DIZIONARIO

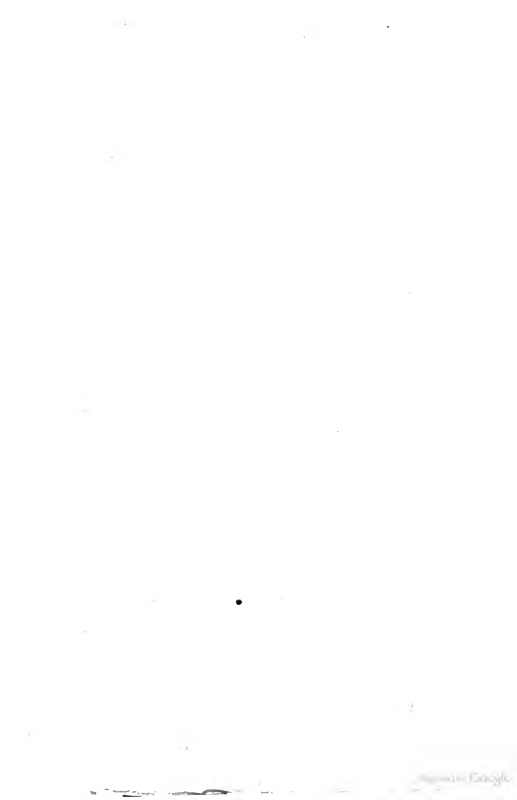
DELLA

LINGUA ITALIANA

VOLUME III.

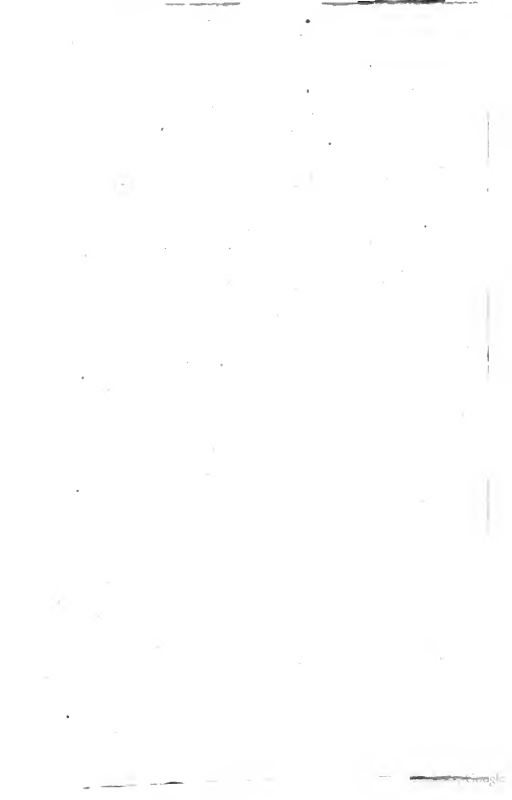
PADOVA

NELLA TIPOGRAFIA DELLA MINERVA

MDCCCXXVIII

AVVISO

Il chiarissimo Padre Cesari avendoci, per sua singolare gentilezza, spontaneamente comunicate parecchie Giunte di voci e modi pel nostro Dizionario, noi, riferendo ad esso pubblicamente quelle maggiori grazie che possiamo per così prezioso dono, non tardiamo a farne avvertiti i cortesi nostri Associati, i quali verranno a parte della nostra gratitudine verso un tanto illustre Letterato.

Le Giunte suddette, cominciando dalla lettera E fino al termine del Dizionario, porteranno la seguente indicazione (C).

Gli Editori.

DIZIONARIO

D

D *lettera che ha gran parentela colla T, e perciò molte voci latine nel farsi nostrali hanno mutato il T in D, come più dolce di suono, siccome* Latro, LADRO; Potestas, PODESTÀ; Litus, LIDO. *Ammette dopo di sè solamente la R (oltre alle vocali) tanto in principio, quanto in mezzo della dizione, e nella stessa sillaba, con perdere alquanto di suono, come* DRAGO, SALAMANDRA. *Riceve avanti di sè, nel mezzo della parola, ma in diversa sillaba, la* L, N, R, S, *come* GELDRA, BANDO, VERDE, DISDICEVOLE. *Ma la S avanti la D si trova di rado in mezzo di parola, e quasi sempre ne' verbi composti dalla particella* DIS, *come* DISDIRE. *Nel principio si trova più spesso, come* SDEGNO, SDENTATO; *e deesi sempre profferire la S avanti nel secondo suono, e più rimesso, come nella voce* ACCUSA, *siccome si dice nella lettera* S. *Raddoppiasi nel mezzo, quando egli occorre, come* FREDDO, ADDURRE. *Salv. Avvert. 1.* 3. 2. 24. Il primo modo, onde la lingua l'accidentale scontro fugge delle vocali, è lo 'nterporre tra 'l fin della precedente voce ed il principio della seguente alcuna lettera consonante, che quasi sempre è il D. Così dicesi *ad, sed, od, ched, benched*, in vece di *a, se, o, che, benchè*, e simili: *In poca d'ora*, che sta forse in vece di *In poca ora (come ivi presso soggiugne il citato Salviati).*

§. *Per numero romano comunemente usato, significa Cinquecento. But. Purg.* 33. Nel quale un cinquecento diece e cinque Messo di Dio anciderà la fuja, E quel gigante che con lei dalinque. La lettera D rileva cinquecento, sicchè per questo intende uno D. *Ar. Fur.* 35. 4. Che vent'anni principio prima avrebbe, Che coll' M e col D fosse notato.

DA

DA. *Segno dell'ultimo caso, o, come alcuni vogliono che si debba dire, preposizione, lo stesso che 'l Lat.* e, o ab, abs. Gr. ὑπό, παρά, ἀπό, πρός.

* §. I. DA. *Raddoppia la lettera della voce con cui s'unisce, come* Da lo *si fa* Dallo; *così* Da lui *fo* Dallui. *Franc. Barb.* 5. 1. Dallato, *cioè* Da lato. *Franc. Barb.* 12. 17. 20. 1. 27. 6. Dalloro, *cioè* Da loro. *Franc. Barb.* 98. 8. e 244. 17. Dallei, *cioè* Da lei. *Bemb. St.* 1. 2. (V)

DA

* §. II. DA. *Eliso allo seguente vocale. Petr. son.* 87. Così fu' io da' begli occhi lucenti E d'un dolce saluto insieme aggiunto. *Ar. Fur.* 43. 135. Poi di fattezze, qual si pinge Esopo, D'attristar, se vi fosse, ec. (V)

§. III. *Talora denota operazione. Dant. Inf.* 32. Che non è 'mpresa da pigliare a gabbo Descriver fondo a tutto l'universo, Nè da lingua che chiami mamma o babbo. *Bocc. pr.* 7. E se per quelli alcuna malinconia ec. sopravviene nelle loro menti, in quelle conviene che con grave noja si dimori, se da nuovi ragionamenti non è rimossa. *E g.* 4. *p.* 13. Per certo chi non v'ama, e da voi non desidera d'esser amato ec., sì mi ripiglia.

§. IV. *Talora denota separazione. Petr. son.* 137. Pien d'un vago pensier che mi disvia Da tutti gli altri.

§. V. *Talvolta denota termine onde altri si parte. Bocc. pr.* 2. Della mia giovanezza infino a questo tempo oltremodo essendo acceso stato d'altissimo e nobile amore. *E nov.* 4. 11. Credando lui esser tornato dal bosco, avvisò di riprenderlo forte. *Vit. Crist.* Cominciò a andare da Nazzarette a Ierusalemme.

§. VI. *Talora denota differenza e contrarietà.* Lat. *ab. Petr. son.* 1. Quand'era in parte altr'uom da quel ch'i' sono.

* §. VII. *Talora denota il luogo dove abita alcuno. Alam. Colt.* 2. 43. A noi diedo il veder l'Orse e Boote, Che non s'attuffa in mar, ma intorno gira Sopra i monti Rifei dal freddo Scita. (V)

* §. VIII. DA *in vario senso. Asol.* 97. Ciò loro ec. da celeste dono avvenire (*per*). *Pec. g.* 25. *n.* 2. E disse a' baroni ec.: questo è segno da Dio (*cioè* di Dio, *ovvero* venuto, mandato da Dio). (V)

DA. *Coll'apostrofo. Voce tronca da Dai, o Dalli, che è preposizione, o segno di caso affisso all'articolo. Bocc. pr.* 6. Ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri ec., nel piccolo circuito delle lor camere racchiuse dimorano. *E nov.* 72. 9. Raccoglierò dall'usurario la gonnella mia del perso, e lo scaggiale da' dì della feste.

DA. *Talora per proprietà di linguaggio usato senza l'articolo, benchè in significato per altro il richiederebbe. Bocc. nov.* 13. 23. Maravigliossi Alessandro, udendo la moglie esser figliuola del Re d'Inghilterra ec.; da altra parte il Papa ec. *E nov.* 20. 8. Essendo a lui il calendario caduto da cintola ec., la cominciò a confortare con fatti. *E nov.* 50. 21.

Che venir possa fuoco da cielo, che tutte vi arda.

§. DA *anche talora esprime la forza della particola* SINO, *e vale Sin da*. Lat. *ex*, *a*. Gr. ἐκ, ἐξ. *Bocc. nov.* 100. 29. Ove colei in continue fatiche da piccolina era stata. *Petr. cap.* 3. Da quel tempo ebbi gli occhi umidi e bassi.

DA *in vece di Di*. *Bocc. pr.* 7. Essi ec. hanno molti modi da alleggiare o da passar quello. *E nov.* 18. 28. La donna, a cui più tempo da conforto che da riprensioni parea, sorridendo disse. *E nov.* 49. 16. Degno cibo da voi il reputai. *Liv. M.* Gli biasimava duramente, ora da follia, ora da codardia.

DA *congiunto co' pronomi* ME, TE, SE, LORO, *vale Solo, Senza l' altrui ajuto o consiglio*. Lat. *ex me*, *ex te*, *ec*. Gr. αὐτομάτως. *Dant. Purg.* 1. Poscia rispose lui: da me non venni.

§. I. *Talora ci si frammette il* PER, *come Da per me, Da per te, ec.* Lat. *per me*, *per te*. Gr. διὰ μοῦ, διὰ σοῦ. *Lib. cur. malatt.* Molte malattie guariscono da per sè, senza l'opera del medico. *Tav. Rit.* Tu ci anderai da per te, perchè io non voglio venirvi.

* §. II. *E con* NOI, VOI. *Car. lett.* 1. 81. Così bene spesso non ci fanno il servigio; dove da noi medesimi faremmo ogni cosa meglio. *Agn. Pandolf. Gov. Fam. pag.* 26. *Ediz. dello Stella*. Questi vostri precetti ditegli voi da voi, o avetegli imparati da altri? (P)

* §. III. *Accompagnato dai suddetti pronomi vale anche Degno. Dant. Inf.* 5. 10. E quel conoscitor delle peccata Vede qual luogo d' inferno è da essa. *Petr. son.* 293. Allor che Dio, per adornarne il cielo, La si ritolse; e cosa era da lui. *E Bocc. nov.* 9. 6. *proem.* Ma poi che fatto ebbe alle parole fine, la reina ridendo, vòlta a Dioneo, disse: Dioneo, questa è question da te. (M)

DA *in signific. medesimo che A, segno del terzo caso. Bocc. g.* 3. *p.* 4. Esso avea intorno da sè e per lo mezzo, in assai parti, vie amplissime. *E nov.* 20. 10. Io ec. vi menerò da lei, e son certo che ella vi conoscerà. *E nov.* 26. 15. Adunque, disse la buona femmina, andatevene da lui. *E nov.* 79. 34. Andrà facendo per la piazza dinanzi da voi un gran aufolare. *E nov.* 99. 33. La qual cosa come il Saladino sentì, che sommamente l'amava, venuto da lui ec. il biasimò molto. *Vit. S. Gio. Bat.* Questa fanciulla verrà dinanzi da voi, e farà queste sue giullerie. *Sen. Pist.* Non andrò io per la traccia di coloro che furon dinanzi da noi? *Omel. Orig.* 286. Ella si levò molto per tempo una mattina dinanzi da tutti, e venne con preziosi unguenti per trovarvi, e per ungere il vostro corpo. *Petr. Uom. ill.* Mandata innanzi parte della gente da cavallo ad attizzare i nimici sotto la capitananza di Massinissa.

DA *per Tra, Intra, seguitandogli* A, *o* AL. *G. V.* 6. 34. 11. Fue aspra battaglia infino nell'Arno dagli usciti Guelfi a' detti Tedeschi. *E* 10. 7. 1. La reina Isabella d' Inghilterra ec. passò col suo maggior figliuolo in Francia per compier la pace dal marito al Re di Francia della guerra di Guascogna. *E cap.* 162. 1. Stette più d'otto dì a segreto consiglio da lui al Papa. *Cap. Comp. disc.* 32. Da sè a lui lo riprenda e ammonisca. *M. V.* 8. 58. Qui cominciò l'odio da' gentiluomini al popolo.

DA *invece di Per lo, Mediante*. Lat. *per*. Gr. διά. *Cr.* 4. 3. 1. Alcune (*viti sono*), che 'l frutto suo dal melume perdono. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Verso un rivo d' acqua chiarissima, il quale d' una montagnetta discendeva in una valle ombrosa da molti arbori ec., con lento passo se n'andarono.

DA *per A modo, A foggia*. Lat. *instar*, *more*. Gr. δίκην. *Tratt. gov. fam.* Non voler permettere che i fanciulli vestano mai da donna.

DA *in vece di Per uso del, e in signific. di Attitudine, Convenevolezza, Abilità, e simili. Bocc. nov.* 29. 3. Essendo ella già di età da marito. *E nov.* 32. 8. Frate Alberto ec., parendogli terreno da' ferri suoi, di lei subitamente ed oltremodo s' innamorò. *E nov.* 34. 5. Gioje da donne portandole, come i mercatanti fanno, a vedere. *E nov.* 44. 1. Materia da crudeli ragionamenti, e da farvi piagnere, v' imposi. *E nov.* 60. *f.* 13. Parendo lor tempo da dover tornare verso casa, con soave passo ec. in cammino si misero. *E nov.* 72. 9. La gonnella mia del perso, e lo scaggiale da' dì delle feste. *E nov.* 79. 11. E non vorrei, zucca mia da sale, che voi credeste ec.

DA *talora in signific. d'Origine di patria, salvo se si parli di Regno, di Provincia o d'Isola, che allora in vece di Da si usa Di. Bocc. nov.* 15. *tit.* Andreuccio da Perugia venuto a Napoli ec. *E nov.* 20. *tit.* Paganino da Monaco ruba la moglie a messer Ricciardo di Chinzica. *E nov.* 21. *tit.* Masetto da Lamporecchio si fa mutolo. *E nov.* 45. *tit.* Guidotto da Cremona lascia a Giacomin di Pavia una sua fanciulla, e muorsi. *Dant. Purg.* 5. L'Angel di Dio mi prese; e quel d'inferno gridava: O tu dal ciel, perchè mi privi? (*O tu che stai in cielo.*)

* §. I. *Il* DA *si usa anche per significare Da parenti, Da razza. Car. En.* 9. 940. In una gente Avete dato, che da stirpe è dura. (M)

§. II. *E trattandosi d' impresa, o d' insegna, vale Che ha o porta la insegna del. G. V.* 9. 234. 1. Il quale aveva nome Guiglielmo dal corno. *Ar. Fur.* 35. 67. Con ricca sopravvesta e bello arnese Serpentin dalla stella in giostra venne.

DA *in vece di Per; come Da quel ch' io sono, cioè Per quell' uomo ch' io sono; Da uomo dabbene, cioè Per quello che dee dire un uomo da bene; Per quell' uomo dabbene ch' io professo d' essere*. Lat. *secundum*. Gr. κατά. *Stor. Aiol.* Ti giuro da cavaliere, che io non l'ho veduto. *Red. lett.* 1. 302. Rispondo ora, ma non le rispondo da médico, ma bensì da suo buono amico.

* §. DA *in vece di Per. Bemb. Stor.* 12. 178. E dalla paura che egli avea del Concilio incominciato, maravigliosamente si abigottiva; e dalla cupidigia d'aver Ferrara, nessuna colpa, nessun misfatto intralasciava. (V)

DA *per Intorno, o per quello che si dice Poco più, o meno, In circa.* Lat. *fere, ferme, ad, quasi, usque ad, circiter, plus minus.* Gr. περί. *Bocc. nov.* 15. 7. Essa incontrogli da tre gradi discese. *E nov.* 28. 21. In così fatti ragionamenti, ed in simili, con mangiare e con battiture fu tenuto Ferondo da dieci mesi. *E nov.* 43. 5. Si videro vicini ad un castelletto, del quale, essendo stati veduti, subitamente usciron da dodici fanti. *Vit. Crist.* Cominciòe ad andare da Nazzaretta a Ierusalemme, che v' hae da 74 miglia. *Cr.* 4. 9. 4. Da quattro ovvero cinque generazioni di nobili sermenti porremo. *Dant. Purg.* 2. Veramente da tre mesi egli ha tolto Chi ha voluto entrar con tutta pace. *G. V.* 7. 27. 7. Allora prese da 30 in 40 de' migliori baroni del Re. *E* 12. 93. 2. Istimavasi avere in Firenze da 90 mila bocche, tra uomini e femmine e fanciulli. *E num.* 3. Cinque badie con due priorie con da ottanta monaci, ventiquattro monasteri di monache con da 500 donne. *Stor. Pist.* 43. Quelli da san Simone e da Montecuccoli con da 400 fanti, e da 10 uomini a cavallo.

* §. I. DA *per Vicino. Vit. S. Franc.* 193. Giacea infermo nel romitorio da Reate. (*Il testo latino ha:* Prope Reate.) (V)

* §. II. DA *per Avanti, A, in accennando moto a luogo. Fir. As.* 137. Andatosene ec. dalla casa del gran Giove. *Ivi* 145. Se ne andò da una altissima torre. *Franc. Sacch. nov.* 175. Antonio Pucci avea una casa dallo fornaci della via Ghibellina. *Bocc. g.* 6. *n.* 6. Io dico de' Baronci vostri vicini da Santa Maria maggiore. (*Qui denota contrada.*) (V)

DA *per Avanti.* Lat. *ante, prope.* Gr. ἀπέναντι. *Bocc. nov.* 25. 16. La donna ec., veggendol da casa sua molto spesso passare, disse.

DA *avanti verbo, o a nome, denota convenienza, o necessità; ma davanti a' verbi si congiugne collo 'nfinito, ed è equivalente al nominativo gerundio. Bocc. pr.* 8. La gratitudine ec. è *sommamente* da commendare, e 'l contrario da biasimare. *E nov.* 13. 24. Diede ordine a quello che da far fosse. *E g.* 6. *p.* 6. Dioneo, questa è question da te. *E nov.* 99. 16. Fattesi venire per ciascuno due paja di robe ec. non mica cittadine, nè da mercatanti, ma da signore, e tre giubbe di zendado e panni lini, disse ec. *Dant. Inf.* 32. Che non è impresa da pigliare a gabbo, Descriver fondo a tutto l'universo, Nè da lingua che chiami mamma o babbo.

* DA, *accennando convenevolezza, o simile. Nota uso nel Bocc. g.* 1. *nov.* 1. Queste sono cose da farle gli scherani (*cioè* degne di esser fatte dagli scherani). *E Sen. Pist.* 90. Gli uomini di quel tempo non erano savii, con tutto che facessero cose da fare a' savii (*cioè* cose da fare, *cioè* da farsi da' savii). (V)

* §. DA, *aggiunto agl' infiniti de' verbi, importa moto da luogo. Franc. Sacch. tit. nov.* 40. Il detto messer Ridolfi a un suo nipote tornato da Bologna da apparare ragione, gli prova che ha perduto il tempo. (*Così si dice Venir da cenare, da udir messa, ec.*) (V)

DA *per Di che, Onde.* Lat. *unde.* Gr. ὅθεν. *Bocc. nov.* 3. 3. Pensossi costui aver da poterlo servire. *E nov.* 7. 2. La viziosa e lorda vita de' cherici dà di sè da mordere, da parlare e da riprendere.

§. *Talora si pone col nome in vece dello infinito, e vale parimente Di che, Onde. Bocc. nov.* 50. 25. Sì da cena ci ha: noi siam molto usate di far da cena, quando tu non ci se'.

DA *talora avverb. di tempo, e vale Nel tempo del, come Da sera, Da mattina.* Lat. *vespertino, matutino tempore.* Gr. πρὸς ἑσπέραν, πρωΐ. *Bocc. nov.* 45. 6. Come avvenisse che Giacomino per alcuna cagione da sera fuori di casa andasse. *E nov.* 73. 12. A me pare, se pare a voi, che questa sia opera da dover far da mattina. *Dant. rim.* 13. E cantinne gli augelli, Ciascuno in suo latino, Da sera e da mattino Sulli verdi arbuscelli.

* §. *Nota costrutto della part.* DA. *Vit. SS. Pad.* 2. 313. E quando alcuna volta gli paresse tardi da tornare al monistero, rimaneva ec. (*che è quello che i nostri moderni direbbono male:* troppo tardi per tornare, ec.) *Vit. S. Gio. Gualb.* 292. E l'altro popolo, esso B. Giovanni da essere lapidato, o d'altra generazione (*guisa*) di morte da essere ucciso, giudicò. (*Nota il trasportamento del secondo* DA.) (V)

* DA *talora denota tempo, onde si comincia. Fav. Esop.* 162. Da' primi nostri parenti, fatti da Dio in qua (*dalla creazione ec. in qua*), ciascun corpo è venuto in questo mondo nel principio con attualità di peccato. (V)

* §. I. DA *per Fra, Per. Segn. Mann. Lugl.* 9. 1. Fa tu l'applicazione più puntuale da te medesimo, e di' fra te ec. (V)

* §. II. *Talora il* DA *importa Fine, o Intenzione. Bocc. g.* 8. *n.* 6. *tit.* Fannogli fare la sperienza da ritrovarlo (*a fine di trovare il porco*) con galle di gengiovo. (V)

* §. III. DA *per Ad* lat., *che accenna moto a luogo. Cavalc. Att. Apost.* 113. Accomiatandosi da loro, promise di tornare da loro, se Iddio glielo permettesse. (V)

* DA *serve ad accennar il sito dove, o verso dove è qualche cosa; così si dice Uscio da via, che riesce sulla via, o simile. Bocc. g.* 7. *n.* 5. E perciò serrerai bene l'uscio da via, e quello da mezza scala (*cioè* l'uscio che sbocca nella via, e quello che è posto a mezza scala). *Cecch. Assiuol.* 2. 5. Non potrei io entrar d'altronde, che dall'uscio da via? *Dicesi anche* porta da via *nel medesimo senso. Franc. Sacch. nov.* 110. Due porci ec. bellissimi quasi ogni dì entravano dalla porta da via, e poi subitamente entravano nella detta camera. (V)

* DA. *Bocc. g.* 1. *nov.* 10. Manicate le frondi, le quali non sono da cosa alcuna (*non vaglion niente*), ma son di malvagio sapore. (V)

* DA. *Bocc. g.* 4. *n.* 10. Siccome savia e di grande animo, per potere quello da casa (*quello destinato per farne uso in casa, o pur quello di casa:* da *per* di) risparmiare, si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dello altrui. (V)

* DA *per Dopo, accennando luogo c positura di cosa posta appresso ad altra. Franc. Sacch. nov.* E da' piedi, tocca le gambe (e dopo toccati i piedi, *ovvero* salendo su da' piedi *ec.*). (V)

* DA *talvolta indica la cagione, o altro, ma con sottintendervi alcuna cosa. Cavalc. Frutt. ling.* 108. Questa rivelazione e sapienza uonilmente confessava S. Paolo da Cristo (*cioè* d'aver ricevuta; *che dicesi anche* riconosceva da Cristo). (V)

* §. DA *indipendente da nome, e con l'articolo di femmina. Borgh. Vesc. Fior.* 469. L'imperadore ec. ed aleuni altri dalla sua (*del suo partito*) ec. tentano di divenire assoluti padroni. *E* 482. Armata mano scacciò e perseguì acerbamente tutt' i vescovi, ed altri religiosi che non tennero dalla sua. (V)

* DA. *Nota costrutto. Bocc. g.* 5. *n.* 9. A me omai appartiene di ragionare; ed io, carissime donne, da una novella, simile in parte alla precedente, il farò volentieri (*cioè* il farò dal raccontare una novella, *o pure* il farò raccontando una novella). (V)

* §. I. DA *accenna merito. Segn. Mann. Apr.* 23. 3. Quando Iddio ti fa bene, non supplicato, non ti dichiara con tal atto da più (*per qualche cosa di più che meritevole*), che da meritevole di ricevere. (*Così dicesi* trattar uno da signore, da meritevole, *o simile*). (V)

* §. II. *Altro uso del* DA. *Boez.* 58. Si sforzano esser da riverire da' lor cittadini con onori acquistati. (Lat. *adeptis honoribus, reverendi civibus suis esse nituntur.*) *E* 63. Le dignitadi fanno onorabile, o da essere auto in reverenza (lat. *reverendum*), quegli a cui provengono. *E* 64. Conciossiachè la dignità non possa fare da esser riveriti (*reverendos*) coloro. *E* 65. Se adunque esser da riverire (*reverendos*) le dignitadi far non possono ec. *E* 74. Perciocchè se io non sono ingannato, quella è vera e perfetta felicitade, la quale sofficiente, potente, da esser da reverire (*reverendus*), glorioso e letizioso faccia. *E* 110. Non da essere perseguiti, ma da essere avuti in misericordia sono. *E* 118. Forti d'animo, da non poter esser vinti (*inexpugnabiles*) con tormenti. (V)

* §. III. DA *in senso simile a quel di sopra. Bocc. g.* 1. *n.* 1. Non, disse ser Ciappelletto, non dite leggier cosa; chè la domenica è troppo da onorare (*cioè* rispettabile, da doversi onorare). *Borgh. Orig. Fir.* 125. Uomini da non ire dietro a cose puerili, e da saper molto bene discernere le cose gravi (*cioè* incapaci d'ire dietro *ec.*, e capaci di saper *ec.*). (V)

* DA. *Passav.* 48. E d'onde debbono prendere cagione e argomento da non peccare (*per non peccare, a fine di non peccare*); ed eglino per lo contrario più peccano. (V)

* §. *Nota costrutto. Vit. S. Gir.* 120. E però sopra questa materia da me tanto non intendo più dire (*cioè* per qual solo che riguarda me. Lat. *ad me quod attinet*). (V)

* DA *in forza di Dalla parte. Dant. Inf.* 16. Sì come torna colui che va giuso Talora a solver ancora che aggrappa O scoglio, o altro che nel mare è chiuso, Che 'n su si stende, e da' piè si rattrappa (*cioè* si raccoscia e restringe dalla parte de' piedi). (V)

* DA. *Nota modo d'accennar cagione, o virtù. Bocc. nov.* 11. Quasi tutti dovessero da (*per virtù*) toccamento di questo corpo divenir sani. (*Se già non accenna tempo; quasi dicesse:* dopo il toccamento *ec.*) (V)

* DA *in luogo di Per. Bocc. g.* 5. *nov.* 4. Le quali cose udendo Lizio dalla sua donna (perciò che vecchio era, e da questo forse un poco ritrosetto) disse: che rusignuolo è questo, a che ella vuol dormire? (V)

* DA *in vece di Per, accennando cagione. Dant. Purg.* 7. Luogo è laggiù, non tristo da martìri, Ma di lagrime solo, ec. (*È all'uso latino, come Virg.:* Torrida semper ab igne; *e Catull.:* Purpureaque procul nantes a luce refulgent.) (V)

* DA *corrisponde all'*Ex *de' Latini, che porta trasmutamento d'uno stato o condizione in altra, come quello di Fedro:* ex sutore medicus. *Tuttavia anche in questo senso è strano quel del Petrarca, son.* 159. Ben riconosco in voi l'usate forme, Non, lasso! in me; chè da sì lieta vita Son fatto albergo d'infinita doglia. (V)

* DA *serve ad accennar luogo, o altro, che rendette famoso alcuno, come che sia. Dant. Inf.* 30. Egli è 'l falso Sinon greco da Troja (*perchè con tradimento famoso, in Virgilio, tradì Troja a' Greci. Così noi chiamiamo S. Antonio da Padova, quantunque sia Spagnuolo*). (V)

DA *congiunto o accompagnato colle particelle* POCO, MOLTO, ASSAI, NIENTE, BENE, TANTO, PIÙ, *e simili, sta avverbialm., e con esse ha forza d'add., delle quali vedi a suo luogo; e tra esse* DA *e 'l* PIÙ *talora vi s'intromettono gli avverbii* TROPPO, ASSAI, MOLTO, POCO. *Bocc. nov.* 22. 5. Uomo, quanto a nazione, di vilissima condizione, ma per altro da troppo più, che da così vil mestiere. *E nov.* 60. 15. Non sospicò che ciò Guccio Balena gli avesse fatto, perciocchè nol conosceva da tanto. *Cas. Uf. com.* 95. Laddove l'esserne senza, che di sua natura è biasimevole, da molto più divenire le fa.

* DA ALLORA INNANZI. *Da quel tempo in poi. G. V.* 10. 154. 2. Che da allora innanzi nulla si potesse vestir di sciamito. *E* 1. 47. 1. E da allora innanzi fu chiamata Arezzo. (V)

* DA ALTO, *posto avverbialm., che si disse anche Da alti, Dall'alto, Dal cielo, Da luogo sublime. Sen. Pist.* 92. In guisa degl'Iddii, spregi e ragguardi da alti i ricchi. *Serm. S. Agost.* Attendete, fratelli miei, che il dimonio invita i giovani al bene, e poi in quel bene stimola l'uomo tanto, che lasci quel bene, per farlo cadere più da alti. *Cavalc. Specch. Cr.* 170. Iddio ci ha visitati nascendo, e venendo da alto, cioè da cielo. (V)

DA BANDA. *Posto avverbialm., vale Da una parte, Da un lato.* Lat. *a latere.* Gr. *παρά. Bern. Orl.* 1. 5. 37. Draghinazzo e Falsetta trae da banda; Gli altri, che vadan via,

tosto comanda. *Ar. Fur.* 40. 45. Quando da terra una tempesta rea Mosse da banda impetuoso assalto.

DA BANDA A BANDA. *Posto avverbialm., vale Da una parte all'altra, Da una superficie fino all'altra; lo stesso che Fuor fuora.* Lat. *trans.* Gr. πέραν. *Fir. As.* 69. Il terzo infilzandosi ec., si passò per lo petto da banda a banda. *Sen. Ben. Varch.* 5. 36. Se tu non giuri ec. d'abbandonar l'accusa di mio padre, io ti passerò con questo coltello da banda a banda. *Bern. Orl.* 1. 5. 79. Ben cento volte l'avrebbe passato Da banda a banda il mostro maladetto.

* D'ABBASSO. *Di sotto, Per secesso, Per andar di corpo, Per le parti d'abbasso.* Lat. *infra, ex alvo.* Far getto per le parti d'abbasso e per bocca. Ributtare per bocca e per d'abbasso copia di flatuosità, di materie sierose, biliose, sanguigne, e simili. Pasta. (B)

* DABBASSO. *Dalla parte di sotto. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Questo nostro V, che s'appunta così dabbasso. (V)

DABBENAGGINE. *Bontà, Semplicità.* Lat. *probitas, simplicitas.* Gr. εὐφυΐα, ἁπλότης. *Red. Lett.* 1. 151. Si consigli con quella dabbenaggine e con quella virtù che risieda nell'animo suo con tanta onorevolezza. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 196. Se io mi stessi sempre ne' confini della mia naturale dabbenaggine ec., questo non mi sarebbe intravvenuto.

* §. *Si prende anche in mala parte, e vale Semplicità, Sciocchezza.* Lat. *stupiditas.* Gr. Θάμβος. *Fag. Com.* Siete troppo dolce e babbeo, e questa vostra dabbenaggine vuol aggravarvi. (A)

DABBENE, *che anche si scrive* DA BENE. *Aggiunto che si dà a Uomo di bontà, Buono.* Lat. *probus, bonus, honestus.* Gr. ἀγαθός. *G. V.* 11. 94. 3. Il quale fu savio, valoroso, e dabbene. *Bocc. nov.* 12. 14. Par persona molto da bene e costumata. *E nov.* 38. 6. Senzachè tu diventerai molto migliore, e più costumato, e più da bene. *E nov.* 79. 14. Ora avete, maestro mio dabbene, inteso ciò che noi diciamo l'andare in corso? (*Qui per ironia.*)

* §. I. *Con voce posta di mezzo. Bocc. g.* 1. *n.* 9. Egli era di sì rimessa vita, e da sì poco bene, che non che egli se. (V)

§. II. *E nel numero plurale. Fir. As.* 239. Egli è un de' buoni e dabbeni asini che sieno in su questo mercato. (*Qui per dar la baja s'accompagna con asino.*)

§. III. *Donna dabbene, vale Donna onesta. Fir. Disc. an.* 44. La barbiera non avrebbe perduto il naso, se ella avesse atteso a vivere da donna dabbene. *Bern. Orl.* 1. 6. 48. Pare al Conte costei donna dabbene.

* DABBENEZZA. *Lo stesso che Dabbenaggine. Contil. Lett.* (Berg)

DABBENISSIMO. *Superlat. di Dabbene. Bemb. Lett.* 2. 2. 15. Io ho trovato una dabbenissima donna che ne servirà molto bene, insieme con suo marito buono omicciuolo, che attenderà al giardino. *Ar. Cass.* 2. 3. O Volpino dabbene. *E.* Dabbenissimo. (*Qui ironicamente.*)

* D'ABBONDANTE. *Di sopra più, Oltra a ciò. G. V.* 11. 3. Le consolazioni da' veri libri vi soggiugnemmo, alle quali noi d'abbondante offeriamo d'aggiugnere quelle consolazioni di fatto, che noi fare possiamo. (V)

DABBUDÀ. *Strumento simile al Buonaccordo, ma senza tasti, oggi anche chiamato Salterio, e si suona con due bacchette, che si battono in sulle corde.* Lat. *psalterium.* Gr. ψαλτήριον. *Franc. Sacch. nov.* 36. Così furono avvisati que' signori in pochi dì da tre valenti uomini di guerra di tre cose sì fatte, che il dabbudà n'averebbe scapitato. (*Qui è detto per ischerzo.*) *Burch.* 2. 65. E che tanto ben suoni il dabbudà. *Varch. Ercol.* 266. E tanto mena le braccia colui che suona il dolce mele, o il dabbudà, quanto colui che suona gli organi. *Red. Ditir.* 20. Cento rozze forosette Strimpellando il dabbudà, Cantino e ballino il bombababà.

DA BEFFE. *Posto avverbialm., vale Per beffe, Per ischerzo.* Lat. *per jocum.* Gr. ἐν παιδιᾷ. *G. V.* 8. 70. 2. Sicchè il giuoco da beffe tornò a vero, siccome era ito il bando. *E* 12. 8. 16. Chiunque gli rivelava trattato o da beffe o daddovero, o parlava contra a lui, facea morire. *Franc. Sacch. nov.* 33. Non si dee ancora nè da beffe nè daddovero aspreggiare un peccatore, quando viene a contrizione.

DA BENE. *V.* DABBENE.

* DA BERE. *A guisa di nome, per Vino. Franc. Sacch. nov.* 153. Il cavaliere si sta e non dice più parole; se non che fa venire i confetti e da bere, e ad altro non riesce. (V)

DA BURLA. *Posto avverbialm., vale Per ischerzo, Da beffe.* Lat. *per jocum, jocose.* Gr. ἐν παιδιᾷ. *Fr. Giord. Pred. R.* Subito s'accorse che lo dicevano da burla, e per ischerzare con lui. *Lib. Pred. R.* Nè vi crediate che io ve lo voglia qui presentemente dire da burla. *Sen. Ben. Varch.* 1. 4. Se già tu non pensi che, favellando da burla e per ischerzo, e con argomenti favolosi ec., si possa proibire quello che ec.

DA CANTO. *Posto avverbialm., e talora in forza di preposizione, lo stesso che Da banda, Dal fianco.* Lat. *a latere.* Gr. παρά. *Sen. Ben. Varch.* 5. 16. Cesare ripose prestamente la spada nella guaina, ma non se la levò da canto mai.

DA CAPO. *Posto avverbialm. Di nuovo, Un'altra volta.* Lat. *iterum, iterate, denuo.* Gr. αὖθις, αὖ. *Bocc. nov.* 13. 24. Quivi da capo il Papa fece solennemente le sponsalizie celebrare. *G. V.* 10. 35. 5. Da capo gli diedono la signoria della cittade. *Cr.* 5. 19. 5. E sollevata la terra dal pedale, e rimenatala bene, vi si ponga da capo alquanto più rilevata, che prima. *Amet.* 10. Dette queste parole, la riguardava da capo. *Pass.* 169. Non ci ha altro rimedio, se non che il peccatore si riconfessi da capo.

§. I. *Da capo, vale ancora Dalla principale o più alta parte; contrario di Dappiè.* Lat. *a capite. Franc. Sacch. nov.* 225. Egli si coricò dappiede con suo mantachetto segretamente, e 'l Golfo da capo coprendosi molto bene, perchè era attempato.

§. II. *Da capo, vale ancora Da principio.* Lat. *ab initio, ob ovo.* Gr. ἀπ' ἀρχῆς. *Bocc. nov.* 27. 21. Il peregrino da capo fattosi, tutta la storia dell' angoscia d'Aldobrandino raccontò.

§. III. *Da capo a piè, vale Dall' una all' altra estremità, Interamente, Per filo e per segno.* Lat. *a vertice ad talos, ad amussim.* Gr. ἀκριβῶς. *Bern. Orl.* 2. 1. 24. Or s'ascoltarmi volete degnarvi, Tutto da capo a piè vengo a contarvi. *Borgh. Tosc.* 351. Rimescolò e rinnovò dal capo al piè ogni cosa. *Vit. S. Gio. Batt.* 220. Battevasi tutto dal capo a' piedi con cotali vette d'alberi. *Alla voce* VETTA *si legge* dal capo al piede. *Borgh. Arm. Fam.* 78. Molte altre (*Arme di Famiglie*) se ne potrebber nominare, se il proposito nostro fusse di contarle tutte dal capo al piede (*cioè* dalla prima sino all' ultima).

* DACCANTO. *Lo stesso che Da conto. Figuratam. per Da parte. Vit. S. Aless.* 265. Ma il popolo desideroso di toccare il santo corpo, posto daccanto l' amore della pecunia, molto più con maggiore impeto scorrea ec. (V)

* DACCAPO. *Da capo. Borgh. Orig. Fir.* 92. Foron daccapo sollevati i Veterani. (V)

* DACCHÈ. *Lo stesso che Da che. Borgh. Tosc.* 328. Non tacerò anche, dacchè siamo caduti in questo proposito, che ec. *Fr. Giord.* 140. Anzi gli dispiace qualunque peccato è, dacchè peccato è (*cioè* per questo che è peccato, perchè è peccato). (V)

D' ACCORDISSIMO. *Superl. di D' accordo. Ar. Negr.* 5. 2. *C.* Siam d' accordo. *A.* D'accordo? *C.* D' accordissimo.

D' ACCORDO. *Posto avverbialm. Concordevolmente, Di concordia, Con accordo, Pacificamente.* Lat. *concorditer, pari consensu.* Gr. ὁμοφρόνως. *G. V.* 12. 8. 2. Rimanendo d'accordo a' Fiorentini tutte le castella di Valdarno. *Fir. As.* 76. Io stessa lo confesso d'accordo, io stessa sono stata la cagione della tua tribolazione. *E* 195. Senza pensar più altro, tutti d'accordo ad una voce lo fecero lor capitano.

DA CHE. *Avverb. Poichè, Giacchè.* Lat. *eo quod, eo quia.* Gr. ἐπειδή. *Pass.* 119. Se potesse avere il prete, si confesserebbe, da che si conduce a confessare a laico. *E* 172. I quali (*peccati carnali*) è più sicuro dirli in generale, da che sono una volta ben confessati. *Dant. Purg.* 1. Ma da che è tuo voler che più si spieghi Di nostra condizion, com'ella è vera, Esser non puote 'l mio, che a te si nieghi. *Nov. ant.* 65. 4. Donna, da che Dio ha fatto bene, sì il ci togliamo. *Bocc. nov.* 79. 37. Da che non avendomi ancora quella contessa veduto, ella s'è sì innamorata di me. *Tav. Rit.* Da che volete con noi battaglia ec., sì voglio, disse Girone.

* §. DA CHE *per Dappoichè.* Lat. *postquam.* Gr. ὁπόταν. *Bocc. in Pier da Vinciolo.* E da che diavol siam noi poi, da che noi siam vecchie, se non da guardare la cenere intorno al focolare? *Nov. ant.* 6. E non avrebbe avuto ec. sì gran guadagno, che, da che egli avea guadagnato i quattro soldi, che egli facesse poi niente. (*E nella Nov. ant.* 54. *c'è due volte.*) (V)

* DACHIUME. *V. A. Preparazione d'uve seccate per migliorare il moscadello. Soder. Colt.* 89. Aggiungonvi alcuni quello che è chiamato dachiume, avendo seccate l' uva con rivoltarle spesso ec. (V)

DA CIÒ. *Posto in vece d'aggiunto, e vale Idoneo, Atto.* Lat. *idoneus.* Gr. ἐπιτήδειος. *Bocc. Test.* 2. Allora voglio possano coll' autorità de' lor tutori, se in età da ciò fossono. *E nov.* 21. 12. Ed egli è il miglior del mondo da ciò costui (*cioè* atto a far ciò).

DA COSTA. *Posto avverbialm. Da banda.* Lat. *a latere.* Gr. πλευρόθεν. *Franc. Barb.* 42. 4. Se 'l ti saluta il matto, fa' risposta; Ma ridendo da costa, Sicchè l' uom tegni, Che senta, e no isdegni.

* DACRIOMA. *T. di Chir. Stato impervio d' uno o di ambedue i punti lagrimali, per cui le lagrime non possono entrare nel sacco lacrimale. Cooper.* (Min)

* DACRIOPEO. Lat. *dacryopœus. T. di Med. Da* δάκρυον, *lagrima, e* ποιεῖν, *fare, produrre. Nome che portano tutte le sostanze che irritano il globo dell'occhio, accrescono la secrezione delle glandule lagrimali, ed eccitano la lagrimazione. Un gran numero di materie acri e stimolanti possedono questa proprietà, come la cipolla, l'aglio, il fumo, il vapore di molti acidi, diverse sostanze saline ec.* (Aq)

* DACTILONOMIA. *T. di Arit. Voce formato dal greco* δάκτυλος, *dito, e* νόμος *legge. L'arte di contare sulle dito.* (Diz. Mat.)

D' ADDOSSO. *Posto avverbialm., vale Di sopra la persona, D' in sul dosso.* Lat. *a se.* Gr. ἀφ' ἑαυτοῦ. *Bocc. nov.* 79. 42. E con essa sospintolsi d' addosso, di netto col capo innanzi il gittò. *Lab.* 51. E mugnemi sì e con tanta forza ogni umor d' addosso, che a niun carbone, a niuna pietra divenuta calcina mai nelle vostre fornaci non fu così dal fuoco votato.

§. *Levarsi o Torsi checchessia d'addosso, vale per metaf. Levarselo d' attorno. Bocc. nov.* 26. 11. Io me lo avrei per maniera levato d' addosso, che egli mai non avrebbe guatato là dove io fossi stata. *E nov.* 81. 1. Non solo la potenza d'amore comprenderete, ma il senno da una valorosa donna usato a torsi d' addosso due che contro al suo piacere l'amavano, cognoscerete. *E num.* 17. Poichè essi ciò, che essa addomandato avea, non avean fatto, se gli tolse d' addosso.

DADDOVERISSIMO. *Superl. di Daddovero.* Lat. *certissime.* Gr. ἀληθέστατα. *Varch. Ercol.* 215. *C.* Voi dite pur daddovero che Dante vantaggi e soverchi Omero? *V.* Daddoverissimo.

DADDOVERO. *Posto avverbialm. Da senno, contrario di Da beffe.* Lat. *serio, vere.* Gr. ἀληθῶς. *Bocc. nov.* 76. 8. Calandrino gridava allora più forte, e diceva ec.: io dico daddovero, ch'egli m'è stato imbolato. *G. V.* 12. 8. 16. Chiunque gli rivelava trattato o da

beffe o daddovero, o parlava contra a lui, facea morire.

§. I. *Talora è posto in vece d'aggiunto, e vale lo stesso che Reale, Effettivo. Sen. Ben. Varch.* 7. 20. A chi io non manderei nevi o galee daddovero, gli manderò bene delle dipinte.

§. II. *Per lo stesso che In verità, Veramente.* Lat. *vere.* Gr. ἀληθῶς. *Cron. Morell.* E come piacque a Dio, e' morì daddovero. *Cant. Carn.* 177. E poi chi vede il diavol daddovero, Lo vede con men corna, e manco nero. *Fir. As.* 308. Allora gli parve avere un asino che avesse daddovero dell'uom dabbene. *Malm.* 1. 66. Fatto arrogante, al fine alzò 'l pensiero A voler questi onori daddovero.

* DADAJUOLO. *Sost. masc. Colui che frequentemente e volentieri giuoca a' dadi; e prendesi in mala parte. Pucci, Merc. Vecch. Il Boccaccio disse:* Mettitor di malvagi dadi. (A)

* DADEGGIARE. *Giucare a' dadi. Voce poco usata. Aret. Rag.* Noi siamo come i giucatori, i quali se si vestono del carteggiare e del dadeggiare, non se ne calzano. (A)

DADO. *Pezzuolo d'osso di sei facce quadre, eguali, in ognuna delle quali è segnato un numero, cominciandosi dall' uno infino al sei, e si giuoca con esso a zara, e ad altri giuochi di sorte.* Lat. *tessera, talus.* Gr. κυβός. *Bocc. nov.* 1. 8. Giucatore e mettitor di malvagi dadi era solenne. *Pass.* 340. Nel torre cedole o fuscegli e rischio e a ventura, o nel gittare dadi. *Maestruzz.* 2. 11. 5. Chiunque gioca colle tavole, ovvero dadi ec., pecca? *E appresso:* Se commise in esso giuoco inganno, mettendo dadi falsi, ovvero volgendoli male, e ingannevolemente gittandoli.

* §. I. *Dado, metonimicamente, Giuoco in genere. Ar. Sat.* Diverso, al mio parer, il Bomba gracchia, E dice: abb' io pur roba, e sia l'acquisto O venuto pel dado, o per la macchia. (M)

§. II. *Dado si dice anche a qualunque corpo di sei facce quadre eguali.*

§. III. *Dado dicesi anche a una sorta di strumento, col quale si tormentano gli uomini, strignendo loro con esso le noci del piede. Fir. As.* 295. Me nè corda, nè dado, nè stanghetta ec. il poteron mai far cangiare d'opinione. *Sen. Ben. Varch.* 4. 22. Giova la buona coscienza anco nelli stessi martori, quando si tocca della fune; giova nel mezzo del fuoco, quando si dà il dado, o la stanghetta.

* §. IV. *Dado si dice anche il piedistallo medesimo, e qualunque base a foggia di dado, su di cui posino statue, busti, vasi, e simili. Baldin. Voc. Dis.* Piedistallo è quella pietra, sul quale posa la colonna, dalla voce greca *Stylos*, e dall'italiana *Piede*, cioè piede della colonna, e dicesi anche Dado. *Malm.* 6. 52. Su i dadi i torsi nobili, sculture ec., Ristaurati sono e risarciti. (A)

* §. V. *Dado, o Zoccolo, o Orlo, ed anche Plinto. T. degli Architetti. Tavola ad angolo retto, per ogni parte quadra, in forma d'un dado schiacciato, dove posano le colonne, piedistalli, e simili. Baldin. Voc. Dis.* Il dado è un membro secondario della cimasa del piedistallo. (A)

§. VI. *Proverbialm. Tirare pel dado, vale Cominciare ora, o in quel punto; tolta la metaf. dal giuoco, quando si rimette alla sorte il vantaggio del tratto della mano, o simili. Morg.* 18. 182. Quel che si ruba non s'ha a saper grado; E sai ch'io comincio ora a trar pel dado. *Fir. Trin.* 1. 2. E ora ch'io pensava questi dì riposarmi, e' si trae pel dado. *Malm.* 12. 51. Adesso è tribolata al maggior grado; E se allor pianse, or qui tira per dado.

§. VII. *Scambiare i dadi, o le carte; maniera proverbiale, che vale Ridire in altro modo quello che s'è detto altra volta, per ricoprirsi. Varch. Ercol.* 71. La qual cosa si dice ancora rivolgere, o rivoltare, e talvolta scambiare i dadi.

§. VIII. *Pigliare o Tenere i dadi ad alcuno, vale Impedirgli l'operazione; tolta la metaf. dal parare i dadi a chi giuoca con essi.* Lat. *impedire, prohibere.* Gr. ἐμποδίζειν. *M. V.* 9. 15. Il valente cavaliere, veggendo che gli erano presi i dadi, e ch'e' non potea far niente di suo intendimento, lasciò l'ufficio. *Cron. Morell.* Quando e' vide gli erano stati presi i dadi, e che 'l suo gracchiare erane de beffe, ec.

§. IX. *Tirare, Trarre, o Fare diciotto con tre dadi, dicesi del Riuscire in alcun negozio con ogni vantaggio possibile, essendo questo il maggior punto che possa venire con tre dadi. Malm.* 9. 2. Là gli uomin si disfanno; e chi ne scampa, Ha tirato diciotto con tre dadi.

§. X. *Esser pari quanto un dado, dicesi di cosa uguale e pari per tutto.*

§. XI. *Piantare il dado, vale Trarlo con malizia, sicchè scuopra il punto che si vuole.*

§. XII. *Andare al dado, dicono i giocatori del mutare colui, che tira, i dadi, e dal monte prenderne altri.*

§. XIII. *Giuocare al dado, assolutam., s'intende del giuocare a giuoco di zara, o altro che si faccia co' dadi.*

§. XIV. *Pagare il lume e i dadi, o Pagare del lume e de' dadi, vale per metaf. Pagare del tutto, Non lasciare addietro nulla. Cron. Vell.* Io me ne pagai bene del lume e de' dadi, perocchè ne son di peggio più d'un milion di fiorini.

§. XV. *E figuratam. vale Dar il conto suo. Franc. Sacch. nov.* 211. Grande maraviglia mi pare, che ne' dì suoi non trovasse chi lo pagasse del lume e de' dadi, come meritava. *Morg.* 18. 94. E domattina in sul campo saremo, E so che 'l lume e i dadi pagheremo. *Franc. Sacch. nov.* 152. Abbiate cura a una cosa, che quando voi gli appresentate al signore, ch' e' non ispetezzassono a questo modo, perocchè voi potreste esser pagati e del lume e de' dadi (*cioè* n' avreste la peggio).

§. XVI. *Il dado è tratto, vale L'affare è fatto.* Lat. *jacta est alea.* Gr. κυβὸς ἐρρί-

μται. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Poi traggo il dado, e vince Per la parte del sì la mia licenza.

§. XVII. *Tirare un gran dado, vale Avere una gran sorte, o Scampare da un gran pericolo. Buon. Fier.* 1. 5. 2. No' abbiam tratto un gran dado, Scampata una gran furia.

* §. XVIII. *Dado. Sost. masc. T. di Marineria. È un pezzo quadrato di bronzo, che s' incastra nel mezzo della rotella di un bozzello, ed è grosso quanto la stessa. Vi passa il pernuzzo, intorno al quale la rotella gira.* (S)

* §. XIX. *Dadi dell' àncora. T. di Marineria. Diconsi que' due pezzi di ferro che sporgono alle due facciate del fusto dell' àncora, e restano abbracciati dal ceppo.* (S)

* DA DOSSO. *Posto avverbialm. D' addosso, cioè Dalla persona, Dal corpo. Vit. SS. Pad.* 2. 367. Veramente ora t' è uscito il Diavolo da dosso, e hai vinto quella impurissima passione. (V)

* §. *E figuratam. Borgh. Fir. Disf.* 330. Per questa via levò da dosso alla patria una pericolosa e fastidiosa guerra. (*Qui vale dal corpo figurato della patria in personalità.*) (V)

DA DOVERO. *Lo stesso che Daddovero.* Lat. *serio, vere*. Gr. ἀληθῶς. *Bocc. Introd.* 46. Ma poichè videro che da dovero parlava la donna, rispuosero lietamente sè essere apparecchiati.

§. *Per lo stesso che In verità, Veramente.* Lat. *vere*. Gr. ἀληθῶς. *Bellinc. son.* 266. Udite: è ei della sue membra intero? Comare, il feci maschio da dovero.

DAENTE. *V. A. Colui che dà.* Lat. *dans.* Gr. διδούς. *Fr. Iac. T.* 6. 43. 5. Ch' egli è il daente, e tu il ricevitore.

DAFNE. *Poeticam. per lo Alloro, così detto a cagione della favola antica, secondo la quale Dafne ninfa, amata da Apollo, fu in alloro cangiata. Car. Rim.* 41. *Ediz. d' Aldo* 1572. Abbandonato ed ebro Dorme Sileno, e non più Dafne è verde.

* DAFNOIDE. *Daphne laureola Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha gli steli numerosi, lisci, nudi, ramosi nella sommità, molto alti; le foglie lanceolate, lucide, di un verde cupo, coriacee; i fiori alquanto verdi, a racemi corti, ascellari. Fiorisce nel Gennajo. Fa frutti neri. È comune nelle montagne. Sempre verde.* (Gall)

* DAFNOMANZÌA. Lat. *Daphnomantia. T. di Divin. Da δαφνη, alloro, e μαντεια, divinazione. Divinazione in cui facevasi uso dell' alloro: gettavasi un ramo di quest' albero nel fuoco: se ardendo scoppiava, era ottimo indizio; ma se bruciava senza strepito, l' augurio stimavasi funestissimo. Le foglie dell' alloro si masticavano eziandio da quelli che credevano profetizzare con questo mezzo; così costumavano le Pizie, le Sibille, ed i Sacerdoti d' Apollo. V.* DAFNEFAGI. (Aq)

DA FRONTE. *Posto avverbialm., vale lo stesso che A dirimpetto.* Lat. *contra, e regione.* Gr. ἀντικρύ. *Franc. Sacch. Rim.* 53. E quell' altro ivi da fronte messer Francesco Brunelleschi saggio.

DAGA. *Specie di spada corta e larga, che non è più in uso.* Lat. *ensis, sica*. Gr. ξιφίδιον. *Vit. Plut.* Si roppe la lancia d' Alessandro, e allora mise mano alla daga ec. Alessandro altresì in essa ora uccise Risaqui colla daga. *Tratt. gov. fam.* Comperandoli la spadaccia, ovvero la daga, sarà nato a' soldati. *F. V.* 11. 81. Loro armadura, quasi di tutti, erano panzeroni, e d' avanti al petto un' anima d' acciajo, bracciali di ferro, cosciali e gambaruoli, daghe e spade sode.

* DAGHETTA. *T. de' Mil. Dim. di Daga.* (G)

DA GRAN TEMPO IN QUA. *Posto avverbialm. Dopo lungo tratto di tempo passato.* Lat. *a multo ante tempore, multis ab hinc annis, jamdudum.* Gr. ἀπὸ πολλοῦ χρόνου. *Bocc. nov.* 91. 1. Dovete adunque sapere che tra gli altri valorosi cavalieri, che da gran tempo in qua sono stati nella nostra città, fu un di quelli, e forse il più dabbene, messer Ruggieri ec.

DA IMO A SOMMO, *o* DA SOMMO A IMO. *Posto avverbialm., vale Da basso ad alto, o per lo contrario.* Lat. *ex imo ad summum.* Gr. ἐς πόδας ἐκ κεφαλῆς. *Petr. cap.* 9. Onde da imo Perdusse al sommo l' edifizio santo. *Fir. Disc. an.* 56. La buona donna, presa una certa canna, la quale ella avea forata da imo a sommo ec., se n' andò alla stanza dove il giovanetto addormentato giacea. *Malm.* 7. 89. Sgomina ciò che v' è, da sommo a imo.

* DAINA. *Fem. di Daino. Red. Oss. an.* (Berg)

DA INDI. *Posto avverbialm., parlandosi di tempo, vale Da quel tempo, Dopo.* Lat. *inde ad certum tempus.* Gr. ἔνθεν εἰς ὡρισμένου καιροῦ. *Albert.* 2. 47. Ai quali comandò che da indi all' ottava innanzi la sua presenza si presentassono. *Cavalc. Med. cuor.* Quivi presso sedeva, e tesseva sportelle, e poi da indi a poco sì levava, e orava. *Stor. Pist.* 29. Se non s' arrendessono da indi al terzo dì ec., non gli riceverebbono da indi innanzi se non per morti. *Vit. SS. Pad.* 2. 341. Da indi a quindici dì Taisis rendè poi l' anima a Dio, e andonne a vita eterna.

* DA INDI ADDIETRO. *Bocc. g.* 8. *n.* 9. Se da indi addietro onorati gli avea, molto più gli onorò a careggiò con conviti ed altre cose da indi innanzi. (V)

* DA INDI A POCO. *Vit. SS. Pad.* 1. 146. Da indi a poco l' Angelo di Dio apparve a Pafnuzio, e dissegli: ec. (V)

* DA INDI IN AVANTI. *Poscia. Bocc. g.* 2. *fin.* Sogliono similmente ec. digiunare; e da indi in avanti, per onor della sopravvegnente domenica, da ciascuna opera riposarsi. (V)

DA INDI IN GIÙ, *e* DA INDI IN GIUSO. *Posti avverbialm., vagliono Da quel luogo o Da quel tempo in giù.* Lat. *exinde deorsum.* Gr. ἐντεῦθεν κάτω. *Dant. Inf.* 14. Da indi in giuso è tutto ferro eletto. *Bocc. nov.* 96. 6. Eran vestite d' un vestimento di lino sottilissimo, e bianco come neve ec., e da indi in giù largo a guisa di un padiglione.

DA INDI IN LÀ. *Posto avverbialm., vale Da quel luogo verso un altro, Di poi.* Lat. *deinde.* Gr. ἐντεῦθεν. *Bocc. nov.* 60. 20. Percioccbè da indi in là si va per ocqua, indietro tornandomene, arrivai ec.

DA INDI INNANTI, *e* DA INDI INNANZI. *Posto avverbialm., vale Da quel tempo innanzi.* Lat. *ex eo tempore, ex ea die.* Gr. ἐκ τῆς ἡμέρας ἐκείνης. *Gr. S. Gir.* 46. Guardati da indi innanti non permanere in male. *Ovid. Pist. S. B.* E da indi innanzi per grande sdegno non prendeva arme contro li Trojani. *Coll. SS. Pad.* I quali da indi innanzi seguitando cattività di cuore e durezza, caddero in nocevole tiepidezza, e nel profondo pelago della morte. *Bocc. nov.* 9. 4. Rigidissimo persecutore divenne di ciascuno che contro all'onore della sua corona alcuna cosa commettesse da indi innanzi.

DA INDI IN QUA. *Posto avverbialm., Da quel tempo in qua.* Lat. *ab illa usque ad hanc diem.* Gr. ἕως τῆς σήμερον. *Dant. Inf.* 26. Da indi in qua mi fur le serpi amiche. *Vit. S. Ant.* Da indi in qua si messe quella santa veste il giorno delle feste più solenni. — *E Ar. Fur.* 29. 59. Da indi in qua che quel furor lo tiene. (Pe)

DA INDI IN SU. *Posto avverbialm. Contrario di Da indi in giù.* Lat. *inde sursum.* Gr. ἐνθεν ἄνω.

DA INDI INTORNO. *Posto avverbialm. In quel torno, Incirca, Intorno.* Lat. *circiter.* Gr. ὡσπερεὶ. *Tes. Br.* 3. 2. Ma s'egli è 15 piedi, o da indi intorno, allora è alla doviziosa d'ogni bene.

* DA INNANZI *vale Da indi innanzi. Vit. S. Gir.* 109. E da innanzi tutti cominciarono ad avere in grande reverenzia messere santo Girolamo. (V)

DAINO. *Animal salvatico simile al capriuolo, ma alquanto maggiore, e per lo più di pelo maculato.* Lat. *dama.* Gr. δορκάς. *M. Aldobr. P. N.* 116. Carne di cervio e di daino sono di natura calda e secca. *Poliz. Stanz.* 87. Pruovan lor pugna i daini paurosi, E per l'amata druda arditi fansi. *Bern. Orl.* 2. 4. 22. Dolci pianure, e lieti monticelli ec.; Daini, cervi e capri appiè di quelli. — *Cervus Dama. T. de' Naturalisti. Quadrupede che ha le corna curvate indietro, compresse, e alla sommità palmate. È più piccolo del cervo comune. Il colore del pelo ora è rossiccio, ora rosso-bruno, ora bianco, ora con sole striscie bianche. Abita in Europa, e diviene facilmente domestico. La femmina partorisce un solo novello.* (B)

§. I. *Alcun poeta il disse in rima Dano. Morg.* 27. 163. Ogni dì era o con orsi alle mani, O porci, o cervi, o caprioli, o dani.

§. II. *Dicesi anche in genere fem. Daina. Red. Oss. an.* 134. Conforme ho osservato nell'uova delle leonesse ec., delle daine, delle cerve, e di altri animali pur quadrupedi.

* DA IVI A CERTI TEMPI. *Da quel tempo a certo altro. Vit. SS. Pad.* 1. 126. Tornando da ivi a certi tempi all'ecclesia, mostròe ec. (V)

* DA LATO *per Da presso. Sall. Giug.* 12. Li nimici erano da lato; voi, amici, eravate molto da lungi. (P)

DALFINO. *V. A. Lo stesso che Delfino.* Lat. *delphinus, delphin.* Gr. δελφίν, δελφίς. *Tes. Pov. P. S.* Lo grasso del dalfino, colato e bevuto, sana l'idropisia. *Morg.* 14. 64. Il dalfin v'è, che mostrava la schiena.

§. I. *Dalfino è anche titolo d'un principato in Francia, oggi spettante di mano a mano al primogenito del Re, che si chiama con questo titolo; ma oggi si dice più volentieri Delfino. G. V.* 9. 311. 1. Fu gran battaglia in Viennese tra il Dalfino di Vienna e 'l Conte di Savoja. *E* 11. 89. 2. Oltre a' Franceschi, menò seco il Conte di Savoja e 'l Dalfino di Vienna.

§. II. *E Dalfino, per uno de' pezzi onde si giuoca a scacchi, che oggi è anche detto Alfiere. Tav. Rit.* A quel punto dimentiearono lo giuoco degli scacchi; che quando Tristano pensava giocare dello dalfino, ed e' giucava assai volte della reina. *Varch. Giuoc. Pitt.* Si possono muovere ec. angolarmente, come vanno i dalfini. *E altrove:* Ma non mai angolarmente e per traverso, come pigliano le pedone o i dalfini.

* DAL GHIACCIO ALLE VIOLE. *Modo allegorico. Dall' inverno alla primavera. Bemb. Cap.* Cangian stato dal ghiaccio alle viole. (V)

DALL'A SINO ALLA ZETA, *o* DALL'A ALLA ZETA. *Posto avverbialm., vale Dal principio alla fine, Da capo a piè.* Lat. *a capite ad calcem.* Gr. ἐς πόδας ἐκ κεφαλῆς. *Fir. Luc.* 4. 1. Non t'ho io detto che io le ho scoperto tutta la trama dall'a sino alla zeta? *Malm.* 1. 19. Ma qui Baldon farà dall'a alla zeta.

DALLA LONTANA. *Posto avverbialm., lo stesso che Da lontano.* Lat. *e longinquo.* Gr. πόῤῥωθεν. *Malm.* 2. 63. Incominciò così dalla lontana.

DALLA LUNGA. *Posto avverbialm., lo stesso che Da lungi.* Lat. *e longinquo, longe.* Gr. πόῤῥωθεν. *Veges.* Perchè maggiormente è mestiere che calcatamente combattano, che più dalla lunga sceverati. *Tes. Br.* 1. 15. Udire sormonta l'odorare; chè noi udiamo più dalla lunga, che non odoriamo. *Fir. Trin.* 2. 2. Alessandro Amadori ha fatto tastare più volte così dalla lunga, se voi volete la sirocchia. (*Qui figuratam.*) *Morg.* 23. 41. E scorson dalla lunga un romitoro, Che non facea mai festa senza alloro.

DALLA LUNGE. *Posto avverbialm. Da lontano.* Lat. *procul, eminus.* Gr. πόῤῥωθεν. *Mor. S. Greg.* Col solo fiato delle nari corrompe ciò che egli toccasse eziandio dalla lunge.

DALLA LUNGI. *Posto avverbialm., vale lo stesso che Dalla lunge.* Lat. *procul.* Gr. πόῤῥωθεν. *Bocc. nov.* 75. 4. Costoro dalla lungi cominciarono a rider di questo fatto. *Cr.* 6. 3. 2. Se lo vorrai far ben capitato, quando comincerà a nascere il suo stipite dalla lungi calca, e così il sugo tornerà a lui. *E* 9. 88. 1. Dagli uccelli rapaci molto si veggono dalla lungi.

DALLATO. *Avverb. che anche talora si usa a modo di preposizione, e vale Per fianco*. Lat. *a latere*. Gr. πλευρόθεν. *Bocc. nov.* 77. 57. Le trafitture delle mosche e de' tafani dallato e sì per tutto l'avevan concia, che ec. *Dant. Purg.* 3. I' mi volsi dallato con paura D'essere abbandonato. *E* 9. Dallato m'era solo il mio conforto. *Petr. canz.* 4. 3. Là 've tolto mi fu, dì e notte andava Ricercando dallato e dentro all'acque.

* §. I. *Dallato, col dativo espresso, e vale Dal fianco. In Pinuccio* 226. Si levò dallato all'oste. (V)

* §. II. *Dallato vale anche Per via. Fr. Barb.* 27. 6. E se periglio è porto Dallato d'arme, a vita la difendi. (V)

* DAL LATO. *Da parte, In un orecchio*. Lat. *seorsim*. Gr. χωρίς. *Cavalc. Pungil.* 255. Volle provare la moglie, che si vantava d'essere buona secretaria, e dissegli in grande secreto, ch'egli aveva fatto uovo. La quale ec. sì lo disse alla comare dal lato. (V)

* §. *Dal lato, Dalla parte. Pass.* 362. La parte memoriale, ch'è dal lato di dietro del capo. (V)

* D'ALLATO. *Susseguente. Fr. Giord.* 69. *Titolo della Pred.* 16. Predicò frate Giordano questa medesima mattina d'allato, ammano ammano, di po' le sopraddette ec. (V)

* §. *D'allato, Dallato. Vit. S. M. Madd.* 47. Pensomi che Marta era levata d'allato a Maria per qualche cagione. (*Essendo seduta allato a Maria, di là s'era levata.*) (V)

DALLE DALLE. *Dicesi per dinotare una azione continuata. Lab.* 259. La quale mai di ciarlare non ristà, mai non molla, mai non fina, dalle dalle dalle, dalla mattina infino alla sera. *Bern. rim.* 56. Tutta mattina dalle dalle dalle.

DALLO, DALLI, DALLA, DALLE. *Tutti sono preposizione, o segno di caso affisso all'articolo, divenuti una sola di due parole, composti dal* DA LO, DA LI, DA LA, DA LE, *a' quali l'uso, per cagion di pronunzia, ha raddoppiata nel mezzo la consonante, e congiuntigli insieme; con riguardo, che allorachè la voce seguente da vocale cominci, o dalla* S *seguita da altra consonante, non mai si tronca l'articolo, o si usa l'apostrofo, ma distesamente si scrive e si profferisce. E* DAGLI, *quando non è voce del verbo Dare, è affisso simile a Dalli, e s'usa quando la parola che segue comincia da vocale, come Dagli uomini ec., o da S seguita da consonante.*

D'ALLORA CHE. *Avverb. Da quel tempo che*. Lat. *ex quo*. Gr. ἐξ οὗ. *Amet.* 94. Le divizie eterne Serbate lor d'allor ch'io le creai. *Dant. Par.* 6. Vidi quanta virtù l'ha fatto degno Di riverenzia, e cominciò d'allora Che Pallante morì per darle regno.

D'ALLORA INNANZI. *Posto avverbialm., vale Da indi innanzi*. Lat. *exinde*. Gr. ἐντεῦθεν. *G. V.* 1. 47. 1. E d'allora innanzi fu chiamata Arezzo. *E* 7. 146. 1. D'allora innanzi lo reame di Francia sempre andò dibassando e peggiorando.

* DALL'ORA INNANZI. *D'indi innanzi. Vit. SS. Pad.* 2. 275. E dall'ora innanzi presono in consuetudine spesse volte di venire alla predetta chiesa. (V)

* DALMATICA. *Tonicella, Paramento del Diacono o Suddiacono. Dial. S. Greg.* 4. 44. Per avventura toccò l'alia della dalmatica sua, cioè il vestimento che porta lo diacono all'altare. *E di sotto:* La dalmatica del quale toccando lo indemoniato, fu liberato. (V)

* DAL NATURALE. *T. de' Pittori. Posto avverbialm. Dicesi del disegnare, dipignere, modellare o scolpire, con aver davanti il naturale, quello imitando; e la cosa così fatta dicesi fatta dal naturale. Baldin. Voc. Dis.* (B)

DA LONTANO. *Posto avverbialm., vale lo stesso che Dalla lontana, Da lungi; e denota per lo più lontananza di luogo*. Lat. *procul, e longinquo*. Gr. πόῤῥωθεν. *Cas. Lett.* 56. Sempre sarò tutto di V. S., come sono stato sempre ec., e tanto più, quanto ch'io veggo ch'ella si degna aver memoria di me così da lontano.

*DAL PRIMO ALL'ULTIMO. *Avverbialm. Minutamente, Esattamente. Segn. Lugl.* 30. 2. Se dunque dal primo all'ultimo noti bene, tu vedrai chiaro che ec. (*considerata ciascuna cosa*). (V)

* DAL TEMPO IN QUA CHE. *Dal tempo che. Fav. Esop.* 91. Dal tempo in qua che messer lo Cervio mi fece cortesie del suo grano, e soccorse ne' miei bisogni, io non ebbi in mia casa granello di grano. (V)

* D'ALTRA PARTE. *All'opposto. Bemb. Pros.* 2. 91. E d'altra parte cercando la piacevolezza, puossi trascorrere e scendere al dissoluto. (V)

* DAL TRAVERSO. *Per Traverso. Alam. Colt.* 5. 111. Tiri dritto il sentier ec., poi dal traverso Venga un altro a ferir al mezzo al filo, Che sian pari i canton. (V)

D'ALTRONDE. *Per lo stesso che Altronde*. Lat. *aliunde*. Gr. ἀλλαχόθεν. *Bocc. nov.* 40. 12. Chi in quella il troverà, non so perchè più di qua entro, che d'altronde, vi sel creda messo. *Cr.* 2. 22. 3. Se desideri di piantare per semi, ovvero per piante diradicate, e d'altronde divelte ec., considera ec.

* DA LUI A SÈ. *Da solo a solo. Franc. Sacch. nov.* 154. Questo suo parente udendo costui, e domandandolo da lui a sè distesamente, ebbe per certo ec. (V)

DA LUNGA. *Lo stesso che Da lungi*. Lat. *procul*. Gr. πόῤῥωθεν. *Pallad.* I granai si vogliono fare nella più alta parte della casa, da lunga da ogni umidore e da stalla. *M. V.* 9. 102. E quando uscivano da lunga dell'oste, ciò facevano con scorta de' cavalieri dentro. *Cr.* 2. 27. 3. La terza si dee attendere se il luogo sarà troppo da lunga. *Amm. Ant.* 4. 1. 7. L'uomo, il quale quanto è da lunga delle bestie per forma corporale, tanto dee essere per bontà d'animo.

* §. *Per Di lontan paese. Vit. SS. Pad.* 2. 516. Poco conosciuto non solamente da quelli da lunga, ma eziandio da quelli da presso. (V)

DA LUNGE. *Posto avverbialm., vale lo*

stesso che Da lungi. Lat. *procul*. Gr. πόῤῥωθεν. *Petr. son.* 189. S'arder da lunge, ed agghiacciar da presso, Son le cagion ch'amando i' mi distempre, Vostro, donna, il peccato, e mio fia 'l danno. *Sen. Ben. Varch.* 7. 29. Cotesta occasione tua è molto dolorosa, e da dovere essere rimossa da ogni desiderio, e scacciata da lunge. *Alam. Colt.* 2. 47. Ma perch'io sento già chiamar da lunge Il pampinoso Bacco, e dir cruccioso, ec.

* §. *Moral. S. Greg.* 6. 27. Non essendole (*alla mente*) aperta l'entrata delle cose secrete, appresso per la sua distruzione è discacciata da lunge da quella. (*Qui sta in forza di preposizione.*) (V)

DA LUNGI. *Posto avverbialm. Di lungi, Di lontano; contrario di Da presso*. Lat. *procul, longe*. Gr. πόῤῥωθεν. *S. Grisost.* Dice per un suo profeta: io sono Iddio da presso, e non da lungi. *Pass.* 147. Non domandi de' peccati che non sono comunemente manifesti ec., ma facciasi da lungi. *Dant. Inf.* 8. E un'altra da lungi render cenno. *E Par.* 19. Per giudicar da lungi mille miglia. *Bocc. nov.* 60. 25. Li quali stati alla sua predica, ed avendo udito il nuovo riparo preso da lui, e quanto da lungi fatto si fosse, e con che parole, avean tanto riso, che eran creduti smascellare.

* §. I. *Dial. S. Greg.* 1. 5. Venne da lungi parte uno villano per vederlo. *Vit. S. M. Madd.* 103. Molti infermi ci sono abbandonati, e da lungi parti venuti, e hanno bisogno di grande ajuto. (*Preso come addiettivo.*) (V)

§. II. *Talora è in forza di preposizione, che col terzo, quarto e sesto caso si congiunge, e vale Lontano*. Lat. *procul*. Gr. πόῤῥωθεν. *Cr.* 2. 13. 16. Tutte le erbe ne' luoghi delle piante divelte si deono di presente gittar da lungi da loro.

DAL VEDERE AL NON VEDERE. *Posto avverbialm., vale lo stesso che In un batter d'occhio, In un attimo, Subitamente; modo basso*. Lat. *ictu oculi*. Gr. ἐν ἀτόμῳ. *Malm.* 7. 11. Fe sì, che dal vedere e non vedere lì diede al vino totalmente fondo.

DAMA. *Donna; sebbene nell'uso si dice per Donna nobile, Gentildonna*. Lat. *matrona*. Gr. οἰκοδέσποινα. *Vit. Crist.* Dama, perchè piagni tu? cui addomandi tu? *Bocc. nov.* 6. 7. Dama, nascono in questo paese solamente galline, senza gallo alcuno? *Nov. ant.* 51. 7. E sì non dee essere in luogo, dove dama o damigella sia disconsigliata, che egli non la consigli di suo diritto.

§. I. *E Nostra Dama, per eccellenza, diciamo la Santissima Vergine Maria, Madre d'Iddio.*

§. II. *Talora anche le chiese consacrate al suo nome*. *Bocc. nov.* 2. 12. E a Nostra Dama di Parigi con lui insieme andatosene, richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *G. V.* 7. 151. 1. Non vi rimase quasi casa nè chiesa che non ardesse, ed eziandio la mastra chiesa di Nostra Dama.

§. III. *Oggi anche per Dama comunemente intendiamo la donna amata*. Lat. *amasia*. Gr. ἐρωμένη. *Morg.* 7. 58. Caduto son dirimpetto alla dama, Dond'ho perduto il suo amore e la fama. *Ambr. Bern.* 1. 2. Che abbiate bisogno ch'un uom simile, Che sta con altri, vi faccia aver grazia Colla dama, eh? *Malm.* 1. 43. Ma sfortunato, perchè co' danari, Giocando, egli ha perduto anco la dama.

§. IV. *Per similit. detto di bestia*. *Bern. rim. burl.* 2. 7. 8. Sono come un stallon quando si scioglie, Che vede la sua dama in sur un prato, E balla e salta come un paladino.

§. V. *Per una sorta di giuoco che si fa sullo scacchiere con alcune piccole girelle di legno tonde di due colori, le quali si chiaman pedine, e sono di numero dodici per ciaschedun colore.*

§. VI. *Onde Fare a dama, vale Giucare a questo giuoco*. *Buon. Fier.* 3. 2. 6. M'era parso Vederti con gli astanti fare a dama.

§. VII. *Dama per Damma, Daino*. Lat. *dama*. Gr. δορκάς. *Dant. Par.* 4. Sì si starebbe un cane intra due dame.

DAMAGGIO. *V. A. dal francese* Dommage, *che si trova detto anche* Damage. *Dannaggio, Danno*. Lat. *damnum, periculum*. *Vit. Barl.* 45. Rompeansi i capelli, e catuno piagnea il suo damaggio.

* DA MALA PARTE. *Modo avverbiale. Malamente, Bruscamente, e peggio*. *Ric. Mal. Cap.* 18. Ma il centurione non gli lasciò trarre presto al palagio, e acconciatogli da mala parte. (V)

DA MANCO. *Lo stesso che Da meno*. Lat. *minor*. Gr. ἥττων.

DA MANE. *Posto avverbialm. In tempo di mattina*. Lat. *mane*. Gr. πρωῒ, ἐν τῷ ὄρθρῳ. *Dant. Par.* 27. Di quel color che per lo Sole avverso Nube dipinge da sera e da mane, Vid'io allora tutto 'l ciel cosperso.

* DAMARE. *T. di giuoco di dame; e dicesi quando il giuocatore ha condotto una pedina sino agli ultimi quadretti dello scacchiere alla parte opposta, e la fa coprire con un'altra pedina dell'avversario.* (A)

* §. *Damar la pedina, al giuoco degli scacchi, dicesi del farsi restituire dall'avversario il miglior pezzo perduto in cambio di una pedina.* (A)

* DAMASCHETTO. *T. de' Mercanti. Sorta di drappo a fiori d'oro e d'argento, che si fabbrica in Venezia.* (A)

* DAMASCHINARE. *Neologismo delle Arti. Incastrare i filuzzi d'oro o d'argento nell'acciajo o nel ferro intagliato e preparato per ricevere l'incastratura. Damaschinare è voce ignota agli antichi, i quali dicevano: Fare dei lavori di tarsia.* (A)

DAMASCHINO. *Aggiunto di una sorta di popone*. *Cant. Carn.* 148. Chi vuol buon damaschini (*poponi*) Tolgagli, che sien teneri di buccia; Quando son succherini, Struggonsi in bocca, quando altri gli succia.

DAMASCHINO. *Add. Aggiunto di ferro, o simile, e vale Che ha la tempra di damasco*. Lat. *damascenus*. Gr. δαμασκηνός.

§. *Aggiunto d'una sorta di rose*. *Bern. Orl. Inn.* 3. 1. 58. Non l'avea tocco, come io

dissi, il foco; Pieno è di fiori e rose damaschine.

* DAMASONIO. *T. de' Botanici. Lo stesso che Alismo. V.* (A)

* §. *Damasonio. T. di Med.* Lat. *damasonium. Da δαμάζειν, domare, soggiognre, superare. Epiteto dei rimedii che tolgono lo forza ai veleni, o loro impediscono di nuocere.* (Aq)

* DA ME, *e così* DA SÈ *ec., vale Per me, Pei fatti miei. Ambr. Furt.* 1. 3. Quantunque io abbia che far da me per infin sopra i capegli ec. (*Terenz.:* Rerum suarum satagit.) (V)

* DAMEGGIARE. *Vestirsi in gala, Conversare e andare attorno come dama. Segn. Crist. instr.* 3. 29. 6. Vorrebbono che ogni dì fosse festa per uscir fuora, e che ogni dì si danzasse e dameggiasse, per essere vedute in un pieno popolo. (A)

DA MENO. *Particella comparativa, che si uso in forza d'aggiunto, e dinota inferiorità.* Lat. *minor.* Gr. ἥττων. *Lab.* 19. Non solamente riguardaodolo me ne vergognai, ma da compunzione debita mosso ne lagrimai, e me medesimo biasimai forte, e da meno ec. mi reputai. *Tac. Dov. Ann.* 2. 43. I suoi figliuoli, come molto da meno, spregiava. *Cas. Uf. Com.* 94. Le meretrici, quanto più di vergogna hanno, tanto sono da meno (*cioè:* tanto sono meno tenute in pregio).

* DAMERIA. *Sussiego e dignità di dama ben costumata. Magal. Lett.* Dame di palazzo, tra le quali si professa la dameria eroicizzata a quel segno che avrebbono potuto fare le matrone più severe della repubblica di Platone. (A)

DAMERINO. *Sost. Inclinato a fare all'amore, Vagheggiatore, Vago.* Lat. *amasius, amotorius, ad amandum pronus.* Gr. ἐραστής. *Lor. Med. Nenc.* 45. Or chi sarebbe quella sì crudele, Ch'avendo un damerino sì d'assai, Non diventasse dolce come il mele? *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Portau quest'oggi, Non dico gli zerbini, Non dico damerini. *E Tanc.* 2. 4. Ma ecco qua quell'altro damerino.

DA MEZZO IN GIÙ, *e* DA MEZZO IN SU. *Posti avverbialm., si dicono di qualsivoglia cosa divisibile per metà, pigliandosi o la porte superiore, o l'inferiore.*

DAMIGELLA. *Pulzella, Donzella.* Lat. *puella, adolescentula, virgo.* Gr. παρθένος, νεανίσκη, κόριον. *Bocc. nov.* 18. 29. Non è convenevole che così bella damigella, come voi siete, senza amante dimori. *Guid. G.* E fue molto amato dalle damigelle, conciossiacosachè egli, osservando eguale modestia, si dilettasse con loro. *G. V.* 8. 32. 4. Nella presura e morte della innocente damigella di Fiandra.

§. *Per Donzella nobile, che serve alle principesse. Bocc. nov.* 31. 8. Mandate via le sue damigelle, e sola serratasi nella camera, aperto l'uscio, nella grotta discese. *Morg.* 19. 22. Ove son or le damigelle mie?

DAMIGELLO. *Garzone, Donzello, Giovanetto.* Lat. *puer, adolescens.* Gr. ἔφηβος. *Paol. Oros.* Videro molti Romani, andando per la via, uno damigello di color d'oro di cielo venire in terra. *Pecor. g.* 20. *ball.* Con quanta pace e con quanta allegrezza Mi veniva a veder quel damigello! *E g.* 24. *ball.* Donne, per dio non vi fidate mai In nessun damigel che non sia saggio. *Ar. Fur.* 23. 63. E, secondo 'l mandato, al damigello Fa l'ambasciata. *Bern. Orl.* 2. 17. 59. Fu Narciso al suo tempo un damigello Tanto leggiadro, e di tanta bellezza, Che ec.

* DAMIGIANA. *Sost. fem. Sorta di grande bottiglia, vestita d'ordinario con tessuto di erbe o di vimini, per uso di conservarvi o trasportar vino, ed altri liquori.* (S)

* DAMINA. *Sost. fem. Detto per vezzo. Dama di fresca età. Fr. Zan.* (A)

DAMMA. *Daino.* Lat. *dama.* Gr. δορκάς. *Petr. Canz.* 41. 2. E' non si vide mai cervo nè damma Con tal desio cercar fonte nè fiume. *Amet.* 80. Luogo abbondevole di giovinette cavriuole e lascive, e di damme giovani. *Fir. As.* 220. Nè lepre, nè damma, nè di tutte le altre fiere la mansuetissima cerva si lasciò mai vedere il giorno. *Malm.* 2. 55. Non più cercava capriolo o damma, Ma da far, s'e' potea, un po' di fiamma.

DAMMAGGIO. *V. A. Dannaggio, Danno. V.* DAMAGGIO. Lat. *damnum, periculum.* Gr. ζημία. *M. V.* 10. 4. E dato di cozzo in essa, con loro dammaggio e' si tornarono a Bologna. (*Così il ms. Ricci.*) *Dep. Decam.* 110. Nel secondo fu mutato *Peri,* che è voce propria d'una dignità in Francia, in *Padri,* e *dammaggio,* che negli antichi è spesso, in *danno,* o *dannaggio.*

DAMMASCHINO. *Lo stesso che Damaschino.* Lat. *damascenus.* Gr. δαμασκηνός. *Fir. rim.* 12. Vidi l'altrier scherzar ben mille Amori In quel bell'occhio, che dinanzi pinse Con bianco refe un ago dammaschino.

DAMMASCO. *V.* DOMMASCO.

DAMO. *Amante, Vago. Sost.* Lat. *amans, amator, amasius.* Gr. ἐραστής. *Lor. Med. Canz.* In questa bella ghirlanda Ben saprà chi gliele manda: È 'l suo damo sì polito. *Buon. Tanc.* 5. 7. Innanzi che tu m'abbia auto amore, A un tratto damo e sposo mi ti fai.

DA MOLTO. *Usato in forza di aggiunto, vale Di grande stima, Di gran condizione.* Lat. *aptus, strenuus.* Gr. ἐπιτήδειος. *Bocc. nov.* 12. 14. Rinaldo ec. veggendo la donna, e da molto parendogli, reverentemente la salutò. *E nov.* 19. 38. Sempre di gran virtù e da molto, mentre visse, fu reputata. *E nov.* 52. 10. E sempre poi per da molto l'ebbe, e per amico.

* §. *Da molto più, Di molto maggior pregio, condizione, e simili. Bocc. g.* 1. *n.* 10. Si crede dovere essere da molto più tenuta, e più che l'altre onorata. *E g.* 5. *n.* 9. Conoscendo Federigo da molto, quantunque povero fosse. *E n.* 10. La maggior parte (*degli uomini*) sono da molto più (*quando sono*) vecchi, che giovani. *E g.* 10. *n.* 9. A messer Torello d'altra parte pareva che costoro fossero magnifichi uomini, e da molto più che avanti stimato non avea. (V)

DA MONTE A VALLE. *Posto avverbialm. Da sommo a imo, Dal capo al piè.* Lat. *a summo ad imum.* Gr. ἄνω καὶ κάτω. *Tes. Br.*

2. 56. Come 'l sangue dell'uomo si sparge per le sue vene, sicchè cerca tutto 'l corpo da monte a valle.

§. *Figuratam. Per tutti i versi, Per tutti i modi.* Lat. *omnimode.* Gr. παντοδαπῶς. *Tes. Br.* 1. 38. Egli procacciò tanto da monte a da valle, ch'egli combattè contro a Pompeo.

D'AMORE E D'ACCORDO. *Posto avverbialm., vale Unitamente, Amichevolmente.* Lat. *concorditer.* Gr. ὁμοφρόνως.

DA MOTTEGGIO. *Posto avverbialm., vale lo stesso che Da beffe.* Lat. *jocose, per jocum.* Gr. παιδικῶς. *Alleg.* 149. La cagion vera è la madre legittima e naturale di quel saper che non è da motteggio. *E* 155. Pertanto io vi mando questo miserabil sonetto, fatto da me parte in daddovero, e parte in da motteggio.

* DAMUZZA. *Sost. fem. Dim. ed avvilitivo di Dama. Damuzzaccia, peggiorativo del diminutivo di Dama, dice il Vocab. della Cr.; ma dovrebbe dire di Damuzza.* (A)

DAMUZZACCIA. *Peggiorat. del dimin. di Dama. Alleg.* 57. Esseodomi accattata un po' di damuzzaccia salvatica.

DANAJACCIO. *Peggiorat. di Danajo. Cecch. Servig.* 5. 2. Porta il danajaccio, che Gli è stato un pezzo chiuso ove gli tiene.

DANAJALE. *V. A. Add. Di un danajo. Cap. Impr.* 15. Della offerta delle immagini di cera e delle candele più che danajali ec.

* DANAJESCO. *Agg. di pecunia, vale Contante, In Contanti, o simile. Arrigh.* 75. Colui, il quale il più e 'l meno con pari onori agguaglia, informenta e' chiari costumi colla danajesca pecunia (*cioè col danajo contante*), la quale se ella ti sarà oste, in filosofia ti sarò nimica. (B)

DANAJO. *Moneta della minor valuta, alla quale per la sua picciolezza si dice anche Picciolo.* Lat. *minutia.* Gr. τὸ λεπτόν. *Nov. ant.* 94. 2. Usavansi allora le medaglie in Firenze, che le due valevano un danajo piccolo. *Ar. Len.* 1. 1. Questo è un fiorino: te'. Non me ne rendere Danajo indietro.

§. I. *Per Moneta generalmente.* Lat. *pecunia, nummus.* Gr. ἀργύριον. *Bocc. nov.* 84. 6. Volendo, per andarsene, l'oste pagare, non si trovò danajo. *Com. Inf.* 11. Danajo non può far danajo, nè ingenerare danajo. *E* 22. Buono è 'l danajo nel savio, reo nel prodigo, pessimo nell'avaro. *Agn. Pand.* 62. Si vede il danajo essere radice o esca o nutrimento di tutte le cose; il danajo è nervo di tutti i mestieri.

§. II. *Danajo è anche sorta di peso contenente la vigesimaquarta parte dell'oncia. Red. Esp. nat.* 5. Le maggiori per lo più non pesano un danajo e diciotto grani, e le minori pesano un danajo e sei grani.

§. III. *Danajo, per similit., vale anche Crosta o Macchia procedente da bolle di riscaldamento. Cron. Vell.* Gli venne, e convertì il detto suo difetto in un rossore, e diventò tutto un danajo.

DANAJOSO. *Add. Che ha dimolti danari.* Lat. *pecuniosus.* Gr. πολυχρήματος. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Mercanti danajosi, Scioperati, curiosi.

DANAJUOLO. *Dim. di Danajo.* Lat. *nummulus.* Gr. νομισμάτιον.

* §. *Danajuolo o Danaruzzo propriamente usasi come avvilitivo di Danari nel numero del più, e vale Piccola somma di danaro. Fir. nov.* 7. 261. Ancorchè e' girasse certi suoi danajuoli, che fra ugioli e barugioli gli stavano a capo all'anno a trentatrè e un terzo per cento il manco il manco. (A)

DANARESCO. *Add. Di danajo, in signific. di Contante. Arrigh.* 75. Colui, il quale il più e 'l meno con pari onore agguaglia, informenta i chiari costumi colla danaresca pecunia. — (*Lo stampato ha* danajesco. *V. di sopra a questa voce.*) (B)

* DANARINO. *Dim. di Danaro. Car. Oraz. di S. Greg. Nazianz. Ediz. d'Aldo del* 1569, *a facc.* 79. Giovanni che vestì di pel di cammello, e Pietro che si nutrì d'un danarin di lupini (*cioè di tanti lupini, quanti si comprano per un piccolo danajo*). (B)

DANARO. *Lo stesso che Danajo; ma Danaro appo i migliori scrittori si trova per lo più usato nel numero del più. Bocc. nov.* 12. 4. E lascio correr due soldi per ventiquattro danari.

§. I. *Per Moneta generalmente.* Lat. *pecunia, nummus.* Gr. ἀργύριον. *Bocc. nov.* 13. 6. In pochi anni grandissima quantità di danari avanzarono. *Ambr. Cof.* 2. 1. Di questo statene Sopra di me: e' danar fan miracoli. *Dav. Camb.* 94. Fu poi battuto il denario d'argento con questo segno X, perchè valeva dieci di quelle monete prime di rame dette *assi*; quindi fu poi forse chiamata tutta la pecunia *danari.*

* §. II. *E Trar danaro equivale alcuna volta ad Esigere o ad Estorcer danaro. Din. Comp. Ist. Fior.* 2. Cominciò a volere trarre danari da' cittadini. *Ed appresso:* E così gli perseguitava per trarre danari. (P)

* §. III. *Danari contanti.* Lat. *pecunia praesens. G. V.* 8. 63. Forniti di molti danari contanti. (P)

§. IV. *Abbruciato di danaro, vale Bisognoso, e Quasi mendico.* Lat. *mendiculus.* Gr. πτωχός. *Tac. Dav. Stor.* 1. 246. Adescando i più leggieri di cervello, abbruciati di danari, ec.

§. V. *Fare checchè sia per danari, dicesi del lasciarsi corrompere con danari.* Lat. *pecunia corrumpi. Sen. Ben. Varch.* 4. 25. Vergognamoci che alcuno benefizio si ritrovi, il quale per danari si faccia.

* §. VI. *Far danaro, Vendere una cosa per cavarne danari. Franc. Sacch. nov.* 4. Diliberò quella notte col suo compagno uccidere l'uno e l'altro (*porco*), e per debito che avea mandarli a Firenze a un suo amico tavernajo, e farne danari, e così feciono. (V)

* §. VII. *Danari secchi, Danari effettivi. Lasc. Cent.* 1. *nov.* 5. Il quale, secondo la pubblica fama, pensava essere ricchissimo, e sopra tutto di danari secchi. (B)

§. VIII. *Danaro, per sorta di peso contenente la vigesimaquarta parte dell'oncia.*

§. IX. *E Danari, per Uno de' quattro semi, onde sono dipinte le carte delle min-*

chiate, e anche le carte comuni. *Malm.* 4. 12. E pria che mamma, babbo, pappa e poppe, Chiamò spade, baston, danari e coppe.

§. X. *Quindi il proverbio: Accennar coppe, ovvero in coppe, e dare in danari; che vale Mostrar di fare una cosa, e farne un' altra assai da quella diversa*. *Salv. Spin.* 3. 3. Chi sa che questi non sieno di quelli umori ch' io non vo' dire, e ch' e' non si accenni in coppe, e vogliasi dare in danari?

DANAROSO. *Add. Lo stesso che Danajoso*. Lat. *pecuniosus*. Gr. πολυχρήματος. *Varch. Stor.* 10. Ma in fatti per potergli, come danarosi, taglieggiare. *Tac. Dav. Ann.* 3. 71. Questi Edui, quanto più danarosi sono e più morbidi, tanto meno da guerra. *E Stor.* 1. 261. Sotto Galba, Ottone e Vitellio fu sicura; rimase poi danarosa, e senza reda. *Fir. As.* 28. Quivi abita cotesto ricco e danaroso, ma uomo d'una estrema avarizia.

DANARUZZO. *Dim. di Danaro. Moneta*. Lat. *nummulus, pecuniola*. Gr. νομισμάτιον. *Pist. S. Gir. D.* Visitano le matrone, e queste cotali vedove, e commendanle per alquanti danaruzzi che e' danno loro.

DANDA. *Modo particolare di partire dell'aritmetica.*

DANGIERO. *V. A. venutaci dal Francese. Dannaggio, Danno*. Lat. *damnum*. Gr. ζημία. *F. V.* 11. 100. Per foggire la grande e incomportabile spesa dell' arme, e loro dangieri e pericoli.

DA NIENTE. *Usato in forza d'aggiunto, vale Che non vale niente, Che non è buono a niente*. Lat. *futilis, homo nihili*. Gr. οὐτιδανός. *Bocc. nov.* 91. 7. Il non avervi donato, come fatto ho a molti, li quali a comparazione di voi da niente sono, non è avvenuto perchè io non abbia voi valorosissimo cavalier conosciuto. *Segn. Pred.* 2. 5. Cortesie minime, servizioccì da niente.

DANNABILE. *Add. Da esser dannato, Biasimevole*. Lat. *damnandus, vituperabilis*. Gr. ἀπίψογος. *Libr. Amor.* Sempre agli atti incestuosi e dannabili nom dee contraire. *Amet.* 63. Alle parti predette risponde con proporzione più dannabile. *S. Agost. C. D.* Acciocchè l'umana infermità non si possa rivocare dalli fatti viziosi e dannabili. *Maestruzz.* 1. 59. S'egli l'addomanda scientemente, la donna il dee svolgere con prieghi ed ammonizioni, non perciò sì affieacemente, che egli potesse cadere in altra dannabile corruzione per questo negamento.

DANNABILISSIMO. *Superl. di Dannabile*. Lat. *maxime damnandus*. Gr. μάλιστα καταγνωστός. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono con dannabilissime e non cristiane costumanze.

DANNABILMENTE. *Avverb. Con modo dannabile*. Lat. *damnose, periculose*. Gr. βλαβερῶς. *Maestruzz.* Colui che, essendo sospeso e interdetto, ovvero scomunicato, dannabilmente s' intramette nelle cose divine. *S. Agost. C. D.* Avrebbe seguitato il sacerdote nel tempio tanto più dannabilmente, quanto le cose che e' faceva simulate e mendacemente, ec.

DANNAGGIO. *Lo stesso che Danno*. Lat. *damnum, detrimentum*. Gr. ζημία, βλάβη. *G. V.* 9. 159. 2. Grandissimo dannaggio vi riceveron quegli del capitan di Melano. *Bocc. canz.* 10. 4. In questo in mio dannaggio Cerchi o procuri. *Dant. Inf.* 30. E quale è quei che suo dannaggio sogna, Che sognando disidera sognare. *Rim. ant. Guid. Colon.* 112. Amor non cura di far suoi dannaggi. *Rim. ant. F. R.* Perchè sanza dannaggio amor non fare. *Dep. Decam.* 110. Nel secondo fu mutato *Peri*, che è voce propria d' una dignità in Francia, in *Padri*, e *dammaggio*, che negli antichi è spesso, in *danno*, o *dannaggio*. *Alam. Colt.* 4. 82. Che dannaggio avrebbe Dalla vil compagnia dell' atra amurca.

DANNAGGIOSO. *V. A. Dannoso*. Lat. *damnosus, exitiosus*. Gr. βλαβερός. *Libr. Sagr.* Alcuni l' appellano parole oziose, ma non sono; ma sono dannaggiose e perigliose. *Difend. Pac.* Non può altramenti essere scerpato e guasto perfettamente ne' frutti sì dannaggiosi.

DANNAGIONE. *Dannazione*. Lat. *condemnatio*. Gr. κατάγνωσις. *Serm. S. Agost.* 10. La Vergine Maria ec. non pianse tanto la passione del Figliuolo, quanto ella pianse la dannagione de' Giudei.

* DANNAJUOLO. *Colui che danneggia i boschi e terre altrui, e perciò viene accusato di danno dato*. *Band. ant.* Dannajuolo ne' boschi tagliar dal pedano, sbarbare, scheggiare, ec. (A)

DANNAMENTO. *Dannazione, Perdizione*. Lat. *damnatio*. Gr. κατάγνωσις. *Gr. S. Gir.* 4. Cognoscon bene quella cosa che è dannamento dell' anima ec.: elli non hanno unque gli occhi a conoscer lo dannamento dell' anima. *But.* Questo è pericolo e dannamento del mondo. *Vit. Barl.* 7. E sì non fai male solo per lo tuo dannamento, anzi meni a dannamento tutti quelli che sono ubbidienti a te.

* DANNANTE. *Add. Che danna*. *Bocc. Vit. Dant.* 253. Pubblichissima cosa è, in Romagna, lui ogni femminella, ogni piccol fanciullo, ragionando di parte, e dannante la Ghibellina, l' avrebbe a tanta insania mosso, che a gittare le pietre l' avrebbe condotto. (V)

DANNARE. *Condennare*. Lat. *damnare, condemnare*. Gr. καταγινώσκειν. *Bocc. nov.* 18. 13. A perpetuo esilio lui e i suoi discendenti dannarono. *G. V.* 4. 2. 3. A simile pena era dannata l' anima del marchese Ugo.

§. I. *Dannare, per Biasimare, Dar carico*. Lat. *criminari, vituperare*. Gr. ψέγειν. *Bocc. nov.* 27. 20. Essi dannano l' usura e i malvagi guadagni. *E nov.* 41. 2. Quanto sien sante ec. le forze d'Amore, le quali molti, senza saper che si dicano, dannano e vituperano a gran torto. *Sen. Ben. Varch.* 6. 37. Non è dunque dubbio nessuno che costoro, a' quali chiunque ha a giovare loro morendo, nuoce vivendo, non desiderino più de' becchini quello che è dannato in loro soli.

§. II. *Dannare, per Cancellare, Fregare; ed è proprio di conti e di partite*. Lat. *delere*. Gr. ἐξαλείφειν. *Bocc. nov.* 71. 8. Li dugento fiorini ec. io gli recai qui di presente alla donna tua, e sì gliele diedi, e perciò dannerai la mia ragione. *Nov. ant.* 24. 2. Messere,

io errava; e volle dannare il soprappiù. Allora il Saladino parlò: Non dannare; scrivi quattromila.

§. III. *Dannare a serpicella, si diceva quando la scrittura, in cui era errore, si dannava con frego torto. Vedi nell' Indice delle Nov. ant. a questa voce.*

§. IV. *Dannare, neutr. pass., dicesi anche dell' Andare all' inferno a penare perpetuamente. Alleg.* 308. Come farà mai il Ciel ch' io non mi danni, Dappoi ch' io son tenuto ne' pupilli?

* §. V. *E att. nello stesso signific. Dant. Par.* 7. Dannando sè, dannò tutta sua prole. (B)

* §. VI. *Dannare, per Guastare, Rompere. Pallad. Genn.* 10. Le viti non si pognano attorte giecendo, acciocchè poi quando si lavorerà co' ferramenti non si dannino le viti. (V) — *E Ar. Fur.* 24. 65. E, se non che fo scarso il colpo alquanto, Per mezzo lo fendea come una canna; Ma penetra nel vivo appena tanto, Che poco più che la pelle gli danna. (P)

* §. VII. *Per Proibire. Ar. Sat.* 1. I cibi tutti son con pepe e canna D' emomo, e d' altri aromati, che tutti Come nocivi il medico mi danna. *E Bocc. nov.* 27. 20. Essi dannano l' usura o i malvagi guadagni. (M)

DANNATO. *Add. da Dannare*. Lat. *damnatus, condemnatus*. Gr. καταδεδικασμένος. *Bocc. nov.* 77. 60. Non un bicchier d' acque volermi dare; chè e' micidiali dannati dalla ragione, andando essi alle morte, è dato ber molte volte del vino. *Petr. cap.* 2. Con più altri dannati e simil croce.

§. *In vece di Perduto, cioè Condannato all' inferno. Dant. Purg.* 22. Dimmi s' e' son dannati, ed in qual vico. *G. V.* 4. 2. 5. Fugli detto che erano anime dannate.

DANNATORE. *Verbal. masc. Che danna.* Lat. *damnator, condemnator*. Gr. κατακρίνων. *Filoc.* 5. 304. Ma perchè la conscienzia del dannatore era perplessa ec., cotal condizione aggiunse ella data sentenzia. *Ovid. Pist. D.* Adunque si dee servire Iove dannatore.

DANNAZIONE. *Il dannare. Dannamento, Condannagione*. Lat. *damnatio, condemnatio*. Gr. κατάγνωσις, κατάκριμα. *M. V.* 3. 88. E per giustificarsi della corrotta fede aggiunsono una corrotta dannazione. *Bocc. Vit. Dant.* 220. In luogo di quelli (*meriti*) ingiusta e furiosa dannazione, perpetuo sbandimento ec. gli furon donate.

§. *In vece di Perdizione*. Lat. *damnatio, perditio*. Gr. κατάγνωσις. *S. Grisost.* Pense quella dannazione dello 'nferno, dove è continovo pianto e stridor di denti. *Pass.* 52. E alla morte lo meni e dannazione. *Maestruzz.* 2. 42. Onde questo cotale riceve il Corpo di Cristo e gli altri sagramenti in sua dannazione. *Segn. Mann. Apr.* 10. 2. Sanno i demonii che per ogni anima a Dio rubata si accrescono dannazione.

DANNEGGIAMENTO. *Il danneggiare.* Lat. *damnum, detrimentum, jactura, pernicies*. Gr. ζημία, βλάβη. *Cr.* 4. 18. 1. Avvengono danneggiamenti nel primo anno alle piantate viti, che periscono, o rimangono quasi morte. *Stor. Eur.* 5. 100. Mandava nientedimeno que' pochi soldati, che e' si trovava, e scaramucciare, ed a riparare, in quanto e' potevano, alle offese e danneggiamenti degli Ungari.

* DANNEGGIANTE. *Che danneggia, Che nuoce. Salvin. Inn.* (A)

DANNEGGIARE. *Far danno, Nuocere.* Lat. *obesse, jacturam afferre, lædere*. Gr. βλάπτειν. *G. V.* 7. 101. 6. E molto danneggiaro l' oste de' Franceschi, e difendeano la terra. *Mor. S. Greg.* Al nostro nimico non è permesso da Dio di danneggiare i santi eletti dentro dalla mente. *M. V.* 8. 21. De potere strignere e danneggiare i nimici. *Maestruzz.* 2. 7. 4. Puote essere tale guadagno, per lo quale l' altro non è danneggiato.

* §. *Neutr. pass. Vit. S. Eugen.* 377. Standosi dentro (*nella fiamma*) quasi per ispazio d' una mezz' ora, non capello, nè pelo del suo vestimento si maculò o danneggiò per fuoco. (V)

DANNEGGIATO. *Add. da Danneggiare.* Lat. *læsus*. Gr. βλαβείς. *Cr. pr.* 5. Per increscimento di lungo circuito e di danneggiata libertade. *Red. Ins.* 59. Riposatosi lo scorpione ec., ferì cinque volte una cervia nel costato ec.; ma la cervia non ne rimase nè morta, nè danneggiata.

DANNEGGIATORE. *Verbal. masc. Che danneggia*. Lat. *lædens*. Gr. βλαβερός. *Fr. Giord. Pred. R.* Crudeli danneggiatori del santo ovile. *Buon. Fier.* 1. 4. 2. Ora ho da provveder che quelle bestie Non ritornino in qua danneggiatori.

DANNEVOLE. *Add. Biasimevole, Vituperevole.* Lat. *vituperabilis, probrosus*. Gr. ἐπίψογος. *Bocc. nov.* 92. 10. Maladetta sia la fortuna, la quale e sì dannevol mestier ti costrigne.

§. *Per Dannoso.* Lat. *damnosus, exitiosus*. Gr. βλαβερός. *Lab.* 110. Di quante rovine ed esterminazioni questa dannevole passione è stata cagione.

* DANNEVOLISSIMO. *Superl. di Dannevole. Masc. Pros.* 1. 4. (Berg)

DANNEVOLMENTE. *Avverb. Con danno.* Lat. *perniciose*. Gr. βλαβερῶς. *Amm. Ant.* 40. 8. 7. A correggere gli eccessi de' sudditi tanto più diligentemente si dee il prelato levare, quanto più dannevolmente lascerebbe l' offese non corrette.

* DANNIFICANTE. *Che dannifica, Che dà altrui danno, Danneggiante. Band. ant.* (A)

DANNIFICARE. *Danneggiare.* Lat. *lædere, damnum inferre*. Gr. βλάπτειν, κακοῦν. *G. V.* 10. 113. 2. Della quale noi, o voi ec., potessimo essere dannificati, molestati o perturbati in alcun modo. *Com. Inf.* 6. Offusce l' anima, cioè lo 'ntelletto, ma eziandio dannifica il corpo. *Cavalc. Med. cuor.* Per questo sono dannificati alcuna volta poveri uomini e innocenti. *Cr.* 9. 50. 2. Percuotendo e gravemente calcando in alcun luogo duro, si dannifica il tenero tuello. *Maestruzz.* 2. 35. E perchè in dannificando alcuno, eziandio corporalmente, ovvero nelle cose corporali, alcuno mortalmente pecca, perciò la Chiesa puote iscomunicare per lo danno temporale.

§. *Dannificare, per Condannare, Proibire, Dannare.* Lat. *vetare.* Gr. κωλύειν. *Cap. Impr.* 5. E non tanto solo dannifichiamo questi detti peccati, ma ancora ogni altri peccati mortali.

DANNIFICATO. *Add. da Dannificare.* Lat. *damno affectus.* Gr. βλαβεὶς. *Tratt. pecc. mort.* Ciascuno sopraddetto e tenuto in tutto, insino che sia soddisfatto il dannificato. *Cron. Morell.* Esso Pagolo, ingannato e dannificato, fu rede in gran quantità di pecunia. *Maestruzz.* 2. 35. Se ec. delle cose che hanno usurpato, non soddisfanno alle dannificate chiese fra due mesi, sono sospesi dall'amministrazione.

DANNIO. *V. A. Danneggiamento.* Lat. *laesio, jactura.* Gr. βλάβη. *But.* Le compagne dell'usura, crudeltà, dannio inverso il prossimo, avarizia, cupidità e negligenza.

DANNIO. *V. A. Add. Atto a far danno. Vit. S. Ant.* Per difendersi dagli animali dannii e dalle bestie che sono in que' deserti.

DANNO. *Nocumento che venga per qualunque cosa si sia, Detrimento, Pregiudizio, e talvolta Discapito o Scapito, Perdita, Offesa, Sconcio, Disastro, Sciagura.* Lat. *pernicies, damnum, jactura.* Gr. βλάβη. *Bocc. Introd.* 23. Non aveva potuto con piccoli e rari danni a' savii mostrare. *E nov.* 100. 5. Voi proverete, con gran vostro danno, quanto grave mi sia l'aver contra mia voglia presa mogliere. *M. V.* 3. 106. Catuno creditore dovesse avere ed avesse, per dono, danno ed interesso, un danajo per lira. *Maestruzz.* 2. 15. Per la ingiuria e danno dato altrui, tre cose sogliono nascere in colui che le riceve; cioè rancore nell'effetto, segno di rancore nell'effetto, e azione di ragione contro a colui che ingiuria. *Dant. Purg.* 11. Io sono Omberto: e non pure a me danno Superbia fe; chè tutti i miei consorti Ha ella tratti seco nel malanno. *Petr. son.* 11. E 'l viso scolorir, che ne' miei danni A lamentar mi fa pauroso e lento. *Sen. Ben. Varch.* 7. 10. Che doveano essere, uscendo fuori, a gran danno del mondo. *Bern. Orl.* 2. 16. 3. Ch'oltre al danno, porta Vergogna, e ci riprende d'imprudenzia. *E st.* 4. Ed un certo proverbio così fatto Dice, che 'l danno toglie anche il cervello. -- *E Ar. Fur.* 18. 156. Restar in danno tien miglior consiglio, Che tutti i denar perdere e la vesta: Meglio è ritrarsi, e salvar qualche schiera, Che, stando, esser cagion che 'l tutto pera. (P)

* §. I. *Danno, per Le cose in che altri abbe danno. Franc. Sacch. nov.* 160. Menatelo al Podestà, che 'l punirà, e faravvi restituire ogni vostro danno. (V)

* §. II. *Danno eterno equivale a perdizione o condanna all'inferno. Petr. Trionf. Mort.* 2. Negar, disse, non posso, che l'affanno Che va innanzi al morir, non doglia forte, E più la tema dell'eterno danno. (P)

§. III. *Mio danno, specie di giuramento; e dicesi quando si vuol dinotare una cosa che si crede impossibile.* Lat. *peream, dispeream.* Gr. τεθναίην. *Malm.* 11. 49. Ed ei risponde: s' io sto su, mio danno.

§. IV. *Suo danno, modo di dire che esprime lo stesso che A me non importa. Malm.* 1. 5. Alcun forse dirà ch' io non so cica, E ch'io farei il meglio a starmi zitto: Suo danno, innanzi pur, chi vuol dir dica.

§. V. *Egli è un danno, modo di dire che si usa per dinotare il dispiacimento o la compassione che si ha di alcuna cosa; che anche si dice: Egli è un peccato, o simili. Lib. son.* 56. Diavol, gli è pur da' Pulci; egli è un danno, Ch' e' sia così cimiero ad ogni elmetto.

* §. VI. Danno dato *dicesi da' Legali l'accusa che si dà contro colui che danneggia l'altrui possessioni, o le lascia danneggiar da' suoi cavalli, pecore, e simili.* Accusa di danno dato. (A)

DANNOSAMENTE. *Avverb. Con danno.* Lat. *exitialiter, perniciose.* Gr. βλαβερῶς. *Lib. cur. malatt.* Ma que' rimedii gli provano sempre dannosamente. *Fr. Giord. Pred. R.* Volle andarvi; ma vi andò per sè molto dannosamente.

DANNOSISSIMO. *Superl. di Dannoso.* Lat. *perniciosissimus.* Gr. βλαβερώτατος. *Tac. Dav. Stor.* 3. 300. Essere la prestezza a loro utile, a Vitellio dannosissima.

DANNOSO. *Add. Che apporta danno, Nocivo.* Lat. *damnosus, perniciosus, exitialis.* Gr. βλαβερός. *Bocc. Introd.* 1. Universalmente a ciascuno, che quella vide, o altrimenti conobbe, dannosa. *E Lab.* 77. La qual mai, se non in cosa che dannosa mi dovesse riuscire, non mi fu piacevole. *G. V.* 11. 3. 1. Il disavveduto e subito accidente, e molto dannoso cadimento. *Petr. canz.* 29. 5. Latin sangue gentile, Sgombra da te queste dannose some. *E cap.* 4. E dannoso guadagno, e util danno. *Pass.* 193. L'uomo non dee amare nè desiderare quella cosa che è dannosa e nociva. *Dant. Inf.* 6. Per la dannosa colpa della gola, Come tu vedi, alla pioggia mi fiacco.

DANO. *V.* DAINO.

DANTE. *Che dà.* Lat. *dans.* Gr. διδούς. *Bocc. nov.* 52. 3. Danti a ciaschedun, che muore, secondo la quantità de' danari loro lasciata da lui, più e meno eccellente luogo. *Liv. Dec.* 3. I Cartaginesi altresì furon rotti, li quali, danti le spalle (*cioè* fuggenti). *Tratt. pecc. mort.* Quando si fa il patto tra il dante e 'l ricevente. *Sen. Ben. Varch.* 2. 3. Allora si dimostra la virtù del dante, allora si conosce la benignità, quando ec.

DANTE. *Pelle concia di daino, o cervo, ed è di molta grossezza e durezza.*

* DANTE. *Il Poema di Dante. Dep. Decam.* 39. Si legge nella Cronichetta del Monaldi: Domenica, a dì tre di Ottobre 1373, incominciò in Firenze a leggere il Dante messer Gio. Boccacci; e non è errore, per dichiarar così in passando questa parola *il Dante*, perchè egli ha dato l'articolo, non come alla persona propria dell'autore, chè a questo modo non lo patirebbe, ma come a nome o cognome del libro. (V)

* DANTEGGIARE. *Imitar Dante; o Fare da gran poeta, come fu Dante. Sacch. rim.* Onde avvien, che di lei (*della lode*) gonfio

e fastoso Più d'un Ariotto, a danteggiar s'impegna. (A)

DANTESCO. *Add. Dello stile o della maniera del nostro divino poeta Dante. Varch. Les.* Pieno di quella antica purezza, e Dantesca gravità. *Dep. Decam.* 39. Per tutto si vede (*il Boccaccio*) pieno di parole e motti Danteschi. *Alleg. part.* 1. *canz.* 9. Oggi canterellar ec. Amor, capricci e grilli, E poesie Dantesche, satiriche e burlesche, ec.

DANTISTA. *Chi studia nel poema di Dante, o Chi imita Dante. Franc. Sacch. Op. div.* 46. Franco Sacchetti mandò a messer Antonio Piovano, eccellente Dantista, c di quello lettore. *Lib. son.* 5. Pare pur nondimanco, e da te dele Ogni rugo invêr me nuovo Dantista. *Capr. Bott. Rag.* 2. Tu fai pure professione di Dantista, e non te ne vali quando e' t'è di bisogno.

DA NULLA. *Lo stesso che Da niente, come Uomo da nulla, ec. Lat. futilis, homo nihili.* Gr. ουτιδανός. *Cr.* 6. 6. 1. La radice verde ha virtù diuretica, di romper la pietra, e aprir le vie all'orine; ma la secca non è da nulla.

DANZA. *Ballo, Carola. Lat. chorea, tripudium, saltatio.* Gr. χορεία. *Bocc. Introd.* 54. Com'nciarono soavemente una danza a sonare. (*Qui pare che valga: una di quelle armonie, al cui suono si danza.*) *E g.* 1. *f.* 8. Comandò la reina, che una danza fosse presa; e quella menando la Lauretta, Emilia cantasse. *Dant. Purg.* 31. Indi mi tolse, e bagnato m'offerse Dentro alla danza delle quattro belle.

§. I. *Per metaf. in signific. osceno. Bocc. nov.* 78. 11. Aveva sentita la danza trivigiana che sopra 'l capo fatta gli era.

§. II. *Essere o Entrare in danza, detto proverb., che vale Ritrovarsi in qualche affare impacciato; che anche diciamo Essere o Entrare in ballo. Petr. canz.* 22. 3. Ed anch'io fui alcuna volta in danza.

*§. III. *Dicesi anche Fornir la danza, cioè Fornir l'affare intricato. Lasc. Spirit.* 1. 2. Poichè ci conviene, prima che passi oggi, fornir la danza. (V)

§. IV. *Menar la danza, vale Guidar chi balla. Bocc. g.* 1. *f.* 8. Comandò la reina, che una danza fosse presa; e quella menando la Lauretta, Emilia cantasse.

§. V. *E per metof. vale moneggiare o Guidare alcuno affare. Salv. Granch.* 1. 2. Il Granchio mena tutta la danza.

*§. VI. *Variare la danza. Figuratamente lo stesso che Variar tenore, Variar maniera d'operare. Ar. Fur.* 26. 18. Non così Ricciardetto e il suo cugino Tra quelle genti variavan danza, Perchè, lasciando il campo saracino, Sol tenea l'occhio all'altro di Maganza. (*A differenza di Ruggiero e di Marfisa, i quali or davano dentro alla schiera de' Maganzesi, ed ora a quella de' Mori, e così variavano la danza delle percosse.*) (M)

DANZANTE. *Che danza, Danzatore.* Lat. *saltans, choreas ducens.* Gr. ορχηστής. *Fr. Jac. T.* 5. 18. 23. Su vi cantano gli santi, Si rinfrescano i danzanti Sempre che ne giunge alcuno.

DANZARE. *Ballare, Carolare. Lat. tripudiare, choreas ducere.* Gr. χορεύειν. *Bocc. g.* 4. *f.* 5. Come usati erano, al danzare e al cantar si diedono. *Dant. Purg.* 29. Venian danzando l'una tanto rossa, Ch'a pena fôra dentro al foco nota; L'altr'era ec. *Fr. Jac. T.* 7. 8. 1. Nol mi pensai giammai Di danzare alla danza. *Manten. son.* 19. Dunque non dinegar, giovine bella, Danzar ne' tempi dilettosi e gai.

DANZATORE. *Verbal. masc. Che danza.* Lat. *saltator.* Gr. ορχηστής. *Agn. Pand.* 3. Ghiotti, bugiardi, sodomiti, buffoni, sonatori, danzatori, cantori, ruffiani, con frastagli, livree e frange addobbati, corrono a far cerchio all'uscio di chi è prodigo, come a una scuola e fabbrica di vizii. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 4. Ma che ferno i danzatori? *N.* Fuggiro in qua e 'n là, che parvon proprio Una covata di starnotti.

*DANZATRICE. *Colei che danza. Chiabr. part.* 2. *son.* 5. Quinci in catena dolcemente acerba, Trionfo di beltà, l'alme trarra La danzatrice Amazzone superba. (B)

DANZETTA. *Dim. di Danza. Balletto.* Lat. *chorea, saltatio.* Gr. χορεία. *Bocc. g.* 5. *p.* 5. E cogli sturmenti e colle canzoni alquante danzette fecero.

*DA OGGI INDIETRO. *Da oggi per lo avanti. Cecch. Dissim.* 3. 4. Io vengo a voi a sicurtà; e ancorchè da oggi indietro io non v'ebbi più parlato, ec. (V)

DA OGGI INNANZI. *Posto avverbialm., vale Per l'avvenire.* Lat. *in posterum.* Gr. τοῦ λοιποῦ. *Guid. G.* Io da oggi innanzi tutto mi spoglio di tutto quello che io abbia a fare di questo fatto.

DA OGNI DÌ. *Posto in forza d'aggiunto, vale lo stesso che Quotidiano.* Lat. *quotidianus.* Gr. καθημερινός.

DA ORA INNANZI. *Posto avverbialm., vale Per lo avvenire.* Lat. *posthac, in posterum, deinceps.* Gr. ἑξῆς. *Petr. son.* 31. Da ora innanzi faticoso e alto Loco non fia, dove 'l voler non s'erga.

§. *Talora è usato a guisa d'un nome. Bocc. nov.* 98. 15. E da questa ora innanzi lieto aspetta i meriti del tuo molto più degno amore, che il mio non era.

DA PARTE. *Posto avverbialm. In disparte.* Lat. *secreto, seorsim.* Gr. χωρὶς. *Cron. Morell.* Nè amica nè parente si trova, che voglia meglio a te, che a sè, disposta la buona coscienza da parte. *Bocc. g.* 6. *f.* 6. Elisa, chiamate l'altre donne da una parte, disse.

*§. I. *Da parte, in forza di In ordine ec., In fatto di ec. Nov. ant.* 82. Io sarò poi il più ricco uomo di tutto questo paese da parte d'avere. (V)

§. II. *Da parte di alcuno, vale In suo nome. Cas. lett.* 5. Sire, io mando a vostra Maestà il signor Annibale Rucellai, perchè le faccia reverenza da mia parte.

*§. III. *Da parte, Risguardo, Per rispetto.* Lat. *quod ottinet. Pass.* 275. Ha l'uomo materia d'esser umile e da parte del corpo

e da parte dell' anima: da parte del corpo, se considera, ec.; da parte dell' anima abbiamo materia d' umiltà, ec. (V)

DAPE. *V. L., che mal s' userebbe fuori di poesia. Vivanda.* Lat. *dapes.* Gr. ἔδεσμα. *Dant. Par.* 23. Così la mente mia tra quella dape Fatta più grande, di sè stessa uscio.

DA PER SÈ. *Avverbialm. Senza compagnia, Separatamente.* Lat. *distinctim, seorsim.* Gr. χωρὶς. *G. V.* 8. 87. 1. Prima s' andava ciascuna delle 21 Arti da per sè. *Fir. As.* 166. Sceglieraimi adunque questi semi di queste biade che sono in questo monte, e porrai ognun da per sè.

* §. *Da per sè ec., vale Da sè, Senza bisogno d' altro.* Lat. *per se. Borgh. Orig. Fir.* 500. Che di tali basiliche ne fosse nelle Colonie, è cosa da per sè chiara. *E Coll. Milit.* 561. Che egli avesser poi proprie leggi, religione, riti, maestrati, co' quali da per loro stessi si reggessero, lo credo. (V)

DA PER TUTTO. *Posto avverbialm., vale Da qualsisia luogo, In tutti i luoghi.* Lat. *undique, ubique.* Gr. πανταχοῦ. *Tratt. Gov. fam.* E perchè lo padre di famiglia non può esser sempre da per tutto, pertanto fa mestiere, ec.

* DA PICCOLO. *È come avverbiale, per Dall' infanzia. Fr. Giord.* 14. Quegli che da piccolo pigliano mala forma..., diventano poi pessimi. *Ivi.* E però, perchè non sono castigati nè corretti da piccolo, si prendono i vizii ec... Chenti debbono esser da grandi, che da piccolo sono usi nel male (*se* da piccolo *non fosse avverb., avrebbe detto* da piccoli, *come disse* da grandi)...? Il mondo è in tanto male per le male genti che ei ha, i quali sono usi a' vizii da piccolo. *E* 156. E però è di granda utilitade ad avvezzare da piccolo i fanciolli al bene. *E appresso:* E non solamenta de' leoni, ma de' serpenti si domesticano da piccolo. (V)

* §. *Pure anche* da piccoli *fu detto. Vit. SS. Pad.* 4. 107. E però si sogliono gastigare da piccoli, acciocchè poi essendo grandi, ec. (V)

DA PIÙ. *Maniera esprimente il contrario di Da meno, e denota maggioranza; e talora si usa in forza d' aggiunto.* Lat. *pluris.* Gr. πλείονος. *Bocc. nov.* 5. 6. Tanto nel suo disio più accendendosi, quanto da più trovava esser la donna, che la sua passata stima di lei. *E nov.* 39. 2. Da più furono coloro, a' quali ciò, che io dirò, avvenne, e con più fiero accidente, che quelli de' quali è parlato. *M. V.* 10. 75. Il quale a quel tempo era il da più *e* il maggiore cittadino di Perugia.

* §. DA PIÙ. *Nota costrutto. Franc. Sacch. nov.* 153. Il quale (*messer Dolcibene*) in più novelle a drieto è stato raccontato, perocchè fu il da più uomo di corte, che fosse già è gran tempo. (V)

* DA PIÙ INNANZI. Lat. *posthac. Firenz. T.* 4. 38. (V)

DA POCO. *Maniera contraria di Da molto; ed è usato in forza d' aggiunto.* Lat. *iners, ignavus.* Gr. φαῦλος. *Bellinc. son.* 266. Ma n' è cagione il mio figliuol da poco. *Sen. Ben. Varch.* 4. 30. Come i luoghi imbrattati e sucidi divengono chiari per lo ripercotimento de' raggi solari, così gli uomini pigri e da poco per la luce risplendono de' progenitori loro. *Lasc. Spir.* 5. 7. Tu se' più da poco che Maso, che si lasciava fuggire i pesci cotti.

* §. DA POCO *usasi nel plurale, come Da bene. Petr. Uom. ill.* 205. Sprezzati i suoi figliuoli, conciossiachè fussino da pochi, volle che gli succedesse nel regno il suo avversario Arrigo. (V)

DA POCO FA IN QUA. *Posto avverbialm., vale lo stesso che Da poco in qua.* Lat. *recenter.* Gr. νεωστί. *Bocc. nov.* 11. 11. Così non fussi io mai in questa terra venuto, come io mai non ci fui, se non da poco fa in qua.

DA POCO IN QUA. *Posto avverbialm., vale Di fresco, Nuovamente.* Lat. *recenter.* Gr. νεωστί.

DA POI. *Avverb. Lo stesso che Dappoi.* Lat. *postea.* Gr. ἔπειτα. *Vit. S. Franc.* 238. Subito fue liberato: onde da poi ebbe singulare fede e amore in santo Francesco. *Bemb. Stor.* 5. 69. Se da poi quel dì usar voleano le navi, bisognava che essi dessero loro il soldo.

* §. DA POI *per Appresso. Cavalc. Espos. Simbol.* 1. 32. Una medesima fede dee essere da poi tutti. *E dopo:* Le affezioni del cuore umano sono comuni, e quelle medesime da poi a tutta la gente. *E sotto:* L' intelletto e l' affetto sono naturalmente quelli medesimi da poi tutti. *E* 2. 35. La stoltizia degli buoni Cristiani, che dispregiano lo mondo, è sapienza da po' Dio. (V)

DA POI CHE. *Lo stesso che Dappoichè.* Lat. *postquam.* Gr. ἐπεί. *Lab.* 37. E senza speranza alcuna, da poi ch' io mi ci vidi, che è sempre stato di notte, dimorato sono. *Gell. Sport.* 5. 6. Da poi che e' vuol così chi può, io non vo' giò contrappormegli. *Guicc. Stor.* 1. 1. Io ho deliberato di scrivere le cose accadute alla memoria nostra in Italia, da poi che l' armi dei Franzesi cominciarono con grandissimo movimento a perturbarla. *Capr. Bott. Rag.* 1. Io non so, anima mia, se da poi che io ebbi conoscimento, io ho avuto mai tanto piacere, quanto io ho questa mattina; e da poi che ec.

* §. *Similmente con voce frapposta usasi Dappoichè. Vit. S. Gio. Gualb.* 289. Dappoi adunque che 'l beato Giovanni ec. il dominio della Badia rifiutato aveva, si dispuose ec. (V)

* DA POI INNANZI CHE. *Dappoichè. Vit. S. Franc.* 181. E mostrava, da poi innanzi che fece questo miracolo, essere rinovato un altr' uomo per la grazia di Dio. (V)

* DA POI IN QUA. *Da quel tempo innanzi.* Lat. *ex illo. Pec. g.* 8. *n.* 2. E da poi in qua si chiamò ec. Via Ghibellina. *Vit. S. M. Madd.* 87. La più dolce melodia ec. che mai avessono fatta da poi in qua che furono criati. (V)

* §. DA POI 'N QUA. *Da che.* Lat. *ex quo.* Gr. ἐξ οὗ. *Stor. Barl.* 52. S' io volessi compitare il tempo mio da poi 'n qua ch' io fui nato di mia madre, ec. (V)

DA POSCIA CHE. *Avverb. Da poi che. Stor. Pist.* 208. Da poscia che per mare non si poteva andare.

DAPPIÈ e DAPPIEDE. *Posti avverbialm., vagliono Dalla parte più bassa, Da basso.* Lat. *ab ima parte, ab imo.* Gr. ἐκ ποδῶν. *G. V.* 6. 34. 10. I Ghibellini facendo tagliare dappiè la detta torre, sì la fecero puntellare. *Malm.* 9. 59. La camicia dappiè fregiata e nera.

* §. I. DAPPIÈ *per Sotto, parlandosi di scrittura. Franc. Sacch. nov.* 38. I brevi detti .... la passata novella mi riduce a memoria, de' quali ne dirò alcuni qui dappiè. (V)

* §. II. DAPPIÈ. *Avverbialm. Usasi anche col nome. Dant. Par.* 32. Quella ch'è tanto bella da' suoi piedi ec. (*quella che è seduta nel giro sotto i piedi di Maria*). (V)

§. III. *Farsi dappiè, vale Cominciar dal primo principio.* Lat. *iterare*. Gr. δευτεροῦν. *Alleg.* 143. Ma facciamoci dappiede a mondarla con mano.

* DAPPOCA. *Verbal. fem. di Dappoco. Lall. En. trasv.* 5. 57. *Buon. Tanc.* 2. 3., e *Finam. pag.* 617. (Berg)

* DAPPOCACCIO. *Peggiorat. di Dappoco. Disutilaccio.* (A)

DAPPOCAGGINE. *Insufficienza di chi non sa ragionare ed operare secondo che ragiona e opera il più degli uomini avuti in pregio. Mancanza di valore, Infingarderia.* Lat. *inertia*. Gr. ἀργία. *Tac. Dav. Ann.* 3. 68. Se la donna esce de' termini, questo è (chiamiamola per lo nome suo) dappocaggine del marito. *E Stor.* 1. 256. Stavasi a mani giunte a contemplarli Ordeonio Flacco, legato consolare, senza opporsi agli infuriati, ma pigro, spaurito, innocente per dappocaggine. *E* 3. 280. Se quasi a' primi colpi finiron le guerre di questi principi, abbiasene grado alla loro dappocaggine. *Capr. Bott. Rag.* 4. La dappocaggine è ancor ella un' imperfezione dell' uomo. *Circ. Gell.* E questo nasceva tutto dalla dappocaggine sua.

DAPPOCHEZZA. *Dappocaggine.* Lat. *inertia*. Gr. ἀργία. *Cas. Lett.* 72. Non credo che bisogni che io ti raccomandi la dappochezza di Calino.

DAPPOCHISSIMO. *Superl. di Dappoco.* Lat. *ineptissimus, ignavissimus*. Gr. φαυλότατος. *Guar. Past. Fid.* 3. 2. Prendila, dappochissimo: che badi Ch' ella ti corra in braccio?

DAPPOCO. *Insufficiente a ragionare e ad operare secondo che ragiona ed opera il più degli uomini riputati. Di poco o niun valore.* Lat. *iners, ineptus*. Gr. φαῦλος. *Bocc. Lett.* Chi è dappoco, se perde lo stato, non ha di che dolersi. *Cron. Morell.* E questo si crede fusse consiglio del padre, perchè il conoscea dappoco. *Bellinc. son.* 240. E secondo con chi farò 'l dappoco, Ed or l'ardito e 'l timido e 'l rimesso. *Varch. Stor.* 10. Cominciò, come dappoco e invidioso, a cozzare e gareggiar seco. *Tac. Dav. Ann.* 12. 144. Dappoco in casa, e agraziato in guerra.

* §. *Nel plurale. Bern. rim.* 1. 51. Anzi son proprio cose da dappochi. *E.* 56. Noi semo stati Troppo dappochi, e voi troppo dabbene. (V)

DAPPOCUCCIACCIO. *Scioccherello. Voce che non s'userebbe di leggieri in altro stile, che nell'infimo e burlesco.* Lat. *stultulus*. Gr. ἀβελτερος. *Buon. Tanc.* 4. 5. Che borbotti, Dappocucciaccia? e perchè ti sbigotti?

* DAPPOCUCCIO. *Add. d'ogni gen. Dim. di Dappoco. V.* DAPPOCUCCIACCIO. (A)

DAPPOI. *Avverb. Di poi.* Lat. *postea*. Gr. ἔπειτα. *G. V.* 9. 303. 1. S'arrendeo Cappiano, salvo la rocca; e dappoi la rocca, salvo l'avere. *Petr. canz.* 4. 6. E ciò sepp' io dappoi Lunga stagion di tenebre vestito.

* §. I. *Per Dappoichè. Guitt. Lett.* 1. 2. Dispregio emmi minore ricever voi alla poveretta mensetta mia, dappoi convitato vi siete ad essa, che rifiutarvi non credendovi pascer bene. *Salv. Avvert.* 2. 1. 5. *Che*, usata di congiugnersi con la coda di certe voci, si lascia spesso dal parlar nostro; e diccsi *poi, poscia, dappoi* ec., in vece di *poichè, posciachè, dappoichè*. (V)

§. II. *Talora è usato in forza di preposizione, benchè rade volte nelle buone ed antiche scritture. M. V.* 2. 44. Dappoi a pochi dì fu il caldo sì disordinato, che tutte le biade verdi inaridì e seccò.

* §. III. *Coll'accusat. Pec. g.* 20. *n.* 2. E la loro andata fu l'anno CCCI. da poi l'edificazione di Roma. (V)

DAPPOICHÈ. *Avverb. Dopochè, Posciachè.* Lat. *postquam*. Gr. ἐπεί. *Nov. ant.* 54. Neuna donna si osava di rimaritare dappoichè il suo primo marito era morto.

* §. *Per Giacchè. Circ. Gell.* 6. 152. Non vi dolete della natura, se ella non vi ha armato il corpo, come l'ha fatto a noi, d'unghie, di denti o di corna, dappoichè voi vi debilitate tanto da voi stessi l'armi e le forze dell'animo. (B)

* DAPPOI IN QUA CHE. *Dacchè.* Lat. *ex quo*. Gr. ἐξ οὗ. *Cecch. Assiuol.* 2. 1. Dappoi in qua ch'io m' innamorai di questa madonna Anfrosina, io non trovo nè bene, nè riposo. *Vit. S. M. Madd.* 87. Venissono giuso le milizie degli Angioli a fare la maggior festa ec. che mai avessono fatta da poi in qua che furono criati. (V)

*DAPPOI POCO. *Poco appresso S. Agost. C. D.* 2. 9. Dappoi poco dice: per lo contrario la legge delle nostre dodici Tavole, ec. (V)

DAPPRESSO. *Lo stesso che Da presso.* Lat. *prope, cominus*. Gr. ἐγγύς. *G. V.* 11. 4. 3. Nè credea che 'l suo giudicio e sentenza di Dio gli fosse così dappresso. *Bocc. canz.* 1. 4. E maggior gioja spero più dappresso. *Liv. M.* 4. L'anno dappresso furono fatti Consoli.

DA PRESSO. *Avverb. Appresso, Luogo vicino.* Lat. *prope, cominus*. Gr. ἐγγύς. *Dant. Purg.* 2. L'uccel divino più chiaro appariva, Perchè l'occhio da presso nol sostenne. *Petr. son.* 35. Poichè cercando stanco non seppe ove S'albergasse, da presso o di lontano. *Vit. S. M. Madd.* 46. Quello (*miracolo*) di Lazzero, che noi diremo ora qui da presso (*cioè qui sotto, subito dopo*).

§. *In forza d'aggiunto, e vale Futuro, Vegnente, Dopo.* Lat. *proximus. Liv. M.* E che nullo ne fosse fatto Tribuno l'anno da presso.

DA PRIMA. *Posto avverbialm., vale lo stesso che Prima, Primieramente, Nel principio.* Lat. *primo, primitus, principio.* Gr. ἐξ ἀρχῆς. *Bocc. nov.* 21. 19. E solamente da prima questa notte la mi sento essere restituita. *E nov.* 81. 4. Chi conosciuto non l'avesse, vedendolo, da prima n'avrebbe avuto paura. *Dant. Inf.* 1. Quando l'Amor superno Mosse da prima quelle cose belle. *Petr. son.* 50. Lasso! che male accorto fui da prima.

DA PRIMAJO. *V. A. Da prima. V.* PRIMAJO.

DA PRINCIPIO e DAL PRINCIPIO, *posti avverbialm., vagliono Nel principio, In principio.* Lat. *ab initio, initio.* Gr. ἀπ' ἀρχῆς. *G. V.* 11. 3. 16. Intendea rispondere a lui la bontade delle creature, la quale il fabbricatore di tutte le cose dal principio ragguardò nelle sue creature. *Bemb. Pros.* Trovasi nondimeno detto ancora in luogo di dire da principio. *Red. Lett.* 1. 222. Quel che si è fatto da ultimo, poteva a doveva farsi dal principio.

* DA QUA A LÀ. *Qua e là. Serd. Stor.* 2. 91. E risplendendo da qua a là (*hac illac*) spessi lampi con ispaventevole strepito d'artiglieria, volavano da per tutto dardi.

DA QUANTO. *Posto in forza di aggiunto, vale Di quanta sufficienza, Di quanto valore.* Lat. *qualis, qualisqualis.* Gr. ὁποῖος. *Bocc. nov.* 25. 7. Niuna cosa aveta, qual che alla si sia, o cara o vile, che tanto vostra possiate tenere, e così in ogni atto farne conto, come di me, da quanto che io mi sia. *Lab.* 166. E se il minore uomo è da tanto, da quanto dovrà esser colui, la cui virtù ha fatto che egli dagli altri ad alcona eccellenza sia elevato?

* DA QUELLA. *Da quel tempo, D'allora. S. Agost. C. D.* 1. 2. Ma non è però vero quello che seguita (*in Virgil. Eneid.* 2.), che da quella poi mancò la speranza de' Greci. (*Virgilio:* Ex illo fluere, ac retro sublapsa referri spes Danaum.) (V)

* DA QUELLA IN POI. *Da indi innanzi.* Lat. *ex illo, et deinceps. S. Agost. C. D.* 1. 31. Per le sue parole commossa la providenza sanatoria (*senatoria*), vietò da quella in poi, che non si ponessono le sedie. (V)

* DA QUELL'ORA INNANZI. *Posto avverbialm. D'allora innanzi. Liv. M.* E da quell'ora innanzi furo li accollitecci altresì leali o altresì fedeli verso Eneas. (V)

* DA QUESTA INNANZI. *Quinci innanzi.* Lat. *exinde.* Gr. ἐντεῦθεν. *S. Agost. C. D.* 1. 36. Sicchè da questa innanzi pigliamo d'altro esordio le cose disposte. *E* 10. 32. Sicchè da questa innanzi, come promettemmo ec., parlerò brevemente. (V)

* DA QUESTO APPRESSO. *Dopo questo, Da questo innanzi. Bocc. Introd.* Dalle due parti del corpo predette ec. cominciò il già detto gavocciolo mortifero indifferentemente in ogni parte di quello a nascere ed a venire; e da questo appresso s'incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere o livide. (V)

* DA QUESTO INNANZI. *Come Da questa innanzi. S. Agost. C. D.* 2. 29. Che sopra ciò non possano quello che credono costoro ec., vedremo da questo innanzi. (V)

* §. *Simile. Da questo tempo in poi. Bocc. g.* 1. *n.* 8. E da questo innanzi (di tanta virtù fu la parola da Guiglielmo detta) fu il più liberale ec. che altro che in Genova fosse a' tempi suoi. (V)

DA QUI. *Avverb. di luogo e di tempo, e vale Da questo luogo, Da questo tempo.* Lat. *hinc.* Gr. ἐνθεν. *Filoc.* 5. 121. Conciossiacosachè la festa del nostro dio Marte ec. si debba da qui a pochi giorni celebrare.

DA QUI INNANZI. *Avverb. Lo stesso che Da quinci innanzi.* Lat. *in posterum.* Gr. ἑξῆς, αὖθις. *Dant. Inf.* 29. Allor disse il maestro: non si franga Lo tuo pensier da qui innanzi sovr'ello.

* §. *Singolare è l'uso di questa voce nella Stor. Barl.* 89. Risuscitò il terzo giorno (*Cristo*), e poi salito in cielo, e da qui innanzi dea venire per giudicare li vivi e li morti (*cioè* un giorno, quando che sia). (V)

* DA QUINCI INDIETRO. *Insino ad ora, Da questo tempo indietro. Boez.* 188. Questo da quinci indietro abbiam compioto. (*Il lat. dice*: id vero hactenus egimus.) (V)

DA QUINCI INNANZI. *Avverb. Per l'avvenire.* Lat. *in posterum.* Gr. ἑξῆς, αὖθις. *Bocc. nov.* 68. 24. Guarda che per la vita tua da quinci innanzi simili novelle noi non sentiamo più. *Lib. Mott.* Io ho trovato chi sa e scortica più che noi; e però se mai scorticammo, da quinci innanzi si riscortichi. *Maestruzz.* 1. 52. Che sarà, se alcuno dica: io ti voglio da quinci innanzi avere per moglie?

* DA QUINDI ADRIETO. *Per l'addietro. Vit. S. M. Madd.* 23. A te, corpo mio, sia pena e vergogna e confusione la tua mala vita che tu hai fatta da quindi adrieto. (V)

DA QUINDI INNANZI. *Avverb., vale Da quell'ora innanzi.* Lat. *ex eo.* Gr. ἐκ τούτου. *Bocc. nov.* 99. 28. Il che da quindi innanzi ciascun fece.

* DA QUI IN SU. *Cioè La testa. Cecch. Dot. A.* 3. *Sc.* 1. Sono disposto, se me ne andasse da qui in su, di dirvi cosa ec. (*Queste parole s'accompagnano col cenno.*) (V)

DARDEGGIARE. *Tirar dardi, o Colpire, come con dardo.* Lat. *jaculari.* Gr. ἀκοντίζειν. *Sannaz. Arc. pros.* 5. Novelli piaceri a prendere ricominciammo, ora provandone a saltare, ora a dardeggiare colli pastorali bastoni.

DARDETTO. *Dim. di Dardo.* Lat. *parvum jaculum.* Gr. ἀκόντιον. *Fir. As.* 319. Posciachè con alcuni loro dardetti ebbero sparso molti fiori.

* DARDIERO. *Colui che per sua professione è armato di dardo. Salv. Op. cacc.* (A)

DARDO. *Arme da lanciare; ed è un'asticciuola di legno, lunga intorno a due braccia, con una punta di ferro in cima, fatta come punta di lancetta, e con due penne; che anche si dice Freccia.* Lat. *telum, jacu-*

lum. Gr. βολίς. *G. V.* 8. 78. 4. Leggieri d'erme, con balestri e dardi e giavellotti a fusona. *Amm. Ant.* 12. 3. 3. I dardi che sono preveduti, meno feggono. *Red. Vip.* 1. 29. Leggesi ec. che i Dalmati ed i Saci avvelenavano i dardi, fregandovi sopra l'elenio.

* §. I. *Dardo. Sost. masc. T. di Marineria. Rampone, Rampicone, Delfiniera. Istrumento di pesca.* (S)

* §. II. *Dardo infuocato. T. di Marineria. Bacchetta di fuoco d'artificio per lanciarla nelle navi nemiche col cannone o col moschetto, e incendiarne le vele.* (S)

§. III. *Per similit. Petr. son.* 228. Ed oimè il dolce riso, ond' uscìo 'l dardo Di che, morte, altro bene omai non spero.

DARE. Lat. *dare*. Gr. διδόναι. *Verbo che in alcune voci esce di regola, e perciò dai Grammatici è detto irregolare; ed in alcuni tempi ha doppie terminazioni, come fie manifesto dagli esempli addotti ne' suoi significati, e nelle sue frasi e maniere.*

* §. I. *Varie uscite della voce* DARE. *Petr. Part.* 1. *canz.* 7. Or m'ha posto in obblio con quella donna Ch'i' li die' per colonna Della sua frale vita. *Bemb. Pros.* 3. 152. Io mi posi in cuore di darte quello che tu andavi cercando, e dietelo (*per* dieditelo). *Cavalc. Pungil.* 97. La sentenza, la quale S. Pietro dette contro Anania e Safira. *Cavalc. Stoltiz.* 218. Gridiamo a Dio che ci soccorra ec., e diecci il suo ajuto. *Guitt. lett.* 1. 4. Come dunque dama eternal tutto bene per picciolo e temporale? (*Ved. il verbo* DARE *in principio del Dizionario.*) (V)

* §. II. DARE *coll'* IN, *per Scambiare. Guitt. lett.* 1. 4. Che male mercato è dunque, al caro tesoro dare in tanto vile? *E* 10. 19. Non dareste no auro in piombo? non dunque maggiormente Dio in uomo. (V)

* §. III. *Per Far sperare, Presagire, Confortare, Far credere. Vit. S. M. Madd.* 21. La confidanza dentro le dava per fermo, che ella (*Maria*) si convertirebbe (*cioè* le dicea per fermo, di certo). (V)

* §. IV. *Per Fare, Operare. Fr. Giord.* 102. Dunque matto se', che di' che le stelle danno tutte queste cose. (V)

* §. V. *Per Arrivare, Toccare, Aggiugnere*. Lat. *pertingere*. Gr. διϰνεῖσθαι. *Varch. Stor.* 9. Sopra una bellissima mula ec., guarnita con molto ricca maniera d'oro ec., con una copertina di broccato, che la dava infino ai piedi, e quasi toccava terra. *Nov. ant.* 83. Quelli rise; e le fece mettere un bel sottano, che le dava a ginocchio, e fecelavi cignere sue. (V)

§. VI. *Parlandosi del Sole, di lume, o simili, vale Arrivare, Battere*. Lat. *pertingere*. *Bocc. nov.* 73. 11. Perciocchè il Sole è alto, e dà per Mugnone entro. *Lib. cur. malatt.* In quell'orto il Sole vi dava dalla mattina alla sera. *Ricett. Fior.* 2. La bottega dello speziale ec. debbe avere un orto o terrazzo, dove dia il Sole. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Che ora sol profonda tanto, Che al maggior di persona dava a gola, Al minor sopra 'l mento.

* §. VII. *Per Rispondere. Stor. Semif.* 39. Mandato dalla Torre al palagio a portare e riportare proposta, diedero per conclusione, che volevano infra di loro in pubblico consiglio favellarne. (V)

* §. VIII *Darne una, Fare una beffa. Cecch. Dissim.* 4. 3. Forse ch'io penai troppo a dargnene una? ed è stata buona: ma non si può dolere; che io gli dissi che ec. io lo giunterei. (V)

* §. IX. *Per Esigere, Portare. Borgh. Mon.* 222. Come dà il variare dell'umane cose, che sempre vanno verso il peggio calando. *Bocc. g.* 5. *n.* 4. I tempi si convengono, per soffrir fatti come le stagioni gli danno. (V)

§. X. *Per Trasferire una cosa da sè in altrui; Donare*. Lat. *dare, donare, largiri, tradere*. Gr. διδόναι. *Bocc. nov.* 15. 12. E possessioni e case ci ha date e dà continuamente al mio marito e tuo cognato, ch'è buona provvisione. *E nov.* 16. 3. Egli e molti altri amici e servidori del re Manfredi furono per prigioni dati al re Carlo. *E nov.* 18. 16. Al Conte piacque molto questa domanda, e prestamente rispose di sì, e con lagrime gliele diede. *E nov.* 93. 2. Che uno, per liberalità usare ad un altro che il suo sangue, anzi il suo spirito desiderava, cautamente a dargliele si disponesse. *Cavalc. Frutt. ling.* Presto si perde, se non lo guarda colui che lo diede. *Ar. Len.* 2. 1. Sol mentre ch'io ti do, me ne ringrazii: Tostochè ho dato, il contrario fai subito.

§. XI. *Per Istabilire; modo di dire alla latina*. Lat. *si datum est*. *Bern. rim.* 58. E, s'egli è dato ch'i' abbia a stentare, Fa' almen che qualcun altro stenti meco.

§. XII. *Per Permettere, Concedere*. Lat. *dare, concedere, permittere*. Gr. παραχωρεῖν. *Petr. son.* 274. E agli amanti è dato Sedersi insieme. *E* 317. Dammi, signor, che 'l mio dir giunga al segno Delle sue lode, ove per sè non sale. *Boez. Varch.* 3. 9. Dammi, padre pietoso, che nell'alta Divina sede colla mente io saglia.

* §. XIII. *Per Produrre. Cant. Carn.* 4. Poi cogliemmo certe frutte Belle, come dà il paese. (M)

§. XIV. *Per Percuotere; e, oltre al signific. att., si usa anche nel neutro pass. e nel neutro assoluto*. Lat. *verberare, percutere*. Gr. παίειν, τύπτειν, πλήττειν. *Bocc. nov.* 15. 34. Noi ti darem tante d'uno di questi pali di ferro sopra la testa, che noi ti farem cader morto. *E nov.* 32. 10. Io mi vidi sopra un giovane bellissimo ec., il quale presomi per la cappa, e tiratomisi a' piè, tanto mi diè, che tutto mi ruppe. *E nov.* 11. Io ci tornerò, e darottene tante, ch'io ti farò tristo per tutto il tempo che tu ci viverai. *E nov.* 75. 19. Quanto egli potè menar le braccia e' piedi, tanto le diè per tutta la persona pugna e calci. *E nov.* 88. 9. E stracciatagli la cuffia in capo, e gittato il cappuccio per terra, e dandogli tuttavia forte, diceva. *Dant. Purg.* 9. Misericordia chiesi che m'aprisse; Ma pria nel petto tre fiate mi diedi. *Bern. Orl.* 1. 7. 27. Chi di qua, chi di là gli andava a dare. *E* 3. 5. 11. Ruggiea

allor da parte si tirava, Che così stando non gli avrebbe dato. *Stor. Barl.* 113. Allor si davano catuno nel petto, e rompeansi i capelli, e catuno piagnea il suo dannaggio. *Franc. Sacch. nov.* 70. E caccia di qua, caccia di là, e quello ferito dà in una scanceria tra' bicchieri ed orciuoli per forma e per modo, che pochi ve ne rimasono saldi.

* §. XV. DÀLLI DÀLLI, *frase propria di chi leva rumore contro qualcuno. Ar. Fur.* 22. 22. In casa non restò gatta nè topo, Al suon che par che dica: dàlli, dàlli. (P)

* §. XVI. *Dare sin qualche volta per Attribuire. Passav. Specch. Penit. cap. e paragrafo ultimo.* Avvegnachè l'erbe e le piante abbiano certe virtù, secondo le lor qualitadi e le loro spezie ec., tuttavia non credo che abbiano tanta efficacia, quanta i filosofi danno loro. *E Ar. Egl. Tirs. e Melib.* Davano a lei quell' inclita onestade, Che giunta con beltà par che si stime Al nostro tempo ritrovarsi in rade. (P)

* §. XVII. DARE *per Mandar fuori.* Lat. *emittere. Dant. Inf.* 4. La terra lagrimosa diede vento. *Il Bocc. lo spiega per* causare. (P)

§. XVIII. *Per Vendere.* Lat. *vendere, collocare.* Gr. πωλεῖν. *Ar. Cass.* 1. 5. Io sarei contento dar per simile Prezzo a chi le volesse le mie femmine. *E* 3. 3. E quella che al giudizio Mio fosse di miglior viso, volendola Tu dar per prezzo onesto e convenevole, Gli comperassi.

§. XIX. *Non dar nè in ciel nè in terra, vale Esser fuori di sè.* Lat. *neque cœlum, neque terram attingere.* Gr. οὔτε γῆς, οὔτε οὐρανοῦ ἅπτεσθαι. *Malm.* 5. 59. Perch'ella non dà più nè in ciel nè in terra.

§. XX. *Dare per Pagare, Dare in pagamento.* Lat. *solvere.* Gr. ἐκτίνειν. *Bocc. nov.* 62. 10. Mia mogliere l'ha venduto sette, dove tu non me ne davi altro che cinque. *Com. Inf.* 20. Nullo maggiore strazio puote uomo fare della sua donna, che sottometterla per moneta a chi più ne dà. *Sen. Ben. Varch.* 6. 16. E pure è noto a ciascuno quanto si dà il giorno a un muratore che le fa (*le mura*). *Ar. Cass.* 3. 3. Egli è mio uffizio Senza rispetto a chi mi dà più attendere.

§. XXI. *Quindi Avere a dare, vale Esser debitore.*

§. XXII. *Per Dimostrare, Palesare, Dire.* Lat. *ostendere, indicare, palam facere.* Gr. ἀποφαίνειν. *Fav. Esop.* Il colore del tuo abito dà che sii fornajo o carbonajo, o appanator di guado, o maestro d' inchiostro. *Fr. Barb.* 340. 5. La ragion togli accorta; Chè tu la vedi dipinta e descritta Vie più chiara e diritta Ch' io non poria qui seguitando dare.

§. XXIII. *E Darsela, neutr. pass., vale Somigliarsi, Esser simile.* Lat. *assimilari.* Gr. ὁμοιοῦσθαι.

§. XXIV. *Dare, parlandosi di titoli, come Dare del messere, del signore, del serenissimo ec., vale Trattare altrui, in parlando o scrivendo, con quel titolo.* Lat. *honoris causa dominum* etc. *compellare, appellare.* Gr. ἕνεκα τιμῆς κύριόν τινα προσκαλεῖν. *Cecch. Servig.* 4. 10. Ch'oggidì s' usa di dare Del messere e signore a ogni furbo.

§. XXV. *Altresì Dar del briccone, del vituperoso, di becco, di ladro, e simili, vale Ingiuriare altrui, tacciandolo di tali ignominiosi attributi.* Lat. *vituperare, contumelia afficere.* Gr. ἐνυβρίζειν, αἰκίζειν. *Menz. Sat.* 3. E par Curculion suda e si sbatte; Dè di becco pel capo al legnajuolo, Che corna disuguali al palco ha fatte. *Tac. Dav. Perd. Eloq. cap.* 32. Se m' avessero udito, so certo che m' avrebber dato di sciocco, a volere che l' oratore sia di necessità legista e filosofo.

§. XXVI. *Dare, trattandosi di curare infermi, si dice dell' ordinare il medico il medicamento.* Lat. *curæ rationem præscribere, medicamentum dare.* Gr. φάρμακον ἐπιτέλλειν.

§. XXVII. *Dare, parlandosi di lettere, di corrieri, o simili, vale Portare avviso, Dar notizia.* Lat. *nuntium afferre.* Gr. ἐπαγγέλλειν τινί τι.

§. XXVIII. *Per Dar retta, Abbadare, Curare. Franc. Sacch. nov.* 143. Il minacciare e il rimbrottare del Piovano fu assai, e stette coppie d' anni, che non favellò allo Innamorato, il quale non vi diè nulla, dicenda questa novella e nel contado e nella città.

* §. XXIX. *Per Importare. Franc. Sacch. nov.* 162. Un' altra brigata, che si davano poco (*a cui poco importava*) d' essere stati scioperati, rideano il meglio che poteano. *E nov.* 48. Seranno molti che, non che temino gli augurii, ma egli non vi daranno alcuna cosa di giacere e di stare tra i corpi morti. (V)

* §. XXX. *Per Andare, Difilarsi. Franc. Sacch. nov.* 70. Corre (*il porco*) per uno androne, e l' altro porco drietoli, e danno su per una scala. *E nov.* 158. E Bonnano dàlla su per la scala, e giugne alla cucina. *E nov.* 155. E 'l medico scappucciato ec. dàlla giuso da casa i Tornaquinci, e giuso verso la porta del Prato, che mai non lo pote' tenere. *Cecch. Dot.* 4. 5. Se voi ec. lo vedessi innanzi per la via, datela pe' tragetti. (V)

§. XXXI. *Dare, termine di giuoco, vale Metter la carta in tavola.*

* §. XXXII. *Per Supporre, Porre, Porre caso, Concedere per ipotesi.* Lat. *ponere, Dare. Segn. Crist. instr.* 3. 30. 21. Diamo per abbondanza di cortesia, che le mode odierne del vestir femminile fossero solamente vane, e non immodeste; diamo che la intenzione di chi le adopera per comparir solamente, ma non per nuocere, dovesse ammettersi nel divin Tribunale qual giustificazione verace e valida; diamo che tutti i sacri Dottori si fossero accordati, ec. (B)

§. XXXIII. *Non ne dare una stringa, un paracucchino, o cosa simile, si usa dire per mostrare gran disprezzo di qualche cosa.* Lat. *ne quidem titivillitio emere, Plaut. Varch. Ercol.* 101. Quando vogliamo mostrare la vilipensione maggiore, diciamo con parole antiche: io non ne darei un paracucchino, o veramente buzzago; e con moderne: una stringa, un lupino ec., una frulla, un baghero,

o un ghiabaldano, de' quali se ne davano trentasei per un pelo d'asino.

* §. XXXIV. *Per Insegnare, Mostrare, forse dal* Lat. *tradere. Bocc. nello Scolare.* La donna montata in sulla torre, ed a tramontana rivolta, cominciò a dire le parole datele dallo scolare. (*V. la novella.*) (V)

* §. XXXV. *Per Imporre, Metter sopra. Benv. Cell. Oref.* 114. Si debbe dare alla detta statua una coperta di stagnuolo da dipintori. (V)

* §. XXXVI. *Non dir che ci è dato. Modo proverbiale, che vale Senza dir parola. Franc. Sacch. nov.* 160. La novella giunse nella Vigna a quelli canajuoli, di cui erano i panni: non dicono che ci à dato; avviansi verso Mercato vecchio, e domandano di questa faccenda. (V)

* DARE. *Neutro, per Passar sopra ec. Benv. Cell. Oref.* 114. Quando ogni cosa è bene strutta, diasi sopra la detta statua di terra così bollente con un pennello ec. sottilissimamente e gentilmente, acciò non si guasti. (V)

* §. I. *Darsi la pace insieme, vale Darsi il saluto cristiano. Vit. S. Domitil.* 299. Le vergini, dandosi la pace insieme, si gittarono in orazione, raccomandando l'anima loro a Dio. (V)

* §. II. *Darsi, parlando di moto, vale Gittarsi, Lasciarsi andare. Dant. Inf.* 23. E giù dal collo della ripa dura Supin si diede alla pendente roccia (*cioè* si lasciò sdrucciolar giù.) (V)

* §. III. *Darsi piato, per Darsi pena. V.* PIATO. (V)

DARE. *Verbo nella nostra favella usato frequentemente e ne' suddetti significati, e per espressione d' altre operazioni si congiugne cogli infiniti d'altri verbi colle particelle* DA, A, IN, *o simili, come pure si accoppia con moltissimi nomi, e con articolo e senza, e parimente con avverbii o con altre particelle, formando infinite maniere, proverbii e frasi espressive di particolari significazioni, difficilissime a comprendersi e ridursi sotto generi determinati; onde a maggior comodità se ne porranno appresso, tratte fuori per ordine di alfabeto, quelle che più frequenti si odono nell'uso, o più spesso s' incontrano nelle scritture.*

DARE A BALIA. *Dare altrui l figliuoli ad allattare.* Lat. *filios nutriendos dare.* Gr. τέκνα τιθήνῃ παραδιδόναι. *V.* BALIA.

DARE A BARATTO. *Barattare.* Lat. *permutare.* Gr. ἀμείβεσθαι. *Ar. Len.* 5. 2. Non che in vendita, Ma a baratto, ma in don dar si dovrebbono.

DARE A BERE. *Vale lo stesso che Dar bere.*

§. *Dare a bere, figuratam., vale Dare a credere, Dare ad intendere. Modo basso.* Lat. *imponere.* Gr. ἐξαπατᾶν. *Bern. Orl.* 1. 10. 3. Però si dice volgarmente in piazza Per un proverbio: e' glie l'ha data a bere. *Malm.* 7. 24. E s'ella non m'è stata data a bere, Elle son Fate c' han virtù divina.

DARE A BUON MERCATO. *Vendere a prezzo vile.* Lat. *parvo vendere.* Gr. πωλεῖν ὀλίγου τι. *Cant. Carn.* 297. Donne, Chi ha di voi castagne secche, Datele a buon mercato.

DARE A CALO. *V.* DARE CALO.

DARE A CAMBIO. *Dare per riavere, oltre alla sorte principale, anche l'interesse guadagnato col cambio.* Lat. *dare fœnori, pecuniam fœnori occupare.* Gr. δανείζειν τινί τι. *Dav. Camb.* 96. L'ingordigia di questo guadagno ha convertito il cambio in arte, e dànnosi i danari a cambio, non per bisogno d'avergli altrove, ma per riavergli con utile. E pigliansi, non per trarre i danari suoi d'alcun luogo, ma per servirsi di quei d'altri alcun tempo per interesse. *E* 99. Però bisogna aver gli occhi d'Argo in avvertire a chi tu dài a cambio, a chi tu rimetti, a chi rifida colui che ti ritorna il tuo. *E* 102. Può dare a cambio a sè medesimo. *Sen. Ben. Varch.* 4. 26. Chi darà a cambio, o fiderà i suoi danari ad uno il quale sia usato a fallire? *Ambr. Bern.* 3. 1. Son quei proprii, Che Giulio mi lasciò, ch' i' ho dati a cambio Sempre per lui.

DARE ACCUSA. *Accusare, Presentare un'accusa in giudizio.* Lat. *accusare, postulare, deferre.* Gr. αἰτιᾶσθαι. *G. V.* 8. 96. 3. Fu data una inquisizione, ovvero accusa alla Podestà (ch'era allora messer Piero dalla Branca d'Agobbio) contro messer Corso.

DARE A CENSO. *V.* CENSO.

DARE A CONOSCERE. *Mostrare, Far conoscere.* Lat. *ostendere, monstrare, docere.* Gr. δεικνύειν, ἐπιδεικνύειν. *Segn. Pred.* 20. 6. Quanti io potrei qui numerare a ciascun di loro di magnanimi missionarii che sempre là dall' Italia e andarono e vanno, non per altro guadagno, che di dar loro a conoscere il nostro Dio!

§. *E neutro pass. vale Mostrarsi, Farsi conoscere.* Lat. *se se ostendere, ostentare.* Gr. ἐπιδείκνυσθαι. *Cron. Morell.* 325. A loro ti dà' a conoscere, a loro ti raccomanda, e ricorda l'operazioni buone de' tuoi passati.

DARE ACQUA. *Annaffiare.* Lat. *rigare, irrigare.* Gr. ἀρδεύειν.

§. I. *Dar acqua, parlandosi della stagione, o simili, vale Piovere.* Lat. *pluere.* Gr. βρέχειν.

§. II. *Dar l' acqua, vale anche Aprire i condotti, onde vien l' acqua.* Lat. *aquæ aditus aperire.* Gr. ὑδραγωγίας ἀνοίγειν.

§. III. *Dar l' acqua a' drappi, vale Bagnarli con alcuna materia atta a renderli più distesi e più lucidi.*

§. IV. *Dar l' acqua, e Dar l'acqua alle mani, vale Versar ad altri acqua sulle mani, perchè se le lavi.* Lat. *aquam manibus ferre.* Gr. ὕδωρ ἐς χεῖρας χεῖν. *Nov. ant.* 20. 1. Stando lo 'mperadore uno giorno, e' facea dare l'acqua alle mani. *E num.* 4. Non era libero di dar l'acqua, la quale si dava quando il Conte n'andò co' maestri. *D. Gio. Cell. lett.* 14. E come se ricevessi Cristo, dargli l'acqua alle mani. *Galat.* 17. È l'acqua data alle mani.

DARE A CREDERE. *Persuadere per lo*

più il falso. Lat. *credendum dare*. Gr. πείθειν. *Ambr. Cof.* 5. 7. Voi volete una volta darmi a credere Che il male mi sia sano? *Segn. Pred.* 4. 9. Voi mi fate torto, se date a credervi ch'io ciò brami per onor mio.

§. *E neutro pass. Credere, Darsi ad intendere*. Lat. *putare, arbitrari, censere, persuasum habere*. Gr. νομίζεσθαι. *Bott. Varch.* 2. 3. Datti tu a credere che nelle cose umane sia costanza o fermezza alcuna? *Ambr. Cof.* 5. 1. Non si fan queste forze, come a credere Forse vi date.

DARE AD AFFITTO *e* DARE A FITTO. *Affittare*. Lat. *locare*. Gr. απομισθοῦν. *Sen. Ben. Varch.* 3. 7. Come quando si toglie o si dà ad affitto alcuna cosa.

DARE ADDIETRO *e* DARLA ADDIETRO. *Cedere, Piegarsi, Ritirarsi*. Lat. *retro concedere, retro evadere, recedere*. Gr. αναχάζειν. *Tac. Dav. Ann.* 13. 181. Gli Ansibarii, soli rimasi, la danno addietro. *E* 15. 205. Il cavallo che portava le 'nsegne consolari, senza cagione che si vedesse, ombrò, diede addietro, e scappò.

§. *Figuratam. vale Peggiorare*. Lat. *in pejus ruere*.

DARE ADDOSSO. *Investire, Attaccare*. Lat. *invadere*. Gr. επιχειρεῖν. *Dav. Colt.* 163. Quel vento, che è di natura disseccativo, trovandola abbandonata (*l'uva*) e separata dal vino, la rasciuga tutta e consuma, come fa un esercito che, vedendo l'oste suo recatosi in guardia, con aver le bagaglie abbandonate, non quello investe, ma dà addosso a quelle, e fanne suo bottino. *Cecch. Donz.* 5. 2. Le mosche danno addosso a' cava' magri.

* §. *Qualche volta si dice per Cader sopra*. *Dant. Salm. penit.* 4. E quegli ch'era appresso a me più buono, Vedendo la rovina darmi addosso, Fu al fuggire, più che gli altri, prono. (*È però frase più confacevole collo stil basso e familiare.*) *Lipp. Malm.* 11. 33. Dalle diacciate bombole e guastade Il vino sprigionato, bianco e rosso, Fugge per l'asse, e da un fesso cade Giù, dov'è Piacianteo, e dàgli addosso. (P)

DARE AD INTENDERE. *Persuadere, Dimostrare; e si usa anche nel neutro pass.* Lat. *persuadere*. Gr. πείθειν. *Bocc. nov.* 37. 10. Per pienamente darli ad intendere il caso sopravvenuto, così fece, come Pasquino avea fatto. *E nov.* 52. 6. Chente è, Cisti? è buono? Cisti, levato prestamente in piè, rispose: messer sì; ma quanto non vi potre' io dare ad intendere. *Pass.* 299. E ciò dava ad intendere per similitudine il profeta Isaia. *Lasc. Spir.* 4. 1. Che gli date voi ad intendere per questo spirito? *Vit. S. Franc.* 205. Spesse volte era in tanta contemplazione, che per lingua non si potrebbe dare ad intendere. *Cavalc. Att. Apost.* 2. Do ad intendere (*cioè* fo sapere) che perchè le parole scritte in grammatica non si possono investigare ec., muto in certi ma in pochi luoghi l'ordine delle parole.

§. I. *E neutro pass. Credere, Reputare*. *Fir. As.* 139. Tu hai veduto già più tempo fa, per quanto io mi do ad intendere, l'esperienza delle mia fede. *Ar. Negr.* 5. 3. Che non d'ignobile Gente, come ti dài forse ad intendere, Ma di padre e di madre gentiluomini È nata. *E Cass.* 4. 5. Non passerà così facile-Mente, come vi date forse a 'ntendere.

§. II. *Per Dire altrui cosa falsa, ingannandolo*. Lat. *imponere*. *Bocc. nov.* 23. 9. Il riprese dell'intendere e del guardare, che egli credeva che esso facesse a quella donna, siccome ella gli aveva dato ad intendere.

DARE A DISCREZIONE *o* DISCRIZIONE, *neutro pass., vale Rendersi le piazze o le soldatesche ec. alla discrizione del vincitore, senza altri patti e capitoli*. *Segn. Stor.* 11. 298. Non pure si dettono a patti, anzi si dettono a discrezione.

DARE ADITO. *Fare apertura, Porgere opportunità*. Lat. *aditus aperire*. Gr. πρόσοδον ανόιγειν. *Fir. As.* 322. E ne dava, per questo, libero adito a' miei pensieri.

DARE A DIVEDERE. *Mostrare, Far conoscere*. Lat. *ostendere, commonstrare, docere*. Gr. δεικνῦναι, διδάσκειν. *Petr. son.* 53. Per darmi a diveder ch'al suo destino Mal chi contrasta e mal chi si nasconde. *Sagg. nat. esp.* 97. Protestandoci di riferirlo più per dare a divedere il modo col quale abbiamo pensato di far questa esperienza. *Malm.* 1. 14. Ma, perch'ei non vuol darlo a divedere, Si rizza, e froda il colpo, chè gli duole.

* DARE AD OPERA. *Impiegare in alcuna opera*. *Vit. SS. Pad.* 2. 172. Guai a quelli che danno ad opera di vituperio le membra loro! (V)

DARE A DUE TAVOLE, *e* DARE A DUE TAVOLE A UN TRATTO. *Metaf. tolta dal giuoco di sbaraglino, ed è lo stesso che Fare un viaggio e due servigi, o come dice un altro proverbio: Pigliar due colombi a una fava*. Lat. *in saltu uno capere duos apros, duos parietes eadem fidelia dealbare*. *Malm.* 5. 14. E a due tavole dar vorrebbe a un tratto.

DARE AFA. *Arrecar altrui fastidio*. Lat. *tædio esse*. Gr. οχλέειν. *Pataff.* 1. Tu mi dai afa: deh! levati quinci. (*Alcun testo a penna legge:* Tu mi fai uefa.)

DARE AFFANNO. *Travagliare*. Lat. *vexare, affligere, divexare*. Gr. θλίβειν. *Lasc. Spir.* 5. 1. Egli avrebbe ec. dato affanno grandissimo a quella poverina. *E Gelos.* 3. 3. Monna Zanobia s'era levata appunto, perchè la doglia del corpo le ha dato questa notte affanno. *Cant. Carn.* 10. Deh! andate col malanno, Vecchi pazzi rimbambiti: Non ci date più affanno.

DARE AFFLIZIONE. *Affliggere*. Lat. *mæstitiam dare, mærorem afferre*. Gr. λυπεῖν. *Pass.* 324. Chi più sa, più gli è richiesto, e maggior peso ha a sostenere, e più cose conosce e vede, che gli danno afflizione e pena.

DARE A FILARE. *Dare altrui lino, o simili, perchè lo fili*. Lat. *nendum dare*. Gr. ες τὸ κλώθεσθαι παραδιδόναι. *Bocc. nov.* 37. 4. Ad ogni passo di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri più cocenti che fuoco gittava, di colui ricordandosi che a filar gliele avea

dato. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 74. Quando dà a filare a quando ricoglie, quando dè a tessere e quando ricoglie.

§. *Torre a filare, per Dare a filare. V.* FILARE.

DARE A FITTO. *V.* DARE AD AFFITTO.

DARE A GAMBE *e* DARLA A GAMBE. *Fuggire. Modo basso.* Lat. *se conferre in pedes, se dare in pedes, Plaut.* Gr. φεύγειν, βουλεύειν τὴν αποδρασιν. *Fir. As.* 212. Spezzai la fune con che io era legato, e diedila e gambe. *Cecch. Servig.* 3. 3. E egli per non esser conosciuto, Per poterci tornar, la darà a gambe. *E Corr.* 4. 6. Una notte il garzon la darà a gambe. *Lasc. Spir.* 4. 3. I quali di fatto ci s'avviaron dietro, e noi la demmo a gambe. *Malm.* 4. 55. Poi fatte le mie scuse, e rese ad ambe Mille grazie, le lascio, e dolla a gambe. *Buon. Fier.* 1. 4. 3. Io ho pensato Una 'nvenzion da farli dar a gambe.

§. *Dare alle gambe ad alcuno, vale Perseguitarlo, Attraversargli i suoi negozii.* Lat. *aliquem persequi, alicui adversari. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Oh come spesso avvien darsi alle gambe Altrui da chi mal informato tira Attraverso fendenti!

DARE AGIO. *Porgere opportunità.* Lat. *tempus dare, spatium dare, opportunitatem dare.* Gr. καιρόν, ἢ ευκαιρίαν διδόναι. *Ovid. Pist.* Anzi se n'è ito per darci agio. *Tac. Dav. Stor.* 2. 276. Tale indugio diede agio a' Vitelliani a salvarsi in certe vigne intralciate lungo un picciol bosco. *Bemb. Stor.* 3. 40. Il quale Massimiliano, per dar agio a Filippo suo figliuolo, duca di Borgogna, che trovare il potessa, ritornò alquanto a dietro più a dentro nelle alpi.

DARE A GODERE. *Concedere altrui checchessia, perchè lo goda sino al tempo determinato, o colla condizione stabilita.* Lat. *in antichresin dare.*

DARE A GOLA. *V.* DARE ALLA CINTOLA.

* DARE A GUARDIA. *Affidare alla custodia o guardia. Petr. Uom. ill.* 117. S'ingegnò con prezzo di corrompere gl'imbasciadori; e non potendo, gli dette a guardia a' suoi soldati, comandando loro che per nessuna città li lasciassino entrare. (V)

* DARE A GUASTAMENTO E PREDA. *Lasciar che si guasti e depredi. Bemb. Stor.* 12. 173. Una ricca ed illustre città a guastamento e preda essere stata de' nemici data. (V)

DARE AITA. *Lo stesso che Dare ajuto.* Lat. *auxilium dare, opem ferre.* Gr. βοηθεῖν. *Petr. canz.* 45. 1. E sempre andai (tal amor diemmi aita) In quelli esilii, quanto e' vide, amari, Di memoria e di speme il cor pascendo. *Ar. Fur.* 25. 5. Che se non è chi tosto le dia aita, Tosto l'onor vi lascerà e la vita.

DARE AJUTO. *Ajutare.* Lat. *auxilium dare, opem ferre.* Gr. βοηθεῖν. *G. V.* 10. 3. 1. Scomunicando chi gli desse ajuto o favore. *Bocc. nov.* 40. 22. E pregolla che allo scampo di Ruggieri dovesse dare ajuto, siccome colei che, volendo, ad un'ora poteva Ruggieri scampare, e servar l'onor di lei. *Bern. Orl.* 1. 16. 7. State in riposo: ognun sia cieco e muto; Non sie di voi chi venga a darmi ajuto. *Ar. Fur.* 25. 61. Non m'avrai, disse, dato ajuto invano.

§. *Dare in ajuto, per ajuto, o simili, vagliono lo stesso.* Lat. *subsidio dare.* Gr. εἰς βοηθείαν διδόναι.

DARE ALBERGO. *Albergare.* Lat. *hospitio excipere.* Gr. ξενίζειν. *Bocc. nov.* 12. 6. Va', e sappi se il tuo san Giuliano questa notte ti darà buon albergo, chè il nostro il darà ben a noi. *Burch.* 2. 66. Usciam fuor di tenzone, e fa', Batista, Ch'una sera mi dia cena e albergo.

§. *Per metaf. Ricettare. Ar. Fur.* 12. 78. Ma quel, che al timor mai non diede alberge.

DARE A LIVELLO. *Concedere a livello.* Lat. *in emphyteusin dare. Alleg.* 286. La Golpaja è un castel che pare un forno, Dato e livello ab antico el rimedio Del rappreso figliuol dell'oppilato Dalla mattana, suocera del tedio.

* DARE ALLA BANDA. *T. di Marineria. Far inclinare il bastimento più da un lato che dall'altro, o per il vento, o per lo stivaggio disuguale.* (S)

DARE ALLA CIECA. *Dare senza considerazione.* Lat. *quo sors tulerit ictus ingeminare.* Gr. εἰκῆ πλήττειν. *Segn. Pred.* 2. 4. Son poscia i primi, quando lo veggono nella vernata già secco, a levar la scure, e a dargli alla cieca tra capo e collo, tra tronco e rami.

DARE ALLA CINTOLA, DARE ALLE GINOCCHIA, *e* DARE ALLA GOLA *o* A GOLA, *o simili. Arrivare fino alla cintola, alle ginocchia, alla gola, ec.* Lat. *pertingere. Buon. Fier.* 3. 5. 2. Nell'acqua, ch'era sol profonda tanto, Ch'al maggior di persona dava a gola.

DARE ALLA PALLA. *T. del giuoco della palla, che vale Spignerla o con mano o con istrumento.* Lat. *pilam trudere. Cecch. Dot.* 2. 5. Chi non può dare alla palla, sconci. (*Qui è detto a modo di proverbio.*)

§. *Dare alla palla quando ella balza, o ovunque ella balza, figuratam., vale Non perdere nè luogo nè tempo, quando l'occasione lo porge.* Lat. *occasionem arripere, casu oblata flectere ad consilium, Liv.* Gr. αφορμὴν λαβεῖν. *Alleg.* 257. E se scherza con vui nuovo Ghiacinto, Febo, date alla palla ovunque balzi.

DARE ALLA RADICE. *Figuratam. si usa per esprimere il levare ogni occasione di proseguire alcun negozio.* Lat. *in negotii caput, atque arcem invadere; negotii caput petere.* Gr. ῥίζαν εισβάλλειν.

DARE ALL'ARME. *Dare il segno per venire a combattimento.* Lat. *ad arma conclamare, prœlium occipere.* Gr. μάχης ἄρχεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 15. 1. Quando Astolfo di sopra fece dare Costoro all'arme così scioccamente, Conobbi quel che Dio sapeva fare.

§. I. *Dare all'arme, figuratam., vale Far romore, Far fracasso.* Lat. *strepitum dare.* Gr. δοῦπον ποιεῖν.

* §. II. *A maniera di sost. Ar. Fur.* 39. 55. E un dar all'arme ne seguì sì fiero, Che fece a tutti far più d'un pensiero. (Pe)

DARE ALLE GAMBE. *V.* DARE A GAMBE.

DARE ALLE GINOCCHIA. *V.* DARE ALLA CINTOLA.

DARE ALL' ERTA. *Andare alla volta della sommità de' monti.* Lat. *in juga montium decedere, Tacito. Tac. Dav. Ann.* 12. 151. I Barbari la diedono all' erta, e i nostri lor dietro, così gli armati alla leggiera, come alla grave.

* DARE ALLE SECCHE *o* IN SECCO. *T. di Marineria. Investire in uno scanno, o seccagna, sicchè il bastimento urti, e s' impegni nel fondo del mare.* (S)

* DARE ALL'UCCELLO. *Colpirlo. Cavalc. Stoltiz.* 230. Stolto sarebbe quel balestriere che pur gittasse li strali, non credendo di poter mai dare all' uccello. (V)

DARE AL MONDO. *Partorire.* Lat. *in lucem edere.* Gr. τίκτειν. *Amet.* 48. Allora che la mia madre mi diede al mondo, Saturno i cari regni dell'oro governava ne' correnti secoli sotto caste leggi. *E* 54. Tanto che il numero empiemmo delle figliuole di Pierio, e di sì notabile e bella forma tutte ci diede al mondo, che ec.

DARE ALTO. *Accennare, o Andare, o Percuotere verso la parte superiore.*

§. *Figuratam. vale Eccedere la mediocrità o lo stato comune in fatti o in parole.* Lat. *alta petere, sublimius ferire quam oportuit, supra signum jacere.* Gr. ὑψηλὰ αιτεῖν.

DARE AL VENTO. *Spiegare, Spargere al vento.* Lat. *dare ventis, pandere, explicare. Ciriff. Calv.* 3. 80. Ch' i' voglio ardergli in croce, e dare al vento, Per sepoltura d' amendue, la polvare. *E appresso:* E così dati gli stendardi al vento.

DARE A MACCA. *Dare in abbondanza, o Dare a uso.* Lat. *affatim dare, gratuito dare.* Gr. δαψιλῶς, ἢ δωρεὰν διδόναι. *Alleg.* 222. Non vi si danno i marzapani a macca, Come si crede qualche nuovo pesce, Che squadra gli animali alla casacca.

DARE A MAN SALVA. *Dare altrui colpi, o simili, senza che esso abbia modo di difendersi o di offendere.* Lat. *imparatum petere.* Gr. απαράσκευον εισβάλλειν.

DARE A MISURA. *Dar misuratamente.* Lat. *ad mensum dare.* Gr. τὸ μετρηθὲν διδόναι. *Fr. Jac. T.* La lunghezza e la latezza Molto gli si dà a misura.

DARE AMMIRAZIONE. *Far maravigliare, Cagionar maraviglia.* Lat. *admirationem concitare.*

DARE A MOSTRA. *Mostrare, Dare perchè si consideri.* Lat. *ostendere, ostentare, specimen exhibere.* Gr. δεικνύειν.

DARE ANIMA. *Avvivare.* Lat. *spiritum dare.* Gr. ζωοποιεῖν.

§. I. *Dar l'anima, vale lo stesso.*

§. II. *Dar l'anima, vale anche Sottoporre l'animo.* Lat. *se dedere, devovere.* Gr. ἑαυτὸν εκδιδόναι. *Amet.* 12. Ma la natura del novello signore, a cui ignorantemente aveva pur testè l' anima data, nol consente.

§. III. *Dar l' anima al diavolo, o al nemico, vale Disperarsi. Fir. Trin.* 2. 2. E così tutto 'l dì ti fanno dar l' anima al nimico.

DARE ANIMO. *Esortare, Invogliare, Incoraggiare.* Lat. *animum addere, animos augere, fiduciam facere.* Gr. θαρσύνειν. *Dav. Accus.* 141. Estimavate voi essere il nostro Reggente andato a Pisa, per dar animo a voi, accademici, a seguitar di dare all' Accademia fama e rinomea? *Tac. Dav. Ann.* 13. 175. Il che diede animo d' assalire la metropoli Artassata, e passò l'esercito il fiume Arasse, che bagna le mura. *Sen. Ben. Varch.* 6. 17. Ora mi diede animo col lodarmi; e ora coll' avvertirmi scacciò da me la pigrizia.

§. I. *Dar buon animo, vale Fare star di buon animo.* Lat. *excitare.* Gr. εγείρειν. *Alleg.* 15. Nè molto spesso le disunite voci della varia brigata in dare altrui buon animo s' accordano.

§. II. *Dar l'animo, vale lo stesso che Bastar l'animo.* Lat. *confidere, audere.* Gr. θαρρεῖν. *Bemb. Asol.* 1. Che amore sia buono, Gismondo, daratti l'animo, dicci, di dimostrare? *Sagg. nat. esp.* 7. Gli dava ben l' animo di fabbricare due o tre e quanti termometri si fosser voluti.

§. III. *Dar l' animo, per lo stesso che Dettar l'animo, Suggerir l'animo.* Lat. *collibere, quodcumque animo collibitum est facere.* Gr. αρέσκειν δοκεῖν. *Ar. Cass. prol.* Li quali laceraronla, E di lei fèr ciò che lor diede l' animo.

* DARE A NOLO. *Accordare per un prezzo convenuto il servizio di un bastimento per trasporto di effetti o mercanzie.* (S)

DARE A PATTI. *Concedere con condizione.* Lat. *conditionibus dedere. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 10. Ma i colpi non si danno poi a patti. *Segn. Stor.* 9. 255. Dette quella rocca a patti, e vi ricevette dentro il presidio.

§. *E neutro pass. vale Arrendersi condizionatamente.* Lat. *conditiones accipere, se dedere. Ciriff. Calv.* Ch' egli avea preso già quasi partito Di darsi a patti. *Segn. Stor.* 11. 298. Non pure si dettono a patti, anzi si dettono a discrezione.

DARE APPALTO, DAR L'APPALTO *e* DARE IN APPALTO. *Appaltare.* Lat. *monopolium constituere.* Gr. μονοπώλιον διδόναι.

DARE APPICCO. *Dare speranza; Fare apertura tale, che altri possa sperare.* Lat. *aditum aperire, aditum relinquere, ansam præbere.* Gr. λαβὴν διδόναι. *Dav. Scism.* 22. Scrisse molto infastidito al Campeggio, ch' ei non doveva lasciar venire a Roma le domande che s' avevano a risolvere in Inghilterra, nè dare appicco veruno alle cose che il Papa non può mai concedere. *Varch. Ercol.* 89. Dare appicco è favellare di maniera ad alcuno, che egli possa appiccarsi, cioè pigliare speranza di dover conseguire quello che chiede.

DARE APPOGGIO. *Sostenere, Ajutare.* Lat. *roborare, fulcire, robore circumdare, Tac.* Gr. στηρίζειν. *Tac. Dav. Ann.* 11. 148. Stimolava Claudio, che pensasse al ben pubblico; desse alla fanciullezza di Brittanico un appoggio.

§. *Dar l' appoggio, vale Concedere al vicino che appoggi il suo edifìcio al muro di tua proprietà; che non si può negare, purchè il vicino paghi la metà della valuta del muro a cui vuole appoggiare, rimanendo poi il muro per tal metà di suo dominio.* Lat. *tigni in suum parietem immissionem concedere.*

DARE APPRENSIONE. *Mettere in apprensione.* Lat. *metum incutere.* Gr. δέος ἐναργάζεσθαι. *Red. lett.* 2. 270. Questo può dare dell' apprensione e del timore.

DARE A PRUOVA. *V.* DAR PRUOVA.

DARE ARBITRIO. *Conceder facoltà.* Lat. *potestatem facere.* Gr. ἐξουσίαν διδόναι. *Bocc. g.* 9. *f.* 2. Per dare alcun riposo alle vostre forze, arbitrio vi diè di ragionare ciò che più vi piacesse.

DARE ARDIRE. *Rincuorare, Comunicare altrui coraggio, od anche temerità.* Lat. *audaciam gignere, audere facere.* Gr. θαρσύνειν. *Burch.* 2. 96. Che parte hai tu, che ti dia tanto ardire, Essendo il sopraccapo d' ogni pecca? *E* 2. 98. Ardir mi desti colla voce d' ecco. *Cant. Carn.* 64. Dell' entrar sì fieri in giostra Ci dà il vin talvolta ardire.

DARE ARGOMENTO. *Somministrare cagione, argomento o pruova.* Lat. *argumentum dare, documentum dare, fidem facere.* Gr. διδάσκειν. *Bocc. Vit. Dant.* 245. Le quali (*deità*) molti vollero che fossero il Sole e la Luna ec., e ciascuno degli altri de' sette pianeti, dagli loro effetti dando argomento alla loro deità. *Boez. Varch.* 4. 6. Le allegre (*pene*) danno a' buoni grande argomento, onde traggano quello che di sì fatta felicità giudicare debbiano.

DARE A RIMPEDULARE LE CERVELLA. *Uscir di sè stesso.* Lat. *excordem esse, amentem esse.* Gr. ἄνουν εἶναι. *Lab.* 147. Tu menti per la gola; tu hai le travveggole; tu hai le cervella date a rimpedulare; bei meno. *Pataff.* 4. E le cervella diè a rimpedulare.

* DARE A SACCO E A RUBA. *Accordare, Permettere ai soldati di dare il sacco. Bemb. Stor.* 3. 30. Vedendo M. Antonio ec. che la bisogna andava non bene, diede la città a sacco e a ruba alle sue genti. Allora i soldati e i rematori, dalla speranza delle prede incitati, e tra sè inanimati, s' accostarono alle mura, e postevi le scale ec., s' avventarono nella terra, e a rubarla si diedero. *E* 6. 68. Proposto di dare a ruba la città a' loro soldati. (V)

* DARE A SERVIRE. *Cavalc. Stoltiz.* 257. Acciocchè piaccia a colui a cui è dato a servire. (*Cioè:* al cui servigio è posto, e cui serve *ec.*) (V)

* DARE A SOCCIO. *Si dice del bestiame che si dà altrui a governare a mezzo guadagno e perdita. Cron. Strin.* 119. Diedi a soccio a Vivolo lavoratore d'Alfieri di Mugello pecore e vacche e manzi in quel tempo che ec. (V)

DARE ASSALTO, *e* DAR L'ASSALTO. *Assaltare, Assalire.* Lat. *aggredi, impetum facere.* Gr. εἰσβάλλειν. *G. V.* 12. 58. 4. Vi continuò l' oste dall' Agosto 1345 al Maggio 1346, dando alla terra continue battaglie e assalti. *Tac. Dav. Ann.* 12. 154. Radamisto, avendo invano o con danno dato l' assalto, incomincia l' assedio. *E Stor.* 3. 308. Dar l' assalto i soldati stracchi la notte e 'l dì, cosa dura, e senza vicino aiuto pericolosa.

§. *E metaforicam. Petr. canz.* 4. 2. I' dico, che dal dì che 'l primo assalto Mi diede Amor, molt' anni eran passati. *E* 212. Or tristi augurii e sogni e pensier negri Mi danno assalto, e piaccia a Dio che invano.

DARE ASSETTO. *Accomodare.* Lat. *accommodare, concinnare.* Gr. κοσμεῖν. *Segn. Mann. Sett.* 28. 1. Voleva prima ottenere licenza di farne consapevoli i suoi, per dare assetto agl' interessi domestici.

DARE ASSOLUZIONE, *o* DAR L'ASSOLUZIONE. *Assolvere.* Lat. *absolvere a culpis, a peccatis absolvere, cum Deo conciliare.* Gr. ἀπογινώσκειν τῶν ἁμαρτημάτων.

DARE A TAGLIO. *Vendere non l' intero capo di checchè sia, ma le parti tagliate dal resto; Vendere, permettendo che con un taglio si esamini prima se ciò che si vende è sano e di buona qualità nel suo interno.* Lat. *portionibus vendere.* Gr. ἀνὰ μέρος πωλεῖν. *Cant. Carn.* 164. Noi ne daremo (*del cacio*) a taglio, e 'n tutti i modi Che voi volete, freschi, passi e sodi.

* DARE A TERRA. *Cadere, Rovinare. Franc. Sacch. lett.* 229. Sono state poste e appiccate tante immagini, che se le mura non fossono poco tempo fa state incatenate, a pericolo erano col tetto di non dare a terra. (V)

* DARE A TERRA CON LE PRORE. *Pigliar terra, Approdare. Car. En.* 3. 834. Allor le vele Calammo, e con le prore a terra demmo. (M)

* DARE A TERRA, PER TERRA. *Att. Gettare a terra. S. Agost. C. D.* 3. 18. Quanti muniti regni furono distrutti, quante nobili ed ampie città date a terra! (V)

* §. *E metaforicam. S. Agost. C. D.* De' quali (*libri*) i cinque danno a terra la falsità di coloro i quali vogliono ec. *E* 5. 9. Sforzasi con sue argomentazioni di dare a terra ogni profezia. *E appresso:* Or che cosa adunque temette Cicerone nella prescienza delle cose future, che si sforzò ec. darle per terra? (V)

DARE A TRAVERSO. Lat. *adversari palam.* Gr. φανερῶς ἐναντιοῦσθαι. *Varch. Ercol.* 89. Dare a traverso significa dire tutto il contrario di quello che dice un altro, e mostrare sempre d' aver per male e per falso tutto quello che egli dice.

DARE ATTACCO. *Somministrar cagione onde si speri, Allettar con isperanze.* Lat. *ansam dare.* Gr. λαβὴν διδόναι. *Bern. Orl.* 2. 19. 5. Basta loro a scusarsi, e' ei non danno Ogni poco d' attacco, ogni colore.

* DARE AUDACIA. *Dare ardire. Vit. SS. Pad.* 1. 15. All' ultimo vedendosi lo nimico tutto confuso e vinto, costretto per virtù di Dio, lo quale per questo modo volle dare audacia al suo cavaliere Antonio, sì gli apparve visibilmente in forma d' uno garzone laidissimo. (V)

DARE AUDIENZA *e* UDIENZA. *Udire. Ed*

è proprio de' Magistrati, o de' gran personaggi. Lat. *audire, copiam loquendi facere.* Gr. ἀκούειν. *G. V.* 11. 20. 5. Assai era latino di dare audienza, e tosto spediva. *Alleg.* 5. Non è, cred'io, paese, Dove non segga agiato Nel dar dell'udienze Il principe, il vicario e 'l magistrato. *Fir. Disc. an.* 24. Molti giorni sono, che vostra Altezza ec. non dà audienza a' suoi sudditi.

* §. I. *Semplicemente per Udire, Dare ascolto. Petr. canz.* 27. 1. Date audienza insieme Alle dolenti mie parole estreme. (B)

§. II. *Dare audienza, vale anche Dar retta.* Lat. *animadvertere, mentem adhibere.* Gr. αἰσθάνεσθαι. *Vit. SS. Pad.* 1. 181. Se infino allora non mi prendete, sappiate che io non vi darò più audienza. *Ar. Cass.* 4. 1. Egli è sì intento a 'nvestigar dov'abbiano Costei condotta, che non dà audienzia A cosa ch'io gli dica. *Cavalc. Att. Apost.* 134. Udendolo parlare in lingua ebrea, diedongli audienza. *Ar. Fur.* 25. 79. Gli diede allor udienza più che prima, E riverillo, e fe di lui gran stima.

§. III. *Dar l'audienza che dà il Papa a' furfanti, modo basso; e vale Non dare orecchio o retta alle parole di colui che ti parla. Malm.* 10. 46. Perocchè dai ribaldi gli vien dato L'udienza che dà il Papa a' furfanti.

DARE A VEDERE. *Persuadere, Far credere; e si dice il più spesso di cosa contro verità ec.* Lat. *persuadere, ostendere.* Gr. δεικνύναι. *Bocc. nov.* 37. 6. La Simona disse che le piaceva; e dato a vedere al padre una domenica dopo mangiare, che andar voleva alla perdonanza a san Gallo, con una sua compagna ec. se ne andò. *E nov.* 51. 4. Mi vuol dare a vedere che la notte prima messer Mazza entrasse in Monte Nero per forza. *E num.* 21. E a me credi aver dato a vedere che tu altrove andato sii a cena. *E nov.* 91. 4. Dandogli a vedere ch'esso veniva verso Italia. *Lab.* 301. Te a dito mostrava, per dare a vedere a quelle, alle quali ti dimostrava, sè ancora essere da tener bella. *Ciriff. Calv.* 2. 58. Dandogli a veder quanto in ciò erra, Sperano d'acquistarne gloria e fama.

DARE A UFO. *Dare senza riceverne ricompensa.* Lat. *dare gratis.* Gr. δωρεὰν διδόναι.

* DARE A UN MORTO. *Perder la fatica, Perder il tempo. Borgh. Orig. Fir.* 26. Melchior Cano ec. ha in maniera la vanità di questo trovato scoperta, che volere ora aggiugnere nulla di nuovo, sarebbe come dare a un morto. (V)

DARE A USURA. *Dare per ricevere, oltre la sorte data, anche l'usura.* Lat. *dare fœnori.* Gr. δανείζειν. *Amm. Ant.* 16. 4. 2. Che 'l beneficio non si dee dare ad usura. *Albert.* 6. L'uomo che ha misericordia del povero, dà a usura a Domeneddio.

§. *Dare di usura, Pagare per usura.*

DARE AUTORITÀ. *Concedere facoltà, potenza.* Lat. *auctoritatem, potestatemque largiri, demandare.* Gr. ἐξουσίαν διδόναι. *G. V.* 9. 342. 1. Fecelo paciaro in Toscana, acciocchè mettesse consiglio e pace nelle discordie di Toscana, dandogli grande autoritade di procedere spiritualmente a chi fosse disubbidiente alla Chiesa. *M. V.* 2. 27. E di ciò diedono agli ambasciadori piena autorità e balìa.

DARE AVVIAMENTO. *Dare occasione e mezzo di far conseguire quello che si desidera, Dar da lavorare, Arrecare utilità.* Lat. *in assequendam rem viam monstrare. Cant. Carn.* 207. Donne, non vi sia affanno Di darci avviamento, s'e' vi piace. *Bern. Orl.* 1. 17. 48. Io posso darti un altro avviamento.

DARE AVVISO. *Avvisare.* Lat. *certiorem facere.* Gr. δηλοῦν. *Tass. Ger.* 9. 14. Entra in Gerusalemme, e tra le meste Turbe passando, al Re dà l'alto avviso Del gran campo che giunga, e del disegno, E del notturno assalto e l'ora e 'l segno. *Ar. Fur.* 23. 47. E promette gran premio a chi dia avviso Chi stato sia, che gli abbia il figlio ucciso. *E* 27. 131. Che la presenzia gli diè certo avviso, Ch'er' uomo illostre, e pien d'alto valore. *Bern. Orl.* 2. 24. 66. Fu tosto dato avviso in che periglio Ferraù si trovava, a 'l re Marsiglio.

DARE BAGGIANE. *Dare a credere menzogne.* Lat. *imponere.* Gr. ἐξαπατᾶν. *Varch. Ercol.* 76. Questi due verbi, dar panzane, ovvero baggiane, e ficcar carote, sono non pur fiorentini e toscani, ma italiani.

DARE BALDANZA. *Porgere animo, ardire.* Lat. *animos addere.* Gr. θαρρύνειν. *Petr. son.* 11. Pur mi darà tanta baldanza Amore. *Fr. Jac. T.* 3. 3. 6. Onde esce speranza, Che dà baldanza Al cor che è levato.

DARE BALÌA. *Concedere autorità.* Lat. *imperium dare.* Gr. κράτος διδόναι, αὐτοκράτορά τινα ποιεῖν. *G. V.* 8. 68. 3. Fu loro data per necessità balìa generale, sicchè sedici di signoreggiarono liberamente la terra, mandando il bando per loro parte. *E* 10. 188. 3. In Firenze elessono 12 buoni uomini popolani di tre in tre mesi, a cui diedono piena balìa della governazione di Pistoja, e delle riformagioni delle signorie, co' Priori di Firenze insieme.

DARE BANDO. *Esiliare.* Lat. *exilio damnare.* Gr. ἐξορίζειν. *Bocc. nov.* 84. 8. E minacciandolo di farlo impiccar per la gola, o fargli dar bando delle forche di Siena, montò a cavallo.

§. *E per similit. Scacciare. Fir. As.* 257. Perch'io, dato bando a tutti i miei consigli ec., mi diedi a girare ec. *Burch.* 1. 55. E facevan fra loro un gran consiglio Di far dar bando a' fichi castagnuoli. *Alleg.* 10. Fate che, vedendovi dentro ritratta al naturale la misera condizion de' poeti ec., dieno un tratto bando alle rime bugiarde, e mandin le muse in chiasso a suon di corno. *E* 101. Ma il volgo ignorantissimo veduto Non ha le muse al suon d'una tabella Dare a' poeti mediocri bando.

DARE BASSO. *Contrario di Dar alto.* Lat. *infra subsidere.* Gr. ὑποκαθίζειν.

§. *E figuratam. Non prender appunto l'ora, Non essere a tempo.* Lat. *serius quam oportuit accedere.* Gr. ὑστερεῖν τῶν καιρῶν.

DARE BASTONATE. *Percuotere con bastone.* Lat. *baculo percutere.* Gr. ῥαβδίζειν.

Bocc. nov. 15. 25. Io non so a che io mi tengo, che io non vegna laggiù, e deati tante bastonate, che ec. *Ar. Supp.* 4. 2. Se t' approssimi, Io ti darò una bastonata.

§. *E figuratam. Varch. Ercol.* 89. Dare una bastonata a uno, è dir male di lui sconciamente, e tanto più se vi s' aggiugne, da ciechi.

DARE BATTAGLIA, *e* DAR LA BATTAGLIA. *Combattere, Venire alla zuffa*. Lat. *prœlium committere*. Gr. *μάχεσθαι*. *G. V.* 9. 44. 1. A quello fece dare più battaglie, e votare i fossi d'acqua per empierglì di terra. *E* 12. 58. 4. Vi continuò l'oste dall' Agosto 1345 al Maggio 1346, dande alla terra continue battaglie e assalti.

* §. *E metaforic. Petr. son.* 84. L' aspettata virtù, che in voi fioriva, Quando Amor cominciò darvi battaglia, Produce or frutto che quel fiore agguaglia. *Fr. Jac. T.* E contra la ragione Si dà grande battaglia. (B)

DARE BATTITURA *o* BATTITURE. *Battere, Percuotere*. Lat. *verberare, pulsare*. Gr. *δέρειν*. *Bocc. nov.* 73. 19. Sentiroee la fiera battitura, la quale alla moglie dava. *Arrigh.* Prima diedi le mammelle a Dario, poi le battiture.

DARE BECCARE. *Dare mangiare agli uccelli*. Lat. *aves pascere*. Gr. *ὄρνιθας σιτοῦσθαι*. *Bocc. g.* 4. *p.* 11. Deh! se vi cal di me, fate che noi ce ne meniamo una colassù di queste papere, e io le darò beccare.

§. I. *Dar beccare al cervello, modo basso, vale Pensar tra sè cose di niun momento*. Lat. *inanes curas disponere*. Gr. *κενὰ μελετᾶν*. *V.* CERVELLO.

§. II. *Dar beccare alla putta, dicesi del Riporre nascosamente in giuocando parte del danaro, o per assicurarsi di non riperderlo, o per far vista di vincer meno.*

§. III. *Dar beccare a' polli del prete, modo basso, che vale Morire*. Lat. *diem suum obire*. Gr. *τελευτᾶν*.

DARE BELLEZZA. *Abbellire*. Lat. *decus addere, pulcritudinem adsciscere*. Gr. *κάλλος προστιθέναι*. *Pass.* 253. Parve che due fortune contrarie si dividessoee insieme: l'una gli diede grande nobiltà, e smisurata bellezza, prodezza, molta gloria ec. *Boez. Varch.* 3. 4. Che bellezza non dico possone elleno darn ad altrui, ma hanee in se, che si debba desiderare? *Tass. Ger.* 5. 61. E bella sì, che 'l ciel prima nè poi Altrui non diè maggior bellezza in sorte.

DARE BENEDIZIONE, *o* DAR LA BENEDIZIONE. *Benedire*. Lat. *benedicere*. Gr. *εὐλογεῖν*. *Bocc. nov.* 1. 30. Veggendo il frate non esser altro restato a dire a ser Ciappelletto, gli fece l'assoluzione, e diedegli la sua benedizione, avendolo per santissimo uomo. *Fr. Jac. T.* Puichè da te mi parte, Dammi la benedizione.

DARE BENEFICIO *o* BENEFICII. *Far beneficii, Conferir beneficii, Beneficare*. Lat. *beneficia conferre, beneficia facere*. Gr. *εὐεργετεῖν*. *Bocc. pr.* 4. Non perciò è la memoria fuggita de' beneficii già ricevuti, datimi da coloro ec.

§. *Dar beneficii, termine de' Canonisti, Presentare a beneficii ecclesiastici vacanti, Conferirgli*. *G. V.* 11. 20. 2. Puose (*papa Giovanni*) le riservazioni di tutti i beneficii collegiati di cristianità, e tutti gli volea dare egli, dicendo il facea per levare le simonie.

DARE BERE. *Porgere da bere, Mescere, Apprestare la bevanda*. Lat. *dare bibere*. Gr. *ποτίζειν*. *Bocc. nov.* 17. 16. Ordinò con colui che a lei serviva, che di varii vini mescolati le desse bere. *E nov.* 40. 25. Come ella sua amica in casa il medico menato l'avea, e come gli avea data bere l'acqua addoppiata. *E nov.* 76. 14. Buffalmacco facea dar bere alla brigata. *Ar. Cass.* 3. 1. Se a cena così predige Sarai nel darmi ber, com' era chiacchiere, La cosa anderà gaja.

§. I. *Dar da bere, o a bere, vale lo stesso*. *Bocc. nov.* 88. 11. A te sta oramai, qualora tu mi vuogli così ben dar da mangiare, come facesti, ed io ti darò a te così ben da bere, come avesti. *Cr.* 5. 51. Contro alla dissenteria vale il sugo delle foglie dato a bere. *E appresso:* Anche la polvere, secondo Dioscoride, data a bere ec., cura i porri.

§. II. *Dar buon bere, Render gustoso il bere*. Lat. *gustum potui conciliare*. *Alleg.* 98. E, giunto all'oste, dissegli pian piano: Arrecami, se v' hai, che dia buon bere, E poi vin rosso e bianco, e non di piano. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Studiando molte me persuadere, Col torre a dir che quel dava buon bere.

§. III. *E figuratam. vale Dar gusto, Dar piacere*. Lat. *placere, arridere, bonum specimen prœbere*. Gr. *ἁνδάνειν*.

§. IV. *Dar bere, e Dar a bere una cosa, vale Farla credere anche quando essa è falsa*. *Bern. Orl.* 1. 10. 3. Però si dice volgarmente in piazza Per un proverbio: e' gliela ha data a bere. *Varch. Ercol.* 87. Dar bere una cosa ad alcuno, è fargliela credere; onde si dice bersela, e il tale se l'ha beuta, e fatto le viste di bersela.

DARE BIADA *e* DAR LA BIADA. *Governare le bestie da soma colla biada*. Lat. *fruges prœbere*. Gr. *θηρία σιτίζειν*. *Burch.* 1. 87. Alessandro lasciò 'l fieno e la paglia Innanzi ai barbareschi di Cicilia, Non dando biada il dì della vigilia, Che 'ntrava il Podestà di Sinigaglia.

DARE BIASIMO. *Biasimare*. Lat. *vituperare*. Gr. *ψέγειν*. *G. V.* 10. 145. 2. In Firenze ebbe molti repetii e biasimo dato a coloro che non aveano lasciate prendere l'accordo co' Tedeschi. *Dant. Inf.* 7. Quest' è colei ch' è tanto posta in croce Pur da color che le devrian dar lode, Dandole biasmo a torto e mala voce. *Franc. Barb.* 106. 13. La quinta: date Freno alla lingua, che può biasmo dare. *Ar. Fur.* 10. 59. Vede suoi vizii e sue virtudi espresse, Sicchè a lusinghe poi di sè non crede, Nè a chi dar biasmo a torto gli volesse.

* §. *Per Acquistar biasimo*. *Petr. Uom. ill.* 9. Ma molte cose gran biasimo gli dettono. (V)

DARE BORNIOLE. *Modo basso*. Lat. *iniquam sententiam ferre*. Gr. *παράνομον ψῆφον τίθεσθαι*. *Varch. Ercol.* 83. Dare una bor-

niola, è dire il contrario di quello che è; e si dice propriamente d'uno il quale, avendo i giucatori rimessa in lui e fattolo giudice d'alcuna lor differenza, dà il torto a chi ha la ragione, o la ragione a chi ha il torto.

DARE BOSSOLETTI. *V.* BOSSOLETTO.

DARE BRACCIO. *Porgere il braccio in ajuto.* Lat. *subvenire, auxiliari, defendere.* Gr. βοηθεῖν επικουρεῖν.

§. I. *Dar braccio, per metaf. Ajutare. Segn. Pred.* 25. 3. Come gli potranno addrizzar ne' costumi, se voi non date lor braccio?

§. II. *Dare il braccio, vale Dar facoltà.* Lat. *potestatem facere.* Gr. ἐξουσίαν διδόναι. *Ar. Cass.* 2. 1. E che tu lo preghi che ti dia il braccio, sicchè tu possa andare a cercarli la casa.

§. III. *Dare il braccio regio, vale Concedere di potere operare coll' autorità e co' privilegii regii.* Lat. *regiam potestatem concedere.* Gr. τὴν βασιλικὴν ἐξουσίαν διδόναι.

DARE BRIGA. *Infastidire, Molestare.* Lat. *molestiam afferre.* Gr. παρεχεῖν τινι πράγματα. *Bocc. nov.* 23. 15. Io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà. *E nov.* 59. 8. Ciascuno intese quello che Guido aveva voluto dire, e vergognossi, nè mai più gli diedero briga. *G. V.* 9. 22. 2. Fecero decreto, che per offesa che 'l Re di Francia avesse fatta a papa Bonifazio, o a santa Chiesa, mai a lui o a sua rede potesse esser apposto o dato briga. *Alleg.* 86. E la vostra natural cortesia mi v' alletta a darvi, abbiate pazienza, la seguente briga. — *E Dant. Purg.* 7. Non però ch' altra cosa desse briga, Che la notturna tenebra, ad ir suso. (P)

§. *E neutr. pass. vale Brigarsi, Affaticarsi, o semplicemente Adoperarsi in una cosa.* Lat. *studere, curam gerere.* Gr. σπουδάζεσθαι. *Cecch. Servig.* 4. 9. Datti briga Di far eristei, e non del fatto mio.

DARE BUSSE. *Percuotere.* Lat. *pulsare, verberare.* Gr. παίειν. *Bocc. nov.* 64. 12. Li quali venuti là, e udendo la cosa e da un vicino e da altro, presero Tofano, e diedergli tante busse, che tutto il ruppono. *E nov.* 68. 8. Ella in persona di sè nel suo letto la mise, pregandola che, senza farsi conoscere, quelle busse pazientemente ricevesse, che Arriguccio le desse. *E num.* 16. Non ti diedi io di molte busse?

DARE CACCABALDOLE. *Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora in vece di *adulare, sojare,* o *dar la soja,* e così *dar l'allodola, dar caccabaldole, moine, roselline, la quadra* ec., e più popolarmente *andare a Piacenza,* ovvero *alla Piacentina,* e talvolta *ligiar la coda.*

DARE CACCIA, *o* LA CACCIA. *Far fuggire, correndo dietro a chi fugge per arrivarlo.* Lat. *aliquem in fugam conjicere, pellere, fugare.* Gr. φυγαδεύειν. *Bern. Orl.* 2. 6. 49. Fino alla rocca detton lor la caccia. *E* 3. 6. 36. Morgante, che gli dava più la caccia, Ebbe in mezzo all' assalto un strano intoppo. *Ar. Fur.* 12. 56. Come il cane talor, se gli è intercetta O lepre o volpe, a cui dava la caccia. *Sagg. nat. esp.* 119. Per molto che se gli desse la caccia, spaventandolo, e agitando l'acqua, non fu mai veduto sollevarsi, come facevano gli altri pesci. *Malm.* 7. 82. Oimè le mie stoviglie e 'l vin di Chianti, Ch' io tolsi in dar la caccia a un vetturale.

DARE CAGIONE. *Porgere occasione.* Lat. *dare occasionem, occasionem præbere.* Gr. ἀφορμὴν διδόναι. *Bocc. g.* 6. *f.* 3. Voglio che domane si dica, poichè donna Licisca data ce n' ha cagione, delle beffe, le quali ec. *E nov.* 69. 16. Le diè cagione di mandare ad effetto la seconda cosa. *E nov.* 85. 13. La quale astutamente, secondo l' ammaestramento di Bruno, adoperando, molto bene ne gli dava cagione. *Lab.* 18. S' ingegna di darti dolente vita, a cagione di desiderar la morte. *Amet.* 45. E l'occhio tornando alle cose più basse, mi diè cagione di maggiore maraviglia. *E* 70. Alla quale Giunone invidiosa diede cagione di mancamento a' moltiplicati uomini. *Albert.* 64. Lo stolto sempre procrastina di far bene ec.; dae cagione, che oggi promette di far dimane; e quando dimane è venuto, e anche promette dimane. *Petr. canz.* 46. 2. Crudele, acerba, inesorabil morte, Cagion mi dai di mai non esser lieto. *Tass. Ger.* 5. 2. E quella elezion sovra sè toglia: Così non avverrà ch' e' dia cagione Ad alcun d' essi, che di lui si doglia. *Ar. Cass.* 1. 2. Noi gli diam, per trascuraggine Nostra, cagion che la stizza e la collera Sfoghi sopra di noi. — *E Dant. Par.* 4. Ancor di dubitar ti dà cagione Parer tornarsi l' anime alle stelle, Secondo la sentenza di Platone. (P)

§. I. *E neutr. pass. Ar. Supp.* 4. 2. Se ne potrebbe morire, o impazzare facilmente, o di qualch' altra disgrazia darsi cagione.

§. II. *Per Incolpare uno.* Lat. *causam alicui inferre.* Gr. αἰτιᾶσθαι. *Fiamm.* 3. 43. Io, le feste non poco intralasciate, dando di ciò al sozzo tempo cagione, vaggendo il nuovo, ricominciai ad usare.

* §. III. *Per Trovar pretesto, o piuttosto Mostrare altrui qualche pretesto.* Lat. *nancisci causam.* Gr. αἰτιαλογεῖν. *Vit. SS. Pad.* 2. 151. Questo secolare, volendolo onorare, diegli alcuna cagione, ch' egli avava bisogno d'andare innanzi. (V)

DARE CALCI. *Tirare colpi col piede.* Lat. *calcibus petere, calce ferire.* Gr. λακτίζειν. *Bocc. nov.* 68. 9. Credendosi la moglie pigliare, prese la fante; e quanto egli potè menar le mani e' piedi, tanta pugna e tanti calci le diede, tantochè tutto 'l viso l' ammaccò. *E nov.* 73. 19. Niquitoso corse verso la moglie; e, presala per le trecce ec., tanto le diè per tutta la persona pugna e calci, senza lasciare in capo capello, o osso addosso, che macero non fosse. *Tac. Dav. Ann.* 16. 228. Finita la festa, Poppea morì d' un calcio datole dal marito crucciato nel ventre pregno.

* §. I. *Metaf. Segn. Mann.* 21. 4. Si contentò di avere solo Dio testimonio di quel buon fine, per lo quale avea dato così de' calci al mondo. (V)

§. II. *Dar de' calci al vento, al rovajo, all'aria, e simili, vale Essere impiccato.* Lat. *laqueo suspendi.* Gr. ἀπαγχονίζεσθαι. *Bocc.*

nov. 22. 19. I tre masnadieri il dì seguente andarono a dar de' calci al rovajo. *Morg.* 18. 24. I' vi prometto Ch'al vento insieme dei calci darete. *Ciriff. Calv.* 2. 57. Falcon fe il volo come il passerino: Così rimase a dar de' calci al vento. E così vuole il giudicio divino, Che chi mal vive, muoja malcontento. *Fir. Disc. an.* 44. Se il ladrone avesse lasciato star le cose altrui, non averebbe dato dei calci al vento sul Mercatale. *Ar. Cass.* 4. 1. Chè non mi lasci pur tempo di avvolgermi Un laccio al collo, e dar de' calci all'aria?

§. III. *Per Tirare i tratti morendo.* Lat. *mori.* Gr. τελευτᾷν. *Bern. Orl.* 1. 6. 70. E dà de' calci al vento in sul sabbione, Dall'una banda all'altra trapassato.

DARE CALO, DARE DI CALO, *e* DARE IL CALO. *Concedere alquanto per calo.*

§. *Dare a calo, Dare per riavere la cosa data, e il prezzo di quanto ella sia calata.*

DARE CALUNNIA. *Calunniare.* Lat. *calumniari.* Gr. διαβάλλειν. *Bemb. lett.* 4. 117. Come ella s'è ingegnata di difendermi dalle calunnie datemi appresso Sua Beatitudine.

DARE CAMBIO, DARE IL CAMBIO *e* DARE IN CAMBIO. *Cambiare.* Lat. *permutatum dare, permutare.* Gr. διαλλάττειν. *Ar. Cass.* 4. 7. E dato in cambio Gli ha la tua veste e gli altri panni.

DARE CAMPO. *Dar di vantaggio ad altrui alcuno spazio di via nel camminare, nel correre ec.* Lat. *spatium dare.* Gr. ἀφορμὴν διδόναι.

§. I. *Dar campo, Porgere opportunità, comodo.* Lat. *campum dare, Sen. Fir. As.* 283. Mi salse addosso, e di nuovo di correre mi diè campo. *Malm.* 10. 3. Dà campo che di lui sempre si predichi.

§. II. *Dare il campo, Concedere luogo per li combattenti.*

DARE CANZONE. *Lo stesso che Dare erba trastulla, Dar parole.* Lat. *verba dare.* Gr. παραλογίζεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando vien chiesto il pagamento, soglion dar canzone. *Gal. Cap. tog.* 3. 186. Per dar canzone e pasto agl'ignoranti.

DARE CAPARRA. *Sborsar parte del prezzo pattuito per fermare e stabilire il contratto.* Lat. *in arrhabonem dare.* Gr. ἀῤῥαβωνίζειν. *G. V.* 10. 158. 1. E fatto il patto, dieronne caparra 13000 fiorini d'oro, i quali si perderono; per la fretta, che ebbero, non ne presero stadichi, nè cautela. *Cavalc. Med. cuor.* Come Dio dà ai buoni in questo mondo caparra di Paradiso, così alcuna volta dà ai rei caparra d'Inferno.

DARE CAPO. *Costituire superiore.* Lat. *superiorem constituere.* Gr. ἡνίοχον καθιστάναι.

§. I. *Dar del capo, o Dar di capo, Incontrar col capo, Capitare.* Lat. *advenire.* Gr. ἀφικνεῖσθαι. *Ar. Fur.* 20. 36. Dopo molti anni alle ripe omicide A dar di capo venne un giovanetto.

§. II. *E figuratam. vale Ricorrere, Appigliarsi a qualche partito.* Lat. *consilium capere.* Gr. προαιρεῖσθαι.

§. III. *Dar tra capo e collo, vale Colpir senza discrezione.* Lat. *temere plagas infligere. Segn. Pred.* 2. 4. Son poscia i primi, quando lo veggano nella vernata già secco, a levar la scure, a porgli alla cieca tra capo e collo, tra tronco e rami.

§. IV. *Dar del capo nel muro, vale Disperarsi.* Lat. *furere, insanire.* Gr. μαίνεσθαι. *Vend. Crist.* 47. Chi si vuole iscandalizzare, sì si scandalezzi, e dia del capo nel muro. *Varch. Ercol.* 55. E se continua nella stizza, e mostra segni di volere star forte e aver pazienza, si dice: egli ha rabbia, e vuol dare del capo, o battere il capo nel muro. *Ar. Fur.* 2. 44. Ne fu per arrabbiar, per venir matto; Ne fu per dar del capo in tutti i mori.

§. V. *Dare in capo, vale Offendere alla volta del capo, Colpire nel capo.* Lat. *caput impetere.* Gr. κεφαλὴν βλάπτειν.

§. VI. *Dare al capo, e Dare nel capo, talora vale Offuscare la mente.* Lat. *capiti nocere.* Gr. κεφαλὴν κακῶς ποιεῖν. *Alleg.* 232. Ond'ella senta Come il vin dà nel capo e addormenta.

DARE CARENA. *T. marinaresco, e vale Acconciar la carena, mandando il naviglio alla banda per rassettargli il fondo per uso di navigare.*

DARE CARICO. *Incaricare, Accusare.* Lat. *accusare, calumniari, invidia onerare.* Gr. αἰτιᾶσθαι. *Ar. Cass.* 5. 4. Par che vogliano Per lui testificare, e darti carico. *E Supp.* 5. 6. Ingiuriare un uomo dabbene pubblicamente, e darli carico. *Tac. Dav. Ann.* 4. 85. Scrittore non è sì inimico di Tiberio, che gli dea tal carico; e pur gli ritrovano l'altre cose, e l'accrescono.

§. I. *Per Arrecar pregiudizii, Esser di peso.* Lat. *detrimento esse.* Gr. ζημιοῦν. *Tac. Dav. Stor.* 3. 325. Apinio Tirone, uscito fuori pochi dì innanzi a mugnere quelle terre acerbamente, dava più carico che utile alla parte.

§. II. *Per lo stesso che Dar cura.* Lat. *onus imponere, curam dare.* Gr. ἐπιτρέπειν τινί τι. *Ar. Negr.* 1. 3. O tu provvedi che si comprino, Ovvero a me dà i danari e il carico.

DARE CARTACCE. Lat. *rem potenti recusare, abnuere.* Gr. ἀνανεύειν. *Varch. Ercol.* 87. Dar cartaccia, metafora presa da' giuocatori, è passarsi leggiermente d'alcuna cosa, e non rispondere a chi ti domanda, o risponder meno che non si conviene a chi t'ha o punto, o dimandato d'alcuna cosa; il che si dice ancor dar passata, o dare una stagnata. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. I' do cartaccia, o la metto in canzona. *Cecch. Inc.* 2. 5. E se non era che in fatt'io gli ho obbligo, Io gli dava cartaccia da principio. *Malm.* 2. 49. Avendone più volte tocco un tasto, E sentendosi dar sempre cartacce.

DARE CAVO. *Porgere il cavo.* Lat. *funem præbere.*

DARE CAUSA. *Lo stesso che Dar cagione.* Lat. *causam præbere.* Gr. ἐξουσίαν διδόναι. *Fir. Luc.* 5. 6. Io non gliene do causa.

* DARE CAUTELA. *Fare altrui cauto, o simile. Metaforic. Moral. S. Greg.* 2. 1.

Acciocchè per questo la virtù de' maggiori ci fortifichi in isperanza, e i loro cadimenti ci dieno cautela d'umiltà. (V)

DARE CAUZIONE. *Assicurare con mallevadore, o simili*. Lat. *cavere, cautionem dare*. Gr. ασφάλειαν διδόναι. *Maestruzz.* 2. 46. Deesi assolvere, ricevendo imprima da lui idonea cauzione, che soddisfarè se mai egli avrà donde ec.; la qual cauzione se non la può dare, dia la cauzione del giuramento. *Ar. Cass.* 1. 5. Nè altra cauzione dar mi vogliono, Che la lor fede.

DARE CENA. *Apprestare altrui da cena, Convitare altrui a cena*. Lat. *dare cœnam*. Gr. δειπνίζειν. *G. V.* 11. 59. 6. Dimorò in Firenze sei dì, e alla fine ricevoti più corredi da' Priori, e dato continovo desinare e cene a' cittadini, alla sua partita fece un corredo in Santa Croce molto nobile. *Bocc. nov.* 56. 4. Se egli ee n'è niuno che voglia metter su una cena a doverla dare a chi vince ec., io la metterò volentieri. *Alleg.* 195. Cena mi dette, a prestommi il covile, Facendomi scalzar dal servitore, Tal ch'io sempre l'avrò fitto nel cuore. *E* 270. Datomi desinar, merenda e cena, Fui gratis, com'un principe, alloggiato.

DARE CENNO. *Accennare*. Lat. *innuere, significare*. Gr. επινεύειν. *Alleg.* 247. La qual cosa ancor io farò volentieri verso di voi, ogni volta che mi darete cenno di così fatte occasioni.

DARE CENSO. *Pagar censo*. Lat. *censum solvere*. Gr. δοῦναι κῆνσον.

§. *Dare a censo, vale Dar denari per riscuoterne censo*. Lat. *censui dare*. *V.* CENSO, §. IV.

DARE CHE DIRE. *Dare occasione, cagione di dire. Ha anche il signific. espresso nell' esempio del Varchi*. Gr. θρύλλον εγείρειν. *Agn. Pand.* 5. Dare che dire di sè a tutte le persone che l'odano. *Varch. Ercol.* 88. Dar che dire alla brigata, è fare o dir cosa, mediante la quale la gente abbia occasione di favellare sinistramente, che i Latini dicevano *dare sermonem*, e talvolta far bella la piazza. *Cant. Carn.* 10. Conoscete la salute, E non date più che dire. *Tac. Dav. Stor.* 4. 330. Muciano scrisse al Senato, e diede che dire. Se egli era privato, perchè fare ufficio pubblico?

DARE CHE FARE. *Apprestare o Somministrare occasione di operare o di faticare*. Lat. *negotium facessere*. Gr. πράγματα παρέχειν. *Amm. Ant.* 11. 10. 13. Lo parlare della scrittura, come per significazione dà che fare a' savii, così spesse volte colle parole di fuori ammaestra i semplici. *Alleg.* 152. Un nome vi ha tra gli altri, il qual m'ha dato tanto che fare col suo doppio sentimento, ch'io ho creduto mille volte intisichirgli sotto davvero, e sto ancora in dubbio s'io ne son fuor di pericolo affatto. *E* 276. Ricevetelo adunque; e lettolo, scamatatelo a un dipresso, non conforme al suo bisogno, chè e' vi darebbe troppo che fare. *Ar. Fur.* 32. 2. E poi Guidon mi diè che fare assai.

DARE CHE NON DOLGA, E DIR CHE NON DISPIACCIA. *Cioè: Nello scherzare o Nel far celia non offendere altrui nè in fatti nè in detti*. Lat. *quod alteri doleat, neque facito, neque dicito*.

DARE CHIACCHIERE. *Lo stesso che Dar parole*. Lat. *blaterare, verba dare*. Gr. φλυαρεῖν. *Ar. Cass.* 3. 1. Se a cena così prodigo Sarai nel darmi ber, com'ora chiacchiere, La cosa anderà gaja.

DARE CHIAREZZA. *Render chiaro*. Lat. *clarum facere*. Gr. λαμπρύνειν. *Amet.* 96. Nascemmo a dar del suo alto valore Chiarezza vera al mondo, cha dovea Avvilupparsi dentro al cieco errore.

DARE CIANCE. *Lo stesso che Dar parole, Discorrere per non attenere*. Lat. *verba dare*. Gr. φλυαρεῖν. *Ar. Cass.* 1. 4. Le voglio questo dubbio Tor del capo a ogni modo, che s'immagina Che io le dia cianee. *E Supp.* 2. 3. Questa debbe essere qualche ciancetta che colui gli dà da parte di questa giovane, che l'ha fatto impazzire con isperanza di trarne qualche guadagnetto.

§. *Dar ciancia, o Dar la ciancia, dicesi per Dar la baja, Dar la burla, Burlare*. Lat. *ludificari*. Gr. εμπαίζειν. *Ar. Negr.* 1. 2. Ma che vi dia la ciancia vo' ben credere. *E appresso:* Non mi dà ciancia no, siine certissimo.

DARE CIBO. *Cibare*. Lat. *cibare*. Gr. σιτίζειν. *Fr. Jac. T.* Altro cibo me dane.

* §. *Alcuna volta il solo* DARE *ha tutta la forza della frase Dare per cibo. Sall. Giugurt.* 12. Alcuna parte face porre in croce, alcuni dare alle bestie. (P) — *Qui forse può valere generalmente* dare in balia. (Min)

DARE COLORE. *Fare o Avere apparenza, Dar verosimiglianza ad una cosa, o simili, Dare maggior bellezza, e metaf. maggior pregio*. Lat. *signum edere, indicare, videri, apparere*. Gr. φαίνεσθαι. *Fr. Jac. T.* Nell'altre virtudi avanza, Che ti dian bel colore. *Serm. S. Agost.* 7. La perseveranza informa il merito, e dà colore al buon proposito. *Cecch. Mogl.* 1. 2. E per dar colore a questa cosa ec. *Malm.* 5. 18. E per dare al negozio più colore, In forma vogl'ir io d'una comare.

§. I. *Dar colore, parlando delle carte da giucare, vale Dar mostra di esser del colore del seme che si desidera*. Lat. *colorem ostendere*.

§. II. *Dar colore, vale anche Vergognarsi, Arrossare*. Lat. *erubescere*. Gr. ερυθριᾶν.

DARE COLPA, *e* DAR LA COLPA. *Incolpare*. Lat. *vitio dare, imputare*. Gr. αιτιᾶν, αιτιᾶσθαι. *Bocc. nov.* 64. 12. Cominciarono a risponder tutti Tofano, e dar la colpa a lui, e a dirgli villania di ciò. *G. V.* 10. 8. 1. Di ciò tutta la colpa si dava al detto Legato, che 'l Papa vi mandava moneta infinita, e male erano pagate le masnade. *Dav. Scism.* 31. Quanto il Re, perduta ogni speranza, se n'infocasse, non si può dire; e dando la colpa tutta a Vuolseo ec., mostrò gran segni d'averlo in odio. *Ar. Fur.* 12. 12. Tutti cercando il van, tutti gli danno Colpa di furto alcun che lor fatto abbia. *E Supp.* 4. 7. Mi vorranno dar colpa che da principio io non gli abbia bene informati. *Boez. Varch.* 2. 4. Non puoi ragione-

volmente dar di ciò colpa alle cose; e se pure questo nome vano della felicità della fortuna ti muove, comincia ec. *Bern. Orl.* 2. 16. 4. Ne va dando la colpa a questo e quello.

DARE COLPO. *Colpire, Percuoter con colpo.* Lat. *icere*. Gr. βάλλειν. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 41. E voglion dare a molti giovanotti Del calcio sei buon colpi, s'e' potranno.

DARE COME IN TERRA. *Percuoter senza discrezione.* Lat. *graviter verberare, pulsare. Bern. Orl.* 2. 20. 35. Il giovanetto dava come in terra.

DARE COMIATO, *o* COMMIATO. *Licenziare, Accommiatare*. Lat. *dimittere*. Gr. ἀποπέμπειν. *G. V.* 9. 303. 3. Per tema degli altri Franceschi non fu giustiziato; ma datoli comiato, facendo vista d'andare a Napoli ec., si tornò dalla parte di Castruccio. *E cap.* 333. 2. Per la qual cosa molto si turbaro i soldati e masnade di Castruccio, e diede comiato a tutti i Franceschi e Borgognoni ch'avea. *Bocc. nov.* 23. 14. Brutto commiato datole, temendo ch'ella per sè non la tenesse ec., la richiamai indietro.

DARE COMINCIAMENTO. *Cominciare*. Lat. *initium facere*. Gr. ἀρχὴν ποιεῖν. *Bocc. nov.* 1. 1. Dovendo io al vostro novellare, siccome primo, dare cominciamento, intendo da una delle sue maravigliose cose incominciare. *E nov.* 71. 1. Se così ha disposto Iddio, che io debba alla presente giornata colla mia novella dar cominciamento, ed el mi piace.

DARE COMMISSIONE, *o* COMMESSIONE. *Commettere, Ordinare*. Lat. *mandare, mandata dare*. Gr. ἐντέλλεσθαι. *Dav. Scism.* 25. La supplica al Papa fu in nome di Caterina e del fanciullo: che mai a' padri loro non ne diedono commessione, e ogni falso esposto vizia il supplicato.

DARE COMODITÀ. *Lo stesso che Dare comodo.* Lat. *facultatem præbere.* Gr. ἐξουσίαν διδόναι. *Ar. Fur.* 23. 108. Della comodità che qui m'è data, Io povero Medor ricompensarvi D'altro non posso, che d'ognor lodarvi.

DARE COMODO. *Concedere opportunità.* Lat. *spatium dare, facultatem præbere.* Gr. ἐξουσίαν διδόναι. *Ar. Cass.* 4. 2. Sto in gran dubbio, Che non tardi Criton troppo, e dia comodo Al ruffian di nascondere e malmettere Le robe.

DARE COMPAGNIA, *e* DARE PER COMPAGNIA. *Assegnar persona che accompagni, che faccia compagnia*. Lat. *comitem dare. Bocc. Vit. Dant.* 241. Giace con compagnia assai più laudevole, che quella che tu gli potessi dare. *Alleg.* 107. Perch'io non volli poi restar alloggio, Mi dette lume, e un tal per compagnia, Che non sarà col tempo mal appoggio.

DARE COMPIMENTO. *Condurre a fine, Finire, Compire.* Lat. *absolvere, perficere*. Gr. ἀποτελεῖν. *Bocc. nov.* 23. 18. Niuna altra cosa aspettando, se non che il marito andasse in alcuna parte per dare all'opera compimento, avvenne ec. *E nov.* 25. 13. Al nostro amore daremo piacevole e intero compimento. *E nov.* 66. 3. A dare al loro amor compimento, molto tempo non s'interpose. *G. V.* 8. 90. 1. Adoardo primogenito prese per moglie Isabella figliuola dal re Filippo di Francia, e diedono compimento all'accordo della quistione di Guascogna. *E* 9. 80. 6. Innanzi che si partissono si diede compimento alla pace al piacer de' Fiorentini, com'era prima domandata. *Boez. Varch.* 1. 4. Ma che ogni ribaldo possa alle cose, che s'ha conceputo di volere operare contra uno innocente, dar compimento ec., è cosa quasi mostruosa e non naturale.

DARE COMPITO, IL COMPITO, A COMPITO. *Assegnare altrui qualsisia somma di lavorio determinatamente*. Lat. *demensum dare, pensum dare.* Gr. διαμετρεῖν. *Tac. Dav. Stor.* 4. 332. Gli darebbe bene un buon consiglio di non fare il satrapo co' Principi, non dar il compito a Vespasiano vecchio trionfatore, e padre di figliuoli, non più fanciulli. *Salv. Granch.* 5. 3. Dove tu non esca Del compito che io ti darò, Non ci sarà uno scrupolo al mondo.

DARE CONFORTO. *Confortare*. Lat. *reficere, recreare*. Gr. ἀναψύχειν. *Petr. son.* 146. Un conforto m'è dato, ch'i' non pera Solo, per cui virtù l'alma respira. *Cant. Carn.* 151. Questo cibo gentil ec. Dà singolar conforto.

DARE CONFUSIONE. *Confondere*. Lat. *confundere, turbare, permiscere*. Gr. ἐνοχλεῖν, συγχύνειν. *Coll. Ab. Isaac.* 49. Se tu isforzerai il corpo tuo più che non possa portare, porrai all'anima tua sicurtade sopra sicurtade, ed anche le dai confusione.

§. *Dar confusione, Far vergognare.* Lat. *pudorem afferre*. Gr. ἐντρέπειν. *Coll. Ab. Isaac.* 17. Tutte le cose che ci danno confusione, udendole ricordare, sì ce ne conviene avere paura.

DARE CONGEDO. *Licenziare.* Lat. *veniam dare, dimittere.* Gr. ἀποπέμπειν. *Bemb. stanz.* 50. Darete agli oratori omai congedo. *Segn. Pred.* 30. 10. E raccomandatosi in fine alle sue orazioni, da cui si scrive che ricevesse per favore eccelsissimo la salute, gli diè congedo.

* DARE CONSCIENZIA. *Far buona coscienza. Fr. Giord.* 16. Sempre almeno gli fa (*l'aver cominciato a viver bene da piccolo*) questo, che gli dà conscienzia (*del peccato*), e ha pena alcun'otta. (V)

DARE CONSENSO, *o* IL CONSENSO. *Acconsentire.* Lat. *consensum dare, consentire, assentiri*. Gr. συμφωνεῖν. *Ar. Fur.* 30. 30. Che tale accordo obbrobrioso stima A chi 'l consenso suo vi darà prima. *E Sat.* 1. Se tu vedi che tocchi, o vada appresso Il segno, al mio parer, dàgli il consenso.

DARE CONSIGLIO. *Consigliare, Fare altrui avvisato, avveduto.* Lat. *consilium dare.* Gr. συμβουλεύειν. *Pass.* 134. Non abbia in verun modo, lecito o illecito, dato ajuto, consiglio o favore a morte di persona. *Petr. canz.* 45. 3. Ch'Amor mostrommi sotto quel bel ciglio, Per darmi altro consiglio. *Dant. Purg.* 3. Ecco di qua chi ne darà consiglio. *G. V.* 10. 69. 3. Item, che ciascuno si guardasse di dare ajuto o consiglio ad alcuno ribello. *Tac. Dav. Stor.* 4. 332. Gli darebbe bene un buon consiglio, di non fare il satrapo co' principi,

non dar il compito a Vespasiamo vecchio trionfatore, e padre di figliuoli non più fanciulli. *E Ann.* 6. 128. Soleva Caricle, gran medico, ne' mali del principe, se non medicarlo, dargli consigli. *Alleg.* 57. E' non è cosa che più nè meglio faccia squadrar gli amici, che 'l confidare i segreti, chiedere ajuto a vicenda, e dar consiglio nell'occorrenze. *Cecch. donz.* 4. 1. Il tempo vi darà consiglio.

§. *Dare per consiglio, vale lo stesso.* Lat. *auctorem fieri, auctorem esse.* Gr. ὑποτιθέναι. *Bocc. nov.* 85. 23. Dieron per consiglio a Calandrino, che a Firenze se ne andasse. *Ar. Cass.* 5. 1. Al fine io diedi per consiglio a Lucramo, Che facesse venir quivi la giovane.

DARE CONSOLAZIONE. *Consolare, Confortare.* Lat. *solatium ferre, solari, consolari.* Gr. παρηγορεῖν. *Bocc. nov.* 20. 6. E quivi standosi per darle alcuna consolazione, fece un giorno pescare. *E num.* 9. Il quale a Monaco menatala, oltre alle consolazioni che di dì e di notte le dava, onoratamente come sua moglie la tenea. *E nov.* 30. 7. Tu mi darai grandissima consolazione, e a Dio farai grandissimo piacere e servigio.

§. *Dar consolazione, per Dar piacere.* Lat. *recreare.* Gr. τέρπειν. *Cant. Carn.* 89. Ma potrebbe bene altrove Darvi più consolazione.

DARE CONTEZZA. *Significare, Far noto.* Lat. *certiorem facere.* Gr. μηνύειν. *Bemb. Lett.* Quanto al dovervi dar contezza del mio stato, dico ec. *E altrove:* Dammi tu contezza particolare e vera del tutto.

DARE CONTO. *Significare, Notificare.* Lat. *certiorem facere, notum facere.* Gr. μηνύειν. *Cas. lett.* 5. Io mando a vostra Maestà cristianissima il sig. Annibale Rucellai ec., perchè le faccia reverenza da mia parte ec.; e, oltre a questo, perchè le dia conto pienamente di quello ec. *E* 13. Ho pregato S. E. che dia conto diligentemente a V. S. Illustrissima di tutto quello che occorre.

§. I. *Dar conto, Render ragione.* Lat. *rationem reddere.* Gr. λόγον δοῦναι. *Ar. Fur.* 20. 5. L'altro comincia, poichè tocca a lui, Con più proemio a darle di sè conto. *Bemb. lett.* 3. 99. Messer Paolo Giustiniano ec. viene alla corte per dar di sè conto in servizio di N. S. *Alleg.* 273. E per darvi conto migliore e delle cagioni e del fatto, rispondendo con esso all'ultima vostra, vi mando l'inchiuso capitoletto.

§. II. *Dare a conto, e Dare a buon conto, Pagare per istarne a conto.* Lat. *partem pretii solvere. Bemb. Stor.* 4. 50. I Padri ordinarono che senza dimora gli fossero date cento libbre d'oro a conto del suo soldo.

DARE CONTRASSEGNO. *Dar segno, Recare indizio.* Lat. *symbolum dare, tesseram dare.* Gr. παρεγγυᾶν τὸ σύνθημα. *Segn. Pred.* 4. 8. Anzi così dalla sua bocca medesima insegnò Cristo, quando ci diè quel sì famoso contrassegno a distinguere i predestinati da' reprobi.

§. *Dare il contrassegno, termine militare, vale Assicurare dell'esser suo, o degli ordini portati, con mostrare il contrassegno.* Lat. *tesseram militarem ostendere, vel dare; signum dare, Tacito. Tac. Dav. Ann.* 13. 163. Pure alla madre faceva ogni onore in apparenza, e diede ad un Tribuno, come s' usa a' soldati, questo contrassegno ec.

DARE CONTRO. *Contraddire.* Lat. *contra facere, contra dicere.* Gr. ἀντιποιεῖν, ἀντιλέγειν. *Dav. Scism.* 45. Intese che papa Paolo III. aveva fatto Cardinale il Roffense, il quale non darebbe mai contro al Papa, nè a sè; onde deliberò uccidere prima costui, per vedere se il Moro s'arrendesse.

§. I. *E neutro pass. Darsi contro, Contraddirsi.* Lat. *sibi pugnare, secum pugnare.*

§. II. *Dar contro, Opporre, Opporsi ad alcuna cosa.* Lat. *se opponere, intercedere, pugnare.* Gr. ἀνατιθέναι.

DARE COPIA. *Concedere.* Lat. *copiam facere.* Gr. πορίζειν.

* §. I. *Per Dar modo, Opportunità. Bemb. Stor.* 3. 36. E in quel mezzo tempo fosse loro data copia di vettovaglia dal Re. *Vit. S. M. Madd.* 64. A costoro pareva essere in Paradiso, vedendo tanta copia, quanta dava loro di sè (*agevolezza di parlargli liberamente*). (V)

§. II. *Dar copia di scritture, e simili, vale Concedere o Permettere che siano copiate.* Lat. *exemplum dare, exscribere.* Gr. ἀπογραφὴν ἀποδιδόναι.

DARE CORPO *o* IL CORPO. *Dar sodezza o sostanza.* Lat. *corporare.* Gr. σωματοποιεῖν. *Ricett. Fior.* 18. Usanlo (*l'aspalto*) i profumieri per dare il corpo agli unguenti.

DARE CREDENZA. *Credere.* Lat. *fidem adhibere.* Gr. πιστεύειν. *Bocc. nov.* 27. 40. Per darle di ciò più intera credenza, ciò che fatto avea, pienamente le raccontò. *Ar. Fur.* 16. 1. Però s'io dico, e s'ho detto altre volte ec., Ch'un mal fia lieve, un altro acerbo e fiero, Date credenza al mio giudicio vero.

* *N. B. Nel primo passo del Boccaccio qui sopra citato,* Dare credenza *non significa* Credere, *ma* Indurre a credere; *e vuol dire:* Per darle di ciò prova più intera e più manifesta di credere; *ovvero:* Per indurla più interamente e più fortemente a credere. (*Locuzione equivoca, e da non imitare.*) (V)

§. *Dare a credenza, a credito ec., vale Vendere senza ricevere il prezzo prontamente.* Lat. *absque praesenti pecunia rem emptam tradere.*

DARE CREDITO. *Credere, Fidarsi.* Lat. *fidem adhibere, credere.* Gr. πιστεύειν. *Ar. Cass.* 2. 5. Egli ha una lingua che potrebbe radere, Così ben taglia, e 'l padron gli dà credito. *E Len.* 4. 9. Venticinque fiorini infin bisognano, Nelli quai siamo condennati, e grazia Non se n'ha aver, nè voglion darci credito. *Bern. Orl.* 3. 2. 62. Danne credito a me, che il ver ti dico.

§. *Dar credito e Dar debito, si dice dello scriver le partite a' libri de' conti in credito o in debito d'alcuno.* Lat. *referre in codicem accepti et expensi.*

DARE CROLLO. *Crollare.* Lat. *dimoveri, excidere.* Gr. ἐκπίπτειν. *Petr. son.* 164. Nè posso dal bel nodo omai dar crollo. *E cap.* 1. Che solea disprezzar l'etate e l'arco, Che gli

diede in Tessaglia poi tal crollo. *Dant. Inf.* 25. Che non potea con esse dare un crollo. *Ar. Fur.* 14. 20. E se 'l fratel di Ferraù, Isoliero, ec., Non facea fede innanzi al Re del vero, Avrebbe dato in su le forche un crollo. *E* 15. 87. Di sella cadde, e diè l'ultimo crollo. *E* 21. 49. Pervenne Argeo, senza pur dare un crollo, Della misera vita al fine amaro. *Ciriff. Calv.* 1. 22. Ma poichè vide le braccia distese A Sinettor, che non dava più crollo.

DARE CUORE. *Animare, Incoraggiare*. Lat. *animos addere*. Gr. θαρσύνειν.

§. I. *Dare il cuore, per metaf., Concedere l'affetto, Volger la mente*. Lat. *cor tradere*. Gr. ψυχὴν παραδοῦναι. *Bocc. nov.* 80. 24. Madonna, nel vero egli mi dispiacque bene un poco, siccome a colui che mi trarrei il cuore per darlovi, se io credessi piacervene. (*Qui è per espressione d'affetto nel proprio signific.*) *Ar. Fur.* 6. 49. Il cor, che m'avea dato, si ritolse, E ad altro nuovo amor tutta si volse.

§. II. *Dare il cuore, Bastar l'animo, Aver coraggio, o simile*. Lat. *audere, confidere*. Gr. θαρρεῖν. *Bocc. nov.* 33. 8. Senza alcun fallo mi dà il cuor di fare che le tre sorelle, con gran parte di quello del padre loro, con esso noi, dove noi andar ne vorremo, ne verranno. *E nov.* 44. 5. Se quivi ti dà il cuore di venire, io mi credo ben far sì, che fatto mi verrà di dormirvi. *E Lab.* 241. Già assai volte millantandosi ha detto, che se uomo stata fosse, le avrebbe dato il cuore d'avanzar di fortezza, non che Marco Bello, ma il bel Gherardino, che combattè con l'orsa. *Boez. Varch.* 2. 6. Or datti il cuore di comandare alcuna cosa all'animo, il quale è libero? *Tass. Am.* 2. 2. Crudel, daratti il cor vedermi morto? *Lasc. Spir.* 3. 3. Daravvi il cuore di far questa faccenda?

§. III. *Dare il cuore, vale Volgere il pensiero a checchessia, Indurvisi*. Lat. *animum inducere*. Gr. ἐμβάλλειν εἰς νοῦν. *Nov. ant.* 62. 2. Lo re Marco diede lo cuore a crederlo, e ordinò una caccia.

§. IV. *Dare nel cuore*. *V.* CUORE, §. XXII. *e* XXIII.

DARE CURA *e* DAR LA CURA. *Ordinare, Commettere, Raccomandare*. Lat. *committere, permittere*. Gr. ἐπιτρέπειν. *Tac. Dav. Ann.* 13. 171. Il Principe tolse di mano a' Questori i libri pubblici, e ne diede cura a' Prefetti. *E Stor.* 1. 266. La cura dell'impresa diede a Antonio Novello.

* §. I. *Per Por mente, Badare. Pec. g.* 1. *n.* 2. Non date cura a sue parole. *Franc. Barb.* 11. 17. Sia la tua mente attesa, Che a tre cose convien ancor dar cura. (V)

* §. II. *Per Dar desiderio, travaglio, affanno. Dant. rim.* 38. Che, quantunque collette, (*cioè raccolte insieme: parla delle ricchezze*) Non posson quietar, ma dan più cura. (B)

§. III. *Dare in cura, Dare in guardia*. Lat. *in custodiam dare*. Gr. ἐπιτρέπειν. *Tass. Ger.* 20. 9. Dà le parti di mezzo al frate in cura; Egli a destra s'allunga.

DARE DA FARE *e* DARE A FARE. *Occupare, Tenere impiegato per lo più con affaticare o tribolare altrui; e semplicemente Travagliare, Tribolare*. Lat. *negotium facessere*. Gr. πράγματα παρέχειν. *G. V.* 10. 59. 6. I quali traendo dietro a' nemici nel prato, i Tedeschi di Castruccio vigorosamente percossono al capitano e a sua gente, e dierono loro molto a fare per più assalti, e furono in pericolo d'essere sconfitti. *Tac. Dav. Ann.* 13. 173. Ma a Corbulone più dava da fare la poltroneria de' soldati, che la perfidia de' nemici.

§. *E neutro pass., vale lo stesso. Alleg.* 267. Qui parve il tempo dello sgomberare: Il Portici, il Fontana e il Portigiano Si dettono in un subito da fare.

DARE DANARI, *o simili, sopra checchessia. Prestare ec. col pegno*. Lat. *capto pignore pecuniam dare*. Gr. ἀργύριον καταβαλεῖν ἐνεχυράζειν. *Ar. Supp.* 2. 3. Ti darò la fede mia in pegno. *D.* È tristo pegno: l'Ebreo non gli dà sopra danari.

DARE DANNO. *Danneggiare*. Lat. *damnum inferre*. Gr. ἐπάγειν ζημίαν. *Tac. Dav. Ann.* 12. 152. Questo danno diedono ancora i Siluri; e, scorrendo assai paese, Didio li cacciò.

DARE DA DIRE *o* DA PARLARE DI SÈ ec. *Dare occasione che si parli di sè; e pigliasi per lo più in mala parte*. Lat. *ansam calumniæ præbere*. *Bocc. nov.* 7. 2. La viziosa e lorda vita de' cherici ec. dà di sè da parlare, da mordere e da riprendere ec. *Ar. Fur.* 32. 34. E molto più da dir dava alla gente. *E* 45. 112. Di questo dà da dire a da udir tanto, Che ogni altra cosa è muta in ogni canto.

DARE DA RIDERE, CHE RIDERE, DI CHE RIDERE, *o simili. Dare occasione al riso*. Lat. *risui causam præbere*. Gr. γέλωτα παρέχειν. *Bocc. g.* 2. *f.* 1. Questa novella diè tanto che ridere a tutta la compagnia, che niuno v'era, a cui non dolessero le mascelle. *E nov.* 85. 24. Al suo fervente amor pose fine, avendo molto dato da ridere a' suo' compagni, ed alla Niccolosa, ed a Filippo. *E nov.* 90. 1. Questa novella, dalla reina detta, diede un poco da mormorare alle donne, e da ridere a' giovani. *Lab.* 297. Così adunque desti da ridere alla tua savia donna e valorosa, e al suo disensato amante. *Ar. Cass.* 5. 5. Non è tanto pericolo L'esser beffato, e dar altrui da ridere.

DARE DA SEDERE. *Dare altrui comodità di sedere*. Lat. *sedem præbere*. *Alleg.* 317. Ma da seder mi detton tra le mani Una ciscranna vecchia e due deschetti.

DARE DEBITO. *Descrivere o Scrivere in debito*. Lat. *debitorem facere*. *Alleg.* 293. Laonde e voi, ad ogni altro che me n'abbia dato per infin qui debito, di qui in là può a sua posta far conto d'averne a riaver più di dugento per cento.

* DARE DEL BASTONE, DEL COLTELLO, *ec. Percuotere col bastone, Ferire di coltello. Vit. S. Eufrag.* 174. Verrà a te Eufragia, e daratti del bastone. *S. Agost. C. D.* 2. 25. A sè stesso diede del coltello, e gittossi morto sopra al corpo del fratello. (V)

DARE DEL BUONO PER LA PACE. Lat.

pro bono pacis aliquid remittere, condonare; non omnia suo jure agere. Varch. Ercol. 87. Dar del buono per la pace, è favellare umilmente, e dir cose, mediante le quali si possa comprendere che alcuno cali, e voglia venire agli accordi ec. *Ciriff. Calv.* 3. 74. Come Irlacon la vide così tinta, Cominciò a darle del buon per la pace. *Cecch. Inc.* 2. 5. Sentendo scoprir gli altari, mi parve buono dare del buon per la pace.

DARE DEL CEFFO. *Battere il ceffo, Cadere.* Lat. *labi, excidere.* Gr. ἐκπίπτειν. *Cecch. Servig. prol.* Ma egli avvenne come suole Agli ammalati, che per poco danno Del ceffo in terra. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Del ceffo vi diè su parecchie volte.

DARE DEL CULO IN TERRA. *Modo basso. Cadere, Cascare.* Lat. *labi, excidere.* Gr. ἐκπίπτειν.

§. I. *Dare del culo in terra, in sul lastrone, in sul petrone, o simili, figuratam., vale Fallire.* Lat. *decoquere.* Gr. ἀφίεσθαι. *Pataff.* 1. Egli ha dato del culo in sul petrone. *Malm.* 6. 75. Donne, che feron già per ambizione D'apparir giojellate e luccicanti, Dar del culo al marito in sul lastrone.

§. II. *Dar del culo in un cavicchio, dicesi proverbialm. di chi imprende a fare checchessia che gli riesca male.* Lat. *offendere, male rem gerere, aberrare.* Gr. ἀποτυχεῖν.

§. III. *Si dice anche per Incontrar disgrazie.* Lat. *in malum impingere.* Gr. ἐκπίπτειν.

DARE DEL DITO NELL'OCCHIO. *Neutr. pass. Lo stesso che Dare la scure sul piè, Farsi male, Recarsi pregiudizio da sè stesso. Dant. Conv.* 107. Nessuno dee l'amico suo biasimare palesemente, perocchè a sè medesimo dà del dito nell'occhio.

DARE DELLA SCURE IN SUL PIÈ. *Ved.* SCURE.

DARE DELLE CALCAGNA. *Fuggire.* Lat. *in fugam se conjicere.* Gr. φεύγειν.

§. *Dare delle calcagna altrui, figuratam., vale Stimolare, Spronare, Incitare.* Lat. *stimulos addere, calcaria addere.* Gr. ἐγκελεύειν. *Dant. Purg.* 12. Onde lì molte volte se ne piagne, Per la puntura della rimembranza, Che solo a' più dà delle calcagne. *But.* Dà dolle calcagne, cioè punge li pietosi, come si punge lo cavallo colli speroni che sono alle calcagne.

DARE DELLE COLTELLA. *Ferire.* Lat. *gladio sauciare, vulnerare.* Gr. μαχαίρᾳ τιτρώσκειν. *Bocc. nov.* 40. 27. La quale poi con lui insieme, e colla cara fante, che dare gli avea voluto delle coltella, più volte rise ed ebbe festa.

DARE DELLE GRIDA *e* DAR GRIDA. *Gridare, Rampognare.* Lat. *increpare.* Gr. καταβοᾷν. *Cecch. Servig.* 1. 3. I' so ben io le grida ch'e' mi dette L'altra mattina fra Lattanzio, mio confessoro, per questo.

DARE DEL MACCO A JOSA. *Maniera proverbiale, dinotante Dare in abbondanza delle cose che non rilevano e che non costano.* Lat. *vilia copiose præbere. Salv. Granch.* 2. 4. Agli uomini grossi Bisogna dar del macco a josa.

DARE DEL MESSERE. *V.* DARE.

§. *Cosa da dargli del messere, vale Cosa grande; e, per ironia, Cosa dispregevole. Alleg.* 229. L'ignoranza (dicesi per una bocca) e la rogna sono due mali da darli del messere per eccellenza.

* DARE DEL PIEDE. *Incappare. Ar. Fur.* 15. 53. Ferma il destrier, non senza gran sospetto Che non vada in que' lacci a dar del piede. (M)

DARE DENTRO *e* DRENTO. *Assaltare, Investire.* Lat. *impetum facere, adoriri.* Gr. ἐπέρχεσθαι τινα. *Disc. Calc.* Negli eserciti antichi de' Romani i funditori, ed oggidì ne' moderni gli archibusieri, attaccano le scaramucce; sono i primi a dar dentro. *Tac. Dav. Ann.* 14. 192. Confortati dal capitano, e stimolatisi tra loro a non aver paura di donne e di pazzi, danno dentro, e gl' incontrati abbattono, e rinvolgono nelle lor fiamme. *E Stor.* 2. 278. Ottone voleva dar dentro: a Tiziano suo fratello, e Procolo prefetto del Pretorio, come a ignoranti, parea mill'anni. *E* 280. Eravi giunto battendo un Numido con sue lettere, che li minacciava del non dar dentro, fuggendolo e l'aspettare, e 'l più stare sulle speranze. *Bern. Orl.* 1. 10. 46. E dette dentro con molta rovina. *E* 1. 16. 53. Ed alle schiere d' India danno dentro. *E* 2. 18. 8. Ancorchè ardisse, e disiasse molto Di darvi dentro, pur si raffrenava. *Ciriff. Calv.* 1. 14. Dall'altra parte Lionetto viene; Vide ch' aveva Falcon sotto vento: Come colui che l'arte intende bene, Misesi in punto per dar tosto drento. *E Stor.* 21. Come Beltram diè con sua schiera drento, Uccison colle lance assai Pagani.

§. I. *Dar dentro, Incontrare, Entrar dentro, Inciampare.* Lat. *offendere.* Gr. περιτυγχάνειν. *Ar. Fur.* 15. 59. Quivi adattolla in modo in sull'arena, Che tutti quei ch'avean da lui la caccia, Vi davan dentro.

§. II. *Dar dentro, figuratam. vale Cominciare.* Lat. *initium facere, aggredi, ingredi.* Gr. ἄρχεσθαι. *Cant. Carn.* 465. Su, tamburi e trombetti, Datevi dentro; e voi altre brigate, Perch' e' possan giucar, largo ne fate.

§. III. *E Dar dentro vale talora Cominciare una cosa senza far segno di finire. Malm.* 10. 38. Sta Paride a sentirlo molto attento; Ma poi vedendo quanto ei si prolunga, Fra sè dice: costui ci ha dato drento.

* §. IV. *E per Proseguire di forza a far checchessia.* Lat. *opus urgere.* Gr. πρᾶγμα ἐπεναγκάζειν. *Lasc. rim.* 3. Ma troppo arei tormento a passione, Se tu restassi (*cioè di cantare i miei gesti*): or dunque darai dentro Con somma gloria, e mia riputazione. (V)

§. V. *Dare in dentro, vale Pendere verso la parte interiore.* Lat. *convergere.*

§. VI. *Dare di dentro, vale Percuotere dalla parte interiore.*

§. VII. *Darci dentro, detto assolutamente, vale Intoppare in qualche difficoltà, in qualche cosa incomoda o dispiacevole. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Ci ho dato drento: A me non s'appartiene Cercar più oltre.

* §. VIII. *Dare dentro. T. di Marineria.*

È infilare uno stretto, l' imboccatura di un porto. (S)

* DAR DE' PIÈ IN TERRA. *Battere il taccone, Partirsi in fretta*. Lat. *solum vertere*. *Buon. Tanc.* 3. 11. Però e' sarà ben dar de' piè in terra. (V)

DARE DE' REMI IN ACQUA. *Cominciare a remare, Partirsi dal lido*. Lat. *solvere, remigio aquam scindere*. Gr. αναπλειν. *Bocc. nov.* 14. 6. Dato de' remi in acqua, si mise al ritornare. *E nov.* 27. 40. Comandò che de' remi dessero in acqua, e andasser via. *E nov.* 33. 11. Dièr de' remi in acqua, o andàr via. *E nov.* 41. 52. Sopra la quale messe le donne, e saliti essi e tutti i lor compagni ec., dato de' remi in acqua, lieti andaron pe' fatti loro. *Burch.* 1. 82. Quando verrà colui, il cui rimbombo Farà subito in acqua dar de' remi.

DARE DE' SERGOZZONI, *o* DARE UN SERGOZZONE. *Offendere con sergozzoni, Percuotere con pugni*. Lat. *subter mentum pugnis ferire*. *Bocc. nov.* 72. 14. Fo boto a Cristo, che mi vien voglia di darti un gran sergozzone.

DARE DESINARE, *e* DARE DA DESINARE. *Apprestare il desinare, Convitare, Ricevere a convito*. Lat. *prandium dare, prandio excipere*. Gr. αριστιζειν. *G. V.* 11. 59. 6. Dimorò in Firenze sei dì, e alla fine ricevuti più corredi da' priori, e dato continovo desinare e cene a' cittadini, alla sua partita fece un corredo in Santa Croce molto nobile. *Alleg.* 270. Datomi desinar, merenda o cena, Fui gratis, come un principe, alloggiato.

DARE DI BANDO. *Lo stesso che Dare bando, Discacciare, Mandar via*. Lat. *amovere, amandare*. Gr. αποκινειν, ωθειν. *Malm.* 2. 30. Onde ai timori alfin dato di bando, Tirava innanzi il volontario esilio.

DARE DI BECCO, *ec. Mordere*. Lat. *mordere, abrodere*. Gr. δακνειν. *Dant. Purg.* 23. Io dicea, fra me stesso pensando: ecco La gente che perdè Gerusalemme, Quando Maria nel figlio diè di becco. *But.* Diè di becco, imperocchè l' uccise per mangiarlo. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Nibbio ec., se vede li figliuoli ingrassare nel nido, dà loro tanto di becco nelle costole, che dimagrano.

§. *Per metaf. Varch. Ercol.* 87. Dare di becco in ogni cosa, è voler fare il saccente e il satrapo, e ragionando d' ogni cosa, farne il Quintiliano e l'Aristarco. *Burch.* 2. 98. Non mi sentendo tal da dar di becco Nel facondo suo ingegno, alto e gentile. *Alleg.* 125. Danno di becco in ogni cosa a sproposito. *E* 246. E quegli spuntatoodo, al mio parer, danno più spesso e più gran segni di scemo, li quali, per parer savii a credenza, danno di becco, scimuniti, in tutte l' opere di poeta celebre.

DARE DI BERRETTA. *Trarsi la berretta, Fare una sberrettata, Salutare*. *Buon. Fier.* 4. 1. 8. Quel si ritira, e gli dà di berretta, E dice: gran mercè.

DARE DI BIANCO. *Tignere col color bianco*. Lat. *dealbare*. Gr. λευκαινειν.

§. I. *Dare di bianco, vale anche Cancellare*. Lat. *obliterare*. Gr. αφανιζειν.

§. II. *Per metaf. Pregiudicare con sinistri uffizii agli interessi altrui*. Lat. *alicujus negotium intervertere*.

DARE DI BOCCA. *Mangiare*. Lat. *comedere*. Gr. φαγειν.

§. *Dar di bocca a checchessia. Parlarne con libertà o arroganza*. Lat. *libere loqui*. Gr. παῤῥησιαζεσθαι.

* DAR DI CAPO, *per Capitare*. *Ar. Fur.* 20. 36. Dopo molti anni alle rive omicide A dar venne di capo un giovinetto. (M)

DARE DI CIUFFO. *Ciuffare*. Lat. *vellere, avellere, diripere, capere*. Gr. αποσπαν. *Franc. Sacch. nov.* 70. E 'l porco ferito gli dà di ciuffo alla gamba, e quanto ne prese, tanto ne levò. *Ciriff. Calv.* 3. 76. Date di ciuffo a' padiglion di fatto, E 'l menar delle man non vi rincresca.

DAR DI COLLO. *Dare ajuto, e quasi sottoporre il collo per prendere in ispalla chi mal si regge sulle proprie gambe*. Lat. *auxilium ferre*. Gr. βοηθειν. *Cecch. Inc.* 1. 2. Tu sei un traditore, e non ci hai mai voluto dar di collo, e disporti ad ajutarmi.

DARE DI COZZO. *Cozzare in checchessia, Abbattersi, Intoppare*. Lat. *offendere, impingere*. Gr. προσκοπτειν. *M. V.* 10. 4. E dato di cozzo in essa, con loro dammaggio si tornarono a Bologna (*così nel ms. Ricci*). *Franc. Sacch. Op. div.* Chi è in Oriente, foggendo verso Levante, conviene che dia di cozzo nel cielo. *Dant. Purg.* 16. Siccome cieco va dietro a sua guida Per non smarrirsi, e per non dar di cozzo in cosa che 'l molesti, o forse ancida. *Ciriff. Calv.* 1. 35. Ch' io so ch' egli è pe' giganti sì caldo, Ch' e' crederebbe nel ciel dar di cozzo. *Ar. Fur.* 22. 91. Mentre così pensando seco giva, Venne in quel che cercava a dar di cozzo.

§. *Figuratam. Opporsi, Contrastare*. Lat. *adversari*. Gr. εναντιουσθαι. *Dant. Inf.* 9. Che giova nelle fata dar di cozzo? *But.* Dar di cozzo, cioè contrastare e volere impedire le fata.

DARE DIETRO. *Seguitare*. Lat. *insequi*. Gr. διωκειν.

§. I. *Dar di dietro, Ferir dalla parte posteriore*. Lat. *aversa vulnera infligere, terga ferire*. *Cant. Carn.* 70. Crediam questo me' riesca, Po' ch' ognun dà di dietro oggi. (*Qui in sentim. equivoco.*)

§. II. *Dare indietro, Pendere o Muoversi verso la parte posteriore*. Lat. *retro referri*. Gr. αναχαζειν.

DARE DIFESA. *Concedere altrui che si difenda*. Lat. *defensionem dare, defensionem tribuere*. Gr. απολογιαν διδοναι. *Tac. Dav. Ann.* 16. 232. Corrompe uno schiavo a rapportare che Petronio era tutto di Scevino: non gli è dato difesa.

§. *Dar le difese, Dar campo ad altri di difendersi*. *T. de' Legisti*. *Tac. Dav. Ann.* 13. 169. Le difese darsi a ciascheduno, non che alla madre. *Dav. Scism.* 61. Senza dargli le difese, forse perchè ei non gli squadernasse in giudizio le commessioni di questa cosa e dell' altre.

DARE DILETTO. *Dilettare.* Lat. *voluptatem creare.* Gr. τέρπειν. *Bocc. g. 9. cana.* Il qual come gli sente, a dar diletto Di sè a me si move, e viene in quella Ch'i' son per dir: deh vien, ch'i' non disperi. *E Vit. Dant.* 68. Diletto e intendimento di sè diede agl' idioti abbandonati per addietro da ciascheduno. *Alleg.* 253. Perchè non può giovare, o dar diletto, Canti a suo mo' di Enea, canti d'Achille, Chi vuol comporre a suo marcio dispetto.

§. *E neutro pass. Dilettarsi. Cant. Carn.* 3. Noi ci andiam dando diletto, Come s'usa il carnasciale.

* DARE DI MANO. *Pigliar con prestezza. Passav. Specch. Pen. Dist.* 5. *cap.* 4. §. 4. Non volendo il romito acconsentire, il malfattore fortemente adirato dette di mano al coltello, e sì l'uccise. (P)

DAR DI MORSO. *Mordere con avidità, e talora Mordere semplicemente.* Lat. *mordere.* Gr. δάκνειν. *Pass.* 243. Dava di morso in questo pane e in questo cascio. *Bern. rim.* 42. Vi dà nè più nè men dentro di morso, Come se fosse un pezzo di pan unto. *Galat.* 10. E molto meno si dee porgere pera, o altro frutto, nel quale tu averai dato di morso.

DARE DI NASO. *Voler vedere e fiutare ogni cosa; metaf. presa da' cani.* Lat. *omnibus se immiscere.* Gr. πολυπραγμονεῖν.

§. I. *Dar di naso per tutto, Cercar di ogni cosa.*

§. II. *Dare del naso in culo, maniera esprimente disprezzo, e vale Dar noja; che anche si dice assolutam. Dar di naso: modo basso. Pataff.* 1. Tu m'hai posto a piuolo, e dai di naso.

§. III. *Dar del naso. V.* NASO.

DARE DI PENNA. *Scancellare, Cassare.* Lat. *delere, obliterare, expungere.* Gr. ἐξαλείφειν. *Cron. Strin.* 123. Andrea volle che io il traessi della malleveria, e dessi di penna a quella carta degli 80 fiorini d'oro. Fessene un'altra di ec.

DARE DI PETTO. *Urtare.* Lat. *impingere.* Gr. προσκόπτειν. *Din. Comp.* 1. 11. In una calca uno dà di petto sanza malizia a un altro. *Burch.* 2. 15. E perch'io vo vestito alla franciosa, Mi dan di petto stropicciando il bruco, Facendo vista di fiutar la rosa. *Poliz. stanz.* 87. Batton le code, e con occhi focosi, Ruggendo, i fier leon di petto dansi. *Ar. Fur.* 23. 105. Augel che si ritrova In ragna o in visco aver dato di petto. *Morg.* 7. 84. Ma col battaglio non dava di petto.

* §. *E per Dar di capo, Capitare. Ar. Fur.* 43. 134. Il giudice, siccome io vi dicea, Venne a questo palagio a dar di petto. (M)

DARE DI PIATTO. *Percuotere colla parte piatta dell'arme, non col taglio, nè colla punta.* Lat. *latiori ensis, vel gladii parte pulsare, verberare. Franc. Sacch. nov.* 138. E dàgli una buona di piatto.

DARE DI PIÈ. *Percuotere co' piedi, Scacciar col piede.* Lat. *pedibus propellere, abigere.* Gr. λακτίζειν.

DARE DI PIGLIO. *Pigliar con prestezza.* Lat. *arripere.* Gr. προσαρπάζειν. *Dant. Inf.* 22. Draghignazzo anch'ei volle dar di piglio. *E Purg.* 1. Lo duca mio allor mi diè di piglio, E con parole e con mani e con cenni, Riverenti mi fe le gambe e 'l ciglio. *Disc. Calc.* 22. Apporterebbe giovamento grande alla sua banda un giucatore gagliardo, il quale alla palla desse di piglio. *E* 25. Urtando un po' questo, un po' quello, sicchè il dator suo abbia tempo di dar di piglio alla palla. *Burch.* 1. 113. Sentendo questo un gran lupo marino, Subito diè di piglio ad un agnello. *Tac. Dav. Stor.* 1. 263. I più severi centurioni danno di piglio all'armi, montano a cavallo, ec.

* §. I. *Per Approdare. Ar. Fur.* 40. 44. Qui da man manca ha un'isola vicina, A cui mi par ch'abbiamo a dar di piglio. (B)

* §. II. *E per Fare pirateria. Ar. Fur.* 20. 13. Questi, armato un suo legno, a dar di piglio Si pose a depredar per la marina. (M)

§. III. *Per Cominciare a fare alcuna cosa. Malm.* 6. 40. Che a servirti mo mo vo' dar di piglio.

* §. IV. *Per Impossessarsi, detto figuratamente, e riferito a basse passioni. Ar. Fur.* 43. 1. O esecrabile avarizia, o ingorda Fame d'avere, Io non mi maraviglio Che ad alma vile, e d'altre macchie lorda, Sì facilmente dar possi di piglio. (M)

* §. V. *Dar di piglio ad alcun paese, vale Occuparlo. Ar. Cinq. Cant.* 2. 25. Non curando nè Papa nè interdetto, Alla Romagna avea dato di piglio. (M)

* §. VI. *Per Rubare. Ar. Fur.* 20. 13. Questi, armato un suo legno, a dar di piglio Si pose e a depredar per la marina. (M)

* §. VII. *Dar di piglio nel sangue o nell'avere. Togliere e quasi rubare la vita, o rubare le sostanze. Dant. Inf.* 12. Ei son tiranni Che dier nel sangue, e nell'aver di piglio. (M)

* DARE DI PINTA. *Urtare, Spingere. Fior. S. Franc.* 168. Dovrebbe l'uomo sempre temere la superbia, cha non gli dia di pinta, e faccialo cadere. (*Qui metaforicam.*) (V)

DARE DI PUNTA. *Ferir colla punta.* Lat. *punctim ferire.* Gr. κεντίζειν.

DARE DI QUEL CH' UN VA CERCANDO, *o* DARE QUEL CH' UN VA CERCANDO. *Modo basso, dinotante Mortificare altrui nella forma ch'e' merita. Bocc. nov.* 65 11. Io gli darò quello ch'egli va cercando. *E num.* 24. Ma io mi posi in cuore di darti quello che tu andavi cercando, e diediteli. *Cecch. Servig.* 3. 3. In buona verità, che s'io credessi Che fusse ver che cotesto Perlone Facesse questo torto alla mia vedova, Io gli darei di quel ch'e' va cercando.

DARE DIRITTO. *Dare per dirittura, Cogliere per l'appunto il bersaglio.* Lat. *rem attingere.* Gr. στοχάζειν.

DARE DISAGIO. *Arrecare incomodo.* Lat. *incommodo esse.* Gr. βλάπτειν. *Lasc. Spir.* 4. 3. Io non vo' dar disagio, nè lasciar la casa sola.

§. *In proverbio: Chi dà spesa, non dia disagio; e si usa dire a chi è convitato a casa altrui, perchè non si faccia aspettare.*

Cecch. Esalt. Cr. 1. 3. Sì, chi dà spesa non dee dar disagio.

DARE DISCIPLINA. *Disciplinare, Addottrinare.* Lat. *instruere, docere, castigare, coercere.* Gr. παιδεύειν, σωφρονίζειν.

§. *Darsi la disciplina, vale Percuotersi col flagello detto Disciplina.* Lat. *flagellis se caedere.* Gr. ἑαυτὸν μαστιγοῦν. *Fr. Jac. T.* Per la tua negligenza Datti una disciplina. *Vit. S. M. Madd.* 23. Ordinò in sè medesima, che ogni dì, ovvero di notte, al corpo suo desse una disciplina da insanguinare.

DARE DI SPUGNA. *Cancellare.* Lat. *extergere, spongia delere.* Gr. ἀποσπογγίζειν.

DARE DI TAGLIO. *Ferir col taglio.* Lat. *caesim ferire.*

. DARE DIVIETO. *Dar impedimento circa il risedere ne' pubblici magistrati. Lib. son.* 62. Rinniego Iddio, toi chi ei dà divieto.

DARE DI VOI, *o* DEL VOI. *Parlare altrui in seconda persona; e si usa colle persone familiari, o inferiori. Galat.* 35. Quando tu il chiami per lo suo nome, e che tu gli di' messere, o gli dai del voi per lo capo.

§. *Talora l'usiamo a denotare disprezzo o biasimo: Questa è una cosa da darle del voi.*

DARE DI ZANNA. *Azzannare.* Lat. *dentibus arripere.* Gr. ὀδὰξ κατέχειν.

§. *L'usiamo ancora per Brunire, perchè, onde brunire alcuna cosa, talvolta si adopera una zanna. Malm.* 2. 64. Lo rinchiuse e lo tenne soggiornato ec.; Perocchè, a guisa poi di mettiloro, Voleva dar di zanna al suo lavoro. (*Qui per equivoco.*)

*DAR D'OCCHIO. *Affisare, Rimirare, parlando d'amoreggiare. Franc. Sacch. nov.* 63. Costui (*Berto Folchi*) avendo più tempo dato d'occhio con una forese nel populo di Santo Felice ad Ema. (V)

DARE DOLORE. *Apportar doglia.* Lat. *cruciatum afferre.* Gr. βασανίζειν. *Franc. Barb.* 345. Nè ti dea dar dolore, Se chi più serve più ha da costui. *Tac. Dav. Ann.* 16. 257. Dandogli poi l'uscire a stento il sangue dolori eccessivi. *Bern. Orl.* 2. 25. 13. Stordigli il capo, e diede tal dolore, Che poco men che noi privò di vita. *Ar. Fur.* 28. 23. Non lo lasciò questo ribaldo amore ec. Destarla pur, per non le dar dolore, Che fusse da lui còlta in sì gran fallo.

§. *Darsi sul dolore, Attristarsi.* Lat. *contristari.* Gr. συνχλεῖσθαι. *Filoc.* 3. 99. Perchè pure in sul dolore ti dai?

DARE DONO, *e* DARE IN DONO. *Donare.* Lat. *dono dare.* Gr. χαρίζεσθαι. *Fr. Jac. T.* Ad esercitar la caritate Lo don di sapienza ci è dato. *Bern. Orl.* 1. 16. 16. Fallo Albrizac un dotto negromante, E diello in dono al figlio d'Agolante. *Ar. Cass.* 3. 4. Non spero, anco volendomi Il padron dare in dono, non che vendere, Che mai si truovi chi voglia levarmegli. *E Len.* 3. 2. Non che in vendita, Ma a baratto, ma in don dar si dovrebbono.

DARE DOTE. *Dotare.* Lat. *dare dotem.* Gr. ἐδνοῦσθαι.

§. *Dar di dote, Assegnare o Pagare per dote.* Lat. *doti dare, dotis nomine dare, pro dote dare.* Gr. φερνίζειν. *Cecch. Dot. prol.* Perchè E' si sapeva quel che usava dare Quella casa di dote.

*DARE DOTTRINA, *per Insegnare. Vit. S. Franc.* 183. Per questo modo l'uomo puro e santo sè medesimo avviliva, e dava dottrina, che niuno avesse materia da insuperbire. (V)

DARE DOVE GLI DUOLE. *Figuratam. Promuovere un discorso sopra materia in cui altri abbia passione. Varch. Ercol.* 87. Dare in quel d'alcuno, ovvero dove gli duole, significa ec. dimandare appunto di quelle cose, o mettere materia in campo, che egli desiderava, aveva caro di sapere.

DARE D'URTO. *Urtare.* Lat. *impellere.* Gr. ὠθεῖν. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Ed avanzando troppo in fretta il passo, Nello svoltar d'un canto danno d'urto.

DARE ECCEZIONE. *Opporre eccezioni.* Lat. *opponere.* Gr. προβάλλεσθαι. *Segn. Mann. Magg.* 3. 4. Se fosse chi ti sentenzia un uomo straniero, un alieno, un avverso, gli potresti dare eccezione, come a crudele.

DARE EFFETTO. *Effettuare.* Lat. *implere, perficere, executioni mandare.* Gr. ἀνύειν. *Bocc. nov.* 64. 3. Ed essendo già tra lui e lei tanto le cose innanzi, che altro che dare effetto con opera alle parole non vi mancava, pensò ec. *E nov.* 77. 30. Se n'andò a casa d'un suo amico, che assai vicino stava alla torricella, per dovere al suo pensiero dare effetto. *Amet.* 73. Il nuovo Re per la non dimenticate bellezze s'infiamma più sovente vedendola, e sollecita di dare effetto al suo pensiero. *Ar. Fur.* 23. 25. Sicchè si desse al matrimonio effetto.

§. *Dare effetto, quasi Dare affetto, cioè Badare, Attendere.* Lat. *vacare.* Gr. σχολάζειν.

*DARE ENTRO *vale come Dare dentro. Dav. Tac. Ann.* 2. 76. *post.* 2. (*Ediz. Bass.* 1790) Nei pericoli il pensare appo loro è viltà; il dar entro, atto reale; come da' Parti si dice. (V)

. DARE ERBA TRASTULLA. *Lusingare con isperanze, ma senza venire a conclusione. Modo basso.* Lat. *inani spe lactare, pascere, verba dare.* Gr. ἐξαπατᾶν. *Malm.* 5. 54. E che 'l mio 'ndugio e il non risolver nulla Sia stato un voler darti erba trastulla.

DARE ESEMPLO, *o* ESEMPIO. *Essere il primo a operare, per dare occasione d'essere imitato. Servire con alcuna opera, od altro, di esempio o norma di ciò che si debba o non si debba fare. Rendersi ad altrui notabile per laudevoli azioni che possono servire d'esempio. Proporre alcuna cosa o persona per esemplo da essere imitato o fuggito.* Lat. *exemplo docere, exemplum praebere.* Gr. παραδειγματίζειν. *Bocc. Introd.* 51. Acciocchè io prima esemplo dea a tutte voi. *Amet.* 19. A totti dando delle virtuose Opere esemplo a regola verace, Rendendo vane sempre le viziose. *G. V.* 12. 43. 3. Di questo torto ec. avemo fatto menzione, per dare esemplo a quelli che verranno, come riescono i servigi fatti allo 'ngrato popolo di Firenze. *Petr. son.* 314. I' vo piangendo i miei passati tempi, I

quai posi in amar cosa mortale, Senza levarmi a volo, avend'io l'ale, Per dar forse di me non bassi esempi. *Pass.* 160. Di ciò ci diede esemplo santa Maria Maddalena. *Burch.* 1. 81. Per dar esemplo ti farem la bua. *Ar. Cass.* 4. 7. Io darò sì notabile Esempio agli altri, che non avranno animo D'inganoarmi mai più. *E Len.* 5. 11. Per lui darò esempio, Che non si debbon li miei pari offeodere.

* §. I. *E per Somministrare, Porgere per via di racconto l'esempio di qualche fatto* *Ar. Fur.* 27. 140. Rispose il Saracin: Che puoi tu farmi, Che più al presente mi diletti e piaccia, Che dirmi istoria, o qualche esempio darmi, Che con l'opinion mia si confaccia? (M)

§. II. *Dar buono esemplo, vale Dare esemplo di operazioni buone, o per quale che siasi cagione laudevoli.* Lat. *bona exempla dare. G. V.* 10. 166. 2. Per lo gran fatto, che fu tenuto, n'avemo fatto memoria, e per dare buono esempio a chi per l'anima sua vorrà fare limosina a' poveri di Cristo. *Bocc. g.* 7. *f.* 9. Volendo il buono esemplo datone da Neifile seguitare, estimo che onesta cosa sia ec. *Cavalc. Frutt. ling.* 257. Si studiassono di dare buono esempio di sè alle genti.

§. III. *Dar mal esemplo, contrario di Dar buono esemplo.* Lat. *prava exempla dare, improbum se præbere. Pass.* 257. Fanno un'altra offesa al prossimo gli uomini superbi, dando il malo esemplo. *Vit. SS. Pad.* 2. 155. Male esemplo darei di me a molti che mi reputano spirituale e perfetto.

DARE FACCENDA. *Dar da fare, Dar da lavorare.* Lat. *opus faciendum locare. Agn. Pand.* A uno o più sarà data faccenda, alla quale egli sia inutile e disadatto. *Cant. Carn.* 185. Dateci pur faccenda, Ma non lavoro stazzonato e vecchio.

DARE FACOLTÀ, *o* LA FACULTÀ. *Permettere o Dare ad altrui alcuna potenza ch'e' non abbia.* Lat. *potestatem facere, permittere.* Gr. ἐξουσίαν διδόναι. *Alleg.* 168. Le dovevan dar la facultà del poetare agli alberi ed a' sassi, i quali non si muovon propriamente e non sentono. *Segn. Pred.* 22. Si dà loro facoltà di cavarne quali più loro piaccian, armi od armati, per risentirsi degli aggravii lor fatti.

DARE FAMA. *Render famoso.* Lat. *nomen facere. Petr. son.* 153. Se Virgilio ed Omero avesser visto Quel Sole, il qual vegg'io cogli occhi miei, Tutte le forze in dar fama a costei Avrian posto.

* §. *In cattivo senso. Vit. S. Gir.* 88. Pervennesi agli orecchi a quello innocente la fama contr'a lui data di tanta scelleratezza (*cioè* la voce sparsa). (V)

* *N. B. Forse questo modo vien dall'altro:* Dar fuori un nome (*Vedi*). Lat. *rumorem spargere.* (V)

DARE FANTASÌA. *Dar retta.* Lat. *animadvertere, mentem adhibere.* Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Bern. Orl.* 1. 9. 80. Orlando gli dà tanta fantasìa, Quanta se fosse d'India o di Zimla.

DARE FASTIDIO. *Arrecar molestia.* Lat. *molestiam afferre.* Gr. ἀνιᾶν. *Cecch. Servig.* 3. 5. E tanto più fastidio Mi dà la cosa, quant'io veggo il suo Male senza riparo. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Per non avere a disagiare, nè anche dare a te fastidio. *Malm.* 1. 14. Cosa che a Marte diede gran fastidio.

DARE FATICA. *Affaticare, Travagliare; e metaforic. Dare fastidio, incomodo.* Lat. *laborem afferre.* Gr. κοπιᾶν. *D. Gio. Cell. lett.* 19. Pregoti mi scriva se questo è vero, che tu debba andare; ovvero, che mi sia stato detto per darmi fatica. *Cant. Carn.* 17. A far dell'olio la pregna è nimica; Facci gran danno, e dacci assai fatica. *Bocc. g.* 4. *n.* 4. Io amo, e amor m'indusse a darvi la presente fatica.

§. *E neutro pass. vale Affaticarsi, Darsi travaglio. Mirac. S. M. Mad.* La madre non trovava lo fanciullo suo, e si dava molta fatica.

DARE FATTO CHE CHE SIA, *o* DAR PER FATTO CHE CHE SIA. *Avere quella tal cosa per fatta, Supporla per terminata, Crederla finita; o piuttosto Accertare altrui che la tal cosa è fatta, terminata, ridotta a buon fine, o simile.* Lat. *rem factam iri procul dubio affirmare. Lasc. Spir.* 2. 3. Te la do fatta; non c'è pericolo.

* DARE FAVOLE. *Dare ad intendere menzogne, o vane cose. Bocc. g.* 10. *n.* 8. Ma avendogli più volte Tito dato favole per risposta, Gisippo avendole conosciute ec., gli rispose in cotal guisa. (V)

DARE FAVORE. *Favorire, Favorare, Adoperare in alcuna cosa col favore proprio.* Lat. *favore prosequi, tutari.* Gr. συσπουδάζειν. *G. V.* 9. 349. 2. Facendo per sue lettere ammunizione a tutte le città e signori di sua legazione, che lo dovessero ubbidire, e dare ajuto e favore. *E* 12. 42. 3. Non era lecito di farla contro alla libertà di santa Chiesa, nè mai più fu fatta in Firenze; e chi vi diè ajuto o consiglio o favore, issofatto fo scomunicato. *Pass.* 134. Non abbia in veruno modo, lecito o illecito, dato ajuto, consiglio o favore a morte di persona. *Tass. Ger.* 1. 1. Il Ciel gli diè favore, e sotto à santi Segni ridusse i suoi compagni erranti.

* §. *Darla in favore, termine de' Legisti, dicesi del Sentenziare a favore.* Lat. *sententiam secundum aliquem ferre.* Gr. ἐπιδικάζειν. *Malm.* 12. 48. Vuolo tu? parla: or altre, dallo fuore: Di' mai più sì, e daccela in favore. (M)

DARE FEDE. *Dar credenza, Prestar fede, Credere altrui.* Lat. *fidem habere.* Gr. πιστεύειν. *Bocc. nov.* 1. 5. Dandosi a' que' tempi in Francia a' saramenti grandissima fede. *E nov.* 18. 12. Per quello dieder fede alle sue parole. *E nov.* 73. 6. Calandrino semplice, veggendo Maso dir queste parole ec., quella fede vi dava, che dar si può a qualunque verità è più manifesta. *G. V.* 7. 154. 1. I frati Predicatori, e anche i Minori, per invidia, o per altra cagione, non vi davano fede. *Bern. Orl.* 2. 7. 18. Il duca Namo, ch'ogni cosa vede, Agli occhi stessi suoi non può dar fede. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 23. Dee dar fede di ciò senza dubbio alli detti de' maggiori.

§. I. *Dar la fede, vale Dar la parola, Promettere.* Lat. *fidem dare.* Gr. ἐγγυᾶν. *Ciriff. Calv.* 1. 3. E di nuovo la fede detti a que-

sto, Sempre in abito star vedovo, onestó. *Tac. Dav. Ann.* 6. 125. Lo spaventarono, quasi venuti ad ucciderlo; ma datogli la fede, che anzi a rendergli il regno, si riebbe, e domandò ec. *Cecch. Servig.* 1. 4. Io gli ho dato la fede; a quanto a Dio E all'animo mio, ell'è mia donna.

* §. II. *Vale anche Confermar la promessa. Fior. S. Franc.* 41. Io voglio che come tu mi desti fede di questa promessa fuori della porta, così dinanzi a tutto il popolo mi dia fede della tua promessa, ec. (V)

§. III. *Per Far testimonianza.* Lat. *fidem facere.* Gr. πιστοῦσθαι. *Bocc. nov.* 16. 36. Fatta inquisizione di questa opera, e più ogni ora trovando cose che più fede gli davano al fatto ec. *Filoc.* 7. 315. Io poi da tutti i tuoi parenti riconosciuta, darò colle mie parole ferma fede, che tu di Lelio e di Giulia sii stata figliuola. *Ar. Fur.* 10. 44. Che se la faccia può del cor dar fede, Tutto benigno e tutto era discreto.

DARE FESTA. *Nel proprio sentimento vale Far feste pubbliche al popolo, Dare spasso.* Lat. *spectaculum lætum præbere, voluptatem afferre.* Gr. δημοσία θέας επιτελεῖν. *Cant. Carn.* 273. Di paesi lontani e di stran' loco, Lasse, venute siamo a poco a poco, Sol per darvi diletto, festa e gioco.

§. *Dar festa, figuratam., vale Licenziare; e si dice comunemente dei lavoranti dal lavoro.* Lat. *ferias indicere.* Gr. ἑορτὰς κηρύττειν. *Malm.* 10. 42. Ed in un tempo a' giocator dà festa.

DARE FIATO. *Soffiare.* Lat. *inflare.* Gr. ἐμφυσᾶν. *Ar. Fur.* 28. 54. Come a vicenda i mantici, che danno Or l' uno or l' altro fiato alla fornace.

§. *Per Dar tempo a rifiatare, Dar riposo.* Lat. *quietem dare.* Gr. ἡσυχίαν διδόναι. *Bern. Orl.* 3. 5. 16. Nè diede al suo caval mai lena o fiato.

DARE FIENO A OCHE. *V.* FIENO *e* OCA.

DARE FINE. *Finire, Terminare.* Lat. *finem facere, ad exitum perducere.* Gr. ἐπιτελεῖν. *Bocc. g.* 1. *f.* 9. Piacque alla regina di dar fine alla prima giornata. *E Vit. Dant.* 64. Acciocchè, se possibil fosse, a tanto principio dessi lo immaginato fine. *Fir. As.* 168. Non già per adempire il rigido comandamento, ma per dar fine, col gittarsi giù per un di que' balzi di quel fiume, alle sue fatiche. *Ar. Fur.* 20. 70. Ella soggiunse: il mio cuor mai non tema Di non dar fine a cosa che cominci. *E Supp.* 2. 2. Non volere intendere tu prima che io abbia dato el mio ragionamento fine.

DARE FINIMENTO. *Vale lo stesso che Dar fine.*

§. *Dare finimento, vale anche Adornare a perfezione.* Lat. *summam manum imponere, ornare, exornare.* Gr. τὸν κολοφῶνα ἐπιθεῖναι. *Benv. Cell. Oref.* 51. Per dar poi finimento e' panni che vestono le dette figure, ho usato pigliare un ferro sottilissimo a tutta tempera ec.

DARE FONDO. *Fermarsi; e dicesi propriamente de' navigli.* Lat. *anchoram jacere.* Gr. χαλᾶν ἄγκυραν. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E così navigando ognor per persi, Detter poi fondo in questo asciutto porto.

* §. I. *Dar fondo. T. di Marineria. È gettar l'àncora per ormeggiarsi.* (S)

* §. II. *Dar fondo con due o tre duglie. T. di Marineria. Ancorarsi dove vi è poco fondo.* (S)

§. III. *Dar fondo, vale Consumare, Dissipare, che si dice anche Vederne il fondo: tolta la metafora dall'arrivare al fondo della cassa ove che che sia si contiene, allora quando e' si cava.* Lat. *dissipare, evertere, prodigere.* Gr. καταναλίσκειν. *Tac. Dav. Stor.* 1. 241. Dato fondo al suo avere, venne in istato pericoloso. *E* 2. 297. A ventidue milioni e mezzo d' oro diede fondo in pochi mesi, bastandogli godere senz' altro pensare. *Cecch. Dot.* 1. 1. Il quale, oltra all'avere, A poco a poco alla spezzata dato Fondo e a masserizie e a case mobili, ec. *Red. Ditir.* 32. Ma se chieggio Di Lappeggio La bevanda porporina, Si dia fondo alla cantina. *Malm.* 7. 11. Così per celia cominciando a bere, Dagliene un sorso e dagliene il secondo, Fe sì, che dal vedere e non vedere Ei diede al vino totalmente fondo.

§. IV. *Dare in fondo, vale Andare alla parte inferiore.* Lat. *mergi.* Gr. βαπτεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 118. L'aria finalmente li fece dare in fondo, dove, senza potersi mai più riavere, si morirono. *E* 119. Fu nondimeno costretto dare in fondo sempre boccheggiando.

DARE FORMA. *Formare, Aggiunger forma ordinata a cosa che non l'abbia.* Lat. *dare formam, formare.* Gr. μορφοῦν. *Bocc. g.* 3. *p.* 8. Non sapevano conoscere che altra forma, che quella di quel giardino, gli si potesse dare. *Amet.* 31. Prima darò per lo tuo effetto forma nel ragionare al grazioso coro, al quale te abbiamo eletto antiste. *E* 76. Cessino gl' Iddii, che questo sia, ch' io mai più ec. diventi d'alcuna, o che più per me Calliope dia forma a nuovi versi. *Dav. Scism.* 73. Alli 4 di Novembre 1547 in Londra cominciarono a tenersi gli stati per dar forma alla nuova religione. *Boez. Varch.* 3. 9. Te nolla, fuor di te, dar forma spinse Al gran caos ch'ornò 'l mondo e 'l distinse.

DARE FORZA. *Rinforzare.* Lat. *vim addere, roborare, robur afferre.* Gr. ἰσχυρίζειν. *Dant. Purg.* 15. Ma dimandai, per darti forza al piede. *Petr. canz.* 47. 5. Mercè di quel signor che mi diè forza. *Alleg.* 200. E tu sola puoi dar forza e perdono Alla contadinesca musa mia. *Soder. Colt.* 86. A' vini di piano, che sien deboli, si dà loro forza schiarandogli coll' allume di rocca.

* DARE FRA LE MANI, *che si dice anche Dare fra mano, vale Dar nelle mani; Venir davanti, o sott'occhio; Incontrarsi, o simile. Borgh. Orig. Fir.* 99. E simile alcuni altri (*prenomi*) che ad ogni ora davano loro fra le mani. *E Arm. Fam.* 35. Ed altre molte (*famiglie*) che ci dan tutto il giorno fra le mani. *E* 60. Ma per esser cosa che tutto il giorno ci dà fra mano, e di sua natura e per lungo uso notissima, non è da perderci tempo. *E Mon.* 177. Cerca la brevità e la comodità,

ed in quelle cose spezialmente che ad ogni punto ci dan fra mano. (V)

*DARE FRA' NEMICI. *Caricarli. Ar. Fur.* 25. 12. Come stormo d'augei,.... S'improvviso dal ciel falcon grifaguo Gli dà nel mezzo...., Si sparge in fuga, ognun lascia il compagno, E dello scampo suo cura si prende; Così veduto avreste far costoro, Tosto che 'l buon Ruggier diede fra loro. (Pe)

* DARE FRENO. *Raffrenare.* Lat. *frænare, frænum injicere.* Gr. χαλινοῦν. *Franc. Barb.* 106. 14. La quinta: date freno alla lingua.

DARE FUNE. *Lasciar correr la fune.* Lat. *funem præbere, funem laxare.* Gr. σχοῖνον χαλᾷν.

§. *Dar la fune, vale Tormentare con fune, Collare.* Lat. *fune torquere.* Gr. κολάζειν.

DARE FUOCO. *Ardere, Abbruciare.* Lat. *succendere.* Gr. ὑποκαίειν. *Buon. Fier.* 1. 5. 2. Si vantan di voler, sorpreso e preso Messer Equilio, vendicarsi in lui, Poi dar fuoco al palazzo.

§. I. *Dar fuoco, parlandosi d'armi da fuoco, o simili, si dice dell'Appiccarvi il fuoco per iscaricarle.* Lat. *incendere, ignem injicere. Ciriff. Calv.* 1. 28. E dato a tutte le bombarde fuoco, A questo modo salutati s'hanno. *E* 2. 62. E poi gli scoppettieri Parati di dar fuoco a ogni passo. *Ar. Fur.* 27. 24. Come quando si dà fuoco alla mina.

§. II. *Dar fuoco alla bombarda, modo proverb. Varch. Ercol.* 88. Dar fuoco alla bombarda, è cominciar a dir male d'uno, o scrivere contra di lui; il che si dice cavar fuori il limbello.

§. III. *Dar al fuoco alcuna cosa, vale Abbruciarla.* Lat. *incendere.* Gr. ὑποκαίειν. *Alleg.* 244. Caso che no, datelo al fuoco.

§. IV. *Dar fuoco al cencio. Ved.* CENCIO. *Bocc. nov.* 50. 7. Di che quand'io mi ricordo, veggendomi fatta come tu vedi, che non troverei chi mi desse fuoco a cencio, Dio il sa ec. *Sen. Ben. Varch.* 4. 29. Chi chiamò mai benefizio donare una fetta di pane, o un misero quattrino, o l'aver dato fuoco al cencio?

DARE FUORA *o* FUORI. *Mandar fuora.* Lat. *educere, emittere.* Gr. ἐξάγειν. *Soder. Colt.* 36. Del legare vi son due tempi, senza danneggiar le viti; cioè o prima che comincino a dar fuori gli occhi, o di poi quando le novelle messe si potranno comodamente accostare o distendersi a' pali.

§. I. *Dar fuora, vale Uscir del suo luogo, e dicesi de' fiumi, o simili.* Lat. *exundare.* Gr. ἐκκυμαίνειν.

§. II. *Dar fuora, vale Mandare alla luce, Pubblicare.* Lat. *edere, publicare.* Gr. ἐκδιδόναι. *Bemb. lett.* 2. Egli già le ha investigate e trovate, e daralle poi fuora ad utilità pubblica. *Cas. lett.* 35. Io non ho dato fuori quest'ode, e non la darò, se prima non sento il piacere di V. S. *Malm.* 4. 52. Mi fece un espressissimo comando, Che in alcun tempo io non la dessi fuora; Ed io son ita, disse, a farne il bando. *Borgh. Fir. lib.* 332. E di vero appariva ragionevolissima, e piena di pietà, la fama che dava fuori nella prima giunta sua l'Imperadore.

* §. III. *Dar fuori un nome, Spargere una cosa fra la gente. Cecch. Dot. att.* 4. *sc.* 5. Noi demmo fuori questo nome, acciocchè e' non si sapesse nè per che, nè per come. (V)

§. IV. *Dar fuora quel ch'uno ha in corpo, vale Pubblicare tutto ciò che si abbia in animo, o per la mente.* Lat. *animi secreta pandere, aperire.*

§. V. *Dar di fuori, vale Non colpire nel bersaglio, ma fuori di quello.* Lat. *a scopo aberrare. Cant. Carn.* 399. La maestria è il còrre, Passar ben dentro, e non dar mai di fuori.

§. VI. *Dare in fuora, vale Pendere verso la parte di fuora.* Lat. *exterius vergere.*

§. VII. *Dare in fuora, parlandosi delle ulcere, e simili, vale Far capo, Venire a capo.*

§. VIII. *Dare in fuora, parlandosi delle febbri, o simili.* Lat. *gliscere, se efferre. V.* DARE IN FUORA.

DARE GARBO, BRIO, ec. *Adornar vagamente.* Lat. *venustatem dare, decus afflare.* Gr. ὡραϊοῦν.

DARE GASTIGO. *Gastigare.* Lat. *punire.* Gr. τιμωρεῖν. *Bocc. nov.* 89. 4. Alla quale Iddio quel gastigamento mandò, che il marito dare non aveva saputo. *Boez. Varch.* 4. 4. A cui reputeresti tu che si dovesse dare il gastigo? a colui che avesse fatto, o a colui che avesse sopportata l'ingiuria?

DARE GELOSÌA. *Indurre apprensione, Fare apprendere, Far temere.* Lat. *suspicionem incutere.* Gr. ἐνδιδόναι ὑποψίαν.

DARE GIÙ. *Venire al basso, Calare.* Lat. *concidere.* Gr. χαλᾶσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 4. 350. Così prima Sacroviro e gli Edui, dianzi Viodice o le Gallie dieder giù, ciascheduno alle prime battaglie. *Varch. Ercol.* 90. Dar giù, ovvero dar del ceffo in terra ec., si dice non solo de' mercatanti ec. quando sono falliti, e di quelli cittadini e gentiluomini, i quali, come si dice in Vinegia, sono scaduti, ma ancora di quelli spositori, i quali interpretando alcun luogo d'alcuno autore non s'appongono.

* DAR GIÙ DEL CAPO. *Ammalare, o così Ridar giù del capo. Cecch. Dot.* 4. 2. Ora tra per il mal fresco, e per queste paure, o per questi disagi, Federigo ridette giù del capo. (V)

DARE GIUDICIO *e* GIUDIZIO. *Giudicare.* Lat. *censere, sententiam ferre.* Gr. κρίνειν, διακρίνειν. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 83. Quel c'ha sol di mercante esperimento, Vuol dar giudizio de' preti e de' frati. *Varch. Ercol.* 315. Udite Quintiliano, il quale avendo fatto e dato il giudizio degli scrittori Greci ec.

DARE GIUNTA, DAR PER GIUNTA, *e* DAR DI GIUNTA. *Aggiugnere nel baratto di alcuna cosa denaro o mercanzia.* Lat. *mantissam dare. Alleg.* 269. Me ne dette una giunta alla derrata. (*Qui metaf.*) *Boez. Varch.* 3. 10. Così ti darò ancora io come un corollario, ovvero giunta, perchè diventando gli uo-

mini beati ec. (*Qui per similit.*) *Cant. Carn.* 105. A chi lo spender largo poco giovi, Cose convien si dar, che grosse trovi; E noi per giunta darem pestei nuovi, Che fieno il caso pei vostri mortai. (*Qui in senso equivoco.*) *Sen. Ben. Varch.* 6. 17. Usiamo di dare qual cosa di giunta a un barcaruolo, a a chi ci lavora di mano, e a uno che va per opera.

DARE GIURAMENTO, *e* DARE IL GIURAMENTO. *Giurare*. Lat. *jurare, jusjurandum dare*. Gr. ἀποδοῦναι ὅρκους. *Tac. Dav. Ann.* 16. 233. Rimproverava oltre a ciò a Trasea, che egli sfuggiva di dare il giuramento ogni capo d'anno.

§. *Dare il giuramento, vale Costringere a giurare altrui; e dicesi più spesso quando ciò fassi con autorità pubblica.* Lat. *jusjurandum deferre*. Gr. ὅρκον ἐπάγειν. *Vinc. Mart. lett.* 57. Credo che chi vi desse il giuramento, voi non sapreste mai dire in che modo la fusse fatta. *Ar. Fur.* 24. 45. Di dover servar questo Zerbin diede Ad Odorico un giuramento forte.

DARE GIUSTO. *Percuoter per appunto nel luogo determinato.* Lat. *certos ictus dirigere*. Gr. εὐστοχάζεσθαι.

§. *E figuratam. vale Dare o Far checchessia per l'appunto.* Lat. *ad amussim aliquid facere*.

DARE GLORIA. *Onorare, Fare che alcuno sia onorato, o acquisti gloria d'alcuna cosa. Accordare ad alcuno il vanto o l'onore ec.* Lat. *honorem dare*. Gr. τιμᾶν. *Pass.* 253. L'una gli diede gran nobiltà, e smisurata bellezza, prodezza, e molta gloria. *Bern. Orl.* 2. 7. 19. Non dar l'onore a questo rinnegato, Nè la gloria alla gente saracina. *Ar. Len.* 3. 5. Demmoti La gloria e il vanto di saper me' fingere D'ogni poeta una bugia.

* §. *E neutro pass. Moral. S. Greg.* 5. 18. Sempre vanno investigando cose nuove, le quali pertantochè gli altri non sanno, allora nel cospetto degli stolti si danno gloria di singularità di scienza. (V)

DARE GOLA. *Indur desiderio o appetito. Amet.* 14. E trascorrendo agli occhi miei s'imbola La vista della tua chiara bellezza, Che sol di sè ognor più mi dà gola.

DARE GRATIS. *Dare senza ricompensa.* Lat. *dare gratis*. Gr. δωρεὰν διδόναι. *Alleg.* 227. Così chi va a servir in corte offende, S'io non m'inganno, la miglior natura, Poichè i don gratis dati a pregio vende, Dando il libero arbitrio.

DARE GRATTACAPO. *V.* GRATTACAPO.

* DARE GRAVEZZA. *Dare l'incomodo di una incombenza. Nov. ant.* 101. 8. Ora la gravezza ch'io ti vo' dare si è questa. (V)

DARE GRAZIA. *Conferir beneficio, Far grazia.* Lat. *beneficium dare*. Gr. εὐεργετεῖν. *Bocc. Vit. Dant.* 65. Io cercherò di ridurmi a memoria il primo proposito, e procederò secondo che data mi fia la grazia.

§. I. *Dar grazia, vale Aggiugner vaghezza, Conferire eccellenza.* Lat. *decus afferre*. Gr. κοσμεῖν. *Pass.* 253. L'una gli diede gran nobiltà, e smisurata bellezza, prodezza, e molta gloria, fama di gran loda, l'amore dei cittadini, grazia nelle genti ec.; l'altra a mano a mano seguitò, che gli diede povertà. *Bern. Orl.* 1. 13. 57. Che par che 'l sonno ad un bel viso dia Non so che più di grazia e leggiadria.

§. II. *Dar grazia, o la grazia. T. teologico, che vale Dare ajuto soprannaturale, o Conferire la grazia divina.* Lat. *gratiam conferre*. *Pass.* 92. Questo fa Iddio occultamente nel segreto del cuore, dando grazia di dolorosa contrizione. *E* 217. Onde alla quistione, che si fa, perchè Iddio dà la grazia all'uno, e non all'altro, o più all'uno che all'altro, dirittamente e sanamente si risponde: perchè Iddio vuole così fare. *Albert.* 2. Chi ama nelle cose far fraude, sarà defraudato in tutte le cose, perciocchè non gli è data da Domeneddio grazia. *Bocc. nov.* 26. 20. Ma se Dio mi dea la grazia sua, io te ne farò ancor patir voglia. (*Qui è detto con modo proverbiale, e vale: Se io lo potrò, o simile.*)

DARE GRIDO. *Render rinomato.* Lat. *nomen facere*. *Bemb. rim.* E qualunque fu mai dura e superba Verso quei che potea per ogni lido Alzarla a volo, e darle fama e grido.

DARE GUADAGNO. *Far guadagnare.* Lat. *lucrum dare*. Gr. κέρδος ἐπιφέρειν. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 54. Date dunque guadagno, o Fiorentini, A questa nuova foggia di staffetta.

§. *Dare a guadagno, vale Dare checchessia ad effetto di farvi guadagno.* Lat. *fœnori dare*. Gr. δανείζειν.

DARE GUASTO, *o* IL GUASTO. *Devastare.* Lat. *vastare, devastare*. Gr. πορθεῖν. *Tac. Dav. Stor.* 4. 339. Comandò ad ogni vicino dare il guasto agli Ubii e Treveri. *Fir. As.* 275. Or gli toglieva i buoi, or gli dava il guasto alle biade.

§. *Figuratam. Ar. Cass.* 4. 8. Or muovomi Contra questo ruffian: con un esercito Di bugie voglio dargli il guasto. *E* 5. 3. Orsù, l'esercito Delle menzogne venga innanzi, e diasi Il guasto a questo vecchio tenacissimo.

DARE GUERRA. *Portar guerra.* Lat. *bellum indicere*. Gr. πόλεμον κηρύττειν. *Petr. son.* 232. E le cose presenti e le passate Mi danno guerra, a le future ancora. (*Qui metaf.*)

DARE GUSTO, *e simili. Arrecar gusto.* Lat. *voluptatem afferre*. Gr. τέρπειν.

* DARE I DOSSI. *Vale Fuggire.* Lat. *terga dare. E si dice anche delle bestie. Cresc. lib.* 9. *cap.* 296. E i re (*delle api*) nel mezzo delle schiere con valoroso animo intra lor combattono con risplendenti ale, e alla battaglia non danno luogo, infino che la zuffa non costringe o l'uno o l'altro di dare i dossi. (V)

DARE IL BATTESIMO. *Battezzare.* Lat. *baptizare*. Gr. βαπτίζειν. *Bocc. nov.* 2. 6. Non credi tu trovar qui chi il battesimo ti dea? *E nov.* 2. 13. Richiede i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *Tass. Ger.* 12. 25. Nè già poteva allor battesmo darti, Chè l'uso nol sostien di quelle parti. *Ar. Fur.* 15. 95. Orlando lo converse a nostra fede, E di sua man battesmo anco gli diede.

DARE IL BEN GUARITO. *Rallegrarsi con alcuno della ricuperata sanità.* Lat *recupe-*

ratam valetudinem gratulari. Gr. τῆς ἀνακομιζομένης ὑγιείας συγχαίρειν τινι.

DARE IL BEN TORNATO. *Rallegrarsi dell'altrui felice ritorno, dicendo ad altrui:* Ben tornato. Lat. *salvum aliquem rediisse gaudere*. Gr. ὅτι τις σῶς προσῆλθε συγχαίρειν.

DARE IL BEN VENUTO. *Rallegrarsi con parole dell' altrui arrivo*. Lat. *salvum aliquem advenisse gaudere*. Gr. ὅτι τις σῶς προσῆλθε συγχαίρειν. *Segn. Mann. Ott.* 21. 4. Con sentimento di chi scorgendolo già già arrivare, gli dà, com'è convenevole, il ben venuto.

DARE IL BUON ANNO. *Augurare e Conferire felicità in quell' anno; ed è anche specie di quotidiano saluto*. Lat. *felicem annum precari*. *Bocc. nov.* 28. 24. Di che io prego Iddio che vi dea il buon anno e le buone calendi oggi e tuttavia. *E nov.* 72. 10. Rispose il prete: se Dio mi dea il buono anno, io non gli ho allato. *E nov.* 83. 4. Calandrino gli rispose, che Iddio gli desse il buon dì e 'l buon anno. *E g.* 3. *n.* 8. Iddio gli dea il buono anno a messer Domeneddio, e all'Abate, e a san Benedetto, e alla moglie mia.

§. *Per Augurar buona ventura, assolutam. Cecch. Servig.* 4. 12. Orsù, andate via: date il buon anno A qualcun altro più avventurato Di me.

DARE IL BUON CAPO D'ANNO. *Augurare felicità nel principio dell'anno*. Lat. *incipientis anni solemnia precari*. *Tac. Dav. Ann.* 4. 104. Cesare nelle calende di Gennajo per una lettera a' Padri, dato prima il buon capo d'anno, disse.

DARE IL BUON GIORNO. *V.* DARE IL GIORNO.

DARE IL BUON PRO. *Rallegrarsi con altrui d'alcun suo prospero avvenimento*. Lat. *alicui gratulari*. Gr. συγχαίρειν.

DARE IL BUON VIAGGIO. *Augurare felicità nel viaggio*. Lat. *prosperum iter adprecari*.

DARE IL CALO. *V.* DARE CALO.

DARE IL CARDO, *e* DAR CARDO. *Mormorare. Tolta la metafora da quella operazione che si fa col cardo sopra il panno. Il cardo straccia il pelo del panno, come i mormoratori quasi stracciano l'altrui fama; ma come il dar del cardo è utile al panno, così alla per fine le mormorazioni sono utili anzi che no a coloro che sono ingiustamente diffamati*. Lat. *famam alicujus proscindere, lacerare*. Gr. ὑπὲρ τινος βλασφημεῖν. *Varch. Ercol.* 55. D'uno che dica male d'un altro, quando colui non è presente, si usano questi verbi, cardare, scardassare ec.; così dargli il cardo, il mattone, la stazzacchera ec. *Cant. Carn.* 284. Or per l'invidia e pessimi rancori Si dan cardi arrabbiati. *E Paol. Ott.* 26. Voi udirete questi cicaloni D'ogni cosa dir male, E pien d'invidia e ozio, a tristi e buoni, A tutti dare il cardo universale.

DARE IL CARTONE. *V.* CARTONE.

DARE IL CAVALLO. *Il gastigare che fa il maestro agli scolari; detto così dal far prendere colui, che si dee gastigare, da un altro sulle spalle per percuotergli le gambe o le natiche.*

§. *Per metaf. Dav. Accus.* 141. Fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare, che tant'è a dire, quanto a darci l'arma e il latino, anzi il cavallo.

DARE IL CENCIO. *Licenziare altrui, Mandarlo via*. Lat. *dimittere*. Gr. ἀποπέμπειν. *Modo basso, tratto dall'uso che si teneva in antico dalle femminelle, allorquando alcuna di esse andava in cerca di fuoco col cencio nell'altrui casa, alla quale quando non piaceva che si trattenesse, immantinente si consegnava acceso il cencio, e così si costringeva a partire, perchè il cencio non si consumasse.*

DARE IL COMANDO. *Consegnar l'autorità di comandare*. Lat. *regimen transferre, tradere*. Gr. ἀρχὴν καταφέρειν. *Tac. Dav. Ann.* 12. 153. Fu dato il comando de' Pretoriani a Burro Afranio, tenuto gran soldato, ma conoscente chi gliel dava.

DARE IL COMINO. *Allettare i colombi con espor loro il comino*. Lat. *cyminum dare*.

§. *E per metaf. dicesi dell' allettare i compratori alla bottega col far loro piacere.*

DARE IL CONCIO. *Concimare*. Lat. *stercorare*. Gr. κοπρίζειν.

§. *Dare il concio o la concia alle pelli, al vino, e a cose simili, vale Acconciarli con varii modi, proporzionandogli per l'uso*. Lat. *concinnare*. Gr. συναρμόζειν.

DARE IL CONTO SUO. *Fare altrui quello che gli si conviene*. *Bern. Orl.* 1. 4. 56. Quand' io fussi anche solo, spero in Dio Che mi sarebbe dato il conto mio. (*Qui metaforicam. vale*: che batterò costoro in modo, come pretendo ch' essi dabbano da me esser battuti, quasi che di ciò ne avesser debito meco.)

DARE IL CONTRAPPELO. *V.* CONTRAPPELO.

DARE IL CROLLO. *V.* CROLLO.

DARE IL CUORE. *Disporsi, Volger l'animo*. Lat. *animum inducere*. Gr. ἐμβάλλειν εἰς νοῦν. *Nov. ant.* 62. 2. Lo re Marco diede lo cuore a crederlo, e ordinò una caccia. *V.* DARE CUORE.

DARE IL FOGLIO BIANCO. *Lo stesso che Dar la carta bianca. V.* CARTA. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 4. Hammi dato il foglio bianco, e vuole ch' io governi a mio modo.

DARE IL FRIZZANTE. *Aggiugner la qualità del frizzare*. Lat. *acre aliquid concinnare*. *Dav. Colt.* 161. E per dargli il frizzante, senza cui non ha garbo, ammosta come di sopra, ma imbotta più vergine.

* DARE IL FUOCO AD UNA NAVE. *T. di Marineria. È bruscare una nave, affiammarla per darle lo spalmo.* (S)

DARE IL GAMBETTO. *Attraversare alle altrui gambe improvvisamente un piede, o altro, per farlo cadere*. Lat. *supplantare*. Gr. ὑποσκελίζειν. *Lib. son.* 63. Purchè venga da man dare i gambetti.

§. *Dare il gambetto, figuratam., vale Interrompere con modo non aspettato gli altrui avanzamenti. Cron. Morell.* 278. Con-

corri tu ancora a ogni cosa con gli altri insieme, che altrimenti saresti riputato sospetto, e sarebbeti dato il gambetto in terra.

DARE IL GAMBONE. *Modo basso, quasi Dare il giambone. Accresc. di Dare il giambo. V.* Lat. *licentiæ occasionem præbere*. Gr. ἀδείας ἀφορμὴν διδόναι. *Varch. Ercol.* 98. Dare il gambone a chi che sia, è quando egli dice o vuol fare una cosa, non solamente acconsentire, ma lodarlo, e in somma mantenerlo in sull'oppenione e prosopopea sua, e dargli animo a seguitare.

DARE IL GANGHERO, *o* UN GANGHERO. *Dare volta addietro, Tornare indietro. Malm.* 2. 76. Dà un ganghero a tutti, e torna fuora, Dietro al suo can veloce come 'l vento.

DARE IL GIAMBO. *Uccellare, Motteggiare.* Lat. *irridere, illudere*. Gr. ἰαμβίζειν. *Salvin. disc.* 2. 259. Onde noi diciamo: dare il giambo ad uno; e i Greci ἰαμβίζειν, per *satireggiare*.

DARE IL GIORNO, IL DÌ, *ec. Fermar la giornata.* Lat. *diem pacisci*. Gr. ἡμέραν συντίθεσθαι. *Ciriff. Calv.* 1. 53. Fu dato il dì, secondo il lor costume, E il luogo alla battaglia deputato, Tra il campo e la città presso a un fiume.

§. *Dare il buon giorno e 'l buon dì, vale Augurare felicità in quel giorno. Saluto comunale.* Lat. *diem faustum adprecari*. Gr. καλὴν ἡμέραν ὑπερεύχεσθαι. *Bocc. nov.* 79. 44. Si fece loro incontro, dicendo che Iddio desse loro il buon dì. *E nov.* 83. 4. Calandrino gli rispose, che Iddio gli desse il buon dì e 'l buon anno. *Cecch. Servig.* 2. 5. Dio vi dia il buon dì, monna Antonia. *Lasc. Spir.* 1. 2. Dio vi dia il buon giorno.

DARE IL GOVERNO. *Concedere l'amministrazione.* Lat. *regimen transferre, tradere*. Gr. ἀρχὴν καταφέρειν. *Tass. Ger.* 14. 16. Il Rege eterno, Che te di tante somme grazie onora, Vuol che da quegli, onde ti diè il governo, Tu sia onorato e riverito ancora. *Ar. Fur.* 14. 10. Perchè, vedendo ove bisogno sia, Guida e governo ad ogni schiera dia. *E* 20. 8. Di sè m'hanno governo e scettro dato. *Boez. Varch.* 4. 6. Avviene ancora spesse volte che il governo delle cose si dia a' buoni, perchè la malvagità de' cattivi, quando è tanto cresciuta, che trabocca, si rintuzzi.

§. *Dare il governo a' vini, vale Aggiugnervi particolari uve, o spicciolate o ammostate, per farli più coloriti e più saporosi; che anche si dice Governargli.* Lat. *vinum concinnare*.

DARE IL LATINO. *Maniera esprimente il trattar altrui da fanciullo. E viene per metafora da un altro significato di questa frase, che vale propriamente Dettare ai fanciulli alcun che di volgare da essere per essi tradotto in latino. Dav. Accus.* 141. Fatto salire in cattedra messer Giovanni Doti a darci la materia di ragionare, che tant'è a dire, quanto a darci l'orma e il latino, anzi il cavallo.

DARE IL MALANNO. *Si dice per modo d'imprecazione: Dio ti dia il malanno.* Lat. *Deus te perdat; malum quod tibi Dii dent, Plaut.* Gr. κακῶς ἀπόλοιο. *Bocc. nov.* 79. 45. Questo non diciam noi a voi, anzi preghiamo Iddio che vi dea tanti malanni, che voi siate morto a ghiado. *E nov.* 85. 23. La donna disse: sia, che Iddio le dea il malanno. *Lab.* 292. Egli è di vero uscito del sentimento, e vuole esser tenuto savio: Domine, dagli il malanno. *Fir. Trin.* 3. 2. Tu dicevi che ella lo faceva per onestà: per il malan che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante, poltrone. *Cecch. Servig.* 2. 1. Egli è 'l malan che Dio ti dia.

* §. I. *Dare il malanno, per Gastigare, Percuotere. Cecch. Dot.* 4. 1. Se io lascio andar l'acqua alla china, Federigo, aggiunto questo dispiacere a quello ch'io gli ho fatto di Fasio, mi darà 'l malanno. (V)

* §. II. *Dicesi anche per imprecazione: Il mal che Dio ti dea. Borgh. Arm. Fam.* 54., *o piuttosto Franc. Sacch. nov.* 63. *ivi citata*. Disse costui: ben istà. Disse Giotto: anzi sta mal, che Dio ti dea, e dèi esser una gran bestia. (V)

* DARE IL MAL DÌ. *Trattar male. Bocc. g.* 9. *n.* 8. Sta bene accorto che egli non ti ponesse le mani addosso, perciò che egli ti darebbe il mal dì. (V)

DARE IL MATTONE. *Lo stesso che Dare il cardo.* Lat. *famam alicujus proscindere, lacerare*. Gr. ὑπέρ τινος βλασφημεῖν. *Varch. Ercol.* 55. D'uno che dica male d'un altro, quando colui non è presente, si usano questi verbi, cardare, scardassare ec., dargli il cardo, il mattone, la suzzacchera, ec.

DARE IL MI DISPIACE. *Condolersi dell'altrui disavventure.* Lat. *dolere, amico condolere*. Gr. συμπαθεῖν.

DARE IL MI RALLEGRO. *Rallegrarsi dell'altrui avventure.* Lat. *gratulari alicui*. Gr. συγχαίρειν.

DARE IL PANE COLLA BALESTRA. *Maniera proverb. che vale Strapazzare, Fare che il benefizio sia di disgusto a chi lo riceve, Maltrattare. Malm.* 2. 5. Quando picchiavan poi dalla finestra, Facea lor dare il pan colla balestra. *Fortig. Ricciard.* 1. 81. Un de' giganti che guarda la destra, Vedendo a sè venire il paladino: Vien, che vo' darti il pan con la balestra (Gli va dicendo in suo sciocco latino).

* DARE IL PARTITO. *Darla vinta, Dar vantaggio. Franc. Sacch. nov.* 103. L'altro diede il partito d'una zucca vota al Vangelo di santo Giovanni. (*Volendo provare che quella era da più che questo. Vedi il luogo.*) (V)

DARE IL PEPE. *Uccellare o Sbeffare alcuno con un cotal gesto descritto nell'esempio del Varchi.* Lat. *subsannare, ciconiæ rostri instar a tergo pinsere, Pers.* Gr. καταμωκᾶσθαι. *Varch. Ercol.* 90. Dare il pepe, ovvero le spezie, è un modo per uccellare e sbeffare alcuno; e si faceva ec. in questo modo: chi voleva uccellare alcuno, se gli arrecava di dietro, a fine che egli, che badava a' casi suoi, nol vedesse; e accozzati insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè la sommità delle dita, (il che si chiama fiorentinamente far pepe,

onde nacque il proverbio: tu non faresti pepe di luglio) faceva della mano come un becco di gru, ovvero di cicogna, poi gli dimenava il gomito con quel becco sopra 'l capo, come fanno coloro che col bossolo mettono o del pepe o della spezie in su le vivande. *Lasc. Streg.* 2. 1. A questo modo si dà il pepe o la spezie.

DARE IL PIATTO. *Dare il vitto, Dar le spese.* Lat. *victum præbere*. Gr. τὰ ἄλφιτα ἐκπορίζειν. *Malm.* 3. 62. A cui dovrebbe dar piatto e stipendio.

* DARE IL PIENO. *Dare quel che s' appartiene. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 18. Nove fieno adunque i caratteri almeno che mancherebbono alla nostra abbicci, volendo darle il suo pieno. (V)

DARE IL POSSESSO. *Mettere in attual possessione.* Lat. *possessionem tradere*. Gr. ἐγχειρίζειν. *Tac. Dav. Ann.* 15. 210. Gli Iddii, arbitri di tutte le potenze, ne avevano dato il possesso a' Parti, non senza onta romana.

DARE IL PULEGGIO. *Mandar via; modo basso, probabilmente tratto per metaf. dall' uso che si ha di dare il puleggio ai bachi da seta quando e' si debbono torre dalle stuoje, perchè e' facciano il bozzolo.* Lat. *dimittere*. Gr. ἀπωθεῖν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Saravvi alcun di loro, Ch'essendo or or per dar puleggio all' alma, Parragli esser guarito.

* DARE IL PUNTO. *T. degli Astrologi e Indovini quando mostrano l'ora favorevole a far checchessia. Dant. Inf.* 20. Fu ec. (*Euripilo*) Augure, e diede 'l punto con Calcanta In Aulide a tagliar la prima fune. (V)

DARE IL RESTO. *Per metaf. Compiere interamente, Finir di fare ciò che si desidera a compimento del desiderio.* Lat. *satisfacere, explere*. Gr. ἐκπληροῦν. *Fir. Trin.* 3. 2. Io vo' dar loro il resto; ch' io li vo' metter sur un carro che vada da sè allo 'nsù, non che allo 'ngiù.

§. *E' mi ha dato il mio resto, dicesi quando altri fa azione, onde in taluno si confermi l' opinione della sua malvagità. — Dar ad uno il suo resto, vale Dargli quello che merita.* (M)

DARE IL SUO, *e* DARE DEL SUO. *Dare le cose proprie e appartenenti a chi le dà: dare del suo.* Lat. *donare sua*. *Tac. Dav. Stor.* 1. 254. Da chi lo favoriva (*era*) detto cortese e buono, per dare senza misura, senza giudicio il suo, largir l' altrui; e, per cupidigia di comandare, agli stessi vizii davano nome di virtù.

§. *Dare il suo maggiore, per metaf. tolta dal giuoco delle minchiate.* Lat. *vehementer conari*. Gr. δεινῶς καρδοῦσθαι. *Varch. Ercol.* 88. Dare il suo maggiore ec., e dire quanto alcuno poteva e sapeva dire il più in favore o disfavore di chi che sia.

* DARE IL TAGLIO. *Aguzzare. Fr. Giord.* 18. Il fabro, quando hae fatto il coltello, se non lo arrotasse e non gli desse il taglio, non varrebbe neente. (V)

DARE IL TOCCO. *Dare il cenno. Ciriff. Calv.* 1. 26. Era già il Sol molto presso al Marocco; Un'ora, o manco, avanzava del giorno; Guidon per tutto il campo ha dato il tocco, Ed ognun presto a Guglielmo è d' intorno.

DARE IL TRACOLLO. *Tracollare, Rovinare.* Lat. *impellere*. *Tratt. gov. fam.* Piglialo, perocchè è divino, e sentira' lo salire di grado in grado, tanto che non solo darà tracollo alla sinistra al tutto dilungata da ogni pensier terreno. *Cecch. Servig.* 1. 4. E sai se monn' Antonia ajuterebbe Darmi il tracollo! *Stor. Eur.* 131. Erano tuttavolta sì bilanciate le forze loro, che ogni poco di augumento era bastante a dare il tracollo.

§. *Dare il tracollo alla bilancia, vale lo stesso che Dare il tratto alla bilancia. Dep. Decam.* 44. Si dice una ragione, una considerazione, un rispetto aver dato il crollo o tracollo alla bilancia.

DARE IL TRATTO. *Maniera dinotante il Dare la cagione di preponderare, Far muovere.* Lat. *impellere*. Gr. ὠθεῖν.

§. I. *Dare il tratto alla bilancia, figuratam., vale Dar cagione ad alcuna risoluzione, trattandosi di cosa dubbia, ove taluno sia irresoluto. Vit. Pitt. pr.* Mentre ancor pendeva dubbioso ec., diede il tratto alla bilancia il parere ec. di Giovanni cappellano.

§. II. *Dare i tratti, e Dar l' ultimo tratto, vale Morire.* Lat. *animam agere, animam afflare*. Gr. τελευτᾶν. *Fir. As.* 67. E' mi venne veduto ec. giacerne ai suoi piedi tre tutti imbrodolati di sangue, che ancor davano i tratti. *Lasc. rim.* Come fanno color che danno i tratti.

DARE IL TUFFO. *Tuffare; e in signific. neutr. Tuffarsi.* Lat. *immergere*. Gr. καταδύνειν. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Simile a quella di colui che dianzi Dette due o tre tuffi, e dice: o mare, Se giammai più m' imbarco, e tu m' ingoi. *Mena. sat.* 9. Come se dessi, verbigrazia, un tuffo In una d' aloè piena tinozza.

§. I. *In sentim. att. figuratam. vale Rovinare.* Lat. *opprimere, obruere*. *Cecch. Dot.* 2. 3. Guardatevi piuttosto Da certe spese e da certi trasordini, Che sono (e voi 'l sapete) quei che danno il tuffo a chi le fa.

§. II. *In sentim. neutr. e figuratam. Dare il tuffo vale Perdere il credito, Far male una cosa contro all' espettazione.* Lat. *fama excidere*.

§. III. *Dare un tuffo, vale Tuffare alcuna cosa leggiermente.* Lat. *immergere*. Gr. καταδύειν. *Soder. Colt.* 126. Ponvele (*l' uve*) sopra asse, o graticcio di ginestra verde; da' loro poi un tuffo nel mosto, e ponle al Sole tanto che s' asciughino; appiccale di poi in luogo asciutto. *E* 127. Intridendo una poltiglia col loto della fornace ben pesto e sbattuto, dandovi co' grappoli un tuffo dentro.

§. IV. *E figuratam. Dare un tuffo nello scimunito, o simili, vale Cominciare ad apparire scimunito, Fare un' azione da scimunito. Malm.* 1. 17. Si risvegli Celidora, c' ha dato un tuffo nello scimunito.

DARE IL VINO, *e* DARE DEL VINO. *Concedere il ber del vino, o Mescere il vino.* Lat. *vinum præbere, vinum propinare*. Gr. οἰνοχοεῖν. *Red. lett.* 2. 164. Ippocrate dava

l'acqua, e non il vino. *E appresso*: Bisognava dar l'acqua, e non il vino.

§. *E per metaf. Varch. Ercol.* 88. *Dare il vino* è quello stesso che *subornare*, ovvero *imbecherare*, il che si dice ancora *imbiancare*.

DARE IL VISO. *Voltarlo, Indirigerlo verso checchessia*. Lat. *se convertere*. *Dant. Purg.* 3. E diedi il viso mio incontr' al poggio.

DARE IMPACCIO. *Apportar briga, Dare impedimento*. Lat. *impedimentum ferre, impedimento esse, præpedire, impedire*. Gr. ἐμποδὼν εἶναί τινι. *Bocc. nov.* 62. 9. Hai venduto un doglio cinque gigliati, il quale io femminella, che non fu' mai appena fuor dell'uscio, veggendo lo 'mpaccio che in casa ci dava, l'ho venduto sette ad un buon uomo.

§. I. *E neutro pass. Darsi pensiero, Pigliarsi cura*. Lat. *curare*. Gr. προμηθεῖσθαι. *Bocc. nov.* 12. 7. Non si ritenne di correre, si fu a castel Guglielmo, ed in quello, essendo già sera, entrato, senza darsi altro impaccio, albergò. *E nov.* 94. 4. Senza altro impaccio darsi, quale ella era, in un avello d'una chiesa ivi vicina dopo molto pianto la seppellirono.

§. II. *Darsi gl' impacci del Rosso, vale Pigliarsi altri le brighe che non gli toccano, siccome faceva a Firenze un tale chiamato il Rosso*. Lat. *inepte curiosum esse*. Gr. περίεργον εἶναι. *Alleg.* 77. Borbottuo borbotton, cioè componendo questo sonetto, il quale io vi mando, perchè leggendolo nella camerata vi ridiate tanto di me, quant'io mi do gl'impacci del Rosso a credenza. *Salv. Granch.* 1. 3. Che diavolo Ho io poi a volerne alla fine Più che la parte, e a darmi degl' impacci Del Rosso? — *Il Monti osserva con ragione che questo modo è da lasciarsi ai Fiorentini.* (B)

DARE IMPEDIMENTO. *Impedire*. Lat. *impedimento esse, impedimentum afferre*. *Pass.* 180. Iddio per l'abbondanza della sua misericordia, la quale vuole tutti gli uomini salvare, se non danno impedimento alla loro salvazione, sempre trovò rimedio contro al peccato originale. *E* 216. Tuttavia dà a ciascuno tanta grazia ch'egli può meritare, ed esser salvo, purchè non ci dea dalla sua parte impedimento, non disponendosi a riceverla.

DARE IMPRESA. *Commettere*. *Ar. Fur.* 24. 39. Punito esser debb'io, che cieco fui, Cieco a dargliene impresa.

DARE IN ARBITRIO D'ALTRI. *Lasciare alla volontà altrui*. *Ar. Fur.* 24. 36. Che datogli in arbitrio avea que' dui, Che soli odiati esser dovean da lui. *Segn. Stor.* 9. 237. Che gli desse Filippo Strozzi in suo arbitrio, acciocchè, come di suo ribelle, potesse a sua voglia disporre.

DARE IN BARATTO *o* A BARATTO. *Barattare*. Lat. *permutare*. Gr. ἀλλάττειν. *Ar. Len.* 3. 2. Non che in vendita, Ma a barattu, ma in don dar si dovrebbono.

DARE IN BROCCO, NEL BROCCO, *o* IN BROCCA. *Dare nel segno*. Lat. *scopum attingere*. Gr. εὐστοχεῖν. *V.* BROCCO.

§. *Figuratam. Varch. Ercol.* 87. Dare in brocco, cioè nel segno ec., ragionando, è apporsi. *Malm.* 6. 90. Come quel che si pensa dare in brocca.

DARE IN BUDELLA. *Dare in nulla, Non corrispondere all' aspettazione. Modo basso, tratto forse dai ghiotti che s'abbattano contra opinione in vivanda di budella, che è cosa vilissima*. *V.* DARE IN CECI. Lat. *opinioni de se conceptæ minime respondere*.

§. *Vale anche Discorrere assai, e non conchiudere nulla di buono*. Lat. *inaniter loqui*. Gr. κενολογεῖν. *Malm.* 6. 94. Qui, dice il Re, si dà sempre in budella.

DARE IN CATTIVA SANITÀ. *Cominciare a non godere buona sanità*. Lat. *valetudine uti parum commoda, haud belle se habere*. Gr. ἀῤῥωστεῖν. *Tratt. segr. cos. donn.* La rovina si è quando cominciano daddovero a dare in cattiva sanità.

DARE IN CECI. *Dare in ciampanelle, Dare in budella, Non corrispondere all'aspettazione, nè al desiderio; modo basso, che ha probabilmente origine analoga all'altro modo: Dare in budella*. Lat. *expectationem fallere, opinionem de se conceptam fraudare*. Gr. δόξαν ψεύδεσθαι. *Alleg.* 145. In, come colui che non ha più cervel che gli bisogni, m'arrabbatto spesso, m'avvolgo, e non mi rinvengo mai, dubitando sempre di non dar, come è il mio solito, in tinche e ceci.

DARE IN CENCI. *Lo stesso che Dare in ceci. Modo basso*. Lat. *expectationem fallere, opinionem de se conceptam fraudare*. Gr. δόξαν ψεύδεσθαι.

DARE INCENSO, *e* DAR L'INCENSO. *Incensare*. Lat. *thus adolere*. Gr. λίβανον θυοῦν.

§. I. *E Dare l'incenso, per Adulare*. Lat. *assentari, adulari*. Gr. κολακεύειν.

§. II. *Dar l'incenso a' grilli, vale Far cosa che non serva a niente*. Lat. *inania persequi*. Gr. κενόσπουδον εἶναι.

§. III. *Dare incenso o l'incenso a' morti, vale lo stesso che Perdere il tempo, Gettar via il tempo*. Lat. *tempus incassum terere*. Gr. διατρίβειν. *Bern. Orl.* 3. 6. 47. Ma che bisogna dar più incenso a' morti? Chi ha più forza, questa insegna porti. *Cecch. Servig.* 5. 10. Il dirlo è proprio un dar l'incenso a' morti.

* DARE IN ALCUNA COSA. *Imbattersi in essa*. *Dep. Decam.* 108. Certi si son pur messo in capo, come danno in una di queste voci nuove a loro, o che hanno più d'un significato, di mutarle. (V)

DARE IN CHI CHE SIA, *o* DARE IN ALCUNO. *Avvenirsi in lui*. Lat. *incidere*. Gr. ἐμπίπτειν. *Cecch. Servig.* 4. 10. No no, che venendo egli per trovarla, Per sorte diede in me. *Buon. Fier.* 1. 5. 9. Per porlo in opra contro a quelle bestie, Se noi dessimo in loro.

DARE IN CIAMPANELLE. *Non corrispondere all' espettativa; Incorrere in debolezze, in falli, in errore; Fare delle minchionerie*. Lat. *aliorum expectationem frustrari*. Gr. δόξαν ψεύδεσθαι.

DARE INCOMMODO, *o* INCOMODO. *Incomodare*. Lat. *incommodo esse*. Gr. βλάπτειν

τινα. *Ar. Cass.* 4. 3. Ben m'incresce a quest'ora darvi incommodo. *Red. lett.* 2. 93. Io son sempre a dargli degl' incomodi.

* DARE IN COMPAGNO. *Neutro pass. Accompagnarsi, Andar insieme, Unirsi. Bemb. Pros.* 3. 112. Dannosi, oltre a ciò, per chi vuole, in compagne di tutta queste e simili voci, quelle ancora ec. (V)

DARE IN DEPOSITO. *Depositare.* Lat. *in depositum dare, deponere apud aliquem.* Gr. παρακατίϑεσϑαι. *Ar. Cass.* 3. 3. Ma ti darò in deposito, Finch' io t'arreco il danajo ec., Tanto che pagheria, ec. *Ambr. Cof.* 2. 1. Perch' egli era contento che in deposito Si desser, finchè questa esperienzia Si facesse.

DARE INDIETRO. *Retrocedere, Pender verso la parte di dietro.* Lat. *retrocedere.* Gr. αναποδίζειν. *Viv. Disc. Arn.* 9. Dando indietro empivano le cantine, e tenevano umidi *i* piani terreni.

§. I. *E Dar indietro, parlandosi d' animali e di piante, vale Dimagrare, Intristire.*

* §. II. *Dare indietro. T. di Marineria. V.* INDIETREGGIARE. (S)

DARE INDIZIO. *Indicare.* Lat. *indicium dare, indicium facere.* Gr. επισημαίνειν. *Amet.* 62. La testa con pochi capelli e bianchi ne danno certissimo indizio, e le suo guance per crespezza ruvide ec., più certa me ne rendono assai. *Ar. Fur.* 13. 3. Perchò a colui che qui m' ha chiusa, spero Che costei ne darà subito indizio. *E* 20. 120. Avea la donna (se la crespa buccia Può darne indizio) più della Sibilla. *Soder. Colt.* 14. Gli spini e i roghi danno indizio di terra atta alle viti.

DARE INDUGIO. *Indugiare, Tardare, Metter tempo in mezzo.* Lat. *moram interjicere.* Gr. βραδύνειν. *Bocc. Introd.* 46. Senza dare alcuno indugio all' opera, anzi che quindi si partissono, diedono ordine ec. *E nov.* 19. 30. Ma poi che vide quivi Bernabù, pensando che alla bisogna non era da dare indugio, preso tempo convenevole, dal Soldano impetrò, ec. *E nov.* 37. 9. Un giudice, senza dare indugio alla cosa, si mise ad esaminarla del fatto. *Bern. Orl.* 1. 2. 19. E, per non dar indugio a sua ventura, Monta a cavallo, e veste l' armatura. *Fir. As.* 306. Le amorevoli donzelle, per non dare indugio a' piaceri della padrona, tratto a lor l' uscio, ne lasciaron libera comodità.

* §. *Variamente. Vit. SS. Pad.* 2. 14. Dammi indugiu tre giorni, o in questo mezzo pregherò Iddio; e ciò che egli me ne mostrerà ti verrò a dire (*cioè* concedimi l' indugio, il tempo). *Cavalc. Att. Apost.* 149. Parendogli buona la scusa e la via di Paolo, diede indugio a questo fatto (*cioè* prese tempo), e disse: Quando lo Tribuno di Gierusalem verrà a voi in Cesarea, sì vi darò audienza. (V)

DARE INDULGENZA. *Concedere indulgenza.* Lat. *indulgentiam concedere.* Gr. συγχώρησιν διδόναι. *G. V.* 6. 19. 4. E quasi tutti si crociarono contro a Federigo, dando il Papa indulgenza di colpa e di pena.

DARE IN FALLO. *Non colpire dove si disegna.* Lat. *a scopo aberrare.* Gr. αστοχεῖν. *Ar. Fur.* 20. 126. Si levò su le staffe, e si raccolse Fermo in arcione; e, per non dare in fallo, Lo scudo in mezzo alla donzella colse.

DARE INFAMIA. *Infamare, Vituperare.* Lat. *famæ alicujus labem aspergere.* Gr. στηλιτεύειν τινα. *Ar. Len.* 2. 1. Non sarebbe premio Sufficiente a compensar la 'nfamia Che voi mi date. *E Fur.* 5. 68. Che vuol per moglie e con gran dote darla A chi torrà l' infamia che l' è data. *Ambr. Cof.* 4. 15. E costui con sue chiacchiere Vuol dare infamia.

DARE IN FONDO. *V.* DARE FONDO.

DARE INFORMAZIONE. *Informare.* Lat. *certiorem facere, docere.* Gr. διδάσκειν.

DARE IN FRENESÌA. *Impazzare.* Lat. *insanire, in insaniam incidere.* Gr. μελαγχολᾶν. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Detti anch' io nell' usata frenesia Di credere una dea la donna mia.

DARE IN FUORA. *Dicesi del male quando manda alla cute l' interna malignità.* Lat. *emergere, efflorescere. Malm.* 4. 7. È matto, in somma: pur potrebbe ancora Un dì guarirne, perchè il mal dà in fuora.

* DAR IN GIÙ. *Parlando di ammalati, vale Peggiorare; ed è contrario a Rinvenire. Buon. Tanc.* 3. 13. Par ch'ella un po' rinvenga, e poi dia in giù. (V)

DARE IN GUARDIA. *Consegnare alcuna cosa per esser custodita.* Lat. *custodiendum tradere, in custodiam dare.* Gr. παρατίϑεσϑαι. *Petr. canz.* 22. 2. I' die' in guardia a san Pietro; or non più, no: Intendami chi può, chè m' intend' io.

§. *Dar le pecore in guardia al lupo, vale lo stesso che Dar la lattuga in guardia a' paperi, e simili, cioè Fidar cosa a chi sia avido della medesima.* Lat. *lupo oves custodiendas dare.* Gr. τῷ λύκῳ τὴν οἶν.

DARE IN MALA SANITÀ. *Cominciare a non godere buona salute.* Lat. *valetudine uti parum commoda.* Gr. αῤῥωστεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Avendo poi dato in mala sanità, cominciò a ricordarsi di Dio.

DARE IN MALATTIA, *o* IN MALE. *Ammalarsi.* Lat. *in morbum incidere.* Gr. νοσήματι περιπίπτειν. *Red. lett.* 2. 118. Quando non volessimo correr risico, in vece di guarir la nostra ammalata, di farla dare in mali più fastidiosi.

DARE INNANZI. *Pendere verso la parte anteriore.* Lat. *anterius vergere, propendere.* Gr. εμπρόσϑιον φέρεσϑαι.

§. I. *Dare innanzi, vale anche Dare anticipatamente.* Lat. *in antecessum dare.*

§. II. *Dare innanzi, parlando di piante, vale Crescere. Soder. Colt.* 4. Nella grassissima (*terra*) mettono troppo, andandosene in rigoglio; e nella troppo magra non vi è nutrimento che le possa far dare innanzi.

* §. III. *Dare innanzi, per Comparire alla presenza. Cecch. Dot.* 5. 8. Voi mi date innanzi a tempo. (V)

DARE IN NULLA, *e* DARE IN NONNULLA. *Non conchiuder niente.* Lat. *nihil operæ pretii facere.* Gr. ουδὲν χρήσιμον πράττειν. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e da

non doverli ec. riuscire ec., se gli dice in Firenze: tu armeggi ec., tu t' avvolpacchi, tu non dai in nulla. *Car. lett.* 1. 61. Chi non è risoluto d' una cosa, suol far chimere di mille, e poi dare in nonnulla.

DARE IN PARETE. *Percuotere nella parete*. Lat. *in parietem impingere*. Gr. εἰς τοῖχον ἐμπίπτειν.

§. *Quale asino dà in parete, tal riceve; detto proverbialm., di cui V.* ASINO. *Bocc. nov.* 50. 26. Chi te la fa, fagliela; se tu non puoi, tienloti a mente finchè tu possa, acciocchè quale asino dà in parete, tal riceva. *E nov.* 78. 2. Per la quale potrete comprendere che assai dee bastare a ciascuno, se quale asino dà in parete, tal riceve senza volere, ec. *E Lab.* 285. Nè è però esente, come egli si crede, dal volgar proverbio, il quale voi usate dicendo: quale asino dà in parete, tale riceve: se egli gli altrui beni lavora, e' viene da altre parte chi lavore i suoi.

* DARE IN PARTE. *Mettere a parte, Far partecipe*. Lat. *in partem dare*. *Car. En.* 7. 1082. Il nome suo Fece Claudia nomare, e la famiglia E la tribù, romana, allor che Roma Diessi ai Sabini in parte. (*Qui vale*: fu data la cittadinanza.) (M)

DARE IN PEGNO. *Impegnare*. Lat. *pignori opponere*. Gr. ἐνεχυράζειν. *Ambr. Cof.* 2. 1. Mi dare' certe robe ch' ei trovavasi In dogana, perch' io le dessi in pegno A qualche amico mio.

DARE IN PIATTOLE. *Lo stesso che Dare in cjampanelle. Modo bassissimo.*

DARE IN PREDA. *Concedere ad esser predato*. Lat. *prædæ dare, diripiendum permittere*. *Bern. Orl.* 1. 14. 24. Allo spagnuolo, al tedesco furore, A quel d' Italia in preda Iddio la diede.

§. *E neutro pass. Abbandonarsi, Darsi in potere*. Lat. *se dedere*. *Ar. Supp.* 4. 7. Conviene che mi dia adunque agli avvocati e procuratori in preda. *Cecch. Dot.* 1. 1. Io mi dolgo Molto forte di te, che ec. tu ti Sia dato si in preda all' avarizia.

DARE IN PRESTO. *Prestare*. Lat. *commodare, mutuam dare*. Gr. χρῆσαι τινι. *Cecch. Mogl. prol.* Che volentieri a qualunque altra merce La cambierieno, e la darieno in presto.

*DARE IN PUBBLICO. *Pubblicare, Stampare*. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 9. Prose simili ec. alla funerale orazione che e questi anni si diede in pubblico di Giovambattista Strozzi. (V)

* DARE IN QUELLO D'ALCUNO. *Vale Toccargli il punto che più gli piace, o Provocarlo a ciò dove egli vale*. *Ambr. Cofan.* 2. 2. Oh buon! voi date proprio Nel mio! Io ci vo' dir ch' io son più pratico In cotesto mestier, che non son pratico In qualsivoglia altr'arte. (Lat. *meo me ludo provocas.*) (V)

DARE INQUIETUDINE. *Inquietare*. Lat. *molestiam, ægritudinem, animi angorem afferre*. Gr. πράγματα παρέχειν.

DARE INQUISIZIONE. *Inquisire*. Lat. *deferre, accusare*. Gr. ἐγκαλεῖν. *G. V.* 8. 96. 3. Fu data una inquisizione ovvero accusa alla podestà ec. contro e messer Corso.

DARE IN SORTE. *Concedere*. Lat. *sorte obtingere, forte obvenire*. Gr. λαγχάνειν. *Petr. son.* 307. Ed or novellamente in ogni vene Intrò di lei che m' era data in sorte, E non turbò la sua fronte serena. *Ciriff. Calv.* 1. 55. Che vincer vorrei te senza tua morte, E non so quel che di me dato è in sorte. *Alam. Colt.* 1. 13. E perchè il pio cultor non debbe solo Sostener quello in piè, che 'l padre o l'avo Delle fatiche sue gli ha dato in sorte.

DARE IN SULLA TESTA, DARE SULLA TESTA, *e* DARE IN TESTA. *Percuotere la testa; e più particolarmente prendesi talora per Uccidere*. Lat. *caput cædere, caput dissecare, discindere, interficere*. Gr. κεφαλὴν πλήττειν. *Bocc. nov.* 79. 26. Io fo boto all' alto Iddio da Pasignano, che io mi tengo a poco, che io non ti do tale in sulla testa, che il naso ti caschi nelle calcagna. *Bern. Orl.* 3. 5. 10. E che d' un colpo perso resta, Che Ruggier gli avea dato in sulla testa. *Ciriff. Calv.* 1. 21. Il caval si rizzò con gran tempesta, E colla zampa gli diè sulla testa.

DARE INTENDIMENTO. *Lo stesso che Dare intenzione*. Lat. *polliceri, spem facere*. Gr. ἐγγυᾶσθαι. *G. V.* 8. 42. 2. Dando intendimento al Re di Francia e al detto messer Carlo di farlo eleggere Imperadore. *E* 10. 20. 3. Dando a ciascuno intendimento di tener la città di Roma per loro.

* §. *Dare intendimento, per Ispiegare*. *Vit. S. Gio. Bat.* 222. Tu se' il primo che ci annunzi il regno del cielo, che ci è presso. Preghiamoti per l' amor d' Iddio, che tu ce ne dia alcuno buono intendimento (*cioè* spiegazione). (V)

DARE INTENZIONE. *Far correre speranza*. Lat. *polliceri, spem facere*. Gr. ἐγγυᾶσθαι. *M. V.* 6. 69. Don Federigo medesimo prese speranza e diede intenzione di venire a Messina. *Cron. Morell.* 328. Stavano a udire il suono de' molti fiorini molto volentieri, e cominciarono a dare intenzione. -- *E Car. lett.* Io, avanti che partissi, avea dato intenzione ad altri, e promesso liberamente, per modo che io non posso mancare. (Min)

DARE INTERPRETAZIONE. *Interpretare*. Lat. *interpretari*. Gr. ἑρμηνεύειν. *Amet.* 70. Danti migliore interpretazione a' versi scritti nello antico avello.

DARE IN TERRA. *Percuotere in terra*. Lat. *terram pulsare*. Gr. γῆν τύπτειν. *Amet.* 84. In terra dando del destro piede, e la terra cavando, ec.

§. I. *Dare in terra, detto di navi e di naviganti, vale Prender terra, Approdare*. Lat. *appellere*. Gr. προσπέλλειν. *Fir. As.* 194. Ma come prima egli die in terra al porto di Durazzo ec.

§. II. *Non dar nè in ciel nè in terra, vale Esser astratto, Esser fuori di sè per dolore, o per altra passione; e dicesi anche di chi s' avviluppa nelle sue operazioni, e non ne conduce alcuna a buon fine*. Lat. *neque cælum, neque terram attingere*. Gr. οὔτε γῆς, οὔτε οὐράνου ἅπτεσθαι, *Lucian.*

*DARE IN TINCHE. *Vale lo stesso che*

Dare in ceci. Modo basso. Lat. *expectationem fallere*. Gr. δόξαν ψεύδειν. *Allegr.* 145. Io, come colui che non ha più cervel che gli bisogni, m'arrabbatto spesso ec., dubitando di non dar, come è il mio solito, in tinche e ceci. (V)

DARE IN UNO. *V.* DARE IN CHI CHE SIA.

* DARE I PAPPAFICHI A UN BASTIMENTO. *T. di Marineria. È un'espressione, con cui si dinota che un bastimento cammina con pari velocità dell'altro, avendo i pappafichi o un'altra tal vela di meno.* (S)

DARE ISTRUZIONE. *Istruire.* Lat. *mandata dare*. Gr. ἐπιτέλλειν.

DAR L'ANIMA AL NIMICO (*cioè al Diavolo*). *Lo stesso che Disperarsi.* Lat. *desperationi se tradere*. Gr. ἀπελπίζειν. *Fir. Trin.* 2. 2. E così tutto il dì ti fanno dar l'anima al nimico.

DARE LA BAJA. *Uccellare, Motteggiare.* Lat. *irridere, illudere*. Gr. ἐμπαίζειν. *Ar. Cass.* 1. 2. Non n'hanno voglia, Corisca, e si pigliano Piacer di darci la baja. *E Supp.* 2. 3. M'incresce che Pasifilo Ti dia la baja.

DARE LA BENEDICA, *modo basso, vale Rinunziar checchessia; detto perchè sogliono esprimer ciò col gesto del benedire.* Lat. *vale alicui rei dicere*. Gr. χαίρειν ἐᾶν.

DARE LA BERTA. *Uccellare, Motteggiare.* Lat. *irridere, illudere, ludificari*. Gr. ἐμπαίζειν. *Bern. Orl.* 2. 20. 56. Quale una donna del mestiero esperta, Che dal marito in fallo sia trovata, Vedendo non poter dargli la berta ec. *Malm.* 4. 47. Ridea del rospo, e davami la berta.

DARE LA BRIGLIA. *Allentar la briglia.* Lat. *habenas laxare, permittere*. Gr. ῥυτὰ χαλαίνειν.

§. *E figuratam. Permettere.* Lat. *dedere, permittere*. Gr. ἐκδιδόναι. *Alleg.* 227. Perchè voi date, si può dir, la briglia Dell'anima e del corpo a chi forzato O da prieghi o presenti se la piglia.

DARE LA BUONA NOTTE. *Modo di salutare altrui nel tempo della notte.* Lat. *adventantem noctem faustam precari.*

DARE LA BUONA PASQUA. *Portare altrui augurii di felicità per la Pasqua.* Lat. *Paschalis vel Natalis Domini solemnia precari.*

DARE LA BUONA SERA. *Modo di salutare altrui nel tempo della sera. Cecch. Servig.* 3. 5. E dessi a chi che sia la buona sera.

DARE LA BURLA. *Burlare.* Lat. *ludere, illudere, ludificari*. Gr. ἐμπαίζειν, ἐπισκώπτειν.

DARE LA CAPRA. *Tormentare i rei sopra uno strumento così detto.*

DARE LA CENCIATA. *Battere o Gettare altrui nel viso un cencio tinto d'inchiostro, o simile lordura.*

§. *E per metaf. Burlare altrui in fatti o in parole.* Lat. *aspere irridere, opprobrare*. Gr. πικρῶς ἐπισκώπτειν.

DARE LA COLLATA. *T. di Cavalleria, che vale Percuotere il collo colla spada al novello cavaliero; del qual costume ved. Dep. Decam.* 115 *e* 116. Lat. *ense cervicem novi militis tangere*. *G. V.* 10. 56. 3. Prima con grandissima sollecitudine il fece cavaliere, cingendoli la spada colle sue mani, e dandoli la collata, e molti altri ne fece poi cavalieri.

§. *Per Dare una percossa sul collo semplicemente. Sen. Pist.* Alcuni piangono quando l'uomo dà loro una collata.

DARE LA COLPA. *Incolpare. V.* COLPA.

DARE LA CORDA. *Tormentare, come un tempo barbaramente si faceva, il preteso reo col tenerlo sospeso alla corda.* Lat. *manibus a tergo revinctis appensum torquere exquirendæ veritatis gratia*. Gr. κολάζειν. *Alleg.* 116. Ch'essendo preso per ladro il Carpigna, il giudice gli fece dar la corda.

§. *Figuratam. Usare artifizio per trarre altrui di bocca alcuna notizia.* Lat. *urgere aliquem extorquendæ veritatis caussa.*

DARE L'ACQUA, *e* DAR DELL'ACQUA. *Concedere il ber acqua. Red. lett.* 2. 161. Ippocrate dava l'acqua, e non il vino.

§. *Dare l'acqua alle mani. Ved.* DARE ACQUA.

DARE LA CROCE. *Crociare.* Lat. *cruce signare*. Gr. σταυροσφραγίζειν. *G. V.* 7. 44. 4. Diede la croce, e ordinò che si desse per tutta cristianità per lo detto passaggio, perdonando colpa e pena a chi la prendesse, e v'andasse o mandasse.

§. *In oggi vale Conferire alcun ordine di cavalleria.*

DARE L'ADDIO. *Licenziarsi.* Lat. *vale dicere*. Gr. χαίρειν ἐᾶν.

§. *Dare l'ultimo addio, vale Morire.* Lat. *extremum vale dicere*. Gr. τεθνάναι. *Alleg.* 188. Già per la sete, oimè, giunto all'occaso, Era quasi per dar l'ultimo addio.

* DARE LA FEBBRE, *vale Portar la febbre. Franc. Sacch. nov.* 130. Era sì velenoso (*il ciccione*), che molti dì gli avea quasi data un poco di febbre. (V)

* DARE LA FEDE. *Battezzare. Petr. Uom. ill.* 42. Si riceva in luogo di padre e di madre colui che ti leva dalla fonte del battesimo nel confermare e dare la fede. (V)

DARE LA FRECCIA. *Dicesi del Chiedere altrui in presto danari, o simili.* Lat. *pecuniam mutuam rogare*. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 2. Ch'io non abbia A dar la freccia e 'l tizzo ogni dì al suocero. *Malm.* 1. 57. Massime quando altrui vuol dar la freccia.

DARE LA GAMBATA. *Modo basso, esprimente il prendere per moglie o per marito la dama o il damo altrui* (*che è quasi un sostituir sè stesso in luogo d'altrui, dandogli il gambetto*). *Alleg.* 113. Ch'ella, ch'è venerata Su nella terza sfera, Dette alfin la gambata A chi riluce nella quinta stella.

DARE L'ALLODOLA. *V.* ALLODOLA.

DARE LA MADRE D'ORLANDO. *Lo stesso che Dar la berta, perchè, siccome è noto, la madre d'Orlando aveva questo nome.* Lat. *irridere, illudere*. Gr. σκώπτειν. *Fir. Luc.* 2. 2. Sa' tu quel ch'i' ti vo' dire adesso,

senza darti la madre d'Orlando? *E Trin.* 2. 5. Sì sì, dammi pur la madre d'Orlando.

DARE LA MALA NOTTE. *Far patire la notte.* Lat. *mala nox ut alii sit, facere. Bocc. nov.* 77. 35. Rinieri, sicuramente se io ti diedi la mala notte, tu ti se' ben di me vendicato.

DARE LA MALA PASQUA. *Sorta d'imprecazione.* Lat. *iratos Deos precari. Dep. Decam.* 82. Troverassi ancora talvolta così usato il datti: deh datti la mala pasqua, che se' un ribaldo. *Fir. Trin.* 5. 2. Tu dicevi che ella lo faceva per onestà; per il malan che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante, poltrone.

DARE LA MALA VENTURA. *Cagionare altrui male.* Lat. *aliquem perdere.* Gr. λυμαίνειν. *Bocc. nov.* 86. 13. Questo tuo vizio del levarti in sogno, e di dire la favole che tu sogni per vere, ti daranno una volta la mala ventura.

DARE L'AMBIO. *Licenziare, Mandar via, Dar l'andare: metaf. bassa, tolta dal cavallo, il quale quando parte si mette le tante volte in passo d'ambio.* Lat. *dimittere. Alleg.* 307. M'ha detto un, che, mutata fantasia Per amor di non so che garzoncello, Aveta dato l'ambio alla Maria. *Lasc. Gel.* 2. 5. Ch'ei pare proprio colui che dà l'ambio a' baleni.

DARE L'ANDARE. *Lasciare andare, Aprir la strada.* Lat. *iter aperire.* Gr. οδὸν ἀνοίγειν. *Tac. Dav. Ann.* 12. 158. Fatta la festa, fu dato l'andare all'acqua, e scoperto l'errore dello spiano non livellato al fondo, nè a mezz'acqua del lago.

DARE L'ANELLO. *Sposare colla formalità del dar lo sposo, in segno di fede, l'anello alla sposa.* Lat. *annulum novæ nuptæ dare. Lasc. Spir.* 1. 3. E così segretamente la diede l'anello, con animo di farla chiedere al padre. *E* 5. 6. Dove voglio, annoverati che saranno i danari, che Giulio la dia l'anello. *Ambr. Cof.* 1. 2. E dieemi, Che s'io prometto torla per legittima Sposa, e darla l'anello, è per concedermi Quello ch'io voglio. *Dav. Scism.* 26. E quando l'anello, ch'è matrimonio promesso, fusse mal dato, non nocerebbe a matrimonio consumato, che può stare senza quello, a la soprabbondanza non vizia l'essenza.

§. *Dar nell'anello, termine de' corridori di lance, e vale Colpir nell' anello.*

DARE LA PAROLA, *lo stesso che Dar licenza. V.* PAROLA.

* DARE LA PERSECUZIONE. *Perseguitare. Petr. Uom. ill.* 22. Fu il primo che dette la persecuzione a' Cristiani. *E* 51. Al suo tempo fu data la quinta persecuzione a' Cristiani. (V)

* DARE LA PETIZIONE. *T. legale. Presentare la petizione. Dep. Decam.* 97. Demmo la petizione al Giudice della Podestà alle civili, che non altro importa che civilmente, cioè per via del civile, e non del criminale. (V)

DARE LA PINTA, LA SPINTA *ec. Pignere, Spignere.* Lat. *præcipitare, ruentem impellere.* Gr. καταχρημνίζειν. *Tac. Dav. Ann.* 6. 118. S'ei pareva ignorante o ciurmante, gli era data la pinta in mare, perchè non ridicesse il domandato. *E Stor.* 2. 187. Il buon uomo, dolce per natura a mutabile per paura, per non far sue le brighe d'altri, coll' ajutar chi cadeva, gli diè la pinta.

DARE LA PORTA. *Conceder l'ingresso per la porta; e talvolta Consegnare la signoria della porta. G. V.* 9. 90. 1. Ebbono la città di Chermona per tradimento, per la porta che fu loro data, con gran danno de' Guelfi che dentro v'erano. *E cap.* 226. 1. I detti traditori li diedono la notte una delle porti. *E* 10. 99. 1. Andando i cittadini alla festa alla offerta, i traditori dentro dovevano dar la porta che vae verso Bagnorea.

DARE LA POSTA. *Termine esprimente il fermar luogo e tempo per checchè sia.* Lat. *locum, tempusque concidere.* Gr. καιρὸν συντιθέναι. *Bocc. nov.* 85. 17. Poco fa si dieder la posta d'esser insiame via via. *Stor. Aiolf.* Domani tocca all'abate e dir la messa maggiore, e così diè la posta all'uno e all'altro. *G. V.* 10. 106. 2. A ciascuno conestabola aggiunse pedoni con pavesi, e balestra e raffi e stipa a fuoco, a a ciascuno diede la sua posta intorno al castello. *Sen. Ben. Varch.* 3. 16. Chi è pudica, à segno che è brutta ec.: se ella non dà la posta a ciascono ora per ora ec., si tiene da niente. *Tac. Dav. Ann.* 13. 177. Data la posta, ella impone a una sua fidata serventa che guardi la camera.

DARE LA PRECEDENZA. *Concedere altrui la precedenza.* Lat. *primas deferre, præponere, honoris prærogativam concedere.* Gr. προτιμᾶν.

* DARE LA PRIMA *o* LA SECONDA PELLE. *È dare il primo o 'l secondo intonico a qualche cosa. Benv. Cell. Oref.* 36. La prima volta che s'impone lo smalto, si domanda dar la prima pelle. *Ivi:* Come poi sia ben freddo lo smalto, diasi la seconda pelle al lavoro in qualla guisa che si fece la prima. (V)

DARE LA QUADRA. *Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora in vece di *adulare, sojare,* o *dar la soja,* e così *dar l'allodola, dar caccabaldole, moine, roselline, la quadra e la trave.*

§. *Per Uccellare, Motteggiare.* Lat. *irridere, illudere.* Gr. σκώπτειν. *Alleg.* 3. E son per quell' amor di fantasia ec., Che più diletto sia Nello star con le molle in mano al fuoco, Che 'n puttana, che 'n giuoco ec., Ch'alla panca o al canto Dar la quadra a chi passa, O in altra cosa, in che più l'uom si passa. *V.* QUADRA.

DARE LA SOJA. *Lo stesso che Dar la baja.* Lat. *illudere.* Gr. ἐμπαίζειν.

§. *Per Piaggiare.* Lat. *blandiri, palpare.* Gr. παρατίθεσθαι. *Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora in vece di *adulare, sojare,* e *dar la soja,* e così *dar l'allodola, dar caccabaldole, moine, roselline, la quadra* e *la trave. Morg.* 22. 200. Se dice il ver, tu di' che dà la soja; Se ti lusinga, e tu di' che minaccia.

DARE L'ASSENSO. *Consentire.* Lat. *assentiri, assensum dare.* Gr. συμφωνεῖν. *Dant. Par.* 12. La donna, che per lui l'assenso diede, vide nel sonno il mirabile frutto.

DARE L'ASSUNTO. *Commetter la cura,*

il negozio. Lat. *negotium committere, rem faciendam tradere*. *Ar. Fur.* 26. 8. Era Marfisa, che diede l'assunto Al misero Zerbin della ribalda Vecchia Gabrina, ad ogni mal sì calda. *E* 38. 61. Studia alman di restarne vincitore; Il che forse avverrà, se tu mi eredi, Se d'ogni tua querela a un cavaliero Darai l'assunto, a se quel fia Ruggiero.

DARE LA STRETTA. *Strignere*. Lat. *stringere*. Gr. σφίγγειν.

§. I. *Per Istringere propriamente coi denti, Ingojare*. *Malm.* 2. 53. Come la gatta quando ha preso il topo, Che sebbene è tra lor quell'odio antico, Scherza con esso alquanto, a poco dopo Te lo sgranocchia come un beccafico; Così, perchè più a filo tu mi metta, Voglio far io, a darti poi la stretta.

§. II. *Per Fare altrui o inganno o male*. Lat. *opprimere*. *Bern. Orl.* 1. 7. 42. Uggier, che li conosce, coll'accetta, Strignendo i denti, a tutti dà la stretta. *Alleg.* 229. Li quali (*mal umori*) potrebbono, assalendoci a lor posta, darci la terzana, la quartana o la continova, la quala di gala, dandoci la stretta, senza licenza ci manderebbe tra' più senza processo. *Cant. Carn.* 154. Che ci hanno dato già cattive stretta. *E* 185. Che chi con furia mette, Dà di cattive strette.

DARE LA SUZZACCHERA. *Figuratam. si si dice del Fare o Dare alcun dispiacere*. *Lasc. Pins.* 5. 1. Però conviene operar tosto ch'elle sbuchino, e dar loro la suzzacchera.

DARE LATO. *Far luogo*. Lat. *præbere locum*. Gr. συγχωρεῖν. *Franc. Barb.* 207. 1. E vien persegnitando Te molta gente Ria e nocente: A tutti darai lato.

DARE LA TRAVE. *V.* TRAVE.

* DAR LA ZAMPA DELLA BOTTA. *Sembra che vaglia Gabbare, Inzampognare*. *Cecch. Servig.* 1. 6. Ma io ti so dir, Geppo, che tu gli hai Data la zampa della botta, e cavine la marchia. (V)

DARE LE CARTE. *T. de' giuochi di carte, e vale Dispensare le carte a' giuocatori*. Lat. *lusorias pagellas assignare, præbere*. *Malm.* 8. 61. Le carte ha dato mal, non ha risposto.

§. I. *Dar le carte basse, figuratam. vale Discorrere o Trattar di checchè sia cautamente, e senza scoprire tutto l'affare*. Lat. *caute, tecte agere*.

§. II. *Dare le carte scoperte, o alla scoperta, figuratam*. Lat. *aperte ac libere agere, loqui*. Gr. παῤῥησιάζεσθαι, ἐλευθεριάζειν. *Varch. Ercol.* 87. Dar le carte alla scoperta, significa dire il suo parere a quanto gli occorra liberamente, senza aver rispetto o riguardo ad alcuno, ancorchè fosse alla presenza.

DARE LEGGE. *Impor legge*. Lat. *legem dicere, præscribere*. Gr. νόμον θέσθαι. *Bocc. pr.* 3. Diede per legge incommutabile a tutte le cose aver fine. *Amet.* 3. Se non che i suoi effetti tengono in moto continuo li piacevoli cieli, dando eterna legge alle stelle, e ne' viventi potenziata forza di bene operare. *E* 98. Con giusto amore ed eterna ragione Dando legge alle stelle, ed al ritondo Moto del Sole, principe di quelle. *Boez. Varch.* 2. 1. Ora se tu volessi dar legga quando debba o stare o partire colei che ec., non ti parrebbe far villania? *Cant. Carn.* 120. Colui che dà le leggi alla natura, In varii stati e secoli dispone.

§. *Dar delle leggi o delle leggiacce, vale Rispondere a traverso o bizzarramente*. Lat. *insolenter cum aliquo agere*. Gr. ἐντρυφᾶν τινι.

DARE LE MOSSE. *Dare il segno a' cavalli che corrono il palio*. Lat. *cursus signum dare, mappam mittere*. *Franc. Sacch. nov.* 206. Quando Farinello, avendo la ventura ritta, gli parve tempo di dare le mosse alla giumenta. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Che date all'impossibile le mosse, Per quel ch'egli han desio, Lo voglion giunto al palio in un momento.

§. I. *Figuratam. vale Cominciare, o Dare ordine a chicchessia di cominciare*.

§. II. *Dare le mosse a' tremoti*. Lat. *summum jus in rebus exercere*. *Varch. Ercol.* 88. Dar le mosse a' tremoti, si dice di coloro, senza la parola e ordine dei quali non si comincia a metter mano, non che spedire cosa alcuna.

DARE LENA. *Allenare*. Lat. *respirandi spatium præbere, reficere, robur addere*. Gr. ἰσχυρίζειν. *Bern. Orl.* 3. 5. 16. Nè diede al suo caval mai lena o fiato.

* §. *Dar lena e polso, parlando di cosa inanimata, vale Darle anima, vita*. *Petr. son.* 184. E 'n quali spine Colse le rose, e 'n qual piaggia le brine Tenere e fresche, e diè lor polso e lena? (*Parla dell'incarnato del volto di Laura.*) (B)

DARE L'ENTRATA. *Conceder l'ingresso*. Lat. *ingressum, aditum, accessum præbere*. Gr. ἔσοδον παρέχειν. *G. V.* 9. 225. 1. Stando a sicurtà con mala guardia que' che v'eran entro ricolti, diedero l'entrata a' Pazzi ec., i quali quanti Guelfi vi trovarono in su le letta, uccisono. *E* 10. 129. 1. E per genti della terra, ch'erano al tradimento, fu data loro l'entrata, e corsono e rubarono la terra. *M. V.* 9. 64. Tenendo quello di Bologna il castello della Sambuca, ch'era del contado di Pistoja, ed era la chiave di dar l'entrata e l'uscita per li paesi.

DARE LE PESCHE, *e* DAR PESCHE. *Percuotere, e più propriamente con pugna*. Lat. *pugnis cædere, pugnis fœdare, pugnis saturare*. Gr. κατακονδυλίζειν. *Ciriff. Calv.* 3. 104. Ma dava col baston pesche duracine, Che, non che gli elmi, are' rotta le macine.

DARE LE PRESE. *Conceder l'arbitrio dello scegliere*. Lat. *optionem dare*. Gr. ἐκλογὴν διδόναι. *Pecor. g.* 5. *n.* 2. Giunti i Pisani a Pisa, diedero le prese a' Fiorentini, che pigliassero una di queste due cose. *Ciriff. Calv.* 2. 42. Di' ch'io gli do del combatter le prese, O vuola a corpo, o battaglia campale. *E* 2. 43. Dandomi tu del combatter le prese.

DARE LE QUELLE. *Burlare altrui*. Lat. *facete irridere*. Gr. χλευάζειν.

DARE L'ERBA CASSIA. *Cassare, Privar di carica, Mandar via. Modo jonadattico*. Lat. *mittere, dimittere*. Gr. διακινεῖν. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 1. Il capitan ci darà l'erba cassia.

DARE LE RENI. *Lo stesso che Dare le spalle.* Lat. *terga dare.* Gr. τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν. *Stor. Pist.* 21. Al fine, quelli dentro non poterono resistere alla forza de' cavalieri, e diedono loro le reni. *M. V.* 7. 15. Anzi possiamo essere molto certi, che dando loro le reni, ci faranno morire a gran tormento. *F. V.* 11. 85. Per lo detto atto ec. gli Inglesi inviliti, dierono le reni.

DARE L' ESCA. *Propriamente con materia avvelenata uccidere i pesci; e anche si dice per lo stesso che Aescare.* Lat. *hamis escam imponere.*

DARE L' ESILIO. *Esiliare.* Lat. *in exilium mittere.* Gr. ἐξορίζειν. *Bocc. Vit. Dant.* 239. Morto è il tuo Dante Allighieri in quello esilio che tu ingiustamente, del suo valore invidiosa, gli desti.

DARE LE SPALLE. *Voltar le spalle, Fuggire.* Lat. *terga dare.* Gr. τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Questo è un nimico che non si vince se non con dargli le spalle. *Bocc. g. 4. p.* 19. Armato, e di buona pazienza, con esso procederò avanti, dando le spalle a questo vento, e lasciandol soffiare. *Dant. Inf.* 31. Quando Annibál co' suoi diede le spalle. *Ar. Fur.* 23. 39. Dato avea appena a quel loco le spalle La figliuola d' Amon, che in fretta gìo, Che v'arrivò Zerbin per altro calle Con la fallace vecchia in compagnia. *E st.* 45. E per trovare albergo diè le spalle Con l' empia vecchia alla funesta valle. *Tass. Ger.* 19. 8. Escon della cittade, e dan le spalle Ai padiglion dell'accampate genti.

* DARE LE SPESE. *Mantenere di vitto a proprie spese. Vit. SS. Pad.* 2. 369. La voleva tenere con seco, e darle le spese per l'amore di Dio. (V)

DARE L' ESSERE. *Creare.* Lat. *vitam præbere.* Gr. τὴν οὐσίαν διδόναι. *Boez. Varch.* 4. 6. Perchè non può niente Esser giammai, nè durare altramente, Se non si volge con amore a Dio, E con quella cagion, sua gran mercede, Non si raffronta, che l' esser gli diede.

* DARE LETIZIA. *Rallegrare. Omel. Orig.* 290. O amor mio desiderabile, ritorna a me: non mi ti fare più aspettare; e dammi letizia della tua presenza. (V)

DARE LE TROMBE. *Metaf. presa dal giuoco delle minchiate; e dicesi figuratam. del far checchessia con ogni maggiore sforzo e apparenza.* Lat. *summopere conari.* Gr. σφόδρα πειρᾶσθαι.

DARE LETTURA, *o* UNA LETTURA. *Leggere.* Lat. *lectitare.* Gr. ἐπαναγινώσκειν.

§. *Dare una letturina, vale Leggere in fretta.* Lat. *præpropere lectitare. Alleg.* 322. Il perchè datogli una letturina a corpo voto, od animo scarico, vi raccapezzai dentro, ec.

DARE LE VELE A' VENTI. *Cominciare a navigare.* Lat. *vela dare, solvere.* Gr. ἀπαίρειν. *Bocc. nov.* 17. 6. I marinari, come videro il tempo ben disposto, diedero le vele a' venti. *E Filoc.* 4. 72. A voi conviene, poichè comprata avete costei, senza alcuno indugio dare le vele a' venti, nè più in questi paesi dimorare. *E* 5. 387. Sentendo il vento rinfrescare, parve loro di dar lor le vele; le quali date, abbandonarono gli antichi porti di Partenope. *Ciriff. Calv.* 1. 15. Dopo alcun dì si partì coll'armata, Come promise, e diè le vele ai venti.

§. *Figuratam. vale Dar principio.* Lat. *exordiri.* Gr. ἄρχεσθαι. *Alam. Colt.* 3. 56. E primo ardisco Pur col vostro favor dar vele ai venti.

DARE LEZIONE. *Insegnare ad altrui, Far scuola.* Lat. *scholam habere, docere.* Gr. διδάσκειν.

DARE LIBELLO, *o* UN LIBELLO. *Porgere al giudice la domanda.* Lat. *libellum edere. Bocc. nov.* 75. 7. Di così picciola cosa, come questa è, non si dà libello in questa terra. *Nov. ant.* 53. 2. Richiamossi di lui, e diegli un libello di duemila lire.

* DARE LIBERAZIONE. *Apportare liberazione. Liberare. Passav.* 279. Volle discendere nello 'nferno a dare a quegli, ch'erano imprigionati, salute e liberazione. (V)

DARE LIBERTÀ. *Conceder libertà, Far libero.* Lat. *liberum facere, manumittere.* Gr. ἀπελευθεροῦν. *Bocc. nov.* 41. 22. A Cimone e a' suoi compagni, per la libertà il dì davanti data a' giovani Rodiani, fu donata la vita. *Ar. Fur.* 45. 92. Ma Frontin prima al tutto sciolto messe Da sè lontano, e libertà gli diede. *Tac. Dav. Ann.* 13. 170. Non a caso i nostri antichi aver onorato ciascun grado di sue proprie podestà; la libertà aver fame comune ad ognuno, la quale inoltre ordinarono che si desse in due modi ec., e non si corresse a darla, quando non si poteva ritorre.

DARE LIBRO E CARTE. *Citar l'autorità.* Lat. *librum et paginam indicare.*

§. *E figuratam. Mostrar tutte le circostanze, Addurre tutte le particolarità.* Lat. *suo quæque testimonio confirmare. Malm.* 5. 29. Così, poi ch' ebbe dato libro e carte, Entra nell' un via un, che non ha fine.

DARE LICENZA *o* LICENZIA. *Permettere che altri faccia.* Lat. *sinere, veniam dare, permittere.* Gr. ἐᾶν, συγχωρεῖν. *Bocc. nov.* 4. 7. Volentieri prese la chiave, e similmente gli diè licenzia. *E nov.* 40. 24. Vi prego che voi mi perdoniate, e mi diate licenzia ch' io vada ad ajutare, in quello che per me si potrà, Roggieri. *Amet.* 18. Avvisa dove perverrebbe la pronta mano, se data le fosse licenzia. *Burch.* 1. 97. Che non si pon far palle fiorentine, Se non ci dà licenza Scalabrone. *Cavalc. Att. Apost.* 134. Ti priego che tu mi dia licenza di parlare a questo popolo.

§. *Dar licenzia vale anche Dar commiato, Licenziare, Accommiatare.* Lat. *aliquem dimittere.* Gr. ἀποπέμπειν. *Bocc. Introd.* 56. Data a tutti licenza, li tre giovani alle lor camere, da quelle delle donne separate, se n'andarono. *Tac. Dav. Ann.* 15. 206. Peto, i soprastanti mali ignorando, aveva la legion quinta lontana in Ponto, e l' altre avernate di soldati, dando licenza a chi voleva.

* DARE LIETA FACCIA. *Accorre con lieta faccia.* Lat. *blandiri.* Gr. αἰκάλλειν. *Cavalc. Pungil.* 128. Raccettano i detrattori ec.,

anzi danno loro lieta faccia, e pronta udienza. (V)

DARE LINGUA. *Avvisare, Significare, Accennare*. Lat. *indicare, certiorem facere*. Gr. δεικνῦναι.

DARE L'INVESTITURA. *Investire chicchessia di stati, beneficii, o simili; Darne il possesso*. Lat. *investire, beneficium conferre*. *M. V.* 7. 23. Il quale in effetto contenea, come in derisione o in contento della santa Chiesa e' davano le 'nvestiture de' benoficiï ecclesiastici a cui voleano.

DARE LAUDE, *o* LODE, *o* LODA. *Lodare*. Lat. *celebrare, laudibus efferre, ornare, in cœlum vehere*. Gr. επιφημίζειν. *Dant. Inf.* 7. Quest' è colai ch' è tanto posta in croce Pur da color che le dovrian dar lode, Dandole biasmo a torto e mala voce. *Bocc. nov.* 44. 1. Tacendo Elisa, le lode ascoltando dalle sue compagne date alla soa novella, impose la reina a Filostrato, che alcuna ne dicesse egli. *E Vit. Dant.* 247. Ad amendue si potrebbe dare una medesima laude. *Pass.* 289. Perchè si manifesti alcuna sua eccellenzia e bontade, per l'onore e per la reverenzia che gli è fatta, e per la loda e per la fama che gli è data. *Tass. Ger.* 20. 52. Cade il trafitto, e nel cadere egli ode Dar, gridando, *i* nemici al colpo lode. *Soder. Colt.* 2. Altri agli Amenei, a' Nomentani, a' Candiotti e a' Corsi (*vini*) han data lode. *Ar. Fur.* 28. 5. Avea per tutto 'l mondo il primo onore: Godea di questo, udendosi dar loda, Quanto di cosa volentier più s' oda.

DARE L'OLIO SANTO. *Amministrare il sagramento dell'Estrema unzione*. Lat. *extremam unctionem conferre, oleo sancto inungere*. Gr. ευχελαίῳ χρίζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Venne il parroco a dargli l'olio santo parrocchialmente.

DAR L'ORMA A' TOPI. *V.* ORMA.

DARE L'ORO. *Indorare*. Lat. *inaurare*. Gr. επιχρυσοῦν. *Borgh. Rip.* 223. E perchè alcuna volta accade, che dopo che si è dato l'oro, l'uomo s'impiega in altre bisogne ec., sebben fosse stato dato l'oro di sei mesi, ec.

DARE LO STATO. *Far altrui partecipe de' magistrati d'alcuna città, Ammetterlo alle prerogative più nobili della cittadinanza*. Lat. *civem pleno jure efficere*. Gr. πολιτογραφεῖν. *Sen. Ben. Varch.* 3. 9. Tu chiami benefizio aver fatto cittadino di qualche possente città, e dato lo stato ad alcuno.

DARE LUCE. *Dare lume, Illuminare*. Lat. *illuminare, lucere*. Gr. λάμπειν. *Filoc.* 5. 160. Poi, tacendo, le stelle non diedero luce invano.

§. *Dare in luce, a luce, o alla luce, vale Pubblicare*. Lat. *in lucem edere, publici juris facere*. Gr. εκτίκτειν. *Bemb. lett.* 2. Lodato sia Dio, ch' i' ho veduto l'opera del nostro messer Jacopo ec., e le sue pescagioni pubblicate e date a luce.

DARE LUME. *Illuminare*. Lat. *illuminare, lucere, facem præbere*. Gr. λάμπειν. *Filoc.* 1. 86. Era manifesta la ferità del crudel giorno, al quale egli s'apparecchiava di dar lume. *Petr. son.* 258. Ov' è 'l bel ciglio, e l'una e l'altra stella, Ch' al corso del mio viver lume denno? (*Qui metaforic.*)

* §. I. *E in senso figurato. Tratt. Virt. Mor.* 170. A morto lume, che per sè non splende, Altro non se ne accende: Così è l'uom, che, spento da virtute, Altrui non può correggere, nè dar luce. (P)

§. II. *Dar lume vale Dar notizia*. Lat. *instruere*. Gr. διδάσκειν. *Malm.* 6. 10. Onde a trovarlo andata via di vela, Domanda (perchè in Dite andar presume) Che luoghi v'è, che gente e che loquela; Ed ei di tutto le dà conto e lume.

§. III. *Dar lume, e Render lume, vale Risplendere*. Lat. *splendescere*. Gr. λαμπυρίζειν. *Amet.* 86. L'antica quercia si mosse tutta, e l'accese lampane diedon maggiori lumi. *Bocc. in Tancredi.* Nella qual grotta dava alquanto lume uno spiraglio fatto per forza nel monte.

DARE LUOGO, *o* LOCO. *Conceder luogo, Far luogo*. Lat. *dare locum, præbere*. Gr. εγχωρεῖν. *Dant. Purg.* 5. Quando s'accorser ch' i' non dava loco, Per lo mio corpo, al trapassar de' raggi, Mutâr lor canto in un O lungo e roco. *Tac. Dav. Ann.* 12. 149. Salvossi rifuggendo all'armata, che l'aspettava al Danubio insieme colla sua gente, a cui fu dato in Pannonia luogo e terreno. *Dav. Accus.* 142. Alla fine messer Domenico Buoninsegni, per diliberarsi dalla costui seccaggine, gli diè il suo luogo. *Segn. Mann. Febbr.* 1. 4. Che non può, se tu gli dai luogo (*gli dai ricetto*), l'amor di Cristo?

* §. I. *Dar luogo alla natura, Cessar di vivere*. Lat. *concedere fato, naturæ*. Gr. τεθνάναι. *Sal. Giug.* 12. Il padre, siccome era per necessità, diede luogo alla sua natura, e passò. (P)

§. II. *Per Cedere. Petr. canz.* 9. 2. Come 'l Sol volge le 'nfiammate rote, Per dar luogo alla notte, onde discende Dagli altissimi monti maggior l'ombra. *E* 37. 5. Tal ch' io aspetto tutto 'l dì la sera, Che 'l Sol si parta, e dia luogo alla Luna. *Bocc. Vit. Dant.* 227. Avvenne che Dante infra alquanti mesi apparò a ricordarsi senza lacrime Beatrice esser morta, e con più diritto giudicio dando alquanto il dolore luogo alla ragione, ec. *Ar. Fur.* 25. 14. Ch' a cielo e a terra e a mar si fa dar loco.

§. III. *Dar luogo, e Dare il luogo, vagliono Porgere occasione*. Lat. *occasionem præbere*. Gr. αφορμὴν διδόναι. *Bocc. nov.* 73. 3. Pensò esserli dato luogo e tempo alla sua intenzione.

§. IV. *Per Rifiutare o Schivare chicchessia, e quasi Lasciarlo andare, ritirandosi da parte*. Lat. *nuntium remittere, vale dicere*. Gr. χαίρειν ἐᾶν. *Bocc. g.* 7. *f.* 5. Domane è quel dì che alla Passione del nostro Signore è consecrato, il quale, se bene vi ricorda, noi divotamente celebrammo, essendo reina Neifile, ed a' ragionamenti dilettevoli demmo luogo. — Dar luogo *in forza di* Allontanare, Dar bando, *viene a portare dirittamente il contrario di ciò che suonano le parole, ed è il medesimo che concedere al verbo*

Dare *la significazione di* Negare, Togliere, Escludere. *Per la qual cosa non dubitiamo di dire che questa locuzione, essendo pericolosa, tornerebbe conto di darle luogo nel Vocabolario, cioè di sbandirla, toglierla da esso.* (M)

§. V. *Per Dare agio e comodità*. Lat. *dare locum, dare copiam*. Gr. πορίζειν. *Dant. Purg*. 33. Ma poi che l'altre vergini dier loco A lei di dir, levata in piè, Rispose: ec. *Fav. Esop*. 69. E rifiutato il cane il pane (*del ladro*), disse tali parole: Li tuoi doni volno ch'io stia cheto, *e* dia luogo a' furti tuoi.

DARE L'USCITA. *Conceder l'uscita*. Lat. *exitum præbere*. Gr. ἔξοδον παρέχειν. *M. V*. 9. 64. Tenendo quello di Bologna il castello della Sambuca, che era del contado di Pistoja, ed era la chiave di dar l'entrata e l'uscita per li paesi. *Amet*. 82. Dando libera uscita al creato figliuolo, l'anima tolse alla madre.

DARE LUSTRO. *Apportare ornamento*. Lat. *decus afferre, ornare*. Gr. κοσμεῖν.

§. *Dare il lustro a' drappi, alle pietre, o simili, vale Farle più lucenti*. Lat. *in splendorem redigere, in splendorem dare, Plaut. Malm*. 2. 9. Ma finalmente dopo mille prove Di dare il lustro a' marmi co' ginocchi, Tenendo gli occhi in molle, e 'l collo a vite, E la nocca col petto sempre in lite.

DARE MALLEVADORE. *Assicurare con mallevadore*. Lat. *fidejussorem dare*. Gr. φερέγγυον παρέχειν. *G. V*. 7. 43. 3. Diede sentenza sotto pena di scomunicazione che la rompesse sopra la differenza ec., facendo baciare in bocca il sindaco delle dette parti, e far pace, *e* dar mallevadori e stadichi. *Gell. Sport*. 4. 1. Facendogliene una contrascritta, *e* dandogliene mallevadori, in modo ch'e' si contentasse.

DARE MANCIA, *e* DARE LA MANCIA. *Regolare colui che ci ha renduto alcun servigio, o fatto cosa grata*. Lat. *strenam dare*. Gr. ξένιον διδόναι. *Tac. Dav. Ann*. 11. 153. Diedesi ec. donativo a' soldati, e mancia alla plebe. *Alleg*. 23. Che quando lo riporta, e non *è* ciancia, Dopo i segnali gli darò la mancia. *Ar. Fur*. 28. 48. E quante ne vedean di bella guancia, Trovavan tutte ai prieghi lor cortesi: Davano, *e* dato loro era la mancia, E spesso rimetteano i danar spesi. *Cecch. Esalt. Cr*. 4. 6. E' doverà Dar lor la mancia.

DARE MANGIARE, *e* DARE DA MANGIARE. *Dare il cibo, Porgere il cibo ad altrui, perchè mangi, o anche Tenerlo a mangiare senza che egli spenda*. Lat. *alere, pascere*. Gr. τρέφειν. *Bocc. nov*. 49. 15. Federigo, udendo ciò che la donna addomandava, *e* sentendo che servir non la potea, perciocchè mangiare gliele aveva dato, cominciò in presenza di lei a piagnere. *E nov*. 88. 4. Iersera ne furon mandate tre altre troppo più belle ec., le quali non bastandogli per voler dar mangiare a certi gentiluomini, m'ha fatte comprare quest'altre due. *E num*. 11. A te sta oramai, qualora tu mi vuogli così ben dar mangiare, come facesti; ed io darò a te così ben da bere, come avesti. *Burch*. 1. 151. Or non ci far di grosso, Ma dacci da mangiar.

* §. I. *Dare a mangiare, vale lo stesso. Cavalc. Att. Apost*. 166. Quegli dell'isola ci ricevettono benignamente, e accesono il fuoco per lo grande freddo ch'era, e perchè piovea, e diederci a mangiare. (V)

§. II. *Dar mangiare il suo, vale Convitare, Metter tavola con prodigalità*. *Bocc. nov*. 7. 10. Vedi a cui io do mangiare il mio! *E num*. 12. Io ho dato mangiare il mio, già è molt'anni, a chiunque mangiare n'ha voluto, senza guardare se gentiluomo è, o villano, o povero, o ricco, o mercatante, o barattiere stato sia, *e* ad infiniti ribaldi coll'occhio me l'ho veduto straziare.

* DAR MANINCONÌA. *Affliggere. E neutro pass. Affliggersi Vit. SS. Pad*. 2. 216. Della qual cosa quel mercatante si diede tanta maninconia, che fu in sul disperare. (V)

DARE MANO. *Dar principio, o piuttosto Dar opera*. Lat. *opus aggredi, incipere*. Gr. ἄρχεσθαι. *Cecch. Mogl*. 1. 1. Disegnò di rimpatriarsi; e dato mano a vendere, per lo più comodo modo che egli potesse, ciò che o suo o del morto cognato avea in Alessandria.

§. I. *Dar la prima mano, vale Dare il primo principio*.

§. II. *Dar l'ultima mano, vale Finire, Perfezionare*. Lat. *perficere*. Gr. ἀποτελεῖν.

§. III. *Dar mano a checchessia, dicesi del cooperarvi*. Lat. *opem ferre*. Gr. συνεργεῖν.

§. IV. *Dar la mano, vale Ajutare, Dar ajuto*. Lat. *opem ferre, opitulari*. Gr. συλλαμβάνειν. *Ar. Fur*. 3. 28. E dia alla casa di Sassogna mano, Che caduta sarà tutta da un lato.

§. V. *Dar la mano, vale Conceder la precedenza*. Lat. *cedere*. Gr. ἐγχωρεῖν.

§. VI. *Dar la mano, vale anche Promettere*. Lat. *promittere*. Gr. ἐγγυᾶν. *Ar. Cass*. 1. 3. Dammi qua la mano, Eulalia: Dammi, Corisca, pur la mano.

§. VII. *E Dar la mano vale eziandio Impalmare*. *Malm*. 12. 50. Dagli dunque la mano in mia presenza; E voi, o General, datela a lei, Ch'io voglio ec. Veder solennizzar quest'imenei.

§. VIII. *Dar di mano a checchessia, vale Prenderlo*. Lat. *arripere*. Gr. προσαρπάζειν. *Nov. ant*. 40. 1. Messer Giacopino diede della mano nella guastada, e disse. *Pass*. 141. Diè di mano al coltello, e sì l'uccise. *Alleg*. 81. Noi per questo dato di mano alla rivestita ampolla, col marchio ec. ce n'andammo.

§. IX. *Dar di mano a un lavoro, vale Cominciarlo*. Lat. *manus operi admovere, accedere ad opus*. Gr. ἐπιχειρεῖν ἔργον.

§. X. *Dar delle mani, vale Prendere colle mani. Percuotere colle mani*. Lat. *manibus pulsare*. Gr. χερσὶ παίειν. *Bocc. nov*. 85. 21. E all'uscio della casa pervenuti, la donna, che arrabbiava, datovi delle mani, il mandò oltre.

§. XI. *Dar delle mani sul muso altrui, vale Percuoterlo nel muso colle mani*.

§. XII. *Dare in mano, att., vale Consegnare in potere*. Lat. *in manus dare, tra-*

dare. Gr. παραδοῦναι. *Dav. Oraz. Gen. delib.* 67. Egli prestamente trovatola, in mano la mi diè.

§. XIII. *E neutr. Venire in potere Cecch. Servig.* 4. 6. Da poi ch' io mi partii Di qoi per ire in Sicilia, e ch' io detti In mano a Barbarossa.

§. XIV. *Dare in buone o in cattive mani, vale Avvenirsi in persona discreta o severa, in buona o in cattiva congiuntura.*

§. XV. *Dar fra mano, Dar per le mani, o simili, vale Abbattersi, Avvenirsi ec.* Lat. *in manus incidere*. Gr. εἰς χεῖρας ἐμπίπτειν. *Sagg. nat. esp.* 232. Ce ne dette una volta una fra mano.

§. XVI. *Dare alla mano, vale Dar prontamente, Dar subito, ma a conto di maggior somma.* Lat. *e vestigio dare*. Gr. αὐτίκα διδόναι. *Ambr. Furt.* 1. 3. Dite a vostro padre d' esser contento a far quanto egli vuole, e che per voi non istà di prendere quella moglie che più gli piace, purchè e' vi dia tanti danari alla mano, che possiate satisfare a qualche vostro debituzzo.

§. XVII. *Dar sulle mani altrui, vale Impedirlo nelle sue operazioni, Contrariarlo, Arrecargli impedimenti; che oggi si direbbe più comunemente Dar sulle dita, o sulle nocca.* Lat. *impedire*. Gr. ἐμποδίζειν. *Tac. Dav. Stor.* 4. 345. Così i padri, poi che fu dato loro sulle mani, lasciaron la presa libertà.

DARE MARAVIGLIA, *o* MERAVIGLIA. *Apportar maraviglia.* Lat. *admirationem gignere*. *Bern. Orl.* 1. 25. 7. E di vedere il fin di queste cose Deliberossi, o di non finir mai Di queste cose nuove e faticose, Che gli dier maraviglia e noja assai. *Ar. Fur.* 20. 91. Sicchè per dar ancor più maraviglia, E per pigliarne il buon Ruggier più giuoco, Al volante corsier scuote la briglia. *Boez. Varch.* 4. 5. Ma se parte l' error dell' ignoranza, Dar meraviglia altrui non ha possanza.

DARE MARITO. *Maritare.* Lat. *dare nuptui, in matrimonium collocare*. Gr. νυμφεύειν. *Bocc. nov.* 28. 5. Anzichè a dire altro venisse, incominciò: messere, se Iddio m' avesse dato marito, o non me l' avesse dato, forse mi sarebbe agevole co' vostri ammaestramenti d' entrare nel cammino che ragionato n' avete.

DARE MARTELLO. *Dare dolore, travaglio; Dar occasione di gelosia.* Lat. *suspicionem incutere, zelotypiam inducere*. *Alleg.* 123. E però sappiendo quanto ella di lui fosse cacherosa, per darle di sè martello, solennemente saltando la granata, se la prese per un gherone, e tolse a dire, ec.

DARE MATERIA. *Porgere occasione o tema.* Lat. *materiam præbere, caussam præbere*. *Dant. Inf.* 20. Di nuova pena mi convien far versi, E dar materia al vigesimo canto. *Bocc. nov.* 77. 42. E darotti materia di giammai più in tal follia non cader, se tu campi. *Lab.* 296. Alla quale tu rispondendo, desti loro materia di ridere, e di dire altrettanto, o peggio. *Amet.* 28. Le candide guance, non d' altra bellezza cosperse, che nella bianca rosa si veggia non veduta dal Sole, gli danno materia di commendarle. *Dav. Accus.* 141. Fatto salire in cattedra mess. Giovanni Dati a darci la materia di ragionare, che tant' è a dire, quanto a darci l' orma e il latino, anzi il cavallo.

DARE MATTANA. *Molestare, Travagliare.* Lat. *mœstitiam, ægritudinem afferre*. Gr. ἐπιλυπεῖν. *Burch.* 2. 25. Nol trovo; essi smarrito fra la lana; Non mi dà più mattana. *E* 94. Tu hai nome d' aver cattiva coda, La qual t' ha dato già molta mattana, Secondo c' ho sentito da Giovanni.

DARE MAZZATE DA CIECHI. *Percuoter con mazza gravemente.* Lat. *cæcorum more fustibus cædere*. *Bern. Orl.* 3. 6. 55. Questi mazzate da ciechi si danno, Che pietà me ne vien solo a vedere.

DARE MEMORIA. *Lasciar ricordo e forma da averne memoria.* Lat. *monumentum relinquere*. *G. V.* 8. 36. 3. Per dar memoria e esemplo a quelli che sono a venire, presi lo stile e forma da loro.

* §. *Per Rammemorare.* Lat. *memoriam revocare*. *Vit. S. Franc.* 256. E di questo segno (*del Tau*) segnava beato Francesco le sue lettere che mandava, perocchè, vedendolo, sempre gli dava memoria della Croce di Cristo, della quale egli fue gonfaloniere. (V)

DARE MENTITE, DARE LA MENTITA, *e* DARE UNA MENTITA. *Tacciare altrui di mentitore.* *Segn. Mann. Magg.* 29. 2. Altro in buon linguaggio non è, che dare una mentita sul viso a Cristo.

DARE MERENDA. *Apprestar la merenda.* Lat. *merendam exhibere*. *Franc. Sacch. rim.* Dato gli sia merenda. *Alleg.* 270. Datomi desinar, merenda e cena, Fui gratis, com' un principe, alloggiato.

* DARE MERITO. *Vit. SS. Pad.* 2. 57. Tre anni continovi vi ho dato merito e fatto servizio, per ricevere quello che ora mi fai. *E* 74. Egli era l' Angelo di Dio, ed era mandato per annoverare *i suo'* passi, e dargli merito secondo sua fatica. (V)

* DARE MEZZA BANDA. *T. di Marineria. Far inclinare alquanto il bastimento da una parte per nettarlo e spalmarlo in viaggio.* (S)

DARE MEZZO. *Concedere il mezzo e 'l modo per arrivare al fine desiderato.* Lat. *rationem ad rem assequendam suppeditare*.

§. *Darla pel mezzo, vale Seguire gli appetiti senza alcun ritegno della ragione.* Lat. *nihil pensi habere, in scelera ac dedecora prorumpere*. *Tac. Dav. Ann.* 6. 128. All' ultimo la diè pel mezzo a tutte le scelleraggini e sporcizie, quando, rimossa ogni tema e vergogna, secondò sua natura. *E Stor.* 2. 290. Ora che egli e l' esercito si vider senza competitore, la dieder pel mezzo, a uso de' Barbari, ad ogni crudeltà, libidine e rapina. *Cecch. Dot.* 1. 1. E dandola pel mezzo a braccia quadre, Senza tener più conto di persona, Fe faccia di pallottola.

DARE MODO, DARE IL MODO, *o* DARE UN MODO. *Porgere i mezzi, Somministrare l' opportunità.* Lat. *viam, rationemque præscribere, monstrare, caussam præbere*. *Bocc. nov.* 23. *tit.* Sotto spezie di confessione

e di purissima coscienza una donna innamorata d'un giovane induce un solenne frate, senza avvedersene egli, a dar modo che 'l piacer di lei avesse intero effetto. *E nov.* 79. 23. Ma ove voi mi promettiate sopra la vostra grande e calterita fede di tenerlomi credenza, io vi darò il modo che a tenere avrete. *Din. Comp.* Il quale diè modo aver gli atti del notajo, per vederli. *Dav. Colt.* 170. Io li vo' dare un modo agevolissimo da farti senza spesa un nobile semenzajo.

DARE MOGLIE. *Ammogliare.* Lat. *uxorem dare.* Gr. ἄγεσθαί τινι γυναῖκα. *Bocc. Vit. Dant.* 229. Dierono li parenti e gli amici moglie a Dante, perchè le lacrime cessassero di Beatrice. *Tac. Dav. Ann.* 12. 142. La morte di Messalina rivolse la corte, gareggiando i liberti per chi dovesse dare moglie a Claudio.

§. I. *Per similit. Cecch. Servig.* 1. 1. Ch' i' non vo' dar moglie Costà a una partita, che poi Io avessi l'agio a leggerla. *Bern. Orl.* 2. 27. 2. Così si dà marito e moglie all' oro: L'oro è quel che marito e donna toglie; Non il giudicio, nè la elezione, Ma l' avarizia marcia e l'ambizione.

§. II. *Dare per moglie, e Dare assolutam., parlandosi di fanciulle, vagliono lo stesso.* Lat. *in uxorem dare, in matrimonium collocare.* Gr. γαμίζειν. *Cecch. Servig.* 4. 3. A chi la dette? *A.* A uno calzajuol c'ha degli scudi. *E* 5. 11. Io vi vidi volto a dare a Geppo L'Ermellina. *Lasc. Spir.* 1. 3. Niccodemo, padre della fanciulla, gliele dava volentiari; ma la dote guastò.

§. III. *Figuratam. per Avvicinare, Accostare; metaf. dello stil giocoso, da non imitare così di leggieri.* Lat. *admovere.* Gr. προστιθέναι. *Franc. Barb.* 119. 16. La paglia al fuoco non dar per mogliere.

DARE MOLESTIA. *Molestare.* Lat. *vexare.* Gr. ἀνιᾶν. *Ar. Cass.* 2. 1. I' vo' che al dazio Tu vada, e dica a que' lupi che mandino Un di lor qui, che, prima che s'imballino, Veggano le robe, acciò poi non mi facciano Scaricare ed aprirle, e non mi diano All' uscir della porta altra molestia. *E* 5. 1. Il mal che vien quando tu men ne dubiti, E che in mezzo a' piacer si viene a mettere, Nè lo lascia far pro, dà più molestia. *Cas. lett.* 10. Perciò al presente non le darò molestia di più lunga lettera.

§. *E neutro pass. Affliggersi, Inquietarsi.* Lat. *vexari.* Gr. ἀνιᾶσθαι. *Ar. Negr.* 1. 1. Lasci andar, nè però si dia molestia.

DARE MORSO, *e* DAR DI MORSO. *Mordere.* Lat. *mordere.* Gr. δάκνειν. *Pass.* 243. Egli si puose in sull' uscio della cella sua, e dava di morso in questo pane e in questo cacio, e non rispuose a cosa, che gli fosse detta, parola veruna. *Red. Oss. an.* 126. Forse in quelle stesse erbe diede di morso quell' antico Glauco. *Malm.* 4. 55. Ed io, ch' allora arei mangiato i sassi, M' accomodai per darvi su di morso.

* §. *E metaforicam. Dant. Purg.* 18. Vadine due All' accidia venir dando di morso. (B)

DARE MORTE, *e* DARE A MORTE. *Uccidere.* Lat. *exitio dare, morti dare, interficere, necare.* Gr. ἀναιρεῖν. *Dant. Inf.* 18. Ello passò per l'Isola di Lenno, Poichè l'ardite femmine spietate Tutti li maschi loro a morte dienno. *Franc. Barb.* 148. 17. Come prodezza non è dell' uom forte Al debile dar morte. *Fr. Jac. T.* Signor, dammi la morte Nanti ch' io più t' offenda. *Bern. Orl.* 2. 17. 72. Dicéo che 'l peregrino era al forte, Ch' avrebbe dato al suo campion la morte. *Ar. Fur.* 21. 8. Ed a cavalleria non corrisponde, Che cerchi dare ad una donna morte.

§. *E neutr. pass. Uccidersi, Ammazzarsi.* Lat. *sibi mortem consciscere, violentas manus afferre.* Gr. ἑαυτὸν ἀναιρεῖν. *Bern. Orl.* 1. 16. 62. Poi disse: Cavalier', mia trista sorte M' induce a darmi volontaria morte. *Tac. Dav. Ann.* 6. 127. In quei giorni Sesto Papinio, di famiglia consolare, si diede morte subita e laida, gittatosi da alto.

DARE MOSTRA. *Mostrare.* Lat. *ostentare, affectare, palam ostendere.* Gr. ἀλαζονεύεσθαι.

§. *Dar la mostra all' esercito, e simili, vale Rassegnarlo.* Lat. *lustrare exercitum.* Gr. στρατὸν περιπολεῖν.

DARE MOTO. *Far muovere.* Lat. *movere, impellere.* Gr. σκάζειν.

DARE MOTTO, *e* DARE UN MOTTO DI CHE CHE SIA. *Discorrerne leggiermente.* Lat. *verbum injicere, verba facere, mentionem facere, subindicare.* Gr. ὑπομιμνήσκειν.

DARE MOVIMENTO. *Lo stesso che Dar moto.* Lat. *movere.* Gr. κινεῖν. *Amet.* 18. O come la paurosa lepre nelle vepri nascosa, ascoltante intorno a quelle le boci degli abbajanti cani, sanza avere ardire di dare alcun movimento al preso corpo.

DARE NAUSEA. *Nauseare, Arrecar nausea.* Lat. *nauseam afferre.* Gr. ναυτίαν ἐπιφέρειν.

DARE NEGLI OCCHI *o* NELL' OCCHIO. *Presentarsi alla vista.* Lat. *in oculos incurrere.* Gr. ἐπ' ὀφθαλμῶν παραφυλάττειν.

* DARE NEGOZIO. *Lo stesso che Dar commissione, Commettere.* Lat. *jubere.* Gr. κελεύειν. *Ar. Fur.* 27. 15. E ad un altro suo diede negozio D'affrettar Rodomonte e Mandricardo. (M)

DARE NEL BARGELLO. *Incontrare il bargello. Salv. Granch.* 2. 5. Noi siamo Stati a un dito per dar nel bargello.

§. *E figuratam., modo basso, Avvenirsi in isciagure.* Lat. *in pessimam rem incidere.* Gr. εἰς κάκιστόν τι ἐμπίπτειν. *Alleg.* 57. Avete dunque a sapere com' io, per mia sciagurata disgrazia solita, ho dato, come si dice in Firenze, nel bargello, essendomi accattata un po' di damuzzaccia salvatica, la quale è, con riverenza della tavola, la più solenne bestiuola che facessero mai le donne.

DARE NEL BUE, *o simili. Non intendere, od Ostinarsi nell' ignoranza.* Lat. *stultum evadere, obbrutescere.* Gr. ἄλογον γίνεσθαι.

DARE NEL BUONO. Lat. *rectam viam insistere.* Gr. ὀρθοποδεῖν. *Varch. Ercol.* 89. Dar nel buono significa due cose: la prima, entrare in ragionamenti utili, o proporre materie ono-

revoli; la seconda, in dicendo l'oppeniona sua d'alcuna cosa, allegarne cagioni almeno probabili, e che possano reggere, se non più, a quindici soldi per lire, al martello, e in somma dir cose che battano, se non nel vero, almeno nel verisimile. *Malm.* 7. 25. Io non so chi di lor dia più nel buono.

* DARE NEL CORPO. *In gergo, parlandosi di vino, vale Spillar la botte. Cecch. Servig.* 1. 6. Avete voi Ancor dato nel corpo a quel leggiadro? *Gian.* Abbiamo. *Gep.* Io ne vo' chieder al padrone Quattro o sei fiaschi. *Gian.* Sì, per assaggiarlo. (V)

* DARE NEL CUORE. *Addolorare, Dar cordoglio. Ambr. Furt.* 2. 4. Oimè, figliuola mia, tu mi dai nel cuore a piagnere a cotesto modo. (V)

DARE NEL FANGO *e* NELLA MOTA. *Varch. Ercol.* 88. Dar nel fango, come nella mota, è favellare senza distinzione e senza riguardo, così degli uomini grandi, come de' piccioli.

DARE NEL GENIO. *V.* GENIO.

* DARE NELLA BATTAGLIA. *Venire alle mani.* Lat. *prœlium committere.* Gr. μαχεσθαι. *Pecor. g.* 11. *n.* 1. E, fatte le schiere, diede nella battaglia. (V)

* DARE NEL LACCIO. *Esser preso al laccio.* Lat. *laqueis implicari.* Gr. αποβροχίζεσθαι. *Fav. Esop.* 31. Andando il leone poco dopo queste cose a diletto, isprovvedutamante gli venne dato nel falsó laccio del cacciatore. (V)

* DARE NELLA COSTA. *T. di Marineria. È investire in terra o per forza del cattivo tempo, o per ischivare di esser preso dal nemico.* (S)

* DAR NELLA CRUNA DEL DESÌO. *Metafora tolta dall'infilar dell'ago, e vale Cogliere precisamente nell' altrui desiderio. Dant. Purg.* 21. 37. Sì mi die', dimandando, nella cruna Del mio desio. (M)

* DARE NELL'ARMI. *Avventarsi contro le armi, in mezzo alle armi. Car. Lett. sen.* 2. L'amor de' proprii figlinolini spinge a dar nell'armi le fere. (M)

DARE NELLA RAGNA, *e* DAR NELLA RETE. *Rimaner preso alla ragna o alla rete; e figuratam. Rimaner colto, preso, ingannato.* Lat. *in laqueum impingere.* Gr. εμπίπτειν εις παγίδα. *Ciriff. Calv.* 1. 24. E disse: darè tosto in altra rete, S'oggi, miei cavalier, valenti sete. *E* 2. 67. Dicendo: tosto darà nella rete Quest'uccellaccio, che tanto schiamazza. *E* 5. 73. Nè prima fu dal padiglion partito, Che 'l tordo dette a tempo nella ragna. *Segr. Fior. disc.* 3. 39. Erano simili a quegli che andavano a levare del suo covile la fiera, acciocchè cacciata desse nelle reti. *Salviat. Spin.* 5. 10. Talor ridà nella ragna tal uccello che è fuggito di gabbia.

DARE NELLA TRAPPOLA. *Rimaner preso, ingannato.* Lat. *in laqueum impingere.* Gr. παγίδι προσκόπτειν.

DARE NELLE CAMPANE, NELL'ORGANO, *e simili. Cominciare a sonare le campane, l'organo ec.* Lat. *campanam, organa etc. pulsare. Pecor. g.* 4. *n.* 1. Per la terra si levò romore, gridando: Viva il signore, viva il signore; e dà nelle campane e negli stromenti, sonando a festa. *Fir. nov.* 5. 238. Non si trovava mai in faccenda alcuna così importante, ch'ella non lasciasse subito ch'ella sentiva dare in quella benedetta campana.

DARE NELLE FURIE. *Infuriarsi.* Lat. *ira commoveri, furere, excandescere.* Gr. βριμοῦσθαι.

DARE NELLE GIRELLE. *Impazzare, modo basso; che anche si dice Dar ne' gerundii.* Lat. *delirare, insanire, furere.* Gr. παραφρονεῖν. *Malm.* 4. 26. Mostrando ognor più dar nelle girelle. *E* 9. 10. Che quasi fui per dar nelle girelle.

§. *Si usa talora per Isvagarsi, Rallegrarsi estremamente, Far cose quasi da passo. Cecch. Servig.* 2. 1. Se tu m'avessi visto a Pisa, Quando ch'io ere a studio, oh quivi quivi Si dava ben nelle girelle!

* DAR NELLE LAGRIME. *Prorompere in pianto, Abbandonarsi al pianto.* Lat. *erumpere in lacrymas.* Gr. ῥῆξαι δάκρυα. *Car. Lett. sen.* 63. A noi si può pure donare il dar nelle lagrime, purchè non sian soverchie. (M)

DARE NELLE SCARTATE. *Varch. Ercol.* 89. Dare, favellando, nelle scartate, è dire quelle cose che si erano dette prima, e che ognuno si sapeva. *Car. lett.* 2. 270. E se non v'avessi per intrinseco amico, non vel direi, per paura di non dare nelle scartate.

§. *Oggi comunemente vale Dar nelle furie.*

DARE NELLE SMANIE. *Infuriarsi, Smaniarsi.* Lat. *furere.* Gr. μαίνεσθαι. *Red. Ins.* 151. Dicono i pastori, che quando i castroni in certi tempi danno nelle smanie, e pare che abbiano l'assillo, ne son cagione questi bacherozzoli, che imperversano più aspramente del solito nella lor testa.

DARE NELLE TROMBE. *Cominciare a sonare le trombe; e figuratam. vale Chiamare a battaglia.* Lat. *classicum canere.* Gr. σημαίνειν τὸ ανακλητικόν. *Disc. Calc.* 19. Il che fatto, si dia nelle trombe.

DARE NELLE VECCHIE. *Mancar di virtù, di vivezza.* Lat. *obsolescere.* Gr. απαρχαιοῦσθαι. *Salv. Granch.* 1. 2. Il meschinaccio in fine Si è accasciato, e ha dato nelle vecchie, Come tu vedi. *Malm.* 5. 10. E lui, ch'ormai ha dato nelle vecchia, Fa ire ingiù e 'nsù come le secchie.

DARE NELL'UGNA. *V.* UNGHIA.

DARE NELL'UMORE. *Andare a' versi. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Io vo' vedere Di dargli nall'umore, e dire il vero.

DARE NEL MATTO. *Far cose da matto, Rallegrarsi estremamente.* Lat. *desipere.* Gr. παραφρονεῖν. *Alleg.* 202. E' non fa tanti giuochi un babbuino, Quanti e' farebbe come e' dà nel matto.

DARE NEL MEZZO. *Investire nella parte del mezzo.* Lat. *medium tangere.* Gr. μέσου άπτεσθαι. *Bern. Orl.* 2. 17. 28. Come dal cielo in giù scende il falcone, E dà in mezzo ad un branco di cornacchie.

§. *Dare nel mezzo, e Dare in quel mezzo, vale Non aderire all' affermativa nè alla negativa, ma con partiti di mezzo terminare la differenza.* Lat. *mediam viam secare.*

* DARE NEL MIO, NEL SUO ec., *vale Provocarlo in ciò, dove altri vale e sa.* Lat. *meo me ludo provocas. Ambr. Cofan.* 2. 2. Oh buon! voi date proprio nel mio. (V)

DARE NEL NASO. *Percuotere nel naso, Tramandare aliti al naso. Buon. Fier.* 3. 1. 9. Che dandoci nel naso insino al celabro, Ci sbalordiva col fetor profondo.

§. *E figuratam. Dispiacere, Offendere.* Lat. *offendere.* Gr. προσκόπτειν. *Tratt. segr. cos. donn.* Ma la negazione de' medicamenti suole dar loro nel naso. *Salvin. Granch.* 1. 1. Odi caso da dar nel naso.

DARE NEL PEDANTE. *Fare o Dir cose da pedante. Alleg.* 115. Ma per non apparir assai ignorante, Dirò del nome, e non vi paja strano, S' io do per una volta nel pedante.

DARE NEL PUNTO IN BIANCO. *Figuratam. Colpire per appunto.* Lat. *scopum assequi, scopum attingere.* Gr. ευστοχεῖν. *Alleg.* 160. Facilmente potrò col basso stile, Per mezzo vostro, dar nel punto in bianco.

DARE NEL QUATTRINO. *Colpire per appunto nello scopo.* Lat. *scopum vel minimum attingere, certos ictus dirigere.* Gr. ευστοχεῖν.

§. *E figuratam. Far checchè sia con intera puntualità.*

DARE NEL SEGNO. *Colpir nello scopo.* Lat. *scopum tangere.* Gr. ευστοχεῖν. *Franc. Barb.* 360. 4. Io nol so cieco, ch' e' dà ben nel segno.

§. *E figuratam. Varch. Ercol.* 87. Dare in brocco, cioè nel segno, ovvero bersaglio, ragionando, è apporsi, e trovare le congetture, o toccare il tasto, e pigliare il nerbo della cosa. *Dittam.* 2. 20. Dirittamente sappia dar nel segno.

DARE NEL TISICO *o* IN TISICO. *Cominciare ad intisichire.* Lat. *tabescere, tabe corrumpi, intabescere.* Gr. τήκεσθαι.

DARE NEL TRENTUNO. *Modo basso, con che si accenna il cadere in alcun sinistro, Ammalarsi, Impazzare ec., tratto dal giuoco che si fa alle carte, chiamato il trentuno, nel quale si tiene per infortunato caso che altri, quando si ha buon punto in mano, mostri nelle sue carte il numero trentuno, che annulla esso buon punto.*

DARE NEL VIVO. *Colpire nella parte più sensitiva.* Lat. *pectus effodere, animum sauciare.* Gr. καρδίαν παίειν.

DARE NE' LUMI. *Infuriarsi, Adirarsi.* Lat. *furore percipi, excandescere, animo incendi.* Gr. βριμοῦσθαι. *Malm.* 11. 15. Or s'egli è in bestia dicavelo questo, Mentre ch'ei dà ne' lumi in tal maniera. *V.* LUME.

DARE NE' RULLI. *Modo ant. Saltare, Ruzzare; metaf. presa dal giuoco de' rulli. Buon. Fier.* 4. 4. 26. Ora è ben tempo, sozii, Da stare allegramente, e dar ne' rulli, e saltare e cantare Per questo rovinevole accidente.

DARE NESPOLE, *o* NESPOLE SECCHE. *Dare colpi. Modo basso.* Lat. *percutere, cædere, verberare, fustis ictum infligere.* Gr. πλήττειν, παίειν. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Poi prese collo mani il bastonaccio, Per dare a Folco una nespola secca.

DARE NOJA. *Nojare.* Lat. *molestia afficere.* Gr. ανιᾶν. *Bocc. nov.* 23. 12. Non s' è egli rimaso di darti più noja? Certo no, disse la donna. *E nov.* 30. 7. Se questo diavolo pur mi darà questa noja, dove tu vogli ec., tu mi darai grandissima consolazione. *Bern. Orl.* 2. 25. 24. Quantunque il disperato Saracino Non gli dà noja, ma lo sta a guardare. *Ar. Fur.* 13. 52. Nè dubitar perciò che Ruggier muoja, Ma ben colui che ti dà tanta noja. *Sen. Ben. Varch.* 5. 24. Cesare comandò allora che non gli fosse dato più noja, e donò al suo soldato certi esempi.

DARE NOME. *Nominare; e talora Spargere voce, Far correr fama, o simile.* Lat. *vocare, rumorem spargere.* Gr. ονομάζειν, λόγον διασπείρειν. *Amet.* 87. Per la qual cosa, di piana concordia a dare a questa altro nome disposti, per quello speravano più benigna fortuna. *E* 88. Ed a cui davanti più laudevole cosa surgerà di quello colpo da tutti voi ad un' ora donato, colui giudicheremo che dia l' eterno nome. *Tac. Dav. Ann.* 14. 183. Andava dicendo che gli sdegni dello madri si deon tollerare e placarli, per dar nome d' essersi rappattumato, e accogliere Agrippina che veniva (come son le donne preste al eredere!) a rallegrarsi.

§. I. *Dare in nome d'alcuno, vale Dare in vece di colui.* Lat. *alieno nomine dare.* Gr. ἀντ' ἄλλου διδόναι.

§. II. *Dare il nome, è anche termine militare, e vale Dare il segno negli eserciti a' soldati per riconoscersi.* Lat. *signum dare, Tacit.* Gr. σημεῖον δοῦναι. *Nov. ant.* 85. 1. Appressandosi di avvisare insieme, vollono dare il nome, come s' usa a battaglia, e disse: signori, io priego che 'l nome sia questo. *Stor. Pist.* 57. Diedono lo nome alle guardie che vi guardavano. *E* 83. Tutta sua gente fece assembrare, e diede il nome. *Tac. Dav. Ann.* 1. 4. Morto Augusto, diede come imperadore il nome alle guardie. *E Stor.* 1. 246. Vi tirò Barbio Procolo, che dava il nome alla guardia.

DARE NOTIZIA. *Avvisare, Far noto.* Lat. *certiorem facere, instruere, docere.* Gr. διδάσκειν, μηνύειν. *Dav. Camb.* 96. Ho detto l' origine del cambio, quel ch' e' sia, e perchè lecito; dirò ora com' ei si faccia, dando prima alcune notizie. *Ar. Fur.* 14. 28. Nè si vedea alla mostra comparire Il segno lor, nè dar di sè notizia. *E* 16. 83. Mandando or questo or quel giù nell' Inferno A dar notizia del viver moderno. *E Negr.* 1. 2. Ma notizia Me ne darà forse colui.

DARE NUOVA, *e* DARE LA NUOVA. *Avvisare, Recare altrui notizia d' alcuna cosa o persona.* Lat. *nuncium afferre, nunciare.* Gr. επαγγέλλειν. *Lasc. Spir.* 5. 8. Andai in una casa per darle la nuova del parentado. *Ar. Fur.* 24. 46. Manda a dar di sè nuove alla

sua forma. *Red. lett.* 2. 148. M'immegino che V. S. Illustriss. l'avrà veduta: mi dia qualche nuova confidentemente dell'autore.

DARE NUTRIMENTO. *Nutrire*. Lat. *alimenta præbere, alere*. Gr. τροφὴν διδόναι. *Tass. Ger.* 8. 73. Ma l'antiche cagioni all'ira nuova Materia insieme e nutrimento danno. (*Qui metaforic.*)

DARE OCCASIONE. *Porger cagione*. Lat. *caussam dare*. Gr. ἀφορμὴν διδόναι. *Tac. Dav. Ann.* 11. 131. Le forze d'Oriente così divise e dubbie, ove si gettassero, diedero a Mitridate occasione d'occupar l'Armenia. *Alleg.* 63. Il vedovo, per ricuoprir la sua prima scimunitaggine, ad ogni poco d'occasiun cho gliene fosse data, con un sospiretto maghero ec. rammenterebbe la benedett'anima della sua colei. *Cas. lett.* 26. I quali ufficii mi danno occasione di far per lei quello che grandemente desidero.

DARE OCCHIATA. *Guardare alla sfuggita*. Lat. *obiter inspicere*. Gr. παρέργως εἰσορᾶν.

DARE OCCHIO. *Guardare*. Lat. *oculos adjicere, adspectare, contueri*. Gr. εἰσορᾶν.

§. I. *Dare occhio a checchessia, vale Nobilitarlo di apparenza*. Lat. *venustatem addere*. Gr. κάλλος προστιθέναι.

§. II. *Dar l'occhio, valo Volger lo sguardo*. Lat. *aspicere*. Gr. ἐπιβλέπειν. *Dant. Purg.* 32. Ed io, che tutto a' piedi De' suoi comandamenti era devoto, La mente e gli occhi, ove ella volle, diedi.

§. III. *Dar d'occhio, vale Volgerlo cautamente con destrezza e prestezza; e talvolta Guardare con desiderio e con compiacenza*. Lat. *caute inspicere, nictare*. Gr. σκαρδαμύττειν. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Partissi Bucciolo ec.; e dando d'occhio tra quelle donne ec., vide una, tra l'altre, che molto gli piaceva.

§. IV. *Per Accennare*. Lat. *oculis innuere*. Gr. ἐπιλλίζειν. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. Io do d'occhio agli sbirri; e' te lo ciuffano, E caccianlo in prigione. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Dà d'occhio A un uom che vendea gabbie, e collo gabbie Diversi uccelli.

§. V. *Dare negli occhi, vale Offendere la vista*. Lat. *obtutum offendere, aspectui ingratum esse*. Gr. κινεῖν, συγκινεῖν.

§. VI. *E talora, preso in buona parte, vale Tirare a sè la vista, Allettare la vista*. Lat. *oculos attrahere, allicere*.

§. VII. *Dar la polvere negli occhi, modo basso, dinotante Cercar di offuscar l'altrui mente, acciocchè non ben discerna la verità*. Lat. *velamen objicere, fallere*. Gr. ἐξαπατᾶν. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Che bench'ei vegga ch'ella lo infinocchi, Vuol darli delle polvere negli occhi.

DARE ODORE. *Rendere o Esalare odore*. Lat. *olere*. Gr. ὄζειν.

§. I. *Per Aggiugnere odore*. Lat. *odorem adjicere*. Grec. εὐωδίαν προσεμβάλλειν. *Dav. Colt.* 161. Al vino dolcissimo darai odore e sapore di moscadello, mettendo fiori di sambuco seccati al rezzo per ogni caratello un pugnetto.

§. II. *Dare buon odore di sè, vale Far concepire stima di sè con azioni virtuose*. Lat. *bonam sui famam spargere, bene audire*. Gr. καλῶς ἀκούειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Procuri sempre di dare buono odore di sè in ogni sua opera.

DARE OMBRA. *Lo stesso che Dar gelosia*. Lat. *suspicionem injicere*. Gr. ὑπόνοιαν ἐμβάλλειν.

DARE ONORE. *Onorare, Celebrare, Esser cagione d'onore*. Lat. *honorem dare, famam et nomen facere*. Gr. ὄνομα ποιεῖν. *Petr. son.* 82. Cho vi può dar dopo la morte ancora Mille e mill'anni el mondo onore e fama. *Ar. Fur.* 40. 79. Avea Dudon quella ferrata mazza, Che in mille imprese gli diè eterno onore. *Boez. Varch.* 3. 4. Chi dunque penserà felici e veri Quei che ne danno *i* rei non degni onori? *Tac. Dav. Stor.* 3. 291. Io, se noi vinciamo, me ne torrò l'onore che mi darai. *Bern. Orl.* 2. 7. 19. Non dar l'onore a questo rinnegato, Nè la gloria alla gente saracina.

§. *Dar l'onore di checchessia, valo Attribuirne l'onore*. Lat. *honorem dare*. Gr. τιμὴν διδόναι.

DARE OPERA, o OPRA. *Operare, Accudire, Attendere*. Lat. *dare operam*. Gr. προσέχειν. *Bocc. nov.* 18. 27. Rispose ec., che ella senza alcuno indugio darebbe opera a fare cho egli il suo piacere avrebbe. *E nov.* 29. 21. Onesta cosa era il dare opera che la buona donna riavesse il suo marito. *Amet.* 58. Egli non aveva appena finita la sua orazione, che la santa Dea, tocca da' prieghi suoi, diede opera alle parole, e con luce, mai da me simile non veduta, scese sopra i suoi altari. *Ar. Supp.* 1. 1. Quello che insin qui Dulipo hai reputato, è, come io ti dico, Erostrato, il quale venne per dare opera agli studii in questa città. *E appresso:* Dall'altra parte Dulipo ec. cominciò a dar opera alle lettere.

* §. I. *Dare opera ai calcagni, vale Dare faccenda ai piedi, Fuggire*. *Ar. Fur.* 18. 189. Frate, bisogna, Cloridan dicea, Gittar la soma, o dare opra ai calcagni. (B)

* §. II. *Per Dar materia*. *Ar. Fur.* 20. 3. Ben mi par di veder ch'al secol nostro Tante virtù fra belle donne emerga, Che può dare opra a carte e ad inchiostro. (B)

* §. III. *Per Mettere studio*. *Bemb. Pros.* 2. 59. Da questi difetti ec. si guarderà, a' buoni avvertimenti dando maggiore opera. *E* 61. Questa medesimo cose ec. ho altra volta, dando alla latina lingua le prime opere, udito. (V)

* §. IV. *Dare opera, col* DI. *Bocc. g.* 4. *n.* 1. Diedesi a dare opera di dovere a lei andare, secondo il modo da lei dimostratogli. *Segner. Mann. Nov.* 13. 3. Per pacifici intende qui coloro *i* quali danno opera di riconciliare a Dio *i* peccatori. (V)

DARE ORDINE. *Ordinare, Imporre; e anche Ridurre in buon ordine*. Lat. *constituere, statuere, moderari, regere, componere, ordinare*. Gr. καθιστάναι. *Bocc. Introd.* 46. Diedono ordine e ciò che fare avessono in sul partire. *E* 53. E questi ordini sommariamente dati, li quali da tutti commendati furono ec., disse. *E g.* 1. *f.* 4. Dato adunque ordine a quello che abbiamo già a fare comin-

ciato, quinci levatici, alquanto n'andrem sollazzando. *E nov.* 13. 24. In buona pace colla donna e con Alessandro rimessigli, diede ordine a quello che da far fosse. *E nov.* 23. 26. E, dato ordine a' loro fatti, sì fecero, che senza aver più a tornare ec., con pari letizia insieme sì ritrovarono. *G. V.* 7. 59. 3. Comandando la credenza, e che tornassero in Cicilia a dare ordine alla rubellazione. *Ar. Fur.* 13. 82. Per dare e capo e ordine a ciascuna, Tutto il campo alla mostra si ranna. *Lasc. Spir.* 4. 6. Corri ec., e da' ordine spacciatamente.

DARE ORECCHIO. *Porsi ad ascoltare; e anche Acconsentire, Prestare assenso, Disporsi a far ciò che vien proposto.* Lat. *praebere aurem, accommodare aurem.* Gr. συνευδοκεῖν. *Lab.* 144. E quelle colla fante, colla fornaja, colla trecca, colla lavandaja berlingano senza ristare, se altri non trovano, che dia loro orecchie. *Pass.* 218. Ancora è cagione di tale cechità dare volentieri orecchi alle lodi de' lusinghieri. *Ar. Fur.* 45. 30. E lei, che dato orecchie abbia riprende, A tanta iniqua suspizione e stolta. *Tac. Dav. Stor.* 3. 303. Ad Antonio solo davano orecchi, perchè era facondo. *Guitt. lett.* 13. 38. Signori miei, mercè; datevi orecchia (*alla tromba*), e ricevete sprendore in tanta luce. — *E Bocc. Amet.* Sedenti sopra le tenere erbe, davano gli orecchi ai canti de' varii uccelli. (M)

§. I. *Dare d'orecchio, vale Ascoltare così alla sfuggita e di nascoso.* Lat. *furtim audire.*

§. II. *Dare negli orecchi, vale Offender l'udito.* Lat. *aures obtundere.* Gr. ὠτοκοπεῖν.

§. III. *E talora preso in buona parte, vale Allettar l'udito, Piacere all'udito.* Lat. *aures allicere.*

DARE OSTAGGIO, *o* PER OSTAGGIO. *Consegnare persone in sicurezza ed in cautela.* Lat. *obsides dare, obsidia dare.* Gr. ὁμήρους διδόναι. *Tac. Dav. Ann.* 11. 132. Molti volevano Gotarze; alcuni Meerdate figliuolo di Fraate, datoci per ostaggio: vinse Gotarze. *E* 137. I Galli ci presero; demmo anche ostaggio ai Toscani; patimmo il giogo da' Sanniti. *E* 13. 174. Mandava ambasciadori in suo nome e de' Parti a intendere onde fosse, che avendo poco fa dati ostaggi e rinnovata la lega ec., lui volesser cacciare dall'antico possesso d'Armenia.

§. *Per similit. Burch.* 1. 110. Il Sol già era nello scarafaggio, E i moscioni avean dato a' furfanti Un baril d'acquerel per loro ostaggio.

DARE PACE, *e* DAR LA PACE. *Quietare, Pacificare.* Lat. *quietem afferre, sedare, componere.* Gr. παύειν, ἠρεμίζειν. *Petr. son.* 235. Datemi pace, o duri miei pensieri.

§. I. *Darsi pace, neutr. pass. Quietarsi.* Lat. *acquiescere.* Gr. καταπαύεσθαι. *Bocc. nov.* 45. 9. Trovando che in niuna cosa la giovane aveva colpa, alquanto si diè più pace. *Ar. Fur.* 25. 77. Disse con grande ardir: datevi pace; Sopra me quest'impresa tutta chero. *Dav. Scism.* 13. Del divorzio di Caterina e di tali nuove non si potevan dar pace.

§. II. *Dar la pace al nemico, vale Pacificarsi con lui.* Lat. *cum inimico in gratiam redire, conciliari.* *Segn. Pred.* 3. 1. M'impone Cristo nell'odierno Vangelo, che a nome suo vi comandi che voi diate la pace al vostro nemico, che gli rilasciate ogni offesa.

§. III. *Dar la pace. Funzione ecclesiastica che si fa col far segno d'abbracciarsi, o col porgere a baciare una tavoletta sacra.*

* §. IV. *Dar la pace, vale Salutare, Accommiatarsi.* *Vit. S. Domitil.* 288. E finito ch'ebbeno l'orazione, volsonsi alla donna loro, e dierongli la santa pace. *E* 299. E le vergini, dandosi la pace insieme, si gittarono in orazione, raccomandando l'anima loro a Dio. (V)

§. V. *Dar la pace di Marcone, vale Congiugnersi carnalmente; così detto dalla novella d'uno sciocco chiamato Marcone, al quale un buon parroco aveva insegnato a rispondere in chiesa:* La pace, *quando ei lo avrebbe interrogato,* Qual è il maggior bene dell'uomo? *Ma egli, che nel momento che fu interrogato era sonnacchioso, ed aveva il capo ad altro, rispose una parola più sconcia, che comincia per la stessa lettera.* *Ciriff. Calv.* 2. 59. Ultimamente feciono un bel giuoco, Che e' si detton la pace di Marcone.

§. VI. *Dar la pace vinta, termine del giuoco, e vale Concedere all'altro la posta per vinta, sempre che sia pace, cioè sia del pari.*

§. VII. *Dio vi dia pace; modo di salutare altrui.* Lat. *pax tibi.* Gr. εἰρήνη σοι. *Cecch. Servig.* 5. 9. O Domenico mio, Dio vi dia pace. — *E Dant. Purg.* 21. Dicendo: Frati miei, Dio vi dea pace. (P)

DARE PAGA. *Arruolar soldati.*

§. *Dar la paga, Contar la mercede.* Lat. *stipendium, mercedem, salarium solvere.* Gr. μισθὸν ἐκτίνειν.

DARE PANZANE. *Lo stesso che Ficcar carote; modo basso e pressochè fuor d'uso.* *Varch. Ercol.* 76. Questi due verbi, dar panzane ovvero baggiane, e ficcar carote, sono non pur fiorentini e toscani, ma italiani, ritrovati da molti anni in qua. *E* 86. Dar pasto è il medesimo che dar panzane e paroline per trattenere chi che sia.

DARE PAROLA, *e* DAR LA PAROLA. *Promettere con sicurezza di osservare, Dar permissione, Dar licenza.* Lat. *fidem dare.* Gr. ἐγγυᾶν. *G. V.* 9. 304. 1. E d'altra parte, per la baratteria che messer Ramondo facea fare a uno suo maniscalco, di dare parola per danari a chi si volea partire dell'oste. *Burch.* 1. 84. E fecer ch'ella desse la parola, Ch'un asin s'annegasse in fonte Gaio. *Stor. Pist.* 186. Piacesse loro di darli parola, che potesse passare per loro terreno. I Reggiani li diedono parola.

§. I. *Dar parole.* Lat. *verba dare.* Gr. παραλογίζεσθαι. *Varch. Ercol.* 86. Dar parole, cioè trattenere, e non venire a' fatti, cavato dai Latini, che dicevano *dare verba*, e lo pigliavano per *ingannare*. Dicesi ancora dar paroline, o buone parole. *Ar. Cass.* 1. 2. Forse

venuti sarebbono Degli altri, che manco parole datoci Avrebbono, e più fatti.

§. II. *Dar buone parole, Usar risposte benigne.* Lat. *molliora respondere.* Gr. πράως ἀποκρίνειν. *Tac. Dav. Ann.* 12. 155. Egli dava parole generali, e spesso buone.

§. III. *Onde in proverbio: Dar buone parole e cattivi fatti, inganna i savii e i matti. Varch. Ercol.* 89. Dare o vendere bossoletti ec., è vendere vesciche per palle grosse, o dar buone parole e cattivi fatti; la qual cosa, come dice il proverbio, inganna non meno i savii che i matti.

§. IV. *Dar cattive parole; suo contrario.* Lat. *duriora respondere.* Gr. σκληρῶς ἀποκρίνειν.

§. V. *Dar parole generali, vale Rispondere con ambiguità.* Latin. *incerta, media respondere.* Gr. ἀμφιδόξως ἀποκρίνειν. *Tac. Dav. Ann.* 12. 155. Egli dava parole generali, e spesso buone.

DARE PAROLINE. *Varch. Ercol.* 86. Dare pasto è il medesimo che dar panzane e paroline per trattenere chi che sia.

DARE PARTE. *Dare avviso, Dare notizia, Partecipare una cosa ad alcuno.* Lat. *monere.* Gr. παραγγέλλειν. *Red. lett.* 2. 289. Mi è parso necessario dar parte del tutto a Vossignoria.

DARE PASSATA. *Vale Dare cartacce. Segn. Stor.* 1. 4. Rimutatisi di parere ec., non vollero farlo, e dettono, come si dice, passata.

DARE PASSIONE. *Molestare, Travagliare.* Lat. *urere, vexare.* Gr. περικαίειν.

§. *Darsi passione, Pigliar molestia.* Lat. *angi, ægritudine affici.* Gr. ἀνιᾶσθαι.

DARE PASSO, *e* DARE IL PASSO. *Locuzioni dinotanti Conceder facoltà di passare.* Lat. *viam dare.* Gr. ὁδὸν παρέχειν. *Din. Comp.* I Sanesi diedero loro il passo. *Bern. Orl.* 2. 17. 11. Il quale al re Agramante ha dato il passo, E vuol con lui congiugnersi in campagna.

DARE PASTO. Lat. *blande alloqui, inani spe lactare.* Gr. κεναῖς ἐλπίσι θερμαίνεσθαι. *Varch. Ercol.* 86. Dare pasto è il medesimo che dar panzane e paroline per trattenere chi che sia. *Tac. Dav. Stor.* 1. 252. Egli dava pasto a ognuno, temperava con voce e volto i soldati avidi e minaccianti ec. *Bern. Orl.* 1. 25. 1. E fiere e mostri, che hanno visi umani, Son fatti per dar pasto alle persone.

DARE PASTOCCHIE. *Lo stesso che Dar pasto.* Lat. *lactare verbis, inani spe ducere.* Gr. κεναῖς ἐλπίσι θερμαίνεσθαι. *Red. lett.* 2. 146. Allora le vo' dar tante parole di ringraziamento, tante pastocchie e tante bubbole, che ha da esser un diluvio.

DARE PASTURA. *Dar pasto. Buon. Fier.* 4. *Introd.* Più bagattelle e ciance Ha finte a allettar gente, e dar pastura. *Ar. sat.* 2. Il qual, s'al corpo non può dar pastura, Lo dà alla mente.

DARE PAURA. *Atterrire.* Lat. *formidinem gignere, terrorem incutere.* Gr. δέος ἐργάζεσθαι. *Dant. Inf.* 9. Ma nondimen paura il suo dir dienne; Perch'i' traeva la parola tronca Forse a peggior sentenzia ch'e' non tenne.

DARE PE' CHIASSI, *e* DARLA PE' CHIASSI. *Nascosamente fuggire, o Fuggire uscendo delle vie maestre.* Lat. *se clam subtrahere.* Gr. ἑαυτὸν ἐκκλέπτειν. *Lib. son.* 54. Ecco la furia: dianla qua pe' chiassi. *Bern. Orl.* 1. 10. 56. Chi ha veduto i putti il carnovale Fare a Firenze in una strada a' sassi, S' alla contraria una parte prevale, Quella che manco può, la dà pe' chiassi.

§. *Darla pe' chiassi, figuratam. Uscir del tema per isfuggir le difficoltà.* Lat. *a proposito digredi, divertere.* Gr. ἀνακρούεσθαι.

DARE PE' CONTANTI. *Vendere con ricevere subito il prezzo in denari contanti.* Lat. *argento præsentario, præsenti pecunia vendere.* Gr. ἀργυροπωλεῖν.

DARE PEGNO, *e* DARE IN PEGNO. *Assicurare altrui col metter pegno in sua mano.* Lat. *dare pignus, dare pignori, pignori apponere.* Gr. ὑποτιθέναι τί τινι. *Poliz. Ar. Cass.* 4. 5. Questa cassa datami Ha un mercatante in pegno. *E Supp.* 2. 3. Ti darò la fede mia in pegno. *Alam. Gir.* 22. 18. O che tu mi darai la fede in pegno Di levar del passaggio il mal costume.

§. I. *E figuratam. Tass. Ger.* 12. 69. Il cavaliero, in vece di parole, Gli dà pegno di pace. In questa forma Passa la bella donna, e par che dorma.

§. II. *Dare il pegno, lo stesso che Consegnare il pegno.*

DARE PENA. *Recare afflizione, tormento.* Lat. *mœrorem afferre, vexare.* Gr. ἀνιᾶν. *Pass.* 524. Più cose conosce che gli danno afflizione e pena. *Bocc. nov.* 70. 9. Domandò ec. che pene si dessero di là per ciascun de' peccati. *Bern. Orl.* 2. 15. 62. Essendo pien di doglia e travagliato, Che il batter dianzi gran pena gli dava. *E* 2. 16. 4. So che degli error suoi data gli avrei La pena, e degli altrui, e poi de' miei.

§. I. *Darsi pena, Affliggersi.* Lat. *angi, cura mœrore sollicitari.* Gr. ἀνιᾶσθαι.

§. II. *Dare la pena, Impor la pena. Dav. Oraz. Gen. delib.* 151. Avete inteso, Accademici, il pericolo nostro, l'occasion che me l'ha mostro, il rimedio che ci sarebbe, la pena che mi parrebbe di dare. *Boez. G. S.* 109. Adunque, se tu giudice risedessi, a cui da dar la pena ripnteresti?

DARE PENITENZA, *o, al modo antico,* PENITENZIA, *e* DARE LA PENITENZA. *Impor penitenza.* Lat. *pœnitentiam imponere.* Gr. κανόνα ἐπιτέλλειν. *Pass.* 120. Quella penitenzia, la quale voi dareste ad un altro prete che vi confessasse simile peccato che avete fatto, fatela voi.

DARE PENSIERO. *Indur la mente in apprensione.*

§. *E neutr. pass. vale lo stesso, e Prender cura.* Lat. *formidare, curare, animo volvere.* Gr. φροντίζειν. *Bern. Orl.* 2. 16. 24. Levossi, e disse: Or non ti dar pensiero, Re, ch'io ho il modo da trovar Ruggiero. *Tac. Dav. Ann.* 16. 229. E lui trafisse, che si dava già, come Torquato suo zio, pensieri da imperio.

Galat. 6. Chi di piacere o di dispiacere altrui non si dà alcuno pensiero, è zotico e scostumato e disavvenente.

DARE PER AVERE A AVERE, *o* RIAVERE. *Figuratam. Soprappagare, Entrare a bella posta in difficoltà e in brighe.* Lat. *dare reddenda, supervacuas sibi curas parare. Bern. rim.* 102. E dare ad altri per avere a avere.

* DARE PERCOSSA. *Per Percuotere, Urtare in checchessia. Gr. S. Gir.* 66. Viene la piova e l'acqua e il vento, e fiere nella magione, ed ella cade, e dà grande percossa. (V)

DARE PER DIO, *e* DARE PER L'AMOR DI DIO. *Far limosine, Dare in limosina.* Lat. *pecuniam in pauperes erogare, eleemosynam facere.* Gr. ἐλεημοσύνην ποιεῖν. *Bocc. nov.* 1. 22. Del suo avere, com'egli fu morto, diedi la maggior parte per Dio. *E num.* 26. Perchè non rivedendo colui, e avendoli serbati bene un anno per rendergliele, io gli diedi per l'amor di Dio. *G. V.* 12. 55. 6. Avea dato per Dio a' poveri tutta sua sustanza a patrimonio. *E num.* 7. E 'l soperchio di suo guadagno, finito poveramente suo mangiare a giornata, dava per Dio a' poveri.

§. *In proverbio: Sol tanto dir posso ch'è mio, Quanto ch'io godo e do per Dio; e vale, Che de' beni temporali non si cava pro alcuno, se non quanto godiamo in questo mondo, o diamo per elemosina, la quale ci sarà rimeritata nell'altro.*

DARE PERDONO. *Perdonare.* Lat. *veniam dare.* Gr. συγγιγνώσκειν. *Bocc. nov.* 18. 44. E umilmente d'ogni oltraggio passato domandò perdonanza, la quale il Conte, assai benignamente in piè rilevatolo, gli diede.

§. *E Dar perdono, vale Concedere l'indulgenza così detta. G. V.* 8. 36. *tit.* Come papa Bonifazio Ottavo diè perdono a tutti i Cristiani che andassero a Roma l'anno del Giubbileo 1300.

DARE PERFEZIONE. *Perfezionare.* Lat. *ultimam manum imponere, colophonem imponere.* Gr. κολοφῶνα ἐπιτιθέναι. *Pass.* 121. Allora si darà perfezione al sagramento, ed il peccatore avrà rimissione de' peccati in virtù delle chiavi di santa Chiesa.

* DARE PER GIUNTA. *Dare in luogo di giunta oltre alla derrata. Borgh. Col. Lat.* 418. Il quale non sarà fuor di proposito dare come per giunta a questa, se così si può dir, buona derrata. (V)

DARE PER L'AMOR DI DIO. *V.* DARE PER DIO.

* DARE PER MEZZO. *Cogliere o Ferire nel mezzo. Bocc. g.* 5. *n.* 8. Collo stocco in mano corse addosso alla giovane ec., e a quella con tutta forza diede per mezzo il petto, e passolla dall'altra parte. (V)

* §. *Darla per mezzo, vale Gittarsi alla vita rotta.* Lat. *luxuriæ se tradere. Cecch. Dot.* 1. 1. Stimandoci tutto il terzo piè ch'egli non aveva, fece faccia di pallottola (*gittò la vergogna*), dandola per mezzo senza un minimo rispetto. (V)

DARE PERMISSIONE. *Permettere.* Lat. *veniam dare, sinere, permittere.* Gr. συγχωρεῖν, ἐᾶν.

* DARE PER PENITENZA. *Imporre in luogo di penitenza. Bocc. g.* 1. *n.* 6. Per penitenza dandogli, che egli ogni mattina dovesse udire una messa in Santa Croce (*nella chiesa*). (V)

DARE PER POCO. *Vender per piccol prezzo.* Lat. *parvi vendere, parvo dare.* Gr. ὀλίγου πωλεῖν.

* DARE PER PRIGIONE. *Consegnare altrui come prigione. Bocc. g.* 2. *n.* 6. Egli e molti altri amici e servidori del re Manfredi furono per prigioni dati al re Carlo. (V)

* DARE PERSECUZIONE. *Perseguitare. Petr. Uom. ill.* 171. Dette gran persecuzione a' Cristiani. (V)

DARE PIACERE. *Arrecar piacere. Ar. Cass.* 5. 5. E se non che la fame pur mi stimola, Non cenerei, per non lo fare accorgere Di quel che gli darà piacer grandissimo, Se lo sa.

DARE PICCHIO, *e* DARE UN PICCHIO. *Picchiare, Colpire.* Lat. *ictum dare, ferre.* Gr. πλήττειν. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Foleo gli dette in sull'elmo tal picchio, Che parve proprio che fusse di ghiaccio.

DARE POLSO. *Animare, Dar vita.* Lat. *robur dare.* Gr. ἰσχυρίζειν. *Petr. son.* 184. E 'n quali spine Colse le rose, e 'n qual piaggia le brine Tenere e fresche, e diè lor polso e lena?

DARE POPPA. *Allattare.* Lat. *lactare, lac præbere.* Gr. γαλακτίζειν.

DARE POSA. *Conceder riposo.* Lat. *quietem dare, quiescere facere.* Gr. παύειν. *Alam. Gir.* 24. 116. Poi ne dona quattro altri immantinente, L'un dopo l'altro, per non dargli posa.

DARE POTERE, *o* PODERE. *Concedere balìa, forza, autorità, modo.* Lat. *auctoritatem, robur adjungere; copiam, potestatem facere.* Gr. ἐξουσίαν διδόναι.

§. *Dare in potere, vale Consegnare in dominio.* Lat. *in manum dare, in ditionem tradere.* Gr. ἐγχειρίζειν, ἐκδοῦναι. *Ar. Fur.* 40. 41. Al tempo nostro Lodovico il Moro Dato in poter d'un altro Lodovico.

DARE POTESTÀ *o* PODESTÀ, *o* LA POTESTÀ. *Lo stesso che Dar potere. Tac. Dav. Ann.* 11. 139. Cesare non potersi salvare, se non dava a uno di loro liberti, per quel dì solo, tutta la potestà di comandare a' soldati.

§. *Dare in potestà, lo stesso che Dare in potere.*

DARE PRATICA. *Conceder pratica, commercio alle mercanzie, alle navi, alle persone, o a cose simili.* Lat. *liberum commercium dare.*

DARE PREGIO. *Dare onore e stima.* Lat. *honorem dare, decus addere.* Gr. τιμὴν προστιθέναι. *Ar. Fur.* 37. 15. Se chi sien queste e di ciascuna voglio Render buon conto, e degno pregio darle, Bisognerà ch'io verghi più d'un foglio.

DARE PREMIO. *Premiare.* Lat. *præmium dare.* Gr. ἆθλον παρέχειν. *Tac. Dav.* Pen-

sando quel servile animo, che premii, che danari e potenza gli darebbe la tradigione.

§. *Dare il premio, vale Consegnare il premio. Ar. Fur.* 15. 32. Veggio che 'l premio, che di ciò riporta, Non tien per sè, ma fa alla patria darlo.

DARE PRESAGIO. *Presagire*. Lat. *præsagium dare, præsagire*. Gr. προφητεύειν. *Petr. cap.* 1. Tal presagio di te tua vista dava. *Tass. Ger.* 3. 60. Pur dava a' detti, all' opre, alle sembianze Presagio omai d'altissime speranze.

DARE PRESENTE, *e* DARE IL PRESENTE. *Presentare, Regolare*. Lat. *donare*. Gr. χαρίζεσθαι. *Fr. Jac. T.* Non farà legge nuova Di fartene esente, Che non ti dia il presente Che dona al suo servire.

DARE PREZZO, *e* DARE IL PREZZO. *Pagare il prezzo*. Lat. *pretium dare, pretium persolvere. Bocc. nov.* 71. 9. Gulfardo partitosi, la donna diede al marito il prezzo della sua cattività.

§. *E Dare prezzo, o il prezzo, vale talora Imporre il prezzo*. Lat. *pretium imponere*.

DARE PRINCIPIO. *Principiare*. Lat. *incipere*. Gr. ἄρχεσθαι. *Bocc. nov.* 1. 1. Convenevole cosa è, carissime donne, che ciascheduna cosa, la quale l'uomo fa, dallo ammirabile e santo nome di Colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio. *Amet.* 46. A' quali la misera Fillis, aspettante Demofonte, diede principio. *E* 92. Similemente ancor come nell'acque Giordane prese quel santo lavacro Dalle man di colui che più gli piacque, Dando principio a quel misterio sacro, Per lo qual rinasciam, gittando via Delli primi parenti il peccare acro. *Alleg.* 61. Fra tanto io ho già dato principio a farlo, e fra pochi giorni spero potergliene far veder la fine. *Tac. Dav. Stor.* 2. 271. Lieto principio alla guerra diedono a Ottone gli eserciti mossisi di Dalmazia e Pannonia, come e' comandò. *Ar. Len.* 1. 1. E lo vuol fare, e darsi oggi principio Intende.

DARE PRUOVA, *o* PROVA. *Dimostrare, Provare*. Lat. *probare, probationem implere*. Gr. διδάσκειν, ἐλέγχειν.. *Bocc. nov.* 11. 12. E che io dica il vero, questa pruova ve ne posso dare. *Cavalc. Med. cuor.* 126. Solo la tribolazione ci dà prova quanto siamo umili, e forti nell' amore.

§. *Dare a prova, vale Vender sotto condizione di farsi la pruova*. Lat. *vendere ea lege, ut si res in causa redhibendi fuerit, redhibeatur. Burch.* 1. 28. Onde che gli Empolesi ebbon cagione, Che quei che danno le civaje a pruova, Facessin l'ammiraglio al badalone. *Cant. Carn.* 14. Donne, no' vi darem le scarpe a prova, E portatele al fango e alla piova. *E* 184. Cose da cittadini Sono; e se ve ne giova, Vi si daranno a prova.

DARE PUGNA. *Percuoter con pugna*. Lat. *pugnis cædere, pugnos infligere*. Gr. κατακονδυλίζειν. *Bocc. nov.* 68. 8. Credendosi la moglie pigliare, prese la fante; e quanto egli potè menare le mani e' piedi, tante pugna e tanti calci le diede, tanto che tutto 'l viso l'ammaccò. *E nov.* 73. 19. Niquitoso corse verso la moglie, e presala per le trecce ec., quanto egli potè menar le braccia e' piedi, tanto le diè per tutta la persona pugna e calci. *Dav. Accus.* 142. Quivi dando alla palla, e rimbeccando e sconciando e scorrendo, e poche pugna dando, e molte rilevando, ec.

§. *Egli è come dare un pugno in cielo. V.* PUGNO.

DARE PUNIZIONE. *Gastigare, Punire*. Lat. *punire*. Gr. κολάζειν. *Cronichett. d'Amar.* 275. Alle proprie persone daremo quella medesima punizione che meriterebbe chi commessa l'avesse.

DARE QUARTIERE. *Conceder quartiere, Dare alloggio*. Lat. *locum dare*. *Malm.* 9. 46. Acciocchè ognun, secondo il suo potere, A' forestieri in casa dia quartiere.

§. I. *Dar quartiere, dicesi da' soldati, e vale Salvar la vita a' vinti.*

§. II. *Dar quartiere, per similit., vale Non proseguire d'incalzar checchè sia.*

DARE QUEL MALE. *Neutr. pass. Patire di accidenti epilettici, o di male caduco*. Lat. *comitiali morbo afflictari*. Gr. ἐπιληπτίζειν. *Tac. Dav. Ann.* 13. 167. Egli senza levarsi su, fattosi nuovo, disse darsegli quel male, del quale sin da bambino cadeva, e a poco a poco rinverrebbe. (*Ma qui non è* darsi quel male *detto assolutamente, perciocchè dopo seguita* del quale sin da bambino cadeva; *laonde stimiamo che sì fatto modo di favellare sia da togliersi dal Vocabolario.*)

DARE QUERELA. *Querelare, Accusare, Incolpare*. Lat. *accusare, nomen deferre*. Gr. αἰτιᾶσθαι. *Dav. Scism.* 83. In capo a cinque giorni incarcerò di nuovo Seimero, la moglie ec., nominati in una querela datagli d'esser entrato coll'arme sotto, in casa e in camera di Dudleo, per ucciderlo nel letto.

DARE RABBUFFO. *V.* RABBUFFO.

DARE RAGGUAGLIO. *Ragguagliare, Avvisare*. Lat. *certiorem facere*. Gr. μηνύειν. *Alleg.* 261. Siccome il dispetto poco di poi mi condusse a darvi minuto ragguaglio del fatto ec. *E* 285. Ve ne darò con questa mia nuova e sgominata capitolessa quel breve e semplice ragguaglio, che può un che vi sia stato un dì intero.

DARE RAGIONE. *Approvare, Confessare che altri abbia ragione*. Lat. *æquum judicare*. Gr. δικαίως κρίνειν. *Amet.* 42. Con dritta lista a ciascun sua ragione Di dar li piace, e fa sì, che Astrea Giusta non fa d'alcuno eccezione.

§. *E Dar ragione, o la ragione, vale Assegnar la ragione, Render la ragione*. Lat. *allegare, proferre*. Gr. προφέρειν. *Segn. Pred.* 31. Dite che cedete, dite che cadete; verissimo: ma perchè? perchè così piace a voi. Volete cadere, volete cedere; non si può dare altra ragione.

DARE RASENTE. *Colpire vicino allo scopo*. Lat. *scopum radere*. *Alleg.* 116. Ponete mente, Che quando il nome al sospetto s'accorda, S'e' non si coglie, e' vi si dà rasente.

DARE REGOLA. *Prescriver la regola, Dare altrui esempio*. Lat. *normam dare*,

exemplum dare. Gr. παράδειγμα καταστῆσαι. *Amet.* 19. A tutti dando delle virtuose Opere esempio e regula verace.

DARE RESQUITTO, *o* RISQUITTO. *Lo stesso che Dar riposo*. Lat. *quietem dare*. Gr. ἡσυχίαν συγχωρεῖν. *Alleg.* 265. Era un musico ec., Che ne per cicalar, ridere o bere, elle mascelle mai dava resquitto. *Varch. Stor.* 9. Sì perchè l'intenzione sua era di voler dare oggimai alcuna requie e risquitto alla misera ec. Italia.

DARE RETTA. *Quasi lo stesso che Dar orecchio, Por mente, Abbadare; e anche talvolta indica Volersi accordare alle richieste altrui*. Lat. *facilem aurem accommodare*. Gr. ὑπουργεῖν. *Malm.* 8. 62. Lor non dà retta; e e gagnolare intento, Pietosamente fa questo lamento.

§. *Per metaf. Red. lett.* 1. 306. Lo lasci risvegliar quanto vuolo (*il flato*), lo lasci impervorsar quanto sa, non gli dia retta; ei non può mica ammezzarlo.

DARE RICAPITO. *Ricapitare, Consegnare, o Far pervenire altrui le cose fidate; e dicesi più spesso parlando delle lettere.*

* §. I. *Per Contentare, Soddisfare, Appagare. Fir. disc. an.* 86. Potrebbe accadera che e' lasciasse per allora di dar ricapito al contaminato animo suo. *Bern. Orl.* 1. 19. 47. Che s'avesse in un dì ben mille amanti, Ricapito evria dato e tutti quanti. (*Qui in senso osceno.*) (M)

§. II. *Dare ricapito, per Allogare in matrimonio*. Lat. *in matrimonium collocare*. Gr. εἰς γαμὸν διδόναι.

DARE RICETTO. *Ricettare*. Lat. *hospitio excipere*. Gr. ξενοδοχεῖν. *Ar. Fur.* 5. 24. Voglio, qualvolta tu mi dai ricetto ec., che pigli ogni vesta ec. *E* 20. 105. Che 'l signor del castel, benevolenza Fingendo e cortesia, lor diè ricetto.

* §. *E metaforic. Ar. Fur.* 24. 64. Grosso l'usbergo, e grossa parimente Era la piastra, e 'l panziron perfetto: Pur non gli steron contra, ed ugualmente alla spada crudel dieron ricetto. (P)

DARE RICORDO. *Ricordare, Fare risovvenire, Dare occasione di ricordarsi.*

§. *Dar ricordi, vale Dare ammaestramenti, Ammonire*. Lat. *monere*. Gr. ὑπομιμνήσκειν. *Tac. Dav. Stor.* 2. 243. Non è or tempo da darti lungo ricordo. *Ar. Fur.* 27. 183. E a questo e a quel più volte diè ricordi Da signor giusto e da fedel fratello.

*DARE RIFIUTO. *Rifiutare. Segn. Mann. Ott.* 4. 4. Dato un alto rifiuto e tutti quei beni ch'ei possedea ec., si presentò, nudo qual era nato, innanzi al suo Vescovo. (V)

DARE RILIEVO. *Aggiugner rilievo, forza, vigore; termine per lo più de' pittori, o simili*. Lat. *expressam et extantem imaginem facere.*

*DARE RIMURCHIO. *T. di Marineria. Dicesi quando si dà a un bastimento, miglior camminatore, una corda per condurre uno più tardo. V.* RIMURCHIO. (S)

DARE RIPARO. *Riparare*. Lat. *providere, consulere*. Gr. προνοεῖσθαι. *Amet.* 35. Per costei le provincie hanno saluto, Reggono i Re, ed a' casi emergenti Riparo dan le sue leggi dovute. *E* 70. Ma affidandosi di dare a ciò riparo, deliberarono che, senza più cercare, qui si fermino i passi loro. *M. V.* 9. 15. E non sappiendo vedere nè dare riparo, potendo, si contristano.

DARE RIPOSO. *Conceder riposo*. Lat. *reficere, recreare, tranquillitatem afferre*. Gr. παύειν. *Bocc. g.* 4. *f.* 12. Per dare alcun riposo alle vostre forze, arbitrio vi diè di ragionare ciò che più vi piacesse. *Petr. canz.* 47. 1. Quando il soave fido mio conforto, Per dar riposo alla mia vita stanca, Ponsi del letto in sulla sponda manca ec. *E son.* 259. Ov'è l'ombra gentil del viso umano, Ch'òra e riposo dava all'alma stanca?

§. *Dare il riposo, vale Dispensare altri da alcuna carica o uffizio con conservargli le mercedi*. Lat. *emeritum facere.*

DARE RIPULSA, *e* DARE LA RIPULSA. *Rigettare, Negare*. Lat. *repulsam dare*. Gr. ἀπωθεῖν. *Tass. Ger.* 4. 67. Quegli la chiesta grazia alfin negolle, Ma diè ripulsa assai cortese e molle. *Ar. Supp.* 2. 3. E son molti dì, che t' avria dato ripulsa.

DARE RISPOSTA. *Rispondere*. Lat. *responsionem dare, respondere*. Gr. ἀποκρίνειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 202. Non dando ancora risposta a quelli che 'l domandavano. *E appresso:* Quelle tante poche risposte che dava, erano sì pesate e savie, che ec. *Tass. Ger.* 6. 19. E non ritonne il frettoloso passo, Sin che non diè risposta al fier Circasso. *Ar. Fur.* 5. 19. Nè mai risposta da sperar mi diede. *Bern. Orl.* 1. 16. 60. Altra risposta al messaggier non dette, Ma trae la spada cieco di furore.

DARE RISTORO. *Ristorare*. Lat. *recreare, reficere*. Gr. ἀναψύχειν. *Tass. Ger.* 13. 59. Or di tepide linfe appena il fondo Arido copre, e dà scarso ristoro.

DARE ROSELLINE. *V.* ROSELLINA.

DARE ROSSORE. *Recar vergogna*. Lat. *pudorem incutere*. Gr. ἐντρέπειν. *Segn. Pred.* Ma prima vi confesso, uditori, che mi dà quasi rossore il dovere agitare un tale argomento in questo teatro.

DARE SACCO, *e* DARE IL SACCO. *Saccheggiare*. Lat. *populari, depopulari*. Gr. ἐκπορθεῖν.

§. *Dare a sacco. Concedere che si dia il sacco.*

DARE SAGGIO, *e* DARE UN SAGGIO. *Dimostrare, o Cominciare a dimostrare, a far mostra*. Lat. *specimen dare*. Gr. δεῖγμα ἐκφέρειν. *Alleg.* 247. M'ha intanto mandati questi suoi lindi componimenti, per dar saggio a me della sua gratitudine. *Cecch. Dot. prol.* Per acquistar con voi grazie, e per darvi Un saggio del suo buon animo.

§. I. *Dare a saggio, vale Far assaggiare*. Lat. *prægustandum dare*. Gr. προγεύειν. *Cant. Carn.* 148. Par ch'ognun se ne lodi, E vogliamvegli tutti (*i poponi*) dare a saggio.

§. II. *Dar per saggio, vale Conceder per mostra.*

§. III. *Dar buon saggio di sè, vale Farsi conoscere colle sue azioni per un uomo di garbo.* Lat. *fidem suam approbare, bonum specimen sui præbere*. *Malm.* 6. 29. Che avendo dato là di sè buon saggio, In oggi è favorito e per la buona.

DARE SALARIO. *Salariare, Stipendiare.* Lat. *honorarium tribuere; mercedem, salarium dare*. Gr. μισθὸν εκτίνειν. *G. V.* 11. 12. 1. E quelli che più trasse ogni figura e atti al naturale, a fugli dato salario per lo comune per remunerazione della sua virtude e bontade. *Ar. Negr.* 1. 3. Gli dovrebbono Dar gli speziali dunque un buon salario.

DARE SCACCO. *V.* SCACCO.

DARE SCACCOMATTO. *Ved.* SCACCOMATTO.

DARE SCANDALO, *o* SCANDOLO. *Scandalezzare.* Lat. *offensionem, scandalum dare*. Gr. σκανδαλίζειν.

DARE SCAPITO. *Fare scapitare.* Lat. *detrimentum dare*. Gr. βλάπτειν.

§. *Dare a scapito, vale Vendere con iscapito.* Lat. *minoris vendere*. Gr. ἐλάττονος πωλεῖν.

DARE SCELTA, *e* DARE A SCELTA. *Concedere lo scegliere.* Lat. *optionem dare*. Gr. ἐκλογὴν συγχωρεῖν. *Alleg.* 266. Lasciar ne prego ciaschedun la stanza Che io vi detti stamane a scelta vostra.

DARE SCOLO, *e* DARE LO SCOLO. *Accomodare in forma che l' acqua, o simile, scoli.* Lat. *aquas scrobibus emittere*. *Soder. Colt.* 41. Eccettochè dove fa di bisogno dar lo scolo all'acqua, che s' ha a vangare a pendio, mandando la terra in alto a uso di comignolo.

DARE SCONFITTA. *Sconfiggere.* Lat. *fundere, fugare*. Gr. φυγαδεύειν. *Bocc. nov.* 17. 5. Perciocchè in una grande sconfitta, la quale avea dato ad una gran moltitudine d'Arabi, ec.

DARE SECCAGGINE. *Infastidire, Inquietare.* Lat. *tædio esse, tædio afficere*. Gr. βαρύνειν. *Varch. Ercol.* 88. Dar seccaggine, significa infastidire, o torre il capo altrui col gracchiare, che i Latini significano col verbo *obtundere*. *Bocc. nov.* 15. 24. Deh va con Dio, buon uomo; lasciaci dormire, se ti piace ec.: tornerai domane, e non ci dar questa seccaggine stanotte.

DARE SEGNALE. *Lo stesso che Dare segno.* Lat. *indicare, patefacere, indicium facere*. Gr. δεικνύειν. *Bocc. nov.* 19. 18. Diede assai manifesto segnale ciò esser vero.

DARE SEGNO. *Dimostrare.* Lat. *indicare, patefacere, indicium facere*. Gr. δεικνύειν. *Bocc. nov.* 5. 1. Con onesto rossore, ne' lor visi apparito, ne diede segno. *Amet.* 58. Queste orazioni toccarono il cielo; e ch' elle fossero udite, i commossi altari ne dierono segno. *E* 67. Contenta con occhio vago gli diedi segno di buona speranza. *Ar. Fur.* 25. 68. Ma baci che imitavan le colombe, Davan segno or di gire, or di far alto. *Franc. Barb.* 353. 19. Ad ambe mani ell'ha due palle d'oro, Per dar segno a coloro Che vede nel suo orto, Donde prendan conforto. *Alleg.* 59. Perchè non date segni Uguali a questi suoi D' un' ora sola a me felice alquanto Fra' nugoli di duol, pioggie di pianto? *E* 246. E quegli sputatondo, al mio parer, danno più spesso e più gran segni di scemo, li quali, per parer savii a credenza, danno di becco, scimuniti, in tutta l'opere di poeta celebre, o d' altro dicitor pregiato.

§. *Dare il segno, Accennare, Dare il contrassegno.* Lat. *dare signum*. Gr. κατασείειν. *Tac. Dav. Ann.* 12. 146. Fu dato il segno a' soldati, saliti colle scale sulle mura, di mandar tutti a fil di spada. *E* 12. 150. Partendo le coorti, pone in opera anche le genti a cavallo; e dato il segno, rompe i bastioni. *E* 14. 193. E senza udir prego nè pianto, dette il segno del partire, menando seco chi volle andare. *Fir. As.* 158. Già hanno mosso il campo, ordinate le squadre, dato il segno. *Ar. Fur.* 18. 39. Ai lor ordini andar fe le bandiere, E di battaglia dar segno alle schiere.

DARE SENTENZIA, *o* LA SENTENZIA, *e* DAR SENTENZA. *Sentenziare.* Lat. *sententiam ferre*. Gr. ψῆφον τίθεσθαι. *G. V.* 8. 92. 7. E rotto il sermone, e non compiuta di dare la sentenzia, si partiro i cardinali e gli altri prelati di quel luogo. *E* 9. 140. 1. Fece processo, e sentenza diede contra il detto Federigo conta. *E cap.* 227. 1. Nel detto anno 1323, addì 8 d'Ottobre, papa Giovanni sopraddetto, appo Vignone in Proenza, in pubblico concistoro diede sentenza di scomunicazione. *Bocc. nov.* 47. 13. Data dal fiero padre questa crudel sentenzia, il famigliare, più a male che a bene disposto, andò via. *E g.* 6. *p.* 6. Alla qual Dioneo prestamente rispose: Madonna, la sentenzia è data, senza udirne altro. *Tac. Dav. Ann.* 12. 158. E alle loro sentenze si stesse, come fossero date da' magistrati di Roma.

§. *Dar sentenza finale, vale Sentenziare senza dar luogo ad appellarsene, Metter fine alla controversia coll'ultima sentenza.* *Bocc. g.* 6. *p.* 6. Farai ec. che tu sopr' essa dei sentenzia finale. *Galat.* 44. E d' ogni cosa voglion dar sentenzia finale, e porre a ciascuno la legge in mano.

DARE SEPOLTURA. *Seppellire.* Lat. *sepeliendum dare*. Gr. θάπτειν. *G. V.* 8. 78. 9. Fece decreto, e gridare sotto pena del cuore e d'avere, che a nullo corpo de' Fiamminghi fosse dato sepoltura, per assempro e perpetuale memoria. *Bocc. nov.* 35. 8. Volentieri tutto il corpo n' avrebbe portato, per dargli più convenevole sepoltura. *Fr. Jac. T.* L'ultima, che fa la morte, Che dà il corpo a sepoltura. *Ar. Fur.* 19. 11. Ho tanto di mia vita, e non più, cura, Quanto ch' al mio signor dia sepoltura.

DAR SESTO. *Ordinare, Accomodare quasi colla sesta, che diciamo anche assestare.* Lat. *instruere, componere, ordinare*. Gr. εγκοσμεῖν, διατάττειν. *Dav. Scism.* 63. Per dare qualche sesto alla religione, gl' Imperiali fecero dieta in Ratisbona, presente Carlo, dove il Papa mandò il cardinal Contareno.

DARE SFRATTO, *e* DAR LO SFRATTO. *Sfrattare, così detto dagli uccelli e dagli altri animali, che si discacciano quando si distrugge la fratta, o quando si dà nella fratta. Mandar via, Esiliare. Modi bassi.*

Lat. *amandare, eliminare*. Gr. ἀποπέμπειν, ἐκβάλλειν.

DARE SICUREZZA, SICURTÀ, *o* LA SICURTÀ. *Assicurare*. Lat. *spem præbere, spondere, fidejubere, fiduciam gignere*. Gr. ἐγγυᾷν. *Bocc. nov.* 34. 9. Gerbino questo udendo, e sappiendo che il re Guilielmo suo avolo dato avea la sicurtà al Re di Tunisi, non sapeva che farsi. *E nov.* 47. 4. Di che la giovane, che volentier lui vedeva, s'avvide; e per dargli più sicurtà, contentissima, siccome era, se ne mostrava.

DARE SIGNORÌA, *o* LA SIGNORÌA. *Concedere il comando supremo d'una terra, di un popolo ec.* Lat. *regimen tradere*. Gr. ἀρχὴν παραδοῦναι. *G. V.* 7. 15. 4. I Fiorentini Guelfi diedono la signoria della terra al re Carlo. *E cap.* 59. 2. I quali aveano promesso, come ordinato era, di rubellare l'isola di Cicilia, e darli signoria.

DARE SILENZIO. *Fare star cheto o quieto*. Lat. *silentium indicere*. Gr. καταστιγάζειν. *G. V.* 7. 154. 1. Per dare alquanto silenzio alla guerra, ond'erano aggravati, il re Carlo si tornò a Napoli.

§. *Per Istare con attenzione senza divertirsi in parlando*. Lat. *silere*. Gr. σιγᾷν. *Cecch. Servig. prol.* Il Servigiale adunque In questo giorno recitar vedrete, Se ne darete il solito silenzio.

* DARE SINGHIOZZI. *Singhiozzare*. Lat. *singultare*. Gr. λύζειν. *Segn. Pred.* 5. 3. Oh che singhiozzi dovrà dare allora egli per la vergogna di scorgersi colto in fallo! oh che muggiti! oh che fremiti! oh che ruggiti! (V)

DARE SOCCORSO. *Soccorrere, Porgere ajuto*. Lat. *auxilium ferre*. Gr. προσβοηθεῖν. *M. V.* 9. 50. Non si potea volgere indietro a dar soccorso a Pavia, per non avere i nimici alla coda. *Disc. Calc.* 20. Passi alla volta del datore per traverso per quei varchi, i quali aranno lasciato di sè voti lo sconciatore ed il datore, che erano allato a quelli della fossa, per dare, come si è detto, soccorso ai loro compagni. *Bern. Orl.* 2. 12. 18. Speranza debbe aver chi è cristiano In Dio, ch'ajuto e soccorso gli dia. *Ar. Fur.* 10. 88. Non dà soccorso a Carlo solamente La terra Inglese e la Scozia e l'Irlanda, Ma vien di Svezia e di Norvegia gente.

DARE SODDISFAZIONE. *Soddisfare. Il perdono d'alcun torto recato altrui procacciarsi o con atti di sommissione, o con altro modo acconcio a satisfare la persona offesa*. Lat. *placere, satisfacere*. Gr. ἀρέσκειν. *Dav. Scism.* 33. L'avvertirono che pensasse a dare al Re, che tanto l'amava, qualche soddisfazione. *Malm.* 1. 16. E se non se le dà soddisfazione, La ci farà marcir 'n una prigione.

DARE SOLDO. *Dar la paga a' soldati, Pagar loro il soldo*. Lat. *stipendium dare, militiæ adscribere*. Gr. μισθὸν διδόναι. *G. V.* 7. 60. 2. Venuto lui in Cicilia, fece di presente apparecchiare galee e navilio, dando soldo a cavalieri e marinari largamente. *E* 9. 211. 1. Cui il Legato avea fatto francare, e rendere loro l'arme e' cavagli, e dato soldo.

DARE SONNO. *Conciliare il sonno, Indur sonno*. Lat. *soporem inducere*. Gr. ὕπνον ποιεῖν. *Amet.* 48. A' caldi ed alle piove le cresciute erbe davano graziosi sonni.

DARE SOPRA, *e* DARE DI SOPRA. *Percuotere dalla parte o nella parte superiore*. Lat. *superne icere, supra scopum ferire*.

§. *Dar sopra checchè sia, vale Investir checchè sia*. Lat. *aggredi, invadere*. Gr. ἐπέρχεσθαι.

DARE SOSPETTO. *Arrecar cagione di sospetto, Far sospettare*. Lat. *suspicionem dare*. Gr. ὑπόνοιαν κινεῖν. *Ar. Fur.* 26. 135. E questo così ben li venne detto, Che nè a lui diè, nè agli altri, alcun sospetto. *Tac. Dav. Ann.* 7. 127. Davan sospetto di calunnie false di Macrone per la nota nimicizia sua con Arunzio. *E* 13. 179. Perciocchè all'imperadore darebbe sospetto, e così spesse volte s'impediscono le imprese onorate. *Alleg.* 178. Son io però quel fantastico umore, Che possa dare agli uomini sospetto D'esser cagion di qualche lor rovina?

DARE SOSPIRI. *Sospirare*. Lat. *suspiria edere, suspiria ducere*. Gr. στεναγμίζεσθαι. *Bocc. nov.* 18. 21. A' quali e sospiri per risposta dava, o che tutto si sentia consumare.

DARE SOSTA. *Lo stesso che Dar riposo*. Lat. *quietem dare*. Gr. παύειν. *Bocc. Vit. Dant.* 228. Conobbero li cocenti sospiri alquanto dar sosta allo affaticato petto. *Dant. Purg.* 29. Quando dalla mia riva ebbi tal posta, Che solo il fiume mi facea distante, Per veder meglio a' passi diedi sosta. *But.* Diedi sosta, cioè fermaimi per vedere meglio, che non arei veduto andando. *Tac. Dav. Ann.* 13. 169. Nerone spaventato, e d'uccider la madre avido, non le dava sosta, se Burro non prometteva levarla via, provata l'accusa.

DARE SOTTO, *o* DI SOTTO. *Colpire nella parte o sulla parte inferiore*. Lat. *inferius ferire*.

§. I. *Dar sotto, vale anche Operare con veemenza*. Lat. *rem agere*. Gr. ἐργάζεσθαι.

§. II. *E Dar sotto, dicesi anche del cane allorchè egli corre per far levar la starna, o altro simile animale*.

DARE SPACCIO. *Spacciare, Condurre a fine l'impresa ec.* Lat. *rem expedire, explicare*. Gr. πρᾶγμα ἀναπτύσσειν. *Stor. Pist.* 105. Stando lo Bavero in Melano per dare spaccio alla sua venuta, ordinò ec. *Bern. Orl.* 3. 5. 22. Sicchè col fanciullin trovolla in braccio, Ed all'uno ed all'altro dette spaccio.

§. I. *Per Vendere, o Dar esito a checchessia*. Lat. *vendere, distrahere*. Gr. πωλεῖν. *Cant. Carn.* 77. Chi vuol spesso dare spaccio A trabalzi e barattare, Venga via fuora al bujaccio.

* §. II. *Figuratam. Fior. S. Franc.* 151. Loda frate Ginepro questa sua cucina (*roba da sè cotta*), per darle lo spaccio (*perchè ne mangiassero*). (V)

DARE SPALLA. *Dare ajuto a portare o reggere alcun peso, Spalleggiare. Malm.* 6. 59. Ch'ei voglia a Malmantil, che omai traballa, Far grazia anch'ei di dare un po' di spalla. (*Qui figuratam.*)

DARE SPASSO. *Apportar piacere*. Lat. *spectaculum lætum præbere, voluptatem creare*. Gr. τέρπειν. *Cant. Carn.* 80. E per darci qualche spasso, Dà a ciascun la sua gallina. *E* 463. Là dove il Cantinella E Zanni vi daran spasso a piacere.

DARE SPAVENTO. *Spaventare*. Lat. *metum gignere, horrore afficere*. Gr. φοβεῖν. *Tac. Dav. Ann.* 12. 150. Esso, sapendo i primi fatti dar lo spavento o l'orgoglio, vola colle coorti. *E* 14. 192. E davano speranza a' Britanni, e spavento a' Coloni, i quali, perchè Svetonio era lontano, chiederon soccorso a Cato Deciano procuratore.

DARE SPAZIO. *Conceder tempo*. Lat. *dare tempus, spatium dare*. *Bocc. nov.* 5. 7. L'avere davanti significato la sua venuta alla donna, spazio le avesse dato di poter far cacciare. *Petr. Uom. ill.* Come i primi corridori arrivarono, diedero spazio di congiugnerli alle legioni. *Tass. Ger.* 6. 53. Così giuraro; e poi gli araldi eletti A prescriver il tempo alla tenzone, Per dare spazio alle lor piaghe onesto, Stabiliro il mattin del giorno sesto. *Ar. Cass.* 4. 1. Se dà spazio Pur questa notte il ruffian di portarsela.

DARE SPERANZA, *o* SPEME. *Fare sperare*. Lat. *spem facere, spem præbere*. Gr. ἐλπίδα παρέχειν. *G. V.* 12. 33. 4. Mandando sovente in Firenze sue lettere a certi suoi aconti, dando loro speranza di suo ritorno. *Bocc. nov.* 17. 48. Se di queste due cose voi mi darete intera speranza, senza niun dubbio n'andrò consolato. *E nov.* 85. 13. Nelle quali essa gli dava grande speranza de' desiderii suoi. *Amet.* 34. E se non fusse che le apparate cose non ingannevoli mi davano del futuro non falsa speranza, così di lui disperata me ne sare' gita. *Fr. Jac. T.* La speranza del perdono Si è data a chi la vuole. *Ar. Fur.* 15. 10. Di desiderio ardea della sua terra, Come glien'avea data pur assai Speme colei ch'Alcina vinse in guerra. *E* 40. 76. Ruggier cent'altri n'avea uccisi intanto, E gran speranza dato a quei prigioni.

* §. *Per Sperare*. *Fav. Esop.* 76. Potiamo intendere per lo monte gli uomini di parole e di poche operazioni, che per loro arroganza fanno molto grandi minacce e pochi fatti per viltà di cuore; e per lo topo le loro misere operazioni; e per lo popolo coloro che a tali danno fede o speranza. (V)

DARE SPERIENZA, *o* ESPERIENZA. *Far la pruova, Mostrare colla prova*. Lat. *experimentum exhibere, documentum dare*. Gr. πεῖραν παρέχειν. *Bocc. Vit. Dant.* 229. Nè prima s'avveggiono, d'un viluppo usciti, esser entrati in mille, che la pruova, senza potere pentendosi indietro tornare, ne ha data esperienza. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 60. E perchè me' vi diamo Di questo esperienza, A noi dat'è licenza ec.

DARE SPESA. *Apportare dispendio*. Lat. *sumptui esse*. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 3. Chi dà spesa non dee dar disagio. *Dep. Decam.* 72. Ora se queste due parole, Mazzerare e Macerare, sono verso di sè tanto simili di suono, e sì vicine di significato, che si possono pigliare l'una per l'altra in un bisogno, non si debbe però, come talvolta per masserizia si leva da dosso l'uomo una bocca d'un fante più, credendosi poter fare col servizio d'un solo, cacciar via l'una, perchè elle sono in casa loro, e non danno spesa.

§. I. *Dare spesa. Termine della Curia, e vale Molestar per via della corte il debitore; che propriamente si dice Mandare spesa*. Lat. *apparitores ad debitorem mittere, ut res ejus pignori capiant.*

§. II. *Dar le spese, vale Spender nel nutrimento d'altrui, Dare il mangiare e il bere*. Lat. *alimenta dare, alere*. Gr. τρέφειν. *Cant. Carn.* 12. Sicchè non vi paja grave Dar le spese a' mulattieri. *Sen. Ben. Varch.* 3. 32. Mio padre mi diede le spese; se io fo il medesimo a lui, io fo più che egli non fece. *Cecch. Servig.* 2. 1. Ma io, che non fo traffichi, e che ho il mio Vecchio che regge *e* che mi dà le spese. *Alleg.* 5. E chi lavora, Per questo dà le spese a chi si sta.

* §. III. *E detto ironicamente, vale Battere, Percuotere*. *Ar. Len.* 4. 6. Che è questo, che tu hai sotto? *M.* tolto avevolo Per le mie spese, e non per imbolartelo. *T.* I' ti darò le spese, se la pertica Non mi vien meno. (B)

§. IV. *Dar le spese al suo cervello, vale Pensare ai casi suoi, o Stare sopra di sè pensoso, e applicato a qualche suo affare*. Lat. *cogitare*. Gr. βυσσοδομεύειν. *Alleg.* 3. In casa, in piazza, in mercato, in bordello, E quivi dar le spese al suo cervello.

DARE SPOSA, *e* DAR PER ISPOSA. *Maritare, Congiungere in motrimonio*. Lat. *dare nuptui*. Gr. ἁρμόττειν, *Appian. Bocc. nov.* 19. 31. Di pari consentimento deliberarono di dargliele per isposa.

DARE SPRONE, DAR DI SPRONE, *e* DAR DEGLI SPRONI. *Spronare*. Lat. *calcar admovere, calcaribus fodere*. Gr. κεντρίζειν. *G. V.* 7. 102. 3. E colla spada tagliò le redine del suo cavallo, e diegli degli sproni, e uscì della pressa, e fuggissi con sua gente.

DARE STAGNATA. *V.* DARE CARTACCE.

DARE STADICHI. *Assicurare con istadichi*. *G. V.* 7. 43. 3. Diede sentenza sotto pena di scomunicazione chi la rompesse sopra la differenza ec., facendo baciare in bocca il sindaco delle dette parti, e far pace, *e* dar mallevadori e stadichi.

* DARE STRAGE. *Fare strage, Trucidare*. *Bemb. Stor.* 3. 29. Gran mortalità fecero di cittadini, *e* grande strage diedero agli abitanti. (V)

DARE STROPPIO. *Impedire, Porre impedimento, contrarietà*. Lat. *impedire*. Gr. ἐμποδίζειν. *Petr. son.* 32. S'Amore o Morte non dà qualche stroppio Alla tela novella ch'ora ordisco, ec.

DARE STURBO. *Dare Impedimento*. Lat. *impedire, turbare*. Gr. ἐμποδίζειν. *G. V.* 3. 2. 4. Davano quanto sturbo poteano alla detta redificazione. (*Così i testi a penna.*)

DARE SU. *Maniera dinotante lo stesso che Dar sopra.*

§. I. *Dar su checchessia, vale Offerir*

presso. Cant. Carn. 16. Cuffie abbiam di più maniere: Chi ne vuol, dia danar su.

§. II. *Darsi su checchessia, vale Porsi a far checchessia.* Lat. *animum alicui rei appellere.* Gr. προσέχειν τὸν νοῦν τούτῳ. *Cecch. Inc.* 1. 1. Ella fu savia certo, e di grand'animo: Un'altra si sare' data sul piagnere. *Bocc. g.* 8. *n.* 6. Veggendo che il preta non lasciava pagare, si diede in sul bere; e benchè non ne gli bisognasse troppo, pur si caricò bene.

DARE SULLA BOCCA. *Colpire nella bocca.* Lat. *os contundere.* Gr. στόμα φλᾶσιν.

§. *E Dar sulla bocca, vale lo stesso che Dar sulla voce, Interrompere l'altrui discorso, Opporgli, Farlo tacere.* Lat. *ad silentium cogere, silentium imponere.* Gr. κατακελεύειν. *Franc. Barb.* 55. 7. Ben si dà sulla bocca, Ch'a tutte queste è tenuto e legato.

DAR SULLA VOCE. *Interrompere l'altrui discorso, Opporgli, Farlo tacere.* Lat. *ad silentium cogere, silentium imponere.* Gr. σιγάζειν. *Malm.* 8. 71. Volea seguir; ma tutti della stanza Gli dieron sulla voce con il dire, Che il perdere è comune ec. *Segn. Mann. Ott.* 3. 4. Quanto più la turbe gli davano su la voce, tanto l'alzava più forte, chiedendo lume.

DARE SUONO. *Render suono.* Lat. *sonum reddere, resonare.* Gr. ὑπηχεῖν.

§. *E Dar suono, per metaf., vale anche Dar voce.* Lat. *rumorem serere.* Gr. διαφημίζειν. *G. V.* 8. 89. 2. Mostrando di scender l'alpi, e di venir alla città di Firenze, dando suono che li dovea esser data la terra.

* DARE TAGLIA. *Mettere imposizione. Bemb. Stor.* 11. 156. Per una scala murale vi si condusse; e diè taglia di sessanta libbre d'oro a que' di Trento. (V)

DARE TEMPO. *Conceder tempo, Indugiare.* Lat. *tempus dare, cunctari.* Gr. μέλλειν. *Tac. Dav. Ann.* 6. 126. E a furia chiamò ajuti di Scizia; a senza dar tempo a' nimici a pensare, nè agli amici a pentire, corse via così lordo per muover nel volgo rancura. *E* 11. 151. Caccia Gotarze sprovveduto e spaventato; piglia, senza dar tempo, gli Stati vicini. *Ar. Fur.* 10. 39. Tempo di giugner dato avria ad Alcina, Che venia dietro, ed era omai vicina. *E* 25. 6. Che ad ora ad or in modo egli affrettava, Che nessun tempo d'indugiar le dava.

§. I. *Dare il tempo, vale Fermare il tempo.* Lat. *temporis modum statuere.* Gr. καιροῦ μέτρον καταστῆσαι.

§. II. *Non dar tanto tempo che uno respiri, vale Non concedere un momento di tempo.* Lat. *nec moram, nec requiem dare.* Gr. μήτ' αναβολὴν, μήτ' ανάπαυσιν δοῦναι. *Malm.* 1. 62. Non gli dà tanto tempo ch'ei respiri.

§. III. *Dare a tempo, vale Dare opportunamente.* Lat. *tempori percutere.* Gr. ἐν καιρῷ πράττειν.

§. IV. *E figuratam. vale Operare in buona congiuntura.* Lat. *occasionem præripere.* Gr. καιρὸν προαρπάζειν.

§. V. *Dare a tempo, e Dare a' tempi, vale Conceder per tempo determinato.* Lat. *dare ad tempus.* Gr. συγχωρεῖν προσκαίρως. *G. V.* 7. 20. 2. E però non dee niuno porre speranza in signoria mondana, che è data a' tempi seconda la disposizione di Dio, e secondo i meriti e peccati delle genti.

§. VI. *Dare pe' tempi, vale Non vendere a contanti, ma per ricevere il prezzo solamente al tempo, o a' tempi accordati.* Lat. *statis anni temporibus dare, aut solvere.*

§. VII. *Darsi buon tempo, o bel tempo, vale Passarsela in allegrie e in divertimenti.* Lat. *indulgere genio, animo obsequi, sibi bene facere, animo obsequium sumere.* Gr. εὐφραίνεσθαι ταῖς ἡδοναῖς. *Bocc. nov.* 20. 22. Quanto le gambe ne gli poteron portare lavorarono, e buon tempo si diedono. *E nov.* 43. 18. Si vide innanzi forse un miglio un grandissimo fuoco ec., d'intorno al quale trovò pastori che mangiavano e davansi buon tempo, da' quali esso per pietà fu raccolto. *Boez. Varch.* 3. 2. Moltissimi poi sono coloro, i quali misurano il frutto del bene col godere e darsi buon tempo. *Ambr. Cof.* 1. 3. Talor, quand'ho il comodo, Mi do con lei bel tempo.

§. VIII. *Dar tempo al tempo, vale Procedere con maturità, e non troppo affrettatamente, in qualche operazione. Malm.* 10. 27. Senza dar tempo al tempo, o pigliar sosta, Insacca nel salon, là dove è il ballo.

DARE TERMINE. *Impor termine, Assegnare un tempo determinato.* Lat. *tempus constituere, diem dicere.* Gr. κρίνειν τινὰ τινος. *Bocc. nov.* 33. 10. Quella segretamente armarono di gran vantaggio, e aspettarono il termine dato. *G. V.* 9. 156. 2. E di ciò diede termine a' frati, che a questo articolo deliberatamente rispondessono. *Bocc. g.* 10. *nov.* 9. *tit.* Messer Torello dà un termine alla donna sua a rimaritarsi.

DAR TESTIMONIANZA. *Far testimonianza.* Lat. *testari, testimonium dicere, documentum edere.* Gr. μαρτυρεῖν. *Bocc. g.* 2. *p.* 1. Gli uccelli su per li verdi rami cantando piacevoli versi, ne davano agli orecchi testimonianza. *E nov.* 2. 2. Li quali d'essa ne deono dare e colle opere e colle parole vera testimonianza. *Tac. Dav. Stor.* 3. 317. Poichè gran testimonianza, diss'egli, te ne bisogna dare, nè in altro mia vita e morte ti può più servire, io la ti darò; e, partito, si uccise.

DARE TIMORE. *Apportar timore.* Lat. *metum incutere.* Gr. φοβεῖν. *Segn. Pred.* 21. 8. Ma non vi diss'io da principio, ch'io non poteva darvi in questa materia se non timore? *Red. lett.* 2. 270. Questo può dare dell'apprensione a del timore.

DARE TITOLO. *Chiamare altrui con titolo, Onorar di titolo.* Lat. *titulum dare.* Gr. ὀνομάζειν. *G. V.* 8. 48. 2. Sì gli diè titolo di paciaro in Toscana, e ordinò che venisse alla città di Firenze. *Alleg.* 377. Per questa arete il mio dolce signore (Darò più tosto a vostra signoria, Che di superbia, titoli d'amore) Come l'amico venne a casa mia.

DARE TORMENTO. *Tormentare.* Lat. *torquere.* Gr. στρέφειν. *Dant. rim.* 30. Ma se mi

dai parlar quanto tormento, Fa', signor mio, che innanzi al mio morire Questa rea per me nol possa dire.

§. *Dar tormento, o il tormento, Martoriare*. Lat. *torquere, quæstionem exercere*. Gr. κολάζειν. *Alleg*. 115. Perchè corte ad ognun nominar sento, Là dove i debitor chiamar si fanno, E dove a' malfattor si dà tormento.

DARE TORTO. *Contrario di Dar dritto*.

§. *Dare il torto, o Dare torto, Giudicare in disfavore*. Lat. *damnare*. Gr. κατακρίνειν. *Ar. Fur*. 27. 109. Se non che il re Agramante diede torto A Rodomonte.

DARE TRACOLLO. *Tracollare*. Lat. *collabi*. Gr. συνολισθαίνειν. *Tratt. gov. fam*. Piglialo, perocch'è divino, e sentira' lo salire di grado in grado tanto, che non solo darà tracollo alla sinistra, al tutto dilungata da ogni pensier terreno, ec. *Stor. Eur*. 6. 131. Erano tuttavolta sì bilanciate le forze loro, che ogni poco di augumento era bastante a dare il tracollo. *Segn. Pred*. 1. 9. Voi siete, che date agl'intelletti vostri il tracollo come a voi piace, con ribellarvi a qualunque lume chiarissimo di ragione.

§. *Dare il tracollo alla bilancia*. *V*. BILANCIA.

DARE TRATTO, *e* DARE IL TRATTO. *V*. TRATTO *e* BILANCIA.

DARE TRAVAGLIO. *Travagliare*. Lat. *in mærorem adducere, dolore afficere, molestiam afferre*. Gr. λυπεῖν. *Dav. Oraz. Gen. delib*. 148. Io ci veggo nascer maggior pericolo: vedeta di grazia un solo errore quanti travagli ne dà!

DARE TRIBUTO. *Pagar tributo, Esser tributario*. Lat. *tributum pendere, tributum persolvere*. Gr. φόρον τελεῖν. *Tac. Dav. Ann*. 152. Egli tornò indietro, rizzatovi trofei e memorie di sua potenza, e come a niuno Arsacido innanzi a lui dato aveano quelle genti tributo.

DARE VANTAGGIO. *Dare giunta*. Lat. *auctarium, additamentum dare*. *Burch*. 1. 98. Un fabbro calzolajo, che fa le borse Tre quarti d'accia, mi vendè a ritaglio, E davami vantaggio un capo d'aglio. *Ar. Supp*. 1. 4. Tu, c'hai più lunghe le gambe, dovevimi Dar vantaggio. (*Qui vale:* dovevi lasciarmi andare innanzi un tratto, prima di porti a seguirmi.)

§. *Dar di vantaggio, vale Concedere in luogo di vantaggio*. Lat. *ulterius dare, addere*. Gr. προστιθέναι.

DARE VANTO. *Attribuir pregio, Concedere la gloria*. Lat. *laudem tribuere, alicujus rei nomine laudare*. Gr. ἔπαινον ἡγεῖσθαι. *Dant. Inf*. 2. Per questa andata, onde gli dai tu vanto, Intese cose che furon cagione Di sua vittoria e del papale ammanto. *Petr. cap*. 12. Avrà gran maraviglia di sè stessa, Vedendosi fra tutte dare il vanto. *Ar. Len*. 3. 3. Diamoti La gloria e 'l vanto di saper me' fingere D'ogni poeta una bugia.

§. *E neutr. pass. Varch. Ercol*. 67. *Jactare se* è somigliantissimo a *millantarsi;* e noi abbiamo oltra il *gloriarsi* ec., *vantarsi*, o *darsi vanto*, il quale verbo e nome non hanno i Latini, ma i Greci sì, che dicono felicemente εὔχεσθαι, ed εὖχος. *Ar. Fur*. 16. 72. D'intenerir un cuor si dava vanto. *E* 33. 4. Ma di saperlo far non si dia vanto. *Ambr. Furt*. 2. 1. Si dà vanto al primo assalto darci la terra a man salva.

* DARE UDIENZA. *Prestare ascolto*. *Cavalc. Pungil*. 127. Allettano i cani detrattori a lacerare i suoi figliuoli e servi, dando udienza alle loro detrazioni. *E* 128. Danno loro (*ai detrattori*) lieta faccia, e pronta udienza. *Petr. canz*. 27. 1. Chiare, dolci e fresche acque ec., Dato udienza insieme Alle dolenti mie parole estreme. (V)

DARE VELENO, *e* DARE IL VELENO. *Avvelenare*. Lat. *venenum ministrare*. Gr. φαρμακεύειν. *Pass*. 82. Della qual cosa la figliuola adontata diede il veleno alla madre, onde se ne morì. *Tac. Dav. Ann*. 12. 160. Piacque veleno che lo facesse uscir di sè, e morire adagio. Composelo Locusta ec.: diedelo Aloto, uno dei castrati che portava le vivande, e facea la credenza. *E* 13. 167. Questi gli diedono il primo veleno, che gli mosse il corpo, e passò, come poco potente o temperato, a tempo.

*§. *Dare il veleno, vale anche Dare la virtù, il potere di avvelenare, e di formare in sè veleno*. *Alam. Colt*. 2. 43. Ai negri serpi Diede crudo veneno, ai venti diede L'invitta podestà d'empiere il cielo Di rabbioso furor di pioggia e neve. (M)

DARE VENDITA, *e* DARE IN VENDITA. *Vendere*. Lat. *dare mancipio*. Gr. πωλεῖν. *Ar. Len*. 3. 2. Non che in vendita, Ma a baratto, ma in don dar si dovrebbono.

DARE VIA, *e* DAR LA VIA. *Dar luogo di passare, o di andare*. Lat. *viam aperire, sternere*. Gr. ὁδὸν ἀνοίγειν. *Dant. Inf*. 12. Che da cima del monte, onde si mosse, Al piano è sì la roccia discoscesa, Ch'alcuna via darebbe a chi su fosse (*cioè* nessuna via darebbe). *Bocc. nov*. 41. 31. Tirate le spade fuori, senza alcun contasto, data loro da tutti la via, verso le scale se ne vennero. *Ar. Fur*. 40. 81. Schermiasi ovunque la mazza calasse, Or ribattendo, or dandole la via (*cioè* lasciandola andare senza ribatterla). *Ciriff. Calv*. 3. 71. E tristo è quel che gli arriva dinanzi, Sicchè pel campo gli è dato la via. *E* 73. S'arrosta sì, che dinanzi si spazza I suoi nimici, e fassi dar la via Per tutto il campo, e fugge in Samastia.

§. I. *Dar via, vale Dar modo*. Lat. *modum, viam tribuere*. Gr. ὁδὸν διδόναι. *Bocc. nov*. 77. 44. La tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto, l'essermi di te nuovamente fidata, e l'averti ogni mio segreto scoperto, col quale ho dato via al tuo desiderio in potermi fare del mio peccato conoscente.

§. II. *Dar via, Donare*. Lat. *alienare*. Gr. ἀλλοτριοῦν. *Malm*. 1. 8. Che tu daresti via fin la gonnella.

§. III. *Dar via, Esitare*. Lat. *vendere, distrahere*. Gr. πωλεῖν.

DARE VINTO. *Conceder vittoria*. Lat. *victoriam dare*. Gr. νίκην δοῦναι. *G. V*. 11. 76. 4. Lo onnipotente Iddio Sabaot dà vinto e perduto a chi gli piace, secondo i meriti e i pec-

enti. *Sall. Giug.* 151. Impacciando e turbando la schiera ..... poco menò (*forse* meno) che diedono vinti li loro nimici.

§. I. *Darla vinta, o Darla per vinta, vale Concorrere nel sentimento altrui, Accomodarsi all'altrui volere ec.* Lat. *cedere, concedere.* Gr. χαραχωρεῖν. *Franc. Sacch. nov.* 67. Stringendosi nelle spalle disse: io te la do per vinta. *E nov.* 151. Or mi di', quanti scaglioni ha ella? Dice il Pisano: io te la do per vinta. *Bern. Orl.* 2. 8. 51. Brandimarte dicea: dagliela vinta, E sta sicuro pur, che s'a Dio piace Ch'usciam di qui, vi farò far la pace.

§. II. *Darle vinte, Lasciare impunito, Adulare, Andare a' versi.* Lat. *genio indulgere.* Gr. ἀφιέναι ταῖς ἡδοναῖς.

§. III. *Darsi vinto, e Darsi per vinto, vale Arrendersi confessandosi vinto.* Lat. *dedere se.* Gr. ἐγχειρίζειν. *Segn. Pred.* 34. 12. E che sarà mai? Non verrà dunque mai dì, che ci diamo per vinti?

DARE VIRTÙ. *Apportar facoltà, potenza.* Lat. *vim tribuere.* Gr. δύναμιν παρέχειν. *Dant. Purg.* 5. Giunse quel mal voler, che pur mal chiede, Collo intelletto, e mosse 'l fumo e il vento Per la virtù che sua natura diede.

*§. *Per Attribuire facoltà, potenza. Boez. Varch.* 2. 6. Voi, mortali, pigliate piacere di chiamare le cose con nomi falsi, dando loro quelle virtù che agevolmente l'effetto d'esse mostra non essere vero. (B)

DARE VISTA. *Vedere.* Lat. *aspicere.* Gr. βλέπειν.

§. I. *Dare una vista, vale Veder superficialmente.* Lat. *oculis legere, aspicere, inspicere.* Gr. παρέργως βλέπειν.

§. II. *Dar vista, Conceder che si vegga.* Lat. *videndum præbere.* Gr. καταδρομάδην εἶναι.

§. III. *Dare vista, Dare a vedere, Simulare.* Lat. *fingere.* Gr. προσποιοῦμαι. *Pass.* 342. Dando vista d'essere costretti per tali scongiuri. *M. V.* 7. 2. Dando vista il Re di grande apparecchiamento.

* §. IV. *Dar mala vista, Scandalizzare. Pist. S. Gir.* 4. 12. Non dobbiamo però dare mala vista di noi. (V)

§. V. *Dar vista e copia, Conceder che si veda e che si copii.* Lat. *videndi et exscribendi copiam facere.*

§. VI. *Dare a vista, Dare senza misurare; lo stesso che Dare a occhio.* Lat. *oculis metiendum dare.*

DARE VITA. *Conceder la vita.* Lat. *præbere vitam, largiri vitam.* Gr. ζωὴν χαρίζεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 17. 17. Par darmi vita, eletta egli ha la morte, E vuol esso morir, perchè viva io.

§. I. *Dar vita, o la vita, figuratam., vale Apportar somma consolazione, grandissimo piacere, utilità vera.* Lat. *summa voluptate afficere.* Gr. εὖ μάλα τέρπειν. *Fr. Jac. T.* Di caritate adornati, Ch'ella ti dà la vita. *Sen. Ben. Varch.* Altramente tocca il cuore e si fa sentire all'animo una cosa che dia la vita. *Ar. Fur.* 4. 63. Debitamente muore una crudele, Non chi dà vita al suo amator fedele.

* §. II. *Per render chiara fra i posteri la memoria di alcuno. Ar. Fur.* 29. 31. Placare o in parte satisfar pensosse All'anima beata d'Isabella, Se, poichè a morte il corpo le percosse, Desse almen vita alla memoria d'ella. (M)

§. III. *Dare a vita, Concedere altrui checchessia persin ch'egli viva.* Lat. *quoad quis morietur, ei aliquid rei utendum dare.*

§. IV. *Darsi vita e tempo, Darsi piacere e bel tempo. Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Ci demmo vita e tempo infino a dì.

DARE UNA BATTISOFFIOLA. *V.* BATTISOFFIOLA.

DARE UNA BASTONATA. *V.* DARE BASTONATE.

DARE *o* DARNE UNA CALDA E UNA FREDDA. *Dare una buona nuova, e una cattiva.* Lat. *nunc spe, nunc timore aliquem afficere.* Gr. νῦν ἐλπίδα, νῦν φόβον ποιεῖν. *Fir. Trin.* 3. 2. Tu me ne dai una calda e una fredda. *Gol.* Non cercate più là; pregate Iddio ch'ella ci riesca, chè allor la saprete.

DARE UNA CORSA. *Correr sollecitamente senza fermarsi.* Lat. *curriculo ire, cursim pergere.* Gr. καταδρομάδην εἶναι. *Lasc. Sibill.* 4. 6. Dà una corsa sino in piazza.

DARE UNA LETTURA. *Leggere.* Lat. *legere.* Gr. λέγειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 19. Una lettura darò volentieri All'inscrizion di queste sepolture.

§. *Dare una lettura, vale anche Dare un posto di lettore in qualche Università, o simili.*

DARE UNA SBRIGLIATA. *Varch. Ercol.* 88. Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo; il che si dice ancora fare un rovescio ec.

DARE UNA SCACCIATA. *Scacciare.* Lat. *pellere, expellere, ejicere.* Gr. ὠθεῖν.

§. *E per metaf. Far checchè sia superficialmente.*

DARE UNA SCOPATURA. *Ved.* SCOPATURA.

DARE UNA SCORRIBANDA, *o* SCORRIBANDOLA. *Dare una giravolta, Dare una corsa.* Lat. *huc illuc cursitare.* Gr. κάκεισε περιτρέχειν. *Ciriff. Calv.* 3. 75. Corri in tresca Culla tua gente, ed una scorribanda Pel campo dà dall'una all'altra banda.

DARE UNA STRETTA. *Strignere, Astrignere.* Lat. *compellere.* Gr. συνελαύνειν. *Cecch. Dissim.* 4. 3. Andate, ch'io mi son disposto di dare a questo vecchio una stretta delle buone.

* §. *Darsi una stretta ad uno, vale Venire, Essergli data ec. Vit. S. M. Madd.* 72. Dicendo queste parole, se le diede (*a M. Verg.*) sì grande stretta al cuore, che credettono ch'ella morisse (*cioè:* le venne una stretta, ec.). (V)

DARE UN CANTO IN PAGAMENTO. *Partirsi senza lasciarsi veder dal creditore; e si dice anche per Partirsi assolutamente, o Andar via senza far motto: così detto, perchè chi sfugge uno in cui s'imbatte, fuggendo di fianco, gli presenta il canto, cioè*

il lato. Lat. *creditoris occursum subterfugere, fuga creditori satisfacere, etiam discedere*. Gr. λαθρη αποχωρεῖν. *Bern. Orl.* 1. 14. 43. Come dentro alla torre fu passata, L'amico dette un canto in pagamento. *Cecch. Donz.* 4. 7. Eccoti, io detti dianzi lesto un canto In pagamento, e ho corso per mio Tutto Firenze.

DARE UN CAPPELLO. *V.* CAPPELLO.

DARE UN CAVALLO. *V.* CAVALLO.

DARE UN COLPO AL CERCHIO, E UNO ALLA BOTTE. *V.* BOTTE *e* CERCHIO.

DARE UN GRATTACAPO. *V.* GRATTACAPO.

DARE UNGUENTO. *Lo stesso che Dar soja. Buon. Fier.* 3. 2. 12. Padri imbecherati Da' lor falsi cujussi che talora V'avventano nel viso a darvi unguento.

DARE UN LACCHEZZINO. *Varch. Ercol.* 57. Quando s'è insegnato alcun bel tratto, si dice: questo è un colpo di maestro; o: egli ha dato un lacchezzino.

DARE UN'OCCHIATA, *o* UN'OCCHIATINA. *Guardare di passaggio*. Lat. *inspectare, oculis usurpare, legere, delibare, contueri, dejicere oculum alicui rei, Cic.* Gr. εμβλέπειν. *Alleg.* 40. Ma e' non è pertanto che elle non muovan la maggior parte delli scioperati a dar loro un'occhiatina per passatempo. *Ambr. Cof.* 2. 4. Egli è a proposito, Che dia un'occhiata alla casa, e consideri ec. *Malm.* 1. 9. Si volta, e dà un'occhiata ne' contadi. *Red. Oss. an.* 2. Volli farvi sopra qualche curiosa osservazione, e particolarmente nel dare un'occhiata ec. all'interno ordine e positura delle viscere.

DARE UN PIANTONE. *Andarsene senza far motto; modo basso, così detto, perchè colui che lascia altrui a questo modo, vien quasi a lasciarlo piantato nel luogo dove lo aspetta*. Lat. *tacite abscedere, abambulare*. Gr. εξαναχωρεῖν.

DARE UN PUGNO IN CIELO. *Tentare cosa impossibile a farsi. Lasc. rim.* Perchè altrimenti a volergli ire a pelo, Sarebbe come dare un pugno in cielo.

DARE UN TUFFO. *Tuffarsi una volta*. — *Mens. sat.* 9. O pur ti senti amareggiar la strozza, Come se dessi, verbigrazia, un tuffo In una d'aloè piena tinozza. (V)

DARE VOCE, *o* BOCE. *Far correr fama*. Lat. *rumorem serere, famam alicujus rei facere*. Gr. λόγον διασπείρειν. *G. V.* 9. 80. 3. E di quest'ordine si diede boce per la cittade, e di mandare in Francia, per uno de' reali, o figliuolo o nipote del Re per capitano. *Bocc. nov.* 35. 5. E in Messina tornati, dieder voce d'averlo per loro bisogno mandato in alcun luogo. *M. V.* 2. 10. Boce diedono di tornarsene per lo piano, donde erano venuti, verso Pistoja.

§. I. *Dar voce vale anche Parlare, Chiamare*. Lat. *vocem emittere, vocare*. Gr. καλεῖν, φωνεῖν. *Amet.* 29. Con quella voce ch'io posso più dare, Divota vi ringrazio di tal bene. *Red. Ins.* 35. Darà voce il signore a' poderosissimi eserciti, che son forti come le pecchie.

§. II. *Dare una voce, vale Chiamare*. Lat. *clamare, vocare*. Gr. κράζειν. *Varch. Ercol.* 86. Dare una voce significa chiamare.

§. III. *Dar la voce, vale Dare il voto*. Lat. *suffragium ferre*. Gr. ψῆφον τίθεσθαι. *G. V.* 11. 21. 2. Parve opera divina, che ciascuna setta di cardinali a gara gli diedono le loro boci.

§. IV. *Dar voce diffinitiva, vale Dar facoltà di diffinire*.

§. V. *Dare in sulla voce, o sulla voce, vale Interrompere l'altrui discorso, Contraddirgli, Farlo chetare*. Lat. *alicujus orationem cohibere*. Gr. αντιλέγειν. *Varch. Ercol.* 86. Dare in sulla voce (*significa*) sgridare uno, acciocchè egli taccia. *Tac. Dav. Ann.* 11. 137. Per cotali azioni Vispanio consolo propose che Claudio si gridasse padre del senato ec.; ma egli diede in sulla voce al consolo, come troppo adulante. *E* 13. 176. Cesare gli diè sulla voce, dicendo sapere da' libri di suo padre, che non forzò mai alcuno ad accusare. *E* 15. 226. Tutti i padri gli dettero in sulla voce, non misurasse l'occasione de' mali pubblici contro agli odii privati. *Malm.* 8. 71. Volea seguir; ma tutti della stanza Gli dieron sulla voce con il dire Che il perdere è comune ec.

§. VI. *Dare mala voce, vale Biasimare*. Lat. *vituperare, criminari*. Gr. μέμφεσθαι. *Varch. Ercol.* 86. Dare mala voce (*significa*) biasimare. *Dant. Inf.* 7. Questa è colei ch'è tanto posta in croce Pur da color che le dovrian dar lode, Dandole biasmo a torto e mala voce.

DARE VOLTA, *o* LA VOLTA. *Voltare*. Lat. *transire, regredi*. Gr. επαναστρέφειν. *Dant. Purg.* 5. E giunto là cogli altri, a noi dier volta, Come schiera che corre senza freno. *Bocc. nov.* 86. 5. E di quindi, come se di Romagna tornassero, data la volta, verso la casa se ne vennero.

* §. I. *Dar volta, Far tornar indietro, Sforzare a tornar indietro. Petr. son.* 6. Nè mi vale spronarlo, o dargli volta. (B)

§. II. *Dar volta, Tornare*. Lat. *regredi, reverti*. Gr. επανελθεῖν. *Dant. rim.* 28. Coll'insegne d'amor dieder la volta. *Fir. disc. an.* 39. In suo luogo si lasciasse legare, finattantochè ella andasse a dir una parola all'amico suo, che subito darebbe volta. *Ar. Fur.* 25. 91. Intanto cercherò convenienti Cagioni, e che sian giuste di dar volta.

§. III. *Dar la volta addietro, vale Tornare addietro*. Lat. *retro evadere*. Gr. αναποδίζειν. *Fir. As.* 109. Cheto cheto diede volta addietro, e andossene a raccontare agli altri tutto quello che egli aveva veduto. *E* 176. Ed ella, dando la volta addietro ec., più ratta che mai se ne tornò al paese de' viventi. *Vit. S. M. Madd.* 55. All'altro comandò, che quando e' fosse entrato nel tempio di Dio, che ponesse mente la vista che facessono quo' maggiori del tempio, e che incontanente desse la volta indietro a ridire loro ogni cosa.

§. IV. *Dar la volta, e Dar la volta al canto, vagliono Impazzare, Uscir di sè, Delirare, Perder l'uso della ragione*. Lat.

delirare. Gr. παραληρεῖν. *Alleg*. 10. Se però si concede questo rigresso a chi ha con tanta solennità data la volta al canto a bel diletto mille volte. *E* 243. Io ho giudicato pertanto che la nostra signora ec. abbia una voglia arcisterminata di farmi dar una volta al canto per sempre. *Cecch. Servig*. 3. 3. Perch' ell' han poco cervello, E ogni poco ch' elle s' affatichino, E' dà la volta.

§. V. *Dar di volta, vale Tornare addietro*. Lat. *deflectere*. Gr. αποτρέπειν. *Tass. Ger*. 9. 94. E con messi iterati, istando, prega E Argante e Clorinda a dar di volta: La fera coppia d'eseguir ciò nega.

§. VI. *Dar la volta, Rivoltare, Capovoltare; e figuratam. Conquassare, Rovinare, Andare in declino*. Lat. *evertere, subvertere, in pejus ruere, retro referri*. Gr. παλινστρέφεσθαι. *Dav. Scism*. 84. Sandero suo padrone, che l' accusò, l' istesso dì in Tamigi con dar la volta alla barca fu affogato. *Borgh. Fir. disf*. 255. Ancorchè avesse già cominciato a dar la volta, era pure ancora un poco di nervo e, per dir così, di spirito nell' imperio romano.

§. VII. *Dare una volta, vale Avvoltare*. Lat. *convolvere*. Gr. συμπλέκειν.

§. VIII. *E Dare una volta, vale anche Fare una girata*. *Gell. Sport*. 2. 5. Orsù, i' vo' dare una volta, e ingegnerommi di riscontrarlo. *Bocc. g*. 8. *n*. Partitosi adunque Spinelloccio dal Zeppa, data una sua volta, fu in casa con la moglie di lui. *E g*. 10. *proem*. Data una volta assai lunga ec., al palagio si ritornarono.

§. IX. *Dar volte, che dicesi anche Dar volta, vale Rivoltarsi*. Lat. *versari, volutari*. Gr. στρέφεσθαι. *Bocc. nov*. 24. 14. Tu dai tali volte per lo letto, che tu fai dimenare ciò che c' è. *Bern. rim*. 1. Non così spesso, quando l' anche ha rotte, Dà le volte Tifeo l' audace ed empio. *Dant. Purg*. 6. Vedrai te simigliante a quell' inferma Che non può trovar posa in su le piume, E con dar volta suo dolore scherma.

§. X. *Dar la volta tonda, vale Rivoltarsi tutto*. *Fir. As*. 95. Io mi diedi a voltolarmi molto bene su per la polvere; ma non fui mai da tanto, che io potessi dar la volta tonda.

§. XI. *Dar la volta, parlandosi del Sole, vale Inclinare all' occidente, o Tramontare; e parlandosi della Luna, vale Aver passato il plenilunio*. *Franc. Sacch. nov*. 177. Guardate che voi non gli poneste, se la Luna non dà volta. *Ciriff. Calv*. 1. 26. Il Sole intanto avea data la volta, Per apparire all' usato orizzonte. *Dav. Colt*. 160. Non vendemmiar tra le due lune, cioè in sul fare, nè in sul dare la volta, chè simil giuoco ti farà il vino. *Bern. Orl*. 1. 17. 7. Due volte tornò il Sole alla sua via; Ventiquattro la Luna diede volta.

* §. XII. *Dar volta. T. di Marineria. V.* ABBITTARE. (S)

DARE VOTO, *e* DARE IL VOTO. *Render voto, Votare*. Lat. *suffragium ferre, sententiam dicere*. Gr. ψῆφον τίθεσθαι. *Tac. Dav. Ann*. 13. 169. Burro, benchè reo, fra' giudici diede il voto.

DARE USCITA, *o* L' USCITA. *Dar luogo, onde si possa uscire*. *Bern. Orl*. 2. 8. 41. Che quella era una porta al fin del sasso, Che dava uscita al tenebroso passo.

DARE UTILE. *Apportare utile*. Lat. *utilitatem afferre*. Gr. ὠφελεῖν.

§. *Dare a utile, vale lo stesso che Dare a interesse*. Lat. *fœnori dare*. Gr. δανείζειν.

DARE. *Neutr. pass., e talora colla particella* NE *si usa frequentemente in molti de' significati addietro spiegati*. *Sen. Ben. Varch*. 1. 9. Il vendere la giustizia, e dare la ragione a chi più ne dà, omai non è maraviglia. (*Qui per Offerire*.) *Bern. Orl*. 1. 15. 17. Ne detton finalmente tante e tante Al povero Antifor d'Albarossìa, Che l' abbattèr, ma con superchieria. (*Qui per Percuotere*.)

§. I. *Darsela, e Darsene, vale Somigliarsi, Esser della stesso tenore, Esser sulla medesima data*. Lat. *assimilari*. Gr. προσομοιοῦσθαι.

§. II. *Darsela giù, vale Por giù l' animo, Non ci pensar più*. Lat. *animum despondere*. Gr. απονενοημένως ἔχειν.

§. III. *Darsi per incerto, e Darsi per certo, vale Mostrarsi certo, o incerto*. Lat. *inscium, vel conscium se ferre*.

§. IV. *Darsi, per Battersi*. Lat. *confligere, pugnam inire*. Gr. συγκρούειν.

§. V. *Darsi, per Arrendersi*. Lat. *se dedere*. Gr. ἑαυτὸν ἐκδοῦναι. *G. V*. 10. 125. 1. Ben mandarono que' del Borgo ambasciadori a' Fiorentini, per darsi loro liberamente, se gli diliberassono dall' assedio, e difendessono dagli Aretini. *Segn. Stor*. 13. 336. Si pattuì, che se fra tre giorni Ottavio non mandasse soccorso, la terra si dovesse dare a don Ferrante.

§. VI. *Darsi a checchessia, o in checchessia, vale Applicarsi a checchessia*. Lat. *in aliquam rem incumbere*. Gr. προσέχειν τὸ νοῦν τινι. *Bocc. nov*. 18. 14. In Londra, a guisa che far veggiamo a questi paltoni Franceschi, si diedero ad andar la limosina addomandando. *E Vit. Dant*. 234. E quivi tutto si diede allo studio e della filosofia e della teologia ec. *E* 244. E perciò sperando per la poesia allo inusitato e pomposo onore della coronazione dello alloro poter pervenire, tutto a lei si diede e istudiando e componendo. *Ciriff. Calv*. 2. 54. C' han tutto di lor vita notomia, Per lasciar fama di loro scienzia; Quasi si son dati nell' astrologia Senza pigrizia e senza negligenzia; Alcun s' è dato alla filosofia, E altri con fervore a penitenzia. *E* 55. Varron si dette nell' agricoltura, E Columella, e furonne maestri. *Bern. rim*. 53. Datevi innanzi a lavorar di mano.

* §. VII. *Senza il* SI. *Bocc. g*. 10. *n*. 3. Non ad ammassare denari, come i miseri fanno, ma ad ispender gli ammassati se' dato. (V) — *E Pandolf. Gov. fam*. Non mi diedi alle lettere ed alle scienze interamente quando era giovane, per mia negligenza, dandomi piuttosto alle cose volontarie, che scientifiche. (P)

* §. VIII. *Qualche volta Darsi a checchessia dinota affrettamento ed ansietà dell' azione*. *Dant. Inf*. 33. Quivi morì; e, come tu mi vedi, Vid' io cascar li tre ad uno ad uno

Tra il quinto dì e 'l sesto; ond'io mi diedi, Già cieco, a brancolar sovra ciascuno, E tre dì gli chiamai poi ch'e' fur morti: Poscia, più che 'l dolor, potè il digiuno. (P)

* §. IX. *Darsi dentro, Saltare, Lanciarsi dentro. Ar. Fur.* 40. 25. Pregavan molti, e non volse egli udire Che ritornasse, ma dentro si diede. Dico che giù dalla città d'un salto Dal muro entrò, che trenta braccia cr' alto. (M)

§. X. *Darsi a Dio, vale Dedicarsi alla vita spirituale.* Lat. *Deo vacare. Amm. Ant.* 2. 6. 7. Talora si conviene di lasciare la patria, acciocchè uomo possa più liberamente darsi a Dio, ovvero a studio.

* §. XI. *Darsi alla cerca, Mettersi a cercare. Cecch. Stiav.* 4. 2. E' non bisogna darsi tanto fastidio, ma più tosto darsi ella cerca: ella è in questa terra. (V)

§. XII. *Darsi alla vita ritirata, vale Vivere a sè stesso, standosi solitaria.* Lat. *se in solitudinem dare, solitariam vitam sequi.*

§. XIII. *Darsi al buono, vale Applicarsi ad azioni buone e virtuose.* Lat. *virtutem amplecti.*

§. XIV. *Darsi allo spirito o all'anima, vale Applicarsi alla vita spirituale.* Lat. *divinis rebus incumbere.* Gr. τὰ πνευματικὰ ασπάζεσθαι. *Bocc. nov.* 24. 2. Che poi essendo tutto dato allo spirito, si fece bizzoco di quegli di san Francesco. *M. V.* 9. 97. Essendo la madre di detto Francesco a Niccolò attempata, e datasi allo spirito.

§. XV. *Darsi alla strada, vale Porsi a far l'assassino di strade.* Lat. *grassatorem effici.*

* §. XVI. *Darsi angoscia, Darsi pena, travaglio.* Lat. *laborare.* Gr. πονεῖν. *Fr. Giord.* 117. 118. Che non avessi speranza che il Re il ti facesse, che si darebbe angoscia d'addimandare! (V)

§. XVII. *Darsi a rubare, vale Commettere furti, Far ladronecci.* Lat. *furtis et latrociniis insuescere.* Gr. λῃστείαις ἐνεθίζεσθαι.

§. XVIII. *Darsi al briccone o al furfante ec., vale Divenire e nell'opere e ne' concetti briccone, furfante ec.* Lat. *pravum et voluptarium vitæ genus amare, nequitiam amplecti.* Gr. πονηρότατον γίγνεσθαι.

§. XIX. *Darsi il caso, vale Avvenire, Accadere, Succedere.* Lat. *forte dari, contingere.* Gr. συμβαίνειν. *Red. Vip.* 1. 61. Si dava il caso che elle avessero a lavare i corpi di coloro che erano fatti morire col veleno.

§. XX. *Darsi cura, vale Pigliarsi pensiero, Applicare.* Lat. *curam habere.* Gr. μέλεσθαι. *Bocc. nov.* 51. 5. Poca cura si dava di più maritarla.

§. XXI. *Darsi pensiero d'una cosa, vale Pensare con premura a una cosa.* Lat. *de aliqua re sollicitum esse.* Gr. φροντίζειν περί τινος. *Bocc. nov.* 77. 11. Dirai alla mia donna, che di me niun pensiero si dea.

§. XXII. *Darsi fatica, vale Pigliarsi briga o pensiero. Franc. Sacch. nov.* 136. Nessuno offiziale quasi ha fatto offizio, o datosene fatica.

§. XXIII. *Darsi a uno, Dedicarsegli con tutto l'animo.* Lat. *se totum alicui tradere.* Gr. ἑαυτόν τινι ἐκδοῦναι.

* §. XXIV. *E per Affidarsi, Abbandonarsi a qualcheduno. Amm. Ant. Dist.* 1. *Rubr.* 5. Chi a' medici si dà, a sè medesimo si toglie. (P)

§. XXV. *Darsi attorno, vale Andare attorno, Girare intorno.* Lat. *circumire, ambire, quærere.* Gr. φιλοτιμεῖσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 146. Sempre si dava attorno, recando e di dì e di notte a sè dalle cose del paese.

§. XXVI. *Darsi alla poltroneria, vale Divenir poltrone, Avvilirsi.* Lat. *inertiæ dedere.* Gr. ἀργίαν ἀσπάζεσθαι. *Bern. Orl.* 3. 6. 2. Quel ch'era dato alla poltroneria, Facea così perchè si dilettava Di quello, e quivi avea la fantasia.

§. XXVII. *Darsi alle bertucce, a' cani, alla fortuna, alla versiera, alle streghe ec., significa Disperarsi.* Lat. *indignari, furere.* Gr. μαίνεσθαι. *Pataff.* 8. Ch'io non mi darò mai più alle streghe. *Fir. Trin.* 3. 3. Ha saputo ch'ell'è innamorata d'Uguccione, e che ella non lo vuol vedere, e dassi alle streghe. *E* 4. 1. Il padron mio si darà alle streghe, se non mi trova. *Malm.* 9. 10. Ma dopo è, ch'io mi dava alla fortuna. *E* 10. 49. E Paride, che già n'ebbe notizia Da quel suo libro, or si dà quivi a' cani.

§. XXVIII. *Darsi alla disperazione, vale Entrare in disperazione, Disperarsi.* Lat. *manus desperationi dare.* Gr. ἀπελπίζειν. *Bern. rim.* 1. 37. E questo fece per compassione Ch'egli ebbe di quel povero Cristiano, Che non si desse alla disperazione.

§. XXIX. *Darsi al diavolo, vale Disperarsi, Dannarsi.* Lat. *furiis agitari, furori habenas laxare.* Gr. ἐκμαίνεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 5. 56. Io per tuo amor mi sono al diavol dato.

§. XXX. *Darsi di monte Morello per la testa, vale Far cose da disperati, o impossibili.*

§. XXXI. *Darsi a' diletti, vale Abbandonarsi a' piaceri, Seguir gli appetiti.* Lat. *voluptates sectari.* Gr. ἐπιδιδόναι ἑαυτὸν ταῖς ἡδοναῖς. *Bocc. g.* 8. *f.* 4. Commendò ciascun la reina delle cose dette, siccome savia; ed in piè drizzatasi, chi ad un diletto e chi ad un altro si diede.

§. XXXII. *Darsi a credere, vale Stimare, Farsi a credere, Riputare.* Lat. *putare, sibi persuadere.* Gr. νομίζειν. *Boez. Varch.* 2. 1. E tu ti dai a credere di poter ritenere l'empito della ruota che gira sempre?

§. XXXIII. *Darsi a correre, vale Cominciare a correre.* Lat. *in cursum se dare. Fir. As.* 182. Mi diedi a correre quanto mi usciva di tutti e quattro i piedi.

* §. XXXIV. *Darsi attorno, per Studiarsi.* Lat. *studere.* Gr. σπουδάζειν. *Franc. Sacch. nov.* 146. Un povero gentiluomo.... sempre si dava attorno, recando e di dì e di notte a sè delle cose del paese. (V)

* §. XXXV. *Darsi col martello su per l'unghie, vale Accusar sè medesimo dicendo.*

male d' oltrui. Menz. Sat. 5. Oh mi dirai: adunque tu se' il fabro, Che ti dai su per l'unghie col martello, E ti daformi con il tuo cinabro. (V)

§. XXXVI. *Darsi dolore, vale Travagliarsi, Dolersi, Inquietarsi.* Lat. *se afflictare, mœrore confici.* Gr. ἀνιᾶσθαι. *G. V.* 7. 93. 4. Onde lo re Carlo si diede gran dolore sì per la presura del figliuolo, e sì perchè la fortuna gli era fatta sì contraria.

* §. XXXVII. *Darsi lamento, Lamentarsi. Vit. S. Eufros.* 404. Io vi priego per rimedio della vostra anima, che voi non vi diate più lamento. (V)

§. XXXVIII. *Darsi malinconia, vale Divenir malinconico.* Lat. *mœrore affici.* Gr. ἐπιλυπεῖσθαι. *Filoc.* Per tema che Florio non se ne desse troppa malinconia.

§. XXXIX. *Darsi molestia, Affliggersi.* Lat. *molestiam sibi creare.* Gr. ἀνιᾶσθαι. *Ar. Negr.* 1. 4. Sempre vivere T'ho lasciato a tuo modo, nè molestia Mi dava che 'l vicino avesse infamia Per te.

§. XL. *Darsi noja, lo stesso che Darsi molestia. Bemb. As.* 2. Madonna, non vi date noja di ciò.

* §. XLI. *Darsi riposo, lo stesso che Darsi pace, Quetarsi. Ar. Fur.* Gli disse: Cavalier, datti riposo, Chè ben può la mia giunta esserti cara. (M)

§. XLII. *Darsi festo, contrario di Darsi malinconia.* Lat. *genio indulgere.* Gr. χαρ' ἡδονὴν ποιεῖν. *Sannaz. Arc. pros.* 1. E ciascuno, varie maniere cercando di sollazzare, si dava maravigliosa festa.

§. XLIII. *Darsi buon tempo, vale lo stesso che Darsi festa. V.* DARE TEMPO.

DA RITTO E DA ROVESCIO. *Posto avverbialm., vale Per tutti i versi.* Lat. *undequaque.* Gr. ἁπανταχῇ. *Malm.* 11. 30. In quel ch'ella da ritto e da rovescio, Così dicendo, va sonando a doppio, Dà sul viso al Cornacchia un marrovescio, Ch'un miglio si sentì lontan lo scoppio.

* §. *Da riverso, Dalla parte rovescio. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 411. Per lo lino ch'è dentro da riverso in questi panni di mezzalana, s'intende l'astuzia e la malizia delli ipocriti. (V)

DARSENA. *La parte più interna del porto, cinta per lo più di muraglia.* Lat. *portus interior.* Gr. ἐνδότερος λιμήν. *Red. Oss. an.* 183. Sta sempre con una delle sue estremità radicata ec. negli scogli o muri de' porti e delle darsene.

* DARTO. *Membrana muscolosa dello scroto. Cocch. Lez.* (A)

DA SCHERZO. *Posto avverbialm., vale Da burla.* Lat. *per jocum.* Gr. παιδικῶς. *Sagg. nat. esp.* 100. Adunque (dissero alcuni come da scherzo) o l'aria non ha che far col suono, ec.

* DA SÈ. *Cioè del suo. Cecch. Dot. A.* 4. *sc.* 2. E vi so dire che gli è valuto l'aver da sè ec. spese un mondo. (V)

* §. *Da sè a sè, vale Per sè medesimo. Fir. As.* 124. Da sè a sè s'accese dello amore di esso Amore. (V)

DA SÈ DA SÈ. *Posto avverbialm., vale Seco stesso, e anche Per sè medesimo.* Lat. *secum ipse, per se.* Gr. παρ' ἑαυτῷ. *Varch. Ercol.* 95. Chi nel favellare dice ec. quello che il suo avversario ec. gli voleva far dire, si chiama infilzarsi da sè da sè.

DA SENNO. *Posto avverbialm., vale Da vero, contrario di Da burla.* Lat. *serio.* Gr. σπουδῇ. *Cavalc. Discipl. spirit.* Anzi alcuna volta scoprendo che il loro confessarsi peccatori non veniva da umiltà, ma da superbia, se n'adirano da maledetto senno.

§. *Dicesi anche Da buon senno, ed ha alquanto più di forza. Sen. Ben. Varch.* 1. 4. Quelli che vogliono sanare gli animi ec., favellino daddovero, dicano da buon senno.

DA SERA. *Posto avverbialm., vale In tempo di sera.* Lat. *vespertino tempore.* Gr. πρὸς ἑσπέραν. *Dant. Par.* 27. Di quel color che per lo Sole avverso Nube dipinge da sera e da mane, Vid'io allora tutto 'l ciel cosperso.

DA SEZZO. *V.* DASSEZZO.

* DASIMETRO. Lat. *dasymetrum. T. di Fis. Da* δάσυς, *denso, e* μέτρον, *misura. Istrumento per misurare la densità di ciascuno strato dell' atmosfera.* (Aq)

DA SOMMO A IMO. *Posto avverbialm., vale Da capo a piedi.* Lat. *a summo ad imum. Malm.* 7. 89. Sgomina ciò che v'è da sommo a imo.

DASSAI. *Che anche si dice* D'ASSAI. *Posto avverbialm. in vece d'aggiunto, vale Sufficiente, Da fatti; contrario di Dappoco.* Lat. *præstans, egregius.* Gr. ἐξαίρετος. *Mor. S. Greg.* Perchè si tengono dassai, però in niun modo condiscendono agli nomini umili. *Franc. Sacch. nov.* 10. Messer Dolcibene fu, secondo cavalier di corte, dassai quanto alcun altro suo pari. *But.* D'assai, cioè da molto. *Fir. Trin.* 2. 5. Perchè io sono un buono e dassai marito.

* §. *Ha la forza avverbiale di Cotanto, Così, Molto. Dant. Inf.* 29. Ed io dissi al poeta: Or fu giammai Gente sì vana come la Sanese? Certo, non la Francesca sì d'assai. (P)

* DASSAIACCIO. *Peggiorat. di Dassai. Bern. Mogl.* Nè mai vedesti la più dassaiaccia. (V)

DASSAIEZZA. *V. A. Astratto di Dassai. Sufficienza, Attitudine e Prestezza nell'operare.* Lat. *promptitudo, aptitudo.* Gr. εὐθυμία. *Tratt. gov. fam.* Era donna di grande dassaiezza. *Fr. Giord. Pred.* Considera la dassaiezza di Marta. *Cecch. Mogl.* 4. 2. Mai mai aveva in bocca Altro che le sue tante dassaiezze. *E Dot.* 2. 4. Ma tosto ch'elle n'escano (*le fanciulle*), La santità si fugge, e bene spesso Se ne fuggon con lei le dassaiezze.

DASSEZZO. *Che anche si scrive* DA SEZZO. *Posto avverbialm., vale Nell' ultimo luogo.* Lat. *postremo, novissime.* Gr. τὸ τελευταῖον. *G. V.* 3. 2. 6. Poi fu porta san Piero dassezzo colla 'nsegna delle chiavi. *Petr. cap.* 4. Che fur già primi, e quivi eran dassezzo. *Bocc. nov.* 69. 1. Ad altri non restava dir, che a lei, se non a colui che per privilegio avea il

dir da sezzo. *Volg. Ras.* Possono congregare tutte le cose dassezzo.

DATA. *Dicesi del tempo in che fu scritta e consegnata la lettera, notato nella medesima; nella stessa guisa ch'usavano apporvi i* Latini: *datum etc. Dav. Scism.* 27. Le grazie dal dì della data, non dell'esecuzione, hanno vigore. *Cecch. Corr.* 3. 4. Ma se pur fusse venuta la lettera ec., Vedi la data; e se la nostra è messa Qualche dì dopo (com'i' credo), mostrala. *Red. lett.* 2. 129. La lettera che V. S. mi ha mandata, è del sig. dottor Bonomo da Messina, in data de' sette di Gingno.

§. I. *Data, per Colpo che si dà alla palla in giuocando.*

§. II. *Data, per lo stesso che Padronato di benefizii ecclesiastici, o simili.* Lat. *jus conferendi beneficii. Segn. Parroc. instr.* 4. 2. I trattati coovenzionali che passano tra 'l popolo e i preteodenti al tempo di tali date.

§. III. *Data, per Qualità, Natura, Condizione. Malm.* 8. 43. E, fatta da vicin la reverenza, Parole pronunziò di questa data.

§. IV. *Quindi Esser sur una data, vale Esser della medesima qualità, della stessa condizione.* Lat. *ejusdem naturæ esse.*

* §. V. *Mantener uno sulla data. Secondarlo, Secondare il detto da lui. Ambr. Furt.* 2. 1. A una espugnazione d'una città ha agguagliato quest'opera: egli è buono mantenerlo sulla data (*cioè* su questa metafora). (V)

§. VI. *Data, per Dazio.* Lat. *tributum.* Gr. φόρος. *Stor. Pist.* 37. Per le grandi spese si faceano grandi imposte a date. *E* 46. Puose una gran data per pagare la gente sua. *E appresso:* Ragionarono di volere che la data e l'altre gravezze, che la gente dello Imperadore faceano a' cittadini, si levassono via.

* §. VII. *Data, ne' giuochi di carte, minchiate, e simili, è l'atto di mescolare e dar le carte a' giuocatori in una o più girate; onde dicesi:* Ha fatta una buona o cattiva data. *Min. Malm.* (A)

DA TANTO. *Posto avverbialm. in vece di aggiunto, ha relazione al Da quanto, e vale Di tanta sufficienza, Di tanto valore, o giudicio, e simili.* Lat. *tam præstans, tam peritus, aptus.* Gr. ἱκανός. *Bocc. nov.* 13. 26. Fu da tanto, e tanto seppe fare, che egli pacificò il figliuolo col padre. *E nov.* 60. 15. Perciocchè nol conosceva da tanto. *E nov.* 92. 14. Disse di farlo volentieri, se da tanto fosse, come diceva. *Lab.* 166. Se il minore uomo è da tanto, da quanto doverà esser colui, la cui virtù ha fatto che egli dagli altri ad alcuna eccellenza sia elevato? *Fir. As.* 95. Io mi diedi a voltolarmi su per la polvere; ma non fui da tanto, che io potessi dar la volta tonda.

DATARÌA e DATARIO. *T. della Corte Romana. Uffizio prelatizio, o anche cardinalizio, in Roma; così detto dalla data delle suppliche segnate, e dicesi anche del luogo dove si fanno tali spedizioni.* Lat. *dataria, datarius. Bern. Orl.* 3. 7. 38. E sendo allor le laude molto note D'un che serviva al Vicario di Dio In certo officio che chiaman datario, Si pose a star con lui per segretario. *Guicc. Stor.* 15. 755. Cagione principale, per la quale era stato mandato il datario.

DATIVO *dicono i grammatici il terzo caso.* Lat. *dativus.* Gr. δοτική. *Salv. Avvert.* 2. 1. 15. Dativo quella del dare, e alluoganla nel terzo luogo. *E appresso:* I Latini grammatici determinano l'ablativo, e dannole questo titolo, come se ella convenga principalmente al tor via, e sia contraria al dativo. *Varch. Ercol.* 176. Sebbene pare che sia dativo, a ancora quanto alla grammatica potrebbe essere.

DATIVO. *Add. Che dà.* Lat. *dans, dator.* Gr. διδούς. *Fr. Jac. T.* 2. 18. 38. Ma qui basta che tu arrivi, Che di vita son dativi.

§. *In forza di sost. per Datore. Fr. Giord. Pred. R.* Iddio solo è unico dativo d'ogni nostro bene.

DATO. *Sost. V. A. Dono.* Lat. *munus, donum.* Gr. δῶρον. *Amm. Ant.* 16. 2. 7. Non indugiare lo dato all'angoscioso. *E* 16. 5. 2. Dice ivi la chiosa: Lo suo dato guasta chi rimprovera. — *Vit. S. Gualb.* 324. Per intervenzione di pecunia, cioè per dooo di daoari, o d'altro, dato da mano ec., il Vescovado di Firenze ha ec. (V)

* §. *In buon dato, In abbondanza, A buon mercato. Tasson. Secch. rap.* 1. 57. Nelle canestre lor di vinco fine Portavan pane, vin, torta io buon dato. (P)

* DATO. *T. matematico e de' Filosofi Naturali. Diconsi Dati le condizioni e gli accidenti noti del problema che colui che lo propone dà ossia dichiara a colui che si dispone a risolverlo, perchè gli servano di mezzo onde arrivare alla soluzione ricercata. Similmente i fatti che al filosofo naturale si danno come certi, perchè sopra vi ragioni, e ne ricavi le sue teoriche. Gal. Sagg.* 92. E parmi, s'io non m'inganno, che 'l suo progresso (*il progresso della dimostrazione*) sia mutilo, e che gli manchi uoa parte principalissima del dato. (B)

DATO. *Add. da Dare.* Lat. *datus.* Gr. δεδομένος. *Bocc. Introd.* 53. Questi ordini sommariamente dati, li quali da tutti commendati furono ec., disse. *Amet.* 42. Dispostolo a maggior ruina, a morte la datrice, la data e la ricevuta progenie dannarono con infallibile sentenzia.

* §. I. *Che ci è dato, in forza di Nulla. Franc. Sacch. nov.* 170. Messer Pino non dice: che ci è dato; subito si volge al Pescione, a dice (*cioè* senza dir nulla). (V)

* §. II. *Vale anche Scorto, Accorto. Fr. Sacch. rim.* 53. Arnaldo e messer Bindo, ciascun òrto degli Altoviti, con messer Bindaccio De' Ricasoli, il Roba dato e scorto. (*Federigo Ubaldini nella Tavola di Fr. Barb. nota che* Dato *è il contrario di* Tolto, *che significa* Non accorto, Ignorante, *e simili. Di qui viene* Addarsi, *verbo usitatissimo, che vale* Accorgersi.) (V)

* §. III. *Per Dedito, Inclinato, Assuefatto. Segn. Mann. Dic.* 13. 1. Ti persuadi che il preseote luogo del Savio difenda te, dato al mormorare. (V)

* §. IV. *Per Destinato, Allogato, Incari-*

eato. Stor. Barl. 14. Imperciò non ci lascia entrare nessuno uomo, se non noi, che siamo dati al suo servigio. (V)

* §. V. *Dato, per Posto, Immaginato, Determinato. Men. Sat.* 4. Come d'Euclide un giovanetto alunno, Che in data linea a farne un'altra è giunto. (V)

DATO *e* DATOCHÈ. *Posti avverbialm. Maniere dinotanti il supporre quella tal cosa che s'esprime. Fir. As.* 67. Date adunque la sentenzia costantemente contro a costui, il quale, dato mille volte che fusse vostro cittadino, io vi conosco così giusto, che ec. *Sen. Ben. Varch.* 5. 9. *Io* non ti concederò quello che seguita, parchè, datochà noi ce li diamo, non perciò ne restiamo debitori.

* DATO CHE *ec., vale Conceduto, Concedendo che ec. Borgh. Orig. Fir.* 221. Ma dato che questo sia, e conceduto per vero ec., poco o non punto gioverà ec. *E* 224. Ma dato ch' e' fussero qui, non però ne seguirebbe ec. *Fav. Esop.* 170. Ella (*parla la volpe della sua coda*) è troppo corta e lieve; e dato che fusse come tu dici (*cioè troppo lunga*), voglio, 'nnanzi che spazzi la terra, ch' alla ti sia cagione d'alcun onore. (V)

* DATOLITE, *o* CALCE DATOLITE, CALCE BORATICA SELCIOSA *di Haüy. Questa non si è veduta finora che in cristalli prismatici di dieci facce, bianchi e diafani, con frattura concoide. S'è trovato presso Arendal in Norvegia.* (Boss)

DATORE. *Verbal. masc. Che dà.* Lat. *dator, largitor.* Gr. δοτήρ. *Filoc.* 7. 423. Lietissimo di tanta grazia, quanta il datore di totti i beni aveva nalla sue parole messa. *Amm. Ant.* 16. 2. 3. L'allegro datore ama Iddio. *Espos. Vang.* È bisogno cha 'l domandatore e adoratore imprima si diletti del datore, se vuol ricever quel ch' e' domanda. *Maestruzz.* 2. 52. Ma se dopo la sentenzia comprò la terra, non è interdetta, se già il datore della sentenzia non ne facesse menziona.

§. I. *Datore si chiama nel giuoco del calcio colui ch'è destinato per dare alla palla. Disc. Calc.* 13. I datori innanzi, i quali danno gagliardi e diritti colpi alla palla. I datori addietro, cha dietro a quelli stanno quasi alle riscosse.

* §. II. *Datore di una cambiale, presso i Negozianti, è lo stesso che Traente.* Lat. *fœnerator, danista.* Gr. δανειστής. *Dav. Camb.* 99. Quando, per trovar riscontro del datore o del pigliatore, s'adopera sensale, corre quest' altra spesa della senseria. (B)

* §. III. *Datore di legge, per Legislatore. Segr. Fior. Disc.* (A)

DATRICE. *Femm. di Datore.* Lat. *datrix.* Gr. διδοῦσα. *Albert.* 58. La liberalità è virtù dell'animo, datrice de' beneficii. *Fiamm.* 1. 109. Io allora più volte ringraziai la santa Dea, promettitrice e datrice di quai diletti. *Amet.* 42. Dispostolo a maggiore ruina, a morte la datrice, la data e la ricenta progenie dannarono con infallibile sentenzia.

DA TROPPO PIÙ. *Posto avverbialm. in forza d'aggiunto, vale Che eccede colla virtù la sua condizione, o quello che si richiede d'ordinario.* Lat. *multo præstantior, longe superior.* Gr. πολλῷ κρείττων. *Bocc. nov.* 22. 3. Uomo, quanto a nazione, di vilissima condizione, ma per altro da troppo più, che da così vil mestiere.

DATTERO. *Phœnix dactylifera Lin. T. de' Botanici. V.* PALMA. Lat. *palma.* Gr. φοῖνιξ. *Tav. Rit.* Dattero fronduto, palma del paradiso diliziano.

§. I. *Dattero, frutto della palma.* Lat. *dactylus.* Gr. δάκτυλος. *Bocc. nov.* 30. 4. E dandole alquanto da mangiare radici d'erbe, e pomi salvatichi, e datteri, e bere acqua, la disse. *Ciriff. Calv.* 1. 35. E scuopre i bossoletti e la mandragola, E spaccia per un dattero una aucciola: Pensa tu la corbezzola per fragola. *Buon. Fier.* 4. 5. 25. E dossi incetta, e vai e zibellini, Datteri e uva passa.

* §. II. *Ricever dattero per fico, vale Ricever più che non si è dato. Dant. Inf.* 33. I' son quel delle frutta del mal orto, Cha qui riprendo dattaro per figo. (A)

* §. III. *Dattero di mare. T. de' Naturalisti. Specie di nicchio bivalve, di sapore squisito, che s'annida e cresce ne' sassi; ed è così detto per una certa somiglianza col frutto della palma.* (A)

* DATTILICO. *T. della Musica. Nome dato nell'antica musica dei Greci a quella sorta di ritmo, la misura del quale dividesi in due tempi eguali; dal greco* δάκτυλος, *lat.* dactylos, *sorta di piede nel verso greco, il quale consistendo in una sillaba lunga e due brevi, veniva a formare nel canto due tempi uguali, equivalendo il tempo delle due brevi al tempo della lunga. Diz. Etimol.* (Aq)

DATTILICO. *Add. Si dice di metro o verso che costa di piedi dattili.* Lat. *dactylicus. Varch. Ercol.* 268. Se egli compone il metro, verbigrazia, iambico, o trocaico, o dattilico, gli basta porre tanti piedi, e con quello ordine che ricercano cotali metri, senza badare alle cesure.

DATTILIFERO. *Add. Che produce datteri. Red. cons.* 1. 294. La midolla o cervello dell'altre palme dattilifere dagli Arabi è detta *giummar.*

DATTILO. *Lo stesso che Dattero, albero.* Lat. *palma.* Gr. φοῖνιξ. *Serap.* 59. Della palma, cioè dattili.

DATTILO. *Lo stesso che Dattero, frutto.* Lat. *dactylos.* Gr. δάκτυλος. *Serap.* 45. Abem Meme dice che Aron è la migliore spezie de' dattili ec. Rasis dice cha 'l dattilo riscalda, e ingenera sangue grosso. *Red. lett.* 1. 328. Ho ricevuto la sporta co' dattili. *E* a. 108. Ho inviato a V. S. per la dispensa una sporta di dattili. *Car. rim.* 53. (*Ediz. d'Aldo* 1572.) Or il secol sarà più bel che d'oro, Che i dattili son giunti con le ghiande.

DATTILO. *Piede di verso, formato di una sillaba lunga, alla quale succedono due brevi.* Lat. *dactylus.* Gr. δάκτυλος.

* §. *E per quel pesce marino che* Dattero *chiamasi da Bembo. Ruscell. impr.* 2. 3. (Barg)

* DATTILOMANZÌA. *T. de' Filologi. Sorta di divinazione che praticavasi per mezzo di un anello.* (A)

* DATTILOPORA. *T. di Stor. nat. Nome di un genere di animali dell'Ordine degli Idreformi annidati; polipajo pietroso, libero, cilindraceo clavato, perforato nella parte più ristretta, coll'esterna superficie reticolata a maglie romboidali, e colla rete nell'esterno porosa a pori piccolissimi.* (Ren)

* DATTILOTECA. *Grecismo de' Filologi. Serigno in cui si conservano gli anelli e le gemme preziose; e da questo è stata così intitolata un'Opera in cui si descrive un gabinetto di pietre intagliate.* (A)

DATTORNO, D'ATTORNO *e* DA TORNO. *Avverb. D'intorno, Intorno.* Lat. *circum, circa.* Gr. κύκλῳ. *Bocc. Introd.* 19. Senza aver molte donne dattorno morivan le genti. *E* 33. E se di quinci usciamo, o veggiamo corpi morti o infermi trasportarsi dattorno. *E* 47. Con pratelli dattorno, e con giardini maravigliosi. *Cr.* 2. 4. 16. Quando i pedali d'attorno attorno si parton dalla corteccia. *Din. Comp.* E con quelli de' paesani dattorno venuti. *E altrove:* Aveano invitati molti villani dattorno. *Dep. Decam.* 140. Nè in loro sentono, nè in quelli che hanno da torno veggiono questo bisogno.

§. I. *Usasi anche in forza di preposizione, e serve comunemente al terzo caso, benchè ve ne abbia talora esempli e col secondo e col sesto. Cr.* 9. 77. 10. Conviensi fore il porcile alto dattorno di tre piedi, e poco più ampio di quella altezza da terra. (*Qui vale* circa.)

§. II. *E con una particella affissa. Bocc. nov.* 74. 14. In questo destatosi messer lo Proposto, e veduto il lume, e questa gente dattornosi, vergognandosi forte e temendosi, mise il capo sotto i panni.

* §. III. *Persona o Cosa d'attorno, per Circostante. Bocc. g.* 5. *n.* 8. Fuori trattone il cuore, ed ogn'altra cosa dattorno, a' due mastini il gittò. *E g.* 10. *n.* 10. Egli fece preparare le nozze grandissime e belle, ed invitarvi molti suoi amici e parenti, e gran gentili uomini, ed altri dattorno. (V)

* §. IV. *Levarsi una cosa d'attorno, vale Partirsene, Lasciarla d'occhio. Fir. Asin.* 219. Non se la levava mai d'attorno. (V)

DA VANTAGGIO. *Avverb. Di più.* Lat. *præterea, amplius, insuper.* Gr. προσέτι. *Bern. Orl.* 1. 9. 65. Venni a torre a costui l'arme e 'l cavallo, E trovo questa donna da vantaggio. *Tac. Dav. Stor.* 2. 289. Ma Vitellio trovò altre cagioni da vantaggio.

DAVANTE. *Avverb. Lo stesso che Davanti.* Lat. *ante.* Gr. πρό.

§. I. *Figuratam. Per l'avvenire. Dant. Inf.* 20. Perchè volle veder troppo davante, Diretro guarda, e fa ritroso calle. *But.* Troppo davante, cioè troppo innanti, che volle vedere quel che venia.

§. II. *Talora è preposizione, e si usa col terzo e sesto e quarto caso, e più raro col secondo. Petr. son.* 86. Che l'atto dolce non mi stia davante, Del quale ho la memoria e 'l cor sì pieno. *Vit. SS. Pad. tom.* 4. 350. Cristo si trasfigurò davante alli discepoli. *Gr. S. Gir.* 4. La sua dirittura è dimenticata davante Dio.

DAVANTE CHE. *Avverb. Prima che.* Lat. *priusquam.* Gr. πρὶν ἤ.

DAVANTI, *che* DAVANTE *si scrisse talvolta nel verso. Avverb. Prima, Innanzi.* Lat. *ante.* Gr. πρό. *Bocc. Introd.* 3. Seguita prestamente la dolcezza e 'l piacere il quale io v'ho davanti promesso. *E* 4. Alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata.

§. I. *Davanti vale anche Alla presenza.* Lat. *coram.* Gr. πρός. *Bocc. Introd.* 51. Fatti i famigliari de' tre giovani, e le loro fanti, che eran quattro, davanti chiamarsi, e tacendo ciascuno, disse. *Dant. Purg.* 1. Li raggi delle quattro luci sante Fregiavan sì la sua faccia di lume, Ch'io 'l vedea come 'l Sol fosse davante.

§. II. *Talora è preposizione, e si usa col terzo, sesto e quarto caso, e più raro col secondo. Bocc. nov.* 7. 5. Avvenne che egli si trovò un giorno, desinando messer Cane, davanti da lui assai nella vista malinconoso. *Filoc.* 2. 1. Comandò che le due creature gli fossero recate davanti. *Pass.* 9. Sali nella mente tua, quasi in una sedia judiciale, e poni te malfattore davanti da te, judice di te ec. *Petr. son.* 16. Così davanti a' colpi della Morte Fuggo.

* §. III. *Vario uso. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 378. S'aperse la terra davanti (*sotto*) Datan e Abiron, e con li loro famigli discesero in nell'Inferno. *Bocc. Introd.* Dicendo, niun'altra medicina essere contro alle pestilenze migliore, nè così buona, come il fuggire loro davanti. (V)

§. IV. *Pararsi davanti, vale figuratam. Sovvenire.* Lat. *in mentem venire, succurrere.* Gr. ἐλθεῖν ἐπὶ νοῦν. *Bocc. nov.* 28. 1. A me si para davanti a doversi far raccontare una verità.

DAVANTI CHE. *Lo stesso che Davante che.* Lat. *priusquam.* Gr. πρὶν ἤ. *Rim. ant. Dant. Majan.* 75. Or dunque piaccia a vostra gentilia Soccorrermi davanti ch'io mi muoja.

DAVANZALE. *Quella cornice di pietra, sulla quale si posano gli stipiti delle finestre. Franc. Sacch. nov.* 6. Fate posar la gabbia da quella finestra, Disse il marchese, mettetela sul davanzale ec., mettetela su, che 'l davanzale è largo.

DAVANZO, *che anche si scrisse e si scrive* D'AVANZO. *Avverbio che denota soprabbondanza; e vale lo stesso che Soprabbondantemente.* Lat. *satis superque.* Gr. ἄδην. *Petr. Uom. ill.* Egli era assai vivuto ec., aveva assai gloria a davanzo. *Cron. Morell.* E non veggo quale ci sia d'avanzo. *E altrove:* Togli casa agiata per la tua famiglia, e non punto stretta, ma camera d'avanzo. *Ambr. Fur.* 2. 7. Togline tre pezze; credo che queste saranno d'avanzo. *Sen. Ben. Varch.* 7. 25. Egli è a bastanza e d'avanzo; pianamente e con amichevoli parole tornagliele nella mente. *Alleg.* 30. Senza farvene più lungo rammanzo, Non potrà dirsi felice d'avanzo.

§. *Per quello che noi più comunemente diciamo Pur troppo.* Lat. *satis, abunde.*

ἐξαρκοῦντως, περισσῶς. *Fir. Trin.* 2. 6. E' sarà ver d'avanzo, voce di popolo, voce del Signore. *E Luc.* 3. 5. Io ti credo d'avanzo.

DAUCO CRETICO, PASTINACA SALVATICA. *Athamantha cretensis Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo striato, pubescente; le foglie tripinnate, le fogliolme irsute, lineari, piane; i fiori co' petali bipartiti; i semi bislunghi, pelosi.* Lat. *daucus, pastinaca sylvestris*. Gr. δαῦκος. *Red. Esp. nat.* 96. Dalla China ci recano un certo seme, a cui danno nome di finocchio della China, predicandolo opportuno a molte infermità; ma io trovo che di poco trapassa le virtù del finocchio nostrale, degli anici, de' dauci e del comino.

DA VERISSIMO. *Superl. di Da vero. Ambr. Cof.* 5. 8. Io ti parlo da verissimo.

DA VERO. *Avverb., contrario di Da beffe.* Lat. *serio, vere.* Gr. σπουδῇ. *Fir. disc. an.* 9. Guardandolo fiso nel volto, per vedere se egli diceva da vero. *Alleg.* 30. Ora per conoscere se io dico da vero, contentatevene, e adoperatemi dove io son buono. *Varch. Stor.* 15. Ha detto sempre e dice che ella fu più che da vero. *Red. Ditir.* 18. Ell'è da vero, ell'è: Accostala un po' in qua.

* DAVIDICO. *Add. di Davide. Il Salterio davidico. Il Vocabolario alla V.* SALTERIO. (A)

DA ULTIMO. *Avverb. Lo stesso che Da sezzo.* Lat. *postremo*. Gr. τὸ τελευταῖον. *Bemb. pros.* 3. E da sezzo, che è da ultimo. *Sagg. nat. esp.* 169. Benchè da ultimo, quando si perfeziona l'agghiacciamento di tutta l'acqua, diventi colma.

§. *In proverb.: Da ultimo è bel tempo; detto ironicamente, e significa, che Da ultimo si dee temere che venga il gastigo.* Lat. *raro antecedentem scelestum deseruit pede pœna claudo, Oraz. Malm.* 6. 2. Ma state pur, perchè tardi o per tempo Lo sconterà; da ultimo è bel tempo.

* D'UNA PARTE. *Dall'un lato. Segn. Mann. Lugl.* 2. 2. D'una parte questi sono i danni per lui più considerabili; e d'altra parte questi sono quei danni, di cui men geme. (V)

DA UNA VOLTA IN SU. *Posto avverbialm., vale Più volte.* Lat. *pluries.* Gr. αὖθις καὶ αὖθις. *Bocc. nov.* 86. 9. Da una volta in su carico l'orza.

DA UN GRAN TEMPO, *o* DA UN GRAN PEZZO IN QUA. *Posti avverbialm., vagliono Da molto tempo, o che È passato molto tempo da che ec.* Lat. *jamdiu*. Gr. πάλαι.

DAVVANTAGGIO *e* D'AVVANTAGGIO. *Avverb. Lo stesso che Da vantaggio.* Lat. *præterea, amplius, insuper.* Gr. ἄλλωστε, ἔτι. *Salv. Avvert.* 1. 2. 5. Se a quelle (*qualità dello scrivere*) aggiunta avessero davvantaggio la purità, piacerebbero più senza fine. *E* 12. A questo aggiugnici davvantaggio ciò che ne dicono ec.

* §. *Talvolta vale Più che non conviene, Eccessivamente, o simile. Bern. Orl.* 2. 9. 10. Son pur affaticato d'avvantaggio; Ajutami piuttosto, e n'arai merto. (B)

DAVVERO. *Avverb. Lo stesso che Da vero.* Lat. *serio, vere.* Gr. σπουδῇ. *Red. lett.* 1. 351. Le ne rendo grazie davvero. *E* 2. 137. Mi comandi, che sono davvero ec. *E* 154. Credetemi che mi dispiace davvero.

DA ZEZZO. *Avverb. Da ultimo.* Lat. *postremo. Malm.* 2. 2. Così durò gran tempo; ma da zezzo ec. A mangiar cominciò del pan pentito.

* DAZIERE. *Colui che ha uffizio di riscuotere il dazio.* Lat. *publicanus.* Gr. τελώνης. *Copp. Rim. burl.* 2. 26. Noncovel ei assicura in tutti i lati Da' fuochi, da' balzelli e da' dazieri, E da' proccuratori e d'avvocati. (B)

DAZIO. *Gabella.* Lat. *vectigal.* Gr. δασμός. *M. V.* 6. 47. E necessità fu a' mercatanti fiorentini, a cui era staggita la loro mercanzia, di pagare il dazio, e rampere la franchigia. *Com. Inf.* 12. E mettono colte e dazii e gli altri, ed essi sono ricoglitori della moneta. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Il terzo quando i rettori delle cittadi impongono indebitamente le imposte e i dazii a' cherici e alle chiese, e ammoniti non se ne rimangono. *Dittam.* 2. 23. Qui non si ponea dazio alla stadera Del pan, del vin, del mulino e del sale, Che disperassa altrui, com'or dispera. *Tac. Dav. Ann.* 13. 179. Levati i dazii, anche i tributi si vorrebbon levare.

* §. *Per lo luogo dove si paga il dazio. Ar. Cass.* 2. 1. Io vo' che al Dazio Tu vada, e dica a quei lupi che mandino Un di lor qui, che, prima che s'imballino, Vegga le robe. (B)

DAZIONE. *Il darsi, Dedizione.* Lat. *deditio.* Gr. ἔκδοσις. *G. V.* 10. 150. 1. La qual dazione di Serravalle fue molto cara e gradita per li Fiorentini.

§. I. *Dazione si dice anche l'Atto del dare, come Dazione dell'anello matrimoniale, ec.*

* §. II. *I Legisti dicono* Dazione in paga *la cessione o trasporto di proprietà di checchè sia in altrui, per tenergli luogo di pagamento. Stat. Merc.* Correzioni, Aggiudicazioni, Sentenzie, Dazioni in pagamento ec. (A)

DE

* DE. *Particella enclitica, la quale gli antichi univano all'ultime sillabe di alcune parole in signif. di* NE, *e talvolta la ponevano anche da sè nello stesso signific. con varie accompagnature, il quale viene dal latino* Inde. *Gr. S. Gir.* 16. Mai tanto non sofferete per voi l'amore di Dio, che Dio non da sofferisse più per amore di voi. *E* 43. Se non ne 'l può levare, sinde (*si ne*) de' essere adirato. *E* 63. Sinde parea loro grande peccato: *Rim. ant. F. R. Monte Andr. canz.* 36. Sottoposti son a ammassar oro, E sonde (*ne sono*) serbatori e guardiani. *Ivi Not. Giac. son.* 59. Che l'uomo sinde (*ve ne*) possa divisare. *Ivi Gio. d'Arez. son.* 60. Fere lo figlio, e fal morire, E poi sinde (*se ne*) ripente, che l'ha morto. *E altrove:* Ferendo l'uomo non potea guarire, Se non londe (*ne lo, lo ne*) ferisse altra fiata. *Ivi Pol. Zop. da Bol. son.* 71. Ne

gabbereste 'l cor cbende (*che ne*) sospira. *Ivi Not. Giac. canz.* 7. Perchà non miode (*me ne*) lasso? *E canz.* 13. Metta for sua opera, e faode (*ne fa*) mostramento. *Gr. S. Gir.* 30. Lo cavaliere non può guarire della piaga del ferro della lancia che hae nel corpo ec. in fine che 'l ferro non de fuori (*cioè* non è, non n'è, *ovvero* nond'è fuori). *Guitt. lett.* 33. 78. Quanto meno eode (*ne è*) fuori, meno have vizio podere. (*Vedi la voce* INDE.) (V)

DE. *Coll'* E *chiusa, è segno del secondo caso, ed è sempre affisso all'articolo, nè si scrive mai* DE *senza l'articolo affisso, o senza l'apostrofo in vece di esso articolo; e con esso apostrofo è sempre masculino, nel numero del più. Bocc. pr.* 6. Ristrette da' voleri, dai piaceri, da' comandamenti de' padri, delle madri, dei fratelli, de' mariti. *E g. 4. p.* 19. Quello che della minuta polvere avviene, la quale spirante turbo o egli di terra non la muove, o, se la muove, la porta in alto, e spesse volte sopra le teste degli uomini, sopra le corone de' Re e degli Imperadnri.

§. I. DE' *coll'apostrofo, o coll'articolo, ha anche diversi significati di varie preposizioni, come di Con, Per, A, Da. Bocc. nov.* 22. 4. Ed assai volte già de' miei dì sono stato camminando in gran pericoli. *E nov.* 15. 24. Come se del letto o da alto sonno si levasse, sbadigliava. *E nov.* 77. 59. Malvagia donna, delle mani mie non morrai tu già; tu morrai pur delle tue. *Amet.* 84. Qual Pegaseo fece nelli alti monti, cotale in terra dando del destro piede, e la terra cavando ec., prima i circnnstanti turbò con paura, e appresso li stupefece con maraviglia. *Dant. Inf.* 18. Così parlando il percosse uo demonio Della sua scuriada.

§. II. *Talora in forza di Alquanto. Bocc. Introd.* 32. E concedesi questo, tanto che alcuna volta è già avvenuto, che, per guardar quella (*vita*), senza colpa alcuna si sono uccisi degli uomini. *E nov.* 79. 21. Io ho roba che costò, contata ogni cosa, delle libbre presso a cento di bagattini, già è degli anni più di dieci. *E nov.* 96. 8. E posta la padella sopra il treppiè, e dell'olio messovi, cominciò ad aspettare che le giovaoi gli gittasser del pesce.

DEA. *Nome di deità femminile.* Lat. *Dea.* Gr. θεά. *Bocc. nov.* 41. 6. Dubitava non fosse alcuna Dea. *Petr. son.* 270. Che 'n Dee non credev' io regnasse morte. *Dant. Purg.* 32. Quando per forza mi fu vòlto il viso Vèr la sinistra mia da quelle Dee. *But.* Per certificare gli uomini grossi, che credono che la fortuna sia una Dea.

* DEAMBULANTE. *V. L. Che cammina. Vit. S. Franc.* 168. Essendo dinanzi al Papa nel palagio che si chiamava di Laterano, Specchio deambulante ec. (V)

* DEAMBULARE. *Passeggiare. V. L. Cavalc. Simb.* 1. 267. Dice la Scrittura, che deambulava, cioè andava lentamente. (V)

* DEAMBULATORE. *Camminatore, Passeggiatore; ed è singolarmente detto d'Accademico in Atene. Dant. Conv.* 156. E perocchè Aristotile cominciò a disputare andando qua e là, chiamati furono, lui dico e li suoi compagni, Peripatetici, che tanto vale, quanto Deambulatori. (V)

* DEAMBULATORIO. *Appartenente a Deambulatore. Magal. lett.* (A)

* DEAMBULAZIONE. *Termine de' Filologi. Passeggio degli Accademici deambulatori.* (A)

* DEAURATO. *Indorato. Vit. SS. Pad.* 1. 53. Per la predicazione della ignominiosa croce, li vostri templi deaurati e gl' idoli sono cadoti. (V)

DEBACCARE. *V. L. Neutr. e neutr. pass. Infuriare, Scorrere sfrenatamente.* Lat. *debacchari.* Gr. παροινεῖσθαι *Buon. Fier.* 5. 4. 6. E per tutto impudica debaccarsi Con pubblica vergogna.

DEBACCATORE. *V. L. Verbal. masc. Chi debacca, Chi s'infuria, Scapigliato.* Lat. *bacchator, debacchator.* Gr. βακχευτής. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. Vaneggiator, debaccator, che stimi Gloria maggiore il far maggior pazzie.

* DEBBIARE. *Coll'* E *serrata. V. A. Term. degli Agricoltori. Abbruciare il terreno con legni e sterpi, per ingrassarlo.* (A)

DEBBIO. *Coll'* E *serrata. Abbruciamento di legni e di sterpi per ingrassare il campo.* Lat. *sterilium agrorum incendium.*

* DEBELLAMENTO. *Debellazione. Baldell. Com. Ces.* 1. 54. (Berg)

DEBELLARE. *Espugnare.* Lat. *debellare, profligare.* Gr. καταπολεμεῖν. *Red. cons.* 1. 116. Dovrà lasciare tutto il negozio alla natura, che ajotata ec. diventerà la padrona del corpo, e facilmente debellerà i residui del male. (*Qui metaforic.*)

* §. *E neutr. pass. Assalire, Macerare, Distruggere le proprie forze. Circ. Gell.* Non vi dolete tanto dalla natura, se ella non vi ha ornato il corpo ec. d'unghie, di denti o di corna, dappoichè voi vi debellate tanto da voi stessi l'armi e le forze dell'animo. (A)

DEBELLATO. *Add. da Debellare.* Lat. *debellatus, profligatus.* Gr. καταπολεμηθείς. *Car. lett.* 2. 236. Dall'altra farei i giganti non del tutto fulminati o debellati, ma combattenti ancora.

* DEBELLATORE. *Verbal. masc.* Lat. *debellator. Che debella. Ed è voce usata da molti scrittori italiani di qualche nome.* (A)

* DEBELLATRICE. *Verbale femminile di Debellatore. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 124. (Berg)

DEBELLAZIONE. *Il debellare.* Lat. *debellatio. Red. cons.* 1. 125. Soglio sempre lodare, per la debellazione di questa malattia, quei rimedii semplici che nel vitto quotidiano si pigliano. (*Qui metaf.*)

DEBILE. *Add. Lo stesso che Debole.* Lat. *debilis, infirmus, imbecillis.* Gr. ἀσθενής. *Fior. S. Franc.* 113. Quando santo Francesco fusse più lasso una volta che l'altra, e debile o infermo. *Dant. Par.* 3. Tornan de' nostri visi le postille Debili sì, che perla in bianca fronte Non vien men tosto alle nostre pupille. *But.* Debili sì, cioè per sì fatto modo mancanti de' loro colori, tornano le postille, cioè le figure e rappresentazioni de' nostri visi per li vetri ec. *Petr.*

canz. 8. 1. Si è debile il filo a cui s'attiene La gravosa mia vita. *E son.* 19. Viva in speranza debile e fallace. *Soder. Colt.* 14. Ancorchè ella (*la terra*) sia di sopra debile.

DEBILEMENTE. *Avverb. Lo stesso che Debilmente.* Lat. *debiliter, infirme, imbecilliter.* Gr. ἀδρανῶς. *Dant. Purg.* 17. Come quando i vapori umidi e spessi A diradar cominciansi, la spera del Sol debilemente entra per essi.

DEBILETTO. *Dim. di Debile. Deboletto.* Lat. *aliquantisper debilis.*

DEBILEZZA. *Astratto di Debile. Debilità, Debolezza.* Lat. *debilitas, imbecillitas.* Gr. ἀδυναμία. *Ammaestramenti degli Antichi,* 1. 2. 8. Dunque lo parere bello non è per propria natura, ma per debilezza del vedere degli occhi. *Coll. SS. Pad.* Io confesso la mia debilezza.

* DEBILIMENTO. *V. A. Storpio, Troncamento, Mutilazione. Franc. Sacch. nov.* 49. Essendo intervenuto ciò che ti disse, non te ne sarebbe venuto nè debilimento di membro, nè altro male; avesse detto con l'aste, sarebbe stato cassale e mortale. (A)

DEBILISSIMO. *Superl. di Debile. Debolissimo.* Lat. *imbecillimus.* Gr. ἀσθενέστατος. *Vit. SS. Pad.* 2. 280. Cognosci oggimai dunque, debilissimo, e infelicissimo, che noi amici di Dio non ti temiamo. *Alaman. Gir.* 14. 179. Quinci con debilissima favella Diec: ben sia venuto il mio bel sole.

DEBILITÀ, DEBILITADE e DEBILITATE. *Debolezza, Fiacchezza, Fievolezza, Aggravamento di membra per mancamento di forze; e si trasferisce anche all' animo e a' sensi.* Lat. *debilitas, infirmitas, imbecillitas.* Gr. ἀσθένεια. *Mor. S. Greg.* 2. 8. E che altro intenderemo per le tre figliuole, se non la debilità delle menti de' fedeli? *E altrove:* Conosca pertanto la sua debilità, consolidandosi più forte nella speranza della misericordia di Dio. *Cr.* 1. 3. 2. I venti meridionali inducono debilitade. *Sen. Declam.* A chi perdesse il vedere per debilità di natura.

* §. *Talvolta nel verso si è detto* Debiltà *e* Debiltade. *Ar. Negr.* 2. 2. Ora notizia Di questa debiltade ed impotenzia Avendo dello sposo ec. (B)

DEBILITAMENTO. *L'indebolire.* Lat. *debilitas.* Gr. ἀσθένεια.

DEBILITARE. *Affievolire, Far divenir debole, Scemar le forze.* Lat. *debilitare, hebetare.* Gr. ἀσθενοῦν. *Cavalc. Med. cuor. P. N.* La 'nfermità è da ricevere con allegrezza per molte ragioni: la prima, perchè debilita il corpo, il quale continuamente ec. combatte. *Vit. Plut.* Tutti quelli che fossero debilitati delli suo' membri, mandò alle terre maritime. *Mor. S. Greg.* Per la qual cosa è debilitata in noi la fidanza della nostra speranza.

DEBILITATO. *Add. da Debilitare. Segr. Fior. disc.* 2. 22. Allora era tempo assaltare i Romani debilitati per la zuffa ch' aveano fatta con loro.

* DEBILITAZIONE. *Indebolimento, Infiacchimento, Infievolimento. Davil. Guer. civ.* 4. (Berg)

DEBILMENTE. *Avverb. Lo stesso che Debolmente.* Lat. *debiliter, infirme, imbecilliter.* Gr. ἀδρανῶς. *But. Par.* 1. 2. Da lungi si riflettono sì debilmente.

DEBILUZZO. *Addiettivo. Per lo stesso che Debiletto, Deboluzzo.* Lat. *aliquanto debilis.*

DEBITAMENTE. *Avverb. Secondo la dirittura, Meritamente, Giustamente, Con modo dovuto.* Lat. *juste, merito.* Gr. δικαίως, εἰκότως. *Bocc. nov.* 18. 6. Debitamente dinanzi a giusto giudice un medesimo peccato, in diverse qualità di persone, non dee una medesima pena ricevere. *Dant. Inf.* 4. E se furon dinanzi al cristianesmo, Non adorâr debitamente Dio.

§. *Per Convenientemente, Convenevolmente.* Lat. *decenter, convenienter.* Gr. εὐπρεπῶς. *Bocc. nov.* 56. 6. Voi tutti gli altri vedete co' visi ben composti, e debitamente proporzionati. *E nov.* 85. 2. Niuna cosa è, di cui tanto si parli, che sempre più non piaccia, dove il tempo ed il luogo, che quella cotal cosa richiede, si sappi per colui, che parlar ne vuole, debitamente eleggere.

* DEBITISSIMAMENTE. *Superl. di Debitamente. Bemb. Lett.* (A)

DEBITO. *Sost. Obbligazione di dare o restituire altrui checchè si sia; e s' intende più comunemente di danari.* Lat. *debitum, æs alienum.* Gr. χρέος. *Bocc. nov.* 60. 4. Oltr'a ciò solete pagare ec. quel poco debito che ogni anno si paga una volta. *G. V.* 9. 22. 2. Per lo gran debito, in che entrò per riscattarle, venne in male stato. *M. V.* 1. 63. Gli condusse al soldo della Chiesa, facendo debito sopra debito. *Dant. Purg.* 10. Per udire Come Dio vuol che 'l debito si paghi. *Segn. Stor.* 2. 49. Era la città nostra aggravata da molti debiti per le continove e grosse spese che s'erano fatte e si facevano continovamente. *Franc. Red. Lett. Occh.* 4. Avendo fatto giornalmente debito sopra debito.

§. I. *Debito, parlandosi di matrimonio, vale quella Obbligazione del proprio corpo, che l' uno de' conjugati contrae coll' altro nel sagramento del matrimonio.* Lat. *debitum.* Gr. χρέος. *Maestruzz.* 1. 50. Credo ancora, che s' egli intenda non solamente di non addimandare il debito, ma anche di negarlo, che sia matrimonio, purchè di questo non si faccia patto. *E appresso:* L' uomo dee esser costretto di rendere il debito alla moglie. *E* 1. 59. La donna non ha podestà nel corpo del marito, se non se salva la consistenzia della sua persona: onde se ella addimanda più oltra, non è chiedere il debito, ma ingiusta esazione. *Lab.* 219. La sua dimestichezza usava, come il mio marital debito. *Ar. Negr.* 1. 1. Dunque non le fa il debito egli? *B.* Il Debito eh? *M.* Che? non può? *B.* La infelice è così vergine, Come era innanzi questo sposalizio.

§. II. *Debito vale anche lo stesso che Dovere (nome), Ciò che ne dee esser dato. Franc. Sacch. nel framm. della nov.* 59. Noi dobbiamo pure avere il debito nostro, chi che ce lo dia.

§. III. *Onde Rendere a ciascuno suo debito, vale Dare ad ognuno il suo dovere, o ciò che gli si conviene*. Lat. *jus suum unicuique tribuere*. Gr. προσῆκον ἑκάστῳ ἀποδιδόναι. *Pass.* 6. È giustizia una virtù che tiene la bilancia iguale e diritta, e rende a ciascuno suo debito.

* §. IV. *Trovarsi in debito, Rimanere indebitato*. *Pecor. g.* 5. *n.* 2. Non posso fare tanta masserizia, che in capo dell'anno io avanzi niente; anzi mi trovo sempre in debito. (V)

§. V. *Aver più debito che la lepre. V.* LEPRE.

* §. VI. *Recarsi sopra di sè il debito di una cosa, vale Soddisfarvi*. *S. Cater. tom.* 2. *lett.* 41. Unde io, indegna vostra figliuola, m'ho recato e recherò il debito de' peccati vostri sopra di me. (V)

DEBITO. *Add. Dovuto*. Lat. *debitus, obnoxius*. Gr. ἔνοχος. *Petr. son.* 214. E per prendere il ciel debito a lui, Non curi che si sia di loro in terra. *E cap.* 6. Debito al mondo, e debito all'etate, Cacciàr me innanzi, ch'era giunto in prima. *Teseid.* 1. 18. E quando parve tempo al buon Teseo Di navicar, vedendol chiaro e bello, Tutta la gente sua raccogher feo Con debito dover, siccome ec.

§. I. *Per Obbligato*. Lat. *obnoxius*. Gr. ἔνοχος. *M. V.* 7. 101. E 'l Conte di Fiandra non era debito al Re di Francia di cotanto servigio. *Bocc. nov.* 93. 14. Quanto voi più pronto stato siete a compiacermi, tanto più mi cognosco debito alla penitenza del mio errore.

§. II. *Per Convenevole, Opportuno, Acconcio*. Lat. *opportunus*. Gr. εὔκαιρος. *Bocc. Introd.* 7. La ignoranza de' medici ec. non conoscesse da che si movesse, e per conseguente debito argomento non vi prendesse. *E* 33. Se i frati di qua entro ec. alle debite ore cantino i loro ufficii. *E nov.* 85. 2. Ogni cosa che festa e piacer possa porgere, qui abbia e luogo e tempo debito. *E Lett. Pin. Ross.* 269. Io estimo, messer Pino, che non sia solamente utile, ma necessario l'aspettare tempo debito ad ogni cosa. *Maestruzz.* 1. 22. Alcuna dispensazione è dovuta, alcuna vietata, alcuna permessa; la debita è quando si teme lo scandalo di molti ec. Ancora la debita dispensazione è per ragione del tempo, o della persona, o della pietà, o della necessità ec.; e brevemente, che dovunque è giusta cagione, la dispensazione è dovuta e debita. *Cr.* 4. 42. 2. Dicono che 'l vino è fatto soave a bere in questo modo: metti debita quantità di finocchio e di santoreggia, la quale si convenga alla quantità del vino.

§. III. *Per Giusto, Diritto, Legittimo*. Lat. *legitimus*. Gr. νόμιμος. *Bocc. Introd.* 27. Quante famose ricchezze si videro senza successor debito rimanere!

§. IV. *Essere, Scorgere o Vedere alcuna cosa debita, vale Essere ec. in pericolo; quasi ad imitazione di quella maniera, onde disse Virgilio:* fatis debitus Arruns. *V. Forcellini Lexic. in voce* DEBITUS. *Modo di dire oscuro, da lasciarsi al Malmantile*. *Malm.* 9. 27. Ma Eravan, che debito lo scorge, Ajuto a un tempo ed animo gli porge.

DEBITORE. *Obbligato per debito*. Lat. *debitor*. Gr. ὀφειλέτης. *Nov. ant.* 67. 2. E se 'l tuo successor mi vien meno, tu mi se' debitore. *Franc. Sacch. rim.* Il creditor preso è dal debitore. *Maestruzz.* 1. 38. La quinta rimuove il peccato, il quale schiude dal regno, quando dice: perdona a noi, come noi perdoniamo a' nostri debitori. *Sen. Ben. Varch.* 5. 19. Onde ha per debitore me, non avendo nessuno altro. *E* 5. 22. Sono pigri e tardi; piuttosto lunghi debitori, che cattive dette.

* §. I. *Debitore dicesi anche uno il quale sia destinato, obbligato, condannato a far qualche cosa, o soffrir qualche pena, o addossarsi qualche peso, e simili*. *Pass.* 273. Se l'uomo è in peccato mortale, è peggio che non è un porco o un cane; chè que' sono pur debitori d'una morte, cioè del corpo; ed egli di due, della corporale e della eternale. (*In vece di* debitore, *di sotto alla pag.* 275 *dicesi* diputato, *e* dato alla necessità del morire.) (V)

* §. II. *Porre debitore*. *Ambr. Cof.* 3. 1. Sta bene: ora ponimene debitore a sua posta. (V)

* §. III. *Esser debitore, conjugato coll'infinito di altri verbi posti in luogo del nome sostantivo dinotante la cosa dovuta*. *Ar. Fur.* 34. 20. Repulso da chi più gratificarlo Era più debitor. *E* 5. 72. Hai sentito, signor, con quanti effetti Dell'amor mio fei Polinesso certo; E s'era debitor, per tai rispetti, D'avermi cara o no, tu il vedi aperto. (M)

DEBITRICE. *Femm. di Debitore*. Lat. *debitrix*. *Cas. lett.* 18. Alla quale V. M. è debitrice di molto amore.

DEBITUOLO. *Dim. di Debito sost*. Lat. *modicum æris alieni*. Gr. μικρὸς χρέος. *Buon. Fier.* 4. 4. E stentare e patire Per picciol debituolo uno 'n prigione, E sciolto a spasso andar più d'un ghiottone.

DEBITUZZO. *Dim. di Debito sost. Piccol debito*. Lat. *parvum æs alienum*. Gr. μικρὸς χρέος. *Ambr. Furt.* 1. 3. Purchè egli vi dia tanti danari alla mano, che possiate satisfare a qualche vostro debituzzo antico. *Curz. Mar.* Con qualche debituzzo in bisca e 'n ghetto.

DEBOLE. *Sost. Debolezza, Difetto. La parte in che uno men sa, o può, o vale; quello in che uno suol errare o peccare più facilmente*. Lat. *vitium*. Gr. κακία. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 102. Ci vuol sapere contraffare certe piccole deformità che si scorgono in tutti gli uomini, ritrovare certi difettuzzi, e alcuni loro deboli innocenti.

DEBOLE. *Add. Di poca forza, Di poca possa, Fievole, Fiacco*. Lat. *debilis, infirmus, imbecillis*. Gr. ἀσθενής. *Bocc. nov.* 16. 28. Ell'era, nella prigione, magra e pallida divenuta, e debole. *Red. Vip.* 1. 21. Debole e cadente fondamento è questo.

§. I. *Diciamo ancora talvolta Uomo debole, per Dappoco, e Di basso ingegno*. *Tac. Dav. Ann.* 16. 227. Volle di poi la fortuna la burla di Nerone sì debole, che credette a un sogno d'un mezzo matto Cartaginese, detto Cesellio Basso.

* §. II. *Parlandosi di luce, o simile, vale*

Languido. Dant. Par. 3. Tornan de' nostri visi le postille Debili sì, che perla in bianca fronte Non vien men tosto alle nostre pupille. (B)

* §. III. *Parlandosi di doratura vale Scarsa. Benv. Cell. Oref.* 101. Il primo colore che si usa per colorire le dorature deboli (che così nell' erte si chiamano quelle dorature, dove è più o manco oro, ec.) (V)

DEBOLEMENTE. *Avverb. Con debolezza.* Lat. *debiliter, infirme, imbecilliter.* Gr. ἀδρανῶς. *M. V.* 9. 51. Il Duca tenea debolemente assediato col braccio de' Catalani.

DEBOLETTO. *Dim. di Debole add.* Lat. *admodum debilis.* Gr. ἀσθενέστερος. *Rim. ant. Guid. G. P. N.* Tu voce sbigottita e deboletta. *Dant. Vit. Nuov.* 3. Io sostenea sì grande angoscia, che 'l mio deboletto sonno non pote' sostenere. *E* 9. Uno spirito d'amore, distruggendo tutti gli altri spiriti sensitivi, pingeva fuori li deboletti spiriti del viso.

DEBOLEZZA. *Astratto di Debole. Fievolezza.* Lat. *debilitas, imbecillitas.* Gr. ἀσθένεια. *Bocc. nov.* 77. 50. Ben conobbe lo scolare alla voce la sua debolezza. *Red. lett.* 1. 353. Il male di sua Eminenza è un' itterizia ec., accompagnata da' consueti e soliti accidenti ec. di debolezza di forze, ec. *E cons.* 1. 255. Non sentì mai debolezza o fiacchezza, nè mai si lamentò di dolore di testa.

§. I. *Per Dappocaggine, Insufficienza, Poca attitudine a fare, dire ec. Car. lett.* (*Ediz. d'Aldo* 1774) 1. 264. In tutto altro, che l'accaderà valersi della mia debolezza, mi troverà sempre diligentissimo.

* §. II. *Per Cosa da poco, Scrittura, o altro, di poco merito. Cass. lett.* 1. 275. L'Eccellenza di sua madre m' ha imposto che ne lo mandi (*un sonetto*), altrimenti non le sarei venuto innanzi con questa debolezza. *Red. lett.* 2. 124. Avrà ec. occasione a suo tempo di compatir di nuovo le mie debolezze. (B)

§. III. *Debolezza si usa anche per Imprudenza.* Lat. *animi levitas.* Gr. ἀφροσύνη.

* §. IV. *Dicesi anche delle cose insensate, e vale Difetto di forza sufficiente per checchessia. Vasar.* Fabbrica che non doveva reggersi in piedi per la debolezza delle spalle che aveva. (A)

* §. V. *E figuratam. si dice in generale dello stato e qualità di qualunque cosa, a cui si attribuisce l'aggiunto di Debole. Debolezza di un ragionamento, di un argomento, ec. Magal. Lett.* Colpa delle gran debolezze che son costretti a dire per salvare le incongruenze. (A)

* DEBOLEZZACCIA. *Peggiorat. di Debolezza. Magal. Lett.* Ho fatto troppo onore a questo mio concetto, dandogli nome di fantasia, parendomi anzi uno sproposito, una debolezzaccia da ragazzo. (A)

* DEBOLINO. *Add. d'ogni gen. Diminut. di Debole. Deboluzzo, Deboletto. Lami Dial.* La di cui stirpe è debolina, e non ha sì chiari principii. (A)

DEBOLISSIMO. *Superl. di Debole.* Lat. *infirmissimus, imbecillimus.* Gr. ἀσθενέστατος. *Alleg.* 164. M' hanno fatto venir voglia d' accennarvene il perchè in questo mio nuovo e debolissimo sonetto. *Red. Annot. Ditir.* 12. Onde vino di Lecore passa in proverbio per vino debolissimo e di niuna stima.

DEBOLITÀ. *V. A. Debolezza.* Lat. *debilitas, imbecillitas.* Gr. ἀσθένεια. *M. Aldobr. P. N.* 212. Se avessi debolitade per disordinato sudore, togli le foglie del ramerino.

DEBOLMENTE. *Avverb. Lo stesso che Debolemente.* Lat. *debiliter, infirme, imbecilliter.* Gr. ἀδρανῶς. *M. V.* 3. 2. Alla cui compagnia e lega s' accostava debolmente il Comune di Siena.

* §. *Debolmente per Poveramente. Franc. Sacch. nov.* 228. Fu ricevuto in piccola casetta assai debolmente. (V)

DEBOLUZZO. *Add. Deboletto.* Lat. *aliquanto debilis. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 61. E va tagliando di sì gran valore, Che i deboluzzi spiriti van via.

* DEBORDA. *T. di Marineria. Comando al proviere di una scialuppa di allontanarsi dalla nave o da una riva.* (S)

* §. I. *Debordare. V. N. Term. di Marineria. Allontanarsi dal bordo del bastimento, parlando d' uno schifo o barca.* (S)

* §. II. *Debordare una vela, Mollarne o Filarne le scotte. Contrario di Cazzare.* (S)

* §. III. *Debordare i remi. È levare i remi dagli scalmi e dai bordi della barca, per metterli dentro quando non si vuole servirsene.* (S)

* §. IV. *Debordare una nave. È levarle la bordatura, cioè i majeri ed il fasciame, o per mutarli, o per visitarne lo scheletro, o per demolirla.* (S)

DECA. *V. G. Decina.* Lat. *decas.* Gr. δεκάς. *Segr. Fior. disc. tit.* Discorsi di Niccolò Machiavelli ec. sopra la prima Deca di Tito Livio a Zanobi Buondelmonti e a Cosimo Rucellai.

DECACORDO. *V. G.* Lat. *decachordum.* Gr. δεκάχορδον. *Espos. Salm.* È ancora detto questo saltero decacordo, cioè di dieci corde.

* DECADE. *Sost. fem.* Lat. *decas. Ciò che contiene dieci numeri; e dicesi proprio di volume che contenga dieci libri.* Le decadi di Tito Livio, di Jacopo Nardi. *V.* DECA. (A)

DECADENZA. *Scadimento, Declinazione, Diminuzione di prosperità, e principio di ruina; e dicesi specialmente di tutto ciò che da uno stato florido comincia a venir meno.* La decadenza dell' Impero romano, del Commercio, delle Scienze e dell'Arti. I di lui affari vanno in decadenza. Lat. *declinatio.* Gr. ἔκλισις.

DECADERE. *Scadere. Andar in decadenza, Scemar di grandezza, Cominciar a venire di prospero in cattivo stato.* Lat. *excidere, decidere, sublabi.* Gr. ἐκπίπτειν. *Red. Lett.* Uomo che comincia a decadere di credito, di sanità, e simili. La sua grandezza comincia già a decadere. Per non decadere di quel concetto che V. S. ha fatto di me.

* DECADIMENTO. *Decadenza, Discadimento. Salvin. Plotin.* (A)

* DECADUTO. *Add. di Decadere. Segn.*

Mann. Febbr. 27. 3. Urterai in quella difficultà di lasciar la famiglia tua decaduta di condizione. (V)

* DECAEDRICO. *T. de' Geometri. Che ha la figura di un decaedro.* (A)

* DECAEDRO. *T. de' Geometri. Figura solida regolare di dieci facce triangolari ed uguali.* (A)

DECAGONO. *T. matem. Figura piana, che ha dieci lati ed angoli. Se tutti i lati ed angoli sono eguali dicesi* Decagono regolare, *e può essere inscritto in un circolo.* Decagono *si chiama pure un corpo che ha dieci angoli. Nell'arte militare è anche il nome di una figura compresa da dieci lati, che formano dieci angoli capaci ciascuno di un bastione.* Lat. *decagonum.* Gr. δεκάγωνον. *Gal. Dif. Capr.* 185. Sicchè la parte HI sia lato del decagono descritto nel cerchio.

DECALOGO. *Il contenuto de' dieci comandamenti.* Lat. *decalogus.* Gr. δεκάλογος. *Pass.* 195. A questi due comandamenti si riduce tutto il decalogo della legge. *Fr. Giord. Pred. R.* Osservare i precetti del decalogo.

DECALVARE. *Dicalvare, Render calvo.* Lat. *decalvare.* Gr. φαλακροῦν, ἀποσκυστίζειν. *Cavalc. Pungil.* 30. Ma se son liberi siano posti in prigione, e poi siano decalvati per vergogna, e cacciati della lor provincia. *E* 279. L'uno e l'altro debbono essere decalvati per vergogna, e cacciati della loro provincia.

* DECALVATO. *Add. d'ogni gen. da Decalvare. V.* (A)

DECAMERONE. *Titolo del libro delle novelle del Boccaccio; e vale Dieci giornate. Bocc. tit.* Comincia il libro chiamato Decamerone. *Salv. Avvert.* 1. 1. 13. Quanto al nome Decameron, egli si legge tredici volte nel libro del Mannelli, e sempre nella stessa guisa Decameron ec.; per la qual cosa si può tener per fermo che il vocabolo Decamerone ec. *Lasc. Rim. madrigaless.* 39. E il Boccaccio anco nel Decamerone Non ne fa menzione.

* DECAMERONICO. *Add. d'ogni gen. Che imita lo stile del Decamerone del Boccaccio. Lami Dial.* Ho vedute certe prefazioni decameroniche, in cui si osserva questa pedanteria. (A)

* DECAMPAMENTO. *Levata del campo, Disloggiamento. Baldell. Com. Ces. Pref.* (Berg)

* DECAMPARE. *Levare il campo, Disloggiare. Battagl. an.* 1693. 17. (Berg)

DECANATO. *Dignità ecclesiastica, Ufficio del decano. Bemb. lett.* 1. 7. 92. Siccome ultimamente avvenne nella rinunzia che io feci del decanato di Brescia. — *E Tass. lett.* 73. Ma essendo esso già in Lione, ho avuto avviso che il suo luogo del decanato gli è occupato, e ne ha preso sdegno. (V)

DECANO. *V. A. Capodieci.* Lat. *decurio.* Gr. δεκάδαρχος. *Fior. Ital. D.* Sotto ciascun decano ne sieno dieci.

§. I. *Oggi si prende per Titolo di dignità ecclesiastica.* Lat. *decanus. Maestruzz.* 2. 34. 2. Il sesto, quando i monaci, colonaci regolari, arcidiacono, decano, proposti, piovani, cantori, e altri cherici *personatus habentes,* ovvero qualunque prete ode legge, ovvero fisica. *Borgh. Vesc. Fior.* 452. Oggi son queste le dignità: l'archidiacono, che è capo ec., e il decano, e il suddecano. *E appresso:* Dalla medesima fonte vengono questi altri: primicerio e decano.

§. II. *Decano si dice anche il Capo di diversi ordini di persone, come staffieri, o simili. Buon. Fier.* 1. 5. 2. Accostati in qua tu, che altri non m'oda, Palafrenier decano. *E* 3. 5. 2. Uno staffier del Podestà, franc'uomo, Che è chiamato l'Orgagna, oggi il decano Degli staffieri, e nerboruto e forte.

DECANTARE. *Pubblicare, Celebrare.* Lat. *celebrare, decantare.* Gr. επιφημίζειν. *Fra Cavalc. Frutt. Ling. pag.* 97. E così potremo ricordare molti altri salmi ec., li quali tutti incominciano da questo vocabolo *Lodate,* o *Decantate.*

§. *Decantare, termine de' Chimici. Travasare da un vaso in un altro leggermente i liquori, sicchè la feccia non si confonda col chiarificato.* Lat. *defundere. Art. Vetr. Ner.* 6. Si decanti pianamente l'acqua in catinelle di terra invetriate. *Ricett. Fior.* 89. Passisi per pezza sottile, lasciando dare in fondo, e decantando l'acqua. *Red. Oss. an.* 110. Decantai tutta l'acqua del vaso, versandola in un altro vaso di vetro.

DECANTATISSIMO. *Superl. di Decantato. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 449. Per tutta la bella e letterata Europa decantatissimo e celebratissimo.

DECANTATO. *Addiettivo, da Decantare. Pubblicato, Celebrato, Ripetuto più e più volte.* Lat. *decantatus, celebratus.* Gr. διαβεβοημένος.

§. *E Decantato add. da Decantare, nel significato del* §. Lat. *defusus. Red. Oss. an.* 110. In quest'acqua decantata, senzachè in fondo avesse la poltiglia del pepe pesto, i lombrichi vi morirono in dodici ore.

* DECANTAZIONE. *T. de' Chimici. L'atto di decantare. Travasamento.* (A)

* §. *Dicesi anche del liquore decantato. Red. Lett.* Di nuovo si decanta, e questa terza decantazione si unisce con le prime due. (A)

DECAPITARE. *Mozzare il capo.* Lat. *decollare, caput præcidere, securi percutere.* Gr. ἀποκεφαλίζειν, ἀποκεφαλεῖν. *G. V.* 9. 73. 1. Perchè per bene del suo comune contastava alla tirannia sua, e subitamente li fece decapitare. *M. V.* 4. 11. Fece decapitare uno dei Gozzadini, valente uomo.

* §. *Decapitare, metaforicam. S. Cat. lett.* 245. Per distruggere l'affetto del vizio, decapitano la propria volontà. (V)

DECAPITATO. *Add. da Decapitare.* Lat. *capite truncatus.* Gr. ἀποκεφαλισθείς. *M. V.* 5. 39. Sentendo che i cittadini si cominciavano a rammaricare de' Gambacorti, e degli altri cittadini decapitati.

DECAPITAZIONE. *Il decapitare.* Lat. *decollatio, capitis amputatio.* Gr. κεφαλοτομή. *Guicc. Stor.* 2. 68. I frutti de' nostri governi ec. sono stati le confiscazioni de' nostri beni,

gli esilii, le decapitazioni de' nostri infelici cittadini. *E* 7. 524. Alle quali cose si aggiunse la decapitazione di Demetrio Giustiniano.

* DECASILLABO. *T. de' Poeti, che equivale al dire, Che è di dieci sillabe*. Versi decasillabi. (A)

* DECASTILO. *T. degli Architetti antichi. Edifizio che ha un ordine di dieci colonne di fronte. Usasi anche in forza di addiettivo*. Il tempio di Giove Olimpico era decastilo. (A)

* DECEMPEDA. *Sorta di misura, cioè pertica della lunghezza di dieci piedi. Faust. Filip.* 14. (Berg)

* DECEMVIRI. *V. L. Magistrato di dieci uomini*. Lat. *decemviri*. Gr. οἱ δέκα ἄρχοντες. *Dav. Tac. Post.* 426. Forse è meglio dir *de' Decemviri*, e i nomi così proprii come de' termini lasciare ne' lor termini. (B)

DECENNALE. *Add. Di dieci anni, Decenne*. Lat. *decennis, decennalis*. Gr. δεκαετής. *Segr. Fior. Decenn. tit.* Decennale, cioè compendio delle cose fatte in dieci anni in Italia, di Niccolò Machiavelli. (*Qui in forza di sostantivo.*)

DECENNARIO. *Add. Di dieci*. Lat. *denarius. S. Agost. C. D.* La legge è predicata nel numero decennario.

DECENNE. *V. L. Add. Di dieci anni*. Lat. *decennis*. Gr. δεκέτης. *Dant. Purg.* 32. Tanto eran gli occhi miei fissi e attenti A disbramarsi la decenne sete.

* DECENNIO. *Add. Decenne. Boez.* 124. Dopo l'assedio decennio di Troja. (V)

DECENTE. *Che ha in sè decenza*. Lat. *decens*. Gr. πρέπον. *Segn. Pred.* 2. 6. Nel sagro libro de' Giudici si racconta, come v'era un certo uomo nobile, detto Mica, il quale avendo fabbricato in sua villa un picciolo tempio bello, divoto, decente, vi aveva insieme per sacerdote raccolto un Levita ebreo.

* §. I. *Per Condecente, Che bene sta, Che si affà, Che si addice, Proporzionato, Convenevole, Confacevole, Dicevole, Competente, Congruo. Bocc. Amet.* Parvenimmo in un bellissimo prato di grandezza decente a quel giardino. *Sen. Prov.* 424. Forte e gentile congiugnimento di morte; ma non è decente alla nostra grandezza. (A)

* DECENTE. *Sost. Astratto di Decenza. Parini, Odi.* Io con le nostre il volsi arti divine Al decente, al gentile, al raro, al bello, Fin che tu stessa gli apparisti alfine Caro modello. (Min)

DECENTEMENTE. *Avverb. Con decenza*. Lat. *decenter*. Gr. πρεπόντως, εὐπρεπῶς. *Volg. Ras.* Acciocchè io possa questo decentemente ed acconciamente compiere, io chiamo ed addimando ec.

* DECENVIRALE. *Appartenente a Decenviri. Remig. Fior.* (A)

* DECENVIRATO. *T. della Storia Romana. Dignità e ufficio de' Decenviri.* (A)

* DECENVIRI. *Sost. masc. plur.* Lat. *decemviri*. Gr. οἱ δέκα ἄρχοντες. *T. storico. Magistrato di dieci giudici, presso gli antichi Romani.* (A)

DECENZA. *Decoro, Convenienza*. Lat. *decor, decorum*. Gr. εὐπρέπεια. *Segn. Pred.* 8. 6. Non vi vergognate di stare ai vespri colla dovuta decenza, di tacere mentre altri ciarla, di orare mentre altri ride.

DECERE. *V. L. Convenire*. Lat. *decere*. Gr. πρέπειν. *Fr. Jac. T.* 2. 32. 11. Non dece spada a femmina, Nè ad uomo il filare. *Franc. Barb.* 20. 11. Dicesse cosa che non decesse.

* DECESSIONE. *Il dipartirsi della vita, l'atto del morire. S. Agost. C. D.* 5. 14. In decessiona delli morienti, e successione di quelli che avevano a morire. (V)

* DECETTO. *Ingannato. Cavalc. Stoltiz.* 289. Non san quei, che di sè son sì decetti, Le 'nfermità degli altri sopportare. (V)

DECEVOLE. *Add. Dicevole, Che conviene, Che sta bene*. Lat. *decens, conveniens*: Gr. πρέπων. *Bocc. nov.* 31. 14. Ed or volesse Iddio che ec. avessi preso uomo che alla tua nobiltà decevole fosse stato.

* DECEVOLEZZA. *Astratto di Decevole. Decenza. Tasson. Pens. div.* 5. (Berg)

* DECEVOLMENTE. *In modo decevole. Decentemente. Delmin. Ermog.* 59. (Berg)

DECEVOLISSIMO. *Superl. di Decevole*. Lat. *decentissimus*. Gr. εὐπρεπέστατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Cominciò con parole decevolissime a trattare con lui.

DECEZIONE. *Ingannamento*. Latin. *deceptio*. Gr. ἀπάτη. *Vit. SS. Pad.* 1. 157. Non è da credere altro, se non che ec. a decezione de' monaci fosse apparecchiato.

* §. I. *E S. Agost. C. D.* 1. 26. Questo fecero non per umana decezione, ma per divina inspirazione. (*Qui per* errore.) (V)

* §. II. *E per sorta di metafora inaspettata, secondo i Retori, ovvero figura cavillosa, ma piacevole. Tesaur. Cann.* (Berg)

DECHINAMENTO. *Dichinamento*. Lat. *inclinatio, declinatio*. Gr. ἔκκλισις.

DECHINANTE. *Dichinante*. Lat. *declinans*. Gr. ἐκκλίνων.

DECHINARE. *Dichinare*. Lat. *declinare*. Gr. ἐκκλίνειν. *Cr.* 10. 15. 1. E queste cotali (*aguglie*) dechinano a ignobilità e natura di nibbi. — *Tass. Ger.* 13. 6. Girò tre volte all'oriente il volto, Tre volta ai regni ove dechina il Sole. (V)

§. I. *E neutr. pass. Sannaz. Arcad. pros.* 2. Indi veggendo che il Sole era per dechinarsi verso l'occidente ec., cominciammo con lento passo a movere soavemente i mansueti greggi.

* §. II. *E per Avvilirsi. Lab.* 316. Avendo riguardo a quello a che l'anima tua s'era dechinata. (B)

* §. III. *Per Inchinare. Car. En.* 9. 594. Egli morendo Giacque rovescio, e dechinò la testa Parte all'omero destro, e parte al manco. (B)

* §. IV. *Per Abbassare, Posare a terra. Car. En.* 12. 228. Chi di qua chi di là preso il suo loco, Piantàr la lance, e dechinàr gli scudi. (B)

DECHINATO. *Add. da Dechinare. Dichinato.*

DECHINAZIONE. *Dechinamento*. Lat. *in-*

clinatio. Gr. ἔκκλισις. *Gal. Sagg.* 325. Sebbene al moto della terra ne conseguita l' apparente declinazione del Sole ec., tuttavia nello spazio di 40 giorni ec. tal declinazione non importò più di gr. 3, ec.

DECIDERE. *Tagliare, Troncare*. Lat. *decidere, amputare*. Gr. ἀποκόπτειν. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 279. Ed a quello è vicina la morte, la quale ogni mortale gravezza decide e porta via. *Dant. Purg.* 17. Da quello odiare ogni affetto è deciso. *E Par.* 4. Dice che l'alma alla sua stella riede, Credendo quella quindi esser decisa. *G. V.* 10. 230. 6. Non si conveniva al Papa di muovere le questioni sospette contra alla Fede cattolica; ma chi le mosse decidere ed estirpare.

* §. I. *Deciderla con alcuno, vale Decidere con esso la questione, la lite. Ar. Fur.* 26. 133. Ruggier non vuol cessar finchè deciso Col Re d'Algier non l'abbia del cavallo. (M)

§. II. *Decidere una questione, una lite, o simili, vale Risolverla e Giudicarla*. Lat. *litem dirimere, quæstionem solvere, decidere*. Gr. ἔριν λύειν. *Dav. Scism.* 18. Alcuni di essi dicevano che questa era lite da decidersi in Roma. *Sannaz. Arcad. Egl.* 9. Montàn potrà nostre quistion decidere.

* DECIDIMENTO. *Decisione, Risolvimento, Diffinizione*. Lat. *decisio*. Gr. διάλυσις. *Segn. Cr. istr.* 3. 36. 14. E poi non udite ciò che vi dice espressamente il Signore a decidimento di questa lite? (B)

DECIFERARE. *Lo stesso che Diciferare*. Lat. *occultas seu arbitrarias notas explicare*. *Lib. son.* 29. Tu di' pur, moccicon, ch'i' do di rado: Guarda s' a questa volta i' ti decifero. (*Cioè, metaforicam.*, se io entro nel tuo pensiero, e lo conosco.) *Gal. Dif. Capr.* 211. Vedete dunque, che pur vi sono dei segreti a voi reconditi in queste misurazioni, li quali, secondo la mia promessa, vi anderò deciferando (*cioè* dichiarando, *o simile*). *Buon. Fier.* 1. 1. 4. Se lettere venisser di negozii, Voi le decifererete.

DECIFERATO. *Add. da Deciferare*. Lat. *explanatus*. Gr. ἐξηγηθεὶς. *Car. lett.* 2. 207. A lui l'ho lasciata in mano, letta, riletta, deciferata e commentata tante volte, che la intende da vantaggio.

DECIFERATORE. *Verbal. masc. Che decifera*. Lat. *interpres*. Gr. ἐξηγητής. *Car. lett.* 2. 208. Sopra d'essa ancora di nuovo feci il deciferatore e 'l torcimanno.

* DECIFRARE. *Sincope di Deciferare*. *Magal. lett.* 11. (Berg)

* DECILE. *Add. T. degli Astronomi. Dicesi dell'aspetto o posizione reciproca di due pianeti, che sono distanti l'uno dall'altro la decima parte del Zodiaco*. (A)

DECIMA. *Dazio o Aggravio imposto sopra beni e rendite, che da principio importava la decima parte*. Lat. *decuma, decimæ*. Gr. δεκάτη, δεκασμός. *Gr. S. Gir.* 27. Chi vorrà aver guiderdone da Dio, e vorrà ch'e' gli perdoni li suoi peccati, renda decima di tutte le sue cose. *Pass.* 318. Iddio ordinò che fosse loro provveduto delle decime e delle primizie e delle offerte. *G. V.* 9. 331. 1. Tolse a' collettori del Papa, che tornavano di Spagna, tutti i danari ricolti di decime e di sovvenzioni. *Franc. Sacch. nov.* 206. Per non grande spazio ricolse la decima quattro volte. (*Qui in senso sporco.*)

* §. *E T. music. Intervallo che comprende dieci suoni, oppure la terza dell'ottava*. (L)

* DECIMABILE. *T. de' Legisti. Che può sottoporsi a decima*. (A)

DECIMALE. *Add. da Decima*. *Borgh. Vesc. Fior.* 552. Ci era, oltre a questo, lo stajo decimale, con un altro che e' dicevano fittereccio.

* §. *In Matematica* Frazione decimale *dicesi quella che è composta di decime, di centesime, di millesime ec. unità. Ed* Aritmetica *o* Calcolo decimale *il calcolo di tali frazioni*. (A)

DECIMARE. *Metter la decima sopra i beni*. Lat. *decimare, decimas imponere*. Gr. δεκάτην ἐπιτέλλειν.

§. I. *Usasi anche talora per Riscuoter la decima, Pigliar la decima*. Lat. *decimas colligere*. Gr. δεκατοῦν. *Mor. S. Greg.* Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, che decimate la menta e l'aneto e 'l cimino, e lasciate ec.

§. II. *Decimare dicevano i Romani del punire i soldati con ucciderne d'ogni dieci uno*. Lat. *decimare*. Gr. δεκατοῦν. *Segr. Fior. disc.* 3. 49. Ma di tutte l'altre reduzioni era terribile il decimare gli eserciti, dove a sorte da tutto uno esercito era morto d'ogni dieci uno; nè si poteva, a gastigare una moltitudine, trovare più spaventevole punizione di questa.

§. III. *Decimare, per similit., vale Levar parte di checchè sia. Car. lett.* 2. 107. Dubitando che i libri tutti fussino andati in sinistro, come sono in parte, essendo stati decimati, secondochè avete inteso.

* DECIMATO. *Add. da Decimare*. *Car. lett.* 1. 118. (Berg)

* DECIMATORE. *T. de' Legisti. Che ha gius di decimare*. (A)

* DECIMATRICE. *Verbal. fem. Che decima. De Luc. Volg.* 5. 14. 2. (Berg)

* DECIMAZIONE. *T. storico. Esecuzione militare di morte di uno per dieci*. (A)

* §. *Decimazione. T. di Finanza. V.* ADDECIMAZIONE. (A)

* DECIMIFERO. *Che è la decima parte*. *Salvin. Callim.* Ma a te le decimifere primizie si mandino. (A)

DECIMINO. *Lo stesso che Diacimino*. Lat. *diacyminon*. Gr. διακύμινον. *Cr.* 6. 72. 3. I flemmatici prendono ossimele, gengiovo condito, o solamente gengiovo e decimino, e beon vin puro.

§. *Decimino chiamasi anche il libro dove è scritta la decima e imposta del contado.*

DECIMO. *Sost. La decima parte, La decima*. Lat. *decuma*. Gr. δεκάτη. *Introd. Virt.* Ricogliere il decimo di tutti i Cristiani, e di fare molto navilio e grande apparecchiamento. *Cron. Morell.* 319. Perchè e' si portò lealmente, che di cosa s'acquistasse, mai volle o decimo o

nulla. *Franc. Sacch. Op. div.* 97: Il primo nella legge di natura, che si dava il decimo d'ogni cosa a Dio. *Dav. Mon.* 118. Non si ripone un fiorino intero, ma sette decimi.

DECIMO. *Add. Nome numerale ordinativo, che comprende dieci unità.* Lat. *decimus.* Gr. δέκατος. *Petr. canz.* 9. 4. Ch'io son già, pur crescendo in questa voglia, Ben presso al decimo anno. *Pass.* 175. La decima condizione che dee aver la confessione, si è verecundia. *Cass. lett.* 69. Egli è maggior fatica a guadagnare il primo migliajo, che poi col primo il decimo ed il vigesimo.

§. I. *Decimo, per Isciocco, Scimunito, Scemo.* Lat. *insulsus, insipidus.* Gr. ἀναίσθητος. *Lab.* 229. Erano da esser chiamate savie, e tutte l'altre decime e mocciose. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 4. Vanne, decimo: I cittadini nascono quincentro? — *Così detto da un signific. metaf. del latino* Decumanus, *perocchè gli antichi chiamavano Decumane, o Decime, le cose più grosse delle altre; e siccome Grosso in italiano vale ancora per metaf. Sciocco e Dappoco, così per dare altrui più copertamente dello Scemo si è detto Decimo.* (B)

§. II. *Decimo dicono le nostre donne un fanciullino sciriato e poco vegnente.*

DECIMONONO. *Nome numerale, comprendente uno meno di due decine.* Lat. *undevicesimus.* Gr. ἐννεακαιδέκατος. *Varch. Giuoc. Pitt.* La piramide perfetta de' pari segnata 91, la quale si tigne di color rosso, si pone nel decimonono. *Cavalc. Stoltiz.* 231. La decimanona stoltizia è di quelli che ec.

DECIMOPRIMO. *Nome numerale comprendente uno oltre la decina.* Lat. *undecimus.* Gr ἑνδέκατος.

DECIMOQUARTO. *Nome numerale che comprende quattro oltre la decina.* Lat. *decimusquartus.* Gr. τεσσαρεσκαιδέκατος. *Red. Ins.* 37. Plinio ec., contraddicendo a sè medesimo nel capitolo decimoquarto del ventunesimo libro, scrisse ec.

DECIMOQUINTO. *Nome numerale comprendente cinque oltre la decina.* Lat. *decimusquintus.* Gr. πεντεκαιδέκατος. *Red. Ins.* 52. Non mancarono molt'altri poeti e tra' Greci e tra' Latini, che accennassero questo nascimento dell'api, e particolarmente ec. Ovidio nel decimoquinto delle Trasformazioni.

DECIMOSECONDO. *Nome numerale che comprende due sopra la decina.* Lat. *duodecimus.* Gr. δωδεκαιδέκατος.

DECIMOSESTO. *Nome numerale comprendente sei oltre la decina.* Lat. *decimussextus.* Gr. ἑξκαιδέκατος. *Red. Ins.* Nel capitolo decimosesto del libro quinto.

DECIMOSETTIMO. *Nome numerale comprendente sette oltre la decina.* Lat. *decimusseptimus.* Gr. ἑπτακαιδέκατος. *Gr. S. Gir.* 17. *tit.* Decimosettimo grado, capitolo decimosettimo.

DECIMOTERZO. *Nome numerale comprendente tre oltre la decina.* Lat. *decimustertius.* Gr. τρισκαιδέκατος. *Gr. S. Gir.* 13. *tit.* Decimoterzo grado, capitolo decimoterzo. *Red. cons.* 1. 202. A dirittura della terza vertebra lombare, tra il nono e il decimoterzo muscolo.

DECIMOTTAVO *e* DECIMO OTTAVO. *Nome numerale comprendente otto sopra la decina.* Lat. *duodevicesimus.* Gr. ὀκτωκαιδέκατος. *Gr. S. Gir.* 18. *tit.* Decimottavo grado, capitolo decimo ottavo.

DECINA. *Quantità numerata che arriva alla somma di dieci.* Lat. *decas.* Gr. δεκάς. *G. V.* 5. 29. 3. E ordinògli a decine e centinaja e migliaja, con capitani acconci a combattere. *Dant. Inf.* 21. E Barbariccia guidi la decina. *Borgh. Mon.* 149. Molte decine e ventine d'anni passarono, innanzi che potessero ripigliare le perdute forze.

DECIPULA. *V. L. Piedica.* Lat. *decipula.* Gr. παγίς. *Moral. S. Greg.* 14. 6. La trappola si chiama in latino *decipula,* che tanto è a dire, quanto *cosa ingannevole. E appresso:* La decipula, ovvero la piedica, che non è altro a dire che il lacciuolo, si pone in tal modo, che l'uccello, ovvero la bestia che passa, non vede se non l'esca.

* DECISIONANTE. *T. de' Legisti. Giurisconsulto che osserva le decisioni seguite.* (A)

DECISIONE. *Determinazione, Risolvimento.* Lat. *decisio.* Gr. διάλυσις. *Amet.* 88. Pensata nuova maniera a decisione della presente quistione.

* DECISISSIMO. *Superl. di Deciso.* Lat. *omnino decisus. Segn. Crist. istr.* 3. 29. 9. Un tal possesso, se è controverso ove si tratta di roba, è decisissimo ove si tratti dell'anima. (B)

DECISIVAMENTE. *Avverb. Con decisione, Francamente.* Lat. *decisive. Zibald. Andr.* Uomo di grande autorità, e assuefatto a proferire la sua sentenza decisivamente.

DECISIVO. *Add. Che decide.* Lat. *decisivus.*

DECISO. *Add. da Decidere. Cas. lett.* 75. Voi avrete nella Politica d'Aristotile la vostra quistione decisa per i suoi principii.

* §. I. *E per Staccato, Allontanato, Rimosso. Dant. Purg.* 17. 21. E perchè intender non si può diviso, Nè per sè stante alcun esser dal primo, Da quello odiare ogni affetto è deciso. (M)

* §. II. *E per Separato, Diviso. Dant. Par.* 4. 53. Dice che l'alma alla sua stella riede, Credendo quella quindi esser decisa Quando natura per forma la diede. (M)

* DECISORE. *Colui che decide. Pallav. Conc. Tr.* (A)

DECLAMARE. *V. L. Aringare.* Lat. *declamare.* Gr. ῥητορεύειν. *Vit. Pitt.* 53. Bella occasione diede questo accidente agli oratori di mostrar, declamando, la lor facondia.

DECLAMATORE. *V. L. Che declama, Aringatore.* Lat. *declamator.* Gr. λογοποιός. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Sicchè a' proprii pensier declamatori Porger l'orecchie acute non s'invogli. (*Qui figurat.*) *Vit. Pitt.* 77. Finto per esercizio dei declamatori.

DECLAMATORIO. *Add. Appartenente a declamazione, Conveniente a chi declama.* Lat. *declamatorius.* Gr. μελετητικός. *Salvin.*

disc. 2. 148 Dicesi ancora che Demostene Platone udisse; e degli altri, quegli che non al puro stile declamatorio e scolastico attesero ec., più degli altri nel dire si segnalarono. *E* 430. Ma dove la vaga forza dello stile declamatorio di Seneca m' ha portato ec.?

DECLAMATORIO. *Add. Che dichiara, Che palesa, Che fa noto, Atto a dichiarare.* Lat. *declarandi vim habens.* Gr. δηλωτικός. *Guicc. Stor.* 19. 119. Fece segretissimamente una bolla decretale, declaratoria, che il matrimonio fosse invalido.

DECLAMAZIONE. *Il declamare.* Lat. *declamatio.* Gr. φωνασκία. *Cas. lett.* 75. Anzi è necessario, se voi volete che questa vostra esercitazione sia declamazione, e non disputa, che voi vestiate quelle ragioni. (*Qui vale* orazione fatta secondo l'uso de' declamatori.)

* DECLINABILE. *Atto ad essere declinato.* (V)

* §. I. *Per Mutabile. Boez.* 116. Così le cose ottimamente si governano, se la semplicità delle cagioni, ferma nella mente divina, ordine non declinabile spieghi. (V)

* §. II. *È anche termine grammaticale, ed agg. di nome, che ne' suoi casi è suscettivo di diverse desinenze. Salv. Avvert.* 2. 1. 17. Nomi che talora son declinabili, e talor no. (V)

DECLINAMENTO. *Il declinare.* Lat. *inclinatio deciduum.* Gr. ἔγκλισις. *Vit. Plut.* Quando egli fu al declinamento del dì, egli udì che in quell'ora era presso al castello. *Lib. cur. malatt.* Questa medicina si pigli nel declinamento della febbre.

DECLINANTE. *Che declina.* Lat. *vergens.* Gr. ἀποκλίνων. *Salvin. disc.* 3. 59. Così me, che omai la declinante età, spogliata del giovenile primier vigore ec., un certo desio pugne, ec. (*Qui metafor.*) — *E Parini, Odi.* La da lui declinante in novo impero Il Britanno severo America lasciò. (Min)

* §. *Declinante. T. di Gnomonica. Diconsi* declinanti *gli orologi solari, che segnano il piano del primo circolo verticale, o quello dell'orizzonte obliquamente.* (A)

DECLINARE. *Abbassarsi, Calare.* Lat. *declinare, ad occasum tendere.* Gr. κλίνειν. *Dant. Par.* 31. E come da mattina La parte oriental dell'orizzonte Soverchia quella dove il Sol declina.

§. I. *Per Piegare.* Lat. *declinare, vergere.* Gr. συντείνειν. *Sagg. nat. esp.* 184. Il primo, nella dilatagione acquistata per inzuppamento dell'umido, conservò perfettissima la figura circolare; l'altro declinò ad elisse.

* §. II. *E metaforicamente dicesi del trapassare del tempo, e di chi dall'età virile viene a vecchiezza. Tes. Br.* 2. 43. E così declina il tempo verso lo freddo, come nel Marzo verso 'l caldo. *Amet.* 81. Alla grave vecchiezza sanza figliuoli declinava correndo. (B)

* §. III. *Vale anche Schivare, Sfuggir la percossa, l'assalto. Tass. Gerus.* L'intrepido Soldan, che il fero assalto Sente venir, nol fugge, e si declina. (B)

* §. IV. *Per Piegare, Torcersi verso qualche luogo.* Lat. *divergere.* Gr. παρακλίνειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 106. Guatava d'intorno se vedesse alcun monasterio, al quale potesse declinare (*piegando dalla via maestra*). (V)

§. V. *Declinare, in signific. att. Abbassare.* Lat. *deprimere.* Gr. καταπιέζειν. *Filoc.* 3. 232. O amore ec., tu lievi gli animi all'altissime cose, e costei gli declina e affonda alle più vili.

* §. VI. *E in signific. att. di Far discendere per dolce declività alcun che. Ar. Fur.* 43. 189. Quivi ajutando servi e galeotti, Declinano il Marchese nel battello. (Pe)

§. VII. *Declinare è anche termine grammaticale, e vale Recitar per ordine i casi de' nomi o de' tempi, e le persone ec. dei verbi, benchè de' verbi si dice propriamente Conjugare.* Lat. *declinare, inflectere.* Gr. κλίνειν. *G. V.* 1. 48. 1. E però si declina il nome di Pisa in grammatica; *et pluraliter* nominativo *hæ Pisæ. Amm. Ant.* 11. 5. 3. In gramatica disputano ragione di loica, in dialettica cercano di declinare per gramatica. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Un altro bricco, o piuttosto briccone, Da declinarlo pure in ablativo.

§. VIII. *Declinare si dice anche di chi, essendo in buono stato di sanità, di roba, o simili, comincia a mancarne.*

* §. IX. *Declinare il Foro, dicono i Legisti per Non voler riconoscere la giurisdizione di un giudice, di un tribunale. V.* DECLINATORIO. (A)

* §. X. *Declinare vale presso i Fisici, parlandosi dell'ago magnetico, il divergere di esso colla sua direzione per un certo numero di gradi dalla linea del meridiano astronomico.* (B)

DECLINATO. *Add. da Declinare. Abbassato, Calato.* Lat. *depressus.* Gr. καταπιεσμένος. *Guicc. Stor.* 14. 686. Giovava questo medesimo a sostener la reputazione declinata della impresa.

* DECLINATORE. *T. di Gnomon. Strumento di Gnomonica, col mezzo del quale si determina la declinazione e l'inclinazione del piano di un quadrante.* (Diz. Mat.)

* §. *E T. di Geom. pratica. Strumento di cui si fa uso per orientare una tavoletta, sulla quale è segnata la direzione dell'ago calamitato.* (Diz. Mat.)

* DECLINATORIO. *T. degli Agrimensori. Strumento composto di un piede e d'un cilindro sopra di esso, tagliato per mezzo di due fessure ad angolo retto, che servono di traguardo.* (A)

* DECLINATORIO. *Add. Che declina.* Lat. *declinans. Gal. Sist.* 398. Quando altro (*accidente*) non si vedesse, che quello dell'ago declinatorio, ec. (*Qui* ago declinatorio *vale l'ago calamitato, il quale si volge ai poli colle sue due estremità, declinando più o meno dai medesimi, cioè deviando da essi un certo numero di gradi, che è diverso ne' diversi tempi e luoghi.*) (V)

* §. I. *Declinatorio. Bussola declinatoria, Ago declinatorio, Bussola di declinazione. Nome presso i Fisici d'una macchina, per*

la quale si riconosce l'angolo che la direzione dell'ago magnetico fa col meridiano astronomico. (B)

* §. II. *Declinatorio. T. de' Legisti. Diconsi* Eccezioni declinatorie *quelle ragioni che vengono allegate dal reo che pretende esimersi dalla giurisdizione di un giudice, di un tribunale, innanzi a cui è chiamato.* (A)

DECLINAZIONE. *Scemamento, Declinamento.* Lat. *declinatio.* Gr. ἔγκλισις. *Lib. cur. febbr.* Tutte le malattie, siccome dicono i fisici, hanno quattro tempi; cioè principio, crescimento, stato e declinazione.

§. I. *Per T. gramaticale, e vale Il declinare, nel signific. del* §. VI., *la serie dei casi, de' nomi, de' tempi e delle persone ec. ne' verbi.* Lat. *declinatio.* Gr. κλίσις. *Dant. Conv.* 97. Luce or di qua, or di là, in tanto, quanto certi vocaboli, certe declinazioni, certe costruzioni sono in uso, che già non furono. *Varch. Ercol.* 108. Da' gramatici si chiamano accidenti, come sono nei nomi le declinazioni e i generi.

§. II. *Declinazione. T. astronomico. Abbassamento, Dilungamento, o piuttosto Distanza di una stella, del Sole, o altro pianeta, dall'Equatore verso l'Oriente o l'Occaso. Lib. Astrol.* Se questo volessi sapere, piglia la declinazione del grado del Sole, e serbala. *Serd. Stor.* 1. 11. Fecero le tavole delle declinazioni, delle quali oggi si servono i marinari a trovare la latitudine. *Galil. Mem. e Lett. ined. Part.* 1. *p.* 174. Quella fascia che comprende la massima declinazione dei pianeti.

* §. III. *Declinazione d'un piano o d'un muro, nella Gnomonica, è un arco dell'orizzonte compreso o tra 'l piano ed il primo circolo verticale, o tra 'l meridiano ed il piano medesimo, secondo che si computa dall'Oriente all'Occidente, o da Tramontana a Mezzogiorno.* (A)

* §. IV. *Declinazione. T. di Fisica. Declinazione o variazione dell'ago magnetico è l'angolo che fa la direzione dell'ago magnetico col Meridiano, o con la vera direzione da Mezzogiorno a Tramontana; il qual angolo è vario ne' diversi luoghi della terra e del mare, ed anche variabile negli stessi luoghi.* (S)

DECLINO. *V. A. Declinazione.* Lat. *declinatio.* Gr. ἔγκλισις. *Franc. Sacch. rim.* E in declino Febo già trapela. *Buon. Fier.* 4. *Ic.* Della Fortuna il gonfio plenilunio Di quivi a poco è vòlto a' suoi declini.

DECLIVE. *V. L. Add. Declivo.* Lat. *declivis.* Gr. ἐπικλινής. *Red. cons.* 1. 267. Nella parte più declive del forame ovale la natura vi fece nascere una certa membrana. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Rapide l'acque da' declivi colli ec. fecero i torrenti Sì satollarsi.

DECLIVITÀ, DECLIVITADE *e* DECLIVITATE. *V. L. Astratto di Declivo.* Lat. *declivitas.* Gr. τὸ κάταντες. *Gal. Sist.* 20. Il moto si fa sempre più lento, quanto la declività è minore.

DECLIVO. *V. L. Add. Che declina allo 'ngiù.* Lat. *declivis.* Gr. ἐπικλινής. *Dant. Par.* 20. E quel che vedi nell'arco declivo, Guiglielmo fu.

DECOLLARE. *Tagliar la testa.* Lat. *caput abscindere, amputare, obtruncare.* Gr. ἀποκεφαλίζειν. *Vend. Crist.* 9. Altri fece decollare, e altri lapidare, e altri uccidere a ghiado. *Segn. Pred.* 5. 7. Quanta ignominia, supposto ciò, dovrà essere ad un Erode aver pubblicamente per giudice quel Battista ch'ei decollò? (*fece decollare*)

DECOLLATO. *Add. da Decollare.* Lat. *decollatus.* Gr. κεφαλοτμηθείς. *Segn. Mann. Agost.* 29. 4. A te ora sta, se ti piace, veder quanto giustamente queste parole si adattino al gran precursore Giovanni, oggi decollato.

* DECOLLAZIONE. *Sost. fem. Il decollare, Troncamento del capo, Decapitazione; e dicesi particolarmente del Martirio di S. Giovanni Battista.* Lat. *decollatio.* Gr. κεφαλοτομή. *Segner. Incr.* (A)

* DECOMPOSIZIONE. *T. de' Chimici e de' Farmacisti. Riduzione di un corpo nei suoi principii o parti componenti. Lo stesso che Analisi.* Manipolazione de' preparati di combinazione, composizione e decomposizione. (A)

* DECORAMENTO. *Decorazione, Abbellimento, Ornamento. Bellat. Or. fun.* (Berg)

DECORARE. *V. L. Ornare.* Lat. *decorare.* Gr. κυδαίνειν. *Salvin. disc.* 2. 516. Molti begli usi pose, per far risplendere e vivere questa Accademia, ch'egli decorò ancora col nome di Università.

DECORATO. *V. L. Add. Ornato.* Lat. *decoratus, ornatus.* Gr. κεκοσμημένος. *Fir. dial. bell. donn.* 340. Veggendo un volto decorato di questa celeste grazia.

DECORAZIONE. *Adornamento.* Lat. *ornatus.* Gr. κόσμησις. *Salvin. disc.* 2. 217. Gli Stoici, quando dicevano il mondo, intendevano questo nostro, che da Pittagora il primo ebbe il nome di *cosmas,* cioè di abbellimento e di decorazione. *E Pros. Tosc.* 1. 242. Di questa architettura dell'universo, e della sua decorazione ec., artefice e conservatore è l'Amore.

DECORO. *Sost. Convenienza di onore proporzionata a ciascuno nell'esser suo.* Lat. *decus, decorum.* Gr. τὸ πρέπον. *Segn. Pred.* 22. 4. Il mondo già si è avanzato a tanto splendore di abiti, di gioje, di gale ec., che quando ancor possedessimo doppie entrate, appena ci basterebbono a sostenerlo con quel decoro che saria convenevole all'onor nostro. *Car. rim.* 39. L'arte vostra, rivolta al mio decoro, Ben tutto può ec.

* §. *Decoro. T. de' Pittori. Qualità dalla quale risulta quasi tutta la ragionevolezza dell'artefice nel suo operare; e consiste nel guardarsi dal mettere in opera cosa alcuna contro il verisimile, sì della materia che si rappresenta, come del luogo, del tempo, ed altri rispetti necessarii. Voc. Dis.* Osservanza del decoro. *Vasar.* Il decoro di Simon Sanese nel comporre le storie. *E altrove:* Osservato il decoro nelle graziose arie di ciascun sesso. (A)

DECORO. *V. L. Add. Lo stesso che De-*

coroso. Lat. *decorus*. Gr. εὐπρεπής. *Fr. Jac. T.* 1. 19. 11. E la tua voce decora Mi rimetta nel mio stile. *Alam. Gir.* 7. 87. Ditemi, quai foro Le differenze che v'affannan tanto Al parlar realissimo e decoro? *Lor. Med. Com.* 147. Parlando pure a quella mano gentilissima, la chiama soavissima e decora: decora per gli ornamenti e bellezze naturali; soavissima per lo amore e desiderio d'essa.

* DECOROSAMENTE. *Con decoro, In modo decoroso. Battagl. an.* 1639. 14. *Gaet. Avvert. pass.* 1. (Berg)

DECOROSO. *Add. Che ha decoro*. Lat. *decorus*. Gr. εὐπρεπής. *Red. lett.* 2. 184. Mi dichiaro con V. S., che voglio che tra noi sieno totalmente terminate le decorose parole di complimento.

* DECORRERE. *Passare*. Lat. *transcurrere, transire. Il Vocabolario nella voce* CORSO. *Corso, per similit. Spazio decorso, o da decorrere*. (B)

DECORSO. *Trascorrimento, Corso*. Lat. *decursus, cursus*. Gr. καταδρομή. *Com. Purg.* 8. Si puote considerare in due modi: l'uno quanto al decorso del tempo, e quanto all'allegorica sposizione; e quanto al decorso del tempo, che è un dì artificiale di dodici ore, ec.

* §. *In decorso, avverb., vale Nel trascorrimento. Segn. Mann. Apr.* 5. 5. Vedrai quanto profittevole ti sarà, in decorso ancora breve di tempo, questo esercizio. (V)

* DECORSO. *Add. Trapassato; opposto a Presente*. Lat. *præteritus, decursus*. Gr. παροιχόμενος. *Gal. Sist.* 42. Essendosi veduto per molti secoli decorsi. (B)

* §. *E detto di mercedi, stipendii, e simili, vale Di che uno è creditore, Il termine del cui pagamento è passato. Guicc. Stor.* 18. 95. Ma si crede giovasse, più che alcuna altra cosa, la necessità ec. di condurre quello esercito alla difesa del reame di Napoli; cosa impossibile, se prima non era assicurato degli stipendii decorsi, in ricompenso de' quali ricusavano ammettere tante prede, ec. (B)

* DECOTTINO. *T. de' Medici. Leggier decotto. Vallisn.* (A)

DECOTTO. *Sost. Decozione*. Lat. *decoctio*. Gr. ἄφημα. *Lib. cur. malatt.* Usi per tre giorni lo decotto di aneto. *Lib. adorn. donn.* Si lavi collo decotto della erusca. *E appresso*: Togli lupini, e con acqua di fontana fanne decotto forte. *Ricett. Fior.* Si debbono comporre dallo speziale, allora che si hanno a adoperare, e sono decotti ec.

* DECOTTO. *Nell'uso dicesi anche per Fallito, Decottore. V.* (A)

DECOTTO. *Add. Bollito*. Lat. *decoctus*. Gr. ἀφεψηθείς. *Cr.* 6. 7. 2. L'appioriso, in vino o in acqua decotto, dissolve la stranguria e la dissuria.

DECOTTORE. *V. L. Fallito*. Lat. *decoctor*. Gr. χρεωκόπος. *Buon. Fier.* 5. 2. 2. San degli obblighi antichi sciorre il nodo, Rimettendo in buondì quei che forzati Cedero il loro a' decottori infidi.

DECOZIONACCIA. *Peggiorat. di Decozione. Red. lett.* 1. 307. Oh poter del mondo! il bel lavoro che fanno nelle nostre budella quelle decozionacce imbrogliate ec.

DECOZIONE. *Quell'acqua, o altro liquore nel quale è rimasa la sustanza della cosa che vi s'è cotta dentro*. Lat. *decoctum, decoctio*. Gr. ἄφημα. *Cr.* 6. 7. 2. Il vino della decozion sua (*dell'appio*) le doglie del ventre fatte per ventosità costrigne.

§. I. *Per Cottura, Cozione*. Lat. *coctio, coctura*. Gr. ἕψησις. *Cr.* 1. 4. 6. La sublimazione e distillazione rettifica l'acque malvage, e similmente la decozione ec., imperocchè la decozione sottiglia la sua sustanzia. *Alleg.* 165. Differiscon però, che quelli zoppa Mangiao nel vino, ed egli pane asciutto, Ovver biscotto in decozion di schegge.

* §. II. *Decozione. T. de' Legisti. Fallimento*. (A)

DECREMENTO. *Sminuimento, Scemamento*. Lat. *decrementum*. Gr. μείωσις. *Gal. Sist.* 222. Diminuendo sempre la velocità oltre al centro con decrementi simili agl' incrementi acquistati nello scendere.

DECREPITÀ, DECREPITADE, DECREPITATE. *Estrema vecchiezza*. Lat. *senium*. Gr. παρακμή. *Volg. Ras.* La decrepità, cioè da sessanta anni innanzi, si trova più fredda di tutte l'altre etadi. *Capr. Bott.* 7. 145. Quando tu ben passassi infino alla decrepità.

* DECREPITARE. *T. de' Chimici. Calcinare un sale finchè cessi di scrosciare*. (A)

* DECREPITAZIONE. *T. de' Chimici. Calcinazione di un sale esposto all'azione del fuoco, finchè cessi di stridere o scrosciare*. (A)

DECREPITEZZA. *Decrepità*. Lat. *extrema senectus*. Gr. παρηλικία. *Il Vocabol. nella voce* VECCHIAJA.

DECREPITO. *Add. D'estrema vecchiezza*. Lat. *decrepitus*. Gr. ὑπεργηρεώς. *M. V.* 2. 58. Essendo il piovano in decrepita età ammalato. *E* 6. 16. Per la baldanza presa per la morte d'un decrepito vecchio. *Vit. SS. Pad.* Oh violenza ch'io patisco di questo vecchio decrepito! *Red. Oss. an.* 151. Un'aquila decrepita, stata lungamente in un serraglio. *E Ditir.* 34. Del buon Chianti il vin decrepito, Maestoso, Imperioso, Mi passeggia dentro il cuore. (*Qui per similit.*)

* DECRESCENTE. *Che decresce. Tass. Cat.* I Matematici dicono Proporzione crescente e decrescente (*cioè: i cui termini successivi hanno sempre valor minore*). (A)

DECRESCERE. *V. L. Scemare*. Lat. *decrescere, minui*. Gr. μειοῦσθαι. *Albert.* 34. In cose che decrescano e menomino non è così gran guadagno. *Tass. Ger.* 20. 31. Decresce in mezzo il campo; ecco è sparito: L'un coll'altro nemico omai si serra.

DECRESCIMENTO. *Il decrescere, Decremento*. Lat. *decrementum*. Gr. μείωσις. *Segn. Anim.* 3. 175. La ragione di ciò è, perchè ogni cosa generata ha l'augumento, lo stato e il decrescimento. *Dial. S. Greg. Vit.* 343. Una grande moltitudine di serpenti, con un terribile serpente grosso come una trave, per il decrescimento dell'acqua nel mare discese.

DECRETALE. *Propriamente una parte delle leggi canoniche; ma noi per lo più lo pigliamo per tutto il corpo d'esse leggi.* Lat. *decretale, jus pontificium, jus canonicum. Dant. Par.* 9. Per questo l'Evangelio e i Dottor magni Son derelitti, e solo a' decretali Si studia sì, che pare a' lor vivagni. *Lab.* 226. Siccome molto in leggi e in decretali ammaestrati, sanno ottimamente consigli donare. *M. V.* 5. 206. Avendo sopra ciò con grande diligenza avute molte disputazioni con altri maestri in divinità, e con dottori di legge e di decretali.

§. *Per Decreto, Statuto canonico.* Lat. *decretum, lex canonica.* Gr. ψήφισμα, νόμος κανονικός. *G. V.* 8. 5. 5. Che egli facesse una nuova decretale, cioè che ponesse, che per utolità di sue anima ciascun Papa potesse rinunciere il papato. *Pass.* 122. Quali sieno quei peccati che si riservano a' Vescovi, si dimostra in una decretale di papa Benedetto XI. *Maestruzz.* 2. 25. La quale decretale non è nella moderna compilazione.

DECRETALISTA. *Canonista.* Lat. *juris pontificii peritus. But. Par.* 12. 2. Ostiense e Taddeo furono duo Cardinali, grandi decretalisti, e scrissono sopra le decretali. *Pecor. g.* 6. *nov.* 1. Dove tutti i vescovi, e gli abati, e gli altri gran prelati, che fossero decretalisti, furono citati che venissero in corte. *E* 14. 1. Era grandissimo decretalista, e maestro in divinità, e fece il sesto libro delle decretali, il quale è quasi il lume di tutte le leggi e decreti.

* DECRETALMENTE. *Decisivamente, A modo di decreto, o Per decreto. Buon. Fier.* (A)

DECRETARE. *Ordinare per decreto.* Lat. *decernere, statuere.* Gr. επιψηφίζεσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 4. 88. Cotta Messalino ec. disse, doversi decretare che degli aggravii che fanno alle provincie le mogli, si punissero i mariti, benchè nescienti, come de' proprii loro.

DECRETATO. *Add. da Decretare. Ordinato per decreto.* Lat. *decretus.* Gr. εψηφισμένος. *Fiamm.* 5. 35. O Inferno, eterna prigione decretata alla nocente turba.

* §. *Decretato, in forza di sost. Il decreto, La sentenza.* Lat. *judicatum. Salvin. Inn. Orf.* Facente unira il decretato sopra color che portan scettro. (A)

* DECRETAZIONE. *Il decretare. De Luc. Dott. Volg.* 5. 15. 15. (Berg)

DECRETO. *Comandamento, Ordinazione, Statuto, Costituzione, Determinazione; e vale anche Atto della volontà di Dio.* Lat. *decretum, constitutio.* Gr. ψήφισμα. *But. Purg.* 10. 1. Decreto tanto vale, quanto cosa giudicata, diliberata e consigliata. *Dant. Purg.* 3. Se tal decreto Più corto per buon' prieghi non diventa. *E* 6. E' par che tu mi nieghi ec. Che decreto del Cielo orazion pieghi. *Red. rim.* E 'l Fato in marmo il gran decreto scrisse.

§. I. *Decreto dicesi anche un libro ove sono registrate molte delle leggi canoniche.* Lat. *decretum. Maestruzz.* 1. 32. La penitenzia solenne e pubblica non è oggi in uso, e però direm brieve di lei. È da sapere che ella si fa con quella solennità e modo che si scrive nel decreto, distinzion 50. in capite.

§. II. *Decreto vale anche Dottrina della legge ecclesiastica. Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Ordinatamente uno udì legge, e l'altro decreto; e, come voi sapete, il decreto è di minor volume, che non è la legge.

DECRETO. *Add. Decretato.* Lat. *decretus, constitutus.* Gr. εψηφισμένος. *Dant. Par.* 1. Ed ora lì, com' a sito decreto, Cen porta lo valor di quella corda. *E* 15. Suoni la volontà, suoni il desio, A che la mia risposta è già decreta. *Fir. Asin.* 149. Mi è stato decreto.

* DECUBITO. *Il giacere in letto, e specialmente per cagione d'infermità.* Lat. *decubitus.* Gr. κατάκλισις. *Cocch. Bagn.* Moleste e pertinaci infermità, che non obbligano al continuo decubito. *Red. cons.* Cancrene cagionate dal decubito. (A)

DECUMANO. *Add. Grande.* Lat. *decumanus.* Gr. συμμεγέθης. *Segn. Crist. instr.* 1. 16. 4. E le vittorie dell' ultime tentazioni, che a guisa de' flutti decumani sogliono sull' estremo assalirci con maggior impeto.

* §. *Titolo di legione.* Lat. *decumanus.* Gr. δεκατοῖος. *Borgh. Col. Milit.* 432. Delle suo (*legioni*) furono i Sestanti ed i Decumani condotti. (*Nomi delle legioni.*) *E Arm. Fam.* 19. Dicendogli uno de' Cesariani in Affrica, che era veterano della decima legione, rispose che non vi conosceva i segni dei Decumani. (V)

* DECUMBERE. *T. de' Medici. Cascar giù, o Stagnare; e dicesi di umori del corpo, o simili. Vallisn.* Andarono a decumbere verso il fondo del lobo sinistro de' polmoni, e formarono gli accennati tubercoli. (A)

DECUPLO. *Grande dieci tanti. Nome di proporzion multiplice; e dicesi quando la maggior grandezza contiene in sè dieci volte la minore.* Lat. *decuplus.* Gr. δεκαπλάσιος. *Gal. Mecc.* 15. La linea F B sia decupla della B D.

* DECURIA. *T. della Storia Romana. Squadra presso i Romani di dieci soldati a cavallo.* Lat. *decuria.* Gr. δεκάς. *Pallad. Com. Ces. V.* DECURIONE. (A)

* DECURIARE. *V. A. Formar le squadre in decurie, in bande di dieci, al modo degli antichi Romani.* (A)

* DECURIATO. *Add. d'ogni gen. Da Decuriare.* (A)

DECURIO. *V. A. Lo stesso che Decurione.* Lat. *decurio.* Gr. δεκάδαρχος. *Dant. Inf.* 22. Il decurio loro Si volse 'ntorno intorno con mal piglio. *But.* Chiamasi decurio da dieci e cura, perchè era capitano e cura di dieci.

* DECURIONATO. *Sost. Dignità di decurione.* Lat. *decurionatus. Pr. Fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 249. I Decurionati, che erano come i Senatorati de' municipii o città fuori di Roma, che si governavano colle proprie loro leggi, erano similmente cariche che il cittadino statuale e municipe, cioè *particeps munerum,* che era capace degli offizii, non poteva non accettare, ed erano di più onorevolezza, che lucro. (B)

DECURIONE. *Capodieci, Caporale di dieci uomini*. Lat. *decurio*. Gr. δεκάδαρχος. *Com. Dant.* Qui connumera dieci demonii sotto un decurione, a scorta dell'autore. *Dittam.* 2. 2. E dietro a loro furon decurioni.

* DECURSIONE. *Corsa che si faceva nel circo. Baldin. Dec.* Rappresentò i costumi de' Romani antichi ne' funerali, e nelle deificazione degl' Imperadori colla decursione. (A)

* DECUSSARE. *T. dottrinale. Disporre, Dividere una cosa in forma della lettera* X. Lat. *decussare*. Gr. χιάζειν. *Usasi anche neutro pass.* Queste lamine interne si segano fra loro, e si decussano scambievolmente. (*Cioè* s'intersegano, si tagliano, s'incrocicchiano.) (A)

* DECUSSATO. *Da Decussare. Disposto, Formato a foggia della lettera* X. *Gab. F.* Quarzo decussato. *Targ. Viagg.* Zollono decussato. (A)

* DECUSSAZIONE. *T. dottrinale. Incrocicchiamento.* (A)

* DECUSSE. *Significa la* X, *nota del numero dieci, perchè è così incrocicchiata; dal* Lat. *decussare. Borgh. Mon.* 180. Pigliassero, con la decusse, o vogliam dire la figura del dieci. (V)

* §. *Decusse è anche un' antica moneta di rame o bronzo de' Romani, che valeva dieci assi.* (B)

* DEDALO. *Lo stesso che Dedaleo, cioè Ingegnoso.* Lat. *dædalus*. *Ar. Fur.* 34. 53. Com'egli è presso al luminoso tetto, Attonito riman di maraviglia; Chè tutto d'una gemma è il muro schietto, Più che carbonchio lucida e vermiglia. Oh stupenda opra! oh dedalo architetto! *E Tass. Ger. lib.* 12. 94. E se non fu di ricche pietre elette La tomba, e da man dedala scolpite, Fu scelto almeno il sasso, o chi gli diede Figura, quanto il tempo ivi concede. (M)

* DEDALEGGIARE. *Portarsi a volo, in guisa di Dedalo. Chiabr.* 2. 4. 5. (Berg)

* DEDICA. *Offerta fatta altrui di cosa durevole, per attestato di ossequio. Salvin. Senof.* Questa colonna de' miei fratelli di latte è una dedica per tutti due. (A)

DEDICAMENTO. *Il dedicare*. Lat. *dedicatio*. Gr. καθιέρωσις. *Liv. M.* I parenti di Valerio furon crucciati e sdegnati, che 'l dedicamento di così nobil tempio fosse di necessità dato ad Orazio.

DEDICARE. *Sacrare, Offerire, e Donare altrui qualche opera, e particolarmente chiese, o libri, o statue, ponendovi il nome di colui a cui ella s' intitola, per onorarlo, e per ottener la sua protezione*. Lat. *dicare, dedicare*. Gr. καθιεροῦν. *Filoc.* 7. 333. Riparò il vecchio tempio, con gran divozione dedicandolo a Giove. *Petr. cap.* 5. Così giugnemmo alla città soprana, Nel tempio pria, che dedicò Sulpizia. *Red. lett.* 1. 325. Egli mi fece l'onore di dedicarla a me. *E* 2. 183. Ho aggiunto nel fagotto uno esemplare del Corso fisico-matematico del padre Francesco Eschinardi gesuita, che questo buon padre ultimamente ha stampato, e per sua gentilezza ha voluto dedicarlo a me.

§. I. *E neutr. pass. Offerirsi. Red. lett.* 1. 337. Io me le dedico tal quale sono, assicurandola che ella troverà in me sempre un uomo sincero.

* §. II. *Dedicare, per Donare, Offerire. Segn. Ott.* 22. 1. Allora gli dedichiamo una intera conformità della volontà nostra con la sua. *Appresso:* Gli addimandiamo una perfetta ubbidienza, e gli dedichiamo un' intera conformità. *Car. lett.* (*Ediz. d'Aldo* 1575) 2. 34. V. M. si può ricordare della servitù che io le dedicai perfin nel XLIV. (V)

DEDICATO. *Add. da Dedicare*. Lat. *dicatus, addictus*. Gr. ἀνατεθείς. *Buon. Fier.* 5. 1. 1. Col pensier, col desio, col giuramento A lui sol servo, a lui sol dedicato.

* DEDICATORE. *Colui che fa una dedicazione*. *Salv. Senof.* Leggendo adunque e ravvisando i dedicatori, ... e vicino vedendo la Panoplia, ovvero armadura di tutto punto, fieramente si lamentava, assiso presso la colonna. (A)

DEDICATORIA. *Quella lettera che si mette avanti all'opere e libri ad effetto di dedicargli*. Lat. *epistola nuncupatoria*. Gr. ἐπιστολὴ προσφωνητική. *Viv. Prop.* 105. Ma forse di ciò ne dà ec. qualche cenno il medesimo padre abate Castelli nella dedicatoria di quelle sue Considerazioni stampate ec. *Red. lett.* 1. 341. Del Vocabolario della Crusca le posso dire con certezza, ch'è finito di stampare tutto tutto, e che non ci manca altro da stamparsi, che la lettera dedicatoria, alcuni prolegomeni, ed alcuni indici. *Gal. Mem. e Lett. ined. Ediz. del Vent. P.* 1. 14. Nè di minor contento mi è stato il vedere (per quanto dalla sua dedicatoria ho potuto comprendere) ec.

DEDICAZIONE. *Dedicamento*. Lat. *dedicatio*. Gr. ἀνάθεσις. *Annot. Vang.* Che venissono e fossero alla dedicaziona della statua. *Maestruzz.* 2. 27. Le ferie solenni, ovvero festive, sono ec.: il Natale del Signore ec., i dodici Apostoli, santo Laurenzio, e la dedicazione di santo Michele Angelo.

§. I. *Per Dedicatoria*. Lat. *epistola nuncupatoria*. Gr. προσφώνησις. *Cas. lett.* 58. Io fui ricercato a Venezia di fare una dedicazione delle Storie di monsignor Bembo, le quali s'intitolavano al Doge. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. E la dedicazione A sì sublime eroe M' indica la lettura.

* §. II. *Verbal. da Dedicarsi*. Lat. *dedere se*. Gr. τὸ ἐγχειρίζειν. *Segn. Mann. Magg.* 12. 5. Sin che si vegga sedere al pari coi Grandi del regno; che è l'altro bene che la tua dedicazione al divin servigio ti porterà. (V)

* DEDIGNAZIONE. *Disdegno, Dispregio. Segr. Fior. pr.* Esser lui vilissimo per aver guardato le pecore in Tracia; la qual cosa ec. gli faceva una gran dedignazione nel cospetto di ciascuno. (A)

DEDITISSIMO. *Superl. di Dedito*. Lat. *studiosissimus, maxime deditus*. Gr. σπουδαιότατος. *Galat.* 32. Ci profferiamo alle volte a tale per deditissimi servidori, che noi ameremmo di diservire, piuttosto che servire. *Cas.*

lett. 22. Ed inteso il buon animo di V. M. verso nostro signore ec. e li miei fratelli, servidori suoi umilissimi e deditissimi.

* DEDITIZIO. *Che si arrende, Che si è sottomesso. Ammir. disc.* 1. 5. (Berg)

DEDITO. *Add. Inchinato, Affezionato.* Lat. *propensus, deditus*. Gr. *ευκατάφορος*. *Stor. Eur.* 2. 3. Dove esso pel contrario aveva queta e pacifica la Rossia, la Pollonia, la Moravia e la Boemia, provincie naturalmente dedita all'armi. *Ant. Alam. son.* 20. Difender non la può 'l clero ignorante, Dedito all'ozio, al vizio, alla pigrizia. *Vett. Colt.* 19. Il che piace non solo a chi è dedito al vino, ma ancora alle persone moderate e sobrie.

DEDIZIONE. *V. L. Arrendimento, L'arrendersi.* Lat. *deditio*. Gr. *ἔκδοσις*. *Liv. Dec.* 1. Non disperava d' avergli con voloutaria dedizione. *Bemb. Stor.* 2. 19. Prese tre castella ec., qual per forza, e qual par dedizione.

DEDOTTO. *Lo stesso che Dedutto.* Lat. *deductus*. Gr. *ἐξαγόμενος*. *Segn. Parr. instr.* 6. 2. Più vergogna è poi l'altra scusa dedotta dal non sapere.

* DEDUCENTE. *Che deduce, Che conduce. Bocc. Com. D.* Vizio deducente a morte. (A)

* DEDUCIBILE. *Che può dedursi. De Luc. Dott. Volg.* 2. 5. 4. (Berg)

DEDURRE, *che gli antichi dissero anche alla latina* DEDUCERE. *Condurre; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *deducere*. Gr. *ἐξάγειν*. *Cr.* 2. 12. 3. Quello che alla generazion conferisce, conviene che abbia in sè alcuna cosa che formi e che deduca e meni la spezie della pianta. *Dant. Purg.* 14. Ricominciò: tu vuoi ch' i' mi deduca Nel fare a te ciò che tu far non vuoi.

* §. I. *Per Accompagnare. Vit. SS. Pad.* 1. 209. Non gli accompagnòe fuori di cella, deducendoli e seguitandoli, come si suol far per riverenzia. La qual cosa veggendo li Diaconi de' Vescovi, furono scandalizzati, a dissergli: Superba cosa hai fatta di non accompagnare a deducere questi Vescovi insino a un certo termine di via. (V)

* §. II. *E nel senso morale di Applicare, Riferire. Pandolf. Tratt. Fam.* 28. *Ediz. Stella.* Di poi sempre meco medesimo dedussi Que' suoi detti, sentenze a ammonimenti a mio proposito. (P)

§. III. *Dedurre, per Condursi col discorso da una cosa a un'altra.* Lat. *inferre*. Gr. *περαίνειν*. *Dant. Par.* 8. Sì venne deducendo insino a quinci, Poscia conchiuse: Dunque esser diverse Convien de' vostri effetti le radici.

§. IV. *Dedurre, per Trarre o Ricavare dall' altrui operazione o discorso, per via verisimile, alcuna notizia.*

§. V. *Dedurre le sue ragioni, termine curiale che vale Produrre o Portare le sue ragioni in giudizio.* Lat. *adducere*. Gr. *προσάγειν*. *Malm.* 6. 88. Perchè sempre de jure pria si cita L'altra parte a dedur le sue ragioni.

DEDUTTO. *Add. da Dedurre. Dedotto.* Lat. *deductus*. Gr. *ἐξαγόμενος*. *Dant. Par.* 13. Se fosse appunto la cera dedutta, E fosse il cielo in sua virtù suprema, La luce del suggel parrebbe tutta. (*Qui vale Ridotta alla forma che l'artefice volle imprimerle, Condotta, Modellata.*) *E* 20. Ora conosce come il mal dedutto Dal suo bene operar non gli è nocivo, Avvegnachè sia 'l mondo indi distrutto.

* DEDUTTORE. *T. degli Anatomici. Nome di alcuni muscoli detti anche* Abduttori, *il cui uffizio è di muovere e tirar in fuori le parti a cui essi sono attaccati.* Il deduttore del dito grosso della mano e del piede è anche detto *Tenare*, ed *Ipotenare* quello del dito minimo. Il deduttore dell' occhio chiamasi con altro nome l' *Indagatorio.* (A)

DEDUZIONE. *Il dedurre col discorso.* Lat. *ratio, rationis conclusio*. Gr. *επίλογος*. *But. Par.* 11. 1. E per queste false deduzioni gli uomini intendono alle cose mondane, vili e transitorie.

* §. I. *Deduzione, che dicesi anche Abduzione. T. degli Anatomisti. L' azione per cui alcuni muscoli sono tirati indietro, ed allontanati dal punto a cui sono fissi.* (A)

* §. II. *Deduzione nel commercio vale Sottrazione, Defalco. Onde* Sotto la deduzione, *o* In deduzione, *vale* In defalco della somma dovuta, *o* Sottraendo ciò che si è pagato. (A)

DEESSA. *V. A. Dea.* Lat. *dea*. Gr. *θεαινα*. *Sen. Pist.* 110. Dunque i' non voglio che lasci, perocchè diedero a ciascuno uno iddio che si chiama Gennajo, e una deessa che si chiama Giuno, e questi due sono chiamati Dii di natura.

DEFALCAMENTO. *Il defalcare.* Lat. *detractio*. Gr. *αφαίρεσις*. *Il Vocabol. nella voce* DEFALCO.

DEFALCARE. *Difalcare e Diffalcare.* Lat. *detrahere, deducere*. Gr. *αφαιρεῖν*.

DEFALCATO. *Add. da Defalcare.* Lat. *detractus, deductus*. Gr. *αφαιρηθείς*. *Guicc. Stor.* 19. 144. Defalcato quello che poi avessero preso Andrea Doria, o altri ministri di Cesare.

DEFALCO. *Defalcamento.* Lat. *detractio, deductio*. Gr. *αφαίρεσις*.

DEFATIGARE. *Affaticare.* Lat. *defatigare, fatigare*. Gr. *καταπονεῖν*.

* §. *Figuratam. vale Infastidire, Molestare, Stancare, Consumare. Band. ant.* Che li poveri non sieno dalli ricchi e potenti e con le gravi ed innumerabili spese defatigati e consumati. (A)

DEFATTO. *V. L. Avverb. In fatti.* Lat. *re ipsa*. Gr. *ἔργῳ*.

* DEFECARE. *T. de' Chimici. Purgare un liquore dalle impurità, dalle fecce, o terrestreità.* (A)

* DEFENDERE. *Difendere. Guid. lett.* 3. 19. Con esso sono in tribulazione, e defendrò lui e glorifierò, e impierollo di longa vita. *E* 36. 84. Gravissimo è defendare (*difendersi*) d' esso .... Defendersi non parvo affanno è. (V)

* DEFENSIONE. *Difensione. Boez.* 6. In defensione della cattolica Fede molti libri fece. *Car. lett.* 2. 34. (*Ediz. d'Aldo* 1575.) Farò sospender la lite per qualche giorno, tanto che possa aver fatte le sue giustificazioni, in defensione dell'onore e dell' indennità mia. (V)

DEFENSORE. *Difensore*. Lat. *defensor*. Gr. συνήγορος. *Borgh. Orig. Fir.* 190. A loru, come a protettori, avvocati e defensori ec., nelle lor bisogne ricorrevano. *Petr. Uom. ill.* 150. Cristo, suo defensore, non l'abbandonò.

DEFERENTE. *Aggiunto di uno de' cerchj immaginati nel cielo dagli Astronomi. Com. Par.* 16. Quando la Luna è nell'auge del suo deferente. *But.* È l'epiciclo lo cerchio che ha nella sua circonferenza l'altezza e la bassezza del pianeto, e tien lo centro suo in sul cerchio deferente, e per la circonferenza del cerchio deferente si muove da Occidente ad Oriente. *Filoc.* 7. 44. Cominciò a dire ec. con che ragione il centro del cerchio portante il suo corpo (*della Luna*) allora due volte circuisce il deferente.

DEFERENTE. *Aggiunto di alcuni vasi del corpo.* Lat. *deferentia vasa. Red. lett.* 1. 110. L'ipotesi ec., che l'uova calino nell'utero per i vasi deferenti degli antichi, è in tutto diversa. *E appresso:* Quanto poi a' vasi deferenti degli antichi ec., io me ne rimetto all'esperienza. *E* 111. Galeno fu il primo che fece menzione di questi vasi deferenti.

* §. *Deferente si dice anche dai Fisici il corpo conduttore dell'elettricità, cioè quello che le permette agevolmente il passaggio lunghesso la propria superficie.* (B)

DEFERENZA. *Il deferire.* Lat. *obsequium.* Gr. θεραπεία.

DEFERIRE. *Voce dell'uso, e adoprasi così in sentim. di Denunziare, come di Conformare la sua opinione a quella d'altri per venerazione ed istima.* Lat. *accusare, conformare se.* Gr. εγκαλεῖν, ἑαυτὸν σχηματίζειν. *Salvin. disc.* 2. 363. Nè il deferire alle loro opinioni metterci in suggezione di schiavitudine. *Vit. Pitt.* 108. Parrà strano ad alcuno, che Apelle tanto deferisse al volgo.

* DEFERITO. *Add. d'ogni gen. da Deferire.* (A)

DEFESSO. *V. L. Add. Stanco; contrario di Indefesso.* Lat. *defessus, fessus.* Gr. κατάκοπος. *Morg.* 27. 122. Ch'io son per gli anni pur defesso e stanco. *E* 28. 118. Dilettavasi a caccia andare spesso ec., Sanza temer, dagli anni pur defesso, Di freddo, *o* luogo difficil selvaggio.

* DEFETTARE. *Lo stesso che Difettare. V. Bald. Dec.* (A)

DEFETTIVO. *Add. Lo stesso che Difettivo. Salvin. disc.* 3. 94. In conseguenza in questa parte l'alfabeto nostro è defettivo. *E appresso:* Ma, come ho detto, l'alfabeto è defettivo, e sono più i suoni, che i caratteri.

* DEFEZIONE. *Difetto. Dial. S. Greg.* 3. 4. Come se cognoscesse la sua defezione, incontanente si partì da quella casa. (V)

* DEFETTUOSAMENTE. *Con difetto, Difettuosamente. Pass.* 13. E così o non fa nulla, o fallo male e defettuosamente. (*Ediz. Fir.* 1725) (V)

* DEFETTUOSO. *Difettuoso. Pass.* 323. Certa cosa è, ch'ella è molto defettuosa (*la scienza umana*). *E* 366. Acciocchè 'l nostro trattato non sia defettuoso. (V)

DEFICATORE. *V. A. Dificatore, Edificatore. Zibald. Andr.* 134. Fu (*Saturno*) il primo deficatore, e origine degli Dei.

DEFICIENTE. *Mancante, Che finisce.* Lat. *deficiens.* Gr. ἐπιλείπων. *Lab.* 113. Quello avendo fatto, per che la deficiente umana prole si ristora.

* §. *Talora vale Che si allontana, dal latino* deficiens. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 158. Dalla mala volontà non è alcuna cagione efficiente, perciocch'ella non è altro se non cosa da bene deficiente. (Lat. *deficiens a bono.*) (V)

* DEFINIBILE. *Che si può e che si dee definire. Tocc. Par.* Che si possa, nel definire nomi, prendere un definitivo men noto del suo, direm così, definibile. (A)

DEFINIRE. *Diffinire.* Lat. *definire.* Gr. ἀφορίζειν.

* DEFINITIVAMENTE. *In modo definitivo.* Lat. *definite.* Gr. διωρισμένως. *Franzon. Orac. ling.* (Berg)

DEFINITIVO. *Add. Che definisce, Atto a definire, nel signific. del* §. II. *di Diffinire.* Lat. *definitivus.* Gr. ὁριστικός. *Salvin. disc.* 2. 509. È tutto intento ad abbassare la prosunzione dei sofisti, uomini definitivi ec., e ad insegnare il vero sapere, e la cognizione di noi stessi. (*Qui vale* uomini che vogliono decider tutto.)

* §. *Definitivo. Che termina, Che risolve. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 466. Contra questo è la definitiva sentenza di Cristo. (V)

* DEFINITO. *Add. da Definire. Diffinito. Segn. Mann. Lugl.* 11. 4. In vita sua, definita con questi agginoti, ec. (V)

* DEFINITORE. *Verbal. masc. Che definisce.* Lat. *definitor.* (A)

* §. *Definitore è anche termine monastico, ed è il nome che si dà a colui che è proposto per assistere al Generale o al Provinciale nell'amministrazione degli affari dell'Ordine.* Definitor generale, Definitor provinciale. *Lami, Dial.* (A)

* DEFINIZIONARIO. *T. de' Filologi. Titolo di un libro che contiene una raccolta di Diffinizioni.* (A)

DEFINIZIONE. *Diffinizione.* Lat. *definitio.* Gr. ὁρισμός. *Red. cons.* 1. 276. Questa definizione del tumore la trovo ricevuta senza controversia veruna dagli antichi e dai moderni scrittori.

* DEFLAGRAZIONE. *T. de' Chimici. Abbruciamento, Combustione di un metallo, di un sale, ec.* (A)

* DEFLEMMARE, *che meglio si scrive* SFLEMMARE. *T. de' Chimici e Farmacisti. Separare da un fluido composto una parte dell'acqua che in esso è contenuta.* (A)

* DEFLEMMAZIONE. *T. de' Chimici e de' Farmacisti. Operazione chimica, per cui si deflemma un licore.* (A)

* DEFLESSIONE. *Sost. fem. Dal verbo lat.* Deflectere. *T. dottrinale. Più comunemente dicesi Deviazione. V.* (A)

DEFLORARE. *V. L. Disfiorare.* Lat. *deflorare, vitiare.* Gr. καταισχύνειν. *Franc. Sacch. rim.* 67. Con micidii, rapine e adulterii, Vergini deflorando in vituperii.

* DEFLORATO. *Add. da Deflorare*. Lat. *vitiatus*. Gr. αισχυσάμενος. *Segner. Pal. Ap. Pred.* 8. 10. (Berg)

* DEFLORAZIONE. *T. de' Legisti. Disfioramento, Sverginamento, Stupro.* (A)

* DEFLUSSIBILE. *Flussibile d'alto in giù. Muss. Pred.* 1. 435. (Berg)

* DEFLUSSO. *Scorrimento d'umore, o simile, d'alto all' ingiù. Varch. Lez. nat.* (A)

DEFORMARE. *V. L. Difformare*. Lat. *deformare*. Gr. αμαυρόω.

DEFORMAZIONE. *Mutazione in brutto*. Lat. *deformatio*. Gr. αμορφία.

DEFORME. *Add. Fuor della comune e debita forma, Sproporzionato, Brutto*. Lat. *deformis*. Gr. ἄμορφος. *Bocc. nov.* 41. 5. Colla voce grossa e deforme, e con modi più convenienti a bestia, che ad uomo, quasi per ischerno da tutti era chiamato Cimone. *Lib. adorn. donn.* Le femmine deformi, che vogliono apparir belle. *Fir. Dial. bell. donn.* 347. Se un cavallo fusse senza peli, e' sarebbe deforme. *Cas. lett.* 70. Avendo, come ho detto, aspetto di virtù, può ingannare più agevolmente gli uomini, e spezialmente i giovani, che non possono gli altri vizii più deformi.

DEFORMEMENTE. *Avverb. Con deformità*. Lat. *deformiter*. Gr. αισχρῶς. *Sagg. nat. esp.* 118. Un altro ranocchio gonfiò anche egli deformemente; e dopo ch'egli ebbe gettata roba per bocca, e fatta grandissima bava, ritornato a vedere a capo di una mezz'ora, si trovò morto.

DEFORMISSIMAMENTE. *Superl. di Deformemente*. Lat. *turpissime*. Gr. αισχιστα. *Segner. Pred.* 5. 2. Fece egli a ciascuno di essi profondissimamente radere il capo, come a tanti schiavi, e come a tanti buffoni deformissimamente troncar la barba.

DEFORMISSIMO. *Superlat. di Deforme*. Lat. *maxime deformis*. Gr. ασχημονέστατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Fosse piccola della persona, e con volto deformissimo. *Guicc. Stor.* 2. 115. Diventati d'aspetto deformissimi, restarono inutili.

DEFORMITÀ, DEFORMITADE *e* DEFORMITATE. *Bruttezza*. Lat. *deformitas*. Gr. αμορφία. *Franc. Sacch. nov.* 9. Non considerando alla deformità della sua persona, che era piccolissimo judice. *Maestruzz.* 1. 18. Se egli ancora per colpa sua cadesse in piccola deformità, per misericordia è sostenuto negli ordini ricevuti ec.; ma se il membro era grande e manifesto, eziandio che sanza sua colpa l'abbia perduto, è impedito per la deformità e scandalo. *Lib. adorn. donn.* Donne e donzelle per sozza deformità odiose. *Lib. Amor.* Adunque perchè la deformità dei membri, per ardimento naturale venuta, ec. *Fir. Dial. bell. donn.* 417. Quella quasi valle, che dalla collottola alle reni s'abbassa, vuole essere poco affonda, perciocchè alla propria deformità farebbe parere le spalle grosse.

DEFRAUDARE. *Torre o Non dare ad altrui, per lo più con inganno e per intenzione rea, quel che gli si perviene*. Lat. *defraudare, suffurari, fraudare*. Gr. απονοσφίζειν. *Vit. Plut.* Questo è quello ch'io vi dicea dianzi, che voi non faceste forte niuno uomo contr'a voi medesimi per frande, che a voi volesse defraudare. *Ar. Fur.* 18. 1. Benchè col rozzo stil, duro e mal atto, Gran parte della gloria vi defraudo. *Red. lett.* 1. 292. Per non defraudare V. S. Illustriss. della dovuta cognizione ec., le mando qui ec.

DEFRAUDATO. *Add. da Defraudare*. Lat. *defraudatus, fraudatus*. *Vinc. Mart. lett.* 35. Contro la volontà mia vi troverete defraudato.

* DEFRAUDATORE. *Verb. masc. Che defrauda. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 100. *Battagl. Conc.* 174. (Berg)

* DEFRAUDAZIONE. *Il defraudare. Francesch. Com.* 106. (Berg)

* DEFRITO. *Specie di vin cotto; ed è lo stesso che Defruto*. Lat. *defrutum*. Gr. ἕψημα. *Pallad. Ottobr.* 18. Il defrito si dice quasi a deferendo, quando el mosto ha avuto nella caldaja un grosso bollore. (*Crederemmo che la vera lezione fosse* defruto.) (V)

* DEFRUTO. *Mosto che bollendo è spessato. Crescenz. lib.* 4. *c.* 25. Il defruto è detto dal bollire, quando è forte spessato. (V)

DEFUNTO. *Add. Morto*. Lat. *defunctus, vita defunctus*. Gr. θανών, τεθνηκώς. *S. Gio. Grisost.* Puollo nondimeno vedere, e considerar le belle fatterze del defunto, e averne compassione. *Dant. Par.* 17. Su per lo monte che l'anime cura; E discendendo nel mondo defunto, Dette mi fur di mia vita futura Parole gravi. *Bern. Orl.* 2. 13. 41. E stava immoto, a guisa d'uom defunto.

* §. I. *Defunto per Perduto, metaf. Dant. Purg.* 26. Di' ove s'appunta L'anima tua; e fa' ragion, che sia La vista in te smarrita, e non defunta. (V)

* §. II. *E per Ammazzato. Ang.* 3. 88. Così Atteone alfin steso e defunto Dai cacciator, che giungono, si trova. (M)

DEGAGNA. *Rete lunga e larga, la quale gittasi nel fondo delle valli o paludi, e strascinasi un pezzo, e poi si cava fuori con li pesci*. Lat. *decagna*. *Cresc. Cr.* 11. 52. 4. Nelle valli (*si pigliano i pesci*) con gogolaria a degagna, e con gradelle e piccole reti. (*Così nel ms. Ricci, e in altri testi a penna.*)

DEGENERANTE. *Che degenera*. Lat. *degenerans, degener*. Gr. αγενής. *Cr.* 10. 15. 1. Alcune (*aguglie*) in un certo modo ignobili e degeneranti, che appetono non solamente le carni vive, ma eziandio le morte. *But.* Qui le pone l'autore per degeneranti dalla lor virtuosa schiatta.

DEGENERARE. *Tralignare*. Lat. *degenerare*. Gr. εκτρέπεσθαι *Bocc. nov.* 93. 10. Nobile uomo fu il tuo padre, dal qual tu non vuogli degenerare. *Stor. Eur.* 3. 61. Degenerando da' suoi passati ec., ha dato a' Normanni sì gran parte del nostro regno.

§. *Degenerare. T. degli Agricoltori. Bastardire, Tralignare. Il cambiar de' frutti e delle piante in peggior natura. Cr.* 11. 11. 4. I semi più avaccio tralignano, degenerano e imbastardiscono ne' luoghi umidi, che nei secchi.

DEGENERATO. *Add. da Degenerare*. Lat.

degener. Gr. ἀγενής. *Stor. Eur.* Ne' seguenti anni lo governarono, degenerato da sè medesimo. *Morg.* 28. 113. E veramente dal suo genitore Non è questo figliuol degenerato.

* §. *Degenerati chiamano i Naturalisti que' corpi che hanno perduta per qualsivoglia cagione la primitiva loro forma o sostanza. Gab. Fis.* Ferro spatoso degenerato. Miniera degenerata. (A)

DEGENERAZIONE. *Il degenerare*. Lat. *degeneratio*. Gr. ἐκτροπή. *Dant. Conv.* 166. Qui s'intende viltà per degenerazione, la quale alla nobiltà s'oppone.

* DEGENERE. *Che non è secondo il suo genere. Tralignante, Degenerante. Uden. Nis.* (A)

* DEGLUTIZIONE. *L'atto d'inghiottire il cibo. Inghiottimento. Cas. Impr.* Convulsione dolorosissima.... dalla quale le veniva quasi totalmente chiusa ed impedita la deglutizione. (A)

DEGNAMENTE. *Avverbio. Giustamente, Meritamente.* Lat. *juste, merito, jure optimo*. Gr. ἀξίως. *Bocc. nov.* 46. 7. Pensando a niuna persona più degnamente, che a costui, potersi donare. *Dant. Par.* 32. L'altissimo lume Degnamente convien che s'incappelli. *G. V.* 10. 67. 2. Fu sanza colpa di quel peccato degnamente punito.

DEGNANTE. *Che degna.* Lat. *affabilis, comis*. Gr. εὐπροσήγορος.

DEGNANTISSIMO. *Superl. di Degnante. Umanissimo, Cortesissimo.* Lat. *humanissimus, benevolentissimus*. Gr. χρηστότατος. *Medit. Arb. Cr.* Nel secondo frutto ripensi la benignissima e degnantissima condiscensione e inchinamento a noi miseri peccatori.

DEGNARE. *Dimostrare con gentil maniera d'apprezzare altrui e le cose sue, e particolarmente gl' inferiori; e si usa anche nel sentim. neutr.* Lat. *benevole se gerere, humaniter tractare*. Gr. φιλάνθρωπον ἑαυτὸν παρέχειν. *Pass.* 212. Sogliono dire quelle cotali persone, la cui usanza ella schifa: ella non degna al basso, e le pare essere sì grande, che le viene schifo delle sue pari. *Petr. canz.* 17. 3. Ella non degna di mirar sì basso. *Lib. son.* 57. E ch'io non sia da te per lui degnato. *E appresso:* Degna, e di' come suo': addio, Piovano.

* §. I. *Coll'ausiliare Avere. Vit. S. Gio. Bat.* 186. E ringraziare Dio di sì grande dono e beneficio che avea degnato di dare a' servi suoi. (V)

§. II. *Per Giudicare degno, dicevole; Compiacersi per benignità e cortesia: e in questo senso s'usa anche neutr. pass.* Lat. *dignari, non gravari*. Gr. ἀξιοῦν. *Bocc. nov.* 49. 15. Pensando che voi qui alla mia povera casa venuta siete, dove, mentre che ricca fu, venir non degnaste. *Petr. canz.* 19. 2. Onde il Motore eterno delle stelle Degnò mostrar del suo lavoro in terra. *E* 49. 9. Non guardar me, ma chi degnò crearme. *Pass.* 211. La buona si è, quando altri non degna di sottomettersi alla viltà del peccato. *Dant. Purg.* 30. Come degnasti di accedere al monte? *Bern. Orl.* 1. 16. 51. In terra il re Agrican lasciò straziarlo, Chè non volle degnarsi d'ammazzarlo. *Cas. lett.* 5. Supplico V. M. che si degni d'udirlo colla sua benignità solita. *E* 6. Faccia quel tanto che ella si degnerà comandargli. *Car. lett.* 1. 167. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Promettoteli che, degnandomi per amico, le risponderò con ogni sorte d'offizio. *E Rim.* (*Ediz. d'Aldo* 1572.) 58. Voi dal più altero poggio d'Elicona Scenderete a degnar più basse rive. (*Qui è forse nel sentimento del paragrafo seguente.*)

§. III. *Per Far degno.* Lat. *dignum reddere. Petr. son.* 12. Che fosti a tanto onor degnata allora. *Dant. Purg.* 21. Se voi siete ombre che Dio su non degni, Chi v' ha per la sua scala tanto scorte? *But.* Che Dio su non degni; cioè: se voi siete anime che Dio non vi faccia degne d'essere in vita eterna. *Franc. Barb.* 17. 19. Quel sir Amor, che in forma Facesse lei di quel pregio degnare. (*Qui forse per* esser degno.)

§. IV. *Per Ricevere quello che è offerto propriamente da persona inferiore. Malm.* 5. 63. E acciò stremata non gli sia la vita, Non dice pur: degnate; o a ber gl' invita.

DEGNAZIONE. *Il degnare*. Lat. *benevolentia, humanitas, dignatio*. Gr. φιλανθρωπία. *Vit. SS. Pad.* Conseguentemente la 'ncarnazione essere a lui possibile, ma in tal modo, che la sua degnazione e umiltade in prender carne non menomasse però la degnità della sua deitade. *Coll. SS. Pad.* Questa fu grazia di divina provvidenza con degnazione.

DEGNEVOLE. *Add. Che degna*. Lat. *affabilis, comis, humanus*. Gr. φιλάνθρωπος, χρηστός. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 1. Che Siroe è signor molto degnevole.

* DEGNEVOLMENTE. *In modo degnevole. Magal. Lett.* (A)

* DEGNIFICARE. *Degnare, Far degno. Lor. Med. Com.* (A)

DEGNISSIMAMENTE. *Superlativo di Degnamente*. Lat. *justissime*. Gr. δικαιότατα. *Meditaz. Arb. Cr.* Il quale degnissimamente tanto dee esser più onorata, quanto maggiormente egli ee.

DEGNISSIMO. *Superl. di Degno.* Lat. *dignissimus*. Gr. ἀξιώτατος. *Alam. Gir.* 7. 119. Se non vi compungeva onesta voglia Di cosa udir, che mai nè poi nè prima Simile ad essa raccontar si soglia, Di prosa alta degnissima e di rima. *Fior. S. Franc.* 99. *E Pecor. giorn.* 12. *nov.* 1. Sì come uomo degnissimo dello imperio.

DEGNITÀ, DEGNITADE *e* DEGNITATE. *Astratto di Degno*. Lat. *dignitas*. Gr. ἀξία. *Pass.* 182. Per la eccellenzia e per la degnità dell' uffizio, al quale Iddio l'elesse. *E* 136. In questo sta la degnità e l'eccellenzia della Vergine Maria sopra gli altri Santi. *Car. rim.* (*Ediz. d'Aldo* 1572) 49. Ma di più degnitata Son io, Io son del cielo La prima meraviglia.

DEGNITÀ. *Per Assioma, Massima, rendendo italiano il sentimento della parola greca* Axioma; *ma non si userebbe*. Lat. *effatum, axioma*. Gr. ἀξίωμα. *Varch. Lez.* 609.

Fra quelle proporzioni grandissime che i Greci chiamano assiomi, cioè degnità; e i Latini proloquii, ovvero profati; e i Toscani principii, o veramente notizie prime; e noi Fiorentini le diciamo volgarmente massime.

* DEGNITOSO. *Dignitoso. Ortograf. ant. Vit. S. Domitil.* 300. Ogni pietra preziosa Avanzava il suo bel viso; Ogni perla degnitosa Soperchiava il fiordaliso: Ben parea nel Paradiso Còlta quella rosa bella. (V)

DEGNO. *Add. Meritevole; ma par che abbia alquanto in sè più di forza.* Lat. *dignus.* Gr. ἄξιος. *Bocc. Introd.* 28. Siccome io poi da persona degna di fede sentii. *E* 51. Di quanto onore le frondi di quello eran degne, e quanto degno d'onore facevano chi n'era meritamente incoronato. *Dant. Inf.* 2. Ma degno a ciò nè io nè altri il crede. *Petr. son.* 5. O d'ogni reverenzia e d'onor degna.

* §. I. *In mala parte. Dial. S. Greg.* 3. 26. Mandògli dicendo quello ch'egli era degno d'udire. (V)

§. II. *Per Conveniente.* Lat. *conveniens, decens.* Gr. πρέπων. *Bocc. nov.* 49. 10. Degno cibo da voi il reputai. *Dant. Purg.* 11. Laudato sia 'l tuo nome e 'l tuo valore Da ogni creatura, com'è degno Di render grazie al tuo dolce vapore. *Petr. son.* 48. Miserere del mio non degno affanno. *E Uom. ill.* 67. Statuì che gli ordini della Chiesa così salissimo, come fussi degno. (*Qui v'è neutro di* Degno, *o significa eziandio* Conveniente.)

* §. III. *Coll'infinito senza segnacaso. Vit. S. M. Madd.* 63. Che tu mi faccia degna portare tutta la pena ec. (V)

* §. IV. *Col dativo. Amm. Ant.* 294. Si vede che 'l corporale diletto non è cosa degna alla nobiltà dell'uomo. (V)

* §. V. *Per Condegno, Comparabile, col dativo. Gr. S. Gir.* 14. Lo martirio di questo secolo non è degno alla gloria che gli amici di Dio avranno in cielo. (V)

* §. VI. *Variamente usato. Guitt. lett.* 3. 9. E io sì con voi doglio, bel dolce amico, non già della ragion di vostra doglia, ma di voi che dolete, tutto non degno (*cioè* tuttochè non degnamente.) *E* 36. 85. Quelli che sono qui consolati, non sono degni alla tua consolazione. (*Modi antichi.*) (V)

§. VII. *Per Eccellente, Di grande affare, Di ragguardevole condizione.* Lat. *eximius, egregius, dignus.* Gr. ἐξαίρετος. *Dant. Purg.* 3. Così 'l maestro; e quella gente degna: Tornate, disse. *But.* Quella gente dagna, cioè l'anime che sono dette di sopra, che erano fatte degne della grazia di Dio.

* §. VIII. *Aver a degno, vale Degnare, non Isdegnare. Fr. Sacch. rim.* Che se pietosi versi tiene a sdegno, Forse ch'e' tuoi avrà ancora a degno. (A)

* DEGRADAMENTO. *Degradazione. L'atto del degradare. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 98. (Berg)

* DEGRADANTE. *Che degrada. Morell. Gentil.* (A)

DEGRADARE. *Lo stesso che Digradare.* Lat. *degradare.* Gr. ἀτιμοῦν. *Guicc. Stor.* 13. 642. Furono Alfonso ec. degradati, e dati alla corte secolare.

DEGRADATO. *Add. da Degradare.* Lat. *de gradu dejectus. Maestruzz.* 1. 27. Nota che 'l Vescovo non può restituire il degradato, ma solo il Papa.

DEGRADAZIONE. *L'atto del degradare.* Lat. *dignatis spoliatio. Magal. Lett. scient.* Era il discorso della solenne dagradazione de' bruti da animali sensibili a puri insensibili automati o oriuoli.

DEH. *Interjezione deprecativa, cioè che s'adopera in pregando.* Lat. *ah, oh, quæso, per Deum.* Gr. νὴ, δία. *But. Inf.* 21. 2. *Deh* è interjezione che significa deprecazione ed esortazione. *Bocc. nov.* 2. 6. Deh, amico mio, perchè vuo' tu entrare in questa fatica? *Dant. Purg.* 5. Deh perchè vai? deh perchè non t'arresti? *Petr. canz.* 5. 3. Deh quale amor sì licito o sì degno, Quai figli mai, quai donne Furon materia a sì giusto disdegno? *E son.* 252. Deh non rinnovellar quel che n'ancide.

§. I. *Talora è Interjezione esclamativa.* Lat. *vah, pro.* Gr. φεῦ. *Bocc. nov.* 4. 8. Deh perchè non prendo io del piacere, quando io ne posso avere? *E nov.* 25. 9. Deh quanto mal feci a non aver misericordia del Zima mio!

§. II. *Talora è interjezion garritiva. Bocc. nov.* 72. 8. Deh andate, andate: oh! fanno i preti così fatte cose?

§. III. *Deh, per lo stesso che Ma.* Lat. *sed, verum.* Gr. ἀλλά. *Lab.* 260. Deh che dich'io? l'armata del re Ruberto, qualora egli la fece maggiore, tutta insieme concatenata ec. a grandissimo agio vi potrebbe essere entrata.

* §. IV. *Interjezione interrogativa. Boez.* 90. Deh o scherniscimi tu, tessendo con ragione non ispieghevole laberinto, nel quale ora onde tu eschi entri, e ora onde se' intrato eschi; or pieghi tu cerchio maraviglioso di divina simplicitade? (V)

* DEI. *T. degli Storici. Titolo di colui che presiede al governo di Tunisi, sebben ligio del Gran Signore.* (A)

* §. *Dei, il plur. di Dio, parlandosi delle divinità dei Gentili.* (V)

DEICIDA. *Quegli che, quanto è per sè, è ucciditor di Dio. Segner. Crist. instr.* 2. 6. 14. Per altro egli fu vero deicida, come pur deicida è ogni perverso, il quale ec. *Pros. Fior.* 5. 179. Chiamando col nome di amico quell'empio ec., per l'opera infame, di sconoscente, di traditore, di deicida?

DEICIDIO. *Morte intentata contro Dio. Segner. Crist. instr.* 3. 15. 17. L'istrumento, per cui si effettuò questo deicidio, fu quella donna amata da voi più che Dio stesso.

* DEICOLA. *V. L. Cultor di Dio. Vit. SS. Pad.* 1. 14. Lo chiamava deicola, cioè uomo di singolar devozione. (V)

DEJETTO. *V. L. Dibassato, Abbietto, Avvilito, Umiliato.* Lat. *dejectus.* Gr. καταβληθείς. *Cavalc. Pung.* 46. E però conchiude Cristo, che chi s'umilia fia esaltato, e chi si esalta fia umiliato e dejetto. *E* 56. Non è di cristiana perfezione e religione abbondare di beni temporali, ma più presto d'essere dejetto. *S. Gio.*

Gris. E tu per questa cosa ec. possa li cuori nostri dissoluti costrignere e riducere a conoscimento di sè, e l'anime dejette, e che giaciono a terra, rilevare a stato di virtù.

* DEJEZIONE. *Abjezione. Dial. S. Greg.* 3. 4. Come se cognoscesse la sua dejezione, incontinente si partìe da quella casa. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 57. Per la dejezione, nella quale venna quando questa Fede lassò. (V)

DEIFICAMENTO. *Il deificare.* Lat. *apotheosis.* Gr. ἀποθέωσις. *Com. Inf.* 7. Questo deificamento attribuiscono loro; ne furono alcuni trovatori d'alcune arti, siccome Esculapio la medicina.

DEIFICARE. *Annoverar tra gl' Iddii.* Lat. *Deum efficere, in Deorum numerum adscribere.* Gr. θεοῦν. *Guid. G.* Vollaro che tutti gli Assirii credessero che Belo fosse deificato. *Cavalc. Discipl. spir.* E non è grandissima ingiuria a Dio, che l'uomo, il quale è creatura, quasi deificandosi, dea a sè l'onore che solo si conviene a Dio?

§. *E neutr. pass. per Esser beatificato o glorificato. Filoc.* 1. 13. Colui che, per deificarsi, sostenne che di lui fosse fatto sacrificio sopra la grata.

DEIFICATO. *Add. da Deificare.* Lat. *Deus effectus.* Gr. θεωθείς. *Dittam.* 5. 1. Dove i due frati Castore e Polluce Deificati ciascun si disegna. *Fr. Jac. T.* 5. 20. 2. Nè la mente può cantare: Sentomi deificata. *Teol. Mist.* Ordinati in Dio, e totti deificati, e fatti Iddii per l'unità dell' amore.

DEIFICAZIONE. *Il deificare.* Lat. *deificatio.* Gr. θέωσις, ἀποθέωσις, θεοποίησις. *S. Agost. C. D.* Non si crederebbe Scipione che la vergogna d'una laudabil donna per la deificazione si potesse tanto mutare ec., che la potessono inclinare ad esaudir li suoi cultori con tali onori. *But. Par.* 6. 1. Proculo Julo disse al popolo, che gli era apparito Romulo, e detto gli avea la sua deificazione.

DEIFICO. *Add. Divino, Che tien del divino.* Lat. *divinus.* Gr. θεῖκός, θεῖος. *Lib. Viagg.* V'è il luogo dove furono trovate le deifiche e sante reliquie, cioè la santissima Croce. *Com. Par.* 27. Lasciata la deifica forma, si mostrò essere un bellissimo giovenco.

DEIFORME. *Add. Che ha forma divina.* Lat. *deiformis.* Gr. θεοειδής. *Dant. Par.* 2. La concreata e perpetua sete Del deiforme regno cen portava. *But.* Cioè del regno di vita eterna, del quale regno Iddio è forma, e però si dice deiforme.

* DEIFORMITÀ. *Astratto di Deiforme. Muss. Pred.* 1. 87. (Berg)

* DEISCERE. *V. N. Aprirsi, Spalancarsi.* Latin. *dehiscere. Voce da non usarsi che per necessità di rima sdrucciola, e vale Aprirsi, Spalancarsi. Sannaz. Egl.* 12. E' ti parrà che 'l ciel voglia deiscere. (A)

* DEISMO. *Dottrina del Deista. Magal. Lett.* (A)

* DEISTA. *Colui o Colei che ammette un Dio come primo principio dell'universo, ma non riconosce nessuna religione rivelata. Magal. Lett.* (A)

DEITÀ, DEITADE *e* DEITATE. *Divinità.* Lat. *deitas.* Gr. θεότης. *Serm. S. Ag. D.* Sono queste tre persone una concordia, una volontà, una divinità e una deità. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 285. Molti furono, che lui dissono esser mago, la sua deità negando in tutto. *Nov. ant.* 77. 1. Pensossi che divolgarizzar la scienzia si era menomar la deitade. *Amet.* 8. La quale tante fiate, Quant' io veggio onde, tante son costretta Di mio padre onorar la deitade. *Dant. Par.* 1. Che partorir letizia in sulla lieta Delfica deità dovria la fronda Peneja.

* DEIVIRILE. *Add. d'ogni gen.* Lat. *deivirilis. Espressione teologica, per denotare un'operazione che è insieme divina ed umana. Dicesi ancora, con greco vocabolo, Teandrica. Ved.* TEANDRICO, IPOSTATICO. (A)

DEL. *Quasi* DI EL, *che in vece di* IL *usato fu da' più antichi, onde si formano le particelle* DELLO, DELLA, DELLE, DELLI *e* DEGLI, *che nell'usarle con apostrofo, o accorciate, seguono la regola e forma che si è detta in* DALLO; *e vedi ciò che si è detto in* DE' *coll' apostrofo a suo luogo. È segno del secondo caso. Franc. Sacch. nov* 2. Pervenne alla porta del palazzo del Re. *Bocc. nov.* 27. 19. Tutto il lor desiderio hanno posto e pongono in ispaventare con romori e con dipinture le menti degli sciocchi. *E g.* 6. *f.* 2. Assai volte già ne potete aver veduti, io dico delli re di scacchi. *E nov.* 77. 4. Coloro ne' quali è più l'avvedimento delle cose profonde, più tosto da amore essere incapestrati. *Lab.* 329. Io aveva colla fronte bassa, siccome coloro che il loro fallo riconoscono, ascoltato il lungo parlare dello spirito. *Cr.* 4. 21. 1. Appressimandosi il tempo della vendemmia, da apparecchiare e acconciar sono le tina.

* §. I. *Varii usi della voce* DEL. *Bocc. giorn.* 2. *nov.* 2. Dicendo, questa non essere della fede che aveva in lui. (*Pare che quì alcuna cosa sia sottintesa, come sarebbe* proprio, degno, *e simili.*) *E nov.* 3. Gran parte delle loro possessioni ricomperarono, e molte delle altre comperàr sopra quelle. *E appresso:* Acciocchè noi possiamo insieme, all'onore di Dio e del vostro, vivere e ultimamente morire. *E giorn.* 3. *nov.* 4. Diessi a far sua della roba (*cioè* la roba) d'ogni uomo, e massimamente sopra i Turchi. *Gr. S. Gir.* 67. Della (*cioè* per la) letizia ch'egli hae, vende ciò che egli hae, e accatta riposo al suo uopo. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Il domandò il santo frate di molte altre cose, delle quali di tutte rispuose a questo modo (*cioè* di tutte le quali). *Bocc. g.* 4. *fin.* In piè si levò, e della (*cioè* dalla) testa si tolse la laurea ec. *E g.* 9. *n.* 5. In tanta sosta entrò dello (*cioè* per lo) spesso veder costei, che egli non lavorava punto. *E g.* 10. *n.* 5. Io voglio del mese (*cioè* nel) di Gennajo, che viene, appresso di questa terra un giardino pieno di verdi erbe. *Pass.* 28. Cristiano del (*cioè* col) sangue di Cristo ricomperato e mondato. *E* 269. L'umiltà non può esser vinta; perocchè delle ferite invigorisce, delle infermità rinforza, della povertà ar-

ricchisce, del danno cresce, e della morte rivivisce. (V)

* §. II. DEL *sta per* ED AL, *giacchè, secondo l'opinione nostra, il* DEL *è in forza di* AL *anche nel verso dell' Inf.* 2. 34. Perchè se del venire io m'abbandono, (*cioè* s'io mi abbandono, (*me committo*) al venire (*al viaggio cui tu mi chiami*). (B)

* §. III. DEL. *Bella proprietà nella Peronella del Bocc.* 50. E tutto questo è del dolor mio. *Così in Rinaldo d'Asti:* Non è della fede ec. (*cioè* non è convenisole al dolor mio, alla fede ec.) (V)

* §. IV. DEL *per* DI. *Cavalc. Att. Apost.* 163. Temendo li marinai pure di perire, procurarono pure del fuggire. (V)

* §. V. *Usasi anche* DEGLI *per ripieno. Bemb. Pros.* 1. 11. Io questo, che esso dice, ho già udito dire a degli altri (*cioè* da *o* ad altri). *E* 1. 19. Il che fecero assai sovente ancora degli altri poeti di quella lingua, e sopra tutti Giraldo Brunello (degli altri, *cioè* altri). *E* 39. Alle nostre composizioni tale forma a tale stato si dia, che alla piacer possano in ciascuna età, e ad ogni secolo, ad ogni stagione esser care; sì come diedero nella latina lingua a' loro componimenti Virgilio, Cicerone, e degli altri; e nella greca Omero, Demostene, e di molti altri, ai loro. (V)

* §. VI. DEL *per* DAL. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 17. Tintillani, che dal suo nascimento ha perduto le sue ragioni, ed è divenuto un vocabolo. (V)

* §. VII. *Borgh. Tosc.* 521. Sentendo Toscana, e vedendo antichità a potenza, sanza pensare più oltre, la fanno subito delle XII (*cioè* una delle XII città della Toscana). (V)

* §. VIII. DELLA. *Notisi che a' nomi delle femmine si usa preporre articolo e segnacaso, anche seguendo il cognome, e senza fine di distinzione o d'eccellenza. Vit. S. Domitil.* 269. Giugnemmo all'isola Ponziana, la quale nobilitòe la stanzia della Flavia Domitilla, nobilissima vergine. (V)

* DEL *per* AL. *Dant. Inf.* 2. 115. Poscia che m'ebbe ragionato questo, Gli occhi lucenti lagrimando volse; Per che mi fece del venir più presto. (M)

DELATORE. *Colui che riferisce in giudizio gli altrui falli. Spia.* Lat. *delator.* Gr. συκοφάντης. *Fir. Disc. an.* 110. Con queste parole fece fine il filosofo al suo ragionamento, avendogli per quel dimostrato quanto i signori si debbano guardare dagl'inganni degl'invidi delatori.

* DELAZIONE. *T. de' Legisti. Accusa segreta.* (A)

* §. *Dicesi pure per Trasferimento di proprietà d'una in altra persona.* Al tempo della delazione dal fidecommisso. *In questo significato è poco usitato.* (A)

DEL CONTINOVO *e* DEL CONTINUO, *posti avverbialm., vagliono Continuamente.* Lat. *assidue.* Gr. ἐντελεχῶς, συνεχῶς. *G. V.* 6. 77. 2. Quella (*campana*) del continovo sonava di dì e di notte. *Pass.* 360. Ancora dalla parte di fuori sono cagioni di sogni l'arti, gli officii, i lavorii, e ogni mestiero e traffico che si fa del continuo con istudio e con sollicitudine.

* DEL CUORE. *Avverbial. Di cuore, Cordialmente. Vit. SS. Pad.* 1. 99. Rimettete alli fratelli vostri del cuore ogn' ingiuria. (*È quel del Vangelo:* De cordibus vestris.) (V)

* DELEBILE. *Che si può scancellare, abolire, distruggere. Fag. Rim.* E pria del tempo facciasi delebile Dal mondo, dov' è già poco durabile. (A)

* DELEGANTE. *Che delega. Segn. Parr. instr.* (A)

DELEGARE. *T. de' Legali. Deputare, Mandar alcuno con facoltà di fare, esaminare, giudicare, ec.* Lat. *delegare.* Gr. ἐπιτρέπειν τινί τι. *Ar. Fur.* 45. 113. L'Imperator nè qua nè là si piega, Ma la causa rimette alla ragiona, E al suo parlamento la delega. — *Qui Delegare sta nel senso di Commettere o Rimettere, poichè si riferisce alla cosa, non alle persone. Così li giurisprudenti Latini dicevano:* delegare munus, negotium, *ec.* (P)

DELEGATO. *Add. da Delegare; e dicesi al Giudice che è deputato dal Principe al giudicio d'una causa particolare, e al Giudice della causa commessa.* Lat. *delegatus.* Gr. πεμπτός. *G. V.* 12. 42. 2. Impetrasse in corte di Papa, o appo altro Legato, lettera o brivilegio di giudice delegato in sua causa. *Maestruzz.* 2. 40. Puote il delegato iscomunicare di scomunicazione maggiore coloro i quali participano nel favellare collo scomunicato da lui? *E* 2. 31. Quel medesimo crede del giudice delegato, se già probabilmente non si dubitasse della sua autoritade.

* DELEGATORIO. *T. de' Canonisti. Agg. di lettere, ossian rescritti, pe' quali il Papa commette ai Giudici la cognizione di certi affari.* (A)

DELEGAZIONE. *T. de' Legali. Commissione, Facoltà data ad alcuno di poter esaminare, sentenziare, ec.* Lat. *delegatio.* Gr. ἐπιτροπή. *Dav. Scism.* 24. Non le fo ammesso, se ella non mostrava della delegazion loro rivocamento.

* DELERE. *V. L. Cancellare. Lib. son.* 5. Parce pur nondimeno, a da te dele Ogni rugo inver me, nuovo Dantista. (V)

* DELETERIO *e* DELETEREO. Lat. *deleterium. T. di Med. e Chim. Da* δηλεῖν, *offendere, nuocere. Termine qualche volta adoperato da' Medici e Farmacisti, per dinotare quelle sostanze che sono di una natura perniciosa e velenosa.* (Aq)

* DELETO. *Add. Distrutto. V. L. Bocc. Am.* I quali poi eba miseramente nel campo Piceno furono deleti. (M)

DILETTABILE. *Add. Dilettabile. Cavalc. Espos. Simb.* 6. 448. Nella creature ha l'uomo esercizio di temperanza in ciò, che sono belle e delettabili.

DELETTABILISSIMO. *Superl. di Delettabile. Dilettabilissimo. Guitt. lett.* 3. Dice esser cosa delettabilissima a giocondissima sopra tutte ottime cose.

DELETTAMENTO. *Dilettamento, Dilettazione.* Lat. *delectatio.* Gr. τερπωλή. *Fr. Jac. T.* 6. 18. 14. O fiume vivo di delettamento, Che lavi ogni fetore, e dai conforto.

* DELETTANTE. *Che diletta. Sper. Dialog.* (A)

DELETTARE. *V. L. Lo stesso che Dilettare. Maestruzz.* 2. 11. 7. Se alcuno fa questo per intenzione di delettare ec., sarà chiamato lusingatore. *Guitt. lett.* 3. 16. Non è già da delettare e bel dire ciò che delettoso appellan tali. *Cavalc. Specch. Cr.* 74. Dimostra la parola di Dio a notricamento dell'anima, e delettarla.

DELETTAZIONE. *Dilettazione.* Lat. *delectatio.* Gr. τέρψις. *Maestruzz.* 2. 33. Tre cose sono quelle, per le quali si empie il peccato mortale: per suggestione, per delettazione, e per consentimento.

* DELETTO. *V. A. Sost. Scielta. Guitt. lett.* 3. 9. Deletto ho mestieri: seguendo dirò aimprieiemente. (V)

* §. I. *Deletto, per Leva di soldati. Segr. Fior. disc.* Intendendo il Senato romano come la Toscana tutta aveva fatto nuovo deletto per venire a danni di Roma. (A)

* §. II. *Per Discernimento. Bern. Orl.* 2. 27. 3. Vedete se l'intendon sanamente, Se il lor giudicio ha prudenzia e deletto? (B)

* DELEZIONE. *Scelta, dal* lat. Deligere. *Com. Dant.* (*presso i Deput. Dec.* 17.) Fu Ciacco molto famoso in delezione di ghiotti cibi, ed ebbe in sè di leggiadri costumi ec. (*Se già non fosse usato per* dilezione.) (V)

* DELFICO. *Add. Di Delfo; e dicesi di oracolo, tripode, tempio, e simili. Segn. Gov. Arist.* 1. (A)

* DELFINETTO. *T. de' Naturalisti. Piccolo delfino; e propriamente dicesi delle piccolissime uova, da cui sfarfallano le zanzare. Targ.* (A)

* DELFINIERA. *Sost. fem. T. di Marineria. Sorta di fiocina da pescar balene ed altri pesci. V.* DARDO. (S)

DELFINO. *Delphinus Delphis Lin. T. de' Naturalisti. Pesce che ha il corpo bislungo, senza scaglie, e solamente quattro natatorie, due al petto, una al dorso, ed una alla coda.* Lat. *delphinus, delphin.* Gr. δελφίν, δελφίς. *Tes. Br.* 4. 5. Delfino è un grande pesce, e molto leggiere, che salta di sopra dell'acqua, e sono stati di quelli che sono saltati di sopra delle navi, e volentieri seguiscono le navi e le boci degli uomini, e non vanno se non a molti insieme. *Dant. Inf.* 22. Come i delfini, quando fanno segno A' marinar coll'arco della schiena, Che s'argomentin di campar lor legno. *Red. lett.* 2. 176. Il cervello di daino è una gentil cosa, molto saporita e molto sana, e molto migliore del cervello del porco e della vitella, per non dir di quello del delfino, che, a mio giudizio, è migliore di tutti quanti i cervelli.

§. I. *Delfino, per simili. Gobbo.* Lat. *gibbus.* Gr. ὕβωμα. *Malm.* 8. 53. Un gobbo suo compagno, un tal delfino, Che alle borse piuttosto, che nel mare, Tempesta induce.

§. II. *Delfino è anche Titolo del possessore d' un principato di questo nome in Francia; oggi solito darsi di mano a mano al primogenito del Re. Segn. Stor.* 10. 266. Enrico il Delfino, partito di Nerbona, volse l'esercito a Perpignano. *E* 267. Era Pandolfo stato più anni in Francia in servizio di madama Caterina, moglie del signor Delfino. *E appresso:* Erasi fermato il re Francesco a Mompelieri nella ritirata di monsignore il Delfino.

§. III. *Delfino, per Uno de' pezzi onde si giuoca a scacchi. V.* DALFINO.

§. IV. *Delfino. Una delle costellazioni boreali.* Lat. *delphin.*

DELIBARE. *V. L. Gustare, Assaggiare.* Lat. *delibare, degustare, libare.* Gr. ἀπολείβειν. *Petr. son.* 160. Doppia dolcezza in un volto delibo.

* DELIBATO. *Add. da Delibare. Assaggiato.* (B)

§. *Per Offeso, Violato.* Lat. *vitiatus, offensus.* Gr. βεβλαμμένος. *Salvin. disc.* 2. 361. Si contraccambia e si compensa il lieve danno della delibata onestà con un'altra maggiore e più grave onestà nel soccorrere l'amico.

DELIBERAGIONE. *Lo stesso che Deliberazione.* Lat. *deliberatio.* Gr. συμβούλευσις. *Stat. Merc.* S'addomandino le rappresaglie con consiglio, deliberagione e dichiaragione de' cinque suoi.

* DELIBERANTE. *Che delibera. De Nores, Ret.* 2. (Berg)

DELIBERARE. *Diliberare.* Lat. *deliberare, consultare.* Gr. συμβουλεύειν. *Segn. Stor.* 2. 53. Mi pare ec. che nella nostra consulta s'abbia a deliberare, se noi dobbiamo viver liberi, o in servitù.

* §. I. *Per Statuire, Stabilire. Segn. Stor.* 61. In questa notte o la città andrà tutta a sacco e furore, o nulla si delibererà fuori della leggi. (B)

* §. II. *Per Destinare. Fir. Asin.* 266. Se egli le deliberava il premio della bellezza. (V)

* §. III. *Deliberare, per Diliberare, Liberare. Dav. Scism.* 86. (*Comin.* 1754.) Così deliberati furono il protettore dal fratello, e la moglie dall' emola (*li avea fatti morire*). (V)

* §. IV. *E neutr. pass. Risolvere, o simile. Pec. g.* 1. *n.* 1. Si deliberò portare questo giogo. *Car. lett.* 2. 45. (*Ediz. d'Aldo* 1575.) Il Cenami si deliberò che dispensassimo la giornata tutta sul monte predetto. (V)

* §. V. *E per Concedere, Accordare per via di deliberazione. Guicc.* 4. 122. 123. La qual cosa perchè, per le necessità di Cesare, gli succedesse più facilmente, interponeva (*il Pontefice*) l'autorità sua con gli Elettori dell'Imperio e con le terre Franche, che nella dieta di Augusta non gli deliberassero alcuna sovvenzione. (Pe)

* DELIBERATAMENTE. *Diliberatamente. Cavalc. Med. cuor.* 6. Ogni uomo che all'ira consente, e deliberatamente odia il suo prossimo, o Iddio, è in stato di dannazione. (V)

* DELIBERATARIO. *Term. de' Forensi.*

Colui al quale fra più concorrenti è aggiudicata la roba, allogato un lavoro, o simile. (A)

* DELIBERATISSIMO. *Superlat. di Deliberato. Tass. lett.* 411. Io sono deliberatissimo di far questo viaggio. *Segner. Paneg. S. Filippo*, 4. Faceva finalmente egli ancore come fan l'acque, che più non possono sul mattin ritenere nel grembo il Sole, già deliberatissimo di partirsi. (V)

DELIBERATIVO. *Add. Termine rettorico; aggiunto d'uno de' generi del dire.* Lat. *deliberativum*. Gr. συμβουλευτικός. *Segn. Rett.* 16. Questa arte ec. abbia tre modi di dire, cioè deliberativo, giudiciale e dimostrativo. Nel deliberativo s'appartiene persuadere, o dissuadere.

DELIBERATO. *Add. da Deliberare. Determinato, Statuito.* Lat. *constitutus*. Gr. κατασταθεὶς, τακτός. *Guicc. Stor.* 14. 674. La fama della guerra deliberata dal Pontefice ec. *E* 19. 132. La guerre in Puglia, cosa deliberata con sentimento comune. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Seguiterem l'andata fuor di porta, Per la consolazion deliberata.

* §. *Deliberato. Detto di persona che ha deliberato checchessia. Cecch. Mogl.* 1. 1. A uomo deliberato non bisogna consiglio. (V) — *E Salv. Granch.* 3. 12. Tu sai che uom deliberato non vuol consiglio. (P)

* DELIBERATORE. *Verbal. masc. Che delibera. Faust. Filip.* 2. (Berg)

DELIBERAZIONE. *Consultazione sopra alcun partito che si ha da prendere. Bocc. nov.* 98. 52. E d'altra parte chi avrebbe Tito senza alcuna deliberazione, possendosi egli onestamente infignere di vedere, fatto prontissimo ec. *Stat. Merc.* Con consiglio, deliberazioni e comune concordia delle due parti.

* §. *Per Risoluzione, Partito preso. Bocc. nov.* Fra sè deliberarono di doverla pigliare e portarla via; ed alla deliberazione seguitò l'effetto. (A)

DELIBRARE. *Neutr. pass. Lo stesso che Dilibrare. But. Par.* 29. Da quel cinto, cioè da orizzonte, si delibra, cioè si delibra cambiando emisperio.

DELICAMENTO. *Dilicamento, Delicatezza, Diletto. Albert.* 63. Ebbi con meco cantori e cantatrici, e tutti i delicamenti de' figliuoli degli uomini.

* DELICANZA. *V. A. Delicatezza. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 142. La delicanza e l'adornamento delli vestimenti molto fa invanire. *E* 144. Impossibile cosa è che a Dio piaccia chi in vanità e in delicanza si diletta. (V)

DELICATAMENTE. *Avverb. Lo stesso che Dilicatamente.* Lat. *delicate*. Gr. τρυφερῶς. *G. V.* 10. 111. 2. Dilettavasi in delicatamente vivere, e della donna.

* §. *Parlandosi delle opere dell'arte, vale Pulitamente, Gentilmente. Sagg. nat. esp.* 137. Vi facemmo delicatamente accennare all'intorno un graffio. (A)

* DELICATELLO. *Dim. di Delicato. Aggiunto di persona alquanto delicata. Copp. Rim. burl.* 2. 49. Veggio a lume talor visi di topo Far con certi atti la delicatella, Che sembran proprio l'Asino d'Esopo. (A)

* DELICATETTO. *Delicatello, Delicatuzzo. Rao, Invett.* 17. (Berg)

DELICATEZZA. *Lo stesso che Dilicatezza.* Lat. *mollitudo, deliciae*. Gr. τρυφή. *Bocc. Vit. Dant.* 229. Onde vengono i vestimenti, gli ornamenti e le camere piene di superflue delicatezze (*cioè di masserizie od altro da persona delicata*). *Morg.* 19. 22. Ove son or le mie delicatezze? Ove son or le mie compagne oneste? (*Intendi: il mio viver da delicata persona.*) *Red. cons.* 1. 141. Nè con altri siroppi medicinali, nè con altri giulebbi, che per delicatezza comunemente vengono a essere adoprati ne' brodi (*cioè per soverchia morbidezza di costume*).

* DELICATISSIMAMENTE. *Superl. di Delicatamente. Segn. Crist. instr.* (A)

DELICATISSIMO. *Superl. di Delicato.* Lat. *delicatissimus*. Gr. τρυφερώτατος. *Fir. As.* 225. Ancor penetra il mio naso quell'odor di cennamo del suo delicatissimo corpo. *Red. Ins.* 82. Aperti i nostri delicatissimi (*cioè sommamente squisiti*) marzolini di Lucardo, molto sovente si trovano bacati nella più interna midolla.

DELICATO. *Dilicato*. Lat. *delicatus*. Gr. ἁβρός. *Petr. cap.* 4. Giace oltre, ove l'Egeo sospira e piagne, Un'isoletta delicata e molle. *Fir. As.* 76. Egli pur tocchi, non che batta, la tua delicata e bianca pelle.

* §. I. *Delicato, e Dilicato, parlandosi di cose che si mangiano, vale anche Squisito, Di buon gusto. Bocc. nov.* Serviti di buone e delicate vivande. (A)

* §. II. *Aggiunto di Colle, in senso di Delizioso. Ar. Fur.* 6. 20. Culte pianure e delicati colli, Chiare acque, ombrose rive, e prati molli. (M)

DELICATURA. *Delicatezza.* Lat. *mollitudo. Car. lett.* 2. 146. Delicatura e splendore in voler pitture, sculture, ec. — *E Volg. Long. Am.* 4. Ciò fatto, si misero in via con molti cavalli, con salmerie, con palafrenieri innanzi agli sposi, e con altre delicature assai. (*Qui in senso di arredi di lusso.*) (Min)

* DELICATUZZO. *Dim. di Delicato. Delicatello, Troppo delicato. Tagl. Lett.* Altre delicatuzze donne, di nobil sangue ec., patiscono per li mentovati odori. (A)

* DELICAZIONE. *Forse quasi* deligazione, *cioè scioglimento della mente dai vincoli del corpo; ovvero forse quasi* deliquazione, *che è* deliquio, *o* abbandono, *e propriamente* estasi. *Dial. S. Greg.* 4. 7. Vide per una delicazione di mente tutto il mondo raccolto quasi sotto uno razzuolo di Sole. (V)

* DELIE. *Nel numero del più. T. degli Storici. Feste degli Ateniesi in onore di Apollo, e plur. dell'add. Delio, che vuol dire d'Apolline, chiamato Delio, ovvero di Delo.* (A)

DELIMARE. *Figuratam. Rodere, Consumare.* Lat. *erodere*. Gr. ἀναβιβρώσκειν. *Franc. Sacch. rim.* 62. Ma altro caso è quel che il cor delima, Che non è a seguir di donna attento.

* DELINEAMENTO. *L'atto di delineare, e l'Abbozzo o Schizzo formato con lineamento.* Calco è quel delineamento che vien fatto sopra la carta, tela o muro nel calcare. *Baldin. Voc. Dis., Fag. Rim., Tass. Lett.* (A)

* §. *Per Lineamento. Fag.* 1. 42. (*Ediz. d'Amsterdam, pel Barbagrigia*) Acciò, volgendo in voi gli occhi e i pensieri, Mirino quali son dell'nomo nobile I proprii suoi delineamenti veri. (B)

DELINEARE. *Disegnare, Rappresentare con linee.* Lat. *delineare.* Gr. καταγράφειν. *Red. lett.* 2. 183. Ho messo uno di quei miei ritratti, che agli anni passati il sig. N. N., mio signore, fece delineare in rame dal famoso Tempesti. (*Qui propriamente* intagliare.)

§. *E figuratam. Descrivere. Red. lett.* 2. 24. La mano non può esprimere quello che sente il cuore, le tenerezze e la devozione del quale è impossibile il delinearle.

DELINEATO. *Add. da Delineare.* Lat. *delineatus.* Gr. καταγεγραμμένος. *Red. Ins.* 60. Vi mando qui la figura delineata a capello nella loro grandezza naturale. *E Oss. an.* 32. Come sta delineato nella tavola decimasesta.

* DELINEATORE. *Che delinea. Salvin. Buon. Fier.* (A)

* DELINEATURA. *Abbozzo, Strizzo. Paol. Meietti, Lett. nella Plutosof. del Gesuald.* (Berg)

* DELINEAZIONE. *Delineatura, Delineamento. Vallism.* 2. 208. (Berg)

DELINQUENTE. *V. L. Che delinque. Malfattore.* Lat. *delinquens.* Gr. πλημμελῶν. *Fir. Disc. an.* 65. Bene spesso la corrotta coscienza, contra ogni preparamento o consenso del delinquente, suole scoprire i suoi pensieri.

* DELINQUENZA. *Caduta nel delitto. Zen. Dr.* (A)

DELINQUERE. *V. L. Peccare.* Lat. *delinquere.* Gr. πλημμελεῖν. *Dant. Purg.* 33. Nel quale un cinquecento diece e cinque Messo di Dio anciderà la foja, E quel gigante che con lei delinque. *But.* Con lei delinque, cioè con lei pecca e falla.

* DELIQUESCENTE. *T. de' Chimici. Che cade o può cadere in deliquescenza.* (A)

* DELIQUESCENZA. *T. de' Chimici. Proprietà di cui sono dotate certe sostanze saline e alcaline, di attrarre l'umidità dell'aria ambiente, e per tal mezzo di sciogliersi, ed acquistare fluidità.* (A)

DELIQUIO. *Svenimento, Mancamento.* Lat. *deliquium.* Gr. λειποθυμία. *Red. Cons.* Agitazione, strettezza e deliquii di cuore.

* §. *Deliquio. T. de' Chimici e Farmacisti. Dicesi* fatto per deliquio *un olio, o altro liquore provegnente da sostanza esposta all'umidità dell'aria, e divenuta fluida per la sua proprietà di deliquescenza.* Olio di tartaro fatto per deliquio. (A)

* DELIRAMENTO. *Delirio, Il delirare. Muss. Pred.* 3. 431. (Berg)

DELIRANTE. *Che delira.* Lat. *delirus, delirans.* Gr. παράφρων. *Segn. Pred.* 23. 12. Tutto egli usò per curar quella delirante.

DELIRARE. *Esser fuori di sè, Aver perduto il discorso, Farneticare, tratto dal lat.* Delirare, *che propriamente valeva Uscir del solco.* Gr. ληρεῖν, μαίνεσθαι. *Dant. Inf.* 11. Ed egli a me, Perchè tanto delira, Disse, lo 'ngegno tuo da quel ch'e' suole? *But.* Tanto delira, cioè esce del solco, cioè si svia. *E Par.* 1. 2. Delirare è dal solco della verità uscire, come esce lo bue del solco quando impazza, e non è obbediente al giogo.

DELIRIO. *Il delirare, L'esser fuori di sè.* Lat. *delirium.* Gr. παραφροσύνη. *Segn. Pred.* 1. 1. Oh cecità! oh stupidezza! oh delirio! oh perversità!

DELIRO. *Add. Pazzo, Fuor del senno.* Lat. *delirus.* Gr. παράφρων. *Petr. canz.* 6. 2. Ogni delira impresa e ogni sdegno Fa 'l veder lei soave. *Dant. Par.* 1. Gli occhi drizzò ver me con quel sembiante Che madre fa sopra figliuol deliro. *Lab.* 159. Ora io non t'ho detto quanto questa perversa moltitudine sia golosa, ritrosa, ambiziosa, invidiosa, accidiosa, iracunda e delira?

* DELITESCENZA. *V. L. usata da' Medici per significare l'atto e l'effetto d'una potenza morbosa che si rimane per un certo intervallo di tempo occulta, e senza nuocere apparentemente nella macchina; d'onde si dice* stadio di delitescenza *questo intervallo.* (B)

DELITTO. *Operazione dannosa ad alcuno, e contra la legge.* Lat. *delictum.* Gr. ἁμάρτημα. *Segn. Stor.* 9. 244. Stimarono che il giudizio divino avesse loro a quel tempo riservata la pena de' loro commessi delitti.

§. *Vale anche Peccato. Vit. S. Ant.* Non ti ricordare, o Signore, de' delitti della mia gioventù. — *E Ar. Fur.* 14. 89. Cominciò andar la notte cogli amanti, Indi coi ladri, e fare ogni delitto. (P)

* DELIVERARE. *V. A. Delivrare. Brunett. Or. per M. Marcell., citato nella Tav. del Barberini.* Veramente che quanto a Cesare fossimo in alcuna colpa d'umano errore, tuttavia noi siamo prosciolti e deliverati per lui. (V)

DELIVRARE. *V. A. Deliberare, Sciogliere.* Lat. *solvere, dissolvere. Franc. Barb.* 55. 15. Puossi dir che qui claude Sette maniere d'ingrato esto livro, Delli quai mi delivro, Mettendo i minor pria, e' maggior poi.

DELIZIA. *Preziose e rare dilicatezze e morbidezze sì di vivande come d'arnesi, e altre dilettevoli cose.* Lat. *delicium, deliciae.* Gr. τρυφή. *M. V.* 1. 4. Usavano dissolutamente il peccato della gola, i conviti, le taverne, e delizie colle dilicate vivande. *Sen. Pist.* Io amo meglio che fortezza mi tenga in sua guerra, che 'n sue delizie. *Coll. SS. Pad.* Le ricchezze e le dalizie del mondo, e tutta dilettanza. *Dant. Purg.* 29. Avrei quelle ineffabili delizie Sentite prima. *E Par.* 31. E s'io avessi in dir tanta divizia, Quanto ad immaginar, non ardirei Lo minimo tentar di sua delizia. *Pass.* 40. Gli uomini che sono avvezzi agli agi e alle delizie e a' diletti della carne ec., temono di partirsi ec.

§. *Avere in delizie, vale Amare moltissimo, Tener caro, Pregiare.* Lat. *in deliciis habere.* Gr. ὑπερφιλεῖν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2.

Chi giovin stolto, troppo amico a Bacco, L'ebbe in delizie, e Venere con essa.

* DELIZIALE. *Appartenente a delizie. Voluttuoso. Magal. Lett.* Tra l'etichette deliziali della casa Ottomana vi è quella, che il Gran Signore pigli caffè tre volte il giorno. (A)

* DELIZIAMENTO. *Delizia. Salvin. Fier. Buon.* (A)

DELIZIANO. *V. A. Add. Delizioso. Franc. Sacch. rim.* 52. Che pare il paradiso deliziano. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 18. Come si dice di questo frutto del paradiso deliziano, che ha in se le virtù di tutte l'erbe e piante.

* DELIZIARE. *Render delizioso. Baldin. Dec.* Rivoletto d'acqua cristallina, la quale.... scorreva a deliziare quel luogo. (A)

§. *Deliziare, neutr. e neutr. pass. Goder delizie.* Lat. *deliciis frui.* Gr. καταχλιδᾶν. *Segn. Mann. Settembr.* 19. 3. Son giunti (*alcuni Santi*) a godere tra le ignominie, a gioir tra le infermità; e deliziar tra i rigori di penitenza. *E Dic.* 4. 3. Quantunque ec. sia passato anche l'atto di deliziare, contuttociò ec. *Baldin. Dec.* In una villa vicina alle porte di Firenze.... se ne stava il più del tempo deliziandosi.

DELIZIOSAMENTE. *Avverb. Con delizia.*

DELIZIOSISSIMO. *Superl. di Delizioso.* Lat. *delicatissimus, amœnissimus.* Gr. τρυφερώτατος. *Red. Annot. Ditir.* 9. Villa deliziosissima non solamente per le cacce de' daini, ec. *Esp. nat.* 3. Nella città di Firenze confessano esser rinati gli antichi deliziosissimi orti dei Feaci.

DELIZIOSO. *Add. Pieno di delizie.* Lat. *delicatus.* Gr. ἁβρός. *Lab.* 139. Acciocchè, vedova, alle spese del pupillo possa più lungamente deliziosa vita menare. *S. Grisost.* Dove sono li giuochi e gli stormenti e gli spettacoli, le turbe de' fanti, de' donzelli, li deliziosi conviti? *Red. Esp. nat.* 89. Le corna tenere (*de' cervi*) son deliziose nelle mense de' grandi.

* §. *Delizioso per Molle, Effeminato, sost. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 165. Sappiano questi deliziosi, che se elli vogliono ora godere o avere festa, piangeranno in eterno. *E* 171. Anche di questi deliziosi, come siano crudeli, dice Amos profeta. (V)

DELLO, DELLA, DELLI, DEGLI, DELLE. *V.* DEL.

DEL MIRACOLO. *Aggiunto di una specie di susino. Dav. Colt.* 185. L'altra turba de' pernicioni, romani, diacciuoli, del miracolo, catelani, amorosi ec. non se ne cura, o fanno per tutto, purchè grasso vi sia.

DEL PARI. *Posto avverbialm., vale Pari, Al pari.* Lat. *æqualiter, pariter.* Gr. ἴσως, κατ' ἴσον. *Lab.* 320. Essendo quella di mezzo del pari, dico che così tosto dovrebbe ella essersi fatta incontro a te ad amarti, come tu facesti incontro a lei.

DEL RESTANTE. *Lo stesso che Del resto.* Lat. *ceterum.* Gr. τὸ λοιπόν.

DEL RESTO. *Posto avverbialm., vale lo stesso che Ma, Per altro, Quanto a quello che resta a dire.* Lat. *ceterum.* Gr. ἀτάρ. *Sagg. nat. esp.* 175. Del resto l'acqua, che per di sotto ne cola, è salata. *Red. cons.* 1. 248. Del resto l'acqua, come acqua, è difficilissimo che possa cagionare dolori di corpo e di stomaco. *E* 256. Del resto la materia del flusso non è sempre ad un modo nella sustanza. *E* 257. Del resto in tutto il ventre inferiore, nel quale, a giudizio del tatto, non sono nè durezze, nè tensioni, ha la signora un continuo mormorio di flati.

DEL RIMANENTE. *Lo stesso che Del resto.* Lat. *ceterum.* Gr. τὸ λοιπόν.

* DEL SICURO. *Posto avv., vale Certo, Sicuramente. Vit. Pitt.* 46. Adunque, seguitò Socrate, negli occhi è un non so che possibile ad esprimersi. Del sicuro, riprese il pittore. (V)

* DELTA. *Nome di una lettera greca in figura di triangolo, in questa guisa* Δ. *Salvin. Arat. fen.* Un altro vicin segno, posto a Andromeda in fondo, e lineato è da tre lati, a foggia d'una delta. (A)

* §. *È anche termine geografico e scientifico, col quale si denominano alcune cose ed alcuni luoghi a forma di Delta. Così* Delta *è stata chiamata la parte superiore dell'Egitto presso il mar Mediterraneo, a cagione del Nilo, che a modo di Delta ivi si divide ec. V. Forcell. alla voce* DELTA. (B)

DEL TANTO. *Posto avverbialm. In riguardo, In comparazione, In proporzione, A tanto per tanto. G. V.* 1. 5. 4. Questa terza parte così confinata ec., è del tanto la più popolata parte del mondo. *E cap.* 60. 5. Egli è il più bello tempio, ovvero duomo, del tanto che si truovi. *E* 7. 2. 2. Fu della miglior gente, e che più fece d'arme del tanto che avesse il re Carlo. *Bemb. Pros.* 3. 199. È *Del tanto*, che vuol dire quanto *Per altrettanto*, cioè *Per altrettanta cosa, quanta è quella di che si parla:* che si disse ancora, in forma di nome, *Altrotale*, ed *Altrotali* nel numero del più.

* DELTOIDE. *Uno de' muscoli che occupa l'omero, così detto a cagione della sua somiglianza colla delta. Voc. Dis.* (A)

* DELTOTO. Lat. *deltoton. T. di Astron. Da* Δέλτα, *delta, nome della quarta lettera dell'alfabeto greco. Così vien chiamata una costellazione sul capo dell'Ariete, per la sua figura triangolare.* (Aq)

DEL TUTTO. *Posto avverbialm., vale In tutto e per tutto, Interamente, Affatto.* Lat. *omnino, prorsus.* Gr. ὅλως, παντελῶς. *Bocc. nov.* 75. 4. Io voglio che noi gli traiamo quelle brache del tutto. *E nov.* 95. 5. Infino a qui del tutto al mio marito e a' miei parenti tenuto ho nascoso. *Petr. son.* 3. Trovommi Amor del tutto disarmato. *Dant. Inf.* 20. Forse per forza già di parlasia Si travolse così alcun del tutto. *Alam. Colt.* 2. 45. Indi venner del tutto, e tutto intorno Empièr quanto contien la terra e 'l mare.

* DEL TUTTO. *Ad ogni modo, In qualunque caso ec. Bocc. g.* 6. *n.* 7. Ancora che sconsigliata da molti suoi amici e parenti ne fosse, del tutto dispose di comparire. (*Noi diremmo* assolutamente.) (V)

DELUBRO. *V. L.* Lat. *delubrum.* Gr. τέμενος. *Fior. Ital. D.* Delubro tanto viene a dire, quanto tempio. *Dant. Par.* 6. Con costui pose il mondo in tanta pace, Che fu serrato a

Giano il suo delubro. *Ar. Fur.* 3. 26. Vedi qui Alberto, invitto capitano, Ch' ornerà di trofei tanti delubri.

* DELUCIDAZIONE. *Rischiaramento, Dichiarazione. Magal. Lett.* (A)

DELUDERE. *V. L. Beffare, Schernire; o piuttosto Ingannare, o simile.* Lat. *deludere, irridere.* Gr. χλευάζειν. *Dant. Par.* 9. Nè quella Rodopea, che delusa Fu da Demofoonte.

* DELUDIMENTO. *Sost. masc. Delusione, Beffa, Inganno. Segner. Concord.* (A)

* DELUDITORE. *Verb. masc.* Lat. *illusor.* Gr. εμπαίκτης. *Chi delude. Segn. Paneg.* (A)

DELUSIONE. *V. L. Il deludere, L' atto e l' effetto del deludere.* Lat. *delusio, illusio, deceptio.* Gr. χλευασμὸς.

DELUSO. *V. L. Add. da Deludere.* Lat. *delusus.* Gr. εμπαιχθεὶς. *Cas. son.* 5. Così deluso il cor più volte, e punto Dall' aspro orgoglio, piagne. *Red. Ins.* 62. Sempre deluso attesi indarno la desiderata nascita degli scorpioni. *E Vip.* 1. 40. Di buon proposito ho asperimentate alcune altre famose erbe da Dioscoride e da Plinio descritte, e sempre ne son rimaso deluso.

* DELUSORIO. *Spettante a delusione. Battagl. Conc.* 152. (Berg)

* DEMAGOGO. *Sost. masc. Raggiratore del popolo. Salvin. disc.* 94. Onde gli oratori fra gli Ateniesi erano appellati Demagogi, quasi guidatori del popolo. (Min)

* DEMANDARE. *Commettere.* Lat. *demandare. Segr. Fior. Disc. Riform.* Levare da quel Consiglio una causa, e demandarla al Consiglio grande. *E altrove:* Deliberare una causa, e demandarla a tutti i trentadue insieme. *E ivi:* E demandarla al Consiglio degli scelti. (Min)

* DEMARCAZIONE. *T. di Geogr. Chiamasi linea di demarcazione il meridiano delle Azorre, che Alessandro VI., scelto per arbitro tra il Portogallo e la Spagna, diede per limiti nel* 1493, *lasciando agli Spagnuoli tutte le scoperte fatte all' occidente di questo meridiano, fino a* 180 *gradi di là.* (Diz. Mat.)

* DEMATARE. *V. N. Term. di Marineria. Disarborare. Si dice che una nave ha dematato, quando ha perduti o rotti i suoi alberi per una burrasca, o pei colpi di palle in un combattimento, o per una cattiva manovra.* (S)

DEMENTARE. *V. L. Fare impazzare, Ridur demente.* Lat. *dementem reddere.* Gr. ματαιοῦν. *Vend. Crist. Andr.* 95. Quasi tutto il popolo gli tirava dietro, al gli avea dementati con sue arti magiche.

DEMENTATO. *V. A. Add. Fatto demente.* Lat. *demens.* Gr. νηπιος. *Fr. Jac. T.* 5. 7. 6. Stai come dementata In tal luogo.

* DEMENTATORE. *Che dementa. Segn. Incr.* 2. 6. 12. Gli Appostoli discopersero quelli (*miracoli*) del reo Simone, dementator di Samaria (*cioè, che rendea come dementi gli abitatori di Samaria*). (A)

DEMENTE. *V. L. Che ha demenza.* Lat. *demens.* Gr. νήπιος, ἄνους. *Franc. Barb.* 195. 10. Se non come il demente, Ch' erro o dritto non sente. -- *Dant. Conv.* 110. E però que' cotali sono chiamati nella grammatica amenti e dementi, cioè senza mente. (V)

* DEMENTIRE. *Smentire, Dare la mentita. Nani, Stor. Ven. an.* 1648. (Berg)

DEMENZA e DEMENZIA. *V. L. Sciocchezza, Pazzia.* Lat. *dementia, stultitia.* Gr. ἄνοια. *Bocc. Vit. Dant.* 237. O ingrata patria, quale demenzia, quale trascuraggine ti tenea, quando il tuo carissimo cittadino ec. mettesti in fuga? *Lab.* 306. Vegnamo al focoso amore che portavi a costei, e ragioniamo della tua demenzia in quello.

DEMERGERE. *V. L. Sommergere.* Gr. καταδύνειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 98. Questi desiderii ec. sono vani, inutili, e nocivi in tanto, che demergono ec. l' anima in morte eterna.

DEMERITARE. *Contrario di Meritare.* Lat. *male mereri.* Gr. κακῶς ποιεῖν τινα. *But.* E se così fosse, seguiterebbe che noi non meritassimo, nè demeritassimo.

* DEMERITATO. *Add. d'ogni gen. da Demeritare. Car. Lett.* (A)

DEMERITEVOLE. *Add. Contrario di Meritevole, Immeritevole, Indegno.* Lat. *indignus.* Gr. ἀνάξιον. *Segn. Mann. Nov.* 2. 6. Ti rendi con ciò solo abbastanza demeritevole di ottenerla.

DEMERITO e DEMERTO. *Misfatto, Colpa; contrario di Merito.* Lat. *culpa, peccatum.* Gr. αιτία. *Filoc.* 5. 42. Senza guardare a' nostri demeriti, con pietoso aspetto alla nostra necessità ti rivolgi. *Stor. Eur.* 3. 68. Il conte Oderico Palatino, per alcuno demerito suo trovandosi in carcere di Berengario, fu dato da lui a guardia al predetto messer Lamberto. *Ar. Fur.* 21. 27. Che mi conducea a tale Il mio giusto furore, e il tuo demerto.

§. *Per Pena e Castigo meritato.* Lat. *pœna, supplicium.* Gr. τίμημα, ζημία. *But.* Dando ad ogni cosa suo merito a demerito, secondochè richiede la giustizia.

* DEMERSIONE. *Sost. masc. Vedi e dici* IMMERSIONE. (A)

DEMERSO. *V. L. Add. Affondato.* Lat. *demersus.* Gr. καταβαπτισθεὶς. *Cr.* 5. 6. 4. Il detto luogo, il quale è ripieno di letame, e ridotto in polvere, riceve il seme del castagno non più demerso d' un piede.

* DEMERTO. *V.* DEMERITO. (A)

* DEMOCRATICAMENTE. *Avverb. Voce dell' uso. In modo democratico.* (A)

DEMOCRATICO. *V. G. Add. Di democrazia.* Lat. *democraticus.* Gr. δημοκρατικὸς.

DEMOCRAZIA. *V. G. Governo popolare.* Lat. *status popularis.* Gr. δημοκρατία. *Salvin. disc.* 1. 198. Catone nella repubblica romana, che era mista d' aristocrazia e di democrazia, cioè dell' autorità del senato e della maestà del popolo, non approvava che ec. *E disc.* 2. 65. Fa tra l' altre una commedia ec., nella quale rappresenta una repubblica donnesca, e il broglio e parlamento e ragunamento loro, in somma una democrazia di femmine.

* DEMOCRITICISMO. *Dottrina o qualità della filosofia di Democrito. Magal. Lett.* (A)

* DEMOCRITICO. *Add. Del filosofo Democrito, il quale si rideva di tutto ciò che accadeva nel mondo. Lami Dial.* Filosofia democritica, *cioè che si fa beffe d' ogni cosa.* (A)

DEMOLIRE. *Atterrar le fabbriche, o simili.* Lat. *evertere, demoliri.* Gr. καταβάλλειν. *Viv. Disc. Arn.* 21. Proposi perciò all'A. V. S. doversi tutte tre demolire affatto, come ec. rimase il tutto eseguito.

DEMOLITO. *Add. da Demolire. Rovinato, Atterrato.* Lat. *dirutus.* Gr. καθαιρεθείς. *Segn. Crist. instr.* 3. 5. 19. Che poteva egli far di vantaggio, se avesse fatta professione di adorare questi tre idoli, non di tenerli demoliti e depressi sotto i suoi piedi?

DEMOLIZIONE. *Il demolire.* Lat. *eversio, demolitio* Gr. ἀνάστασις, ἀνατροπή. *Viv. Disc. Arn.* 19. Fui obbligato a proporre all'A. V. la demolizione ec. delle stesse pescaje di muro.

* DEMONE. *Demonio. Petr. Uom. ill.* 109. Uno, una notte, in molto bella forma gli apparva; e molte volte baciandola, spariva e di poi appariva. Onde poi ingravidata, essere stata il demone si disse. *E* 196. Carlo figlinolo di Lodovico imperadore ec., dal demone vessato. (V)

* DEMONIACCIO. *Peggiorat. di Demonio. Fortig. Ricciard.* 15. 60. Ma il demoniaccio, che sempre lavora, Gli guastò tanto il debole cervello, Che ancor di nuovo a Dio si fe rubello. (A)

DEMONIACO. *Sost. Indemoniato.* Lat. *lymphaticus, cerritus, dæmoniacus.* Gr. δαιμονιακός. *Espos. Vang.* Molti tempi, cioè molte ore, il demonio invasa manifestamente questo demoniaco ec. Volle che fosse manifesto il grande male di quello demoniaco. *Fr. Giord. Pred. R.* Venne in chiesa una demoniaca.

* §. *Demoniaco. Add. Del demonio, Appartenente a demonio.* Il velo Dissipator de' demoniaci inganni Estrasse. *Pulc. Torracch.* (A)

* DEMONICO. *Demoniaco. Cattan. Lib. d'Amor.* 144. *Tass. Lett. poet.* (Berg)

* DEMONIETTO. *Sost. masc. Voce dell'uso. Piccolo demonio, Farfanicchiuzzo; e dicesi per lo più di fanciullo troppo vivace, o maligno.* (A)

DEMONIO. *Angelo ribello, Diavolo.* Lat. *dæmon, dæmonium.* Gr. κακοδαίμων. *Bocc. nov.* 30. 4. Temendo non il demonio, se egli la ritenesse, lo 'ngannasse. *G. V.* 11. 2. 7. Ed eziandio le demonia, per comandamento di Dio, sono flagelli e martelli a' popoli. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndivinamento per invocazion di demonii?

§. I. *Demonio, figuratam., dicesi anche Uomo terribile, o eccellente in qualsisia cosa. Dant. Purg.* 14. Ben faranno i Pagan, da che 'l demonio Lor sen girà. — (*Parla di Mainardo Pagani, tiranno della Romagna.*) (M)

* §. II. *Nel plurale ha Demonia, ed accordasi col genitivo del maschio e della femmina. Vit. SS. Pad.* 2. 110. Le demonia gli venivano dietro molto dolorose. *E* 2. 153. Le demonia ec. si fuggono da noi sconfitti. *Cavalc. Pungil.* Vide le demonia che l'oppressavano: nascondeva la faccia sotto il copertojo, per non vederli. (V)

* §. III. *Si prende anche per lo Stimolo di una mala passione. Vit. SS. Pad.* 2. 35. Così è bisogno che 'l monaco stia sempre apparecchiato contro al demonio della fornicazione. (V)

* DEMONOGRAFO. *T. de' Filologi. Autore che ha scritto qualche trattato sopra i demonii, le malie, gl' incantesimi, e simili.* (A)

* DEMOSTENICO. *Appartenente a Demostene. Delmin. Ermog.* 3. *Uden. Nis.* 1. 30. *Platin. Arc. Or.* 119. *Salvin. Pros. Tosc.* 15. (Berg)

* DEMOSTRATIVAMENTE. *Dimostrativamente. Car. lett.* 1. 57. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Io non ho saputo scrivere questa più demostrativamente, che m' abbia fatto. (B)

* DEMOSTRAZIONE. *Dimostrazione. Car. lett.* 1. 155. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Le mie povere demostrazioni verso V. S. Reverendissima non mi pajono degno d'altro, che d' essere accette, per la molta affezione che le guidano. (B)

DENAJO. *Lo stesso che Danajo. Bocc. nov.* 73. 4. Nella quale si legano le vigne colle salsicce, e avevasi un' oca a denajo e un papero giunta. *Cap. Impr.* 8. Ordiniamo e fermiamo che niente nè alcuno denajo si dispensi del comune della compagnia.

DENANTE, DENANTI e DENANZI. *V. A. Dinanzi. Franc. Barb.* 28. 2. Che dove lunga dura Hai fatta del contender del denanzi. *E* 75. 6. Lo documento qui denanzi scritto. *E* 148. 11. Vertù è perdonare; Ma se pur vendicare Volessi, guarda denanti alla mossa, Con' muovi la percossa. *E* 228. 3. Maniera è di tenere, Denanzi provvedere. *E* 324. 23. Denanzi agli altri impiglia i forestieri. *Fr. Jac. T.* 3. 19. 1. La luce del dì mediante A me rappresenta denante Cosa corporeata.

* DENARIO. *Moneta da dieci. Borgh. Mon.* 179. Batteron, la prima cosa, il denario; poi dimezzandolo ec., il quinario. (V)

DENARO. *Lo stesso che Danaro.*

§. I. *Per Moneta generalmente.* Lat. *pecunia, nummus.* Gr. ἀργύριον. *Dant. Inf.* 21. Del no per li denar vi si fa ita. *Cron. Morell.* 236. Pagolo stette più anni con loro a salario, come si trova ne' suoi libri; ed i suoi denari assegnatigli in parte non potè mai avere se non a stento, e sanza utile e profitto a lui.

* §. II. *Denaro battuto, in forza di Contanti. Bemb. Stor.* 10. 143. Costui tre mila libbre d'oro in denari battuti per testamento lasciati avea. (V)

DENAROSO. *Add. Danaroso.* Lat. *pecuniosus.* Gr. πολυχρήματος.

* DENDRITE. *T. de' Naturalisti. Sostanza minerale che pare un vegetabile. Il più delle volte i suoi cristalli sono piantati gli uni sugli altri, e spesso imitano le foglie delle felci. Sono anche filtrazioni metalliche, che, penetrando ne' pori e nelle fenditure*

delle pietre, imitano or più or meno i rami delle piante. (Aq)

* DENDRITICO. *T. de' Naturalisti. Che è a foggia delle dendriti, o Che partecipa della loro natura. Gab. Fis.* Macchie dendritiche; Oro nativo, rame, verde montano dendritico. (A)

* DENDRITIFORME. *T. de' Naturalisti. Che imita le dendriti, Che ha la forma o figura di dendrite. Gab. Fis.* Foglie d'oro nativo dendritiformi. (A)

* DENDROFORÌA. *Festa in cui si portavan gli alberi e i maj delle processioni di Bacco o Cibele. Salvin. Cas.* Ma anche la madre degli Dei onoravano colle dendroforie. (A)

* DENDROIDE. *T. de' Naturalisti. Nome che si dà ai fossili ramificati a foggia delle piante, a differenza delle dendriti, che ne rappresentano solamente impressa o dipinta la forma. La miniera d'argento nativo ramificata porta per tal ragione il nome di* Dendroide, *usato in forza d'add.* (A)

* DENDROITI. *T. de' Naturalisti. Fossili di una forma somigliante ad un ramo d'albero.* (Boss)

* DENDROLITI. *T. de' Naturalisti. Nome dato talvolta agli alberi o rami d'alberi petrificati.* (Boss)

* DENDROMETRO. *T di Geometria. Strumento col quale si riduce la scienza della trigonometria rettilinea ad una semplice operazione meccanica, ed è fondato sulle proposizioni* 2. 5. 6. *e* 33. *del libro* 6. *di Euclide.* (Diz. Mat.)

* DENDROMORFO. *Che ha la figura di una pianta. Gab. Fis.* Pirite dendromorfa. Lamine, foglie d'argento nativo dendromorfe. (A)

* DENEGAMENTO. *Denegazione, Il denegare. Toscanel. Part. Orat.* 186. (Berg)

DENEGARE. *Dinegare.* Lat. *denegare.* Gr. ἀπαρνεῖσθαι.

DENEGATO. *Add. da Denegare.* Lat. *denegatus.*

* DENEGAZIONE. *Denegamento. De Luc. Dott. Volg.* 5. 15. 14. (Berg)

DENIGRARE. *Propriamente* Far nero; *ma s'usa il più delle volte in senso metaforico, parlando di fama, onore ec., per Iscemare, o simile.* Lat. *denigrare, obscurare.* Gr. ἀπομελαίνειν. *Ar. Fur.* 18. 3. Denigrò sua fama agli più che pece. — *E Cast. Cort.* 1. 28. La fama di un gentiluomo che porti l'arme, se una volta in un minimo punto si denigra per codardia..., sempre resta vituperosa al mondo. (V)

* DENIGRATO. *Add. da Denigrare. V.* (A)

DENODARE. *Snodare, Disnodare, Sciogliere.* Lat. *dissolvere, enodare.* Gr. διαλύειν. *Guitt. lett.* 14. Specchio di morte, e forma di fellonia, la cui fortezza grande è denodata e rotta. (*Mons. Bottari nella nota* 211, *quivi, dice che* Denodato *è detto per* Denodato.)

* DENOMINANZA. *Denominazione; nome dato a checchè sia. Mozz. S. Cr.* Si sono appigliate le genti, più tosto che alla nuova sacra, alla vecchia profana denominanza. (A)

DENOMINARE. *Prendere il nome, Dare il nome, Nominare; e si usa nel signific. att., e nel neutr. pass.* Lat. *denominare.* Gr. ἀπονομάζειν. *Sagg. nat. esp.* 26. Sarà da qui avanti (*l'altezza*) denominata sempre dalla stessa misura di un braccio e un quarto.

DENOMINATIVO. *Add. Che denomina.* Lat. *denominativus.* Gr. παρώνυμος. *Salv. Avvert.* 2. 1. 8. Denominativi numerali, cioè addiettivi, che si formano da que' de' numeri.

DENOMINATO. *Add da Denominare.* Lat. *denominatus, nuncupatus.* Gr. ἀπονομασθείς.

* DENOMINATORE. *T. degli Aritmetici. Nome che si dà a quel numero, il quale ne' rotti si trova posto sotto di un altro.* (A)

DENOMINAZIONE. *Il denominare.* Lat. *denominatio.* Gr. ἀπονομασία.

* § *Denominazione Figura rettorica che da' Grammatici è detta Enfasi. But. Par.* 1. 1. Qui usa l'autore quella figura che si chiama da' grammatici *emphasis*, e da' rettorici colore, detto denominazione. (A)

DENOTARE. *Significare.* Lat. *denotare, significare.* Gr. ἀποσημαίνειν. *Sagg. nat. esp.* 18. Nel tempo che l'oriuolo suona, di già quel tempo, che vuol denotar quel suono, è passato.

§. I. *Per Accennare diligentemente, o Distinguere segnatamente.* Lat. *perpendere.* Gr. ἐξετάζειν. *Com. Par.* 31. Nel presente Canto parla in universale, e nel seguente Canto tratterà di tal forma in singulare, nomando e denotando ogni lineazione in singularitade.

* §. II. *Per Dare indizii onde riconoscere alcuno, Contrassegnare. Cant. Carn.* 271. (*Cosmopoli* 1750.) Che i falsator di gioje oggi son tanti, I quai noi denotando a tutti andiamo; Nè come quei facciamo, Che per lodar sè stesso altrui riprende, Ma sol per avvertir chi non intende. (A)

DENOTATIVO. *Add. Che denota, Atto a denotare.* Lat. *significans.* Gr. σημαίνων.

DENOTAZIONE. *Il denotare.* Lat. *significatio.* Gr. σημασία.

DENSARE. *V. L. Condensare.* Lat. *densare.* Gr. πυκνοῦν.

DENSATO. *Add. da Densare. Condensato.* Lat. *densatus.* Gr. πυκνωθείς.

* DENSAZIONE. *Condensazione, Condensamento. Tasson. Pens. div.* 1. (Berg)

DENSEZZA. *Densità.* Lat. *densitas.* Gr. πυκνότης. *Lib. cur. malatt.* Per la densezza che naturalmente trovasi nell'oro.

DENSISSIMO. *Superl. di Denso.* Lat *densissimus.* Gr. πυκνότατος. *Ricett. Fior.* Si usa ancora la cima, detta volgarmente impietrita, di colore tendente al bigio oscuro, e di sostanza densissima. *Viv. Prop.* 95. Il mondo sarebbe ec. tutto involto in densissime tenebre d'ignoranza.

DENSITÀ, DENSITADE *e* DENSITATE. *Astratto di Denso.* Lat. *densitas, spissitudo.* Gr. πυκνότης, παχύτης. *Com. Inf.* 25. Acciocchè li raggi degli occhi sieno ritenuti dalla densità del piombo. *But.* Le risolve, e drizzale co' suoi raggi, e allora risolve la loro densità col suo caldo, che risolve l'umido. *But.* Denso, cioè la densità de' corpi celesti.

DENSO. *Sost. Densità.* Lat. *densitas, spissitudo.* Gr. πυκνότης. *Dant. Par.* 2. Se raro

e denso ciò facesser tanto, Una sola virtù sarebbe in tutti. *But.* Denso, cioè la densità de' corpi celesti.

DENSO. *Add. Aggiunto di corpo unito e ristretto insieme, come metallo, marmo, e simili; contrario di Raro e Poroso; e propriamente un corpo si dice denso, rispetto ad un altro, quando sotto lo stesso volume contiene maggior quantità di materia, o quando esso mostra una composizione unita, e senza pori apparenti; o se si parla di un liquido, quando esso è pesante e fitto, e non bene scorre.* Lat. *densus, spissus.* Grec. πυκνός. *Dant. Par.* 2. Ed io: Ciò che n'appar quassù diverso, Credo che 'l fanno i corpi rari e densi. *Sagg. nat. esp.* 2. Siccome anche, per essere aperta e libera ec. (*l'aria*), si fa più rara e più densa.

DENTACCIO. *Peggiorativo di Dente.* Lat. *dens immanis, luridus.* Gr. μέγας ὀδούς. *Fir. As.* 205. E col naso arricciato minacciandomi, con quei dentacci lunghi tutto mi morsicava. *Bern. Orl.* 2. 19. 1. C'han que' dentacci lunghi, e quelli ugnoni.

* DENTAGRA. Lat. *dentagra. T. di Chirurg. Dal latino* dens, dentis, *dente, e dal greco* ἄγρα, *cattura, presa. È uno strumento che serve per cavare i denti.* (Aq)

DENTALE. *Sorta di strumento villesco, ed è quel legno al quale si attacca il vomere per arare.* Lat. *dentale. Alam. Colt.* 4. 90. Ivi in disparte sia l'aratro e 'l giogo ec., Lo stimolo, il dental; sievi 'l timone.

* §. *Dentale. T. de' Naturalisti. Cannelletti, Tuboli vermicolari avvolti e retti, solcati per lo lungo. I lisci diconsi Antali. V.* (A)

* DENTALE. *Add. Di dente, Appartenente a dente. Lettere dentali diconsi quelle, nella pronunzia delle quali hanno i denti la principal parte. Salvin. Fier. Buon.* (A)

* §. *E per sorta di pesce. Garz. Piazz.* (Berg)

DENTAME. *Quantità di denti.* Lat. *dentium series.*

§. *Per Dente, o Dentatura.* Lat. *dens.* Gr. ὀδούς. *Esp. Vang.* Se egli non gli dilatta, e non lo 'ntenda, non morda subitamente col dentame canino, e coll' unghia serpentina.

*DENTARE. *Mettere i denti. Cresc.* Quando (*i cavalli*) cominciano a dentare, nel quarto anno ne gittano altrettanti prossimani a quelli. (A)

* DENTARIA. *Dentaria pentaphyllos Lin, T. de' Botanici. Pianta che ha la radice dentata; le foglie superiori ditato-quinate, ovate, seghettate; i fiori bianchi, o rossi, a corimba terminante. Fiorisce sul principio dell'Estate; è comune nei boschi, specialmente sui monti.* (Gall)

* DENTATA. *Sost. fem. Morso di dente.* In un piccion grosso, ferito da una testa di vipera morta molto tempo, in modo che quel liquore (velenoso) s'era indurito nelle vesciche, e col premer non usciva a bagnar il dente nel far la ferita, questo non ebbe altro di male, che le sottilissime cicatrici della dentate. *Pasta.* (Min)

DENTATO. *Add. Che ha denti, Che ha parti a foggia di denti.* Lat. *dentatus.* Gr. ὀδοντωθείς. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 317. Tu mi lavasti coll'acque fredde; io rasi te, non come io doveva, col coltello dentato. *Alam. Colt.* 2. 39. Son di mieter più modi: altri hanno io uso, Come i nostri Toscan, dentata falce. *Red. Ins.* 52. Veggonsi due lamette dentate, che pajono appunto due seghe. *E Oss. an.* 179. Trovansi in vicinanza della foce dell'esofago due ossetti romboidali aspri e dentati.

* §. I. *Dentate diconsi da' Botanici quelle foglie, i di cui denti non guardano più verso una parte, che l'altra.* Le foglie della vite sono dentate. (A)

* §. II. *Diconsi ancora* dentata *le radici che hanno protuberanze appuntate e distanti a guisa di denti, come sono quelle della Dentaria.* (A)

* §. III. *Scudo dentato. T. araldico; ed è quello che è addentellato nel suo contorno. Bald. Dec.* L'arme de' Guardi con sei monti, con una sbarra attraverso, a lo scudo dentato. (A)

* §. IV. *Dentati diconsi ancora gli strumenti che hanno intaccature, detti Denti, come sono le lime, le seghe, alcune ruote, e simili.* (A)

DENTATURA. *Ordine e Componimento dei denti.* Lat. *series dentium, dentes. Lib. cur. malatt.* Questa polvere vale a far bianca e pulita la dentatura. *E appresso:* Quelli che hanno forte dentatura, vivono ec. *Lib. Masc.* Guarda bene alla dentatura dello cavallo. *Tratt. Cast.* Siccome l'uomo dice: Chi addottrina puledro in dentatura, Tener lo vuol tanto, come egli dura. *Alleg.* 58. La bella dentatura a voi non manca, S'egli ha la striscia bianca.

DENTE. *Denti si dicono quelle ossa (le più dure di quante si osservano nello scheletro) che, situate nella cavità della bocca degli animali, servono a dividere e triturare i cibi, o ad afferrarli; e si distinguono dagli Anatomici in incisivi, canini, molari, o mascellari, ec. V.* Lat. *dens.* Gr. ὀδούς. *Bocc. Introd.* 9. Prima molto col grifo, e poi co' denti presigli e scossiglisi alle guance ec. *Petr. son.* 82. Rode sè dentro, e' denti e l'unghia indura, Per vendicar suo' danni. *Pallad. S.* Nei quattro anni mutano i denti canini. *M. V.* 8. 26. Con quattro denti canini lunghi da ogni parte della bocca. *Morg.* 19. 107. Allor Morgante ritirava a sè Presto 'l battaglio, e 'n bocca glielo storse, E spezza i denti l'uno e l'altro filo. *Bern. Orl.* 1. 23. 52. Ma stropicciando l'un coll'altro dente, Fra sè diceva: agli effetti mi serbo.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 7. Quivi sto io co' parvoli innocenti, Da' denti morsi della Morte, avante Che fosser dell'umana colpa esenti. *E Par.* 6. E quando il dente Longobardo morse La santa Chiesa, sotto alle sue ali Carlo Magno, vincendo, la soccorse.

* §. II. *Denti di porco. T. de' Naturalisti. Nome volgare del Carbonato di calce metastatico di Haüy, che è una particolare cristallizzazione dello Spato calcareo.* (Boss)

* §. III. *Dente. T. de' Mil. Un'opera composta di due facce, ad angolo sagliente verso l' inimico. Si costruisce unita o disgiunta da altre opere.* (G)

* §. IV. *Denti fossili. T. de' Naturalisti. Sotto questo nome cadono sovente i denti di cane marino, detti impropriamente* Glossopetre, *i denti di dorade, detti volgarmente* Occhi di serpente, *ed i denti di* Mamouth, *che trovansi in quantità nella Siberia, e massime verso il mare Glaciale ec.* (Boss)

* §. V. *Dente di cane. T. degli Scultori. Strumento da digrossare il marmo detto con altro termine Calcagnuolo. V.* (A)

* §. VI. *Dente interzo dicesi da' Legnajuoli una specie di calettatura che anche dicesi Interzata.* (A)

* §. VII. *Dente di cane. Erythronium dens canis Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha la radice bulbosa, appuntata a guisa di un dente, fibrosa; lo scapo alto sei o sette dita, nudo; le foglie in numero di due, radicali, ovate, lanceolate, macchiate di verde e di scuro; il fiore terminante, grande, bianco. Fiorisce nel Marzo; è comune nei boschi, e se ne conoscono più varietà.* (Gall)

* §. VIII. *Dente di cinghiale, Dente di volpe. T. de' Conchiliologici. Nome di due specie di dentali.* (A)

* §. IX. *Dente d'elefante dai Commercianti dicesi l'Avorio greggio. Tariff. Tosc.* (A)

* §. X. *Denti della chiave diconsi da' Magnani le tacche che sono nella testata degli ingegni della chiave.* (A)

* §. XI. *Dente a uncino. Un semplice intaglio.* (S)

* §. XII. *Dente a catena. È una successione d'intagli o denti fatti sullo stesso pezzo.* (S)

* §. XIII. *Denti di un crico. Sono i denti della ruota, pei quali si spinge la spranga dentata del crico.* (S)

* §. XIV. *Metter i denti, vale Far i denti. Alam. Gir.* 14. 155. Vedetel morto là non altrimenti Che un picciol garzoncel che metta i denti. (Min)

* §. XV. *E per Dar di morso, Addentare. Dant. Inf.* 13. In quel che s' appiattò miser li denti, E quel dilaceraro a brano a brano. (P)

§. XVI. *Per similit. si dice delle parti di molti strumenti e d' altre cose fatte a quella similitudine.* Lat. *dens. Cr.* 3. 7. 8. Ivi sono ordinati molti denti radi e piccoli in ordine, nella parte di sopra del carro. *E* 5. 9. 2. Del suo legno (*del cornio*), perocch' egli è durissimo e tenace, si fanno ottimi denti di mulino. *Cant. Carn.* 101. Benchè sega non è sì grande e unta, E bene in ordin, come noi l' abbiamo, Limati i denti, e aguzzati in punta, ec.

§. XVII. *Mostrare i denti, vale Mostrarsi ardito, coraggioso, e senza paura.* Lat. *contra audenter ire.* Gr. ανθιστάναι. *Dant. Par.* 16. L' oltracotata schiatta, che s' indraca Dietro a chi fugge, e a chi mostra il dente, Ovver la borsa, come agnel si placa. *M. V.* 9. 31. Tale gente ec. furono per natura vile o codarda, cacciare dietro a chi fugge, e dinanzi si dilegua a chi mostra i denti.

§. XVIII. *Toccar col dente, Sbattere il dente, Ugnere il dente, Dare il portante ai denti, Far ballare i denti, e simili, vagliono Mangiare. Modo basso.* Lat. *arrodere.* Gr. δαρδάπτειν. *Morg.* 4. 25. Dicea Rinaldo: or da toccar col dente Non credo che si trovi, insinchè fore Usciam del bosco. *Malm.* 4. 39. Sperando tutti tre d' ugnere il dente, E dire al corpo lor: fatti capanna.

§. XIX. *Tener l' anima co' denti, vale Esser mal curato o mal concio da infermità.* Lat. *ægrotare.* Gr. νοσεῖν. *Lor. Med. canz.* 71. 5. Non tien l'anima co' denti, Ch' un non n' ha per medicina. *Lasc. Pinz.* 1. 6. Benchè egli non sia troppo vecchio, tien l' anima co' denti.

* §. XX. *Tener il fiato co' denti. Tasson. Secch. rap.* 2. 3. Pallido e vizzo, che parea l' Inedia, E per forza tener co' denti il fiato. (P)

§. XXI. *Pigliarla co' denti, vale Mettersi a far qualche cosa contra uno rabbiosamente, o con ogni sforzo.* Lat. *obnixe, mordicus aliquid aggredi. Cecch. Stiav.* 3. 3. Perciocchè ella Non l' ha presa co' denti a modo mio. *Tac. Dav. Ann.* 15. 217. Co' denti la presero Anneo Lucano, perchè Nerone sfatò e proibì i suoi versi. *Malm.* 6. 7. Basta ch' ella se l' è legata a dito, E l' ha presa co' denti, e se n' affanna. *Car. lett.* 1. 89. Ora che Monsignor vostro è costà, ho preso la lite a' denti; e se credessi spender me medesimo, voglio che si termini.

§. XXII. *Pigliare il morso co' denti, vale Stare ostinatissimo; metaf. presa da' cavalli.* Lat. *mordicus tenere, frænum mordere.* Gr. οδὰξ κρατεῖν, χαλινοφαγεῖν.

§. XXIII. *Dir checchè sia fuor de' denti, vale Dirlo con asseveranza e con libertà.* Lat. *libere, audacter, disertis verbis dicere.* Grec. παῤῥησιάζειν. *Tac. Dav. Stor.* 4. 337. Egli, pauroso e lento, era in odio a' soldati, che dicevano fuor de' denti, aver egli lasciati uscire i Batavi di Maganza. *Malm.* 2. 74. Mio padre te lo disse fuor de' denti.

§. XXIV. *Dir checchè sia fra' denti, vale Dirlo con voce bassa e oscuramente, o in confidenza.* Lat. *mussitare.* Gr. μύζειν. *Alleg.* 220. Fate in segreto pur, dite fra' denti.

§. XXV. *Rimanere a denti secchi o asciutti, vale Rimanere senza mangiare. Buon. Fier.* 2. 4. 22. E noi rimarrem qui a denti secchi.

§. XXVI. *Tenere altrui a denti secchi, vale Non gli dar da mangiare.* Lat. *victum non præbere.*

§. XXVII. *E figuratam. Non dar nulla. Dittam.* 6. 28. O mondo, tu ci tieni a denti secchi, Il più del tempo dandoci speranza; E con questa si muore, e tu e' invecchi.

§. XXVIII. *Stare a denti secchi, vale Stare senza operare, o non volendo, o non s'arrischiando, o non avendo modo.* Lat. *morari oscitanter.* Gr. κατοκνεῖν. *Salv. Granch.* 3. 4. E starsi a denti secchi, e colle mani Cor-

tesi, come un boto. *Lor. Med. canz.* Contentate gli appetiti, Non istate a denti secchi.

§. XXIX. *Aver uno fra' denti, vale Averlo talmente nelle sue forze, ch'e' se ne possa disporre come si voglia*. Lat. *obnoxium habere*.

§. XXX. *E Aver uno fra' denti, vale talvolta Ragionar di lui*. -- *Pare che debba intendersi in cattivo senso*. (P)

§. XXXI. *Darsene e Darne infino a' denti, detto proverb. che si dice quando due tenzonano aspramente e ruvidamente insieme, senza rispetto*. Lat. *mordicus decertare*. *Varch. Ercol.* 76. Dicesi ancora, ma più volgarmente, fare una batosta, darsene infino a' denti, e fare a' morsi e a' calci, e fare a' capegli. *Lib. son.* 46. Pazzerel nidiace, Te ne darò ben io infino a' denti.

§. XXXII. *Mentre l'uomo ha i denti in bocca, Non sa quello che gli tocca; o simili. Detto proverbiale, che vale: Niuno si può promettere di sua ventura mentre vive*. Lat. *nemo beatus ante diem dici, supremaque funera debet*. *Cecch. Mogl.* 4. 2. In mentre che Tu hai denti 'n bocca, tu non puoi sapere Quel che e' ti s'ha a toccare.

* §. XXXIII. *Morir la parola tra' denti*. *Bocc. g.* 2. *n.* 5. Alla quale in niuno atto moriva la parola tra' denti, nè balbettava la lingua. (*Cioè: In ogni circostanza sapeva dir bene il fatto suo; ovvero: Non incespicava nel parlare.*) (V)

§. XXXIV. *La lingua batte, o va dove il dente duole; proverb. esprimente, che Si ragiona volentieri delle cose che premono, o che dilettano*. Lat. *ubi quis dolet, ibidem et manum habet*. *V. Flos.* 267. *Pataff.* 5. La lingua va dove gli duole il dente. *Alleg.* 36. Là dove il dente duole, Batte la lingua ardita.

* §. XXXV. *Dente che duole; metaforicam. per Cosa che dispiace*. *Allegr.* 100. Di qui seguita, e quest'è il dente che maggiormente mi duole, che questi infami, balordacci si guadagnano ec. un risonante fracasso di sfoggiati letteratoni. (V)

§. XXXVI. *Più vicino è il dente, che nessun parente; modo proverb. che vale, che Muovon più le cose proprie, che l'altrui*. Lat. *omnes sibi melius esse malunt, quam alteri*. Gr. γόνυ κνήμης ἔγγιον.

DENTE CANINO. *Sorta d'erba*. *V.* DENTE DI CANE. Lat. *dens canis*. *Tes. Pov. P. S.* Anco erba dente canino, posta in sul dente che duole, caccia la doglia.

DENTE CAVALLINO. Lat. *dens cabalinus*. *Cr.* 6. 58. 1. Il jusquiamo è freddo e secco nel terzo grado, ed è seme d'un'erba che si chiama cassilagine, ovvero dente cavallino. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 24. Onde il dente cavallino è veleno all'uomo, e la pernice, cioè la starna, se ne notrica.

DENTECCHIARE. *Rosecchiare, Masticacchiare, Mangiar poco e adagio, e senza appetito*. Lat. *ligurire*. Gr. λιχνεύειν. *Tes. Br.* 5. 45. Incontanente (*la donnola*) corre al finocchio, ovvero alla cicerbita, e mangiane, ovvero ch'ella ne dentecchia. *Pataff.* 7. Poi rose il pretesemol, dentecchiando. (*Altri testi leggono* dentellando.)

§. *Per metaf. Lib. son.* 137. Brucolin, che 'l Mugel tutto dentecchi. (*Parla in ischerzo a Luigi Pulci, allora camarlingo in Mugello.*)

* DENTELLARE. *Denticchiare, Dentecchiare, Rosicare, Rosicchiare, Rosecchiare*. *Pataff.* 7. (Berg.)

DENTELLIERE. *Sottile e piccol fuscello, o cosa simile, col quale si cava il cibo rimaso tra i denti. Stuzzicadenti*. Lat. *dentiscalpium*. Gr. ὀδοντογλυφίς. *M. Pier. Reg. B. V.* Lo mentastro è lo miglior dentellier che sia. *M. Aldobr.* Prendete una tastetta lunghetta di piuma, o uno dentelliere d'argento; mettetelvi bellamente.

DENTELLO. *Ornamento a guisa di denti, che va sotto la cornice*. Lat. *denticulus*. *Vitruv.* Gr. ὀδόντιον. *Vit. Barl.* Fu menato in una città che era sì grandissima, che non si potrebbe dire; chè le mura erano di finissimo oro, e li cantoni e li dentelli di pietre preziose.

§. I. *Dentello si dice anche il dente di alcuni strumenti*. Lat. *dens*. Gr. ὀδούς. *Cr.* 3. 7. 9. Ogni spiga nell' entramento de' dentelli compresa si raunerà.

§. II. *Dentello si dice anche un lavoro che fanno le donne coll'ago*.

* §. III. *E di qui A dentelli, che vale A foggia di dentelli*. *Fr. Giord.* 238. Simigliantemente della foglia del fico, e di quella della vite, che è fatta a dentelli, risegata, e quella no. *E* 262. Perchè la foglia del fico non è fatta a dentelli come quella della vite, ec. (V)

* §. IV. *Dentello. T. degl'Idraulici. Quella specie di pelizzata, o Lavoro di muro, che si sporge dentro del fiume*. (A)

DENTICCHIARE. *Lo stesso che Dentecchiare*. Lat. *ligurire*. Gr. λιχνεύειν.

DENTICE. *Sorta di pesce di molta stima*. Lat. *dentex*. Gr. συνόδους. *Red. Oss. an.* 172. In un dentice, in un'ombrina, in un grongo non solamente trovai verminoso ec. tutto il canale degli alimenti, ec. — *Sparus dentex. T. de' Naturalisti. Pesce che ha la testa compressa, in pendio, e senza scaglie fino alla nuca; le mascelle egualmente lunghe, armate amendue di una fila di denti molto acuti, quattro de' quali per ciascuna mascella sono canini; forse da questa sua qualità ha preso il nome*. (B)

* §. *V'è un altro* Dentice, *detto da Linneo* Sparus hirta, *volg.* Dentice rosso. (A)

* DENTICELLO. *Dim. di Dente. Dentino*. *Tesaur. Fil. mor.* 13. 1. (Berg)

* DENTIERA. *T. de' Chirurgi. Rastelliera di denti posticci*. (A)

* DENTIFORME. *T. de' Naturalisti. Dicesi* Argento nativo dentiforme *quella miniera d'argento, che è formata a guisa di denti o di punte che sorgono dal quarzo, o dallo spato*. *Gab. Fis.* (A)

* DENTIFRICIO. *T. de' Medici. Polvere da fregare i denti, per ripulirli ed assodarli*. L'arcano corallino è un dentifricio. (A)

* DENTILITI, o DENTALITI. *T. de' Naturalisti. Nome dato da alcuni ai Dentali fossili.* (Boss)

* DENTINA. *Sorta d'uva. Cresc. lib. 4. cap.* 4. E vajano, e dentina, e portina, le quali, avvegnachè siano di gran dolcezza e facciano buon vino, sono quasi senza frutto, e troppo temono il mollume. (V)

* DENTINO. *Denticello. Silos Serm.* (Berg)

* DENTIZIONE. *T. de' Medici. Il mettere i denti, Lo spuntar de' denti.* Molti bambini muojono al tempo della dentizione. (A)

* DENTONE. *Grosso dente. Franc. Rusp. Rim. burl.* 3. 200. Ma se in essa altri batter può i dentoni, Sgonnella le pagnotte a luci torte, Sgaraffa le vivande con gli ugnoni. (B)

DENTRO. *Avverbio di luogo, così di stato, come di moto, e significa Nella parte interna.* Lat. *intus.* Gr. ἔνδον. *Bocc. nov.* 4. 8. Chetamente andatosene alla cella, quella aprì, e entrò dentro. *Filoc.* 1. 75. Veggendo questo il Re, non potè dentro, per forza d'animo, ritenere le lagrime. *Petr. son.* 9. Ma dentro, dove giammai non s'aggiorna, Gravido fa di sè 'l terrestre umore. *E* 28. Di fuor si legge com' io dentro avvampi. *E canz.* 17. 3. Vedete che Madonna ha 'l cuor di smalto Sì forte, ch'io per me dentro nol passo. *Pass.* 188. La mala volontade è radice e cagione d'ogni peccato che dentro o di fuori si commette. *E* 201. E spezialmente di quelli che sono occulti nel cuore, ne' desiderii ec. dentro, de' quali si trovano pochi discernitori.

§. I. *Risolvere o dentro o fuora, vale Risolvere assolutamente o sì o no.*

§. II. *Oggi si usa anche in forza di sost., come Nel mio dentro, cioè Nel mio interno.* Lat. *in me ipso.* Gr. παρ' ἐμαυτῷ.

* §. III. *In forza pure di sostantivo, per Parte interiore. Sallust. Cat.* 56. Avea giudicato che la punizione di questa cosa fosse recata a mandarli a diverse fortezze pregioni nel più dentro di loro. (V)

DENTRO. *Preposizione che dinota la parte interna. Per lo più s'accompagna al terzo caso, e vale In, Ne'.* Lat. *intra.* Gr. ἐντός. *Bocc. pr.* 6. Esse dentro a' dilicati petti, temendo e vergognando, tengono l'amorose fiamme nascose. *E Introd.* 26. Dentro alle mura della città di Firenze. *Petr. canz.* 21. 2. E le cagion del mio doglioso fine Non pur d'intorno avea, ma dentro al legno.

§. I. *Anche col quarto ottimamente si adopera. Dant. Purg.* 30. Così dentro una nuvola di fiori ec. Donna m'apparve ee.

§. II. *E col secondo si trova eziandio. Bocc. nov.* 15. 35. Costoro ec. fuggendosi, lui dentro dell' arca lasciarono racchiuso. *Pass.* 352. Avvegnachè non possa adoperare dentro alla mente per diretto, per indiretto puote ec.; e se non dentro della porta, almeno dentro degli antiporti, che sono i sentimenti.

§. III. *E al sesto si accompagnò talora. Bocc. concl.* Esse, per non ingannare alcuna persona, tutte nella fronte portan segnato quello che esse dentro dal loro seno nascoso tengono. *Dant. Purg.* 26. Come se tu non fossi ancora Di morte entrato dentro dalla rete. *Petr. son* 43. E dentro dal mio ovil, qual fera, rugge. *Omel. S. Gio. Grisost.* Se tu domandi la coscienza di coloro che ti lodano, troverai appresso di ciascuno, che dentro da sè di mille morti degno ti accuseranno.

* §. IV. *Le cose dentro, per Le interiora degli animali. Franc. Sacch. nov.* 146. Abbruciati (*li porci*) e sparati, e cavate e rigovernate le cose dentro, gli appiccarono in una cella terrena. (V)

* §. V. *Esser dentro in una cosa, cioè Averci parte o affetta eccessivo. Lasc. Sibil.* 1. 1. Chiacchiere! Costei c'è dentro. (*Parla un marito di sua moglie, che favoriva le nozze della figliuola.*) *E* 2. 3. So che tu vi sei dentro. (V)

* §. VI. *Dentro, per Sopra la tal cosa. Firenz. Bell. delle donne*, 268. Ciascuno ci ha dentro la sua opinione. (V)

* §. VII. *Dentrovi, vale Ivi dentro. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 1. Vie più che prima meraviglioso, assai quella orina guardata e riguardata, nè veggendo altro dentrovi, che segno di caldezza, ec. *Segr. Fior. Asin. cap.* 4. Poi trasse d'uno armario una cassetta, Dentrovi pane, bicchieri e coltella. (B)

* §. VIII. *Posto in modo assoluto per l'Interno della mente. Nota bell' uso. Dant. Purg.* 4. 67. Come ciò sia, se il vuoi poter pensare, Dentro raccolto immagina Sion. (*Cioè: con interno raccoglimento.*) (M)

DENUDARE. *Far nudo, Spogliare.* Lat. *nudare, spoliare.* Gr. γυμνοῦν. *Dant. Vit. Nuov.* 32. E domandato non sapesse denudare le sue parole da cotal vesta. — (*Qui allegoricam.*) (M)

§. *Per metaf. Scoprire, Palesare. Cosc. S. Bern.* A tutta quella moltitudine saranno denudate e manifeste tutte le sue iniquitadi.

DENUDATO. *Add. da Denudare.* Lat. *nudatus, spoliatus.* Gr. συληθείς. *Vinc. Mart. lett.* 9. Distruggano prima questi miei detrattori le ragioni scritte, che nel mio parere si allegano; e quando la mia opinione resti denudata, e senza appoggio di ragion nessuna, io mi contento che si facciano interpreti della mia intenzione. (*Qui metaf.*)

DENUNZIA. *Dinunzia.* Lat. *denunciatio.* Gr. εἰσαγγελία.

DENUNZIAMENTO. *Denunziazione.* Lat. *denuntiatio.* Gr. εἰσαγγελία. *Il Vocabolario nella voce* BANDO.

DENUNZIARE. *Dinunziare, Intimare, cioè Far nota altrui con modo solenne, volnto dalle leggi o dalle consuetudini; o semplicemente Far noto altrui qualche cosa: e si dice più spesso di cause od altri affari forensi.* Lat. *denunciare.* Gr. καταγγέλλειν. *Firenz. As.* 292. Fu, secondo il costume della legge, citato il reo, e denunziata la causa all' accusatore.

* DENUNZIATORE. *Verbal. masc. Che denunzia. De Luc. Dott. Volg.* 5. 14. 9. (Berg)

DENUNZIAZIONE. *Il denunziare.* Lat. *denunciatio.* Gr. εἰσαγγελία. *Com. Inf.* 26. La guerra che si fa contra 'l nimico, è lecitamente

impresa per denunziazione. *E appresso:* Nel primo caso è lecito d'usare ogni arte, perocchè per la denunziazione è tolto via il titolo dello inganno. *But.* Avvedendosi della cagione della denunziazione di quell'anime.

DEO. *Lo stesso che Dio; benchè nel singolare questa voce, che frequente negli antichi s' incontra, non sia per lo più in uso presso i moderni.* Lat. *Deus.* Gr. θεός. *Petr. cans.* 5. 4. Turchi, Arabi e Caldei, Con tutti quei che speran negli Dei. *E cap.* 4. Veder preso colui ch' è fatto Deo Da' tardi ingegni rintuzzati e sciocchi. *Dant. Inf.* 1. Al tempo degli Dei falsi e bugiardi. *E Purg.* 15. Se tu se' sire della villa, Del cui nome ne' Dei fu tanta lite. *E* 21. Dal qual tu togliesti Forte e cantar degli uomini e de' Dei. *Com. Par.* 1. È da sapere che li poeti puosero che in sul monte di Parnasso fossero le Scienzie; e poneano ad esse uno Deo universale, nome Apollo, dal quale riceveano convento e coronazione di quelle scienzie nelle quali egli aveano studiato. *Bern. Orl.* c. 68. 21. Fur portate due lance, ond'era ornato Il gran tempio di Ammone, antico deo.

DEOSTRUENTE. *Che deostruisce, Disoppilante.* Lat. *deobstruens.* Gr. εμφρακτικός. *Red. cons.* c. 85. Nello stato presente io non mi ardirei di consigliare altro che l'uso del siero depurato, e di un qualche siroppetto piacevolmente solutivo e deostruente.

DEOSTRUERE. *V. L. usata da' Medici. Disturare, Disoppilare, Togliere le ostruzioni, gl' intasamenti.* Lat. *deobstruere.* Gr. αποφράττειν. *Red. cons.* 2. 127. Dee procurare di evacuare più che piacevolmente gli umori soverchi, deostruere i canali delle viscere, e stimolare la natura co' diuretici.

* DEPAUPERARE. *V. A.* Lat. *depauperare. Voce dell'uso, e specialmente de' Medici e de' Curiali. Impoverire, Spogliare. Depauperare non è voce toscana, secondo il Vocabolario, ma è, secondo l'uso, e specialmente de' Curiali, voce latina bella ed esprimente, e molto più sonora dell'* Impoverire. *Lami, Pref. Ant.* Ritrovavasi la detta signora depauperata di sostanza acida e glutinosa nella massa de' fluidi. (A)

* DEPAUPERATO. *Add. d'ogni gen. da Depauperare. V.* (A)

DEPELARE. *Lo stesso che Dipelare.* Lat. *depilare.* Gr. παρατίλλειν. *Guitt. lett.* 14. Non ardite ora di tenere leone, che voi già non pertene; e se 'l tenete, scorciste ovver cavate lui coda e oreglie e denti e unghi, e 'l depelate tutto.

DEPENDENTE. *Che depende.* Lat. *pendens, dependens.* Gr. εγκρεμάμενος. *Sagg. nat. esp.* 44. Poichè tutti li susseguenti verso B, dependenti da più profonda immersione di canna, si trova che vanno successivamente diminuendosi.

§. *Figuratam. per Amico inferiore, Che ha qualche attenenza.* Lat. *cliens.* Gr. πελάτης. *Tac. Dav. Stor.* 3. 342. Molti, per disegni proprii, questo o quello amico o dependente bociavano, che succederebbe.

DEPENDENTEMENTE. *Avverb. Con dependenza.* Lat. *juxta, secundum.* Gr. κατά. *Lib. Pred.* Vivono dependentemente dalle savie determinazioni de' loro superiori.

DEPENDENZA. *Il dependere. Derivazione, Soggezione.* Lat. *derivatio, subjectio.* Gr. τεύχεος. *Com. Inf.* 15. Perocchè da principio seguono tutte le dependenze; se lo principio è corrotto, seguesi che le conseguenze sieno corrotte.

§. *Per Attenenza, Clientela.* Lat. *clientela.* Gr. πελατεία. *Borgh. Arm. Fam.* 46. Non si può a molti cavar del capo, che ec. non vi sia anche congiunzione di sangue, o per qualche verso alcuna dependenza.

* DEPENDENZIA. *Dependenza. Borgh. Col. Lat.* 390. Ma dove si vede meglio questa ordinaria dependenzia, che ne' Trionfi? *Dep. Decam.* 18. Si conosce esser opera di chi non conobbe la dependenzia di tutte queste parole dal verbo che era poco di sopra. (V)

DEPENDERE. *Esser sottoposto, Derivare, Trar l' origine e 'l conservamento.* Lat. *dependere, originem ducere.* Gr. βλαστάνειν. *Dant. Par.* 28. Da quel punto Depende il cielo e tutta la natura. *Lab:* 210. Non altramenti che se la sua fama o la sua vita da quel dependesse.

§. *Dependere da sè stesso, vale Non esser sottoposto a persona, Non vivere sotto la protezione d'alcuno, Esser libero.* Lat. *sui juris esse.* Gr. ἑαυτοῦ εἶναι. *Capr. Bott.* Certamente che il dependere da sè stesso è una cosa bellissima, e vorrebbesi essere amico de' signori.

* DEPENNARE. *V.* DIPENNARE. (A)

* DEPERDIMENTO. *T. dottrinale. Perdita che cagiona scemamento o distruzione.* Senza deperdimento di sustanza. (A)

DEPILATORIO. *Medicamento che fa cadere i peli.* Lat. *psilothrum, dropax, Marz.* Gr. ψίλωθρον, δρώπαξ. *Tratt. adorn. donn.* Per le nobili donne sia fatto questo depilatorio, che rimuove i peli, e la buccia assottiglia. *E altrove:* L'altro depilatorio: recipe calcina viva ed orpimento in quella quantitade sopraddetta.

DEPLORABILE. *Add. Degno di esser deplorato, Da deplorare.* Lat. *deplorandus.* Gr. οἰμωκτός. *Fr. Giord. Pred.* Il deplorabile avvenimento di questo meschino faccia noi cauti. *Red. lett.* 2. 123. Gran perdita ha fatto il mondo tutto; gran perdita certamente, e perdita deplorabile!

DEPLORABILISSIMO. *Superlat. di Deplorabile.* Lat. *maxime deplorandus. Fr. Giord. Pred. R.* Certamente fu un caso deplorabilissimo.

* DEPLORABILMENTE. *In modo deplorabile. Gori, Dif.* (A)

* DEPLORANDO. *Add. Deplorabile.* Lat. *deplorandus.* Gr. ολοφύρτιος. *Segn. Crist. istr.* 3. 31. 11. La modestia s' intitola melensaggine, la verecondia viltà, la virtù vergogna, e la sfacciataggine vien glorificata qual brio. Oh cecità deploranda! (B).

DEPLORARE. *Compiangere, nel signific. del* §. I. *V.* Lat. *deplorare.* Gr. οἰμώζειν. *Fr.*

Giord. Pred. Coperti di cenere deplorarono le loro miserie ec. *Segn. Mann. Sett.* 6. 1. Deplora l'infelicità d'uno stato tale, se pure arrivi a conoscerla. Che se non la conosci, non più deplora solamente lo stato, deplora te, perchè è chiarissimo segno che tu sei appunto un di coloro che vivono in tale stato.

DEPLORATO. *Add. da Deplorare.* Lat. *deploratus.* Gr. κατοδυρθεὶς. *Sannaz. Arcad. Prosa* 12. Conciossiacosachè nel mio entrare trovai per sorte che tra li molti ricami tenevano allora in mano i miserabili casi della deplorata Euridice.

* DEPLORATORE. *Verbal. masc. Che deplora. Oliv. Pred. Pal. Ap.* 137. (Berg)

* DEPLORATRICE. *Verbal. fem. Che deplora. Silos, Rag.* (Berg)

* DEPLORAZIONE. *Compianto, Lamentazione. Lor. Med. Com.* (A)

DEPONENTE. *Che depone.*

§. *Deponente, termine gramaticale, aggiunto de' verbi che hanno la terminazione de' passivi, ma la significazione o degli attivi, o de' neutri. Varch. Ercol.* 252. Se noi abbiamo gli articoli e gli affissi, de' quali mancano i Latini, essi hanno i verbi passivi e deponenti, de' quali manchiamo noi.

DEPONIMENTO. *Il deporre, Disponimento.* Lat. *depositio.* Gr. καθαίρεσις. *Il Vocabolario nella voce* DISPONIMENTO.

* DEPOPULATORE. *Devastatore, Saccheggiatore. Muss. Pred.* 3. 535. (Berg)

* DEPOPULAZIONE. *Saccheggio, Devastamento. Muss. Pred.* 2. 285. (Berg)

DEPORRE. *Diporre.* Lat. *deponere. Dant. Purg.* 18. Del mio carcar deposto avea la soma.

* §. I. *E metaf. Petr. son.* 211. Deposta avea l'usata leggiadria. *Car. lett.* (*Ediz. d'Aldo*) 2. 21. Stringendomi a depor la lite presa contra monsig. Giustiniano, mi manda qui la sua lettera medesima. (B)

§. II. *Per Dare in deposito, Depositare.* Lat. *deponere.* Gr. κατατίθεσθαι. *Sen. Ben. Varch.* 7. 26. Chi è degli uomini di così ferma e salda voglia, che tu possa i tuoi benefizii appo lui sicuramente deporre? (*Qui figuratamente.*)

* §. III. *Per Dichiarare con attestazione, o simile. Car. lett.* (*Ediz. d'Aldo* 1574.) 1. 171. V. S. con la sua autorità e con la sua destrezza darà animo a ognuno di poter deporre quel tanto che sanno. (B)

* §. IV. *Deporre, per Privare d'una dignità, d'una carica. Segn. Stor.* (A)

* DEPORTAZIONE. *Sost. fem.* Lat. *deportatio. T. degli antichi Legali. Sorta di relegazione o esilio perpetuo, coll' interdetto del fuoco e dell'acqua.* (A)

DEPOSITARE. *Dipositare.* Lat. *deponere, alicujus fidei committere.* Gr. κατατίθεσθαι. *Fir. As.* 54. Sei ducati saranno depositati. *Segn. Mann. Giugn.* 7. 5. Ah! che questo è un avere depositata la pecora in bocca al lupo.

DEPOSITARIO. *Dipositario.* Lat. *depositarius.* Gr. παρακαταθήκην λαβών. *Bocc. nov.* 32. 6. Era fedel commessario e depositario e guardator di danari di molti. *Cron. Morell.* Si possano e debbiano i detti denari levare e pagare da' detti luoghi e depositarii, e per li detti depositarii e per ciascuno di loro si possano dare a pagare per ogni altro caso. *Cecch. Servig.* 3. 8. E vuol che voi siate il depositario Infin ch' e' si rispendino.

* §. *Depositario, per Tesoriere, Amministratore dell' erario, o di qualche parte del danaro del Principe. Band. ant.* Il depositario che risiede al fisco, s' intenda esser il depositario della piatta. (A)

* DEPOSITATO. *Add. da Depositare.* Lat. *depositus.* Gr. παρακατατεθείς. *Segn. Mann. Nov.* 23. 5. Il possesso è di beni ec. proprii, e non come imprestati, allogati, affittati, o depositati. (V)

DEPOSITERÌA. *Luogo dove risiede il depositario, e ove si custodisce l'erario.*

* DEPOSITI. *Sost. masc. plur. T. di Marineria. Compartimenti fatti con delle paratie, che formano delle stanze o camerini, i quali chiudonsi a chiave, posti sotto il ponte, o nell' intervallo tra i ponti, o nella stiva, per chiudere e mettere al sicuro, e distinti, viveri, munizioni, ec.* (S)

* §. *Depositi. I Naturalisti chiamano con questo nome la giacitura di diverse sostanze accumulate da una lenta deposizione. I minatori poi chiamano Depositi le sabbie minerali che trovansi nel fondo di alcune valli, e che sono il più delle volte un miscuglio d'oro, di mercurio, di stagno, di ferro, e di differenti pietre.* (Boss)

DEPOSITO. *Lo stesso che Diposito.* Lat. *depositum.* Gr. παρακαταθήκη. *Stat. Merc.* S' intendano del tutto assoluti e liberati dal deposito, ovvero prestanze. *Cron. Morell.* 262. Lascia che nessuno di essi ec. ne possano avere; e se pure ne dessono o pigliassonne, siano tutti tenuti a quel deposito.

* §. I. *Deposito e Diposito. Sepolcro particolare. Vasar.* Un deposito finto. Un deposito di mattoni con cassa di marmo. *Borgh. Rip.* Gli fu data sepoltura in Santo Apostolo entro in un deposito. (A)

* §. II. *Deposito da' Legali si prende anche per l'atto del depositare i patti stabiliti nell' affidare all' altrui custodia alcuna cosa.* Il Giudice ha ordinato il deposito. Il deposito è un contratto di buona fede. Violar la fede del deposito. (A)

* DEPOSITORE. *Colui che depone. Boez.* 128. Se in quel luogo il depositore la pecunia non nascondesse, l'oro non sarebbe trovato. (V)

DEPOSIZIONE. *Il deporre, Deposito.* Lat. *depositio, depositum.* Gr. παρακαταθήκη. *Stat. Merc.* Fatta la deposizione e consegnazione delle dette carte, cose, ragioni e beni.

§. I. *Per Attestazione, e più specialmente quella fatta in giudizio da' testimonii.* Lat. *testimonium.* Gr. μαρτυρία. *Segn. Mann. Magg.* 9. 2. La confessione che qui Cristo richiede, è deposizione: ma non sai tu, che in giudizio non è stimata una deposizione a cui manchino testimonii?

* §. II. *Deposizione è anche termine ecclesiastico. L'atto di por giù dal luogo ove*

era esposto il Santissimo Sacramento, o alcuna devota immagine. Biscion. Cas. Impr. Fornito il Vespro, se ne va il Clero a far la devota reposizione del santo tabernacolo (*di M. Vergine*) col medesimo apparato che si fece la deposizione. Deposizione del Venerabile, ove sia stato esposto il Santissimo Sagramento. (A)

* §. III. *Deposizioni diconsi dagl' Idraulici quelle materie che l'acque e specialmente le torbe depongono nell'esser ritenute in un luogo.* La torba riempiva il porto colle deposizioni. Le deposizioni del Nilo si stendono in mare fino a venti leghe. (A)

* §. IV. *Chiamasi da' Pittori* Deposizione di Croce *una tavola o pittura che rappresenta il modo con cui Gesù Cristo fu deposto dalla croce, che anche dicesi* un deposto dalla croce. *Vasar.* (A)

DEPOSTO. *Sost. Lo stesso che Deposizione, nel signific. del* §. I. Lat. *depositio.* Gr. παρακατάθηκη. — *Ar. Fur.* 7. 71. Come fanciullo che maturo frutto Ripone, *e* poi si scorda ov' è riposto, E dopo molti giorni è ricondutto Là dove trova a caso il suo deposto. (M)

DEPOSTO. *Add. da Deporre.* Lat. *depositus.* Gr. παρακαταθείς. *Segn. Stor.* 2. 58. Mostrando all'ultimo, che, deposto di quel grado, sarebbe stato più agevole a ben consigliare la repubblica.

DEPRAVARE. *V. L. Far pravo.* Lat. *depravare.* Gr. διαφθείρειν. *Vit. S. Ant.* I peccati de' primi uomini depravarono la natura delle cose. *Bemb. Stor.* 2. 15. Dandogli sopra ciò eziandio corruttori a depravare il puerile ingegno. *Fir. Disc. an.* 20. Il Carpigna, che aveva già depravato l'intelletto dalla esorbitante ambizione ec., si partì a rotta.

* §. *Per Infamare. Dial. S. Greg.* 2. 9. Vedendo che nol poteva tanto depravare, che la sua fama sempre più non crescesse. (V)

* DEPRAVATISSIMO. *Add. superl. di Depravato. Pallav. Conc. Tr.* (A)

DEPRAVATO. *Add. da Depravare.* Lat. *corruptus, pravus.* Gr. διεφθαρμένος. *Agn. Pand.* Crescono loro di dì *in* dì i vizii o per ingegno depravato, o per brutte conversazioni, e consuetudini guaste e corrotte.

* DEPRAVATORE. *Che deprava. Corruttore. Uden. Nis.* (A)

DEPRAVAZIONE. *Il depravare.* Lat. *depravatio, corruptela.* Gr. διαφθορά. *But.* La pena ec. dee essere una, benchè maggiore e minore, secondo la depravazione, malizia della volontà.

* DEPRAVITÀ. *Corruzione, Guastamento. Gozz. Gov. fam.* 16. (Berg)

DEPRECABILE. *V. L. Add. Preghevole, Atto a pregare.* Lat. *deprecabilis, supplex.* Gr. ἱκέτης. *Coll. Ab. Isaac.* 30. Oh messere, non hoe lacrime deprecabili.

* DEPRECATIVAMENTE. *Avv. In modo deprecativo. Uden. Nis.* (A)

DEPRECATIVO. *Add. Deprecabile, Atto a pregare.* Lat. *deprecans, deprecatorius.* Gr. δεητικός. *Il Vocabol. alla voce* DEH.

DEPRECAZIONE. *Preghiera; e propriamente quella che si fa per divertire il male.* Lat. *deprecatio.* Gr. παραίτησις. *Segn. Mann. Ottob.* 16. 2. L'altra, che ci salvi da quello ch'è vero male; ch'è ciò che più propriamente si chiama deprecazione. *E* 57. 1. Differendo in ciò le precazioni dalle deprecazioni, che le precazioni sono ordinate al conseguimento del bene, e le deprecazioni al divertimento dal male.

* §. I. *Deprecazione è anche una figura rettorica, per cui l' oratore prega che un bene o un male avvenga a qualcheduno. V.* IMPRECAZIONE. (A)

* §. II. *Deprecazione dicesi anche la preghiera che l'oratore indirizza a qualcheduno, per implorare l' ajuto di lui, o simile. Adim. Pind.* L'esordio contiene la deprecazione o il voto alla ninfa Camarina, perchè ella benignamente ammetta le lodi di Psaumida. (A)

* DEPREDAMENTO. *Saccheggiamento, Depredazione. Oliv. Pal. Apost. Pred.* 86. *Battagl. ann.* 1614-1625. *Casin. Pred.* 2. 79. 7. (Berg)

DEPREDARE. *Predare.* Lat. *prædari.* Gr. συλᾶν.

* §. I. *E metafor. dicesi di cosa che distrugga o guasti con ruina o danno. Alam. Colt.* 1. 3. Ivi entro passa Quant'acqua scende, e gli depreda i campi. *Cas. son.* 2. Ch' io temo, non gli spirti in ogni vena Mi sugga, *e* la mia vita arda *e* deprede. (B)

* §. II. *E in senso gentile. Ar. Fur.* 34. 51. E quella (*l'aura*) ai fiori, ai pomi, alla verzura Gli odor diversi depredando giva, E di tutti faceva una mistura Che di soavità l'alma nutriva. (M)

DEPREDATORE. *Verbal. masc. Che preda.* Lat. *prædator, deprædator.* Gr. ληστής, λαφυραγωγός.

* DEPREDATRICE. *Fem. di Depredatore. Voce di regola.* (A)

* DEPREDAZIONE. *Sost. fem. Voce dell'uso. Depredamento.* (A)

DEPREMERE. *Deprimere, Abbassare.* Lat. *deprimere, proterere. Boez.* 85. La leggerezza tira la fiamma in su, e 'l peso di sotto la terra depreme. *E Com. Par.* 2. Caino fratricida fue depremuto nella eterna notte.

DEPREMUTO. *Add. da Depremere. Depresso.* Lat. *depressus. Com. Par.* 2. Fue depremuto nell'eterna notte.

* DEPRESSAMENTE. *Con depressione, In depresso modo. Piccol. Teol.* 18. (Berg)

DEPRESSIONE. *Il deprimere, L'atto o l'effetto del deprimere.*

* §. *Per Avvilimento.* Lat. *depressio.* Gr. ταπείνωσις. *Dant. Conv.* 12. A perpetuale infamia e depressione de' malvagi uomini d' Italia. *But.* La superbia, per depressione del prossimo suo. (A)

DEPRESSO. *Add. da Deprimere.* Lat. *depressus.* Gr. καταπιεσθείς. *Sagg. nat. esp.* 68. Sulla cima il livello I rimane sensibilmente depresso. *Fir. Dial. bell. donn.* 407. Voi dovete sapere che ordinariamente si dorme più in sulla tempia destra, che in sulla sinistra; laonde avviene che quella parte, per essere più depressa e ammaccata, viene a avvallare. (*Qui vale* compressa.)

* §. *E metafor. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 270. Quantunque la bassezza del mio stato e la depressa mia condizione tolgano molto di fede e d'autoritade alle mie parole. *E Vit. Dant.* 252. Per coloro li quali erano depressi, fosse chiamato ec. un fratello ec. di Filippo allora Re di Francia. (B)

* DEPRESSORE. *T. de' Notomisti. Nome che si dà a varii muscoli, i quali servono ad abbassare le parti a cui sono attaccati. Il Depressore dell'occhio si chiama anche l'* Umile. (A)

* §. *Depressore. T. de' Chirurgi. Strumento che serve a cavar le radici de' denti. Più comunemente dicesi Leva.* (A)

DEPRIMERE. *Depremere, Abbassare. Sagg. nat. esp.* 38. Si vedde deprimere sensibilmente l'argento vivo. (*Qui neutr. ass., in signif. di Discendere.*)

§. *E metaf. Per Avvilire. Lab.* 316. Non ti partivi ec. da quelli che esaltar ti possono, dove costei sempre ti deprimerebbe. *Bocc. Vit. Dant.* 220. Non sanza grandissima afflizion di animo possiamo vedere ec. li buoni scacciare, deprimere e abbassare. *Fiamm.* 4. 102. Od in un caso l'esalti, o in un altro il deprimi.

* DEPROFUNDI. *Sost. masc. Principio di un salmo che suole recitarsi per suffragio de' morti. Bocc. nov.* Io so, in luogo dal Paternostro, il Dirupisti o 'l Deprofundi. (A)

* DEPURAMENTO. *Purificamento, Depurazione. Vallisn.* 3. 517. (Berg)

DEPURARE. *Purgare, Far puro; e si dice segnatamente d'una operazione chimica, per la quale al latte si toglie il cacio ed il burro; o ad altra cosa tolgonsi quelle materie, da che si giudica fatta impura.* Lat. *purgare.* Gr. καθαρίζειν. *Red. cons.* 1. 138. Senza servirsi nel depurarlo (*il siero*) di altra cosa, che delle semplici chiare d'uovo.

DEPURATO. *Add. da Depurare.* Lat. *purgatus.* Gr. κεκαθαρισμένος. *Red. lett.* 1. 357. Loderei il siero di capra depurato. *E cons.* 1. 138. Siero di latte depurato, non raddolcito con cosa veruna, ma puro e semplice e depurato. *E appresso:* Usato per molti giorni questo siero depurato, crederei che fosse bene far passaggio al siero non depurato. *E* 139. Essendosi fatto il passaggio dal sottilissimo siero depurato al latte gentilissimo di asina. *E* 240. Per tal ragione dunque si potrebbe considerare, se fosse per essere di utilità all'Eminenza sua il darle ogni mattina un buon bicchiere di siero di latte depurato.

* DEPURATORIO. *Specie di conserva, dove si raccolgon l'acque, e si depurano, prima di proseguire il loro corso, o di passare in altra conserva. Cocch. Bagn.* Che siano fatti dei depuratorii nei luoghi più opportuni per le acque provenienti dalle ricche sorgenti. (A)

DEPURAZIONE. *Il depurare.* Lat. *defæcatio.* Gr. καθαρισμός. *Red. lett.* 1. 132. Procuro che nelle glandule si faccia buona e perfetta separazione e depurazione.

DEPUTARE. *Diputare, Ordinare, Eleggere a fare, Constituire una o più persone con mandato speciale per fare un'imbasciata, trattare qualche negozio, eseguire ordini, e simili. V.* DEPUTATO *add.*

* §. I. *Vale anche semplicemente Eleggere, Determinare, Assegnare un luogo, un tempo, ec. Cr.* 5. 24. 1. A questa generazion di arbori deputerai quelle pianure, ovvero monti, i quali non possono ad altri arbori essere utili. (B)

* §. II. *Per Collocare, Porre alcuno in luogo assegnatogli. Pass.* 244. Nabucodonosor gittato (*fu*) fuori della signoria, e tra le bestie deputato. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 59. Tutti gli empii deputati all'eterno supplicio, sono puniti per la loro iniquità. (B)

* DEPUTATO. *Sost. Colui che con ispecial commissione è mandato dal Principe, o da un Corpo di persone, a trattare qualche negozio, a fare un complimento, e simili. Voc. Cr. in più luoghi.* I Deputati sopra il Decamerone. (A)

DEPUTATO. *Add. da Deputare.* Lat. *electus.* Gr. ἐκλεκτός. *G. V.* 8. 88. 2. Andandoli cercando e uccidendo col loro bargello, deputato per lo popolo sopra ciò. *Lasc. Introd. alla Cen.* 2. Ma poichè il giovedì ne venne, tutti quanti all'ora deputata si trovarono al determinato luogo. *E Cen.* 2. *nov.* 4. All'ora deputata vennero il Pilucca ed il Monaco. *Cron. Morell.* 276. Rapporta alla signoria, o veramente all'ufficio deputato alla guardia della città. *Stor. Eur.* 6. 122. Nel palazzo di Carlo Magno per alcuni personaggi di onore, deputati solennemente a cotanto uffizio, fu collocato il Principe nuovo sopra un seggio eminente. *Segr. Fior. Art. guerr.* Cominciarono liberamente a permettere che gli uomini deputati in quegli eserciti, ec.

* DEPUTAZIONE. *Missione di deputati con commissione speciale per trattare, complimentare, ec.; e si dice ancora de' medesimi deputati.* (A)

DERELITTO. *Add. Abbandonato.* Lat. *derelictus.* Gr. καταλειφθείς. *Dant. Par.* 9. Per questo l'Evangelio e i Dottor magni Son derelitti. *Dial. S. Greg. M.* Ci rendono testimonio, che non siano al tutto dispetti e derelitti dal nostro criatore. *Mor. S. Greg.* I quali erano stati lungo tempo derelitti.

DERELIZIONE. *Astratto di Derelitto. Abbandonamento.* Lat. *destitutio, desertio.* Gr. ἀπόλειψις. *Segn. Mann. Lugl.* 13. 17. Cristo tra dolori, tu tra delizie; Cristo tra derelizioni, tu fra diporti.

DERETANAMENTE. *Vedi* DIRETANAMENTE.

DERETANO. *Add. Diretano.* Lat. *retrorsus.* Gr. ὀπισθοφανής. *Ar. Fur.* 41. 87. E gli ferì ne' deretan ginocchi Il destrier di percossa in modo rea, Che senza indugio è forza che trabocchi.

§. I. *Per Ultimo.* Lat. *ultimus, postremus.* Gr. ὕστατος. *Bocc. nov.* 99. 1. Il deretano luogo riservando a Dioneo. *Liv. M.* Questa è la deretana opera. *Lucan.* Fu mandato Cesare nella deretana Spagna, per far dicitura alla gente. *Albert.* 62. Ogni dì è da ordinare, come se fosse lo deretano della vita sua.

* §. II. *Sost. La parte di dietro. Ar. Fur.* 13. 59. Un' altra (*biscia*) non si può mover davanti, E 'l deretano indarno aggira e snoda. (V)

DERIDERE. *Schernire, Beffare.* Lat. *deridere.* Gr. καταγελᾶν. *Petr. Uom ill.* Lodando l'asprezza e la temerità, e deridendo la tardezza del compagno. *Dant. Purg.* 20. Veggiolo un'altra volta esser deriso. *Franc. Sacch. nov.* 151. Egli contrastando, parendogli essere Alfonso o Tolomeo, deridendo verso me, come egli avesse innanzi ciò che dovea venire, e io del presente non vedessi alcuna cosa.

DERIDITORE. *Verbal. masc. Che deride. Derisore, Schernitore.* Latin. *derisor.* Gr. σκώπτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono giustamente deriditori di tanta loro avarizia.

DERIDITRICE. *Fem. di Deriditore. Beffatrice, Schernitrice.* Lat. *contemptrix.* Gr. σκώπτουσα. *Fiamm.* 7. 74. Ob generaziona ingrata, e deriditrice delle semplici donne!

DERISIBILE. *Add. Atto a deridersi.* Lat. *risibilis, risu dignus.* Gr. γελασός. *Buon. Fier.* 5. 1. 9. Conosco e non conosco questo stile: Derisibil non è; può esser meglio, E può anch'esser peggio. *E* 4. 4. 2. Derisibili al mondo, che del mondo Non san trarre alcun frutto.

DERISIONE. *Il deridere. Scorno.* Lat. *derisus, irrisio.* Gr. χλευασμός. *M. V.* 7. 23. Il quale in effetto contenea, come in derisione e in contento della santa Chiesa e' davano le 'nvestiture. *Vit. Plut.* O Baroni, noi abbiamo, per verità, Consolo degno di derisione. *Cavalc. Frutt. ling.* Che grande certo derisione ed irreverenza è gridare e dire, ec.

DERISIVAMENTE. *Avverb. Con derisione.* Lat. *per contemptum, derisorie.* Gr. καταφρονητικῶς. *Com. Inf.* 26. Questo verbo *gaudeo, es,* che l'autore pone in questo principio del capitolo, è significazione di spirituale allegrezza; ma qui è posto derisivamente.

* DERISIVO. *Atto a derisione. Schernitivo. Uden. Nis.* 2. 2. (Berg)

DERISO. *V. A. Sost. Derisione.* Lat. *irrisio.* Gr. χλευασμός. *Fr. Guitt. lett.* 14. Li cui figliuoli, non regi ora, ma servi vili e miseri tenuti, ove che vanno, in brobbio e in deriso d'altra gente. *Menz. sat.* 7. E che 'l destino rattrappito e monco, Per metter poi la nobiltà 'n deriso, Non adoprasse ad estirparli un ronco?

DERISO. *Add. da Deridere.* Lat. *derisus, irrisus.* Gr. γελαστός. *Cavalc. Pungil.* 178. Questi tali, derisi e scherniti nelle loro pene e fortune, debbono, per confortarsi, pensare alle derisioni che furono fatte a Cristo.

DERISORE. *Verbal. masc. Che deride.* Lat. *derisor, subsannator.* Gr. χλευαστής. *Pass.* 38. Parlando in persona di coloro che furono derisori, cioè schernitori de' giusti. *Med. Arb. Cr.* Contra quo' cani arrabbiati di crudeltà e di furia, suoi mortali derisori.

DERISORIO. *Add. Che mostra derisione. But. Inf.* 26. 1. Dipartendosi dalla sua materia, pone una derisoria esclamazione.

* DERIVA. *Sost. fem. T. di Marineria. È il movimento laterale di un bastimento a sottovento della sua rotta apparente, la quale è secondo la direzione della chiglia. La deriva succede quando le vele sono orientate presso al vento, cioè quando il bastimento è diretto verso l'origine del vento.* (S)

* DERIVAMENTO. *Derivanza, Derivazione. Toscanel. Arm.* (Berg)

DERIVANTE. *Che deriva. Segn. Crist. instr.* 1. 27. 11. L'amor della roba promette tutti i beni ad un tempo, e tutti i piaceri derivanti da tali beni. *Salvin. disc.* 1. 8. Chiamanla gl' Indiani in lor lingua *Picielt*, gli Spagnuoli *Tabaco;* voce derivante, direi, dall'ebraica *Abach*, che significa polvere, o polviglio. — *Raffael. Borgh. Ripos.* 2. Seco rivolgendo la dolce armonia, da contrarii corsi, tra sè discordevoli, soavissima derivante. (V)

* DERIVANZA. *Derivamento, Derivazione. Cittad. Or. Ling. Tosc.* (Berg)

DERIVARE. *Propriamente vale Trarre il rivo, Avere l'origine del rivo, ed ancora Volgere il rivo, od il corso del rivo, Sgorgare; ed è att. neutr., e neutr. pass.* Lat. *derivare.* Grec. οχετεύειν. *Dant. Purg.* 33. Ma vedi Eunoè, che là deriva. *E Par.* 4. Cotal fu l'ondeggiar del santo rio Ch' uscì del fonte, onde ogni ver deriva. (*Qui allegoric.*) *E* 30. Chinandomi all'onda Che si deriva, perchè vi s'immegli.

* §. I. *E per Lasciar correre, o simile, in senso metaforico. Car. lett.* 1. 137. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Ad una gran piena si ripara più facilmente a darle il suo corso, che a farle ritegno. Avendo adunque derivato una parte dell' impeto suo .... potremo, ec. (B)

§. II. *Vale anche in generale Dependere, Trarre origine, Procedere.* Lat. *dependere, derivare, originem ducere.* Gr. ἐξάπτεσθαι. *M. V.* 9. 44. E ciò fare non volle, perchè quasi niente derivava da' ragionamenti fatti cogli ambasciadori de' detti Comuni. *Cron. Morell.* 255. Questo fu il primo danno che noi ricevemmo d'esser piccoli, rimasti senza padre; e da questo primo derivò il secondo, che ec. *E* 154. Da questi sette, ch' i' t' ho nominati, ne derivano assai danni.

* §. III. *Per Dedurre, Ricavare. Car. lett.* 1. 143. Ella ... ha letto tanti precetti, ha veduti tanti esempi, è passata per tanti altri infortunii, che può e deve per sè stessa ... derivare da tutti questi casi infiniti ed efficacissimi conforti. (B)

* §. IV. *Derivare. T. de' Medici. Condurre, Guidare, Incamminare, Inviare, Mandare.* Lat. *ducere.* Gr. ἄγειν. Derivare o revellere gli umori alle parti, alle quali la natura è solita di mandargli. *Pasta.* (V)

* §. V. *Derivare. V. N. Decadere. T. di Marineria. Un bastimento deriva quando la direzione della sua rotta si discosta, e fa un angolo con la direzione della sua chiglia, cadendo sottovento; e ciò o per forza del vento, o dell'agitazione del mare o delle correnti.* (S)

* DERIVATIVAMENTE. *In modo derivativo. Toscanel. Precett.* (Berg)

DERIVATIVO. *Add. Che deriva; e per*

lo più è aggiunto di vocaboli che derivano da altri. Lat. *derivativus.* Gr. *παράγωγος. Il Vocabol. nelle voci* CARNAME *e* POSSESSIVO.

DERIVATO. *Add. da Derivare.* Lat. *derivatus.* Gr. *πορηχθείς. Guicc. Stor.* 7. 314. Si alloggiarono ec. in sul canale, il quale, derivato dal fiume del Reno ec., conduce le navi al cammino di Ferrara. *Bemb. Stor.* 3. 38. La qual colpa tuttavia, da quel fonte solo derivata, poco appresso sopra il capo di lui tornò.

* §. I. *È anche termine grammaticale. Salv. Avvert.* 1. 1. 10. Fu in uso nel volgar nostro l'usar i primitivi in vece de' derivati. (V)

* §. II. *Derivato, metaforic. per Vòlto in altra lingua, o simile. Car. lett.* 2. 39. (*Ediz. d'Aldo* 1575.) Queste cose, se non le potete vedere in fronte, vedetele derivate e tradotte meglio che potete. (*Parla di libri d'altre lingue.*) (B)

DERIVAZIONE. *Il derivare.* Lat. *derivatio.* Gr. *παραγωγή. Bemb. Stor.* 1. 11. Dovesse esser franco da tutte le gravezze per uno anno; fuori solamente quella che per la derivazione e nuovo letto della Brenta era ordinata. (*Qui vale Diversione, e Voltar corso al fiume.* Lat. *derivare.*) *Ivi* 10. 149. Ne' fiòi di Verona, con derivazione d'acqua e con argini, s'erano fatti forti. (*Qui ancora vale Diversione.*)

§. I. *Per Etimologia. Dant. Conv.* 155. Siccome testimonia Uguccione nel principio delle sue Derivazioni. *Salv. Avvert.* 1. 2. 14. Di questo uso si vuole intendere, quando si dice che contr' all' uso la regola non vale della derivazione e dell'analogia ne' linguaggi. *E* 1. 3. 2. 6. La scrittura alla ragione, dirò così, dee quasi sempre la pronunzia anteporre, senza riguardo della derivazione delle voci, o del nascimento delle parole.

* §. II. *Derivazione. T. de' Medici. Sviamento degli umori da una parte del corpo in un'altra meno pregiudiziale e pericolosa. Cocch. Bagn.* Il lavamento e aprimento universale interno, e la revulsione e derivazione, ed il corroborar delle fibre. Applicate in temperato e lungo bagno, potendo ojntare la revulsione dal cuore, e la derivazione, e la più eguale distinzione alle membra remote. (A)

* DERIVIENI. *V. Andirivieni. Car. lett.* 1. 137. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) E vi prometterà, e griderà, e merravvi procuratori, e vi farà tanti derivieni intorno, che v'intratterrà, o vi darà ad intendere ch' io l'abbia assassinato. (B)

* DERMA. Lat. *derma. T. di Anat. Da δέρμα, pelle; da δέρειν, scorticare; o da δέσμα, legame. Tessuto che forma il corpo della pelle, che ne è la parte più grande, quello che forma quasi tutta la grossezza, il solo che ivi sia vivente ed organizzato. Steso in membrana, esso forma un inviluppo generale a tutto il corpo, e varia di densità nelle diverse regioni.* (Aq)

* DERMATAGRA. Lat. *dermatagra. T. di Chirurg. Da δέρμα, pelle, ed ἄγρα, cattura, presa. Malattia della pelle, chiamata altrimenti Pellagra, la quale si manifesta in primavera, si ammansa d'ordinario in autunno a segno di far supporre che sia guarita, ed attacca per lo più i poveri coloni che abitano i paesi montuosi, producendo una sensazione molesta di stiramento, di prurito e di ardore al dorso delle mani e dei piedi; alla qual sensazione succede lo screpolamento della cuticola, per cui cadendo sotto forma di squame furfuracee, resta denudata la dermide, la quale poi spesso presenta delle macchie irregolari, rossicce e lucenti.* (Aq)

* DERMATOIDE. Lat. *dermatoides. T. di Anat. Da δέρμα, pelle, ed εἶδος, forma, rassomiglianza. Espressione applicata ai tessuti della nostra economia, che si è preteso avere la consistenza e dell' analogia di tessitura con la pelle. Alcuni autori hanno a torto dato quest' epiteto alla meninge (dura madre).* (Aq)

* DERMOGRAFIA. Lat. *dermographia. T. di Anat. Da δέρμα, pelle, e γραφή, descrizione. Parte dell'Anatomia che ha per oggetto la descrizione della pelle.* (Aq)

* DERMOLOGIA. *T. de' Notomisti. Quella parte della Somatologia, la quale tratta della pelle.* (A)

* DERNO (IN). *Sost. masc. T. di Marineria. Quando la bandiera è serrata e compiegata in cima dell' albero, sicchè pende dall' asta senza potere sventolare, è segno di disagio del bastimento, che cerca soccorso. Si mette anche in derno per segno al caicco o scialuppa di venire a bordo. La bandiera che si mette a mezz' asta, è una delle cerimonie funebri che si fanno in mare agli Ufficiali che muojono.* (S)

* DEROBARE. *Ortograf. antica. Dirubare. Luc.* 40. La gente di Cesare ardendo e derobando vanno nostra terra. (V)

DEROGA. *Derogazione.* Lat. *derogatio.* Gr. *ἀφαίρεσις.*

DEROGABILE. *Add. da Derogare.* Lat. *cui derogari potest. Segn. Crist. instr.* 3. 316. Ma sempre con due leggi non derogabili di distribuirlo in tempo.

* DEROGANTE. *Che deroga.* Lat. *derogans. Il Vocabol. alla voce* DISPENSA. Per dispensazione in sentimento di concessione derogante alla legge per lo più ecclesiastica. *E alla voce* DISPENSAZIONE. (B)

* DEROGAMENTO. *Il derogare, Derogazione. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 98. (Berg)

DEROGARE. *Togliere o Diminuir l'autorità; e si dice di fatto, comandamento, od altro, con che si ordini alcuna cosa in tutto o in parte contraria ad un'altra stabilita, ordinata; o si operi checchè sia, che tolga o scemi l'autorità, la forza di una legge, di un contratto, e simili.* Lat. *derogare.* Gr. *ἀφαιρεῖν. Filoc.* 5. 189. Al primo saramento debitamente fatto, niuno susseguente puote di ragione derogare. *Dant. Conv.* 2. Non potendo però a quella io parte alcuna derogare, ma maggiormente giovare. *M. V.* 8. 52. Molti consigli se ne teneano, e niuno modo vi sapevano trovare, per non derogare al nome della

parte. (*Così ne' testi a penna.*) *Bocc. Vit. Dant.* 21. (*Parma* 1801.) E fugli in ciò tanto la fortuna seconda, che niuna legazione si ascoltava, a niuna si rispondeva, nè niuna legge si riformava, a niuna si derogava ec., se egli in ciò non dava la sua sentenza.

DEROGATO. *Add. da Derogare.* Lat. *derogatus.* Gr. *ἀφαιρεθείς. Guicc. Stor.* 19. 143. Le protezioni altrimenti prese s'intendano derogate infra un mese.

DEROGATORIO. *Add. Dirogatorio.* Lat. *derogatorius.* Gr. *ἀφαιρετικός. Segn. Crist. instr.* 3. 10. 9. Quantunque contenga un errore in fede, derogatorio alla verità di questo incomparabile sagramento.

DEROGAZIONE. *Il derogare.* Lat. *derogatio.* Gr. *ἀφαίρεσις. M. V.* 5. 31. Fatta pace con loro, e acconsentito allo 'mperadore la derogazione de' patti promessi.

DERRATA. *Probabilmente detto quasi* Denarata, *da* Denaro; *poi contratto in* Denrata, *e finalmente in* Derrata. *Quello che si compra con danaro.* Lat. *res venalis.* Gr. *τὸ ὠνητόν. Cron. Mor.* Eran loro promessi buoni patti; solo il passo e derrata per danaio. *Bocc. nov.* 55. 7. Videsi di tal moneta pagato, quali erano state le derrate vendute. *G. V.* 8. 36. 3. I Romani per le loro derrate furono tutti ricchi. *E* 11. 130. 1. Riserbando la fortuna a' Fiorentini la mala derrata di Lucca. (*Qui è sentimento figurato.*) *M. V.* 9. 42. E dato loro stadichi di non far danno per la riviere ec., e di torre derrata per danaio, se n'andarono in sulla Magra. *Vit. Crist.* E non avieno possessioni, nè danari, nè derrate. — *E Ar. Fur.* 43. 112. Così dice; e una gemma allora nata Le dà, ch'alla padrona la presenti. Pare alla balia averne più derrata, Che di pagar dieci ducati, o venti. (Pe)

§. I. *Per metaf. Tav. Rit.* Se voi trovaste una bella dama che v'amasse, non amereste vo' lei? E Dinadan disse: cotesta derrata non sarebbe per me; chè amare non è altro, che sua vita vanamente menare. *Franc. Sacch. nov.* 192. Così interviene spesso di tutte le cose, e massimamente sopra così fatti uomini, che truovano spesso di quelle derrate che danno altrui. *E più sotto:* Hanno spesse volte tal derrate, che ec.

* §. II. *Per Merito, Portamento, ec. Vit. SS. Pad.* 2. 380. Sì che egli (*chi poi diventò Prelato*) abbia di quelle derrate da' suoi sudditi, ch'egli diede a' suoi Prelati. (V)

§. III. *Derrata, per Porzione, o Quantità di qualsivoglia cosa; e qui ancora pare che valga almeno in origine quasi* Denarata, *cioè quantità d'un danaro in peso, ma prese poi significazione più indeterminata.* Lat. *alicujus rei portio.* Gr. *μερὶς πράγματός τινος. Cron. Morell.* 282. Piglia un garofano, o un poco di cinnamomo, o un cucchiaio di treggea, o quattro derrate di zafferano, o due o tre noci cotte, o due o tre fichi sanza pane, o qualche cosetta, secondo che se' consigliato. *Nov. ant.* 94. 2. Buona femmina, come dai questi cavoli? Messere, due mazzi al danaio. Certo questa è buona derrata ec.; tutta la famiglia è in villa, sicchè troppo mi sarebbe una derrata. *Bocc. nov.* 80. 29. Appena ch'io abbia delle due derrate un denaio: *Franc. Sacch. rim.* 36. Dando i viventi per maggior derrata, Che non fe Tito la Giudea semenza.

§. IV. *In proverbio: Le buone derrate votan la borsa; e significa, che Il poco prezzo alletta a comperare.*

§. V. *Guardarsi dalle buone derrate, vale Guardarsi che sotto 'l vil prezzo bene spesso si trova fraude.*

§. VI. *Più o Prima la giunta, che la derrata, si dice quando l'aggiunta supera il principale. Fr. Giord. Salv. Pred.* 24. Prima si dà la derrata, e poi la giunta; non si dà prima la giunta, che la derrata. *Bocc. nov.* 40. 2. Se io non volessi a questa malvagia derrata fare una mala giunta. *Dep. Decam.* 141. E se noi avessimo voluto dire tutto quello che dir si potea, o che pur ci era richiesto, o che alcune belle occasioni spontaneamente ci offerivano, ci sarebbe facilmente riuscito quello che sogliono dire i Greci: Μεῖζον τοῦ ἔργου τὸ πάρεργον; e i nostri: Più la giunta, che la derrata.

* §. VII. *Derrata, per Vantaggio. Stor. Semif.* 61. E benchè male agevolmente lo facessero (*di diroccare la Terra*), in ogni modo in dodici e pochi più giorni si fu compiuta, perocchè buona derrata pareagliene avere allo avvenente (*in paragone*) di ciò che pareagli meritare per loro miscredenza ec. (Lat. *secum bene actum putabant.*) (B)

* DERVIS, *e nel num. del più* DERVISI. *Sost. masc. Voce che significa Povero; ed è il nome che si dà in Turchia ad una specie di Religiosi che menano una vita molto austera. Diconsi anche volgarmente Santoni. Lami Disc., Crudel. Cical. ec.* (A)

DESCACCIO. *Peggiorat. di Desco. Desco cattivo. Franc. Sacch. nov.* 210. Furono posti a uno descaccio, che tuttavia parea che fosse in fortuna.

* DESCENDENTE. *Sost. Cosa che discende.* Lat. *res descendens. Gal. Sist.* 20. Ricordiamoci che eravamo convenuti che il cadente per la perpendicolare C B, ed il descendente per l'inclinata C A nei termini B A si trovassero avere acquistati eguali gradi di velocità. *E appresso:* Il moto del descendente sarebbe ancora più tardo. (B)

DESCENDENTE. *Che descende e trae origine.* Lat. *descendens.* Gr. *ἀπόγονος. G. V.* 11. 78. 2. Era uno de' maggiori baroni dell'isola, di descendenti de' principali baroni che rubellarono l'isola al re Carlo primo. *E* 12. 43. 4. Con grande offensione a loro e a' loro descendenti. *Maestruzz.* 1. 75. Tra' salenti e i descendenti penso che sia perpetuo vietamento. *E* 1. 77. È da sapere che tre spezie di parentado legale nascono della adozione: l'una è de' salenti e de' descendenti, ec. *E* 28. 3. La legge che punisce il parricida, ha luogo in tutti gli ascendenti e descendenti in infinito. *But.* Così Dante fe adornamento di tutti li suoi passati e descendenti per la sua virtù.

DESCENDENZA. *Discendenza.* Lat. *stirps.* Gr. *γονή.*

DESCENDERE. *Discendere*. Lat. *descendere*. Gr. καταβαίνειν.

DESCENDIMENTO. *Discendimento*. Lat. *descensio*. Gr. κατάβασις. *But. Par.* 1. 2. Facendo similitudine del descendimento del fulgure al suo montamento.

* DESCENSIONALE. *T. degli Astronomi. Aggiunto di Differenza; e dicesi di quella che trovasi tra la discensione retta e l'obbliqua del medesimo punto sulla superficie della sfera. V.* DESCENSIONE. (A)

DESCENSIONE. *T. degli Astronomi. Contrario di Ascensione. Abbassamento di un astro, di un segno dal meridiano verso l'orizzonte*. Descensione retta di una stella o di un segno, *dicesi il punto o l'arco dell'equatore, che discende con quel segno o con quella stella sotto l'orizzonte nella sfera retta*. Descensione obbliqua *quell'arco ec. che discende nella sfera obbliqua*. Lat. *descensus*. Gr. καταβασμός.

DESCENSO. *V. L. Sost. Discesa*. Lat. *descensus*. Gr. κατάβασις. *But. Inf.* 4. Finge l'autore lo descenso suo nel primo cerchio. *E appresso:* Pone lo conforto di Virgilio al descenso.

§. *Cavare, o simili, per descenso; termine de' Chimici, che si dice d'una delle maniere di stillare, nella quale si adopera che per forza di fuoco sovrapposto alla materia da stillarsi, lo stillato discenda in un vaso inferiore*. *Ricett. Fior.* 98. De' legni, come del ginepro, del legno aloè, del legno santo e della picea, si cava per descenso, facendo un cappello di terra ec.

DESCENSORE. *Discensore*. Lat. *descensor*. Gr. καταβάτης.

DESCESO. *Add. da Descendere*.

* DESCHETTACCIO. *Peggiorativo di Deschetto, nel significato di Arnese da sedere. Buon. Fier.* (A)

DESCHETTO. *Dim. di Desco*. Lat. *mensula*. Gr. τραπέζιον. *Capr. Bot.* 1. 19. Ho dubitato infino a poco fa, che non fusse stato qualcheduno che mi favellasse nell'orecchio per cerbottana, come io vidi già fare una testa di morto a uno che avea forato un palco e' piedi d'un deschetto, pel quale passando una cerbottana, riusciva nella bocca di quel teschio che era in su quel deschetto. *Urb.* Sopra un deschetto con una bianca tovaglia gli apparecchiava.

§. I. *Deschetto vale anche Arnese da sedere, che si regge su tre piedi*. Latin. *scamnum, scabellum*. Grec. βάθρον. *Franc. Sacch. nov.* 123. Il giovane studente si pose a sedere di fuori su uno deschetto. *E appresso:* Tu se' di fuori sul deschetto; a te sta il tagliare. *Burch.* 1. 100. Seggonsi appiè dell'uscio con dolori, Perchè dentro non son deschetto o panche. *Aless. Allegr. Rim.* 317. Ma da seder mi detton fra le mani Una ciscranna vecchia e due deschetti.

* §. II. *Deschetto dicevasi anche il tavolino de' calzolai, che oggi corrottamente chiamasi Bischetto. Vedi.* (A)

§. III. *Deschetto, per similit. Tav. Rit.* Siedeli addosso, e fece deschetto di lui.

DESCO. *Mensa o Tavola, e propriamente quella sulla quale si mangia*. Lat. *mensa*. Gr. τράπεζα. *Bocc. nov.* 72. 14. Trovolla insieme con Bentivegna a desco, che desinavano. *E Test.* 1. Ed oltre a ciò, un desco piccolo da mangiare, d'assi di noce. *Nov. ant.* 65. 7. Alla prima fetta cadde in sul desco un tornese d'oro. *Fior. Virt. A. M.* Questo mondo è fatto a modo d'un gran desco con una corta tovaglia. *Alleg.* 128. E la tovaglia par giusto una ragna A rimendar sul desco d'un barbiere, E quella un unto sucido vivagna. *Malm.* 7. 49. Sul desco poi distese la tovaglia.

§. I. *In proverb.: Chi non mangia a desco, ha mangiato di fresco; e dicesi di chi mangia a tavola meno del suo consueto per aver mangiato avanti.*

§. II. *In proverb.: Gran traditore è il desco; e vale lo stesso che quell'altro: La tavola è una mezza colla*. Lat. *in vino veritas. Petr. Frott.* Gran traditore è 'l desco, e 'l vin soverchio.

§. III. *Desco dicesi anche propriamente quello sul quale si taglia la carne alla beccheria. Lor. Med. canz.* 50. La mia moglie ha aperto il desco, E hammi posto al beccaio. — (*Qui metaforicam.*) (B)

§. IV. *Desco, per lo luogo ove risiede il Governatore, o altro simile ufficiale alle Compagnie o Confraternite. Comp. Mant.* Fate silenzio, e riverite il desco. (*Qui figuratam. vale il Governatore stesso, e gli altri ufficiali che stanno a desco.*)

§. V. *Appoggiare il corpo al desco, si dice di chi tira o riscuote la mercede del suo servire; e si dice anche dell'andare a tavola per mangiare. Malm*, 9. 6. Appoggiò lietamente il corpo al desco, E, come si suol dir, riebbe il peto.

§. VI. *Trovarsi o Starsi a desco molle, vale Ritrovarsi a mangiare senza tovaglia, o apparecchio formato. Alleg.* 158. La veneranda Poesia agiatamente si riposò ec. nelle sagre comodità di Parnaso a desco molle. *Lor. Med. Beon. cap*, 5. S'egli sta a desco molle a suo talento, E non sia ebbro, io non ne vo' danaio.

DESCRITTIBILE. *Add. Descrivibile, Che si può descrivere. Viv. Prop.* 144. Che è descrittibile sopra la metà della linea data.

* DESCRITTIVAMENTE. *In modo descrittivo. Uden. Nis.* (A)

DESCRITTIVO. *Add. Atto a descrivere, Che descrive*. Lat. *descriptivus*. *But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, digressivo.

* DESCRITTO. *T. de' Milit. Giovane cittadino, cui corre l'obbligo di servire il Principe e la patria coll'armi. Arrolato ch'egli è, perde il nome di Descritto, e prende quello di Recluta; e non ha titolo di soldato se non quando è perfettamente esercitato.* (G)

DESCRITTO. *Add. da Descrivere*. Lat. *descriptus*. Gr. διαγεγραμμένος. *Red. lett.* 1. 325. Se V. S. volesse un suo viaggio descritto da lui in terza rima, ch'è bellissimo, me l'avvisi.

DESCRITTORE. *Verbale masch. Che descrive.* Lat. *qui describit, scriptor.* Gr. γράφων. *Varch. Stor.* 9. 257. Facendo uffizio anzi di cosmografo, cioè descrittore di luoghi, che di storia.

*DESCRIVENTE. *Add. Che descrive. Salv. Fier. Buon.* (A)

DESCRIVERE. *Figurar con parole.* Lat. *describere, delineare.* Gr. καταγράφειν. *Dant. Inf.* 32. Che non è impresa da pigliare a gabbo Descriver fondo a tutto l'universo. *E Purg.* 18. Ch' i' discerno chiaro Quanto la tua ragion porti o descriva. *Petr. son.* 125. Che 'ngegno o stil non fia mai che 'l descriva.

§. I. *Per Registrare, Pigliare in nota.* Lat. *recensere, describere.* Gr. ἀναγράφειν. *M. V.* 10. 52. Fu descritto il castello di Cerbaia in possessione e contado del comun di Firenze.

§. II. *Per semplicemente Scrivere.* Lat. *scribere.* Gr. γράφειν. *Dant. Purg.* 9. Sette P nella fronte mi descrisse Col punton della spada. *Petr. son.* 160. Talor, ch' odo dir cose, e in cor describo, Perchè da sospirar sempre ritrove. (*Qui in vece di* descrivo, *per la rima.*)

* §. III. *Descrivere dicesi da' Geometri per Delineare, Segnar con linee.* Corda e base dell' arco descritto. (A)

DESCRIVIBILE. *Add. Lo stesso che Descrittibile. Il Vocab. nella voce* DESCRITTIBILE.

* DESCRIVITORE. *Descrittore, Che descrive. Bellin. Lett. Vallisn.* Ch'ella si faccia sicuro intenditore e descrivitore della fabbrica e composizione di tal lingua. (A)

DESCRIZIONE. *Il descrivere.* Lat. *descriptio.* Gr. καταγραφή. *Tac. Dav. Ann.* 4. 91. Queste arrecano, benchè utili, poco piacere, perchè descrizion di paesi, battaglie varie ec. invogliano e tengono i leggitori. *Sagg. nat. esp.* 72. Per la stessa cagione, che nella descrizione del precedente strumento detto abbiamo. *Red. Esp. nat.* 89. Come si può leggere appresso Galeno nella descrizione di quel famoso medicamento colico.

DESERERE. *Verbo difettivo, dal quale la nostra lingua prende solamente il participio Deserto. Abbandonare.* Lat. *deserere.* Gr. ἀπολιμπάνειν. *Dant. Inf.* 26. E con quella compagna Picciola, dalla qual non fui deserto. *E Par.* 15. Ed ancor nulla Era per Francia nel letto deserta. *Car. lett.* 1. 241. (*Ediz. di Aldo* 1574.) Voi, come buon procuratore, osservate i termini, che la causa non sia deserta.

DESERTARE. *Disertare.* Lat. *vastare, desolare.* Gr. ἐρημοῦν. *Bern. Orl.* 2. 29. 39. Che, per Carlo *e* la Francia desertare, Con tanta genta avea passato il mare.

§. *Per Abbandonar la milizia senza le dovute licenze de' superiori.* Lat. *transfugere, militiam deserere.* Gr. λειποτακτεῖν.

DESERTO. *Sost. Lo stesso che Diserto.* Lat. *desertum, locus desertus.* Gr. ἔρημος. *Petr. canz.* 29. 2. Oh diluvio raccolto Di che deserti strani, Per inondar i nostri dolci campi!

§. *Predicare nel deserto, vale lo stesso che Predicare a' porri.* Lat. *verba montibus et sylvis inani studio jactare, Virg. Franc. Sacch. nov.* 154. Il farei; ma sarebbe predicare nel deserto.

DESERTO. *Add. Lo stesso che Diserto.* Lat. *derelictus.* Gr. ἀπολειφθείς. *Bern. Orl.* 1. 24. 28. Io resterò colla disgrazia mia, E sarò sempre misero e deserto.

* §. *Per Solitario, Abbandonato, Inculto.* Lat. *derelictus, solus, solitarius.* Gr. μοναχός. *Petr. canz.* 4. 8. Per spelunche deserte e pellegrine Piansi. *E cap.* 10. E quel che lieto i suoi campi disfatti Vide, e deserti. (B)

DESERTORE. *Verbal. masc. Chi deserta.* Lat. *transfuga, desertor.* Gr. αὐτόμολος.

* DESERTRICE. *Verb. fem. di Desertore. Battagl. an.* 1651. 29. (Berg)

DESERVIRE. *Diservire, Disservire. Guitt. lett.* 14. Non dea uomo sì bene provvedere alcuno uomo, che deservito credendo essere appresso ec. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 39. Signori sì crudeli, che per un deservire, anzi per una negligenza dimenticano tutti li servigi precedenti.

* DESERZIONE. *Abbandonamento, Abbandono; e dicesi per lo più della milizia. Magal. Lett.* (A)

* DESIABILE. *Desiderabile. Salv. Es. Gen. ec.* (A)

DESIANZA. *V. A. Disianza.* Lat. *desiderium, cupiditas.* Gr. ἐπιθυμία. *Rim. ant. M. Cin.* 53. Ed i pensier mi dicon: tu morrai; Chè non puoi viver senza desianza.

DESIARE. *Disiare.* Lat. *cupere, desiderare.* Gr. ἐπιθυμεῖν *Vit. Plut.* Galiaccio gli avea mandato a dire, che lo desiava vedere. *Petr. son.* 12. Poco prezzando quel ch'ogn' uom desia. *E* 16. Ed i' desio Che le lagrime mie si spargan sole. *Franc. Sacch. nov.* 218. Io non credo che sia alcuno che possa meglio dare rimedio a quello che desiate, come poss' io.

* DESIATISSIMO. *Superlat. di Desiato.* Lat. *optatissimus. Pros. Fior. P.* 1. *V.* 4. *Or.* 8. *pag.* 168. Rotta quella gloriosa colonna, sostegno desiatissimo di questi Stati. (B)

DESIATO. *Add. da Desiare. Disiato.* Lat. *expetitus.* Gr. ἐπιθυμηθείς. *Moral. S. Greg.* Quanto più crescono nella desiata fortezza di Dio, mancano della propria virtù loro. *Petr. son.* 43. Qual ombra è sì crudel, che 'l seme adugge, Ch'al desiato frutto era sì presso?

DESICCATO. *V. L. Add. Diseccato.* Lat. *desiccatus, siccatus.* Gr. ξηρανθείς. *Com. Purg.* 1. La rugiada ec. non desiccata per lo caldo del Sole mondano.

DESIDERABILE. *Add. Da esser desiderato.* Lat. *optabilis.* Gr. ποθεινός. *Fir. Dial. bell. donn.* 356. La complession vostra ec., fatta dalla natura ec. così dolce, così amabile, così desiderabile.

DESIDERABILISSIMO. *Superl. di Desiderabile. Salvin. disc.* 2. 176. Fece più conto di poter giugnere a scorgere il fumo ec., che di qualsisia altra cosa, quantunque grandissima e desiderabilissima.

DESIDERABILMENTE. *Avverb. Con desiderio.* Lat. *cupide, avide.* Gr. ἐπιθυμητικῶς. *Guid. G.* Alla ripa nella quale Ercole e i suoi

compagni desiderabilmente l'aspettavano. *S. Agost. C. D.* Non si concupisce tanto desiderabilmente.

* DESIDERAMENTO. *Desiderio. Dial. S. Greg.* 2. 1. A nulla voluptà e a nullo desideramento sottomise lo suo animo. (V)

DESIDERANTE. *Add. Che desidera.* Lat. *cupiens.* Gr. επιθυμῶν. *Sen. Pist.* 32. Per la qual cosa i' ti dico, ch'egli è utile il non conversare con genti dissimiglianti, e desideranti cose diverse.

* DESIDERANTISSIMO. *Assaissimo desideroso. Vit. S. Franc.* 195. Il quale (*S. Francesco*) era desiderantissimo della salute dell'anime. (V)

* DESIDERANZA. *Desiderio, Brama. Liburn. Selvett.* 1. (Berg)

DESIDERARE. *Disiderare, Aver voglia, Appetire.* Lat. *desiderare, appetere, cupere.* Gr. ποθεῖν. *Amm. Ant.* 28. 1. 2. Lasciando li suoi desideratori, desidera li suoi dispregiatori. *Bocc. Introd.* 3. Se io avessi potuto onestamente per altra parte menarvi a quello che io desidero ec. *Cas. lett.* 11. Potrà conoscere quanto io l'onoro, e quanto io desidero di servirla. *E* 15. E perciò desidero ancora, innanzi ad ogn'altro, che sia posto in esecuzione. *Red. cons.* 88. È una infelice sanità quella nella quale, per legge d'un indiscreto medico, l'uomo si dee astenere da tutti que' cibi che si desiderano.

* §. *Si adopera talvolta a foggia d'impersonale, come Richiedersi e Ricercarsi, nel sentimento di Far d'uopo, Esser conveniente o necessario. Jac. Nard. Vit. Giac. Tebald.* La qual disposizione (*all' esercizio delle armi*) però non essendo regolata da alcuna buona disciplina, si potrebbe chiamar forse più ragionevolmente nei privati una bestiale ferocità, che una parte almeno di quella vera fortezza che si desidera nel valoroso soldato. (P)

DESIDERATISSIMO. *Superl. di Desiderato.* Lat. *optatissimus.* Gr. ποθεινότατος. *Fir. Luc.* 5. 7. Abbracciami, desideratissimo mio; chè io son quel Folchetto che rimasi in casa. *E As.* 58. Ha con veneno ammazzato il misero giovinetto, di una mia sorella desideratissimo figliuolo.

* DESIDERATIVAMENTE. *In modo desiderativo. Uden. Nis.* (A)

DESIDERATIVO. *Add. Desiderabile.* Lat. *desiderabilis, optabilis.* Gr. ποθεινός.

§. *Per Desideroso.* Lat. *cupidus.* Gr. μειρόμενος. *But. Purgat.* 13. 1. Per dare esemplo agl'invidiosi, che diventassono caritativi, e desiderativi del bene. *Guid. G.* Che Briseida fosse conceduta alli Greci, la quale egli con desiderativa vertude d'amore ardentemente amava.

DESIDERATO. *Add. da Desiderare.* Lat. *optatus.* Gr. επιθυμηθείς. *Dant. Par.* 1. Quando la ruota, che tu sempiterni Desiderato, a sè mi fece atteso Coll'armonia che temperi e discerni, Parvemi tanto allor del cielo acceso Dalla fiamma del Sol, che pioggia o fiume Lago non fece mai tanto disteso. *Amm. Ant.* 26. 1. 2. L'avaro prima s'angoscia di raunare le desiderate cose. *Lab.* 283. A guisa d'una fanciulletta lasciva, con certi animaletti, che in casa tiene, si trastulla infino all'ora che venga più desiderato trastullo. *Fir. As.* 200. Noi scontrammo tutta la città, che era tratta a vedere il desiderato nostro ritorno.

DESIDERATORE. *Verbal. masc. Che desidera.* Lat. *desiderator, optator.* Gr. επιθυμῶν. *Bocc. Vit. Dant.* 251. Non senza cagione il nostro Dante era ardentissimo desideratore di tale onore. *Amm. Ant.* 27. 2. 5. Oh grandezza, croce de' tuoi desideratori, come tutti gli tormenti, e a tutti piaci! *E* 28. 1. 2. Lasciando li suoi desideratori, desidera li suoi dispregiatori. *Coll. SS. Pad.* Al quale ragguardando lo ingegnoso desideratore di ciascun'arte, sostiene con iguale animo e volentieri tutte le fatiche. *Dant. Conv.* 73. Li desideratori di quello sono in tanto numero, che gli appetiti son quasi tutti singolarmente diversi.

DESIDERATRICE. *Femm. di Desideratore.* Lat. *optatrix.* Gr. επιθυμοῦσα. *Tratt. segr. cos. donn.* Donna con molta ragione desideratrice della salute.

* DESIDERAZIONE. *Desideranza, Desiderio (e qui fig. rettorica). De Nores, Tratt. Orat.* (Berg)

DESIDEREVOLE. *Add. Desiderabile.* Lat. *desiderabilis, optabilis.* Gr. ποθεινός. *Amm. Ant.* 6 1. 4. Daniele, il quale dilettevole pane non mangiò, e desiderevole vino non bevve. *Scal. S. Ag.* Vende ciò che egli ha, per comperar questo campo, nel quale è nascosto lo tesoro desiderevole.

DESIDERIO. *Disiderio.* Lat. *desiderium, cupiditas.* Gr. ὁρμή. *Bocc. nov.* 4. 9. D'una parola in altra procedendo, ad aprirle il suo desiderio pervenne. *E nov.* 79. 14. In tanto desiderio s'accese di volere essere in questa brigata ricevuto, quanto ec. *Cavalc. Frutt. ling.* E per lo desiderio dilatata l'anima, diventi più capace e più degna.

* §. I. *Vario uso. Vit. SS. Pad.* 1. 28. Per propria potenzia compierebbe lo suo desiderio di noi (*cioè lo suo desiderio, che ha sopra o contra di noi*). *Cavalc. Med. cuor.* 231. Ogni ozioso è in desiderii (*cioè pien di desiderii*). (V)

* §. II. *Avere in desiderio, contrario di Avere in abborrimento. Cavalc. Specch. Cr.* 9. Di questi, che hanno il cuore così alto, si suole dire che hanno la morte in desiderio, e la vita in pazienza. (P)

* §. III. *Per la persona amata. Omel. Orig.* 288. Aprici l'animo tuo; e noi ti diremo novelle del tuo desiderio (*di Cristo*). *Fir. As.* 141. Trovarsi col suo desiderio. (V)

§. IV. *Desiderio carnale vale Coito.* Lat. *coitus.* Gr. μῖξις. *Tratt. segr. cos. donn.* Avviene spesse volte alle femmine, che avere non possono carnale desiderio, siccome sono caste, e vedove, e pulcelle da maritare.

DESIDÈRO. *Lo stesso che Desiderio. Vita de' santi Padri,* 302. Non aperse loro lo suo desidero.

DESIDEROSAMENTE. *Avverb. Con desiderio.* Lat. *avide, cupide.* Gr. επιθυμητικῶς. *Amm. Ant.* 8. 3. 8. Ma noi spesse volte desi-

derosamente domandiamo quello che sarebbe il meglio a non averlo ricevuto. *Nov. ant.* 28. 1. Grandissimi savii stavano in una scuola a Parigi; disputavano del cielo empireo, e molto ne parlavano desiderosamente. *Vinc. Mart. lett.* 12. La risposta del sonetto aspetto desiderosamente.

* DESIDEROSISSIMAMENTE. *Superl. di Desiderosamente. Bemb. Lett.* (A)

DESIDEROSISSIMO. *Superl. di Desideroso.* Lat. *cupidissimus.* Gr. μάλιστα επιθυμῶν. *Cas. lett.* 23. Desiderosissimo di poterla servire in ogni occasione. *E* 29. Per certo sendo desiderosissimo di servirla. *Ambr. Furt.* 5. 14. Era desiderosissimo d'usar seco questa cortesia.

DESIDEROSO. *Add. Che desidera.* Lat. *cupidus, avidus.* Gr. επιθυμῶν. *Dant. Par.* 2. O voi, che siete in piccioletta barca Desiderosi d'ascoltar, seguiti Dietro al mio legno, che cantando varca. *Ninf. Fies.* 261. E poi dicea, com'ei stette nascoso Ivi gran pezzo, sol per te mirare; E come venne sì desideroso Di te, ch'io non potei gli occhi saziare. *Cron. Morell.* 243. Io, avendo dall'altra parte rispetto alla tenerezza del giovane, ed alle desiderose e veloci volontà d'essi ec.

§. *Per Desiderabile.* Lat. *appetendus, optabilis.* Gr. ποθεινός. *Boez. G. S.* 43. Nei quali (*beni*) se niente è di desiderosa bellezza, ebe è? -- *Sen. Pist.* 67. Se fortezza è cosa desiderosa, dunque sostenere i tormenti pazientemente è cosa dèsiderosa, perchè questa è una parte di fortezza. (V)

* DESIDIA. *V. L. Pigrizia. Agn. Pand.* 29. Fuggite l'inerzia, lascivia, perfidia, desidia, e sfrenata cupidigia. *Car. En. lib.* 9. 778. Da questo pianto una mestizia, un duolo Nacque ne' Teucri, e tale anco nell'armi Un languore, un timore, una desidia, ec. (V) -- *E Introd. alle Virtù*, 26. Desidia è una miseria d'animo, per la quale (*l'uomo*) il bene che potrebbe fare non comincia. Pigrizia è una cattività d'animo, per la quale il bene che ha cominciato nol compie. (P)

* DESIGNARE. *V. A.* Lat. *designare.* Gr. αποδεικνύναι. *Destinare, Deputare, Segnare per qualche effetto. Cas. Lett. V.* DISEGNARE. (A) -- *Car. Lett. di Negozio.* 8. Ricordandole che delli ventimila scudi che si designava di darmi, non se ne sono effettuati se non otto. (*Qui nel senso del lat.* constituere.) (P)

* DESIGNATO. *Add. Accennato, Descritto.* Lat. *indicatus, descriptus.* Gr. αναδεδειγμένος. *Sann. Arc. Pr.* 12. Tutto lasso e rotto ec. mi condussi alla designata fontana. (B)

DESIGNAZIONE. *Il designare, e 'l Disegno stesso.* Lat. *descriptio, delineatio, designatio.* Gr. διαγραφή. *Dial. S. Greg. M.* Piovendo così forte d'intorno intorno alla designazion del cerchio.

DESINARE. *Mangiare che si fa al mezzo dì, forse quasi* Decœnare, *perchè la cena degli antichi teneva le veci del nostro prandzo.* Lat. *prandere.* Gr. αριστᾶν. *Bocc. nov.* 75. 18. Mai, frate, il diavol ti ci reca; ogni gente ha già desinato, quando tu torni a desinare. *E* 78. 7. Io debbo stamane desinar con alcuno amico, al quale io non mi voglio fare aspettare, e perciò statti con Dio. Disse il Zeppa: egli non è ora di desinare di questa pezza.

§. *Desinare, att. col quarto caso; come si dice* Cenare una insalata, *ec. Lasc. Spirit.* 1. 1. E stamani che desineremo? *Ar. Negr.* 2. 2. Sono alcuni animali ..... che serbandoli Ti danno ogni dì frutto; e quando all'ultimo Non ne dan più, tu te li ceni o desini.

DESINARE. *Nome. Il mangiore del mezzo dì. Desinèa, Desinata.* Lat. *prandium.* Gr. αριστον. *Bocc. nov.* 79. 26. E cominciògli a dare le più belle cene e i più belli desinari del mondo. *S. Gio. Grisost.* I quali sogliono stendere il desinare infino a vespro, e la cena infino a mezza notte. *Maestruzz.* 2. 3. Se abbiendo fame i poveri, s'apparecchia troppi dilicati desinari. *Alleg.* 119. L'andare a cena, a letto o a desinare A posta d'altri, in vero è mala cosa. *Lib. son.* 82. E dar per colezion venti ducati, Si guasta il desinare.

§. *Guastare il desinare, o la cena, si dice del Mangiare avanti a tal segno, che ne levi l'appetito.*

DESINATA. *Desinèo.* Lat. *prandium.* Gr. άριστον.

DESINATORE. *Verbal. masc. Che desina.* Lat. *pransor, conviva.* Gr. αριστεύν. *Lib. Mott.* Non passeresti mai, che non ricogliessi la 'mposta de' tuo' desinatori.

DESINÈA. *V. A. Desinare, nome.* Latin. *prandium.* Gr. άριστον. *Nov. ant.* 70. 1. Fue alla desinèa; poi, levate le tavole, menaronlo a donneare. *M. V.* 4. 39. Avendo ordinato la desinèa alla gran badia di Chiaravalle.

* DESINENTE. *Che fa desinenza. Terminante. Crescimb. Volg. Poes.* 5. (Berg)

DESINENZA. *Terminazione; e dicesi per lo più di voci, versi, o periodi.* Lat. *finis, terminatio.* Gr. τέλος, τελευτή.

DESÌO. *Disìo.* Lat. *cupiditas, desiderium.* Gr. επιθυμία. *Buon. rim.* 16. Stolto chi per desìo fallace e ingordo D'una vera beltade, incontro al dardo Sen va d'Amor, cieco al suo bene e sordo. -- *E Dant. Par.* 1. La novità del suono e il grande lume Di lor cagion m'accesero un desìo Mai non sentito di cotanto acume. *Qui con l'elissi del verbo* Conoscere, *o simile. Nota bello iperbato. Ar. Fur.* 37. 22. Ma sol per satisfare a questo mio, C'ho di onorarla e di lodar desìo. (M)

§. I. *Per metaf. Guar. Past. fid.* 5. 7. E 'n questo vecchio tronco È più, che fosse mai, verde il desìo. -- (*Crediamo che la metafora non sia qui nella voce* desìo, *ma nella voce* tronco, *e nell'altre che l'accompagnano.*) (B)

* §. II. *Desìo per Diletto, o simile. Lasc. Gelos.* 5. 11. Io me ne andrò a casa mia, che sarà un desìo .... non mi trovando un canchero d'un quattrino. (*Ironia.*) *Fir. Luc.* 4. 4. Vi so dire, che si ricorda di me, ch'è un desìo. (V)

* §. III. *E per l'oggetto amato e desiderato. Bocc. Filoc.* 2. Dicendo fra sè medesima: là è il mio desìo e il mio bene. *E Sannazar. Proem. Arc.* 7. Ed io per tanto spazio di cielo, per tanta longinquità di terra, per tanti seni di mare dal mio desìo dilungato, in continuo dolore e lagrime mi consumo. (M)

DESIOSAMENTE. *Avverb. Con deslo.* Lat. *cupide.* Gr. επιθυμητικῶς. *Salvin. disc.* 1. 332. Dagli occhi uscire ec. un efflluvio di spiriti, che in chi desiosamente vagheggia, desta caldo nell'anima, e vi fa nascere amore, spiegò divinamente nel Fedro Platone. *Car. Rim.* 11. (*Ediz. d'Aldo*) Più desiosamente arsi nel foco.

DESIORE. *V. A. Desio.* Lat. *cupiditas, desiderium.* Gr. επιθυμία. *Fr. Jac. T.* 6. 8. 5. Dammi licenzia di me ferire, Che mo m'occido con gran desiore.

DESIOSO. *Sost. Pataff.* 9. Mostrando il desioso e il berlingozzo. — (*Qui, secondo alcuni, vale il Membro virile; ma ad ogni modo è brutta cosa.*) (B)

DESIOSO. *Add. Lo stesso che Disioso.*

* DESIPIENTE. *Insulso, Sciocco, Ignorante. Faust. Ep. Cic.* 1. (Berg)

DESIRA. *V. A. Desire.* Lat. *desiderium.* Gr. επιθυμία. *Dant. rim.* 18. E quei che dal ciel quarto non si parte, Le dà l'effetto della mia desira.

DESIRARE. *Disirare.* Lat. *desiderari, precari.* Gr. επιθυμεῖν. *Dant. Purg.* 15. Che farem noi a chi mal ne desira, Se quei che ci ama è per noi condannato? *E rim.* 14. Quando egli è giunto là ove 'l desira, Vede una donna che riceve onore.

DESIRE. *Desio.* Lat. *cupiditas, desiderium.* Gr. επιθυμία. *Petr. son.* 15. Vero è, che 'l dolce mansueto riso Pure acqueta gli ardenti miei desiri. *E* 77. Gridando: d'un gentil desire avvampo. *Buon. rim.* 33. La donna che m'ha tolta La vita, ed ha sepolti i desir miei.

* §. I. *E per l'oggetto amato, desiderato. V.* DESÌO, §. III. *Ar. Fur.* 30. 76. A Montalbano Ippalca a lei rivenne, E nuova le recò del suo desire. (*Cioè del suo amante.*) (M)

§. II. *Talora per la rima Desiro. Petr. son.* 59. Si crescer sento il mio ardente desiro.

* DESISTENZA. *Cessamento, Tralasciamento. Battagl. ann.* 1698. 14. (Berg)

DESISTERE. *Cessar di fare.* Lat. *desistere.* Gr. λήγειν. — *Vit. S. Gir.* 23. Or come è stolto colui che si crede morire, e non desiste così da offendere Colui che e' sa che 'l dee giudicare e punire! (V)

* §. I. *E con altro costrutto. Car. Lett. di Negoz.* 8. Assicurandola, come può far certamente, ch'io non desisterò mai nel suo servizio, come si vedrà sempre in tutte le mie azioni. (P)

* §. II. *Per Finire. Dant. Par.* 30. Ma or convien che 'l mio seguir desista. *But.* Desista; cioè: ma avale conviene che si rimagna lo mio seguitare. (B)

* DESMOLOGÌA. *T. medico. Quella parte della Somatologia, che tratta de' ligamenti.* (A)

DESNORE. *V. A. Disonore.* Lat. *dedecus.* Gr. ατιμία. *Guitt. Lett.* Desnore quale è maggio a esto mondo, che arrabbiare uomo in sè stesso?

* DESNUDARE. *Ortogr. ant. Disnudare. Guitt. lett.* 1. *pag.* 3. Desnuda, scaccia e uccide vertù. (V)

* DESOLAMENTO. *Desolazione. Segn. Pred.* 6. 6. Spargendo per tutto sangue ec., vi recarono a un tratto l'estremo desolamento. (V)

DESOLARE. *Disolare.* Lat. *desolare.* Gr. ερημοῦν. *Segn. Pred.* 11. 7. Altrimenti qual dubbio, che tutto il mondo verrebbesi a popolare d'iniquità, che si diserterebbono i chiostri, che si desolerebbono i cleri, ec.

DESOLATISSIMO. *Superlat. di Desolato.* Lat. *maxime desolatus.* Gr. μάλιστα ερημωθείς. *Zibald. Andr.* Con tante correrie lasciò tutto quel paese desolatissimo.

DESOLATO. *Add. da Desolare.* Lat. *desolatus.* Gr. ερημωθείς. *Dant. Vit. Nuov.* 52. Io ancora lagrimando in questa desolata città, scrissi a' principi della terra. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 4. Ci pare di lasciare indietro ec. i paesi arsi e desolati.

* §. I. *Per Malinconico, Afflitto, Sconfortato. Fr. Jac. Tod.* 4. 26. 1. Cristo beato, Di me desolato Aggi pietanza. *Fr. Sacch. nov.* 86. E' la cosse sì, che più di quindici dì stette, che quasi non potea andare, sì era desolata. (*Qui per* malconcia.) (B)

* §. II. *E metaforic. per Solo, Senza seguaci. Gal. Gal. lett.* Acciocchè ho conosciuto il mio errore possa emendarmi e mutar pensiero, o satisfacendo alla ragione di V. S. Eccellentissima non resti ancora desolata la opinione di quei grand' uomini, e la mia credenza. (Pe)

* DESOLATORE. *Che desola. Segner. Incr.* (A)

* DESOLATORIO. *Appartenente a desolazione. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 95. (Berg)

* DESOLATRICE. *Verbal. fem. Che desola. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 139. *Casin. Pred.* 1. 39. 15. *Battagl. ann.* 1606. 18. (Berg)

DESOLAZIONE. *Disolazione.* Lat. *desolatio.* Gr. ερήμωσις. *D. Gio. Cell. lett.* 26. Che potremo noi fare altro, se non di piangere la nostra desolazione?

* DESORTAZIONE. *Sconforto; contrario di Esortazione: ma forse oggi non si direbbe. Caro Lett. Ar.* 1. 5. *Amati.* (B)

DESPERANZA. *V.* DISPERANZA.

* DESPERARE. *Disperare. Guitt. lett.* 2. 8. Io alla saetta ho tratto e traggo, che dell'auciello despero. (V)

DESPERAZIONE. *V.* DISPERAZIONE.

* DESPETTO. *Sostant. Dispetto. Cavalc. Frutt. ling.* 309. Iddio quasi non si può contenere, che non gli rovini e percuota, a sì grande despetto si reca la loro finzione ed ipocrisia. (V)

* §. *Per Vilipendio, dal verbo* Despicio. *Cavalc. Frutt. ling.* 326. L'uomo per suo despetto e per farsi vergogna si confessa. *E* 353. Niuno mai più ec. ebbelo in despetto. (V)

DESPETTO. *V. L. Add. Vilipeso, Disprezzato.* Lat. *despectus.* Gr. καταφρονηθείς. *Fior. S. Franc.* 2. Benchè già avesse disprezzato il mondo, e andando tutto despetto e mortificato per la penitenza. (*Così hanno alcuni mss.*) *Cavalc. Med. cuor.* 161. Cristo patì persecuziona e tribolazione ec. da persone vili e despette, e da uomini di gran fama e riputazione.

DESPITTO. *Dispitto.* Lat. *despicatus.* Gr.

καταφρόνησις. *Petr. son.* 81. Rise fra gente lagrimosa e mesta, Per isfogare il suo acerbo despitto.

* DESPOGLIATO. *Ortogr. ant. Dispogliato. Vit. S. Gir.* 62. È despogliato dall' arme fragili e vecchie, ed è vestito delle nuova e perpetuali. (V)

* DESPONSARE. *V. L. Disposare. Guitt. lett.* 10. 28. Se non esso avessevi' desponsate, sareste forse di uomini Spose ora. (V)

* DESPONSATO. *V. L. Add. da Desponsare. Cavalc. Specch. Cr.* 137. Volle nascere di femmina desponsata. (V)

* DESPOTICAMENTE. *Avverb. Da despota, Con assoluto dominio. Salvin. Fier. Buon.* (A)

* DESPOTISMO. *Sost. masc. Più comunemente Dispotismo. V.* (A)

DESPOTO. *Signore di dignità riguardevole nell' Imperio greco. Dispoto.* Lat. *despota.* Gr. δεσπότης. *G. V.* 8. 50. 2. Alla fine tornaro sopra le terre del despoto, cioè il reame di Macedonia. *Franc. Sacch. nov.* 122. Ed essendo preso (messer Giovanni da Negroponte), e menato dinanzi al signore di quella terra, che era despoto.

* §. *Oggi diciamo comunemente nelle istorie Despoto, o Despota, ogni Monarca assoluto, che non ammette limiti nell' autorità sua.* (B)

* DESPUMAZIONE. *T. de' Medici. Ribollimento degli umori, che levano spuma e si dipurano. Vallisn.* Trovano quelle materie silvestri ed escrementose qualche sfogo ec. più per irritamento e copia, che per sollievo e per despumazione e separazione del puro dall' impuro. (A)

* §. *Despumazione, presso de' Chimici e Farmaceutici, dicesi l'atto di levar la spuma, che si forma e viene a galla dei fluidi.* (A)

DESSO. *Pronome asseverativo. Quello stesso, Quel proprio. Usasi propriamente co' verbi Essere, Parere.* Lat. *ipse.* Gr. αὐτός. *Bocc. nov.* 12. 16. Parendomi voi pur desso, m' è venuto stasera forse cento volte voglia di abbracciarvi. *E. nov.* 83. 4. Hai tu sentito stanotte cosa niuna? Tu non mi par desso. *E nov.* 98. 21. Che i parenti suoi non la dieno prestamente ad un altro, il quale forse non sarai desso tu. *Dant. Inf.* 28. Gridando: questi è desso, e non favella. *Petr. son.* 291. Ch' i' grido: ell'è ben dessa; ancora è in vita. *Altri modi meno soliti. Guitt. lett.* 1. 4. La carestisia dessa (*stessa*) tolse a me voglia. (*Ecco* desso *usato con altro verbo.*) *E lett.* 1. 5. E desso (*primo piede*) de' creare ad essa il piede d' odio, partendo d' esso (*male*). *Bocc. g.* 7. *n.* 5. Conobbi chi fu il prete che mi confessò, e so che tu fosti dessa tu.

* §. I. *Si usa ancora nel numero del più. Bocc. g.* 10. *n.* 9. Messer Torello cominciò a guardare, e vide quelle robe che al Saladino aveva la sua donna donate; ma non estimò dover poter essere che desse fossero. (B)

§. II. *Non esser più quel desso, vale Cangiarsi dal suo solito. Malm.* 11. 2. E n' ho al gran terror, ch' io vi confesso Che mai più de' miei dì sarò quel desso.

* §. III. *Detto di cosa. Bocc. g.* 2. *n.* 8. Che quello, di che dubitavano, non fosse desso. *Vit. S. M. Madd.* 117. Ora si porrà qui una bella meditazione, com' egli apparve alla Donna nostra; e questo è desso ec. (*Cioè: e questa cosa è la seguente.*) *Vit. S. Gio. Bat.* 250. La voglio pure iscrivere (*una bella meditazione*); e questa è dessa. (V)

* §. IV. *Desso. Modo proverbiale:* Oh cotesta è dessa; *come:* Cotesta è buona. *Cecch. Dot. A.* 5. *sc.* 2. (V)

DESTAMENTO. *Il destare, Il risvegghiare.* Lat. *excitatio.* Gr. ἔγερσις. *M. V.* 4. 69. Onde avviene, come fortuna guida le cose, infino al pubblico destamento del popolo si pena a provvedere.

DESTARE. *Svegghiare, Risvegghiare, Guastare e Rompere il sonno.* Lat. *expergefacere, somno excitare.* Gr. διεγείρειν. *Petr. son.* 8. La donna che colui, ch' a te ne invia, Spesso dal sonno lagrimando desta. *Dant. Inf.* 4. Ruppemi l'alto sonno nella testa Un greve tuono sì, ch' io mi riscossi, Come persona che per forza è desta. *Bocc. nov.* 21. 15. Lui destò, ed egli incontanente si levò in piè. *Sen. Ben. Varch.* 5. 23. Alcuni, per fargli destare, non bisogna dar loro, ma basta scuotergli.

§. I. *Per metaf. Ravvivare, Eccitare, Riaccendere, Incitare; e dicesi dell' animo, delle forze ec.* Lat. *excitare. Petr. canz.* 8. 6. Che 'l mio cuore a virtute Destar solea con una voglia accesa. *E son.* 26. Levata era a filar la vecchierella Discinta e scalza, e desto avea il carbone. *Bocc. nov.* 12. 15. Il concupiscibile appetito avendo desto della mente, ricevuto l'avea. *E nov.* 16. 1. Quante volte alcuna cosa si parla, tante è un destare delle nostre menti. *E nov.* 96. 10. Si sentì nel cuor destare un ferventissimo desiderio di piacer loro. *Dant. Purg.* 18. L' animo, ch' è creato ad amar presto, Ad ogni cosa è mobile, che piace, Tosto che dal piacere in atto è desto. *Sen. Ben. Varch.* 5. 12. Tentano come uno ha sottile ingegno, destano l'animo, e lo fanno attento. — *E Poliz. st.* 1. 18. E il montanaro all' ombra più conserta Destar la sua zampogna e 'l verso inculto. (P)

§. II. *In signific. neutr. pass.* Lat. *expergisci, expergefieri.* Gr. διεγείρεσθαι. *Bocc. nov.* 86. 14. Pinuccio, destati; torna al letto tuo ec. Alla fine, pur sentendosi dimenare, fece sembiante di destarsi.

§. III. *Destare, figurat. Lib. son.* 20. Rendi la spada a Marte, E desta il breviare a mattutino, Ch' egli ha già fatto più che 'l sonnellino. *Fir. As.* 241. Messisi in arnese di tutto quel che a gravi e buoni religiosi fosse convenevole, e desti i breviarii e i paternostri, che già avean dormito un pezzo ec., si misero in viaggio.

§. IV. *Destare il can che dorme. Ved.* CANE.

* §. V. *Destare, per similit., si dice del Render morbida una cosa. Cresc. lib.* 9. *cap.* 103. Facciasi fummo di galbano e di secca bo-

vina, la quale nel polmentario con eccesi carboni si convien destare. (V)

* DESTATOJO. *Cosa atta a destare, Incitamento a destarsi, Svegliatojo. Segn. Paneg.* 488. Perchè gli servissero di solleciio destatojo. (V)

DESTATORE. *Verbal. masc. Che desta.* Lat. *excitator.* Gr. διεγείρων. *Filoc.* 5. 253. Egli è d' onor privatore, adducitor d'affanni, destator di vizii.

DESTATRICE. *Verbal. fem. Che desta.* Lat. *excitatrix.* Gr. διεγείρουσα. *Bocc. Lett. Pin Ross* 276. La povertà è esercitatrice delle virtù sensitive, e destatrice de' nostri ingegni. *Filoc.* 4. 23. Niuna cosa può contentarvi, destatrici de' pericoli, commettitrici dei mali.

* DESTERITÀ. *Destrezza, Disinvoltura. Castigl. Cort.* (A)

DESTILLAZIONE. *Lo stesso che Distillazione; ma forse non si dice d'altro, che del catarro che distilla dai bronchi, o del cimurro e della pituita, o di simili altri flussi. Red. lett.* 1. 235. Non so vedere per quale strada la destillazione catarrale, scendendo dalla testa, possa andare a' polmoni. Mi sarà forse detto che tal destillazione catarrale cade dalla testa in bocca.

* DESTINARE. *Deputare, Assegnare, Constituire, Stabilire.* Lat. *destinare, constituere, assignare.* Gr. προορίζειν. *Petr. son.* 134. Se il Ciel sì onesta morte mi destina. *E* 178. Grazie ch'a pochi il Ciel largo destina. *M. V.* 8. 103. Sentendosi in Firenze che 'l paese, ov' era destinato, avea gran bisogno di lui, per tutto si credette che, giunto, prendesse viaggio. *Red. Ditir.* Un tel vino Lo destino Per le dame di Parigi.

* §. *Per Istabilire, Risolvere. Ar. Fur.* 13. 9. E perchè vieta la diversa fede, Essendo egli Cristiano, io Saracina, Che al mio padre per moglie non mi chiede, Per furto indi levarmi si destina. (M)

DESTINATA. *V. A. Sost. Destino.* Lat. *factum, sors.* Gr. ἀνάγκη. *Liv. M.* Il rimanente farà per sè le destinate e gl'Iddii.

DESTINATAMENTE. *Avverb. Fatatamente, Per destino.* Lat. *fato.* Gr. ειμαρμένη. *Il Vocabol. nella voce* FATATAMENTE.

DESTINATO. *V. A. Sost. La cosa destinata, Il destino.* Lat. *factum, sors.* Gr. ἀνάγκη. *Liv. M.* Mai unque per consiglio d'uomo si puote schifar la necessità del destinato. *E appresso:* Questo familiar destinato è dato el nostro lignaggio. *Sen. Pist.* Non è tempo di contastare che cosa sia in nostra podestà, o se la provvidenza di Dio è sopra tutto, o se destinato ci tien costretti. *Franc. Sacch. nov.* 176. Questi furono due motti di gran piacevolezza: lo primo fu quello di Scolaio, che propose la quistione del destinato.

DESTINATO. *Add. da Destinare. Assegnato, Stabilito.* Lat. *destinatus, constitutus.* Gr. ἀποτεταγμένος. *Petr. son.* 66. Qual colpo è da sprezzare, e qual da averne fede ch' al destinato segno tocchi. *E* 77. Basti che si ritruove in mezzo al campo Al destinato dì. *Guar. Past. Fid.* 1. 1. A te solo dagli uomini e dal cielo Destinata si serba. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Povera figliuola! povere e misere tutte l'altre destinate a nascere di padri simili! (*Qui è come se dicesse:* condannate dal destino; *o simile.*)

DESTINAZIONE. *Il destinare.* Lat. *destinatio.* Gr. διανόησις.

DESTINO. *Presso i Gentili fu detto anche Fato, e fu creduto essere una potenza superiore agli altri loro Dei, e che da essa fossero necessariamente ordinati gli eventi. Oggi si prende da noi Cristiani per un occulto ordinamento di Dio, e spesso si prende per sinonimo di necessità, effetto, che non si può fuggire od impedire ec.* Lat. *fatum, sors.* Gr. ειμαρμένη, ἀνάγκη. *Petr. son.* 17. Mio destino a vederla mi conduce. *E* 49. Ma poi vostro destino a voi pur vieta L'essere altrove. *E* 209. Amor la spinge e tira, Non per elezion, ma per destino. *Lab.* 35. Qual malvagia fortuna, qual malvagio destino t'ha nel presente diserto condotto? *Dant. Inf.* 15. Ei cominciò: qual fortuna o destino Anzi l'ultimo dì quaggiù ti mena? *But.* Non è fortuna senza destino, ma destino è bene senza fortuna.

* §. *Vale anche semplicemente Ordine, Comando, Prescrizione inevitabile. Cron. Morell.* Dove si dichiarerà i danni e persecuzioni a noi avvenute o per destino di fortuna, o per malizia di chi ci ha avuto a ministrare, o per nostra sciocchezza. (B)

* DESTITUITO. *Lo stesso che Destituto. V.* DESTITUIRE. (B)

* DESTITUIRE. *Abbandonare, Privare ec.* Lat. *destituere.* Gr. ἀπολείπειν. *Car. lett.* 1. 172. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Dall'altra parte egli è destituito dalla roba, dagli amici e da sè stesso (*si può dire*), poichè si trova prigione. (B)

DESTITUTO. *V. L. Add. Privato, Abbandonato, Mancante.* Lat. *destitutus.* Gr. ἀπολειφθείς. *Guicc. Stor.* 14. 667. Il regno di Navarra, destituto da ogni ajuto. *E* 18. 81. Il quale finalmente, destituto d'ogni speranza, convenne il secondo dì di Giugno cogl' Imperiali.

DESTO. *Add. Svegliato, Che non dorme.* Lat. *expergefactus, vigil.* Gr. διεγερθείς. *Bocc. nov.* 40. 14. Dormo io, o son desto? *Pass.* 356. Essendo desta o vegghiando, si muove la fantasia e la virtù immaginativa. *Dant. Inf.* 33. Già eràm desti, e l'ora s'appressava, Che 'l cibo ne soleva esser addotto.

§. *Per metaf. vale Attivo, Vivace, Sagace, Fiero, Vigilante.* Lat. *sagax, vigil.* Gr. φυλάκτης, επιμελής. *Cron. Morell.* 307. E simile si dava balìa a un rettore con più salaro e famiglia, acciò potesse istare desto e avvisato alla guardia della terra. *Franc. Barb.* 257. 4. Aggia in nave con teco Padron desto, e non bieco, Che compri e satisfaccia Quanto bisogno faccia. *Lib. son.* 126. Abbi l'occhio, e sta' desto, Che non ti desse qualche vino strano.

DESTRA. *Sost. La mano che è dalla banda del fegato, la quale, per adoperarsi comunemente più dell'altra, è anche più agile e vigorosa.* Lat. *dextera.* Gr. δεξιά. *Bocc.*

nov. 41. 18. La virtù de' nostri animi e delle nostre destre. *Dant. Purg.* 12. E colle dita della destra scempie Trovai pur sei le lettere.

§. *E per la parte che è dalla mano destra. Bocc. Introd.* 58. Rivolta a Panfilo, il quale alla sua destra sedea, piacevolmente gli disse. *Cr.* 9. 6. 2. Si volga spesso a destra e a sinistra. *Dant. Purg.* 7. Anime sono a destra quo rimote.

DESTRALE. *V. A. Ornamento da destra.* Lat. *dextrale.* Gr. περιδέξιον. *Mor. S. Greg.* Anella e ornamenti che si chiamano destrali, che son comuni agli uomini e alle femmine. *E appresso:* Che intenderemo noi per li destrali, se non gli ornamenti della prima operazione?

DESTRAMENTE. *Avverb. Con destrezza.* Lat. *dextere, agiliter.* Gr. δεξιῶς. *Bocc. nov.* 18. 17. Presto si cominciò con loro a mescolare, e a far così destramente, o più, come alcun degli altri facesse ciascuna prova. *E nov.* 40. 15. Sì destramente il feco, che dato delle reni nell'un de' lati dell'area ec., la fe piegare, e appresso cadere. (*Qui per ironia.*) *Filoc.* 2. 288. Queste cose così destramente facea, come se alcuna arme non l' avesse impedito.

* DESTRARE. *Condurre per mano addestrando. V.* ADDESTRARE. *Fr. Barb.* 90. 7. Fieno Degni a destrare cotal donna per freno. (V)

* DESTREGGIAMENTO. *Desterità, Disinvoltura. Bellat. Rag.* (Berg)

DESTREGGIARE. *Usar destrezza, nel sent. figurato.* Lat. *temporibus servire.* Gr. δοῦλον εἶναι καιρῷ. *Tac. Dav. Ann.* 2. 50. E se gli era conteso, usava la forza, destreggiando, vivente Augusto, per panra di lui, lo cui lodo spregiava. *E* 4. 88. O pur possiamo noi alcuna cosa destreggiando, e senza nè sempre adularo, nè sempre dir contro, scansare pericoli e viltà, tenendo mezzana via. *Borgh. Col. Mil.* 439. Più copertamente dove gli fu forza ec. destreggiare.

DESTREZZA. *Agilità di membra, quasi che tutte abbiano acquistato quell'attitudine ad adoperarsi, che suole avere la destra. Facoltà di adoperare agilmente.* Lat. *agilitas, dexteritas.* Gr. εὐκινησία. *Franc. Barb.* 181. 10. Mira all' altrui bellezza, Destrezza e sanitade. *M. V.* 6. 54. La testa di rado armano, per non perder la destrezza di reggera l'arco.

§. *Figuratam. si trasferisce all' animo, e vale Accortezza, Sagacità.* Lat. *calliditas, sagacitas.* Gr. πρόνοια, ἀγχίνοια. *Petr. son.* 309. L' animo stanco, e la cangiata scorza, E la scemata mia destrezza e forza. *Car. lett.* 1. 43. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Io spero nella sua prudenza e destrezza, che n' intenderò prima la conclusione, che la pratica. *Red. Oss. an.* 181. Da me medesimo ne incolpo la mia poca diligenza e destrezza.

* DESTRIERA. *La femmina del destriere. Nov. ant.* 2. Lo Re mandò in Ispagna ad investire come fu nodrito (*il cavallo*), ed invennero che la destriera era morta, e 'l puledro fu nutricato a latte d'asina. (Min)

DESTRIERE e DESTRIERO, *che i Fiorentini dicono anche* DESTRIERI, *i quali non sono in ciò da imitare. Cavallo nobile. Certamente così detto, quasi* Dextrarius, *perchè con nobili cavalli si solevano dai Baroni addestrare* (*V. questa voce*) *i grandi Principi.* Lat. *equus.* Gr. ἵππος. *G. V.* 9. 301. 2. Uomini a cavallo ben montati, che più di cento erano, e grandissimi destrieri. *Petr. son.* 77. Orso, al vostro destrier si può ben porre Un fren che di suo corso indietro il volga. (*Qui è metaf.*) *Nov. ant.* 2. 2. Invennero che la destriera era morta, e 'l puledro fu nutricato a latte d'asina. *Tav. Rit.* Allora Tristano acconcia sè e il buono destriere. *Ar. Fur.* 27. 70. Ed eran poi venuti ove il destriero Facea, mordendo, il ricco fren spumoso. *E* 46. 126. E nel passare al fren piglia il destriero Colla man manca, e intorno lo raggira.

* §. I. *Per Asino, ironicamente parlando. Red. Ditir.* E sul destrier del vecchierel Sileno, Cavalcando a ritroso ed a bisdosso. (B)

* §. II. DESTRIERO DI FAZIONE. *Cavallo di battaglia. Car. Eneid.* 7. 410. Ciò detto, di trecento che mai sempre A' suoi presepi avea nitidi e pronti Destrier di fazione e di rispetto, Par gli cento orator cento n' elesse. (M)

DESTRISSIMAMENTE. *Superl. di Destramente.* Lat. *venustissime, dexterrime.* Gr. χαριέστατα. *Sannaz. Arc. prosa* 3. Indi di paglia accesi grandissimi fochi, sopra quelli cominciammo tutti per ordine destrissimamente a saltare.

DESTRISSIMO. *Superlat. di Destro.* Lat. *dexterrimus.* Gr. δεξιώτατος. *Varch. Stor.* 2. Destrissimo della sua persona, ma di niun valore.

DESTRO. *Sost. Comodo, Comodità.* Lat. *commoditas, commodum, opportunitas.* Gr. ὠφέλεια. *Bocc. nov.* 10. 6. Secondo che più il destro gli venia. *E g.* 5. *f.* 10. Ed ivi faceva un piccol laghetto, quale talvolta per modo di vivajo fanno ne' lor giardini i cittadini che di ciò hanno destro. *Liv. Dec.* 1. Essendogli venuto il destro, e avendone alquanti uccisi. *Pass.* 98. Desiderano d'avere opportunitade e 'l destro ad adempiere le loro male volontadi. *Bern. Orl.* 2. 8. 60. Ma quando ha in destro si fatto lavoro, Non cerchi indugio. *Bocc. g.* 5. *n.* 6. Dove, sì per l'ombra, e sì per lo destro d'una fontana d'acqua freddissima, che v'era, s'erano certi giovani Ciciliani, che da Napoli venivano, con una lor fregata raccolti. *E g.* 7. *n.* 10. Tingoccio, al quale era più destro il potere alla donna aprire ogni suo desiderio ec. *E g.* 8. *n.* 7. Queste cose farò io troppo bene; ed ho il più bel destro da ciò del mondo.

§. *Destro l'usiamo anche per Necessario, o Privato, nel quale si depongono gli escrementi del ventre.* Lat. *latrina.* Gr. ἀφεδρών. *Bern. rim.* 4. Un camerotto da destro ordinario. *Bellinc. son.* 293. Veggio un sonetto che è da farne stima Al destro, intendi bene. *Ambr. Furt.* 5. 4. Mi è bisognato ec. starmi più di due ore in casa, e continuamente, siccome tu hai veduto, sul destro. *Alleg.* 290. La

propria sala è camera e cucina, Granaio, magazzin, soffitta e destro. *Malm.* 2. 17. E il destro un caoterello mondò fuore, Ch'una bocchina avea tutta sapore.

DESTRO. *Add. aggiunto a mano, vale lo stesso che Destra sost.; e aggiunto a lato, a banda, o ad altra cosa, vale la parte o la cosa che è dalla mano destra, e che ha relazione a quella.* Lat. *dexter.* Gr. ἐπιδέξιος. *Dant. Purg.* 3. Come color dinanzi vider rotta La luce in terra dal mio destro canto. *E* 10. Or dal sinistro e or dal destro fianco. *E Par.* 27. Non fu nostra 'ntenzion, ch'a destra mano De' nostri successor parte sedesse. *Petr. canz.* 42. 1. Una fera m'apparve da man destra. *E son.* 175. Qual destro corvo o qual manca cornice Canti 'l mio fato. *M. V.* 1. 8. La città di Firenze era braccio destro in favore di santa Chiesa. (*Cioè di grandissimo ajuto.*)

§. I. *E figuratam. per Attivo, Acconcio, Lesto, Agile di membra, e Accomodato a operare.* Lat. *dexter, agilis, aptus.* Gr. δεξιός, ἐπιτήδειος. *Bocc. nov.* 19. 4. Ell'era bella del corpo, e giovane ancora assai, e destra e atante della persona. *M. V.* 4. 2. Il re Luigi ec., impotente di gente d'arme, mal destro a poter reggere e guardare il suo reame. *Franc. Barb.* 84. 5. Pensa a che ti convieni, E quale hai forza, e a che sei destro.

§. II. *Destro per Accorto, Sagace.* Lat. *callidus, sagax.* Gr. σοφός, πανυτός. *Pass.* 209. Siccome è santà, fortezza, allegrezza, bellezza, nobiltà, libertà, ed esser destro ed accorto.

§. III. *Destro per Diritto, Retto.* Lat. *rectus.* Gr. ὀρθός. *Petr. son.* 12. Da lei vien l'animosa leggiadrìa, Ch'al Ciel ti scorge per destro sentiero. -- *Qui* destro *sta forse per* agevole. (P)

§. IV. *Destro per Favorevole, Felice.* Lat. *dexter, prosper.* Gr. δεξιός. *Dant. Inf.* 21. Credi tu, Malacoda, qui vedermi ec. Sanza voler divino, e fato destro? *Petr. son.* 65. Ch'è bel morir, mentre la vita è destra. *E* 195. Che a'altro amante ha più destra fortuna, Mille piacer non vaglion un tormento. *Amet.* 8. Questo mi è caro, e, più che altro, destro.

§. V. *Destro per Buono.* Lat. *bonus, probus, rectus.* Gr. ὀρθός. *Dant. Purg.* 30. Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente, che ogni abito destro Fatto averebbe in lui mirabil pruova. *But.* Ch'ogni abito destro, cioè ogni buona dottrina.

* §. VI. *Per Opportuno. Ar. Fur.* 13. 40. Le man lor lega con la fune strette, Con una fune al suo bisogno destra. (M)

DESTRO. *Avverb. Destramente. Cant. Carn. ott.* 78. Bisogna aver buon braccio, e giucar destro.

* §. I. *A destro, posto avverbialm. In punto, In pronto. M. Vill.* A un segno dato ec. corsono i cavalieri a' loro cavalli, che aveano a destro dietro il carriaggio. (A)

* §. II. *E per A mano. Gio. Vill.* E chi era a cavallo scese a piè co' cavalli a destro, per prender lena. *Come a dire: tenendo i cavalli dal destro lato.* (P)

* §. III. *Al destro, pure avverbialm., come Essere dal destro vale Essere accomodato, pronto, acconcio. M. Vill.* I Genovesi per questo si pensarono ec. d'essere più al destro e più forti contro alla loro armata. (A)

* DESTROCHERIO. *Armilla militare antica, che portavasi nel destro braccio, dal* Lat. *dextrocherium. Magal. Lett.* (A)

* DESTRORSO. *Usato già latinamente da M. Cino da Pistoja. Dalla parte destra.* Di che gli spiritelli feano corso Ver Madonna a destrorso. (A)

* DESTRUENTE. *Che distrugge. Dissogliente. Sper. Dial. disc.* 76. Anzi l'elemento distrutto si muta, e prende forma del destruente. (A)

DESTRUGGERE. *Distruggere.* Lat. *destruere, evertere, diruere.* Gr. ἀναιρεῖν. *Pass.* 244. La torre di Babello fu destrutta. *E* 245. Iddio ha destrutte le sedie de' principi e dei rettori superbi.

* DESTRUTTO. *Add. da Destruggere.* Lat. *destructus. Menz. rim.* 1. 189. Vinse cadendo; e quasi al suol destrutta, Fu alla sua prima libertà ridutta (*Buda*). *E* 1. 263. E 'l tuo bel fiore Più non muor, perch'egli muore, E destrutto s'indivina. *Pr. Fior.* 1. *V.* 3. *Or.* 10. *pag.* 329. Avendo egli veduta la sua patria da barbara impietà fatta schiava e destrutta. (B)

DESTRUTTORE. *Verbale maschile. Distruggitore.* Lat. *destructor.* Gr. καθαιρετής. *Salvin. discorso* 3. 103. Niun componimento viverà, se non sarà di filosofia, per così dire, imbalsamato, la quale dalla putredine della dimenticanza contra il tempo destruttore ne lo preservi.

* DESTRUTTRICE. *Fem. di Destruttore.* Lat. *quae destruit. Pr. Fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 71. Or quando queste cose mi sian fatto vedere esser così, ed esser contrarie, e destruttrici di quello che io ho creduto esser vero, ec. *E* 97. N'era quella nazione (*i Longobardi*) calunniata da papa Adriano appresso i Re di Francia, come destruttrice d'Italia. (B)

DESTRUZIONE. *Distruzione.* Lat. *destructio, eversio.* Gr. καθαίρεσις. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 280. Messe Menelao suo marito, e i fratelli e i parenti e tutta Grecia e Asia in importabile fatica, e quasi eterna destruzione. *Car. lett.* 1. 265. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Dubito che non vi siate congiurato col Contile, a destruzione della prerogativa che mi ho guadagnata con tutti gli oltri miei amici.

DESVIARE. *Disviare.* Lat. *abducere.* Gr. ἀπάγειν. *Petr. canz.* 34. 3. S'i' 'l dissi, il fero ardor, che mi desvia, Cresca in me, quanto il fier ghiaccio in costei. *E* 45. 5. Non altra vaghezza L'avesse, desviando, altrove vòlto. *E son.* 136. Pien d'un vago pensier che mi desvia Da tutti gli altri. *Buon. rim.* 6. Ond'io dubbio fra me, temo e pavento L'error che ogn'alma dal suo fin desvia, ec.

DESUMERE. *V. L. Prendere, Comprendere, Congetturare, Dedurre.* Lat. *desumere.* Gr. παραλαμβάνειν. *Segn. Crist. instr.* 1. 8. 8. Da tre capi si può desumere la gravezza d'ogni peccato.

* DETENERE. *Intertenere, Intrattenere, Ritardare. Sannaz. pr.* Mi si fa leggiero il credere ec. le Sirene ec. con la dolcezza del cantare detenessero quegli che per la lor via si andavano. (A)

* §. *Per Rattenere, Sostenere. Stat. Merc.* (A)

* DETENITRICE e DITENITRICE. *Verb. fem. da Ditenere.* È vostra lealtà grande ditenitrice di voi, stringendovi a me pagare. *Guitt. Lett.* (A)

* DETENTO. *Dal latino* Detentus. *Preso, Occupato. Vit. S. Aless.* 264. Tutti gl' infermi toccati, da qualunque infermità detenti, toccato il suo corpo si liberarono. (V)

DETENTORE. *Che ditiene.* Lat. *detentor.* Gr. κατόχων. *Bemb. lett.* 2. 10. 130. Erano nel negozio per la qualità dei presenti detentori.

* DETENUTO e DITENUTO. *Rattenuto; e dicesi per lo più de' carcerati. Stat. Merc.* Nessun berroviere possa andare ad alcuno staggimento, o sequestro fare alcuno ditenuto, ovvero preso. (A)

* DETENZIONE. *T. de' Legali. Il detenere una persona in carcere.* (A)

* §. *Detenzione dicesi anche del ritenere presso di sè alcuna cosa contro le leggi. Band. ant.* Pena in che fosse incorso per la detenzione dell' armi proibite. (A)

DETERGENTE. *Che deterge.* Lat. *detergens.* Gr. ῥύπτων. *Red. Esp. nat.* 52. Si danno ec. molti casi: o che la vipera abbia forse poco prima mangiato o bevuto qualche cosa aspra, ruvida e detergente.

DETERGERE. *Mondare, Purgare, Nettare.* Lat. *detergere, purgare.* Gr. καθαίρειν. *Lib. cur. malatt.* Qualche medicamento abile a detergere lo stomaco dallo imbrattamento della pituita.

DETERIORAMENTO. *Il deteriorare. Peggioramento.* Lat. *depravatio, corruptio.* Gr. παραφθορά, φθορά. *Segn. Crist. instr.* 1. 21. 4. Non passano a ricercar la cagione di tal deterioramento. *E Mann. Apr.* 4. 3. Ogni principio di deterioramento nell' anima donde avviene? da qualche debolezza di fede.

DETERIORARE. *Peggiorare, Guastare; e in signific. neutr. Farsi peggiore.* Lat. *deteriorem facere. Segn. Mann. Ag.* 31. 2. È uno stato, in cui nessuno, benchè voglia, può mai fermarsi, ma convien che sempre deteriori e declini.

* DETERIORATO. *Addiett. da Deteriorare.* (A)

* DETERIORAZIONE. *Deterioramento, Peggioramento. Uden. Nis.* (A)

DETERMINAMENTO. *Determinazione.* Lat. *constitutio.* Gr. ἀφορισμός. *Lib. Pred.* Si governano ubbidienti al determinamento del sommo Pontefice.

DETERMINANTE. *Che determina.* Lat. *determinans, præfiniens.* Gr. ὁρίζων. *Il Vocab. nella voce* QUALITÀ.

DETERMINARE. *Stabilire, Giudicare.* Lat. *determinare, constituere, assignare.* Gr. ἀφορίζειν, καθιστάναι. *Lab.* 312. Quella è beatitudine, che essa col suo amante, te schernendo, determinava. *Cavalc. Stoltiz.* 208. Egli, come più da Dio illuminato, determinòe la questione, e disse: ec. (*Cioè* terminò, finì.) *Car. lett.* 2. 34. (*Ediz. d' Aldo* 1575.) Ho voluto che si determini (*la lite*) sommariamente; e non gli è piaciuto di farlo.

§. I. *Determinare, per Descrivere i termini.* Lat. *determinare, terminare.* Gr. ὁρίζειν, περιγράφειν. *G. V.* 9. 257. 6. Avemo determinata la città di qua dal fiume d'Arno.

* §. II. *I filosofi dicono che la materia per sè è indifferente al moto o alla quiete, e che è necessario che alcuna cosa la determini all' uno o all' altra (cioè la costringa, o simile).* (A)

* §. III. *Figuratam. Specificare, Individuare, Limitare. Cavalc. Frutt. ling.* Troppo sarebbe lunga materia a determinare per singulo le diverse qualità delle persone. *Galil. Mem. e Lett. ined. Ediz. del Vent. P.* 1. 16. Quando metteremo l' occhio nel punto D, sarà determinato l' orizzonte secondo le due linee contingenti DEG, DEF, e sarà la superficie conica. (A)

* §. IV. *Determinare per Assegnare. Sall. Giug.* 166. Il Senato... avea determinato Numidia a Metello. (V)

DETERMINATAMENTE. *Avverb. Precisamente, Per l'appunto.* Lat. *præcise.* Gr. συντόμως. *Amm. Ant.* 8. 3. 3. Questi cotali beni i santi uomini determinatamente dimandano da Dio. *Com. Par.* 15. Questo non sdivenne perch' egli parlasse determinatamente a questo fine. *But. Inf.* 21. 1. Non sa determinatamente ove debba ricovarare.

DETERMINATISSIMO. *Superl. di Determinato.* Latin. *destinatissimus.* Gr. μάλιστα ἀφωρισμένος. *Fr. Giord. Pred. R.* Avea l' animo determinatissimo a tutto quello che volea fare (*cioè* dispostissimo, *o simile.*)

* DETERMINATIVO. *Sost. Motivo, Impulso. Segn. Pred.* 35. Questo fu l' ultimo determinativo a commettere la cattura (*di G. C.*), l' avere un mondo di seguito. (B)

DETERMINATIVO. *Add. Che determina, Che diffinisce, Che ultima.* Lat. *definitivus.* Gr. ἀφοριστικός. *Com. Par.* 6. Questi per battaglia determinativa combatterono.

DETERMINATO. *Add. da Determinare.* Lat. *præfinitus, destinatus.* Gr. ἀφωρισμένος. *Bocc. nov.* 46. 12. Infino all' ora determinata eran tenuti (*stabilita*). *Dant. Par.* 29. Vedrai che 'n due migliaia Determinato numero si cela (*numero precisamente* espresso o conosciuto, *contrario d'* indeterminato. *V.*) *Pass.* 10. La confessione ec. ha determinato atto, ch' è la parola e 'l dire, col quale si manifesta il peccato (*precisamente stabilito*). *Salv. Spin.* 2. 5. Fermarono di venire una notte determinata alla sprovvista (*concertata*). *Galat.* 33. Siccome anticamente si solevano avere i titoli determinati e distinti per privilegio del Papa o dello Imperadore (*individuati*).

* DETERMINATORE. *Verbal. masc. Che determina. Gibert. Lett.* (Berg)

* DETERMINATRICE. *Verbal. fem. Che determina.* Lat. *determinans, præfiniens. Ga-*

lil. Sist. 4. Noi dunque aviamo la linea retta per determinatrice della lunghezza tra due termini. *E.* 6. Da esso (*punto*) farete partire una retta linea, come determinatrice della prima misura. (B)

DETERMINAZIONE. *Il determinare. Stabilimento.* Lat. *constitutio*. Gr. σύστασις, ἀφορισμός. *G. V.* 11. 19. 4. In quanto sono consoni alla fede cattolica, e alla determinazion della Chiesa. *Maestruzz.* Secondo le determinazioni delle persone fu ordinato nella legge di Moisè. *But. pr.* Dico e protesto ch' io non intendo nè in questo, nè in altro, dire alcuna cosa che sia contra la determinazione della santa madre Ecclesia cattolica. *Segn. Mann. Dic.* 22. 3. La sposa non solo qui dice in qualunque modo *Quis* ec., ma dice ancora con più determinazione (*individuazione, precisione*): *Quis* ec.

* DETERRIMO. *Pessimo, Sceleratissimo. Faust. Or. Cic.* 85. (Berg)

DETERSIVO. *Add. Astersivo. T. medico.* Lat. *obstergens, detergens*. Gr. ῥυπτικός. *Lib. cur. malatt.* Usi cose detersive e mondificative.

* DETERSO. *T. de' Medici. Da Detergere. Lavato, Mondato.* (A)

DETESTABILE. *Add. Abbominevole, Degno di essere detestato.* Lat. *detestabilis, execrandus*. Gr. βδελυρός. *M. V.* 1. 11. Fu fatto l' ordine, e messo ad esecuzione il detestabile patricidio della sua morte. *Com. Inf.* 15. Per le quali cose appare quanto sia detestabile questo vizio. *Mor. S. Greg.* Danno consolazione a Cristo ec. coloro che abbandonano la vita loro detestabile. *Cavalc. Med. cuor.* Ogni vizio è più detestabile e piggiore e più pericoloso, quanto più piggiori mali ne procedono. *Fortig. Ricciard.* 1. 65. Potreste fare a questo luogo nostro Un gran piacere, e da un crudele e fero, Orribil tanto e detestabil mostro Liberar noi.

DETESTABILISSIMO. *Superl. di Detestabile.* Lat. *maxime detestabilis*. Gr. βδελυρώτατος. *Lib. Pred.* Celano una selva di detestabilissimi peccati.

* DETESTABILMENTE. *Avv. Abbominevolmente. Voce di regola.* (A)

* DETESTAMENTO. *Abbominio, Odio, Detestazione. Segn. Incr.* 2. 17. 15. Non ebbe altri diletti, che mortificare il suo corpo, e che strapazzarlo in detestamento de' piaceri. (A)

DETESTANDO. *Add. Detestabile, Abbominevole.* Lat. *execrandus, detestabilis*. Gr. βδελυρός. *Lib. Pred.* Si erano sempre governati con maniere detestande.

* DETESTANTE. *Che detesta. Abborrente. Casin. Pred.* 3. 112. 5. (Berg)

DETESTARE. *Abbominar coll' animo o con parole; Aver in odio, in orrore.* Lat. *detestari, execrari*. Gr. βδελύττεσθαι. *Segr. Fior. Art. guerr.* Io non credo che fusse nei tempi suoi uomo che tanto detestasse il viver molle, quanto egli.

DETESTATO. *Add. da Detestare.* Lat. *detestatus*. Gr. βδελυκτός. *Segn. Mann. Gen.* 14. 2. Tal è il peccato non detestato, che col suo peso tira all' altro peccato.

* DETESTATORE. *Verbal. masc. Che detesta. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 109. (Berg)

* DETESTATRICE. *Verbal. fem. Che detesta. Vannos. Lett.* (Berg)

DETESTAZIONE. *Il detestare.* Lat. *detestatio, execratio*. Gr. βδελυρία. *Com. Inf.* 10. Nel quale simile priego muova da simile affetto, e a detestazione della affezion predetta, sì Ghibellina, come Guelfa, fa infra capitolo sesto paradisi. *Cavalc. Pungil.* Per lo più principale di quelli peccati che Dio ha in odio e in singolar detestazione.

* DETONAZIONE. *T. de' Chimici ec. Lo strepito più o men fragoroso di un solido nel divenire aeriforme, come quello che è prodotto dall' improvviso infiammamento della polvere da guerra. Cont. Pros. Poes.* (A)

* DETRAERE. *Detrarre. Cavalc. Pungil.* 107. Col loro abbaiare e detraere e schernire. *E* 121. Non detraere agli dii, cioè ai prelati, li quali tengono luogo di Dio. (*In questi due esempi nel significato del* §. II. *del verbo Detrarre.*) (V)

DETRARRE e DETRAGGERE. *Levare alcuna parte da altra, Diffalcare.* Lat. *demere, detrahere*. Gr. ἀποσύρειν. *Sagg. nat. esp.* 251. Che l' aria detragga non poco all' impeto de' gravi che la fendono.

§. I. *Per Togliere assolutam. Cavare.* Lat. *demere, eripere*. Gr. ἀφαιρεῖν. *Fir. Luc.* 1. 2. Io ho ributtato il nimico valorosamente, io gli ho detratte le spoglie colle quali io possa rizzare un trofeo.

§. II. *Per Dir male d' alcuno, o Offender lo fama altrui.* Lat. *alicui detrahere, obloqui*. Gr. καταλαλεῖν. *Amm. Ant.* 36. 5. 6. Alquanto però detraggono altrui, che delli soli lodevoli paiano. *E* 36. 5. 15. Se con allegro volto udirai il detrattore, tu li dai cagione di detraggere. *Maestruzz.* 2. 8. 5. Alcuno, conviziando, intende di cacciare a terra l' onore del conviziato; e detraendo, iscemare la fama ec. *Vinc. Mart. lett.* 8. Perchè io non tenga un grandissimo conto, ch'una persona di tanto rispetto e di tanta prudenza tolga sempre ad impugnare e a detrarre tutte le mie azioni.

* §. III. *Usato variamente. Cavalc. Pungil.* 114. Job tribulato si lamentava di coloro che, dovendolo consolare, lo detraevano. (*Nel senso del* §. II.) *E* 122. Ma non debbe però David, cioè il suddito, quantunque minima cosa, detrarlo, nè precidere col taglio della sua lingua quantunque minimo suo difetto. (*Nello stesso signific.*) *Dial. S. Greg.* 2. 9. Cominciò o detrarre di S. Benedetto, e a riprovare ogni suo fatto. (*Nel signific. medesimo.*) (V)

* DETRATTARE. *V. A. Voce latina disusato.* Lat. *detrectare. Ricusare, Rifiutare di esporsi o' pericoli.* Perchè nessuno soldato non mai o detrattò la auffa, o si ribellò da loro. *Segr. Fior. disc.* (A)

DETRATTO. *Add. da Detrarre.* Lat. *spoliatus, demptus*. Gr. ἀφαιρεθείς. *M. V.* 8. 24. I Grandi astuti, e cupidi d' ufficio e d' avere, poveri e dispetti e detratti dagli onori del

comune, per non sapere usare la virtù col senno. (*Qui* allontanati, tolti.)

DETRATTORE. *Verbal. masc. Che detrae. Maldicente.* Lat. *detractor, obloquutor, obtrectator.* Gr. κατάλαλος. *Maestruzz.* 2. 8. 3. Detrattori son detti coloro i quali s' ingegnano di corrompere, ovvero di scemar la vita o i buoni costumi altrui. *E* 2. 8. 9. I detrattori, se non possono giudicare l'opere buone e calunniare, calunniano la 'ntenzione. *Amm. Ant.* 36. 5. 13. Se con allegro volto udirai il detrattore, tu li dai cagione di detraggere. *Segr. Fior. As.* 1. Ed ancor non mi curo che mi morda Un detrattor o palese o coperto.

* §. *Detrattore, per Scematore, Involatore. Pandolf. Gov. Fam.* 53. (*Milano* 1811.) Quando bisognasse, reputerei cosa pietosa esterminarlo, spegnere i ladroni, arrappatori, detrattori dell' entrate del comune, e delle sustanzie de' privati uomini. (B)

*DETRATTORIO. *Spettante a detrazione. Muss. Pred.* 2. 217. *Cag. Anim. Spir.* (Berg)

* DETRATTRICE. *Femm. di Detrattore. Voce di regola.* (A)

DETRAZIONE. *Iscemamento, Diminuzione.* Lat. *diminutio.* Gr. ἐλάττωσις. *Bocc. Vit. Dant.* 9. Nominollo Aldighieri, come il vocabolo poi, per detrazione di questa lettera D corrotto, rimanesse Alighieri. *M. V.* 5. 38. Comportando pazientemente la loro detrazione, messa dalla avversaria setta.

§. *Detrazione, nel signific. del* §. II. *del verbo Detrarre.* Lat. *detractio, obloquutio.* Gr. καταλαλία. *Maestruzz.* 2. 8. 3. La detrazione è diversa dalla contumelia, cioè villania, in due modi. In prima quanto che al modo di proponere le parole, imperocchè lo 'ngiurioso manifestamente parla alcuna cosa, ma la detrazione occultamente. Il secondo quanto al fine, ovvero quanto che al nocimento, imperocchè lo 'ngiurioso macola l'onore altrui, ma il detrattore la fama. E son dette le parole del detrattore occulte non semplicemente, ma per operazione, a colui di cui elli parla; imperocchè sono, non essendo egli presente e non sappiendolo, avvegnachè dinanzi a molti dette fossono, le parole maladette. In quanti modi diminuisce la detrazione la fama altrui? ec. *Tratt. pecc. mort.* Detrazione è dir male occulto d' altri, non avendo alcun debito fine, e non essendo presente colui di chi si dica tal male. *Amm. Ant.* 36. 5. 5. Sicchè onde più detrazione fiatano, indi meno veggono. *Filoc.* 5. 220. S'egli mai alcuna detrazione commise, questo gli è mortal pensiero.

DETRIMENTO. *Danno, Pregiudicio.* Lat. *detrimentum.* Gr. βλάβη. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. S' ingegnano in detrimento della mia fatica di dimostrare. *Coll. SS. Pad.* Non sanza gran detrimento sono intramesse. *Red. Esp. nat.* 33. Inoltre non ogni olio di qualsisia maniera di tabacco è mortifero, anzi che ve n' è di quello che di quasi niun detrimento è cagione.

* DETRIMENTOSO. *Dannoso, Che reca detrimento. Varch. Stor.* (A)

* DETRONCATO. *Troncato, Mozzato. Muss. Pred.* 1. 138. (Berg)

* DETRONIZZARE. *Levar giù dal trono. Silos Serm.* (Berg)

* DETRONIZZATO. *Agg. da Detronizzare. Silos Serm.* (Berg)

DETRUDERE. *V. L. che propriamente vale Violentemente cacciar giù.* Lat. *detrudere.* Gr. κατωθεῖν.

* DETRUSIONE. *Cacciamento a basso, Mandata a fondo. E figuratam. Toglimento forzoso d'altrui dal suo luogo. De Luc. Dott. Volg.* 6. 15. 5. (Berg)

* DETRUSO. *Add. da Detrudere. Cacciato in giù. Dant. Par.* 30. Ma poco poi sarà da Dio sofferto Nel santo uffìcio; chè sarà detruso Là dove Simon mago è per suo merto. (M)

DETTA. *Sorta principale del debito.* Lat. *sors, summa.* Gr. κεφάλαιον, ἀρχαῖον. *Liv. M.* Le dette sono tanto cresciute per l' usura, che spogliato son di tutti i miei beni. *Cron. Vell.* 10. Mentre penassono a riavere la metà delle nostre dette di Francia e d' Inghilterra. *Ambr. Cof.* 3. 6. Avea da Bartolo Avar cento ducati ec.; e noi pregammolo, Sendo venuto il tempo, che voltasse la Detta a voi.

§. I. *Buona o cattiva detta, dicesi di chi è buono o cattivo debitore. Sen. Ben. Varch.* 5. 22. Sono pigri e tardi; piuttosto lunghi debitori, che cattive dette.

§. II. *Dicesi anche di buono o cattivo avviamento ed occasione.*

§. III. *Tagliar la detta, vale Cedere altrui la pretension de' crediti, col perdervi qualche cosa.* Lat. *creditum cedere. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 6. Io taglierò ben io la detta: se Vengon danari, basta.

§. IV. *Star della detta, vale Promettere per un debitore che si consegni a un altro.* Lat. *fidejubere.*

§. V. *Comprare una detta, vale Comprare un debito.* Lat. *nomen emere.*

§. VI. *Pigliarsi una detta, vale Pigliarsi un assunto di far qualche cosa.* Lat. *aliquid agendum suscipere. Malm.* 5. 11. Io stesso vo' pigliarmi questa detta.

* §. VII. *Detta dicesi anche per Detto. Fr. Barb.* 22. 11. Aspetta seguir alcuna detta; E se ti manca, il meglio è che tu caccia. (V)

§. VIII. *Essere in detta con uno, vale Esser d'accordo, Esser d'un medesimo volere, Essere unito.* Lat. *unanimiter sentire.* Gr. ὁμοφρονεῖν.

§. IX. *A detta di alcuno, vale Secondo il suo detto.* Lat. *juxta sententiam. Sagg. nat. esp.* 243. I quali, a detta sua, non si fanno più velocemente, o più lentamente.

§. X. *Starsene a detta, vale Quietarsi al detto d'altri.* Lat. *aliorum sententiæ stare, acquiescere.* Gr. συμφωνεῖν ἄλλῳ. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Or quinci, or quindi Si stanno a detta di tutte le cose. *Malm.* 1. 86. Ed io, che non ne ho gran cognizione, E sempre me ne sono stato a detta.

§. XI. *Detta dicesi anche per Buona fortuna nel giuoco. Lasc. Streg.* 2. 1. Aveva una detta che squillava gli aguti cinquecento braccia discosto.

§. XII. *Onde Essere in detta, vale Aver*

la fortuna favorevole, Vincere. Lat. *prospera fortuna uti.* Gr. εὐπραττεῖν. *Pataff.* 1. Tu se' in detta: deh pur pian, barbiere, Quando elli fiede nel bacino il cosso. (*Se pure egli è possibile d'intendere cosa alcuna negli enimmi del Pataffio, qui diremmo che* tu sei in detta *valga, secondo il contesto,* tu sei in debito, *come sarebbe dire:* tu, offendendomi, divieni quasi mio debitore.) *Varch. Ercol.* 101. Essere in detta significa Essere in grazia e favore.

* DETTAGLIARE, DETTAGLIATAMENTE, DETTAGLIATO. *Verbo, avverbio e participio, o add., che s'usano frequentemente da' moderni nell'uso familiare, ed eziandio nella scrittura, e diconsi in significato di Descrivere, Riferire, Narrare checchessia per la minuta, con tutte le più chiare e più precise circostanze. Siffatti neologismi non si possono nè riprovare, nè ammettere, almeno nelle buone scritture, finchè non sieno assolutamente rigettati o autenticati da qualche scrittore di grido. V.* DETTAGLIO. *Istruzioni, Relazioni ben dettagliate. Narrare dettagliatamente.* (A)

* DETTAGLIO. *Sost. masc. Pretto franceesismo, che l'uso, sovrano signore della lingua, ha cominciato a stabilire, ed anche introdurre negli scritti di persone colte. Raccolta, Relazione distinta e ben circostanziata di checchè sia. Magal. Lett.* (A)

* §. *In dettaglio vale Circostanziatamente, Distintamente, Per minuto.* Perchè si conosca in dettaglio e distintamente quanto fecero e operarono i Bianchi toscani ec., mi giova dare una specie di sunto della suddetta storia (*riferire in dettaglio*). (A)

DETTAME. *Sentimento dell'animo, Dettato, nel senso del* §. III., *Pensiero, Sentenza, o simile, suggeritoci dalla ragione naturale, o da altrui.* Lat. *naturæ, rationis, aut alicujus dictatum.* Gr. τὸ λογικόν. *Red. lett.* 2. 89. Ella potrà considerarlo, e levare ed aggiungere secondo i dettami della sua prudenza. *Segn. Mann. Gen.* 30. 1. Non è padrone del suo intelletto; perchè non sa aspettare il dettame della ragione, lo previene con l'impeto. *E Apr.* 13. 1. Secondo i varii dettami ch'egli riceve ora da questo, or da quello, coi casti è casto, coi sozzi è sozzo, coi cauti è cauto, con gli sfacciati è sfacciato.

* DETTAMENTO. *Dettatura, Dettato. Fior. S. Franc.* (A)

* DETTANTE. *Che detta. Ammaestrante.* Lat. *docens.* Gr. διδάσκων *Gal. Sist.* 2. E dove lasciate voi ec. che, dettante por così la natura, alle cose che son tre, e non a meno, attribuiscono (*i Pittagorici*) il titolo di tutte? (B) — *E Cocch. Anat.* Errori che sembrano cagionati per lo più dalla vecchia e naturale ed equivoca pronunzia del dettante. (A)

DETTARE. *Dire a chi scrive le parole appunto ch'egli ha da scrivere.* Lat. *dictare.* Gr. ὑπαγορεύειν. *Tes. Br.* 2. 19. Dicono molti che il suo Vangelo fu dettato per bocca di Pietro in una chiesa d'Egitto. *Dant. Purg.* 24. I' mi son un che, quando Amor spira, noto; e a quel modo, Che detta dentro, vo significando. *But.* Che l'opere miracolose, seguitate dalla santa Scrittura, fosse prova che la santa Scrittura fu dettata dallo Spirito Santo. *Alleg.* 235. Noi piglieremo l'assunto Di dettarti ogni cosa per l'appunto. *Car. lett.* 2. 84. (*Ediz. d'Aldo* 1575.) Per questa (*lettera*), la quale è di man d'altri, potete vedere ch'io mi son ridotto a dettare.

§. I. *Per similit. Insegnare, Ammaestrare; e propriamente Suggerire.* Lat. *docere, dictare.* Gr. διδάσκειν. *Pass.* 33. La ragion naturale, la quale ci detta e ammaestra che non è vergogna ec. che l'uomo si lavi e netti. *But.* La discrezione è quella che discerne; lo libero arbitrio è quello ch'elegge secondochè la ragione detta. *Car. lett.* 1. 8. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Accettatelo per amico, con tutte quelle accoglienze che vi detta la vostra gentilezza.

§. II. *Per Comporre.* Lat. *scribere.* Gr. γράφειν. *Com. Inf.* 13. Massimamente per lo suo bello dettare, e ornata bellezza di rettorica. *Vit. Plut.* Li quali aveva dettati contro li capitani di Macedonia. *Cas. son.* 45. S'egli avverrà che quel ch'io scrivo o detto Con tanto studio ec.

§. III. *Per semplicemente Dire.* Lat. *dicere.* Gr. λέγειν.

DETTATO. *Sost. Lo stesso che Dittato, Stile, Dettatura, Testatura del favellare.* Lat. *dictatum, thema, stylus, structura.* Gr. θέμα. *G. V.* 9. 135. 4. E intra l'altre fece tre nobili pistole ec., tutte in latino con alto dettato. *Dial. S. Greg. M.* Alcuna volta, per far bel dettato, si pone di molte parole. *S. Agost. C. D.* Con belli dettati e rettorici avvocheranno per l'altrui cause. *Lab.* 88. Per lo stile del dettato della lettera.

§. I. *Per Composizione.* Lat. *scriptum, poema.* Gr. ἔπος. *Vit. Plut.* E quando furono al bere, uno poeta aveva scritto alcuni dettati, li quali aveva dettati contro li capitani di Macedonia, e biasimavano il poeta e li suo' dettati.

§. II. *Per Parola.* Lat. *verbum.* Gr. ῥῆμα. *Sen. Pist.* 114. Quando leggerai i dettati suoi cotanto viziosamente.

§. III. *Dettato vale ancora Proverbio, Detto che va per le bocche di molti a maniera di sentenza, o Insegnamento comunemente ricevuto o saputo.* Lat. *verbum, adagium.* Gr. λόγος. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 416. Onde è nata quel travolto, ma spesso dettato, che i nostri oratori parlano sciocco, e gli strioni ballano saporito. *Alleg.* 221. Però dice qualcun, che se ne intende, Che voi vi sete in ultimo ridotto (Nostro dettato) ove 'l buon vin si vende. *Buon. Tanc.* 5. 7. In buona fè, egli è vero quel dettato, Ch'un parentado in cielo è stabilito.

DETTATO. *Add. da Dettare. Fr. Sacch. nov.* 152. E fatta una lettera, con molte altre cose dettata, la fece serrare. *Cas. lett.* 64. E con questo corriero si rimanda la minuta della replica dettata dal signor Ambasciadore.

DETTATORE. *Verbal. masc. Che detta.* Lat. *qui dictat.* Gr. ὑπαγορεύων.

§. I. *Per Scrittore, Autore, Maestro, Segretario. G. V.* 6. 23. 2. Fece abbacinare

il savio uomo maestro Piero delle Vigne, il buon dettatore. *Galat.* 49. Conciossiachè altri trattati ce ne abbia ec. da troppo migliori dettatori e maestri che io non sono ec. — *Car. lett.* 1. 8. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) È giovine molto da bene, e molto amorevole, bello scrittore, bellissimo dettatore, o nelle composizioni alla Bernesca .... arguto e piacevole assai. (B)

* §. II. *Nome di suprema dignità, oggi Dittatore. Borgh. Orig. Fir.* 152. Cesare Dettatore primo, protettore dei Coloni. *E* 175. Venner in tal eredito da Cesare Dettatore condotte. *Parla delle legioni.* (V)

DETTATURA. *Il dettare, o 'l Dettato stesso.* Lat. *stylus.* Gr. λέξις. *Viv. Prop.* 100. Questa tal dettatura diede poi qualche facilità al medesimo Galileo ec., per fare quel più ampio disteso in dialogo, che s'è veduto. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. I parlari e la dettatura appaion così novelli, che per moderni in tutto, per poco, si prenderebbono.

§. *Per Ufficio del dittatore. Titolo del supremo magistrato nella repubblica di Roma; e in questo sentimento è voce antica.* Lat. *dictatura.* Gr. δικτάτωρος ἀρχή. *Petr. Uom. ill.* Ed ello, fatto i suo' voti, mise giuso la dettatura.

DETTAZIONE. *Il dettare. Dettame. But.* Coscienza, cioè contra sè scienza, cioè scienza di quel che è contra la sua dettazione (*cioè contro l' insegnamento della propria ragione*).

DETTO. *Sost. Parola, Motto.* Lat. *dictum, verbum, oratio.* Gr. ῥῆμα. *Bocc. nov.* 6. *tit.* Confonde un valente uomo con un bel detto la malvagia ipocrisia ec. *E nov.* 7. 5. Più per istraziarlo, che per diletto pigliare d'alcun suo detto, disse. *E nov.* 16. 36. Veggendo i detti della balia con quelli dell'ambasciadore di Currado ottimamente convenirsi, cominciò a dar fede. *Liv. M.* Egli fue benigno in fatto, e cortese in detto. *M. V.* 11. 18. Tanto debolmente si portò in detto e in fatto, che con vergogna da pochi di quelli dentro ec. fu ribattuto. *Petr. canz.* 4. 9. Alzando lei, che ne' miei detti onoro. *E son.* 22. Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor. *Dant. Purg.* 6. Sarebbe dunque loro speme vana? O non m'è 'l detto tuo ben manifesto? *Bern. Orl.* 2. 21. 2. Nè voler, per non perdere un bel detto, Guadagnar qualche scherzo e fatto brutto.

§. I. *Starsene al detto, vale Rimettersi al parere, o Credere al dire degli altri.* Lat. *aliorum sententiæ acquiescere.* Gr. τῇ τῶν ἄλλων γνώμῃ ἐμμένειν. *Ambr. Cof.* 4. 5. Lo dice monna Laura, Che 'l vide sola; e noi altre stiamoci A detto suo.

§. II. *Dal detto al fatto, posto avverbialm., vale In un subito.* Lat. *statim, illico.* Gr. εὐθύς. *Segr. Fior. nov.* Conclusero, che fusse bene osservarlo così destramente, acciocchè dal detto al fatto di nascoso non se ne fuggisse.

§. III. *Dal detto al fatto è un gran tratto; modo proverb. che significa: Gran differenza essere dal dire al fare.* Lat. *sæpe facta dictis non respondent.* Gr. πολλάκις ἔργα τοῖς λόγοις ουχ ὤμοια. *Fir. Trin.* 2. 2. Eh, Purella, dal detto al fatto v'è un gran tratto.

* §. IV. *Nota modo. Vit. SS. Pad.* 1. 195. E la seconda volta venendoci, senz'altro mio detto fece simigliantemente. (*Cioè: senza ch'io l'invitassi più a farlo, orò nella mia cella.*) (V)

* §. V. *Per detto vale Sopra la parola, o Per l'avviso d'alcuno. Vit. S. Gio. Bat.* 191. Non volendo porre questo nome (*di Giovanni*) per detto della madre, andarono a quel benedetto Zaccheria, ec. (V)

DETTO. *Add. da Dire. Pronunziato, Proferto.* Lat. *dictus.* Gr. λεγόμενος. *Cavalc. Discipl. spir.* 72. Ma sia per non detto. (*Cioè: ometto ciò, non lo considero, ec.*)

* §. I. *Vale anche Sopraddetto, Già sopra nominato. Bocc. pr.* 9. Delle quali le già dette donne, che queste leggeranno, parimente diletto ec. potranno pigliare. *Cron. Morell.* 233. Ispese il detto Bartolommeo assai danari in possessioni in Firenze. *E* 238. Il detto Pagolo, giovane soro, solo, sanza alcuno ajuto o consiglio, se non dei suoi amici, ec. (B)

* §. II. *Detto, senza l'articolo. Vit. SS. Pad.* 1. 2. *prol.* E dobbiamo sapere che detto libro hae quattro parti. (V)

DETTO FATTO. *Avverb. Subitamente.* Lat. *statim, illico.* Gr. παραυτίκα. *Fir. Disc. an.* 99. Comandò che intorno all'arbore si accostassero di molte legne, e vi si mettesse il fuoco ec.; e detto fatto vi fur messe le legne, e attaccato il fuoco. *E nov.* 3. 218. Tenendo per certo che e' fosse l'abate, fu per aprirli detto fatto. *Franc. Sacch.* Come detto, così fatto. *Fav. Esop.* 149. E così detto e fatto amendue lo portarono alle forche.

* DETURPAMENTO. *Deturpazione. Stigl. Art. vers.* 15. (Berg)

DETURPARE. *V. L. Sozzare, Imbrattare, Far divenir brutto.* Lat. *deturpare, dedecorare.* Gr. αἰσχύνειν. *Dant. Par.* 15. Il cui amor molte anime deturpa. *Fr. Jac. T.* 2. 23. 7. Perde tutta la sentina Che 'l faceva deturpare.

* DETURPATO. *Add. da Deturpare. V.* (A)

DETURPATORE. *Verbal. masc. Che deturpa. Buon. Fier.* 5. 4. 6. Deturpator di fori e tribunali.

* DETURPAZIONE. *Imbrattamento, Maculazione. De Luc. Dott. Volg.* 11. 9. (Berg)

* DEVASTAMENTO. *Devastazione, Desolamento, Depopolazione. Vivian. Disc.* Era già uscito del proprio letto, con deplorabile devastamento di quel piano. (A)

DEVASTARE. *Guastare, Disperdere, Rovinare, Mettere a soqquadro.* Lat. *devastare, vastare.* Gr. πορθεῖν. *Guicc. Stor.* 1. 37. Hanno avuto facultà ec. di conculcarla ec. e devastarla.

* DEVASTATO. *Add. da Devastare. Desolato. Bemb.* (A)

* DEVASTATORE. *Che devasta, saccheggia, distrugge. Cocch. Vit. Pitt.* Genio puerile inquieto e devastatore, che in molti si operava, di disfare per le loro voglie, benchè leggiore, qualunque bella ed utile opera della natura. (A)

DEVASTAZIONE *e* DIVASTAZIONE. *Il devastare.* Lat. *devastatio, vastatio.* Gr. πόρθησις. *Vivian. Disc. Arn.* Piacesse a Dio che ec. questa valle d'Arno fosse così remota dalla divastazione a causa delle soprabbondanti pioggie.

* DEVENIRE. *T. de' Forensi. Venire all'atto di checchè sia.* (A)

DEVERE. *Nome. Ortogr. ant. Lo stesso che Dovere.* Lat. *officium, æquum, conveniens. Petr. son.* 199. E ben mi accorgo che 'l dever si varca.

DEVERE. *Verbo. V.* DOVERE.

* DEVIAMENTO. *Propriamente vale Disviamento, L'uscir fuori della diritta via; ma per lo più s'usa anche figuratam. per Distrazione, Svagamento. Accad. Cr. Mes., e Cr. in* DISTRAZIONE. (A)

* DEVIANTE. *Che devìa. De Luc. Dott. Volg.* 5. 14. 5. (Berg)

DEVIARE. *Traviare, Uscir della via; e s'usa specialmente in signific. di Regola, Modo, Ordine.* Lat. *recedere, aberrare, deviare.* Gr. αποπλανᾶσθαι. *Bocc. g.* 4. *f.* 4. Filostrato, io non intendo deviare da' miei passati. *E nov.* 56. 2. Sanza dal nostro proposito deviare. *Lab.* 300. Veggendo lei dalla general natura dell'altre femmine non deviare. *Red. Vip.* 1. 42. Per tornar colà, di dove si era deviato il mio scrivere.

* DEVIATO. *Add. da Deviare. Red. Vip.* 1. 42. (Berg)

* DEVOLVERE. *Rivolgere, Far passare altrove; e dicesi di dominii, o simili. Guicc. Stor.* (A)

* §. *Devolversi. Neutr. pass. Volversi in giù, Ricadere. Passare che fa il diritto da una ad altra persona. Band. ant.* A' quali se ne devolgano gli appelli nelle cause ordinarie. (A)

* DEVOLUTIVO. *T. de' Legisti. Atto a devolvere; e Giudizio o Appellazione* in devolutivo *si dice d'un giudizio o d'un'appellazione che si fa o si concede, senza che venga perciò impedita l'esecuzione della sentenza precedente.* (A)

DEVOLUTO. *Add. Ricaduto; ed è termine del Foro, che vale Venuto in potere, ec.* Lat. *devolutio.* Gr. καταχυλιόμενος. *Guicc. Stor.* 4. 206. Il Pontefice, pretendendo che quelle città fussero ec. devolute alla Sedia apostolica. *E* 20. 159. Non si dubitava che, secondo i termini giuridichi, non fosse devoluta alla Sedia apostolica.

* DEVOLUZIONE. *T. de' Legisti. Rivolgimento; e vale anche Rivoluzione di diritto d'una ad altra prosapia o persona.* Devoluzione di un feudo. *V.* CADUCITÀ. (A)

DEVOTAMENTE. *Avverb. Divotamente.* Lat. *pie.* Gr. ευσεβῶς. *Petr. son.* 312. E le mie parti estreme, Alto Dio, a te devotamente rendo. *Dant. Purg.* 8. *Te lucis ante* sì devotamente Le uscì di bocca, e con sì dolci note, Che ec.

DEVOTISSIMAMENTE. *Superl. di Devotamente.* Latin *devotissime, humillime.* Gr. ευσεβέστατα. *Medit. Arb. Cr.* Devotissimamente e con molto studio e sollecitudine gli lavò. *Albert.* 2. 47. Per la qual cosa sopra questo fatto lo tuo consiglio devotissimamente addomandiamo.

DEVOTISSIMO. *Divotissimo.* Lat. *addictissimus, pientissimus.* Gr. ευσεβέστατος. *G. V.* 12. 108. 3. Impuosono a noi, che, a' piè della tua maiestà, loro e la loro città e tutti gli altri divoti d'Italia raccomandare con riverenza dovessimo, e que' Fiorentini, siccome devotissimi, e la loro fiorentissima città ec. *Fir. Disc. an.* 25. Io, devotissimo di quella, insieme cogli altri vassalli suoi fedelissimi la preghiamo. *Alam. Gir.* 19. 51. Il qual vecchio, a veder, curvato e bianco Dicea sue devotissime orazioni.

DEVOTO. *Add. Divoto.* Lat. *pius.* Gr. ευσεβής. *Ariost. Fur.* 3. 8. Di devota umiltà la donna tocca, Come si vede in loco sacro e pio. — *E Petr. Canz.* Nasce una gente, a cui 'l morir non dole. Questa se più devota, che non sole, Col tedesco furor la spada cinge. (Min)

§. I. *Per Offerto in voto o in sacrifizio.* Lat. *devotus. Petr. cap.* 8. Curzio con lor venìa, non men devoto, Che di sè, e dell'arme empiè lo speco In mezzo al foro orribilmente voto. — *Car. En.* 12. 294. Ambe col ferro, Sì com'era uso, alle devote belve Segnàr le tempie. (B)

§. II. *Per Applicato, Apparecchiato.* Lat. *deditus, addictus.* Gr. προσανατιθέμενος. *Dant. Purg.* 32. Così Beatrice; ed io, che tutto a' piedi De' suoi comandamenti era devoto. *But.* Devoto, cioè apparecchiato tutto d'obbedire li suoi comandamenti.

§. III. *Devoto si dice ancora de' luoghi, o d'altre cose, che spirano devozione.* Lat. *religionem, pietatem spirans. Ar. Fur.* 3. 7. La stanza quadra e spaziosa pare Una devota e venerabil chiesa. — *E Petr. Canz.* Onde 'l cammin a' lor tetti si serra, Che fur già sì devoti, ed ora in guerra Quasi spelunca di ladron son fatti. (Min)

§. IV. *Per Dipendente, Amico.* Lat. *devotus, addictus. Petr. canz.* 32. 4. E scorto d'un soave e chiaro lume, Tornai sempre devoto a' primi rami.

§. V. *Per Affezionato di spirito. G. V.* 8. 80. 1. Presentògli al Papa da parte della badessa di quel munistero, sua devota. *Cavalc. Frutt. ling.* 360. Sono resuscitati da certi Santi loro devoti. (*Cioè* da loro venerati e onorati con devozione. *In questo senso si usa anche* Divoto. *Vedi.*)

* §. VI. *Devoto per Destinato, Consacrato dal destino. Car. En.* 10. 659. Le Parche addosso Gli dier di mano; onde a morir devoto Fu per l'armi d'Evandro. (M) — *E Alfieri, Congiura de' Pazzi, A.* 3. *sc.* 2. Già in alto stan gl'ignudi ferri: accenna, Accenna sol: già nei devoti petti Piombar li vedi. (Min)

DEVOZIONE. *Divozione.* Lat. *pietas.* Gr. ευσέβεια. *Vit. S. Girol.* 107. Per grande devozione che hae in santo Girolamo. *E* 119. Costui in sua vita ha avuto in me singularissima devozione. *Vita di S. Franc.* Per questo miracolo molta gente vennero in devozione di santo Francesco.

§. I. *Spesso s'usa per termine di complimento, particolarmente nelle lettere, e*

dinota *Ossequio*, e *Affetto riverente*. Lat. *observantia*, *obsequium*. Gr. Σεβασία. *Cas. lett.* 20. Come io son certo che ella farà, per l'affezione e devozione quale ha verso sua Beatitudine e santa Chiesa. *Red. lett.* 2. 24. La mano non può esprimere quello che sente il cuore, le tenerezze e la devozione del quale è impossibile il delinearle. *Guitt. lett.* 18. 48. Unde esso, per la gran lealtà vostra e bonitate, e devozione ch'avea in voi, in alcuno vostro bisogno improntò voi lit. C.

* §. II. *Devozione*. *T. degli Storici*. *Cirimonia religiosa*, *praticata specialmente da' Romani*, *per cui un cittadino offeriva in voto la sua vita agli dei infernali*, *per far ricadere sul proprio capo le calamità di cui la repubblica era minacciata*. (A)

DEUTERONOMIO. *Uno dei libri della Scrittura sacra nel vecchio Testamento*; *ed è uno de' cinque libri scritti da Mosè*, *che compongono il Pentateuco*. Lat. *deuteronomium*. Gr. δευτερονόμιον. *Segn. Crist. instr.* 3. 24. 3. Onde nel Deuteronomio parlò così.

DI

DI, *particella che si usa in varie maniere e in diversi significati*; *perciò è molto esaminata da' nostri gramatici*, *e particolarmente dal Salviati e dal Cinonio*, *da' quali diffusamente si trattano*, *e dansi le regole del mutarsi essa in DE*, *dell'accompagnarsi coll'articolo*, *e di molte altre sue proprietà*, *delle quali vedi i suddetti autori*.

DI, *segno del secondo caso*, *e serve non solo a' pronomi e a' nomi che non ammetton l'articolo*, *ma ancora agli avverbii*, *alle preposizioni*, *e agl' infiniti de' verbi*; *siccome il* τοῦ *de' Greci*. *Bocc. pr.* 5. In cambio di ciò ch' io ricevetti. *E* 8. Intendo di raccontare cento novelle. *E Introd.* 3. Erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecenquarantotto. *E nov.* 40. 12. La qual toroò, e disse di sì. *G. V.* 3. 2. 5. Non però, che fosse della grandezza di prima. *E* 9. 309. 1. Fuggiti in una casa di verso il borgo di Bruggia. *Dant. Par.* 17. E poscia per lo ciel, di lume in lume, Ho io appreso quel che, s'io ridico, A molti fia savor di forte agrume.

* §. I. *Talvolta ebbe forza presso gli antichi di raddoppiar la lettera della voce con cui s' unisce*. *Fr. Barb.* 355. 13. Così può far dillei. (V)

§. II. *Alcuna volta poi si lascia per proprietà di linguaggio*, *e questo specialmente dopo la parola Casa*, *siccome si vede negli esempi Bocc. nov.* 76. 6. Buffalmacco e Bruno se n' andarono e cena col prete; e come cenato ebbero, presi certi argomenti per entrare in casa Calandrino ec. *Varch. Ercol.* 103. A uno che per trastullare un altro, e aggirarlo colle parole, lo manda ora a casa questo, e ora a casa quell'altro ec., si dice abburattare, e mandar da Erode a Pilato.

*§. III. *Fu lasciato anche frequentemente nelle indicazioni del tempo*, *o per speditezza di frase*, *o per evitare la cacofonia*. *G. V.* 7. 131. Ogni anno per calenda Maggio si faceva le compagnie e brigate. *Franc. Sacch. Annot. ad un suo sonetto in lode del Signor di Pisa*. Con tradimenti e avvelenati colpi diede morte al detto messer Piero, lunedì il dì S. Barbara. (P)

DI, *pur segno del secondo caso*, *dinota Figliuolanza*; *maniera comune a noi e ai Greci*. *V. Flos.* 54. *Urb.* Siccome quelli che per fermo credevano che egli fusse di Urbano. *Dant. Purg.* 14. Quando in Bologna un Fabbro si ralligna, Quando in Faenza un Bernardin di Fosco. *Din. Comp.* 1. 13. Rimasono quivi i congiurati contro a Giano, i quali furono messer Palmieri di messer Ugo Altoviti e messer Baldo Aguglioni giudici, Alberto di messer Iacopo del Giudice, Noffo di Guido Bonafedi, e Arriguccio di Lapo Arrighi. *E* 16. I signori che cacciarono Giano della Bella, furono Lippo del Velluto, Bianchino di Giovanni Beccaio, Gheri Paganetti, Bortolo Orlandini, messer Andrea da Cerreto, Lotto del Migliore, ec.

DI *segno di particolarità*, *e vale Alcuni*, *o Alquanti*. Lat. *aliqui*, *quidam*. Gr. ἔνιοι. *Bocc. g.* 3. *f.* 8. Ebbevi di quelli che intender vollono alla Melanese. *E nov.* 34. 9. Fece due galee sottili armare, e messivi su di valenti uomini, con esse sopra la Sardigna n' andò.

DI *in vece di* A, *segno del terzo caso*. *Bocc. Introd.* 13. Erano uomini e femmine di grosso ingegno, e i più di tali servigi non usati. *E nov.* 46. 2. Ischia è un'isola assai vicina di Napoli. *E nov.* 100. 6. Io ho trovata una giovane secondo il cuor mio assai presso di qui. *Liv. M.* Gli sbanditi e servi intorno di 1500 uomini. *Petr. son.* 42. Per cu' i' ho invidia di quel vecchio stanco, Che fa colle sue spalle ombra a Marocco. *Stor. Pist.* 134. Non presono di fare maggior guardia.

DI *invece di* DA, *o* DAL, *o simili*. Lat. *ex*. Gr. ἐκ. *Bocc. nov.* 15. 10. Sopravvenuta cagione a Pietro di partirsi di Palermo ec., me colla mia madre, picciola fanciulla, lasciò. *E nov.* 27. 11. Madonna, io son di Costantinopoli. *E g.* 3. *f.* 1. La reina ec., levatasi la laurea di capo, quella assai piacevolmente pose sopra la testa a Filostrato. *E nov.* 39. 6. Passato di quella lancia cadde ec. *E nov.* 60. 2. Certaldo ec. è un castello di Valdelsa, posto nel nostro contado, il quale, quantunque picciol sia, già di nobili uomini e d'agiati fu abitato. *E num.* 21. Chiunque di questi carboni in segno di croce è tocco, tutto quello anno può viver sicuro che fuoco nol toccherà, che non si senta. *E nov.* 99. 25. Egli di prigione il trasse. *Petr. son.* 99. Veggio di man cadermi ogni speranza.

DI *in vece di* CON. Lat. *cum*. Gr. κατὰ. *Sallust. Cat.* Di grandissima forza combattee da ciascuna parte. *Liv. M.* Elli se n'andavano di pieno andare verso le logge de' nemici. *Bocc. nov.* 79. 46. Abbiamo stanotte avute tante busse, che di meno andrebbe un asino a Roma. *E nov.* 85. 18. Maestri, a me conviene andar testè a Firenze: lavorate di forza. *Dant. Inf.* 31. Torreggiavan di mezza la persona. *E Purg.*

32. E ferìo 'l carro di tutta sua forza. *S. Gio. Grisost.* E di innumerabili e ingiuriose e contumeliose parole continuamente li nostri prossimi provochiamo ed affliggiamo. *Ar. Fur.* 11. 66. E temprato, che l'ha, tira di forza. *Boez.* 14. Di nubilo e di piova repentina Celando a noi le sue cose belle. *Gr. S. Gir.* 6. Tu amerai lo tuo Signore Iddio di tutto lo tuo cuore, e di totto lo tuo pensieri, e di tutta la tua anima, e di tutta la tua virtude.

* DI. *Nota. Bocc. g.* 3. *n.* 9. Avrebbe ella fatto di quello che a questo Conte fosse piaciuto. (*Vezzo di lingua.*) (V)

* DI *per* VICINO, CIRCA. *Bocc. g.* 2. *n.* 7. E già era di nona, avanti che alcuna persona su per lo lito, o in altra parte, vedessono ec. In sulla nona ec. passò quindi un gentiluomo. (V)

* DI *usato co' verbi Ferire, Percuotere ec. Fav. Esop.* 60. Percosselo della sanna nel petto (*colla sanna*). (V) — *Petr. son.* 3. Però, al mio parer, non gli fu onore Ferir me di saetta in quello stato, E a voi armata non mostrar pur l'arco. (P)

* DI *superfluo. Bocc. g.* 1. *n.* 1. Il domandò il santo frate di molte cose, delle quali tutte rispose a questo modo. (V)

* DI *in forza di* PER, IN CAMBIO, IN MERITO. *Fior. S. Franc.* 36. Se ec. tu trovassi un altro tesoro più nobile ec., e fusseti dato di questa infermità quello più nobile tesoro, non ne dovresti tu essere bene contento e bene allegro? (V)

* DI *serve a dinotare il valor delle merci ec. Bocc. g.* 1. *n.* 1. Uno avendomi recati danari che egli mi dovea dare di panno che io gli avea venduto, ec. (V)

* DI. *Nota questo segno avanti l' infinito, in vece di* IL *o* LO. *Vit. SS. Pad.* 1. 236. E credimi che non fa per te di qui stare. (V)

* DI. *Negli infiniti usi di questa particella non veggo registrato questo. Vit. SS. Pad.* 4. 98. La monaca sappiendo la pertinacia delle sue compagne, non sapea che si fare, di dirlo, o no (*cioè:* se dirlo loro, o no). (V)

* DI. *Nota accompagnatura del verbo Chiamare. S. Agost. C. D.* 4. 18. Un'arte si può chiamare di diversi nomi. *E* 4. 25. Il chiamarono del nome della cosa, la quale ec. (V)

DI *in vece d'* IN. Lat. *in.* Gr. ἐν. *Fr. Giord. Pred. S.* Ti menerebbe al ninferno, così è di verità. *Bocc. nov.* 15. 17. Ve ne potreste andar di brigata. *E nov.* 19. 21. Dimmi, di che io t'ho offeso, che tu uccider mi debbi? *E nov.* 90. 11. La giovane queste parole udendo, levatasi in piè, di buona fe disse al marito: bestia che tu se'. *Tav. Rit.* Mosterrogli per virtù e forza d'amore, come io l'uccisi di leale battaglia.

* §. DI *per* IN, *relativo a tempo. Lasc. Sibill.* 5. 9. E sempre dici: di quest'altro mese ti farò il salario. *Bocc. g.* 3. *n.* 5. Se n'è andato a Melano, e non tornerà di questi sei mesi. (V)

DI *in vece di* PER. *G. V.* 9. 304. 2. Consigliavano di porsi a santa Maria a monte ec.; e di fermo era il migliore. *E* 11. 6. 7. E di certo se papa Giovanni fosse più lungamente vivuto, egli averebbe aoperato ogni abbassamento e dannaggio de' Fiorentini. *Liv. M.* Ma egli piagnea, e di grande pietà non potea motto fare. *Cavalc. Med. cuor.* Mal finiscono, se Dio di grazia non gli ricovera a penitenzia. *S. Franc.* 16. E durando questo modo di parlare bene di due miglia, frate Leone ec. — *E Vit. S. Eufros.* 397. Avea una molto bellissima donna di moglie. *E* 404. Avea così bellissima donna di moglie. (V)

DI *in luogo di* PER MEZZO DI, PER VIA DI. Lat. *ex. G. V.* 9. 263. 1. Carlo il giovane ec. sposò e tolse per moglie la figliuola che fu di messer Luis di Francia, fratello di padre, ma non di madre, che fu del re Filippo suo padre.

DI *per* TRA. Lat. *ex, inter.* Gr. ἐκ, ἐξ, ἐν. *Filoc.* 6. 87. E fra sè disse: nobilissimo e cortesissimo giovane è costui, di quanti io mai ne vedessi. *Dant. Conv.* 90. Ciascuno è certo che la natura umana è perfettissima di tutte le altre nature di quaggiù.

DI *per lo* DE *de' Latini. Bocc. nov.* 99. 26. Avvenne un giorno, che ragionando con lui il Saladino di suoi uccelli, messer Torello cominciò a sorridere. *Pass.* E di questo parleremo più distesamente quando tratteremo della contrizione.

DI *in vece di* CHE. Lat. *quam.* Gr. ἤ. *Fr. Giord. Pred. S.* Che non ha più figliuoli di lui. *G. V.* 3. 1. 5. Cominciarono a rifare la nostra nobile città di Firenze, non però che fosse della grandezza di prima.

DI *in sentimento di Contrassegno o di Titolo, ma coll'articolo unito insieme. Tav. Rit.* Colla pulzella Isotta delle bianche mani. *Bocc. nov.* 79. 32. Siccome è il Tamagnin della Porta. *Din. Comp.* 1. 22. Di popolani furono ec. quelli della Botte.

DI *in vece d'* APPRESSO. Lat. *apud.* Gr. πρός. *Dant. Inf.* 26. S'i' meritai di voi mentre ch'io vissi, S'i' meritai di voi assai o poco.

* DI *segno del secondo caso. Non è, che io sappia, usato nel buon secolo di metter* DI *fra l'articolo e 'l pronome; come* IL DI LUI, LI DI LORO, *ec. Pure ce n'è esempio nella Stor. Semif.* 71. In Semifonte di onorata schiatta era nato e allevato, ove trovò li di lui antenati avere in lungo tempo vissuto. *E* 83. Funne per Otto imperadore... brivilegiato di Cavaliere a sperone d'oro e Conte palatino, e così egli, come li di lui descendenti. (V)

Varii altri usi men comuni della particella DI, *in ispecie presso gli antichi.*

* *Trovasi usato senza l'articolo anche dove sarebbe richiesto. Fr. Giord.* 5. E che non sia contastato, e che non abbia ricevute di mazzate, *cioè* delle mazzate; *come oggi, non per ragione, ma per proprietà, si favella comunemente, come dice il Salv. Avvert.* 2. 2. 5. *Liv. M.* 8. Che poca speranza aveano nella pace di Sanniti. *Tav. Rit. G. S.* Sono quattro di migliori cavalieri che abbia lo re Artù in suo castello. *Mirac. S. M. Mad.* Ma due beni ebbe in sè, che fu pietoso inver di poveri ec. *Gio. Vill.* Rimasevi preso Ettore di

Conti da Panago. *Guitt. lett.* 13. 38. Di mani de' nemici suoi corporali chi chiere tardare scampando? (V)

* DI. *Nota costrutto. Vit. S. Franc.* 183. E dicea, che 'l perfetto maestro di Cristo (*cioè* che era Cristo), dicea che ec. *E non dissimile è quel del Bocc. g.* 7. *n.* 2. Almeno m' hai tu consolato di buona e d' onesta giovane di moglie (*ovvero* per moglie). (V)

* DI *per* DI CHE, CON CHE, DA. Lat. *unde*. Gr. ἐξ οὗ. *Vit. S. Franc.* 190. Il luogo di S. Maria di Porciuncola venne in tanta povertà ec., che non ci era di vivere, nè di sovvenire a' forestieri che vi passavano. (V)

* DI ME, DI SÈ, *vale Padron di me, ec. Fir. Asin.* 172. Divenuto sin di me. (V)

* DI *per* ALQUANTI. *Vit. S. M. Madd.* 24. Ho veduto di persone che hanno fatto ec. *Bocc. nov.* 28. 11. Io ho di belli giojelli e di cari, i quali io non intendo che d'altra persona siano, che vostri. (V)

* DI *avanti a Molti. Fir. Asin.* 204. Riebber non pur la tela, ma di molte altre cose. (V)

* DIMOLTI. *Molti, Parecchi. Benv. Cell. Oref.* 139. Veggonsi lavorare dagli antichi ancora certe pietre verdognole, le quali da dimolti sono chiamate oggi breccie. (V)

* DI *per* SOPRA. *È strano questo della Vit. S. Gir.* 71. Pensando ec. come io potessi discrivere (*comporre*) una brieve pistola di Girolamo (*sopra Girolamo*). (V)

* DI *per* CON, *o* PER, *relativo a prezzo. Fr. Giord.* 289. Non se ne pagherebbe Iddio pur di peccati veniali, di tutte le pene che tu hai in questo mondo. *Guitt. lett.* 20. 53. Non di tesauro no, ma del prezioso suo sangue e della morte sua la vita nostra creò. (V)

* DI *per* IN, *parlandosi di tempo. Fior. S. Franc.* 182. Quando l'uomo adorava Iddio... molto è più tentato.... che di nessuno altro tempo. (V)

* DI *serve al verbo Ferire, o Uccidere, per accennar l'arme di che altri fu ferito o morto; Ferir di coltello ec.; e talora anche quando la ferita venne da strumento vivo, come da bestie. Stor. Barl.* 81. Adonide, che tutto il suo tempo fu cacciatore, e alla fine morto d'un porco salvatico. (V)

* DI *per* QUANTO A, IN FATTO DI. *Borgh. Vesc. Fior.* 490. Di grandezza e magnificenza si lasciarono dietro i già tanto celebrati tempii del Campidoglio. (V)

* §. *Talora il* DI *è superfluo. Bocc. g.* 1. *n.* 1. Il domandò il santo Frate di molte altre cose; delle quali di tutte rispuose a questo modo. *Vit. SS. Pad.* 2. 175. Nulla cosa così annulla e abbatte la virtù del nemico, come di rivelare umilmente le sue tentazioni e pensieri immondi ai santi Padri. *Vit. S. M. Madd.* 24. E io de' miei di ho vedute di persone che hanno fatto ec. (V) — (*Qui il di non sembra già superfluo, ma piglia valore di* alquanti.) (B)

* DI, *quando dipende da verbo, o regge altro verbo infinito, riferisce per altro la forza attiva o passiva dell'infinito alla persona a cui è riferito il primo verbo.* (*v. g.* Giovanni pensò di visitare il sepolcro: *egli è Giovanni che visita.*) *Pure contrario esempio abbiamo nella Vit. S. M. Madd.* 115. Pensomi che costoro (*Marta ed altri*) volevano favellare alla Maddalena anzi che 'n'andassono. Non ebbono luogo niuno; perocchè ebbono paura di non perdere tempo de' suoi pensieri (*cioè* che la Maddalena non perdesse per loro il tempo ec.). *E più chiaramente nella Vit. S. Eufrag.* 167. Orate per questa vostra ancilla; oratene, pregovi, acciocchè possiate meritare solo di servir io a Cristo, al quale mi sono disposata. (V)

* DI *per* CON, A PREZZO DI. *Bemb. Stor.* 7. 92. Deliberarono che allui di danari della Repubblica nella chiesa maggiore di Padova un sepolcro di marmo si facesse. *Vit. S. Pad.* 1. 143. Donde la predetta quantità di danari ec., e di quelli danari liberòe il marito e i figliuoli. (V)

* *Segno di particolarità. Gr. S. Girol.* 5. Di tali sono, che quando ec. (*Cioè* tali sono, sono taluni; *o pure si può dire che il genitivo posto sia in luogo del nominativo; o eziandio che il* DI *sia ivi superfluo, e posto solo per leggiadria.*) (V)

* *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. In questo libro si trovano di buone voci; ma ve n' ha tante delle gramaticali, ec. *Bemb. Pros.* 2. 28. E di molti signori vi stanno al continuo, che sono ancora essi membri della Corte. (V)

* *In vece di* DA. *Boez.* 28. Di questa picciolina favilla calor vitale in te risplende. (V)

Altri usi antichi o men comuni della particella DI.

* *Vit. S. Gio. Bat.* 252. Costei ammaestrò la figliuola di più dì (*per più di*) del ballare e del cantare, e d'altri sollazzi più belli e più nuovi ch' ella facesse mai: e il Demonio n'era bene con lei d' insegnare (*per insegnare*) cose nuove e dilettose. *Vit. S. Franc.* 177. Del vino non ne beeva, chè appena volea egli levarsi la sete dell' acqua (*con l'acqua*). *Gr. S. Gir.* 50. Quando nostro Signore ti ricomperò di sè medesimo (*per sè medesimo; o forse: a prezzo di sua vita*), fece di te sua magione. *Bocc. g.* 2. *n.* 4. Comperò un grandissimo legno, e tutto di suoi danari (*co' suoi danari*) caricò di varie mercatanzie. *Dep. Decam.* 35. Volentieri qualche volta lascia la lingua nostra questa particella DI ec.; onde si trova spesso *nientemeno* ec., e delle simili se ne troverà un mondo ec., come *fuor tutti i nostri lidi*, e *fuor misura* ec.; e così si dice *con la Iddio grazia*, e *per le costoro opere*, e mille altre. *Bocc. g.* 5. *n.* 4. Ella non ha in tutta notte trovato luogo di caldo (*pel caldo*). *Segn. Mann. Lugl.* 29. 6. Disse il Demonio, ricercato, di bocca (*per bocca*) d' un invasato, a manifestar che si fosse. *Bocc. g.* 6. *n.* 10. Di spezial grazia vi mostrerò una santissima e bella reliquia. *E g.* 8. *n.* 7. Io aveva giurato di mai, nè per me nè per altrui, d'adoperarla (*la nigromanzia*). (*Qui è replicato il* DI *senza bisogno.*) *E g.* 10. *n.* 9. Per morto l'avea di molti mesi innanzi (*da molti ec.*). *Pass.* 128. Degli (*deegli, i peccati*) rappre-

sentare al tempo della comunione, e dirgli (*al proprio prete*) della sua fede (*sopra la sua fede*), com'ella è confessata ad altro prete. *Ne' seguenti esempi ancora si lascia il* DI. *Guitt. lett.* 3. 10. Come paine (*panie*) augelli spogliano penne (*di penne*). *E* 3. 12. Dio majestate (*di majestate*) e Signor magno, povero volse sè fare. *E* 3. 13. Ciò che ora è nostra (*cosa nostra*), altrui fu già; ed anche sarà di molti. *Nota costrutto. Bocc. g.* 3. *n.* 1. Il castaldo a far fare certe bisogne, che gli eran luogo, più giorni vel tenne; de' quali avvenne che un dì la Badessa il vide (*cioè* un dì de' quali ec., *e bastava dire* uno de' quali). *Nota anche il seguente. Bocc. g.* 4. *n.* 2. Mi parrebbe la vita mia a dover dare per la metà diletto di quello che con Guiscardo ebbe Ghismonda (*cioè* per la metà di quel diletto ec.). (V)

* DI LICENZA, DI VOLONTÀ, DI MENTE, DI AUTORITÀ. *Vedi ciascuna al suo luogo.* (V)

* DI *in vece dell' articolo. Pist. S. Gir.* 400. Poni innanzi d'udire (*l' udire*) la dottrina di Cristo, e d'apparecchiare li ebii. (V)

* DI *per* DA, *parlandosi di tempo.* Lat. *ab hinc.* Gr. ἤδη. *Franc. Sacch. nov.* 159. Salito a cavallo con una sopravvesta di ragnateli profilata di paglia, uscì in su la piazza, la dove di due ore ogni cosa era finito. (V)

* DI *per lo* EX *de' Latini. Cavalc. Med. cuor.* 25. Nell'altrui male cerca lo suo bene ec., dell' altrui pena cerca medicamento. *Dial. S. Greg.* 3. 24. Di ciò mi maraviglio, che, di quella visione, essendo sano diventò infermo. *Cavalc. Frutt. ling.* 112. Questi tali (*prelati*) ec. del povero e nudo Cristo cercano ricchezze, dello appenato vivono in delizie, del vituperato cercano e vogliono onore. (V) — *E Dant. Purg.* 14. Vassi caggendo; e quanto ella più ingrossa, Tanto più trova di can farsi lupi La maledetta e sventurata fossa. (P)

* *Quando il* DI *s' unisce a* SORTE, *lascia il* DI *che vorrebbe il nome seguente, per proprietà di lingua. Borgh. Orig. Fir.* 189. Egli è bene renderne cagione, come possano essere le ragioni di questa sorte cose (*cioè* di cose). *E Fies.* 209. In pompeggiare, e darsi d'ogni sorte piaceri, consumarono ec. *E Tosc.* 345. Non era, com'è già detto, la Maera di quella sorte confini, che facesse novità molto apparente. *E Fast.* 466. Servire spezialmente alla memoria di certa sorte cose. *E Orig. Fir.* 170. Si riconoscono per proprii di questa sorte fabbriche. (V)

* DI *riferito a famiglia, o simile, vale Uno di casa, di famiglia ec. Borgh. Arm. fam.* 105. Gli concedeva insieme o tutto o parte dell'insegna sua, per la qual ec. potesse essere per de' suoi riconosciuto. *E* 113. Creandoli Conti palatini, e per di sua famiglia accettandoli. (V)

DÌ, *nome, lo stesso che Giorno, dal* Lat. *dies.* Gr. ἡμέρα. *Tes. Br.* 2. 43. Dì non è altra cosa, che esser lo Sole sopra la terra, che passa tutti gli altri lumi. *Serm. S. Ag.* Ci dobbiamo accompagnare cogli angioli a lodare Iddio per dì e per notte. *Quist. Filosof. C. S.* Il dì è la presenza della luce. *Bocc. Introd.* 21. E assai n' erano, che nella strada pubblica o di dì o di notte finivano. *E nov.* 72. 8. Lo scaggiale dai dì delle feste. *Petr. canz.* 4. 2. La vita il fine, e 'l dì loda la sera. *E* 28. 8. Quant' io parlo è nulla Al celato amoroso mio pensiero, Che dì e notte nella mente porto. *Dant. Purg.* 12. Vedi che torna Dal servigio del dì l'ancella sesta. *Dittam.* 1. 22. Ma qui è bello udire e da sapere Quel tempo ch'io avea fino al dì Che a Taranto a' miei fe dispiacere: Ventisei anni a rilevare un dì Mancavano ec. *But.* Li dì e le notti son misura del tempo. *Alam. Colt.* 1. 3. Quai sieno i migliori dì, quali i più rei, O magnanimo Re, cantare intendo.

* §. I. *Di chiaro dì, Dopo ben sorto il giorno, Quando il giorno è alto.* Lat. *luce, palam.* Gr. φανερῶς. *Cavalc. Specch. Croc.* 190. S. Gregorio narra d'un padre, che non castigò il figliuolo che era in età di cinque anni, che aveva molto in uso di bestemmiare Iddio, che avendolo il padre in collo, di chiaro dì li demonii gli trassono l' anima del corpo, e ec. (V)

* §. II. *Nota nel Bocc. nov. del Soldano.* 134. Quasi in sul di del seguente giorno ad Egina pervennero. (*Cioè* sul far, sull'aprirsi del giorno ec.) (V)

* §. III. *L' altro dì, vale Il giorno appresso vegnente. Vit. S. Franc.* 172. Non erano sollecili dove dovessero albergare la sera, nè che dovessero avere da mangiare l'altro dì. *E Dant. Inf.* 33. Quel dì e l'altro stemmo tutti muti. (V)

* §. IV. *Nota costrutto nel Bocc. g.* 6. *n.* 5. Non facendo l'acqua alcuna vista di dover ristare, e costoro volendo essere il dì a Firenze, (*cioè* quel dì, *ovvero* mentre durava il dì di giorno) cominciarono a camminare. (V)

§. V. *Dì neri si dicono quelli ne' quali è vietato il mangiar carni. Pataff.* 5. Per fare alli dì neri squarciatura. *Burch.* 2. 7. Cavoli marci in tutto questo uffizio Hanno mangiato, e condito i dì neri Col euffion del notaio del malifizio. *Alleg.* 7. Non mangerebbe, mancando lo stagno, Più Fiorenza in dì nero Fresco muggine o ragno.

§. VI. *A dì, A' dì e Addì, vagliono In quel giorno, In quel dì che quivi si menziona.* Lat. *die.* Gr. ἡμέρας. *G. V.* 12. 55. 5. Il detto anno, addì 12 di Marzo, passò di questa vita il santifico. *M. V.* 7. 44. E valicarono a Messina a dì 24 di Dicembre, la vilia di Natale. *Din. Comp.* 1. 16. Scacciato Giano della Bella a' dì 5 di Marzo 1294.

§. VII. *A' miei dì, A' tuoi dì, e simili, cioè A tempo mio, A tempo tuo ec., Dappoi che io son nato, Da che tu se' al mondo. Fir. Disc. an.* 13. Nè mai a' suoi dì aver sentito così orrende grida.

§. VIII. *A' gran dì, vale In tempo di state, perchè allora i dì sono grandi in comparazione de' dì d' inverno.* Lat. *longioribus diebus. Petr. son.* 79. E 'l sasso, ove a' gran dì pensosa siede Madonna, e sola seco si ragiona.

§. IX. *Il dì fra dì, s'intende dello spazio dopo il desinare, e avanti al finire del giorno.* Lat. *pomeridianis horis, interdiu.* Gr. ἐπιδείελα. *Fir. nov.* 5. 240. Dovechè se io fo qualche volta il dì fra dì a questo modo, io me ne vo poscia la sera a letto così scarica ec. *Sen. Ben. Varch.* 4. 6. Altramente luce la notte, ed altramente risplende il dì fra dì.

§. X. *Di dì in dì, vale lo stesso che Di giorno in giorno, Giornalmente.* Lat. *in dies.* Gr. καθημέραν. *Petr. son.* 162. Di dì in dì vo cangiando il viso e 'l pelo. *Alam. Colt.* 2. 44. L'aspra necessità, l'usanza e 'l tempo Partorir di dì in dì l'astuzia e l'arte.

* §. XI. *Nota costrutto. Vit. SS. Pad.* 1. 258. Quando rinunziò al mondo, non mangiava se non di quinto in sesto dì (*ogni quinto dì, ogni cinque dì.* Lat. *quinto quoque die*). (V)

* §. XII. *Nota anche uso. Vit. S. Eufrag.* 169. Continuamente prende il cibo d'ogni tre dì l'uno. Lat. *tertio quoque die.* (*Potrebbe dirsi* di terzo in terzo dì; *simile a quello qui di sopra.*) (V)

§. XIII. *Vivere, o simile, di dì in dì, o dì per dì, si dice del non pensare e del non provvedere anticipatamente a ciò che bisogna, ma giornalmente.* Lat. *in diem.* Gr. ἡμερόβιον εἶναι. *Tac. Dav. Stor.* 4. 342. Il popolo, che vive dì per dì, nè altro pubblico pensiero ha, che del pane.

§. XIV. *Di dì e di notte, siccome Dì e notte, vagliono Sempre.* Lat. *diu, noctuque.* Gr. ἡμέρας, καὶ νυκτός. *Petr. canz.* 28. 8. Che dì e notte nella mente porto. *E son.* 226. Dovunque io son, dì e notte si sospira.

§. XV. *In sul fare del dì, e Sul far del dì, vale Circa allo spuntare o sorgere del Sole. Bocc. nov.* 54. 6. Fatto montar Chichibio sopra un ronzino, verso una fiumana, alla riviera della quale sempre soleva in sul far del dì vedersi delle gru, nel menò.

§. XVI. *Al dì d'oggi, vale Presentemente, Oggidì.* Lat. *ad hodiernum diem, hodierno die, hac tempestate.* Gr. σήμερον. *Guid. G.* 45. Voi sapete, o carissimo mio padre, che al dì d'oggi tutta l'Affrica e l'Europa è quasi soggetta alli Greci. *Alleg.* 41. E ch'esser bello spirito e poeta Al dì d'oggi non val, non giova punto.

§. XVII. *Parere un dì, vale Parere poco tempo. Salv. Granch.* 1. 2. Che è egli, ch'io la divezzai? mi pare Un dì.

§. XVIII. *Tutto il nato dì, modo basso, significa Tutto lo 'ntero dì.* Lat. *toto die.* Gr. πανήμερον. *Varch. Suoc.* 2. 1. Ora mi sto tutto quanto il nato dì a culattare le panche.

§. XIX. *Da ogni dì, posto in forza d'aggiunto, vale Quotidiano.* Lat. *quotidianus.* Gr. ἐφημερινός.

§. XX. *Ogni dì ne va un dì, si dice proverbialm. per denotare che Il tempo passa presto. Cecch. Servig.* 1. 1. Sì sì, voi siete buono a dar promesse, E ogni dì ne va un dì.

§. XXI. *Il buon dì si conosce o comincia da mattina, si dice proverbialm. del Dar buon saggio e buona speranza di sè per tempo, o in età giovanile. Gell. Sport.* 2. 2. S'egli è il vero che 'l buon dì comincia da mattina, come per proverbio si dice, questo d'oggi non fia per me troppo buono. (*Ma qui intendi materialmente della buona fortuna del giorno di che l'Autore parla.*)

§. XXII. *Sapere a quanti dì è san Biagio, si dice in proverb. di chi è accorto e sa il conto suo. Modo popolare e basso. Varch. Suoc.* 4. 5. Non bisogna tante parole, Gismondo; noi sappiamo anche noi a quanti dì è san Biagio. *Ed Ercol.* 57. Tu perdi il tempo; tu non sai a quanti dì è san Biagio; tu farai la metà di nonnulla.

§. XXIII. *Dì per Tempo.* Lat. *dies. Petr. canz.* 21. 3. Ch'anzi 'l mio dì mi trasportava al fine. *Bemb. rim.* Per farmi anzi 'l mio dì, donna, perire. (*Quasi come se dicesse in questi due esempi:* anzi il dì prescritto dal naturale ordinamento alla mia morte.)

§. XXIV. *Dì per Vita.* Lat. *vita.* Gr. βίος. *Bemb. rim.* A te non si conviene doglia nè pianto, Ch'omai pien d'anni, e pago di te stesso, Chiudi 'l tuo chiaro dì.

§. XXV. *Dì per dì, posto avverbialm., vale lo stesso che Giorno per giorno. V.* GIORNO. *Lor. Med. Com.* 139. Senza quello che dì per dì la benignità e clemenzia Divina mi mostrava.

* §. XXVI. *Di per Giorno, Altro dì, vale Il dì seguente. Dant. Inf.* 33. Però non lagrimai, nè rispos'io Tutto quel giorno, nè la notte appresso, Infin che l'altro Sol nel mondo uscìo. *Ivi:* Quel dì e l'altro stemmo tutti muti. (*Nelle Vite de' SS. Padri è usato assai spesso.*) (V)

* *Nota. G. V. lib.* 11. 69. Il dì di venerdì santo. (*Così potrem dire:* Il dì di lunedì santo, Il dì di giovedì grasso.) (V)

* §. XXVII. *Di due dì l'uno, vale Un dì sì, e l'altro no. Vit. SS. Pad.* 2. 103. Va, e digiuna quasi altr'anno, e non mangiare se non de' due dì l'uno. (V)

DIA. *V. A. Giorno.* Lat. *dies. Rim. ant. A.* Ama Dio la notte e il dia, Se vuoi pace a tutte l'ore. *Fr. Jac. T.* 2. 32. 64. Sua bontà e sua miseria Ripensa notte e dia. *E* 4. 8. 3. Penitenza far non posso, Mangiar una volta il dia.

DIABETE e DIABETICA. *T. de' Medici. Malattia che produce frequente e copiosa evacuazione d'orina, e gran sete, e per la quale le bevande passano subito quasi senza trasmutarsi.* Lat. *diabetes.* Gr. διαβήτης. *Dav. Mon.* 116. Lo stato ne cadrà in atrofia, idropisia, diabetica, tisico, o simil male. *Lor. Med. Beon.* 7. In Casentino ho fatto mille imbratti Per far la diabete ritornare, E 'nsin qui invan mille rimedii ho fatti.

* §. *Diabete, presso gli Idraulici, è anche il nome d'una macchina inventata da Erone Alessandrino, la quale consiste in un vaso che si vota intieramente di per sè subito che vi è posta dentro una certa quantità d'acqua, o d'altro fluido, e ciò in forza d'un sifone che è nel vaso.* (Aq)

* D'ABETERNO. *Dalla eternità, Ab eterno. Fr. Giord.* 203. Se l'avesse fatto (*Iddio ab*

mondo) di necessità, siccom' egli è eternale, così il mondo sarebbe esento infino d'abeterno, com'egli. (V)

DIABETICO. *Che ha diabete*. Lat. *diabeticus*. Gr. διαβητικός. *Lib. cur. malatt.* E tal latte giova a' diabetici, a' tisici, agli etici, ec.

DIABOLICAMENTE. *Avverb. Con modo e costume di diavolo, Perversamente*. Lat. *diabolice*. Gr. διαβολικῶς.

§. *Per Maliziosamente, Superstiziosamente. Espos. Vang.* Alcuni intendooo molto peggio, diabolicamente guardaodosi da zappare.

DIABOLICHISSIMO. *Superl. di Diabolico. Segner. Pred.* 29. 6. Adunque il pervertir uno si dovrà parimente stimare da tutti tra l'opere diaboliche la diabolichissima.

DIABOLICO. *Add. Da diavolo, Di diavolo*. Lat. *diabolicus*. Gr. διαβολικός. *Bocc. nov.* 2. 11. Io ho piuttosto quella per una fucina di diaboliche operazioni, che di divine. *G. V.* 8. 57. 1. Nacque fra loro, per soverchia grassezza e per sussidio, diabolico sdegno. *S. Gio. Gris.* Peccare umana cosa è; ma perseverar ne' mali o peccati, è cosa diabolica. *Pass.* 251. E parlando d'una e d'un'altra parole piacevoli, con diabolica malizia ec. a poco a poco verso lui si venia appressando. *Tac. Dav. Stor.* 4. 345. La paura era degli accusatori diabolici, ricchi, esercitati e possenti al nuocere.

* DIABOLO. *V. A. Diavolo. Vit. S. Gir.* 15. Perocchè il vostro avversario Diabolo, come leone rugghiante, va cercando come vi possa divorare. (V)

* DIABOTANO. *T. de' Farmaceutici. Impiastro composto di varie piante*. (A)

DIACALAMENTO. *Sorta di composizione di polvere medicinale confortativa da riscaldare, la cui base è il calamento; ora caduta in disuso*. Lat. *diacalamenthum*. Gr. διακαλαμίνθων. *M. Aldobr.* Usi triaca diacimino e diacalamento. *Cr.* 6. 31. 1. Della nepitella predetta e di alcune altre cose si fa il diacalamento.

DIACALCITE. *T. farmaceutico e chirurgico uscito d'uso. Empiastro composto di olio, di sugna e di calciti, il quale dopo l'amputazione di un cancro si applicava alla parte offesa*. Lat. *diachalcites*. Gr. διαχαλκίτιδος. *Ricett. Fior.* 283. Diacalcite di Galeno, che si chiama palmeo dalla palma.

DIACANATO. *V. A. Diaconato*. Lat. *diaconatus*. Gr. διακονία. *Vit. SS. Pad.* 2. 222. Ti ringrazio, che non permettesti a me, servo tuo, vendere la grazia del diacanato per pecunia.

* DIACANESSA. *V. A. Diaconessa. Vit. SS. Pad.* 2. 335. Mandò meco una santissima monaca, ch'era Diacanessa. *E di sotto:* La predetta romana Diacanessa e Pelagia l'udiano ciascuno del suo luogo. (V)

DIACANO. *V. A. Diacono, Diaconato*. Lat. *diaconatus*. Gr. διακονία. *Maestruzz.* 1. 10. E tre sono i sacri (*ordini*), cioè soddiacono, diacano e prete. *Vit. SS. Pad.* 2. 221. Desiderando d'essere suo diacano. *E appresso:* Mi mandasti pregando che ti facessi diacano?

§. *Diacano si chiama propriamente quegli che ha tale ordine*. Lat. *diaconus*. Gr. διάκονος. *Dial. S. Greg.* Piero diacano mi fue giunto innanzi.

* DIACARTAMO. *T. de' Farmaceutici. Elettuario sodo, purgativo, la cui base è il cartamo*. (A)

DIACATTOLICONE. *T. farmaceutico che più non s'usa. Elettuario così chiamato, per essere composto di molti ingredienti, ovvero perchè fu creduto erroneamente essere acconcio a purgare tutti gli umori*. Lat. *diacatholicum*. Gr. διακαθολικός. *Red. lett.* 1. 307. Con quelle iere, con quelle benedette lassative, con que' diacattoliconi. *E cons.* 2. 16. Quegli diacattoliconi, quei diafinicooi, quelle benedette lassative ec. si debbono foggire come un veleno.

* DIACAUSTICA. *T. de' Scientifici. Ved.* DIACUSTICA. (A)

DIACCIAJA. *Luogo dove si conserva il diaccio. Ghiacciaja*. Lat. *recondendæ glaciei officina, cella nivaria*. Gr. χιονοθήκη. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 360. A tempo di Nerone furono trovate le diacciaje, e 'l vendere il ghiaccio.

DIACCIARE. *Lo stesso che Ghiacciare*. Lat. *glaciari*. Gr. πήγνυσθαι. *Sagg. nat. esp.* 172. In capo a un'ora trovammo che uno di essi, che fu il più scemo, avea cominciato a diacciare.

§. *Figuratam. Tac. Dav. Ann.* 13. 168. La porta di Agrippina diacciò subito. (*Qui vale: che Agrippina, caduta di grazia, perdè la frequenza de' seguaci.*)

* DIACCIATINA. *Sost. fem. Voce dell'uso. Bevanda d'acqua diacciata. E chiamansi pure Diacciatine coloro che vendono nei teatri ec. i loro rinfreschi, perchè vanno attorno gridando:* Diacciatina, signori. *Biscion. Malm.* (A)

DIACCIATO. *Add. da Diacciare*. Lat. *glaciatus*. Gr. πηκτός. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Poi seguirem, come in quel grecajuolo Noi mangiammo, rinvolto tre di stato Nella neve in camicia, Quel cocomer diacciato.

§. I. *E per similit. Sagg. nat. esp.* 172. Pareva in ciascuna caraffa un riccio di castagno diacciato in un pezzo di cristallo di monte. *E* 175. Per l'ortifiziosa similitudine ch'egli hanno col diaccio, si chiamano volgarmente diacciati.

§. II. *Diacciato si dice figuratam., parlando di porta, o simili, per Serrato*. Lat. *clausus, obseratus. Malm.* 4. 69. E qui s'aggiugne nocor male a' malanni, Ch' io trovo l'uscio, ma il trovo diacciato.

* DIACCIDO. *V. A. Add. per Agghiacciato. Soder. Colt.* 45. Quando gela di Dicembre ec., non è mai bene nè poco nè punto trassinar le viti, che son diaccide, e si rovinano. (V)

DIACCIO. *Lo stesso che Ghiaccio*. Lat. *glacies*. Gr. κρύσταλλος, πάγος. *Tac. Dav. Post.* 440. I piaceri sono monti di diaccio, dove i giovani corrono alla china. *Sagg. nat. esp.* 175. Onde è similissima al cristallo di que' bicchieri, che per l'artifiziosa similitudine ch'egli

hanno col diaccio, si chiamano volgarmente diacciati.

* §. I. *Add. per Diacciato. Soder. Colt.* 41. Lasciandole (*le viti*) scalzate l'inverno ne' paesi non troppo diacci, è di grandissima utilità loro. (V)

§. II. *Rompere il diaccio, vale Essere il primo a tentar una cosa da altri non tentata; che anche si dice Rompere il guado.* Lat. *arduum aliquid aggredi, vadum tentare, glaciem scindere. V. Flos.* 211. *Dav. Oraz. Gen. delib.* 146. Le quali, rompendo io questo diaccio del mio naturale e caro silenzio, avrei volentieri celebrato.

DIACCIUOLO. *Sost. Pezzo d'acqua congelata pendente da checchè sia.* Lat. *stiria.* Gr. σταλαγμός. *Burch.* 1. 127. La bocca e 'l naso mi faceva un guazzo, Ch' i diacciuoli mi fer tenere al mento ec.

* §. I. *Diacciuolo e Diacciolo. T. di Magona e del Commercio. Nome di una specie di chiodagione quadra.* (A)

§. II. *E per sorta di susino. Dav. Colt.* 185. L'altra turba de' perniconi, romani, diacciuoli ec. non se ne cura.

DIACCIUOLO. *Add. Che fa come il diaccio, che si spezza e si stritola.* Lat. *friabilis.* Gr. ψαθυρός. *Burch.* 1. 9. Fichi aquilini, e succiole diacciuole.

§. *Onde Quercia diacciuola vale Quercia che schianta, contraria della Quercia salcigna, che è arrendevole a guisa di salcio, e non ischianta.*

DIACERE. *Ortogr. ant. Giacere.* Lat. *jacere.* Gr. κεῖσθαι. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Solleva da diacer quell' apopletico; Fallo star, s'è possibile, a test' alta. *E Introd.* 2. 3. Sdrajatevi, e diacete.

* DIACILE. *T. di Magona. Pezzo di legno o pancaccio immobile, situato fuori della ruota che muove la batteria.* (A)

DIACIMINO. *Composizione medicinale di polvere cefalica, isterica, la cui base è il comino.* Lat. *diacyminum.* Gr. διακυμίνων. *M. Aldobr.* Usi triaca, diacimino e diacalamento. *E altrove:* E poi, da che è purgato, usi diacimino.

DIACINE. *Esclamazione usata con modo jonadattico in vece della parola Diavolo, che denota maraviglia.* Lat. *hercle, quid malum?* Gr. φεῦ τῶν κακῶν. *Fir. nov.* 2. 206. Oh che diacio faresti tu, se io fussi giovane e gagliardo? *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 4. Che diacio sarà mai con tanta noja? *Bern. Catr.* 1. Diacin, ch' e' mi risponda! e fa 'l musorno.

* DIACINTINO. *T. degli Ornitologici. Aggiunto di Falco.* (A)

DIACINTO. *Specie di gemma, oggi più volentieri detta Giacinto.* Lat. *hyacinthus.* Gr. ὑάκινθος. *Cant. Carn.* 241. No' abbiam psalme, amatiste e turchine, Zaffir, topazii, diacinti e granati.

§. *Diacinto è anche una specie di fiore.* — DIACINTO, *e meglio* GIACINTO. *Hyacinthus orientalis Lin. T. de' Botanici. Sorta di fiore che ha il bulbo coperto da molte tuniche; le foglie liscie, finamente striate, sugose, lunghe, più larghe che nelle altre specie di questo genere, radicali, sessili; lo scapo liscio, midolloso, alto circa un palmo; i fiori odorosi, di vario colore, imbutiformi, globosi verso la metà, peduncolati, pendenti, da 6 a 18 in un grappolo diritto, terminante. Fiorisce nell' Aprile. È originaria dell' Asia e dell' Affrica, ma al presente comune già da più di 200 anni in tutti i giardini dell' Europa. È questa specie molto abbondante di varietà. Possono ridursi a due gran divisioni, distinguendole in quelle a fiore doppio; nel qual caso diconsi Grambretagne; e in quelle a fiore scempio.* Lat. *hyacinthus.* Gr. ὑάκινθος. (B)

DIACITURA. *Ortogr. ant. Giacitura.* Lat. *decubitus.* Gr. κατάκλισις. *Fir. nov.* 7. 269. La quale, perciocchè doveva avere una mala diacitura, cominciò anch' ella a volgersi verso lui.

DIACODION. *Medicamento conciliatore del sonno. Sonnifero.* Lat. *diacodion.* Gr. διακωδίων. *M. Aldobr. P. N.* 49. Puote usare diacodion e atanasia. *Ricett. Fior.* 163. Fassi oggi ancora con zucchero, e chiamasi diacodion con zucchero.

DIACONATO. *Il secondo degli ordini sacri.* Lat. *diaconatus.* Gr. διακονία. *Maestruzz.* 1. 12. Li quali ordini potrà ricevere dopo 12 anni ec., il diaconato nel ventesimo, il pretato nel ventesimoquinto. *Tes. Br.* 3. 3. Dentro alla città di Roma sì sono quaranzei chiese cardinalane, delle quali vi ha 28 presbiterati, cioè che hanno il cardinale prete, e diaconati 18 (*cioè che hanno il Cardinale diacono*).

DIACONESSA. *Nome che si dava ne' primi tempi della Chiesa alle vedove, o vergini, che eran destinate a certi sagri ministeri.* Lat. *diaconissa.* Gr. ἡ διακόνος. *Introd. Virt.* Possono ancora le monache essere ordinate in diaconesse. *Vit. SS. Pad.* E mandòe meco una santissima monaca, che era diaconessa.

* DIACONÌA. *T. degli Ecclesiastici. Titolo di Cardinale diacono.* (A)

DIACONO. *Uno degli ordini sacri, tra soddiacono e sacerdote, che si dice Diaconato.* Lat. *diaconatus.* Gr. διακονία.

§. *Diacono è propriamente quegli che ha tale ordine.* Lat. *diaconus.* Gr. διάκονος. *Maestruzz.* 1. 25. Al diacono s' appartiene di stare dinanzi ritto a' sacerdoti, e ministrare in tutte quelle cose che si fanno ne' sacramenti di Cristo. *G. V.* 8. 21. 2. Messere Iacopo e messer Piero diaconi cardinali, del cardinalato ec. privò.

* DIACOPE. *T. de' Grammatici. Troncamento, Separazione. Adim. Pind.* Noi per chiarezza usando la figura Diacope, l' abbiamo nominata colla voce greca e colla latina per comodo del verso, trasudone l' ypsilon. (A)

* DIACRISI. Lat. *diacrisis. T. di Med. Da* διά, *per, e* κρίσις, *discernimento, formato da* κρίνειν, *discernere. Significa nelle malattie la separazione degli umori; e si oppone alla sincrisi, che indica la loro mescolanza. In Chimica vale soluzione.* (Aq)

* DIACUSTICA. *T. de' Scientifici. Quella parte dell'Acustica, che detta le leggi del suono quando passa attraverso di qualche ostacolo, e corrisponde all' Ottica, come Catacustica alla Catottrica.* (A)

* DIADELFO. *T. botanico Linneano. Aggiunto di fiori che hanno due stami.* (A)

DIADEMA. *Era anticamente un contrassegno regio, cioè una fasciuola di tela bianca, che portavano in capo i Re; oggi largamente si piglia per ogni corona reale, e anche per Corona semplicemente.* Lat. *diadema*. Gr. διάδημα. *Petr. son.* 152. Forma un diadema natural, ch' alluma L'aere d'intorno. *Morg.* 26. 35. Si va qui in ciel fra tante diademe. *Lib. son.* 133. Mangiava pastinache in diadema. *Bellinc. son.* 127. Che fa delle frittate diademe.

§. I. *Diadema è anche quell'ornamento, o corona, che si dipigne sopra 'l capo alle immagini del Salvatore e de' Santi. Franc. Sacch. Op. div.* 58. In ispazio di tempo li raggi sieno conversi in diadema, e 'l beato in santo. *E nov.* 169. *tit.* Buonamico dipintore, dipignendo santo Ercolano su la piazza di Perugia, il dipigne col diadema di lasche in capo.

§. II. *Cascar la diadema ad alcuno, si dice del Mutare la vita spirituale in maniere licenziose e viziose.*

§. III. *Cangiar la diadema in un turbante, si trova detto per significare figuratam. Di buono divenir cattivo. Malm.* 2. 2. Gettatosi all'avaro ed al furfante, Cangiò la diadema in un turbante.

DIADRAGANTE. *Sorta di lattovaro antico. Composizione di polvere medicinale, pettorale, dolcificante, la cui base è la gomma dragante. Lib. cur. malatt.* Usi questi lattovari, diadragante, diapenidio, e sia unto il petto con questo unguento.

* DIAFANEITÀ. *Diafanità. Mazz. Dif. Dant.* 1. 74. (Berg)

* DIAFANISSIMO. *Superlat. di Diafano. Trasparentissimo.* Lat. *maxime translucidus. Gal. Sagg.* 79. Qui non si può dire che la refrazione si faccia nella sostanza dell'etere, la quale, come diafanissima, non è potente a ciò fare. (B)

DIAFANITÀ, DIAFANITADE *e* DIAFANITATE. *Trasparenza.* Lat. *perspicuitas*. Gr. διαφάνεια. *Cr.* 2. 4. 3. In alquante piante, quando il calor respira, rimane molto umido terrestre, viscoso, e lucido per molta diafanità, cioè trasparenza. *Espos. Salm.* Il cielo cristallino, ch' è detto d'acqua, mediante la sua diafanitade. *Com. Purg.* 15. Il fumo tolse la diafanitade dell'aer puro.

DIAFANO. *Add. Trasparente.* Lat. *perspicuus, translucidus, diaphanus*. Gr. διαφανής. *Com. Inf.* 7. Lo quale molti chiamano cristallino, cioè diafano, ovvero tutto trasparente. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Prende suo stato sì formato, come Diafan dal lume d'una oscuritate.

* §. *Sost. per Diafanità, Trasparenza. Dant. Conv.* 120. Certi altri (*corpi*) sono tanto senza diafano, che quasi poco della luce ricevono, siccome la terra. (V)

DIAFINICO *e* DIAFINICON. *Sorta d'antico unguento.* Lat. *diaphœnicon*. Gr. διαφοινίκων. *Volg. Mes.* L'unguento diafinico giova alle piaghe corrosive.

§. *È anche sorta di lattovaro medicinale purgante. Buon. Fier.* 3. 2. 5. E 'l diafiniconne A 'ngrassar gli speziali.

* DIAFISI. Lat. *diaphysis. T. di Anat. Da* διαφύειν, *nascere di dentro, crescere fra una cosa; da* διά, *per, tra; e* φύειν, *generare, produrre. S' intende per* diafisi *un interstizio, una divisione, ed in fine tutto quello che serve di separazione a due cose. Ambrogio Parea si è servito di questo vocabolo per disegnare uno dei ligamenti dell'articolazione del ginocchio.* (Aq)

DIAFLAGMA *e* DIAFLAGMATE. *V. A. Oggi si dice Diafragma.* Lat. *diaphragma, septum transversum*. Gr. διάφραγμα. *Cresc.* 5. 13. 2. È più nociva (*la lente*), che tutte altre granella, e al polmone e al diaflagmate, cioè al pannicolo, il quale cuopre le costole. *Volg. Ras.* Queste concavitadi uno membro scevera e divide, il quale è chiamato diaflagma. *E altrove:* Va infino a tanto che passi nel diaflagma. *E appresso:* Alcuni per li muscoli del dosso e del diaflagma.

* DIAFONÌA. *T. di Musica.* Lat. *diaphonia*. Gr. διαφωνία. *Gli antichi Greci intendevano per essa le dissonanze, fra cui annoveravano anche le terze e le seste; nei secoli XI. e XII.* DIAFONÌA *significava la voce di soprano; e dopo l' invenzione dell'armonia s' indicò con tal nome una composizione a due.* (L)

* DIAFONICA. *T. de' Scientifici. Diacustica. V.* (A)

DIAFORESI. *Sudor grande ed eccessivo.* Lat. *diaphoresis*. Gr. διαφόρησις. *Cr.* 5. 48. 11. Alcuni pestano le rose verdi, e pongonle in olio in vasello di vetro ec.; e questo è buono contro alle calefazioni del fegato ec., e contro la diaforesi.

DIAFORETICO. *Add. Che ha virtù di far sudare.* Lat. *diaphoreticus*. Gr. διαφορητικός. *Cr.* 6. 134. 1. La cui virtude (*della vetriuola*) è diaforetica ed estenuativa. *Red. lett.* 1. 335. Se io fossi per approvare che il Padre Gottignes pigliasse il mercurio diaforetico, ec.

DIAFRAGMA *e* DIAFRAMMA. *Quel pannicolo, o gran muscolo tendinoso, che divide per traverso il corpo degli animali, o 'l ventre di mezzo dall' infimo; e si dice per similit. dai Fisici d'ogni tramezzo. Lib. cur. malatt.* Le ferite del diaframma sono tutte mortali. *Red. Esp. nat.* 42. L'ovaje sono due, attaccate immediatamente a due lobi del fegato, e situate tra esso fegato e 'l diaframma. *E cons.* 1. 193. Credo che si elevino vapori, i quali, travagliando il diafragma ed i polmoni, ec.

* §. *Diaframma. Term. degli Agricoltori. Membrana più o meno estesa, che divide in cellule le cavità di taluni pericarpii, tanto quella che parte dalla corteccia, come nella capsula della bambagia, quanto quella che ha origine dall'asse centrale, come nel pomo-granato.* (Ga)

* DIAFRAMMATICO. *T. de' Medici. Appartenente al diaframma.* (A)

DIAGENGIOVO. *Lattovario fatto di gengiovo.* Lat. *diazingiberos.* Gr. διαζιγγιβέρεως. *M. Aldobr. P. N.* 78. Usare questi lattovari, cioè diacimino, diatriompiperon, diagengiovo, diarodon ec., e tutti gli altri caldi lattovari.

* DIAGNOSI. *T. medico. Cognizione del morbo, la quale si trae dai sintomi di esso. Magal. Lett.* (A)

* DIAGNOSTICO. *Discorsivo, o Indicativo; onde i Medici chiamano* diagnostici i *sintomi o segni indicativi dello stato attuale della malattia, della sua natura* e *cagioni. Magal. Lett.* (A)

DIAGONALE. *Aggiunto della linea che divide per mezzo le figure parallelogramme da un angolo al suo opposto.* Lat. *diagonios, angularis.* Gr. διαγώνιος. *Dav. Camb.* 103. Nel punto dove si tagliano le linee diagonali. *Viv. Dip. geom.* 209. E però la diagonale ancora H G è maggiore della diagonale H I.

DIAGONALMENTE. *Avverb. Per via di diagonale.*

* DIAGRAMMA. *Sost. masc.* Lat. *diagramma.* Gr. διάγραμμα. *Grecismo scientifico. Descrizione o modello di qualche cosa.* (A)

* §. *E termine di Musica. Nella musica antica era la tavola che presentava all' occhio l'estensione generale di tutti i suoni di un sistema, o ciò che ora si chiama Scala.* (L)

DIAGRANTE. *Sorta di gomma. V.* DRAGANTE. *Malm.* 3. 28. Recipe in bocconi Colla, gomma, mel, chiara e diagrante.

DIAGRIDIO. *Solutivo gagliardo di scamonea. Cr.* 5. 48. 7. Togli di zucchero e di sugo di rose egualmente libbra una ec., apodio dramme nove, di diagridio dramme dodici. *Tes. Pov. P. S.* Fa un pessario d'elleboro nero, nigella, diagridio, ed invogli il panno lino.

* DIALAGO. *V. A. Dialogo. Amm. Ant.* 3. 1. 9. Gregorio nel prologo del dialago. *E ivi* 10. 6. Gregorio nel primo del dialago. (V)

* DIALE. *T. della Storia romana. Di Giove.* Flamine Diale, cioè Sacerdote di Giove. (A)

DIALETTICA. *Arte onde si dà al discorso regolare forma per venire a capo facilmente di qualsivoglia controversia, e discernere il vero.* Lat. *dialectica.* Gr. διαλεκτική. *Dant. Conv.* 52. La dialettica è minore in suo corpo, che niuna altra scienzia. *Tes. Br.* 1. 5. La prima è dialettica, la quale c'insegna tenzonare, contendere e disputare l'uno contra l'altro, e far quistioni e difese. *But. Par.* 13. Per sapere le cautele della dialettica, e suoi sillogismi.

* DIALETTICAMENTE. *Avv.* Lat. *dialectice.* Gr. διαλεκτικῶς. *Logicalmente, In maniera dialettica. Voce di regola.* (A)

DIALETTICO. *Sost. Professore di dialettica.* Lat. *dialecticus.* Gr. διαλεκτικός. *But. Par.* 13. Per sapere questo non addimandò senno Salomone, perchè questo cose sono della garrulità de' dialettici.

DIALETTICO. *Add. Che pertiene a dialettica.* Lat. *dialecticus.* Gr. διαλεκτικός. *Petr. cap.* 10. Porfirio, che d'acuti sillogismi Empiè la dialettica faretra. *Vit. S. Domitil.* 282. Ebbe cinque figliuole vergini, tutte dialettiche (*cioè filosofesse*).

DIALETTO. *Linguaggio particolare d'una città o provincia, provegnente il più spesso da corrusion della lingua generale d'una nazione; e prendesi anche per la specie particolare di pronuncia degli stessi linguaggi.* Lat. *dialectus.* Gr. διάλεκτος. *Infar. sec.* 254. Per altre lingue intesero quei dialetti ec. che distinguevano la lingua greca con alcune diversità. *Red. Annot. Ditir.* Questo sonetto di Pucciandone è scritto secondo la pronunzia o dialetto pisano. *E appresso:* Anticamente i medesimi Pisani avevano la stessa pronunzia o dialetto moderno.

* DIALLAGGIO. *T. di Storia nat. Specie di pietra dura, detta da alcuni Smaragdite, che nell' esterno mostra qualche somiglianza col feldspato e coll' anfibola, ma si divide in lamine spesso romboidali.* (Boss)

DIALOGHETTO. *Dim. di Dialogo. Piccolo dialogo.* Lat. *exiguus dialogus.* Gr. μικρὸς διάλογος. *Fir. Dial. bell. donn.* 330. Essendo stato ricerco molto volte da quelle persone che mi han sempre potuto comandare che io dovessi dar fuori uno mio dialoghetto che a' giorni passati io composi.

DIALOGICO. *Add. Attenente a dialogo.* Lat. *dialogicus.* Gr. διαλογικός. *Salvin. disc.* 2. 261. Era questa maniera degli antichi, confabulatoria e dialettica, o dialogica, una maniera forte insidiosa e coperta.

* DIALOGISMO. *Il comporre per via di dialogo, L'uso del dialogo. Toscanell. Appl. Uden. Nis.* 3. 37. *Tesaur. Cann.* (Berg)

DIALOGISTA. *Chi compone dialoghi.* Lat. *dialogorum scriptor.* Gr. διαλόγων συγγραφεύς.

* DIALOGISTICO. *Che è in forma di dialogo, o Appartenente a dialogista. Uden. Nis.* (A)

DIALOGIZZARE. *Parlare o Scrivere in dialogo, Disputare.* Lat. *disserere.* Gr. διαλογίζεσθαι. *Salvin. disc.* 2. 466. Oltre al possedere in perfetto grado la dialettica, ovvero disputatrice parte della filosofia, acutissimamente dialogizzando ec., alla prima filosofia s' innalzavano.

DIALOGO. *Discorso di più persone.* Lat. *dialogus.* Gr. διάλογος. *Vit. Plut.* Entrò Cato, e puosesi in sul letto, e prese il dialogo di Plato, il quale scrive per l'alma. *Cas. lett.* 51. Ho avuto il dialogo stampato, ed ho veduto come V. S. persevera in giovare alla nostra patria. *Viv. Prop.* 100. Questa tal dettatura diede poi qualche facilità al medesimo Galileo ed al Torricelli, per fare quel più amplo disteso in dialogo, che s' è veduto.

DIALTEA. *Unguento composto di più ingredienti, e specialmente di mucillagine di altea, detta altrimenti Bismalva e Malvavischio.* Lat. *dialtheas.* Gr. διαλθαίας. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Anco in cagione fredda bolli, in vino forte marziaton, agrippa e dialtea. *M. Aldobr. P. N.* 49. Uguere lo stomaco di burro ec., di dialtea.

DIAMANTACCIO. *Peggiorat. di Diamante. Vit. Benv. Cell.* 348. Il detto anello ec. era un diamantaccio sottile di valore di dieci scudi in circa.

* DIAMANTAJO. *T. degli Artisti. Colui che pulisce ed affaccetta i diamanti, ed altre gioje.* (A)

DIAMANTE. *Gioja notissima, e più dura di niun' altra. Adamante. Carbonio puro cristallizzato de' chimici.* Lat. *adamas.* Gr. ἀδάμας. *Franc Sacch. Op. div.* 93. Diamante si truova nelle parti d'India: ha color di ferro, ed è fortissima oltre all' altre pietre; nasce in Etiopia ec., e per sangue di becco s'addolca e rompe. *Esp. P. N.* Dio è il diamante di nobile natura, che non degna sedere in oro, ma in povero metallo, siccome è il ferro. *Dant. Purg.* 9. Sedendo in sulla soglia, Che mi sembiava pietra di diamante. *Petr. canz.* 7. 4. C'ha i rami di diamante, e d'òr le chiome. *E son.* 42. Di qual pietra più rigida s' intaglia, Pensoso nella vista oggi sarei, O di diamante, o d'un bel marmo bianco. *Sagg. nat. esp.* 232. Che quando i diamanti hanno fondo, avvegnachè arrotati e spianati in sulla ruota, attraggono molto bravamente; dove le tavole che non han fondo, quali soglion essere i finimenti delle collane, dette comunemente spere ec., non voglion tirare; o se pur tirano, ciò fanno con sì poco fiato, ch'e' bisogna ec. *E appresso:* I diamanti gruppiti, cioè quelli che son lavorati in sulla loro natural figura dell'ottaedro, rade volte falliscono.

§. I. *Essere o Non essere di diamante, vale Non essere o Essere d'animo e di cuor pieghevole.* Lat. *ferreum esse, vel non esse.* Gr. σιδήρεον εἶναι, ἤ ουκ εἶναι. *Franc. Sacch. nov.* 189. Io credo che l'uno di costoro sia di porfido, e l'altro di diamante. *Bocc. nov.* 4. 9. La giovane, che non era di ferro nè di diamante, assai agevolmente si piegò.

§. II. *A punta di diamante. Termine esprimente una sorta particolare di figura aguzza a guisa di piramide quadrangolare.* Lat. *adamantis instar.* Gr. δίκην ἀδάμαντος. *Sagg. nat. esp.* 175. Con bel lavoro, quasi a punta di diamante, vagamente intagliata.

* DIAMANTINO. *Piccolo diamante. Cas. Imp.* Croce d'argento con sei smeraldi grandi, e 30 diamantini. (A)

DIAMANTINO. *Add. Di diamante.* Lat. *adamantinus.* Gr. ἀδαμάντινος.

§. *Per metaf. Fortissimo.* Lat. *validissimus.* Gr. ἀυρωότατος. *Vit. Plut.* Li legamenti diamantini della signoria non sono quelli che tuo padre diceva. *Fr. Jac. T.* 6. 3. 22. Stringendo tu 'l baciavi, O cor diamantino. *Alleg.* 18. Le sarete diamantina rotella contro alle aguzze punte delle verducate lingue a cacajuola degli scioperati moderni.

* DIAMARGARITON. *Termine farmaceutico. Medicamento corroborante, di cui le perle sono il principale ingrediente. Tariff. Tosc.* (A)

* DIAMARGHERITONE. *Sorta di lattovaro, nel quale entravano le margarite, cioè le perle Diamargariton. Red. cons.* 2. 57. Circa gli alessifarmaci di lattovari giacintini ec., e diamargheriton freddo, ec. (V)

DIAMARINATA. *Conserva di marasche. Ricett. Fior.* 133. Le coroiole ec. si mettono in un vaso di terra invetriato sopra il fuoco, rimenandole tanto che inteneriscano, come diremmo delle marasche per fare la diamarinata. *E altrove:* Poni sopra a fuoco, e lascia star tanto, che, pigliandone saggio, si rappigli, come di sopra si è detto della diamarinata.

DIAMETRALE. *Add. Di diametro.* Latin. *diametralis.* Gr. διαμετρικός. *But.* La terza linea diametrale dell'uno emisperio sarà ec.

DIAMETRALMENTE. *Avverb. Per diametro.* Lat. *diametrice.* Gr. διαμετρικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Come se fosse un cerchio diviso diametralmente. *Viv. Dip. Geom.* 272. Il lato L H si adatti col lato C D, che passa per D, punto diametralmente opposto al B.

DIAMETRO e DIAMITRO. *Linea che divide il cerchio per mezzo.* Lat. *diameter.* Gr. διάμετρος. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 64. Altresì di trovare il diamitro del cerchio. *Burch.* 1. 7. E 'l diametro e 'l centro della fava. *Bern. Orl.* 3. 7. 49. Di diametro avea sei braccia buone, Con lenzuo' bianchi, a di bella cortina. *Sagg. nat. esp.* 72. Sia la palla di cristallo A d'un terzo di braccio di diametro, ed abbia il collo B C lungo intorno a due terzi.

§. *Per diametro, posto avverbialm., vale A dirimpetto per l' appunto. Filoc.* 7. 22. Tra 'l cervio e Filocolo era quasi per diametro posto un altissimo pino.

DIAMIN e DIAMINE. *Diacin. Esclamazione che denota maraviglia, e viene dalla interjezione Diavolo, sformata con modo jonadattico. Buon. Tanc.* 2. 4. Ma coste', in fine, che diamin ha ella? *Red. lett.* 2. 279. Ma come diamin mai fa ella a compor tanto e tanto? *Pros. Fiòr.* 6. 190. Il barbiere in valigia chiama il sartore, e gli dice: guarda diamine ha quel cane.

DIAMORON. *Siroppo fatto col sugo delle more.* Lat. *diamoron.* Gr. διαμόρων. *Tes. Pov. P. S.* Diamoron, aceto e mele mischiati, e caldi gargarizzati, asciugano l'ugola. *Ricett. Fior.* 144. Sebbene Galeno nel suo diamoron toglie il mele, noi in quel cambio usiamo di torre il zucchero.

DIAMUSCO. *Composizione di polvere cordiale fortificante, di cui il muschio è la base. Volg. Mes.* Medicine composte, utili alla strettura di alena, sono: mitridato, tiriaca, atanasia grande e piccola, e diamusco dolce ed amaro.

* DIANA. *T. de' Mitologici. Dea de' cacciatori, figliuola di Giove e di Latona, nata a un parto con Apollo. È anche detta Cinzia, Lucina, Luna.* Lat. *Diana.* Gr. Ἄρτεμις. *Poliz. lib.* 1. 45. Se l'arco ha in mano, al fianco la faretra, Giurar potrai che sia Diana casta. *E* 49. O qual che tu ti sia, vergin sovrana, O Ninfa, o Dea (ma Dea mi sembri certo); Se Dea, forse che se' la mia Diana. (A)

DIANA. *Aggiunto che si dà alla stella che apparisce innanzi al Sole.* Lat. *lucifer.* Gr. φωσφόρος. *Ovid. Pist.* Già era apparita

l'aurora ec., e la bella stella diana dinanzi a lei risplendeva. *Mor. S. Greg.* 1. 3. Io voglio tra sì maravigliose e tante opere di divina dispensazione vedere in che modo, ad illuminare la notte della presente vita, per vicenda si levino le stelle sopra la faccia del cielo, infino a tanto che nella fine di quella si levi a guisa di vera stella diana il Redentore della generazione umana.

§. I. *Batter la Diana. V.* BATTERE.

* §. II. *Tiro del cannone di diana, Batter la diana, o Si batte a diana, è una battuta di tamburo, che si ripete tutte le mattine allo spuntare del giorno ne' porti, negli arsenali di marina, a bordo della nave comandante in una rada. Questa battuta si termina con un tiro di cannone, che serve di segnale per aprire la catena del porto, o altre uscite, ec.* (S)

DIANA. *Chiamavasi così anticamente una pietra preziosa; ed ora forse un diaspro. Zibald. Andr.* 105. Diana è una pietra vermiglia chiara, ed è ella grande qual è un'unghia d'uomo, o meno, ed è buona contra sangue.

* DIANEA. *T. di Stor. nat. Nome di un genere di animali dell'ordine degli Ombrellati, con una sola apertura; corpo ombrelliforme; margine tentacolato; inferiormente peduncolato, e con o senza braccia. Apertura inferiore centrale.* (Ren)

* DIANTOS. *Lattovaro di fiori di ramerino. Cresc.* (A)

* DIANUCO. *T. farmaceutico. Rob di noci verdi con mele.* (A)

DIANZI. *Avverbio di tempo passato. Poco fa.* Lat. *nuper.* Gr. ἄρτι. *Bocc. nov.* 61. 8. Io dissi dianzi il *Te lucis* e la 'ntemerata, e tante altre buone orazioni, quando al letto ci andammo ec., che temere non ci bisogna. *Dant. Purg.* 2. Dianzi venimmo innanzi a voi un poco Per altra via. *Petr. son.* 95. E parmi che pur dianzi Fosse il principio di cotanto affanno. *F. V.* 11. 81. Si partirono delle frontiere, dove poco dianzi si erano ridotti. *Cron. Morell.* 223. Per adempire tutto quello che dianzi fu promesso, comechè di soperchio sia, che quasi si può dire essere nelle due parti dinanzi narrato, diremo sopra ciò alcune cose brevi.

* DIAPALMA. *T. farmaceutico. Cerotto maturativo, dissolutivo e disseccativo.* (A)

DIAPAPAVERO. *Lattovaro di papavero.* Lat. *diameconon.* Gr. διαμηκώνιον. *Cr.* 6. 88. 3. Contro alla secchezza del petto vale molto il diapapavero.

* DIAPASMA. *T. farmaceutico. Polvere odorifera da profumarsi il corpo.* (A)

DIAPASON. *T. di Musica, che vale L'ottava.* Lat. *diapason, octava consonantia.* Gr. διαπασῶν. *Varch. Giuoc. Pitt.* Trovansi ancora in questa grandissima e perfettissima medietà tutte le consonanze musiche semplici, cioè tuono, diapente, diatessaron, diapason. *E appresso:* Tra tutte le consonanze musicali semplici la diapason è la maggiore. *E altrove:* Agguagliando dodici a sei, si fa la proporzione dupla, cioè diapason. *Gal. Dial. mot.* 1. 540. Dicono essi la diapason, cioè l'ottava, esser contenuta dalla dupla.

DIAPENIDIO. *Sorta di lattovaro utile alla tosse.* Lat. *diapenidion. Lib. cur. malatt.* Usi questi lattovari, diadragante, diapenidio, e sia unto il petto con questo unguento.

DIAPENTE. *Intervallo musico di cinque voci per grado.* Lat. *diapènte, quinta consonantia.* Gr. διαπέντε. *Gal. Dial. mot.* 1. 541. La diapente, che noi diciamo la quinta. *Varch. Giuoc. Pitt.* Trovansi ancora in questa grandissima e perfettissima medietà tutte le consonanze musiche semplici, cioè tuono diapente, diatessaron, diapason. *E altrove:* Agguagliando sei a nove, e otto a dodici, si fa la proporzione sesquialtera, cioè la diapente.

DIAPRASSIO. *Composizione di polvere cefalica, la cui base è il marobbio.* Lat. *diaprasion.* Gr. διαπράσιον. *Lib. cur. malatt.* Usi diaprassio, diacalamento e diatriompipereon.

DIAPRUNIS e DIAPRUNO. *Lattovaro di due sorte, lenitivo e solutivo, fatto di amoscine.* Lat. *diaprunon.* Gr. διακοκκυμήλων. *M. Aldobr.* Usino trifera saracenica e diapruno, e siroppo rosato e violato. *Ricett. Fior.* 189. Diaprunis non solutivo di Niccolao Alessandrino.

DIAQUILONNE. *Specie di cerotto composto di più ingredienti, buono a' ciccioni, e a simili posteme.* Lat. *diachylon.* Gr. διαχύλων. *Lib. son.* 52. A te il diaquilonne S'impiastrerà in su gli occhi. *Burch.* 1. 10. Perocch' i' odo che 'l diaquilonne È buona cosa a fare i capei biondi.

DIARIO. *Giornale.* Lat. *diarium.* Gr. ἐφημερίς. *Tac. Dav. Stor.* 4. 343. Giunio Maurico domandando a Cesare che consegnasse i diarii de' Principi al Senato. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Fa da araldo lo 'ngegno, e la memoria Scrive il diario, a farne poi la storia. *Red. Osserv. anim.* 69. Lo riferirò qui schiettamente in un piccolo diario.

DIARODON. *Sorta di composizione di pillole purgative, stomacali.* Lat. *diarhodon.* Gr. διαῤῥόδων. *M. Aldobr. P. N.* 78. Usare questi lattovari, cioè diacimino, diatriompipereon, diagengiovo, diarodon, e tutti gli altri caldi lattovari.

DIARREA, *e anticam. anche* DIARRÌA. *Flusso di ventre.* Lat. *diarrhœa.* Gr. διάῤῥοια. *Cr.* 5. 314. 5. Per la qual cosa queste cotali, se saranno secche, molto vagliono alla diarrea e alla dissenterìa. *E cap.* 48. 7. Ha virtù (*lo zucchero rosato*) di costrignere e di confortare, e vale contr' alla dissenterìa ec. e la diarrìa. *Red. cons.* 1. 140. I lunghi mali di sua Eminenza nello stato presente consistono in una lunga diarrea, la quale infastidisce cinque ovvero sei volte il giorno, ma però senza dolore alcuno, e senza veruna infiammazione. *E* 141. Potendo quest'acqua del tettuccio giovare notabilmente alla diarrea, ed alla generazione de' flati.

* DIARTROSI. *T. de' Notomisti. Articolazione mobile dell'ossa, che si divide in tre specie, cioè Artrodìa, Enartrosi e Ginglimo.* (A)

DIASCANE e DIASCOLO. *Voci basse, che*

usiamo dir qualche volta per fuggir la parola Diavolo, quando sentiamo dire alcuna cosa disonesta, o che non convenga. Pataff. 6. E che diascane dice la massaja? *Buon. Tanc.* 1. 1. Ajuta trammi 'l diascolo del cuore. *Baldov. Lament. Cecch.* E vadia pure il manicare al diascolo.

DIASCHIGNI. *Lo stesso che Diascane, Diacine; voci usate per fuggire la parola Diavolo.* Lat. *pol, hercle*. Gr. *ναί*. *Buon. Tanc.* 3. 11. Diaschigni, ho digiunata la vigilia.

* DIASCORDIO. *T. farmaceutico. Oppiato di cui fu inventore il Fracassoro, la cui base è lo Scordio.* (A)

* DIASEBESTEN. *T. farmaceutico. Lattovaro purgativo, la cui base è il sebesten.* (A)

DIASENA e DIASENE. *T. farmaceutico. Elettuario molto purgativo, così chiamato dalla sena, che ne è la base. M. Aldobr. P. N.* 46. Quando sarà cotta, si conviene stemperare mezza oncia di cassia con mezz' oncia di diasene lassativo ec. *Ricett. Fior.* 187. Diasena fresca magistrale. *E appresso:* Fa' lattovaro in buona forma, e questo si de' usare per diasena, e per lattovar leoitivo.

* DIASOSTICA. *T. de' Medici. Nome che si dà alla Medicina preservativa.* (A)

* DIASPORA. *T. de' Naturalisti. Specie di pietra dura, assai rara, in massa compatta di lamine leggiermente curvilinee, di color grigio perlato alquanto lucido: le sue lacrime si separano facilmente le une dall'altre; esposta alla fiamma d'una candela, crepita; e si disperde poscia in una quantità di pagliuole rilucentissime.* (Boss)

DIASPRATO. *T. de' Naturalisti. Che tien della natura del diaspro per la sua tessitura.*

DIASPRO. *T. de' Naturalisti. Pietra dura, che s' annovera tra le gioje di minor pregio, e trovasene di diversi colori. Sostanza del selce, combinata con una sostanza argillosa più o meno carica d' ossido di ferro.* Lat. *iaspis*. Gr. *ἴασπις*. *Tes. Pov. P. S.* La pietra chiamata diaspro, portata ed accostata dove esce il sangue, sì lo ritiene. *Petr. son.* 42. Di qual pietra più rigida s' intaglia Pensoso nella vista oggi sarei, O di diamante, o d'un bel marmo bianco, Per la paura forse, o d'un diaspro. *Dant. rim.* 23. E veste sua persona d' un diaspro. *Red. Esp. nat.* 78. Un pezzetto di diaspro di Boemia ec. non è mai scaduto dal suo peso primiero. — *Nell' esempio di Dante è usata la voce metaforicamente.* (M)

* §. I. *Diaspro. T. conchiliologico. Nome che si dà ad una specie di cilindro.* (A)

* §. II. *Diaspro Argo. Specie di diaspro verdognolo e scuro, così denominato a cagione delle sue macchie oculari di color più chiaro. Gab. Fis.* (A)

* DIASTASI. *T. de' Chirurgi. Movimento forzato delle ossa, che sono articolate per ginglimo laterale, e segnatamente quello del peroneo e del cubito alla loro articolazione inferiore, o più nobile.* (Diz. Chir.)

* DIASTEMATICO. *Spartito, Separato; e dicesi del discorso. Salvin. Pros. Tosc.* (A)

* DIASTILO. *T. degli Architetti. Edifizio, le cui colonne sono discoste l' una dall'altra tre volte la misura del loro diametro. Intercolonnio.* (A)

DIASTOLE. *V. G., usata da' Medici per ispiegare la dilatazione del cuore; contrario di Sistole.* Lat. *dilatatio*. Gr. *διαστολή*. *Lib. cur. febbr.* Siccome nella sistole il cuore si ristrigne, così nella diastole s'allarga. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. La sistole mal dirsi alla diastole È uno cattivo segno.

* DIASTOLICO. *T. de' Medici. Aggiunto dato al moto ordinario e naturale del cuore, che si chiama Diastole.* (A)

* DIATESI. Lat. *diathesis*. *T. di Med. Da διατίθεσθαι, disporre, costituire. Disposizione, affezione o costituzione particolare dell' uomo, tanto naturale, che contro natura.* (Aq)

* §. *Diatesi, nell' Architettura, è quella convenevole ed elegante disposizione delle cose nel comporre gli effetti dell' opera colla qualità della medesima. Per conservare appuntino questa disposizione architettonica leggasi il Barbaro sul lib.* 1. *di Vitruvio, c.* 2. (Aq)

DIATESSARON e DIATESSERON. *Intervallo musico di quattro voci per grado.* Lat. *diatessaron, quarta consonantia*. Gr. *διατεσσάρων*. *Gal. Dial. mot.* 1. 543. Nella diatesseron se n' interpongon tre (*pulsazioni*). *Varch. Giuoc. Pitt.* Trovansi ancora in questa grandissima e perfettissima medietà tutte le consonanze musiche semplici, cioè tuono, diapente, diatessaron, diapason. *E appresso:* Agguagliando otto a sei, o nove a dodici, si fa la proporzione sesquiterza, cioè la consonanza diatessaron.

* §. I. *Nella Farmacia si chiama Diatessaron una specie di teriaca, perchè è formata da quattro ingredienti, che sono: radici d' aristolochia, genziana, bacche di lauro e mirra.* (Aq)

* §. II. *Nella Storia ecclesiastica Clemente Alessandrino (Strom. lib. 3.) ci parla di un' opera di Taziano, seguace dell' eretico Marcione, nella quale compendiò in uno i quattro Evangelii col titolo di* Diatessaron. (Aq)

* DIATRIBA. *Specie di disputazione. Dissertazione. Salvin. Vit. Diog.* (A)

DIATRIOMPIPEREON e DIATRIONTONPIPEREON. *Sorta di lattovaro fuor d' uso, ove s' adoperano tutte e tre le qualità de' pepi.* Lat. *diatriompepereon*. Gr. *διατριῶν πιπερέων*. *Lib. cur. malatt.* Usi diaprassio, diacalamento, e diatriompipereon. *M. Aldobr. P. N.* 78. Usare questi lattovari, cioè diacimino, diatriompipereon, diagengiovo, diarodon, e tutti gli altri caldi lattovari. *Red. lett.* 1. 307. Con quei diafiniconi, diatriontonpipereoni, ed altri nomi da fare spiritare i cani.

* DIAULODROMO. *T. de' Storici. Corso raddoppiato, nel quale, giunto alla meta, doveva l' uomo tornare alle mosse; e da*

Pausania è comparato all' accoppiatura di due linee simili a' solchi che, volteggiando, fanno i buoi nell' arare un campo. Adim. Pind. (A)

* DIAVOLACCIO. *Accrescitivo ed avvilitivo di Diavolo. Inferr. Appar.* Ma furono seguite da due diavolacci, e raggiunte. *Bellinc. Bucch.* 236. Io mel figuro per un diavolaccio, Tutto filiggine tinto il mostaccio. (A)

* §. *Fare il diavolaccio, vale Imperversare, ed anche Fare ogni sforzo. Alleg.* 224. La comparazione non corre a piè zoppo, come quo' che fanno il diavolaccio. (A)

* DIAVOLEGGIARE. *Voce scherzevole. Fare a modo del diavolo, Operare malamente. Sacch. rim.* Dove s'usa il Petrarca petrarcheggio; Dove il libro del diavolo fa testo, Scusate, qualche volta diavoleggio. (A)

* DIAVOLERÌA. *Cosa diabolica, come Incanti, Sortilegi, Operazioni magiche per via d'arte diabolica.* (A)

§. I. *Per Fastidio, Intrigo nojoso e dispettoso.* Lat. *molestia, divexatio.* Gr. ανία. *Tav. Dicer.* Mi conviene in tutti i modi prendere argomenti contro le tue diavolerìe. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 3. Naffe! Dio ci ajuti con queste diavolerìe. *Gell. Sport.* 4. 1. Qualche diavolerìa ci sarà di nuovo, poich' egli indugia tanto a tornare.

* §. II. *Diavolerìa, per Argomento sottile, Scusa, Pretesto ec. Cecch. Dot.* 2. 2. I' non ci sono ancora andato: qualche diavolerìa troverò io ec. S' io vo alla guerra seco, e' mi castri. (V)

* DIAVOLESCO. *Add. Di diavolo, Appartenente, Conforme a diavolo. Bisc. Annotaz. Bald.* Sì nelle figure diavolesche, come di mostri. (A)

* DIAVOLESIMO. *Diavolerìa, Cosa diabolica. Bellinc. Cical.* 17. Cosa che a casa sua è galanterìa, e non diavolesimo. (A)

DIAVOLESSA. *Fem. di Diavolo; e dicesi di Donna oltre misura impertinente e riottosa.* Lat. *Erinnys, Furia.* Gr. ερινύς. *Cecch. Inc.* 4. 1. Viene a essere. Come dire una diavolessa? *Lasc. Streg.* 4. 5. È un paradiso abitato da diavoli. *C.* E da diavolesse e da versiere. *Red. lett.* 1. 348. Quella ribaldaglia delle streghe ec., delle diavolesse e delle versiere.

DIAVOLETTINO. *Dim. di Diavoletto. Zibald. Andr.* Un ragazzetto così fiero, che pareva un diavolettino.

DIAVOLETTO. *Dim. di Diavolo. Diavolo piccolo. Zibald. Andr.* Le apparve un diavoletto in foggia di fare il buffone.

* DIAVOLETTO. *Sost. masc. T. di Marineria.* Gagliardetto, Contrabbelvedere. *Chiamasi con questo nome in alcuni porti la vela di straglio di contrammezzana.* (S)

DIAVOLICO. *Ortogr. ant. Add. Diabolico, Del diavolo.* Lat. *diabolicus.* Gr. διαβολικός. *Vit. S. Gir.* 49. L' anime degli antichi del vecchio Testamento, le quali per diavolica podestà miseramente erano venute nelle infernali mansioni, ricoverasti.

* DIAVOLINI e DIAVOLONI. *T. de' Confetturieri. Specie di zuccherini, di sapore acutissimo, composti principalmente collo spirito di cannella, garofano, e simili.* (A)

DIAVOLO. *Nome universale degli Angeli cacciati di Paradiso.* Lat. *diabolus.* Gr. διάβολος. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Diavolo, fera infernale, non ha mai alcuna ragione in sè: tutto 'l suo intendimento e diletto è in fare malo; e a coloro che lo servono, dà più dolore e pena. *Tes. Br.* 1. 11. Lo male fu trovato per lo diavolo, e non innanzi, e perciò è elli nulla. *Dant. Inf.* 21. E vidi dietro a noi un diavol nero. *E* 23. E 'l frate: I' udi' già dire a Bologna Del diavol vizii assai. *Bocc. nov.* 1. 20. Costui più tosto dovere essere nelle mani del diavolo in perdizione, che in paradiso. *E nov.* 21. 5. Elle son tutte giovani, e parmi ch' elle abbiano il diavolo in corpo. *Pass.* 230. Il santo padre raccese il fuoco, intorno al quale sedendo questa diavola, ed egli appresso di lei ec. (*Qui parla di un diavolo che avea preso forma di donna.*) *Buon. Fier.* 1. 5. 1. Noi vi farem la scala, Belle diavole nostre, al nostro albergo. (*Qui è metafora.*)

§. I. *Diavolo, e Diavolo scatenato, diciamo per lo stesso che Nabisso, nel significato del* §. Latin. *effrænis, improbus.* Gr. αχάλινος.

§. II. *Diavolo è anche parola che talvolta si dice riempitivamente per modo di dispregio da chi è adirato, o per maraviglia.* Lat. *mehercle, ædepol, vah.* Gr. νὴ Δία. *Bocc. nov.* 54. 2. Come diavolo non hanno che una coscia e una gamba? *E nov.* 77. 42. E da che diavol ec. se' tu più, che qualunque altra dolorosetta fante? *Ar. Cass.* 4. 7. Chi diavolo Gli ha data la tua veste? *Fir. As.* 16. Or che diavolo sarebbe ella mai, se non un' ostessa?

* §. III. *Diavol! per Gran fatto fia! Potrà esser mai! Ambr. Furt.* 5. 11. Diavol, che tu lo dica! (V)

§. IV. *Avere il diavolo nelle braccia, vale Avere nelle braccia una forza sopranaturale e grandissima.* Lat. *miris viribus esse.* Gr. δαιμόνιον εἶναι τῇ δυνάμει. *Malm.* 9. 55. Finalmente i' ho il diavol nelle braccia, E sono e sarò sempre una bestiaccia.

§. V. *Avere il diavolo, o il gran diavolo addosso, vale Essere nelle furie, Imperversare.* Lat. *omnia sus deque ferre.* Gr. ἄγειν, καὶ φέρειν. *Bern. Orl.* 1. 27. 16. Quello Agricane ha il gran diavolo addosso. *Varch. Suoc.* 5. 3. Da un canto costoro hanno il diavolo addosso.

§. VI. *Avere il diavolo in testa, dicesi di chi sia scaltrito ed accorto. Cecch. Inc.* 3. 1. Egli è persona che ha il diavolo in testa.

§. VII. *Avere il diavolo nell'ampolla, si dice del Prevedere con sagacità ed accortezza ogni stratagemma e invenzione; detto dalla falsa opinione che s' aveva de' Negromanti, ch' e' potessero chiudere nell'ampolla il Diavolo, e consultarlo nelle occorrenze intorno le cose occulte ed astruse.* Lat. *sagacem esse, rem divinare.* Gr. μαντεύεσθαι. *Franc. Sacch. rim.* 46. Ne' nigromanti finirà 'l mio motto, Che ognuno è Michel Scotto, Dicendo: nell' ampolla il diavol hanno, E

con fattare assai corpi disfanno. (*Qui in senso proprio e litterale.*) *Varch. Ercol.* 78. Generalmente d'uno che conosca il pel nell'uovo, e non gli chiocci il ferro, e sappia dove il diavol tien la coda, si dice: egli ha il diavolo nell'ampolla. *Fir. Luc.* 2. 5. In fine ello hanno il diavolo nell'ampolla. *Ambr. Bern.* 4. 5. In fine questi vecchi han proprio il diavolo Nell'ampolla.

§. VIII. *Fare il diavolo, vale Imperversare, Entrare nelle furie maggiori.* Lat. *furere.* Gr. μαίνεσθαι. *Bocc. nov.* 23. 13. Il che io ho avuto ed ho sì forte per male, che io credo, se io non avessi guardato al peccato, e poscia per vostro amore, io avrei fatto il diavolo.

§. IX. *Fare il diavolo, vale anche Fare ogni sforzo; che anche diciamo Fare il diavolo, e peggio.* Lat. *obnixe omnia agere, Terenz. Ar. Len.* 3. 2. Non lo vorrà patir, e farà il diavolo.

§. X. *Fare il diavolo, e peggio. Varch. Ercol.* 84. Fare il diavolo, e peggio, è quando altri avendo fatto capo grosso, cioè adiratosi e sdegnatosi con alcuno, non vuole pace nè triegua, e cerca o di scaricar sè, o di caricare il compagno con tutte le maniere che egli sa o può; e molte volte si dice per beffare alcuno, mostrando di non temerne.

§. XI. *Entrare il diavolo, dicesi del nascere tra alcuno discordia. Bern. Orl.* 3. 2. 20. Come la trasse in mezzo agli animali, Il diavol parve che entrasse fra loro.

§. XII. *Darsi al diavolo, vale Disperarsi, Crucciarsi o Affliggersi estremamente.* Lat. *orco se devovere. Lor. Med. Arid.* 1. 1. Se e' sapesse che e' venisse la notte in Firenze, o che egli spendesse pure un soldo, si darebbe al diavolo.

§. XIII. *In proverbio, Sapere dove il diavolo tien la coda, dicesi dell'esser sagace e astuto, e del conoscere gl' inganni. V. Flos.* 251. Lat. *et mihi belli pars est. Bocc. nov.* 77. 70. La maggior parte (*degli scolari*) sanno dove il diavol tien la coda. *Ciriff. Calv.* 1. 27. Perocch' egli è malvagio, e pien di froda, E sa ben dove il diavol tien la coda. *Varch. Ercol.* 78. Generalmente d' uno che conosca il pel nell'uovo, e non gli chiocci il ferro, e sappia dove il diavol tien la coda, si dice: egli ha il diavolo nell' ampolla.

§. XIV. *Parimente in proverbio, Trovare il diavolo nel catino, vale Andare a desinare o a cena, e trovare manginta; modo basso, tratto dall' usa, che in altri tempi era, di dipignere il diavolo nel fondo dei catini; cosicchè, toltone il cibo, veniva a trovarsi in essi niente altro che la figura del diavolo.* Lat. *cœna comesa venire; post tostum venire.* Gr. κατόπιν τῆς ἑορτῆς ἥκειν. *Salv. Spin.* 4. 8. Egli è meglio aver a aspettar l'arrosto, che trovare il diavolo nel catino.

§. XV. *Il diavolo è cattivo, perch' egli è vecchio; proverbio che vale, che L'esperienza ed il tempo aumentano l' astuzia e la malizia.* Lat. *callidi veteratores senes. Lasc. Sibill.* 1. 3. Non sai tu, ch' e' si dice che 'l diavolo è triato e viziato, perch' egli è vecchio?

§. XVI. *Il tuo diavolo è cattivo; e vale: Il tuo genio è malizioso.* Lat. *malo genio agitaris. Bern. Orl.* 1. 27. 41. Ma dubitar di ciò non gli è mestiero, Chè il diavol di colei troppo è cattivo.

§. XVII. *Quando il tuo diavol nacque, il mio andava ritto alla panca; moda proverbiale che vale, che Gli uomini d'età, come esperti, si possono difficilmente ingannare da' più giovani, ed inesperti.* Lat. *annosa vulpes haud capitur laqueo.* Gr. γέρων ἀλώπηξ οὐχ ἁλίσκεται πάγῃ.

§. XVIII. *E parimente in modo proverb. Lasc. Gelos.* 2. 4. Quando il diavolo vuole andare, dov' e' non può mettere il capo, ponvi la coda. (*E qui vale: Dove non ha luogo la forza, havvelo l'astuzia.*)

§. XIX. *In proverbio: Il diavolo è sottile, e fila grosso; e si dice dell'essere il pericolo maggiore che altri non crede, quasi come dicesse: Il diavolo, che è sottile, fa reti grosse, cioè tesse inganni, e mette innanzi pericoli che non si scampano di leggieri. Cecch. Mogl.* 1. 5. Sia nella buona ora: Il diavolo è sottile, e fila grosso. *Lasc. Pinz.* 3. 10. Il diavolo è sottile, e fila grosso. *Malm.* 10. 56. Mercecch' ei sa che 'l diavolo è bugiardo, E quanto ei sia sottile, e fili grosso.

§. XX. *E altresì in proverbio, Il diavol vuol tentar Lucifero, si dice quando un, che è tristo, cerca d'aggirare un più tristo di lui.*

§. XXI. *Il diavolo non è brutto o nero come e' si dipigne; proverbio che significa: L'affare non è così disperato come apparisce. Franc. Sacch. nov.* 153. Una cosa vi voglio dire, come Uberto: il diavolo non è nero, come si dipigne. *Ciriff. Calv.* 3. 84. Ma il diavol non fia poi, qual pinto è, nero. *Cecch. Dissim.* 1. 2. Non ti alterar tanto, chè tu sei una bestia: il diavolo non è brutto come e' si dipigno. *Malm.* 4. 42. Ma perchè non è 'l diavol sempremai Cotanto brutto, quant' egli è dipinto, Quand' io più credo a gola esser ne' guai, Ecco al mio core ogni travaglio estinto.

§. XXII. *Al qual proverbio è simile quel detto de' Cant. Carn.* 177. E poi chi vede il diavol da dovaro, Lo vede con men corna, e manco nero.

§. XXIII. *Pure in proverbio, L'un diavolo caccia l'altro; si dice quando e' si cerca di riparare a un disordine con un altro.* Lat. *dæmonem expellit dæmon; fallacia alia aliam trudit. Red. cons.* 1. 251. Io ho sempre a' miei giorni sentito dire che un diavolo caccia l'altro.

* §. XXIV. *Dicesi anche tutto il contrario. Vit. SS. Pad.* 2. 185. Come dice il proverbio: lo demonio non caccia il demonio. (V)

§. XXV. *Dà del tuo al diavolo, e mandal via; ovvero: e levatel d' intorno. Modo proverbiale che vale, ch' Egli è utile dar qualche cosa del suo a' tristi, perch' e' ti si levin dinanzi.* Lat. *nummum quærit pestilentia, duos illi da, et ducat sese.*

§. XXVI. *Diavol porta, e diavol reca; pur modo proverbiale, che si dice dello spendere e gettar via più che non si con-*

viene, rimettendosi all' arbitrio della fortuna. Bellinc. son. 185. Ambrogio, diavol porta, a diavol reca.

§. XXVII. *E altresì in modo proverb. Franc. Sacch. nov.* 23. Onore con danno, al diavol l'accomando. (*Cioè: Onore con danno non serve a nulla, non è buona cosa, la mando al Diavolo. Proverbio nato, a quel che ne sembra, in villa; e forse era in rima contadinesca, secondo l'idiotismo di parecchi paesi detto a questo modo:* Onore con danno Al diavolo l'accomanno. (*Così pronunciando l' ultima voce, in luogo di* accomando.)

§. XXVIII. *Può fare il gran diavolo; maniera di giurare. Ambr. Cof.* 3. 6. Può fare il gran diavolo, Che voi non mi lasciate quel c' ho in animo Esequir?

§. XXIX. *Lisciar la coda al diavolo. V.* LISCIARE.

§. XXX. *Le donne hanno più un punto, che il diavolo. V.* PUNTO.

* §. XXXI. *Moneta del diavolo. T. dei Naturalisti.* Nummi diabolici. *Cogoli di marcassita, della figura di monete.* (A)

* DIAVOLO. *Agg. per Indiavolato, Spropositato. Benv. Cell. Oref.* 159. E quelli che non hanno benissimo a memoria queste tali ossa (*del corpo umano*), fanno le più diavole cose del mondo; le quali cose io ho veduto fare a certi pittori, anzi impiastratori prosuntuosi. (V)

DIAVOLONE. *Accrescit. di Diavolo. Diavolo grande. Pataff.* 7. Che Fiesol arse, pare un diavolone. *Bern. Orl.* 2. 22. 57. E sopra gli altri un certo diavolone, Chiamato Malagriffa dal rampone.

* DIAVOLOSO. *Diabolico. Garz. Piazz.* 143. (Berg)

* DI AUTORITÀ. *Con l' autorità. Borgh. Orig. Fir.* 237. Quello *Anthusa*, che tocca il Poliziano di mente o autorità di Filadelfo, a lui ne rimetto il lettore. (V)

DI BALZO, *posto avverbialm., vale Non da principio e a dirittura, ma dopo qualche intervallo, e per via d'altri; metaf. tolta dal giuoco della palla.* Lat. *per saltum. Sen. Ben. Varch.* 4. 32. Noi le sappiamo di balzo; e quelle cose, le quali pensiamo che sieno repentine e subite, sono a loro antivedute e familiari.

DI BANDO, *posto avverbialm., vale Senza costo, In dono; quasi Aggiudicato per bando.* Lat. *gratis, gratuito.* Gr. δωρεάν. *Tav. Rit.* Noi non vogliam la vostra vettovaglia di bando, anzi vi vogliamo donare del nostro argento. *Cas. lett.* 89. In presenza non se ne troverebbe una (*casa*) che vi contentasse, massimamente avendo la mia di bando.

DIBARBARE. *Sverre, Sbarbare, Diradicare.* Lat. *eradicare, evellere.* Gr. ἐκριζοῦν. *Dant. Purg.* 31. Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro. *But.* Si dibarba, cioè si tronca dalle barbe e dalle radici. *Annot. Vang.* Ogni pianta che non piantò il Padre mio celestiale, sarà svelta e dibarbata. (*Qui allegor.*) *Cr.* 4. 10. 5. Allora niuna cosa è più utile, che tutta astirpare e dibarbare, e poscia piantarla di nuovo.

* DIBARBATO. *Add. da Dibarbare. Annot. Vang.* (Berg)

DIBARBICARE. *Dibarbare.* Lat. *eradicare.* Gr. ἐκριζοῦν. *Fior. Ital. D.* Questo popolo ci dibarbicherà, come il bue dibarbica l' erba. (*Qui la prima volta è in sentimento metaforico; la seconda è in forza di* brucare, dentecchiare.)

* §. *Dibarbicare, figur. S. Cater. tom.* 2. *lett.* 30. Voglia dunque per amore di Cristo crocifisso con la speranza e con la dolcezza dibarbicare i vizii, e piantare la virtù giusta al suo potere. *E lett.* 57. Ogni imperfezione sarà dibarbicata dall'anima. (V)

DI BASSA. *Modo antico. Lo stesso che Di bassa mano.* Lat. *deterioris notæ.*

DI BASSA LEGA. *Posto avverbialm. Termine della Zecca, e vale Con lega bassa.*

§. *E per similit. vale lo stesso che Di bassa mano.*

DI BASSA MANO, *posto avverbialm., o in forza d'add., vale D'umil condizione, Di piccolo affare.* Latio. *humili loco natus.* Gr. ταπεινός. *Sallust. Cat. R.* Vedevano che alcuni di bassa mano erano Senatori.

DIBASSAMENTO. *Bassamento, Abbassamento, e per metaf. Il cadere in basso stato, o almeno in più umile condizione, e Il volgere al basso.* Lat. *depressio, abjectio. Tesorett. Br.* 8. Che di reo compimento Aven dibassamento.

DIBASSANZA. *V. A. Bassanza, Dibassamento.* Latio. *depressio, abjectio. Tesorett. Br.* Ch' un'ora cresce molto, E fa grande tomolto, Poi torna in dibassanza.

DIBASSARE. *Abbassare.* Lat. *deprimere.* Gr. ταπεινοῦν. *G. V.* 1. 43. 7. La detta pietra golfolina per maestri, con picconi e scarpelli per forza fu tagliata, e dibassata per modo, che il corso del fiume d' Arno calò e dibassò, sicchè i detti paduli scemaro.

§. I. *Per Diminuire, Mancare, metaforicamente s' intende di forze e di riputazione.* Lat. *sublabi, decidere. G. V.* 7. 146. 1. D' allora innanzi lo reame di Francia sempre andò dibassando e peggiorando. *M. V.* 4. 32. I Veniziani molto ne dibassarono. *Amm. Ant.* 30. 4. 4. In Socrate era segno d' ira, quando la boce dibassava, e più temperatamente parlava.

§. II. *In signific. neutr. pass. per metaf. Abbattersi, Umiliarsi.* Lat. *deprimi, demitti.* Gr. ταπεινοῦσθαι. *Amm. Ant.* 39. 4. 6. Ogni animo infermo, il quale per biasimo si dibassa, ovvero per lode s' innalza, è canna menata dal vento. *Esp. P. N.* Umiltà si è dibassarsi.

DIBASSATO. *Add. da Dibassare.* Lat. *depressus.* Gr. ταπεινωθείς. *Fr. Jac. T.* 5. 10. 2. Considerai l'altura, Com' era dibassata.

§. *Per Umiliato.* Lat. *demissus. Amm. Ant.* 28. 2. 8. Però noi volentieri ajutiamo gli uomini dibassati, e che si sottomettono a noi.

DIBASSATURA. *Dibassamento.* Lat. *depressio, abjectio. Zibald. Andr.* Sovente l'altura termina in una dibassatura.

* DI BASTANZA. *A bastanza. Segn. Parr. istr.* 2. 1. Quali lagrime saranno mai di bastanza a deplorare un disordine sì dannoso? (V)

DIBASTARE. *Levare il basto, Sbastare.* Lat. *ditellas demere.* Gr. σποσάγματα ἀφαιρεῖν.

DIBASTATO. *Add. da Dibastare.*

DIBATTERE. *Battere in qua e 'n là prestamente con checchessia dentro a vaso materie viscose, per istemperarle e incorporarle insieme; e si usa, oltre alla signific. att., nel sentim. neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *tundere, contundere.* Gr. κόπτειν. *Fr. Sacch. Op. div.* 91. Colato ch' egli è, metti su tutte l'altre cose, e dibatti bene insieme per ispazio di tre ore. *M. Aldobr.* Tutte queste cose sieno mischiate iusiemo, e ben dibattute. *Cr.* 4. 41. 6. Prendasi uova quaranta, a in alcuno vasello rotte, con mano o con netta-granatuzza molto si dibattano.

§. I. *Per metaf. Disputare in pro e 'n contra.* Lat. *perpendere, discutere.* Gr. ἐξετάζειν. *M. V.* 1. 44. Dibattutosi fra loro più giorni, chè l'uno voleva, e l'altro no, ec. *E* 9. 62. Dibattutosi sopra ciò per molte riprese, in fine impetrò che la sua donna ec. se ne potesse andare. *Tac. Dav. Ann.* 2. 40. Tiberio gli stava a udire, e taceva; molto si dibattero.

§. II. *Per Percuotere insieme, Battere, Crollare.* Lat. *collidere.* Gr. καταράττειν. *Dant. Inf.* 3. Ma quell'anime, ch'eran lasse e nude ec., Cangiàr colore, e dibattero i denti, Ratto che inte·er le parole crude. *E* 27. La fiamma dolorando si partìo, Torcendo e dibattendo il corno aguto. *Mor. S. Greg.* 15. 18. Quando me ne ricordo, si ho paura, e il triemito dibatte la carne mia.

§. III. *Per Muoversi, Battere, Agitare.* Lat. *salire, palpitare.* Gr. παλλεσθαι. *Fiamm.* 5. 9. Così il tristo cuore si cominciò a dibattere, come le preste ali di Progne, qualora ella vola più forte, battono i bianchi liti. *Tass. Ger.* 24. 1. E i venticelli, dibattendo l'ali, Lusingavano il sonno de' mortali.

§. IV. *Per Commuoversi, Adirarsi.* Lat. *indignari, stomachari. Sen. Pist.* Io mi dibatto meco medesimo, a grido, e dico: conta e annovera i tuoi anni. *Alleg.* 328. Se ne dispera ognuno, e ognuno a cald'occhi se ne duole, ognuno se ne dibatte.

* §. V. *Per Travagliare, Tormentare. Fil. Vill.* La pestilenza dell'anguinaja ec. il dibattè cinque giorni; in fine ec. divotamente rendè l'anima a Dio. (A)

§. VI. *Per Battere, Dar percosse.* Lat. *vapulare.* Gr. κρούειν. *Com. Dant.* Smisurate ingiurie sostenne dalla moglie, come recita Girolamo contro Gioviniano. Elle il dibatterono a dipellarono.

§. VII. *In proverbio, Dibatter l'acqua nel mortajo, dicesi dell'Affaticarsi indarno, e senza venire alla conchiusione del fatto. V. Flos.* 101. Lat. *oleum et operam perdere.* Gr. ματαιοπονεῖν. *Alleg.* 108. Voi dibattete l'acqua nel mortajo, se voi non farete altramenti. *E* 330. Siccome a voler riparare che io non sia tutto vostro, sarebbe un dibattere l'acqua nel mortajo.

DIBATTIMENTO. *Il dibattere.* Lat. *collisio, concussio.* Gr. συγκρουσμός. *M. V.* 6. 12. L'effetto mostrava mancamento di celabro, con esdimento di capogirli, con diversi dibattimenti. *Tes. Br.* 2. 36. Per quelle caverne, onde l'acque vengono, conviene che per dibattimento d'acqua, che vento vi si muova. *E* 2. 37. Ma come elli si sia, il filosofo dice, che vento non è altro che dibattimento d'aere: ma la veritade è in Dio; che non si può saper chiaramente.

§. *Per Disputa, Controversia.* Lat. *controversia, disceptatio.* Gr. ἀμφισβήτησις. *M. V.* 10. 67. La cosa per più giorni stette in controversia e in dibattimento.

DIBÀTTITO. *Coll'accento nell'antepenultima. Dibattimento. Pass. prol.* Non ostante la paura, lo sbigottimento, il dibattito, l'ansietade ec., o gli altri gravi accidenti che hanno a sostenere coloro a' quali tal fortuna scontra. *Fir. Disc. an.* 27. Mentre ec. stavano in questo dibattito, il Biondo tornò a mugliare una o dua volte.

§. *Per metaf. Discussione, Disputa.* Lat. *discussio.* Gr. ἐξέταξις. *M. V.* 7. 57. Recata la cosa per lungo dibattito a concordia ec., fu ordinata e bandita nell'uno reame, a nell'altro triegua per due anni. *E* 10. 26. La cosa stette lungamente in dibattito; in fine il Comuna comperò la proprietà da coloro cho tenieno Montecoloreto. *Liv. M.* E quando egli in questo dibattito ec. *E altrove:* Così il dibattito dell'appellazione fu intra il popolo. *Cron. Vell.* Essendo il gran dibattito fra l' una parte e l'altra.

DIBATTITOJO. *Sorta di strumento antico da suono, fatto d'una lamina di rame convessa, cui erano attaccate piccole corde di rame. Servivansene gli Egiziani alle guerre, e ne' sacrifizii della dea Iside; ma oggi si dice più volentieri Sistro.* Lat. *sistrum.* Gr. σεῖστρον. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 357. Avvi finalmente la figura del sistro, o vogliam dire dibattitojo, noto strumento egizio, solito d'adoperarsi nelle sacre cerimonie dolla dea Iside.

DIBATTITORE. *Verbal. masc. Che dibatte.*

* DIBATTO. *Voce francese, e fuor dell'uso italiano. Dibattimento. Castigl. Cort.* 2. 212. Sopraggiunsero doi Francesi, i quali vedendo questo dibatto, dimandavano a che cosa era, e fermaronsi per volerci spartire, con opinion che noi facessimo questione da dovero. (A)

DIBATTUTO. *Add. da Dibattere.* Lat. *quassatus.* Gr. ἀνασεσεισμένος. *Cr.* 9. 14. 5. Si muti (*la ferita*) due volte il giorno, bagnando la stoppa con olio e albume d' uovo dibattuto. *Sagg. nat. esp.* 236. Perocchè dibattutasi con osso, dileguasi l'appannamento, e chiarisce.

§. *Per Afflitto, Avvilito, Sbigottito.* Lat. *divexatus, afflictus.* Gr. κακοπαθῶν, κακωθείς. *G. V.* 8. 116. 1. Quelli, dibattuti della spesa e della guerra, si rimisero ne' Fiorentini. *E* 9. 56. 2. Dibattuti di tanta pestilenzia, li Spinoli ec. si partirono della cittade.

DI BEL DÌ, *e* DI BEL GIORNO, *posti avverbialm., vagliono l'istesso che Di giorno.* Lat. *diu, die.* Gr. ἡμέρας. *Sen. Pist.* Noi abbiamo paura di bel dìo.

DI BELLO. *Posto avverbialm. Dicesi Venir di bello, o simili, e vale Venirci, Andarci con facilità, dolce dolce, senza farsi*

pregare, bellamente. Lat. *ultro, sponte, belle*. Gr. ἑκουσίως. *Fir. Luc.* 2. 4. E sai s'io ne vengo di bello: poveretta a me! forse che io non mi tengo astuta.

DI BEL MEZZO DÌ, *e* DI BEL MEZZO GIORNO, *posti avverbialm., vagliono Nel punto del mezzo dì, Nel colmo del mezzo dì*. Lat. *in meridie*. Gr. ἐν μεσημβρίᾳ.

DI BEL NUOVO. *Posto avverbialm. Novellamente*. Lat. *denuo*. Gr. πάλιν. *Sen. Ben. Varch.* 5. 1. Nè da te resta, che coloro i quali hanno da te benefizii ricevuti, non possano richiedertene degli altri di bel nuovo. *Tac. Dav. Ann.* 2. 44. A noi sta, se vogliamo di bel nuovo combattere, o senza sangue vivere in pace. *Sagg. nat. esp.* 150. E appena strutto un ghiaccio, di bel nuovo rimettevamo ad agghiacciare.

DI BEL PATTO, *posto avverbialm.; vale Di buon accordo, Di consentimento di colui di chi si parla*. *Lasc. Pinz.* 3. 7. Se tu trovi altrimenti di quel ch'io t'ho detto, vattene di bel patto, ch'io te ne do piena licenza.

DI BENE IN DIRITTO, *posto avverbialm., vale Giustamente, Dirittamente*. Lat. *jure-merito*. Gr. δικαίως.

DI BENE IN MEGLIO, *posto avverbialm., esprime il passaggio di una in maggior prosperità*. Lat. *in melius*. Gr. ἐς κρεῖττον. *Dittam.* 1. 22. Perchè tutto non va com'uom divisa, Quando montar credea di bene in meglio, Fu con Attilio la mia gente uccisa. *Morg.* 18. 197. Morgante rispondea: tu mi chiarisci Di bene in meglio, e com'oro affinisci. (*Qui per altro vale semplicemente* sempre meglio, *ed è come dire*: tu mi ti dimostri quale sei sempre più apertamente, *o simile.*) — *E Dant. Par.* 10. Oh Beatrice, quella che si scorge Di bene in meglio sì subitamente, Che l'atto suo per tempo non si sporge, quant'esser convenia da se lucente! (P)

DI BISOGNO. *In forza d'add. Necessario*. Lat. *necessarius*. Gr. ἀναγκαῖος. *Cr.* 12. 12. 1. Del mese di dicembre ec., e si posson far le corbe de' vimini, le ceste, le gabbie, e molti altri arnesi a stovigli di bisogno.

* DI BOCCA. *A bocca*. *Fr. Giord.* 192. *Tit. Pred.* 8. *sopra il Credo*. Non ci fui io; ma riebbila da più di bocca, che ci fuoro. (V)

* DIBOCCARE. *Cavar di bocca*. *M. Franz. Rim.* (A)

DIBONÀIRE. *V. A., nata per la riunione delle tre voci Di buon aere, cioè di buono e gioviale aspetto. Oggi è restata a' Francesi. Add. Amorevole, Di buona natura*. Lat. *facili, humanus*. Gr. φιλάνθρωπος. *Guitt. lett.* 13. Amici, frati, padri e signori miei, buono ogni gaudio e ogni gioia metta, e tegna in voi ogni die vostro il dibonaire buon signore nostro. *E* 19. Ch'è non signor vero, in cui non è pietade nè giusto vero giudicio in fedel suo; e non padre, ove non benigno amore, nè dibonaire, e dolce paternitade.

DIBONARIAMENTE. *V. A. Avverb. Amorevolmente, Con affetto*. Lat. *benigne, humaniter*. Gr. φιλανθρώπως. *Liv. M.* L'allattò delle sue poppe sì dibonariamente, che ec. *Vit. Barl.* 10. Ed e' si venne dinanzi da lui, e salutollo dibonariamente. *E* 31. Chiamollo a sè, e abbracciollo e basciollo, e dissegli dibonariamente.

DIBONARIETÀ, DIBONARIETADE *e* DIBONARIETATE. *V. A. Amorevolezza, Bontà di natura*. Lat. *probitas, humanitas, facilitas*. Gr. φιλανθρωπία. *Sen. Pist.* Noi siamo accesi della sua dibonarietade e piacevolezza. *Liv. M.* Di tanto più si dilettava in sua dibonarietà. *Dic. div.* Prego te, Cesare, per la fede a per la speranza e per la clemenza e dibonarietà tua, che tu ci diliberi.

DIBONARITÀ. *V. A. Lo stesso che Dibonarietà*. Lat. *probitas, humanitas, facilitas*. *F. V.* 11. 78. Il giovane era cresciuto di bello aspetto, e facevasi valente, e per sua dibonarità e dolcezza avea la grazia di tutti i sudditi suoi. (*Così ha il ms. Ricci; ma lo stamp. ha per errore* dibonazzità.) *Vit. Barl.* 5. Quando e' piacque alla dibonarità del nostro Signore, che mi diliberasse di questa cattività.

DIBOSCAMENTO. *Il diboscare*. *Viv. Disc. Arn.* 28. Si renderà sempre più sensibile mediante il gran diboscamento. *E* 29. Lasciando col diboscamento, e colle coltivazioni non in tutto ben intese, e mal sostenute, indebolire e snervare la consistenza della superficie de' monti.

DIBOSCARE. *Levar via, Tagliare o Diradicare il bosco. Purgare e Nettar dalle piante che fanno bosco*. Lat. *dumetis purgare*. *Dial. S. Greg. M.* Tagliando il detto Gotto le spine, e diboscando lo detto luogo con tutto suo sforzo. *Cavalc. Med. cuor.* Disse questi al suo figliuolo: va', dibosca la possession nostra. *Vit. SS. Pad.* Incominciò così a fare; onde in poco tempo diboscò la possession sua. *Viv. Disc. Arn.* 33. Quel poco buon terreno che vi era allora che il monte o 'l colle fu diboscato.

DIBOSCATO. *Add. da Diboscare*. Lat. *dumetis purgatus*. *Pros. Fior.* 4. 137. Vedemmo non solamente diboscate e coltivate le montagne più sterili ec., ma ec.

DIBOTTAMENTO. *V. A. Il dibottare, Dibattimento*. Lat. *agitatio, commotio*. Gr. κίνησις. *Tes. Br.* 2. 36. Elli fa dibatter l'acqua e la terra di tal forza e di tal virtude, che conviene per quello dibottamento che la terra rompa e fracassi, sicchè l'aere n'esca fuori ec.; ma se la terra è sì grossa e sì forte, ch'ella non fenda, allora conviene, per vera forza di quello dibottamento dell'aere e delle vene dell'acque che sono a distretta là dentro, faccia tremare e muovere tutta la terra che v'è d'intorno. — *Forse c'è errore di copista, e dee leggersi* dibattimento. *Tassoni*. (P)

DIBOTTARE. *V. A. Agitare, Commuovere, Dibattere*. Lat. *agitare, commovere*. Gr. κινεῖν. *Tes. Br.* 2. 36. E quando quello vento dibotta l'aere ch'è rinchiuso per quelle caverne, elli fa dibatter l'acqua e la terra di tal forza e di tal virtude, che conviene per quello dibottamento che la terra rompa e fracassi.

DI BOTTO. *Posto avverbialm. Di colpo, Immantinente, Di subito*. Lat. *statim, illico*. Gr. εὐθύς. *Bocc. nov.* 76. 9. Vederemo di botto chi l'ha avuto. *E nov.* 79. 19. Vottene dire una; e di botto incominciò a cantare. *Guid. G.*

La qual cosa se tu di botto non farai, sappi che sanza dubbio tu incorrerai in pericolo di morte. *Dant. Inf.* 22. Non altrimenti l'anitra di botto, quando 'l falcon s'appressa, giù s'attuffa. *G. V.* 8. 78. 8. Mise di botto in isconfitta i Fiamminghi. *Bern. Orl.* 3. 8. 41. E lo percosse ad amba man di botto.

DIBRANCARE. *Sbrancare; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *segregare*. Gr. χωρίζειν.

* DI BREVE. *In breve. Segn. Mann. Lugl.* 22. 1. Le nozze consistono nella congiunzione reciproca che di breve succede tra Dio e l'anima. *E Ag.* 8. 4. Senza de' quali (*ajuti*) verrai di breve anche a perder la sua grazia. (V)

DI BRIGATA. *Posto avverbialm. Tutti insieme, Unitamente.* Lat. *simul, una.* Gr. ἅμα. *Bocc. nov.* 15. 16. Ve ne potreste tutti andar di brigata. *Urb.* Tutti di brigata presono la via verso il Campidoglio. *Petr. Uom. ill.* Quegli ch'erano congiunti a quegli, cominciarono guerra di brigata.

DI BROCCO, *posto avverbialm., vale Di subito, Subito.* Lat. *statim, illico.* Gr. εὐθὺς, αὐτίκα.

DIBRUCARE. *Dibruscare. Dav. Colt.* 183. Da tre anni in là non si tocchi col pennato, ma colle mani si dibruchi e levi il seccheriecio.

* DIBRUCATURA. *T. degli Agricoltori. Ripulitura de' boschi da' bassi virgulti e rami inutili.* (A)

DIBRUCIARE. *V. A. Abbruciare.* Lat. *comburere, exurere.* Gr. ἀποκαίειν. *G. V.* 10. 99. 3. Si tornarono a Todi ardendo e dibruciando, e levando prede per le terre del Legato. *Liv. Dec.* 1. E faciono gran danno intorno al fiume d'Aniene, ardendo e dibruciando il paese. *Cron. Vell.* 100. Messer Ridolfo da Camerino ec. cavalcò infino alle porta ardendo e dibruciando. *E* 102. E di qua dall'Arno a di là arsono e dibruciarono ogni cosa.

DIBRUSCARE. *Levare i ramuscelli inutili e seccagginosi. Vett. Colt.* 76. Quando e' non par loro che gli ulivi abbiano molto bisogno d'essere potati ec., usano solo di dibruscargli; che così chiamano i nostri quel che, s' io non m'inganno, dicevano i Latini *interradere olivetum*; cioè quando gli ulivi hanno troppo folti i rami giovani, a la vermena dantro, scemarle.

DIBUCCIAMENTO. *Il dibucciare.* Lat. *decorticatio.* Gr. ἀπολέπισμός. *Lib. cur. malatt.* Ti potrai valere del dibucciamento della zucche. (*Qui par che valga* delle buccie.)

DIBUCCIARE. *Sbucciare, Levar la buccia.* Lat. *decorticare*. Gr. ἀπολέπειν. *Cr.* 3. 17. 5. Sono ec. ancora (*i sagginali*) da avvolgerli alle piante de' salci, acciocchè le bestie non gli dibuccino. *Franc. Sacch. rim.* 26. La vera Carna fai dibucciare. *Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 43. Che vanno dibucciando di lor mano Ramerino, o lentisco, od altro legno. *Burch.* 1. 60. Che quanto più dibuccia sua figura, Più intenerisce, e ingrossano i vassalli.

DIBUCCIATO. *Add. da Dibucciare.* Lat. *decorticatus.* Gr. λελεπισμένος. *Tes. Pov. P. S.* Fava dibucciata cotta, impiastrata, toglie il dolore del capo. *E altrove:* La polvere della fava dibucciata posta su, si ristagna il sangue eziandio della ferite. *Burch.* 2. 24. Con viso acerbo, dibucciato e tinto.

DIBUCCIO. *Sost. Dibucciare, Tor via la pelle.* Lat. *decorticatio.* Gr. λεπισμός. *Franc. Sacch. nov.* 99. Poichè tu fusti mia moglie, tu hai fatto più volte il dibuccio, comechè tu creda che io non me ne sia avveduto. *E appresso:* E se mai si face uno dibuccio, da questa volta in là se ne fece quattro, tantochè ella diventò, come un'arringa, nera. (*Qui parla del raschiarsi la pelle, che faceva la moglie d' un certo Bartolino farsettajo, per divenir bianca.*)

DI BUONA FEDE. *Posto avverbialm. Fedelmente.* Lat. *fideliter.* Gr. πιστῶς. *Bemb. Stor.* 9. 127. I quali ec. di buona fede a' provveditori, per adoperarsi in tutto quello che bisognasse, presti fossero.

* DI BUONA LEGGE *vale lo stesso che Di buona ragione. Segn. Mann. Lugl.* 26. 3. Il profeta in un tal versetto ha congiunti questi due termini di amore insieme e di lode, perchè mai di buona legge non possono andar disgiunti. (V)

* DI BUONA RAGIONE. *Con ragione, Secondo ragione, Secondochè la buona ragione vuole.* (V)

DI BUON' ARIA, *posto avverbialm., vale Di buono e giulivo aspetto, e quindi Piacevolmente, Lietamente.* Lat. *hilariter.* Gr. ἱλαρῶς. *Bocc. nov.* 24. 11. La donna ridendo, e di buon'aria, che valente donna era, e forse avendo cagion di ridere, disse ec.

§. *Talora ha forza di add., e vale Piacevole, Gioviale.* Lat. *festivus, lepidus.* Gr. χαρίεις. *Bocc. nov.* 95. 2. Moglie d'un gran ricco uomo, nominato Giliberto, assai piacevole e di buon'aria. *Tes. Br.* 2. 37. E di verso tramontano un altro (*vento*) che è più di buon'aria, che ha nome *corus.* (*Qui par che sia in sentim. proprio, e che valga* d'aria, *cioè* di soffio più buono *ec.*) *G. V.* 10. 50. 3. Fu pure dolce signore e di buon'aria a' cittadini.

DI BUONA VOGLIA. *Posto avverbialm. Volentieri.* Lat. *impigre, alacriter.* Gr. προθύμως, εὐθύμως. *G. V.* 12. 107. 4. Pregato il Re da' nostri ambasciadori, di buona voglia fece i sopraddetti tre degli ambasciadori cavalieri di sua mano. *Red. lett.* 1. 232. Ho voluto altresì che la provino alcuni cavalieri miei amici, intendenti delle cose della buccolica, i quali di buona voglia son concorsi nella mia opinione.

DI BUON MATTINO, *posto avverbialm., vale lo stesso che Di buon' ora.* Lat. *bene mane.* Gr. πρωϊαίτατα.

DI BUONO IN DIRITTO, *posto avverbialm., vale Senza frode, Dirittamente, Fedelmente, Di bene in diritto.* Lat. *fideliter.* Gr. πιστῶς. *Zibald. Andr.* 144. Lo ridosse e smosselo da tal faccenda a da cota' rapine, e costrinselo che di buono in diritto nodrisse sè e l'armento. *Fr. Giord. Salvin. Pred.* 23. Se tu dicessi ch'avessi di buono in diritto, questo è quello ch'io t'ho mostrato che non t'è lecito.

* DI BUON' ORA. *Per tempo. Segn. Mann. Marz.* 27. 5. Erano, quanto i primi, comparsi

sin di buon'ora sulla pubblica piazza co' lor badili ad attendere la condotta. (V)

DI BUTTO. *Di botto.* Lat. *repente.* Gr. ἐξαίφνης. *Dant. Inf.* 24. E poi che fu a terra sì distrutto, La cener si raccolse, e per sè stessa In quel medesmo ritornò di butto. *E Purg.* 17. Come si frange il sonno, ove di butto Nuova luce percuote il viso chiuso, Che, fratto, guizza pria che muoja tutto; Così l'immaginar mio cadde giuso Tosto che 'l lume il volto mi percosse, Maggiore assai che quel ch'è in nostr' uso. *But.* Di butto, cioè di subito.

* DICACE. *Addiettivo d'ogni genere.* Lat. *dicax.* Gr. σκωπτης. *Mordace, Satirico.* E di più costumi lascivi, petulanti e dicaci. *Salv. Cas.* (A)

* DICACITÀ. *Lepidezza vibrata ed acutissima.* Lat. *dicacitas.* Gr. σχλευασμός. (M)

DICADERE. *Scadere.* Lat. *decidere.* Gr. εκπίπτειν. *Segn. Mann. Agost.* 31. 2. Parla di quei che, dicadendo dal primiero fervore, sono in via di tornare dal caldo al freddo.

DICADIMENTO. *Il dicadere. G. V.* 11. 3. 13 Fatiche e sudore, spine e triboli, diluvio, dicadimento trapassarono.

DICADUTO. *Add. da Dicadere.* Lat. *dejectus.* Gr. εκπεσών. *Segn. Pred.* 2. 4. Non prima dicaduti vi mirano a vil fortuna, che tosto suonano a ritirata. *Segn. Mann. Dic.* 24. 3. Tu sarai stato fedele e un Re della terra dicaduto in bassa fortuna.

DICALVARE. *Lo stesso che Decalvare, Render calvo.* Lat. *decalvare.* Gr. φαλακροῦν. *Vit. SS. Pad.* 1. 245. Fu prima fatto dicalvare per derisione, e poi fu dato in mano de' fanciulli, che lo andassono battendo.

* DI CAMMINO. *Senza fermata, Senza esitare. Guicc. T.* 8. 164. Avere fatto maggiore sperienza, che avesse fatto mai capitano alcuno, essendosi messo di cammino a dare l'assalto a Milano. (Pe)

DICAPITAMENTO. *Il dicapitare. Decapitazione.* Lat. *capitis amputatio, decollatio.* Gr. δειροτομεία. *Tav. Dic.* Il dolore del dicapitamento orribile di cotale uomo gli animi nostri e que' de' savii amici ha compreso.

DICAPITARE. *Tagliare e Troncare il capo; ma non si direbbe propriamente se non degli uomini. Decapitare, Dicollare.* Lat. *caput amputare, securi percutere, decollare.* Gr. αποδειροτομεῖν. *G. V.* 9. 285. 1. La qual giura scoperta, ne furon presi alquanti, e dicapitati. *Dav. Scism. d'Ingh.* 83. In capo a cinque giorni incarcerò di nuovo Seimero, la moglie, e Ridolfo Veno ec., e tutti ne furono dicapitati.

* DICAPITATO. *Agg. da Dicapitare. G. V.* 9. 2. 85. (Berg)

* DI CASA. *Modo di chiamare que' che sono in casa, premessa la voce O. Lasc. Gelos.* 4. 9. O di casa. (V)

* DI CASO *per A caso.* Lat. *fortuito.* Gr. διὰ τύχην. *Fr. Giord.* 204. Concedettero.... che queste cose, che intervengon quaggiù, addivegnan di fortuito e di caso. (V)

DICATO. *V. L., e si usa più spesso dai poeti. Add. Dedicato.* Lat. *dicatus.* Gr. καθιδρυθείς. *Rucell. Ap.* 215. Ma per donarla a quello augusto tempio, Che 'n su la riva del bel fiume d'Arno Fu dagli antichi miei dicato a Flora. *Buon. Fier.* 5. 3. 6. Questo (*tempio*) dicato Al pio pastor, ch' ebbe virtù dal Cielo Di poter relegar lupi infernali.

DICCO. *V. A. e straniera. Argine.* Lat. *agger.* Gr. χῶμα. *G. V.* 12. 53. 1. I Fresoni ruppono i dicchi; ciò sono gli argini fatti e alzati per forza, a modo del Po, alla riva del mare, per riparare il fiotto.

DI CELATO. *Posto avverbialm. Celatamente.* Lat. *occulte, clam.* Gr. λάθρα, κρύφα. *Stor. Pist.* 86. Messer Azzo cavalcò la notte molto di celato. *Cron. Strin.* 114. Baldo Marabottini morì a Padova; ed in prima che morisse di parecchi anni avea fatto testamento di celato.

* DICELIE. *T. de' Filologi. Nome che si dà a certe scene libere, fatte ad imitazione d'alcune antiche commedie.* (A)

DICEMBRE. *Il decimo mese dell' anno, dove si cominci a contare i mesi dal Marzo, come gli antichissimi usavano.* Lat. *December.* Gr. ποσειδεών, δεκέμβριος. *Lab.* 204. Lasciamo stare l'Aprile e 'l Maggio; ma 'l Dicembre e 'l Gennaio di sei maniere d'erbette verdi ec. apparecchiare. *Cr.* 12. 12. 1. Del mese di Dicembre ec. si posson fare le corbe de' vimini. *Alleg.* 129. Per lèi non si discerne Dall'Agosto il Dicembre, il Marzo e il Maggio.

* DICENARE. *V. N. Voce inusitata. Lo stesso che Cenare.* Dicenando co' discepoli suoi ec., la Maddalena stava con Madonna. *Vit. S. Mar. Mad.* (A)

DICENTE. *Parlante, Che dice.* Lat. *dicens.* Gr. λέγων. *G. V.* 11. 3. 4. Dicente santo Agostino nel sermone del bassamento della città di Roma. *Maestruzz.* 2. 7. 8. Alcuna volta addiviene per questo, che 'l contraddicente non teme di contristare il dicente.

* DICEOTTESIMO. *Forse nella g.* 2. *n.* 8. *Bocc. dee leggersi* diceottesimo, *o* diciottesimo, *dove il Mannelli scrive:* Era già il deceottesimo anno passato. (V)

DICERE. *V. L. ed A., che oggi forse solamente si concederebbe a' poeti. Dire.* Lat. *dicere.* Gr. λέγειν. *Vend. Crist.* In quello temporale, nel quale era Tiberio imperatore di Roma, e che udìo dicere, siccome Cristo fue tradito ec. *E appresso:* E questi e molti altri miracoli fece ec., li quali io non li potrei dicere nè pensare. *Dant. Conv.* 209. Veramente questa bianchezza è più nelli grani prima, e secondariamente resulta in tutta la massa, e così secondariamente bianca dicer si può: e per tal modo si può dicer nobile una schiatta. *Morg.* 25. 113. Gente mai sempre di mal dicer vaghi. — *E Ar. Fur.* 3. 3. E volendone appien dicer gli onori, Bisogna non la mia, ma quella cetra, Con che tu dopo i gigantei furori Rendesti grazia al regnator dell'etra. (P)

DICERIA. *Ragionamento disteso, L'oringare e Il parlare pubblicamente.* Lat. *concio, oratio.* Gr. δημηγορία, λόγος. *G. V.* 10. 50. 1. Solennemente e con belle dicerie annunziò la sua partita. *Amm. Ant.* 11. 3. 8. La

troppo composta dicerla ha molto del voto, e più suona che non vale. *Red. Ditir.* 12. Ma si reatio col mal die Si profana diceric.

§. I. *Dicerìa per Ragionamento stucchevole per la lunghezza. Bern. Orl.* 1. 29. 40. Stette ad udire attento il Paladino Di colui quella lunga dicerìa. (*Ma qui veramente può anche il Berni aver usato questa voce nel senso del tema.*)

* §. II. *Onde Tener dicerìa, o gran dicerìa di alcuna cosa, vale Favellarne assai. Nov. ant.* 54. 12. La gente di Roma, e d'altronde, ne tennero grande dicerìa. (B)

§. III. *Per Semplice detto, o piuttosto per Voce che va per le bocche della gente, o simile. Tav. Rit.* Noi non abbiamo temuto dicerìa di dame, nè di pastori, nè d'altra gente che ci 'mpauravano.

DICERIUZZA. *Dim. di Dicerìa.* Lat. *dissertatiuncula.* Gr. μικρὰ διάλεξις. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 413. Delle centoventuna che Calvo lasciò, appena me ne piace una o due diceriuzze.

* DICERNERE. *V. A. Discernere. Boez.* 119. Spesse volte facciano cose, le quali avendole fatte, non esser da far dicernaoo. *Guitt. lett.* 20. 52. Isbendate gli occhi della mente vostra, e guardate ben, verità da falso dicernendo. (V)

* DICERNIRE. *V. A. Dicernere. Rim. ant. Fr. R. Mont. d'Andr. canz.* 36. Ora vo', dico, dicernir lo vero, Como tesore è dell'uom corona. (V)

DI CERTANO. *V. A. Posto avverbialm., vale Di certo.* Lat. *certe.* Gr. ἐμπεδῶς, βεβαίως. *Dav. Scism.* 9. Caterina nobilissima e santissima, per essere stata donna del fratel tuo, non può esser tua, nè ti è lecito tenerla, secondo il Vangelo, al quale io so di certano che gl'Inghilesi tuoi credono come noi.

* DI CERTISSIMO. *Avverb. Superl. di Di certo. Sicurissimamente. Segn. Mann. Nov.* 15. 4. Grande di certissimo è il guiderdone che Cristo viene a prometterti. (V)

DI CERTO. *Posto avverbialm. Certamente.* Lat. *profecto, equidem.* Gr. ὄντως, δηλονότι. *Bocc. nov.* 69. 11. Abbi di certo, se le lusinghe e i prieghi non bastassero ec., e' vi s'adoperrebbe la forza. *E nov.* 93. 15. Vivi adunque di me sicuro, e abbi di certo che niuno altro uom vive, il quale te, quant' io, ami. (*In questi due esempi vale* abbi per certo, *come* certo.) *G. V.* 11. 6. 7. E di certo se papa Giovanni fosse più lungamente vivuto, egli avrebbe aoperato ogni abbassamento e dannaggio de' Fiorentini. *Belc. Laud.* Di certo vita eterna è veder quella (*la bellezza di Dio.*)

* §. *Per Con certezza, Con sicurezza. Segn. Mann.* 7. 5. Se vuoi confessarti di certo innanzi alla morte, convien che ti confessi il più presto che sia possibile. (V)

DICERVELLARE. *Trarre il cervello; e si usa anche neutr. e neutr. pass.* Lat. *cerebrum extrahere, cerebrum diffundere, excerebrare. Sen. Pist.* Egli fedì di sì gran forza e di sì gran niquità il capo alla parete, che si dicervellò.

§. *Per Isbalordire.* Lat. *obtundere, enecare.* Gr. παρενοχλεῖν, ἀποκταίνειν. *Malm.* 5. 10. Domandale Pluton quel ch' ella vuole, Che stridendo ogni dì lo dicervella.

* DICERVELLATO. *Add. da Dicervellare.* (A)

§. *Figuratam. vale Stolido, Mentecatto, Senza cervello, Senza senno.* Lat. *vecors, insipidus, mente captus.* Gr. παράφρων. *Franc. Sacch. nov.* 206. Egli ne divenne quasi dicervellato. *Fav. Esop.* Io non offendo a persona: tu una sola dicervellata a ciaschedun nuoci.

* DICESETTE. *V. A. Diciassette. Bemb. Stor.* 5. 59. La quale (*armata*) era di galee quarantasei, di navi lunghe da mercatantare dicesette, di navi grosse infino a quaranta ec. *E* 6. 73. Con dicesette navi ec. quivi pervenne. *Pass.* 161. Sono dodici cose. Santo Tommaso dice cha sono sedici, ovvero diecesette. (V)

DICESSARE. *V. A. Scemare, Cessare.* Lat. *diminuere, imminuere.* Gr. ἐλαττοῦν. *Amm. Ant.* 2. 1. 8. E quello gentile parlare di Tullio, quando voleva fare versi, molto gli dicessava (*veniva a mancargli*).

DI CESSO. *V. A. Avverb. Discosto, Lontano.* Lat. *longe. Amm. Ant. G.* 199. Ogno cominciamento à di cesso a perfezione. *Teseid.* 4. 54. Essendo quella non molto di cesso.

* §. *Per In disparte.* (Diecsso *legge un altro ms.*) *Vit. SS. Pad.* 1. 228. E io mi feci diecesso, e aspettava ec. (*Ma il ms. seguito dal Manni ha* in dicesso.) (V)

DICEVOLE. *Add. Conveniente.* Lat. *conveniens, decens.* Gr. πρέπων. *Lab.* 105. Male è adunque la tua etade omai agl' innamoramenti dicevole. *Fiamm.* 1. 10. Ma poi che di molti uno a me per ogni cosa dicevole m' ebba (*in moglie*) ec., cessò la infestante turba degli amanti di sollicitarmi. *Amet.* 17. Intra le candide e ritonde guance ec., d'altezza dicevole vede affilato surgere l'odorante naso. *Alam. Gir.* 4. 11. Secondo li merti altrui cangia maniera, Dicevole agli strani e del paese. *Galat.* 7. Per la medesima cagione non è dicevol costume, quando ad alcuno vien veduto per via ec. cosa stomachevole, il rivolgersi a' compagni, e mostrarla loro.

DICEVOLEZZA. *Astratto di Dicevole. Convenevolezza.* Lat. *decentia.* Gr. τὸ πρέπον. *Salvin. disc.* 1. 329. Inoltre da' colori, delle figure la venustà, l'ordine e la dicevolezza gli occhi giudicano. *E Pros. Tosc.* 1. 167. La dicevolezza adunque, anzi necessità delle vacanze io sono per succintamente ricordarvi.

* DICEVOLISSIMAMENTE. *Superlativo di Dicevolmente. Pap. Burch.* Sicchè dicevolissimamente vengono chiamati ciechi dal Burchiello. (A)

* DICEVOLISSIMO. *Superl. di Dicevole. Convenientissimo, Opportunissimo.* Lat. *convenientissimus, commodissimus. Pr. Fior. P.* 1. *V.* 1. *Or.* 7. *pag.* 159. E avvegnachè sia dicevole che la virtù di ciascuno dagli amatori di lei per ogni guisa si rinnovelli, dicevolissimo è egli fare pubblica ricordanza di quella alla quale la vicinità ci strigne e la patria. *Segn.*

Paneg. 529. Era dicevolissimo che Giovanni non fosse in vita esecutor di magnifiche operazioni miracolose. (B)

*DICEVOLMENTE. *In modo dicevole, Con dicevolezza. Uden. Nis.* (A)

DI CHE. *Posto avverbialm. Onde, Per la qual cosa.* Lat. *quapropter, ex quo.* Gr. διὰ τοῦτο. *Bocc. Introd.* 9. Di che le più delle case erano divenute comuni. *E nov.* 100. 22. Di che la donna in camicia e scalza, e senza alcuna cosa in capo, accomandatili a Dio, gli uscì di casa. *Com. Inf.* 10. Dimorò lungo tempo scomunicato, e in contumacia di santa Chiesa; di che non fu senza scrupolo di eresia. *Petr. canz.* 4. 1. Di che i' son fatto a molta gente esempio. *E* 16. 3. Di che vanno superbi in vista i fiumi.

§. I. *E coll'articolo, conforme altri avverbii simili. Modo ant. M. V.* 8. 76. E si tornavano colle prede e salvamento ec.; il di che avvenne ultimamente, che cinquanta cavalieri e pochi pedoni corsono e girarono il lago d'intorno. *Cap. Impr.* 13. E tutto ciò, il di che e perchè s'avrae a ricevere danari.

*§. II. *Di che in forza di Perchè interrogativo. V. A. Vit. SS. Pad.* 1. 213. Di che hai pensato di gittarlo via? (*Cioè:* e perchè volevi tu partir da te quel lebbroso?) (V)

*§. III. *Di che per Acciocchè. V. A. Vit. S. Gio. Bat.* 214. Io vorrei che noi n'andassimo diritti alla casa di Zacheria e di Lisabetta ec., di che il desidario loro fosse un poco adempiuto di vedere il Figliuolo di Dio. (V)

*§. IV. *Di che per Perchè. Vit. S. Gio. Batt.* 225. Era tanta l'allegrezza che mostrava nella faccia sua, che ec.; ma non sapevano di che egli avesse questa mutazione. (V)

DI CHETO, *posto avverbialm., vale Chetamente.* Lat. *tacite, clam.* Gr. λάθρα. *Varch. Stor.* 11. Il quale di piano e di cheto ne la cavò.

§. *Per Pacificamente.* Lat. *tranquille.* Gr. ἡσύχως. *G. V.* 7. 85. 2. Quale de' detti Re vincesse la detta battaglia, avesse di cheto la detta isola di Cicilia. *Nov. ant.* 38. 1. Messer Paolo ec. quasi tutta Romagna signoreggiava di cheto.

DICHIARAGIONE. *Oggi Dichiarazione.* Lat. *declaratio, expositio.* Gr. ἑρμήνεια, ἐξήγησις. *But. Par.* 4. 1. Cominciò prima a dichiarare l'uno; e dichiaratolo, incominciò la dichiaragione dell'altro. *E appresso:* Intrato in due dubbii ec., avea eguale desiderio d'avere dichiaragione.

§. *Per Diliberazione giudiciale.* Lat. *decretum.* Gr. ψήφισμα. *M. V.* 3. 60. I dichiaratori da Pisa aveano mandato a Firenze intorno di sedici dichiaragioni fatte nel principio. *Cron. Morell.* Per cagione della comparigione e dichiaragione ultimamente fatta.

DICHIARAMENTO. *Dichiarazione.* Lat. *declaratio, expositio.* Grec. ἐξήγησις. *Mor. S. Greg.* Attendi un poco al dichiaramento del nostro testo. *Teol. Mist.* A maggiore manifestamento del senso anagogico, a dichiaramento. *But. Inf.* 11. Pone lo dichiaramento che comincia a far Virgilio in generale

*DICHIARANTE. *Che dichiara, Che spiega, Spiegante, Esponente. Ved. Cr. in* NOMENCLATURA. (A)

*DICHIARANTEMENTE. *Chiaramente, Apertamente, Manifestamente. Magal. Lettere.* (A)

DICHIARARE. *Palesare, Far chiaro, Manifestare, Esporre, Interpretare.* Lat. *declarare, exponere, explicare, explanare.* Gr. ἐξηγεῖσθαι. *Bocc. nov.* 32. 3. Tosto dichiarerei a molti semplici quello che nelle loro cappe larghissime tengon nascoso. *Dant. Purg.* 19. Quel ch'avarizia fa, qui si dichiara In purgazion dell'anime converse. *Petr. cap.* 10. E da lui pende L'arte guasta tra noi, allor non vile, Ma breve e oscura: ei la dichiara e stende.

*§. I. *Preso del pari attivam., vale Chiarire, Rischiarare, o simile. Fior. S. Franc.* 55. Ed egli d'ogni difficultà gli dichiarava (*gli cavava d'ogni difficultà*). *E Vit. S. Franc.* 210. E dichiarava i loro animi d'ogni dubbio. *Vit. S. Eufrag.* 160. Sempre ho pregato Iddio che allumini il cuore tuo, e che di questo dichiari la tua mente. *Vit. S. Girol.* 68. Molto mi sarebbe a grado, se a te piacesse, che mi dichiarassi di quello ch'io volentieri saprei. *Fior. S. Franc.* 9. Di che non sapendo dichiarare sè medesimo (*risolvere una questione che gli era mossa*). (V)

*§. II. *E in signific. neutr. Dant. Par.* 7. Or, per empierti bene ogni disio, Ritorno a dichiarare in alcun loco. (P)

§. III. *Dichiarare per Sentenziare.* Lat. *sententiam ferre, definire.* Gr. ἀποφαίνεσθαι γνώμην.

§. IV. *Per Creare, Eleggere.* Lat. *eligere, creare.* Gr. αἱρεῖσθαι, προκρίνειν. *Guicc. Stor. lib.* 21. Il quale il Pontefice dichiarava in questa espedizione Legato della Toscana.

*DICHIARATAMENTE. *Espressamente. Bocc. giorn.* 4. *nov.* 8. Desidera da te dichiaratamente *unitatem spiritus*, come da principio ti dissi. (V)

DICHIARATIVO. *Add. che Dichiara. Atto a dichiarare.* Lat. *explanatorius.* Gr. ἐξηγητικός. *Salvin. disc.* 3. 144. I signori avversarii, che tengono mordicus lo scritto, come dichiarativo della volontà, dicono che non vi si comprendono.

DICHIARATO. *Add. da Dichiarare.* Lat. *declaratus, expositus.* Gr. δηλωθείς. *Cron. Morell.* 224. Lascerò qui la notizia, secondo mio giudicio, dichiarata dei detti tempi, e appresso in altro capitolo faremo memoria di Calandro. *Cas. Uff. com.* 108. Raccontati e dichiarati i principii generali, ec.

*§. *Dichiarato per Manifesto. Segn. Mann. Dic.* 26. 1. Queste (*virtù*) sono quelle che adduconsi come segni di predestinazione più dichiarata. (V)

DICHIARATORE. *Verbal. masc. Che dichiara, Che interpetra, Interpetre.* Lat. *declarator, expositor, interpres.* Gr ἐξηγητής, ἑρμηνεύς. *Com. Inf.* 4. Siccome Daniello fu rammentatore e dichiaratore del sogno di Nabucodonosor. *But.* E però ha finto che Stazio ne sia dichiaratore.

§. *Per Giudice.* Lat. *quæsitor.* Gr. ζητη-

τής. *M. V.* 3. 60. I dichiaratori da Pisa avevano mandato a Firenze intorno di sedici dichiaragioni fatte nel principio.

* DICHIARATORIO. *Che dichiara. Dichiarativo. Descr. Appar.* (A)

DICHIARATRICE. *Fem. di Dichiaratore.* Lat. *declaratrix.* Gr. ἀξηγουμένη. *Com. Inf.* 10. Drizzò 'l dito, dimostrando inver lo cielo, là dove era Beatrice dichiaratrice di tutti i dubbii.

DICHIARAZIONE. *Il dichiarare.* Lat. *declaratio, expositio.* Gr. ἑρμηνεια. *G. V.* 11. 19. 2. Si metteremo appresso a verbo a verbo la detta dichiarazione, fatta fedelmente volgarizzare.

DICHIARIRE. *Chiarire, Cavar di dubbio.* Lat. *declarare, certiorem facere.* Gr. σαφηνίζειν. *Cron. Morell.* Dichiarire le parti della detta sentenza. *Bocc. nov.* 2. 7. Dove ha maggiori maestri e più savii uomini in quella, che son qui, da poterti di ciò, che tu vorrai o domanderai, dichiarire.

§. *Per Dichiarare.* Lat. *declarare.* Gr. δηλοῦν. *Cron. Vell.* Avendo manifestato di sua intenzione venire a Roma, e poi maggiormente dichiarò il tempo. *G. V.* 12. 22. 5. Se alcuno de' detti infra diece anni pensatamente facesse micidio, dichiaritosi per consiglio del popolo, dee a perpetuo essere rimesso tra' grandi.

*DICHIARITORE. *Verbal. masc. Che dichiarisce. Liburn. Occorr.* 3. (Berg)

DI CHIARO. *Posto avverbialm. Chiaramente, Certamente.* Lat. *plane, procul dubio.* Gr. σαφῶς. *Mor. S. Greg.* Se ponessono il loro affetto alla felicità esteriore, di chiaro non sarebbon giusti. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 401. Il dirsi che egli era morto di veleno, ne faceva più increscere; non posso dirlo di chiaro. *Ambr. Furt.* 5. 2. Ma sappielo voi di chiaro, ch' alla non fosse invenzione di maestro Cornelio per darli carico, e guastar questo parentado?

DICHINAMENTO. *Il dichinare. Dechinamento.* Lat. *inclinatio.* Gr. ῥοπή.

§. I. *Per China, Calata.* Lat. *declive.* Gr. τὸ κάταντες. *Liv. Dec.* Il dichinamento con picciole circnizioni in sì fatta maniera ammollirono.

§. II. *Figuratam. Abbassamento o Scemamento di forze o di riputazione. G. V.* 11. 81. 5. Onde fu gran rotta allo Stato di messer Mastino nel suo dichinamento.

DICHINANTE. *Che dechina, Che cala.* Lat. *declinans.* Gr. ἀποκλίνων. *G. V.* 12. 40. 2. E 'l Sole era quasi a mezzo 'l cielo, un poco dichinante all'angolo a gradi sedici.

DICHINARE. *Calare, Andare allo 'ngiù, Abbassarsi.* Latin. *declinare.* Gr. ἐγκλίνειν. *Dant. Purg.* 1. Volgiamci indietro, chè di qua dichina Questa pianura a' suoi termini bassi. *E* 7. Ma vedi già come dichina il giorno, E andar su di notte non si puote; Però è buon pensar di bel soggiorno. *Com. Inf.* 2. E prima descrive l'ora del tempo, cioè il dichinare del die, e 'l cominciar della notte.

§. I. *Per Accostarsi, Avvicinarsi, Participare di checchessia. Cr.* 9. 60. 3. Quegli son migliori, che dichinano in giovanezza, non in vecchiezza.

§. II. *In signif. neutr. pass. Avvilirsi, Umiliarsi, Rinchinarsi, Piegare, Condiscendere.* Lat. *flecti, submitti.* Gr. ὑποτάττειν. *G. V.* 6. 15. 2. Non si volle dichinare all' ubbidienza di santa Chiesa, anzi fu pertinace, vivendo mondanamente. *E appresso:* Non volle dichinarsi alla Chiesa. *M. V.* 9. 61. Indurati negli affanni e ne' pericoli, non si dichinavano a nulla, ma con fronte dura e pertinace più si mostravano fieri che mai. *Tac. Dav. Stor.* 3. 316. Essendo di lingua troppo libero, e non usato a dichinarsi.

* §. III. *Senza la particella* SI. *Fr. Giord.* 8. Oh com' egli (*il Demonio*) si tenne lieto, quand'egli vide ch'ella (*Eva*) dichinò ad udirlo! (V)

* DICHINEVOLE. *Declinabile. Liburn. Tre font.* (Berg)

DICHINO. *Sost. Dichinamento.* Lat. *inclinatio.* Gr. ἔγκλισις. *G. V.* 11. 129. 3. Però cominciò ad andare al dichino il nostro Comune. *Tes. Br.* 8. 34. Però va nostro Comune siccome al dichino. *Franc. Sacch. nov.* 76. Starà l'uomo con gran pompa e superbia, e una piccola cosa il metterà a dichino.

DICIANNOVE. *Nome numerale assoluto, composto di dieci e nove.* Lat. *novemdecim.* Gr. ἐννεακαίδεκα. *Vit. S. Cresc.* 330. Sicchè della etade ch' egli era, ch' egli aveva diciannove anni, egli era pieno di tanta santitade, che ec. *Gr. S. Gir.* 50. Lo diciannove grado di questa santa iscala si è onorare il padre e la madre. *E* 71. Lo diciannove grado onorare padre e madre.

*§. *Per Diciannovesimo. Gr. S. Gir.* 19. Lo diciannove grado di questa santa iscala. (B)

DICIANNOVESIMO. *Nome numerale ordinativo. Decimo nono.* Lat. *decimus nonus.* Gr. ἐννεακαιδέκατος. *Red. Oss. an.* 84. Il giorno diciannovesimo di Luglio nacque una sola mosca. *E cons.* 1. 159. Solamente nel diciannovesimo anno fu sorpresa da una dissenteria.

DICIASSETTE. *Nome numerale assoluto, composto di dieci e sette.* Lat. *septemdecim.* Gr. ἑπτακαίδεκα. *Gr. S. Gir.* 17. Lo diciassette grado di questa santa iscala si è limosina. (*Qui vale* diciassettesimo.) *Red. Esp. nat.* A diciassett'ore lo rinchiusi in una gabbia. *Varch. Stor.* 9. 262. I capitani son diciassette. *E* 10. 300. Alli diciassette fecero una trincea a Giramonte.

DICIASSETTESIMO. *Nome numerale ordinativo. Decimo settimo.* Lat. *decimus septimus.* Gr. ἑπτακαιδέκατος. *Red cons.* 2. 64. Ho durato dal diciassettesimo anno fino al trentesimo quarto. *Pros. Fior.* 3. 64. Non avendo il diciassettesimo anno compiuto. *Salv. Avvert.* 2. 1. 5. Dante nel diciassettesimo dello 'nferno. *E* 2. 2. 19. E appo Dante nel diciassettesimo del Paradiso. (*Sottintende* Canto.)

DICIBILE. *Add. Da dirsi, Atto a dirsi.* Lat. *dictu facilis.* Gr. ῥητός. *Salvin. Plot. Eu.* Ogni bello e dopo lui e da lui ec., perciò nè dicibile egli è, nè scrivibile.

*DICIESETTE. *V. A. Diciassette. Bemb. Stor.* 8. 116. A diciesette di di Giugno messer Antonio molto favorevolmente fu dall' esilio rivocato. *E* 122. Il dì seguente poi, che fu a diciesette di Luglio, di notte tempo ec. (V)

DICIFERARE. *Dichiarar la cifera*. Lat. *aperire scripturam*.

§. *Diciferare dicesi anche del dichiarar qualsivoglia cosa, nella quale sia difficultà nello intenderla* Lat. *enucleare, explicare*. Gr. σαφηνίζειν. *Fir. nov.* 2. 211. Si diliberò la mattina vegnente andarsene a Roma, a cercar di qualche valentuomo che meglio gnene diciferasse. *Varch. Suoc.* 5. 3. Io dirò a loro tutto quello che ella ha detto a me; forse lo saperanno diciferare essi.

DICIFERATO. *Add. da Diciferare*. Lat. *expositus, explicatus*. Gr. σαφηνισθείς. *Varchi, Stor.* 12. 448. Fu ben vero che i Dieci alcuna volta tutti d'accordo, quando ... mandare alcuno de' loro Cancellieri a leggere ... pubblicamente nel Consiglio, usavano fare che messer Donato, diciferata e letta che l'aveva, interlineasse alcuni versi, secondochè giudicavano a proposito. *Car. lett.* 2. 207. A lui l'ho lasciata in mano, letta, riletta, diciferata e comentata tante volte, ch'e' la intende da vantaggio.

DICIFERATORE. *Verbal. masc. Che dicifera*. Lat. *declarator, expositor*. Gr. ἐξηγητής. *Car. lett.* 2. 208. Sopra di essa di nuovo feci il diciferatore a 'l torcimanno.

✱DICIFRAMENTO. *Il dicifrare. De Luc. Ist.* 1. (Berg)

DICIMARE. *V. A. Levar la cima, Spuntare*. Lat. *verticem amputare, decacuminare*. *Rim. ant. P. N. M. Gon. Interm. Luc.* Una ragion, qual io non saccio, chero: Ond'è che ferro per ferro si lima, E natura di vena o di tempéro, O mollezza di quel che si dicima, Cresce ec.

DICIMATO. *Add. da Dicimare*.

DICIMENTO. *V. A. Dicitura*. Lat. *dicendi ratio, sermo*. Gr. λέξις. *Volg. Ras.* Capitolo primo d'un dicimento universale, per lo quale si fa giovamento a conoscere le virtudi de' cibi.

DICIMENZA. *V. A. Dicimento*. Lat. *sermo*. Gr. λόγος, διάλεξις. *Rim. ant. Ser. Pac. P. N.* Poichè fallita m'è vostra piacenza, E la valenza del vostro valore, Non posso ch'io non faccia dicimenza Della doglienza ch'io ne sento al cuore.

✱DI CIÒ. *Particella usata in vece di Per ciò, Per questo, Per questa cagione*. Lat. *ex hoc*. Gr. τούτου. *Ar. Fur.* 12. 46. Ferraù non perdè di ciò il coraggio: Trasse la spada, ec. (M)

DICIOCCARE. *Levare o Guastar le ciocche*. Lat. *ramulos refringere*.

DICIOTTESIMO. *Nome numerale ordinativo. Decimo ottavo*. Lat. *decimus octavus*. Gr. οκτωκαιδέκατος. *Bocc. nov.* 18. 33. Era già il diciottesimo anno passato, poi che il Conte d'Anguersa, fuggendo, di Parigi s'era partito. *Dav. Oraz. Cos. I* 127. Dimanierachè poi nel diciottesimo anno, essendo venuta (come volle Colui che di tutte le cose divine e umane è ottimo dispositore) la morte del duca Alessandro, tutti gli occhi si voltarono al signor Cosimo. *Guar. Past. fid.* 1. 4. Non ha fornito il diciottesim' anno. *Red. Esp. nat.* 97. Olao Vormio nel capitolo diciottesimo del secondo libro del suo Museo ec. racconta ec.

DICIOTTO. *Nome numerale, il quale contiene otto oltre i dieci*. Lat. *duodeviginti*. Gr. οκτωκαίδεκα. *Fr. Giord. Pred.* Giovane baldanzoso nella età di diciott' anni. *Fir. As.* 298. Dovendo per comandamento del suo capitano portar certe lettere, allor mi vendè diciotto lire a due fratelli, i quali stavano con un signore di casa Orsina. *Gr. S. Gir.* 49. Lo diciotto grado di questa santa iscala si è albergare lo povero. *E* 71. Lo diciotto grado albergare i poveri (*cioè diciottesimo*).

§. I. *Tener l'invito del diciotto, si dice in modo proverbiale di chi è soverchiamente loquace*. Lat. *Archytæ crepitaculum*, *Moschus* ... *Morg.* 3. 21. E sopra Vegliantino era salito, E del diciotto tenea ogn' invito. — (*Crediamo che il Vocabolario spieghi male questo basso modo proverbiale. Nel caso dell'esempio si parla di Ulivieri, che salito sopra Vegliantino, dava buona prova di sè ai nemici. Qui dunque* tener ogn' invito del diciotto *è metafora tratta da un giuoco noto, che si fa colle carte o co' dadi, e vale* far fronte a tutti senza paventare, *come chi giucando non rifiuta invito alcuno, e bravamente tiene le sue carte o il suo punto contro a tutti, senza chiamarsi vinto. La metafora poi si può anche trasferire a chi in una conversazione o in una disputa tien piede a tutti col discorso e colle risposte, senza lasciarsi sopraffare dagli altri.*) (B)

§. II. *Tirar diciotto con tre dadi, vale Aver la maggior fortuna che si possa mai; proverbio tolto dal giuoco di tre dadi, nel quale diciotto è il maggior punto che si possa fare*. Lat. *prosperum tesserarum jactum habere*. *Malm.* 9. 2. Là gli uomin si disfanno, e chi ne scampa Ha tirato diciotto con tre dadi.

✱§. III. *Trar diciotto, semplicemente, vale Avere in una impresa, od in una occorrenza, il più favorevole incontro che si possa sperare, o simile*. *Lasc. Parent.* 4. 10. Se non si trae diciotto per Fabio, è ito il resto. (V)

✱DICISETTESIMO. *Diciasettesimo. Davil. Guerr. Civ.* 8. (Berg)

DICITORE. *Verbal. masc. Che dice*. Lat. *narrator*. Gr. αγορευτής. *Bocc. nov.* 9. 2. Con attento animo son da ricogliere, chi che d'esse sia il dicitore.

§. I. *Per Oratore, Aringatore*. Lat. *orator*. Gr. ῥήτωρ. *G. V.* 7. 70. 1. E fecero loro dicitore messer Palmieri Abati, il quale ringraziò molto la venuta del Re. *E* 10. 112. 4. Fu congregato molto popolo, dove erano molti dicitori. *Cavalc. Discipl. spir.* Dovemo sapere, che avere buona dottrina e mala vita torna in gran vergogna del dicitore.

§. II. *Per Componitore*. Lat. *scriptor*. Gr. γραφεύς. *Bocc. nov.* 97. 8. Ritrovò un Mico da Siena, assai buon dicitore in rima a que' tempi. *E Vit. Dant.* 256. Il cui nome fu Dino di messer Lambertuccio Frescobaldi, in quelli

tempi famosissimo dicitore per rima in Firenze.

* DICITRICE. *Verbal. fem. di Dicitore.* *Mazz. Dif. Dant.* 6. 12. (Berg)

DICITURA. *V. A. Diceria.* Lat. *oratio, concio.* Gr. λόγος. *Lucan.* Fu mandato Cesare nella deretana Spagna per far dicitura alla gente.

* DICLINARE. *Lo stesso che Dechinare, Declinare. Varch. Ercol.* (A)

DICOLLARE. *Dicapitare.* Lat. *decollare, caput amputare.* Gr. κεφαλοτομεῖν. *G. V.* 7. 35. *tit.* Come certi nobili di Firenze rubelli furon presi, e menati in Firenze, e dicollati.

§. *Figuratam. Serm. S. Agost. D.* Questa (*invidia*) scacciò Adamo, questa accecò san Piero, questa dicollò san Paolo. (*Qui la figura sta nell'attribuire l'atto della dicollazione di san Paolo all'invidia, non già nel verbo* dicollare.)

DICOLLATO. *Add. da Dicollare.* Lat. *decollatus.* Gr. ἀποκεφαλισθείς. *M. V.* 3. 46. Ricordandoci de' due fratelli dicollati degli Ardinghelli di San Gimignano.

DICOLLAZIONE. *Tagliamento di collo.* Lat. *decollatio. M. V.* 2. 6. Per la sua dicollazione, e di due suo' compagni, diede assemplo agli altri castellani di più intera fede.

* DI COLPI. *T. de' Pittori. Dicesi* fatta di colpi *quella pittura, la quale l'artefice condusse col posare con gran franchezza le tinte al luogo loro, o chiari, o scuri, o mezze tinte, o dintorni che si fossero, dando ad essa pittura un gran rilievo, e facendo in essa apparire una gran bravura e padronanza del pennello e de' colori; tutto il contrario di quelle pitture che diremmo sfumate o affaticate. Baldin.* (B)

DI COLPO, *posto avverbialm., vale Di botto, Immantinente, In un tratto.* Lat. *illico, repente.* Gr. αὐτίκα, ἐξαίφνης. *M. V.* 5. 48. E di colpo con poca fatica ebbono presi i due navilii. *Dant. Inf.* 22. Di che ciascun di colpo fu compunto. *Tav. Rit.* Staffa non richiedè, ma di colpo con tutta sua armadura saltòe suso. *Sen. Pist.* Acciocchè tu possi di colpo trovar le buone parole, io vi metterò segnali che le ti mostreranno incontanente.

DI COLTA, *posto avverbialm., vale Di posta.* Lat. *extemplo, illico.* Gr. εὐθὺς, παραυτίκα. *Cant. Carn.* 439. Abbia buon occhio, e le braccia snodate, Per dar sempre di colta le sassate.

§. I. *Dare alla palla di colta, vale Darle innanzi ch'ella balzi in terra. Cant. Carn. Paol. Ott.* 40. Per dritto e in mezzo pratichi maestri, Ch'al primo la rimbeccbin, ma di colta.

§. II. *In proverbio: Di colta son le buone sassate; e si dice di chi ha qualche disgrazia immediatamente e improvvisamente; e anche per ironia di chi ha qualche ventura non aspettata.*

DI COMPAGNIA, *posto avverbialm., vale In compagnia, Insieme.* Lat. *simul.* Gr. ἅμα. *Fir. Rag.* 135. Tutti di compagnia si mossero per andare a vedere un vivajo. *Alam. Colt.* 5. 128. E l'altre uscire Al ciel di compagnia, per sè ciascuna, Del suo proprio sapor mischiando in essa.

DI CONCORDIA, *posto avverbialm., vale Concordevolmente.* Lat. *concorditer, unanimiter.* Gr. ὁμοφρόνως. *Amet.* 18. Il quale veduto da loro, di concordia dove egli era n' andarono. *Malm.* 3. 29. E piacque sì, che tutti di concordia Si messero a gridar misericordia.

* DI CONDIZIONE, *posto avverbialm., in senso di In modo, In guisa, Di modo. Nov. del Gr. Legn.* 31. E cominciò di nuovo avere dispiacere d'animo, ma non di condizione che non vi lampeggiassi drento sempre qualche cosa di letizia. (Pe)

DI CONSERVA, *posto avverbialm., vale Lo stesso che Di compagnia; e si dice comunemente delle navi che vanno insieme.* Lat. *una, simul.* Gr. ἅμα, ὁμοῦ. *Malm.* 4. 15. E dove egli era Di conserva n'andar cogli altri dui.

* DI CONSIGLIO. *Per consiglio, ovvero Col consiglio. Fior. S. Franc.* 139. E poi egli, di consiglio di tutti i Cardinali, approvò le sacre istimmate di santo Francesco. (V)

DI CONTINUO, *o* DI CONTINOVO, *posto avverbialm., vale Continuamente.* Lat. *continenter, assidue.* Gr. συνεχῶς. *Fir. Luc.* 1. 2. Io ne son venuta in carcere stiava, e di continuo lacerata e maltrattata. *Agn. Pand.* 44. Provedendo di continovo a ciò che bisogna.

DI CONTRA *e* DI CONTRO. *Preposizione che al terzo o quarto caso si accompagna, e vale Dirimpetto, Dalla parte opposta.* Lat. *contra.* Gr. ἀντικρὺ. *G. V.* 7. 7. 2. Giunse ad ora di mezzogiorno appiè di Benivento alla valle di contro alla città. *E* 11. 139. 4. E se 'l capitano fosse almeno isceso al piano di contro al Prato di Lucca, si fornia allora la terra per forza.

§. *In forza d'avverb. Dant. Purg.* 10. Di contra effigiata ad una vista D'un gran palazzo Micol ammirava. *E* 14. Folgore parve, quando l'aer fende, Voce che giunse di contra, dicendo.

DI CONTRATTEMPO, *posto avverbialm., vale In quel punto del tempo che si stima il più opportuno, e che da altri è meno aspettato. Così veramente pare che questo avverbio debba valere il più delle volte, poichè la metafora è tolta dal giuoco della palla, o simili giuochi, nei quali dicesi che il giocatore mena di contrattempo, quando inaspettatamente percuote la palla quasi nel punto stesso ch' essa rimbalza da terra, e non aspetta che di nuovo discenda (Correggi a questo modo il Vocabol. anche in* CONTRATTEMPO. *V.*)

* DICORDO. *T. di Musica. Sost. masc. Nome di uno strumento a due corde degli antichi Greci, che somigliava molto al nostro Concordo.* (L)

* DICORRERE. *Oggi Decorrere.* Lat. *decurrere.* Gr. κατατρέχειν. *Boez.* 145. A cui niente di futuro manchi, e nulla del passato sia dicorso. (V)

DI CORSO, *posto avverbialm., vale Correndo, A corsa.* Lat. *curriculo, cursim.* Gr.

ὁρμαθῆν. *Liv. M.* Elli levaro un fiero grido, e assalirongli di corso.

*DICORSO. *Sost. Decorso. Boez.* 34. Quanta arena il commosso mare Da veloci dicorsi in terra versa. (V)

DI CORTO, *posto avverbialm., vale In breve, Fra poco.* Lat. *brevi, paulo post.* Gr. μετ' ὀλίγον. *G. V.* 10. 31. 2. E avessi novelle che 'l Bavaro, detto Re de' Romani, di corto dovea passare in Toscana. *Stor. Pist.* 114. Se di corto lo Comune di Firenze non provvedea, convenìa loro rendere la città a Castruccio. *Sen. Ben. Varch.* 4. 20. Come gli uccelli, che vivon di rapina, stanno osservando le bestie che sono per l'infermità stanche, o di corto cader debbono. *Cas. lett.* 24. Io mi rimetto alle sue lettere, ed al suo gentiluomo, il quale di corto verrà bene instrutto.

§. *In vece di Poco fa.* Lat. *nuper, proxime.* Gr. νεωστί, ἄρτι. *G. V.* 8. 79. 2. Non isbigottiti nè spaventati delle due grandi sconfitte ricevute così di corto.

*DI COSÌ. *Modo antico, per Così. Cecch. Dissim.* 3. 2. E di così s'è stata la cosa ec. di sei mesi (*in cotesto modo è stata*). (V)

DI COSTA. *Preposizione che al terzo caso comunemente, e pure anche al quarto e al sesto si accompagna, e vale Dallato.* Lat. *juxta.* Gr. παρὰ. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Fattosi aprire un giardino che di costa era al palagio, in quello, che tutto era dattorno murato, se n'entrarono. *G. V.* 1. 43. 2. E ricogliendo in sè molti fiumi, entra per la città di Roma infino in mare, ove fa foce di costa alla città d'Ostia. *E* 9. 256. 2. Prima sulla fronte di Levante, di costa al fiume d'Arno. *E* 11. 113. 4. Quella mattina in san Giovanni eadde un palchetto che vi era fatto di costa dal coro. *E* 12. 63. 2. E lasciò, quando si partì di Parigi, al suo proposto di Parigi, che facesse disfare le case che erano di fuori e dentro di costa le mura di Parigi. *Dant. Purg.* 32. Vidi di costa a lei dritto un gigante, E baciavansi insieme.

§. I. *In forza d'avverbio, vale lo stesso.* Lat. *a latere.* Gr. πλευρόθεν. *Dant. Inf.* 27. Io era in giuso ancora attento e chino, Quando 'l mio duca mi tentò di costa, Dicendo: parla tu; questi è Latino. *G. V.* 7. 130. 5. E l'altra loro schiera conseguente appresso, salvo il conte Guido Novello, che era con una schiera di cento cinquanta cavalieri per fedire di costa, non s'ardì di mettere alla battaglia.

§. II. *Ajuto di costa, vale Sovvenzione che si dà ai ministri oltre al pattovito stipendio. Vinc. Mart. lett.* 66. Si degni far lettera ec. di qualche ajuto di costa. *Red. lett.* 1. 573. Da questi serenissimi miei padroni io gli ho fatti dare molti ajuti di costa.

DI COSTATO, *posto avverbialm., vale Di costa, Per banda.* Lat. *a latere.* Gr. πλευρόθεν. *Varch. Ercol.* 70. Far cappellaccio che cosa è? I fanciulli, quando vogliono girare la trottola, ed ella percotendo in terra, non col ferro e di punta, ma col legnaccio, e di costato non gira, si dicono aver fatto cappellaccio.

*DI COSTO. *Modo antico, per Di costa, Allato. Stor. Semif.* 29. Avea un'altra porta, vocata Porta di Borgo.... alla quale avea di costo un'alta e forte torre. (V)

*DICOTILEDONIA *e* DICOTILEDONE. *T. degli Agricoltori. Aggiunto di quella pianta provenuta da seme che ha due cotiledoni.* (Ga)

*DICOTOMARIA. *T. di Stor. nat. Nome di un genere di animali dell'ordine degli Idreformi annidati. Polipajo piantiforme, con i rami tubolosi, subarticolati, dicotomi, coperti da incrostamento calcare; le cellule dei polipi indiscernibili.* (Ren)

*DICOTOMÌA. *T. degli Astronomi. Voce greca che significa spartimento in due, ed è ciò che dicesi della Luna, quando non è visibile che la metà del suo disco.* (A)

*DICOTOMO. *T. degli Astronomi. Dicesi* Luna dicotoma *quando non si vede che la metà del suo disco.* (A)

*§. *Dicotomo, nella Botanica, è un epiteto che si dà ai cauli, agli stili, ai tronchi, ai pistilli ec., allorchè essi sono divisi in due parti.* (Aq)

DICOTTO. *V. A. Add. da Dicuocere. Appassito.* Lat. *decoctus, Cresc.* Gr. ἀφεψηθεὶς. *Cr.* 4. 19. 2. L'uve al Sole dicotte poni in mosto.

DICOZIONE. *Ortografia antica. Decozione. M. Aldobr. P. N.* 45. Fate primieramente una dicozione, nella quale sieno cotte questa cose ec.; e quando la dicozione sarà cotta, sì distemperate nella predetta acqua mezz' oncia di benedetta.

DICRESCERE. *Discrescere, Scemare.* Lat. *decrescere.* Gr. ἐλαττοῦσθαι. *Petr. Uom. ill.* Furono trovati da Faustolo, pastore del Re, il quale di sopra aviam nominato, e la lupa similmente, essendo dicresciuto il fiume. *Cr.* 9. 64. 4. Quando cominciano (*i buoi*) ad invecchiare, dicrescono, annatiscono, e si rodono. *Tass. Ger.* 20. 31. Dicresce in mezzo il campo: ecco è sparito. — *Le buone stampe, e i manoscritti Est. e Magn. hanno in questo verso* Decresce. (P)

DICRESCIMENTO. *Scemamento.* Lat. *decrementum.* Gr. ἐλάττωσις. *Il Vocab. nella voce* ABBREVIAMENTO.

DICRESCIONE. *V. A. Declinazione, Abbassamento, Dicrescimento.* Lat. *declinatio, depressio.* Gr. ἔγκλισις, ταπείνωσις. *Dant. Conv.* 193. Movemi questa ragione, che ottimamente naturato fue il nostro Salvatore Cristo, il quale volle morire nel trentaquattresimo anno della sua etade; chè non era convenevole la divinità stare in così dicrescione.

*DICRESCIUTO. *Add. da Dicrescere. Tesaur. Cann.* 9. (Berg)

DICRETO. *V. A. Decreto.* Lat. *decretum, statutum.* Gr. νόμος. *G. V.* 1. 28. 4. Fecero dicreto, che mai non avesse più Re in Roma. *E cap.* 35. 1. Il Consolo fece con Fiorino dicreto, che niuno dovesse vendere nè comperare pane. *M. V.* 8. 110. Secondochè dicono gli antichi dicreti de' santi Padri, il prelato dee fare delle rendite sue tre parti. *Pass.* 135. Il quale capitolo sponendolo santo Ambrogio ec., come si contiene nel dicreto. *E* 553. Del gi-

tare delle sorte dicono i Santi che in certi casi ec. è vietato per lo dicreto.

DICRINARE. *V. A. Declinare*. Lat. *declinare*. *G. V.* 11. 99. 1. Nell'anno 1339, addì 7 di Luglio, tra la nona e vespro, scurò il Sole nel segno di Cancro più che le due parti; ma perchè fu dopo il merigge, al dicrinare del Sole, non si mostrò la scurità, come se fosse notte, ma pure si vide assai tenebrosa.

DICROLLAMENTO. *Crollamento*. Lat. *concussio*. Gr. τίναγμα. *M. V.* 3. 50. Il corpo si dibattè, e aperse le congiunture della sua cassa con tanto dicrollamento, che appena fu ritenuto, *Teol. Mist.* Questo anche apparisce negli arbori, i quali, acciocchè sieno stabili e fermi nel dicrollamento de' venti, mettono in terra le radici molto a dentro.

DICROLLARE. *Crollare*. Lat. *concutere*. Gr. ανασείειν. *Pallad.* Si vogliono le lor vette scuotere e dicrollare. *Cr.* 4. 11. 5. E serrata con alcuno coprimento, da' venti e dal Sole si difenda, acciocchè questi non la dicrollino, e questo non la riarda. *Mor. S. Greg.* Egli ci percuote, e non ci rompe; spigne, e non ci commove; dicrollaci, e non ci getta in terra.

§. *Per metaf. Smuovere. Serm. S. Agost.* Così avviene a te, monaco, se tu ec. non ti lasciassi dicrollare al mondo.

DICROLLATO. *Add. da Dicrollare*. Lat. *concussus*. Gr. διασεισθεὶς. *Teol. Mist.* Misura buona e traboccante e dicrollata daranno del vostro.

§. *Per metaf. Oppresso, Abbassato*. Lat. *dejectus*. Gr. καταβληθεὶς. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 285. L'affezione mi sospigne a dovere ancora con alcuno altro puntello l'animo vostro agramente dicrollato armare, al suo sostegno.

* DICRUDARE. *Disasprire, Disacerbare*. *Serap.* (A)

* DICUOCERE. *V. A. Appassire, Cuocere*. *Cresc.* L'uve al Sole dicotte poni in mosto. *E Cr. in* DICOTTO. (A)

DI CUORE, *posto avverbialm., vale Con affetto, Cordialmente, Di buona volontà*. Lat. *ex animo*. Gr. ἐκ καρδίας. *S. Gio. Gris.* Amalo di cuore, fagli onore, e priega per lui. *M. V.* 9. 60. Non si trovò nella terra persona che si levasse di cuore, tanto era odiato e malvoluto. *Cas. lett.* 15. Pregando di cuore il Signore Dio, che felice la conservi.

* §. I. *Di suo cuore, per Di moto proprio*. Lat. *ultro*. Gr. ἑκόντι. *Vit. S. Gio. Gualb.* 294. Fu sì fervente nella carità ec., che non solamente di suo cuore volea dare ajuto all'anima, ma ec. (V)

* §. II. *Di cuore, in senso di odio. Cavalc. Att. Apost.* 45. Ma non gli vollono ubbidire i vostri padri, anzi lo riprovarono, e di cuore si rivolsono contro a lui. (V)

* DIDASCALIA. *Grecismo de' Filologi, che significa Istruzione; ed è anche il titolo che si dà ad alcune opere istruttive*. *Biscion. Fag.* Il Bartolommei nella sua didascalia comica mette alcuni soggetti che non finiscono in nozze, tutti morali ed istruttivi. (A)

DIDASCALICO. *Voce d'origine greca*. *Add. Instruttivo, Che insegna*. Lat. *didascalicus*. Gr. διδασκαλικός, διδακτικός. *Cas. lett.* 75. In questo consiste la palma degli scrittori, eccetto i didascalici, che solo si contentano di procedere per argumenti.

* DIDATTICO. *Add. Non è voce usata da' buoni Toscani*. *V.* DIDASCALICO. (A)

DI DENTRO, *posto avverbialm., contrario di Fuori*. Lat. *intus*. Gr. ἔνδον. *Pass.* 368. I quali hanno le cagioni naturali o dalla parte di dentro, o dalla parte di fuori. *E appresso:* Le cagioni del sogno saranno più e dalla parte di dentro e dalla parte di fuori. *Ricord. Malesp.* 194. Per difetto di vettuaglia quelli di dentro uscendone di notte, furono tutti quasi presi e morti.

§. *In forza di sost. Alleg.* 297. Chi dunque non l'avrà più in riverenza, Veduto il suo di dentro e 'l suo dintorno, Che s'abbia Roma, Napoli, Fiorenza?

DI DÌ, *avverbio, vale Mentre è giorno, Di giorno*. Lat. *luce, die*. Gr. ἡμέρας. *Bocc. Introd.* 19. Era tanta nella città la moltitudine di quelli che di dì e di notte morieno, che uno stupore era ad udir dire, non che a riguardarlo.

* DIDIACCIAMENTO. *L'atto di didiacciare. Struggimento del ghiaccio; opposto di Agghiacciamento*. *Sagg. nat. esper.* *T.* Rimanendo poi a quell'altezza sino al didiacciamento. (A)

DIDIACCIARE. *Dicesi dello struggersi che fanno le cose già diacciate; contrario di Diacciare*. Lat. *liquescere, solvi*. Gr. τήκεσθαι, διαλύεσθαι.

DIDIACCIATO. *Add. da Didiacciare*. Lat. *gelu solutus*. Gr. διαλυθεὶς. *Tac. Dav. Stor.* 1. 263. Ma quel di essendo molliccio e didiacciato, le loro pertiche e spadoni a due mani fur disutili.

DI DIETRO, *posto avverbialm., dinota Situazione opposta alla parte dinanzi*. Lat. *retro, a tergo*. Gr. ὄπισθαι. *Com. Inf.* 17. Quanti n'avea questa frode per lo suo dosso, cioè dinanzi, di dietro e dallato.

§. I. *In forza di preposizione, per lo stesso che Dietro*. Lat. *post*. Gr. μετὰ. *Bocc. Introd.* 22. Andando due preti con una croce per ciascuno, si misero tre o quattro bare da' portatori portate di dietro a quella. *E concl.* 8. Elle non correranno di dietro a niuna a farsi leggere. *Com. Inf.* 25. Dice che in sulle spalle di dietro dalla collottola gli era un dragone.

§. II. *E collo articolo avanti*. *V.* AL DI DIETRO.

* §. III. *Di dietro vale anche Dopo, Appresso*. *Cresc. lib.* 2. *cap.* 17. Perchè delle vigne si dirà di dietro, quando del campo consito tratteremo. (V)

DI DÌ IN DÌ, *posto avverbialm., vale lo stesso che Alla giornata, Di giorno in giorno, Giornalmente*. Lat. *in dies*. Gr. καθ' ἡμέραν. *Petr. canz.* 39. Venuto è di dì in dì crescendo meco. *E son.* 306. Di dì in dì, d'ora in ora amor m'ha roso. *Pass.* 148. Onde crescendo la tentazione molesta di dì in dì, ec. *E* 177. E non indugi di dì in dì, acciocchè il peccato non si dimentichi. *Alam. Colt.* 2. 44.

L'aspra necessità, l'usanza e 'l tempo Partorir di dì in dì l'astuzia e l'arte.

DIDOTTO. *Add. Dedutto.* Lat. *deductus, ductus.* Gr. καθελκυσθείς. *Cr.* 2. 17. 1. L'umor delle piove ne scenda fuori per la china e colle dolcemente didotto e chinato per di lati (*cioè* di poco pendìo).

* DIDRAMMO. *Moneta pagata dagli Ebrei che sopravanzavano gli anni venti, per tributo all'Imperio romano. Mazz. Dif. Dant.* 2. 26. (Berg)

* DI DRENTO. *Idiotismo che pare da lasciarsi a' poeti. Di dentro. Bemb. Stor.* 7. 94. Avendo ec. gran parte di quelli di drento uccisa. *E* 96. Quelli di drento si reser loro. *Ivi*: Eran di due pezzi ec., ed in vite dal di drento ec., più volte rivolgendosi, si richiudeano, che un solo pezzo parea che fosse. (V)

* DI DRIETO. *Idiotismo da lasciarsi ai poeti. Dietro. Vit. SS. Pad.* 1. 119. Alquanti di questi frati ci andavano innanzi, e alquanti di drieto. (V)

DIE *per Dì, usato dagli antichi comunemente per ischifar la durezza dell' accento grave, siccome Fue, e altri simili; ed oggi è restato alla poesia.* Lat. *dies.* Gr. ἡμέρα. *Dant. Purg.* 30. Voi vigilate nell' eterno die. *Petr. canz.* 8. 3. Che quasi un bel sereno a mezzo 'l die Fer le tenebre mie. *Lib. Astrol.* Poni l'opposito del grado del Sole, se fosse di die. *Fior. S. Franc.* 4. E la sera ripensando di quello che egli avea fatto il die. *Cas. canz.* 4. 5. Ond' io del sonno e del riposo l'ore Dolci scemando, parte aggiunsi al die Delle mie notti ec. *Bemb. rim.* Che giunse quasi un Sole a mezzo die. (*V. Dep. Decam.* 66. 67., *dove dopo quel verso di Dante, Purg.* 30. Voi vigilate nell'eterno die, *soggiugnesi:* Chi riprese Dante ec., lo riprese del parlar proprio e naturale.)

* §. DIE *nel numero del più, ma è arcaismo. Stor. Semif.* 18. In brevi die acconciaronsi in tal modo di vivere, che ec. (*E così altre volte.*) *Fav. Esop.* 70. Non torrà il ben d'una notte quello di mille die. (V)

DIECE. *Nome numerale. Dieci.* Lat. *decem.* Gr. δέκα. *Maestruzz.* 2. 2. E molti, anche tutti, si riducono a' dieci comandamenti di Dio. *Dant. Inf.* 25. Sotto la mazza d'Ercole, che forse Gliene diè cento, e non sentì le diece. *E Par.* 6. Che gli assegnò sette e cinque per diece. *E* 27. Ma gli altri son misurati da questo, Siccome diece da mezzo e da quinto. *Lib. Viagg.* Sappiate che 'l balsamo fine si è molto grave, e pesa diece volte più che 'l falsificato o malizlato. *Bocc. pr.* 8. Intendo di raccontare cento novelle o favole ec., raccontate in diece giorni da una onesta brigata.

§. I. *Per numero indeterminato. Dav. Scism.* 47. Citò a venire a Roma a giustificarsi ec., a pena di scomunica, privazione del regno e di tutti i beni, e d'interdetto, e sino a diece altri pregiudizii tremendi.

* §. II. *I Signor Diece, così chiamò quasi sempre il Bembo quel supremo Magistrato di Venezia, a cui dicevasi Consiglio di Dieci. Bemb. Stor.* 1. 11. Laonde i Signor Diece gli scrissero, senza dimora o escusazione alcuna fare il Patriarcato rifiutasse. *E* 1. 13. Nel maggior Consiglio, e nel Senato, e nel Collegio de' Signor Diece. *E* 2. 29. Scrissero incontinente al Consiglio de' Signor Diece. (V)

DIECE E SETTE. *Diciassette. Gr. S. Gir.* 44. Lo diece e sette grado di questa santa iscala si è limosina. (V)

* DIECEMILA *e* DIECEMILIA. *Diecimila.* Lat. *decem mille.* Gr. μύριοι. *Fr. Giord.* 39. Così ti perduce al ointerno l'uno (*peccato*), come i diecemilia. Ma non dico io che non abbia più pena quelli de' diecemilia... ma quanto a perducerlo a ninferno, così vi mena l'uno, come i diecemila. *Pass.* 56. Al cui priego il Signore perdonò il debito di diecemilia talenti. (V)

* DIECENNOVESIMO. *Diciannovesimo. Liv. M.* 10. Il lustro fue il diecennovesimo. (V)

* DIECEPIEDA, DECEPIEDA, DECEPEDA. *Misura di lunghezza di dieci piedi. Pallad. Genn.* 12. La decepeda è misura che contiene dieci piei; e quadrata ne contiene cento. *E* 18. Diecepiede quadrate, multiplicate per 18, montano 324 decepiede. (V)

* DIECEPIEDE. *Quella che i Latini chiamavano la* Decempeda. *Misura di dieci piedi.* Lat. *decempeda.* Gr. δεκάπους. *Senec. XVII.* (V)

DIECI. *Lo stesso che Diece.* Lat. *decem.* Gr. δέκα. *Com. Inf.* 22. Qui connumera dieci demonii sotto un decurione. *Bern. rim.* Non più a due a due, ma a dieci, a venti. *Red. cons.* 1. 229. Consiglierei che ec. ne tracannasse dieci o dodici gran tazze.

* DIECIE. *T. de' Botanici. Nome dato da Linneo ad una delle classi in cui egli ha distinto le piante.* (A)

* DIECIMILA. *Stor. S. Eug.* 375. Con lui erano più di diecimila uomini. (V)

* DIECIMILIA. *Diecimila. Vit. SS. Pad.* 1. 147. Sotto una cura stavano ben diecimilia monaci. (V)

DIECINA. *Somma che arriva al numero del dieci. Decina. Vita di Benvenuto Cellini,* 47. I quali patti erano a centinaja, e non a diecine.

* DIEGEMATICO. *Narrativo. Gori Long.* Poema diegematico. (A)

* DIE GIUDICIO, DIE GIUDIZIO, *e* DIE JUDICIO. *Voce antiquata. Dì del Giudizio. Vit. SS. Pad.* 2. 404. Meco sii giudicato al die giudicio. *G. V.* 2. 1. 8. E di vero mai non fu disfatto, nè disfarà in eterne, se non al die giudizio. *Franc. Sacch. nov.* 10. O Dolcibene, in questa valle dobbiamo tutti venire al die judicio. (V)

* DI ELEZIONE. *Posto avverbialm. Per elezione libera della volontà. Segn. Mann. Dic.* 8. 2. In qual modo potè lasciar pigliare il Verbo al demonio un possesso tale? di necessità, *o* di elezione? (V)

DIEL VOGLIA, *e* DIEL VOLESSE. *Idiotismi. Lo stesso che Dio volesse.* Lat. *utinam.* Gr. εἴθε. *Amm. Ant.* 10. 5. 11. Diel volesse che così molti bene facessero, come molti bene parlano! *Tac. Dav. Ann.* 3. 59.

Diel voglia sieno favole, e che la morte di Germanico non rovini chicchessia.

* DIEMENE GUARDI. *Dio me ne guardi, Cessi Dio. Idiotismo.* Lat. *absit.* Gr. ἀλλ᾽ἀπείρ-γοι Θεός. *Ambr. Bern.* 2. 6. Diemene guardi ec.: m' acconceresti pel dì delle feste. (V)

DI ENTRO. *Dalla parte di dentro.* Lat. *intus.* Gr. ἔνδον. *Pass.* 190. Amare Dio con tutta la mente è, che tutti i sentimenti, a que' d' entro e que' di fuori, intendano a Dio. *M. V.* 11. 20. Il perchè quei d' entro inviliti, intorno di sessanta di loro di notte si gittarono per uno dirupato. *Dant. Par.* 6. D' entro alle leggi trassi il troppo e 'l vano. *E* 12. Nascendo di quel d' entro quel di fuori.

* DIERESI. *T. de' Grammatici. Figura per cui una sillaba si divide in due.* (A)

* §. *Dieresi o Divisione. T. de' Chirurgi. Quella delle quattro operazioni della Chirurgia, per cui le parti unite si dividono contro l'ordine naturale, e si pongono ostacoli per impedirne la riunione.* (A)

DIESIS. *T. musicale, che vale Accrescimento di voce alle note per un semituono, che si dice ordinariamente mezza voce.* Lat. *diesis.* Gr. δίεσις.

* DIESSA. *V. A. Dea. Stor. Barl.* 14. 45. Facciano imagine di malvagi uomini e di malvage femmine, e gli chiamavano i Dii e le Diesse. (*Così non poche altre volte.*) *E* 80. Donde i Greci affermano che Venus la loro Diessa è nata. (V)

DIETA. *Di tre sillabe, benchè nel verso si adoperi talora a uso di dittongo, e facciasi di due sillabe. Regola di vitto, e per lo più Astinenza di cibo a fine di sanità.* Lat. *diæta, parcitas, ciborum abstinentia.* Gr. δίαιτα. *M. V.* 25. E per dieta, o per altri argomenti ch' a' medici facessono o sapessono trovare, non poteano avacciare la liberagione. *M. Aldobr. P. N.* 46. Chi vuole purgare la malinconia, sì gli conviene la dieta usare. *Capr. Bott.* 7. 138. E come s'ha a fare questo? io non intendo. *A.* Colle cose che gli confortano (*gli spiriti vitali*), collo esercizio, colla dieta, e col viver lietamente e senza pensieri. *Red. Oss. an.* 95. La dieta ben regolata è la più sicura medicina per rimettere in sesto le viscere. *Malm.* 5. 13. È quel che attende a predicar dieta, e farebbe a mangiar coll' interesso.

* §. I. *Dieta lattea. T. de' Medici. Maniera di vivere per lungo tempo di solo latte o di donna, o di asina, o di capra, o di pecora, o di vacca. Pasta.* (B)

§. II. *Per metaf. Bocc. nov.* 24. 3. Faceva molto spesso troppo più lunghe diete, che voluto non avrebbe.

§. III. *Per similit. Bellinc. son.* 254. Ma perchè la mia borsa fa dieta ec.

§. IV. *Tenere a dieta, vale Somministrare scarsamente e a stento; e dicesi per lo più del cibo.* Lat. *parce victum ect. suppeditare. G. V.* 11. 111. 5. Al Re d' Inghilterra fallìa moneta; chè i suoi ufficiali di là il ne tenieno a dieta e scarso. *Lib. son.* 114. Ma lo Dio de' pastori il tiene a dieta. (*Qui scherza coll' equivoco del nome di Pane, dio dei pastori.*)

§. V. *Dieta, in signific. d' Assemblea.* Lat. *conventus.* Gr. σύμβασις. *Fir. rim. burl.* 219. Che se ciò fosse, i principi Tedeschi, Che fra lor fan dieta tanto spesso, Sarebbon tutto l'anno grassi e freschi. *Bern. Orl.* 2. 2. 4. Dicon costor, che se questa brigata, Che in Biserta facea quella dieta, Subito in Francia se ne fusse andata, Cristianità non era troppo lieta. *Stor. Eur.* 4. 81. Sapendo come esso Carlo tornava dalla dieta di Bonna, ed era già nella Piccardia.

§. VI. *Dieta da dì, giorno, vale Spazio d' un giorno. Coll. Ab. Isaac.* 22. Molte volte a coloro che erano presso al mondo, quasi per un migliajo, o per ispazio d' una dieta, condosse e menòe a loro le femmine. (*V. il suo Chios.* 129.)

DIETAMENTE. *Avverb. Con prestezza, Prestamente.* Lat. *velociter, celeriter.* Gr. ἐν τάχει. *Stor. Aiolf.* Cavalcava dietamente, perchè vedeva avvicinarsi la notte. *Tratt. gov. fam.* Facciano dietamente le lor faccende. *Buon. Tanc.* 4. 11. Par ch' ella vada a morir dietamente.

DIETARE. *Tener a dieta, Alimentare.* Lat. *victum attenuare, ciborum abstinentiam præscribere.* Gr. δίαιταν ἐπιτέλλειν. *M. Aldobr.* Quando viene a convalescenza, cioè quando la febbre è partita, sia dietato con altro cibo. *Lib. cur. malatt.* Questo avviene quando i maestri medici dietano li loro infermi con troppo di strettezza.

DIETETICO. *Add. Appartenente alla regola del vitto.* Lat. *diæteticus.* Gr. διαιτητικός. *Tratt. segr. cos. donn.* Il fisico pensa con lo 'nfermo diligentemente alle cose dietetiche.

DIETREGGIARE. *Dare addietro, Ritirarsi.* Lat. *retrocedere.* Gr. ἀναχάζειν. *Liv. Dec.* 1. Aspramente li Romani cominciarono a dietreggiare, e tornare in fuga. *Fr. Giord. Pred.* Nella via del Paradiso non bisogna dietreggiare.

DIETRO, *preposizione che serve al terzo caso; contrario di Innanzi, e vale Dopo, Indietro.* Lat. *post, retro.* Gr. μετά, ὄπισθεν. *Petr. canz.* 9. 4. E lassi Spagna dietro a le sue spalle. *E son.* 78. Dietro a quel sommo Ben, che mai non spiace, Levate 'l core a più felice stato. *Dant. Purg.* 2. Tre volte dietro a lei le mani avvinsi, E tante mi tornai con esse al petto. *Bocc. Introd.* 24. Acciocchè dietro ad ogni particolarità le nostre passate miserie ec. più ricercando non vada. *E nov.* 85. 19. Dove la Niccolosa gli andò dietro, volse i passi verso la casa della paglia. *Guid. G.* Che gittatosi dietro ogni onore di sua beltade, a te interamente diede il corpo e lo spirito suo. *Sen. Ben. Varch.* 6. 39. Quanto è migliore, e cosa più ragionevole, i benefizii che ti sono stati fatti dagli amici, avergli alle mani e offerirgli, non gittargli loro dietro! *E* 7. 1. L' andare dietro all' altre (*cose*) fu trovato non per medicina dell' animo, ma per esercitazione dell' ingegno.

* §. I. *Per Sopra, Circa, Intorno. Salv. Avvert.* 1. 1. *proem.* Lo scrivere in questo tempo dietro a materie pertinenti alla lingua. *E appresso:* Dimostramenti dietro alla lingua no-

stra, e alle regole del ben parlare. *E* 2. 1. 1. Solamente d'alcuni avvertimenti dietro a questa favella abbiamo impreso carico di raccogliere alcuna scelta. *E* 1. 2. 1. Dietro a questo sorgono alcuni dubbii. *E* 2. Nacque ne' miglior tempi della latina lingua alcuna volta alcun dubbio dietro ad alcuna voce. *E* 10. Il biasimo che dietro a questa parte, al nostro moderno popolo, poco discretamente danno alcuni stranieri. *E* 1. 3. 4. 26. Ciò che da noi s'è detto dietro all' ortografia. (V)

§. II. *E col sesto caso pur si trova*, *Dant. Conv.* 149. Questa opinione è quasi di tutti, dicendo che dietro da costui venno tutti coloro che fanno altrui gentile per essere di progenie lungamente stata ricca. *E Inf.* 25. Sopra le spalle dietro dalla coppa Con l'ale aperte gli giaceva un draco.

§. III. *E coll'infinito de' verbi, quasi col quarto caso*. *Bocc. nov.* 31. 9. Il quale un giorno dietro mangiare laggiù venntone ec., in un canto sopra un carello si pose a sedere.

§. IV. *Talora è avverb. Petr. son.* 68. Vorreimi a miglior tempo essere accorto, Per fuggir dietro più che di galoppo. *E* 252. Che fai? che pensi? che pur dietro guardi? *E* 255. E la morte vien dietro a gran giornata. *Dant. Inf.* 31. Ma ei tenea succinto Dinanzi l'altro, e dietro 'l braccio destro D'una catena. *Borgh. Vesc. Fior.* 490. Quelle tanto magnifiche e veramente regie basiliche ec., che di grandezza e magnificenza si lasciarono dietro i già tanto celebrati vecchi tempii del Campidoglio (*cioè superavano*).

§. V. *Dietro a casa, o Dietro via, per Culo, detto in ischerzo. Bern. rim.* 1. 76. Italia poverella, Italia mia, Che ti par di questi almi allievi tuoi, Che t' han cacciato un porro dietro via? *Malm.* 11. 11. Volte alle donne il dietro a casa, e svigna.

* §. VI. *Esser dietro a fare alcuna cosa, vale Star facendola. Car. Lett.* 15 *Maggio* 1565 *a messer Flaminio de' Nobili*. Son dietro a fare che Monsignor s'abbocchi con questi nobili. (V)

* §. VII. *Rimaner dietro a uno, vale Sopravvivere a lui. Vit. S. M. Madd.* 52. Oh, rimarrò io dietro al maestro mio? (V)

DIETROGUARDIA. *Retroguardia*. Lat. *extrema acies*. Gr. ἐσχάτη, παράταξις. *G. V.* 3. 2. 7. Fu messo allo andare in oste alla dietroguardia.

* DIETROGUARDO. *Retroguardia. Nardi, Liv. trad.* 2. 24. *Amati*. (B)

* DIETROLE. *Dietro a lei. Car. rim.* 1. 83. (*Ediz. d'Aldo* 1572.) Dietrole un pastorel che quatto quatto Per celate sentier lungo una balza Va, per far del suo amor dolce rapina. (B)

DIFALCARE. *Scemare, Trarre e Cavar del numero, Tarare, Far la tara, quasi Mozzar colla falce*. Lat. *demere, deducere*. Gr. ἐξαίρειν. *Varch. Ercol.* 77. Quando ci pare che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto assai più di quello che è, solemo dire: bisogna sbatterne o tararne, cioè farne la tara ec. Il verbo generale è Difalcare. *Cas. lett.* 91. Che difalcato quello che vi tocca per la limosina che si fa ec., fra tutti gli offiziali averete circa quaranta scudi.

§. *Per metafora. Scemare, Diminuire. Morg.* 10. 44. E molti colla spada ne difalca Della turba bestiale e maladetta.

* DIFALCATO. *Detratto, Tarato*. Lat. *deductus, detractus. Il Vocab. alla V.* SBATTUTO. (B)

DIFALCAZIONE. *Il difalcare*. Lat. *deductio, detractio*. Gr. ἀφαίρεσις. *Sen. Ben. Varch.* 2. 4. Perciò se tu vuoi che de' benefizii, che tu fai, ti sia saputo grado, abbi cura che trapassino interi ec., e siano dati loro senza difalcazione o ritenzione alcuna.

DIFALTA. *Ortogr. ant. Diffalta, Mancanza. Lucan.* Simigliantemente Pompeo, che ben vide che era a nulla a quella volta, e per difalta de' suoi, si lasciò li Romani a Capova. *Fr. Giord.* 164. Incontanente che noi possiamo di questa vita .... entriamo la vita eterna; se già per nostra difalta non è, per li peccati.

* DI FAMIGLIA. *Di convento, parlandosi di Frati. Fior. S. Franc.* 69. Dimorando una volta in un luogo insieme di famiglia e. Francesco e frate Elia, ec. *E* 85. E l'altro stava di famiglia in un altro luogo. *E appresso*: Questo frate Pacifico .... fu posto di famiglia nel detto luogo di Soffiano. (S)

* DI FANTASÌA. *Posto avverbialm. T. dei Pittori. V.* FANTASÌA. *Baldin.* (B)

* DI FATICA. *A fatica. Vit. SS. Pad.* 2. 162. Risi, perchè veggio che di fatica vado all' eterna requie e gloria. (*Io credo che voglia dire da fatica ec.*) (V)

DI FATTO. *Posto avverbialm. Subitamente, Immantenente*. Lat. *statim, illico*. Gr. εὐθύς. *Cron. Morell.* 280. Di fatto i detti porci cascarono tutti morti su que' cenci istracciati da loro. *Fr. Giord. Pred.* Costui di fatto cadde morto nella piana terra. *M. V.* 9. 87. Furono presi ec., e di fatto e senza alcun soggiorno tutti furono impiccati. *Stat. Merc.* Procedendo contro a loro e loro beni di fatto. *Lib. Viagg.* La quale è avvezza che di fatto porta le dette lettere ove debbono essere.

§. I. *Per Effettivamente, In effetto*. Lat. *re, reapse*. Gr. ἔργῳ. *Pass.* 285. Quando la persona desidera di manifestare alcuno bene ch' ell' abbia, e di fatto il manifesta con diritta ragione e a buono fine. *E* 328. A quelli che dicono, che di fatto il diavolo predice le cose innanzi ch' elle sieno ec., dico ec. *E* 346. Prende podestà e balìa (*il diavolo*) sopra quelle cotali persone, le quali, se non realmente o di fatto, almeno secondo la 'ntenzione sono malefici. *Lasc. rim.* Ognun di fatto dica ch' ella è mia.

§. II. *Di fatto è anche termine legale, e vale Secondo 'l fatto, o In fatto stesso*. Lat. *de facto. Maestruzz.* 1. 78. Che sarà se, vivendo la moglie, alcuno contrasse di fatto coll' altra? *Albert.* 2. 48. E più dico, che se quello per ragion far potessi, la qual cosa non concedo, di fatto adempiere non potresti. *G. V.* 11. 59. 1. Stendea il suo ufficio di ragione e di fatto, a modo di bargello, sopra ogni altra si-

gnoria. *Stat. Merc.* Possa astrignere, pigliare, e pigliar fare di ragione e di fatto.

DI FEDE, *posto avverbialm., vale Fermamente.* Lat. *firmiter.* Gr. βεβαίως. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 229. Perchè non si può veramente attendere di fede e di proposito a una cosa, se non si vaca dall'altre, cioè se uno non si vacua di tutte l'altre attenzioni.

* DIFENDENTE. *Che difende. S. Agost. C. D.* 4. 21. Nè si richiederebbe ec. la dea Rubigine, acciocchè spina non nascesse, presente e difendente una felicitade. (V)

DIFENDERE. *Salvare e Guardare da' pericoli e dalle ingiurie, e Riparar dall'offese o da altro; e si usa anche nel signific. neutr. pass. Ribattere con parole e ragioni le accuse o le imputazioni ec.* Lat. *defendere, tueri.* Gr. φυλάττειν. *Bocc. Introd.* 31. Natural ragione è di ciascuno che ci nasce, la sua vita, quanto può, ajutare, conservare e difendere. *E nov.* 31. 8. Vestito d'un cuojo che da' pruni il difendesse ec., allo spiraglio n'andò. *E nov.* 82. 9. Impossibile essere il potersi dagli stimoli della carne difendere. *Dant. Purg.* 6. E così dalla calca si difende. *Petr. son.* 17. Sono animali al mondo di sì altiera Vista, che incontro al Sol pur si difende. *E* 27. Difendi or l'onorata e sacra fronde, Ove tu prima, e poi fu' invescat' io. *Nov. ant.* 58. 1. La forma della loro ambasciata si fu per difendere da' Romani il tributo per via di ragione. (*Qui vale Provare per via di ragione che il tributo non debba pagarsi. E può anche prendersi il verbo* difendere *nel significato del* §. III.) *Buon. rim.* 38. Ma se nelle prim'ore Della sua guerra alcun s'è mal difeso, Non accusi da sera il suo disdetto. *E* 43. La morte in questa età sol ne difende Dal fiero braccio e dai pugnenti strali. *Liv. M.* Non la poterono difendere dalla crudeltà del Re.

* §. I. *E nel sentim. neutr. pass. di Preservarsi. Din. Comp. Ist. Fior.* 1. I religiosi non si poterono difendere che coll'animo non si dessono alle dette parti. (P)

* §. II. *Assoluto, senza caso seguente. Sall. Giug.* 151. Pose masnada a difendere in quelle città. (Lat. *praesidium.*) (V)

§. III. *Per Proibire, Vietare; nel qual sentimento è oggi restato ai Francesi.* Lat. *prohibere.* Gr. κωλύειν. *G. V.* 10. 154. 3. Tutti i vestiti di drappi di seta rilevati fur tolti e difesi, e che nulla donna potesse portar panni lunghi dietro più di due braccia ec., e per simil modo furo difese le gonnelle e robe divisate a' fanciulli e fanciulle. *Nov. ant.* 57. 1. In quel tempo il Re di Francia avea difeso, sotto pena del cuore e dell'avere, che niuno torneasse. *Difend. Pac.* Per mangiar del frutto dell'albero che difeso gli era da Dio. *Filostr.* Se non mi fosse per forza difeso, Di portarlo farei 'l mio potere. — *Dant. Inf.* 15. Ficcai gli occhi per lo cotto aspetto (*di Brunetto, che era bruciato dalle fiamme*), Sì che 'l viso abbruciato non difese La conoscenza sua al mio 'ntelletto (*non vietò, non impedì*). (V)

* §. IV. *Difendere per Allontanare, Cessare. Sen. Provid.* 429. La piova e con fronde e con tettuccio difendono. (*Simile al passo d'Orazio:* defendit aestatem capellis) (V) — *E Cresc.* 4. 17. E solo quella fronde da servare, che nella sommità posta, il sole molto difenda. *E Ar. Fur.* 2. 34. Un culto monticel dal manco lato Le difenda il calor del mezzogiorno. (M)

* §. V. *Difendere per Riparare, Custodire, Preservare. Cresc.* 2. 27. 1. Monte difeso dall'altezza o contrapposizione d'altro monte. *Dav. Colt.* 165. Conservansi i vini di poggio e i vini di piano diversamente: questi di piano per li portici a tramontano, quelli nelle volte profonde turate e difese da' venti. (A)

* §. VI. *Difendersi è detto anche di cosa che conserva e mantiene sua qualità in tal caso, che corra rischio di perderla. Dant. Par.* 14. Ma sì come carbon che fiamma rende, E per vivo candor quella soverchia Sì, che la sua parvenza si difende. (V)

* §. VII. *Difendere, Difendersi, metafor., parlando di frutte e di piante, vale Resistere, Far prova. Cresc. lib.* 4. *cap.* 5. Ed è un altra maniera, che da alcuni *malixia*, da altri *sarcula* è chiamata, la quale ha il granello bianco e ritondo e torbido, con sottil corteccia, che in maraviglioso modo pesa, e in terra assai magra si difende. *E lib.* 5. *cap.* 10. E ancora nella magra (*terra*) e secca alcuna spezie di fichi si difende. *E sotto:* Formasi il fico nei luoghi freddi per modo, che abbia solamente un pedale poco dalla terra levato, ed in tal maniera si difenderà meglio dal freddo. (V)

DIFENDEVOLE. *Add. Atto a difendere o a difendersi.* Lat. *defensioni aptus.* Gr. ἀντιληπτικός. *Guid. G.* Disarmato entròe nella battaglia, portando solamente la spada in mano, sanza il difendevole scudo. *M. V.* 10. 98. Abbandonarono la città forte e difendevole per lungo tempo.

DIFENDIMENTO. *Difesa, Il difendere.* Lat. *defensio, tutamentum.* Gr. ἀντίληψις. *Veget.* Secondo la condizion del luogo il difendimento si debba fare. *Mor. S. Greg.* Quanto più gli stenti fortificati del difendimento d'Iddio. *Albert.* 2. 47. Se alcuno di lancia ti vorrà ferire, tu innanzi la ferita lui di lancia a tuo difendimento, e non a vendetta, puoi ferire.

DIFENDITIVO. *Add. Che difende, Atto a difendere.* Lat. *defendens.* Gr. ἀμύνων. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 75. Nel dar la sentenza, più che del secondo difenditivo artificioso discorso, vi sovvenga della rozza sì, ma veritiera mia accusa.

DIFENDITORE. *Verbal. masc. Che difende.* Lat. *defensor.* Gr. συνήγορος. *G. V.* 10. 136. 2. Promise ec. d'esser sempre figliuolo e difenditore di santa Chiesa. *Guid. G.* Egli solo è di tutti i Trojani difenditore, e mortale offenditore de' Greci. *Tav. Dicer.* Or puoi dunque viver tanto, quanto tu avrai alcuno difenditore. *Serm. S. Ag. D.* Stante a sollecito nella cura de' sudditi, scudo e difenditor della Fede. *Boez. Varch.* 3. 11. S'appone a guisa d'un difenditore gagliardissimo.

DIFENDITRICE. *Fem. di Difenditore.* Lat. *tutatrix.* Gr. ἀμύνουσα. *Amm. Ant.* 3. 7. 5. Ella è verga di disciplina, sconfiggitrice de' mali,

difenditrice di natural purità, spezial gloria di coscienza. *Fr. Giord. Pred.* La Vergine santissima sea ec. vostra difenditrice.

DIFENSA. *V. A. Difesa.* Lat. *defensio.* Gr. ἀντίληψις. *Franc. Sacch. rim.* 47. Si battezzò, per far miglior difensa. *Franc. Barb.* 29. 5. Che, per far qui difensa, Faresti lor per tuo vizio villani. *E* 52. 15. Nè scusa nè difensa Porà trovar, e che mal non credeva. *E* 228. 13. Ed el non fatto pensa, S'ello averà difensa. *E* 289. 10. Di quinci tu poi pensa D'ogni buono difensa.

DIFENSARE. *V. A. molto usata in luogo di Difendere ne' Romanzi di Cavalleria.* Lat. *tutari.* Gr. ἀμύνειν. *Franc. Barb.* 269. 24. Alcun'arme servare, Per poi sè difensare.

* DIFENSATRICE. *Voce antica. Verbal. fem. Che difende, Difenditrice. Doni, la Zucc.* (Berg)

* DIFENSIBILE. *Che può esser difeso. Difendevole. Morell. Gentil.* (A)

DIFENSIONE. *Difesa, Difendimento.* Lat. *defensio, tutamentum, tutamen.* Gr. ἀντίληψις. *G. V.* 9. 351. 2. Veggendo la forza di messer Malatesta, non si mise a difensione. *Serm. S. Agost.* Piango, e sì addomando il suo ajutorio e la sua difensione. *Dant. Inf.* 7. Oltre la difension de' senni umani. *E Vit. Nuov.* 13. Quel cuore ec. io l'ho meco, e portolo a donna, la qual sarà tua difensione.

DIFENSIVO. *Add. Atto a difendere, Che difende.* Lat. *defendens.* Gr. ἀμύνων. *Lib. cur. malatt.* Usi l'unguento difensivo del maestro Piero. *E appresso:* Gli unguenti sono di più maniere: maturativi, difensivi, ec. *Sagg. nat. esp.* 146. Non ostante il difensivo dell'olio. (*Qui è sost.*)

* §. *Dicesi ancora de' medicamenti. Ricett. Fior. ant.* Difensivo magistrale. (A)

DIFENSORE. *Difenditore.* Lat. *defensor.* Gr. ὑπερασπιστής. *G. V.* 9. 152. 3. E 'l detto conte Neri feciono signore e difensore del popolo di Pisa. *Coll. Ab. Isaac.* Chi chiama cotidianamente il suo difensore, certa cosa è che egli è sempre presente. *Bern. Orl.* 3. 2. 49. Se difensor del dritto sete veri ec., Esser vi piaccia alla difesa mia. *Segn. Stor.* 2. 39. Molti se n'andavano ec. in quell'isole convicine ec. a fuggire i pericoli della guerra, e l'insolenze de' difensori della patria loro.

* §. *Col sesto caso è notabile nella Vit. S. Gir.* 122. Fu di quella (*della Fede*) sostentatore, e dagli eretici, che quella impugnavano, disensore. (*Alla guisa di Dant. Inf.* 1. Ajutami da lei, famoso saggio.) (V)

* DIFERIRE. *Deferire. Collocare fiducia, Confidare. Car. En.* 12. 61. Giovine valoroso, al tuo valore, Alla ferocia tua, che tanto eccede, Nell'armi io diferisco. (B)

DI FERMO, *posto avverbialm., vale Fermamente, Di certo.* Lat. *certe.* Gr. ἀληθῶς. *G. V.* 9. 304. 2. Consigliavano di porsi a santa Maria a Monte ec., e di fermo era il migliore. *Stor. Pist.* 76. Ma perchè nol seppi di fermo, neente ne scrivo.

DIFESA. *Riparo che si fa alle ingiurie, ai pericoli, ai danni, agl'incomodi proprii o d'altrui, o la cura che si pone per salvare alcuna cosa. Difensione, Difendimento.* Lat. *defensio.* Gr. ἀντίληψις. *Bocc. nov.* 17. 34. Il Duca queste cose sentendo, a difesa di sè similmente ogni suo sforzo apparecchiò. *Dant. Par.* 14. Muoversi per lo raggio, onde si lista, Talvolta l'ombra, che per sua difesa La gente con ingegno ed arte acquista. *Petr. son.* 2. Era la mia virtute al cuor ristretta, Per far ivi e negli occhi sue difese. *E* 50. Da ora innanzi ogni difesa è tarda. *Bern. Orl.* 3. 2. 49. Se difensor del dritto sete vari ec., Esser vi piaccia alla difesa mia. *Buon. rim.* 15. Io conosco i miei danni, e 'l vero intendo: Chè mentre a mia difesa s'arma Amore, M'ancide ei stesso; e più, se più m'arrendo.

* §. I. *Difesa. Dep. Decam. Proem.* 15. Un testo di casa i Cavalcanti, tenuto sempre da quella famiglia in grande stima e reverenzia, e da' vecchi loro sotto stretto fidecommesso e gravi pregiudizii, cavandolo di casa, lasciato a' posteri loro. E con tutte queste difese (*qui vale* pregiudizii, proibizioni, pene) e cautele è gran tempo ch'egli andò male. (V) — *Pare che qui non abbia significato diverso dal tema, e valga egualmente* riparo, cura posta per custodire.) (B)

§. II. *Per Vendetta. Dant. Par.* 27. O difesa d'Iddio, perchè pur giaci?

§. III. *Difese per Baluardi, Trincee, e simili.* Lat. *vallum, propugnaculum.* Gr. χάραξ. *Tass. Ger.* 19. 1. Già la morte o il consiglio o la paura Dalle difese ogni Pagano ha tolto. — *E Car. En. IX.* 1037. Spargesi un grido per le mura intanto, Per tutte le difese. (M)

* §. IV. *Per Opposizione, Contrasto. Ar. Fur.* 39. 26. Avendo Astolfo esercito infinito, Da non gli far sette Afriche difesa. (M)

§. V. *Levar le difese. T. militare, che vale Togliere all'inimico il modo di difendersi; Far sì, che le cose fatte a sua difesa non t'offendano. Segr. Fior. Art. guerr.* Perchè da' merli sottili facilmente si levano le difese.

§. VI. *Dare, Concedere, Aver le difese, vale Dare ec. tempo e comodo di difendersi in giudizio.* Lat. *se defendendi copiam facere. Dav. Scism.* 61. E senza dargli le difese, forse perchè ei non gli squadernasse in giudizio le commessioni di questa cosa, e dell'altre ec., Tommaso Avardo, duca di Norfolc ec., interrompendolo disse: ec.

* §. VII. *Angolo di difesa in Architettura militare è l'angolo che forma la radente, dove si congiunge con la cortina.* (A)

* §. VIII. *Pigliar le difese. Gal. Gal. Fort. facc.* 34. Diciamo adunque che il pigliar le difese di alcuna cortina o faccia di qualche corpo di difesa, non vuole dir altro che drizzarla verso quella parte dalla quale vengono le sue prime difese. (Pe)

* §. IX. *Difese d'una scialuppa. Term. di Marineria. Chiamansi così de' pezzi di legno che hanno la figura del contorno del bastimento, applicati al bordo esteriore di tratto in tratto tra le parasarchie dell'albero di maestra e di trinchetto dal capo di*

banda, o discollato sino all' incinta più bassa. (S)

DIFESO. *Add. da Difendere*. Lat. *defensus*. Gr. διασωθείς. *Cr.* 2. 27. 1. Monte difeso dall'altezza o contrapposizione d'altro monte (*riparato*). *Dav. Colt.* 163. Conservansi i vini di poggio e i vini di piano diversamente. Questi di piano per li portici al tramontano; quelli nelle volte profonde, turate, e difese da vento.

* DIFETTANTE. *Che difetta. Manchevole, Difettoso. Buon. Fier. Salvin. ec.* (A)

DIFETTARE. *Aver difetto, Mancare*. Lat. *deficere*. Gr. ἐκλείπειν. *Franc. Sacch. nov.* 2. In fine di sì notabile istoria, a proposito detta per un vecchierello a cui la mente già difettava.

§. *Difettare, in signific. att., vale Tacciare per difettoso*. *Dav. lett.* 465. Quando lascio il testo ordinario, piglio delle correzioni di più valentissimi uomini quella che per ora mi piace più; e, non che difettarne nessuna, celebro quel vago motto d'Aristofane nelle Rane.

DIFETTATO. *Add. da Difettare. Che ha difetto. Buon. Fier.* 2. 1. 1. A quelle che, svanite di sapore, Venisser difettate, E però screditate, Si provvegga argomento che l'ajuti.

DIFETTIVAMENTE. *Avverb. Difettosamente*. Lat. *vitiose, imperfecte*. Gr. κακῶς, ατελῶς. *Dant. Vit. Nuov.* 49. E veggendo nel mio pensiero, che io non avea detto di quello che al presente tempo adoperava in me, parvemi difettivamente aver parlato.

DIFETTIVO. *Add. Manchevole, Difettuoso*. Latin. *mancus, imperfectus*. Gr. κυλλός, ατελής. *Dant. Par.* 11. O insensata cura dei mortali, Quanto son difettivi sillogismi Quei che ti fanno in basso batter l'ali! *E* 33. Tutto s'accoglie in lei, e fuor di quella È difettivo ciò ch'è lì perfetto. *Mor. S. Greg.* 1. 14. Qualunque addomanda queste cose temporali e difettive, in verità questi va inverso l'occidente. *Petr. Uom. ill.* Difettivo della forza, ma intero de' sensi, e fortissimo nella mente. *Cr.* 9. 2. 1. Ancora i cavalli che vorrai aver per coprire, conviene che si scelgano belli e di largo corpo, e che in niuna parte sien difettivi.

DIFETTO. *Imperfezione, Mancamento*. Lat. *vitium, menda*. Gr. κακία, πλημμέλημα. *Dant. Purg.* 10. Poi siete quasi entomata in difetto, Siccome verme in cui formazion falla. *Petr. son.* 54. Colpa d'amor, non già difetto d'arte. *Bocc. nov.* 11. 5. Menando quivi zoppi e attratti e ciechi, e altri di qualunque infermità o difetto impediti. *Cron. Vell.* Poi che tolsi moglie, sentii da sette o otto anni, o più, di stomaco e di fianco, e poi si convertirono gli umori, che ciò creavano, in gotto ec.; pei quali difetti alcuna volta sentii di febbre. *Segr. Fior. As.* 2. A costui venne crescendo un difetto, Ch'in ogni luogo per le via correva.

* §. I. *Indurre un difetto, Togliere o Levare un difetto, Fuggire un difetto. Dant. Conv. Proemb.* Degna di molta riprensione è la cosa che è ordinata a torre alcuno difetto per sè medesima, e quello induce; siccome quelli che fosse mandato a partire una zuffa, e prima che partisse quella, ne cominciasse un'altra. *E appresso:* Il mio scritto, che quasi comento dire si può, è ordinato a levare il difetto delle Canzoni sopraddette. *E più oltre:* La qual durezza, per fuggire maggiore difetto, non per ignoranza, è qui pensata. (P)

§. II. *Per Colpa, Peccato, Errore, Misfatto*. Lat. *error, culpa*. Gr. σφάλμα, αιτία. *Dant. Purg.* 6. E là dov' i' fermai cotesto punto, Non s'ammendava, per pregar, difetto, Perchè 'l prego da Dio era disgiunto. *Bocc. nov.* 4. 9. In presenza di tutti i monaci aprir la cella di costui, e far loro vedere il suo difetto. *E nov.* 99. 2. Se noi qui per dover correggere i difetti mondani, o pur per riprendergli, fossimo. *G. V.* 11. 39. 4. Essendo a sindacato ec., e trovandosi in difette per l'esecutore ec.

* §. III. *Onde Recarsi a difetto checchessia, Riputarsene colpevole. Tass. Ger.* 6. 31. Perchè ad onta si reca ed a difetto, Ch'altri si sia primiero in giostra mosso. (P)

§. IV. *Per Mancanza, Il mancare*. Lat. *defectus*. Gr. ἔλλειψις. *Bocc. Introd.* 17. Per lo difetto degli opportuni servigi. *E nov.* 8. 5. Sosteneva egli, per non ispendere, difetti grandissimi. *Dant. Purg.* 23. Deh non contendere all'asciutta scabbia Che mi scolora, pregava, la pelle, Nè a difetto di carne ch'io abbia. *Tratt. segr. cos. donn.* Come le vedove e le caste femmine sono da sovvenire, quando hanno difetto d'uomo. *Guitt. lett.* 20. 54. A signore temporale, che benigno molto e largo fosse e senza alcuno difetto (*senza mancare in alcuna cosa*) ai suoi fedeli, quel fedele ch'a lui si ribellasse, non disleale, non traditor saria tenuto da tutti? *Bocc. g.* 4. *n.* 3. Pensò potersi ne' suoi difetti (*nelle sue ristrettezze e povertà*) adagiare per lo costoro amore. *Passav.* 361. Non pure dormendo ha il cuore questa passione, ma vegghiando ed essendo desta la persona, ha il cuore tale difetto, il quale alcuni chiamano difetto di cuore, altri sfinimenti, ed altri l'appella sincopim, ovvero estasim.

* §. V. *Per Danno, Disgrazia. Bocc. Tes.* 5. 8. Per uscir di prigione, in fede mia, Io non vorrei ch'egli avesse difetto: L'amar gli Iddii più che me non fanno, Egli se n'abbia il pro, e mio sia il danno. (B)

* DIFETTO. *V. A. Add. Difettoso. Fr. Giord.* 52. Iddio è pieno di sapienzia...., e però non può fare opere difette. (V)

DIFETTOSAMENTE. *Avv. Con difetto*. Lat. *vitiose*. Gr. κακῶς. *Bocc. Vit. Dant.* 221. Contento sempre in questo ec., laddove io difettosamente parlassi, essere corretto. *Red. Esp. nat.* 108. Prego la vostra benignità a non isdegnarsene, anzi a voler correggermi in quelle cose, nelle quali io avessi difettosamente parlato.

DIFETTOSO. *Add. Difettuoso*. Lat. *mancus, imperfectus, deficiens*. Gr. ατελής. *Fr. Giord. Pred.* Cotale penitenza èe sempre difettosa, perchè non hae sue radici nel cuore umiliato. *E appresso:* Comanda Dio che lo amore verso lo prossimo non sia difettoso, ma con pienezza di obbedienza al suo comandamento. *Alleg.* 184. Prima che fussino o conosciute, o almanco annoverate le disadattaggini della difettosa persona.

DIFETTUALMENTE. *Avverbio. Con di-*

fetto. Lat. *vitiose, imperfecte*. Gr. κακῶς, ἀτελῶς. *Stat. Merc.* Le predette cose, e quelle che fatte saranno per l'uffiziale predetto, e difettualmente e irrevochevolmente.

DIFETTUCCIO. *Piccol difetto*. Lat. *leve vitium*. Gr. μικρὸν σφάλμα. *Alleg.* 224. Sebbene questi sono difettucci da non ne far gran conto.

DIFETTUOSAMENTE. *Avverb. Con difetto, Con mancamento, Manchevolmente*. Lat. *imperfecte, vitiose*. Gr. ἀτελῶς, κακῶς. *Pass.* 13. E così non fa nulla, o fallo male e difettuosamente.

DIFETTUOSITÀ. *Astratto di Difettuoso*. Lat. *vitiositas, defectus*. Gr. κακία, ἔλλειμμα. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 359. Così il piacere del freddo si senta senza la difettuosità della neve.

DIFETTUOSO. *Add. Manchevole, Che ha difetto; oggi più comunemente Difettoso*. Lat. *mendosus, vitiosus, mancus, imperfectus*. Gr. σφαλερός, ἀτελής. *Lab.* 319. Nè difettuoso ti veggio in parte alcuna. *G. V.* 9. 214. 3. I Fiorentini rimasi in Prato con poco ordine e con difettuoso capitano. *Cavalc. Med. cuor.* Non insuperbiamo contra i nostri prossimi, quantunque li veggiamo difettuosi. *Pass.* 85. Nasce da sì tiepido e difettuoso amore, che non agguaglia la misura della gravezza del peccato. *E* 363. Se ne vuole scrivere qui alcuna cosa, acciocchè 'l nostro trattato non sia difettuoso.

§. I. *Per Cagionevole*. Lat. *valetudine infirma utens*. Gr. ἀσθενής. *But.* Lo signor Re m'ha mandato, che sa che siete difettuoso, ch'io vi faccia compagnia.

* §. II. *Difettuoso, in forza di sost. Vit. SS. Pad.* Studiate di guardare di non insuperbire, e dispregiare li difettuosi. (A)

DIFETTUZZO. *Dim. di Difetto*. Lat. *leve vitium*. Gr. μικρὸν σφάλμα. *Fir. Dial. bell. donn.* 365. Ha il profilo imperfetto, per un poco di difettuzzo che ella ha nella misura del viso. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 102. Ci vuol sapere contraffare certe piccole deformità che si scorgono in tutti gli uomini, ritrovare certi difettuzzi, e alcuni loro deboli innocenti.

DIFFALCARE. *Difalcare*. Lat. *imminuere, detrahere*. Grec. ἀφαιρεῖν. *Petr. cap.* 2. Com'uom che per terren dubbio cavalca, Che va restando ad ogni passo e guarda, E 'l pensier dell'andar molto diffalca. *Bern. Orl.* 1. 6. 42. Poi preso il suo destrier, ratto cavalca; Trova una croce, anzi pure una stella, Di molte vie che l'una l'altra incalca, Nè sa qual più si pigli, o questa o quella; E 'l pensier dell'andar molto diffalca.

DIFFALCO. *Scemamento*. Lat. *deductio*. Gr. ἀφαίρεσις. *Tratt. gov. fam.* Sappi se osservano la regola loro e costituzione ne' cibi ec., e l'avanzo senza diffalco.

DIFFALLANTE. *V. A. Mancante*. Lat. *imperfectus, mendosus*. Gr. σφαλερός. *Tratt. pecc. mort.* Quando egli è disleale, non calente, dimentico, lasco, diffallante e fievole.

DIFFALTA. *Mancanza*. Lat. *deficientia, penuria*. Gr. ἔλλειψις. *G. V.* 4. 31. 1. Per diffalta di vettuaglia si rendèo. *E* 10. 35. 3. E così vi stette il Bavero all'assedio con grande affanno e con più diffalte più d'un mese. *Tes. Brun.* 3. 2. E perciò vi viene la fame e 'l caro in quella terra, e la diffalta delle biade.

§. I. *Per Mancamento di promessa*. Lat. *fidei fractio*. Gr. ἀπιστία. *G. V.* 9. 268. 2. Veggendo la diffalta che gli aveano fatta i Baroni della Magna, ec. *Liv. M.* Tra queste guerre il Senato pensoso, e angoscioso della diffalta da' Latini, ec.

* §. II. *Per Fallo, Peccato, Colpa*. Lat. *delictum, culpa, vitium*. Gr. ἁμάρτημα, σφάλμα, κακία. *Dant. Purg.* 28. Per sua diffalta qui dimorò poco; Per sua diffalta in pianto ed in affanno Cambiò onesto riso e dolce giuoco. *E Parad.* 9. Piangerà Feltro ancora la diffalta Dell'empio suo Pastor. *Franc. Sacch. rim.* Perchè dal mezzo mai non vien diffalta. *Espos. P. N.* E mostrali i suoi peccati e sue diffalte. *E altrove*: E trova molti peccati, e tanti vizii e diffalte. (B)

DIFFALTARE. *Mancare, Scemare*. Lat. *imminui, deficere*. Gr. ἐπιλείπειν. *Tes. Br.* 2. 43. E perciocchè 'l Sole è dilungato da noi, è mestiere che noi abbiamo diffaltato di die e di calore.

DIFFAMAMENTO. *Il diffamare*. Lat. *diffamatio, infamatio*. Gr. δυσφημία. *But.* L'ottavo è lo diffamamento, che è significato per Graffiacane.

DIFFAMARE. *Macchiar la fama altrui con maledicenza. Infamare*. Lat. *diffamare, infamia notare, traducere*. Gr. δυσφημεῖν. *Lib. Pred.* Fu diffamato e accusato al suo signore, che egli guastava i suo' beni. *Vit. Plut.* E questa sirocchia di Cato fu diffamata per Cesare. *Gr. S. Gir. D.* La carità si è pacifica e buona, non ischernisce altrui, e non diffama persona. *Dant. Salm.* 5. E quegli ch'ai benefattor fan torti Mi vanno diffamando, sol perch'io Ho seguitato allora i tuoi conforti.

* §. I. *Usasi ancora assolutamente. Dant. Conv.* 59. E questi non solamente passionati mal giudicano, ma diffamando, agli altri fanno mal giudicare. (A)

* §. II. *Diffamare si trova anche detto dagli antichi per Divulgare, in buon senso; ma non è da imitare. Vite de' SS. Pad.* 1. 86. Non lo pubblicassero e diffamassero come Santo. (V)

DIFFAMATISSIMO. *Superl. di Diffamato. Salvin. disc.* 1. 426. Seguendo per avventura l'esempio di Isocrate, che compose encomio a Busiride tiranno, per crudeltà diffamatissimo.

DIFFAMATO. *Add. da Diffamare*. Lat. *diffamatus, infamatus*. Gr. ἄτιμος ποιηθείς. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 296. Stava nel cospetto di coloro che venivano tratti dalla fama da' libri, il diffamato e servile letticciuolo, non senza molto rossore della faccia mia. *Guid. G.* Potremo racquistare Esiona, per la quale la diffamata schiatta di tutta la nostra generazione per manifestamento del parlante vituperio è adontata. *Sen. Pist.* Qui ha ordini villani; e diffamate eccezioni ancora a coloro che a corte piatiscono.

* §. *Diffamato, col genitivo. Vit. S. Gio.*

Gualb. 314. Nè alcuno il quale d'alcuno peccato diffamato fosse. (V)

* DIFFAMATORE. *Verbal. masc. Che diffama. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 85. (Berg)

* DIFFAMATRICE. *Verbal. fem. Che diffama. Mattiol. Diosc.* 25. (Berg)

DIFFAMATORIO. *Aggiunto di scrittura, o simile, fatta per tor la fama, in vituperio altrui.* Lat. *famosus*. Gr. δύσφημος.

DIFFAMAZIONE. *Il diffamare. Biasimo.* Lat. *maledicentia, convicium*. Gr. δυσφημία. *Guid. G.* Il quale si potessa loro vituperevolmente apporre per diffamazion de' mali parlanti. *Tratt. gov. fam.* 45. So, direbbe una prudenza mondana, risguardarsi la diffamazione che ne può venire.

DIFFERENTE. *Add. Vario, Dissimile.* Lat. *dissimilis, varius*. Gr. ἀνόμοιος, ἀλλοῖος. *Bocc. nov.* 15. 1. Ma in tanto differente da essa, in quanto quegli forse in più anni, e questi nello spazio d'una sola notte adivennero. *Dant. Purg.* 25. Anima fatta la virtute attiva, Qual d'una pianta, in tanto differente, Che quest' è 'n via, e quella è già a riva. *Varch. Stor.* 9. 257. Quanto alle braccia non discordano, nè sono differenti se non in quattrocento settantatrè ec.

DIFFERENTEMENTE. *Avverb. Variamente, Con differenza.* Lat. *varie, dissimiliter, diverse*. Gr. ἀνομοίως, ἄλλως. *Dant. Par.* 4. Ma tutti fanno bello il primo giro, E differentemente han dolce vita. *But.* Disse di sopra differentemente, imperocchè l'eterna beatitudine, la quale Iddio eterno spira ne' suoi Santi, che è la grazia sua e l'amore suo, è data parimente a tutti, quanto dalla parte di Dio.

DIFFERENTISSIMO. *Superl. di Differente.* Lat. *dissimillimus*. Gr. ἀνομοιότατος. *Dav. Scism.* 6. Erano Arrigo a Caterina differentissimi non tanto d'età ec., quanto di vita. *Red. Ins.* 106. Diverse razze di moscherini tra loro differentissimi di figura.

DIFFERENZA, *e anticamente* DIFFERENZIA. *Diversità, Varietà.* Lat. *differentia, diversitas, discrimen*. Gr. διαφορά. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 287. Ben so io che dal confortare all'operare è gran differenzia. *Albert.* 2. Non sia differenzia infra la tua semplice affermazione e lo saramento. *Pass.* 97. L'ignoranza non gli lascia sapere e conoscere li peccati, e le loro cagioni, e le loro spezie e differenze. *Dant. Par.* 2. Gli altri giron per varie differenze Le distinzion, che dentro da sè hanno, Dispongono a' lor fini e lor semenze. *Varch. Stor.* 9. 257. Questa è la prima differenza che sia tra loro.

* §. I. *Con altri casi. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 474. Differenza delli sagramenti della legge vecchia a quelli della nuova. *E Frutt. ling.* 249. Se tu predicando mostri la differenza della cosa vile, cioè del peccato e delle vanità del mondo, alla preziosa, cioè al bene della grazia e della gloria, sarai ec. *Borgh. Orig. Fir.* 279. Erano le arti distinte come in gradi, in maggiori e minori, a facevano la differenza come d'un corpo distinto in diverse membra; ma sottosopra si può credere similitudine molto lontana. *E Tosc.* 356. Pare che ec. sia da Livio a Polibio differenza intorno a sette anni. (V)

§. II. *Per Lite, Dissensione, Controversia, Discordia.* Lat. *controversia*. Gr. δίκη, ἔρις. *G. V.* 8. 38. 5. Il pregò che facesse pace con messer Corso Donati e colla sua parte, rimettendo in lui tutte le differenze. *E* 10. 65. 1. Prese in mano la differenza, e accordògli insieme. *Pass.* 205. Santo Tommaso, volendo accordare la differenzia che pare che sia tra' Dottori, dice ec. *Cavalc. Att. Apost.* 153. Mi pare ch'egli abbiano con lui differenzia di certe superstizioni della legge loro. *Bocc. Tes.* 7. 34. Là Discordia sedeva, e sanguinosi Ferri avie in mano, e d'ogni differenza S'udieno tutti que' luoghi strepenti D'aspri minacci e di crudele intenza.

* §. III. *Differenza, termine de' Matematici, è la quantità di che differiscono due grandezze, quali che siano. Gal. Mem. e Lett. ined. Ediz. del Vent. P.* 1. 17. E dividendo e convertendo, come BL alla differenza tra BC e BL, così sarà CI ad IA. (V)

* DIFFERENZIALE. *T. de' Matematici. Dicesi* Quantità differenziale *una quantità infinitamente piccola, e* Calcolo differenziale *il calcolo di tali quantità, cioè delle infinitamente piccole differenze delle quantità variabili.* (A)

* DIFFERENZIATAMENTE. *In modo differenziato. Segn. Gov.* (A)

DIFFERENZIARE. *Disferenziare, Far differenza, Render differente.* Lat. *distinguere*. Gr. διορίζειν. *Borgh. Arm. Fam.* 97. Le maniere del differenziarsi fra loro queste tali armi, son molte. *Segn. Mann. Magg.* 24. 3. Per differenziarlo (*Dio*) dagli uomini.

* §. *E T. de' Matematici. Differenziare è cercar la differenza d'una variabile, ec.* (B)

DIFFERENZIATO. *Add. da Differenziare. Differente.* Lat. *dissimilis, diversus*. Gr. ἀλλοῖος. *Lib. Viagg.* In detta cittade si è un tempio fatto proprio come quello di Ierusalemme, ma pure è egli un poco differenziato. *Fir. Disc. nov. lett.* 315. Hanno differenziato ancono nel pronunziare quella prima A.

* DIFFERIMENTO. *Il differire, nel senso del* §. *Segn. Conf. instr. cap.* 4. Questo differimento di assoluzione vi gioverà. (V)

DIFFERIRE. *Esser differente.* Lat. *differre, distare*. Gr. διαφέρειν. *Dant. Par.* 32. Locati son per gradi differenti, Sol differendo nel primiero acume. *Ar. Fur.* 24. 30. Ognun che viva al mondo, e pecca ed erra, Nè differisce in altro il buon dal rio, ec. *Alleg.* 165. Differiscon però; chè quegli suppa Mangian nel vino, ed egli pane asciutto.

§. I. *L'usiamo ancora in significato di Prolungar l'operare, come talora si trova appresso i Latini* differre *in vece di* procrastinare. *Fir. As.* 75. Differiscasi dunque la mia promessa a un'altra volta. *Bern. Orl.* 1. 12. 55. Tanto quella conviemmi differire, Che di Prasildo adempia la promessa. — *E Ar. Fur.* 1. Tolse Angelica in groppa, e differilla A più lieto uso, a stanza più tranquilla. (Min)

* §. II. *In forza di sost. per Indugio. Ar.*

Fur. 24. 68. Con poco differir ben vendicosse. (M)

DIFFERITO. *Add. da Differire*. Lat. *dilatus, procrastinatus*. G. ἀναβληθεὶς. *Viv. Prop.* 116. Cortesemente mi prega a pigliar congiuntura in questo libretto di far palesi al mondo varie particolarità, toccanti principalmente le sue, a incidentemente alcuna delle mie discolpe intorno alla differita pubblicazione de' medesimi originali del Torricelli.

* DIFFERITORE. *Verbal. masc. Che differisce, Che procrastina*. Lat. *procrastinator*. Gr. παρελκυστής. Ha sempre le disgrazie sulle braccia l'uomo differitore del lavoro. *Salvin. Eg. Lav. e G.* (A)

DIFFÈRMAMENTO. *T. rettorico uscito d'uso. Confutamento*. Lat. *infirmatio, confutatio*. Gr. ἀνασκευή. *Tes. Br.* 8. 57. Tullio dice, che 'l differmamento è chiamato quando il parlatore menoma e strugge l'argumento del suo avversario in tutto, o in maggior parte. E sappiate che differmamento esce di quella medesima fontana, che 'l confermamento.

DIFFERMARE. *Termine rettorico antico, contrario di Confermare, Confutare*. Lat. *infirmare, confutare*. Gr. ἀντιλέγειν. *Tes. Br.* 8. 57. Come une cosa può esser confermata per la proprietà del corpo e della cosa, così può essere differmata. *E appresso:* Tutti argumenti differmano in quattro maniere: la prima è, se tu vuogli negare l'impresa del tuo avversario, ec.

* DIFFIA. *T. di Stor. nat. Nome di un genere di animali dell'ordine degli Anomali; con corpo piramidato angoloso; aperture due: una minore rotonda, attorniata da cinque punte, serve di bocca, e dà entrata ad un sacco cieco prolungato, che serve d'intestino; l'altra maggiore, che dà entrata in una cavità poco prolungata, e che comunica con una seconda ovale, dalla quale sorte un gruppo di filamenti che attraverso l'anteriore sortono all'esterno pendenti. Per lo più si trovano binate.* (Ren,

DIFFICILE. *Add. Che non si può fare senza fatica, Malagevole, Faticoso, Che ha in sè difficoltà*. Lat. *difficilis*. Gr. χαλεπός. *Bocc. nov.* 58. 15. Maravigliosa cosa è a pensare quanto sien difficili ad investigar le forze d'amore. *Fr. Giord. Pred.* Difficili sono a penetrarsi i giudizii di Dio.

* DIFFICILETTO. *Dim. di Difficile. Magal. Lett.* (A)

DIFFICILISSIMAMENTE. *Superl. di Difficilmente*. Lat. *difficillime*. Gr. χαλεπώτατα. *Circ. Gell.* 2. 42. Non potete di poi temperarvi, o difficilissimamente, a mangiar solo il bisogno vostro.

DIFFICILISSIMO. *Superl. di Difficile*. Lat. *difficillimus*. Gr. χαλεπώτατος. *Fr. Giord. Pred.* Difficilissimo e spinoso èe sul principio lo sentiero della penitenza; ma sempre più si agevola, e in fine si trova fiorito.

* DIFFICILLIMO. *Superl. di Difficile. Difficilissimo. Speron. Dial. disc.* 79. Onde viene che gli uomini virtuosi sono sì rari, ed infinita è la schiera de' viziosi? Perchè facilmente si diventa cattivo; ma esser uomo veramente da bene è difficillima cosa. (A)

DIFFICILMENTE. *Avverb. Con difficoltà*. Lat. *difficile, difficulter*. Gr. χαλεπῶς. *Tratt. gov. fam.* Questa maniera di vivere difficilmente si mantiene lungo tempo.

DIFFICOLTÀ, DIFFICOLTADE e DIFFICOLTATE. *Lo stesso che Difficultà*. Lat. *difficultas*. Gr. χαλεπότης. *Sagg. nat. esp.* 266. Vero è, che (*le cose bianche*) con maggior difficoltà dell' altre cose colorate ricevono il fuoco.

DIFFICOLTARE. *Lo stesso che Difficultare*.

* DIFFICOLTOSISSIMO. *V.* DIFFICULTOSISSIMO. (A)

DIFFICOLTOSO. *Add. Lo stesso che Difficultoso*. Lat. *difficilis, arduus*. Gr. χαλεπός. *Segn. Mann. Marz.* 12. 1. Considera quanto sia difficoltoso di potere insieme piacere agli uomini e a Cristo.

DIFFICULTÀ, DIFFICULTADE e DIFFICULTATE. *Astratto di Difficile. Malagevolezza, Impedimento del fare una cosa; L'incomodo od altro disagio che s'incontra all'adoperarvisi*. Lat. *difficultas*. Gr. χαλεπότης. *Bocc. nov.* 7. 2. La viziosa e lorda vita dei cherici ec. senza troppa difficultà dà di sè da parlare. *Fir. As.* 170. Divenuta adunque Psiche per la insuperabil difficultà fredda come una pietra. *Red. lett.* 1. 235. Se anco per mezz' ora sta appoggiato col petto ad una finestra in atto di affacciarsi, immediatamente gli cresce la suddetta difficultà del respiro.

* §. I. *Avere difficultà vale anche Muovere dubbio, Far la cosa difficile; e in questo senso si dice pure comunemente Difficultà per Dubbio promosso. Cecch. Mogl.* 1. 2. Ti risolvi dunque a dire in pubblico che la sia mia sorella? *Ful.* Messer sì: che difficultà avete voi? (*che dubbio n'avete voi?*) (V)

§. II *Studiare in difficultà, dicesi di coloro che nell' operare si studiano di tener le vie più difficili.*

§. III. *Fare difficultà. V* FARE.

DIFFICULTARE. *Dare difficultà, Aggiugner difficultà, Render difficile*. Lat. *impedire*. Gr. ἐμποδίζειν. *Fir. Dial. bell. donn.* 375. Con essi piuttosto si difficultava l'uso dell'audito, che no. *E appresso:* E anche perciocchè si difficulti l'entrata a molte bestiuole.

DIFFICULTATO. *Add. da Difficultare*. Lat. *impeditus*. Gr. ἐμποδισθείς. *Viv. Disc. Arn.* 56. Ma venendogli difficultata questa allora insolita maniera d'operare ec., giudicò meglio il desistere, che il continuare in quella soprantendenza.

DIFFICULTOSISSIMO. *Superl. di Difficultoso*. Lat. *difficillimus*. Gr. χαλεπώτατος. *Salvin. disc.* 1. 377. Quella cosa che per avventura era chiara e facilissima, per l'error nostro e per la perversità delle opinioni diviene oscura e difficultosissima.

DIFFICULTOSO. *Add. Che ha difficultà, Difficile*. Lat. *difficilis, arduus*. Gr. χαλεπός. *Cavalc. Med. spir.* Essendo cotal cammino difficultoso, e 'l tempo breve. — *Red. cons.* 1. 25. Se la difficultà della sanazione avesse

fomento dalla contaminazione delle cartilagini, bisogna rimuoverla; ed il rimuoverla è molto difficultoso. (V)

§. *Nell' uso si dice anche d'uomo inquieto, stitico, che mette difficultà nelle sue operazioni.* Lat. *morosus, difficilis.* Gr. δυσάρεστος.

DIFFIDAMENTO. *In diffidare, Diffidenza.* Lat. *diffidentia.* Gr. απιστία. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 8. Vennegli allor di sè diffidamento.

* DIFFIDANZA. *Diffidenza. Salvini, Discorsi.* (A)

DIFFIDARE. *Non aver fidanza, Non si fidare, Non s'assicurare.* Lat. *diffidere.* Gr. απιστεῖν. *Dant. Purg.* 3. E 'l mio conforto: perchè pur diffidi, A dir mi cominciò. *E Par.* 18. Non perch'io pur del mio parlar diffidi.

§. I. *E neutr. pass. Guicc. Stor.* 17. 6. Il quale per la memoria delle cose passate verisimilmente si diffidava del Pontefice. *Car. En.* 3. 341. Il giorno notte Fessi, e la notte abisso; e l'un dall'altro Non discernendo, Palinuro stesso Della via diffidossi e della vita. *E lett.* 1. 237. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) L'avvertisco liberamente, che quando così si sia, non se ne diffidi.

§. II. *In signific. att. per Tor la sicurtà o la speranza.* Lat. *spem eripere. Rim. ant. P. N. Rin. Aquin.* Non vivo in disperanza, Ancorchè mi diffidi La vostra disdegnanza. *Dial. S. Greg.* 4. 49. Lo quale essendo già da' medici diffidato (desperatus *nel lat.*), incontanente guarì.

*§. III. *E T. di Marineria. Diffidare. V. N. Diffida del vento. Avvertimento che si dà al timoniere, quando governa all'orza raso, affinchè egli abbia cura che le vele non isbattano, o di non prendere in faccia. Diffida l'àncora, Distacca l'àncora dal bordo. Comando che si dà per impedire che l'àncora che si leva non freghi contro il bordo, e lo danneggi. Diffida la scialuppa, attento ad accostare. Ordine al marinaro che è armato d'un gancio alla prora della scialuppa, per avvertirlo d'essere cauto e pronto, onde schivare qualche accidente o contraccolpo nell'abbordare ad una nave o ad una riva.* (S)

DIFFIDATO. *Add. da Diffidare.* Lat. *diffisus.* Gr. απιστήσας. *M. V.* 11. 25. I rettori di Roma, diffidati di loro stato, accolsono consiglio. *Stor. Eur.* 1. 3. Diffidatosi a poco a poco del valore delle genti sue.

DIFFIDENTE. *Che diffida, o Di cui si ha diffidenza; opposto a Confidente.* Lat. *diffidens.* Gr. απιστήσας. *Magal. Lett.* A questo io rappresentai il negoziato, a fine di non averlo per diffidente.

DIFFIDENZA, *e anticamente* DIFFIDENZIA. *Il diffidare.* Lat. *diffidentia.* Gr. απιστία. *Bocc. nov.* 98. 49. E molto prima della sua tiepidezza e diffidenzia ripresolo, gli fece maravigliosa festa. *Petr. Uom. ill.* Mostrando audacia sotto paura, con diffidenza. *Ar. sat.* 1. Che si dorria a ragione, Se 'n te sentisse questa diffidenza.

* DIFFIGNERE. *V. A. Dissimulare, Mostrare di non sapere.* Lat. *dissimulare.* Gr. ειρωνεύειν. *Sallust. Cat.* 35. Alla perfine Catellina, per voler diffignere questa cosa ec., venne in senato. *E* 51. Vulturzio, addomandato di quel viaggio e delle lettere, e che intendimento o che cagione avesse avuta, prima cominciò a componere parole, e infignere altre cose, e diffignere della congiunzione. (V)

DIFFINIRE. *Decidere, Terminar quistioni.* Lat. *dirimere, decidere.* Gr. διαλύειν. *Pass.* 146. Il giudice la quistione ec. non saprebbe diffinire o sentenziare, se prima non conoscesse la verità del fatto. *Vit. Plut.* Bruto studiava che la quistione si diffinisse per battaglia. *Dant. Vit. Nuov.* 7. Avvegnachè quanto al mio intendimento sia diffinita.

§. I. *Per Finire, Compiere.* Lat. *complere.* Gr. συμπληροῦν. *Tesor. Br.* 2. 48. Or vedete che tutto 'l conto della Luna e le sue ragioni diffiniscono e compiono il suo corso in 19 anni.

* §. II. *Per Dichiarare, Dire compiutamente. Bern. rim.* 1. 47. Pur chi qualcosa ne volesse udire, Io son contento, per fargli piacere, Tutto quel ch'io ne so di diffinire. (B)

* §. III. *Per Terminare, e passivamente Aver termine, o simile. Gal. Mem. e Lett. ined. Ediz. del Vent. P.* 1. 16. E questo perchè, quando abbiamo l'occhio nella superficie della terra, viene l'orizzonte ad esser diffinito per quella superficie piana che tocca il globo terrestre nel punto dov'è l'occhio. (B)

§. IV. *Per Dar la diffinizione di checchessia.* Lat. *definire.* Gr. αφορίζειν. *Pass.* 186. Imprima diffiniremo che cosa è peccato. *Segn. Mann. Nov.* 13. 1. La pace fu diffinita già da sant'Agostino divinamente in due sole voci.

* §. V. *Diffinire per Purgare da accusa. Voce antica ed insolita. Franc. Sacch. nov.* 73. Andavasi a diffinire in Corte dinanzi al sommo Pontefice (*a giustificare*). (V)

DIFFINITAMENTE. *Avverb. Chiaramente, Assolutamente in modo preciso.* Lat. *definite, simpliciter.* Gr. σαφῶς, απλῶς. *S. Gio. Grisost.* Lo quale per lo profeta Iona non minacciando, nè sotto condizione, ma diffinitamente profferendolo, àva promulgata.

* DIFFINITIVAMENTE. *In modo difinitivo. Uden. Nis.* (A)

DIFFINITIVO. *Add. Che diffinisce, Che termina, Che risolve.* Lat. *definitivus.* Gr. αφοριστικός. *Lib. Amor.* 66. Ma di negazion diffinitiva gli rispuose. *But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo ec., e diffinitivo. *E altrove:* Commettessonsi in questi due tutte le lor quistioni, e dessesi loro autorità d'acconciarle come meglio paresse loro, e infino alla sentenzia diffinitiva. *Franc. Sacch. rim.* Per far risposta a te diffinitiva. *Stor. Eur.* 1. 6. Ma non per questo biasimo io chi ha scritto, o do sentenzia diffinitiva.

DIFFINITO. *Add. da Diffinire.* Lat. *definitus.* Gr. αφωρισμένος.

* DIFFINITORATO. *T. de' Monastici. Ufizio ed autorità del Diffinitore.* (A)

DIFFINITORE. *Verbal. masc. Che diffinisce.* Lat. *definitor.* Gr. ἀφοριστής. *Buon. Fier.* 3. 2. 4. A presentarmi al mio primo risedio Nel palazzo maggiore, Diffinitore alcun'ora del giorno. *E sc.* 5. E vo diffinitore Delle liti emergenti. *E* 4. 4. 13. Diffinitor di controversie strane.

* §. *Diffinitore. T. de' Monastici. Nome che si dà fra alcuni Religiosi regolari a coloro che sono proposti per assistere al Generale o al Provinciale nell'amministrazione degli affari dell'Ordine.* Diffinitor generale, Diffinitor provinciale. (A)

* DIFFINITORIO. *T. de' Monastici. Governo e Tribunale de' Diffinitori.* (A)

* DIFFINITRICE. *Verbal. fem. Che diffinisce. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 85. (Berg)

DIFFINIZIONE. *Proposizione o Detto che con proprii e conosciuti vocaboli esprime brevemente le qualità generali dell'idea di alcuna cosa, o le qualità d'alcuna nozione astratta, e quelle particolarità onde o questa o quella è differente da ogni altra.* Lat. *definitio.* Gr. ὁρισμός, ὅρος. *Pass.* 74. Comprende questa diffinizione sofficientemente che cosa è contrizione. *Cavalc. Frutt. ling.* La dobbiamo domandare umilmente, secondo la predetta diffinizione dall' umiltà.

§. *Per Decisione.* Lat. *decisio.* Gr. διάλυσις. *Coll. SS. Pad.* E acciocchè questa diffinizione, anticamente pronunziata da sant' Antonio e dagli altri Padri, ec.

* DIFFLUGIA. *T. di Stor. nat. Nome di un genere di animali dell'ordine degl'Idreformi annidati; corpo minimo, rinchiuso entro un fodero ovato o quasi spirale, troncato alla base ed aperto, spesso con della rena esternamente agglutinata; il polipo esce dalla vagina, ed ha uno a dieci braccia.* (Ren)

DIFFONDERE. *Spargere abbondantemente, largamente; e dicesi propriamente dei fluidi.* Lat. *diffundere.* Gr. διαχεῖν. *Dant. Purg.* 15. Perchè non scuse D' aprir lo cuore all'acque della pace, Che dall'eterno fonte son diffuse.

* §. I. *E metaf. dicesi delle cose morali. Espos. Salm.* La carità è diffusa ne' nostri cuori. (B)

§. II. *In signific. neutr. pass. Dilatarsi.* Lat. *diffundi.* Gr. διαχεῖσθαι. *Sagg. nat. esp.* 236. I quali vi fanno apparire una novoletta bianca, or più alta, or più bassa, che per agitamento diffondesi per tutta l' acqua.

* §. III. *Pure in signific. neutr. pass. per Cospargersi, Divenire asperso, bagnato; e si costruisce col secondo caso. Tass. Ger.* 16. 59. E cadde tramortita, e si diffuse Di gelato sudore, e i lumi chiuse. (B)

* DIFFONDITORE. *Che diffonde. Segn. Incr.* 1. 19. 16. E però non può lasciare di esercitare ec. la sua provvidenza indefessa, non solo perchè è potente, non solo perchè è sapiente, ma perchè è buono, che è quanto dire diffonditor di sè stesso. (A) — (*Cioè: che diffonde o sparge in altrui gli effetti della sua bontà.*) (B)

DIFFORMARE. *Ridurre in cattiva forma, Deformare.* Lat. *deformare.* Gr. ἀμορφοποιεῖν. *Vit. S. Girol.* 2. Erano inasperite le membra e difformate per l' aspro vestimento del sacco.

DIFFORMATAMENTE. *Avverb. In modo difforme, Con difformità, Sproporzionatamente.* Lat. *deformiter.* Gr. ἀμόρφως. *S. Ag. C. D.* Quello che era nato in esso difformatamente.

DIFFORMATO. *V.* DISFORMATO.

DIFFORMATO. *Add. Ridotto a deformità, e semplicemente Deforme.* Lat. *deformatus.* Gr. ἀμαυρωθείς. *Amm. Ant.* 40. 1. 14. Difformata cosa è grado sovrano, e animo sottano. *Fr. Giord. Pred.* Immaginate la sua divina faccia, livida e difformata. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 6. Poi mise conoscenza di pudore, Vedendosi al sozzo a difformato. *Tac. Dav. Ann.* 4. 103. Con amena vista del mare aperto, e della costa bellissima, non ancora difformata da' fuochi del Vesuvio.

DIFFORME. *Add. Deforme.* Lat. *deformis.* Gr. ἄμορφος. *Fiamm.* 4. 61. Io gli risposi, lo stomaco averne colpa, il quale ec. a quella difforme magrezza m'avea condotta. *Galat.* 8. Deesi l'uomo guardare di cantare, specialmente solo, se egli ha la voce discordata e difforme (*dissonante*). *E* 11. Un atto difforme che voi fate colle labbra e colla bocca, masticando alla mensa.

§. *Per Disforme, Differente, Non conforme.* Lat. *dissonus, dissentiens.* Gr. διαφωνῶν, διαφερόμενος. *Petr. son.* 154. Stella difforme, e fato sol qui reo Commise a tal, che 'l suo bel nome adoro. *Galat.* 64. Tu ti guarderai di congiugnere le cose difformi tra sè. *Sagg. nat. esp.* 184. Non composto di parti notabilmente difformi in durezza.

DIFFORMITÀ, DIFFORMITADE *e* DIFFORMITATE. *Deformità, Bruttezza.* Lat. *deformitas.* Gr. ἀμορφία. *Lib. Amor.* D' ogni onore è indegna la femmina, la qual per difformità a battaglia venuta, la quale avvenir non suole se non a' valenti, giudico che l' amante sia da privar dell'amor suo ec.: adunque, perchè la difformità de' membri, per ardimento naturalmente venuta, ec.

§. *Per Diversità.* Lat. *diversitas. Sagg. nat. esp.* 170. Secondo che portano ec. l'ugguaglianza e la difformità della resistenza de' vasi.

* DIFFRANGERE. *T. degli Ottici. Inflettersi, Piegarsi; e dicesi della luce. Algar. Neuton.* Linee rette, eterogenee, divergenti da ciascun corpo luminoso, che abbattendosi in altri corpi, rifrangono e diffrangono con tali e tali raggi. *V.* DIFFRAZIONE. (A)

* DIFFRAZIONE. *T. degli Ottici. Inflessione della luce nel correre sulla superficie del corpo. Algar. Neuton. V.* DIFFRANGERE. (A)

DIFFUSAMENTE. *Avverb. Largamente, Copiosamente, Ampiamente.* Lat. *diffuse, abundanter.* Gr. διακεχυμένως. *Cr.* 11. *pr.* Ne' libri di sopra diffusamente è detto d'ogni operazion della villa. *Maestruzz.* E questo caso si tratta più diffusamente nel capitolo dello in-

terdetto. ***Mor. S. Greg.*** Lo qual cuore più ardentemeote raccoglie Dio, quanto più lo sparge diffusamente per li santi desiderii.

DIFFUSIONE. ***Spargimento.*** Lat. *diffusio, effusio.* Gr. διάχυσις. ***Fr. Giord. Pred.*** Per larga diffusione della grazia divina in tutte le parti del mondo.

* §. ***Diffusione per Dissipazione. Coll. Ab. Isaac.*** 56. Allora raffrena l'anima sua dalla diffusione, la quale accieca lo intendimeuto (V)

DIFFUSISSIMAMENTE. ***Superl. di Diffusamente.*** Lat. *diffusissime* ***Fr. Giord. Pred. R.*** Si contennero diffusissimamente nel loro discorso.

DIFFUSISSIMO. ***Superl. di Diffuso.*** Lat. *diffusissimus, maxime prolixus.* Gr. μάλιστα διαχυτος. ***Zibald. Andr.*** Soleva essere diffusissimo nel suo sermone. (***Nel signific. del*** §. II. ***di*** DIFFUSO.)

DIFFUSIVO. ***Add. Che diffonde, Che sparge, Ch'è atto a diffondere o spargere.*** Lat. *diffundendi vim habens.* Gr. διαχυτικός. ***But.*** E rilucesse poi nel eielo ne' corpi ricevevoli di luce, e diffusivi di quella.

DIFFUSO. ***Add da Diffondere.*** Lat. *diffusus.* Gree. διαχυθεὶς. ***S Gio. Grisost.*** E questo dieea, non volendo ristrignere li smisurati doni di Dio, diffusi per tutto 'l mondo. ***Fr. Jac. T.*** 6. 1. 4. Olio diffuso Lo sposo è chiamato.

* §. I. ***E metaforicam. Petr. son.*** 170. Quest'arder mio, di che vi cal sì poco, E i vostri onori in mie rime diffusi Na porian infiammar fors' ancor mille. (B)

* §. II. ***Per Esteso, parlandosi di scrittura o discorso. Bocc. nov.*** 99. 2. Io seguiterei con diffoso sermone le sue parole. ***Dant. Purg.*** 32. E se fu più lo suo parlar diffuso, Non so. ***Red. cons.*** 1. 220. Dall' eccellentissimo signor Domenico Baldi è stato sopra di ciò scritto un diffuso e dottissimo consulto, nel quale ha noverate prudentemente tutte quelle cose che possono cagionare l' intermittenza del polso. (B)

* §. III. ***Diffuso per Sparso, detto di persona. Dant. Par.*** 31. Diffuso era per gli occhi e per le gene Di benigna letizia in atto pio. (***In vece di dire: la letizia diffusa era per gli occhi e per le gene.*** Lat. *perfusus colore ec.*) (V)

* DIFFUSO. ***Avverbio. Ampiamente, Copiosamente. Ar. Fur.*** 22. 17. Del palazzo incantato era diffuso Scritto nel libro. (***Ma può anch' essere add., e spiegarsi:*** era diffusa scrittura nel libro.) (B)

DIFICAMENTO. ***V. A. Il dificare, e Il dificio stesso.*** Lat. *ædificatio.* Gr. οικοδομια. ***Albert.*** 63. La fabbrica del grande dificamento delle case.

DIFICARE. ***V. A. Edificare.*** Lat. *ædificare.* Gr. οικοδομεῖν. ***G. V.*** 12. 101. 9. Fece ordinare si dificasse una terra a modo di bastita. ***Dittam.*** 2. 31. E guarda in Velia, perchè Tullo Ostilio Dificò l' altra, e poi guarda ancora In Esquilin, ehe lìe visse Servilio. ***D. Gio. Cell. lett.*** 2. Tu vogli ch' io il ringrazii, perchè m' ha fatto debitore, portatore e manovale del palazzo ch' egli si difica in vita eterna. (***Qui allegoric.***)

§. ***Per Dar buono esempio. Fior. Ital. D.*** Altri sono che voglion sapere, per altrui ammaestrare e dificare.

DIFICAZIONE. ***V. A. Edificazione.*** Lat. *ædificatio, constructio.*

§. ***Per Dar buono esempio. Maestruzz.*** 2. 7. 11. Due sono le simulazioni: l'una si fa, acciocchè la iniquità sua si cuopra, ed egli sia reputato buono; e questa è peccato: l'altra, che si fa a onore di Dio, e a dificazione del prossimo ec.: costui non pecca, ma merita.

DIFICIATO. ***V. A. Fabbricato.*** Lat. *ædificatus.* Gr. οικοδομηθεὶς.

DIFICIO. ***V. A. Edificio.*** Lat. *ædificium.* Gr. οικοδομή. ***Tes. Br.*** 2. 36. Conviene ec. faccia tremare e muover tutta la terra che v' è d' intorno, e li dificii che vi son sopra. ***Dant. Inf.*** 34. Par da lungi un mulin che 'l vento gira: Veder mi parve un tal dificio allotta. ***E Purg.*** 32. Trasformato così 'l dificio santo, Mise fuor testa per le parti sue. ***Bocc. g*** 8. ***n.*** 2. M' ha fatto richiedere per una comparigione del parentorio per lo pericolator suo il giudice del dificio. (***Qui è detto da un contadino per*** maleficio. ***Vedi l' illustrazione istorica del Manni, pag.*** 487.)

§. ***Per Macchina, Ordigno.*** Lat. *machina.* Gr. μηχανή. ***G. V.*** 8. 55. 4. Si difendeano francamente, e con loro ingegni e dificii disfeciono e arsono gran parte della villa di Coltrai. ***E*** 9. 91. 1. Fu fatto per que' d' entro, con sottile dificio di canapi, certi ordigni. ***E cap.*** 302. 1. Fece rizzar dificii, e cominciare a cavar da più parti.

DIFILARE. ***Muovere con velocità checchè sia verso alcuno dirittamente ed a filo, facendolo scorrere, quasi come facciamo del filo in filando, o in collimando con esso verso una data direzione. Franc. Sacch. nov.*** 166. Colto che ebbe il tempo che lo vide ben rovente, cava fuori questo bomere, e difilalo verso colui con un viso di Satanasso. (***Cioè:*** lo porta difilato.)

§. I. ***E neutr. pass. Muoversi per andare con gran prestezza e quasi a filo verso alcuno, o verso checchè sia.*** Lat. *involare in aliquem, properare, proripere se.* Gr. πρός τινα σπεύδειν. ***But. Purg.*** 5. 1. E come elle tornarono a dar la risposta, e come tutte si difilarono a loro. ***Morg.*** 5. 44. Intanto quella bestia alza il bastone, E 'nverso di Rinaldo si difila. ***E*** 23. 22. Si difilava a lui come il falcone.

* §. II. ***Difilarsi. Uso notabile. Dav. Scism.*** 64. (***Comin.*** 1754.) A questa (***alla chiesa di S. Tommaso di Conturbia***) si difilò, sì per l' odio di quel Santo, ec. (V)

DIFILATAMENTE. ***Avverb. Difilato. Con prestezza, cioè dirittamente, senza volgersi a destra o a sinistra.*** Lat. *recta.* Gr. εὐθὺς.

DIFILATO. ***Add. da Difilare; ma si usa forse solamente in alcune forme particolari e maniere precise, e piuttosto in forza d'avverbio, come Venire o Andar difilato, che vale Venire o Andare con prestezza, quasi***

a filo. Lat. *recta.* Gr. εὐθύ, εὐθύς. *Morg.* 3. 35. Alla badia ne vengon difilati *Varch. Stor.* 9. Non fu prima giunto, che andatosene difilato, senza pur cavarsi gli stivali ec. *Fir Luc.* 3. 2. Chi sarà costui che viene così difilato alla volta mia? *Gell. Sport.* 3. 1. Ma chi è questo che viene così difilato inverso me? *Tac. Dav. Ann.* 11. 139. Vennero da ogni banda messaggi, non pure romori, che Claudio sapeva tutto, e veniva difilato al gastigo. *Salv. Granch.* 3. 11. Chi è costui che viene in qua Difilato? *Malm.* 7. 5. E difilato a cena se la batte A casa, o dove più gli viene il taglio. *E* 7. 65. Perciò su verso il bosco col pennato A tagliare un querciuol va difilato.

DI FILO, *posto avverbialm., vale Senza intermissione; e si dice di operazioni che possono esser disgiunte.* Lat. *continenter.* Gr. συνεχῶς.

§. *Pigliare uno di filo, vale Indurre altrui a checchè sia, senza dargli tempo di repliche.*

* DIFINARE. *V. A. Difinire. Guitt. lett.* 39. 87. Lo speculo della 'ntellettuale nostra mente tuttor veglia e difina e ditermina ec. (*Veggasi dicesi che va letto nella not.* 392, *ivi.*) (V)

DIFINIMENTO. *Il difinire.* Lat. *definitio.* Gr. ὁρισμός. *Fr. Giord. Pred.* In questo dubbio è chiaro il difinimento de' maestri scritturali.

§. *Per Finimento, Fine.* Lat. *finis, interitus.* Gr. τελευτή. *Tes. Br.* 2. 50. Corruzione è quell'opera di natura, per cui tutte cose son menate a difinimento.

DIFINIRE. *Diffinire.* Lat. *definire.* Gr. ἀφορίζειν. *G. V.* 12. 18. 6. E bene difiol il grande filosofo maestro Michele Scotto. *Maestruzz.* 2. 7. 7. In questo modo difinisce Ambruogio dottore la contenzione.

DIFINITO. *Add. da Difinire.* Lat. *definitus.* Gr. ὁρισμένος. *But.* Difinizione è quella che manifesta che cosa è lo difinito. (*Qui in forza di sost. per La cosa difinita.*) *Vit. S. Gio. Gualb.* 296. Dotollo di buone possessioni intorno, e per termini difiniti (*cioè limitati, circoscritti, precisi, o simile*). *Cavalc. Att. Apost.* 17. Iesù Nazareno, uomo approvato da Dio per molte virtudi e segni e maraviglie che Iddio fece per lui in mezzo di voi, come voi sapete, per difinito consiglio e prescienza di Dio tradito e preso per mano d'uomini iniqui, crucifiggestilo (*cioè* per decisione.)

DIFINITORE. *Verbal. masc. Che difinisce.* Lat. *dijudicator, diremptor.* Gr. διαιτητής. *Com. Par.* 6. Uomo illustre e conto, e difinitore delle grandissime quistioni.

DIFINIZIONE. *Diffinizione.* Lat. *definitio.* Gr. ὁρισμός. *But.* Difinizione è quella che manifesta che cosa è lo difinito. *G. V.* 11. 134. 4. Ciascuno fu contento della detta difinizione. *Maestruzz.* 1. 33. Questa difinizione si confà alla contrizione, in quanto ella è atto di virtude. *Carl. Fior.* Quei parlari, che l'esser esprimono di checchessia, s chiamansi difinizioni.

* DI FOR. *Di fuori. Guitt. lett.* 22. 60. Corpo e alma, e quanto possedemo dentro e di for da noi, è sol da lui. *E* 26. 70. Da cui solo tenete ec. quanto bene avete dentro e di for da voi. (V)

* DI FORA. *Di fuori. Guitt. lett.* 3. 10. Avaro di fora pieno, e voto dentro. (V)

DIFORMARE. *Difformare.* Lat. *deformare.* Gr. ἀμαυροῦν. *Fr. Jac. T.* 5. 3. 2. Uomo che è vizioso ec., Diforma la bellezza Ch' era simile a Dio.

* DIFORMATISSIMO. *Deformissimo. Declam. Quintil. P.* Maestra di peccare, più durissima ch'altra necessitade, più diformatissima di tutti i mali. (V)

* DIFORMATORE. *Verbal. masc. Che diforma. Muss. Pred.* 1. (Berg)

* DIFORMATRICE. *Verbal. fem. Che diforma. Battagl. ann.* 1661. 9. (Berg)

* DIFORMAZIONE. *L'atto del diformare. Deturpazione. Pallav. Conc. Trent. Introd.* 8. (Berg)

DIFORMITÀ, DIFORMITADE *e* DIFORMITATE. *Lo stesso che Deformità.* Lat. *deformitas.* Gr. ἀμορφία. *Maestruzz.* 1. 18. Il cieco, ovvero che ha nell' occhio macula la quale generi diformità, nè ragione ne usanza il riceve.

* DI FORTUITO. *A caso.* Lat. *fortuito.* Gr. διὰ τύχην. *Fr. Giord.* 204. Concedettero che ec. queste cose che intervegnon quaggiù, adivegnan di fortuito e di caso. (V)

DI FORZA, *posto avverbialm., vale Con forza, Con impeto, Gagliardamente, Con prestezza.* Lat. *viriliter, fortiter, strenue.* Gr. ἀνδρικῶς. *Bocc. nov.* 49. 7. Figliuol mio, confortati, e pensa di guarire di forza. *E nov.* 85. 18. Maestri, a me conviene andare teste a Firenze: lavorate di forza. *Rettor. Tull.* A colui, ch' è gran bevitore, di' che vada a dormir di forza. *Veges.* Quando venisse il bisogno, siccome riposati, assalissero più di forza i nemici. *Dant. Inf.* 14. Allora il duca mio parlò di forza. *Ar. Fur.* 11. 66. E, temprato che l'ha, tira di forza. *Cas. lett.* 77. Tu sai che tu non puoi vender vesciche; e per fuggir questo e gli altri disordini, non ci è miglior via, che studiare; il che ti priego che tu faccia di forza.

§. *E con alcuno aggiunto per dinotar maggior veemenza. Dant. Inf.* 14. Se Giove stanchi il suo fabbro ec., E me saetti di tutta sua forza, Non ne potrebbe aver vendetta allegra. *Sen. Pist.* Egli fedì di sì gran forza e di sì gran niquità il capo alla parete, che si dicervellò.

* DIFRENARE. *Trarre il freno, e metaforicam. Sciogliere, Disfare, o simile. Bocc. rim.* 43. (*Livorno* 1802.) Io non potei Quel difrenar, ch'è arbitrio degl' Iddei, D' entrar per voi negli amorosi giri. (B)

DI FRESCO, *posto avverbialm., vale Novellamente, Nuovamente, Poco avanti, Poco fa.* Lat. *nuper, recenter, recens.* Gr. νεωστί, ἄρτι. *G. V.* 11. 96. 3. I quali accampati di fresco, e non provveduti per l'assalto della notte ec., furono sconfitti in poca d'ora. *Sen. Pist.* Siccome quelli che eran formati da Dio, e disceverati di fresco. *Fir. Luc.* 5. 7. Iu ne disgrazio una vedova rimaritata per capriccio a un giovane di fresco.

DIFRIGE. *Scoria ed ossido del rame, o altra materia deposta dal rame nel fondersi, la quale rimane attaccata nel fondo della fornace.* Lat. *diphriges.* Gr. διφρυγές. *Ricett. Fior.* 35. Il difrige è come una feccia del rame, la quale rimane attaccata nel fondo della fornace, quando il rame è cotto. *E appresso:* Falsificasi coll'ocra cotta, la quale diventa rossa come il difrige.

* DIFUNTO. *Ortogr. ant. Defonto. Guitt. lett.* 39. 89. Le ricchezze mondane non t'accompagneranno difunto. (V)

DI FUORI *e* DI FUORE. *Preposizione che al secondo e al sesto caso si congiugne, e vale Fuora.* Lat. *foris, foras.* Gr. ἔξωθεν. *Tes. Br.* 5. 17. Lo Re la fa cacciare di fuori da lor magione. *Dant. Inf.* 12. Po' vidi genti che di fuor del rio Tenean la testa. *E Purg.* 3. Or le bagna la pioggia, e muove il vento Di fuor dal regno quasi lungo 'l verde. *Bocc. g.* 8. *n.* 2. Fatta di presente una bella panca venire di fuori dal forno.

* §. I. *Di fuori, col terzo caso. Vit. S. M. Madd.* 44. Fecero procuratori a vendere tutte le possessioni ch'erano di fuori alla città di Gierusalem, ec. (V)

§. II. *Talora è posto avverbialm.* Latin. *foris, extra, extrinsecus.* Gr. θύραθεν. *Bocc. Introd.* 54. E ciascuno generalmente, per quanto egli avrà cara la nostra grazia, vogliamo e comandiamo che si guardi ec., niuna novella, altro che lieta, ei rechi di fuori. *E nov.* 4. 12. Onestamente miser la giovinetta di fuori. *Fiamm.* 1. 29. Quel che fuori non s'esprimeva, il cuor lo 'ntendeva seco, in sè ritenendo quel che, se di fuori fosse andato, forse libera ancor sarei. *Petr. son.* 9. E non pur quel che s'apre a noi di fuore, Le rive e i colli di fioretti adorna. *Maestruzz.* 2. 1. Il micidio, il quale è contro alla sustanza dell'uomo, è più grave che non è quello che è contro alle cose di fuori, siccome il furto. *Pass.* 190. Amare Dio con tutta la mente è, che tutti i sentimenti, e que' d'entro e que' di fuori, intendano a Dio.

* §. III. *Di fuori. Figuratam. Vit. S. Gio. Gualb.* 298. Si dimostrano per vestimenti essere della scuola del vostro padre; ma per la vita e buoni costumi ne sono in tutto di fuori. (Lat. *penitus abhorrent.*) (V)

§. IV. *E in forza di sost., vale Banda, o Parte esteriore. Com. Inf.* 24. Questi fossi dalla parte del di fuori son più certi. *Mor. S. Greg.* 5. 1. Quando la mente è gravata ec., con diletto discorre alla vanità di queste cose di fuori. *E* 7. 3. Colui che del tutto era intento alle cose di fuori. *Dant. Purg.* 27. Poco potea parer lì del di fuori.

§. V. *Di furi, in vece di Di fuori, il disse in rima Dant. Purg.* 19. Se voi venite dal giacer sicuri, E volete trovar la via più tosto, Le vostre destre sien sempre di furi. (*Oggi non sarebbe da imitare.*)

§. VI. *Per proprietà di linguaggio si dice Essere, Andare ec. di fuori, e vale Fuor della città, o della terra murata.* Lat. *rusticari.* Gr. ἐν ἀγρῷ διάγειν. *Sen. Ben. Varch.* 4. 11. Non dovero a uno, il quale sia per istar sempre di fuori. *Fior. S. Franc.* 48. Ed ecco santo Francesco tornare di fuori colla tasca del pane e con un vasellетto di vino che egli e 'l compagno aveano accattato. *E* 83. Deliberò.... d'uscire dell'Ordine sì tosto come frate Giovanni fosse tornato di fuori. La qual cosa.... cognoscendo frate Giovanni.... immantinente si torna a casa.

* §. VII. *Di fuori, per Fuor di patria. Cecch. Dissim.* 1. 2. Fra tanto che io era stato di fuori, avea preso donna, e di già avea duoi figlinoli. (*Costui avea viaggiato a Roma. V.* FUORI.) (B)

DI FURTO, *posto avverbialm., vale Furtivamente, Nascosamente, Con inganno.* Lat. *furtim, clam.* Gr. λάθρα, κρύφα. *G. V.* 10. 140. 2. Nè vi potea entrar vittuaglia se non di furto. *Bocc. nov.* 98. 34. Sua moglie è divenuta nascosamente di furto. *Stor. Pist.* 127. Misevi dentro una notte di furto gente del Comuno di Lucca. *Ar. Fur.* 24. 60. Se togliesti così l'armi d'Ettorre, Tu l'hai di furto più, che di ragione.

* DIGA. *Sost. fem. Vocabolo olandese. Lo stesso che Argine, che è voce più usata, dove si parli di quelli che difendono dai colpi di mare. Accad. Cr. Mess. Il Villani disse* Dico. (A)

DI GALOPPO. *Posto avverbialm. V.* GALOPPO, *e* ANDAR DI GALOPPO.

* DIGAMMA. *Così chiamasi la lettera* F. *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 15. Onde par quasi che per lo vecchio digamma, come talvolta fu in costume degli antichi linguaggi, il segno della H da' nostri del miglior secolo fosse riconosciuto. (V)

DI GANA. *Posto avverbialm. V.* GANA.

* DIGASTRICO. *Term. de' Notomisti. Aggiunto di alcuni muscoli che hanno come due ventri.* I muscoli digastrici della mascella inferiore. (A)

DIGENERARE. *Ortogr. ant. Degenerare.* Lat. *degenerare.* Gr. ἐκτρέπεσθαι. *Alleg.* 186. Gran cosa è adunque ec., che chi nasce di buona schiatta digeneri.

* DIGERENTE. *Che digerisce, Che ha facoltà di digerire. Cocch. Vit. Pitt.* L'olio.... molto pronto ad acquistare dannoso rancore nel canale degli alimenti, se non sia tosto mutato dalle forze digerenti. (A)

* DIGERIMENTO. *Digestione. Salvini, Fier. Buon.* (A)

DIGERIRE. *Smaltire, Convertire ciò che si mangia o bee in sostanza, Concuocerlo ec.* Lat. *digerere, concoquere.* Gr. πέπτειν. *Bocc. nov.* 40. 14. E già avea digesto il beveraggio, e la virtù di quel consumata. *Cr.* 2. 7. 5. Imperciocchè nè nutrimento posson sugare, nè digerire, a convenienza del corpo, senza questi membri. *E* 11. 14. 2. Le piante le quali hanno radici porose e calde, attraggono più nutrimento, che non possono digerire. (*Qui per similit.*) *Red. lett.* 1. 306. Il nostro stomaco digerisce più facilmente l'acqua, che il vino.

§. I. *Digerire, in sentim. chimico, vale Separare per alcuno proprio modo il puro dall'impuro, Tenere una materia dentro un*

liquido a una determinata temperatura, perchè lasci in esso la miglior parte della sua sostanza. Lat. *digerere, separare.* Gr. ἀποκρίνειν.

* §. II. *Digerire. T. de' Medici. Digerire una piaga, vale lo stesso che Farla suppurare, a fine di nettarla e di mondificarla. Pasta.* (B)

* §. III. *E in senso metaforico Non poter digerire una cosa, equivale a Non poterla comportare, a Non potersela passare pazientemente. Segner. Pred.* 5. 6. Non potendo digerir l'ignominia di essere stato paragonato con quell'atto a una femmina, s'attaccò al collo disperato una fune, e si strangolò. (P)

DIGERITO. *Add. da Digerire.* Lat. *digestus.* Gr. πεπτός. *Lib. cur. malatt.* In simile affanno vomitano il cibo non digerito.

§. *Per metaf. Disposto, Bene ordinato.* Lat. *compositus, ordinatus.* Gr. εὔτακτος, διακοσμηθείς.

DIGERITORE. *Verbal. masc. Che digerisce. Buon. Fier.* 3. 3. 2. Porche satolli restiamo altrettanti Digrumator, digeritor tranquilli.

DIGESTA. *V. A. Lo stesso che Digesto, sost.* Lat. *digestum. Tes. Br.* 2. 25. Egli abbreviò la legge del Codico e della Digesta. (*Forse che dee leggersi* delle Digesta, *ovvero è detto* Digesta *al femminile nel numero del meno, sottintesovi* legge, *o altro simile.*)

DIGESTIBILE. *Add. Atto a digestirsi.* Lat. *concoctu facilis.* Gr. εὔπεπτο. *Cr.* 2. 12. 2. Fa il cibo ben digestibile alle membra e alle parti sue. *E* 5. 3. 3. L'avellane ec. diventan più digestibili e utili a coloro che hanno vecchia tossa.

DIGESTIMENTO. *Digestione.* Lat. *digestio, concoctio.* Gr. πέψις. *Annot. Vang.* Per lo digestimento passa poi per la parte di sotto.

DIGESTIONE. *Il digestire.* Lat. *digestus, concoctio.* Gr. πέψις. *M. V.* 9. 51. L'uomo appetisce di varii cibi, chè di tal varietà lo stomaco piglia conforto, e fa digestione. *Cr.* 1. 2. 3. L'aere freddo fa grande impedimento alla canna del polmone, e fa forte digestione. *Volg. Ras.* L'una superfluità della prima digestione, cioè cozione, la quale si fa nello stomaco e nelle budella, ed è chiamata sterco, ovvero egestione. *M. Aldobr. P. N.* 21. Questo cocimento appella la Fisica prima digestione.

* §. I. *Digestione. T. chimico e farmaceutico. Separazione del puro dall' impuro per via di fermentazione lenta fino ad una intera dissoluzione. Il Digerire, nel sentim. del* §. I. Digestioni, distillazioni, decozioni inservienti alla spezierìa. (A)

* §. II. *Digestione. T. de' Chirurgi. Formazione di una materia marciosa in una piaga, o dentro un tumore.* (Diz. Chir.)

DIGESTIRE. *Digerire.* Lat. *digerere, concoquere.* Gr. πεπαίνειν. *Cr.* 2. 8. 10. In quel luogo meglio si digestisce (*l'umore*), e allora i frutti si fanno più dolci e più convenevoli. *E cap.* 7. 2. E 'l sugo, ovvero umore, si digestisce alla natura e modo della pianta innestata. *E cap.* 9. 5. Il quale, quando si manda fuor l'altro, si digestisca meglio dal caldo complessionale. *Cron. Morell.* E quando avessi in sullo stomaco, lascialo prima digestire. *Capr. Bott.* 7. 133. È ancora tanto debole il calor naturale, che difficilmente digestisce le cose che gli son contrarie. *E* 7. 135. Le frutte è vero che elle son dolci; ma per esser crude, e difficili a digestire, non generano molto buon sangue.

§. *Digestire, per metaf. Ordinare, Disporre, Ripensare. Filoc.* 5. 314. Quando queste poche parole per la mente debitamente avrete digeste, troverete il nostro giudizio non fallace, ma vero

* DIGESTITO. *Voce meno usata che* Digerito *e* Digesto. *Add. da Digestire. Pandolf. Gov. fam.* 30. (*Milano* 1811.) Dall' un sole all'altro mi trovo di averla digestita. (B)

* DIGESTIVO. *Sost. T. de' Medici. Significa qualsisia rimedio esteriore atto a promovere la digestione, ossia purificazione di una piaga sordida e putrida. Pasta.* (B)

* §. *Digestivo. Add. Si appropria tanto ai rimedii che digeriscono le piaghe, come è detto qui sopra, quanto ai sughi e agli organi che servono alla digestione dell'alimento, che si fa nello stomaco. Pasta.* (B)

DIGESTIVO. *Addiettivo. Che digestisce, Ch' è atto a digerire.* Lat. *digestivus.* Gr. πεπτικός. *Tes. Br.* 2. 33. In ciascuno corpo ec. sono quattro virtudi ec., cioè appetitiva, retentiva, digestiva, espulsiva. *E appresso:* L'aere che è caldo e umido, fa la virtù digestiva, cioè che fa cuocere e umidire la vivanda. *Cr.* 1. 3. 3. Questo vento (*settentrionale*) fortifica e indura e rompe quelle cose che manifestamente scorrono, e richiude i pori, e fortifica la virtù digestiva.

* §. *Digestivo dicesi da alcuni chirurgi per Maturativo.* (A)

DIGESTIZIONE. *V. A. Digestione. Lib. Amor.* 78. Infermità corporale se n'acquista per la mala digestizione.

DIGESTO. *T. de' Legisti. Raccolta delle decisioni de' più celebri Giureconsulti romani, compilata per ordine dell' imperatore Giustiniano, che le diede forza di legge.* Lat. *digestum.* Gr. πανδέκτης. *Franc. Sacch. rim.* Come il dicesse il Codice o 'l Digesto. *Ner. Sam.* 3. 10. Lasciamo intanto il cavilloso e fiero Tribunale d'Astrea, che scartabella Leggi, Decreti, Codici e Digesti, Per trappolare altrui con modi onesti. *Varch. rim.* 1. 34. Ei ci s'allegherebbon mille testi, E le pentole ancor se bisognassi, Chè tutti i casi non sono ne' Digesti.

DIGESTO. *Add. da Digestire, Digerito.* Lat. *digestus, concoctus.* Gr. πεπτός. *Dant. Purg.* 25. Ancor digesto scende ov'è più bello Tacer, che dire. *Lab.* 252. E che farebbe alla del sangue che, morendo l'uomo, vermiglio si versa? la sua sete è del digesto.

§. I. *Per metaf. Disposto e Bene ordinato.* Lat. *compositus, ordinatus.* Gr. εὔτακτος. *Dant. Par.* 10. Cuor di mortal non fu mai sì digesto A divozione e a rendersi a Dio ec., Com' a quelle parole mi fee' io. *But.* Lo cibo digesto si dice disposto dal notrimento del corpo, e così digesto si dice lo cuore umano, quando è disposto a divozione.

* §. II. *Digesto per agg. di colui che ha*

fatto buona digestioae. Cavalc. Frutt. ling. 7. Tre ore singolarmente sono più convenienti ad orare, cioè l'aurora, la sera e al mattutino, perocchè in queste ore l'uomo è più digesto, e sobrio dalle sollecitudini secolari. (V)

* DIGESTORE. *T. de' Chimici ec. Ordegno o vaso proprio a cuocere prontamente la carne, e ad estrarre eziandio la gelatina dall'ossa medesime.* Il digestore di Papino. (A)

DIGHIACCIARE. *Lo stesso che Didiacciare.* Lat. *solvi.* Gr. διαλύεσθαι.

DIGHIACCIATO. *Add. da Dighiacciare. Didiaccinto.*

DI GIÀ, *posto avverbialm., riferisce tempo passato.* Lat. *jaia.* Gr. ἤδη. *Fir. As.* 78. Messomi le mani in seno tutto adirato, ne trasse parecchi (*capelli*) che io di già vi aveva nascosti.

§. *Per lo solo Già ia vece di Ornmai.* Lat. *jam.* Gr. ἤδη. *Urb.* Di già il giorno cominciava a tor la luce alle risplendenti stelle, quando ee.

* DI GINOCCHIO. *Avverbialm. Giaocchioni, Stando ia ginocchio. Sea. Provid.* 425. A nullo male piega; *e* se cade, di ginocchioni combatte. (V)

DIGIOGARE. *Sciogliere e Liberare dal giogo.* Lat. *abjugare.* Gr. ἀποχωρίζειν.

DIGIOGATO. *Add. da Digiognre.* Lat. *jugo solutus. Franc. Sacch. aov.* 36. Tutti i buoi digiogati fuggono dentro per la porta san Niccolò.

DI GIORNO, *posto avverbialm., vale Mentre è giorno.* Lat. *die.* Gr. ἡμέρας. *Petr. caaz.* 5. Non credo che pascesse mai per selva Si aspra fera o di notte o di giorno. *V.* DÌ.

DI GIORNO IN GIORNO, *posto avverbialm, lo stesso che Di dì in dì.* Lat. *de die in diem. Bocc. aov.* 1. 10. Secondo che i medici dicevano, andava di giorno in giorno di male in peggio. *Din. Comp.* Cominciarono di giorno in giorno a contraffare a' patti della pace.

* DIGITALE. *T. degli Agricoltori. Astuccio di canna, o altra materia, che i mietitori mettono aelle dita della mano sinistra, perchè la sega aon le offenda.* (Ga)

* §. *Digitale. T. degli Astronomi ec. Di un dito, o Digito, ael sentim. del* §. (A)

* DIGITATO. *T. de' Botanici. Aggiunta delle foglie composte, che sono conformate a foggia di dita, come sono quelle della fravola, del ruvistico, ec.* (A)

* DIGITELLO. *T. de' Botanici. Pianta così detta a cagione del suo fiore, che è fatto in forma di ditale, ossia anello da cucire. Chiamnsi anche Semprevivo. V.* (A)

* DIGITO. *Dito. La sedicesima parte del piede o del palmo. Cr. in* DODRANTE. Dodrante è misura che contiene nove once, o tre quarti dell'asse, o nove digiti del piede. (A)

* §. *Digito. T. degli Astronomi. La dodicesima parte del Disco, o diametro del Sole o della Luna.* Quell'ecclisse non fu totale, ma solamente di quattro digiti. *Oggidì dicesi anche Dito.* (A)

DI GIÙ, o DI GIUSO, *posto avverbialm., coatrario di Di su.* Lat. *deorsum.* Gr. κάτω. *Dant. Inf.* 5. Di qua, di là, di giù, di su gli mena. *Nov. ant.* 62. 5. Valletti vengono e vanno di giù e di su. *Tes. Br.* 2. 40. Cioè mirando il cerchio per mezzo di ritta linea di su in giuso, e di giù in suso. *Pecor. g.* 4. *n.* 1. Tutto si cambiò nel viso, e andava di giù in su per la sala.

* DIGIUDICARE. *Giudicare.* Lat. *dijudicare.* Gr. διαδικάζειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 41. Digiudicate voi medesimi, e mettete ragione con voi stessi la mattina e la sera, ed esaminatevi diligentemente. *Cavalc. Pungil.* 82. Giurano subitamente, non pensando nè digiudicando lo loro giuramento. (*Intendi* considerando quel che importi.) (V)

DIGIUGNERE. *Separare, Disgiugnere; e si usa anche aeutr. pass.* Lat. *separare, sejuagere, disjungere.* Gr. χωρίζειν, διαιρεῖν. *Boez. G. S.* 41. E queste l'onda corrente le immolla, O secche si digiungon, il lor peso Gittano a terra di lor seggia solla.

§. *Per Levare il giogo a' buoi.* Lat. *bobus jugum solvere. Bern. Orl.* 1. 24. 44. Digiugne i tori; e ognuno a traverso, Chi qua chi là, ne van per la foresta.

DIGIUNARE. *Mangiar quanto e quello che conviene per osservare il precetto di santa Chiesa circa le vigilie e i giorni che è comandata l'astinenza. Cibarsi con parsimonia, e di certi cibi solamente, siccome si usa ne' giorni di vigilia.* Lat. *jejunare, jejunium celebrare.* Gr. νηστεύειν. *Bocc. nov.* 1. 16. Ogni settimana tre dì almeno fosse uso di digiunare in pane e in acqua. *E appresso:* A chi digiuna per divozione, come digiunava egli. *Gr. S. Gir.* Noi dovemo digiunare, e guardarci di peccare e mal fare. *Maestruzz.* 2. 25. A uno Conte che si fosse botato di digiunare il venerdì in pane e acqua, non basterebbe edificare uno altare.

§. I. *Per semplicemente Non mangiare, Star digiuno.* Lat. *inediam sustinere.* Gr. ἀσιτεῖν. *Bocc. nov.* 7. 10. Camminato avea, e uso non era di digiunare. *Dant. Purg.* 23. Non credo che così a buccia strema Erisiton si fosse fatto secco Per digiunar, quando più n'ebbe tema.

§. II. *Digiunare, o Aver digiunato la vigilia di santa Caterina, si dice in proverbio di chi ha avuto buona fortuna ael maritarsi; idiotismo tratto da un antico uso di digiunare ia tal giorno ad effetto di procurarsi felici nozze. Gell. Sport.* 5. 5. Io ti so dir, Lapo, che tu avevi digiunato la vigilia di santa Caterina, a tor la moglie che tu avevi tolta. *Fir. Luc.* 4. 4. Ti so dire c'ho digiunato la vigilia di santa Caterina.

* §. III. *Digiunare, usato a modo di attivo. Fr. Giord.* 274. Le genti la dividono (*In quaresima*), *e* digiunano solamente il lunedì ec. Peccato mortale è a non digiunarla tutta .... l' hoe cerca tutta la Cristianitade in tutte parti: è meglio digiunata che qui. (V)

* §. IV. *Digiunare Metaf. Gr. S. Gir.* 34. L'uomo non dee pur tanto solamente digiunare del condutto terreno, ma dee l'uomo digiunare di tutti li peccati. *E* 67. Noi vedemo digiunare di peccato e di male opere fare. Siccome disse santo Agostino, che uomo non de'

unqua tanto solamente digiunare dello condutto, ma di tutti li peccati della sua carne. (V)

§. V. *Chi spilluzzica non digiuna. V.* SPILLUZZICARE.

DIGIUNATORE. *Verbal. masc. Che digiuna.* Lat. *jejunator, jejunans.* Gr. νηστευτής. *Esp. Vang.* La cura della natura è lecita ad ogni digiunatore ed astinente, perciocchè la natura di poche cose si contenta. *Franc. Sacch. nov.* 22. È stato digiunatore quando ha avuto mal da mangiare. *Annot. Vang.* Non vogliate fare come gl'ipocriti tristi, i quali si contraffanno la faccia per parere agli uomini digiunatori. *Maestruzz.* 1. 39. Da che cibi si debbono astenere i digiunatori? *E appresso:* A' digiunatori non è vietato di bere più volte.

DIGIUNATRICE. *Fem. di Digiunatore.* Lat. *jejunatrix.* Gr. νηστεύουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* Grande si è il merito delle persone digiunatrici.

DIGIUNE. *Quattro tempora.* Lat. *quatuor tempora. G. V.* 8. 81. 3. Per le presenti digiune addì 17 di Decembre fece 12 Cardinali. *M. V.* 11. 32. Per non avere materia di fare in dispiacenza del Re, che avea chiesti quattro Cardinali, per le digiune nullo ne volle fare.

§. *Per Digiuno semplicemente. V. A.* Lat. *jejunium.* Gr. νηστεία. *Fr. Giord. Pred.* Queste presenti digiune saranno giovevoli all'anima ed al corpo. *G. V.* 10. 53. 1. Per le digiune delle quattro tempora papa Giovanni ec. fece 10 Cardinali.

DIGIUNO. *Sost. Il digiunare.* Lat. *jejunium.* Gr. νηστεία. *Espos. Vang.* E 'l digiuno si è una incompassione de' corpi, quando son loro sottratti e negati per alcun tempo li cibi. Il digiuno è rifrenamento ovvero ristrignimento del ventre. *But.* Lo digiuno cagiona desiderio di mangiare, e però si pon qui per lo desiderio. *G. V.* 6. 19. 4. Con tutto il chericato di Roma, con solenni digiuni e orazioni andò per tutte le principali chiese. *Maestruzz.* 1. 39. Il digiuno è allora laudabile, quando la carne indebolisce e scema la forza in tal modo, che più agevolmente si sottometta allo spirito, e non perciò s'avaccia la morte. *Bocc. nov.* 16. 20. Quale la vita loro ec. in più lunghi digiuni, che loro non sarien bisognati, si fosse, ciascuno sel può pensare.

* §. I. *Digiuno comandato, detto per ischerno ad un vecchio magro e cadente. Cecch. Stiav.* 3. 2. E a te, soppiattone, parrebbe, che pari un digiun comandato. (V)

§. II. *Digiuno, per metaf., vale Lunga privazione di checchessia. Petr. son.* 197. Send'io tornato a solvere il digiuno Di veder lei, che sola al mondo euro. — *E Tass. Ger.* 9. 40. Mentre il Soldan, sfogando l'odio interno, Pasce un lungo digiun ne' corpi umani. (M)

* §. III. *E pur metaforic. per Desiderio. Dant. Par.* 15. Grato e lontan digiuno Soluto hai, figlio, dentro a questo lume In ch'io ti parlo, mercè di colei Che all'alto volo ti vestì le piume. *E* 19. 26. Solvetemi, spirando, il gran digiuno. (M)

* §. IV. *E per Fame. Dant. Inf.* 33. Poscia, più che il dolor, potè il digiuno. *E Bocc. Am.* Perocchè le ramose quercie, abbondanti di molte ghiande, soddisfacevano a tutti i digiuni. *Alam. Colt.* 1. 113. E tale in breve andar magrezza sente, Che in piè sta a pena, e tra il digiuno e il freddo Non ha spazio a veder distrutto il ghiaccio. *E Tass. Ger.* 20. 71. Qual da povera mensa a ricca cena Uom stimolato dal digiun si move. (M)

* §. V. *Sost. Con altre uscite. Pist. S. Girol.* 369. La faccia per le digiunora era diventata pallida e crespa. (V)

* §. VI. *Mutare il digiuno, vale Romperlo. Vit. SS. Pad.* 2. 58. E menollo alla cella, e lui e gli altri tenne tre giorni, e fece loro onore e convito; la qual cosa mai imprima non aveva in uso, cioè di mutare suo digiuno. (V)

§. VII. *Pascere di digiuno, vale Satollarsi.* Lat. *famem eximere.* Gr. λιμὸν ἐξαιρεῖσθαι.

DIGIUNO. *Add. Voto di cibo.* Lat *jejunus.* Gr. νῆστις. *Bocc. nov.* 77. 57. Ed il suo fante, che ancora era digiuno, ne mandò a mangiare. *Cr.* 4. 36. 1. I Bolognesi a stomaco digiuno gli assaggiano (*i vini*). *Bern. Orl.* 1. 17. 27. Ha gli occhi rossi, e vede sol con uno: Il Sol non lo trovò giammai digiuno.

§. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 18. Già di veder costei non son digiuno (*privo*). *E Purg.* 21. Si fece la mia sete men digiuna (*men priva della metaforica bevanda di che il poeta qui parla*). *Petr. cap.* 1. Allora mi strinsi a rimirar s'alcuno Riconoscessi nella folta schiera Del Re sempre di lagrime digiuno. (*Intendi: che per molto pascersi di lagrime, ne è sempre più sitibondo, come se fosse sempre digiuno.*) *Pallad.* 5. Nelle terre si vuole attendere ec. che le ghiove non sieno bianche ec., nè arene smorte, nè ghiaja digiuna (*priva d'umore, di succo nutritivo*). *Borgh. Arm. Fam.* 13. Non credo sia uomo sì digiuno de' costumi loro, che nol sappia (*ignaro*). *Mor. S. Greg.* 6. Questo popolo osservò la santa legge solo secondo la lettera; ma esso fu digiuno del vero intendimento di quella (*non seppe il vero intendimento*). — *E Dant. Par.* 2. 75. Ancor, se raro fosse di quel bruno Cagion che tu dimandi, od oltre in parte, Fora di sua materia sì digiuno Esto pianeta. (*Qui mancante, scarso.*) (M) — *E Ar. cap.* 2. 22. Non so se avete udito dir d'alcuni, Che d'aver desiato di sapere Gli altrui secreti esser vorrian digiuni. (*Qui privi.*) (Min)

§. II. *A digiuno, posto avverbialm., vale Senza aver mangiato. Red. cons.* 1. 146. Si potrebbe adoperare il zucchero candi impalpabilmente polverizzato, e soffiato a digiuno nell'occhio. (*Intendi: soffiato da bocca digiuna.*)

§. III. *Digiuno dicono ancora gli Anatomisti l'intestino tenue secondo, perchè si trova sempre voto.*

§. IV. *In proverbio: Il satollo non crede al digiuno; e vale, che Chi è in buono stato non crede a chi si rammarica d'esser in malvagio. Fir. Luc.* 3. 2. Costui, che è satollo, non crede a me, che sono digiuno.

§. V. *Esser digiuno di qualche cosa,*

vale Non averla fatta, Non essersene impacciato, Esser privo, o simili. Bocc. Vis. 12. Tra quella gente che quivi dimora, Conobbi molti e vidivene alcuno, Ch' aver preso di quello ora ne plora, E forse ne vorrebbe esser digiuno. *Lab.* 70. Colei, la qual tu vorresti d' aver veduta esser digiuno *Ciriff. Calv.* 2. 41. Padre, perdona all' ignoranza mia; Ch' io vorrei del mio fallo esser digiuno.

DIGIUNTO. *Add. da Digiugnere.* Lat. *separatus, disjunctus.* Gr. νοσφισθείς. *Com. Purg.* 3. A mostrar che l' anima, ch' è digiunta dal corpo, non riceve naturalmente diversità delle corporali azioni.

DI GIUSO. *Posto avverbialm. V.* DI GIÙ.

* DIGLIFO. *T. degli Architetti. Specie di triglifo con due solchi in vece di tre.* (A)

* DIGNISSIMAMENTE. *Degnissimamente. Boez.* 79. Noi confessiamo costui, cioè Dio, essere dignissimamente eccellentissimo sopra tutte le cose. (V)

DIGNISSIMO. *Superl. di Degno.* Lat. *dignissimus.* Gr. ἀξιώτατος. *Bocc. nov.* 51. 20. Assai sovente (*la fortuna*) li non degni ad alto leva, a basso lasciando i dignissimi. *G. V.* 12. 108. 3. A te, come dignissimo capo della tua schiatta, pe' nostri rapportamenti ti debbiamo offerire quelle cose ec. *Petr. son.* 154. Che d'Omero dignissima e d'Orfeo, O del pastor ch' ancor Mantova onora. *Bemb. rim.* Donna real, dignissima d' impero.

DIGNITÀ, DIGNITADE e DIGNITATE. *Astratto di Degno, in senso d'Orrevol condizione e d'Alto affare.* Lat. *dignitas.* Gr. ἀξία. *Dant. Par.* 7. Ed in sua dignità mai non riviene. *Bocc. Introd.* 48. Tanto dico, quanto alla vostra dignità s' appartiene. *Bemb. Stor.* 7. 101. Rifiutarono alcune condizioni di pace, che da coloro proposte erano, a dignità (*cioè* degne) della Repubblica.

§. I. *Per grado d' ufficio. G. V.* 10. 75. 3. E per moneta desse privilegi, dignitadi e benefieii. *Dant. Purg.* 19. Ed io a lui: per vostra dignitate, Mia coscienza dritta mi rimorse.

§. II. *Per Aspetto maestoso o signorile.* Lat. *oris dignitas. Fir. Dial. bell. donn.* 385. La dignità nell' uomo non è altro che un aspetto pieno di vera nobiltà, pieno di riverenzia e d' ammirazione.

* §. III. *Dignità è anche termine degli Ecclesiastici; ed è il nome che si dà in alcune chiese a que' Canonici, al cui beneficio è annessa qualche parte di giurisdizione ecclesiastica, qualche preminenza, o qualche uffizio particolare, come è quello del Decano, Primicerio, Arcidiacono, e simili, secondo i titoli usitati ne' diversi Capitoli.* I signori Dignità e Canonici della tal chiesa. (A)

* §. IV. *Dignità per Rarità, Ornamento, Cosa rara. V. A. Pecor. g.* 9. *n.* 1. Avea un campanile, il quale era il più bello e il più ricco e la maggior dignità che avesse Vinegia a quel tempo. (V)

* §. V. *E T. d'Astrol. Si dice della situazione di un pianeta nel segno ove esso ha maggior influenza.* (Diz. Mat.)

DIGNITOSO. *Add. Degno, Che ha dignità, Riputato, Pertinente a persona che ha dignità.* Lat. *dignus.* Gr. ἄξιος. *Sallust. Iug. R.* Del quale niuna cosa è migliore, nè più dignitosa, nella natura degli uomini. *Valer. Mass.* Sua dignitosa schiatta ci si para innanzi. *Fr. Giord. D.* Eccoti, dico, di questo comandamento, dignitoso dell' amor d' Iddio. (*In questo sentim. è modo antico.*) *Fr. Giord. Salv. Pred.* 18. Il Papa quando consacra, sì vi sono molti Vescovi, e nullo dee tenere in capo corona di gemme, ma feriali; solo il Papa tiene corona dignitosa. *Rettor. Tull.* Se la parola sarae nella favella dignitosa, il parlatore dicerà il detto suo. *Dant. Purg.* 5. Ei mi parea da sè stesso rimorso: Oh dignitosa coscienza e netta, Come t' è picciol fallo amaro morso!

DIGOCCIOLARE. *Gocciolare.* Lat. *distillare.* Gr. ἀποστάζειν. *Espos. P. N.* I suoi preziosi membri digocciolaro.

DIGOZZARE. *Sgozzare, Levare il gozzo.* Lat. *jugulare, jugulum abscindere.* Gr. σφάττειν, σφάζειν.

§ *Per Tor via la copritura della gola. Franc. Sacch. nov.* 178. Si sfibbia la gorgiera, e dàlla a Pietro, e dice: nel primo fardello, che farai, mandala a vendere a Firenze; e così similmente Piero si digozzò.

DIGRADAMENTO. *Scendimento a grado per grado.* Lat. *descensus.* Gr. κατάβασις. *Com. Inf.* 7. In questo principio del digradamento al quarto circolo, dove l' avarizia si punisce.

* §. *Digradamento. T. de' Pittori. Dicesi dell' unire e confondere dolcemente i colori. V.* DIGRADARE. (A)

* DIGRADANTE. *Add. d' ogni gen. Che digrada. Morell. Gentil.* (A)

DIGRADARE. *Scendere a poco a poco, o di grado in grado; ed in alcuni de' suoi sentimenti si usa talora nel signif. neutr., e nel neutr. pass.* Lat. *gradatim descendere.* Gr. βάδην καταβαίνειν. *Dant. Par.* 32. Puoi tu veder così di soglia in soglia Giù digradar. *G. V.* 1. 36. 4. E di grado in grado sedeano le genti, al di sopra i più nobili, e poi digradando secondo le dignità delle genti.

§. I. *Per metaf. Peggiorare. Lab.* 158 L'orme di coloro che la Reina degli angioli seguitarono, sono ricoperte; e le nostre femmine, digradando, hanno il cammino smarrito.

§. II. *Per Derivare. V. A. Franc. Sacch. Op. div.* L' accidia, quanto da sè, non digradando altro peccato da questo, è il minor peccato de' mortali.

§. III. *Per Dechinar dolcemente. Bocc. g.* 6. *f.* 8. Le piagge delle quali montagnette, così digradando, giù verso 'l piano discendevano.

§. IV. *Per lo diminuirsi o scorciare degli spazii, de' gradi, o d' altro corpo.* Lat. *gradatim imminui.* Gr. βάδην ἐλαττοῦσθαι. *Dant. Purg.* 22. E come abete in alto si digrada Di ramo in ramo. *M. V.* 3. 74. E poi assottigliava, digradando con ragione infino alla punta della coda. *Cr.* 2. 23. 13. Si metta per due o tre dita un conio di ferro, ovvero d'osso, che digradi insino al taglio.

§. V. *Per Privar della dignità e del grado; e in questo signific. si dice segnatamente degli Ecclesiastici, quando per alcun loro misfatto son privati de' privilegi e delle dignità chericali.* Lat. *degradare*. Gr. ατιμοῦν. *Maestruzz.* 2. 36. Il terzodecimo si è quando il cherico è ec. digradato. *E* 2. 37. I cherici falsarii debbono essere digradati, e messi nelle mani della Podestà, che gli punisca. *Fr. Jac. T.* E mettilo al flagello, ch' io lo vo' digradare.

§. VI. *Per Dividere in gradi.* Lat. *in gradus dividere*. Gr. εἰς βαθμοὺς διαιρεῖν. *Dottr. Iac. Dant. cap.* 21. E così si digradi Le lor triplicitadi.

* §. VII. *Digradare. T. de' Pittori. Confondere ed unir bene i colori e i lumi; che più propriamente si dice Sfumare. Vasar.* Osservazione nel digradare il colorito. (A)

DIGRADATAMENTE. *Avverb. Per grado, Gradatamente. Guitt. lett.* 29. Re c baroni, a digradatamente tutto umano lignaggio ciò pruovano a giornata.

DIGRADATO. *Add. da Digradare. Partito in gradi.* Lat. *in gradus divisus*. Gr. εἰς βαθμοὺς διαιρεθείς. *But. Inf.* 3. Tutti gli altri cerchii, che sono dentro di esso digradati, come detto è di sopra.

§. I. *Per Privato del grado.* Lat. *gradu dignitatis dejectus. Val. Mass. P. S.* È a loro comandato di partirsi dal sacerdozio digradati. *Maestruzz.* 1. 4. Solo il prete puota conficere il sacramento; eziandio che e' fosse eretico, scismatico, iscomunicato e digradato.

* §. II. *Digradato. Term. de' Pittori. Noi diciamo* digradato *a un piano, o ad altra cosa tirata in prospettiva, per lo dechinare che fa. Baldin.* (B)

DIGRADAZIONE. *Digradamento, Scendimento.* Lat. *descensus*. Gr. κατάβασις. *But.* Per la digradazione degli scogli fatta come scala.

* §. *Digradazione si dice anche quella diminuzione degli oggetti che l'occhio ci rappresenta gradatamente minori nell' allontanarsi. Baldin. Dec.* Vaghissimi colli con ville e verdura, da' quali con digradazione stupenda sorgono di mano in mano più altre montagne, che lontanissime appariscono. (A)

DI GRADO, *posto avverbialm., vale Benvolentieri, Gratamente.* Lat. *libenter*. Gr. ἀσμένως. *Bocc. nov.* 100. 11. Niuno ve n'era, che, più che sè, non l'amasse, e che non l'onorasse di grado. *Sen. Pist.* Scipione se n' andò tutto di grado in bando. *Vit. Plut.* Biasimavano il poeta e li suoi dettati; ma Alessandro l'ascoltava di grado.

§. *Di buon grado, o Di mal grado, vale Benvolentieri, o Malvolentieri.* Lat. *libenter, illibenter, ægre*. Gr. ἀσμένως, χαλεπῶς, δυσχερῶς, μόγις.

DI GRADO IN GRADO, *posto avverbialm., vale Grado per grado, Successivamente.* Lat. *gradatim, per gradus*. Gr. βάδην. *Dant. Par.* 28. Così di grado in grado si procede. *G. V.* 2. 36. 3. E poi di grado in grado sopra volte andavano allargandosi infino alla fine dell' altezza. *E num.* 4. E di grado in grado sedeano le genti, al di sopra i più nobili, e poi digradando secondo le dignità delle genti.

* DIGRAMMA. *Prolungazione delle parole. Salvin. Fier. Buon.* (A)

DIGRANARE. *Sgranare. Cavalc. Specch. Cr. cap.* 25. Dice il Vangelo, che li discepoli passando per le biade, digranavano le spighe, e si le manicavano. (*Così ne' buoni testi a penna; la stampa ha* disgranellavano.)

DI GRANDISSIMA LUNGA. *Posto avverbialm. Superl. di Di gran lunga.* Lat. *quam maxime*. Gr. ἧς μάλιστα. *Lab.* 188. Nè è o sarà donna o femmina ec., in cui tanta di vanità fosse, che quella di colei, di cui parliamo, di grandissima lunga non l'avanzasse.

* DI GRANDISSIMI TEMPI DAVANTI. *Da lunghissimo tempo. Bocc. g.* 4. *n.* 1. Ed era di fuori delle menti di tutti questa scala, perciocchè di grandissimi tempi davanti usata non s' era, che quasi niuno che ella vi fosse si ricordava. (V)

DI GRAN LUNGA, *posto avverbialm., vale Grandemente, Fuor di modo.* Lat. *valde, admodum, perquam longe*. Gr. ὡς σφόδρα. *Bocc. nov.* 8. 2. Di gran lunga trapassava la ricchezza d'ogni altro ricchissimo cittadino.

§. I. *In vece di Piuttosto, Molto più.* Lat. *potius Bocc. nov.* 77. 49. E di gran lunga è da eleggere il poco e saporito, che 'l molto e insipido.

* §. II. *Per A memoria d'uomo, Da tempo del quale sia ricordazione. Bocc. nov.* 60. 12. Ma di gran lunga mai uditi non gli avean ricordare. (B)

* DI GRAN TEMPO. *Da lungo tempo. Bemb. Stor.* 7. 90. Nella quale (*casa*) di gran tempo per addietro mercatanti tedeschi abitar soleano. *Borgh. Orig. Fir.* 295. Mi muovono non poco questi nomi, prima de' nostri cittadini, che o ci sono oggi co' medesimi, o ci sono stati di non gran tempo. (V)

DI GRAN VANTAGGIO, *posto avverbialmente, vale Ottimamente, Per eccellenza.* Lat. *quam optime*. Gr. ὡς ἄριστα. *Bocc. nov.* 13. 8. Le quali di gran vantaggio bene li rispondeano. *E nov.* 33. 10. Una saettia comperarono, e quella segretamente armarono di gran vantaggio.

DIGRASSARE. *Levare il grasso.* Lat. *adipem demere. Ricett. Fior.* 296. Nel fondo troverai la sustanza del pollo stillata, la quale digrassa, e usa.

DIGRASSATO. *Addiettivo, da Digrassare. Red. cons.* 1. 169. Si contenterà di bevere otto once di brodo lungo di pollastra, ben digrassato. *E* 172. Vorrei che ella pigliasse la mattina a buon'ora quattro o cinque once di brodo di pollastra lungo, ben digrassato e senza sale.

DI GRATO, *posto avverbialm., vale Volontariamente, Senza ricompensa.* Lat. *gratis, gratuito*. Gr. δωρεὰν, ἀμισθί. *M. V.* 9. 105. Lo Re di Francia, per mostrare sua magnificenza sopra i patti della pace, di grato donò al Re d' Inghilterra la Roccella.

§. *Per Senza occasione, Senza cagione.* Lat. *immerito, injuria*. Gr. ἀναξίως. *M. V.* 9. 1. È cosa inenarrabile ec. a pensare che

questa malvagia gente ec. abbia corsi i paesi cristiani, e fatti ricomperare i signori e i comuni, avendo ognuno per di grato a nimico.

DI GRAZIA, *posto avverbialm., l'usiamo nello stesso signific. che la interjezione Deh.* Lat. *quæso, sodes*. Gr. δέομαι. *Tac. Dav. Ann.* 6. 112. Di grazia, padri, non aggiungiamo fastidii al principe. *Fir. As.* 12. Oggimai seguita tu di grazia, che avevi incominciato la novella. *Vinc. Mart. lett.* 9. Ora tacciano di grazia, e cerchino non colli biasimi altrui, ma colle cose ben fatte da loro, avanzarsi sopra degli altri.

* DI GRAZIA. *Avverb. per Di grado, Volentieri. Lasc. Gelos.* 1. 2. Rispose, come misero ed avarissimo, che quando egli mantenesse le parole sue e la sopraddote, che gli la darebbe di grazia (*la figliuola*). (V)

DIGREDIRE. *V. L. Uscir di strada, Sviare.* Lat. *digredi*. Gr. ἐκβαίνειν.

* §. *E metafor. Far digressione, Partirsi dalla materia che è in discorso. Dant. Par.* 29. Ma perchè sem digressi assai, ritorci Gli occhi oramai verso la dritta strada. *But.* Ma perchè noi siam digressi assai; cioè: ma imperocchè io e tu (Dante) siamo partiti assai dalla materia nostra. (B)

* DIGREDITO. *Add. da Digredire. Scostato dal solito cammino, o da altro luogo o spazio.* Lat. *digressus. Gal. Sagg.* 31. Quella (*linea*), per la quale si ha da vedere la cometa digredita 90 gr., bisogna che di necessità sia la D.A. (A)

* DIGRESSIONCELLA. *Dim. di Digressione. Breve digressione. Uden. Nis.* (A)

* DIGRESSIONCINA *e* DIGRESSIONCELLA. *Aret. Rag.* (A)

DIGRESSIONE. *Tralasciamento del filo principale della narrazione per intraporvi altra cosa; e viene da Digredire, essendo rimasa alla parola quasi la sola significazione metaforica.* Lat. *digressio, episodium*. Gr. ἀπεισόδιον. *Dant. Purg.* 6. Fiorenza mia, ben puoi esser contenta Di questa digression, che non si tocca. *G. V.* 11. 134. *tit.* Digressione sopra la detta sconfitta. *E num.* 6. Avemo per questo capitolo fatta sì lunga digressione sopra la detta nostra sconfitta, per dare assempro di correzione de' nostri difetti a' nostri successori. *Dant. Conv.* 6. Non intendo al presente mostrare, chè troppo multiplicherebbe la digressione. *Varch. Ercol.* 196. A me giova più di queste digressioni, che d'altro.

* §. *Pur si trova nel signific. proprio di Discostamento dal solito cammino, o da alcun altro luogo o spazio.* Lat. *abscessus. Gal. Sagg.* 3. I quattro pianeti Gioviali non mai si trovano nella linea retta parallela all'eclittica, se non quando sono nelle massime digressioni da Giove. *E appresso:* Non è vero che le medesime stelle non sieno mai tra di loro puntualmente per linea retta se non quando si ritrovano constituite nelle massime digressioni da Giove. (B)

DIGRESSIVO. *Add. Che fa digressione, Che ha in sè digressione, Che abbonda in digressione.* Lat. *digressivus*. Gr. ἀπεισοδικός. *But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, digressivo.

DIGRESSO. *Sost. Digressione.* Lat. *digressio, episodium*. Gr. ἀπεισόδιον, ἔκβασις. *Ar. Fur.* 13. 38. Turpin, che tutta questa istoria dice, Fa poi digresso. — *E* 31. 7. Questo era nulla a paragon di quello Ch'io vi dirò, ma dopo alcun digresso. (Pe)

* DIGRESSORE. *Verbal. masc. Che digredisce, Che fa digressione. Ruscell. disc.* 3. (Berg)

* DIGRESSORIO. *Appartenente a digressione. Toscanell. Precett.* (Berg)

DIGRIGNANTE. *Che digrigna. Franc. Sacch. nov.* 185. A un tratto giugnendo il puzzo al naso, e agli occhi il capo della gatta incrosticciato e digrignante, che parea un teschio.

DIGRIGNARE. *Ritirare le labbra, e mostrare i denti arrotandoli; ed è atto segnatamente proprio de' cani nel ringhiare; e si usa talora nel neutr., e nel neutr. assol.* Lat. *frendere, ringi, hirrire*. Gr. βρύχειν, σίγγειν. *Ar. Fur.* 2. 5. Come soglion talor dua can mordenti, O per invidia o per altro odio mossi, Avvicinarsi digrignando i denti.

§. I. *E per similit. si dice d'altri animali, e dell'uomo ancora, e di cose che facciano romore simile al digrignare de' denti. But. Inf.* 22. 2. Digrigna, cioè apre la bocca in traverso, storcendola. *Dant. Inf.* 21. Non vedi tu, ch' e' digrignan li denti, E colle ciglia ne minaccian duoli? ec. Lasciali digrignar pure a lor senno. *Franc. Sacch. nov.* 34. Quando messer Francesco vede che non lo può cacciar fuori, eziandio avendo presa la spada, e come Ferrantino digrigna colla sua, disse. *Bern. Orl.* 2. 26. 9. Come? non vedi che i denti digrigna, Che pajon fatti a posta a spiccar nasi?

§. II. *Figuratam. per Istorcersi, Aver per male.* Lat. *ægre ferre*. Gr. χαλεπῶς φέρειν. *Fir. Luc. lic.* Quel povero Peniculo dovette digrignare, chè non lo chiamarono a nulla.

DIGRIGNATO. *Add. da Digrignare. Lib. Op. div. narraz. mirac.* Strignea i denti digrignati, e tutti tremavano. *Franc. Sacch. rim.* 47. Nasi cornuti, e visi digrignati.

DIGROSSAMENTO. *Il digrossare.* Lat. *informatio, deformatio, rudimentum*. Gr. προπαιδεία. *Serd. Stor. Ind.* 6. 228. Il Re tiene quasi in tutte le terre scuole o studii pubblici, e sostenta eccellenti maestri con onorati stipendii; e' fanciulli e giovanetti levati dalle minori scuole e da' primi digrossamenti, sono messi in questi studii. (*Qui nel signific. del* §. I. *di* DIGROSSARE.)

DIGROSSARE. *Propriamente Assottigliare; ma comunemente si prende per Abbozzare, e Dar principio alla forma, per lo più dell'opere manuali.* Lat. *informare, deformare*. Gr. προπαιδεύειν. *Franc. Sacch. nov.* 84. Guardando fra certi ferramenti, con che digrossava e intagliava quelli crocifissi. *E nov.* 215. Non gli pare che noi abbiamo tanto a fare a digrossare l'ariento che ci mena di contado contadini a dirozzare?

§. I. *Per metaf. Ammaestrare, Instruire la gente rozza.* Lat. *erudire, instruere.*

Gr. παιδεύειν. *G. V.* 8. 10. 2. Messer Brunetto Latini ec. fu cominciatore e maestro in digrossare i Fiorentini, e farli scorti in bene parlare.

* §. II. *Per Ingentilire. Franc. Sacch. nov.* 107. E così con piacere e con diletto e con nuove vivande vennesi digrossando questo Pratese, che era uno grandissimo manicatore. (A)

* §. III. *Per Correggere, Nettare dagli errori. Allegr.* 190. Acciocchè digrossandolo in parte, come sarebbe a dire dagli errori più grossi nettandolo, ella essottigli intanto a me quello spirito che tutti gli altri in grossezza di gran lunga trapassa. (A)

DIGROSSATO. *Add. da Digrossare.* Lat. *informatus, deformatus.* Gr. παιδευθείς. *Lib. son.* 80. Capo a cantoni, stran, pazzo e bizocco, Digrossato coll' ascia, a non compiuto.

* DIGRUMALE. *T. de' Macellai. Il primo stomaco degli animali ruminanti, il quale, dopo aver ritenuto alquanto il cibo leggermente masticato, lo rimanda alla bocca per essere rimasticato. V.* RUMINARE, RUGUMARE, DIGRUMARE. (A)

DIGRUMARE. *Lo stesso che Rugumare; e si dice per lo più di quegli animali che rimandano in bocca il cibo per rimasticarlo.* Lat. *ruminare.* Gr. αναμηρυκάσθαι.

§. I. *Per metaf. Buon. Fier.* 1. 3. 4. Or torneremo a digrumar la biada Del segretariato.

§. II. *Per semplicemente Mangiare.* Lat. *edere; comedere. Malm.* 5. 65. Con tutto ciò digruma allegramente.

§. III. *Per Pensare seco stesso ad alcuna cosa, e quasi masticandola non la potere inghiottire. Si suol dire di coloro ai quali succede qualche cosa di loro poco gusto; e dicesi Digrumarla, e Digrumarsela.* Lat. *perpendere.* Gr. αναπολεῖν. *Malm.* 6. 5. Ella, che intanto avuto avea sentore Che quei due spirti sciocchi ed inesperti Avean dinanzi a lui fatto l' errore, Sicchè da esso furono scoperti, Se la digruma, cha ne va il suo onore, ec.

§. IV. *Per semplicemente Pensare tra sè. Salv. Spin.* 3. 4. Sono stata, dico, di cotesto animo infino a un' ora fa; ma digrumatala poi meglio ec., ho preso partito di far così. *Alleg.* 323. Dimanierachè non facendo io altro mai, che digrumare quella fantastica mia visione, nacque ec. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Egli è oriolajo, agli à colui Che 'l filosofo è detto della gente Che digruma tra sè, tra sè discorre.

DIGRUMATO. *Add. da Digrumare.*

DIGRUMATORE. *Verbal. masc. Che digruma. Buon. Fier.* 5. 3. 2. Purchè satolli restiamo altrettanti Digrumator, digeritor tranquilli.

DIGUASTARE. *V. A. Guastare.* Lat. *vastare, corrumpere, devastare.* Gr. πορθεῖν. *Fr. Jac. T.* Potere sanza senno Fa diguastar la schiera. *Albert.* 39. Diguasta la gente che battaglia vuole.

§. *Per Dissipare.* Lat. *dissipare, disperdere.* Gr. διασκεδαννύναι. *Albert.* 12. Quello c' hanno accattato per cupiditade, largamente lo spendono e diguastano.

DIGUAZZAMENTO. *Il diguazzare.* Latin. *agitatio.* Gr. δονησις. *Lib. cur. malatt.* Pare a loro di sentire un certo diguazzamento nelle budella, e di cotale diguazzamento sempre si lamentano.

DIGUAZZARE. *Dibatter l'acqua o altri liquori ne' vasi.* Lat. *agitare.* Gr. δονεῖν. *Cr.* 5. 19. 17. E se vorrai metter l'olio in un vasel nuovo, il diguazzerai colla morchia cruda, ovver calda. *Morg.* 25. 269. E disse: posa posa, Squarciaferro; Non ti bisogna l' acque diguazzalle.

§. I. *Diguazzare alcun vaso, si dice del dimenarlo ad effetto di diguazzar ciò che vi si contiene. Sagg. nat. esp.* 238. Si aggiunga in tre o quattro volte una mezza libbra di acqua di fontana, seguitandosi sempre a diguazzare la boccia.

§. II. *Per metaf. in signific. att. neutr., e neutr. pass., vale Agitare, Dimenare. Fr. Sacch. nov.* 74. Costui s' andava colle gambucce spenzolate a mezze le barde, combattendo a diguazzando ec.; a messer Bernabò, quanto più il vedea diguazzare, più dicea. *Lor. Med. canz.* E' non c'è 'l più bel piacere, Donne mie, che 'l diguazzarsi. *Morg.* 10. 16. Giunse Morgante, e diguazza il battaglio. *E* 27. 57. Ch' ognun per parer vivo si diguazza. *Bern. Orl.* 2. 10. 12. Poi tornò fuor, diguazzando il bastone. *Sen. Ben. Varch.* 7. 21. Ora il nostro buon Pittegorico riportandosene con lieta mano forse quattro gabellotti, diguazzandoli spesso spesso, giunto che a' fu a casa, riprese se medesimo dal piacere che tacitamente avea sentito.

* §. III. *Figurat. Allegr.* 57. Ve ne farei una stampita delle belle, diguazzandovi un grosso argomento. (Come squadernandovi.) (V)

DIGUAZZATO. *Add. da Diguazzare. Volg. Mes.* Si lavi lo corpo tutto con bollitura di capi di capretti, o coll'acqua dell'orzo diguazzata con molte uova.

DIGUISARE. *Divisare; o forse piuttosto Cangiar di guisa.* Lat. *describere.* Gr. διαγράφειν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 530. Il mio assunto ec. mi pare che sia il mostrare, certi principii, e certe cose massicce e provate, essere state in tutti i tempi, e tutte le sette comuni, a la stessa cosa sotto varie maniere, o nomi, avere gli uomini diguisata.

DIGUSCIARE. *Lo stesso che Sgusciare.* Lat. *siliqua spoliare.* Gr. κεράτιον αφαιρεῖν.

DIGUSCIATO. *Add. da Digusciare. Sgusciato, Tratto del guscio; ma non si direbbe di tutte le cose che hanno guscio, come d'uova, di noci, di mandorle, e simili, perchè dell' uova diciamo Mondare, e dell' altre Schiacciare.* Lat. *siliqua exutus.* Gr. κεράτιον αφῃρημένος. *Cr.* 6. 35. 4. Acciocchè le medicine di scatapuzza si facciano acute; il che si fa con dieci o undici granella digusciate e peste.

* DIJUDICARE. *Giudicare, dal lat. dijudicare, Sottoporre a giudizio. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 74. Se noi, dice, ci dijudicassimo, cioè mettessimo ragione con noi stessi e punissimoci, Dio non ci giudicherebbe. (V)

DI LÀ, *avverbio locale, contrario di Di qua; rappresenta così stato, come moto.* Lat. *illic, illuc, illinc.* Gr. ἐκεῖ, ἐκεῖθεν. *Bocc. nov.* 15. 8. Egli uno bellissimo letto incortinato, e molte robe su per le stanghe, secondo il costume di là, ed altri assai belli e ricchi arnesi vide. *E nov.* 76. 4. Il come ho io ben veduto, se egli nol muta di là, ove egli era teste. *G. V.* 5. 38. 4. I maladetti nomi di parte Guelfa e Ghibellina si dice che si crearono prima in Alamagna, per cagione che due grandi Baroni di là aveano guerra insieme, e ciascuno avea uno forte castello, l'uno incontro all'altro: l'uno si chiamava Guelfo, e l'altro Ghibellino.

* §. I. *Più chiaro esempio nel Pecor. g.* 18. *n.* 1. E tornossi nell'Alamagna, e di là morì bene. *Messo fra il nome e 'l titolo. Vit. S. Gir.* Andò in Costantinopoli al santissimo Nazianzeno, di là vescuvo. (V)

* §. II. *E per diverso. Dant. Par.* 19. 57. Non può di sua natura esser possente Tanto, che il suo principio non discerna Molto di là da quel ch' egli è parvente. (M)

§. III. *Come* DI QUA *s' intende e si riferisce a questo mondo, così anche* DI LÀ *si usa per riferir l'altro; e per lo contrario le persone morte, allorachè introdotte sono a parlare, pigliano* DI QUA *per lo luogo loro, e* DI LÀ *per lo nostro; così* DI QUA *e* DI LÀ *s' usano per lo lat.* trans e citra, *pigliando per divisione o mari, o monti, o anche cose ideali. Bocc. nov.* 28. 19. Disse Ferondo ec.: ma io non sapeva ec. che Domeneddio avesse per male che l'uomo fosse geloso, che io non sarei stato. Disse il monaco: di questo ti dovevi tu avvedere mentre eri di là, ed ammendartene. *E nov.* 70. 9. A cui Tingoccio rispose di sì; e ciò era, che egli facesse ancora per lui dire delle messe e delle orazioni, e fare delle limosine, perciocchè queste cose molto giovarono a que' di là. *Petr. canz.* 9. 1. E che 'l dì nostro vola A gente che di là forse l'aspetta. *E son.* 94. E son di là sì dolcemente accolti, Com' io m' accorgo, che nessun mai torna. *Dant. Inf.* 5. Di qua, di là, di su, di giù gli mena. *E Purg.* 21. Stazio la gente ancor di là mi noma.

* DI LÀ. *Sost. Il mondo di là. La vita futura. Menz. sat.* 10. E del di là sol crede Che si narrin di qua mere novelle. (V)

DI LÀ. *Preposizione che regge il sesto caso, e vale Passato il termine, che si accenna dalla preposizione. Oltre il detto termine.* Lat. *trans, ultra.* Gr. πέραν. *Bocc. nov.* 12. 6. Avvenne che, essendo già tardi, di là da castel Guiglielmo, al valicare d'un fiume, questi tre veggendo l'ora tarda, ed il luogo solitario e chiuso, assalitolo, il rubarono. *Petr. canz.* 22. 2. E già di là dal rio passato è il merlo. *Bocc. g.* 6. *n.* 1. Essendo forse la via lunghetta di là onde si partivano, a colà dove a piè d'andare intendevano.

* DI LÀ. *Metafor. Dant. Par.* 30. La bellezza ch' io vidi si trasmoda, Non pur di là da noi; ma certo credo Che solo il suo Fattor tutta la goda. (*Cioè: oltre e più alto del nostro immaginare, o del nostro uso.*) (V)

DILACCARE. *Levar le lacche, cioè le cosce.* Lat. *coxas scindere.* Gr. ἰσχία τέμνειν.

§. *Figuratam. vale Guastare e Stracciare ogni membro, Dilacerare.* Lat. *dilaniare, lacerare.* Gr. διασπᾷν. *Dant. Inf.* 28. Guardommi, e colle man s' aperse il petto, Dicendo: or vedi come io mi dilacco. *But.* Mi dilacco, cioè mi straccio, o opro.

DILACCIARE. *Sfibbiare, e Sciorre i lacci, Dislacciare; contrario d'Allacciare.* Lat. *solvere.* Gr. διαλύειν. *Franc. Sacch. nov.* 64. Dilacciarongli l'elmo; e qual grida e duolsi: oimè! fate piano. *Morg.* 27. 212. Abbraccia il corpo, e l'elmo gli dilaccia, E mille volte poi lo bacia in faccia.

DILACERAMENTO. *Il dilacerare. Laceramento.* Lat. *dilaceratio.* Gr. σπάραγμα. *Il Vocabol. alla voce* STRAZIO.

DILACERARE. *Lacerare.* Lat. *lacerare, dilaniare.* Gr. σπαράττειν, διασπᾷν. *Dant. Inf.* 13. In quel che s'appiattò miser li denti, E quel dilacerâro a brano a brano, Poi sen portâr quelle membra dolenti. *Lab.* 33. Le fiere del luogo ec. a vendicar la sua ingiuria sopra me incitasse, e a queste mi facesse dilacerare. *Virg. En. M.* O Enea, perchè dilaceri il misero servo? perdona omai a me seppellito. *Cron. Morell.* 252. Dalla sinistra avea una ruota, colla quale mi parea avesse tutta dilacerata questa troja.

* §. *Metaforicam. Affliggere, Tormentare. Mor. S. Greg.* Sicchè intendendo la mente tutta solo nell' amor di Dio, da niuna disutile tentazione possa esser dilacerata. (B)

DILACERATO. *Add. da Dilacerare.* Lat. *dilaceratus, dilaniatus.* Gr. ἐσπαραγμένος, διασπασθείς. *Fr. Giord. Pred.* Immaginate la sua divina faccia livida e difformata, e tutto il suo corpo dilacerato e sanguinoso.

*DILACERAZIONE. *Dilaceramento. Grill. Lett. vol.* 2. (Berg)

* DI LÀ DA MARE, *e* DI QUA. *Oltremare. Siccome* DI QUI *vale Ne' paesi posti al di qui del mare. Fr. Giord.* 45. Dovunque tu vorrai essere, da oriente in occidente, e di là da mare e di qua...., sì ci sarai. (V)

DI LÀ ENTRO, *posto avverbialm., vale Di dentro a quel luogo di che si parla.* Lat. *illinc.* Gr. ἐκεῖθεν. *Bocc. nov.* 2. 12. E a nostra Dama di Parigi con lui insieme andatosene, richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *Gr. S. Gir.* 28. L'orazione dee essere del cuore, e non pur tanto solamente delle labbra, ma del cuore di là entro. (*Cioè: dentro del cuore, che accompagni le labbra.*) *Bocc. g.* 4. *n.* 1. Comandò adunque Tancredi, che egli chetamente in alcuna camera di là entro guardato fosse.

DILAGARE. *Allagare; e s' usa attivamente, e neutro assoluto.* Latin. *inundare.* Gr. πλημμυρεῖν. *Ar. Fur.* 8. 69. E se non che li voti il Ciel placorno, Che dilagò di pioggia oscura il piano. *E* 18. 162. Ondeggiò 'l sangue per campagna, e corse Come un gran fiume, e dilagò le strade. *Tass. Ger.* 10. 25. Il cader dilatò le piaghe aperte, E 'l sangue espresso dilagando accese.

DILAGATAMENTE. *Avverb. Con allaga-*

mento; e figurat. Con furia. Il Vocabolario alla voce ALLA DILAGATA.

DILAGATO. *Add. da Dilagare.* Lat. *inundatus.* Gr. καταχλυζόμενος. *Lib. cur. malatt.* Si trovano di primavera nelli campi dilagati di verno.

* §. *Alla dilagata, figuratam., vale Con furia, Con impeto, come un fiume quando trabocca ed allaga. Franc. Sacch. nov.* 144. Per molto ristrignere che io feci ec., la cosa si ruppe; e, come vide, uscì alla dilagata fuori ec. (A)

DI LÀ GIÙ, *che anche* DILAGGIÙ *si scrive. Avverbio composto delle suddette voci, e vale Da quella parte inferiore.* Lat. *inferne.* Gr. κάτω.

* DILAMARE. *T. degli Idraulici e dell'uso. Lo stesso che Smottare.* Il calpestio delle bestie, che fanno dilamare le ripe degli argini, per la tropp'acqua inzuppate, perdon di forze, e dilamano. (A)

DI LANCIO, *posto avverb., vale Senza intervallo.* Lat. *statim.* Gr. εὐθύς.

§. *Di primo lancio. V.* LANCIO.

DILANIARE. *V. L. Sbranare, Lacerare.* Lat. *laniare, dilaniare.* Gr. σπαράττειν, διασπᾶν. *Filoc.* 2. 323. E se non fosse stato che le soe delicate mani erano con istretto legame legate, ella s'avrebbe i suoi biondi capelli dilaniati e guasti.

* §. *Neutr. pass. Vit. SS. Pad.* 1. 18. Tutto quasi dilaniandosi, infremendo dicea: vedete ec. (V)

DILANIATO. *V. A. Add. da Dilaniare. Vit. SS. Pad.* 1. 216. Lo trovarono scavato dalle bestie, e tutto quasi dilaniato e roso da loro.

* DILAPIDAMENTO. *Sost. masc. Scialacquamento, Sprecamento. Voce usata da buoni scrittori, ed ammissibile quanto il suo primitivo* DILAPIDARE. *V.* (A)

DILAPIDARE. *V. L. Mandar male il suo, Scialacquare.* Lat. *dilapidare.* Gr. κατασωτεύειν.

* DILAPIDATORE. *Verbal. masc. Che dilapida. Cassin. Pred.* 2. 66. 11. (Berg)

* DILAPIDAZIONE. *Dilapidamento. Battagl. ann.* 1681. 4. (Berg)

* DILARGAMENTO. *Allargamento, Dilatamento. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 94. (Berg)

DILARGARE. *Diradare.* Lat. *rarefacere.* Gr. ἀραιοῦν. *M. V.* 9. 107. Questa pestilenzia ricominciò del mese di Maggio in Fiandra, che dilargò il terzo de' cittadini. (*Così dice la Giunta di Napoli; ma gli Accademici qui sotto hanno letto* di largo *in altro senso. Ved.* DI LARGO.)

* §. *Dilargare si usa anche metaforicam. per Allargarsi, neutr. pass., senza le particelle, nel significato del* §. IV. *di questo secondo verbo. S. Cater. lett.* 21. E ora le piante nuove (*parla de' Ministri della Chiesa*), le quali con la virtù debbono confondere questi vizii, comineiano a dilargare, e a pigliare quello medesimo stilo. *E alla lett.* 23. *si usa attivomente.* (V)

DI LARGO, *posto avverbialm., vale Largamente.* Lat. *large, abundanter.* Gr. ἐξαρκούντως. *M. V.* 9. 107. Questa pestilenzia ricominciò del mese di Maggio in Fiandra, che di largo il terzo de' cittadini e oltra morirono. — *E Dant. Par.* 33. 92. La forma universal di questo nodo Credo ch'io vidi, perchè più di largo, Dicendo questo, mi sento ch'io godo. (M)

* DILASSEZZA. *Lassezza, Debolezza. Fr. Giord.* 235. Dunque tutte le dette pene e dilassezza sono in Dio, ma non come in questo mondo. (V)

DI LÀ SÙ, *che anche* DILASSÙ *si scrive. Avverbio composto delle suddette voci, e vale Da quella parte superiore.* Lat. *superne.* Gr. ἄνω. *Rim. ant.* Le mie bellezze sono al mondo nove, Perocchè dilassù mi son venute.

* DILATA. *Proroga, Dilazione di causa, negozio, o simile. Voce poco in uso. Magal. Lett.* Tu hai fatto male a fare scusa del dilata che t'è convenuto fare alla spedizione de' miei negozii. (A)

* DILATABILE. *T. dottrinale. Che è capace di dilatazione; Che può dilatarsi, stendersi, rarefarsi.* L'aria è molto dilatabile. (A)

* DILATABILITÀ. *T. dottrinale. Proprietà di ciò che è dilatabile.* La dilatabilità dell'aria. *Lo stesso che Rarefazione.* (A)

DILATAMENTO. *Il dilatare.* Lat. *dilatatio.* Gr. εὔρυσμα. *Cr.* 1. 4. 1. Dall'umido acquisterà il secco, acciocchè tosto riceva dilatamento, e agevolezza a figurare. *Teol. Mist.* Il quale affocato affetto è stato con tanta ampiezza e dilatamento e prontezza della parte di sopra, che si leva con maravigliosa costanza de' movimenti. (*Qui metaf.*)

DILATANTE. *Che dilata.* Lat. *dilatans, expandens.* Gr. πλατύνων, ἐκπετάσας. *G. V.* 11. 3. 15. Puote esser simigliata ad adornato arbore fronzuto e fiorito, dilatante li rami suoi infino alli termini del mondo.

DILATANZA. *V. A. Dilatamento.* Lat. *dilatatio.* Gr. ἀνευρυσμός. *Com. Par.* 31. Qui vuol mostrar la dilatanza delle rose nell'estreme foglie.

DILATARE. *Allargare, Ampliare; e si adopera frequentemente anche nel sentim. neutro pass.* Lat. *dilatare, expandere.* Gr. πλατύνειν. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 277. Il quale tanto tempo continuamente s'è dilatato. *G. V.* 10. 117. 2. I quali per ghiottornia della preda s'erano dilatati per lo paese (*si erano sparsi*). *Coll. SS. Pad.* Per la nostra salute ricevette il dispensamento della sua incarnazione, e dilatò le maraviglie de' suo' misterii. (*Qui figuratam.*) *Dant. Purg.* 32. La chioma sua, che tanto si dilata Più, quanto più è su, fora dagl'Indi Ne' boschi lor per altezza ammirata. *E Par.* 22. Così m'ha dilatata mia fidanza, Come 'l Sol fa la rosa, quando aperta Tanto divien, quanto ell'ha di possanza. (*Qui figuratam.*) *Red. Oss. an.* 69. Primachè il lor tronco principale si diramasse in due rami, dilatavasi in una cavità tutta ovale, tutta piena di minutissime uova.

§. *In senso di Trattenere, Allungare, Prolungare, Differire.* Lat. *prolatare.* Gr. παρεκτείνειν, ἀναβάλλεσθαι. *G. V.* 11. 59. 6.

Dopo molte parole scusandosi, non facieno contro al comune di Firenze, ma contro a' Tarlati, loro nimici, e dilatando per parole, attendendo la cavalleria di Perugia, che venia al soccorso. *E cap.* 136. 3. E così feciono, dilatando e menando il Re per parole. (*Così ne' buoni testi a penna.*)

* DILATARSI. *Per Spargersi, Divulgarsi. Franc. Sacch. nov.* 169. La fama di questo fatto si dilatò per Perugia, *e* ciascuno correa verso questo nuovamente dipinto santo Ercolano. (V)

DILATATIVO. *Add. Che ha virtù di dilatare. Serap. B. V.* 13. Le medicine dilatative e rarificative hanno nature temperate in caldezza.

DILATATO. *Add. da Dilatare.* Lat. *dilatatus, expansus.* Gr. πλατυνθεὶς, εκπεταστὸς. *Dant. Inf.* 14. Sovra tutto 'l sabbion d'un cader lento Piovean di fuoco dilatate falde. *Coll. Ab. Isaac.* 2. E nel vedere gli altrui fatti non t'è uopo l'avere il cuore dilatato. *Cavalc. Frutt. ling.* Acciocchè per lo desiderio dilatata l'anima, diventi più capace e degna. (*Qui metaforic.*) *Tass. Ger.* 10. 61. Al fin giungemmo al loco ove già scese Fiamma del cielo in dilatate falde, E di natura vendicò l'offese.

* DILATATORE. *Che dilata, Che amplia, Propagatore.* Lat. *propagator. Segn. Pred.* 20. 5. E questo fu quello che indusse dappoi l'astuto Maometto ec. a volere che si decida ogni controversia col ferro, da lui stimato nell'Alcorano il più giusto dilatator che vi sia della religione. (B)

* §. *Dilatatore. T. de' Chirurgi. Strumento che serviva a dilatar l'ano e la vulva per esaminarne le piaghe. Dicevasi comunemente Specolo.* (A)

* DILATATORIO. *T. degli Anatomici. Nome di muscoli comuni all'alette del naso ed alle labbra superiori. Voc. Dis.* I muscoli dilatatorii del naso servono a dilatare e distrarre l'una dall'altra le narici. (A)

* DILATAZIONCELLA. *Dim. di Dilatazione. Piccola dilatazione. Red. Lett.* Dopo avere prudentemente stabilito di venire al taglio della fistola di quel signore, ed avere a questo fine incominciata qualche dilatazioncella, si sieno poi mutati di parere. (A)

DILATAZIONE. *Il dilatare. Dilatamento.* Lat. *dilatatio, expansio.* Gr. εὔρυσμα, πέτασμα. *Lib. cur. malatt.* Con ferro tagliente bene affilato si faccia la dilatazione della piaga. *Red. Oss. an.* 34. Con tal dilatazione cammina attaccato per ogn'intorno, fin ad un terzo della cavità del ventre del lombrico.

* §. *Per lo Spandersi, Crescer di volume che fanno i corpi. Sagg. nat. esp.* 33. Abbiamo ancora più manifestamente osservata tal dilatazione dell'aria nel voto. (B)

* DILATO. *Differito. V. L. Cavalc. Discipl. spir.* 180. La conversione dilata è molto più difficile. (V)

* DILATORIO. *T. de' Forensi. Che importa dilazione.* (A)

DILAVAMENTO. *Il dilavare.* Lat. *dilutio, elutio.* Gr. διάκλυσμα. *Cr.* 2. 18. 3. Le parti di sotto per discendimento degli umori divengono grasse; ma quelle di sopra si privano della grassezza per dilavamento.

DILAVARE. *Consumare, e Portar via in lavando.* Lat. *diluere, eluere.* Gr. διακλύζειν. *G. V.* 11. 1. 12. L'acqua coperse *e* guastò i monti, e le piagge ruppe, e dilavò e menò via tutta la buona terra. *Tratt. pecc. mort.* Mangiare alcuna piccola cosa, non però pane, ma o frutta o confezione, acciocchè 'l vino non dilavi lo stomaco.

* §. *Dilavarsi. Neutr. pass. Consumarsi, Distruggersi, Perder la sua virtù per dilavamento. Cr.* 2. 17. 7. Imperocchè troppo si bagnano di freddo umore, *e* la farina de' semi si dilava e perisce. (A)

DILAVATO. *Add. da Dilavare; per lo più aggiunto de' colori, quando sono smorti.* Lat. *dilutus.* Gr. ὑδαρής. *Fir. Dial. bell. donn.* 401. Abbiam detta candida, perciocch'ella non vuole essere d'una bianchezza dilavata senza alcuno splendore, ma rilucente quasi in guisa di specchio. *Red. Oss. an.* 144. Rassomigliava nel colore ad una scolorita lavatura di carne, o ad una linfa che avesse presa un poco di dilavata tintura di rosso.

§. *Per Impallidito, Smorto.* Lat. *dilutus.* Gr. ἄχροος. *Malm.* 7. 32. E resta a seder lì tutto insensato, Ch'ei par di legno anch'ei come la sedia; Può far (tanto nel viso è dilavato) Colla tovaglia i Simili in commedia.

* DILAVAZIONE. *Dilavamento. Baldin. Voc. Dis.* Monte Morello era coperto di questi alberi, e per essere il monte assai ripido, con le dilavazioni dell'acque ne rimase del tutto spogliato. (A)

DILAZIONCELLA. *Dimin. di Dilazione.* Lat. *morula, parva dilatio.* Gr. μικρὰ αναβολή. *Zibald. Andr.* Ogni dilazioncella, ancorchè minima, suol essere nociva.

DILAZIONE. *Indugio.* Lat. *dilatio, mora.* Gr. αναβολή. *Bocc. nov.* 98. 52. Chi avrebbe Tito senza alcuna dilazione fatto liberalissimo a comunicare il suo ampissimo patrimonio con Gisippo? *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Pensò che fosse più a proposito con alcuna dilazione di tempo intrattenerla. *Stor. Eur.* 1. 13. Giudicando che ogni minima dilazione grandemente potesse nuocere. *E* 6. 151. Non indugiate, non differite, chè la dilazione è sempre nociva. *Fir. As.* 288. Ma pensò ch'*e'* fusse più al proposito con alcuna dilazione di tempo intertenerla. *Cas. lett.* 17. Si degni comandare che le cose ordinate ec. abbiano il lor effetto senza alcuna dilazione.

DILEFIARE. *Voce bassa. Scoppiare, Perire.* Lat. *perire, deliquari.* Gr. απόλλυσθαι. *Buon. Tanc.* 2. 5. Conosci tu Ciapin di Meo del Grigio? *T.* Sì, conosco: che possa dilefiare.

DILEGARE. *Dislegare. Gr. S. Gir.* 12. Se uno la dilegasse di tutti i legami, fuori che d'uno solo, altresì sarebbe egli pur preso.

* DILEGGIABILE. *Che è degno d'esser dileggiato. Segner. Incr.* 1. 17. 8. L'impossibile è odiabile al maggior segno, è dileggiabile, è derisibile. (A)

DILEGGIAMENTO. *Il dileggiare. Beffa.*

Lat. *irrisio, illusio.* Gr. ἐμπαιγμα, χλευασμός. *Segn. Pred.* 38. 2. Ed io vi aggiungo di più, che se le procurano; come fece un Simeone, il quale si finse anche matto, per incontrar più nojosi i dileggiamenti.

DILEGGIANTE. *Che dileggia.* Lat. *irridens.* Gr. χλευάζων. *Segn. Pred.* 8. 5. Non vi sembra questa, uditori, una gran catastrofe, e a tal, che rende molto più degna d'invidia la sorte di Noè, che fu il dileggiato, che non de' malvagi, che furono i dileggianti?

DILEGGIARE. *Beffare, Deridere, Pigliarsi giuoco d'alcuno, Schernirlo.* Lat. *irridere, illudere.* Gr. χλευάζειν. *Pataff.* 3. Eseb'io di questa cappa che dileggia. *Lib. Viagg.* Ivi fue dileggiato e beffeggiato. *Varch. Ercol.* 54. Ma se fa ciò per vilipendere, o pigliarsi giuoco, ridendosi d'alcuno, s'usa dire beffare e sbeffare, dileggiare, uccellare. *Morg.* 21. 79. Rinaldo, quando questo ebbe sentito, Lo dileggiava, e chiamava codardo. *Bern. Orl.* 1. 20. 52. E lo dileggia; ma 'l Conte niente Risponde, che saria pazzo davvero.

DILEGGIATEZZA. *V. A. Astratto di Dileggiato. Scostumatezza, Sfacciatezza, Sfrenatezza.* Lat. *impudentia.* Gr. ἀναίδεια. *Com. Purg.* 23. Fia bisogno che li frati e li religiosi interdicano loro, e divietino quello sfacciamento, e comandino che portino tali panni, ch'elle non mostrino per dileggiatezza le mammelle e 'l petto; e così fue, che fue nel 1351, essendo vescovo di Firenze messer Agnolo Acciajoli.

DILEGGIATO. *Add. da Dileggiare.* Lat. *irrisus, illusus.* Gr. κεχλευασμένος. *Agn. Pand.* 5. A donna degna di riverenza troppo pare sozzo con la bocca contorta, con gli occhi turbati ec. essere veduta o sentita dalla vicinanza, biasimata, dileggiata. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Nulla stimato, e spesso dileggiato Da loro.

§. *Dileggiato si trova anche presso gli antichi in signific. di Scorretto, Sfrenato, Scostumato, Senza legge, Fuor de' termini delle leggi.* Lat. *effrænus, impudens, exlex.* Gr. ἄνομος, παράνομος, ἀναιδής. *G. V.* 7. 144. 3. E non potendogli avere (*i soldi*) dai signori e comuni, per cui v'erano, parte di loro uomini dileggiati, e sanza ragione, si misero a rompere le triegue, e rubare ec. (*Così nel testo Davanzati, quantunque la stampa de' Giunti abbia* dilegiato.) *E* 11. 49. 6. I quali erano i più trascotati due fratelli, Alberto e Mastino, felli e dileggiati, con ogni abbominevol vizio, che fossono in tutta Italia. *M. V.* 9. 5. Iacopo, come uomo di vita dileggiata e disonesta, si tolse per moglie una fammina mondana. *Pass.* 134. Non sia ebbriaco ec., non masnadiere ec., non secolaresco ec., non mondano, non riottoso ec., non dileggiato. *Il Borghini nelle Annotazioni al Decam., pag.* 9, *la parola* dilegiati *in questo luogo la spiega così:* che per avventura si direbbe latinamente *exauctorati*. *Dep. Decam.* 9. *Dilegiato* significa ec., come crediamo noi, quel che i Romani dissono *exlex*, e noi come *fuor di via, disviato,* quasi che e' non sia ligio o obbligato ad alcuno, ma libero e senza freno. (*Qui, e sempre altrove, il Borghini dice* dilegiato, *non* dileggiato.)

DILEGGIATORE. *Verbal. masc. Che dileggia, Beffatore.* Lat. *irrisor, derisor.* Gr. χλευαστής. *Segn. Mann. Ag.* 25. 6. I suoi dileggiatori stan giù nel baratro dell'inferno a invidiarlo.

* DILEGGIATORINO. *Dileggino. Salv. Buon. Fier.* Un dileggiatorino che dileggia, cioè un muffetto, un suggettino che si piglia gusto di fare l'innamorato, e non è. (A)

DI LEGGIERE, DI LEGGIERI, *e* DI LEGGIERO, *posti avverbialm., vagliono Agevolmente, Leggiermente.* Lat. *facile.* Gr. ῥαδίως. *Bocc. nov.* 16. 14. Per avventura potrebbono di leggiere impedimento ricevere. *E nov.* 52. 19. Madonna, voi potreste dir vero; ma tuttavia non sappiendo chi questo si sia, altri non si rivolgerebbe così di leggiero. *Dant. Purg.* 11. Nostra virtù, che di leggier s'adona, Non spermentar coll'antico avversario. *Cr.* 1. 11. 7. Tutti gli arbori ec. che si tagliano verso il settentrione, son maggiori e più belli, ma si viziano di leggieri. *Fir. Disc. an.* 84. Ma me ne voglio passare di leggieri. *Boez. Varch.* 1. 5. Delle frodi e fellonie degli accusatori hai fatto bene a passartene di leggiero.

DILEGGINO. *Che dileggia. Suggettino che si piglia gusto di fare l'innamorato, e non è. Buon. Tanc.* 3. 2. Tu eri già tenuto un dileggino.

DILEGINE. *Add. Di poco nervo, Facile a piegarsi; e si dice per lo più di carta, drappi, o simili; e figuratam. d'altre cose ancora.* Lat. *tenuis.* Gr. λεπτός. *Alleg.* 276. Mi son risoluto finalmente a mandarvi ec. questo mio dilegin capitolino. *E.* 324. Idest una dilegin letterina el vostro nome e casato chiarissimo.

DILEGIONE. *Dileggiamento, Diligione.* Lat. *irrisio.* Gr. χλευασμός. *Franc. Sacch. nov.* 254. E per maggior dilegione, dare prima mangiare a uno a uno, uno mezzo panattello, o mezzo biscottello. *Morg.* 28. 9. Chi lo mordea, chi gli storcea le mani, E chi per dilegion gli sputa in faccia.

* DILEGUAMENTO. *Il Dileguare. Cassin. Pred.* 1. 19. (Berg)

DILEGUARE. *Neutr. pass. Allontanarsi, Fuggir con gran prestezza, e Quasi sparire.* Lat. *aufugere, protinus fugere.* Gr. ἀποδιδράσκειν. *Bocc. nov.* 19. 22. Io ti giuro, per quella salute la qual tu donata m'avrai, che io mi dileguerò. *Dant. Inf.* 9. Come le rane innanzi alla nimica Biscia per l'acqua si dileguan tutte. *E* 17. Si dileguò come da corda cocca. *Petr. son.* 44. E s'i' ho alcun dolce, è dopo tanti amari, Che per disdegno il gusto si dilegua. *Pallad.* E in questo modo il fumo riempie il buco, e muor la talpa, o ella si dilegua.

* §. I. *Si dice talvolta di cose morali. Ar. Fur.* 24. 72. Così a' prieghi dell'altra l'ira ultrice Di cor fuggo a Zerbino, e si dilegua. (P)

* §. II. *E Dileguare, in senso neutr. pass. Chiabr. Fest.* 1. *verso ultimo.* Par opra sua dileguerà lo sdegno, Ch'ogni alma infiamma

ad ogni petto indura, E fra noi bella pace avrà suo regno. (M)

* §. III. *Per Sciogliersi, Liquefarsi, che è veramente il significato proprio, dal latino* deliquare. *Segn. Mann. Febr.* 3. 3. Come sarebbe possibile che tu non ti dileguassi in amaro pianto. (V)

* §. IV. *Usasi anche in signific. att. Segn. Mann. Genn.* 28. 4. Un diluvio di fuoco così peggiore ti cada addosso per tutti i secoli, senza che mai ti dilegui, senza che mai ti distrugga. *E Ott.* 1. 1. Lume sì, ma sol di lucerna, la qual non può dileguarei affetto le tenebre della mente. *Dav. Vit. Agric.* §. 29. Questi (*figliuoli*) ci son fitti nelle milizie, e dileguati a servire (*cioè* mandati in dileguo. *Il lat. ha:* servituri auferuntur.) (V)

* §. V. *Dileguarsi dal mondo. Franc. Sacch. nov.* 148. Mi converrà delle due cose farne l'una: o dileguarmi dal mondo, o morire in prigiona. (*Lat.* fugere in finibus terræ.) (V)

* §. VI. *Si dice anche Dileguarsi via. Vit. SS. Pad.* 2. 287. E qualunque infermitade si taccasse colle predette vestimenta, o alcuna loro parte, incontanente si dilaguava vie, e rimaneva l'uomo libero. (V)

DILEGUATO. *Add. da Dileguare.* Lat. *elapsus.* Gr. ἐξελθών. *Guar. Past. fid.* 3. 1. O quando egli si perde, Ogni memoria ancora Del dileguato ben si dileguasse.

DILEGUO. *Il dileguarsi. Tac. Dav. Ann.* 1. 8. E se alcuno avanza a tante fortune, ci strascinano in dileguo, e dannoci in nome di poderi, pantani a grillaie (*cioè* sia quasi a dileguarsi; in luogo lontanissimo).

§. *Andare in dileguo, vale Andar tanto lontano, ch' e' si tolga quasi altrui la speranza di rivederti.* Lat. *evanescere.* Gr. ἀφανίζεσθαι. *Ptaff.* 2. E in dileguo spesso va frummiando. *Fr. Giord. Pred.* Vedansene in dileguo queste malvagitadi del nostro cuore.

DILEMMA. *Sorta d'argomento che ha due parti, ciascuna delle quali convince e induce necessità di chiara conclusione.* Lat. *complexio, syllogismus cornutus, dilemma.* Gr. δίλημμα.

DILETICAMENTO. *Diletico. Segn. Pred.* 21. 7. Appena si sollevava un leggiero dileticamento negli animi.

DILETICARE. *Stuzzicare altrui leggiermente in alcune parti del corpo, che toccate incitano a ridere e a sguittire. Solleticare.* Lat. *titillare.* Gr. γαργαλίζειν. *Pass.* 370. Pognamo che alcuna persona sogni di fare grandi risa, parendole essere dileticata. *E* 371. Se alcuno vermine di quegli che si ingenerano ne' corruttibili e fastidiosi corpi umani, appressandosi, e toccando il cuore o la milza, il fegato o 'l polmone, innanzichè vi ficcasse entro il capo, gli dileticasse.

§. *Per similit. Sen. Pist.* Perchè mi dietichi tu? altro si convien fare: a' mi convien guerire per cura di ferro e di fuoco.

DILETICO. *Solletico.* Lat. *titillatio.* Gr. γαργαλισμός. *Pass.* 370. O grande abbondanzia di sangue, o che la persona temesse molto il diletico. *E* 372. Qualunque di quelle cagioni sia, o 'l vermine, o 'l temere il diletico, o altro, si termina a quel sogno.

DILETTABILE. *Add. Atto a dilettare, Che apporta diletto.* Lat. *delectabilis, jucundus.* Gr. τερπνός. *Com. Purg.* 4. Descrivere l'atto d'uno di quelli per non rendere sua materia dilettabile. *Esp. P. N.* Il pane di quello benedetto convento, il pane del cielo, il pane dilettabile. *Circ. Gell.* 6. 153. Per cagione di quelli solamente vi esponiate a' pericoli, ma lo facciate o per l'utile, *o* pel dilettabile. (*Qui a modo di sost.*)

DILETTABILISSIMO. *Superl. di Dilettabile.* Lat. *jucundissimus.* Gr. τερπνότατος. *Tratt. Ben. Viv.* Beatitudine è cosa dilettabilissima e giocondissima.

DILETTABILITÀ, DILETTABILITADE *e* DILETTABILITATE. *Astratto di Dilettabile.* Lat. *jucunditas.* Gr. τερπνότης. *But. Inf.* 9. Superbia ec. se è in edificii, o in moltitudine di case, o in grandezza, o sontuosità, o dilettabilità.

DILETTABILMENTE. *Avverb. Con diletto, In maniera dilettevole.* Lat. *delectabiliter, jucunde.* Gr. τερπνῶς. *Liv. M.* Egli parlòe dilettabilmente, e disse altresì come per giuoco.

DILETTAMENTO. *Il dilettare. Diletto.* Lat. *delectamentum, delectatio, oblectamentum, voluptas.* Gr. ἡδονή, τερπνότης. *G. V.* 11. 3. 17. Il fiume ti amministrò tanti dilettamenti e tanto grandi utilità. *Introd. Virt.* Nella magione dentro al suo cuore alberga Cristo; di smisurati dilettamenti pasce l'anime sua. *Mor. S. Greg.* I santi uomini ec. dispregiano tutti i dilettamenti della presente vita. *Cr.* 2. 13. 19. È detta dimestica, quando per lo cultivamento il suo sapore si riduce a dilettamento e utilità degli uomini.

* DILETTANTE. *Per natura è participio del verbo Dilettare, e vale Che diletta; ma s'usa nel sentim. d'Intendente. E dicesi propriamente di chi studia una professione, o si esercita in una delle Belle Arti, o simili, solamente per diletto, non per guadagnare, nè per professarla. Pros. Fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 270. Vi veggo divenuto in medicina un bravissimo dilettante. (B)

DILETTANTISSIMO. *Superl. di Dilettante, nel signific. di persona che sommamente si diletta in alcuno studio, arte, ec.* Lat. *peritissimus.* Gr. ἐμπειρότατος. *Salvin. disc.* 2. 290. Odo dire da amico mio, dilettantissimo d'ogni sorta d'amene dottrina, che la Venere di Tiziano, siccome la giovene amata dal medesimo, è similmente di capello nero. *E Pros. Tosc.* 1. Nè solo fu egli della musica organica o strumentale dilettantissimo, ma ec.

DILETTANZA. *V. A. Dilettamento.* Lat. *delectatio, oblectatio.* Gr. ἡδονή, τερπνότης. *Dant. Purg.* 4. Quando per dilettanze, ovver per doglie, Che alcuna virtù nostra comprende, L'anime ben ad essa si raccoglie. *E Par.* 18. E come per sentir più dilettanza, Bene operando l'uom, di giorno in giorno S'accorge che la sua virtude avanza. *But. Inf.* 1. E va per la via manca, seguendo la dilettanza del mondo,

cioè li beni fallaci. *Albert.* 54. Vivi di poca cosa, e non vade a dilettanza, ma a nutricamento; e la fame commnova il palato tuo, e non lo sapore. *Coll. SS. Pad.* Fuggire le ricchezze e le delizie del mondo, e tutta dilettanza; cioè per ritener la perpetua purità del cuore. *Rim. ant. Buonag. Urb.* 109. Che non è costumanza Così gran dilettanza Che Amore già mai desse a nullo amante. *Rim. ant. Dant. Majan.* 87. Aggio visto mantore Magn' omo e poderoso Cader basso, e coitoso Partir da giuoco e d' ogni dilettanza.

DILETTARE. *In signific. att. e neutr., Apportar diletto; e talora Ricever diletto.* Lat. *delectari, delectare, oblectare.* Gr. τέρπειν. *Bocc. nov.* 15. 18. Egli questo credendo, e dilettandogli, da falsa credenza ingannato d' esser con costei stette. *Dant. Purg.* 12. Di riverenza gli atti e 'l viso adorna Sì, ch' ei diletti lo 'nviarci in suso. *Cr.* 8. 8. 1. Molto diletta aver l' orto ben disposto. *Petr. son.* 174. Tal io con quello stral dal lato manco, Che mi consuma, e parte mi diletta, Di duol mi struggo, e di fuggir mi stanco. *Cas. lett.* 52. Per ora non ho altro negozio che mi diletti più, che trastullarmi con le lettere.

* §. I. *Altro esempio di questo verbo col dativo. Vit. SS. Pad.* 2. 332. Pregovi, non v' è dilettato di vedere la bellezza di questa femmine? (V)

* §. II. *In altro senso. M. Aldobr. P. N.* Quando la femmina il desidera e il diletta (*cioè lo appetisce, lo riceve con diletto*), sia toccata ec. (V)

§. III. *E neutr. pass. Aver diletto, Prender diletto.* Lat. *delectari.* Grec. τέρπεσθαι. *Guid. G.* Fue molto amato dalle damigelle, conciossiacosachè egli, osservando eguale modestia, si dilettasse con loro. *E altrove:* Amazzoni ec., ove abitavano li loro maschi cavalieri, e ivi con loro per amore si dilettavano. *Dant. Purg.* 10. Mentr' io mi dilettava di guardare L' immagini ec. *Sen. Pist.* 50. Io ne sono rimaso impacciato, perocch' io non mi diletto in folle, perocchè quand' io mi voglia dilettare in folle, e' non mi convien troppo dilungare, perocch' i' fo beffe di me medesimo.

* §. IV. *Dilettare, neutr. pass. senza le particelle. Fior. Virt. cap.* 26. Poich' eglino non dilettavano in così vile cosa. *E S. Cater. tom.* 2. *lett.* 56. E perchè vede che ogni cosa è permessa da Dio, gode e diletta di ciò che ella ha. (*Parla dell' anima.*) *Nov. ant.* 12. Vergognisi dunque chi dee regnare in vertude, e diletta in lussuria. *Vit. SS. Pad.* 2. 82. Onde chi 'l getta (*il digiuno*), truovasi dilettare in disordinati desiderii. (V)

* §. V. *Dilettarsi, metaforic., si dice anche degli arbori. Cresc. lib.* 5. *cap.* 43. Il quale ne' luoghi dimestici (*il frassignuolo*) e cultivati si diletta. (V)

* §. VI. *Varii altri usi, per la più parte antiquati. Vit. SS. Pad.* 2. 332. Or non vi siete dilettati di vedere questa femmina? *Gr. S. Gir.* 50. Quegli albergherà Iddio nella sua magione, che lo diletterà nelle sue buone opere. *Guitt. lett.* 3. 10. Frate, non dilettate nel mondo, nè quello che nel mondo è. (*Nota* dilettate *per* vi dilettate; *e poi i due casi diversi,* nel mondo, *e* quello *ec.*) *E* 3. 11. Meno è bisognoso d'ogni cosa mortale chi vi diletta meno. *Franc. Barb.* 11. 13. Donna saggia ed onesta Diletta (*ti diletta*) udir, onora, servi ed ama. *E* 89. 8. Veglio Di senno non diletta (*si diletta*) in mutar fatto. *Bolla di Clemente IV. contro Manfredi, nella Tav. Barb.* Secondo, uomo d' iniquità, diletta esser detto perseguitatore della Chiesa. (V)

DILETTATO. *V. A. Sost. Dilettamento.* Lat. *delectamentum, oblectatio.* Gr. ἡδονή, τερπνότης. *Fr. Jac. T.* 2. 29. 6. Chi al mal pensiero dà consentimento ec., Sollecita la carne al suo talento, Ad ogni senso dar suo dilettato.

DILETTATORE. *Verbal. masc. Che dà o apporta diletto.* Lat. *delectator, oblectator.* Gr. εὐφραίνων. *Ovid. Pist.* Tu dilettatore donasti a me gravida dolce peso, ond' io son divenuta in doppio numero beata.

* DILETTATRICE. *Verbal. fem. di Dilettatore. Segner. Sett. Prin. ill.* 5. *num.* 4. Ella (*la volontà*) alla vista del meglio si appiglia al peggio, e cede alla fantasia, sua dilettatrice, come cede ec. (B)

DILETTAZIONE. *Dilettamento.* Lat. *delectatio, oblectamentum.* Gr. ἡδονή, τερπνότης. *Bocc. nov.* 47. 7. Il tempo non si racconciò, prima che essi l' ultime dilettazioni d' amor conosciute, ec. *Tes. Br.* 6. 52. La dilettazione o essa è sensibile, o intellettuale; e colà dov' è 'l sentimento, ivi è la dilettazione; dunque è mestiere che questa dilettazione sia nell' anima sensibile. *Coll. SS. Pad.* E così interviene della mente, che stando nel corso di questa presente vita, e commossa da ogni parte da fiumi di dilettazioni, non potrà star vota delle calunnie de' pensieri. *Cas. lett.* 52. Leggerò sempre volentieri, anzi con mia gran dilettazione e utilità, le sue lettere.

DILETTEVOLE. *Add. Che diletta.* Lat. *delectabilis, jucundus.* Gr. τερπνός. *Bocc. pr.* 4. Ogni affanno togliendo via, dilettevole il sento esser rimaso. *E Introd.* 2. Presso alla quale un bellissimo piano e dilettevole sia riposto. *Petr. canz.* 39. 4. Dall' altra parte un pensier dolce e agro, Con faticosa e dilettevol salma Sedendosi entro l' alma, Preme 'l cor di desio, di speme il pasce.

DILETTEVOLISSIMO. *Superl. di Dilettevole.* Lat. *jucundissimus.* Gr. ἥδιστος. *Bemb. Pr.* Ma ancora le buonissime verso di sè, e dilettevolissime. *E Stor.* 1. 2. Il qual castello insieme con un palagio in Vinegia, e con una grande e dilettevolissima villa poco lungi da Verona, nel fine della guerra ferrarese gli avea la città donato.

DILETTEVOLMENTE. *Avverb. Con diletto, Piacevolmente.* Lat. *delectabiliter, jucunde.* Gr. τερπνῶς. *Lib. Am.* Li quali più dilettevolmente si spandevano per lo detto luogo. *Pass.* 75. La volontà si disordina ec., accostandosi al peccato dilettevolmente; così si riformi ec.

DILETTISSIMO. *Superl. di Diletto.* Lat.

dilectissimus. Gr. φίλτατος. *Dial. S. Greg.* Lo dilettissimo figliuolo, e carissimo mio compagno. *Sen. Pist.* 81. Ma per fare cosa bellissima e dilettissima. *Fir. Disc. an.* 81. Amici miei dilettissimi, a voi non può mai mancar l'acqua. *Alam. Gir.* 8. 67. Mostrando ch' al valor esser devria Dilettissima sposa cortesia.

DILETTIVO. *Add. Che porta dilezione. Cap. Impr.* 2. Sotto la quale dilettiva fraternitade è conosciota la cristiana greggia.

DILETTO. *Piacere, Gioja, Gusto, Contento sì d'animo, come di corpo.* Lat. *delectatio, oblectamen, voluptas.* Gr. ἡδονή. *Bocc. pr.* 9. Parimente diletto delle sollazzevoli cose in quelle mostrate, e utile consiglio potranno pigliare. *Dant. Purg.* 7. E non senza diletto ti fien note. *E* 12. Ma fia diletto loro esser su pinti. *Petr. canz.* 8. 7. E per piangere ancor con più diletto. *E cap.* 3. Vuo' vedere in un cuor diletto e tedio, Dolce e amaro? *Cr.* 11. 40. 1. Il giardino dee avere intorno diverse generazioni d' erbe odorifere, che diano diletto e conforto, imperocchè ogni odore è all' animo soavissimo cibo.

• §. I. *Diletto. Sost. La persona diletta. Filic. Rim. pag.* 337. (*Canz.* E pur ec.) Vergine bella, un sospir solo, ed una Stilla de' tuoi bei pianti al tuo diletto Toglie il fulmin di mano. (B)

§. II. *A diletto, posto avverbialm., vale Per diletto, In pruova; e vi si aggiugne talora la voce Tuo, Mio, o simili.* Lat. *pro lubitu. Boccacc. Lett. Pin. Ross.* 271. Chi potrebbe dire quanti già a diletto lasciarono le proprie sedie, e allogaronsi nell' altrui? *G. V.* 5. 3. 3. Bagnandosi a diletto in un piccol fiume chiamato il Ferro, disavventurosamente affogò. *Vinc. Mart. lett.* 4. Io sono stato sempre giuoco della fortuna, la quale mi ha portato a suo diletto quasi nel più infimo luogo.

• §. III. *A diletto, in forza di Add. arbitrio, A trastullo di colui del quale si parla. Bern. Orl.* 2. 6. 5. Io non son tuo vassallo (*del vento*), nè del mare, Che possiate tenermi qui a diletto. (B)

§. IV. *A bel diletto, posto avverbialm., vale lo stesso che In pruova, A bella posta.* Lat. *consulto, dedita opera.* Gr. ἐκ προνοίας. *Sen. Ben. Varch.* 4. 17. Nè alcuno tanto mai l' essere si spoglia dell' uomo, che egli sia cattivo per piacere, ed adoperi male a bel diletto. *Alleg.* 149. Se pure e' fusse qualcuno che, dileggiandomi, se ne facesse beffe a bel diletto. *E* 154. Ed esser d' una bestia innamorato, Che ti faccia arrabbiare a bel diletto.

§. V. *Andare a diletto, vale Andare a spasso, Andare a ricreazione.* Lat. *spatiari.* Gr. περιπατεῖν. *Bocc. nov.* 35. 5. Sembianti facendo d' andare fuori della città a diletto tutti e tre, seco menarono Lorenzo.

§. VI. *Prendere a diletto, vale Prendere in ischerzo, Farsi beffe.* Lat. *ludibrio habere.* Gr. ἐντρυφᾶν. *Petr. son.* 241. Ma tu prendi a diletto i dolor miei.

§. VII. *Prender diletto d' altrui, vale Godere una persona amorosamente.* Lat. *rem habere.* Gr. γινώσκειν. *Tav. Rit.* Facciovi sapere che io sono sì forte innamorata di voi, ch'io non truovo nè luogo, nè posa; e sì vi giuro, che se voi prenderete di me diletto, che io vi farò il più contento cavaliere del mondo.

• §. VIII. *Bocc. g.* 8. *n.* 3. Propose di voler prender diletto de' fatti suoi col fargli alcuna beffa. (*Cioè di voler ridere, prendersi spasso a spese sue.*) (V)

• §. IX. *Cosa da diletto. Sollazzo. Franc. Sacch. nov.* 128. Ben veramente gentiluomo, chè uccellare e cacciare e cavalcare, e ogni altra cosa da diletto ottimamente facea. (V)

DILETTO. *Add. Benvoluto, Amato, Caro.* Lat. *dilectus.* Gr. φίλος. *Dant. Par.* 33. Gli occhi da Dio diletti e venerati, Fissi negli orator ne dimostraro. *Petr. canz.* 5. 1. A Dio diletta obbediente ancella. *G. V.* 11. 3. 1. Alli nobili e savii uomini, priori dell'arti ec., amici diletti, e devoti suoi, ec. *Scal. S. Ag.* Acciocchè tu (*anima*) sie degna per merito di ricever la grazia d' esser visitata spesso, e amata e diletta da cotanto sposo. — *E Dant. Par.* 17. Tu lascerai ogni cosa diletta Più caramente; e questo è quello strale Che l'arco dell'esilio pria saetta. (Min)

DILETTOSAMENTE. *Avverb. Con diletto.* Lat. *delectabiliter, jucunde.* Gr. τερπνῶς. *Vit. Barl.* 29. Per mantenere le vostre vanaglorie, e per nodrire dilettosamente i vostri membri.

DILETTOSISSIMO. *Superl. di Dilettoso.* Lat. *jucundissimus.* Gr. τερπνότατος. *Declam. Quintil. P.* O giovane pietosissimo, o giovane dilettosissimo a me. *Buon. Fier.* 4. 5. 27. Rispondi, fammi udire, alza quel suono Di tua dilettosissima favella.

• DILETTOSO. *Sost. Colui che ha diletto di una cosa. Guitt. lett.* 3. 16. Ogni dilettoso giudica e prenda a bene; e ogni non dilettoso fugge e giudica male. (V)

DILETTOSO. *Add. Dilettevole, Piacevole.* Lat. *delectabilis, jucundus.* Gr. τερπνός, ἡδύς. *Bocc. nov.* 27. 37. Fecero graziosa e lieta pace, l' un dell' altro prendendo dilettosa gioja. *Dant. Inf.* 1. Perchè non sali il dilettoso monte? *Petr. son.* 102. O viva morte, o dilettoso male. *Cavalc. Med. spir.* Gli uomini virtuosi si vede che hanno più lunga vita, e assai più dilettosa e gioconda, che i cattivi. *Bern. Orl.* 3. 2. 8. Ragionando con esso tuttavia D' arme e d' amore, e cose dilettose. — *E Tass. Ger.* 1. 62. La terra molle e lieta e dilettosa Simili a sè gli abitator produce. (Min)

• §. *Per Diletto, Amato. V. A. Agg. Fr. Giord.* 65. Santo Giovanni .... fue il più caro Apostolo e 'l più dilettoso di Dio. (V)

DILEZIONE. *Benevolenza, Affezione.* Lat. *benevolentia, dilectio, amor.* Gr. ἀγάπη, εὔνοια. *Albert.* 30. Compiuto lo trattato dell'amore e della dilezione del prossimo, ora è da vedere dell'amore e della dilezione dell'altre cose. *Mor. S. Greg.* Spesse volte nasce nel mezzo delle operazioni umana cosa, donde gli uomini si partono dalla unità e dilezione fraterna. *G. V.* 11. 3. 22. Li predetti ammonimenti ec. provvedemmo di mandare, per debito di caritade, alla vostra dilezione. *Cavalc. Frutt. ling.* Sicchè vuol dire, che secondo la meditazion pre-

cedente si debbe formar l'orazione e dilezione e affezione.

* §. *In plurale, per Atti amorevoli al prossimo. Menz. sat.* 1. E questa è una delle dilezioni Che il Vangelo vi detta? andar giostrando Per mera ambiziono *i* detti a *i* buoni? (V)

DILEZIOSO. *V. A. Add. Dilettoso*. Lat. *jucundus*. *Vit. Barl.* 27. Risovvegnati delle pene del ninferno, come elle sono crudeli e gravi; e delle gioje di paradiso, com'elle sono dileziose. (*In luogo di* deliziose, *per cacografia*)

DILIBERAGIONE. *Risoluzione, Stabilimento, Determinazione*. Lat. *deliberatio, consilium*. Gr. βουλή, βούλευμα. *G. V.* 12. 109. 2. Avuta tra loro e noi collazione e diliberagione.

DILIBERAMENTE. *V. A. Avverb. Liberamente*. Lat. *sine impedimento, libere*. Gr. ἐλευθέρως. *Gr. S. Gir.* 30. Perocchè noi possiamo montare diliberamente questi santi gradi.

DILIBERAMENTO. *Deliberamento, Liberamento, Liberazione*. Lat. *liberatio*. Gr. ἐλευθέρωσις. *Tav. Rit.* Signori, qua entro è un cavaliere il quale combatterà al vostro signore, per diliberamento di sè. *Tes. Br.* 2. 48. Che in quel dì, che 'l loro diliberamento fue, là ov'elli ritrovarono la luna decimaquarta, elli celebrarono la pasqua.

§. *Per Risoluzione, Stabilimento*. Latin. *deliberatum, decretum*. Gr. δόγμα, ψήφισμα. *Petr. Uom. ill.* E reggonsi per romori; e spesse volte mossi da questo diliberamento, cose, delle quali incontanente egli si penterono, facero.

DILIBERANZA. *V. A. Liberazione*. Lat. *liberatio*. Gr. ἐλευθέρωσις. *M. V.* 9. 9. Il Re di Francia, ch'era prigione, consentiva a ogni cosa per sua diliberanza. *Nov. ant.* 60. 5. Trovò l'arme del re Maliadus, che gli aveva fatta sì bella diliberanza e dono.

§. *Per Considerazione, Cautela. Zibald. Andr.* 40. Con molta diliberanza eleggi gli amici, e truova chi possa essere fedele.

DILIBERARE. *Liberare*. Lat. *liberare, eripere*. Gr. περιποιΐζειν. *Bocc. nov.* 82. 2. Una giovane ec. sè da un soprastante pericolo, leggiadramente parlando, diliberò. *G. V.* 9. 315. 1. Diliberò di sua prigione Federigo duca d'Osterich. *E cap.* 329. 3. Sperando per la sua venuta esser vendicati e diliberi dalla forza del tiranno. *E* 12. 100. 1. Alla fine, non trovandolo in colpa e a priega de' frati, fu dilibero. *Dant. Par.* 2. Da questa instanzia può diliberarti Esperienza. *Dittam.* 1. 26. Diliberata fui da' suoi affanni. *Bemb. Pros.* 3. 155. *Diliberami* in vece di *Deliberaimi*, e cotali altre senza risparmio si dicono toscanamente.

§. I. *Per Ispedirsi*. Latin. *se expedire*. *Bocc. nov.* 37. 1. Panfilo era della sua novella diliberato. *E g.* 6. *n.* 9. Emilia della sua novella s'era diliberata. *E* 9. 10. *n.* 9. Si 'ncominciò a confortare ed a sollicitare il Saladino, che di ciò si diliberasse.

§. II. *Per Assolvere*. Lat. *absolvere*. Gr. ἀπολύειν. *Nov. ant.* 57. 6. Allora fue diliberato messer Alardo della promessa.

§. III. *Per Istatuire, Stabilire, Risolvere, Determinare*. Lat. *constituere, decernere, deliberare*. Gr. βουλεύεσθαι, ψηφίζεσθαι. *Bocc. nov.* 7. 7. Diliberò di volere andare a veder la magnificenza di questo abate.

§. IV. *Per Consultare*. Lat. *consultare*. Gr. συμβουλεύεσθαι. *Petr. canz.* 39. 8. Che pur diliberando ho volto al subbio Gran parte ormai della mia tela breve.

§. V. *Per Partorire, usandosi nel sentim. neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *parere, partu se expedire*. Gr. τίκτειν, κύειν. *M. Aldobr. P. N.* 68. Queste cose generalmente sono buone a tutte le femmine che diliberare e partorire vogliono tostamente. *E altrove:* Come la femmina si dee guardare poi che ella è incinta, e come l'uomo le puote fare avacciare il parto, e diliberare leggiermente. *E appresso:* Quando il termine viene di diliberare presso a quindici giorni, o a tre settimane, la femmina si si dee bagnare.

* §. VI. *Per Condannare. Stor. Barl.* 45. E perchè dilibera egli il corpo e l'anima a perdizione.... per raccogliere l'avere terreno?... Che pro ei ha egli, ch'è diliberato a perdurabile tormento? (V)

§. VII. *Alcune altre maniere o significati di questa voce si possono vedere in* DILIVERARE.

DILIBERATAMENTE. *Avverb. Con diliberazione, Con animo risoluto, Pensatamente, Risolutamente*. Lat. *deliberate, consulto*. Gr. ἐκ προνοίας. *G. V.* 9. 156. 2. E di ciò diede termine a' frati, che a questo articolo diliberatamente rispondessono. *Serm. S. Ag. D.* Ciascheduno che vuole entrare in questa santa congregazione, diliberatamente abbandoni il mondo e la sua propria volontade. *Cavalc. Med. cuor.* La settima cosa è, che l'uomo non può diliberatamente nuocere al prossimo, che imprima non offenda sè.

DILIBERATIVO. *Add. Che dilibera*. Lat. *ad-liberandum aptus*.

§. *Prendesi anche per termine rettorico, e significa uno de' generi dell'orazione*. Lat. *deliberativus*. Gr. βουλευτικός.

DILIBERATO. *Add. da Diliberare. Risoluto, Stabilito*. Lat. *certus, consultus*. Gr. βέβαιος. *Bocc. nov.* 31. 19. Guiscardo non per accidente tolsi, come molte fanno, ma con diliberato consiglio elessi. *Albert.* 60. Saviamente e con diliberato consiglio peserai li cominciamenti. *Salv. Granch.* 3. 12. A dirtela, io son diliberato; E tu sai che uom diliberato Non vuol consiglio.

§. *Per Liberato*. Lat. *liberatus*. Gr. ἀφεθείς. *Sen. Pist.* Diliberati di questo malvagio servaggio.

DILIBERAZIONE. *Il diliberare. Diliberagione*. Lat. *deliberatio, consilium*. Gr. βουλή, βούλευμα. *Bocc. nov.* 39. 10. Indietro, sanza altra diliberazione, si lasciò cadere. *B nov.* 98. 30. Il vostro consiglio e la vostra diliberazione aveva Sofronia data a Gisippo. *G. V.* 9. 214. 4. E mandaro in Firenze ambasciadori per la diliberazione del cavaleare.

§. *Per Liberazione*. Lat. *liberatio*. Lat.

551. Se io non erro, l'ora della tua diliberazione s'avvicina.

DILIBERO. *V. A. Add. Diliberato, Liberato.* Lat. *liberatus, liber.* Gr. ἐλεύθερος. *G. V.* 7. 75. 2. Fue dilibera la cittade, che in ultima estremità era di vittuaglia.

§. I. *Per Liberale. V. A.* Lat. *largus, liberalis.* Gr. λαμπρός. *Nov. ant.* 5. 1. Il Duca di Normandia nel reame di Francia fue sì largo e sì dilibero, che ne passò il grande Alessandro.

* §. II. *Dilibero per Filiale, Nobile. V. A. Vit. S. M. Madd.* 9. Queste sante donne ec. parve che 'ncominciassero coll' amore delibero della caritade. (*Noi diremmo* disinteressato.) (V)

* DI LIBERTÀ. *Liberamente. Fr. Giord.* 263. E però ei mostra che egli il fece (*il mondo*) di libertà, e non di necessità. (V)

DILIBRARE. *Neutr. pass. Uscir di libramento, quasi di bilico. Tracollare.* Lat. *delabi, decidere.* Gr. απολισθαίνειν. *Dant. Par.* 29. Quando ambodue li figli di Latona ec., Infinchè l'uno e l'altro da quel cinto, Cambiando l'emisperio, si dilibra. *But.* Da quel cinto, cioè da orizzonta; si dilibra, cioè si delibra cambiando emisperio.

DILICAMENTO. *V. A. Lo stesso che Delicamento, Dilicatezza.* Latin. *deliciæ, delicium, luxus.* Gr. τρυφή. *Vegez.* Senza dubbio le paure sono per le lussurie e dilicamenti del mondo.

DILICANZA. *V. A. Dilicatezza.* Lat. *mollities, luxus.* Gr. τρυφή. *Amm. Ant.* 26. 2. 10. E a tale modo di dilicanze e di ricchezze ti perduca. *E* 38. 4. 4. È impossibile che compunzione di cuore s'accresca nelle mondane dilicanze. *Espos. Vang.* Non nelle piazze dilettevoli, non in dilicanze, ma nelle solitudini, in segreto. *Mor. S. Greg.* 9. 47. Quanto ella stette in dilicanze, tanto l'è dato di tormento e di pianto.

DILICATAMENTE. *Avverbio. Con dilicatezza, Gentilmente.* Lat. *delicate, molliter.* Gr. τρυφερῶς. *Bocc. Introd.* 53. Le vivande dilicatamente fatte vennero. *Tratt. gov. fam.* Sai che servo dilicatamente nutricato ribella al signore, e asino vezzoso dà de' calci. *Vegez.* Stando a casa vivono in riposo e dilicatamente. *Albert.* 24. Chi dilicatamente dalla fantilitade nutrica lo servo suo, poscia sentirà lui contumace, e non solamente contumace, ma vile, sicchè niuna fatica potrà durare.

* DILICATELLO. *Dim. di Dilicato. Copp. Rim. burl.* 2. 49. Veggio a lume talor visi di topo Far con certi atti la dilicatella, Che sembran proprio l'Asino d' Esopo. (*Qui a modo di sostantivo.*) (B)

DILICATEZZA. *Morbidezza, Dilizia; e parlandosi d' opere di mano, vale Sottigliezza e leggiadria di lavoro.* Lat. *delicium, mollities.* Gr. τρυφή. *Bocc. nov.* 18. 5. Più alle dilicatezze atto, che a quelle fatiche parea. *Guid. G.* La terza e ultima era chiamata Pulisena, vergine di mirabile biltate, e di non misurabile dilicatezza. *E altrove:* La quale alquanti dissero che era isola di molta dilicatezza. *Borgh. Rip.* 403. Ha intorno un velo lavorato con tanta dilicatezza, che è un miracolo a vederlo.

* DILICATISSIMAMENTE. *Superl. di Dilicatamente. Bemb. Lett.* (A)

DILICATISSIMO. *Superl. di Dilicato.* Lat. *delicatissimus.* Gr. απαλώτατος. *Bocc. Introd.* 10. Dilicatissimi cibi e ottimi vini temperatissimamente usando. (*Nel senso del* §. I. *di* DILICATO. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 36. È tanto dilicatissima l'anima, e gentilissima e bianchissima, che ogne minima macula, quantunque sia leggieri, la fa sozza. (*Nel senso del* §. III.) *Fir. Dial. bell. donn.* 417. Piace la gola colla sua pelle dilicatissima, svelta, che penda più nel lungo, che nel corto. (*Nel signific. del tema.*)

DILICATO. *Add. Delicato, Soave al tatto, Morbido, Liscio; contrario di Ruvido.* Lat. *delicatus, mollis.* Gr. τροφερός, απαλός. *Bocc. nov.* 13. 17. Trovò due poppelline tonde e sode e dilicate, non altramenti che se di avorio fossono state. *E nov.* 89. 3. La quale ci ha fatte ne' corpi dilicate e morbide.

§. I. *Per Delizioso, Squisito, Eccellente.* Lat. *suavis.* Gr. ἡδύς. *Bocc. g.* 3. *p.* 10. Con grandissimo e bello e riposato ordine serviti, e di buone e dilicate vivande. *Tes. Br.* 3. 5. Quella che corre per pietre, è migliore acqua per lo percuotere delle pietre, che la fanno più dilicata. *M. V.* 1. 4. Perocchè vacando in ozio, usavano dissolutamente il peccato della gola, i conviti, le taverne, delizie, colle dilicate vivande, i giuochi, ec.

* §. II. *Per Dedito alle delizie, Di morbidi costumi, o simile. Bocc. nov.* 18. 4. Era il più leggiadro e 'l più dilicato cavaliere che a quei tempi si conoscesse. *E nov.* 99. 16. Considerando ec. che i mercatanti son netti e dilicati uomini. *Cron. Morell.* Nel parlare dilicata, piacevole, con atto onesto e temperato, con tutte affettuose parole. *Amm. Ant.* 10. 2. 3. Dilicato maestro è quegli il quale con ventre pieno conforta a digiunare. (B)

§. III. *Per Dilegine, Sottile.* Lat. *purus, defæcatus.* Gr. καθαρός. *Tes. Br.* 2. 31. Lo fuoco ch'è di sopra, sì ha una stremitade che tuttavia va in suso; e quella è la più dilicata e la più leggiera; l'altra stremitade è di sotto, che è meno leggiera e meno dilicata che l'altra.

§. IV. *Per Di gentil complessione; contrario di Robusto.* Lat. *debilis.* Gr. ασθενής. *Bocc. pr.* 8. Siccome noi nelle dilicate donne veggiamo. *Pass.* 10. Questa è la cagione, per che io sono entrata all' Ordine; che veggendo io come io era tenero e dilicato, e che neuna cosa aspra o malagevole potea sostenere, pensai come potrei io sofferire le gravissime pene dello 'nferno, sanza fine?

* DILICATURA. *Dilicatezza. Liburn. Occor. lett. dedic. e Occor.* 5. *Dav. Scism. Del Ross. Svet.* 26. *Mascard. Disc. Mor.* 1. 1. (Berg)

* DI LICENZA. *Con licenza. Cavalc. Att. Apost.* 160. Quivi Paolo discese, e visitòe suoi amici fedeli, di licenza o di volontà del predetto tribuno. (V)

* DI LIEVE. *Avverbio. Di leggieri, Facilmente. Dant. Purg.* 8. Per lei assai di lieve si comprenda Quanto in femmina fuoco d'amor

dura, Se l'occhio o 'l tatto spesso nol raccende. (V)

DILIGENTE. *Add. Che opera con diligenza, e quasi con amore e scelta, siccome porta la natura del vocabolo. Che ha in sè diligenza*. Lat. *diligens, sedulus*. Gr. σπουδαῖος. *G. V.* 12. 113. 3. Acciocchè con diligente cura e sollecitudine vegghiate. *Fir. As.* 166. La diligente formica, mossa a compassione della incomportabile fatica della mogliera di tanto Iddio, ec.

* DILIGENTE. *Diligentemente. S. Agost. C. D.* 1. 13. Laudabilmente sono ricordati quelli che 'l corpo suo della croce disposto, diligente o onorificamente curarono a fasciare a sotterrare. (*Qui con modo antico (succedendo, dopo il* diligentemente, *e* onorificamente) *al primo avverbio per eufonia è stata tolta la desinenza.*) (V)

DILIGENTEMENTE. *Avverbio. Con diligenza, Accuratamente, Con amorevole cura, studio, discernimento*. Lat. *diligenter, sedulo*. Gr. ἐπιμελῶς. *Bocc. nov.* 2. 1. La qual diligentemente ascoltata, e al suo fine essendo venuta ec., le comandò la reina che ec. l'ordine dello incominciato sollazzo seguisse. *E nov.* 16. 34. Da parte di Currado diligentemente il pregò che lo Scacciato e la sua balia gli dovesse mandare. *Cas. lett.* 13. Ho pregato S. E. che dia conto diligentemente a V. S. Illustrissima di tutto quello che occorre.

DILIGENTISSIMAMENTE. *Superlativo di Diligentemente*. Lat. *diligentissime*. Gr. ἐπιμελέστατα. *Mor. S. Greg.* Io era padre dei poveri, e diligentissimamente investigava la quistione, ch'in non sapeva. *Veges.* Diligentissimamente si ricolgano sassi ritondi di fiume. *Fir. As.* 39. Abbiti l'occhio, guardati diligentissimamente dalle cattive arti e false lusinghe di quella Bertella moglie di qual Petronio.

DILIGENTISSIMO. *Superl. di Diligente*. Lat. *diligentissimus*. Gr. ἐπιμελέστατος. *Bocc. nov.* 65. 2. I gelosi sono insidiatori della vita delle giovani donne, e diligentissimi cercatori della lor morte. *Fir. Disc. an.* 111. Tengano cura diligentissima e minutissima de' lor vasselli. *E As.* 137. Se tu non ti avrai diligentissima cura ec., alla ti farà rovinare senza fallo alcuno.

DILIGENZA e DILIGENZIA. *Esquisita e assidua cura*. Lat. *diligentia, sedulitas*. Gr. σπουδή. *Bocc. nov.* 14. 2. Ben so, che pure a quella avendo riguardo, con minor diligenza fia la mia udita. *E nov.* 29. 12. Con gran diligenzia e sollicitudine ogni cosa rimise in ordine. *Cas. lett.* 19. Nel che io non mancherò di usare ogni fatica e diligenza, come son debitore di fare, per la servitù che le porto.

* §. I. *Per Amore, ch'è uno de' naturali significati del vocabolo, secondo l'origine latina. Car. lett.* 1. 178. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Ed ora alla diligenza vostra vi piaccia di raccomandarmi. (B)

§. II. *In diligenza, posto avverbialm., vale Senza indugio, Subito*. Gr. εὐθύς. *Tac. Dav. Ann.* 1. 3. Fu richiamato per lattere dalla madre in diligenza.

DILIGIONE. *V. A. da Dileggiare, Scherzo, Beffe, Strapazzo, Dileggiamento*. Lat. *ludibrium, irrisio*. Gr. ἐμπαιγμα, χλεύασμα. *G. V.* 10. 17. 4. Per diligione chiamavano il Papa prete Giovanni. *E cap.* 98. 2. Alla sua partita i Romani gli feciono molta diligione, gridando lui e 'l falso Papa. *Dial. S. Greg. M.* Credetta piuttosto che 'l dicesse per beffe e per diligione. *Vit. Crist. P. N.* L'altro la riveste di porpora in dilegione, l'altro per diligione gli s'inginocchia.

DILIMARE. *V. A. Quasi Discendere ad imo, o piuttosto Venir giù dalla lima, che, secondo il Crescenzi, è terra soluta ne' monti quasi sterili. V.* LIMA. Lat. *ad imum tendere*. Gr. ἐπὶ τὰ κατωτάτω φέρεσθαι. *Dittam.* 3. 21. Trovammo in piano, quasi in sulla cima, Salvatico di spine e d'altre rame; Per quello un'acquicella si dilima, Bagnando l'erbe, e scende per lo monte.

DILIQUIDARE. *Rammorbidire, Farsi liquido*. Lat. *mollescere, liquefieri, liquari*. Gr. μαλακύνεσθαι. *Pallad.* Là ove così ammuricata incominciaranno a diliquidare.

§. *Per metaf. Dimostrare e Manifestare*. Lat. *explanare, exponere*. Gr. ἐξηγεῖσθαι *Com. Par.* In detto e in fatto si diliquida il diritto amore, come 'l falso amore.

DILISCARE. *Levar le lische, Spogliar delle lische. But. Inf.* 29. 2. Lo coltello con che si daliscano i pesci, fa cadere ec. la squame.

* DILITICAMENTO. (*Ortogr. oggi men seguita.*) *Dileticamento, Diletico. Infar. Risp. Tass.* (A)

DILITICARE. *Lo stesso che Dileticare*. (*Ortogr. che oggi non si seguirebbe.*) Lat. *titillare*. Gr. γαργαλίζειν.

§. *Per simili. Bocc. nov.* 45. 1. Sicuramente, se tu ieri n'affliggesti, tu ci hai oggi cotanto dilliticate, che niuna meritamente di te si dee rammaricare.

* DILITICATO. *Add. da Diliticare*. (A)

DILIVERAMENTE. *V. A. Avverb. Spacciatamente, Prestamente*. Lat. *continuo, statim*. Gr. εὐθύς. *Liv. M.* Lo 'ndavino, siccome l'uomo diee, prese diliveramente un rasojo, e tagliò la pietra.

DILIVERANZA. *V. A. Diliberanza*. Lat. *liberatio*. Gr. ἐλευθέρωσις. *Nov. ant.* 3. 6. Onde la sua signoria provveggia nella mia diliveranza, secondochè piacerà al tuo consiglio. *G. V.* 11. 76. Il Re di Francia s'obbligò a pagare al Re d'Inghilterra gran quantità di moneta per la sua diliveranza.

DILIVERARE. *Lo stesso che Diliberare, Liberare. V. A.* Lat. *liberare, eripere. Petr. son.* 60. Ben venne a dilivrarmi un grande amico, Per somma ed ineffabil cortesia. *Nov. ant.* 25. 4. Pregò Marlino, che la prendesse a diliverare di sì malvagio periglio.

§. I. *Per Prescrivere*. Lat. *praefinire*. Gr. ὁρίζειν. *Nov. ant.* 57. 4. Dopo molto torneare il Conte d'Angiò e quello d'Universa si fecero diliverare l'arringo.

§. II. *Per Risolvere giudicando, Spedire quistione, o lite, o simile*. Lat. *dirimere, expedire*. Gr. διαλύειν. *Liv. M.* Si puose a

sedere nel sedio reale, e alcuno piato diliverava, e d'alcuno s'infingea, dicendo che ne voleva parlare al Re. *Dav. Mon.* 119. E bene hanno ragione di dolersene i popoli messi in quistione e riotta sì dura, che ancora i savii non l'hanno diliverata.

§. III. *Per Tor via, Annullare, Scancellare*. Lat. *delere, auferre*. Gr. ἐξαλείφειν. *Vit. S. Margh.* Questo Prefetto, empio d'ira, sì ti vuole distruggere, e diliverare lo tuo nome di terra.

DILIVERO. *V. A. Add. Dilibero, Libero.* Lat. *liberatus, liber*. Gr. ἐλεύθερος. *Dittam.* 4. 10. E se la lor confin qui deggio scrivere, Sì l'Europa e l'Asia le dividono, Che da ninna parte son dilivere.

* DILIVRAMENTE *e* DILIVRATAMENTE. *Liberamente. V. A. Gr. S. Gir.* 70. Perciocchè noi possiamo montare dilivramente questi santi gradi. (*Altro testo dice* dilivratamente, *e altro* diliberamente.) (V)

DILIZIA. *Lo stesso che Delizia*. Lat. *delicium, deliciæ*. Gr. τρυφή. *Vit. SS. Pad.* 2. 132. Se noi fuggiremo ogni amaritudine a fatica in questo mondo, noi non riceveremo all'altro le delizie di Paradiso.

DILIZIANO. *V. A. Pieno di delizie; ed è per lo più aggiunto dato dagli antichi al Paradiso terrestre*. Lat. *paradisus deliciarum*. Gr. τρυφῶν παράδεισος. *Genes.* E poi ne fu portato nel paradiso diliziano. *Tav. Rit.* Oh dattero fronduto! palma del paradiso diliziano. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 66. In questa vita non ci sono, nè nel ninferno, nè nel paradiso diliziano perfettamente.

DILIZIOSAMENTE. *Avverb. Con dilizia, Deliziosamente. Vit. Barl.* 1. Mentre ch'egli vivea così diliziosamente nel diletto di questo secolo.

DILIZIOSO. *Add. Lo stesso che Delizioso.* Lat. *delicatus*. Gr. ἁβρός. *Vit. SS. Pad.* 2. 94. Era molto dilicato, e uso a vita diliziosa.

* DILOCCARE. *T. degli Agricoltori. Separare il grosso dalla massa delle biade allorchè si ventola.* (Ga)

DILOGGIARE. *Partirsi dall'alloggiamento.* Lat. *castra movere*. Gr. ἐξαναχωρεῖν τὴν στρατιάν. *Tac. Dav. Stor.* 2. 188. La notte, che questa legione diloggiò, lasciò per tutto fuochi accesi.

* §. I. *In sens. att. per Privar d'alloggiamento. Car. lett.* (*Ediz. d'Aldo* 1575.) 2. 84. Io ho tutte le mie cose in confusione, per esser stato a questi giorni diloggiato in fretta da certi signori francesi. (B)

§. II. *Per similit. vale assolutamente Partirsi, Andarsene con Dio.* Lat. *discedere*. Gr. ἀπέρχεσθαι. *Salv. Spin.* 5. 9. La sustanza si è, che tu diloggi.

DILOGGIATO. *Add. da Diloggiare. Stor. Eur.* 2. 43. Giudicarono nientedimeno che assai meglio fusse il fuggirsi; per lo che diloggiati una notte, senza romore si condussero fin sull'Adda. *E* 3. 54. Messero (*Currado*) in tanto sospetto, che diloggiato la notte con tutta la gente, il più segretamente che fu possibile se ne tornò nel paese suo.

DILOMBARE. *Neutr. pass. Sforzare i muscoli lombari sicchè dolgano.* Lat. *delumbari*. Gr. γυιοῦσθαι.

DILOMBATO. *Sost. Il dilombare. Malattia de' lombi. Lib. cur. malatt.* Lo 'mpiastro della salvastrella giova al mal del dilombato. *Burch.* 1. 80. Ma fa' che 'n quel di punto non ti specchi, Che nuoce molto al mal del dilombato.

DILOMBATO. *Add. da Dilombare. Che ha i lombi offesi o sforzati*. Lat. *elumbis, enervis*. Gr. ἄνευρος. *Lib. Mott.* E contendendola, fu scoperto ch'era dilombato.

§. *Per metaf. Fiacco.* Lat. *elumbis. Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. Al quale (*Cicerone*) si vede che parve Calvo di poco sangue, e tipore; Bruto, dispettoso e spezzato: e Cicerone a Calvo, sciolto e snervato; e a Bruto, per usare le sue parole, fiacco e dilombato.

* DILONGARE. *Neutr. pass. Dilungarsi. Cavalc. Specch. Cr.* 182. Ciascheduno è fuggito per alcuna via, cioè per alcun modo di peccato s'è dilongato da Dio. (V)

DI LONTANO, *posto avverbialm., vale Da parte lontana, Di lungi*. Lat. *procul, eminus, e longinquo*. Gr. πόρρωθεν. *Dant. Purg.* 1. Sicchè di lontano Conobbi il tremolar della marina. *Petr. son.* 35. Poichè, cercando stanco, non seppe ove S'albergasse, da presso o di lontano. *Bocc. nov.* 10. 7. Avendo di lontano veduto maestro Alberto verso loro venire, con lei insieme tutte si proposero di riceverlo. *E nov.* 12. 18. Mostrando di venire di più lontano, aperte le lor porte, entrò nel castello. *Bemb. Pros.* 1. Questo medesimo della nostra volgare (*lingua*) messer Cino e Dante ed il Petrarca ed il Boccaccio, e degli altri di lontano prevedendo ec., le hanno tanta autorità acquistata. (*Qui metaf. per Da lungo tempo, Da tempo remoto.*)

* DILUCCIANTE. *Add. d'ogni gen.* Lat. *micans*. *Risplendente. Salv. Inn. Orf.* Della veglia amico, de' begli astri diluccianle. *E qui è detto della Luna.* (A)

DILUCIDAMENTE. *Avverb. Chiaramente.* Lat. *clare, dilucide*. Gr. αναφανδὸν, λαμπρῶς. *Gal. Dif. Capr.* 207. Se il Capra poi, secondo la sua promessa, abbia dilucidamente trattata questa parte, ec.

DILUCIDARE. *Far lucido, Far chiaro, Rischiarare, Magnificare, Nobilitare ec.* Lat. *explicare, illustrare, lucem afferre*. Gr. δηλοῦν. *Bocc. Vit. Dant.* 243. Ma in tanto la dilucidò e fece bella, che molti allora e poi di dietro a sè n'ha fatti e farà vaghi d'essere esperti. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 4. Non mi vorrei levar d'attorno a questo divino poeta, prima ch'io non l'avessi, più che per me si potesse, dilucidato e schiarito.

*DILUCIDATO. *Add. da Dilucidare. Segn. Incr.* 2. 8. 4. Ma non può fare che il piglino (*l'abbaglio*), quando i miracoli con pubblica autorità si deducono al loro foro contenzioso, e quivi restano legittimamente discussi, e legittimamente dilucidati. (B)

* DILUCIDATORIO. *Che serve a dilucidare. F. Vill. Vit.* (A)

DILUCIDAZIONE. *Il dilucidare. Spiegazione.* Lat. *illustratio, explicatio.* Gr. δήλωσις, ἐξήγησις. *Viv. Prop.* 72. Resto soddisfattissimo di questa dilucidazione fattami da V. S.

DILUCIDO. *V. A. Lucido.* Lat. *dilucidus, lucidus.* Gr. λαμπρός. *Rim. ant. Guitt.* 90. Che a me non faccia più dispetti ad onte L'aver perduto un'alma margherita Con un meo sagro a dilucido fonte. (*Cioè limpido, metaforicam.*)

* DILUCULO. *V. L. Il mattino nel far del giorno. Mor. S. Greg.* 8. 20. Tu lo visiti nel tempo del diluculo, cioè la mattina per tempo. *E appresso:* Diluculo non è altro a dire, se non il dì che già luce. (V)

* DILUENTE. *Usato in forza di sost. T. de' Medici. Atto a diluire, e render più fluidi e dolci gli umori animali. Cocch. Bagn.* Far uso de' diluenti. Esterno detersivo, interno diluente. (A)

* DILUIRE. *T. de' Medici. Render più fluidi gli umori del corpo animale.* (A)

DI LUNGA, *posto avverbialm., vale Grandemente.* Lat. *magnopere.* Gr. μάλα. *Alleg.* 190. Acciocchè digrossandolo in parte, come sarebbe a dire dalli errori più grossi nettandolo, ella assottigli intanto a me quello spirito che tutti gli altri in grossezza di lunga trapassa. (*La edizione delle Lettere e Rime dell'Allegri, citata dalla Crusca, legge di gran lunga nell'errata-corrige. Si surroghi a questo esempio il seguente dell'Ariosto.*) — *Ar. Fur.* 13. 61. E se in questo gran mar la vela sciolgo, Di lunga Tifi in navigar trapasso. (M)

* §. *Di lunga, a modo di preposizione, vale Di lungi, Lontano, Di lunge.* Lat. *procul, longe.* Gr. μακρὰν. *Vit. SS. Pad.* 1. 234. Poichè navicando furono di lunga da Alessandria bene più di cento miglia ec. *Cavalc. Discipl. spir.* 156. Abitando un santo Padre in un luogo deserto, e molto di lunga da ogni luogo abitato. *Pallad.* 18. La cella del vino dee essere dalla parte del settentrione, fredda ed oscura, di lunga da bagni, forni ec. *E* 35. L'aje non siano troppo di lunga dalla villa. (V)

DI LUNGA MANO. *Posto avverbialm. Di gran tempo, Da gran tempo in qua.* Lat. *multo ab hinc tempore, jampridem.* Gr. πάλαι. *Malm.* 1. 33. Io ti conosco già di lunga mano, Ella rispose; e acciò tu sappia il come, Celidora son io, del re Floriano, Fratello di Amadigi di Belpome. *Borgh. Orig. Fir.* 302. Questo nome ec. si può al sicuro giudicare che e' l'avessero avuto di lunga mano, a fusse fermo nella comun credenza di tutto il popolo per gran tempo indietro.

* §. *Per D'assai. Segn. Mann. Giugn.* 11. 1. Ogni amore, ogni ossequio era inferiore di lunga mano a un'offesa, quantunque minima, di tante che tu gli hai fatte. (V)

DILUNGAMENTO. *Allontanamento.* Lat. *recessus.* Gr. ἀναχώρησις. *M. V.* 1. 94. Parendo loro che il dilungamento da quello, al bisogno e lieve stato ch'avieno, fosse pericoloso al fatto loro. *Com. Purg.* 23. Otto sono li rimedii contr'a questo vizio, cioè gola: il sermon divino, temperata occupazione, dilungamento di quelle cose che danno cagione di troppo mangiare, ec.

§. *Per Prolungamento, Dilazione.* Lat. *dilatio, prorogatio.* Gr. ἀνάβλησις. *Serm. S. Agost. D.* Sarà quella visitazione meritoria sanza dilungamento di tempo, e sanza alcuna scusazione.

DILUNGARE. *Allungare, Distendere.* Lat. *extendere.* Gr. ἐκτείνειν. *Filoc.* 2. 282. Nè ancora gli darai tutto 'l freno, perciocchè con minor forza dilungando il collo andrebbe.

§. I. *Per Prolungare, Differire.* Lat. *differre, procrastinare.* Gr. ἀναβάλλεσθαι. *G. V.* 9. 316. 1. Se ne venne a Pistoja per guerreggiare i Fiorentini, e dilungare la tornata sua in Lucca. *Franc. Sacch. nov.* 165. Ciascuno puo pensare come pensò Carmignano, che, la maggioranza per non pagare, dilunga la questione. *E nov.* 170. Ma tutto credo che procedesse, o di non pagare, o dilungare il pagamento.

* §. II. *E neutr. assol. Allungarsi. Cresc. lib.* 9. *cap.* 1. E quando il puledro è fatto cavallo, diventano i suo' denti più radi, e i capi de' denti diventano neri, e dilungano. (V)

§. III. *Per Allontanare, Rimuovere.* Lat. *removere.* Gr. ἀφιστάναι. *Dant. Purg.* 5. Che sempre l'uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da sè dilunga il segno, Perchè la foga l'un dell'altro insolla. *Petr. canz.* 28. 2. Poichè la dispietata mia ventura M'ha dilungato dal maggior mio bene. *Ninf. Fies.* 406. E tanto amore già posto gli avea, Che di mirarlo non si può saziare; E a Sinadecchia portar ne 'l volea, Per non volerlo da sè dilungare. *Vit. SS. Pad.* 2. 74. Dilungò anche la cella dall'acqua, più che non era, bene XVII miglia.

§. IV. *E neutr. pass. Discostarsi, Allontanarsi, Andar lungi.* Lat. *recedere.* Gr. ἀναχωρεῖν. *Bocc. Introd.* 46. Nè oltre a due picciole miglia si dilungarono da essa, che essi pervennero al luogo da loro primieramente ordinato. *Dant. rim.* 23. Ed ella ancide, e non val ch'uom si chiuda, Nè si dilunghi da' colpi mortali.

* §. V. *E figurat. Scostarsi, Dipartirsi dalle materie di che si tratta, o simile. Bocc. g.* 2. *f.* 2. Non dilungandomi dalla maniera tenuta per quella che davanti a me sono state. *Fir. Dial. bell. donn.* 359. Questo non accade al presente disputare, chè pur troppo ci siam dilungati dalla materia. (B)

DILUNGATISSIMO. *Superl. di Dilungato.* Lat. *remotissimus, amotissimus.* Gr. μακρότατος, μάλιστα χωρισθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Il suo desiderio lo conobbe dilungatissimo dalle speranze.

DILUNGATO. *Add. da Dilungare.* Lat. *remotus.* Gr. χωρισθείς. *Bocc. nov.* 14. 11. E vide da sè molto dilungata la tavola. *Lab.* 257. Tanto oltremisura da lor natural sito spiccate e dilungate sono, se cascar le lasciasse, che forse, anzi senza forse, insino al bellico lo aggiugnerebbono. *Fior. S. Franc.* 3. Partendosi con questo pensiero santo Francesco, quando fu un poco dilungato, disse al suo compagno: aspettami qui.

DILUNGATORE. *Verbal. masc. Che dilunga. Fr. Giord. Pred. R.* Il modo della vita riusciva dilungatore dallo ottenere lo intento.

DILUNGAZIONE. *Dilungamento, Allontanamento.* Lat. *recessus.* Gr. ἀποχώρησις. *Segn. Anim.* 1. 15. Non essendo altro il moto, che una dilungazione dal suo termino.

DI LUNGE. *Lo stesso che Di lungi.* Lat. *procul, longe.* Gr. ἀποθεν, πόῤῥω. *Cr.* 5. 19. 5. E se vuoi ordinare uliveto, dei fare uno di lunge dall' altro 20 o 25 piedi. *G. V.* 7. 51. 2. Alcuna parte di loro gente a piè, e poi a cavallo, di lunge dall' oste valicaro per punga il detto fosso lungo l'Arno. *Din. Comp.* 2. 46. Molti ne mandarono in esilio di lunge sessanta miglia dalla città, molti gravi pesi imposono loro a molte imposte, e molti danari tolsono loro.

• §. I. *Usato per l'* Absit *de' Latini. Vit. S. Eufrag.* 16. 6. Sia di lunge dall' ancilla tua ch' io questo faccia. (V)

• §. II. *E usato col dativo. Vit. S. Gir.* 81. Le vostre insidie il dilunghino da lui quanto è di lunge l' Oriente dall' Occidente. (V)

• §. III. *Di lunge, assolutamente, a modo d'avverb. Lontano. Vit. SS. Pad.* 1. 30. Puote egli dire ora, se egli vuole, ciò che noi parliamo qui in un'altra contrada di lunge. (V)

• DI LUNGHISSIMA MANO. *Superlat. di Di lunga mano. Borgh. Orig. Fir.* 301. Alcune scritture private di lunghissima mano. *E Arm. Fam.* 2. Donde agevolmente di lunghissima mano venne ritenuto ec. dai nostri antichi quest' uso d' appiccare gli scudi per le chiese ec. (V)

• DI LUNGHISSIMO SPAZIO, *posto avverbialm., vale Assaissimo, Di gran lunga. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. In alcuna (*delle sue opere. Parla del Boccaccio*) gli ha sopraffatti tutti di lunghissimo spazio, cioè nelle novelle. (V)

• DI LUNGHISSIMI TEMPI DAVANTI. *Bocc. g.* 4. *n.* 1. Era allato al palagio del Prenze una grotta cavata del monte, di lunghissimi tempi davanti fatta. (V)

DI LUNGI. *Lontano. Talora è avverbio, e talora preposizione che al terzo, al quarto e al sesto caso si congiugne ordinariamente; e ve ne sono anche degli esempli col secondo.* Lat. *procul, longe.* Gr. ἀποθεν, πόῤῥω. *Bocc. nov.* 12. 8. La notte oscura il soprapprese di lungi dal castello presso ad un miglio. *E Vit. Dant.* 245. Così come essi stimavano questa eccedere ciascuna altra cosa di nobiltà, così vollono che, di lungi ogni altro plebeo e pubblico stile, si trovassero parole degne da ragionare. (*Qui figuratam.*) *Dant. Inf.* 4. Di lungi v' eravamo ancora un poco; Ma non sì, ch' io non discernessi in parte Ch' orrevol gente possedea quel loco. *E* 16. Ond' ei si volse inver lo destro lato, E alquanto di lungi dalla sponda La gittò giuso in quell' alto burrato. *E Conv.* 174. Per questo effetto intende di provare il testo, ch' elle sieno fiume corrente di lungi dalla diritta torre della ragione. (*Qui allegoric.*) *Pass.* 248. E san Bernardo dice, che il membro stupido *e* che non si sente, è più di lungi dalla salute. (*Qui metaf.*) *Cr.* 2. 28. 6. Fatti i pali due o tre piedi, distanti quattro pertiche ugualmente di lungi, per traverso si legano. *G. V.* 11. 93. 9. Sanza i ricchi palagi, torri e cortili, giardini murati più di longi alla città. *Stor. Aiolf.* Allora gli affannati fratelli, e affranti, rotti e stanchi, di lungi l'uno dall'altro due aste di lancia si fermarono.

• §. I. *Di a lungi, con voce di mezzo. Vit. S. M. Madd.* 45. D' infermi e di poveri, che si traeano di molto a lungi. (V)

• §. II. *Di lungi, riferito a tempo, usato per Dopo. Vit. S. Franc.* 160. Appresso a questo non molto tempo di lungi avvenne ec. (V)

DI LUNGO, *posto avverbialm., vale Continuatamente, Di continuo, Di seguito.* Lat. *assidue, continenter.* Gr. συνεχῶς. *M. V.* 9. 29. Ivi dimorarono due dì di lungo.

§. I. *Di lungo, preposizione che ammette dopo di sè il quarto caso, e vale Vicino, Accosto, Posto presso la lunghezza della cosa di che si parla.* Lat. *juxta, prope.* Gr. παρά, πρός. *Bocc. nov.* 28. 19. E non parendogli il vino troppo buono, disse: Domine, falla trista; chè ella non diede al prete del vino della botte di lungo il muro.

§. II. *Di lungo, parimente preposizione col terzo caso, e vale Lontano.* Lat. *procul, longe.* Gr. ἀποθεν. *G. V.* 11. 69. Per le vie mastre, non molto di lungo alle porte, fe fare serragli e antiserragli infino a Ricorboli. *Cron. Morell.* 315. Un giorno desinando in una sua terra, dove era fuggito per la mortalità ch' era a Milano, e' si sentì venir male: di che subito si volle partire, e venne a un castello si chiama Marignano, di lungo dieci miglia da ec.

• §. III. *Dilungo. Add. Lontano. V. A. Vit. S. Gir.* 59. Benchè la tua presenzia sia da me molto dilunga, è da me molto desiderata. (*Può essere per* dilungata, *come* mostro *per* mostrato, compro *per* comprato.) (V)

• §. IV. *Di lungo vale Per lungo tempo. Borgh. Vesc. Fior.* 475. Essendosi per innanzi molti anni, e di lungo, piatito ec., ebbe fine amorevolmente la contesa durata gran tempo. (V)

• §. V. *A dilungo, lo stesso che Di lungo, cioè Di seguito, e Lungamente. Car. lett.* 1. 9. (*Ediz. d'Aldo* 1574) Non avendo io desiderato mai tanto cosa alcuna, quanto di studiare a dilungo un par d' anni a mio modo. *E* 109. Ragionando a dilungo di lei, m'ha mostro tanto fervore di farle cosa grata, ch' io non desidero più oltre. (B)

• §. VI. *E per Difilatamente, A dirittura, Senza indugiare. Car. En.* 5. 996. Stava infra due: se per suo novo seggio, Posto il fatto in non cale, ei s' eleggesse Della Sicilia i campi, o pur di lungo Cercasse Italia. (M)

• DI LUNGO INTERVALLO. *Con gran distanza o differenza. Dep. Decam. proem.* 10. È vicino a quel primo; ma s' intenda pur vicino di lungo intervallo. (V)

• DI LUNGO TEMPO. *Già tempo. Bemb. Pros.* 3. 161. Che se io volessi dire d' aver scritti alcuni fogli che io testè avessi forniti di scrivere, io direi: Io gli ho scritti; e non direi: Io gli scrissi. E se io questo volessi dire

d'altri che io di lungo tempo avessi scritti, direi: Io gli scrissi diece anni sono; e non direi: Io gli ho scritti. *Borgh. Orig. Fir.* 218. Diversi autori ec. tutti più vecchi di lui, e tali di lungo tempo innanzi. (V)

* §. *E in forza di Da lungo tempo. Fr. Giord.* 86. Che abitò nelle contrade di Roma anzi che Roma fosse di lungo tempo. (V)

DILUSIONE. *Lo stesso che Delusione. Ortogr. ant.* Lat. *delusio, illusio, deceptio.* Gr. χλευασμός. *Bocc. Vit. Dant.* 67. Il quale egli ottimamente nella memoria avea segnato, a vedere se vero spirito o falsa dilusione questo si avesse disegnato.

* DILUSO. *Deluso, Schernito. Ortogr. ant. Vit. S. Gir.* 12. Vedendosi così diluso da loro e così insidiare, come savio e mansueto, diede luogo a tanta loro retà. (V)

* DILUVIANO. *T. de' Naturalisti. Spettante al diluvio, Che è del tempo del diluvio. Più comunemente s'usa la voce composta* Antediluviano, *parlando delle cose precedenti al diluvio. Targ. Vallisn.* Corpi diluviani. (A)

* DILUVIANTE. *Che diluvia. Segn. Pred.* S. 10. A questi piedi accostatevi, a questi piedi diluvianti di sangue. (*Qui metaf.*) (V)

DILUVIARE. *Piovere strabocchevolmente.* Lat. *effuse pluere.* Gr. ὑπερμέτρως βρέχειν.

§. I. *Per Inondare.* Lat. *inundare.* Gr. κατακλύζειν. *G. V.* 12. 49. 3. E simile diluviò il Mugnone e 'l Rimaggio, e tutti i fossati d'intorno.

§. II. *Per metaf. Mangiare strabocchevolmente e disordinatamente. Modo basso.* Lat. *cibis se ingurgitare.* Gr. γαστρίζειν. *Albert.* 54. *tit.* Come si dee porre astinenza e temperanza contro la golosità e il diluviare. *Pataff.* 1. Pappa, diluvia, ed io te ne rifiuto. *Morg.* 3. 49. Rinaldo l'ebbe alla fine in dispetto, Perocch'e' diluviava a maraviglia. *E* 18. 162. Vedestu mai, Margutte soggiugnea, Un uom sì bello e di tale statura, E che tanto difuvii e tanto bea? *Fir. As.* 186. S'inghiottirono quella cena che la infelice vecchierella avea lor preparata; e mentre ch'e' diluviavano ogni cosa, cominciarono a ragionar della nostra pena, e della loro vendetta.

* §. III. *Diluviare, metafor., per Venire in gran moltitudine. Cecch. Incant.* 4. 4. Ecco quest'altro: e' pazzi ci diluviano. (V)

* DILUVIATO. *Add. da Diluviare. Vit. SS. Pad.* 1. 116. Lo trovarono scavato dalle bestie, e tutto quasi diluviato a roso da loro. (V) — *Altri, seguendo il Manni, leggono* dilaniato, *avendo il lat.* laniatus. (P)

DILUVIATORE. *Verbal. masc. Che diluvia.* Lat. *helluo, vorax.* Gr. γαστρίμαργος. *S. Agost. C. D.* Gli Iddii diluviatori e divoratori de' sacrificii. *Cecch. Dissim.* 1. 2. L'uno non uscirebbe di tantino del mio comandamento, non manderebbe male uno spiletto, non farebbe dispiacere a un pulcino; l'altro, insolente, diluviatore, direbbe e farebbe ingiuria al Paradiso.

* DILUVIATRICE. *Femm. di Diluviatore. Voce di regola.* (A)

DILUVIO. *Trabocco smisurato di pioggia.* Lat. *diluvium, inundatio.* Gr. κατακλυσμός. *G. V.* 7. 125. 1. Fu in Firenze e nel contado un gran diluvio di piova. *E* 10. 171. 1. Per simil modo fue disordinato diluvio nelle parti di Spagna.

§. I. *Per Inondazione.* Latin. *inundatio.* Gr. κατάκλυσις. *G. V.* 10. 220. 2. La detta allegrezza ec. tornò in pianto ec. per cagione del diluvio che venne in Firenze, e più gravò lae, che in altra parte della città.

§. II. *Per quello venuto al tempo di Noè; e sempre che si pone assolutamente* diluvio, *s'intende di quello universale, per la figura detta antonomasia. Pass.* 334. Questa è certa scienzia ec., rivelata infino dal cominciamento del mondo, e spezialmente dopo il diluvio.

* §. III. *E figuratam. detto d'una caduta prodigiosa di fuoco. Segner. Pred.* 34. 10. Fa dalle nuvole cader diluvii di fuoco, che tutto mettano in cenere l'universo. (P)

§. IV. *E figuratam. per Invasione di popoli, che anche in questo senso diciamo più comunemente Inondazione. Stor. Eur.* 1. 1. Assai chiaro ce lo dimostrano i tanti diluvii delle barbare nazioni, che non solamente inondarono nell'Europa, ma e nell'Affrica ancora. *Petr. canz.* 29. 2. Oh diluvio raccolto Di che diserti strani, Per inondare i nostri dolci campi! ec. *Malm.* 10. 29. Spesso riguarda se il nemico arriva, Perocch'egli ha paura del diluvio.

§. V. *Per lo strabocchevol mangiare.* Lat. *ingluvies.* Gr. γαστριμαργία. *Albert.* 54. Risparmiamento dèi ordinare contr'alla golosità e lo diluvio, cioè il troppo satollare. *E* 55. Per ragione adunque dèi contrapporre alla gola e alla ghiottornia e allo diluvio ec. la temperanza.

§. VI. *Diluvio è anche una sorta di rete da pigliare uccelli.*

DILUVIONE. *Diluviatore.* Lat. *helluo, vorax.* Gr. γαστρίμαργος. *Fir. As.* 186. Io so che egli non vi è ancora uscito di mente quello che voi deliberaste far di quello asinaccio infingardo, ma un diluvione de' veraci, bugiardo.

* DILUVIOSO. *Add. Che reca pioggia strabocchevole, la quale assomiglia al diluvio. Chiabr. rim. part.* 1. *canz.* 15. Ma come avvien, che se Orion si gira, Diluviosa stella, Benchè nuova procella, ce. (A) — *Ed Eustachio Manfredi, Canz. in morte del Filicaja:* Ed ecco oscuro nembo, Ch'austro diluvioso Move dall'alto, e il ciel mesce e confonde. (M)

* DIMA. *V. A. Settimana. Vit. S. Gir.* 5. È diviso (*l'ufficio*) in salmi del Salterio per li dì della dima. (*Così dissero* mezzedima *per lo* mercoledì.) (V)

* DIMACRARE. *V.* DIMAGRARE. (A)

DIMAGHERARE. *Lo stesso che Dimagrare. Idiotismo fiorentino. Franc. Sacch. nov.* 122. Quando io credo che tu ingrassi, e tu dimagheri.

* DIMAGRAMENTO. *Smagramento, Dimagrazione. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 88. (Berg)

DIMAGRARE. *In att. signif. Render magro.* Lat. *macrum reddere.* Gr. ἰσχναίνειν. *Fav. Esop.* Come golosi e ghiotti, solo in un'ora

gli dimagrano e consumano, che mai non si possono rilevare.

§. I. *In signific. neutr. Divenir magro*. Lat. *macrescere, macrefieri*. Gr. συντήκεσθαι. *M. Aldobr. P. N.* 103. Quelli che sono di calda natura, lo possono più sicuramente usare per dimagrare. *Cr.* 1. 4. 9. Le loro interiora ingrossano, e le parti di fuora dimagrano. *E* 3. 17. 1. Quella terra molto dimagra, per lo molto nutrimento ch' ella (*la saggina*) richiede. *Fir. Luc.* 3. 2. Io son forse dimagrato in modo per la fame, ch' io non pajo più desso. *Buon. Fier.* 2. *Intr.* Che poche ore, che stia da te remota La gioventù gentil, ben sai, dimacra. *Salv. Buon. Fier.* Dimacra, detto elegantemente in rima per Dimagra.

§. II. *Per metaf. Burch.* 1. 8. E, s' io comprendo ben, la poesia È dimagrata in questa quarantina.

§. III. *Per metaf., talora in signific. neutr. pass. Diminuire, Scemare*. Latin. *minui*. Gr. ἐλαττοῦσθαι. *Dant. Inf.* 24. Pistoja in pria di Negri si dimagra, Poi Firenze rinnuova genti e modi. *But.* Si dimagra, poichè si partiranno quindi.

* DIMAGRATO. *Addiett. da Dimagrare. Smagrato.* (A)

DIMAGRAZIONE. *Il dimagrare*. Lat. *macies*. Gr. λεπτότης. *Lib. cur. malatt.* Facilmente per questa via arrivano alle dimagrazione; ma questa dimagrazione loro non piace.

DI MALE IN DIRITTO. *Posto avverbialm. Contrario di Di bene in diritto. Ingiustamente. Fr. Giord. Pred. S.* L'avea acquistata d' usura, e di male in diritto.

DI MALE IN PEGGIO. *Posto avverbialm. Contrario di Di bene in meglio*. Lat. *in deterius*. Gr. εἰς τὸ χεῖρον. *Bocc. nov.* 1. 10. Il buono uomo, il quale già era vecchio, e disordinatamente vivuto, secondochè i medici dicevano, andava di giorno in giorno di male in peggio.

DIMANDA. *Il dimandare. Dimandagione*. Lat. *interrogatio, petitio*. Gr. ἐρώτησις, αἴτησις. *Bocc. nov.* 5. 8. La Marchesana, che ottimamente la dimanda intese ec., al Re domandante ec. rispose. *Dant. Purg.* 3. Sanza vostra dimanda io vi confesso Che questi è corpo uman, che voi vedete. *Mor. S. Greg.* Dopo la dimanda de' flagelli è esaminato per domandita di parole.

* DIMANDA. *Per la Cosa dimandata. Boccac. g.* 10. *n.* 3. Acciocchè tu non fossi solo colui che sanza la sua dimanda di qui si partisse (*senza aver ottenuto ciò che dimandava*). (V)

DIMANDAGIONE. *Dimanda, Domandagione*. Lat. *petitio, postulatio*. Gr. αἴτησις. *Rettor. Tull.* Contiene in sè accusa o dimandagione.

DIMANDAMENTO. *Dimanda*. Lat. *petitio, postulatio*. Gr. αἴτησις. *Vit. Barl.* Incominciòe a fare uno dimandamento a una questione molto utile. *Amm. Ant.* 27. 2. 4. Quando per onore disideri di passare sopra gli altri, diventerai più vile nel dimandamento. *Fr. Jac. T.* 2. 17. 5. Poi la quarta chiede il pane, Nel qual fa dimandamento Delle grazie soprane.

DIMANDANTE. *Che dimanda*. Lat. *interrogans, petens*. Gr. αἰτῶν, ἐρωτῶν. *Lib. Amor.* De' studiare con tutte le forze sue di conoscer la fe e li costumi del dimandante.

DIMANDARE. *Domandare, Interrogare*. Lat. *petere, interrogare*. Gr. ἐρωτᾶν. *Dant. Inf.* 3. Vuolsi così colà dove si puote Ciò che si vuole; e più non dimandare. *E Purg.* 2. Dal qual com' io un poco abbi ritratto L' occhio, per dimandar lo duca mio, Rividil più lucente, e maggior fatto.

§. I. *Per Chiedere*. Lat. *petere, postulare*. Gr. αἰτεῖν. *Bocc. nov.* 16. 35. Ho bene in casa avuti, già sono quattordici anni, il garzon che tu dimandi, e una sua madre.

* §. II. *Coll'ablativo. Vit. SS. Pad.* 2. 295. Dimandai curiosamente da' vicini, se ec. (*per li vicini. È costrutto latino:* petere ab aliquo.) *Vit. SS. Pad.* 1. 125. Dimandando da loro che gli dessero alcuna dottrina. (V) -- *E Guicc.* 9. 112. E già il Re, avendo dimandato parere da teologi, da giureconsulti e da religiosi, ec. (Pe)

* §. III. *Col secondo caso. Vit. S. Elis.* 361. Dimanda sicuramente di ciò che tu vuogli, e io ti risponderò. *E appresso:* Si doleva infra sè, che non avea dimandata la Vergine Maria di niente. *E variamente. Cavalc. Att. Apost.* 57. Va in quello luogo che si chiama Retto, e dimanda in casa d' uno che si chiama Giuda, e richiedi Saulo di Tarso. (V)

DIMANDASSERA *e* DIMAN DA SERA. *Domandassera*. Lat. *cras vesperi*. *Petr. canz.* 37. 7. Ricca piaggia vedrai diman da sera.

DIMANDATO. *Add. da Dimandare. G. V.* 9. 80. 2. I Pisani in niuna guisa voleano far franchi i Fiorentini in Pisa, nè altri patti dimandati. *Amet.* 73. I cui desiderii compiuti, col dimandato si parte. (*Qui in forza di sost.*) *B* 83. Egli ebbe la dimandata licenzia.

DIMANDATORE. *Verbal. masc. Che dimanda, Domandatore*. Lat. *postulator, interrogator*. Gr. αἰτητής. *Petr. Uom. ill.* Molto dispari dimandatore, benchè famoso, abbia vinto. *Franc. Barb.* 287. 12. Non siam domandatori Delle nuove follie.

* DIMANDATORIO. *Appartenente a Dimanda. Toscanell. Appl.* (Berg)

DIMANDATRICE. *Fem. di Dimandatore*. Lat. *postulatrix*. Gr. αἰτοῦσα. *Fiamm.* 3. 42. Delle quali io astutissimamente era divenuta sollecita dimandatrice.

DIMANDAZIONE. *Il dimandare, Dimandagione. Oggi men s'usa che Dimanda*. Lat. *petitio, postulatio*. Gr. αἴτησις. *Coll. SS. Pad.* Della dimandazione dell'abate Moisè.

DIMANDITA. *V. A. Coll'accento sull'antipenultima. Dimanda*. Lat. *interrogatio, postulatio, petitio*. Gr. αἴτησις. *Fr. Giord. Pred. S.* Se tu di', come sostiene Dio tale peccatore? come non vendica immantenente? questa è folle dimandita.

DIMANDO. *V. A. Dimanda, Interrogazione, Quesito*. Lat. *petitio, interrogatio, postulatio*. Gr. αἴτησις. *Dial. S. Greg. M.* Ottimamente hai soddisfatto al mio dimando. *Filoc.* 5. 129. Vi prego che util consiglio diate a' miei dimandi. *Dant. Purg.* 4. Gridaro a noi: qui

è vostro dimando. *E* 6. E quella non rispose al suo dimando. *Cavalc. Med. cuor.* Onde li facevano le quistioni e i dimandi a inganno.

* §. *Per Desiderio. Dant. Inf.* 15. 79. Se fosse pieno tutto il mio dimando, Risposi io lui, voi non sareste ancora Dell' umana natura posto in bando. (M)

DIMANE. *Il giorno vegnente*. Lat. *cras.* Gr. αὔριον. *Liv. Dec.* 1. E studiando Marco Claudio che Icilio desse mallevadori di ritornare le dimane la pulcella a corte, ec. *Albert.* 64. Lo stolto sempre procrastina di far bene, dicendo: dimane farò bene, doman farò bene; e sempre l'un dimane dimanda l'altro dimane, e non mai oggi; dai cagione, che oggi promette di far dimane; e quando dimane è venuto, e anche promette dimane; e così tuttavia li fugge dimane.

§. *Per lo principio del giorno.* Lat. *mane, tempus matutinum*. Gr. ἕως. *Dant. Inf.* 33. Quando fui desto innanzi la dimane, Pianger senti' fra 'l sonno i miei figliuoli. *M. V.* 10. 27. Tra 'l giorno e la notte appresso l'alpe passarono ec., ed alla dimane si trovarono nel piano presso a Santo Spirito in sul Rodano. (*In questo senso usasi femm.*)

DIMANI. *Lo stesso che Dimane. Il Vocabol. nella voce* DOMANDASSERA.

DIMANI DA SERA. *V.* DOMANDASSERA.

DIMANISERA. *Domandassera*. Lat. *cras vesperi*. Gr. *αὔριον πρὸς ἑσπέραν*. *Segner. Pred.* 37. 1. Chi però mi promette, o signori miei, che innanzi a dimanisera, ch'è dire innanzi d'arrivare alla sera del terzo dì, qualcun di voi non cominci ec. a mancar di fedeltà verso Cristo?

DIMAN L'ALTRO. *V.* DOMAN L'ALTRO.

DI MANIERA CHE, *che anche si scrive* DIMANIERACHÈ, *posto avverbialm.*, *vale In modo che, In guisa che.* Lat. *ita ut*. Gr. ὥστε. *Sen. Ben. Varch.* 2. 15. Io donerò bene a un mendico, ma di maniera che non debba mendicare in.

DI MANO IN MANO, *posto avverbialm.*, *vale Successivamente, Di luogo in luogo, Di tempo in tempo, Di persona in persona.* Lat. *deinceps*. Gr. ἐφεξῆς. *Dant. Par.* 6. E sotto l'ombra delle sacre penne Governò il mondo lì di mano in mano. *Bemb. Stor.* 3. 34. I quali tre signori sempre da qual tempo in qua si sono di mano in mano creati. *E rim.* Qui miro col piè vago il bel Metauro Gir per le piagge or disdegnoso, or piano, Per mille rivi giù di mano in mano Portando al mar più ricco il suo tesauro. *Ar. Fur.* 13. 73. Ed altre, che s'io vo di mano in mano Venirtene dicendo le gran lode, Entro in un alto mar che non ha prode. *Stor. Eur.* 1. 1. Cominciò largamente a farsi conoscere, e a dimostrarsi di mano in mano, se non nell' antica chiarezza, in quella almeno, che per molti secoli avanti non si era vista nè cognosciuta. *Varch. Rim. past.* I nostri amori Crescan, crescendo qoe' di mano in mano.

* DIMATTINA. *La mattina dell' indomane. Bandel.* 2. *nov.* 35. Egli mi è forza dimattina andare a Trevigi. (Min)

D'IMBOLÌO, *posto avverbialm., vale Furtivamente. Modo basso ed antico*. Lat. *furtive, furtim*. Gr. λάθρα, κρύφα. *Fir. Trin.* 2. 2. E s'io vo' tor marito d'imbolio, o non d'imbolio, o come le persone da bene, lasciane il pensiero a me. *Tac. Dav. Stor.* 3. 325. Uno schiavo di Virginio Capitone fuggì a Lucio Vitellio, e offerse, avendo compagni, dargli d'imbolio la rocca non guardata.

DIMEMBRARE. *Smembrare*. Lat. *lacerare, dilaniare*. Gr. σπαράττειν. *Cavalc. Med. cuor.* Essere impiccati, arsi, attanagliati, dimembrati, o per diversi modi scempiati. *Liv. Dec.* 1. Vollono dir che egli fu morto e dimembrato per le mani de' Padri. *Maestruzz.* 2. 30. Non è perciò per questo da essere impiccato il ladro, ovvero dimembrato, ma dee essere altrimenti punito, cioè sia bastonato e isbandeggiato. *Morg.* 27. 74. Non fur tanto crudel' mai tigri Ircani, Con tanta rabbia mordeva e dimembra.

§. I. *Per metaf. Alterare, Guastare*. Lat. *vastare, corrumpere*. Gr. λυμαίνειν. *G. V.* 12. 8. 6. Dimembrando gli ordini antichi dell' arti, a cui erano sottoposti.

* §. II. *E in significato di Partire, Scompartire, Disporre. Spolverini*, 1. 280. Prendaai esempio Da esperto capitan, quando schierati stanno due campi a perigliosa pugna, Che i cavalier più vecchi e i miglior fanti In più corpi dimembra. (M)

DIMEMBRATO. *Add. da Dimembrare*. Latin. *laceratus, dilaniatus*. Gr. ῥακωθείς. *Serm. S. Agost.* 52. Avvegnachè fossono arrostiti e scorticati e lapidati e strascinati, tormentati e dimembrati.

DIMENAMENTO. *Il dimenare, Dimenio*. Lat. *agitatio, tremor*. Gr. σεισμός. *Bocc. nov.* 24. 10. Parve a frate Puccio sentire alcun dimenamento di palco della casa. *Cr.* 2. 23. 9. Acciocchè non si possan rompere, e le lor piaghe aprirsi per dimenamento di venti, si deono guernire di convenevoli pertiche. *Coll. SS. Pad.* Confuso per lo fallo della sua coscienza, e per lo sozzo dimenamento credesse che già ec.

* DIMENANTE. *Che dimena*. *Vita di S. Margh.* 148. L'un tolla in mano verghe dimenanti. (V)

DIMENARE. *Agitare, Muovere in qua e in là, Muoversi, Agitarsi; e si usa anche nel neutr., e nel neutr. pass.* Lat. *agitare, quassare, commovere*. Gr. ἀνασείειν, συγκινεῖν. *Bocc. nov.* 15. 21. All'uscio della casa ec. se n'andò, e quivi in vano lungamente chiamò, e molto il dimenò e percosse. *E num.* 31. Essendo già nel fondo del pozzo Andreuccio lavato, dimenò la fune. *E nov.* 24. 11. Gnaffe, marito mio, io mi dimeno quanto io posso. Disse allora frate Puccio: come ti dimeni? che vuol dir questo dimenare? *Lib. Similit.* Essendo nel bosco, udendo le foglie degli alberi dimenare, si fugge. *Fir. Disc. an.* 59. Egli, senza dimenarsi, stette tanto, che i pescatori furon partiti.

* §. I. *E neutr. pass., metaforicam., vale Adoperarsi nel fare o nel dire, Cercar verso di fare o dire, ec. Car. lett.* 1. 81. (*Ediz.*

d'Aldo 1574.) Bisognando mandasse nel loco un Commissario ad esaminar sopra i confini, e secondo che vien riferito così facesse terminare, per modo che non possa mai più dimenarsi. *E* 110. Il Bernardi si dimena quanto può, e dice di fare tutto quello che sa. *E* 183. La voglia che m'è venuta di studiare è infinita; ma non ho comodità nè tempo di farlo: pure m'andrò dimenando in qualche modo, finchè a Dio piacerà ch'io abbia la libertà. (B)

§. II. *In proverbio: Chi va a letto senza cena, o Chi la sera non cena, tutta notte si dimena; cioè Non dorme. Bocc. nov.* 24. 11. Io vo l'ho udito dire mille volte: chi la sera non cena, tutta notte si dimena.

§. III. *Dimenarsi nel manico. V.* MANICO.

DIMENARE. *Nome. Dimenamento.* Lat. *gestus, gesticulatio, motus.* Gr. τὸ σχῆμα. *Tac. Dav. Ann.* 15. 214. E a fronte puttane ignude, con gesti e dimenari sporcissimi.

* DIMENATO. *Add. di Dimenare. Vedi in* DIMENAZIONE. *Nell'esempio ivi addotto vale Rimescolato, o simile.* (B)

* DIMENAZIONE. *Fem. di Dimenamento. L'azione del dimenare. Bellin. Cical.* 17. La medesima pasta, sebbene dimenata con dimenazione all'ebraica, ella diventa azzimelle; e dimenata con dimenazione alla nostrale, ella diventa crespelli, cacchiatelle, pan della bocca, ec. (*Qui dimenazione è il rimescolare.*) (A)

DIMENÌO. *Dimenamento.* Lat. *agitatio, tremor.* Gr. σεισμός. *Buon. Tanc.* 4. 11. Ma i' senti' tra le frasche un rovigliato, Un certo dimenìo. *Bell. Bucch.* 171. Ma ben lesto il paggetto al dimenìo, Tira quel vento che al bisogno fa.

DI MENO. *Avverb. Meno, Manco.* Latin. *minus.* Gr. ἔλαττον. *Cr.* 9. 9. 4. Se 'l cavallo muove i piedi in altro modo, che gli altri, riceve in sua operazion lesione, e vale di meno. *Bocc. g.* 3. *pr.* 6. Gittava tanta acqua ec., che di meno avria macinato un mulino. (*Qui quasi a modo di add. Potrebbe anche valere* con meno.)

* §. I. *Di meno, per Con meno, Con di meno. Bocc. g.* 8. *nov.* 10. Abbiamo stanotte avute tante busse, che di meno andrebbe uno esino a Roma. (V)

§. II. *Far di meno, vale Far senza, o Fare altrimenti.* Lat. *aliter facere. G. V.* 12. 8. 19. Assai avemo detto sopra i processi e opere del Duca d'Atene ec.; e non si potea fare di meno, acciocchè sieno manifeste le cagioni, per che i Fiorentini si rubellaro della sua signoria.

DIMENSIONATO. *V. A. Add. Che ha dimensione.* Lat. *dimensionis particeps. Com. Par.* 5. Con dimensione, con larghezza, spessezza e lunghezza, entra in corpo dimensionato.

DIMENSIONE. *Misura.* Lat. *dimensio.* Gr. διαμέτρησις. *Dant. Par.* 2. Com' una dimensione altra patio, Ch'esser convien se corpo in corpo repe. *Com. Purg.* 2. L'anima è sostanzia spirituale, la quale non hae dimensione. *E Par.* 5. Con dimensione, cioè con larghezza, spessezza e lunghezza, entra in corpo dimensionato.

DIMENTARE. *V. L. Trar di mente, Cavar del cervello.* Lat. *ad insaniam impellere, dementare.* Gr. μωρὸν ποιεῖν. *Lib. Op. div.* Si reputava essere un gran fatto, e d'aver gran virtù di Dio, intanto che quasi tutto il popolo si traeva dietro, sì gli aveva dimentati con sue arti magiche.

* DI MENTE. *Secondo la mente. Borgh. Orig. Fir.* 237. Quello Anthusa, che tocca il Poliziano di mente e autorità di Filadelfo, a lui ne rimetto il lettore. (V)

DIMENTICAGGINE. *Dimenticagione.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Car. lett.* 2. 265. Ma io scuso lui della fretta, e spero che voi scusereta me della dimenticaggine.

DIMENTICAGIONE. *Il perdere la memoria delle cose. Obblivione.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *But. Inf.* 2. Mente si chiama, perchè si ricorda; e quando erra in ricordarsi, non si può degnamente chiamar mente, ma smemoraggine, ovvero dimenticagione. *E altrove:* Hanno memoria senza dimenticagione, intelligenza senza difetto, e volontà ferma e invariabile.

DIMENTICAMENTO. *Dimenticagione.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Amm. Ant.* 25. 1. 3. Amore di femmina, dimenticamento di ragione. *Vit. SS. Pad.* Per negligenza e per dimenticamento, non seguitando lo predetto consiglio, venne in Alessandria. *D. Gio. Cell.* Conoscer la tua freddura, e 'l mortal dimenticamento.

DIMENTICANZA. *Dimenticagione.* Latin. *oblivio.* Gr. ἀμνηστία. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 272. Il vedere o il ricordarsi delle maggiori avversità in altrui, suole o dimenticanza o alleggiamento recare alle sue. *Pass.* 169. E porti pena della negligenzia e della dimenticanza sua. *Tav. Dicer.* Venoegli lasciata la camera aperta per dimenticanza. *Filoc.* 1. 2. Non avendo voluto ec. all'altre offese per debite dimenticanza. *Declam. Quintil. C.* Per dimenticanza di sè può passare. *Amm. Ant.* 19. 3. 20. Rimedio delle ingiurie dimenticanza è.

DIMENTICARE. *Smarrire o Perdere la memoria delle cose, Scordarsi. E si usa att. neutr., e neutr. pass.* Lat. *oblivisci.* Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Bocc. nov.* 13. 7. Avendo dimenticato a qual partito gli avesse lo sconcio spendere altra volta recati, più che mai strabocchevolmente spendeano. *E nov.* 15. 22. Ma se pur son così fatti i parentadi di Cicilia, che in sì picciol termine si dimentichino, rendimi almeno i panni miei. *E nov.* 45. 16. Costei nel furore subito vi fu dentro dalla mia donna, e sua madre dimenticata. *Coll. SS. Pad.* Dimenticando le cose d'addietro, e stendendomi alle cose dinanzi. *Pass.* 43. Per giusto giudicio di Dio l'uomo peccatore, morendo, dimentica sè medesimo, il quale vivendo dimenticò Iddio. *Amm. Ant.* 21. 2. 5. Non mi si dimentica che la 'nvidia sempre arde a dire male contra la buona religione. *Bern. Orl.* 1. 5. 61. E ritorniamo all'infelice Orlando, Che non mel vo' però dimenticare.

* §. *Varii altri usi del verbo Dimenticare. Vit. SS. Pad.* 1. 47. Ritornando in sè,

dimenticandosi il mangiare, da quell' ora e per tutta la notte stette in pianto. *Gr. S. Gir.* 31. Tutta la sua diritturà è dimentica dinanzi da Dio. *E* 41. Là ove lo dritto uomo pecca, tutta la sua diritturà è dimentica dinanzi da Dio; e là ove lo peccatore si converte e fa diritturà, tutti li suoi peccati sono dimenticati dinanzi da Dio. *Segn. Mann. Marz.* 25. 3. Si dimentica a un tratto le ingiurie fattegli. *Stor. Barl.* 117. Di tutto questo non dottava niente, e di tutto dimenticava, per lo fino amore ch'egli avea di nostro Signore. (V)

DIMENTICATO. *Add. da Dimenticare.* Lat. *oblitus.* Gr. ἐπιλαθόμενος. *Stor. Eur.* 1. 1. Se il terzo Leone pontefice ec. non avesse revocato o, per meglio dire, suscitato in Ponente il dimenticato titolo dello 'mperio.

* §. *E neutr. pass. Fir. Asin.* 119. Dimenticatasi del parlare dell'altro giorno. (V)

DIMENTICATOJO. *Voce bassa. Quasi abituro della dimenticanza.*

§. *Onde Mettere, Mandare, Andare o Lasciare nel dimenticatojo, vale Dimenticarsi.* Lat. *oblivioni dare, oblivisci.* Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Salv. Granch.* 3. 11. Ti ricordo, chè tu non lo mettessi Nel dimenticatojo, che cotesta Vesta, che tu hai 'n dosso, è la mia. *Varch. Ercol.* 68. Lasciaste voi nel chiappolo in pruova, o piuttosto nel dimenticatojo, ec.

* DIMENTICATORE. *Verbal. masc. Che dimentica. Contil. Lett.* (Berg)

DIMENTICHEVOLE. *Add. Dimentico, Che facilmente dimentica.* Lat. *obliviosus, immemor.* Gr. ἐπιλήσμων. *Amm. Ant.* 9. 7. 2. Non dee l'uomo essere uditore dimentichevole. *But. Inf.* 1. Per mostrar l'effetto della paura, che fa l'uomo obblivioso e dimentichevole.

DIMENTICHISSIMO. *Superl. di Dimentico.* Lat. *obliviosissimus.* Gr. ἀμνημονέστατος. *Lib. cur. malatt.* Colla intemperie si fanno uomini dimentichissimi.

DIMENTICO. *Add. Di poca memoria, Che non tiene a mente, Che ha dimenticato.* Lat. *obliviosus, immemor.* Gr. ἐπιλήσμων. *Tes. Br.* 5. 36. Ed è dimentico molto (*lo struzzolo*), chè non gli sovviene delle cose passate. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 290. Possibile è gli uomini sieno dimentichi. *Amet.* 78. Il cuore, già delle dette cose dimentico. *Liv. M.* Dimentico del comandamento di suo padre, e del divieto dei Consoli. *G. V.* 12. 108. 4. Quale Fiorentino, se uomo si può dire per virtude, puote essere dimentico della devozione ec.

DIMENTIRE. *Dire a uno ch' e' non dice vero.* Lat. *objicere alicui, quod mentiatur. Fiamm.* 4. 43. In cotal modo me medesima dimentendo, e quasi in sulla prima speranza tornando.

DIMERGOLARE. *V. A., che sembra esprimere l'azione che si fa quando ficcato un chiodo alquanto in un legno, si tira a sè poi circolarmente, per trarnelo più comodamente. Pataff.* 1. Punta nel legno, e va dimergolando.

§. *Per metaf. Neutr. pass. Barcollare, o Accennar di cadere. Pataff.* 10. Incespicando si dimergolava.

DI MERIGGIO, *posto avverbialm., vale A mezzo dì, Di mezzo giorno, In tempo di mezzo giorno.* Lat. *meridie.* Gr. μεσημβρίας. *Franc. Sacch. rim.* Provan che di meriggio volin nottole. *Bocc. nov.* 85. 5. Essendo ella un dì di meriggio della camera uscita 'n un guarnel bianco.

* DIMERITARE. *V. N. Demeritare, Rendersi immeritevole. Segner. Miser. V.* DEMERITARE. (A)

* DIMERSO. *Demerso. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 187. Ringraziando Dio, che l'avea liberato dalle mani di quelli d'Egitto, e aveali dimersi nel profondo del mare, per lo quale egli e lo popolo passarono a piedi asciutti. (V)

* DIMESSISSIMO. *Superl. di Dimesso, in signif. di Rimesso, Umile. Segner. Miser.* 18. 5. Però di sè non può se non favellare con termini dimessissimi. (A)

DIMESSO. *Add. da Dimettere. Dismesso, Intermesso, Tralasciato, Abbandonato.* Lat. *omissus, dimissus, intermissus.* Gr. παραλειφθεὶς. *Dant. Par.* 5. Ed ogni permutanza credi stolta, Se la cosa dimessa in la sorpresa, Come 'l quattro nel sei, non è raccolta. *Cas. son.* 51. Chè l'umil cetra mia roca, che voi Udir chiedete, già dimessa pende.

§. I. *Per Rimesso, Umiliato, Rintuzzato.* Lat. *demissus, depressus.* Gr. ταπεινωθεὶς. *Petr. son.* 305. E sono in non molti anni sì dimesso, Ch'appena riconosco omai me stesso. *Varch. Stor.* 12. I vinti, per lo contrario, venuti dimessi, si rammaricavano tacitamente. *Bemb. rim.* Ch'in atti e in parole a voi mi soglio Portar sì riverente e sì dimesso.

* §. II. *Dimessi crini, vale Negletti, e Cadenti in segno di scorruccio. Fortig. Ricciard.* 29. 74. Di cristallo un'urna Veggo tra loro, e torchi gialli e spessi Ardervi intorno, e bruna e taciturna Starsi una donna coi crini dimessi. (A)

* §. III. *Dimesso vale anche Perdonato, come può vedersi per lo verbo Dimettere. Ottonelli.* (P)

DIMESTICAMENTE. *Avverb. Familiarmente, Con dimestichezza.* Lat. *familiariter, amice.* Gr. οἰκείως. *Bocc. nov.* 26. 5. Dimesticamente, come vicino, andando e vegnendo, il salutava. *E nov.* 49. 9. Io intendo, con questa mia compagnia insieme, desinar teco dimesticamente stamane.

§. *Per Sicuramente, Con sicurtà. Coll. SS. Pad.* Nel qual luogo stando altri più familiarmente, può pregare Iddio, e accostarsi a lui più dimesticamente.

DIMESTICAMENTO. *Il dimesticare.* Lat. *cicuratio.* Gr. ἡμερότης. *Cr.* 2. 8. 10. E questo è lo spezial modo pel dimesticamento.

DIMESTICARE. *Tor via la salvatichezza, Render dimestico.* Lat. *cicurare, mansuefacere, cicur reddere.* Gr. τιθασσεύειν. *Cr.* 2. 7. 2. E quanto più giù si fa, tanto il suo frutto e sapore si muta e dimestica. *E cap.* 8. 5. Ogni pianta ec. salvatica si dimestica, quando si cultiva. *E* 9. *pr.* 2. A prendere gli animali cominciarono, e rinchiudergli e dimesticargli.

§. I. *Per Amicarsi, o Fare amico o fa-*

miliare. Lat. *familiarem reddere*, *amicum sibi conciliare*. Gr. φιλιοῦν. *Fiamm.* 5. 18. Egli (quando por te non amasse, intorno a molte cose da altri suoi fatti impedito) non potrebbe ora vacare a dimesticar novelle donne (*farsi drude*).

§. II. *Per Congiugnersi carnalmente.* Lat. *coire, rem habere. Bocc. nov.* 15. 10. In tal guisa con lui si dimesticò, ch'io ne nacqui.

§. III. *In signific. neutr. pass. Divenir familiare, dimestico, amico, e simili.* Lat. *consuetudine conjungi.* Gr. οικεῖον γίγνεσθαι. *Bocc. nov.* 79. 5. Gli venne in disiderio di volerai, se esso potesse, con amenduni, o con l'uno almeno, dimesticare, e venoegli fatto di pigliar dimestichezza con Bruno. *Petr. son.* 301. Vedendo tanto lei dimesticarsi Con colui che, vivendo, in cor sempr'ebbe. *Fr. Sacch. rim.* 69. Dimesticarsi colli tuo' soggetti, E tu colla famiglia siate netti.

* §. IV. *Detto delle bestie che perdono la salvatichezza, e si mansuefanno. Baldov. Lam. Cecch.* Presi a questi dì arrieto anche un leprotto Laggiù nel me' baclo, presso al pantano; E' s'è di modo tal dimesticato, Ch'e' diace sempre al me Giordano allato. (P)

* §. V. *E metafor. Guitt. lett.* 10. 30. Non si può paglia a fuoco dimesticare. (*Nota col dat.*) (V)

DIMESTICATO. *Add. da Dimesticare.* Lat. *cicuratus, mansuefactus.* Gr. ἥμερος. *Cr.* 10. *pr.* 2. Degli uccelli, in che modo si piglino con uccelli rapaci dimesticati. *Sen. Ben. Varch.* 7. 18. Le fiere ec. [illegible] mai dimesticate e lasciate toccar non [illegible]

§. *Per metaf.* [illegible]*tor. Eur.* 5. 109. Vi fa vedere i nemici vostri non solo vinti e dimesticati, ma tributarii a voi e suggetti.

DIMESTICAZIONE. *Dimesticamento.* Lat. *cicuratio.* Gr. ἡμερότης. *Cr.* 2. 8. 7. Tal nutrimento non obbedisce alla digestione compitamente, siccome fa l'umido della dimesticazione.

DIMESTICHEZZA. *Familiarità, Intrinsichezza.* Lat. *familiaritas, consuetudo.* Gr. συνήθεια. *Bocc. nov.* 17. 13. Ella rifiutava del tutto la sua dimestichezza. *E nov.* 20. 9. Con lui s'accontò, e fece in poca d'ora una gran dimestichezza e amistà.

* §. I. *Onde Pigliar dimestichezza vale Amicarsi, Divenir familiare. Cron. Morell.* Piglia dimestichezza nella sua vicinanza con persone da bene. (P)

§. II. *Per Amorevolezza, Accoglienza, Vezzi, Carezze, Atti cortesi.* Lat. *familiaritas, blanditiæ.* Gr. φιλοφροσύνη. *Bocc. nov.* 26. 13. Nè le fece forse quella dimestichezza che era usato di fare. *Vit. S. M. Madd.* 60. Pensomi che volesse messer Gesù fare ancora dimestichezze a Marta, ec.

§. III. *Per Atto carnale.* Lat. *concubitus, coitus.* Gr. φιλότης. *Bocc. nov.* 27. 16. Come voi medesima voleste, a voi venne, e usò la vostra dimestichezza.

* DIMESTICHEVOLE. *Quasi proprio di persona dimesticata, o Che mostra dimestichezza. Bemb. Asol.* 2. 131. Senza conversazione d'uomo, senza dimestichevole costume alcuno. (B)

DIMESTICHISSIMO. *Superl. di Dimestico.* Lat. *intimus, familiarissimus.* Gr. οἰκειότατος. *Tac. Dav. Ann.* 15. 218. Tra' quali Senecione, dimestichissimo di Nerone, andandogli intorno, correva più pericoli. *E Post.* 454. Valerio Largo accusò e rovinò Cornelio Gallo, suo dimestichissimo, per aver detto male di esso Augusto. *Vit. Benv. Cell.* 192. Rispose a sua Santità un cert'uomo suo dimestichissimo.

DIMESTICO. *Add. Aggiunto dell'uomo, o simili, vale Familiare, Intrinseco.* Lat. *familiaris, necessarius.* Gr. οἰκεῖος. *Bocc. nov.* 13. 14. Alessandro in casa d'un oste, il quale assai suo dimestico era, il fece smontare. *E nov.* 16. 8. Non meno dimestica della cavriola divenuta, che de' figliuoli. *Albert.* 24. Non essere come leone nella tua casa, uccidendo e confondendo e spaventando i tuoi dimestichi e i tuoi soggetti.

* §. I. *Per Natio. Metafor. Vit. SS. Pad.* 2. 380. A tutti è da fare limosina, massimamente a' dimestici della fede. (*È quel di S. Paolo:* Maxime autem ad domesticos fidei, *cioè a coloro che sono d'una medesima fede, quasi d'una stessa famiglia.*) (V)

§. II. *Per Assuefatto, Accomodato.* Lat. *assuetus, accommodatus. M. V.* 3. 78. Il popolo lieve, e dimestico al giogo, dimenticata l'antica franchigia, seguitava la loro divisione.

§. III. *Aggiunto d'animali fuor della specie dell'uomo, s'intende di quelli che servono all'uomo senza aver bisogno d'esser dimesticati, e sono custoditi da lui.* Lat. *cicur.* Gr. ἥμερος. *Cr.* 2. 13. 19. Degli animali i dimestici son più carnosi per l'abbondanza del nutrimento ec., e 'l sapor della lor carne è altro sapore, che quello de' salvatichi animali.

§. IV. *E aggiunto di carne, vale Carne di animali domestici. M. Aldobr. P. N.* 111. Dovete sapere che tutte le carni, che uomo usa, o elle sono dimestiche, o elle sono salvatiche.

§. V. *Aggiunto delle piante o frutti, ne dinota alcuni particolari che si coltivano ne' giardini ec., a distinzione de' salvatichi.* Lat. *cicur, sativus.* Gr. ἥμερος. *Cr.* 6. 7. 1. Dell'appio altro è dimestico, e altro è salvatico. *E cap.* 75. 1. La malva è fredda e umida nel secondo grado, la quale è di due maniere, cioè dimestica e salvatica. *Dav. Colt.* 171. Di susini dico, più che d'altro, perchè son fecondissimi, e saranno dimestichi e veri nesti da cavare, della propria sorte e bontà di quelle marze lor madri.

§. VI. *Aggiunto di paese, campo, terreno, luogo, e simili, significa Cultivato, Abitato.* Lat. *cultus. Lab.* 28. Nè eo. poteva discernere donde io di quindi potessi uscire, e in più dimestichi luoghi tornarmi. *Cron. Morell.* 220. Tengono parte di salvatico, e parte di dimestico.

§. VII. *Alcuni altri particolari modi e significati di questa voce si possono vedere in* DOMESTICO.

* DIMETRO. *Che è di due metri. Salvin. Diog.* E però si potrà addomandare proceleumatico dimetro, cioè di due metri, o misure. (A)

DIMETTERE. *Tralasciare, Abbandonare.* Lat. *omittere, dimittere.* Gr. καταλείπειν. *Vit. Barl.* 42. Quando il Re ec. si fu così dipartito dall' idole ec., sì dimise tutte le cose terrene. *Fior. Ital.* Ma una delle donzelle di Cammilla, poi che vide la sua donna ferita, non dimise mai quell'Arunto che l' uccise (*cioè* gli tenne dietro). *Vit. S. Margh.* 151. Or la dimisero dal ferire (*cioè* cessarono di ferirla). *Fr. Giord.* 66. Cristo fu tentato nel deserto; e non però il dimise il demonio, anzi stette uno pezzo, e poi li ritornava. *Bocc. Tes.* 4. 80. O misera Fortuna, de' viventi Quanto dimetti tu spesso le cose! (*Qui vale* metti el basso, *o simile.*)

§. I. *Per Perdonare, Rimettere le ingiurie, o simili.* Lat. *ignoscere, dimittere.* Gr. συγγινώσκειν. *Pass.* 95. Il misericordioso Dio ec. gli abbia dimessi tutti li suoi peccati. *Dant. Inf.* 29. Se tu avessi, rispos' io appresso, Atteso alla cagion per ch' io guardava, Forse m'avresti ancor lo star dimesso. *E Par.* 7. O che Dio solo per sua cortesia Dimesso avesse. *G. V.* 10. 7. 10. In nulla guisa volle veder la moglie nè 'l figliuolo, nè dimettere nè perdonare. *Stor. Tob. C.* Nel tempo della tribolazione dimetti i peccati a coloro i quali t' invocano. *D. Gio. Cell. lett.* 16. La carità dimette ogni misfatto.

* §. II. *Dimettersi. Neutr. pass. Abbassarsi, Avvilirsi. Bemb. Lett.* Quanto meno gli era uopo in questa parte faticare, ed a questo uffizio dimettersi così leggiadro spirito. (A)

DIMETTITORE. *V.* DIMITTITORE.

DIMEZZAMENTO. *Il dimezzare, Divisione per mezzo.* Lat. *dimidiatio.* Gr. διχότομα. *Salvin. disc.* 3. 99. Ma questo dimezzamento e questa stroncatura non si dee fare a caso.

DIMEZZARE. *Dividere, Partir per mezzo.* Lat. *dividere, dimidiare.* Gr. διαμερίζειν. *Pass.* 174. Non dee dimezzare la confessione, e parte de' peccati dire a uno prete, e parte a un altro. *Guid. G.* Sì crudelmente percosse nella virtude delle sue forze, che 'l suo corpo dimezzòe in due parti. *Morg.* 21. 35. Rinaldo un colpo alla zucca gli pose, Ch' avrebbe ben dimezzate le pere.

* DIMEZZATO. *Sost. Metà. Rim. ant. Fr. R. Feder. dell' Ambra, son.* 53. Anzi il meo cor di gioja e di dolore Si veste a dimezzato. (*Qui è modo avverbiale.*) (V)

DIMEZZATO. *Add. da Dimezzare.* Lat. *dimidius.* Gr. ἥμισυς.

* §. *Dimezzato. T. araldico. Metà di un colore, e metà di un altro. M. Vill.* 9. 44. Vestiti di assisa dimezzata di scarlatto e di nero. *G. V.* 11. 108. 1. Portando in insegne e suggello l' arme di Francia e d'Inghilterra dimezzata. *Quad. Cont.* Per una catenella d'ariento, e per un pajo d'affibbiature per la guarnaccia dimezzata per la moglie d'Andrea. *Borgh. Arm. Fam.* 4. Onde fu l' antichissimo e nobile stendardo della città nostra dimezzato bianco e vermiglio. (A)

DI MEZZO. *Posto avverbialm. co' verbi Andare, Stare, Essere, o simile. V.* MEZZO. *Salvin. Avvertim.* 2. 1. 11. Altri ci aggiugnerebbono i (*nomi*) participanti, o di mezzo ec., i quali tra i sustantivi e gli addiettivi standosi come di mezzo, or da quella parte si gittano, e scuopronsi sustantivi, or si ritraggono con quest' altra, e addiettivi si dichiarano interamente.

DI MEZZO GIORNO, *posto avverbialm., vale Nel mezzo del giorno.* Lat. *meridie.* Gr. μεσημβρίας.

* DIMIDIARE. *Dimezzare, Prendere per metà. Gori Dif. Alf. T.* (A)

* DIMIDIATO. *Add. da Dimidiare. Dimezzato, Ridotto a metà.* Lat. *dimidiatus.* Gr. ἡμιοσυθείς. *Catan. Lib. d' Amor.* 95. (Berg)

DIMINO *e* DIMINIO. *V. A. Dominio.* Lat. *dominium.* Gr. δεσποτεία. *Tav. Rit.* E fermasi di mai partirsi, se prima non ha la città a suo dimino. *Cron. Morell.* Vollongli torre di mano il danajo e 'l diminio de' fanciulli di Giovanni, apponendo molte falsità contro a lui. *Fior. Cron.* Da poi che lo re Piero ebbe a suo dimino la Cicilia, si proverbiavano molto.

§. *Per Arbitrio, Voglia.* Lat. *arbitrium, voluntas. Dittam.* 1. 3. E non dire, i' son pover pellegrino, Chè i bacherozzol non guardano a quello, Purchè possan far male a lor dimino.

* DIMINUENTE. *Che diminuisce. Tesaur. Cann.* 10. (Berg)

* DIMINUIBILE. *Che può diminuirsi. Piccol. Filos.* 2. 4. 1. (Berg)

DIMINUIMENTO. *Il diminuire, Diminuzione.* Lat. *diminutio, imminutio.* Gr. ἐλάττωσις. *Bocc. nov.* 93. 6. Ciò che della fama di Natan udiva, diminuimento della sua estimava. *Cas. Uff. Com.* 118. Quando alcuno in qualche errore incappa, col diminuimento del mangiare e del bere ne lo castigano.

DIMINUIRE. *Scemare, Stremare, Ridurre a meno.* Lat. *imminuere.* Gr. ἐλαττοῦν. *Bocc. Introd.* 29. Nè ancora dar materia agl' invidiosi ec. di diminuire in niuno atto l' onestà delle valorose donne con isconci parlari. *E nov.* 16. 25. Ma il generoso animo, dalla sua origine tratto, non avea ella in cosa alcuna diminuito. *E nov.* 93. 17. Alla quale, non che io diminuissi gli anni suoi, ma io le aggiugnerei volentieri de' miei. *Pass.* 114. L' altro modo, che la confessione diminuisce e scema la pena, si è per la erubescenzia. *Maestruzz.* 2. 8. 3. Avviene alcuna volta che l'uomo proffera parola, per la quale la fama altrui è diminuita.

§. I. *E neutr. pass.* Lat. *diminui, imminui.* Gr. ἐλαττοῦσθαι. *Bocc. pr.* 3. Per sè medesimo in processo di tempo si diminuì in guisa, che sol di sè nella mente m' ha al presente lasciato quel piacere ec. *Sagg. nat. esp.* 179. La mole dell' acqua, ancor digiuna del nuovo freddo, non si diminuisce.

* §. II. *E neutr. Bocc.* 10. 1. Perciò che a lui, che da quello che egli era si tenea, niente era donato, e stimò che molto ne diminuisse la fama sua. (P)

* §. III. *Con le particelle sottintese. Fir. Asin.* 273. I suoi detti diminuendo (*cioè* facendosi minori). *S. Eufrag.* 181. Degli altri santi ordinamenti ec. nullo ec. consentì che

preterisca o diminuisca, ma più tosto del contrario gli tieni ec. (V)

§. IV. *Diminuire, parlando d' uno strumento, vale Passeggiare sopra le corde di quello con dita, unghia, penna, o simili; lo che si dice anche Arpeggiare, o Sminuire. Vasar.* Le mani poste alle corde in atto di diminuire.

DIMINUITO. *Add. da Diminuire. Scemato.* Lat. *imminutus.* Gr. μειωθείς.

§. I. *E nel signific. del* §. III. *di Diminuire. Alleg.* 163. Sottilmente gorgheggiando al delicato suono del ribechino diminuito.

* §. II. *Colonna diminuita dicesi da alcuni Architetti quella che i Toscani dicono Affusata.* (A)

* §. III. *Angolo diminuito, nell'Architettura militare, è il complemento della metà dell'angolo difeso alla metà dell'angolo della figura.* (V)

* DIMINUTAMENTE. *In modo diminuto, Per diminuzione. Delmin. Ermog.* 91. *Muss. Pred.* 3. 88. *Garz. Piazz.* 303. (Berg)

* DIMINUTIVAMENTE. *In modo diminutivo. Salv. Fier. Buon.* (A)

* DIMINUTIVETTO. *Voce scherzevole. Diminutivo di* DIMINUTIVO. *Ruscell. disc.* 2. (Berg)

DIMINUTIVO e DIMINUITIVO. *Add. Che diminuisce.* Lat. *diminutivus.* Gr. ὑποκοριστικός. *Amet.* 91. Ed io e te da diminoitivo di regali fummo dinomati. *Maur. Rim. burl.* 1. 113. Ch' è (*Firenzuola*) di Fiorenza lo diminutivo. *Red. Annot. Ditir.* 95. Del resto *mottetto* è diminutivo di *motto.* (*In questi esempi è a modo di sost., ed è nel sentim. del* §.)

* §. *Diminutivo, termine de' Grammatici, e per lo più sost., dicesi delle voci che esprimono Diminuzione, e maggior dolcezza e leggiadria del loro primitivo, ovvero aggiungono qualche cosa all'idea d'avvilimento e di dispregio. Così* difettuzzo *è semplice diminutivo;* carino *è diminutivo vezzeggiativo;* omiciattolo, romitonzolo *sono diminutivi avvilitivi o disprezzativi. Buommat.* Lo scemare similmente si fa o per dimostrare la cosa assai piccola, o per avvilirla e spregiarla, oppure accarezzarla e adularla. I primi si dicon diminutivi; i secondi dispregiativi; i terzi vezzeggiativi: e veramente chiamandoli tutti diminutivi, i secondi si posson dir del dispregio, e i terzi del vezzo, lasciando che i primi si dican diminutivi semplicemente. (A)

DIMINUTO. *Add. Diminuito.* Lat. *diminutus.* Gr. ἐλαττωθείς. *M. V.* 4. 60. In questo mese di Febbrajo nacque presso a Firenze, in un luogo che si chiama il Galluzzo, a uno barbiere uno fanciullo mostruoso e diminuto. (*Mancante d'alcune parti.*) *Pass.* 91. Non servando il comandamento della Chiesa, e non avendo intero, ma diminuto e scemo il sagramento della penitenza.

DIMINUZIONE. *Diminuimento.* Lat. *imminutio.* Gr. ἐλάττωσις. *Tes. Br.* 2. 50. Diminuzione è quella opera di natura, che fa menomar l' uomo, o altra cosa, di quello ch' egli è. *M. V.* 3. 37. Vedemmo seguire in questo anno diminuzion d'acque. *Cr.* 1. 5. 10. Ma meno sanità è in loro, che nelle torre orientali, con molta diminuzione.

* §. I. *Diminuzioni. T. de' Musici. Movimenti veloci nello spazio d'una cadenza, che sono fioretti, abbellimenti nel fondamento, e maniera di dar grazia all'accompagnare.* (A)

* §. II. *Diminuzione di capo. Borgh. Colon. Rom.* 374. Per suo misfatto condannato nella testa in giudizio pubblico, viene a perdere ec. ogni ragione e privilegio di civiltà; il che chiamavano con voce lor propria i Legisti *diminuzione del capo.* (*Hor.* capitis minor.) (V)

DIMISSORIA, *aggiunto di lettera, si dice di quella testimoniale che fa il Vescovo d'aver conferito ad alcuno gli Ordini, e propriamente quella che si ottiene dal proprio Vescovo ad effetto di poter ricevere gli Ordini sagri da altro Vescovo.* Lat. *literæ dimissoriæ. Borgh. Vesc. Fior.* 494. Servivano anche in parte all'effetto che fanno ai nostri tempi quelle che si chiamano dimissorie.

* DIMISSORIALE. *T. degli Ecclesiastici. Appartenente a dimissoria.* (A)

* DIMITO. *T. de' Commercianti. Sorta di drappo fine, o telerie di bambagia, per uso specialmente di soppannare le vestimenta.* (A)

DIMITTITORE e DIMETTITORE. *Che dimette. Cap. Impr. prol.* Gli odiosi divennero perdonatori, e gli avari dimittitori a' loro debitori.

DI MODO CHE, *che eziandio si scrive* DIMODOCHÈ, *posto avverbialm., vale In maniera che, In guisa che.* Lat. *ita ut.* Gr. ὥσπερ.

DIMOJARE. *Fiorentinismo. Liquefarsi, Struggersi; e si dice del diaccio, o del terreno diacciato.* Lat. *solvi, liquefieri.* Gr. ἐκτήκεσθαι.

DIMOJATO. *Idiotismo fiorentino. Add. da Dimojare.* Lat. *liquefactus.* Gr. τηκτός.

DIMOLTISSIMO. *Superl. di Dimolto.* Lat. *plurimus.* Gr. πλεῖστος. *Pros. Fior.* 6. 9. Chi in una cosa fatarono, e chi in un' altra, perchè elle in dimoltissime cose fanno fatare. *E* 17. E con questi dimoltissimi altri tormenti danno loro, ec.

* DIMOLTISSIMO. *Avverb. Moltissimo. Fag. rim.* Per mostrar.... che sanno dimoltissimo. (A)

DIMOLTO. *Add. Molto.* Lat. *multus.* Gr. πολύς. *Segn. Crist. instr.* 3. 10. 14. Se per cercare il confessore si avessero a fare dall'altra dimolte miglia, potrebbesi ec. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Dimolte vomiche Ho fra man più che mai, che me medesimo Fan quasi vomitar manipolandole. *Pros. Fior.* 4. 32. Fa di mestiere che egli abbia sempre dimolte spie benissimo pagate. *E* 74. Non se ne accorgendo, ne traggon benefizio dimolte volte. *Red. cons.* 2. 22. Ora godo un'intera e perfetta sanità, e posso fare dimolte di quelle cose che prima io non poteva fare. *Vit. SS. Pad.* 2. 96. Come all'albero che ha frutti si è bisogno ch'abbia dimolte foglie; così necessaria cosa è, che chi

ha dimolte buone opere, abbondi di buone parole. *E* 203. Dimolti grandi signori la chiedevano al padre per isposa ai loro figliuoli. *Borgh. Orig. Fir.* 8. Sotto le novelle de' nostri vecchi, e, se s'ha e dire il vero, assai semplici e rozze poesia, sono coperti dimolti veri.

DIMOLTO. *Avverb. Molto. Grandemente.* Lat. *valde, magnopere.* Gr. λίαν, πολύς. *Red. lett.* 1. 102. Questa è una superbissima strofe, e mi piace dimolto, e poi dimoltone. — *E Segn. Mann. Sett.* 5. 2. Passa l'Apostolo a dire per questa ragione stessa, *tanquam leo rugens*, non *tanquam leo*, che pur sarebbe dimolto. (V)

DIMOLTONE. *Accrescit. di Dimolto. Grandissimamente.* (*Si può usare solo nello stile familiare.*) Lat. *maximopere.* Gr. μέγιστον. *Red. lett.* 4. 102. Questa è una superbissima strofe, e mi piace dimolto, ma dimolto, e poi dimoltone.

DIMONIO. *Lo stesso che Demonio.* Lat. *dæmonium.* Gr. κακοδαίμων. *Bern. Orl.* 2. 23. 1. Per saper se il dimonio è come pare, S'egli è sì brutto com'egli è dipinto. *Vit. S. M. Madd.* 12. Egli aveva risuscitati i morti, e cacciate le dimonia da molti. *Esp. Salv.* 69. (*Livorno* 1799.) La sua chiarezza manda via ogni tenebra, e caccia le dimonia, e purga le peccata.

DIMORA. *Indugio, Tardanza.* Lat. *mora.* Gr. διατριβή. *Bocc. nov.* 35. 6. Siccome a colei, a cui la dimora lunga gravava. *Dant. Inf.* 10. Quando s'accorse d'alcuna dimora Ch'i' faceva dinanzi alla risposta, Supin ricadde.

§. I. *Per Istanza, Permanenza.* Lat. *mora.* Gr. μονή. *Dant. Purg.* 17. E prenderai Alcun buon frutto di nostra dimora. *E Par.* 6. Tu sai ch'e' fece in Alba sua dimora Per trecent'anni. *Lab.* 48. Se tu se' nella prigione eterna, senza dubbio più dura dimora credo che vi sia, che qui non è. *Alam. Colt.* 4. 98. Cotal della famiglia il vecchio padre Saprà qual di costui prenda dimora.

§. II. *Per Fermata, Pausa.* Lat. *quies.* Gr. παῦσις. *Bern. Orl.* 3. 4. 56. Non fanno al canto pausa, nè dimora.

§. III. *Per lo luogo ove si dimora.* Lat. *domicilium, mansio.* Gr. οἰκητήριον. *Bocc. g.* 7. *f.* 4. Inverso la loro usata dimora con lento passo ripresero il cammino.

§. IV. *Far dimora, vale Dimorare.* Lat. *morari, manere.* Gr. μένειν, διατρίβειν. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Lo qual da Marte viene, e fa dimora.

DIMORAGIONE. *Dimorazione.* Lat. *mora.* Gr. διατριβή. *Teseid.* 5. 23. E Panfil, senza far dimoragione, Ad Alimentu il lor affar dispose.

DIMORAMENTO. *Il dimorare.* Lat. *mora, mansio.* Gr. μονή, διαμονή. *Filoc.* 2. 230. Ove sono le ricche camere, le quali de' nostri dimoramenti si rallegravano? *Lib. Astrol.* E quello che rimane si è l'arco della notte di quella stella, ed è il tempo di suo dimoramento di sotto la terra. *Coll. SS. Pad.* Il dimoramento dell'anima in questa carne è una peregrinazione dal Signore, e uno assentamento da Cristo.

DIMORANTE. *Che dimora.* Lat. *morans, manens.* Grec. μένων. *Boccacc. nov.* 18. 53. Quando a lui, dimorante in Irlanda ec., venne voglia di sentire, se egli potesse, quello che de' figliuoli fosse addivenuto. *Amet.* 37. Imeneo testimonio della mia virginità, e festevole dimorante alle mie nozze. *E* 44. Che noi qui dimoranti diritta mena al tempio, dove oggi fummo.

DIMORANZA. *V. A. Indugio, Tardanza, Dimora.* Lat. *mora.* Gr. διατριβή. *Bocc. g.* 10. *f.* 3. E perchè alcuno la nostra troppo lunga dimoranza cavillar non potesse ec., giudicherai. *G. V.* 6. 552. 2. E in questa dimoranza tanto s'adoperò, che gli fu data la signoria per cinque anni. *Albert.* 64. In convertirsi a Domeneddio, e pentirsi de' mali, la dimoranza è molto pericolosa. *Ovid. Art. am.* La dimoranza è una graziosissima affrattatrice. *Maestruzz.* 2. 21. Quando ti boterai al Signore Iddio tuo, non tardare il renderlo, imperocchè il Signore Iddio tuo il richiederà; e se tu farai dimoranza, ti sarà reputato a peccato.

§. I. *Per Luogo ove si dimora.* Lat. *mansio.* Gr. μονή. *Com. Inf.* 20. Ebbe una spelonca per sua dimoranza sì scoperta d'ogni parte, che indi vedea liberamente il cielo. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Che prende nel possibile intelletto, Come in suggetto, loco o dimoranza.

* §. II. *Dimoranza per Stanza, Dimora. Gr. S. Gir.* 10. Io e 'l mio padre verremo in lui, e faremvi dimoranza. *E* 11. Dio viene a lui, e favvi dimoranza. (Mansionem faciemus, *dice il Vangelo.*) (V)

DIMORARE. *Star fermamente in luogo, Abitarvi, Trattenersi; e anche cogli affissi, in forza di neutr. pass., s'adopera.* Lat. *manere, morari.* Gr. μένειν, διατρίβειν. *Bocc. pr.* 7. In quelle conviene che con grave noje si dimori. *E Introd.* 34. Parmi, dovunque io vado o dimoro, per quella l'ombra di coloro, che sono trapassati, vedere. *E nov.* 84. 3. Parando all'Angiulieri ec. mal dimorare in Siena della provvisione che dal padre donata gli era. *E nov.* 94. 9. Io voglio di grazia da voi, che vi debbia piacere di dimorarvi tacitamente qui con mia madre. *Dant. Purg.* 1. Or che di là dal mal fiume dimora, Più muover non mi può.

§. I. *Per semplicemente stare; ma dinota sempre alcun che di continuazione.* Lat. *manere.* Gr. μένειν. *Dant. Purg.* 13. Ch'a tutte un fil di ferro il ciglio fora E cuce sì, com'a sparvier selvaggio Si fa, perocchè queto non dimora. *Bocc. nov.* 7. 6. Trovandosi egli una volta a Parigi in povero stato, siccome egli il più del tempo dimorava. *E nov.* 29. 21. E con lui dimorerò, come moglie dee dimorar con marito. *E nov.* 96. 10. Ma poichè alquanto fu sopra questo pensier dimorato, rivolto a messer Neri, il domandò chi fosser le due damigelle.

* §. II. *Usato per Dipendere, Stare in mano d'uno. Bocc. nel Zima.* In voi sola il farmi il più lieto ed il più dolente uomo che viva, dimora. (V)

* §. III. *Metafor. Boez.* 25. Ma perciocchè gran tumulto d'affetti t'ha posseduto, dolore, ira e tristizia diversamente ti distraggono, ora

di quella mente, che tu se', dimorando (*cioè persistendo in quella passione in cui tu se'*), a te ancor non si convengono i più forti rimedii. (V)

* §. IV. *Per Dimora*. *Bocc. g.* 5. *n.* 6. Senza dimora dimorare (*senza indugio*) al Re se ne andò. (V)

§. V. *Per Istar fermo, Non si muovere*. *Dant. Purg.* 2. Che va col cuore, e col corpo dimora. *But.* Che va col cuore, e col corpo dimora. Chi pensa del cammino che de' tenere, va con l'animo, e sta col corpo.

§. VI. *E in signific. att. per Trattenere*. Lat. *remorari, retardare, detinere*. *Bemb. As.* 3. Ma io per avventura, Lavinello, oggimai troppo lungamente ti dimoro.

DIMORATO. *Add. da Dimorare*. *G. V.* 9. 47. 1. L'Imperadore là dimorato tre giorni, si partì.

DIMORAZIONE. *V. A. Dimoranza, Indugio, Tardanza*. Lat. *mora*. Gr. διατριβή. *Ninf. Fies.* 315. Dappoichè hai la tua intenzione Da me avuta, te ne deggi andare, Senza far meco più dimorazione.

DIMORO. *Dimoranza, Stanza, Luogo ove si dimora*. Lat. *habitatio, mansio*. Gr. μονή. *Pallad.* 4. Quella (*acqua*) che corre sopra netta rena, è migliore che quella piovana ec., perocchè 'l dimoro della cisterna riceve mala qualità dal fumo della terra.

§. I. *Per Indugio, Tardanza*. Lat. *mora*. *Tes. Br.* 7. 34. Caccia tutti i dimori, che elli sempre nocciono a quelli che sono apparecchiati. *Dant. Inf.* 22. Dimandò il duca mio senza dimoro, Chi fu colui ec. *Tescid.* 2. 87. Gli ripigliavan del disperar loro, E menàrgli a Teseo sanza dimoro. *E* 9. 22. Fece comandare, Che qual non fosse de' combattitori, Sanza dimoro sen dovesse andare.

§. II. *Far dimoro vale Dimorare, Trattenersi, Abitare*. Lat. *manere, morari*. Gr. μένειν, διατρίβειν. *Rim. ant. Dant. Majan.* 73. Ver me non falli il gran conoscimento Che fa dimoro in voi, gentil figura. (*Qui vale* che è in voi.) *M. V.* 1. 10. Lodovico re d'Ungheria, giunto ad Aversa, fece suo dimoro in quel luogo. *Tes. Br.* 3. 5. Perciocchè prende male fumositadi dalla terra, per troppo lungo dimoro che v' ha fatto. *Franc. Sacch. rim.* Dunque color che fan teco dimoro, ec.

DIMORSARE. *Lasciar di mordere, Lasciar andare da' denti*. *Franc. Sacch. rim.* 185. Venendo verso Firenze giammai non le dimorsò, chè sempre tra via or l'una or l'altra (*castagna*) si metteva in bocca. *E nov.* 162. Il buffone piglia la cappa cardinalesca co' denti, e tira quanto puote, non dimorsandola mai (*cioè non lasciandola andare*); tantochè, non potendoselo il Cardinale partire da sè, ec.

DIMOSTRABILE. *Add. Che si può dimostrare*. Lat. *demonstrabilis*. Gr. ἀποδεικτός. *Segn. Etic.* 6. 315. Nelle cose (dico) dimostrabili se gli danno i primi termini ec.

DIMOSTRAGIONE. *Lo stesso che Dimostrazione*. Lat. *demonstratio, significatio*. Gr. ἀπόδειξις. *Declam. Quintil. P.* E per più aperta dimostragione.

DIMOSTRAMENTO. *Il dimostrare. Indizio, Segno, Segnale, Dimostrazione*. Lat. *demonstratio, indicium*. Gr. ἀπόδειξις. *Bocc. nov.* 64. 1. Qual filosofo, quale artista mai avrebbe potuto o potrebbe mostrare quegli accorgimenti, quegli avvedimenti, quegli dimostramenti che fai tu? *E Vit. Dant.* 262. Non si può alcuna scienza bene negl' intelletti adattare di nessuno, se dalli filosofici dimostramenti non è ordinata e disposta. *Teseid.* 5. 22. E, sanza fare alcun dimostramento, Con lui fuor ve n' uscite baldanzoso. *Liv. Dec.* 1. Davanti a sè portasse il dimostramento dell'animo suo. *Maestruzz.* 2. 8. 9. E però dove non appariscano i manifesti dimostramenti della malizia, dobbiamolo avere per buono, interpetrando quello, che è dubbio, in miglior parte. *Amm. Ant.* 21. 2. 1. Siccome al cominciamento si dee contastare al male, così eziandio si dea uomo astenere dal suo dimostramento. *E* 28. 3. 5. Ogni molto dimostramento non è sanza sospeccione di falso. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Che senza natural dimostramento Non ho talento di voler provare.

* §. *Per Precetto*. *Salv. Avvert.* 1. 1. *proem.* Dimostramenti dietro alla lingua nostra, e alle regole del ben parlare. (V)

DIMOSTRANTE. *Che dimostra*. Lat. *demonstrans*. Gr. ἐπιδεικνύς. *Lab.* 179. Soprabbondante nel parlare, e magnifica dimostrantesi. *Dav. Camb.* 94. Poi cominciarono a coniarli col segno del comune, dimostrante lor peso e bontà.

DIMOSTRANTEMENTE. *Avv. Con dimostramento, Con dimostrazione*. Lat. *diserte*. Gr. διαῤῥήδην. *Guitt. Lett.* Ne parlava al solito dimostrantemente, e senza fallacia.

DIMOSTRANZA. *V. A. Dimostramento*. Lat. *indicium, argumentum*. Gr. τεκμήριον, πίστις. *Sen. Pist.* Questa diversità è gran dimostranza della mala mente. *Liv. Dec.* 1. Aggiunse un'altra dimostranza d'uomo che avesse di sè fidanza. *M. V.* 9. 60. Così per dimostranza di fede rimasono amendue nella signoria. *Rim. ant. Guitt.* 93. E di penar non faccio dimostranza. *E* 95. Non oso dir, nè farne dimostranza, Della gran doglia ch'al core mi sento.

* §. *Dimostranza per Castigo esemplare*. *Dav. Tac. Ann. lib.* 3. *cap.* 36. Di simili cose, e più atroci, romoreggiavano intorno a Druso, pregandolo a farne dimostranza. (*Il lat. ha:* precabanturque Drusum, daret ultionis exemplum.) (V)

DIMOSTRARE. *Manifestare, Far palese, Dichiarare, Provare*. Lat. *demonstrare, patefacere*. Gr. ἐπιδεικνύειν. *Bocc. Introd.* 3. Non si potea senza questa rammemorazion dimostrare. *E nov.* 98. 23. Interamente come 'l fatto stava le dimostrarono. *Pass. prol.* In questo libro si dimostra chiaramente quello che si richiede di fare ec., acciocchè si faccia vera penitenzia. *Alam. Colt.* 5. 137. Or chi sarà fra noi, che in questa etade, Ch' è così cara al Ciel, che n' ha dimostro Così palese il ver, segua quell'orme, Per cui famosi andaro i primi Etruschi? *Segr. Fior. nov.* Avendo in pochi giorni

dimostro di quante ricchezze abbondasse. *Cas. lett.* 7. Fo ampla fede a V. E., che la Maestà del Re è ottimamente servita dal detto Monsignore d'Avanzone, come io credo che l'opera stessa lo dimostri. *Borgh. Orig. Fir.* 71. Essendosi dimostro nel trattato delle Colonie.

* §. I. *Per Far parere. Bocc. g.* 6. *n.* 2. Avendo un farsetto bianchissimo indosso, ed un grembiule di bucato innanzi sempre, li quali più tosto mugnajo che fornajo il dimostravano. (V)

§. II. *Per semplicemente mostrare.* Lat. *monstrare, ostendere.* Gr. προφαίνειν, εμφανίζειν. *Bocc. nov.* 18. 45. Dove con verità il Conte e i figliuoli dimostrasse. *Dant. Purg.* 9. Qui ti posò: *e* pria mi dimostraro Gli occhi suoi belli quella entrata aperta; Poi ella *e* 'l sonno ad una se n'andaro.

§. III. *In signific. neutr. pass. per Farsi vedere, Far mostra di sè, Apparire.* Lat. *in conspectum se dare, apparere, videri. Amet.* 9. A forza ritennero le vaghe risa, agli occhi già vennte per dimostrarsi. *Fir. nov.* 3. 215. Ella s'innamorò di lui fieramente; nientedimeno per non si partire dall'usanza sua, senza dimostrarsi in cosa nessuna, si godeva le sue bellezze nel cuor suo. *E As.* 225. Le lagrime, che prima non erano volute uscire, ore per allegrezza largamente si dimostrarono.

* §. IV. *Per Discoprire. Vit. S. Aless.* 264. Tu vedevi il padre tuo e me misera afflitti e dolenti *e* lacrimanti, e non ti dimostravi *e* noi. (V)

* §. V. *E neutr. ass. per Sembrare, Aver vista. Modo ant. Fr. Giord.* 312. Non ci è nullo bene verage (*nel mondo*), ma tutti sono ombra, e dimostrano veragi. (*Si dice anche* mostrare. *V.* (V)

* §. VI. *Dimostrare, in materia di scienze, vale Provar la verità d'una proposizione in modo chiaro e convincente per via di conseguenze necessarie, derivate da principii evidenti ed incontrastabili.* (A)

DIMOSTRATIVA. *Facoltà di dimostrare. Car. lett.* 2. 266. A ciascuno di essi ho mostrato l'animo mio il meglio che ho saputo; ma non ho molta buona dimostrativa.

DIMOSTRATIVAMENTE. *Avverb. Con dimostrazione.* Lat. *demonstrative.* Gr. ἐπιδεικτικῶς. *Com. Purg.* 25. Dimostrativamente risponde Dante, quasi a dito mostrando Virgilio. *Varch. lez.* 6. Questa è una di quelle supposizioni concedute, e che non si possono provare dimostrativamente.

DIMOSTRATIVO. *Add. Che dimostra.* Lat. *demonstrans.* Gr. ἐπιδεικνύς. *Com. Inf.* 4. E quel Giovanni primo battezzatore, e profeta dimostrativo. *But.* Conciossiacosachè di sopra abbia finto che i corpi aerei dell'anime sian visivi, e dimostrativi delle passioni che sono nell'anima.

§. I. *Dimostrativo è anche termine della Rettorica, ed è aggiunto d'uno dei tre generi dell'Eloquenza.* Lat. *exornativus.* Gr. ἐπιδεικτικός. *Segn. Rett.* 1. 16. Di qui conseguita di necessità che queste arte oratoria abbia tre modi di dire, cioè deliberativo, giudiciale e dimostrativo.

* §. II. *Per Atto a far prova. Car. lett.* (*Ediz. d'Aldo* 1575.) 2. 22. Sebbene allega di molte ragioni.... sono anco certo che appresso di lei non sono dimostrative nè probabili ancora più che tanto. (B)

* §. III. *Da' Gramatici diconsi Dimostrativi que' pronomi i quali servono a dimostrare la cosa accennata. Tali sono:* Io, Tu, Questi, Costei, Quegli, Esso, Costui, Cotestui, Colui, Questa, Cotesta, Quella, Essa, Colei, Costei, Cotestei, *e simili; ed in questo significato s'usa anche in forza di sost.* (A)

* §. IV. *Presso i Gramatici vale ancora Indicativo. Salv. Avvertim.* 1. 2. 14. Il verbo che dipende da lui, suole ec. mandare al subiuntivo; e qui al modo indicativo, cioè dimostrativo, il manda, come si vede. (V)

DIMOSTRATO. *Add. da Dimostrare.* Lat. *demonstratus.* Gr. ἀποφανθείς. *Bocc. Vit. Dant.* 52. Veggendo loro non avere avuto luogo per lo caso già dimostrato ec., immaginai non essere sconvenevole quelli (*versi*) aggiugnere a queste cose. *Vit. Benv. Cell.* 420. Un velo ec. con un poco di dimostrata stizza lo stracciai.

§. I. *Per Provato con dimostrazione. Dant. Par.* 2. Lì si vedrà ciò che tenem per fede Non dimostrato, ma fia per sè noto, A guisa del ver primo, che l'uom crede. *But.* Dimostrato, cioè per ragione filosofica.

* §. II. *Dimostrato, in forza di sost., vale Dimostrazione. La cosa dimostrata. Vivian. lett.* Trattato latino, pieno di ammirabili incomprensibili dimostrati, nuovi quasi tutti e curiosi. (A)

DIMOSTRATORE. *Verbal. masc. Che dimostra.* Lat. *demonstrator.* Gr. δεικνύς. *Bocc. nov.* 50. 5. M'è egli assai buon maestro e dimostratore. *But.* Tacendo la verità, si dimostra per sè medesimo, e lo luogo n'è dimostratore. *E altrove:* Monte Malo ec. era dimostratore della magnificenza di Roma, come l'Uccellatojo è dimostratore della magnificenza di Firenze a chi vien di verso Bologna a Firenze. *Lib. Astrol.* Piglieremo un dimostratore aun capo aguto nel luogo del punto.

* DIMOSTRATORIO. *Attinente a dimostrazione. Panig. Demetr. Fal.* (Berg)

DIMOSTRATRICE. *Fem. di Dimostratore.* Lat. *demonstratrix.* Gr. δεικνῦσα. *Bocc. nov.* 27. 18. Degl'inventori de' frati furono ordinate (*le cappe*) strette e misere, e di grossi panni, e dimostratrici dell'animo. *Coll. SS. Pad.* Ma sanza niuno pizzicore il mandi fuori il riposevole sonno, e non la fallace immaginazione, dimostratrice dell'occulto dilettamento.

DIMOSTRAZIONE. *Il dimostrare, Il manifestare.* Lat. *demonstratio, significatio.* Gr. ἀπόδειξις, σημείωσις. *Bocc. Introd. tit.* Dopo la dimostrazione fatta dall'autore ec., si ragiona di quello che più aggrada a ciascheduno. *E Lett. Pin. Ross.* 278. Non cessa ch'elle non possano chiarissime dimostrazione fare, che ec. *Sen. Ben. Varch.* 5. 19. Onde se il padre ne farà per sua cortesia dimostrazione alcuna, egli è giusto, non grato.

§. I. *Dimostrazione, termine loico, per*

Argomento che prova necessariamente, o che è molto efficace. Lat. *demonstratio.* Gr. ἀπόδειξις. *Bocc. nov.* 2. 4. Al Giudeo cominciarono forte a piacere le dimostrazioni di Giannotto; ma pure, ostinato in su la sua credenza, volger non si lasciava. *Dant. Par.* 24. Che 'nverso d'ella Ogni dimostrazion mi pare ottusa.

§. II. *Dimostrazione. Term. geometrico. Prova concludente e convincente di checchessia, che dimostra con evidenza e con necessità. Red. Vip.* 1. 91. Dove non si arriva con le geometriche dimostrazioni?

§. III. *Dimostrazione l'usiamo anche talvolta per Apparenza e Finzione.* Lat. *fictio, ostentatio.* Gr. ὑπόκρισις. *Bemb. Stor.* 4. 55. Aggiungendo molti capitoli alla somma del giudizio, in dimostrazione di tornare in miglior forma e stato la città di Pisa, che ella per addietra stata fosse; ma, nel vero, per li quali in brevissimo spazio di tempo ella ricadessa alla pristina condizione di servitù.

* §. IV. *Dimostrazione negativa. T. dei Matematici. V.* ESAUSTIONE. (A)

* §. V. *Dimostrazioni diconsi da' Notomisti e da' Botanici ec. le lezioni che danno i Professori, esponendo sotto gli occhi degli studenti le parti del corpo umano, delle piante, ec.* Lezioni, Dimostrazioni pubbliche. (A)

* DIMOSTRO, *add., da Dimostrare, per sincope da Dimostrato. Vedi nel tema di* DIMOSTRARE. (A)

* DIMOZZAMENTO. *Mozzamento, Troncamento. Frachett. Spos. Cavalc.* (Berg)

* DIMOZZATO. *Mozzato, Troncato. Frachett. Spos. Cavalc.* (Berg)

* DIMOZZICARE. *Smozzare, Mutilare. Stor. Pist.* (A)

DIMOZZICATO. *Add. Smozzicato.* Latin. *truncatus, mutilatus.* Gr. πηρωθείς. *Stor. Pist.* 3. E così ferito e dimozzicato lo rimandarono a casa del padre.

* DIMUGNERE. *Smugnere; e propriamente s' usa figuratam. in signific. di Impoverire un paese di danari, di vettovaglie, e simili. Stor. Eur.* (A)

DIMUNTO. *Addiett. Smunto.* Lat. *emaciatus.* Gr. λεπτός. *Stor. Eur.* 2. 48. Lasciando la Dalmazia tanto dimunta, e sì consumata di vettovaglie, ec.

* DINAMETRO. Lat. *dynametrum. T. di Astr. Da* δύνασθαι, *potere, valere, e* μέτρον, *misura;* misura della potenza. *Nome che si è dato ad un istrumento destinato a misurare l'amplificazione del telescopio.* (Aq)

* DINAMICA. *T. scientifico. Sost. fem. Propriamente significa la scienza delle potenze, o cause motrici, cioè delle forze che pongono i corpi in moto; e deriva dal greco* δύναμις, *potenza.* (Diz. Mat.)

* §. *È T. di Musica. La dottrina del movimento delle voci.* (L)

* DINANTI. *Preposiz. Dinanzi. Gr. S. Gir.* 5. Tutta la sua dirittura è dimenticata dinanti a Dio. *E* 13. Altrettale fanno alli profete che furono dinanti voi. *Burch. son.* Usciran canti e versi e belle prose, Da spor dinanti con solenne chiose. (V)

DINANZI. *In forza di sost. Prospetto.* Lat. *prospectus.* Gr. πρόσοψις. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Dirizza la persona, Acconciati 'l dinanzi, Distendi quel grembiule, Fatti duo riccioli a quei capelli, ec. (*Qui vale: le parti della persona che sono innanzi.*) *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 34. Voci che nel dinanzi (*cioè nel lor principio*) patiscono il troncamento. *Bemb. pros.* 3. 124. Rimanendo nondimeno la dinanzi a lei senza mutamento (*cioè la precedente*).

DINANZI, *in forza d'aggiunto, vale Prossimo passato.* Lat. *proxime præteritus.* Gr. παρελθών. *Bocc. nov.* 12. 9. Era il dì dinanzi per avventura il Marchese quivi venuto. *G. V.* 9. 78. 1. Il verno dinanzi, e tutta la primavera, e poi lo state fu sì forte piovoso ec., che l'acqui soperchiò il terreno. *Bemb. Stor.* 10. 147. Dalla diretana parte a terra chinate, dalla dinanzi levate ec. (*Parla delle artiglierie; e qui vale* anteriore.) *Borgh. Vesc. Fior.* 498. L'essersi perdute le scritture e le memorie dinanzi, è cagione che non gli possiamo assegnare più alto principio. (*Qui significa* del tempo antecedente.) *E* 560. Nè forse intendendo bene la forza delle scritture dinanzi.

DINANZI. *Avverb. Avanti, Dalla parte anteriore; contrario di Dopo e di Dietro.* Lat. *ante, prius.* Gr. πρότερον. *Bocc. nov.* 79. 47. Non vi fu egli detto dinanzi? *E nov.* 80. 20. Sì perchè n' era stato fatto avveduto dinanzi, e sì per le beffe le quali meritamente della sua bestialità n' aspettava, dolente oltremodo, seco medesimo la sua sciocchezza piagnea. *G. V.* 1. 34. 2. Veggendosi subitamente assaliti da Fiorino di dietro, e da Metello dinanzi, isbigottiti gittaro l'armi. *E* 6. 77. 2. E quando l' oste era bandita un mese dinanzi dove dovesse andare, si ponea una campana in sull'arco di Porte santa Maria. *E* 10. 86. 2. Siccome dicemmo dinanzi (*qui significa* prima). *Dant. Inf.* 20. Ed indietro venir gli convenia, Perchè il veder dinanzi era lor tolto.

§. *Levarsi dinanzi una cosa, vale Allontanarla da sè.* Lat. *amandare, eripere.* Gr. ἀποπέμπειν. *Bocc. nov.* 38. 5. Questo nostro fanciullo ec. è sì innamorato di una figliuola di un sarto nostro vicino, che ha nome la Salvestra, che se noi dinanzi non gliele leviamo, per avventura egli la si prenderà un giorno.

DINANZI. *Preposizione che serve comunemente al terzo caso, benchè benissimo si usi anche col secondo, col quarto e col sesto, e vale Dalla parte anteriore; contrario a Dopo e a Dietro.* Lat. *ante.* Gr. πρό. *Bocc. Introd.* 18. Dinanzi alla casa del morto co' suoi prossimi si ragunavano i suoi vicini. *E nov.* 11. 6. Domandando a ciascuno, che dinanzi loro si parava, che loro luogo facesse. *E nov.* 73. 14. Buffalmacco, che ivi presso sel vedeva, volgendosi intorno, ed or qua or là riguardando, rispose: Io non so; ma egli era pur poco fa qui dinanzi da noi. *Dant. Purg.* 3. Lo Sol, che dietro fiammeggiava roggio, Rotto m'era dinanzi alla figura. *E* 31. Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno, o si saetta. *G. V.* 4. 26. 2. E 'l detto Papa e suoi Cardinali tutti parati l'attendavano in su i gradi di-

nanzi la chiesa di san Pietro. *Lib. Astrol.* Quella dinanzi delli tre che sono nel circondamento meridionale del capo.

§. I. *Talora vale Alla presenza, Appresso, Incontro, Contro, o simili.* Lat. *ante, coram*. Gr. ἐναντίον, ἀντικρύ. *Tes. Br.* 1. 16. La memoria è sì tenente, che se alcuna cosa si leva dinanzi del corpo, ella serra in sè la similitudine di quella cotal cosa. *Petr. canz.* 4. 6. Ben mi credea dinanzi agli occhi suoi D'indegno far così di mercè dagno. *E son.* 205. L'alto signor, dinanzi a cui non vale Nasconder, nè fuggir, nè far difesa, Di bel piacer m'avea la mente accesa. *Bocc. nov.* 18. 6. Debitamente dinanzi a giusto giudice un medesimo peccato in diverse qualità di persone non dee una medesima pena ricevere. *E nov.* 23. 16. Io sarò sempre, e dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini, fermissimo testimonio della tua onestà. *E Lett. Pin. Ross.* 275. Questa dinanzi da sè di qualunque parte del mondo può convenire chi le aggrada. Chi adunque s'interporrà, o che voi coll'anima non possiate a'vostri amici andare, e stare con loro ec., o fargli dinanzi da voi menare alla vostra mente, e quivi ec. prender consiglio? *Nov. ant.* 58. 2. Gli ambasciadori andaro colà dove Socrate abitava, molto di lungi da Roma, per opporre le loro ragioni dinanzi da lui. *E nov.* 76. 3. Il donno il conobbe, e con adiroso animo il fe venire dinanzi da sè, e disse: che è ciò, messere Rinieri, che voi non vi siete partito di Sardigna?

* §. II. *Nota uso metaforico in Dant. Inf.* 6. Al tornar della mente, che si chiuse Dinanzi alla pietà de' duo cognati (*cioè* al sentir la pietosa storia de' loro mali. *Ved. il luogo*). (V)

DINANZI CHE. *Avverbio. Lo stesso che Avanti che.* Lat. *priusquam, antequam*. Gr. πρὶν ἤ. *Pass.* 157. Per più volte e per più dì, dinanzi che altri venga alla confessione, si dee ripensare, e ricercare la coscienza sua.

* DINASARE. *V. A.* Lat. *denasare. Tagliare, Spiccare, Levare il naso.* (A)

DINASATO. *Add. Senza naso, Privato del naso.* Lat. *denasatus*. Gr. ῥινότμητος. *Vit. SS. Pad.* Se eziandio me ne menerete innanzi alcuno che fosse dinasato, pure che egli sia santo, e soffeiente dell'altre cose, sì non dubitate di farlo vescovo.

DI NASCOSO. *Posto avverbialm. Nascosamente, Copertamente, Occultamente.* Lat. *clam, clanculum*. Gr. λάθρα, κρύφα. *Bocc. nov.* 31. 31. A grado non ti fu, che io tacitamente e di nascoso con Guiscardo vivessi. *G. V.* 8. 92. 4. Quando il lor maestro si consagrava, era di nascoso. (*Così si legge nel miglior testo.*) *E* 9. 305. 11. Non si lasciò trovare, anzi si partì di nascoso. *Sen. Ben. Varch.* 2. 23. Si ritruovano certi, i quali non vogliono ricevere i benefizii se non di nascoso.

DI NASCOSTO, *posto avverbialm., lo stesso che Di nascoso. Galat.* 85. Questi leggieri peccati di nascosto guastano col numero e colla moltitudine loro la bella e buona creanza.

* §. *Di nascosto, col dativo. Fir. Asin.* 218. Di nascosto al marito. (V)

* DINASTA. *T. degli Storici. Signore di un piccolo Stato, o Principe tributario di un gran principe, di una gran Repubblica, tali che il Re de' Parti, la Repubblica romana, ec. Uden. Nis.* (A)

* DINASTÌA. *T. degli Storici. Serie di Re o Principi che hanno regnato in un paese; e dicesi specialmente di tutti i Re d'una stessa famiglia. Cocch. Ant.* Arosti, secondo re della prima dinastia delle 31 registrate da quell'istorico. (A)

* DI NATURA. *Posto avverbialm. Naturalmente, Per forza di natura. Pand. Gov. fam.* 55. (Milano 1811.) Di natura l'amore e la pietà a me fa più cara la famiglia, che alcuna altra cosa. (B)

DINDERLINO. *Dim. di Dinderlo. Buon. Tanc.* 5. 7. E un cappel col vel, co' dinderlini, E sei cappi di seta incarnatini.

DINDERLO. *Sorta di ornamento simile a Cinciglio. Alleg.* 57. Chi l'ha regalata d'un pajo di maniche di tela vergata d'oro falso, chi d'un taffettà co' dinderli d'orpello.

DINDO, *e talvolta* DINDI *anche nel numero del meno. Parola colla quale i bambini, quando cominciano a favellare, chiamano i danari. Questa parola sembra formata per figura d'onomatopea dal suono che i danari fanno in maneggiandoli.* Lat. *nummulus*. Gr. νομισμάτιον *Palaff.* 5. E per li dindi si rinfalconòe. *Dant. Purg.* 11. Innanzi che lasciassi il pappo e 'l dindi. *Ant. Alam. son.* 24. E chi vuol dindi, e chi ciccia, e chi cocchi. *Lasc. nov.* 2. Certi detti, che da bambino imparati avea, non gli erano mai potuti uscir della mente, come al padre ed alla madre dire babbo e mamma; il pane chiamava pappo, a bombo il vino, e a' quattrini diceva dindi, e ciccia alla carne.

* DINDONARE. *Il sonare che fa la campana di qua e di là. Tasson. Secch. rap.* 2. 2. (Berg)

DI NECESSITÀ, *e con ortogr. ant.* DI NICESSITÀ, *posti avverbialm., vagliono Necessariamente.* Lat. *necessario*. Gr. ἐξ ἀνάγκης. *Bocc. nov.* 77. 46. Nè guari di tempo era ad andare, che di necessità, se questo avvenuto non fosse, ti conveniva in uno incappare. *Dant. Purg.* 30. Quando mi volsi al suon del nome mio, Che di necessità qui si registra. *G. V.* 2. 17. 2. Di necessità da' baroni fu disposto dello 'mperio e del reame. (*Qui par che valga* a forza.) *E* 12. 40. 4. Questo non diciamo fia di necessità, ma fia il più e 'l meno al piacere di Dio. *Maestruzz.* 1. 6. Ma se egli nol puote avere (*il prete*) allora se di necessità è di comunicare o di celebrare, per lo scandolo del popolo ec. non pecca, se si comunica e dice messa (*cioè se è necessario: nè qui hassi ha dire che queste parole sian poste avverbialm.*). *Pass.* 352. Può il diavolo provocare, tentando e incitando la volontà dell'uomo, ma non di necessità inchinarla.

DINEGARE. *Negare.* Lat. *negare, abnegare*. Gr. ἐξαρνεῖσθαι. *G. V.* 7. 144. 3. Le quali richieste gli furono dinegate. *Montem. son.* 19. Dunque non dinegar, giovine bella, Danzar ne' tempi dilettosi e gai. *Varch. Suoc.*

1. 2. Questo non poteva ragionevolmente, nè doveva dinegargli. *Fav. Esop.* 169. Riputandosi nell'animo degna di non doverli esser dinegata veruna grazia, pensò dimandare ec.

* DINEGATO. *Add. da Dinegare. Negato. Bemb. Asol.* 1. (Berg)

DINEGAZIONE. *Il dinegare.* Lat. *denegatio.* Gr. ἀπάρνησις. *Guicc. Stor.* 19. 137. Cercando, per la dinegazione del possesso, occasione di provocargli contro quel ministro.

DINEGRARE. *Dinigrare, Denigrare.* Lat. *denigrare.* Gr. ἀπομελαίνειν. *Arrigh.* 62. Colui che non sa comportare le cose gioconde colle avversità, dinegra l'onor dell'uomo. (*Qui metaforic.*)

DINERVARE. *Snervare.* Lat. *enervare.* Gr. ἐκνευρίζειν. *Medit. Arb. Cr.* Per lo quale noi possiamo sconfiggere e dinervare tutte le violenti fortezze de' combattitori nostri nemici. *Com. Par.* 9. Lascia tenere in quella isola ehe dinerva li forti animi, e non seguita i primi nutrimenti del suo natal sito. (*Qui metaforicamente.*)

DI NETTO, *posto avverbialm., vale Di colpo, In un colpo solo, Tutto in un tratto, come Tagliar di netto, Gittar di netto, Saltar di netto, e simili; e dimostra agilità e destrezza. Bocc. nov.* 79. 42. E con essa sospintosi d'addosso, di netto col capo innanzi il gittò. *Bern. Orl.* 2. 4. 41. Proprio lo giunse nel corno ferrato, E gliel'ha tutto di netto tagliato. *Sagg. nat. esp.* 135. Poichè tutte creparono in diversi modi, a' quali spiccandosi di netto il collo ec. *Malm.* 10. 52. In sulla testa un sopramman gli appicca, Che in due parti divisela di netto.

* §. *Per Affatto. Vit. S. Gio. Batt.* 215. Giungono la sera quasi al di netto di notte, per non essere cognosciuti (*cioè a notte buja, essendo affatto notte*). (V)

* D'INFIN CHE, D'INFINCHÈ, *e* D'INFINOCHÈ. *D'insin a tanto che, Infinchè. Vit. S. Margh.* 143. D'infin ch'ell'era in questa vita, Ella avea nome Margherita. *E* 147. Di là dentro non uscisse D'infinch'egli non cercheria Co' consiglieri, ch'egli avia, Di farle durare tormento. *E* 149. D'infinochè tu l'avrai eletto. *E di sotto:* D'infinochè tu se' mio ajutorio. (V)

DI NICESSITÀ. *Ortogr. ant. V.* DI NECESSITÀ.

DI NICISTÀ. *Ortogr. ant. Lo stesso che Di necessità. G. V.* 12. 47. 2. Sicchè di nicistà il convenne tirare addietro. *M. V.* 1. 31. Convenne che 'l popolo minuto di nicistà abbandonasse l'isola. *Cron. Morell.* E per questo è auto di nicistà cercare le circostanze. *E altrove:* E perchè non mi par di nicistà, l'ho lasciato stare (*cioè non mi par necessario*).

DINIEGO. *Il dinegare.* Lat. *denegatio.* Gr. ἀπάρνησις. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. E alla seconda largizione Fece un simil diniego. *E* 4. 4. 14. Comandi, relazion, grazie, dinieghi.

* DI NIENTE. *Posto avverbialm. Di niuna maniera. Bocc. Tes.* 1. 118. Però che qui tenerci di niente Non possiamo: chè, come vo' sapete, Le mura a terra gir tosto vedrete. (B)

DINIGRARE. *Far negro.* Lat. *denigrare.* Gr. ἀπομελαίνειν.

§. *Per metaf. Arrigh.* 45. Appena sarebbe la buona nominanza e bene lavare colui il quale con sozze macchie la infamia dinigrò.

* DINIGRATO. *Add. da Dinigrare. V.* (A)

* DINNANZI. *Quasi D'innansi, Dinanzi. Cavalc. Specch. Cr.* 54. Riputandosi indegna di stargli dinnanzi. *E di sotto:* Io ho peccato in Cielo, e dinnanzi a te. (*Quasi dice:* contro a te.) *E* 56. Il peccato mio ho sempre dinnanzi agli occhi miei. (V)

DINOCCARE. *Dinoccolare.* Lat. *cervicem frangere.* Gr. τραχηλίζειν.

§. *E per simili. neutr. pass. Rompersi nelle nocche, Dislogarsi delle nocche. Car. lett.* 1. 8. Or il piede, or la man mi si dinocca, Mentre che nel cader mi raggavigno.

DINOCCOLARE. *Romper la nuca; o piuttosto Dislogare la nocca, o la giuntura del collo, o simili.* Lat. *frangere cervicem.* Gr. τραχηλίζειν. *Burch.* 2. 96. *Mess. Anselm.* Tu ugni il cavicciule Che t'ha a dinoccolar. *Varch. Suoc.* 2. 1. Gavocciolo alle pianelle, io ho dato un ciombottolo in terra, che sono stata a manco d'un pelo per dinoccolare il collo.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso. Franc. Sacch. rim.* 12. Colui che prima si dinoccolò, Mostrò il collo suo a Galieno.

DINOCCOLATO. *Add. da Dinoccolare.* Lat. *fractus.* Gr. κατεαγώς. *Pataff.* 4. Dinoccolato rimase a mezz'osso.

§. I. *E figuratam. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ed agli adulator colti e vezzosi, Ed al dinoccolato ossequio loro. (*Così detto perchè gli ossequi degli adulatori si fanno con tali affettate curvature di testa, che par che s'abbiano a dinoccolare.*)

§. II. *Fare il dinoccolato, vale Imitare l'uomo dinoccolato, fingendo debolezza o inabilità, o simile, per giugnere a qualche suo fine. Red. lett.* 2. 245. Ne faccia il dinoccolato col dire che è debole. (*Non pare modo proverbiale.*)

DINODARE. *Disnodare.* Lat. *dissolvere, enodare.* Gr. ἄνοζον ποιεῖν.

§. *In signific. neutr. pass. Dividersi, Staccarsi, Separarsi nodo da nodo, cioè giuntura da giuntura.* Lat. *disjungi.* Gr. διασπᾶσθαι. *Vit. Crist.* Pareva che tutte l'ossa si dinodassono, a' nerbi simigliante.

DINOMINANZA. *Dinominazione.* Lat. *denominatio.* Gr. ὀνομασία. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 312. Quella infermità che infesta la nostra cute, e che dal rodere ha la sua dinominanza, che ci lacera con diletto ec., è proprio simbolo della malattia d'amore.

DINOMINARE. *Nominare, Porre il nome, Denominare.* Lat. *denominare.* Gr. ἐπονομάζειν. *Com. Inf.* 4. Guerreggiò con Turno, e uccíselo, e edificòe un castello, lo quale dinominòe dalla moglie. *Bocc. nov.* 16. 12. Da' quali, non sappiendosi per tutti il suo nome, ella fu Cavriola dinominata.

§. *Per Far menzione, Enumerare; o piuttosto Nominare, Enumerare nominando.* Latin. *enumerare, dinumerare. Volg.*

Ras. Ora dinomineremo l'ossa delle mani e dei piedi.

DINOMINAZIONE. *Il dinominare, Imponimento di nome.* Lat. *denominatio.* Gr. ὀνόμασμα. *Mor. S. Greg.* La 'ncarnazione di Cristo si significa per le dinominazioni dell'ombrare. *But. Inf.* 9. Ogni addiettivazione e dinominazione, quantunque grande, si conviene a Virgilio.

§. *Per una delle figure rettoriche.* Lat. *denominatio. But.* Lo strumento si pone per l'atto in che s'usa; ed è color rettorico, che si chiama Dinominazione.

DI NON PENSATO. *Posto avverbialm. Impensatamente.* Lat. *inopinato, repente.* Gr. ἀπροσδοκήτως. *Franc. Sacch. nov.* 224. Que' della bastia di non pensato si guadagnarono quattro paja di buoi. *Franc. Sacch. nov.* 169. *tit.* Come il maestro Gabbadeo con medicina non mai più provata nè scritta gabbò bene l'Atticciato, e di non pensato per un gran colpo da giostra gli uscì fuori la fava degli orecchi.

DINONZIARE. *Ortogr. ant. Ved.* DINUNZIARE.

DINONZIATO. *Ortogr. ant. Ved.* DINUNZIATO.

* DINÒSI. *T. de' Rettorici. Figura con cui si esagera alcuna colpa, ad oggetto di renderla con ciò incredibile.* (A)

DINOTANTE. *Che dinota.*

* DINOTANZA. *Denotazione, Significanza. Jubas. Tratt. barbar.* (Berg)

DINOTARE. *Lo stesso che Denotare.* Lat. *denotare, significare. Salv. Granch.* 2. 5. Il granchio poi Dinota gravità: queste è mia propria Virtù.

* DINOTO. *T. de' Naturalisti. Vermicolare fossile con un tubo conico, secondo Guettard.* (Bosi)

DI NOTTE, *posto avverbialm., vale Nel tempo della notte.* Lat. *noctu.* Gr. νύκτωρ. *Sen. Ben. Varch.* 2. 10. Stato saldo a questo modo: nullo scamperesti tu di notte e al bujo.

DI NOTTE TEMPO. *Posto avverbialm. Nel tempo della notte.* Latin. *noctu. Lib. Viagg.* Andò egli di notte tempo, e aperse la detta sepoltura.

* DI NOTTE TEMPORE. *Modo ant. Lo stesso Che di notte tempo. Stor. Semif.* 10. Trassero improvvisamente di notte tempore loro oste a detto castello di Pogne. (V)

DI NOVELLO. *Posto avverbialm. Di nuovo, Di corto.* Lat. *nuper, paulo ante, recens.* Gr. νέον, νεωστὶ, ἀρτί. *Tes. Br.* 4. 6. Egli va suso per le canne che sono tagliate di novello, tanto che 'l sangue gli esce dei piedi in grande abbondanza. *M. V.* 1. 81. Temeano forte del signor di Melano, ch'avea preso di novello la città di Bologna. *Cr.* 9. 80. 2. Tenta è la fecondità di questi quadrupedi ec., che poi che hanno figliato di novello, incontanente son grosse degli altri, i quali hanno nel ventre.

* §. *Di novello, per Da principio, Da prima. Fr. Giord.* 94. Allora trovò (*Cristo*) il battesimo di novello (*l'instituì*). (V)

* D'IN PRIMA. *Per l'addietro. Cavalc. Stoltiz.* 223. Poi che per li sentimenti la tentazione è entrata dentro, è più forte che non mostrava d'in prima. (V)

D'INSIN A TANTO, *posto avverbialm., denota tempo, e vale Infino a tanto.* Latin. *usque dum.* Gr. ἕως ἄν. *Liv. M.* D'insin a tanto che sì duramente siam peggiorati.

* D'INSINO CHE. *D'insin a tanto che. Vit. S. Margh.* 147. Nè d'insino ch'io sarò viva Non gli farò nessuno onore. (V)

* D'INSINO QUANTO. *Avverbio che appartiene a spazio, e vale Tutto quello spazio che. Cron. String.* 113. Lastricammo la piazza di Mercato vecchio d'insino quanto pertiene alle nostre case, insino al mezzo del Mercato. (V)

D'IN SUL *e* D'INSÙ. *Preposizione che vale Di sopra. Bocc. nov.* 27. 8. Gli parve in sulla mezza notte sentire d'in sul tetto delle casa scender nella casa persone. *E nov.* 41. 14. Cimone, il quale non dormiva, il dì seguente col suo legno gli sopraggiunse, e d'insù la proda e quegli, che sopra il legno d'Efigenia erano, forte gridò. *E nov.* 69. 25. Pirro d'in sul pero pur diceva e continovava queste novelle. *G. V.* 6. 77. 3. E quando l'oste de' Fiorentini si movea, si sponea (*la campana*) d'in sull'arco, e poneasi in su uno castello di legname.

DINTORNAMENTO. *Il dintornare.* Latin. *delineatio.* Gr. καταγραφή.

DINTORNARE. *Segnare i dintorni.* Lat. *delineare.* Gr. καταγράφειν. *Borgh. Rip.* 255. Al lume della lucerna dintornando con linee l'ombra del suo viso, facesse di quello nel muro apparire il disegno.

DINTORNATO. *Add. da Dintornare.* Lat. *delineatus.* Gr. καταγεγραμμένος. — *Car. Volg. Long. Suppl.* Avea... le gambe isvelte, e ben dintornate. (Min)

D'INTORNO *e* DINTORNO. *Talora avverbio, e talora preposizione che serve al quarto, al secondo, al terzo ed al sesto caso. Intorno, In giro, Da ogni parte.* Lat. *circum circa.* Gr. περὶ, κύκλῳ. *Bocc. g.* 2. *pr.* 2. A lei d'intorno si posero e sedere. *E g.* 5. *pr.* 3. Esso avea dintorno da sè e per lo mezzo in assai parti vie amplissime, tutte diritte come strale. *Petr. son.* 40. Forse siccome 'l Nil, d'alto caggendo, Col gran suono i vicin d'intorno assorda. *E* 153. Forma un diadema natural ch'alluma L'aere d'intorno. *Dant. Purg.* 9. Vedi là il balzo che 'l chiude d'intorno. *E* 10. D'intorno e lui parea calcato e pieno Di cavalieri. *E rim.* 20. Tanto disdegna qualunque la mira, Che fa chinare gli occhi per paura; Chè d'intorno da' suoi sempre si gira D'ogni crudeltate una pintura. *Cr.* 1. 2. 1. Il cui natural luogo è quello che va dintorno all'acqua. *E* 1. 2. 2. L'aere putrefatto e corrotto corrompe gli umori, ed incomincia a corromper l'umore il quale è dintorno al cuore.

* §. I. *Col genitivo. Segn. Mann. Apr.* 19. 3. Qui sta in terra la vera beatitudine, in non si dipartire giammai d'intorno di Gesù Cristo. (V)

* §. II. *Essere d'intorno, vale Circondare. Bocc. g.* 5. *n.* 3. Vide in sul primo sonno

venir beo venti lupi, *i* quali come il ronzino videro, gli furon d'intorno. (V)

§. III. *Per In circa, Quasi.* Lat. *ferme. Cr.* 5. 27. 3. Deesi formare (*il sorbo*) in modo, che un solo pedal possegga, levato da terra dintorno di dieci o di dodici piedi. *Bemb. Stor.* 5. 66. Vedoto da tutti, perciocche era dintorno al mezzo di, volandosene portò l'ambasciata.

§. IV. *Per Sopra, Circa.* Lat. *circa.* Gr. μονονουχί. *Cas. lett.* 14. Debbo pinttosto rallegrarmi con esso ec., che ringraziarla dell'ufficio che io son certo che per sua cortesia ha fatto d'intorno a ciò. *Galat.* 52. Anzi apparai io già da un gran rettorico forestiero uno assai utile ammaestramento dintorno a questo.

§. V. *S'usa anche raddoppiata tal particella, dicendosi D'intorno intorno, e vale come nel tema.* Lat. *circum circa.* Gr. πέριξ. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Or lasciamo costor su pe' palchetti, Che son d'intorno intorno allo steccato.

DINTORNO. *Nome. Contorno, Vicinanza.* Lat. *vicinia, loca finitima.* Gr. γειτονία. *Stor. Eur.* 5. 100. Nè contenti alla preda di questa sola, si distesero per la Turingia, e per tutti gli altri dintorni. *E* 5. 107. Sonvi ancora cinque laghi grandissimi, abbondanti di molti pesci, e frequentati ne' loro dintorni da moltitudine quasi infinita di abitatori.

§. I. *Dintorno, termine del Disegno, vale Esterni lineamenti d'alcuna figura.* Lat. *extremitas imaginum, ora, extremitas.* Gr. ὅρος. *Vit. Pitt.* 47. Conciossiachè il dintorno dee circondare sè stesso, e terminare in maniera, che quasi prometta altre cose, oltre a sè. *Borgh. Rip.* 138. Volendo chiarire il disegno, si potranno leggiermente toccare i dintorni con inchiostro. *Benv. Cell. Oref.* 149. Poi che si sarà fatto *i* dintorni colla penna, si pigliano i pennelli ec.

§. II. *Per similit. si dice dell'estremità in cui si termini intorno intorno ogni altra cosa. Sagg. nat. esp.* 82. Acciò la lente vi si possa stuccar su facilmente nel suo dintorno.

DINUDARE. *Spogliare, Scoprire, mostrando la carne nuda.* Lat. *denudare, nudare.* Gr. απογυμνοῦν. *Coll. Ab. Isaac.* 50. Ordinatamente siedi, e con onestade, non dinudando nulla delle membra tue.

§. *Per metaf. Scoprire.* Lat. *revelare, aperire.* Gr. αποκαλύπτειν. *Com. Inf.* 9. Questo angelo è in figura della virtude, che dinuda ogni segreto. *Ar. Fur.* 5. 6. E acciocchè meglio il vero io ti dinudi ec., Ti dirò da principio ogni cagione.

DINUDATO. *Add. da Dinudare.* Lat. *nudatus.* Gr. γυμνωθείς. *Fior. S. Franc.* 149. Poi così dinudato se n'andò al convento. *Dant. Conv.* 110. L'anima è tanto in quella sovrana potenzia nobilitata, e dinudata da materia, ec.

DINUMERARE. *V. L. Numerare, Noverare, Annoverare.* Lat. *dinumerare.* Gr. απαριθμεῖν. *Fr. Giord. Pred.* Vana cosa sarebbe il dinumerare tutti gli altri cattivi effetti a uno a uno.

DINUMERAZIONE. *Il dinumerare. Numerazione.* Lat. *numeratio, enumeratio.* Gr. ἐξαρίθμησις. *S. Agost. C. D.* La dinumerazion de' tempi la qual non volle far lo scrittore nella città terrena.

DINUNZIA. *Protesta, Notificazione.* Lat. *denunciatio.* Gr. εισαγγελία. *Stat. Merc.* Sanza cagione, e sanza dinunzia, a sanza dar libello, ovver petizione.

* §. *Dinunzia nel Criminale e nel Foro ecclesiastico è quasi lo stesso che Accusa. Franc. Sacch. nov.* 165. Disse al cavaliero, che facesse richiedere il cappellano, che ponesse la dinunzia. (A)

DINUNZIARE *e* DINONZIARE. *Protestare, Notificare.* Lat. *denunciare.* Gr. δηλοῦν. *Com. Inf.* 26. Conciossiacosachè i Greci avessero giusta guerra contro i Trojani per raddomandare la rapita Elena, e dinunziata fosse la guerra.

§. *Per Dichiarare, Manifestare accusando, Rapportare.* Lat. *manifestum facere, denunciare, deferre.* Gr. κατηγορεῖν. *Maestruzz.* 2. 38. Innanzi che e' sia dinunziato, puote essere assoluto dal Vescovo; ma da poi che egli è dinunziato, ovver per nome, ovvero in generale, cioè dicendo: dinunziamo iscomunicati tutti coloro che feciono il cotale incendio; questi cotali non possono essere assoluti se non dal Papa. *Nov. ant.* 6. 2. Or venne, che fue dinonziato dinanzi allo 'mperadore, come il fabbro lavorava continuamente ogni giorno. *Rettor. Tull.* Quando alcuno malificio v'à dinunziato, dite pure: ben faremo.

DINUNZIATIVO. *Add. Atto a Dinunziare, Che dinunzia. Segn. Mann. Sett.* 30. 1. Furono queste voci di Geremia, spaventato per la minaccia non solo dinunziativa, ma diffinitiva, che aveva udita.

DINUNZIATO *e* DINONZIATO. *Add. da Dinunziare e Dinonziare.* Lat. *denunciatus.* Gr. γνώριμος, εγκληθείς. *G. V.* 9. 219. 4. I quali tre cavalieri, dinunziati per lo modo a sorte come detto avemo ec., comparirono.

* DINUNZIATORE *e* DENUNZIATORE. *T. dei Legali. Che dinunzia, Che notifica un frodo, o simile. Band. ant.* (A)

DINUNZIATRICE. *Verbal. fem. Che dinunzia. Segn. Mann. Ott.* 1. 4. Prima sorge la stella dinunziatrice del giorno, e poi spunta il giorno. (*Qui metaforicamente, per similit.*, che annonzia.)

DINUNZIAZIONE. *Il dinunziare.* Lat. *denunciatio.* Gr. εισαγγελία, απαγγελία. *Maestruzz.* 1. 56. Se quando il bando ovvero la dinunziazione fu fatta, egli era fuori della parrocchia, ovvero se la dinunziazione non potè pervenire a lui. *E* 2. 4. Contro ai peccati criminali si procede alcuna volta per accusamento ec., alcuna volta per dinunziazione, ovvero inquisizione.

DINVÒLO. *Avverb. V. A. Vale Furtivamente, Di nascosto, Dimbolio. Dittam.* 1. 14. In questo tempo in Grecia vivea Codrus, che corse alla morte dinvòlo Per dar vittoria a que' che seco avea.

DI NUOVO. *Posto avverbialm. Da capo, Un' altra volta.* Lat. *rursus, iterum, denuo.*

Gr. πάλιν, αὖ, αὖθις. *Bocc. nov.* 23. 17. E di nuovo ingiuriosamente e crucciato parlandogli, il riprese molto.

§. I. *Per Primieramente, Da prima.* Lat. *tum primum, nove, noviter.* Gr. πρῶτον. *G. V.* 11. 39. *tit.* I Fiorentini crearono di nuovo l'ufficio del Conservadore. *Bocc. nov.* 98. 55. E questo ooo è miracolo, nè cosa che di nuovo avvenga. *Fiamm.* 5. 17. Esso, siccome in ciò esperto, conosce quanto fatica sia il disporre una donna, che di nuovo piaccia, a farsi amare. *E* 55. Li fiumi non apparano ora di nuovo a far queste ingiurie a' camminanti, nè a tranghiottire gli uomini. *E* 65. Le lagrime, i giuramenti *e* le promissioni de' giovani non sono ora di nuovo arra di futuro inganno alle donne. Essi sanno generalmente prima far queste cose, che amare.

§. II. *Per Di fresco, Poco fa.* Lat. *recens, nuper, paulo ante.* Gr. νεωστί. *G. V.* 12. 8. 15. Del mese di Marzo il detto Duca fece il contado sei Podestadi ec., e i più furono de' grandi, che di nuovo erano stati rubelli, rimessi in Firenze di poco. *Dant. Purg.* 22. Tacevansi amendue già li poeti, Di nuovo attenti. — (*Qui significa* di bel nuovo, un'altra volta. Lat. *iterum, denuo.*) (P)

DIO *e* IDDIO. *Sommo bene, e prima cagion del tutto.* Lat. *Deus.* Gr. Θεός. *Guid. G.* Dicendo, che se egli avesse avuto la conoscenza del vero Dio, egli era più che uomo, e meno che Dio. *Dant. Purg.* 2. Gridò: fa' fa' che le ginocchia cali; Ecco l'angel di Dio; piega le mani. *Petr. canz.* 4. 7. L'alma, ch'è sol da Dio fatta gentile ec., Simile al suo Fattor stato ritiene. *E son.* 21. Or ch'al dritto cammin l'ha Dio rivolta, Col cor levando al cielo ambe le mani, Ringrazio lui, ch'i giusti prieghi umani Benignamente, sua mercede, ascolta. *Cron. Morell.* La fede ci dirizza verso Iddio, credendo e affermando la verità. *Mor. S. Greg.* La santa congregazion degli eletti comincia la sua semplicità e dirittura nel timor d'Iddio. *Bern. Orl.* 1. 7. 72. Turpino in viso il guardava sovente, E poi diceva a lui: può far san Piero Che il nostro Dio rinnegato tu abbia? Rispose Astolfo: sì, prete da gabbia. *E* 2. 50. 43. Chi starà contra noi, se nosco è Dio? *Cas. lett.* 6. Pregando il Signore Dio, che la consoli.

* §. I. *Dio e Iddio. Questo nome si dà ancora a quegli uomini o a quelle allegoriche persone che gli antichi adorarono; e si usa anche nel numero del più. Poliz. lib.* 1. *st.* 2. O bello Dio, che al cor per gli occhi spiri Dolce desir, d'amaro pensier pieno. *Petr. Trionf. d'Am. cap.* 1. Che debb'io dir? in un passo men varco; Tutti son qui prigion gli Dei di Varro. *S. Agost. C. D.* 1. 3. La gente nemica a me navica il mare Tirreno, e porta in Italia gli Dii casalinghi vinti. (*Cioè:* vinti gli Dei Penati.) (B)

§. II. *Dio, per esclamazione, lo stesso che Deh. Dant. rim.* 13. Dio, quanto avventurosa Fu la mia disianza!

* §. III. *Altra pur semplice esclamazione nella Vit. S. M. Madd.* 113. O Signore Dio, che mangiare fu questo! (V)

* §. IV. *Oh Dio del cielo! Esclamazione. Lasc. Parent.* 5. 2. (V)

* §. V. *Dio miscricordia! Esclamazione di preghiera per dolore, timore, ec. Lasc. Parent.* 5. 6. Ci sono tanti guai, che Dio misericordia! (V)

§. VI. *Per l'amor di Dio; modo di pregare altrui per l'amore che egli porta a Dio. Bocc. nov.* 11. 5. Umilmente e per l'amore d'Iddio domandando a ciascuno ec. che loro luogo facesse. *Gell. Sport.* 2. 5. Oh vatti con Dio; per l'amor di Dio non ne ragionar più.

§. VII. *E figuratam. vale Senza pagamento, Senza mercede, Senza danaro, o simili.* Lat. *gratis.* Gr. δωρεάν. *Gell. Sport.* 5. 2. E non vo' che il mio figliuolo tolga moglie per l'amor di Dio, che ha trovato mille fiorini. *Malm.* 2. 6. Tu vuoi ch'io doni per l'amor di Dio, Nè sai ch'io piglierei per san Giovanni.

§. VIII. *Pregare Dio che la mandi buona, si dice del pregare Iddio, che in caso incerto e pericoloso volga in bene il male che si teme. Sen. Ben. Varch.* 3. 11. Nell'allevare i figliuoli non può cosa nessuna il giudizio di chi gli alleva; bisogna solo pregare Dio che te la mandi buona.

§. IX. *Per grazia o Per la grazia di Dio, Per la Dio grazia, e simili maniere, che si frappongono in favellando per rendere a Dio ossequio di grazia di ciò che allor si ragiona.* Lat. *Dei grotia, Deo sit gratia.* Gr. Θεοῦ χάριτι, Θεῷ χάρις. *Bocc. nov.* 65. 14. Al quale frate Rinaldo disse: tenete il vostro figliuolo per la grazia di Dio sano, dove io credetti, ora fu, che voi nol vedeste vivo a vespro.

* §. X. *Dio grazia, come Per grazia di Dio. Cecch. Dot. A.* 4. *sc.* 2. Io son pur qui, Dio grazia. (V)

* §. XI. *Diograzia, vale lo stesso che Per la Dio grazia. Borgh. Vesc. Fior.* 441. Non ci essendo, Diograzia, nè Infedeli, nè Catecumeni. (V)

§. XII. *Dio vi salvi, o Dio v'ajuti, maniere che si usano dire a chi starnutisce.* Lat. *Jupiter serva.* Gr. Ζεῦ σῶσον.

§. XIII. *Se Dio mi salvi; maniera colla quale altri fa attestazione di verità a ciò che asserisce, corrispondente a quella de'* Lat. *sic me Deus adjuvet.* Gr. νὴ τὸν δία. *Bocc. nov.* 50. 16. Se Dio mi salvi, di così fatte femmine non si vorrebbe avere misericordia. *E nov.* 76. 9. Se Dio mi salvi, questo è mal fatto.

* §. XIV. *Dio ci mandi bene; maniera d'augurio entrando in alcun luogo. Bocc. g.* 6. *n.* 2. Entrando dentro disse: Dio ci mandi bene; chi è qua? (V)

* §. XV. *Si disse anche, quasi a modo di giuramento, od anche semplicemente, quasi per dar forza e colore al discorso: Se Dio mi dea il buon anno, o Se Dio mi dea bene. Bocc. g.* 8. *n.* 2. Rispose il prete: se Dio mi dea il buono anno, io non gli ho allato (*i danari*). *E ivi:* Se Dio mi dea bene, che io mi veniva a star con teco un pezzo. (V)

* §. XVI. *Si dice similmente: Se Dio mi*

ajuti. Bocc. g. 8. n. 2. Disse la Belcolore: Se Dio m'ajuti, io non l'avrei mai creduto. *E g. 9. n.* 10. Se m'ajuti Dio, tu se' povero; ma egli sarebbe mercè che tu fossi molto più. *E g. 4. n.* 2. Ma, se Dio m'ajuti, di voi m'incresce. (V)

* §. XVII. *Guardimi Dio, Dio me ne liberi, in vece di Tolga Iddio, Cessi Iddio. Segn. Pred.* 5. 1. Che credete? che io venga questa mattina ec., ed arringare a favor de' vostri nemici? Dio me ne liberi. *E Pred.* 4. 9. Guardimi però Dio che io peccator miserabile voglia ec. (V)

* §. XVIII. *Non piaccia a Dio. Modo di negare. Moral. S. Greg.* 4. 26. Non piaccia a Dio, nè cader debbe in opinion d'alcuno, che il nostro beato Giobbe ec. desideri d'esser morto abortivo, cioè prima morto, che nato. (V)

* §. XIX. *Piaccia a Dio, vale lo stesso che Dio il voglia; e colla particella negativa significa Mainò.* Lat. *absit. Bocc. g.* 2. 1. A' quali il Fiorentino rispose: non piaccia a Dio; egli è stato sempre diritto. (V)

§. XX. *Dio vel dica, o Dio ve lo dica per me ec., l'usiamo quando non sappiamo o non ci piace esprimer da noi quel che vogliamo dire. Bocc. nov.* 20. 22. Come egli mi conci, Iddio vel dica per me. *E nov.* 61. 9. Che è ec. pur la più santa cosa, che Iddio tel dica per me. *Bern. rim.* Dio val dica per me, s'io dormi' mai. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. La quale (*moglie*) egli ogni volta che bevuto avea troppo, conciava come Dio vel dica.

* §. XXI. *Faccia Dio, vale lo stesso che Io non ci penso, A me non importa, Faccia egli quel che vuole. Segn. Mann. Genn.* 28. 5. Nè temono talvolta a risponderti: Se mi dannerò, faccia Dio. Faccia Dio? Se Dio ti danna, non farà se non quello che tu vuoi fare. (V)

§. XXII. *Dio lo sa, Dio il sa, Dio sa, Sallo Dio, o Iddio, e simili, vagliono: Mi sia Dio testimonio, Siano testimonii gl' Iddii, Ne chiamo testimonii gl' Iddii. Modi tutti di asseverare.* Lat. *testes facio Deos, Deum ipsum laudo testem, Deum testor, Dii mihi sint testes.* Gr. Θεοὶ ἐπιμάρτυροι ἔστων. *Bocc. nov.* 9. 4. Lo quale, sallo Iddio, se io far lo potessi, volentieri ti donerei. *E nov.* 80. 20. Ma sallo Iddio, che io malvolentieri gli prendo. *Fiamm.* 4. 25. Io opposi le forze mie, come Iddio sa, quanto io potei. *Filoc.* 5. Gl'Iddii sanno quanto grave mi fu ciò che di te intesi, quando ingiustamente condannata fosti alla crudel morte.

§. XXIII. *Per Dio, avverbio di giuramento per confermare alcun detto o fatto; ovvero esclamazione per la quale s' intende invocare Iddio o che ci ajuti, o che ci Dia testimonianza della verità, o simile.* Lat. *per Deum.* Gr. πρὸς Θεοῦ. *Petr. son.* 103. Ma s'egli è amor, per dio, che cosa e quale? *Bocc. Introd.* 45. Pampinea, per dio, guarda ciò che tu dichi. *Vit. SS. Pad.* 2. 294. Per dio, secondo che tu mi di', tu se' il mio fratello. (*Parla un ottimo giovane, che non dovette giurare per così leggier cosa.*) *Fior. S. Franc.* 59. (*il Santo parla a sè stesso*) Per dio, che tu proverai ec. — *E Petr. canz.* Per dio, questo la mente Talor vi mova. (Min)

* §. XXIV. *Pregando si dice ancora Per solo Iddio, come nel Bocc., ed anche Per amore di solo Dio. Vit. S. M. Madd.* 96. Io vi prego per amore di solo Dio ec., che voi mi lasciate ec. (V)

§. XXV. *Per Dio vale anche Per amor di Dio; modo di pregare.* Lat. *propter Deum. Varch. Lez.* 89. Ditemi, vi prego, ditemi, per Dio, uditori giudiziosissimi, chi è quegli di noi ec. *Ar. Fur.* 28. 1. Donne, e voi che le donne avete in pregio, Per Dio non date a quest' istoria orecchia. *Cas. Oraz. Carl. V.* 141. Di ciò vi pregano similmente le misere contrade d' Italia ec., ed a man giunte colla mia lingua vi chieggon mercè, che voi procuriate, per Dio, che la crudele preterita fiamma ec. non sia raccesa. *Tass. Ger.* 1. 27. Ah non sia alcun, per Dio, che sì graditi Doni in uso sì reo perda e diffonda!

§. XXVI. *Onde Dar per Dio vale Dar per limosina, Dare per amor di Dio. Bocc. nov.* 1. 22. Ma voi doveta sapere che mio padre mi lasciò ricco uomo, del cui avere, come egli fu morto, diedi la maggior parte per Dio. *G. V.* 12. 55. 6. Avea dato per Dio a' poveri tutta sua sustanza e patrimonio. *E num.* 7. E 'l soperchio di suo guadagno, finito poveramente suo mangiare a giornata, dava per Dio a' poveri.

* §. XXVII. *Vario. Bocc. g.* 4. *n.* 1. Eleggesti Guiscardo, giovine di vilissima condizione, nella nostra corte, quasi come per Dio da picciol fanciullo infino a questo dì allevato. (V)

§. XXVIII. *Che tristo il faccia Dio, e Dolente ti faccia Dio; maniere d' imprecazione.* Lat. *Dii tibi male faciant. Bocc. nov.* 61. 12. La testa dell'asin non vols' io, ma altri fu, che tristo il faccia Iddio. *E nov.* 62. 5. Oimè, Giannel mio, io son morta; chè ecco il marito mio, che tristo il faccia Iddio, che ci tornò, e non so che questo si voglia dire. *E nov.* 91. 5. Deh dolente ti faccia Dio, bestia, chè tu se' fatta come il signore che a me ti donò.

§. XXIX. *Andarsi con Dio, vale Andarsene in buon'ora, in buon punto, con felice augurio.* Lat. *bonis avibus, auspicato ire. Bocc. nov.* 20. 20. E perciò, come più tosto potete, andatevene con Dio. *E nov.* 22. 11. Chi 'l fece nol faccia più, e andatevi con Dio. *E nov.* 63. 10. Buon uomo, vatti con Dio. *Gell. Sport.* 2. 5. Oh vatti con Dio; per l'amor di Dio non ne ragionar più.

§. XXX. *Andarsi con Dio, vale anche Pigliar la fuga, o semplicemente Andarsene; come dire Partirsene con un addio.* Lat. *fugæ se dare, solum vertere. Bern. Orl.* 2. 17. 25. Come un giovan caval grasso stallio, Che rotta la cavezza nella stalla, Pe' campi aperti se ne va con Dio.

§. XXXI. *Fatti con Dio, Rimanti con Dio, e simili, sono modi di licenziare altrui, o di congedarsi.* Lat. *vale.* Gr. χαῖρε. *Fav. Esop.* Disse al drudo suo: vatti con Dio,

chè 'l marito mio ci ha veduti. *Bocc. nov.* 41. 8. Chiamate le sue femmine, si levò su dicendo: Cimone, rimanti con Dio. *E nov.* 70. 11. Menuccio, fatti con Dio. *E g.* 7. *n.* 1. Fantasima, fantasima, fatti con Dio. (*Così il testo del Mannelli, e que' del* 73.)

§. XXXII. *In modo proverb. Ognun per sè, o simili, e Dio per tutti, vale Ognun pensi a sè, o al suo interesse, e non al compagno. Pataff.* 9. Iddio per tutti, e ciascun per sè spenda.

* §. XXXIII. *Dio con bene, val quanto Bene sta. Lasc. Gelos.* 4. 1. Se ei verranno, Dio con bene: se non, a posta loro. (V)

* §. XXXIV. *Dio piacente. Avverb. Piacendo a Dio. Stor. Semif.* 76. Siccome più innanzi, Dio piacente, faremo menzione, dove della insegna e arme di nostra gesta favelleremo. (Dio permettente *disse il Petrarca nel Trionfo della Divinità.*) (V)

* §. XXXV. *Dio Concedente. Dant. Conv.* Di questo si parlerà altrove più compiutamente in un libro ch'io intendo di fare, Dio concedente, di volgare eloquenza. (P)

* §. XXXVI. *Come a Dio piacque, ad esclusione delle frasi A fortuna, A caso, Per ventura. Gio. Vill.* 6. 45. Questo Currado, se fosse lungamente vivoto, sarebbe stato peggiore di lui; ma, come piacque a Dio, poco tempo appresso infermò di grave malattia. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. La qual cosa intendendo Paolo, fuggì al deserto; e quivi aspettando la fine della persecuzione, come piacque a Dio, che sa trarre d'ogni male bene, la necessità tornò in volontà. (P)

§. XXXVII. *Dia per Dea disse il Bocc. Vis.* 19. Avendo quivi ciascun Dio e Dia, Cittadini del ciel, tutti adunati, Per lor mostrar, non lor, ma sua follia.

DIO. *V. L. Add. Lo stesso che Dì, dal lat.* Dius, *e metaforic. Splendente come il dì, Chiaro, e simili; ma vale anche Divino, appunto come la voce latina Dius.* Gr. δῖος. *Dant. Par.* 14. Ed io udi' nella luce più dia Del minor cerchio una voce modesta. *E* 23. Che seguirai tuo figlio, e farai dia Più la spera soprema. *E* 26. Perchè la donna, che per questa dia Region ti conduce, ha nello sguardo La virtù ec.

* DIOBOLARIO. *Che vale due oboli, e per traslato significa Di poco o di niun valore. Lami, Dial.* Critici diobolarii. (A)

DIOCESANO. *Della diocesi, Sottoposto alla diocesi.* Lat. *diœcesanus. Maestruzz.* 1. 22. E chi fu ordinato fuor del tempo, e da altro Vescovo; ma più vera essa è che 'l diocesano con questo cotale potrà dispensare. *E appresso:* Ci sono ancora altri casi, ne' quali i diocesani non possono dispensare, verbi grazia che una chiesa abbia duo rettori. (*In questi esempi vale il Vescovo diocesano, cioè della Diocesi.*) *E* 2. 25. Chi può ne' boti dispensare, ovvero commutare? Risponde san Raimondo: il vescovo diocesano. *E* 2. 34. 2. Qualunque rettore secolare ecco impedisce l'ufficio de' diocesani e degl' inquisitori. *E* 2. 35. I diocesani altrui, i quali offendono nel vescovado suo, e sono in generalità iscomunicati da lui, caggiono eglino nella sua iscomunicazione? *Risp.* Sì; imperocchè sono fatti suoi sudditi per ragione del luogo dove eglino offendono.

DIOCESI. *Tutto quel luogo sopra 'l quale il Vescovo, o altro prelato, ha spiritual giurisdizione.* Lat. *diœcesis.* Gr. διοίκησις. *G. V.* 7. 1. Era della diocesi di Fiesole, e del distretto di Firenze. *Maestruzz.* 1. 13. I religiosi, che sono diputati da' loro prelati ne' luoghi non esenti, si possono ordinare dal Vescovo che vi truovano, avvegnachè non sieno nati nella sua diocesi. *E* 2. 43. Il religioso d'una diocesi, se percuote il cherico, ovvero il religioso d'un'altra diocesi, allora nella assoluzione si dee richiedere il diocesano del percosso, siccome detto è de' due abati. *Stor. Eur.* 2. 51. I Dani, signori ancora di Norgales, cioè di quella parte dell' Inghilterra, dove sono oggi le tre diocesi Dunelmo, Carlil e Iorch.

* §. *Per Territorio. Borgh. Tosc.* 346. Dice (*Cicerone*) che a quel governo erano state ec. attribuite tre diocesi dell'Asia ec., che sarebbe, come noi diremmo, tre Territorii. *E appresso:* lo metto la propria voce greca usata da lui, poichè per l'uso ecclesiastico la parola Diocesi è già dimesticata. *E di sotto:* Erano ec. queste tre diocesi dell'Asia ec., e si computavano ec. nella Cicilia. (V)

* DIODECA. *T. de' Poeti greci. Strofa di dodici versi. Adim. Pind.* (A)

* DIOFTALMO. *T. de' Naturalisti. Che ha due occhi; ed è aggiunto d'una specie d'oniee, le cui macchie rappresentano due occhi.* (A)

DIO IL VOGLIA, *e* DIO VOLESSE, *avverbii, e dinotano desiderio.* Lat. *utinam.* Gr. εἴθε. *Bocc. nov.* 44. 6. Ora Dio il voglia, disse la Caterina.

* DIOMEDEA. *Aptenodyta. T. degli Ornitologisti. Uccello che par senz'ali, e stando anche al primo colpo d'occhio, potrebbesi chiamare uccello senza piume: effettivamente le sue punte di ala cadenti sembrano non solo coperte di scaglie, ma tutto il suo corpo non è rivestito che di una folta lanugine, che ha tutta l'apparenza di un pelo serrato e liscio, il quale esce in tanti pennelli corti da piccoli tubi lucenti, e forma come una maglia impenetrabile all'acqua.* (Buff)

* DIONISIACHE. *T. degli Storici greci. Feste in onore di Bacco, che furono anche dette Orgie; e da' Romani Baccanali.* (A)

* DIOPSIDE. *T. de' Naturalisti. Pietra in cristalli generalmente prismatici, di 4 e di 12 faccie, talvolta scanalati o striati longitudinalmente. Si è pure trovata in cristalli lamelliformi, ed anche in masse amorfe e compatte. Il suo colore varia dal verde pallido al bianco gialliccio. Il Prof. Bovincino di Torino ha fatto conoscere il primo questa pietra, ed ha dato il nome di* Mussite *ad una varietà di essa, che ha per forma il prisma a quattro faccie, e che è stata trovata nella pianura di Mussa; e quello di* Alalite *ad altra varietà di Dode-*

caedra, trovata in fondo alla valle d'Ala nel Piemonte. Haüy ha dato a questa specie il nome di Diopside. (Boss)

* DIOPTASIO. *T. de' Naturalisti. Haüy ha dato il nome di* Rame dioptasio *ad un minerale di un bel color verde, di una struttura lamellosa, la cui forma primitiva è la romboide ottusa, e l'ordinaria il dodecaedro. È specie poco conosciuta, trovata in Siberia colla malachite, detta da alcuni Smaraldina.* (Boss)

* DI ORA INNANZI. *Da questo tempo in poi. Segn. Mann. Ag.* 4. 2. Ti ha da muovere a non volere di ora innanzi più vivere a te medesimo. (V)

* DIORCHITI. *T. de' Naturalisti. Nome dei* priapoliti *accompagnati da due protuberanze ovoidi.* (Boss)

* DIORITE. *T. de' Naturalisti. Haüy ha dato questo nome ad alcune roccie, dai Tedeschi riferite ai* grunstein; *ad un miscuglio, p. e., d'* anfibola laminosa *e di* feldspato compatto, *ad un* grunstein *di transizione, e ad un miscuglio di anfibola e di feldspato disposti in faccie, ch'egli ha nominato* Diorite schistosa. (Boss)

* DIORTROSI. *T. di Med. Una delle antiche divisioni della chirurgia, e significa la restaurazione delle parti nella loro propria situazione. Cooper.* (Min)

* DIOTA. *Lo stesso che Idiota, detto solamente per idiotismo, e per quella proprietà di lingua onde spesse volte la prima vocale d'una parola si tace, e resta incorporata nell'ultima dell'antecedente, come Dificio, Stante, per Edificio, Istante. Pucc. Centil.* Gli altri eran tutti picciobi e dioti. (A)

* DIOTTALMICA. Lat. *diophthalmica. T. di Med. Da* δὶς, *due volte, o da* διὰ, *attraverso, ed* ὀφθαλμός, *occhio. Sorta di fasciatura in forma di X, che serve alcune volte nelle malattie d'ambo gli occhi.* (Aq)

* DIOTTRA. *T. de' Geometri. Livella, Traguardo che si adopera nel misurare angoli, distanze ec. in campo. Galil. Dif. Capr.* (A)

DIOTTRICA. *Scienza che considera i raggi refratti della luce.*

DIOTTRICO. *Add. Che appartiene alla diottrica, o alla vista, per via di raggi refratti.*

* DI PACE. *Avverb. Pacificamente. Cecch. Assiuol.* 5. 2. E di pace e d'accordo ricominciammo un altro assalto. (V)

* DI PALESE. *Palesemente. Vit. S. Gio. Gualb.* 316. San Giovanni co' suoi monaci di nascosto e di palese dannava la simonia. *Stor. S. Eug.* 388. Ma perocchè era Cristiana, non le poteva favellare di palese. (V)

DIPANARE. *Aggomitolare, traendo il filo della matassa.* Lat. *glomerare, agglomerare.* Gr. στρομβοῦν. *Cron. Vell.* 26. Guadagnavano bene, e francavano la loro vita, e più, dipanando lana. *Fir. rim. burl.* 117. Dipana e annaspa per sette persone. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Lasciar le madri e le suocere sole In casa a dipanare e a cucire.

DI PARATA. *Aggiunto di una foggia di parrucca fuor d'uso. Oggi* di parata *varrebbe quanto* di solennità; *e si direbbe* Abito di parata *all'abito che soldati od altri portano ne' giorni più solenni. Salvin. disc.* 2. 483. Gli uomini stessi infemminati adornansi di trasmodate e stravaganti capellature posticce, alle quali il lusso ha inventati varii nomi, all'imperiale, alla cavaliera, di parata, alla delfina, ec.

DIPARERE. *Lo stesso che Parere, Sembrare.* Lat. *videri, apparere.* Gr. φαίνεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 23. Come che (*l'acqua*) alle volte si dipaja stagnante.

DI PARI, *posto avverbialm., vale In coppia, Al pari.* Lat. *pariter, una.* Gr. ἅμα, ὁμῶς. *Dant. Purg.* 12. Di pari, come buoi che vanno a giogo, M'andava io con quell'anima carca. *Ar. Fur.* 43. 142. Di par l'avere e 'l dar marito poni.

* §. I. *Replicato per enfasi o evidenza. Vit. S. Gir.* 121. Entrando essi nella chiesa di pari l'uno, di pari l'altro. (V)

§. II. *Andar di pari vale Andar del pari, Uguagliarsi.* Lat. *æquiparari.* Gr. ἰσοῦσθαι. *Alam. Colt.* 5. 152. Ch'andar la face Altera oggi di pari al Tebro e 'l Xanto.

DI PAROLA, *posto avverbialm., vale Con parola, Con promessa.* Lat. *fide alicujus.* Gr. πίστει τινός.

* DI PARTE. *Posto avverbialm. In parte. Agn. Pand.* 52. Se pure vi paresse alleggerarvene di parte, pigliate quella la quale ec. (V)

* DI PARTE. *In forza di nome assoluto, e vale Partigiano. Dant. Par.* 9. 59. Troppo sarebbe larga la bigoncia Che ricevesse il sangue Ferrarese, E stanco chi 'l pesasse ad oncia ad oncia, Che donerà questo prete cortese Per mostrarsi di parte. (M)

DI PARTE IN PARTE, *posto avverbialm., vale A parte a parte, Partitamente.* Lat. *singillatim.* Gr. κατὰ μέρος. *Ar. Fur.* 27. 84. Il Re chiede al Circasso, che ragione Ha nel cavallo, e come li fu tolto; E quel di parte in parte il tutto espone, Ed esponendo s'arrossisce in volto. *E Supp. prol.* La quale di parte in parte per sè medesima si dichiara.

DIPARTENZA. *Il partire, La partita.* Lat. *discessus.* Gr. ἀποχώρησις. *M. V.* 11. 54. Sonate le trombe, si fe dipartenza. *Guid. G.* E con parole minaccevoli comandòe dipartenza ad Antenore. *Ner. Sam.* 4. 44. Rimembra ancor la cruda dipartenza, E prende quella via, dove si crede Che Filli andasse.

§. *E Dipartenza diciamo quell'atto e quelle parole che s'usano nel dipartirsi. Galat.* 35. Nondimeno se la tua contrada arà in uso di dire nelle dipartenze: signore, io vi bacio la mano; o: io son vostro servidore. (*Qui potrebbe anche spiegarsi semplicemente per* partenza, *come nel tema.*) *Malm.* 6. 78. Il Re, fatta con lei la dipartenza, Al salon del consiglio se ne torna.

DIPARTIMENTO. *Il dipartire, Dipartenza.* Lat. *discessus.* Gr. ἄφιξις. *Nov. ant.* 62. 6. Al Re non piaceva suo dipartimento. *Pass.* 80. Tu ti duoli, e piagni il dipartimento dell'anima dal corpo, e non piagni il dipartimento

dell'anima da Dio. *But.* La notte significa lo dipartimento del sole.

* §. I. *Metaforicam. Pass.* 224. Tutta la gravezza d'ogni peccato si prende dall'aversione, cioè da rivolgimento, ovvero dipartimento che fa la volontà da Dio. (B)

* §. II. *È anche termine geografico, chiamandosi Dipartimento in alcuni paesi quello che in certi altri si chiama Provincia.* (B)

* §. III. *Dipartimento. Sost. masc. T. di Marineria. Porto o Arsenale di marina, dove si tengono e si conservano le navi, dove risiedono gli Ufficiali di marina, e dove trovasi raccolto tutto ciò che appartiene all'armamento delle navi da guerra.* (S)

* §. IV. *Dipartimento, o Circondario. T. di Marineria. S' intende ancora il diritto e la giurisdizione dell'ordinatore della marina, che si estende a tutti i porti dentro certi stabiliti confini.* (S)

* §. V. *Dipartimento, o Distretto. T. di Marineria. Si dice dell' incumbenze di un commissario delle classi, o di un preposto alla inscrizione marittima, la quale si estende sopra un certo numero di comuni, e sopra tutti gli uomini di mare che vi sono domiciliati.* (S)

§. VI. *Per Divisione, Separamento; e questo è il naturale significato della parola.* Lat. *divisio.* Gr. μερισμός. *Lib. Astrol.* E questi circoli fanno dipartimento dall' un segno all' altro.

DIPARTIRE. *Nome, Dipartenza.* Lat. *discessus.* Gr. ἀποχώρησις. *Petr. son.* 15. Ma gli spiriti miei s'agghiaccian poi Ch' io veggio, al dipartir, gli atti soavi Torcer da me lo mio fatali stelle. *E* 134. L'anima al dipartir presta raffrena. *E* 250. I vostri dipartir non son sì duri, Ch'almen di notte suol tornar colei ec.

DIPARTIRE. *Dividere in due o in più parti, Separare, Disgiungere.* Lat. *partiri, dividere.* Gr. διαμερίζειν. *Tes. Br.* 33. Questo (*il Danubio*) dipartiva già Alamagna da Francia, ma ora dura infino a Lauren. *Dant. Purg.* 9. Pur come un fesso che muro diparte.

* §. I. *Per Levare, Separare, Scostare una persona o una cosa da altre, o da alcun luogo. Dant. Inf.* 23. Senza costringer degli angeli neri, Che vegnan d'esto loco a dipartirci. *E Purg.* 9. Trafugò lui, dormendo in le sue braccia, Là onde poi gli Greci il dipartiro. *Petr. canz.* 9. 5. Onde mai nè per forza nè per arte Mosso sarà, finch' io sia dato in preda A chi tutto diparte. *E* 24. 5. Ma io però da' miei non il diparto. *Alam. Colt.* 1. 12. Poscia il terzo anno, che il secondo teme, Lieto il diparta dal materno stelo. (B)

* §. II. *Per Separare cose diverse mescolate e confuse insieme. M. Aldobr. P. N.* 108. Il calore che è nel vino, vuole la grossa e viscosa materia dipartire. (B)

* §. III. *Per Scompartire, Distribuire. Gr. S. Gir.* 65. Egli non dipartono le cose loro a' poveri ec. Se dirittamente non offeri, e dirittamente non diparti (*dispensi*), peccato hai fatto. *Guitt. lett.* 29. 74. Agio e piacere tuo meco diparti. (V)

§. IV. *E neutr. pass. e neutr. assol. Partirsi, Allontanarsi.* Lat. *discedere.* Gr. ἀποχωρεῖν. *Bocc. nov.* 8. 5. Le virtù, di quaggiù dipartitesi, hanno nella feccia de' vizii i miseri viventi abbandonati. *E nov.* 15. 18. Tantosto di qui ti diparti, e nel tuo luogo ritorna. *E nov.* 93. 5. E così dicendo, senza più tornarvi si dipartì. *E Teseid.* 3. 36. Era anco lor della memoria nacita L'antica Tebe, e il loro alto legnaggio, E similmente s'era dipartita La 'nfelicità loro ed il dannaggio. *Tass. Ger.* 6. 90. Scuopre il disegno della fuga, e fingo Ch' altra cagione a dipartir l'astrigne.

* §. V. *Dipartirsi da altrui per checchè sia, o in checchè sia, vale Dissimigliare, Essere diverso. Dant. Par.* 8. Quinci adivien ch' Esaù si diparte Per seme da Jacob, e vien Quirino da sì vil padre, che si rende a Marte. (A)

* §. VI. *Dipartirsi dal vero, per Mentire, Esser falso Ar. Fur.* 12. 49. Doro era il resto lor più che diamante, Se la fama dal ver non si diparte. (M)

DIPARTITA. *Il dipartirsi.* Lat. *discessus.* Gr. ἀποχώρησις. *Rim. ant. M. Cin.* 49. Lo dolor grande, che mi corre sovra Da ciascun canto per tormi la vita, Sol per cagion della mia dipartita, L'anima dallo cor per forza s'ovra. *Petr. canz.* 8. 1. Perocchè dopo l'empia dipartita Che dal dolce mio bene Feci, sol una spene È stata infin a qui cagion ch' io viva. *E son.* 216. O dura dipartita, Perchè lontan m' hai fatto da' miei danni? *Teseid.* 3. 82. Nulla restava a far più ad Arcita, Se non di girsen via; e già montato Era a caval per far sua dipartita.

DIPARTITO. *Add. da Dipartire. Dant. Conv.* 177. Ovvero che la ricente terra, di poco dipartita dal nobile corpo sottile e diafano, li semi del cognato cielo ritenea.

* §. *Dipartito per Diviso in due o in più parti, Partito, Disgiunto. Cortig. Castigl.* 4. 411. Questo è lo ardente rubo di Moisè, le lingue dipartite di fuoco, l'infiammato carro di Elia. (B)

* DIPARTUTA. *V. A. Sostant. Dipartita. Guitt. lett.* 30. 75. Di vostro e vostri e voi far dipartuta (*cioè lasciar il vostro e i vostri e voi stesso*). (V)

* DIPASCERE. *Pascere, Consumar pascendo. Salv. Nic. Ter.* Quanto colle mascelle ci dipascendo venne. (A)

* DI PASSO IN PASSO. *Successivamente. Segn. Mann. Magg.* 6. 2. Più che di passo in passo si avanza (*la morte*) nel suo viaggio, più si allena, ec. (V)

* DI PASSO IN PASSO. *Una cosa dopo l'altra, Per singulo. Franc. Sacch. nov.* 174. E disse loro come il fatto stava di passo in passo. (V)

DIPELARE. *Pelare.* Lat. *depilare, pilare.* Gr. ἀποτίλλειν. *Cr.* 9. 44. 1. Dipelinsi primieramente i peli della giuntura in questa maniera. *Dant. Inf.* 25. È genera il pel suso Per l'una parte, e dall'altra il dipela. *M. Aldobr.* Fatelo cuocer tanto, che quando voi vi mettete la penna, che la dipeli, ec.

§. *Per similit. Cr.* 3. 6. 3. Quello (*canape*)

il quale è molto grosso e lungo, siccome pertica, si può dipelare.

DIPELATO. *Add. da Dipelare.* Lat. *depilatus, depilis.* Gr. ἄθριξ. *Dant. Inf.* 16. Tuttochè nudo e dipelato vada, Fu di grado maggior che tu non credi.

DIPELLARE. *Tor via la pelle, Scorticare.* Lat. *pellem detrahere.* Gr. δέρειν. *Com. Dant.* Smisurate inginrie sostenne dalla moglie, come recita Girolamo contro a Gioviniano: elle il dibatterono e dipellarono.

DIPENDENTE. *Che dipende.* Lat. *dependens, pendens. Segn. Crist. instr.* 3. 17. 3. Nelle scritture il vero dolore si accoppia ordinariamente coll'umiltà e colle umiliazioni, come un effetto dipendente dalla sua cagione.

* §. *Dipendente, fig. ed anche in forza di sost., dicesi d'un amico inferiore, che abbia qualche attenenza. Ved.* DEPENDENTE. (A)

DIPENDENTEMENTE. *Avverbio. Con dipendenza.* Lat. *juxta, secundum.* Gr. κατά. *Fr. Giord. Pred. R.* Voleva che vivessero tutti dipendentemente dalla sua persona.

DIPENDENZA *e* DEPENDENZA. Lat. *clientela.* Gr. πελατεία. *Cas. lett.* 36. Sono similmente richiesto di trovare un filosofo per mandarlo in Francia a un Prelato italiano, giovane e ricco e di grandissima dipendenza. *Borgh. Orig. Fir.* 4. Mentre regnò la casa Giulia con tutta la sua dipendenza.

* §. I. *Dependenza per Declivio, che oggidì si dice Pendeuza, Pendìo. Galil. lett.* Imperfezioni, le quali egli attribuisce al canale tortuoso.... sicchè la total dependenza e declività sia la stessa in questo e in quello. (A)

* §. II. *E per Derivazione, Etimologia. Benv. Cell. Vit.* 3. Quel nome poi di Fluenzia, che questi dotti immaginatori e investigatori di tali dipendenze di nomi dicono avere avuto Firenze, per essere fluente ad Arno ec. (Min)

DIPENDERE. *Dependere.* Lat. *dependere, originem ducere.* Gr. ἐξάπτεσθαι. *G. V.* 11. 3. 10. O fratelli, perocchè voi siete preti nel popolo di Dio, da voi dipende l'anima di coloro.

* §. *Per Trarre l'origine, colla part.* IN. *Cavalc. Med. cuor.* 291. Tre cose considero di Dio, nelle quali tutta la mia speranza dipende. (V)

DIPENDUTO. *Add. Da Dipendere. Segn. Pred.* 21. 3. O Dio buono, dirà, da che è dipenduta la mia salute!

* DIPENNARE *e* DEPENNARE. *Cancellare, Dar di penna. Salvin. Buon. Fier.* Depennò dispoticamente le suddette voci, sfregiando l'autore. (A)

* §. *Dipennare, fig., vale Annientare, Abolire. Salvin. Man. Epil.* Le cose intorno al corpo, fino alla necessità della vita tu prendi ec.: ciò che è per apparenza o lusso, tutto dipenna. (A)

* DÌ PER DÌ. *Ciascun giorno seguitamente. Cron. Strin.* 131. A dì venzei sopraddetto furono impiccati.... E altri detto dì .... e dì per dì al palagio de' signori. (V)

DI PER SÈ, *posto avverbialm, vale Separatamente.* Lat. *separatim.* Gr. καθ' αὑτόν. *G. V.* 8. 32. 3. E tutti si vestiro di nuovo, ciascuna arte e mistieri di per sè. *Pass.* 153. Di ciascuno di per sè distintamente si dirà più innanzi nel capitolo. *Cr.* 6. 5. 1. Seminsai (*l'anice*) del mese di Febbrajo e di Marzo, di per sè e con altre erbe. *E* 9. 31. 3. Si polverizzino insieme, o di per sè. *Maestruzz.* 2. 41. Permette che e' manuchi dall'un lato di per sè. *Cron. Morell.* 244. Ella si sta vedova colla madre, e in una casa con Giano, come che di per sè (*cioè fa vita da sè, non con Giano*). *Borgh. Arm. Fam.* 77. Così si divisero molto anticipatamente que' della Pressa da' Galigai, poichè fino in vita di messer Cacciaguida si contavan l'una di per sè dall'altra, come fusser due diverse famiglie. (*Qui sta in forza di preposizione.*)

* DI PERSONA, *posto avverbialm., vale In persona. Segn. Mann. Genn.* 27. 5. Cristo medesimo di persona la portò in terra. *E Apr.* 5. 4. Quando (*il Giudice*) ti viene in casa a coglierti di persona improvvisamente, inaspettatamente, tu sei finito. (V)

DI PESO, *posto avverbialm., vale Tolto sulle braccia, Alto da terra, o simile.* Lat. *inter manus.* Gr. ἀπὸ γῆς. *Bocc. nov.* 79. 36. Poscia presala di peso, credo ch' io la portassi presso a una balestrata. *Ciriff. Calv.* 3. 87. Coal ne fu portato alla marina Di peso com'un cero, e messo in nave. *Fir. Luc.* 5. 5. Il padrone n'è portato di peso da non so che canaglia. *Bern. Orl.* 2. 3. 54. Chè sarai come gli altri anche tu preso, Ed al serpente portato di peso.

§. I. *Figuratam. Levare o Rubar di peso, si dice quand'altri si vale interamente de' concetti e de' componimenti altrui.* Lat. *plagiarium esse.* Grec. ἀνδραποδιστὴν εἶναι. *Bern. rim.* 17. Notate qui, ch'io metto questo esempio Levato dall'Eneida di peso. *Borgh. Orig. Fir.* 98. Chiamavan queste ta' parti nelle leggi e negli editti *tralatitie*, che è a dire copiate da un altro, e trasportate di peso in quello, senza mutazione alcuna. *Dep. Decam.* 100. È un verso intero, e levato, come si dice, di peso dal principio del XVIII. del Purgatorio.

§. II. *Moneta di peso, vale quella che niente cala del suo legittimo peso.* Lat. *justa moneta.* Gr. ἄρτιον νόμισμα. *Cavalc. Med. cuor.* 2. 24. Deesi dunque ec. discretamente considerare ogni pensiero al modo che si considera la moneta dal banchiero, cioè ec. se ha debito peso, perocchè 'l pensiero, a modo del danajo, può essere falso, cioè reo, ma colorito di bene. Può avere mala specie e intenzione, ed essere non di peso, cioè non sufficiente e perfatto bene. *Bern. rim.* 81. E guarda se i ducati son di peso.

DI PIANO, *posto avverbialm., vale Pianamente, Liberamente, Senza impedimento.* Lat. *libere, plane.* Gr. ἐλευθέρως. *Dant. Inf.* 22. Denar si tolse, e lasciògli di piano, Sìccome e' dice. *Varch. Stor.* 11. Il quale di piano e di cheto ne la cavò, e la fece condurre ec. *E* 12. 476. E tutta la signoria di piano e di cheto al palazzo.

DI PIANTA. *Posto avverbialmente. Ved.* PIANTA.

DI PIATTO, *posto avverbialm., congiunto co' verbi Dare, Menare ec., vale Percuotere o Tirar colpo col piano dell' arme. V. Flos.* 33. *Franc. Sacch. nov.* 138. Viva Buonanno; e dagli una buona di piatto. *Morg.* 7. 74. Ma col battaglio non dave di piatto. *Bern. Orl.* 2. 17. 51. Che tra gli armeggiatori era fermato Che si menasser le spade di piatto. *Malm.* 1. 11. Sta cheto cheto, e con due man di piatto Batte la spada sopra ad una cassa.

§. *L'usiamo anche per Di nascoso.* Lat. *clam.* Gr. κρύφα. *Ar. Fur.* 27. 106. Ma quel che più fiate e più di piatto Con lei fu, ec. *Ambr. Bern.* 2. 5. Talor ci dà ad intendere D' ir fuori, e poi di piatto usa nascondersi O sotto scala, o nel necessario.

DI PIATTONE, *posto avverbialm., vale lo stesso che Di piatto, nel primo signific. Bern. Orl.* 2. 7. 26. E, come volle Iddio, nol giunse in piena Di taglio, ma lo colse di piattone.

DI PIGLIO, *posto avverbialm. col verbo Dare, vale Pigliare; e dinota un non so che di prestezza e violenza.* Lat. *arripere.* Gr. προσαρπάζειν. *Dant. Inf.* 12. Ei son tiranni Che dier nel sangue e nell' aver di piglio. *Rim. ant. inc.* 123. Dicendo, vedi allegro dae di piglio Dentro a quel labbro sottile e vermiglio. *Pass. prol.* Conviene che sieno molto accorti a dar di piglio, e a fortemente tenere alcuna tavola o legno della rotta nave. *Franc. Sacch. rim.* Ch' a questa vecchia voi diate di piglio.

DIPIGNERE. *Rappresentar per via di colori la forma e figura d' alcuna cosa.* Lat. *depingere, pingere.* Gr. γράφειν. *Bocc. nov.* 8. 7. Sapresteme voi insegnar cosa alcuna, che mai più non fosse stata veduta, la quale io potessi far dipignere nella sala di questa mia casa? *E nov.* 55. 3. Niuna cosa dalla natura, madre di tutte le cose ec., fu, che egli collo stile e colla penna e col pennello non dipignesse. *Cas. lett.* 69. Chiunque comincia, fa così; ed anche Michelagnolo dipinse a principio de' fantocchi. *Varch. lez.* 214. Diceva d'Apelle, che egli aveva dipinte quelle cose che non si potevano dipignere.

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 4. L'angoscia delle genti Che son quaggiù, nel viso mi dipigne Quella pietà che tu per tema senti. *E Purg.* 2. Di maraviglia, credo, mi dipinsi. *E Par.* 4. Io mi tacea; ma 'l mio desir dipinto M' era nel viso. *Petr. canz.* 18. 4. Vedete ben quanti color dipigne Amor sovente in mezzo del mio volto.

§. II. *Per metaf. si dice del Rappresentare e Figurare altrui alcuna cosa in un tal modo.* Lat. *repræsentare. Alam. Gir.* 6. 96. Che come frale e vile il dipignesta. *Tac. Dav. Stor.* 3. 312. L' apparecchio e l'allegria e 'l baccano e l'altre cose gli furon dipinte maggiori del vero. *Tass. Ger.* 5. 55. Ma s'oppose Tancredi, e contradisse, E la causa del reo dipinse onesta. *Red. lett.* 2. 120. Acciocchè desse buone nuove al gran Signore, e dipignesse la cosa più bella che non era, e parlasse favorevolmente pel gran Visir.

§. III. *Per metaf. parimente vale Descriver perfettamente, Fare esquisitamente checchessia.* Lat. *graphice describere.* Gr. τελείως διαγράφειν. *Tac. Dav. Ann.* 2. 41. Parve a' lodatori di tutte le cose de' principi oneste e disoneste che egli avesse dipinto. *E Post.* 439. Con questa metafora e somma brevità diciamo uno aver dipinto, che detto o fatto ha cosa calzante, per l' appunto che non poteva star meglio; quadra, entra, e riempie tutti i ventricoli del cervello o dell' animo.

§. IV. *Il diavolo o il demonio non è brutto come e' si dipigne; proverbio che vale, che La disgrazia non è sì grande come uno se la figura, o come altri la racconta. Bern. Orl.* 2. 23. 1. Per saper se 'l dimonio è come pare; S' egli è sì brutto com'egli è dipinto.

§. V. *Dipignere a olio, vale Dipignere con colori stemprati coll' olio. Bern. rim.* Era dipinta a olio, e non a fresco. *Borgh. Rip.* 174. Ora è da passare al dipignere a olio.

§. VI. *Dipignere a fresco, vale Dipignere sullo 'ntonaco non rasciutto. Bern. rim.* Era dipinta a olio, e non a fresco. *Borgh. Rip.* 170. A chi vuol dipignere a fresco è di mestiero intonacare tanto muro, quanto basta per lavorare un giorno.

§. VII. *Dipignere a tempera o a guazzo, vale Dipignere con colori stemperati in colla di limbellucci, o simili. Borgh. Rip.* 172. Ora se voleste a tempera dipignere in tavole, vi farà di mestiere prepararle in questa guisa.

§. VIII. *Dipignere a sgraffio, o a graffio, si dice di quelle pitture o di que' disegni fatti per lo più nelle facciate delle case, tratteggiando con isgraffiare lo 'ntonaco per cavarne il chiaroscuro. Ved. il Vocabol. del Disegno alla voce* SGRAFFITO. *Malm.* 4. 74. Ch' è a piè d' un tempio ch' è dipinto a graffio.

DIPIGNERE *per Dispignere, Cancellare.* Lat. *delere, expungere.* Gr. ἐξαλείφειν. *Vit. S. Gir.* 107. Quello che si scrive nella carta nuova malagevolmente si dipignerìe. (*Ma è voce antica, e da fuggirsi com' equivoca.*)

DIPIGNITORE. *Dipintore.* Lat. *pictor.* Gr. ζωγράφος. *Vegez.* Calzolai e fabbri e dipignitori, e altri maestri di diversi lavorii.

* DIPIGNITRICE. *Verbal. fem. di Dipignitore. Dipintrice, Pittrice. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 3. 7. (Berg)

* DIPINGERE. *Lo stesso che Dipignere; ma fu poco usato dagli antichi, i quali dissero quasi sempre* dipignere, *sebbene i poeti, come Dante e 'l Petrarca, dissero* pingere, *anzi che* pignere. *Dittam.* Qui vo', pintor, se avvien che pennel tingi, Per disegnar questo luogo silvano, Che sopra 'l Nilo un' isola dipingi. (A)

* §. *Per Abbellire, o simile. Poliz. stanz.* 1. 1. I regni crudi Di quella Dea che il terzo ciel dipinge. (*Propriamente* che dà luce al terzo cielo.) (B)

* DIPINGIBILE. *Che può dipignersi. Mazzon. Dif. Dant.* 3. 53. (Berg)

* DIPINTAMENTE. *A modo di pittura, o per via di pittura. Uden. Nis.* (A)

* DIPINTISSIMO. *Superlativo di Dipinto. Asperso di molti colori, Coloritissimo. Bemb. Asol.* Veduto de' prati e delle selve e de' colli la dipintissima verdura. (A)

DIPINTO. *Sost. Dipintura.* Lat. *pictum.* Gr. ζωγράφημα. *Dant. Par.* 18. Diligito justitiam, primai Fur verbo e nome di tutto 'l dipinto.

DIPINTO. *Add. da Dipignere.* Lat. *pictus.* Gr. ζωγραφούμενος. *Bocc. g.* 4. *pr.* 11. Elle son più belle che gli agnoli dipinti. *Cron. Morell.* 246. Ella avea le mani come d'avorio, tanto ben fatte, che pareano dipinte per le mani di Giotto. *Bern. Orl.* 1. 20. 5. In sepolcri dipinti gente morta. *E rim.* 105. Ma quantità di piattegli, e orcinoli Con gufi e assiuoli Dipinti dentro.

§. I. *Dipinto per Lisciato, Azzimato.* Lat. *fucatus.* Gr. φυκωθείς. *Bocc. nov.* 10. 3. Queste così fregiate, così dipinte, così screziate, o, come statue di marmo, mutole ed insensibili stanno, o si rispondono, ec. *Dant. Par.* 15. Bellincion Berti vid'io andar cinto Di cuojo e d'osso, e venir dallo specchio La donna sua sanza 'l viso dipinto.

§. II. *Dipinto per metaf. Isparso e di varii colori distinto. Colorato. Bocc. g.* 3. *p.* 6. Era un prato di minutissima erba ec., dipinto tutto forse di mille varietà di fiori. *Dant. Purg.* 29. Lasciando dietro a sè l'aer dipinto. *Petr. son.* 22. Quando la gente di pietà dipinta Su per la riva a ringraziar s'atterra. (*Cioè co' segni della pietà espressi e quasi dipinti sul volto; e si dice allo stesso modo* dipinto di dolore, *ec.*) *E* 29. Che mi lasciò de' suo' color dipinto.

* §. III. *Dipinto di primovero, per Smaltato di fiori. Dant. Par.* 30. 63. E vidi lume in forma di riviera Fulvido di folgori intra due rive Dipinte di mirabil primavera. (M)

§. IV. *Dipinto diciamo di checchessia che non possa stare più acconciamente, nè meglio.* Lat. *graphice effictus.* Gr. γραφικῶς πλασθείς. *Dep. Decam.* 68. I miglior testi a mano hanno in quel luogo *disdegno;* voce che vi sta veramente dipinta, come si dice, tanto e sì propriamente vi si accomoda.

* §. V. *E figuratam. per Decorato, Renduto più vago, o simile. Car.* (*Ediz. d'Aldo* 1572) *Rim.* 44. E tu, Signor,.... Del tuo nome dipinti (*i gigli*) Gli sacra, ond'io lor porga eterni pregi. (B)

DIPINTORE. *Colui che dipigne.* Lat. *pictor.* Gr. ζωγράφος. *Bocc. nov.* 55. 6. Credi tu ch'egli credesse che tu fossi il miglior dipintor del mondo, come tu se'? *E nov.* 79. 4. Furono due dipintori, de' quali s'è oggi qui due volte ragionato. *Dittam.* 2. 8. Siccome sai che fanno i dipintori, Che, secondo ch'è degna la figura, E più e men l'adornan di colori. *Guid. G.* Quivi erano li dipintori, quivi erano li statuarii.

DIPINTORESSA. *Fem. di Dipintore. Buon. Fier.* 4. 3. 7. E de' troppi e diversi scodellini La mestica assortir dipintoressa. (*Qui in forza di addiott. e per ischerzo; ma è voce poco usata, e che appunto sol per ischerzo si direbbe.*)

DIPINTORUZZO. *Dimin. ed avvilitivo di Dipintore. Pittore di poco nome, Pittorello; e per maggior dispregio Pittor da sgabelli o da fantocci. Car. Apol.* 102. Sono certi dipintoruzzi di code di sorici, che non sapendo che cosa sia dipintura, imitano dipingendo le pitture degli altri. (A)

DIPINTRICE. *Fem. di Dipintore. Borgh. Rip.* 286. S'io volessi tutti gli antichi dipintori e tutte le dipintrici riducervi a memoria ec. *E altrove:* Fu dipintrice di gran nome Marzia di Marco Varrone.

DIPINTURA. *La cosa rappresentata per via di colori.* Lat. *pictura.* Gr. γραφή. *Bocc. nov.* 19. 15. Le dipinture, e ogni altra cosa notabile che in quella era, cominciò a ragguardare. *E nov.* 75. 2. Vedendolo stare attento a riguardar le dipinture ec., pensò esserli dato luogo e tempo alla sua intenzione. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. È mancamento di fede a mescolare fra 'l numero de' Santi tal dipintura.

§. I. *Grattare i piedi alle dipinture. V.* GRATTARE.

§. II. *Per l'Arte stessa del dipignere. Pittura.* Lat. *pictura.* Gr. γραφή. *G. V.* 11. 12. 1. Maestro Giotto nostro cittadino, il più sovrano maestro stato in dipintura, che si trovasse al suo tempo.

* DIPIRA. *T. de' Naturalisti. Specie di pietra dura, che trovasi in picciolì prismi di color bianco-grigio o rossiccio, riuniti in fasci, dura sufficientemente per incidere il vetro, e di struttura lamellosa. Gettata sui carboni, spande una luce fosforica. Non si è trovata finora se non sulla destra del torrente Mauleon dei Pirenei, onde Lametherie l'ha detta* Leucolite di Mauleon. (Boss)

DI PIÙ, *posto avverbialm., vale Più, Inoltre.* Lat. *amplius, præterea.* Gr. ἔτι, ἀλλωστι. *G. V.* 10. 141. 3. Questi fue il maggior tiranno, e 'l più possente e ricco che fosse in Lombardia da Azzolino di Romano infino allora; e chi dice di più. *V.* PIÙ.

* DIPLINTO. Lat. *diplinthus. T. di Arch. Da* δίς, *due volte, e* πλίνθος, *mattone. Epiteto che Vitruv., lib.* 11. *c.* 8., *dà ad un muro formato da due ordini di mattoni.* (Aq)

* DIPLOE. Lat. *diploe. Term. di Anat. Da* διπλόη, *doppio. Sostanza spugnosa e midollare contenuta fra le due lamine delle ossa del cranio.* (Aq)

* DIPLOICO. Lat. *diploicus. T. di Anat. Da* διπλόη, *diploe, e* διπλοος, *doppio. Si disegna così tutto ciò che è relativo alla Diploe, che si nomina ancora qualche volta tessuto o sostanza diploica.* (Aq)

* DIPLOIDE. Lat. *diplois. T. di Stor. ant. Da* διπλοος, *doppio. Era presso gli antichi un abito o mantello così grande, che si poteva ripiegare e mettere doppio; tali erano i mantelli dei Filosofi Cinici, cui rivolgevano attorno di loro per non iscoprirsi intieramente nudi, perchè essi non avevano alcuna camiscia al di sotto.* (Aq)

DIPLOMA. *Patente, Lettera del Principe, che accorda alcun privilegio, titolo, o simile; e dicesi per lo più delle antiche.* Lat. *diploma.* Gr. δίπλωμα. *Magal. Lett.* Vi par egli che i riformatori ec. abbiano messi fuori diplomi così autentici della loro rappresentanza, e mostrati poteri così incontrovertibili della legittimità della loro missione?

* §. *Diploma, nella Chimica, è una maniera particolare di far bollire o distillare qualche cosa, che consiste nel mettere il vaso che contiene gl' ingredienti che si devono far cuocere, in un altro vaso più grande riempito d'acqua, sotto il quale si pone il fuoco. Questa maniera particolare di distillare è ciò che altrimenti chiamasi a bagno-maria.* (Aq)

* DIPLOMATICO. *Add. T. de' Politici. Appartenente a Diploma, alla Diplomatica, o al Corpo diplomatico. Gori, Dif. Alf. T.* (A)

* §. I. *Diplomatica, in forza di sost., dicesi quella parte della Politica che tratta del gius pubblico, che comprende la cognizione de' trattati fra diversi Principi o Repubbliche.* (A)

* §. II. *Onde Corpo diplomatico, nell'uso, si dice oggidì collettivamente di tutti i Ministri che risiedono come Ambasciadori, Inviati, o simile, presso di un qualche Sovrano o di una Repubblica.* (A)

* DIPLOPIA. *T. di Chir.* Lat. *visus duplicatus. Malattia degli occhi, di due specie. L'ammalato vede, per esempio, gli oggetti doppii, triplici ec. soltanto quando li guarda con ambidue gli occhi; e chiudendone uno, li vede semplici; ovvero vede tutti gli oggetti doppii, tanto guardando con ambedue gli occhi, quanto con un solo. Cooper.* (Min)

DI PO'. *V.* DI POI.

DI POCO, *posto avverbialm., denota tempo. Poco tempo avanti, Da poco tempo.* Lat. *nuper, paulo ante.* Gr. νέον, ἀρτι. *G. V.* 12. 8. 15. I più furono de' grandi, che di nuovo erano stati rubelli, rimessi in Firenze di poco. *Dant. Inf.* 9. Di poco era di me la carne nuda, Ch' ella mi fece entrar dentro a quel muro.

§. *Per lo stesso che Per poco. Bocc. nov.* 20. 4. E di poco fallò, che egli quella una non fece tavola. *G. V.* 9. 119. 2. Fu sconfitto e atterrato e fedito, e di poco scampò la vita.

* DI POCO PRIMA. *Poco tempo innanzi. Bemb. Stor.* 2. 22. Di poco prima altri 500 cavalli ec. mandati aveano. (V)

* DI POCO TEMPO AVANTI *vale lo stesso che il modo precedente. Bocc. nov. g.* 6. *n.* 3. Essendo allora una fresca e bella giovane, e parlante e di gran cuora, di poco tempo avanti in porta san Piero a marito venutane. (V)

DI POI. *Avverb. Dopo, Poscia.* Lat. *postea.* Gr. ἔπειτα. *Pallad.* Se il vorrai fare ben capitato, quello che semini nella primavera, di poi d' Ottobre traspianterai. *Cron. Morell.* Fecesi questo primo ufficio a mano, e di poi se ne fe borsa.

DI POI, *e con ortogr. ant.* DI PO'; *preposizione che vale Dopo, Poscia.* Lat. *postea.* Gr. ἔπειτα. *Albert.* 2. Di po' la dottrina ti dissi, che era mestiere lo favellare. *E appresso:* Perciocchè sopra tutte l'altre cose di po' Dio, la veritade è da coltivare e da riverire. *E* 38. Come disse santo Agostino nel sermone suo, che si legge nella sesta feria di poi la Pentecoste. *Nov. ant.* 2. 3. Di po' non molti giorni lo Re si pensò di non esser legittimo.

* §. I. *Per Dietro. Vit. SS. Pad.* 1. 12. Va, e vendi ogni cosa che tu hai, e dallo ai poveri, e vieni di po' me, e seguitami, e averai tesoro in Cielo. (*Qui figuratam.*) *Cavalc. Med. cuor.* 115. Cristo ec. disse a san Piero, che 'l voleva per uno amore terreno, che gli portava, ritrarre da croce. Va di poi me, Satana: *Vade retro, Satana.* (*Qui ancora figuratam. per* parti, vanne addietro.) *E* 121. Chi vuol venire di po' me, toglia la croce sua, e seguitimi. (*Figuratam.*) (V)

* §. II. *Riferito a luogo, ordine, successione ec. Modo antico. Borgh. Orig. Fir.* 274. E di poi lui ancora si truovan nominati per Vescovi ec. que' di Populonia e di Roselle ec. (V)

* §. III. *Per Di poi che. Modo antico. Vit. S. M. Madd.* 55. La grazia di Dio l'aveva molto più che raddoppiato di poi ti convertisti. (V)

* §. IV. *Per Dopo. Cavalc. Stoltiz.* 21. Veggiamo anche ...... molti cavalieri, di poi molte vittorie e grandi fatti, da piccolo nemico essere sconfitti. *E Stolt.* 1. Chi vuole venire di po' me ec. (Min)

DI POI CHE, *posto avverbialm., lo stesso che Poi che.* Lat. *postquam.* Gr. ἐπεὶ. *G. V.* 11. 50. 1. Avendo la lega di Lombardia ec. molto afflitta la città di Parma di poi che ebbono il castello di Colornio.

DIPOPOLARE. *Votar di popolo le città, le provincie ec. Spopolare.* Lat. *depopulari.* Gr. ἐκπορθεῖν. *M. V.* 7. 12. Ed in mare hanno tagliato le vostre forze, e arso e dipopolato il vostro reame in diverse parti. *Dial. S. Greg. M.* Furono dipopolate le castella, disfatte le chiese, e arse le munistera.

DIPORRE. *Por giù, Tor di dosso, Torre una cosa da un'altra per porla giù, ed altrove, o simile.* Lat. *deponere.* Gr. κατατιθέναι. *Bocc. nov.* 15. 19. Richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, ec. *Dant. Inf.* 19. E 'l buon maestro ancor dalla sua anca Non mi dipose. *Varch. Stor.* 10. 298. E senza saputa della compagnia la dipose, o dispose, come si dice volgarmente, del tabernacolo, e dentro un forziere la condusse segretamente nel monisterio di san Giorgio.

§. I. *Per Dipositare, Dare in diposito.* Lat. *deponere.* Gr. παρακατατιθέναι. *G. V.* 7. 44. 5. Il Papa gli promise, e dipuose de' danari della chiesa duecento mila fiorini d'oro appo le compagnie di Firenze o di Pistoja. (*Così hanno i migliori testi a penna, e non dispuose come io stampato.*). *Cron. Morell.* Il detto Pagolo è apparecchiato a diporre per

gli detti pupilli i detti tre quarti di danari per lui riscossi. *E appresso:* E se non fossero in concordia dove diporre i detti danari, s' intenda che 'l detto Pagolo gli debbia diporre a' detti Alberti.

§. II. *Per lo rispondere che fanno coloro che esaminati sono in giudicio, dichiarando e attestando secondo che sanno, o il fare attestazione di checchè sia anche fuori di giudizio.* Lat. *testari.* Gr. ἀντιστάναι.

§. III. *Per Privare, o simile, alcuno di carica.* Lat. *deponere, magistratu movere.* Gr. τιμῆς ἀποτιθέναι.

* DIPORTAMENTO. *Modo di procedere. Portamento, Azione. Stor. Semif.* 43. Inoltre con Sanesi, Sangimignanesi ed altri, d' esso comune di Firenze manifesti nemici, ci siamo con taglia legati .... con gli nostri mali diportamenti a male partito. (V)

DIPORTARE. *Neutr. pass. Far checchessia per suo passatempo e diletto, Spassarsi, e propriamente il Sollazzarsi passeggiando.* Lat. *genio indulgere, spatiari.* Gr. συναθεῖν. *Bocc. g.* 2. *f.* 6. Poi che alquanto diportati si furono, l'ora della cena venuta, con festa e con piacere cenarono. *Nov. ant.* 43. 2. Donne si veniano a diportare alla fontana. *Fr. Barb.* 278. 15. E con lui diportare, Hai di che rallegrare. (*Qui senza la particella espressa.*) *Vit. Plut.* Ancora ordinò a Dimitrio luoghi da diportarsi, cioè uno andito reale e un giardino.

§. I. *In att. signific. vale Portare, ed è voce antica.* Lat. *deferre, gestare.* Gr. φέρειν. *Rim. ant. M. Cin.* 59. Perchè non dipartisti da me, lasso, Lo spirito angoscioso ch'io diporto.

§. II. *E neutr. pass. per Portarsi, Procedere.* Lat. *se gerere.* Gr. ἑαυτὸν παρέχειν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 43. Accordò egli l' ultimo atto di quella (*vita*), in cui intrepidamente si diportò ec. *Segn. Mann. Magg.* 7. 4. Che cosa è *ambulare* nelle divine Scritture, qualor è tolto in senso più metaforico che reale? È diportarsi a procedere. — *M. V. lib.* 9. 63. Ma i Catalani, come la necessità stringea, raddoppiate le forze e l' ardire, diportandosi valentemente, ruppono e sbarattarono gli Spagnuoli. (V)

* DIPORTEVOLE. *Da diporto, Che serve a diportarsi. Bemb. Asol.* E se nelle nostre diportevoli barchette, alle volte pigliando aria, alquanto della città m' allontano, ec. (A)

DIPORTO. *Sollazzo, Spasso, Recreazione.* Latin. *solatium, oblectamentum.* Gr. τέρψις. *Bocc. nov.* 28. 4. Egli insieme colla sua donna a prendere alcun diporto nel giardino della badia venivano. *E nov.* 97. 15. Il Re ec., sembiante facendo d'andare a suo diporto, pervenne là dov' era la casa dello speziale. *Vit. Plut.* E perciò Antigono non s'aggravava delli diporti di Dimitrio. *Alam. Colt.* 1. 29. Or nell'erboso calle, or lungo il rio, Or lento, or ratto a tuo diporto vai.

§. *Per Portamento.* Lat. *gestus, incessus.* Gr. σχῆμα. *Rim. ant. M. Cin.* 54. Gli atti vostri, il guardo, il bel diporto. (*In un testo antico ms. si legge questo verso così:* Gli atti vostri leggiadri, e 'l bel diporto.)

* DI POSCIA CHE. *Modo ant. per Da poi che. Legg. S. Eust.* 272. Incominciò a laudare ec. Dio di ciò ch'egli aveva fatto e udito di poscia ch' egli fue cristiano. (V)

DIPOSITARE. *Por nelle mani e in potere d'un terzo checchè si sia, perch' e' lo salvi e lo custodisca.* Lat. *deponere, alicujus fidei committere.* Gr. παρακατατιθέναι τινί τι. *G. V.* 11. 137. 5. Aveano dipositati loro danari alle compagnie. *Cron. Morell.* 262. Lascia che si dipositino a buone iscritte.

DIPOSITARIO. *Colui, appo 'l quale si diposita.* Lat. *depositarius.* Gr. ὁ τὴν παρακαταθήκην λαβών. *But. Par.* 4. 1. Datali la scritta, che avea del deposito, per mano del dipositario. *Cas. Oraz. Carl. V.* 128. Ed, oltre a ciò, non foste voi lungo tempo dipositario di Modana e di Reggio?

§. *Per Tesoriere, Amministratore dell'erario del Principe.*

DIPOSITATO. *Add. da Dipositare.* Lat. *depositus.* Gr. παρακατατεθείς. *M. V.* 5. 59. Il comune di Firenze ec. debba disfare la rocca di monte Gemmoli, con patto che, disfatta, debba riavere le dette castella dipositate (*cioè consegnate a maniera e condizione di deposito.*)

* DIPOSITERÌA e DEPOSITERÌA. *Luogo ove risiede il Depositario. Segn. Gov. Arist.* 7. (Berg)

DIPOSITO, *e oggi più volentieri* DEPOSITO. *Sost. La cosa dipositata, e l'Atto del depositare.* Lat. *depositum.* Gr. παρακαταθήκη. *G. V.* 11. 8. 2. E fatto era diposito di cinquanta migliaja di fiorin d' oro. *Vit. Plut.* Cato non volle tenere questi dipositi, ma puosesi fidanza per tutti. *Pass.* 126. Contratti usurai ec. ebi gli ricuopre o scuse con nome di cambio ec., altri di diposito.

§. I. *Dare o Mettere in deposito, vale Depositare.* Lat. *apud aliquem pecuniam deponere.* Gr. παρακατατιθέναι τινὶ τὸ ἀργύριον. *Ambr. Cof.* 3. 3. Mettendo in deposito Cento ducati ec., io son contentissimo Per questa esperienza. *E* 4. 8. Voglio i danari che in deposito Ti detti.

§. II. *Stare in diposito, si dice della cosa che si deposita sino a che sia renduta.* Lat. *depositi caussa esse. Sen. Ben. Varch.* 6. 23. Non sono vostre (*le cose*), ma stanno appresso di voi come in diposito, per partirsi a mano a mano da voi a un altro padrone.

§. III. *Pigliare, Avere o Tenere in diposito, vagliono Ricevere a titolo di deposito, per rendere secondo le pattuite condizioni.* Lat. *depositi causa accipere etc. Gell. Sport.* 4. 1. Egli ha appresso di se dimolti danari in diposito di varie brigate.

§. IV. *E Deposito, o Diposito, per Sepolcro, Urna, o simile, dove si depongono cadaveri.* Lat. *monumentum.* Gr. μνημεῖον. *Borgh. Rip.* 306. Dove fece ec. un deposito finto di marmo per memoria del cardinal Corsini. *E* 516. Gli fu data sepoltura in santo Apostolo entro un deposito.

DI POSTA, *posto avverbialm., s'usa propriamente nel giuoco della palla; e si dice d' essa avanti che tocchi terra, o in altro*

luogo percuota, sicchè ancora non abbia fatto alcun balzo. Lat. *recta*. Gr. εὐθεῖα. *Disc. Calc.* 25. Sopra tutto si guardi dal fallo, il quale si commette ogni volta che la palla si fa di posta passar lo steccato della fossa.

§. *E per metaf. vale lo stesso che Subito, Di subito*. Lat. *extemplo, confestim, e vestigio*. Gr. παραυτίκα. *Varch. Stor.* 7. 183. Non venendo dalla corruzione dell' aria, ma dalla contagione de' corpi, perchè non si vedeva che assalisse altrui di posta, ma si appiccasse di balzo a coloro ec. *Alleg.* 321. Affinchè questi e quelle gli mettan di posta sotto la magistrale imperiosa lor disciplina. *Malm.* 6. 83. Perciò manda Pedino là in campagna, Ch'ei giocherà di posta di calcagna.

DIPOSTO. *Add. da Diporre*. Lat. *depositus*. Gr. καταστάσεις. *Cron. Morell.* 258. Diposta la buona coscienza da parte ec. (*Qui figuratam.*) *Cap. Comp. disc.* 3. E abbiano divieto un anno dal diposto ufficio. (*Qui metaf.*) *Galat.* 54. E, come logori vestimenti, diposte e tralasciate (*le parole antiche; figuratamente*).

* §. *Diposto, riferito alle lagrime, e vale Tralasciato, o altro tale*. *Vit. S. Gir.* 44. Li monaci, diposte le lagrima, spogliarono lo suo santissimo corpo. (V)

* DIPRAVARE. *Ortogr. ant. Depravare*. *Cavalc. Pungil.* 130. Sosteneva in somma pace il flagello delle ingiurie e de' detrattori, i quali, come leggiamo, dipravavano ogni sua opera, quantunque buona. (V)

* DIPREDARE. *Ortogr. ant. Depredare*. *Alam. Colt.* 1. 22. Ove discenda O di pioggia o di vena onda che apporte, Dipredando l'altrui, de' colli il meglio. (*Qui per similit.*) (V)

DI PRESENTE, *posto avverbialm., vale Immantenente, Incontanente, Presentemente*. Lat. *in praesentia, statim, illico, impraesentiarum*. Gr. εὐθὺς, αὐτίκα, παραυτίκα. *Bocc. nov.* 1. 17. E farebbe che di presente gli sarebbe apportato. *E nov.* 84. 4. Venne questa cosa sentita al Fortarrigo, il qual di presente fu all'Angiolieri ec. *Tes.* 1. 52. Esse gittavan fuoco ec., e similmente Con artifizii e pietre di gran peso, Che rompevan le navi di presente Dove giungean. *Cr.* 2. 7. 8. Se si dividano oltre la midolla, la quale è in mezzo de' ramicelli, e saldinsi di presente, si varieranno i frutti. *E* 9. 17. 1. Se non si soccorre di presente, subitamente morrà il cavallo. *Nov. ant.* 59. 2. Se n'andòe di presente alla madre, e contòlle tutta la 'mbasciata. *G. V.* 10. 181. 2. Nota che pare che avvegna nelle signorie e stati delle dignità mondane, che come sono in maggior colmo, hanno di presente la lor discesa e rovina. *E* 12. 48. 3. La qual civanza del detto pagamento si trova in Firenze di presente. *Galat.* 23. Le inimicizie mortali nascono di presente.

* §. I. *Di presente, in forza tra di* Tosto *e di* Per conseguenza. *Moral. S. Greg. T.* 1. 269. (V)

* §. II. *Di Presente, per Vicinissimo, Imminente, in forza d' add. Vit. S. Domitil.* 286. I quali (*Nereo ed Achilleo*) cognoscendo che la loro morte era di presente, andarono ec. (V)

* §. III. *Di presente, per Al presente, Adesso*. *Lasc. Parent.* 5. 8. La nostra cosa non fu mai... nè sarà mai, r. quanto si trova di presente. (V)

DI PRESENTE CHE. *Avverb. Subito che*. Lat. *statim atque*. Gr. ὡς. *G. V.* 12. 89. 1. Di presente che fu fatto signore, tolse ogni signoria e stato a' nobili di Roma.

DI PRESENZA. *Posto avverbialm. In persona*. Lat. *coram*. Gr. ἐμπροσθεν. *Guicc. Stor.* 15. 276. Potrebbe pure essere che di presenza la facesse. — *Dav. Scism.* 71. (*Comin.* 1754.) Dopo un matrimonio contratto con parole di presenza ec. (*È quello che i Teologi dicono* per verba de praesenti, *a differenza degli sponsali, che si fanno* per verba de futuro.) (V)

* DIPRESSARE. *V. A. Deprimere*. *Cavalc. Med. cuor.* 74. L'ira anche usurpa l'uffizio di Dio Di far vendetta; e duolsi ch'egli è pio: Di fallo abissma, niega, e fallo rio, E sì 'l dipressa. (V)

DI PRESSO. *Preposizione del terzo caso. Vicino, Appresso*. Lat. *apud*. Gr. παρά. *G. V.* 9. 257. 2. Di presso a quella torre a novanta braccia si ha una porta. *Nov. ant.* 57. 5. Lasso, perchè non cadde mio cavallo, come quello del Conte di Universa, sicchè la contessa mi fosse tanto di presso, quanto fu a lui! *Cron. Morell.* Quasi nella fine del coro, cioè più di presso alla cappella maggiore.

DI PRESSO. *Avverb. D'appresso*. Lat. *cominus, prope*. Gr. ἐγγύς. *Cr.* 2. 7. 3. E la ragione di ciò è, che la polpa della carne de' frutti discorre e viene di presso, ma la sustanzia de' midolli non può di presso discorrere. *Dant. Inf.* 12. Lo mio maestro disse: la risposta Farem noi a Chiron costà di presso. *Teseid.* 2. 49. E esso Giacer farò con loro assai di presso.

§. *Di presso, per In breve, Di qui, o Di lì a poco*. Lat. *brevi, non multo post*. Gr. ἐν βραχεῖ. *Vit. S. Gio. Batt.* Aspettavano fermamente di presso il Salvatore.

DI PRESTO, *posto avverbialm., vale lo stesso che Di corto, In breve*. Lat. *brevi*. Gr. βραχέως. *Rim. ant. Guitt.* 95. Che se di presto non son ritornato, Eo moriraggio.

DI PRIA. *Lo stesso che Di prima, Del tempo antecedente*. Lat. *prius*. Gr. πρίν. *Dant. Inf.* 24. Ch'era ronchioso, stretto e malagevole Ed erto più assai che quel di pria.

DI PRIMA. *Posto avverbialm. Prima*. Lat. *prius*. Gr. πρίν. *G. V.* 12. 75. 1. E sommosse tutto 'l reame ed i suo' amici per raunar gente maggiore che di prima. *Dant. Purgat.* 15. Quand' io senti' a me gravar la fronte Allo splendore assai più che di prima. *Nov. ant.* 61. 11. Ritornò in sua grazia, come era di prima.

§. *Di prima vale anche La prima volta, Primieramente*. Lat. *primitus, primum*. Gr. πρῶτον. *Pass.* 351. Come sarebbe entrare ed abitare di prima in essa nuova. *G. V.* 10. 170. *tit.* Come di prima il re Giovanni di Buemme passò in Italia.

* DI PRIMA FACCIA. *A prima vista*. *Borgh. Orig. Fir.* 109. Per alcune cagioni che di prima faccia sono assai apparenti. *E* 206.

Fu più profondamente detto, ebe e' non mostra di prima faccia. (V)

* DI PRIMA GIUNTA. *A prima giunta. Borgh. Col. Lat.* 400. Si riscontra non essere stata legge alcuna in Roma mai, ehe privasse dirittamente, o, per così dir, di prima giunta eittadino alcuno della eittadinanza. (V)

DI PRIMIERA. *V. A. Posto avverbialm. Di prima, Per innanzi. Franc. Sacch. nov.* 228. Io di primiera tenea la via ehe ora volete che io tenga

* DI PRIMO COLPO. *Alla prima. Cecch. Stiav.* 1. 2. E, per cattiva sorta, di primo colpo s'abboccò in lei (*s'abbattè*). (V)

DI PRIMO LANCIO. *V.* DI LANCIO.

DI PRIMO VOLO. *V.* VOLO.

* DI PROFESSIONE. *Esprofesso.* Lat. *ex professo.* Gr. εx τοῦ προφανοῦς. *Segn. Mann. Dic.* 19. 3. E questo ancora otterrai, se di professione procurerai di ritrarre o i pericolanti o i perduti da' loro errori. (V)

DI PROPOSITO, *posto avverbialm., vale Intentamente, Diligentemente.* Lat. *intente, diligenter.* Gr. επιμελῶς. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 220. Perchè non si può veramente attendere di fede e di proposito a una eosa, se non si vaca dall'altre, ec.

DIPSA, *o* DIPSADE. *T. di Stor. nat. Gli antichi hanno dato il nome di Dipsa ad una vipera della Libia e della Siria, che produceva una sete ardentissima in coloro che essa morsicava. Agricola aggiunge, che questo serpente è egli stesso tormentato da una sete tale, che l'eccesso col quale esso si soddisfa, gli fa distendere il ventre a segno di farlo crepare.* (*Veggano i filosofi naturali se questo sia vero.*) Lat. *dipsas.* Gr. διψάς. *Dittam.* 5. 17. La dipsa è un che fra gli altri s'apprezza, Che cui morde colla sete uccide.

* DIPSACO. *Scolymus hispanicus. T. dei Semplicisti. Pianta volgarmente detta Scardiccione. V.* (A)

DI PUNTA. *Posto avverbialm. Colla punta, A diritto, Tirando il colpo per ferire non di taglio, ma colla parte aguzza. Tass. Ger.* 20. 34. D'un mandritto Artaserse, Argeo di punta, L'uno atterra stordito, e l'altro uccide.

§. *Figuratam. vale A dirittura, Velocemente.* Lat. *recta.* Gr. εὐθύ. *Malm.* 3. 70. Fa di mestieri battere il taccone, Come a costei che or viensene di punta. *Alleg.* 44. Quelli vanno di punta, e possono ir di nascosto.

DI PUNTO IN BIANCO. *Posto avverbialm.* Lat. *recta.* Gr. εὐθεῖα. *Varch. Stor.* 11. Non essendo l'artiglieria elevata, ma al piano dell'orizzonte; il qual modo chiamano i bombardieri tirare di punto in bianco. *Gal. Sist.* 173. Ci restano da considerare i tiri di punto in bianco. *Sagg. nat. esp.* 248. In sulla torre della fortezza vecchia di Livorno ec. con falconetto ec. si fecero più tiri di punto in bianco verso la marina. (*Forse è detto* di punto in bianco, *perchè in questa specie di tiri l'indice che segna l'angolo è allo zero, e la linea di direzione del cannone è in punto bianco rispetto al quadrante, cioè in un punto al quale non corrisponde alcun numero.*)

* §. *Di punto in bianco, vale anche figuratam. A un tratto, Subitamente; tratta la figura dal tirare coi cannoni di punto in bianco; a far la qual cosa si suppone che non s'impieghi preparazione alcuna, perocchè naturalmente s'intendono disposti in direzione orizzontale.* Lat. *ex tempore.*

DIPUTARE. *Destinare, Ordinare, Eleggere a fare, dire ec.* Lat. *destinare, præficere, eligere.* Gr. εφιστάναι. *Bocc. nov.* 93. 8. Dove alcuno nol vedeva, se non quegli che egli al suo servigio diputati avea. *G. V.* 12. 35. 5. Diputossi a fornire il detto guiderdone parte della gabella delle porti. *Com. Inf.* 4. In filosofia naturale, che è diputata alla contemplazione. *Coll. SS. Pad.* Sappia ciascuno ch'è posto in questo corpo, ch'e' sarà diputato a quella regione e a quello ministerio, del quale egli s'avrà fatto parzionevole. *Vit. SS. Pad.* 2. 259. Voi vi prego che abbiate sollecitudine e cura della mia salute, pregando Iddio per me, e diputatemi (*applicatemi; ma è modo insolito e da non imitarsi*) e attribuitemi l'orazione della sera e del mattino.

DIPUTATO. *Add. da Diputare.* Lat. *destinatus, præfectus.* Gr. αποτεταγμένος. *M. V.* 11. 40. Avendo del mese di Febbrajo 1362 per danari corrotte certe guardie diputate a certa parte delle mura di Pescia. *D. Gio. Cell. lett.* 14. Avere la bella camera diputata per loro.

DI QUA. *Avverb. Da questo luogo, In questo luogo, Verso questo luogo, A questo luogo.* Lat. *hinc.* Gr. ἐνθεν. *Dant. Inf.* 5. Di qua, di là, di su, di giù gli mena. *Bocc. nov.* 55. 6. Venendo di qua allo 'ncontro di noi un forestiere ec., eredi tu che egli credesse che tu fossi miglior dipintor del mondo, come tu se'? *Sen. Ben. Varch.* 2. 17. Allora dura il giuoco, quando ella (*la palla*) tra le mani dell'uno e dell'altro va or di qua e ora di là, bene da questo mandata, e bene da quello ricevuta.

* §. I. *Di qua, In questo mondo. Menz. sat.* 10. E del di là sol crede Che si narrin di qua mere novelle. (V) — *Car. Eneid.* 6. 987. E que' pii, c'han di qua parlato o scritto Cose degne di Febo. (M)

§. II. *E in forza di preposizione col sesto caso.* Lat. *cis, citra.* Gr. ἐντος, επὶ τάδε. *Bocc. nov.* 30. 11. Il qual motto, passato di qua da mare, ancora dura. *Petr. canz.* 5. 4. Con tutti quei che speran negli Dei, Di qua dal mar che fa l'onde sanguigne.

* §. III. *E in forza di preposizione. Nota uso. Dant. Inf.* 4. Non era lungi ancor la nostra via Di qua dal sonno, quand'io vidi ec. (*cioè di qua dal luogo ove mi prese il sonno, ovvero dov'io m'addormentai.*) (V)

* DI QUA A CENTO MIGLIA. *Modo di dire per significare Dentro un grande spazio. Fir. Asin.* 219. Ad un de' più gelosi mariti che sieno di qua a cento miglia. (V)

DI QUA ENTRO, *posto avverbialm., vale Di dentro a questo luogo.* Lat. *hinc.* Gr. ἐνθεν.

DI QUA GIÙ, *che anche* DI QUAGGIÙ *si scrive. Avverbio composto delle suddette voci, e vale Da questa parte inferiore, Di questa parte inferiore.* Lat. *deorsum.* Gr. κάτωθεν. *Dant. Conv.* 87. Li raggi di ciascuno cielo sono la via per la quale discende la loro virtù in queste cose di quaggiù. *Bocc. nov.* 8. 5. Le virtù, di quaggiù dipartitesi, hanno nella feccia de' vizii i miseri viventi abbandonati. (*In questi due esempi vale* del mondo inferiore, della terra.)

* DI QUALITÀ CHE. *Di sorte che. Bemb. Pros.* 1. 23. Egli, a fine che le genti della Italia non istiano in contesa tra loro, dà sentenza sopra questo dubbio di qualità, che niuna se ne può dolere. (V)

DI QUANDO IN QUANDO, *posto avverbialm., vale Alle volte, A volta a volta.* Lat. *interdum, aliquando.* Gr. ἐνίοτε. *Cr.* 9. 80. 2. Quivi conviene esser luoghi nascosi con virgulti ed erbe, dove le lepri di quando in quando nasconder si possano. *Alleg.* 166. Con rinfrescarle negli orecchi di quando in quando questa lor massima falsa.

DI QUANTO, *posto avverbialm., lo stesso che Quanto; e suole corrispondere a Di tanto.* Lat. *quanto.* Gr. ὅσῳ. *Sen. Pist.* Ma aguale conviene che i guernimenti di tanto sieno più forti, di quanto più forza sono le cose che ci assaliscono.

DI QUA SÙ, *che anche* DI QUASSÙ *si scrive. Avverbio composto delle suddette voci, e vale Da questa parte superiore, Di questa parte superiore.* Lat. *sursum.* Gr. ἄνωθεν. *Dant. Par.* 22. La spada di quassù non taglia in fretta (*cioè del Cielo*).

DI QUETO, *posto avverbialm., vale Quietamente, A queto, Di buon accordo, Pacificamente ec.* Lat. *quiete.* Gr. ἡσύχως. *G. V.* 6. 19. 4. Federigo, che di queto si credea entrare in Roma, temette del popolo di Roma, e ritrassesi in Puglia.

DI QUI. *Particella esprimente Da questo luogo, A questo luogo, Di questo luogo ec.* Lat. *hinc.* Gr. ἐνθεν. *Bocc. nov.* 93. 10. Tu puoi di quinci vedere forse un mezzo miglio vicin di qui un boschetto. *Dant. Inf.* 1. Ed io sarò tua guida, E trarrotti di qui per luogo eterno.

§. I. *È anche avverbio di tempo, e vale Da quest'ora, quando è congiunto con certe altre voci esprimenti tempo, come appresso. Bocc. nov.* 39. 7. Donna, io ho avuto da lui, che egli non ci può essere di qui domane. *Petr.* Di qui a poco tempo tu 'l saprai Per te stesso, rispose. *Vit. S. M. Madd.* 31. Pregò la madre sua, che dovesse stare con questa benedetta famiglia di qui a domattina (*fino a domattina.*) *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Dinanzi al giudicio del quale (*Dio*) di qui a picciola ora si aspetta di dovere essere. *Gr. S. Gir.* 16. Lo disse per tutti li suoi corpi e per tutte le sue membra, che sono a venire di qui alla fine del mondo.

* §. II. *Di qui sta ancora nel senso di Perciò. Dati, Vit. Pitt.* Di qui è, che bene spesso egli crede e chiama ottime quelle cose, delle quali mai non giunse a vederne migliori. (Cin)

§. III. *Di qui a poco, Non è molto. V.* MOLTO.

* DI QUI ADDIETRO, *vale Per lo passato, o Fin qui. Din. Comp. lib.* 2. *pag.* 33. Levate tutte le offese e ree volontà, stare tra voi di qui addietro. (V)

* DI QUI A POCO. *In breve, Fra poco. Vit. SS. Pad.* 1. 7. Or ecco, vedi uomo che di qui a poco tornerà in cenere. (V)

* DI QUI CHE, *per Finattantochè. Modo antico. Stor. Barl.* 28. Queste cose non potremo noi conoscere certamente di qui, chè noi non siamo incaricati di questa mortale carne. (*Questo pare il senso.*) (V)

* DI QUI A QUANTO. *Fino a quanto.* Lat. *usquequo.* Gr. ἕως πότε. *Pass.* 293. Di qui a quanto, Iddio, di qui a quanto, si glorieranno i peccatori? (V)

DI QUINCI. *Lo stesso che Di qui; avverbio propriamente di moto da luogo.* Lat. *hinc.* Gr. ἐνθεν. *Bocc. nov.* 93. 10. Tu puoi di quinci vedere forse un mezzo miglio vicin di qui un boschetto. *Rim. ant. M. Cin.* 49. E dice: s'io non vo di quinci fore, Tu ne morrai. *Lab.* 21. Di quinci alle perpetue cose della natura venimmo.

DI QUINDI, *avverbio propriamente di moto da luogo, vale Di quel luogo, Da quel luogo.* Lat. *illinc, inde.* Gr. ἐκεῖθεν. *Bocc. nov.* 17. 59. Quattro uomini in quell'ora di quindi passavano a cavallo. *E nov.* 27. 6. Egli vide le finestre e la porta ed ogni cosa serrata; di che egli dubitò forte, ch'ella morta non fosse, o di quindi mutatasi. *E nov.* 80. 33. E di quindi buona e intera ragione rimandò a Firenze a'suoi maestri. *Lab.* 28. Nè ec. poteva discernere d'onde io di quindi potessi uscire.

§. *Talora riferisce tempo, e vale Di poi.* Lat. *ex hoc tempore.* Gr. ἐκ τούτου. *Cr.* 3. 15. 2. Di quindi al mezzo d'Aprile insino alla fine d'Aprile è ottimo il seminare.

DI QUIVI. *V.* QUIVI.

DIRADARE. *Allargare, Tor via la spessezza; e parlandosi di frutta, erbe, piante ec., vale Coglierne o Torne via tante qua e là, che quelle che rimangono restino più rade.* Lat. *rarefacere.* Gr. ἀραιοῦν. *Pallad.* 8. 3. Di questo mese negli alberi serotini si vogliono diradare i pomi e' frutti, se troppo furono carichi. *Cr.* 2. 21. 13. E così i cavoli, come tutte l'altre erbe che quivi rimangono, si diradano.

* §. I. *Diradare vale anche Render meno frequente, Far più di rado alcuna cosa. Red. Lett.* Col riposo, dico, e col diradare le consuete fatiche matrimoniali. (A)

§. II. *In signific. neutro pass. vale Divenir rado.* Lat. *rarescere.* Gr. σπανίζεσθαι. *Dant. Purg.* 2. Quando noi fummo dove la rugiada Pugna col Sole, e per essere in parte Ove adorezza, poco si dirada. *E* 17. Come quando i vapori umidi e spessi A diradar cominciensi. *But.* A diradare, cioè a largarsi.

DIRADATO. *Add. da Diradare.* Lat. *rarefactus.* Gr. ἀραιωθείς. *Tac. Dav. Stor.* 4.

349. Ma non avea forze da rimediare, essendo le legioni diradate, e non fedeli (*scemate di soldati*). *Bellinc.* 265. Non fu lattuga mai sì diradata, Quanto miei panni. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Perch' i viaggiatori, Sendo gli alloggiamenti diradati, Giugnendo assai affamati, impazienti Han cominciato a dar nelle stoviglie (*rari*).

DIRADICARE. *Cavare dalle radici, Sbarbicare; e dicesi propriamente delle piante.* Lat. *eradicare.* Gr. ἐκριζοῦν. *Cr.* 2. 22. 5. Si dissipino e diradichino l'erbe che vi nascono. *Amet.* 13. Sovente diradicando li robusti cerri del luogo loro.

* §. I. *Per Impoverire di radici, e perciò d'erbe, o altro simile.* *Dittam.* 5. 17. Non pur dell'uomo o delle fiere è morte, Ma quella terra diradica e snerba, Nella qual usa per sua mala sorte. (B)

§. II. *Per metaf. Disperdere, Mandare in rovina.* Lat. *evellere.* Gr. ἀποτίλλειν. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Nè per tutto ciò l'essere da cotal vento fieramente scrollato, anzi presso che diradicato ec., non ho potuto cessare. *Lab.* 14. Non vedi tu tutto 'l giorno le persone che hanno alcuno in odio, per diradicarlo e levarlo di terra, mettere le lor cose e la propria vita in avventura? *Amm. Ant.* 10. 2. 4. Gregorio sopra quelle parole di Iob, la mia generazione si è diradicata, dice così: La generazione del dottore è diradicata, quando il figliuolo, che per le sue parole gli nasce, per lo suo esempio è ucciso.

DIRADICATO. *Add. da Diradicare.* Lat. *eradicatus.* Gr. ἐκριζωθείς. *Cr.* 2. 22. 3. Se desideri piantare per semi, ovvero per piante diradicate e d'altronde divelte ec., considera ec. *E* 4. 10. 2. Il seguente anno lievemente nel luogo prima diradicato si tragga (*purgato dalle radici, dalle male erbe*). *Franc. Sacch. rim.* 45. E svelta l'erba Di condizion soperba, E della vil diradicato il seme. (*Qui è parlare men proprio.*) *Morg.* 28. 81. Così la lor perfidia finalmente Diradicata, come falsa legge, Aggiunse nuova torma alla sua gregge. (*Qui è metaf.*)

* §. *E metaforic.* *Moral. S. Greg.* 5. 9. Sono diradicati d'ogni speranza di conversione. (V)

DI RADISSIMO. *Superl. di Di rado.* Lat. *rarissime.* Gr. σπανιώτατα. *Red. cons.* 1. 257. Se talvolta ha vomitato, il che avviene di radissimo, le materie sono state viscose.

DI RADO. *Posto avverbialm. Poche volte, Con molto intervallo.* Lat. *raro.* Gr. σπανίως. *Bocc. nov.* 30. 12. Alcuna volta le soddisfacea; ma sì era di rado, che altro non era che gittare una fava in bocca al leone. *G. V.* 12. 8. 12. Con cittadini avea di rado consigli, e poco gli prezzava. *Dant. Inf.* 9. Questa question fec' io; e quei: di rado Incontra, mi rispose, che di nui Faccia 'l cammino alcun, pel quale io vado. *M. V.* 8. 24. I grandi e potenti cittadini delle gran famiglie vi tornavano di rado. *Salv. Avvert.* 2. 3. 2. 10. In quelle voci che nel buon secolo, avvegnachè di rado, pur qualche volta furono scritte, come oggi sembra il migliore, arditamente seguiteremo quel di rado. (*Qui in forma di sost.*)

* §. *Si usa anche parlando di cosa continuata, ma interrottamente, e non con quel giusto intervallo che comunemente s'intende.* *Fior. S. Franc.* 8. Picchia tre volte l'una dopo l'altra di rado; poi t'aspetta tanto, che 'l frate abbia detto il paternostro ec. (*Cioè: picchia tre volte, lasciando un giusto intervallo fra il primo picchiare ed il seguente.*) (V)

* DI RAGION BUONA. *Ragionevolmente.* *Segn. Mann. Sett.* 18. 5. Di ragion buona per ch'egli avrebbe dovuto dire all'opposto, per serbare la gradazione. (V)

DI RAGIONE, *posto avverbialm., vale Con ragione, Per ragione; e talora è termine legale, e vale: Secondo che porta la ragione.* Lat. *de jure.* *G. V.* 11. 39. 1. Stendea il suo ufficio di ragione e di fatto a modo di bargello. *Stat. Merc.* Possa istrignere, e pigliar fare di ragione e di fatto. *Maestruzz.* 1. 22. L'altro modo, quando ne ha più in uno medesimo tempo, una di ragione, e l'altra di fatto. (*In tutti questi esempi Di ragione e Di fatto vale Secondo che porta la ragione, ed anche col fatto.*) *Bocc.* 145. Eterno di ragione esser si crede.

§. I. *Per Giustamente, Appunto.* *Ros. Vit. F. P. cap.* 1. Alberto Magno ec. fe una statua di metallo a sì fatti corsi di pianeti, e colsela al di ragione, ch'ella favellava.

§. II. *Di santa ragione, vale Solennemente, Grandemente.* Lat. *acriter, vehementer.* Gr. σφόδρα, δεινῶς. *Bocc. nov.* 68. 11. Battutala adunque di santa ragione, o tagliatile i capelli, come dicemmo, ec. (*Noi crediamo che debba spiegarsi* con grandissima ragione, con tutta giustizia, *giacchè nell'unico esempio del Boccaccio si parla d'un'adultera; e quando altro esempio più chiaro non vi abbia, non veggiamo come possa affermarsi con verità che* di santa ragione *abbia la significazione dichiarata dal Vocabolario.*)

* §. III. *Di mala ragione, vale Di mal acquisto, Di possesso illegittimo.* *Vit. SS. Pad.* 2. 168. Non si conveniva che in cella di così buono uomo avesse nulla cosa di mala ragione. (V)

* DIRAGNARE. *Levar dagli occhi le ragne, o tele.* *Franc. Sacch. Batt. vecch. giov.* 1. 32. Rimanga nel poetico intelletto Ormai quel che per me non si diragna. *Amati.* (P)

DIRAMARE. *Spiccare, Troncare i rami, Spogliare, Privare de' rami; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *ramos amputare, ramos decidere.* Gr. ὄζους ἀποκόπτειν. *Paol. Oros.* Li sarmenti e gli alberi erano diramati e percossi. *Car. En.* 3. 44. De' suoi più teneri e più verdi Arbusti or questo or quel diramo e svelgo.

§. I. *Diramarsi de' fiumi, o simili, vale Disgiugnersi, Separarsi, Dividersi come in rami.* Lat. *derivari.* Gr. παροχετεύεσθαι. *Dant. Par.* 10. Vedi come da indi si dirama L'obbliquo cerchio. *But.* Si dirama, cioè esce da esso, come fa dall'arbore. *Red. Oss. an.* 54. Il canale bianco, del quale si diramano questi tre canaletti.

* §. II. *Diramare, neutr. pass., senza il SI, metaforic. per Discendere per sangue. Mens. sat.* 9. E forse quegli da talun dirama, Che diedero alla Chiesa, ond' ora è grassa, Quella giogaja, che sarebbe grama. (V)

DIRAMATO. *Add. da Diramare.* Lat. *sparsus.* Gr. σποράς. *Red. Oss. an.* 41. A questi forami sieno continuati i loro canali diramati per tutta la pelle (*separati come in rami, e sparsi co' loro rami.*) *E* 189. Questo si è il cuore diramato in tanti piccoli cuori (*diviso*).

* §. *Per Privo di rami. Car. En.* 12. 350. Arbore ch' era Sfrondato, diramato, e secco legno Di già venuto. (B)

* DIRAMAZIONCELLA. *Dim. di Diramazione. Cocch. Lez.* (A)

DIRAMAZIONE. *Il diramare.* Lat. *ramorum diffusio. Red. Oss. an.* 58. Si può vedere abbozzato e tratto fuora de' suoi invogli il cuore delle chiocciole di un sol ventricolo colle diramazioni della vena cava e dell'aorta.

* DI RAMO IN RAMO, *posto avverbialm., è lo stesso che Di punto in punto, Capo per capo, A cosa per cosa, Di parte in parte ec. Dant. Par.* 24. 115. E quel baron, che sì di ramo in ramo Esaminando già tratto m'avea, Che alle ultime fronde appressavamo. (M)

DIRAMORARE. *V. A. Diramare.* Lat. *ramos amputare. Liv. M.* Gli albori che l'uomo taglia e diramora dal ceppo (*spicca, taglia*).

DIRANCARE. *V. A. Quasi Dibrancare, cioè Sbrancare, da branca, ceppo, pollone; o da branca, zampa di fiera. Svellere. Gli Spagnuoli dicono nello stesso significato* arrancar, *i' Francesi* arracher, *e nel Gloss. medii ævi abbiamo la voce* Arrancata, *che si spiega* Raptus, Direptio. *Latin. evellere.* Gr. ἀποσπᾶν. *Rim. ant. Rin. Aqu. P. N.* La figura piacente Lo core mi diranca; Quando voi tegno mente, Lo spirito mi manca, E torna in ghiaccio.

DIRANGOLATO. *V. A. Add. Contrario di Rangoloso, e vale Disattento, Spensierato.* Lat. *negligens, minime solicitus.* Gr. ἀμελής. *Tratt. pecc. mort.* Sono elli assai rangolosi alle bisogne del mondo, ma elli sono dirangolati e addormentati nel servizio di Dio.

* DIRCEO. *Di Dirce, fonte della Beozia, che dai poeti si fa derivar dal Parnaso. Buon. Fier.* E da' rivi Dircei di lauro alzarmi. (A)

* DIRE. *Le Furie, le Eumenidi. Bocc. Com. D.* Appo i superiori Iddii sono appellate dire, cioè crudeli. (*Vedi che in questo luogo era necessario così chiamarle: altrove forse non sarebbe bene l'usar questa voce.*)(A)

DIRE. *Nome. L'atto del dire, e Ciò che si dice; Modo di dire ec.* Lat. *dictum.* Gr. λόγος. *Bocc. Introd.* 30. Dopo più sospiri lasciato stare il dire de' paternostri, seco della qualità del tempo molte e varie cose cominciarono a ragionare. *Dant. Purg.* 26. Fagli per me un dir di paternostro. *E Conv.* 177. Perch' a' 'ntelletti sani È manifesto i lor diri esser vani. *Petr. canz.* 47. 2. Quanto in sembianti e nel tuo dir mostrasti. *Com. Par.* 9. Trovòe in Provenzale gobbole, serventesi, e altri diri in rima. (*Qui par che valga componimenti.*) *Bern. Orl.* 2. 10. 61. Ed io ho molto volte dire inteso, Che 'l lungo dir, benchè bello, è ripreso. *Dav. Oraz. Cos.* 1. 126. Ma io quel solo che fu noto a ognuno, a gran dir se ne fece, racconterò. *Fior. S. Franc.* 134. S' addormentò; e più soavemente, secondo il suo dire, egli dormì quella notte tra' sassi e tra la neve insino alla mattina, che non avea mai dormito nel proprio letto. *E* 99. E in questo dire era alluminato dallo Spirito Santo ec. *E appresso:* Egli entrò in chiesa con quel fervore di spirito, e con quella ansietade, e con quello dire, non credendo essere udito.

DIRE. *Verbo sincopato dal verbo lat.* dicere, *che pur s' usa anche nella nostra favella in alcune voci intero, come fia manifesto dagli esempli che si addurranno appresso nelle sue diverse significanze, e in alcune delle varie frasi che da esso si formano, a maggior chiarezza e facilità tratte fuori per alfabeto.* Lat. *dicere.* Gr. λέγειν.

DIRE. *Manifestare il suo concetto colle parole, Raccontare, Ragionare, Favellare, Narrare.* Lat. *dicere.* Gr. λέγειν. *Bocc. Introd.* 3. Dico adunque, che già erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarantotto. *E* 44. Pampinea, per dio, guarda ciò che tu dichi. *E nov.* 1. 14. E son certissimo che così n'avverrebbe, come voi dite. *E num.* 25. Tu mi di' che se' suto mercatante. *E nov.* 2. 6. Fu oltremodo dolente, tacitamente dicendo. *E nov.* 6. 7. Messere, ella fu quella parola dello Evangelio, la quale dice: voi riceverete per ognun cento. *E nov.* 19. 28. Se egli non è disdicevole, diccelo come tu le guadagnasti. *E nov.* 21. 20. S' io credessi che tu mi tenessi credenza, io ti direi un pensiero che io ho avuto più volte. *E nov.* 61. 8. Fece vista di svegliarsi, e disse: come dire? *E nov.* 69. 12. Vedi, Lusca, tutte le cose che tu mi di', io le conosco vere. *Cavalc. Med. cuor.* 292. Onde Cristo nel Vangelio per questo rispetto parlando disse. *Vit. SS. Pad.* 1. 209. Ma delle molte diciamne alquanta. *Dant. Purg.* 1. Com' io l' ho tratto saria lungo a dirti. *Petr. son.* 7. Povera e nuda vai, filosofia, Dice la turba. *Cecch. Servig.* 5. 9. E non è da dire che qui si possa tornare indietro.

* §. I. *Costrutto alla maniera de' neutri. Dant. Inf.* 1. Dirò dell' altre cose ch' io v' ho scorte. (P)

* §. II. *Sentir dire, vale Apprendere una cosa per l' altrui narrazione. Alam. Antig.* Già sentii dir la dolorosa sorte Di Niobe infelice. (P)

* §. III. *E in significato neutr. pass. Dire per Protestarsi. Ar. Fur.* 39. 16. Sobrin ritratto In Arli s' era, e dettosi innocente: Per che di quel perjuro aspra vendetta Sopra Agramante il dì medesmo aspetta. (M)

Varie uscite, oggi cadute d'uso, del verbo DIRE.

* *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. Voi mostrasti, e Voi diresti, per Mostraste e Direste ec. ezian-

dio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *Stor. Barl.* Messer lo Re, per quello che voi mi dicesti. *E* 1. 3. 2. 10. Ciò sono i difetti e le rozzezze e l'asprezze che pure or diciavamo. *E* 2. 2. 22. 4. Come testè diciavamo. *Franc. Sacch. rim.* De' Tornaquinci tre cavalier digo. *Fior. S. Franc.* 6. E spezialmente mi di'; giaci, villano, figliuolo di Pietro Bernardoni. *E altrove:* Troppo dii bene, padre, ec. *Vit. S. Gir.* 80. Or che guai sono quegli che tu mi dii? (*Ne' tre precedenti esempi dii vale dici.*) *Fr. Giord. Pred. S.* Ma se ci pur volessi andare, e desseti il cuore d'esser forte, dicerei: va. *Tes. Br.* Vi dicerà per prosa Quasi tutta la cosa. (V)

* DIRE VERSO UNO, *per Dire ad uno. Bocc. g.* 2. *n.* 2. L'un de' masnadieri, ch'erano tre, disse verso Rinaldo. (V)

* *Sia per non detto. Modo di rivocare le cose dette. Cavalc. Pungil.* 158. Ma questo sia per non detto, perchè è materia troppo vituperosa a parlare. *E Disc. Spir.* 72. Ma sia per non detto. (V)

* DIMMI. *Vale Di' per me, Di' da parte mia. Vit. S. Gio. Bat.* 161. Dimmi ad Adamo, che cara mi costerà la inobidienza sua. *E appresso:* E dimmi a donna Eva, che la mia SS. madre leverà via la vergogna sua. (V)

* DIRE. *Serve a significar il parlar che si fa da tutti di una cosa. Lasc. Parent.* 2. 6. E se ne disse per tutto Firenze (*come* far dire. *V.*) (V)

§. I. *Per Nominare, Chiamare.* Lat. *appellare, nominare.* Gr. προσαγορεύειν. *Bocc. nov.* 8. 4. Sono piuttosto da dire asini nella bruttura di tutta la cattività de' vilissimi uomini allevati, che nelle corti. *Dant. Conv.* 40. E questo unire è quello che noi diciemo amore. *Tac. Dav. Star.* 4. 436. Sinchè Muciano dicendogli obbligati tutti al medesimo giuramento, soldati del medesimo Imperadore, levò loro il timor falso. *Bocc. giorn.* 6. *nov.* 10. E chi gli diceva Guccio porco. *Salv. Avvert.* 1. 2. *proem.* L'arte del ben parlare (che così la dissero i nostri antichi) non insegna essa il linguaggio.

§. II. *Per Confessare, Affermare.* Lat. *affirmare, asserere.* Gr. λέγειν, βεβαιοῦν. *Bocc. nov.* 1. 29. A cui il frate disse: dillo sicuramente. *E nov.* 19. 9. E tu medesimo di' che la moglie tua è femmina. *Malm.* 2. 66. S'ha a dire anche di me, te lo dich'io. *Fr. Giord.* 262. Ma i peccatori giudicano come uomini infermi, che del dolce dicono amaro, e dell'amaro dolce. *Vit. SS. Pad.* 3. 61. E non poterono tanto dire, che quel ladro dicesse la sua colpa.

§. III. *Per Significare, Inferire, Dinotare.* Lat. *significare, denotare.* Gr. σημαίνειν. *Bern. Orl.* 1. 27. 15. Ma io non so quel che volesse dire, Che il percuoter lo fece in sè venire. *Pass.* 85. Contrizione dice uno attritamento minuto, quanto a tutte le parti insieme ec. *Dant. Inf.* 8. Gli occhi nostri n'andàr suso alla cima Per due fiammette ec., Ed io, rivolto al mar di tutto il senno (*a Virgilio*), Dissi: questo che dice? (*che vuol dire? che accenna!*)

* §. IV. *Quindi Ciò è a dire vale Ciò significa. Pass.* 3. I peccati passati si debbono piagnere, e per innanzi non farne più, cioè a dire che ec. *Ed* è a dire *vale* significa, dinota. *Salv. Avvert.* 2. 2. 10. Per la qual cosa cotanto nell'opera del sentimento è a dire *il prode Scipione*, quanto *Scipione, il qual fu prode uomo. Cavalc. Discipl. spir.* 61. Perocche Vescovo in greco, e in nostra lingua è a dire Guardiano, ovvero Pastore. *Leggend. Sp. S.* 353. Tanto è a dire santo, quanto mondo. *Cavalc. Specch. Cr.* 145. Gesù, il quale è tanto a dire, quanto Salvatore. (B) — *E anche senza l'espressa contrapposizione del* quanto. *Passav. Distinz.* 1. Gesù Cristo misericordioso e cortese disse: non pure sette volte, ma settanta volte sette; che tanto è a dire tante volte gli perdona, quante pecca o peccare puote, tornando egli a penitenza. (P)

* §. V. *Parimente* come dire, come sarebbe a dire *ec.*, *vale* per esempio, come bisogna dire, *o simili; e che è quanto dire vale* che significa, che equivale in significato, che è sinonimo, *ec. Soder. Colt.* 6. S'osserva di metterle (*le viti*) in luoghi simili a quelli di dove levate si sono, come sarebbe a dire, se si spiccano i magliuoli da una vigna volta a Oriente, si piantano in lato volto al medesimo Levante. *Borgh. Col. Rom.* 361. Manifesta cosa è, l'Italia essere stata ne' primi tempi partita in diversi popoli, come sarebbe a dir Romani, Toscani, ec. *E Col. Milit.* 481. E appresso soggiugne, rendendone, come dire, la ragione, queste parole. *E Mon.* 161. Erano questi smalti, e, come dir, borchie, di quella sorte ch'e' Romani dicevano *emblemata, toreumata. Segn. Mann. Apr.* 12. 4. Ch'altro è il sonno, se non un'ombra, ch'è quanto dire un'immagine della morte? *Dep. Dec.* 88. Opera poco o nonnulla, che tanto era a dire, qual fu lo mal cristiano ec. (*cioè* valea lo stesso.) (V)

* §. VI. *Per così dire, Dirò così, ec. A cagion d'esempio: Mi si permetta di chiamarla o chiamarla così, di così dire, ec. Borgh. Orig. Fir.* 244. Questa, per così dirla, onesta ambizione di nomi. *E* 241. Alla verità del fatto si accompagna la convenienzia, e che (per dir così) il vero appare ancora verisimile. *E Tosc.* 328. Gittarsi, dirò così, loro in grembo. *E appresso:* Non tacerò ec. ch'elle non avessero intorno altre loro terre ec.; e, se meglio è dir così, ciascheduna un suo proprio corpo, e piccola provincietta. (*Modo alquanto diverso, che non ha bisogno d'esposizione.*) *E* 346. Erano per natura e per lungo dominio, o, come si debba dire, (*in qualunque modo si debba dire*) queste tre diocesi dell'Asia, e si computavano ec. *E Col. milit.* 438. Mi pare ec. una troppa sottigliezza, e, a dirla più propriamente, saccenteria (*per dirla ec.*). (V)

§. VII. *Venire a dire, vale Significare, Inferire; e tanto si dice di parole, che di fatti.* Lat. *significare, exprimere.* Gr. σημαίνειν, αἰνίσσεσθαι. *Bocc. nov.* 59. 6. Quello che

egli avea risposto, non veniva a dir nulla. *G. V.* 1. 39. 1. E sè medesimo fece primo Imperadore di Roma, che tanto viene a dire, come comandatore sopra tutti. (*Così ne' testi a penna; ma lo stampato ha* è dire.)

* §. VIII. *Dicesi anche Valere a dire, o Essere a dire, in senso di Significare. Brun. Tes.* 2. 7. E 'l suo nome vale tanto a dire, come grazia di Dio. *E* 2. 9. Simon tanto è a dire, come obbediente. *E ivi:* Pietro tanto vale a dire, quanto conoscente. (V)

* §. IX. *Dire per Mormorare. Vit. S. Franc.* 210. Deh discarica la coscienza tua, e non temere lo dire degli uomini. *Cavalc. Pungil.* 131. Volendo mostrare che è buono segno che li rei uomini dicano di noi, dice così: Il biasimo dei rei contro a noi è grande approvazione della nostra vita. (V)

* §. X. *Per Valere, Essere, o simile. Nota modo. Fr. Giord.* 186. Quelle cose della fede, le quali sono sopra natura, sì ci convengono, e non sono cose che dicano contro alla buona ragione (*che sieno contrarie.*) (V)

§. XI. *Per Far intendere, Notificare.* Lat. *denunciare.* Gr. ἀπαγγέλλειν. *Bocc. nov.* 27. 15. Dicendomi, se io non me ne rimanessi, io n'anderei in bocca del diavolo.

§. XII. *Per Riferire, Ridire, Conferire.* Lat. *referre, conferre, communicare.* Gr. ἐπαναφέρειν. *Bocc. nov.* 27. 12. Guardatevi bene di mai ad alcuno non dirlo. *E nov.* 52. 19. Comare, egli non si vuol dire; ma lo 'ntendimento mio è ec.

§. XIII. *Per Quasi comandare.* Lat. *praecipere, jubere.* Gr. ἐπιτάσσειν. *Bocc. nov.* 12. 13. Chiamalo, e digli che qua se ne venga al fuoco.

§. XIV. *Per Rispondere.* Lat. *respondere.* Gr. ἀποκρίνεσθαι. *Bocc. g.* 4. *pr.* 17. Ma che direm noi a coloro che della mia fame hanno tanta compassione? *E appresso:* Qual sarebbe la lor risposta, se io per bisogno loro ne domandassi? m'avviso che direbbono: va, cercane tra le favole.

§. XV. *Dire in uno, parlandosi di negozii, e simili, è termine mercatantesco, e significa che quel traffico è amministrato sotto nome di colui. Cron. Morell.* E che nel detto Giovanni diceva la bottega della tinta, e il traffico del guado diceva in Dino.

§. XVI. *Dire in alcuno, parlandosi di partite di libri, di conti, o simili, pure è termine mercatantesco, e vale Essere accesi in conto di colui, e sotto suo nome. Cron. Morell.* Nel detto Giovanni nella verità dicevano, e scritti erano certi crediti.

*§. XVII. *Dire a uno, parlandosi di scritta, vale Dichiarare in proprietà di quel tale. Vit. SS. Pad.* 1. 242. Parendosi vedere cessare la scritta che diceva a lui, e porvi quell'altra che diceva a Giovanni (*cioè la scritta che dicea quel palagio ec. esser dovuto a Giovanni*). (V)

§. XVIII. *Dire, termine di giuoco, di resti, e simili, esprime la somma che s'intende di far buona, oltre la quale non si vuole esser tenuto di più.*

§. XIX. *Dirsi con alcuno, neutr. pass., vale Esser suo amico, Essere in concordia con lui, Confarsi seco.* Lat. *concordem, unanimem esse.* Gr. ὁμοφρονεῖν. *Tac. Dav. Ann.* 13. 168. Tutta d'Agrippina un tempo, poi non si dicevano punto.

* §. XX. *Dirsi con alcuno, o con alcuna cosa, vale Corrispondergli, Adattarglisi. Dep. Dec. proem.* Ciò che si rappezzerà, o vi si rannesterà, non si dirà mai così bene con quel che rimane. (V)

* §. XXI. *Dire, figuratam., per Mostrare, detto di cosa inanimata. Dant. Inf.* 7. E fanno pullular quest'acqua al sommo, Come l'occhio ti dice, u' che s'aggira. *E Par.* 28. Come in ispecchio fiamma di doppieri Vede colui che se n'alluma dietro, Prima che l'abbia in vista od in pensiero, E sè risolve per veder se 'l vetro Li dice il vero (*per veder se c'è in fatti il doppiero che lo specchio gli mostrò*). (V)

* §. XXII. *Dire. Nota costrutto. Bocc. g.* 10. *n.* 8. Io non so quale io mi dica che io faccia più, o il mio piacere, o il tuo (*non so qual delle due io comandi a me stesso di far piuttosto*). (V)

* §. XXIII. *Dire. Nota costrutto. Bocc. g* 10. *n.* 4. Niun con ragione dirà, messer Gentile non aver magnificamente operato; ma il voler dire (*quando altri volesse dire*) che più non si possa, il più potersi non fia forse malagevole a mostrarsi. (*Nota l'infinito sospeso. Esempio da non imitare.*) (V)

* §. XXIV. *Dir buono, o male, o fradicio, o meglio, vale Riuscir bene, o male, o meglio; Essere in ditta, o disditta. Nov. ant.* 65. Alla prima fetta cadde in sul desco un tornese d'oro ec., E quelli disse: Or pure affetta, mentrechè ti dice bono. *Lasc. Sibill.* 3. 1. Io non ho fatto stamani cosa che io volessi: so ch'e' m'è detto fradicio. *Ful.* Vi dirà forse meglio dimattina. (V)

* §. XXV. *Dire. Nota costrutto. Borgh. Orig. Fir.* 33. Questo paese ec., dato in premio o in preda, che si debba dire (*o piuttosto in preda*), a' suoi cavalieri. (V)

* §. XXVI. *Dire sta alcuna volta per Parlare semplicemente. Vit. SS. Pad.* 3. 135. E quando santa Margherita ebbe compiuta la sua orazione, guatò e vide nella sinistra parte della carcere un demonio nero e crudele a vedere, che sedeva a modo d'uomo, iscurissimo, e aveva incatenato le braccia alle ginocchia; e cominciò a dire verso santa Margherita, per farla peccare. *Vit. SS. Pad.* 3. 21. Pensomi che 'l dimonio avrebbe risposto, s'egli avesse punto detto: Del corpo tuo non mi curo. (V)

* §. XXVII. *A dire. Nota senso di questa forma di dire. Buon. Tanc.* 2. 5. Quelle corde mi pajon campanegli: Senti com'elle squillano! oh può fare A dir ch'elle sien fatte di budegli? (*cioè maraviglia a dire! ec.; ovvero:* chi direbbe!) (V)

* §. XXVIII. *Dire a uno, per Domandarlo. Vit. SS. Pad.* 3. 312. E dopo questo, uno cherico molto ricco vedè ciò ch'egli aveva; e pigliando molti danari delle sue cose, venne

al venerabile Padre: per la qual cosa il servo di Dio, amico della povertà, udendo gli disse per che cagione fosse venuto. (V)

* §. XXIX. *Dire. Nota modi. Borgh. Fir. lib.* 529. Se le altre terre aveano a somministrare pro rata, ella non bastava, sono stato per dire, alle ferrature de' cavagli. *Dep. Dec. proem.* 20. Vanno pure agevolando o assicurando (che sia meglio dire) la vittoria. *Borgh. Orig. Fir.* 115. Si potrebbe per avventura approvare o l'amorevolezza o il giudizio che s'abbia a dire di que' correttori. (V)

§. XXX. *Aver che dire, vale Aver materia da favellare.* Lat. *dicendum habere.* Gr. λεχθησόμενα ἔχειν.

* §. XXXI. *Aver buon dire. Lasc. Gelos.* 3. 10. Tu hai buon dir tu, che sei uso alle male notti e a' disagi. (*Come se dicesse:* Tu puoi ben dire così; *ovvero:* Tu hai cagione di dire così rispetto a te.) (V)

§. XXXII. *Aver che dire con uno, vale Aver seco materia e suggetto di piato.* Lat. *simultatem habere.* Gr. δυσμένειαν ἔχειν.

§. XXXIII. *Pigliare a dire, vale Cominciare a parlare.* Lat. *ad dicendum aggredi. Bern. Orl.* 1. 17. 4. E lo scongiura per quel ch'egli adora, Che la miseria sua gli voglia aprire; Onde, piangendo, così prese a dire.

§. XXXIV. *Poter fare e dire a suo modo, vale Essere in libertà di parlare e di operare a suo talento.* Lat. *pro arbitrio disponere. Bern. Orl.* 1. 7. 74. Gano a suo modo potrà fare e dire.

* §. XXXV. *Venire a dire, in senso di Concludere, Profittare, Valere, o simile.* Lat. *prodesse. Bern. Orl.* 1. 6. 36. Batte spesso il Gigante col bastone: Ma tanto viene a dir, quanto niente; Ch'egli era armato d'ugna di grifone. *E* 1. 24. 13. Ella è sì franca e sì forte persona, Che 'l lor vantaggio poco viene a dire. (V)

§. XXXVI. *Voler dire, lo stesso che Venire a dire, cioè Voler significare, Intendersi, Aver volontà, ovvero forza di esprimere.* Lat. *significare, exprimere.* Gr. σημαίνειν. *Bocc. nov.* 1. 5. Non sappiendo li Franceschi che si volesse dir *cepparello*, credendo che *capello*, cioè *ghirlanda*, secondo il lor volgare, a dir venisse ec., *ciappelletto* il chiamavano. *E nov.* 5. 5. Entrò in pensiero che questo volesse dire. *E nov.* 59. 6. Allora ciascuno intese quello che Guido avea voluto dire. *E nov.* 62. 5. E non so che questo si voglia dire, che egli non ci tornò mai più a quest'otta: forse che ti vide egli quando tu c'entrasti ec. Io gli andrò ad aprire, e veggiamo quel che questo vuol dire. *E nov.* 68. 14. Ora che vorrà dir questo? Domine, ajutaci.

* §. XXXVII. *Che vogliam dire, simile a Che s'abbia a dire; e vale Che s'abbia a intendere, Che si debba dire, Ovvero, O meglio, Piuttosto ec. Bocc. proem.* Quantunque il mio sostentamento, o conforto che vogliam dire, possa essere e sia a' bisognosi assai poco. *Borgh. Orig. Fir.* 239. Mi vo finalmente risolvendo in questa sentenza, che questa opera intitolata da lui Istoria naturale fosse piuttosto ordita, o imbastita che vogliamo dire, che interamente tessuta, o perfettamente finita. *E Tosc.* 450. Scrissero delle condizioni de' terreni, o vogliam dire poderi. (V)

§. XXXVIII. *Far dir di sè o de' fatti suoi, vale Dar materia di discorrer di sè o delle cose sue.* Lat. *populo fabulam esse, obloquendi de se ansam præbere.* Gr. ἐν μύθῳ γενέσθαι. *Bern. Orl.* 2. 15. 27. E se non era il giorno tanto tardo, Facea de' fatti suoi molto più dire. *Ambr. Furt.* 4. 15. Non dubitate ec. che le vostre pazzie farebbon ragunate di popolo, e faremo dir di noi.

§. XXXIX. *Il dir fa dire; maniera significante che Dal favellare si trae nuova materia di favellare, e che Il pugnere in ragionando dà materia di nuova puntura.* Lat. *lis litem serit.*

§. XL. *Ognun dice la sua, significa Ognun ne parla a suo modo, Ognun vuol farvi sopra le sue chiose.* Lat. *unusquisque quod sentit loquitur. Dav. Scism.* 61. Il popolo diceva ognun la sua. *Fir. Trin.* 2. 1. E forse che non è pieno tutto Viterbo, e che ognun non dice la sua?

§. XLI. *Non ti vo' dire, vale Pensalo da te.* Lat. *nil attinet dicere, tecum ipse reputa. Malm.* 4. 52. Non ti vo' dir com' io restassi allora. *E* 76. Non ti vo' dir adesso se in quel caso Mi divennerò gli occhi due fontane.

§. XLII. *Non c'è che dire; maniera che si usa quando si vuole affermar cosa che non si possa negare, quasi Non c'è che dire in contrario.* Lat. *absque dubio.* Gr. ἀναμφιδόξως.

§. XLIII. *Non dire più il vero, figuratam., si dice d'alcun membro indebolito, che abbia perduta l'usata forza. Modo basso e non chiaro. Lasc. Spir.* 3. 1. Ora m'avveggio io ch' io sono invecchiato, chè le gambe non mi dicono più il vero.

DIRE A BOCCA. *Favellar di presenza, Dir colla propria bocca, e non per terze persone o in iscrittura.* Lat. *coram dicere.* Gr. ἐμπροσθέν τινος λέγειν. *Alleg.* 168. Dito a bocca alle Muse dunque da mia parte, e non sia per insegnarvi, ma per rammentarvele ec. ch' elle mi pajono ec. (*Qui allegoric.*) *Ar. Fur.* 25. 89. E siccome già a bocca le avea detto, Le ridice per questa carta ancora.

DIRE A CAPRICCIO. *Parlare senza considerazione, Dire come detta il capriccio, e bene o male, come la si pensa.* Lat. *temere loqui.* Gr. εἰκῇ λαλεῖν. *Alleg.* 183. Per potar liberamente fare e dir molte cose a capriccio, e non esser in quel mentre conosciuto da chi pon mente a' fatti d'altri più che non bisogna.

DIRE A DIO *o* ADDIO. *Licenziare, o Licenziarsi, e anche talora vale Salutare, perchè ciò si suol fare pronunciando la parola Addio.* Lat. *vale dicere.* Gr. χαίρειν εἰπεῖν. *Bocc. nov.* 75. 21. Senza dirci a dio, nè a diavolo, a guisa di due becconi nel Mugnone ci lasciasti. *Alleg.* 193. Sol rimasti son lor certi calzoni, Che non gli ricorreste in un bordello, Tanto ch' io mi vergogno a dirgli a dio. *Malm.*

2. 66. Così, senza dir pure al padre addio, Monta sur un cavallo ec.

§. *E dire addio, modo basso, che vale Morire, e quasi come Congedarsi da noi per sempre*. Lat. *æternum vale dicere*. Gr. αἰωνίως χαίρειν εἰπεῖν. *Malm.* 3. 24. Soggiunse poi: costui vuol dirci addio.

DIRE A LETTERE DI APPIGIONASI, *o* A LETTERE DI CAMERA LOCANDA. *Modi bassi. Lo stesso che Dire a lettere di scatola*. Lat. *aperte, disertis verbis dicere*. Gr. παῤῥησιάζειν.

DIRE A LETTERE DI SCATOLA, *o* A LETTERE DI SPEZIALE. *Modi bassi. Dire in forma d'esser bene inteso; e si trae dall'uso di scrivere con grossissima e chiarissima lettera i cartelli delle case o camere da appigionare, con queste parole:* Appigionasi, *o* Camera locanda; *e que' delle scatole e de' barattoli degli speziali*. Lat. *aperte, disertis verbis dicere*. Gr. παῤῥησιάζειν. *Varch. Ercol.* 99. Dire a lettere di scatola o di speziale, è dire la bisogna chiaramente, e di manierachè ognuno senza troppa speculazione intendere la possa. *Bern. Orl.* 2. 14. 55. Il peggio che so far, fo al mio nimico: A lettere di scatola tel dico. *Red. Vip.* 1. 12. Plinio l'avea detto a lettere di scatola.

DIRE A LETTERE MAJUSCOLE. *Lo stesso che Dire a lettere di scatola*. Lat. *aperte, disertis verbis dicere*. Gr. παῤῥησιάζειν.

* DIRE ALLA GATTA GATTA *val Parlar chiaro; come se dicesse Dare alla gatta nome di gatta, ed esprimere le cose co' termini loro, senza dirivieni*. *Cecch. Dot. Att.* 1. *Sc.* 1. Esci a un tratto con quel che tu vuoi, e di' alla gatta gatta. (*Ved. anche in* DIRE IL PAN PANE.) (V)

DIRE ALLA LIBERA. *Parlar liberamente e con ingenuità, Significar con parole liberamente*. Lat. *libere, ingenue loqui*. Gr. παῤῥησιάζειν. *Alleg.* 257. Son così timido e al dappoco, che io non mi son mai risoluto a dire alla libera qual sia maggiore, o l'obbligo che hanno i laici a' letterati, o questi a quelli.

DIRE ALL'IMPROVVISO. Lat. *ex tempore dicere*. Gr. αὐτοσχεδιάζειν. *Varch. Ercol.* 51. Provvisare, ovvero dire all'improvviso, è comporre ovvero cantare versi *ex tempore* ec., cioè senza aver tempo da pensargli, in sulla lira. *E ognun vede che si può intendere anche della prosa*.)

DIRE ALLO 'NCANTO. *Offerire sopra le cose che si vendono allo 'ncanto*. Lat. *licitari*. Gr. ἀντωνεῖσθαι.

* DIRE ALTRO *talvolta ha una forza speciale, chè importa contraddizione. Contraddire*. *Fav. Esop.* 11. *T. R.* Lo leone ne fece tre parti, e disse: la prima parte dee esser mia, perciocchè sono signore di voi, ec.; e se voi ne voleste dire altro, sareste miei nemici. (P)

DIRE BENE. *Parlare con fondamenti di ragione e di convenienza*. Lat. *recte dicere, bene dicere*. Gr. εὖ λέγειν. *Bocc. nov.* 1. 33. Il santo uomo disse che molto gli piacea, e che egli dicea bene, e farebbe che di presente gli sarebbe apportato.

§. I. *Dir bene d'alcuno, vale Lodarlo*. Lat. *commendare*. Gr. ἐπαινεῖν. *Lib. Similit.* Conterò per ordine certe autorità di savii che hanno detto bene delle donne, e di poi di coloro che hanno detto male.

* §. II. *Dire bene o dire male ad alcuno, vale Benedire o Maledire*. *Gr. S. Gir.* 23. Non prendete male per male, nè mal dire per mal dire; ma chi vi dirà male, e voi gli dite bene. (V)

DIRE BREVE. *Parlar con brevità, Dire brevemente*. Lat. *paucis, brevi, breviter dicere*. Gr. βραχυλογεῖν. *Bocc. nov.* 12. 11. Chi el fosse, e come e perchè quivi, quanto più breve potè le disse. *Petr. canz.* 24. 7. E or t'ho detto Quanto per te più breve intender puossi. *Dant. Inf.* 3. Ed io: maestro, che è tanto greve A lor, che lamentar gli fa sì forte? Rispose: dicerolti molto breve.

DIRE BUGÌE. *Mentire*. Lat. *mentiri*. Gr. ψευδολογεῖν. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Abraam ec., quando disse che Sara era sua sirocchia, volle celare la verità, e non bugìa dire.

DIRE BUONO. *Aver la fortuna favorevole; e si dice segnatamente della Detta nel giuoco*. Lat. *prospera fortuna uti*. Gr. εὐτυχεῖν. *Gell. Sport.* 3. 7. Ognuno par che giuochi bene, quando gli dice buono.

DIRE CAGIONE *o* LA CAGIONE. *Espor la cagion della cosa che si tratta*. Lat. *rationem afferre*. Gr. αἰτιολογεῖν. *Dant. Inf.* 2. Ma dimmi la cagion, che non ti guardi Dello scender quaggiuso in questo centro. *E* 6. E dimmi la cagione, Per che l'ha tanta discordia assalita.

DIRE CATTIVO. *Contrario di Dire buono. Aver la fortuna contraria segnatamente nel giuoco*. Lat. *adversa fortuna uti*. Gr. δυστυχεῖν.

DIRE CHE NON DISPIACCIA, *e* DARE CHE NON DOLGA. *V.* DARE.

DIRE CHIARO. *Ragionar con chiarezza, Significar chiaramente*. Lat. *perspicue dicere, verum dicere*. Gr. ἀτρεκέως ἀγορεύειν. *Segn. Pred.* 20. 6. E, per dir chiaro, non han temuto d'arrecar quel Vangelo, dove loro venivano dinunziate sì crude stragi, anche a quelli stessi che le dovevano più rabbiosamente eseguire. *E* 22. 2. Se voi fate così, ve lo dirò chiaro, non vi sarà mai possibile di salvarvi.

* DIRE CIÒ CHE VIEN SU LA LINGUA. *Segn. Mann. Apr.* 15. 2. Dicono ciò che loro vien su la lingua; ch'è quanto dire: prima parlano, e di poi giudicano; o, se pur giudicano, giudicano prima di avervi pensato bene. (V)

DIRE COME ELLA S'INTENDE. *Esporre liberamente e con sincerità il suo concetto*. Lat. *dicere quod quis sentit*. Gr. παῤῥησιάζεσθαι τὴν γνώμην. *Sen. Ben. Varch.* 1. 1. Io dirò liberamente com' io l'intendo.

DIRE COME ELLA STA. *Raccontar le cose con puntualità e con verità*. Lat. *verum narrare*. Gr. ἀληθεύειν.

DIRE CON MAL VISO *o* CON UN MAL VISO. *Parlare altrui con volto che mostri sdegno e rancore*. Lat. *torve dicere*. Gr. ὑπόδρα ἰδόντα εἰπεῖν. *Bocc. nov.* 72. 14. La Bel-

colore, vedendosi richiedere il tabarro, volle rispondere; ma Bentivegna con un mal viso disse.

DIRE COSE CHE NON LE DIREBBE UNA BOCCA DI FORNO. *V.* FORNO.

DIRE COSE CHE NON NE VENDANO I SPEZIALI. *V.* SPEZIALE, *sost.*

DIRE CRUDELTÀ. *Dire villanie, parole aspre e crudeli.* Lat. *conviciari, diris impetere.* Gr. ὑβρίζειν. *Fir. Luc.* 5. 3. Che se tu fusti in cervello, tu non avresti detto dianzi a quella poveretta le crudeltà che tu le dicesti.

DIRE DA BURLA. *Dire per ischerzo, Dir da beffe.* Lat. *jocari.* Gr. παίζεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Subito s' accorse che lo dicevano da burla, e per ischerzare con lui. *Lib. Pred. R.* Nè vi crediate che io ve lo voglia qui presentemente dire da burla.

* DIRE DA MOTTEGGIO. *Dire da burla. Borgh. Fast.* 462. Qui bisogna indovinare se e' dice da motteggio, o se vuola la baja. (V)

DIRE DA VERO *o* DAVVERO. *Favellare sul sodo, non per giuoco o da burla.* Lat. *serio loqui.* Gr. ἐν σπουδῇ λέγειν. *Fir. Disc. an.* 9. Guardandolo fiso nel volto, per vedere se egli diceva da vero. *Alleg.* 30. Ora per conoscere se io dico da vero, contentatevene, e adoperatemi dove io son buono.

DIRE DELLA VIOLINA. *Lo stesso che Dire parole d' imprecazioni, o simili fra sè medesimo; forse quasi come diciamo: Cantarla o Suonarla ad uno; perchè Dire della violina è come Dire a suon di viuola. Modo neutro assoluto.* Lat. *obmurmurare, secum murmurare.* Gr. καταγογγύζειν. *Malm.* 4. 69. Pensa se allor mi venne la rapina, E s' io diceva della violina.

DIRE DEL MIGLIOR SENNO CHE UNO ABBIA. *Dire seriosamente più che uno può.* Lat. *serio dicere, asseverare, affirmare.* Gr. βεβαιοῦν. *Ar. Len.* 1. 2. Non ciancio; dicogli Del miglior senno ch' io abbia. *Gell. Sport.* 3. 1. Ghirigoro, io dico del miglior senno ch' io ho.

DIRE DENTRO DI SÈ. *Dire discorrendola nel suo interno, senza pronunziar parola.* Lat. *secum loqui.* Gr. ἐν κατὰ θυμὸν εἰπεῖν. *Segn. Pred.* 6. 7. Ed essi sentendo la seconda volta i predicatori strepitare allo stesso modo, cambiano il timore in maraviglia, e cominciano o dire dentro di sè: che pretendono mai costoro con tanti vani schiamazzi ch' ogni dì fanno?

* DIRE DI BERTA *e* DI BERNARDO, *cioè Scusarsi di far una cosa con ogni ragione. Franc. Sacch. nov.* 30. Brevemente s' si poteo ben dire di Berta o di Bernardo, che costui, pinto da tre, convenne che fosse il dicitore. (*Intendi: e' potè ben volgere il suo discorso per un mo' d' esempio a Berta o a Bernardo, cioè aggirarsi di qua e di là per non piegarsi a dire che ec.*) (V)

DIRE DI CUORE. *V.* CUORE.

DIRE DI DIO *o* DI CRISTO. *Modo basso, e alquanto più coperto, con che si vuol significare: Bestemmiare, o Ragionare per soverchio sdegno, o per mala inclinazione, empiamente di Dio.* Lat. *blasphemare.* Gr. βλασφημεῖν. *Bern. rim.* 82. A dir di Cristo e di Domeneddio.

DIRE DI NO. *Dissentire, Negare.* Lat. *negare, abnuere.* Gr. ἀπονεύειν. *Bocc. nov.* 72. 16. Guarda che di cosa che voglia mai, io dica s' e' volesse l'asin nostro, non che altro, non gli sia detto di no. *Cronichett. d' Amar.* 109. Fu questo Tito molto cortese, e non disse mai di no di grazia che gli fosse chiesta. *Bocc. g.* 9. *n.* 1. Deh, dirò io di no della prima cosa che questa gentil donna ec. m' ha richiesto?

DIRE DI SECCO IN SECCO. *V.* SECCO.

DIRE DI SÌ. *Consentire, Affermare.* Lat. *annuere.* Gr. κατανεύειν. *Bocc. nov.* 44. 5. Ricciardo disse di sì. *Lab.* 223. La cortesia intende di sè medesima usarsi, quando liberamente di sì dice a chi la richiede d' amore. *Cron. Morell.* 258. Il quale avendola conosciuta di buona condizione e ubbidiente ec., giugnea a lei col notajo e testimonii, e diceva: dii di sì, con turbato volto ec. *Cas. lett.* 59. Perch' egli è buon pezzo che io ho nell'animo consentito e detto di sì a ogni suo desiderio.

§. *Per Inchinare, Cominciare a addormentarsi; modo basso e scherzoso, tolto da quel movimento che fa la testa dell' uom sonnacchioso, la quale si piega verso il petto, come quella di colui che dice di sì.* Lat. *somno gravari, dormitare.* Grec. νυστάζειν. *Malm.* 10. 53. Ove messer Morfeo a un tempo solo Fa dir di sì a molti in Pian Giullari.

DIRE DI SOVERCHIO. *Favellare oltre al bisogno e alla convenienza.* Lat. *blaterare.* Gr. βαττολογεῖν. *Albert.* 2. Troppo non tacere, nè parlare; di soverchio non dire; odi molto, ma poco rispondi.

DIRE DI VEDUTA. *V.* DI VEDUTA.

DIRE ELLA ANDÒ, ELLA STETTE, *opiù volgarmente* L' ANDÒ, LA STETTE. *Modo basso, e vale Addurre scuse vane, Avvoltolarsi col discorso, o simile. Ciriff. Calv.* 3. 72. Per istar qui a dir l'andò, la stette, Sarebbe come pascersi di vento. *Alleg.* 219. E' non occorre dir l'andò e la stette; La corte è come dire un cotognato Fatto di pere fracide confette. *Varch. Suoc.* 5. 3. Non dite poi: tu non mel dicesti, o l'andò, o la stette.

DIRE FARFALLONI. *V.* FARFALLONE.

DIRE FORTE. *Dir checchè sia con voce alta, e talora per similitudine Dirlo a fronte scoperta.* Lat. *clara voce dicere, palam dicere.* Gr. ἀναφανδὸν λέγειν. *Sen. Ben. Varch.* 6. 34. Ma che differenza è egli a dirlo forte, o disiderarlo in segreto?

* DIR FRACIDO, *per non riuscire, Avere disgrazia, Essere in disdetta di giuoco, o d'altro. Modo basso ed antiquato. Lasc. Sibill.* 3. 1. So che m'è detto fracido. *Ful.* Vi dirò meglio domattina. (V)

DIRE FRA SÈ. *Dire tacitamente senza esprimere colla voce.* Lat. *secum loqui.* Gr. ἐν κατὰ θυμὸν εἰπεῖν. *Fir. Disc. an.* 31. Trovandovisi presente uno audace e famoso ladrone chiamato il Grattugia, ripieno d'una rapace invidia disse fra sè: oh quanto starebbono meglio a me queste cose che ha donate il Signore a questo fraticello!

DIRE IL PAN PANE. *Varch. Ercol.* 99. Dire il pan pane, e dirla fuor fuora, è dire la

cosa come ella sta, o almeno come altri pensa che ella stia, liberamente, e chiamare la gatta gatta, e non muccia. (*Modo basso e poco chiaro, il quale ha lo stesso significato che si è dichiarato nel* §. DIRE ALLA GATTA GATTA.

DIRE IL VERO. *Ragionare con fondamento di verità, Parlare secondo verità e senza mentire, Dir da senno.* Lat. *verum dicere.* Gr. ἀληθεύειν. *Bocc. nov.* 1. 6. Tante quistioni malvagiamente vinceа, a quante a giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato. *Dant. Inf.* 2. La quale e 'l quale, a voler dir lo vero, Fur stabiliti per lo loco santo, U' siede il successor del maggior Piero. *Fir. As.* 94. Che, a dire il vero, mi parea pur giusto oggimai ec. meritare ec. esenzione dalla milizia asinina. *Alleg.* 115. Corte la corte dicesi, nè in vano, Perch' ella questa cose lega corte, La lingua a dir il ver, a dar la mano. *Bern. Orl.* 1. 7. 75. Non san se burla, o pur se dice il vero.

§. *Dire il vero, parlandosi della testa, delle gambe ec., vale Reggere, Resistere.* Lat. *vigere.* Gr. ἀκμάζειν. *Malm.* 10. 25. Fa pruova, già discesa dal destriero, Se le gambe le dicon meglio il vero.

*DIRE IN CONFIDENZA. *Confidare.* Lat. *in amici aures deponere.* Gr. εἰς τὰ τοῦ φίλου ὦτα παρακατίθεσθαι.

DIRE IN FACCIA. *Parlar liberamente quel che hassi a dire innanzi di colui di cui si tratta.* Lat. *in faciem, in os dicere.* Gr. ἄντα παῤῥησιάζειν. *Alleg.* 120. Lasciar la compagnia delle persone Ch'altrui la verità dicon in faccia, Per rendersi più grato al suo padrone.

* DIRE IN MASCHERA, *cioè Copertamente. Cecch. Dot. A.* 1. *sc.* 1. Questo tuo dire in maschera mi par che dia in nonnulla. (V)

DIRE IN RIMA *propriamente vale Scrivere o Favellare con versi rimati; ma si usa in generale per far composizioni poetiche.* Lat. *carmina condere, poetari.* Gr. στιχίζειν. *Bocc. Vit. Dant.* 260. Vicino alla sua morte compose un libretto in prosa latina, il quale egli intitolò *De vulgari eloquentia*, dove intendeva di dar dottrina, a chi imprender la volesse, del dire in rima.

DIRE IN VANO. *Parlare senza profitto.* Lat. *incassum, frustra loqui.* Gr. ματαιολογεῖν. *Burch.* 2. 14. Disse colui da sè a sè pian piano: Io ti debbo abusare a poco a poco, E non giuoco più oggi con cristiano; Non lo disse già in vano.

* DIRE L'ANIMO. *Credere, Stimare, Avere cuore e desiderio di fare o dire. Borgh. Mon.* 150. Considerate bene la qualità di que' tempi ec., mi dice l'animo, crederei io, che intorno al millesimo anno della salute ec. cominciassero queste nostre città di Toscana ec. a rinvigorire e mostrarsi vive. (*Nota* mi dice l'animo *unito* con crederei io, *che significa lo stesso; ma può stimarsi che sia glossema, o vogliam dire una variante nel manoscritto dell'autore, passata per inavvertenza nella stampa.*) *Dep. Decam.* 86. A noi non dice l'animo di partire dal consenso di tanti libri, e de' buoni (*noi non abbiamo il coraggio, o simile*). (V)

DIRE LA SUA *o* LA VOSTRA *ec. Dire il suo o il vostro parere, o Fare il suo racconto ec. Bern. rim.* 65. Il verno al fuoco in un bel cerchio tondo A dire ognun la sua. *Dav. Scism.* 61. Il popolo diceva ognun la sua. *Malm.* 12. 58. Dite la vostra, ch' i' ho detto la mia. (*È modo volgare che usano le donnicciuole nel chiudere i racconti delle lor novelle dette a turno nelle sere di verno; con che vogliono dire:* Dite la vostra novella, ch' i' ho detto la mia.)

DIRE LA SUA CAUSA. *Difendersi, Espor con parole la propria difesa.* Lat. *causam dicere.* Gr. ἀντιολογεῖσθαι. *Ar. Fur.* 17. 149. Temendo forse il vil Marran, ch' alfine Grifone ardito la sua causa dica, E ritorni la colpa ond' era uscita, Tolse licenza, e fece indi partita.

DIRE LA VERITÀ. *Parlar cose vere.* Lat. *vere loqui.* Gr. ἀληθεύειν. *Segn. Pred.* 29. 8. Sì, sì, ch' io sempre fremerò, finchè io viva, contra un tal vizio, dicendo a tutti la verità nuda nuda. *E* 31. 2. Là dove chi non ha timore di un altro non si rimane di dirgli libera in faccia la verità.

DIRE LE SUE RAGIONI A' BIRRI. *Ved.* BIRRO.

DIRE LIBERAMENTE. *Ragionare con libertà, Parlare senza alcun riguardo.* Lat. *libere loqui.* Gr. παῤῥησιάζειν. *Alleg.* 144. Il quale (*sonetto*) da voi sendo approvato per buono a un dipresso, mi farà dir liberamente che sia arciver quanto io v' ho detto.

DIRE L' UFFIZIO *o* L' UFFICIO. *Recitare l' uffizio, o l' Ore canoniche.* Lat. *horas canonicas recitare.* Gr. τὴν ἀκολουθίαν ἀναγινώσκειν. *Cron. Morell.* 245. E' disse col prete, che leggeva, con buono conoscimento, tutto l'ufficio speditamente, e forte che ciascuno l'udiva; e sentendosi di continovo mancare, egli affrettava il prete che dicesse tosto; e, per grazia d'Iddio, compiuto di dire l'ufficio insieme seco, nell' ultima parola rispondendo al prete *Deo gratias, amen*, e' chiuse gli occhi, e rendè nel proprio punto l' anima a Iddio di pistolenza. *Bern. rim.* 62. Diremmo ogni mattina il nostro uffizio. (*Qui in senso equivoco.*)

DIRE MALE. *Contrario di Dir bene. Biasimare.* Lat. *vituperare.* Gr. κακῶς λέγειν. *Lib. similit.* Conterò per ordine certe autorità di savii che hanno detto bene delle donne, e di poi di coloro che hanno detto male. *Alleg.* 121. Che là si tien pancaccia, e si tien loggia De' fatti d' altri; e quell' è più valente, Che nel dir mal d' ognun si sbraca e sfoggia. *E* 127. Perchè in effetto A dir mal della corte ho fatto errore.

* §. *Nel medesimo senso di* dir male *usasi* mal dire. *Vit. SS. Pad.* 2. 260. Tutti incominciarono a mal dire di quel giovane. (V)

DIRE MATTUTINO. *Recitare il mattutino.* Lat. *matutinum recitare.* Gr. τὸν ὄρθρον ἀναγινώσκειν. *Burch.* 1. 60. Però Domine Abas di san Godenzio, Poichè non ci si dice mattutino, Tengasi almeno a tavola silenzio.

* DIRE MEGLIO. *Volendo correggere il già detto, s'usa talvolta questo modo:* per dir meglio; *e vale* o piuttosto, *o simile. Segn. Mann. Dic.* 16. 5. Non farai altro in quell'ora, che renderli (*i beni temporali*) prontamente a chi te gli diede, ovvero, per dir meglio, a chi te gl' imprestò. (V)

DIRE MENZOGNA. *Mentire.* Lat. *mentiri.* Gr. ψευδολογεῖν. *Segn. Pred.* 31. 2. E però inferì quel gran savio, che Dio non poteva mai dir menzogna, perchè nessuno mai può recargli timore.

DIRE MERCÈ *o* GRAN MERCÈ. *Render grazie.* Lat. *gratias agere.* Gr. χάριν ὁμολογεῖν. *Alleg.* 77. Non so chi mi tenne, ch'io non ne facessi mille pezzi; e maledicendo il ritratto, il dipintore, e lui, senza dirgli gran mercè della risposta, mi partii.

DIRE MESSA. *Celebrare il sacrificio della Messa.* Lat. *sacrum facere.* Gr. θύειν τῷ Θεῷ. *Burch.* 1. 60. Non fate come papa Celestino, Che voi ritornereste un don Vicenzio A dir la Messa scalzo e 'n farsettino. *Bocc. g.* 3. *n.* 8. Empintagli nascosamente la man di denari, il pregò che Messe dicesse per l'anima de' morti suoi.

* DIRE NOVELLE. *Dare notizia. Omel. Orig.* 288. Aprici l'animo tuo, e noi ti diremo novelle del tuo desiderio (*cioè di quel che desideri e cerchi*). *E* 290. Mi dirà ove sia la vita mia, o chi mi dirà novelle di lui? (V)

* DIRE PACE. *Pronunziare parole di pace, Chieder pace con umili parole. Vit. SS. Pad.* 2. 40. Fece loro aprire; e dicendosi pace, insieme mangiarono. (V) — *Qui il testo del Manni ha* diedonsi pace. *Ar. Fur.* 1. 52. E dice all'apparir: pace sia teco. (*Qui per modo di saluto.*) (P)

DIRE PAPPA. *Maniera esprimente il cominciare de' bambini a parlare, essendo questa delle prime voci che sogliono proferire; onde Non saper dir pappa, si dice di uno che non sa parlare.* Lat. *infantissimum esse. Alleg.* 27. E con una giornea Spelazzata e plebea Un che non sa dir pappa ec. Viene a far letterati ec.

DIRE PARERE, *o* IL SUO PARERE. *Esprimere sentenza, Manifestare l'opinione propria.* Lat. *sententiam suam exprimere.* Gr. τὴν ἑαυτοῦ γνώμην ἀποφαίνεσθαι. *Alleg.* 57. Ditemi però voi il parer vostro; chè, s'ella piace a voi, io son più che certo ch'io avrò soddisfatto a lei, perch'ell'è una figurina di non molto disegno.

DIRE PIANO. *Favellare con voce bassa.* Lat. *submissa voce loqui.* Gr. σιγῇ λαλεῖν.

§. I. *Talora vale Ragionare con istile ordinario e naturale, ovvero in modo chiaro ed aperto.* Lat. *plane loqui.* Gr. φανερῶς λαλεῖν.

§. II. *Dir pian piano, vale Favellare molto piano e sotto voce, in modo che altri non possa udire.* Lat. *submissa voce loqui.* Gr. σιγῇ λαλεῖν. *Alleg.* 98. E, giunt'all'oste, dissegli pian piano: Arrecami, se vi hai, che dia buon bere.

DIRE PULITO. *Parlar con ornamento e con leggiadria.* Lat. *diserte loqui.* Gr. σεμνολογεῖν. *Petr. cap.* 4. Fra tutti il primo Arnaldo Daniello, Gran maestro d'amor, che alla sua terra Ancor fa onor col dir pulito e bello. (*Nota bene che qui* dire *è usato a modo di sost.*)

DIRE QUANT'OCCORRE. *Dir tutto ciò che bisogni per espressione de' suoi sentimenti.* Lat. *quantum necesse est eloqui. Alleg.* 147. Alla vostra da amico e da fratello Brevemente dirò quanto m'occorre.

DIR REO. *Aver cattiva sorte segnatamente nel giuoco; come Dir cattivo.* Lat. *adversa fortuna uti. Morg.* 3. 67. Ed anco a scacchi ti potria dir reo.

DIRE SCERPELLONI. Lat. *deliramenta loqui.* Gr. ματαιολογεῖν. *V.* SCERPELLONE.

DIRE SCHIETTO *e* SCHIETTAMENTE. *Parlar con ingenuità.* Lat. *sincere loqui.* Gr. ἀκιβδήλως λέγειν. *Segn. Pred.* 3. 5. Io vi dico schiettamente ciò ch'egli fece.

DIRE SOPRA UNA COSA. *Trattare di quella materia.* Lat. *de re aliqua dicere.* Gr. περί τινος λέγειν.

§. *Dire sopra una cosa, vale Nelle vendite all'incanto, o nelle altre vendite pubbliche, offerire alcuna somma di danaro per prezzo di quella tal cosa.* Lat. *licitari.* Gr. ἀντωνεῖσθαι. *Cecch. Stiav.* 2. 3. Se io sentirò a ragionar di venderla (*la stiava*), io vi dirò su, e torrolla per te.

DIRE STRAFALCIONI. *Lo stesso che Dire scerpelloni. V.* STRAFALCIONE.

DIRE TESTIMONIANZA. *Testimoniare.* Lat. *testari, testimonium dicere.* Gr. μαρτυρεῖν. *Bocc. nov.* 1. 6. Testimonianze false con sommo diletto diceva, richiesto e non richiesto.

DIRE VILLANÌA. *Svillaneggiare.* Lat. *convicia dicere, convicia ingerere.* Gr. λοιδορεῖν. *Bocc. nov.* 32. 27. Dicendogli le più vituperose parole, e la maggior villanìa che mai ad alcun ghiotton si dicesse. *E nov.* 38. 6. La qual fieramente di ciò adirata, non del non volere egli andare a Parigi, ma del suo innamoramento gli disse una gran villanìa. *E nov.* 78. 12. E se non fosse che egli temeva del Zeppa, egli avrebbe detto alla sua moglie una gran villanìa, così rinchiuso come era. *Alleg.* 260. Io son ito un gran pezzo mulinando col mio tondo cervello, per ritrovar per qual ragione il dir villanìa a qualcuno a proposito sia stato detto dalla maggior parte de' favellatori della miglior lega proverbiare.

* §. *Dire villanìa, col genitivo. Bocc. g.* 7. *n.* 4. Cominciarono a riprender tutti Tofano, e a dar la colpa a lui, e a dirgli villanìa di ciò che contro alla donna diceva. (V)

DIRE VITUPERIO. *Vituperare altrui con parole.* Lat. *vituperare.* Gr. ψέγειν.

DIREDANO. *V. A. Deretano, Diretano.* Lat. *postremus, ultimus. Rim. ant. Guid. Orl.* 141. Al motto diredan prima ragione Diraggio meo parere alla 'ncomenza.

DIREDARE, *e anticam.* DIRETARE. *Privar dell'eredità.* Lat. *exheredare.* Gr. ἀποκληροῦν. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Facciane gran romori Un padre, e ne percuota E ne imprigioni e ne diredi il figlio.

*§. *E metáforic. Dant. Purg.* 14. E l'una gente e l'altra è diretata. (*Cioè: è priva delle virtù de' suoi maggiori, che era la migliore eredità.*) (B)

DIREDATO, *e anticam.* DIRETATO. *Add. da Diredare e Diretare.* Lat. *exheredatus.* Gr. ἀπόκληρος. *G. V.* 8. 64. 4. Egli e i figliuoli rimarranno diretati del reame. *Franc. Sacch. nov.* 21. Se questo non si facesse ogn'anno, io lascio diredati li miei figlinoli.

*§. *Per Senza erede. Cron. Strin.* 98. Morirono diredati di maschi, e rimasono rede femmine, e dispensesi quello lato. *E* 99. Baldo, Stuffa e Zato morirono diredati di figliuoli maschi. *E assolutamente, ivi:* Belfredello e Albertino rimasono diredati. *E* 100. Gli altri rimasono diredati. (V)

DIREDITARE. *Diredare, Disereditare.* Latin. *exheredare.* Gr. ἀποκληροῦν. *Rettor. Tull.* 80. E egli venuto per la reditade d'altro suo parente. Madienò, perchè l'hanno tutti quanti direditato.

*DIREDITATO. *Add. da Direditare. V.* (A)

*DIRENARE. *V. N.* Lat. *elumbare. Sfilar le reni.* Voi mi cadeste addosso, che voi pareste una montagna; m'aveste a far direnare. Lisetta si svenne, e io la condussi sul letto, ch' i' m'ebbi a direnare per mettervela su. *Fag. Com.* (A)

DIRENATO. *Sost. Sfilamento di reni. Lo sfilare. Buon. Fier.* 3. 4. 5. Voglio onorar quel maestro Anastagio, Che mi guarì sì ben del direnato.

DI REPENTE. *V.* REPENTE.

*DIREPZIONE. *V. L. Rapina, Rubamento fatto con violenza, Devastazione. Segr. Fior. pr.* E ponga fine alle direpzioni e a' sacchi di Lombardia, alle espilazioni e taglie del reame e di Toscana. (*Il Gucciardini scrisse* direzione; *ma l'una e l'altra voce sarebbe oggidì affettata.*) (A)

DIRETANAMENTE *e* DERETANAMENTE. *V. A. Avverbio. Ultimamente.* Lat. *nuper, nuperrime, postremum.* Gr. νεωστί. *M. V.* 9. 98. Con tutte le ville, terre e fortezze, diritture di quelle, come teneva il Conte diretanamente morto.

DIRETANO. *Sost. La parte di dietro.* Lat. *pars postica.* Gr. ὀπισθίως. *Dant. Inf.* 25. Gli diretani alle cosce distese. — *Qui è aggiunto di piè.* (P)

DIRETANO. *Add. Ultimo. Quel che si resta dietro agli altri.* Lat. *ultimus, postremus.* Gr. τελευταῖος. *M. V.* 9. 85. E che questo fosse il diretano pensiero manifestarono. *Tes. Br.* 1. 22. D'Arfasat diretano figliuolo di Sem nacque Salem. *E* 7. 36. Morte è lo diretano termine di tutte cose. *Dittam.* 1. 4. E so ancor, ch'io non sarò il primo, Nè il diretan, che dee far questa via; Chè tutti ne convien tornare a imo.

DIRETARE. *Ortogr. ant. V.* DIREDARE.

DIRETATO. *Ortogr. ant. V.* DIREDATO.

*DIRETO. *V. A., la qual forse non s'userebbe che con molto giudizio da' poeti. Dietro. Ovid. Pist.* 2. 4. Vadagli dunque direto; vada ad imparare senno ad Atene. *Così nel Ms. Bottari.* (V)

DIRETRO. *Sost. La parte diretana. Voce della poesia.* Lat. *pars postica.* Gr. τὸ ὄπισθεν. *Dant. Purg.* 19. Ed egli a me: perchè i nostri diretri Rivolga il cielo a sè, saprai. *But.* I postri diretri, cioè li nostri dossi.

DI RETRO. *Voce della poesia, e anticam.* DI RIETRO, *che nell'uso d'alcuni antichi si disse anche* DI DRETO, *oggi restato ai poeti, e* DI DRIETO; *del che vedi Salv. Avvert.* 1. 2. 16. *Preposizione, e vale lo stesso che* DI DIETRO; *e al terzo caso si congiugne comunemente, benchè pur col sesto se ne leggano esempli.* Lat. *retro, retrorsum.* Gr. ὄπισθεν. *Dant. Inf.* 11. Questo modo di retro par che uccida Pur lo vincol d'amor che fa natura. (*Qui in forza d'add., e vale:* quest'ultimo modo.) *E* 13. Di rietro a loro era la selva piena Di nere cagne bramose, e correnti. *E* 14. Poi disse: omai è tempo da scostarsi Dal bosco; fa che di retro a me vegne. *E Purg.* 10. Perch'io mi mossi col viso, e vedea Di retro da Maria per quella costa. *E* 29. Poi vidi quattro in umile paruta, E di retro da tutti un veglio solo Venir dormendo colla faccia arguta. *E Conv.* 107. Dico che pensai che da molti di retro da me forse sarei stato ripreso di levezza d'animo, udendo me essere dal primo amore mutato. *Bern. rim.* 65. Che fa chi suona gli organi di dreto. (*Qui a modo d'avverbio.*)

DIRETTAMEMTE. *Avverb. Per linea retta.* Lat. *recta.* Gr. εὐθείᾳ. *Magal. Lett.* Non più si fermano in quei personaggi, di quel che si fermi la nostra compiacenza o la nostra avversione in quello specchio, che mi riflette un viso bello o brutto, che per averlo io dietro le spalle non posso vederlo direttamente. (*cioè col mezzo della luce diretta*).

§. I. *Per A dirittura. Ar. Fur.* 28. 41. Ancor ch'egli conosca che diretta-Mente a sua Maestà danno si faccia. *Red. cons.* 1. 130. Tali impiastri e unzioni vanno direttamente ad attaccare la vita sotto specie di un lusinghevole e specioso pretesto. *E* 224. Questo finalmente è un male che va direttamente ad attaccare il cuore, fonte della vita.

§. II. *Per Con modo diretto.* Lat. *directe.* Gr. ἐπ' εὐθείας. *Stat. Merc.* Le quali alle predette cose contraddicessono in alcun modo, direttamente ovvero indirettamente.

* DIRETTISSIMO. *Superl. di Diretto. Segn. Parr. instr.* (A)

* DIRETTIVAMENTE. *In modo direttivo. Tasson. Pens. div.* 7. (Berg)

DIRETTIVO. *Add. Che indirizza.* Lat. *dirigens.* Gr. διευθύνων. *Com. Par.* 1. Per le virtù cardinali, che son direttive agli atti umani.

DIRETTO. *Add. Addirizzato, Volto per linea retta, Volto dirittamente, in diritto.* Lat. *directus.* Gr. διευθυνθείς. *Dant. Purg.* 17. Mentre ch'egli è ne' primi ben diretto, E ne' secondi sè stesso misura, Esser non può cagion di mel diletto. (*Qui figuratam.*) *E Par.* 8. Siccome cocca in suo segno diretta. *E* 27. Che la fortuna, che tanto s'aspetta, Le poppe volgerà u' son le prore, Sì che la classe correrà diretta (*cioè* a diritto segno, a buon se-

gno: *allegoric.*) *Red. cons.* 1. 256. Il suo modo di mangiare e del bere dee esser tutto più diretto all' ommettante, che all'essiccante. (*Qui è metaf. è vale* che pieghi, inchini, *o simile.*) *E* 259. Fece due piacevoli purghe, e bevve vino acciajato a pasto, e le purghe furono dirette ad aprire l'ostruzioni, e ad ammollire ed ommettare ed impinguare. (*Vale la stessa considerazione fatta nell' esempio precedente.*)

§. I. *Per termine astronomico; e si dice de' pianeti, quando apparisce che camminino secondo l'ordine dei segni.* Lat. *directus.* Gr. διευθυνθεὶς. *G. V.* 12. 40. 4. Troversi che 'l pianeto di Marte entrò nel segno del Cancro a' dì 12 di Settempre nel detto anno 1345, e stette nel detto segno, tra diretto e retrogrado, infino a' dì 10 di Gennajo, che ritrogradando tornò in Gemini.

* §. II. *Presso i Fisici* luce diretta, *o simili, vale il contrario di* luce riflessa, *cioè luce che viene dall'obbietto direttamente.* (B)

§. III. *Diretto per Giusto, Buono, Conveniente.* Lat. *aequus, rectus.* Gr. δίκαιος, ὀρθός. *M. V.* 5. 106. Ordinò con certe leggi penali, alla camera del Papa obbrigate, chi per modo diretto o indiretto venisse contro a privilegio ed immunità, che avessono i danari del monte, ec. (*Veramente nell'esempio quel* per modo diretto od indiretto *è come dire*: in modo determinato, chiaro, immediato e preciso, *od* in modo rigirato, meno aperto, di traverso, *ec.*)

§. IV. *Per diretto, posto avverbialm., vale Direttamente.* Lat. *recta.* Gr. εὐθείᾳ. *Pass.* 332. Avvegnachè non possa adoperare dentro alla mente per diretto o per indiretto.

* §. V. *Per Diritto, Destro, contrario di Manco. Fr. Barb.* 361. 3. Lancia dardi con la man diretta, E rose alquante con l'altra soa gette. (V)

* §. VI. *Per Diritto. Che è volto dirittamente, per linea retta. Franc. Barb.* 250. 4. Tien' per la via diretta, Discendi su la stretta. (V)

DIRETTORE. *Verbal. masc. Che dirige.* Lat. *director.* Gr. εὐθυνος. *Segn. Mann. Marz.* 29. 2. Risolviti di non volere più vivere a modo tuo, ma sottoporti a un provido direttore che ti governi.

* §. I. *Direttore è anche il titolo che si dà ad alcune persone incaricate di qualche azienda.* (A)

* §. II. *Direttori diconsi da' Filosofi Naturali alcuni strumenti atti a dirigere le scosse elettriche.* (A)

* DIRETTORIO. *T. degli Ecclesiastici. Calendario che serve di regola a' Sacerdoti per la celebrazione della Messa, e la recitazione dell'Officio.* (A)

* DIRETTRICE. *Verbal. fem. Colei che dirige. Segn. Div. Mar.* 1. 5. 3. Voi costituirò madre di tutti i viventi ec., voi dispensatrice della mia grazia, voi direttrice della mia giustizia, voi arbitra del mio cuore. (A)

DIREZIONE. *Il dirigere. Indirizzo.* Lat. *instructio.* Gr. παιδεία. *Segn. Pred.* 17. Io non mi diparto dalla vostra direzione nelle liti. *Red. cons.* 1. 259. Molti sono i medicamenti che dalla signora sono stati fatti, sotto la direzione di diversi medici, a fine di poter far de' figliuoli, di liberarsi dal fluor bianco, di sfuggir la magrezza, ec.

§. I. *Per Indirizzamento, Situazione in diritto, Linea del cammino retto. La retta condotta verso il punto al quale collima l'andamento d'un corpo in moto, o una delle lunghezze d'un corpo, ec.* Lat. *directio.* Gr. εὐθυβολία. *But.* Secondo le ragioni degli astrologi, che dicono che l'aspetto de' corpi celesti, che è la direzione de' loro raggi, manda per li raggi la lor virtù e la loro influenza. *Sagg. nat. esp.* 222. Come sarebbe la vicinanza accidentale di qualche ferro, che alteri o disvii in qualunque modo la direzione della virtù magnetica. *E* 242. E ciò in qualunque direzione di canna che avessero i detti pezzi.

* §. II. *Per Rapina, Saccheggiamento.* Lat. *direptio. Guicc.* 9. 53. Destinata (Roma) per ordine dei Cieli a somma grandezza, ma eziandio a spesse direzioni, perchè era l'anno 980, ch'era stata saccheggiata dai Goti. (Pe)

* §. III. *Direzione del fiume dicesi dagli Idraulici quella retta, secondo cui verso il mezzo dell'alveo, e, come dicesi, nel suo filone, con velocissimo corso l'acqua si muove.* (A)

* DI RICAMBIO. *Avverb. da Ricambiare. Di ritorno, Di rimando.* (M)

DI RICAPO. *V. A. Posto avverbialm. Di nuovo.* Lat. *denuo, iterum, rursus.* Gr. αὖ, αὖθις, ἔμπαλιν. *Virg. En. M.* Allora di ricapo sotto la cava ripa intorneata d'albori le tavole mettiamo. *Vit. S. Ant.* Di ricapo si pose a pregarlo.

DIRICCIARE. *Cavare i marroni e le castagne dei ricci. Sdiricciare.* Lat. *ex echinis castaneas excutere, educere.*

DIRIDERE. *Ortogr. ant. Lo stesso che Deridere.* Lat. *deridere.* Gr. καταγελᾶν. *Vit. SS. Pad.* 2. 65. Demonia dissono quasi diridendolo. *Cavalc. Rim.* 449. Ogni cosa creata hanno diriso.

DI RIETO, *ortogr. ant., che si scrive altresì* DIRIETO. *Lo stesso che Di retro.* Lat. *retro.* Gr. ὄπισθεν. *Ovid. Pist. S. B.* Deh come le sta bene! ella volle innanzi uno straniere, che alcuno uomo del suo paese: vadagli adunque di rieto, e vada ad imparare. *Fior. S. Franc.* 10. Perchè a te tutto il mondo viene dirieto, e ogni persona pare che desideri di vederti. *E appresso*: Donde dunque a te, che tutto ti vegna dirieto? *Alleg.* 191. La mia casa ha di rieto il tramontano.

* §. I. *Per Dopo, riferito a successione di numero, o ordine. Franc. Sacch. nov.* 198. Credendo essere rimaso nella chiesa dirieto a tutti gli altri (*cioè: dopo usciti tutti*). (V)

* §. II. *Con varietà. Gr. S. Gir.* 69. Bene sa l'uomo fermamente, che in qua dirieto sono stati fanciulli e vecchi e uomini e femmine di tutto temporale, che questi santi gradi hanno montato. (V)

* §. III. *Aver dirieto, Metter in non ca-*

le. Bern. rim. 1. *son. d' introd.* Costui, c'ha composto questa cosa, Non è persona punto ambiziosa, ed ha diritto la riputazione. (*Modo basso.*) (B)

DI RIETRO. *V.* DI RETRO.

* DI RIFLESSO. *Per riflessione. Segn. Mann. Dic.* 27. 1. Nelle stelle, nel Sole contempliamo, quasi di riflesso, le proprietà della grazia. (*Qui per metaf.*) (V)

* DIRIGENTE. *Che dirige. Algarot. Newton. Dial.* 5. (Berg)

DIRIGENZA. *V. A. Direzione.* Lat. *regimen, instructio.* Gr. παιδεία, διοίκησις. *Lib. Pred.* Vivono obbedienti alla buona dirigenza de' loro superiori.

DIRIGERE. *Addirizzare, Indirizzare.* Lat. *dirigere.* Gr. ἀπευθύνειν. *Lib. cur. malatt.* Sempre dirigono i loro pensieri a un male più grande.

* DIRIGIBILE. *Che può dirigersi. Panig. Quest.* (Berg)

DI RIMANDO, *posto avverbialm., vale lo stesso che Di ritorno, Di rimbecco. Metafora tolta dal giuoco della palla.* Lat. *iterum.* Gr. πάλιν. *Ar. Fur.* 28. 66. Giocondo a lui rispose di rimando, E disse: tu di' quel ch' io a dire avrei.

DI RIMBALZO. *Posto avverbialm., dicesi di qualsivoglia cosa che nel muoversi trovando intoppo, rimbalzi, e faccia moto diverso dalla prima direzione.* Lat. *oblique.* Gr. πλαγίως. *Virg. En. M.* La lancia gli getta: quella, partita dallo scudo d'Enea, di rimbalzo si ficca ne' fianchi d'Antenore.

§. I. *Per metaf. Pass.* 289. Quanto alla carità del prossimo, la vanagloria ec. non è contraria, se non fosse di rimbalzo, o per indiretto. *Fr. Giord. Pred. S.* Pensate voi forse che fosse opera d'abbattimento, che s'avvenisse così di rimbalzo? no. *Fr. Giord Camm. Rim.* Anche hae provedenza di provveder tutte le cose, e non gli vengono le cose di rimbalzo, come a noi. *Dant. Inf.* 29. E, tremando, ciascuno a me si volse, Con altri che l'udiron di rimbalzo. *Com. Inf.* 29. Dice di rimbalzo, perchè per obbliquo *e* non per diritto a loro venne il sermone. *G. V.* 5. 19. 2. E per l'una novità risurse di rimbalzo l'altra. *Lib. Mott.* Diceva Pescione da Castel Fiorentino, che avea un nojoso compagno: oimè, ch' io muojo di rimbalzo; per le bestemmie ch' erano mandate a quel suo compagno. (*Qui è motto scherzoso; e vale: tanti sono i dardi della vendetta divina imprecati al mio compagno, che rimbalzandone alcuni per la moltitudine loro, colpiscono me.*)

§. II. *Di rimbalzo vale anche Per incidenza.* Lat. *obiter.* Gr. παρέργως. *Cavalc. Frutt. ling.* Or questo detto di rimbalzo, ma non senza grande cagione.

DI RIMBECCO, *posto avverbialm., vale Per via di rimbeccare. Rimbeccando. Salv. Granch.* 3. 9. Cominciarongli Di rimbecco a rispondere alle rime.

DI RIMBUONO. *Posto avverbialm. Ved.* RIO, *add*

* DIRIMENTE. *Che dirime. Salvin. Buon. Tanc.* (A)

* §. *Dirimenti diconsi da' Legisti gl' impedimenti per cui è nullo il matrimonio. Segn. Parr. istr.* 23. 2. Impedimenti dirimenti, che sono molti, ma singolarmente quello men osservato dell' affinità. (A)

DIRIMERE. *V. L. Dividere, Spartire; e nell'esempio Distinguere, Notare con distinzione.* Lat. *dirimere.* Gr. διαλύειν. *Dant. Par* 32. E del settimo grado in giù, siccome Insino ad esso, succedono Ebree, Dirimendo del fior tutte le chiome. *But.* Dirimendo del fior tutte le chiome, cioè dividendo tutte le foglie, cioè tutte le sedie della detta rosa.

DI RIMPETTO *e* DIRIMPETTO. *Preposizione che al terzo caso s' accoppia, ed al quarto talora; e si usa eziandio anche in forza d' avverb. Rincontro, A petto, Dirincontro, Dal lato opposto.* Lat. *contra, adversum, e regione.* Gr. καταντικρύς, καταντικρύ. *Bocc. nov.* 7. 9. Fu messo a sedere appunto dirimpetto all' uscio della camera. *G. V.* 10. 159. 3. Cavalcaro infino presso a Serravalle, dirimpetto al luogo detto la Magione. *Dittam.* 3. 22. E quel che vedi, che t' è dirimpetto, È Citerone. *Nov. ant.* 97. 3. Essendo ristato dirimpetto alla casa, di poco era passato l'altro. *Tac. Dav. Ann.* 3. 57. Navigò Agrippina di verno a golfo lanciato in Corfù, isola dirimpetto alla Calabria. *Segn. Stor.* 9. 235. Confortò, voltandosi alla mano destra, a sorgere a Castro, posto dirimpetto ad Otranto. *Red. lett.* 2. 114. A quell' albergo dirimpetto al macellajo di san Sisto, dove sogliono andare gl' Inglesi, vi è un medico inglese del casato de' Martini, ed ha titolo di medico del Re d' Inghilterra. *E* 138. Dica al libraino che sta dirimpetto all' Ugolini, che venga a prendere dodici libri del mio Ditirambo, e che quanto prima gli leghi alla rustica in cartapecora.

* §. I. *Dirimpetto, metaf., per In confronto. Segn. Mann. Ag.* 11. 5. Mettiti dirimpetto di quei gran santi che regnano in Paradiso, degli Apostoli, de' Patriarchi, de' Martiri ec., che ti par d'essere alla loro presenza. *Allegr.* 256. Il vero sapere sia di giusto e d'utile e di gloria: al di cui dirimpetto l'opinione è solo per farne talora un' alida spampanata. (V)

* §. II. *Al dirimpetto vale lo stesso che Dirimpetto, nel signific. del tema. Ar. Len.* 3. 2. Come fu a que' portici Che al dirimpetto son di santo Stefano ec. (B) — *Din. Comp. Ist. Fior.* 1. Essendo a sedere ec. l'una parte al dirimpetto all'altra, uno, o per racconciarsi i panni, o per altra cagione, si levò ritto. (P)

DI RINCONTRO *e* DIRINCONTRO. *Dirimpetto, Rincontro; e appunto come la particella Dirimpetto si costruisce e s'adopera.* Lat. *contra, e regione.* Gr. καταντικρύ, καταντικρύς. *Bocc. nov.* 86. 6. Essendone due dall' una delle facce della camera, e 'l terzo dirincontro a quegli dall' altra.

DI RINTOPPO, *voce antica, posto avverbialm., e talora anche in forza di preposizione, vale Con opposizione, Oppostamente.* Lat. *contra.* Gr. ἐναντίον. *Dant. Inf.* 22. Alichin non si tenne, e di rintoppo Agli altri disse a lui: se tu ti cali, I' non ti verrò dietro

di galoppo. *Dittam.* 3. 22. Che v'era per la strada di rintoppo.

DIRIPATA. *V. A. Scoscendimento di ripa, Precipizio, Burrone.* Lat. *montium præcipitia.* Gr. τὰ τῶν ὀρῶν κρημνώδεα. *Vegez.* A passar fiume, a correr per diripate, ad andare per ispesse e fonde selve, o per paludi, o malagevoli vie, per sua volontà, vada, dando vista che per avvenimento gli sia incontrato.

* DI RIPICCO. *Avverb. Di rimando. V. Fortig. Ricciard.* (M)

* DI RISALTO. *Di rimbalzo, Per indiretto. Segn. Mann. Nov.* 25. 3. Il quale (*appetito sensuale*) non è capace di quei diletti che procedon da Dio, se non al più di risalto. (V)

DIRISIARE. *V. A. Deridere, Schernire.* Lat. *deridere, irridere.* Gr. καταγελᾶν. *Capr. Imp. prol.* Uno Judeo, volendo dirisiare la detta festa, e schernire nostra santa fede, prese una tavola, ec.

DIRISIONE. *Derisione.* Lat. *derisus.* Gr. χλευασμός. *Filostr.* Nè senno è, credo, per dirisioni Nè per altra cagione altrui biasmare. *Annot. Vang.* Costoro son coloro i quali noi avemo e tenemo a dirisione. *Pass.* 279. Mandato al luogo della giustizia colla croce in collo per dirisione. *Maestruzz.* 2. 8. 5. Quando alcuno pone il male e 'l difetto d'alcuna persona in giuoco e dirisione, questa è detta dirisione. *E appresso:* La dirisione è più grave che la contumelia, imperocchè il contumelioso pare che pigli il male degli altri *seriose;* ma il beffardo e dirisore in giuoco, e così pare maggiore dispregio.

DIRISORE. *Verbal. masc. Che deride.* Lat. *derisor.* Gr. χλευαστής. *Maestruzz.* 2. 8. 5. Il contumelioso pare che pigli il male degli altri *seriose;* ma il beffardo e dirisore in giuoco, ec.

* DIRITTACCIO. *Add. usato talvolta in forza di sost. Accrescitivo di Diritto, in signific. di Accorto, Astuto. Bellin. Cical.* 13. Vo' siete una gran mano di dirittacci, che Dio vi benedica, e ne guardi sempre dalle vostre mani. (A)

DIRITTAMENTE, *e per sincope* DRITTAMENTE. *Avverb. A dirittura, Per linea retta.* Lat. *recto tramite, recta.* Gr. εὐθείᾳ. *Bocc. nov.* 4. 7. Dirittamente se n'andò alla camera. *Guid. G.* Conciossiacosachè allora il Sole riguarda la terra con diritta squadra, i raggi del Sole allora in terra dirittamente percuotono. (*Qui vale* a perpendicolo, *o quasi.*) *Dant. Purg.* 16. Per montar su dirittamente vai.

§. I. *Per metaf. Bene, Convenevolmente, Giustamente.* Lat. *recte, juste.* Gr. δικαίως. *Bocc. nov.* 17. 3. Perchè se dirittamente operar volessimo, a quello prendere e possedere ci dovremmo disporre. *Dant. Par.* 15. Benigna volontade, in cui si liqua Sempre l'amor che drittamente spira. *E* 17. Io cominciai, come colui che brama, Dubitando, consiglio da persona Che vede, e vuol dirittamente e ama.

§. II. *Per lo stesso che Per l'appunto, Appunto.* Lat. *omnino, ad amussim.* Gr. ὅλως, ἐπὶ σταθμην. *G. V.* 3. 5. 6. Chè nè fia di necessità a volerne dirittamente ritrarre e raccontare. *Bocc. nov.* 2. 12. Giannotto, il quale aspettava dirittamente contraria conclusione a questa ec., fu il più contento uomo che giammai fosse. *E nov.* 4. 6. Occorsegli una nuova malizia, la quale al fine immaginato da lui dirittamente pervenne. (*Qui ha forse il sentimento spiegato nel tema.*) *E nov.* 67. 5. Tu se' dirittamente famiglio da dovere esser caro a un gentiluomo di questa terra (*quasi* veramente, *o simile*). *Stor. Barl.* 17. Vestissi di panni secolari, sicchè drittamente pareva uno mercatante.

DIRITTANZA. *V. A. Dirittezza.* Lat. *æquitas.* Gr. εὐνομία. *Fr. Jac. T.* 4. 26. 3. La chiara luce, La quale adduce La tua dirittanza.

DIRITTEZZA. *Astratto di Diritto.* Lat. *directio, acclivitas.* Gr. εὐθυβολία. *Com. Inf.* 4. La quarta generazione è la forma della figura, dirittezza e chinatezza, aspro, soave, raro e spesso. *Gal. Sist.* 346. Riducendosi quelle all'equilibrio perfetto, e queste alla perfetta dirittezza.

§. *Per Giustizia, Rettitudine. Espos. Salm.* Confesserò te nella dirittezza del cuore.

DIRITTISSIMAMENTE, *e per sincope,* DRITTISSIMAMENTE. *Superl. di Dirittamente.* Lat. *rectissime.* Gr. ὀρθοτάτως. 1. 26. A me dirittissimamente un giovine opposto vidi. *Cr.* 10. 28. 3. Dee la mano manca tener fermissima, se dirittissimamente vuol saettare. *Coll. SS. Pad.* Sempre le nostre opere e pensieri si dirizzino dirittissimamente per averla.

DIRITTISSIMO, *e per sincope* DRITTISSIMO. *Superl. di Diritto.* Lat. *rectissimus.* Gr. ὀρθότατος. *Coll. SS. Pad.* Riduciamo lo sguardo della mente siccome a dirittissima regola. *Petr. canz.* 5. 1. La condurrà de' lacci antichi sciolta, Per dritt'ssimo calle, Al verace Oriente. *Sannaz. Arc. pros.* 1. Quivi senza nodo veruno si vede il dirittissimo abete.

DIRITTO, *e per sincope* DRITTO. *Sost. Il giusto, Il ragionevole, Il conveniente.* Lat. *rectum.* Gr. τὸ ὀρθόν. *Dant. Purg.* 5. Che m'avea in ira Assai più là, che dritto non volea. *Amm. Ant.* 2. 3. 10. Non è il diritto, quando il bue desidera freno e sella d'oro, e adorne coverte; e 'l cavallo che desidera di stare ad arare. *Petr. cap.* 1. Or di lui si trionfa; ed è ben dritto, Se vinse il mondo, e altri ha vinto lui. *Gr. S. Gir.* 64. Allora Iddio riceverà la tua offerta, se tu la farai di tuo diritto (*cioè rettamente, dirittamente per la parte tua*).

§. I. *Per Tassa o Dazio che di dovuto si paga al pubblico.* Lat. *tributum, vectigal.* Gr. φόρος, τέλος. *Bocc. nov.* 80. 3. Faccendosi poi del lor diritto pagare il mercatante. *G. V.* 6. 60. 1. Che a perpetuo i Fiorentini fossero franchi in Pisa, senza pagare niuna gabella o diritto di loro mercatanzia.

§. II. *Per Tassa, termine de' Legisti, ed è quella che paga l'attore; e s'intende anche di qualunque tassa che si paghi a' magistrati, o simili. Cron. Morell.* Per li quali al presente è pagato il diritto della detta maggior somma.

§. III. *Per Tributo, in generale.* Lat. *tributum. Petr. son.* 173. E pria che rendi

Suo dritto al mar, fiso, u' si mostri, attendi L'erba più verde, e l'aria più serena.

§. IV. *Per Ragione che uno abbia sopra qualche cosa, o contro di alcuno. Legge, Giustizia*. Lat. *jus*. Gr. τὸ δίκαιον. *Tes. Br.* 8. 61. Io dirò brevemente, perciocche io aggio diritto. *E appresso:* Signori giudici, io non mi sarei messo in voi, s'io non credessi aver lo diritto. *M. V.* 9. 98. E dee il detto Re di Francia, e suo primogenito, rinunziare ogni diritto e sovranità, e ogni ragione che sopra e nelle città, castelli e luoghi potessono usare. *Liv. M.* Coriole fu presa per diritto di guerra. *Nov. ant.* 67. 1. Messer, fammi diritto di quegli che a torto m'hae morto lo mio figliuolo. *Dicer. div.* Fidandoci più della umanità di Cesare, che del nostro diritto.

* §. V. *E quindi Far diritto vale Far giustizia. Nov. ant.* 67. Messere, fammi diritto di quelli ch'a torto m'ha morto lo mio figliuolo. (Min)

* §. VI. *Per Dirittura, Linea dritta. Fr. Giord.* 97. Dicono i savii ch'è sì alta la stella, che ciascheduna in suo diritto mostra in terra cinquatasei miglia e duo terzi (*cioè il punto della stella corrisponde a perpendicolo allo spazio di tante miglia*). (V) — *E Purg.* 10. Quand'io conobbi quella ripa intorno, Che dritto di salita aveva manco. *Benvenuto chiosa: rectitudinem ascensus non habebat.* (P)

* §. VII. *A dritto e a torto, Abbia ragione o no, Con ragione o senza. Sper. Dial.* 9. Ei dall'altra parte, quantunque volte oda lodar la sua donna, lei a dritto e a torto suol biasimare. (B)

§. VIII. *Per Dominio, Potestà*. Lat. *potestas*. Gr. δύναμις. *Franc. Sacch. rim.* Numidia recando a suo diritto.

* §. IX. *Simile al senso del* §. IX. *È quello in Fr. Giord., dove Diritto vale Essenza, Verità, Eccellenza*. 227. Essendo Prete (*il Papa*) si è Cardinale, o Arcivescovo, e Vescovo...., ed è egli il diritto di tutti questi (*cioè contiene eminentemente tutte queste dignità*): onde più diritto Vescovo, è egli d'ogne cittade, che nullo Vescovo. (*Modo oscuro ed antico.*) (B)

* §. X. *Per l'opposto di Rovescio. La parte diritta d'una medaglia, la faccia principale. Car. lett.* (*Ediz. d'Aldo* 1574.) 1. 20. Questo è il significato del dritto (*della medaglia*) ec. *E* 2. 10. Scriverei tutte le medaglie che mi venissero alle mani, e i dritti e i rovesci loro diligentemente. (B)

DIRITTO e DRITTO. *Add. Per linea retta; Che non piega da niuna banda, e non torce; Che è volto dirittamente*. Lat. *rectus, directus*. Gr. διευθυνθείς. *Bocc. nov.* 21. 8. Non era costui attratto? ec. egli è stato sempre diritto, come è qualunque di noi. *E g.* 3. *p.* 4. Essa avea intorno da sè e per lo mezzo in assai parti vie ampissime, e tutte diritte come strale. *Dant. Purg.* 8. Che, perchè 'l capo reo lo mondo torca, Sola va dritta, e 'l mal cammin dispregia. (*Qui allegorie.*) *E* 10. Perchè fa parer dritta la via torta. (*Allegor.*) *E Par.* 5. Questo diss'io diritto alla lumiera (*cioè direttamente rivolto*). *E* 13. Che furon come spade alle scritture, In render torti li diritti volti. (*Qui allegoric.*) *Petr. son.* 21. Or ch'al dritto cammin l'ha Dio rivolta. (*Allegorie.*)

§. I. *Per Ritto in piedi*. Lat. *erectus*. Gr. ακροβάμων. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Per una figura, la quale sopra una colonna, che nel mezzo di quella diritta era, gittava tanta acqua, ec. *E nov.* 48. 15. Levatisi tutti diritti, e riguardando che ciò potesse essere, videro la dolente giovane. — *E Dant. Inf.* 10. Vedi là Farinata, che s'è dritto; Dalla cintola in su tutto il vedrai. (P)

§. II. *Per Vero, Legittimo*. Lat. *legitimus, verus*. Gr. νόμιμος, αληθής. *Tes. Br.* 5. 31. Udendo la boce della dritta madre, sì si partono da quella che l'ha covate, e vannosene con lei. *G. V.* 2. 12. 3. I Baroni di Francia fecero Re Carlo semplice, figliuolo apostumo di Luis il Balbo, della diritta schiatta reale. *E* 10. 69. 3. E partorio lo suo iniquo e pravo intendimento contro a papa Giovanni e la diritta Chiesa. *Pass. Prol.* Porterà sani e salvi al porto di vita eterna coloro che dentro vi perseverano, siccome veri e diritti Cristiani. *Salv. Spin.* 1. 1. Mentre che Guelfo fosse vivuto, essendo egli il diritto erede, e per quell'ordine compreso nel pregiudicio l'usufrutto della roba di Belcurrado sarebbe caduto alla camera, e veramente priva la Spina.

* §. III. *Fr. Giord.* 7. Il Diavolo; e questo è il diritto nimico. *Ivi:* Il Demonio; ed è questi il diritto nemico, che è nemico, ed ha nome nemico (*cioè il nemico daddovero*). (V)

§. IV. *Per Retto, Leale, Giusto*. Lat. *rectus, probus, justus*. Gr. χρηστός, δόκιμος, δίκαιος. *Bocc. nov.* 2. 2. Lealissimo e diritto, e di gran traffico d'opera di drapperia. *E appresso:* Il quale similmente mercatante era, e diritto e leale uomo assai. *M. V.* 6. 14. Della città di Firenze e del contado un frate de' Romitani, vescovo di Narni, trasse grandissimo tesoro: del quale non potendo il Cardinale avere diritto conto, lungo tempo tenne in prigione il detto vescovo (*intendi* esatto, preciso). *Gr. S. Gir.* 15. David disse che 'l diritto uomo s'allegra della vendetta de' felloni. *E appresso:* Lo diritto uomo pensa tuttora della magione delli felloni, e travagliasi com'egli gli potesse levare dalli mali. L'opera del diritto uomo mena per vita, e 'l frutto delli felloni mena a perdizione. *Cas. lett.* 71. Sprezzerai le lodi e gli onori e le dignità che 'l mondo toglie e concede a suo arbitrio, e non a diritta ragione.

§. V. *Per Proprio, Adattato, Convenente. M. Aldobr. P. N.* 51. Il diritto tempo e stagione del vomire si è di state.

§. VI. *Per Volto, Disposto*. Lat. *paratus, pronus*. Gr. πρόθυμος. *M. V.* 9. 53. E perchè il tempo allora era diritto alle piove ec., molti stimarono ec.

§. VII. *Per Certo, Giusto, Che non eccede*. Lat. *certus, planus*. Gr. δῆλος, βέβαιος. *Nov. ant.* 72. 2. Niuno ne sapea il diritto vero altri che 'l padre loro.

§. VIII. *Per Accorto, Sagace, Astuto*. Lat. *callidus, vafer*. Gr. πανοῦργος.

§. IX. *Per Destro, contrario di Manco.* Lat. *dexter*. Gr. δεξιός. *Cr.* 4. 7. 3. L'una trarrai da man diritta, e l'altra da man manca. *Nov. ant.* 91. 1. Io l'ho scritto nel più diritto di dietro. *Bocc. nov.* 45. 15. Bernabuccio accostatosi a lei, che vergognosamente stava, levati colla man dritta i capelli, la croce vide. *Dant. Purg.* 14. Ragionavan di me ivi a man dritta.

§. X. *Per aggiunto di via, o maniera ec., ed usato anche assolutamente in forza di sost., vale Il meglio, o Il più utile.* Lat. *optimum*. Gr. τὸ κράτιστον. *Cant. Carn.* 69. A dire il ver, la diritta è provare Chi vuol che qualche cosa più gli piaccia.

* §. XI. *E vale assolutamente la Via più breve. Car. lett.* (*Ediz. d'Aldo* 1575.) 2. 16. Desidera, per ritornar più presto a servirmi, poter passare per la diritta, senza essere impedito. (B)

§. XII. *Nel diritto mezzo, vale Nel mezzo appunto.* Lat. *in medio ad amussim. Dant. Inf.* 18. Nel dritto mezzo del campo maligno Vaneggia un pozzo.

* §. XIII. *Diritto per Indiritto. Poliz. st.* 2. 10. Ch' io gli ho nel core dritta una saetta Dagli occhi della bella Simonetta. *Car. rim.* 57. (*Ediz. d'Aldo* 1572.) Rare virtù, che, dritte ad alto segno, Non son da 'nvidia o da fortuna offese. *Ed En.* 1. 87. Qui 'l nostro corso era diritto; quando Orïon tempestoso i venti e 'l mare Sì repente commosse. (B) — *E Dant. Inf.* 9. Ove in un punto vidi dritte ratto Tre furie infernal, di sangue tinte. (P) — *E Car. Lett.* Insieme col breve di N. S., diritto all' Eccellenza vostra m' è parso d'inviarle ancora questa mia. (Min)

DIRITTO *e* DRITTO. *Avverb, Dirittamente.* Lat. *directo, directe.* Gr. ἐπ' εὐθείας. *Cr.* 44. 41. Se 'l vino ha muffa, ovvero altro mal sapore, prendi la vitalba colle sue radici, e sotto la botte poni le radici sotterra, sicchè elle vengano diritto al forame della botte. *Petr. canz.* 35. 7. E fia, s'io dritto estimo, Un modo di pietate uccider tosto. *E son.* 56. S' i' guardo e giudico ben dritto, Questi avea poco a andare ad esser morto. *E* 82. Anzi seguite là, dove vi chiama vostra fortuna, dritto per la strada. *E* 147. La qual, senza alternar poggia con orza, Dritto per l'aure al suo desir seconde ec. L'acqua e 'l vento e la vela e i remi sforza. *Dant. Purg.* 18. Se dritto o torto va, non è suo merto. *G. V.* 10. 89. 5. Ed io con certi eletti n' andrò diritto alla tenda del Re. (*In questi due esempi può anche essere add.*) *M. V.* 9. 103. La quale senza stupore di mente, chi diritto vorrà giudicare, nè porre si può in iscrittura, nè leggere. *Dant. Inf.* 4. Traemmoci ec. In luogo aperto, luminoso ed alto ec.; Colà diritto sopra il verde smalto Mi fur mostrati gli spiriti magni ec. (*È come ivi ritta, ovvero dirittamente.*)

§. *Per diritto, o Per dritto, posta avverbialm., vale Dirittamente.* Lat. *recta*. Gr. εὐθεῖα. *Maestruzz.* 2. 8. 3. Il detrattore fa questo in due modi: alcuna volta per diritto, alcuna volta per oblico è per traverso. *Fiamm.* 4. 107. E quel che per dritto non puoi, convien che per obliquo fornischi.

* DIRITTONE. *Formicone, Astutaccio. Morell. Gentil.* (A)

DIRITTURA, *e per sincope* DRITTURA. *Bontà, Giustizia, Il giusto e L'onesto.* Lat. *rectum, justitia.* Gr. τὸ δίκαιον. *Bocc. nov.* 2. 3. La cui dirittura e la cui lealtà veggendo Giannotto, gl' incominciò forte ad increscere ec. *Mor. S. Greg.* La santa congregazion degli eletti comincia la sua semplicità a dirittura nel timor d' Iddio. *G. V.* 11. 3. 5. Ancora è da schifare per queste cose mormorare contro a Dio, siccome la nostra niquitade biasimasse la divina dirittura. *Amm. Ant.* 28. 4. 2. La infinita dirittura non è dirittura, ma doppia iniquità. *Dant. Par.* 20. Tutto suo amor laggiù pose a drittura. *Franc. Sacch. rim.* Cosa mirabil è a chi ben guata Un giovinetto con tanta drittura. *Lucan.* Catone era aspro e fiero e forte in dirittura guardare, in giustizia mantenere. *Gr. S. Gir.* 15. Dio disse nel Vangelio, che beneavventurati sono quelli che hanno fame e sete per dirittura, ch' egli saranno consolati.

* §. I. *Dirittura, per Uffizii che si rendono a' morti. Esequie ec.* Lat. *justa persolvere. V. A. Stor. Barl.* 126. Gli fece (*a Barlaam morto*) tutte le dirittura che l' uomo de' fare a corpo di Cristiano. (*Qui par che valga in generale le cose dovute per debito.*) (V)

§. II. *Per Imposta e Tributo. V. A.* Lat. *vectigal, tributum, census.* Gr. φόρος, τέλος. *M. V.* 7. 62. Franchi e liberi d'ogni dazio, gabella e dirittura.

§. III. *Per Ragione, Azione. Termine legale. V. A.* Lat. *jus.* Gr. τὸ δίκαιον. *M. V.* 9. 98. Con tutte le ville, terre e fortezze e diritture di quelle, come teneva il Conte diretamente morto.

§. IV. *Per Linea retta. Mor. S. Greg.* 5. 26. Spesse volte si pensa l' uomo che il legno sia diritto innanzi che 'l pruovi colla dirittura del regolo: allor si conosce in quanta parte era la sua tortura. (*Intendi colla parte retta coll' indirizzo del regolo.*) *Vett. Colt.* 62. Columella giudica che lo spazio fra gli ordini nel terren grasso, e dove si semini lor sotto frumento o biade, debba essere al manco sessanta piedi, e nella medesima dirittura fra l'una pianta e l'altra solo trentacinque.

§. V. *A dirittura, posto avverbialm., vale Dirittamente.* Lat. *recta, directe.* Gr. εὐθεῖα. *Soder. Colt.* 72. Dal zaffo del tino, o canale, a dirittura corrispondano sopra i cocchiumi delle botti. *Alleg.* 156. Perchè il principio a la fine delle mondane cose a dirittura ec. si vagheggiano. *V.* A DIRITTURA.

§. VI. *Per proprietà di frase si dice talvolta Pigliare una dirittura, e significa Seguitare senza interromper giammai, nè per ragione, nè per esempio, lo stesso tenore e forma d'alcuna operazione. Tratt. segr. cos. donn.* Ma quando pigliano la dirittura di voler essere medicate, è impossibile ec.

DIRITTURIERE. *V. A. Add. Giusto, Diritto.* Lat. *rectus, justus.* Gr. χρηστός, δίκαιος. *Vit. Barl.* 15 Gli avocadi non averanno luogo,

nè mistiere, nè le grandi monete, che ispesso tornano il diritto al torto, anzi giudicherà il dirittoriere giudice.

* DIRITTURIERI. *V. A. Dirittuгiere. Gr. S. Gir.* 40. Siccome voi sapete che Dio è dirituгieri, così sappiate ec. (V)

* DIRIVANTE. *Che diriva, Che tramanda i suoi rivi. Salv. Inn. Procl.* Hai in man le chiavi della ricca fontana della vita, e nei materiali mondi dirivante. (*Qui allegoric.*) (A)

* §. *Per Provegnente, Che emana. Segn. Cr. instr.* 1. 27. 11. L'amor della roba promette tutti i beni ad un tempo, e tutti i piaceri derivanti da tali beni. (A)

DIRIVARE. *Ort. ant. Lo stesso che Derivare.* Latin. *derivari, originem ducere*. Gr. ἐξάπτεσθαι. *Pass.* 224. La superbia si chiama il peccato massimo ec., perocch' è 'l primo e 'l principale, e dal quale gli altri si dirivano. *E* 227. Ogni vizio e peccato grave dalla superbia si diriva e nasce. *Varch. Lez.* 293. Questo vocabolo greco *zelotipia* ec., onde è dirivato nella nostra lingua *gelosia*, non significa altro che una emulazione ec. (*In questi esempi nel signif. del* §. II. *di Derivare. Nota che nei primi due è neutr. pass.*)

§. I. *Per Volgere altrove, Divertire*. Lat. *derivare*. Gr. παροχετεύεσθαι. *Cr.* 1. 6. 2. Le piove che vi caggiono, agevolmente se ne dirivino e scolino fuori.

§. II. *Per Travalicare*. Lat. *prætergredi, defluere*. *G. V.* 9. 179. 1. I suoi baroni erano dirivati più dinanzi alle frontiere della Scozia. (*Quasi* arrivati. *Modo antico.*)

DIRIVATO. *Add. da Dirivare. Derivato.* Lat. *derivatus*. Gr. παροχετευόμενος. *Cron. Morell.* 231. Eraci allora setta di Bianchi e Neri, dirivata dalla setta de' Donati e Cerchi. *Amet.* 24. Le nostre in fonti chiare dirivate Di viva pietra beon con sapore.

DIRIVIENI. *Lo stesso che Andirivieni*. *Car. lett.* 1. 70. Vassi poi per certe viette, viuzze, viottoli, per tanti dirivieni, che ec.

DIRIVO. *V. A. Sost. Derivazione, Origine, Principio, Cominciamento*. Lat. *origo*. Gr. ἀρχή. *G. V.* 12. 93. 2. E da quello ebbe dirivo Legge il proprio nome da *legio, legionis*. (*Dubitiamo che qui il Vocabolario cada in un brutto errore.* Dirivo *non pare altrimenti sost., ma dee leggersi unito con* ebbe. *Ed* ebbe dirivo *vale* ebbe dirivato; *cosicchè l'esempio dee spiegarsi così:* e da quello ebbe derivato Legge il proprio nome da *legio, legionis.*)

* DIRIZZA. *Termine di Marineria. Vedi* DRIZZA. (S)

DIRIZZACRINE. *Lo stesso che Dirizzatojo.* Lat. *discerniculum*. *Fr. Giord. Pred.* Tengono più conto del pettine, del drizzacrine, e de' bossoletti pieni di liscio, che ec.

DIRIZZAMENTO. *L'atto di dirizzare, e lo stato della cosa dirizzata*. Lat. *directio*. Gr. εὐθυβολία. *Tes. Br.* 8. 12. L'ordine del parlare artificiale non si tiene al gran cammino, anzi ne va per sentieri, e per dirizzamento che il mena più avacciamente là ove egli vuole andare. (*Qui allegoric., e vale* indirizzo, *come nel* §. I.) *M. V.* 6. 61. Recato l'acconciamento del porto ec., e del dirizzamento del cammino e dell'albergherie. (*Così ne' buoni testi a penna.*) (*Forse anche qui vale* emendamento, correggimento, miglioramento, *o simile, come nel* §. II.)

* §. I. *Figuratam. per Ammaestramento, Indirizzo*. *Coll. SS. Pad.* Col quale insino dal noviziatico, e nei dirizzamenti della cavalleria spirituale fu a me non dividevole compagnia. (B)

§. II. *Per Correggimento*. Lat. *rectio, regimen*. Gr. διοίκησις, ὄρθωσις, παιδεία. *M. V.* 1. 57. Convenne che a Dio si lasciasse il corso e il dirizzamento di quelli soperchi.

DIRIZZANTE. *Che dirizza, Che dà indirizzo.* Lat. *dirigens*. Gr. διευθύνων. *Com. Par.* 2. Se io ho cotale addottrinante, se io ho cotale conducente, se ho cotale dirizzante, che io posso mettermi sicuramente per questo mare.

DIRIZZARE, *e per sincope* DRIZZARE. *Ridurre e Far tornar diritto il torto o 'l piegato; e si costruisce non pur nell' att. significazione, ma anche nella neutr. pass.* Lat. *dirigere*. Gr. διευθύνειν. *Pass.* 23. Più malagevolmente si piegherà o dirizzerà, come il legno vecchio e torto più tosto si rompe o arde, che non si dirizza. *Lab.* 233. La cui lonza per sei, o per otto, o per dieci aringhi la notte non si piega in guisa, che poi non si dirizzi.

* §. I. *Talvolta Drizzare più precisamente dinota il riguardo o il movimento per retta linea. Dant. Par.* 1. Con porta la virtù di quella corda, Che ciò che scocca drizza in segno lieto. (P)

* §. II. *E per morale similitudine. Dant. Par.* 2. Drizza la mente in Dio grata, mi disse. (P)

§. III. *Per Volgersi verso qualche luogo o persona; e si dice tanto in significat. att., quanto nella neutr. pass.* Lat. *vertere, convertere*. Gr. στρέφειν, τρέπειν. *Dant. Purg.* 1. E tutto mi ritrassi Al duca mio, e gli occhi a lui drizzai. *E* 9. E una spada nuda aveva in mano, Che rifletteva i raggi sì ver noi, Ch' i' dirizzava spesso il viso in vano. *Bocc. nov.* 41. 13. Entrata in mare, verso Rodi dirizzarono la proda, e andàr via. *E nov.* 79. 31. Allora Buffalmacco pianamente s' incominciò a dirizzare verso santa Maria della Scala. *M. V.* 8. 74. Un fedele del conte Guido con dodici compagni arditamente si dirizzò al conte di Lando, e valentemente l' assalì.

* §. IV. *Metafor. Pass.* 187. Ha a dirizzare l'operazioni e gli atti umani nel debito fine. (*Parla della diritta ragione.*) *Bocc. nov.* 17. 34. A far la guerra al Duca d'Atene si dirizzò. (*Qui* volse l'animo, *o simile.*) *E nov.* 97. 20. Male a me convenirsi in sì alto luogo l'ardor dell'animo dirizzare. *E nov.* 98. 7. E ad altro dirizza i tuo' pensieri. *Lab.* 173. Quante volte to dietro alle femmine l'appetito dirizzi. *Cron. Morell.* La fede ci dirizza verso Iddio, credendo e affermando la verità. (V)

§. V. *Dirizzarsi o Drizzarsi in piedi, vale Rizzarsi.* Lat. *surgere, se erigere*. Gr.

ἀναστῆναι. *Petr. canz.* 9. 3. Drizzàsi in piedi, e coll'usata verga ec. Muove la schiera sua söavemente. *Tav. Rit.* Allora Tristano con volontà dello re Amoroldo si dirizza in piedi.

§. VI. *Per metaf. Ristabilire, Raddirizzare, Rimettere in piedi, Racconciare.* Lat. *fundare, constituere.* Gr. θεμελιοῦν. *Petr. canz.* 11. 7. Che puoi drizzar, s'io non falso discerno, In stato la più nobil monarchia. *Fr. Sacch. nov.* 84. La donna piglia il panno lino, e enoprelo nè più nè meno com' erano coperti gli altri, e torna a dirizzare un poco il letto, ec.

§. VII. *Per Raggiustare, Correggere, Indirizzare.* Lat. *dirigere, corrigere, regere.* Gr. διορθοῦν, εὐθύνειν. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. Parlamentarono segretamente insieme a Vignone di quelle cose, come si credea, che avessono a dirizzare il mondo. *E altrove:* Consiglia chi n'ha bisogno, dirizza chi erra. *Cavalc. Frutt. ling.* Li occhi dell'anima, come quelli del corpo, sono da guidare e dirizzare, e non da fargli inciampare a cadere.

§. VIII. *Dirizzare per Far giusto, Giustificare. V. A.* Lat. *justificare.* Gr. δικαιοῦν. *Gr. S. Gir.* 10. Salomone disse: chi asconde lo suo peccato non sarà dirizzato.

§. IX. *Dicesi anche in proverb. Voler dirizzare il becco agli sparvieri, le gambe a' cani, e simili; e vagliono Trattar dello 'mpossibile.* Lat. *frustra tentare.* Gr. μάτην πειράζειν. *Cecch. Dot.* 2. 4. Io non vo' già Dirizzar col mio 'l becco agli sparvieri. *Buon. Fier.* 2. 2. 9. Non si vuol dirizzar le gambe a' cani.

DIRIZZATO, *e per sincope* DRIZZATO. *Add. da Dirizzare e da Drizzare.* Lat. *directus.* Gr. διευθυνθείς. *Amet.* 95. Le Ninfe in più dirizzate corsero inverso Ameto.

§. *Per Volto.* Lat. *conversus.* Gr. ἀπιστραφείς. *Fir. As.* 40. Ella s'accende delle sue bellezze, e drizzato verso di lui e gli occhi e la mente, ella gl' invola colle sue carezzine l'anima e 'l cuore.

DIRIZZATOJO. *Strumento d'acciajo o di ferro, o simile, lungo circa a un palmo, ma acuto da una banda, per ispartire e separare i capelli del capo in due parti eguali.* Lat. *discerniculum.* *Fir. As.* 228. Preso un dirizzatojo d'acciajo, e fittolo per mezzo d'ambe le luci di Scannadio, lo dannò ad una perpetua notte. *Cant. Carn.* 102. Un dirizzatojo avrai, Dritto bene e lungo assai, Fra i capelli in mezzo il metti.

* §. *Pure usato per qualunque strumento da raddrizzar checchessia. Fr. Giord.* 148. Così il santo nomo ec. è uno piombino, uno segnale, uno dirizzatojo, che mostra la tortura de' peccatori. (V)

DIRIZZATORE. *Verbal. masc. Che dirizza.* Lat. *instructor, doctor, institutor.* Gr. καθηγεμών. *Tratt. gov. fam.* Lingua sono predicatori e consiglieri, consolatori e dirizzatori nella via dello spirito.

DIRIZZATRICE. *Fem. di Dirizzatore. Tratt. segr. cos. donn.* Usino compagnia dirizzatrice de' buoni costumi.

DIRIZZATURA. *Quel rigo che separa i capelli in due parti per mezzo la testa.* Lat. *discrimen capillorum.* *Fir. As.* 44. Raccoltili (*i capelli*) un poco insieme intorno al fine con un benigno nodo, se gli aveva ritirati insino in su la sommità della dirizzatura.

* DIRIZZONE. *Sost. masc. V. A. Operazione senza consiglio.* (A)

DIRO. *V. L. Add. Empio, Crudele.* Lat. *dirus, ferus.* Gr. ἄγριος, δεινός. *Petr. son.* 107. O fucina d'inganni, o prigion dira, Ove 'l ben muore, e 'l mal si nutre e cria. *Amet.* 8. In fior si convertì, il qual con diro Occhio riguardo per pietà sovente. *Fir. As.* 183. E tu, dira fortuna, cessa oramai d' incrudelire contra d' una innocente verginella. *Poliz. Stanz.* 1. 9. Nè pensando al suo fato acerbo e diro.

* DIROBATO. *Ort. ant. Dirubato. Guitt. lett.* 3. 13. Tullio dirobato e scacciato per gli nimici suoi, dice. (V)

DIROCCAMENTO. *Il diroccare, Atterramento, Disfacimento.* Lat. *demolitio, eversio.* Gr. καθαίρεσις, ἀνάστασις. *Pros. Fior.* 5. 98. Comechè certa istoria sia, dal commesso delitto all'attuale diroccamento essersi frapposto del tempo. *Stor. Semif.* 4. Della cagione e del diroccamento e d'ogni e qualunque cosa fedelmente e diligentemente racconteremo. *E* 16. Furono ancora fatti per esso Salvito molti e più ricordi della detta sollevazione.... e del diroccamento ec.

DIROCCARE. *Disfare e Spiantar rocche, e Rovinare generalmente.* Lat. *diruere, dejicere.* Gr. καταβάλλειν. *G. V.* 10. 82. 1. Il quale i Fiorentini feciono di presente diroccare infino a' fondamenti. *M. V.* 8. 67. Alli micidii aggiugneano l'arsioni, diroccando fortezze ec. *Bern. Orl.* 3. 8. 31. Dirocca case, campanili e chiese.

§. *Per Cader furiosamente da alto. Ar. Fur.* 2. 76. Perchè, giù diroccando, a ferir venne Prima nel fondo il ramo saldo e forte.

DIROCCATO. *Add. da Diroccare. Rovinato, Scosceso.* Lat. *dirutus.* Gr. κατασκαφείς. *Filoc.* 5. 218. Siccome se i vicini monti, urtandosi insieme, giugnessero le lor sommità, li quali per l'urtare pestilenzioso diroccati cadessero giuso al piano.

* DIROCCATORE. *Che dirocca. Salvin. Iliad.* (A)

DIROCCIARE. *Cader dalla roccia.* Latin. *delabi.* Gr. καταπίπτειν. *Com. Purg.* 23. Nel frutto di quell'albero, lasciato addietro, ed in quella acqua che diroccia.

§. *Neutr. pass. vale ugualmente Diffondersi cadendo dalla roccia, come fanno i i fiumi, rivi, ec. Dant. Inf.* 14. Lor corso in questa valle si diroccia. *But.* Si diroccia, cioè si discende correndo a modo d'uno fiume.

DIROGARE. *Ortogr. ant. Derogare. M. V.* 4. 54. Non dirogando troppo all' onore imperiale. *Franc. Sacch. nov.* 66. Erano corse (*le donne*) al Campidoglio, volendo e addomandando che quella legge si dirogasse.

DIROGATORIO. *Add. Che diroga. Derogatorio.* Lat. *derogatorius.* Gr. ἀφαιρετικός. *Stat. Merc.* Si truovino alcune parole espresse, ovvero dirogatorie.

DIROMPERE. *Propriamente Levare o*

Ammollir la durezza, o, per dir così, la tension della cosa; Renderla arrendevole; e si usa anche nel sentim. neutr. pass. Lat. *emollire*. Gr. σχαλάττειν.

§. I. *Per Fiaccare e Rompere con violenza*. Lat. *dirumpere*. Gr. διαρρῆξαι. *Dant. Inf.* 34. Da ogni bocca dirompea co' denti Un peccatore, a guisa di maciulla, Sì che tre ne facea così dolenti.

§. II. *Per metaf. Interrompere*. *Sen. Pist.* 75. Noi avremo gran guiderdone, se noi dirompiamo e cacciamo le nostre occupazioni e i nostri vizii.

§. III. *Per simil. si dice dell' acqua, quando si muove o si dibatte*. Lat. *scindere*. Gr. σχίζειν. *Cr.* 1. 10. 2. Acciocchè per lo loro notare, l'acqua, che non si muove, sì si sbatta e dirompa. *Ricett. Fior.* I quali vasi sieno mantenuti pel viaggio pieni, perchè venendo scemi, l'acque si dirompono ed esalano. *Sagg. nat. esp.* 24. Noi veggiamo l'acque da ogni minimo bruscolo, che sopra vi caggia, dirompersi.

§. IV. *Per Rompere, Guastare, Disordinare*. Lat. *vastare, scindere*. Gr. πορθεῖν, λυμαίνειν. *Ovid. Pist.* Imprima mi difesi da lui, e diroppigli gli orati capelli o 'l lucente viso. *Liv. M.* Colle redini abbandonate corrono sopra li nemici, e dirompono gli ordini, e forano le schiere. *Red. Ditir.* 15. Con alti picchi De' mazzapicchi Dirompetelo, Sgretolatelo, Infragnetelo, Stritolatelo.

§. V. *Per Adirarsi, Venire in discordia, in dissensione. Neutr. pass.* Lat. *irasci, indignari*. Gr. ὀργίζεσθαι, ἀγανακτεῖν. *M. V.* 9. 44. E vollonsi dirompere, se l'impossibilità non gli avesse tenuti.

* §. VI. *Dirompere, neutr. assol.; quasi Rompere il freno, Abbandonarsi, o simile*. *Car. lett.* (*Ediz. d'Aldo* 1574) 1. 49. Come trionfa il Molza? Come dirompe? Come fe' dolle berte? *E* 176. Dirompete: chè alla fama del vostro stile onnipotente già queste belle donne si sono innamorate di voi. (B)

* §. VII. *Metaforic. Comporre a furia, e quasi d'un fiato, o simile*. *Car. lett.* 1. 234. Il cavalier Gandolfo gli ha dirotto un sonetto eroichissimo, il qual vi sarà mandato da lui. (*Nota che il Vocab. in* EROICHISSIMO *legge* diretto.) (B)

* §. VIII. *Dirompersi a farla una cosa, vale Darsi, Mettersi a farla senza ritegno, precipitosamente*. *M. V. lib.* 9. *cap.* 10. Onde essendo improvvisi fidati, così malmenati, a senza capo o consiglio, si diruppono quasi tutti a mal fare. (V)

DIROMPIMENTO. *Il dirompere*. Lat. *abruptio*. Gr. ἀποτομή.

§. *Per Interrompimento*. Lat. *intermissio*. Gr. διάλειψις. *Declam. Quintil. C.* Perciocchè tutte insieme dire le posso, nè, spartendole, prolungare i dirompimenti.

DIROTTA. *Pioggia strabocchevole*. *Car. Matt. son.* 6. Forse ha podagre: oh dàgli una dirotta Di strecole, di sgrugni e di frugoni. (*Qui figuratam. per Carpiccio.*) Ma per guarirlo degli strangaglioni, Fa che grilli e lucerte e sorci inghiotta.

* §. *A dirotta, o Alla dirotta, posto avverb., vale lo stesso che Dirottamente, A più non posso*. *Vit. SS. Pad.* Perchè, piangendo sì a dirotta e singhiottando, non poteva avere la voce. *Cavalc. disc.* Sicchè il lavorio non si pigli alla dirotta per alcuna cupidità, ma piuttosto per servigio dello spirito. (A)

* DIROTTA. *T. di Marineria*. *Dirottamento*. *Pr. fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 152. Avanti che noi scoprissimo l'isola della Madera, già aveva preso ciascuno la sua dirotta, e perdutici di vista tutti, non ostante gli ordini, le istruzioni e i comandamenti. (B)

DIROTTAMENTE. *Avverb. Smoderatamente, Fuor di misura, Senza ritegno*. Lat. *immodice, immoderate*. Gr. ὑπερμέτρως. *Bocc. nov.* 38. 14. E sopra lui cominciarono dirottamente, secondo l'usanza nostra, a piagnere e a dolersi. *Lab.* 36. Prima ch' io potessi alla risposta avar la voce, dirottamente, di me increscendomi, cominciai a piangere. *Legg. Sant. B. V.* Vedeva ancora in sul ponte un'anime che piagneva dirottamente. *Red. Vip.* 1. 58. Se con dolorose punture stuzzicandolo faccia sì, che il sangue, al cuore troppo dirottamente ritornando, lo soffochi.

* DIROTTAMENTO. *T. di Marineria*. *Cambiamento di strada, Sviamento dal luogo per cui la nave è destinata*. Il capitano è risponsabile di tutti i danni per aver dirottato, quando il dirottamento è seguito per proprie colpa. *V.* DIROTTARE. (A)

* DIROTTARE. *T. di Marineria*. *Allontanarsi dal suo cammino nel far vela per un porto, o altro luogo destinato*. Se il capitano dirottasse, andando in qualche porto, o altrove, senza essere forzato dal vento, ma per capriccio; o per qualche suo fine, e non per quello del noleggiatore, egli è responsabile della perdita e danni che la nave può patire per aver dirottato. (A)

DIROTTISSIMAMENTE. *Superl. di Dirottamente*. Lat. *immoderatissime*. Gr. ἀμέτρως. *Bocc. nov.* 15. 36. Ma, poi che in sè fu ritornato, dirottissimamente cominciò a piagnere.

DIROTTISSIMO. *Superl. di Dirotto*. *Tratt. segr. cos. donn.* Sogliono dare in un dirottissimo pianto. *Alleg.* 17. Questo gran fuoco o pianto dirottissimo vi serva. *Bemb. Stor.* 6. 83. E nei fini d'Arimino un monte alto ec., dalla parte che egli risguarda il mare, dirottissimo. (*Qui viene dal præruptus de' Latini e vale sommamente alpestre, scosceso, come nel* §. III. *di* DIROTTO.)

DIROTTO. *Add. da Dirompere; e si dice di cosa resistente, che divenuta sia arrendevole*. Lat. *mollitus*. Gr. μαλαχθείς.

§. I. *Per Ispezzato*. Lat. *solutus*. Gr. διαλυθείς. *Guid. G.* E già li lacci dell'elmo erano dirotti, onde il suo capo era disarmato.

* §. II. *Per Rotto, Pesto, Ammaccato*. *Franc. Sacch. nov.* 132. Egli (*il frate*) era tutto dirotto, perocchè quando cadde in terra ec. (V)

§. III. *Per Iscosceso, Dirupato*. *Bemb. Stor.* 5. 67. Ella era in luogo alto, e sopra un monte da più parti ripido e dirotto.

§. IV. *Per Istrabocchevole, Che non ha ritegno.* Lat. *immodicus, vehemens.* Gr. ἄμετρος, σφοδρός. *Dant. Purg.* 23. Ed egli a me: sì tosto m' ha condotto A ber lo dolce assenzio de' martiri La Nella mia col suo pianger dirotto. *Filostr.* Cominciarono un gran pianto e dirotto. *Amm. Ant.* 7. 2. 9. Da riprendere è il riso, sed egli è troppo, se è garzonevolmente sparto, se è femminilmente dirotto. *Dav. Scisc.* 21. Veduta la sì alterata, e poi dirotta nel pianto, parve da levarlesi dinanzi. (Dirotta nel pianto, *cioè* dirottamente piangente.)

§. V. *Dirotto diciamo ancora per Disposto, o Abituato in qualche cosa.* Lat. *assuetus, tritus.* Gr. συνήθης. *Tac. Dav. Ann.* 14. 201. Egli sciaurato per natura, e già dirotto, nel mal fare, agevolmente confessò oltre alle dimandate cose non mai sognate. *Cant. Carn.* 74. Volentier, donne, alle braccia far suole, Sendo a scherzar dirotto.

DIROVINARE. *V. A. Rovinare.* Lat. *evertere.* Gr. πορθεῖν. *Guid. G.* E che la cittade di Troja non sia distrutta e dirovinata con tutti li suoi cittadini nobili e popolari. *Tratt. Consol.* Dirovinano le grandi cose, perchè loro è negato di poter star ferme; ma son levate in alto, acciocchè facciano maggiore stoscio.

DIROZZAMENTO. *Il dirozzare; e figuratam. Il primo ammaestramento in checchessia.* Lat. *rudimentum.* Gr. προπαιδεία. *Coll. Ab. Isaac.* Quando noi tegniamo per opinione di ciascuna arte, ovvero dottrina, fa mestieri che cominci prima da cotali morbidi e leggieri dirozzamenti. *Disc. Calc.* 9. Pare che sieno stati trovati per principii e dirozzamenti del calcio.

* §. *Per Abbozzo, primi lineamenti di checchè sia. Sen. Pist.* Nostri dirozzamenti sono, non opere. (B)

DIROZZARE. *Levare la rozzezza.* Lat. *expolire.* Gr. ἀποξέειν.

* §. I. *Per Abbozzare. Franc. Sacch. nov.* 163. Era un uom grande e grosso di sua persona ec., e malfatto, siccome fusse stato dirozzato col piccone. (B)

§. II. *Per metaf. vale Cominciare ad ammaestrare e disciplinare.* Lat. *erudire.* Gr. παιδεύειν. *Albert.* 32. Chi perdona alla verga, ha in odio lo suo figliuolo; ma chi l'ama, lo fretta lo dirozza e gastiga. *Mor. S. Greg.* Allora aprirà gli occhi degli uomini, e, dirozzandogli, gli ammaestra di disciplina.

DIROZZATO. *Add. da Dirozzare.* Lat. *expolitus.* Gr. πεπαιδευθείς. *Albert.* 18. Che, per usanza di molti uomini provati, sono ammaestrati e dirozzati. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 420. Lo giovane discepolo ajutante, e li giudizii seguitante, dirozzato e avvezzo alle spese altrui, ogni dì imparando le leggi, vedendo in viso i giudici, udendo gli aringatori ec., poteva da sè solo subito trattare ogni causa.

* §. I. *Dirozzato. T. de' Cardatori. Diconsi dirozzati i cardi, quando i filari dei denti si toccano.* (A)

* §. II. *Dicesi pure de' Cardi, da Garzare.* (A)

* DIROZZATURA. *T. de' Cardatori. Quella lana troppo unta, che si lavora co' cardi nuovi, per dirozzarli.* (A)

DIRUBARE. *Rubare.* Lat. *furari.* Gr. κλέπτειν. *Tav. Rit.* A cui lo Re avea lasciata la sua eredità, e 'l gigante, ovvero tiranno, ghele avea dirubata. *E appresso:* Imperocchè li fedeli Cristiani spesse volte la dirubano. *Guid. G.* 2. Cavalcarono infino in Egitto, tutto lo paese guastando e dirubando e istruggendo.

DIRUBATO. *Add. da Dirubare. Rubato.* Lat. *raptus.* Gr. ἁρπασθείς. *Dant. Purg.* 33. Ed aggi a mente, quando tu le scrivi, Di non celar, quale hai vista la pianta, Ch' è or due volte dirubata quivi. *Fr. Jac. T.* Amor, lo mio coreggio Tu l'hai sì dirubato, Che nulla cosa di bene In me tu hai lassato. (*Qui metaforic.*)

DI RUFFA IN RAFFA. *Co' verbi Torre o Guadagnare ec., vale Rubare, o Ingiustamente guadagnare.* Lat. *per furtum.* Gr. κλεμμάδην. *Franc. Sacch. rim.* E così ciaschedun, di ruffa in raffa, Con forza, ciò ch' e' puote, sempre arraffa.

§. *In proverbio: Quel che vien di ruffa in raffa, Se ne va di buffa in baffa; e vale, che Le cose malamente acquistate, in breve vanno in malora. Modo basso.* Lat. *male parta male dilabuntur.*

DIRUGGINARE. *Nettare il ferro dalla ruggine.* Lat. *rubigine purgare.* Gr. ἀπὸ τοῦ καθαίρειν. *Giard. Consol.* Come la fornace affina l'oro, e la lima diruggina il ferro, così fa la correzione all' uom giusto.

§. *Dirugginare i denti, vale Arrotargli e Stropicciargli insieme o per ira o per mendo.* Lat. *dentibus infrendere.* Gr. βρύχειν τοὺς ὀδόντας. *Morg.* 23. 37. Rinaldo d'ira dirugginava i denti. *Galat.* 7. Il dirugginare i denti, il sufolare, lo stridere, lo stropicciare pietre aspre, e il fregar ferro, spiace agli orecchi. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Dirugginando i denti, a testa innanzi, Chiuse le pugna, s' attaccaro in rissa.

DIRUPAMENTO. *Il dirupare.* Lat. *præcipitium.* Gr. ἀπόκρημνον. *Cr.* 1. 6. 6. E se altri ha paura del dirupamento delle ripe, in luogo delle spine, ovvero tra esse, si pongano radici di gramigna verde.

§. *Per lo Luogo dirupato.* Lat. *locus præruptus.* Gr. τὸ κρημνῶδες. *Cavalc. Med. cuor.* Come lo cavallo punto si getta velocemente in ogni precipizio, cioè dirupamento o pericolamento.

DIRUPARE. *Gettar da rupe, Precipitare.* Lat. *dejicere.* Gr. καταβάλλειν. *Guid. G.* Tutti gli uccidono, accoltellandogli e dirupandogli.

§. I. *In signific. neutr. pass. Precipitarsi, Scender con impeto dalla rupe.* Lat. *delabi.* Gr. καταπίπτειν. *Filoc.* 1. 92. Giù per la strarìpevole montagna ec. si dirupava l'iniquo esercito. (*Così ne' testi a penna.*) *M. V.* 3. 41. Allora tutta l'oste si mosse, senza attender l'un l'altro, dirupandosi e voltolandosi per le ripe. *Guid. G.* E armati si dirupano dall'alta erta del castello.

§. II. *In signific. neutr. anche talora fu adoperato per Cascare.* Lat. *ruere, præ-*

cipitare. Gr. καταφέρεσθαι. *Guid. G.* E allora per lo forte scontrare ciascuno dirupòe da cavallo. *Tass. Ger.* 18. 82. Qual gran sasso talor, che o la vecchiezza Solve da un monte, o svelle ira de' venti, Ruinoso dirupa, e porta, e spezza Le selva, e colle case anco gli armenti. *Fr. Giord.* 126. Quanto più ti mena ad alti, al il fa ec. per farti dirupare nel ninferno, e tutto ti disfacci.

* DIRUPATISSIMO. *Superl. di Dirupato. Nani, Stor. Ven.* 2. (Berg)

DIRUPATO. *Sost. Precipizio di rupe.* Lat. *rupes, præcipitium.* Gr. πέτρα, κρημνός. *M. V.* 11. 20. Il perchè quelli d'entro invilìti, intorno di sessanta di loro di notte si gittarono per un dirupato, d'altezza pauroso a vedere. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 56. Quella città è in costa; da lato v'ha certi dirupati. *But. Inf.* 12. 1. Eravi uno dirupato, come quello del monte Barco.

DIRUPATO. *Add. da Dirupare. Scosceso, Trarupato, Pieno di dirupi.* Lat. *præruptus.* Gr. κρημνώδης. *Cr.* 2. 27. 1. Il sito delle terre non sia sì piano, che faccia stagno, nè alto nè dirupato, sicchè rovini. *Bern. Orl.* 2. 16. 20. Nè da salirvi su si vede il passo, Perchè tutto d'intorno è dirupato. *E* 3. 3. 27. Lungo il lito guardando il re Gradasso, Verso una ripa tutta dirupata ec. Vide una donna nuda e scapigliata. *Alam. Gir.* 12. 80. Ben era profondissima la cava ec., Dirupate le mura onde s'entrava.

DIRUPINAMENTO. *V. A. Dirupato, sost.* Lat. *rupes, præcipitium.* Gr. πέτρα, κρημνός. *Stor. Aiolf.* Le ripe grandi, e i sieponi di spine, e grandi dirupinamenti.

DIRUPINARE. *V. A. Dirupare.* Lat. *dejicere.* Gr. καταβάλλειν. *M. V.* 2. 61. Sopra uno dirupinato grandissimo furono dirupinati. *Din. Comp.* 1. 26. Poichè l'ebbono avuta, le belle mura della città furono dirupinate.

§. *E neutr. assol.* Lat. *ruere.* Gr. ὁρμᾷν. *Pataff.* 1. A Dio riveggio va dirupinando.

DIRUPINATO. *V. A. Sost. Dirupato.* Lat. *rupes, præcipitium.* Gr. κρημνός. *M. V.* 2. 61. Sopra uno dirupinato grandissimo furono dirupinati.

DIRUPINATO. *V. A. Add. da Dirupinare. Dirupato.* Lat. *præruptus.* Gr. κρημνώδης. *Cr.* 4. 6. 1. La terra da por vigne ec. esser dee ec. nè campia, nè dirupinata, nè secca, nè uliginosa. *E* 5. 19. 2. Cotal luogo non è dirupinato, ma di larga chinata. *Liv. M.* Il luogo davanti di sua natura strabocchevole e dirupinato. *Pallad. cap.* 5. Non sia piano, che vi stagni dentro l'acqua, e non sia troppo dirupinato.

DIRUPO. *Sost. Dirupato.* Lat. *locus præruptus.* Gr. τὸ κρημνῶδες. *Fr. Giord. Pred. P.* Quella città è in costa; dallato v'ha certi dirupi: da uno di que' luoghi il vollero sospignare. *Segn. Mann. Magg.* 22. 4. Se tu ti vai da te medesimo a mettere tra dirupi, tra bronconi e tra balze. *E Apr.* 3. 6. Colui che a poco a poco volesse montar su per dirupo sì rovinoso, difficilmente potrebbe sperar di uscirne.

* §. *Per Vallone, o Abisso fra dirupi, o sotto di essi. Fr. Giord.* 129. Quando vede quelli dirupi, che non si vede il fondo, che pare che vadano in nabisso.... Che se quella funicella si rompe, egli cade in tal dirupo. (V)

DIRUTO. *V. L. Add. Rovinato, Abbattuto.* Lat. *dirutus.* Gr. κατασκαφείς. *Morg.* 27. 256. Già si vedean per terra le case Dirute ed arse e desolate tutte.

* DISABBELLIMENTO. *Il disabbellire. Disornamento. Silos. Serm.* (Berg)

DISABBELLIRE. *Contrario d'Abbellire* Lat. *fœdare, deformem reddere.* Gr. ἀμαυροῦν. *Dant. Conv.* 89. Ed è bel modo rattorico, quando di fuori pare la cosa disabbellirsi, e dentro veramente s'abbellisce. *Rim. ant. Guitt.* S'alla non se ne vuol disabbellire.

DISABILITÀ. *Insufficienza, Mancanza di abilità.* Lat. *imperitia.* Gr. ἀνεπιτηδειότης. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 303. Questa è una lentezza, e disabilità al lavoro.

DISABITARE. *Disertare di abitatori, Spopolare.* Lat. *indigenas expellere, solitudinem inducere.* Gr. ἐρημοῦν. *G. V.* 2. 7. 6. Questo Gisulfo ec. tutta Puglia disabitò di paesani, e abitò di Longobardi. *E* 8. 50. 3. E quelli signoraggi tra loro partiro e disabitaro, e distrussero gli antichi fi de' Franceschi.

§. *In signific. neutr. pass. Spopolarsi. Borgh. Orig. Fir.* 291. Noi abbiamo veduto ec. le grandi (*città*), venendo al basso, a poco a poco disabitarsi.

DISABITATO. *Add. da Disabitare. Privo d'abitatori o d'abitazioni.* Lat. *incolis vacuus, desertus.* Gr. ἔρημος. *Bocc. nov.* 77. 26. Così ignuda n'andiate sopra ad uno albero, o sopra una qualche casa disabitata. *G. V.* 1. 7. 2. Arrivò in Italia nel paese di Toscana, il quale era tutto disabitato di gente umana. *Stor. Eur.* 2. 49. Insegnarono loro la Inghilterra, dicendo come ella era vicina, abbondante, ricca, molto grande, e per la maggior parte disabitata. *E* 3. 69. Se n'andarono subito al monte, e non per la via ordinaria, ma per montagne asprissime e per luoghi disabitati. *Sen. Ben. Varch.* 6. 80. E che i Greci, fuggendo, sì lasciassero a' nemici la campagne disabitate, in guisa che non avessono dove potere esercitare le forze loro. *Tass. Ger.* 14. 70. Quinci ella in cima a una montagna ascende Disabitata, e d'ombre oscura e bruna.

§. *Gola disabitata, Corpo disabitato, e simili, diconsi allora che grandi sono, e sì voti, che par empiersi richieggono quantità grandissima di cose.* Lat. *gurges immanis, vacuus.* Gr. δινὴ ἄμετρος. *Amb. Furt.* 3. 10. Voi parlaste bene, a dire potendogli avere, perchè i fagiani e le starne da noi altri appena si posson vedere, mercè della gola disabitata di questi gran barbassori.

* DISABITAZIONE. *Tralasciamento di abitazione, Votezza di chi abita. Ammir. Disc.* 11. 6. (Berg)

* DISACCENTARE. *Torre gli accenti. Voc. Caterin.* (A)

DISACCENTATO. *Scritto senza accenti. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 27. La previa consid-

razione dell'essere i migliori nostri testi a penna disaccentati, e privi di apostrofi.

* §. *Significa anche Pronunziato senza accento. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 6. Certe voci, che spesse volte con altre si congiungono, e da alcuni affissi, da altri chiamar si sogliono particelle disaccentate. (V)

* DISACCERTO. *V. A. Incertezza. Magal. Lett.* (A)

DISACCESO. *Add. Spento.* Lat. *extinctus.* Gr. ἐξαλειφθείς. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Cercolla e ricercolla, Nè nulla proibito le trovò; Ch'arme ella non avea Pur nè da far difesa: Sol s'accusava rea, Ch'andò colla lanterna disaccesa.

DISACCOLARE. *Neutr. assol. Par che valga Rimenarsi dentro agevolmente, come in un sacco; e si trova detto parlando di vestimenta agiate. V. A. Al Monti piace spiegare* Cavarsi fuori del sacco. *Buon. Fier.* 2. 4. 13. Tal (*vestito*) si agiato, e così dovizioso, Da voltarvisi dentro notatore Disaccolando.

* DISACCOMPAGNATO. *Che non è accompagnato, Discompagnato. Mascard. Disc. Mor.* 3. 8. (Berg)

DISACCONCIAMENTE. *Avverb. Sconciamente, Con isconcezza.* Lat. *incommode, inconcinne.* Gr. ἀναρμόστως.

DISACCONCIO. *Add. Sconcio.* Lat. *inconcinnus.* Gr. ἀνάρμοστος. *Amm. Ant.* 2. 3. 5. Se noi non le facciamo in tutto acconciamente, almeno sieno meno disacconce che possiamo. *Vit. S. Margh.* Anzi che Cristo permanesse in te, tu eri pur terra e cenere: il tuo corpo era tutto disacconcio.

* DISACCORDANTE. *V. A. Contrario, Discorde. Stor. Barl.* 38. Le quattro serpi significano li quattro elimenti disaccordanti ec. (V)

DISACCORDARE. *Uscir dell' armonia; e si dice delle voci e de' suoni; il che si dice anche Scordare.* Lat. *dissonare.* Gr. ἀπᾴδειν. *Sagg. nat. esp.* 190. Similmente due minuge d'ottone accordate all'unisono, sicchè toccata l'una, risonasse l'altra, si disaccordavano ugualmente per accostare ad una di esse un carboncello acceso.

* DISACCREDITATO. *Discreditato, Screditato; contrario d'Accreditato. Accad. Cr. Mess.* (A)

DISACERBARE. *Levar l'acerbezza, Addolcire, Mitigare, Mollire.* Lat. *mitigare, mollire.* Gr. μαλάττειν. *Petr. canz.* 4. 1. Perchè, cantando, il duol si disacerba. *E son.* 158. Con diletto l'affanno disacerba. *Ar. Fur.* 37. 79. E poichè per stracciarlo e farne scempio Non si sfoga il fellon, nè disacerba, Vien fra le donne, di che è pieno il tempio. *Lod. Mart. rim.* 26. Che quando ogni altro duol si disacerba, Pruovo martìre a null'altra secondo.

* DISACERVARE. *Lo stesso che Disacerbare. In grazia della rima. Lor. Med. Poes.* E così il mio dolor non disacervo. (Min)

DISACQUISTARE. *Contrario di Acquistare.* Lat. *perdere, amittere.* Gr. ἀποβάλλειν. *Rim. ant. R. Lemm. di Gio. d'Orl.* Facessi mostramento Di far mio cor contento Di lei di quella gioi' Ch'or disacquista.

* DISACRARE. *Disagrare; contrario di Consacrare. Distruggere ciò che con sacri riti si era consacrato, e neutr. pass. Solennemente disciorsi e liberarsi, parlando di obbligo contratto per via di sacre cerimonie, o simile. Car. En.* 2. 266. A me lece ora Ch'io mi disciolga e mi disacri in tutto Dall'obbligo de' Greci. (A)

* DISADAGIATO. *Disagiato. Celio Malespini, nov.* 57. 1. (Berg)

DISADATTAGGINE. *Astratto di Disadatto. Alleg.* 184. E' si morrebbe forse prima che fussino o conosciute, o almanco annoverate le disadattaggini tutte della difettosa persona.

DISADATTAMENTE. *Avverb. Senza attitudine, Sconciamente.* Lat. *incongruenter, incommode, inepte.* Gr. ἀφυῶς, ἀναρμόστως. *S. Ag. C. D.* Secondo l'opra di Dio attissimamente, ma secondo la conghiattura di costoro disadattamente.

* DISADATTISSIMO. *Superl. di Disadatto. Monos. Fl. It.* (A)

DISADATTO. *Add. Non atto, Senza attitudine, Sconcio, Che con fatica si maneggia e si muove.* Lat. *incongruens, ineptus.* Gr. ἀφυής. *Agn. Pand.* 20. E se a uno o a più sarà data faccenda, alla quale egli sia inutile o disadatto, ec. *Alleg.* 275. Nel rimuginare i più segreti cantucci del mio disadatto cervel di gatta ec. vi trovo dentro ec. *Malm.* 8. 15. Gli è disadatto, e pesa ch'egli spiomba.

§. *Per Vasto, Grande.* Lat. *vastus.* Gr. ὑπερμεγέθης. *Bern. Orl.* 1. 13. 59. Ora in quella selvaccia disadatta Abitava un centauro orrendo e fiero. (*Pare che valga* incomoda, di non agevole accesso, *o simile.*)

* DISADDOBBARE. *Levare l'addobbo, Disadornare. Bellat. Orf.* 1. (Berg)

* DISADORNARE. *Levar gli ornamenti; Disabbellire. Pros. Fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 251. Anco i bei quadri per troppo oro degli ornamenti si disadornano, non avendo una bella mano di solenne artefice di bisogna d'accattare lo splendore dalla dorata cornice, che traendo a sè l'occhio, come più vistosa, affoga la varietà, semplicità a maestà de' colori. (A)

DISADORNO. *Add. Contrario di Adorno.* Lat. *inelegans.* Gr. ἀπειρόκαλος. *Lib. Amor.* 2. Quel ch'è disconcio e disadorno, Amor lo fa chiaro d'adornezza. *E appresso:* Lo aspetto d'ogni altra persona gli pare non bello a disadorno.

DISADUGGIARE. *Toglier l'uggia, Liberar dall'uggia. Buon. Fier.* 3. 5. 5. Treggiator varchi, e rivarchila, Disaduggi, impingui e sarchila.

* DISAFFATICARSI. *Neutr. pass. Riposarsi, Riaversi dalla fatica. Salvin. Pros. Tosc.* Si disaffatichi, si disistanchi. (A)

* DISAFFETTAZIONE. *Proprietà naturale, Naturalezza. Algarot. Nent. Dial.* (Berg)

* DISAFFETTUOSO. *Contrario di Affettuoso. Disamorato. Uden. Nis.* 2. 36. (Berg)

DISAFFEZIONARE. *Levar l'affezione.* Lat. *animum alienare, abalienari.* Gr. ἀλλοτρίως ἔχειν πρός τινα, ἀπαλλοτριωθῆναι. *Salvin. disc.* 1. 100. Volendo disaffezionare gli animi

dall' ammirazione delle antiche gentili filosofie. *Segn. Mann. Apr.* 3. Qualcuno si potrebbe un giorno abusare di questo passo con esso te, a disaffezionarti dall' umanità sagrosanta di Cristo.

DISAFFEZIONATO. *Add. Che ha levato l'affezione. Disamorato.* Lat. *animo alienatus, aversus.* Gr. ἀπαλλοτριωθείς.

DISAGEVOLE. *Add. Malagevole.* Lat. *difficilis, arduus.* Gr. χαλεπός. *Bemb. lett.* 2. 8. Mi piace che quella servitù vi riesca men disagevole che non pensavate.

* DISAGEVOLETTO. *Dim. di Disagevole. Difficiletto. Bemb. Lett.* Certe parti in questo negozio, che possono parere altrui alquanto disagevolette a raccozzare per trarlo a buon fine. (A)

DISAGEVOLEZZA. *Difficoltà. Contrario di Agevolezza.* Lat. *difficultas.* Gr. χαλεπότης. *Varch. Stor.* 2. Non tanto per la carestia e disagevolezza naturale di quegli anni, ec. *E* 2. 26. Mentre si abbattevano con indicibile disagevolezza e spesa le torri, si cominciarono a fare a tutte le porte maestre alcuni puntoni di terra. *Bemb. Stor.* 4. 55. Non potendo sperare di sicuramente a Bibbiena passare, tra per le nevi e la disagevolezza delle strade.

DISAGEVOLISSIMAMENTE. *Superlat. di Disagevolmente.* Lat. *laboriosissime, difficillime.* Gr. χαλεπώτατα. *Varch. Stor.* 5. 59. Se non disagevolissimamente e con gran fatica potreste osservarlo.

DISAGEVOLISSIMO. *Superl. di Disagevole.* Lat. *difficillimus, impeditissimus.* Gr. χαλεπώτατος. *Bemb. Stor.* 4. 53. I quali esso dal disopra a certi passi disagevolissimi assaliti avea.

DISAGEVOLMENTE. *Avverb. contrario di Agevolmente.* Lat. *difficile, laboriose.* Gr. χαλεπῶς. *Bemb. Stor.* 1. 3. I Tedeschi allora, tra per mancamento delle vettovaglie, che disagevolmente erano loro somministrate ec., apertamente a far sedizione si apparecchiarono. *E* 1. 7. I quali incendii ec. appena e disagevolmente poterono ammorzare.

DISAGGRADARE. *Non essere a grado, Dispiacere.* Lat. *displicere, ingratum, injucundum esse.* Gr. ἀπαρέσκειν. *Liv. N.* Il Re medesimo, scusando il giudicamento di questa causa, che tanto disaggradò al popolo, fece assemblare tutto 'l popolo.

DISAGGRADEVOLE. *Add. Che non è a grado.* Lat. *ingratus, injucundus.* Gr. ἀτερπής, ἄχαριστος. *Red. Esp. nat.* 11. Non saranno forse disaggradevoli, ancorchè siano per essere dette rozzamente.

DISAGGUAGLIANZA. *Disparità, Disuguaglianza.* Lat. *inæqualitas.* Gr. ἀνωμαλία. *Dant. Par.* 15. Ond' io, che son mortal, mi sento in questa Disagguaglianza. *Petr. son.* 275. Se non ch' i lieti passi indietro torse Chi le disagguaglianze nostre adegua. *Lib. Amor.* 47. Se troppa disagguaglianza infra loro manifesta non fosse. *Mor. S. Greg.* S' abbassi in umiltà, conoscendo tanta disagguaglianza. *Cron. Vell.* 74. Piacesse loro recare la città a quartieri, sì per levare via la detta disagguaglianza, e sì perchè ne riuscirebbe anche più unita.

DISAGGUAGLIARE. *Neutr. pass. Esser differente, Diversificarsi.* Lat. *differre, distare.* Gr. διαφέρειν, ἀπέχειν. *Cavalc. Med. spir.* I quali quanto in gran parte da loro si disagguagliano non lo so dire, ma l'opere stesse gridano. *Bern. Orl.* 3. 5. 15. Tu m' hai già vinto colla cortesia; Sicchè la guerra mia si disagguaglia. (*Quasi* non è più tra eguali, non si fa con parità di ragione, *o simile.*) *Alleg.* 165. Per disagguagliarsi particolarmente dagli animali senza ragione.

DISAGGUAGLIATAMENTE. *Avverb. Con disagguaglianza, Differentemente.* Lat. *inæqualiter.* Gr. ἀνίσως. *Cr.* 6. 1. 9. Alcuna volta due piante hanno due qualità eguali, secondo l' essenzia, e nientedimeno disagguagliatamente aoperano.

DISAGGUAGLIO. *Disagguaglianza.* Lat. *inæqualitas.* Gr. ἀνωμαλία. *Fr. Giord. Pred.* Tra queste due potenze grandissimo disagguaglio si trova.

DISAGIARE. *Privar d' agio, Scomodare.* Lat. *incommodare, incommodum afferre.* Gr. βλάπτειν. *Dant. Purg.* 19. Che la tua stanza mio pianger disagia. *But.* Disagia, cioè sconcia. *Bemb. pros.* 1. 45. Posso io bene avere occupati e disagiati soverchio ec. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Ma per non avere a disagiare, nè anche dare a te fastidio ec., mi disposi venire a trovarti.

* §. I. *Disagiarsi. Neutr. pass. Stare a disagio, Patir disagio, Incomodarsi. Car. Lett.* Certo sì, che la grandezza vostra disagia ad abbassarsi per un mio pari. *E Cr. in* STARE. (A)

* §. II. *E col genitivo. Guicc.* 5. 40. Con questa imposizione non si dà agli ecclesiastici alcuna incomodità, anzi si disagiano di quella parte delle entrate, la quale o conserverebbero inutilmente nella cassa, o consumerebbero in spese superflue. (Pe)

DISAGIATAMENTE. *Avverb. Disagiosamente.* Lat. *incommode.* Gr. ἀχρήστως. *Lib. Mott.* Abitarono in quel tugurio disagiatamente.

DISAGIATO. *Add. Scomodo, Senz' agio.* Lat. *incommodus.* Gr. ἄχρηστος. *Bocc. nov.* 13. 14. Fecegli la sua camera fare nel meno disagiato luogo della casa.

§. I. *Per Indisposto, Cagionevole.* Lat. *invalidus, valetudinarius.* Gr. νοσώδης, νοσηρός. *Bocc. nov.* 17. 38. Avendo sempre Costantino l'animo e 'l pensiero a quella donna, immaginando che ec. gli potrebbe venir fatto il suo piacere, per aver cagione di tornarsi ad Atene, si mostrò forte della persona disagiato. *Tes. Br.* 2. 32. E però sono in quel tempo disagiati e fragili i vecchi flemmatici. *Ovid. Pist.* Ma acciocchè la lunga lettera non offenda il disagiato corpo ec.

§. II. *Per Bisognoso, Privo di quelli che si chiamano gli agi della vita.* Lat. *inops, egenus.* Gr. ἄπορος, ἐνδεής. *Gr. S. Gir.* 11. Di quello che egli ha non gli dà parte, quando lo vede povero e disagiato. *Guid. G.* In quel tempo Ulisse molto disagiato capitò al re Idomeneo. *Stor. Pist.* 39. Perocchè egli era di vile condizione e disagiato.

DISAGIATORE. *Verbal. masc. Che disa-*

gia, Che perturba. Lat. *perturbator.* Gr. συγχλῶν, ταράττων. *Fr. Giord. Pred. R.* Con tante loro querele sono disagiatori della quiete comune.

DISAGIO. *Scomodo.* Lat. *incommodum.* Gr. δυσχρήστημα. *Bocc. nov.* 16. 20. Comandò che in diversi luoghi ciascun di loro imprigionato fosse, e con poco cibo e con molto disagio serbati, infinoattantochè esso altro diliberasse di loro. *E Vit. Dant.* 224. Non curando nè caldi, nè freddi ec., nè alcun altro corporale disagio. *G. V.* 9. 317. 3. E le genti scampate rifuggiti in Firenze, per li disagi ricevuti v'addussero infermità. *Segn. Stor.* 2. 45. Benchè valorosamente si difendesse la gente Toscana, afflitta e morta dai disagi e dal male, furono rotti, non potendo sostenere l'impeto d'una gente fresca, e bene avvezza nel mestiero dell'armi. *Ner. Sam.* 7. 25. E non fui parco Di sostener disagi e pene immense.

§. I. *Per Mancamento, Carestia.* Lat. *inopia, penuria.* Gr. ἀπορία, ἔνδεια. *Dant. Inf.* 34. Non era camminata di palagio Là 'v'eravam, ma natural burella, Ch'avea mal suolo, e di lume disagio. *Bocc. nov.* 7. 7. Acciocchè di mangiare non patisse disagio, seco pensò di portare tre pani. *E nov.* 80. 18. Oimè! disse la donna: dunque hai tu patito disagio di danari? *Cron. Morell.* E perchè avevano disagio di vivanda, di ferri pe' cavalli, e d'altre cose, deliberarono tornare a Siena. *E altrove:* E non era possibile la stanza loro esser lunga, perchè avevano disagio. *Bellinc. son.* 272. Però raffazzonate il nostro desco, Chè di vostra dovizia abbiam disagio.

* §. II. *Significa anche Difetto di sanità. G. V. lib.* 11. *cap.* 33. Però che messer Mastino, per alcun disagio di sua persona preso a Colornio, se n'era ito a Verona. (*Di questo* prendere disagio *metaforico il Vocabol. non ha che un esempio del Petrarca.*) (*L'edizione di Giunti* 1587 *legge* misagio.) (V)

§. III. *Stare a disagio, vale Star con isconcio modo, Star senza agio.* Lat. *incommode degere.* Gr. ἀχρήστως διατρίβειν. *Nov. ant.* 100. 15. Dissegli, come gli pesava ch'egli era stato tanto rinchiuso a disagio. *Bocc. nov.* 40. 15. Stando anzi a disagio che no nell'arca, ch'era piccola. *Bern. Orl.* 1. 7. 80. Parmi veder Rinaldo in quel palagio, Ancorchè sia al bel, stare a disagio.

* §. IV. *E. Star con disagio. Ar. Fur.* 18. 164. Chè son feriti, e con disagio stanno. (P)

§. V. *Tenere a disagio, vale Far stare altrui con iscomodo, Farlo aspettare.* Lat. *cum incommodo detinere, incommodare.* Gr. ἀσυμφόρως ἀπέχειν. *Fir. Trin. prol.* Ma lasciamo andar questo, per non vi tenere più a disagio.

§. VI. *In proverbio: Chi dà spesa, non dia o non dee dar disagio; e si dice per lo più per significare che il convitato non si dee fare aspettare. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 3. Chi dà spesa non dee dar disagio.

DISAGIOSAMENTE. *Avverb. Con disagio, Con incomodo.* Lat. *incommode.* Gr. ἀχρήστως. *Varch. Ercol.* 214. Nella patria loro propria abitano male e disagiosamente. *Bemb. pros.* Il più delle volte coll'ossa dure disagiosamente appariamo.

DISAGIOSO. *Add. Incomodo, Scomodo.* Lat. *incommodus.* Gr. ἀχρηστος. *Soder. Colt.* 16. Facciasi adunque la fossa quanto tiene la longhezza di detto spazio destinato loro; e se non è molto grande e disagioso, si può far portare dal contrario lato dell'ultima parte del divelto di fuori.

* §. *E accordato col* PER. *Gall. Fort.* 43. (*Le scale*) saranno tanto grosse e grevi, che del tutto saranno disagiose per esser maneggiate. (Pe)

DISAGRARE. *V. A. Profanare, Disacrare.* Lat. *exaugurare, profanare.* Gr. βεβηλοῦν. *Ovid. Pist.* Poni giù gl'Iddii e le sagrate cose, le quali tu, toccando, disagri.

DISAJUTARE. *Portare scomodo e impedimento; contrario di Ajutare.* Lat. *incommodare.* Gr. ζημιοῦν. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 47. Ad avere i beni del mondo ogni gente t'è nimica, e ti disajuta. *E* 67. Il corpo seguiterà tutto e in per tutto lo spirito, e ajuteràllo, che ora il disajuta e impedisce. *Fir. disc. an.* 16. Sempre avemo udito dire che la fortuna ajuta gli audaci, e disajuta i paurosi.

* §. *Disajutarsi. Neutr. pass. Annighittirsi, Avvilirsi, Lasciar d'ajutarsi, Non darsi le mani attorno, Starsi colle mani a cintola in vece di operare alcuna cosa in suo vantaggio. Car. port.* 3. *lett.* 14. Intanto direte a messer Lorenzo che stia saldo, e che se Iddio e la fortuna e gli amici lo ajutano, non si disajuti da sè stesso. (A)

DISAJUTO. *Impedimento; contrario di Ajuto.* Lat. *incommodum, damnum.* Gr. βλάβη. *Filoc.* 2. 377. Li quali più tosto disajuto che soccorso mi porsero.

* DISALBERARE. *V. A. Term. marinaresco. Levar via da un bastimento i suoi alberi.* (A)

* DISALBERATO. *Add. Dicesi di nave che non ha più alberi.* (A)

DISALBERGARE. *Lasciar l'albergo, Partire.* Lat. *hospitium relinquere, discedere.* Gr. ἀπέρχεσθαι. *Fr. Jac. T.* 2. 26. 54. L'una e l'altra poi frustata, Sì le fei disalbergare.

DISALBERGATO. *Add. da Disalbergare. Senza albergo.* Lat. *hospes, peregrinus.* Gr. ξένος. *Gr. S. Gir.* 18. Dirà egli al dìe del giudicio a coloro che volentieri gli hanno albergati: io fui disalbergato, e voi mi riceveste.

DISALLOGGIARE. *Cacciare dall'alloggio o dagli alloggiamenti* (*parlandosi di soldati*). *Segr. Fior. disc.* 2. 17. Senza che tu abbi alcun rimedio ti disalloggia. *E* 3. 18. Come se gli avessino disalloggiati i nimici.

* §. *Disalloggiare, per Abbandonare gli alloggiamenti. Segr. Fior. disc.* Tanto che tu sarai forzato da qualche necessità a disalloggiare, e venire a giornata. (A)

DI SALTO, *posto avverbialm., vale Di lancio.* Lat. *confestim, extemplo.* Gr. εὐθέως. *M. V.* 1. 61. E, sanza contesa o difesa, di salto fu menato prigione a Imola.

DI SALTO IN SALTO, *posto avverbialm.*,

vale Con continui salti. Lat. *saltuatim*. Gr. πηδηματικῶς. *Alam. Colt.* 2. 51. Torrente alpestre, che repente cade Di salto in salto. *Morg.* 25. 220. O Astarotte, andar qui ci bisogna Di salto in salto come il leopardo.

§. *E figuratam. A ogni momento*. Lat. *subinde*. Gr. θαμά. *Alam. Gir.* 4. 34. Va cangiando il pensier di salto in salto. (*Par che valga:* saltando qua o là colla mente.)

DISAMABILE. *Add. Contrario di Amabile*. Lat. *inamabilis*. Gr. ανεραστός. *Salvin. disc.* 2. 22. Barbaro è adunque ec. colui ec., disameno, disamabile, malpolito, che i letterati caccia da sè. *E* 222. Non cupa, non tristo, non orrida, non disamabile, non da fuggirsi m' apparì. *Chiabr. Vendemm.* 53. E gli spirti canuti Guaiscono ad ognora Sotto la disamabile vecchiezza. *Bracc. Schern.* 8. 5. O di zucchero fino anima mia, Da far la pizzicata e 'l marzapane, Che a paragon di te la malvagia Sgarbata e disamabile rimane.

* DISAMANTE. *Che non ama, Che non appetisce, Che non è affezionato. Salv. Nic. ter.* Ei della vitelletta disamante, che partorite abbia le prime rede, trae giù le poppe, e le ama poi di latte sbonzalendo. (A)

DISAMARE. *Restar d'amare, Odiare*. Lat. *non amare, odisse, odio prosequi*. Gr. ουκ αγαπᾷν, μισεῖν. *Filoc.* 6. 63. L'uomo non può amare e disamare a sua posta. *G. V.* 11. 6. 8. Con tutto che prima avea cominciato a disamarli. *Petr. cap.* 3. Ve' l'altro, che in un punto ama e disama. *Nov. ant.* 60. 2. Allora li sergenti, che voleano male al re Meliadus per amore di loro signore, e lo disamavano mortalmente, sì sorpresero questo lor signore a tradigione. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* Deh, ch'or potessi eo disamar sì forte, Com' eo forte amo voi, donna orgogliosa; Poi per amare mi odiate a morte, Per disamar mi sareste amorosa. *Bern. Orl.* 1. 3. 37. Era quell'acqua di questa natura, Che chi amava, faceva disamare; E non sol disamar, ma in odio avere Quel ch'era prima diletto e piacere.

DISAMATO. *Add. da Disamare*. Lat. *non amatus, odio habitus*. Gr. ουκ ἠγαπημένος, μισηθεὶς. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* E per amar mi trovo disamato. *Rim. ant. Guitt.* 91. Dolente, tristo, e pien di smarrimento Sono rimaso, amante disamato. *G. V.* 10. 124. 1. Della quale (*città*) era capo e signore Tano ec., molto temuto e disamato da' suoi cittadini. *M. V.* 5. 48. E mostrò loro come il signore era un vil tiranno, nato d' un fabbro saracino, e disamato da tutti per la sua tirannia.

DISAMATORE. *Verbal. masc. Che disama*. Lat. *osor*. Gr. μισητής.

DISAMATRICE. *Femmin. di Disamatore. Espos. Salm.* Incomincia a sostenere le persecuzioni delle maligne e disamatrici.

* DISAMBIZIOSO. *Che non è ambizioso, Spogliato di ambizione. Salv. Fier. Buon.* (A)

DISAMENITÀ. *Astratto di Disameno*. Lat. *injucunditas*. Gr. αχαριτία. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 46. Se si considera l'originale della rima, ella nacque in tempi barbari e scuri, ne' quali ec. la disamenità il tutto ingombrava.

DISAMENO. *Add. Contrario d'Ameno*. Latin. *inamœnus*. Gr. ανήδιος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 474. Come una voce non è troppo lunga, o soverchio disaggradevole e disamena, da' campi della prosa può trapiantarsi nei giardini della poesia.

* §. *Disameno aggiunto di persona, vale Spiacevole, Rozzo, Scortese. Salvin. disc.* 2. 22. Barbaro è adunque, anzi più che barbaro, colui ec. disameno, disamabile, malpolito, che i letterati caccia da sè. (A)

DISAMICIZIA. *Nimistà*. Lat. *simultas, inimicitia*. Gr. ἔχθρα. *Vit. Plut.* Le colpe piccole, e le spese, o la disamicizia, o la disconvenienza ec. fanno partimento di compagnia.

DISAMINA. *Lo stesso che Disaminazione, Esame*. Lat. *examinatio*. Gr. ἐξέτασις. *Tac. Dav. Ann.* 4. 96. L'altro dì rimesso in disamina, si scotè da' fanti di sì gran forza, e sfracellossi in uno stipito il capo, che quivi spirò. *E Scism.* 45. Il più dotto e santo uomo d'Inghilterra, decrepito e cardinale, fu menato in disamina.

DISAMINAMENTO. *Il disaminare*. Latin. *examinatio*. Gr. ἐξέτασις.

§. I. *Per lo Raccolto dell'esaminazione*. Lat. *examen*. Gr. ἐξέτασις. *Introd. Virt.* E puosila in mano della prudenza, e dissi: ecco la carta del suo disaminamento.

§. II. *Per metafora. Discussione*. Latin. *examen, discussio*. Grec. ανάκρισις. *Collez. de' SS. Pad.* Col maturo disaminamento degli abati.

DISAMINANTE. *Che disamina*. Lat. *examinans*. Gr. ἐξετάζων. *Dant. Conv.* 109. Poichè da lui continui pensieri nascevano, miranti e disaminanti lo volere di questa donna.

DISAMINARE. *Esaminare*. Lat. *examinare*. Gr. ἐξετάζειν. *G. V.* 9. 234. 1. Con più di cento buoni uomini della terra il venne a disaminare e a scongiurare. *M. V.* 5. 37. Gli fece disaminare a un giudice d'Arezzo.

§. *Per Discorrere, Discutere*. Lat. *examinare, perpendere*. Gr. ἐξετάζειν, λογίζεσθαι. *G. V.* 10. 144. 3. Ma al nostro parere, e a' più savii che poi l' hanno disaminata quistionando ec., niuna più alta vendetta si potea fare. *Coll. SS. Pad.* Tutti i pensieri che vengono nel cuore, con sagace discernimento disaminare. *Cron. Morell.* 219. E comechè questa testimonianza in gran parte soddisfaccia, nondimeno per più gloria del detto paese non vogliamo rimanere contenti a questo, ma per più certezza andremo intra le parti disaminando.

DISAMINATO. *Add. da Disaminare*. Lat. *examinatus*. Gr. ἐξετασθεὶς. *M. V.* 6. 64. Messer Giovanni, vedute quelle lettere e disaminato il fante, fece ritenere il podestà e 'l cancelliere. *Mor. S. Greg.* 4. 26. Appresso Adam disaminato non volle confessare la colpa.

DISAMINAZIONE. *Disaminamento, Disamina*. Lat. *examinatio*. Gr. ἐξέτασις. *G. V.* 10. 16. 1. Si trasse in Firenze un nuovo estimo ordinato per lo Duca, e fatto con ordine per un giudice forestiere per Sesto, alla disaminazione di sette testimonii segreti. *Mor. S. Greg.* Tu verrai a fare l' ultima disaminazione.

Guitt. Lett. Giudicare non fatta inquisizione, non disaminazione, non prova alcuna.

* DISAMINO. *V. A. Sost. Disamina. Cavalc. Pungil.* 223. Spesse volte la nostra giustizia, ridotta al disamino della giustizia divina, è ingiustizia. (V)

* DISAMMAESTRARE. *Contrario di Ammaestrare. Far disimparare le cose imparate. Castelv. Op. var.* (Berg)

DISAMMIRAZIONE. *Contrario di Ammirazione. Noncuranza, Il non sentire maraviglia.* Lat. *neglectus.* Gr. αμελεία, αθαυμαστία. *Salvin. disc.* 2. 203. Si concilia benissimo la sentenza filosofica d'Orazio, che fa la disammirazione, per così dire, e la disistima delle cose ec. *E* 555. Esalta questa ec. disammirazione, che in placida tranquillità e pace gli animi spassionati conserva. *E Pros. Tosc.* 1. 383. Praticando ec. la costanza e l'imperturbabilità e l'*athaumastia*, ovvero disammirazione di tutto ciò che non è virtù.

DISAMISTADE. *Disamicizia.* Lat. *inimicitia, simultas.* Gr. ἔχθρα. *Declam. Quintil. C.* Nè vollono che odii ereditarii sottentrassono, acciocchè le disamistadi più lungamente non durino. *E altrove:* Volle che disamistadi cessassero.

DISAMORARE. *Contrario di Innamorare; e si usa nelle stesse forme appunto che Innamorare.* Lat. *amorem restinguere. Lab.* 255. Io non temo punto, che, tutte le sue virtù dal tuo amico udite, avesser tanto potuto farti di lei innamorare, che quelle vedendo, centomila cotanti non t'avesser fatto disamorare. *Rim. ant. P. N.* Amor, s'io parto, il cuor si parto e duole, E vuol disamorare, e innamora. *Franc. Sacch. rim.* Che 'l suo morir non m'ha disamorato. *Segn. Mann. Ott.* 16. 3. Chi fa l'opposto ci disamora (*ci aliena, ci ritrae*) dal fargli bene.

* DISAMORATACCIO. *Peggiorat. di Disamorato. Magal. Lett. scient.* 11. A meno di non essere uno spirito di contraddizione, o disamorataccio d'ogni sorta di bestie. (A)

DISAMORATO. *Add. da Disamorare. Privo della passione d'amore.* Lat. *amore carens. Pataff.* 9. Ch'ogni disamorato ne perisse. *Dant. rim.* 40. Io canterò così disamorato Contr'al peccato Ch'è nato in noi.

§. *Disamorato diciamo quello che non conosce nè affetto, nè benevolenza.* Lat. *ab amore alienus.* Gr. αφιλόστοργος. *Gell. Sport.* 3. 4. Uh, tu se' di que' disamorati.

DISAMORE. *Mancanza d'amore, Odio.* Lat. *animi abalienatio, odium.* Gr. αφιλοστοργία. *Rim. ant. P. N.* E chi per disamore E per malvagitade e per falsezza Inganna amico e frate.

DISAMOREVOLE. *Add. Contrario d'Amorevole. Poco cortese, Poco amorevole.* Lat. *inhumanus.* Gr. αφιλάνθρωπος. *Pass.* 310. E i vizii e' peccati ec. si rimangono interi e saldi, infistoliti ed apostemati ne' cuori per la mala cura del medico disamorevole dell'anime. *Car. lett.* 1. 154. Merito per questo d'esser chiamato superbo e disamorevole? *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Padre ingrato, Padre disamorevol, padre erodo!

DISAMOREVOLEZZA. *Contrario d'Amorevolezza. Car. lett.* 1. 154. Lo derivate dalla superbia e dalla disamorevolezza, che sono vizii distruggitivi dell'amicizia.

DISAMOROSO. *Contrario d'Amoroso. Disamorevole.* Lat. *inhumanus.* Gr. αφιλάνθρωπος. *Guitt. lett.* 16. Ahi come laido e dispiacevol forte è 'n sermon d'uomo disamoroso amore!

* DISANCORARE. *V. A. T. marinaresco poco usitato. Levar le àncore, che più comunemente si dice Salpare.* (A)

DISANELLARE. *Cavar gli anelli, Privar degli anelli. Buon. Fier.* 4. 4. 12. Alle donne impotenti, e non difese, Trovandole spartate, dan la caccia ec.; Le sfiorano, le sgemman, disanellano.

DISANIMARE. *Privar d'anima, Uccidere.* Lat. *interficere, perimere, exanimare.* Gr. εκπλήττειν. *Declam. Quintil. C.* E siccome a' corpi, i quali il crudel foco disanimò, ec.

§. I. *Per Tor l'animo, Fare altrui perdere l'animo.* Lat. *exanimare, consternare.* Gr. εκπλήττειν. *Segn. Mann. Marz.* 10. 1. Ciò che disanima molti dal perseverare nel bene c'han cominciato, è figurarsi d'aver a vivere ancora assai lungamente.

§. II. *E neutr. pass. Perder l'animo, Perdersi d'animo.* Lat. *consternari, animo concidere.* Gr. εκπλήττεσθαι. *Segn. Mann. Nov.* 26. 4. Se in queste ancora non di rado cadiamo per fragilità, non ci abbiamo a disanimare.

DISANIMATO. *Add. da Disanimare, in tutti i suoi signific. Dant. Purg.* 15. Quando disanimato il corpo giace. *Virg. En. M.* Li compagni ne portavano il disanimato Lauso sopra l'armi, piagnendo. *Vinc. Mart.* 67. Ovvero disanimato di poter servire quietamente ec.

* DISAPOSTROFARE. *Tor via gli apostrofi. Voc. Cater.* (A).

DISAPPARARE. *Contrario d'Apparare, Perdere la cognizione di ciò che si è apparato, Scordarsi, Dimenticarsi.* Lat. *dediscere, oblivisci.* Gr. αμνηστεύειν. *Amm. Ant.* 36. 3. 7. Le sozze cose non le dire, perchè a poco a poco l'onesta vergogna per le parole si disappara. *Sen. Pist.* Le quali cose erano da disapparare, se tu le sapessi.

DISAPPARISCENTE. *Disavvenente, Che non ha appariscenza.* Latin. *invenustus.* Gr. απρεπής. *Salvin. disc.* 3. 111. Diviene un'altra cosa, e di disappariscente, fassi appariscente, e vago in vista.

* DISAPPASSIONATAMENTE. *Avverbio. Senza passione; contrario di Appassionatamente. Orsi, Consid.* Parliam più seriamente e disappassionatamente. (A)

DISAPPASSIONATEZZA. *Astratto di Disappassionato.* Latin. *affectionum vacuitas.* Gr. απαθεία. *Salvin. disc.* 2. 48. E in sovrano grado possedendo quella virtù, per la quale gli strani chiamati sono nelle patrie altrui a giudicare, cioè la virtù tanto necessaria al giudice del disinteresse e della disappassionatezza.

DISAPPASSIONATISSIMO. *Superl. di Disappassionato. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 482. Così voi, accademici ottimi, e disappassionatis-

simi giudici, quella sentenza sopra questo sonetto darete, che più alla verità nostro comune amore fia conforme.

DISAPPASSIONATO. *Add. Non appassionato*. Lat. *perturbationis expers, sincerus*. Gr. εἰλικρινής. *Red. Oss. an.* 65. Osservando con iscrupolosa e disappassionata diligenza quali razze e quante di animali volanti si aggirino (*non mossa da passionato studio di trovar vera la opinione che si ha.*) *E* 66. Me ne rimetto in tutto e per tutto al sincero, disappassionato ed incorruttibil giudicamento del padre Buonanni (*non mosso da passione.*)

* DISAPPENSATAMENTE. *Fuor di tutto pensiero, Inconsideratamente, Inavvertentemente*. *Bemb. Lett.* E questa mano pure il vostro nome compiendo di scrivere, disappensatamente empie le vostre lode lungo foglio. (A)

DISAPPENSATO. *V. A. Add. Spensierato*. Lat. *incuriosus*. Gr. ἀμελής. *Amm. Ant.* 13. 5. 7. Egli è bisogno che noi più caggiamo, i quali come disappensati siamo percossi.

* DISAPPESTARE. *Dismorbare*. Lat. *pestem avertere*. *Chiabr. Rug.* 8. Amati. (B)

* DISAPPESTATO. *Add. Liberato dalla peste, Spurgato dalla peste*. (A)

DISAPPLICARE. *Contrario di Applicare*. Lat. *mentem avocare*. Gr. νοῦν ἀποτρέπειν. *Bald. Dec.* Egli forte sdegnato disapplicò dalla pittura, e diedesi ai piaceri della caccia. *Neutr. assol.*

* DISAPPLICATEZZA. *Disapplicazione, Disattenzione, Trascuratezza*. Lat. *desidia*. Gr. ῥαθυμία. *Segner. Paneg. SS. Sagr.* 8. A' più sommamente dispiace un sì grave abuso, e quegli i quali v' incorrono ec., fanno ciò più per una certa lor naturale disapplicatezza, per inconsiderazione, per inavvertenza, che ec. (A)

DISAPPLICATO. *Add. da Disapplicare*. Lat. *alienus, negligens*. Gr. ἀμελής. — *Segner. Pred.* 25. 4. Voi dunque non ardireste di consegnare il vostro cavallo ad un mozzo inetto, o la vostra greggia ad un pastorello infedele, o i vostri buoi ad un bifolco disapplicato; e non temerete di porre un figliuol vostro medesimo nelle mani di un servidore vizioso, o di un pedagogo ignorante? (P)

DISAPPLICAZIONE. *Il disapplicare*. Lat. *negligentia*. Gr. ἀμέλεια. *Segn. Pred.* 4. 2. Che trascuratezza è cotesta che io scorgo in voi? che disapplicazione? che dappocaggine?

DISAPPRENDERE. *Contrario di Apprendere, Disapparare*. Lat. *dediscere*. Gr. ἀπομανθάνειν. *Sen. Pist.* 26. Quegli che appreode a morire, disapprende servaggio. *E* 50. Nu' siamo tutti occupati ad imprendere le virtudi, e disapprendere i vizii.

DISAPPRENSIONE. *Il disapprendere, Noncuranza, Disistima*. Latin. *despicientia*. Gr. καταφρόνησις. *Salvin. disc.* 2. 55. Per rappresentare questo pur troppo vero disordine, e questa disapprensione dell'anima, e poco concetto delle cose, ec.

* DISAPPROVAMENTO. *Disapprovazione*. *Oliv. Pal. Ap. Pred.* 117. (Berg)

* DISAPPROVANTE. *Che disapprova*. *Cocch. Anat.* Lo cita ancora Celio Aureliano, come disapprovante il cavar sangue nelle durezze della milza. (A)

DISAPPROVARE. *Contrario di Approvare*. Lat. *rejicere, improbare*. Gr. ἀδοκιμάζειν, ἀκφαυλίζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Malignamente disapprovano le virtuose opere del prossimo. *Viv. Disc. Arn.* 49. Questi ripari con sasso sciolto ec. non mancano delle loro eccezioni, nè di chi gli disapprovi.

* DISAPPROVATO. *Add. da Disapprovare. V.* (A)

DISAPPROVAZIONE. *Il disapprovare. Riprovazione*. Lat. *improbatio*. Gr. ἀδοκιμασία. *Salvin. disc.* 3. 60. Per formare il giudicio sul sentimento e approvazione o disapprovazione de' più dotti, questa viene ad essere la via potissima.

DI SAPUTA, *posto avverbialm., vale Con saputa, Con notizia*. Lat. *scienter*. Gr. ἐπιστημόνως.

DISARBORARE. *Abbattere gli alberi del vascello*. Lat. *malum dejicere*. Gr. ἱστὸν καταβάλλειν.

* DISARBORARSI. *Lasciar la natura dell'albero, Cessare di essere albero. Anguill.* 8. 345. Talvolta giace un' insensibil pietra, Talvolta d' arbor sorge altero fusto, Come poi si disarbora o si spetra ec. *Amati*. (B)

* DISARBORATO. *Addiett. da Disarborare. V.* (A)

DISARGINARE. *Levar l'argine, Privar dell'argine*. Lat. *aggerem dejicere*. Gr. τάφρον ἐκπέρθειν.

DISARGINATO. *Addiett. da Disarginare, Privo d'argine*. Lat. *aggere spoliatus*. *Viv. Disc. Arn.* 12. Per l'accennato effetto del continuo colmarsi i terreni disarginati.

DISARMAMENTO. *Il disarmare, Lo stato della cosa disarmata*. Lat. *depositio armorum*. *Fr. Giord. Pred.* Lo peccato noi disarma delle virtudi; e quando lo nostro nimico vede lo nostro disarmamento, allora testamente viene contro di noi. (*Qui metaforicamente.*)

DISARMARE. *Tor via l'armi, Spogliar dell'armi, Privar dell'armi; e non che nel signific. att., ma nel neutro si adopera, e neutr. pass*. Lat. *exarmare, alicui arma detrahere, aliquem armis exuere*. Gr. ἀφοπλίζειν. *Filoc.* 5. 1. Fattisi disarmare, le loro armi offersero al santo altare in riverenzia ed in perpetuo onor dello eccelso Dio. *Bern. Orl.* 1. 19. 33. Astolfo scese in terra, e disarmollo.

§. I. *E per metaf. Petr. son.* 212. E udir cose, onde 'l cor fede acquista, Che di gioja e di speme si disarme.

§. II. *E Disarmare, assolutamente, vale Levare il campo, Licenziar l'esercito*. Lat. *deponere arma, ab armis discedere*. Gr. στρατιὰν ἀπάγειν. *G. V.* 9. 169. 2. L'armata delle diciassette galee disarmaro, e lasciaro l'assedio di Portovenero. *E cap.* 210. 2. I Pisani non si vollon mettere alla battaglia, e sì tornaro in Pisa, e disarmaro con loro danno e vergogna.

§. III. *E Disarmare un vascello, si dice del torne dal luogo loro tutti gli arredi e le provvisioni necessarie.*

§. IV. *Disarmar volte, Disarmar ragne, o simili, vagliono Levarne i sostegni, Torne l'armadura; contrario di Armare, nel signific. del* §. IV.

DISARMATO. *Add. da Disarmare. Senza armi.* Lat. *inermis, exarmatus.* Gr. ἄνοπλος. *Bocc. nov.* 39. 6. Venir lo vide disarmato con due famigliari appresso disarmati. *Petr. son.* 5. Trovommi Amor del tutto disarmato. (*Qui metafor.*) *E* 185. Qual mio destin, qual forza o quale inganno Mi riconduce disarmato al campo? (*Qui allegoric.*)

§. *Per metaf. vale Spogliato, Sfornito.* Lat. *spoliatus, privatus.* Gr. στερηθείς. *Petr. son.* 199. A sè doglie e tormenti Porta, e non altro, già dall'onde vinta, Disarmata di vele e di governo. *Fav. Esop.* Ed essendo disarmata di tutte le sue potenze, andò umilemente al bosco (*non avendo la difesa delle sue potenze, che le servivano come d'arme*).

* DISARMENTARE, *per Privar dell'armento. Car. Volg. Long. Am.* E la sua dolcezza invaghì tanto le vacche della fanciulla, che tirandole fra le sue, la disarmentò d'otto delle migliori di tutta la sua forma. (Min)

* DISARMO. *Sost. masc. T. di Marineria. L'atto di disarmare una nave, cioè di levarle gli attrazzi, munizioni, alberi, ec. Si intende per disarmo anche lo sconto di un uomo al caso del disarmo, ossia la somma che rimane a pagarsi a ciascun ufficiale o marinaro, per dargli il saldo del suo stipendio o salario per la campagna fatta sulla nave.* (S)

* DISARMONÌA. *Discordanza, Sconcerto; contrario di Armonia. Magal. Lett.* (A)

* DISARMONICHISSIMO. *Superlativo di Disarmonico. Salvin. Fier. Buon.* (A)

DISARMONICO. *Non armonico, Che non ha armonia. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 121. Saranno tirati giù come prosa, e disarmonici diverranno.

* §. *Orecchi disarmonici diconsi quelli che non sanno distinguere l'armonia. Bartol. Tort. e Diritt.* Certi altri che nascono con orecchi tanto disarmonici e stemperati, che non conoscono differenza di suono dolce o aspro. (A)

* DISARTICOLARE. *T. de' Medici. Sciogliere le articolazioni.* (A)

* DISARTICOLATO. *Add. da Disarticolare. V.* (A)

* DISARTIFICIO. *Contrario di Artificio. Semplicità, Ingenuità. Uden. Nis.* 3. 142. (Berg)

* DISARTIFICIOSO. *Contrario di Artificioso. Semplice, Ingenuo. Uden. Nis.* 3. 15. 49. (Berg)

DISASCONDERE. *Palesare.* Lat. *patefacere.* Gr. ἀποκαλύπτειν. *Dant. Par.* 25. Perchè la sua bontà si disasconda. *Sagg. natur. esper.* 237. Perchè s'appalesi la più coperta natura di esse, e si la bontà o malizia loro si disasconda.

DISASCOSO. *Add. da Disascondere. Palese.* Lat. *manifestus, patefactus.* Gr. φανερός. *Segn. Crist. instr.* 3. 2. 7. Gli schiavi già si solevano da taluno marcare in faccia, affinchè da quel segno sì disascoso apparisse tosto il padrone.

DISASPRIRE. *Mitigare, Addolcire.* Latin. *lenire, mulcere.* Gr. θάλπειν, καταψῆν. *Varch. Rim. Past.* Intenerisco, e me stesso disaspro.

DISASSEDIATO. *Add. Non più assediato. Cui è levato l'assedio. Buon. Fier.* 3. 3. 12. Ritornanmi in piaceri Anche le noje, quando, Da lor disassediato, Non resta offesa in me, che porti danno. (*Qui per similit.*)

* DISASSUEFATTO. *Tolto dall'assuefazione. Divezzato, Disusato. Magal. Lett.* (A)

DISASTRARE. *Arrecare altrui disastro. Incomodare.* Lat. *incommodo afficere.* Gr. βλάπτειν.

§. *E neutr. pass. Incorrere in disastro, Scomodarsi.* Lat. *incommodo affici.*

DISASTRATO. *Add. da Disastrare.* Lat. *incommodo affectus.* Gr. βλαφθείς. *Baldin. Dec.* Rimase alquanto disastrato per lo molto che gli eran costati gli spassi continovi e le conversazioni.

* DISASTREVOLE. *Disastroso, Disagioso, Davil. Guerr. civ.* 5. (Berg)

DISASTRO. *Sost. Incomodità, Sconcio, quasi Cattivo astro, cioè mala fortuna.* Lat. *incommodum, damnum, jactura.* Gr. βλάβη, ζημία. *Cron. Morell.* 270. E così iscuopri le spese, le gravezze e gl'incarchi, i disastri, le perdite, e l'altre tue fatiche. *E appresso*: E s'elle sono, non durano; ma subito voltano, come vien loro la volontà, o un poco di sdegno o di disastro. *E altrove*: Egli è grande nimico del nostro comune; e ben l'ha dimostrato molte volte, a certi disastri avvenuti. *Vit. S. Ant.* Sono poi afflitti da impensati disastri.

* DISASTROSAMENTE. *In modo disastroso. Vanozz. Avvert. Pol.* 856. (Berg)

* DISASTROSISSIMO. *Superl. di Disastroso. Baldell. Com. Ces.* 8. 4. (Berg)

DISASTROSO. *Add. Che ha in sè disastro, Che porta disastro.* Lat. *incommodus, molestus, arduus.* Gr. δυσχερής, χαλεπός.

* §. *E per Infelice, Sventurato. E viene, come il* Malestruo, *dalla lingua de' Romaneschi, che adoperarono questa voce, quasi volendo che significasse* nato sotto cattivo astro. (M)

DISATTATO. *V. A. Add. Inetto, Disadatto.* Lat. *ineptus.* Gr. ἀνάρμοστος. *Fav. Esop.* Ma te, pazza, disattata, ogni gente schifa.

DISATTENTO. *Add. Contrario di Attento. Sbadato.* Lat. *incuriosus, negligens.* Gr. ἀμελής, ὀλίγωρος. *Salvin. disc.* 3. 102. Negligenti, pigri, disattenti ec., nulla curano tanto mondo, ec.

DISATTENZIONE. *Contrario di Attenzione.* Lat. *incuria, negligentia.* Gr. ἀμέλεια, ὀλιγωρία.

* DISATTRISTARSI. *Rallegrarsi, Esilararsi. Ab. Frug. rim.* (Berg)

* DISATTRISTATO. *Rallegrato, Esilarato. Chiabr. Vend.* 53. Ecco l'alme reali, Non mai disattristate, Curvaccigliata ambizion disbranda. (A)

DISAVANZARE. *Contrario di Avanzare. Perdere del capitale, Scapitare.* Lat. *jactu-*

ram facere. Gr. ζημιοῦσθαι. *G. V.* 6. 24. 2. Perocchè di questa elezione abbiamo molto disavanzato. *Ricord. Malesp.* 132. Di questa elezione abbiamo forte disavanzato; ch'egli era amico Cardinale, ora fia nimico Papa. *Fr. Giord. Pred. S.* L'uomo che parte per timore, più è tristo, e meno merita; anzi e peggio, che più disavanza e perde.

DISAVANZO. *Contrario di Avanzo. Il disavanzare. Perdita.* Lat. *dispendium, jactura.* Gr. βλάβη, ζημία. *Franc. Barb.* 73. 21. E tra lor ben comparta Lo merito e gl'incarchi, e voglia innanzi Sofferir disavanzi. *Alleg.* 41. Per la qual cosa, con nostro poco disavanzo, faremo ed eglino ed io qualche guadagno a risico di quella.

§. *Mettere a disavanzo, termine mercantesco, vale Mettere a conto di perdita.* Lat. *expensum ferre. Buon. Fier.* 1. 4. 6. E messi a disavanzi, Per far servizio altrui, Tutto quel ch'io aveva.

* DISAVERE. *V. A. Ignoranza, Non sapere. Guitt. lett.* 14. 42. Onde dico, tutto (*tuttochè*) contradio fusse (*cosa contradia, o fatta a rovescio*), e contra giustizia e disavere (*cioè stolta ignoranza*), prender vendetta l'uomo, sarebbe alcuno rimedio, ec. (V)

* DISAUGURARE. *Opporsi al buon augurio. Augurare sinistramente. Tesaur. Can.* 5. (Berg)

DISAVOLATO. *V. A. Add. Disovolato.* Latin. *distortus, luxatus.* Gr. διεστραμμένος. *Burch.* 2. 31. O hai disavolata o spalla o natica.

* DISAUTORARE. *Disgradare, Spogliare, Privare della sua autorità, del suo credito.* Lat. *exauctorare.* Gr. αποζωννύναι. *Magal. Lett. scient.* 9. Non perchè noi altri abbiamo proscritto le rose, e disautorato l'essenza, le rose e l'essenze lasciano d'essere di grandi odori. (A)

* DISAUTORATO. *V.* DISAUTORARE. (A)

* DISAUTORIZZATO. *V.* DISAUTORATO. *Accad. Cr. Mess.* (A)

DISAVVANTAGGIARE. *Contrario di Vantaggiare. Perdere il vantaggio.* Lat. *jacturam facere.* Gr. μειονεκτεῖν, ἔλαττον ἔχειν. *Cron. Morell.* 255. Abbi riguardo di non ti disavvantaggiare però per affrettarti.

DISAVVANTAGGIO. *Contrario di Vantaggio. Disvantaggio, Svantaggio.* Lat. *iniqua conditio.* Gr. ανισότης. *Lab.* 321. Ma tu rificchi pur gli occhi della mente a una cosa, della qual ti pare avere molto disavvantaggio di lei. *G. V.* 12. 32. 2. I Tarlati ec. non s'ardirono di venire al soccorso per la potenza maggiore de' loro nimici, e per lo disavvantaggio del poggio. *Morg.* 25. 163. E nota una parola, che ignun saggio Non fa mai cosa a suo disavvantaggio. *Alam. Gir.* 2. 153. E ben mi ravveggio or ch'i' non fui saggio, E troppo ho detto a mio disavvantaggio.

* DISAVVANTAGGIOSAMENTE. *Con isvantaggio, Con discapito, Pregiudizievolmente. Algar. Neuton.* (A)

* DISAVVANTAGGIOSISSIMO. *Superl. di Disavvantaggioso. Botter. Rag. Stat. Aggiunt.* (Berg)

* DISAVVANTAGGIOSO. *Add. Svantaggioso, Dannoso.* Lat. *incommodus, damnosus, adversus.* Gr. βλαβερός. *Pr. Fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 93. Se pure avessero fatti i negozii disavvantaggiosi, altri sarebbono, che darebbono le male satisfazioni. (B)

DISAVVEDIMENTO. *Inavvertenza.* Latin. *imprudentia.* Gr. ανοησία. *But. Purg.* 31. 1. O pargolità e disavvedimento, per tenera età non ti dovea gravar le penne in giuso.

DISAVVEDUTAMENTE. *Avverb. Inconsideratamente, Inavvertentemente, Senza consiglio.* Lat. *incaute, temere, inconsulte.* Gr. απρονοήτως, αφυλάκτως. *Bocc. nov.* 5. 9. Perchè così, come disavvedutamente acceso s'era di lei, saviamente s'era da spegnere per onor di lui il mal concetto fuoco. *G. V.* 1. 24. 3. Disavvedutamente in una foresta cacciando, uccise Silvio suo padre. *Rettor. Tull.* Ma chi disavvedutamente commette peccato, hae cagione molte volte di domandar perdono. *Pecor. g.* 16. *nov.* 1. Il quale (*Bruto*) crescendo uccise il padre, in una selva cacciando, disavvedutamente. *Galat.* 58. Per ischifare quella parola sospetta ec., comechè pure alcune poco accorte nominino assai spesso disavvedutamente quello, che se altri nominasse loro in pruova, elle arrossirebbono.

* §. *Per Inaspettatamente.* Lat. *præter opinionem. Cavalc. Discipl. spir.* 184. Spesse volte a questi tali è tolto il tempo, e muojono improvvisamente, cioè disavvedutamente. *Car. rim.* 7. (*Ediz. d'Aldo* 1572.) Ivi fu (mentre io miro, e mentre ascolto Un suono, un lume, non mai visto o 'nteso) Disavvedutamente il mio cor preso. (V)

* DISAVVEDUTEZZA. *Disavvedimento, Inavvertenza. Uden. Nis.* (A)

DISAVVEDUTO. *Addiett. Inconsiderato, Male accorto.* Lat. *incautus.* Gr. αφύλακτος. *Bocc. nov.* 22. 2. Per questo riprendendo i disavveduti difetti in altrui, si credono la loro vergogna scemare. *Guid. G.* Allora un disavveduto appetito sorprese Achille di volere ec.

* §. I. *Per Non preveduto. G. Vill.* 11. 3. Intendemmo ec. il disavveduto e subito accidente, e molto dannoso cadimento, il quale per soprabbondanza di pieue d'acqua ec. venne nella nostra città. (*Nel senso di* disavvedutamente, *qui sopra.*) (V)

§. II. *In forza di sost. Coll. SS. Pad.* Leggiermente ingannano i non savii e disavveduti.

DISAVVENENTE. *Add. Disavvenevole.* Lat. *inelegans, invenustus.* Gr. απρεπής. *Guitt. lett.* 36. Li servi degli uomini veder retti, e avvenenti, e disavvenenti ec., e pigri, e nescienti, e lenti servire Dio. *Galat.* 6. Chi di piacere o di dispiacere altrui non si dà alcuno pensiero, è zotico e scostumato e disavvenente.

DISAVVENENTEZZA. *Contrario di Avvenentezza.* Lat. *inelegantia.* Gr. απρέπεια, δυσπρέπεια. *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Non solamente non disavvenentezza o difficultà, ma leggiadria e agevolezza ci par che rechi a questa clausula la replica del verbo, significato con due voci diverse.

DISAVVENENZA. *Disavvenentezza, Brut-*

tezza. Lat. inconcinnitas. Gr. δυσπρέπεια. *Il Vocabol. nella voce* DISGRAZIA.

DISAVVENEVOLE. *Add. Contrario di Avvenevole. Sconcio, Sconvenevole.* Lat. *indecens, turpis.* Gr. ασεμής, απρεπής. *Tes. Br.* 7. 23. Temperanza è quella signoria che l'uomo ha contra lussuria, e contra gli altri movimenti che sono disavvenevoli; cioè la più nobile virtù che rifrena il carnal diletto.

DISAVVENIRE. *Incontrar male, Misavvenire.* Lat. *in infortunium incidere, male evenire, aliter contingere.* Gr. δυστυχεῖν. *Filoc.* 6. 126. Più ch'altra misera si poria reputare, se di ciò le disavveniste che Filocolo si scoprisse.

§. *E Disavvenire, contrario d'Avvenire. Non esser conveniente.* Lat. *dedecere. Guitt. lett.* 14. Secolari usare secolo non disavviene, ma convien quasi loro.

DISAVVENTURA. *Verbal. di Disavvenire. Disgrazia, Tristo avvenimento.* Lat. *infortunium.* Gr. δυστυχία. *Bocc. nov.* 11. 12. E com'io giunsi, per mia disavventura andai a veder questo corpo santo. *E nov.* 43. 9. Perchè egli sospirando e piagnendo, e seco la sua disavventura maladicendo, vegghiava. *G. V.* 10. 156. 4. La quale fu tenuta gran disavventura, e fue grande sbigottimento al Legato. *Fir. Disc. an.* 55. Signore, non son io quella meschina, sopra della quale è venuta la disavventura d'essere il tuo pranzo questa mattina?

DISAVVENTURATAMENTE. *Avverb. Con disavventura.* Lat. *adversa fortuna, forte, infeliciter.* Gr. δυστυχῶς. *G. V.* 11. 140. 1. All'entrante di Maggio 1342 s'apprese fuoco disavventuratamente nella terra di Malina. *Guid. G.* Avventuratamente, anzi disavventuratamente con ciechi aguati si facessero. *Cron. Vell.* 32. Vivette più di sessanta anni; morì disavventuratamente.

* DISAVVENTURATISSIMAMENTE. *Avv. superl. di Disavventuratamente. Dant. Volg. Eloq.* (A)

DISAVVENTURATISSIMO. *Superl. di Disavventurato.* Lat. *infortunatissimus.* Gr. δυστυχέστατος. *Declam. Quintil. C.* O disavventuratissimo vecchio, così cominciasti a fare.

DISAVVENTURATO. *Add. Senza ventura, Sventurato, Malavventurato.* Lat. *infortunatus, infelix.* Gr. ατυχής, δυστυχής. *Bocc. nov.* 35. 12. E così ec. il disavventurato amore ebbe termino. *G. V.* 9. 317. 3. Seguì la pestilenza alla disavventurata fortuna ch'elli aveano ricevuta. *Ovid. Pist.* Oh disavventurata quella che prima piangerà il morto marito!

DISAVVENTUROSAMENTE. *Avverb. Con disavventura, Disgraziatamente.* Lat. *adversa fortuna, infeliciter.* Gr. δυστυχῶς. *G. V.* 6. 3. 3. In uno piccolo fiumicello, chiamato il Ferro, disavventurosamente affogò. *Sen. Ben. Varch.* 4. 3. Chi è colui il quale sia tanto infelice, tanto abbandonato, chi tanto disavventurosamente solo a pianger nato, che non abbia la gran cortesia e liberalità degli Dii sentito?

DISAVVENTUROSO. *Add. Disavventurato.* Lat. *infelix.* Gr. δυστυχής. *Tav. Rit.* Io sono il più disavventuroso cavaliere del mondo. *E altrove:* Tristano, essendo sì bello, prode, ricco, gentile, fue lo piùe disavventuroso cavaliere del mondo. *Dicer. div.* Tutta questa discordia è finita per disavventurosa battaglia. *E altrove:* Disavventurosa è la causa del re Diotaro.

DISAVVERTENZA. *Inavvertenza.* Lat. *inconsiderantia.* Gr. ανεπιστασία. *Salv. Pros. Tosc.* 2. 14. Tanta materia di farsi onore collo scoprirne le disavvertenze, e purgar dalle macchie il bel lavoro. *Borgh. Vesc. Fior.* 598. Che sia un solo, e, come alcuna volta incontra, sia scambiato il nome o per errore o per disavvertenza negli scrittori, è più credibile. *Tolom. lett.* 96. Voi ne potrete ragionare con M. Angelo vostro, il quale ec. riempierà in vece mia quelle parti, nelle quali io avessi per disavvertenza mancato.

DISAVVEZZAMENTO. *Il disavvezzare. Disusanza.* Lat. *desuetudo.* Gr. απεθισμός. *Salvin. disc.* 2. 64. Tutto è l'avvezzamento quello che le parti destre fortifica, e il disuso e il non esercizio e il disavvezzamento quello che le sinistre indebolisce.

DISAVVEZZARE. *Svezzare, Divezzare.* Lat. *desuescere, desuefacere.* Gr. απεθίζειν. *Franc. Barb.* 290. 7. Con lei prende uom fermezza, Dall'altre disavezza.

DISAVVISAMENTO. *Contrario d'Avvertenza e di Cautela.* Lat. *incogitantia.* Gr. αλογιστία. *Cavalc. Med. cuor.* L'uomo che non è tentato, ha più baldanza, e meno si guarda, lo quale alcuna volta per disavvisamento cade.

* DISBADIRE. *T. dell'Arti. Disfare la ribaditura; l'opposto di Ribadire.* (A)

* DISBANDARSI. *Sbandarsi, Disperdersi. Fortig. Ricciard.* 16. 13. Onde convien che il resto si disbande, Ed alla fuga dassi volentieri. (A)

DISBANDEGGIATO. *Add. Sbandeggiato.* Lat. *relegatus, in exilium missus.* Gr. φυγαδευθείς.

§. *Luogo disbandeggiato, vale Luogo di bando, Luogo di esilio. Mor. S. Greg.* Essi stimano d'essere in questo mondo siccome in luogo disbandeggiato.

DISBANDIRE. *Sbandire.* Lat. *relegare, in exilium mittere.* Gr. φυγαδεύειν, οστρακίζειν. *Fr. Jac. T.* 2. 9. 11. Disbandita n'è la pace Di tutt'il suo comitato. — *E Dittam.* 2. 9. Condannata l'aveva e disbandita. (P)

* DISBARAGLIANTE. *Che disbaraglia. Salvin. Iliad.* (A)

* DISBARAGLIARE. *Sbaragliare. Salvin. Iliad.* (A)

* DISBARAGLIATO. *Aggettivo, da Disbaragliare. Salvin. Iliad.* 15. (Berg)

DISBARATTARE. *V. A. Sbaragliare, Sbarattare.* Lat. *in fugam conjicere, præcipitare.* Gr. φυγαδεύειν. *Guid. G.* Disbarattoe le schiere, e con grande virtude di combattere liberòe Castore. *Liv. M.* Assaliro i nemici per sì gran forza e per sì grande izza, che a una spronata gli disbarattaro.

DISBARATTATO. *V. A. Add. da Disbarattare.* Lat. *fusus, fugatus.* Gr. φυγαδευθείς. *Liv. M.* Per lo destro corno della battaglia, il quale era disbarattato.

* DISBARAZZARE. *Sbarazzare*. *Battagl. ann.* 1693. 19. (Berg)

DISBARBARE. *Sbarbare*. Lat. *evellere*. Gr. ἀποτίλλειν. *Mor. S. Greg.* Fuoco che divora infino a perdizione, e disbarba tutte l'erbe nate.

DISBARBATO. *Add. da Disbarbare. Sbarbato, Senza barba*. Lat. *imberbis*. Gr. ἀγένειος. *Vit. Plut.* Un uomo popolare disbarbato per lo cammino incontrò una cervia.

* DISBARCARE. *Sbarcare*. *Serd. Stor.* 2. 78. Nel disbarcare in terra, fu accolto per ordine del re Emanuele da molti principi. *Car. En.* 10. 454. Intanto Enea, Per disbarcare i suoi, le scafe e i ponti Avea già presti. (V)

* DISBARCATO. *Add. da Disbarcare*. *Serd. Stor.* 3. 100. Il generale Almeida, disbarcato in terra con la gente armata, lo cacciò per forza della città. (V)

* DISBASSARE. *Abbassare*. *Rim. ant. F. R. Buonagg. Urbic. son.* 84. Qual uomo è sulla rota, per ventura Non si rallegri perchè sia innalzato; Chè quanto più si mostra chiara e pura, Allor si gira, ed hallo disbassato. (*Qui allegoric.*) (V)

* DISBATTERE. *Dibattere*. *Fr. Jac. T.* 3. 17. 16. Tutti erano smarriti E disbattuti da gran tribulanza. (*Qui metaf.*) (V)

* DISBENDARSI. *Neutr. pass. Cavarsi la benda*. *Fortig. rim.* Entrò dentro, e 'l bel garzone Si disbenda, sorridendo; Poscia si se la ripone, Che bendato egli parea, Tristarel, ma ci vedea. (A)

* DISBITTARE. *V. A. T. di Marineria. Disbittar la gomona, Sbittare. Disfare le volte della gomona sulla bitta, e distaccarla*. (S)

* DISBORSARE. *Sborsare; e qui Dispensare del suo*. *Liburn. Selvett.* 1. e *Selvett.* 6. (Berg)

* DISBORSO. *Voce che propriamente esprime l'atto di cavar danari dalla borsa, e che per traslato si adopera in significato di Pagamento fatto de' proprii danari*. *Baldin. Dec.* Egli ha potuto rinfrancar sè stesso de' gran disborsi patiti a cagione degli uomini tenuti in essa a sue spese. (A)

DISBOSCARE. *Diboscare*. *Cavalc. Tratt. paz.* Costui disse al suo figliuolo: va, e disbosca la nostra possessione.

* DISBOSCAZIONE. *Il disboscare; e vale anche il Jus di far legna*. *De Luc. Dott. Volg.* 1. 1. 33. (Berg)

* DISBRACCIARSI. *Sbracciarsi*. *Liburn. Tre font.* (Berg)

DISBRAMARE. *Adempier le brame, Saziare*. Lat. *animum explere*. Gr. ἐκπληροῦν. *Dittam.* 4. 23. Così qui rispos'egli al mio costrutto ec., Per disbramare il mio disio del tutto. *Dant. Purg.* 32. Tanto eran gli occhi miei fissi e attenti A disbramarsi la decenne sete, Che gli altri sensi m'eran tutti spenti. *But.* A disbramarsi, cioè a togliersi la brama, a saziare.

DISBRAMATO. *Add. da Disbramare*. Lat. *expletus, saturatus*. Gr. ἀναπλήσας, διακορής. *Pros. Fior.* 4. 129. Forse che la fortuna così contraria ec., disbramata sua crudeltà ec., a così spesse disavventure giusto termine alfin prescrisse?

* DISBRANARE. *V. A. Sbranare, Smembrare*. Lat. *discerpere*. (A)

DISBRANATO. *Dimembrato, Sbranato*. Lat. *discerptus*. Gr. διασπαρακτός. *Salvin. disc.* 1. 249. E però l'avea rivelato e detto, siccome Sansone nelle fauci d'un lioncello da lui colle sue mani disarmato, e come se fosse stato un capretto disbranato e lasciato morto.

DISBRANCARE. *Sbrancare*. Lat. *segregare*. Gr. χωρίζειν. *Dant. Conv.* 192. Germoglia dunque per la vegetativa, per la sensitiva e per la razionale, e disbrancasi per le virtù di quelle tutte. — (*Qui vale* diramasi, dividesi.) (M)

* DISBRANDARE. *Levare il brando di pugno, Disarmar della spada*. *Chiabr. Vendemm.* 53. Ecco l'alme reali, Non mai disattristate, Curvacciglia̧ta ambizion disbranda. (A)

DISBRIGARE. *Trar di briga, d'impaccio*. Lat. *molestia liberare, expedire*. Gr. ἀνίας ἀπολύειν. *Dant. Inf.* 33. Dimmi chi fosti, e s'io non ti disbrigo, Al fondo della ghiaccia ir mi convegna. *Ar. Fur.* 23. 105. Quanto più batte l'ale, e più si prova Di disbrigar, più vi si lega stretto.

§. *Per Risolvere, Sbrigare*. Lat. *dirimere, solvere, expedire*. Gr. διαλύειν. *Vit. Crist. P. N.* Hae a disbrigare questa quistione. *Borgh. Rip.* 51. E poi di quello che a me toccherà, il meglio ch'io saprò, cercherò di disbrigarmi.

* DISBRIGATO. *Addiett. da Disbrigare*. *Franc. lett.* 3. *Pallav. Conc. Trent.* 1. 1. 21. (Berg)

* DISBRUNARE. *Lustrare, Render lucido*. *Bosone da Gubbio nel Lami Dell'Erud. t.* 17. *Amati*. (B)

* DISBUFFARE. *Sbuffare*. *Salvin. Opp. Cacc.* (A)

DISCACCIAMENTO. *Il discacciare*. Lat. *expulsio*. Gr. ἐκβολή. *Lab.* 8. Che è quello, a che il poco conoscimento della ragione, anzi piuttosto il discacciamento di quella ti conduce? *Espos. Vang.* Cercare Iddio è discacciamento d'ogni sollecitudine e cura umana.

* DISCACCIANTE. *Che discaccia*. *Mascar. Disc. Mor.* 3. 1. (Berg)

DISCACCIARE. *Cacciare, Mandar via*. Lat. *expellere*. Gr. ἐκβάλλειν. *Bocc. nov.* 27. 23. Il rubarlo, o ucciderlo, o 'l discacciarlo, da malvagità di mente procede. *Lab.* 17. Leva adunque via, anzi discaccia del tutto questo tuo appetito. *Petr. cap.* 3. So com'Amor sopra la mente rugge, E come ogni ragione indi discaccia.

DISCACCIATIVO. *Add. Atto a discacciare, o ad esser discacciato*. *Vit. Barl.* 7. Io ti dico che la gloria terrena ec. si è ella molto discacciativa; e quando l'uomo la crede meglio tenere, allotta falla.

DISCACCIATO. *Add. da Discacciare*. Lat. *expulsus*. Gr. ἐκβληθείς. *Nov. ant.* 7. 4. Allora lo giovine prese tutto l'oro, e diedelo a questo Re discacciato. *Lib. Similit.* Oh senno oscurato! oh giustizia abbassata! oh cortesia dis-

cacciata! oh allegrezza disfatta! *Dante, Vita Nuov.* 14. Allora io riposato alquanto, e resurressiti li morti spiriti miei, e li discacciati rivennti alle loro possessioni, dissi a questo mio amico queste parole.

* §. *Discacciato, in forza di sost. Esule. Dant. Rim.* 3. *terg.* Ma non si, ch' io non senta bene allora Gli guai de' discacciati. (B)

DISCACCIATORE. *Verbal. masc. Che discaccia.* Lat. *expulsor.* Gr. ἐξωθῶν.

DISCACCIATRICE. *Fem. di Discacciatore.* Lat. *expultrix.* Gr. ἐξωθοῦσα. *Bemb. Asol.* 3. 160. Moderatrice de' soverchi desii, delle non vere allegrezze, delle vane paure discacciatrice.

DISCADERE. *Scemare, Diminuire, Venire al poco, Andare in basso, Scadere.* Lat. *deficere, imminui, ruere, excidere.* Gr. ἐλαττοῦσθαι, ἐκπίπτειν. *Liv. M.* Tanto è cresciuta, che sua grandezza non puote oggimai durare, e già comincia a discadere. *Sen. Pist.* Ora è subitamente discaduto e fallito, e venuto meno. *Tes. Br.* 7. 24. Forza sanza consiglio discade per sua pesanza. *Vit. Barl.* 37. Se tu non ci ajuti, tutta la nostra credenza discade e perisce, e noi non abbiamo niuno consiglio, se da te non viene, o per te.

§. *Per Ricadere, o Tornare al padrone diretto.* Lat. *revolvi. Ar. Fur.* 6. 15. La Duchea d' Albania ec. In miglior tempo discader non puote, Poichè la dona alla sua figlia in dote.

DISCADIMENTO. *Il discadere.* Lat. *defectio, ruina.* Gr. ἔκλειψις, πτῶσις. *Tes. Br.* 7. 82. Dall' avarizia vien tradimento ec., ingiustizie e discadimento. *E appresso:* Orgoglio ingenera invidia, invidia menzogna, menzogna discadimento, e discadimento ira.

* §. *Discadimento di forze. Caduta, Mancanza, Perdita di forze. Pasta.* (B)

DISCADUTO. *Add. da Discadere.* Lat. *defectus.* Gr. ἐκλελειμμένος. *Fr. Jac. T.* 2. 5. 22. Ch' egli è vecchio e discaduto, Nè gli avresti a impor più soma.

DISCAGGERE. *V. A. Discadere.* Lat. *deficere, imminui, excidere.* Gr. ἐλαττοῦσθαι, ἐκπίπτειν. *Tes. Br.* 7. 71. Le grandi cose discaggiono per loro medesime.

DISCALZARE. *Scalzare.* Lat. *excalceare, ablaqueare.* Gr. ὑποδήματα λύειν. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 10. E discalzati i piedi, Le pompose regal veste deponi. *Pist. S. Girol.* 366. Discuopri lo tuo velo, e discalza le tue gambe.

* §. *E neutr. pass. Car. volg. Long. Am.* Alcuna volta si discalzava, e succintasi per insino a mezzo stinco, s'arrischiava ancor essa d'entrarvi. (Min)

* DISCALZATO. *Add. da Discalzare. Discalzo. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 10. (Berg)

DISCALZO. *Add. Scalzo.* Lat. *excalceatus.* Gr. ἀνυπόδητος. *Fir. As.* 269. Co' piè discalza, e coperta d' un manto ec., se n'entrò in un mulino. *Alam. Gir.* 24. 69. A' codardi guerrier passar non lice, Se non co' piè discalzi, e nudo il seno.

* DISCAMERARE. *Estrarre dal fisco. Battagl. ann.* 1653. 10. (Berg)

* DISCAMERATO. *Add. da Discamerare. Battagl. ann.* 1665. 12. (Berg)

* DISCAMERAZIONE. *Estrazione fatta di alcun capitale dal fisco. Battagl. ann.* 1663. 11. (Berg)

DISCANSO. *Sost. Scampo.* Lat. *effugium.* Gr. διαφυγή. *Fir. Disc. an.* 25. Acciocchè possiamo con ogni industria e con ogni sforzo cercare il suo rimedio, e il nostro discanso.

* DISCANTARE. *V. A. Levar l' incanto. Gal. Cens. Ger.* È pur anche un bel dire, consumare ottantanove stanze a incantarla e discantarla. (M)

DISCAPEZZARE. *Scapezzare.* Lat. *amputare.* Gr. ἀποκόπτειν.

§. *Per Decapitare.* Lat. *caput amputare.* Gr. ἀποκεφαλίζειν. *Lib. astrol.* Uscendo sangue del collo suo, come se l'avesse allora discapezzato.

* DISCAPIGLIARE. *Scapigliare. Marin. Adon.* 12. 36. *Alean. Dif. Marin.* 2. (Berg)

* DISCAPIGLIATO. *Scapigliato. Alean. Dif. Marin.* 2. (Berg)

* DISCAPITAMENTO. *Scapitamento, Discapito. Battagl. ann.* 1624. 6. (Berg)

DISCAPITARE. *Scapitare.* Lat. *jacturam facere, pati.* Gr. ζημιοῦσθαι. *Car. lett.* 1. 175. E se per non esserle in cognizione paresse impertinenza, e per questo discapitassi nel suo giudizio, scusatemi voi ec.

DISCAPITO. *Il discapitare. Scapito.* Lat. *jactura.* Gr. ζημία. *Segn. Pred.* 1. 9. Un pericolo grande mai non dee eleggersi per un guadagno leggiero, perchè ciò sarebbe come appunto pescar con un amo d'oro, il qual perduto, reca tanto discapito, che non è compensabile colla preda che ci promette. *E* 3. 7. Pare a voi dunque gran fatto, che il Cielo a voi debba costare qualche leggiero discapito di mondana riputazione?

* DISCAPPELLARE. *T. di Falconeria. Cavar di capo il cappello al falcone.* (A)

* DISCARCERARE. *Scarcerare.* (V)

* §. *Neutr. pass. Sannaz. Arcad. Egl.* 12. Deh! consentite omai ch' io mi discarcere. (V)

DISCARICAMENTO. *Il discaricare.* Lat. *exoneratio. Fr. Giord. Pred.* Grande ee all'anima discaricamento la santa confessione. (*Qui metaf.*)

* DISCARCO. *Sost. Sincope di Discarico. Scusa, Discolpa, Giustificazione. Ar. Fur.* 45. 141. La donna in suo discarco, ed in vergogna D'Anselmo, il capo gl' intronò di gridi. *E Car. En.* 9. 777. Ora in discarco Di me dirò sol questo. (M)

DISCARICARE *e* DISCARCARE. *Scaricare.* Lat. *exonerare.* Gr. ἀποφορτίζειν. *Esp. P. N.* Le altre caricano, e questa discarica.

* §. I. *Locuzione figurata nella Vit. S. Franc.* 210. Deh! discarica la coscienza tua, e non temere lo dire degli uomini. (V)

§. II. *In sentim. neutr. pass. Dant. Par.* 18. Quando 'l volto Suo si discarchi di vergogna il carco. (*Metaf.*) — (*Qui prende errore la Crusca.* Il volto suo discarchi da vergogna il carco, *vale:* Il volto suo discarchi da sè il carico della vergogna. *Dunque* il carico è *accu-*

sativo, che è retto da discarcare; *dunque* discarcare *è verbo attivo.*) (B)

DISCARICATO *e* DISCARCATO. *Add. dai loro verbi*. Lat. *exoneratus*. Gr. ἀποφορτισθείς. *Dant. Inf.* 17. E, discarcate le nostre persone, Si dileguò.

DISCARICO. *Il discaricare, Il levare il carico.* Lat. *exoneratio. Urb.* Diede ordine e opera per lo discarico della gravosa nave.

* §. I. *Discarico, parlandosi di fluidi, vale Sgravio, Scolo. Cocch. Bagn.* Per quest' istesso aprire e diminuire la resistenza nella vena porta, ajutano il discarico del sangue della milza. (A)

§. II. *Per metaf. Giustificazione, Discolpa. Dav. Scism.* 24. Disse (*il Re*) pubblicamente non per odio contro alla Reina, ma per discarico di coscienza ec., avere impetrato dal Pontefice questi giudici.

DISCARNARE. *Scarnare*. Lat. *scarificare*. Gr. ἀμύσσειν.

* §. I. *E vale anche tra gli artefici per Assottigliare. Baldin.* (B)

§. II. *E neutr. pass. per Dimagrare, Scemar di carne.* Lat. *macrescere, macrefieri*. Gr. λεπτύνεσθαι. *Dant. Inf.* 30. Che l'immagine lor via più m'asciuga, Che 'l male ond'io nel volto mi discarno. *But.* Onde nel viso mi discarno, cioè per la quale nel volto mi consumo, e viene meno la carne.

* DISCARNATO. *Che è senza carne. Liburn. Selvet.* 7. (Berg)

DISCARO. *Contrario di Caro. Poco a grado, Odioso, Nojoso.* Lat. *ingratus, molestus*. Gr. ἀηδής, ἀτερπής. *Bocc. nov.* 19. 2. Nè vi dovrà esser discaro d'averlo udito. *E nov.* 47. 7. Il che molto fu e all'uno e all'altro discaro. *Montem. son.* 7. E mille volte il dì muojo e rinasco, Diletto ad altri, a me stesso discaro.

DISCATENARE. *Scatenare*. Lat. *ex catenis solvere*. Gr. δεσμῶν ἀπολύειν. *Cant. Carn.* 50. Or se nessuna fusse in questa parte, Che pur le golpi voglia, Bisogna che discioglia E discateni un nostro buon bracchetto.

DISCATENATO. *Add. da Discatenare*. Lat. *ex catenis solutus. But. Inf.* 13. Come veltri che fussero discatenati.

DISCAVALCARE. *Scavalcare*. Lat. *ex equo descendere*. Gr. ἀποβαίνειν τοῦ ἵππου. *Vit. Plut.* Egli s'ausava a tirar l'arco, o cavalcare o discavalcare, correndo il cavallo.

DISCEDERE. *V. L. Partirsi*. Lat. *discedere*. Gr. ἀποβαίνειν. *Dant. Purg.* 20. Quando verrà, per cui questa disceda?

DISCENDENTE. *Che discende. Descendente.* Lat. *descendens*. Gr. καταβαίνων. *Com. Inf.* 12. Il primo da' tre discendenti circoli. *Amet.* 37. M'apparve la santa Venere, de' suoi cieli discendente. *Alam. Colt.* 5. 137. Perchè è tepida l'aria, e perchè guarda Dal medesmo balcon, che nell'Aprile Il discendente Sol, ec.

§. I. *Per Nato, Disceso, Originato da chicchessia.* Lat. *liberi, nepotes, posteri*. Gr. ἀπόγονοι. *Tesorett. Br.* Che son due discendenti E nate di sue genti. *Bocc. nov.* 18. 13. A perpetuo esilio lui e suo' discendenti dannarono. *E Test.* 2. Insino a tanto che alcuno dei discendenti di Boccaccio Ghellini nostro padre per linea masculina si troverà. *Bern. Orl.* 2. 1. 49. Perocchè Caroggieri, Che del Bisavol tuo fu discendente, In Italia menò molti guerrieri.

* §. II. *In Astronomia diconsi* Segni discendenti *quelli per cui il Sole sembra discendere; siccome diconsi* ascendenti *quelli per cui egli sembra salire.* (A)

* §. III. *In Genealogia dicesi* Linea discendente *quella in cui sono compresi i posteri di qualcheduno; come dicesi* ascendente *quella che comprende i di lui antenati.* La linea discendente, o l'ordine e successione dei discendenti in una famiglia, distinguesi in lineale, o collaterale. (A)

DISCENDENZA. *Astratto di Discendente. Descendenza.* Lat. *stirps*. Gr. γονή.

DISCENDERE. *Scendere, Calare, Venire a basso, Descendere.* Lat. *descendere, delabi*. Gr. καταβαίνειν. *Dant. Purg.* 9. Poi mi parea che, più rotata un poco, Terribil come folgor discendesse. *Petr. son.* 2. Quando 'l colpo mortal laggiù discese, Ove solea spuntarsi ogni saetta. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Verso un rivo d'acqua chiarissima, il quale d'una montagnetta discendeva in una valle ec., con lento passo se ne andarono. *Sen. Pist.* Della quale ancora partita n'è discenduta in questo corpo mortale. *Vit. S. Franc.* 223. Un Serafino discendè di cielo.

* §. I. *E per Uscir dalla nave o barca nel lido. Dant. Inf.* 3. Così sen vanno su per l'onda bruna; Ed avanti che sien di là discese, Anche di qua nova schiera s'aduna. (P)

* §. II. *Discendere, col quarto caso. Dant. Purg.* 24. Perchè non ebbe Gedeon compagni, Quand' inver Madian discese i colli. *Cavalc. Att. Apost.* 89. Passarono per Pisidia, e vennono in Panfilia, e predicando in Pergen, discesono in una terra che si chiama Attalia. (V)

* §. III. *E in senso attivo. Guicc.* 4. 108. Purchè avessero facoltà di poterle (*le artiglierie*) sicuramente discendere in su la ripa del fiume. (Pe)

* §. IV. *Per Passare a dire d'altra cosa. Bocc. nov.* 3. 1. Il discendere oggimai agli avvenimenti e agli atti degli uomini non si dovrà disdire. *Benv. Cell. Oref.* 77. Lasciando indietro molte minuzie ec., perciò discendo a un altro modo di stampare, detto a vite. *Pass.* 172. E ancora se volesse discendere alle cose più particolari. (V)

§. V. *E metaforicam. Parlando di desiderio, voglia, o simile. Nov. ant. stamp. ant.* 4. 5. In cuor di giullare non puote discender signoria di cittade. (*cioè: non è conveniente che venga.*)

* §. VI. *Discendere, figuratam., per Piegare, Volgersi allo ingiù. Dant. Purg.* 15. Già discendendo l'arco de' mie' anni, Erano i cittadin miei presso a Colle, In campo giunti co' loro avversari. (*Cioè: avendo passata la metà della vita che suol comunemente godere un uomo, il cui corso rassomiglia qui Dante ad un arco che declina e piega dal suo colmo, dopo i quarant'anni.*) (A)

§. VII. *Per Trarre origine e nascimento.* Lat. *genus ducere, originem ducere.* Gr. ἀναφέρειν γένος. *Dant. Purg.* 8. Chiamato fui Currado Malaspina: Non son l'aotico, ma di lui discesi. *Cron. Morell.* 217. A onore e loda di virtudiosa, buona e saota vita di noi, e di chi di noi per grazia d'Iddio discenderà.

§. VIII. *E neutr. pass. per Fare ascendere, Far calare.* Lat. *demittere.* Gr. καταβάλλειν. *Cr.* 4. 45. 1. E quando il predetto vino, bevendo, si menomerà, anche il detto lardo più giù si discenda.

* §. IX. *Per Avvallarsi, Spalancarsi all'ingiù profondamente. Ar. Fur.* 13. 126. Tra'l muro e l'argine secondo Discende il fosso orribile e profondo. (M)

DISCENDIMENTO. *Il discendere, e'l Luogo per lo qual si discende.* Lat. *descensus, discensio.* Gr. κατάβασις. *Cr.* 2. 18. 3. Le parti di sotto per lo discendimento degli umori divengooo grasse. *Volg. Ras.* E se i nerbi del cerebro per diritta via si protendessero, e venissero per la loogitudine del discendimento, indebilirebbero; oode il loro procedimento non sarebbe nè fermo, nè forte. *Arrigh.* Eleggere discendimento al ninferno. *Lib. Astrol.* E altresi del discendimento delle stelle che sono in queste forme. *But.* Nella seconda la risposta di Virgilio al dubbio e al discendimento.

DISCENSIONE. *Discendimento.* Lat. *descensio.* Gr. κατάβασις. *Espos. Salm.* Discendi, Signore, non per mutaaion di luago, ma per discensione. (*Qui è sentimento alquanto più arcano, e vi si intende diffusione più speciale, che si fa non con mutazione di luogo, ma per azione rafforzata, o simile.*)

DISCENSIVO. *Add. Che ha forza di discendere.* Lat. *descendendi vim habens.* Gr. ἀποβατικός. *Viv. Disc. Arn.* 28. Abbaodonnando per via le più gravi (*materie*), cioè quelle di mano in mano che superan col proprio disceosivo momento la violeoza dell'impeto progressivo.

DISCENSO. *V. L. ed A. Descenso, Discesa.* Lat. *descensus.* Gr. κατάβασις.

* §. *Per Discendenza. But. Purg.* 24. Tutti qoelli libri del vecchio Testamento dimostrano per diritta linea lo discenso da Adaam ad Abraam, e da Abraam a David, e da lui alla Vergine Maria, della qoale nacque Cristo. (B)

DISCENSORE. *V. A. Verbal. masc. Che discende.* Lat. *descensor.* Gr. καταβάτης. *But. Inf.* 2. Lo qual disceosore fu eletto per padre dell'alma Roma.

DISCENTE. *V. L. Che impara. Scolare.* Lat. *discipulus, discens.* Gr. μαθητής. *Dant. Inf.* 11. Che l'arte vostra ec. Segue, come 'l maestro fa il discente. *E Par.* 25. Come discente ch'a dottor seconda Pronto e libeote in quel ch'egli è esperto. *E Conv.* 76. Il terzo senso si chiama morale; e questo è quello che li lettori deono intentameote aodare appostando per le scritture, a utilità di loro e di loro discenti.

* DISCENTRATO. *V.* ECCENTRICO, *che è voce più usitata e più culta. Carl. Fior.* 179. Fate vergogna al presumer vostro a valervi di cosa di già sì logora, senza guernirla di qualche nuova manifattura, discentrata del vostro profondissimo cervallone. (*Qui metaforicamente, e par che valga* uscita dal centro.) (A).

DISCEPOLATO e DISCIPOLATO. *Il tempo che s'è discepolo, che si sta sotto la cura del maestro. Stat. Merc.* Non fossono tenuti al detto maestro, o maestri suoi, per cagione del discepolato o fattoria. *Dial. S. Greg.* Fu convertito ed ammaestrato nel discepolato dal detto Onorato. *Fr. Jac. T.* 6. 10. 18. L'uomo In tal discipolato Può imparar gran dottoria.

DISCEPOLO e DISCEPOLA. *Quegli che impara da altri, Quegli che si pon sotto la disciplina di altrui, Quegli che imprende a conformare la propria condotta a quella di un altro, o che seguita le opinioni e i costumi d'un altro.* Lat. *discipulus.* Gr. μαθητής. *Bocc. nov.* 79. 8. Ad iostaoza de' prieghi loro ci lasciò due suoi sofficienti discepoli. *Dittam.* 4. 9. E siccome discepol che ricorre Al suo maestro, quando in dubbio vive D'alcuna cosa che voglia comporre. *Lib. Op. div.* 98. Nella terra di Ioppe fu una divota discepola di san Piero. *Cavalc. Frutt. ling.* Domandato dalli discepoli, che insegnasse loro orare, disse. *Nov. ant.* 10. 1. Il discepolo, per torre il pregio al maestro, disse al padre: ec. *Cas. lett.* 36. Veramente è molt'amorevole e grato suo discepolo.

DISCERNENTE. *Add. Che discerne. Discernevole.* Lat. *perspicax, discernens.* Gr. ὀξυδερκής. *Fr. Giord. Pred. R.* Spiritualmente discernenti il bene e il male.

DISCERNENZA. *V. A. Il discernere. Segno.* Lat. *signum, argumentum.* Gr. σημεῖον, τεκμήριον. *Declam. Quintil. P.* Manifesta discernenza della sua fellonia disse nel segoente dic.

§. *Per Iscelta.* Lat. *discretio, selectio.* Gr. ἐκλογή. *Coll. SS. Pad.* Noi ci sceveriamo da essa con una cotale discernenza, non pensando de' soperchievoli e de' più dilicati cibi.

DISCERNERE. *Ottimamente vedere, e Distintamente conoscere.* Lat. *perspicere, cognoscere, pervidere.* Gr. διακρίνειν. *Dant. Purg.* 4. Certo, maestro mio, diss'io, unquanco Non vidi chiaro, siccom'io discerno Là. *Petr. canz.* 17. 5. Ma me, che così addentro non discerno, Abbaglia il bel che mi si mostra intorno. *Bocc. nov.* 1. 3. E ancora più in lui verso noi di pietosa liberalità pieno discerniamo. *E nov.* 81. 13. E la notte era sì buja e sì oscura, che egli non potea discernere ove s'andava. *Pass.* 105. Il prete, come giudice, conosce e discerne totti i peccati.

§. I. *Per Differenziare, Distinguere, Dividere.* Lat. *discernere, distinguere.* Gr. διαγινώσκειν. *Dant. Par.* 1. Quando la ruota, che tu sempiterni Desiderato, a sè mi fece attcso Coll'armonia che temperi e discerni. *But.* E discerni, cioè e dividi. *Cavalc. Med. cuor.* Questo solo discerne e fa disguaglio dal giusto allo 'ngiusto: che 'l giusto posto in tribolaziona loda e riograzia, e lo 'ngiusto mormora e bestemmia. *Ed Espos. Simb.* 1. 98. I santi uomini, per suo intimo sapore, e dono dello Spirito, discernono fra gli sogni li quali vengono

per illnsione del nimico, e quelli che vengono per rivelazione di Dio.

* §. II. *Per Giudicare*. Lat. *decernere*. *Dant. Inf.* 1. Ond'io per lo tuo me' penso e discerno Che tu mi segui. *E* 12. Ma certo poco pria (se ben discerno) Che venisse colui ec. (V)

* §. III. *E per Ravvisare, Riconoscere. Segn. Mann. Magg.* 14. 5. Tal è la magia dell'onore: dementa gli animi, sicchè appena più si discernono per umani. (V)

DISCERNEVOLE. *Add. da Discernere. Che discerne, o Atto a potersi discernere*. Lat. *cognitu facilis, acutus*. Gr. ὀξυδερκής. *Bemb. As.* 1. Molto studio in sè di maestra mano e di occhio discernevole dimostrava.

* DISCERNEVOLISSIMO. *Superl. di Discernevole. Silos. Ser.* (Berg)

* DISCERNIBILE. *Che può discernersi. Discernevole. Giorg. Bartol. Elem. Tosc.* (Berg)

DISCERNIMENTO. *Il discernere*. Lat. *cognitio, selectio*. Gr. γνῶσις, ἀπόκρισις. *Albert.* 45. La ragione è discernimento del bene e del male. *Coll. SS. Pad.* Tutti i pensieri che vengono nel cuore, con sagace discernimento disaminate. *E altrove:* I quali hanno per usanza esercitati i sentimenti al discernimento del bene e del male. *Red. Oss. an.* 66. È mirabile altresì il naturale discernimento di tutti gli animali irragionevoli.

DISCERNITIVO. *Add. Che discerne, Atto a discernere*. Lat. *discretivus*. Gr. διακριτικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 595. Molto udire, molto ragionare ec., sono i fondamenti di questa giudicativa e discernitiva facoltade. — *E Red. Cons.* 2. 44. Se ella vorrà adoperare la virtù ragionevole, che così chiara e discernitiva Iddio benedetto le ha data. (V)

DISCERNITORE. *Verbal. masc. Che discerne*. Lat. *cognitor, inspector*. Gr. επιγνώμων. *Pass.* 201. De' quali si truovano pochi discernitori, e che bene se ne sappiano guardare. *Coll. SS. Pad.* Discernitori dei pensieri e delle intenzioni del cuore.

DISCERNUTO. *Add. da Discernere*. Lat. *cognitus, perspectus*. Gr. γνωστός, εγνωσμένος. *Zibald. Andr.* 35. 29. Perseveranza è una perpetua o ferma costanza in nel bene discernuto.

* DISCERPERE. *V. L. Lacerare, Dilacerare. Ar. canz.* 5. Che se noja e fatica fra gli sterpi Senti al salir della poca erta roccia, Non v'hai da temer altro che ti noccia, Se forse il fragil vel non si discerpi. (A)

DISCERRE. *Scerre*. Lat. *seligere*. Gr. ἀπολέγειν. *Gr. S. Gir.* La colomba ha nove virtù: ella gemisce, e disceglie lo più bello grano, e vola al fiume, e fa il nido in sulla pietra, e fa de' colombi, e nodriscegli ad altrui uopo, e baciansi, e non ha fiele.

* DISCERVELLARE. *Lo stesso che Dicervellare.* (A)

* *Discervellarsi. Neutr. pass. Applicarsi con soverchia attenzione, Rompersi il capo, Dicervellarsi. Lami, Dial.* È pazzo chi sta a discervellarsi per ispremere una quintessenza di nulla dalla farragine di strambotti e cicalate. (A)

DISCERVELLATO. *Add. Dicervellato. Pataff.* 3. Discervellato vienlo mazzicando.

DISCESA. *Discendimento*. Lat. *descensus*. Gr. κατάβασις.

* §. I. *Per Scesa, China. Dial. S. Greg.* 1. 1. In quella discesa del monte non v'era luogo piano. (V)

§. II. *Per metaf. G. V.* 10. 181. 2. Pare che avvegna nelle signorie o stati delle dignità mondane, che come sono in maggior colmo, hanno di presente la lor discesa e rovina.

* §. III. *Discesa. T. de' Mil. Ved.* MINA. *Discesa nel fosso. Galleria che s'incomincia dall'assediante sullo spalto, e passando sotto la strada coperta va sino dietro al muro della controscarpa, ove si fa uno sbocco od apertura per entrar nel fosso. Quando si fa colla zappa, dicesi Discesa a cielo scoperto. Chiamasi anche Galleria, e Discesa della controscarpa.* (G)

* §. IV. *Discesa o Sbarco in un paese nemico. T. di Marineria. È il fatto di sbarcare delle truppe in un paese nemico, per saccheggiarlo o per conquistarlo.* (S)

DISCESO. *Addiett. da Discendere, Sceso*. Lat. *descensus*. *Bocc. nov.* 63. 13. E nel Mugnone discesi, cominciaro ad andare in giù, della pietra cercando.

§. *Per Discendente, Nato, Originato da chicchessia. M. V.* 1. 4. Messer Tassino e il fratello discesi dalla casa de' Donati. *Cron. Morell.* 226. Veramente hanno dato buono e gran fondamento ai nostri antichi discesi di lui. — *Car. En.* 4. 953. E voi, miei Tiri, Co' discesi da voi tenete seco E co' posteri suoi guerra mai sempre. (M)

DISCETTARE. *V. L. Contendere, Disputare*. Lat. *disceptare*. Gr. ἀμφισβητεῖν.

§. *Per Disgregare, Disunire, Dividere. V. A.* Lat. *disjicere, dispergere, dispescere*. Gr. διασκεδάζειν, διαρρίπτειν. *Dant. Par.* 30. Come subito lampo che discetti Gli spiriti visivi (*che dissipi*). *But.* Che discetti gli spiriti visivi; cioè lo quale lampo divida li radii visuali che escono dall'occhio, li quali divisi non vedono, e uniti vedono.

DISCETTATO. *Add. Spartato*. Lat. *exceptus*. Gr. χωρισθείς. *Sen. Pist.* 91. La città di Leone è arsa, la qual fu ricca, e onore di tutto il paese, e discettata da tutte l'altre. (*V. A.*)

DISCETTAZIONE. *V. L. Contesa, Disputa*. Lat. *disceptatio*. Gr. ἀμφισβήτησις. *M. V.* 3. 61. Dopo lunga discettazione e combattimento di cittadini ec., per grazia commutò la pena.

DISCEVERANZA. *V. A. Il disceverare*. Lat. *discretio, separatio*. Gr. χωρισμός. *Vit. Barl.* 15. Morte terrena si è disceveranza del corpo.

DISCEVERARE, *che dicesi anche* DISCEVRARE. *Sceverare*. Lat. *separare, segregare*. Gr. χωρίζειν, νοσφίζειν. *Tes. Br.* 7. 50. Seneca disse, che lealtà e verità discevera l'uomo e trae franco da quello del servo; ma menzogna l'odia e misdice. *Sen. Pist.* Siccome quelli ch'eran formati da Dio, e disceverati di fresco. *E altrove:* Non è dunque tenuto colui di rendere grazie a Dio, il quale la vecchiezza non

discevera dalla vita. *E altrove:* Dalla quale professione e compagnia ci disceverrà, e partirà dissimiglianza. *Pros. Fior. P.* 1. *V.* 4. *Or.* 9. *pag.* 201. E per l'unico riguardo dell'oggetto infinito una senza più (*una delle virtù morali*) ne discevra, cioè a dira la raligione, ec.

DISCEVERATO. *Add. da Disceverare.* Lat. *segregatus.* Gr. χωρισθείς. *Vit. Barl.* 6. Dunque tu cattivo ra disideratore e disceverato, perciò t'abbiamo noi lasciato.

* DISCEZIONE. *Incisione, Taglio. Salvin. disc.* 1. 55. (Berg)

DISCHETTACCIO. *Peggiorat. di Desco. Desco cattivo. Buon. Fier.* 4. 1. 11. Scorgemmo, verbigrazia, entro un porcile Il perfido Biran su ccrte panche E dischettacci zoppi far galloria.

DISCHETTINO. *Dim. di Deschetto. Picciolo deschetto. Buon. Tanc.* 4. 2. E starti meco a un dischettin d'accordo, E 'n santa pace manicare e bere.

DISCHIARARE. *Dichiarare.* Lat. *aperire, declarare.* Gr. ἐμφανίζειν, δηλοῦν. *Tes. Br.* 7. 1. Vuole egli seguitare la sua materia ec., per meglio dischiarare li detti d'Aristotile. *Guid. G.* Il proposto della sua intenzione sotto questa brevitadc dischiaròe.

* §. I. *Per Chiarire. Cavalc. Att. Apost.* 94. Barnaba e Paulo, uomini li quali tuttodì pougono la vita per lo nome di Cristo, per dischiararvi (*illuminarvi*) sopra la quistione che s'è levata. (V)

* §. II. *Per Rasserenato.* Lat. *exhilaratus. Metafor. Vit. SS. Pad.* 1. 216. Nullo andava da lui sl tristo e tentato e dubitoso, che incontanente non fosse da lui coosolato e dischiarato, e non si dipartisse lieto. (V)

§. III. *Per Render chiaro.* Lat. *clarum reddere, illustrare.* Gr. λαμπρύνειν. *Cavalc. Frutt. ling.* Il qual dolore dice che purga l'anima, come la medicina amara il corpo, e allumina e dischiara il corpo, come il collirio gli occhi infermi.

*DISCHIARATO. *Cavalc. Frutt. ling.* 19. Gli parve vedersi tutta la santa Scrittura disposta e dischiarata. (V)

DISCHIATTARE. *Non aver convenienza nè simiglianza colla sua schiatta. Tralignare. V. A.* Lat. *degenerare.* Gr. καταπίπτειν ἀπὸ τοῦ γένους. *Petr. Uom. ill.* Ed eziandio li pareva che tutti quelli i quali leggiermente si davano a Cesare, dischiattassero dalla virtù del paese. *Valer. Mass.* Da raccontare sono coloro li quali dischiattarono dallo splendor di quelle immagini.

DISCHIATTATO. *Add. da Dischiattare. V. A.* Lat. *degener.* Gr. αγενής. *G. V.* 11. 3. 12. Noi quasi dischiattati, e come non appartenessimo loro, e come non partefici di lor fortuna ec., con impazienza portiamo cotali cose?

DISCHIAVACCIARE. *Aprire, Dischiavare. V. A.* Lat. *reserare, aperire.* Gr. ἀναμοχλεύειν. *Teseid.* 3. 55. Tosto i ferri da' piè gli dischiavaccia. (*Il testo Camposampiero legge:* E tosto i ferri dappiè gli dislaccia.)

DISCHIAVARE. *Aprire.* Lat. *reserare, aperire.* Gr. ἀναμοχλεύειν.

* §. I. *Parlando d'erbe, vale Sbarbicare.* Lat. *eradicare. Fior. Virt.* 15. Quando l'erba è tenera, si dischiava leggiermente; ma s'ella si ferma in sulla radice, non si dischiava senza fatica. (V)

§. II. *Per Iscoccare.* Lat. *explodere.* Gr. ἐκκροτεῖν. *Dant. Par.* 2. Beatrice in suso, ed io in lei guardava; E forse in tanto, in quanto un quadrel posa E vola, e dalla noce si dischiava, Giunto mi vidi. *But.* Dalla noce si dischiava. Ecco che a volere dimostrare la sua velocità nel suo salire, arreca la comparazione del tempo nel quale lo quadrello si posa tosto in sul balestro, e scoccato e volato, dicendo che in tanto tempo, quanto pena lo quadrello poi che è scoccato dal balestro a volare, e posarsi dove si ficca, in tanto tempo vide sè giunto suso nel globo lunare.

§. III. *Per Cavare di schiavitudine.* Lat. *e captivitate aliquem liberare. Buon. Fier.* 4. 3. 4. Non dubitare: Qualcun si troverà, Che ti dischiaverà.

DISCHIEDERE. *Contrario di Richiedere. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 180. Pure il luogo e 'l tempo non lo dischiede.

DISCHIERARE. *Contrario di Schierare.*

§. I. *Per metaf. Discompagnare. Levar di schiera.* Lat. *dissociare.* Gr. διαλύειν. *Dant. rim.* 44. O cotal donna però, Che sua biltà dischiera Da natural bontà per tal cagione.

§. II. *In signific. neutr. pass.* Lat. *acie excedere.* Gr. στρατιᾶς ἀποβαίνειν. *Liv. M.* Allora si dischieronno la torma de' cavalieri. (*Dice* dischieronno *per* dischierarono, *siccome in Dant. Par.* 28. *è* terminonno *per* terminarono, *e altri simili.*)

* DISCHIESTA *e* DISCHIESTO, *voce antica, pare che valga Mancanza, Difetto pel quale sarebbe vano il cercare, il fare inchiesta della cosa che manca. Franc. Sacch. nov.* 155. E per dischiesta di medici in poco tempo pagò il ronzino, e mandò fiorini uno al fabbro. (*La novella parla di un medico ignorante, il quale, non essendo più in Firenze alcuno valente nell'arte medica, avanzò in pochi anni molti danari.*) *Stor. Barl.* 116. Dell'acqua non poteva trovare a bere in quella foresta, che era molto dischiesto d'acqua, e perciò sostenne grandissima sete.

DISCHIODARE. *Schiodare. Fare in brani, levando o tagliando i chiodi che uniscono. Car. En.* 12. 174. Dammi che il corpo atterri, e la corazza Dischiodi, e 'l petto laceri e trapassi Di questo Frigio effeminato eunuco. (B)

DISCHIOMARE. *Levar le chiome, Spogliar delle chiome o de' capelli.* Lat. *comas demere.* Gr. ἀποκομᾶν. *Dant. Inf.* 32. Onde egli a me: Perchè tu mi dischiomi, Nè ti dirò ch'i' sia, nè mostrerolti. *Ar. Fur.* 15. 87. E tenendo quel capo per lo naso, Dietro e dinanzi lo dischioma tutto.

DISCHIUDERE. *Contrario di Chiudere. Aprire.* Lat. *recludere, aperire.* Gr. ἀνοίγειν, ἀναμοχλεύειν. *Dant. Purg.* 19. Com' io nel quinto giro fui dischiuso, Vidi gente per esso che piangea. *Tass. Ger.* 14. 5. Non lunge all'auree porte, ond'esce 'l Sole, È cristallina porta

in oriente, Che per costume innanzi aprir si suole, Che si dischinda l'uscio al di nascente.

§. I. *Per metaf. Dant. Par.* 24. Ed io: La prova che 'l ver mi dischiude, Son l'opere seguite.

§. II. *Per Escludere, Eccettuare*. Lat. *excludere, excipere*. Gr. ἐξαιρεῖν. *Valer. Mass. P. S.* E di lode di santo animo e di religione insiememente non ne dischiude.

DISCHIUMARE. *Schiumare*. Lat. *spumare, despumare*. Gr. ἀπαφρίζειν. *Cr.* 4. 40. 7. Qualunque vino sia, premansi l' uve; e 'l vino niente co' graspi bollito, tutto al fuoco bolla e dischiumisi.

DISCHIUSO. *Add. da Dischiudere*. Lat. *apertus, reseratus*. Gr. ἀνοιχθείς. *Cr.* 2. 27. 2. Acciocchè per opposizione d' alcuna gran montagna aperto e dischiuso da queste due parti, non diventi rigido per freddura. *Tass. Ger.* 19. 37. Per la dischiusa via la gente innonda.

* §. I. *Detto di chi è uscito di chiusa. Dant. Purg.* 19. Com' iò nel quinto giro fui dischiuso (*cioè uscito dalla scala per la quale era montato*). (V)

* §. II. *E nel senso del lat.* exclusus. *Dant. Par.* 7. E questa è la ragion, per che l' uom fue Da poter soddisfar per sè dischiuso. (P)

* DISCIEVERARE. *Ortogr. ant. Disceverare. Bemb. Pros.* 3. 113. *Sceverare* in vece di *Separare* dicevano, e nelle prose altresì; e *Scieverare* e *Discieverare* ancora più anticamente. (V)

* DISCIGLIARE. *T. di Falconeria. Scucir le ciglia al falcone.* (A)

DISCIGNERE. *Scignere, Scingere*. Latin. *discingere*. Gr. ἀποζωννύειν. *Ciriff. Calv.* 3. 84. Anco il discinse D'altri legami che 'l tenieno stretto Legato in sulle braccia e 'ntorno, al petto.

DISCINDERE. *V. L. Spiccare, Troncare.* Lat. *scindere, discindere*. Gr. σχίζειν, διασχίζειν. *Dant. Purg.* 32. Beato se', grifon, che non discioli Col becco d' esto legno, dolce al gusto. *But.* Non discindi, cioè non tronchi.

* DISCINESÌA. Lat. *dyscinesia. T. di Med. Difficoltà di muoversi; da* δὶς, *difficilmente, e* κινέω, *muovere. Così tutte le malattie nelle quali i movimenti volontarii sono diminuiti, distrutti, o si esercitano con difficoltà, sono una discinesia, semprechè questa immobilità non sia prodotta nè pel dolore, nè pel sopore. Sauvages e Sagar hanno situato la discinesia nella classe delle debolezze, di cui essa costituisce il terzo ordine. Essa rinchiude sette generi, che sono: il* mutismo, *l'*afonia, *lo* psellismo, *la* parafonia *o* cacofonia, *la* paralisia, *l'* empilegia, *e la* paraplegia *o* paraplessia. (Aq)

DISCINTO. *Add. da Discignere. Scinto.* Lat. *discintus*. Gr. ἄζωστος. *Petr. son.* 26. Levata era a filar la vecchierella Discinta e scalza, e desto avea 'l carbone. *Alam. Colt.* 5. 156. Altri fan circondar tre volte in giro Il predato terren, discinta e scalza E con gli sparsi crin, donna che ec. *Sannaz. Arcad. Egl.* 8. E poi per mano in giro prenderannosi, Discinti e scalzi, sopra l'erbe tenere.

DISCIOGLIERE e DISCIORRE. *Sciorre; ed oltre all'att., anche nel neutr. pass. si adoperano*. Lat. *solvere*. Gr. ἀπολύειν. *Nov. ant.* 60. 4. Diliberollo, e fecelo disciogliere, e donògli un ricco destriere. *Petr. canz.* 20. 6. Solamente quel nodo ec. Fosse disciolto, i' prenderei baldanza.

§. I. *Per metaf. Petr. canz.* 39. 5. Tu, che dagli altri, che 'n diversi modi Legano 'l mondo, in tutto mi disciogli ec. *Dant. Purg.* 19. Poi ch'ell' avea 'l parlar così disciolto, Cominciava a cantar. *Bocc. nov.* 22. 5. Di questo amor non potendo disciogliersi, deliberò di morire. *E nov.* 95. 9. T' ingegni di fare che, servata la tua onestà, tu sii da questa promessa disciolta. *E Ninf. Fies.* 142. Tu sei colei, la qual, se tu vorrai, Me da misera morte puoi disciorre. *Segn. Stor.* 9. 232. Questo dubbio non so io disciorre. *Red. Ditir.* 45. Questo liquore, che sdrucciola al core ec., Oh come in lagrime gli occhi discioglie mi!

§. II. *Per Separare, Disfare*. Lat. *dissolvere*. Gr. ἀναλύειν. *Fr. Giord. Pred.* Quando al calor del Sole le nevi si disciolgono in torrenti. *Sagg. nat. esp.* 220. Si vedrà disciorsi, e ritornare in E. *E* 229. La quale (*nuvoletta*), secondochè l'ambra va raffreddandosi, si discioglie nuovamente in fumo, e si parte.

DISCIOGLIMENTO. *Il disciogliere*. Lat. *solutio*. Gr. ἀπόλυσις. *Coll. Ab. Isaac.* 1. Perocchè 'l discioglimento dalle cose mondane va dinanzi allo legare con Dio. (*Qui metaf.*)

DISCIOGLITORE. *Verbal. masc. Che discioglie.*

§. *Per Dichiaratore, Spiegatore, Interpretatore*. Lat. *interpres*. Gr. ἑρμηνεύς. *Segn. Pred.* 30. 4. Quando Sansone si vide stretto a pagar quelle trenta vesti, che nel convito nuziale egli avea promesse a' discioglitori del celebre suo problema, sapete voi ciò che fece per ritrovarle?

* DISCIOGLITRICE. *Verb. fem. Che scioglie, Che distrugge.* Lat. *dissolutrix*. Discioglitrice delle mature e stagionate cose. *Salv. Inn. Orf.* Mai ristà dalla sua opera discioglitrice quella universal necessità dissolvente. *Bellin. disc.* (A)

* DISCIOLTAMENTE. *Con discioltura. E vale anche Dissolutamente. Delmin. Ermog.* 41. *E Mascar. Disc. mor.* 1. 7. (Berg)

DISCIOLTO. *Add. da Disciogliere*. Lat. *solutus*. Gr. ἀπολυθείς. *Bocc. g.* 8. *f.* 2. Assai manifestamente veggiamo, che poi che i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto 'l giogo ristretti, quegli esser dal giogo alleviati e disciolti.

§. I. *Per metaf. Sciolto dal troppo rigor delle leggi, e dalla osservanza di esse.* Lat. *effrænatus*. Gr. ἀχάλινος. *G. V.* 10. 7. 5. E più giorni durò la cittade ad arme, e disciolta fino alla venuta della Reina.

§. II. *Per Agile, Destro*. Lat. *agilis*. Gr. δέξιος. *Dant. Inf.* 30. Ancorchè mi sia tolto Lo muover per le membra, che son gravi, Ho io il braccio a tal mestier disciolto.

* §. III. *Disciolto, per Scapigliato. Dant. rim. lib.* 1. *f.* 7. E veder donne andar per via

disciolte, Qual Lacrimando, e qual traendo guai. (*I quali versi sono così commentati dallo stesso Dante nella Vit. Nuov. p.* 45. Veder mi parea donne andare scapigliate, piangendo per la via, meravigliosamente triste.) (B)

* DISCIOLTURA. *Astratto di Disciolto. Scioltezza, Destrezza.* Lat. *agilitas, mobilitas, dexteritas. Cortig. Castigl.* 1. 33. Voglio ch'egli (*il cortegiano*) sia di buona disposizione, e de' membri ben formato, e mostri forza e leggerezza e discioltura. *E* 1. 36. Ancor nobile esercizio, e convenientissimo ad uomo di corte, è il giuoco di palla, nel quale molto si vede la disposizion del corpo, e la prestezza e discioltura d'ogni membro. (B)

DISCIORRE. *V.* DISCIOGLIERE.

DISCIPARE. *V. A. Dissipare, Scipare.* Lat. *dissipare.* Gr. διασκορπίζειν. *Fior. S. Franc.* 144. Lo puose alla colla, e fecelo tirare, e istrappare le braccia, e tutto 'l corpo discipare. (*Qui per figuratam. d'iperbola, e vale solo* dislogare le ossa.)

* §. I. *Per Dispergere, Mandare, Cacciare in diverse parti. Com. Inf.* 12. Discipa li ricchi, perchè col suo avere non gli togliessero signoria. (B)

* §. II. *Per Distruggere, Ridurre a nulla, Scialacquare. Fr. Giord. Pred. D.* Costui essendo egli infamato per la sua mala opera, come avea discipato del signor suo. (B)

DISCIPATO. *V. A. Add. da Discipare.* Lat. *dissipatus.* Gr. διασκορπισθείς. *Bemb. Stor.* 6. 79. Le regioni devastate, i popoli discipati, i nostri cittadini o uccisi, o in servitù traportati. (*Nel sentim. del* §. I. *di* DISCIPARE, *o in quello di Distruggere, Mandare in perdizione.*)

DISCIPATORE. *V. A. Dissipatore.* Lat. *dissipator.* Gr. διασκορπίζων. *Com. Inf.* 13. Questi fu consumatore e discipatore de' suo' beni. *Fr. Giord. Pred. D.* È maggior peccato esser discipator del corpo, che non è della ricchezza. (*Qui metaf.*)

DISCIPIDEZZA. *Scipitezza.* Lat. *insuavitas.* Gr. ἀηδής. *M. Aldobr. B. V.* Son questi ec. untuosità, acetosità e discipidezza.

* DISCIPITO. *Scipito, Insipido. Guarin. L'Idrop. Prol.* (Berg)

DISCIPLINA. *Insegnamento, Istituzione; e si dice specialmente dell'arti nobili.* Lat. *disciplina.* Grec. παιδία, μάθησις. *Cavalc. Specch. Cr.* Onde tutta la sua vita in terra, secondo l'umanità ch'egli preso, fu disciplina e regola delli nostri costumi. *Bern. Orl.* 2. 29. 3. E che la disciplina omai pigliate, Perchè talvolta, odirato il Signore Con voi, della via giusta non vi cavi.

§. I. *Disciplina si dice quel mazzo di funicelle, o di cose simili, con cui alcuni uomini si percuotono per far penitenza.* Lat. *flagellum.* Gr. μάστιξ. *Dav. Scism.* 46. Sergenti andaro a spogliargli la casa, e avvenutisi ad una cassetta di ferro, la ruppero, e vi trovaro, in vece di gioje o moneta, cilicio e disciplina. *Capr. Bott.* 10. 208. E di quali (*piaceri*) credi tu che io intenda? di quei che si cavan dal digiunare e dal lavorare, o dal lacerarsi colle discipline, come fanno certi pazzi? *Bern. Orl.* 2. 9. 7. Con una disciplina si frustava: Sempre la carne due dita s'alzava. *Malm.* 6. 97. E qui va in mezzo, bacia terra, e in fine Tornando al luogo, piovon discipline. (*Qui può anch' essere nel signific. del* §. III.)

§. II. *Darsi la disciplina, vale Percuotersi con essa ad effetto di mortificazione della carne.*

§. III. *Disciplina dicesi anche l'Azione del darsi la disciplina. Pass.* 27. Com'è il digiuno, cilicio, lagrime, discipline, o simili cose, che fanno coloro che stanno in penitenza. *Serm. S. Agost.* Sono buoni i digiuni, e la vigilie, e le macerazioni del corpo, e 'l cilicio, e la disciplina: queste sono tutte buone, ma non sono gioconde.

§. IV. *Quindi Disciplina vale ancora, per similit., Penitenzia, Gastigo; o forse nel senso del* §. I. Lat. *disciplina* Gr. σωφρονισμός. *Dant. Purg.* 23. Quai barbare fur mai, quai Saracine, Cui bisognasse, per farle ir coverte, O spiritali, o altre discipline? (*Forse qui è nel sentim. di* correzione, *o simile.*) *G. V.* 6. 3. 1. E così si mostrò per divino giudicio, che i Pisani avessono quella disciplina per la loro arroganza e ingratitudine. *E* 7. 68. 2. Al fallo della guerra si è incontanente apparecchiato la disciplina e penitenza. *E* 11. 130. 3. Al fallo della guerra segue incontanente la disciplina. *Maestruzz.* 2. 9. 6. Licitamente può battere il padre il figliuolo, e 'l signore il servo per cagione di correzione e di disciplina. *Franco Sacchetti, Rime.* Ma stu conosci l'aspra disciplina, La qual ti dà Colui che tutto regge.

* §. V. *E per Educazione, Ammaestramento. Ar. Fur.* 7. 57. Di medolle già d'orsi e di leoni Ti porsi io dunque li primi alimenti; T'ho per caverne ed orridi burroni Fanciullo avvezzo a strangolar serpenti, ... Acciò che dopo tanta disciplina Tu sii l'Adone o l'Atide d'Alcina? (M)

* §. VI. *Disciplina, e Disciplina militare. T. de' Militari. Regola dettata dal Principe a' suoi soldati, onde stabilire e mantenere nell'esercito l'ordine, la subordinazione, i costumi, il coraggio e l'onore col prevenire e castigare i falli ed i delitti. Vale anche in generale il buon ammaestramento della soldatesca, e la stessa arte militare. Bocc. Com. Dant.* Se la disciplina militare, nella quale li conviene esser ammaestratissimo, non gliele dimostra. *M. V.* 8. 1. I nobili principi romani più per savio ammaestramento della disciplina militare, che per arme o per forza di lor cavalieri domarono l'universo. (B)

* §. VII. *Disciplina ecclesiastica, termine de' Teologi, oggi si dice quella parte delle leggi della Chiesa, che si riferisce ai riti e ad alcune prescrizioni, le quali non risguardano propriamente il dogma. Si trova anche usato in sentimento più generale, per lo insegnamento della Dottrina cristiana. Maestruzz.* 2. 40. Se già non participasse con lui nel peccato o nelle divine cose, come detto

è, ovvero in dispregio dell' ecclesiastica disciplina. (B)

* §. VIII. *Per Artifizio, Maestria. Cellin. Vit.* Perchè la mia medaglia era fatta con gran disciplina. (A)

DISCIPLINABILE. *Add. Disciplinevole, Atto a ricever disciplina, o a ridursi a disciplina.* Lat. *disciplinæ capax, docilis.* Gr. εὐμαθής. *Sper. lett.* 18. (*Ediz. di Ven.* 1606.) Non disdegnano di confessarsi, a fine di esser corretti, sol che siano disciplinabili.

* §. *Per Atto, Acconcio ad ammaestrare, a disciplinare. Vinc. Mart. lett.* Quelle cose che sono da disciplinabile dottrina accompagnate. (A)

* DISCIPLINABILITÀ. *Astratto di Disciplinabile. Toscanell. Arm.* (Berg)

DISCIPLINALE. *V. A. Resta, segnatamente oggi, a' Teologi e a' Militari. Add. Appartenente a disciplina. Cap. Comp. disc.* 14. Incontanente che sarà passato di questa vita ec., gli mandino la vesta disciplinale, con che era usato nella vita sua fare penitenzia. (*Qui nel sentim. del* §. I. *di* DISCIPLINA.)

DISCIPLINARE. *Ammaestrare.* Lat. *instruere, erudire.* Gr. παιδεύειν. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 27. Egli s'ammenderà, essendone gastigato e disciplinato. (*Qui par che sia sinonimo di* gastigato.) *Car. lett.* 1. 159. Il centauro che ricercate per disciplinar nell'arme il vostro Achille, non si trova ora nel monte Pelio. *E* a. 155. Quest'uomo da bene è tanto intrinseco mio, che mi tengo il suo figliuolo in casa a disciplinare co' miei nipoti.

§. I. *Per Percuotere con disciplina per tormento e per penitenzia.* Lat. *flagellare.* Gr. μαστίζειν. *Segn. Mann. Sett.* 20. 4. Non tutti possono a un modo mortificare la loro carne, macerarla, maltrattarla, disciplinarla.

§. II. *E neutr. pass. Percuotersi colla disciplina. Bocc. nov.* 24. 2. Digiunava, e disciplinavasi, e bucinavasi ch' egli era degli scopatori. *Vit. SS. Pad.* Essendo molto spesso così accusato, era disciplinato molte volte, e spesso duramento; ed egli tutto portava in pace. (*Questo non è neutro passivo, ma passivo.*) *Med. Arb. Cr.* Per noi fu crudelmente disciplinato o lacerato e tormentato. (*Qui pure è semplice passivo.*)

* DISCIPLINARIO. *Voce scherzevole. Appartenente alla disciplina. Onde Atto disciplinario vale l'Atto del darsi la disciplina. Aret. Rag.* Se il romito fosse provocato da cotali stimoli nell' atto disciplinario, porria giuso il vincastro. (A)

DISCIPLINATO. *Add. da Disciplinare. Ammaestrato.* Lat. *eruditus.* Gr. παιδευθείς. *Cr.* 1. 12. 1. Il villano, ovvero castaldo del luogo, ovvero il lavoratore del podere, dee esser bene ammaestrato e bene disciplinato, e osservatore de' buoni costumi. *Segr. Fior. Art. guerr.* Se tu hai poche genti, o mal disciplinate. *Stor. Eur.* 1. 8. La gente che ci vien contro, o di chi suona tanto la fama, non è gente disciplinata. *E appresso:* Molto più adopera il valore e l'ardire de' pochi e disciplinati, che la inutilissima turba rozza, quando ella fusse bene infinita. — (*Negli ultimi tre esempi* disciplinato *vale* che sa ed osserva la disciplina militare; *e* mal disciplinato, *o* non disciplinato, *vale il contrario. Nel primo esempio* disciplinato *pare sinonimo di* morigerato.) (B)

§. *E nel signific. del* §. II. *di Disciplinare, a modo di sost. Cap. Comp. disc. pr.* Questi sono i capitoli e ordinamenti della venerabil compagnia e fraternità de' disciplinati.

DISCIPLINEVOLE. *Add. Atto alla disciplina, all' istruzione, Docile.* Lat. *docilis.* Gr. εὐμαθής. *But. Purg.* 27. 2. Lo 'ngegno, che hai avuto, sottile e buono a disciplinevole.

DISCIPOLATO. *V.* DISCEPOLATO.

DISCIPRINA. *V. A. Disciplina. G. V.* 11. 138. 5. Non lo permise Iddio per nostri difetti o peccata, e per arrogere alle nostre disciprine, o spendio a abbassamento della nostra città. (*Qui nel sentim. del* §. IV. *di* DISCIPLINA.)

* DISCO. *T. degli Storici. Uno degli esercizii ginnastici degli antichi, il quale consisteva nel gettare o scagliar in aria, e lontano, una piastra o ruzzolone di pietra o di metallo, detta Disco, da cui tal giuoco aveva preso il suo nome.* Varie sono le opinioni circa la materia e la forma dell' antico disco. *Salvin. Fier. Buon. Adim. Pind.* (A)

§. I. *Per similit. dicesi la sfera visibile de' pianeti.* Lat. *discus.* Gr. δίσκος. *Gal. Macch. sol.* 14. Quando (*Mercurio*) passasse linearmente sotto il disco solare. *E Sagg.* 329. Seguirebbe che, movendosi l'occhio, vedrebbe la riflessione farsi or da una ed or da un'altra parte del disco solare. *Salvin. disc.* 1. 49. La Luna essendo tanto minore del Sole, non può coprire il disco solare all' occhio nostro se non, ec.

* §. II. *Disco. T. degli Ottici. Grandezza del vetro d' un telescopio; o la larghezza della sua apertura, qualunque sia la sua figura, o piana o convessa, menisco, o simile.* (A)

* §. III. *Disco. T. de' Botanici. La parte centrale o media de' fiori raggiati, composta di fioretti.* (A)

* §. IV. *Disco. T. degli Ecclesiastici. Nella Liturgia greca è la stessa cosa che Patena nella latina.* (A)

* §. V. *Disco si dice dai Filosofi Naturali ogni corpo piano in forma di circolo.* (B)

* DISCOBOLO. *T. degli Storici. Colui che esercitavasi al giuoco del disco. Adim. Pind.* Quei che più in alto e lontano lo sospingevano, erano i più valorosi, e discoboli si chiamavano. (A)

DISCOCCARE. *Scoccare. Dant. Conv.* 91. Molte volte nel dirizzare di questa linea discocca l'arco di colui, al quale ogni arme è leggiera. *Red. Rim.* Ma il riso che talor dolce discocca Del suo labbro dai fulgidi coralli.

* DISCOCCATO. *Da Discoccare. Salvin. Iliad.* (A)

DISCOLAMENTE. *Avverb. Alla discola, Da scapestrato.* Lat. *perdite.* Gr. πονηρῶς. *Cron. Vell.* 25. Poi che tornò da Vignone si riparò all' arte della lana, e vivendo assai discolamente co' fratelli e sirocchie, portò sua vita fino al 1345.

* DISCOLARE. *Colare, Scolare. Galil. Disf. Capr.* (A)

* DISCOLATO. *Sost. masc. T. di Marineria. La parte superiore che ricigne la nave; e le serve di parapetto. È una serie di majeri che si applicano agli scarmotti per compiere la nave nella parte superiore dell' opera morta in tutta la sua lunghezza.* (S)

DISCOLETTO. *Dim. di Discolo. Franc. Sacch. rim.* 68. Scorgendo d'esser discoletto e aero.

* DISCOLLEGANZA. *Sconnessione, Disunione. Uden. Nis.* 3. 92. (Berg)

DISCOLO. *Voce venuta dal greco* δύσκολος, *o dal latino de' bassi tempi* discolus, *vale lo stesso che questa parola, cioè significa, come spiega Papia,* difficilis, morosus, indisciplinatus; *perchè, dic' egli,* a scholis dicitur, vel a colere et dis, *quantunque tale etimologia dai dotti non sia tenuta per vera. Quindi s' usa nel significato di* stizzoso, ritroso, incomportabile, *e più generalmente* di costumi poco lodevoli. *Maestruzz.* Coloro ehe a ogni cosa si pongono al contrario per contrastare, non curando persona, son chiamati litigiosi e discoli. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Discoli asiliar, mormoratori Porre io vorrei in dileguo.

§. *Discolo per Idiota, Di poche lettere.* Lat. *idiota, illiteratus.* Gr. αμαθής, αγράμματος. *Franc. Sacch. nov. pr.* Io Franco Sacchetti fiorentino, come uomo discolo e grosso, mi proposi di scriver la presente opera.

DISCOLORAMENTO. *Discolorazione.* Lat. *decoloratio.* Gr. δύσχροις. *Segner. Pred.* 19. 1. Nè più confidi verun di noi d' innalzarsi se non con l'altrui depressione, nè di risplendere se non che nell' altrui discoloramento. (*Qui allegoric.*)

DISCOLORARE. *Torre, Scemare, Levar via il colore.* Lat. *decolorare.* Gr. ἄχρουν ποιεῖν. *Dant. Purg.* 11. La vostra nomiosnza è color d' erba, Che viene e va; e quei la discolora, Per cui ell' esce della terra acerba. (*Qui figuratam.*) *Petr. son.* 36. Ma voi, che mai pirtà non discolora ec., Mi vedete straziare a mille morti. *E* 243. Discolorato hai, Morte, il più bel viso Che mai si vide.

§. *E neutr. pass. Perdere il colore, Impallidire.* Lat. *pallescere.* Gr. χλωρίζειν. *Petr. son.* 221. Amor m' assale, ond' io mi discoloro.

DISCOLORATO. *Add. da Discolorare.* Lat. *discolor, decoloratus.* Gr. ἄχροος, δύσχροος. *Cr.* 6. 25. 2. E sappi ehe per lo troppo uso del comino la cotenna diventa discolorata.

DISCOLORAZIONE. *Pallidezza, Mancanza di colore.* Lat. *decoloratio, pallor.* Gr. αχρίασις, ἀχροια. *Cr.* 10. 6. 2. Aleuna volta infredda (*lo sparviere*), e non può smaltire il eibo, e allora simigliantemente è tristo, a al toecar freddo, e 'l color degli occhi si muta a pallore e a discolorazione.

DISCOLORIRE. *Lo stesso che Discolorare.* Lat. *decolorare.* Gr. ἄχρουν ποιεῖν.

DISCOLORITO. *Add. da Discolorire. Pallido, Smorto, Senza colore.* Lat. *decolor, pallidus.* Gr. χλωρὸς, ἄχροος. *Dant. Vit. Nuov.* 16. Io mi movea, quasi discolorito tutto, per vedere questa donna. *Sen. Pist.* Ma quando viene il pericolo, allora noi tremiamo, e siamo discoloriti, e diventiamo pallidi, e languiamo. *Zibald. Andr.* 62. Chi fia nato nell' ora della Luna ec., in sua vecchiezza fia ricco, e fia sano e discolorito. (*Dubiterei che dovesse leggersi* discollorito, *cioè* senza collora, *che è quel tristo umore onde spesso altri si credeva infermare, secondo gli antichi medici.*)

DISCOLPA. *Dimostrazione di non essere in colpa. Giustificazione.* Lat. *excusatio, purgatio.* Gr. παραίτησις, απολογία. *Segn. Pred.* 19. 8. Iddio non volle, come osservò san Basilio, accettar per essa discolpe di sorta alcuna, non raccomandazioni, non suppliche.

DISCOLPAMENTO. *Il discolparsi.* Latin. *excusatio, purgatio.* Gr. παραίτησις, απολογία. *Tac. Dav. Stor.* 3. 352. E questo fu il principio del loro discolpamento.

DISCOLPARE. *Scusare, Scolpare.* Lat. *culpa liberare, excusare.* Gr. παραιτεῖσθαι. *Dant. Purg.* 25. Se la vendetta eterna gli dislego, Rispose Stazio, là dove tu sie, Discolpi me non potert' io far niego. *Borgh. Vesc. Fior.* 375. Ciò mi discolperà di questa e d'ogni altra maggior lunghezza.

* DISCOLPATO. *Add. da Discolpare.* (A)

* DISCOMODARE. *Disagiare, Incomodare, Scomodare. Tass. Lett.* Apre le casse, e toglie i danari, benchè non in gran quantità, ma non così piccola, che non possa discomodare un povero come son io. (A)

* DISCOMODITÀ. *Disagio, Scomodo, Incomodità. Tass. Lett.* (A)

* DISCOMODO. *Incomodo. Tass. lett.* 230. Possono far molto per me senza discomodo, e potranno, sin ch' io sarò in Lombardia. (V)

* DISCOMPAGNABILE. *Che può discompagnarsi. Salvin. Fier. Buon.* Nè discompagnabile dallo studio. (A)

DISCOMPAGNARE. *Scompagnare.* Lat. *dissociare.* Gr. διαχωρίζειν. *Il Vocabolario alla voce* DISCHIERARE, §. I.

DISCOMPAGNATO. *Add. Scompagnato.* Lat. *dissociatus, disjunctus, separatus.* Gr. χωρισθείς. *Dant. Conv.* 69. Chi vuole bene giudicare d' una donna, guardi quella quando solo sua natural bellezza si sta con lei, da tutto accidentale adornamento discompagnata.

DISCOMPAGNATURA. *Disgiugnimento.* Lat. *dissociatio.* Gr. διαχωρισμός. *Salv. disc.* 2. 371. Così, ehe buono abbia a essere il pensiero, e la frase poi e la spiegatura non buona, è una rea discompagnatura, un discongiugnimento ehe pare non da soffrire.

* DISCOMPONIMENTO. *Scomponimento. Tasson. Pens. Div.* 4. (Berg)

DISCOMPORRE. *Scomporre, Disordinare.* Lat. *destruere, confundere.* Gr. συγχέειν. *Buon. Fier.* 4. 3. 10. Ma di letizia tale, Che onestà non adombri, e del decoro L'armonia discomponga.

DISCOMPOSTEZZA. *Contrario di Compostezza.* Lat. *inconcinnitas, immodestia.* Gr. αναρμοστία. *Segn. Pred.* 23. 4. Con qual mo-

destia egli sederà alle commedie, se assiste alla predica con tanta discompostezza?

DISCOMPOSTO. *Add. Inordinato, Senza ordine, Confuso.* Lat. *incompositus.* Gr. ἀκατασκεύαστος. *S. Agost. C. D.* Nel principio fece Iddio il cielo e la terra; era invisibile e discomposta.

* DISCONCERTARE. *Sconcertare. Davil. Guerr. civil.* 2. (Berg)

* DISCONCERTATO. *Sconcertato. Faust. Epist. Cic.* 16. *Tasson. Pens. div.* 5. *Davil. Guerr. civ.* 12. (Berg)

* DISCONCERTO. *Sconcerto. Rosco Instit. Tasson. Pens. div.* 1. *Nani Stor. Ven.* 12. (Berg)

DISCONCIAMENTE. *Avverb. Sconciamente.* Lat. *inconcinniter.* Gr. ἀτάκτως. *Tav. Rit.* Ma Tristano abbattè Breus disconciamente alla terra. *Sallust. Cat. G. S.* Quelle cose ch'egli avea voluto fare occulte, disconciamente erano avvenute. (*Il latino ha:* quæ occulte tentaverat, aspera fœdaque evenerat.)

DISCONCIARE. *Sconciare.* Lat. *perturbare.* Gr. ταράττειν. *Lib. Amor.* 22. Quelle che dalla porta d'occidente stanno, sono quelle femmine comuni che non disconciano altrui, ma tutti gli mettono dentro (*non si tolgono dal comodo d'altrui*).

§. I. *Per Islogare, Comporre.* Lat. *luxare.* Gr. ἐξαρθροῦν. *Sen. Pist.* Se alcuno si rompe la gamba, o a sè disluoga alcuno membro, e disconcia ec.

§. II. *Per metaf. Guastare, Contaminare.* Lat. *corrumpere, vitiare.* Gr. διαφθείρειν. *Amm. Ant.* 22. 3. 4. Questa è una potenzia dei malvagi costumi, che le malvagità de' pochi disconcino la innocenzia della moltitudine.

* DISCONCIO. *Sost. Sconcio. Salv. Avvert.* 1. 3. *proem.* Co' quali spesse fiate, oltre ai detti disconci, si perde assai col lettore. (V)

DISCONCIO. *Add. Scomposto, Disacconcio, e vale anche Senza grazia, o simile.* Lat. *inconcinnus, inelegans.* Gr. ἐκμελής, ἀνάρμοστος. *Lib. Amor.* 2. Quel ch'è disconcio e disadorno, Amor lo fa chiaro d'adornezza.

§. *Per Non convenevole, Poco proporzionato.* Lat. *indecens. Cr.* 2. 2. 4. Quando il seme d'alcune piante è debile, o per difetto del luogo, o per aere disconcio, a tempo manca e vien meno.

DISCONCLUSO. *Add. Non concluso. Buon. Fier. intr.* 2. 8. Le nozze andrebber disconcluse e sciolte, S'io non la strigness'io con nodo doppio.

* DISCONCORDE *per Discorde. Battagl. Conc.* 32. (Berg)

DISCONCORDIA. *V. A. Contrario di Concordia.* Lat. *discordia.* Gr. διαφορά. *Stor. Aiolf.* Per una vile femmina non doveva rifiutare uno sì franco cavaliere, e mettere tutto il suo reame a disconcordia.

* DISCONFACEVOLE. *Disconvenevole, Disdicevole. Salvin.* (A)

* DISCONFERMARE. *Contrario di Confermare. Ridirsi di ciò che si è confermato. Aret. Rag.* Anco gli autori di grande autorità usano di confermare e disconfermare, purchè ben gli venga. (A)

DISCONFESSARE *vale Non confessare, od anche Ridirsi di ciò che si è confessato.* Lat. *diffiteri.* Gr. ἀπαρνοῦσθαι. *Dant. Conv.* 77. Per un altro modo puote l'uomo disdire, non offendendo alla verità, quando della debita confessione si priva; e questo propriamente è disconfessare. *E* 78. Da vedere è come questo è negare, e non disconfessare.

* DISCONFIDARE. *Sconfidare, Diffidare. Pallav. Art. perf.* (A)

DISCONFIDENZA. *V. A. Diffidenza.* Lat. *diffidentia, disperatio.* Gr. ἀπιστία, δυσελπιστία. *Lib. Pred.* Per la valle della disconfidenza andò Caino, e Giuda per quella della disperazione.

DISCONFIGGERE. *Sconfiggere.* Lat. *profligare, evertere, fundere, fugare.* Gr. ἀυμαίνεσθαι. *Liv. M.* E così furono i nemici intrapresi e disconfitti e morti. *Dant. Vit. Nuov.* 16. Cotal veduta non solamente non mi difendeva, ma finalmente disconfiggea la mia poca vita. (*Qui è metaf.*)

* DISCONFIGGITORE. *Che disconfigge. Segner. Paneg. S. Stef. num.* 6. Non avrebbesi nè da questo un tal difensore contro di loro, nè da loro un tal disconfiggitore. (V)

DISCONFITTA. *Sconfitta.* Lat. *clades.* Gr. ὄλεθρος. *Alam. Gir.* 13. 131. Or fu sì grave l'alta disconfitta Dell'oste de' tre Re, ch'io vi racconto.

DISCONFITTO. *Add. Sconfitto, Rotto in battaglia.* Lat. *profligatus.* Gr. ἡττηθείς. *Alam. Gir.* 7. 146. Quelle arme e quella gente Fieno in breve ora disconfitta e spente.

* DISCONFORMARSI. *Non conformarsi. Ull. Nat. Filos.* (Berg)

* DISCONFORTANZA. *V. A. Sconforto. Rim. ant. Guid. Guinizzelli.* Sicch'eo non credo mai poter gioire, Nè convertire mia disconfortanza In allegranza di nessun conforto. (V)

DISCONFORTARE. *Sconfortare.* Lat. *dehortari.* Gr. μεταπείθειν. *Sen. Pist.* Aggiugni molte cose che 'l discoraggino e 'l disconfortino. *Rim. ant. Guitt.* 95. Però non disconforto la mia mente. *Rim. ant. Inc.* 127. Nel qual d'amar la gente disconforto. *Sen. Ben. Varch.* 6. 29. Mentre che niuno è, il quale gli conforti o disconforti, com'ei l'intende.

§. *In signific. neutr. pass. Sbigottirsi, Addolorarsi.* Lat. *dolere, mœreri.* Gr. λυπεῖσθαι, ἀνιᾶσθαι. *Dant. Inf.* 8. Pensa, lettor, s'io mi disconfortai. *E rim.* 17. Non v'accorgete voi d'un che si smuore E va piangendo, sì si disconforta?

DISCONFORTO. *Sconforto.* Lat. *molestia, mœror.* Gr. λύπη, ἄλγος. *Rim. ant. M. Cin.* 53. Sicchè la ragion prende disconforto. *Tass. Ger.* 18. 1. A vendicarmi del guerrier ch'è morto, Cura mi spinse di geloso onore; E s'io n'offesi te, ben disconforto Ne sentii poscia e penitenza al core. *Bern. Orl.* 2. 24. 20. Crebbe a' nostri il timore e 'l disconforto.

DISCONGIUGNIMENTO. *Disgiugnimento.* Lat. *sejunctio.* Gr. διαχώρησις. *Salvin. disc.* 2. 371. Così, che buono abbia a essere il pensiero,

e la frase poi e la spiegatura non buona, è una rea discompagnatura, un discongiugnimento che pare non da soffrire.

* DISCONGIUNTO. *Separato, Scompagnato. Piccol. Poet. Arist.* 140. (Berg)

* DISCONOCCHIARE. *Sconocchiare. Ruscell. Cap. del Fuso.* (Berg)

DISCONOSCENTE. *Sconoscente*. Lat. *ingratus, inhumanus*. Gr. αγνώμων. *Vit. Plut.* E da poi egli lo riprese, com'egli era disconoscente e traditore. *Tav. Rit.* Le damigelle si dissono: Sire cavaliere, in cortesia non siate tanto disconoscente.

DISCONOSCENZA. *Sconoscenza*. Lat. *ingratus animus*. Gr. αγνωμοσύνη. *Vit. Plut.* Maggior pena avevano sofferta li Siracusani, che essi non avevano giudicato che ellino dovessono sofferire per loro disconoscenza.

* §. *Per Ignoranza, Mancanza di cognizione. Guitt. lett.* 1. La nostra disconoscenza a conoscenza tornando. *E lett.* 1. 6. Rendete voi a voi, che voi tolto avea a voi vostra disconoscenza. (V)

DISCONOSCERE. *Sconoscere, Non conoscere*. Lat. *ignorare, nescire*. Gr. ἀγνοεῖν. *Franc. Barb.* 341. 15. E vie più disconosci L'ovre che fanno quei e' hanno la grazia.

DISCONOSCIUTAMENTE. *Avverb. Sconosciutamente*. Lat. *incognite*. Gr. αγνωρίστως. *Nov. ant.* 60. 1. Andando un giorno questo cavaliere sanza paura, a guisa di errante cavaliere, disconosciutamente, trovò suoi sergenti, che molto l'amavano.

DISCONOSCIUTO. *Add. da Disconoscere. Sconosciuto*. Lat. *ignotus*. Gr. ἄγνωστος. *Fr. Giord. Pred. R.* Arrivarono in un paese boscoso e disconosciuto. *Guitt. lett.* 1. Ahi che mattezza disconosciuta e matta, terrene chiedere grandezze, che tanto povere sono ed affannose!

* DISCONSEGUIRE. *Non conseguire, Non ottenere. Salvin. Man. Epit.* Se tu vuoi, desiderando, non disconseguire, ciò tu vagli a fare: ciò adunque, che tu puoi, studia di fare. (A)

DISCONSENTIMENTO. *Dissensione, Sconsentimento*. Lat. *dissensus, dissidium*. Gr. διάστασις, διαφορά. *Sallust. Jug. R.* Per certo disconsentimento era lor piaciuto che si dividessero li tesauri. *S. Ag. C. D.* E che altro è la paura a la tristizia, se non il disconsentimento delle cose che non vogliamo?

DISCONSENTIRE. *Contrario d'Acconsentire*. Lat. *dissentire*. Gr. φωνεῖν. *Sallust. Cat. G.* Conciossiacosachè dagli altri mali costumi discordassi e disconsentissi. *S. Ag. C. D.* Quando disconsentiamo da quello che non vorremmo che ci avvenisse ec.

* DISCONSIDERARE. *Non considerare, Lasciar di considerare, Non fare attenzione. Salvin. Plot. En.* Non si chinando ad alcuna cosa di fuora, ma disintendendo e disconsiderando tutte. (A)

DISCONSIGLIAMENTO. *Il disconsigliare*. Lat. *dehortatio, dissuasio*. Gr. αντιλογία, αποτροπή. *Lib. Pred.* Lo amico ne suol far disconsigliamento allo amico.

DISCONSIGLIARE. *Sconsigliare*. Lat. *dehortari*. Gr. αποτρέπειν.

* DISCONSIGLIATAMENTE. *Sconsigliatamente. Salvin. Nic. Iliad. Odiss. ec.* (A)

DISCONSIGLIATO. *Add. da Disconsigliare. Sconsigliato, Senza consiglio*. Lat. *incertus, consilii inops*. Gr. απορῶν. *Nov. ant.* 51. 7. E sì non dee essere in luogo, dove dama o damigella sia disconsigliata, ch'elli non la consigli di suo diritto (*mal consigliata*).

DISCONSIGLIATORE. *Verbal. masc. Che disconsiglia, Che consiglia male*. Lat. *dehortator, dissuasor*. Gr. αποτρεπον. *Lib. Pred.* Il demonio, perpetuo disconsigliatore delle buone opere. *Zibald. Andr.* Il disconsigliatore si era Cicerone.

DISCONSOLARE. *Sconsolare*. Lat. *mœrorem afferre*. Gr. ανιᾶν. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. Sicchè, appagandone un, ne disconsoli Cinquanta.

DISCONSOLATO. *Add. da Disconsolare*. Lat. *mœrore affectus*. Gr. αθυμήτης. *Dant. Salm.* 3. E tanto è lo mio cor disconsolato, Ch'io gemo e ruggio, come fa il leone Quando e' si sente preso, ovver legato. *Bern. Orl.* 3. 8. 59. Passò la barca, poi ch'ebbe parlato Quel tristo spirto, e più non fu veduta; Onde rimasi assai disconsolato.

* DISCONSOLAZIONE. *Sconsolazione. De Nores Rett.* 3. (Berg)

* DISCONTENTAMENTO. *Discontento, Discontentezza. Ammir. Disc.* 1. 1. (Berg)

DISCONTENTARE. *Rendere discontento*. Lat. *contristare*. Gr. κατακλοπεῖν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 475. Una stilla di speranza ec. non ristora e non contenta, quanto discontenta l'ingannevole sconosciuto artifizio.

* DISCONTENTEZZA. *Sost. fem. Scontentezza*. Lat. *mœror. Castigl. Cort.* (A)

DISCONTENTO. *Add. Disgustato, Afflitto*. Lat. *mœrens, tristis, afflictus*. Gr. σκυθρωπός, λυπηρός. *Teseid.* 3. 42. Così li due amanti con sospiri Vivevan tutto 'l giorno discontenti. *E st.* 77. Che sanza te in doglioso tormento Rimango, lasso, tristo e discontento. *Varch. lez.* 339. Chi non ama intellettivamente ec., non può mai esser contento; anzi non può non essere discontento.

DISCONTINUARE. *Non continuare, Interrompere*. Lat. *interrumpere*. Gr. διακόπτειν.

* §. *Discontinuare, in signific. neutr. pass. Perdere la qualità detta dai fisici Continuità. Sparpagliarsi, Dispergersi*. Lat. *diffundi, dispergi. Gal. Gal.* 61. E, oltre al muoversi lentamente, non vanno uniti insieme (*tali corpuscoli*), come nell'acqua, ma si discontinuano, e, come diciamo noi, si sparpagliano. (B)

* DISCONTINUATAMENTE. *In modo discontinuato. Interrottamente. Piccol. Inst. Filos.* 1. (Berg)

DISCONTINUATO. *Add. da Discontinuare*. Lat. *interruptus*. Gr. δισχής. *Dant. Conv.* 135. E così si vede come questa donna è primieramente di Dio; secondariamente dell'altre intelligenze separate per continuo sguardare; e appresso della umana intelligenzia, per riguardare discontinuato.

DISCONTINUAZIONE. *Il discontinuare*. Lat. *interruptio*. Gr. διακοπή. *Gal. Sagg.* 167. Tra la discontinuazion de' raggi si vedde assai comodamente la continuazione del globetto della stella.

DISCONVENENZA. *V.* DISCONVENIENZA.

DISCONVENEVOLE. *Add. Sconvenevole*. Lat. *indecens, indecorus*. Gr. ἀπρεπής, ἀσχήμων. *Dant. Inf.* 24. Onde una voce uscio dall' altro fosso, A parole formar disconvenevole. *Fir. As.* 127. Nè erano le masserizie e gli abbigliamenti disconvenevoli alla maestà di tanto palagio. *E* 223. Messasi a correre all' impazzata per le popolose piazze e per le diserte campagne, con disconvenevoli strida e con disordinatissimi pianti si lamentava della morte del suo marito.

DISCONVENEVOLEZZA. *Sconvenevolezza, Disordine*. Lat. *indecentia*. Gr. ἀπρέπεια. *Borgh. Col. Lat.* 398. Il dubbio rimane nel medesimo grado, e la disconvenevolezza ci si mostra pure la medesima. *Bemb. As.* 3. Qual più misera disconvenevolezza può essere, che la vecchia età di fanciulle voglie contaminare?

DISCONVENEVOLMENTE. *Avverb. Sconvenevolmente*. Lat. *indecenter, indecore*. Gr. ἀπρεπῶς. *Cr.* 7. 5. 5. Ed imperciò non disconvenevolmente infino a venti piedi, spartito l'un dall'altro, si pianta (*l'oppio e l'ontano*). *Lib. Amor.* 42. Sicchè disconvenevolmente vostro soave parlare d' amar mi conforta.

DISCONVENIENTE. *Add. Sconveniente*. Lat. *indecorus, indecens*. Gr. ἀπρεπής. *But. Par.* 1. 2. Quello che, secondo se, è conveniente alla natura per alcuna cosa ec., può essero disconveniente ec. *Lib. Amor.* Imperciocchè disconveniente cosa sarebbe e disperabile. *Circ. Gell.* Non avendo voglia alcuna disconveniente alla natura nostra.

* DISCONVENIENTISSIMO. *Superlat. di Disconveniente. Sconvenientissimo. Castigl. Cort.* (A)

DISCONVENIENZA e DISCONVENENZA. *Inconvenienza*. Lat. *indecentia*. Gr. ἀπρέπεια. *Vit. Plut.* Le colpe piccole, e le spese, o la disamicizia, o la disconvenienza ec. fanno partimento di compagnia. *Varch. lez.* 111. Mostro significa due cose: prima quella indisposizione e disconvenenza fuori di natura, ec.

DISCONVENIRE. *Sconvenire*. Lat. *dedecere*. Gr. ἀπρέπειν. *Dant. Inf.* 15. Ed è ragion; chè tra li lazzi sorbi Si disconvien fruttare il dolce fico. *Petr. son.* 49. Chè gentil pianta in arido terreno Par che si disconvenga. *E canz.* 35. 5. Disconviensi a signor l' esser al parco. *Bern. Orl.* 2. 15. 39. Rispose Ferrau: Sendo tu grande, L' esser stizzosa assai ti disconviene. *Fir. Dial. bell. donn.* 363. Perciocchè questa non è molto mia professione, ancorachè ella non disconverrebbe a qualsisia spirito elevato.

* DISCOPERTAMENTE. *Scopertamente. Salvin. Odiss.* (A)

DISCOPERTO. *Add. da Discoprire*. Lat. *detectus*. Grec. ἀποκεκαλυμμένος. *Lab.* 79. Io portai sempre opinione, e porto, che amore discoperto o sia pieno di mille noje, o non possa ad alcuno disiderato effetto pervenire (*svelato, fatto palese*). *Cr.* 1. 4. 3. Purchè ella (*l'acqua*) sia corrente, e al Sole e a' venti scoperta, perciocchè da queste cose accatta nobiltà, nè ogni acqua corrente e discoperta, ma quella che ec. (*che corre allo scoperto*). *E num.* 8. L'acque ferme de' laghi, spezialmente le discoperte, son ree. *M. Aldobr. P. N.* 110. E 'l mettete in un vasello, ma non sia pieno, e 'l lasciate discoperto.

* DISCOPERTURA. *Discoprimento. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 105. (Berg)

* DISCOPORA. *Termine di Storia naturale. Nome di un genere di animali dell'ordine degl' Idreformi annidati; polipajo subcrostaceo, pianato in lamina discoidea, ondata e lapidescente, colla superficie esterna cellulifera, a cellule numerose, piccole, basse, contigue in serie regolari, od alternativamente disposte, e coll'apertura non ristretta.* (Ren)

DISCOPRIMENTO. *Il discoprire*. Lat. *manifestatio*. Gr. ἀποκάλυψις. *Cr.* 1. 5. 11. Dee conoscer la sua acqua ec. secondo il suo aprimento e discoprimento, ovvero secondo il suo occultamento. *Fir. As.* 146. Più avaccio i segreti del non conosciuto luogo per lo discoprimento del lume si manifestarono.

DISCOPRIRE e DISCOVRIRE. *Scoprire; e si adopera anche talora nella neutr. pass. significazione*. Latin. *detegere, aperire*. Gr. ἀποκαλύπτειν.

* §. I. *Per Trovare, Inventare. Dant. Inf.* 29. E Niccolò, che la costuma ricca Del garofano prima discoperse. (B)

* §. II. *Per Far noto, manifesto. Bocc. nov.* 20. 10. La cagione, per la quale venuto era, gli discoperse. *E nov.* 31. 21. E conoscendo non solamente il suo segreto amore essere discoperto, ma ancora esser preso Guiscardo, dolore inestimabile sentì. *Nov. ant.* 60. 4. Pregollo che non lo discoprisse fino a suo ostello, e partironsi. *Petr. canz.* 18. 7. L'amoroso pensiero, Ch' alberga dentro, in voi mi si discopre. (B)

DISCOPRITORE. *Verbale maschile. Che discopre, Che svela*. Lat. *detector*. Gr. ἀποκαλύπτων. *Fir. Disc. an.* 40. Tu se' solo il misericordioso, ed il rifugio di quelli che sono innocentemente tribolati, discopritore e zelatore della verità.

DISCORAGGIAMENTO. *Il discoraggiare*. Lat. *consternatio, exanimatio*. Gr. ἔκπληξις, λειποψυχία. *Lib. similit.* Si pongono in grande maninconia e discoraggiamento. *Lib. cur. malatt.* Se si discoraggiano, pernicioso èe il discoraggiamento.

* DISCORAGGIANTE. *Che discoraggia. Salvin. Iliad.* (A)

DISCORAGGIARE. *Scoraggiare*. Lat. *exanimare, perturbare*. Gr. ἐκπλήττειν, θορυβεῖν. *Liv. M.* Fue sì discoraggiato della morte di due suoi fratelli che dinanzi a lui giacieno morti, che appena si potea tenere in piedi. *Sen. Pist.* Aggiugni molte cose che 'l discoraggino e 'l disconfortino.

* DISCORAGGIATO. *Add. da Discoraggiare. V.* (A)

DISCORARE. *Scorare.* Lat. *exanimare, perturbare.* Gr. ἐκπλήττειν, θορυβεῖν. *Liv. Dec.* 1. Quelli della villa erano discorati per le tende che aveano perdute.

DISCORATISSIMO. *Superl. di Discorato.* Latin. *consternatissimus.* Gr. μάλιστα ἐκπεπληγμένος. *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle tentazioni simili si truovano discoratissimi.

DISCORATO. *Add. da Discorare. Scorato.* Lat. *exanimatus.* Gr. ἐκπεπληγμένος.

* DISCORDABILE. *Soggetto a discordare. Stigl. Occh.* (Berg)

DISCORDAMENTO. *Scordamento, Discordia.* Lat. *dissensus, discrepantia.* Gr. αντιπάθεια. *Cr.* 6. 99. 4. Il rafano è oimieo alle viti, e diecsi che se vi si pianta presso, per discordameoto di natura tornano addietro.

DISCORDANTE. *Che discorda, Scordante.* Lat. *discordans, dissidens, discrepans.* Gr. διεστώς. *Bocc. nov.* 24. 13. Acciocchè l'ultime parole non sien discordanti alle prime. *E g.* 4. *p.* 18. Quegli che queste cose così non essere state dicono, avrei molto caro che essi recassero gli originali, li quali se a quel ch' io scrivo discordanti fossero, giusta direi la loro riprensione. *Dant. Par.* 9. Tra i discordanti liti contra 'l Sole Tanto sen va, che fa meridiano. *G. V.* 11. 45. 2. Ma come franchi e vertudiosi, quasi niuno discordante, si diliberaro di seguire magnificamente la 'mprésa.

* §. *Discordante, col genitivo. Vit. S. Gir.* 89. Trovandomi così discordante della via a costumi de' santi monaci. (V)

* DISCORDANTEMENTE. *Con discordanza. Gori Dif. Alf. Tosc.* (A)

* DISCORDANTISSIMO. *Superl. di Discordante. Segn. Incr.* (A)

DISCORDANZA. *Dissonanza. Il discordare.* Lat. *dissonantia.* Gr. διαφωνία. *Fr. Jac. T.* 3. 28. 5. Tutti cantando a una voce, Senza nulla discordanza.

* §. I. *Per Dissimiglianza di volontà, d'opinione, o simile. Com. Par.* 31. Altro non si avrebbe a disiderar più, se non esser discordi dalla sua volontade; la quale discordanza è impossibile ad essere in paradiso. *Tesorett. Br.* 10. Che la lor discordanza Ritorni in agguglianza. (B)

§. II. *Per Isconcordanza. Term. gramaticale. Cant. Carn.* 429. E spesso fare Le discordanze scrivendo in volgare. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. E discordanze accoppiar dommaschine.

* §. III. *Discordanza, in termine di Pittura, vale Mancanza d'accordo e d'unione, opposto a Concordanza, e dicesi per lo più de' colori. Vasar.* Quando sono messi in opera accesamente e vivi con una discordanza spiacevole, talchè sian tinti e carichi di corpo. (A)

DISCORDARE. *Lo dissonare delle voci e degli strumenti musicali.* Lat. *dissonare.* Gr. ἀπᾴδειν. *Amm. Ant.* 22. 5. 8. Siccome nel suono delle corde o del fiato, avvegnachè poco discordino, lo buono maestro se n' accorge. *Bern. Orl.* 1. 20. 3. E fa tutto il liuto discordare, Quando una corda coll'altre non suona.

§. I. *Metafor. per Non esser concorde, Essere di diversa opinione, Disconsentire, Esser dissimile, Non esser conforme, Svariare. Sallust. Cat. G.* Conciossiacosachè degli altri mali costumi discordassi e disconsentissi. *Maestruzz.* 2. 7. 9. Quando alcuno scientemente e con intenzione discorda dal bene di Dio e del prossimo, nel quale e' dee consentire, questo è peccato mortale. *Nar. Sam.* 6. 8. Conferma il suo pensiero, e non discorda Casteno, che tenea rancore antico Verso Filli. *Dant. Purg.* 33. E veggio vostra via dalla divina Distar cotanto, quanto si discorda Da terra 'l ciel, che più alto festina. *G. V.* 4. 4. 1. E però si discorda la cronica nel nominare gli Arrighi: ove dice quarto, vuole dire terzo. *M. V.* 3. 71. Perocchè si discordava co' Tarlati d' Arezzo e co' Boccognani. *Amm. Ant.* 10. 2. 14. Non è mai tanto valor di dire, che non dubiti e ritema, quando le parole si discordano dall'animo. *Sen. Pist.* In questa cosa, che seguita, mi discordo io da Posidonio. *Varch. Stor.* 9. 257. Affinchè ec. possa meglio e più agevolmente intendere la grandezza e misura della città di Firenze, e in quello che da Giovanni Villani discordi il Tribolo conoscere. *Vit. SS. Pad.* 2. 380. I giovani (*ribellano*) contro agli antichi, insuperbendo, e da loro si discordano. *Cavalc. Att. Apost.* 96. Per questa cagione, discordandosi insieme ec., partissi l'uno dall'altro. *E* 169. Onde così discordandosi insieme, Paolo acceso di gran zelo propuose ec. *Moral. S. Greg.* 5. 20. Del modo di questa incarnazione si discordano dalla verità della santa Chiesa (*cioè* quanto al modo *ec.*).

DISCORDATO. *Add. da Discordare.*

§. *Aggiunto di voce o di strumento musico, vale Discorde, Dissonante; e questo è il significato proprio, dove in ispecie si parli di strumento da corda.* Lat. *dissonus, discors.* Gr. ἀσύμφωνος. *Galat.* 8. Deesi l'uomo guardare di cantare, spezialmente solo, s'egli ha la voce discordata e difforme. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Onde quanto il verso, più che la prosa, tanto il sonoro, più che 'l discordato favellare, agevolmente si scolpisce nella memoria.

DISCORDATORE. *Verbal. masc. Che discorda, Discordevole, Litigioso, Amator di discordia.* Lat. *discors.* Gr. ἀσύμφωνος. *M. Aldobr.* È segno che abbia in sè l' infrascritte cose: litigatore, discordatore, ingiuriatore.

DISCORDE. *Add. Che discorda, Che non è concorde; e dicesi per lo più delle opinioni, delle volontà, degli affetti degli uomini. Dissimile.* Latin. *discors, dissimilis.* Gr. ἀσύμφωνος. *Dant. Purg.* 10. E al sì e al no discordi fensi. *E Par.* 3. Se disiassimo esser più superne, Foran discordi li nostri desiri. *Tac. Dav. Stor.* 2. 288. Piacque rimandarli in Brettagna ec., e alloggiarli uniti co' Batavi, stati con loro tanto discordi. *E* 4. 338. Ma quei discordi animi s' imbestialivano per più conti.

DISCORDEMENTE. *Avverb. Con discordia. Contrario di Concordemente.*

DISCORDEVOLE. *Add. Litigioso, Amator di discordia, Contraddicente.* Lat. *discordiosus, discors.* Gr. ἀσύμφωνος. *Petr.*

Uom. ill. Ma indugiando la fortuna l'ultima rovina della discordevole gente, disputando di questo nel senato, la necessità degli amici trasse Cammillo in Toscana. *Liv. M.* Eleggeranno i più riottosi e i più discordevoli di tutti.

§. I. *Per Dissimile, Vario.* Lat. *discolor, varius, dissimilis.* Gr. αἰόλος, ἀνόμοιος, ἀλλοῖος. *Tes. Br.* 8. 61. Queste proprietà non sono più discordevoli, che l'orgoglio d'un folle, che d'un altro uomo. *Com. Inf.* 25. Quella lisciava lo discordevole collo del cresciuto serpente.

* §. II. *Discordevole, col sesto caso. Vit. S. Gir.* 89. Mi troverò discordevole da' loro premii. (V)

DISCORDIA. *Dissensione, Divisione, Disunione d'animi.* Latin. *discordia, dissidium.* Gr. διαφωνία, διχοστασία. *Dant. Inf.* 6. E dimmi la cagione, Per che l'ha tanta discordia assalita. *G. V.* 9. 160. 2. In quel medesimo tempo i Fiamminghi, per discordia ch'aveano cogl' Inglesi, si guerreggiaro in mare. *Tratt. pecc. mort.* Discordia si è, quando uno discorda dalla volontà degli altri in alcuna cosa che trattano insieme. *Fior. Virt. A. M.* Discordia si è ne' cuori di coloro che non vogliono l'uno quel che l'altro. *Maestruzz.* 2. 7. 9. È la discordia peccato mortale? Risponde san Tommaso: Quando alcuno scientemente e con intenzione discorda dal bene di Dio e del prossimo, nel quale e' dee consentire, questo è peccato mortale. *E* 2. 52. 5. Informa la testimonianza per la discordia de' testimonii? Risponde san Tommaso: La discordia de' testimonii in alquante cose, principali circostanzie che variano la sostanza del fatto ec., toglie l'efficacia dalla testimonianza. *Borgh. Vesc. Fior.* 565. Da questa discordia dell'Imperio alla Chiesa ebbe origine. *E* 592. Per la discordia dell'Imperio alla Chiesa.

* §. I. *Stare in Discordia, vale Discordare, Aver discordia. Franc. Sacch. rim.* Miseri quelli che in sospetto stanno Sempre e in discordia, senz'aver mai pace! (A)

* §. II. *Venire in discordia. Entrare in contesa, Aver briga con altri. Din. Comp. Ist. Fior.* 1. Vennono in discordia; chè l'uno volea fosse più collato, e l'altro no. (P)

DISCORDIATORE. *V. A. Discordatore, Amator di discordie.* Lat. *discors, discordiosus.* Gr. ἀσύμφωνος, φιλόνεικος. *Zibald. Andr.* 117. Litigatore, discordiatore e ingiuriante.

DISCORDIO. *V. A. Discordia.* Lat. *dissidium, seditio.* Gr. διάστασις, διαφορά. *Liv. M.* Fidandosi del discordio de' Romani, gli assaliro alle tende. *E appresso:* Quella cosa rifrenò e ritenne il discordio, che già fu tutto apparecchiato. *Rim. ant. Guitt.* È bonitade amar tutta in Maria, E non mai col suo Parto aver discordio.

DISCORDIOSO. *V. A. Add. Inclinato a discordia, Litigioso, Ritroso, Discorde.* Lat. *discordiosus, discors.* Gr. ἀσύμφωνος. *Tes. Br.* 7. 15. Spaventevole è in cittade uomo discordioso, e folle di parole. *E appresso:* Guarda dunque che tu non parli ad uomo discordioso, e che non metta legna in suo fuoco.

DISCORDISSIMO. *Superlat. di Discorde. Segn. Pred.* 33. 2. Ammettevano molti Dei, diversissimi e discordissimi, tra' quali però non era gran fatto, che se uno favoriva la virtù, un altro prosperasse per onta la scelleraggine.

* DISCORDO *per Discordanza, Dissonanza. Volgarizz. dell' Epist. di Sen.* 20. Tutta la vita e tutte le opere sieno di un colore, e sanza discordo. (Min)

DISCORRENTE. *Che scorre.* Lat. *fluens.* Gr. ῥέων. *Cr.* 5. 8. 13. Masticata la fava, e alle tempie apposta, gli umori agli occhi discorrenti costrigne. *Tratt. gov. fam.* Ancora ti guarda da parlatrici e discorrenti di luogo in luogo. *Zibald. Andr.* 65. Chi nasce nello iscemare ha faccia piccola ec., è uomo di poco servizio, e discorrente di qua e di là.

* DISCORRENTE. *Add. Parlante, Favellante.* Lat. *loquens. Il Vocabolario alla voce* CAPANNELLA. (B)

DISCORRERE. *Correre intorno, Scorrere, Percorrere.* Lat. *discurrere.* Gr. διαδρομεῖν. *Bocc. Introd.* 33. Sentono gli esecutori di quelle, o morti o malati, con dispiacevoli impeti per la terra discorrere. *Amet.* 49. Cupido ec., colle sue saette minacciando e ferendo, come gli parve, il mondo discorse. *Dant. Par.* 15. Quale per li seren tranquilli e puri Discorre ad ora ad or subito fuoco. *Petr. cap.* 12. Colui che mai non stette, Ma discorrendo suol tutto cangiare. *Fir. As.* 120. Discorrendo la notte per l'altrui case ec., commette senza tema e senza danno scelleratezza.

* §. I. *Per Discendere, Correre dall'alto al basso.* Lat. *decurrere.* Gr. καταθεῖν. *Fior. Virt.* 37. Questo mondo è chiamato valle tenebrosa ec., alla quale discorrono tutte sozzurre del mondo. (V)

§. II. *Per Correre, così nel proprio signific., come nel figur.* Lat. *currere.* Gr. τρέχειν. *Bocc. Introd.* 16. Discorse un uso quasi davanti mai non udito. *Eg.* 6. *f.* 10. Così quivi in un bel canaletto raccolte, infino al mezzo del piano velocissima discorreva. *E nov.* 92. 2. Più focosamente, che gli altri uomini, a quella discorrono. *Albert.* 59. Propria cosa è dell'uomo prudente esaminar lo consiglio, e non con crudeltà discorrere a false cose tostamente. *Cr.* 2. 13. 2. Lo beveraggio, il quale porta il cibo che alle membra discorre.

§. III. *Per Ragionare, Favellare.* Lat. *disserere, sermonem facere.* Gr. διαλογίζεσθαι. *Red. lett.* 2. 117. Si ricorderà V. S. Eccellentissima, che molte volte seriamente abbiamo discorso intorno a' mali della signora, ed intorno a ciò che ne hanno scritto i medici. *E cons.* 1. 82. Il quale così bene ed a proposito ha discorso nella sua bellissima lettera. *Franc. Sacch. rim.* 1. 6. Per quanto in pochi mesi ho visto e scorso, Questa vostra città non è buon sito Da piantarvi il negozio che ho discorso. *Vit. S. Eufrag.* 162. La virtù delle quali (*donne*) si predicava e discorreva per tutte le parti.

§. IV. *Per Operare col discorso, Discutere, Esaminare.* Latin. *animo percurrere, examinare, perpendere.* Gr. ἐξετάζειν. *Bocc. g.* 2. *f.* 4. Avendo noi oggi avuto assai lungo

spazio da discorrere ragionando. -- *E Ar. Fur.* 21. 34. Cercando va più dentro che alla gonna Suoi vizii antichi, e ne discorre il tutto. (M)

§. V. *Per Incorrere.* Lat. *incidere, ruere. Coll. Ab. Isaac.* Quando altri discorre in alcuna rovina di peccato.

§. VI. *In proverbio Il discorrere fa discorrere, vale lo stesso che Una parola tira l'altra.* Lat. *lis litem serit.*

DISCORRERE AL TAVOLINO *vale per solito Discorrere in astratto, non coll'esperienza; Esaminare qualche cosa speculando fra sè, senza guardare se ciò che se ne pensa è conforme al fatto*. *Salvin. disc.* 2. 219. L'errore d'Aristotile nacque dal discorrere delle cose fisiche metafisicamente, e colla probabilità del discorso solamente, e, come noi diciamo, al tavolino.

DISCORREVOLE. *Add. Atto allo scorrere. Sdrucciolevole.* Lat. *vagus, vagans, lubricus, huc illuc oberrans.* Gr. πλάνης, ἀλώμενος, περιφερόμενος. *Fr. Giord. Pred. P.* Non altra ragione ci ha, perchè ella è così grave a vincere; e questa è per l'umidezza sua: e perchè è così discorrevole, vedete che sta pure in acqua molle. *Amm. Ant.* 32. 2. 5. Tre cose sono quelle che la mente discorrevole fanno diventare stabile, cioè vegghiare, ripensare e orare. *Mor. S. Greg.* Non è altro se non porre la sua predicazione nello intendimento de' savii del secolo, e chiamare a sè i popoli, i quali sono discorrevoli alla colpa. (*In questi due ultimi esempi metaforicam.*)

DISCORRIMENTO. *Il discorrere, Lo scorrere, Lo scorrer via, Corso.* Lat. *discursio, cursus, fluxus.* Gr. διαδρομή, ῥοή. *Bocc. nov.* 11. 3. In tanto tumulto e discorrimento di popolo avvenne che ec. *Declam. Quintil. P.* Dal quale per lo discorrimento del sangue più tosto potesse partir l'anima. *Cr.* 1. 4. 2. Per lo secco si rimuove l'umido dal suo discorrimento. *E* 5. 10. 18. Il suo latte costringe il discorrimento del sangue e del latte, a liquefà quello che è congelato. *Coll. SS. Pad.* Principalmente ch'ella si muti per tutte l'ore e punti, secondo la diversità de' discorrimenti. *Dant. Conv.* 28. Ogni subito movimento di cose non addiviene senza alcun discorrimento d'animo (*cioè alterazione*).

* §. *Per Scorreria. Bemb. Pros.* 1. 18. Non patendo quelle genti molti discorrimenti d'altre nazioni. *E Stor.* 3. 35. Facendo .... discorrimenti ne' confini di Faenza. *E* 11. 154. Fatti per lo contado di Bologna ed infino alle porte della città discorrimenti, gran paura fecero al Pontefice. (V)

DISCORRITORE. *Verbal. masc. Che discorre, Ragionatore.* Lat. *ratiocinans, dissertor.* Gr. διαλεγόμενος. *Salvin. disc.* 2. 291. A questa sentenza, con perdono di tanto autore, e in sì fatte cose discorritore finissimo, non me ne sto punto nè poco.

DISCORRITRICE. *Verbale femmin. Che discorre. Salvin. disc.* 2. 200. L'Iride adunque, dico io, è presa ec. per la filosofia, o per la facultà discorritrice.

DISCORSETTO. *Dimin. di Discorso.* Lat. *oratiuncula.* Gr. λογίδιον. *Salvin. disc.* 2. 357. Che cosa è in una settimana, come qui si costuma, metter giù un piccolissimo discorsetto o parere accademico?

DISCORSEVOLE. *Voce poco usata. Add. Discorsivo.* Lat. *rationalis.* Gr. λογικός. *Salvin. disc.* 3. 46. Di queste voci medicinali dell'anima ne è ricca testimonianza la sua romana lira, e la sua ancora discorsevole *e* familiare poesia.

* DISCORSINO. *Dim. di Discorso. Breve parlata. Lam. Menipp.* Ma chi ben vi conosce, non incappa in vostre reti, e in discorsin melati. (A)

* DISCORSIONE. *Scorreria. Liv. Dec.* 3. E per li seguenti due dì, di quinci e di quindi, con tumultuose discorsioni, insieme niuna cosa fecero. (V)

* DISCORSIVAMENTE. *In modo discorsivo, Con raziocinio. Magal. Lett.* Supponiamo di poter dare spirito a questo leone da riflettere discorsivamente su quel ch'ei vede. *Segner. Concord.* 2. 3. Dunque potrà venir tempo, in cui considerare di tanto in tanto la vita di Gesù Cristo, eziandio discorsivamente, non sol non mi sia d'impedimento ec. (A)

DISCORSIVO. *Add. Che discorre, Che ragiona.* Lat. *sermocinans.* Gr. λογικός. *Segn. Etic.* 6. 1. Chiamansi pertanto queste parti, o vogliam dire potenze, l'una scientifica, e l'altra discorsiva. *E appresso:* Onde la discorsiva potenza sarà un certo membro della parte ragionevole.

DISCORSO. *Operazione dello 'ntelletto, colla quale si cerca d'intendere alcuna cosa perfettamente per mezzo di conghietture, o di suoi principii noti.* Lat. *mens, cogitatio, intellectus, ratiocinatio.* Gr. λογισμός, διάνοια. *Dant. Purg.* 29. La virtù, che a ragion discorso ammanna, Siccome egli eran candelabri apprese. *Varch. Ercol.* Ma dico, che fanno ciò non per discorso, ec.

* §. I. *Onde Uomo senza discorso, vale Quegli che ha difetto di raziocinio. Caro, Trad. Oraz. I. S. Greg. Naz.* A me, signori, è avvenuto questo, non come a persona ignorante *e* senza discorso, ma piuttosto intendente di quel ch'io faceva. (P)

* §. II. *Discorso per Intelletto. Ar. Fur.* 7. 2. A voi so ben che non parrà menzogna, Chè il lume del discorso avete chiaro. (M)

§. III. *Per Voce, Fama.* Lat. *fama, rumor.* Gr. φήμη, λόγος. *Alam. Gir.* 8. 19. Ben si posan nel letto; ma il discorso Va pel mondo volando a maggior corso.

§. IV. *Per Discorrimento.* Lat. *cursus.* Gr. δρόμος. *Mor. S. Greg.* Il dì per lo continuo discorso del tempo non può star fermo. *Sannaz. Arcad. pros.* 6. La fortuna ec. volle che in discorso di tempo, morto il re Carlo e 'l suo legittimo successore Lanzilao, rimanesse il vedovo regno in man di femmina. *Ar. Fur.* 22. 13. Ma, or lentando or raccogliendo il morso, Escon del bosco dopo un gran discorso.

§. V. *Per Sorta di ragionamento o di scrittura, dove s'esamini qualche cosa.* Lat. *tractatus.* Gr. πραγματεία. *Segr. Fior. disc.*

1. *pr.* Acciocchè coloro, che questi miei discorsi leggeranno, possano trarne quella utilità ec. *Cas. lett.* 33. Ho letto volentieri il discorso di messer Benedetto.

§. VI. *Discorso si dice anche il favellare.* Lat. *oratio.* Gr. λόγος. *Segn. Stor.* 8. 227. Questi veri e savii discorsi erano accettati da Filippo.

§. VII. *Per Trascorso, Fallo.* Lat. *error.* Gr. σφάλμα. *Cap. Comp. disc.* 39. E se caso avvenisse ec., che questa compagnia ec. ordinasse o facesse, o per ignoranza o per discorso di lingua ec., cosa alcuna che fosse contro alle sopraddette cose ec., da quest' ora innanzi la rivochiamo.

* §. VIII. *Discorso, in termine di Tessitura di panni o drappi. Fare un discorso, che anche si dice uno* Scorsato, *vale Prendere errore, cioè Annodare un filo della parete superiore con uno dell' inferiore.* (A)

* DISCORSO. *Add. da Discorrere. Boez.* 50. Sarà dunque della discorsa gloria tra' suoi ciascun contento. (*Il* Lat. *ha: pervasata inter suos gloria.*) (V)

* §. *Discorso per Ragionato. Borgh. Orig. Fir.* 92. Come per le cose discorse pare non sol verisimile, ma quasi certo al sicuro. (V)

DISCORTESE. *Add. Scortese.* Lat. *inhumanus, inofficiosus.* Gr. ἀπάνθρωπος, ἄχαρις. *Fir. nov.* 3. 218. Sicchè, speranza mia, sii contenta d' aprirmi un poco l'uscio, nè volere essermi discortese per così piccola cosa. *Bern. Orl.* 1. 9. 58. Credi, dicea, ch' io sia sì discortese, Che voglia torti il ben che sì t' è grato? — *E Tass. Ger.* 12. 61. Il tuo dir e 'l tacer di par m' alletta, Barbaro discortese, alla vendetta. (Min)

§. *Per metaf. Sannaz. Arc. pros.* 1. Nè sono le dette piante sì discortesi, che del tutto colle loro ombre vietino i raggi del Sole entrare nel dilettoso boschetto.

DISCORTESEMENTE. *Avverb. Senza cortesia, Scortesemente.* Lat. *inhumaniter, inofficiose.* Gr. ἀπανθρώπως. *Cecch. Mogl.* 5. 10. Gentiluomo, voi parlate, perdonatemi, discortesemente.

DISCORTESÌA. *Scortesia.* Lat. *inurbanitas, inhumanitas.* Gr. ἀπανθρωπία. *Fir. As.* 30. E perciocchè io, parendomi fare discortesia, non vi voleva seder per niente ec., disse: siedi costì. *Bern. Orl.* 1. 25. 46. Nè son sì piena di discortesia, Che da te voglia quel che non puoi fare. *E* 3. 5. 8. Ben discortese ti potria chiamare Quel cavalier, che non sai chi si sia, E tanta usata gli hai discortesia. *Alam. Gir.* 9. 15. Voi siete il re della discortesia.

DISCORTESISSIMO. *Superl. di Discortese. Segn. Crist. instr.* 3. 9. 13. Se pur sono elleno scuse, e non piuttosto rifiuti discortesissimi.

* DISCORTICARE. *Scorticare. Salvin. Odiss.* (A)

* DISCORZARE. *Scorzare. Patrizii Ist. Dial.* 7. (Berg)

DISCOSCENDERE. *Scoscendere.* Lat. *perrumpere.* Gr. διαῤῥῆξαι.

DISCOSCESO. *Sost. Luogo discosceso. Buon. Fier.* 1. 1. 2. Di qua dove il rastrello Ila sotto il discosceso e la gran valle.

DISCOSCESO. *Add. da Discoscendere.* Lat. *præruptus.* Gr. κρημνώδης. *Dant. Inf.* 12. Cha da cima del monte, onde si mosse, Al piano è sì la roccia discoscesa, Che alcuna via darebbe a chi su fosse. *E* 16. Così giù d' una ripa discoscesa Trovammo risonar quell' acqua tinta.

DISCOSCIARE. *Scosciare.*

§. *E neutr. pass. Esser dirupato, Esser precipitoso a guisa di rupe.*

DISCOSCIATO. *Add. da Discosciare. Discosceso, Dirupato. But. Inf.* 12. È sì la roccia discoscesa, cioè la ripa, ovvero costa del monte, discosciata.

DISCOSTAMENTO. *Allontanamento.* Lat. *abscessus.* Gr. ἀπόστημα. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. Questa adunque stimo io la cagion prima e principale del nostro tanto discostamento dall' eloquenza degli antichi. *Fir. Disc. lett.* 326. Il quale accostamento o discostamento essendo privilegio personale, mi par cosa ragionevole che non si estingua insieme colla persona.

DISCOSTARE. *Rimuovere e Allontanare alquanto; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *removere.* Gr. ἀποχωρεῖν. *Amet.* 98. Che di que' nullo da me si discosta. *Gell. Sport.* 5. 2. Ma perchè avete voi da discostarvene? *Salv. Granch.* 1. 2. Lasciati Pur dir, Fanticchio; discostati pure. *Fir. Luc.* 5. 7. Deh! discostatevi un poco l'uno dall' altro. *E As.* 232. Che rovina discostate voi dal vostro capo?

* DISCOSTO. *Per Alieno, Lontano d'animo. Ambr. Cofan.* 1. 1. Al principio Se ne mostrò discosto. (V)

DISCOSTO. *Preposizione. Lo stesso che Lontano; e si usa comunemente col terzo e col sesto caso.* Lat. *procul.* Gr. πόῤῥω. *Vit. S. Margh.* Discosto alla terra cinque miglia. *Ricett. Fior.* Serbate le scorze infilzate in uno spago, discosto l' una dall' altra tanto che elle non si tocchino. *Circ. Gell.* Tanto gli ho trovati discosto al vero. (*Metaf.*) *Bemb. As.* E, poco da lei discosto, tra gli alberi un uom tutto solo passeggiare. *Fir. As.* 137. Tu non t' accorgi ec. in che rovina accenni la fortuna spignerti, standoti ancor discosto. *Car. En.* 3. 867. Indi nella Trinacria, al mar discosto, D' Etna il monte vedemmo. *Ner. Sam.* 7. 60. Dunque invan s' aggirò presso, e discosto Il colle scorse, il fertil piano aprico, Di sudor molle ec.

§. *In forza d' avverbio vale lo stesso.* Lat. *procul. Dav. Colt.* 176. Posto ch' egli è, palalo con canne da prima, o picciol palo ficcato discosto. *Fir. Disc. an.* 30. Nè vi stette guari, che egli vide assai da discosto ritornare il Carpigna. *Bern. rim.* 102. Avere il fuoco presso, il vin discosto. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 210. Siami discosto (*absit*) di gloriarmi se non nella croce del Signor nostro Gesù Cristo (*cessi Iddio*).

* DISCOSTUMARE. *Tor giù dal costume. Gozz. Gov. fam.* 50. (Berg)

* DISCOSTUMATISSIMO. *Superl. di Discostumato. Gozz. Rep. giorn.* 2. (Berg)

*DISCOSTUMATO. *Scostumato. Goz. Rep. giorn.* 2. (Berg)

DISCOVERTO. *Add. da Discovrire.* Lat. *detectus.* Gr. ἀποκεκαλυμμένος. *Dant. Purg.* 1. Porsi ver lui le guance lagrimose; Quivi mi fece tutto discoverto Quel color ec.

DISCOVRIMENTO. *Il discovrire. Discoprimento.*

DISCOVRIRE. *Discoprire.* Lat. *detegere, aperire.* Gr. ἀποκαλύπτειν. *Dant. Purg.* 9. Poichè la verità gli è discoverta. *Petr. son.* 11. Por mi darà tanta baldanza Amore, Che vi discovrirò de' miei martiri ec. *Bocc. nov.* 47. 3. Pur si vergognava di discovrirgliela.

DISCOVRITORE. *Discopritore.* Lat. *detector.* Gr. ἀποκαλύπτων.

* DISCOZZARE. *Contrario d'Accozzare. Disgiugnere. Porcacch. Vocab.* (Berg)

DISCRASÌA. *V. G. Stemperamento di umori. Oggi Alterazione degli umori nell' animale vivo, i quali han perduto le loro naturali qualità, e ne han preso altre morbose.* Lat. *perturbatio.* Gr. δυσκρασία. *Red. lett.* 1. 419. Il benefizio di questo medicamento non si può vedere se non in lunghezza di tempo, e lunghezza di tempo similmente ci vuole a toglier via le inveechiate discrasie.

*DISCRASIARSI. *V. neutr. pass. Stemperarsi negli umori, Cadere in discrasia. Muss. Pred.* 1. 272. (Berg)

DISCREDENTE. *Che discrede, Scredente, Dispreazatore degli avvertimenti e de' comandamenti altrui, Non curante, Non credente ai detti o alle altrui minacce, Miscredente.* Lat. *incredulus, indocilis.* Gr. ἀπειθής, δυσπειθής. *Fr. Jac. T.* O gente discredente, La morte a tutti quanti s'apparecchia. *Buon. Fier.* 3. 3. 10. Avvezzo a posseder tranquillo stato, Sel vede ir dissipato, Colpa d'un mal figliuolo e discredente. *Stor. Samif.* 33. Prese le armi, trassero un giorno furiosamente al palagio . . . , e in poco di tempo molto più discredenti divennero, che per lo passato non erano.

§. *Far discredente, vale Far mutar credenza o opinione, Sgannare.* Lat. *opinionem amovere, evellere opinionem.* Gr. μεταπείθειν. *Fav. Esop.* Disse al drudo suo: vatti con Dio, che 'l marito mio ci ha veduti; io gli voglio andare incontro per farlo discredenta. *Morg.* 10. 101. Non ch' io volessi però morte darli, Ma farlo discredente rimanere.

DISCREDENZA. *Incredulità, Ostinazione.* Lat. *incredulitas.* Gr. ἀπείθεια. *Vit. Barl.* Perchè il tuo padre colla sua grande discredenza e crudelitade li fae tutti morire. *Borgh. Orig. Fir.* 16. Da questo stesso cavano, secondo loro, ragionevolissima cagione della discredenza loro.

DISCREDERE. *Non creder quello che s'è creduto altra volta.* Lat. *non credere.* Gr. ἀπιστεῖν. *Bocc. nov.* 69. 28. Tutto 'l mondo non m'avrebbe fatto discredere che voi qui non foste colla donna vostra carnalmente giaciuto. *Filoc.* 2. 268. Nè mi vogliate far discredere quello che la vera vision m'ha mostrato. *E* 3. 207. Amore, che ammollisca i duri cuori, mi fa alcuna volta credere, e alcuna altra discredere che ec. *Fior. Cron.* E questo non potè far loro discredere. *Stor. Pist.* 72. Messer Filippo, savio e sagace, seppe tanto dire all' abate, che li fece discredere quello che gli era stato detto.

§. I. *Discredersi d'una cosa, in signific. neutr. pass., l'usiamo per Venire alla pruova, Chiarirsi.* Lat. *perspicere aliquid ita se habere.* Gr. διασκοπεῖν πρᾶγμα πῶς ἔχει. *Dep. Decam.* 108. Certi si son pur messi in capo, come danno in una di queste voci nuove a loro, o che hanno più d'un significato, di mutarla, nè se ne possono ancora discredere.

§. II. *Discredersi con uno, vale Sfogarsi con parole di qualche sua passione con alcuno; e par derivato dal latino credere, preso nel significato di Fidare altrui.* Lat. *cum aliquo sua consilia communicare.* Gr. κοινοῦν τινι τὰς ἑαυτοῦ βουλάς. *Alf. Pazz. Rim. burl. son.* 25. Ed io, che là vo seco per ispasso, Ma ne discredo ognor colla mia fante. *Alleg.* 156. Noi siam divantati per questo mezzo amici, di maniera che noi possiamo discrederci insieme, l'uno all'altro confidando i segreti nostri alla libera. *Tac. Dav. Ann.* 2. 33. Risolvette, quando mangiano, e come non uditi tra loro si discredono, origliarli. *E* 4. 103. Nè la risparmiò a Tiberio, parendo di vera amistà segno il discredersi di cose sì gelose.

* DISCREDEVOLE. *Add. Rustico, Zotico.* Lat. *agrestis. Tes. Br.* 6. 22. L'uomo che viene meno in queste conversazioni, si è detto agreste e rustico, e può esser detto discredevole. (*Pare che debba leggersi* disgradevole.) (V)

* DISCREDITAMENTO. *Discredito. Segn. Lett. Risp.* 10. Si vede però, che quelle parole furono in un tal passo inserite a discreditamento degli Ritrovera in un modo ambiguo. (A)

DISCREDITARE. *Screditare.* Lat. *diffamare.* Gr. δυσφημεῖν. *Segn. Conf. instr. cap.* 8. Un medico infermo discredita troppo le sue ricette. *Ed Espos. Mis.* 18. Considera, come avendo Davide nel precedente versetto poco men che discreditati tutti i sacrifizii legali con asserire ec.

DISCREDITATO. *Add. da Discreditare.* Lat. *infamia aspersus.* Gr. ἄτιμος ποιηθείς. *Lib. Similit.* Come sono gli uomini discreditati e di male affare.

DISCREDITO. *Scapito nel credito, Disistima.* Lat. *diffamatio, existimationis jactura.* Gr. δυσφημία. *Segn. Pred.* 2. 10. Non pare a voi, Cristiani, che con ragione v'abbia io voluto porre in discredito ogni altro, fuorchè colui del quale il nostro serissimo centurione ai fidò tanto?

DISCREPANTE. *Che ha discrepanza o diversità.* Lat. *discrepans, dissidens.* Gr. ἀφεστάμενος. *Fir. As.* 201. Io veggendo tante allegrezze, per non essere discrepante dagli altri, volli per la mia parte far segno di non essere manco di loro. *E Dial. bell. donn.* 346. Sono tra loro differenti e discrepanti. *E* 347. Dico discrepanti, perciocchè, come ai è ragionato, la bellezza è concordia e unione di cose diverse. *Segr. Fior. disc.* 3. 22. Fu in alcuna parte discrepante dalla voglia di quegli.

DISCREPANZA. *Disparere, Discordia.* Lat. *discrepantia, dissidium.* Gr. διάστασις, διαφορά. *Cant. Carn.* 25. E se fra lor vien qualche discrepanza, Ragion pronta ed ardita, Frenando il senso con sua giusta legge, Tal consonanza difende e corregge.

* §. *Per Differenza, Divario, Diversità fra due o più cose. Red. Lett.* (A)

DISCREPARE. *Aver discrepanza.* Latin. *discrepare, dissidere, dissentire.* Gr. διαφωνεῖν, ἀφιστάναι, διαφέρεσθαι. *Varch. Stor.* 5. Nientedimeno poco appresso discrepando in alcuna delle convenzioni, o non si volendo l'uno dell' altro fidare, si trovarono da ogni conclusione lontanissimi.

DISCRESCENZA. *Il discrescere.* Lat. *diminutio.* Gr. μείωσις. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 488. Conforto vuol essere ed animo, ed una lode più tosto e crescenza che a discrescenza tagliata.

DISCRESCERE. *Contrario di Crescere. Scemare.* Lat. *decrescere, diminui.* Gr. ἐλαττοῦσθαι. *Tes. Br.* 7. 20. Vuogli tu ben sapere insegnare che così si presta dottrina: s' ella è sparta, cresce; s' ell' è tenuta, discresce. *Declam. Quintil. P.* Bisogno è che coloro discrescano per lunga etade, i cui principii confermarono le prosperitadi. *Com. Inf.* 15. Il mare, secondo l' esattn corso, due volte cresce e discresce fra dì e notte. *E Par.* 26. Quando la Luna è nell'auge del suo deferente, allora il crescere e 'l discrescere è molto grande. *Cr.* 6. 2. 19. E tutte cose che si colgono al discrescere della Luna, migliori sono e più conservevoli che quelle che si colgon nel crescimento. *Genes.* Nè può crescere, nè discrescere. *Lib. Amor.* Vite cadevole, vita, che quanto più cresci, tanto più discresci. *Arrigh.* Colui è beato, che non hae ove discrescere, nè hae perchè elli possa discrescere.

* §. *E metaforic. Fr. Giord.* 157. Cosa contraria è che il corpo cresca, e l' anima discresca. (V)

DISCRESCERE. *Nome. Scemamento.* Lat. *diminutio.* Gr. ἐλάττωσις. *Com. Par.* 16. Tuttochè in questi cresceri e discresceri s' osservi la regole prima.

* DISCRESCIMENTO. *Discrescenza, Scemamento, Calo. Piccol. Filos.* 2. 3. 5. (Berg)

DISCRETAMENTE. *Avverb. Con discrezione, In acconcio modo.* Lat. *moderate, prudenter.* Gr. φρονίμως, μετρίως. *Bocc. nov.* 3. 6. Se così discretamente, come fatto avea, non gli avesse risposto. *E Vit. Dant.* 261. Ben so, per molti altri molto meglio e più discretamente si saria potuto mostrare. *Cavalc. Frutt. ling.* Vogliamo pregare, e ordinare le petizioni discretamente. *Tratt. gov. fam.* Della persona tua avendone libertà, fa che ti piace discretamente.

§. *Per Distintamente.* Lat. *discrete.* Gr. διωρισμένως. *Pass.* 97. Acciocchè altri gli tenga a mente, per sapergli poi discretamente e interamente dire (*i peccati*). *Dant. Par.* 7. Ficca mo l'occhio per entro l'abisso ec., Al mio parlar discretamente fisso.

DISCRETEZZA. *Moderazione, Discrezione.* Lat. *moderatio.* Gr. μετριότης. *Red. Vip.* 1. 86. Egli con avvenente discretezza vomita sopra un sasso, e vi lascia in deposito tutto quel che di velenoso in bocca racchiode. *E cons.* 1. 248. Questo si intende sempre con amorevole e prudente discretezza, col crescere e collo scemare, secondo i fervori della febbre.

DISCRETISSIMAMENTE. *Avverb. superl. di Discretamente.* Lat. *moderatissime.* Gr. μετριώτατα. *Pros. Fior.* 3. 187. La grazia delle molte amicizie ec. seppe egli per laodabilissimo modo usare, e di quella discretissimamente valersi.

DISCRETISSIMO. *Superl. di Discreto.* Lat. *prudentissimus, moderatissimus.* Gr. φρονιμώτατος, μετριώτατος. *Bocc. Introd.* 48. Filomena, la quale discretissima era, disse. *E nov.* 98. 50. Discretissima madre di magnificenza e d' onestà.

* DISCRETIVAMENTE. *Avverb. In modo discretivo. De Luc. Dott. Volg.* 4. 10. 19. (Berg)

DISCRETIVO. *Add. Che ha o arreca discrezione o discernimento. Dant. Conv.* 70. Dall' abito di questa luce discretiva massimamente le popolari persone sono orbate.

DISCRETO. *Add. Che ha o mostra discrezione.* Lat. *moderatus, prudens.* Gr. μετριοπαθής. *Bocc. pr.* 2. Quantunque appo coloro che discreti erano, e alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato. *E nov.* 16. 17. Cominciarono a tener maniera men discreta, che a così fatte cose non si richiedea. *Petr. cap.* 2. E se non fusse la discreta aita Del fisico gentil, che ben s' accorse, L'età sua 'n sul fiorire era fornita. *Dant. Inf.* 31. Chi guarda sottilmente, Più giusta e più discreta la ne tiene. *E Par.* 12. Mi mosse la 'nfiammata cortesia Di fra Tommaso, e 'l discreto latino. *Pass.* 7. Della penitenza volendo utilmente e con intendimento scrivere e dire, conviene che ciò si faccia per modo d'ordinata e discreta dottrina.

* §. I. *Per Fatto con discernimento e distinzione acconcia. Pass.* 173. La confessione ec. dee essere discreta; cioè a dire, che discerna li più gravi e maggior peccati da' minori e da' più leggieri. (V)

§. II: *Per Colui che ha gli anni della discrezione. Maestruzz.* 2. 35. Ovvero colui che il fece, sia in etade, e grande e discreto.

* §. III. *Per Ordinato, Disposto, Distribuito. Ar. sat.* 6. Esser tali dovean quelli che vieta Che sian nella repubblica Platone, Da lui con sì sant'ordine discreto. (M)

* §. IV. *Discreto e Discreta in forza di sost. T. dei Monastici, e dicesi di Religiosi o di Monache che formano il consiglio dei Superiori. Regol. Pina.* Se non si correggessero, debbano essere cacciate fuora della religione con consiglio e volontà delli discreti. (A)

§. V. *Discreto è anche termine filosofico. Aggiunto di quantità, che la diversifica dalla continua.* Latin. *discretus.* Gr. διαχής. *Varch. Ercol.* 278. La quantità è di due ragioni: discreta ec., e continova ec. *Circ. Gell.* Come è, verbigrazia, nella quantità discreta il sei fra 'l due e 'l dieci.

. * §. VI. *Essere discreto di uno, vale Esser benigno, condiscendente con alcuno. Vit. SS. Pad.* 2. 94. Vedendo lo prete dell' eremo ec. ch' era (*Simmaco*) molto dilicato, e uso a vita diliziosa, erane discreto, e presentavagli ec. (V)

* §. VII. *Proporzione discreta, o disgiunta, dicono i Matematici quella in cui il rapporto di due numeri, o quantità, è lo stesso che quello di due altre quantità, sebbene non vi sia lo stesso rapporto fra li quattro numeri.* (Diz. Mat.)

* DISCRETO. *In forza di sost. l' usò il Boccaccio nelle lettere.* In qualunque parte si trova il discreto, nella sua città si ritrova. (A)

* DISCRETORIO. *T. de' Monastici. Luogo dove s' adunano i Superiori per conferire insieme circa gli affari dell' Ordine.* (A)

DISCREZIONE *e* DISCRIZIONE. *Il discernimento. Quell' abitudine dell' animo, per la quale formiamo idee e giudizii secondo la verità e il dovere. E vale anche quella distinzione o moderazione che usano gli uomini ben costumati nel procedere e nel dare a ciascuno amorevolmente quel che se gli conviene, nè più volendone per sè. Vale anche semplicemente Moderazione.* Lat. *æquitas, æquum, bonum, prudentia, moderatio.* Gr. ἐπιείκεια. *Coll. SS. Pad.* La discrezione è madre e guardiana e temperatrice di tutte le virtudi. *Dant. Conv.* 76. Lo più bel ramo che della radice razionale consurga, si è la discrezione. *But.* La discrezione è quella che discerne; lo libero arbitrio è quello ch'elegge secondochè la ragione detta. *Bocc. nov.* 24. 13. E con discrezione lungamente ne prese il suo piacere. *Lab.* 35. Dov' è 'l tuo avvedimento fuggito, dov' è la tua discrezione? *G. V.* 12. 42. 5. È da dubitare del reggimento di questi artefici minuti, idioti e ignoranti, e sanza discrezione, e avvolontati. *Fav. Esop.* Piaccia alla vostra discrezione, madonna Aquila, di rendermi i miei figliuoli. *Tratt. gov. fam.* In tutte queste vivande voglio che metti del sale della discrezione, sanza il quale nullo sacrificio è da Dio accetto. *Cron. Morell.* 260. Lascia a loro discrizione e della madre, che possano dare alla fanciulla a buona discrizione insino in fiorini 200 più, oltre alla dota. *Alam. Gir.* 8. 23. Poichè 'n voi discrezion non so trovare.

§. I. *Per Divisione, Distinzione, Differenza.* Lat. *discrimen.* Gr. διαίρεσις. *Dant. Par.* 32. E sappi che dal grado in giù, che fiede A mezzo 'l tratto le duo discrezioni, Per nullo proprio merito si siede. *But.* Le duo discrezioni, cioè le due differenze o divisioni. *Mor. S. Greg.* Ancora non sappiamo con che discrezione egli (*Dio*) esamina i nostri fatti. *Sen. Ben. Varch.* 6. 32. Cotesta è usanza de' Re, o di coloro che fanno d Re, far discrizione dalla moltitudine degli amici.

* §. II. *Discrezione per Guadagno, Mancia, o simili, come pare. Cecch. Servig.* 2. 4. Io gli darei Doppia provvisione, e di più quella discrezion ch' e' volesse. (*Modo oscuro, che può valere: quelle mancie che la discrezione de' padroni suole aggiungere al salario; od anche può significare la discrezione nel comandare.*) (V)

* §. III. *Discrezione, in Architettura, vale Divisione, Spartimento ec. Baldin. Dec.* Delle proporzioni, distribuzioni, discrezioni e comodità dell'Architettura. (A)

§. IV. *Intender per discrezione, si dice dell' Intendere per suo accorgimento l' altrui mal composto discorso.* Lat. *conjectura augurari.* Gr. στοχάζεσθαι. *Alleg.* 30. Se tu favelli poco, Canzon, falla per giuoco, Per non cader nella mormorazione: Intendati chi sa per discrezione. *Bellin.* 317. So che m' intendi ben per discrizione. *Car. lett.* 1. 42. (*Ediz. d'Aldo*). Se 'l Molta avrà spedita la vostra faccenda, arò caro saperlo; quando no, tacendo, intenderò per discrezione.

§. V. *Rendersi o Darsi a discrizione, dicesi del Rimettersi liberamente le soldatesche, o le piazze, o simili, alla discrizione del vincitore, senza altri patti o capitoli.* Lat. *ad arbitrium victoris se dedere. Segn. Stor.* 11. 298. Non pure si dettono a patti, anzi si dettono a discrizione.

* §. VI. *E poco diversamente. Stor. Semif.* 49. Assenti della terra a uomini di essa a sua discrezione ricevere, e tutto in suo piacimento menare, eccetto le vite ec. (V)

* §. VII. *E per simılit. figuratam. Car. lett.* 1. 108. Ho avuto di molti tentatori, d'ogni sorte di stratagemmi addosso, perchè io mi rendessi prima a discrezione, e poi a patti onorevoli all' amico. (B)

§. VIII. *Far checchessia senza discrezione, si dice dell' Eccedere in quella tale operazione; che diremmo anche Far troppo, Fare non serbando la giusta misura, Operare smoderatamente e senza carità ec.* Lat. *immoderate se gerere.* Gr. πλημμελεῖν. *Bern. Orl.* 1. 1. 79. E tira sanza discrizione Attraverso alle gambe un colpo fiero. *Malm.* 1. 75. E dentro al vin gli pone, Quello impepando senza discrizione.

§. IX. *Anni della discrezione si dicono quelli ne' quali comincia l' uomo a saper usare per modo della ragione, che può già formar idee conformi al vero ed al giusto, e sa operare secondo queste.* Lat. *ætas judicii compos.* Gr. ἡλικία κριτηρίου ἐγκρατής. *Maestruzz.* 1. 88. Gl' impubi son detti i fanciulli che hanno meno di quattordici anni finiti, e le fanciulle meno che dodici ec.; e passati questi anni, sono poi detti anni di discrezione. *Pass. prol.* Quando è venuto gli anni di tale discrezione.

§. X. *E' si dà l'ufficio, e non la discrezione; proverbio che vale: E' si può dare l'ufficio, ma non in tutto lo 'nsegnamento e l'equità del maneggiarla.*

DISCRIMINALE. *V. L. Dirizzatojo.* Lat. *discerniculum. Lib. Amor.* 67. L'amanza può ricevere lecitamente discriminale, trecciere e ghirlanda ad oro.

DISCRIMINATURA. *V. L. Dirizzatura.* Lat. *discrimen capillorum.* Gr. Θριχῶν ἀφορισμός. *Fir. Dial. bell. donn.* 401. L' altezza

che s'intende dal principio della discriminatura, insino a' confini delle ciglia e del naso.

DISCRITTO. *V. A. Add. da Discrivere. Descritto.* Lat. *descriptus.* Gr. διαγεγραμμένος. *Bocc. Vit. Dant.* 249. Guardino adunque questi cotali le visioni di Daniello ec. con divina penna discritte.

DISCRIVERE. *V. A. Lo stesso che Descrivere.* Lat. *describere.* Gr. καταγράφειν. *Pass.* 206. In prima diremo, discrivendola, che cosa è superbia. *Boez. G. S.* 86. Dunque tutte le cose desideran bene; il quale discriver così t'è licito: quello esser bene, che da tutti si desidere. *E* 131. Omero Greco, poeta sovrano, Col parlar dolce in un suo volume Discrive con istil soave e piano ec.

* §. *Per Comporre, Scrivere. Vit. S. Gir.* 71. Pensando ec. com'io potessi discrivere una brieve pistola di Girolamo (*cioè* sopre Girolamo, *alla latina*). (V)

DISCRIZIONE. *Ortogr. ant. V.* DISCREZIONE.

DISCROLLARE. *Scrollare, Crollare. Ovid. Pist.* Siccome il lieve vento discrolla le magre spiche.

DISCUCIRE. *Sdrucire.* Lat. *dissuere.* Gr. ἀποῤῥάπτειν.

§. *Per metaf. Amm. Ant.* 18. 4. 6. Non si dee incontanente fiaccar l'amistà, ma a poco a poco, come ben disse il savio, si dee discucire. *E* 18. 4. 7. Dunque cotali amistà, per lasciamento d'usanza, si deono levare a discucire, più tosto che tagliare.

* DISCULMINARE. *Neutr. pass. Scoprirsi, Rimaner privo del tetto o colmo. Sannaz. Arcad. egl.* 12. Se 'l ciel giammai non fulmina Ove tu pasca, a mai per vento o grandine La capannuola tua non si disculmina. (V)

* DISCUMBENTE. *Voce tratta dal Lat. Che siede a mensa. Baldin. Dec.* Aver rappresentata la tavola ed i luoghi (per usare la parola latina) da' discumbenti assai diversamente. (A)

* DISCUNEARE. *T. degli Artisti. Togliere i cunei, o conii; contrario d' Incuneare.* (A)

DISCUOJARE. *Levare il cuojo, Spogliare del cuojo.* Lat. *excoriare.* Gr. ἀποδέρειν. *Lett. Feder. II. Imper. nella Tav. Barb. alla voce* PURA. Ma quel lupo intendendo pura a discuojare la nostra greggia, incontanente la città di Piagenza, che si teneva per noi, trasse allo spergiuro de' Milanesi. Ritorna dunque al tuo Re, e non istare pura in contrario a principi difensori della Chiesa.

§. *Per metaf. Levar via, Mondare, Spogliar d' alcuna cosa che copra a modo di cuojo.* Lat. *adimere, auferre.* Gr. ἀφαιρεῖν, παρελεῖν. *Ar. Fur.* 38. 27. Ma poichè la grossezza gli discuoja Di quell'umor che già gli tolse il giorno.

DISCUOPRIRE. *Discoprire, Scoprire.* Lat. *detegere, aperire.* Gr. ἀποκαλύπτειν. *Dant. Conv.* 59. Le quali cose la fama non porta seco, ma la presenza, e discuoprele per sua conversazione. *Sagg. nat. esp.* 186. Esperienza, che discuopre più chiaramente la facilità del cristallo a strignersi e dilatarsi per virtù di caldo e di freddo. *Pist. S. Girol.* 366. Discuopri lo tuo velo, e discalza le tue gambe.

* DISCUOTERE. *V. A. Discutere. Cavalc. Med. cuor.* 12. Li giudizii di Dio, senz'altro cercare a discuoterli, quantunque siano occulti, sono da avere in reverenza. (V)

* DISCURSIVO. *Atto al discorso, Discorsivo. Segn. Gov. Arist.* Imperciocchè il servo interamente ha estinta la parte discursiva, e la femmina l'ha, ma debole. (A)

DISCUSARE. *V. A. Scusare.* Lat. *excusare, purgare.* Gr. παραιτεῖσθαι, προφασίζειν. *G. V.* 8. 62. 4. Discusando sè, ed opponendo a papa Bonifazio più accese con più articoli di resia a simonia. *Guitt. lett.* 20. 52. Che no 'l falso prendete, e discusate il vero.

§. I. *E neutr. pass. G. V.* 9. 163. 1. Mandò in Lombardia suoi ambasciadori ec., per discusarsi della laida partita da Brescia. *Gr. S. Gir.* 22. Tu, che giudichi altrui, tu non ti puoi discusare.

* §. II. *Discusare per Ricusare. Guitt. lett.* 20. 52. Beo eredo savete vera moneta divisare da falsa, a divisata intendo che no 'l falso prendete, e discusate il vero. (*Se già non fosse detto metaforic. da* Discussare, *come pare.* Lat. *excutitis.*) (V)

DISCUSSARE. *V. A. Ved.* DISCUTERE.

DISCUSSIONE. *Il discutere.* Lat. *discussio, examinatio.* Gr. ἐξέτασις. *Mor. S. Greg.* Non vuole ch'e' trapassino senza discussione ed esaminazione alcune cogitazioni che pajono minutissime. *But. Par.* 2. 2. Prudentemente finse l'autore che la discussione di questo dubbio, che è filosofico, fosse di Beatrice.

* DISCUSSIVO. *Atto a discutere. Garz. Piazz.* 677. (Berg)

* DISCUSSO. *Da Discutere. Dibattuto, Ventilato, Disaminato. Segner. Incr.* 2. 8. 4. I miracoli con pubblica autorità si deducono al loro foro contenzioso, e quivi restano legittimamente discussi e legittimamente dilucidati. (A)

DISCUTERE, *e anticam.* DISCUSSARE. *Esaminare e Considerar sottilmente e diligentemente; e si suppliscono in alcune voci questi due verbi l'un l'altro.* Lat. *discutere, examinare.* Gr. ἐξετάζειν. *Lab.* 169. Elle non ti metteranno in disputare o discutere quanta cenere si voglia a cuocere una matassa d'accia. *Segn. Mann. Sett.* 23. 3. Questo propriamente è ec. approvar con facilità le ragioni suggerite a sè dall'affetto, ma non discuterle.

* §. *Discutere. T. de' Medici. Assottigliar gli umori coagulati o stagnanti in qualche parte del corpo, ed accelerarne il moto. Cocch. Bagn.* (A)

* DISCUZIENTE. *T. de' Medici. Aggiunto de' rimedii che dissipano, che risolvono gli umori. Risolvente. Vallisn.* Cataplasmi su l'utero con le foglie e radici d'ebulo, e con lo sterco di capra, i cerotti, le unzioni, ed altri simili discuzienti. (A)

DISDARE. *V. A. Sdare, Dar giù.* Lat. *deprimi, abjici.* Gr. καταβάλλεσθαι. *Franc. Barb.* 11. 3. Queste otto cose aspetta, Che fan disdar, se ben attendi, alcuno.

* DISDEBITARSI. *Uscire di debito, Sdebitarsi. Panig. Demetr. Fal.* (Berg)

DISDEGNAMENTO. *Sdegno, Indegnazione.* Lat. *indignatio*. Gr. αγανακτησις. *Paol. Oros.* Per lo quale disdegnamento mossi, lasciaro l'assedio del castello ec.

DISDEGNANZA. *V. A. Il disdegnare, Il dispregiare.* Lat. *dedignatio.* Gr. απαξίωσις. *Rim. ant. P. N. Rain. Aq.* Non vivo in disperanza, Accorchè mi diffidi La vostra disdegnanza. *Rim. ant. Dant. Majan.* 83. Donna, la disdegnanza Di voi mi fa dolere.

DISDEGNARE. *Avere a sdegno, Sdegnare, Abborrire, Spregiare.* Lat. *dedignari, aspernari.* Gr. απαξιοῦν, χαταφρονεῖν. *Dant. Purg.* 9. E forse d'altro loco Disdegna di portarne suso in piede. *E rim.* 20. Tanto disdegna qualunque la mira, Che fa chinare gli occhi per paura. *G. V.* 11. 3. 12. O disdegnamo, o maggiormente indegnamo noi degni membri di patir quelle cose. *Rim. ant. Dant. Majan.* 72. Mercè, mia donna, non mi disdegnate. *Nov. ant.* 52. 1. Tu se' lo più savio uomo di tutta Italia, e se' povero, e disdegni lo chiedere.

§. *In signific. neutr. pass. Sdegnarsi.* Lat. *indignari.* Gr. οργίζεσθαι. *Petr. son.* 5. Se non che forse Apollo si disdegna. — *Guitt. lett.* 19. 50. E che fa, che (*se non che*) superbia, disdegnar voi adesso, che voi (*a voi*) non venni? (V)

DISDEGNATO. *V. A. Add. da Disdegnare. Adirato.* Lat. *iratus, indignatus.* Gr. οργισθείς, θυμούμενος. *Tav. Rit.* Disdegnati insieme stettero gran tempo.

*DISDEGNATORE. *Che disdegna, Che disprezza.* Lat. *contemptor. Bellin. Bucch.* 76. E 'l gran disdegnator d'ogni viltate. (A)

DISDEGNO. *Sdegno.* Lat. *indignatio.* Gr. θυμός. *Dant. Par.* 16. Per lo giusto disdegno che v'ha morti, E posto fine al vostro viver lieto. *Petr. canz.* 4. 6. Ma talore umiltà spegne disdegno, Talor l'infiamma. *E* 5. 3. Quai figli mai, quai donne Furon materia a sì giusto disdegno?

§. *Per Dispregio.* Lat. *despicatio, contumelia.* Gr. καταφρόνησις, ὕβρις. *Tes. Br.* 3. 9. Lo maestro non ne dirè ora più che detto n'abbia, perchè l'uno lo terrebbe a disdegno, E l'altro ad avarizia. *Dant. Inf.* 10. Forse cui Guido vostro abbe a disdegno. *G. V.* 6. 20. 3. Non volle seguire il detto consiglio, ma per sua superbia, e disdegno de' Pisani, si volle condurre a battaglia. *E* 9. 221. 3. Nella quale oste i Fiorentini il dì di san Giovanni fecer correre il palio; onde i Melanesi il recarono a gran disdegno.

DISDEGNOSAMENTE. *Avverb. Con disdegno.* Lat. *irate, indignanter.* Gr. ὑπερθύμως. *Rim. ant. M. Cin.* 54. Sicchè si parte disdegnosamente, E lasciavi uno spirito d'amore. *Bern. Orl.* 1. 8. 27. Rise Rinaldo disdegnosamente.

DISDEGNOSO. *Add. Pien di sdegno, di mal talento, Incollorita.* Lat. *iratus, iracundus, indignatus.* Gr. οργίλος, ακρόχολος. *Dant. Inf.* 13. L'animo mio per disdegnoso gusto, Credendo col morir fuggir disdegno, Ingiusto fece me contr' a me giusto. *Petr. son.* 89. Or mansueta, or disdegnosa e fera. *Bocc. nov.* 92. 5. Disdegnoso forte coll'ambasciadore, prese la via verso il castello.

§. *Per Ischifa, Sprezzante.* Lat. *fastidiens, contemptor, fastidiosus.* Gr. δύσκολος. *Dant. Purg.* 6. O anima lombarda, Come ti stavi altera e disdegnosa, E nel muover degli occhi onesta e tarda. *Petr. canz.* 22. 1. Ed in donna amorosa ancor m'aggrada Che 'n vista vada altere e disdegnosa, Non superba o ritrosa. *E son.* 222. Non la bella Romana, che col ferro Aprì 'l suo casto e disdegnoso petto. *Bocc. nov.* 48. 5. Sì altiera e disdegnosa divenuta, che nè egli, nè cosa che gli piacesse, le piaceva.

DISDETTA. *Il disdire, Negazione.* Latin. *negatio.* Gr. απόφασις. *Bocc. nov.* 13. 16. Il quale dopo molte disdette spogliatosi, vi si coricò. *Filoc.* 1. 10. Non fece il valoroso giovane disdetta a sì fatta impresa. *Amet.* 31. La quale ubbidendo sanza alcuna disdetta, lieta così cominciò a dire.

§. I. *Per Disgrazia, Sventura; onde Aver disdetta, o Essere in disdetta, si dice nel giuoco quando s' ha la fortuna contro.* Lat. *adversa fortuna uti, adversa fortuna laborare.* Gr. δυστυχεῖν. *Malm.* 8. 65. Forse che tai preghiere Mi faran, dopo così gran disdetta, Vincer la posta, o porre a cavaliera.

§. II. *Ed Essere in disdetta, o Aver disdetta con alcuno d'alcuno, o simile, vale Essere in disgrazia, o altro tale. Fir. Disc. an.* 66. Questo tuo parlare è molto scuro e molto dubbioso, e mostra gran segreto di isdegnato animo e quasi disdetta col signore. *Varch. Stor.* 12. 441. Dandosi a credere con tale umiliazione non solo di riconciliarsi co' suoi frati, dei quali per tal cagione era in disdetta, ma ancora placare Clemente.

* §. III. *Disdetta, termine legale, chiamasi quell'atto col quale il proprietario o il principal locatore di una casa, o di un fondo qualunque, notifica al conduttore che egli deve lasciar libero il fondo locato nel termine indicato in tal atto. Quest'atto può essere fatto parimente dal conduttore verso il locatore, quando egli vuol restituire la cosa locatagli.* (Bal)

* §. IV. *Disdetta di compagnia. T. dei Mercanti. Rifiuto che fa uno degli associati, o tutti insieme, di seguitare la società.* (A)

DISDETTO. *Add. Proibito.* Lat. *vetitus.* Gr. κωλυθείς. *Segner. Crist. instr.* 3. 20. 18. E pure fra tanta gente non si trovò chi volesse rompere il digiuno quaresimale con quella specie di cibi disdetti in esso.

* §. *E per Detto contro a quello che s' è detto avanti. Bartol. As.* 3. 35. Disdicono il detto, e poscia tornano a dire il disdetto. (P)

DISDETTO. *Disdetta.* Latin. *negatio.* Gr. απόφασις. *Petr. canz.* 22. 6. E 'n bel ramo m'annido, ed in tal modo, Ch' i' ne ringrazio e lodo il gran disdetto. *E cap.* 5. Ch' avean fatto ad Amor chiaro disdetto. *Dant. rim.* 15. Che non gli fu in piacere alcun disdetto. *G. V.* 9. 65. 5. Filippo conte di Pittieri per disdetto della sua (*moglie*), che l'amava molto, ec.

§. *Per Disavventura*. Lat. *infortunium*. Gr. ατυχια. *Buon. rim.* 38. Ma se nelle prime ore Della sua guerra alcun s' è mal difeso, Non accusi da sera il suo disdetto.

DISDICCIATO. *V. A. Add. Senza detta, Sfortunato nel giuoco. Buon. Fier.* 3. 2. 12. Poi di rubriche e di testi mal vago ec., Disdicciato la bisca commentai.

DISDICENTE. *Che disdice, Sconvenevole.* Lat. *inconveniens*. Gr. ανοίκειος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 416. Acciocchè slattati da quella lettura ai loro teneri ingegni per avventura non disdicente, a più sodo cibo si s'avvezzassero.

* DISDICENZA. *Disdicevolezza, Inconvenienza. Vanozz. Avvert. Pol.* 647. (Berg)

DISDICEVOLE. *Add. Sconvenevole*. Lat. *indecens, inconveniens*. Gr. απρεπής. *Bocc. nov.* 19. 28. Se egli non è disdicevole, diccelo come tu le guadagnasti. *E concl.* 5. In tempo nel quale andar colle brache in capo, per iscampo di sè, era alli più onesti non disdicevole. *Amet.* 21. Egli poi rimira le braccia e le bellissime mani non disdicevoli al formoso busto, e lei cinta d'uliva considera. *Pass.* 94. Leggendo i grandi disdicevoli peccati ec., chiese la parola allo scolajo di potere ragionare collo abbate suo.

* DISDICEVOLEZZA. *Sconvenevolezza. Segner. Paneg. SS. Nunz. num.* 7. Perchè con questo (*peccato originale*) ell'avrebbe pienamente provata la disdicevolezza e il demerito ch'ell'aveva d'essere eletta per Genitrice di Dio. (A)

* DISDICEVOLMENTE. *Avv. In modo disdicevole, Sconvenevolmente.* Lat. *indecenter. Voce di regola.* (A)

DISDICITORE. *Verbal. masc. Che disdice, Che nega.* Lat. *inficiator*. Gr. εξαρνούμενος. *Fr. Giord. Pred. R.* D'ogni cosa richiesta subito sono disdicitori.

DISDIRE. *Negar la cosa chiesta.* Lat. *negare, renuere*. Gr. ανανεύειν. *G. V.* 6. 60. 2. Disdire non poteano la richiesta de' Fiorentini. *E* 10. 230. 6. E non lo richiedeva di quella grazia ch'egli domandasse, che 'l Papa osasse disdire. *Lab.* 224. Mentre da dovere essere richiesta è stata, mai disdir nol seppe; così omai, che in tempo viene, che a lei converrà richiedere, niuno vorrebbe che 'l disdicesse: e veramente di te io mi maraviglio, come ti sia stato disdetto quello che più a niuno fu giammai.

§. I. *Per Vietare, Proibire.* Lat. *vetare, prohibere*. Gr. κωλύειν. *Ninf. Fies.* 27. E, se non che paura mel disdice Di Diana, l'avrei per forza presa. *Rim. ant. Guitt.* 90. Ma quando io son per gire all'altra vita, Vostra immensa pietà mi tiene, e dice: Non affrettar l'immatura partita; La verde età, tua fedeltà il disdice.

§. II. *Per Rinunziare.* Lat. *nuncium remittere, renuntiare. Tac. Dav. Ann.* 2. 51. Detta una lettera, e gli disdice l'amicizia.

§. III. *Disdire il fitto e la casa, è Licenziarla.* Lat. *renuntiare locationem.*

§. IV. *Disdir la ragione o la compagnia fra' mercanti, vale Fare intendere a' compagni di non voler più seguitare i negozii con esso loro.* Lat. *societatem renuntiare.*

§. V. *Disdire i depositi, vale Fare intendere al padrone che se gli ripigli.* Lat. *depositum renuntiare.*

§. VI. *Disdire i depositi, si usa parimente per Rifiutare o Negare d'avergli avuti.* Lat. *depositum inficiari*. Gr. παρακαταθήκην εξαρνεῖσθαι. *Fr. Jac. Cess.* Ma quando si vedessono il bello, non si vergognerebbono di disdire i depositi a lor commessi.

§. VII. *Disdir la posta, termine del giuoco, vale Non volere che corra la posta, Non accettare il giuoco.* Lat. *sponsioni reniti*. Gr. εγγύησιν απωθεῖν.

§. VIII. *E figuratam. Lor. Med. canz.* Farà a tutti buona cera; Fa' che mai disdica posta.

§. IX. *Disdire, neutr. pass. Dir contro a quel che s'è detto avanti, Ridirsi.* Lat. *retractare, palinodiam canere, dicta mutare*. Gr. παλινῳδίαν ᾄδειν. *Dant. Purg.* 3. Quando io mi fui umilmente disdetto D'averlo visto. *G. V.* 8. 69. 5. E 'l Legato ne fu molto ripreso e 'nfamato; ed elli, o avesse colpa o no, se ne disdisse molto al popolo (*cioè negò scolpandosi*). *Red. rim.* Ma sciolto poi non confermai, e lento A disdirmi non fui. — *E attivam. V.* DISDETTO. (P)

§. X. *Disdire, Essere sconvenevole, Non esser dicevole.* Lat. *dedecere*. Gr. ου πρέπειν. *Bocc. Introdus.* 36. Facendosi a credere che quello a lor si convenga, e non si disdica, che all'altre. *E concl.* 4. Dico che più non si deo a me esser disdetto l'averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini e alle donne dir tutto dì ec. *Petr. canz.* 39. 6. Che mortal cosa amar con tanta fede, Quanta a Dio sol per debito conviensi, Più si disdice a chi più pregio brama.

* §. XI. *Disdirsi. Nota bel modo nel Lasc. Gelos.* 5. 10. Se questi panni fussero di carta o di ragnateli, si disdirebbe al freddo che io sento (*cioè non dovrebbe farmi sì gran freddo*). (V)

* DISDITTA. *Oggi più comunemente Disdetta, nel sentimento del §. Tass. Rim. ec. Edizione d'Aldo* 1582. *Part.* 1. *pag.* 261. Quando il giocatore è stato favorito dal primo favore, aspetta ragionevolmente il secondo; o dopo il primo danno, a gran ragione del secondo suol dubitare. Questa è quella che ditta o disditta si dice. (B)

* DISDIZIO. *Voce disusata. Cosa disdicevole, Disdicevolezza, Cosa mal fatta. Tolom. Lett.* (A)

* DISDORARE. *Levar l'oro da alcuna cosa.* (A)

* §. *E figuratam. vale Togliere il pregio, Far disdoro, Far vergogna, o Disonorare. Chiabr. part.* 2. *canz.* 14. Bella guancia, che disdori Gli almi onori Che sul viso ha l'alma Aurora. (A)

* DISDORO. *Voce dello stil grave. Disonore, Vergogna, Macchia, Vituperio, Infamia. Girald. nov.* L'onta e il disdoro che gli era per avvenire minacciandoli. *Lam. Dial.* Non è di disdoro ad un animo nobile l'esser nato in piccola terra. (A).

* DISDOTTO. *V. A. Ignorante, Smemorato. Rim. ant. re Federigo.* Tutt' i diporti m' escono di mente, E non mi vanto ch' io disdotto sia. (V)

* DISDOTTORARSI. *Sdottorarsi, Disfarsi di Dottore. Voce scherzevole. Muz. Battagl.* (Berg)

DISDUCERE. *V. A. Divertire, Partirsi.* Lat. *deducere.* Gr. ἀπάγειν. *Franc. Barb.* 10. 5. Ma chi da ciò disduce, Anzichè la sua grazia infonda in esso, Non gli vien giammai presso. *M. Cin.* E me al forte a lacrimar disduce.

DISEBBRIARE. *Uscir d'ebbrezza.* Lat. *solvere ebrietatem.* Gr. ἀνανήφειν. *Aldobr. P. N.* 14. Chi vuole disebbriare, si bea spesso vino aceto mescolato con acqua fredda. *E* 135. E chi inebbria di vino di tali uve, non disebbria leggiermente.

DISEBBRIATO. *Add. da Disebbriare.* Lat. *vino solutus.* Gr. ἀνανήψων. *Lib. cur. malatt.* Con tale bevanda gli ebbri divengono perfettamente disebbriati.

DISECCAMENTO. *L'atto e l'effetto del diseccare.* Lat. *siccitas, exsiccatio.* Gr. ξηρότης, αὐχμός. *Col. SS. Pad.* Or costrigne il ventre per diseccamento di digiunare, or lo costrigne per troppo mangiare. (*Qui vale: mancanza d'umore e di chimo.*)

DISECCANTE. *Che disecca.* Lat. *exsiccans, arefaciens.* Gr. ξηραίνων, αὐαίνων. *Quist. filosof. C. S.* La malignità ec. è vento ardente e diseccante. (*Qui allegorie.*)

DISECCARE. *Render secco, Rasciugare, Tor l'umidità; ed è anche termine medico, che vale Render il corpo adusto, men ridondante d'umori, o Far che da una parte più non si separi marcia, ec.* Lat. *siccare, arefacere, exsiccare.* Gr. ξηραίνειν, αὐαίνειν. *Cavalc. Med. cuor.* Il fuoco anche purga l'aire rio, e fallo buono, e disecca l' umidità. *Fav. Esop.* Il quale à vento ardente che disecca ogni fonte di pietà. (*Qui allegoric.*) *Albert.* 61. L' animo allegro fa la vita fiorita, e lo spirito tristo disecca l'ossa. (*Allegoric.*) *Tratt. Giamb.* L'animo lieto fa fiorir la vita dell'uomo, e quello ch'è tristo disecca l'ossa. (*Allegoric.*) *Borgh. Orig. Fir.* 18. Se l'anno di Roma DXXXVI., quando fu questa passata, paludi ci erano, sarebbe manifestissimo segno che elle non fossero state da lui diseccate.

§. *In signific. neutr. Divenir secco, Inaridire.* Lat. *arescere, arefieri.* Gr. ξηραίνεσθαι. *Introd. Virt.* Pigliare tanto cibo che ristori quegli umori diseccati, perchè se l' umor perduto non si ristorasse, tostamente il corpo diseccherebbe. *Mor. S. Greg.* La pelle mia abbrunisce, e l'ossa per lo caldo diseccano.

DISECCATIVO. *Add. Atto e Acconcio a diseccare. Per lo più termine medico, e vale Atto a rendere il corpo meno ridondante d'umori, o simile.* Lat. *exsiccans.* Gr. ξηραντικός, ἀποξηραντικός. *Cr.* 2. 14. 7. Quella (*acqua salsa*) è diseccativa e adustiva. *Serap.* La sua prima virtù si è diseccativa e infreddativa.

DISECCATO. *Add. da Diseccare.* Latin. *exsiccatus.* Gr. ξηρανθείς. *Vit. Crist.* Guardava li piedi così feriti e diseccati. *Introd. Virt.* Pigliare tanto cibo che ristori quelli umori diseccati. *Soder. Colt.* 28. Diseccata e rasciutta tutta quella umidezza ec., quella terra ec. accetterà ec. non pur le barbate, ma i magliuoli.

DISECCAZIONE. *Diseccamento.* Lat. *exsiccatio.* Gr. ξηρασία. *Cr.* 5. 18. 4. E d' umori superchievoli diseccazione si desidera. *Com. Purg.* 24. La natura di questo bere è tale, come quella dell' avarizia all' avaro, che quanto più si bee, per la diseccazione che fa il vino per la sua natura calida, e per la vaporità dei fumi che montano al celabro, tanto più asciuga il fegato. *Capr. Bott.* 1. 15. Donde nascerà questo? *D.* Dalla vecchiezza, la quale non è altro che una diseccazione dell'uno, e uno raffreddamento dell' altro.

DI SECCO IN SECCO. *Posto avverbialm. Senza niuna o pochissima occasione apparente, Senz' altra prefazione o premessa.* Lat. *sine apparatu, sine præparatione, sine causa.* Gr. ἀπαρασκευάστως. *Fir. Dial. bell. donn.* 426. Allora una certa vecchia ec. di secco in secco disse. *E nov.* 4. 226. Se le mise a sedere a dirimpetto, e avendola guatata un pezzo fiso fiso, e' le cominciò di secco in secco a dir queste belle parole.

* DISEGNAMENTO *e* DISEGNO. *T. dei Pittori. Un' apparente dimostrazione con linee di quelle cose che prima l' uomo coll'animo si aveva concepite, e nell' idea immaginate; al che s' avvezza la mano con lunga pratica, ad effetto di far con quello esse cose apparire. Baldin.* (B)

§. I. *Vale ancora Figura e Componimento di linee e d'ombre, che dimostra quello che s'ha a colorire, o in altro modo mettere in opera; e quello ancora che rappresenta l' opere fatte.* Lat. *graphis, idis, descriptio, forma, deformatio, ichnographia.* Gr. ἰχνογραφία. *Introd. Virt.* Allora tolse la canna, e disegnolli in presenza di maestri, ed elli scrissono il suo disegnamento, perchè non uscisse lor di mente.

* §. II. *E quello che rappresenta la figura di rilievo è detto modello.* Lat. *forma, modulus. Baldin.* (B)

* §. III. *Di qui Aver disegno, termine dei Pittori, e vale Sapere ordinatamente disporre la invenzione, dopo aver bene e aggiustatamente delineata e contornata ogni figura, o altra cosa che si voglia rappresentare. Baldin.* (B)

DISEGNANTE. *Che disegna.* Lat. *indicans.* Gr. μηνύων. *Salvin. disc.* 3. 57. Una è in faccia all'altre, disegnante la buona corrispondenza, a la rimunerazione e 'l contraccambio dovuto.

DISEGNARE. *Rappresentare e Descrivere con segni e con lineamenti.* Lat. *lineamenta ducere, formare.* Gr. καταγράφειν, διαγράφειν, διατυποῦν. *Bocc. nov.* 56. 6. Siccome sogliono essere i visi che fanno da prima i fanciulli che apparano a disegnare. *Dant. Purg.* 22. Ma perchè veggi me' ciò ch' io disegno, A colorar distenderò la mano. *E* 32. Come pintor che con esemplo pinga, Disegnerei com' io m' addormentai. *Petr. canz.* 30. 3.

E pur nel primo sasso Disegno colla mente il suo bel viso. *But.* Disegnare a figurare immagini secondo le lineazioni corporali, le quali non danno sì certa notizia, come danno le colorazioni. *Borgh. Ripos.* 511. Disegnando particolarmente più mesi nel Carmine alla figura di Masuccio.

§. I. *Per Imprimere.* Lat. *imprimere.* Gr. εγχαράττειν. *Petr. son.* 79. Con quanti luoghi sua bella persona Coprì mai d'ombra, o disegnò col piede.

§. II. *Per Insegnare, Additare, Descrivere con parole.* Lat. *indicare, demonstrare.* Gr. μηνύειν, αποφαίνειν. *Bocc. nov.* 19. 17. Primieramente disegnò la forma della camera, e le dipintore di quella. *E nov.* 51. 7. Avendogli disegnata l'altezza che da quello insino a terra esser potesse. *E Vit. Dant.* 67. Il quale egli ottimamente nella memoria avea segnato, a vedere se vero spirito o falsa dilusione questo si avesse disegnato. *Dittam.* 3. 9. Molto è quel monte divoto e romito, Ed è sì alto, che il più di Toscana Mi disegnò un frate col suo dito. *Mor. S. Greg.* 2. 16. Per lo nome della terra si disegna la peccatrice gente pagana. *Segn. Stor.* 9. 234. Diceva forte e pubblicamente: in questo giorno s'è stiacciato il capo a quattro tordi ed una merla, disegnando per merla il Rondinelli.

* §. III. *Per Mostrare a certi segni e note ec. Bocc. g.* 4. *n.* 5. I tuoi fratelli m'uccisono (*parla uno ammazzato apparso a una che dorme*); e disegnatole il luogo dove sotterrato l'aveano, le disse che più ec. (V)

§. IV. *Per Isceglière, Eleggere, Destinare.* Lat. *designare.* Gr. αποτάττειν. *Tac. Dav. Ann.* 13. 169. Quando io co' miei consigli lo faceva adottare, far vicceconsolo, disegnare consolo, e le altre via gli lastricava all'imperio.

§. V. *Disegnare, figuratam. Ordinare nel pensiero, Concepire, Far conto.* Lat. *constituere.* Gr. διανοεῖσθαι. *Segn. Stor.* 2. 59. La fortuna, che aveva disegnato di rovinar pure quel governo, apprestò tostamente una occasione maggiore, a da. far riuscire i disegni de' maligni. *Bern. rim.* 13. S'hai qualche vecchio ricco tuo parente, Puoi disegnar di rimanergli erede. *Bellinc. son.* 27. Quanti in parole son buon dipintori In aria a disegnar d'oltramarino, Poi di foglie di fave dan colori. (*Qui concetto tutto figurato, e vale che Molti fan disegni in aria; che è lo stesso che Far castelli in aria.*)

§. VI. *In proverb. Disegnare e non colorire, vale Non mandare i suoi pensieri ad effetto.* Lat. *consilium non exequi, non explicare.* Gr. βουλὴν οὐκ εκτελεῖν. *Fir. Trin.* 2. 5. Possare il mondo, ch'io non possa colorire cose ch'io disegni!

DISEGNAR D'ACQUERELLO. *Delineare co' pennelli intinti nell'inchiostro mischiato con acqua. Benv. Cell. Oref.* 60. Disegnasi ancora in altra guisa ec.: si pigliano i pennelli, e, com'i dipintori fanno, intignendoli nell'inchiostro mescolato con acqua, si va, secondo il bisogno, or più chiaro or più scuro ombrando detti disegni; e questo si chiama disegnar d'acquerello.

* DISEGNATIVO. *Atto a disegnare. Gozz. Rep. Gior.* 8. *Tesaur. Can.* 14. (Berg)

DISEGNATO. *Add. da Disegnare.* Lat. *deformatus.* Gr. διαγεγραμμένος. *Car. lett.* 2. 91. La voglio veder prima disegnata, o almeno schizzata, che intagliata.

§. I. *Per Ordinato, Deliberato.* Lat. *constitutus, statutus.* Gr. ωρισμένος. *Ar. Cass.* 4. 4. Disse oggi di fare ec. un giuoto ec. il più bello e meglio disegnato del mondo.

* §. II. *Per Nominato ad una carica, senz' averne per anche preso possesso.* Lat. *designatus.* Gr. αποδεδειγμένος. *Sallust. Cat.* 58. Fermamente o la paura o ingiuria t'ha menato a ciò, Sillano, che tu, Consolo disegnato, nuova generazione di pena sentenziassi. (V)

DISEGNATORE. *V. A. Verbal. masc. Che disegna.* Lat. *pictor linearis. But. Purg.* 12. 1. Dipintore ec., cioè disegnatore con istilo nelle tavole. *Fir. Dial. bell. donn.* 380. Ancorchè le sue fattezze manchino forse in qualche cosellina, secondo le misure di questi scrupolosi disegnatori. *Car. lett.* 2. 92. Qui non ho nè artefici, nè disegnatori, nè dipintori da potermi risolvere d'una forma migliore. *Buon. Fier.* 5. 4. 2. Chè esquisito Disegnator ne 'nsegna quanto vaglia In gentiluomo la matita e 'l gesso.

DISEGNATRICE. *Fem. di Disegnatore.*

§. *Per Rappresentatrice.* Lat. *symbolum.* Gr. σύμβολον. *Com. Par.* 16. La palla è disegnatrice dell'universo, e l'oro avanza ogni metallo.

DISEGNATURA. *V. A. Disegno.* Lat. *forma.* Gr. διατύπωσις. *But. Purg.* 12. 1. Gl'ingegni sottili son quelli che cognoscono le proprie dipinture e disegnatore, e non li grossi ingegni.

DISEGNETTO. *Dim. di Disegno. Vit. Benv. Cell.* 207. Gli portai certi disegnetti che sua Eccellenza mi avea domandato. *E* 400. Con essa lettera mi aveva mandato alcuni disegnetti.

DISEGNO. *Disegnamento.* Lat. *deformatio, forma, pictura linearis.* Gr. διατύπωσις, διάγραμμα. *Borgh. Rip.* 137. Il disegno non estimo io che sia altro che un'apparente dimostrazione con linee di quello che prima nell'animo l'uomo si avea concetto, e nell'idea immaginato. *Cron. Morell.* 229. Mandò suoi ambasciadori e maestri col disegno a' suoi congiunti, che facessono edificare la fortezza secondo il disegno ec. *Bellinc. son.* 94. Di disegni le mura ne son piene. *Fir. Dial. bell. donn.* 362. Mostrateci ancora il disegno della risoluzione della persona nella figura sferica. *Red. lett.* 2. 137. Ho ricevuto il disegno del granchio.

§. I. *Per Pensiero, Intenzione.* Lat. *consilium.* Gr. βουλή. *Gell. Sport.* 5. 6. Come volle Iddio, il disegno mi riuscì. *Bellinc. son.* 200. E vo' che 'l tuo disegno ti riesca. *Ar. Fur.* 2. 58. Non starò per repulsa, o finto sdegno, Ch'io non adombri e 'ncarni il mio disegno. *Bern. Orl.* 2. 18. 54. Già l'han cotta in disegno, e tutta quanta Chi un pezzo, chi l'altro s'ha partito. *Segn. Mann. Ap.* 25. 2. Tu sogni

di avere a vivere lungamente ec.; e però vivi parimente a disegno (*coll' idea di dover sicurissimamente giugnere ec.; o pure, regolando tutte le tue azioni, indirizzando tutte le tue azioni ec.*), quasi che tu sia sicurissimo di dover giugnere a ciò che ti sei prefisso nella tua immaginazione.

* §. II. *Disegno.* Lat. *graphis. T. de' Musici. L' invenzione del soggetto, e l' ordinamento confacevole delle parti.* (A)

* §. III. *Disegno dicesi da' Giureconsulti la minuta del parere. Band. ant.* Mandar copia del processo col disegno del parer loro. (A)

* §. IV. *Disegni. T. de' Pittori. Quegli studii che sopra carte, o altro, fannosi dai principianti, e anche da' maestri delle nostre arti, per istudio, o per dimostrazione de' concetti loro, prima di far l'opera. Baldin.* (B)

§. V. *Colorire un disegno, per metafora, vale Mettere a esecuzione un pensiero. Varch. Stor.* 2. Nè altro e dovere scoprire l'animo, e' suoi disegni colorire, aspettava ciascuno che una qualche occasione. *Cecch. Serv.* 2. 4. Questo sarà uno di que' disegni che resterà senza colori (*cioè imperfetto*).

§. VI. *Far disegno sopra una cosa, vale Pensar di valersene; che anche diremmo Farne assegnamento.* Lat. *spe præripere, spe et opinione devorare, in aliqua re fiduciam habere. Morg.* 9. 18. Fieramonte Bajardo riguardòe: Subito su vi faceva disegno. *E* 19. 68. Chè tu fai sempre sopra me disegno. *Ar. Fur.* 27. 77. Ma più chiaro ti dico ora, e più piano, Che tu non faccia in quel destrier disegno. *Cas. lett.* 6. Non ostante che io avessi qualche disegno sopra la persona sua.

* §. VII. *Col genit. nello stesso signific. Car. lett.* 1. 14. (*Ediz. d' Aldo* 1574.) Scrivete voi di costà il disegno che fate de' vostri (*danari*). (B)

§. VIII. *Aver disegno, termine de' Dipintori, vale Sapere ordinatamente disporre e ordinar la intenzione.*

§. IX. *E figuratam. vale anche Aver buon giudizio e regolamento e grazia nell'operare.* Lat. *recte disponere.* Gr. ὀρθῶς διατιθέναι. *Fir. Dial. bell. donn.* 379. In guisa che nessun movimento, nessuna azione sia senza regola, senza modo, senza misura, o senza disegno. *Bern. rim.* 71. Avea destrezza, E in tutte le sue cose assai disegno. (*Parole d'un cornacchino.*)

§. X. *In proverb. I sogni non son veri, e i disegni non riescono.* Lat. *vana somnia, spes fallaces. Ambr. Cof.* 2. 2. Or vo' ben dir, che mai non fanno gli uomini Un lor disegno, che un altro in contrario Non ne faccia fortuna; ond' è il proverbio: I sogni non son veri, e non riescono I disegni. *V.* SOGNO.

* DISEGNUCCIO. *Dim. di Disegno. Disegnetto. Magal. Lett.* (A)

DI SEGRETO. *Posto avverbialm. Segretamente.* Lat. *clam, furtim.* Gr. λάθρα. *G. V.* 8. 63. 2. Facendo a loro venire le genti di segreto. *Cecch. Spir.* 1. 1. All' ultimo lo la tolsi per donna di segreto A tutt' i miei. *Sen. Ben. Varch.* 2. 9. Dicono dunque tutti i savii, che dei benefizii alcuni si debbono dare palesemente, ed alcuni di segreto.

* §. *Col genit. Vit. SS. Pad.* 2. 168. Avendo loro compassione, di segreto dell'Abate portò loro un poco di pane (*senza saputa*). (V)

* DISEGUAGLIANZA. *Disuguaglianza. Baldin. Voc. Dis.* Il piano della fossa dee essere uguale, acciò il carico del muro, premendo con diseguaglianza, non faccia calare una parte di esso muro. (A)

DISEGUALE. *Add. Disuguale.* Lat. *inæqualis, dispar.* Gr. ἄνισος. *But. Inf.* 30. E però dice, che si dispaja le membra, cioè fa diseguale l' uno dall' altro. *Tass. Ger.* 19. 32. Vedreste ec. Come con rischio diseguel fugati Sono egualmente pur nudi ed armati.

DISEGUALISSIMO. *Superl. di Diseguale.* Lat. *inæqualissimus.* Gr. ἀνισώτατος. *Salvin. disc.* 1. 345. Disegualissima passione è questa, le cui stranezze dipigne il Petrarca nel Trionfo d'Amore.

DISEGUALITÀ. *Disuguaglianza.* Lat. *inæqualitas.* Gr. ἀνισότης. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 407. Quel che ancora fa maggiore sbilancio, per così dire, disegualità e confusione, si è, che collo stesso nome si nomina la virtù e 'l vizio.

DISEGUALMENTE. *Avverb. Con disagguaglianza. Contrario d' Egualmente.* Lat. *inæqualiter.* Gr. ἀνίσως. *But. Purg.* 10. 2. Vadano intorno al balzo in sulla prima cornice con grandissimi sassi addosso disegualmente, secondo che più e meno hanno peccato in sì fatto peccato. — *Tass. Ger.* 9. 57. D' intorno ha innumerabili Immortali, Disegualmente in lor letizia eguali. (V)

DI SEGUENTE. *Posto avverbialm. Susseguentemente, Successivamente.* Lat. *deinceps.* Gr. ἑξῆς. *Petr. Uom. ill.* E di seguente menando il Consolo la gente tra la terra e 'l fiume.

* DI SEGUITO. *Avverb. V. Cr. alla voce* SEGUITAMENTE. (V)

DISELLARE. *Cavar la sella.* Lat. *ephippia demere.*

DISELLATO. *Add. da Disellare. Privo di sella. Ciriff. Calv.* 3. 59. E i lor destrier provvisti e disellati Fu prima che nessun monti la scala. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 101. Quello aver un ronzin che disellato Aspetti.

DISEMBRICIARE. *Scoprire il tetto levando gli embrici.* Lat. *imbrices tollere. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 104. E se bene e' disembricia e smattona Li tetti e i muri, ec.

DISENFIARE. *Tor via l' enfiagione.* Lat. *tumorem solvere.* Gr. οἴδησιν διαλύειν. *M. Aldobr. P. N.* 106. Farne impiastro, e porre caldo sopra le mammelle enfiate e dure per troppo grande abbondanza di latte, sì le disenfia e le torna a guarigione. *Cr.* 6. 134. 2. Pesta alquanto (*la vetriuola*), e scaldata con vino e crusca, disenfia. *Fir. As.* 233. Quegli col bagnarle cercava di farle disenfiare.

§. *In signific. neutr. Andar via l' enfiagione.* Lat. *tumorem solvi, detumescere.* Gr. ἐξοιδαίνειν. *Crescenz.* 5. 53. 2. Il fomento fatto della decozione delle sue cortecce in acqua salsa, fa disenfiare l' enfiazion de' piedi.

E 9. 16. 2. E se le dette gangole per menamento de' detti setoni non disenfiano, si divellano infino alle radici.

DISENNATO. *Add. Privo di senno, Forsennato.* Lat. *insipiens, mentis impos.* Gr. ἄφρων. *Vit. Plut.* Per questo veggiono li fanciullini e le femmine e uomini disennati o pazzi.

DISENSATO. *Add. Privo di senso, Insensato.* Lat. *stupidus, demens.* Gr. ἀνόητος. *Bocc. Vit. Dant.* 249. Alcuni disensati si levano contra li poeti, dicendo loro sconce favole. *Lab.* 297. Così adunque desti da ridere alla tua savia donna e valorosa, e al tuo disensato amante. *Teol. Mist.* E così l'anima stolta e disensata, per l'umane scienze scossa, vada per le varietadi ed errori. *Maestruzz.* 2. 9. 5. E in questo modo chiamò il Signore i discepoli stolti, e l'Apostolo i Galati disensati.

* §. *Per Alienato da' sensi. Vit. SS. Pad.* 1. 35. Uscivagli di mente il cibo corporale, e stava a mensa come disensato. (V)

DISENTERÌA. *Dissenteria. T. med. Flusso di ventre frequente e sanguinoso; causato per un' esulcerazione degl' intestini, accompagnato da dolori e punture degl' intestini gracili o grossi, o di ambedue unitamente.* Lat. *dysenteria, tormina.* Gr. δυσεντερία. *Tes. Pov. P. S.* La cenere di rami di fichi, temperata con acqua, sana la disenteria.

DISENTERICO. *Add. Dissenterico.* Lat. *intestinorum difficultate laborans, dysentericus.* Gr. δυσεντερικός. *Tes. Pov. P. S.* Lo reupontico dato a' disenterici ha grande effetto.

DISEPPELLIRE. *Disotterrare.* Lat. *sepulcro educere.* Gr. ἐκ τάφου ἐξάγειν.

* DISERBARE. *T. de' Contadini. Sarchiare, Sveller l' erbe che crescono colle biade.* (A)

* DISEREDAMENTO. *Privazione dell' eredità. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 90. (Berg)

DISEREDARE. *Privare dell' eredità.* Lat. *exheredare.* Gr. ἀποκληροῦν. *Segn. Crist. instr.* 3. 1. 16. Il padre, saputo il caso ec., diseredò affatto il giovane fratricida.

DISEREDATO. *Add. da Diseredare.* Lat. *exheredatus.* Gr. ἀποκληρωθείς. *Segn. Mann. Nov.* 6. 1. Beato chi piagne per quel denaro di cui venne diseredato.

§. *Diseredato per Privo di erede. Senza figli, Senza eredi.* Lat. *filiorum vel heredum exsors.* Gr. ἄτεκνος, ἀμέτοχος κληρονόμων. *Vit. SS. Pad. Part.* 4. 302. Questi avea una gentile e santa donna per moglie, ma sterile, e dolevasi molto di rimanere diseredato.

* DISEREDAZIONE. *Privazione dell' eredità. Fag. Com.* Ne' testamenti si fa l'istituzion diretta dell' erede, e la diseredazione. (A)

DISEREDE. *Contrario di Erede. Privo dell' eredità.* Latin. *exheres.* Gr. ἀπόκληρος. *Segn. Pred.* 11. 2. Che vedendovi ribelli a Dio, diseredi del paradiso, rei dell' inferno, contuttociò non vi sapete ancora risolvere a svilupparvi da sì imminente pericolo?

DISEREDITARE. *Diredare.* Lat. *exheredare.* Gr. ἀποκληροῦν. *Segn. Mann. Apr.* 24. 2. Può il padre infino arrivare a disereditarlo.

DISERRARE, *contrario di Serrare; Aprire: e si adopera nel sentim. att., ed eziandio nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *reserare, recludere, aperire.* Gr. ἀνοίγειν. *Dial. S. Greg. M.* E con gran suono tutte le chiusure della chiesa furono diserrate. *Nov. ant.* 97. 4. La fanciulla diserrò l' uscio, e dissegli sotto boce, che accostasse il cavallo. *Tav. Rit.* Allora Isotta diserra l' uscio, e Governale la pone a cavallo. *Dant. Inf.* 13. I' son colui che tenni ambo le chiavi Del cuor di Federigo, e che le volsi, Serrando e diserrando, sì soavi. (*Qui allegoricam.*)

§. *Per metaf. G. V.* 7. 14. 4. Veggendo ciò il Conte, e che non poteano diserrare il popolo, volse l' insegne.

DISERRATO. *Add. da Diserrare. Aperto, Schiuso.* Lat. *apertus, reclusus.* Gr. ἀνοικτός. *Morg.* 17. 62. Vanno più presto ch' uccello, o saetta Di buon balestro o arco diserrata.

§. *Per metaf. Chiaro, Manifesto.* Lat. *planus, manifestus.* Gr. φανερός, ἔκδηλος. *Mor. S. Greg.* Allora è mandato giù da Dio, quando per diserrato giudicio non è legato nelle tenebre della sua ignoranza.

DISERTAGIONE. *V. A. Disertamento.* Lat. *oppressio, desolatio.* Gr. κατάθλιψις. *M. V.* 7. 4. E tutto ciò che pagavano di capitale, s' appropriò alla corte, che fu grandissimo tesoro, in disertagione di molte famiglie. (*Così ne' buoni testi a penna.*)

DISERTAMENTO. *Il disertare.* Lat. *evertio, desolatio, oppressio.* Gr. ἐρήμωσις. *G. V.* 12. 63. 4. O maladetta guerra, quanti malefici fai, e disertamento de' reami! *Guid. G.* Ercole il pregò teneramente che con lui ec. degnasse di venire, in disertamento del re Laomedon. *Cron. Vell.* 84. Quasi del continuo sarei stato in ambasciata; ma non faceano per me, ch' era mio disertamento.

DISERTARE, *e anticam. anche* DESERTARE. *Disfare, Guastare, Distruggere; e si adopera eziandio nel signific. neutr. pass.* Lat. *vastare, destruere, perdere.* Gr. ἐρημοῦν. *G. V.* 2. 3. 2. Fece grande persecuzione a' Cristiani, rubando e disertando chiese e monisteri. *E* 8. 58. 2. Il Re avanzava ogni dì libbre 6000 di parigini, ma guastò e disertò il paese. *E* 10. 25. 3. Per lui furono morti e disertati per lo simile peccato di tradimento. *E* 11. 22. 1. Furono tante soperchie piove, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte case e terre di quelle marine si disertaro. *Dant. Purg.* 6. Ch' avete tu e 'l tuo padre sofferto ec. Che il giardin dello Imperio sia diserto.

* §. I. *Per Spopolare. Segn. Mann. Apr.* 26. 2. Questi son quei tre mostri, i quali ognor gli disertano il paradiso. (V)

§. II. *Per metaf. Rovinare scapitando, Impoverire, Spogliare di checchè sia, Conciar male.* Lat. *perdere, affligere, spoliare.* Gr. λυμαίνεσθαι, ὀλοθρεύεσθαι. *Bocc. nov.* 14. 4. Se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via; laonde egli fu vicino al disertarsi. *E nov.* 73. 18. Oimè malvagia femmina, o eri tu costì? tu m' hai diserto. *G. V.* 9. 84. 2. Tolseli Fosdinovo fortissimo castello, e Verrucabuosi, e di tutte sue terre il disertaro.

§. III. *Per Isconciarsi; e in tal sentimento si legge non che nel neutro, ma anche nel neutro pass.* Lat. *abortare.* Gr. ἐκτιτρώσκειν. *Tes. Pov. P. S. pr.* Non dia ad alcona persona medicina, per la quale lo tempo delle donne, ovvero lo disertare vengano. *E cap.* 42. Dà a bere alla gravida lo granchio del fiume, e non si diserterà. *E appresso:* Fendi per lo ventre la lepre pregna, ed il coagulo che troverai nel ventre delli lepratti, dà alla femmina, e non disertorà. *E altrove:* La buccia dell' orbaco bevuta non lascia disertare la donoa. *But. Inf.* 4. Temendo che Pompeo fosse stato morto, cadde in terra tramortita, e disertossi del parto; e di ciò pare che morisse.

§. IV. *Disertare si dice anche de' soldati, i quali abbandonano la milizia fuggendo.* Lat. *castra, signa, militiam deserere.* Gr. λειποτακτεῖν.

* §. V. *Trovasi anche usato semplicemente per Abbandonare, Lasciare.* Lat. *deserere. Boez.* 104. E così segue, che colui che diserta la probità, manca d' essere uomo. (*In questo senso vedi usato* diserto.) (V)

DISERTATO. *Add. da Disertare. Distrutto, Disfatto, Impoverito, Malconcia.* Lat. *eversus, afflictus.* Gr. πορθούμενος. *Tratt. pecc. mort.* Uomini e femmine e fanciulli disertati, terre distrutte, e troppi altri mali. *Borgh. Orig. Fir.* 80. Fattisi capi di questi, che erano stati in quelle divisioni di terre disertati. *E* 84. Sperando che, come disertati dalla proscrizione di Silla, dovessero essere cupidissimi di cose nuove.

§. I. *Per Isconcio, Malfatto, Disadatto.* Lat. *immanis, inconcinnus. Fav. Esop.* Andando il toro e 'l cinghiale e la disertata bestia delle grandi orecchie insieme a diletto, trovarono il leone uscito della prosperità e leggerezza, invecchiato, colla canuta barba, gravato di diverse infermità ec.

* §. II. *Disertato, per Solingo, Abbandonato. Rim. ant.* (A)

DISERTATORE. *Verbal. masc. Che diserta, Che distrugge.* Lat. *vastator.* Gr. πορθητής, ἐρημωτής. *Segn. Crist. instr.* 2. 12. 5. Quegli da cui conviene guardarsi più che da verun altro, è il peccato, disertator generale dell' universo.

* DISERTAZIONE. *Sterminio, Distruzione, Ruina, Disertamento. Segn. Incr.* 2. 14. 10. Rimasero gettate a terra in tutta quella provincia fin da cinquanta fortezze ec., con una universale disertazion della Palestina. (A)

DISERTISSIMO. *Superl. di Diserto.*

§. *E nel signific. del* §. I. *di* DISERTO. Lat. *maxime disertus.* Gr. ἐρημότατος. *Coll. SS. Pad.* Là ove abitano in solitudine disertissima, sceverati dalla compagnia di tutti gli uomini.

DISERTO. *Sost. Luogo solitario, Abbandonato per isterilità, Deserto.* Lat. *desertum, locus desertus.* Gr. ἔρημος. *Cr.* 2. 25. 8. Sono ancora certi luoghi che, o in piano o in monte che sieno, sono di perpetua sterilità; e questi s' appellano eremi, ovvero diserti renosi e salsi. *Bocc. nov.* 30. 3. Nelle solitudini de' diserti di Tebaida andati se n' erano. *Dant. Purg.* 11. Sanza la qual per questo aspro diserto A retro va chi più di gir s'affanna.

§. *Diserto vale altresì Sciupinio, Strazio, Dissipamento.* Lat. *destructio, dissipatio. Burch.* 2. 20. L' altra è la coda che voi strascinate, Facendo della roba tal diserto.

DISERTO. *Add. da Disertare, Malconcio, Rovinato.* Lat. *afflictus, oppressus.* Gr. κατατριβείς, καταπιεσθείς. *Bocc. nov.* 76. 8. Di che io son diserto, e non so come io mi torni a casa. *E nov.* 80. 29. Io son diserto, perciocchè il legno, sopra il quale è la mercatanzia che io aspettava, è stato preso da' corsari di Monaco. *Franc. Sacch. nov.* 196. A quel dell' asino parendo essere diserto, ricorse al detto Podestà.

§. I. *Per Solitario, Abbandonato, Derelitto.* Lat. *derelictus, solus, solitarius.* Gr. μοναστής, ἐρημαῖος. *Bocc. nov.* 16. 8. Parendo alla gentildonna aver nel diserto luogo alcuna compagnia trovata. *Dant. Purg.* 1. Venimmo poi in sul lito diserto, Che mai non vide navicar su' acque Uom che di ritornar sia poscia esperto. *E* 3. Tra Lerici e Turbia la più diserta, La più romita via, è una scala Verso di quella agevole e aperta.

* §. II. *Diserto. V. L.* Lat. *desertus. Boez.* 104. Colui che, diserta la probità, (Lat. *probitate deserta*) manca d' essere uomo. *E* 206. Diserti della possibilità di mal fare (*cioè rimasti privi, privati*). (V)

§. III. *Per Meschino, Infelice, Dappoco.* Lat. *miser, infelix. Bern. Orl.* 1. 21. 4. Onde sarebbe un gaglioffo, un diserto, Un asin quel Torindo troppo stato.

* §. IV. *Diserto, col gen., per Privo, Spogliato. Dant. Purg.* 16. Lo mondo è ben così tutto diserto D' ogni virtute, come tu mi suone, E di malizia gravido e coperto. (V)

* §. V. *Per Gaglioffa, o simile. Car. lett.* 1. 35. (*Ediz. d' Aldo* 1574.) Vittorio, tosto che lo vide impancato, se ne tornò di nuovo a quella sua diserta. *Copp. Rim.* 2. 43. Fa l' osteria ogni persona accorta, Benchè iootta da sè, grossa e diserta: Dunque per l' osteria gir troppo importa. (B)

* §. VI. *Diserto, voce latina, Eloquente.* Lat. *disertus.* Gr. λόγιος. *Ar. c.* 16. Qual è stil sì facondo e sì diserto, Che delle laudi tue corresse tutto Un così lungo campo, e così aperto? (M)

DISERTORE. *Soldato che abbandona furtivamente la milizia. Desertore.* Lat. *desertor miles, transfuga.* Gr. λειποτάκτης.

DISERVIGIO. *Contrario di Servigio. Disutilità, Scomodo.* Lat. *incommodum, damnum.* Gr. βλάβη, ζημία. *G. V.* 5. 32. 2. Nè per priego, nè per tema, o per diservigio, o per altra cagione non mancasse la giustizia. *Fr. Giord. Pred. S.* E non si conoscesse aver servigio, ma diservigio. *Stor. Pist.* 38. Temeano delle persone per li molti diservigi per loro fatti a' Pistolesi. — *E Car. Lett. Farn.* 3. 166. La prego che si degni di farlo, se non per altra cagione, almeno per ovviare al gran diservigio che ne può resultare a Sua Maestà. (Min)

DISERVIMENTO. *V. A. Il mal servire.* Lat. *malum meritum.* Gr. κακὸν ποίημα. *Liv. M.* Meglio sarebbe stato guiderdonato secondo lo suo diservimento.

DISERVIRE. *Mal servire, Negare di far servizio, Far danno o dispiacere, Nuocere.* Lat. *non bene servire, obesse, damnum inferre, molestia afficere.* Gr. βλάπτειν, κακοῦν, ἀτᾶν. *Fr. Giord. Pred. S.* Se tu se' servo del Re a un mestieri, e tu 'l diservi ec. *Fr. Giord. Pred. P.* Intra i nemici non solamente il non servire, ma il diservire non solamente non pare di grande offesa o follia, ma par quasi debito; ma intra gli amici il diservire è somma offesa. *Bocc. nov.* 81. 10. Anzi si dee credere che essi ne voglian far qualche strazio, siccome di colui che forse già d'alcuna cosa gli diservì. *Fiamm.* 5. 13. Credendomi servire, diservita m'avete. *G. V.* 7. 75. 1. Ed emmi tolta da gente che io mai non diservii. *Albert.* 195. A Dio diservono coloro che sono mali parlanti. *Rim. ant. Dant. Majan.* 34. Tuttor, cui servo, l'ha per diservire. *Rim. ant. Re Enz.* 113. Che eo pur diservo a cui servir non fino. *Rim. ant. inc.* 127. Ch'io le credo servire, Lasso, così morendo; Poi le diservo, e dispiaccio vivendo. *Stor. Pist.* 186. Il poder di messer Luchino era al grande, che il Conte di Pisa diserviva la gente sua malvolentieri. *Bern. Orl.* 1. 12. 23. Che non è al mondo vergogna maggiore, Che richieder colui e' hai diservito.

DISERVITO. *Add. da Diservire. Franc. Sacch. Op. div.* E servo, e diservito mi trovo.

* DISFAÇCIATO. *Sfacciato. Bonaccors. Pros. ec. pag.* 133. *Grutarol. Astian.* (Berg)

* DISESTESÌA. Lat. *dysesthesia. Term. di Med. Da* δὺς, *difficilmente, ed* αἴσθησις, *sentimento, da* αἰσθάνομαι, *sentire. Diminuzione della sensibilità, difficoltà di sentire.* (Aq)

DISFACIMENTO. *Il disfare.* Lat. *destructio, eversio.* Gr. καταβολή. *G. V.* 4. 6. 2. Crebbe in que' tempi molto la città di Firenze di popolo e di potenza per lo disfacimento della città di Fiesole. *Liv. Dec.* 1. E presso al finale disfacimento si pervenne. *Dav. Camb.* 102. Il contratto, cui basta a discioglier un sol pagamento, è disfacimento di debito, o donagione.

§. I. *Per metaf. Danno, Rovina.* Latin. *damnum, eversio.* Gr. βλάβη, πτῶσις. *Bocc. nov.* 60. 12. Come poi in grandissima copia con disfacimento di tutta Italia son trapassate. *Lab.* 110. Guarda di quanti mali, di quanti incendii, di quante morti, di quanti disfacimenti ec. questa dannevole passione è stata cagione.

§. II. *Per Isfinimento, Struggimento.* Latin. *animi defectio, amor, cupiditas. Fir. Trin.* 5. 8. Faceva all'amor seco: oh che disfacimenti di cuore! che fiamme amorose!

DISFACITORE. *Verbal. masc. Che disfà, e metaforicam. Che rovina, diserta ec.* Lat. *vastator, destructor, dilapidator.* Gr. πορθητής, λυμαντήρ. *Guid. G.* Per istudio delli distruggenti disfacitori. *Sen. Declam.* Ma tu, come disfacitor della repubblica, non volesti. *But. Inf.* 13. Questo Lano fu cittadin di Siena, lo quale per molti modi fu guastatore e disfacitor di sue facultadi. *Coll. Ab. Isaac.* 2. Acciocchè tu non sii con l'una mano operatore, e coll'altra disfacitore.

* DISFACITURA. *L'atto del disfare. Cron. Strin.* 112. Fue disfatta la torre nostra nel 1268 ec., e convennelaci disfare di sopra a nostre spese, perchè la voleano far cadere in Mercato vecchio sopra le case nostre, e costò di disfacitura libbre 140. (V)

* DISFAGÌA. Lat. *dysphagia. T. di Med. Da* δὺς, *difficilmente, e* φαγεῖν, *mangiare. Con questo termine suolsi indicare uno stringimento dell'esofago, che rende difficile e dolorosa la deglutizione, lasciando d'ordinario la respirazione affatto libera.* (Diz. Mat.)

* DISFALLO. *V. A. Pentimento. Guitt. lett.* 32. 78. In che tegna disio Non sento, di che dica esso disfallo. (V)

DISFAMAMENTO. *Diffamamento, Il tor la fama, L'infamare. But. Inf.* 22. 1. Significa lo disfamamento de' vivi nel mondo.

DISFAMARE. *Cavar la fame. Satollare.* Lat. *saturare, explere.* Gr. χορταίνειν, χορτάζειν.

§. *Figuratam. vale Soddisfare interamente; Contentare, Adempiere il desiderio.* Lat. *alicujus voluntati satisfacere, alicujus animum explere.* Gr. ἐκπληροῦν. *Dant. Purg.* 15. E se la mia ragion non ti disfama, Vedrai Beatrice; ed ella pienamente Ti torrà questa e ciascun'altra brama. *But.* E se la mia ragion, dice Virgilio a Dante, non ti disfama, cioè non ti sazia e non ti soddisfa.

DISFAMARE. *Torre la fama, Infamare, Diffamare.* Lat. *diffamare.* Gr. κακολογεῖν. *Declam. Quintil. C.* Uccise il non colpevole, e 'l morto disfama, rode e squarcia.

§. *Per Pubblicare con fama.* Lat. *vulgare.* Gr. δημοσιεύειν. *Guid. G.* Ora è il tempo eletto, che la nostra prodezza si disfami tra li nostri nemici, e che la valenzia manifestamente si dimostri. — *Nell'uno e nell'altro dei due precedenti significati* Disfamare *è voce corrotta, e da fuggirsi a tutto potere.*) (M) -- *Il ch. Gherardini vuole che nell'esempio di Guid. G. il* Disfamarsi *vaglia* Cavarsi la fame, Sbramarsi. (Min)

DISFAMATO. *Add. da Disfamare. Diffamato, Privo di fama.* Lat. *infamis.* Gr. ἄτιμος. *Sen. Pist.* 48. Qui ha ordini villani, e disfamate eccezioni. *E* 91. Gran pazzia è temere d'essere disfamato da' disfamati. (*Vale per questa voce la considerazione fatta dal Monti rispetto alla voce precedente.*)

* DISFAMIARE. *V. A. Voce disusata. Liberar dall'infamia.* Nè per tormenti non pochi per tal giudice sopra ciò datoli, sopportandoli volentieri per il padrone, quello disfamiato con la liberazione ec. *Fr. Jac. Cesol.* (A)

DISFARE. *Contrario di Fare, e come quello usa talora anche le terminazioni del verbo Facere; e si usa anche nel neutro pass. Guastare l'essere e la forma delle cose.* Lat. *evertere, destruere, everti, destrui, perdi.* Gr. πορθεῖν, λυμαίνειν, πορθεῖσθαι, λυμαίνεσθαι. *G. V.* 4. 5. 4. Facendo i Fiorentini della città loro piacere di disfarla, o di tenerla

in piede. *Com. Inf.* 12. Dionisio Areopagita filosofo gridòe: o l'Iddio della natura patisce pena, o l'universo si disface. *Bocc. nov.* 24. 6. Perciocchè l'ordine chericato, che il più di limosine vive, incontanente sarebbe disfatto. (*Nel senso del* §. VII.)

* §. I. *Con altre uscite. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 413. Disfenno la tua, e sopraindussero altre immagini. (Disfesti *per* Disfacesti *si legge in Franc. Sacch. nov.* 196.) (V)

§. II. *Neutr. pass. Per Isfragellarsi.* Lat. *frangi, elidi.* Gr. συνθλίβεσθαι. *Bocc. nov.* 59. 10. Come la donna cadde, non solamente morì, ma quasi tutta si disfece. *Fr. Giord.* 128. Che se quello capello si rompe, tu cadi in tal profondo, che tutto ti disfarai.

* §. III. *E detto ancora del dissolversi di un cadavere. Fr. Jac. Tod.* 2. 12. 40. Nostro corpo in tanta altura Sarà posto in sepoltura, A disfarsi in verme e polve. (P)

* §. IV. *E senza il* SI *espresso, per Esser disfatto. Petr. Trionfo della Divinità, v.* 20 *e seg.* Veder mi parve un mondo Nuovo in etade immobile ed eterna, E'l Sole e tutto 'l ciel disfare a tondo. (Min)

§. V. *Att. Per Uccidere, Torre la vita.* Lat. *occidere, necare, interficere.* Gr. κτείνειν. *Dant. Purg.* 5. Siena mi fe, disfecemi Maremma.

§. VI. *Neutr. pass. Per Mancare, Spegnersi.* Lat. *deficere, extingui.* Gr. ἐκλείπειν. *Dant. Par.* 16. Udir come le schiatte si disfanno, Non ti parrà nuova cosa, nè forte.

§. VII. *Att. Per Mandare in rovina e in conquasso. Rovinare, Sperperare.* Lat. *pessumdare.* Gr. ἀπόλλυσθαι. *Dant. Par.* 16. Oh quali vidi quei che son disfatti Per lor superbia! *Bocc. nov.* 79. 7. È cosa da disfarmi, e cacciarmi del mondo. *Franc. Sacch. nov.* 140. Tutti ad una voce dicono: amico, per l'amor di Dio non ci voler disfare. *Cron. Morell.* 256. Della dota non volere per ingordigia del denajo affogarti, perocchè di dota mai si fece bene niuno; e se l'hai a rendere, ti disfanno.

* §. VIII. *Disfare per Vincere. Franc. Sacch. nov.* 164. Dico adunque, che in quelli tempi che 'l Conte di Virtù disfece messer Bernabò suo zio ec. (V)

§. IX. *Per Mandar via, Scacciare; e dicesi de' dolori del corpo, ed anche dei piaceri dell'animo ec.* Lat. *expellere, repellere. Ninf. Fies.* 153. Questo bagnuolo ogni doglia disfece.

§. X. *Per Far in pezzi, Ridurre in pezzi. Dant. Inf.* 22. Dimanda, disse, ancor se più desii Saper da lui, prima ch'altri 'l disfaccia.

* §. XI. *Disfare significa anche Deporre, Levar di carica, di dignità, d'ufficio. Ricord. Malesp. cap.* 63. Il quale Papa il detto Imperadore fece fare per forza, e fece disfare tre Papi che erano in quistione. (V)

* §. XII. *Disfare, parlando del peccato, vale Purgarlo. Vit. SS. Pad.* 4. 274. Il peccato della quale in penitenzia si può disfare, ma la virginità riavere non si può al postutto. (V)

* §. XIII. *Disfar la compagnia, la società, e simili, termine de' Mercanti, che vale Por fine ad un negozio, ad una società, e sciogliersi reciprocamente dagl'impegni presi per tirarli innanzi. Vasar.* (A)

§. XIV. *Per metaf. neutr. pass. Consumarsi, Struggersi. Petr. son.* 169. E sì le vene e 'l cuor m'asciuga e sugge, Che invisibilmente io mi disfaccio. *E* 184. Da quali angeli mosse e di qual spera Quel celeste cantar, che mi disfece Sì, che m'avanza omai da disfar poco? (*Qui att.*)

§. XV. *Per Istemperare, Dissolvere.* Lat. *dissolvere.* Grec. διαλύειν. *Tes. Pov. P. S.* Disfa' lo sterco di colombo in acqua di psillio.

§. XVI. *Disfarsi delle risa, vale Smoderatamente ridere, Smascellarsi delle risa.* Lat. *effuse ridere.* Gr. καγχάζειν. *Dav. Scism.* 11. Disfacendosi il Re per le risa, disse.

§. XVII. *Disfarsi d'una cosa, vale Alienarla da sè, Riuscirsene.* Lat. *rem alienare.* Gr. ἐκποιεῖν.

§. XVIII. *Disfare un esercito, vale Metterlo in rotta, Sconfiggerlo.* Lat. *fundere, fugare.*

* §. XIX. *Disfar casa, il contrario di Far casa. Dismetterla. V.* CASA. (B)

* DISFASCIARE. *Sfasciare. Salv. Odiss.* (A)

DISFATTA. *Sost. T. de' Mil. Rotta, Sconfitta di un esercito, fine principale della battaglia.* Lat. *clades.* Gr. ἧττα. *Guicc. Stor.* 12. 570. La quale disfatta era di tanto danno all'esercito francese.

* DISFATTIBILE. *Che può essere disfatto. Bellin. disc.* Sarebbe abbisognato ricondurre ad essi composti, per altro disfattibili, tutte quelle parti ec. (A)

DISFATTO. *Add. da Disfare.* Lat. *destructus, dirutus, eversus.* Gr. καθαιρεθείς, κατασκαφείς. *Bocc. nov.* 74. 2. Fiesole, il cui poggio noi possiam quinci vedere, fu già antichissima città e grande, comechè oggi tutta disfatta sia. *Cron. Morell.* Niuno ec. per verun modo mai si spogli di suo avere o di sue ragioni, conciossiacosachè de' cento e' novantanove ne rimangono disfatti (*cioè in rovina, senza assegnamenti*). *Dant. Inf.* 8. Non mi lasciar, diss'io, così disfatto (*cioè senza ajuto*). *E Purg.* 24. La bestia ad ogni passo va più ratto, Crescendo sempre, infinch'ella il percuote, E lascia 'l corpo vilmente disfatto. *Petr. cap.* 10. E qual che lieto i suo' campi disfatti Vide e deserti (*cioè guasti*). *Vit. S. Franc.* 242. Lo vento levò l'una delle parti de' gangheri, la quale era molto grave, e percossela addosso al predetto fanciullo sì, che tutto il coperse; sicchè ciascuno, che v'era, credea che tutto fosse disfatto (*cioè sfacellato*). *E* 243. Una pietra ec. disavvedutamente cadde addosso a un uomo in sì fatto modo, che non solamente credeano che fosse morto, ma credeano che tutto fosse disfatto.

* §. *E per Morto. Dant. Inf.* 6. O tu, che se' per questo inferno tratto, Mi disse, riconoscimi, se sai: Tu fosti, prima ch'io disfatto, fatto. (Min)

DISFATTORE. *Contrario di Fattore. Disfacitore.* Lat. *vastator, destructor, dilapidator.* Gr. λυμαντήρ. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. E son

fattori Di roba per sè stessi, a disfattori Di quella de' padroni. — *Crediamo che sia parola immaginata dal Buon. per quella figura che chiamano i Latini* similiter cadens, *e per l'altra d'* antitesi: *certo è che questa voce non è in uso.* (B)

DISFAVILLANTE. *Che disfavilla. Sfavillante.* Lat. *scintillans*. Gr. σπινθηρίζειν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 11. Siede al governo di questa letteraria repubblica un perpetuo e principal Console ec., il cui vago lume fin dall'alba de' giorni suoi disfavillante in chiaro e gran giorno, dona luce, calore, moto e vita.

DISFAVILLARE. *Sfavillare.* Lat. *scintillas agere, favillas diffundere, scintillare*. Gr. σπινθηρίζειν. *Dant. Par.* 28. Non altrimenti ferro disfavilla, Che bolle, come i cerchj sfavillaro. *Sagg. nat. esp.* 266. Imperocchè a batterli insieme, o a romperli al bojo, ne disfavillano.

§. I. *Per similit. Dant. Par.* 27. Ond'io sovente arrosso e disfavillo. *But.* Sovente arrosso, cioè spesso mi corruccio e divento rosso; e disfavillo, cioè gitto raggi: a questo è per mostrare ec. lo fervore della carità di san Piero.

§. II. *Per metaf. Avere nobile, splendida origine.* Lat. *originem ducere, emanare*. Gr. αποφέρεσθαι, αναβρύειν. *Dant. Purg.* 15. Del cui nome ne' Dei fu tanta lite, E onde ogni scienzia disfavilla.

DISFAVORE. *Contrario di Favore. Salv. Dial. am.* 57. Sbattute a terra le gavillose dubitazioni di coloro che in qualunque modo parlano in disfavore di questo sacrosanto legame (*contro*). *Sagg. nat. esp.* 34. Due furono le esperienze sulle quali credettero alcuni de' nostri accademici poter fondare argomento considerabile a disfavore della pressione dell'aria (*per negare la pressione ec.*), *Car. lett.* 2. 20. (*Ediz. d'Aldo* 1575.) Non debbo a modo alcuno temere che debbiano impiegar l'autorità loro in far disfavore e pregiudizio a me.

DISFAVOREVOLE. *Add. Contrario di Favorevole.* Lat. *minime favorabilis*.

DISFAVOREVOLMENTE. *Avverb. Contrario di Favorevolmente.* Lat. *incommode*. Gr. βλαβερῶς. *Guicc. Stor.* 9. 416. Era sollevato ec., ardente, secondo l'usanza de' villani ec. quando disfavorevolmente si ritirano.

DISFAVORIRE. *Contrario di Favorire.* Lat. *adversari*. Gr. εναντιοῦσθαι. *Capr. Bott.* 4. 71. Tu vedi bene come questi così fatti la disfavoriscono. *Varch. Stor.* 11. 340. Quanto lo favoriva l'esser morto il signor Mario Orsino, tanto lo disfavoriva l'esser vivo il signore Stefano Colonna. *E* 16. 632. Quelli stessi che pur dianzi avevano palesemente favorito ed innalzato Cosimo, l'andavano allora occultamente disfavorendo e abbassando. *Sagg. nat. esp.* 244. Questo era favorito, quello disfavorito dal vento. (*Qui metaf.*)

DISFAVORITO. *Add. da Disfavorire.* Lat. *invidia affectus*. Gr. ζηλούμενος. *Tac. Dav. Ann.* 1. 17. A quale andrò, che l'altro disfavorito non s'accenda?

DISFAZIONE. *Disfacimento.* Lat. *destructio, vastatio, exitium*. Gr. ὄλεθρος, φθορά, πόρθησις. *G. V.* 12. 43. 4. E con grande offensione a loro e a' loro descendenti, al d'esilio, e disfazione de' beni loro, e d'altri danni fatti per lo 'ngrato popolo. *Petr. Uom. ill.* Non solamente non li parea disfazione de' Galli, ma ancora non li parea ec. *Urb.* Il grande esercito, cominciato a raunarsi per ogni paese a lor danno e disfazione. *Bellinc. son.* 321. Non caval da fazion, da disfazione. (*Qui per ischerzo.*)

* §. *Disfazione. Rovina. Franc. Sacch. nov.* 109. Questo (*della gola*) è quel vizio che per lo primo peccato ci ha condotto a morte, e fa altrui incorrere in molti terribili peccati, e disfaziona di famiglie. (V)

DISFERENZIARE. *V. A. Differenziare, Esser differente, Variare.* Lat. *differre, distare, discrepare*. Grec. διαφέρειν, διΐστασθαι. *Sen. Pist.* Se alcuna cosa disferenzia intra te e 'l libro, insino a quando apparerai tu?

DISFERMAMENTO. *Termine rettorico. Distruggimento della confermazione dell'avversario.* Lat. *infirmatio*. Gr. κατάλυσις. *Tes. Br.* 8. 13. Disfermamento è quando il dettatore mostra le sue buone ragioni e i suoi forti argomenti, che indeboliscono il confermamento di suo avversario.

DISFERMARE. *Contrario di Fermare. Snervare, Indebolire, Abbattere, Avvilire.* Lat. *infirmare, deprimere*. Gr. καταλύειν. *Franc. Barb.* 442. 1. Nè che men la disfermi, Che sono stati quei che l'han fermata. *Guitt. lett.* 2. Non già saette vane e dispennate, ma ferme e pungenti molto, che lo scudo vostro, che è quasi di diamante, potesseno disfermare. *Albert.* 2. La lingua bugiarda, e che semina discordia intra i fratelli, Iddio l'ha in odio, e la sua anima lo disferma e vitupera.

DISFERRARE. *Cavar de' ferri, Sferrare. Ciriff. Calv.* 3. 84. Di poi la bella dama disferrollo De' piedi e delle mani. *Car. En.* 2. 249. E di sua bocca Comanda il Re che si disferri e sciolga.

§. *Per Cavar il ferro, Trarre il ferro della ferita.* Lat. *ferrum educere, demere*. *Rim. ant. Pac. Not. P. N.* Ferito sono, e la di me ferente Guardi che non m'ancida al disferrere. (*L'esempio non è di Pac. Not., ma di Bonagg. Urbic.*)

* DISFERRATO. *Rim. ant. Pieraccio Tebaldi, citato dall'Ubaldini nelle note alla Canzone del Barb. in fine alla Tav.* Amor è giovanetto figurato, Ignudo ed orbo, e con feroci artigli ec., Ed è in equo bianco e disferrato (*senza i ferri*). (V)

DISFIDA. *Chiamata dell'avversario a battaglia, o simili.* Lat. *provocatio*. Gr. πρόκλησις. *Sen. Ben. Varch.* 6. 30. Uno diceva, che non potrebbero sofferire la disfida. *Tass. Ger.* 6. 18. E seguì poscia, e la disfida espose Con parole magnifiche ed altere.

* §. *Accettar la disfida. Tass. Ger.* 6. 20. La disfida accettata hanno i Cristiani. (P)

DISFIDANTE. *V. A. Che non si fida, Che non s'assicura.* Lat. *diffidens*. Gr. απιστήσας. *Sallust. Jug. R.* Andò a Giugurta, e lui temoroso, e per la mala coscienza molto disfidante, disse.

§. *Disfidante si dice oggi colui che chia-*

ma altri a battaglia, o simili. Lat. *provocans*. Gr. εις αγῶνα προκαλούμενος.

DISFIDANZA. *V. A. Diffidenza*. Lat. *diffidentia*. Gr. απιστία. *M. V.* 1. 31. In poco tempo fu tanta tribulazione tra' paesani, e tanta disfidanza, che lasciarono il coltivamento della terra. *Cron.. Morell.* 303. E ciò fu fatto per disfidanza che aveano di noi.

§. *Per Disfida a duello*. Lat. *provocatio ad singulare certamen*. Gr. πρόκλησις εἰς μονομαχίαν.

DISFIDARE. *Chiamar l'avversario a battaglia*. Lat. *provocare, lacessere, postulare*. Gr. προπηλακίζειν. *G. V.* 10. 7. 4. Facendo disfidare il marito, e chi 'l segnisse. *Tass. Ger.* 6. 15. E che a duello di venirne è presto Nel pian ch'è fra le mura e l'alte tende, Per pruova di valore, e che disfida Qual più de' Franchi in sua virtù si fida.

§. I. *In signific. neutr. e neutr. pass. Diffidare. V. A.* Lat. *diffidere*. Gr. απιστεῖν. *Sallust. Jug. R.* Onde disfidandosi della vecchia oste, ec. *M. V.* 3. 27. Disfidandosi della sua difesa, se la piena gli si volgesse addosso. *Esp. Vang.* Disfidandosi, ovvero troppo rifidandosi della misericordia d'Iddio, non vogliono credere che Dio perdoni, e dea vita eterna, ec.

§. II. *Per Disperare, Aver per disperato; e si suol dire degli ammalati. V. A.* Lat. *desperare, desperatum pronunciare*. Gr. απογινώσκειν. *Vit. S. M. Madd.* 47. Andò la 'nfermità montando, che i medici il disfidaro.

* DISFIDATO. *Sfidato, Provocato. Car. lett.* 2. 36. (Berg)

* DISFIDATORE. *Verbal. masc. Che disfida. Garz. Piazz.* 598. (Berg)

* DISFIDATRICE. *Verbal. fem. Che disfida. Tesaur. Fil. mor.* 4. 5. (Berg)

DISFIGURARE. *Guastar la figura, la immagine*. Lat. *deformare*, Gr. αμαυροῦν. *Serm. S. Ag. D.* Io considero sempre la nobiltà dell'anima mia, fatta alla immagine e alla simiglianza di Dio; ed io, misero, molte volte l'ho disfatta e disfigurata.

* DISFIGURATO. *Sfigurato. Grill. Lett. Tesaur. Cann.* 5. *Segn. Paneg. di Tutti i Santi* 4. *Paneg. S. Sinod.* 1. (Berg)

* DISFIGURAZIONE. *L'atto di disfigurare. Salvin. Buon. Fier.* Smorfie, trasformazioni, disfigurazioni di viso e di faccia. (A)

DISFINGERE. *V. A. Dissimulare, Mostrare di non sapere*. Lat. *dissimulare*. Gr. ειρωνεύειν. *Sallust. Cat. R.* Prima cominciò a componer parole, e ed infingere altre cose, e disfingere della congiurazione.

DISFINGIMENTO. *V. A. Il disfingere, Dissimulazione. Amm. ant.* 30. 10. 4. Quando per la turbazione ricente lo infermo animo anche è non cheto, bisogna maestrevole disfingimento.

DISFINIRE. *Ortogr. ant. Diffinire, Compiere*. Lat. *difinire, dirimere*. Gr. διαλύειν. *Liv. Dec.* 1. Il primo romore ed impeto disfinì la bisogna.

§. *L'usiamo anche per Dichiarare*. Lat. *declarare*. Gr. δηλοῦν. *Vit. S. Gio. Batt.* Non mi voglio impacciare di disfinirvi ora questa parola più innanzi, perocchè tostamente l'udirete dalla bocca della verità. *Dav. Scism.* 74. Nè i sacerdoti gli sapevano disfinire, come quando erano in latino.

DISFINITORE. *V. A. Verbal. masc. Che disfinisce*. Lat. *dijudicator, diremptor*.

§. *Per Interprete*. Lat. *interpres*. Gr. ερμηνεύς. *Tac. Dav. Ann.* 2. 38. Lo indusse a credere a gran promesse di strolaghi e negromanti, e disfinitori di sogni.

DISFIORAMENTO. *Il disfiorare*. Lat. *defloratio*.

§. *E nel signific. del §. di* DISFIORARE. Lat. *contaminatio, stuprum*. Gr. μοιχεία, διακόρησις. *Com. Inf.* 7. A denotare, che siccome stupro è inlicito disfioramento di vergini, così costui, quanto fu in lui, vi volle rapire o disverginare il vergine regno di Dio.

DISFIORARE. *Torre il fiore*. Lat. *deflorare*. Gr. μιαίνειν. *Dant. Purg.* 7. Morì fuggendo, e disfiorando il giglio. — *Qui metaforic.* (M)

§. *Per metaf. Torre la verginità*. Lat. *stuprare*. Gr. διαφθείρειν. *Com. Inf.* 7. Colui che disfiora la vergine, le toglie quel bene che mai non può racquistare.

DISFIORATO. *Add. da Disfiorare*. Lat. *defloratus*. Gr. μιανθείς.

§. *E per metaf. Guitt. lett.* 14. Oh non Fiorentini, ma disfiorati e disfogliati e 'nfranti! *Guitt. lett.* 14. 30. Oh miseri miserissimi disfiorati, ov'è l'orgoglio e la grandezza vostra?

DISFOGAMENTO. *Il disfogare*. Lat. *eruptio, lenimentum, levamen*. Gr. πράϋσις, παραμυθία. *Fr. Giord. Pred. R.* Per un dolce disfogamento del suo dolore.

DISFOGARE. *Sfogare; ed è att. e neutr., e neutr. pass.* Lat. *erumpere, diffundi, imminuere, levare*. Gr. εκπληροῦν, παραμυθεῖσθαι. *Dant. Inf.* 31. Anima sciocca, Tienti col corno, e con quel ti disfoga, Quando ira o altra passion ti tocca. *E Vit. Nuov.* 8. Sicchè quasi li sospiri non potevano disfogar l'angoscia. *E* 42. Molte volte non potendo lacrimare, nè disfogare la mia tristizia, io andava per vedere questa pietosa donna. *Petr. son.* 71. E mi sia di sospir tanto cortese, Quanto bisogna a disfogare il core. *Morg.* 26. 106. Poichè tu ti partisti, e io rimasi, Par che il ciel sopra me disfoghi ogn'ira.

* DISFOGATO. *Add. da Disfogare. Segn. Crist. instr.* 3. 25. 16. (Berg)

DISFOGLIARE. *Levar le foglie*. Lat. *folia demere, decutere*. Gr. φυλλορροεῖν. *Guitt. lett.* 25. Disfogliare e sfiorire ec. malvagità fae.

DISFOGLIATO. *Add. da Disfogliare. Senza foglie, Privo di foglie*. Lat. *foliis exutus*.

§. *E per metaf. Guitt. lett.* 14. Oh non Fiorentini, ma disfiorati e disfogliati e 'nfranti!

DISFORMAMENTO. *L'atto della cosa disformata. Il disformare*. Lat. *deformatio*. *Amm. Ant.* 30. 1. 7. Tanto è nell'ira il turbamento d'entro, che di lei seguita il disformamento di fuori.

DISFORMARE. *Difformare, Render disforme*. Lat. *deformare, deturpare*. Gr. αμαυ-

φοῦν. *Amm. Ant.* 30. 1. *tit.* L'ira molto laidisce il corpo, e molto il disforma. *Guitt. lett.* 34. 80. Lo cor dell'uomo, che spesso si disforma.

§. *Per Esser differente.* Lat. *differre, discrepare. M. V.* 1. 18. Acciocchè avendo a governare colla Reina le cose del reame, e e far lattere per sua parte e della Reina, il titolo non disformasse.

* DISFORMATAMENTE. *In modo disformato, Con disformazione. Tesaur. Cann.* 8. (Berg)

DISFORMATISSIMO. *Superl. di Disformato.* Lat. *turpissimus.* Gr. αισχρότατος. *Declam. Quintil. C.* Più durissima ch'altra necessitade, più disformatissimo di tutti i mali.

DISFORMATO e DIFORMATO. *Add. da Disformare e Diformare. Brutta, Contraffatto, Guasto di forma.* Lat. *deformis.* Gr. ἄμορφος. *Fiamm.* 3. 43. Acciocchè a lui tornato, essendo io disformata, non potessi dispiacere. *Valer. Mass.* Il cavalier romano, aggavignandoli il collo, rompendogli colla bocca il naso e gli orecchi, disformato il fece, e ne' morsi pieno di vendetta spirò. *Amm. Ant.* 40. 1. 14. Disformata cosa è grado sovrano, e animo sottano. *Vit. S. Gir.* Le mie membra erano inasprite e disformate per l'aspro vestimento del sacco. *Fior. S. Franc.* 143. Le guardie vedendo costui così diformato, coll'abito stretto e tutto lacerato ec., con furore è menato dinanzi a questo tiranno Niccolò.

DISFORMAZIONE. *V. A. Disformitade.* Lat. *deturpatio, deformitas.* Gr. ἀμορφωσις. *Maestruzz.* 2. 52. 6. Al merito della quale non repugna la disformazion di quella bugia.

DISFORME. *V. A. Add. Di contraria forma, Differente.* Lat. *discrepans, contrarius.* Gr. διαφέρων. *But.* A considerar lo moto uniforme del primo mobile, e di tutte le spere, e lo moto disforme de' pianeti. *Morg.* 24. 152. Ma non importa or di questo secreto, Che parrebbe disforme al nostro effetto.

DISFORMITÀ, DISFORMITADE e DISFORMITATE. *Voci antiche. Bruttezza.* Lat. *deformitas.* Gr. αισχρότης. *Com. Inf.* 34. Quasi a dire la sua disformitade e turpitude, mostra bene che ogni male dee proceder da lui.

* DISFORNARE. *Estrarre dal forno, e fig. Cavare di pena. Modo basso. Car. Lett. al Vesc. di Fossombruno.* (Berg)

DISFORNIRE. *Contrario di Fornire, in signific. di Provvedere.* Lat. *spoliare, exuere, privare.* Gr. αποδύειν. *Lib. Amor.* 14. Ed è d'ogni bellezza disfornito.

* DISFORNITO. *Add. da Disfornire. V.* (A)

* DISFORTUNATO. *Sfortunato. Chiabr. part.* 2. *serm.* 2. E ben mi so che poesia vien detta Tra noi felicità disfortunata. (A)

DISFRANCARE. *Torre la franchezza, la forza; Infievolire, Debilitare.* Lat. *infirmare, debilitare.* Gr. ἐξασθενίζειν. *Dant. Par.* 7. Solo il peccato è quel che la disfranca, E falla dissimile al sommo Bene. *But.* È quel che la disfranca, cioè è quello che fa manca la creatura umana della sua perfezione. — *Per Disfrancare meglio s' intende* Torre la libertà. (M)

* DISFRANCATO. *Add. da Disfrancare. Vit. Pitt. Lett. Dedic.* Queste considerazioni porgono ardire all'animo mio, disfrancato per altro dalla propria fiacchezza, d'offerire umilmente alla Maestà Vostra questa mia imperfetta opera. (V)

* DISFRANCIOSARE. *V. A. Voce bassa. Sanare, Liberare dalla lue venerea.* L'acqua del legno pena quaranta dì a disfranciosare uno, se pur lo sfranciosa. *Aret. Rag.* (A)

* DISFRATARE. *Sfratare e Disfratarsi, neutr. pass. Sfratarsi. Chiabr. part.* 1. *Canz. mar.* 3. Ei su celesti carte alti segreti Cercar non volle: volle empii diletti, Disfratato fuggir da' sacri tetti ec., Prender i voti a scherno. (A)

* DISFRATATO. *Sfratato. Chiabr. Canz. mor.* 2. (Berg)

DISFRENAMENTO. *Sfrenamento.* Lat. *effrænatio.* Gr. αχαλινον. *Mor. S. Greg.* Per sue lusinghe non t'inducesse a disfrenamento di lussuria.

DISFRENARE. *Sfrenare.* Lat. *frænos detrahere.*

DISFRENATAMENTE. *Avverb. Sfrenatamente.* Lat. *effrænate.* Gr. αχαλινώτως. *Petr. Uom. ill.* E ch'egli non volessero usar disfrenatamente la libertà, come buoi tolti dall'aratro.

DISFRENATO. *Add. da Disfrenare.* Lat. *effrænatus.* Gr. αχαλίνωτος. *Guid. G.* Euro e Noto ed Affrico, disfrenati dalle spelonche d'Eolo, rivolgeano il mar di sotto. *Liv. Dec.* 1. Ma intanto sarà ella più disfrenata, in quanto ella sarà meno gastigata. *Dant. rim.* 22. Raffrena un poco il disfrenato ardire. *Bern. Orl.* 3. 9. 27. Già si pente la dama d'esservi su, Perch'egli avea la bocca disfrenata.

§. *Saetta disfrenata, per metaf., vale Uscita dall'arco, appresso Dant. Purg.* 32. Forse in tre voli tanto spazio prese Disfrenata saetta.

* DISFRENO. *V. A. Add. Disfrenato, Sfrenato, Insaziabile. Bocc. rim.* 62. (*Livorna* 1802.) Ahi quanti e quali, vanità disfrena, N'hai mal condotto mille volte e mille, Per far tua voglia piena, E quanti n'hai condotti a mortal pena! (B)

DISFRODARE. *V. A. Defraudare, Ingannare.* Lat. *defraudare.* Gr. παρακούειν. *Fior. Ital. D.* Fue disfrodata la 'ntenzion di Saturno.

DI SFUGGIASCO. *Posto avverbialm. Di soppiatto, Di nascosto.* Lat. *furtim, clam.* Gr. λάθρα, κρύφα. *Dav. Scism.* 75. Il fuoco della resia al forte soffiare della corte, e alla fiacca resistenza de' buoni, impigliò tutte l'isola: se non se alcune messe si dicieno e udirno di sfuggiasco.

* DISGAMBARE. *Voce bassa. Privar dell'uso delle gambe. Fortig. Ricciard.* 26. 38. E dàgli una percossa così pazza, Che lo disgamba in men d'un batter d'occhio. (A)

* DISGANGHERARE. *Divellere, Cavar de' gangheri a cardini. Car. En.* 2. 783. Le sbarre, i legni, i marmi, ogni ritegno Della ferrata porta abbatte e frange, E per disgangherarla ogn'arte adopra. (A)

DISGANNARE. *Disingannare.* Lat. *errorem depellere, falsam opinionem eripere.*

Car. lett. 2. 58. Per disgannare que' poveretti che si perdono dietro alla sua dottrina.

DISGANNATO. *Add. da Disgannare. Disingannato.* Lat. *cui falsa opinio erepta est.*

* DISGARBATO. *Che è senza garbo, Sgarbato. Bellinc. Bucch.* 215. E che a quel mo' alla peggio e disgarbate Le trasfugò il rossore, ec. (A)

DISGENIO. *Genio contrario, Antipatia:* Lat. *aversatio, antipathia.* Gr. ἀφορμή, ἀντιπάθεια. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 125. Ogni o disgenio o avversione privata deporre, ogni genio o amistà raffrenare.

* DISGHIACCIARE. *Scioglier dal ghiaccio. Stigl. Occh.* (Berg)

* DISGHIOTTIRE. *V. A. Far singhiozzo. Pist. S. Gir.* 406. Mostrano d'avere grande compunzione, e danno vista di piangere e di disghiottire. (V)

* DISGITTARE. *V. A. Neutr. pass. Perdersi d'animo. Boez.* 6. A ricercar lo spirito suo, e degli altri che per troppa tristizia non si disgittassono, compose il Libro di consolazione. (V)

DISGIUGNERE. *Separare e Segregare le cose congiunte.* Lat. *disjungere, separare.* ἀποζευγνύειν. *S. Gio. Grisost.* Disgiugni adunque, priegoti, e disparti questa male coppie, e rompi questo giogo. *Dant. Inf.* 13. E quegli a noi: O anime, che giunte Siete a veder lo strazio disonesto C'ha le mie frondi sì da me disgiunte, Raccoglietele al piè del tristo cesto. *Dav. Scism.* 20. Tutto il regno della venuta di Campeggio si contristò, come venuto per disgiugnere il Re dalla sua moglie santissima.

§. I. *In signific. neutr. pass.* Lat. *divelli, dividi.* Gr. διασπᾶσθαι. *Petr. cap.* 3. Or so come da sè il cor si disgiunge.

§. II. *Disgiugnere per Levar il giogo a' buoi.* Lat. *disjugare.* Gr. διαζευγνύναι. *Il Vocabol. nella voce* AGGIOGARE.

DISGIUGNIMENTO. *Separazione.* Lat. *separatio, sejunctio.* Gr. ἀπόζευξις. *But. Inf.* 9. Superbie ec. se è in canto, o in presunzione di canto ec., o in disgiugnimento o toglimento di punti, ec.

* DISGIUNTAMENTE. *Con disgiunzione, Separatamente. De Luc. Dott. Volg.* 4. 10. 22. (Berg)

* DISGIUNTISSIMO. *Superl. di Disgiunto. Pallav. Conc. Tr.* (A)

* DISGIUNTIVAMENTE. *In modo disgiuntivo, In modo che delle due parti una se ne prenda, e non l'altra. Tass. Dial. Forn.* (A)

DISGIUNTIVO. *Add. Che disgiugne, Atto a disgiugnere.* Lat. *disjunctivus.* Gr. διαζευκτικός. *Varch. Ercol.* 184. Alcuna volta *ne* non è avverbio che nieghi, ma una di quelle congiunzioni che i Latini chiamavano disgiuntive, o piuttosto sottodisgiuntive.

DISGIUNTO. *Add. da Disgiugnere.* Lat. *disjunctus.* Gr. ἀποζευγνύμενος. *Dant. Purg.* 9. Vedi là il balzo che 'l chiude dintorno, Vedi l'entrata là 've par disgiunto. *E* 25. Sicchè per sua dottrina fe disgiunto Dall'anima il possibile intelletto. *Segr. Fior. Art. guerr.* Ma ti conviene alloggiare disgiunto. *Alam. Gir.* 24. 77. Sì lento sprona, Ch'ei fu da' suoi compagni tosto giunto, Non essend'ei dal ponte assai disgiunto.

DISGIUNZIONE. *Separamento.* Lat. *disjunctio, separatio.* Gr. διάζευξις. *Guid. G.* Questo è 'l segno empio della disgiunzione che in fine sarae tra noi.

DISGOCCIOLARE. *Sgocciolare.* Lat. *distillare.* Gr. ἀποστάζειν.

§. *Per metaf. vale Mancare, Consumarsi.* Lat. *deficere, guttatim contabescere.* Gr. κατὰ σταγόνα τήκεσθαι. *Sen. Pist.* Io era giovane e forte, e non curava neente; e poi m'allassai, e sottostetti, e venni e quello che io medesimo andava disgocciolando, vegnendo meno.

* DISGOLETTARE. *V. A. Voce scherzevole. Tagliar la gola, o la goletta. Bellin. Buccher. V.* SNASARE. (A)

DISGOMBERARE. *V.* DISGOMBRARE.

DISGOMBRAMENTO. *Il disgombrare.* Lat. *dispersio, dissipatio.* Gr. διασκέδασις. *Salv. Granch.* 3. 2. O notte, Giorno della mie vita, vita della Beate luce mia, disgombramento Di tutte le mie tenebre.

DISGOMBRARE e DISGOMBERARE. *Lasciar voto e libero, Sgombrare.* Lat. *purgare, mundare.* Gr. κενοῦν. *Petr. son.* 27. Di queste impression l'aere disgombra. *E canz.* 18. 6. La quale ogni altra salma Di nojosi pensier disgombra allora.

§. I. *Per Iscaricare, Votare.* Lat. *exonerare, evacuare.* Gr. λαπάζειν. *Fir. As.* 21. E non restaron mai di disgomberare la vescica, insino a tanto ch'elle m'ebber coperto d'una orina così puzzolente, che mai più non ebbi paura di ammorbare, se non allora.

§. II. *E in signific. neutr. pass. Petr. son.* 30. Orso, e' non furon mai fiumi, nè stagni, Nè mare, ov'ogni rivo si disgombra, ec.

§. III. *Per Uscir del paese, Andar via.* Lat. *solum vertere.* Gr. μετανίστασθαι. *Nov. ant.* 76. 2. Comandolli che disgombrasse il paese, sotto pena della persona.

* DISGOMBRATORE. *Che disgombra. Sgombratore. Chiabr. Part.* 2. *Egl.* 29. E dava morsi e baci Almo licor, disgombrator di noje. (A) -- *E altrove:* Bacco d'ogni piacer volge le chiavi, Fondator di speranze, Rallegrator di danze, Disgombrator d'omei. (M)

* DISGOMBRO. *Add. da Disgombrare. Car. En.* 1. 258. Fu 'l mar disgombro, allor ch'umile e placido A cielo aperto il gran rettor del pelago Co' suoi lievi destrier volando scorselo. (B) -- *E Spolverin.* 594. A cui trovato più disgombro calle E più agevol sentier. *E* 3. 821. Avrà cheti i pensier, placido il core, E di doglia e timor l'alma disgombra. (M)

* DISCONFIARE. *Sgonfiare, Disenfiare. Capor. La Nin.* 5. 17. *Ulloa Nat. Filos.* (Berg)

* DISGORGANTE. *Che disgorga. Adim. Pind.* (A)

* DISGORGARE. *Sgorgare, Spargere abbondantemente. Chiabr. Poem.* Ella si disse; e forte Così dicendo disgorgò dagli occhi Un fiumicel d'innamorato pianto. (A)

DISGRADARE. *Non ne saper nè grado,*

nè grazia. Lat. *non agnoscere beneficium*. Gr. ἀχαρίστως ἔχειν.

§. I. *Per Istimar meno*. Lat. *parvi pendere*. Gr. ἐλάττονος ποιεῖν. *Jac. Sold. sat.* 5. Chi domin è costui e'ha sì gran fava? Domanda alcun: io ne disgrado quella Ch' enfiata in lucco rosso si mostrava.

§. II. *Per Partire in gradi*. Lat. *in gradus tribuere*. Gr. εἰς βαθμοὺς μερίζειν.

§. III. *Per Trasgredire, Partirsi. Franc. Barb.* 299. 21. Nò ti faccia mai ira Disgradar dalla lira.

* §. IV. *Per Dispiacere. M. Cin. son.* 103. Tutto ciò che altrui piace, a me disgrada, Ed emmi a noja. (M)

DISGRADATO. *Add. da Disgradare*.

§. *Per Partito in gradi, Digradato*. Lat. *in gradus tributus, divisus*. Gr. εἰς βαθμοὺς μερισθείς. *But. Inf.* 11. Figliuol mio, dentro da cotesti sassi sono tre cerchietti minori l'uno che l'altro, tondi o disgradati, secondo che più stringe.

DISGRADEVOLE. *Add. Disaggradevole*. Lat. *injucundus*. Gr. ἀηδής. *Salvin. disc.* 2. 460. Ma la taciturnità, quantunque appaja meste e disgradevole, ha seco gravità, dignità, rispetto, ec.

* DISGRADIMENTO. *Dispiacere, Disgusto, Disdegno; contrario di Gradimento. Magal. Lett.* Che a misura del suo gradimento o disgradimento remuneri o castighi. (A)

DISGRADIRE. *Disgradare, Non aver a grado*. Lat. *aspernari*. Gr. ὀλιγωρεῖν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 58. I Giureconsulti, comechè aveano del filosofo, seguendo in ciò gli Stoici, non disgradivano l'etimologie.

* DISGRADO. *Contrario di Grado o Gradimento; ma non s'adopera che avverbialm. A disgrado, cioè Contr'a voglia, A dispetto, A odio. Cr. in* A. (A)

* §. *Trovasi pure usato in forza d'aggiunto nel medesimo modo per Non gradito. Albert.* A disgrado è quegli che, rimossi via gli arbitri, in un cantone disse ad orecchie molte grazie. (A)

* DISGRANELLARE. *Cavare le granella. Cavalc. Specch. Cr.* 72. I discepoli, passando per le biade, disgranellavano le spighe. (V)

DISGRATICOLARE. *Torre o Rompere le grate; o piuttosto Scomporre in modo, che la cosa che si disgraticola non serbi più la forma di grata o graticola. Buon. Fier.* 4. 4. 26. Forse forse sarà chi questi ferri Disgraticolerà.

DISGRATO. *Add. Contrario di Grato. Discaro*. Lat. *ingratus*. Gr. ἀχάριστος. *Dant. rim.* 138. Onde umil prego non vi sia disgrato Vostro saver, ec.

DISGRAVAMENTO. *Il disgravare*. Lat. *levamen*. Gr. κουφισμός. *Pros. Fior.* 3. 174. Dalla scusa della mancanza del tempo dovrò io ricavar disgravamento nel difetto della più degna parte di quello affare, ec.

DISGRAVARE *e* DISGREVARE. *Sgravare*. Lat. *allevare*. Gr. ἐλαφρύνειν. *Dant. Purg.* 11. Deh, se giustizia e pietà vi disgrevi ec., Mostrate da qual mano inver la scala Si va più corto. *E Par.* 18. Pensa ch' io sono Presso a Colui ch' ogni torto disgrava. *Amet.* 98. Che 'l mal di questo mondo ne disgrava. *Buon. Fier.* 4. 4. 9. E giuramento Non basti a suffragarti, nè ragione Vaglia che ti disgravi.

* DISGRAVATO. *Add. da Disgravare. Sgravato. Ar. Rim.* (A)

DISGRAVIDAMENTO. *Il disgravidare. Segn. Parroc. instr.* 20. 2. Non lasci di rammentare altresì le leggi civili, le quali ec. puniscono il disgravidamento volontario con pena capitale.

DISGRAVIDARE. *Liberarsi dalla gravidezza o col partorire, o collo sconciarsi. Sgravidare*. Lat. *fœtum profundere*. Gr. ἔμβρυον ἐκδοῦναι. *Bocc. nov.* 47. 8. Ella molte arti usò per dovere contro al corso della natura disgravidare. *Sper. Oraz.* Accorgendosi d'esser gravida, usa ogn' arte a gran risico per isconciarsi e disgravidare.

DISGRAZIA. *Disavventura, Infortunio*. Lat. *infortunium*. Gr. δυστυχία. *Bocc. nov.* 89. 7. E siccome tu hai una disgrazia, così n'ho io un' altra.

§. I. *In modo proverb. Le disgrazie son sempre apparecchiate; e vale: Son sempre imminenti, Posson sempre accadere. Ambr. Bern.* 1. 1. Le disgrazie son sempre apparecchiate.

§. II. *Parimente in modo proverb. Le disgrazie non vengon mai sole; e vale: Una tira l'altra; Alla prima vanno per lo più succedendo molt'altre. Cecch. Servig.* 2. 6. In ogni modo le venture, quando Comincian, fanno come le disgrazie: Le non vengon mai sole.

§. III. *Cadere o Venire in disgrazia d'altrui, vale Perderne la grazia*. Lat. *in alicujus offensionem incurrere, gratia excidere*. Gr. χάριτος ἐκπίπτειν. *G. V.* 2. 7. 1. Venne in disgrazia della imperadrice Sofia. *Franc. Sacch. nov.* 41. Fu (*messer Ridolfo*) dipinto a Firenze, quando venne in disgrazia del Comune, per farli vergogna. -- *Ar. Fur.* 14. 19. Chè, poi che nella selva non lontana Dal castel ch' ebbe Atlante in cima al sasso, Gli fu tolto l'anel da Bradamante, Caduto era in disgrazia al re Agramante. *Pergamini*. (P)

§. IV. *Non far checchè sia in tanta disgrazia, vale Non voler fare alcuna cosa per qualsivoglia danno che risultar ne potesse dal contrario*. Lat. *quocumque periculo*.

§. V. *Per disgrazia, posto avverbialm., vale Disgraziatamente; e prendesi più comunemente per A caso, Per isciagura*. Lat. *infeliciter, forte, fortuna. Red. lett.* 2. 290. Non gli dia fastidio il pericolo, che per disgrazia si potrebbe correre, di esser fatto schiavo in mare da' corsari.

* §. VI. *Talvolta è usato per modo di antifrasi. Car. lett.* 1. 80. Quando è nugolo o nebbia (*idest* la maggior parte del tempo), c'è notte perpetua; quando è sereno (che è per disgrazia), s'è di notte, non si veggono altre stelle, che quelle che sono o vengono nel nostro zenit. (P)

§. VII. *Disgrazia per Disavvenenza*,

Bruttezza; contrario di Grazia. Lat. *turpitudo*. Gr. αμαύρωσις. *Fir. Dial. bell. donn.* 347. Al cammello lo scrigno fa grazia, alla donna disgrazia. *Borgh. Rip.* 152. Altramente la figura arebbe non poca disgrazia.

* §. VIII. *Detto di cosa*. *Car. lett.* 1. 204. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Son risoluto .... che sia disgrazia e bruttezza delle scritture a fare altrimenti. (B)

DISGRAZIARE. *Lo stesso che Disgradare, nel signific. del* §. I. *Fir. Trin.* 2. 5. Oh ve' come salta di palo in frasca! io ne disgrazio un grillo. *Salv. Granch.* 3. 2. Io ne disgrazio L'Unico e 'l Tibaldeo. *Ambr. Cof.* 4. 15. Abbiasi i suoi danari, ch'io ne lo disgrazio.

DISGRAZIATAMENTE. *Avverb. Con disgrazia*. Lat. *infortunate, infeliciter*. Gr. δυστυχῶς. *Segn. Mann. Sett.* 24. 2. Sommamente gioiscono, quando scorgono che chi avea disgraziatamente perduto il diritto ad essa (*felicità*), lo riconquista.

§. I. *Vale anche Per disgrazia, Per caso*. Lat. *forte, fortuna, fortuito*. Gr. ἐκ τύχης, ἴσως. *Segn. Crist. instr.* 3. 17. 6. Non vuol più passare dove cadde una volta, benchè disgraziatamente.

* §. II. *Per Sgraziatamente, Senza grazia, Con isgraziataggine*. Lat. *invenuste*. Gr. αχαρίτως. *Cortig. Castigl.* 2. 148. Però spesso questi tali entrano in certe cose, delle quali non sapendo uscire, voglion poi ajutarsi col far ridere; e quello ancor fanno così disgraziatamente, che non riesce. (B)

DISGRAZIATISSIMO. *Superl. di Disgraziato*. Lat. *infelicissimus*. Gr. στυχέστατος. *Red. lett.* 1. 300. In queste cose io sono disgraziatissimo. — *Bemb. lett.* 1. 2. 53. Non l'ho visitato questi tre dì passati, che sono stato tutto fuor di me per uno disgraziatissimo caso avvenuto al mio M. Andrea Tebaldi. (V)

DISGRAZIATO. *Addiett. Disavventurato, Sfortunato*. Lat. *infortunatus, infelix*. Gr. δυστυχής. *Red. Vip.* 1. 39. Più disgraziati di costoro furono due galletti. *E lett.* 2. 106. Quest'anno V. S. è disgraziato. *Sacch. rim.* 14. Necessità m'arruota, e son trent'anni, Questa misera pelle disgraziata.

* §. I. *Detto di cosa*. *Car. lett.* 1. 147. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Dolgomi con voi della disgraziata morte del vostro nipote. (B)

§. II. *Per Non gradito*. Lat. *ingratus*. Gr. αχαρις, αχάριστος. *Amm. Ant.* 16. 2. 5. Disgraziato è quel beneficio, lo quale alcuno con tristizia dando, pare che così il dea, come gli fusse tolto.

* §. III. *Disgraziato, Senza grazia, Sgraziato*. Lat. *invenustus, illepidus*. Gr. ἄμουσος. *Cortig. Castigl.* 2. 125. Sarà freddissimo e disgraziato di sorte, che farà stomaco a chi l'udirà, e riuscirà appunto quell'asino che, ad imitazion del cane, voleva scherzar col patrone. (B)

* §. IV. *Per similit*. *Car. lett.* 2. 9. Se non sono delle bellissime (*le medaglie*) .... non sono ancora nè tanto plebee, nè tanto disgraziate, che almeno la fatica d'averle procacciate non meriti ec. (B)

DISGRAZIOSAMENTE. *V. A. Avverbio. Disgraziatamente*. Lat. *casu, infeliciter*. Gr. ἐκ τύχης, ατυχῶς. *Lib. Pred.* Il poverino cadde disgraziosamente da una torre.

DISGRAZIOSO. *V. A. Add. Ingrato*. Lat. *ingratus, perditus, profligatus*. Gr. πονηρός, πανώλεθρος. *Albert.* 16. Saranno gli uomini amatori di se medesimi, cupidi, superbi, altezzosi, bestemmiatori, e non ubbidienti alli loro padri e madri, disgraziosi, iniqui, e peccatori e felloni, senza amore e senza pace.

DISGREGAMENTO. *Disgregazione*. Lat. *disjunctio*. Gr. διαχώρησις. *Fr. Giord. Pred.* Questo accade non per la santa unione, ma per lo malvagio disgregamento.

DISGREGANZA. *V. A. Disgregazione*. Lat. *disjunctio*. Gr. διαχώρησις. *Lib. Pred.* Non unione colle buone opere, ma disgreganza da quelle.

DISGREGARE. *Disunire, Dissipare*. Lat. *disjungere, segregare*. Gr. διακρίνειν, διαχωρίζειν. *Fir. As.* 271. La licenziosa fortuna le robe d'una sol casa ec., in lungo spazio insieme ragunate, ella disgregò in picciol tempo nell'arbitrio d'infinite persone.

* §. *Disgregarsi la vista, vale Offenderla, Indebolirla*. *Car. lett.* 1. 71. Se provassero il giorno e la notte di rompersi la schiena ec., di disgregarsi la vista, di logorarsi le polpastrelle delle dita ec., parlerebbono forse d'un altro suono. (B) — *E Dant. Conv. Tratt.* 3. *cap.* 9. Per affaticare lo viso molto a studio di leggere, in tanto debilitai gli spiriti visivi, che le stelle mi pareano tutte d'alcuno albore ombrate; e per lunga riposanza in luoghi scuri e freddi, e con affreddare lo corpo dell'occhio con acqua chiara, rivinsi la virtù disgregata, che tornai nel primo buono stato della vista. (P)

DISGREGATIVO. *Add. Che disgrega, Che disunisce*. Lat. *dissipans, dispergens*. Gr. διασπείρων, διασκορπίζων. *Circ. Gell.* 10. 251. Può intender da sè che cosa sia bianchezza, e come ella è un colore disgregativo della virtù visiva. (*Nel senso del* §. *di* DISGREGARE.)

DISGREGATO. *Add. da Disgregare. Disunito*. Lat. *discretus, disjunctus*. Gr. διαχωρισθείς. *Dant. Conv.* 53. Sicchè le cose non pajono unite, ma disgregate. *Volg. Ras.* Di po' la cui perforazione, vene sottili da loro divise, e disgregate al pannicolo che divide il petto, si continua.

DISGREGAZIONE. *Il disgregare. Dissipazione, Sceveramento*. Lat. *disjunctio, dispersio*. Gr. διαχώρησις. *Dant. Conv.* 53. E per essere lo viso debilitato, incontra in esso alcuna disgregazione di spirito.

DISGREVARE. *V.* DISGRAVARE.

DISGRIGNARE. *V. A. Digrignare*. Lat. *dentibus frendere, ringi*. Gr. βρύχειν τοὺς ὀδόντας. *Franc. Sacch. rim.* 17. Che ella disgrigna come il diavolo. *E* 40. E vinci Belzebù, che ti disgrigna.

DISGROPPARE. *Disfare il groppo*. Lat. *nodum dissolvere*. Gr. αναλύειν. *Dant. Purg.* 9. Perch'ell'è quella che 'l nodo disgroppa. *But.* Che 'l nodo disgroppa, cioè disviluppa e dissolve lo nodo de' peccati. *Franc. Barb.* 22. 21. Ma qui disgroppo un nodo.

* DISGROPPATO. *Add. da Disgroppare. Grill. lett.* 2. (Berg)*

DISGROSSAMENTO. *Il digrossare, Digrossamento.* Lat. *adumbratio operis, rudimentum.* Gr. καταγραφή, προπαιδεία. *Zibald. Andr.* Si trattengono nel disgrossamento di quel primo lavoro.

DISGROSSARE. *Sgrossare, Digrossare.* Lat. *informare, inchoare.* Gr. ὑποτυποῦν, ἀρχεσθαι. *Dittam.* Esso le ragunò da tutte parti, E ridrizzolle nel vivere alquanto, Mostrando a loro, e disgrossando l'arti. *Alleg.* 190. Acciocchè disgrossandolo in parte, come sarebbe a dire dalli errori più grossi nettandolo, ella assottigli intanto a me quello spirito che tutti gli altri in grossezza di lunga trapassa. — (*Qui metaf.*) (B)

DISGROSSATURA. *Disgrossamento.* Lat. *rudimentum.* Gr. προπαιδεία. *Zibald. Andr.* Non si contentano della prima disgrossatura.

DISGUAGLIANTE. *Che disguaglia. But. Par.* 2. 2. Cioè da stella a stella par differente, cioè disguaglianteì.

DISGUAGLIANZA. *Disagguaglianza.* Lat. *inæqualitas.* Gr. ἀνισότης. *Coll. SS. Pad.* La qual maggioranza di moltitudine è nella disguaglianza degli uomini.

DISGUAGLIARE. *Disagguagliare; e si usa anche neutr. e neutr. pass.* Lat. *discrepare.* Gr. διαφέρειν. *S. Gio. Grisost.* Nella qual cosa certo non solamente ci disguagliamo da' Pagani e da' pubblicani, ma siamo molto piggiori. *Fr. Barb.* 321. 11. Che non è giusto chi tra due disguaglia.

DISGUAGLIATO. *Add. da Disguagliare. Vit. S. M. Madd.* 5. Ma bastava bene a essere infamata degli atti disonesti ch' ella faceva, e disguagliati da tutte l'altre.

DISGUAGLIO. *Disguaglianza.* Lat. *inæqualitas, discrimen.* Gr. ἀνισότης, διαφορά. *Pist. S. Gir.* Nullo uomo savio fa mai agguaglio del male al bene: gloriarsi lo maritate, che sono dopo le vergini, troppo è grande disguaglio. *Dial. S. Greg. M.* Se nella beata vita non avesse differenza e disguaglio di retribuzione. *Cavalc. Med. cuor.* Questo solo discerne, e fa disguaglio dal giusto allo 'ngiusto, che 'l giusto posto in tribolazione loda e ringrazia, e lo 'ngiusto mormora e bestemmia.

DISGUARDARE. *Sembra lo stesso che Cessar di guardare. Dant. Conv.* 124. L'altra si è, che fisamente mosso, guardare non può, perchè qui si inebbria l'anima; sicchè incontanente, dopo disguardare, divisa in ciascuna sua operazione.

* DISGUISARE. *Levare o nascondere la propria guisa, Mascherare. Bellat. Rag.* (Berg)

DISGUISATO. *V. A. Add. Contraffatto, Travestito.* Lat. *personatus.* Gr. ὁ ἐν προσωπείῳ. *Vit. Plut.* Molti figliuoli di gentiluomini, secondo la costuma, andavano di qua e di là disguisati per la terra.

DISGUIZZOLARE. *V. A. Simile a Rovistare; e val forse Far guizzare qua e là le cose, Trasmutare alla rinfusa.* Lat. *rimari, scrutari.* Gr. ἐχνεύειν, ἐξετάζειν. *Agn. Pand.* 40. Sono da biasimare alcuni, i quali vanno rovistando e disguizzolando per casa ogni cosa a ogni cantuccio.

DISGUSTARE. *Apportare altrui disgusto.* Lat. *molestia afficere.* Gr. ἀνιᾶν, βαρύνειν. *Segn. Pred.* 2. 11. Come, dica, è possibile che si truovi chi per compiacere a un amico, chi per accettarne gl' inviti, chi per aderirne ai consigli, chi per lusingarne i capricci, disgusti Dio, lo disonori, l' offenda?

§. *E neutr. pass. Disgustarsi con alcuno, vale Prender disgusto, Alterarsi, Adirarsi con esso lui.* Lat. *succensere.* Gr. ἀγανακτεῖν.

* DISGUSTATISSIMO. *Superl. di Disgustato. Galil. Lett.* (A)

DISGUSTATO. *Add. da Disgustare.* Lat. *molestia affectus, offensus.* Gr. ἀπιλυπηθείς. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Uomo che gusta Assai de' begli umori, umore anch' egli Da gustar disgustati.

DISGUSTATORE. *Verbale maschile. Che disgusta.* Lat. *molestia afficiens.* Gr. ἀνιῶν, ἐπιλυπῶν. *Guitt. Lett.* Fugga lo essere disgustatore del prossimo.

DISGUSTATRICE. *Femm. di Disgustatore.* Lat. *molestia afficiens.* Gr. ἀνιῶσα. *Guitt. Lett.* La morte, de' piaceri altrui disgustatrice.

DISGUSTEVOLE. *Add. Disgustoso, Disgradevole.* Latin. *molestus, injucundus.* Gr. ἀνιαρός, δυσχερής. *Pros. Fior.* 4. 59. A quelle l'appetito corrotto rivolgono, che più hanno dell'amaro e del disgustevole mescolato.

* DISGUSTEVOLEZZA. *Astratto di Disgustevole. Ghedin. Lett.* (Berg)

DISGUSTO. *Contrario di Gusto. Dispiacere.* Lat. *molestia, offensio.* Gr. ἀνία, λύπη. *Segn. Pred.* 3. 9. Gli negano ogni ufficio comune di civiltà; e se pur glien' usano alcuno, è per affidarlo: sicchè tanto meglio poi vengano sotto mano a sfogare ogni astio. E questi forse non recano tutti a Dio disgusto grandissimo?

DISGUSTOSO. *Add. Che porta disgusto.* Lat. *molestia afficiens, inamabilis, molestiam afferens.* Gr. ἀνιῶν, ἐπιλυπῶν, ἀνέραστος. *Segn. Crist. instr.* 3. 18. 1. E che sia disgustoso a prendersi, e che bene spesso non ristori affatto nell'anima tutto il danno.

DISÌA. *Voce ant. Disio. Rim. ant. Dant. Majan.* 75. S' eo troveria di mia disìa pietate.

DISIANTE. *Che disìa. Dant. Par.* 5. Poi si rivolse tutta disiante A quella parte ove 'l mondo è più vivo. *Amet.* 36. Oh quanto son cotali effetti santi, E come sè tra gli altri esser beati Si posson dir di quelli i disianti!

DISIANZA. *Desìo, Desiderio.* Lat. *desiderium, cupiditas.* Gr. πόθος. *Dant. Par.* 22. Ivi è perfetta, matura ed intera Ciascuna disianza. *E rim.* 18. Ma io dico ch'Amor non ha sustanza, Nè è cosa corporal ch'abbia figura, Anzi è una passione in disianza. *Rim. ant. Guitt.* 97. E di tal disianza Non piaccia a Deo mai mi possa muovere.

* §. *Detto del subbietto del proprio desiderio. Poliz. st.* 13. 7. Era già dietro alla sua disianza (*una cerva*), Nè pur d' un passo ancor la preda avanza. (B)

DISIARE. *Disiderare; più proprio della poesia che della prosa.* Lat. *optare, cupere, desiderare*. Gr. ἐπιθυμεῖν. *Petr. son.* 8. Libere in pace passavam per questa Vita mortal ch'ogni animal disia. *E* 188. Un languir dolce, un disiar cortese. — *Guitt. lett.* 3. 10. Non già si saaia il seno di cupidità, *e* non solo disia di quello che erescendo ad uomo tormenta, ma ha di perdere timore. *E* 19. 51. E pur vendetta fare vi disiava. (*Qui è neutr. pass., e significa* piaceva.) (V)

§. *In proverbio. Filoc.* 5. 275. Appresso ne diee uo volgar proverbio: egli è meglio ben disiare, che mal tenere; però amisi la più nobil donna, e la men nobile con giusta ragion si rifioti, per mio giudizio.

*DISIATISSIMO. *Superl. di Disiato. Desideratissimo. Liburn. Occorr.* 1. 2. (Berg)

DISIATO. *Add. da Disiare. Desiato.* Lat. *optatus*. Greo. ἐπιθυμούμενος. *Dant. Inf.* 5. Quando leggemmo il disiato riso Esser baciato da eotanto amante, Questi, ehe mai da me non fia diviso, La bocca mi baciò tutto tremante. *E Purg.* 33. Ma perebè tanto sovra mia veduta Vostra parola disiata vola, Che più la perde, quanto più s'ajuta? *Petr. son.* 14. Così, lasso, talor vo cercand'io, Donna, quant'è possibile, in altrui La disiata vostra forma vera. *Lab.* 217. Molti pervennono al termine disiato.

* §. *Disiato per Disiante. Fav. Esop.* 148. Tornò alla donna; e detto il suo fervente e disiato amore, pur temendo del furamento del ladrone, ritornò alle forche. (V)

DI SICURO. *Posto avverbialm. Sicuramente.* Lat. *certe*. Gr. ἀληθῶς. *Segn. Mann. Lugl.* 20. 2. Se non contravvieni a questo preeetto, almeno è di sieuro che non l'adempi.

DISIDERABILE. *Add. Da esser disiderato.* Lat. *desiderabilis*. Gr. ποθεινός. *Bocc. nov.* 79. 14. E in tanto desiderio s'aecese di voler esser in questa brigata ricevuto, quanto di qnalunque altra cosa più disiderabile si potasse essere acceso.

DISIDERANTE. *Che disidera.* Lat. *desiderans, cupiens*. Gr. ἐπιθυμῶν. *G. V.* 11. 121. 3. Iddio si riserba, e non lascia ninno male impunito, bena non sia a'tempi e piacere de' disideranti. *Liv. Dec.* 3. Annibale la vegneote notte mosse il campo; Marcello disiderante di seguitarlo, il vietò la moltitudine de' fediti. *Amet.* 63. Cercante un vecchio vomere fendere la terra di quelli disiderante li graziosi semi, lavora indarno.

DISIDERANZA. *V. A. Disiderio.* Lat. *cupiditas, desiderium*. Gr. ἐπιθυμία, πόθος. *Albert.* 12. La disideranza è molto rea cosa; ebè quelli molto abbisogna, che molto disidera. *Rim. ant. P. N. Rin. Pal.* Da poi ehe per la mia disideranza, Amor, di voi mi diedi a piacimento, La mia favilla in grao fuoco è tornata. *Rim. ant. Dant. Majan.* 99. Che l'amorosa, in cui ho la 'ntendanza, Guardando lei la sua cera ridente, S'allegra, e fa di eiò disideranza.

DISIDERARE. *Desiderare.* Lat. *optare, cupere*. Gr. ἐπιθυμεῖν, ἐπιποθεῖν. *Bocc. nov.* 27. 19. Dove gli antichi la salute disideravan degli uomini, quegli d'oggi disiderano le femmine. *E concl.* 5. L'armi similmente la salute difendono di coloro ebe pacificamente di viver disiderano. *Sen. Pist. B. V.* Neuna differenza à tra neente disiderare e assai avere. *Dant. Conv.* 4. Disidero con tutto 'l euore di riposar l'animo stanco.

* §. *Ha talvolta nel futuro* Disiderrà *per* Disidererà: *troncamento usato. Vit. S. Gio. Bat.* 213. E ogni gente disiderrà di vederti e d'udirti. (V)

* DISIDERATISSIMO. *Superl. di Disiderato. Serm. S. Agost.* 76. Fratelli miei carissimi e disideratissimi. (V)

DISIDERATIVO. *Add. Lo stesso che Desiderativo.* Lat. *desiderabilis, optabilis*. Gr. ποθεινός. *Cr.* 1. 4. 11. Acciocchè tutte le disiderative virtudi procedano e vadano ionanzi.

DISIDERATO. *Add. da Disiderare. Desiderato, Bramato.* Lat. *optatus, desideratus*. Gr. ἐπιθυμούμενος. *Bocc. nov.* 17. 15. Pericone più di giorno in giorno accendendosi, *e* tanto più, quanto più vicina si vedeva la disiderata cosa, ec.

DISIDERATORE. *Verbal. masc. Che disidera. Vit. Barl.* 6. Dunque tu, eattivo Re disideratore, e disceverato perciò t'abbiamo noi lasciato.

DISIDERAZIONE. *Disiderio.* Lat. *desiderium*. Gr. πόθος. *Espos. Vang.* Due cose son quelle principali, sanza le quali nullo uomo, il quale abbia intendimento e disiderasione, si può salvare.

DISIDEREVOLE. *Add. Disiderabile.* Lat. *optabilis*. Gr. ποθεινός. *Sen. Ben. Varch.* 3. 35. Onde combattimento tanto disiderevole, onde felicità tanto grande a' padri, ehe essi medesimi sè essere da' benefizii de' figliuoli stati vinti confessino?

DISIDERIO. *Movimento d'appetito intorno alle cose amabili. Brama, Voglia.* Lat. *desiderium, cupiditas*. Gr. ἐπιθυμία, πόθος. *Petr. cans.* 30. 5. Tirar mi suole un disiderio intenso. *Cavalc. Frutt. ling.* Acciocchè per lo 'ndugio cresca il nostro disiderio, e per lo disiderio dilatata l'anima, diventi più capaee *e* più degna.

DISIDERO. *Disiderio.* Lat. *desiderium, cupiditas*. Gr. ἐπιθυμία, πόθος. *Bocc. nov.* 5. 8. Parendole che, secondo il suo disidero, Domeneddio le avesse tempo mandato opportuno. *Dant. rim.* 18. Ed alcun fu che disse, ch'era ardore Di mente immaginato per pensiero; Ed altri disser, eh'era disidero Di voler nato per piacer del core. *Rim. ant. inc.* 119. E viemmi di vederla disidero. *Scal. S. Agost.* L'orazione è secondo il disidero e l'affetto di avere e d'intendere.

* DISIDEROSAMENTE. *Con desiderio, Con affetto. Bemb. Pros.* 3. 104. Di ciò così disiderosamente ei ha richiesti e pregati. *Bocc. g.* 10. *n.* 4. Niecoluccio disiderosamente ricevette la sua donna. (V)

DISIDEROSISSIMO. *Superl. di Disideroso.* Lat. *cupidissimus*. Gr. μάλιστα ἐπιθυμῶν. *Fiamm.* 3. 2. Niuna parte della mia camera era, ehe io eon disiderosissimo ocebio non riguardassi. *Vinc. Mart. lett.* 22. Avrò ottenuto

di essere annoverato per uno dei servidori vostri, poich' io ne fui sempre disiderosissimo.

DISIDEROSO. _Add. Che ha disiderio._ Lat. _cupidus, avidus._ Gr. ἐπιθυμῶν. _Bocc. Introd._ 40. Non solamente il suo consiglio lodarono, ma, disiderose di seguitarlo, avien già più particolarmente tra sè cominciato a trattar del modo. _Dant. Purg._ 20. Nulla ignoranza mai con tanta guerra Mi fe disideroso di sapere.

§. _Per Disiderato. Lib. Viagg._ Perchè non potete voi però esser mia disiderosa e vaga amante?

* DISIECORARSI. _Neutr. pass. V. L. Cavar fuori la corata o il fegato. Sannaz. Arcad. Egl._ 12. Non consentire, o Ciel, ch' io mora indecore: Chè sol pensando udir quel suo dolce organo, Par che mi spolpe, snerve, e mi disiecore. (V)

* DISIÈVOLE. _Bramoso, Pieno di desiderio, e Che mostra gran desiderio. Bemb. Asol. lib._ 2. La miri e rimiri sicuramente, ed ella lui, con gli occhi disievoli e vacillanti, dolcezza sopra dolcezza beendo; l' uno dell' altro inebbriandosi. _E lett._ Quando avviene che alla disievole vista degli occhi nostri falla il suo più dolce obbietto e più caro. (A)

DISIGILLARE. _Rompere e Guastare il sigillo, aprendo ciò che è sigillato._ Lat. _resignare._ Gr. ἀνασφραγίζειν.

§. _E neutr. pass., per similit., si trova nel signific. di Perder le impronte ricevute sopra per lo calcare di corpi che tengono vece di sigillo; Guastar le orme, che son come impronte di suggello. Dant. Par._ 33. Così la neve al Sol si disigilla, Così al vento nelle foglie lievi Si perdea ec. _Com. Par._ La memoria della spezie che fantasticamente avea veduto, si disigillava da quello.

DISIGUALE. _V. A. Add. Diseguale._ Lat. _inæqualis, impar._ Gr. ἀνώμαλος, ἄνισος. _Amet._ 24. Io non fatico loro a' disiguali Poggi salire. _E_ 89. La stagione, e questi ad essa non disiguali da questi mi tirano a nominarla.

* DISIMAGINARE. _Non più imaginare. Bartol. Tort. e Dirit._ (Berg)

* DISIMBARAZZARE. _Levar d' imbarazzo. Oliv. Pal. Ap. Pred._ 108. _Vallisn._ 3. 317. (Berg)

* §. _E neutr. pass. Algar. Neuton. Dial._ 1. (Berg)

* DISIMBARAZZO. _Per Disgombramento, Sgombramento. Pinam. pag._ 173. (Berg)

* DISIMPACCIARSI. _Cavarsi d' impaccio. Battagl. an._ 1662. 36. (Berg)

DISIMPACCIATO. _Add. Spedito, Senza impacci._ Lat. _expeditus._ Gr. εὔπορος. _Salvin. disc._ 2. 329. L' uomo che ha in mira l' onesto e 'l ragionevole, sarà sempre libero, disinvolto e disimpacciato, e franco anche nella servile condizione.

DISIMPARARE. _Scordarsi le cose imparate._ Lat. _dediscere._ Gr. ἀπομανθάνειν. _Tass. Amint._ 2. 2. Chi imparar vuol d' amare, Disimpari il rispetto.

DISIMPEDIRE. _Levare gl' impedimenti._ Lat. _obstacula dimovere._ Gr. ἐμπόδια ἀποκινεῖν. _Dav. Scism._ 27. Or se il Papa per la supplica n' ebbe contezza, e volle e potette colla dispensa disimpedirli, non sono più impedimenti.

DISIMPEGNARE. _Levar d' impegno._ Lat. _expedire._ Gr. ἀπολύειν.

* DISIMPEGNATAMENTE. _Con disimpegno. Girol. Stor. Sorg._ (Berg)

* DISIMPEGNATO. _Add. da Disimpegnare. Nani, Stor. Ven._ 6. (Berg)

DISIMPEGNO. _Il disimpegnare._

* DISIMPIEGATO. _Add. Voce dell' uso Tolto dall' impiego, o Che non ha occupazione prescritta._ (A)

* DISIMPRENDERE. _Lasciar d' imprendere. Goselin. Lett._ (Berg)

* DISIMPRESSIONARSI. _Disfarsi dall' impressione. Oliv. Pal. Ap. Pred._ 67. (Berg)

* DISIMPRESSIONATO. _Che è libero dalla presa impressione, Che non è più prevenuto. Morell. Gentil._ (A)

DISIMPRIMERE. _Levare l' impressione._

* §. _Figuratam. Salvin. disc._ 2. 287. Vuolsi disimprimere le impressioni fatte nella fantasia e nella memoria. (B)

DISINARE. _Lo stesso che Desinare. Rett. Tull._ 102. Eh, messere vorrebbe venire oggimai a mangiare, perocchè venuti sono coloro che con lui debbono disinare. _E appresso:_ Io vo' per lo fermo che domattina disiniate meco. _E_ 103. Menagli al detto luogo a disinare. _Vit. SS. Pad._ 2. 178. Così gli addivenne più di quando disinava. _E_ 234. Dava loro disinare.

* DISINCANTATO. _Levato d' incanto, Liberato dall' incanto. Uden. Nis._ 1. 12. (Berg)

* DISINCLINAZIONE. _Distoglimento dall' inclinazione; e forse anche Antipatia; contrario d' Inclinazione. Voce che si trova usata dal Salvin. Man. Epit._ La sola inclinazione e disinclinazione usa; leggiermente tuttavia e con sottrazione a poco a poco, e rimessamente. (A)

DISINENZA. _Terminazione, Fine; ma non si dice d' ogni cosa._ Lat. _terminus._ Gr. λῆξις.

* DISINFIAMMARE. _Sopprimere l' infiammazione. Accad. Cr. Mess._ (A)

DISINFIGNERE _e_ DISINFINGERE. _Infignere, Dissimulare. Composto dell'_ INFINGERE, _e della particella_ DIS _premessa, che qui è_ intensiva, _come spesso nel latino, anzichè_ negativa, _come ordinariamente nell' italiano; ovvero nasce da_ DIS _negativo, e da_ INFINGERE _nel significato di Far vista, quasi dicesse: Non far vista._ Lat. _dissimulare._ Gr. εἰρωνεύειν. _Amm. Ant._ 11. 10. 5. L' ecclesiastica scrittura eziandio, se ha grande bellezza di parlare, sì la dee disinfingere e fuggire. _E_ 17. 2. 8. Ingrato è chi 'l beneficio niega d' aver ricevuto; ingrato è chi 'l disinfinge.

DISINFINTO. _Add. Non finto, Sincero._ Latin. _sincerus, simplex._ Gr. ἁπλόος. _Amm. Ant._ 11. 3. 7. Utilissima è la disinfinta sottigliezza, la quale nel suo effetto appare, e nel suo atto è nascosta. (_A noi pare assurdo che_ disinfinto _abbia senso contrario a quello del verbo_ disinfingere, _dal quale evidentemente deriva: dall' unico esempio chiaro apparisce che questo vocabolo vale_ dissimulato, _al modo stesso che_ disinfingere _vale_ dissimulare.)

DISINGANNARE. *Sgannare*. Lat. *alicujus errorem auferre*. Gr. πλάνης απάγειν. *Lib. Astrol.* E di questo venne gran prode, e vien tuttavia, perchè gli uomini sieno disingannati delle cose, che eglino non sarebbono.

* DISINGANNATIVO. *Atto a disingannare, Che disinganna. Magal. Lett.* Essendomi toccato a pagarlo coll'amarezza di quelle brevi ma disperatamente disingannative parole. (A)

DISINGANNATO. *Add. da Disingannare*. Lat. *cui falsa opinio erepta est. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 282. Conoscendo quello che avanti credere non arebbe potuto, siccome disingannato, e certificato del vero, ec.

DISINGANNO. *L'atto e l'effetto del disingannare*. Lat. *erroris cognitio*. Gr. σφάλματος επίγνωσις. *Fr. Giord. Pred.* L'Apostolo vi fa vedere chiaramente questo disinganno; ma voi serrate gli occhi. *Red. Esp. nat.* 58. Di questo mio disinganno ne debbo l'obbligazione al signor marchese Girolamo Biffi.

* DISINGENUO. *Contrario d' Ingenuo. Morell. Gentil. Inst.* (Berg)

* DISINNAMORAMENTO. *L'atto o l'effetto del disinnamorarsi. Magal. Lett. scient.* 21. Vuole V. P. la ragione di questi innamoramenti e di questi disinnamoramenti in due versi? (A)

DISINNAMORARE. *Neutr. pass. Levare l'amore e l'affezione della cosa amata, Suamorarsi*. Lat. *desinere amare*. Gr. ουκ έτι αγαπάν. *Galat.* 9. Sono stomachevoli modi, e atti a fare non che altri ci ami, ma che se alcuno ci amasse, si disinnamori.

* DISINO. *V. A. Insino. Liv. M.* 1. Elli medesimo venne alla giornata; ma elli tardò disino a basso vespro. *E altrove:* Di tanto i Vegeciani e Etruriani li affrettavano più della battaglia, e correano disino alle tende. (V)

DISINORE. *V. A. Disonore*. Lat. *dedecus*. Gr. ατιμία. *Franc. Barb.* 52. 7. Che non gli è disinore, Se tal fiata non colpa la stringa. *E* 229. 17. E disinor più aspetta, Se fia d'altrui corretta. *Rim. ant. P. N. Mazz. da Mess.* Il disinore, il pregio e la vergogna. *Rim. ant. Guid. G.* 111. Chè certo non è troppo disinore, Quand'uomo è vinto da un suo migliore.

* DISINSEGNARE. *Far obbliare le cose imparate, Torre le impressioni ricevute. Salv. Cas.* Quanto più difficil cosa è il disinsegnare, e dal volgo degli uomini ottenere che le opinioni una volta ricevute, quantunque false e strane, soffrano che sieno loro divelte dal cuore! (A)

* DISINTENDERE. *Non più intendere, Lasciar d' intendere. Plot.* Ma disintendendo e disconsiderando tutto, prima colla disposizione, poi specificamente, e ignorando anche sè stesso. (A)

* DISINTERESSARSI. *Lasciar di avere interesse. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 35. (Berg)

* DISINTERESSATAMENTE. *Avverb. Con modo disinteressato, Con disinteresse. Voce dell'uso e di regola.* (A)

* DISINTERESSATEZZA. *Disinteresse. Baldin. Dec.* Uomo valoroso in quell'arte, e di tutta fedeltà o disinteressatezza. (A)

* DISINTERESSATISSIMO. *Superlativo di Disinteressato. Battagl. ann.* 1694. 14. (Berg)

DISINTERESSATO. *Add. Che è senza interesse, Che non cura il proprio interesse. Buon. Fier.* 4. *Introd.* L'interesse trionfi, e colui muoja Omicida di sè, Che per paura di gibbette e boja Disinteressat'è.

DISINTERESSE. *Disistima del proprio utile, Noncuranza di guadagno*. Lat. *aspernatio utilitatis, lucri contemptus*. Gr. αφελείας, ή κέρδους καταφρόνησις. *Salvin. disc.* 2. 48. E in sovrano grado possedendo ec. la virtù, tanto necessaria al giudice, del disinteresse e della disappassionatezza.

* DISINTIMAZIONE. *T. de' Curiali. Intimazione rivocata, Ritrattazione dell' intimazione.* (A)

* DISINTRECCIARE. *Levare d' intreccio. Panig. Demetr. Fal.* (Berg)

* DISINTRECCIATO. *Add. da Disintrecciare. Panig. Demetr. Fal.* (Berg)

* DISINTRECCIATURA. *Scioglimento dall' intrecciatura. Panig. Demetr. Fal.* (Berg)

* DISINVITARE. *V. A. Voce dell'uso. Rivocar l' invito.* (A)

* DISINVOLTAMENTE. *Con disinvoltura. Bentiv. Guerr. Fiandr.* 1. 10. (Berg)

DISINVOLTO. *Contrario di Involto. Buon. Fier.* 4. 1. 6. Non goda dell'aurora, e del suo lume disinvolto dall'ombre, Chi goduto non ha del bujo prima Nel fondo delle piume.

§. *Per Spedito, Franco nelle sue maniere*. Lat. *alacer*. Gr. εύθυμος. *Ner. Sam.* 7. 74. E con linguaggio intiero, e non più mozzo, Si dimostrò cortese e disinvolto.

DISINVOLTURA. *Astratto di Disinvolto. Brio, Vivezza, Franchezza, Destrezza, Maniera*. Lat. *animi alacritas*. Gr. ευθυμία. *Red. lett.* 2. 25. Non perdo occasione alcuna di far palese con disinvoltura il suo nome, il suo merito. *E* 146. V. S. scrive sempre, al suo solito, con gran disinvoltura e proprietà.

* DISINVOLTURONA. *Sost. femm. Voce dello stil piacevole. Accresc. di Disinvoltura. Gran disinvoltura. Magal. Lett.* (A)

DISÌO. *Disiderio*. Lat. *desiderium, cupiditas*. Gr. επιθύμια, πόθος. *Bocc. nov.* 5. 4. Avvisandosi che ec. gli potesse venir fatto di mettere ad effetto il suo disio. *Dant. Purg.* 4. Dico coll'ale snelle e colle piume Del gran disio. *Petr. son.* 6. Sì traviato è 'l folle mio disio.

DISIOSAMENTE. *Avverbio. Con disìo*. Lat. *cupide*. Gr. επιθυμητικώς *Dant. rim.* 36. Amor, che nella mente mi ragiona Della mia donna disiosamente. *Fir. Rag.* 137. Ninna altra cosa disiderando più disiosamente, che la bellezza di quelle papere. *E Dial. bell. donn.* 414. Allaga d'una incomprensibile dolcezza il core di chi lo mira disiosamente.

DISIOSO. *Add. Disideroso*. Lat. *cupidus*. Gr. επιθυμών. *Dant. Purg.* 29. Mentr'io m'andava tra tante primizie Dell'eterno piacer tutto sospeso, E disioso ancora a più letizie. *Petr. canz.* 27. 3. Volga la vista disiosa e lieta, Cercandomi. *E son.* 108. Quanto più disiose l'ali spando Verso di voi. *Rim. ant. Dant. Majan.* 73. Mia speme non porìa star disiosa.

* DISIOVARE. *Voce antica. Nuocere. Fr. Barb.* 100. 18. Dove si prova Chi all'amato disiova. (V)

DISIRARE. *V. A. Desiderare*. Lat. *cupere, optare*. Gr. ἐπιθυμεῖν. *Dant. Purg.* 7. Non per far, ma per non fare ho perduto Di veder l'alto Sol che tu disiri, E che fu tardi da me conosciuto.

DISIRE e DISIRO. *Disio*. Lat. *desiderium, cupiditas*. Gr. ἐπιθυμία, πόθος. *Bocc. nov.* 25. 16. Iddio ha mandato tempo a' miei disiri. *E Ninf. Fies.* 31. Il qual soletto rimase pensoso, Oltramodo dolente del partire Che fe la Ninfa del viso vezzoso, E ripetendo il passato disire, ec. *Dant. Par.* 33. Ma già volgeva il mio disiro e 'l velle. *Petr. son.* 59. Più non mi può scampar l'aura nè 'l rezzo, Sì crescer sento 'l mio ardente disiro.

DISISTANCARE. *Neutr. pass. Rinfrancarsi dalla stanchezza, Riposarsi*. Lat. *quiescere, respirare*. Gr. ἀναπνεῖν. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 103. Si disaffatichi, si disistanchi, nè sempre *chorda oberret eadem*.

DISISTIMA. *Contrario di Stima. Disprezzo*. Lat. *neglectus*. Gr. ἀμέλεια.

* DISISTIMARE. *Non più stimare, Disreputare. Muss. Pred.* 2. 50. (Berg)

DISLACCIARE. *Sciorre il laccio, Sviluppare, Strigare*. Lat. *extricare, expedire*. Gr. ἐξελίττειν, ἀπαλλάττειν. *Lab.* 350. Quando di questo viluppo sarai fuori dislacciato. (*Qui allegoric.*) *Morg.* 27. 212. Abbraccia il corpo, e l'elmo gli dislaccia.

§. *E neutr. pass. Bern. Orl.* 2. 4. 48. E dal braccio lo scudo si dislaccia.

DISLAGARE. *Vale propriamente Uscir del lago*. Lat. *dilatari*. Gr. πλατύνεσθαι. *Dant. Purg.* 3. Lo 'ntento rallargò, siccome vaga, E diedi il viso mio incontro 'l poggio Che 'nverso 'l ciel più alto si dislaga. (*Qui vale: esce fuori dalle acque del mare, dalle quali il poggio era circondato.*) *But.* Si dislaga, cioè da quella parte dove più alza inverso il cielo.

* DISLAMARE. *Propriamente par che valga Fare in brani, togliendo via le lame; e sembra che si direbbe di armatura, o simile: ma nell'esempio vale per metaf. semplicemente Fare in brani. Menz. Trenodia IV. pag.* 186. (*Firenze* 1728.) E in veder che conforto indarno chiama La povera Sionne, aspro tormento Sì le viscere mie squarcia e dislama, Che di mio sangue ec. *Amati.* (B)

DISLEALE. *Add. Che manca di lealtà. Infido*. Lat. *perfidus*. Gr. ἄσπονδος. *Bocc. nov.* 23. 23. Disleale e spergiuro e traditor chiamandolo. *G. V.* 10. 144. 3. Ma la guercia e disleale sempre invidia de' cittadini di Firenze, e massimamente di coloro ch'erano al governo della città, non vollono acconsentire. *Petr. son.* 176. Il misero la prende, e non s'accorge Di nostra cieca e disleale scorta.

DISLEALISSIMO. *Superl. di Disleale*. Lat. *maxime perfidus*. Gr. ἀπιστότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Peccatori dislealissimi sono.

DISLEALMENTE. *Avverb. Con dislealtà*. Lat. *perfidiose*. Gr. ἀσπόνδως. *G. V.* 11. 34. 3. Ma ruppongli dislealmente la promessa.

DISLEALTÀ, DISLEALTADE e DISLEALTATE. *Il mancare altrui di fede. Perfidia*. Lat. *perfidia*. Gr. ἀπιστία. *Bocc. nov.* 79. 46. E per la vostra dislealtà abbiamo stanotte avute tante busse, che di meno andrebbe un asino a Roma. *G. V.* 8. 22. 1. Avendo i Principi d'Alemagna privato Ataulfo della lezione dello 'mperio per cagione della sua dislealtà. *Nov. ant.* 62. 3. Giammai non fue in cavaliero tanta dislealtade, quanta tu hai. *Cron. Vell.* Per la dislealtà e tradimento ci fece messer Bernabò.

DISLEANZA. *V. A. Mancanza di lealtà*. Lat. *perfidia*. Gr. ἀπιστία. *Franc. Barb.* 184. 1. Nè ti scusa il secondo, perch'egli abbia Teco alcuna amistanza, Chè per lui disleanza Non dei far.

* DISLECITO. *V. A. Illecito. Fiore di Virtù, pag.* 25. (*Comino* 1751.) L'amore nessuna cosa può dinegare di diletto, la mente non si può saziare, e sempre sta timorosa di sè o della cosa amata, e dalla subita veduta è stretto di continua immaginazione della cosa ch'egli ama; ed è cosa dislecita, ec. *Amati.* (B)

DISLEGARE. *Contrario di Legare. Sciorre. Si usa anche neutr. pass.* Lat. *solvere, dissolvere*. Gr. λύειν, διαλύειν. *Petr. Uom. ill.* E così per forza del mare si dislegarono, e furono soperchiate. *Varch. lez.* 482. Tanto è dire sfaccio, quanto disfaccio, slego, dislego, scoloro, discoloro. *Tass. Ger.* 2. 76. Comanda forse tua fortuna ai venti, E gli avvince a sua voglia e gli dislega?

§. I. *Per metafora. Liberare, Strigare, Sgombrare*. Latin. *liberare, expedire*. Gr. ἀπαλλάττειν, ἐξελίττειν. *Dant. Purg.* 33. E qui rispose, Come fa chi da colpa si dislega. *E Par.* 33. Perchè tu ogni nube gli disleghi Di sua mortalità. *Com. Inf.* 13. Che l'anima si leghi in quelli sterpi, ovvero tronconi; e se mai neuna se ne dislega, ec.

§. II. *In vece di Manifestare, Spiegare*. Lat. *patefacere, explicare*. Gr. φανεροῦν, δηλοῦν. *Dant. Purg.* 25. Se la vendetta eterna gli dislego, Rispose Stazio, là dove tu sie, Discolpi me non poter' io far niego.

§. III. *Dislegare i denti, vale Guarirli dal loro allegamento. M. Aldobr. P. N.* 157. Chi mangia le porcellane, quando egli avesse i denti allegati, si ha virtude di dislegarli.

* DISLEGATO. *Add. da Dislegare*. Lat. *disjunctus, dissolutus*. Gr. διαλυθείς. *Cortig. Castigl.* 2. 154. E se voi avete una gioja, la quale dislegata mostri esser bella, venendo poi alle mani d'un buon orefice, ce. (B)

DISLEGHEVOLE. *Add. Agevole a sciorsi*. Lat. *dissolubilis*. Gr. διαλυτικός. *Boez. G. S.* 11. I suoi vestimenti erano di sottilissimi fili, con sottile artificio, di non disleghevole materia perfetti. *E* 48. Nè la potenza farà ben composto colui, cui libidini viziose con non disleghevoli catene tengono stretto.

* DISLEONAMENTO. *Voce scherzevole. Lo spogliarsi della natura leonina. Magal. Lett.* Questo improvviso disleonamento, o per lo meno questo lasciar di Far da leone, che non può negarsi. (A)

* DISLOCAMENTO. *Sost. masc. T. di Ma-*

rineria. Dislocamento dell'acqua. È il volume o quantità d'acqua di cui il bastimento oceupa il luogo quando è interamente caricato. (S)

DISLOCARE. *Levar del luogo, Dislogare.* Lat. *movere loco*. Gr. ἀποκινεῖν. *Rim. ant. Dant. Majan.* 82. Avrìa tanto dolzore, Che mai nullo dolore Poria dislocare lo meo bene.

* DISLOCAZIONE. *Sost. masc.* Lat. *luxatio.* Gr. παράρθρησις. *Lo stesso che Dislogamento. Cocch. Lez. V.* REPOSIZIONE. (A)

* DISLOCHIA. Lat. *dyslochia. T. di Med. Da δύς, difficilmente, e λόχεια, purgazioni delle donne dopo il parto. Soppressione o diminuzione dei locchii.* (Aq)

DISLOGAMENTO. *Il dislogare.* Lat. *luxatio*. Gr. παράρθρησις. *Lib. cur. malatt.* In quella caduta dalla rupe gli avvenne il dislogamento d'un braccio.

DISLOGARE e DISLUOGARE. *Più comunemente si usa neutro passivo. Cavare del suo luogo. Si dice comunemente dell'ossa.* Lat. *luxare.* Gr. ἐξαρθροῦν. *Sen. Pist.* Se alcuno si rompe la gamba, o a sè disluoga alcuno membro e disconcia, egli non monta nè sale in carro nè in nave, anzi fa il medico venire a sè. *Bern. Orl.* 1. 2. 43. E dislogossi in quello il destro piede.

* DISLOGATO. *Da Dislogare. Cocch.* Articolo dislogato. (A)

* DISLOGGIAMENTO. *Decampamento. Nani Stor. Ven.* (Berg)

* DISLOGGIARE. *Sloggiare, Diloggiare, Decampare. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 8. *Davil. Guerr. civ.* 12. *Bentiv. Guerr. Fiand.* 4. (Berg)

* DISLOGGIATO. *Add. da Disloggiare. Bentiv. Guerr. Fiand.* 1. 4. (Berg)

* DISMAGARE. *Togliere, Guastare, Cangiare, Annullare l'immagine; ed è verbo formato dalla parola* magine *sincopata in* mage, *che vale* immagine, *premessole il* dis *negativo o peggiorativo.* (B)

§. I. *E figuratam. detto dell'animo, o delle sue affezioni, vale Mutare lo stato dell'animo; e si usa ad esprimere quelle mutazioni che si reputano cattive. Dant. Purg.* 19. Io son, cantava, io son dolce Sirena, Che i naviganti in mezzo al mar dismago, Tanto son di piacere a sentir piena. (*Cioè: travolgo loro la mente; quasi dicesse: trasmuto l'aspetto dell'animo loro.*) *E Purgat.* 3. Quando li piedi suoi lasciàr la fretta, Che l'onestade ad ogni atto dismaga. (*Cioè: lasciarono la fretta, la quale toglie ad ogni atto l'immagine dell'onestà.*)

§. II. *In signific. neutr. pass. Separarsi, Disgiugnersi.* Lat. *sejungi, disjungi.* Gr. χωρίζεσθαι, διαιρεῖσθαι. *Morg.* 22. 75. Un dì, ch'Orlando da lui si dismaga, Veddesi il campo libero e spedito. (*Da lui toglie la propria immagine.*)

DISMAGLIARE. *Rompere e Spiccar le maglie l'una dall'altra.* Lat. *ansulas, sive plagas disjungere.*

§. *Per metaf. Levare i pezzi della carne coll'unghie.* Lat. *unguibus lacerare.* Gr. ὄνυξι δρύπτειν. *Dant. Inf.* 29. O tu, che colle dita ti dismaglie, Cominciò 'l duca mio a un di loro, E che fai d'esse talvolta tanaglie. *But.* Ti dismaglie, cioè ti levi la scabbia, come si leva dal cojetto la maglia.

DISMALARE. *Guarire; e si trova usato att. e neutr. nel signif. proprio e nel figurato.* Lat. *sanare, sanum facere.* Gr. ἰᾶσθαι. *Dant. Purg.* 13. Lo monte che, salendo, altrui dismala. *But.* Altrui dismala, cioè l'anima peccatrice purga dal male e dal peccato. *Com. Purg.* 13. Quando l'uomo il sale si dismala, cioè si disvizia. *Lib. cur. malatt.* Vorrebbono molti dismalare, ma non vogliono la dieta.

DISMANTARE. *Neutr. pass. Levarsi il manto.* Lat. *exuere vestem.* Gr. ἱμάτιον ἀποδύειν. *Fr. Jac. T.* 3. 27. 7. Vil tonaca t'ammanta, E ti dismanta la roba pomposa.

§. *E per similit. Rim. ant. Dant. Majan.* 80. Già non porà la vostra dolce cera Tanto mostrarmi orgogliosi sembianti, Ched io di voi amare mi dismanti, O mi dispogli della vostra spera.

* DISMANTELLARE. *Smantellare. Salvin. Odiss.* (A)

DISMARRIMENTO. *Smarrimento.* Lat. *consternatio.* Gr. ἔκπληξις. *Rim. ant. P. N. M. Pier. Vign.* Membrando ciò ch'Amor mi fa soffrire, Sento dismarrimento, Ond'io sono al morire.

* DISMARRIRE. *Smarrire. Buonagg. Urbicc., di cui gli Accad. Lett. di Roma portano un sonetto dalla Crusca alla voce* DISFERRARE *attribuito a Pace Notajo. Amati.* (B)

* DISMARRITO. *Smarrito. Salv. Odiss.* (A)

* DISMEMBRAMENTO. *Ved. e dici* SMEMBRAMENTO. (A)

DISMEMBRARE. *Smembrare.* Lat. *lacerare, discerpere, dilaniare.* Gr. δρύπτειν, σπαράττειν. *Liv. M.* Così 'l tuo corpo sarà dismembrato a dipartito in più pezzi. *E altrove:* Quivi il dismembraro crudelmente, perocch'egli il partiro in due metadi. *Sen. Pist.* Quando uomo si dilettava in dismembrare e in tagliar bestie.

§. I. *Per similit. Buon. rim.* 3. Se poi 'l tempo ingiurioso aspro e villano Lo rompe o storce, o del tutto dismembra, ec. *Car. En.* 3. 669. È fama antica, Che questi or due tra lor disgiunti lochi Erano in prima un solo, che per forza Di tempo, di tempeste e di ruine ec. un dismembrato Fu poi dall'altro.

§. II. *Per contrario di Rimembrare. Scordarsi. Rim. ant. Dant. Majan.* 86. E dismembrando vado il meo tormento.

* DISMEMBRAZIONE. *Dismembramento. Perand. Lett. De Luc. Dott. Volg.* 1. 1. 15. (Berg)

DISMEMORATO. *Add. Smemorato, Stupido.* Lat. *obliviosus, stupidus.* Gr. ἐπιλήσμος. *Buon. Tanc.* 5. 5. Oh che badavi voi, dismemorati? S'e' fusse stato di notte allo scuro, Gli era un piacer; v'arei per iscusati.

DISMENTARE. *V. A. Contrario di Ammentare. Dimenticare, Sdimenticare.* Lat. *oblivisci.* Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Dant. Purg.* 21. Quando dismento nostra vanitade. *But. Com.*

Quand'io dismento nostra vanitate, cioè non mi appensava ora che tu eri ombra.

DISMENTICAMENTO. *V. A. Dimenticamento.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Zibald. Andr.* 20. Amar femmina non è altro che dismenticamento di ragione.

DISMENTICANTE. *V. A. Dimentico.* Lat. *immemor.* Gr. αμνήμων. *Fr. Giord. Pred. R.* Dismenticanti delle offese, e ricordevoli dei benefizii.

DISMENTICANZA. *V. A. Dismenticamento, Dimenticamento, Dimenticanza.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Fr. Giord. Pred. R.* Mettono facilmente in dismenticanza tutte le offese e tutte le ingiurie fatte. *E appresso:* Facile si è la dismenticanza delle ingiurie fatte ad altrui.

DISMENTICARE. *V. A. Dimenticare.* Lat. *oblivisci.* Gr. επιλανθάνεσθαι. *Petr. Uom. ill.* Fecelo dismenticare Cartagine la gloria di sè medesimo. *Arrigh.* Non ti dismentichi l'origine della mala sorte.

DISMENTIRE. *V. A. Mentire; così spiega la Crusca. A noi pare che valga il contrario, cioè Smentire.* Lat. *mentiri.* Gr. ψεύδεσθαι. *Rim. ant. Dant. Majan.* 86. Che validor valente Pregio e cortesia Non falla, nè dismente.

* §. *E forse a modo di neutr. assol., o neutr. pass., soppresso il Sl. Smentirsi. Rim. ant. P. N.* Ver heu, che non dismente Secondo beu terren, ch'è fastidioso. (B)

DISMERITARE. *V. A. Contrario di Meritare, Demeritare.* Lat. *male mereri.* Gr. κακῶς ποιεῖν τινα. *Com. Purg.* 7. Per propria volontade non possono meritar, nè dismeritare.

DISMESSO. *Add. da Dismettere. Tralasciato, Che non s'usa più.* Lat. *omissus, dimissus.* Gr. απολυθείς. *Bern. rim.* 1. 97. Una barcaccia per vecchia dismessa. *Vett. Colt.* 73. Quando si userà il modo oggi qua dismesso, di che io parlai poco sopra. *Tac. Dav. Ann.* 1. 18. Consultano tra le due vie, quale da tener fusse, la corta e usata, o l'impedita e dismessa. *E* 6. 116. Furia d'accusatori uscì addosso agli usurai, che arricchivan più che sopra il prestare e possedere in Italia non dispone la legge di Cesare dettatore già dismessa. *Cas. lett.* 59. Avrò fatto segno di sì poca amorevolezza, negandogli arazzi vecchi e dismessi.

DISMETTERE. *Dimettere, Tralasciare.* Lat. *omittere, dimittere, intermittere.* Gr. παραλείπειν, απολιμπάνειν. *Fir. Trin. prol.* È una gran vergogna d'aver dismesso tutte le buone usanze de' vostri antichi. *Tac. Dav. Ann.* 11. 135. Non volere i sacri riti, nell'avversità osservati, nelle felicità dismettere. *Stor. Eur.* 1. 2. Parea in un certo modo che egli avesse perciò dismesso molte bestialità di viver primiero. *Sagg. nat. esp.* 5. Quindi è, che s'è in oggi dismessa l'usanza di colorirla.

* DISMIDOLLARE. *Trarre la midolla, Smidollare. Salv. Nic. Al.* Della ferulea ancora agevolmente dismidollante tu l'estremo ventre. (A)

DISMISURA. *Eccesso, Superfluità.* Lat. *superfluitas, excessus.* Gr. αμετρία. *Dant. Inf.* 16. La gente nuova e i subiti guadagni Orgoglio e dismisura han generata. *E Purg.* 22. E questa dismisura Migliaja di lunarii hanno punita. *But. Purg.* 22. 1. Dismisura, cioè passamento di misura. *Dant. rim.* 43. Come con dismisura si raguna, Così con dismisura si distringe.

§. *A dismisura, posto avverbialm., vale Smisuratamente, Fuori di misura.* Lat. *supra modum.* Gr. ὑπερμέτρως. *Sallust. Jug. R.* La sua virtù, issuta grandissima a dismisura. *Nov. ant.* 30. 2. Vide uno pescator povero con uno suo burchiello a dismisura piccolino.

DISMISURANZA. *V. A. Dismisura, ordinariamente nel senso di Smoderatezza, o simile; e si riferisce per lo più al morale.* Lat. *superfluitas, excessus.* Gr. περισσεία, αμετρία. *Tes. Br.* 7. 82. Di volontà nascono cattive allegrezze, molte parole, vanti di parole, fornicheria, prodigalità, dismisuranza disonesta, svergognamento. *Rim. ant. P. N.* Che se uom dismisura, Conservando leanza, Non fa dismisuranza, Sì che sia da biasmare.

DISMISURARE. *Eccedere il termine convenevole, Eccedere la misura; e si adopera, oltre al sentim. att., anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *modum excedere.* Gr. μέτρον ὑπερβαίνειν. *Tes. Br.* 3. 2. Dicono quelli d'Egitto, che quando il Nilo cresce tanto troppo, che nel suo accrescimento si dismisura oltre 18 piedi, che li loro campi non rendono assai frutto. *Rim. ant. P. N.* Che se uom dismisura, Conservando leanza, Non fa dismisuranza, ec. (*Qui figuratam.*)

DISMISURATAMENTE. *Avverb. Fuor di misura, Eccessivamente.* Lat. *extra modum, supra modum.* Gr. αμέτρως, ὑπερφυῶς. *Liv. M.* Dismisuratamente fu a grado al minuto popolo. *Tes. Br.* 7. 72. Ma noi chiediamo gloria dismisuratamente, che noi vogliamo piuttosto parere buoni, che essere; o piuttosto essere rei, che parere.

DISMISURATO. *Add. da Dismisurare. Smoderato.* Lat. *immensus.* Gr. ἄμετρος. *Cr.* 8. 8. 4. In quel luogo dicono che nasce il cocomero di dismisurata lunghezza disteso. *Sallust. Jug. G. S.* La sua virtù è suta grandissima e dismisurata.

DISMODATO. *Add. Senza modo, Sregolato.* Lat. *immodestus, immoderatus.* Gr. ἄμετρον. *Amm. Ant.* 14. 2. 4. Qualunque persona usa le cose di questo mondo più distrettamente che non portano i costumi di coloro tra' quali vive, o egli è dismodato, o è di soperchia cura.

* DISMONACARE. *Cavare di monastero donna consacrata a Dio. Chiabr. Canz. mor.* 1. Odiar digiuni, a castità far guerra, Dismonacar donzelle Offerte in giuramento. (A)

DISMONTARE. *Iscendere, Calare in basso.* Lat. *descendere.* Gr. καταβαίνειν. *Nov. ant.* 81. 3. I cavalieri e' baroni dismontaro dei palazzi. *Dant. Inf.* 11. E 'l carro tutto sovra 'l coro giace, E 'l balzo via là oltre si dismonta. *E* 14. Poi sen va giù per questa stretta doccia Insin là ove più non si dismonta. *E* 24. Perch'i': Maestro, fa che tu arrivi Dall' altro cinghio, e dismontiam lo muro.

§. I. *Per Scendere da cavallo, Scaval-*

eare. Lat. *equo descendere*. Gr. αποβαίνειν τοῦ ἵππου. *G. V.* 10. 55. 4. Da' Romani fu ricevuto graziosamente, e dismontò ne' palazzi di san Pietro, e là dimorò quattro giorni. *Nov. ant.* 31. 2. Dismontò del destriere Riccar Lochergio, e montò in su uno mulo.

§. II. *Per lo Scender dalle navi in terra.* Lat. *appellere*. Gr. προσκέλλειν. *Urb.* Calarono le vele, fermarono la nava ad uno inabitato scoglio ec., e quivi Urbano, Lucrezia, Blandizio e gli altri con lieta festa dismontarono. *Bern. Orl.* 2. 1. 54. Che come dismontare in terra vuoi, Tutti i Cristiani stanno al lito armati.

DISMONTATO. *Add. da Dismontare.* Lat. *qui ex equo descendit*. Gr. αποβὰς τοῦ ἵππου. *Nov. ant.* 42. 1. E combattevansi aspramente alle spade, dismontati dei loro cavalli. *Bocc. nov.* 93. 12. Da caval dismontato, piagnendo, corse a' piè di Natàn.

* DISMORBARE. *Levar il morbo. Smorbare. Car. En.* 7. 873. In questa buca l'odioso nume Della crudele e spaventosa Erinne Gittossi, e dismorbò l'aura di sopra. (A)

DISMUOVERE. *Propriamente deriva dal latino* Dimoveo e Demoveo, *e si usa ne' varii loro significati. Quindi vale spesso Dimuovere, Distogliere, Togliere. Mor. S. Greg.* Pertanto si sforzano di dismuovere i predicatori dalla santa Chiesa.

§. I. *E riferendosi all' animo, vale Rimuovere dallo stato di tranquillità, che diciamo Commuovere*. Lat. *commovere, removere*. Gr. αποκινεῖν. *Amm. Ant.* 37. 1. 4. L'allegrezze tuttora dismuovon gli animi.

* §. II. *E a maniera di neutr. assol., parimente riferendosi all'animo, vale Lasciarsi dimuovere o commuovere. Rim. ant. Dant. Majan.* 83. Vostro fin valimento non dismuova Por lo piacer che prova. (M)

* DISMUSICARE. *Cessar dalla musica, Lasciar di cantare. Caporal. Com. la Sciocc.* 2. 17. (Berg)

* DISNAMORAMENTO. *Sincope di Disinnamoramento. Uden. Nis.* 3. 151. (Berg)

DISNAMORARE. *Neutro passivo. Deporre l'amore, Lasciar d'essere innamorato. Varch. lez.* 397. Tutti coloro i quali, amando, pensano di potere a lor voglia disnamorarsi, sono disamorati, cioè non amano.

* DISNAMORATO. *Add. da Disnamorare. Dant. Rim.* (*Canz.* 16. La bella stella *ec.*) E s'io la mi ricordo mai parere Ne' suoi sembianti verso me turbata, Ovver disnamorata, Cotal m'è or, quale mi fu a vedere. (B)

* DISNATURALE. *Che non è secondo l'ordine naturale. Uden. Nis.* (A)

DISNATURARE. *Trarre dalla propria natura, Far che una persona od una cosa cangi la propria natura.* Lat. *alicujus naturam commutare. Rim. ant. P. N. Buonag. Urbic.* Sì m'incuora e innamora, Che mi disnatura.

DISNATURATO. *Add. da Disnaturare. Che è fuori di natura, Che è contro a natura.* Lat. *natura commutatus. Fra Guitt. lett.* 14. Non ragione nè sapienza, no, ma disragione e mattezza disnaturata. *E lett.* 13. 36. Fico lappole fare, ontoso fora, e disnaturato in tutto.

DISNEBBIARE. *Torre via la nebbia.* Lat. *nebulam dimovere*. Gr. λαμπρύνειν.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 28. Che puote disnebbiar vostro intelletto. *But.* Disnebbiar vostro intelletto, cioè dichiarare e togliere via lo sospetto.

DISNEBBIATO. *Addiett. da Disnebbiare. Buon. Fier.* 2. *Intr.* 1. E disnebbiati ormai gli occhi e la mente, Salti in piedi il negozio. (*Qui metaforic.*)

DISNERVARE. *Tor la forza, il nervo, il sodo.* Lat. *enervare*. Gr. εκνευρίζειν.

* §. *E neutr. pass. Mancar di forza, Perdere il nervo, il sodo. Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le mercanzie ec. Si lacerao, s'allungan, si disnervano. (B)

* DISNERVATO. *Addiett. da Disnervare. Snervato. Car. En.* 12. 1472. Disnervata a fiacche Gli vacillàr le gambe, e freddo e stretto Gli si fe il sangue. (B)

* §. *E metaf. S. Ag. C. D.* 3. 21. La gloriosa, ma contenziosa a mortale, disnervata e languida libertade. (V)

DISNERVAZIONE. *Il disnervare.* Lat. *enervatio*. Gr. εκνευρισμός. *S. Ag. C. D.* Quando meno si davano alli diletti a alla disnervazione dell'animo. (*Qui metaforicamente per* lo perdere la virtù.)

DISNETTO. *V. A. Add. Contrario di Netto, Immondo.* Lat. *immundus*. Gr. ακάθαρτος. *Franc. Barb.* 31. 20. E qui tuttor attendi Che la lor veste non disnetta faccia.

* DISNIDARE. *Cavar del nido, Snidare; e per traslato, Cacciare o Distruggere affatto ciò che si è stabilito in un luogo. Segn. Incr.* 1. 25. 22. Udirete ec. che lo scorpione empia le case, sotto lui fabbricate, di scorpioni impossibile a disnidarsi. (A)

DISNODARE. *Snodare, Sciorre il nodo.* Lat. *dissolvere, enodare*. Gr. διαλύειν. *Dant. Conv.* 122. Temorosamente non sicuro comincio, intendendo, se non appieno, almeno alcuna cosa di tanto nodo disnodare. *Sen. Pist.* Appresso m'insegna a sciogliere e disnodare le cose annodate e impacciate. (*Qui allegoric.*)

§. I. *Per metaf. vale Chiarire, Spiegare, Manifestare.* Lat. *enodare, explicare*. Gr. εκδηλοῦν. *Dant. Purg.* 14. E buon sarà costui, s'ancor s'ammenta Di ciò che vero spirto mi disnoda. *But.* Mi disnoda, cioè mi manifesta.

§. II. *Si trova anche neutr. pass., e vale Torsi dai nodi, Liberarsene.* Lat. *discedere, disjungi*. Gr. αποχωρεῖν, διασπᾶσθαι. *Dant. Par.* 31. Sicchè l'anima mia, che fatta hai sana, Piacente a te, dal corpo si disnodi. (*Qui metaforic., considerandosi il corpo come una prigione, dove l'anima è annodata.*)

DISNODEVOLE. *Che può sciorsi, Che può disnodarsi.* Latin. *dissolubilis*. Grec. λύσιμος. *Boez. Varch.* 2. 6. Ora nè le ricchezze ec., nè la potestà farà mai padrone di sè medesimo colui lo quale le ree e lorde libidini tengono con indissolubili e non disnodevoli catene legato.

DISNORE. *Sincope di Disonore*. Lat. *vituperium, dedecus*. Gr. ἀτιμία. *Albert*. 2. 38. Io ec. senza disnore e vituperio vivere non potrei, ricevendo vendetta giudiciale. *Rim. ant. M. Cin.* 56. Come colei che sel pone in disnore. *Petr. canz.* 35. 10. Canzon mia, fermo in campo Starò; ch'egli è disnor morir fuggendo. *E* 39. 2. Misera, non intendi Con quanto tuo disnore il tempo passa?

DISNUDARE. *Nudare, Spogliare, Rendere ignudo*. Lat. *denudare*. Gr. ἀπογυμνοῦν. *Guitt. lett.* 1. Come quella che ec. disnuda, scaccia e uccide vertù.

* DISOBBEDIENTE. *Disubbidiente*. Latin. *inobediens*. Gr. ἀπειθής. *Vit. SS. Pad.* 2. 305. Temo di esser disobbediente a mio padre. (V)

* DISOBBEDIENZA. *Disubbidienza*. Lat. *inobedientia*. Gr. ἀπείθεια. *Pass.* 188. Che cosa è peccato, se non è uno trapassamento della legge di Dio, e disobbedienza dei celestiali comandamenti? *E appresso*: È una disobbedienza de' celestiali comandamenti. (V)

* DISOBBEDIRE. *Disubbidire*. Lat. *non parere*. Gr. ἀπειθεῖν. *Castigl. Cortig.* 1. 19. Ma per non esser io quello che mi diò principio a disobbedire, lascerò questo ad un altro tempo, e dir quello che mi tocca. *E altrove*: Fate pur voi questa elezione, e guardatevi di disobbedire di non dare esempio agli altri, che siano essi ancor poco obbedienti. (V)

DISOBBLIGANTE. *Che disobbliga; contrario di Obbligante, Aspro, Incivile, Spiacevole, ec.* Lat. *ingratus, molestus*. Gr. ἀχάρις, φορτικός. *Salvin. disc.* 2. 35. Tutte quelle cose poco amorevoli o disobbliganti ec. vengono a difficultare tanto il ritrovamento d'un vero amico, che ec. *E* 125. Per lei si ritrova l'amante, o talvolta per le disobbliganti maniere sue.

* DISOBBLIGANTEMENTE. *Avv.* Lat. *parum humane. Con modo disobbligante. Voce di regola. Dicesi Rispondere, Portarsi disobbligantemente.* (A)

DISOBBLIGARE. *Cavar d'obbligo*. Lat. *obligatione liberare*. Gr. ἀπολύειν. *Maestr.* 2. 28. 4. Onde per la spiritual morte sono disobbligati dalla cura loro, siccome sono disobbligati per la morte corporale. *Bern. rim.* Disobblighinti i tuoi mallevadori.

§. *E neutr. pass. vale Uscir d'obbligo, Liberarsi da ogni obbligo di gratitudine, di convenienza, od altro.* Lat. *se liberare*. Gr. ἐλευθεροῦσθαι. *Fiamm.* 4. 3. E così forse ad un'ora a voi mi obbligherò ragionando, e disobbligherò consigliando. *Sen. Ben. Varch.* 5. 8. Questo verbo, *essere obbligato*, non può avere luogo se non fra due persone: in che modo può dunque consistere in un solo, il quale obbligandosi si disobbliga?

DISOBBLIGATO. *Add. da Disobbligare*. Lat. *obligatione solutus*. Gr. ἀπολυθείς. *Fr. Sacch. Op. div.* Non rimane però colui, che era preso, disobbligato se non da colui che l'aveva fatto pigliare. *Car. lett.* 2. 44. (*Ediz. d'Aldo* 1575.) Ora gli avete in loco che saranno preservati dal pericolo, e disobbligati dalle fazioni, e per conseguente ec.

DISOBBLIGAZIONE. *Contrario di Obbligazione*. *Fr. Giord. Pred.* Grande avemo disobbligazione a costoro, i quali per cotale strada ci guidano. (*Come se dicesse: Abbiamo ben altro che obbligazione, Gran ragione abbiamo di lagnarci, o simile.*)

* DISOBBLIGO. *Disobbligazione*. *Aret. Rag.* Chi non ha l'animo se non al danajo, non conosce nè obbligo, nè disobbligo. (A)

DISOCCUPARE. *Trarre d'occupazione, Lasciar libero*. Lat. *otiosum reddere*. Gr. σχολὴν δοῦναι. *Fiamm.* 4. 38. E quanto esso della mente disoccupava, cotanto il fervente amore e la tiepida speranza vi si raccendevano. (E *quanto esso della mente disoccupava vale: E quanta parte della mente esso disoccupava, lasciava libera.*)

* §. *Neutr. pass. Liberarsi dalle occupazioni, dalle faccende. Gal. Mem. e Lett. ined. Ediz. del Vent. P.* 1. *pag.* 155. Bisogna che io pensi a disoccuparmi da quelle occupazioni che possono ritardare i miei studii. (A)

DISOCCUPATISSIMO. *Superl. di Disoccupato*. *Bemb. lett.* 1. 7. 94. La vostre infinite occupazioni non mi tolgono l'esser da voi udito non altramente che se voi disoccupatissimo foste.

DISOCCUPATO. *Add. da Disoccupare. Che non è occupato.* Lat. *vacuus, otiosus*. Gr. σχολαῖος. *Bocc. Introd.* 20. In qualunque sepoltura disoccupata trovavano, più tosto li mettevano.

§. *Disoccupato, oggi, parlandosi di persona, lo diciamo per lo stesso che Sfaccendato.*

DISOCCUPAZIONE. *Astratto di Disoccupato*. Lat. *otium*. Gr. σχολή. *Fr. Giord. Pred.* Uomini negghienti, che vivono in perpetua disoccupazione.

DISOLAMENTO. *Il disolare*. Lat. *depopulatio, desolatio*. Gr. ἐρήμωσις, πόρθησις. *Paol. Oros.* Spesse fiamme cacciava fuori, con disolamento di cittadi e di campi.

§. *E per lo Levar del suolo. Cr.* 9. 55. 1. Se 'l tuello sarà fino al fondo dannificato, salutevolmente si cura col disolamento dell'unghia.

DISOLARE, *dal latino* Desolare, *che vale Lasciar solo, deserto. Vit. S. Eufros.* 406. Allora il Conte cominciò forte a piagnere, e disse: O verace Iddio, non mi disolare e non mi abbandonare.

* §. I. *Quindi si usa per Dipopolare, Render disabitato. Ved. in* DISOLAMENTO, *e negli altri derivati di* DISOLARE. (B)

* §. II. *E metaforicam. per Distruggere. G. V.* 12. 54. 3. A perdere e disolare la potenza della nostra repubblica. (B)

DISOLARE, *da* SUOLO *unito colla particella negativa* DIS. *Tagliare o Levar via il suolo, cioè la parte dell'unghia morta delle bestie da soma nella pianta del piede.* Lat. *solum recidere*. *Cr.* 9. 53. 1. Se ec. gli umori corsi a' piedi fossero per mala cura invecchiati tra l'unghie, si cooverranno al postutto i piedi, che zoppicano, disolare, acciocchè gli umori e 'l sangue rinchiuso ec.

DISOLATO. *Add. da Disolare. Desolato.* Lat. *desolatus, depopulatus.* Gr. ερημωθαίς, λυμανθαίς. *G. V.* 10. 40. 2. La picciola città d'Imola quasi rimase distrutta di buona gente, e disolata di preda. (*Qui nel senso proprio del verbo.*) *Franc. Sacch. rim.* Ogni regno diviso è disolato. (*Qui nel senso del* §. II.)

DISOLATO. *Add. da Disolare, Levar via il suolo, ec. Franc. Sacch. nov.* 86. E' la cosse sì, che più di quindici dì stette che quasi non potea andare, sì era disolata. (Disolata *scrissero gli Accademici, ma la ristampa del Poggiali, Londra* 1795, *legge* desolata.)

DISOLATURA. *Il disolare, Levare il suolo, lo stato dell'unghia disolata. Cr.* 9. 53. *tit.* Della disolatura dell'unghia, e sua cura.

DISOLAZIONE. *Disolamento.* Lat. *desolatio, depopulatio, vastatio.* Gr. πόρθησις, ανάστασις, ερήμωσις. *G. V.* 12. 90. 2. Arsono più di venti case ec., con gran danno e disolazione della contrada. (*Qui è il* disolare *in senso proprio.*)

* DISOLFARE. *T. de' Chimici. Estrarre da un corpo la parte sulfurea.* Antracite disolfato, o incarbonito. (A)

DISONESTÀ, DISONESTADE *e* DISONESTATE, *vale propriamente il contrario dell'Onestà e dell'Onesto, cioè l'abito e la proprietà di ciò ch'è opposto all'onore ed al debito, e il vizio di chi si oppone al debito e all'onesto; ma si usa più comunemente per lo Vizio d'impudicizia, che consiste in fatti o in parole; Sfacciatezza di costumi.* Lat. *impudicitia, impuritas, inhonestas.* Gr. ασέλγεια, ακολασία. *Pass.* 134. In prima de' essere di matura etade, non troppo giovane, acciocchè sia riverito, e che non ci abbia sospetto di disonestà. *E* 135. Quello che rende indegno il prete del santo officio, è spezialmente la disonestà, e la incontinenzia della carne. *Bocc. nov.* 23. 24. Parla nè più nè meno come se uno anno o due fosser passati, e per la lunghezza del tempo avesse le sue tristizie e disonestà dimenticate. *Maestruzz.* 2. 1. Il secondo modo perchè s'aggrava il peccato per la persona, siccome è la disonestà nel cherico, la quale dee essere più gravemente punita che nel laico. *S. Ag. C. D.* La puritade sta nascosta, e la disonestade si manifesta.

* §. I. *Per Atto turpe. Petr. Uom. ill.* 54. Alla voluntà della quale (*meretrice*) fece molta disonestà. (V)

§. II. *Si trova pur anche nel signific. generale di Disconvenevolezza. Cron. Morell.* 239. E una volta e più e' messono piato contro a Pagolo con ogni disonestà che si poteva operare.

DISONESTAMENTE. *Avverbio. Con disonestà, Impudicamente.* Lat. *impudice, inhoneste, turpiter.* Gr. αισχρώς. *Bocc. Introd.* 39. Egli non si disdice più a noi l'onestamente andare, che faccia a gran parte dell'altre lo star disonestamente. *Lab.* 129. Ma esse prestano fortissimi animi a quelle cose, le quali esse vogliono disonestamente adoperare. *Ovid. Pist.* Ella disonestamente avolterata ti cognobbe, marito; ma l'onestà diede te a me, e me a te.

§. *E Disonestamente prendesi per lo stesso che Grandemente, In gran quantità; ma sempre in cattiva parte.* Lat. *immodice, ultra modum.* Gr. ασυμμέτρως.

DISONESTARE. *Torre l'onestà; e si dice segnatamente del Contaminare la carne: ma si dice ancora del Torre a cosa, a persona, ad azione ec. l'onore, il decoro, la bellezza, le buone e laudevoli sue qualità, ed i pregi.* Lat. *inhonestare, dedecorare, dehonestare.* Gr. ατιμάζειν. *Guid. G.* Innanzi ch'ella caggia tra le mani de' Greci, li quali l'uccidano, o villanamente la disonestino. *Lib. Am.* 8. La Domenica, ch'è giorno di riposo, va cercando li doni dell'amore, e vuol disonestar li comandamenti di quello. *S. Ag. C. D.* Ov'era quella dipintura di Jupiter, quando, per ingannare e disonestar Danae, le mise una piova d'oro in grembo. *E appresso:* Esser disonestato ne' teatri da' versi poetici. *Guitt. lett.* 27. 48. Come disonestare Ardisti al la dignità t'è data? (*Cioè* vituperare, svergognare, *ec.*) *S. Ag. C. D.* 2. 13. Li Romani non vogliono disonestare d'uomini scenici nè anco la turba popolare, non che la corte delli Senatori.

§. *E neutr. pass. Bruttarsi, Perdere l'onestà.* Lat. *dehonestari, fœdari.* Gr. μολύνεσθαι. *Espos. Vang.* Per la qual cosa s'accende il fuoco della lussuria porcina, e disonestasi e guastasi la compagnia.

DISONESTATO. *Add. da Disonestare. Che gli è stata tolta l'onestà.* Lat. *vitiatus.* Gr. διαφθαρείς. *S. Ag. C. D.* La vergogna delle disonestate donne, caste però, è suola.

* §. I. *Per Disonorato, Infamato. Bocc. Pist. pr. S. Ap.* Disonestato in lettera. (A)

* §. II. *Dicesi di qualunque altro che sia disonorato. S. Agost. C. D.* 2. 14. Non volle (*Platone*) essere corrotti e disonestati dalle favole poetiche gli animi de' cittadini (*indotti a disonestà*). (V)

DISONESTEZZA. *Disonestà.* Lat. *impudicitia.* Gr. ασέλγεια. *Com. Inf.* 4. Per ammaestramento di filosofia dispregia le disonestezze corporali, e li dolci agguati delli desiderii.

DISONESTISSIMAMENTE. *Superl. di Disonestamente.* Lat. *inhonestissime, impudicissime.* Gr. αισχρότατα. *Bocc. nov.* 2. 8. Egli trovò, dal maggiore insino al minore, generalmente tutti disonestissimamente peccare in lussuria. *S. Agost. C. D.* Se Platone onestissimamente proibì e riprese queste cose, per certo li demonii disonestissimamente le comandarono e domandarono. *M. V.* 8. 105. Ma hanno sforzato, o in uno o in altro modo, e sospinto il nostro comune disonestissimamente a ciò fare.

DISONESTISSIMO. *Superl. di Disonesto.* Lat. *impudicissimus, inhonestissimus.* Gr. αισχρότατος, ασχημονέστατος. *Amm. Ant.* 33. 3. 4. Conta Svetonio di Nerone, come fu disonestissimo. *S. Agost. C. D.* Questa placazione di tali Dii, disonestissima ed impurissima ec., levò ec. *Franc. Sacch. nov.* 85. *tit.* Un Fiorentino toglie per moglie una vedova stata disonestissima di sua persona.

DISONESTITÀ, DISONESTITADE *e* DISONESTITATE. *V. A. Disonestà.* Lat. *impudi-*

citia. Gr. ἀσέλγεια. *Introd. Virt.* Abbi spento in te ogni appetito di carnalità e di disonestitade.

DISONESTO. *Add. Che ha e contiene in sè disonestà.* Lat. *inhonestus, dehonestus.* Gr. αἰσχρός. *Pass.* 77. Invitato da lei all'atto disonesto, domandò ec. *Dant. Par.* 26. Nel monte, che si leva più dall'onda, Fu' io con vita pura e disonesta Dalla prim'ora a quella ch'è seconda. *Bocc. Introd.* 33. Andar cavalcando e discorrendo per tutto, con disoneste canzoni rimproverandoci i nostri danni. *E nov.* 5. 9. Acciocchè col presto partirsi ricoprisse la sua disonesta venuta, ringraziatala ec., a Genova se n'andò.

§. I. *Per Isconvenevole, Contrario al debito e all'onesto.* Lat. *immanis, turpis.* Gr. ἀπηνής, ἀπρεπής. *Bocc. nov.* 77. 45. Non posso perciò credere che tu volessi vedermi fare così disonesta morte, come sarebbe il gittarmi a guisa di disperata quinci giù. *Dant. Inf.* 13. E quegli a noi: O anime, che giunte Siete a veder lo strazio disonesto C'ha le mie frondi sì da me disgiunte, Raccoglietele al piè del tristo cesto. *Bern. rim.* 5. Non deste voi bevanda sì molesta Ad un ch'avesse il morbo o le petecchie, Come quella era ladra e disonesta. *E* 29. A ogni modo è disonesto a dire Che voi, che fate i legni e i sassi vivi, Abbiate poi com'asini a morire.

§. II. *Per Grande, Eccessivo, Smoderato; e non si direbbe che in senso cattivo.* Lat. *enormis, immensus, prægrandis.* Gr. ἀσικής, ἀσικέλιος. *Tac. Dav. Ann.* 2. 39. La seguente tornata Q. Aterio e Ottavio Frontone, stati consolo e pretore, molto dissero del disonesto spendere della città. *Fir. As.* 302. E mostrosi l'uno all'altro la disonesta gola d'un così fatto animalaccio, fecero tanto il fracasso, che ec. *Bern. Orl.* 1. 18. 12. Dall'altra parte il gran figliuol d'Amone Con una grossa e disonesta lancia. *Red. Esp. nat.* 57. Nell'isola di Cuba ec. si trovano certi sterminati e disonesti lucertoloni, ec.

§. III. *Per Ingiusto e Fuor del dovere (modo che ben si riduce al sentimento proprio del vocabolo) l'usò il Pulci nel Morg.* 26. 113. Rispose Mazzarigi: Così vuole Macon, ch'a questa volta è disonesto.

*DISONESTOSO. *Disonesto. Ammir. Disc.* 4. 11. *Minucc. Annot. Malm. pag.* 232. (Berg)

DISONNARE. *Neutr. pass. Svegliarsi.* Lat. *expergisci.* Gr. ἀφυπνίζειν. *Dant. Par.* 26. E come al lume acuto si disonna Per lo spirto visivo, ec. *But.* Si disonna, cioè si sveglia.

DISONORAMENTO. *Il disonorare.* Lat. *dehonestamentum.* Gr. ἀτιμία. *Segn. Crist. instr.* 3. 26. 20. Dall'omicidio prende il separamento, dalla detrazione il disonoramento, dal furto l'usurpamento.

DISONORANZA. *V. A. Contrario d'Onoranza. Vituperio.* Lat. *dedecus.* Gr. αἰσχρός. *Dant. Conv.* 94. Bene è vera saluta essere là dove è vergogna, cioè tema di disonoranza. *E* 199. La verecundia è una paura di disonoranza per fallo commesso. *Segn. Etic.* Partorirmi biasimo e disonoranza, e per conseguenza miseria.

DISONORARE. *Torre l'onore, Vituperare.* Lat. *dedecorare, vituperare.* Gr. καταισχύνειν, ἀτιμοῦν. *Maestruzz.* 2. 9. 5. Se già non si dicessono per correzione, e non per animo di disonorarlo. *Amm. Ant.* 39. 2. 3. Appo quali li temorosi sono disonorati, e li forti sono onorati.

* §. *Per Togliere l'ornamento, che diciamo anche l'onore. Bern. Orl.* 1. 24. 12. Abbatte e sfronda e sfiora L'erbe, e gli arbori scorza e disonora. (B)

DISONORATAMENTE. *Avverb. Disonorevolmente, Senza onore, Vergognosamente.* Lat. *turpiter, inhoneste.* Gr. ἀτίμως. *Guicc. Stor.* 3. 117. Fu necessario che i capitani disonoratamente se ne levassero. *E* 10. 510. Costrigneva i Franzesi a partirsi, per la penuria delle vettovaglie, disonoratamente.

*DISONORATISSIMO. *Superl. di Disonorato. Bemb. Lett.* (A)

DISONORATO. *Add. da Disonorare.* Lat. *inhonoratus, inhonestus.* Gr. ἄτιμος. *Nov. ant.* 27. 1. Costuma era nel reame di Francia, che l'uomo che era giudicato d'esser disonorato e guasto, sì andava in sulla carretta. *Plut.* Maravigliomi di te, che di' che hai paura delle battaglie civili per lo pericolo, ma della disonorata pace non hai paura. *Sen. Ben. Varch.* 4. 31. T'incresce che la progenie e schiatta da lui discesa viva disonorata.

DISONORE. *Contrario d'Onore. Infamia. Vergogna, Vituperio.* Lat. *vituperium, dedecus.* Gr. ἀτιμία. *G. V.* 11. 133. 12. La nostra mal guidata oste fu sconfitta, con nostro danno e vergogna e disonore, sventuratamente. *Dittam.* 2. 3. E questa ogni suo vizio e disonore Ponea in versi per sì fatta guisa, Che già ne vidi altrui mutar colore. *Vit. Crist.* Tutto è intorniato di pene, di disonori.

* §. *E per Villania di parole. Vit. S. Zanob.* 311. Cominciarono a dire grande disonore al Vescovo ec. Allora veggendo Zanobi il disonore (*gl'improperii*) ch'eglino dicevano al Vescovo, ec. *E* 316. Uno dì venne che' figliuoli dicevano grande disonore alla madre. La madre piena di grande ira, veggendo il disonore che le dicevano i figliuoli, ec. (V)

DISONOREVOLE. *Add. di Disonorato. Che fa disonore.* Lat. *indecorus.* Gr. ἀπρεπής. *Guicc. Stor.* 17. 21. Giudicasse meno disonorevole ritirarsi una sol volta, che fare in sì breve spazio di tempo due ritirate. *Varchi, lezione* 242. Non mi parrà nè faticoso nè disonorevole ec. discendere alla dichiarazione di molte cose, ec.

DISONOREVOLMENTE. *Avverbio. Senza onore, Vergognosamente.* Lat. *turpiter, inhoneste.* Gr. αἰσχρῶς. *Guid. G.* E ora con mantello rivolto disonorevolmente o' intendi confortare, che il nostro addomandi pace.

DISONRARE. *V. A. Sincope di Disonorare.* Lat. *dedecorare, vituperare.* Gr. καταισχύνειν. *Liv. M.* La pulcella non sia disonrata e vituperata di suo corpo. *Lib. Op. div. Narr. mir.* Colui che regnava in cielo sopra gli altri, discese in terra, e fue disonrato dagli uomini.

DISONRATO. *Voce antica. Add. da Disonrare.* Latin. *inhonoratus*. Gr. ἄτιμος. *Vedi* DISONRARE.

DI SOPERCHIO. *Posto avverbialm., vale Soperchiamente.* Lat. *immodice, immoderate*. Gr. ὑπερμέτρων. *Bocc. nov.* 64. 12. Sicchè il vino, il quale egli di soperchio ha bevuto, si fosse molto bene inacquato. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 5. Misurano l'abbondanza loro non con quello che disidera di soperchio l'ambizione, ma con quello che la natura necessariamente richiede.

§. *E Di soperchio, in vece d'aggiunto, vale Superfluo.* Lat. *supervacuus, superfluus*. Gr. περιοσσός. *Bocc. nov.* 2. 7. Al mio parere, questa tua andata è di soperchio. *Cron. Morell.* Per adempiere quello che dinanzi fu promesso, comechè di soperchio.

DI SOPPIANO. *Posto avverbialm., vale Piano, Con voce bassa.* Lat. *submissa voce*. Gr. σιγῇ. *Buon. Tanc.* 1. 1. Io giunsi giù da Mensola in que' greppi Due, che ne cicalavan di soppiano.

DI SOPPIATTO. *Posto avverbialm., vale Nascosamente, Copertamente.* Lat. *furtim, clam*. Gr. λάθρα, κρύφα. *Lib. cur. malatt.* Perchè l'apoplessia e l'epilessia ci vengono addosso di soppiatto (*senza darne antecedente indizio*). *Fr. Giord. Pred.* Vi sono certi fornicatorelli di soppiatto, che, quasi tante volpette, sporcano e guastano la vigna del Signore. *Cant. Carn.* 205. Per darvi appunto come vada il fatto, E' se ne vende ben, ma di soppiatto. *Malm.* 1. 75. E di soppiatto, come fante lesto, Cavò di tasca certi cartoccini.

DISOPPILANTE. *Che disoppila.* Lat. *deobstruens*. Gr. ἀναστομωτικός, ἐκφρακτικός. *Tratt. segr. cos. donn.* Quindi si fa passaggio a' medicamenti disoppilanti. *E altrove.* Lo acciajo si è medicamento aperiente e disoppilante e essiccante.

DISOPPILARE. *Levar l'oppilazione, Sturare, Aprire, Diserrare, Dischiudere.* Lat. *deobstruere*. Gr. ἀποφράττειν. *Lib. cur. malatt.* La tignamica disoppila il fegato, e fae valentemente venire i fiori alle donne ogni mese. *Pasta.* Sono da preferire que' medicamenti che disoppilano dolcissimamente, senza diseccare.

DISOPPILATIVO. *Add. Atto a levare l'oppilazione.* Lat. *deobstruens*. Gr. ἀποφράττων. *Lib. cur. malatt.* Lo zaffrone ha virtù disoppilativa.

DI SOPRA, *che anche si scrive* DISOPRA, *e* DI SOVRA. *Avverbio che significa superiorità di luogo.* Lat. *supra*. Gr. ἄνωθεν. *Dant. Purg.* 6. *v.* 47. Tu la vedrai di sopra in sulla vetta.

§. I. *Talora è avverbio locale, e denota moto a luogo e moto di luogo, e vale Alla parte superiore, o Dalla parte di sopra.* Lat. *sursum, desursum*. Gr. ἄνω, ἄνωθεν. *Dant. Purg.* 8. Ed io vi giuro, se di sopra vada, Che vostra gente onrata non si sfregia Del pregio della borsa e della spada. *Cr.* 5. 2. 7. Ne' seguenti anni almanco tre o quattro fiate si cavi attorno, acciocchè possa ricever la piova che di sopra viene. *E* 12. 1. 3. La terza cosa è l'umor della piova e della rugiada e delle nevi che di sopra vengono.

§. II. *Talora dinota anteriorità di tempo, e vale Innanzi.* Lat. *supra, ante*. Gr. πρόσθεν. *Bocc. nov.* 13. 3. Il che quantunque ec. tutto il giorno si mostri, ed ancora in alcune novelle di sopra mostrato sia, nondimeno ec. *Cron. Morell.* 279. Vi farò memoria del valente e divoto uomo frate Giovanni Domenici, dell'Ordine de' Frati predicatori, e di certi suoi ammaestramenti, come di sopra promisi. *Red. cons.* 1. 259. Fu allora che ella cominciò ad accorgersi de' flati e rugiti negl'ipocondri, come di sopra si è detto.

§. III. *Coll'articolo ha forza di sost., siccome molti altri avverbii, e significa La parte superiore.* Lat. *pars superior*. Gr. τὸ ἀνώτερον. *Dant. Par.* 31. Nè lo 'nterporsi tra 'l disopra e 'l fiore Di tanta plenitudine volante Impediva la vista e lo splendore. *G. V.* 6. 45. 4. Il terzo avea il disotto a vai, e il disopra rosso. *Sen. Ben. Varch.* 6. 8. Come in una spera, ovvero palla, non v'è nè il disotto, nè il disopra, nè il fine, nè il principio.

* §. IV. *Posto avverbialm., significa Di più, Inoltre, Per giunta, Di soprappiù. Boez.* 16. Ma quelli circa il rapire i disutili carichetti s'occupano, e noi di sopra ci beffeggiamo dei rattori delle vilissime cose. *Larz. Arzig. A.* 3. *sc.* 2. Ha tanto saputo dire e fingere, che il valente uomo.... gli ha annoverati cento scudi, e disopra pregatolo che gli desse un sorso di quella preziosa acqua. (V)

* §. V. *Di sopra con altri usi. Dep. Decam.* 21. Si dichiareranno ed emenderanno più luoghi, e si confermerà il disopra (*cioè quel che si è proposto di sopra*). *Moral. S. Greg.* 5. 1. Tanto ancora il Santo più la disprezza (*la felicità di questa vita*), perocchè considera come furtivamente quella si sforza d'impedirlo dalla gloria disopra. (*Qui ha forza di add., e vale* celeste.) *E* 7. Sempre ha l'amore suo alle cose di sopra. (*Qui ha lo stesso significato.*) (V)

§. VI. *Essere o Venire al disopra. Vedi* AL DI SOPRA.

§. VII. *Voler che la sua stia di sopra, vale Voler che la sua opinione si anteponga a quella degli altri.* Lat. *superiorem in dicendo esse velle. Varch. Ercol.* 71. Perchè la sua stia e rimanga di sopra, e quella dell'avversario al disotto.

* §. VIII. *Essere di sopra, Essere a questo mondo, Esser vivi, tra' vivi. Car. En.* 6. 646. Ma quanto ora vorrebbero i meschini Esser di sopra, e povertà, vivendo, Soffrire, e della vita ogni disagio! *E* 6. 713. Pianse a veder que' gloriosi eroi, Tanto di sopra disiati e pianti. *E* 6. 844. E discopre i peccati che di sopra Son dalle genti o vanamente ascosi In vita, o non purgati anzi la morte. (M)

DI SOPRA, *preposizione, lo stesso che Sopra, preposizione; si usa col terzo caso comunemente, ancorchè benissimo s'adoperi anche col quarto, e* (*benchè più di rado*) *eziandio col secondo e col sesto.* Lat. *supra*. Gr. ἐπάνω, ὑπὲρ. *Tes. Br.* 4. 5. Delfino è un

grande pesce, e molto leggiera, che salta di sopra dell'acqua; e sono stati di quelli che sono saltati di sopra dello navi. *Dant. Purg.* 29. Giurato avria poco lontano aspetto, Che tutti ardesser di sopra da' eigli. *Petr. son.* 96. Poi tornai indietro, perch' io vidi scritto Di sopra il limitar, ebe 'l tempo ancora Non era giunto al mio viver prescritto. *Lab.* 352. Parvemi vedere surgere a poco a poco di sopra alle montagne un lume, non altrimenti ebe avanti la venuta del Sole si lieva nell' oriente l'aurora. *Amet.* 17. Ameto, alla venuta delle due Ninfe, di sopra i verdi cespiti levò il capo. *Ricord. Malesp.* 143. E il corpo di Federigo fece portare a soppellire onorevolmente alla chiesa di Monreale, di sopra alla città di Palermo.

* §. *Significa anche Da, Lungi da. Gr. S. Girol.* 34. Una maniera di diavoli sono, che uomo non può cessare di sopra sè. *E* 41. Quelli ehe vanno per dirittura e verità, cessano avarizia di sopra sè. *E* 46. Cessate di sopra a voi questo rao intendimento. (V)

DI SOPRAPPIÙ, *che anche si dice* DI SOVRAPPIÙ, *posto avverbialm., vale Sopra il dovere, Sopra il concordato, Sopra il numero determinato.* Lat. *insuper, amplius.* Gr. πρόστι, ἐπὶ πλέον.

DISORBITANTE. *Che ha disorbitanza, Eccedente.* Lat. *excedens.* Gr. ὑπερβολικός. *Tac. Dav. Ann.* 4. 85. Per esser Sejano camera d'ogni enormezza ec., ogni disorbitanto favola se ne credeva. *Lasc. Par.* 4. 6. Perciocchè ella non è però cosa tanto disorbitante, che ec.

DISORBITANTEMENTE. *Avverbio. Con disorbitanza.* Lat. *cum excessu.* Gr. ὑπερβολῇ. *Lib. cur. mal.* Il medicamento evacuativo avrà operato disorbitantemente.

* DISORBITANTISSIMAMENTE. *Superl. di Disorbitantemente. Uden. Nis.* (A)

DISORBITANZA. *Sconvenienza, che dà nell'eccesso; e sì questa voce, come le altre della stessa famiglia, sembrano nate dalla parola* Orbita, *che significa* Rotaja, *e dalla particella* dis; *cosicchè* Disorbitanza *significa lo* Uscir della rotaja, *o* dalla strada battuta, *cioè lo* Uscir dal comune *o* dall'ordinario; *e per metaf. lo* Eccedere sopra l'onesto la debita misura. Lat. *excessus.* Gr. ὑπερβολή. *Borgh. Mon.* 150. Basti qui ora sol questo, che fra l'altre disorbitanze, che molte a grandi vi sono, ec. *Sagg. nat. esp.* 7. Ogni minimo errore che venga fatto nel lavorarli, è abile a far apparire in essi grandissime disorbitanze.

* DISORBITARE. *Dare in disorbitanza, Eccedere. Uden. Nis.* 3. 3. *E* 3. 25. (Berg)

DISORDINACCIO. *Peggiorat. di Disordine.* Lat. *error magnus.* Gr. μέγα σφάλμα. *Bern. rim.* 33. Or per tornare a voi, compar mio caro, E a' disordinacci ehe voi fate, Guardate pur che non vi costi caro.

DISORDINAMENTO. *Disordine, Atto o Qualità contra l'ordine, o contra quello che è secondo il diritto, e che è bene ordinato.* Lat. *inordinatio, perturbatio.* Gr. ἀταξία. *Pass.* 98. Anzi, secondo il disordinamento dei loro viziosi desiderii, appetiscono ec. *Dial. S. Greg. Magn.* A nullo disordinamento sottomise l'animo suo. *Amm. Ant.* 6. 1. 3. Ciò che sopra questo sarà, non è a necessità della vita, ma al disordinamento del vizio. *E* 7. 2. 10. Sia il tuo riso sanza romore, e la tua voce sanza grido, e 'l tuo andare sanza disordinamento. *Vit. SS. Pad.* Puosemisi in sulle ginocchia in tal modo, ehe mi commosse tutte le mie membra, ebe sentii tanto disordinamento, che quasi mi pareva d'aver peccato. (*Qui vale* perturbamento di animo.)

DISORDINANZA. *Disordinamento, Confusione.* Lat. *inordinatio, confusio.* Gr. ἀταξία. *Dant. Conv.* 74. Questa sanza quella è quasi debile, non per sè, ma per la disordinanza della gente. *Com. Purg.* 16. Mostra per atti, che all'anime che sono in istato di salvazione, molto dolga della disordinanza de' viventi.

DISORDINARE. *Perturbare e Confonder l'ordine.* Lat. *perturbare, confundere.* Gr. ταράσσειν. *Pass.* 179. Tutti quanti, e uomini e femmine ec., participano a traggono dalla corrotta natura, la quale Adamo ec. disordinò e inviziò (*guastò, privò del suo buon ordine*). *Stor. Eur.* 6. 130. Gli investirono da due bande con tanto impeto e tanta furia, cbe e' cominciarono a disordinarli di mala sorte.

§. I. *Disordinare, neutr., si dice dell'Uscire dell'ordine dovuto e consueto, dando nel troppo, o in mangiare, o in qualsivoglia altra cosa.* Lat. *modum excedere.* Gr. μέτρον ὑπερβαίνειν. *Tac. Dav. Ann.* 3. 74. Già le famiglie nobili, ricche o chiare disordinavano in magnificenza. *Segn. Pred.* 30. 6. Quegli morì giovane, è vero; ma perchè troppo disordinò nel mangiare.

§. II. *Disordinare, att. neutr. e neutr. pass. Confondere, Scompigliare, Confondersi; e si dice per lo più delle milizie.* Lat. *turbari, perturbari.* Gr. ἀτακτεῖν. *G. V.* 7. 144. 5. E per la confusione di tante signorie e capitani, come dicemmo dinanzi, si disordinò e furono in discordia. *Maestruzz.* 2. 6. 4. L'uno modo è in quanto la cognizione sensitiva si disordina ad alcuna utilità. *Stor. Europ.* 5. 105. I Vandali ec., sentendosi percossi da tanti lati, cominciarono a mancar d'animo, ed appresso a disordinarsi.

DISORDINATAMENTE. *Avverbio. Senza ordine, Fuor dell'ordine, Smoderatamente, Sconsideratamente.* Lat. *immoderate, intemperanter, immodice.* Gr. ἀτάκτως. *But. Purg.* 17. 2. Le quali cose egli ama disordinatamente, cioè più ehe non si conviene. *Lab.* 295. M'avvidi che 'l cibo e 'l vino, disordinatamente presi da loro ec., di sè medesimi ec. gli avea tratti. *G. V.* 10. 95. 1. Per diverse pioggie cadute in Borgogna ec. il Rodano crebbe sì disordinatamente, ec. *E cap.* 177. 1. Tenevano la terra a modo di tiranni, soprastando disordinatamente il popolo. *Maestruzz.* 1. 84. Che sarà, se alcuno conoscerà alcuna disordinatamente, cioè fuori delle cose naturali? *Com. Purg.* 10. Chi eccede in amar sè, è superbo; chi è tiepido in amare il prossimo, è invidioso; chi disordinatamente l'ama, incade in peccato di disordinato amore.

§. *Vivere disordinatamente*, *vale Far*
disordini, Vivere senza regola, *Disordina-*
re, in senso del §. 1. Lat. *intemperanter vi-*
vere. Gr. ἀσωτεύεσθαι. *Bocc. nov.* 1. 11. Era
vecchio, e disordinatamente vivuto.

● DISORDINATISSIMAMENTE. *Avv. Su-*
perl. di Disordinatamente. (A)

DISORDINATISSIMO. *Superl. di Disor-*
dinato. Lat. *inordinatissimus*. Gr. ἀμετρότα-
τος. *Med. Arb. Cr.* Ebbe desiderato nell'ani-
mo suo di volere empiere lo disordinatissime
volontadi e crudeli desiderii. *Fir. As.* 223. Mes-
sasi a correre all'impazzata per le popolose
piazze e per le diserte campagne, con disconve-
nevoli strida e con disordinatissimi pianti si
lamentava della morte del suo marito.

DISORDINATO. *Addiett. da Disordinare.*
Senza ordine, *Senza modo e misura*. Lat.
inordinatus, *immoderatus*, *immodicus*, *im-*
mensus. Gr. ἄτακτος. *Bocc. nov.* 13. 6. Disse
loro qual fosse l'orrevolezza del padre stata ec.,
e chente la povertà nella quale per lo disordi-
nato loro spendere eran venuti. *E nov.* 20. 18.
Dei tu per questo appetito disordinato e diso-
nesto lasciar l'onor tuo? *G. V.* 9. 245. 1. Fe-
cero molti capitoli e forti ordini contra i disor-
dinati ornamenti delle donne. *E* 10. 171. 1.
Nel detto anno per simile modo fu disordinato
diluvio nelle parti di Spagna. *Maestruzz.* 2. 1.
Imperocchè una è la ragione del disordine, av-
vegnachè sieno più cose disordinate. *Ovid. Pist.*
Colli capelli disordinati, come il sonno li avea
tenuti. *Disc. Calc.* 24. Rimarrà la squadra av-
versa almeno disordinata. *Sen. Ben. Varch.* 6.
30. Quella stessa moltitudine ec. disordinata, a
se stessa, doveva essere temuta. *Red.*
Vip. 1. 47. Se non mi fanno travedere la ma-
niera dello scrivere d'Eutecnio ec., e non certa
e lui consueta e disordinata continuazione del-
l'ordine tenuto da Nicandro.

§. I. *Per Insolente*, *Licenzioso*. Lat. *in-*
solens, *arrogans*. Gr. ἀλαζών. *G. V.* 9. 255. 1.
Ed erano tanta gente e sì disordinata, che di-
struggeano amici e nemici. *Bocc. Vit. Dant.*
255. Nel tempo che tumultuosamente la ingra-
ta e disordinata plebe gli era più vaga di pre-
da, che di giusta vendetta, corsa alla casa, tro-
vò li detti sette Canti da Dante composti.

● §. II. *Disordinato di una cosa*, *in senso*
di Privo, *o In penuria*. *Guicc. Stor.* 8. 37.
Trovandosi prigione il Re (*di Francia*), disor-
dinato il regno di danari, e circondato da po-
tentissimi nimici. (Pe)

● §. III. *Per Disadatto*, *Poco atto*, *Male*
ordinato. *Dant. Conv.* Disordinato e ben sor-
vire. (A)

● DISORDINATORE. *Verbal. masc. Che*
disordina. *Leon. Pascol. Lett.* (Berg)

● DISORDINATRICE. *Verbal. fem. Che*
disordina. *Mazz. Dif. Dant.* 3. 49. (Berg)

DISORDINAZIONE. *Disordinamento*. Lat.
inordinatio. Gr. ἀταξία. *Fr. Giord. Pred. S.*
Nell'opere degli uomini ha molta disordinazio-
ne. *But.* E facendo violenza alla natura e al-
l'arte, sempre adoprano contra 'l prossimo, sic-
come nell'oggetto di tal disordinazione, usureg-
giando contra lui. *Maestruzz.* 2. 7. 3. Il terzo
modo, quando n'ha troppa sollecitudine, ezian-
dio quando non vi fosse alcuna disordinazione
dalla parte del fine. *Med. Arb. Cr.* Non vi sa-
rà disordinazione, e non si può por termine ai
luoghi. *Cavalc. Discipl. spir.* La disordinazion
dell'anima è la maggiore infermità o la maggior
pena che sia. *Vit. Plut.* Dubitando Cato, per
la disordinazion de' poveri gentiluomini, ec. (*Qui*
vale: il cattivo stato.)

DISORDINE. *Perturbamento e Guasta-*
mento d'ordine, *Confondimento di cosa be-*
ne ordinata. Lat. *confusio*, *ordinis turbatio*.
Gr. ἀταξία. *Maestruzz.* 2. 1. Una è la ragio-
ne del disordine, avvegnachè sieno più cose dis-
ordinate.

§. I. *Per Cosa che altri faccia fuor del*
vivere regolato. Lat. *intemperantia*. Gr. ἀκρα-
σία. *Circ. Gell.* 2. 42. Non siate mai tanto ga-
gliardi, che per ogni picciolo disordine che voi
facciate, voi non dubbiate temere d'ammalare.
E 2. 63. Anzi per ogni minimo disordine sen-
tirei mille duoli. *Red. cons.* 1. 183. Se mai ha
da fare qualche disordine, non lo faccia mai
nella quantità del vino. *E* 273. Uno dei mag-
giori disordini che si possa fare in questo me-
dicamento, è ..... ; uno, dico, de' maggiori
disordini è il far grandi e strabocchevoli bevu-
te di latte.

§. II. *Disordine per Male*, *Danno*. Lat.
damnum. Gr. ζημία. *Vett. Colt.* 28. Così volti
con tutto l'animo all'aratolo (*i bifolchi*), e aven-
do gli occhi quivi, fanno questo disordine, e
spezzano que' rami giovani.

● §. III. *Per Cattiva condizione*, *Disor-*
dinamento. *Car. lett.* 1. 153. (*Ediz. d'Aldo*
1574.) La necessità procede dalla mia povera
fortuna, e dal disordine del mio stato presen-
te .... *E appresso*: Ora quel disegno è man-
cato; il mio disordine è grande; Nell'ultima
disposizion di S. S. sono chiarito di Roma, che
non posso sperare alcun sussidio. (B)

§. IV. *Quindi Essere in disordine*, *vale*
Essere in malo stato di suo avere. Lat. *rei*
familiaris angustia laborare. Gr. ἀπορεῖν
χρημάτων.

● §. V. *Disordine per Colpa*, *Difetto*, *Co-*
sa commessa contra il retto ordine. *Car.*
lett. 1. 163. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Questi ha
molto bisogno di essere ajutato ..... per una
sua causa, la quale per disordine e per contu-
macia de' procuratori è tanto male addotta, che
(secondo mi dice) ha poco vita. (B)

§. VI. *In disordine*, *posto avverbialm.*,
Disordinatamente. Lat. *confuse*, *inordinate*.
Gr. φύρδην, ἀτάκτως. *Ar. Fur.* 39. 44. Ma di
poterlo far tempo li tolle Il campo, che in dis-
ordine fuggia Dinanzi e quel baston che 'l nudo
folle Menava intorno, e li facea dar via.

§. VII. *In proverb. D'un disordine na-*
sce un ordine; *e vale*, *che D'un danno altri*
ne trae insegnamento per meglio governarsi.

§. VIII. *Pure in proverb. Un disordine*
ne fa cento; *e vale*, *Che un errore è cagio-*
ne ch' e' ne seguano molti altri. *Bern. Orl.*
2. 11. 1. Ch'un disordin, che nasca, ne fa cento.

● DISORGANIZZARE. *Turbare*, *Guastare*
una cosa organizzata. *Voce de' moderni*. *Jac.*

Sold. sat. 6. Paralisia così disorganizza La man debilitata, che tentenna, Come l'altra che secca s' intirizza. (A)

* §. *Disorganizzarsi, neutr. pass. Sconciarsi, Alterarsi, Sconcertarsi. Jac. Sold. sat.* 4. Già non per questo si disorganizza Lassù nessuno ingegno. Il Ciel non prende Suo moto da quel ch' altri ghiribizza. (*Qui metaf.*) (A)

DISORGANIZZATO. *Add. Guasto in alcun organo, e semplicemente Guasto; contrario di Organizzato. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che spesso è, che gl' infermi innamorati ec. Usiam metter fra quelli Che son di mente disorganizzati. (*Qui metaf.*)

* DISORMEGGIARE. *V. A. e N. Termine di Marineria. Levare l'àncora d'afforco, o la seconda àncora di posto, e restare con una sola àncora, per essere più pronti a mettersi alla vela.* (S)

* DISORNAMENTO. *Il disornare. Disabbellimento. Grill. lett. Gesuald. lez.* 5. (Berg)

* DISORNARE. *Disadornare, Disabbellire. Franco lett.* 2. (Berg)

* DISORNATO. *Add. da Disornare. Inornato, Disadorno. Rao Or.* (Berg)

* DISORPELLARE. *Torre via l' orpello, e fig. Scoprire, Denudare l' intimo del cuore; contrario di Inorpellare. Jac. Sold. sat.* 5. Ma quanto a Dio, delle più ascose voglie Ne' cuor l' intimo ognor si disorpella, Tanto lor conoscenza all' uom si toglie. (A)

DISORRARE. *V. A. Disonorare, ed anche semplicemente Non onorare, Privare delle comuni dimostrazioni d' ossequio*. Lat. *vituperare*. Gr. ἀτιμᾶν. *Rim. ant. Guitt.* 100. Ond' eo son disorrato, E tenuto nojoso e dispiacente. *Grad. S. Gir.* 1. E vo' disorrate lo povero, *e* lo ricco onorate.

DISORRATO. *Add. da Disorrare.* Lat. *vituperatus. Guitt. lett.* 1. Ogni grandezza terrena ec. disorrata da' buoni, e da' malvagi acquistata.

DISORREVOLE. *Add. Contrario di Orrevole, Di poca stima, Abbietto*. Latin. *vilis, abjectus, humilis*. Gr. ταπεινὸς. *Bocc. nov.* 55. 6. Veggendo ogni cosa così disorrevole, e così disparuto ec., cominciò a ridere. *E Lett. Pr. S. Ap.* 291. Intra queste cose così risplendenti era ed è una breve particella, attorniata e rinchiusa d' una vecchia nebbia, e di tele di ragnolo, e secce polvere, disorrevole, fetida, e di cattivo odore. *G. V.* 7. 98. 2. Prima era la badia più indietro, piccola e disorrevole in sì fatto luogo delle città.

DISORREVOLMENTE. *Avverb. Poco onoratamente, Abbiettamente, Vilmente*. Lat. *turpiter, abjecte*. Gr. αἰσχρῶς. *Liv. M.* Sieno così disorrevolmente abbandonati. *Vit. Crist.* Come dunque andate così disorrevolmente?

DI SORTA CHE, *e* DI SORTE CHE. *Avverb. Di modo che, Di maniera che, Così che.* Lat. *ita ut*. Gr. ὥστε. *Fir. Luc.* 2. 2. Se l' ha presa da me, di sorte che io sto infra due, s' egli è lui egli, o s' io sono io me. *E* 3. 2. La conficcai nel suo proposito di sorta, che se io ne l' avessi voluta cavare, la non ne sarebbe voluta uscire ad otta. *Varch. lez.* 218. Fa quei muscoli e membri tondeggiati di sorte, che vanno a ritrovare quelle parti che non si veggono.

* DI SORTE *per In modo, Così bene, Sì fattamente. Cecch. Assiuol.* 5. 2. La mercanzia sarà incettata a comune: di sorte ho fatto per voi opera. (V)

DISOSSARE. *Trar l'ossa della carne; e si usa nell'att. e nel neutr. pass.* Lat. *exossare, ossa extrahere*. Gr. ἐξοστεΐζειν. *Petr. son.* 162. Infin ch' i' mi disosso e snervo e spolpo. *Bemb. rim.* 49. Onde verrà, che sperar possa Refrigerio al bollor che mi disossa? (*Qui metaforic.*) *Alam. Gir.* 22. 11. E se col brando qual battuto polpo Non vi disosso, io voglio esser villano. (*Qui par che valga* stritolar le ossa.)

*DISOSSATO. *Da Disossare. Ballin. Bucch.* 192. E non si duol, sebben sì disossata. (*Qui par che significhi* rotta, *siccome diciamo, cioè dolente nelle ossa.*) (A)

* DISOTTANO. *V. A. Add. Dicesi delle cose di sotto. Inferiore*. Lat. *inferior*. Gr. κατώτερος. *Tac. Dav. Ann.* 1. 12. Ne' disottani entrò la rabbia, e cominciò dalla legione ventunesima e quinta. (*Qui in forza di sost., e metafor.*) (B)

* DI SOTTECCO. *V. A. Segretamente, Sottecchi, Sott' occhio. V.* OCCHIO. *Stor. Semif.* 77. Non mancò Scoto di sottecco ora con questo, ora con quello maggiorente della terra avvedutamente ogni via tenere, per agli affari dello Conte giovare. (V)

DI SOTTERRA. *Posto avverbialm., vale Di sotto la terra.* Lat. *e terra*. Gr. γῆθεν.

DISOTTERRARE. *Cavar di sotterra. Contrario di Sotterrare*. Lat. *cadaver e sepulcro extraere*. Gr. ἐκ μνήματος νεκρὸν ἐξάγειν. *Bocc. nov.* 55. *tit.* Ella occoltamente disotterra la testa, e mettela in un testo di bassilico. *G. V.* 9. 12. 1. I Raunati a san Salvi disotterraro messer Corso Donati. *Maestruzz.* 2. 54. Se furono seppelliti alla chiesa nel tempo dello 'nterdetto, non si debbono poi disotterrare.

DISOTTERRATO. *Add. da Disotterrare. Cavato di sotterra*. Lat. *e sepulcro extractus, eductus, erutus.* Gr. μνήματος ἐκκεκομμένος. *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Quel pessimo schiavo, divenuto come un corpo disotterrato, gittava fuori alcune gocciole d' un sudor freddo come ghiaccio. *Fir. As.* 295. Quel pessimo, divenuto come un corpo disotterrato, e tremando dentro e verga a verga.

DI SOTTO, *che anche si scrive* DISOTTO. *Avverbio che dinota inferiorità di luogo, ed anche di tempo; lo stesso che Sotto.* Lat. *inferius, subtus, de sub.* Gr. κάτωθεν. *Varch. lez.* 635. Quella maniera di versi, ritrovata da monsignor messer Claudio Tolomei, della quale favelleremo liberamente di sotto, ec.

§. I. *Di sutto, in vece di Disotto, per la rima disse Dant. Inf.* 11. Ma perchè frode è dell' uom proprio male, Più spiace a Dio; e però stan di sutto Li frodolenti, ec.

§. II. *In forza di nome, e vale La parte inferiore*. Lat. *imum*. Gr. τὸ κατώτερον. *G. V.* 6. 40. 5. Il terzo avea il disotto a vai, e il disopra rosso. *Sen. Ben. Varch.* 6. 8. In

una apera, ovvero palla, non v'è nè il disotto, nè il disopra, nè il fine, nè il principio.

* §. III. *Di sotto, con altro atteggiamento*. *Borgh. Mon.* 212. Il fiore d'una minore spezie di ghiaggiuolo, che è in tre, come foglie, diviso, le di sotto delle quali (*delle quali quelle che sono di sotto*) nella costola piene di certi quasi peli, son da un'altra, che nel bianco azzurreggia, ricoperte, come il nostro giglio le rappresenta. (V)

§. IV. *Essere al di sotto, vale Essere inferiore*. Lat. *imo, inferiori loco esse*. Gr. ὑποκάτω εἶναι.

§. V. *E figuratam. vale Essere in disastro, o in cattivo stato nell'avere*. Lat. *deteriori conditione esse*. Gr. ἔλασσον ἔχειν.

§. VI. *Di sotto in su, si dice delle figure o d'altro posto in alto, e visto dalla parte di sotto*. *Ved. Vocabol. Dis. alla voce* SOTTO IN SU. *Borgh. Rip.* 412. Vi dipinse i dodici imperadori, posanti sopra certe mensole che scortano le vedute al disotto in su. (*Qui in forza di sost.*)

DI SOTTO, *preposizione, lo stesso che Sotto, Dalla parte di sotto; si usa col terzo caso, e anche col secondo, col quarto e col sesto*. Lat. *subter*. Gr. ὑπένερθε. *Dant. Par.* 2. Poi d'ogni parte ad esso m'appario Un, non sapea che, bianco, e di sotto A poco a poco un altro a lui n'uscio. *E* 9. E di sotto da quel trasse duo chiavi. *E Par.* 32. Siede Rachel di sotto da costei. *E appresso:* E gli altri scanni Di sotto lui cotanta cerna fanno. *Pass.* 41. E altrettanto n'era di sotto a' piedi loro. *Lab.* 208. Lieva quello spilletto che mi hai sotto l'orecchia posto, e ponlo più là un poco, e fa' più stretta la piega a quel velo che andar mi dee di sotto il mento. *Cr.* 2. 16. 2. Quando il calore del Sole lieva in alto l'umore di sotto della terra ec., diventa continuamente il campo caldo e umido. — (*Il Lamberti osserva che* di sotto *in questo esempio non è preposizione, ma termine che sta in forza d'aggiunto ad* umore, *ed è lo stesso come se dicesse:* il sottoposto umore della terra.) (M)

* §. I. *Metaf. Fior. S. Franc.* 192. Trarre il capo fuori di sotto a quella obbedienza. (V)

* §. II. *Per Dopo. Vit. SS. Pad.* 3. 242. Sopra tutte le cose di sotto a te, io amo lei. (Lat. *proxime abs te.*) (V)

DI SOVERCHIO. *Posto avverbialm., lo stesso che Di soperchio*. Lat. *immodice, immoderate*. Gr. ὑπερμέτρως. *Alam. Coltivaz.* 5. 111. Lo strettissimo, ancor che mostri avaro Di soverchio il padron, di biasmo è degno. *Cas. lett.* 38. Anzi mi è parso molte volte che l'amor suo verso di me sia stato di soverchio e pronto e ardente. *Red. Cons.* 1. 243. Io consiglierei almeno a moderarsi nell'uso col non ne prendere di soverchio, a più di quel che convenga.

§. *E posto in vece d'aggiunto, vale Superfluo*. Lat. *supervacuus, superfluus*. Gr. περισσός. *Sen. Ben. Varch.* 6. 33. Tu hai una trista oppenione de' fatti tuoi ec., se, andando le cose bene, tu sei di soverchio.

DISOVOLATO. *Add. Dicesi dell'osso, allora che è uscito dell'uovolo, ossia incassatura, dove naturalmente dee stare. Voce poco chiara*. Lat. *luxatus*. Gr. ἐξηρθρωμένος. *Burch. rim.* O hai disovolata o spalla o natica.

DI SOVRA. *V.* DI SOPRA.

DI SOVRAPPIÙ. *V.* DI SOPRAPPIÙ.

DISPACCARE. *Spaccare*. Lat. *findere*. Gr. σχίζειν. *Buon. Fier.* 5. 4. 5. Qual verme al dispaccar pesca che baca.

* DISPACCIAMENTO. *Spedizione degli affari, delle liti, e simili. Red. Lett.* Dove si tratta di fare giustizia, e dare il debito dispacciamento alli affari. (A)

DISPACCIARE. *Cavar d'impaccio, Sbrigare, Liberare*. Lat. *expedire, liberare*. Gr. ἀπολύειν. *Vit. Plut.* E dispacciò il suo oste, dispacciandolo di molte battaglie.

§. *Dispacciare, in oggi lo diciamo anche per Far dispaccio*.

DISPACCIO. *Propriamente si dice di Lettera di negozii, di Stato, sebbene talvolta si dice ancora di quelle che si scrivono sopra affari di minore importanza, qualora vengano spedite per via di corrieri o staffette*. Lat. *missæ litteræ*. Gr. ἐπιστολαί. *Segn. Pred.* 4. 7. Comparver talora in abito di corrieri che presentavano alle donne i dispacci.

* §. *Dispaccio, o Spaccio, vale anche Lo spacciare, L'esitare. Pros. Fior. P.* 4. *V.* 3. 76. In quella (*cannella*) che si coglie nel Canarà, si conosce già molta differenza; e quella del Cocciao pel sapore si riconosce appena; e così non ha dispaccio nessuno. (B)

DISPAJARE. *Guastare il pajo, Scompagnare, Separare l'un dall'altro*. Lat. *disjungere, dissociare*. Gr. διαζευγνύειν, διασπᾶν. *Dant. Inf.* 7. Assai la voce lor chiaro l'abbaja, Quando vengono a' duo punti del cerchio, Ove colpa contraria gli dispaja. *E Purg.* 25. Prendendo la scala Che per artezza i salitor dispaja.

§. *Figuratam. Levar la proporzione, Levar la forma, Rendere sproporzionato e discordante, o simile. Dant. Inf.* 30. La grave idropisia, che sì dispaja Le membra ec., Faceva lui tener le labbra aperte. *But.* Che sì dispaja le membra, cioè fa diseguale l'uno dall'altro, facendo enfiare l'uno, e non l'altro. *E appresso:* Sì male converte e sì dispaja le membra, che 'l volto non risponde al ventre, essente il volto piccolo, e 'l ventre grosso.

* DISPAJATO. *Add. da Dispajare*. (A)

* DISPANTANARE. *Cavar del pantano. Serd. Prov.* Bisognerà ch'io sia quello che dispantani l'asino. (A)

DISPARARE. *Dimenticar lo 'mparato, Disimparare*. Lat. *dediscere*. Gr. ἀπομανθάνειν. *Albert.* 1. Tu dispari, se tu non impari. *Amm. Ant.* 9. 1. 12. Fa' ragione che tu dispari, se tu non appari. *E* 9. 8. 5. Malagevole si dispara quello che l'uomo apparò nella tenera età. *Petr. Uom. ill.* Cesare collo spazio di molti anni usato a signoreggiare, disparò a vivere a modo di cittadino.

* DISPARARE. *V. A. Dispajare, Separare. Fr. Giord.* 171. E ragunate saranno tutte le genti dinanzi da lui; ed egli gli disparerà infra loro, come il pastore dispartisce le pecore da' becchi. (V)

DISPARATISSIMO. *V. L. Superl. di Disparato.* Lat. *longe dispar, diversus.* Gr. πολὺ διάφορος. *Segner. Prefaz. al Quaresim.* Lasciando pure a chi vuole sfogar l'ingegno in proemii disparatissimi, io trecce non osate, in tesi non utili.

DISPARATO. *V. L. Add. Diverso, Contrario, Che non ha o non serba la parità.* Lat. *dispar, disparatus.* Gr. ἀνίσος, ἐναντίος. *Segn. Mann. Dic.* 7. 3. Ti pare a sorte disparato o disgiunto? non è così. *E Sett.* 7. 3. Oh che termini disparati! *Christus pro nobis!* Un Signor di tanta maestà per un verme vilissimo della terra! il Padrone per il servo! il Principe per il suddito! Iddio per l'uomo!

DISPARECCHI. *V. A. Più che parecchi. Formato da* PARECCHI, *premettendo il* DIS *intensivo.* Lat. *plurimi.* Gr. πλεῖστοι. *Fir. As.* 284. Egli era parecchi e disparecchi giorni, che egli non gli aveva mai vedoti.

* DISPARECCHIARE. *Sparecchiare. Ulloa Dial. Mess.* (Berg)

* DISPARENTE. *Che sparisce. S. Agost. C. D.* (A)

DISPARENZA. *V. A. Contrario d'Apparenza. But.* Costrinse me (Dante) la detta disparenza.

DISPARERE. *Verbo formato da* PARERE *col premettere il* DIS *peggiorativo, e vale Mal parere, cioè aver mala apparenza, Non istar bene, Far brutta vista, Scomparire. Franc. Barb.* 51. 8. Molto dispare Troppe in ogni parlare Usar profferte. *E* 128. 15. Quanto è l'uom maggio, tanto più dispare, Quando li bassi dispregia o schernisce. *Cortig. Castigl. lib.* 2. Che in vero non si conviene e dispare assai vedere un uomo di qualche grado, vecchio, canuto ec., cantare in mezzo d'una compagnia di donne. (*Talvolta il* Dis *piglia forza di particella semplicemente negativa, e allora* Disparere *vale* Sparire. *V. in* DISPAREVOLE.)

DISPARERE. *Sost. Contrarietà d'opinione, Discrepanza, Discordia.* Lat. *discordia, contentio, dissensio.* Gr. διαφωνία, διχοστασία. *Fir. nov.* 7. 266. Restarono d'accordo di quanto avevano a fare senza un disparere al mondo. *Varch. Stor.* 12. Ed essendo i pareri, o piuttosto i dispareri, molti e molto varii, ec. *Segn. Stor.* 1. 27. Ebbero qualche disparere, se si dovevano fuor della terra fortificare, ovvero rinchiudere dentro.

DISPAREVOLE. *V. A. Add. Caduco, Che sparisce.* Lat. *caducus.* Gr. φθαρτός. *Tesor. Brun. Lat.* 7. 55. Ama dunque il tuo amico oltre alle cose disparevoli, non oltre il tuo Dio, e oltra a te.

DISPARGERE. *Spargere; e si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *dispergere.* Gr. διασχεδάζειν. *Cr.* 9. 76. 4. Credesi che sia assai gran gregge quello infino a cinquecento, imperocchè le capre sono rendage, e si dispargono. *M. V.* 8. 6. E per questo la gregge si dispargono, e diventano pasto di lupi rapaci.

DISPARGIMENTO. *Il dispargere.*

§. *Per Distrazione. V. A. Coll. Ab. Isaac.* 3. Adunque se 'l parlare e 'l dilatare in dispargimento, ovvero anche la loro propinquitade, a vedere e udire sono sofficienti di dare torbazione e raffreddamento delle cose divine, ec. *E cap.* 52. Se il religioso non avrà dispargimento o turbazioni nelle cose carnali ec., la mente sua ec. monta nella dolcezza di Dio.

DISPÀRI. *Add. Non pari, Disuguale, Differente, Dissimile.* Lat. *dispar, inæqualis, dissimilis.* Gr. ἀνίσος, ἀνόμοιος, διάφορος. *Dant. Purg.* 13. Letizia presi ad ogni altra dispari. *E* 29. Appresso tutto 'l pertrattato nodo Vidi duo vecchi in abito dispari. *Petr. cap.* 10. Ivi era il curioso Dicearco, Ed in suoi magisteri assai dispari Quintiliano e Seneca e Plutarco. *E Uom. ill.* Dispuosesi ec. a vendicar sè e'l fratello e l'avolo e la madre, e non manifestamente, perchè ere dispari in possanza. *Filoc.* 7. 125. Avvegnachè d'età fossero dispari.

* §. I. *Assol. Inetto, Meno acconcio, quasi Non pari. V. A.* Lat. *impar.* Gr. ἀφερτερος. *Amm. Ant.* 37. Ciascheduno a ciascuna cosa si truova dispari, quando con' mente confusa si sparte a molte. *Di sopra aveva detto:* Quando l'animo si divide a molte cose, diventa minore a ciascuna. (*Pluribus intentus minor est ad singula sensus.*) *Ma è modo tutto latino.* (V)

* §. II. *Dispàri, colla corrispondenza di Con. Vit. SS. Pad.* 2. 403. Troppo era dispari la sua condizione con quella della figlia, ec. (V)

§. III. *E Dispari ne' numeri si dice per Caffo.* Latin. *impar.* Grec. ἄνισος. *Dant. Conv.* 98. Perchè Pittagore, secondochè dice Aristotile nel primo della Fisica, poneva i principii delle cose naturali lo pari e lo dispari.

DISPARIMENTE. *Avverb. Con disparità, Disegualmente, Differentemente.* Lat. *dispariliter, inæqualiter.* Gr. ἀνίσως. *Com. Purg.* 11. Andavano disparimente angosciate, cioè secondochè più o meno erano essute superbe in vita.

* DISPARIPENNATO. *T. de' Botanici. Diccesi delle foglie pennate, che terminano con una fogliolina in cima, onde ne nasce il numero caffo.* Le foglie del cece e della lupinella son disparipennate. (A)

DISPARIRE. *Sparire.* Lat. *evanescere, recedere.* Gr. ἀφανίζεσθαι. *Bocc. nov.* 35. 7. Le disse che più nol chiamasse nè l'aspettasse, e disparve. *Dant. Inf.* 22. E come 'l barattier fu disparito, Così volse gli artigli al suo compagno, E fu con lui sovra 'l fosso ghermito. *E Purg.* 15. Ciò che pareva prima, disparìo. *Petr. canz.* 4. 6. Nè giammai neve sotto al Sol disparve, Com' io senti' me tutto venir meno, E farmi una fontana a piè d'un faggio. *Morg.* 17. 82. Poi fu subito un lampo disparito, Che prima agli occhi gli apparse davante. *E* 27. 157. Oh come tutto stupido si feo Moisè quando il gran rubro gli apparse, Insin ch'al fine ogni cosa disparse!

* §. *Detto di voce. Fior. S. Franc.* 62. E, detto questo, la boce disparve. (V)

DISPARISCENTE. *Contrario d'Appariscente. Che non fa comparsa, Sparuto.* Lat.

indecorus, humilis. Gr. ἄδοξος. *Salvin. disc.* 2. 55. E non anzi ombre piccolissime, e vestigia tenui, e dispariscenti delle veramente amabili, uniche, salde e veraci cose.

DISPARITÀ, DISPARITADE e DISPARITATE. *Disuguaglianza.* Lat. *inæqualitas.* Gr. ἀνισότης. *Lib. Amor.* Nè disparità di generazione possa nostro proponimento impedire. *Petr. Uom. ill.* 29. (*Venezia De Gregorii* 1527.) La qual sconfitta sì grande in ogni luogo della parte vinta, e sì piccola della parte che vinceva, era segno quanta fusse la disparità delle parti. *Buon. Fier.* 4. 5. 22. Ma solo il danno è tutto quanto mio, Che produce tra noi disparità.

* §. *Disparità per Disparere. Cellin. Vit.* Di poi cominciarono a ragionar della dote, ma fu tra loro qualche poco di disparità. (A)

* DISPARITO. *V. A. Disparuto. Vit. S. Margh.* 148. Quando lo Re ebbe così udito, Tutto divenne disparito, Che non gli rimase colore in viso. (V)

* DISPARLARE. *Sparlare.* Lat. *obloqui.* Gr. καταλαλεῖν. *Rim. ant. B. M. Dant. Majan.* Però qual vera loda al vostro stato Crede parlando dar, dico disparla. (B)

* DISPARMENTE. *Avv. Sincope di Disparimente. Dant. Purg.* Quell'ombre, orando, andavan sotto il pondo ec., Disparmente angosciate tutte a tondo. (A)

DISPARTAMENTE. *V. A. Avverb. Spartamente.* Lat. *sparsim, hic atque illic.* Gr. σποράδην. *Vit. Plut.* Comandò che accendessero molti fuochi di qua e di là dispartamente, siccome ella fosse l'oste attendata.

DISPARTE. *Avverb. In disparte. V. A. usata a questo modo senza preposizione.* Lat. *seorsim, separatim, secreto.* Gr. χωρίς, ἰδίᾳ, καθ' αὑτόν. *G. V.* 9. 80. 5. E disparte s'ordinò segretamente per quelli ch'era sopra le spie, che ec. *E* 11. 153. 8. Dissesi che messer Ciupo delli Scolari, che stava colla schiera disparte a vedere le contenenze della battaglia ec., usò una maestria di guerra.

* DISPARTIMENTO. *Spartimento. Salv. Avvert.* 2. 1. i. Il faremo secondo l'ordine in tutto di questo dispartimento. *Boez.* 83. Questa unitade dell'uno e dell'altro per dispartimento si dissolve. *Varch. Boez.* 3. 11. Ma quando questa unità per dispartimento e separazione dell'uno e dell'altro si scioglie, divide, chiaro è ch'egli muore. (V)

DISPARTIRE. *Spartire.* Lat. *dividere, disjungere, dirimere.* Gr. διαιρεῖν, διασπᾶν. *Liv. M.* Io ho, diss'elli, dispartita e appaciata una quistione. *Amm. Ant.* 14. 1. 10. A disiguali costumi sì seguita disiguali studii, la dissimiglianza de' quali disparte l'amistà. *S. Gio. Grisost.* Disgiugni adunque, priegoti, e disparti questa mala coppia, e rompi questo giogo.

§. *E neutr. pass. Dipartirsi.* Lat. *recedere.* Gr. ὑποχωρεῖν. *Mor. S. Greg.* 13. 2. Acciocchè esso non si disparta dalla giustizia, egli lascia di fare quello che esso potea.

DISPARTITAMENTE. *Avverbio. Spartitamente.* Lat. *separatim.* Gr. χωρίς. *Petr. Uom. ill.* E dispartitamente que' cavalieri, i quali erano andati con Decio, adornarono il suo capitano.

DISPARTITO. *Add. da Dispartire. Diviso.* Lat. *divisus.* Gr. διῃρημένος. *Vend. Crist.* 86. Apparve loro lingue dispartite e divise come di fuoco, e riposaronsi sopra a loro. *Serm. S. Agost.* Elle sono due amiche carissime, e non istanno mai dispartite, ma sempre stanno insieme.

§. I. *Per Discorde.* Lat. *discors.* Gr. ἀσύμφωνος. *Fr. Giord. Pred. R.* Trovò quel popolo molto dispartito, e non d'accordo.

* §. II. *Per Scomparso. Cavalc. Att. Apost.* 74. E uscendo fuori della porta, passarono una certa via, e subitamente l'Angelo, che 'l menava, fu dispartito. (*Intendi* diviso da lui.) (V)

DISPARTITORE. *Verbal. masc. Che disparte.* Lat. *diremptor.* Gr. διαιρῶν. *Albert.* 25. Chi è ridicitor di parole, è dispartitor d'amistade.

DISPARTO. *Add. da Dispartire.* Lat. *divisus.* Gr. διῃρημένος. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Ma se ventura lor, che in disventura S'attribul nella disparta preda, Voi non traeva là.

DISPARUTEZZA. *Astratto di Disparuto.* Lat. *macies, exilitas.* Gr. λεπτότης, ἰσχνότης. *Bemb. Pros.* Che vaglia a generare la disparutezza che esser si vede. *E lett.* 1. 160. Il vostro uomo ec. m'ha detto ch'ella è molto buona; il che se è, non pongo pure in considerazione la disparutezza.

DISPARUTO. *Add. Sparuto, Di poca apparenza.* Lat. *exilis, gracilis.* Gr. λεπτός. *Bocc. nov.* 55. 61. Veggendo ogni cosa così disorrevole e così disparuto ec., cominciò a ridere. *E Filostr.* Se stato fosse conosciuto In abito cotanto disparuto. *Dial. S. Greg.* Questo Costanzo molto picciolino, e disparuto di persona, ec.

* DISPASSARE. *V. A. Term. di Marineria.* Dispassare il viradore, o cavo piano, *è levare e disfare le volte che fa il viradore sull'argano, o quando si è terminato di servirsene, o quando si vuol mutare la disposizione di queste volte o giri, mettendo la parte superiore, che lavorava avvolta all'argano, al di sotto di tutte, le quali si svolgono dal lato opposto a misura che si gira l'argano.* (S)

* §. I. *Dispassare. V. A. Term. di Marineria.* Disleacciare la gomona dalla cicala. (S)

* §. II. *Dispassare una vetta, una manovra, o un cavo, parlando delle manovre correnti, s'intende levarle dalle loro taglie, bosselli o radancie ec., per visitarle, cambiarle, racconciarle, e per isguernire la nave.* (S)

DISPASSIONAMENTO. *Perdita di passione che si ha per qualche cosa, Il divenir spassionato.* Lat. *affectionis abdicatio, adiaphoria.* Gr. ἀδιαφορία. *Salvin. disc.* 3. 13. Non sentiamo caldo per loro, poco nè molto, e di loro la disistima, il disamore e il dispassionamento ne segue.

* DISPASTOJARE. *Vedi e dici* SPASTOJARE. (A)

DISPAVENTARE. *V. A. Spaventare.* Lat. *deterrere.* Gr. καταπλήττειν. *Tes. Br.* 7. 72.

Falso onore diletta, e nominanza Lugiarda dispaventa.

* DISPEGNARE. *Contrario d'Impegnare, Levar di pegno. Davil. Guerr. civ.* 8. (Berg)

* DISPEGNERE. *Spegnere. Cron. Strin.* 98. Morirono diredati (*senza eredi*) di maschi, e rimasono reda femmine, e dispensesi quello lato (*ramo di famiglia*). (V)

DISPENDERE. *Spendere.* Lat. *impendere, expendere.* Gr. προσαναλίσκειν, δαπανᾶν. *G. V.* 10. 54. 2. La badia aveva di rendita presso a dumila fiorini d'oro, e dispendevansi fra dieci monaci e un abate. *Tes. Br.* 1. 4. La seconda si è Iconomica, la quale c'insegna ec. a crescere le nostre possessioni e nostre ereditati, e avere mobili e rendita per dispendere. *E Tesorett.* E tengo 'n grande scherna Chi dispende in taverna. *Nov. ant.* 29. 1. Dispendendo e scialacquando il suo, gli anni sopravvennero, e soperchiògli tempo, e rimase povero, che avea tutto dispeso. *Guitt. lett.* 25. 66. Non siano (*le divizie*) male dispese.

DISPENDIO. *Spendio.* Lat. *dispendium, impensa, sumptus.* Gr. δαπάνη, ανάλωμα. *G. V.* 10. 122. 2. Il comune di Firenze ec. non sofferse ec., mandando per grano in Cicilia, facendolo venire per mare a Talamone in maremma, e poi condurlo in Firenze con gran rischio e dispendio. *Guid. G.* Che ella fosse trasportata col villano navilio sotto tanto dispendio nelli strani regni. *Bemb. rim.* 133. Dall'alma, ch'a te fa verace omaggio, Dopo tanti e sì gravi suoi dispendii Sgombra l'antiche nebbie.

§. *Per Provvisione da spendere. Nov. ant.* 5. 2. Donami cavallo da cavalcare, e somieri e robe e dispendio convenevole a ritornare in mia terra.

DISPENDIOSAMENTE. *Avverbio. Con dispendio.* Lat. *sumptuose.* Gr. δαπανηρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono nel familiare governamento dispendiosamente.

DISPENDIOSISSIMO. *Superl. di Dispendioso.* Lat. *sumptuosissimus, dispendiosissimus.* Gr. δαπανηρότατος. *Vit. Pitt.* 48. Essendo dispendiosissimo ne' vestimenti, i quali per lo più erano di porpora. (*Qui vale: che fa grandissimo dispendio.*) *Viv. Disc. Arn.* 36. Le quali (*coltivazioni*) riescono assai fallaci, e dispendiosissime a mantenerle. (*Qui: che porta grandissimo dispendio.*)

DISPENDIOSO. *Add. Che porta dispendio.* Lat. *dispendiosus, sumptuosus.* Gr. δαπανηρός, πολυτελής. *Lib. cur. malatt.* Le lunghe malattie son dispendiose.

DISPENDITORE. *Spenditore.* Lat. *expensor. Gr. S. Gir.* 17. Quegli è buon dispenditore, che nulla non ritiene a suo uopo.

* DISPENNARE. *Spennare. F. Guitt., Ar. Orl. varianti. Amati.* (B)

DISPENNATO. *Add. Senza penne, Spennato. Guitt. lett.* 2. Disio traire non già saette vane e dispennate, ma ferme e pungenti molto.

DISPENSA. *Distribuzione. Scompartimento, Porzione.* Lat. *distributio, dispensatio.* Gr. οικονομία, διανομή. *Dant. Purg.* 27. E pria che 'n tutte le sue parti immense Fosse orizzonte fatto d'un aspetto, E notte avesse tutte sue dispense, ec. *E Par.* 5. Convienti ancor sedere un poco a mensa, Perocchè 'l cibo rigido c'hai preso, Richiede ancora ajuto a tua dispensa. *Com. Inf.* 14. Diputò il Re loro la dispensa per ciascuno die de' cibi e del vino suo.

§. I. *Per la Stanza dove si tengono le cose da mangiare.* Lat. *promptuarium, penus.* Gr. ταμεῖον. *Agn. Pand.* 55. Tenesse appresso di sè solo quelle chiavi che s'adoperano a tutte l'ore, come della volta e cella e della dispensa. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Accanto a cui Ricoverai l'altr'ier, fatta quistione, Che mi salvò 'n dispensa. *E* 4. 2. 4. Votator di dispense e guardarobe.

§. II. *Per similit. di questa fu detto lo stomaco Dispensa del corpo nel M. Aldobr. P. N.* 94. Ed imperciò appellano i filosofi lo stomaco dispensa del corpo.

§. III. *Per Dispensagione, in sentimento di Concessione derogante alla legge per lo più ecclesiastica.* Lat. *derogatio, dispensatio.* Gr. συγχώρησις. *Lasc. Spir.* Parenti sì, e tanto, ch'io mi dubito che non sia troppo, e che tra questi giovani ci bisogni di dispensa.

§. IV. *Per Ispesa, Dispendio. V. A.* Lat. *expensa. Franc. Barb.* 246. 27. E di moneta pensa Doppia per la dispensa.

* §. V. *Nelle case de' Principi s'intende anche delle persone che soprintendono, o sono impiegate negli uffizii della dispensa. Red. Lett.* Fra un giorno o due consegnerò alla dispensa del Granduca una scatola di cantucci. (A)

DISPENSABILE. *Add. Che si può dispensare.* Lat. *quod permitti potest. Guicc. Stor.* 18. 102. Per essere il matrimonio illecito, e non dispensabile in primo grado.

DISPENSAGIONE. *V. A. Distribuzione.* Lat. *distributio.* Gr. διανομή. *Nov. ant.* 7. 4. E tutta la corte sonava della dispensagione di questo oro.

§. *Per lo Dispensare, in signific. di Abilitare altrui, derogando a' canoni.* Lat. *derogatio, concessio.* Gr. συγχώρησις. *G. V.* 10. 226. 2. Per dispensagione e per volontà di papa Giovanni e di suoi Cardinali, si fece sposare al detto Andreasso, che era d'età di sette anni, la figliuola maggiore del Duca di Calavra. *E* 12. 9. 2. Con dispensagione del Papa ec. sposò l'altra figliuola fu del Duca di Calavra.

DISPENSAMENTO. *Dispensagione.* Lat. *distributio.* Gr. διανομή. *M. Aldobr.* Per lo stomaco sono apparecchiati tutti i notrimenti a tutti i membri del corpo, per lo suo dispensamento e distribuimento. *Coll. SS. Pad.* E quando finalmente per la nostra salute ricevette il dispensamento della sua incarnazione. *G. V.* 2. 13. 3. Questi sono i nomi degli Arcivescovi e Vescovi principali, cui egli fece suoi esecutori a questo dispensamento.

* DISPENSANTE. *Che dispensa. Vit. S. Aless.* 262. Dispensante Iddio, impulsa la nave dalli venti, capitò nel porto romano. (*Cioè: così governando, provvedendo, imperando Iddio, ec. V.* DISPENSARE, §. VII.) (V)

DISPENSARE. *Compartire, Distribuire,*

Dar la parte, Dar la porzione, e talvolta anche semplicemente dare. Lat. *dispensare, distribuere.* Gr. διανομεῖν. *Dant. Par.* 12. Non dispensare o due o tre per sei. *G. V.* 11. 66. 3. I consoli della detta arte ec. facessero offerta ec. per dispensare a' poveri di Dio. *Segn. Mann. Marz.* 30. 3. Quelli e' hanno cavato del loro danaro profitto grande, non l'hân cavato finchè hanno ritenuto il denaro, ma l' han cavato quando l' han dispensato abbondantemente ne' poveri, nelle chiese, ne' chiostri.

* §. I. *Per Consumare o Spendere, parlandosi di tempo. Alam. Colt.* 2. 46. In qualche opra gentil dispense il tempo (*dispensi*). *Car. lett.* 1. 45. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Il Cenami... si deliberò che dispensassimo la giornata tutta sul monte predetto. *Cortig. Castigl. lib.* 1. Molti ve n'erano, i quali, avvegna che per ordinario non stessino quivi fermamente, pur la maggior parte del tempo vi dispensavano. (V) — *E Ar. Fur.* 43. 50. Ha poco tempo; e 'l poco e' ha, dispensa Con gran misura, e invan nol lascia gire. (Pe)

* §. II. *E parlandosi di parole. Petr. cap.* 7. E col tempo dispensa le parole. (B)

* §. III. *Per Amministrare, Conferire, o simile. Pass.* 105. Si sottomette al Ministro della Chiesa, cioè al prete, il quale ha a dispensare (*amministrare*) il sacramento della penitenza. (B)

§. IV. *Per Abilitare altrui, liberandolo da impedimento indotto per lo più da' canoni, derogando loro.* Lat. *legibus solvere, cum aliquo dispensare.* Gr. νόμου ἀπολύειν. *Bocc. nov.* 13. 21. Nel difetto della troppa giovane età dispensi con lui, e appresso nella dignità il confermi. *E nov.* 100. 19. A suo potere voleva procacciar col Papa, che con lui dispensasse che un'altra donna prender potesse, e lasciar Griselda. *Dant. Par.* 5. Ma perchè santa Chiesa in ciò dispensa, Che par contro lo ver ch' i' t' ho scoverto. *G. V.* 12. 98. 1. E fu dispensato il detto scellerato matrimonio per Clemente Sesto. — *G. V.* 5. 16. 3. La fece uscire del monistero, e dispensò in lei, ch' ella potesse essere al secolo, e usare il matrimonio. (V)

* §. V. *E per metaf. Car. lett.* 1. 292. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Benchè io conoscessi, dal canto di lei, che la grandezza dell' umanità e della gentilezza sua avesse potuto dispensare ogni mia indegnità, e abilitarmi a tutti i suoi favori, non però li gustava interamente. (B)

* §. VI. *Per Concedere, Render accessibile, o simile. Car. rim.* 44. (*Ediz. d'Aldo* 1572.) Tu sol m'apri e dispensi Parnaso, e tu mi desta, e tu m'avviva Lo stil, la lingua, i sensi. (B)

§. VII. *Per Governare, Provvedere.* Lat. *regere. Zibald. Andr.* 19. Io voglio moglie, perchè mi dispensi i fatti di casa. *Petr. son.* 40. Amor, tu che i pensier nostri dispense.

* §. VIII. *Per Iscompartire ed Assegnare a piacer proprio. Ovid. Pist.* Allora le fatali sirocchie, le quali dispensano li mortali avvenimenti, dovevano a ritroso volgere le mie fila. (B)

* §. IX. *Dispensare per Porre in opera, Impiegare. Ar. Fur.* 35. 37. In benefizio il tuo valor dispensi Del più fedel d'ogni fedele amante. (M)

* §. X. *E per Spendere, Passare, Consumare. Maestr. Jac. de' Servi nelle Canz.* Così le notti mie lieto dispenso. (M)

* §. XI. *Neutr. pass. Astenersi, Rimanere, Tralasciare.* Lat. *desistere, omittere.* Gr. παύεσθαι. *Red. Ins.* 119. Per lo che volentieri mi dispenso ora di parlarne più a lungo. (B)

* §. XII. *E per Disobbligarsi, Liberarsi dall' obbligo.* Lat. *se liberare. Pros. Fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 272. Venendo adunque un pover uomo a Firenze citato costassù, non ho voluto tralasciare questa congiuntura, non mi dispensando però di risponderví doman l' altro, giorno della nostra posta, alla vostra gentilissima che ho ricevuta stasera. (B)

DISPENSATAMENTE. *Avverbio. Per dispensa, in significato del* §. III. *Per grazia. Coll. Ab. Isaac.* 10. Questo dispensatamente fu dato alli Santi, ch' eglino spezialmente meritassono d' avere quelle cotali visioni.

DISPENSATIVA. *Parte dell' economia. Facoltà del dispensare. Salvin. disc.* 1. 233. Questa medesima, distendendosi nelle private magioni, vi fa fiorire il governo, l'ordine, la buona dispensativa e la concordia; e economia si dice.

DISPENSATIVAMENTE. *Avverb. Dispensatamente. Maestruzz.* 1. 69. Ma se 'l figliuolo succeda dispensativamente al padre, il fratello di costui ben potrà succedere al fratello.

* DISPENSATIVO. *Che dispensa, o Che ha virtù di dispensare. Magal. Lett.* Questa proscrizione così universale di tutto quello dove traspare qualche cosa di dispensativo alle regole, o di superiore alle forze della natura. (A)

DISPENSATO. *Add. da Dispensare.* Lat. *distributus.* Gr. ἀναδαστος. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E la vita, Ch'ei (*i rimedii*) debbono apportar ben dispensati, Non si trasformi in morte, mal disposti.

* §. *Per Governato, Ordinato. Fr. Giord.* 177. Nulla cosa si fa, o far si puote, che tutta non sia dispensata e provveduta da Dio. (V)

DISPENSATORE. *Verb. masc. Che dispensa, in tutti i signific. del verbo Dispensare. Talvolta Dispensiere.* Lat. *dispensator.* Gr. οἰκονόμος. *Rim. ant. Guitt.* 96. Ch' eo son dispensatore d' umiltate. *G. V.* 11. 94. 2. Che 'l fece quasi provveditore e dispensatore di tutte le sue masnade. *Vit. SS. Pad.* Dopo alquanti dì lo dispensatore del munistero pregò l' abate, che lo lasciasse andare. *Mor. S. Greg.* La volontà del giusto dispensatore per mirabil modo si compie. *Cavalc. Frutt. ling.* Dice san Gregorio, che 'l cibo della mente è 'l sermon di Dio, il quale li predicatori, come dispensatori d' Iddio, distribuiscono alli poveri spirituali. *M. Aldobr. P. N.* Per lo dispensatore della magione sono ammaestrati i nodrimenti a que' dello ostello. *Pass.* 103. Nella confessione l' uomo si sottomette a' ministri della Chiesa, i quali sono dispensatori de' sacramenti. *Moral. S. Greg.* 4. 30. Iddio ec. con diversi dispensatori, ovvero ufficiali, regge questo mondo.

* DISPENSATORIAMENTE. *Con modo dispensatorio. Muss. Pred.* 2. 259. (Berg)

* DISPENSATORIO. *Spettante a Dispensazione. Muss. Pred.* 2. 309. (Berg)

DISPENSATRICE. *Fem. di Dispensatore.* Lat. *dispensatrix.* Gr. διανέμουσα. *Guid. G.* Ma quella invidiosa dispensatrice tira della cagione della zizzania. *Albert.* 58. Farai ancora la liberalitade tua dispensatrice, e ponla incontro all' avarizia. *But. Inf.* 7. Gli conviene seguitare il giudizio di questa dispensatrice.

DISPENSAZIONE. *Dispensagione.* Lat. *distributio.* Gr. διανομή. *Guid. G.* O gentilissimo Re, non è e me animositade senza dispensazione di consiglio.

§. I. *Per Provvidenza.* Lat. *providentia.* Gr. πρόνοια. *Coll. Ab. Isaac.* 11. O uomo, onde sapevi tu questa cotale dispensazione e cura di Dio, sa tu non avessi provato le cose contrarie? *E* 15. Buona cosa è dunque d' ammaestrare gli uomini e bene, a trarregli a stare sotto la dispensazione divina. *Fior. S. Franc.* 103. Credo fermamente che sia volontà di Dio che noi facciamo questa quaresima in sul monte della Vernia, il quale per divina dispensazione ci è stato apparecchiato. *Cavalc. Med. cuor.* Per divina dispensazione avviene che per li pessimi vizii e gravi, grava e lunga tribolazione ed infermitade arda, e salvi l'anima.

§. II. *Per Concessione derogante alla legge, e per lo più alla legge ecclesiastica.* Lat. *derogatio, concessio.* Gr. συγχώρησις. *Maestruzz.* 1. 22. Dispensazione è una relassazione della ragione; ond' ella è chiamata fedita, perch' ella fedisce la comune ragione. Ma la dispensazione è ella ragione? La dispensazione è un atto della ragione concedente; ma, secondo colui in cui è dispensato, è una licenzia, ovvero permissione, fatta contro al rigore della ragione, ma non è ragion comune. *G. V.* 9. 265. 1. Carlo il giovane Re di Francia sposò e tolse per moglie la figliuola che fu di messer Luis di Francia ec., per dispensazione di papa Giovanni. *Coll. SS. Pad.* Ma poichè fu compiuta la dispensazione incontanente, sanza dubbio dovrà non passare.

DISPENSIERE *e* DISPENSIERO, *e per idiotismo* DISPENSIERI. *Proposto alla cura della dispensa, Dispensatore.* Lat. *promus condus.* Grec. ταμίας. *Giovanni Villani*, 10. 7. 2. Questo messer Ugo era di picciolo lignaggio d' Inghilterra, e' Dispensiere avea nome, perocchè l' avolo fu dispensiere del re Arrigo. *Bern. Orl.* 1. 7. 70. Tu Carlo servirai per dispensiero, Uggier per scalco, e per cuoco Uliviero. *E* 1. 25. 11. Ivi una fata è chiamata Morgana, Che fatta ha Dio dispensiera dell' oro. *E rim.* 44. O Anton Calzavacca dispensieri ec., Compraci questi cardi volentieri. *Tass. Ger.* 1. 36. Mente, degli anni e dell' obblio nemica, Delle cose custode e dispensiera.

* DISPENSO. *V. A. Sost. Spesa, Dispensa. Rim. ant. Conte Ricciardo, presso l' Ubaldini nella Tav. Barb. alla voce* DISPENSA. Che solo in ben fero ogni lor dispenso. (V)

DISPENTO. *V. A. Add. Spento.* Lat. *extinctus.* Gr. ἀποσβεννύμενος. *Vit. S. Gio. Gualb.* 312. Il frate, ch' aveva sete, pigliandolo (*un bicchiere di vino*) il bevve; e, dispenta la sete, rallegrandosi partissi.

§. *Per metaf. M. V.* 11. 56. Gli uomini saranno amatori di sè medesimi, e certo ogni radice di carità pare dispenta.

DISPERABILE. *Add. Privo di speranza, Senza rimedio, Tale da produrre disperazione.* Lat. *desperatus.* Gr. ἀνίατος. *Lib. Amor.* Imperciocchè disconveniente cosa sarebbe, a disperabile male. *Lib. cur. malatt.* Questa malattia non è disperabile, ma può aver guarigione.

* DISPERAGIONE. *Disperazione.* Lat. *desperatio.* Gr. ἀνελπιστία. *Petr. Uom. ill.* Predicava che Cesare era venuto in disperagione, e non si fidava di combattere. *Gr. S. Gir.* 2. Sono altresì dannati per questa folle isperanza, come per disperagione.

DISPERAMENTO. *Disperazione.* Lat. *desperatio.* Gr. ἀνελπιστία. *Veges.* A' rinchiusi per lo disperamento l' audacia cresce. *Declam. Quintil. C.* Questi ajutoe la mattezza del perdonare, quegli altri la sozza... del disperamento.

DISPERANTE. *Che dispera.* Lat. *desperans.* Gr. ἀπελπίζων. *But. Inf.* 9. 1. Qui è da notare che timore procede da viltà di cuore, o disperante d' avere la cosa desiderate, o sperante d' avere la cosa odiata.

DISPERANZA *e* DESPERANZA. *V. A. Disperamento.* Lat. *desperatio.* Gr. ἀνελπιστία. *Sen. Pist.* E a seguitare il maestro sanza disperanza di lui sormontare. *Rim. ant. M. Cin.* 55. Mi mena con tant' ira in disperanza, Che 'l cuor dispregia fa sua vita omai. *E* 56. Se non che Amor, quand' io vo in disperanza, Te mi dimostra simile in sua sorte. *Rim. ant. Dant. Majan.* 75. Ma che mi dole, e dammi disperanza? *Franc. Barb.* 222. 4. Ed io rispondo, che melanconia, Accidia e codardia Fan desperanza, ch' è nemica ria.

DISPERARE. *Perdere la speranza; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass., e talvolta nell' att., e vale Cavar di speranza, Fare uscir di speranza, ec.* Lat. *diffidere, spem abjicere, spe privare, spe orbare.* Gr. ἀφαιρεῖν τὴν ἐλπίδα. *G. V.* 10. 100. 2. I Fiorentini ec. però non si disperarono, nè si gittarono tra i vili e cattivi. *Petr. son.* 156. Morta fra l' onde è la ragione e l' arte, Tal ch' incomincio a disperar del porto. *E* 200. E l' alma, disperando, ha preso ardire. *Dant. Purg.* 1. Di cui le Piche misere sentiro Lo colpo tal, che disperàr perdono. *Omel. S. Greg.* Non gli doveta seguitare, nè anche disperare. *Dittam.* 2. 23. Qui non si ponea dazio alla stadera Del pan, del vin, del mulino e del sale, Che disperasse altrui, com' or dispera. *Lib. Amor.* Non mi rimane speranza di salute, se del tuo amore tu mi disperi. *Morg.* 21. 150. Tant' è, che spesso è util disperarsi. *Vit. S. Onofr.* 143. Onde io mi disperava della vita, e inclinavami a ricevere la morte. *Moral. S. Greg.* 1. 2. Era quasi costretto di disperarsi della vita. — *E Vit. SS. Pad.* 4. 285. E rivolgerla con minacce al tutto si disperava. (V)

§. I. *Disperare, neutr. pass., per Perder la pazienza, Darsi alla disperazione.*

Lat. *impatientiæ manus dare. Bocc. nov.* 76. 9. Deh, perchè mi farete disperare e bestemmiare? *E num.* 16. Calandrino, udendo questo, s'incominciò a disperare.

§. II. *Esser disperato da' medici, si dice del Perdere essi la speranza di poter sanare l'ammalato.* Lat. *desperari.* Gr. ἀνελπίζεσθαι. *Mirac. S. M. Madd.* Infermò sì gravemente, che fu disperato da' medici.

DISPERATAMENTE. *Avverb. Con disperazione.* Lat. *desperanter.* Gr. ἀνελπίστως. *Vit. SS. Pad.* Acciocchè per nostro esemplo, non per suo frutto, più disperatamente morisse.

§. *Per Dirottamente, Strabocchevolmente.* Lat. *effuse.* Gr. ἐκκεχυμένως. *Mor. S. Gr.* Guarda bene, che certo tanto disperatamente già non piagnerebbon questa percossa di temporale afflizione. *S. Gio. Grisost.* Inviluppossi ne' fetenti amori della lussuria, e precipitossi disperatamente a ogni male.

DISPERATEZZA. (*Voce non usata, e non necessaria alla lingua, coniata dal Salvini, come tante altre, per mero amore di neologismo.*) *Disperanza, Disperazione.* Lat. *desperatio.* Gr. ἀνελπιστία. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 346. Qui pone in ultimo la cagione della sua disperatezza.

* DISPERATISSIMO. *Superl. di Disperato. Tass. lett.* 464. Laonde son disperatissimo. (V)

DISPERATO. *Sost. V. A. Sorta di componimento in versi volgari. Varch. Ercol.* 261. Per lasciare stare molte maniere di componimenti plebei, come sono feste, rappresentazioni, frottole, disperati, rispetti, ec.

* §. *Significa pure Disperazione. Vit. SS. Pad.* 2. 148. Uno Frate antico era stato tentato ben dieci anni fortemente da molte male cogitazioni, intantochè quegli s'aveva recato in sul disperato. *Borgh. Fir. lib.* 374. Per non se ne tornare a casa nudo, era per gittarsi al disperato, e tentare l'ultima fortuna. (V)

DISPERATO. *Add. da Disperare. Fuor di speranza; e, preso assolutamente, si dice spesso d'uomo che ha perduto tutto, o che è ridotto a disperare di sè.* Lat. *expes, desperatus.* Gr. ἀνέλπιστος. *Bocc. nov.* 13. *tit.* Tornandosi a casa per disperato, lui truova essere la figliuola del Re d'Inghilterra. *E nov.* 27. 15. Egli se n'andò disperato. *Maestruzz.* 1. 32. In niun modo dee il prete permettere che il peccatore si parta disperato. *Cas. lett.* 59. Io sono il più disperato uomo che mai fosse. *Bern. Orl.* 2. 1. 54. Che partito saria da disperati.

* §. I. *Col genit. Bocc. g.* 1. *n.* 9. La donna, disperata della vendetta ec., propose di volere mordere la miseria del detto Re. *Car. lett.* 1. 153. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Io non ve ne posso consolare, essendo per me medesimo non che privo, ma disperato quasi d'ogni consolazione. *Vit. S. Franc.* 252. Essendo disperato di medicina terrena, ricorse a santo Francesco. *Stor. Barl.* 39. Ebbe molto grande dolore, e fu disperato da lui (*dell'amico*), e di suo ajuto che credeva avere. *Vit. S. Gio. Batt.* 186. Parevano disperati di mai non ingenerare figliuoli (*impotenti per età*). (V)

* §. II. *Disperato vale anche Che non dà speranza. Vit. S. Franc.* 257. Onde essendo rienasto morto, e ogni argomento umano disperato, ricordossi del suo divoto santo Francesco (V).

§. III. *Per Ismoderato, Eccessivo, cioè da disperati; a quella guisa che dicono i Latini* insanus *in vece di* magnus, immensus. Gr. ἄμετρος. *Bocc. nov.* 48. 15. Il romor disperato della cacciata giovane da tutti fu cominciato a udire. *Dant. Inf.* 1. E trarrotti di qui per luogo eterno, Ov' udirai le disperate strida. *E* 33. Tu vuoi ch'io rinnovelli Disperato dolor, che 'l cor mi preme. *Cavalc. Med. cuor.* Quando l'uomo vuol dir d'alcun che sia molto reo, dice: egli è un disperato,

§. IV. *Cura disperata, e Malattia disperata, e Infermo disperato, si dice da' Medici di quelle cure che stimano essere vane, e di quelle malattie ed infermi ch' essi non isperano di poter sanare. Mor. S. Greg.* Perchè agl' infermi disperati è conceduto ciò che vogliono. — *Guitt. lett.* 26. 55. Malattia che piace, è disperata. (V)

* §. V. *Lasciar per disperato, per esprimere l'abbandono di un infermo insanabile. Introd. Virt.* 5. Tanto è ita innanzi la mia malattia, che m'hanno lasciato li medici per disperato, e dicono che non posso scampare. (P)

* §. VI. *Disperato dicesi anche delle cose nelle quali non si può avere speranza. Petr. son.* 100. Poichè 'l cammin m'è chiuso di mercede, Per disperata via son dilungato. (B)

* §. VII. *Per Furibondo. Bern. Orl.* 1. 16. 28. Marfisa ha nome, la più disperata, Aspra, cruda, selvaggia, empia fanciulla. (B)

* §. VIII. *E figuratam. Bern. Orl.* 1. 8. 67. Ma quanta maglia prese, gli ha stracciata, Tanto l'unghione ha disperato e crudo. (B)

§. IX. *E figuratam. si dice quando nè ammaestramento nè riprensioni possono ridurre uno a ben fare.*

* §. X. *Alla disperata, posto avverbialm., vale Disperatamente, Senza modo, Senza termine. M. Vill.* Ardendo ville e casali e manieri in gran quantità, e uccidendo e predando alla disperata. *Fior. d' Ital.* Non sono queste le promesse che mi facesti, Pallante, che mi dicesti che non ti gitteresti alla disperata tra li ferri. (A)

DISPERAZIONE e DESPERAZIONE. *Perdimento di speranza, Il disperarsi.* Lat. *desperatio.* Gr. ἀνελπιστία. *But.* Disperazione è afflizione del mal proprio assente, appreso senza rilevamento alcun di speranza. *Tratt. pecc. mort.* Disperazione è quando, aggravata la mente da molta tristizia, non gli par poter venire a salvazione, ovver remission de' peccati, o uscir di qualche pericolo o peccato. *Pass.* 32. Quattro sono gl'impedimenti che ritraggono da fare penitenzia, cioè vergogna, paura, speranza e desperazione. *Lab.* 91. Due cose erano quelle che quasi ad estrema disperazione mi avean condotto. *G. V.* 12. 94. 2. Gli assediati in Calese furono in gran dolore e affanno, e in disperazione di loro salute. *Petr. cap.* 6. E per desperazion fatta sicura.

§. I. *Darsi alla disperazione, vale Di-*

sperarsi. *Bern. rim.* 47. E questo fece per compassione Ch'egli ebbe di quel povero cristiano, Che non si desse alla disperazione. *Vedi* DARE, *neutr. pass.*

* §. II. *Disperazione, per Qualunque cosa disperata*. *Vit. S. M. Madd.* 7. 8. Giovanni ec. fue lo sposo della Maddalena, e questo benedetto maestro ne 'l menò il die delle nozze: onde fortemente è poi seguitata a tanta disperazione (*cioè la mala disperata vita di lei*). (V)

DISPERDERE. *Mandare in perdizione, Annientare*. Lat. *disperdere, dissipare*. Gr. ἀπολλεῖν. *Vit. S. Margh.* Ma se tu non m'ubbidirai, tu morrai per lo mio coltello, e disperderò tutte le tue ossa. *Cavalc. Frutt. ling.* Ciò vuol dire, dice Cassiano, estirpi e distruggi e disperdi e dissipi li vizii imprima, e poi edifichi e pianti, cioè laudando le virtù. *Espos. Salm.* Nella tua misericordia, e non ne' miei meriti, tu disperdi e disfaci i miei nemici.

* §. I. *Disperdere, col sesto caso. Cavalc. Pungil.* 119. Io fermerò la mia faccia contra di lui, e disperderollo dal popol suo. (V)

* §. II. *Disperdere, con altro uso. Segn. Mann. Sett.* 29. 2. Questi superbi il Signore disperse da' pensieri che avevano conceputi (*cioè mandò a male i lor pensieri*). *E appresso:* Il Signore gli disperse per verità da sì fatti macchinamenti. (V)

§. III. *E neutr. pass. Andare in perdizione*. Lat. *pessum ire*. Gr. ἀπολέσθαι. *Viv. Disc. Arn.* 33. Le coltivazioni rimanendo scalzate, vi si disperdono.

§. IV. *Pur neutr. pass. Per Isconciarsi, Mandar fuori il parto avanti il tempo*. Lat. *abortare, abortum facere*. Gr. ἀμβλίσκειν. *Lib. cur. malatt.* Se la donna incinta bee questo beveraggio, subito si disperde. *Fr. Giord. Pred.* Lo peccato di procurare di disperdersi grida vendetta al cospetto del Signore. *Varch. Ercol.* 195. Dovevate dire ec. non abortare ne disperdersi, come dite voi altri, ma sconciare, ec.

* DISPERDIMENTO. *Dispersione*. *Segner. Crist. instr.* 3. 29. 16. Quando i giovani si accingono a danzare pubblicamente, credete certo che la tempesta ancor ivi non può tardare, non so se a disperdimento più dell'anime d'essi che la sollevano, o se dell'anime altrui. (A)

* DISPERDITORE. *Dispersore, Che disperde*. *Gori Long.* (A)

DISPERDITRICE. *Verbale femminile. Che disperde*. Lat. *quæ disperdit*. Gr. ἀπολοῦσα. *Fra Cavalca, Medic. cuor.* 72. D'ogni peccato è l'ira radice, Ed è d'ogni virtù disperditrice.

DISPERGERE. *Spargere, Separare in varie e diverse parti; e si usa nel neutro, e nel neutr. pass.* Lat. *dispergere, dissipare*. Gr. διασπείρειν, διασχεδάζειν. *Sagg. nat. esp.* 112. Ma subito che tali vescichette emergono dall'aceto, ortando nell'aria crepano, ed il lor velo in un finissimo spruzzo dispergesi.

* §. I. *Neutr. pass. vale Sbandarsi, Essere sbaragliato*. *Car. En.* 2. 359. Noi di paora sbigottiti e smarriti, Chi qua chi là ci dispergemmo. (B)

* §. II. *Per Isbaragliare, Mettere in rotta*. *Dant. Inf.* 10. Sicchè per duo fiate gli dispersi. *E Purg.* 3. Avvegnachè la subitana fuga Dispergesse color per la campagna ec., l' mi ristrinsi alla fida compagna. *Bocc. nov.* 17. 44. Fu nella battaglia morto, e il suo esercito sconfitto e disperso. *Stor. Eur.* 5. 122. Li disperse sì fattamente, che pochi tornarono nella Polonia. *Cavalc. Att. Ap.* 49. Quasi tutti li fedeli dispersonsi e fuggirono. (B)

* §. III. *Metaf. Perturbare, Confondere*. *Petr. son.* 31. Per non scontrar chi i miei sensi disperga. *Vit. SS. Pad.* 1. 67. La mente un poco si disperse, e pensava non so che altro. (B)

§. IV. *Per Dissipare, Consumare*. Lat. *profundere*. Gr. καταναλίσκειν. *Albert.* 3n. Chi male raguna, tosto disperge. *Dant. Inf.* 29. E tranne la brigata, in che disperse Caccia d'Ascian la vigna e la gran fronda.

* §. V. *Per Distribuire*. *Vit. SS. Pad.* 1. 160. Giunse a casa, vendette e disperse ogni cosa ai poveri, e seguitò Cristo. *Segn. Mann. Magg.* 17. 2. Il giusto non le amò (*le ricchezze*), e però le disperse a' poveri. (*È del Salmo:* Dispersit, dedit pauperibus.) *Vit. SS. Pad.* 1. 158. Le sue ricchezze per Dio disperse. (V)

* §. VI. *E per Divulgare, Diffondere*. *Ar. Fur.* 20. 3. Ben mi par di veder ch'al secol nostro Tanta virtù fra belle donne emerga, Che può dare opra a carte et ad inchiostro, Perchè nei futuri anni si disperga. (M)

DISPERGIMENTO. *Il dispergere*. Latin. *eversio, dissipatio*. Gr. ἀνάστασις. *Fr. Giord. Pred. R.* Fece de' suoi nemici un grandissimo dispergimento.

DISPERGITORE. *Verbal. masc. Che disperge*. Lat. *eversor, dissipator*. Gr. ανατροπεύς. *But. Par.* 6. 2. Tito Vespasiano distruttore e dispergitore de' Giudei.

* DISPERMA. *T. di Stor. naturale*. *Genere di piante che hanno una cassula ovale, biloculare, bivalva, contenente in ciascun loculamento una semente appianata da una parte*. (Aq)

* DISPERMATICO. *T. di Stor. nat. Epiteto delle piante che non producono che due grani, o due sementi*. (Aq)

* DISPERMO. *T. di Stor. nat. Epiteto che si dà a quella specie di pericarpio che contiene soltanto due semi*. (Aq)

* DISPERSAMENTE. *Con dispersione, Sparsamente*. *Mascard. Disc. Mor.* 1. 6. (Berg)

DISPERSÈ. *V. A. Di per sè*. Lat. *seorsum, separatim*. Gr. χωρίς. *Liv. Dec.* 3. La mattina per tempo i tribuni furono nel tempio; i consoli e i gentiluomini si raunarono dispersè. *Tac. Dav. Stor.* 1. 249. Parendogli averne buono, e da accendere tutti insieme que' che egli avea riscaldati dispersè, dinanzi alla trincea così cominciò. *E Colt.* 153. Fanne la prova in una pancata di quattro filari, mettendo l'uve de' duo filari del mezzo dispersè da quelle de' due filari delle prode. *Sod. Colt.* 24. Piglisi poi l'uva d'una pancata o anguillare di tre filari, e quello del filar di mezzo si metta dispersè.

DISPERSIONE. *Dispergimento, Il dispergere*. Latin. *dispersio*. Gr. διασπορά. *Annot.*

Vang. Agli eletti veniticci dalla dispersione di Ponto. *E appresso:* Come andrebb' egli in dispersione di gente per ammaestrare la gente. *Coll. Ab. Isaac.* 2. Ritra'ti da molte cose, e cura dell'anima tua, acciocchè tu la conservi in tranquillità dentro, e cessila dalla dispersione. (*Qui per* distrazione.)

* §. *Punto di dispersione, nella Diottrica, dicesi quel punto da cui i raggi rifratti cominciano a divergere, quando la loro rifrazione li rende divergenti; opposto a Punto di concorso, più comunemente detto Fuoco.* (A)

DISPERSO. *Add. da Dispergere.* Lat. *dispersus.* Gr. διασκεδασθείς. *Petr. son.* 34. Stelle nojose fuggon d'ogni parte, Disperse dal bel viso innamorato. *Amet.* 90. Caduta nell'ira di Lucio Silla, disperso il suo pieno popolo in molte parti, lei sotto l'asta vendeo. *Boccacc. Lettera a Pino de' Rossi* 282. I quali egli, in qua e in là per Grecia dispersi, avea nella loro città rivocati.

* §. *Per Disgiunto. Car. En.* 5. 456. Ciò detto, e presi i luoghi e il segno dato, S'avventàr dalla sbarra, e, quasi un nembo, L'un dall'altro dispersi, insieme tutti Volàr, mirando al fine. (M)

* DISPERSORE. *Dispergitore. Cavalca, Pungil.* (A)

* DISPESA. *Spesa.* Lat. *impensa.* Gr. δαπάνη. *Bemb. Stor.* 7. 102. Le altre terre e castella ec. a fortificare con gran cura e dispesa s'incominciarono. *E* 11. 162. Profferito s'era, in quale di quelle due terre essi volessero a sue dispese con uomini trenta, dui mesi di servire la repubblica. (V)

DISPESETTA. *Picciola spesa. Spesetta.* Lat. *parva impensa.* Gr. μικρὰ δαπάνη. *Bemb. lett.* 1. 2. 27. Non gli hanno tanto onor fatto, quanto quella picciola dispesetta che egli fece in mantener nel suo napoletano ozio Virgilio.

DISPESO. *Add. da Dispendere.* Lat. *expensus.* Gr. καταναλωθείς. *Nov. ant.* 19. 5. Signori, a mala stagione venite, chè il vostro tesoro è dispeso.

DISPETTABILE. *Add. Dispregevole.* Lat. *contemnendus.* Gr. καταφρονητός. *Espos. P. N.* Il quarto grado di questa virtute, voler esser conosciuto per vile e per dispettabile.

DISPETTACCIO. *Accrescit. di Dispetto. Red. lett.* 2. 106. Ma non verrà fatta al demonio, perchè tornerà così a suo marcio dispettaccio. *E* 174. Questa volta bisognerà che ella lor confessi, a suo marcio dispettaccio.

DISPETTARE. *Dispregiare; e sembra che spesso porti seco idea d'ira e di dispetto.* Lat. *despicere, spernere.* Gr. παριδεῖν, παροράν, καταφρονεῖν. *Liv. M.* Tu metti virtù in superbia e in soperchianza, e in dispettare gli Iddii e gli uomini. *E appresso:* I messaggi non furono bene ricevuti in alcuna parte; tanto erano i Romani dispettati. *Tes. Br.* 7. 56. Chi dispetta suo amico, egli è povero di virtù. *E cap.* 72. Morte dispetta tutte glorie, e inviluppa gli alti e i bassi, e pareggiali tutti. *Franc. Sacch. rim.* 29. Dispettando il leone Che gli ha sommersi. — *E Agn. Pandolf. Gov. fam.* 38. E che veggiamo noi di questi, che si travagliano e danno assidui allo stato, altra differenza che da' pubblici servi? Ragunati, consiglia, pratica; priega questo, rispondi a quest'altro; servi costui, dispetta a un altro; compiaci, gareggia, ingiuria, inchinati, ec. (*Qui per Far dispiacere.*) (P)

§. *In signific. neutr. Adirarsi, Incollorire, Prender onta e sdegno. V. A.* Lat. *indignari, irasci.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Com. Inf.* 13. Dice l'autore, che Marte il fae perchè dispettoe che li fue tolto il patrimonio. *G. V.* 11. 54. 6. Della quale richiesta il Re di Francia forte dispettò, e crebbe lo sdegno a la guerra.

DISPETTATO. *Add. da Dispettare.* Lat. *despectus, despicatus, contemptus.* Gr. καταφρονητός, μισητός. *Com. Inf.* 28. A sposare una bellissima giovane di quella casa, dispettata quella degli Amidei, perchè era rustica del corpo. *Liv. M.* Li Tribuni erano già dispettati. *Mor. S. Greg.* 11. 17. Essi si sentiranno esser percossi per vendetta de' comandamenti di Dio, dispregiati e dispettati da loro.

* DISPETTATORE. *Spregiatore, Dispregiatore. Bocc. Com. D.* Come, vivendo, fu dispettatore e bestemmiatore della divina potenzia. (A)

DISPETTEVOLE. *Addiett. Disprezzabile, Dispettabile.* Lat. *contemptibilis, contemnendus.* Gr. καταφρονητός. *Sen. Pist.* La sciocchezza è una cosa bassa e dispettevole. *E appresso:* Ingegno e coraggio forte e beato puote essere in ciascun corpo, e dispettevole e rustico. *Com. Inf.* 16. Così qui, pelate dalla divina giustizia, sono vili e dispettevoli.

DISPETTISSIMO. *Superl. di Dispetto.* Lat. *contemptissimus, vilissimus.* Gr. φαυλότατος. *Med. Arb. Cr.* Ripieno di vituperio e d'ogni confusione, siccome dispettissimo e vilissimo servo.

DISPETTIVAMENTE. *Avverb. V. A. Con disprezzo.* Lat. *contemptim.* Gr. καταφρονητικῶς. *Com. Inf.* 20. Gridavano contro a lui, e dicevano, dispettivamente parlando: O Anfiarao, dove rovini?

DISPETTO. *Sost. Offesa volontaria fatta ad altrui a fine di dispiacergli, Ingiuria schernevole, Onta, Fastidio, Rincrescimento; e qualche volta Stizza, Sdegno, siccome palesemente apparisce dalle voci Dispettosamente, Dispettoso, Dispettosissimo, ec.* Lat. *contumelia, injuria.* Gr. ὕβρις. *Bocc. nov.* 17. 35. E mostrò il dispetto a lei fatto dal Duca della femmina. *Capr. Bott.* 5. 85. L'avere a lavorare un poco sarebbe un piacere; ma sempre, come ho a fare io che ho poco o nulla, è un dispetto.

§. I. *Per Dispregio.* Lat. *despicatus, contemptus, despectus.* Gr. καταφρόνησις. *But. Purg.* 17. 1. Dispetto è avere a vile ognuno. *Dant. Inf.* 14. Ma, come i' dissi lui, li suoi dispetti Sono al suo petto assai debiti fregi.

§. II. *Avere in dispetto e a dispetto, vale Dispettare, Dispregiare.* Lat. *despicatui ducere.* Gr. καταφρονεῖν. *Vit. Barl.* 31. Questa è diritta credenza, che' Cristiani l'hanno in dispetto per la speranza d'un altro loro Iddio.

Dant. Purg. 11. Ogni uomo ebbi in dispetto tanto avante, Ch'i' ne morì'. *E rim.* 43. Ch'aggiata a vil ciascuno, ed a dispetto. *Dial. S. Greg.* Non credendo che fosse per natura, ma per troppo bere fosse così rosso, ebbelo in dispetto. *E appresso:* Avvenne che Totila da indi innanzi avesse in gran riverenza lo santissimo Cassio, lo quale in prima avea in dispetto.

* §. III. *Nota quel luogo de' SS. Pad.* 1. 256. Questa fue di tanta asprezza, e di tanto dispetto di sè medesima, che mai non volle portare nè vestimento nè calzamento nuovo (*ebbe tanto in dispresso sè medesima*). (V)

§. IV. *Per dispetto, A dispetto ec., posti avverbialm., quasi Per far dispetto, In dispregio, In dispetto.* Lat. *in contemptum.* Gr. καταφρονητικῶς. *Bocc. nov.* 43. 6. Che ne dobbiam fare altro, se non torgli que' panni ec., ed impiccarlo, per dispetto degli Orsini, a uno di queste querce? *E nov.* 82. 9. I quali poi molte volte in dispetto di quelle, che di lei avevano invidia, vi fe venire. *E nov.* 91. 9. Quel forzier che la fortuna vi tolse, quello in dispetto di lei voglio che sia vostro. *Tav. Rit.* A cui dispetto voi mandaste lo corno incantato allo re Marco. *Cron. Morell.* 238. Egli ebbe per questo a piatire col Vescovo e co' maggiori uomini di Firenze, o tutto ritrasse per dispetto d'ogni uomo. *Bern. Orl.* 3. 8. 58. Colui che stava in poppa per nocchiero, Mi disse: O fratacchione, al tuo dispetto Partito s'è di Francia il buon Ruggiero. *Red. lett.* 1. 304. E volendo a dispetto del mondo guarire dall'ipocondria, ingollai tanti e così pazzi beveroni, ec. *Cavalc. Med. cuor.* 177. Fra l'altre parole per uno dispetto gli dissono, ec.

* §. V. *Varii altri usi. Vit. SS. Pad.* 2. 395. Reputandosi a dispetto che Teodora l'avea cacciata. *Cavalc. Att. Apost.* 117. Ai quali una fiata rispuose uno demonio, lo quale eglino scongiuravano per lo predetto modo, e disse con uno dispetto (*cioè dispettosamente*): e Gesù conosco, e Paolo conosco; ma voi chi siete? *Bocc. g.* 3. *n.* 3. Poichè io mi ve ne dolsi, quasi come per un dispetto, avendo forse avuto per male che io mi ve ne sia doluta per ogni volta che passar vi solea, credo poscia vi sia passato sette. (V)

§. VI. *A marcio dispetto, posto avverbialm. Per puro dispetto.* Lat. *in merum contemptum.* Gr. ὅλως καταφρονητικῶς. *Segn. Crist. instr.* 3. 35. 18. E renderle a marcio dispetto un onore immenso. *E Mann. Dic.* 28. 2. Se non vorrai bere un tal calice per amore, lo dovrai bere anche a tuo marcio dispetto.

DISPETTO. *Add. Dispettato, Disprezzato, Abbietto, Vile, Disprezzabile.* Lat. *contemptus, vilis, despectus, contemnendus.* Gr. εὐκαταφρόνητος. *Dant. Inf.* 9. O cacciati del ciel, gente dispetta, Cominciò egli. *But.* Dispetta, cioè dispregiata da Dio e dal mondo. *Dant. Par.* 11. Questa, privata del primo marito, Mille e cent'anni e più, dispetta e scura, Fino a costui si stette senza invito. *E appresso:* Nè gli gravò viltà di cuor le ciglia, Per esser fi' di Pietro Bernardone, Nè per parer dispetto a maraviglia. *Vit. Crist.* Allore le pare esser più vile e più dispetta che mai. *E appresso:* Rendendosi inutile nel cospetto della gente, e dispetto e sciocco. *Dial. S. Greg. M.* Era questo Gostanzo molto piccolino, e dispetto di persona ec., dispetto e vile, e di brieve statura. *Pass.* 282. Vedendo costui la persona piccola e sparuta, l'abito dispetto, e l'ufficio vile, non poteva credere che fosse colui, ec. *Mor. S. Greg.* Deh veggiamo perchè l'onnipotente Dio sì duramente affligge, come dispetti a esso, coloro i quali egli s'ha eletti per suo' carissimi eternalmente. *Vit. SS. Pad.* 1. 69. Una donna della contrada, la quale era dispetta dal suo marito. *E* 2. 359. Più giorni era perseverato alla porta, quantunque fosse da loro dispetto e rifiutato, ec.

DISPETTOSAMENTE. *Avverbio. Con dispetto, Con rabbia, Di mal talento, Sdegnosamente.* Lat. *contumeliose, iracunde.* Gr. ὑβριστικῶς. *Liv. M.* Elli faceno tutte cose nighittosamente, infintamente, dispettosamente. *Bocc. g.* 4. *p.* 3. Più dispettosamente che saviamente parlando, hanno detto ec. *G. V.* 6. 55. 2. Risposono i Pisani dispettosamente e per invidia, dicendo: sono nostri Arabi fra terra. *Varch. Ercol.* 233. Non arebbe fatte quelle opposizioni così deboli, così sofistiche, così false, nè tanto dispettosamente.

DISPETTOSISSIMO. *Superl. di Dispettoso.* Lat. *maxime iracundus, indignabundus.* Gr. ὀργιλώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo di sua natura cruccioso e dispettosissimo.

DISPETTOSO. *Add. Che si compiace di far dispetto, Di costumi scortesi, Dispregiante, Altiero.* Lat. *indignabundus, difficilis, trux, torvus.* Gr. ἀπηνής. *Dant. Inf.* 14. Chi è quel grande che non par che curi Lo incendio, e giace dispettoso e torto? *E Purg.* 10. Siccome donna dispettosa e trista. *E* 17. Poi piovve dentro all'alta fantasia Un crocifisso dispettoso e fiero Nella sua vista. *Lab.* 308. Ma lasciamo stare l'essere le femmine così fiere, così vili, così orribili, così dispettose, come ricordato t'hanno le mie parole ec., e vegnamo al focoso amore che portavi a costei. *M. V.* 1. 68. Coll'impeto del suo dispettoso cuore ebbe podere di vendere la città. *Tass. Ger.* 6. 32. Indi con dispettoso atto superbo Sovra al caduto cavalier favella. *Red. Esp. nat.* 16. Con fronte sicura e dispettosa offerse il petto ignudo.

* §. I. *E metaf. Dav. Colt.* 215. (*Comino* 1754.) Pochi ginepri, e meno corbezzoli, perchè sono a maneggiar dispettosi. (V)

§. II. *Per Vile, Abbietto, Disprezzevole. V. A. da fuggirsi per cagione dell'equivoca significazione.* Lat. *contemnendus.* Gr. καταφρόνητος. *Teseid.* 2. 27. Signor, non ammirar l'abito tristo, Che innanzi a te ci stiamo dispettose. (*Il testo Camposampiero legge il secondo verso così:* Che innanzi a te ci fa dispettuose.) *Gr. S. Gir.* 20. In tanto, quanto a te medesimo, pare essere più vile e più dispettoso, in tanto sei più prezioso davanti Dio.

DISPETTOSUZZO. *Dim. di Dispettoso.* Lat. *rabiosulus. Bellinc. son.* 159. Un certo forasiepe, un tal gobbuzzo, Ardito, impronto, e

par tutto malizia, Nè mai lodò un ver questa tristizia, Tant' è invidioso, e sì dispettosuzzo.

*DISPETTUOSO. *V.* DISPETTOSO, §. I.(B)

* DISPEZZARE. *Spezzare, Troncare. Bald.* (B)

DISPIACENTE. *Che dispiace.* Lat. *displicens, injucundus.* Gr. δυσαρεστὸς. *G. V.* 8. 64. 5. Con tutto che papa Bonifazio ec. avesse fatte assai delle cose dispiacenti, ec. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 5. E segno porto in fronte, in rimembranza Quanto 'l peccato al m' è dispiacente. *Pecor. g.* 11. *n.* 2. In quel tempo erano molti corrotti nella eresia Arriana contro la fede di Cristo, e in molti altri peccati dispiacenti a Dio.

DISPIACENTISSIMO. *Superl. di Dispiacente.* Lat. *ingratissimus.* Gr. αηδέστατος. *Lib. Pred.* Le repulse sono dispiacentissime.

DISPIACENZA e DISPIACENZIA. *Dispiacere, Disgusto.* Lat. *displicentia.* Gr. δυσαρέστον. *Mor. S. Greg.* I sudditi si debbono sforzare di non pigliar dispiacenza delle cose che fanno i lor prelati. *M. V.* 11. 52. E per non aver materia di fare in dispiacenza del Re, che aveva chiesti quattro cardinali, per le digiune nullo ne volle fare. *Maestruzz.* 2. 5. Per la virtù dell'atto che fa, al seguiterebbe la dispiacenzia explicite del peccato veniale. *Dant. Conv.* 50. Distinguo nella sua persona due parti, delle quali l' umana piacenza e dispiacenza più appare.

DISPIACÉRE. *Nome. Noja, Molestia, Fastidio, Dolore, Travaglio.* Lat. *displicentia, molestia, tædium.* Gr. σχετλιασμός, ανία. *Bocc. Introd.* 38. V' è tanto minore il dispiacere, quanto vi sono più, che nella città, rade le case. *E nov.* 77. 24. Perciocchè ella è di grandissimo dispiacere di Dio, io aveva giurato di mai nè per me nè per altrui d'adoperarla. *Dittam.* 1. 22. Fino al dì Che Taranto n' mici fe dispiacere.

§. *Per Ingiuria, Insulto.* Lat. *injuria.* Gr. αδικία. *Bocc. nov.* 43. 11. Per queste contrade ec. vanno di male brigate assai, le quali molte volte ne fanno di gran dispiaceri.

DISPIACERE. *Verbo. Contrario di Piacere. Non piacere.* Lat. *displicere, injucundum esse.* Gr. δυςαρεστεῖν. *Pass.* 35. E allora possiamo credere di piacere a Dio, quando dispiacciamo a coloro che dispiacciono a lui. *Bocc. nov.* 1. 12. Senza poter egli aver fatta cosa alcuna che dispiacere ci debba. *E nov.* 12. 16. Se io non avessi temuto che dispiaciuto vi fosse, per certo io l' avrei fatto. *G. V.* 11. 58. 4. Per non dispiacere a' Perugini, nè rompere i patti della lega. *Petr. cap.* 3. Io era un di color, cui più dispiace Dell' altrui ben, che del suo mal. *Dant. Inf.* 15. E quegli: O figliuol mio, non ti dispiaccia Se Brunetto Latini un poco teco Ritorna indietro. *Cavalc. Frutt. ling.* E nei mali che pate, Iddio non gli dispiace, cioè che non ne mormora, ma sempre loda. *Varch. Stor.* 11. 344. La qual cosa era soprammodo dispiaciuta.

* §. *Dispiacere a Dio, per Peccare. Bocc. giorn.* 1. *nov.* 4. Il domandò se nel peccato della gola aveva a Dio dispiaciuto. (V)

* DISPIACERSI. *Sentir bassamente di sè, Pentirsi, o simile. Vit. SS. Pad.* 2. 249. L'uomo che si dispiace e riprendesi, in ogni lato sta bene; ma quegli che si magnifica e piacesi, d'ogni lato sta male. (V)

DISPIACEVOLE. *Add. Dispiacente, Rincrescevole, Che apporta dispiacere.* Lat. *molestus, displicens, injucundus.* Gr. ανιαρός, αλγεινὸς. *Bocc. Introd.* 34. Con dispiacevoli impeti per la terra discorrere. *Lab.* 1. Oh cosa iniqua, e a Dio dispiacevole, e gravissima a' discreti uomini! *G. V.* 11. 2. 20. Per punire i nostri peccati, i quali sono soperchi, e dispiacevoli a Dio. *Amm. Ant.* 11. 8. 6. La dolcezza del mele a chi 'l continua viene dispiacevole. *Franc. Barb.* 77. 17. Dispiacevol s'appella Colui che parla, ed agli altri fa noja.

*DISPIACEVOLEZZA. *Astratto di Dispiacevole. Dispiacenza. Dolc. Orat.* 2. *Ulloa Nat. Filos. Salvin. Pros. Tosc. lez.* 8. (Berg)

DISPIACEVOLMENTE. *Avverb. Con modo dispiacevole.* Lat. *moleste, injucunde.* Gr. ανιαρῶς. *Lib. Mott.* Cominciando l'uno a novellar dispiacevolmente, disse l' altro: ponmi giù, ch' io non voglio. *Vit. Benv. Cell.* 209. Gli narrai tutto quello che noi avevamo dispiacevolmente discorso.

DISPIACIMENTO. *Dispiacere.* Lat. *displicentia, molestia, tædium.* Gr. ανιαρόν, αλγεινόν. *M. V.* 11. 18. Ne' fossi rimason le scale e i grilli che infino alle mura eran condotti, di gran dispiacimento de' nostri cittadini. *Espos. Vang.* Scrivono al prossimo con dispiacimento e offesa di Dio. *Mor. S. Greg.* Egli si sforzerà di spignere uno a dispiacimento e ira, per cagione ch'egli vedrà un altro largamente dare per Dio. *Pass.* 81. Anzi quanto è maggiore e più cresce l' amor d' Iddio, tanto più cresce il dolore e 'l dispiacimento del peccato, ch' è offesa d' Iddio.

DISPIACIUTO. *Add. da Dispiacere. Vedi* DISPIACERE *verbo.*

DISPIANARE. *Spianare, Distendere. Morg.* 29. 43. Alzò le gambe, e in terra si dispiana: Quivi toccò più d' una batacchiata. (*Qui neutr. pass.*)

§. *Per Esplicare.* Lat. *explanare, explicare.* Gr. δηλοῦν. *Lib. Astrol.* Tutte queste cose son ragionate in questo libro, che ragiona e dispiana i fatti dell' alcora della sedia.

DISPIANATO. *Add. da Dispianare.*

* DISPIANTARE. *Spiantare, Diradicare. Chiabr. Fir.* 1. 43. Fiesole dispiantò di sua radice, Bramoso il nome di spiantarne ancora. (*Qui metaforic.*) (B)

* §. *Pare che valga Trapiantare, o Dispor trapiantando. Pallad. Febb.* 19. Possiamo gli arbori pomiferi ec. dispiantare verso la parte settentrionale del pomiero. (*Il Lat. ha:* pomiferas arbores possumus.... a septentrionali regione desponere.) (B)

DISPIATATO. *Add. V. A. Dispietato.* Lat. *ferus, crudelis.* Gr. απηνής, ωμός. *G. V.* 8. 82. 5. Ripinto indietro nella città per un ser Lando d'Agobbio, crudele e dispiatato ufficiale. *Serm. S. Ag.* Io veggio questi ricchi superbi dispiatati, che non fanno nulla di quel che Iddio comanda. *E appresso:* E molto ti dee do-

lere vedere perversi a dispiatati. *Ninf. Fies.* 103. Dunque perchè vuo' tu, o dispiatata, Esser della mia morte la cagione?

DISPICCARE. *Spiccare, Separare.* Lat. *refigere, separare.* Gr. αποκαττιλοῦν. *Bern. Orl.* 1. 1. 85. O fosse caso, o forza del Barone, Io nol so dir: da lui fu dispiccato.

§. *Per Cavare.* Lat. *extrahere, educere.* Gr. ἐξάγειν, εκσύρειν. *Dant. Purg.* 15. Ed egli a me: Perocchè tu rificchi La mente pure alle cose terrene, Di vera luce tenebre dispicchi.

DISPICCIARE. *Spedire, Spicciare.* Latin. *expedire.* Gr. αποτελεῖν. *Mens. sat.* 11. Che fa il signor, che mai non si dispiccia Da questa turba, che udienza attenda? (*Qui neutr. pass.*)

* DISPIEGAMENTO. *Il dispiegare. Spiegamento. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 121. (Berg)

DISPIEGARE. *Spiegare.* Lat. *explicare.* Gr. αναπτύσσειν. *Dant. Purg.* 33. O luce, o gloria della gente umana, Che acqua è questa, che qui si dispiega Da un principio, e sè da sè lontana? *E Par.* 7. La divina Bontà, che da sè sperne Ogni livore, ardendo in sè sfavilla Sì, che dispiega le bellezze eterne. *E* 33. Sicchè 'l sommo piacer gli si dispieghi. *Red. Ditir.* 59. Venticelli e fresche aurette, Dispiegando ali d'argento, Sull'azzurro pavimento Tesson danze amorosette.

* DISPIEGATAMENTE. *In modo di spiegazione, Dichiaratamente. Liburn. Selvett.* 6. (Berg)

* DISPIEGATO. *Add. da Dispiegare. Liburn. Tre font.* 3. (Berg)

DISPIETANZA. *V. A. Contrario di Pietà. Crudeltà.* Lat. *crudelitas, feritas.* Gr. Ͽηριωδία. *Rim. ant. P. N.* Certo ben fece Amore dispietanza, Che di voi, donna altiera, ec.

DISPIETATAMENTE. *Avverb. Senza pietà, Crudelmente.* Lat. *crudeliter.* Gr. απηνῶς. *Dittam.* 2. 6. Così i Cristiani costui perseguìo, Come Nerone, dispietatamente.

DISPIETATO. *Add. Che non ha pietà, Crudele.* Lat. *ferus, crudelis.* Gr. ανηλής, απηνής. *Bocc. nov.* 31. 27. Pose Iddio nell'animo al mio dispietato padre, che a me ti mandasse. *Car. Eneid.* 3. 152. De' Trojani Serba queste reliquie, che avanzate Sono appena agli storpi, alle ruine, Al foco, a' Greci, al dispietato Achille.

§. *Per metaf. Dant. Inf.* 30. Gridò: Tendiam le reti ec.; E poi distese i dispietati artigli. *Petr. canz.* 5. 6. Ma conoscente e pia A vendicar le dispietate offese. *E son.* 29. Tempo ben fora omai d'avere spinto L'ultimo stral la dispietata corda. *Buon. rim.* 16. Leggete in ma qual sarà 'l vostro male, Qual sarà l'empio e dispietato gioco.

DISPIGNERE. *Scancellare.* Lat. *delere.* Gr. εξαλείφειν. *Fr. Sacch. nov.* 5. Tu desti, pochi dì fa, tanti colpi nel giglio ch'ara nel muro, che tu lo vincesti e disfacesti: va tosto, e armati come tu sei, e fa che sobito vadi a dispignare e vincer quello. *Stor. Pist.* 205. L'arme che egli vedea dipinto dei gentiluomini, facesle dispignere.

DISPITTARE. *V. A. Dispettare.* Lat. *despicari.* Gr. καταφρονεῖν. *Liv. M.* Allora dispittava sua sirocchia, che avea marito di sì alto affare.

DISPITTO. *Dispetto, Dispregio, Sdegno. Voce della poesia.* Lat. *despicientia, despectus.* Gr. καταφρόνησις. *Dant. Inf.* 10. Ed ei s'ergea col petto e colla fronte, Come avesse lo 'nferno in gran dispitto. *But.* E per questo mostrava che dispregiasse lo 'nferno, e però dice: Come avesse lo 'nferno in gran dispitto.

DISPLACENZIA. *V. A. Lo stesso che Dispiacenza.* Lat. *displicentia.* Gr. δυσάρεστον. *Maestruzz.* 2. 5. E tale displacenzia, quando è grazia informata, è detta dolore di contrizione.

DISPLICARE. *V. A. Esplicare.* Lat. *exponere.* Gr. ἐξηγεῖσθαι. *Vit. S. Gir.* 10. Per certo confesso ch'io non sono parlatore, nè ho in me sofficienza da ciò displicare.

DISPLICENZA e DISPLICENZIA. *V. A. Lo stesso che Displacenzia. Fior. S. Franc.* 38. Per la qual cosa san Francesco concepette una cotale displicenzia inverso di lui. *Ar. Fur.* 38. 1. Vi dà gran noja, e aveto displicenza Poco minor, ch'avesse Bradamante.

* DISPLICINA. *V. A. Per Displicenza. Fr. Giord.* 255. Questi (*che non vogliono esser corretti da Dio*) pervertono questo vocabolo della Disciplina in quello che si dice Displicina, cioè che dispiace loro.... Così la chiamano i mondani: e così pare loro non disciplina, ma displicina. (V)

* DISPNÈA. *Termine de' Medici. Specie d'asma, così detta quando la respirazione è presta, densa e affollata, senza altri sintomi. Il suo ultimo grado dicesi Apnea.* (A)

DISPODESTARE. *Privar della podestà e del possesso, Spodestare; e si usa att. e neutr. pass.* Lat. *privare, spoliare, adimere potestatem.* Gr. ἐξουσίαν αφαιρεῖν. *G. V.* 9. 133. 2. Coronò del reame di Cicilia don Pietro suo maggior figliuolo, sanza dispodestare sè a sua vita. *Liv. M.* E così escì del consiglio, e si dispodestò dell'ufficio della dittatura.

* DISPODESTATO. *Add. da Dispodestare. Privato della podestà. Diodati, Pref. Gen.* Dispodestato dal pacifico e dolce godimento di quelle. (Min)

DISPOGLIARE. *Lo stesso che Spogliare in tutti i suoi significati, e si usa att. e neutr. pass.* Lat. *exuere, despoliare.* Gr. αποδύειν. *Vit. Plut.* Li medici primieramente cercarono la freccia, e da poi gli dispogliarono la corazza. *Guid. G.* Innanzichè si schiarasse il giorno, più di ventimila uomini uccisero a ghiado, dispogliando crudelmente li tempii della cittade. *Dant. Inf.* 16. Non dispetto, ma doglia, La vostra condizion dentro mi fisse Tanto, che tardi tutta si dispoglia. *E Par.* 28. In questa primavera sempiterna, Che notturno Ariete non dispoglia, Perpetualemente Osanna sverna.

* §. I. *Metaf. per Lasciare, Deporre. Alam. Colt.* 3. 71. Per sè stesse Le vedrai dispogliar l'antico manto. (V)

* §. II. *Pure metaforic. per Privare, Togliere. Fortig. Ricciard.* 1. 39. Libertade è quella Che noi dispoglia d'ogni cura amara. (B)

DISPOGLIATO. *Add. da Dispogliare. Spo-*

gliato. Lat. *exutus*, *despoliatus*. Gr. ἀποδυθείς. *Dant. Purg*. 32. Poi cerchiaro una pianta dispogliata Di fiori e d'altra fronda in ciascun ramo. *E Vit. Nuov*. 36. Poichè la gentilissima donna fù partita di questo secolo, rimase tutta la sopraddetta città quasi vedova, dispogliata da ogni dignità. *Teseid*. 3. 24. E dispogliato d'ogni mia possanza, Dunque che posso far che le sia grato?

*DISPOGLIATORE. *Spogliatore*, *Che spoglia*, *Che fa preda*. *Salv. Sc. Erc*. Eravi Marte ancor dispogliatore. (A)

DISPOGLIATORIO. *Spogliatojo*. Lat. *spoliarium*. Gr. ἀποδυτήριον. *Sen. Pist*. 93. Non credere che alcun sia sì follemente cupido di vivere, ch'egli ami più d'essere strangolato nel dispogliatorio, che nell'arena. — (*Qui è la traduzione della voce latina* Spoliarium, *ch'era il luogo negli anfiteatri prossimo all'arena, dove si accoglievano e spogliavano i gladiatori uccisi nell'arena stessa, o si uccidevano quelli che, sendo feriti a morte, non lasciavano speranza di salute*.) (B)

* DISPOGLIATRICE. *Verbal. fem. Che dispoglia*. *Contil. Lett*. (Berg)

* DISPOGLIO. *Spogliamento*, *Spoglio*. *Battagl. ann*. 1608. 7. (Berg)

* DISPOLPARE. *Levar la polpa*, *Spolpare*; *e per ischerzo Lasciar l'ossa scusse nel mangiar carne*. *Fortig. Ricciord*. 9. 52. Una vitella e un bue . . . , Ch'avevan compro al vicino macello . . . ., E poi girati gli avevano arrosto, E dispolpati in men d'un quarticello. (A)

* DISPONDÈO. *T. de' Poeti greci e latini. Doppio spondeo, ossia piede di verso che consta di quattro sillabe lunghe*. (A)

DISPONENTE. *Che dispone*. Lat. *disponens*. Gr. κοσμῶν. *Dant. Conv*. 140. Quando egli appendea li fondamenti della terra; con lui ed io era, disponente tutte le cose, e dilettavami per ciascun die. *Boez*. 98. Or puossi dubitare ch'elle non sieno volontariamente rette, e al volere disponente, siccome convegnasi, e contemperate al rettore spontaneamente si convertano? *E* 110. Se la provvedenza disponente ragguardi.

* §. *Usasi talvolta*, *e specialmente dai Legali*, *in forza di sost*. Oggetto principalmente contemplato dal disponente (*cioè dal testatore*). (A)

* DISPONIBILE. *Che si può disporre*. *Magal. Lett*. Materia ordinabile e disponibile solamente in progresso di secoli innumerabili. (A)

DISPONIMENTO. *Il disporre*. Lat. *dispositio*. Gr. διάθησις. *Fr. Giord. Pred. S*. Ma bene può essere dalla nostra parte alcuna disposizione e alcuno apparecchiamento a ricevere la grazia divina, non che questo disponimento e apparecchiamento. *Veget*. Per lo giudizio e disponimento dello 'mperadore ec. s'ordina ec.

§. I. *Per Deponimento*. *V. A. ed equivoca*. Lat. *depositio*. Gr. ἀπόθεσις. *Tac. Div*. Questo è il processo della sentenzia del disponimento dato per messer lo Papa.

* §. II. *Disponimento per Esponimento*, *Spiegazione*. *Gr. S. Gir*. Non vi faccio altro disponimento, ma quello che Dio nel Vangelio disse. (*Qui sembra usato il* ma che, *intramezzato da altra parola*, *per* se non che.) (V)

* DISPONITIVO. *Atto a disporre*, *Dispositivo*. *Uden. Nis*. (A)

DISPONITORE. *Dispositore*. Lat. *dispositor*. Gr. διατιθεὶς. *Dant. Conv*. 73. Siccome il fuoco è disponitore del ferro al fabbro che fa il coltello. *Salvin. disc*. 1. 12. Ordinatore e disponitore del tutto, i ovvii le cose a' suoi luoghi. *Bemb. Pros*. 2. 47. Contemplare non pur le cose che gli uomini far possono, ma quelle ancora ec., e sopra tutte esso facitor di loro, e disponitore e conservator Dio.

DISPONITRICE. *Verbal. fem. Che dispone*. Lat. *dispositrix*. Gr. διατιθεῖσα. *Salvin. disc*. 2. 87. Essendo esse di tutte le cose producitrici e disponitrici, come gli astrologi vogliono. *E Pros. Tosc*. 1. 165. Si mettessero sulla traccia di raddursi alla cognizione di quell'Uno, cui la filosofia discopriva ai Gentili, preparatrice e disponitrice alla luce dell'Evangelio.

* DISPONSARE *e* DISPOSARE. *Sposare*. Lat. *despondere*. Gr. ἐγγυᾶσθαι γυναῖκα. *Cav. rim*. 449. Ripensa dunque a cui se' disponsata. *E sotto*: Da' questi ma' son nette e liberate Quelle che a Cristo amor son disponsate. (V)

* DISPONTANIAMENTE. *V. A. Spontaneamente*. *Serm. S. Agost*. 56. Dispontaniamente tornino a Colui che di nulla creò tutte le cose. (V)

* DISPOPOLARE. *Spopolare*. Lat. *depopulari*. Gr. ἐκπορθεῖν. *Dial. S. Greg*. 3. 58. Le cittadi furono dispopolate, e le chiese arse, e le castella disfatte. (V)

DISPOPOLATORE. *Colui che spopola*. *Distruttore*. Lat. *eversor*, *destructor*. Gr. ἀνατροπεύς, καθαιρέτης. *Zibald. Andr*. 40. Colui che spende e gitta, e dà il suo disordinatamente a chi non è degno e a chi non ha bisogno, quel tale è chiamato dispopolatore e guastatore della repubblica.

DISPORRE. *Ordinare*, *Mettere in buon ordine*, *Stabilire*, *Risolvere*, *Deliberare*. Lat. *disponere*, *constituere*, *statuere*. Gr. διατάσσεσθαι, διατίθεσθαι. *Bocc. Introd* 20. Non a quella chiesa che esso aveva anzi la morte disposto, ma alla più vicina le più volte il portavano. *Petr. canz*. 32. 5. Se, rivolgendo poi molt'anni il cielo, Fuggir disposi gl'invescati rami, ec. *M. V*. 10. 100. Sanza disporre altrimenti de' suoi fatti, rendè l'anima a Dio. *Segn. Mann. Genn*. 21. 4. Lasciar che egli (*Dio*) di te in tutto disponga come a lui piace. *E col* SI. *Bocc. g*. 4. *n*. 10. Si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dello altrui. *E senza il* SI *dove era richiesto; ma non è da imitarsi*. *Bocc. g*. 10. *n*. 3. Pervenne a dire, sè oltremodo maravigliarsi come a ciò fosse Natan potuto disporre, ed a ciò dargli modo e consiglio.

* §. I. *In senso di Fare di una cosa o di una persona ciò che più aggrada in modo inappellabile e difinitivo, dopo che altri aveva stabilito diversamente; lo che non è proprio che della Divinità*. *Ar. Fur*. 46. 35. Ma perchè ordina l'uomo, e Dio dispone, Venne il bisogno, ove mi fe la molta Tua cortesia mutar d'opinione. (Pe)

§. II. *Per Accomodare, Mettere in assetto, Preparare.* Lat. *præparare, accommodare.* Gr. παρασκευάζειν. *Bocc. Introd.* 46. Pregolli per parte di tutte, che con puro e fratellevole animo a tener lor compagnia si dovesser disporre. *E nov.* 1. 34. Ogni cosa e ciò opportuno dispuosero. *E nov.* 17. 15. E veggendo che le sue lusinghe non gli valevano, dispose lo 'ngegno e l'arti. *Dant. Purg.* 3. A sofferir tormenti, e caldi e gieli Simili corpi la virtù dispone. *E Par.* 2. Gli altri giron per varie differenze Le distinzion, che dentro da sè hanno, Dispongono a lor fini. *G. V.* 9. 65. 1. Ma per seguire i suoi diletti, e massimamente in cacce, si non disponea sue virtù al reggimento del reame. *E* 12. 9. 1. Come savio signore, dispuose i suoi fatti per l'anima cattolicamente.

* §. III. *Per Acconciare, Allindare.* Lat. *excolere, concinnare.* Gr. συναρμόζειν. *Ar. Fur.* 5. 25. Com'ella s'orna, e come il crin dispone, Studia imitarla, e cerca, il più che sai, Di parer dessa. (M)

§. IV. *Per Persuadere, Tirare altrui alla sua volontà.* Lat. *persuadere, suadere.* Gr. πείθειν. *Dant. Inf.* 2. Tu m'hai con desiderio il cuor disposto Sì al venir colle parole tue, Ch' i' son tornato nel primo proposto. *E Par.* 22. E quella, come madre che soccorre Subito al figlio pallido ed anelo Colla sua voce, che 'l suol ben disporre, Mi disse: ec.

§. V. *Per Indurre, Accomodare a far checchè sia; e si usa att. e neutr. pass. Cas. lett.* 22. Ben prego V. E. Illustriss. quanto più posso, che si disponga d'ajutar questi nostri affari.

§. VI. *Per Deporre, Privare; ma è voce antiquata ed equivoca.* Lat. *deponere, privare.* Gr. ἀποτιθέναι. *G. V.* 4. 1. 2. Il quale, giunto in Roma, fece disparre e cacciare il detto papa Giovanni, il quale poi morio, ec. *E* 9. 265. 1. Diede ultima sentenzia contro a Lodovico dogio di Baviera, eletto Re de' Romani, disponendolo d'ogni beneficio. *E* 10. 7. 10. E innanzi volle esser disposto Re, ed esser prigione. *Maestruzz.* 1. 10. Se alcuno e' ordina, e non è esaminato se egli è degno e conosciuto, non si pecca; ma s'egli è indegno, dee essere disposto: e avvegnachè fosse degno, e non fosse conosciuto, de'si disporre, e molto più fortemente se egli è indegno. *Liv. M.* Il dittatore non pur solamente s'era disposto delle dittatura, per ischifare l'odio della sua prigioneria, ec. *Petr. Uom. ill.* 264. Lo dispose dall'imperio, e fecelo prete. *E* 215. Essendo invidiato da Ugo ec., fu dallo arcivescovado disposto.

§. VII. *Per Mettere o Porre giù, Levare; ed è ugualmente voce antiquata e da fuggirsi. Vit. Crist.* E, levandosi, s'apparecchiaro a disporlo della croce. *Varch. Stor.* 10. 298. Ser Lorenzo Vioali, per commessione loro, con un mazziero solo andò col piovano della chiesa, e senza saputa della compagnia la dipose e dispose, come si dice volgarmente, del tabernacolo.

§. VIII. *Per Esporre, Spiegare. V. A.* Lat. *exponere, explicare.* Gr. ἐκτιθέναι. *G. V.* 7. 60. 1. Tornò in corte, e dispuose al Papa e al re Carlo la risposta del Re d'Aragona. *Albert.* 6. Gli Apostoli, ch'erano quotidianamente stati con Domeneddio, nol conoscevano di po' la sua resurrezione, avvegnachè elli lo vedessero disporre a loro la Scrittura, e cominciarsi da Moisè e da' Profeti. *Franc. Sacch. nov.* 55. *tit.* Là dove dispone che cosa è il terribile. *Tac. Dav. Ann.* 2. 49. Visitò l'anticaglie di Tebe la grande, dov'erano ancora le aguglie con lettere egizie, che mostravano l'antica possanza; le quali fatte disporre da un vecchio sacerdote, dicevano esservi abitati settecentomila da portare arme.

§. IX. *Per Esporre, Mettere a pericolo. V. A.* Lat. *discrimen subire, periculo subjicere.* Gr. ἐμβαίνειν εἰς τὸν κίνδυνον. *Maestruzz.* 2. 15. Non è di necessità della carità che l'uomo disponga il proprio corpo per la salute del prossimo, se non se nel caso nel quale egli è tenuto di provvedere alla salute sua. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 281. Lo suo sangue e la vita per lo comune bene e per l'esaltazione della sua città disponga.

§. X. *Per Traspiantare, Trasporre.* Lat. *transferre.* Gr. μεταφέρειν. *Cr.* 5. 27. 2. E ne' freddi, inclinante il Marzo, si dispongano (*i sorbi*).

* §. XI. *Disporre dicesi da' Mercanti del rimettere danari per lettere di cambio.* Dispor di danari. Ho disposto della tal somma in favor di, ec. (A)

* DISPORTAZIONE. *Trasportazione. Salvin. Fier. Buon.* (A)

DISPOSAMENTO. *Il disposare.* Lat. *desponsatio.* Gr. μνήστευμα. *Vit. Crist.* E rallegrati nel cuore tuo a rendere grazie a Dio, imperciocchè oggi Iddio Padre fece nozze nel disposamento dell'umana natura, la quale congiunse a sè.

DISPOSARE. *Sposare.* Lat. *desponsare, despondere.* Gr. ἐγγυᾶσθαι. *Dant. Purg.* 5. Salsi colui che innanellata pria, Disposando, m'avea colla sua gemma. *E Par.* 11. Perocchè andasse ver lo suo diletto La sposa di Colui ch'ad alte grida Disposò lei col sangue benedetto, In sè sicura. *M. V.* 10. 20. E ricevuta la donna con quella festa che far li potè, secondo il suo povero stato la disposò.

§. I. *Per metaf. Dant. Vit. Nuov.* 2. D'allora innanzi dico che amore signoreggiò l'anima mia, la quale sì tosto fu a lui disposata. *Vit. Crist.* E disposa a sè l'università della Chiesa. *E appresso:* Nel battesimo siamo disposati a Cristo.

* §. II. *Disposare per Promettere a sposa.* Lat. *despondere.* Gr. μνηστεύειν. *Vit. SS. Pad.* 2. 303. Acconsentìgli, e disposoe la figlinola sua al figliuolo di colui. (*V. il luogo.*) (V)

DISPOSATO. *Add. da Disposare.* Lat. *desponsatus, desponsus.* Gr. καθωμολογημένος. *Fr. Giord. Pred. R.* Mentre il sacerdote dava la benedizione a' disposati. (*Qui in forza di sost. vale Sposi.*) *Vit. SS. Pad.* 1. 60. Molte donzelle già disposate, pure udendolo, ricevevano sì buono mutamento, che ec., disprezzando li matrimonii e le vanità del mondo, ec.

* §. *Disposato vale anche Promesso a sposo o a sposa. Vit. SS. Pad.* 2. 398. Giuliana vergine nobilissima, essendo disposata al Prefetto di Necomedia, disse al suo padre. (V)

* DISPOSITISSIMO. *Dispostissimo. Cast. Cort.* 2. 97. Non vi ricorda come, senza mostrar di cercarle, ben pigliava l'occasioni il re Ferrando di spogliarsi talor in giuppone? e questo perchè si sentiva dispositissimo. (V)

DISPOSITIVAMENTE. *Avverb. Con disposizione. Segn. Anim.* 3. 199. Quanto all'altra ragione si dica che l'uomo genera simile a sè in ispezie, in quanto la virtù del seme suo opera dispositivamente per conseguir l'ultima forma.

* DISPOSITIVO. *Che dispone. Cavalca, Espos. Simb.* 1. 29. Poniamo che la fede viva non consenta ec. al credere con umane ragioni; sono nientedimeno molte ragioni introduttive e dispositive a fede. (V)

* §. *Vale anche, parlandosi di leggi, testamenti e simili, Che ordina, Che stabilisce; e si usa ancora in forza di sost. Vivian.* Dispositivo delle leggi. (A)

DISPOSITORE. *Verbal. masc. Che dispone*. Lat. *qui disponit, dispositor*. Gr. διατιθείς. *G. V.* 12. 40. 4. Fia il più e 'l meno al piacere di Dio, dispositore de' detti corpi celestiali mediante la sua giustizia. *But.* Significa ec. subbiezioni d'uomini dispositori di regno, e d'ogni opera che si faccia con forza o con male.

* DISPOSITRICE. *Femm. di Dispositore. Disponitrice, Che dispone*. Lat. *dispositrix*. Gr. διατιθεῖσα. *Pr. Fior. P.* 1. *V.* 3. *Or.* 7. *pag.* 281. Farem considerazione sopra di essa (*disciplina dell'armi*), come dispositrice ed introduttrice dell'abito della fortezza. (B)

* DISPOSITURA. *V. L. Marchetti.* 5. 193. Che per cosa ammirabile additarsi Non dee, se in tai dispositure alfine Caddero. (M)

DISPOSIZIONE. *Deliberazione, Risoluzione*. Lat. *dispositio, consilium*. Gr. διαταξις, βουλή. *Bocc. Introd.* 45. E con lieto viso salutatigli, loro la loro disposizione fe manifesta. *E nov.* 97. 7. Non sappiendo per cui potergli questa mia disposizion fargli sentir più acconciamente. *Stor. Pist.* 68. Conosceano la condizione che avea l'abate, e la disposizione di farsi signore. (*Forse qui nel significato del §. IV., e vale l'* inclinazione, *o simile.*)

* §. I. *Per Arbitrio, Incumbenza, Libertà di fare una cosa come si vuole. Segn. Mann. Genn.* 16. 3. Allora li quieterai, quando lascierai che il Signore, o chi in luogo suo ti governa, tiri a sè la tua (*volontà*); e però dagli una totale disposizione di te. (V)

* §. II. *Per Esposizione. V. A. Dant. Conv.* 55. Ma questo pane, cioè la presente disposizione, sarà la luce lo quale ogni colore di loro sentenzia farà parvente. *Stor. Barl.* 42. La disposizione dello esemplo è cotale: La cittade che è detta, si è questo falso mondo, ec. (V)

* §. III. *Per Fondigliuolo, Posatura, Residenzia; ed è quella materia più grave che è nelle cose liquide, e posa nel fondo. V. A.* Lat. *sedimentum*. Gr. ὑπόστημα. *Gal. Gall.* 269. Il che anche avviene nella commozione dell'acqua, per la quale si solleva la sua disposizione dal fondo, e s'intorbida. (V)

§. IV. *Per Intenzione, Pensiero, Volontà*. Lat. *voluntas, propositum*. Gr. διάθησις, βούλησις, προαίρεσις. *Bocc. nov.* 23. 8. Commendata molto la donna di questa sua disposizion buona, le promise d'operare. *Lab.* 368. Esponendomi ogni particella del sogno, nella mia disposizione medesima tutti concorrere gli trovai. *G. V.* 10. 104. 3. Il detto Bavero non si sentia podere, nè in disposizione la sua gente di volere andare nel regno.

§. V. *Per Termine, Stato, Essere*. Lat. *conditio, status, dispositio*. Gr. διάθησις. *Bocc. nov.* 45. 3. La città di Faenza, lungamente in guerra ed in mala ventura stata, alquanto in miglior disposizione ritornò. *E nov.* 80. 26. E chi è in così fatta disposizione, quantunque egli ami molto altrui, non gli può far così buon viso. *Dant. Purgator.* 32. E la disposizion ch'a veder ee Negli occhi pur testè dal Sol percossi, Sanza la vista alquanto esser mi fee.

§. VI. *Per Compartimento, Situazione, Ordine. Bocc. nov.* 46. 7. Avendo prima per tutto considerata la disposizion del luogo. *E nov.* 86. 4. Siccome colui che la disposizion della casa della giovane sapeva.

§. VII. *Per Qualità*. Lat. *qualitas*. Gr. ποιότης. *Cr.* 1. 4. 5. Il peso è uno degli sperimenti che ajutano a conoscere la disposizion dell'acqua. *Varch. lez.* 477. La disposizione è una qualità che agevolmente si rimuove ec., e la disposizione è un abito instabile e infermo.

§. VIII. *Per Natura, Inclinazione o Attitudine a fare agevolmente checchè si sia*. Lat. *dispositio*. Gr. διάθησις. *Dant. Conv.* 29. Ma pietade non è passione, anzi una nobile disposizione d'animo apparecchiata di ricevere amore, misericordia, ed altre caritative passioni. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 279. Se gran forza di natural disposizione non gli ha sospinti, mai altro che cattivi, pigri, superbi e stizzosi non si troveranno essere stati. *Pass.* 210. Beni dell'anima naturali sono: nobile ingegno collo intelletto sottile, buona memoria, naturale disposizione e attitudine alle vertudi, alle scienze, all'arti, senno, avvedimento, discrezione, ec. *Sagg. nat. esp.* 170. Secondo che portano gli accidenti esterni dell'aria ec., l'uguaglianza o la difformità della resistenza de' vasi, o l'interna disposizione de' medesimi liquori.

* §. IX. *Per Opportunità, o simile. Car. lett.* 1. 9. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Piaccia a Dio che nasca l'occasione .... Fino a ora non ci veggo disposizione alcuna. (B)

§. X. *Per l'Operazione che nasce dall'abito di già fatto, l'usò Dant. Inf.* 11. Non ti rimembra di quelle parole, Colle qua' la tua Etica pertratta Le tre disposizion che 'l Ciel non vuole?

* §. XI. *Disposizione. T. de' Pitt. Detta dagli scrittori delle Belle Arti quella bella ordinanza che si fa di più cose, verbigrazia di figure, d'animali, di paesi, d'architetture, in modo che tutte quelle che sono*

in opera, appariscnno ben compartite, e con gli abiti e ne' luoghi a loro convenevoli poste, siccome ancora che gli atti, gesti e movenze sieno all' invenzione, al luogo e alla figure dicevoli. Baldin. (B)

* §. XII. *E dicesi Buona o Cattiva disposizione d' edifizio, secondo ch'era bene o male scompartito, e acconcio all' uso a che è destinato. Baldin.* (B)

§. XIII. *Essere in buona o in mala disposizione, vale Esser bene o mal temperato, e acconcio a checchè sia; e si dice così del corpo, come dell' animo.* Lat. *esse firmæ vel infirmæ corporis constitutionis, bene vel male comparatum esse ad aliquid faciendum.* Gr. εὐεκτεῖν, ἢ καχεκτεῖν: καλῶς, ἢ κακῶς διατεθέντα εἶναι πρός τι.

DISPOSSESSARE. *Togliere il possesso, Levar di possesso.* Lat. *possessionem adimere.* Gr. κτῆσιν ἀφαιρεῖσθαι. *Salvin. disc.* 1. 369. Dove trascorsi io colla penna, facendo di tanto povero e mendico cuore Platone, che, quasi egli non abbondasse delle ricchezze della propria gloria, le volesse usurpare sull' altrui, dispossessando del lor credito nella sue repubblica i poeti, tanto amici suoi? ec.

DISPOSSESSATO. *Add. da Dispossessare. Salvin. disc.* 2. 353. Io non posseggo l' affetto, ma non sono dispossessato del mio, col quale sempre io posso miglior fortuna trovare.

DISPOSTA. *V. A. Disposizione.* Lat. *dispositio.* Gr. διάταξις. *Franc. Barb.* 105. 7. Cessa dal guarder vano, Che da ciò giudichiano Mala disposta Di chi non osta.

DISPOSTAMENTE. *Avverb. Con disposizione, Ordinatamente.* Lat. *apte, concinne.* Gr. κομψῶς, συαρμόστως. *Com. Par.* 8. Quando muove dall' arco celestiale, saetti dispostamente e a preveduto fine.

DISPOSTEZZA. *Ordinata disposizione delle membra e di tutta la persona; astratto di Disposto.* Lat. *concinnitas.* Gr. εὐρυθμία. *Vit. Pitt.* 7. I Crotoniati in que' tempi trapassavano tutti nella dispostezza e avvenenza della persona.

DISPOSTISSIMO. *Superl. di Disposto.* Lat. *aptissimus.* Gr. ἐπιτηδειότατος. *Sagg. natur. esp.* 24. La sua natura dispostissima al moto, come dicemmo, la renda obbedientissima e' ciechi ondeggiamenti dell' aria, la quale sopra di essa non posa per avventura giammai. *Segn. Mann. Ag.* 12. 1. Il nostro albergo è un albergo rovinoso; e però dobbiamo noi bensì stare in esso fintantochè Dio vorrà, ma sempre dispostissimi alla partenza, o, per dir meglio, alla fuga.

DISPOSTO. *Add. da Disporre.* Lat. *dispositus, aptus, idoneus, paratus, patens.* Gr. πρόχειρος, ἕτοιμος, ἐπιτήδειος. *Bocc. Introd.* 40. Ora fossero essi pur già disposti a venire. *E nov.* 1. 32. Ma se pure avvenisse che la vostra benedetta e ben disposta anima chiamasse a sè, ec. *E g.* 9. *p.* 3. Dove ogni cosa ordinatamente disposta, e li lor familiari lieti e festeggianti trovarono. *Dant. Purg.* 10. Perch' io varcai Virgilio, e femmi presso, Acciocchè fosse agli occhi miei disposte. *But.* Disposta, cioè manifestata. *Dant. Purg.* 20. Tanto è disposto a tutte nostre prece, Quanto 'l dì dura; ma quando s'annotta, Contrario suon prendemo in quella vece (*cioè* volto). *Guid. G.* Conciofossecosachè ec. molti boschi verzicassero, veramente disposti a cacciagione. *Cron. Morell.* 281. Vivettesi d' erbe, di barbe d' erbe, e di cattive ec., e beevano acqua, e tutto contado era ripieno di persone che andavano pascendo l' erbe come le bestie: considera come i loro corpi erano disposti. *Cr.* 1. 6. 1. Cotal luogo è men disposto all' insidie de' ladroni. *Bern. Orl.* 2. 20. 17. Ognun fa del disposto e dell' ardito.

§. I. *Per Deposto. V. A. ed equivoca.* Lat. *depositus, privatus.* Gr. στερηθείς. *Ricord. Malesp.* 143. E per lo detto modo morì disposto dello 'mperio. *Amet.* 52. Mostrandoli io come le viti, gli olmi, e qualunque albero, disposti i fiori una volta portati ec., erano contenti delle loro frondi. *Fiamm.* 1. 22. Questo bastava a dimostrarmi che quel giorno la mia libera anima, e di sè donna, disposta la sua signoria, serva doveva divenire, siccome divenne.

§. II. *Per Esposto, Interpetrato. V. A.* Lat. *explicatus, expositus.* Gr. ἑρμηνευθείς, ἐκτεθείς. *Cavalc. Frutt. ling.* Gli parve vedersi innanzi tutta la santa Scrittura disposta e dichiarata. — *Cresc. lib.* 1. *cap.* 4. E ancora s' ella è a' venti disposta, o in profonda terra. *E cap.* 6. Disposto molto alle forze dei potenti nemici. (V)

§. III. *Bene o Mal disposto, vale Bene o Male intenzionato. Dant. Par.* 22. Quel monte, a cui Cassino è nella costa, Fu frequentato già in sulla cima Della gente ingannata e mal disposta. *Varch. Stor.* 11. 347. Il medesimo messer Jacopo fu mandato dal medesimo papa Clemente al Re Cristianissimo, perchè lo tenesse ben disposto, e gli dicesse male del governo di Firenze.

§. IV. *Ben disposto, parlandosi del corpo, o d'alcun suo membro, vale Snello, Destro, Proporzionato, Gagliardo, Sano.* Lat. *agilis, sanus, dexter.* Gr. ἐλαφρός. *Tes. Br.* 5. 44. Abbiano ec. (*i buoi*) dure nerbora, e piccole unghie, e coda grande e pilosa, e tutti i polsi del corpo bene disposti, cioè corti e spessi. *Varch. Stor.* 8. 187. Era Giano di persone grande e ben disposto, e maravigliosamente gagliardo.

* §. V. *E con modo alquanto simile. Segn. Pred.* 1. 3. All' età di settantacinque anni passeggiava lieto nel campo, e si gloriava d' essere tuttavia sì disposto della persona, sì vivace, sì vegeto, qual era di venticinque. (V)

§. VI. *E Mal disposto vale il contrario. Stor. Eur.* 1. 1. Nella fine de' quali (*anni*) trovandosi mal disposto della persona, e della mente non molto sano, ec.

§. VII. *Essere, o simili, disposto del corpo, lo stesso che Avere il beneficio del corpo.* Lat. *molli ventre esse. Bern. rim.* 20. Le pesche fanno un ammalato sano, Tengono altrui del corpo ben disposto. *Red. cons.* 1. 138. In questo tempo, per mantenersi il corpo disposto o lubrico, non si varrà di altro, che del semplicissimo clistere, ec.

* §. VIII. *Disposto per Cessato, Posto giù, parlando del caldo. Cresc. lib.* 4. *cap.* 6. Ma del mese di Luglio la mattina e a vespro, disposto il calore, si dee cavare e diverre ogni erba. (V)

* DISPOTESTARE. *Tor giù dalla potestà. Vanozz. Avvert. pol.* 28. (Berg)

DISPOTICAMENTE. *Avverb. Con autorità assoluta*. Lat. *pro arbitrio.* Gr. δεσποτικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Erode, il quale dispoticamente governava, ec.

DISPOTICO. *Add. da Dispoto, e vale Signorile, Assoluto.* Lat. *dispoticus, tyrannicus.* Gr. δεσποτικός.

* DISPOTISMO. *Sostant. masch. Voce dell'uso. Autorità e governo assoluto di un solo.* Il dispotismo di quasi tutti i Sovrani dell'Asia. (A)

DISPOTO. *Despoto. Titolo di Principato tra i Greci, e vale Signore.* Lat. *Dominus.* Gr. δεσπότης. *G. V.* 10. 1. 1. Messer Filippo dispoto di Romania, e figliuol del Prenze di Taranto. *E cap.* 93. 1. Nel detto anno all'entrante di Luglio la gente del re Ruberto in quantità di ottocento cavalieri, ond'era capitano il Dispoto di Romania ec., presero ed entrarono per forza nella città d'Alagna. *Ar. Sat.* 3. Avrà disegno In l'Asia e in la Morea farli dispoti. *Burch.* 1. 1. Il Dispoto di Quinto e 'l Gran Soldano. (*Qui per simiglianza in ischerzo.*)

* DISPREGARE. *Trascurar di pregare, Non aver voglia alcuna di far preghiera. Bemb. Lett.* (A)

DISPREGEVOLE. *Add. Da dispregiarsi, Disprezzabile, Degno di essere dispregiato.* Lat. *contemnendus.* Gr. καταφρονητικός. *Filoc.* 6. 205. Non per grazia che io aggia nel tuo cospetto avuta, ma per condurermi a più dispregevol fine. *Petr. Uom. ill.* Elli si muovono per vane e dispregevoli paure. *Tes. Br.* 7. 5. Ah come l'uomo è vile e dispregevole cosa, se non s'aliena da' vizii! *Amm. Ant.* 39. 5. 8. Che gli uomini si reputino d'esser dispregiati, quasi non diviene giammai se non a coloro che dispregevoli si tengono. *E* 40. 11. 7. Elli si rendono dispregevoli nella vita.

DISPREGEVOLMENTE. *Avverb. Con dispregio.* Lat. *contemptim.* Gr. καταφρονητικῶς. *Sen. Pist.* Ciò che tu di', ch'egli dica ec. alcune cose dispregevolmente, contro a vanagloria. *E appresso:* E se l'una cosa è detta aspramente contro alla morte, e dispregevolmente contro a fortuna.

DISPREGIABILE. *Addiett. Dispregevole, Disprezzabile.* Lat. *contemptibilis.* Gr. ευκαταφρόνητος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 336. La saltazione a principio per le cose sacre essere instituita, Servio gramatico non dispregiabile asserisce.

DISPREGIAMENTO. *Il dispregiare.* Lat. *contemptus.* Gr. καταφρόνησις. *Amm. Ant.* 38. 2. 2. Dispregiamento di ricchezza è forma di giustizia. *Mor. S. Greg.* Acciocchè essi abbiano gloria non solamente del loro intelletto, ma eziandio del dispregiamento medesimo della vanagloria. *Com. Par.* 15. Fortitudine è imprendimento di grandi cose, o dispregiamento delle vili. *Lib. Similit.* Dispregiamento d'altrui è radice di tutti i mali. *E altrove:* La troppa familiarità di dispregiamento.

DISPREGIANTE. *Che dispregia. Disprezzante.* Lat. *despiciens.* Gr. καταφρονῶν. *Vit. S. Gir.* 21. Vedonsi pervenire a quella eternale gloria, la quale il pietoso Signore Iddio hae apparecchiata a' soli umili, e dispregianti questo mondo.

DISPREGIANZA. *V. A. Dispregio.* Latin. *despicatus.* Gr. καταφρόνησις. *Rim. ant. Guitt. P. N.* Ahi lasso! che li buoni e li malvagi Uomini tutti hanno presa accordanza Di mettere le donne in dispregianza. *Rim. ant. Dant. Majan.* 74. E falle manifesto certamente, Che s'ella ancide me suo servidore, Verrà in dispregianza della gente.

DISPREGIARE. *Avere o Tenere a vile, Rigettare; contrario di Pregiare.* Lat. *despicere, spernere, contemnere, despicari.* Gr. καταφρονεῖν, ὑπερορᾶν, ὀλιγωρεῖν. *Pass.* 9. Il cui giudicio niuno, che lo dispregi, potrà scampare. *Dant. Purg.* 8. Sola va dritta, e 'l mal cammin dispregia. *E* 22. E lor dritti costumi Far dispregiare a me tutte altre sette. *Petr. canz.* 36. 1. E dispregiar di quel ch'a molti è 'n pregio. *E son.* 125. Perle e rubini ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi.

* §. *Assol. per Non curarsi. Vit. S. Gir.* 53. Fai da te a ogni persona parte, se non a colui che dispregia di venire a te. (V)

DISPREGIATISSIMO. *Superl. di Dispregiato.* Lat. *contemptissimus, despicatissimus.* Gr. φαυλότατος. *Petr. Uom. ill.* Incontanente procurò avere nel campo uno de' Cornelii, dispregiatissimo uomo.

DISPREGIATO. *Add. da Dispregiare. Tenuto vile, abbietto, in niuna stima.* Lat. *contemptus, vilis, humilis, despicatus.* Gr. φαῦλος, οὐδενὸς ἄξιος. *Vit. Plut.* Ancora Focione mi somiglia, se egli non fosse tanto di basso sangue, e di dispregiata generazione. *Amm. Ant.* 14. 3. 5. Di santo Agostino medesimo si legge, che le sue vestimenta e calzamenta nè troppo erano forbite, nè molto dispregiate, ma erano a maniera ammodata e convenevole. (*Qui semplicemente* vile.) *Amet.* 59. E non dopo lungo tempo Apaten, da me dispregiato in prima, avrebbe potuto dispregiare me, se gli fosse piaciuto.

DISPREGIATORE. *Verbal. masc. Che dispregia.* Lat. *contemptor.* Gr. καταφρονητής. *Guid. G.* E s'egli sentirà che voi siate dispregiatori de' suoi comandamenti, per lo certo sappiate, ec. *Com. Purg.* 21. Dispregiator di pecunia, a nullo die fue che non donasse. *Filoc.* 1. 174. La tua signoria è contraria agli altri signori umani, li quali i dispregiatori delle lor potenzie s'ingegnano di sommergere. *Mor. S. Greg.* Per non udir la voce della verità, certamente non sarà chiamato non sapiente, ma dispregiatore. *Petr. canz.* 19. 5. Dispregiator di quanto il mondo brama. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. E siasi un quanto vuol dispregiatore Dell'argento e dell'or, ec.

DISPREGIATRICE. *Femm. di Dispregiatore.* Lat. *contemptrix.* Gr. καταφρονοῦσα.

Fiamm. 7. 27. Nè sono di quelli stata dispregiatrice, siccome già furono i Tebani.

DISPREGIO. *Contrario di Pregio. Avvilimento, Scherno, Disistima.* Latin. *contemptus, despicatio, despectus.* Gr. καταφρόνησις. *G. V.* 9. 3an. 1. E, per più dispregio dei Fiorentini, si feciono andare innanzi il carro. *Dant. Par.* 19. Nel qual si scrivon tutti i suo' dispregi. *Pass.* 17. Egli farà vendetta aspra del nostro peccato e dispregio, e della nostra tracotanza. *Maestruzz.* 2. 7. 2. E in questo modo puote licitamente la donna fare, acciocchè piaccia al suo marito, acciocchè per lo suo dispregio il marito non caggia in avolterio. *Segn. St.* 1. 27. Avevanlo privato degli antichi segni di onori, e dell'arme de' suoi antichi, con grandissimo dispregio a vergogna di sua famiglia.

* DISPREGNARE. *Spregnare, Disgravidare. Capor. Comm. la Scioce.* 4. 4. (Berg)

DISPREZZABILE. *Add. Di poco o di nessun pregio, Da disprezzarsi.* Lat. *contemnendus.* Gr. καταφρονητικός. *Tac. Dav. Stor.* 3. 314. E già capitano di moltitudine non disprezzabile entrò subito in Trebisonde.

DISPREZZAMENTO. *Dispregiamento.* Lat. *contemptus, despicientia.* Gr. καταφρόνησις. *Fr. Giord. Pred. S.* Mostrasi qui altresì gran disprezzamento di tutti i diletti mondani. *Lib. Astrol.* Pare disprezzamento del sapere, a più rimane sciocco quel che legge, come leggerlo in modo che non l'intenda, nè 'l tenga e pro. *Coll. SS. Pad.* Non s'acquista tanto frutto per lo leggere, quanto è il danno del disprezzamento. *M. V.* 9. 85. Ponetevi avanti gli occhi ec. la nobiltà e il coraggio, la gentilezza e costumi della cavalleria de' Franceschi, e tanto disprezzamento in questi tempi condotta, che abbia lasciato in preda il reame a poca gente.

DISPREZZANTE. *Che disprezza.* Lat. *contemnens.* Gr. ὀλιγωρῶν. *Salvin. Disc.* 2. 202. L'ignoranza del disprezzante è malvagia, ostinata, caparbia. *Ner. Sam.* 10. 19. Disse così con ghigno disprezzante L'alta guerriera.

DISPREZZANTEMENTE. *Avverb. Dispregevolmente.* Lat. *contemptim.* Gr. καταφρονητικῶς. *Tratt. pecc. mort.* Disprezzantemente parlano delle cose della Chiesa.

DISPREZZARE. *Dispregiare.* Latin. *contemnere, despicere.* Gr. καταφρονεῖν. *Bocc. nov.* 27. 18. Il quale le temporali cose disprezzate avea. *Petr. son.* 93. E ciò che non è lei, Già per antica usanza odia e disprezza. *Sagg. nat. esp.* 245. Altre simil curiosità, forse ancora assai utili, e da non essere interamente disprezzate.

* §. *Disprezzare, in altro senso. Mor. S. Greg.* 8. 14. Il malvagio, quando sarà venuto nel profondo dei peccati, disprezzerà; cioè a dire, verrà in disperazione. (Disprezzerà, *così assolutamente, vale* disprezzerà ogni freno, consiglio, *ec.; e il* cioè a dire *che seguita non è detto come modo che spieghi la parola precedente, ma come modo che dica conclusione.*) (B)

* DISPREZZATAMENTE. *Disprezzantemente, Con disprezzo. Priscian. Ling. lat.* 4. (Berg)

DISPREZZATIVO. *Add. Che disprezza; ed è aggiunto anche di alcuni vocaboli che dinotano qualche cosa con disprezzo. Il Vocabol. alla voce* ROMITONZOLO.

DISPREZZATO. *Add. da Disprezzare.* Lat. *contemptus, abjectus.* Gr. καταφρονηθείς. *Franc. Sacch. nov.* 37. Fu di sì forte e disprezzata natura, che si metteva scorpioni in bocca, e colli denti tutti gli schiacciava. (*Qui vale: che non si prezza, che sprezza i pericoli, le immondizie, le schifiltà.*) *Fr. Jac. T.* 6. 41. 2. Col core disprezzato (*para che valga: che non prezza fatica, abbiezione o pericolo*) voglio gire Per Jesù dolce amore il mio desire, E per lo mondo vo' gir disprezzato (*cioè: vo' gir senza niente prezzare gli scherni, le fatiche ec.; ma può anche essere in signific. proprio.*)

* §. I. *Per Disinvolto, Non ricercato. Car. En.* 7. 1238. E con che disprezzata leggiadria Portava un pastoral nodoso mirto Con picciol ferro in punta. (M)

* §. II. *Disprezzato, in altro senso. Pass.* 30. La sua penitenza ed era di fuoco d'amore accesa, ed ara di cenere d'umiltà disprezzata (*cioè d'umiltà che lo rendeva dispregevole per il suo portamento umile; o pure d'umiltà che da tutti è disprezzata, per tutto incontra disprezzi.*) (V) — *Forse deve leggersi* disprezzata. (P)

DISPREZZATORE. *Dispregiatore.* Lat. *contemptor.* Gr. καταφρονητής. *Lett. Pap. Greg. a Fed. Imp.* Egli è disprezzatore de' cattolici principi, e tiene a beffe i loro costumi. *S. Agost. C. D.* Ciò ch' e' farà agli uomini per apparer disprezzator della gloria, lo farà a maggior lande e gloria, se gli crederà. *Capr. Bott.* 6. 124. Chiunque è disprezzatore della sua religione, non merita d'essere chiamato uomo.

* DISPREZZATRICE. *Verbal. femm. di Disprezzatore. Sprezzatrice.* Lat. *contemptrix.* Gr. καταφρονοῦσα. *Liburn. Occorr.* 10., *Doni I Marm.*, *Parut. Perfett. Polit.* 2., *Uden. Nis.* 4. 59., *De Luc. Dott. Volg.*, *Battagl. Ann.* 1660. 25. (Berg)

* DISPREZZATURA. *Sprezzatura. Pignor. Lett.* (Berg)

DISPREZZEVOLE. *Add. Disprezzabile.* Lat. *contemnendus.* Gr. καταφρονητικός. *Lib. Amor.* 54. Se alcuna volta meretrice amasse, lo suo pare a' tuoi disprezzevole amore. *Tac. Dav. Stor.* 2. 294. Vitellio ogni dì più disprezzevole e lento, baloccandosi intorno all'amenità d'ogni terra e ville, se n'andava a Roma con gravosa moltitudine.

DISPREZZEVOLMENTE. *Avverb. Dispregevolmente.* Lat. *contemptim.* Gr. καταφρονητικῶς. *Liv. Dec.* 3. Queste cose li duchi disprezzevolmente riprendevano.

DISPREZZO. *Dispregio.* Lat. *contemptus, despicatus.* Gr. καταφρόνησις. *Petr. canz.* 29. 4. Io parlo per ver dire, Non per odio d'altrui, nè per disprezzo. *Malm.* 2. 2. E quanto ei far solea posto in disprezzo.

* DISPREZZO. *V. A. Add. Disprezzato. Pass.* 33. Orare, digiunare, andare disprezzo. (*Così nel codice del Salvini.*) (V)

DISPRIGIONARE. *Sprigionare, Cavar di prigione*. Lat. *e carcere emittere, e vinculis liberare*. Gr. δεσμῶν ἀπολύειν. *Dittam*. 2. 22. Assai mi piacque, quando disprigiona Alonda, e più ancor poi che la fece Compagna e sposa della sua persona. *Fr. Jac. T*. 2. 32. 27. Si puote picciol sorice leon disprigionare.

* DISPRIGIONATO. *Add. da Disprigionare. Bocc. Tes*. (A)

* DISPROPORZIONARE. *Cavare di Proporzione, Sproporzionare. De Nores, Tratt. Orat*. (Berg)

*DISPROPORZIONATAMENTE. *Sproporzionatamente. Ruscell. disc*. 1. (Berg)

* DISPROPORZIONATO. *Add. Sproporzionato, Che non ha proporzione. Cortig. Castigl*. 2. 96. Per esser adunque l'animo senile subbietto disproporzionato a molti piaceri, gustar non si può. (A)

DISPROPORZIONE. *Sproporzione. But. Par*. 1. 2. E però dice tempera, sicchè non resista colla disproporzione.

DISPROVVEDUTAMENTE. *Avverb. Sprovvedutamente, Inavvertentemente*. Lat. *inconsulte, temere*. Gr. ἀβούλως, εἰκῆ. *Sallust. Jug. R*. La quale egli s' avea disprovvedutamente posta al capezzale sopra il capo, e lessela tutta.

DISPROVVEDUTO. *Addiett. Sprovveduto*. Lat. *imparatus*. Gr. ἀπαρασκεύαστος. *Amm. Ant*. 30. 5. 3. Chi sprovveduto dell' avversità è compreso, è quasi come chi dormendo è trovato dal suo nimico.

DISPRUNARE. *Sprunare, Togliere i pruni*. Lat. *a sentibus purgare. Il Vocab. alla voce* SPRUNARE.

DISPULZELLARE. *Sverginare*. Latin. *devirginare, vitiare*. Gr. διαπαρθενεύειν. *Vit. Plut*. Ma Leptino la dispulzellò, e pigliolla per moglie.

DISPUMATO. *Add. Spumato, Schiumato, Che fa schiuma o spuma, o piuttosto A cui si è cavata la spuma. M. Aldobr. P. N*. 208. Le quali cose sopraddette polverizzate insieme, conficile con mele cotto dispumato, e to'ne la sera e la mattina. *E appresso:* Tutte queste cose si pestino insieme ec., e con mele bianco e dispumato si conficino.

DISPURO. *Add. Non puro*. Lat. *impurus*. Gr. ἀκάθαρτος. *Franc. Barb*. 233. 23. Han forme di natura, E fannola dispura.

DISPUTA. *Quistione, L'atto del disputare*. Lat. *disputatio, concertatio*. Gr. διάλεξις. *Fir. Disc. an*. 76. Dopo assai dispute gli diedero carico di tutto il negozio. *Lor. Med. Beon*. 150. Ed or qui nasce una sottil disputa, Ed un bel dubbio in questo dir si posa. *Cas. lett*. 76. Ma non basta mica questo; anzi è necessario, se voi volete che questa vostra esercitazione sia declamazione, e non disputa, ec.

* §. *Onde Tener disputa, Star questionando: e direbbesi particolarmente di controversie dibattute con cert' ordine e formalità. Bartol. Asia. Part. I. lib*. 3. Ci sarà, spero, di non piccol piacere intendere il tenore delle dispute che i medesimi padri tennero co' letterati della città. (P)

DISPUTABILE. *Add. Atto a disputarsi, Che può essere messo in disputa*. Lat. *disputabilis*. Gr. ἐριστικός. *Cecch. Dot*. 2. 4. È il più Disputabil, perch'è bene allevata. *E appresso:* E però vedi che la dote è il primo Disputabile ancor fra i ragionevoli. (*Qui in forza di sost.*)

* DISPUTABILITÀ. *Astratto di Disputabile. Leon. Pascol. Lett*. (Berg)

* DISPUTABILMENTE. *In guisa disputabile, A modo di disputa. Magal. Lett*. (A)

DISPUTAMENTO. *Disputazione*. Lat. *disputatio*. Gr. διάλεξις. *Coll. Ab. Isaac*. 20. Ancora circonda simigliantemente coloro che puramente si danno, e sanza disputamento rinunziano, e sperano in Dio.

DISPUTANTE. *Che disputa*. Lat. *disputans, disceptans*. Gr. διαλογιζόμενος. *Tac. Dav. Perd. eloq*. 410. Giocondissima dilettanza di lettere apportano a voi disputanti, e a chi v' ode.

DISPUTARE. *Contrastare e Impugnare l'altrui opinione, o difendere la sua per via di ragioni*. Lat. *disputare, disserere, disceptare*. Gr. συζητεῖν, διαλογίζεσθαι. *Bocc. nov*. 20. 21. Mi pare che ser Bernabò, disputando con Ambrogiuolo, cavalcasse la capra inverso 'l chino. *E nov*. 23. 4. Fare ordire una tela, o con una filatrice disputar del filato. *Maestruzz*. 2. 30. 2. Commette sacrilegio item chi disputa del giudizio del principe, ovvero giudica, se già evidentemente non fosse contro a Dio; dissi disputa, cioè rivocando in dubbio. *Bern. Orl*. 2. 2. 46. Magnanimo signor, tre modi pone L'arte de disputare una sentenzia, Anzi ogni cosa: il primo è la ragione, Esempio l'altro, il terzo esperienzia.

* §. I. *Disputare per Suggettare a disputa, Mettere in controversia. Car. lett*. 1. 99. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) In vero non sono di quelle (*ragioni*) che si possono disputare, e tenere dall'una parte e dall'altra con laude di ciascuna; ma son delle più deboli (*cioè si possono impugnare o difendere*). (B)

* §. II. *Disputare, in signific. att. Esaminare, Discutere. Segr. Fior. disc*. Scrissero le loro leggi in dieci tavole, ed avanti che le confirmassero, le messero in pubblico, acciocchè ciascuno le potesse leggere, e disputarle. (A)

* §. III. *E termine di Marin. Disputare il vento, è manovare in modo di guadagnare il sopravvento o il vantaggio del vento, relativamente ad una nave o ad una squadra che si ha in vista, cioè procurare di mettersi, rispetto a quella nave o squadra, più verso l'origine del vento, o al sopravvento di essa*. (S)

DISPUTATIVO. *Add. Da disputarsi, Di disputa*. Lat. *concertativus, concertatorius*. Gr. ἐριστικός, διαλεκτικός. *Tratt. pecc. mort*. Salvo se non si facesse per modo scolastico disputativo, per trovar meglio la verità.

DISPUTATO. *Add. da Disputare. Boez. G. S*. 136. Vecchia inchiesta, e lamentanza è questa della provvidenza, e da Marco Tullio, quando la divinazion distinse, molto disputata.

DISPUTATORE. *Verbal. masc. Che disputa*. Lat. *disputator, disceptator*. Gr. διαλεκτι-

κός. *Amm. Ant.* 9. 6. 6. Le parole de' disputatori inducono molto più a disputare e 'ntendere. *Cavalc. Frutt. ling.* Bene dunque è da benedire e da laudare tale maestro, il quale di uomini grossi fece così sottili e astuti disputatori e discepoli. *S. Agost. C. D.* 22. 11. Argomentano per li pesi delli elementi questi disputatori, le cui cogitazioni conosce Iddio che son vane, ec.

* DISPUTATORIO. *Appartenente a disputa. Liburn. Occor.* 14., *Scardin. Formol., Uden. Nis.* 1. 14. (Berg)

DISPUTATRICE. *Verbal. femm. Che disputa.* Lat. *disputatrix.* Gr. διαλεγομένη. *Salvin, disc.* 2. 466. Oltre al possedere in perfetto grado la dialettica, ovvero disputatrice parte della filosofia, acutissimamente dialogizzando ec. alla prima filosofia s' innalzavano. *E* 493. Quindi se ne originò il nome di *dialettica*, col quale significavano l'arte disputatrice, ec.

DISPUTAZIONE. *Il disputare, La disputa.* Lat. *disputatio, disceptatio.* Gr. διάλεξις. *Lab.* 72. Ma lasciando ora questa disputazione, chè luogo non ci ha ec., dico ec. *Amm. Ant.* 30. 8. 2. Nella cotale disputazione fu parlato troppo contenziosamente. *Coll. SS. Pad.* Stavamo sospesi per l'aspettamento della ripromessa disputazione. *Sen. Pist.* Molto val meglio d' andar per vie di dirittura e aperte, che disporre e ordinare bistorte ec.: queste disputazioni non sono altro che batucchierie.

DISQUILLANTE. *Squillante, Che risuona.* Lat. *resonans.* Gr. ηχήεις. *Buon. Tanc.* 2. 7. Chitarrin mio disquillante e bello, Dimmi di grazia se sai favellare.

DISQUISIZIONE. *Ricerca, Esame.* Latin. *disquisitio.* Gr. εξέτασις. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 248. Non si deono senza molta disquisizione le loro lezioni, nè a caso e avventuratamente cambiare.

DISRADICARE. *Lo stesso che Diradicare.* Lat. *eradicare.* Gr. εκριζοῦν. *Soder. Colt.* 49. È cosa molto lodata mandar i porci e ruffolar nelle vigne, continuando dalle vendemmia a primavera, avvertendo che vi vadano solamente quando è asciutto, chè giova a disradicare la gramigna e cattive barbe.

§. *Per metaf. Tor via del tutto. Guitt. lett.* 25. Cosa ch' è formata in natura e in voglia, non è guaire leggiero disradicare per sermone.

*DISRADICAZIONE. *Sradicamento, Estirpamento. Piccol. Poet. Arist.* 103. (Berg)

DISRAGIONATO. *Add. Senza ragione, Contrario alla ragione. Guitt. lett.* 25. Biasmar può l' uomo bene desio disragionato, ed uso d' esso.

DISRAGIONE. *V. A. Contrario di Ragione.* Lat. *stultitia.* Gr. αλογία. *Guitt. lett.* 14. Non ragione, nè sapienza no, ma disragione e mattezza disnaturata. *Rim. ant. Pann. Bagn.* E montano, crescendo Dislealtate, inganno, disragione.

* §. *A disragione, posto avverbialm., vale Senza o Contro ragione, Irragionevolmente. Magal. Lett.* Potrebbe darsi caso che voi foste così a disragione Ateo dell'onnipotenza di Dio, come a disragione lo sareste della potenza ordinaria della natura. (A)

DISRAMARE. *Lo stesso che Diramare, Privare de' rami inutili.* Lat. *interlucare.* Gr. διακαθαίρειν. *Alam. Colt.* 3. 75. Nell' istessa stagion si puote ancora Disramar e potar le vigne e i frutti, E dar forma a ciascun, riguardo avendo, Ch' ov' è più forte il giel s' avanzin l' opre.

DISREDARE. *V. A. Diredare.* Lat. *exheredare.* Gr. αποκληροῦν. *Cavalc. Pungil.* Non temera adunque del flagello, nè dell' esser flagellato, ma temi d' esser disredato.

DISREDATO. *V. A. Add. da Disredare. Diredato.* Lat. *exheredatus.* Gr. αποκληρωσάμενος. *Vit. Plut.* Elli rimase di suo padre come disredato.

DISREGOLATAMENTE. *Avverbio. Senza regola.* Lat. *temere, immoderate.* Gr. ατάκτως, εική. *Albert.* 12. Molti sono, che per troppa cupiditade molte cose accetteranno sozzamente e disregolatamente.

* DISREGOLATISSIMO. *Superl. di Disregolato. Uden. Nis.* 4. 19. (Berg)

DISREGOLATO. *Add. Sregolato.* Lat. *licentiosus.* Gr. ακόλαστος. *Pros. Fior.* 6. 76. Il pane finalmente, quasi un valoroso principe, e sostentatore di un disregolato popolo ec., non ha mestieri el sovvenimento della repubblica ec., di altro estrinseco sovvenimento che vi concorra.

* DISREPUTARE. *Non reputare, Disistimare. Vannoz. Avvert. pol.* 469. (Berg)

DISROMPERE. *Rompere, Disunire con violenza.* Lat. *diffringere, dirumpere.* Gr. διαρρῆξαι. *Liv. Dec.* 3. Ma nè trapassare nè disrompere la salmeria opposta era leggiere. *Cr.* 9. 101. 2. Allora si disrompono (*le pecchie*), con corsi e mischiate s' aggomitolano.

* DISRUGGINARE. *Tor la ruggine, Dirugginare. S. Agost. C. D.* (A)

DISRUVIDIRE. *Dirozzare, Togliere la ruvidezza.* Lat. *excolere.* Gr. εξασκεῖν. *Salvin, Pros. Tosc.* 1. 201. Si possono con qualche facezia (*le gramaticali minuzie*) rigentilire, disruvidire e rallegrare. (*Qui metafor.*)

DISSAGRARE. *Ridurre checchè sia dal sagro al profano. Contrario di Sagrare.* Lat. *execrare, profanare.* Gr. βεβηλοῦν.

DISSAGRATO. *Add. da Dissagrare.* Lat. *profanatus.* Gr. βεβηλωθείς, ανίερος ποιηθείς.

* DISSALARE. *Tener in molle i salumi, per levarne il sale. Ricc. Calligr.* Dissalare i salumi con di molt' acqua. (A)

* DISSALDARE. *T. de' Coltellinai, Stagnai ec. Disfar la saldatura.* (A)

* DISSANGUARE. *Trarre quasi tutto il sangue. Magal. Lett.* Ristecchito dai sudori, dissanguato dalle sangrie, divampato dalla febbre, ec. (A)

* DISSANGUATO. *Addiett. da Dissanguare. V.* (A)

* DISSANGUINARE. *T. de' Conciatori di pelli. Ammollar le pelli nell'acqua per toglier il sangue che vi si trova attaccato.* (A)

DISSAPITO. *V. A. Add. Scipito, Insipido.* Gr. δύσχυμος. Lat. *insipidus. M. Aldobr. P. N.*

205. Quando egli fosse nè ben disposto, nè ben temperato, si 'l conoscerai per questi segni, cioè isbavigliare, ruttare, dissapito e acerbo sapore.

* DISSAPORE. *Sost. masc. Voce dell'uso. Piccola nimistà, Disparere, Differenza, Amarezza.* (A)

DISSAPORITO. *Add. Dissavoroso.* Lat. *insipidus*. Gr. ἄγευστος. *Salvin. disc.* 2. 269. Bello sopra ogni bello, per cui tutte altre bellezze, che in prima erano così saporite e gioconde, dissaporite e ingioconde riescono. (*Qui metafor.*)

DISSAVOROSO. *Add. Che non ha sapore. Contrario di Savoroso.* Lat. *insipidus*. Gr. ἄγευστος. *Guitt. lett.* 3. Fuor cui dissavoroso è ogni savore.

DISSECAZIONE. *Incisione.* Lat. *incisio*. Gr. διακοπή. *Salvin. disc.* 2. 465. Galeno molto vi contribuì col diligente taglio delle propria sua mano, scoprendo nuovi muscoli, che altri, poco accurato nella dissecazione, veniva a frodare ec.

DISSECCANTE. *Che dissecca. Ed è per solito termine medico, il quale significa Che ha virtù di asciugare le parti impiagate, le quali generano umore; ovvero Che ha virtù di rendere il corpo adusto, ec.* Lat. *exsiccans*. Gr. ἐξικμάζων. *Red. cons.* 1. 8. Ha posto in opera ec. molti locali emollienti, dulcificanti l'acrimonia, e refrigeranti, e moderatamente disseccanti.

* DISSECCARE. *Seccare, Torre l'umido, Prosciugare.* Lat. *siccare*. Gr. ἐξικμάζειν. *S. Cater. lett.* 66. Altro non vorrebbe il Dimonio, che conducerci in sa la confusione e tristizia, la quale dissecca l'anima. *E* 18. Il quale (*l'amor proprio*) da amaritudine, che affligge e dissecca l'anima. (*In questi due esempi metaforieamente.*) (V)

§. *E neutr. Divenire asciutto: Guitt. lett.* 29. A tempo di gran calore dissecca, e torna a nulla.

* DISSECCATIVO. *Disseccante, Che dissecca; e dicesi degl' ingredienti che hanno la virtù di disseccare prontamente. Biring. Pirot.* Non vetriolo, ma cuperosa si chiama; servonsene molto gli Alchimisti, come materie forte e disseccativa, e li pittori dove abbiano di bisogno di disseccar presto li lor mescolati colori. (A)

* DISSECCATOJO. *T. de' Distillatori, ec. Specie di forno o fornello appropriato a disseccare qualche sostanza.* (A)

* DISSECCAZIONE. *Essiccazione. De Luc. Dott. Volg.* 1. 1. 33. (Berg)

DISSEMINARE. *Spargere, a maniera della semente che si semina nel campo.* Latin. *fundere, disseminare, divulgare*. Gr. διαφημίζειν, δημοσιεύειν. *Fr. Giord. Pred.* Mentre disseminava calonnie contro l'innocente, ec. (*Qui metaf.*) *Red. Oss. an.* 41. Altri molti minutissimi e quasi invisibili foramenti son disseminati per tutta la grossa pelle del lumacone.

DISSEMINATO. *Addiett. da Disseminare. Sparso.* Lat. *diffusus*. Gr. διαφημισάμενος. *Varch. lez.* 22. Questa virtù celeste ec. non è altro che il calore disseminato, cioè sparso e diffuso, per tutto l'universo.

* DISSEMINAZIONE. *Divolgamento. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 66., *Davil. Guerr. Civ.* 1., *Battagl. ann.* 1612. 17. (Berg)

DISSENNARE. *Dementare, Togliere il senno.* Lat. *dementem reddere*. Gr. μωραίνειν. *Salvin. disc.* 3. 36. Il malnato interesse, che ci dissenna e ci disumana.

DISSENNATO. *Add. Senza senno, Pazzo.* Lat. *fatuus*. Gr. μωρός. *Gr. S. Gir.* 4. E sono altresì come uomo dissennato, che stracciasse la gonnella altrui.

* DISSENSATO. *Privo del sentimento o del senno. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 18. Sicchè non stia come amarrito e dissensato, e tegna in vano l'anime sua. *E* 170. Questi golosi e voluttuosi sono iscostumati, e dissensati appo Dio. (V)

DISSENSIONE. *Discordia, Controversia.* Lat. *dissensio, dissidium*. Gr. διαφωνία. *G. V.* 9. 231. 2. Dissensione nacque tra la sua gente, dagli Alamanni di sopra a quegli di sotto. *M. V.* 11. 29. E non sentendo dentro dissensione di romore cittadiesco, arsono il borgo. (*Modo strano; come se dicesse: romore di dissensione cittadinesca.*) *Cr.* 1. *pr.* 3. Conobbi che, mutata e rivolta l'unitade e 'l pacifico stato in dissensione, cioè in discordia ec., non era convenevole mescolarsi negli esercizii e operazioni della sopraddetta division perversa. *Maestruzz.* 2. 2. Manifeste sono l'opere della carne, le quali sono fornicazioni ec., contenzioni, risse, dissensioni, sette, invidie, ec. *Fortig. Ricciard.* 1. 14. Udite or come e da quali cagioni Nacquero queste nnove dissensioni.

* DISSENTANEO. *V. L. Discordante, Repugnante, Contrario, Dissimile. B. Pulc. Egl.* Dalla legge del verso bucolico, e dal greco autore che imitare si propose ec., fu dissentaneo. (A)

DISSENTERÌA. *Flusso sanguigno di ventre, accompagnato per solito da dolore.* Lat. *dysenteria*. Gr. δυσεντερία. *M. Aldobr.* Questa malattia mutasi in dissenteria, cioè in escoriazione delle interiora. *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. La cocitura di ipericon ec. vale contra ogni dissenteria, e scorrenza di ventre e di sangue. *Cr.* 3. 8. 12. Fanno pro (*le fave*) alla dissenteria, ch'è soluzion di ventre con sangue.

* §. *E figuratam. per Desiderio sfrenato. Voce dello stile satirico, basso. Menz. sat.* 12. O santa Egeria, Io son pure il tuo Numa; or d'esser Vesco Stagnami la mortal dissenteria. (V)

DISSENTERICO. *Add. Che ha dissenteria.* Lat. *torminosus, dysentericus*. Gr. δυσεντερικός. *Tes. Pov. P. S.* Questo eziandio vale alli dissenterici, e al flusso delle femmine. *E cap.* 13. Unguento provatissimo agl' iscuterici e dissenterici.

DISSENTIRE. *Discordare, Non convenire, Non concorrere nel medesimo parere e nella medesima sentenzia.* Latin. *dissentire*. Gr. διαχωνεῖν. *Guid. G.* Dalla loro parte espressamente dissentirono, e ricusarono che così non si facesse. *Cavalc. Discipl. spir.* E del diritto che sente, in nulla dissente, cioè non discorda. *Guitt. lett.* 3. Anima razionale opera, afferma e nega; assente e dissente.

* DISSENZIENTE. *Che dissente. Bemb.* (A)

DISSEPARARE. *Separare.* Lat. *sejungere, disjungere.* Gr. χωρίζειν, διαιρεῖν. *Gal. Dial. mot. loc.* 6. Che gran violenza ci voglia a diseparargli. *E Mem. e Lett. ined. Ediz. del Vent. P.* 1. *pag.* 155. Par il non si disseparar mai.... l'uno dall'altro. (*Qui neutr. pass., a modo di sost.*)

DISSERRARE. *Diserrare.* Latin. *reserare, recludere.* Gr. ἀνοίγειν, ἀναλύειν. *Dant. Inf.* 27. Lo ciel poss'io serrare e disserrare, Come tu sai. *E Purg.* 9. L'altra vuol troppa D'arte e d'ingegno avanti che disserri. *E Par.* 2. Dove chiave di senso non disserra. *E* 11. La porta del piacer nessun disserra. *Franc. Sacch. nov.* 144. Quando gli ebbono appunto dove vollono, e Stecchi disserra la cateratta, e schizza a costoro ciò che avea beuto di sotto. *Vit. Pitt.* 3. Aveva quest'ultimo già disserrato largamente le porte alla professione della pittura.

§. I. *E per metafor. Dant. Purg.* 15. Con quell'aspetto che pietà disserra. *But.* Che pietà disserra, cioè con quello ragguardamento che esce di pietà, ovvero devoto tanto, che apre la pietà.

§. II. *Per Trar fuori da luogo serrato. Neutr. pass. Petr. son.* 22. Nè lieto più dal carcer si disserra Chi 'ntorno al collo ebbe la corda avvinta.

§. III. *E per met., parlando di cavallo, o simile, Spingere a tutto corso. Lib. son.* 55. E 'l veloce destrier sprona e disserra.

* §. IV. *E per Vibrare, Scagliare. Ar. Fur.* 4. 20. Più colpi tuttavia disserra al vento, E quinci e quindi spinge il suo cavallo. (M)

* §. V. *Per Disgregarsi, Separarsi. Franc. Sacch. nov.* 71. Voi (*Genovesi*) siete. appropriati agli asini. La natura dell'asino è questa, che quando molti ne sono insieme, dando d'uno bastone a uno, tutti si disserrano, e' qual fugge qua, e qual fugge là, tanta è la lor viltà; e questa è proprio la natura vostra. (V)

DISSERRATO. *Add. da Disserrare.*

* DISSERTATORIO. *Spettante a dissertazione. Vallisn.* 3. 554. (Berg)

* DISSERTAZIONCELLA. *Dimin. di Dissertazione. Breve dissertazione. Manfred. Lett.* (A)

DISSERTAZIONE. *Dicimento, Dicitura, Trattato. Discorso o Scrittura intorno qualche argomento.* Lat. *dissertatio.* Gr. διατριβή. *Red. Oss. an.* 54. L'oculatissimo Marcello Malpighi nel capitolo secondo della sua degnamente celebratissima dissertazione del fegato.

DISSERVIGIO. *Contrario di Servigio. Cron. Morell.* 274. O da cui avranno ricevuto disservigio. *Cas. lett.* 31. V. E. ec. non debbe aspettare nè molto servigio, nè molto disservigio di me. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Ma la trappola mia ec. fummi di disservigio, E della pesca mia mi trovo fuori.

DISSERVIRE. *Contrario di Servire.* Lat. *prave servire.* Gr. κακῶς δουλεύειν. *Guitt. Lett.* Molti sono servi, che disservono signori più che nimici. *Cron. Morell.* 269. Tieni a mente chi ti disserve, e ingegnati di recarloti amico; e se non puoi colle buone parole e coi buoni fatti, disservi lui nel modo che ei te. *Tratt. pecc. mort.* Pensa quante fiate tu hai malvagiamente disservito il nostro Signor Gesù Cristo. *Zibald. Andr.* 113. È questo general senso di tutto il corpo, e all'anima veramente serve e disserve per virtù di spirituale sentimento. *Cas. lett.* 29. Io mi trovo fuori di questo numero, non avendola mai disservita, che io sappia, e per certo sendo desiderosissimo di servirla. *Bern. Orl.* 1. 12. 23. Chè non è al mondo vergogna maggiore, Che richieder colui c' hai disservito.

* DISSERVIZIO. *Sost. masc. Disservigio. Varch. Stor.* (A)

* DISSESTARE. *Levar di sesto. Salvin. Fier. Buon.* (A)

DISSETARE. *Cavare la sete; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *extinguere sitim, sitim depellere.* Gr. σβεννύειν τὸ δίψος. *Dant. Par.* 7. Io dubitava, e dicea: Dille, dille, Fra me, dille, diceva, alla mia Donna, Che mi disseta colle dolci stille. (*Qui metaf.*) *But.* Mi disseta, cioè mi sazia la seta, cioè lo desiderio del sapere.

DISSETATO. *Add. da Dissetare.* Lat. *potus.* Gr. ποτισθείς. *Lib. cur. malatt.* Non ci inganniamo, se pensiamo di trovargli nè pure un giorno solo dissetati.

* DISSETTORE. *Sost. masc. Colui che fa le dissezioni anatomiche del corpo degli animali.* Può l'industre dissettore conoscere gli organi della generazione. La glandula timo spesse volte è sì scemata, che si cerca invano dai dissettori. *Cocch. Les.* Peritissimo d'anatomia, e diligente e sagace dissettore d'animali. *Id. Pref. Bell.* (A)

DISSEZIONE. *Incisione, Taglio.* Lat. *incisio, dissectio.* Gr. διακοπή, ἀνατομή. *Salvin. disc.* 1. 202. La facoltà tanto pia e zelante della conservazione dei nostri corpi coll'ingegnose anatomiche dissezioni, di una utile curiosità pascerà i vostri intelletti.

* DISSIDENTE. *T. degli Storici. Nome che si dà nella Polonia a coloro che professano una religione diversa dalla Cattolica.* (A)

* DISSIDIO. *Dissensione, Litigio. G. Girald. novella* 1. Nè contenti alcuni di ciò, sogliono, dove rivolgere l'animo loro dovrebbero a componere i dissidii casalinghi, accrescere fuoco a fuoco, e fomentargli. (B)

DISSIGILLARE. *Disuggellare.*

* §. *Dissigillarsi. Neutr. pass. Aprirsi, Distaccarsi, perchè s' è strutto o sciolto ciò che teneva checchè sia sigillato. Sagg. nat. esp.* 52. Vi si tenga infinattantochè liquefatta la cera si dissigilli. (A)

DISSILLABO. *Add. Che è di due sillabe.* Lat. *dissyllabus.* Gr. δισύλλαβος. *Red. lett.* 1. 114. Che poi quel dotto e gentil cavaliere desideri che vai leviate la voce *sieno* in rima dissillaba, non perchè non sia buona, ma perchè ec., io vi risponderò, ec. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 482. Ve ne sono frapposte due tronche, *esser* e *men* ec., oltre la compositura di voci dissillabe, monosillabe, e che posano in una trisillaba.

* DISSIMBOLO. *Differente, Che non conviene. Contrario di Simbolo. Magal. Lett.*(A)

DISSIMIGLIANTE. *Che è dissimile, Differente.* Lat. *dissimilis, dispar.* Gr. ἀνόμοιος. *Cavalc. Med. cuor.* Tutti quegli i quali religiosamente voglion vivere, è bisogno che sostengano dagli impii, e dissimiglianti da sè, persecuzioni ed ingiurie. *Sen. Ben. Varch.* 6. 21. Aggiugni ora, che la condizione nostra e di loro è dissimigliante.

DISSIMIGLIANTEMENTE. *Avverb. Con dissimiglianza, Differentemente.* Lat. *dissimiliter.* Gr. ανομοίως. *Salvin. disc.* 2. 70. Poichè la stoltizia e l'imprudenza, non dissimigliantemente dal nome d'*Aphrodite, Aphrosyne* vien nominata.

DISSIMIGLIANZA. *Astratto di Dissimile. Differenza, Disagguaglianza.* Lat. *dissimilitudo, inaequalitas.* Gr. ανομοιότης. *Sen. Pist.* Dalla qual professione e compagnia ci discevererà e partirà dissimiglianza. *Amm. Ant.* 14. 1. 10. La dissimiglianza de' quali disparte l'amistà.

DISSIMIGLIARE. *Non aver simiglianza, Esser differente. Contrario di Simigliare.* Lat. *dissimilem esse, differre.* Gr. διαφέρειν. *Dant. Conv.* 97. Siccome nelle biade, che, quando nascono, dal principio hanno quasi una similitudine, nell'erba essendo, e poi si vengono per processo di tempo dissimigliando, ec. (*cioè vengono a rendersi dissimiglianti*)

DISSIMIGLIATO. *Add. da Dissimigliare. Dissimile, Vario.* Lat. *dissimilis.* Gr. ἀνόμοιος. *Tes. Br.* 7. 26. Se la parola è divisata e dissimigliata dall'esser di colui che la dice, tutte le genti se ne gabberanno. *E Tesorett.* E tanti altri animali, Ch'io non so ben dir quali, Che son sì divisati, E sì dissimigliati Di corpo e di fazzone. *Franc. Barb.* 76. 2. Che vegnon qui dottrine ec. Tra sè dissimigliate, Ma tutte utili.

DISSIMIGLIEVOLE. *V. A. Add. Dissimile.* Lat. *dissimilis, dispar.* Gr. ἀνόμοιος, ἄνισος. *Petr. Uom. ill.* Di proponimento forse simile al primo Re, ma dell'esercizio e di tutta la vita dissimiglievole.

*DISSIMIGLIEVOLEZZA. *Astratto di Dissimiglievole. Dissimiglianza. Faust. Ep. Cic. lib.* 6. (Berg)

* DISSIMIGLIEVOLISSIMO. *Superlat. di Dissimiglievole. Dissimilissimo. Faust. Filipp.* 2. (Berg)

* DISSIMILARE. *T. de' Dotti. Aggiunto dato a quella parte de' misti che sono dissimili, cioè che sono di diversa natura.* (A)

DISSIMILE. *Add. Che non ha la medesima forma o le medesime qualità, Vario, Diverso.* Lat. *dissimilis, varius, diversus, dispar.* Gr. ἀνόμοιος, ἄνισος. *Bocc. nov.* 100. 4. Quantunque ec. sieno spesse volte le figliuole a' padri e alle madri dissimili. *Dant. Par.* 7. Solo il peccato è quel che la disfranca, E falla dissimile al sommo Bene. *Liv. dec.* 3. Esser venuto un giovane dissimile agli altri, vincente ogni cosa sì coll'arme, sì colla benignità.

* DISSIMILIMO. *Dissimilissimo. Faust. Or. Cic.* 5. 148. (Berg)

DISSIMILISSIMO. *Superl. di Dissimile.* Lat. *dissimillimus.* Grec. ανομοιότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Non si simigliavano, ma erano dissimilissimi di costumi e di corpo.

DISSIMILITUDINE. *Dissimiglianza.* Lat. *dissimilitudo.* Gr. ανομοιότης. *Espos. Salm.* Non del luogo, nè col corpo, ma colla mente, e per dissimilitudine della vita. *Dant. Conv.* 59. A conservazion di quella una proporzione essere intra loro, che la dissimilitudine a similitudine quasi riduca.

*DISSIMILMENTE. *Dissimigliantemente. Mazzon. Dif. Dant. Introd., De Luc. Dott. Volg.* 2. 5. 7. (Berg)

* DISSIMULANTE. *Che dissimula:* Lat. *dissimulans.* Gr. εἰρωνεύων. *Dav. Tac. Ann.* 1. 10. Mossero questi avvisi Tiberio, benchè coperto, e i maggior dispiaceri dissimulante, a mandarvi Druso suo figliuolo. (B)

DISSIMULANTEMENTE. *Avverb. Con dissimulazione, Dissimulatamente, Senza farne pompa o sembiante.* Lat. *dissimulanter.* Gr. εἰρωνικῶς. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 126. Niuno andava a lui, che consolato e insieme ammaestrato non si partisse, ammaestrato dalla dottrina che egli dissimulantemente ancora a per acconcio modo istillava.

DISSIMULARE. *Nascondere il suo pensiero; Non dare a diveder di sapere alcuna cosa, o d'essersi accorto di che che sia; Far vista d'ignorare, o di non avvedersi, o simile.* Lat. *dissimulare.* Gr. εἰρωνεύεσθαι. *G. V.* 9. 315. 2. E quello accordo dissimulava, per esser egli signore in Italia. *Cavalc. Frutt. ling.* E per certo dobbiamo tenere e credere, che chi non sa perdonare e dissimulare discretamente, non sa nè può punir giustamente. *E Med. cuor.* 175. Gli lodatori non ascoltate, e gli detrattori dissimulate, e pregate Iddio per loro.

§. *Per Simulare semplicemente, e quindi per Contraffare e Falsificare.* Lat. *adulterare.* Gr. κιβδηλεύειν. *G. V.* 9. 170. 1. La qual cosa gli fu messa a gran riprensione, a far dissimular sì fatta moneta, come il fiorino di Firenze.

DISSIMULATAMENTE. *Avverb. Con dissimulazione, Ingannevolmente.* Lat. *dissimulanter, dissimulatim.* Gr. εἰρωνικῶς. *G. V.* 10. 180. 2. Parendo loro che dissimulatamente elli e la Chiesa avesson fatto venire il detto re Giovanni in Italia. *E* 11. 136. 3. I Pisani, parendo a loro che la detta richiesta fosse opera dissimulata apposta de' Fiorentini ec., dissimulatamente dissono ec. *Borgh. Mon.* 249. Come da principio a poco a poco, e quasi dissimulatamente, e con certa coperta e destrezza s'introducesse.

DISSIMULATO. *Add. da Dissimulare. Finto.* Lat. *dissimulatus, simulatus, fictus.* Gr. ὑποκεκριμένος. *G. V.* 10. 183. 1. Avendo il re Giovanni ordinato col Legato insieme una dissimulata pace. *E* 11. 136. 3. I Pisani, parendo a loro che la detta richiesta fosse opera dissimulata apposta de' Fiorentini ec., dissimulatamente dissono ec.

DISSIMULATORE. *Verbal. masc. Che dissimula.* Lat. *dissimulator.* Gr. εἴρων. *Sen. Ben. Varch.* 6. 31. I quali, se vivuti fossero,

sarebbono ancora essi stati dissimulatori. *E Stor.* 2. Oltre all'essere di sua natura dissimulatore grandissimo. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Le tenne dietro, dissimulatore Del suo desio.

DISSIMULATRICE. *Verbal. fem. Che dissimula.* Lat. *dissimulans*. Gr. προσποιουμένη. *Pros. Fior.* 6. 50. L'ironia appresso di questa condotta era, la quale, dissimulatrice ne' sembianti, ridente si mostra inverso di chi ella intende di accusare.

DISSIMULAZIONE. *Il dissimulare. Finzione.* Lat. *dissimulatio, fictio, simulatio*. Gr. εἰρωνεία, ὑπόκρισις. *But.* Simulazione è fingere vero quello che non è vero, e dissimulazione è negar quello ch'è vero. *G. V.* 10. 56. 4. La quale ipocritade e dissimulazione piacque molto a' Romani.

§. *E Dissimulazione è presa per una sorta di figura rettorica in Dant. Conv.* 128. Questa figura è bellissima e utilissima, e puotesi chiamare dissimulaziono.

* DISSIPABILE. *Add. Che si può dissipare.* Lat. *dissipabilis*. *Gal. Sist.* 262. Ei pono per cosa molto inverisimile, che un corpo corruttibile e dissipabile si possa muovere d'un moto perpetuo e regolare. *E* 266. Egli pono per cosa molto inverisimile che un corpo dissipabile e corruttibile, qual è la terra, possa perpetuamente muoversi d'un movimento regolare. *Magal. Lett.* Avrebbo a essero anzi la feccia, che l'elissire, e come tale distraibile e dissipabile. (B)

* DISSIPABILITÀ. *T. de' Dotti. Qualità di ciò che può dissiparsi, svaporarsi, dispergersi.* (A)

DISSIPAMENTO. *Il dissipare.* Lat. *dissipatio, dispersio*. Gr. διασκέδασις.

DISSIPARE. *Dissolvere, Separare in diverse parti.* Lat. *solvere*. Gr. διαλύειν. *Dant. Inf.* 31. Come, quando la nebbia si dissipa, Lo sguardo a poco a poco raffigura ec. (*Qui neutro passivo.*)

* §. I. *Per Dispergere, Mandare, Cacciare in varie e diverse parti. Liv. Dec.* 1. E quindi tutti furono dissipati. *Maestruzz.* 2. 11. 7. Secondo il Salmo che dice: Dissipò Iddio l'ossa di coloro che piacciono agli uomini. (B)

* §. II. *Per Distruggere, Ridurre a nulla. Lib. Amor.* Per opere carnali dissipar la propria sustanza. (B)

* §. III. *Per Distruggere, parlando di cose morali. Cavalc. Frutt. ling.* Ciò vuol dire, dice Cassiano, estirpi, distruggi e disperdi, e dissipi li vizii imprima, e poi edifichi ec. (B)

* §. IV. *Per Disperdere, Cacciare di luogo. Fr. Giord.* 261. Que' Saracini che .... le vergini dissiparo e dispersero, ec. (V)

DISSIPATIVO. *Add. Che ha virtù di dissipare; e presso i Medici, Che ha virtù di spergere le ostruzioni, gl' intasamenti, le flatulenze, ec.* Lat. *dissipandi vi præditus, dissipans*. Gr. σκεδάζων. *Cr.* 6. 115. 1. La cui virtude (*del calamento*) è diuretica, e dissipativa, e consumativa.

DISSIPATO. *Add. da Dissipare.* Lat. *dissipatus, dispersus*. Gr. διεσπαρμένος. *Mor. S. Greg.* 5. 10. Intendeva ec. per li denti dissipati de' catelli de' leoni la voracità dei figlinoli, cho era venuta meno. *Buon. Fier.* 2. 1. 7. Il zolfo, ch'è d'acuto sentimento, E tende sempre al naso, o va alla testa, Gli manda dissipati (*i moscherini*). *Sagg. nat. esp.* 261. L'acquarzente d'un termometro che vi sia immerso, velocemente discendo; finchè dissipato o sfumato il sale, cessa il bollore (svanito, *cioè* sciolto nel liquido).

* §. *Per Fatto in pezzi, Dirotto, o simile. Bern. Orl.* 1. 21. 44. Avea tutta la testa dissipata E l'osso Brandimarte quasi trito. (B)

DISSIPATORE. *Verbal. masc. Che dissipa.* Lat. *dissipans, dispergens*. Gr. σκεδάζων, διασκορπίζων. *Mor. S. Greg.* Quegli ch'ell'ha per diffinitiva sentenzia condennati come dissipatori dell'unità della sua fede. *Tratt. gov. fam.* Dividitori di Dio, dell'anime dissipatori, fondatori di sette, sovvertenti di vere e sante religioni.

* DISSIPATORIO. *Spettante a Dissipazione. De Luc. Ist.* 3. 26. (Berg)

DISSIPATRICE. *Fem. di Dissipatore.* Lat. *prodiga*. Gr. σκεδάζουσα. *Lab.* 109. Vodere adunque dovevi, amore essere una passione ec. dissipatrice delle terrene facultà. *Red. cons.* 1. 237. Fa di mestiere correggere la cassia con cose calde, e dissipatrici delle flatuosità.

DISSIPAZIONE. *Dissipamento.* Lat. *prodigentia*. Gr. ἀκολασία. *Guicc. Stor.* 13. 653. Congiunti ancora con ismisurata prodigalità e dissipazione di danari.

* §. *Dissipazione, nella Fisica, si dice di perdita o consumazione insensibile delle parti minute d'un corpo; e più propriamente lo svaporamento degli effluvii che traspirano da' fluidi spiritosi.* (A)

* DISSIPIDO. *Insipido. Car. Rett. Arist.* 3. 2. Dondo i poeti greci hanno cavati alcuni vocaboli, come sono *snervato, dissipido*, ec. (M)

DISSIPITO. *Add. Scipito.* Lat. *insipidus*. Gr. ἄγευστος.

§. *Per metaf. vale Di poco senno.* Lat. *insulsus*. Gr. ἀναίσθητος. *Boccacc. nov.* 28. 4. Quantunque Ferondo fosse in ogni altra cosa semplice e dissipito. *E nov.* 79. 6. E parendogli la domanda dell'altre sue sciocche e dissipite, cominciò a ridere.

DISSODARE. *Rompere e Lavorare il terreno stato fino allora sodo.* Lat. *excolere, pastinare*. Gr. σκάπτειν. *Lor. Med. canz.* 18. Chi avesse un poderetto Che 'l volesse dissodare, Maestro ne son perfetto.

DISSODATO. *Add. da Dissodare.* Latin. *excultus, pastinatus*. Gr. ἐσκαμμένος.

* DISSOLARE. *V. A. Desolare, Distruggere. Stor. Semif.* 80. Fu disfatta e appianata per li Fiorentini quella terra, e fino alle fondamenta dissolata. (V)

DISSOLLECITUDINE. *Lentezza; contrario di Sollecitudine.* Lat. *lentitudo, tarditas*. Gr. ἀμεριμνία. *Com. Inf.* 7. Imperfezione, ovvero non perseveranza, straccuranza, dissoluzione, dissollecitudine.

DISSOLUBILE. *Add. Atto a esser disciolto.* Lat. *dissolubilis*. Gr. διαλυτός. *Filoc.* 4. 32. Pensando che una giovane ec. con falso

ragguardamento m' abbia legato il cuore con dissolubile catena.

* DISSOLUBILITÀ. *Astratto di Dissolubile. Toscanell. Arm.* (Berg)

DISSOLVENTE. *Che dissolve.* Lat. *dissolvens.* Gr. διαλύων. *Cr.* 2. 25. 5. La terra dolce, la quale abbondo nel caldo dissolvente, e nell'umidu vaporonte, spessamente si lieva in colli ed in monti. *E* 5. 17. 4. Il qual (*dolore*) si fa per sottilità di dissolvente calore.

DISSOLVERE. *Disciorre, Disunire, Disfare; e si usa att. e neutr. pass.* Lat. *dissolvere, dirimere.* Gr. διαλύειν. *Bocc. Introd.* 41. Che questa compagnia non si dissolva troppo più tosto, e con meno onor di noi, che non ci bisognerebbe. *Petr. canz.* 11. 3. Di tai che non saranno senza fama, Se l' universo pria non si dissolve. *Dant. Purg.* 16. Con quella fascia, Che la morte dissolve, men vo suso. *Cavalc. Med. cuor.* Il mattone crudo, se è messo nell' acqua, si dissolve; ma non quello che è cotto. *Cr.* 5. 10. 17. E gargarizzata la lor cocitura (*de' fichi*), dissolve la postema generata nella carne del polmone. -- *E Caro, lettera* 9. A quest'ora, penso, si sarà veduto dove si risolva la pratica della pace; ed in caso che l'abboccamento si dissolva, come si crede, il Gherardino se ne potrà dar volta in Avignone. (P)

§. *Per Distemperare, Stemperare.* Lat. *solvere.* Gr. λύειν. *Ricett. Fior.* 79. Le medicine si dissolvono in varii umori e in varii modi. *E appresso*: L'oppio tebaico si dissolve con acqua o con sughi. *E* 80. Lo struggere è differente dal dissolvere, perchè si strugge sempre col caldo o di fuoco o di sole, o di cose riscaldate per putrefazione. Molte cose si dissolvono senza caldo; ed inoltre le cose che si dissolvono, hanno sempre bisogno di qualche umore.

* DISSOLVITRICE. *Verbal. femm. Che attualmente dissolve.* Rendendo a' composti quanto avesse loro involato la generale e violenta causa dissolvitrice. *Bellin. Disc.* (A)

DISSOLUTAMENTE. *Avverb. Licenziosamente, Sfrenatamente.* Lat. *effrænate, libere, imprudenter.* Gr. ἀναιδῶς, ἀδεῶς. *Mor. S. Greg.* Per vivere dissolutamente, quanti mali egli ha fatti in cambio di quelli beni! *Maestruzz.* 1. 87. Nelle nozze è usanza di dimostrare dissolutamente molti segni di letizia.

DISSOLUTEZZA. *Astratto di Dissoluto. Sfrenatezza, Disonestà.* Lat. *licentia.* Grec. *ἀσωτία*. *Fr. Giord. Pred.* Vivono in grande dissolutezza di costumi.

* DISSOLUTISSIMAMENTE. *Superlat. di Dissolutamente. Bocc. Com. D.* (A)

* DISSOLUTISSIMO. *Superl. di Dissoluto.* Lat. *pessimis moribus præditus.* Gr. μάλιστα κακοηθής. *Borgh. Arm. Fam.* 13. Dissolutissimo giovane ch' egli era. (V)

DISSOLUTIVO. *Add. Che ha facultà di dissolvere, di distemperare.* Lat. *dissolvens.* Gr. διαλυτικός. *Cr.* 5. 25. 2. Il pepe è caldo e secco nel terzo grado, ed ha virtù dissolutiva e confortativa. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Non usi fuori cose ripercussive, ma cose dissolutive, attrattive e maturative, e dentro non usare cose dissolutive.

DISSOLUTO. *Add. da Dissolvere. Guasto, Annullato.* Lat. *dissolutus.* Gr. διαλυθείς. *Bocc. Introd.* 12. Era la reverenda autorità delle leggi, così divine come umane, quasi caduta e dissoluta tutta per li ministri. *E Vit. Dant.* 220. Comechè con infinite ingratitudini e dissolute perdonanze apparenti si potessino le predette cose verificare.

§. I. *Per Distemperato.* Lat. *solutus.* Gr. λυθείς. *Tes. Pov. P. S.* 45. Oppoponaco dissoluto con mele, ed impiastrato, è cosa singolare alla sciatica. *Red. cons.* 1. 201. La sera, tre ore avanti cena, fo pigliare un'altra dramma del suddetto magistero, dissoluta pure in tre once di brodo.

§. II. *Per Licenzioso, Disonesto, Che non prezza freno di legge o d' altro, Che pone in non cale le regole del giusto e dell'onesto; e si dice di costumi, di uomini, e simili.* Lat. *inhonestus, luxuriosus, impurus.* Gr. ἄσωτος, ἀκόλαστος. *Bocc. Introd.* 35. In tal guisa avvisando scampare, son divenute lascive e dissolute. *G. V.* 12. 181. 3. Con sue femmine stando in vita dissoluta. *Fr. Giord. Pred. S.* Non avrebbe potuto creder che fosse uomo vertudioso, ma dissoluto. *Dial. S. Greg. M.* Ed era sì dissoluto in giurare ed in turbarsi ed in truffare, che non dava vista di venir mai ad abito. *Com. Inf.* 30. Semele è interpetrato dissoluta; ogni dissoluto sempre disidera le cose contrarie. *Car. lett.* 1. 223. (*Ediz. d' Aldo* 1574.) Come son di tanto sfrenata passione, di tanto corrotto giudizio, e di sì dissoluta lingua, che lo chiamino furto?

§. III. *Per Eccessivo, Eccedente; e si dice in mala parte.* Lat. *maximus.* Gr. μέγιστος. *Maestruzz.* 2. 29. 3. Se già non sia evidente colpa, o negligenzia dissoluta. *Bocc. Tes.* 11. 39. La qual (*pira*) fu tosto dalla gente spessa, Che gli seguiva, tutta intorniata, Per ciò veder, con dissoluta pressa.

DISSOLUZIONE. *Il dissolvere. Disfacimento.* Lat. *dissolutio, labes.* Gr. διάλυσις, πτῶμα.

* §. I. *Dissoluzione di corpo, vale Scioglimento, Flusso di ventre, Diarrea. Cr.* 9. 99. 4. I fiori amari dell' olmo ec. fanno loro (*all'api*) dissolusion di corpo, e l'uccidono. (A)

* §. II. *Figuratam. Distruzione, Disperdimento. G. V.* 8. 62. 6. Allora comincierà la dissoluzion della Chiesa. (A)

§. III. *Per Disonestà, Sfrenata licenzia.* Lat. *effusa licentia.* Gr. ἀκολασία. *Com. Purgat.* 18. Di questo vizio d'accidia vegnono ec. in intemperanza, cattivezza e dissoluzione. *Bocc. Introd.* 13. Non istrignendosi nelle vivande quanto i primi, nè nel bere nè nell'altre dissoluzioni allargandosi quanto i secondi. (*Qui par che abbia senso più largo, e valga ogni maniera di disordine e d'operar contra regola, senza freno.*) *Mor. S. Greg.* Dobbiamo rifrenare in noi medesimi ogni minimo punto di dissoluzione. (*Anche qui forse ha sentimento più largo, come sopra.*) *Serm. S. Agost. D.* Piccolo pruno fa siepe, poco ram-

polla fa fiome; così poca dissoluzion di lingua fa sangue. (Dissoluzion di lingua *vale* parlare sconcio, contro onestà.)

* §. IV. *Per Beffa, Scherno; onde Far dissoluzione d'alcuno vale Metterlo in derisione, Schernirlo; ed è modo oggidì inusitato. Fior. S. Franc.* 143. Cominciarono a fare grande dissoluzione di frate Ginepro. (A)

DISSOMIGLIANTE. *Dissimigliante*. Lat. *dissimilis, dispar, inaequalis*. Gr. ἀνόμοιος, ἄνισος. *Sen. Pist.* Non conversar con genti dissomiglianti, nè desideranti cose diverse. *Sen. Ben. Varch.* 3. 11. Gli altri sono diversi e dissomiglianti, ed hanno tra loro differenze infinite.

* DISSOMIGLIANTEMENTE. *Dissimigliantemente. Tomit. Rag. lib.* 3. (Berg)

DISSOMIGLIANTISSIMO. *Superl. di Dissomigliante*. Lat. *dissimillimus*. Gr. ἀνομοιότατος. *Gal. Annot. Comp.* 50. Nulladimeno nell' ampiezza del corpo e nel peso è dissomigliantissimo.

DISSOMIGLIANZA. *Dissimiglianza*. Lat. *dissimilitudo*. Gr. ἀνομοιότης. *Declam. Quintil. C.* Ma queste medesima dissomiglianza nell' affetto del padre comandava che i figliuoli suoi si adirassono. *Salv. Dial. Amic.* 64. Voi ci avete dimostre le somiglianze della non vere ec.; mostrateci ora le dissomiglianze ancora.

DISSOMIGLIARE. *Dissimigliare; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *dissimilem esse, differre*. Gr. διαφέρειν, ἀνομοίως ἔχειν. *Espos. Vang.* Principio e incominciamento di dissomigliarsi l'anima, ovvero l'uomo, da Dio, si è diventar pigro e debole ed ozioso, e freddo nelle virtudi (*cioè di allontanarsi dai precetti di Dio, in guisa che l'animo, per quanto è in suo potere, cerchi perdere quella somiglianza ch'egli ha col suo Creatore*). *Dant. Conv.* 208. La statua di marmo o di legno ec. rimasa per memoria d'alcuno valente uomo, si dissomiglia nello effetto molto dal malvagio discendente.

DISSOMIGLIATO. *Add. da Dissomigliare, Dissimigliato*. Lat. *dissimilis*. Gr. ἀνόμοιος. *Amm. Ant. G.* 21. Perciocchè ciascheduno o esso è folle, o dissomigliato. — *Se non deve leggersi* dissimulato. (Min)

DISSONANTE. *Che non consuona, Che scorda*. Lat. *dissonans, discordans*. Gr. ἀσύμφωνος. *Gal. Dial. nov. scienz.* 543. Tutte l'altre sono discordi ec., a giudicate dissonanti dall' udito. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Cantando no'arie in dissonanti accenti.

§. *Per metaf. vale Non corrispondente, Diverso*. Lat. *discors*. Gr. ἀνάρμοστος. *M. V.* 8. 76. E per non mostrarsi oe' fatti dissonanti alle parole, cominciarono ad usare autorità.

DISSONANZA. *T. musicale, contrario di Consonanza*. Lat. *dissonantia*. Gr. διαφωνία. *Gal. Dial. nov. scienz.* 543. Che è il cercar la ragione della consonanze più o men perfette, e delle dissonanze. *E appresso:* Dissonanza simile al tritono o semidiapenta.

DISSONNARE. *Neutr. pass. Risvegliarsi, Dissonnarsi*. Lat. *expergisci*. Gr. ἐξυπνίζεσθαι. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 486. Fino le tarde e pigre nature, come punto entra in loro sprone d'onore, si dissonnano, ed altre divengono da quel che erano.

* DISSONNATO. *Da Dissonnare. Svegliato, Scosso dal sonno. Salvin. Buon. Fier.* (A)

* DISSOTTERRAMENTO. *L'atto di Dissotterrare. S. Cresc.* In questa forma sono state dopo il loro dissotterramento. (A)

* DISSOTTERRARE, *che anche scrivesi* DISOTTERRARE. *Cavar di sotterra. Contrario di Sotterrare. Accad. Cr. C. M., Remig. Fior. ec.* (A)

* DISSOTTERRATO. *Add. da Dissotterrare. V.* (A)

* DISSOVVENIRE. *Scordarsi, Non sovvenire. Salvin. Iliad.* (A)

* DISSUADENTE. *Che dissuade. Daniel. Poet.* 47. (Berg)

DISSUADERE. *Contrario di Persuadere. Distorre*. Lat. *dissuadere*. Gr. παραπείθειν. *Fr. Giord. Pred.* Lo timore molto più, che la forza delle ragioni, lo dissuase da cotale opera. *E altrove:* Esortano colle voci, dissuadono coll' opere. *Lib. cur. malatt.* Quanto più loro dissuadi lo bere, tanto più lo disiderano. *Ar. Fur.* 27. 96. Ma il re Sobrino, il quale era presente, Da questa impresa molto il dissuada.

DISSUASIONE. *Il dissuadere*. Lat. *dissuasio*. Gr. ἀποτροπή. *Fr. Giord. Pred.* Non vi è dissuasione che possa distorgli da questo vizio.

* DISSUASIVO. *Atto a dissuadere. Uden. Nis.* 3. 81. (Berg)

DISSUASO. *Add. da Dissuadere*. Lat. *dissuasus*. Gr. ἀποτραπείς.

* DISSUASORE. *Verbal. masc. Che dissuade. Toscanell. Arm.* (Berg)

DISSUASORIO. *Add. Che ha forza di dissuadere, Atto a dissuadere*. Lat. *dissuasorius*. Gr. ἀποτρεπτικός. *But. Purg.* 24. 2. Udì voci dissuasorie del peccato della gola.

DISSUETUDINE. *Disusanza*. Lat. *desuetudo*. Gr. ἀσυνήθεια. *Stor. Europ.* 1. 6. Costoro, ancorachè e' paresse pur verisimile che per la lunga dissuetudine avessero dismesso in parte quella crudeltà bestiale ec., tuttavolta ec.

DISSUGGELLARE. *Dissigillare*. Lat. *resignare*. Gr. ἀποσφραγίζειν.

DISSUGGELLATO. *Add. da Dissuggellare. Contrario di Suggellato*. Lat. *resignatus*. Gr. ἀνασφραγισθείς. *Ciriff. Calv.* 2. 43. Tibaldo, il breve del buon Re franzese Dissuggellato, il suo parlar gratissimo Io arabesco tutto ben comprese. *Alleg.* 29. Mi farete favore, che però ve la mando dissuggelleta, di leggerla.

DISSURIA. *T. de' Med. Ardor di orina, Brucior di orina, Difficoltà di orina. Frequente incitamento di orinare, con ardore o dolore, e sovente con l'uno e l'altro insieme*. Lat. *urinae difficultas, dysuria*. Gr. δυσουρία. *Cr.* 5. 52. 3. Se si cocerà in vino (*la savina*), vale contro alla stranguria e dissoria. *E* 6. 7. 2. L'appioriso in vino o in acqua decotto, dissolve la stranguria o la dissuria. *M. Aldobr. P. N.* 158. Vale alla stranguria ed alla dissuria.

DISTACCAMENTO. *Il distaccare, o L'esser distaccato*. Lat. *avulsio*. Gr. ἀποσπασμα.

Sagg. nat. esp. 135. Fo notato che il distaccamento del collo segniva allora principalmente che ec. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 234. Col fare le unioni delle lettere e i distaccamenti secondo che porta il sentimeoto.

* §. I. *Figuratam. Alienamento, Distacco, Disamore. Salvin. Disc.* Bruttezza e bellezza dell'anima, secondo ch'ella per l'attaccamento al corpo diviene carnale, e pel distaccamento da' sensi spiritnale. (*Intendi: secondochè nell'operare o giusta l'appetito del corpo, ovvero secondo ragione, sembra che s'attacchi al corpo, o se ne distacchi.*) (A)

* §. II. *Distaccamento dicesi nella milizia d'un numero di soldati che si divide dal corpo intiero, e si manda per presidio, o per altro, in qualche luogo. Magal. Lett.* Non avete nè tempo nè modo di mettervi in battaglia, e vi sentite a un tratto pigliare in fianco da un distaccamento fattosi di voi medesimo e da voi medesimo. *Fag. Rim.* Veggiamo, se con fare un distaccamento di cavalleria, possiamo aggiugner questa vecchia. (A)

DISTACCANZA. *V. A. Distaccamento.* Lat. *avulsio, disjunctio.* Gr. διαζευξις. *Lib. Similitudin.* Nella devota distaccanza dalle cose mondane.

DISTACCARE. *Staccare.* Lat. *avellere, disjungere, separare.* Gr. αποσπᾶν, χωρίζειν, διασπᾶν. *Sagg. nat. esp.* 136. O perchè l'acqua agghiacciata in esso le servisse di bietta o di conio contro il vano interno del medesimo collo, le riusciva facile il distaccarlo. *Fortig. Ricciard.* 2. 35. E se fortuna avversa mi distacca Dal regio solio, e abbasso mi ruina, Di questo non mi calse o cale un'acca.

* §. I. *Distaccare presso i militari vale Separare dall'esercito o da un corpo di truppe un certo numero di soldati, e mandarlo altrove per qualche particolare disegno.* (A)

* §. II. *E neutr. pass. Disgiungersi, Separarsi. Magal. Lett.* Ella mi concederà gli effetti dell'attaccarsi e poi del distaccarsi dell'impiastro. (A)

§. III. *Per metaf. Salvin. Dial. Amic.* 54. Per la qual cosa non poche volte in un medesimo giorno attaccano e distaccano un'amicizia medesima.

DISTACCATISSIMO. *Superl. di Distaccato.* Lat. *disjunctissimus.* Gr. διαχίστατος. *Salvin. disc.* 2. 517. Ha da trovare l'interprete ec. tra le cose dissimili la similitudine ec., e tra le distaccatissime e lontane tra loro l'attaccamento e la vicinanza.

DISTACCATO. *Add. da Distaccare. Disgiunto.* Lat. *disjunctus.* Gr. διαιρηθεὶς. *Segn. Crist. instr.* 3. 35. 8. Più distaccati con san Matteo dall'affezione a' guadagni, dopo le usure. (*Qui per metaf.*)

DISTACCATURA. *Distaccanza, Distoccamento, Staccamento.* Lat. *avulsio, disjunctio.* Gr. διαχώρησις. *Lib. cur. malatt.* Nella distaccatura di que' cerotti provano dolore.

* DISTACCO. *Staccamento, Distaccamento.* Lat. *disjunctio.* Gr. διαζευξις. *Cocch. Lez.* L'utero benchè gravido, come dicono, se comincia qualche distacco, la bocca dell'utero s'apra e s'allarga, si rompon le membrane, ec. (A)

DISTAGLIARE. *Dividere, Separare, e quel che i Matematici dicono Intersecare.* Lat. *dividere, intersecare.* Gr. διατέμνειν.

* §. *Neutr. pass. Intersecarsi. Lib. Astrol.* E tutti questi cerchi si distagliano per li due punti che son li poli del cerchio, ch'è nominato Zodiaco. (A)

DISTAGLIATO. *Add. da Distagliare.* Lat. *dissectus.* Gr. διασχισθεὶς.

DISTAGLIATURA. *Il distagliare. Divisione, Separazione.* Lat. *divisio, separatio, incisio.* Gr. διακοπὴ, τμῆσις.

§. *Per Intaccatura.* Lat. *incisura. Lib. Astrol.* E correrà l'acqua delle tine alla pila, e correrà dalla pila allo 'mbuto, che è il sommo del cannone che stae nel fondo della distagliatura.

* DISTANTE. *A modo d'avverb. Vit. SS. Pad.* 2. 375. Vide quattro fuochi in aria, poco distante dall'uno all'altro. (V)

DISTANTE. *Add. Lontano, Discosto.* Lat. *distans.* Gr. διϊστάμενος. *Dant. Purg.* 29. Che solo il fiume mi facea distante. *E Par.* 4. Intra duo cibi distanti, e moventi D'un modo, prima si morria di fame, Che liber uomo l'un recasse a' denti. *Bocc. g.* 6. *f.* 13. Gli narrò donde venivano, e come era fatto il luogo, e quanto quivi distante.

* §. *Col segno del terzo caso. Cresc. lib.* 2. *cap.* 6. Perchè 'l frutto ha bisogno di molta potenza di Sole, si produce la foglia alquanto distante al frutto. (V)

* DISTANTEMENTE. *Metafor. Con gran differenza. Soder. Colt.* 71. Si deono trascerre a metter dispersi i vitigni che fanno diverse sorti d'uve, e di questa maniera s'aranno vini differenziati, e si conoscerà distantemente la diversa qualità loro. (V)

DISTANZA e DISTANZIA. *Quello spazio che è tra l'un luogo e l'altro, o tra una cosa e l'altra.* Lat. *distantia, intervallum, intercapedo.* Gr. διάστημα, διαχώρημα. *Dant. Inf.* 26. Quando m'apparve una montagna bruna Per la distanzia, e parvemi alta tanto, Quanto veduta non n'aveva alcuna. *E Purg.* 29. Che l'obbietto comun, che 'l senso inganna, Non perdea per distanzia alcun suo atto. *E Par.* 7. E, quasi velocissime faville, Mi si velàr di subita distanza. *Bocc. nov.* 34. 6. Per lunga distanza dal suo amante s'allontanava. *E nov.* 38. 10. Ricordatole il passato tempo, e 'l suo amore, mai per distanza non menomato ec., niuna cosa ottenne.

DISTARE. *V. L. Essere o Star lontano o discosto.* Lat. *distare.* Gr. ἀπέχειν. *Dant. Purg.* 33. E veggi vostra via dalla divina Distar cotanto, quanto si discorda Da terra 'l ciel. *Amet.* 38. Dunque col carro su del nostro foco, Tirato da' dragon, ce ne montiamo; Già siam vicini a lui, già distiam poco. *Fir. As.* 168. Allorchè egli, ugualmente distando dalle sue onde, con maggior forza ne fiere.

* DISTASANTE. *Che distasa. Vallisn.* 2. 468. (Berg)

DISTASARE. *Contrar. di Intasare. Schiudere, Sturare.* Lat. *recludere.* Gr. ἀνακλείειν. *Red. lett.* 2. 354. Fa di mestiero procurare che la bile si renda più fluida e più piacevole, e che si distasino quei canali, per li quali ella dee correre agl' intestini.

DI STATE. *Posto avverbialm., vale In tempo di state.* Lat. *æstivo tempore.* Gr. θερείᾳ. *Bocc. nov.* 55. 5. Avvenne, come spesso di state veggiamo avvenire, che una subita piova gli soprapprese. *Bern. rim.* 1. Fu e' sette d'Agosto, idest di state. *Malm.* 1. 2. O Musa, che ti metti el Sol di state Sopra un palo a cantar con sì gran lena, ec.

* DISTEGOLATO. *Scoperto e Sfornito di tegole; e dicesi del tetto. Tesaur. Cann.* 10. (Berg)

DISTEMPERAMENTO. *Stemperamento.* Lat. *intemperies.* Gr. ἀκρασία. *Varch. lez.* 492. Averrois, che vuole che il dolore si cagioni solamente dalla stemperanza, ovvero distemperamento. (*Qui è voce de' Medici antichi, e vale Alterazione di quel naturale temperamento de' liquidi e de' solidi, i quali tutti tra loro per modo sono in armonia, che se ne genera salute.*)

§. *Per Ismoderatezza, Immoderatezza, Soprabbondanza, Eccesso.* Lat. *immoderatio.* Gr. ἀμετρία. *Amm. Ant.* 7. 2. 8. Non ridono mai, ma piacevolmente sottoridono, costrignendo ogni distemperamento di riso. *Tes. Br.* 2. 33. Così il distemperamento di loro li corrompe, e li fa morire.

*DISTEMPERANTE. *Che distempera, Che discioglie. Bellin. disc.* L' acqua distemperante vi si introduce (*ne' sassi*) de' pozzi, dalle cisterne e da' fiumi. (A)

DISTEMPERANZA. *Stemperamento, Dissoluzione.* Lat. *violentia.* Gr. βία. *Cr.* 6. 130. 2. Vagliono (*le viole*) contra la terzana, e contr' alla distemperanza del fegato in calore. (*Qui vale Alterazione del naturale temperamento.*)

* §. I. *Si disse anche anticam. Distemperanza per La forza che ha il Sole o il calore di distemperare. Cr.* 2. 21. 7. Le quali (*operazioni*) se il Sole per sè movesse, dissolverebbe per la sua troppa distemperanza e secchezza. *E* 5. 1. 10. Addiviene alcuna volta alle novelle piante, che per la grande distemperanza del caldo del Sole quasi si secchino. (B)

§. II. *Per Intemperanza.* Lat. *intemperantia.* Gr. ἀκολασία. *Amm. Ant.* 24. 4. 12. Da vino in lussuria è prossimo grado di distemperanza. *E* 25. 8. 2. Lussuria in ogni età sozza, ne' vecchi è sozzissima ec., e a' giovani fa più isvergognata la loro distemperanza. *Franc. Sacch. Op. div.* Quelli che ha morto s' accende in ira, e in altri peccati per la distemperanza. *Valer. Mass.* Rende lo spirito e sozza e puzzolente distemperanza.

DISTEMPERARE, *e per sinc.* DISTEMPRARE. *Stemprare, Disfare; e si usa nell' attivo e nel neutro pass.* Lat. *dissolvere.* Gr. ἀπολύειν. *M. Aldobr.* E sieno sottilmente peste e distemperate con sugo di mele. *E appresso:* Ne farete polvere, e la distemperrete in acqua piovana. *Tratt. segr. cos. donn.* Recipe trifera magna, e sia distemperata in vino puro. *Sagg. nat. esp.* 112. In tutto il tempo che elle vanno distemperandosi, si vede lor fare in su e in giù per l' aceto un flusso e riflusso continuo.

§. I. *Per metaf. Petr. canz.* 13. 2. Amore, avvegna mi sie tardi accorto, Vuol che tra duo contrarii mi distempre. *Bemb. rim.* 35. Taccian per l' aere i venti, e caldo o gelo, Come pria, nol distempre. *E* 48. E che 'l gran pianto non distempre il core, Face la fiamma che l' asciuga e 'ncende. *E* 67. Fortuna, che al spesso indi mi svia, Tolga ec., E 'n parte le dolcezze mie distempre.

* §. II. *Neutr. pass. colla partic.* SI *sottintesa. Vit. S. M. Madd.* 26. Si riscaldava con santo fervore ec., che ella distemperava quasi infino alla morte. (V)

DISTEMPERATAMENTE. *Avverb. Con distemperamento, Stemperatamente, Smoderatamente.* Lat. *immane, exuberanter.* Grec. σφόδρα. *Cr.* 1. 2. 1. Intorno alla cognizion delle bontà dell' aere è da attendere che non sia putrefatto, ovvero corrotto, nè troppo caldo, nè troppo freddo, nè distemperatamente umido. *Amm. Ant.* 35. 3. 4. Qualunque femmina vuole distemperatamente usare vino, a tutte le virtù serra le porte, e a' vizii l' apre.

* DISTEMPERATEZZA. *Distemperanza, Disordine, Alterazione, Sconcerto. Bemb. Asol.* Tra queste e somiglianti distemperatezze il senso si dilegua loro e il cuore. (A)

DISTEMPERATO. *Add. da Distemperare.* Lat. *solutus.* Gr. τηκτός. *M. Aldobr.* E usarle distemperate in vino, vagliono a lunghe malattie di febbri. *E altrove:* Prender tuzia polverizzata sottilmente, distemperata con calamandrea. *Tratt. segr. cos. donn.* Sia dato loro al bagno mezz' oncia di benedetta distemperata con vino caldo.

§. I. *Per Intemperato, Smoderato.* Lat. *immoderatus.* Gr. ἄμετρος. *Albert.* 30. Amur distemperato d'avere, e non di ritenere, si puote dir cupidezza. *Cr.* 2. 16. 5. Ma se userà distemperato calore per lungo tempo, espirerà fuori lo suo umido, e distruggerassi.

§. II. *Per Incontinente.* Lat. *incontinens.* Gr. ἀκόλαστος. *Varch. lez.* 335. Un uomo temperato e continente eleggerà di non fare, verbigrazia, adulterio ec.: uno incontinente e distemperato eleggerà di farlo.

DISTEMPRARE. *V.* DISTEMPERARE.

DISTENDERE. *Allargare o Allungare una cosa ristretta o raccolta insieme, o raggricchiata; ed anche Posare in terra, o altrove, per lungo e largo che che sia. Si usa nella signific. att., e bene spesso nel sentim. neutr. pass.* Lat. *extendere, expandere.* Gr. ἐκτείνειν, ἀναπεταννύειν. *Dant. Purg.* 23. Di bere e di mangiar n' accende cura L'odor ch' esce del pomo, e dello sprazzo che si distende su per la verdura. *Bocc. nov.* 21. 7. Cominciò ec. a far sembiante di distender l' un de' diti, e appresso la mano, e poi il braccio, e così tutto a venirsi distendendo. *E nov.* 78. 11. E cominciatala ec., la distese sopra la cassa (*cioè la mise a giacere*).

* §. I. *E per Protendere, Spandere, Dilatare. Vit. SS. Pad.* 1. 1. Entreodo deutro, trovò grande e spazioso luogo, con una bellissima palma, la qoale per una apriture del monte verso il eielo distendeva li snoi rami, che quasi copriva e occupava quel luogo. (P)

* §. II. *In senso figurato. Din. Comp. Ist. Fior.* 1. Levatevi, o malvagi eittadini, e distendete le vostre oializie. (P)

§. III. *Per Comporre o Spiegare i concetti dell'animo colla scrittura*. Lat. *conscribere*. Gr. συγγράφειν. *Lab.* 342. Solo che tanto tempo mi sia prestato, ch' io possa o concordar le rime, o distender le prose. *Lasc. Spir.* 5. 3. E perchè egli abbia meglio a credere, il buon maestro ha diateso una scrittnre, ee. *Galat.* 67. Costui, essendo già d'anni pieno, distese eerlo suo trattato.

§. IV. *Neutr. pass. per Allargarsi, Dilatarsi, Spargersi*. Lat. *se explicare*. Grec. αναπτύσσεσθαι. *Cron. Morell.* 238. Era questo inviluppatu nell' usura, che poco fece altro, e non si distendea questo suo viluppo pure in Firenze, ma ancora nel contado. *E altrove:* E più si distese nel trefficar guado. *M. V.* 2. 16. I villani si raccoglieno insieme, e nascondiensi a' passi; e come i cavalieri si distendieno per le ville, gli uccidieno. *Mor. S. Greg.* 24. 4. Coloro i quali si distendono in questo mondo ne' diletti moodani, saranno ristretti ne' tormenti della pena eterna. *Stor. Eur.* 2. 35. Trapassando gli Ungheri, allora si distesero per la Franconia.

§. V. *Per Dilatare il desiderio*. Lat. *progredi*. Gr. προχωρεῖν. *Fr. Giord. Pred. D.* Incontanente vuol la casa, halla; poi vuol la villa, halla; poi si vien distendendo agli onori e alle signorie.

* §. VI. *Cavalc. Frutt. ling.* 51. Iddio ec. non si reputa ad onore ehe noi, li quali vuole e reputa per figliuoli, domandiamo queste cose vili e nocive. Onde egli, come buono padre e savio, se gliele domandiamo, non ce le concede, perchè non vi ci distendiamo (*non vi applichiamo, non vi ci attacchiamo*). (V)

* § VII. *Distendere, variamente. Bocc. Filostr. nella Tav. Barb. alla voce* DILETTA. Quindi distese poi a domandare (*si distese, si avanzò, passò a domandare*). (V)

§. VIII. *Per Favellare a lungo, Allungarsi in parole, Esser largo nel ragionare.* Lat. *pluribus persequi*. Gr. διά πλειόνων ἐξηγεῖσθαι. *Bocc. nov.* 1. 8. Perchè mi distendo io in tante parole? *E nov.* 17. 1. Forse non molto più si sarebbe la novella d'Emilia distesa, che ec. *E nov.* 19. 11. Il quistionar con parole potrebbe distenderci troppo. *E nov.* 46. 14. Fecesi l'ammiraglio più la novella distendere; e avendo ogni cosa udita da lui ec., il richiamò Gianni, e dissegli.

* §. IX. *Distendere, variamente. Cavalc. Frutt. ling.* 37. Come l'umile orazione vinca Iddio, ed inchinilo a fare grazia e misericordia, assai esempii potremmo ponere della Scrittura santa ec.; ma non mi ci distendo a dire di più, per non esser prolisso. (V) — (*Cioè: mi trattengo a dire più estesamente.*) (B)

* §. X. *Distendere gli attratti, vale Sanarli, Raddrizzarli. Fior. S. Franc.* 15. Benchè 'l Frate allumini li cieehi, e distenda gli attratti, iscacci le demonia, ec. (V)

§. XI. *Distendere per Allentare*. Lat. *remittere, laxare*. Gr. ανιέναι. *Dant. Purg.* 16. Lombardo fui, e fu' chiamato Marco: Del mondo seppi, e quel valore amai, Al quale ha or ciascun disteso l'arco. *E rim.* 22. Distendi l'arco tuo sì, che non esca Pinta per corda la saetta fore.

§. XII. *In att. signific. per Uccidere alcuno; ma in modo basso.* Lat. *prosternere, occidere*. Gr. φονεύειν, αναιρεῖν. *Tac. Dav. Stor.* 2. 295. Roma andò sossopra, correndovi per tutto soldati di primo lancio al Foro, a vedere il luogo dove fo disteso Galba.

* §. XIII. *Distendere, parlandosi di spada, di colpo, o simile, vale Vibrare. Bern. Orl.* 2. 7. 72. Benchè cadesse, non s'è spaventato; Ma addosso a lui quella spada distese, E giunse a mezzo lo scudo fatato. (B)

* §. XIV. *Distendersi, Avviarsi. Franc. Sacch. nov.* 183. Poi andava in Mercato nuovo, distendendosi per porta Santa Maria. (V)

§. XV. *Distendersi più che il lenzuolo non è lungo. V.* LENZUOLO.

DISTENDIMENTO. *Il distendere*. Lat. *distensio, extensio*. Gr. διάτασις. *Coll. Ab. Isaac* 7. Nel tempo che Iddio compugne il tuo euore, datti te medesimo a continui distendimenti di corpo in terra, e a genuflessioni.

§. I. *Figuratam. per Rilassamento, Svagamento. Teol. Mist.* Per lo distendimento dello spirito si fa alcuna debolezza corporale.

§. II. *Per Allungamento, Prolungamento. Volg. Mes.* Noi porremo fine al distendimento del nostro parlare, perchè molti savii ne hanno scritto.

* DISTENDÌNO. *T. di Magona. L'arte, gli ordegni, e l'azione con cui si tira il ferro di lamiera, e si fende, e riduce in quadro, in verghe, e in cionconi.* (A)

DISTENDÌO. *Voce contadinesca, e guasta per idiotismo. Il Distendere, e il Disteso di uno scritto.* Lat. *distensio, formula*. Gr. ἔκτασις, τύπος. *Buon. Tanc.* 4. 4. Ne chiamerem qualcun del refettorio, Che faccia il distendìo del parentorio.

* DISTENDITORE. *Usato anche in forza di sost. T. degli Anntomiei. Nome di alcuni muscoli della mano e del piede, che più comunemente diconsi Estensori.* (A)

* DISTENDITURA. *Distendimento, Estensione, e Lunghezza d'una cosa distesa. Baldin. Voc. Dis.* Palmo è lo spazio della distenditura della mano dall'estremità del dito grosso della mano a quello del mignulo. (A)

* §. *Distenditura dicesi anche dello stile di una scrittura; onde dicesi di uno scrittore:* La sua distenditura è naturale, grave e nervosa, e simili. *Oraz. Lombard. Font. Tosc.* (A)

* DISTENE. *T. de' Naturalisti. Pietra dura, che trovasi d'ordinario sotto forma di prismi compressi, composti di lamine parallele all'asse, facilmente separabili; essa si lascia sfregiare da un vetro nella dire-*

zione opposta a quella delle lamine, e colla punta di queste incide essa medesima il vetro: il suo colore varia dall' azzurro zaffirino fino al turchino pallido, giallastro, verdastro, e quasi bianco. Saussure ha dato a questa pietra il nome di Sappare, *Brochant quello di* Cianite. (Boss)

DISTENEBRARE. *Toglier le tenebre, Rischiarare*. Lat. *tenebras dimovere, disperdere*. Gr. ἀποσκοτίζειν, σκότος ἀφαιρεῖσθαι. *Pros. Fior.* 3. 187. Il sa la favella toscana ec., la quale avendo cominciato da lui, siccome da serenissima luce, ad essere di sua caligine distenebrata ec., torlo si vide davanti. (*Qui metaforicam.*)

* §. *In significato neutro pass. Sannaz. Arcad. egl.* 12. Chè quel mio Sol, che l'altro mondo allumina, È or cagion ch'io mai non mi distenebre. (*Qui allegoric.*) (V)

DISTENEBRATO. *Add. da Distenebrare*. *Pros. Fior.* 3. 291. Alla fine, distenebrata ogni nuvola ec., non volesse di così lucido suo chiarore far bella mostra.

DISTENERE. *Ritenere, Tener con violenza*. Lat. *distinere, detinere*. Gr. ἀπέχειν. *Stor. Pist.* 163. Gli contese e distenne da sedici caporali de' maggiori che fossono in quella gente, ed impedìo la loro andata. *Amm. Ant.* 9. 8. 26. Delle cose disusate noi più ci maravigliamo, e così l'animo più forte v'è distenuto. *Lib. Mott.* Avea distenuto un Giudeo d'un Conte del suo reame, non volendogliele rendere; il Conte pensò ec. *Albert.* 35. Perdo gli occhi affaticati per vegghiare, e caggenti nell' opere; gastigati gli distengo. *Rim. ant. Guitt.* 93. Ma il fino amore tanto mi distene, Ch' aggio inver quella in cui tegno speranza, Ch' eo porto in pace ciò che m' addiviene.

DISTENIMENTO. *Il distenere*. Lat. *detentio*. Gr. ἐποχή. *Stat. Merc.* Dove fatto fosse cotal distenimento, prendimento o arrestamento.

§. *Per lo Soprattenere e Soprassedere. Tav. Dic.* Stessono e ubbidissono a ragione, spezialmente sopra il distenimento delle ragioni.

DISTENITRICE. *Verbal. fem. di Distenere. Guitt. lett.* 18. Contratto del mio dimando, vostra memoria assegno ec. judice tra noi ec., vostra lealtà grande, distenitrice di voi.

DISTENSIONE. *Estensione, Allargamento, Allungamento*. Lat. *extentio, expansio*. Gr. διάτασις, πέτασμα. *Fr. Giord. Pred.* Per soverchia distensione e allargamento delle umane cupidigie. (*Qui metaforicam.*)

* DISTENUTO. *Da Distenere*. Lat. *detentus*. Gr. κατεσχηθείς. *Sallust. Cat.* 56. Il Consolo ec. domandò consiglio, che piacesse loro che dovesse essere fatto di quelli ch'erano distenuti in guardia di loro. (V)

DISTERMINARE. *Esterminare, Cacciar fuori de' termini o de' confini, Sterminare, e per similit. figurat. Mandare in perdizione, Sperperare, ed anche semplicemente Levar via*. Lat. *exterminare*. Gr. ἀπολλύειν. *Com. Inf.* 4. Egli disterminòe tutti gli errori, intantochè pare che egli riformi li secoli. *S. Ag. C. D.* Così una medesima forza e gravezza sopraggiugnente purifica, cola e affina li buoni, danna, guasta e distermina li rei.

* DISTERMINAZIONE. *Esterminazione, Sterminazione*. *Mascard.* 2. 135. (Berg)

* DISTERRARE. *Voce spagnuola. Esiliare*. *Marin. Adon.* 14. 400., *Aleandr. Dif. Marin.* 2. (Berg)

* DISTERRATO. *Add. da Disterrare. Vedi* ESILIATO, BANDITO. *Aleandr. Dif. Marin.* 2. (Berg)

DISTESA. *Estensione, Distendimento*. Lat. *extensio*. Gr. διάτασις. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E trabacche e cortine e copertoi, Una distesa grande.

* §. I. *Per Descrizione estesa; ma è V. A. Borgh. Orig. Fir.* 62. Plinio non la mette fra le Colonie nella sua distesa della Toscana. *E Fir. lib.* 335. Io ho narrato un po' più distesamente questo fatto, che io non soglio, e tutto insieme; perchè dovendone in più d'un luogo toccare, serve questa distesa per tutti. (V)

* §. II. *Per Semplice distendimento in iscritto. Dep. Decam.* 142. Non è stato il fine nostro cercar gloria d'eloquenzia nella distesa, o di grande sentezza nella invenzione. (V)

§. III. *A distesa e Alla distesa, usato avverbialm., vale lo stesso che A dilungo, Continuatamente. V.* DISTESO. *Avv.* Lat. *continenter*. Gr. συνεχῶς. *Pass.* 26. Correndo alla distesa, il menava su per l'aria. *Filoc.* 2. 281. Quando col disteso capo (*il cavallo*) corre alla distesa. (*Intendi: stendendo il passo quanto più sa e può.*)

* §. IV. *Suonare a distesa e alla distesa, vale Suonare a lungo. Contrario di Suonare a tocco. Suonare tenendo lunga la corda, e lasciando che la campana descriva tanto arco, quanto può nel dimenarla. E. V.* 11. 98. Tutte le campane del comune cominciarono a sonare alla distesa.

* §. V. *E allegoric. Bern. Orl.* 1. 15. 45. A martel non si suona, ma a distesa. (B)

* §. VI. *A distesa è anche contrario di A compito; e col verbo* LEGGERE, *o simile, vale Leggere, o simile, non compitando, ma pronunziando di seguito tutta la parola. Ar. Supp.* 2. 4. Io ti domando che m'insegni Erostrato. *C.* A compito o a distesa? (B)

§. VII. *Alla distesa vale anche Distesamente, Distintamente*. Lat. *distincte, fuse*. Gr. διωρισμένως, χύδην. *Rettor. Tull.* Sicchè vi è meglio mettere in sospeccion l'uditore, dargli ad intendere le cose tacitamente, che specificare alla distesa le cose. *E altrove:* Il secondo si dice più alla distesa per due contrarie sentenzie.

DISTESAMENTE. *Avverbio. Alla distesa, Minutamente, Lungamente*. Lat. *singillatim, fuse, copiose*. Gr. ἀκριβῶς. *Bocc. nov.* 94. 7. La qual posciachè dal figliuolo ebbe distesamente ogni cosa udita, da pietà mossa ec., in costei rivocò la smarrita vita. *Lab.* 217. Della qual parlato non t'ho, nè intendo distesamente parlare. *G. V.* 10. 59. 9. Avemo sì distesamente innarrato la presura della città di Pistoja.

DISTESISSIMO. *Superl. di Disteso*. Lat. *amplissimus, maxime extensus*. Gr. εὐρύτα-

τος. *Viv. Disc. Arn.* 23. Con distesissime scarpe si sfuggono tutti que' danni che dalla soprabbondanza dell' acque sogliono provenire.

DISTESO. *Sost. Norma data in iscritto di fare o di dire checchè sia. Scrittura.* Lat. *formula.* Gr. τύπος. *Malm.* 9. 42. Del Duca allora il primo segretario, Per far loro un disteso di quel tanto Dovevan dire al popolo avversario ec., Scrisse in maniera, ec.

DISTESO. *Add. da Distendere.* Lat. *extensus, explicatus, prostratus.* Gr. εκπεταοθεὶς, ἀναπτυκτός. *Bocc. nov.* 21. 17. Trovò Masetto ec. tutto disteso all'ombra d' un mandorlo dormirsi. *Dant. Inf.* 12. E 'n sulla punta della rotta lacca L'infamia di Creti era distesa. *E Purg.* 19. E quanto fia piacer del giusto Sire, Tanto staremo immobili e distesi. (*In questi esempi* disteso *vale* sdrajato, steso, coricato.) *E Vit. Dant.* 260. Compose molte canzoni distese, sonetti e ballate assai, e d'amore e morali. (*Qui vale* Canzoni e dilungo, *forse per contrapposto a* Sonetti, *che sono più breve componimento.*) *E Par.* 11. Tu dubbi, ed hai voler che si ricerna In sì aperta e sì distesa lingua Lo dicer mio. (*Qui metafor. vale* lingua *o* sermone che distesamente dichiara, *o simile.*)

§. I. *Per Grande, Spazioso, Esteso. Dant. Par.* 1. Che pioggia o fiume Lago non fece mai tanto disteso. *Coll. SS. Pad.* Si mossono per andare per la distesa solitudine del deserto.

* §. II. *È anche termine grammaticale, contrario di Raccolto. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. Addiviene che meno interi (*l'u & i liquidi*) e più veloci si pronunziano alcuna volta: onde raccolti sempre gli nomeremo, a differenza dei lor compagni, ai quali distesi forse si potrà dire. *E* 1. 3. 2. 7. Ora ritornando a' dittonghi, essi di due maniere, secondo ch'io estimo, sono appresso i Toscani, cioè distesi e raccolti. Distesi, quando di più vocali, che si pronunziano in una sillaba, di ciascuna igualmente, come in laudevole, o più della primiera si specifica il suono, sì come in laude. (V)

* §. III. *Tener alcuna cosa distesa verso alcuno, vale Tenerla rivolta inverso lui. Bocc. Tes.* 7. 78. Po' dinanzi e Diana la donzella Inginocchiossi, e, da pietade offesa, Di lagrime bagnò la faccia bella, La quale ver la Dea tenea distesa. (B)

DISTESO. *Avverb. Distesamente, Alla distesa, A dirittura, Senza indugiare, nè disviarsi a destra o a sinistra.* Latin. *recte, continenter.* Gr. εὐθεία, συνεχῶς. *Bern. Orl.* 1. 6. 64. Ma il re Gradasso ha già passato i monti, Ed a Parigi se ne vien disteso. *E* 1. 29. 26. Costui ne venne a trovarmi disteso. *E* 2. 4. 82. Alla valletta se ne va disteso.

DISTESSERE. *Stessere, Disfare il tessuto.* Lat. *retexere.* Gr. ἀναλύειν. *Salvin. disc.* 1. 398. Vi arreca, dico, quella gran tela, ch'ella per ingannare colla speranza quei personaggi che la chiedevano in moglie ec., diceva di voler terminare, prima di risolversi; e che il giorno tessendo, la notte poi distesseva.

DISTICO. *T. di Poesia. Una coppia di versi, od una composizioncella di poesia, tutto il cui sentimento è compreso in due versi o due righe.* Lat. *distichon.* Gr. δίστιχον. *Varch. lez.* 619. Properzio ec. scrisse questo distico celebratissimo.

* DISTICO. *Add. T. de' Botanici. Aggiunto delle piante, il cui tronco si divide in ramificazioni per due bande opposte, ma facendo un medesimo piano.* Il tasso ed il pezzo sono distici. (A)

* §. *Orzo distico è detto quello, la cui spiga ha due ordini di granelli.* (A)

* DISTICOPORA. *T. di Stor. nat. Nome di un genere di animali degl' Idreformi annidati. Polipajo petroso alquanto solido, stabile, ramoso, ed un po' compresso, con pori ineguali, marginali, longitudinalmente disposti, simulanti una doppia giuntura, e con delle verruche stellate riunite nella superficie dei rami.* (Ren)

DISTILLAMENTO. *Il distillare.* Lat. *distillatio.* Gr. ἀπόσταξις. *Sagg. nat. esp.* 231. Tutti i liquori artifiziati, come i giulebbi, l' essenze, gli spiriti e gli olii che si estraggono per distillamento.

DISTILLANTE. *Che distilla.* Lat. *distillans.* Gr. ἀποστάζων. *Cr.* 2. 23. 24. Ovvero che alcuno vasello distillante vi si sospenda.

DISTILLARE. *Uscire, ed anche Mandar fuori a stille scarse od abbondanti che sieno; e si dice d' umore, o simile. Spesso ancora metaforicam. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *guttatim effundere, vel effluere, stillare.* Gr. στάζειν. *Varch. lez.* 482. Accresce il significato del suo verbo, come distringo, cioè legare strettamente, e distillo, cioè stillare abbondantemente e in diverse parti. *Dant. Par.* 7. Ciò che da lei senza mezzo distilla, Non ha poi fine. (*Metaforic.*) *But.* Distilla, cioè deriva, ed è prodotto in essere. *Cr.* 5. 1. 23. Si forino gli arbori allato alla terra ec., acciocchè per quel pertugio si distilli l' umor superfluo. *Dant. Purg.* 15. Indi m'apparve un' altra con quell' acque Giù per le gote, che 'l dolor distilla. *E Inf.* 23. Ma voi chi siete, a cui tanto distilla, Quant' io veggio, dolor giù per le guance? *Petr. canz.* 23. 2. Per lagrime, ch' io spargo a mille a mille, Convien che 'l duol per gli occhi si distille. (*Parlar figurato.*) *E son.* 204. L' una piaga arde, e versa fuoco e fiamma; Lagrime l'altra, che 'l dolor distilla (*cioè fa distillare*). *Med. Arb. Cr.* Non si rimase di distillare inverso i nemici dolcezza di compassione e pietade (*cioè far nascere a poco a poco nell'animo, o, come diremmo, far entrare a poco a poco, e quasi a stille*). *Dant. Par.* 25. Da molte stelle mi vien questa luce; Ma quei la distillò nel mio cuor pria ec. (*cioè la infuse, o simile*).

§. I. *Per Stillare o Lambiccare.* Lat. *stillare, distillare.* Gr. ἀποστάζειν. *Cr.* 2. 4. 15. Il miglior di tutto quello cha detto è, si è distillarla per sublimazione. *Lab.* 194. A distillare, a fare unzioni ec., e simili cose, s' intendeva.

§. II. *Metaforic.* (*modo strano e da fuggirsi*) *quasi per Mettere a lambicco una cosa udita o letta, a fine di cavarne il senso*

oscuro; e quindi per giudicare, intendere, ec. Lat. *meditari.* Gr. μελετᾶν. *Franc. Sacch. rim.* Se ben distillo, oscuran chi me' scrive.

* §. III. *Distillarsi, per metaf. Mandar giù sudore, come se si fosse distillato per lambicco. Car. lett.* 1. 195. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) M. Febo e uso de' Parti ne saetta ancor fuggendo; e per mia fè che ne distilliamo dentro a questi padiglioni. (B)

* §. IV. *Distillar l'ingegno, che diciamo anche Lambiccare il cervello, Metterlo alla tortura, vale Far forza d'ingegno, Adoperar con esso quanto si sa e può, Affaticarlo. Maur. rim.* 1. 145. La qual (*fortuna*) tutti li vostri e miei disegni, Che dovria colorir, cancella e guasta Sì, che val poco a distillar gl'ingegni. (B)

DISTILLATO. *Add. da Distillare.* Lat. *distillatus.* Gr. κεταλαγμένος. *Sagg. nat. esp.* 164. Onde salì il moscadello, l'acqua di cannella, e l'aceto non distillato. *E* 236. L'acque distillate in piombo intorbidano tutte l'acque di fiumi. *Borgh. Rip.* 154. E nel mezzo una gran conserva d'acqua chiarissima, perchè nel ricetto distillata perviene.

§. *Per metaf. Buon. Fier.* 1. 1. 3. Vo' vedere i processi, E dar le mie sentenze distillate.

* DISTILLATOJO. *Distillatorio. Strumento da distillare. Del Papa Um. Secc.* (A)

DISTILLATORE. *Colui che distilla.* Lat. *distillans.* Gr. αποσταζων. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Là sotto quello smalto Di porsi, di fornelli e correggiuoli Son l'ossa asciutte d'un distillatore.

* DISTILLATORIO. *Strumento proprio per distillare. Limbicco. Magal. Lett.* Nè si ristorerebbe mai a non mettere di sì fatti ingredienti nel nostro stomaco, ch'è il primo recipiente di questo artificioso distillatorio. (*Qui allegoric.*) (A)

* DISTILLATORIO. *Add. Che distilla, Del distillatore. Ricett. Fior. Lett. degli Spez.* Le operazioni che abbraccia in sè l'arte distillatoria. (V)

DISTILLAZIONE. *Operazione chimica, per mezzo della quale si cava l'umido da qualunque cosa per forza di caldo, o per via di strumenti a ciò appropriati. Stillazione.* Lat. *distillatio.* Gr. απόσταξις. *Cresc.* 1. 4. 6. La sublimazione e distillazione rettifica l'acque malvage. *Com. Inf.* 29. E quegli dipartiti da insieme purgare o per calcinazione o per distillazione.

* §. I. *Per la cosa distillata. Magal. Lett.* Discorrere sul supposto, che l'anima debba essere una distillazione delle parti più pure della materia. (A)

* §. II. *Distillazione dicesi da' Medici la caduta degli umori che si crede volgarmente scender dal capo, e scaricarsi nelle nari, nella bocca e nel petto.* Lat. *distillatio.* Gr. κατάῤῥοος. *Cocch.* Distillazione catarrale. Penosissimi sintomi, che succedono ne' corpi tormentati da copiose e lente distillazioni scorbutiche. *Guid. G.* Il detto liquore ancora con continue distillazioni discorreva alle parteguenze del petto. (A)

* DISTINARE. *Ortograf. ant. Destinare. Vit. SS. Pad.* 2. 22. Domandandolo san Maccario in che luogo era distinato; e quegli piangendo, a grandi voci rispuose. *Liv. M.* Così si confortonno fra loro i vegliardi, ch' erano alla morte distinati. (V)

DISTINGUENTE. *Che distingue.* Lat. *distinguens.* Gr. διακρίνων. *Dant. Conv.* 130. Ma perocchè l'essenziali passioni sono comuni a tutti, non si ragiona di quelle per vocabolo distinguente alcuno participante quella essenza, ec.

DISTINGUERE. *Sceverare, Separare, Far differente, Discernere, Far discernere.* Lat. *distinguere, discernere.* Gr. διακρίνειν. *Bocc. nov.* 31. 20. La virtù primieramente noi, che tutti nascemmo e nasciamo iguali, ne distinse. *Petr. son.* 9. Quando 'l pianeta, che distingue l'ore, Ad albergar col Tauro si ritorna. *E cap.* 10. Tucidide vid'io, che ben distingue I tempi e i luoghi, e loro opre leggiadre.

§. I. *Per Minutamente considerare.* Lat. *perpendere, attente considerare.* Gr. σταθμᾶσθαι. *Bocc. nov.* 41. 6. E quindi cominciò a distinguer le parti di lei, lodando i capelli, li quali d'oro estimava, la fronte, il naso, la bocca.

* §. II. *Per Dichiarare distintamente, o simile. Sper. Dial.* 5. Qual amore chiami il Gratio perfetto, a lui tocca il distinguere. (*Quasi a modo di sost.*) (B)

* §. III. *Per Distintamente ravvisare o conoscere. Dant. Conv.* 101. La Galassia non è altro che moltitudine di stelle fisse in quella parte, tanto picciole, che distinguere di quaggiù non le potemo. *Fr. Giord. S. Pred.* 38. Il qual numero è tanto e sì grande, che per nullo abbachiere del mondo si distinguerebbe. (*Qui vale: si potrebbe distintamente assegnare.*) (B)

§. IV. *Proverbialm. si dice Saper distinguere i fagiani dalle lucertole; e vale lo stesso che Discernere il pruno dal melarancio, cioè conoscere la differenza che è tra cose diversissime.* Lat. *curvo dignoscere rectum. Red. lett.* 1. 196. Io per me, che non sono un'oca, e so molto ben distinguere i fagiani dalle lucertole, ho trovato falso questo suo detto.

* DISTINGUIBILE. *Che può distinguersi. Battagl. ann.* 1697. 27., *Vallisn.* 5. 519. (Berg)

* DISTINGUIMENTO. *Distinzione, Il distinguere.* Lat. *distinctio.* Gr. γνῶσις. *Salv. Iaf. sc.* 22. Eccovi, che per lo non così perfettamente imitare, quel distinguimento non potrà farsi. *E* 24. Ho voluto allargarmi in questo discorso, ed ingegnarmi d'abbattere il presupposto del già detto distinguimento. (B)

* DISTINGUITORE. *Che distingue. Salvin. Buon. Fier.* (A)

DISTINO. *Ort. ant. Destino.* Lat. *fatum, sors.* Gr. εἱμαρμένη. *G. V.* 11. 126. 4. Noi promise il divino distino. *E cap.* 151. 6. Ma il distino ordinato da Dio per punire le peccata non può preterire. *Cron. Morell.* 253. Si dichiarerà i gran danni e persecuzioni a noi av-

venute o per distino di fortuna, o per malizia di chi ci ha avuto a ministrare.

DISTINTAMENTE. *Avverbio. Con distinzione, Partitamente.* Lat. *distincte, singillatim.* Gr. διωρισμένως, καθ' ἕκαστον. *Bocc. nov.* 15. 15. Ella cominciò distintamente a domandare di tutti i suo' parenti nominatamente. *E nov.* 48. 16. La quale ogni cosa distintamente veduta avea. *G. V.* 4. 22. 3. Ove distintamente si tratta di ciò. *Cavalc. Med. cuor.* A dimostrare più distintamente sua gravezza.

* DISTINTISSIMAMENTE. *Superl. di Distintamente.* Lat. *per quam distincte. Il Vocabolario alla voce* SPEDITISSIMAMENTE. (B)

DISTINTIVA. *Distinzione.* Lat. *distinctio.* Gr. διορισμός. *But. Inf.* 1. Per questo dimostra ch'era vera l'una parte della distintiva di Dante.

DISTINTIVO. *Segno o Nota, onde si distingue.* Lat. *nota.* Gr. χαρακτήρ. *Segn. Mann. Genn.* 31. 1. Considera qual distintivo sia quello, onde il Signore ha voluto che i suoi discepoli, cioè i Cristiani, sieno ravvisati dal rimanente di tutto il genere umano.

* DISTINTIVO. *Add. Atto a distinguere, Che distingue. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 140. Dio fece le stelle e gli altri luminari, e posegli nel firmamento, perchè ec. fossero segni distintivi delli tempi. (V)

* DISTINTO. *Sost. per Distinzione. Bern. Orl.* 1. 6. 50. Sopra colonne d'ambra e base d'oro Un'ampia e ricca loggia si posava; Di marmi bianchi e verdi ha 'l suo distinto. (V)

DISTINTO. *Add. da Distinguere.* Lat. *distinctus, separatus.* Gr. διορισθείς, χωρισθείς. *Dant. Par.* 2. Lo ciel seguente, c'ha tante vedute, Quell'esser parte per diverse essenze Da lui distinte e da lui contenute. *Bocc. nov.* 65. 3. Come vogliono le leggi sacre e le civili, le quali hanno i dì delle fatiche distinti da quegli del riposo. *Sagg. nat. esp.* 261. Non occupavano insieme le due moli distinte dell'olio e del sale. *Red. Ins.* 144. Ciascheduna delle quali ingenera tre o quattro bachi rinchiusi ne' loro casellini distinti. *Marchett. Lucr. lib.* 1. Alcune certe Cose han l'interna facoltà distinta.

§. I. *Per Divisato. Dant. Purg.* 29. Sì ch'egli sopra rimanea distinto Di sette liste. — *E Ar. Fur.* 23. 100. Nelle cui sponde un bel pratel fioria, Di nativo color vago e dipinto, E di molti e belli arbori distinto. (*Qui forse per iscompartito.*) (Pe)

*§. II. *Per Chiaro, Accurato, Ben circostanziato, Partitamente divisato. Red. Cons.* Gli eccellentissimi signori scrivono nella loro ben distinta ed accuratissima relazione medicinale, che ec. (A)

*§. III. *Per Proprio, Particolare, Preciso. Magal. Lett.* Simboleggiandosi con essa il carattere più distinto del temperamento eroico. *Fag. Com.* Oltre un obbligo sì distinto, che contraggo con voi per una tal fede che avete di mia persona, ec. (A)

* DISTINTO. *In forza d'avverb. Distintamente, Minutamente.* Lat. *distincte, singillatim.* Gr. διωρισμένως. *Tass. Ger.* 19. 76. Sì ch'ei distinto e manifesto intese Come l'insidie al pio Buglion sian tese. (B)

* DISTINZIONCELLA. *Dimin. di Distinzione. Vallisn.* 3. 262. (Berg)

DISTINZIONE. *Separazione delle cose secondo le sue proprietà, o per altra cagione conceputa dallo 'ntelletto. Il distinguere.* Lat. *distinctio.* Gr. διορισμός. *Bocc. Introd.* 35. Senza far distinzione alcuna dalle cose oneste a quelle che oneste non sono. *Cas. lett.* 70. Alla distinzion dunque di queste due ambizioni si vuole procurar d'avere alcuna pietra, la quale, come il paragone degli orefici, l'oro basso dal fine insegna a conoscere.

* §. I. *Distinzione, per La cosa distinta. Dant. Par.* 2. Gli altri giron per varie differenze La distinzion, che dentro da sè hanno, Dispongono a' lor fini e lor semenze. (*Cioè le stelle distinte, che hanno dentro di sè gli altri sette cieli.*) (A)

* §. II. *Distinzione, per Atti e parole che dimostrano preferenza, stima. Magal. Lett.* Il darci merito della finezza del nostro ossequio, della distinzione con cui vien considerata, trattata e privilegiata la nazione. (A)

* §. III. *Distinzione, per Divisione di capi di materia e di ragionamento. Pass.* 5. Distinzione seconda, dove si dimostra quante ec. (A)

DISTIRPARE. *Estirpare.* Lat. *extirpare, evellere.* Gr. ἀπορριζοῦν. *Albert.* 2. 6. Sono distrutti e distirpati li pensieri malvagi. (*Qui metaforic.*) *Car. En.* 12. 1260. Con gli altri tutti Lo distirpàr (*un albero*), perchè netto e spedito Restasse il campo al marziale incontro.

* DISTIVALARSI. *Cavarsi gli stivali. Contil. Lett.* (Berg)

* DISTIVARE. *V. A. Term. di Marineria. Disfare o mutare lo stivaggio del bastimento.* (S)

DISTOGLIERE. *V.* DISTORRE.

* DISTOGLIMENTO. *Stoglimento, Distrazione. Salvin. Buon. Fier.* (A)

DISTOGLITORE. *Colui che distoglie.* Lat. *qui abducit, avocat, avertit.* Gr. ἀποτρέπων. *Lib. Pred.* Qual sia maggior distoglitore dal peccato, o l'amore o 'l timore.

* DISTOLTO. *Add. da Distogliere.* (A)

* §. *Per Frastornato, Divertito. Car. part.* 2. *lett.* 260. Fui smemorato a non ricordarmi la sera di far la lettera che mi chiedeste, che ne fui distolto (mentre anco la scrivea) da monsig. Lenzi, che ci stette meco fino a gran pezzo di notte. (A)

* DISTOMA. Lat. *Distoma. Term. di Stor. nat. Nome di un genere di animali dell'ordine dei Trematodi. Corpo molle, depresso, od allungato e rotondato, od inerme, od armato. Pori solitarii, l'uno anteriore, l'altro ventrale. Gl'inermi sono o piani o depressi, con il poro ventrale maggiore, o l'anteriore od ambo eguali. E quelli allungati e rotondati sono o con il poro ventrale maggiore, o coll'anteriore, o con ambo eguali. Gli armati sono o nodulosi, o papillosi, od echinati.* (Ren)

* DISTONARE. *V. N. Più comunemente Stuonare.* (A)

DISTORCERE. *Storcere.* Lat. *distorquere.* Gr. στρεβλεῖν. *Dant. Inf.* 17. Qui distorse la bocca, e di fuor trasse La lingua.

§. *E neutr. pass. Dant. Inf.* 23. Quando mi vide, tutto si distorse, Soffiando nella barba co' sospiri.

* DISTORCIMENTO. *Il distorcere. Storcimento. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 93. (Berg)

* DISTORNAMENTO. *Il distornare, Il frastornare. Tass. Lett.* (A)

DISTORNARE. *Stornare, Svolgere, Distorre; e si usa, oltre al signific. att., anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *dimovere*. Gr. ἀποτρέπειν. *Sen. Pist.* Elle non riposano, e finano de' piedi e delle gambe, anzi si distornano e volgono. *Liv. M.* Per niente, diss' egli a' Consoli, voi vi travagliate di spaventar la plebe, e di distornarla dallo 'ntendimento della novella legge. *Petr. son.* 23. Sicchè s' altro accidente nol distorna, Vedrà Bologna, e poi la nobil Roma. *Car. son.* 56. S'egli avverrà che quel ch'io scrivo o detto Con tanto studio, e già scritto il distorno Assai sovente, ec. (*Qui vale* casso, cancello.) *Car. En.* 1. 671. Chè la Dea, sospettando non tra via Fossero distornati o trattenuti, Di folta nebbia intorno gli coverse. *Tass. Ger.* 17. 26. Pianse, percosse il biondo crine e 'l petto, Per distornar la tua fatale andata.

* DISTORNATO. *Addiettivo, da Distornare. V.* (B)

DISTORNO. *V. A. Contrarietà.* Lat. *contrarium.* Gr. ἐναντίωσις. *Franc. Barb.* 85. 16. Di cosa ancor ben fatta Gloria troppa non pigliar giammai; Chè, se ben guarderai, Non passa giorno senza alcun distorno. — *E Folgor. da S. Gemin. nei Sonetti della Settimana.* Qualunque cosa, che desia e brama, Venga in presente, senza far distorno.. *Qui* far distorno *vale Stornarsi, Divagarsi in altra parte, Indugiare.* (P)

DISTORRE e DISTOGLIERE. *Rimuovere dal proponimento, Storre.* Lat. *ab opinione removere, avocare, avertere, dehortari.* Gr. ἀποτρέπειν, μεταπείθειν, ἀποκαλεῖν. *Varch. Stor.* 9. 239. Nè fu alcuno, il quale ec. ardisse tentare, se non di spegnare, almeno d'ammorzare in qualche parte l' ira sua, e distorlo da quell' impresa. *Tac. Dav. Stor.* 3. 313. Fece a Valente accoglienza, e lo distolse dall'entrare senza fondamento ne' Narbonesi, come anche ne lo distolse il vedere gli altri alienati. *Bern. Orl.* 2. 13. 26. Nè cosa è, che da questo lo distoglia. *Alam. Gir.* 12. 22. Ma da poi che il preterito non vale Forza umana a distor, nè ingegno od arte, Soffrir convien.

* §. I. *E Distorre una cosa da un luogo per trasportarla in un altro. Car. En.* 4. E che l'occulto Suo bersaglio era sol con questo avviso Distor d' Italia il destinato impero, E trasportarlo in Libia. (M)

* §. II. *E neutr. pass. Scostarsi, Ritrarsi, Allontanarsi, Lasciare di far checchè sia. Ar. Fur.* A guisa d'orso, Che del mel non sì tosto si distolga. (A)

* DISTORTAMENTE. *In maniera torta, e per metaf. Malamente. Salv. Avvert.* 2. 2. 16. Ne' predetti nomi ec. quell' uscita si dee foggire, che non corretta parola, e distortamente pronunziata, ci paja recare avanti. (V)

* DISTORTISSIMO. *Superl. di Distorto. Nell'esempio e metaf. S. Agost. C. D.* 5. 9. In qualunque modo si siano le distortissime quistioni e disputazioni delli filosofi. (V)

DISTORTO. *Add. Storto*. Lat. *distortus.* Gr. διεστραμμένος. *Sen. Pist.* Fedito e distorto, o sconcio, possa guerire per mutamento di luogo. *Dant. Purg.* 19. Mi venne in sogno una femmina balba, Cogli occhi guerci, e sovra i piè distorta. *Petr. canz.* 8. 2. Giunto il vedrai per vie lunghe e distorte.

§. *Per metaf. Illecito, Ingiusto.* Lat. *pravus.* Gr. πονηρός. *Pass.* 292. Gli uomini la vanno cercando (*la gloria*) per vie distorte. *Cavalc. Frutt. ling.* Gli abati e i maestri facevano e facevan fare alli loro sudditi e discepoli molte ingiurie, e obbedienze distorte e indiscrete. *Franc. Barb.* 235. 1. E trattando ti porta Cosa alcuna distorta.

* DISTOSCANARSI. *Disfarsi di Toscano. Voce scherzevole. Muz. Battagl.* (Berg)

* DISTRACCIARE. *Più comunemente Stracciare. Salvin. Odiss.* (A)

* DISTRAENTE. *Che distrae.* Lat. *in diversum agens.* Gr. διασπῶν. *Gal. Sist.* 262. Ma che ha da fare tal movimento con quel della terra, immenso al paragon del loro (*degli animali*)? Ma più: farla muovere di tre moti discorrenti e distraenti in parti diverse? (*Qui nel signific. proprio di Distrarre.*) (B)

DISTRAERE. *V.* DISTRARRE.

DI STRAFORO. *Posto avverbialm., vale, a propriamente dire, Di punta; e s'usa nell'arte della scherma a significare il ferir di punta, sottentrando, quando il nemico men se l'aspetta; e da questo per metaf. si è rivolto il sentimento a significar Di furto, Alla coperta, ec.* Lat. *clam, furtim, inopinate*. Gr. κρύφα, λάθρα, ἀπροσδοκήτως. *Bern. Orl.* 1. 8. 14. Ma il Conte, ch'era esperto ed avvisato, Lavora di straforo ad ogni mano. *Fir. rim.* 127. E però ordinò 'n un concistoro Un certo di que' buon' Papi all'antica, Che non ci lavoraron di straforo, Che la campana sì si benedica. *Bart. Ben. Tin. st.* 1. (*Livorno* 1799.) E cantar con che spillo di straforo M' abbia Amor cominciato a lagorare.

DISTRAGGERE. *V.* DISTRARRE.

DISTRAIBILE. *Add. Che si può distrarre. Gal. Dial. mot. log.* 490. Se l'acqua sarà per natura, sebben con violenza, distraibile, come accade nell'aria, si vedrà lo zaffo cadere. *E appresso:* Conosceremo l'acqua non esser distraibile.

DISTRAIMENTO. *Distrazione, Separamento*. Lat. *distractio*. Gr. ἡ ἀποτροπὴ τοῦ νοῦς. *Coll. Ab. Isaac* 17. Quando le membra di fuori saranno partite dalla scisma di fuori, e dal distraimento della regione di fuori, lo cuore si sveglia.

§. *Per Distrazione di mente, Svagamento.* Lat. *animi avocatio. Lib. Pred.* Nella orazione pruovano gran distraimento di mondani pensieri.

* DISTRAIZIONE. *Levata che si fa di*

cosa dal suo luogo, o di parte dal suo tutto. Segner. Lett. Risp. 9. 5. (Berg)

* DISTRALCIARE. *Stralciare; e figuratam. Disimpacciare, Spianare. Stigl. Occh.* (Berg)

DISTRANO. *V. A. Pasto in vece d'aggiunto ca' verbi Essere, o Parere, o simili, vale lo stesso che Essere o Parere strano.* Lat. *molestum esse, grave esse. Rim. ant. M. Cin.* Dal qual tanto distrano In verità mi sarà 'l dipartire.

* DISTRANTE. *V. A. Distraente.* Lat. *in diversum agens Bemb. Asal.* 69. (V)

DISTRARRE, DISTRAERE e DISTRAGGERE, *vale propriamente Tirare via con forza, Tirare versa parti contrarie, ec.; ma si usa in generale per Diviare, Storre, Svagare.* Lat. *avertere, avocare.* Gr. ἀποτρέπειν, ἀποκαλεῖν. *Fr. Giord. Pred.* Difficilissimo èe distrarre lo avaro dal vizio dell'avarizia. *Cavalc. Discipl. spir.* Molto biasima que' lavori, i quali distraggono molto la mente, e affliggono molto il corpo, e altre occupazioni gravi, inutili e vane. *Sannaz. Arcad. pros.* 7. Nè di amarla mi sapea distraere, nè dimorare in sì misera vita mi giovava. *Vit. SS. Pad.* 1. 159. Rappresentavano alcuna fantasia per distraggere la mente.

* §. I. *Talvolta vale Dissipare, Mandare a male. Ar. Fur.* E il poco e 'l molto ch'io n'ho tratto, Parte tentando per persone astute I guardian corrompere, ho distratto (*cioè mandata a male*). (A)

* §. II. *Distrarre dicesi specialmente dai Legali per Separare furtivamente una parte del tutta per appropriarsela, o per altra cagiane; onde dicesi per esempio:* Al tempo della sua morte molti mobili, molte scritture furono distratte. (A)

* §. III. *Neutr. pass. per Guastarsi dilatandosi, Sformarsi dilungando le proprie parti in qua e 'n là, cosicchè vengono quelle come tirate in sensi contrarii. Gal. Mem. e Lett. ined. P.* 1. *Ediz. del Vent. pag.* 174. Vannosi mutando di figura, le quali figure sono per lo più irregolarissime, si condensano e si distraggono, sendo talora alcune oscurissime, e altre non così negre. (B)

* §. IV. *Distraersi, o Distrarsi pure, neutro pass. Allungarsi, Distendersi. Contrario di Contraersi. Tagl. Lett.* Sottilissimi filamenti diversamente inflessi, e torti in guisa d'archi, che ec., prima di disgiugnersi, per la violenza loro fatta si slungano, e alquanto si distraggono. *Cocch. Vit. Pitt.* Sull'elasticità, contrazione naturale delle fibre, ond'è il corpo umano composto, e sulla capacità loro non infinita a distrarsi, e perciò dentro a certe proporzioni compresa. (A)

* DISTRATTAMENTE. *Con distrazione, Senza applicazione di mente. Baldin. Dec.* Nè si faccia alcuno maraviglia di come ei potesse così distrettamente e scomodamente operare in cosa tanto minuta e gelosa. (A)

* DISTRATTATO. *Maltrattata, Bistrattato. Voce oggi poco usata. Salvin. Buon. Fier.* (A)

* DISTRATTILE. *T. de' Medici. Che è capace di distrazione. Cocch. Lez.* Irrigiditi i tendini e' legamenti, esercitano il loro moto contrattile e distrattile. (A)

* DISTRATTIVO. *T. de' Medici. Che distrae, Che stira, a Che è cagionato da stiramento.* Dolore acuto e distrattivo. (A)

DISTRATTO. *Add. da Distrarre.* Lat. *distractus, avocatus.* Gr. ἀποτετραμμένος. *Coll. Ab. Isaac* 28. L'uomo, lo quale hae sotterrato il cuor suo nelle cose terrene ec., distratto e dissoluto nelle cose corporali ec., questo cotale per la pigrizia e per la sua oziositade è già caduto dal bene. *Buon. Fier.* 3. 4. 14. L'udir novelle da messaggio incerto, E di mente alterato, e da paura Soprappreso e distratto, Non dee piegar l'arbitrio a dar lor fede. *Sagg. nat. esp.* 114. Distratto poco dopo l'invenzione di tale esperienza da altre applicazioni, le quali tutte a sè lo chiamavano, ec.

* DISTRAZIATO. *Add. masc. Straziato. Car. Lett.* La prego che così per la giustizia, che per compassione di questi poveretti, che sono distraziati da loro, si degni provvedere. (*Qui figuratam*) (Min)

DISTRAZIONE. *Il distrarre. Diviamento, Svagamento.* Lat. *animi avocatio.* Gr. ἀποτροπὴ τοῦ νοῦς. *Cavalc. Frutt. ling.* Sentendosi per molta accidia e angoscia e distrazione di mente, pregò Iddio ec.

* §. *Per Dispersione, Dissipamento di cose in diverse parti. S. Agost. C. D.* Ciò che d'uccisione, di distrazione, di rubagione in questa fresca novella sconfitta romana fu commesso. (M)

DISTRETTA. *Il distrignere. Stretta, Necessità.* Lat. *necessitas, angustia.* Gr. ἀνάγκη, στενοχωρία. *G. V.* 9. 159. 1. Essendo messer Ramondo ec. all'assedio della rocca di Basignano, e quella in molta distretta. *E* 10. 100. 4. E come franchi uomini, erano disposti a sostenere ogni gran passione e distretta, per mantenere coll'ajuto di Dio la cittade. *Dant. Purg.* 4. Una voce da presso sonò: Forse Che di sedere in prima avrai distretta.

DISTRETTAMENTE. *Avverbio. Espressamente, Rigorosamente, In modo distretto.* Lat. *districte, rigide, severe.* Gr. δεινῶς. *Fr. Giord. Pred. S.* Allora comandò distrettamente al prete, ec. *Cavalc. Specch. Cr.* Perocchè Cristo, il quale si partì da noi, salendo in cielo, ritornerà al giudicio, e distrettamente domanderà. *Amm. Ant.* 14. 2. 4. Qualunque persona usa le cose di questo mondo più distrettamente, che non portano i costumi di coloro tra' quali vive, o egli è dismodato, o è di soperchia cura. — *E Dant. Par.* 6. Ficca mo l'occhio per entro l'abisso Dell'eterno consiglio, quanto puoi Al mio parlar distrettamente fisso. *Cioè: con forte attenzione, senza il minimo divagamento.* (P)

* DISTRETTEZZA. *Strettezza. Luc.* 41. Non li poteano dare ajuto per la distrettezza dell'Alpi. (V)

* §. I. *Per Stringimento. Luc.* 59. Non si puote muovere per la distrettezza del fianco; sicchè lo strangolò. (V)

§. II. *Per Rigore, Severità.* Lat. *severitas.* Gr. σκληρότης. *Coll. SS. Pad.* Come uno diligentissimo balio, lasciandone sviare dalla regola della distrettezza e della disciplina. *Fr. Jac. T.* 2. 9. 7. L'avarizia fa passaggio Al possesso della corte; Distrettezza usa forte Ad ogni uscio far serrato.

DISTRETTO. *Sost. Tutto quello che per ragion di guerra, o per altra cagione, è aggiunto al vecchio territorio e contado; e si prende ancora assolutamente per Contado.* Lat. *territorium, ager contermimus.* Gr. ἀγρὸς χωρίον. *G. V.* 6. 7. 1. Era della diocesi di Fiesole, e del distretto di Firenze. *E* 11. 2. 12. Questo pericolo non fu solamente in Firenze, e nel distretto ec., ma dovunque ha fiume o fossati in Toscana. *M. V.* 10. 47. Pensando di straccare quella gente, come in parte venne lor fatto, con piccolo danno di loro distretto. *Cron. Morell.* 357. Levossi a dì primo di Febbrajo l'ubbidienza a Gregorio, e di poi a dì sei detto si fece concilinzzo in vescovadu, dove fu richiesto tutto il chericato di Firenze, contado e distretto ano. *Nov. ant.* 21. 1. Come avemo l'astore, così avessimo noi lo 'mperadore, che noi gli faremmo sentire di quello ch'elli fa al distretto di Melano. *Bern. Orl.* 2. 19. 58. Teneva il regno di Cipri e 'l distretto Nel medesimo tempo un Saracino. — *Più propriamente il Tassoni definisce* Distretto *per* quello cha è contenuto dentro certi confini di uno stato; *e quando si dice* Fiorenza e suo distretto, *s'intende* la città e suo territorio. (P)

* §. *E per Prigione. Ar. Fur.* 2. 59. Ma quando sentì poi ch'era in distretto, Turbossi tutta d'amorosa pietà. *E* 22. 40. E nella rocca gli ha fatto ambidui Divisamente chiudere in distretto. (M)

DISTRETTO. *Add. Serrato, Pigiato.* Lat. *pressus.* Gr. πιεστός. *Cr.* 4. 19. 3. L'uva distretta componi in vasi, e strigni calcando con mano.

§. I. *E per metaf. Stretto, Angustiato.* Lat. *districtus, pressus, angustiis pressus.* Gr. στενοχωρηθείς. *Bocc. canz.* 7. 1. O caro bene, o solo mio riposo, Che 'l mio cuor tien' distretto. *Dant. Purg.* 6. Ch'avete tu e 'l tuo padre sofferto Per cupidigia di costà distretti. — *Qui più propriamente* occupato, ritenuto. (P)

§. II. *Per Rigoroso.* Latin. *severus.* Gr. αὐστηρός. *Cavalc. Med. cuor.* Tanto meglio e più tosto camperanno del distretto giudicio di Dio. *Serm. S. Agost.* 29. Se quello Signore procedesse teco secondo distretta sentenzia.

§. III. *Amico distretto vale Intrinseco.* Lat. *intimus.* Gr. οἰκειότατος. *G. V.* 10. 87. 4. Conoscendosi morire, disse a' più de' suoi distretti amici. *Vit. S. M. Madd.* 44. Tutta questa gente l'accompagnarono grande pezzo fuori della terra, e alquanti più distretti l'accompagnarono in Bettania.

* §. IV. *Distretto vale Stretto parente. Franc. Sacch. nov.* 196. Uno di voi, de' più distretti al morto, vada su la sponda del ponte. (V)

§. V. *Distretto di sangue, vale Consanguineo.* Lat. *consanguineus, sanguine conjunctus, propinquus.* Gr. συγγενής. *Virg. M.* Nè parte non ne diedero alli loro distretti di sangue.

* §. VI. *Al distretto, posto avverbialmente. In conclusione, In somma. Fir. Rim.* 3. 301. Canzon, vanne in Fiorenza a que' poeti, E palesa i segreti Della salsiccia, e di lor, ch'al distretto Questo cibo d'ogni altro è più perfetto. (B)

DISTRETTUALE. *Add. Del distretto.* Lat. *ejusdem territorii accola.* Gr. πάροικος. *G. V.* 9. 176. 1. Il quale acquisto fu di più di tremila distrettuali. (*Sost.*) *E cap.* 244. 2. Riformaro la terra a luro signoria in parte Guelfa, siccome terra loro distrettuale, e come lero sudditi. *M. V.* 9. 113. Nel quale ec. si riparava gente di mala condizione, e che facieno danno a' loro distrettuali. (*Qui come sost.*) *Cron. Morell.* 337. Vennonci tutti i distrettuali ed accomandati. (*Sost.*)

* DISTRIBUENTE. *Che distribuisce. Segn. Etic.* (A)

DISTRIBUIMENTO. *Il distribuire, Distribuzione.* Latin. *distributio.* Gr. διανομή. *M. Aldobr.* Per lo stomaco sono apparecchiati tutti i nodrimenti a tutti i membri del corpo, per lo suo dispensamento e distribuimento.

DISTRIBUIRE. *Dare a ciascheduno la sua rata, Dispensare, Compartire; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *distribuere, partiri, dispensare.* Grec. διανέμειν, μερίζειν, διαιρεῖν. *Dant. Inf.* 8. Distribuendo ugualmente la luce. *Lab.* 185. Essa conveniva che la ragione rivedesse, e i frutti prendesse e distribuisse secondo il piacer suo. *G. V.* 12. 8. 2. Poi si distribuì e partì a soldo di signori. *Cavalc. Frutt. ling.* Cibo della mente è 'l sermon di Dio, il quale li predicatori, come dispensatori d'Iddio, distribuiscono alli poveri spirituali.

* §. I. *Per Ordinare, Disporre, Dividere o Spartire. Guid. G.* E distribuendoli con provvedimento battaglieroso, sì gli divise per ischiere e per turme e per drappelli. (B)

* §. II. *Ha* distribuiate *nel sogg. Vit. S. Eufr.* 167. E la detta sustanzia, che voi bene la distribuiate. (V)

* §. III. *Distribuire, con preterito di varia uscita, ma antiquati. Vit. SS. Pad.* 1. 12. Tornando a casa, disperse e distribuette ec. ogni sua sustanzia. *E* 258. L'oro e l'argento e tutta sua pecunia distribuitte, mandandelo in diverse parti per mano d'uno santo e fedele monaco. (V)

DISTRIBUITO. *Add. da Distribuire.* Lat. *distributus, partitus, dispensatus.* Gr. μερισθείς, οἰκονομηθείς. *Lib. cur. malatt.* Questo liquore, distribuito per le vene, altera il sangue. *S. Agost. C. D.* All'opere distribuite e partite fra loro, come conduttori salariati a vettura. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. La vigilanza e il ben distribuito Tempo in questo s'intende.

DISTRIBUITORE e DISTRIBUTORE. *Colui che distribuisce.* Lat. *distributor, dispensator.* Gr. μεριστής, οἰκονόμος. *Vit. SS. Pad.* 3. 215. E, poi che fu partito, lo distributore si accostò al Patriarca, e dissegli. *Dant. Conv.* 204. Fu partitore a nuovo popolo e distributore della sua terra deserta. *Segn. Crist. instr.* 3. 21. 15. Chi sa come la intenda il Signore,

padrone assoluto di quell'erario di cui il Pontefice e puro distributore?

DISTRIBUTIVAMENTE. *Avverb. Con distribuzione, Con compartimento per lo più giusto.* Latin. *partito.* Gr. *μεμερισμένως. Fr. Giord. Pred. R.* Del grano se ne valeva distributivamente co' poveri. *E appresso:* Quando ebbe distributivamente consumato il pane. *Buon. Fier.* 2. 4. 24. Come giustizia ed equità richiede Che tu le faccia, e fai, ne' casi altrui Distributivamente. *E* 4. 1. 9. Fra l'un scalino e l'altro, io 'n quel, tu 'n questo, E quell'altro in quell'altro, e tutti in totti Distributivamente.

DISTRIBUTIVO. *Add. Aggiunto di giustizia. Che distribuisce i premii e le pene egualmente secondo il merito.* Lat. *distributivus.* Gr. *μεριστικός. Circ. Gell.* 9. 214. Tu debbi avvertire che la giustizia si divide primieramente in due parti, l'una delle quali si chiama distributiva, e l'altra commutativa. *Salv. Dial. Amic.* 71. Alcuni vogliono che ella venga da quella parte della giostizia, che distributiva si chiama. — *E Cavalc. Specch. Cr.* 29. Nel terzo modo mostrò Cristo la sua giustizia distributiva, distribuendo a ciascuno secondo il merito suo. (P)

* §. *Distributivo è un nome presso i Grammatici. Salv. Avvert.* 2. 1. 1. Oltr'a ciò, i (*nomi*) Particolari e Distributivi. (V)

DISTRIBUTO. *Add. Distribuito.* Lat. *distributus.* Gr. *μερισθείς. Dant. Purgat.* 15. Com' esser puote ch'un ben distributo I più posseditor faccia più ricchi? *E Par.* 2. Una sola virtù sarebbe in tutti Più e men distributa, e altrettanto.

DISTRIBUTORE. *V.* DISTRIBUITORE.

* DISTRIBUTRICE. *Verbal. fem. Che distribuisce. Segn. Etic.* (A)

DISTRIBUZIONCELLA. *Dim. di Distribuzione.* Lat. *modica distributio.* Gr. *μικρὰ διανομή. Lib. Pred.* Lo consumano in minute distribuzioncelle sopra i più poverini.

DISTRIBUZIONE. *Il distribuire.* Lat. *distributio.* Gr. *διανομή. Espos. Salm.* La distribuzione della sua bontà va ad ogni creatura. *Mor. S. Greg.* Considerino che i pensieri loro son divisi nell'amor d'Iddio, e nella distribuzione delle cose del mondo.

§. I. *Talora la prendiamo per uno Rata della cosa distribuita.* Lat. *portio.* Gr. *μερίς. Maestruzz.* 2. 54. Così i canonici, come i cherici delle chiese, nelle quali le distribuzioni cotidiane si fanno a coloro i quali sono all'ore, se non vi vengono, sì le perdono. *Esp. P. N.* La quotidiana distribuzione che Dio dona a' suoi calonaci ciascun giorno. *Borgh. Orig. Fir.* 264. Si sarebbe a un dipresso potuto vedere la quantità del territorio che occupavan quelle distribuzioni.

* §. II. *Distribuzione. T. degli Architetti. Ordinato scompartimento delle diverse parti e membri che compongono il modello di un edifizio.* (A)

* DISTRICARE. *Strigare, Sgombrare, Rimuovere.* Lat. *dimovere.* Gr. *ἐξάγειν. Menz. rim.* 1. 194. Dunque è ben caro a Giove e caro al Sole Chi a sormontar quel dirupato sasso A sè d'intorno districò le spine. (B)

DISTRIGARE. *Strigare, Sviluppare, Disciogliere.* Latin. *extricare.* Gr. *ἐξελίττειν. Buon. Fier.* 5. 1. 2. E la difficultà del distrigarli Da quei viluppi di persone e cose.

§. *Per Dichiarare.* Lat. *explicare, enucleare.* Gr. *δηλοῦν, σαφηνίζειν. Dant. Conv.* 68. Per me ora s'entra a distrigare il testo perfettamente. (*In altre edizioni si legge* ad istrigare, *ma malamente.*)

DISTRIGATO. *Addiett. da Distrigare.* Lat. *explicatus.* Gr. *ἐξελιχθείς. Buon. Fier.* 4. 4. 5. Ora pur piova A sua posta per noi, che distrigati Non abbiam robe in fiera. (*Intendi per metaf. Distrigati dalle faccende.*)

DISTRIGNERE e DISTRINGERE. *Strettamente strignere.* Lat. *constringere.* Gr. *συσφίγγειν. Petr. canz.* 18. 4. Già di voi non mi doglio, Occhi sopra 'l mortal corso sereni, Nè di lui, ch'a tal nodo mi distrigne. *E* 24. 6. Ruppesi intanto di vergogna il nodo, Ch'alla mia lingua era distretto intorno, Su nel primiero scorno, Allor quand'io del suo accorger m'accorsi.

§. I. *Per metaf.* Lat. *premere.* Gr. *πιέζειν. Liv. M.* Tuttavia della grande paura, che comunalmente le distrignea, non osavano motto sonare. *G. V.* 9. 244. 1. Per tal modo l'aveano distretta di vettovaglia, che s'arrenderono. *Legg. Inv. Cr. S. B.* Quando sarae ita cavendo la croce di Cristo, manifestala, anzichè sia tormentata o distretto.

§. II. *Per Comprendere, Contenere.* Lat. *contineri, circumplecti.* Gr. *κατέχειν, περιπλέκεσθαι. Com. Inf.* 4. E dice suo regno, cioè quanto ella distrigne.

* §. III. *Per Ritenere, Raffrenare. Gr. S. Gir.* 37. Chi vuole vita, e vedere lo buon die, distringa la sua lingua da' mali. (V)

DISTRIGNIMENTO e DISTRINGIMENTO. *Il distrignere. Strettezza.* Lat. *severitas, rigor, angustia.* Gr. *σκληρότης, στενοχωρία. Gr. S. Gir.* 2. E santo Gregorio disse delli felloni, che non temono lo stringimento della dirittura del nostro Signore ec. (*Alcuni altri testi dicono* distruggimento.) *Coll. SS. Pad.* Non la prodezza della vita, nè alcuno distrignimento lodevole è da seguitare. *Rim. ant. P. N.* Chi di amar mi conviene, Tienmi in distrignimento.

DISTRINGERE. *V.* DISTRIGNERE.

DISTRINGIMENTO. *Vedi* DISTRIGNIMENTO.

* DISTRITTO *per Arguto, Sugoso, Stringato, Calzante. Poliz. Rim. e Pros.* 1814. *T.* 2. *faccia* 129. Nessuna cosa gentile, florida, leggiadra, ornata; nessuna acuta, distritta, ingegnosa, sottile; nessuna ampla e copiosa ec. si puote immaginare, della quale non pure in quegli due primi Dante e Petrarca, ma in questi altri .... i chiarissimi esempli non risplendano. (Pe)

DISTRUGGERE. *Struggere, Disfare, Ridurre al niente, Consumare.* Lat. *destruere, diruere, evertere.* Gr. *λυμαίνεσθαι, αναιρεῖν, εκπέρθειν. G. V.* 1. 12. 1. Al cui tempo fu distrutta Troja la prima volta. *E* 9. 216. 1. E rac-

quistarono il castello, e i traditori distrussero. *Pass.* 244. La torre di Babello fu distrutta, le lingue confuse, *e* i linguaggi divisi. *Dant. Purg.* 11. Ond'era sira, quando fu distrutta La rabbia Fiorentina. *E* 16. Se così losse, in voi fora distrutto Libero arbitrio. *Petr. son.* 43. Se col cieco desir, che 'l cuor distrugge, Contando l'ore non m'ingann'io stesso. *E cap.* 2. Ivi il vano amator, che, la sua propia Bellezza disiando, fu distrutto, Povero sol per troppo averne copia.

* §. I. *Per Istemperare, Liquefare. M. Aldobr. P. N.* 92. Della colla non se ne faccia polvera, ma si distrugga con acqua. (B)

§. II. *Per metaf. in signif. neutr. pass. Liquefarsi.* Lat. *tabescere, liquescere.* Grae. τήκεσθαι. *Dant. rim.* 17. Il cuor di pianger tutto si distrugge, E l'anima ne duol sì, che ne stride.

§. III. *Per Privare, Deporre.* Lat. *privare. Pecor. g.* 18. *nov.* 1. Alberto si fuggì d'Italia, e papa Giovanni fu distrutto del papato.

* §. IV. *Col* DA. *Vit. S. Franc.* 235. Egli volea servire a Dio in crociare sè con ogni penitenzia, *e* distruggere da sè ogni vizio. (V)

* §. V. *Distruggere di terra, per Levare dal mondo. Vit. S. M. Madd.* 46. Come potessono messer Gesù e la dottrina sua distruggere di terra. (V)

DISTRUGGIMENTO. *Il distruggere.* Lat. *eversio, destructio.* Gr. ανατροπή, καθαίρεσις. *G. V.* 6. 83. 5. Scampò la nostra città di Firenze da tanta furia, distruggimento e rovina. *Tav. Dicer. S. G.* Sì sono nate e cresciute mortali gramigne di resia, in grave distruggimento della vigna d'Iddio. *E appresso:* Ma ora vedemo noi apertamente, che tu vuogli mettere a morte e a distruggimento tutto 'l comune. *Dittam.* 1. 28. Poi dopo questo gran distruggimento, Che ancora piange alcun dolente e lasso ec., Per li Franceschi mi fue morto Crasso. *E* 2. 18. E vago dell'altrui distruggimento.

DISTRUGGITIVO, *Add. Atto a distruggere.* Lat. *destruendi vim habens.* Gr. αναιρετικός. *Car. lett.* 1. 154. Le derivate dalla superbia e dalla disamorevolezza, che sono vizii distruggitivi dell'amicizia.

DISTRUGGITORE. *Che distrugge.* Latin. *eversor, destructor.* Gr. ανατροπεύς, καταιρέτης. *Tes. Brun.* 7. 49. Distruggitore è quegli che giuoca a' dadi, e spende in vivande, e dà a' giuocolari. E 'l distruggitore dispende ciò ch' egli hae, che non ne rimane memoria. *Dant. Inf.* 22. Che m' avea generato d' un ribaldo, Distruggitor di sè e di sue cose. *M. V.* 9. 1. Sozzamente maculato delle orribili persecuzioni de' micidiali predatori e guastatori e distruggitori.

DISTRUGGITRICE. *Femm. di Distruggitore.* Lat. *quæ destruit.* Grec. αναιροῦσα. *Fr. Giord. Pred. R.* Mirano l'età invecchiata, qual distruggitrice d'ogni contentezza. *Dant. Vit. Nuov.* 14. Quella gentilissima, la quale fu distruggitrice di tutti li vizii, e reina delle virtù.

DISTRUTTISSIMO. *Superl. di Distrutto.* Lat. *maxime desolatus, perquam desertus. Guicc. Stor.* 9. 406. Senza speranza che mai più possa risurgere questo distruttissimo paese.

* DISTRUTTIVAMENTE. *Con distruzione, In modo distruttivo. Toscanell. Arm.* (Berg)

DISTRUTTIVO. *Add. Atto a distruggere.* Lat. *destruendi vi præditus.* Gr. αναιρετικός. *Com. Inf.* 13. Egli non verrebbe a quell'atto, ch'è distruttivo del suo essere.

* DISTRUTTO. *Sostantivo, di cui pure la Crusca alla voce* STRUTTO *non ha esempio, e malamente la spiega per Lardo, Grasso naturale, ma è Grasso cotto e colato. Capor. Vit. Mec. Amati.* (B)

DISTRUTTO. *Add. da Distruggere.* Lat. *destructus, perditus.* Gr. λυμανθείς, ολλύμενος. *Dant. Inf.* 9. Vid' io più di mill'anime distrutte Fuggire. *But.* Distrutte, cioè dannate. *Dant. Par.* 2. E quei, fuor ch' uno, Seguiteriéno, a tua ragion, distrutti. *Segn. Stor.* 11. 281. Sono stati ammazzati in guerra dugentomila persone, più di cento, tra città e castella di notabil fama, sono ite a sacco, rovinate e distrutte.

§. *Per Liquefatto.* Lat. *solutus.* Gr. τηκτός. *Lib. cur. malatt.* Recipe libbra mezza di sugna d'oca, bene distrutta in olio nardino.

DISTRUTTORE. *Distruggitore.* Lat. *eversor, destructor.* Gr. ανατροπεύς, καταιρέτης. *Sen. Declam.* Tu, come distruttor della repubblica, debbi morire. *S. Agost. C. D.* Questo ordinarono poi li distruttori di Roma. *But.* Che poi, che fosse sciolto dalle catene, dovea esser distruttor di molte città. *Franc. Sacch. rim.* E distruttor di chi mal si confece.

DISTRUZIONE. *Il distruggere, Rovina, Disfacimento.* Lat. *eversio, destructio, ruina.* Gr. ανατροπή, καταίρεσις. *Tes. Br.* 1. 17. Per ristrignere lo male che faceano contra la riverenza di Dio, in distruzione dell'umanitade. *Segn. Stor.* 9. 239. Facevano chiara testimonianza d'esser nati, e d'esser posti in imperio per rovina de' popoli, e per distruzione del nome cristiano. *E* 11. 282. Seguiterò, fatto questo proemio ripieno di querele giustissime, a dire quello che seguì dopo la presa e distruzione di Dura.

DISTURARE. *Sturare.* Lat. *reserare, recludere.* Gr. ανακλείειν. *M. Aldobr. P. N.* 131. Mochi ec. di loro natura aprono e disturano le vie del polmone. *E* 132. Fichi ec. disturano e aprono le vie del fegato.

DISTURBAMENTO. *Il disturbare.* Latin. *perturbatio.* Gr. ταραχή. *Filoc.* 7. 322. Pregandolo, se esser poteva senza disturbamento del suo avviso, che avanti a tutte l'altre cose dovessero visitar Roma. *Liv. Dec.* 1. Che la invidia della signoria non gli facesse contrario e disturbamento. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Donde nacque il disturbamento loro.

DISTURBANZA. *V. A. Disturbamento.* Lat. *perturbatio.* Gr. ταραχή. *Liv. M.* E disturbanza, non ch'altro, entrò nel suo albergo. *Rim. ant. P. N.* Che per confortamento Allo mio partimento Non fosse disturbanza.

DISTURBARE. *Sturbare.* Lat. *perturbare, impedire.* Gr. ταράττειν, θορυβεῖν. *Fiamm.* 6. 19. Priegovi ec. che voi ogni accidente possibile a disturbare la proposta tornata del mio Panfilo togliate via. *Fir. As.* 120. E disturbando

gli altrui matrimonii, commette senza tema e senza danno scelleratezze.

DISTURBATISSIMO. *Superl. di Disturbato.* Lat. *vehementer perturbatus.* Gr. σφόδρα τεταραγμένος. *Filoc.* 7. 489. Come l'altre cosa ascoltò, divenne disturbatissimo.

DISTURBATO. *Add. da Disturbare.* Lat. *perturbatus.* Gr. τεταραγμένος.

DISTURBATORE. *Sturbatore.* Lat. *perturbator.* Gr. ταραχτής. *Segn. Crist. instr.* 1. 29. 22. Debba esser condannato come uno disturbatore di quella pace che godono nelle tombe.

* DISTURBATRICE. *Verbal. fem. Che disturba. Uden. Nis.* 3. 15., *Mascard. pros.* 2. 115., *Battagl. ann.* 1607. 15. (Berg)

* DISTURBIO. *T. de' Semplicisti. Pianta detta ancora Dente cavallino, e dal Crescenzi Cassilagine. V.* GIUSQUIAMO. (A)

DISTURBO. *Sturbo.* Lat. *perturbatio, turba.* Gr. ταραχή. *Lib. Astrol.* Nondimeno per avventura verrae alcuno disturbo, che non lo lascerae uscire in frutto. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Bene ascoltato abbiam d'alcun disturbo Per la fiera accaduto. *Red. lett.* 1. 338. Acciocchè ella possa attendere con vigore e senza verun disturbo al lavoro.

DI SU. *Lo stesso che Di sopra. Avverb.* Lat. *super, superne.* Gr. ἄνω, ἄνωθεν. *Dant. Inf.* 5. Di qua, di là, di su, di giù gli mena. *E Par.* 23. Vid' io così più turbe di splendori Fulgurati di su da raggi ardenti, Senza veder principio di fulgore. *G. V.* 6. 79. 3. Rendero-no savio consiglio, che per lo migliore l'oste non procedesse al presente, per le ragioni di su dette. *E* 12. 3. 6. Riducendosi il detto ordinato parlamento in sulla piazza de' Priori, per confermare i patti di su detti.

§. I. *Di su, Di sopra. Preposizioni. G. V.* 6. 58. 1. Partitasi la ben avventurosa oste de' Fiorentini di su 'l contado di Siena. *Bocc. nov.* 30. 11. Anzi che di su il letticello si movessero, vel rimisero. *Dant. Par.* 25. E questi fue Di su la croce al grande ufficio eletto. *Petr. canz.* 21. 4. Così di su dalla gonfiata vela Vid'io le 'nsegne di quell'altra vita.

* §. II. *E in forza di sost. Dant. Inf.* 19. O qual che se', che 'l di su tien' di sotto, Anima trista. (B)

DISVALENTE. *Che poco vale. Vile.* Lat. *vilis.* Gr. φαῦλος. *Guitt. lett.* 10. La più vile è ver lei cara, la più laida bella, e la più matta saggia, e la più disvalente val gran cosa.

DISVALERE. *Contrario di Valere. Nuocere.* Lat. *nocere.* Gr. βλάπτειν. *Franc. Barb.* 182. 21. Che, se ben pensi, dolor già non caccia Da te lo danno o il male, Anzi forte disvale, Che a provveder ben l'uom non si procaccia. *E* 247. 17. Che ciò spesso disvale. *Guitt. lett.* 25. Onde vedemo non vale, ma disvale, grandezza a vile nescient'uomo.

* §. *Per Scemar di pregio. Pallad.* Se 'l campo è pieno di selva, disvale. (A)

DISVALORE. *Contrario di Valore.* Lat. *vilitas.* Gr. φαυλότης. *Guitt. lett.* 19. Laido e nocivo stimo, stagno sembrare argento, e ottone auro, e degno non occultato valore nè disvalore esser di cose, ma apparere aperto a chiaro bene. *E* 25. Riccore veramente a paragona in mostrare disvalor d'uomo e valore.

DISVANTAGGIO. *Lo stesso che Svantaggio.* Lat. *incommodum.* Gr. βλάβη. *Stor. Eur.* 2. 43. Gli Ungheri ec. cominciarono a mancare di animo ec., non volendo combattere a disvantaggio sì manifesto. *Car. lett.* 2. 19. (*Ediz. d'Aldo* 1575.) Non però mi deve aver per tanto cupido, o temerario, o leggiero, cha' l'abbia voluta pigliare (*la lite*) a danno e biasimo mio..., con tutti quelli disvantaggi ch' ella mi dice. *E* 2. 33. Io me ne voglio chiamare nella lor città, con tanto disvantaggio e danno mio.

* DISVANTAGGIOSO. *Dannoso. Il contrario di Vantaggioso. Car. En.* 12. 361. Di già disvantaggioso e diseguale Questo duello a' Rutuli sembrava. (B)

DISVARIAMENTO. *Il disvariare.* Lat. *variatio, diversitas, discrimen.* Gr. διαφορά. *Lib. Astrol.* Per sapere il disvariamento del dì e delle notti in tutti gli altri orizzonti.

DISVARIARE. *Svariare.* Lat. *differre, discrepare.* Gr. διαφωνεῖν, διαφέρειν. *Lib. Astrol.* E se disvariassero e non venissero qui, sappi che tutto è errato. *Franc. Sacch. rim.* 66. Dall'A all'O disvaria Marte a morte.

DISVARIATO. *Add. da Disvariare. Vario, Diverso. Lib. Amor.* 3. La sua umiltà cresce fortissimamente, e mena l'uomo in angosce disvariate. *E* 22. Al servigio delle quali erano generazioni d'uomini disvariate a pieda e a cavallo.

DISVARIO. *Svario.* Lat. *discrimen, diversitas.* Gr. διαφορά. *Fr. Giord. Pred.* Grande disvario è tra lo servire a Dio e a Mammona.

DISUBBIDENTE, DISUBBIDIENTE, DISUBEDIENTE. *Che non ubbidisce.* Lat. *contumax.* Gr. απειθής, δυσπειθής. *Bocc. nov.* 60. 7. Egli è tardo ec., nigligente, disubbidente e maldicente. *G. V.* 9. 342. 2. Dandogli grande autoritade di procedere spiritualmente a chi fosse disubbidiente alla Chiesa. *Maestruzz.* 2. 35. La prima è contumacia, quando alcuno sarà citato, ovvero ammonito dal giudice tre volte, ovvero una volta per tre, ed egli sia contumace, ovvero disubbidente. *Feo Belc. rim.* Tanto amor porto all'umana natura, Che all'immagine mia la volli fare: Fummi disubbidiente e aspra e dura, Ed acquistò la morte per peccare. *Bemb. Pros.* 1. 64. Setc senza fallo disubediente.

DISUBBIDIENTEMENTE. *Avverbio. Con disubbidienza.* Lat. *contumaciter.* Gr. δυσπειθῶς. *S. Agost. C. D.* Ma se per sua libera volontà, superbamente e disubbidientemente usandola, offendesse il suo Signore Dio.

DISUBBIDIENZA e DISUBBIDIENZIA. *Il disubbidire. Trasgressione.* Lat. *contumacia.* Gr. ἀπείθεια. *Lab.* 163. La cui gola, e la cui disubbidienzia, e le cui persuasioni furono di tutte le nostre miserie cagione e origine. *But.* Giace poi cent'anni, per pena della disubbidienza della giustizia. *Maestruzz.* 2. 2. Molti, anche tutti, si riducono a' dieci comandamenti d'Iddio, come s'è l'idolatria ec., disubbidienzia, insipienzia. *E* 2. 5. 1. Della vanagloria,

secondo questo dottore, nascono sette figliuole: la disubbidienzia, ec. *Dav. Scism.* 90. L'altro giorno supplicarono alla Reina e al Re, che per loro intercedessero e ottener perdonanza da lui della loro disubbidienza alla Sedia Apostolica.

DISUBBIDIRE. *Trasgredire, Non ubbidire.* Lat. *imperium detrectare, renuere, non obtemperare.* Gr. ἀπειθεῖν. *Bocc. nov.* 23. 22. Per questa volta io non vi voglio turbare, nè disubbidire. *Dant. Par.* 7. Obbediendo poi, Quanto disubbidendo, intese ir suso. *Pass.* 6. Tutti siamo malfattori, e pecchiamo disobbidendo alla legge di Dio; che non è altro peccare, come dice santo Ambruogio, che trapassare la legge di Dio, e disubbidire a' suoi comandamenti.

* §. *Altri esempii con varietà. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 392. Perchè il primo uomo disubbidille al suo Signore, incontinente trovò ribellione. (*Antiquato.*) *Dial. S. Greg.* 2. 27. Addiveniva questo perchè egli aveva disubbidito Benedetto. *Pass.* 25. Peccando e disubbidiendo a Dio. (V)

DI SUBITO. *Posto avverbialm., lo stesso che Subito, Tostanamente, In un tratto.* Lat. *statim, confestim, subito, extemplo.* Gr. ἐξαίφνης, εὐθύς. *Bocc. nov.* 5. 4. Di subito ferventemente la cominciò ad amare. *Nov. ant.* 59. 1. Molte volte adiviene che l'uomo ne muore di subito. *Petr. son.* 52. M'agghiaccio dentro, in guisa d'uom ch'ascolta Novella che di subito l'accuora. *Pass.* 62. E così partendosi con tutta sua compagnia, anzichè molto fossono dilungati s'aprì di subito la terra, ed inghiottì l'albergo e l'albergatore. *E* 340. Come sarebbe ec. considerare figure che si facessono di piombo strutto bogliente, gittato di subito nell'acqua fredda. *Albert.* 28. L'amico non è da lodare di subito, nè di soperchio. (*Qui: senza riflessione, o simile.*) *Stor. Eur.* 109. 5. Il che udendo il re Gormo, sopraffatto da duolo estremo, strinse le pugna, e morì di subito. *Dant. Par.* 1. E di subito parve giorno a giorno Essere aggiunto, come Quei che puote Avesse il ciel d'un altro Sole adorno.

* DISUBRIGARE. *Disobbligare. Bemb. Asol.* (A)

DISUDIRE. *Non udire, Fare o Far conto di non aver udito. Tesorett. Br.* 25. Che tal lo mal dir t'ode, Che poi non lo disode. *Varch. Suoc.* 5. 1. Dubito non abbiamo a ire in voce di tutto Firenze per certe lingue tabane che ci sono: e chi ode poi non disode.

DISVEDERE. *Lasciar di vedere, Miscurare, Mispregiare.* Lat. *despicere, negligere.* Gr. ἀμελεῖν. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 152. A volere che si conosca il buono, e se ne sappia dar certa e stabil ragione, bisogna non disvedere anche il cattivo.

DISVEGLIARE. *Svegliare.* Lat. *e somno excitare.* Gr. ἐξυπνίζειν. *Dant. Vit. Nuov.* 3. E quando egli era stato alquanto, pareami che disvegliasse questa che dormia. *E appresso:* Che 'l mio deboletto sonno non potè sostenere, anzi si ruppe, e fui disvegliato. *Buon. Fier.* 2. 4. 9. Flusso e reflusso di fatiche e noje Non mi disvegli mai dal mio riposo.

DISVEGLIERE. *V.* DISVERRE.

DISVELAMENTO. *Il disvelare. Discoprimento.* Lat. *detectio, patefactio.* Gr. ἀποκάλυψις, ἔκφρασις. *Pros. Fior.* 6. 70. Palesato adunque il vi ho: restane omai il disvelamento.

DISVELARE. *Svelare, Levare il velo.* Lat. *detegere.* Gr. ἀποκαλύπτειν. *Dant. Purg.* 31. Per grazia, fa noi grazia che disvele A lui la bocca tua, sicchè discerna La seconda bellezza che tu cele.

* §. I. *E neutr. pass. Car. En.* 7. *v.* 618. Madri di Lazio... Disvelatevi tutte e scapigliatevi. (B)

* §. II. *Metaf. in signific. attivo per Far manifesto, Palesare. Dant. rim.* 44. Disvelato vi ho, donne, io alcun membro La viltà della gente che vi mira. *Dittam.* 4. 8. Omai per questo mar gli occhi disvela, Disse la guida mia, se tu disii Trovar del filo a tesser la tua tela. (B)

DISVELATO. *Add. da Disvelare.* Lat. *detectus, nudus, apertus.* Gr. ἀποκεκαλυμμένος. *Guar. Past. fid.* 5. 1. E portai scritto in fronte Il mio pensiero, e disvelato il cuore. (*Qui metaf.*)

DISVELATORE. *Colui che disvela, Discopritore.* Latin. *detector.* Grec. ἀποκαλύπτων. *Carl. Fior.* 146. Chè senza questo disvelatore si stavano le sue comparazioni circondate di tenebre.

DISVELLERE. *V.* DISVERRE.

DISVENIRE. *Venir meno, Mancare, Consumarsi.* Lat. *deficere.* Gr. ἐκλείπειν. *Rim. ant. Guitt.* 92. E non è maraviglia, s'eo mi doglio Che la ventura tutt'ora disviene, E le bellezze vostre va indoppiando. *Fr. Jac. T.* 6. 5. 23. Ciò fammi disvenire Amor, c'ha in sua balìa Che lo tuo cor mi dia, Qual dimando tutt'ore.

§. I. *Per Indebolirsi, Affralirsi.* Lat. *debilitari.* Gr. ἐξασθενίζεσθαι. *M. Aldobr.* Se la femmina non hae sue ragione, e sia disvenuta del corpo suo, dee far questo rimedio.

* §. II. *Per Disconvenirsi, Disdirsi. Brun. Lat. Rett.* E in questo punto non pare che disvenga alla finta levar la mano. (A)

DISVENTURA. *Sventura, Disavventura.* Lat. *calamitas, infortunium.* Gr. συμφορά, δυστυχία. *Franc. Barb.* 368. 11. E della parte mia Temenza, disventura e basso affare ec. Son pur per me tormento e pena e noja. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Ma se ventura lor, che in disventura S'attribuì nella disparta preda, Voi non traeva lì, ec. *E* 5. 5. 6. Nè s'obblia la disventura, Nè i pensier dal core han bando.

DISVENTURATAMENTE. *Avverbio. Sventuratamente.* Lat. *infeliciter, infortunate.* Gr. ἀτυχῶς, δυστυχῶς. *M. V.* 1. 81. E così disventuratamente coll'ajuto di meno di cencinquanta fanti fu occupata in tirannia la città d'Agobbio.

DISVENTURATO. *Add. Sventurato.* Lat. *infelix.* Gr. δυστυχής. *Ovid. Pist.* 5. O disventurata, a me parve un'altra volta essere rapita. *Buon. Fier.* 2. 4. 7. E par ch'ella ne mostri A noi disventurati A tornare alla patria.

* DISVENUTO. *Svenuto, Venuto meno. Contil. Lett.* (Berg)

DISVERGINAMENTO. *Sverginamento.* Lat. *devirginatio.* Gr. διαπαρθένευσις. *Com. Purgator.* 22. La seconda si è stupro, che è illecito disverginamento.

DISVERGINARE. *Sverginare*. Lat. *devirginare*. Gr. διαπαρθενεύειν.

§. *Per metaf. Profanare*. Lat. *profanare*. Gr. βεβηλοῦν. *Com. Inf.* 7. Volle rapire e disverginare il vergine regno di Dio.

DISVERRE, DISVEGLIERE *e* DISVELLERE. *Sverre*. Lat. *evellere*. Gr. αποτίλλειν. *Dant. Inf.* 13. Quando si parte l'anima feroce Dal corpo, ond'ella stessa s'è disvelta, Minos la manda alla settima foce. *Mor. S. Greg.* 8. 2. Se il buon lavoratore prima non disveglie le spine del campo, certamente la terra non potrà render frutto dal seme che riceve. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Nè tanaglie o lieve Disveglier ne la possano, ostinata.

* DISVERTUDARE. *V. N. Voce antica. Perder virtù.* Ove ogni vertuoso disvertuda. *Guitt. Lett.* (A)

DISVESTIRE. *Svestire, Spogliare.* Latin. *exuere*. Gr. αποδύειν. *Nov. ant.* 61. 1. E convenne che disvestisse de' cavalieri di sua terra, e donasse a' cavalieri di corte.

* DISVESTITO. *Add. da Disvestire.* (B)

§. *Per metaf. Privato, Fatto rimaner senza. Dant. Par.* 1. S'i' fui del primo dubbio disvestito Per le sorrise parolette brevi. *But.* S'io, cioè io Dante, fui disvestito, cioè spogliato, del primo dubbio, cioè che era la cagione del suono e del lume, ec.

DISVEZZARE. *Disusare.* Lat. *desuefacere.* Gr. απεθίζειν. *But. Purg.* 10. Lo malo amor, cioè mondano, disusa, cioè disvezza e isvia.

§. *Per Divezzare, in senso d' Ispoppare. Lib. cur. malatt.* Quando vorrai disvezzare lo fanciullo, imbratta lo capezzolo collo aloè.

DISVEZZATO. *Add. da Disvezzare. Lib. cur. malatt.* Al fanciullo disvezzato non dare il vino puretto, perchè per lui èe pestilenza, siccome èe pestilenza mentre che poppa.

DISUGGELLARE. *Levar il suggello, Aprire, Dissuggellare*. Lat. *resignare*. Gr. ανασφραγίζειν.

DISUGGELLATO. *Add. da Disuggellare. Dissuggellato. Contrario di Suggellato.* Lat. *resignatus*. Gr. ανασφραγισθείς. *Ambr. Bern.* 1. 2. E sia la soprascritta a cambio, Ma sia disuggellata, acciò che leggerla Possa.

* DISUGNERE. *T. de' Coltellinai, ed altri. Rinettare i coltelli, i rasoi, e simili, dall'unto dello smeriglio, o da altro untume*. (A)

DISUGUAGLIANZA *e* DISAGGUAGLIANZA. *Astratto di Disuguale.* Lat. *inæqualitas.* Gr. ανισότης. *Mor. S. Greg.* Niente può essere spartito da alcuna disagguaglianza di potestade. *Sagg. nat. esp.* 7. Ed in maggior lunghezza di collo più facilmente si trovano delle disuguaglianze. *E* 22. Che le minime disuguaglianze di tali vibrazioni dopo un gran numero arrivano a farsi sensibili.

* DISUGUAGLIO. *Disuguaglianza. Cavalc. Frutt. ling.* 107. Grande differenza e disuguaglio è fra servire a Dio e servire al peccato. *Vit. SS. Pad.* 2. 586. E tanto vide, che era lo disuguaglio. (V)

DISUGUALE. *Add. Contrario di Eguale.* Lat. *inæqualis, dispar.* Gr. άνισος, ανώμαλος. *Coll. SS. Pad.* Mentre che ancora signoreggia la disuguale diversità.

* §. *Per Non appianato, Di superficie qua e là rilevata. Cr.* 7. 2. 2. Acciocchè le lor pedate non rendano il suo terreno in molti luoghi disuguale. (B)

* DISUGUALISSIMO. *Superl. di Disuguale. Magal. Lett. fam.* 1. 24. (Berg)

DISUGUALITÀ, DISUGUALITADE *e* DISUGUALITATE. *Disuguaglianza.* Lat. *inæqualitas*. Gr. ανισότης. *Tac. Dav. Ann.* 3. 65. Venutane la disugualità, e in luogo della modestia e vergogna l'ambizione e la forza, le signorie montaron su, e molti popoli le hanno patite eterne.

DISUGUALMENTE. *Avverb. Disegualmente.* Lat. *inæqualiter*. Gr. ανίσως. *Salvin. disc.* 2. 313. Le cose ugualmente grandi, e pesanti disugualmente, mostrano che la più leggieri ha in sè più di voto che non ha l'altra, e manco di corpo.

DISVIAMENTO. *Il disviare, o Il disviarsi*. Lat. *aberratio*. Gr. αποπλάνησις, απαγωγή. *Pass.* 188. Il peccato ec. è uno trapassamento della divina legge, e anche è uno disordinamento e disviamento dal detto fine.

DISVIANTE. *Che disvia.* Lat. *aberrare faciens, depravans, corrumpens.* Gr. διαφθείρων. *Bocc. Vit. Dant.* 254. Veggendo in grandissima parte ec. quali fossero gli errori del volgo, e come fossero pochi i disvianti da quello, gli venne nell'animo uno alto pensiero.

DISVIARE. *Trarre della diritta o della cominciata via, Traviare, Storre, Allontanare; ed oltre all'att. si adopera nella significazione neutr. e neutr. pass.* Lat. *deflectere, disjungere, avocare*. Gr. αποτρέπειν, αποκαλεῖν, αποπλανᾶσθαι. *Dant. Purg.* 28. E là m'apparve, sì com'egli appare Subitamente cosa che disvia Per maraviglia tutt'altro pensare. *E Conv.* 111. A un suo libro, che fece a confusione di tutti quelli che disviavano da nostra fede, pose nome *contra' Gentili. Bocc. Vit. Dant.* 220. Ma intanto s'è disviato da esse, che ogni premio di virtù possiede l'ambizione. *Tesorett. Br.* 29. Donque pecca e disvia Chi buono amico obblia. *Petr. cap.* 9. Ma disviàrmi i peregrini egregi, Annibal primo. *G. V.* 11. 100. 1. O Chiesa pecuniosa e vendereccia, come i tuoi Pastori t'hanno disviata dal tuo buono e umile e povero e santo cominciamento! *Lib. Amor.* Adunque se nibbio, ovvero acertello ec. truova, e da viltà di suo' parenti disvia, è degno di posare in pertica di falcone o d'astore. *M. Aldobr.* E non si disviino dal diritto tramite della ragione. *Cavalc. Med. cuor.* Così Dio, medico sapientissimo, a' suoi eletti niega molte consolazioni temporali, acciocchè non se ne disviino, e affliggegli per purgargli. *Tass. Ger.* 19. 11. E colla spada sua la spada trova Nemica, e 'n disviarla usa ogni prova. *Stor. Barl.* 80. Sì possiamo ben vedere che' Caldei disviano, e hanno in dispetto il nostro Creatore.

DISVIATAMENTE. *Avverb. Con disviamento.* Lat. *perdite.* Gr. πονηρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* In tali congiunture vivono per lo più disviatamente.

DISVIATEZZA. *Disviamento.* Lat. *aberratio, error.* Gr. αποπλάνησις, αμάρτημα. *Fr. Giord. Pred. R.* Non hanno l'occhio alla disviatezza de' figliuoli.

DISVIATO. *Add. da Disviare.* Lat. *devius.* Gr. αποτρεπόμενος. *Dant. Par.* 12. Lo popol disviato si raccorse. *Petr. son.* 281. Ch' pllo stile, onde morte dipartille, Le disviate rime hai ricondotte. *E* 313. Soccorri all'alma disviata e frale. *M. V.* 3. 6. Le cose disviate con alcun mezzo più tosto si congiungono e unità e e concordia. *Sen. Pist.* E che tu mostri la lumiera di verità e coloro che sono abarattati e disviati. *S. Gio. Grisost.* Come revoce e invita e penitenza un suo amico ch'avea nome Dimofilo, ch'era disviato.

DISVIATORE. *Che disvia.* Lat. *aberrare faciens, corrumpens, seducens.* Gr. διαφθείρων. *Fr. Giord. Pred.* Questo affetto, disviatore dal vero bene, sradicalo dall'animo.

DISVIATRICE. *Femm. di Disviatore.* Lat. *quae corrumpit.* Gr. διαφθείρουσα. *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione accecatrice dell'animo, disviatrice dello ingegno.

* DISVIEVOLE. *Atto a disviare. Boez.* 70. A niuno è dubbio che queste disvievoli vie non sono a beatitudine pervenire. (V)

* DISVIGORIRE. *Neutr. pass. Perder vigore.* Lat. *debilitari.* Gr. ασθενοῦσθαι. *Soder. Colt.* 87. Approvandosi ec. i vini per eletti dal colore, dal sapore, dall'ardore ec., bollendo tanto quanto possono durare e bollire, perdono la maggior parte di queste condizioni, snervandosi e disvigorendo senza fine. (V)

DISVILUPPARE. *Sviluppare; e si adopera nel sentim. att. e nel neutr. pass.* Lat. *extricare.* Gr. εξελίττειν. *Bocc. nov.* 57. 2. Sè de' lacci di vituperosa morte disviluppò.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 33. Ed ella a me: Da tema e da vergogna Voglio che tu omai ti disviluppe. *But.* Ti disviluppe, cioè liberi, sicchè tu non abbi più paura nè vergogna. *Dant. Par.* 15. Quivi fu' io da quella gente turpa Disviluppato dal mondo fallace. *But.* Disviluppato, cioè sciolto e liberato. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Pur vi disviluppaste Al fin, messer Equilio.

* DISVILUPPATO. *Addiett. da Disviluppare. Car. Eneid.* 2. 379. I fieri draghi alfin, dai corpi esangui Disviluppati, inver la rocca insieme Strisciando e zufolando, al sommo ascesero. (B)

* DISVIRARE. *T. di Marin. V. N. Stornare. La gomona, o il viradore, o qualunque altro cavo disvira o si storna dall'argano, quando questo cavo retrocede, invece di avanzare, e l'argano gira per il verso contrario.* (S)

* DISVISCERARE. *Sviscerare, Cavar le viscere. Chiabr. Vend.* 53. L'arcier di Citerea Disviscera ad ognor la giovinezza, E gli spirti canuti Guaiscono ad ognora Sotto la disamabile vecchiezza. (A)

* DISVISCHIARSI. *Spianarsi, Spastojarsi, Svilupparsi. Vit. S. Anton.* (Berg)

DISVITICCHIARE. *Contrario d' Aviticchiare.* Lat. *explicare.* Gr. αναπτύσσειν. *Vit. S. Ant.* Se gli era lo serpente così duramente avviticchiato, che non se lo potea disviticchiare d'addosso.

§. *Per metaf.* Lat. *distinguere.* Gr. διακρίνειν. *Dant. Purg.* 10. Ma guarda fiso là, e disviticchia Col viso quel che vien sotto a que' sassi. *But.* Disviticchia, cioè distingui e separa.

DISVIZIARE. *Levare il vizio, Purgare. Att. e neutr. pass.* Lat. *purgare, vitium eluere, vitium submovere.* Gr. καθαρίζειν. *Com. Purg.* 13. Quando l'uomo il sale, si dismala, cioè si disvizia. *Cr.* 1. 4. 3. Questa è miglior di quella che sopra le pietre trapassa, imperocchè il loto la mondifica e la disvizia da ogni estraneo mischiamento.

DISUMANARE. *Neutro passivo. Lasciar l'umanità.* Lat. *efferari.* Gr. θηριοῦσθαι. *But. Par.* 1. 2. Gli uomini scellerati, che son rifiutati da Dio, si disumanano, e diventano bestie. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Guarda Che nel disumanarti Non diventi una fiera, anzichè un Dio.

§. *Disumanare, per Ispogliar di umanità.* Lat. *efferare, inhumanum reddere.* Gr. θηριοῦν, απάνθρωπον ποιεῖν. *Salvin. disc.* 3. 56. L'amore di sè medesimo ec., e il malnato interesse che ci dissenna e ci disumana, sono i due tiranni insolenti, ec.

DISUMANATO. *Add. da Disumanare.* Lat. *efferatus, ferus.* Gr. θηριωθείς. *Fr. Giord. Pred.* Sono uomini disumanati, senza caritade, con anima di fiera bestia.

DISUMANO. *Add. Inumano.* Lat. *inhumanus.* Gr. απάνθρωπος, δυσάνθρωπος. *Com. Par.* 17. Abbandonerae ec. tutte sue facultadi, le quali nullo è sì disumano, che almeno per lo necessario uso non l'ami.

DISUNARE. *Neutr. pass. Disunirsi, Separarsi, Non rimaner uno. Dant. Par.* 13. Che quella viva Luce che si mea Dal suo Lucente, che non si disuna Da Lui, ec. *But.* Che non si disuna da Lui, cioè che non si diparte dall'unità della sustanzia del Padre.

DISUNIBILE. *Add. Separabile.* Lat. *separabilis.* Gr. χωριστός. *Gal. Dial. mot. loc.* 489. Per ora non voglio entrare in questa contesa, se il vacuo senza altro ritegno sia per sè solo bastante a tenere unite le parti disunibili dei corpi consistenti.

DISUNIONE. *Separazione, e per metaf. Discordia.* Lat. *discordia.* Gr. διχοστασία. *Segr. Fior. disc.* 2. 25. Era tanta disunione nella repubblica romana tra la plebe e la nobiltà, che i Veienti insieme cogli Etrusci, mediante tale disunione, pensarono potere estinguere il nome romano.

DISUNIRE. *Disgiugnere, Separare; contrario d'Unire; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *disjungere, separare.* Gr. χωρίζειν. *Guar. Past. Fid.* 5. 5. Perchè, crudo destino, Ne disunisci tu, se amor ne strigne? *Varch. lez.* 422. Si dissolverebbe e disunirebbe ec. tutta questa macchina mondana.

* DISUNITÀ. *Partimento dall'unità. Pic-*

colom. Poet. Arist. 418., *Uden. Nis.* 3. 27. (Berg)

DISUNITAMENTE. *Avverb. Spartatamente, Separatamente.* Lat. *seorsum.* Gr. χωρὶς. *Il Vocabol. nella voce* SPARSAMENTE.

DISUNITO. *Add. da Disunire.* Lat. *disjunctus, separatus.* Gr. διασπασθείς. *Guar. Past. Fid.* 5. 3. I' viva almeno in lei Con l'alma dalle membra disunita, Se d'unirmi con lei mi tolse in vita. *Segr. Fior. disc.* 2. 25. Credettono i Veienti, assaltando i Romani disuniti, vincerli. *E appresso:* Arebbono, quanto più disunita vedevano Roma, tanto più tenuta da loro la guerra discosto. *Borgh. Vesc. Fior.* 470. L'Italia non solo, al suo solito, disunita e stracciata da' suoi, ma da questo Imperadore spesso combattuta. (*Negli ultimi due esempi metaforic.*)

DISUNTO. *Add. Contrario d'Unto.*

§. *E per metaf. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Che 'ncorporei (*titoli*), e che magri, e che disunti, Son quasi senza vite ignudi pali (*senza danaro o rendite*).

DISVOGLIATO. *Add. Svogliato. Buon. Fier.* 3. 4. 9. Ma, posto a mensa, in breve d'ora S'empla di vento, e disvogliato e stucco S'addormentava.

DISVOGLIERE. *V. A. Svolgere.* Lat. *evolvere.* Gr. ἀναπτύσσειν. *Franc. Barb.* 151. 12. Chi mal lega, non discioglie; Chi ben piega, ben disvoglie.

DISVOLERE. *Ricusare, Non volere più quel che s'è voluto una volta.* Lat. *renuere, recusare.* Gr. ἀνανεύειν. *Tes. Br.* 7. 56. L'uficio di questa virtù è volere e disvolere una medesima cosa, ma che ella sia onesta. *Dant. Inf.* 2. E quale è quei che disvuol ciò ch'e' volle. *Petr. canz.* 24. 3. Onde a me in questo stato Altro volere o disvoler m'è tolto. *G. V.* 12. 15. 4. Domandato che cosa era parte, cavallerescamente in brieve rispose: volere e disvolere per oltraggi e grazie ricevute.

* DISVOLERE. *Divieto; contrario di Volere, Ordine. Bemb. Lett.* Ogni vostra deliberazione, ogni vostro volere, ogni disvolere, a me fia sempre dolce, sempre caro. (A)

DISVOLGERE. *Svolgere.* Lat. *evolvere.* Gr. ἀναπτύσσειν. *Bocc. Com. Dant.* Nell'entrar della prigione legasse il capo dello spago, e così andasse disvolgendo e disfacendo il gomitolo.

DISVOLTO. *Add. da Disvolgere. Svolto. Lib. Amor.* 58. Sappi che tale amanza del suo amore è disvolta. *Cavalc. Discipl. spir.* 126. Così addiviene del peccatore, che avendo disvolto (*distolto*) lo cuore del luogo suo, lo quale è solo Dio, sente gravi tormenti. (*Nei due esempi è metafora.*)

* DI SUPERCHIO. *Ortogr. ant. Di soperchio, Soperchiamente. Borgh. Mon.* 130. Furono eglino pur troppo liberi, a talvolta di superchio sinceri. *Fior. S. Franc.* 147. Dice frate Ginepro: queste campanelle (*era un ornamento o fregio d'argento*) ci sono di superchio. (V)

DISURIA. *V. G: L'orinare con difficoltà e con dolore.* Lat. *difficultas urinæ.* Gr. δυσουρία. *Lib. cur. malatt.* Ma peggio quando sono sorpresi dalla disuria, che è male pericolosissimo. *E appresso:* Suole sopraggiugnere il pericolo portato dalla disuria.

DISUSANZA. *Contrario d'Usanza. Mancamento d'uso.* Lat. *desuetudo.* Gr. ἀπεθισμός. *Tes. Br.* 8. 1. Tullio disse, che l'uomo che ha molto delle cose minori, è più fievole degli altri animali per la disusanza di questa una cosa, cha può parlar manifestamente. *Albert.* 29. Ma a poco a poco per disusanza l'abbandona e la distruggi. *E appresso:* Per disusanza si disfà l'amistade. *Sallust. Jug. R.* Ma li nostri per l'asprezza e disusanza del luogo ricevea ed impedia. (*Cioè: per non aver pratica del luogo.*).

DISUSARE. *Lasciar d'usare, Far che non s'usi, Togliere dall'uso.* Lat. *desuefacere.* Gr. ἀπεθίζειν. *Dant. Purg.* 10. Poi fummo dentro al soglio della porta, Che 'l mal amor dell'anime disusa. *But.* Lo malo amor, cioè mondano, disusa, cioè disvezza ed isvia. *Tass. Ger.* 18. 67. L'arme, che disuso gran tempo avante, Circonda, e se ne va contro Raimondo. *Castigl. Cortig. proem.* Perciò non era conveniente ch'io usassi molte di quelle (*parole*) del Boccaccio, le quali a' suoi tempi si usavano, ed or sono disusate dalli medesimi Toscani.

§. I. *In signific. neutr. pass.* Lat. *desuefieri.* Gr. ἀπεθίζεσθαι. *M. V.* 6. 61. Si disusarono i campi della cultura. *Amm. Ant.* 30. 5. 2. In due modi si disusa l'ira di possedere l'animo.

* §. II. *E a forma di verbo assoluto. Tass. Ger.* 10. 29. Cava grotta s'apria nel duro sasso, Di lunghissimi tempi avanti fatta; Ma, disusando, or riturato il passo Era tra i pruni e l'erbe, ove s'appiatta. (P)

DISUSATAMENTE. *Avverbio. Con modo disusato, Contro all'uso.* Lat. *insolite.* Gr. ἀσυνήθως. *S. Ag. C. D.* Le cose che sono intervenute disusatamente al tempo loro. *Fior. S. Franc.* 4. Onde vieni tu, figliuolo, che non pare che tu ci fussi mai più, sì hai picchiato disusatamente?

DISUSATISSIMAMENTE. *Superl. di Disusatamente.* Lat. *præter morem.* Gr. ἀσυνήθως. *Fr. Giord. Pred. R.* Perchè cotale avvenimento disusatissimamente suole avvenire.

DISUSATO. *Add. da Disusare. Non avvezzo, Insolito, Non usato, Non più usato, Uscito d'uso.* Lat. *desuetus.* Gr. ἀσυνήθης. *Bocc. nov.* 7. 2. D'una subita e disusata avarizia in lui apparita morse con una leggiadra novella. *E Vit. Dant.* 237. Il tuo unico poeta con crudeltà disusata mettesti in fuga. *Petr. son.* 40. Perchè fa' in lei con disusata foggia Men, per molto voler, le voglie intense? *But.* Le cose disusate son quelle che turban la fantasia. *Amm. Ant.* 11. 4. 3. Perocchè ciò che disusato è, eziandio nella turba, notabile è. *Sallust. Jug. R.* E da paura disusata fu impedita la lor fuga. *Fav. Esop.* Fece cadere nel lago un corrente con un subito e spaventevol busso, per lo quale le disusate ranocchie forte impaurirono. *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Intromessi nella terra Furon per fogna disusata.

* §. *Variamente*. *Fav. Esop.* 190. Siccome uomo disusato di battaglia. *Petr. Uom. ill.* 225. Fu trovato a Roma un corpo di gigante di disusata (*cioè smisurata*) grandezza. (V)

DISUSO. *Disusanza*. Lat. *desuetudo*. Gr. ἀπεϑισμός. *Tac. Dav. Ann.* 3. 73. Il disuso delle tante leggi antiche, il dispregio, che peggio è, delle tante del divino Agusto, hanno assicurato lo scialacquare.

DI SUSO. *Lo stesso che Di su*. *Avverb.* Lat. *superne*. *Dant. Conv.* 186. Ogni ottimo dato e ogni dono perfetto di suso viene.

* §. *E preposiz.* Lat. *super*. *G. V.* 6. Onde allora i Fiorentini si partirono di suso il contado di Perugia. (B)

DISUTILACCIO. *Peggiorat. di Disutile.*

§. *Per Disadatto, e Cui non s' avvenga a far nulla*. Lat. *ineptus, insipidus*. Gr. ἄχρηστος, ἀνάρμοστος. *Fir. As.* 209. Struggendosi di baciarle il disutilaccio, egli le imbava tutte, e mordele con quella inetta boccaccia.

DISUTILE. *Add., e vale Senza utilità, Inutile, Senza pro, Inetto; e talvolta Dannoso*. Lat. *inutilis, damnosus*. Gr. ἄχρηστος. *G. V.* 1. 19. 6. Il detto Ilderico re, siccome uomo disutile al reame, fu disposto della signoria. *M. V.* 1. 37. Perdè tempo cinque mesi al disutile essedio. *Maestruzz.* 2. 25. Alcuna volta (*il boto*) è malo o reo, ovvero disutile. *Cavalc. Frutt. ling.* Acciocchè da questa opera niuno si possa scusare, nè dire che sia cosa vile, o penosa, o disutile. *Stor. Eur.* 1. 8. Avendoci presentato a' giorni passati molte volte l' occasione di liberarci degli Alamanni, poichè non abbiamo saputo pigliarla ec., ei reca ora uno travaglio nuovo, spaventoso per avventura el volgo disutile, a chi è proprio sempre il temere. *E* 3. 52. Essendo io, come voi stessi tutti vedete, già disutile in tutto all' ermi. *Bern. Orl.* 3. 2. 43. E fino ad ora ogni combattitore C' è riuscito disutile e tristo. *Bellinc. son.* 134. Disotil, matto, tristo, unto, poltrone, Uom senza faccia, e spalle da bastone. *Mor. S. Greg.* Sicchè intendendo la mente tutta sola nell' amor di Dio, da niuna disutile tentazione possa esser dilacerata. *Red. cons.* 1. 251. L' erbe disutili e malefiche allignano con facilità e si mantengono per le strade solitarie e non praticate.

DISUTILEMENTE. *Avverb. Disutilmente*. Lat. *inutiliter*. Gr. ἀχρήστως. *Amm. Ant.* 11. 6. 20. Non dovemo dire ogni cosa che dir potremo, acciocchè non disutilemente diciamo quelle che dir dovemo.

* DISUTILISSIMO. *Superl. di Disutile*. *Doni, la Zucc.* (Berg)

DISUTILITÀ, DISUTILITADE e DISUTILITATE. *Inutilità, Danno*. Lat. *inutilitas, jactura, damnum, detrimentum*. Gr. βλάβη, ζημία, συμφορά. *Albert.* 9. Piacciati l' altrui amistade conservar con otilità dell' amico, e non con disutilitade d' altrui, o sia amico, o sia nemico. *E* 10. Sappie che molte sono le disutilità dello amore, a' ello s' inchine in mala parte.

DISUTILMENTE. *Avverb. Senza utilità*. Lat. *inutiliter*. Gr. ἀχρήστως. *Filoc.* 5. 262. E quelle non con misura donando, ma disutilmente gittando, crede piacere e spiacere a' suoi. *Coll. SS. Pad.* E però quando gitteranno indarno disutilmente in area, non possono sentenziare in che peccassono.

* DISUTOLE. *V. A. Add. Disutile*. Lat. *inutilis*. Gr. ἄχρηστος. *Cr.* 12. 2. 2. E tagliansi loro (*alle viti*) le radici disutoli. *E num.* 3. Si possono gli arbori potare e acconciare, e nettargli da totti i soperflui rami, secchi e scabbiosi e disutoli.

DI TAGLIO. *Posto avverbialm. Col taglio, Dalla banda del taglio*. Lat. *cæsim*. Gr. τμητῶς. *Nov. ant.* 92. 4. Fedì il nemico a due mani d' un gran colpo di taglio.

DITALE. *Dito che si taglia dal guanto per difesa del dito che abbia qualche malore*. Lat. *digitale*. Gr. δακτυλήϑρα. *Matt. Franz. rim. burl.* 142. Un guanto solo è buon nell' esercizio Della palla, e s' adopra a far diteli, E di piastrelli un largo benefizio. *Malm.* 5. 38. Ond' alle dita egli ha fetti i diteli D' iotorno a innumerabili mortali. (*Qui per simili., e parla di tale che per lo troppo schiacciar sotto l' unghia gli schifosi insetti, onde aveva tormento al capo, fece come ditale alla stessa unghia del loro sangue e delle loro spoglie.*)

§. *Ditale si dice anche l' anello da cucire.*

DI TANTO. *Posto avverbialm. Lo stesso che Tanto, Intanto*. Lat. *tam, tanto*. Gr. τοσοῦτον, τοσούτῳ. *Sen. Pist.* Ma egoale conviene che i guernimenti di tanto sieno più forti, di quanto più forza sono le cose che ei essaliscono. *Bocc. nov.* 79. 14. Se non che di tanto siam differenti da loro, che eglino mai non la rendono, e noi la rendiamo come adoperata l' abbiamo. *Rim. ant. Fed. Imp.* 114. Valor sor l' altre evete, E tutta caunoscenza: Null' omo non porla Vostro presio contare; Di tanto belle siete.

DI TANTO IN TANTO. *Posto avverbialm. Ogni tanto tempo, Di quando in quando*. Lat. *identidem*. Gr. αὖϑις, καὶ αὖϑις. *Segn. Mann. Marz.* 13. 5. Non basta dar loro di tanto in tanto quasi un' occhiata; è di necessità contemplarli.

* DITE. *T. de' Mitologici. Il Dio delle ricchezze, o dell' Inferno, cioè Plutone. Min. Malm.* Dite, secondo il favoloso ereder dei Gentili, è lo stesso che Plutone, l' uno e l' altro nome significando ricchezze, delle quali, perchè si cavano di sotterra, facevano custode e padrone quel loro Dio sotterraneo. (A) — *E Dant. Inf.* 34. Ecco Dite, dicendo, ed ecco il loco Ove convien che di fortezza t' armi. (P)

* §. *Dite si prende ancora per la città e per lo regno dello stesso Dite, o Plutone. Malm.* 6. 77. Ond' ella in Dite a un vetturin s' accosta, Che le rimeni a casa per la posta. (A) — *E Dant. Inf.* 8. E il buon maestro disse: Omai, figliuolo, S' appresse la città che ha nome Dite. (V)

* DITE. *V. L. Ricco. Rim. ant. Fr. Guitt.* Che cupid' uom non già puot' esser dite. (V)

DITELLO, *e nel numero del più* DITELLA *e* DITELLE. *Ascella*. Lat. *axilla*. Grec. μασχάλη. *M. V.* 9. 14. Enfiando sotto il ditello e l' anguinaja. *Bocc. Introd.* 5. Nasce-

vano nel cominciamento d'essa a' maschi, a alle femmine parimente, o nell'anguinaja, o sotto le ditella, certe enfiature. *E nov.* 66. 10. Senza riguardare ec. ad un suo farsetto rotto e ripezzato, ed intorno al collo *e* sotto le ditella smaltato di sucidume. *Cron. Morell.* 280. Di prima cominciò la gente a morire di certo enfiato che veniva con gran doglia e con repente febbre o nell'anguinaja, o di sotto le ditella. *Cr.* 5. 17. 5. I suo' semi (*della mortine*) e le sue foglie secche rimuovono il puzzo delle ditella e dell'anguinaja. *Albert.* 37. Nasconde lo pigro le mani sue sotto le sue ditelle: pargli fatica di porlesi a bocca. *Pataff.* 7. Solleticando sotto le ditelle, Menando lui a zufolo e tamburo.

DI TEMPO IN TEMPO. *Di quando in quando, Con qualche intermissione, A più riprese, A diversi intervalli.* Lat. *identidem.* Gr. αὖθις, καὶ αὖθις. *G. V.* 1. 44. 3. Altre nazioni barbare passarono in Italia di tempo in tempo. *E* 7. 79. 4. Poi di tempo in tempo vi furono aggiunte tutte l'altre arti.

* §. I. *Per Successivamente. Alam. Colt.* 1. 29. E di questo a di quel di tempo in tempo Ogni cosa narrar, che torni in mente. (B)

* §. II. *Per Col correr del tempo, Col proceder del tempo. Petr. canz.* 35. Di tempo in tempo mi si fa men dura L'angelica figura. (B)

DITENERE. *Intertenere, Intrattenere, Trattenere, Tenere a bada:* Lat. *detinere, remorari, retardare.* Gr. ἐπέχειν. *Sen. Pist.* Perchè dunque mi ditieni più tra i vocaboli della filosofia, che intra l'opere?

§. *Per Rattenere, Sostenere.* Lat. *retinere.* Gr. κατέχειν. *Guid. G.* Infino a tanto che e' pervenne a quelli che ditenevano Polidamas, e intendevano menarnelo prigione. *Stat. Merc.* Sieno presi e ditenuti; ditenuti possano essere ed eglino e le loro cose.

* DITENITORE. *Verbal. masc.* Lat. *detentor. Che ditiene. Voce di regola. V.* DITENITRICE. (A)

DITENITRICE. *Verbal. fem. da Ditenere. Guitt. lett.* 18. È vostra lealtà grande ditenitrice di voi, stringendovi a me pagare.

DITENUTO. *Add. Rattenuto.* Lat. *detentus.* Gr. κατασχεθείς. *Stat. Merc.* Nessun berroviere possa andare ad alcuno staggimento, o sequestro fare d'alcuno ditenuto, ovvero preso.

DITERMINARE. *Ortogr. ant. Por termine, Por fine, Decidere.* Lat. *dirimere, decidere.* Gr. ἀφορίζειν, διαλύεσθαι. *Com. Inf.* 7. Salomone dice: Il giudicio ditermina le quistioni, impone allo stolto silenzio, e mitiga.

* §. I. *Diterminare per Assegnare. Sallust. Giug.* 166. Il Senato, siccome detto è di sopra, poco innanzi avea diterminato Numidia a Metello. (V)

* §. II. *Diterminare con altri sensi. Vit. SS. Pad.* 2. 133. E però diterminò (*cioè* deliberò) che 'l meglio era andare a lei. *E* 143. Avendo egli diterminato al tutto di fuggire ec., fecesi una grande forza ec. *Vit. S. Gio. Gualb.* 293. Piacendogli il luogo, diterminossi di fermarsi quivi. *Cavalc. Att. Apost.* 5. S. Piero e S. Jacopo diterminaro (*cioè* decisero, sentenziarono) il contrario. (V)

DITERMINATAMENTE. *Ortogr. ant. Avverbio. Lo stesso che Determinatamente. Varch. Ercol.* 269. Non è soggetta diterminatamente nè alla quantità, nè alla qualità, nè all'ordine de' piedi, ec.

DITERMINATO. *Ortogr. ant. Add. da Diterminare.* Lat. *statutus, præstitutus.* Grec. προωρισμένος. *Bocc. nov.* 29. 10. E venuto il giorno a ciò diterminato ec., nella presenza del Re la damigella sposò. *Alleg.* 306. La forza de' nomi nostrali dalla diterminata volontà degli uomini, o dal caso ordinariamente dipende.

DITERMINAZIONE. *Ortogr. ant. Determinazione. Varch. lez.* 136. Saremo necessitati d'allegare ancora e riferire le santissime diterminazioni de' teologi.

DITESTAZIONE. *Ortogr. ant. Detestazione.* Lat. *detestatio.* Gr. βδελυρία. *Sen. Pist.* 117. Questa è ditestazione, se il morire ti piace.

* DI TESTÈ. *Testè. Bemb. Asol.* 120. Non sei però tu per levarmi la verità di mano, Lisa, così agevolmente, come la nostra semplice colomba (*l'aquila*) di testè fece. (V)

* DITIRAMBACCIO. *Peggiorat. di Ditirambo. Red. Lett.* Ecco a V. S. un esemplare del mio ditirambaccio con le note. (A)

* DITIRAMBEGGIARE. *V. N. Verseggiare ditirambicamente, Far ditirambi. Uden. Nis.* (A)

* DITIRAMBICAMENTE. *In modo ditirambico. Salvin. Op. pesc.* ec. (A)

DITIRAMBICO. *Add. di Ditirambo.* Lat. *dithyrambicus.* Gr. διθυραμβικός. *Red. Annot. Ditir.* 138. Di queste composizioni di parole bizzarre e capricciose, convenienti a materia comica e ditirambica, se ne leggono ec.

DITIRAMBO. *Sorta di poesia propriamente in onore di Bacco.* Lat. *dithyrambus.* Gr. διθύραμβος. *Segn. Poet.* 278. Sono ancora certe spezie di poesie, che usano nella loro imitazione tutte le cose dette, cioè il numero, l'armonia ed il verso, come è la poesia de' ditirambi. *Red. Annot. Ditir.* 45. Nel ditirambo si nomina spezialmente il sidro d'Inghilterra. *E lett.* 1. 225. Io credo che presto potrò stampare un nuovo ditirambo. *E appresso:* Questo secondo ditirambo nasce tutto a forza de' comandamenti assoluti degli amici.

DITO, *e nel numero del più* DITI *e* DITA. *Uno de' cinque membretti che derivano dalla mano e dal piè.* Lat. *digitus.* Grec. δάκτυλος. *Bocc. nov.* 11. 5. Martellino si storse in guisa le mani, le dita e le braccia ec., che fiera cosa pareva a vedere. *E num.* 7. Cominciò ec. a far sembiante di distendere l'uno de' diti. *Dant. Purg.* 5. Quando diretro a me, drizzando il dito, Una gridò: ec. *E Par.* 28. Se li tuo' diti non son a tal nodo Sufficienti, non è maraviglia. *Fir. As.* 118. Attoniti per la indicibile leggiadria, mettendosi la man destra col dito grosso sotto a quelli due che gli surgono a canto ec., religiosamente l'adoravano. *Cas. lett.* 73. Non ti posso scriver più a lungo, chè mi doglion le dita. *Red. Esp. nat.* 24. Quindi alzando i due diti indici verso il cielo,

reggeva nelle due estremità di quelli l'else della spada.

§. I. *Per Misura della larghezza d'un dito. M. V.* 8. 65. Con un nastro d'oro largo quattro dita. *Bern. Orl.* 3. 3. 12. Essendoli vicino a men d'un dito, In altro scontro Aquilante s'intoppa: *Tac. Dav. Ann.* 12. 154. Abbiamo un dito di regno, e tienlo un barbogio. (*Qui per iperbole.*) *Red. Ditir.* 36. E se a sorte alcun de' miei Fosse mai cotanto ardito, Che bevessene un sol dito, Di mia man lo strozzerei.

* §. II. *Alcuni Aritmetici danno il nome di Diti ai numeri semplici dall'* 1 *al* 9; *siccome danno il nome di Articoli a quelli che, aggiuntovi lo zero, dipendono da questi, come* 10, 20, 30, *ec.* (A)

§. III. *Per similit. Lib. Astrol.* Scrivi nella prime parte, che si tiene col diametro che esce coll'orizzonte, uno; e nella seconda, due; e nelle terza, tre; e così ancora andrai scrivendo, tanto che compili dodici. E catuna di queste parti si chiama dito; e poscia parti catun dito di loro in quante parti puoi, e segnale nel secondo spazio, il quale è più stretto. E questi diti si chiamano li diti dell'ombra ritornata, ovvero rivolta.

§. IV. *Mostrare alcuno a dito, vale Dirizzare il dito, accennando verso alcuno che meriti d'esser notato; e si piglia per lo più in cattiva parte.* Lat. *digito monstrare*. Gr. σιμαλίζειν, δακτυλοδεικτεῖν. *Bocc. nov.* 74. 15. Egli non poteva mai andar via, ch'egli non fosse da' fanciulli mostrato a dito. *Petr. canz.* 22. 6. E nell'alma dipinto i' sarò udito, E mostratone a dito. *E cap.* 12. E vedrassi ove, Amor, tu mi legasti; Ond'io a dito ne sarò mostrato. *Vit. S. Gio. Batt.* E dicevano insieme: egli è colui ch'egli ci mostrò a dito, e disse: ecco l'Agnello di Dio. *Com. Purg.* 13. Dimostrativamente risponde Dante, quasi a dito mostrando Virgilio. *Rim. ant. inc.* 116. Poneasi in sulla testa La ghirlandetta, che sì ben le stava, Che l'una all'altra a dito la mostrava. *Bern. Orl.* 2. 16. 48. Chi resterà di qua, sarà schernito, E da' fanciu' per via mostrato a dito.

§. V. *Legarsela al dito, vale Imprimersi bene alcuna cosa nella memoria: detto da quel segno o filo che si lega o mette talvolta al dito per ricordanza d'alcuna cosa.* Lat. *alta mente reponere. Vedi il cap.* 7. *de' Proverbii di Salomone, onde par che tragga l'origine. Morg.* 22. 19. Ma sia che vuole: al dito legherolti, Ch'io nacqui per punire i tuo' peccati. *Burch.* 2. 71. Lègati questo al dito, e ben l'annoda. *Varch. Suoc.* 2. 1. Io ti protesto, tienlo a mente, e lègatelo al dito. *Lib. son.* 7. Lègati prima al dito, Che s'io piglio più penna, ec.

§. VI. *Legarsela al dito, o Allacciarsela al dito, vale Fissare nella memoria il torto ricevuto, per farne vendetta a tempo opportuno.*

§. VII. *Non sapere quante dita si ha nelle mani, vale Non saper quello che dovrebbe sapere ognuno.* Lat. *ne tria quidem Stesichori novit. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 274. I quali tutti ricercando, non si troverà sappiano annoverare quante dita abbiano nelle mani.

§. VIII. *Non ardire, o Non potere alzare o levare il dito, vale Vivere con timore, e non ardire di far però novità.* Lat. *ne digitum quidem exerere posse. M. V.* 10. 59. Ma perchè il Legato gli aveva sopra capo il castello di S. Arcangiolo, non osava levare il dito.

§. IX. *Avere alcuna cosa su per le dita, o su per le punte delle dita, dicesi del Saperla benissimo. Detto forse dai numeri della tavola Pittagorica, o delle Calende, quali, a meglio imprimerli nella mente, si suole insegnare a calcolarli su per le punte delle dita con un metodo noto a tutti i fanciulli.* Lat. *in numerato habere. Varch. Giuoc. Pitt.* Che fosse necessario mostrar di sapere queste cose più leggieri, ed averle, come noi diciamo, su per le dita. *Malm.* 6. 9. Che l'ha su per le punte delle dita.

§. X. *Mordersi il dito di che che sia, dicesi per lo più per Pentirsi con rabbia e con dolore di non aver fatto checchessia; e talora Minacciare di vendicarsi.* Lat. *mordere labrum*. Gr. ὀδὰξ ἐν χείλεσι φύειν. *Bern. Orl.* 1. 20. 58. E, mordendosi il dito, e Macon giura Di vendicarsi con buona misura. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Ella si morse un dito, Come fa chi vendette altrui minaccia. *E* 4. 1. 1. E dassi al diavol, mordesi le dita, Divertisce di nuovo, e pur di nuovo Ritorna a bomba.

§. XI. *Toccare il ciel col dito, si dice dell'Ottenere cosa o reputata sopra i suoi meriti, o fuor del suo credere, o oltre il suo desiderio.* Lat. *digito cœlum attingere. Morg.* 22. 192. L'Arpalista toccava il ciel col dito, Poichè trovato avea con chi contendere. *Red. Ins.* 59. Donai questi piccioni avvelenati dallo scorpione ad un pover uomo, a cui parve toccare il ciel col dito. *Lib. son.* 23. Ben ti pare aver tocco il ciel col dito.

§. XII. *Leccarsene le dita, vale Piacer sommamente alcun cibo, e figuratam. checchessia.* Lat. *digitos lingere*. Gr. καθαιρεῖν δακτύλους. *Bern. rim.* 1. 46. Che fa che l'uom se ne lecca le dita. *E* 57. E quelle torte, Delle quali io mi lecco ancor le dita. *Ambr. Cof.* 4. 5. Io ti parrei ancor uno zucchero Di tre cotte. *G.* Un po' meno. *A.* E leccherèstite-Ne le dita. *Morg.* 25. 317. Del qual chi 'l mangia le dita si lecca.

§. XIII. *In proverb. Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca e biasimevole, e da non doverli ec. riuscire, se gli dice in Firenze: tu armeggi ec.; e' non ti toccherebbe a intignere un dito, se tutto Arno corresse brodo.

§. XIV. *Darsi del dito nell'occhio. Offendere sè medesimo. Dant. Conv.* 107. Nessuno dee l'amico suo biasimare palesemente; perocchè a sè medesimo dà del dito nell'occhio.

* §. XV. *Alzare il dito, Atto di sprezzatura. Petr. canz.* 17. Non v'accorgete ancor per tante prove Del bavarico inganno, Che alzando il dito con la Morte scherza? (P)

* §. XVI. *Tornarsi col dito nell' occhio, cioè Scornato; come pare da Franc. Sacch. nov.* 16. Costoro con la donna si tornarono a piè zoppo col dito nell'occhio (*erano stati scoperti i loro inganni*). (V)

DITOLA. *Sorta di funghi*. Lat. *coralloides, fungus ramosus. Red. Ins.* 117. Come ho potuto vedere nelle vesce, ne' porcini, negli uovoli, ne' grumati, nelle ditola, ed in altri. — *Clavaria coralloides Lin. T. de' Botanici. Fungo che ha il caule grosso, carnoso, a cespuglio; i rami ineguali, appuntati. È comune nei boschi. È buona a mangiarsi cotta a guisa degli altri funghi. Varia dal bianco al giallo, al rosso.* (B)

* §. *Ditola. T. de' Tessitori di drappi. Regoli del carretto, che servono ad alzare ed abbassare i licci ed i calcolini. In alcuni luoghi della Toscana chiamansi anche Palmerelle.* (A)

DITONO. *T. de' Musici. Intervallo composto di due tuoni*. Lat. *ditonus*. Gr. δίτονος. *Varch. Giuoc. Pitt.* Dalle cose dette si vede manifestamente che tra tutte le consonanze musicali semplici la diapason è la maggiore; dico semplici, perchè se ne trovano molte composte, come il ditono, cioè due tuoni, semiditono, tritono, ec.

* DI TRA. *Infra. Fr. Giord.* 139. Di tutta questa moltitudine intra tutte le genti che mai furo, ella sola di tra tanti fu eletta. *E appresso:* Mostrasi in lei l'abbundanzia della grazia di Dio non solamente per la elezione di tra tanta moltitudine, ma ec. (V)

DITRAPPARE. *V. A. Rubare, Arrappare.* Lat. *rapere, diripere.* Gr. ἁρπάζειν. *Lib. Dicer.* E non solamente vegghiare per aspettare il sonno a' mariti, ma ancora per ditrappare i beni di coloro che sono uccisi.

DITRARRE. *V. A. Torre, Usurpare.* Lat. *detrahere, auferre*. Gr. ἀφαιρεῖν. *G. V.* 4. 21. 2. Ma però non fu mai amico della Chiesa poi, ma sempre la ditraeva e occupava. *E* 11. 134. 4. Ciascun cittadino per una sua piccola utilità ditrae e froda e mette a non calere ogni gran cosa.

DI TRATTO. *Posto avverbialm. Subitamente, In un subito*. Lat. *illico, continuo.* Gr. αὐθὺς. *Cron. Morell.* 248. Ma di tratto, come reo, gingneva a lei col notajo e testimonii, e diceva: di' di sì. *E altrove:* Noi ne avemmo di tratto una di circa fiorini 500. *Ciriff. Calv.* 3. 76. E così Andreon dette la volte Col Pulicane, e fermarsi a rastrello, E fer di tratto sonare a raccolta. *Gell. Sport.* 1. 2. S'io non v'andassi, di tratto andrebbe il romore per Firenze, ch'io non istimo il guadagnare.

§. *Di primo tratto, vale Prontamente, Nel principio del negozio*. *Cron. Morell.* Pagò cenquarantamila fiorini di primo tratto.

DI TRATTO IN TRATTO. *Di quando in quando*. Lat. *identidem*. Gr. αὖθις, καὶ αὖθις. *Segn. Mann. Febbr.* 2. 4. Il Signore veramente apparisce fra queste tenebre, con far di sè di tratto in tratto tralucere qualche raggio.

DI TRAVERSO. *Posto avverbialm., vale Dalla banda trasversale, Trasversalmente.* Lat. *oblique, transverse.* Gr. πλαγίως, παραβλήδην. *Guid. G.* E, correndo, il percosse di traverso. *Liv. Dec.* 3. I compagni de' Romani statuirono propugnacoli incontro alle vigne, e con cunicoli di traverso ricevettero i cunicoli de' nimici. *E altrove:* E ferillo di traverso nel costato.

§. *Vale anche talora Dalla parte della larghezza. Dant. Inf.* 30. Con tutto ch'ella volge undici miglia, E più d'un mezzo di traverso non ci ha.

DITRAZIONE. *Ortogr. ant. Il ditrarre, Detrazione*. Lat. *detractio*. Gr. ἀφαίρεσις. *G. V.* 10. 161. 1. Ch'ellino doveano avere molte ditrazioni e abbassamenti.

§. *E Ditrazione, termine astrologico. G. V.* 12. 40. 45. Partito Giove dalla congiunzione di Saturno e di Marte, ed entrato nel segno del Pesce, sua casa, al continuo fu congiunta in quello con la cauda draconis, che ancora gli fa ditrazione.

DITRINCIARE. *V. A. Minutamente tagliare*. Lat. *minutatim dissecare*. Gr. κατὰ λεπτὸν διασχίζειν. *Tav. Rit.* E tutte loro armi si vengono ditrinciando.

DI TROTTO. *Posto avverbialm., vale Con trotto.* Lat. *succussatim. Bern. Orl.* 1. 5. 28. Malagigi si mette un diavol sotto, E per l'aria ne va più che di trotto. (*Qui vale* in fretta.)

* DITTA. *T. de' Mercanti. Società, Compagnia di negozio, che va sotto il nome di una o due persone, le quali hanno la medesima firma.* (A)

* §. *Ditta. Detta, nel signific. del §. XI., come Disditta vale Disdetta, in signific. opposto. Tass. Rim. e Pros.* 1. *pag.* 201. (*Ediz. d'Aldo* 1582.) Quando il giocatore e stato favorito dal primo favore, aspetta ragionevolmente il secondo; e, dopo il primo danno, a gran ragione del secondo suol dubitare. Questo è quello che ditta o disditta si dice. (B)

DITTAMO. *Erba, delle virtù e qualità della quale vedi Mattiol.* Lat. *dictamus, dictamum*. Gr. δίκταμον. *Maestr. Aldobr. P. N.* 165. Dittamo, il quale è detta per altro modo frassinella, imperciocchè ha le foglie come il frassino. *Tass. Ger.* 11. 72. Or qui l'Angel custode, al duolo indegno Mosso di lui, colse dittamo in Ida, Erba crinita di purpureo fiore, Ch'àve in giovani foglie alto valore. *Ricett. Fior.* 35. Il dittamo è una pianta che nasce in Candia, simile al puleggio; ha le foglie maggiori coperte d'una lanugine bianca. *E appresso:* Chiamasi ancora dittamo bianco una pianta nostrale tutta diversa dal dittamo di Candia, ed altrimenti si domanda dittamo frassinella. — *Origanum dictamnus Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha la radice legnosa, fibrosa; gli steli quasi legnosi, quadrangolari, pelosi, ramosi; le foglie opposte, rotonde, integerrime, pelose, grinzose, molto cotonose, alquanto bianche; le superiori, o brattee, verdi o colorite, quasi rotonde, molto più piccole, liscie; i fiori carnicini. Fiorisce nell'Estate. Indigena dell'Isola di Candia; sempre verde.* (B)

DITTARE. *Voce ant., che oggi si tolle-*

rerebbe solamente ne' poeti. Dire, Dettare. Lat. *dicere.* Gr. λεγειν. *Petr. canz.* 28. 1. Coloi che del mio mal meco ragiona, Mi lascia in dubbio; sì confuso ditta. *Dant. Purg.* 14. Per carità ne consola, *e* ne ditta Onde vieni. *But.* E ne ditte, cioè di' a noi.

§. *Per Comporre.* Lat. *componere.* Gr. ποιεῖν. *G. V.* 8. 10. 2. Fu (*ser Brunetto Latini*) sommo maestro in rettorica, tanto in ben saper dire, quanto in ben dittare. *E* 9. 135. 2. Fu (*Dante*) sommo poeta, e filosofo e rettorico perfetto; e tanto in dittare e versificare, come in eringa parlare.

DITTATO. *V. A. Sost. Dettato.* Lat. *scribendi ratio, stylus.* Gr. στύλος. *G. V.* 9. 135. 4. Cominciò (*Dante*) un commento sopra 14 delle sopraddette sue Canzoni morali volgarmente ec., lo quale ec. grandissima opera riuscìa, perocchè ornato appare d'alto dittato. *E* 12. 89. 2. Mandò lettere a tutte le caporali città d'Italia, e una ne mendò al nostro comune, con molto eccellente dittato. *Dant. rim.* 5. Amore e 'l cor gentil sono una cosa, Siccome il saggio in suo dittato pone.

DITTATORE. *V. A. Lo stesso che Dettatore, Che detta.* Lat. *dictator, qui dictat.* Gr. ὑφηγητής. *G. V.* 8. 10. 2. Fu dittatore del nostro comune (*Brunetto Latini*). *E* 11. 92. 3. Il cancelliere, o dittator delle lettere. *Dant. Purg.* 24. Io veggio ben come le vostre penne Diretro al dittator sen vanno strette. *E Vit. Nuov.* 31. Conciossiacosachè a' poeti sia conceduta maggior licenzia di parlare, che a' prosaici dittatori.

DITTATORE. *Nome di supremo grado nella Repubblica romana.* Lat. *dictator.* Gr. δικτάτωρ. *Dittam.* 1. 21. Un poco appresso ordinai Dittatore: Tito Largio fu il primo ee.

DITTATORIO. *Add. Attenente a Dittatore, e alla autorità di esso.* Lat. *dictatorius. Borgh. Colon. Lat.* 402. Avendo Silla privati costoro della città, e non per autorità sua tirannica a dittatoria, ma per via de' comizii centuriati del popolo romano.

DITTATURA. *Dignità del Dittatore.* Lat. *dictatura.* Gr. δικτάτωρος ἀρχή. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 275. Lucio Quinto Cincinnato esercitò il magnifico ufficio della dittatura. *Dav. Oraz. Cos. I.* 127. Da' piaceri della villa tratto, quasi un altro Cincinnato dall'aratolo alla dittatura.

* DITTAZIONE. *V. A. Dettato. S. Agost. C. D.* 4. 3. Una lettera è particella d'una dittazione e d'un nome. (V)

* DITTERO. *Usato in forza di sost. Term. degli Architetti. Aggiunto d'edifizio che ha due ordini di colonne.* (A)

* §. *Ditteri diconsi da' Naturalisti gl'insetti che sono forniti di due ali sole.* L'assillo, le mosche, le zanzare sono insetti ditteri. (A)

* DITTICO, *e più spesso* DITTICI *nel numero del più. Libro in cui gli antichi registravano i nomi de' loro Consoli e Magistrati, così detto perchè era formato di due tavolette. La primitiva Chiesa aveva anch'essa i suoi Dittici. Cocch. Disc.* La forma del libro merita ancora qualche considerazione, essendo simile a quella dei Dittici antichi; se non che in cambio di due tavolette, o pliche, ne ha quattordici. (A)

* DITTINNA. *T. de' Mitologici. Soprannome dato a Diana, e ad una figlia di Giove confidente di Diana. Salvin.* (A)

* DITTO. *V. A. Sost. Detto. Fr. Barb.* 189. 1. Ritorno al primo ditto, Di fa conoscer bene. *E* 314. 10. Ogni tuo ditto, E l'ovra, o ciò che fai, Veggan tutti altri. *Rim. ant. Fr. R. Guid. Guinis. son.* 17. Voi, ch'avete mutata la maniera Degli amorosi ditti dell'amore. (V)

* DITTO. *V. A. Addiett. da Dicere. Fr. Barb.* 228. 16. Quand'al fin fatto e ditto. *E* 243. 24. Tutto ciò ch'è ditto Por'l trovare scritto. *E* 325. 27. Quand'ella (*la misericordia*) è vera ditta. *Guitt. lett.* 3. 15. Non per neente à ditto animale razionale. *E* 18. 49. A mio nopo perdono operazione le ditte virtù in voi. *E* 36. 82. Religiosi, servi e ministri di Dio ditti e creduti. *E* 34. 80. Mando a te questo sonetto per tutte quelle cose che di sopra son ditte. (V)

DITTONGARE. *Ridurre a dittongo. Tac. Dav. Post.* 444. Solamente dittonga o relativizza la copula *que.*

* DITTONGATAMENTE. *Con dittongo, In modo dittongato. Stigl. Art. vers.* 2. (Berg)

DITTONGATO. *Add. da Dittongare.* Lat. *diphthongo notatus.* Gr. ἀποδιφθογγωθείς. *Salvin. Pros. Tosc.* 18. Quella eodetta ebe s'appicca ell'*e* per farla apparire dittonga, è un uso venuto dal carattere che chiamano longobardo.

DITTONGO *si dice l'unione di due lettere vocali in un solo suono.* Lat. *diphthongus.* Gr. δίφθογγος. *Salv. Avvert.* 1. 3. 17. Tanti dittonghi, se l'uso della lingua posti gli avesse in opera, nel volgar nostro si posson pronunziare, quanti de' suoni dello vocali sieno gli accoppiamenti. *Red. Annot. Ditir.* 2. E tra l'altre esser buono il pronunziare il dittongo.

* DITUFFARE. *Attuffare, Tuffare. Segn. Gov. Arist.* 7. 17. (Berg)

DITURPARE. *Lo stesso che Deturpare.*

* DI TUTTO. *V. A. Del tutto, Sopra tutto, In tutto. Vit. S. M. Madd.* 11. Io ho questo intendimento, che questa casa sia dipulata di tutto ad albergare questo dolcissimo maestro. *Guitt. lett.* 13. 58. A voi raccomando di tutto l'onore di Dio. (V)

DI TUTTO PUNTO. *Posto avverbialm., vale Compiutamente. V.* PUNTO.

* DI TUTTO RILIEVO. *T. de' Pitt. Ved.* FIGURA TONDA. *Baldin.* (B)

DIVA. *Dea.* Lat. *diva, dea.* Gr. θεά. *Dant. Par.* 4. O amanza del primo amante, *o* diva, Diss'io appresso. *Petr. son.* 20. Io era amico a queste vostre dive. *E* 125. Facean dubbiar, se mortal donna o diva Fosse.

§. *Per Dama, o Innamorata. Cas. lett.* 76. E vuoi che la diva senta che 'l signore Annibale fa il diavolo in montagna. — *E Ar. Fur.* 23. 102. Tosto che fermi v'ebbe gli occhi e fitti, Fu certo esser di man delle sua diva. *E*

24. 83. Zerbin, la debil voce rinforzando, Disse: io vi prego e supplico, mia diva. (M)

* DI VACCIO. *V. A. Di subito. Gutt. lett.* 8. 25. L'orazioni vostre a nostre l'ajutino di vaccio. (V)

DIVAGAMENTO. *Il divagare.* Lat. *evagatio.* Gr. ἀποπλάνησις. *Segn. Mann. Apr.* 17. 4. Questa amicizia è veramente quel vincolo che abbiamo ricercato con questo divagamento.

* DIVAGANTE. *Che divaga. Del Papa, Nat. um. secc.* (A)

DIVAGARE. *Andar vagando.* Lat. *evagari.* Gr. ἀποπλανᾶν.

* DIVAGATO. *Da Divagare. Magal. Lettere.* (A)

DIVALLAMENTO. *Il divallare.* Lat. *declinatio.* Gr. ἔκκλισις. *Tes. Br.* 2. 43. Così ricomincia il dì a menomare per lo divallamento che 'l Sole fa tanto quanto va per Cancro, per Leone e per Vergine.

DIVALLARE. *Andare a valle, Declinare, Scendere, Calare.* Lat. *declinare, descendere.* Gr. ἀποκλίνειν. *Dant. Inf.* 16. Che si chiama Acquacheta suso, avante Che si divalle giù nel basso letto. *Liv. M.* Presono la via delle montagne di Pilestrino, quindi si divallaro, e guastaro i campi de' Pilestrini.

* DIVAMPAMENTO. *Avvampamento. Zen. Lett.* Quel correr al agile di Cammilla, quel divampamento di fuoco nelle pupille di Turno, ec. (A)

DIVAMPARE. *Avvampare; e si usa nel sentim. att. e nel neutr.* Lat. *ardere, conflagrare, comburere.* Gr. καίεσθαι, πυράζειν, ἐμπρῆσαι. *G. V.* 2. 10. 2. E tutte le immagini delle chiese di Roma, per dispetto del Papa, della Chiesa, e de' fedeli Cristiani, arsono e divamparono. *Pass.* 42. Tutto è bracia e fiamma d'ardente fuoco penace, il quale senza veruna lena mi divampa e arde. *E altrove:* Incontanente fu divampato e arso.

* §. *E metaforicam. Franc. Sacch. rim.* Ond'io tutto divampo. (B)

* DIVAMPO. *Divampamento. Tasson. Pens. div.* 5. (Berg)

* DIVANO. *Consiglio de' Bassà e Ministri del Sultano. Leon. Stroz., Lett. Magal.* 2. 125. (*Firenze* 1769.) Per aver eglino qui stabilita la loro metropoli, e fermata la residenza, e Divano. (A)

DI VANTAGGIO. *Posto avverbialm. Vantaggiatamente, Ottimamente.* Lat. *abundanter, affluenter, insuper.* Gr. δαψιλῶν, ἔτι καὶ ἔτι. *Tav. Rit.* Il castellano allora s'arme di vantaggio, e monta a cavallo.

* §. I. *A modo d'add. Di soverchia bontà ed eccellenza, o simile. Franc. Sacch. nov.* 149. Non era buono asemplo al mondo, che li suoi pari andassino, per loro vivere, cercando le cose di vantaggio. (B)

* §. II. *Significa pure In oltre. Segner. Mann. Gen.* 24. 4. Considera quale di vantaggio ebbia ad essere questa confidenza. *E Conf. istr. cap.* 3. E quivi di vantaggio, nudate pubblicamente le regie spalle, vi riceve centinaja di battiture. *E cap.* 5. Osservata ancora di vantaggio, che a fine di poter dire ec. *E Parr. instr.* 5. 3. Essere ogni Pastore parimente tenuto a sapere esplicitamente ed a credere molte verità di vantaggio. (V)

* DIVANZARE. *Prevenire alcuno nell'andare, Precorrere, Antecorrere. Fr. Sacch. rim.* Timidetta quell'una a l'altra urtando, Stridendo la divanza, via fuggendo. (A)

DIVARIARE. *Variare.* Latin. *variare.* Gr. ποικίλλειν. *Genes.* E perchè la storie son forte divariate. *Lab.* 175. Acciocchè tu non creda dall'altre lei divariare.

* DIVARIATO. *Add. da Divariare. Genes.* (Berg)

DIVARIO. *Varietà, Differenza.* Lat. *differentia, discrimen, varietas.* Gr. διαφορά, ἀνομοιότης, ποικιλία. *Tac. Dav. Stor.* 3. 306. Da' soldati a' capitani esser divario: a quelli star benissimo il desiderar di combattere, a questi il provvedere e consultare. *Bern. Orl.* 3. 7. 54. Mai non entrava settimana, o usciva, Senza vicissitudine o divario. *Morg.* 18. 138. Bestemmiator', non vi fo niun divario Di bestemmiar più gli nomini, che' Santi. *Lib. son.* 59. Vergognati, moschetta, e fa' divario Da un disutil messo al commissario. *Salv. Granch.* 5. 3. Che domin di divario è da dire, Ch'io lo togliessi a un Turco in Raugia, A dir ch'io lo togliessi in Raugia A un Turco? *Soder. Colt.* 75. Dee adunque ciascuno usare ogni diligenza in simili affari, perocchè il vino da averlo buono ad averlo cattivo ognun sa che divario vi sia.

* DIVARO. *Per Divario, in rima. Car. rim.* 39. (*Ediz. d'Aldo* 1572.) L'arte vostra, rivolta al mio decoro, Ben tutto può; ma troppo gran divaro È dall'esser di peltro al farmi d'oro. (B)

* §. *E fuor di rima. Car. Eneid.* 1. 940. Chè da' Teucri a' Tirii Nulla scelta farò, nullo divaro. (B)

DIVASTAMENTO. *Devastamento.* Latin. *eversio, vastatio.* Gr. πόρθησις, ἐρήμωσις. *Viv. Disc. Arn.* 31. Era già uscito del proprio letto, con deplorabile divastamento di quel piano.

DIVASTAZIONE. *Divastamento. Viv. Disc. Arn.* 26. Piacesse a Dio che la valli migliori della Toscana, e questa d'Arno in particolare fosse così rimota dalla divastazione, a causa delle soprabbondanti piogge.

DIVECCHIAMENTO. *Il divecchiare.* Lat. *renovatio.* Gr. ἀνανέωσις. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E gli eredei Divecchiamenti delle guardarobe.

DIVECCHIARE. *Svecchiare, Rinnovare.* Lat. *renovare, iterare.* Gr. ἀνανεοῦν, καινοποιεῖν. *Buon. Fier.* 2. 1. 16. Opere prime, Strumenti alaterie, ingredienti, Si divecchin talora, e si rinnovino.

DIVEDERE. *Vedere, Mostrare, Dimostrare. Varch. Ercol.* 180. Alcuna volta dà a divedere il verbo essere passivo. (*Ma non s'userebbe se non costruito col verbo Dare, come in questo esempio.*) *Franc. Sacch. nov.* 227. *tit.* Dandogli a divedere che l'ha morto, riceve da lui castella e denari (*dandogli ad intendere.*) *Car. lett.* 1. 62. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Fatelo, signor Francesco, di grazia, per levarmi affatto la temenza che ho di giovarvi, e per darmi a divedere che io sia buono a qualche cosa.

DI VEDUTA. *Posto avverbialm. Avendo visto*. Lat. *de visu*. Gr. αυτοψία. *Com. Inf.* Che Dante vada in Inferno per riportar di veduta a' mortali quelle cose che le Scritture dicono, quasi sia testimone di veduta di quelle cose. *Pecor. giorn. ult. nov.* 2. Io lo posso dir di veduta, perocchè assaissime volte mi trovai presente dove s'usava quel diletto. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 8. I' potrò dire come monna Ghinga, di veduta con queste mani.

DIVEGLIERE e DIVELLERE. *Svellere, Sverre*. Lat. *divellere, evellere*. Gr. αποτίλλειν, εξαιρεῖν. *G. V.* 11. 1. 3. Abbattendo e divellendo alberi, e mettendolsi innanzi, e menandone ogni mulino. *Bocc. nov.* 69. 17. Lui per un picciolo lucignoletto preso della sua barba, e ridendo, sì forte il tirò, che tutto del mento gliele divelse. *E Lett. Pr. S. Ap.* 298. A divellere i denti, i quali con la pistola tua nello innocente con tutte le forze ti sei ingegnato di ficcare, è da venire. *Amet.* 88. Colle mani sante divelse un giovane cornio. *Declam. Quintil. C.* Per li aridi campi le radici dell'erbe divelliamo. *Petr. canz.* 39. 2. E del tuo cor divelli ogni radice. (*Allegoric.*) *Mor. S. Greg.* Ma veramente del tutto non possono da loro divegliere la radice di quello. *Cr.* 5. 19. 5. Si dee tutta l'erba divegliere, che intorno ad essi (*ulivi*) si truova. *Buon. Fier.* 3. 4. 10. S'io ti piglio quel ciuffo tuo canuto ec., Ben tel divegliero. *Vit. S. Gir.* 43. Acciocchè tu divelghi e disfacci ec. d'essa ogni vizio.

§. I. *Per metaf. Sen. Pist.* Non posso del tutto i suo' vizii divellere e estirpare. *Coll. SS. Pad.* Per la qual cosa ne divella la umiltade.

§. II. *Per Ispiccarsi, Partirsi, Torsi via. Neutr. pass.* Lat. *divelli, disjungi, abstrahi*. Gr. αποτίλλεσθαι, αποσπᾶσθαι. *Bocc. nov.* 60. 14. Con fatica dalla Nuta si fu divelto. *Dant. Inf.* 34. Prima ch' i' dall'abisso mi divella, Maestro mio, diss'io quando fu' dritto, A trarmi d'erro un poco mi favella.

DIVEGLIMENTO. *Divellimento, Estirpazione, tanto al proprio che al metaforico*. Lat. *evulsio*. Gr. διάσπασις. *Salvin. disc.* 1. 63. Introdussero una certa ec. impassionabilità ec., cioè un diveglimento da radice di tutte le passioni.

DIVELLIMENTO. *Il divellere*. Lat. *evulsio*. Gr. εξαίρεσις.

§. *Per Convulsione. V. A.* Lat. *convulsio*. Gr. σπασμὸς. *Coll. SS. Pad.* E non sanza ragione pronunzia il Signore, che sieno da vomicare della bocca sua, con un cotale divellimento del petto suo, coloro ec.

* DIVELTARE. *T. degli Agric. V.* SCASSARE. (Ga)

DIVELTO. *Sost. Dicesi la terra divelta, ed il lavoro stesso del diverre*. Lat. *pastinatio*. Gr. βωλοστροφία. *Dav. Colt.* 176. Ogni piantagione di frutti vuole primieramente buon lavoreccio, e a dentro, o divelto, o fossa, o formella, che egli sia. *Soder. Colt.* 7. Ma meglio è piantar di mano in mano nelle fosse che si fanno per lo divelto. *Vett. Colt.* 34. Deesi ec., innanzi che si mettano nel divelto, levar via col segolo quel poco che ha roso e quasi abbruciato la sega.

DIVELTO. *Add. da Divellere e Diverre*. Lat. *evulsus*. Gr. αποσπασθείς. *Amet.* 24. Ma il cibo buono, che 'l peculio mio, Dalla pietra divelto, pasce e gusta ec. *Cr.* 2. 17. 8. Cotali cose, divelte dalle radici, temperano la superflua umidità. *Coll. SS. Pad.* Purgata di tutte le spine, divel tene tutte le gramigne ec. *Car. En.* 3. 47. Divelto il primo Dalle prime radici, uscir di sangue Luride goccie, *e* ne fu il suolo asperso.

§. *Nel signific. del* §. II. *di Diverre*. Lat. *pastinatus*. Gr. εσκαμμένος. *Franc. Sacch. nov.* 177. In un suo pezzo di terra divelta fece porre i detti maglinoli.

* DIVELVERE. *V. A. Diverre. Fa*z*. Dittam.* 1. 13. Fatua fu sua sposa ed indovina, Della qual poi il nome si divelve Di Fata, che prenunzia le destina. (*Qui figuratamente per Trarre, Derivare.*) (Min)

DI VENA. *Posto avverbialm. V.* VENA.

DIVENIRE. *Diventare*. Lat. *fieri, evadere*. Gr. γίνεσθαι. *Bocc. Introd.* 7. De' quali, oltre il numero degli scienziati ec., era il numero divenuto grandissimo. *E* 31. In tal guisa, avvisando scampare, son divenute lascive e dissolute. *E nov.* 2. 5. Ecco, Giannotto, a te piace ch'io divenga Cristiano. *E nov.* 77. 62. Ma io non la trovai nè quivi, nè altrove, nè so che si sia divenuta. *Dant. Purg.* 2. Sicchè le bianche e le vermiglie guance, Là dove i' era, della bella Aurora Per troppa etate divenivan rance. *Petr. canz.* 18. 2. Altri, che voi, so ben che non m'intende, Quando agli ardenti rai neve divegno. *Liv. M.* E poi appresso divegnendo i Romani più fieri e più battagliosi che i Galli. *Tes. Br.* 1. 12. Che se fossono (*permanevoli*) per natura, gli angioli, che divennero rei, non sarebbero mai caduti.

§. I. *Per Avvenire, Accadere; e in questo signific. dicesi anche Addivenire*. Lat. *accidere, evenire*. Gr. εκβαίνειν, συμβαίνειν. *Cavalc. Med. cuor.* Come diviene a molte donne, che per la morte de' mariti diventano poi sante e oneste. *Amm. Ant.* 12. 2. 8. La ragione del passato fa sapere quello che dee divenire. *Bocc. g.* 5. *n.* 9. Il qual pianto la donna prima credette che da dolore di dover da sè dipartire il buon falcon divenisse (*provenisse*), più che da altro. *E nov.* 54. 4. Fece chiamar Chichibio, e domandollo che fosse divenuta l'altra coscia della gru (*cioè che fosse divenuto dell'altra coscia della gru*). *E g.* 4. *n.* 2. Che il mio corpo si divenisse. *E nel proem. del Landolfo:* Come la novella di Pampinea ci ha mostrato essere il suo Alessandro adivenuto. (*V. Dep. Decam.* 70.)

* §. II. *Ha* Divenirebbe *per* Diverrebbe. *Fir. Asin.* 177. Ed egli ne divenirebbe più grasso. (*Ma non è da imitare.*) (V)

§. III. *Per Arrivare, Venire. V. A. dal lat.* Devenire. Lat. *pervenire, venire*. Gr. παραγίγνεσθαι. *Dant. Purg.* 3. Noi divenimmo intanto appiè del monte. *Bocc. Vit. Dant.* 251. Diceano queste opere de' già detti per lunghezza di tempo mai non dovere divenire meno. *Pass.* 70. Divenne a tanta tristizia e malinconia, che si voleva disperare (*cioè cadde, dette in ma-*

linconia). *Mor. S. Greg.* 5. 9. Gli amici, i quali erano venuti per consolare, lo cominciano a riprendere; e divenendo in parole di contenzione, perdono la cagione della pietà per la quale essi erano venuti. *E* 3. 21. Questo considerando, divegnamo in lagrime di compunzione. *E* 5. 25. Ogni creatura è fatta di niente, e per sè medesima diviene a corruzione. *E sotto:* È stabilita e fermata che non divenga a niente. *E* 5. 28. L'uomo ec. diviene in tedio d'amore del mondo. *Stor. Barl.* 35. E questi divenne in tanta povertà, che pascea gli altrui porci; e divenne in tanta fame, che delle ghiande, che mangiavano li porci, desiderava di mangiare.

DIVENTARE. *Farsi diverso da quello che s'era prima, variando nella sostanza o negli accidenti.* Lat. *fieri, effici, evadere*. Gr. γίνεσθαι. *Bocc. pr.* 8. Appresso il quale con un modo, o con altro, o consolazion sopravviene, o diventa la noja minore. *Amm. Ant.* 3. 9. 5. Cerca la compagnia de' buoni; chè se tu sarai lor compagno nella conversazione, tu diventerai compagno nella virtude. *Dant. Purg.* 2. Maravigliando diventaro smorte. *E* 3. Se tal decreto Più corto per buon' prieghi non diventa. *Petr. canz.* 4. 3. E i piedi, in ch'io mi stetti e mossi e corsi ec., Diventâr due radici.

*§. I. *Nota strano uso ne' Fior. S. Franc.* 58. Che tutto diventò mutato in altro uomo (*cioè si fu mutato*). (V)

§. II. *Diventar di mille colori, dicesi, per iperbole, di coloro che per paura, o per altra passione, cangiano il color del volto.* Latin. *vehementer perturbari*. Gr. δεινῶς θορυβεῖσθαι.

DIVENTATO. *Add. da Diventare.* Lat. *factus, effectus*. Gr. γενόμενος. *Amet.* 4. Pallade la dolcezza de' suoi studii, i costui fatti sentendo, d'animo diventata maggiore, li lascia alcuna volta. *Bocc. nov.* 12. 11. Il quale pareva diventato una cicogna. *M. V.* 4. 15. Fra i quali avea grande quantità di conestaboli, di gentili uomini, diventati pedoni.

* DIVENTILATO. *Ventilato, Dibattuto, Discusso. Tesaur. Fil. mor.* 4. 1. (Berg)

DIVENUTO. *Add. da Divenire.* Lat. *factus, effectus*. Gr. γενόμενος. *G. V.* 12. 22. 4. Più altre schiatte di contado annullati, e divenuti lavoratori di terra. *Lab.* 52. E mugnemi sì e con tanta forza ogni umor da dosso, che ec. a niuna pietra divenuta calcina mai nelle vostre fornaci non fu così dal fuoco vostro munto. *M. V.* 5. 15. Che 'l savio Doge, divenuto per viltà fuori del senno, promise farlo rannare.

DI VER. *V.* DI VERSO.

DIVERBIO. *V. L. che qui vale Discorso, o Proposta, e Risposta di due o più persone. Segn. Pred.* 15. 8. Con questi orrendi diverbii, vie più fremendo, avventavano i denti l'un contra l'altro.

* DIVERGENTE. *Che fa divergenza. Magal. Lett.* (A)

* DIVERGENZA. *T. de' Geometri. Lo allargarsi che fanno due linee non parallele nel prolungarsi. Conti, Pros. e Poes.* (A)

* DIVERGERE. *T. de' Geometri. Essere divergente.* (A)

* DI VERITÀ. *Posto avverbialm. Di vero. Vit. S. Gir.* 59. Di verità è secca come fieno la mano del tuo divoto scrittore. *Fr. Giord.* 5. Ti menerebbe al ninferno; così è di verità. (V)

DI VERNO. *Posto avverbialm. In tempo d'inverno.* Lat. *hyberno tempore*. Gr. χειμερινῆς ὥρας. *Bocc. nov.* 77. *tit.* Una notte di verno il fa stare sopra la neve ad aspettarci.

DI VERO. *Posto avverbialm. Veramente, In verità, Fermamente, Per certo.* Lat. *equidem, sane, profecto*. Grec. ἀληθῶς, τῇ ἀληθείᾳ. *Bocc. nov.* 15. 16. Di vero tu cenerai con esso meco. *Lab.* 292. Egli è di vero uscito del sentimento. *G. V.* 10. 167. 1. E di vero vi si mandarono bandiere per li Fiorentini. *Cron. Morell.* 359. Indugiossi tanto più, che si perdè per ogni fiorino cinquanta di vero.

*§. *Per Da vero, Da senno. Franc. Sacch. nov.* 99. Dice Bartolino: spogliati, e vatti al letto. Dice la donna: io sono spogliata. Bartolino.... Oh, di' tu di vero? (V)

DIVERRE. *Divegliere, Divellere, Sverre.* Lat. *evellere*. Gr. ἀποτίλλειν. — *Cresc. lib.* 4. *cap.* 16. Ma nel mese di Luglio la mattina, e a vespero, disposto il calore, si dee cavare e diverre ogni erba. (V)

*§. I. *E metaforicam. Borgh. Orig. Fir.* 206. Perciò dovere essere maggiore la difficoltà a diverla (*Fiorenza*) di qui, ch'e' non sarebbe di Fiesole. (V)

§. II. *Per Lavorare profondamente la terra per far posticci, che anche si dice Scassare; onde Divelto si chiama quel lavoreccio, e 'l terreno stato divelto e scassato.* Lat. *pastinare*. Grec. σκάπτειν. *Buon. Tanc.* 2. 5. So potar, so diverre e far propaggine, E son nimico della infingardaggine. *Vett. Colt.* 25. Ne' qua' poggi il terreno è duro e sassoso, e costa assai il diverre.

DIVERSAMENTE. *Avverb. Con diversità, Differentemente, Variamente.* Lat. *varie, diverse*. Gr. διαφόρως, ποικίλως. *Bocc. g.* 5. *f.* 7. Qui fece fine Lauretta alla sua canzone, nella quale ec. diversamente da diversi fu intesa. *E nov.* 57. 5. Della quale questo dì diverse cose diversamente parlando, per diverse parti del mondo avvolgendoci, cotanto allontanati ci siamo. *Dant. Par.* 8. E può egli esser, se giù non si vive Diversamente, per diversi ufficii? *E* 15. Diversamente son pennuti in ali.

§. *Per Eccessivamente.* Lat. *multum, effuse, immoderate*. Gr. λίαν, ὑπερμέτρως. *G. V.* 9. 235. 1. Non furono sentiti, perchè pioveva diversamente. *E* 11. 1. 1. Quello dì della Tusanti cominciò a piover diversamente in Firenze. *Tes. Br.* 2. 28. Le guerre crebbero diversamente in Italia. *Franc. Sacch. nov.* 160. Il qual mulo ec. cominciò a trarre e a tempestare sì diversamente, che ec.

DIVERSARE. *V. A. Esser diverso, differente; Non convenire.* Lat. *dissidere, discordare, differre*. Gr. διαφέρειν, διαφωνεῖν. *Dif. Pac.* Alcuna volta si diversano e discordano. *Boez. G. S.* 75. Ma la sustanzia in alcun modo non diversare.

* DIVERSIFICAMENTO. *Diversificazione,*

Varietà. ***Gori Long***. Il diversificamento delle persone. (A)

DIVERSIFICARE. ***Far o Esser diverso, Variare, Differenziare; e si usa anche in signific. neutr. pass.*** Lat. *diversum reddere, variare, discrepare*. Gr. ἀλλοιοῦν, διαφέρειν. *Fr. Giord. Pred. S.* La 'ntenzione è quella che diversifica l'opere. *Cr.* 1. 5. 1. La disposizioni de' luoghi abitabili si diversificano ne' corpi per la cagione di loro ricchezze e bassezze. *E* 2. 16. 1. Il campo sativo e 'l novale si diversificano nel cultivare *e* nell'arare. *M. Aldobr. P. N.* 107. Lo vino si diversifica in molte maniere, secondo sua sustanzia. *Esp. P. N.* Molto si diversificano in loro opere.

DIVERSIFICATO. *Add. da Diversificare*. Lat. *variatus, dissimilis*. Gr. ἀλλοιωθείς. *Guid. G.* Lo spazzo della quale con diversificata materia era distinto. *Fr. Giord. Pred. S.* 67. Lo spirito vuole una, *e* la carne un'altra, perocchè sono due nature diversificate.

DIVERSIFICAZIONE. *Varietà, Differenza*. Lat. *varietas, differentia, diversitas*. Gr. διαφορὰ, ἀνομοιότης, διαλλαγή. *Fr. Giord. D.* A metter mano in tutte queste diversificazioni sarebbe lunga mena a dire. *Com. Par.* 25. E però il gustava così l'autore, credendo vedere diversificazione da lui agli altri.

DIVERSIONE. *Il divertire*. Lat. *aversio, remotio*. Gr. ἀποτροπή. *Guicc. Stor.* 15. 764. Alloggiava prima il Re ec. dove fu tentata la diversione dell'acque. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Noi gli vedemmo non ha molto, e poi Diversion di strade Ne gli ha fatti smarrir.

* §. I. *Diversione dicesi da' Medici il divertire il corso o flusso degli umori da una in altra parte del corpo per mezzo de' rimedi a ciò appropriati.* (A)

* §. II. *Diversione dicesi da' Militari l'atto di assalire il nemico in un luogo ove egli è debole e sprovveduto, colla mira di fargli richiamar le sue forze da un altro luogo.* ***Fortig. Ricciard.*** 7. 28. Attaccheran le schiere Alla diritta della gente Mora..., E così fare qualche diversione. (A)

DIVERSISSIMAMENTE. ***Superl. di Diversamente***. *Segr. Fior. disc.* 3. 22. Quanto si apparteneva agli eserciti e agl'intrattenimenti de' soldati, diversissimamente procedevano.

DIVERSISSIMO. ***Superl. di Diverso***. Lat. *dissimillimus*. Grec. ἀνομοιότατος. *Declam. Quintil. C.* Io ebbi figliuoli di diversissima qualitade d'animi. *Alam. Gir.* 8. 14. Intanto diversissime pendici Ricercar ognun suol per disfogarse.

DIVERSITÀ, DIVERSITADE *e* DIVERSITATE. *Astratto di Diverso. Varietà, Differenza, Distinzione*. Lat. *diversitas, differentia, discrimen*. Gr. διαφορά, ἀνομοιότης, διαλλαγή. *Cr.* 2. 2. 1. Principalmente è da considerare della diversità della generazion delle piante, imperciocchè conosciuta la diversità della generazione delle piante, sarà conosciuta quasi tutta la lor natura. *Virg. Eneid. M.* Sonando il suo stormento di vivorio, e' facea sette diversità di boci. *Pallad.* Per la diversità de' semi spesse volte sono utili. *Red. cons.* 1. 221. E tal gruma si appicca alle pareti in quella guisa, che i condotti delle fontane s'incrostano internamente e s'intasano col tempo o di fango, o di melmetta, o di fluore pietroso, secondo la diversità delle acque che per quei condotti fanno passaggio. *E* 276. Gli antichi da due sorgenti ricavano le diversità de' tumori, cioè dagli umori e dalle parti solide.

§. I. ***Per Crudeltà, Stranezza***. Lat. ***crudelitas, inhumanitas***. Gr. ὠμότης, ἀπήνεια. ***Tes. Br.*** E presono tutti i Giudei, e molte grandi diversitadi fue fatto loro. ***Franc. Sacch. nov.*** 105. Messer Valore de' Buondelmonti ec., usando sue diversità e sue nuove maniere, fu un dì da' suoi consorti ammunito. ***E nov.*** 160. L'altro ec. (*mulo*) con grande diversità seguia il compagno, traendo e saltando non men di lui.

§. II. ***Per Avversità, Disavventura, Disgrazia***. Lat. ***infortunium***. Gr. ἀτυχία. ***D. Gio. Cell. lett.*** 16. Ho sentito altresì la diversitadi di Michele nostro, e pesamene molto.

* DIVERSIVO. ***Usato frequentemente in forza di sost. Term. degl' Idraulici. Quel canale che diverte o devia parte dell'acqua di un fiume ec.*** Canale diversivo. (A)

DIVERSO. ***Add. Che non è simile, Vario, Differente***. Lat. ***varius, dissimilis, dispar, diversus***. Gr. ἀνισος, ἀνόμοιος, ἀλλοῖος. ***Bocc. pr.*** 6. Seco rivolgono diversi pensieri. ***Dant. Purg.*** 4. Sicch'amendue hanno un solo orizzon, E diversi emisperi. ***E*** 13. Guarda'mi innanzi, e vidi ombre con manti, Al color della pietra non diversi. ***Petr. canz.*** 6. 6. Da me son fatti i miei pensier diversi. ***E*** 11. 4. Deh quanto diversi atti! ***Red. cons.*** 1. 229. Ancor io nel caso nostro, non molto diverso da quello di Tiberio, consiglierei che sua signoria illustrissima quanto prima in una cantina scendesse. -- ***E Ar. Fur.*** 10. 54. Oh di quante battaglie il fin successe Diverso a qual che si credette innanzi! ***E Tass. Ger.*** 15. 4. Sì ch' uom sempre diversa a sè la vede Quantunque volte a riguardarla riede. (M)

§. I. ***Per Istrano, Crudele, Orribile, Aspro***. Latin. ***crudelis, ferus, inhumanus, horribilis***. Gr. ὠμὸς, ἀπηνής, ἄγριος. ***G. V.*** 9. 116. 1. Chi potrebbe, continuando, scrivere il diverso assedio di Genova? ***Cron. Vell.*** Tennelo il padre molto stretto, perchè era molto diverso. ***Cron. Morell.*** 235. Che questa sua balia era la più diversa femmina e più bestiale che fosse mai, e che ella gli avea date tante busse ec. ***Nov. ant.*** 54. 5. Quasi nol voleano udire ricordare, imperocchè era diversa cosa a vedere. ***Dant. Inf.*** 6. Cerbero, fiera crudele e diversa, Con tre gole caninamente latra. ***E*** 7. Entrammo giù per una via diversa. ***Petr. canz.*** 31. 1. Qual più diversa e nova Cosa fu mai? ***Fr. Giord.*** 132. Diversa cosa pare questo a udire (***strana, incredibile***).

* §. II. ***E per Avverso, Contrario, Nimico. Dant.*** 33. 151. Ahi Genovesi, uomini diversi D'ogni costume! (M)

DI VERSO. ***Preposiz. che significa moto da luogo, e richiede il quarto caso***. Lat. ***ex***. Gr. ἐκ, ἐξ. ***M. Aldobr. P. N.*** 61. Le cittadi che sono di verso Oriente, elle sono più tem-

perate delle altre; sicchè i venti d'occidente nè di verso mezzo giorno non vi possono ventare. *But.* Chi viene di verso Bologna a Firenze. *Tes. Br.* 2. 57. L'altro principale, che viene di verso Ponente, caccia 'l freddo e 'l verno. *E appresso:* Di verso tramontana vi ha un altro ch'è più di buon'aria, che ha nome Corus.

§. I. ***Per lo stesso che Verso, Dalla banda. G. V.*** 9. 309. 1. Fuggiti in una casa di verso il borgo di Bruggia. *M. V.* 10. 15. E mostrando di andarsene gli Ungheri di verso Ferrara ec., valicarono Modona e Reggio. *E cap.* 17. E non potendo in quel paese acquistare se non fame, presono la via di verso la Puglia.

§. II. ***Di ver, troncato da Di verso, vale lo stesso. In oggi è della poesia. Dant. Inf.*** 19. Che dopo lui verrà di più laid'opra Di ver Ponente un Pastor senza legge.

* §. III. ***Osserva costrutto, ovvero pleonasmo del Guicc. Stor. T.*** 3. 10. Perchè rimasero allargati e liberi dalla parte di verso Lucca. (Pe)

DIVERSORIO. ***V. L. ed A. Albergo.*** Lat. ***diversorium, hospitium.*** Gr. ξενοδοχεῖον, πανδοχεῖον. ***Cavalc. Specch. Cr.*** Oh uomo superbo, che procuri palazzo regale, e Cristo re tuo non ha luogo nel diversorio proprio, ed è posto nel presepio! *Dant. Salm.* 3. Degnati, i' prego, starmi in adjutorio Contra li miei nemici, o alto Dio, Perchè non ho migliore diversorio.

DIVERTERE. ***Divertire.*** Lat. ***divertere.*** Gr. παρακλίνειν. *But.* Senza divertere lo 'ntelletto ad altre cose. *Espos. Vang.* La diverte, ovvero cansa, impedimentendo l'anima dell'uomo, che non la 'ntenda.

* DIVERTICOLO. ***V. L. Viottolo che si deriva da altra via principale, e metaforic. Luogo appartato, od anche Scusa, Pretesto. Cavalc. Frutt. ling.*** 123. In qual tu vuoi cantone, e diverticolo oscuro, abbi io riverenza l'Angelo tuo. *Segn. Mann. Apr.* 21. 3. Va cercando ogni dì nuovi diverticoli, a fine di scansar la fatica che tu gli imponi. (V)

* DIVERTICULO. ***V. L. Diverticolo.*** Lat. ***diverticulum.*** Gr. πάροδος. ***Sannaz. Arcad. egl.*** 12. Non veggio i tuoi recessi e i diverticuli Tutti cangiati? (V)

DIVERTIMENTO. ***Il divertire.*** Lat. ***avocatio.*** Gr. ἀποτροπή. ***Fr. Giord. Pred.*** Cagiona divertimento dalle buone costumanze. *Segn. Mann. Ott.* 27. 1. Le precazioni sono ordinate al conseguimento del bene, e le deprecazioni al divertimento del male (*alla diversione del male*).

§. ***Per Passatempo, Spasso.*** Lat. ***levamen, solatium.*** Gr. κουφισμός, παραμυθία. *Segn. Pred.* 23. 7. Come il fine principale di andare a queste funzioni fosse in divertimento nostro, non fosse l'onor divino?

DIVERTIRE. ***Rivolgere altrove. E si usa anche neutr. assol. e neutr. pass.*** Lat. ***deflectere, divertere.*** Gr. ἀποτρέπειν. ***Tac. Dav. Ann.*** 4. 533. Ebbe certamente ordine per lettere di Antonio Primo di divertire gli ajuti inviati a Vitellio. *Vinc. Mart. lett.* 34. Io fui sempre d'openione, che le forze s'avesser a fare in divertir l'elezione. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E dassi al Diavol, mordesi le dita, Divertisce di nuovo, e pur di nuovo Ritorna a bomba. *Segn. Pred.* 38. 9. Perchè non mai vi divertiate dal buono, perchè non mai vi dilonghiate dal vero.

§. ***Per Ispassarsi.*** Latin. ***recreari, animum relaxare.*** Gr. ἀνιέναι τὴν ψυχήν.

DIVERTITO. ***Add. da Divertire.*** Lat. ***deflexus.*** Gr. ἀποτραφθείς. ***Segn. Mann. Gen.*** 27. 5. Non è fondata nella natura corrotta, ma nella riparazione della natura, già divertitasi dal suo ultimo fine. *E Parr. instr.* 3. 1. La persona, non divertita da tanti oggetti sensibili, più vi attende.

DIVESTIRE. ***Svestire.*** Lat. ***exuere.*** Grec. ἀποδύειν. ***Gr. S. Gir.*** Divestite lo vecchio uomo, e vestite lo novello, cioè divestite *la disubbidienza a Cristo;* divestite orgoglio, e vestite umiltà; divestite cupidezza, e vestite carità; divestite lussuria, e vestite castità.

DIVETTARE. ***Scamatar la lana colla vetta, cioè col camato.*** Lat. ***lanam virgis concutere. Cecch. Servig.*** 3. 4. Acciocchè il poveraccio ec. avesse A darsi al divettare, o al tener scuola, O a qualche esercizio più meschino.

* §. ***Divettare. T. degli Agric. Lo stesso che Mozzare. V.*** (B)

* DIVETTATURA. ***T. de' Lanajuoli. L'atto di divettar la lana.*** (A)

DIVETTINO. ***Quegli che divetta. Cant. Carn.*** 264. *tit.* Canto de' divettini.

DIVEZZARE. ***Svezzare.*** Lat. ***desuefacere, dedocere.*** Gr. ἀπεθίζειν. *Malm.* 6. 101. Talch'io per me non so, nè raccapezzo Quel che tu voglia dir nel tuo capriccio: Ma non son Re, s'io non te ne divezzo.

§. I. ***E neutr. pass.*** Lat. ***desuescere.*** Gr. ἀπεθίζεσθαι.

§. II. ***Per Ispoppare.*** Latin. ***a mamma sejungere.*** Gr. ἀπογαλακτίζειν. ***Salv. Granch.*** 1. 2. Che È egli, che io la divezzai? mi para Un dì.

DIVEZZO. ***Add. Dicesi di chicchessia che per lungo tempo abbia tralasciato l'uso o l'esercizio di alcuna cosa.*** Lat. ***desuetus.*** Gr. ἀπεθισθείς. ***Tac. Dav. Stor.*** 3. 301. Ora sedici insieme, col calpestio, col frastuono, colla polvere sconfonderanno, rintroneranno quanti cavalli e cavalieri divezzi della guerra vi avrà.

* §. ***Divezzo per Spoppato. Borgh. Vesc. Fior.*** 384. Dopo averlo con molta caldezza esortato per nome ed in persona della madre a perseverare costantemente e sempre in quel servizio al quale ella l'avea prima dedicato che partorito, e poi, divezzo, con le proprie mani offerto al tempio. (V)

D'IVI. ***Posto avverbialm., vale Da quel luogo.*** Latin. ***inde.*** Gr. ἐντεῦθεν. ***Dant. rim.*** 19. Vero è, che ad or ad or d'ivi discende Una saetta.

DIVIAMENTO. ***Svagamento, Il diviare.*** Lat. ***abductio.*** Gr. ἀποτροπή. ***Il Vocab. alla voce*** DISTRAZIONE.

DIVIARE. *Deviare.* Lat. *deviare, abducere.* Gr. *αποπλανᾶσθαι. Tac. Dav. Ann.* 15. 215. Il piacere di questa festa non diviava l'animo di Nerone dalle sceleratezze.

* §. *Diviare, neutr. e neutr. pass. Segn. Mann Apr.* 24. 1. Non far come i fiumi, che, quando abbondano, scorrono gonfi dal loro letto, e cominciano a diviare. *Dep. Decam.* 95. Il motto diviandosi dal viaggio, che accennava il principio, o veniva per natura, ha una riuscita non aspettata e fuor d'ogni credenza dell'uditore. (V)

DIVIATAMENTE. *Avverb. Spacciatamente, Speditamente, Con sollecitudine, Con prestezza.* Lat. *celeriter, cito, nulla interjecta mora, continuo.* Gr. ἐξαίφνης, εὐθύς, ταχέως. *Vit. S. Gio. Batt.* E costei pur voleva che egli il facesse uccidere diviatamente. *Vit. Crist.* E apparecchiârsi di crocifiggerlo diviatamente. *E appresso:* Puoserli giù dalla croce, e gittârli in una fossa diviatamente. *Pataff.* 2. Per Pentecosta rimesse le penne Diviatamente.

DIVIATO. *Ratto, Sollecito, Che va dirittamente ad un fine senza attendere ad altro.*

* §. *Per Ispedito, Spacciato. Fr. Giord.* 57. Chi volesse andare a uno termine, e gli convenisse andare per montagne, o per valli, o per vie torte, sarebbe lunga vie questa, e faticosa e dubbiosa; ma se fosse piana, non ci avesse nè valli, nè monti, sarebbe diviata e tostana e agevole. (V)

* DIVIDENDO. *T. degli Aritmetici. Il numero da dividersi, o quello di cui si fa la divisione.* (A)

* DIVIDENTE. *Che divide. Separante. Salvin. Man. Epit.* Fino a che tempo differisci lo stimarti degno delle cose migliori, e in niuna parte trasgredire la dividente ragione? (A)

DIVIDERE. *Separare, Disunire, Disgiugnere l'una parte dall'altra, Spartire; e non che nel signific. att., si usa anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *dividere, separare, disjungere.* Gr. χωρίζειν, διαιρεῖν, νοσφίζειν. *Cr.* 9. 2. 5. Si ponga intra ciascuna (*cavalla*) un legno, il quale divida e sparta, acciò fra loro non si possano azzuffare. *Bocc. nov.* 17. 23. E più colpi, non potendo quelli che sopra le nave erano dividergli, si diedono insieme. *E g.* 6. *f.* 10. Il quale da una delle valli, che due di quelle montagnette divideva, cadeva. *Dant. Purg.* 3. Io mi volsi ver lui, e guardail fiso: Biondo era, e bello, e di gentile aspetto; Ma l'un de' cigli un colpo avea diviso. *Varch. Stor.* 9. 259. Sono in Firenze settantacinque ragunanze, chiamate compagnie, le quali si dividono principalmente in due parti, perciocchè alcune sono de' fanciulli, e alcune d'uomini fatti.

§. I. *Per metaf.* Lat. *disjungi.* Gr. χωρίζεσθαι. *Bocc. nov.* 13. 8. Nacque in Inghilterra una guerra tra il Re ed un suo figliuolo, per la quale tutta l'Isola si divise. *E nov.* 82. 5. In due si divisero, e una parte se ne mise a guardia dell'uscio. *Lab.* 125. De' quali infiniti sono, che cacciano chi il padre, chi il figliuolo, chi da' fratelli si divide. *Petr. son.* 15. Quando in voi adivien che gli occhi giri, Per cui sola dal mondo i' son diviso, ec. *E* 150. Lasso! che fia, se forse ella divide ec. Gli occhi suoi da mercè? *Gell. Sport.* 2. 1. Ma quando pur voi vogliate starvi da voi, dividianci a vostro piacere, ch'io arò pazienza.

§. II. *Dividere una quistione, si dice dell'Entrar di mezzo per impedire il combattere.* Lat. *pugnam dirimere.* Gr. δίκην, μαχην διαλύσασθαι. *Malm.* 9. 38. Chi della pelle ha punto punto cura, Cioè che non vorrebbe esser ucciso, Sempre le sciarre di fuggir procura; E se mai e'entra, ha caro esser diviso.

§. III. *Per Distribuire, Dar la rata, Scompartire.* Lat. *dividere, tribuere.* Gr. διανέμειν, μερίζειν. *Coll. SS. Pad.* Tutte queste cose adopera uno e quel medesimo spirito, dividendo a ciascuno secondochè egli vuole. *Fav. Esop.* 29. Ti darei ad intendere che non siamo fratelli, nè abbiamo a dividere alcuna cosa insieme.

§. IV. *Per Distinguere.* Lat. *distinguere, partiri.* Gr. διορίζειν. *Guid. G.* Quivi li geometri, i quali per numero dividono la terra. *Dant. Purg.* 17. Resta, se dividendo bene stimo, Che 'l mal che s'ama è del prossimo; ed esso Amor nasce in tre modi in vostro limo.

* §. V. *Dividere. T. matematico della dottrina delle proporzioni. Ved.* CONVERTIRE. (B)

* §. VI. *E figuratam., parlando dell'animo, intendesi il divagamento dell'animo stesso in più cose. Amm. Ant.* 3. 4. 4. Quando l'animo si divide a cose molte, diventa minore a ciascuna, perocchè tanto gli è tolto in ciascuna, quant'egli è occupato a molte. (P)

* §. VII. *E Dividersi per Dissentire, Discordar d'opinione. Dant. Par.* 28. 133. E Dionisio con tanto desio A contemplar questi ordini si mise, Che li nomò e distinse com'io: Ma Gregorio da lui poi si divisa. (M)

DIVIDEVOLE. *Add. V. A. Divisibile.* Lat. *dividuus.* Gr. διαιρετός. *Coll. SS. Pad.* Col quale infino del noviziatico, e ne' dirizzamenti della cavalleria spirituale fu a me non dividevole compagnia.

§. *Per Sedizioso. V. A.* Lat. *seditiosus.* Gr. στασιώδης. *Liv. M.* Salvo i ragunamenti della moltitudine, e i dividevoli ragionamenti.

* DIVIDIMENTO. *Divisione. Salv. Avvert.* 2. 1. 7. E del dividimento degli addiettivi basti quanto s'è detto. (V)

DIVIDITORE. *Che divide, Che mette in brani.* Lat. *divisor, distributor.* Gr. μεριστής. *M. V.* 1. 50. I caporali dividitori furono Currado Lupo e il Doge Guernieri. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Fatti un po' innanzi, Dividitor di sparagi. *Fiamm.* 5. 35. O cavalli crudelissimi, dividitori dell'innocente Ippolito, me nocente giovane squartate.

DIVIDITRICE. *Verbal. femm. Che divide.* Lat. *quæ dividit.* Gr. μερίζουσα. *Tratt. segr. cos. donn.* Separati con una tavola dividitrice l'uno dall'altro.

* DIVIDUITÀ. *Astratto di Dividuo, Divisibilità. Term. legale. De Luc. Dott. Volg.* 2. 4. (Berg)

* DIVIDUO. *Che si può dividere, Divisibile; ed è per lo più termine de' Legisti.* Feudo dividuo, *contrario di* indiviluo. (A)

* DIVIDUTO. *Add. da Dividere. L'usò in rima Fra Jacopone.* Le sagramenta insieme convenute Colle virtudi, hanno fermato il patto Di stare insieme, e non mai divídute. *Vedi e dici* DIVISO. (A)

DIVIETAMENTO. *Vietamento.* Lat. *interdictum.* Gr. ἀπόῤῥημα. *Tes. Br.* 7. 81. Chè peccato non sarebbe, se 'l divietamento non fosse.

DIVIETARE. *Vietare.* Lat. *vetare, prohibere.* Gr. παραγγέλλειν. *G. V.* 11. 5. 15. Non vi divieti l'avversitade di dire le vostre lingue col santo Job, ec. *E* 1. 46. 1. Sì furono sbanditi e divietati, che non tornassero in Roma. *Lib. Sagr.* Questi cotali malvagi giuochi, e spezialmente di zara e di tavole, son divietati.

DIVIETATO. *Add. da Divietare.* Lat. *vetitus, prohibitus, interdictus.* Gr. ἀπαγορευθείς. *G. V.* 10. 154. 4. Sopra i detti capitoli feciono ufficiali forestieri a cercare uomini e donne e fanciulli delle dette cose divietate. *Com. Inf.* 1. Sarete Dii, disse il Diavolo; e per questo mangiò il divietato pomo. *Franc. Sacch. nov.* 157. Perocchè cercando degli ornamenti divietati alle vostre donne per gli ordini che m'avete dati, e' fatti argomenti non trovai mai, ec.

DIVIETAZIONE. *Vietamento.* Lat. *interdictio, vetatio.* Gr. κώλυσις. *Com. Purg.* 24. Questa divietazione, fatta da alcun ministro di Dio, e notificatore dell' universal pianto.

DIVIETO. *Vietamento.* Lat. *interdictum, prohibitio, interdictio.* Gr. κώλυσις. *G. V.* 10. 154. 4. I quali divieti fatti, furon molto commendati e lodati. *M. V.* 2. 56. Facendo divieti, che i mercatanti non vi conducessono vino forestiero. *Liv. M.* Dimentico del comandamento di suo padre, e del divieto de' Consoli. *Dant. Purg.* 3. Vedi oramai se tu mi puoi far lieto, Rivelando alla mia buona Gostanza, Come m'hai visto, e anco esto divieto. *E* 10. L'Angel che venne in terra col decreto Della molt'anni lagrimata pace, Ch'aperse il ciel dal suo lungo divieto. *E* 14. O gente umana, perchè poni 'l cuore Là 'v'è mestier di consorto divieto? (*Cioè: perchè desideri quelle cose, per godere delle quali è mestieri di farne divieto al compagno, di escluderne il compagno?*) *Bern. Orl.* 2. 29. 6. Nè quando prima il barbaro Anniballe, Rotto avendo ad Ibero il gran divieto, ec.

§. I. *Avere o Dar divieto, dicesi dell'Aver per sè, o del Dare ad altrui impedimento circa il risedere ne' pubblici magistrati. Modo ant. G. V.* 10. 112. 4. Osservando il divieto nella persona di quelli, che era due anni che più non potea essere infra 'l tempo, e 'l figliuolo, padre o fratello di quelli avieno divieto un anno.

* §. II. *Divieto per Termine. Tass. Ger.* 15. 51. Nè s'altro di periglio o di spavento Più grave e formidabile or si stima, Faran che 'l generoso entro ai divieti D'Abila angusti l'alta mente accheti. (M)

DIVIMARE. *V. A. Sciorre.* Lat. *dissolvere, disjungere.* Gr. διαζευγνύειν, διασπᾶν. *Dant. Par.* 29. Nel mezzo strinse potenzia con atto Tal vime, che giammai non si divima. *But.* Non si divima, cioè lo quale legame mai non si scioglie.

DIVINAGLIA. *V. A. Divinamento.* Lat. *divinatio.* Gr. μαντεία. *Fr. Giord. S. Pred.* 40. Se ne ritengono molte per molti peccatori di loro facimoli, e divinaglie e fantasie.

DIVINALE. *Add. V. A. Divino.* Lat. *divinus.* Gr. θεῖος. *Fr. Jac. T.* 1. 1. 19. Sale al divinal cospetto Senza lor filosofia. *E* 5. 31. 4. Povertà, chi bene amasse ec., Ella al divinal cospetto Danzar certo la farebbe.

DIVINALMENTE. *Avverbio. V. A. Divinamente.* Lat. *divine, divinitus.* Gr. θεσπεσίως. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme divinalmente parlano i santi Discepoli.

DIVINAMENTE. *Avverb. In maniera divina, Con divinità.* Lat. *divine, divinitus.* Gr. θείως, θεόθεν. *Com. Purg.* 1. Acciocche poeticamente e divinamente io possa entrare nell'aringo. *S. Agost. C. D.* Apostoli ec., facendo essi cose divine, e divinamente parlando e vivendo. *Sannaz. Arcad. Pros.* 10. Si sentono subito strepiti orribilissimi, fatti divinamente in quel luogo da non veduti spiriti. (*Qui per divino potere, o simile.*)

§. *Per Eccellentemente, Perfettamente.* Lat. *eximie, egregie.* Gr. ἐξαιρέτως, διαφερόντως. *Lasc. Sibill.* 2. 2. E, quando bisognasse, parla Spagnuolo divinamente. *Varch. lez.* 541. Diffinì ancora l'amore ec. divinamente.

DIVINAMENTO. *Divinazione, Indovinamento.* Lat. *divinatio.* Gr. μαντεία. *Tratt. segr. cos. donn.* Questi tali divinamenti sono più facili a' profeti, che a' medici. *Laber.* 144. È il vero, che da questa loro così subita sapienza e divinamento, in loro spirata, ne nasce un'ottima dottrina nelle figliuole.

DIVINARE. *V. L. Indovinare.* Lat. *divinare, vaticinari.* Gr. μαντεύεσθαι. *Vit. Plut.* E per questa cagione, di tutte quelle cose che egli pregava la divinatrice che lo doveva divinare, non gli volle nulla divinare.

* §. *E in senso neutro, accordato col secondo caso, Profeteggiare. Ar. Fur.* 45. 60. Così venia Rinaldo ricordando Quel che già il suo cugin detto gli avea, Delle future cose divinando. (Pe)

DIVINATORE. *Indovino.* Lat. *hariolus.* Gr. μάντις. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Nè da fausto prodigio altra ha virtute Senno divinator, che Roma esalti.

DIVINATORIO. *Add. Che ha virtù d'indovinare.* Lat. *divinandi vi præditus.* Gr. μαντικός. *Pass.* 338. Alcuna volta s'adopera a sapere certe cose occulte, o che debbono venire; e allora si chiama arte divinatoria. *Maestruzz.* 2. 14. Le sorti propriamente sono dette, quando si fa alcuna cosa, acciocchè per lo suo avvenimento alcuna cosa occulta si manifesti, e che sarà se si cerca per sorte a cui sia da dare alcuna cosa, e questa è chiamata sorte divisoria; ma se si cerca quello che si dee fare, è chiamata consultoria; ma se si cerca quello che dee essere, è chiamata divinatoria.

DIVINATRICE. *Femm. di Divinatore. Che indovina.* Lat. *divinatrix, praenuncia, vaticinatrix.* Gr. Θεσπίζουσα. *Vit. Plut.* E per questa cagione, di tutte quelle cose che egli pregava la divinatrice che lo doveva divinare, non gli volle nulla divinare. *Ruc. Ap.* 251. Divinatrici degli orribil tempi.

DIVINAZIONE. *Indovinamento, Predicimento.* Lat. *divinatio, vaticinatio.* Gr. μαντεία. *Vit. Plut.* E ricordaronsi d'una divinazione di molto tempo. *Dant. Conv.* 90. Ancora vedemo continua sperienza della nostra immortalità nelle divinazioni de' nostri sogni. *Fir. As.* 175. E in questa guisa la misericordiosa torre diede fine al propizio ufficio della sua divinazione.

* DIVINCOLABILE. *Che si può divincolare. Bellinc. disc.* Pezzi di carne, e tutti divincolabili per la loro lunghezza. (A)

DIVINCOLAMENTO. *Il divincolare.* Lat. *distorsio.* Gr. διαστροφή. *Segn. Pred.* 11. 6. Egli con un sol divincolamento della persona si scuote d'attorno queste gagliarde ritorte. *Car. Long. Sof.* 98. Si vedevano saltar agnelli, e per poppare con un piacevol divincolamento alle materne poppe sottomettersi.

DIVINCOLARE. *Torcere e piegare in qua e in là a guisa di vinco.* Lat. *distorquere.* Gr. στρεβλοῦν. *Lucan.* La forza del vento e de' remi faceva le navi correre e percuotere per sì grande virtude nelle bertesche e nella chiusa, che tutte le facea divincolare. *Bern. Orl.* 1. 6. 8. Tiragli un colpo orrendo infuriato, Che Durlindana fa divincolare.

§. I. *E neutr. pass.* Lat. *distorqueri.* Gr. στρεβλοῦσθαι. *Stor. Aiolf.* Il Saracino riperconse Aiolfo di sì gran forza, che si divincolò come serpente. *Red. Oss. an.* 113. Poscia vi posai sopra quattro lombrichi, che cominciarono subito fortemente a divincolarsi ed a scontorcersi.

* §. II. *Neutr. pass. senza l'affisso. Vit. S. M. Madd.* 90. Tutto il corpo suo si ristrinse ec., e tutta divincolava. (V)

* DIVINCOLATO. *Add. da Divincolare. Tesaur. Cann.* 9. (Berg)

DIVINCOLAZIONE. *Divincolamento.* Lat. *distorsio.* Gr. διαστροφή. *Lib. cur. malatt.* Si agitano con istrane divincolazioni della persona.

DIVINISSIMAMENTE. *Superl. di Divinamente.* Lat. *divinissime.* Gr. Θειοτάτως. *Varch. lez.* 420. Questo è quello che ec. significò divinissimamente il divinissimo poeta Dante.

§. *E in senso d'Eccellentissimamente. Matt. Frans. rim. burl.* 2. 110. Come quel che sapea che il trionfare Divinissimamente in ogni pasto Importa molto più che l'abitare.

DIVINISSIMO. *Superl. di Divino.* Lat. *divinissimus.* Gr. Θειότατος. *Dant. Conv.* 80. Congiunto con ciascuna parte di quello nono cielo divinissimo. *Com. Inf.* 7. Di questo secondo cielo divinissimo e quieto. *Alam. Gir.* 14. 45. Lassi! han vergogna che 'l terrestre volo Greve, macchiato e vil ha vinto in giostra L'anima divinissima.

DIVINITÀ, DIVINITADE *e* DIVINITATE. *Essenza di Dio.* Lat. *divinitas.* Gr. Θειότης, Θεότης. *Tes. Br.* 1. 3. Per lei avemo noi la fede cattolica, e la legge di santa Chiesa, e brevemente ella c'insegna tutto ciò che a divinitade appartiene.

§. I. *Per Teologia.* Lat. *theologia.* Gr. Θεολογία. *Fr. Giord. S. Pred.* 19. Sopra ec. è la teologia, cioè la divinitade, perocchè è il più ultimo fine che sia, e che è fatta tutta la teologia. Qual è il suo fine? È Iddio. *G. V.* 9. 156. 1. Per movimento che fece un gran maestro in divinità, de' Frati Minori. *M. V.* 3. 106. Avute molte disputazioni con altri maestri in divinità. *Fr. Giord.* 251. Santo Dionigio, quello sommo filosofo della nostra Divinitade, dice ec. (*Così si dicono divini i Teologi.*) *Brun. Tesor.* 52. (*Ediz. di Torino* 1750.) Ma questa sottilitate Tocca a divinitate.

* §. II. *Per Sopreccellenza, Somma perfezione. Car. Lett.* Pensando che l'umanità non debba essere in V. S. inferiore a quella divinità che se gli attribuisce (*a Pietro Aretino*). *Pros. Fior. P.* 1. *v.* 4. *Or.* 7. *pag.* 152. Quivi spaziandosi a suo senno la divinità degli umani ingegni. (A)

§. III. *Per Facoltà d'indovinare o di esporre gli oracoli.* Lat. *divinatio. Fiamm.* 5. 40. Siccome Apollo all'amata Cassandra, dopo la data divinità, tolse l'esser creduta.

DIVINIZZARE. *Far divino.* Lat. *in Deorum numerum referre.* Gr. ἀποθεοῦν. — *Salvin. Pros.* 1. 51. Si può con verità dire che il Petrarca, gentilissimo tra i poeti, e tra gli amanti soavissimo, divinizzassa, per così dire, l'Amore. (V)

DIVINIZZATO. *Add. da Divinizzare.* Lat. *divinus effectus.* Gr. ἀποθεούμενος. *Segn. Crist. instr.* 3. 4. 6. Il corpo di Gesù Cristo, divinizzato per la persona del Verbo, è stato trattato in maniera troppo lontana dal suo gran merito.

DIVINIZZAZIONE. *Il divinizzare. Deificazione.* Lat. *relatio in numerum Deorum.* Gr. ἀποθέωσις. *Salvin. disc.* 2. 290. E tanto fu prezzata la bionda chioma, che Callimaco per una poetica, per dir così, divinizzazione la chioma di Berenice ec. cacciò tra le stelle.

* DIVINO. *Sost. Indovino. Dant. Purg.* 9. E che la mente nostra, pellegrina Più dalla carne, e men da' pensier presa, Alle sue vision quasi è divina. (B)

* §. *Per Maestro in divinità. Fr. Giord.* 213. Questo scriva santo Dionigio, il quale .... fue il maggiore divino, e che più altamente parloe che nullo dottore, fuori di san Paolo. *E* 48. E di questo i grandi divini ne sono essuti e sono in grandi questioni. (V)

DIVINO. *Add. Quello che appartiene a divinità, o che partecipa di essa.* Lat. *divinus.* Gr. Θεῖος. *Bocc. introd.* 12. Era la reverenda autorità delle leggi, così divine come umane, quasi caduta. *Dant. Purg.* 2. Poi come più e più verso noi venne L'uccel divino, più chiaro appariva. *Teol. Mist.* E allora si rizza al razzo della tenebre divine, cioè della divina incomprensibilitade.

§. I. *Per similit. Singulare, Eccellente.*

Lat. *excellens, divinus.* Gr. ἔξοχος, ἰσόθεος. *Petr. canz.* 18. 5. S'a voi fusse sì nota La divina incredibile bellezza Di ch'io ragiono, come a chi la mira. *Bern. Orl.* 1. 22. 25. E con gran quantità d'argento e d'oro Comprò un palagio in un sito divino. *Sannaz. Arcad. pros.* 7. Linterno, benche solitario, nientedimeno famoso per le sacrate ceneri del divino Affricano.

* §. II. *Per Indovino, Profetico. Ar. Fur.* 40. 9. Quando previde con occhio divino, E il mal gli annunziò ch'or gli è venuto. *E Bern. Orl. Inn.* 46. 54. Io credo ben, signor, che voi sappiate Che le Sibille fur donne divine. (M)

DIVISA. *Sost. da Dividere. Spartimento, Divisione.* Lat. *divisio, sectio.* Gr. διαίρεσις. *G. V.* 11. 5. 2. E confermarono in quel parlamento la divisa del conquisto. *Cron. Vell.* Vennono a divisa, e toccò al detto Piero le due case di là verso piazza.

§. I. *Per Ordinamento, Ordine, Modo: dal verbo Divisare.* Lat. *modus, electio.* Gr. τρόπος. *Sen. Pist.* Uomo di gran cuore, e degno di morire a sua divisa e a suo volere.

§. II. *Per Vestimento divisato, Assisa.* Lat. *signum.* Gr. σχῆμα. *Petr. cap.* 12. Parranno a lor l'angeliche divise, E l'oneste parole, e i pensier casti. *Pecor. g.* 1. *nov.* 1. Il detto Galgano sempre vestiva e portava la divisa della detta sua amanza. *Bern. Orl.* 1. 25. 35. E pur quella medesima divisa Hanno Rinaldo, Torindo e Marfisa. *Lib. Son.* 125. Ch'i' ho di graffi il culo alla divisa. *Borgh. Fies.* 207. L'arme, o l'insegna che vogliam dire, che è la divisa vermiglia e bianca, che perciò ha questo nome proprio d'Arme del Comune.

* §. III. *Per uno stuolo che ha le stesse divise. Bern. rim.* 1. 25. Faremo insieme una bella divisa, E ce n'andrem cantando come pazzi Per la riviera di Siena e di Pisa. (B)

DIVISAMENTE. *Avverbio. Con divisione.* Lat. *divise.* Gr. διάνδιχα. *But.* Che divisamente riceva la grazia di Dio negli Angeli, la bontà sua e lo 'ntender suo, nientedimeno egli è pure un semplice, non diviso.

DIVISAMENTO. *Il divisare. Ordine, Distinzione, Scompartimento.* Lat. *distinctio, ordo.* Gr. τάξις, διορισμός. *Genes.* E non a divisamento di tempo. *Tes. Br.* 3. 3. E oltra Tilem v'è il mar congelato e tegnente, e là non ha nullo divisamento, nè nullo accorgimento di Levante, del Sole, nè del Ponente. *E* 8. 16. Divisamento si è quando l'uomo conta lo fatto, e poi comincia a divisar le parti.

§. I. *Per Divisa in significato d'Assisa.* Lat. *signum.* Gr. σχῆμα. *Vend. Crist.* Sì le conobbe alle divisamenta delle vestimenta. *Salv. Avvert.* 1. 2. 3. Non altrimenti che se di panno albagio e di scarlatto, screziato divisamento si componesse da chi che sia.

* §. II. *Per Trattato, Ragionamento. Stor. Semif.* 11. Ebbono insieme per occulti messaggi più fiate divisamento, come a tale comune dannaggio rimediare si potesse. (V)

§. III. *Per Pensiero.* Lat. *cogitatio.* Gr. νόημα.

DIVISARE. *Immaginare, Disegnare, Pensare.* Lat. *opinari, cogitare, constituere.* Gr. δοξάζειν, νομίζειν. *Bocc. nov.* 7. 14. Io la caccerò con quel bastone che tu medesimo hai divisato. *E nov.* 20. 11. Non domando che altrimenti sia, se non come tu medesimo hai divisato. *G. V.* 11. 77. 2. Il Vescovo ec. s'accordò col Duca e con gli altri allegati, siccome seppono divisare.

* §. I. *Anche neutro passivo. Segn. Conf. istr. cap. ult.* Io mi diviso che voi già sappiate come si convenga procedere in questo affare. *Stor. Semif.* 17. Ma divisandosi li Semifontesi che lo Conte non sarebbe istato a bada; ec. (V)

§. II. *Per Descrivere, e Ordinatamente mostrare.* Latin. *describere.* Gr. ἀπογράφειν. *Bocc. nov.* 18. 39. Mentrechè la fortuna in questa guisa, che divisato è, il Conte d'Anguersa e i figliuoli menava. *E nov.* 60. 17. Perchè vi vo io tutti i paesi cerchi da me divisando? *E nov.* 79. 10. Io non vi potrei mai divisare chenti e quanti sieno i dolci suoni d'infiniti strumenti, e i canti pieni di melodia che vi s'odono. *Rim. ant. Incert.* 119. Da bella donna più ch'io non diviso, Son io partito innamorato tanto. *Tes. Br.* 7. 3. La moralità ha tre parti: una, che divisa la dignità e la valenza medesimamente di cose profittevoli; ec.

* §. III. *Per Ispiegare. Guitt. lett.* 12. 33. Ne comanda ragione, Apprenderne al men laido e al più onesto: Onde, seguendo questo, Diviseraggio (*diviserò*) in vostra visione (*spiegherò la vostra ragione*). (V)

§. IV. *Per Iscompartire.* Lat. *praeparare, dividere.* Gr. παρασκευάζειν. *Bocc. nov.* 23. 4. E veggendo lui ancora con tutte le sue ricchezze da niuna altra cosa essere più avanti, che da saper divisare un mescolato, o fare ordire una tela. *Cron. Morell.* 229. Egli ebbe consiglio con gran maestri di murare, e con savii e pratichi uomini d'arme; e con loro consiglio fece disegnare la fortezza con tutta la nobiltà e fortezza che seppono divisare.

§. V. *Per Ordinare.* Lat. *statuere.* Gr. τάττειν. *Bocc. g.* 2. *f.* 5. Quello appresso, che far dovesse in tutto 'l tempo della sua signoria, pienamente gli divisò. *E nov.* 50. 22. Dopo la cena quel che Pietro si divisasse, a soddisfacimento di tutti e tre, m'è uscito di mente.

§. VI. *Per Separare.* Lat. *dividere, separare.* Gr. χωρίζειν. *Genes.* Al cominciato del secolo fu divisata la luce dalle tenebre. *Tes. Br.* 1. 5. Per dimostrare le tre diverse nature che io abbo divisate.

§. VII. *Per Differenziare, Variare, Distinguere. Att. e neutr. pass.* Lat. *variare.* Gr. ποικίλλειν. *G. V.* 7. 1. 4. La sua arme era quella di Francia, il campo azzurro, e fiordaliso d'oro, e di sopra un rastrello vermiglio, e tanto si divisava da quella del Re di Francia. *Borgh. Arm. Fam.* 5. Nè anche quello fa molto al proposito nostro, quando cominciasse questo uso; e se la buona miliaia romana tenne questa nostra maniera nel divisarsi dagli altri. *Fr. Giord.* 51. Cristo nacque piangendo, come nascono gli altri fanciulli . . ., che non si volle in ciò dagli altri divisare.

DIVISATAMENTE. *Avverb. Distintamente, Ordinatamente.* Lat. *distincte, ordinate.* Gr.

κατὰ τάξιν. *Filostr.* Me tu favelli divisatamente Quasi e ragioni, che men pena sia.

DIVISATO. *Add. da Divisare. Guitt. lett.* 20. 52. Ben credo savete vera moneta divisare de falsa; e, divisata, intendo che no 'l falso prendete.

§. I. *Per Contraffatto, Travestito, Mutato dalla propria apparenza.* Lat. *informis, deformis*. Gr. ἀσχήμων. *Bocc. nov.* 65. 11. Parendogli in ogni altra cosa sì del tutto esser divisato, che esser da lei riconosciuto a niun partito credeva. *E nov.* 81. 4. Era sì contraffatto, e di sì divisato viso, che chi conosciuto non l'avesse, vedendol da prima, n'avrebbe avuto paura. *Tes. Br.* 5. 25. E quando lo videro così divisato e loro natura, elle corsero addosso alla femmina, e ucciserla villanamente.

* §. II. *Trovasi posto anche solo per Vestito, Assettato, o simile. Poliz. stanz.* 2. 26. Quali i soldati che di fuor s'attendono, Quando senza sospetto par che giacciano, Per suon di tromba al guerreggier s'accendono, Vestonsi le corazze, e gli elmi allacciano, E già dal fianco le spade sospendono, Grappan le lancie, e i forti scudi imbracciano; E, così divisati, i destrier pungono Tanto, che la nemica schiera giungono. (P)

* §. III. *Per Iscompartito, nel signific. del* §. IV. *del verbo* DIVISARE. *Buon. Fier.* 2. 3. 5. Gli ordini discomposti e divisati Sinistramente de' vostri edificj. (B)

§. IV. *Per Vario, Variamente fatto, Di varii colori.* Latin. *variegatus, discolor*. Gr. ποικίλος. *G. V.* 10. 154. 1. Reti, e intrecciatoj di perle, e altri divisati ornamenti di testa di gran costo, e simile di vestiti intagliati di diversi panni. *E* 12. 107. 5. Vestiti tutti insieme d'un panno divisato, molto apparenti. — *Car. En.* 8. 412. Ciò detto, il divisato erculeo pioppo Tessero altri in ghirlande, altri in festoni. (*Bicolor dice il latino.*) *E lett.* 2. 87. (*Ediz. d'Aldo* 1575.) A traverso quel cinto che domandavano il cesto, divisato di più colori. (*Qui variato, screziato.*) (B)

* §. V. *Per Diverso, Dissimile, Differente. Fr. Giord.* 26. Non ebbe (*S. Gio. Batt.*) usanza d'uomo; ma, tutto divisato dagli altri uomini in usanza, in costume, ec. *E* 102. E sì veggiamo che l'uno è divisato dall'altro: l'uno sarà ricco, e l'altro povero, ec. (*E simile poche righe dopo.*) *Bocc. Tes.* 1. 31. Nè vi spaventi il nome di costoro, Perchè sien Greci; chè non son guerniti Di forza divisata da coloro Che ec. (V)

* DIVISATORE. *Che divisa, Che ordina, Che dispone. Bocc. Com. D.* Ordinatori di mangiare, e divisatori di quelle. (A)

DIVISIBILE. *Addiett. Atto a esser diviso.* Lat. *separabilis, dividuus*. Gr. διαίρετος. *Galil. Dial. mot.* 409. Uno indivisibile, aggiunto a un altro indivisibile, non produce cosa divisibile.

* DIVISIBILITÀ. *Term. degli Scientifici. Qualità o proprietà passiva della quantità per cui ella è in potenza, o in atto divisibile in parti.* (A)

DIVISIONE. *Il dividere. Spartimento.* Lat. *divisio, separatio*. Gr. διαίρεσις. *Cr.* 2. 24. 2. Simigliantemente l'abbondanza di quel medesimo umido discorre in maggior division di foglie. *Tes. Br.* 1. 9. L'eternità di Dio si è anzi a tutti i tempi, e a lui non è nulla divisione del passato tempo al presente, e a quello che dee venire. *Dant. Conv.* 179. Conviensi procedere al trattato della verità secondo la divisione fatta di sopra nel terzo Capitolo del presente Trattato.

§. I. *Per metaf. Disunione, Discordia.* Lat. *dissidium, discordia*. Gr. διαφωνία, διχοστασία. *Dant. Par.* 16. Tanto che 'l giglio Non era ad asta mai posto a ritroso, Nè per division fatto vermiglio. *G. V.* 9. 160. 1. Sentendo la divisione che era in Inghilterra tra il Re e suo' Baroni. *E* 11. 21. 2. Per la qual cosa, rimescolato la divisione della lezione tra i collegi ec., misono e squittino quello di loro collegio.

* §. II. *Divisione. T. de' Chirurgi. Vedi* DIERESI. (A)

* §. III. *Divisione chiamasi da' Rettorici lo spartimento o distribuzione che fa l'oratore nel suo discorso in diversi punti.* La divisione deve esser chiara, e comprendere tutto intiero il soggetto. (A)

* §. IV. *Divisione in Aritmetica è una delle quattro regole principali, che più toscanamente dicesi* del partire. (A)

* §. V. *Divisione. T. de' Milit. Una parte dell'esercito composta di cavalleria, di fanteria, o di tutte due le milizie, col bisognevole d'artiglieria. I grandi eserciti si dividono in corpi d'armata, e questi in Divisioni, le Divisioni in Brigate. Una Divisione non è mai minore di due Brigate: essa è comandata da un Tenente generale.* (G)

* §. VI. *Divisione è anche parola d'uso in molte cose militari, per esprimere uno scompartimento. E però i carriaggi, le bagaglie, le artiglierie, le munizioni, la provianda hanno le loro Divisioni, che sono un determinato numero d'uomini, di cavalli e di carra.* (G)

* §. VII. *Divisione s'adopera altresì nell'ordinare i battaglioni o gli squadroni sotto l'armi, ed è uno scompartimento che si fa del battaglione in sei o otto parti uguali. Questo scompartimento dipende dall'uso, che è pur troppo vario ne' varii paesi d'Italia, e però non si può con esattezza definire.* (G)

* §. VIII. *Divisione. T. di Marineria. È un certo numero di navi e fregate, che forma una parte d'un'armata navale composta di tre squadre.* (S)

DIVISIVO. *Add. Che divide, Che ha in sè divisione e termine.* Lat. *dividens*. Gr. διαιρετικός. *But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, digressivo, transuntivo, e ancora diffinitivo e divisivo.

* §. *Divisivo. Da' Medici oggidì si dice più comunemente Incisivo. Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Usa cose maturative ed ingrossative e divisive, siccome radice d'altea, ec. (A)

DIVISO. *V. A. Sost. Pensiero, Disegno.* Lat. *cogitatio, dispositio*. Gr. ἔννοια, νόημα. *Bocc. g.* 2. *f.* 5. Ciascuno commendò il parlare e 'l diviso della Reina. *E nov.* 27. 41. De

alqoanti il diviso e 'l convito del peregrino era stato biasimato.

* §. *Divisi. Term. degli Archit. Compartimenti, Ornamenti d'intagli, sculture, e simili. Amet.* Vidi una fontana di bianchissimi marmi, per intagli e per divisi ec. molto da commendare. (A)

DIVISO. *Add. da Dividere*. Lat. *divisus, separatus*. Gr. διαιρεθείς. *Dant. Purg.* 6. Vidi conte Orso, e l'anima divisa Dal corpo suo. *E* 17. E perchè intender non si può diviso, Nè per sè stante. *Petr. son.* 55. E non già virtù d'erbe, o d'arte maga, O di pietra dal mar nostro divisa. *Amet.* 70. Data forma con ricurvo aratro alla nuova terra, in due divisa.

* §. I. *Diviso da sè stesso, per Alienato colla mente, Fuori di sè. Ar. Fur.* 5. 26. Così diss'egli: Io, che divisa e scevra E longi era da me, non posi mente. (M)

* §. II. *Variamente. Cavalc. Stoltia.* 226. È divisa l'una schiera con l'altra, e l'una famiglia dall'altra. *Borgh. Orig. Fir.* 266. Computandosi dentro le selve e le pasture, e l'altre comodità che si lasciavano al pubblico per non diviso (*cioè in comune, senza divisione*). (V)

§. III. *In rima in vece di* Diviso *si disse* Dividuto *da Fr. Jac. T.* 2. 2. 59. Le sagramenta, insieme convenute Colle virtudi, hanno fermato il patto Di stare insieme, e non mai dividute; E la giustizia sì ne fa il contratto.

* §. IV. *In diviso, posto avverbialm. Privatamente. Contrario di In comune. Matt. Vill.* (*citato da' Dep. Dec.* 132.) Senza far poi alcun' altra solennità in comune o in diviso a onore della cavalleria. (V)

DIVISORE. *Dividitore*. Latin. *divisor, diremptor*. Gr. μεριστής. *Fr. Giord. Pred. R.* Il solo Dio fu il divisore di quella battaglia.

DIVISORIO. *Add. Che ha virtù divisiva*. Lat. *dividens*. Gr. διαιρετικός. *Pass.* 354. È un altro gittare di sorte, che si chiama sorte divisoria; e questa è lecita. *Maestruzz.* 2. 14. Se si cerca per sorte cui sia da dare alcuna cosa; e questa è chiamata sorte divisoria. *E appresso:* Adunque se l'avvenimento delle sorti s'aspetta dalla fortuna, la qual cosa ha luogo solamente nella divisoria, non pare che sia peccato.

* §. I. *Divisorio, in termine d'Architettura, è aggiunto di muro che serve a dividere o spartire due case, due stanze contigue, o altra parte l'una dall'altra. Baldin. Dec.* Ricuopre il muro divisorio della scala. (A)

* §. II. *Divisorio dicesi anche da' Notomisti qualunque cosa che a guisa di muro divide una parte da un'altra. Dicesi anche latinamente* Setto. *Cocch. Lez.* Divisorio del corpo cavernoso. *V.* DIAFRAMMA. (A)

DIVISURA. *Divisione, Spartimento. Ricett. Fior.* 35. L'elleboro nero è simile alla nocca ec., ancorchè differente nelle foglie, le quali hanno manco divisura.

* DI VIVA NECESSITÀ. *Necessariamente, come A viva forza. Fr. Giord.* 315. Acciocchè la natura si compia .... è mistieri che sia resurrezione de' corpi di viva necessità. (V)

DIVIZIA. *Copia, Abbondanza*. Lat. *copia, ubertas, affluentia*. Grec. αφθονία, πλοῦτος. *Bocc. nov.* 24. 14. In gran necessità vivea di ciò che messer lo monaco, come misericordioso, gran divizia le fece. *E nov.* 77. 68. Quivi la donna, che aveva a gran divizia lacciuoli ec., fece ec. credere che per indozzamenti di demonii questo loro fosse avvenuto. *Dant. Inf.* 22. Ond'ei, ch'avea lacciuoli a gran divizia, Rispose. *E Par.* 31. E s'io avessi in dir tanta divizia, Quanto ad immaginar. *G. V.* 10. 196. 2. In questo anno fue in Firenze gran divizia e ubertà di vettuaglia.

§. *Divizie per Ricchezze, nel numero del più*. Lat. *divitiæ*. Gr. πλοῦτος, χρήματα. *Com. Purg.* 20. Le divizie di questo mondo consistono in cose mobili, siccome pecunia, argento, oro, arnesi. — *E Dant. Canz.* 4. *Conv.* Chè le divizie, siccome si crede, Non posson gentilezza dar nè torre, Perocchè vili son da lor natura. (P)

DIVIZIOSISSIMO. *Superlat. di Divizioso*. Latin. *affluentissimus, maxime copiosus*. Gr. εὐπορώτατος.

DIVIZIOSO. *Add. Abbondante, Copioso*. Lat. *affluens, copiosus*. Gr. εὔπορος, ἄφθονος. *Lib. Macc.* Li concedessero l'apparecchio loro, il quale era divizioso. *Guid. G.* Passavano in un'isola vicina a loro, assai grande e diviziosa e dilettevole.

* D'UNO VOLERE. *Concordemente. Fior. S. Franc.* 22. Per la qual cosa eglino si mossono tutti d'uno volere, e andarono a pregare il santo Padre, ec. (V)

* DIVO. *Sost. Deus, Nume*. Lat. *Divus, Deus*. Gr. Θεός. *Alam. rim.* 2. 199. Purchè 'l cristallo puro, Ch'irriga d'ogn'intorno Il bel monte gentile, (Bench' io sia indegno e vile) Non m'aggia, o Muse, a schivo; Ma la pia sete tempre, Ch'in disusate tempre Fa d'uom mortale un divo. *Ar. Fur.* 23. 6. Parte mirando ora Saturno, or Giove, Venere, e Marte, e gli altri erranti divi. (*Qui per* stella.) (B)

DIVO. *Lo stesso che Divino*. Lat. *divus, divinus*. Gr. Θεῖος, Θεσπέσιος. *Varch. lez.* 175. Questa voce ec. (*cioè* Divo) significa propriamente quelli o quelle, i quali, nati uomini, hanno poi meritato, per lo valore loro e virtù, di essere stati fatti e chiamati dagli antichi poeti *Dii;* onde quello che noi diciamo toscanamente *Santo,* si dice da' Latini *Divus. Fr. Giord. Pr.* Regnava quel Cesare Augusto, il quale da' Romani fu chiamato Divo. *Dant. Par.* 24. Si volse con un canto tanto divo, che la mia fantasia nol mi ridice. *Petr. son.* 171. Seguendo i passi onesti e 'l divo raggio. *E cap.* 5. Domita l'alterezza degli Iddei, E degli uomini vidi al mondo divi. *Tass. Ger.* 11. 7. O divo, e te che della diva fronte La monda umanità lavasti al fonte.

DIVOCATO. *V. A. Add. Quasi Divociato, Divolgato*. Lat. *divulgatus*. Gr. διαβεβοημένος, διατεθρυλλημένος. *Vit. SS. Pad.* La qual cosa essendo divocata e saputa, corsono più genti a veder questo fatto. (Divocata *leggono alcuni testi, e* divolgata *legge la stampa di Firenze del* 1732.)

DI VOGLIA. *Posto avverbialm. Volentieri, Gustosamente*. Lat. *libenti animo, libenter*. Gr. ἀσμένως. *Bocc. nov.* 12. 12. Tosto,

buon uomo, entra in quel bagno ec.; ed egli questo, senza più inviti aspettare, di voglia fece. *Capr. Boll.* 2. 24. Dio volesse che io non facessi così ancora nell' altre cose, che io non fo più nulla di voglia. *E* 9. 183. Quando io mi ricordo il piacer grande che io ritrovo nel dormire un sonno di voglia, ec.

§. I. *Di buona o mala voglia, vale Volentieri o Malvolentieri*. Lat. *libenter, illibenter*. Gr. ασμένως, ακουσίως. *G. V.* 12. 107. 4. Di buona voglia fece *i* sopraddetti tre degli ambasciadori cavalieri di sua mano.

§. II. *Di bonissima voglia, Volentierissimo*. Latin. *libentissime*. Grec. ασμενέστατα. *Bemb. Lett.* Si tornerà al suo convento di bonissima voglia.

* §. III. *Di voglia piena, vale Con piena volontà, A sangue freddo. Segn. Mann. Lugl.* 24. 2. Ambidue peccano al pari di voglia piena. (V)

DIVOLGAMENTO. *Il divolgare*. Lat. *rumor, fama pervulgata*. Gr. φήμη, λόγος. *Guitt. Lett.* Sappiate che il divolgamento è seguito. *M. V.* 5. 19. Il divolgamento di questa fama non si trovò che avesse fondamento di trattato fatto per lo 'mperadore.

DIVOLGARE. *Pubblicare, Far noto*. Lat. *divulgare*. Gr. διαφημίζειν. *Petr. son.* 77. Che, come fama pubblica divolga, Egli è già là, che null'altro il precorre. *Bemb. Stor.* 3. 33. Intesesi questa cose, le quali ec. la fama divolgate avea.

DIVOLGARIZZARE. *V. A. Volgarizzare*. Lat. *in vernaculum sermonem vertere*. Gr. μεταγλωττίζειν, διερμηνεύειν. *Nov. ant.* 77. 2. Pensossi che divolgarizzar la scienza si era menomare la deitade.

DIVOLGATAMENTE. *Avverb. Pubblicamente, Da per tutto*. Lat. *publice, ubique*. Gr. πανδημεί, πανταχοῦ. *Pros. Fior.* 3. 148. Si spandea divolgatamente per tutte l'accademie più nobili.

DIVOLGATISSIMO. *Superl. di Divolgato*. Lat. *maxime divulgatus*. Gr. μάλιστα θρυλλούμενος. *Car. lett.* 2. 143. La quale come ora è divolgatissima, così con un poco di tempo si andrà talmente annullando, che ec.

DIVOLGATO. *Add. da Divolgare*. Lat. *vulgatus, divulgatus*. Gr. διαβεβοημένος, διατεθρυλλημένος. *G. V.* 7. 60. 1. Divolgata la boce e la fama di suo apparecchiamento. *Bocc. Vit. Dant.* 239. Così come al presente divolgata per tutto il mondo le fanno conoscere a coloro che non le vider mai.

* DIVOLGATORE. *Che divolga. Segn. Ilus.* Le quali ho voluta qui riferire a confusiona di alcuni divolgatori di questo bello assioma. (A)

* DIVOLGATRICE. *Verbal. femm. Che divolga. Tass. lett.* 392. Io mi vo immaginando che, subito che la fama divolgatrice delle buone e delle cattive novelle vi avrà apportata agli orecchi la partita del serenissimo signor Principe, voi ne verrete qui colla carrozza. (V)

DIVOLGAZIONE. *Pubblicazione*. Lat. *rumor, fama pervulgata*. Gr. φήμη, λόγος. *Guitt. Lett.* Il tutto lo ha cagionato la divolgazione del fatto. — *Tass. lett.* 68. Io aspetto la ricompensa di quel dispiacere che mi ha portato la divolgazione dell'opere mie, così mal trattate. (V)

DIVOLGERE. *V. A. Aggirare, Avvolgere*. Lat. *convolvere*. Gr. συστρέφειν.

* DIVOLGIMENTO. *Il divolgere. Faust. Filipp.* 7. (Berg)

DI VOLO. *Posto avverbialm. V.* VOLO.

DI VOLONTÀ. *Posto avverbialm. Lo stesso che Di voglia, Spontaneamente, Volentieri*. Lat. *libenter*. Gr. ασμένως. *Fr. Giord. S. Pred.* 74. Gli agnelli, avvegnachè non si difendono nè mormorino, tuttavia e' non vi vanno di volontà, ma sono menati per forza; ma Cristo andò alla passione di volontà.

* §. I. *Di consenso e permissione. Cavalc. Att. Apost.* 160. Quivi Paolo discese, e visitòe suoi amici fedeli, di licenza e di volontà del predetto Tribuno. *Vit. SS. Pad.* 1. 161. Dopo alquanto tempo essendo morto il padre e la madre di quest'Ammona, di volontà di questa sua compagna se n'andò ad uno diserto quivi presso. (V)

* §. II. *Vale anche Di voglia, Con piacere, Di gana. Franc. Sacch. nov.* 118. Io vi recava i fichi lieti (*colla bocca aperta*), e che rideano di sì gran volontà con la bocca aperta. (V)

DIVOLTO. *Add. da Divolgere*. Lat. *volutatus, circumactus*. Gr. κυλινδούμενος. *Com. Inf.* 5. Da una furiosa rabbia di venti continui, per la quale divolti in quell'aere maligno si percuotono insieme.

DIVOLUTO. *Addiett. Ricaduto, Devoluto*. Lat. *devolutus*. Gr. ακυλισσόμενος. *Guicc. Stor.* 16. 806. Dichiarare il feudo divoluto per la imputazione dell' aver macchinato contro la maestà sua.

DIVORACITÀ, DIVORACITADE *e* DIVORACITATE. *V. A. Il divorare. Voracità*. Lat. *voracitas, edacitas*. Gr. αδδηφαγία, γαστριμαργία. *Maestruzz.* 2. 12. 1. Fare si può, che senza vizio di cupidità o di divoracità il savio usi cibo prezioso. *E* 2. 12. 4. Dall'Apostolo, come è vietata l' ebbrezza, così è vietata la divoracità.

DIVORAGGINE. *V. A. Il divorare*. Latin. *voracitas*. Gr. αδδηφαγία. *Paol. Oros.* E non bastava alla detta divoraggine, e gran pistolenza, di pigliare le corpora morte de' sepolcri, se i vivi non divorasse.

DIVORAGIONE. *Il divorare*.

§. *Per Voragine*. Lat. *vorago*. Gr. βάραθρον. *Com. Inf.* 11. Dice che chiaro procede sua ragione, e bene divide quel borrato, cioè crudele divoragione (*crudele divoragione sembra valere* luogo bujo e profondo, che crudelmente divora i peccatori), cioè Inferno, e li peccatori che vi sono dentro.

DIVORAMENTO. *Il divorare*. Lat. *edacitas, esca*. Gr. βρῶμα. *Cr.* 1. 7. 4. Conserverannosi adunque i frutti delle viti, e arbori predetti, sicuri a' signori, per cagione delle forti chiusure, dal divoramento e rapacità de' villani. *Med. Arb. Cr.* Gli condannerà e disporrà nella carne e nell'anima al tranghiottimento e divoramento delle fiamme eternali. *Lib. Pred.* Le mie pecore sono fatte in divoramento di tutte le bestie, cioè de' demonii.

DIVORAMONTI. *Spaccone, Tagliamonti.* Lat. *thraso, jactator.* Gr. θράσων, μεγαλαυχής. — *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Riconosciuta ho la loquela al certo Di quei divoramonti e ingojatori De' soldati di dianzi. (V)

DIVORANTE. *Che divora.* Lat. *devorans.* Gr. κατεσθίων. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 311. Chi si lascia divorare, quegli veramente la ferita outrisce, e dona di sè alimento al divorante.

DIVORANZA. *V. A. Divoramento.* Latin. *edacitas.* Gr. ἀδδηφαγία. *Coll. SS. Pad.* Ella è una vecchia sentenza: Il troppo e la divoranza sono eguali.

DIVORARE. *Mangiare con eccessiva ingordigia; e dicesi per lo più di bestie rapaci.* Latin. *vorare, devorare.* Gr βιβρώσκειν. *Dant. Inf.* 6. E si racqueta poi che 'l pasto morde, Chè solo a divorarlo intende e pugna. *Bocc. nov.* 19. 52. Ella fu prestamente divorata da molti lupi. *E nov.* 100. 15. Ma non la lasciar per modo, che le bestie e gli uccelli la divorino. *Bern. Orl.* 3. 3. 10. E 'l suo fratel vedendosi davante In gran periglio d'esser divorato.

* §. I. *E per similit. Rucell. Or. Att.* 2. Ahi cruda terra, come non aprìati Un cieco speco, un tenebroso abisso, Per divorar sì scellerati amanti? (P)

§. II. *Per metaf. Distruggere.* Lat. *vorare, absumere.* Gr. βιβρώσκειν, κατεσθίειν. *M. V.* 7. 6. Ardendo e divorando con ferro e con fuoco ciò che innanzi gli si parava. *Lib. Similit.* Dunque rimane alla fiamma del fuoco, che gli divorerà. *E altrove:* Pluto disse: Il vizio della superbia divora le persone. *Tac. Dav. Ann.* 2. 38. Per essersi trovato allora cosa che per tanti anni divorò la repubblica. *E* 3. 69. E, non men che lui, maladiva Remetalce, che così lasciasse i loro popoli divorare.

§. III. *Divorare i libri, val leggerli prestissimo.* Lat. *librorum helluonem esse. Car. lett.* 2. 151. Quanto alla tragedia, io l'ho già letta, anzi divorata subito.

§. IV. *Divorar la strada, vale Farla prestissimo. Bern. Orl.* 1. 9. 82. Il conte Orlando dal ponte vien fuora, Che 'l suo nimico al tutto vuol pigliare; Ma benchè Brigliador la via divora, Pur con Bajardo non la può durare.

* §. V. *In senso analogo, ma alquanto diverso. Car. lett.* 1. 39. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Il Moresco (*un cavallo di questo nome*) si divora le campagne co' rigni, e stracca il famiglio, che 'l mena coi salti e con le braverie. (B)

DIVORATO. *Add. da Divorare.* Lat. *voratus.* Gr. ἀβεβρωθείς. *Bocc. Vit. Dant.* 51. E i quattro suoi figliuoli non divorati da lui, è l'uno Giove, ec.

DIVORATORE. *Verbal. masc. Che divora.* Lat. *helluo, gurges.* Gr. γαστρίμαργος, λαίμαργος. *Com. Inf.* 7. Virgilio dice a Pluto: O divorator degli avari, consumati dentro coll'avarizia insaziabile. *Mor. S. Greg.* Veramente si può dire che, a modo del divoratore, elli muoja per quello pane del quale esso doveva vivere. *M. V.* 1. 31. Il divoratore fuoco della livida invidia. *Fir. As.* 11. Ritrovandomi una sera, tra l'altre, a mangiare con una brigata di divoratori.

DIVORATRICE. *Femm. di Divoratore.* Lat. *quae absumit.* Gr. κατέδουσα. *Filoc.* 6. 120. O avarizia, insaziabil fiera, divoratrice di tutte le cose, quanta è la tua forza! *Mor. S. Greg.* Quella fiamma divoratrice arderà quelli miseri, li quali in questa vita sono corrotti dal diletto della carne. *Coll. SS. Pad.* Per esser consumato dalla divoratrice ruggine della vanagloria. *Fiamm.* 4. 156. Nè conosce il vero lividor della invidia divoratrice e mordente con dente iniquo.

DIVORATURA. *Il divorare.* Lat. *voratio.* Gr. τένθευσις. *Fr. Jac. T.* Un lupo divoratura Le reliquie in cacatura.

DIVORAZIONE. *Divoramento.* Lat. *voratio.* Gr. κατάποσις. *Lib. Dicer. G. S.* Per le cui sobria larghezza vai dicendo che tutto il regno è divorato; ma se la divorazione è così fatta in tutto, onde sono soperchiate tante rimanenze a divorare?

DIVORZIO. *Separazione che si fa tra marito e moglie.* Lat. *divortium.* Gr. ἀποπομπή. *Sen. Declam. P.* Fece il divorzio, e lasciò la fanciulla; ed ella ne fu contenta. *Dav. Scism.* 10. Vuolsco, che non per altro avea stretto il divorzio, che per condurre quel matrimonio e obbligarsi il Cristianissimo, forte se ne sdegnò. *E* 18. Gli uomini di tutto 'l regno savii, onesti ec., del divorzio di Caterina e di tali nuove nozze non si potean dar pace.

§. I. *Per metaf. Partenza.* Lat. *discessus.* Gr. ἀπόλειψις, ἄφιξις. *Petr. cap.* 11. E la Reina, di ch'io sopra dissi, Volea da alcun de' suoi già far divorzo. (*Così per la rima.*)

* §. II. *Pure in metaf. Car. lett.* 1. 150. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Le risponderei, come si suole, con un altro mio (*sonetto*), se le Muse non avessero fatto divorzio e quasi nemicizia meco, già più mesi sono. (B)

* DIVOTA. *Sost. femm. V.* DIVOTO. (A)

DIVOTAMENTE. *Avverb. Con divozione.* Lat. *pie.* Gr. εὐσεβῶς. *Bocc. nov.* 18. 40. Divotamente si confessò dall'Arcivescovo di Ruem. *Dant. Par.* 22. A voi divotamente ora sospira L'anima mia. *Petr. cap.* 7. Così parlava, e gli occhi avea al ciel fissi Divotamente. *Cron. Morell.* 243. Quelli con grandissima divozione prese, raccomandando divotamente l'anima sua a Dio con santi, buoni e divoti salmi.

DIVOTISSIMAMENTE. *Superl. di Divotamente.* Lat. *devotissime, pientissime.* Gr. εὐσεβέστατα. *Zibald. Andr.* 7. E quelli così divotissimamente andavano. *Mor. S. Greg.* E divotissimamente mettono il collo sotto 'l giogo di gravi fatiche.

DIVOTISSIMO. *Superl. di Divoto.* Latin. *addictissimus, pientissimus.* Gr. εὐσεβέστατος. *Bocc. nov.* 60. 5. Perciocchè divotissimi vi conosco tutti del Baron messer santo Antonio. *Fir. As.* 245. Per cagione di bestiame era divotissimo di santo Antonio.

§. *Per Affezionatissimo.* Lat. *addictissimus. Cas. lett.* 28. Il che io non posso se non approvare, come cosa che è piaciuta a quel signore, al quale io sono per natura vassallo, e per volontà servidore divotissimo.

DIVOTO. *Add. Che ha divozione.* Latin. *pius.* Gr. εὐσεβής. *Bocc. Introd.* 5. Umili sup-

plicazioni ec. e Dio fatte dalle divote persone. *Dant. Purg.* 9. Divoto mi gettai e' santi piedi. *Pass. prol.* Provocommi ancora l'affettuoso prego di molte persone spirituali e divote. *Dant. Purg.* 6. Ahi gente, che dovresti esser divota, E lasciar seder Cesare in la sella, Se bene intendi ciò che Dio ti nota. (*Qui: dedita alla pietà, al servigio di Dio.*)

* §. I. *Detto di colui al quale si ha divozione. Vit. S. Gir.* 110. Io ti priego per amore del tuo divoto santo Girolamo ec. *E più sotto parla a quel tale lo stesso san Girolamo:* Io sono il divoto tuo Girolamo. *E* 111. *tit.* D'un monaco, che cadde in peccato, e poi si riconobbe per li meriti del suo divoto san Girolamo. *E* 115. Qual fosse la cagione, che Dio e lo suo divoto santo Girolamo lo lasciasse così miseramente cadere. (V)

* §. II. *Per Divotamente. Vit. S. M. Madd.* 28. La gente se ne andò con una letizia nel cuore ec. d'udire il Signore così divoto e dolcemente parlare ec. (*Altri avria detto* divota e dolcemente.) (V)

* §. III. *Divoto, col dativo. Vit. S. Franc.* 21e. Una donna, la quale era divota a Dio, venne al beato Francesco. (*Qui non vale per Monaca, poichè la donna era maritata. Vedi il luogo.*) *Vit. de' SS. Pad.* e. 241. Nelle fini di Roma avea un nobile cavaliere, il suo nome era Ridolfo, e avea una sua donna molto divota a Dio. (V)

§. IV. *Per Aggiunto de' luoghi o d' altre cose che spirano devozione.* Lat. *religionem, pietatem spirans. Segn. Pred.* e. 6. Avendo fabbricato in sua villa un piccolo tempio, bello, divoto, decente.

§. V. *Per Dipendente, Amico.* Lat. *devotus, addictus.* Grec. ἀφιερωθεὶς, δουλεύων. *G. V.* 12. 108. 2. Per la quale ancora dependerà lo stato de' divoti della casa reale. *Tac. Dav. Ann.* 4. 103. Perchè fu amico di Germanico, e seguitava ad esser divoto alla moglie e figliuoli.

§. VI. *Per Affezionato spiritualmente. Fir. Disc. an.* 37. Se n'andò ad alloggiare in casa un suo divoto, il quale, poichè assai benignamente ebbe raccolto il santo romito, ec. (*Qui in forza di sost.*)

DIVOZIONCELLA. *Dim. di Divozione.* Lat. *precatiuncula.* Gr. μικρὰ δέησις. *Lib. Pred.* Passano le notti in certe a loro grate divozioncelle, approvate dal confessore (*cioè in certi atti di divozione, come dire preghiere od altro; e l'Autore usa il diminutivo quasi come vezzeggiativo, o simile*).

DIVOZIONE. *Affetto pio, e Pronto fervore verso Dio e verso le cose sacre, Volontà di far prontamente quello che appartiene al servigio d'Iddio.* Latin. *pietas.* Gr. εὐσέβεια. *But. Par.* 10. 1. Divozione è promissione e donazione che l'uomo fa di sè a Dio. *G. V.* 10. 172. 2. E l'altro corpo rimisero in suo luogo con gran divozione d'orazioni e canti. *Bocc. Vit. Dant.* 265. Al quale con quella umiltà, con quella divozione, con quella affezione che io posso maggiore ec., quelle (*grazie*), che io posso, rendo. *E nov.* 1. 16. Senzachè io ho avuto sempre special divozione al vostro Ordine. *Dant. Par.* 10. Cuor di mortal non fu mai sì digesto A divozione e a rendersi a Dio.

§. I. *Per Superstizione, o Falsa divozione.* Lat. *superstitio.* Gr. ἐθελοθρησκεία. *Tac. Dav. Ann.* 3. 75. Molte si fidarono nella divozione antica, o nei servigi fatti al popolo romano.

§. II. *Per Ossequio, Riverenza, Affezione, Dependenza, o simili.* Lat. *devotio.* Gr. κάθεσις. *G. V.* 12. 108. 2. Per la quale i Fiorentini, veglievoli con animata divozione a' progenitori tuoi igualmente e a te, la tua eccelsitudine amantissimamente destano. *Guid. G.* 3. Dinanzi al Re e a' suoi Baroni ebbe promesso di ciò fare a suo podere con tutta divozione.

* §. III. *Divozione per Soggezione. Petr. Uom. ill.* 272. Andati a campo ad Arezzo, molte castella alla loro divozione recarono. Ma i Sanesi partendosi innanzi, avendo avuto a loro divozione Lucignano, gli Aretini, usciti fuori ec., gli sconfissono. (V)

* §. IV. *Divozioni per Orazioni, Preci.* Lat. *preces.* Grec. δέησις. *Pist. S. Gir.* 42e. Poi, detto le loro divozioni, si pongono a sedere tutti insieme ordinatamente. *Segn. Pred.* 5. 3. Ha continua pratica con quel giovine che finge di far là le sue divozioni. (*Qui vale Confessarsi e Comunicarsi.*). (V)

* §. V. *Reggersi a divozione di uno, vale Essere sotto il governo o la dipendenza di esso. Guicc.* 8. 14. Il che, quando bene succedesse, non restare per questo privati del Ducato di Milano, il quale, mentre si reggeva a divozione di Cesare, avrebbe sempre il Pontefice causa grandissima di temerne. (Pe)

* DIURESI. Lat. *diuresis. T. di Med. Da* διὰ, *che indica separazione, ed* οὖρον, *orina. Malattia, per cui si orina molto; ma si prende ancora per quella separazione che si fa dell'orina per le reni.* (Aq)

DIURETICO. *Add. Che ha facoltà di muover l'orina.* Lat. *urinam ciens.* Gr. διουρητικός. *Cr.* 5. 6. 9. Non sono (*le castagne*) molto stitiche, ovvero diuretiche. *E* 6. 5. 2. Contro l'oppilazione del fegato dissi la decozion sua con altre erbe diuretiche. *E* 6. 6. 2. Secondamente la radice verde (*dell'aneto*) ha virtù diuretica di romper la pietra, e d'aprir le vie all'orina. *Tes. Pov. P. S.* Lo cennamo è molto diuretico, e bevuto fa uscire le secondine. *Red. cons.* 1. 87. Utili altresì saranno tutte quelle cose le quali da' medici son chiamate diuretiche, cioè a dire che hanno facultà di muovere l'orina.

* §. I. *Diuretico si usa frequentemente in forza di sost. Red. Cons.* Il the è un diuretico gentilissimo. *Cocch. Bagn.* I quali danni succedono bene spesso all'uso dei volgari diuretici, di cui molti inoltre sono sordidi e spiacenti. (A)

* §. II. *Diuretico per similit. Menz. Sat.* 3. E ben gliel credo, e già ne scappò fuora Da un certo diuretico libraccio Un pezzo tal, che il naso appesta ancora. (V)

DIURNO, *sost., diciamo un libro conte-*

nente le Ore canoniche che si recitano nel giorno, e che non comprende quelle della notte. Lat. *Horæ diurnæ.* Gr. αἱ ὧραι.

DIURNO. *Add. Del dì.* Lat. *diurnus.* Gr. ἡμερινός. *Bocc. nov.* 16. 5. Madama Beritola, finito il suo diurno lamento, tornata al lito ec., niuna persona vi trovò. *Dant. Purg.* 19. Nell'ora che non può il calor diurno Intiepidar più il freddo della Luna. *Petr. son.* 198. O cameretta, che già fosti un porto Alle gravi tempeste mie diurne, Fonte se' or di lacrime notturne.

DIUTURNAMENTE. *Avverb. Lungamente.* Lat. *diutine.* Gr. δήν. *Lor. Med. Com.* 116. Amano una cosa sola diuturnamente, e con somma costanza e fede.

DIUTURNITÀ, DIUTURNITADE *e* DIUTURNITATE. *Astratto di Diuturno.* Latin. *diuturnitas.* Gr. χρονιότης. *Fr. Giord. Pred.* Questo fuoco non vien meno per diuturnità di tempo, nè per trapassamento di etadi.

DIUTURNO. *Add. Lungo; e si riferisce a tempo.* Lat. *diuturnus.* Grec. πολυχρόνιος. *M. Aldobr. P. N.* 153. E vale contro le fedite putride e dioturne. *Cavalc. Frutt. ling.* Altro è il lungo sermone, altro il dioturno, cioè continuo affetto.

DIVULGARE. *Far comune, Far noto all'universale.* Lat. *pervulgare.* Gr. διαλαλεῖν. *Capr. Bott.* 4. 70. Le lettere latine si sono un po' più divulgate, che elle non solevano. *Tass. Ger.* 19. 52. Or divulghin le trombe il mio divieto. *Bern. Orl.* 1. 21. 60. E feccla per voce e per scrittura Quasi per tutto il mondo divulgare. *E* 2. 27. 35. Furon poi queste cose divulgate Fuor della terra per tutto il paese. — *E Petr. canz.* I' l'esalto e divulgo Per quel ch'egli imparò nella mia scola. (Mio)

* DIVULGATISSIMO. *Superl. di Divulgato. S. Agost. C. D.* 11. 19. Intra questo manifestissimo a noi dì e la notte, cioè intra questa luce e quelle tenebre divulgatissime alli nostri sensi, comandò che li luminari del cielo dividessono. (B)

DIVULGATO. *Add. da Divulgare.* Latin. *vulgatus, pervulgatus.* Gr. διατετρυλλημένος.

* DIVULGATORE. *Verbal. masc. Che divulga, Divolgatore. Grill. lett., Rao in Vet.* 25. (Berg)

* DIVULSO. *Add. da Divellere. Staccato, Distaccato.* Lat. *divulsus.* Grec. διασπασθείς. *Guicc. Stor.* 13. 655. Se l'uno di loro possedeva forse più regni e più stati, l'altro non era da stimare meno, perchè non aveva sparsa e divulsa (*qui metaforicamente*) in varii luoghi la sua potenza, ma il regno tutto raccolto ed unito ec. (A)

DIZIONARIO. *Libro ove sono raccolte ed esposte varie dizioni. Vocabolario.* Lat. *dictionarium.* Gr. λεξικόν.

DIZIONE, *dal* Lat. *Dictio.* Gr. λέξις. *Minima parte del favellare significativa, della quale è composto il ragionamento, e nella quale si discioglie. Parola; e qualche volta Unione di due o più parole. Esposiz. de' Salm.* A questo salmo si premette questa dizione VAV. *Bern. rim.* 7. E certo è strana cosa, s'egli è vero Che di due dizioni una facesse. *Cas. lett.* 68. È dunque necessario di far sì con diligenza, che l'uomo abbia a memoria le dizioni e le figure che si leggono negli autori. — *E Varchi, Frammento della Gram., nel volume IV. della Collez. Opusc. scient. e lett. Firenze* 1807, *facc.* 11. Dovendo noi in questa prima parte favellare delle parti dell'orazione, le quali si comprendono tutte sotto questa parola *Dizione*, devemo sapere che *dizione* è, secondo i gramatici, una voce articolata, cioè che si può scrivere, la quale significa *alcuna cosa;* e in somma *dizioni* si chiamano tutte quelle parti, delle quali si compongono e nelle quali si risolvono le orazioni. (Pe)

§. *E dal Lat.* Ditio *vale Giurisdizione, Dominio.* Lat. *imperium, jurisdictio.* Grec. ἐπικράτεια. *Dif. Pac.* Per comandamento tutta la terra abitante sottomisero a loro dizione, imperio e signoria.

DO

DO'. *Voce usata da' poeti antichi, e vale lo stesso che Dove.* Lat. *ubi.* Gr. ποῦ. *Fr. Jac. T.* 1. 6. 19. Nolla temon do' va il vero, Veggon giusto il bianco e 'l nero. *E* 1. 9. 6. Va cercando per la terra Do' potesse mai albergare. *E* 6. 24. 5. Do' son gli amatori, Che senton d'amori. *Rim. ant. Guitt. R* Partì madonna, e non so do' dimora. *E altrove:* Vede ben do' son gravi le ferute. *Fr Jac. T. c.* 25. 8. La prudenza insegna Do' la ferita vegna. (*Qui par che significhi* donde). *E* 2. 18. 27. Va nasando come pesce Pe' sto mar, do' messa l'hai. *E* 3. 18. 1. Padre, do' vuoi ch'io vada?

DOAGIO. *V.* DUAGIO.

DOANA. *V.* DOGANA.

* DOARIO. *Sost. masc. Assegnamento fatto dal marito alla moglie in caso di vedovanza. Guicc.* 7. 211. E trentamila ducati, che per il doario si pagavano alla regina Bianca, stata moglie del re Luigi. (Pe)

DOBBLA e DOBLA. *V.* DOBBRA. — *Ar. Fur.* 43. 114. Facea nascer le dobble a diece a diece. (Pe)

* DOBBLACCIA. *Sost. fem. Voce scherzevole. Pegg. di Dobbla. Magal. Lett.* (A)

DOBBLONE *e* DOBLONE. *Moneta d'oro di valor di due dobble. Cors. Torracch.* 18. 36. Solo era infra di lor Bastian Cateni, Che non di quartaruoli o di tornesi, Ma di secchin, di piastre e di dobbloni Avea pieni due sakli e bei cassoni.

DOBBRA. *V. A.* DOBBLA *e* DOBLA. *Moneta d'oro, che diciamo anche Doppia.* Lat. *aureus, stater.* Gr. στατήρ. *Bocc. nov.* 19. 37. Che non era sì poco, cha oltre a diecimila dobbre non valesse. *G. V.* 7. 10. 3. Si disse, che per bisogno al re Carlo prestò quarantamila dobble d'oro. *M. V.* 5. 60. E, trattato il mercato, ne diede a' Genovesi cinquantamila dobbre d'oro. *Pecor. g.* 5. *n.* 2. Che il Re di Tunisi dovesse dare ogni anno al re Carlo ventimila dobbre d'oro. *Menz. sat.* 1. Credea che nobiltà fosse al di drento Generoso midollo: or

lo comprendo, Che senza dobbre è falso l'argomento.

* DOBLAGGIO. *T. di Marineria. Lo stesso che* BUONBORDO. *V.* FODERA. (B)

DOBLARE. *V. A. Duplicare, Raddoppiare.* Lat. *duplicare, geminare.* Grec. διπλοῦν. *Rim. ant. Guitt.* 99. Che ponto fortunal, lasso, fue quello Dal vostro dipartir, croda mia morte! Che doblò il male, e quanto avia di bello Nello meo cor dolente.

* DOBLATO. *V. A. Add. da Doblare. Rim. ant. Pucciandone Martelli da Pisa son.* 43. Tanto doblata data v'è bellezza. (V)

DOBLETTO. *V.* DOBRETTO.

DOBLO. *V. A. Doppio.* Lat. *duplus, duplex.* Gr. διπλοῦς, διττός. *Rim. ant. Guitt.* 97. E mertal volentiero A cento dobli sempre 'l meo servire.

DOBLONE. *V.* DOBBLONE.

* DOBOLARE. *T. de' Cardai. Tagliar il fil di ferro per formare i filari de' cardi.* Dobolare i denti del cardo. (A)

DOBRETTO, *e più comunemente* DOBLETTO. *Specie di tela di Francia, fatta di lino e bambagia. Malm.* 2. 54. Avendo un vestituccio di dobretto.

* DOCCETTA. *T. degli Artisti e dell'uso. Dim. di Doccia. Piccol tubo o canale.* Doccetta o guida del lancettone. (A)

DOCCIA. *Canaletto di terra cotta, di legno, o d'altra materia, per lo quale si fa correre unitamente l'acqua.* Lat. *canalis derivandis aquis.* Gr. σωλήν. *G. V.* 1. 38. 3. Marrino fece fare il condotto dell'acque in docce in arcora. *Dant. Inf.* 14. Lor corso in questa valle si diroccia, Fanno Acheronte, Stige e Flegetonta, Poi sen va giù per questa stretta doccia. *E* 23. Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno.

§. I. *Appresso i medici Doccia è un medicamento liquido, che si doccia sopra la parte inferma.* Lat. *embregma.* Gr. ἔμβρεγμα. *Ricett. Fior.* 115. Si debbono comporre dallo speziale, allorachè si hanno ad operare, e sono le infusioni, i decotti ec., l'embrocche e docce. *Vett. Colt.* 67. Di questa adunque tale erba (*stecade*), che è giovevole in più modi a' corpi umani, e s'usa molto ne' bagnuoli e docce artificiose da' medici, se ne truova gran quantità in un monte vicino a Carmignano, il quale si chiama Monte Albano. *Car. lett.* 2. 59. (*Ediz. d'Aldo* 1575.) Sono poi venuto a' bagni, e dopo molti accidenti che mi hanno impedito fino a ora appunto di sotto la doccia, m'è similmente uscito di capo questo pensiero così molle, come vedete.

* §. II. *Docce diconsi alcuni strumenti, specie di scarpelli, che dal principio sono alquanto larghi, e vanno tuttavia restrignendo, torti a guisa di doccia, coll' estremità de' lati tagliente. Di questi strumenti si servon coloro che lavorano legname, per allargare i buchi e i fori, girandoli per entro i medesimi allo stesso modo che si fa de' succhielli, e insieme far divenire puliti e lisci gli stessi buchi o fori. Baldin.* (B)

DOCCIARE. *Versare; presa la similitudine dall'effetto che fa la doccia.* Lat. *profluere.* Grec. προῤῥεῖν. *Med. Arb. Cr.* Vedi sopra te aperte e sparte le fonti di grazia delle piaghe del Salvatore, le quali docciano a agorgo, per dar bere a saziare a ribocco i suoi amanti, di vino dolce pieno di carità. *Burch.* 1. 44. E stagneratti il naso, che cotanto Di liquido cimurro ognor ti doccia.

* §. *Docciarsi, neutr. pass. Usar la doccia per medicamento. Car. lett.* 2. 57. N'ho beuto d'una sorte fino a dieci giorni, e docciatomi con un altro fino a trenta. (A)

DOCCIATURA. *Il versar curativo della doccia. Car. part.* 2. *lett.* 37. Oltre che mi truovo qui senza libri, e con un un capo bagnato da sessanta docciature; pensate voi se ne può uscire altro concetto che molle.

DOCCIO. *Doccia. Lib. son.* 140. D'ogni acqua che s'accoglie Di fossi, docci, rivi, gore e fonte, Noi fogna siam nelle chiappe del monte.

§. *Per lo stesso che Doccione.* Lat. *tubus.*

* DOCCIOLA. *Dar la docciola, dicono i Gualchierai per Mandare un filo d'acqua nel ceppo.* (A)

DOCCIONE. *Strumento di terra cotta, fatto a guisa di cannella, di cui si fanno i condotti per mandarvi l'acqua.* Lat. *tubus, canalis.* Gr. σίφων. *Cr.* 1. 9. 1. Quando l'acqua si vuole per alcun condotto menare, bisogno è che si meni per condotto murato, o per cannoncelli di piombo, o per canali di legno, o per doccioni di terra cotta. *E num.* 2. Più salutevole a utilmente si mena per doccioni di terra cotta, li quali due dita sieno grossi, e dall'un lato sieno appuntati in tal maniera, che l'uno possa antrar nell'altro un palmo almanco. *Pallad. cap.* 18. E da ogni lato della scaletta abbiano i canali i loro doccioni. *Lib. Astrol.* Fae un doccione tutto serrato d'intorno, e aperto in ambo li capi ec., e fae un ferro in mezzo del copertojo, che sia tanto ampio, in che capia questo doccione.

§. I. *Per similit. Franc. Sacch. nov.* 178. Noi ci abbiamo questa nostra usanza di queste gorgiere, o doccioni da cesso che vogliamo dire. *E appresso:* Che ben possono dire che noi portiamo la gola nel doccione, e il braccio nel tegolo.

* §. II. *Pure per similit. Fag. rim.* 1. 62. (*Amsterdam presso l'Erede del Barbagrigia* 1759.) Non sarebbe paragone il chiamar questi doccioni (*parla di cicisbei spasimanti*) farfalloni; Farfalloni innamorati Delle chiare accese faci De' be' vostri occhi vivaci. (B)

* DOCERE. *V. L. ed A. Insegnare. Fr. Barb.* 2. 16. La prima, ch'a' novizii Doce schifar li vizii. (V)

DOCILE. *Add. Atto ad apprendere gl' insegnamenti, Pieghevole all' altrui parere.* Lat. *docilis.* Gr. εὐμαθής. *Lab.* 59. La contrizione delle commesse colpe, la quale mi par conoscere in te venuta, ti dimostra docile. *But. Inf.* 1. Prima si pone il proemio, ove l'autore propone la materia di che dee trattare, facendo gli uditori docili, benivoli e attenti, come co-

manda l'arte della rettorica, e la invocazion delle Muse.

* DOCILINO. *Dim. di Docile. Fag. rim.* Il suo bambino Non è punto capon, ma docilino. (A)

* DOCILISSIMO. *Add. Superl. di Docile.* (A)

DOCILITÀ, DOCILITADE e DOCILITATE. *Astratto di Docile.* Lat. *docilitas.* Gr. *εὐμάθεια. But.* E così acquista docilità, benevolenza e affezione. *Franc. Barb.* 9. 1. Questa è docilitate, A cui l'officio d'insegnar è dato.

* DOCIMASTICA. *T. de' Chimici. L'arte che insegna il modo di far il saggio delle miniere per conoscere la qualità e pregio del metallo ch' esse contengono.* La docimastica è in piccolo ciò che è in grande la metallurgia. (A)

*DOCUMENTATO. *Instrutto, Che ha avuto documento. Nani, Storia Veneta, lib.* 2. (Berg)

DOCUMENTO. *Insegnamento, Ammaestramento.* Latin. *documentum.* Gr. *δίδαγμα. Franc. Barb.* 6. 10. Lo primo documento Ha qui cominciamento. — *E Segner. Pred.* 11. 4. Non credete, uditori, che se voi parlaste a quei pellegrini così, rivolgerebbero subito il passo indietro, e vi renderebbono affettuosissime grazie di un documento altrettanto loro giovevole, quanto astruso? (P)

* §. *Documento più comunemente vale Scritture, Atti, e simili, che provano la verità di checchessia. Magal. Lett.* Corredato da un volume in foglio di prove autentiche, e di originali documenti. (A)

* DODECAEDRICO. *T. de' Geometri ec. Che è formato di dodecaedri, o Che ha la figura di dodecaedro. Gab. Fis.* Cristallo dodecaedrico. (A)

* DODECAEDRO. *Termine matem. Corpo regolare, che ha dodici facce eguali pentagone, e può riguardarsi come formato da dodici piramidi quinquangolari, i cui vertici o le cui cime s' incontrano nel centro d'una sfera che si concepisce circonscrivere il solido; conseguentemente elleno hanno le loro basi e le loro altitudini eguali.* Lat. *dodecaedrum.* Gr. *δωδεκάεδρον. Galil. Dif. Capr.* 195. Divideremo il lato del cubo secondo l'estrema e mezza proporzione pel lato del dodecaedro. (A)

* §. *Nella Chimica si dà il nome di* Dodecaedro *a quei corpi cristallizzati che hanno dodici facce triangolari, quadrangolari o pentagone, tutte eguali e somiglianti.* (Aq)

* DODECAGONO. *T. de' Geometri. Figura circoscritta da dodici lati.* (A)

* DODECASILLABO. *Verso di dodici sillabe. Crescimb. Volg. Poes.* 8. (Berg)

* DODECATEMORIA. *T. di Geom. La duodecima parte di un cerchio.* (Diz. Mat.)

* §. *Dodecatemorio è ancora una denominazione che alcuni Autori danno a ciascuno dei dodici segni del Zodiaco, a cagione che contengono ciascuno una duodecima parte di esso Zodiaco.* (Aq)

DODECIMO. *Dodicesimo.* Lat. *duodecimus.* Gr. *δωδέκατος. Pass.* 264. Il dodecimo grado della umiltà si è il timore d'Iddio, ed è contrario al dodecimo grado della superbia. *Quad. Cont.* Somma la dodecima, la tredecima, la quattordecima. *Cr.* 12. *pr.* Incomincia il dodecimo libro. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Il dodecimo (*caso*) è de' signori che comandano a' sudditi, che non vendano alle persone ecclesiastiche.

* DODICENTINAJA. *V. A. Nome numerale che comprende dodici volte cento, ossia Mille dugento. Lor. Med. Beon.* 3. 160. Vedi tu drieto a lui, non già gran tratto, Tre ch'esser debbon dodicentinaja, Che come porci corrono allo 'mbratto? (A)

DODICESIMO. *Nome numerale e ordinativo di dodici.* Lat. *duodecimus.* Gr. *δωδέκατος. G. V.* 12. *tit.* Incomincia il libro dodicesimo. *Albert.* 3. 195. La dodicesima cosa, che tu non gabbi lo tuo amico, ned il tuo nimico, ned alcuna altra persona. *Red. Esp. nat.* 88. Intanto è degno di leggersi a questo proposito Eliano nel libro dodicesimo *degli animali*, al capitolo diciottesimo.

DODICI. *Nome numerale.* Lat. *duodecim.* Gr. *δώδεκα. Bocc. nov.* 43. 5. Del quale (*castelletto*) ec. subitamente uscirono da dodici fanti. *Cavalc. Frutt. ling.* Di dodici cose, le quali ci dispongono alla vita contemplativa. *Dant. Par.* 12. Ugo da Sanvittore è qui con elli, E Pietro Mangiadore, e Pietro Ispano, Lo qual giù luce in dodici libelli.

* §. *Usasi anche in forza di sost. Sen. Ben. Varch.* 7. 10. Ma cotesti libri grandi che sono? ec. che cotesto tempo che voi vendete, e i dodici per cento che, quasi bevendovi l'altrui sangue, riscotete? (A)

DODICINA. *Dozzina.* Lat. *dodecas.* Gr. *δωδεκάς. Lab.* 144. E quante fusa logori a filare una dodicina di lino! *Vit. Plut.* Di tante dodicine di migliaja d'uomini che si trovavano in Siracusa ec.

* DODO. *T. degli Ornitologisti. Lo stesso che Dronte. V.* (A)

DODRANTE. *Misura che contiene nove once, o tre quarti dell'asse, o nove digiti del piede o del palmo.* Lat. *dodrans, spithama.* Gr. *σπιθαμή. Varch. les.* 127. I quali non sono più alti ec. di tre spitami, ovvero dodranti, di tre spanne, ovvero trentasei dita, che fanno un braccio e un ottavo. — (*Piuttosto si dovrebbe dire: Misura che contiene nove once, o tre quarti dell'asse, o dodici digiti del piede o del palmo; poichè il dodrante, riferendosi al piede, il quale consta di sedici digiti, e valendo tre quarti del medesimo, contiene dodici digiti; e così appariscono chiaramente uniformi l'esempio allegato in conferma di questo medesimo vocabolo, e le voci* Lat. e Gr. (B)

DOGA. *Coll'O stretto. Una di quelle strisce di legno di che si compone il corpo della botte, o di simili vasi rotondi.* Lat. *asseres, quibus cupæ compinguntur. Dant. Purg.* 12. Si rompe del montar l'ardita foga Per le scalee, che si fero ad etade Ch'era sicuro 'l quaderno e la doga. *But.* Secondochè

abbo udito dire, che fu commesso falsità in due cose, cioè in un libro di mercatanzia o di notaria, tramutato e cambiato carte del quaderno, e allo stajo, ovvero quarta, fu cavata ovvero scemata la doga del legname, perchè tenesse meno.

§. *Per similit. Lista, Fregio.* Lat. *fascia.* Gr. ταινία. *G. V.* 7. 108. 1. Ciò era la cappa di sopra, accerchiata attraverso con larghe doghe bianche e bige. *Tratt. gov. fam.* 53. Spendere i danari e molto tempo in far divise, ricamamenti a doghe e a frastagli, non ti so di questo consigliare.

DOGALE. *Parte antica, o foggia d'abito. Bern. rim.* 96. Le maniche, in un modo strano sfesse, Volser esser dogal, poi far brachesse.

DOGAMENTO. *Il rimettere o il rassettare le doghe alle botti.* Lat. *cuparum compactio. Tratt. gov. fam.* Quanto di vendemmia si spende nel dogamento della botte.

DOGANA. *Che anche talora da alcuno si disse e si scrisse* DOANA. *Luogo dove si scaricano le mercatanzie per mostrarle e gabellarle.* Lat. *telonium, mensa vectigalium.* Gr. τελώνιον. *Bocc. nov.* 80. 2. Soleva essere, e forse che ancora oggi è, una usanza, in tutte le terre marine che hanno porto, così fatta, che tutti i mercatanti che in quelle con mercatanzie capitano, facendole scaricare tutte in un fondaco, il quale in molti luoghi è chiamato Dogana, tenuto per lo comune o per lo signor della terra, le portano. E quivi dando a coloro, che sopra ciò sono, per iscritto tutta la mercatanzia, ed il pregio di quella, è dato per li detti al mercatante un magazzino, nel quale esso la sua mercatanzia ripone, e serralo colla chiave; e li detti doganieri poi scrivono in sul libro della dogana a ragione del mercatante tutta la sua mercatanzia, facendosi poi del lor diritto pagare al mercatante o per tutta o per parte della mercatanzia che egli della dogana traesse. E da questo libro della dogana assai volte s'informano i sensali e della qualità e della quantità delle mercatanzie che vi sono. *Sen. Pist.* Non si lagnavano tanto delle gravezze delle dogane, quanto ec. *Bellinc.* 269. Che voglion dir di Pirramo costoro? I' trovo al libro rosso di dogana, Che morì perchè cadde giù dal moro.

§. I. *Per la Gabella stessa.* Lat. *vectigal.* Gr. τέλος. *G. V.* 7. 66. 5. Pagando quelle colte e doane che sono usati. (*Il Tac. Dav. ha* dogane.) *Cron. Morell.* 323. Non ci arrecavamo a dargli, oltre alle dogane e gabelle e passaggi, trentasei migliaja di fiorini.

§. II. *Per similit., di Casa abbondante e doviziosa di tutte le cose al vivere bisognevoli, diciamo: Ella è una dogana.*

* DOGANATO. *L'uffizio di Doganiere. Manni Geneal. mss.* (A)

DOGANIERE. *Ministro della dogana.* Lat. *præfectus vectigalibus.* Gr. επιστάτης τῶν τελῶν. *Bocc. nov.* 80. 3. Li detti doganieri poi scrivono in sul libro della dogana a ragione del mercatante tutta la sua mercatanzia. *E num.* 23. Il legaggio delle balle dato a' doganieri, e simimente il costo delle botti ec., quelle mise nei magazzini. *Ar. Supp.* 2. 1. Questi pubblici Ladroni, che doganier si chiamano. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E che nell'arristiarti e' contrabbandi, Gabellieri, stradieri, doganieri, Birri, grascini, spie, Non sospettino in te malizia alcuna.

DOGARE. *Porre o rimettere le doghe.*

§. *Per Cignere, Fasciare; presa la similit. dalla doga.* Lat. *cingere.* Gr. ζωννύειν. *Dant. Inf.* 31. Cercati al collo, e troverai la soga Che 'l tien legato, o anima confusa, E vedi lui che 'l gran petto ti doga.

DOGE. *Che gli antichi dissero anche* DOGIO. *Titolo di Principato e di Capo di repubblica.* Lat. *dux.* Gr. ἡγεμών. *Bocc. nov.* 79. 12. Ed havvi letti che vi parrebber più belli che quello del Doge di Vinegia. *G. V.* 9. 66. 2. Grande scandolo surse ec. tra 'l Dogio di Baviera e Lodovico suo fratello. *E cap.* 163. 1. Nel detto anno 1322, del mese d'Agosto, il Dogio d'Osterich, uno degli eletti Re de' Romani, mandò in Lombardia suoi ambasciadori al Legato del Papa. *E* 12. 56. 1. Il popolo di Genova ec. elessono Dogio del popolo. *Cas. lett.* 58. Io fui ricercato a Venezia di fare una dedicazione delle Storie di monsignor Bembo, le quali s'intitolavano al Doge. *Ner. Sam.* 3. 58. Il Colonnel con mille baciamani Da lor si parte, e degli Ambasciatori Porta la nuova al Doge e a' Senatori.

§. *Per Capitano d'esercito, Duce. V. A.* Lat. *imperator.* Gr. στρατηγός. *Veges.* Il doge, che colle schiere dell'oste dee andare, uomini fedelissimi e argutissimi mandi innanzi. *Paol. Oros.* Corsero incontanente a Cicilia con navilio di quattrocento navi e grandissima oste, essendo Annone loro doge. *Com. Inf.* 12. Molte battaglie navali fece colli dogi d'Ottaviano e con lui medesimo con diversi fini. Finalmente fu morto da due dogi d'Antonio.

D'OGGI IN DOMANI, *e* D'OGGI IN DIMANE *o* DOMANE. *Posto avverbialm., vale lo stesso che Di giorno in giorno.* Lat. *in crastinum.* Gr. εἰς αὔριον. *Bocc. nov.* 38. 7. Andato ec. a Parigi fieramente innamorato, d'oggi in domane ne verrai, vi fu due anni tenuto. *Sen. Ben. Varch.* 1. 1. Egli erra, se alcuno spera, colui doverlo o amare o rimunerare, cui egli ha stancato col promettergli d'oggi in dimane.

*DOGHETTO. *Dim. di Doga. Magal. Lett.* Dal maneggio de' suoi cavalli, da quello de' suoi corsetti, levrierini, lioncini, doghetti, danesi, e canini di Bologna. (A)

DOGIO. *V.* DOGE.

DOGLIA. *Dolore, Afflizione.* Lat. *dolor, angor.* Gr. ἄλγος, ἄλγημα, οδύνη, πόνος. *Dant. Purg.* 21. Ed io, che son giaciuto a questa doglia Cinquecento anni e più, pur mo sentii Libera volontà di miglior soglia. *E* 25. Talchè diletto e doglia partorir. *Bocc. nov.* 15. 23. Quasi per doglia fu presso a convertire in rabbia la sua grande ira. *Ninf. Fies.* 134. Deh dimmel tosto, caro figliuol mio, Dove ti senti la pena e 'l dolore, Sicchè io possa, medicandot'io, Cacciar da te ogni doglia di fore. *Petr. canz.* 8. 5. Che di lagrime pregni Sien gli occhi miei, siccome il cuor di doglia.

* §. I. *Onde Far doglia, Recar dolore, Cagionar rammarico. Amm. Ant.* 3. 1. 9. Reca'mi, secondo mio costume, a secreto luogo per ridolarmi di ma; nel qual ogni cosa che di ma mi dispiacesse, mi si dimostrasse palese; e tutte le opere oon diritte, che doglia mi solevano fare, s'adunassero dinanzi dagli occhi della meota mia. (P)

§. II. *Nel numero del più, parlandosi di donne, s' intende de' dolori del parto.* Lat. *dolores parturientis.* Gr. ὠδῖναι. *Burch.* 2. 29. Lui per ricetta non vi deggia aodare, Ch'amendua tornerebbon colle doglie. *Lib. son.* 140. Russa Mognone, e la pescaja sua moglie Destar lo vuole, e ad ogn'or si duola, Perchè nal letto è grossa e colle doglie.

* §. III. *Doglia colica. T. de' Medici. Dolor colico.* Lat. *cholicus dolor. Molti, non contenti di prendere il fumo del tabacco per bocca, con novella arte e con novello stromento, in vece di serviziale, si empiono di quel fumo, ma però caldo, le budella, e lo trovano giovevole a molte malattie, ed in particolare alla doglia colica, quando non vi sia infiammazione degl' intestini, o alteraziona calorosa de' medesimi, e che la doglia dipenda da adunamento di sughi crudi e viscosi, o da ringorgamento di flati, o da soverchia mollezza e rilassamento delle fibre intestinali. Pasta.* (B)

§. IV. *Pigliarsi una doglia ad alcuno; maniera di dire, che s' usa quando uno è sorpreso da alcun dolore.* Lat. *dolore corripi.* Grec. ἀλγύνειν. *Malm.* 3. 39. Chi dica ch' una doglia se gli è presa.

* DOGLIANZA. *Lo stesso che Doglienza.* Lat. *dolor, afflictio.* Gr. ἄλγος. *Mena. rim.* 1. 254. Va intorno il grido, Che per doglianza Piangon gli aoanti; Ed io mi rido, Con gran baldanza, Di questi pianti. *Pros. Fior. P.* 1. *V.* 3. *Or.* 9. *pag.* 306. Sicchè, deponendo omai la doglianze a le lagrime, possiamo restare in qoalche parta di sì gran perdita consolati. *E Or.* 10. *pag.* 309. Non sazii dell'interna doglianza. *Bemb. Asol.* 2. 127. Questa nostre doglianze con quelle di Perottino dimenticando. *E* 3. 172. Pure tuttavia è rimaso nelle manti di infiniti uomini una tacita e comune doglianza incontro la oatura. *Segn. Mann. Sett.* 22. 1. E noo ha dunque ragion grande il Signora di lamentarsi coo doglianza sì tenera...? (B)

DOGLIENTE. *Che duole.* Lat. *dolens.* Gr. ἀχθόμενος. *Cr.* 6. 93. 3. Si dia il vino dova sarà cotta, a l'arba in molta quantità, cotta in vino a olio, pongasi sopra 'l luogo dogliente.

DOGLIENZA. *Dolore, Cordoglio, Angoscia, Rammarichio.* Lat. *angor, dolor, afflictio.* Grec. ἄλγος, θλῖψις. *Dant. Inf.* 6. Che vuol, quanto la cosa è più perfetta, Più senta 'l bene, a così la doglienza. *Guid. G.* Le fece più inchinevoli agli angosciosi dolori, e alla lacrime fluviali, a lunga doglienza di lameoti. *M. V.* 9. 59. Il Signore mostrò, per la spiacevolezza del caso, ne' sembianti doglienza.

DOGLIERELLA. *Dogliuzza.* Lat. *levis dolor.* Gr. μικρὰ λύπη. *Lib. cur. malatt.* Cominciano a sentire qualche doglierella nel petto.

DOGLIO. *Vaso di legno fatto a guisa di bariglione, e bucato dappiè a guisa di botte, per uso di tenervi entro vino, o aceto, o simili liquori.* Lat. *dolium.* Gr. πίθος. *Bocc. nov.* 62. 11. Il doglio mi par ben saldo; ma egli mi pare che voi ci abbiate tenuta entro feccia. *Cr.* 4. 42. 1. La canere del sermento arso in misura d'un modio si metta nel doglio. *E* 6. 101. 3. Contro al difetto della vista per fumosità collerica si prenda la ruta, e si metta nel doglio del vino, a poi l' usi lo 'nfermo. *Liv. Dec.* 3. Il fiame più corrente con traverso corso cacciò i dogli alla ripe tra i salicastri. *Red. Annot. Ditir.* 10. Se volesse, na potrebbe trincare un intero doglio. *E* 11. Senofonte consacra on doglio voto a Bacco.

DOGLIOSAMENTE. *Avverb. Con doglia.* Lat. *dolenter.* Grec. περιλύπως. *S. Agost. C. D.* La quale Cicerone piange dogliosamante tanto tempo innanzi ahe Cristo in carne venissa. *Franc. Sacch. rim.* 15. Ed io rimango più dogliosamente.

DOGLIOSISSIMO. *Superl. di Doglioso.* Lat. *maxime dolens.* Grec. ἀλγιστος. *Bemb. lett.* 1. 8. 108. Per lo innanzi di dì in dì il faranno migliora di sanar l'animo mio trafitto di dogliosissiroa piaga.

DOGLIOSO. *Add. Addolorato, Pieno di doglia.* Lat. *mœstus, flebilis, dolens.* Gr. περίλυπος, ἀχθόμενος. *Fiamm.* 3. 4. E 'o tal maoiera, non fermando l'animo a cosa alcuna, più giorni mi stetti dogliosa. *Petr. son.* 43. Che, per far più dogliosa la mia vita, Amor m'addusse in sì giojosa spene. *Amm. Ant.* 3. 8. 5. Cotanto ti sia doglioso di essere lodato da laide persone, coma se fossi lodato per laide operazioni (*cioè* dispiaceote).

§. *Per Aggiunto di cosa che apporta doglia.* Lat. *gravis, acerbus.* Gr. ἀλγεινός, ἀνιαρός. *Dant. Inf.* 11. Morte per forza a ferute dogliose Nel prossimo si danno. *But.* Dogliose dice, perchè danno dolore. *Albert.* 3. 195. La decima cosa si è, che tu non dei dire parole dogliose.

DOGLIUZZA. *Dim. di Doglia.* Lat. *levis dolor.* Grec. μικρὸ ἄλγος. *Gell. Sport.* 1. 1. Ella cominciava a sentire qualche dogliuzza. *E* 1. 4. Io voglio ec. dirgli, come la Brigida mi ha detto che ella comincio stanotte a avere qualche dogliuzza. (*Qui nel signific. del* §. II. *di* DOGLIA.)

DOGMA o DOMMA. *T. dottrinale. Principio di scienza, Insegnamento approvato, e che serve di regola. Dicesi principalmente in materia di religione.* Lat. *dogma, placitum, decretum, opinio, sententia.* Gr. δόγμα. *Segn. Mann. Nov.* 19. 3. Seguir Cristo taoto costantemeote sì ne' dogmi, sì ne' dettami, sì nella imitazioo delle sue virtù, che ec.

* §. I. *Nella Medicina è un sentimento fondato sopra la ragione e l' esperienza, i due fondamenti di tutta la dottrina de' Dogmatici; ciò che li fa distinguere dai Metodici e dagli Empirici.* (Aq)

* §. II. *Per similit. Car. lett.* 1. 2. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Mi dovete avere per iscusato, se mi godo i privilegi del dogma e della natura

mio. *E* 85. Lo scrivare secondo il mio dogma non è articolo d'amicizia, se non quando importa o all'uno o all'altro che si scriva. *E* 127. Voi giudicate lo scrivere per un articolo necessario nell'amicizia; la qual cosa è contra il mio dogma. (B)

* DOGMATICAMENTE. *T. dottrinale. In modo dogmatico. Conti Pros. e Poes.* (A)

DOGMATICO. *Addiett. Appartenente a dogma.* Lat. *dogmaticus*. Grec. δογματικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Cominciò a parlare con alcuni insegnamenti dogmatici.

* §. I. *Maniera dogmatica, vale Precettiva, Definitiva, Assoluta. Salvin. disc.* Aristotile nella Politica, con maniera al suo solito dogmatica e difinitiva, afferma. (A)

* §. II. *Diconsi Filosofi dogmatici coloro, che nella loro Filosofia stabiliscono dogmi, e sono l'opposto di Scettici. Salvin. Disc.* De' filosofi che sopra ogni questione arditamente davan sentenza, Dogmatici perciò nominati, io più venererò sempre gli Scettici. (A)

* §. III. *Dogmatici diconsi oggi que' Medici, i quali, seguendo le loro opinioni, o quelle de' loro maestri, adottano per vere le teorie, benchè false, che loro vengono in capo.* (A)

* DOGMATIZZARE. *Insegnar dogmi; e si dice per solito di chi insegna cose contrarie alla Fede cattolica.* Latin. *dogmata diffundere*. Gr. δογματίζειν. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 31. Per reprimere e confondere la stolta presunzione di molti, li quali dogmatizzano dicendo che ciascuno si può salvare nella sua fede. (V)

D'OGNI INTORNO. *Posto avverbialm. Per tutte le bande, Per tutte le parti.* Lat. *undique, undequaque*. Gr. πανταχόθεν. *Petr. canz.* 22. 1. Già su per l'alpi neva d'ogni intorno. *Red. son.* 60. Amor s'aggira, E d'ogni intorno dalle fauci spira Il mortifero suo caldo veleno.

* D'OGNI TEMPO. *Sempre. Salv. Avvert.* 1. 2. 1. Se esso popolo tuttavia puro a un modo, e a un modo intendente d'ogni tempo si mantenesse. (V)

* DOGO. *Molossus canis. Specie di cane da presa, grosso e forte, atto alle caccie delle fiere. Magal. Lett.* Passando agli animali, il caoino di Bologna imparaticcio del dogo d'Irlanda. (A)

* DOGRE. *Sost. masc. T. di Marineria. Specie di bastimento de' mari d'Olanda e del mare Germanico, che serve per la pesca delle aringhe.* (S)

DOH. *Che anche si scrisse* DIO. *Esclamazione che denota garrimento o cordoglio.* Lat. *o, vah.* Gr. φεῦ. *Franc. Sacch. nov.* 48. Doh sventurato, che Dio ti dia gramezza, non vedestò lume jersera? *E Op. div.* Potrebbe dire alcuno: doh! Iddio è pieno di misericordia. *E altrove:* Doh, Signore Dio, se tu hai fatta nostra donna la volontà, a noi l'abbiamo a ubbidire ec. *Varch. Suoc.* 3. 4. Doh furfantaccio boja, s'io l'avessi saputo!

* DOIMÈ. *V. A. Interjezione di compassione e dolore, composto di Doh e Oimè. S. Cater. tom.* 2. *lett.* 47. Doimè! or siamo noi bestia, o animali? (V)

* DOLARE. *V. L. Piallare. Fr. Jac. T.* 2. 32. 13. Predichi pur teologo, E doli il carpentiere. *E* 2. 32. 39. Colui dolar insegniti, Che sa della maonara. (V)

* DOLCANO. *T. di Musica. Nome di un antico registro d'organo, di canne d'anima di quattro od otto piedi, somigliante al flauto.* (L)

DOLCE. *Dolcia. Sost. Il sangue del porco raccolto insieme, del quale si fanno migliacci.* Lat. *sanguis suillus*. Gr. ὕειον αἷμα. *Franc. Sacch. nov.* 70. I porci non ebbon dolce, la carne fu tutta livida e percossa.

DOLCE. *Sost. Dolcezza.* Lat. *dulcedo*. Gr. γλυκύτης. *Dittam.* 1. 29. Or come sai che per natura avviene Che 'l dolce si conosce per l'amaro, La notte per lo dì, e il mal dal bene. *Petr. son.* 44. E s'i' ho alcun dolce, è dopo tanti amari, Che per disdegno il gusto si dilegua. *E* 131. Così sol d'una chiara fonte viva Muove il dolce e l'amaro. *Bern. Orl.* 1. 3. 73. Potea turbar fortuna il tuo di chiaro, E nel tuo dolce mettar molto amaro. *E* 3. 5. 43. Gli occhi avevano un dolce tanto vivo, Che dir non puossi, ed io non lo descrivo. *Cas. son.* 8. Poichè 'n brev'ora entr'al mio dolce hai misti Tutti gli amari tuoi, del mio cor esci. *Tass. Am. prol.* Insipido è quel dolce che condito Non è di qualche amaro, e tosto sazia.

DOLCE. *Add. Aggiunto di sapor temperato, soave e grato al gusto.* Latin. *dulcis*. Gr. γλυκύς. *But.* Come la cosa dolce diletta al gusto, così la cosa di bel color diletta la vista. *Cr.* 4. 22. 4. L'uve troppo mature fanno il vino più dolce, ma meno potente. *E* 5. 5. 1. Delle ciriege certe sono dolci, e certe afre. *E cap.* 10. 2. Nella quale (*terra*) i più secchi e i più dolci frutti nascono. *E* 8. 6. 8. E certe (*uve*) ne colga molto mature, acciocchè l'abbiano dolce (*il vino*). *Dant. Par.* 8. A dubitar m'hai mosso, Come uscir può di dolce seme amaro. *Petr. canz.* 27. 1. Chiare, fresche e dolci acque, Ove le belle membra Pose colei che sola a me par donna. *E* 42. 4. Chiara fontana in quel medesmo bosco Sorgea d'un sasso, ed acque fresche e dolci Spargea. *E son.* 193. Sì dolce è del mio amaro la radica. *Tes. Br.* 3. 5. La bontade dell'acque puoi tu bene conoscere, cioè ch'elle non esca di palude ec., che 'l suo colore sia lucente, e 'l sapore dolce.

§. I. *Per metaf. Grato, Piacevole, Soave, Caro, Gentile.* Latin. *gratus, jucundus, suavis*. Gr. ἡδύς. *Petr. son.* 5. S'incominciu udir di fuora Il suon dei primi dolci accenti suoi. *E* 69. Erano i capei d'oro all'aura sparsi, Che 'n mille dolci nodi gli avvolgea. *E* 172. Dolci ire, dolci sdegni e dolci paci, Dolce mal, dolce affanno e dolce peso, Dolce parlare e dolcemente inteso, Or di dolce òra, or pien di dolci faci. *E* 308. Non può far morte il dolce viso amaro, Ma 'l dolce viso dolce può far morte. *Bocc. nov.* 1. 30. La mamma mia dolce, che mi portò in corpo nove mesi il dì e la notte. *E nov.* 16. 8. Li quali le parevan la più dolce cosa del mondo, e la più vezzosa.

Cron. Morell. Egli, avendola conosciuta di dolce condizione e ubbidiente, non l'avvisava innanzi. *E* 249. Buoni furono i suoi consigli sanza niuna reità, di buona e dolce condizione. *Dant. Purg.* 1. Dolce color d'oriental zaffiro, Che s'accoglieva nel divino aspetto. *E* 3. Andiamo in là, ch' e' vegnon piano; E tu ferma la speme, dolce figlio. *E* 11. Laudato sia 'l tuo nome e 'l tuo valore Da ogni creatura, com'è degno Di render grazie al tuo dolce vapore. *Fir. As.* 95. Avendo adunque trapassato un dolce monticello, noi arrivammo finalmente al disiderato luogo. *E nov.* 8. 294. Dà volentieri e filare, e vuole il filato dolce. *Alleg.* 56. E sia la vostra lana Filata dolce e bella. *Tac. Dav. Ann.* 2. 32. L'altro (*fiume*), che nell'orlo della Gallia corre più largo e dolce, muta nome. *Cas. son.* 32. Ben veggo io, Tiziano, in forme nove L'idolo mio, che i begli occhi apre e gira, In vostre vive carte, e parla e spira Veracemente, e i dolci membri move.

§. II. *Uomo dolce, vale Di benigna natura, Facile; contrario di Severo e di Austero.* Lat. *lenis, placidus*. Gr. πρᾶος. *Com. Inf.* 4. Uomo dolce, e di buona condizione. *Tes. Br.* 2. 27. Gl' Imperadori che furono dopo Costantino, non furono sì dolci, nè sì di buon aere, come fu egli. *Tac. Dav. Ann.* 3. 78. Sia dolce quanto vuole per sè; delle ingiurie della repubblica non sì largo. *Bern. Orl.* 1. 27. 56. Al fin delle parole lagrimando, Sopra il collo di lui lasciossi andare: Non potè sofferire il dolce Orlando, Che compagnia le volle anch'esso fare.

§. III. *Per Credulo.* Lat. *credulus*. Gr. εὐπειθής. *Tac. Dav. Ann.* 3. 59. Riconoscevansi queste parole erba di Tiberio, colle cui vecchie arti il giovane dolce e non astuto si governava. *Varch. Ercol.* 261. Comecchè egli si mostrasse da prima molto scredente ec., era poi più dolce che la sapa; e non solo credeva, ma approvava alle due parole tutto quello che gli era detto. *Red. Esp. nat.* 17. Uno di loro, più bonario degli altri e più dolce ec., ne fece scommessa di venticinque doppie.

§. IV. *Uomo dolce di sale, vale Di poco senno, Scipito.* Lat. *insipidus, insulsus.* Gr. βλάξ, ἀνόητος. *Bocc. nov.* 32. 11. Donna zucca al vento, la quale era anzi che no un poco dolce di sale, godeva tutta ec. *Galat.* 50. Non sono adunque da seguitare i volgari modi e plebei di Dioneo ec., nè fignersi matto, nè dolce di sale, ma a suo tempo dire alcuna cosa bella e nuova. *Malm.* 2. 76. Ma non fui quanto lui dolce di sale.

§. V. *Onde Avere una vena di dolce, si dice di Chi è di poco senno, o scimunito.* *Cecch. Mogl.* 4. 10. Ei debbe avere una vena di dolce.

§. VI. *Legno dolce, Terra dolce, e simili, vagliono Trattabile e Agevole a lavorarsi.* Lat. *tractabilis, mollis*. Gr. ψηλαφητός, μαλακός. *Tes. Br.* 3. 5. La natura è, che noi dovemo guardare l'aere che sia sano e netto e dolce. *E appresso:* Ed in somma dee l'uomo guardare che la terra sia dolce e generosa, che del colore non caggia. *M. V.* 9. 8. I quali (*fossi*) ec. per lo terreno dolce furono in brieve tempo forniti. *Pallad.* Questo mese nelli luoghi caldi e dolci ottimamente si fa lo innestare. *Benv. Cell. Oref.* 120. Il fuoco che se le fa, sia di legne dolci, come è ontano, carpine, pino, faggio, sermenti, ec.

§. VII. *Acque dolci chiamansi quelle che non sono salate, nè minerali.* Lat. *dulcis*. Gr. γλυκύς. *M. Aldobr. P. N.* 18. Voi dovete sapere che tutte acque, in che l'uomo si bagna, o elle son dolci, o d'altra maniera. *E* 19. Lo bagnare in acqua dolce, fatto in istufe o in tinora.

* §. VIII. *Dicesi anche delle vivande che sono con poco sale.* *Allegr.* 310. N'avanzò, lode al cielo, una insalata Di peperina; *e*, come vuol la gente, Con poco aceto, dolce, e ben oliata. (V)

§. IX. *Tempera dolce dicesi una tempera di ferro, o simili, più arrendevole, a distinzione dell' altra che il fa più crudo.* Lat. *mollis*. Grec. μαλακός. *Sagg. nat. esp.* 204. Il quale (*argento*) per la sua crudezza non comporta di assottigliarsi, e come farebbe l'oro raffinato, o il piombo, o altro metallo più dolce.

§. X. *Dolce o Crudo, si dice per metaf. delle maniere del dipingere, o simili.*

§. XI. *Partirsi, Rimanere a bocca dolce, o Lasciare ec. altri a bocca dolce. Vedi* BOCCA.

§. XII. *Presso gli antichi si trova Dolze per Dolce.* *Rim. ant. Dant. Majan.* 76. Poi conoscete, dolze donna mia, Ch' amor mi stringe sì coralemente. *Guitt. lett.* 25. 64. Gioja dolze chiara e cara rende vertù. *E* 66. Non cielo cangiano in terra del dolze Amico. *E* 29. 74. Bel dolze amico.

* §. XIII. *Acqua dolce dicesi da' Minugiai l'acqua mezzo forte, in cui si macerano le minuge per conciarle.* (A)

* §. XIV. *Dolce dicesi dagli Scarpellini, Architetti ec. di pietra o sasso che, come il tufo, si può tagliare con facilità.* (A)

* §. XV. *Dolce, parlando di metalli, dicesi quello che è agevole a lavorare, che non si schianta; ed è opposto a Crudo.* Ferro dolce. La lega incrudisce il rame il più dolce. (A)

DOLCE. *Avverb. Dolcemente.* Lat. *dulce, dulciter*. Gr. γλυκερῶς. *Petr. son.* 76. E sol del suo bel nome Va empiendo l'aere, che sì dolce suona. *E* 126. Chi non sa come dolce ella sospira, E come dolce parla, e dolce ride. *Bern. Orl.* 2. 18. 48. Perocchè Orlando sì dolce lavora, Che non si trova nè pezzo nè fetta D'alcun, che morto quivi sia rimaso, Maggior di quel che prima fosse il naso. (*Qui per ironia.*)

DOLCE DOLCE. *Posto avverbialm. Quasi dimin. di Dolcemente.* Lat. *sensim*. Gr. ἠρέμα. *Stor. Eur.* 7. 154. Questo paese del Friuli ec., rilevandosi dolce dolce, e da una piana e bella campagna ritirandosi a poco a poco in soavi gioghi e colline, termina finalmente in montagne ed alpi.

* §. *Ire dolce dolce, vale Andar colle buone, Aver riguardo, Contentarsi del po-*

ce, e simile. Cecch. Assiuol. a. 2. Noi abbiamo a fare voi e io, madonna Verdiana, a ir dolce dolce, e mantenersi l'un l'altro. (*Questa Verdiana dimandava ad un vecchio avaro innamorato grossa mancia per una lettera, che avea a dargli, della sua donna.*) (V)

* DOLCEFRIZZANTE. *Frizzante, e Che ha del dolce. Salvin. Pros. Tosc. Cical.* 2. (Berg)

* DOLCEMELE. *Sorta d'istrumento musicale. Varch. Ercol.* 415. (*Comin.* 1744.) Tanto mena le braccia colui che suona il dolcemele o il dabbudà, quanto colui che suona gli organi. (V)

DOLCEMENTE. *Avverbio. Con dolcezza, Affettuosamente, Piacevolmente.* Lat. *dulciter, jucunde; leniter.* Gr. γλυκερῶς, ἡδέως. *Bocc. nov.* 13. 10. Dolcemente gli domandò chi fossero i monaci che con tanta famiglia cavalcavano. *E nov.* 38. 7. Lo 'ncominciò a lusingare, e a pregar dolcemente che gli dovesse piacere di far quello che voleano i suoi tutori. *Dant. Purg.* 14. E dolcemente, sì che parli, accolo. *Petr. son.* 172. Dolce parlare e dolcemente inteso. *M. V.* 10. 27. Tornato il re Giovanni in Francia, ed intendendo dolcemente a rassettare il reame, fece gridare ec.

§. I. *Per Soavemente, Con armonia.* Lat. *suaviter dulce.* Gr. ἡδέως. *Bocc. nov.* 97. 5. Con una sua vivuola dolcemente sonò alcuna stampita. *Dant. Purg.* 2. Cominciò egli allor sì dolcemente, Che la dolcezza ancor dentro mi suona. *Petr. son.* 10. E 'l rusignuol, che dolcemente all'ombra Tutte le notti si lamenta e piagne.

§. II. *Per Semplicemente, Con semplicità e facilità di credere.* Lat. *ingenue.* Gr. ἀνοήτως. *Red. Ins.* 23. Dolcemente si diedero ad intendere di poter far rinascere gli uomini dalla carne dell'uomo.

*§. III. *Dolcemente per Leggiadramente, Con grazia, Con venustà. Bemb. Asol.* Giù per le tempie di qua e di là in due pendevoli ciocchette scendendo, e dolcemente ondeggianti per le gote. (A)

* DOLCETTO. *Diminut. di Dolce. Alquanto dolce. Ruscell. disc.* 2. (Berg)

DOLCEZZA. *Astratto di Dolce. Sapore che hanno in sè le cose dolci.*

§. I. *Per Piacere, Gusto, Diletto, Contento.* Lat. *dulcedo, dulcitudo, voluptas.* Gr. ἡδονή. *Bocc. Introd.* 5. A questa brieve noja ec. seguita prestamente la dolcezza e 'l piacere. *Dant. Purg.* 2. Cominciò egli allor sì dolcemente, Che la dolcezza ancor dentro mi suona. *E Par.* 3. O ben creato spirito, ch' a' rai Di vita eterna la dolcezza senti, Che, non gustata, non s'intende mai. *Petr. cans.* 8. 4. Che l'alma sconsolata assai non mostri Più chiari i pensier nostri, E la fera dolcezza ch'è nel core.

§. II. *Per Soavità d'armonia e di melodia.* Lat. *suavitas.* Gr. ἡδύτης. *Bocc. nov.* 96. 12. Cominciarono a cantare un suono ec. con tanta dolcezza, ec.

§. III. *Per Semplicità di mente.* Lat. *semplicitas.* Gr. εὐήθεια. *Red. Vip.* 1. 38. Fu dolcezza di buono e semplice uomo, anzi di troppo superstizioso. *E Esper. nat.* 15. Cominciarono fra sè medesimi a ridere della dolcezza di quel buon uomo.

*§. IV. *Dolcezza dicesi in Pittura della maniera e del colorito in cui non si scorge discordanza o disunione spiacevole, ma bensì morbidezza, freschezza ed unione. Vasar.* Dolcezza e verità del colorito. Uso de' colori con unione e dolcezza. Sminuire colla dolcezza dei colori nell'aria delle teste. (A)

DOLCIA. *Sost. Lo stesso che Dolce, in significato di Sangue di porco.* Lat. *sanguis suillus.* Gr. ὕειον αἷμα. *Franc. Sacch. nov.* 70. Il figliuolo essendo andato per un catino per la dolcia ec., il porco cominciò a gridare. *E nov.* 146. Ben aremo de' migliacci; chè mai di piccolo porco, come quello, non credo che tanta dolcia uscisse.

DOLCIAMARO. *Add. Misto di amaro e dolce. Salvin. Pros. Tosc.* 181. Platone non nomina l'amore γλυκύπικρον dolciamaro. *Segn. Pred.* 31. 10. Se voi nol sapete, i poeti nostri li chiamano dolciamari.

* DOLCIANO. *V.* DOLCINO. (L)

DOLCIATISSIMO. *V. A. Superl. di Dolciato.* Lat. *dulcissimus, carissimus.* Gr. γλυκύτατος. *Fr. Giord. Pred. S.* Oggi così piccolino sostenne pena e sparse sangue per te quel dolciatissimo.

DOLCIATO. *Add. V. A. Ripieno di dolcezza.* Latin. *dulcis, carus, mellitus, suavis.* Gr. ἡδύς, γλυκύς. *Scal. S. Agost.* Lusingando Dio con dolciate e con infocate parole riconciliava lo sposo colla sposa. *Bocc. nov.* 79. 8. Dovete adunque, disse Bruno, maestro mio dolciato, sapere ec. (*Qui lo stesso che Dolce di sale, Scimunito.*) *Burch.* 1. 23. E le dolciate man d'un maliscalco Fecion paura a Dodon della mazza.

DOLCICANORO. *Add. Che ha in sè dolce armonia, Che canta dolcemente. Parola che si può permettere nella poesia, e specialmente nella ditirambica.* Lat. *dulcisonus.* Gr. γλυκυμελής. *Buon. Fier.* 1. 1. 8. Se vero è ch' Anfion dolcicanoro, Con l'alternar delle Castalie Dive ec. Traesse i sassi al celebre lavoro.

* DOLCICHINO. *T. degli Agric. Il frutto di una pianta dello stesso nome.* (*Cyperus esculentus.*) (Ga)

* DOLCIFICANTE. *T. de' Medici. Dulcificante. Atto a reprimere a spegnere ogni alcalescenza, o l'acidità de' mal concotti sughi de' cibi, siccome si credeva nell'antica medicina. Cocch. ec.* (A)

DOLCIFICARE. *Render dolce, Raddolcire e Mitigare.* Lat. *dulcem reddere, lenire.* Gr. γλυκαίνειν, πραΰνειν. *Red. cons.* 2. 201. Si assicuri che con questo medicamento a poco a poco si dolcificano gli acidi e i salsi soverchi del corpo.

* DOLCIFICATO. *Da Dolcificare. Salvin. Fier. Buon.* (A)

* DOLCIFICAZIONE. *Operazione naturale o artifiziale, per cui una sustanza è dolcificata. Addolcimento. Magal. Lett.* Niuno mai s'avvisò di raffigurar per arte quella dolcificazione che si fa di esse (*acque del mare*)

per via di sotterranee feltrazioni nelle viscere della terra. (A)

* DOLCIGNA. *Così vien detta da alcuni marinai l'acqua dolce mescolata coll'acqua del mare.* (A)

* DOLCINO o DOLCIANO. *Nome che nei secoli addietro davasi al fagotto.* (L)

DOLCIONE. *Aggiunto d'uomo di poco senno. Che ha molto del semplice.* Lat. *stolidus.* Gr. μωρός. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 4. Dolcione, che ha' paura Di non essere a ora a spender? *E Dot.* 3. 2. Perchè io tenni duro, E mostrai il viso al mio dolcione, che Gli pareva un bel che di trovar moglie.

DOLCIORE. *Dolcezza.* Lat. *dulcedo.* Gr. γλυκύτης. *Alam. Gir.* 8. 48. Secol maligno, incerto e disleale, Voto d'ogni dolcior, pien di ogni male. *Fr. Jac. T.* 6. 21. 29. Tanto è il dolciore, Qual ella ha nel core. *E* 6. 30. 2. Credei trovar dolciore In questo stato umano. *E* 2. 18. 63. Quando i sensi qui di fuore Ne saporan tal dolciore.

* DOLCIPAPPOLA. *Nome volgare d'una specie d'uva.* (A)

* DOLCIRE. *Dolcificare, Indolcire.* Latin. *dulcem reddere. Rucell. Ap.* 227. Che quindi el tempo poi più dolce mele Premendo riporrai ec., Atto a dolcir con esso acerbe frutte, Nespoli e sorbe, e l'agro umor dell'uva. (B)

DOLCISSIMAMENTE. *Superl. di Dolcemente.* Latin. *dulcissime, jucundissime.* Grec. ἥδιστα. *Bocc. nov.* 43. 21. E quivi i frutti del loro amore dolcissimamente sentirono. *S. Gio. Grisost.* E poi l'abbracciò dolcissimamente. *Com. Par.* 11. Intendendo le sante Scritture, e interpetrando le parole di Jesù, dolcissimamente annunziava. *Tass. Ger.* 18. 18. Passa più oltre, ed ode un suono intanto, Che dolcissimamente si diffonde.

DOLCISSIMO. *Superl. di Dolce.* Lat. *dulcissimus, suavissimus.* Gr. γλύκιστος, ἥδιστος. *Bocc. nov.* 26. 25. Perchè cominciando con dolcissime parole e raumiliarla, tanto disse ec., che ella, vinta, con lui si pacefico. *E nov.* 31. 26. Ahi dolcissimo albergo di tutti i miei piaceri, maladetta sia la crudeltà di colui ec. *Dant. Purg.* 30. Ma Virgilio n'avea lasciati scemi Di sè, Virgilio dolcissimo padre. *Lib. Similit.* Ha naturalmente sì dolcissimo canto, che qualunque uomo che l'ode, appena istà ec.

§. *Per Piacevolissimo.* Lat. *lenissimus, facillimus.* Grec. πρᾳότατος, ευκολώτατος. *Varch. Stor.* 2. 17. Sendone commissario Ruberto Pucci, il quale fu poi cardinale, uomo di dolcissima natura e condizione. *E lib.* 3. Nel suo viso risplendeva sempre una dolcissima e benigna severità.

DOLCITUDINE. *Dolcezza, Piacere.* Lat. *dulcedo.* Gr. ἡδονή. *Bocc. nov.* 80. 22. Troppi danari a un tratto hai spesi in dolcitudine. *Lasc. Par. Prol.* Andandovene in contemplazione e in dolcitudine. *Cecch. Inc.* 3. 2. Vengo meno per la dolcitudine.

DOLCIUME. *Cosa di sapor dolce.* Latin. *cibus vel potus dulcis.* Gr. τὸ γλυκύ. *Lib. cur. malatt.* Amano molto più gli agrestumi, che i dolciumi.

DOLCO. *V. A. Vale Dolce; ed è proprio della stagione e del tempo; denota un temperamento tra caldo e freddo.* Lat. *temperatus.* Gr. εὔκρατος. *Dittam.* 6. 5. Luceva il Sole, ed era il tempo dolco, Come si vede nella primavera, E rose e fior parean per ogni solco.

§. *Per Dolce, in signific. di Trattabile, Ammollito.* Lat. *mollis, tractabilis.* Gr. μαλακός. *Cavalc. Med. cuor.* Indolca e ammolla lo cuore, come l'acqua materiale fa dolche e trattabili molte cose aride; onde per la tribulazione lo cuore, che prima era duro e arido, diventa trattabile e dolco. *Dittam.* 1. 24. Tanto mi fu Marte benigno e dolco.

DOLENTE. *Che ha dolore.* Latin. *tristis, mærens, mœstus.* Gr. κατηφής, λυπηρός, ἀθυμος. *Bocc. nov.* 2. 5. Quando Giannotto intese questo, fu oltremodo dolente. *E nov.* 31. 16. Ghismonda ec. dolore inestimabile sentì ec.; per che, non come dolente femmina, o ripresa del suo fallo, ma come non curante e valorosa, con asciutto viso ed aperto ec. disse. *Dant. Inf.* 1. Vedrai gli antichi spiriti dolenti. *E Purg.* 6. Quando si parte il giuoco della zara, Colui che perde si riman dolente. *Petr. cans.* 2. 3. Però dolenti, anzi che sian venute L'ore del pianto. *E* 27. 1. Date udienza insieme Alle dolenti mie parole estreme.

* §. I. *Dolente, col genit. Bocc. g.* 4. *n.* 1. Dolente di ciò oltremodo, prima gli volle sgridare, poi prese partito di tacersi. (V)

§. II. *Per Meschino, Infelice, Misero.* Latin. *miser, infelix.* Gr. ἄθλιος. *Bocc. nov.* 27. 14. La qual morte io ho tanto pianta, quanto, dolente a me, ec. *E nov.* 85. 22. Or non ti conosci tu, tristo? non ti conosci tu, dolente? *E nov.* 95. 9. Al qual forse messere Ansaldo, se tu il beffassi, far ei farebbe dolenti. *Dant. Inf.* 3. Per me si va nella città dolente.

§. III. *Per Pessimo, Scellerato.* Lat. *scelestus, flagitiosus, improbus.* Gr. κακός. *Bocc. nov.* 50. 4. Questo dolente abbandona me, per volere colle sue disonestà andare in zoccoli per l'asciutto. *Bern. Orl.* 1. 29. 22. Ella, che si facea di me gran risa, Come colei ch'è pur troppo dolente E perfida e crudel fuor d'ogni guisa.

DOLENTEMENTE. *Avverb. Con dolore, In maniera dolente.* Lat. *dolenter.* Gr. ἀγλειῶς. *Segner. Crist. instr.* 2. 4. 9. Prostrati a terra, colle mani legate dietro le spalle, coi capelli tutti sparsi di cenere, piangendo, ed alzando dolentemente le strida, pregavano ec. *E Mann. Ottob.* 30. Accusa ciascun d'essi ogni sera dinanzi a Dio, con l'intenzione di confessarli a suo tempo dolentemente.

DOLENTISSIMO. *Superl. di Dolente.* Lat. *mæstissimus.* Gr. λυπηρότατος. *Fiamm.* 4. 78. Con tristi sospiri pianti gli avrei dolentissima, se convenevole mi fosse paruto.

DOLENZA. *V. A. Dolore, Doglienza.* Lat. *dolor.* Gr. ἄλγος. *Tav. Rit.* La Reina, intendendo tai parole, tacette con gran dolenza.

DOLERE. *Dicesi del corpo e dell'animo, per espressione di varii particolari sentimenti; e si usa in signific. neutr. pass., e anche talora neutr. assol., e vale Avere e*

Sentir dolore, dispiacere; Affliggersi, Increscere, Aver compassione, Lamentarsi, Rammaricarsi, Aver per male, e simili. Lat. *dolere, misereri, conqueri, lamentari.* Grec. ἀλγεῖν, οἰκτείρειν, ὀλοφύρεσθαι. *Petr. canz.* 6. 2. E se pur s'arma talora a dolersi L'anima, a cui vien manco consiglio. *E* 22. 4. Là dove più mi dolse, altri si duole; E dolendo addolcisce il mio dolore. *E* 40. 2. Amor, tu 'l senti, ond'io teco mi doglio. *E son.* 125. Talchè di rimembrar mi giova e duole. *E* 173. Forse, o che spero, il mio tardar le duole. *E* 180. Più l'altrui fallo, che il mio mal, mi duole. *E* 189. Nè il pastor, di che ancor Troja si duole. *E* 197. Il mal, che mi diletta, e non mi duole. *E* 226. Bene ho di mia ventura, Di Madonna e d'Amore onde mi doglia. *E* 228. E se di voi son privo; Via men d'ogni sventura altra mi duole. *E* 235. E di nostro tardar forse gli dole. *Bocc. g.* 1. *f.* 1. Questa novella diè tanto che ridere a tutta la compagnia, che niun v'era, a cui non dolessero le mascelle. *E nov.* 1. 11. Di che li due fratelli si dolean forte. *E nov.* 16. 5. Quivi a dolersi del suo Arrighetto si mise tutta sola, ec. Avvenne che, essendo ella al suo dolersi occupata ec., una galea di corsari sopravvenne. *E nov.* 17. 20. E della sua prima sciagura e di questa seconda si dolse molto. *E nov.* 18. 38. Queste parole udì il Conte, e dolsergli forte. *E nov.* 40. 15. Dogliendogli il lato in sul quale era. *E nov.* 69. 21. Se egli ti dorrà troppo, ti lascerò io incontanente. *E nov.* 94. 5. Il quale di ciò, ancorachè della sua grazia fosse poverissimo, si dolse molto ultimamente seco, dicendo ec. *Dant. Inf.* 2. Dirotti perch'i' veoni, e quel che 'ntesi Nel primo punto che di te mi dolve. *E Purg.* 4. Poi cominciai: Belacqua, e me non duole Di te omai; ma dimmi, perchè assiso Quiritta se'? *E rim.* 21. Morte, poich'io non trovo e cui mi doglia, ec. *Nov. ant.* 59. 2. Giunto Ipocras, trovando la madre morta, gliene dolse duramente. *Vit. S. Margh.* 152. Margherita, fortemente dolemo di te, perocchè ti veggiamo ignuda lacerare. *G. V.* 9. 77. 1. Gran parte di Guelfi ec. segretamente si dolsero per lettere e ambasciate al re Ruberto. *Cron. Morell.* 298. Delle compagnie de' Gambacorti, che andò e Pisa, come detto è, ne seguì, che dolutosi i Pisani al Conte di Virtù dell'offesa, esso diliberò la vendetta contro a noi. *Bern. Orl.* 2. 28. 58. Langue ogni membro, quando il capo duole. (*Ed è maniera passata in proverbio.*)

* §. I. *Varie uscite più antiche di questo verbo. Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 19. Dolsi e dolfi, dolse e dolfe, dolsero e dolfero, dolsono e dolfono *ec., sono molto spessi. Bemb. Pros.* 3. 153. In quelli che v'hanno la L, essa v'aggiugne la S, e *valsi*, *dolsi* ne fa che *dolfi* eziandio si disse ec. *E appresso:* Più nuovo pare a dire *dolfe*; conciossiacosachè la F non sia la lettera di questo verbo, nè in alcuna altra parte di lui abbia luogo; se non in questo tempo, nel quale *dolfi* e *dolfero* eziandio alcuna volta dagli antichi s'è detto. *Cavalc. Med. cuor.* 27. E di questo pongiamo che l'uomo si dogga secondo la sensualità, pur non non è da dolersene di cuore. *Vit. SS. Pad.* 2. 146. Parve loro avere mal fatto, e dolfonsi molto. *Cavalc. Discipl. spir.* 87. Si doggono, si vergognano del tempo perduto. *Vit. S. Gio.* 61. E però se noi ci dolghiamo del danno ec., or ci rallegriamo ec. (V)

* §. II. *Dolere, senza la particella* SI. *Franc. Barb.* 352. 5. Quando più dimostro Tender al fio, più doglio. *Rim. ant. Guitt.* Doglio e sospiro di ciò che m'avvene. *Dant. Majan.* Non doglio eo già, perch'eu sovra giojosa Distretto sia da vostra gentil cara. (V)

* §. III. *Dolersi, col dativo. Bocc. g.* 2. *n.* 2. Spesse volte dolendosi alla fortuna (con la ec.) *E g.* 10. *n.* 8. Se tu non fossi di conforto bisognoso come tu sa', io di te e te medesimo mi dorrei. *Franc. Sacch. nov.* 54. Il Calonaco, che s'era ito a dolere al Cardinale, e che ec. *E nov.* 78. Ugolotto si dolse allo esecutore e del primo caso e del secondo. (V)

* §. IV. *Dolere, in significato neutr. pass., per metafora, Soffrir danno. Ar. sat.* 6. Truvi marito, e modo che si tolga Di casa una sorella, e un'altra appresso, E che l'eredità non se ne dolga. (M)

* §. V. *Strano uso del verbo* DOLERE. *Fav. Esop.* 190. Sentendo il bifolco dolersi (*sentendosi che gli facevan dolere*) i colpi del cavaliere, ec. (V)

§. VI. *E in proverbio: Tu mi tocchi dove mi duole; e vale: Tu parli di cosa che m'importa, e di cui ho passione. Ciriff. Calv.* 1. 33. E disse: tu m'hai tocco ov'e' mi duole.

* DOLICA. *T. degli Agric. Il frutto di una pianta leguminosa dello stesso nome.* (*Phaseolus dolichos.*) (Ga)

DOLO. *V. L. Inganno. Frode.* Lat. *dolus.* Gr. δόλος. *M. V.* 1. 59. Davansi ajuto e consiglio l'uno all'altro, coperto di frode e dolo. *Fir. Disc. an.* 64. Deliberò ec., trovatolo in dolo, che nol credeva, gastigarlo con esilio, senza imbrattarsi le mani del suo sangue. *Morg.* 10. 107. Poi la dei in preda alle gente nemica, Piena di frode, di doli e d'ingenni. *E* 25. 48. E conosceva che v'è macchia e dolo.

* DOLOMIA. *T. di Stor. nat. Nome dato da alcuni alla Calce carbonatica lenta dolomia, da Haüy detta Allumifera, e Calcarea granulata da Brochant. Trovasi di fatto in massa compatta granulosa, ora solida, ora friabile, ma fa lenta effervescenza coll'acido nitrico; per lo che vien detta lente da Haüy; e qualche pezzo mostrasi, qualora sia percosso nell'oscurità, fosforescente.* (Boss)

DOLORANZA. *V. A. Dolore, Dolorazione.* Lat. *mœror.* Gr. λύπη. *Fr. Jac. T.* 6. 21. 11. Se mi stai nascoso, Morrò in doloranza.

DOLORARE. *Dolersi, Avere o Sentir dolore.* Lat. *dolere, afflictari.* Gr. ἀλγεῖν, λυπεῖσθαι. *Dant. Inf.* 27. La fiamma dolorando si partìo. *Vit. S. Gio. Bat.* Nondimeno gli rimase un chiavello nel cuor del corpo, che non passò mai nè dì nè notte, che non piangesse e dolorasse. *E appresso:* E innanzichè 'l sepolcro si richiudesse, i discepoli suoi doloravano

e piegnevano. *Cron. Morell.* 351. E cantato, ovvero dolorato che esso ebbe, ed e' col becco si mordeva i piedi. *Sper. lett.* 36. (*Ediz. del Ciotti, Ven.* 1606.) Per la qual cosa se il dolorare ed il gioire sono atti proprii, o privilegi, per così dirli, del sentimento, siagli permesso.

* §. I. *Neutr. pass. Vit. S. M. Madd.* 72. Acciocch' io avessi pianto e doloratami tutta notte con teco (*cioè mi fossi dolorata*). (V)

* §. II. *Attivam. per Recar dolore. Bemb. lett.* 2. 8. Il nostro buon M. Geunieo l'altro dì finì la sua vita, che m'ha dolorato grandemente. (V)

* DOLORATO. *Sost. Dolore. V. A. Fr. Jac. T.* 1. 2. 8. Portar nove mesi ventrata sì forte, Con molto historte e gran dolorato. (V)

DOLORATO. *Add. da Dolorare.* Lat. *afflictus, mærens.* Gr. περίλυπος, λυπούμενος. *Bemb. rim.* 78. De qual porta del ciel cortese e pio Scendesti a rallegrar un dolorato?

DOLORAZIONE. *V. A. Dolore, Pena, Passione.* Lat. *dolor, ægritudo, mæror.* Gr. λύπη. *Mir. S. M. Mad.* Levandosi quelle dolorazione, e forbendo le lagrime.

DOLORE. *Sentimento penoso o tormentoso, il quale affligge e crucia l'animo od il corpo.* Lat. *dolor, afflictatio, afflictio, ægritudo, mæror.* Gr. ἄλγος, οδύνη, λύπη. *Varch. lez.* 492. Il dolore è un sentimento spiacevole d'uno obbietto che s'imprima subito e con violenza, perciocchè non è proprio dolore, se alcuno obbietto non viene di fuora subitamente e con violenza; e sebbene si chiama dolor corporale, devemo però intendere che non si può cagionare, se il senso interiore non concorre anch'egli coll'esteriore, ec. Il dolore ec. intellettuale non è altro ec. che un ristringimento dell'animo per cagione d'alcun male presente, o molto vicino. *Pass.* 81. Si puote considerare il dolore, in quanto è sensibile, cioè nella parte sensitiva, che è un contristamento afflittivo. *Bocc. Introd.* 2. Siccome l'estremità dell'allegrezze il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia sono terminate. *E nov.* 50. 18. Oltre al dolore avuto delle dita premute dal piè dell'asino, tutto di paura tremava. *Dant. Inf.* 3. Per me si va nell'eterno dolore. *E* 13. L'arpie, pascendo poi delle sue foglie, Fanno dolore, ed al dolor finestra. *E Purg.* 6. Ahi serva Italia, di dolore ostello. *Franc. Sacch.* Se tu la perdessi, o venissiti meno, tu morresti a dolore, o impiccheresti per la gola. *Petr. canz.* 4. 8. E ritornai nelle terrene membra, Credo, per più dolore ivi sentire. *E son.* 71. Io per me priego il mio acerbo dolore, Non fien da lui le lagrime contese. *Fav. Esop.* E domandolla perch'ella menava tanto dolore.

* §. I. *Darsi dolore, Affliggersi, Attristarsi. Vit. SS. Pad.* 3. 6. E Marta si dava tanto dolore, che la sua infermità pur cresceva. (V)

* §. II. *Discendere in dolore, per Esser preso da dolore. Ar. Fur.* 32. 36. E, ripetendo quel che le avea detto, Il cavaliero in tal dolor discese, Che più non lo potendo sofferire, Fa forza a disfogarlo, e così a dire. (Pe)

DOLORETTO. *Dim. di Dolore. Picciolo dolore.* Lat. *parvus dolor.* Gr. μικρὸν ἄλγος. — *Red. Cons.* 1. 96. E s'accerti ancora, che quando egli ha patito qualche doloretto di esso stomaco, quel dolore non è provenuto da materie pituitose e fredde. *E* 1. 115. Con intenzione di rompere i flati, e di sfuggire quei doloretti di budella che suol dare il serviziale. (V)

* DOLORIFERO. *Che apporta dolore. Segn. Mann.* La voce, siccome era già tra' supplici ec. il più dolorifero ec., così era senza dubbio il più vergognoso. (V)

DOLORIFICO. *Add. Che apporta dolore.* Lat. *dolorem ciens.* Gr. ἀλγητικός. *Red. Esp. nat.* 44. Mi parve allora che in questi due corpi o muscoli falcati risedesse, più che in veruna altra parte, la virtù dolorifica della torpedine.

DOLOROSAMENTE. *Avverb. Con dolore, Con afflizione.* Lat. *flebiliter, mœste.* Gr. λυπηρῶς, θρηνωδῶς. *Bocc. nov.* 17. 10. Con quelle insieme dolorosamente cominciò a piagnere. *E nov.* 83. 8. Come Calandrino udì questo, dolorosamente cominciò a gridare, e a dire. *Morg.* 21. 20. Piangea la dama dolorosamente.

DOLOROSETTO. *Dim. di Doloroso.* Lat. *misellus.* Gr. λυπηρός.

§. *Per Vile e Dappoco.* Lat. *iners, vilis.* Gr. δεῖλος, ολίγωρος. *Bocc. nov.* 77. 42. E da che diavolo ec. se' tu più, che qualunque altra dolorosetta fante?

DOLOROSISSIMAMENTE. *Superl. di Dolorosamente.* Lat. *mæstissime.* Gr. λυπηρότατα. *Zibald. Andr.* Si lamentava dolorosissimamente della sua maniera di trattare.

DOLOROSISSIMO. *Superl. di Doloroso.* Lat. *sævissimus, tristissimus.* Gr. δεινότατος. *Ambr. Furt.* 5. 16. Oimè! tu non sai gli affanni miei, che in breve ora mi sono sopraggiunti gravissimi e dolorosissimi? *Varch. lez.* 526. Si vede apertamente nella dolorosissime canzone.

DOLOROSO. *Add. Pieno di dolore, Dolente, Che ha dolore.* Lat. *tristis, mæstus, gemebundus, funestus, dolorem ciens.* Gr. περίλυπος, ἀλγητικός. *Bocc. nov.* 15. 26. Doloroso quanto mai alcun altro ec. prese la via per tornarsi all'albergo. *E nov.* 97. 4. Il padre di lei e la madre, dolorosi di questo accidente, con conforti continui e con medici e con medicine, in ciò che si poteva, l'atavano. *M. Aldobr.* E pestone sopra 'l dente doloroso (*cioè che duole*). — *E Dant. Inf.* 3. Noi siam venuti al loco, ov'io t'ho detto Che vedrai le genti dolorose, C'hanno perduto il ben dell'intelletto. (P)

* §. I. *Vale anche Che apporta dolore. Bocc. Intr.* 5. Orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti ed in miracolosa maniera a dimostrare. *Dant. Inf.* 12. Qui v'è Alessandro, e Dionisio fero, Che fe Cicilia aver dolorosi anni. *E* 31. Dopo la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perdè la santa gesta. (B)

* §. II. *Dicesi anche Doloroso il luogo ove si soffre dolore. Dant Inf.* 34. Lo 'mperador del doloroso regno. *E Par.* 17. Nel monte e nella valle dolorosa. (B)

§. III. *Per Malvagio, Pessimo.* Lat. *improbus, tristis, funestus.* Gr. πονηρός, μιαρός.

G. V. 10. 7. 11. I laidi peccati che li segue contra Dio, hanno mali cominciamenti, e mali mezzi, e dolorosa fine. *Petr. canz.* 18. 3. Ahi dolorosa sorte! Lo star mi strugge, e 'l fuggir non m'aita. *Bocc. nov.* 68. 22. Domine, fallo tristo, ubbriaco doloroso, che non si vergogna. *Franc. Sacch. nov.* 74. S'avvisò che messer Bernabò avea ciò fatto per la strutta e dolorosa apparenza del suo ambasciadore. *E nov.* 177. Dove credea gli avesse mandati magliuoli di Corniglia, gli avea avuti di vitigni dolorosi e tristi, i quali ogni volta si poteano vedere.

§. IV. *Per Isventurato, Infelice.* Lat. *infelix, miser.* Gr. ἄθλιος. *Bocc. nov.* 64. 4. Avvenne che il doloroso marito si venne accorgendo ec.

* §. V. *Doloroso a me! o simile, vale Misero me! ec. Vit. S. M. Madd.* 72. Oh dolorosa alla vita mia, perchè non l'ho io saputo, acciocch' io avessi pianto o doloratami tutta notte! *E* 73. Doloroso a me! *E* 84. Oh dolorosa a me, che tardi mi sono avveduta! *E* 100. Or è questo lo scambio che m'è rimaso di te: dolorosa alla vita mia! (V)

DOLOSAMENTE. *Avverb. Con frode, Per inganno.* Lat. *dolose, fraudulenter.* Gr. δολερῶς. *Cron. Morell.* Il detto Giovanni dolosamente e con inganno indussa il detto Pagolo a compromettere ec.

DOLOSITÀ, DOLOSITADE *e* DOLOSITATE. *Astratto di Doloso. Vit. SS. Pad.* 2. 278. O astuto o falso nimico, la tua ec. dolositade sia teco in perdizione.

DOLOSO. *Add. Frodolente, Che ha o fa inganno.* Lat. *dolosus, fraudulentus.* Gr. δολερός. *Cavalc. Specch. Cr. cap.* 16. Si reputano a grande despetto essere tentati per parole a per domande dolose ad inganno.

* DOLTO. *Doluto. Poliz. stanz.* 2. 7. E che lamenti già le Muse ferno! E quanto Apollo s'è già meco dolto, Ch'io tenga il lor poeta in tanto scherno! (B)

DOLUTO. *Add. da Dolere. Che si è lamentato.* Lat. *conquestus.* Gr. μεμψάμενος. *Cron. Morell.* 298. Della compagnia de' Gambacorti, che andò a Pisa, come detto è, ne seguì, che dolutisi i Pisani al Conte di Virtù dell'offesa, esso diliberò la vendetta contro a noi.

* DOLZAÌNA *e* DOLZAÌNO. *Strumento musicale da fiato, oggi detto con vocabolo tolto in prestito dal franzese* Oboè. *Doni Mus. scen.* Pifferi e dolzaine, dette da' Franzesi *Haut-bois. Inferr. app.* I marinari pieni d'allegrezza cominciarono sopra tromboni, cornetti, dolzaini e fagotti.... a cantare. (A)

DOLZE. *V.* DOLCE.

DOLZORE. *V. A. Dolciore, Dolcezza, Gioia, Contento.* Lat. *dulcedo, voluptas, suavitas.* Grec. ἡδονή. *Esp. P. N.* Noi siamo sì inebbriati, che tutti altri dolzori ci sono amari. *Petr. son.* 159. Acquetan ogni dolzor prive. *Dant. Par.* 30. Letizia che trascende ogni dolzore. *E rim.* 13. Altro sperando, m'apporta dolzore.

* §. *Per Benignità, Misericordia. Stor. Barl.* 67. Iddio per lo suo dolzore ti dea grazia che tu abbia gli occhi aperti, ec. (V)

DOLZURA. *V. A. Dolcezza.* Lat. *dulcedo, jucunditas.* Gr. τέρψις. *Fr. Jac. T.* 6. 5. 14. Ben veggio ch'ama il figlio Il patre per natura, E matre con dolzura Tutto suo cuor gli dona.

DOMABILE. *Add. Domevole, Atto a esser domato.* Lat. *domabilis.* Gr. δαμαστός. *Il Vocabol. nella voce* DOMEVOLE.

DOMANDA. *Dimanda, Interrogazione.* Lat. *interrogatio, petitio.* Gr. ἐρώτησις, αἴτησις. *Bocc. nov.* 13. 12. Al quale Alessandro ogni suo stato liberamente aperse, e soddisfece alla sua domanda.

* §. I. *Per Chiedimento, nel signific. del* §. VII. *del verbo* DOMANDARE. *Fir. As.* 72. Fu consentito alla sua domanda. *Lab.* 40. Ma perciocchè io, poichè dalla vostra mortal vita sbandito fui, ho la mia ira in carità trasmutata, non sarà alla tua domanda negato il mio ajuto. (B)

* §. II. *Per la Cosa domandata. Petr. Uom. ill.* 140. Impetrata da Foca tale domanda (*cioè impetrato quanto domandava*). (V)

§. III. *Domanda è anche termine dei Legisti, e vale il Primo atto che si fa dall'attore nelle liti.* Lat. *libellus, petitio.* Gr. αἴτημα. *Curz. Marignoll. rim.* Qui starommi; nè ognor da mille bande Vengon richieste, polizze e domande.

DOMANDAGIONE. *V. A. Dimandagione.* Lat. *petitio, postulatio.* Gr. αἴτησις. *Albert.* E dopo la domandagione giustamente lo gastiga. *Dant. Conv.* 178. Disiano essere domandati; e, anzi la domandagione compiuta, male rispondono.

§. *Domandagione per Richiesta, Requisizione. Stor. Pist.* 77. Li soldati, li quali erano a domandagione del C. di messer Filippo in Pistoja, ec.

DOMANDAMENTO. *Dimandamento.* Lat. *petitio, postulatio.* Gr. αἴτησις. *S. Agost. C. D.* In niuno luogo suona qui domandamento di perdonanza.

DOMANDANTE. *Dimandante.* Lat. *interrogans, petens.* Gr. δεόμενος. *Bocc. nov.* 5. 8. Al Re domandante, baldanzosamente verso lui rivolta, rispose.

DOMANDARE. *Ricercar notizia d'alcuna cosa da altrui con parole. Interrogare.* Lat. *interrogare, rogare.* Gr. ἐρωτᾶν, πυνθάνεσθαι. *Bocc. nov.* 36. 6. Sollecitamente i fratei domandandone, siccome colei a cui la dimora lunga gravava, avvenne un giorno, che domandandone ella molto instantemente, che l'uno de' fratelli le disse: che vuol dir questo? che ha' tu a far di Lorenzo, che tu ne domandi così spesso? Se tu ne domanderai più, noi ti faremo quella risposta che ti si conviene. *Petr. canz.* 47. 2. E poi domando: or donde Sai tu 'l mio stato?

* §. I. *Varie uscite di questo verbo. Liv. M.* Quelli che del consiglio del regno non sapeano, domandonno che ciò potea essere. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. *Arrivorono* e *levonsi* e *domandonno*, per *arrivarono*, *levaronsi* e *domandarono* ec., eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nella scrittura. (*Ma sono idiotismi da non*

adoperarsi.) *Cavalc. Att. Apost.* 154. Volendone loro piacere, domandailo (*l'interrogai*) s'egli voleva andare in Gierusalem. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Il domandò il santo frate di molte altre cose. *E Pass.* 78. La domandò quello ch'ella avea fatto in questi tre anni. (*Ecco due accusativi dati allo stesso verbo.*) (*Io credo che quella parola* quello che avea *valga che interrogativo, lat.* quid, *e che sia come dire:* La domandò che cosa avea fatto, ec. *Vedi alla voce* QUELLO CHE.) (V)

* §. II. *Col dativo. Bocc. g.* 5. *n.* 7. Domandò con fermo viso e con salda voce quello che a lei domandasse. (V)

* §. III. *Per Aver nome. Benv. Cell. Oref.* 21. Questo lor bianco somiglia una certa pietra che si domanda (*si chiama*) Caludonio. *E* 36. La prima volta che s'impone lo smalto, si domanda Dar la prima pelle. (V)

* §. IV. *Per Nominare. Car. lett.* 1. 87. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) A traverso quel cinto, che domandavano il cesto, divisato di più colori. (B)

* §. V. *Col genit. Cavalc. Med. cuor.* 292. Qual di voi domanda del pane al padre, e riceve pietre? *E Pungil.* 223. Non parendo loro avere bisogno, non domandano della grazia. (V)

* §. VI. *Domandare Dio e 'l diavolo. Far ogni possibile ricerca. Modo basso. Lasc. Sibill.* 5. 5. Honne domandato Dio e 'l diavolo, e non ho pur saputo trovare chi l'abbia veduta. (V)

§. VII. *Per Chiedere.* Lat. *petere, postulare.* Grec. δεῖσθαι, αἰτεῖσθαι. *Bocc. nov.* 1. 15. Domandarono alcun santo e savio uomo, che udisse la confessione d'un Lombardo. *Petr. canz.* 4. 2. Ver cui poco giammai mi valse o vale Ingegno o forza, o domandar perdono. *Ovid. Pist.* Imperciocchè tu, la qual se' Dea, scendesti del cielo, e domandasti l'uomo mortale (*cioè richiedesti uomo mortale*).

§. VIII. *In proverb. Il domandare è senno, e il rispondere è cortesia, si dice proverbialmente a chi non risponde alle domande, o risponde scortesemente.*

DOMANDASSERA, *che anche si scrive* DOMANE DA SERA, DIMANI DA SERA. *Domane in verso la sera.* Lat. *cras vesperi.* Gr. αὔριον πρὸς ἑσπέραν. *Vit. S. Gio. Batt.* 205. Gli Angeli lo riguarderanno, e riavremlo domandassera sano e salvo.

DOMANDATIVO. *Interrogativo. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 191. Il punto patetico o passionato, che noi ammirativo appelliamo, eziandio ne pullulò con linea retta sopra capo, e l'interrogativo o domandativo ec.

DOMANDATO. *Add. da Domandare.* Lat. *interrogatus.* Gr. ἐρωτηθεὶς. *Amm. Ant.* 2. 3. 4. Uno santo padre, domandato da un frate che opere dovesse fare, rispuose così. *Albert.* 25. Lo beneficio troppo domandato invilisce poi che è ricevuto. *Lab.* 80. A cui la domandata donna rispuose. *Buon. Fier.* 3. 1. 1. E' suol esser vantaggio L'ascoltar domandato, Vie più che domandando Altri esser ascoltato.

* §. *Domandato, in forza di sost., per La cosa domandata. Bocc. Amet.* (A)

DOMANDATORE. *Verbal. masc. Che domanda. Dimandatore.* Lat. *rogans.* Gr. δεόμενος. *D. Gio. Cell. lett.* 8. Io vidi appiccato dinanzi alla chiesa della Badìa uno osso di schiena di serpente sì grande, che, se io non sono ingannato, pare di grandezza di un porco di cinquecento libbre; ma questo abate il fece sotterrare, pe' molti domandatori. *Bocc. Vit. Dant.* 235. Concorrendo adunque i due voleri ad uno medesimo fine, e del domandato e del domandatore. *Filoc.* 1. 37. Ne' bisogni soccorreva e soccorre i divoti domandatori. *Mor. S. Greg.* Conciossiacosachè essi non deono essere appellati domandatori di giustizia. *S. Gio. Grisost.* Ricordati delle sentenzie di Cristo nel Vangelio, e sì troverai che i perseveranti e importuni domandatori non caccia.

DOMANDATRICE. *Fem. di Domandatore.* Lat. *postulatrix.* Gr. αἰτοῦσα. *Dant. Vit. Nuov.* 22. Intra queste due parti ha una particella ch'è quasi domandatrice d'ajuto alla parte dinanzi e alla seguente.

DOMANDAZIONE. *Dimandazione.* Lat. *petitio, postulatio.* Gr. αἴτησις.

DOMANDITA. *V. A. Dimandita.* Lat. *petitio.* Grec. αἴτησις. *Esp. Salm.* Entri la mia domandita nel cospetto tuo, e secondo 'l tuo parlare libera me, ec. Imprima disse che la sua domandita s'approssimasse nel cospetto di Dio. *Vit. Plut.* Come Alessandro ricevette gli ambasciadori del re di Persia, e delle domandite ch'e' fece loro. *Cavalc. Frutt. ling.* Orazione viene a dire domandita d'alcun bene o da Dio, o dagli angioli, o dalli santi. *E altrove:* Onde perciò questo appetito e questa domandita riprende il Salmista quando dice. *Mor. S. Greg.* Dopo la dimanda de' flagelli è esaminato per domandita di parole.

DOMANDO. *V. A. Dimando.* Lat. *petitio, interrogatio, postulatio. Sallust. Iug. R.* Non ti partirai senza 'l tuo domando.

DOMANE *e* DOMANI. *Dimane.* Lat. *cras.* Gr. αὔριον. *Bocc. Introd.* 59. Facendoci seguitare oggi in questo luogo, e domane in quello. *E g.* 2. *f.* 2. Domane è venerdì, ed il seguente dì sabato. *Stor. Pist.* 15. La domane per tempo ec. fu dentro alla porta di Firenze. — *Vit. SS. Pad.* 3. 45. Oggi di quella possessione, e domani di quell'altra. *E* 57. Io voglio domani s'apparecchi una gran cena. *E* 232. Vedi che domani ne verrò teco. *E* 4. 375. Acciocchè domani a notte, ordinato il nostro andamento, possiamo entrare a loro. (V)

§. I. *Per lo principio del giorno.* Latin. *mane, tempus matutinum.* Grec. ἕως. *Dant. Conv.* 157. Guai a te, terra, il cui re è fanciullo, e li cui principi la domane mangiano.

§. II. *Andare o Mandare ec. d'oggi in domane, maniera proverb. che vale Andare in lungo, Tenere a bada.* Lat. *pendere ex crastino, animi expectatione pendere, detinere.* Gr. κρεμᾶν ἐκ τοῦ αὔριον, *etc. M. V.* 1. 55. E stando d'oggi in domane a speranza dell'ajuto degli Italiani, il Conte si trovò ingannato. *Bocc. g.* 4. *n.* 8. Andato dunque Girolamo a Parigi fieramente innamorato, d'oggi in domane ne verrai, ci fu due anni tenuto. (*Gli*

avevano promesso di farvelo stare solo un anno.)

§. III. *In proverb. Cavami d'oggi, e mettimi in domani, vale Non voler prevedere nè pensare a quello che potesse bisognare per l'avvenire.* Lat. *quid sit futurum cras fuge quærere.* Gr. τὸ μέλλον μὴ ζήτει. *Dep. Decam.* 83. Di poi ci sono i proverbii, che hanno quasi autorità di giudice, non che forza di testimonio: Muovi lite, acconcio non ti falla. Batti il villano, e saratti amico. Cavami d'oggi, e mettimi in domani.

§. IV. *Domani, detto ironicamente per Non mai.* Lat. *cras credo, hodie nihil. Malm.* 2. 59. Voler ch'i' entri dove son due cani? Credi tu pur ch'io sia così merlotto? Se non gli cansi, ci verrò domani.

* DOMANIALE. *T. de' Legisti. Appartenente al regio patrimonio.* Beni domaniali. (A)

DOMAN L'ALTRO *e* DIMAN L'ALTRO. *Maniera che dinota il giorno che succede al giorno di domani.* Latin. *perendie.* Grec. μεταύριον.

DOMARE. *Far mansueto e trattabile, ed è proprio di bestie da cavalcare, da portar soma e da traino.* Lat. *domare.* Gr. δαμᾶν. *Cr.* 9. 4. 1. Varro dice, che 'l cavallo che si doma, compiuti i tre anni, diventa migliore. *E cap.* 59. 3. Cominciansi (*gli asini*) a domare e ammaestrare ec. poi che saranno nel terzo anno pervenuti. *E cap.* 63. 3. Ancora si debbono domare i buoi nel tempo di tre anni.

§. I. *E per similit. Rintuzzare, Mortificare gli affetti, Umiliare, Ammansare.* Lat. *domare, frænare, compescere, mollire.* Gr. συστέλλειν, συναίρειν. *Pass.* 229. Volle fare colle rane ec., acciocchè con cose vilissime si domasse l'umana superbia. *Lab.* 155. La rabbiosa furia della carnale concupiscenza con la astinenzia mirabile domarono e vinsero, prestando maravigliosa pazienzia alla temporali avversità. *Dant. Purg.* 11. E s'i' non fossi impedito dal sasso Che la cervice mia superba doma, ec. *E* 13. Spirto, diss'io, che per salir ti dome ec., Fammiti conto o per luogo o per nome. *Petr. cap.* 3. Ora in atto servil sè stessa doma.

* §. II. *E metaf. Cresc. lib.* 6. *cap.* 22. Ma se si schianteranno da essi più volte i rami de' semi (*parla de' cavoli*) quando nascono, al che la materia de' semi si consuma tutta, sì si domano, e poi producono belle foglie. (V)

* §. III. *Domare per Macerare, Ammollire. Franc. Sacch. nov.* 185. Ripresene un'altra (*castagna*), la quale in simil forma non si macerò mai; e provando or l'una or l'altra, tutte le provò ec., sanza poterle domare. (V)

§. IV. *Per Soggiogare.* Latin. *imperio subjicere, subjugare.* Gr. ὑποτάττειν, ὑποχειροῦν. *G. V.* 8. 64. 3. Per la cui forza domarono quasi tutta Campagna e terra di Roma. *Petr. canz.* 41. 1. Un'altra pruova Maravigliosa e nuova, Per domar me, convienti vincer pria.

* DOMATIZZARE. *Ortogr. ant. Insegnare o Sparger dogmi o dottrine.* Lat. *dogmata diffundere.* Gr. δογματίζειν. *G. V.* Se alcune altre cose, sermonando, domatizzando, ammaestrando ec., dicemmo, ec. (*Così leggesi in molti testi di G. V. in vece di* domatriare. *V.*) (A)

DOMATO. *Add. da Domare.* Lat. *domitus.* Gr. δεδαμασμένος. *G. V.* 10. 144. 4. Non erano purgati i peccati, nè domata la superbia, nè l'usure. *Amet.* 81. E quinci avuto il consiglio d'Apollo, seguìo la non domata giovenca tra' monti aonii. *Dittam.* 3. 20. Questo è il paese dove pria 'l cavallo Domato fu.

* §. *Domato per Ispossato. Fav. ant.* 179. (V)

DOMATORE. *Che doma.* Lat. *domitor.* Gr. δαμαστής. *Ovid. Pist.* Era cacciatore, e domator di fieri cavalli. *Cr.* 9. 4. 3. Nè si dee giammai il domatore con lui gravemente adirare. *Fiamm.* 4. 56. O domator de' mali, e parte miglior dell'umana vita, consolami di te. *Amet.* 55. Ercole, domatore dell'umane fatiche, fu innamorato. *Franc. Sacch. rim.* De' miei nimici franco domatore. *E Op. div.* 49. Voi siete suto capitano, e domatore d'uno cavallo sfrenato. *Tass. Ger.* 20. 14. O de' nemici di Gesù flagello, Campo mio, domator dell'Oriente, Ecco l'ultimo giorno. *Bern. Orl.* 2. 19. 6. Dove se' tu, Orlando, e Brandimarte, E voi di simil bestie domatori?

DOMATRIARE. *V. A. Decretare.* Lat. *decernere, decreta facere.* Gr. επιψηφίζεσθαι. *G. V.* 11. 19. 4. Anche se alcune altre cose sermonando, disputando, domatriando, ammaestrando, ovvero per alcuno altro modo dicemmo, ec. *V.* DOMATIZZARE.

DOMATRICE. *Verbal. fem. Che doma.* Latin. *domitrix.* Grec. δαμάζουσα. *Declam. Quintil.* La lussuria progenera ec., domatrice di tutti gli animali.

DOMATTINA. *Domane inverso la mattina.* Lat. *cras mane.* Gr. αὔριον πρωΐ. *Bocc. g.* 1. *f.* 1. Acciocchè quello che la Reina nuova delibererà esser per domattina opportuno, si possa preparare. *Nov. ant.* 65. 5. Anzi il vendiamo domattina, ed averenne parecchi danari. *Vinc. Mart. lett.* 14. Parto domattina per Loreto, con disposizione di tornare fra venti giorni.

* DOMATTIZZARE. *Ortogr. ant. Dogmatizzare, Domatriare. Cavalc. Att. Apost.* 90. Incominciarono a predicare e domattizzare ai fedeli, che se non si accordassono secondo la legge di Moises, non si poteano salvare. (V)

DOMENEDDIO. *Dio.* Lat. *Deus.* Gr. Θεός. *Bocc. nov.* 5. 8. Parendole che, secondo il suo disiderio, Domeneddio l'avesse tempo mandato opportuno a poter la sua intenzione dimostrare. *Albert.* 4. Onde Domeneddio lo prese per la mano, e levollo alto, e disse: uomo di poca fede, perchè dubitasti? *Nov. ant.* 78. 4. Messere, io aveva allora mangiato; diedila a un povero giullare, che mi dicea male perchè io vi chiamava mio Domeneddio. *M. Aldobr. P. N.* Domeneddio per sua grande possanza tutto il mondo stabillo. *Vit. S. Margh.* Compiuti li dodici anni, e questa maggiormente si cominciò a dilettarsi in Domeneddio.

* §. *Domeneddio, variamente. Vita di*

S. Margh. 130. Signor mio Domeneddio (*cioè Messer Domeneddio*), abbi misericordia di me. *E* 140. Io faccio grazia (*gratias ago*) a te, Signor mio Domeneddio, il quale mi hai fatta degna per la tua misericordia d'essere della compagnia de' tuoi eletti. (V)

DOMENICA. *Giorno dedicato a Dio presso i Cristiani, e principio della settimana.* Lat. *dies dominicus.* Gr. κυριακή. *Bocc. nov.* 15. 2. Dove giunto una domenica sera in sul vespro ec., la seguente mattina fu in sul mercato. *Dittam.* 1. 1. E come la domenica si onora. *Maestruzz.* 2. 17. Il dì della domenica si mette tra le somme e precipue solennitadi. *Coll. SS. Pad.* Dovendo andare il sabato o la domenica alla chiesa, non s'angosciava. *Serd. Stor.* 2. 76. Guardano religiosamente l'altre feste del Signore, de' Santi, e principalmente l'ottava di Pasqua, che noi chiamiamo domenica in Albis. *Ciriff. Calv.* 1. 20. Ma che dich'io? tutti alla frasca vanno I becchi la domenica d'ulivo, E tutto a un proposito al fin torna, Ch'ognun ha il suo impiccato e le sue corna.

* §. I. *Domenica, variamente. G. V.* Nel detto anno il dì Domenica d'ulivo. (V)

§. II. *Aver la Pasqua in Domenica. Vedi* PASQUA.

DOMENICALE. *Addiett. Del Signore.* Lat. *dominicalis.* Gr. κυριακός. *Com. Inf.* 32. L'altre due rompono la domenical fidanza, cioè quella che 'l Signore hae nel suddito. *Vit. S. Gio. Gualb.* 333. Passoe di questa vita felicemente nel mille settantatre, incominciandosi dalla Domenicale Incarnazione.

* §. I. *Orazione domenicale. Il Pater nostro.* Latin. *oratio dominicalis.* Gr. ευχὴ κυριακή. *Segn. Mann. Ott.* 27. 5. Qualunque volta si recita l'orazione domenicale. (V)

§. II. *L'usiamo anche per aggiunto d'Abito dai dì delle feste; onde in proverbio: Chi porta sempre il domenicale, O egli è ricco, o egli sta male. Fir. Trin.* 4. 7. Non maraviglia che il Golpe aveva i panni domenicali. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Ora andianne a casa, ch'io spogli la vesta domenicale.

* DOMENICANO. *Add. e sost. Dell'Ordine e della Religione di san Domenico.* (A)

DOMENTRE. *V. A. Mentre, In mentre. V.* MENTRE.

DOMESTICAMENTE. *Avverb. Dimesticamente.* Lat. *familiariter, amice.* Gr. οικείως. *Circ. Gell.* 4. 113. Sapendo che voi non obbligate solamente voi ec., ma ancora tutti quelli animali di chi voi vi servite, e che vivon domesticamente con voi. *E* 6. 150. I quali non sapendo quel che si facciano, lasciandosi cibare da voi domesticamente, con le vane lusinghe vostre perdono ec. a un tratto ec. quella gagliardezza del corpo che si conviene alla specie loro.

DOMESTICAMENTO. *Dimesticamento.* Lat. *cicuratio.* Gr. ἡμερότης.

DOMESTICARE. *Dimesticare.* Lat. *cicurare, mansuefacere, cicur reddere.* Gr. τιθασσεύειν.

* DOMESTICATO *e* DIMESTICATO. *Da Domesticare. Cresc.* Degli uccelli, in che modo si pigliano con uccelli rapaci dimesticati. *Sen. Ben. Varch.* Le fiere, che mai dimesticate e lasciate toccar non si sono. (A)

* DOMESTICAZIONE *e* DIMESTICAZIONE. *Domesticamento. Cresc.* Tal nutrimento non obbedisce alla digestione compintamente, siccome fa l'umido, della dimesticazione. (*Qui parla delle piante.*) (A)

* DOMESTICHEVOLE *e* DIMESTICHEVOLE. *Che è proprio del viver civile; Acconcio a domestichezza. Bemb. Asol.* Ancora errerebbono gli uomini ec., salvatichi a guisa di fiere, senza tetto, senza conversazione d'uomo, senza domestichevole costume alcuno. (A)

DOMESTICHEZZA. *Dimestichezza.* Latin. *familiaritas, consuetudo.* Gr. συνήθεια. *Bemb. Stor.* 11. 150. Quasi da tutti ec. con maravigliosa domestichezza si lasciò il piè basciare. *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 10. Di poi entrato dentro al Vicario, con cui teneva stretta domestichezza, operò di maniera che coloro furono licenziati.

* DOMESTICHISSIMAMENTE. *Superl. di Domesticamente. Bemb. Stor.* 7. 101. Uomo ec., cui esso papa Giulio domestichissimamente usava. (V)

DOMESTICHISSIMO. *Superlat. di Domestico.* Lat. *intimus, familiarissimus.* Gr. οικειότατος. *Bemb. Pros.* 2. 84. Del verso è ella propria e domestichissima.

DOMESTICO. *Add. Dimestico.* Lat. *familiaris, necessarius.* Gr. οικεῖος. *Galat.* 10. Avutone consiglio con alcuno de' suoi più domestichi, proposero che fosse da farne avveduto il Conte.

* §. I. *E in forza di sost. per li componenti la famiglia, i padroni di casa. Ar. Fur.* 20. 18. Nè volendo restar, esse con loro N'andàr, lasciando e padri e figli e frati, Di ricche gemme e di gran somma d'oro Avendo i lor domestici spogliati. (M)

§. II. *Per Particolare.* Lat. *peculiaris, specialis.* Gr. ἴδιος. *Maestruzz.* 1. 43. Ma questo facevano, perchè il nome di Cristo diventasse più amabile; e non sanza domestico consiglio dello Spirito. *E* 2. 29. 5. Sansone fu iscusato, e gli altri Santi, per domestico consiglio dello Spirito Santo.

§. III. *Domestico per Nativo, Patrio; contrario di Straniero.* Lat. *patrius.* Grec. ἔγχωρος. *Stor. Eur.* 1. 1. Preponendo i paesi strani a' domestici.

§. IV. *Aggiunto pur di Uomo, vale Benigno, Trattabile, Alla mano.* Lat. *humanus, comis, facilis.* Gr. χρηστός, φιλάνθρωπος. *Galat.* 21. Non si vuole essere nè rustico, nè strano, ma piacevole e domestico.

* §. V. *Aggiunto di Animale, vale Mansueto, ec. Tass. Ger.* 1. 85. Così leon domestico riprende L'innato suo furor, s'altri l'offende. (B)

§. VI. *Aggiunto di Febbre, vale Consueta e Frequente. Petr. son.* 284. Qual ha già i nervi e i polsi e i pensier egri, Cui domestica febbre assalir deve.

§. VII. *Aggiunto a Bisogna, Cura ec., vale Casalinga, Di casa.* Lat. *domesticus.*

Grec. οἰκεῖος. *Bocc. nov.* 65. 2. Esse stanno tutta la settimana rinchiuse, e attendono alle bisogna familiari e domestiche.

* §. VIII. *Domestico. T. degli Agric. Contrario di Selvatico. Aggiunto di pianta e frutto.* (Ge)

DOMEVOLE. *Add. Domabile, Atto a esser domato, Docile.* Lat. *domabilis, docilis.* Gr. δαμαστός, εὐπειθής. *But. Inf.* 1. Significando ec. per la dolce stagione, che è la primavera, la sua giovinezza, la quale era domevole, passata la sfrenatezza dell'adolescenza.

* DOMICILIARIO. *T. de' Forensi Appartenente a domicilio, o luogo di abitazione.* Perquisizioni domiciliarie. (A)

DOMICILIO. *Ricetto, Albergo.* Lat. *domicilium.* Gr. οἰκητήριον. *Liv. Dec.* 3. Esser quella piuttosto domicilio di fuggitivo, che d'oste. *Segr. Fior. nov.* La qual città innanzi e tutte l'altre elesse per suo domicilio. *Bellinc. son.* 185. Oh fortunato e santo domicilio, Ove Esculapio i suoi frutti matura!

* DOMIFICARE. *T. degli Astrologi. Dividere o Distribuire il cielo in dodici case, per formare il tema celeste, o l'oroscopo* (A)

DOMIFICAZIONE. *T. degli Astrologi. Il domificare. V.* (A)

DOMILIA. *V. A. Lo stesso che Dumila, Duemilia.* Lat. *bis mille, duo millia.* Gr. δισχίλιοι. *Cronichett. d'Amar.* 1. Al tempo di questo Abraam si cominciarono le storie di domilia anni dinanzi, o più, per ignoranza, ovvero per nigrigenzia, non ne dissono nulla. *Vit. SS. Pad.* 1. 78. Alcuna volta erano ben domilia. *Legg. Ascens.* 543. E 'l miglio fosse domilia passi. *Pass.* 139. Impongonmi domilia anni e dovere stare in purgatorio.

* DOMIN. *Voce sincopata da Domine. V.* (A)

DOMINANTE. *Che domina.* Lat. *dominans.* Gr. δυναστεύων. *Viv. Disc. Arn.* 55. Delisie in vero, sulle porte della stessa città dominante, invidiabili da ogni monarca. (*Città dominante è lo stesso che Capitale, o Metropoli.*) *Segn. Mann. Apr.* 19. 5. Ma che ha che fare, l'essere in una casa di principe qual ministro, con l'esservi dominante? (*Qui è sost.*) *E Magg.* 10. 1. La quale (*concupiscenza*) tutto dì si ribella dalla ragione e lei dominante.

* §. *Dominante. T. de' Musici. Dicesi della corda che è d'una quinta più alta dell'altre corde fondamentali.* (A)

DOMINARE. *Signoreggiare.* Lat. *dominari.* Gr. κυριεύειν. *Cavalc. Frutt. ling.* 16. Dominare, cioè signoreggiare, si è possedere e reggere altri sotto sua jurisdizione e signoria. *G. V.* 7. 83. 1. Aveano grandissime rendite in proprio e per lo comune, e quasi dominavano il mare con loro legni. *E* 10. 201. 2. Tutto ciò fu fatto ad arte e simulatamente per fare la detta fortezza, per meglio dominare i Bolognesi.

§. *Dominare dicesi anche per Essere a cavaliere, Soprastare; come: Il tal monte domina la città.* Lat. *imminere.* Gr. ἐπικεῖσθαι.

* DOMINATIVO. *Atto a dominare. Gozz. Rep. giorn.* 1. (Berg)

DOMINATO. *V. A. Sost. Dominazione.* Lat. *dominatio.* Gr. κυριότης. *Fr. Jac. T.* 7. 9. 17. Possiede il trono, e tutto il dominato.

* DOMINATO. *Add. da Dominare. Che è sotto il dominio di alcuno. Car. part.* 2. *lett.* 177. Non si può parlar della lingua in questo caso, che non si parli dell'imperio, e della nazion che domina, e di quella che è dominata. (A)

DOMINATORE. *Che domina. Signore.* Lat. *dominator, imperator.* Gr. αὐτοκράτωρ. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme costumavano gli antichi dominatori dell'Affrica.

DOMINATRICE. *Verbal. femm. Che domina.* Lat. *dominatrix.* Gr. κυρία. *Pros. Fior.* 5. 199. Per qual maniera potrò io dimostrare ec. non aver conceduto più eminente luogo ad altra dominatrice virtù, che a quella della giustizia? La virtù dominatrice della giustizia ec. viene a diffondersi, ec. *Segn. Mann. Nov.* 13. 1. Mortificate più le loro passioni, fanno che più ubbidiscano tutte alla volontà, come a loro dominatrice.

DOMINAZIONE. *Signoria, Dominio.* Lat. *dominatio, dominium.* Gr. δυναστεία. *G. V.* 10. 85. 2. E 'l Duca ne volea, e avea la signoria e dominazione libera della detta città di Pistoja. *E cap.* 125. 2. Rimanendo la dominazione della terra a' detti signori.

§. I. *Per Titolo d'onore. Cr. Lett. dedic.* E se il libro alla vostra dominazione piacerà, mi stimo che insieme con quello degnerete eziandio me accettare.

§. II. *Per uno degli Ordini angelici del Paradiso.* Lat. *dominatio.* Gr. κυριότης. *Dant. Par.* 28. In essa gerarchia son le tre Dee, Prima Dominazioni, e poi Virtudi, ec. *Com. Inf.* 7. Sono questi detti Ordini, il primo Angeli, il secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni. *Cavalc. Frutt. ling.* 16. Dominazioni sono anco maggiori che li principati; però esser principe viene a dire essere primo fra molti; ma dominare, cioè signoreggiare, si è possedere e reggere altri sotto sua jurisdizione e signoria. *Legg. S. Gio. Bat. S. B.* Ebbe ufficio delle dominazioni: ciò sono spiriti, li quali ci ammaestrano come dovemo signoreggiare li nostri sudditi.

DOMINE. *V. L. Signore. Bocc. nov.* 76. 4. E poscia ce lo goderemo qui insieme col domine (*cioè col prete*). *E* 87. 8. Nè potè ella, poi che veduto l'ebbe, a pena dire: domine, ajutami.

§. I. *Talora è particella imprecativa. Bocc. nov.* 11. 7. Subitamente cominciò a ridere, e a dire: domine, fallo tristo. *Lab.* 292. Domine, dàgli il malanno.

* §. II. *Altri usi. Bocc. g.* 3. *n.* 8. Disse allora Ferrondo: Domine, dalle il buon anno. *E g.* 10. *n.* 9. Spaventati, e gridando, Domine ajutaci, tutti fuggirono. (V)

§. III. *E congiunta colla* CHE, *è particella garritiva: Dominchè tu ti fermi? Dominchè tu vogli far la tal cosa?*

§. IV. *E talora è particella interrogativa.* Lat. *hercle, mediusfidius.* Gr. ἡράκλεις. *Sen. Ben. Varch.* 5. 6. E che domin poteva

egli ricever tanto, quanto dava, mostrandogli un uomo che sapeva che cosa fosse vivere, che morire? *Fir. Luc.* 2. 1. E che domin di paese non abbiam noi ormai rivoltato?

§. V. *E colla* SE *è particella dubitativa.* Lat. *num, utrum.* Gr. ἆρα μή. *Tac. Dav. Ann.* 3. 70. Domin se i padri citeranno Sacroviro a comparire per questo caso di Stato?

§. VI. *E anche si adopera in forza di particella ammirativa. Fir. Trin.* 2. 6. Ah domin, che il fratello non gnene avesse detto una parola!

DOMINEDDIO. *Lo stesso che Domeneddio. Stor. S. Eustach.* 278. E fatto questo, si entrò lo 'mperadore nel tempio, e adorava gl'idoli, li quali erano loro Domineddii, e offersero loro sacrificio.

• DOMINICALE. *Che anche scrivesi Domenicale. Attinente al padrone. È anche termine di Liturgia. Muss. Pred., De Luc. Dott Volg.* 2. 4. (Berg)

DOMINIO. *Signoria, Giurisdizione, Proprietà.* Lat. *imperium, dominium.* Gr. κράτος. *G. V.* 10. 70. 5. Che egli s'aveva voluto appropriare lo spirituale e il temporale dominio di consiglio di Jacob. *Cavalc. Med. cuor.* Egli ci ha ricomperati; così come a lui pertiene la signoria e 'l dominio, così sua è la vendetta. *Maestruzz.* 1. 66. Mentrechè il matrimonio dura, il dominio della dota è dell' uomo.

• §. I. *Avere in suo dominio una cosa, potrebbe valere Aver mezzo o facoltà di eseguirla. Bucell. Rosmond. att.* 3. E sebbeo tu morissi: il che tu mostri Aver in tuo dominio, ec. (P)

• §. II. *Per Coloro che governano. Car. lett.* 2. 27. (*Ediz. d'Aldo* 1575.) E quanto a dire, che proseguendo io le mie, fo danno e pregiudizio alle cose di V. S. Illustrissima in cotesta città (*di Venezia*), e che non passa senza offensione del Dominio d'essa, mi par gran cosa che ardisca di dirla alcuno a V. S. Reverendissima. *E appresso:* Con quel rispetto che devo a cotesto eccelso Dominio. *E* 28. Se di questo si tiene offeso il Dominio da V. S. Illustrissima, o dalla casa sua, desidero sapere per quale altro modo s'ha da procedere per non offenderlo, non domandandoli altro che giustizia. (B)

§. III. *I poeti, a cagion della rima, in vece di Dominio scrissero talora Domino. Pecor. g.* 12. *Ball.* Che sempre gli si mostra graziosa, Avendo il core e l'alma in suo domino. *Morg.* 24. 140. Tu non avevi questo paladino Quando i giganti fer l'ultime prove, Che non temeva lo scettro e 'l domino. *Red. Ditir.* 29. Nel bel giardino Ne' bassi di Gualfonda inabissato, Dove tiene il Riccardi alto domino. (*Vedi le note.*) *Bern. Orl.* 1. 25. 13. Dico che i due metalli ha in suo domino, D'oro e d'argento, quella fata bella.

• §. IV. *Trovasi usato* domino *anche nelle prose. Bemb. Stor.* 3. 50. Aperte le porte, entrando dentro, e presa la città in suo domino. *E* 3. 31. L'uno e l'altro mare della Italia vorrei sotto il nostro domino contenersi. (V)

• §. V. *E Dominio nel senso del* Domaine *de' Francesi. Guicc.* 1. 179. Donate con grandissimo dispiacer loro quasi tutte le terre di dominio (così chiamano quelle che sono solite a ubbidire immediatamente ai Re) e la maggior parte a' Franzesi. (Pe)

• DOMINO. *Signore. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 6. Cognoscendo per ispirito Cristo nella Vergine Maria, lo chiamò Domino suo. *E di sotto:* Dalle turbe, e dagli Apostoli specialmente, mentre che con loro visse, fu chiamato Domino. *E* 7. In ogni suo stato Cristo fu chiamato Domino e Signore. (V)

DOMITO. *V. L. Add. Domato.* Lat. *domitus.* Gr. δεδαμασμένος. *Petr. cap.* 5. Domita l'alterezza degli Dei, E degli uomini vidi al mondo divi.

• DOMMA e DOMMATICO *scrivono molti moderni le voci* DOGMA *e* DOGMATICO. *Buondelm. Oraz. fun. di Cos. III ec. ec.* (A)

DOMMASCHINO. *Addiett. di Dommasco. Cron. Morell.* 359. Mandovvi il comune otto ambasciadori, vestiti di drappo dommaschino bianco. *Lor. Med. Nenc.* 8. Ell'ha la cotta pur di dommaschino, E la gamurra di colore acceso.

§. I. *Per metaf. Buon. Fier.* 3. 2. 18. E scoccolare barbarismi e isonne, E discordanze accoppiar dommaschine. — (*Forse detto perchè le sete dommaschine e gli acciari, ed altri lavori dommaschini, sono disorbitantemente divisati.*) (B)

§. II. *Dommaschina, aggiunto di Rosa bianca.* Lat. *rosa domascena.* Gr. ῥόδον δαμασκηνόν.

DOMMASCO e DAMMASCO. *Sorta di drappo di seta fatto a fiori, o, come dicesi, a opera; ed è così detto dalla città di Damasco in Levante, donde in prima fu portato in Europa.* Lat. *picturatus pannus. Varch. Stor.* 9. 265. Il qual lucco i più nobili e più ricchi portano ancora il verno, ma o foderato di pelli, o soppannato di velluto, o talvolta di dommasco. *Fir. As.* 50. Le cui cortine parte eran di broccato e di velluto, alcune altre di teletta d'oro, e di finissimi rasi e dommaschi. *E* 306. Una coltre di teletta d'oro, e di dommasco incarnato. *Bellinc. son.* 263. E s'io fussi di fuor qual dentro bello, Parre'ti un lavorio fatto a dammasco. *Malm.* 11. 48. Tira in un tempo stesso a un bell'imbusto, E passagli un vestito di dommasco; E quei gli duol, che 'l rinnovò quell' anno.

DOMO. *Add. Domato.* Lat. *domitus.* Gr. δεδαμασμένος. *Borgh. Tosc.* 327. Domi questi ec., e ricevuta una molto dolorosa sconfitta, confessa Livio, che allora la prima volta restaron veramente rotte le antiche forze e tutto quel gran potere de' Toscani.

§. I. *Per Addomesticato. Morg.* 14. 48. Quivi è il falcon salvatico, e quel domo, E l'un par ch'i colombi molto opprima.

§. II. *Figuratam. diconsi Domi que' panni, e simili, che sono alquanto consumati.*

DON. *V.* DONDE.

DONADELLO. *Nome d'un picciolo libretto, prima introduzione della gramatica latina, diminuito dal nome dell' autore, col*

quale egli è pubblicato. Quad. Cont. E de' dare di 14 Dicembre 308 ebbene soldi 40 Bindo suo nipote per un Donadello e per lo vanto. *Cron. Morell.* 334. Da sè stesso in età di anni quattro volle ire a bottega; in mesi sei seppe il Saltero, in otto il Donedello. *Franc. Sacch. rim.* 46. E tal si vuol mostrar Isaia, Eliseo e Daniello, Che legger non sapria il Donadello.

DONAGIONE. *Donazione.* Latin. *donatio.* Gr. δωρεά. *Rim. ant. Dant. Majan.* 141. Mi fe d' una ghirlanda donagione, Verde e fronzuta, con bella accoglienza. *E Cion. Ball.* 142. Se donne fecetene donagione Di verde cosa bella che t' aganza.

DONAMENTO. *Dono.* Lat. *donum, munus, donatio.* Gr. δῶρον, δωρεά. *Sallust. Jug. R.* Coloro i quali poco innanzi avea ripieno di donamenti. *Maestruzz.* 1. 66. Ma negli altri casi ritorna la dota alla donna, e 'l donamento per le nozze all' uomo. *Vit. SS. Pad.* Venne el monistero colla moglie e co' figliuoli per ringraziare Ilarione, e fargli alcuni donamenti. *Fr. Jac. T.* 2. 32. 19. Come ti senti in camera, Sii largo in donamento.

DONANTE. *Che dona. Fr. Barb.* 220. 18. Pensa ch'ella e far ha cose tante, Che vanno a quella avante, Che non può sì corrente esser donante.

DONARE. *Dare in dono.* Lat. *donare, largiri.* Gr. δωρεῖσθαι. *Bocc. nov.* 1. 10. Io intendo di farti avere il favore della Corte, e di donarti quella parte di ciò, che tu riscuoterai, che convenevol sia. *E nov.* 91. 3. Perciocchè a lui, che da quello ch' egli era si teneva, niente era donato. *E canz.* 1. 4. Tutta mi dono a lui, tutta mi rendo Al viver del paese. *Dant. Par.* 9. Che donerà questo prete cortese Per mostrarsi di parte; e cotai doni Conformi fieno ec. *Ovid. Pist.* Che leggiermente non donino il loro amore.

* §. I. *Donare, assoluto, per Regalare, Far doni. Nov. ant.* 2. E trasselo di prigione, e donolli molto riccamente. *Franc. Sacch. nov.* 212. Lo Re e Baroni con grandissime risa si maravigliarono della industria e sagacità del Gonnella, e lo Re con tutti li Baroni li donarono grandemente. (V)

§. II. *In vece di Dare.* Latin. *tradere, dare.* Gr. ἐγχειρίζειν, ἐκδιδόναι. *Bocc. nov.* 3. 6. Ed oltre a ciò, gli donò grandissimi doni. *E nov.* 18. 29. E se voi non l'avete, noi ve ne vogliamo donare uno. (*E più volte in detta novella.*) *E Ninf. Fies.* 84. Diana ec. Morte ti donerebbe, come spesse Volte ell' ha fatto a chi vuol far lor male. *M. Aldobr. P. N.* 7. Degli altri frutti mangia l'uomo bene alcuna volta, più per malattie rimuovere, che per nodrimento donare. *Ovid. Pist.* La buona speranza ti doni forze. *E altrove:* Allora o il mio ardire mi donerà salute, o la morte sarà fine del sollecito amore. *Filoc.* 6. 40. Solo in questo m' è benigna la fortuna, e in questo la ringrazio, che sì incerta sepoltura mi donerà. *Mor. S. Greg.* 2. 12. Non solo sono al servigio di Dio gli Angeli eletti per donare ajuto, ma ancora i maligni per provarne. *Ar. Fur.* 34. 16. Talchè spontaneamente fe pensiero Di volere il suo amor tutto donarme.

§. III. *E neutr. pass. Amet.* 16. Cercano le fresche ombre; e quivi presi cibi, e varii diletti si dona ciascuno.

* §. IV. *Donar fede, per Dar parola. Bocc. giorn.* 3. *nov.* 9. Dunque volete voi che noi vegniamo meno di nostra fede, la quale noi, per riaver sanità, donammo alla damigella, ec. (V)

DONARE. *Nome. Dono, Donamento.* Lat. *munus, donum.* Gr. δῶρον, δώρημα. *Nov. ant. pr.* 2. Facciamo qui memoria d' alquanti fiori di parlare ec., di belli donari e di belli amori, secondochè per lo tempo passato hanno fatto già molti.

DONAR GUANTO. *Assicurare, Dare sicurtà.* Lat. *fidem firmare.* Gr. ἀσφαλίζεσθαι. *Tav. Rit.* Ma allo Re non fae mestiere donar guanto, perocchè la sua parola dee esser carta.

* DONATARIO. *T. de' Legisti. Quegli in pro di chi è fatta la donazione, Quegli che riceve il dono.* Lat. *donatarius. Giac. Oraz.* 58. La quale (*lode*) è dovuta alle azioni nostre, dependenti da nostro libero volere, non e' doni che da altri riceviamo, essendo di questi dovuta al donatore, non al donatario. (B)

* DONATISTA. *T. degli Ecclesiastici. Eretico, Seguace di Donato. Segn. Incr.* 2. 11. 3. *Vivebant ut latrones etc.*, disse sant'Agostino dei Donatisti. (A)

DONATIVO. *Dono.* Lat. *largitio, donum.* Gr. δῶρον, δόσις. *Stor. Eur.* 5. 100. Gli Ungheri, assuefatti a quel donativo che e' soleano trarre ogni anno ec., se ne vennero alla Sassonia. *Tac. Dav. Stor.* 1. 244. Così secco, e senza prometter donativo, parlò. *E* 246. Ogni volta che Ottone convitava Galba, alla coorte sua di guardia dava fiorini due e mezzo d'oro per uno, come per beveraggio; il quale quasi pubblico donativo accresceva Ottone con maggior mancia in segreto. *Cas. lett.* 58. Nè fa a proposito alcuno ch' io m' intrighi in questo donativo.

§. *Donativo si usa anche comunemente per quell' offerta di danari che fanno talvolta i sudditi al loro Principe.* Lat. *strena.* Gr. ἐπινόμις.

DONATO. *Add. da Donare.* Lat. *largitus.* Gr. χαρισθείς. *G. V.* 12. 43. *tit.* Come il popolo di Firenze tolse ec. certe possessioni e beni donati loro per lo comune. *E appresso:* Ma meglio era non dare il dono, che la cosa donata villanamente ritorre contro a ragione. *Bemb. Stor.* 1. 9. I quali ambasciadori, che due fratelli erano, onoratamente dalla città ricevuti, e d' una veste di broccato e d'una libbra d'oro l'uno e l'altro di loro donati, a Roma se n'andarono. (*Questo è costrutto latino, per regalati, presentati.*) *Borgh. Orig. Fir.* 191. Questi tali patroni erano da' loro clientuli ec. molto carezzati e donati.

§. *Per Dato. Buon. Fier.* 3. 3. 2. Agli studii donato, e quivi inteso L'altro fuor d'ogni modo.

DONATORE. *Verbal. masc. Che dona.* Lat. *largitor, donator.* Gr. δοτήρ. *Bocc. nov.* 16. 38. Alla quale (*festa*) ec. volle Domened-

dio, abbondantissimo donatore ec., sopraggiugnere le liete novelle della vita e del buono stato d'Arrighetto Capece. *G. V.* 8. 35. 4. Vertudioso fu molto ec., cortesissimo, a largo donatore.

§. *Per Datore*. Latin. *dator.* Gr. δοτήρ. *Mor. S. Greg.* 9. 17. Colui il quale noi sentiamo alla fine così aspro donatore di pena, è stato prima testimonio della nostra colpa.

* DONATORIO. *Sost. masc. Voce antiquata. Donazione. Maestruzz.* Ne' donatarii per cagion di morte si richieggono cinque testimonii. (A)

DONATRICE. *Fem. di Donatore.* Lat. *donatrix*. Gr. δότειρα. *Bocc. nov.* 49. 2. Apprendiate d'esser voi medesime, dove si conviene, donatrici de' vostri guiderdoni. *Lab.* 220. Dove tesoriera aver mi credea, donatrice, scialacquatrice e guastatrice avea.

* §. *Donatrice per Apportatrice, in mala parte*. *Bemb. Asol.* 61. Donatrica d'infinite sollecitudini. (V)

DONATURA. *V. A. Donamento.* Lat. *donatio.* Gr. δώρημα. *Guitt. Lett.* La donatura di quai terreni, fatta da' vostri antenati.

DONAZIONE. *L'azione del donare, e propriamente Alienazione liberale, cortese, di una cosa, di un podere, di gioie, e simili. I Legali distinguono le donazioni in donazione per causa di morte, donazione fra vivi, donazione pura o meramente lucrativa, correspettiva ed onerosa, detta anche remuneratoria.* Lat. *donatio.* Gr. δόσις. *Agn. Pand.* Sanno niuna donazione esser liberalità, se il bisogno non la richiede.

DONDE. *Avverbio locale. Onde, Di qual luogo.* Lat. *unde.* Gr. πόθεν, ὅθεν. *Bocc. Introd.* 54. Con una vista orribile, non so donde in loro nuovamente venuta, spaventarmi. *E nov.* 13. 12. Cominciò piacevolmente a ragionare, e domandar chi fosse, donde venisse, dove andasse. *Petr. canz.* 47. 2. In atto ed in parole la ringrazio Umilemente, e poi domando: Or donde Sai tu il mio stato? *E son.* 53. Quand'ecco i tuoi ministri, io non so donde ec.

§. I. *In signific. di Di che.* Lat. *quamobrem, quare.* Gr. διὰ ταῦτα. *Nov. ant.* 59. 1. Quasi in sua giovanezza si partì dal padre e dalla madre ec., donde il padre e la madre stettono gran tempo che non ne seppono alcuna novella. *Pass.* 79. Nasce nell'anima una fidanza, per la quale certamente spera dopo il pianto e il dolore ricever misericordia e perdonanza, donde l'anima se ne dilatta e pasce. *Petr. canz.* 18. 5. Oimè! perchè sì rado Mi date quel, dond'io non son mai sazio? *Dant. Purg.* 9. Non ruggiò sì, nè si mostrò sì acra Tarpea, come tolto le fu 'l buono Metello, donde poi rimase macra.

* §. II. *Per Dove. Bocc. in Anichino.* (V)

* §. III. *Per Colà donde. Fir. Asin.* 269. Ch'io me ne ritorni a donde io m'era partito. (V)

* §. IV. *Per Con cui, seguendo l'infinito. Bocc. in Calandrino pregno*: Abbiamo buon cotale, donde farlo. (V)

* §. V. *Per Del quale ec. Vit. S. Gir.* 111. In tutto era uno specchio de' suoi compagni del monasterio, donde era monaco. *Pass.* 48. Venendo una volta santo Ambruogio da Melano, dond'era Arcivescovo, a Roma, donde era natio. (V)

* §. VI. *Per Come, o In qual modo. Mor. S. Greg.* 2. 24. Iddio permette che ec. ella (*la nostra mente*) non sappia donde si contrastare a' suoi mali, ovvero apparecchiarsi alle sue tentazioni. (V)

* §. VII. *Per Dondechè. Franc. Sacch. nov.* 225. E, donde Agnolo se l'avesse, o da sè o d'altrui, egli si coliçò da piede con un mantachetto segretamente. (V)

* §. VIII. *Per lo modo.* Lat. *De quo etc. Barl.* 28. La buona isperanza dond'io ti favellai, si è il regno del cielo. (V)

* §. IX. *Per Di qual parte, Con qual modo. Stor. Barl.* 58. Ma sì ti prego: Donde tu hai il vestire e 'l mangiare in quello diserto? (V)

* §. X. *Partic. di moto per luogo. Bocc. g.* 2. *n.* 7. E per una falsa porta, donde egli entrato era, trattala, e a caval messala ec., entrò in cammino. *E g.* 4. *n.* 9. In un bosco si ripuose ad aguato, donde doveva il Guardastagno passare. *E g.* 5. *n.* 3. Cominciò ec. a fuggire per quella via, donde avea veduto che la giovane era fuggita. (V)

* §. XI. *Per Là donde. Bocc. g.* 3. *n.* 1. Donde con una scure in collo partito s'era, se ne tornò. (V)

* §. XII. *Per qual parte. Boccacc. g.* 4. *proem.* Tu non sai donde elle (*le papere*) s'imbeccano. (V)

* §. XIII. *Per Del quale, accennando cagione e principio. Pass.* 302. Ogni uomo che non usa bene la scienzia sua, della scienzia diventa stolto, donde doveva essere savio. (V)

* §. XIV. *Per a modo di sost. Segn. Mann. Nov.* 23. 1. Chi dice Venite, accenna due termini: il donde e il dove. (V)

* §. XV. *Vale anche Perciò. Vit. SS. Pad.* 2. 87. Ma quelli per una superbia e stolta umiltade dicendo sè essere sì peccatore, che non era degno di pure portare quell'abito, donde non si arrendeva a orare con lui. (V)

§. XVI. *I più antichi dissero anche Don, accorciandolo così per cagion del verso. Rim. ant. Dant. Majan.* 78. Ed eo temente moro, a dimandare Non oso ciò, don più son desioso.

DONDECHÈ. *Posto avverbialm., vale Di qualunque luogo.* Lat. *undecumque.* Gr. πανταχόθεν. *Lab.* 85. Se io celar tal volessi, io non potrei, sì mi pare che tu il vero senta de' fatti miei, dondechè tu te l'abbi.

* DONDOLA. *L'atto di dondolarsi. Aret. Rag.* In cotal dondola varcano via cinque o sei ore, che non si sentono. (A)

* DONDOLANTE. *Che dondola, Che or qua or là si porta per vibrazione. Tesaur. Cann.* 10. (Berg)

DONDOLARE. *Mandare in qua e in là una cosa sospesa.* Lat. *oscillare.* Gr. κινεῖν. *Franc. Sacch. nov.* 6. Accennò a un suo famiglio, che dondolasse la gabbia, e nientedimeno la sostenesse.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Muoversi in qua e in là ciondolando. Brons. rim. burl.* 48. E stando tutto l'anno a dondolarsi, Sempra ci gridi, e dica villania.

§. II. *Per Consumare il tempo senza far nulla.* Lat. *otiari, desidere.* Gr. ῥᾳθυμεῖν. *Lor. Med. cans.* 68. Poi conchiude pure affatto, Senza troppo dondolare. *Cant. Carn.* 48. Salvochè se ci arriva nella mana Qualche pannaccio strano, Allor più volentier ci dondoliamo.

§. III. *Dondolar la Mattea. Varch. Ercol.* 94. D'uno che favella favella, e favellando favellando con lunghi circuiti di parole aggira sè e altrui, senza venire a capo di conclusione nessuna, si dice: E' mena il can per l'aja; a talvolta: E' dondola la Mattea.

DONDOLO. *La cosa che si dondola. Pendolo.* Lat. *res pendula, oscillum.* Gr. μετέωρον. *Lor. Med. Nenc.* 23. Se tu volessi, per portare al collo Un collarin, di que' bottoncin rossi Con un dondol nel mezzo, arrecherollo. *Sagg. nat. esp.* 18. Noi abbiamo giudicato che questo più giosto istrumento possa essere il pendolo, o dondolo che dir vogliamo. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Doh bastardaccio, il caso tuo nella fine sarà un dondolo (*cioè sarà impiccato*).

§. I. *Dondolo per Baja; onde Volere il dondolo, vale lo stesso che Volere la baja.* Lat. *ludos facere.* Gr. ἐντρυφᾷν. *Fir. Trin. prol.* E' sognerebbono il dì ogni dondolo, per farvelo poi la notte. *Salv. Granch.* 5. 3. I' ho paura Che tu non voglia il dondolo del fatti Mio. *Ambr. Furt.* 3. 3. Sempre vuole il dondolo de' fatti nostri quest' altro. *E Bern.* 4. 7. Vo' ebe impari a voler dondolo De' fatti nostri. *E* 5. 1. Tu vo' il dondolo De' fatti miei, eh Menica?

* §. II. *Dondolo si è usato anche per lo Dondolare. Ar. Cass.* 1. 5. Uscir si adegnano Di casa a piedi, nè passar pur vogliono La strada, se non hanno al culo il dondolo Della carretta. (B)

DONDOLONA. *Fem. di Dondolone. Buon. Fier.* 3. 2. 15. Codesti panni ti piangono indosso: Ponti un po' mente, ponti, dondolona. (*Il Vocabol. si serve di questo esempio alla voce* DONDOLONE; *ma così dice il testo, in cui si parla di femmina.*)

DONDOLONE. *Che si dondola, in senso del* §. II. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Ponti un po' mente, ponti, dondolona. *E* 4. 3. 7. Ch' augei raminghi han presa paglia in becco Per nuova altra pastura i dondoloni.

§. *A dondoloni, posto avverbialm. A maniera delle cose che si dondolano. Ciriff. Calv.* 4. 130. Vadeansi le lor poppe a dondoloni Uscir dal sen, che parean ventri vani.

* DONDORA. *Sorta di strumento musicale degli antichi. Bell. Bucch.* 90. E la dondora degli Assirii, E 'l timpano e 'l saltero degli Ebrei. (A)

DONDUNQUE. *V. A. Avverb. Dondechè, Di qualunque luogo.* Lat. *undecunque.* Gr. πανταχόθεν. *Guid. G.* Ed egli, fornendosi dondunque poteo, tantosto venne.

DONNA. *Nome generico della femmina della specie umana.* Latin. *mulier.* Gr. γυνή. *Bocc. pr.* 2. Certo non per crudeltà della donna amata, ma per soperchio fuoco. *Petr. son.* 3. Quand' io fui preso, e non me ne guardai, Ch' i bei vostr' occhi, Donna, mi legaro. *E cans.* 11. 6. Di costor piagne quella gentil donna Che t'ha chiamato. *Dant. Purg.* 1. Ma se donna del ciel ti muove e regge, Come tu di', ec. *E* 9. Venne una donna, e disse: Io son Lucia. *Cavalc. Frutt. ling.* Ricorditi, o uomo, che 'l primo uomo per donna fu del paradiso cacciato. *Bern. Orl.* 3. 7. 27. Nè vi dovete maraviglia fare, Se il povero Ruggier fu colto al punto; Chè 'l pazzo e 'l savio è dalla donne giunto.

§. I. *Donna per Moglie; maniera anche de' Greci.* Lat. *uxor, mulier.* Gr. γυνή. *Bocc. nov.* 16. 29. Allora disse Currado alla sua donna: E a te che ne parrebbe, donna, se io così fatto genero ti donassi? *M. V.* 9. 103. L'altra era donna del Re di Navarra; la terza, nome Elisabetta, era la donna del Re di Francia. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Veramente io non aveva il capo a tor donna; ma poichè tu a madonna volete, io voglio ancora io. — *E Ar. Fur.* 44. 28. Egli uscì poi col suo drappel, più degno Di re e di duci, e con la propria donna, Fuor delle mura, in compagnia di belle E ben ornate e nobili donzelle. (Pe)

§. II. *Donna per Signora o Padrona.* Lat. *domina.* Gr. δέσποινα. *Varch. lez.* 514. Donna propriamente significa nella nostra lingua quello che nella latina (onde è derivato per sincope) significa *domina*, cioè signora e patrona. *Franc. Sacch. rim.* 24. Non creder, donna, che nessuna sia donna di me, se non tu, donna mia. *E nov.* 34. Se per questa mia venuta qui io avessi peggiorata la tua condizione, che mi diresti tu? Io ti trovai che cuocevi per altrui in forma di fante, ed io t' hò trattata come donna. *Bocc. nov.* 20. 18. Io t' avrò sempre cara; e sempre, ancorachè io non volessi, sarai donna della mia casa. *E nov.* 98. 31. Io dirò ch' io sia di città donna di tutto 'l mondo. *E nov.* 100. 27. Le si fece lietamente incontro dicendo: Ben venga la mia donna. *Lab.* 124. E sarei stata donna e madonna d'ogni lor cosa. *Filostr.* Che più, donna Cassandra, chiederete In donna omai? *Petr. son.* 169. Nè il conosco in vista Di quella dolce mia nemica e donna. *Dant. Purg.* 6. E qui provveggia, Mentr' è di qua, la donna di Brabante. *E appresso:* Non donna di provincie, ma bordello. *Guid. G.* Onde io giudicai ch'ella fosse donna del detto pomo. *G. V.* 4. 17. 1. Regnava in Toscana e in Lombardia, e quasi di tutto fu donna. *Cecch. dons.* 2. 2. Forsechè Tu non mi toi l' orecchie a tutte l' ore, Ch' i' faccia testamento, e ch' io ti lasci donna e madonna d' ogni cosa? *Malm.* 1. 65. Il Re di questo regno, giunto a morte, La mia cugina qui, che fu sua donna, Non avendo fanciulli, o altri in corte Propinqui più, lasciò donna e madonna.

* §. III. *Variamente presso gli antichi, i quali non sono in ciò da imitare. Fav. Esop.* 90. E 'l lupo dicea: Donna buona femmina, vedi,

per te non sia che il cervio cortese e misericordioso non diventi spietato e villano. *Fr. Giord.* 97. Non dissero (*i Magi*) che la stella fosse sua donna (*di Cristo*)..., perocchè n'era Signore, come di tutte l'altre criature. (V)

§. IV. *Per Madre, e talora per Governatrice e Maestra, alla maniera francese. Bocc. nov.* 38. 4. La donna del fanciullo, di ciò avveduta si, molte volte ne gli disse male, e ne 'l gastigò. *V. Dep. Decam.* 79.

§. V. *Donna di alcun monistero, val Monaca.* Lat. *monialis.* Gr. ἀσκήτρια. *Bocc. nov.* 73. 9. Essi lavoravano nel munistero delle donne di Faenza. *E nov.* 79. 41. E, andando carpone, infin presso le donne di Ripole il condusse. *Alam. Gir.* 20. 64. E dentro un monaster di donne sante Serrata stia.

* §. VI. *Dicesi anche* donna monaca. *Boccacc. g.* 9. *n.* 2. Secondo la opinione delle donne monache. (V)

§. VII. *Donna di camera, o da camera, vale Cameriera.* Lat. *famula.* Gr. θεράπαινα. *Ar. Cass.* 1. 5. E due donzelle, e una donna da camera.

§. VIII. *Donna, o Nostra Donna, per eccellenza, diciamo alla Santissima Vergine Madre d' Iddio.* Lat. *Virgo Deipara.* Gr. Παρθένος Θεοτόκος. *G. V.* 7. 134. 1. Il dì della nostra Donna, vegnente di Settembre. *Cons. Par.* 7. E così fu tolto dal puro sangue di nostra Donna, e lo Spirito Santo attivamente il diede. *Dant. Par.* 21. E Pietro peccator fu nella casa Di nostra Donna, in sul lito Adriano. *Franc. Sacch. Op. div.* 92. La decima (*Messa*) della Donna, e dica la pistola, ec.

* §. IX. *In plur. in forza delle Immagini della B. Vergine. Dav. Scism.* Ardere Crocifissi, nostre Donne. (V)

* §. X. *Donna del mondo, per la Vergine Maria. Vit. S. Franc.* 165. Per la grande devozione ch'egli avea alla Donna del mondo. (V)

§. XI. *Donna di partito, vale Quella che per prezzo fa altrui copia di sè stessa impudicamente.* Lat. *scortum.* Gr. πόρνη. *Alleg.* 74. Le parole adunque, quasi oltrettante donne di partito, vagheggiano i concetti coll'occhio destro della concupiscenza animale.

§. XII. *Donna di parto, dicesi della Donna che di fresco ha partorito.* Lat. *puerpera.* Grec. λεχώ. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Avendo la donna del parto questa (*pietra*) addosso, gli menoma il dolore.

* §. XIII. *Si dice alcuna volta come a cagion d'onore, meglio che* Femmina. *Fr. Barb.* 37. 15. Se dunna femmina, ec. *E* 124. 22. Non face donna bellezza, o nazione, Ma senno. *Bocc. Laber.* Delle quali grandissima parte si chiamano e fanno chiamar donne, e pochissime se ne trovano. *E Nov.* La donna, anzi cattiva femmina. *Petr.* Che sola a me par donna. *Rim. ant. Franc. Sacch.* Che tanto è donna, quanto onor disla. (V)

§. XIV. *Donna chiamasi pure uno dei pezzi onde si giuoca a scacchi, che anche si dice Regina. Varch. Giuoc. Pitt.* Ciascuno scacco di questo giuoco va per tutti i versi, come la donna negli scacchi.

§. XV. *In proverbio si dice: Le buone donne non hanno nè occhi nè orecchi; per avvertimento di dover esse far vista di non vedere nè sentire quello che non è onesto.*

§. XVI. *Donna del corpo, vale Matrice.* Lat. *vulva, matrix.* Gr. μήτρα, ὑστέρα. *Tratt. segr. cos. donn.* Si dolgono malamente de' dolori della donna del corpo. *Vit. Benv. Cell.* 57. Si pensava d' esser grossa di qualche mese, e che si sentiva dar noja alla donna del corpo. *Lasc. Gelos.* 3. 3. Monna Zenobia s' era levata appunto, perchè la donna del corpo le ha dato questa notte affanno. *E nov.* 2. Così grande stretta le ha dato da poco in qua e le dà la donna del corpo.

* DONNACCHERA. *Donnicciuola, Donnuccia, detto per dispregio. Baldov. Com.* (A)

* DONNACCIA. *Peggiorat. di Donna; e dicesi per dispregio di donna vile, sudicia; ed anche di pessimi costumi. Lasc. rim.* 1. 108. Canta delle taverne e di mercato, Di donnacce e di birri, e farai bene. (B)

* DONNACCINA. *Dim. di Donna. Buommatt. Tratt.* (A)

DONNAJO e DONNAJOLO. *Colui che volentieri pratica colle donne.* Lat. *mulierosus.* Gr. φιλογύναιος. *Tac. Dav. Ann.* 5. 108. Riprese in un capitolo della lettera questi tanto donnai.

DONNEARE. *Da donna. Fare all'amor colle donne, o Conversar con esse per ispassarsi. Nov. ant.* 79. 1. Levate le tavole, menaronlo a donneate. *Dant. Par.* 27. La mente innamorata, che donnea Colla mia donna. *E rim.* 40. Non moverieno il piede Per donneare a guisa di leggiadro. *Lib. Mott.* Ella non voleva, chè ottendeva a donnear con M. Ricciardo. (*Qui: fare all'amore; ed è detto della donna coll'uomo.*)

§. *Per metaf. Dant. Par.* 24. Ricominciò: La grazia, che donnea Colla tua mente, la bocca t'aperse. *Dittam.* 1. 12. E Giano appresso a donnear-mi prese. (*Parla la città di Roma.*)

DONNEGGIARE. *Signoreggiare, Far da padrone.* Lat. *dominari.* Gr. δυναστεύειν. *S. Bern. Nobil. anim.* Grande sconvenevolezza è, che la donna fanteggi, e la fante donneggi. (*Favella dell'anima e del corpo.*)

* §. *Per Donneare. Salvin. Buon. Fier.* Donneare dicevasi provenzalmente per Donneggiare, Servir donne. (A)

* DONNERÌA. *Voce bassa. Stato, Condizione, ed Atti e Costumi di donna. Aret. Rag.* Noi dunne, sebbene siamo astute ec. e sfiduciate, non usciamo di donnerie. (A)

DONNESCAMENTE. *Avverbio. A modo e costume donnesco.* Lat. *muliebriter.* Gr. γυναικείως.

§. *Per Signorilmente, Con grandezza.* Lat. *splendide, imperiose.* Gr. ἀγλαῶς. *Amet.* 26. Egli vede l'una in mezzo delle due seconde ec. donnescamente e con occhio vago, mirandosi intorno, venirsene dopo Lia. *Bocc. nov.* 10. 1. La quale donnescamente cominciando a parlare, disse. *Dant. Purg.* 33. La bella donna mossesi, ed a Stazio Donnescamente disse: Vien' con

lui. *Teseid.* 3. 29. E su per l'erbe con li passi scarsi ec. Donnescamente giva, e s'ingegnava Di più piacere a chi la riguardava.

DONNESCO. *Add. Da donna.* Lat. *muliebris.* Gr. γυναικεῖος. *Bocc. g. 4. p.* 13. Veder continuamente gli ornati costumi ec., e, oltr'a ciò, la vostra donnesca onestà. *Tac. Dav. Ann.* 3. 67. A' superbi e perfidi comandari donneschi essere state già dalle leggi Oppie, a altre, legate le mani. *Alam. Colt.* 1. 29. E la sposa ec. Lietamente a veder d'intorno il mena La lana, il lin, le sue galline a l'uova, Che di donnesco oprar son frutti e lode. *Sannaz. Arcad. pros.* 4. Pensando di meglio nascondere la sopravvenuta rossezza, ebe da donnesca vergogna procedea, ec.

§. *Per Signorile. Boccacc. nov.* 100. 25. Con animo e con costume donnesco tutte le donne, che a quelle vennero, e con lieto viso ricevette. *E Teseid.* 2. 8. Ad Ippolita dunque il suo volere Con donnesco parlar fe manifesto.

DONNETTA *Dim. di Donna; ma prendesi per lo più in senso disprezzativo.* Lat. *muliercula.* Gr. γυναικάριον. *Fr. Giord. Pred.* Trovandosi in compagnia di certe altre donnette di male affare.

DONNICCIUOLA. *Donna di leggier condizione.* Latin. *muliercula.* Grec. γυναικάριον. *Agn. Pand.* 6. Ancora avete voi mai posto mente a queste donnicciuole vedovette? *Lor. Med. canz.* 91. Chi usar vuole scompiglio, Venga a queste donnicciuole Per ajuto e per consiglio. *Tac. Dav. Post.* 444. Ancor oggi nel regno di Napoli si dicono fare il tribolo certe donnicciuole che sopra il corpo del morto prezzolate piangono.

DONNICINA. *Dim. di Donna.* Lat. *muliercula:* Gr. γυναικάριον: *Lasc. Sibill.* 2. 2. Ed è una certa donnicina che non ha persona in casa.

*DONNINO. *Che pratica volentieri colle donne; e sembra esprimere un certo che di men vizioso, che Donnajuolo. Saccent. Rim.* Sarebbe peggio dirvi cicalone, Prete donnino, prete cicisbeo, Che in arabo vuol dir prete frullone. (A)

DONNO. *Masculino di Donna, in significato di Signore.* Lat. *dominus.* Gr. δεσπότης. *Varch. lez.* 514. Ancora si dice donno, cioè signore e padrone. *Nov. ant.* 76. Messer Rinieri da monte Nero ec. sì passò in Sardigna, e stette col donno d'Alborea, e innamorovvi di una Sarda, ec. Il marito gli trovò, non gli offese, ma andossene dinanzi al donno. *Dant. Inf.* 22. Quel di Gallura ec., Ch'ebbe i nimici di suo donno in mano. *E* 33. Questi pareva a me maestro e donno, Cacciando il lupo. *Poliz. stanz.* 2. 30. Come poss'io ciò far, dolce mio donno? *Buon. Fier.* 3. 5. 5. E rimembranza del valor degli avi Per lingua magistrale Di censore o di donno:

DONNO. *Addiett.* Latin. *dominus. Dant. Purg.* 19. *Qui lugent* affermando esser beati, Ch'avran di consolar l'anime donne (*cioè gentili e buone*).

§. I. *Per titolo di Principi o di Monaci.* Lat. *domnus. Dant. Inf.* 22. Uno con esso donno Michel Zanche. *Bocc. nov.* 90. Donno Gianni, ad instanzia di compar Pietro, fa lo incantesimo.

§. II. *Oggi per troncamento si dice Don, ed è titolo che si dà a' Preti. Varch. Ercol.* 339. Quando don Silvano Razzi ec., monaco degli Agnoli, tutto trafelato comparse quivi. *Menzin. Satir.* 6. E non sa ancor che Don Grillon, che striscia Su l'organo del Duomo il solreutte, Luccica in viso più che al Sol la biscia.

DONNOLA. *Mustela. T. de' Naturalisti. Animale grande come un gatto, che ha la pelle mista di bigio e di nero, liscia come il velluto, ed altre qualità che sono da cercare ne' libri de' Filosofi naturali.* Lat. *mustela.* Gr. ἰκτίς. *Tes. Br.* 5. 45. Donnola è una bestiuola piccolo, più lunga alcuna cosa che 'l topo, e odiala il topo molto, e la serpe e la botta. E quando si combatte con loro, ed ella è morsa da loro, ella incontanente corre al finocchio, ovvero alla cicerbita, e mangiane, ovvero ch'ella ne denticchia. *Cr.* 6. 101. 5. Quando la donnola s'apparecchia di combattere col serpente, mangia la ruta, e guernita del suo odore e virtude, sicuramente assalisce e uccide il basalisco. *Sen. Pist.* I pulcini hanno paura della donnola, e non hanno paura del cane. *Nov. ant.* 52. 1. Quando l'uomo truova la donnola nella via ec.

DONNOLETTA. *Dimin. di Donnola.* Lat. *parva mustela.* Gr. μικρὰ ἰκτίς. *Morg.* 23. 305. Ma poi la donnoletta uccide quello. *Fr. Giord. Pred. R.* Come si può addomesticare e si addomestica la donnoletta.

DONNONE. *Accrescit. di Donna.* Lat. *procera, ingens femina.* Gr. εὐμήκης, μεγάλη γυνή. *Bern. rim.* 2. 7. Alle guagnel tu sei un bel donnone, Da non trovar nella tua beltà fondo.

DONNUCCIA. *Dim. di Donna, ma accennante viltà o dispregio.* Lat. *muliercula, femella, feminula.* Gr. γύναιον. *Pataff.* 6. Donnuccia se' tornato per li pili. *Cecch. Inc.* 3. 2. Quella povera Donnuccia, che aveva in casa messomi. *E Servig.* 5. 1. Lasciate stare alle donnucce il piagnere, Ch'è arte loro.

DONO. *Quello che si dà altrui volontariamente senza pretenderne restituzione, nè contraccambio. Donativo.* Lat. *donum.* Gr. δῶρον. *Bocc. nov.* 3. 6. Ed, oltre a ciò, gli donò grandissimi doni. *M. V.* 9. 20. Dando loro di censo ogni anno fiorini 4000 d'oro, e a tutta l'oste in dono tre dì vettovaglia. *Dant. Par.* 5. Lo maggior don che Dio per sua larghezza Fesse creando. *Sen. Pist.* E intra l'altre donora questo bene ha fatto. *Franc. Barb.* 371. 9. Ma al ti chero un dono, D'andarti a quella per cui sono spento. *Alam. Gir.* 19. 38. Secondo estimeremo utile e buono, Uccidere il potrete, o farne dono. *Cas. lett.* 7. Dalla quale so che è confermato e ajutato il molto favore che Sua Maestà Cristianissima si è degnata farmi nel dono della pensione.

*§. I. *Dar per dono, vale Donare. Sall. Giug.* 3. Tutte terre e ville, le quali il detto Re per sua battaglia avea conquistate, gli diede per dono. (P)

*§. II. *Variamente: Bocc. giorn.* 1. *fin.* Di spezial grazia vi chieggio un dono. (V)

§. III. *Donora, nel numero del più, era solamente rimaso a quegli arnesi, e altro, che, oltre la dota, si danno alla sposa quando ella se ne va a casa del marito.* Lat. *parapherna, paraphernalia*. Grec. παράφερνα. *Fir. Luc.* 4. 3. Donastimela liberamente, e adesso la rivuoi, e colle donora. *Lasc. Sibill.* 5. 10. Quattromila contanti, senza le gioie e le donora che io vo' presentar loro. *Tac. Dav. Ann.* 16. 235. L'accusatore la domandò se avesse venduto le donora o il vezzo per far danari per gittar l'arte. *E Germ.* 377. Non dà la dote la moglie al marito, ma il marito a lei in tante donora, a piacimento de' padri e parenti. *Ambr. Cof.* 5. 11. E sia mio genero Ad ogni mo' con quella dote e donora Ch' i' ho dato all'altra.

§. IV. *In dono, vale A ufo, Gratuitamente; e dicesi semprechè da ciò, di cui si ragiona, non si tragga utilità.* Lat. *gratis*. Gr. δωρεάν. *Sen. Ben. Varch.* 3. 27. Di' il vero: non aspetti tu che io ti dica se quegli, che ciò fece, fu manomesso e fatto libero? Fu; ma non in dono. Augusto fece pagare egli il costo del servo, perchè fusse liberato. *E* 4. 1. Truovansi di quelli, a cui non piace esser virtuoso in dono, ma vorrebbon cavarne. *E* 6. 19. Passando colui colla medesima diligenza ora questo e ora quell'altro, pure in dono e senza prezzo nessuno.

* §. V. *Fa un altro senso nella Vit. S. M. Madd.* 75. Io mi penso che (*li Pontefici ebrei*) non l'aveano in dono; anzi credo che fremea loro il cuore. (*Cioè: la morte di Cristo costava loro gran cura.*) (V)

DONO DI TEMPO. *Nome antico, sotto il quale celavano gli usurai certi loro modi d'usure. Franc. Sacch. nov.* 32. Hanno battezzata l'usura in diversi nomi, come dono di tempo, merito, interesso, cambio, civanza, baroccolo, ritrangola, e molti altri modi.

DONQUA e DONQUE. *V. A. Dunque. Rim. ant. Ser. Onest.* 106. Donqua come faraggio? *Rim. ant. Notar. Giac. da Lent.* 109. Or donqua moro eo? No; ma lo core meo More più spesso. *Rim. ant. Guid. G.* 111. Vostro orgogliare dunqua e vostra altezza Mi faccian prode.

DONUZZO. *Dim. di Dono.* Lat. *munusculum*. Gr. δωρημάτιον. *Scal. S. Agost.* Questi sono maravigliosi donuzzi, e saporiti sollazzi.

DONUZZOLO. *Dim. di Donuzzo. Donuzzo piccolo.* Lat. *munusculum*. Gr. δωρημάτιον. *Guitt. Lett.* Con la chiesa si trattengono in poveri donuzzoli.

DONZELLA. *Femmina vergine, d'età da marito.* Lat. *virgo nubilis, puella*. Gr. ἀκμαία παρθένος. *Bocc. nov.* 68. 19. Dovrebbe essere più temperato ch' un religioso, e più onesto ch' una donzella. *G. V.* 12. 106. 5. E in Forlì soggiornò tre dì con gran festa, e carole d'uomini e di donne e di donzelle. *Petr. son.* 143. Ch' i' l' ho negli occhi, e veder seco parme Donne e donzelle. *Tav. Rit.* E io vi donerò una donzella molto bella di suo corpo. *E appresso:* In tutto lo castello non era se non solamente una donzella, la quale servia noi di tutto nostro bisogno. *Fir. As.* 171. O semplice donzella, e ignorante di quei secreti, hai tu speranza di potere involare o toccare almeno pure una gocciola di questo non men tremendo che santissimo fonte?

§. I. *Per Damigella servente a donna di alto affare. Fior. Ital.* Ma una delle donzelle di Cammilla, poiche vide la sua donna ferita, non dimise mai quell'Arunto che l'uccise. *Ar. Cass.* 1. 5. E due donzelle, e una donna da camera.

*§. II. *Donzella.* Ophidium barbatum. *Term. de' Naturalisti. Pesce che ha la testa piccola, e senza scaglie; la mascella superiore sporgente alquanto in fuori; le labbra robuste; molti piccoli denti alle mascelle e al palato; gli occhi coperti di una membrana tremolante e trasparente, e colla pupilla nera circondata da un' iride argentina. Si distingue dalle altre specie del suo genere dalle quattro barbette che ha sul mento.* (Buff)

DONZELLARE. *Neutr. pass. Far da donzella, Baloccarsi come donzella, Dondolarsi come usano le donzelle, che si dice anche Sdonzellarsi o Sdonzellarsela.* Lat. *oscitare, otiari*. Grec. χασμᾶσθαι. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 3. Non siamo buoni ad altro, che ec. starsi tutto il dì sulla panca del Proconsolo a donzellarsi.

DONZELLETTA. *Dim. di Donzella. Donzellina.* Lat. *puellula*. Gr. κοράσιον. *Chiabr.* Donzelletta Superbetta, Che ti pregi, ec. *E altrove:* Come pura donzelletta, Che sposata ancor non è, ec. *Copp. Rim.* 2. 52. Star sur un goffo puttanil decoro, E far la donzelletta.

DONZELLINA. *Dim. di Donzella.* Latin. *puellula*. Gr. κοράσιον.

§. *Uscir di donzellina; modo proverbiale che vale Uscir dalla direzione altrui, Operar liberamente. Ambr. Bern.* 3. 9. Perchè egli è necessario Uscir di donzellina.

* DONZELLISSIMA. *Addiett. fem. Voce scherzevole. Più che donzella.* Spiando egli s'io era donzella, gli rispose: donzellissima. *Aret. Rag.* (A)

DONZELLO. *Giovane nobile, e quegli particolarmente che appresso gli antichi era allevato a fine di conseguire la cavalleria; la qual conseguita, non si chiamava più donzello.* Lat. *nobilis adolescens*. Gr. εὐγενής, ἔφηβος. *Pass.* 26. Un dì di Pasqua essendo egli nel palazzo proprio attorniato da cavalieri e donzelli, e da molti onorevoli cittadini che pasquavano con lui, ec. *Bocc. nov.* 19. 4. La più compiuta di tutte quelle virtù che donna, o ancora cavaliere in gran parte, o donzello, dee avere. *E nov.* 49. 3. In opera d'arme e in cortesia pregiato sopra ogni altro donzello di Toscana. *Nov. ant.* 35. 8. Intanto in queste parole certi suoi cavalieri e donzelli, e altri della famiglia di questo Re, l'andavano caendo.

§. I. *Donzello per Famigliare, Servo.* Lat. *servus, puer*. Gr. παῖς, παιδάριον. *Nov. ant.* 59. 2. Si mandò un suo donzello al padre ed alla madre, dicendo loro, come era sano ed allegro. *E num.* 3. Contando il donzello sua ambasciata, un altro lavoratore, che v'era, se ne

andò di presente alla madre. *Pecor. g.* 3. *n.* 2. Egli si pose per donzello con questo Lapo ec., e servivalo di coltello, e accompagnavalo in villa e in Firenze. *Vit. Plut.* E perciò e' comandò a uno suo donzello, ch'empiesse un bacino d'ariento. *E appresso:* Intra questo mezzo il donzello si partì. *S. Gio. Grisost.* Sono li giuochi, o gli stormenti, e gli spettacoli, le turbe de' fanti e de' donzelli, li deliziosi conviti, ec.

§. II. ***Donzelli diciamo oggi particolarmente ad alcuni serventi de' magistrati.*** Lat. ***accensus***. *Buon. Fier.* 1. 5. 10. Seguitate costui; doozello, ajutagli.

DONZELLONE. *Che si donzella. Dondolone. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Di questi ed altri sì fatti trastulli Passai scioperativo e donzellone.

DOPLARE. *V. A. Doppiare.* Lat. ***duplicare***. Gr. διπλοῦν. *Rim. ant. Dant. Majan.* 85. Così certo credo eo Cha 'l dolze amore meu Mi tene desiando, Per darmi gioia doplando.

* §. ***All'esempio della voce*** DOPLARE ***va letto*** gioi', ***o*** gio', ***e non*** gioia, ***per ragion del verso. Così legge anche la stampa.*** (V) – ***Così dice il P. Lombardi; ma noi crediamo che non si debba cambiar nulla nella ortografia dell'esempio, perchè è notissimo che gli antichi scrivendo anche compiutamente*** gioja, ***e altri simili vocaboli, pur delle ultime quattro vocali facevano un dittongo, perchè diveniva tutto una sillaba sola.*** (B)

DOPLO. *V. A. Add. Doppio.* Lat. ***duplus, duplex***. Gr. διπλοῦς. *Franc. Barb.* 57. 21. Che doplo blasmo intrare Poresti.

* §. ***Fu usato anche in forza di sost. Rim. ant. Meuzzo Tolomei nella Tav. Barb.*** Che doplo vale don che non s'attende. (V)

DOPO. ***Preposizione che serve al quarto caso, e dimostra ordine di luogo e di tempo, e vale Di poi, Dietro.*** Lat. ***post, retro***. Gr. μετά, ὀπίσω. *Tes. Br.* 2. 29. E tutto avesse questo Federico assai figliooli madernali e bastardi, che rimauesser dopo lui, non farà lo conto menzione se non d'uno. *M. V.* 1. 2. Pensando l'utilità salutevole che di questa memoria puote avvenire alle nazioni che dopo noi seguiranno. *Dant. Purg.* 5. Ancora era quel popol di lontano, Io dico dopo i nostri, mille passi. *Bocc. Intr. tit.* Dopo la dimostrazion fatta dall'autore ec., si ragiona di quello che più aggrada a ciascheduno. *Cas. lett.* 11. Monsignor di Lansac viene a S. M. Cristianissima ec. bene informato di quello che si è fatto dopo la venuta di Monsignor mio Illustrissimo.

§. I. ***Trovasi anche talora col secondo e col terzo caso. Mor. S. Greg.*** 1. 8. Per quegli, a cui tu vai, ti scongiuro e priego, che io dopo di te non rimanga setta di. *Bocc. nov.* 25. 20. Per alcuna cagione, non molto dopo a questo, convenne al marito andare infino a Genova. *Fiamm.* 4. 102. Od in un caso l'esalti, od in un altro il deprimi, o dopo alla data felicità aggiagni agli animi nnove eure. *Pass.* 72. Il cavaliere, che dopo la colonoa avea ascoltato e osservato ciò che detto e fatto era, li tenne celatamente dietro.

* §. II. ***Dopo, variamente. Cavalc. Pungil.*** 142. L'adulatore è anso come quella voce a quello bosto che risponde dopo le mura, o dopo i monti, a chi grida. (*Cioè:* dalle mura e dai monti.) *Vit. S. Gir.* 5. E dopo questa cose Girolamo al s'ordinò la sua sepoltura nella bocca della spilonca. *Bocc. g.* 4. *n.* 8. Dopo alquanto spazio la giovane ec. cominciò a dire. (V)

* §. III. ***Con l'articolo fra esso e 'l verbo. Modo antico. Bocc. nel Conte d'Anguersa*** 158. Dopo l'averlo alquanto guardato. (V)

* §. IV. ***Anche con l'articolo innanzi al Dopo. Modo antico. Bocc. nel Frate Bestia*** 205. E 'l dopo averlo ammaestrato. (V)

* §. V. ***Metaf. per Dietro. Vit. S. Franc.*** 153. Nè intra gli uomini dissoluti andò dopo la lussuria della carne. (***È frase scritturale.***) (V)

* §. VI. ***Nota costrutto. Dant. Purg.*** 7. E'l buon Sordello in terra fregò 'l dito, Dicendo: Vedi sola questa riga; Non varcheresti dopo il Sol partito (***dopo partito il Sole.***) (V)

* §. VII. ***Andar dopo una cosa, metaf., vale Seguitarla. Vit. SS. Pad.*** 4. 288. Il quale illuminasti quelle cose che imprima erano oscure, e non ci lasciasti andare dopo la nostra sciocchezza. (V)

DOPO. ***Avverb. Dietro, Poi.*** Lat. ***post***. Gr. ὀπίσω. *Dant. Inf.* 23. Taciti, soli, e senza compagnia, N'andavam l'un dinanzi, e l'altro dopo. *Petr. son.* 65. Vattene, trista; chè non va per tempo Chi dopo lassa i suoi dì più sereni. *E cap.* 10. Dopo venia Demostene, che fuori È di speranza omai del primo loco.

DOPOCHÈ e DOPO CHE. ***Avverbio. Lo stesso che Dappoichè, Posciachè.*** Lat. ***postquam, posteaquam***. Gr. ἐπεί. *Mor. S. Greg.* 15. 12. E per tanto desiderano d'acquistare le cose altrui, dopochè essi temono che le loro sustanze non possano loro bastare. *E* 16. 1. Ma ecco, che dopochè Elifaz ha dette queste parole oziose, egli riesce in parole di villanìe. *Pecor. g.* 12. *n.* 1. E dopo che agli fu consacrato ec., imperò 14 aoni. *E g.* 25. *n.* 2. Lo consigliarono, che dopo che non aveva voluta la terra a patti, non si combattesse dall' uoa delle parti. *Vit. SS. Pad.* 1. 45. E dopo che ebbero ec. dato a bere a quel monaco ec., seppellirono quell' altro.

DOPPIA. ***Sorta di moneta d'oro; lo stesso che Dobla.*** Lat. ***aureum stater***. Gr. χρύσινος. *Red. Esper. natur.* 20. Ne fece scommessa di 25 doppie, e trovò subito il riscontro. *Borgh. Mon.* 225. Se ella vuol dire quello che si crede, e per che l'adoperiamo oggi noi, cioè doppia che ella valesse, ec.

§. I. ***Doppia si dice anche quella striscia che si pone dappiè alle vesti lunghe da donna, o simili.*** Lat. ***instita***. Gr. ταινία.

§. II. ***Doppia. T. de' Giojelliari. Gemma artifiziale formata di due pezzi di cristallo, o con due scagliette di pietra preziosa appiccate insieme. Benv. Cell. Oref.*** 7. Venendo a parlare delle doppie, dico: quelle ordinariamente farsi di cristallo ec., le quali doppie sono di poco valore, e si legano in ottone e

in ergento pe' contadini. Ritrovandosi eleuni smeraldi e rubini addoppiati, cioè fatti doppii in quella guisa che s'usa di far col cristallo, de' rubini e degli smeraldi, i quali s'appiccano insieme, facendosi le pietra di due pezzi, e si addimandano doppie; le quali sorte di pietre felse si fanno in Milano.

DOPPIAMENTE. *Avverb. A doppio.* Lat. *dupliciter*. Gr. διχα. *M. V.* 3. 88. I quali conoscendo doppiamente essere offesi, per la migliore dissimularono il fatto. *Pass.* 168. Credendo la persone essere sciolta, rimane doppiamente legata.

§. *Per Fintamente, Con inganno, Con doppiezza.* Lat. *ficte, simulate.* Gr. προσποιητικῶς. *Mor. S. Greg.* 13. 5. Certamente noi possiamo dire che tutti coloro sieno crespe della santa Chiesa, i quali viveno in esse doppiamente; e questi sono quelli i quali predicano la santa Fede con parole, e nieganla con operazioni. *Varch. Stor.* 2. Perciocchè si pensava che egli andasse doppiamente.

DOPPIARE. *Addoppiare.* Lat. *duplicare, geminare.* Gr. διπλοῦν. *Dant. Par.* 28. Lo 'ncendio lor seguiva ogni scintilla; Ed eran tante, che 'l numero loro Più che 'l doppiar degli scacchi s'immilla. (*Cioè: dal contare uno nel primo scacco, due nel secondo, quattro nel terzo, otto nel quarto, e colla stessa progressione fino all'ultimo scacco.*) *Tass. Ger.* 11. 40. E ben cadeva alle percosse orrende Che doppia in lui l'espugnator montone.

§. *Per Crescere o Moltiplicare indeterminatamente; e si usa attivo e neutro.* Lat. *crescere.* Gr. αὐξάνειν. *Dant. Inf.* 14. Onde la rena s'accendea, com'esca Sotto focile, e doppiar lo dolore. *Petr. son.* 158. Giunto m'ha Amor fra belle e crude braccia, Che m'ancidono a torto; e s'io mi doglio, Doppia il martire.

DOPPIATURA. *Raddoppiamento.* Lat. *conduplicatio, duplicitas.* Gr. αναδιπλασιασμός. *Lib. Astrol.* E fassi in sommo della doppiatura un canto aguto, ove si congiungono.

* DOPPIEGGIARE. *T. degli Stampatori. Imprimere raddoppiate le parole o le linee; il qual difetto dicesi Doppieggiatura. Vedi questa voce.* (A)

* DOPPIEGGIATURA. *T. degli Stampatori. Difetto d'impressione quando le medesime parole o le linee sono doppiamente impresse l'una accosto all'altra.* (A)

DOPPIERE e DOPPIERO. *Torchio o Torcia di cera; così detto dal Lat. de' bassi tempi* Duplerius, *forse perchè formato unendo a doppio più candele.* Lat. *funale, cereus.* Gr. λαμπάς. *Bocc. g.* 3. *f.* 7. Avendo fatti molti doppieri accendere. *E nov.* 46. 9. In quella con un gran doppiere acceso innanzi se n'entrò. *Mirac. S. M. Mad.* Stavan divotamente alla Messa, e offerevano un gran doppiere. *Rim. ant. Guid. Guin.* 107. Amor per tal ragion ste in cor gentile, Per qual lo foco in cima del doppiero. *Dant. Par.* 28. Come in ispecchio fiamma di doppiero Vede colui che se n'alluma dietro. *M. V.* 3. 63. Con gran novero di doppieri dinanzi e intorno al corpo. *Tac. Dav. Ann.* 3. 59. Correvano le vie, ardeva campo Marzio pieno di doppieri.

*§. *Doppiere, o Vite, diconsi oggigiorno quei candellieri di lunga figura, simile ad una colonnetta, ornata di base e di capitelli intagliati, in cima ai quali si portano le candele accese intorno alla Croce. Pap. Burch.* (A)

DOPPIERUZZO. *Dim. di Doppiero.* Lat. *parvus cereus.* Gr. κηρίολος. *Fr. Giord. Pred.* Accendono follemente doppieruzzi e candeli con numero determinato.

DOPPIEZZA. *Infignimento.* Lat. *fictio, simulatio.* Gr. προσποίησις. *Mor. S. Greg.* 13. Che s'intende per le crespe, se non la doppiezza di molti uomini? *Stor. Eur.* 6. 128. Ma che non dovea mai riuscirli, per la doppiezza di Eberardo, e per l'ambizione estrema di Giselberto.

* DOPPINO. *T. marinaresco. Addoppiatura di un pezzo di cavo.* Doppino del guarnimento di una vela. (A)

* §. *Doppino della sarzia, è la parte più vicina alla rete, la quale è formata di due libani legati insieme.* (A)

DOPPIO. *Sost. Due volte tanto.* Lat. *duplum.* Grec. διπλοῦν. *Bocc. nov.* 14. 16. Egli era il doppio più ricco, che quando partito si era. *E* 27. 16. In ben mille doppii faceste l'amor raddoppiare. *G. V.* 7. 66. 5. A' secondi fece fallo del doppio. *Maestruzz.* 2. 50. 1. Ma se si procede alle civili, la pena del furto manifesto dee restituire in quattro doppii; ma in quello che non è manifesto, si restituisce il doppio. *Vit. Barl.* 10. Un'altra partita ne cadde nella buona terra, che portò frutto a cento doppii. *Car. lett.* 2. 93. (*Ediz. d'Aldo* 1575.) Veggo che m'arei da rallegrare della professione che fate d'essermene obbligato, e della benivolenza che me ne promettete, che sarebbe un acquisto di molti doppii. *Bern. Orl.* 2. 7. 51. Abbia uno a modo suo forza e possanza; In sei doppii Aridan sempre l'avanza (*cioè in sei tanti, sei volte tanto, sei replicati*).

*§. I. *A doppio, con altro verbo. Vit. S. Gir.* 42. Nel quale (*Eliseo*) si riposò lo spirito d'Elia a doppio. (V)

*§. II. *Fare a doppio, Far il doppio, Due cotanti. Lasc. Gelos.* 3. 10. Credilo tu, Ciullo, ch'ella avesse restato (*di avere gli amanti*) tosto che io l'avessi menata? *Ciull.* Non già io: allotta è ch'io credo ch'ella arebbe fatto a doppio. *Bocc. g.* 10. *n.* 4. La qual cosa in molti doppii multiplicò la letizia di messer Gentile e di lei. (V)

§. III. *Doppio si dice anche il suono di due o di più campane che suonino insieme.* Lat. *geminatus nolarum sonus. Bern. Orl.* 2. 8. 15. E per non vi tener tutt'oggi a bada, L'ultimo doppio finalmente suona. — (*Qui figuratamente vale: in fine gli dà gli ultimi colpi.*) (B)

§. IV. *E figuratam. Bern. Orl.* 1. 6. 6. Nè al colpo secondo indugio pone; A doppio le campane fa sonare.

*§. V. *Doppio. Sost. masc. T. di Marineria. È la parte d'una corda che riviene*

parallela a sè stessa, dopo di essere passata per una taglia o per un bozzello. (S)

§. VI. *Doppio è anche termine del Ballo, e dicesi di una specie di passo. Fir. As.* 316. Quelle capriolette minute, quelle riprese nette, quelli scempii tardetti, que' doppii fugaci, e quelle gravi continenze, ec.

* §. VII. *Doppii di seta diconsi i bozzoli formati di due bachi di seta, e quella seta che se ne ritrae. Tariff. Tosc.* (A)

DOPPIO. *Add. Duplicato. Contrario di Scempio.* Lat. *duplus, duplex*. Gr. διπλοῦς. *Dant. Inf.* 23. Che la prima paura mi fo doppia. *E Purg.* 16. Prima era scempio, e ora è fatto doppio. *E* 31. Come in lo specchio il Sol, non altrimenti la doppia fiera dentro vi raggiava, Or con uni, or con altri reggimenti. (*Qui biforme.*) *Petr. son.* 52. I' farò forse un mio lavor sì doppio, Tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco. *E* 161. Doppia dolcezza in un volto delibo. *M. V.* 8. 59. Furono ec. nella state molte febbri terzane e semplici e doppie (*cioè di tal sorta, che la febbre viene tutti i giorni ora più debole, ora più forte*).

§. I. *Per Simulato, Finto.* Lat. *versutus, subdolus.* Gr. διπλοῦς. *M. V.* 3. 59. Patto assai pregno, doppio, e poco accetto. *Franc. Barb.* 158. 13. Sicch'esto amor onora La fina di esta parte, ora di quegli Coverti oscuri e begli E doppii alquanto. (*Parla de' motti; e intende di quelli che hanno doppio significato, uno palese, ed uno nascosto e malizioso.*) *Pass.* 345. Perch'egli è bugiardo e ingannatore, dirà una per un'altra, e dirà parole doppie e mozze, che possono avere di diversi intendimenti. (*Nel signific. preced.*) *Morg.* 26. 21. Io l'ho sempre veduto in uno specchio Un tristo, un doppio, un vil traditor vecchio. *Alam. Gir.* 12. 66. E, per conchiuder brieve, era una coppia Maligna, disleale, iniqua e doppia.

§. II. *In proverbio: Più doppio ch'una cipolla, dicesi d'uomo finto, e che sempre cerca d'ingannare altrui con dimostrazioni contrarie alla sua intenzione.* Latin. *vir duplex.* Gr. διπλοῦς ἀνήρ. *Ant. Alam. son.* 12. Perch'egli è doppio più d'una cipolla.

§. III. *Doppia dicesi anche di Donna pregna, e talora s'intende che abbia due gemelli nell'utero.* Lat. *gemellipara*. Grec. διδυματόκος. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando nella gravidanza sono veramente doppie. *Ciriff. Calv.* 4. 119. Ella restò doppia, Come dirassi al tempo, d'una coppia.

§. IV. *Doppio, in forza d'avverb., per Doppiamente, Simulatamente, Fintamente.* Lat. *ficte, simulate.* Gr. πεπλασμένως. *Tac. Dav. Stor.* 3. 316. E se Roma si pigliava senza lui, non gli parendo aver parte a gloria nella guerra, scriveva doppio a Primo e Varo.

* §. V. *Doppio, termine de' Giojellieri, dicesi delle Gemme formate di due pezzi appiccati insieme con grande artifizio. Cant. Carn.* 272. (*Cosmopoli* 1750.) Questi balasci, smeraldi e rubini Non sien da voi per piccoli sprezzati; Chè i grandi sempre stati Son doppii, e poco fini. (A)

* §. VI. *Dadi doppii, vale Dadi falsi, che usano i giuocatori di vantaggio per barare. Cant. Carn.* 407. (*Cosmopoli* 1750.) Con mille Doppii dadi e carte false Mettemmo in mezzo gli amici più cari. (A)

* §. VII. *Compasso doppio. Specie di compasso che si adopera per mettere in proporzione le piante degli edifizii, e simili. Le sue parti particolari sono: la Nocella, la Stelletta, e la Punta doppia, o Tiralinee.* (A)

DOPPIONE. *Accrescit. di Doppia. Dobblone. Ar. Supp.* 2. 3. Ma forse fa pensier che debba empirgliela (*la borsa*) Il dottor di doppioni. *Borgh. Monn.* 225. Un mezzo, o terzo fiorino, o di due, che propriamente dissero doppioni, o di quattro fiorini.

* §. *In termine d'Arte di lana diconsi Doppioni, o Fila doppie di ripieno, quei mancamenti che succedono nel tessere, perchè le fila dell'ordito sono raddoppiate.* (A)

* DOPPIONE. *Vedi Cecch. Assiuol.* 1. 4. *in sentimento turpe.* (V)

D'ORA IN ORA. *Posto avverbialm. In breve momento di tempo.* Latin. *identidem*. Gr. ἑκάστοτε. *Fr. Giord. Pred.* Il mal seme cresce d'ora in ora, e d'ora in ora cresca più rigoglioso. *Alam. Colt.* 4. 98. Ove giace il villano, alegga a canto Qualch'ampia sala, ove serrati insieme Sieno gl'istrumenti suoi, che d'ora in ora, Quando il bisogno vien, gli truovi al loco. *Cas. lett.* 25. Io ho tardato a rispondere alla lettera di V. E. ec., perchè io sperava d'ora in ora stabilire alcuna cosa con Sua Beatitudine sopra la causa di Monsignore Illustrissimo mio di Ferrara.

§. *Per lo stesso che Un'ora dopo l'altra; e indica spazio di tempo successivo e continuo. Petr. son.* 119. Fuggendo spera i suo' dolor finire, Come colei che d'ora in ora manca. *E* 230. L'ardente nodo, ov'io fui d'ora in ora, Contando anni ventuno interi, preso.

DORAMENTO. *Indoramento, Il dorare.* Lat. *auri inductio*. Gr. χρύσωμα. *Vit. Plut.* Quando fu fatto dì, apparvono subitamente le statue artificiose e lucenti per lo doramento.

DORARE. *Indorare, cioè Distendere e appiccar l'oro in sulla superficie di checchessia.* Lat. *deaurare, inaurare.* Gr. διαχρυσοῦν. *Bocc. nov.* 53. 4. Fatti dorare popolini d'ariento, che allora si spendevano ec. *Borgh. Rip.* 223. Chi volesse poi metter d'oro a bolo, gli fa d'uopo primieramente sopra il legno, che vuol dorare, dar tre mani di gesso.

§. *Per similit. Far simile all'oro. Petr. son.* 118. Del bel, dolce, soave, bianco e nero, In che i suoi strali Amor dora e affina. *Dant. rim.* 24. E fare'l volontier, siccome quegli Che ne' biondi capegli, Ch'Amor per consumarmi increspa e dora, Metterei mano, e saziere'mi allora.

* DORATO. *Sost. Doratura. Benv. Cell. Oref.* 105. E questo è il più bel dorato o il più vago colore che si possa fare. (V)

DORATO. *Add. da Dorare.* Lat. *deauratus, inauratus.* Gr. διάχρυσος. *Bocc. nov.* 99. 49. Una gran coppa dorata, la quale davanti aveva, comandò che lavata fosse. *Dant. Inf.*

23. Di fuor dorata non sì, ch'egli abbagli'a. *E Par.* 16. Ed avea Galigajo Dorata in casa sua già l'elsa e 'l pome. *Petr. canz.* 41. 4. Prendi i dorati strali, e prendi l'arco, E facciamisi udir, siccome suole.

• §. I. *Per D'oro. Car. rim.* 60. (*Ediz. d'Aldo* 1572.) Portiamo a lei, com'ei dianzi e' impose, L'onor del pomo d'oro. *Giunt.* Poichè, dolce mia figlia, Torna a voi 'l pregio del dorato pomo, Onde ancor oggi il mondo si scompiglia, ec. (B)

§. II. *Per simili. Del color dell'oro.* Latin. *aureus, auratus, fulvus.* Gr. χρυσῶπος, ἐπίχρυσος, πυῤῥός. *Red. Oss. an.* 59. Tanto è veramente vino il vino vermiglio, quanto il bianco, il dorato, ed il mezzocolore.

§. III. *Per metaf. Ornato, Adombrato, Palliato.* Lat. *exornatus.* Gr. κεκοσμημένος. *Tes. Br.* 8. 29. Io dico che dee essere fornito di motti intendevoli ec., ch'egli non vuol esser dorato di lusinghe, nè di motti coverti.

§. IV. *Acqua dorata si diceva dagli antichi Speziali o Medici quella ove sia spenta verga d'oro.* Lat. *aqua aurea.*

§. V. *Aggiunto di una sorta di colore bajo ne' cavalli o muli. Il Vocabolario alla voce* BAJO.

DORATORE. *Colui che dora, che sa l'arte di dorare.* Lat. *bracteator, inaurator.* Grec. πεταλουργός. *Sagg. nat. esp.* 233. E la rimanente chiusa con una foglia d'oro da doratori, la virtù dell'ambra non vi penetrò.

DORATURA. *Indoratura, Il dorare, e l'Oro stesso acconcio in sulla cosa dorata.* Lat. *auri inductio.* Gr. χρύσωμα.

§. *Per Abbellimento e Ornamento.* Lat. *exornatio.* Gr. κόσμησις. *Tes Br.* 8. 29. Ma egli (*il prologo*) dee aver poca di doratura e di giuoco e di consonanza. *E cap.* 33. Doratura di parole è sospettosa cosa. *E cap.* 68. Ma quando la maniera è sì onesta, che ella per sua dignità piace agli auditori sanza nulla doratura di prologo, allora si puote l'uomo bene tacere lo prologo.

DORÈ. *Add. Aurino, Rancio.* Latin. *croceus, fulvus, aureus color.* Gr. χρύσεον, κρόκινον, πυῤῥὸν χρῶμα. *Alleg.* 340. E di raso dorè fiorito a palle Rosse ha legato un gabban sulle spalle. *Sagg. nat. esp.* 239. L'acqua carica di zafferano, allungata con un poco di estratto di colore di rose, ma che non perda il colore dorè, con olio di tartaro si fa verde, e ritorna dorè collo spirito di zolfo. *Red. Ditir.* 17. Che vino è quel colà, C'ha quel color dorè?

• DORELLA. *Myagrum sativum Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha la radice fusiforme, bianca; lo stelo cilindrico, ramoso, peloso; le foglie alterne, pelose; le inferiori bislunghe, quasi spatolate; le superiori amplessicauli per metà, saettiformi, molto ciliate nel margine; i fiori alquanto gialli, a grappoli terminanti; la siliquetta ovata a rovescio, con molti semi minuti. Fiorisce nel Luglio. È comune fra il lino in alcuni paesi. Corrisponde alla Camelina sativa, e alla Moenchia sativa.* (Ga)

DORERIA. *Quantità d'oro lavorato, purchè non sia in moneta, ma in vasellamento, o simili.* Lat. *aurea supellex.* Gr. τὰ χρυσᾶ σκεύη. *Fir. Luc.* 4. 3. Perchè io mi sono fidata di te, con darti quelle mie dorerie, e tu mi vuoi giuntare.

• DORICISMO. *Il far dorico, La maniera dorica. Salvin. Disc.* Non mi son riguardato ben due volte nel primo dell'Iliade, ove questo medesimo doricismo è impiegato da Omero, d'impiegare altresì quel lombardesimo, ec. (A)

DORICO. *Aggiunto d'uno degli Ordini dell'Architettura inventato dai Dori, di uno dei modi della musica degli antichi, del dialetto, e di qualsivoglia altra cosa appartenente ai Dori.* Lat. *doricus.* Gr. δωρικός. *Dav. Oraz. gen. delib.* 147. Abbia di sopra una campanellotta soda, atticciata e Dorica, che s'appoggi a un foggiato arpione. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. Che 'l Rustico ho veduto in ver la cima, E farli piede il Dorico e 'l Corintio.

• DORIFERO. *T. degli Storici. Guardia armata d'asta alla custodia degli Imperadori.* (A)

• DORIO. Lat. *dorius. T. di Mus. Nome di un* Modo *dell'antica musica dei Greci. Esso era uno dei più antichi, ed il più grave od il più basso di quelli che furono dopo chiamati* autentici. *Il carattere di questo* Modo *era serio e grave, ma di una gravità moderata; ciò che lo rendeva proprio per la guerra e per gli oggetti di religione. Platone riguarda la dignità del* Modo Dorio *come molto proprio a conservare i buoni costumi; perciò ne permetteva l'uso nella sua Repubblica Questo* Modo *si chiamava* Dorio *da* Δωρίς, *Doria, provincia di Acaja, perchè i primi ad usarlo furono i popoli di questa contrada. Si attribuisce l'invenzione di questo* Modo *a Tamiride di Tracia, il quale avendo avuto la disgrazia di sfidare le Muse e di esserne vinto, fu privato da esse della lira e degli occhi.* (Aq)

• DORIZZARE. *Stare sul doricismo, Fare alla maniera dorica. Salvin. Teocr. Idill.* (A)

DORMALFUOCO. *Scioperone, Dormiglione.* Lat. *veternosus, bardus.* Gr. ὑπνηλός, ἐκπληκτος. *Buon. Fier.* 1. 5. 6. Or dove sete, Vedove sconsigliate? e dove sete Voi, mogli de' mariti dormalfuoco?

• DORMENTARE. *V. A. Dormire, Dormicchiare, Addormentarsi. Rim. ant. Tomm. di Sasso da Messina.* E uscito m'è di mente Già lungamente ogni altro pensamento; E s'io veglio *o* dormento, sento amore. (V)

• DORMENTATO. *Addormentato. Fav. Esop.* 3. Acciocchè la pigrizia non afficchi in me medesimo uno dormentato sentimento. (V)

DORMENTE. *Che dorme.* Lat. *dormiens.* Gr. καθεύδων. *S. Agost. C. D.* 21. 10. Come sono le visioni delli dormenti, ovvero delli ratti in estasi, che veggono solamente le incorporali similitudini delli corpi. *Salvin. disc.* 2. 136. Talchè ci fosse la storia di sè stesso vegliante, di sè stesso dormente. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Veduta *o* non veduta, Desta o dormente. *Tratt. gov. fam.* Svegliandogli dalla dormente puerizia, e facendo viottolo alla futura lata via. *Pros.*

Fior. 5. 155. Dirò con verità, che a Giovanni ec., non già dormente, ma desto ec., più volte il vero ed immortale Iddio favellò. *Boez.* 125. E 'l non dormente Drago crudele non gli contrastatte. *Bocc. g.* 7. *n.* 7. Postole la mano sul petto, lei non dormente trovò.

DORMENTORO. *Oggi più comunemente* DORMENTORIO. *Luogo dove molti stanno a dormire; ma è proprio de' conventi e de' monisteri*. Lat. *dormitorium*. Gr. κοιμητήριον. *G. V.* 11. 66. 3. La notte medesima s'apprese (*il fuoco*) nel monistero delle donne della Trinità in campo Corbolino, e arse il lor dormentoro. *S. Greg. M.* Dirovvi in che luogo dobbiate far la chiesa, o in che luogo lo dormentoro, e in che luogo l'ospizio, e tutte l'altre officcrie a case necessarie.

DORMI. *Si dice in ischerzo, in vece di Dormiglione, Gocciolone, a uomo di poco senno*. Lat. *stupidus*. Gr. αναισθητος. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Vedere un dormi, Uno squasimodeo, un qualche uom nuovo. *E introd.* 4. Accieca le persone, Fa 'l sordo, il goffo, il dormi, il tentennone.

* DORMIALFUOCO. *Lo stesso che Dormi, Dormalfuoco.* (A)

* §. *Fare il dormialfuoco, vale Vivere spensierato. Baldov. Dr.* Aver bisognerà l'occhio alla penna, E fare il serfedoceo o il dormialfuoco. (A)

DORMICCHIARE. *Leggiermente dormire*. Latin. *dormitare*. Gr. ὑπνώττειν. *Benven. Cell. Vit.* E molte volte lo trovavo a dormicchiare dopo desinare.

DORMIENTE. *Che dorme*. Lat. *dormiens*. Gr. καθεύδων. *Maestruzz.* 1. 46. Così li smemorati e dormienti, se innanzi alla furia e dormizione avevano contraria volontade, non ricevono il sacramento. *Guid. G.* Conciossiacosachè un sonno trascorre nell'animo loro, per lo quale al postutto diventano dormienti. *Ner. Sam.* 6. 41. Messi che furon dentro i due dormienti, Entrò la Ninfa, e fe da suo bracciere Farfarel, che sa fare i complimenti.

* DORMIENTE. *Sost. fem. T. di Marineria. La dormiente è una grossa piana che segue il contorno interiore de' membri della nave, e si applica a tutti due i bordi di essa, per sostenere le estremità de' bagli di ciascun ponte.* (S)

* §. *Far dormiente in un tal sito, significa che l'estremità di una fune è fissa e stabilmente annessa a quel sito.* (S)

DORMIGLIARE. *Dormicchiare, Dormir leggiermente*. Lat. *dormitare*. Gr. ὑπνώττειν.

DORMIGLIONE. *Che dorme assai*. Latin. *veternosus, somniculosus*. Gr. ὑπνηλός. *Bocc. nov.* 40. 9. Leva su, dormiglione; chè se tu volevi dormire, tu te ne dovevi andare a casa tua. *Alleg.* 47. Muoviti, dormiglione, e leggi e scrivi. *Bellinc.* 241. E destan la mattina i dormiglioni, ec.

* §. *Dormiglione è anche il nome volgare d'una specie di tarlo che danneggia gli alberi da frutto, e specialmente i meli.* (A)

* DORMIGLIOSA. *Term. de' Pescatori. Specie di torpedine, la quale per cibarsi si volta colla pancia in su. Chiamasi anche Pippistrello.* (A)

DORMIGLIOSO. *Add. Sonnacchioso, Sonnolente*. Latin. *semisamnis, semisopitus*. Gr. ἡμίυπνος. *Ovid. Pist.* Io allora così dormigliosa mi svegliai, e mezza addormentata cercava di abbracciar Teseo. *Liv. M.* Egli tagliavano i corpi ignudi o dormigliosi. *Tes. Br.* 2. 32. Conviene che quel cotale uomo sia lento e molle, pesante e dormiglioso, e che non si ricordi bene delle cose passate.

* DORMINTERRA. *Add. d'ogni gen.* Lat. *terricuba. Che dorme per terra. Salvin. Callim.* Assai degli altri, che son dorminterra, Ministri del Lebete, cha non tace. (A)

DORMIRE. *Nome. Sonno*. Latin. *somnus*. Gr. ὕπνος. *Ninf. Fies.* 262. E come Vener, sopra sua leanza, Gli avea promessa lei ne' suoi dormiri.

DORMIRE. *Pigliar il sonno; e si usa in varie e diverse maniere, come mostrano gli esempi*. Lat. *dormire*. Gr. καθεύδειν. *Bocc. Introd.* 55. In questa maniera stettero tanto, che tempo parve alla Reina d'andare a dormire. *E nov.* 13. 15. Io vi ti porrò chetamente una coltricetta, e dormiraviti. *E nov.* 21. 17. Trovò Masetto ec. tutto disteso all'ombra d'un mandorlo dormirsi. *Dant. Purg.* 9. Quando l'anima tua dentro dormìa Sopra li fiori. *Petr. canz.* 4. 6. Com'uom che tra via dorma, Gitta'mi stanco sopra l'erba un giorno. *E* 9. 3. Ivi senza pensier s'adagia e dorme. *E* 11. 1. Vecchia oziosa e lenta Dormirà sempre, e non fia chi la svegli? *E* 26. 1. E desteriasi Amor là dov'or dorme. *E son.* 85. Ma se in cor valoroso amor non dorme, Prega, Sennuccio mio, quando 'l vedrai, Di qualche lagrimetta, o d'un sospiro. (*In questi tre ultimi esempi allegoricamente.*)

§. I. *Per similit. Posare, Star fermo*. Lat. *quiescere*. Gr. ἡσυχάζειν. *Franc. Barb.* 22. 21. Sedendo in questi lochi, Parli la lingua, e dorman l'altre membra.

§. II. *Dormire un sonno, vale Dormire alcuno spazio di tempo senza interrompimento*. Latin. *somnum dormire*. Grec. ὕπνον ὑπνεῖν. *Petr. son.* 284. Dormito hai, bella donna, un breve sonno.

§. III. *Dormir tutti i suoi sonni, figuratam., vale Pigliarsi tutte le sue comodità*. Lat. *commode vivere*. Grec. καλῶς πράττειν. *Bemb. Lett.* Se io avessi dormir voluto tutti i miei sonni. *Bocc. g.* 7. *n.* 4. Le notti eran grandi, ed ella non le poteva dormir tutte.

§. IV. *Il tal affare o La tal cosa dorme, figuratamente, vale Non se ne tratta al presente*. Lat. *cessat*. Gr. παύεται.

§. V. *Voler dormir sopra checchessia, dicesi figuratamente del Volervi fare più lunga considerazione, Applicarvi seriamente*. Lat. *maturare lente*. Gr. σπουδῇ βουλεύεσθαι.

§. VI. *Non si può dormire e far la guardia, vale che In uno stesso tempo non si posson fare due cose contrarie.*

§. VII. *Non dormire, figuratam. Star vigilante, Attendere con diligenza a quello che si ha in mente, o fra mano*. Lat. *vigi-*

lare. Gr. γρηγορεῖν. *Bocc. nov.* 41. 15. Cimone, il qual non dormiva, il dì seguente col suo legno gli sopraggiunse. *Amet.* 20. Ameto, che non dormiva, a più mirabile vista alzò la testa. *G. V.* 8. 8. 3. Ma racchetato il romore, alquanti dì appresso i grandi uomini, che non dormivano in pensare d'abbattere Giano della Bella, ec. *E cap.* 63. 1. Il Re di Francia dall'altra parte non dormiva, ma con gran sollecitudine ec. *Cecch. Mogl.* 1. 2. Voi vi siete stato, Lo dirò pure, con le mani a cintola: E chi ha a far non dorme.

* §. VIII. *Dormire sul tale affare o su la tal cosa, vale Non darsene pensiero, Esser negligente; o Far come coloro che in tempo di gravi affari se la dormono*. Lat. *torpere*. Gr. ναρκοῦν. *S. Cater. lett.* 15. Non è dunque da dormirci su, ma virilmente e senza negligenza, per gloria e loda del nome di Dio, che voi potete infino alla morte. *Ricc. Malm. cap.* 118. Madonna, i vostri prieghi sono a me comandamenti, e tutte l'altre cose dormiranno appetto a questo. (V)

* §. IX. *Vedi prov. nel Cecch. Dot. A.* 3. *sc.* 3. Parti egli ch'e' bisogni fidarsi oggidì di questi colli torti? Per dio, che chi dorme, gli è cavato il sonno (*cioè n' ha da pentire*). (V)

§. X. *Dormir cogli occhi altrui, vale Riposarsi e quietarsi d'alcuna cosa in sul sapere o in sulla diligenza altrui*. Lat. *dormire in dexteram aurem fiducia alterius*.

§. XI. *Dormire al fuoco, e Dormir colla fante, vagliono Non badare a quel che si dovrebbe, Vivere spensierato*. Lat. *desidem esse*. Gr. ῥαθυμεῖν. *Fir. Trin.* 1. 2. E io sebbene ho nome il Dormi, i' non dormo al fuoco. *Gell. Sport.* 4. 6. O sporta mia, tu hai tanti nimici, che e' non bisogna dormire al fuoco a scamparti dalle mani loro. *Buon. Fier.* 1. 5. 6. Or dove sete, Vedove sconsigliate? e dove sete Voi, mogli de' mariti dormalfuoco? (*Qui è detto in forza di sost.*)

§. XII. *Dormire a occhi aperti, o come la lepre, figuratam., vale Star cauto, Star vigilante*. Lat. *vigilem esse*. Grec. ἀγρυπνεῖν. *Fir. Luc.* 2. 3. E' bisogna, a chi va attorno, stare in cervello, e dormire la notte come la lepre.

§. XIII. *Dormire a chiusi occhi, figuratam., vale Star quieto e sicuro*. *Bern. rim.* 89. Non so più bel, che star drento ad un muro Quieto, agiato, dormendo a chiusi occhi.

§. XIV. *Fortuna, e dormi; proverbio che significa, che Chi ha fortuna non occorre che si affatichi*. Lat. *dormienti rete trahit*. Gr. εὕδοντι κύρτος αἱρεῖ.

§. XV. *Dormire col capo o Tenere il capo fra due guanciali, vale Dormire o Stare sicuro, Viver quieto*. Lat. *in utramvis aurem dormire, conquiescere*. Grec. ἀμέριμνον ζῆν. *Alleg.* 118. Pur non mi piace, ugnendo gli stivali, Il fosso cavalcare e far la canna, Tenendo il capo in mezzo a due guanciali.

§. XVI. *In proverb. Chi dorme non piglia pesci; e vale, che Chi adopera negligentemente, non conchiude cosa veruna*. Lat. *dormiens nihil lucratur*. Gr. καθεύδων γὰρ οὐδεὶς, οὐδένος ἄξιος.

§. XVII. *Pure in proverb. Chi vuol far non dorma; e vale, che Chi ha premura di fare alcuna cosa non dee trattenersi, o perder tempo*. *Varch. Stor.* 12. 468. Mentrechè egli, stracco del correre le poste, si riposava dormendo in sull'osteria, non si ricordando del proverbio, il quale è verissimo: chi vuol fare non dorma.

* §. XVIII. *Chi dorme d'Agosto, dorme a suo costo. Proverbio degli Agricoltori, per far intendere che allora è tempo di rassettare e riporre i frutti della terra; e chi dorme, corre pericolo che non gli siena rubati*. (A)

* §. XIX. *Dormire per Morire*. *Vit. S. Franc.* 231. E in questo modo lo beato Padre Francesco dormì in Domino. (*E quel di S. Luca, per S. Stefano:* Obdormivit in Domino.) (V)

* §. XX. *Si dice anche Dormire nel sonno di un vizio, figurat*. *S. Cater. lett.* 68. Non più dormite nel sonno della negligenzia. (V)

* DORMITA. *Dormizione*. *Lasc.* 2. 10. Ma Beco, non potendo affatto ingozzare quella dormita che Nencio aveva fatta con . . ., stava anzi che no in grugnetto un poco. *Amati.* (B)

* DORMITA. *Termine degli Agricolt. Muta. Epoca in cui i filugelli cambiano la pelle*. (Ga)

* DORMITANTE. *Addiettivo d'ogni genere. Che leggiermente dorme, Che dormicchia*. (A)

* DORMITONA. *Sost. fem. Voce scherzevole dell'uso. Una lunga e buona dormita*. Far dormitone lunghe delle miglia, Poi ber sorbetti, ed altre acque d'odore. (A)

DORMITORE. *Verbal. masc. Che dorme. Dormiglione*. Lat. *dormitator*. Gr. ὑπνώττων. *Maestruzz.* 1. 46. Ma se non è necessità, deesi aspettare lucido intervallo, ovvero la vigilia del dormitore.

§. *Per Ispensierato, Trascurato*. Latin. *negligens*. Gr. ἀμελής. *Fr. Jac. T.* Se tu vogli scampare Dalla final sentenzia del giudicio, E di quel gran supplicio, Dove discende ciascun dormitore.

DORMITORO e DORMITORIO. *Dormentoro*. Latin. *dormitorium*. Grec. κοιμητήριον. *Segr. Fior. As. cap.* 6. Mi parve intrar in un gran dormitoro, Siccome ne' conventi usar veggiamo. *Borgh. Rip.* 324. Fece ec. nel dormitorio una istoria del Testamento nuovo.

DORMITRICE. *Femm. di Dormitore*. Lat. *quæ dormit*. Gr. ὑπνοῦσα. *Lib. cur. malatt.* Sembra la natura dormitrice nelle sue più necessarie operazioni.

* DORMITURA. *Sost. fem. Dormizione. Il dormire, ed il tempo stabilito per dormire*. *Salvin. Fier. Buon.* (A)

* DORMIVEGLIA. *Sost. fem. Lo stato di chi si trova tra il sonno e la veglia*. *Leon. Pascol. Lett.* (Berg)

DORMIZIONE. *Il dormire. Riposo, Quiete*. Lat. *requies, dormitatio*. Grec. κοίμησις. *Esp. Salm.* E non darò sonno agli occhi miei, e alle mie palpebre non darò dormizione. *Maestruzz.* 1. 46. Così li smemorati e dormienti,

se innanzi alla furia e dormizione avevano contraria volontade, non ricevono il sacramento. *Fr. Giord. Pred.* Lo trapassamento de' giusti non è morte, ma è dormizione nelle braccia del Signore.

* DORONE. *Chiodo di rame talvolta indorato. Voc. Dis.* (A)

DORONICO. *Doronicum Pardalianches Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha la radice conica, nodosa; lo stelo cilindrico, quasi semplice; le foglie cuoriformi, dentellate, molli; le radicali picciolate; le cauline amplessicauli; i fiori grandi, gialli, peduncolati, solitarii. Fiorisce nel Maggio. È indigena ne' boschi.* Lat. *doronicum.* Gr. παρδαλιάγχες. *Ricett. Fior.* 36. La radice che ci si porta per doronico, è spezie di aconito pardalianche, e ammazza i cani.

DORSALE. *Add. Del dorso, o Di dorso.* Lat. *dorsualis. Red. Oss. an.* 190. Nell'acqua di questa cavità dorsale osservai che nuotavano otto vermicciuoli minutissimi.

* DORSIFERO. *T. de' Botanici. Aggiunto delle piante, il cui seme è disposto sul dorso delle foglie.* Dorsifere di Tournefort. La felce è dorsifera. (A)

DORSO. *Dosso.* Latin. *dorsum.* Gr. νῶτος. *Lib. Astrol.* Seguiremo li quinti e lor parti e lor conti nelli due quarteroni che segnono l'anello, siccome sono nel dorso dell'astrolabio. *Alam. Colt.* 2. 54. Sia squarciata la bocca, e raro il crine, Doppio, eguale, spianato e dritto il dorso. *E Gir.* 8. 87. So ben ch'io ne morrò; ma il dorso pieghi Convien ciascun all'ordin degli Dei. *Red. Ins.* 52. Tutto 'l dorso (*degli scorpioni di Tunisi*) è fabbricato di nove commessure per lo più in foggia d'anelli, e sovr'esso dorso ec. scorgonsi due piccolissime eminenze ritonde.

* §. *Per similit. Ar. Fur.* 19. 41. Videro il mar scoprir sotto a Girona Nello smontar giù dei montani dorsi. (P)

DOSA *e* DOSE. *Quantità determinata.* Lat. *dosis.* Gr. δόσις. *Lib. cur. malatt.* È d'uopo aver l'occhio alla dosa de' medicamenti evacuanti. *Fr. Jac. T.* 5. 24. 83. Tu gli hai data tal dosa, Che trapassa ogn'altra cosa. *Sagg. nat. esp.* 4. Come queste cose son fatte, e col cimento del Sole e del ghiaccio si è aggiustato la dose dell'acqua arzente, allora si serra la bocca del cannello. *E* 236. Svanisce questo alleggiamento ancora per piccola dose di spirito di zolfo. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E in applicando a' mali i lor rimedii, La dosa aggiusta, e la misura o 'l pondo.

* DOSARE. *Term. de' Medici, e farmaceutico. Proporzionare aggiustatamente le dosi degl'ingredienti nel comporre i rimedii.* Guardandosi dal dosare a capriccio, e dal sostituire qualunque succedaneo e sostanza differente. (A)

DOSSALE. *Sost. La parte davanti della mensa dell'altare. Borgh. Rip.* 402. È molto lodata una Pietà grande di marmo, che egli fece di mezzo rilievo nel dossale dell'altare.

DOSSI. *V.* DOSSO, §. II.

DOSSIERE *e* DOSSIERO. *Panno che si pone sopra il letto.* Lat. *lodix.* Gr. σισύρα. *Bern. Orl.* 3. 2. 31. E sopra un drappo azzurro, e d'oro ornato, Posto come dossiero o capoletto.

DOSSO. *Tutta la parte posteriore del corpo dal collo fino a' fianchi, e talora lo diciamo anche per Tutto il torso, ovvero busto.* Lat. *dorsum, tergum.* Gr. νῶτος, κατάφρενον. *Liv. M.* Egli sdruce la roba, e mostra al popolo il dosso battuto e fratto. *Tes. Br.* 4. 1. E chi la fiedo (*la murena*) nel capo e nel dosso, non ha male. *Dant. Purg.* 8. Tra l'erba e i fior venìa la mala striscia, Volgendo ad ora ad or la testa e 'l dosso, Leccando come bestia che si liscia. *E* 19. Chi fosti, e perchè volti avete i dossi Al su? *E Par.* 2. Rivolto ad essi, fa' che dopo il dosso Ti stea un lume.

§. I. *Dosso, per similit.* Latin. *deorsum.* Grec. νῶτος. *Dant. Purg.* 3. Entrate innanzi dunque, Co' dossi delle man faccendo insegna. *E* 30. Siccome neve tra le vive travi, Per lo dosso d'Italia si congela (*cioè pe' monti Appennini*). *Cr.* 5. 23. 3. Il nocciolo della palma, il quale è l'osso del dattero, l'ha quasi dal suo dosso. *Ricord. Malesp.* 66. Altre mura non avea nel detto borgo, se non il dosso delle case che erano costa il poggio. *E appresso:* I detti tre borghi non aveano altre mura se non le dette porti, e i dossi delle case di dietro, che chiudevano le borgora. *Sagg. nat. esp.* 14. E giù per lo dosso sfuggevole del cristallo (*l'umido*) sdrucciolando, a mano a mano distilla.

§. II. *Dossi si chiamano anche le pelli della schiena del vajo, che si conciano per far pelliccie.* Lat. *dorsa.* Gr. νῶτοι. *Quad. Cont.* Demmone per lui fiorini 6 d'oro per un fodero di dossi di vaj per madonna Simona. *Cant. Carn.* 137. Voglion zibellini e dossi, Guanti, martore e bassette. *Lasc. Pinz.* 4. 1. In dosso ha una vestaccia rossa foderata di dossi, che dovette già essere dell'arcavolo mio.

§. III. *Essere, o simili, al dosso d'alcuno, vale Tornar bene, Star bene.* Lat. *aptari, quadrare.* Gr. ἁρμόζειν. *Bocc. nov.* 12. 13. Li quali, come vestiti s'ebbe, a suo dosso fatti parevano. *Fir. Luc.* 3. 2. E' debbe portar quella veste al sarto, per fargliene rassettare a suo dosso. *Segn. Mann. Lugl.* 22. 2. Queste parole a nessun più si adattano, che al suo dosso (*della Maddalena*). *E Dic.* 13. 1. Che sarà a detestarla (*l'empietà*) ancora in concreto, cioè dire su l'altrui dosso?

§. IV. *Far Dosso di buffone, vale Cercar suo vantaggio e utile, e lasciar dire il compagno; come fanno i buffoni, sul cui dosso tu puoi piovere bastonate, ch' e' non se ne risentono pur di buscarsi lo scotto.* Lat. *dicteria non curare.* Grec. σκωμμάτων ἀφροντιστεῖν. *Luig. Pulc. Morg.* 19. 93. E ogni volta mi paghi di ghigno, E fai, Morgante, dosso di buffone.

§. V. *La lingua non ha osso, e fa rompere il dosso; proverb. che significa, che Sovente per le maldicenze altri incontra pericoli.* Lat. *mala verba provocant verbera. Albert. cap.* 2. E nel proverbio si dice: La lingua non ha osso, ma dosso fa rompere.

§. VI. *Menar le mani pel dosso a uno, vale Percuoterlo*. Lat. *terga conscribillare*. *Malm*. 2. 78. E quivi a più non posso Gli cominciò a menar le man pel dosso.

§. VII. *Dicesi anche figuratam. Menar le mani pel dosso a uno; e vale: Con fraude rigirare altri a suo vantaggio*. Lat. *circumscribere, circumvenire*. Gr. περικυκλοῦν.

§. VIII. *Dare il dosso. Voltare le spalle per andarsene*. Lat. *dare terga*. Gr. τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν. *Dant. Inf.* 31. Noi demmo il dosso al misero vallone.

§. IX. *Da dosso e Di dosso, aggiunto a' verbi Cavarsi, Gittarsi, Levarsi, e simili, significa Spogliarsi ec*. Lat. *exuere*. Gr. ἀποδύειν. *Bocc. nov*. 27. 52. Il peregrino ec., prestamente la schiavina gittatasi da dosso ec., disse. *E num*. 45. Di dosso gittatasi la schiavina ec., in una giubba di zendado verde rimase.

* §. X. *Fuor di dosso. Bocc. in Fr. Rinald*. 53. Qualora io avrò questa cappa fuor di dosso (*cavatami*). (V)

§. XI. *E figuratam. Levarsi e Togliersi da dasso, a Uscir di dasso checchessia, vale Liberarsene, Lasciar libero*. *Bocc. nov*. 65. 7. E in questa maniera trapassare la malvagia vita, infino a tanto che il fistolo uccisse da dosso al suo marito.

§. XII. *In dosso, co' verbi Cacciarsi o Mettersi, vale Portare sopra di sè; e talvolta anche Vestirsi, ec. Burch*. 2. 3. Ispacciati, sta su, mettiti in dosso.

DOTA. *V*. DOTE.

DOTALE. *Add. Appartenente a dote*. Lat. *dotalis*. Grec. προικῷος. *Guicc. Stor*. 4. 175. Aveva occupato certe castella possedute per causa dotale da Alessandro suo figliuolo.

DOTARE. *Dar la dote*. Lat. *datare, dotem dare*. Gr. φερνίζειν. *Bocc. nov*. 96. 18. Con piacer di messer Neri magnificamente dotatele, ec.

§. I. *Dotare, per similit. G. V*. 9. 32. 2. Dotandogli di beni e rendite del comune. *E* 12. 9. 2. Il quale egli avea fatto fare, e riccamente dotato a grande onore. *E* 1. 24. 4. Costantino imperadore, che dotò la Chiesa, fu di loro discendenti. *Dant. Par*. 12. Poi che le sponsalizie fur compiute Al sacro fonte intra lui e la Fede, U' si dotàr di mutua salute.

§. II. *Dotare per Adornare, o Privilegiare specialmente; ed proprio di Dia e della natura, come Dotar d'ingegno, di grazia e di bellezza, di libera volontà, ec*. Lat. *insignire*. Gr. ἐπισημαίνειν. *Dant. Par*. 5. Lo maggior don ec. Fu della volontà la libertade, Di che le creature intelligenti E tutte e sole furo e son dotate. *But. Par*. 5. 1. Ancora dote è la probità e la virtù, sicchè *dotate* s'intende che di tale virtù sono adornate.

DOTATO. *Add. da Dotare*. Lat. *præditus, insignitus*. Gr. ἔχων, λαγχάνων. *Bocc. nov*. 20. 3. Più che di corporal forza, dotato d'ingegno. *E* 82. 3. Di sangue nobile, e di maravigliosa bellezza dotata. *But*. E viene l'anima umana dotata delle dette tre dote. *Franc. Sacch. rim*. E voi, Pietro, in sulla ferma pietra Tenete il soglio, d'ogni ben dotato.

DOTATORE. *Che dota*. Lat. *dotis dator*. Gr. φερνίζων. *Fr. Giord. Pred. R*. Era sovente dotatore delle più povere fanciulle. *Borgh. Vesc. Fior*. 456. Altri se ne mostrano gli edificatori, dotatori, perchè allora la dotò (*la Badia*) di molti beni il fondatore.

DOTAZIONE. *Il dotare. But. Purg*. Finge come vide poi la dotazione della Chiesa fatta per Costantino. *Borgh. Vesc. Fior*. 518. Nella dotazione del monasterio di san Miniato.

* §. *Dotazione. T. de' Forensi. Provvedimento e Assegnamento in conto di dote*. (A)

DOTE e DOTA. Lat. *dos*. Gr. προίξ. *Maestruzz*. 1. 66. La dota è quella che è data dalla donna all'uomo per lo 'ncarico che sostiene dal matrimonio. *But. Par*. 5. 1. Dote è pregio che si dà dalla moglie al marito, perchè la possa ornare, e ornata mantenere; e però dotare *è* adornare. *E altrove:* Dannosi li 400 fiorini, e oltre, per dote, come se fossono fave o lupini; le quali dote non si possono acquistare in sì poco tempo, se non usureggiando e rubando *e* male acquistando. *Bocc. nov*. 16. 25. La Spina ec. è vedova, e la sua dote è grande e buona. *E nov*. 18. 43. Giachetto ec. ha tua sorella per mogliere, nè mai n'ebbe alcuna dota; e perciò, acciocchè tua sorella senza dote non sia, ec. *Lab*. 194. Alla quale, essendo per maritarsi, convenisse colla bellezza supplire la poca dota. *Cron. Morell*. Della dota non volere, per ingordigia del danaro, affogarti, perocchè di dota mai si fece bene niuno. *Dant. Purg*. 20. Mentre che la gran dote provenzale Al sangue mio non tolse la vergogna.

* §. I. *A dote, Per dote, In conto di dote. Stor. Semif*. 71. Diedegli .... una donna di onesta schiatta ..., ed ebbene a dote e case e terre e più arnesi ec. (V)

§. II. *Per metaf. Beni gratuitamente assegnati, come, per modo di dire, a' monasteri, a ad altri luoghi pii, o simile. Dant. Inf*. 15. Quella dote Che da te prese il primo ricco Patre.

§. III. *Per Ispezial grazia d'ingegno, o d'altro, ottenuta da Dia. Prerogativa, Pregio*. Lat. *dos*. Gr. πλεονέκτημα, δῶρον. *Petr. canz*. 19. 5. Perch'io veggio, e mi spiace, Che natural mia dote a me non vale. *Bellinc. son*. 66. Perchè Giove ti diè tutte le dote, Che son cagion di riso, e fin di pianto.

* §. IV. *Fare di dota una cosa, anche parlando di stabili, vale Assegnarla per dote. Din. Comp. lib*. 3. Avea tolta per moglie la figliuola del re Carlo di Puglia; e perchè condiscendesse a dargliela, la comperò oltre al comune uso, e fecele di dota Modena *e* Reggio. (V) — (*Par che importi quel che si dice* contradote.) (B)

DOTONE. *Accrescit. di Dote*. Lat. *magna dos*. Gr. μεγάλη προίξ. *Buon. Tanc*. 5. 6. E'l danno della sua scapigliatura S'ha a ristorar or con un buon dotone.

DOTTA. *Coll'O stretto. Parte di otta, cioè d'ora, e talvolta generalmente Parte di tempo. Fav. Esop*. Mosessi troppo tardi; e per giugnere a dotta, studiava il bestiuolo con

parole aspre, e forti bastonate (*cioè all'ora e al tempo determinato e prefisso*. Lat. *hora dicta, hora constituta*). *Fir. nov.* 4. 225. Si veniva a star con lei di buona dotte, e contavale più belle novellozze da ridere, che voi mai vedeste. *Luig. Pulc. Morg.* 10. 42. Quant'arme truova, tante ne fracassa: Fue un macel di gente in poca dotta.

§. I. *Per Occasione opportuna, Ora acconcia e comoda. Franc. Sacch. nov.* 191. Il discepolo si sforza con ogni ingegno di mantenersi nelle dotte, che la natura ha bisogno. *E Rim. Gio. d'Amer.* 68. Mi duol vie più delle perdute dotte. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Ogni dotta è perduta. *V.* Tristo al soldo, che peggiora la lira.

* §. II. *Con aggiunto di Mala, vale Cattivo stato di cose. Stor. Semif.* 35. Tuttochè alcune torri di quello fessero alcuna resistenza, visto la mala dotta, anco esse appo non molto in mano di messer lo Consolo posersi. *E* 40. Se colla distruzione della patria lo morire oggi tutti ne apportasse appo i posteri rinomanza, nullo dubbio ho, prudentissimo ed amato popolo, che la mala dotta nostra sarebbe troppo più leggieri di quel ch'ella è pesante, ec. (*È il medesimo che Mala parata.*) (V)

§. III. *Rimetter le dotte, cioè Riacquistare il tempo perduto.* Lat. *resarcire, redimere tempus. Lor. Med. cana.* 23. Noi rimetterem le dotte Un'altra volta. *Car. lett.* 1. 98. Iotantochè egli se ne va in vicinato a far la bisogoa, voi vi dormite il vostro sonnetto per rimetter la dotta d'una veglia futura.

DOTTA. *V. A. Coll'O largo, da Dottare. Timore, Paura, Sospetto, Dubbio.* Lat. *timor, metus, suspicio.* Gr. φόβος, ὑποψία. *G. V.* 9. 317. 2. Ma se imprima s'ebbe paura e dotta in Firenze, a questa ritornata s'ebbe maggiore. *Liv. M.* A' Romani fallì la speranza, e furono in gran pensiero e in gran dotta di lor campione. *E appresso:* Tutta notte gli teone in vegghiare in dotta. *Dant. Inf.* 31. Allor temetti più che mai la murte; E non v'era mestier più che la dotta, S'i' non avessi visto le ritorte. *Car. Mattacc.* 4. Già si sente, al bisbiglio de' mosconi, Che v'è rumore e disparere e dotta. (*Qui è alleg.*) — *E Ar. Fur.* 18. 159. Ma la più parte della gente rotta Nè tromba, nè tambur, nè segno ascolta; Tanta fu la viltà, tanta la dotta, Che in Senoa se ne vide affogar molta. (P)

DOTTAGGIO. *V. A. Dotta, Timore.* Lat. *timor.* Gr. φόβος. *Rim. ant. Dant. Majan.* 85. Sì grande ho il dottaggio, Non le sia dispiacente.

DOTTAMENTE. *Avverbio. Con dottrina.* Lat. *docte.* Gr. σοφῶς. *Fir. Lett. Lod. Don.* 126. La quale, mentre viveva, ne poteva dottamente parlare. *Red. Vip.* 1. 25. Contuttociò dottamente è stato difeso il Vettori.

DOTTANTE. *V. A. Timoroso.* Lat. *timidus, dubius, trepidus.* Gr. δειλός, ἄπορος. *Tes. Br.* 2. 13. Ed abbe in soprannome Didimo, che vale tanto a dire come dottante ec.; chè elli dottò e temè della resurrezione di Cristo insino a tanto che mise le mani nelle sue piaghe. *Liv. M.* Coloro da cavallo si trassono addietro, siccome dottanti se dovessono combattere o fuggire.

DOTTANZA. *V. A. Dotta, Timore; e spesso conforme è l'origine del vocabolo, il quale sembra formato per sincope da Dubitanza, vale Dubbio, Sospetto, ec.* Lat. *metus, timor.* Gr. φόβος, δέος. *Bocc. nov.* 78. 7. E di far questo non avee dottanza niuna. *G. V.* 1. 24. 1. Mandò per lei e per lo figliuolo, che venisse senza alcuna dottanza. *Tes. Br.* 7. 13. Boolà riluce per sè medesima, e dottanza ha segno di malvagità. *Rim. ant. M. Cin.* 55. E chi lo conterà la morte mia, Non so; ch'Amor medesmo n'ha dottanza. *Dant. rim.* 21. Ch'i' ho dottanza che la donna mia Non vi faccia tornar così dogliose. *Vit. Barl.* 44. Ma e' vi fallano le barbe sanza dottanza. *Alam. Gir.* 7. 42. Un giodicio sarebbe in gran dottanza Di chi devesse all'un l'altro preporre.

DOTTARE. *V. A. Temere, Aver paura, Dubitare, Sospettare; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *timere, vereri, suspicari.* Gr. δείδειν, φοβεῖσθαι. *G. V.* 9. 305. 1. Ma dottandosi ancora che per sè non potesse durare ec., si mandò al capitano di Melano. *Genes.* Perocchè dottava che la gente non crescesse. *Sen. Pist.* Senza fallo da dottare è ch'io non prenda la parola alla trappola, o che il mio libro non manuchi il cacio. *Nov. ant.* 92. 2. Abbiendo onta ciascuno di rifintar la battaglia, o dottando d'imprender primo l'ultimo pericolo. *Rim. ant. Dant. Majan.* 76. Chè qual si dona in signoria d'Amore, Sovente dotta dir lo suo talento. *Bocc. nov.* 100. 16. Di che io mi dotto, se io non ci vorrò esser cacciato, che non mi covenga fare di quelle che io altra volta feci. — *E Nov. ant.* 42. Perchè saputo il cavaliere che era Lancialotto, cominciò e dottare la bontà sua. (Min)

DOTTATO. *Sorta di fico primaticcio, ed anche settembrino. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 520. I leucomfalii, cioè bianchi ombilicati, saranno quelli che sono sopra gli altri di soavità e di gentilezza dotati; onde il bel nome si feo, e, per maggiore spicco, eibaltotamente detti dottati, se non fossero gli albiccrati di Plinio. — (*Il fico di questa specie in alcuni paesi è detto Ottato. Questo sarebbe miglior vocabolo, se fosse stato confermato dall'uso degli scrittori, perciocchè pare che e' derivi dalla voce latina* optatus, *cioè* desiderato.) (B)

* DOTTIFICO. *Voce scherzevole. Che è dotto, e che insegna. Uden. Nis.* 3. 123. (Berg)

DOTTISSIMAMENTE. *Superlat. di Dottamente.* Lat. *doctissime.* Gr. σοφώτατα. *Varch. Ercol.* 274. Vi rimetto a quello che ne disse dottissimamente l'eccellentissimo messer Vincenzio Maggio da Brescia. *E lea.* 18. Onde disse dottissimamente Orazio: ec.

DOTTISSIMO. *Superl. di Dotto.* Lat. *doctissimus.* Gr. σοφώτατος. *Varch. Ercol.* 168. 1. I Toscani ec. si servono molte volte ec. del positivo raddoppiato, dicendo: il tale è dotto dotto, cioè dottissimo. *Alam. Gir.* 15. 86. Era quivi in quei tempi un negromante In qual l'arte dottissimo ed esperto. *Red. Ins.* 64. Ed

io, mosso dall'autorevole testimonianza di questo dottissimo scritture, ne ho fatta più volte la prova.

DOTTO. *Add. Scienziato, Esperto, Pratico, Accorto, Cauto, e propriamente Ben ammaestrato, giacchè viene dal latino* Doctus. Lat. *doctus, peritus, eruditus*. Gr. σοφός. *Dant. Purg.* 22. Ma dopo sè fa le persone dotte. *M. V.* 11. 45. Ma come uomini per lunga esperienza di guerra dotti ec., affocaronn di sotto lo spedale. *E cap.* 53. Di grande animo, dotto di guerra, a coral nimico del comune di Firenze. *Cavalc. Att. Apost.* 113. Essendo molto dotto delle scritture, e ammaestrato della fede di Cristo, parlava con grande fervore di spirito.

* §. *Far del dotto. Affettar dottrina. Menz. Art. Poet.* 1. Talor mi fai troppo del dotto, e a vile Temi d'esser tenuto allur che lassi Un parlar piano, un favellar gentile. (P)

* DOTTORA. *Dottoressa, Salamistra; e dicesi di donna che vuol far la saputa, e metter la bocca in quel che non le tocca. Baldov. Dramm.* Mancavi voi, dottora, a entrarmi in tasca. *Fag. Com.* Se vorrà parlare oltre il dovere, e far l'impertinente e la dottora. (A)

DOTTORACCIO. *Peggiorat. di Dottore. Ar. sat.* 6. Che se del dottoraccio suo fratello Odo il medesmo, ec. *E Supp.* 1. 1. È finzione che fanno, acciò spingano Il dottoraccio, il qual con tanta instanzia Procura anch'egli d'avermi. *Lasc. Sibill.* 3. 7. Voglio ad ogni modo mettervi con esso lei in casa e in camera sua, dove il dottoraccio la tien serrata.

* DOTTORAGGINE. *Voce scherzevole. Astratto di Dottore e di Dottrina. Doni, la Zucca.* (Berg)

DOTTORALE. *Add. Di dottore*. Lat. *ad doctorem pertinens*.

* DOTTORAMENTO. *Il prendere o dare il dottorato. Fabri Lett.* (Berg)

* DOTTORANDO. *T. dell'Università, usato anche in forza di sost. Colui che è per addottorarsi.* (A)

DOTTORARE. *Annoverare alcuno nel numero dei dottori, e dargli i privilegi del dottorato*. Lat. *in doctorum numerum adscribere, cooptare. Fir. Trin.* 2. 3. Io non so quel che se ne vide chi dottorò questa pecora. — *Bern. rim.* 1. 69. Suo padre già facea gli eunuchi, E lui fe dottorar nel Berrettajo, Per non tenerlo in frasca come i bruchi. (*Parla di Gradasso Berrettajo da Norcia.*) (B)

* DOTTORATICO. *V. A. Dottorato, Laureato. Car. Apol. Amati.* (B)

DOTTORATO. *Sost. Grado e dignità del dottore*. Lat. *doctoris dignitas*. Gr. διδασκάλου ἀξία. *Vinc. Mart. lett.* 55. Il povero giovane ec., ora che era giunto a perfezione, e preso il grado del dottorato ec., la morte se lo ha portato.

§. *Per la Funzione stessa di conferire il grado dottorale. Malm.* 3. 16. Era costui un certo medicastro, Che al dottorato suo fe piover fieno. *Ner. Sam.* 2. 78. Siccome accadde (e il sa chi l'ha provato) Nella città di Pisa a uno scolare La notte innanzi al dì del dottorato, ec.

DOTTORATO. *Add. da Dottorare*. Latin. *doctoris laurea donatus*. *M. V.* 2. 71. Il dì di calen di Maggio del detto anno, dottorato un suo figliuolo, e menato moglie con dota di fiorini 1500 d'oro. *Alleg.* 106. Donde io vi aspetto oramai dottorato e dottore.

DOTTORE. *Che è stato onorato delle insegne del dottorato*. Lat. *doctor*. Gr. διδάσκαλος. *Bocc. nov.* 79. 19. E, oltre a ciò, son dottore di medicina, che non credo che voi ve n'abbiate niuno. *E num.* 29. Dove non era niuno grande, nè piccolo, nè dottore, nè scolare, che non mi volesse il meglio del mondo. *Sen. Ben. Varch.* 6. 5. Coteste sono certe sottigliezze sciocche, che usano i dottori delle leggi. *Fir. Disc. an.* 96. Ebbene parere con un gambero, che era dottore in legge. *Bern. Orl.* 1. 12. 57. A tor prima il velen mandò Tisbina Ad un vecchio dottor di medicina. *E* 1. 18. 48. Ad un dottor la dottrina sta bene; Basta agli altri saper quanto conviene.

§. I. *Per Maestro, o chiunque insegna*. Lat. *doctor, magister*. Gr. διδάσκαλος. *Dant. Purg.* 18. Posto avea fine al suo ragionamento L'alto dottor. *E* 24. Per ch'io mi volsi indietro a' miei dottori. *Bocc. Vit. Dant.* 224. Partendo i tempi debitamente, la istorie da sè e la filosofia sotto diversi dottori s'argomentò, non sanza lungo studio e affanno, d'intendere. *E appresso:* Come in varie etadi varie scienze furono da lui conosciute studiando, così in varii studii sotto dottori le comprese. *Bern. Orl.* 1. 17. 38. E finalmente si ben predicava, Che l'uno e l'altro si fece cristiano, Dico Iroldo e Prasildo, e fu dottore Rinaldo adesso, e non combattitore.

* §. II. *Dottori della Chiesa diconsi alcuni Santi Padri, le cui dottrine sono state più generalmente adottate e sostenute dai Teologi. Pass. prol.* Secondochè dice il venerabil dottore messer santo Girolamo. (A)

§. III. *Dottor de' miei stivali; modo bassa, detto per disprezzo; e vale Dottor da nulla*. Latin. *doctor nullius pretii*. Gr. διδάσκαλος ουτιδανὸς. *Malm.* 6. 106. Su, dice il Re, dottor de' miei stivali, Metti anche il corno in termini legali.

§. IV. *Dottore. Anas platyrhynchos. Sorta di uccello della specie delle Anatre, detto con altro nome Quattr'occhi. Red. Oss. an.* Porzione dell'intestino di quell'uccello che in Toscana si chiama Dottore, in latino dagli scrittori *Anas platyrhynchos*.

* DOTTORELLAMENTE. *A maniera di dottorello. Prisc. Ling. lat. lib.* 4. (Berg)

DOTTORELLO. *Avvilitivo di Dottore. Dottore di mediocre dottrina*. Lat. *vilis doctor*. Gr. φαῦλος διδάσκαλος. *Dav. Scism.* 48. E mandù Lejo secolare, dottorello in legge, con questi ordini.

* DOTTORELLUCCIACCIO. *Sost. masc. Avvilitivo di Dottarello, o piuttosto di Dottorelluccio. Fag. Rim.* (A)

* DOTTORELLUCCIO. *Sost. masc. Voce disprezzativa ed avvilitiva di Dottorello. Vedi* DOTTORELLUCCIACCIO. (A)

* DOTTORERÌA. *Sost. fem. Voce bassa,*

e poco usitata. Dicesi Parlare per dottorerla, che vale Parlare in tuono magistrale, Far da dottore. Mangiano per dottorerla, sputano tondo, guardano basso. *Aret. Rag.* (A)

* DOTTORESMO. *Dottoria. Dispregiativo di Dottrina. Guar. lett.* 1. 140. *Amati.* (B)

DOTTORESSA. *Fem. di Dottore. Lasc. Streg.* 4. 1. Monna Sebatina, voi mi parete una dottoressa. *Varch. Ercol.* 255. Essa significa qualche volta bene, come fattoressa, padronessa e dottoressa.

DOTTORETTO. *Dottore di mediocre dottrina.* Lat. *vilis doctor.* Gr. φαῦλος διδάσκαλος. *Tac. Dav. Post.* 445. Andavano dottoretti storcileggi, messi al terzo o alla metà del guadagno, a cercar le case e levar le scritture, per trovare chi godesse lasci o redità contro alla legge.

DOTTOREVOLE. *Add. Dottorale. Il Vocabol. alla voce* DOTTOREVOLISSIMO.

DOTTOREVOLISSIMO. *Superl. di Dottorevole. Carl. Fior.* Colla solenne legalità della dottorevolissima persona vostra.

* §. *Per ischerno. Menz. sat.* 3. E 'l baciamano rende Al dottorevolissimo Assiuolo. (V)

DOTTORÌA. *V. A. Dottrina.* Lat. *doctrina.* Gr. διδασκαλία. *Fr. Jac. T.* 6. 10. 18. L'uomo in tal discepolato Può imparar gran dottorìa.

DOTTORICCHIO. *Dottorello. Voce diminutiva e disprezzativa.* Lat. *vilis doctor.* Gr. φαῦλος διδάσκαλος. *Dav. Scism.* 32. Il quale avendo i danari del Re, più che la fama sua, cari, quanti dottoricchi e teologastri potè, comperò.

DOTTORINO. *Dim. di Dottore. Dottorello.* Latin. *sciolus.* Gr. ἡμισόφος. *Red. lett.* 1. 304. Il primo anno che cominciai a far il medico, giovanastro inesperto, imparai questa dottrina a mie spese; perchè veramente quell'anno volendo fare il dottorino ed il saccente ec., ingollai tanti e così pazzi beveroni, che ec.

* DOTTORIO. *Voce scherzevole. Dottore, Dottifico. Franc. Sacch. nov.* 123. (Berg)

* DOTTORISTA. *Gran dottore. Sacchetti nel Lami Deliz. Erud. t.* 14. *Amati.* (B)

DOTTORONE. *Accrescit. di Dottore. Red. lett.* 1. 190. Un medico giovanetto principiante, ed anche poco pratico, conoscerà sempre molto meglio, essendo presente, il male del suo ammalato ec., di certi dottoroni della tavola ritonda, quando e' son lontani.

* DOTTORUCCIO. *Term. avvilitivo e di dispregio, usato per denigrare chi faccia il saccente, il dottore; che anche dicesi Schiccheratore, Stazzonalibri, Scioperalibrai, Frugascannelli, e simili. Fag. Rim.* (A)

DOTTOSO. *V. A. Add. Dubbioso.* Latin. *dubius, anceps.* Gr. ἀμφίβολος. *Tes. Br.* 8. 32. Quelli che vogliono consigliar dirittamente, e dar buono consiglio delle cose dottose, non debbono guardare ira, nè odio, nè amore, nè pietà. *E altrove:* L'uomo fa nel cuor suo alcuna falsa sembianza, o alcuna parola di dottosa significazione. *Dif. Pac.* Per ischifare ambiguità dottosa. *Sen. Pist.* Noi andiamo caendo medicina al male dottoso (*cioè* pericoloso). *Bocc. Teseid.* 7. 115. E sì negli atti si mostra rabbioso, Ch'ogni giovenco fa di sè dottoso.

DOTTRIMENTO. *V. A. Vedi* DOTTRINAMENTO.

DOTTRINA. *Scienza, Sapere, Ammaestramento.* Lat. *doctrina.* Grec. διδασκαλία. *Bocc. Introd.* 7. Senza avere alcuna dottrina di medicina avuta giammai. *Maestruzz.* 2. 36. L'ottavo è, quando il maestro batte il cherico leggermente, e per cagione della dottrina. *Dant. Inf.* 9. Mirate la dottrina che s'asconde Sotto 'l velame degli versi strani. *E Purg.* 25. Sicchè per sua dottrina fe disgiunto Dall'anima il possibile intelletto. *E* 33. Perchè conoschi, disse, quella scuola C'hai seguitata, e veggi sua dottrina. *Petr. canz.* 5. 3. Infin là dove suona Dottrina del santissimo Elicona. *Bern. Orl.* 1. 25. 1. Mirate la dottrina che s'asconde Sotto queste coperte alte e profonde.

* §. I. *Dare dottrina di una cosa, vale Insegnarla. Cas. Tratt. degli Uff.* §. 2. Necessaria cosa giudico quella, di cui al presente ragionare intendiamo, distinguere dalle altre, quantunque di tutte insiememente alcuna dottrina dare si soglia. (P)

* §. II. *Venire a dottrina, Prendere ammaestramento. Dant. Conv. Tratt.* 4. Quinci nasce che mai a dottrina non vengono, credendo da sè sufficientemente essere dottrinati. (P)

§. III. *Dottrina chiamasi anche un libretto in cui sono dichiarati i principali articoli e misterii della nostra cristiana Religione. Alleg.* 322. Insegnavano da sè medesimi leggere il Galateo a' loro figliuoli, anzi il facevano imparar loro a mente poco men che la dottrina, e più che le librettine.

* DOTTRINALE. *Sost. Libro che contiene insegnamenti.* Lat. *præceptorius liber, liber præcepta continens. Carl. Fior.* 176. Ora in qual dottrinale avete voi apparato che chi difende si faccia giudice? (B)

DOTTRINALE. *Add. Attenente a dottrina, Pieno di dottrina.* Lat. *didascalicus.* Gr. διδασκαλικός. *Segner. Mann. Agost.* 30. 3. Se vuol uscire *ad eum prædicandum*, hai da portar l'improperio che ti verrà da quei che deridevan la tua foggia di predicare, come non vaga, non acuta, non alta, non dottrinale. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Per la qualità del soggetto, alla quale abbisognano alcuna volta termini dottrinali.

DOTTRINALMENTE. *Avverb. Con dottrina. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 269. Bastandomi di avere fino a questo segno considerato dottrinalmente il nobilissimo sonetto del nostro grande accademico.

DOTTRINAMENTO. *Dottrina, Insegnamento, Ammaestramento.* Lat. *documentum, præceptum.* Gr. παίδευσις, παίδευμα. *Franc. Barb.* 6. 4. Nè foe lo movimento Per lor dottrinamento.

§. *In alcuno antico si legge talora* dottrimento, *sincopato da* Dottrinamento. *Dant. Conv.* 158. A maggiore dottrimento dico, questo cotal vilissimo esser morto, parendo vivo. — (*Se pure non è errore di chi trascrisse.*) (B)

DOTTRINARE. *Ammaestrare, Insegnar*

dottrina. Lat. *erudire.* Gr. διδάσκειν. *Vit. Plut.* Che vogliate atare a guardarmi a mio mal grado, o mi volete dottrinare che non sia buono, che non mi salvi dal mio nemico. (*Qui: darmi ad intendere.*)

* §. *Neutr. pass. Agn. Pand.* 10. Adoperiamo il tempo ad apparare, studiare, e dottrinarci in cose scientifiche. (V)

* DOTTRINATAMENTE. *In guisa di dottrinato, Dottrinalmente. Liburn. Selvett.* 3. (Berg)

* DOTTRINATISSIMAMENTE. *Superl. di Dottrinatamente. Liburn. Occorr.* 8. (Berg)

DOTTRINATISSIMO. *Superl. di Dottrinato.* Lat. *doctissimus.* Gr. σοφώτατος. *Varch. lez.* 89. Non mi ricorda d'essere in questo luogo venuto, che non ci abbia molti trovato, così religiosi come laici, in tutte le scienze e discipline dottrinatissimi.

DOTTRINATO. *Add. da Dottrinare. Che ha dottrina.* Lat. *eruditus, doctus.* Gr. παιδευτός. *Dant. Conv.* 84. Perchè la sua conoscenza prima sia imperfetta, per non essere sperta nè dottrinata, piccioli beni le pajono grandi. *E* 178. Quinci nasce, che mai a dottrina non vengono, credendo da sè sufficientemente essere dottrinati. *Varch. lez.* 630. Bisogna dunque ec. che i poeti buoni e perfetti siano eloquenti, virtuosi e dottrinati.

DOTTRINATORE. *Che dottrina. Ammaestratore.* Lat. *præceptor, doctor, magister.* Gr. διδάσκαλος. *Fr. Giord. Pred. R.* Ne fanno testimonianza i primi dottrinatori ecclesiastici.

* DOTTRINEGGIARE. *V. A. Spacciar dottrine, Parlare dottrinalmente. Uden. Nis.* (A)

DOTTRINEZZA. *V. A. Addottrinamento.* Latin. *documentum.* Grec. παίδευμα. *Franc. Sacch. rim.* 11. Siccome la mia mente si conduga Generalmente ad ogni dottrinezza.

DOVE. *Avverbio locale di stato, e vale In quel luogo, Nel qual luogo, o In qual luogo.* Latin. *ubi.* Gr. ὅπου. *Bocc. pr.* 8. La quale, dove meno era di forza ec., quivi più avara fu di sostegno. *Dant. Purg.* 3. Ditene dove la montagna giace. *Petr. canz.* 4. 3. Che perch'io non sapea dove nè quando Mel ritrovassi. *E son.* 78. Mostrando altrui la via dove sovente Fosti smarrito, ed or se' più che mai.

* §. I. *Dove non solo vale Nel qual luogo, ma nel medesimo senso parlando d'altro, che di luogo. Cavalc. Att. Apost.* 15. E come che (*come è che*) noi gli abbiamo uditi (*gli Apostoli*) parlare ciascuno nella lingua dove (*nella quale*) noi siamo nati. (V)

* §. II. *Dove per In qual disposizion di animo. Cecch. Dot.* 1. 2. Parlategnene, e vedete dove voi lo trovate. *E Stiav.* 1. 5. Vo' veder dov'io lu truovo circa questa stiava. (*Lat. quo animo.*) (V)

* §. III. *A dove. V. A. Per Dove, Là dove. Fir. Asin.* 92. Se ne venne a dove non eravamo. (V)

* §. IV. *Dove, replicato, per In alcun luogo e in alcun altro. Vit. S. M. Madd.* 84. Dov'era livido (*Cristo*), e dov'era stracciato (*qua livido, e là stracciato*). (V)

* §. V. *Dove per Donde, Da che, Come, ec. Bocc. g.* 10. *n.* 10. Conciossiachè io non sappia dove i padri possiate conoscere, nè come i segnali delle madri di quelle. (V)

§. VI. *Dove è anche avverbio locale di moto.* Latin. *quo.* Gr. ποῦ. *Bocc. nov.* 99. 8. Poichè con loro in piacevoli ragionamenti entrata fu ec., essa piacevolmente donde fossero e dove andassero gli domandò. *Lab.* 55. Dov'è il tuo avvedimento fuggito, dove la tua discrezione? *Dant. Inf.* 13. Ma dilli chi tu fosti, sicchè, 'n vece D'alcuna ammenda, tua fama rinfreschi Nel mondo su, dove tornar gli lece. *Cr.* 10. 32. 1. Si fanno altre tagliuole, colle quali generalmente si posson pigliare tutte le bestie per li piedi e per le gambe, o tendonsi occultamente ne' luoghi dove passano. *Petr. canz.* 30. 3. Dove se' giunto, e onde s'è diviso?

§. VII. *Per Di dove, Donde. Filoc.* 4. 110. Il quale è rimaso là dove io misera mi partì, ec. *E* 7. 274. Facessene possibili a salire a quella gloria, dove ne cacciò disubbidendo il primo padre. *Rim. ant. Inc.* 219. O bella donna, luce ch'io vedrei, S'io fossi là dove io mi son partito. (*Ma forse in tutti questi luoghi si dee leggere* d'ove.) *Vit. SS. Pad.* 3. 135. Manifestami incontanente dove tu se', e chente fu il tuo nascimento.

§. VIII. *Dove per Quando, Dacchè, Casochè.* Lat. *siquidem, dummodo.* Grec. εἴγε. *Bocc. nov.* 20 *tit.* Raddomandagliele, ed egli, dove ella voglia, gliele concede. *E g.* 3. *fin.* 1. E perciò non ne chiamate lupi, dove voi state pecore non siete. *Cron. Morell.* 327. E dove e' non fosse d'accordo co' Viniziani, e' volea gli promettesse renderli la tenuta libera. *Segner. Mann. Marz.* 19. 2. Sanno essi che or vi son tanti, i quali tutto dì non fanno altro che bestemmiare il nome di Cristo: e pur dov'è che essi prendano a fulminarli?

* §. IX. *Dove per In cui. Vit. S. Gir.* 105. Or che dirò del dolore ch'io senti', udendo come giudicato era di sì fatta sentenzia, dove (*nella quale*) egli disse ch'era condennato? (V)

DOVE, *particella avversativa, vale Per lo contrario, All'incontro.* Lat. *cum, quando, cum tamen.* Gr. ὅτε. *Bocc. nov.* 2. 3. Ritornasse alla verità cristiana, la quale egli poteva vedere ec. prosperare e aumentarsi, dove la sua in contrario diminuirsi e venire al niente poteva discernere. *E nov.* 50. 5. Il qual diletto fia a me laudevole, dove biasimevole è forte a lui.

§. *Talora è particella relativa, e vale Quando, Allorachè, In luogo che. Bocc. Introd.* 23. E dove un morto credevano avere i preti a seppellire, n'aveano sei o otto, e tal fiata più. *E nov.* 31. 2. Fiera materia di ragionare n'ha oggi il nostro Re data, pensando che dove per rallegrarci venuti siamo, ci convenga raccontar l'altrui lagrime. *Lab.* 26. E dove erbe verdi e varii fiori nell'entrata m'erano paruti vedere, ove tassi, ortica e triboli e cardi e simili cose mi pareva trovare.

DOVE, *in forza di sostantivo, vale Luogo.* Lat. *locus.* Gr. τόπος. *Bocc. g.* 2. *f.* 4. Reputo

opportono di mutarci di qui, ed andarne altrove; e il dove io ho già pensato. *Teseid.* 4. 2. Quel dì ch'Arcita si partì d'Atene, Dal termine costretto dell'andare, Posto che 'l dove non sapesse bene. *Dant. Par.* 3. Chiaro mi fu allor, com'ogni dove In cielo è paradiso. *E* 12. Che l'ago alla stella Parer mi fece in volgermi al suo dove. *E* 22. Il variar che fanno di lor dove. *E* 27. E questo cielo non ha altro dove, Che la mente divina, *in* che s'accende L'amor che 'l volge, e la virtù ch'ei piove. *Com. Par.* 1. Uomo tende al paradiso, come al suo dove. *Cap. Imp. prol.* Imperocchè tanti sono i luoghi, il dove la divina misericordia per antico e per moderno hae operati e opera innumerabili e indicibili miracoli, che non bisogna prolissa scrittura. (*Qui avverbio locale.*)

* DOVE, *in forza di sost., col solo segnacaso. Gal. Gal. fort.* 47. Avvertendo sempre di accomodarli in faccia e dove si vuol battere, acciò che il colpo sia ad angoli retti, e faccia maggior effetto. (Pe)

DOVE CHE, *che eziandio si scrive* DOVECHÈ. *Posto avverbialm. In qualunque luogo, A qualunque luogo, Dovunque.* Lat. *ubicumque, quocumque.* Gr. ὅπου ποτὲ. *Bocc. Introd.* 53. Dove che egli vada, onde che egli torni, checchè egli oda o vegga. *Teseid.* 4. 9. Poi dove che io gissi, Altro che ben non credo che sentissi. *Filoc.* 2. 166. Il giorno, nel quale ec. si fa la gran festa della vostra natività, si appressa; e dove che ella si faccia grandissima, si fa ella in Marmorina. *M. V.* 8. 15. Il Soldano e i suoi Ammiragli di queste lettere si feciono beffe, e ordinàrsi, dove che e' venisse, di mettersi alla difesa.

* §. I. *Dove che. Quantunque, Oltrachè. Bocc. nov.* 60. 12. E dove che elle poco conosciute fossero in quella contrada, quasi in niente erano dagli abitanti sapute. (*Cioè: posto che le morbidezze d'Egitto e le penne di pappagallo poco conosciute fossero in queste contrade, quasi in niente però erano dagli abitanti di Certaldo sapute.*) (A)

§. II. *Per Dove. Ninf. Fies.* 33. Nè mi darebbe mai 'l cor d'avvisare In qual parte sia ita, tante sono Dove che ella se ne può andare.

§. III. *Per Laddove, Quando. Teseid.* 2. 30. E noi, dove che in vano speravamo Con quell'onor vedergli ritornare ec., Nell'abito dolente, in che noi siamo, A seppellirli ci convenne andare. *Mor. S. Greg.* 29. 18. E dove che, stando nel senso che ella ha dentro, poteva essere riscaldato di divino amore, diventò freddo.

DOVE CHE SIA. *Posto avverbialm. In qualunque luogo.* Lat. *ubicumque.* Gr. ὅπου ποτὲ. *Bocc. nov.* 15. 30. Non potremmo noi trovar modo che costui si lavasse un poco, dove che sia, che egli non putisse così fieramente?

DOVENTARE. *V. A. Diventare.* Lat. *fieri, evadere.* Gr. γίνεσθαι. *Pass.* 333. Furono due albergatrici, che dando agli uomini certo cascio incantato, gli facevano doventar somieri. *Cas. Rim. burl.* E doventi basito allora allora.

* §. *Doventare. Salv. Avvert.* 1. 2. 14. Dove la voce santa dovente un'altra cosa. *E* 1. 3. 2. 17. Avvegnachè (*parla di certi verbi*) in uso sieno tutti e tre, e doventati de' predetti vocaboli, che la voce hanno simile, e medesimo il sentimento. *E* 1. 3. 3. 19. *Dovizia,* del latino *Divitiæ, Dimando* e *Domando* verbo, *Dimanda* e *Domanda* nome, *Doventa* e *Diventa,* che tutti si leggono nelle Novelle. *Pass.* 302. Essere dalle genti lodato, doventa uno grande male, ec. *E* 304. Udendo l'altrui dottrine, doventarono sommi dottori. (V)

DOVENTE. *Che dee.* Lat. *debens. But. Inf.* 2. 1. Io Dante, dovente incominciare, impaurito della grande impresa che mi parea fare, mossi uno dubbio a Virgilio, dicendo.

DOVERE e DEVERE. *Bisognare, Esser necessario, Esser conveniente.* Lat. *debere, convenire, necesse esse.* Gr. πρέπειν, δεῖν. *Gr. S. Gir.* 2. Isperare devemo, perocchè ec. noi avremo guidardone da Dio. *E* 17. Lo nostro giudice è diritto, dinanzi da cui noi devemo tenere lo nostro piato. *Bocc. pr.* 5. Quello doversi più tosto porgere dove il bisogno apparisce maggiore. *E Introd.* 2. Quasi sempre tra i sospiri e tra le lagrime, leggendo, dobbiate trapassare. *E* 40. E così di niuna cosa curar dobbiamo, la quale abbia forza d'offenderla? *E nov.* 15. 18. E richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, dove ciò si facesse, domandò. *E nov.* 16. 1. Giudico, mai rincrescer non dover l'ascoltare. *E nov.* 29. 8. Gran cosa parve al Re doverglielo dare. *Vit. Crist.* La quale voi dobbiate riportare. *Tes. Br.* 3. 5. In somma dee l'uomo guardare che la terra sia dolce e generosa.

* §. I. *Varie uscite del verbo* DOVERE. *Alam. Colt.* 1. 1. Che deggia, quando il Sol rallunga il giorno, Oprar il buon cultor nei campi suoi, Quel che deggia l'estate ec., cantare intendo (*cioè* debba). *Fr. Barb.* 74. 8. Nol dea laudar palese (*cioè* debba). *Alam. Colt.* 2. 36. Denno aspettar quando il Signor di Delo, Compito il maggior dì, ritorne indietro (*cioè* debbono). *E ivi.* Nè si deggian crollar da parte alcuna (*cioè* debbano). *Salv. Avvert.* 1. 1. 4. 14. Quando doveria farlo, ne vien distratto dal pensiero. *E appresso:* De' esser error di stampa. (De' *cioè* Dee). *Alam. Colt.* 2. 53. Già devria d'Imeneo gustar i frutti (*cioè* dovrebbe). *E* 3. 63. Ben si conobbe il dì come dovea Il mondo empier di sè l'altero nome. *E* 65. E degli ultimi di che deggio io dire? *E* 76. Porre in oblio Non si devrian però le biade e i campi. *Salv. Avvert.* 1. 3. *proem.* Sono in Firenze, come in Atene ed in Roma esser dovettono, quattro maniere d'uomini. *Bemb. Pros.* 3. 150. È più nostra voce *deono,* che invece di *debbono* alle volte si disse. Il che può aver ricevuto forma dalla prima voce del numero del meno, che alcuna volta *deo* dagli antichi rimatori toscani s'è detta (*denno* in prosa). *Gr. S. Gir.* 18. Che figliuoli di pace denno chiedere pace. *Cavalc. Med. cuor.* 275. Almeno merito o figliuoli ec. più che non deggono. (*Così dice; ma non è da imitarsi.*) *Bemb. Stor.* 11. 150. Quello che più elegger devessero *Vit. SS. Pad.* 1. 142. Dicendo che ec. non dobbiavamo (*dovevamo*) essere sempre fanciulli. (*Idiotismo.*)

Vit. S. Margh. 148. I' ho ancora gran fidanza che tu debbio ripadriare. (*Altro idiotismo, come la più parte de' seguenti*). *Vit. S. Dorot.* 127. Io non debbio temere ec. (*Bastino questi esempi del P. L.; e per non essere infinito, dico che egli recane tuttavia di* deeno, doviate, dello *per* lo dee, doviamo, debbiamo, dea *per* dee, dia *per* debbi, *seconda persona*, dia *per* dee, dieno *per* dobbiamo, *e* debbono, dene *per* dee, deo *per* debbo ec.) (V)

* §. II. *Ha* deei *per* ci dee. *Pass.* 18. Deei inducere tosto andarne, se consideriamo che ec. (V)

* §. III. *E* desi *per* si dee. *Pass.* 27. Dobbiamo fare penitenza, e desi fare tosto ec. *E sotto:* Desi insegnare di ricordarsene (*de' peccati*). (V)

* §. IV. *Ha* dobbiendo. *Pass. Prol.* 5. Non volendo nè dobbiendo negare quello che la carità ec. domanda. (V)

* §. V. *Ha* debbe. *Vit. S. M. Madd.* 86. Che debbe essere molto agevole a pensare (*che che ne dica il Bembo*). (V)

* §. VI. *E* debbi *per* dei. *Moral. S. Greg. T.* 1. 175. (V)

§. VII. *Per Essere obbligato.* Lat. *debere*. Gr. ὀφείλειν. *Bocc. nov.* 31. 17. Non dovavi di meno conoscere che gli ozii e le delicatezze possano. *E nov.* 49. 15. Reputai degna e convenevole cosa, che con più cara vivanda, secondo la mia possibilità, io vi dovessi onorare. *Dant. Purg.* 6. Ahi gente, che dovresti esser devota, E lasciar seder Cesar nella sella. *Petr. canz.* 5. 4. Quanto sian da prezzar conoscer dei.

§. VIII. *Per Esser debitore, Esser obbligato di pagare. Cas. lett.* 28. E poi perchè mi veggo torre quattromila scudi che esso mi debbe.

* §. IX. *In vece del verbo Essere. Bocc. Introd.* 8. Maravigliosa cosa è a udire quel ch' io debbo dire. (*Confesso di non saper intendere di che modo il verbo* Dovere *faccia qui le funzioni del verbo* Essere; *salvo che a questo non si aggiunga la particella* Per, *e in vece di* debbo dire *si ponga* sono per dire. *Ma parmi che allora si convenisse portar il tema di questo modo:* Dovere *per* Essere in procinto di *ec.* (M) -- *Bocc. g.* 8. *n.* 2. Bene, Belcolore, demi tu far sempre mai morire a questo modo? (*Cioè:* hai tu a farmi sempre mai morire? *o pure:* vuoi tu sempre *ec. Così nell'esempio citato qui dal Vocabol. va inteso:* quel che io ho a dire; *o pure:* quel che io voglio dire.) (B)

§. X. *Per Potere, Esser possibile. Bocc. nov.* 18. 5. Si pensò leggiermente doverle il suo desiderio venir fatto (*cioè esser possibile ch' e' le venisse fatto*). *E nov.* 41. 1. Molte novelle, dilettose donne, a dover dar principio a questa lieta giornata, come questa sarà, per dover essere da me raccontate mi si paran davanti.

* §. XI. *Dovere per Potere, ma non nel senso d' Esser possibile. Bocc. g.* 3. *n.* 3. Per doverlo vedere se vi passasse. (V)

* §. XII. *In questo senso si usa congiungervi il verbo* POTERE. *Bocc. g.* 7. *n.* 8. Avvisandosi ciò che doveva potere avvenire, ec. (*E così spesso.*) (V)

§. XIII. *Si usa talora per ripieno, ma però sempre induce qualche poco di necessità, o almeno dubbiosità o convenienza. Bocc. Introd.* 49. Nel quale ogni pensiero stea di doverci a lietamente vivere disporre (*cioè di disporci*). *E nov.* 2. 12. Richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *E nov.* 8. 1. M' induce a dover dire come uno valentuomo di corte ec. pugnesse d'un ricchissimo mercatante la cupidigia. *E nov.* 14. 7. Siccome uomini naturalmente vaghi di pecunia, e rapaci, a doverlo aver si disposero. *E nov.* 15. 6. S' avvisò questa donna dovere esser di lui innamorata (*cioè che quasi necessariamente ella fosse*). *E nov.* 21. 7. Tuttoché di non dovervi esser ricevuto. *E nov.* 81. 10. Per doverlosi tenere in braccio, e metterlo in braccio a lei.

* §. XIV. *È da notare fra le uscite di questo verbo il soggiuntivo* debbia *per* deggia *o* debba, *del quale v' hanno molti esempi fra gli antichi; ma non sarebbe da lodarsi nei moderni fuori di rima. Ar. Fur.* 5. 55. Che una femmina a morte trar ti debbia? Ch' ir possan tutte come al vento nebbia. *E Tass. Ger. lib.* 10. 91. Ma pur dirò, perchè piacer ti debbia, Ciò che oscuro vegg' io. (M)

* DOVER AVERE. *Vale lo stesso che Aver a avere, e significa Esser creditore. Cron. Vell.* 135. Oltre a ciò, per poter pagare chi dovea avere, rimasono certe case non divise. *E ivi:* Chi dovea avere non è pagato. (V)

DOVERE. *Nome. Debito, Obbligo di operare secondo la legge o naturale o positiva, o secondo le tacite convenzioni del civil conversare.* Lat. *officium.* Gr. καθῆκον. *Bocc. nov.* 15. 16. Benchè tu faresti maggior cortesia, e tuo dovere, mandare a dire a' tuoi compagni che qui venissero a cenare. *Cas. lett.* 8. Le raccomando assai il negozio che si tratta, pregandola che lo pigli a favorire, se così le par che porti il dovere. *Il Lasca nel Prete di S. Felice:* Egli era più presso al dovere di te (*cioè i suoi patti erano più discreti de' tuoi*). *Bocc. nov.* 19. *p.* 1. Avendo Elisa colla sua compassionevole novella il suo dovere fornito. *M. V.* 9. 98. Fare debbano omaggio al Re d' Inghilterra, e tutti altri servigi e doveri, per cagione di loro terre, alla maniera che l' hanno fatto nel tempo passato. *Dant. Purg.* 13. E ancor non sarebbe Lo mio dover per penitenzia scemo.

§. I. *Vale anche il Convenevole.* Latin. *æquum.* Gr. δίκαιον. *Amet.* 18. Le braccia lunghe, non più che 'l dovere, nè meno, gli piacciono. *E* 52. E cogli effetti suoi lega e ristrigne Le furibonde corna di Lieo, Se forse oltre dovere in fuor le pigne.

§. II. *Avere il suo dovere, vale Aver la sua parte o il suo conto.* Lat. *pensum habere.* Gr. σταθμηθὲν ἔχειν. *Malm.* 9. 7. Dove, per aver meglio il suo dovere, Fece in principio un bel murare a secco. *Segn. Mann. Ag.* 10. 6. Bastava a lui che il suo dovere gli fosse riserbato al giorno ora detto.

* §. III. *Variamente. Segn. Pred.* 1. 4. Il peccato ha sempre ancor ritenuta questa pos-

sanza ec. di far che (*la morte*) giunga assai prima del suo dovere (*cioè prima di quel che dovrebbe fare*). (V)

* §. IV. *Dovere per Ciò che altri merita. Cecch. Assiuol.* 5. 6. La gli ha fatto il dovere (*cioè quello che si meritava*). *Lasc. Gelos.* 1. 2. Voi fate a tutti e due il dovere. *Bern. rim.* 1. 14. E ho mazza paura, a dirti il vero, Ch'alla non si lamenti, come quella Che non ha avuto il suo dovere intero. (V)

* DOVEROSO. *Add.* Lat. *conveniens. Che è di dovere, o sconvenevole; ed è voce usata da molti scrittori, ma perawentura non se ne troverebbe esempio ne' migliori.* (A)

DOVIDERE. *Dividere. E oggi si usa più comunemente in contado.* Lat. *dividere, separare, disjungere.* Grec. χωρίζειν, διαιρεῖν, νοσφίζειν. *Sen. Pist.* E non sarà buono doviderlo in molte parti. *Dant. Conv.* 108. Facendomi dunque dalla prima, che a proemio di questa canzone fu ordinata, dico che dovidere in tre parti si conviene. *Buon. Tanc.* 5. 3. Gli dovida Non per lo lungo, no, ma per traverso.

* DOVISO. *Add. da Dovidere. V. A. Boez.* 141. Dovide, e del doviso frutto Trae ec. Le cose singulari al suo costrutto. (V)

DOVIZIA. *Divizia.* Latin. *copia, affluentia.* Grec. εὐπορία. *G. V.* 11. 66. 5. In Toscana fue gran dovizia e abbondanza di vittuaglia. *Vit. SS. Pad.* L'altra d'avarizia e tenacità, e di ritener la dovizie, e di non dare a' poveri. *Fr. Giord. Pred.* Quivi si truova dovizia incomprensibile d'ogni bene. *Galat.* 66. Se alcuno sarà pigro nel favellare, non si vuol passargli innanzi, nè prestargli le parole, comechè tu ne abbia dovizia, e egli difetto. *Bern. Orl.* 3. 7. 29. Le Naiade con essi fanno un ballo, Con canti e suoni in gran copia e dovizia.

§. *A dovizia, o A gran dovizia, posto avverbialm. Doviziosamente. Teseid.* 5. 24. A sedere Con lor si pose ec., e fe vino arrecare A gran dovizia.

DOVIZIOSAMENTE. *Avverbio. A dovizia, Abbondantemente, Copiosamente.* Latin. *affluenter, copiose.* Gr. εὐπόρως, δαψιλῶς. *St. Aiolf.* E aveva Aiolfo trovata tanta vettovaglia nella città, ch'egli era fornito per un anno doviziosamente. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 312. Nondimeno come costoro tenga onorevolmente e come doviziosamente, io me ne avvidi, e nol tacetti, e tu 'l sai.

DOVIZIOSISSIMO. *Superl. di Dovizioso.* Latin. *affluentissimus, copiosissimus.* Grec. εὐπορώτατος. *Red. Oss. an.* 152. Tra gli esofaghi più doviziosi di tali glandule, doviziosissimo si è l'esofago di quell'uccello acquatico che da' cacciatori di Toscana ec. vien chiamato col nome di monachetto.

DOVIZIOSO. *Add. Divizioso.* Lat. *affluens, copiosus.* Gr. εὔπορος, ἄφθονος. *M. V.* 1. 47. Sanza contasto s'entrò nella terra, la quale era doviziosa e piena d'ogni bene. *Tes. Br.* 5. 2. Ma s'egli è quindici piedi, o da indi intorno, allora è ella doviziosa d'ogni bene.

* §. *Dovizioso, per Largo, Abbondante. Stor. Semif.* 28. Di quella uscendo poco a basso, avea una doviziosa e bella fontana. *E* 56. Avea in sulla piazza della rocca un bello e nobile palagio ...., con la detta buona e bella e doviziosa fontana. (V)

DOVUNQUE, *e anticam.* DOVUNCHE. *Avverbio locale tanto di stato, che di moto In qualunque luogo.* Latin. *ubicunque, quocunque.* Gr. ὅπου ποτὲ. *Bocc. Introd.* 35. E parmi, dovunque io vado o dimoro, per quella l'ombre di coloro, che sono trapassati, vedere. *E nov.* 80. 7. Egli era disposto d'andare dovunque e lei fosse a grado e ad ogni ora. *G. V.* 1 .. 1. 15. Ma dovunque ha fiume o fossati in Toscana e in Romagna, crebbono per modo, che tutti i loro ponti ne menarono. *M. V.* 8. 2. E' cittadini ne cominciarono ad avere guardia, e dovunque andava l'accompagnavano. *Pass.* 274. Dovunque si rivolga, truova sdruccioli o trappola. *Petr. son.* 227. Dovnuque io son, dì e notte si sospira. *Cr.* 5. 19. 16. Intorno alle radici degli alberi si suol mettere (*la morchia*), e massimamente all'ulive, e dovunque l'erba fa nocimento nel campo. *Varch. lez.* 89. Gli uomini, dovunche siano ec., sono tutti non pure desiderosi, ec.

* §. I. *Dovunque preceduto da* LA. *Vit. S. Gio. Gualb.* 285. Gli concedette da indi innanzi ch'egli potesse andare là, dovunque e' volesse. (V)

* §. II. *Dovunque, in forza di In ogni luogo.* Lat. *ubique terrarum.* Gr. πανταχοῦ. *Vit. SS. Pad.* 2. 166. Lo monaco ec. se ricorre a Dio dovunque può fare dolcezza di buone opere. (V)

* §. III. *Si usa anche per Dove, semplicemente.* Lat. *ubi.* Gr. ποῦ. *Cresc. lib.* 2. *cap.* 23. Ma dovunque solamente un rampollo si dee porre, si dee il suo conio formare in tal maniera, che ec. (V)

DOVUTAMENTE. *Avverbio. Con dovere, Con ragione, Convenevolmente, Meritamente.* Lat. *merito, jure optimo, convenienter.* Gr. πρεπόντως. *G. V.* 10. 17. 3. E nel detto parlamento pubblicò non dovutamente, Papa Giovanni ventiduesimo essere eretico, e non degno Papa. *Mor. S. Greg.* Conciossiachè la carità non infiammi la mente loro, se non dovutamente.

DOVUTISSIMO. *Superl. di Dovuto. Bemb. lett.* 1. 6. 79. A me fate grazia a darmi, così tacendo, e divedere ed a credere, che non ponete in obblio la mia verso voi osservanza, ed amore dovutissimo che io vi porto.

DOVUTO. *Sost. Lo stesso che Debito. Il dovere, Obbligo.* Lat. *æquum, debitum.* Gr. δίκαιον, καθῆκον. *Ninf. Fies.* 447. Era da tutti amato e ben voluto, Tanto dava ad ognuno il suo dovuto. *Morg.* 10. 6. E già Faburro incontro gli è venuto, E dismontato, e fatto il suo dovuto. *E* 26. 53. Adunque Astolfo ha fatto il suo dovuto. *Vit. S. Gir.* 77. Che se così non sono fatti (*li prieghi*), dovuto non è che debbiano essere esauditi.

DOVUTO. *Add. Convenevole, D'obbligo, Di dovere.* Lat. *debitus, congruus, conveniens.* Gr. καθήκων, ἁρμόδιος, δίκαιος. *G. V.* 12. 72. 3. Imperciocchè le terre non rispuosono al quarto, nè tali al sesto, del dovuto e usato

tempo. *Moral. di S. Greg.* Contro a' quali il loro beato Iob dà una giusta *e* dovuta sentenzia. *Lab.* 220. Nè ancora bastandole il mio dovuto amore, ec. *Pass.* 165. E ancora la pena dovuta per li peccati, tra per l'umiltà della confessione, e per la erubescenzia ec. che è nel confessare, ch'è penosa, scemi.

* DOZE. *V. A. Dozzi. Rim. ant. C. S. Nic. da Siena.* E doze mila some di bisanti. (V)

* DOZI *legge tanto il testo, quanto le annotazioni del Barberini, luogo cit. Così* DOZE, *e non* DOZZE, *leggesi qui sopra nelle Rim. ant. Nic. da Siena. Lo stesso Nic. da Siena avea detto:* E dozi rusignuoli che stesse Dinanzi a lui ec. (V)

DOZZI. *V. A. Dodici; onde forse Dozzina.* Latin. *duodecim.* Grec. δώδεκα. *Franc. Barb.* 2. 14. Che dozzi parti sono In questo suo bel trono.

DOZZINA. *Quantità numerata, che arriva alla somma di dodici; ma non si direbbe già di tutte le cose, perchè ad alcune si dice Serqua, che vale lo stesso.* Lat. *duodenarius numerus.* Gr. δωδεκάς. *Vit. Plut.* Molte dozzine di donne l'ubbidirono, per distrugger Dionisio. *E altrove:* Fu fatta un'oste di molte dozzine di migliaja. *Buon. Fier.* 5. 4. 11. E di quelle novelle, ond'egli ha in tasca Ogni ora una dozzina in pasto altrui.

§. I. *Mettersi, o Mettere, o Stare in dozzina, vale Mettersi, o Mettere, o Stare insieme, e per lo più dove non si conviene.* Lat. *in turbam conjici, vel conjicere. Bern. rim.* 66. Nè metterovvi con uno in dozzina, Perchè d'un nome siate ambo chiamati. *Sen. Ben. Varch.* 2. 26. Sono stato messo in dozzina colla moltitudine. *Alleg.* 1. Ed io, che non son da mettermi in dozzina, come le stringhe di Napoli, con tutto ciò ec. *Bern. Orl.* 3. 7. 49. Stavanvi agiatamente sei persone; Ma non volea colui stare in dozzina: Volea star solo, e pel letto notare.

§. II. *Tenere a dozzina, dicesi del Tenere altrui in casa sua, dandogli il vitto, e ricevendo da esso un tanto al mese.* Latin. *convictum locare.* Gr. συμβίωσιν ἀπομισθοῦν.

§. III. *Da Dozzina, e di Dozzina, si usano per aggiunto a cosa di poco pregio; quasi a dire, che è del numero delle cose che vendonsi a dozzina, le quali son per lo più delle più vili.* Lat. *parvi pretii, gregarius.* Gr. φαῦλος, οὐτιδανός. *Cas. Rim. burl.* 19. È ben ver ch'una donna sì divina Non istà bene in bocca ad un par mio, Che sono un poetuzzo di dozzina. *Tac. Dav. Ann.* 1. 9. Un certo Vibuleno, soldato di dozzina, dinanzi al tribunale di Bleso ec. fece gente correre. *Fortig. Ricciard.* 2. 37. Io non pensai che dentro a regie tende Voi foste nata, e che foste regina; Ma vi credetti donna da dozzina.

DOZZINALE. *Add. Comunale, Di mediocre condizione.* Lat. *vulgaris, gregarius.* Gr. τυχὼν, ἀγελαῖος. *Bern. rim.* 48. La bianca è da persone dozzinali; Quella d'altri colori è da signori. *Fir. Luc.* 1. 1. E questi sciocchi lodan più le cose dozzinali, perchè par loro intenderle, che le cose de' valentuomini, ch'e' non ne mangiano. *Sen. Ben. Varch.* 1. 11. Vedremo di non donare cose plebee e dozzinali. *Alleg.* 35. Ma piuttosto mi tengo e sono uno stentato rimessiticcio di poeta vettajuolo, posticcio e dozzinale. *E* 92. Così voi d'un poeta che s'affretta A cantare, ed uscir del dozzinale, Dite liberamente ch'e' si muoja O di fame, o di collera, o di foja.

* DOZZINALISSIMO. *Superlat. di Dozzinale. Baldin. Dec.* Uomo dozzinalissimo e plebeo. (A)

* DOZZINALITÀ. *Astratto di Dozzinale. Stigl. Ar. vers.* 14. (Berg)

DOZZINALMENTE. *Comunalmente, Mediocremente, Ordinariamente.* Lat. *vulgariter.* Gr. τυχόντως.

* DOZZINANTE. *Sost. masc. Voce dell'uso. Quegli che sta a dozzina.* (A)

D R

DRABA. *Alyssum clypeatum Lin. T. dei Botanici. Pianta che ha il caule eretto, erbaceo; le siliquette sessili, ovali, compresse, piane; i petali lineari, appuntati. Red. Oss. an.* 76. Adì 17 di Marzo pestai de' fiori bianchi di leucoio con foglie di draba.

DRACO. *V.* DRAGO. — *Ar. Fur.* 43. 11. Quando a ruina Le mura andàr dell'agenoreo draco. (Pe)

* §. *Draco. Sorta d'albero dell'Indie. Il Vocabolario in* SANGUE. Sangue di dragone, e sangue di draco. Sugo gommoso congelato, ma facile a stritolarsi, di color rosso, che si trae per via d'incisione da un albero dell'Indie chiamato *Dracæna Draco*, dal Latino. (B)

* DRACONE. *Dragone. Borgh. Vesc. Fior.* 505. Scalpita e conculca il leone e 'l dracone, spezzando a un tratto la ferocità dell'uno, e spegnendo il veleno dell'altro. (V)

* DRACONITI. *T. de' Naturalisti. Pietre favolose, che si dicevano tratte dalle teste de' dragoni, non meno favolosi di esse pietre.* (Boss)

DRACONZIO. *Arum dracunculus. T. dei Botanici. Sorta d'erba che ha le foglie pedate; le foglioline lanceolate, intere; lo spadice in cima lanceolato, midolloso, cavo, più lungo del Perigonio.* Lat. *dracontium.* Gr. δρακόντιον. *Salvin. disc.* 3. 82. Del draconzio parla Dioscoride, e dice che ha le foglie a guisa d'ellera, picchiettate di bianco.

* DRAGANETTO. *T. delle Cartiere. Cassetta che serve a mandar l'acqua nella pila.* (A)

DRAGANTE. *Adragante, oggi presso alcuni chimici Cerasina (e così correggi alla voce* ADRAGANTI, *dove per isbaglio è stampato* Cesarina.) Lat. *tragacantha.* Gr. τραγάκανθα. *Ricett. Fior.* 36. Il dragante ec. è una lagrima che stilla dalla radice d'una pianta spinosa del medesimo nome, la quale si condensa in gomma.

* §. *Dragante. Sost. masc. T. di Marineria. È il nome di un pezzo principale nella costruzione di una nave. Questo pezzo*

fa croce con la ruota di poppa, verso l'alto della quale è stabilito ed incastrato orizzontalmente il dragante, per formare uno dei primi pezzi dell'arcaccia. Egli serve di soglia ai portelli di ritirata di S. Barbera. (S)

DRAGATA. *Voce usata dal Pulci per significare un colpo dato con un drago.* Lat. *draconis ictus.* Gr. δρακοντος πληγη. *Morg.* 19. 38. Riprese meglio il drago per la coda, E una gran dragata diè a Morgante.

* DRAGHETTO. *Dim. di Drago. Figuratam. per lo Fucile dell'archibuso, dalla forma di esso.* Lat. *igniarium.* Gr. πυρίον *Segn. Stor.* 4. 124. Di già avendo (*Malatesta*) sbarrate tutte le strade ec., teneva in ordinanza la fanteria col fuoco sui draghetti degli archibusi, e con parecchi pezzi di moschetti piantati sulle bocche delle strade. (B)

DRAGHINASSA. *Nome che, tra gli altri, s'attribuisce alla spada, ma per ischerzo, come anche Cinquadea, Striscia, e simili.* Lat. *ensis.* Gr. φάσγανον. *Salv. Spin.* 3. 1. Ma volete vo' dir che allo scuro e colla mia draghinassa io mi fossi mosso una spanna?

* DRAGLIA. *Sost. fem. T. di Marineria. Corda fermata alle sue estremità e tesa, sulla quale si fa scorrere alcuna cosa che vi sia appesa con varii anelli, come sarebbe una cortina appesa ad una verga di ferro.* (S)

* DRAGMA. *Nome d'antica moneta d'argento, chiamata da' Latini* Drachma. Grec. δραχμή. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 244. E che Dio questo voglia manifestaci Cristo nel Vangelio di S. Luca, nella parola e similitudine che pose del pastore che cercò la pecora smarrita, e della donna che cercò diligentemente la dragma perduta; e conclude, che, come quelli facevano allegrezza ritrovando la pecora o la dragma perduta, così era gaudio agli Angeli del cielo d'un peccatore che tornasse a penitenza. *E* 266. Della donna che carcò la dragma perduta. (V)

* DRAGO. *Dracæ draco. Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha il tronco cilindrico, molto grosso, nudo fino alla sommità, ove ha origine un folto gruppo di foglie spadiformi, molto lunghe, liscie, sessili, piane, aguzze, coriacee, di un verde pieno; li fiori numerosi, piccoli, peduncolati, a pannocchia terminante, ramosa; le bacche alquanto gialle, quasi rotonde, grosse quanto una piccola ciliegia. È sempre verde, e comune a Madera e alle Canarie.* (Gall)

DRAGO *e* DRACO. *Dragone.* Lat. *draco.* Gr. δράκων. *Dant. Inf.* 25. Sopra le spalle dietro dalla coppa Coll'ale aperte gli giaceva un draco. *E Purg.* 32. Poi parve a me che la terra s'aprisse Tra 'mbo le ruote, e vidi uscirne un drago. *Bocc. Vit. Dant.* 260. E che altra cosa è, che poetica finzione, nella scrittura dire, Cristo ora esser leone ed ora agnello, e ora vermine e ora drago, e quando drago e quando pietra, ec. *Petr. cap.* 10. Urtar come leoni, e come draghi Colle code avvinchiarsi. *Bern. Orl.* 3. 5. 49. Bradamante per questo non si perse; Ma, riscaldata a guisa d'una draga, A Martasiu d'un gran colpo rispose.

§. I. *Per similit. Lab.* 276. La quale (*femmina*) molto più dirittamente drago potrei chiamare.

* §. II. *Drago, per Pelle di drago. Ar. Fur.* 18. 12. Ma non gli fan più che all'incude l'ago, Sì duro intorno ha lo scaglioso drago. (M)

* DRACOLA. *T. de' Cartieri. Nome che si dà ai piumacciuoli che reggono il puntone dello stile.* (A)

DRAGOMANNO. *Turcimanno.* Lat. *interpres.* Gr. ἑξηγητής. *Cant. Carn.* 149. Dragomanni siam, donne, Levantini.

* DRAGONA. *T. de' Milit. Gallone in seta guernito di frangia d'oro o d'argento, che s'intreccia intorno al pugnale della spada o della sciabola degli uffiziali. I sotto uffiziali ed i soldati scelti portano la dragona di passamano guarnita d'una frangia di lana. È voce usata dal Magalotti.* (G)

* DRAGONARIO *e* DRAGONIERE. *Colui che nell'esercito romano portava l'insegna. Deriva dal latino* Draconarius. (G)

* DRAGONATO. *T. araldico. Dicesi degli animali rappresentati con coda di dragone.* (A)

* DRAGONCELLO. *Diminut. di Dragone. Chiabr. rim.* 2. 54. (*Ven. Geremia* 1730.) Oh qual ira, quale sdegno ec. mi minaccia! Viperetta, Serpentello, Dragoncello, Qual ragion vuol ch'io mi taccia? (B)

§. I. *Dragoncello. Sorta di fico. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 521. Eranvi i verdini, quelli detti carne di cervio, li corbini ec., dragoncelli, fontanelli, ec.

* §. II. *Dragoncello. T. de' Medici. Vermicello che si è creduto generarsi sotto la cute, detto da alcuni con vocabolo francese* Crinone, *a cagione della sua sottigliezza; ed è proprio della Persia, e dell'Indie tanto orientali che occidentali. Vallisn.* (A)

DRAGONE. *Animal favoloso, che gli antichi dicevano avere in vista l'agilità dell'aquila, e la forza del leone. Alcuni hanno creduto, contro verità, che fosse animale dell'India.* Lat. *draco.* Gr. δράκων. *Tes. Br.* 5. 4. Dragone è maggior generazione di tutti i serpenti, ed eziandio è maggiore che nessuna bestia del mondo, e abitano in India nel paese d'Etiopia, là ove sempre è grande state. *Filoc.* 5. 160. Un carro da due dragoni tirato gli venne avanti. *Franc. Sacch. rim.* E stato sono in luogo tra' dragoni.

* §. I. *Dragone. Draco præpos Lin. T. de' Naturalisti. Animale che ha quattro piedi; la coda e due ali membranose, che sono distinte dai piedi, e che per mezzo de' tendini può sostenere. Chiamasi pure Lucerta volante. È piccolo, e niente nocivo; si pasce d'insetti, e dimora massime sugli alberi nelle Indie orientali, nell'Affrica ed America. Il corpo è grigio, macchiato d'azzurro, bruno e nero; è coperto di piccole squame, e alla gola ha un sacchetto. Pino.* (B)

§. II. *Dragone. Pegasus draconis Term. de' Naturalisti. Sorta di pesce che ha molta somiglianza collo Scarafaggio, che nella catena degli esseri pare che sia l'anello tra*

i pesci e gl' insetti, come l'Aringa volante tra i pesci e gli uccelli. Lat. *dracæna*. Gr. δράκαινα. *Red. Oss. an.* 176. Tra quei pesci che ho trovati ec. non aver tal vescica o nuotatojo, sono: la lampreda ec., la ragana, per altro nome detta Dragone marino.

* §. III. *Dragone, nella Milizia, è un ordine di soldatesca che combatte a piedi e a cavallo*. *Salvin. Fier. Buon.* Dragoni: sorta di soldati, così detti dalla terribilità della loro figura. (A)

§. IV. *Dragone ancora chiamano gli Astronomi lo spazio che è chiuso dal cerchio del moto della Luna, e dall' eclittica, i quali s' intersegano; e detto spazio chiamano Ventre del dragone, Capo e Coda di esso le due intersecazioni, che si dicono anche Nodi*. *Gal. Nunz. Sid.* Nel ritrovarsi nei ventri del suo dragone, più che nel capo. *E Sist.* 93. Che tanto importano le massime latitudini del Dragone di qua e di là dall'eclittica.

§. V. *Dragone dicesi pure una specie di procella o burrasca che formasi da un turbine d'acqua, il quale s' innalza in figura di colonna sul mare, fino alle nubi, e che par che bolla*. Lat. *procella*. Grec. λαῖλαψ. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Unirsi in un istante E scioni e dragoni e tuoni e lampi.

* DRAGONESSA. *La femmina del Drago. Draga. E si attribuisce anche a femmina terribile, forte, o furiosa*. *Salvin. Inn. Orf.* Unigenita Pallade ec., dragonessa di divin furor vaga. (A)

* DRAGONIFORME. *T. de' Naturalisti. Che ha la forma di dragone*. *Vallisn.* Era probabilmente un polipo dragoniforme, e grumo di sangue. (A)

DRAGONTEA. *Calla palustris Lin. Term. de' Botanici. Pianta che ha la radice serpeggiante, di sapore agro; le foglie picciolate, cuoriformi, appuntate, liscie; lo scapo di 5 o 6 dita, terminato da uno spadice o amento fiorito per tutta la sua lunghezza. Fiorisce nell' Estate, ed è comune nelle paludi*. Lat. *dracunculus major*. Gr. δρακόντιον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Lo seme della dragontea bevuto assottiglia il vedere. *Cr.* 6. 119. 1. Chiamasi serpentaria, ovver dragontea, imperciocchè il suo gambo è pieno di macole a modo di serpente, ec.

* DRAGONTEO. *Di dragone*. *Salvin. Inn. Orf.* A' freni dragontei cocchio attaccando. (A)

DRAGUMENA. *Specie di bestia rammentata da Brunetto Latini nel suo Tesoretto, di cui non si sa altro che il nudo nome*. *Tesorett. Br.* 11. Allifanti e leoni, Cammelli e dragumene.

* DRAJA. *Sost. fem. T. di Marineria. Rete unita ad un rastrello di ferro, che ha un lungo manico, e serve a radere il fondo del mare per pescarvi conchiglie, o altre cose che stanno nel fondo del mare. Tutto ciò che si distacca, entra nella borsa formata dalla rete*. (S)

* §. *Draja. T. di Marineria. È anche una corda con cui si cerca un'àncora perduta in fondo del mare*. (S)

* DRALLIA. *T. di Marineria inusitato. Vedi e dici* STRAGLIO. Cavo fra l'albero di maestra ed il trinchetto, che sospende le vele di drallia (*cioè di straglio*). (A)

DRAMATICO. *Add. Drammatico. Rappresentativo*. Lat. *dramaticus*. Gr. δραματικός. *Salvin. disc.* 2. 389. Giovenale finalmente nei tempi di Domiziano illustrò mirabilmente per franco e dolce modo la satira latina, non drammatica, ma narrativa.

* §. *Dramatico e Drammatico. T. musicale. Quest' epiteto si dà alla musica imitativa, propria ai componimenti del teatro, che si cantano come le Opere*. (Aq)

* DRAMATURGIA. Lat. *Dramaturgia*. *T. di Lett. Da* δρᾶμα, *favola, ed* ἔργον, *opera. Titolo dato all' inventario de'* Drami *dell' Aliaci; quindi* Dramaturgo *dicesi un autore di Drami*. (Aq)

* §. *Nell' uso dicesi Drammaturgia ad una raccolta di precetti componenti la Teorica de' Drammi*. (Min)

DRAMMA. Lat. *drachma*. Grec. δραχμή. *Dant. Purg.* 21. Sanz' essa non fer mai peso di dramma. *But. Purg.* 21. 2. Dramma è l'ottava parte d'un'oncia. *Boccaccio, nov.* 79. 42. Avendone alquante dramme ingozzate, pur ne uscì fuori.

§. *Per Minima particella*. Lat. *hilum, minimum quid*. Gr. λεπτόν. *Petr. canz.* 26. 1. E non lassa in me dramma, Che non sia fuoco e fiamma. *Dittam.* 1. 19. Al qual fanciul fu visto una gran fiamma Sopra la testa, stando nella cuna: Arder pareva, e non l'offese dramma (*cioè nè pure un minimo che*). *Dant. Purg.* 30. Men che dramma Di sangue m'è rimaso, che non tremi. *Alam. Gir.* 4. 42. Gemme, oro, regni, e ciò che 'l mondo chiude, Non cangeria per dramma di virtude.

DRAMMA. *Sorta di componimento poetico rappresentativo*. Lat. *fabula*. Gr. δρᾶμα.

* §. *Dramma. T. storico. Sorta di piccola moneta antica presso de' Greci, equivalente al danajo romano*. (A)

* DRAMMATICAMENTE. *In guisa drammatica, A modo di dramma*. *Pallav. Tratt. Stil. cap.* 32. Ora, per cessar il tedio di replicar tante volte *quegli disse, l'altro rispose ec.*, s' introducono quasi drammaticamente varii personaggi a parlare, ec. (A)

DRAMMATICO. *Add. Attenente a dramma*. Lat. *dramaticus*. Gr. δραματικός. *Varch. lez.* 462. E questa sorta si chiama da' Latini grecamente drammatico, ovvero attivo. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Il passatempo è questo, invenzion nova, E di forma drammatica, D' autor poco cognito.

* §. *A modo di sost. Tass. Lett. ined.* (*Bibl. Ital. lib.* 56. *pag.* 304.) Avendo l'epico per proprio fine il mirabile, che non è proprio fine del drammatico, ec. (B)

* DRAMMATURGIA. *V.* DRAMATURGIA. (Min)

* DRAPPAMENTO. *Lo stesso che Drapperia*. *Rao Invett.* 1. (Berg)

* DRAPPARÌA. *Quantità di drappi*. *Drapperia. Bemb. Lett.* (A)

DRAPPELLA. *Quel ferro che è in cima alla lancia*. Lat. *cuspis, mucro*. Gr. αἰχμή. — *È da credere che questa voce valga o quel piccolo drappo, a modo di banderuola o di drappello, che si poneva un tempo in cima dell'asta, o il pezzo del ferro d'asta dove il piccolo drappo si collocava; perocchè, quale analogia passa tra il ferro che è in cima dell' asta, preso assolutamente, e la voce* Drappella *derivata da* Drappo? (B)

DRAPPELLARE. *Maneggiare il drappello, cioè l'insegna*. Lat. *signa agitare*. Gr. δονεῖν τὰ σημεῖα. *G. V*. 9. 305. 9. Per arroganza si misero a roteare colle schiere loro verso l'oste di Castruccio, trombando e drappellando, e richieggendolo di battaglia. *Stor. Semif*. 28. Fe nella oste bandire per lo seguente dì uno assalto generale, e drappellando e trombando con cennamelle e trombette e naccherini, ec.

DRAPPELLETTO. *Dim. di Drappello*. Lat. *parva cohors*. Gr. ταξίδιον. *Petr. cap*. 6. La bella donna e le compagne elette, Tornando dalla nobile vittoria, In un bel drappelletto ivan ristrette. — *Salvin. Pros*. 1. 67. Qualche piccolo drappelletto di sonetti che sopra la volgare schiera degli altri suoi spiccassero. (*Qui vale: un piccolo numero*.) (V)

DRAPPELLO. *Certa moltitudine d'uomini sotto una insegna, che anch' essa si dice Drappello*. Lat. *cohors*. Gr. τάγμα. *M. V*. 7. 18. E con molta baldanza tutti in un drappello fatto s'addirizzarono. *Petr. cap*. 4. E poi v'era un drappello Di portamenti e di volgari strani.

§. I. *E Drappello* (*dim. di Drappo*) *pigliasi per un Brano, ovvero Straccio di panno, o simili*. Lat. *fasciola, filamentum*. Gr. μοτός. *M. Aldobr*. Mettere di sopra sangue di dragone ec., e un drappello di lino molle in olio d' uliva.

*§. II. *E Drappello vale Insegna. Ved. il Vocab. alla voce* DRAPPELLARE. (B)

*§. III. *Drappello poeticamente si dice anche una brigata di persone che si muova, o trovisi a diporto in qualche luogo non chiuso*. (A)

DRAPPELLONE. *Diciamo Drappelloni a que' pezzi di drappo che s'appiccano pendenti intorno al cielo de' baldacchini, e anche se ne parano le chiese*. Lat. *peristroma*. Gr. περίστρωμα. *M. V*. 9. 42. E un ricco palio d'oro levato in aste, con grandi drappelloni pendenti alla reale, sotto 'l quale vollono ch'egli entrasse nella terra. *E cap*. 43. E sopra la bara uno drappo a oro, con drappelloni pendenti coll' arme del popolo, ec.

DRAPPERIA. *Quantità di drappi, sì di lana, sì di seta; ma oggidì nell'uso comune del parlare non s' intende se non di seta*. Lat. *telæ sericæ*. Gr. σηρικὰ ὑφάσματα. *Bocc. nov*. 2. 5. Il quale fu chiamato Giannotto di Civigni, lealissimo e diritto, e di gran traffico d'opera di drapperia. *Buon. Fier*. 4. 2. 7. Drapperie sontuose, semisvolte Da cilindri indorati.

*DRAPPETTO. *Drappicello, Drappicino*. *Tasson. Pens. div*. 10. (Berg)

DRAPPICELLO. *Dim. di Drappo*. Lat. *panniculus*. Gr. ῥάκιον. *Lib. cur. malatt*. Lo drappicello sia di colore verdebruno. *Franc. Sacch. rim*. 60. E due pel naso fini drappicelli.

*DRAPPICINO. *Drappicello, Drappetto*. *Dolc. Lett*. (Berg)

DRAPPIERE. *Facitor di drappi*. Lat. *sericarius pannorum textor*. Gr. ῥακῶν ὑφαντής, σηρικοπλόκος. *Franc. Sacch. Op. div*. Gli drappieri servano a' gentili. *Tes. Br*. 1. 4. Ciò sono fabbri, drappieri, cordovanieri, e altri mestieri che sono bisogno alla vita dell'uomo.

§. *Per Mercatante di drappi*. Lat. *sericarum telarum mercator*. Gr. σηρικῶν ὑφασμάτων ἔμπορος. *Bocc. nov*. 14. 15. Si condusse infino a Trani, dove trovati de' suoi cittadini, li quali eran drappieri ec., fu da loro rivestito. *Franc. Sacch. rim*. Fate ragion ch' io sia un vil drappiero, Che nuovi panni e grossi vendere usa.

DRAPPO. *In oggi vale Tela di seta pura, come Velluto, Ermisino, Raso, Taffettà, e simili; ma ne' tempi del miglior secolo tal voce significava Tela così di lana, come di seta, o simili (lo qual ultima antica significazione oggi è tornata in uso)*. Lat. *serico tela*. Gr. σηρικὸν ὕφασμα. *Bocc. nov*. 2. 10. Maggior mercatanzie faccendone, e più sensali avendone, che a Parigi di drappi o d'alcun'altra cosa non erano. *Filoc*. 3. 219. Di molti drappi vestita, e tutti neri. *Dant. Inf*. 15. Poi si rivolse, e parve di coloro Che corrono a Verona il drappo verde. (*Qui palio*.) *Gr. S. Gir*. 10. Siccome lo bucato imbianca lo drappo, così confessione imbianca l'anima dell' uomo. *M. Aldobr. P. N*. 15. Sia il capezzale del letto alto, e ben coperto di drappi, che col dormire aiuta molto a cuocere la vivanda.

§. I. *Drappo per Vestimento, e Panno in universale, tanto di seta, quanto di lana, o di lino*. Lat. *vestis*. Gr. ἐσθής. *Dant. Purg*. 19. L' altra prendeva, e dinanzi l'apriva, Fendendo i drappi, e mostravami il ventre. *Bocc. nov*. 19. 22. Presi i drappi suoi, e datole un suo farsettaccio ec., la lasciò nel vallone. *Vit. Plut*. La roba e il drappo del letto che Filla mandava a Dimitrio con alcune lettere, quelli di Rodi le presono. *G. V*. 11. 9. 1. Furono mandate in Firenze l' orliquie di S. Iacopo e di S. Alessio, e alquanto del drappo che vestì Cristo.

*§. II. *E per la Tovaglia dell'altare*. *Dant. Conv. verso la fine*. Ahi malestrui e malnati, che diserlate vedove e pupilli, che rapite alli meno possenti, che furate ed occupate l'altrui ragioni; e di quello corredate conviti, donate cavalli e arme, robe e danari; portate le mirabili vestimenta; edificate li mirabili edificii; e credetevi larghezza fare: e che è questo altro fare, che levare il drappo d'in su l'altare, e coprire il ladro e la sua mensa! (P)

§. III. *Drappo ad oro, o Drappo d'oro, vale Drappo in cui sia tessuto dell' oro*. *Morg*. 19. 16. E drappi d'oro e vestimenti tutti ec. Poi li vidi stracciar per tanti greppi. *Bocc. g*. 10. *n*. 9. Materassi tutti, secondo la loro usanza, di velluti e di drappi ad oro.

§. IV. *Drappo, preso assolutam*, *signi-*

ficava ne' tempi andati una striscia di taffettà, o d'ermisino nero, collo quale le donne di bassa condizione si cuoprivano le spalle o il capo. Molm. 6. 9. Però s'acconcia, e va tutta pulita, Col drappo in capo, e col ventaglio in mano.

* §. V. *Drappo di religione, per Abito di ec., ma non è da imitare. Nov. ant.* 57. Volendo del tutto lasciare lo mondo, e vestirmi di drappi di religione, piacciavi di donarmi una grazia. (V)

* DRAPPONE. *Forse detto per Droppellone. Vosar. Vit.* Dilettossi di dipignere drappi; onde fece molti drapponi. (A)

* DRASTICO. *Grecismo medico. Aggiunto delle medicine gagliarde, che operano prontamente e con violenza.* L'operazione della scialappa e della scamonea è simile a quella degli altri solutivi drastici o furiosi. (A)

DRENTO. *Dentro.* Lat. *intus.* Grec. ἔνδον. *Preposizione la quale, sebbene da alcuni è stata detta tanto in verso quanto in prosa, viene dal diligentissimo Salviati annoverata fra le scorrezioni di favella della miglior età, per isfuggir la fatica del proferirlo, siccome* Prieta, Indrieto, *per* Pietra *ed* Indietro; *e per confermazione di ciò, quantunque nella Nencia da Barberino, composta da Lorenzo de' Medici, si leggessero questi versi:* I' me n'andai in un burron; Quindrento i' t'aspettava, E tu tornasti drento; *dal Salviati mentovato si corressero l'ultime due parole, e fu scritto* Quicentro *e* Dentro. *Anche il Lasca nel Canto de' Giuocatori di Pome scrisse:* Su tamburi e trombette, Datevi drento, E voi altre brigate, ec. *Cont. Carn. Nel Morgante ancora vi si trova ben tre volte, senza dubbio di scorrezione.* 5. 12. Ed ho speranza, e così gli prometto, Di salvar la sua gente fuor e drento. *E* 8. 1. Nella città tornar voleva drento. *E st.* 19. Gente non v'è nè vettovaglia drento. *Con tutto ciò è da sfuggirsi, o al più porla in bocca di gente vile o contadinesca. Tuttavia è usata per amore della rima dal Poliz. stanz.* 2. 5. Ma tanto scoterò, madre, quest'ale, Che foco accenderolle al petto drento. *Non che dal Berni,* 1. 1. 70. Guarda, a sè stesso dicea così drento.

DRETO *e* DRIETO. *Voce piuttosto dell'uso popolare, e vale lo stesso che Dietro. Ved. Salv. Avvert.* 1. 2. 16. *Bern. rim.* Anzi un Orfeo che sempre aveva drieto. *Cronichett. d'Amar.* 237. Andavangli drieto seguitandogli. *Bern. rim.* 1. 62. Vi farei quel servigio, se voleste, Che fa chi suona agli organi, di dreto. *Franc. Sacch. nov.* 18. Basso della Penna, raccontato a drieto in questa novella, vinse a un nuovo giuoco, ec. *E nov.* 168. Ancora ritornerà pur alla medicina, e al maestro Gabbadeo, del quale a drieto in una bella novella è stato narrato. (*In questi due esempi val dinanzi, innanzi.*) *Borgh. Orig. Fir.* 211. A questa così sicura e così viva autorità ec. vien dreto Cornelio Tacito.

* §. *Dire dreto, o dietro, ad alcuno, vale Ripetere a parola ciò ch'altri dice prima. Buon. Tanc.* 3. 13. Sai tu parole da incantar gnun male? *Ant.* Per chi ha mangiato funghi. *Tin.* Dille avale. *Ant.* Dimmi tu dreto, ec. (V)

* DREZZA. *Voce lombarda. Treccia. Triss. It. lib.* 16. (Berg)

DRIADA. *Voce greca, che significa Albero. Term. de' Mitologici. Nome che si dava a quelle Ninfe boscherecce che erano reputate immortali, o differenza delle Amadriadi, che morivano coll'albero in cui erano rinchiuse.* Lat. *dryas.* Gr. δρυάς. *Amet.* I Satiri, le Ninfe, le Driade e le Naiade ec. se ne abbelliscono. *E* 72. Quivi le Driade, e le silvestri Ninfe, e le Naiade di qualunque paese sopposto al Re novello vi furono. *Alam. Colt.* 5. 106. Quante fiate il dì Satiri e Pani Tra le Driade sue selvagge Ninfe Lo van lieti a veder!

DRIETO. *V.* DRETO.

* DRIINO. *Crotolus dryinas. T. de' Naturalisti. Specie di serpente che trovasi in America, che ha cento sessantacinque grandi lamine sotto il corpo, e trenta sotto la coda; è bianco, con macchie giallicce.* (Buff)

* DRIITE. *T. de' Naturalisti. Carbone fossile, in cui si scorgono vestigia di tessitura organica nella sua costruzione, ed è in ciò diverso dall'Antracite. Chiamasi anche Piligno. V.* ANTRACITE. (A)

DRINGOLAMENTO. *V. A. Il Dringolare. Fr. Giord. Pred.* Cessò immantenente il dringolamento delle membra. *Lib. cur. malatt.* Il sugo della cotogna e della piantaggine giova al dringolamento de' denti.

DRINGOLARE. *V. A. Tentennare.* Latin. *quassare.* Grec. σαλεύειν. *Fr. Giord. Pred.* Dice il peccatore: il mondo dringola, ma non cade unquemai. *E appresso:* Gli dringolavano tutte le membra con perpetuo dringolare.

DRINGOLATURA. *V. A. Dringolamento.* Lat. *tremor.* Gr. τρόμος. *Lib. cur. febbr.* Quella dringolatura delle membra, da' medici appellata tremore.

DRITTAMENTE. *V.* DIRITTAMENTE.

* DRITTANGOLO. *Che è di dritto angolo. Tonit. Rag.* 3. (Berg)

* DRITTEZZA. *Dirittezza. Sannaz. pros.* 5. Quando per questi monti fia mai amata la giustizia, la drittezza del vivere, e la riverenza degli Dii? (A)

DRITTISSIMAMENTE. *V.* DIRITTISSIMAMENTE.

DRITTISSIMO. *V.* DIRITTISSIMO.

DRITTO. *V.* DIRITTO.

* DRITTO. *Sincope di Diritto, aggett., nel significato del* §. II., *si trova usato anche in malo parte; ma non è da adoperarsi. S. Coter. T.* 2. *lett.* 1. Costui è dritto pastore mercenajo. (V)

DRITTURA. *V.* DIRITTURA.

* DRIZZA. *Sost. fem. T. di Marineria. Dirizza. Le drizze in generale sono corde che servono od issare o ad elevare al suo luogo una vela o un pennone.* (S)

* DRIZZACRINE. *Dirizzatojo, Dirizzacrine. Tolom. lett.* 95. L'asta poi rappresenta quella usanza antica, quando si soleva drizzar il crine dello sposo con un'asta in vece del drizzacrine. (B)

* DRIZZAMENTO. *Il dirizzare*. *Borgh. Orig. Fir.* 92. Conciossiachè all'ordine e drizzamento loro (*delle colonie*) abbisognino molte cose. (V)

* DRIZZANTE. *Dirizzante. But. Inf.* (A)

DRIZZARE. *V.* DIRIZZARE.

DRIZZATO. *V.* DIRIZZATO.

DROGA. *Nome generico degl' ingredienti medicinali, e particolarmente degli aromati. Siccome però le droghe non servono solamente alla medicina, ma ancora a molte arti, così si è esteso questo nome ai colori minerali, e simili, che si adoperano anche nelle arti.* Lat. *aroma*. Gr. ἄρωμα. *Ricett. Fior. cap.* 3. Li detti depotati non le possano in modo alcuno accettare, se non avranno visto droga per droga, che sia buona al tutto. *E altrove:* Nè vi si mettano droghe non buone. *Red. Ins.* 158. Il bacherozzolo, che rode i canditi e le droghe, ec.

DROGHERIA. *Quantità di droghe*. Latin. *aromatum congeries*. Gr. ἀρωμάτων πλῆθος. *Segn. Stor.* 7. 185. Fuorche di drogherie e di colori, non vi fosse ritrovata cosa da farne stima.

* DROGHETTO. *T. de' Mercanti. Sorta di sottigliume fabbricato per lo più con lana e filo.* Droghetto ordinario, sodato, cordato, o a costula d'Inghilterra. Droghetto castoro, o mezzo castoro d'Olanda, di Francia, ec. (A)

DROGHIERE e DROGHIERO. *Che contratta e vende droghe.* Lat. *aromatopola*. Gr. ἀρωματοπώλης. *Red. lett.* 1. 128. Credo in buona coscienza che i droghieri se ne sieno serviti per farne cartocci da rinvolgere il pepe.

* DROMEDA. *V. A. Per Dromedario. Fr. Giord.* 97. Vennero sopra una generazione di cammelli, che corrono il dì ad agio cento miglia, e chiamansi dromede. (V)

DROMEDARIO. *Camelus dromas. T. dei Naturalisti. Quadrupede della medesima specie de' cammelli, ma più robusto, più veloce al corso, ed ha doppio scrigno o gobba sulla schiena.* Lat. *dromedarius*. Gr. δρόμας. *Tes. Br.* 5. 46. Cammelli si sono due maniere: l'una maniera sono più piccoli che gli altri, li quali si chiamano dromedarii, e sono molto grandi, e portano sì grande peso, che n'avrebbero assai due cavalli di portarlo. *Guid. G.* Questo carro era menato da due dromedarii forti. *Bern. Orl.* 1. 4. 52. E metton tutta quella gente in piega, Dromedarii e cammei sossopra vanno.

* DROMO. *Sost. fem. T. di Marineria. Gruppo di pali piantati in poco fondo, il quale serve di segnale di direzione, e di corpo morto per ammarrarvi un bastimento.* (S)

* DRONTE. *Raphis. T. degli Ornitologici. Specie d'uccello assai stupido, che ha qualche somiglianza collo struzzolo e col gallinaccio per la grandezza e per le fattezze, sebbene le sue gambe sieno grosse, corte e gialliccie. Da alcuni è detto Dodo, e Raffo. Oggi è spenta la razza.* (A)

* DROPACE. *T. de' Medici. Più comunemente dicesi Depilatorio.* (A)

* DRUDA. *Donna che corrisponde altrui disonestemente in amore. Concubina.* Latin. *amasia*. Gr. ἐραστρία. *Tav. Rit.* Io appresso vi donerò lo miu amore, o a mogliera, o a druda. (A)

* §. *Druda fu anche detto in sentimento pio, di amante fedele; ma in questo senso è voce antica. Vit. S. Ant.* Pregasse per Poherazia vergine, la quale era in Laodicea, druda di messere Jesù Cristo. (A)

DRUDERÌA. *Scherzo e Tratto amoroso; Atti, Maniere, Costumi di drudo e di druda.* Lat. *jocus amatorius*. Gr. ἐρωτικὸν παίγνιον. *Pataff.* 6. Ed aspetta il fagiuolo in druderia. *Vend. Crist.* 20. Questo suo padre non ne volea udire niona cosa di darle marito, anzi la tenea in grandi vezzi e in grande druderia. *Tav. Rit.* Entri in grande parlare con essa, e stia in grande druderia, tenendo tuttavia il suo onore in piè. *E appresso:* Truova sua donna con M. Calvano stare in gran druderia; ed elli dice da lungi: dama, gettatemi la chiave del vostro cofano.

§. *Talora in sentimento pio e divoto fu usato dagli antichi. Fr. Jac. T.* Per pietà, Madre, ora n'ajuta, Che 'l ei presti in druderia.

DRUDO. *Amante, Vago, Fedele, e simili; ma oggi non s'userebbe che in mal senso.* Lat. *amicus, amasius*. Gr. φίλος, ἐραστής. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 68. E disse: Sappi, quando l'augel pia, Allor desia lo mio cuor drudo avere. *Vit. S. Ant.* I vicini monachetti appellavano Antonio il drudo del nostro missere Jesù Cristo. *E altrove:* Sforzatevi di mantenervi sempre fedeli drudi del Barone messera Jesù Cristo. *Vit. S. Giul.* Venne il demonio dell'inferno in forma d'un suo valletto, lo più drudo che egli avesse, a giunse molto ratto, e parea molto sudato e moltu affaticato, e fu dinanzi a Giuliano, e disse: Messere, io v' adduco novella. Disse Giuliano: Dimmelo tosto; per dio non ma le indugiare.

§. I. *Drudo, per simili. Dant. Par.* 12. Dentro vi nacque l'amoroso drudo Della Fede cristiana, il santo atleta, Benigno a' suoi, ed a' nimici crudo. *But.* Drudo tanto viene a dire, quanto amatore.

§. II. *Drudo. Amante disonesto; e nel femmin. Concubina.* Lat. *amator, amasius, amasia, pellex, concubina*. Grec. ἐρώμενος, ἐραστής, ἐρωμένη, παλλακή. *Lab.* 296. E se non fosse che il drudo novello temeo non il troppo scrivere si potesse convertire in altro, ec., non dubitar punto che tu non avessi avota la seconda lettera. *Dant. Inf.* 18. Taida è la puttana, che rispose Al drudo suo. *E Purg.* 32. Quel feroce drudo La flagellò dal capo insin le piante. *E Conv.* 35. Tutte scienzie chiama regine e drude e ancelle.

DRUDO. *Add. Valoroso, Gentile, Di maniera graziosa, Destro.* Lat. *strenuus, comis, gratiosus*. Gr. ἀνδρεῖος, χαρίεις. *Dittam.* 4. 22. Silvestri, montuose, fredde e nude in molta parti vide la sue rive, E in altre assai di belle villa e drude. *Rim. ant. F. R.* Io aveva duro il cuor come una pietra, Quando vidi costei druda com'erba Nel tempo dolce che fiorisce i colli. *Rim. ant. Lap. Gian.* 105. E se' fan-

ciullo, e ti vuoi mostrar drudo? Vien', ch' io ti sfido: or oltre a mazza e seudo.

§. *Per Inclinato e Dedito a fare all' amore*. Lat. *amori deditus*. Gr. ἐρωτικός. *Liv. M.* E quello non avvenia mica per povertà e per lo misagio del popolo, ma perciocchè troppo avea di franchigia a fare sue volontà, che troppo era drudo e oaioso.

* DRUIDI. *Sacerdoti de' Galli antichi, e di altre nazioni Celtiche. Car. lett.* 1. 114. (*Edizione d'Aldo* 1574.) La qual cosa mi fa creder maggiormente l'esempio de' Druidi, già sacerdoti della Gallia, i quali non iscrivevano cosa alcuna, nè imparavano, nè insegnavano per mezao delle scritture. (B)

* DRUPA. *Term. de' Batanici. Pericarpio carnoso o coriacea, che contiene il nocciuola o uace, ciaè il seme coperto da un carpo duro ed osseo, come la susina, la ciliegia, la mandorla, la noce, l'uliva, ec.* (A)

* DRUPIFERO. *T. de' Botanici. Aggiunto degli alberi, i cui frutti sono vestiti di drupa.* Il ciliegio, il mandorlo, il susino sono alberi drupiferi. (A)

* DRUSE, *a* TASCHE. *T. de' Naturalisti. Cavità più o meno considerabili che trovansi ne' filoni, e le cui pareti sono rivestite sovente di cristalli.* (Boss)

D U

DU. *Si trova presso gli antichi per Dunque. Pataff.* 1. La vaga furusetta disse: Or du ee.

* §. I. *Du' per Due. V. A. Guitt. lett.* 37. 86. Li du' primi sono contrarii fra loro. (V)

* §. II. *Du è anche il nome d'una nota musicale; ma guasto, perchè il vero nome è Do. Alleg.* 265. Pur quelle genti stracche e non satolle, Secondo me, eercaron di riposo Con un confuso du, re, mi, fa, solle. (V)

§. III. *Du' per Dave. V. A. Fr. Sacch. rim.* 11. *Fil. Ser. Alb.* Saper du' la tua mente più si ruga, Per far teco scolastica fermezza. *Dant. Parad.* 10. Du' ben s'impingua, se non si vaneggia.

DUA. *V. A. Due.* Lat. *duo*. Gr. δύω. *Cron. Vell.* In breve dato l'ordine, che niuno il sapesse, altri ehe noi dua. *Franc. Barb.* 40. 17. Ed è pur sola, o dua. *Bern. rim.* 1. 69. Nacque nel dua, di qua dal centinajo.

DUAGIO *e* DOAGIO. *Panno così detto da Doagio, città di Fiandra, donde anticamente veniva.* Lat. *duacum*. *Bocc. nov.* 72. 11. Egli è di duagio infino in treagio, ed haeci di quelli nel popol nostro, che 'l tengono di quattragio. (*Qui per ischerzo.*) *Morg.* 22. 146. Di porpora coperto è riccamente, Di drappi d'oro ornati di doagio. *Bern. Orl.* 1. 22. 51. Tutti senz' arme camminando adagio, Con molta vettovaglia, argento ed oro Sopra cammelli, e vesti di doagio. *Burch.* 2. 18. Ahi come forte errasti, Veggendomi vestito di duagio! *Firenz. rim.* 3. 303. Vadine assetta, e vadine alla trista, In cioppa, in bernia, in gamurra o 'n doagio, La pare un san Giovanni Evangelista.

DUALE. *Add. da Due*. Lat. *dualis*. Grec. δυϊκός. *Varch. Ercol.* 245. Così ne' numeri, come ne' verbi, ha il numero duale. *E* 253. *Amavere* non è, come eredono alcuni, il numero duale.

* DUALISMO. *Term. de' Teologi. Manicheismo; cioè falsa opinione di coloro che ammettevano due principii: l'uno buono, ed autore del bene; l'altro cattivo, ed autore del male.* (A)

* DUALITÀ. *Ragion formale di due. Tass. Dial.* (A)

DUBBIAMENTE. *Avverb. Dubbiosamente.* Lat. *dubie*. Gr. ἀμφιδόξως. *Fr. Giord. Pred.* Interrogati rispondono dubbiamente, e con parole di doppia intelligenza.

DUBBIARE. *Neutr. Non si risolvere, Stare in dubbio, Essere ambigua, Dubitare.* Latin. *dubitare, ambigere*. Gr. ἀμφισβητεῖν. *Petr. son.* 124. Facean dubbiar, se mortal donna o diva Fosse. *Dant. Inf.* 11. Che, non men che saver, dubbiar m'aggrata. *E Purg.* 5. E stetter fermi e stretti, Come a guardar chi va dubbiando stassi. *E* 18. Ma ciò m'ha fatto di dubbiar più pregno. *E Par.* 20. E avvegna ch' io fossi al dubbiar mio Lì quasi vetro allo color che il veste. *Rim. ant. Franc. Albiz.* 102. Non dubbio, s'occhi avesse, Ched ei non mi ponesse gran pregio, dove dispregio mi pone. *Vit. S. Franc.* 236. Iddio ne mostrò molti miracoli per confermare tutti i Fedeli, sicchè nullo ne dubbiasse.

§. *Per Temere, Aver paura, sospetto.* Lat. *trepidare, vereri*. Gr. τρέμειν. *Sallust. Jug. R.* Gli spaventati dubbiavano in ciascun luogo. *Dant. Purg.* 20. Talchè il maestro inver di me si feo, Dicendo: Non dubbiar mentr' io ti guido. *Bellinc. rim.* Chi il suo stato ama, sai che dubbia e teme. *Fav. Esop.* 47. Temendo e vedendosi abbandonato, dubbiando di morte, non sapea dove fuggire. *E* 115. Vedendosi ella presa, e in sì fortunoso pericolo, dubbiando di morte, con gran riverenza si levò la benda di capo, e fece delle braccia croce, e gittossi ginocchioni a' piedi del villano.

DUBBIETÀ, DUBBIETADE *e* DUBBIETATE. *Il dubitare, Dubbio, Dubbiezza.* Latin. *dubitatio, dubium*. Grec. ἀπορία, ἐνδοιασμός. *Mor. di S. Greg.* Oh da quanta securità e da quanta dubbietà è accecata la nostra scienza! *Cavalc. Frutt. ling.* La seconda cosa si è dubbietà e poca fede, la quale procede massimamente dalla mala vita. *E appresso:* E di questa dubbietà parla san Jacopo quando dice: Chi dubita, non può presumere d'essere esaudito.

* DUBBIETTO. *Diminut. di Dubbio. Piccol dubbio.* Lat. *parvum dubium*. *Gal. Sagg.* 52. Or io, per ajutare quanto possa un' impresa così stupenda, anderò promovendo alcuni dubbietti. (B)

DUBBIEVOLE. *Add. Dubbioso.* Lat. *dubius, anceps, ambiguus*. Gr. ἀμφίβολος, ἄπορος. *Guid. G.* Io non ispargo queste parole tra voi, perchè dubbievole ei sia che noi non possiamo confondere li Trojani. *E altrove:* E' non v'ebbe alcuno intra loro tanto forte ec., che non avesse l'animo dubbievole e timoroso.

DUBBIEVOLISSIMO. *Superl. di Dubbievole*. Lat. *maxime dubius*. Gr. ἀπορώτατος, ἀμφιβολώτατος. *Fra Giordan. Pred. R.* Gli eventi della impresa sempre sarebbono dubbievolissimi.

DUBBIEZZA. *Dubbio, sost. Dubbietà*. Lat. *ambiguitas, ambiguum, dubitatio*. Gr. ἀπορία. *Tac. Dav. Ann.* 1. 28. Da queste dubbiezze fu condotto infino a dar provincio a chi e' non era per lasciare uscire di Roma. *E* 2. 42. Perchè occhio e dimora ajutano il vero, fretta e dubbiezza il falso.

DUBBIO. *Sost. Ambiguità. La cosa di cui si dubita*. Lat. *dubium, dubitatio, ambiguitas*. Gr. ἀπορία, ἐνδοιασμός. *Bocc. nov.* 2. 6. E se forse alcuni dubbii hai intorno alla Fede ch'io ti dimostro, ec. *Amm. Ant.* 18. 3. 6. Quando alcuno posto nella prosperità è amato, in dubbio è se è amata la prosperità, ovvero la persona. *Dant. Par.* 1. S' i' fui del primo dubbio disvestito Per le soavi parolette brevi. *Petr. son.* 15. Talor m' assale in mezzo a' tristi pianti Un dubbio, come posson queste membra ec. Dallo spirito lor viver lontane. *Cas. lett.* 28. La causa mia non ha alcun dubbio.

* §. I. *Far un dubbio. Lo stesso che Proporlo, Manifestarlo*. *Agn. Pandolf. Tratt. fam.* 27. Fece non piccolo dubbio, se il tempo era più o meno nostro, che l'animo. (P)

* §. II. *Accompagnato con altri verbi*. *Cavalc. Stoltia*. 260. Non de' dunque l'uomo essere troppo sicuro, e impacciarsi più che bisogno gli faccia, nè intrare per la via del dubbio, se può ire per la sicura. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. In dubbio gli rimase, cui lasciar potesse sofficiente a riscuoter suoi crediti. *Borgh. Tosc.* 320. Dubbio non pare ch'ella non fosse antichissima; e, da Alessandro in fuore, niuno la lascia indietro. (V)

* §. III. *Con dubbio, in forza del* Latin. *per nebulam*. *Moral. S. Greg. T. I. p.* 151. Noi veggiam (*di notte*) le cose con dubbio. (V)

§. IV. *Per Dotta, Tema, Paura*. Lat. *timor, metus*. Gr. φόβος. *Vit. Plut.* Ma questa cosa fece maggior paura ai Barbari; il perchè giammai mostrò d' avere dubbio.

DUBBIO. *Add. Dubbioso*. Lat. *dubius, anceps*. Gr. ἀμφίβολος. *Petr. son.* 244. Dic con tanti sospir, con tal sospetto In dubbio stato si fedel consiglio. *E cap.* 2. Com' uom che per terren dubbio cavalca. *Pass.* 202. Conciossiacosa adunque che l'uomo sia tenuto di confessare i peccati dubbii. *Cas. son.* 2. Come per dubbio calle uom muova il piede.

DUBBIOSAMENTE. *Avverbio. Con ambiguità, Con dubbio*. Lat. *dubie*. Gr. ἀδήλως. *Mor. S. Greg.* Nelle tenebre o niento o dubbiosamente veggiamo. *Maestruzz.* 2. 52. 3. Testimoniando non dee l'uomo affermare per certo quello di che e' non è certo, ma il dubbio dee dubbiosamente proferire.

§. *Per Condizionatamente, Sotto condizione*. Latin. *sub conditione*. Gr. ὑποθετικῶς. *Maestruzz.* 1. 46. Ma se egli è in dubbio che sieno due anime, allora è da battezzare in prima l'uno, e poi può l'altro dubbiosamente battezzare così.

DUBBIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Dubbiosamente*. Lat. *incertissime*. Gr. ἀμφιβολωτάτως. *Lib. cur. malatt.* Così fatte medicine dubbiosissimamente si ordinano da' medici, e dubbiosissimamente si prendono dagl' infermi.

*DUBBIOSISSIMO. *Superl. di Dubbioso*. *Bemb. Asol.* (A)

DUBBIOSITÀ, DUBBIOSITADE *e* DUBBIOSITATE. *Astratto di Dubbioso*. Lat. *ambiguitas*. Gr. ἀπορία.

DUBBIOSO. *Add. Ambiguo. Non risoluto, Incerto, Pieno di dubbio*. Latin. *dubius, suspensus, incertus, ambiguus*. Gr. ἀμφίβολος. *Bocc. Am. Vis.* 18. Molto dubbiosa lì quella pareva, Perchè rivolta contra il grande Iddio, Con fievol forza cacciar lo voleva. *Vit. Plut.* Antigono ec. stava tutto dubbioso per la paura della battaglia.

* §. I. *Detto di cosa che cagiona dubbio, che rende dubbiosa la mente*. *Bocc. nov.* 12. 2. Li quali per li dubbiosi paesi d'Amore son camminati. *E nov.* 96. 2. E perciò io, che in animo alcuna cosa dubbiosa forse avea ec., quella lascerò stare. *Dant. Inf.* 5. Ma dimmi: Al tempo de' dolci sospiri A che e come concedette Amore Che conosceste i dubbiosi desiri? *Maestruzz.* 2. 41. Ma se dopo la concordievole determinazione de' giudici sia ancora dubbioso, è da stare piuttosto alla sentenzia de' giudici. (B)

§. II. *Per Pericoloso, Difficile*. Lat. *periculosus, arduus, difficilis*. *Bocc. nov.* 3. 1. Mi ritorna a memoria il dubbioso caso già avvenuto ad un Giudeo. *Petr. son.* 25. Per le cose dubbiose altri s'avanza. *Pass.* 13. Avvegnachè detto sia che la penitenzia nella morte sia dubbiosa e di rischio. *Bocc. Tescid.* 1. 135. Con giuramenti santissimi e veri Lor promettendo che al lor vivente Nella prima follia non torneranno, E que' dubbiosi essi foggiranno.

DUBIARE *si trova in alcun antico, e forse per attenersi al Latino, in vece di Dubbiare, come Dubio per Dubbio*. Lat. *dubitare, ambigere*. Grec. ἀπορεῖν, ἀμφιβάλλειν. *But. Purg.* 22. Forse fu fatta con intenzione santa e buona; e perchè ne dubiò, dice forse.

DUBIO. *V. A. Dubbio*. Lat. *dubium, dubitatio*. Gr. ἀπορία, ἀμφιβολία. *Franc. Barb.* 326. 13. Che alcun non dica, el ci ha dubio, e non posa.

DUBITABILE. *Add. Dubitevole*. Lat. *dubius*. Gr. ἄπορος. *Guicc. Stor.* 12. 614. Pareva dubitabile che non fosse più pronta l'ubbidienza di quelli.

DUBITAMENTO. *Dubbio*. Lat. *dubitatio, hæsitatio*. Gr. ἀπορία, ἀμηχανία. *Fr. Jac. Tod.* Tu mi hai lasciato afflitto In gran dubitamento.

DUBITAMENTOSISSIMO. *V. A. Superl. di Dubitamentoso*. Lat. *maxime dubius*. Gr. ἀπορώτατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Nella gravidanza vivono dubitamentosissime. (*Qui per* paurosissimo.)

DUBITAMENTOSO. *V. A. Add. Dubbioso*. Lat. *dubius*. Gr. ἄπορος. *Tratt. segr. cos. donn.* Si mostrano dubitamentose nella presa del medicamento.

DUBITANTE. *Che dubita.* Lat. *dubitans.* Gr. ἀπορῶν. *Pallad. Febr.* 43. È buono allo stomaco debole e dubitante e rigittante. (*Qui metaforicam.*)

DUBITANZA. *Dubbio.* Latin. *ambiguitas, dubitatio.* Gr. ἀπορία. *Cr.* 4. 9. 9. E questo si farè senza dubitanza d'appigliamento. *Rim. ant. Guitt.* 93. Poichè mi vidi in tanta figurenza Di quella che à più bella criatura, Che Deo formasse sanza dubitanza. *Ninf. Fies.* 188. Ed un giorno trovandola, quand'ella Mi vide, di me prese dubitanza. *E* 197. Del sì e no istando in dubitanza. *Filoc. 1.* 97. Lelio, sentito il loro mormorio e veduta la loro dubitanza, si voltò ad essi con pietoso aspetto, così parlando. *Rim. ant. P. N.* Ma sanza dubitanza Lo mio sigoor sentio.

§. *Dubitanza per Timore.* Latin. *timor, metus.* Gr. φόβος. *Albert. cap.* 4. Dubitoe, e incontanente comincioe a cader giuso per la dubitanza.

DUBITARE. *Dubbiare.* Lat. *dubitare, hæsitare.* Gr. ἀπορεῖν, ἐνδοιάζειν. *Dant. Par.* 4. Ancor di dubitar ti dà cagione. *Bocc. introd.* 32. Io comprendo, e voi similmente il potete comprendere, ciascuna di noi di sè medesima dubitare. *Cron. Morell.* 265. Tu mi fai dubitare, dove i' non averei ec. *Bern. Orl.* 1. 12. 69. Di poca fede, or perchè dubitasti Di richiedermi 'n don la tua promessa?

* §. I. *Dubitare, col segnacaso* A. *Vit. SS. Pad.* 2. 60. Avvedendomi ch'egli dubitava a parlare, dissi: ec. (V)

* §. II. *Dubitare, con l'indicativo. Vit. S. Gir.* 79. Feciono tanta penitenzia, che io non dubito che sono beati. (V)

* §. III. *Dubitare, usato senza il* NON. *Vit. SS. Pad.* 1. 25. E chi dubita che la naturale purità dell'anima ec. sia fonte e principio di virtude? (*È più usato* non sia.) (V)

* §. IV. *Al verbo Dubitare, o Temere, o simili, per proprietà di linguaggio si dà il* non, *e* non forse, *ommettendo il* che. *Bocc. giorn.* 5. *nov.* 2. La giovane, udendo la favella latina, dubitò non forse altro vento l'avesse a Lipari ritornata. (V)

§. V. *Per Aver paura, Temere.* Lat. *vereri.* Gr. φοβεῖσθαι. *Vit. Plut.* Quando Antigono s'accostò alli suoi nimici, quasi dubitò nel cuore suo ec.; e l'altre volte era nelle battaglie ardito. *E appresso:* E per questo dubitarono li Boezii, e arrenderonsi a Dimitrio. *Vit. Barl.* 7. Io non dubito niente la morte. *Bocc. nov.* 1. 30. Dubitavano forte, non ser Ciappelletto gl'ingannasse. *Albert. cap.* 4. Dubitoe, e incontanente comincioe a cader giuso per la dubitanza.

* §. VI. *Dubitare, coll'accusativo, è anche nel fine del libro primo delle Pistole di Seneca.* (V)

* §. VII. *Altro esempio di Dubitare, attivo. Stor. Barl.* 74. Servo sono di Cristo, e non dubito nessono tormento, nè morte. (V)

* §. VIII. *Dubitarsi per Dubitare. S. Agost. C. D.* 1. 15. Nè volle rimanere nella patria (*Attilio Regolo*), nè fuggire altrove; anzi non si dubitoe di tornare alli suoi acerbi nemici. (V)

DUBITATIVAMENTE. *Avverb. Per modo di dubitare, In modo dubbioso, Dubbiosamente, Ambiguamente.* Lat. *dubitanter.* Gr. ἀμφιδόξως. *Com. Par.* 13. Per li quali dovea causalmente e dubitativamente e con agiomento di sè giudicare. *But.* Dice dubitativamente, che ere quelli che ingannò Eva, la nostra prima madre.

DUBITATIVO. *Addiett. Incerto, Dubbioso.* Lat. *incertus, dubius.* Gr. ἄπορος, ἀμφίβολος. *Franc. Sacch. Op. div.* 55. Noi non abbiamo il fine della guerra certo, ma forte dubitativo, considerando li varii casi che da quella discendono. *Fr. Giord. Pred.* Dubitativi sono gli avvenimenti del tempo.

* §. *Dubitativo si dice a un certo nome. Salv. Avvert.* 2. 1. 1. Conciossiacosachè quando s'usano fuor di domanda (*i nomi interrogativi*) divengono d'altre maniere, cioè dubitativi, se sieno espressi per modo di dubitare. (V)

DUBITATO. *Add. da Dubitare. Dubbio.* Lat. *dubius.* Gr. ἄπορος. *Albert. cap.* 4. E intendi fede ferma, e non dubitata, perciocchè del fatto d'Iddio in neuno modo si dee dubitare.

* DUBITAZIONCELLA. *Dim. di Dubitazione. Piccol. Poet. Arist.* 154. (Berg)

DUBITAZIONE. *Dubbio.* Latin. *dubitatio.* Gr. ἀπορία. *Bocc. nov.* 13. 17. La qual dubitazione o presunzione, o per alcun atto che Alessandro facesse, anbitamente l'abata conobbe. *Maestruzz.* 2. 41. Come sono da schifare coloro, della scomunicazione de' quali è dubitazione? ec. La dubitazione d'alquanti o ella procede, o ella va innanzi alla sentenzia de' giudici. *Dant. Par.* 4. L'altra dubitazion, che ti commuove, Ha men velen.

§. *Per Timore. G. V.* 10. 136. 3. Si puosono contro, mostrando più dubitazioni e pericoli.

DUBITEVOLE. *Add. Che dubita. Dubbioso.* Lat. *dubius.* Gr. ἄπορος. *Varch. lez.* 89. Fra tutte le quistioni naturali niuna peravventura se ne ritroova nè più dubitevole, nè meno risoluta di questa.

DUBITEVOLMENTE. *Avverb. Dubbiosamente, Con maniera dubitevole.* Lat. *dubitanter.* Gr. ἀμφιδόξως. *Bemb. lett.* 2. 2. 14. Ebbi, oggi sette dì sono, la tua lettera ec., per la quale mi richiedi troppo dubitevolmente la epistola al tuo dono.

DUBITO. *V. A. Dubbio.* Lat. *dubium.* Gr. ἀπορία, ἐνδοιασμός. *Filoc.* 5. 281. Se volete dire che 'l dubito de' parenti ci sia, noi nol neghiamo. *Lib. Astrol.* E sanza dubito vedrai che le stelle che furono con essa nell'orizzonte, si parano ec. nell'orlo di mezzodie.

DUBITOSAMENTE. *Avverbio. Dubbiosamente.* Lat. *dubie.* Gr. ἀμφιδόξως. *Ovid. Pist.* E io disavventurata odo dubitosamente mormorare. *Dant. Vit. Nuov.* 3. E tanto si sforzava per suo ingegno, ch'egli le facea mangiare questa cosa che in mano gli ardea, la quale ella mangiava dubitosamente.

DUBITOSO. *Add. Dubbioso, Pauroso.* Lat. *incertus, dubiosus, timidus.* Gr. ἄπορος. *Bocc. nov.* 99. 43. Mentre dubitosi e timidi, senza punto al letto acoostarsi, le nobili gioje riguar-

davano. *Dant. rim.* 7. Poi vidi cose dubitose molte Nel vano immaginare. *Cas. Uff. com.* 118. È cosa da uomo dubitoso, e disposto ad ingiuriare, il differire e aspettare il ricordo a pagare ciò che dee.

§. *In vece di Pericoloso.* Lat. *periculosus*. *G. V.* 8. 42. 1. Informato papa Bonifazio del male stato e dubitoso della città di Firenze. *Tav. Rit.* Imperocchè questo paese era molto dubitoso. *Pass. prol.* 5. Caduti nel mezzo del profondo pelago dubitoso, e angoscioso mare del mondo.

DUCA. *Generale, Capitano e Conducitore d'eserciti.* Lat. *dux, ductor.* Gr. στρατηγός. *Dant. Par.* 5. Ritruvar puoi il gran duca de' Greci.

§. I. *Per Guida.* Lat. *ductor.* Gr. ἄγων. *Dant. Inf.* 2. Tu duca, tu signore, e tu maestro. *Petr. cap.* 2. Or dimmi, se colui 'n pace vi guide (E mostrai 'l duco lor), che coppia è questa? *Vit. S. Gir.* 45. Torre di fortezza, e ogni mia speranza, e duca della vita mia.

§. II. *Per Titolo di principato.* Lat. *dux.* *Bocc. nov.* 17. 26. Per la qual cosa al Duca d'Atene ec. venne disidero di vederla. *Dant. Purg.* 14. Però sappi ch'i' son Guido del Duca. *G. V.* 9. 347. 1. Giunse in Firenze il Duca d'Atene ec. per Vicario del Duca di Calavra. *Varch. Ercol.* 136. Oltra ciò, ancorachè i Longobardi facessero la loro residenza in Pavia, eglino però crearono trenta Duchi; e di qui cominciò il nome di Duchi, i quali governavano le terre a loro sottoposte.

DUCALE. *Add. Da Duca, Di Duca.* Latin. *ducalis.* *G. V.* 10. 59. 4. Il capitano a messer Simone non rimasono con ottanta a cavallo colla bandiere ducali, e del comune di Firenze. *Guicc. Stor.* 15. 743. Novantamila ducati ec., i quali erano stati, dopo l'entrate ducali, restituiti prontamente. *Copp. rim.* 2. 26. Noncovelle ò sì vago è sì gentile, Che si suol dare spesso altrui per mancia; Ed è foggia ducale a signorile. *Bern. rim.* 1. 113. Quelle veste ducale, O ducali, accattate e furfantate..., A suon di bastonate Ti saran tratte (*all'Aretino*).

DUCATO. *Titolo della dignità del Duca; e anche del paese compreso sotto il dominio d'un Duca.* Lat. *ducatus.* *G. V.* 4. 18. 2. Perchè era il minor figliuolo, non ebbe signoria del Ducato. *E* 9. 349. 2. E come era Legato e paciaro in Toscana, e nel Ducato, e nella Marca.

§. *Per la Moneta d'argento e d'oro comunemente del maggior peso.* Lat. *nummus aureus, vel argenteus.* Gr. ἀργύριον, ἢ χρύσινος. *Bocc. nov.* 52. 24. Trovò modo che ec. gli facesse venire cinquanta ducati. *Varch. Stor.* 11. 366. Avevano i Fiorentini, per far danari in tutti que' modi e per tutti que' versi che sapevano e potevano, fatto un lotto de' beni de' rubelli, al quale si metteva un ducato per polizza. *Bellinc. son.* 218. Un consiglio vorrei: non do il ducato, Perchè de' frati son di san Francesco. *Lib. son.* 82. E dar per collesion venti ducati, Si guasta il desinare. *Dav. Scism.* 10. Questa ragioni mossero il Re a mandare in Francia questo Cardinale ec. con trecentomila ducati. *E Camb.* 97. Ogni paese ha sua moneta e costumi: per Ispagna si cambia a maravadis, che ne vanno 350 allo scudo; per Lione di Francia a marchi, che l'uno vale scudi 65; per Fiandra a grossi di settantadue allo scudo; per Inghilterra a sterlini di circa settanta allo scudo; per Vinezia a ducati correnti, che li cento vagliono scudi 96 ec., ovvero si cambia a scodo per scudo; per Roma a ducati di camera vecchi, che li cento vagliono 102 e mezzo; per Napoli a ducati di carlini, che li centoventi incirca sono scudi cento.

DUCATONE. *Sorta di moneta.* *Toc. Dav. Post.* 430. Oggi in zecchini, scudi, piastre, ducatoni, se n' è ita la gloria di sì bel nome.

* DUCATUZZO. *Diminut. di Ducato; e lo stesso che Ducato, così detto per bizzarria.* *Capor. Com. la Nin.* 4. 12. (Berg)

DUCE. *Lo stesso che Duca.* Lat. *dux.* Gr. ἡγεμών, στρατηγός. *Pass.* 228. Iddio ha gittate per terra le sedie, cioè lo stato o la signoria, da' duci superbi. *G. V.* 11. 133. 8. Sì grande oste non capitanaro di sufficienti duci. *Coll. Ab. Isaac* 108. Sii suddito alli Duci e alli Principi, e astienti di ragunarti con loro. *E appresso:* Meglio t'è mettere in corpo li carboni del fuoco, che li frittumi delli Doci e dalli Principi.

§. *Per Guida, Scorta.* Lat. *ductor.* Gr. ὁδηγός. *Petr. canz.* 8. 5. E sien col cuor punite ambe le luci Ch'alla strada d'Amor mi furon duci. *E son.* 307. Ch'io segua la mia fida e cara duce. *Dant. Purg.* 13. S'altra cagione in contrario non pronta, Esser den sempre li li tuo' raggi duci.

* DUCEA. *Duchea.* *Stor. Eur.* (A)

* DUCENTO. Latin. *ducenti.* Gr. διακόσιοι. *G. V. lib.* 11. *cap.* 113. I garzoni che stavano ad apprandere l'abbaco e algorismo in sei scuole da mille in mille e ducento. (*Così i Giunti; e il codice Recanati:* da mille ducento. *Nel codice la voce* ducento *è frequentissima.*) *Pecor. g.* 20. *n.* 1. Negli anni di Cristo milla ducento dua la gente che si chiamano Tartari ec. *Bemb. Stor.* 2. 25. I fanti a piè quasi tutti, fuor che ducento ec., non vollero combattere. (V)

* DUCENTOCINQUANTA. Latin. *ducenti quinquaginta.* Grec. διακόσιοι πεντήκοντα. *Bemb. Stor.* 12. 172. Nella quale (*rocca*) erano fanti ducentocinquanta. (V)

DUCERE. *V. L. Menare, Condurre.* Lat. *ducere.* Gr. ἄγειν. *Dant. Par.* 13. La cera di costoro, e chi la duce, Non sta d'un modo. (*Qui vale Figurare, Dar figura.*) *Guitt. lett.* 13. 35. Esso ducendo e traggendo, cari ec. (*Si intende* traggendo voi, cari.)

DUCHEA *e* DUCEA. *Ducato per Principato.* Lat. *principatus.* Gr. ἡγεμονία. *G. V.* 9. 174. 1. Nella Duchea di Baviera in Alamagna fu grande assembramento a battaglia. *E* 5. 4. 2. Tornato in Francia, gli tolse la Ducea di Normandia. *Stor. Eur.* 5. 107. Sono in tutta la Gottia nova Ducee. *E appresso:* Lo Arcivescovado è Upsalia, che ha due Vescovadi sotto di sè, e le Ducee, o Ducati, dodici. *Car. lett.* 1. 247. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Ne spero privato fa-

vore e comodo per me e per tutti i miei, per esser la mia patria vicina alla sua Ducea.

* DUCHESCO. *Add. Ducale. Segr. Fior. Stor.* 5. 178. E accozzatosi col restante della parti duchesche, assalì il contado di Brescia. (V)

DUCHESSA. *Moglie di Duca, o Signora di Ducea.* Latin. *dux, ducissa.* Grec. ἡγεμονίς. *Bocc. nov.* 17. 34. Li quali dal Duca onorevolmente ricevuti furono, e dalla Duchessa più. *E appresso:* La Duchessa, preso tempo, amendumi nella camera se gli fece venire. *Bern. Orl.* 2. 19. 60. Ed ho chiamato Duchesse e Reine. *Varch. Stor.* 14. 586. Il Duca ec. giunse in Firenze, onde s'era partita a' ventisei giorni del medesimo mese la Viceregina di sopra detta, ch'era venuta in compagnia della Duchessa.

§. *Per Guida, Scorta, Conducitrice.* Lat. *dux*. Gr. ἀγοῦσα. *Segr. Fior. As.* 3. Dietro alle piante della mia duchessa Andando, colle spalle volte al cielo.

*DUCHESSINA. *Giovane duchessa. Varch. Ist.* 2. *Amati.* (B)

DUCHETTO. *Dim. di Duca. Menz. sat.* 2. E spiegò loro i duri oltraggi e i torti Che peggio di Saul fanno i Duchetti, Dalle ciabatte al regio trono sorti. (*Qui è anche disprezzativo.*)

* DUCHEVOLE. *Add. d'ogni gen. Voce inusitata. Lo stesso che Ducale, Duchesco. Matt. Franz. rim.* (A)

DUCHINO. *Dim. di Duca. G. V.* 10. 127. 1. Gridando: Vivano i Duchini, cioè i figliuoli di Castruccio. *Stor. Pist.* 117. Nel correre di queste cittadi si gridava: Vivano li Duchini.

* DUCITORE. *Duttore, Conduttore. Delmin. Ermog.* 26. (Berg)

DUE e DUO. *Nome di numero che seguita immediatamente all'uno, senza distinzione d'alcun genere.* Lat. *duo.* Gr. δύο. *Bocc. introd.* 5. E dalle due parti del corpo predette infra breve spazio cominciò il già detto gavocciolo ec. a nascere. *Dant. Inf.* 25. Due e nessun l'imagine perversa Parea. *E Par.* 4. Intra duo cibi distanti e moventi D'un modo ec. Sì si starebbe un agno intra duo brame Di fieri lupi ec., Sì si starebbe un cane intra duo dame. *E* 52. Volsimi a' piedi, e vidi due sì stretti, Che 'l pel del capo aveano insieme misto. *Petr. canz.* 4. 3. Diventar due radici sovra l'onde. *E* 42. 1. Una fiera m' apparve ec., Cacciata da duo veltri, un nero, un bianco. *E son.* 47. Ov' io fu' giunto Da duo begli occhi che legato m' hanno. *Nov. ant.* 23. *tit.* Come lo 'mperador Federigo fece una quistione a duo savii. *E nov.* 25. Venne a lui un borghese, e domandolli dieci marchi in prestanza, ed offerseline duo marchi di guadagno. *Fir. Trin.* 1. 2. Buon per dio! e questo perchè? *D.* Perchè le due non fan le tre. *Varch. Stor.* 9. 258. Sono in tutto braccia cinquemila, le quali, secondo il Tribolo, fanno due miglia appunto; e, secondo il Villano, un miglio e due terzi. *E appresso:* Dette due vie, le quali da ogni banda sono quasi piene di varie botteghe, s' incrocicchiano. *E appresso:* Alla piazza de' Signori ec. si va per due vie: per quella chiamata Calimaluzza, e dal canto di Vacchereccia, il qual risponde appunto alla porta del palazzo.

* §. I. *Due e Duo, con varii usi. Dant. Purg.* 31. Nuovo augelletto due o tre (*si sottintende* volte *o* tiri) aspetta. *Bocc. g.* 9. *n.* 2. Essendo già buona ora di notte, in due si divisero (*cioè in due parti*). *Cr.* 5. 6. 6. Le cotogne, come dice Isac, generalmente si dividono in due (*s'intende* maniere, *o simil voce*): cioè in crude e lignee, e in perfettamente mature. *Bocc. g.* 10. *n.* 6. Diranno, piccola cosa essere ad un Re l'aver maritata duo giovinette; ed io il consentirò. (*Così leggesi nel testo del Mannelli.*) (V)

§. II. *Stare o Restare intra o infra due, vale Stare ambiguo, dubbio, tra 'l sì e 'l no.* Lat. *dubium esse.* Gr. ἀπορεῖν. *Pataff.* 4. E fe fascina, e non stette infra due. *Tac. Dav. Stor.* 2. 297. Ordeonio Flacco avea da fare per sospetti de' Batavi, Vezio Bolano per non quietar mai la Bretagna, e l'uno e l'altro stava intra due, nè Spagna era sollecita ec. *Bellinc.* 149. E 'l mal dell' intra due è mala cosa. *Capr. Bott.* 6. 118. Tu mi fai ricordar ora qui del vicin nostro, che diceva ancor egli che l'anime nostre eran quegli angioli che non si determinarono al peccare, nè al servire a Dio, ma restarono infra due.

* §. III. *Infra due. A guisa di sost. L'essere incerto di ciò che s' ha a fare. Cecch. Dissim.* 4. 1. Non so nè l' una nè l'altra, e 'l male dello infra dua (*per idiotismo*) mi rovina. (V)

§. IV. *Tener tra due, vale Tener dubbioso, sospeso.* Lat. *incertum aliquem habere.* Gr. ἄπορόν τινα ἔχειν. *Petr. son.* 119. Ma pur, come suol far, tra dua mi tiene.

§. V. *Trovasi anche Dui, usato da' Poeti per la rima. Bern. Orl.* 1. 24. 2. Che dal tempo d'Orlando in qua più dui Posson, ch'un che non abbia ajuto altrui. *E* 2. 20. 57. Di poi che alquanto fu stato infra dui, O di partirsi o d'andar seguitando, Rispose arditamente: ec.

* §. VI. *La voce Dui trovasi anche usata in prosa. Guitt. lett.* 10. 27. Se altri dui sì forte Amore lega, che de' dui cori fa uno, sponsa con isponso, che dui sono in uno corpo; uno, quanto esser più in amore deano? *Bemb. Stor.* 11. 162. Proferito s'era ec. dui mesi di servire la Repubblica. (V)

* DUECENTO. *Addiettivo d'ogni genere. Due volte cento. Vedi* DUGENTO. *S. Agost. C. D.* (A)

DUELLANTE. *Che duella.* Lat. *singulari certamine pugnans.* Grec. μονομαχῶν. *Salv. Granch.* 5. 1. Che prode duellante! S'accascia per la via: pensa quello Ch'e' farà poi in campo!

DUELLARE. *Far duello.* Latin. *singulari certamine pugnare.* Gr. μονομαχεῖν.

* DUELLARIO. *T. degli Storici. Che appartiene al duello.* Leggi duellarie *quelle che risguardavano i duelli.* Duellarie imprese. Litigio duellario. (A)

* DUELLATORE. *Colui che duella. Uden. Nis.* (A)

* DUELLISTA. *Colui che fa duello. Magal. Lett.* Non così nel povero, mansueto, innocentissimo duellista, quando la mattina ec., condottolo sul campo, ec. (A)

DUELLO. *Combattimento tra due a corpo o corpo, fatto per disfida.* Lat. *singulare certamen.* Gr. μονομαχία. *Fr. Giord. Pred.* Vantano le leggi del maladetto duello, e delle maladette battaglie corporali a corpo per corpo. *Alleg.* 114. Che quel ch'io non farei per un fratello, Farò per un amico singulare, Per non entrar con esso nel duello.

DUEMILA e DUEMILIA. *Nome del numero numerativo di due migliaja.* Lat. *duo millia.* Gr. δισχίλια. *Cron. Morell.* 241. Credo testasse il valseote di duemila fiorini, contato ogni sua sustanza. *Varch. Stor.* 11. 345. Menando oltra l'imboscata, che avevano lasciata addietro grossissima, più di duemila fanti.

* DUENNALE. *Di due anni, Che dura due anni, o Che ricorre ogni due anni. Adim. Pind.* Ancorchè l' Istmia avesse il suo periodo duennale. (A)

* DUERNO. *Term. degli Stampatori e dei Librai. Due fogli.* (A)

DUETANTI e DUE COTANTI *vagliono Il doppio.* Lat. *bis totidem.* Gr. δὶς τόσον. *Vit. Plut.* Fnronne morti di loro più di treceoto, e furonne presi duetanti. *Bocc. nov.* 90. 6. Se egli è così tuo come tu di', che non ti fai tu insegnare quello incantesimo, e fare i fatti tuoi coll'asino e colla cavalla, e guadagnerenno due cotanti? *G. V.* 7. 130. 4. Non temendo perchè i Fiorentini fossero duetaoti cavalieri che loro. *E* 9. 46. 4. Era sì guernita di geote a cavallo e a piè, che duetanti e più n'avea dentro alla difensione della città.

* DUETTO. *T. de' Musici. Canto a due voci. V.* DUO. (A)

* DUGAJA. *Campagna o Terreno per cui passava altre volte canale o fosso di scolo e di scarico d'acque, fatto apposto per asciugare i luoghi bassi umidi, e gli acquitrini. Lami Antich.* Dugaja è voce comune a tutti i Toscani. (A)

DUGENCINQUANTA. *Nome numerale, che vale Due centinaja e mezzo.* Latin. *ducenta quinquagiata.* Gr. διακόσια καὶ πεντήκοντα. *Varch. Stor.* 11. 345. Di trecento fanti, i quali avevano menati con esso loro, ne ritornarono dugencinquanta. *Red. Vip.* 2. 77. Io aveva raccolto in un vaso di vetro tutto quanto il liquor velenoso cavato da'capi di dugencinquanta vipere.

* DUGENNOVANTA. *Add. numerale. Dugento novanta. Pucc. Centil.* Dugennovanta.(A)

* DUGENTESIMO. *Dav. Scism.* 46. (*Comin.* 1754.) I cherici d'Inghilterra ne hanno la metà (*de' beni*), e non sono la dugentesima parte di tutti gli altri. (V)

DUGENTO. *Nome numerale di due centinajo.* Lat. *ducenti.* Gr. διακόσιοι. *Bocc. nov.* 80. 18. Io n'avea ec. anche dugento da darti. *Cron. Morell.* 265. S'i' avessi dugento fiorini, e' mi darebbe il cuore a raddoppiarli. *Gal. Sist.* 14. In manco di dieci battute di polso passerà più di dugento braccia di altezza. *Red. Oss. an.* 193. In questo delfino, che pesava dugento libbre fiorentine di dodici once l'una, il canale degli alimenti arrivava alla lunghezza di quarantatre braccia fiorentine. *E lett.* 1. 333. In Cosmopoli alla macchia hanno stampata la Ciceide ec.: è un libro di dogento sonetti.

* §. *Dugento. T. della Storia fiorentina. Nome di un Magistrato di duecento cittadini scelti, che abilitava coloro, che erano in tal numero, alle maggiori cariche o uffizii.* (A)

* DUGLIA. *Sost. fem. T. di Marinerio. Si chiama così ciascun giro d'una gomona, o altro cavo raccolto in tondo, perchè occupi minore spazio.* (S)

* DUI. *V.* DUE. (A)

DUINO. *Punto de' dadi; ed è quando due dadi s'accordano amendue a mostrar il punto del due.* Lat. *talorum binarius.* Gr. πτώσεις δυάς. *Pataff.* 8. E quand'io voglio un asso, e e' vien duino. *Bellinc.* 323. E sempre trae duino, e non mai l'asso.

* DULCANO. *V.* DOLCANO. (L)

* DULCICANORO. *Add. Che canta dolcemente. Buon. Fier.* (A)

DULCIFICANTE. *Che addolcisce, e figuratam. Che mitiga.* Lat. *edulcans, mitigans.* Gr. μειλίττων. *Red. cons.* 1. 9. Ha posto in opera ec. molti locali emollienti, dolcificanti l'acrimonia, refrigeranti, e moderatamente disseccanti.

* DULCIFICARE. *Lo stesso che Dolcificare. Red. Cons.* (Berg)

DULCIFICATO. *Addiett. Raddolcito.* Lat. *edulcatus.* Grec. γλυκισθείς. *Red. cons.* 1. 52. Tutto il punto dunque consiste nel mantener dulcificato il sugo nerveo.

DULCIFICATORE. *Che raddolcisce. Red. cons.* 1. 59. Dopo il siero, stimo necessario ricorrere all'acciajo, dulcificatore degli acidi.

* DULETTA. *T. de' Magnani. Specie di piccola sgorbia da bucar gl' ingegni.* (A)

DULÌA. *V. G. Culto, Venerazione che si presta a' Santi.* Lat. *dulia.* Gr. δουλεία. *Salvin. disc.* 2. 68. Distinguendosi comunemente tra i teologi con vocaboli greci tre sorte di culto o d'adorazione: *latria, dulia, hyperdulia. E appresso:* La *dulia* ec. è un ossequio che si presta a'Santi. *E Pros. Tosc.* 1. 429. Non si sa di quale di essi s'intenda, perciocchè l'adorazione è culto che i teologi chiaman di dulia.

* DULIMANO. *Sorta di veste di bambagia, portata dalle donne indiane. Ulloa Vit. Carl. V.* 2. 49. (Berg)

DUMILA, e DUMILIA; *ma questa è V. A. Duemilo.* Lat. *duo milia.* Gr. δισχίλια. *Bocc. g.* 3. *p.* 2. Senza essere andata oltre a dumilia passi. *Cavalc. Frutt. ling.* 373. Stare dumila anni in Purgatorio.

DUMO. *V. L. Pruno.* Latin. *dumus.* Grec. ἀκάνθα. *Petr. canz.* 48. 4. Cercar m'ha fatto diserti paesi, Fiere e ladri rapaci, ispidi dumi. *Segr. Fior. As. cap.* 5. E, per contrario, fia quella cittate Piena di sterpi silvestri o di dumi. *Alam. Colt.* 1. 26. Chi tien cara la lana, le suo gregge Meni lontan dagli spinosi dumi.

* DUMOSO. *Che è pieno di dumi. B. Pulc. Egl.* Non vedrò più dell'antro steso al vento Pender voi dalla ripa alta e dumosa. (A)

DUNA. *Monticello di rena.* Lat. *arenæ tumulus.* Gr. ψάμμου βουνός. *Viv. Disc. Arn.*

27. Prolungando 'l letto dentro quegli scanni, banchi, dune, o cavalli di rena, che vi si creano.

DUNCHE. *V. A., che si disse in vece di Dunque.* Lat. *ergo, igitur.* Gr. ἀρα, οὖν. *Petr. Uom. ill.* 179. Contra lui dunche Carlo andato, lo vinse. *Omol. Orig.* 289. Dunche questo sepolcro nella vita mia sarà la mia consolazione, ec. *E appresso:* Perchè dunche mi dimandano perch' io piangu? *E* 291. Or dunche perchè l'addomandate perch' ella piagna?

* D' UN MODO. *Posto avverbialm. D'uno stesso modo, Egualmente. Dant. Par.* 4. 2. Infra duo cibi distanti e moventi D' un modo, prima si morria di fame, Che liber uomo l'un recasse ai denti. *E più sotto:* Dalli miei dubbii d' un modo sospinto. (M)

DUNQUA. *V. A. Dunque. Gr. S. Gir.* 1. Io credo, e sono battezzato; dunqua sono io salvo. *Rim. ant. Dant. Majan.* 76. Dunqua, cantando, voi prego ed Amore. *E* 84. Dunqua com' è divisa Da pietà vostra altezza.

DUNQUE. *Adunque.* Lat. *ergo, igitur.* Gr. ἀρα, οὖν. *Bocc. nov.* 12. 13. Va dunque, disse la donna, *e* chiamalo. *Dant. Purg.* 1. Va dunque, e fa che tu costui ricinga D' un giunco schietto. *Petr. son.* 20. Cercate dunque fonte più tranquillo. *Buon. rim.* 17. Se il mio mal vi contenta, Mia dolce e fiera stella, Che sarà dunque colla morte mia? *Red. cons.* 1. 213. Che si ha dunque presentemente ad operare per servizio di questa buona signora? *E appresso:* Senza dunque altri previi medicamenti, farei ec.

* §. *Dunque, preceduto da* E. *Vit. S. Gio. Batt.* 213. Questa penitenza debbo fare prima che io cominci a predicare: e dunque non ti maravigliare, se a te conviene in prima fare, che ammaestrare (*cioè* e perciò). (V)

* D' UNQUE. *Dovunque. V. A. Vit. S. Margh.* 143. D' unque li potea trovare, Sì li facea marturiare. (V)

DUO. *V.* DUE.

* DUO. *T. musicale. Canto a due voci insieme, o alternate; e la musica composta per gli strumenti che accompagnano. Duetto. Doni Mus. scen.* (A)

* DUODECAGONO. *T. de' Geometri. Più comunemente si dice e si scrive Dodecagono. V.* (A)

* DUODECIMO. *Sost. Una delle dodici parti del tutto.* Lat. *duodecima pars. Pros. Fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 92. La differenza, non che d'un sesto, ma d' un duodecimo di grado, è cosa troppo notabile in una distanza di due luoghi d'un medesimo paese. (B)

DUODECIMO. *Addiett. Dodicesimo.* Latin. *duodecimus.* Grec. δωδήκατος. *Maestruzz.* 2. 35. Il duodecimo (*caso*) è quando i Religiosi non fanno coscienza a coloro che si confessano da loro, che paghino la decima. *Gr. S. Gir.* 12. Lo duodecimo grado di questa santa scala si è astinenzia. *Ner. Sam.* 7. 27. Un esercito.... Formato di vilissima canaglia, E d' uomini che fan gran riflessione Al duodecimo detto di Catone.

* DUODECUPLO. *Add. Dodici volte maggiore.* Latin. *duodecuplus. Gal. Sist.* 219. Il tempo di un minuto primo è duodecuplo del tempo di cinque secondi. (B)

* DUODENARIO. *Che è di dodici in numero. Muss. Pred.* 1. 432. (Berg)

DUODENO. *Il primo degli intestini tenui, il quale si trova essere continuato alla bocca o orifizio dello stomaco di sotto, e forma con esso il Piloro.* Lat. *duodenum. Volg. Ras.* Il primajo budello è quello che si truova essere continuato alla bocca dello stomaco di sotto, il quale è chiamato duodeno. *E altrove:* Le quali molte divisioni vanno alla parte dello stomaco di sotto, o molte di questo al duodeno o all' infimo vanno. *Red. Oss. an.* 7. Il pesce rondine la tiene piantata (*la borsetta del fiele*) nell' intestino duodeno. *E* 177. Nel pesce tordo non pendono intestini ciechi ec. dall' intestino duodeno.

DUOLO. *Pena, Passione, Dolore.* Latin. *dolor.* Grec. ἄλγος. *Dant. Purg.* 6. E quindi viene il duol che sì li lancia. *Petr. son.* 74. Di fuori e dentro mi vedoto ignudo, Benchè 'n lamenti il duol non si riversi. *Nov. ant.* 99. 5. Vide Tristano, che menava così grande duolo, e che si batteva lo volto colle mani, o diceva molte cose di suo amore. *Bocc. nov.* 73. 17. Calandrino, sentendo il duolo, levò alto il piè. *Pass. c.* 11. Il duolo della infermitade occupa l' uomo.

§. *Per Lamento, Pianto.* Latin. *luctus.* Gr. Θρῆνος. *Dant. Inf.* 8. Ma negli orecchi mi percosse un duolo. *Teseid.* 2. 68. Di quella uscimmo, facendo gran duoli.

DUOMILA, e DUOMILIA; *ma questa è V. A. Lo stesso che Duemila. Bocc. nov.* 80. 29. Che ben duomilia fiorini d'oro valeva. *Pass. c.* 139. Da che non la mi volete impor voi, io stesso me la 'ngiungo (disse il peccatore), e impongomi duomilia anni a dovere stare in purgatorio. *Ar. Fur.* 46. 80. Eran degli anni appresso che duomilia, Che fu quel ricco padiglion trapunto.

DUOMO. *La Chiesa cattedrale.* Lat. *ædes maxima, templum primarium.* Grec. κύριος ναός. *G. V.* 1. 60. 2. E chiamaronlo Duomo di san Giovanni. *E* 10. 172. 2. Suonando le campane del Duomo di dì e di notte. *Menz. sat.* 6. E non sa ancor che don Grillun, che striscia Sull' organo del Duomo il solreutte, Luccica in viso più che al Sol la biscia.

* §. *Duomo, senza l'articolo. Borgh. Orig. Fir.* 205. Strada maestra, o che in quel tempo divideva quasi pel mezzo la città, movendo dalla porta Sanctæ Mariæ per dritto a quella di Duomo. (V)

DUPLICARE. *Addoppiare.* Latin. *duplicare, geminare.* Grec. διπλοῦν. *Franc. Sacch. rim.* 60. Se non fa tutto, duplicata sia La pena, riserbando i quarteruoli. *Segr. Fior. Art. guerr.* Egli non s' ha a fare altro, che duplicare gli ordini. *Fir. Disc. an.* 30. In luogo di deporre il conceputo timore, lo avea duplicato e triplicato.

DUPLICATAMENTE. *Avverbio. Doppiamente.* Lat. *dupliciter.* Gr. διπλῆ.

DUPLICATO. *Add. da Duplicare. Doppio, Addoppiato.* Lat. *duplicatus, geminatus, duplex.* Gr. διπλάσιος, διττός. *G. V.* 10.

86. 1. Perocchè la terra ara fort'ssima di mura, con ispesse torricelle e bertesche, e poi steccata con duplicati fossi. *Cr.* 1. 8. 9. Puossi ancora ec. far meglio il pozzo ec., se si fa uno ruota d'asse duplicata e forte, ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 130. A pena rendeva lo seme dupplicato (*con due p*).

* §. I. *Duplicato e Duplicata, in forza di sost. T. delle Segreterie. Raddoppiamento. Dicesi delle lettere missive.* (A)

* §. II. *Arcano duplicato chiamasi da' Chimici il solfato di potassa, cioè un sale formato d'acido solforico e dell'alcali potassa.* (A)

* §. III. *Duplicato, pure in forza di sost. masc., dicesi nelle Stamperie per lo stesso che Duplicatura. V.* (A)

* DUPLICATURA. *T. degli Stampatori. Ciò che il compositore inavvertentemente raddoppia.* (A)

* DUPLICAZIONE. *Raddoppiamento; ma è voce inusitata, fuorchè da' Geometri e dagli Aritmetici.* (A)

DUPLICITÀ, DUPLICITADE *e* DUPLICITATE. *Doppiezza; e per simil. Finzione.* Lat. *simulatio, fictio.* Grec. ὑπόκρισις. *Pass.* 161. La confessione sia semplice, cioè a dire senza pieghe, sia spiegata, non abbia duplicità. *Lib. amor.* 57. Maliziosa inegualità d'amore e falsa duplicità suole cacciare amore. *E appresso:* Incomincia ad apparir la lor falsa nascosta duplicità. *Mor. S. Greg.* I quali essendo con istudio da noi rifrenati dall'essere della duplicitade.

* DUPLIFICATO. *Il doppio più. Bocc. Teseid.* 7. 142. Voi non avete da duplificato Popolo a ricercar disdetto fio, Anzi ec. (R)

* DUPLO. *Doppio; ed è anche termine di proporzione. Segn. Etic.* (A)

DURA. *V. A. Verbal. Da Durare. Durata, Dimora.* Lat. *mora, diuturnitas.* Gr. ἀναβολή, χρονιότης. *Franc. Barb.* 295. 23. Le chiose mostreranno A que' che leggeranno, Che vorranno scrittura Di vie più lunga dora. *G. V.* 9. 305. 1. Sì per infermità e sì per longa dura, e che li fallla lo spendio. *Stor. Pist.* 96. Gran dura feciono quelli fuora a tanto starvi ad assedio. *Cron. Morell.* 282. Per la dura della battaglia e' ti viene a straccare, e a poco a poco corromperti, e in fine e' t'abbatte.

DURABILE. *Add. Atto a durare, Che è per durare.* Lat. *mansurus, diuturnus, durabilis, perpetuus.* Grec. πολυχρόνιος, διηνεκής. *Tes. Br.* 1. 12. Angeli sono spiriti naturalmente, e la natura loro è vitale; ma la carità durabile li guarda sanza corruzione. *Dant. Par.* 26. Chè nullo affetto mai razionabile, Per lo piacere uman che rinnovella, Seguendo 'l cielo sempre fu durabile. *Cr.* 5. 18. 6. Del suo legno (*del noce*) si fanno ottimi scanni, e belli soppidiani, e durabili. *Stor. Eur.* 6. 129. Il mio signore, e vostro fratello, desidera vedervi sano e di buona voglia, con imperio largo e durabile.

* DURABILEMENTE. *Voce ant. Durabilmente. Grad. S. Gir.* 57. Maggior cosa è pascere l'anima, che durabilemente dee vivere. *E* 68. Aranno sprendore durabilemente in carità. (V)

DURABILISSIMAMENTE. *Superl. di Durabilmente.* Lat. *æternum.* Gr. ἀεί. *Lib. Pred. F. R.* Regno durabilissimamente senza intermissione ne' cieli.

DURABILISSIMO. *Superl. di Durabile.* Lat. *maxime diuturnus.* Gr. μάλιστα ἔμμονος. *Fr. Giord. Pred.* Voi credete durabili questi beni del mondo, anzi gli eredete durabilissimi; ma sono transitorii, o si dileguano come nebbia in faccia del Sole, la quale non hae durevolezza alcuna.

DURABILITÀ, DURABILITADE *e* DURABILITATE. *Il durare, Il bastare.* Lat. *durabilitas, diuturnitas.* Gr. χρονιότης. *Liv. M.* Mostrar la grandezza o la durabilità dello 'mperio di Roma. *Cr.* 4. 4. 13. È un'altra spezie (*d'uva*) ec., quasi simigliante alla predetta in sapore e durabilità di vino. *Com. Purg.* 29. Della quale due sono le ragioni: l'una è l'abbondanza della materia, e la durabilitade.

DURABILMENTE. *Avverb. Con istabilità, Eternamente, Sempre.* Lat. *perpetuo, firmiter.* Grec. ἀεί, στερεῶς. *Lib. Viagg.* Tu sei durabilmente residente nel più alto de' cieli, comandando ad ogni creatura. *Gr. S. Gir.* 28. Coloro che agli altri protranno insegnare, aranno sprendore durabilmente in carità. *Tes. Br.* 7. 71. Seneca disse: A ventura, tu non se' durabilmente buona.

DURACINE. *Aggiunto d'alcune frutte che hanno durezza.* Lat. *duracina, duricoria.* Gr. δωράκινα. *Lib. cur. malatt.* Togli un'oncia di vinacciuoli dell'uva duracine rossa, e pestali nel mortajo. *Pallad.* Due sono generazioni di pesche: duracini e armoniache. *Dav. Colt.* 172. Il ciriegio duracine, o del frate, che intende il vivere, non vi s'appicca. *Ciriff. Calv.* 3. 104. Ma dava col baston pesche duracine, Che, non che gli elmi, avrian rotte le macine. (*Qui figuratam. per ischerzo* pesche duracine *vagliono* colpi duri e forti.)

* DURACLA. *V. A. Specie d'uva nera. Cresc. lib.* 4. *cap.* 4. Ed è un'altra spezie, la quale è detta *duracla*, la quale è molto nera, ed ha i granelli lunghi, e fa vino molto nero e buono. (V)

* DURAMADRE *e* DURA MADRE. *T. degli Anatomici. Nome che si dà ad una delle meningi, cioè all'esteriore, che è attaccata all'osso del cranio, e veste il cervello.* (A)

DURAMENTE. *Avverb. Aspramente, Crudelmente, Acerbamente, In modo che è duro da udire o da patire.* Lat. *dure, crudeliter, acriter.* Gr. χαλεπῶς, ἀπηνῶς σφόδρα. *Pass.* 141. Udendo i gravi e molti peccati ch'egli aveva, duramente il riprese. *Bocc. nov.* 48. 6. Li quali duramente appresso correndole ec., dove la giugnevano la mordevano. *Nov. ant.* 92. 6. Li Galli per la paura o per la maraviglia furono duramente sgomentati. *G. V.* 11. 65. 4. Colla giunta del dolore della morte di messer Piero s'accorò duramente l'animo. *Sen. Pist.* S'abbattè oelli scherani, i quali lo batterono duramente. *Dant. Inf.* 32. Ed io dissi a

colui, Che bestemmiava duramente ancora: Qual se' tu, che così rampogni altrui? *Tass. Ger.* 2. 34. Troppo, ahi ben troppo, ella (*la sorte*) già noi divise; Ma duramente or ne congiunge in morte.

* §. I. *Per Amaramente, Forte. Stor. Barl.* 21. E quando lo Re il vide così duramente piangere, ripreselo ec. *Bocc. nov.* 100. 16. Sì duramente si rammaricano che un nipote di Giannucolo dopo me debba rimanere lor signore. (V)

§. II. *Per Difficilmente.* Lat. *difficulter, difficile.* Gr. δυσκόλως, δυσχερῶς. *Cr.* 1. 4. 1. Imperciocchè l'umido, avvegnachè tosto perde le figurate forme, nondimeno tosto le riceve; siccome il secco della terra, avvegnachè duramente le riceva, impertanto le ritiene fortemente.

DURAMENTO. *Durabilità.* Lat. *diuturnitas.* Gr. χρονιότης. *Dif. Pac.* Per la permanenza e duramento di quelle. *Fr. Jac. T.* 2. 6. 8. Alma mia eterna, vuoi Eterno dilettamento? Ma tu quel de' sensi tuoi Vedi senza duramento. *Tratt. Segr. cos. donn.* Inquietate dal lungo duramento di quella febbre.

DURANTE. *Che dura.* Lat. *durans, permanens.* Grec. χρονίζων. *Amet.* 37. Duranti adunque i nuovi fuochi della santa Dea nel petto mio, avvenne un giorno che ec. *E* 89. I gigli, avvegnachè belli, caduchi, e poco duranti, conosce. *E* 90. Perocchè la non durante fortuna quanto più le cose mondane alla sommità della sua ruota fa presso, tanto più le fa vicine al cadere. *M. V.* 3. 72. Ed erano belli, e duranti per lunghi secoli.

* §. *E a modo d'ablativo assoluto, quasi come dire* durando. *Bocc. nov.* 18. 40. Avvenne, durante la guerra, che la Reina di Francia infermò gravemente. *E g.* 2. *n.* 4. Duranti ancora le parole, sopravvenne uno ec. (*cioè mentre ancora parlava*). *Franc. Sacch. nov.* 8. Alla fine s'andò al letto, e non che quella notte, ma durante un mese o più non gli giovò, come quella che era tutta pesta (*cioè quanto fu lungo e durò un mese*). (B)

DURANZA. *V. A. Duramento.* Lat. *diuturnitas.* Gr. χρονιότης. *Fr. Jac. T.* 6. 21. 31. Fermami el core, Gesù mio Signore, Chè io nel tuo amore Sempre aggia duranza. (*Qui vale* perseveranza.) *Gutt. Rim. F. R.* Ebbe lo amore lunga la duranza. *Fr. Giord. S. Pred.* 54. Si dee ec. dire il tempo e la duranza nella quale è istato questo malvolere.

DURARE. *Occupare spazio di tempo, Andare in lungo.* Lat. *durare, permanere.* Gr. χρονίζειν. *Bocc. nov.* 24. 15. Quanto durava il tempo della penitenzia di frate Puccio, con grandissima festa si stavano. *Guid. G.* Tanto dura (*il caldo*), infino che 'l Sole, partendosi dal Cancro, pervenga, scendendo, al segno di Virgo.

§. I. *Per Bastare, Mantenersi, Conservarsi, Continuare, Perseverare.* Lat. *durare, persistere.* Gr. μένειν. *Bocc. Introd.* 49. Le cose che sono senza modo, non possono lungamente durare. *E nov.* 7. 5. Cominciò sopra la terza a mangiare, disposto di stare a vedere quanto quello durasse, e poi partirsi (*cioè quanto la valuta della veste somministrasse da spendere*). *Dant. Inf.* 2. O anima cortese Mantovana, Di cui la fama ancor nel mondo dura, E durerà quanto il moto lontana. *E Purg.* 8. Per lei assai di lieve si comprende Quanto in femmina fuoco d'amor dura, Se l'occhio o 'l tatto spesso nol raccende. *Petr. son.* 27. Dal pigro gielo, e dal tempo aspro e rio, Che dura quanto il tuo viso s'asconde, Difendi or l'onorata e sacra fronde. *Red. lett.* 1. 311. Questa bevanda ec. io duro talvolta due mesi a beverla ogni mattina, e vi dormo sopra un buon sonno. *E* 2. 159. Questo costume del ber caldo dura ancora ai secoli nostri nel Giappone.

* §. II. *Durare col* DI, *per Continuare. Vit. S. Elis.* 365. E così aprendo gli occhi, e un pezzo ridendo, e così un pezzo chiudendo, durò di stare in quella contemplazione infino a Compieta. *Vit. S. Gir.* 114. E simigliante durò di così fare ogni notte per ispazio d'uno mese. (V)

* §. III. *Accompagnato dal* CHE. *Lasc. Sibill.* 1. 2. Durò tre giorni, che mai non potemmo racconsolarla. *Franc. Sacch. nov.* 163. Rimase vinto (*persuaso*) di questa cosa, e durò ben due mesi, che al banco guardava ciascuno che ci venia, credendo che continuo gli fosse gittato inchiostro addosso. (V)

§. IV. *Per Resistere, Reggere.* Lat. *durare, resistere.* Grec. αντιστατεῖν, ἀνταίρειν. *Bocc. nov.* 1. 2. Alle quali senza niuno fallo nè potremmo noi ec. durare, nè ripararci. *E nov.* 21. 17. Al che per cosa del mondo io non potrei durare. *E nov.* 72. 11. Bene sta: se voi volete andare, sì andate; se non, sì ve ne durate. *Teseid.* 2. 60. Teseo tutto di cruccio s'accendeva, Vedendo di Creonte il gran durare; e fra sè stesso fremendo diceva: Deh, de' mi questo alla fine menare? *Filoc.* 2. 140. Pensa che questa vita tu durar non potresti lungamente (*cioè: seguitar di vivere in questa guisa*).

* §. V. *Colla part.* A. *Franc. Sacch. nov.* 155. Io non potrei durare alla spesa, perocchè mi converrebbe tenere un ronzino e un fante. (V) — *E Gio. Vill.* 9. 125. 1. Alla fine si partirono senza combattere, perchè quello di Baviera non potè durare alla spesa. (P)

§. VI. *Durare per Sostenere, Sofferire.* Lat. *tolerare.* Gr. τλῆν. *Bocc. g.* 4. *p.* 8. Voi siete oggimai vecchio, e potete mal durar fatica. *E nov.* 83. 11. Il pregò che io suo servigio in queste cose durasse fatica. *Fiamm.* 5. 4. Nè crederai che più si potesse durar di male di quello che io durava. *G. V.* 5. 34. 1. I Sanesi, non potendo più durar la guerra co' Fiorentini ec., richiesero pace.

§. VII. *Durare talvolta dinota lunghezza di spazio, di luogo, e vale Arrivare, Estendersi.* Lat. *extendi.* Grec. ἐκτείνεσθαι. *Tes. Br.* 3. 3. E sì v'è l'Arcivescovo di Milano, che dura il suo Arcivescovado insino al mare di Genova, e alla città di Savona e d'Arbigliana. *Tes. Br.* 3. 3. Questo (*Danubio*) dipartiva già Alamagna da Francia; ma ora dura infino a Lauren.

§. VIII. *Chi dura, o Chi più dura, la vince; modo proverb. che vale, che Col tempo si supera ogni difficultà*. Lat. *assidua stilla saxum excavat*. Gr. σταγόνες ὕδατος κοιλαίνουσι πέτραν. *V. Flos*. 293. *Guitt. lett*. 21. Dice il proverbio: chi più dura, la vince. *Lib. cur. malatt*. In alcuni mali suol esser vero alcuna fiata il proverbio: chi la dura, la vince; ma nel male del tisico chi la dure, la perde malamente. *Bellinc. son*. 217. Dicendo, ch' alfin vince chi la dura.

§. IX. *Durar fatica per impoverire, dicesi dell' Affaticarsi intorno a cosa che non porta alcun guadagno*. Lat. *inutiliter laborare*. Gr. ματαιοπονεῖν. *Alleg*. 199. Perciocchè io non vorrei durar fatica per impoverire.

DURATA. *Sost. verbal. Il durare. Perseveranza, Stabilità, Estensione di tempo o luogo, ec*. Lat. *permansio, diuturnitas*. Gr. χρονιότης. *Liv. M*. Ma non ebbono mica lunga durata, perocchè in poca d' ora furono sbarattati. *M. Pier. da Reg. B. V*. Per la sua lunga durata fu vinta quella battaglia. *Tes. Br*. 2. 27. E quando l'Apostolico vide che non potea avere contra loro lunga durata, egli se n'andò. *Red. Oss. an*. 142. Ancorchè elle (*le tartarughe*) non sieno così resistenti, nè di sì lunga durata, come sono le terrestri.

DURATIVO. *Add. Durabile*. Lat. *durabilis*. Grec. χρονιόων, μενῶν. *Gr. S. Gir*. Santo Isidoro disse: e 'l buono uomo prende allegrezza e diletto nelle sue gran pene, e per questa pazienza riceverà vita durativa. *But*. Dimostra li beni del mondo esser fallaci e ingannevoli, e non durativi per la lor mutazione.

DURATO. *Add. Da Durare*.

§. I. *Talora vale Sofferto. G. V*. 11. 65. 3. Messer Marsilio ec., per soverchio affanno per lui durato nell'aspre cavalcate ec., era caduto malato in Padova.

* §. II. *Durato, da Indurare, si trova usato per sincope in Sen. Pist*. 75. Noi avremo gran guiderdone, se noi dirompiamo e cacciamo le nostre occupazioni e i nostri vizii, che tanto son durati e fermi ne' nostri animi. (R)

DURATURO. *V. L. Da Durare*. Lat. *duraturus, mansurus*. Gr. χρονιόων, μενῶν. *Tac. Dav. Ann*. 2. 40. E che il Principe ne nominasse dodici, duraturi cinque anni.

DURAZIONE. *Duramento, Durata*. Latin. *permansio, diuturnitas*. Gr. χρονιότης. *Esp. Salm*. Sempre lodate Dio, secondo la durazion d' ogni tempo. *Dant. Conv*. 107. La seconda ragione fa lo desiderio della durazione di questa amistade. *S. Agost. C. D*. Di sì lunga e senza principio durazione. *But*. Dice della morte di Pallante, e dell' edificazione e durazione d'Albi.

DURETTO. *Add. Alquanto duro*. Lat. *duriusculus*. Gr. ὑπόσκληρος. *M. Aldobr*. Dee avere le mammelle durette, e non troppo molli. *Red. Oss. an*. 52. Il fegato stesso è ammassato intorno intorno agl' intestini, benchè sia di sustanza un poco più duretta.

§. *Per metaf. Gal. Sist*. 178. Ma che gli uccelli ec., interrotto che l'abbiano (*il moto*), l' aria lo possa loro restituire, mi pare alquanto duretto. — (*Ovvero* difficile a credersi.) (B)

DUREVOLE. *Add. Durabile*. Lat. *durabilis*. Gr. ἔμμονος. *Amm. Ant*. 40. 11. 2. Signoria di tiranni non è durevole. *E* 20. 1. 14. Quello che non ha vicendevol riposo, non è durevole. *Cr*. 11. 6. 3. Quelli (*legni*) son molto durevoli, i quali sono tagliati de' monti dalla parte del mezzodì.

DUREVOLEZZA. *Durata, Durabilità*. Lat. *diuturnitas*. Gr. χρονιότης. *Fr. Giord. Pred*. Voi credete durabili questi beni del mondo, anzi li credete durabilissimi; ma sono transitorii, e si dileguano come nebbia in faccia del Sole, la quale non hae durevolezza alcuna.

* DUREVOLISSIMO. *Sost. di Durevole*. *Tass. lett*. 46. Anzi perchè la possessione sia durevolissima, deve procurare che lunghissima sia la vita. (V)

DUREVOLMENTE. *Avverb. Durabilmente*. Lat. *perpetuo*. Gr. δηθά. *Fr. Giord. Pred. R*. Se le felicità stessono in noi durevolmente.

DUREZZA. *Astratto di Duro*. Lat. *durities, firmitas*. Greo. σκληρότης, στερεότης. *Dant. Purg*. 27. Così la mia durezza fatta solla, Mi volsi al savio duca. *Petr. son*. 72. Quando ti ruppi al cuor tanta durezza.

§. I. *Per metaf. Rigidezza, Asprezza, Ostinazione, Caparbietà*. Lat. *asperitas, pertinacia, durities*. Gr. ἀγριότης. *Bocc. nov*. 25. 8. Sperando ec. che la vostra benignità sia tanta, e sì ammollita la vostra passata durezza verso me dimostrata, che ec. *Dic. div*. Tal cosa può parere all' uno fermezza, che all'altro pare sconvenevol durezza. *E* 193. Indi è mansuetudine e durezza. *E* 314. Dolci durezze e placide ripulse. *Coll. SS. Pad*. I quali da indi innanzi seguitando cattività di cuore e durezza, caddero in nocevole tiepidezza, e nel profondo pelago della morte. *M. V*. 7. 69. E, stando in questa durezza, Vanni da Susinana degli Ubaldini suo padre ec. andò al Legato. *Vit. S. Franc*. 236. Gli apparve santo Francesco in sogno, con una durezza di volto (*con volto brusco, minaccioso, torvo*) mostrandosi crucciato; e ripresolo molto della durezza e del dubbio del suo cuore, ec.

* §. II. *Durezza. T. delle Arti del Disegno. Crudezza, Secchezza; opposto a Dolcezza, Morbidezza. Dat. Vit. Pitt*. Nonpertanto fu reputato interamente libero da' difetti e dalle durezze degli antichi. (A)

§. III. *Durezza. T. de' Medici e Chirurgi. Indurimento del solido. Afflusso d'umori indurito in alcuna parte del corpo*. Latin. *scirrhus*. Gr. σκίῤῥος. *Red. cons*. 1. 278. E finalmente, se venga ad essere d' una molto maggiore consistenza, produce quel tumore che è chiamato durezza, o, per altro nome, scirro.

* §. IV. *Durezza. T. de' Musici. Difetto proveniente dal Compositore, che facilmente produce asprezza nell'esecuzione*. Musica che fa strepito, dissonanza e durezza. (A)

* §. V. *Durezza. T. de' Naturalisti. Altro de' caratteri de' minerali, che si giudica dalla facoltà ch' essi hanno di sfregiare colla pressione altri corpi di una durezza*

conosciuta, o dalla facilità di esserne essi medesimi sfregiati. (Bossi)

DURISSIMAMENTE. *Superl. di Duramente.* Lat. *durissime, vehementissime.* Gr. σκληροτάτως. *Lib. Pred.* Imperciocchè pianse la madre durissimamente (*cioè dirottissimamente*). *Vit. SS. Pad.* Delle quali parole egli diventati più crudeli, batteronlo durissimamente, intantochè lo lasciaron per morto (*cioè asprissimamente*). *Cron. Morell.* Durissimamente mi cominciò a combattere e a molestare (*cioè fierissimamente*).

DURISSIMO. *Superl. di Duro.* Lat. *durissimus.* Grec. σκληρότατος. *Bocc. nov.* 29. 14. Alli quali esso durissimo disse (*cioè ostinatissimo*). *Fir. As.* 263. E con assai maggiore empito spezza le porte, ancorchè elle sieno di durissimo adamante, che non dicono costoro che faccia il sangue di becco. *Sagg. nat. esp.* 104. Onde la vescica Addivenne durissima a comprimersi. *Mor. S. Greg.* 12. 21. Essendogli eziandio posta davanti agli occhi della mente la durissima sentenza di Dio (*cioè severissima*). *Declam. Quintil. P.* Maestra di peccare più durissima ch'altra necessitade. *Bemb. Stor.* 7. 93. A durissimo tempo dell'anno e per luoghi disagevolissimi andar doveva. (Lat. *alienissimo, asperrimo tempore.*)

DURITÀ, DURITADE e DURITATE. *Voci poco usate. Durezza.* Lat. *durities.* Gr. σκληρότης. *Dial. S. Greg. M.* Il cuore umano è molto di grande durità. *Cavalc. Discipl. spir.* Sii certo che, secondo la durità del tuo cuore, tu tesaurizzi a te stesso quell'ira la quale ti mostrerà il giusto Giudice nel dì del giudizio.

DURIZIA. *V. L. ed A. Durezza.* Lat. *durities.* Gr. σκληρότης. *Mor. S. Greg.* Le quali hanno a dare e rompere la durizia della mente. *S. Gio. Grisost.* Incominciò un poco a vergognarsi della sua durizia e protervia. *E appresso:* Onde se perseveri nella durizia, diratti, come disse Paolo alli Corinti: ec.

DURO. *Sost. Durezza. La parte più dura, o simile.* Lat. *durum.* Gr. σκληρόν. *Petr. son.* 178. Ch'ogni dur rompe, e ogni altezza inclina. — *Pall. Febb.* 9. Il tralce pampinajo nasce nel duro della vite. *Cresc. lib.* 4. *cap.* 12. Da lasciar sono i sermenti, ma non attorno al duro, nè in sommo; come pampinarii, men fanno frutto. (V)

§. *Trovar duro, vale Incontrar difficultà o durezza.* Lat. *difficultates offendere.* Gr. αμποριοις περιτυχεῖν.

DURO. *Add. Sodo, Che resiste al tatto; contrario di Tenero.* Lat. *durus.* Gr. σκληρός. *Dant. Purg.* 25. Ciò che par duro, ti parrebbe vizzo. *E* 3. Quando si strinser tutti a' duri massi Dell'alta ripa. *Petr. canz.* 4. 7. Ch'ancor poi ripregando, i nervi e l'ossa Mi volse in dura selce. *Cr.* 2. 18. 2. Certi con più sottile ingegno seminano questa cotal terra non arata, ma dura.

§. I. *Per Robusto, Gagliardo.* Lat. *durus, robustus.* Gr. ῥωμαλέος, ισχυρός. *Com. Inf.* 20. Uno di molle complessione hae molte lineazioni nelle mani; quegli della dura complessione n'ha poche.

* §. II. *Duro per Doloroso, Amaro. Petr. son.* 250. I vostri dipartir non son sì duri, Che almen di notte suol tornar colei ec. (V)

§. III. *Per Crudele, Efferato.* Lat. *crudelis, efferus, durus.* Gr. χαλεπός. *Dant. Inf.* 14. Maestro, che tu vinci Tutte le cose, fuorchè i dimon duri. *Petr. canz.* 4. 1. Benchè 'l mio duro scempio Sia scritto altrove sì, che mille penne Ne son già stanche.

§. IV. *Per Ostinato, Inesorabile.* Latin. *pertinax, inexorabilis, obstinatus.* Gr. αὐθάδης. *Bocc. nov.* 100. 22. Stando pur col viso duro, disse. *Dant. Purg.* 13. Non credo che per terra vada ancoi Uomo sì duro, che non fusse punto Per compassion. *Petr. canz.* 4. 2. Ed intorno al mio cuor pensier gelati Fatto avean quasi adamantino smalto, Ch'allentar nol lassava il duro affetto. *Cavalc. Frutt. ling.* Ma perchè quel giorno niuno impedimento gli adivenne, fece cuor duro. *Pecor. g.* 1. *n.* 1. Sempre s'ingegnava di fare e dire tutte quelle cose, ec.; ma ella, tuttavia pur dura, ec.

* §. V. *Alcuna volta nel semplice significato di Costante, Resistente. Introd. alle Virtù,* 48. E, così pensando, ciascuna parte stava dura e ferma contra 'l suo nemico, e non si lasciava torre terra. (P)

* §. VI. *E per Rigoroso, Severo. Dant. Inf.* 2. 94. Donna è gentil nel ciel, che si compiange Di questo impedimento, ov'io ti mando; Sì che duro giudizio lassù frange. (M)

* §. VII. *Duro per Disamorato, col genitivo di persona. Vit. SS. Pad.* 2. 56. Egli è sì duro de' parenti, ch'e' non gli vuole vedere. (Lat. *in parentes difficilis.*) (V)

§. VIII. *Duro dicesi figuratam. di colui che sa il conto suo, ed è difficile a ingannarsi; che diciamo anche Osso duro. Malm.* 5. 56. Questi ha bisogno, dice, d'un buon lesso, Perch'egli è duro, e non punto pupillo.

§. IX. *Per Nojoso, Spiacevole, Aspro, Faticoso, Difficile.* Lat. *molestus, asper, difficilis.* Gr. αηδής, ανιαρός, χαλεπός. *Bocc. nov.* 51. 5. Messer, questo vostro cavallo ha troppo duro trotto. *E nov.* 96. 18. Quantunque duro gli fosse il fare altrui possessor di quello che egli sommamente per sè desiderava. *Petr. son.* 21. Fu per mostrar quanto è spinoso calle, E quanto alpestra e dura la salita. *Vit. Plut.* E quel Bruto era di sua natura come il ferro, quando si batte freddo, cioè duro di costumi. *E altrove:* Che se per forza lo volessono sottomettere, n'avrebbono biasimo; a fargli ingiuria era cosa dura. *Dant. Inf.* 3. Perch'io: Maestro, il senso lor m'è duro. *E Purg.* 19. O eletti di Dio, li cui soffriri E giustizia e speranza fan men duri. *But.* Cioè meno vi sono faticose e dure le pene che sostenete, per la speranza che avete dalla vita beata. *M. Aldobr. P. N.* 68. Ma se ciò è, che il partorire sia duro e periglioso, siccome del fanciullo che non viene dirittamente, ec. *Volg. Mes.* Impiastro del figliuolo di Zaccaria, che ammorbida la durezza e la nodosità delle giunture, ed estremissimamente addolcisce il petto e lo polmone, che è duro a cacciar fuora le materie. *Franc. Barb.* 106. 23. Due sono i perigli ec.: Piglia

sicuro Quel ch'è men duro. *Fir. Trin.* 1. 1. La tanta voglia, che io ne ho, mi fa duro al crederlo.

* §. X. *Duro per Malagevole, Dannoso ec. Cavalc. Att. Apost.* 157. Dura cosa t'è di calcitrare contro allo stimolo. (V)

* §. XI. *Per Forte, o, come diciamo, Indurato. Borgh. Orig. Fir.* 250. Erano i Liguri fieri per natura, e duri nell'arme, come li chiamano gli scrittori. (V)

§. XII. *Per Superbo, Orgoglioso.* Lat. *durus, superbus.* Gr. σκληρός, ὑπερήφανος. *Vit. Plut.* E per questo erano quasi sottomessi a Giubba, che era uomo duro per le grandi ricchezze. *E altrove:* Tolomeo di questo si turbò, maravigliandosi come in tanta umiltà vedeva tanta superbia, e sì dura maniera. *Bocc. nov.* 17. 23. Prima con parole, grave e dura riotta incominciarono.

* §. XIII. *Duro. Che dura, Che resiste senza liquefarsi. Car. Rim.* 1. Rose al Sol non caduche, e neve dura. (B)

§. XIV. *Duro diciamo a uomo che non abbia buona apprensiva; al quale, quasi proverbialmente, si dice anche Capo duro, Capassone.* Lat. *tardus, indocilis, stupidus.* Gr. βλάξ, δυσμαθής μογιλάλος.

§. XV. *Duro d'età, vale Adulto; opposto a Tenero.* Lat. *matura ætate, adultus.* Gr. τέλειος, ἀκμαῖος.

§. XVI. *Duro di bocca, diciamo al cavallo che non cura il morso; che anche si dice Bocchiduro.* Latin. *effrænis, frænum mordens.* Gr. δυσήνιος. *Morg.* 12. 53. Era di bocca, com' io dissi, dura: Subito fece col morso l'usanza.

* §. XVII. *Dicesi anche semplicemente Duro, sens'alcuno aggiunto. Nov. ant.* 75. Il cavallo era duro: il fante non potendolo tenere neente, sì si drizzò verso il padiglione del Soldano. (*Ved. Tav. Barb. alla voce* BOCCHIDURO.) (V)

* §. XVIII. *Aggiunto a vino, vale Brusco; contrario di Dolce. Pallad. Ott.* 14. Ammaestrano di fare del vino duro e aspro, soave, se ec. *E ivi:* Alcun mescola nel vin duro feccia di vin maturo e dolce. *Cresc. lib.* 4. *cap.* 4. Ed è in sapor dolcissima (*una spezie d'uva*), e fa vino duro. (V)

* §. XIX. *Duro. T. de' Pitt. Un disegno è duro, se le parti del contorno o dell'interno sono espresse con troppo risentimento, se la pelle non ricuopre bene i muscoli, nè i ligamenti, nè le giunture: vizio di abili artisti per far pompa della loro scienza anatomica. Si è anche duro, quando le cose sono marcate con lumi e con ombre troppo forti e troppo vicine tra loro, per difetto di que' passaggi che dolcemente conducono da' lumi alle ombre.* (Mil)

* §. XX. *Con dura faccia, metaf., a modo d'avverb. M. V. lib.* 1. *cap.* 97. I Pistolesi, dentro uomini coraggiosi e altieri, con dura faccia intendeano dì e notte francamente alla loro difesa. (V)

§. XXI. *Stare alla dura, vale Star saldo, fermo; Non si lasciar andare; Mantenersi costante nel suo proposito.* Lat. *constanti animo, obstinato animo esse.* Gr. προσκαρτερεῖν. *Gell. Sport.* 5. 2. Io non voleva a modo alcuno, e stetti un pezzo alla dura. *Lib. son.* 15. Per istar teco dieci anni alla dura, Dar mi potresti; ma non far paura. *Tac. Dav. Ann.* 15. 220. Lucano, Quinziano e Scevvione stettero alla dura. (*Qui vale: non confessarono.*) *Malm.* 4. 65. E bench'ei voglia star seco alla dura, L'afferra e strigne tanto, ch'egli scoppia.

§. XXII. *Tener duro diciamo anche del fare ogni sforzo per sostener checchessia. Stare alla dura.* Lat. *pertinacissime durare.* Gr. προσκαρτερεῖν. *Tac. Dav. Stor.* 3. 319. I soldati privati tennero duro per Vitellio.

* §. XXIII. *Star duro, vale Persistere nella sua opinione o risoluzione, nè da quella rimuoversi. Cecch. Donz.* Io tengo che cotesto vecchio stia duro, perchè e' sospetti ec. *E altrove:* Anche noi stavamo dure; a sapesti trovar modo da farci dir di sì. *Bocc. nov.* 2. 12. Dove io rigido e duro stava a' tuoi conforti (*cioè: non cedeva, non mi lasciava persuadere*). (A)

DUROTTO. *Accrescit. di Duro. Red. Oss. an.* 16. Il terzo, ch'era più grosso e più durotto degli altri due, stentò quattro buone ore, prima che basisse.

DUTO. *Voce fanciullesca ed antica; e pare che valga lo stesso che* Dio t'ajuti. *Pataff.* 1. Egli è calzalonanna, e dice duto.

* DUTTILE. *T. didascalico. Che si guida come si vuole; e per lo più dicesi de' metalli, o di altre materie di lavoro, quando sono arrendevoli, e reducibili a tutte le forme.* (A)

* DUTTILITÀ. *T. didascalico. Qualità di ciò che è duttile; e propriamente dicesi dei metalli che reggono al martello, e si spianano e s' assottigliano a segno di diventare arrendevoli.* (A)

* DUTTO. *V. L. ed A. Particip. Condutto, Condotto. Fr. Giord.* 100. Dunque come lo spirito sarebbe menato e dutto sotto potenzia d'alcuna stella? (V)

DUTTORE. *V. L. Duce, Guida.* Lat. *dux, ductor.* Gr. ἡγεμών. *Fr. Giord. Pred.* Venne duttore e giudicatore, sicicchè, dopo lui andando, pervenissimo al fine desiderato.

* DUUMVIRALE. *Term. degli Storici. Dei Duumviri, Appartenente a' Duumviri.* (A)

* DUUMVIRATO. *T. degli Storici. Dignità ed uffizio de' Duumviri.* (A)

* DUUMVIRO. *T. degli Storici. Nome che i Romani davano a diversi loro Magistrati, composti da principio di due persone, ed in processo di tempo anche di più, sebbene ritenessero l'istesso nome.* Lat. *duumvir.* Gr. δυάδαρχος. *Gal. Sist.* 357. Come egli asserisce nella prima delle sue lettere al signor Marco Velsero, duumviro d'Augusta. *Pros. Fior. P.* 1. *V.* 5. *Or.* 2. *pag.* 32. Dopo la sentenza de' Duumviri concedette (*il Re*) ad Orazio lo aver ricorso a' suffragi vostri. *E* 40. Maravigliomi grandemente come i Duumviri ec. abbiano potuto patire di sentenziare alla morte colui che è stato autore e conservatore della pubblica libertà. *E di nuovo a c.* 42 *e* 50. (B)

DIZIONARIO

E

E *lettera vocale che ha molta convenienza coll'* I, *prendendosi frequentemente l'una per l'altra, come* DESIDERIO, DISIDERIO, PEGGIORE, PIGGIORE. *Così nel Greco l'*Epsilon, *e l'*Iota, *e l'*Ita, *o* Eta.*Appo i Toscani ha due suoni: l'uno più aperto, come* MENSA, REMO; *l'altro più chiuso, e assai frequentato da noi, come* REFE, CENA: *onde, per tor via gli errori, si richiederebbono varii caratteri. Cotal suono però appresso i poeti non fa noja alla rima. Petr. canz.* 24. 5. Fa subito aparire ogni altra stella, Così pare or men bella; *dove nel primo verso la* e *di* stella *ha il suon chiuso, e nel secondo in* bella *aperto.*

E *copula.* Lat. *et, atque, ac.* Gr. καὶ. *Bocc. pr.* 1. Essendo acceso stato d'altissimo e nobile omore. *E num.* 2. Quantunque appo coloro che discreti erano, e alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato, e da molto più riputato. *G. V.* 7. 93. 4. Onde lo re Carlo si diede gran dolore sì per la presura del figliuolo, e sì perchè la fortuna gli era fatta al contraria.

§. I. *Talora, per fuggire lo 'ncontro delle vocali, dagli scrittori più regolati vi si aggiugne il* D. *Vedi i Dep. car.* 95, *e il Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 11. *Bocc. nov.* 74. 4. Ed ivi presso correva un fiumicel di vernaccia. *Dant. Inf.* 4. Ed egli a me: L'angoscia delle genti, Che son quaggiù, nel viso mi dipigne Quella pietà che tu per tema senti. *G. V.* 6. 29. 1. Le dette nazioni ebbono dure ed aspre battaglie.

§. II. *Pure vi fu chi dell'* ET, *in vece dell'* ED, *si servì; e ne son pieni gli antichi testi. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 24. Oggi alla latina guisa son ritornati i Toscani, ET scrivendo sempre, quando si fatta voce è posta davanti a vocale. Il quale uso è a noi tutto strano, e, per mio credere, da non lasciar per lui il nostro proprio e natìo; posciachè ET per E ne' libri di quel buon secolo, che scritti furono da semplici persone, quasi mai non si vede.

§. III. *Tal particella* E *si replica, ove anche forse necessaria non sarebbe, e si tace; e si sottintende in questa non meno, che nella greca e nella latina lingua. Petr. son.* 239. L'acque parlan d'amore, e l'òra e i rami E gli augelletti e i pesci e i fiori e l'erba. *Arrigh.* 50. La notte piango e ripiango, e raddoppio i gemiti, e la moltitudine de' dolori cresce in me. — *Amm. Ant. Distinz.* 30. *Rub.* 2. §. 9. La parte sovrana del mondo più ordinata e prossimana al cielo non si turba di nebbia, non si scommuove di tempesta, non si rivolge in turbinio, senza ogni rumore è; queste di giù tempestono. *E Ar. Fur.* 27. 121. Temerarie, crudeli, inique, ingrate, Per pestilenzia eterna al mondo nate. (P)

§. IV. *Tal particella similmente appunto come in quelle lingue, anche nella nostra s'adopera in significanza di diverse particelle, come* ANCORA, CHE, COSÌ, NONDIMENO, OLTRE A CIÒ, QUANDO, ECCO, ALLORA, *e simili; di che vedi il Cinonio. Vit. Barl.* E quando era compiuto l'anno, e li cittadini si levavano a romore contro di lui.

§. V. *Serve alcuna volta per maniera d'interrogare. Bocc. nov.* 68. 16. La donna, rivolta ad Arriguccio, disse: e quando fostù questa notte più in questa casa? *Capr. Bott.* 3. 49. Il cantar del gallo non ha servito stamane a destarti e?

§. VI. *Onde in proverb.: Chi dice* E, *ha mezzo inteso.* — (*Ma qui si allude a quell'* E *con che si dà segno di avere udito, e di essere pronto a rispondere quando alcuno ci chiama a nome, e vuol interrogarci.*) (B)

* §. VII. *Nota uso dell'* E. *Vit. S. Zen.* 6. 305. Entrò egli solo nella cucina; e per giudizio di Dio, credendo abbracciare e baciare loro, ed e' baciava ed abbracciava le pentole e' laveggi. (C)

* §. VIII. *In alcuni costrutti vale quanto* A *condizione che,* A *patto che. Fr. Giord.* 198. I paesani hanno voluto dare ai Santi.... oro e argento, e farli signori, e impromesso loro grandi cose; ed eglino lascino la fede (*a patto che lasciassero ec.*). *Ambr. Furt.* 2. 7. M'ha voluto mettere in mano cento cinquanta scudi, ed io gli ne facessi copia (*gli concedessi la fanciulla*); e per salvar l'onore della fanciulla vostra, ec. *Fr. Giord.* 220. Pochi omani vengono a confessione; ed ecci di quelli che n'andrebbono volentieri di qui a S. Jacopo, ed e' non fossero tenuti di confessarsi. (V)

* §. IX. *Per Che. Nota costrutto. Fior. S. Franc.* 187. Beato quello uomo che per tale modo invita gli altri a correre, ed egli medesimo non resta di correre...; chè per tale modo ajuta gli altri a guadagnare..., ed egli per sè medesimo non resta d'arricchire. (V)

* §. X. *E in forza di Che in altro costrutto. Bocc. g.* 7. *n.* 2. Ad effetto recò il giovanil desiderio, il quale quasi in un medesimo punto ebbe perfezione; e fu raso il doglio. (V)

* §. XI. *E per Anzi. Fr. Giord.* 67. L'uomo santo, quando si parte di questa vita, allorachè tu credi ch'e' muoja, ed e' nasce. (V)

* §. XII. *E usato nel senso de' latini* Item, Simul, *ex. gr.* Come io fui messo a tavola, e venne mio padre. (*Di questo modo sono pieni i Trecentisti.*) *Dant. Inf.* 25. Com' io tenea levate in lor le ciglia, Ed un serpente con sei piè si lancia, ec. *Fior. S. Franc.* 124. Così conformemente andava la detta croce dinanzi alla faccia di santo Francesco, che quando egli restava, ed ella restava; e quando egli andava, ed ella andava. (V)

* §. XIII. *E in forza di Anche. Bocc. nell' Agnoletta* 377. Se pure questo v' è all'animo ec., ed a me. (Lat. *idem placet et mihi.*) *E g.* 2. *n.* 8. 145. Si dispose del tutto a quella cacciar via (*illam quoque*). *Vit. SS. Pad.* 2. 105. L'abate mi disse ch' io il gittassi; e 'l monaco disse: E l'abate manda a dire per me, che tu nol gatti. (*Cioè* bene, ora, *ec.*) *Bocc. nov.* 17. 1. Se così ha disposto Iddio, che io debba alla presente giornata colla mia novella dar cominciamento, ed el mi piace. (*Cioè* e bene, io il farò.) *Franc. Sacch. nov.* 92. Cimato il panno, e Soccebonel va per esso, e dice: ec. *Fior. S. Franc.* 121. E pregandolo che pregasse Dio per lui, e santo Francesco si pose primo in orazione ec. *Fr. Giord.* 198. Se tu di' c' hai fede mostrato per opera: che se tu non hai l'opera, e le demonia hanno fede (anche le *ec.*). *E* 207. Onde gli uomini che sono ratti (*in estasi*), e sono mortificati ai sensi. *E* 308. Se Cristo risuscitoe, e noi risusciteremo. *Franc. Sacch. nov.* 51. Venuta che fu tutta la brigata, e detto loro che passino su, e ser Ciolo ne va su per le scale con loro. (V)

* §. XIV. *Per Allora, usato per contrapposizione. Franc. Sacch. nov.* 112. Quando io credo che tu ingrassi, e tu dimagheri. (V)

* §. XV. *E, superfluo per proprietà di lingua. Bocc. g.* 2. *n.* 9. Poichè tu vuogli che io più avanti ancora dica, e io il dirò. *E g.* 3. *n.* 4. E quando ella si sarebbe voluta dormire ec., ed egli le raccontava la vita di Cristo. (V)

* §. XVI. *E in forza di Benchè. Dep. Dec.* 73. Quando in più libri troveremo due o più lezioni, e sian tutte buone, ci appiglieremo sempre ec. a quella de' più antichi. (V)

* §. XVII. *E in luogo di Perciò, Pertanto. Bocc. g.* 6. *n.* 4. Poichè tu di' di farmelo vedere ne' vivi ec., ed io il voglio veder domattina. *E g.* 7. *n.* 1. Ma poichè egli v' aggrada ec., ed io il farò volentieri. (V)

E' *coll' apostrofo, pronunziata stretta in vece d' Egli, che risponde al pronome latino* ipse, ille. Gr. αὐτός, οὗς. *Bocc. nov.* 99. 8. Laonde e' gli pensò di volere la seguente mattina ristorare. *E num.* 9. Menati i gentiluomini nel giardino, cortesemente gli domandò chi e' fossero. *Dant. Inf.* 3. Ma poi ch' e' vide ch' io non mi partiva, Disse: ec. *E* 25. Io non gli conoscea; ma e' seguette Come suol seguitar per alcun caso, ec.

* §. I. *E' coll' apostrofo, e anche senza apostrofo, usato in luogo dell' I articolo. Guitt. lett.* 13. 35. A cui s' affaitan tutti e' minori vostri. *Arrigh.* 56. Il cavaliere usa il cavallo ec., il poeta e' versi. *Grad. S. Gir.* 13. Egli lavò e' piedi a' discepoli suoi. *Vit. S. Gir.* 75. Tanto risplendeva, che e' suoi occhi quasi abbagliavano. *Liv. M. A.* E' Consoli non poteano a quello bisogno intendere. *Tav. Rit. g.* 5. E' cavalieri, intendendo le parole, furo assai doleuti. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. *El* per *il, e' buoni* per *i buoni* ec., eziandio del miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *Fav. Esop.* 105. Sappi ch' e' tuoi fatti o parole mi possono poco far danno. *Teseid.* 9. 54. Sol che sua prodezza Mostrar potesse, siccome e' buon fanno. *Vit. SS. Pad.* 2. 165. E lavò loro e' piedi. *Vit. S. Gio. Bat.* 215. Ragionava Zaccheria con lui di Giovanni, e di tutti e' modi ch' egli aveva tenuti infino piccolino. (V)

* §. II. *E', apostrofato, vale l'articolo plurale* I *con la copula. Pass.* 18. Consideriamo che tutta la buona gente n' è ita, e' (*e i*) pericoli della vita sono molti ec. (V)

§. III. *Ponsi anche talora per particella riempitiva. Bocc. nov.* 69. 20. E' mi par ch' egli stea in maniera, che ec. io medesima tel trarrò ottimamente. *E nov.* 85. 13. E' mi par pur vederti morderle con cotesti tuoi denti fatti a bischeri quella sua bocca vermigliuzza. *Dant. rim.* 27. E' m' incresce di me sì malamente, Ch' altrettanto di doglia Mi reca la pietà, quanto 'l martiro.

È *coll' accento grave, per la terza persona del numero del meno del modo dimostrativo del verbo Essere.* Lat. *est.* Gr. ἐστί. *Bocc. nov.* 13. 11. Questi, che avanti cavalca, è un giovanetto nostro parente. *Red. cons.* 1. 197. Egli è ben vero che è necessario modificare, se sia possibile, ec.

E B

EBANISTA. *Chi lavora di ebano.* Lat. *ebeni faber.* Gr. ἀβενοποιός.

EBANO. *Albero che nasce nell' Indie, ed altrove, il cui legno è dentro nero, e fuori del color del bossolo, sodo, e di maniera pesante, che non galleggia nell' acqua.* Lat. *ebenus, ebenum. Diospyros ebenum Lin. Ved. i Botanici.* Gr. ἔβενος. *Guid. G.* Ordinarono una chiusura di legni d' ebano, la quale si poteva chiudere e aprire. *Gal. Dial. Mot.* 52. Pesa l' ebano mille volte più dell' aria.

EBBIO. Lat. *Sambucus ebulus L.* Gr. χαμαιάκτη. *Erba puzzolente, che fa le foglie, i fiori e le coccole simili al sambuco. Pallad.* Produce di queste generazioni d' erbe per sè medesimo, come ebbio, giunco, cannucce, ec. *Cr.* 1. 47. 1. L' ebbio è caldo e secco nel terzo grado, e le cortecce delle sue radici, e le cime spezialmente, sono medicinali. *Alam. Colt.* 5. 109. In essa spanda Ora i suoi rozzi fior l' ebbio e 'l sambuco.

EBBREZZA. *Offuscamento dello intelletto, cagionato da soperchio ber vino, o da simile cagione.* Lat. *ebrietas, temulentia.* Gr. μέθη, οἰνοφλυγία. *Bocc. nov.* 64. 4. E tanto di fidanza nella costui ebbrezza prese, che ec. *Com. Purg.* 23. L' ebbrezza toglie la memoria, dissipa il senso, confonde lo 'ntelletto. *Tratt.*

Cons. Dove regna l'ebbrezza, niuna cosa è segreta, e consuma il corpo, e menoma il vedere. *Albert. cap.* 38. E perciò dèi osservare lo detto di Cassiodoro, lo qual disse: anzi si lamenti di te la sete, che l'ebbrezza ti disdegni.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 27. Per che mia ebbrezza Entrava per l'udire e per lo viso. *But.* Per che mia ebbrezza, cioè per la qual cosa la cagione del mio escimento di me. — *Vit. SS. Pad.* 4. 203. E per adempiere lo desiderio suo andava in tanta fretta, che bene mostra l'ebbrezza dello spirito suo. (V)

EBBRIACHEZZA. *Ebbrezza, Briachezza, Ubbriachezza.* Lat. *ebrietas.* Gr. μέθη. *But.* Imperocchè niuno segreto è, ove regna ebbriachezza.

EBBRIACO. *Briaco.* Lat. *ebrius.* Gr. μεθύων. *But. Inf.* 27. 2. Questa fu la cagione, per ch'io tacetti, parendomi che le sue parole venissono da animo pieno d'ira e di superbia, come è l'ebbriaco di vino.

EBBRIETÀ. *Lo stesso che Ebrietà. Circ. Gell. dial.* 6. 144. Insino che non son posati que' fumi del vino ec., non conoscono l'ebbrietà loro.

EBBRIOSO. *Add. Ebrioso.* Lat. *ebriosus, temulentus, ebrius.* Gr. μεθύων. *Volg. Ras.* Uomo stolto, sciocco, pessimo, e molto ebbrioso significa.

EBBRISSIMO. *Superlativo di Ebbro.* Lat. *ebriosissimus.* Gr. μάλιστα μεθύων. *Lib. cur. malatt.* Chi mangia il pane di loglio, viene facilmente ebbro, anzi talvolta ebbrissimo. *E appresso:* In tal maniera vengono a farsi ebbrissime ancora le femmine.

EBBRO. *Addiett. Ebrio. Che ha la mente turbata, e lo intelletto alterato dall'ebbrezza.* Latin. *ebrius, vinolentus.* Grec. οινοβαρής. *Bocc. nov.* 64. 10. Egli è questo reo uomo, il quale mi torna ebbro la sera a casa, o s'addormenta per le taverne. *E nov.* 84. 6. Avvisò l'Angiulieri, lui in alcun luogo ebbro dormirsi. *Sen. Ben. Varch.* 7. 22. Alcuni si truovano, i quali ec., quando non hanno beuto, favellano di questo lor benefizio; quando sono ebbri, non possono tenersi di non dirlo. *Lib. cur. malatt.* Chi mangia il pane di loglio, viene facilmente ebbro, anzi talvolta ebbrissimo.

§. I. *Per metaf. Guid. G.* Il quale non consentirebbe di renderlaci sanza baratto di grave battaglia, perocchè egli è ebbro del suo amore. *Dant. Inf.* 27. Domandommi consiglio, ed io tacetti; Per che le sue parole parver ebbre. *But.* Ebbre, cioè piene di riezza e di malvagità. *Bern. Orl.* 1. 16. 25. Ebbro di stizza, e cieco di furore, Travolge gli occhi, e stringe ben la spada.

* §. II. *Per Desideroso, Acceso di voglia. Omel. Orig.* 392. Ella vi va pur cercando, come ebbra di vedervi, e non vi può trovare. (*Nota coll' infinito.*) (V)

* EBDOMADA. *Settimana. In questo significato non si suole usare, ma bensì parlando di numero settenario, con tal voce espresso nelle profezie, o dagli antichi scrittori.* Lat. *hebdomas.* Grec. ἑβδομάς. *Cocch. Ascl.* Nella sua curiosa opera, che s'è perduta, delle immagini, o delle cento ebdomadi, o settimane. (A)

EBDOMADARIO *dicono gli Ecclesiastici colui che in quella settimana debbe celebrare, e far l'altre funzioni sacre.* Lat. *hebdomadarius.* Gr. ἑβδομαδάριος.

EBENO. *V. A. Ebano.* Lat. *ebenus.* Grec. ἔβενος. *Petr. canz.* 42. 2. Indi per alto mar vidi una nave ec., Tutta d'avorio e d'ebeno contesta. *E son.* 124. La testa òr fino, e calda neve il volto, Ebeno i cigli, e gli occhi eran due stelle (*cioè simili all' ebeno nel colore*).

EBERE. *V. L.* (*e che solamente può tollerarsi nella poesia*). *Indebolirsi, Venir meno.* Lat. *hebere.* Gr. αμβλύνειν. *Petr. cap.* 8. E, se non che 'l suo lume all'estremo ebe, Fors' era il primo. *Ar. Fur.* 18. 178. La spada di Medoro anco non ebe; Ma si sdegna ferir l'ignobil plebe. *Boez. Varch.* 1. 2. La propria luce Nelle tenebre va dove ebe e muore.

* EBETAZIONE. *Sostant. fem. Ottusità, Grossezza e Debolezza d'intelletto.* Latin. *hebetatio.* Gr. ἀμβλυσις. (A)

EBETE. *V. L. Fiacco, Debole.* Lat. *hebes.* Grec. αμβλής. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Il sonno amico agli ebeti, ai vinosi, Fumosi, e ben pasciuti, e lonzi, e grulli.

EBOLLIMENTO. *Bollimento.* Lat. *ebullitio, fervor.* Gr. ζέσις, αναζέσις. *Volg. Mes.* Quando per soverchio suo riscaldamento si fa ebollimento nel sangue. (*Qui metaforic.*)

* EBOLLIRE. *V. L.* Lat. *ebullire.* Gr. αναζεῖν. *Cavalc. Pungil.* 254. La bocca dello stolto ebollisce stoltizia; ciò vuol dire, che per la vanità del cuore proferisce la lingua cose vane e stolte, come la pentola, che ha troppo fuoco, versa bollendo quel che avea dentro. (V) — (*Qui metaforicam., quasi Mandar fuori a guisa di schiume per bollimento interno, o simile.*) (B)

EBOLLIZIONE. *V. L. Bollimento.* Latin. *ebullitio, fervor.* Gr. ζέσις, αναζέσις. *Volg. Mes.* Alcuna fiata adiviene per ebollizione fatta nel sangue. (*In sentim. metaforic.*)

* EBRAICAMENTE. *Avv.* Latin. *hebraice.* Gr. ἑβραϊστί. *Voce dell' uso. In modo ebraico, All'uso e maniera degli Ebrei.* (A)

EBRAICO. *Add. Appartenente agli Ebrei.* Lat. *hebraicus.* Gr. ἑβραῖος.

* §. I. *E a modo di sost. significa la lingua ebraica. Bern. rim.* 1. 27. Dice le cose, che non par suo fatto; Sa greco, sa ebraico: ma io So che la conoscete, e sono un matto. (B)

* §. II. *Per Dotto in lingua ebraica. Dav. Scism.* 52. Fra Riginaldo ec., gran maestro in divinità, Greco ed Ebraico, raro in que' tempi. (V) — (*Ma non è da usarsi.*) (B)

* EBRAISMO. *Giudaismo. Credenza, Costume e Setta degli Ebrei.* Lat. *judaismus.* Grec. ιουδαϊσμός. *Segn. Paneg. S. Filip.* 8. Tante anime per suo (*di S. Filippo*) mezzo ridotte a Dio, quali dalla perfidia più dura dell'ebraismo, quali dalla cecità più perversa dell'eresia. (A)

* EBRAIZZARE. *Term. degli Ecclesiastici. Imitare i riti degli Ebrei.* Lat. *judaizare, hebraice vivere.* Gr. ιουδαΐζειν. (A)

* EBREA, *ed anche* EBRAICA, *chiamasi da' Naturalisti una chiocciola bianchissima, punteggiata di nero, a foggia de' caratteri della lingua ebrea.* (A)

* EBREO. *Giudeo, Israelita. Nome di nazione, di cui non si fa qui menzione, se non perchè ne derivano varie voci e modi proprii dell' italiana favella. V.* EBRAICO, EBRAISMO, EBRAIZZARE, SINAGOGA. Lat. *hebræus.* Gr. ἑβραῖος. (A)

* §. *Ebreo s' usa anche addiettivamente, e vale Ebraico. Fag. Rim.* Queste sono convenzioni ebree. *Sper. Dial.* Lingua ebrea; voce ebrea; testo ebreo. (A)

EBREZZA. *Lo stesso che Ebbrezza.* Lat. *ebrietas, temulentia.* Gr. μέθη, οινοφλυγία. *Galat.* 83. Nè crederò io mai che la temperanza si debba apprendere da sì fatto maestro, quale è il vino a l'ebrezza.

EBRIACO. *V. A. Ebbro.* Lat. *ebrius.* Gr. μεθύων. *Bocc. nov.* 2. 9. Universalmente golosi, bevitori, ebriachi ec. gli conobbe apertamente.

EBRIARE. *V. A. Neutr. pass., che talvolta si trova usato colla particella* Ti *non espressa, ma sottintesa. Imbriacarsi.* Latin. *ebrium fieri.* Gr. μεθυσκεσθαι. *Tesorett. Br.* Ben dèi corteseggiare, Guardando d' ogni lato Di ciascun luogo e stato: Mangia, non ebriare. *Stor. Barl.* 81. Baccus, che tutta la sua vita usò in oltraggi e in ebriarsi.

EBRIATO. *V. A Add. Da Ebriare. Ebrio, Inebriato.* Lat. *ebrius.* Gr. μεθύων.

§. *Per metaf. Fr. Jac. T.* 5. 29. 8. Ebriato ed onusto Di manna salutare. *E* 6. 43. 4. Ebriati d'amor gridin gli amanti.

EBRIATORE. *V. A. Che s' inebria.* Latin. *vino se ingurgitans.* Gr. μεθυσκόμενος. *Esp. Vang.* Le ricchezza fanno molti mangiatori, dissoluti, divoratori, ebriatori, salvo quelli che son ritenuti dall'avarizia.

EBRIETÀ, EBRIETADE *e* EBRIETATE. *Ebbrezza.* Lat. *ebrietas.* Gr. μέθη. *M. V.* 7. 70. La mattina vegnente il signore mandò per certi cittadini, i quali come usciti d'ebrietà e assicurati v'andarono. *Tes. Br.* 7. 15. Salomone dice, che dove regna ebrietà, non v'è occulto nulla. *Maestruzz.* 2. 12. 2. Ed èe in questo modo l'ebrietà peccato mortale. *Lib. cur. febbr.* L'ebrietade è curata in questo modo: che primieramente sia provocato il vomito, e sia fatto dormire.

§. *Per metaf. Cavalc. med. cuor.* Oimè, oimè, che male è questo, che la furia ed ebrietà del peccato dia tanta forza a' rei?

EBRIEZZA. *V. A Ebbrezza, Ebrietà.* Lat. *ebrietas.* Gr. μέθη. *Fr. Jac. T.* 6. 9. 5. Ebriezza ben d'amore Com' potè mai sofferire? (*Qui per metaf.*)

EBRIFESTOSO. *Voce ditirambica. Ebrio di festeggiamento, Festevolissimo.* Lat. *exultans.* Gr. σκιρτητικός. *Red. Ditir.* 17. E altri cigni ebrifestosi, Che di lauro s'incoronino, Ne' lor canti armoniosi Il mio nome ognor risuonino. *Mens. Poetic. lib.* 3. A te quest' inno, o buon Leneo, s'innalza Ebrifestoso, altier, fiammispirante, ec.

EBRIO. *Ebbro.* Lat. *ebrius.* Gr. μεθύων. *Albert. cap.* 38. Ebrio tanto è da dire, quanto fuor di bria, cioè fuor di misura.

EBRIOSO. *V. A. Add. Ebriaco, Inclinato all' ebrietà.* Lat. *ebriosus.* Gr. μεθυστικός. *Espos. Salm.* Perchè sono lussuriosi, ebriosi, alle cose deliziose dati.

EBRO. *Add. Ebbro, Ebrio, Ebriaco.* Lat. *ebrius.* Gr. μεθύων. *Lib. cur. malatt.* Perchè chi allarga la mano, il vino facilmente lo fa venire ebro.

§. *Per metaf. Cas. canz.* 4. 2. Nova mi nacque in prima al cor vaghezza ec., Che tosto ogni mio senso ebro ne fue. *Cavalc. Med. cuor.* 140. Uomini ebri della mondane consolazioni. *Omel. Orig.* 403. Imperocchè Maria era tutta ebra di te sè., da ogni persona ereden d'essere intesa.

* EBULLIENTE. *Bollente, Che bolle. Fag. Rim.* (A)

* EBULLIZIONE. *Bollimento.* Lat. *ebullitio.* Gr. βράσμα. *Veemente agitazione d'un fluido, che manda bolle e gorgoglia allorchè è esposto all' azione del fuoco; e dai Chimici si dice del moto intestino e violento di due materie di diversa natura, le quali mescolandosi e combinandosi insieme, ribollono, e mandano bolle d'aria ec. sulla lor superficie.* (A)

EBULO. *V. L. Ebbio.* Lat. *ebulum.* Grec. χαμαιάκτη. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. L'impiastro del succo della radice d'ebulo e d'ermodattilo, pesta con songia di porco, ajuta incontinente alla gotta fredda. *Lib. cur. malatt.* Cògli le coccole dell'ebulo nere e mature, e spremile e cavane il vino. *Sannazar. Arcad. Egl.* 10. Chè tal più pute, ch'ebuli e abrotano. *Ar. Fur.* 23. 135. E svelse dopo il primo altri parecchi, Come fusser finocchi, ebuli e aneti.

* EBURE. *Voce poetica ed antica. Avorio. Voc. Dis.* (A)

EBURNEO *e* EBURNO. *Add. D'avorio, o Bianco a simiglianza dell'avorio.* Lat. *eburneus.* Gr. ἐλεφάντινος. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. Serrano, dal seminare menato al consolato di Roma, ottimamente colle mani use a rompere le dure zolle della terra sostenne la verga eburnea. *Amet.* 17. Con non tumorose labbra, di natural vermiglio nicaoti, cuoprono gli eburnei denti, piccioli, in ordine grazioso disposti. *Petr. son.* 198. Di che dogliose urne Ti bagna Amor con quelle mani eburne? *Tass. Ger.* 17. 10. Egli in sublime soglio, a cui per cento Gradi eburnei s'ascende, altero siede.

E C

ECATOMBE, *e anticam.* ECATUMBE. *V. G. Sagrificio di cento animali della stessa specie.* Lat. *hecatombe.* Gr. ἑκατόμβη. *Gal. Sist.* 43. Pitagora, gran tempo avanti che e' ritrovasse la dimostrazione per la quale fece la ecatumbe, si era assicurato che ec.

* ECBIRSOMA. Latin. *ecbyrsoma. T. di Med. Da ex, di fuori, e βύρσα, pelle, tegu-*

mento. Si dice di un osso slogato o rotto sortito fuori dalla cute. (Aq)

* ECBOLE. Lat. *projectio.* Gr. ἐκβολή. *T. di Musica. Era anticamente un accidente che accresceva di cinque quarti di tuono la nota cui precedeva.* (L)

* ECBOLICO. *Grecismo medico. Dicesi delle medicine che accelerano il parto.* (A)

ECCEDENTE. *Che eccede.* Latin. *nimius, immodicus.* Gr. ὑπέρμετρος. *Fr. Giord. Pred.* Lo perseguitava con malvagia ed eccedente perfidia. *Segn. Mann. Lugl.* 20. 5. È vero ch' è una corona eccedente il merito; ma pure ell' è meritata.

ECCEDENTEMENTE. *Avverb. Eccessivamente.* Lat. *præter modum.* Gr. πέρα τοῦ μέτρου. *Lib. cur. malatt.* Quando lo dolore eccedentemente si fae sentire.

ECCEDENTISSIMAMENTE. *Superl. di Eccedentemente.* Lat. *supra modum.* Gr. ὑπερβαλλόντως. *Lib. Pred.* Eccedentissimamente si danno in preda a' mondani divertimenti.

ECCEDENTISSIMO. *Superl. di Eccedente.* Lat. *maxime exuberans.* Gr. ἀμετρότατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Appetiscono i rimedii con eccedentissimo desiderio.

ECCEDENZA. *Eccesso.* Lat. *superfluitas, nimium.* Gr. ὑπερβολή. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi si considera grande eccedenza di vanagloria. *Lib. cur. malatt.* Avea mangiato di quel cibo con eccedenza di quantità soverchia.

ECCEDERE. *Sopravanzare, Superare, Passare i dovuti termini; e si usa anche per Uscire del convenevole.* Lat. *excedere, excellere, præstare, superare, transgredi.* Gr. διαφέρειν. *Lab.* 164. Valido argumento sia a dimostrare quanto la nobiltà dell' uomo ecceda quella della femmina. *Vit. SS. Pad.* Io ho veduto in lui opere, le quali eccedono ogni facultà umana. *Cavalc. Frutt. ling.* L' eccellenza della divina misericordia ec. eccede ogni umana miseria. *Dant. Inf.* 2. L' umana spezie accede ogni contento. *Maestruzz.* 2. 1. I maggiori più agevolmente possono resistere al peccato, conciossiacosachè egli eccedano in iscienzia e in virtude. *E* 2. 7. 3. Niuno non va cercando i precipui vestimenti e preziosi, eccedendo lo stato proprio, se non se per vanagloria. *E* 2. 8. 1. Invidia propriamente è una tristizia del bene altrui, in quanto l' altro lo eccede. *E* 2. 36. Che sarà se 'l Prelato nella chiesa confermato, o 'l maestro, o 'l signore della casa sua, ovvero parenti, eccedono il modo in correggere? Non credo che sieno iscomunicati, se già non percuotessono con animo irato, e con alcuno proponimento molto eccedessono. *Stor. Eur.* 1. 13. Il che non potendo comodamente farsi da persona che non ecceda e di gran lunga non sopravanzi tutti gli altri grandi del regno, non hanno i principi nostri ec. — *E Ar. Fur.* 26. 43. Alla fiera crudele (*parla dell'avarizia*) il più molesto Non sarà di Francesco, il re de' Franchi; E ben convien che molti ecceda in questo, E nessun prima, e pochi n' abbia ai fianchi. (M)

§. *Per Peccare.* Lat. *peccare.* Gr. παραβαίνειν. *Amm. Ant.* 30. 5. 6 Quando noi vediamo gli altrui eccessi, noi pensiamo i nostri, per li quali eccedemmo contro altrui.

* ECCEITÀ. *T. de' Logici. Particolarizzazione, Individuazione.* (A)

ECCELLENTE. *Add. Che ha eccellenza, Che nel suo essere è in grado di perfezione; e si piglia propriamente in buona parte.* Lat. *excellens, egregius.* Gr. ἔξοχος. *Lab.* 165. Solamente ad alcuni eccellenti uomini così ampio privilegio di nobiltà sia conceduto. *Dant. Par.* 9. Vedi se far si dee l' uomo eccellente. *Cas. lett.* 45. Si suol ricorrere ne' mali pericolosi non solo ai medici eccellenti, ma eziandio a' voti ec. di quei gloriosi Santi, ec. *Petr. Uom. ill.* 219. Uomo in sapienza e santità di vita, ed in religione cristiana eccellente. *E* 220. Il quale sendo in ogni virtù eccellente, fu battezzato.

§. *Per Titolo onorifico di chi ha alcuna particolar dignità.* Lat. *excellens. G. V.* 10. 69. 2. Fatta al tempo dell' eccellente e magnifico domino nostro Lodovico Imperador de' Romani.

ECCELLENTEMENTE. *Avverbio. Con eccellenza, Ottimamente.* Latin. *excellenter. egregie.* Grec. ἐξαιρέτως, διαφερόντως. *Teol. Mist.* Imperocchè la mente tanto più divinamente e più eccellentemente aggiugne alle cose sopraccelestiali, quanto ad essa più s' appressa. *Amm. Ant.* 39. 4. 8. L' eccellentemente virtuoso cura della verità più che dell' opinione.

ECCELLENTISSIMAMENTE. *Superlat. di Eccellentemente.* Latin. *excellentissime.* Gr. ἐξοχώτατα. *Pass.* 258. Le fu infusa dallo Spirito Santo eccellentissimamente la virtù di perfetta umiltà.

ECCELLENTISSIMO. *Superl. d' Eccellente.* Latin. *excellentissimus, præstantissimus.* Gr. ἐξοχώτατος. *G. V.* 9. 218. 1. Fu canonizzato per Santo frate Tommaso d' Aquino ec., maestro in divinità e in filosofia, uomo eccellentissimo di tutte scienze. *Petr. Uom. ill.* Non perchè l' eccellentissimo capitano abbisognasse dell' ajutorio d' alcuno, ma perchè, come io penso, disponendo Dio degli errori di colui, ello trovasse materia di nuova gloria. *Volg. Mes.* Tutti i fieli purgano l' occhio, e sono di eccellentissimo frutto in rischiarare lo vedere. *Red. Lett. Occh.* Fra Giordano fu uomo di santa vita, predicatore eccellentissimo, e gran maestro in divinità. *Petr. Uom. ill.* 240. Maestro in scienzia eccellentissimo.

§. *L' usiamo anche per titolo di Principi o Signori grandi, e anche de' Dottori. Galat.* 32. Diciamo loro: lo illustrissimo signor tale, e lo eccellentissimo signor cotale. *Varch. Ercol.* 274. Vi rimetto a quello che ne disse dottissimamente l' eccellentissimo messer Vincenzio Maggio da Brescia. *Red. cons.* 1. 90. La relazione pervenutaci intorno a' mali che presentemente infestano l' eccellentissima signora Principessa ec.

ECCELLENZA, *e anticam.* ECCELLENZIA. *Astratto d' Eccellente.* Lat. *præstantia.* Gr. ἐξοχή. *Bocc. nov.* 10. 5. Per eccellenza di costoro separate dall' altre vi dimostriate. *Lab* 22. Tanto d' eccellenza trapassano gl' intelletti

de' mortali. *Cr.* 2. 14. 4. L'aequa piovano, avvegnachè sia fredda, impertanto non ha eccellenza di freddo. *Dant. Purg.* 11. Per lo gran disio Dell'eccellenza, ove mio core intese. *E* 17. E chi, per esser suo vicio soppresso, Spera eccellenza. *Petr. canz.* 28. 6. Con tre belle eccellenze in lui raccolte. *Maestruzz.* 2. 7. 5. Due sono le eccellenzie: l'una nelle temporali, l'altra nelle spirituali, ec. E per questo intendono di dimostrare alcuna eccellenzia spirituale. *Bern. Orl.* 3. 1. 29. Ettor di Troja, il tanto nominato, Fu l'eccellenzia di cavalleria. *Cas. rim. burl.* 1. 22. Che sete solo il caffo e l'eccellenza Di quante donne son presso o lontano.

§. I. *Parlando per terza persona, diciamo Eccellenza a tutti quei gran signori, ai quali per lettera diamo titolo d' Illustrissimo ed Eccellentissimo. Bern. rim.* 107. Un dirmi ch' io vi torno troppo spesso, Un eccellenza del signor Marchese, Eterno onore del femmineo sesso ec., Son le cagion ch' io mi meno la rilla. *Red. cons.* 1. 93. Alla cura di sua Eccellenza assiste un professore così prudente.

§. II. *Per eccellenza, posto avverb., vale Ottimamente, A maraviglia.* Lat. *mirum in modum, afaber.* Gr. δαιδαλέως. *Lasc. Pinz.* 2. 4. Vin bianco e vermiglio per eccellenza, e un buon fuoco. *Matt. Frans. rim. burl.* 2. 116. Vedrò di farvi star per eccellenza. *E* 135. Disse: il vin nostro è buon per eccellenza. *Malm.* 1. 22. Un presente Le fa d'un panceron che, ancorchè usato, Ripara i colpi ben per eccellenza.

* §. III. *Per eccellenza, vale anche Per antonomasia. Ar. Negr.* 2. 1. Benchè si faccia nominar lo Astrologo Per eccellenza, al come Vergilio Il Poeta, o Aristotile il Filosofo. (B)

* ECCELLERE. *V. L. Esser eccellente; ma nell'esempio s' usa per Eccedere. Bern. rim.* 2. 2. Or questa nobil senza fin lodata, Poichè ella tutte l'eccellenze eccelle, Oggi in rima da me fia celebrata. (B)

* §. *Per Alzarsi, Sollevarsi sopra gli altri, Sorpassare in altezza. B. Pulc. Egl.* Fillida i corili ama, e mentre ch'ella Quelli amerà, non fien lauri scorti, Nè mirto mai, che corileti eccella. *Sannaz. Egl.* 10. Tagliate tosto le radici all' allere; Chè se col tempo e col poder s' aggravano, Non lascieranno i pini in alto eccellere. (A)

ECCELSAMENTE. *Avverbio. Altamente, Con eccelsitudine.* Lat. *excelse, sublimiter.* Gr. ὑψηλῶς. *Cavalc. Tratt. Pazienz.* Poichè i Santi ne parlano così eccelsamente. *Segner. Pred.* 1. 5. Potea dirsi più eccelsamente?

ECCELSISSIMO. *Superl. di Eccelso.* Lat. *excelsissimus, celsissimus, altissimus.* Grec. ὕψιστος. *Segn. Pred.* 21. 4. Noi sappiamo essere di presente arrivati ad eccelsissimi gradi di perfezione. *E* 26. 9. Dell' acque nate sopra eccelsissimi giogbi. *Segn. Mann. Ott.* 9. 1. Si sono trovati talora de' personaggi ancora eccelsissimi, i quali han servito a diversi barbari Re infin di scabello. *E* 19. 2. Solleviamo più vivamente lo spirito da quella bassa parte di mondo, ove noi viviamo, e lo portiamo di subito, quasi a volo, alla più sublime, che sono i cieli eccelsissimi.

ECCELSITUDINE. *Grandezza, Altezza, Celsitudine. Titolo di Principi.* Lat. *excelsitas, celsitudo. G. V.* 12. 108. 2. I Fiorentini ec. la tua eccelsitudine amantissimamente destano.

ECCELSO. *Add. Alto, Sopreminente.* Lat. *excelsus, sublimis.* Gr. ὑψηλός. *Bocc. g.* 4. *p.* 19. Sopra gli alti palagi e sopra l'eccelse torri la lascia. *Bern. Orl.* 1. 13. 4. Se le mie rozze e mal composte rime, Se l'umil canto ne sarà mai degno; Chè salire a sì alte eccelse cime, A dir il ver, non è mortal disegno.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 33. Per singular cagione essere eccelsa. *Petr. son.* 277. Spargendo a terra le sue spoglie eccelse. *Lab.* 22. Intorno a così alti e così eccelsi e così nobili ragionamenti il rimanente di quel di consumammo.

* §. II. *Eccelso, in forza di sost. Dant. Par.* 29. Vedi l'eccelso omai, e la larghezza Dell'eterno valor. (V)

* §. III. *Eccelso, sost., detto di Dio per antonomasia. Vit. SS. Pad.* 4. 52. Io ho detto che voi siete Iddii, e tutti figliuoli dell' Eccelso. (V)

ECCENTRICAMENTE. *Avverb. Sopra diverso centro.* Lat. *extra centrum.* Grec. ἔξω τοῦ κέντρου. *Gal. Lett. Mar. Guid.* 61. Che eccentricamente si rivolgeva.

ECCENTRICITÀ. *La distanza o differenza che passa tra centro e centro di due cerchii eccentrici.* Lat. *excentricitas.* Grec. ἐκκεντρικόν.

* §. *Eccentricità, nell'antica Astronomia, dicevasi la distanza del centro dell' orbita di un pianeta dal centro della terra.* (A)

ECCENTRICO. *Add. Che non è intorno al medesimo centro.* Lat. *excentricus.* Grec. ἐκκεντρικός. *Com. Par.* 7. Il circolo del pianeto è quello, il cui centro si muove sopra la circonferenza del cielo, detto eccentrico. *Morg.* 27. 196. Il qual non va per l'orbite sue gobbe Per l'eccentrico il dì, como far suole. *Gal. Sist.* 45. Nell'orbe eccentrico del Sole vi è costituita una quasi cipolla, composta di molte grossezze, una dentro all' altra.

* §. *Eccentrico, in forza di sost. Spazio di figura eccentrica.* Lat. *figuræ excentricæ spatium, seu area. Gal. Sagg.* 31. Con ingenuità confessando non m'esser venuti in mente i movimenti per eccentrici, o per linee ovali, o per altre irregolari. *E appresso:* E la medesima impossibilità cade nell' eccentrico che sia per la minor parte sotto il Sole. *E dopo:* Lo preghi poi, che per nostro ammaestramento egli descriva l'eccentrico o l'ovato nominati da lui. (B)

ECCESSIVAMENTE. *Avverb. Con eccesso, Smoderatamente, Fuor di misura.* Lat. *immodice, immoderate.* Gr. ἀμέτρως. *Esp. Salm.* Chi eccessivamente troppo prende allegrezza, comunemente il fine si è con pianto. *Cavalc. Med. cuor.* Ne parlano così eccessivamente, senza determinare al tutto qualche ec. *Mor. S. Greg.* La loro abbondanza medesima

diventa a loro eccessivamente gravosa. *But. Inf.* 7. Parla qui l'autore eccessivamente, ed è color rettorico, quando per magnificar la cosa si passa il termine della verità.

* ECCESSIVITÀ. *Eccesso. Sommo grado di ciò che eccede l'ordinario. Baldin. Dec.* Il suo cadavero contraffatto.... per l'eccessività di quel malore che avevalo consumato. (A)

ECCESSIVO. *Add. Che eccede.* Lat. *immodicus, immoderatus.* Gr. ἄμετρος. *Pass.* 79. La terza condizione, che dee avere questo dolore, si è, che dee essere eccessivo; cioè a dire, che dee esser grandissimo. *Fir. As.* 119. Inderno adunque quel pastore, la giustizia e la fede del quale approvò quel sommo Giove, per la mia eccessiva beltade mi prepose e tante Dee. *Varch. Stor.* 12. Nel quale era una reale ed eccessiva bontà. *Tac. Dav. Ann.* 4. 87. I beneficii rallegrano, in quanto si possono rendere; gli eccessivi si pagano d'ingratitudine e d'odio. *Stor. Eur.* 3. 73. Cadde egli appresso in tanto dolore, e in vergogna tanto eccessive, che, aggravato nella mala disposizione, fu costretto fermarsi nel letto.

ECCESSO. *Sopravanzamento, Trapassamento, Preminenza, Superiorità.* Lat. *excessus.* Gr. ὑπερβολή. *Dant. Par.* 19. Non poteo suo valor sì fare impresso In tutto l'universo, che 'l suo verbo Non rimanesse in infinito eccesso. *Cr.* 5. 49. 1. Il ramerino è caldo e secco, ma il suo eccesso non si determina in grado. *Maestruzz.* 2. 7. 10. Il secondo modo è detto presunzione intorno a sè medesimo ec.; della quale Tommaso dice, che ella è contraria alla magnanimità secondo l'eccesso. *Circ. Gell.* 7. 178. Sentono solamente lo eccesso o il mancamento di quelle. *Varch. lez.* 308. Si leverebbe anco affatto la gelosia; quella intendo, la quale è per eccesso oltra il dovere.

§. I. *Per Amplificazione, Aggrandimento.* Lat. *amplificatio, exaggeratio.* Gr. αὔξησις. *S. Gio. Grisost.* Acciocchè niuno pensi che io queste parole dica per eccesso, o sia troppo credulo in mia opinione. *Cavalc. Med. cuor.* 300. Tutti ne parlano in eccesso e indeterminatamente. *Cioè con parole d'aggrandimento, e senza determinar limiti. Parla della gloria celeste; e però a pag.* 301 *soggiugne:* Però dunque che i Santi ne parlano così eccessivamente, senza determinare al tutto quel che è, mostrasi che quella gloria è ineffabile ed eccellentissima.)

§. II. *Eccesso di mente, vale Elevazione di mente, Estasi.* Lat. *ecstasis.* Gr. ἔκστασις. *Cavalc. Frutt. ling.* San Pietro, orando in sur una torraccia, fu rapito in un eccesso di mente. *Vit. SS. Pad.* 2. 266. Essendo quasi in eccesso di mente, vide in visione, ec.

§. III. *Per Delitto, Misfatto.* Lat. *flagitium, delictum.* Gr. παράβασις. *Bocc. nov.* 17. 33. E de' commettitori di così grande eccesso investigando ec., estimarono, così come era, lui dovere aver fatto questo. *G. V.* 11. 141. 1. Per alquanti eccessi fatti per alcuni, tutti i nobili ec. così aspramente fossono puniti. *Fr. Jac. T.* 5. 1. 5. Non può veder gli eccessi, Perocchè è insanito. *Amet.* 43. In voce aperta chiamando costei, Che dal ciel nota di ciascun l'eccesso.

§. IV. *Dare in eccessi, e Prorompere in eccessi, si dice di chi fa o dice cose stravaganti.*

ECCETERA. *Cetera. Nata di abbreviatura che si fa da chi scrive.* Lat. *et cetera.* Gr. καὶ τὰ ἄλλα. *Il Vocab. nella voce* CETERA. *Cavalc. Pungil.* 167. Ire, sette, brighe, contenzioni, eccetera. *Moral. S. Greg.* 2. 12. Come adunque dice la Scrittura: *Un giorno,* eccetera? *E* 6. 25. A questi tali dice la Verità: *Se l'occhio diritto si scandalezza, tratelo,* e cetera; quasi dica: ec. (*Così in molti luoghi.*)

ECCETTARE. *V. A. Eccettuare.* Lat. *excipere, numero eximere.* Gr. ἐξαιρεῖν *Liv. M.* E tu solo ne sia eccettato. *Cavalc. Med. cuor.* Se tu non se' eccetto dal numero de' flagelli, segno è che tu non se' eccetto dal numero de' figliuoli. *Maestruzz.* 2. 54. E in prima se n'eccetta il battesimo e la confermazione ec., item eccettasi anche la penitenzia ec.; e ancora se n'eccettano coloro, per lo cui capo e peccato si pose lo interdetto.

ECCETTATO. *V. A. Add. Da Eccettare.* Lat. *exceptus.* Gr. ἐξαιρεθείς. *G. V.* 9. 317. 4. Salvo quelli delle case eccettate per Ghibellini o Bianchi rubelli. *Albert. cap.* 6. E vogliendo far la limosina della sustanza da sè creata, pascette cinquemilia poveri, eccettatine li piccoli e le femmine, di sette pani e pochi pesci.

ECCETTATO. *V. A. Avverbio. Eccetto, Fuorchè, Salvo.* Lat. *præterquam.* Gr. πλὴν ἤ. *Vit. Plut.* E accorderono quelli di Rodi, che fossono sempre in ajuto di Dimitrio e di Antigono, eccettato quando avessono guerra con Tolomeo.

ECCETTO e ECCETTO CHE. *Avverbio. Fuorchè, Salvo, Se non.* Lat. *præterquam, præterquam quod.* Gr. πλὴν ἤ. *Fiamm.* 7. 57. Se questa vedessi a colei avvenire, che m'ha tolto il mio Panfilo, eccetto se io non fossi già colei che gliele togliessi. *M. V.* 9. 85. E che tutte le cose ec. gli erano procedute prosperamente, eccetto che presure di ville o di fortezze notabili. *Cavalc. Frutt. ling.* 33. Dice santo Agostino, che quella pena, eccetto che non è eterna, eccede mirabilmente ogni pena. *Ar. Fur.* 17. 85. Per giuoco in somma qui facean, secondo Fan li nemici capitali, eccetto Che potea il Re partirgli a suo diletto. *E* 38. 80. Voto riman gran spazio di campagna, Chè per bando comune a chi vi sale, Eccetto ai due guerrieri, è capitale. *Morg.* 18. 194. Io ti vorrei per mio compagno avere Ad ogni cosa, eccetto ch'al tagliare. *Red. lett.* 2. 132. I poponi sono stati tutti buoni buonissimi, eccetto che tre, i quali per ancora vanno campando, e credo che voglian durare molti e molti altri giorni.

§. I. *E talora si usa come preposizione, e vale lo stesso.* Lat. *præter.* Gr. χωρίς. *M. V.* 9. 85. Il paese fuor di Parigi, eccetta città e terre di guardia, ubbidieno gl'Inghilesi. *F. V.* 11. 69. Contra il volere o consiglio di messer Rinuccio capitano, e di messer Amerigone Te-

desco, e di tutti gli altri buoni uomini d'arme che v'erano, eccetto il conte Artimanno, il quale si scoperse traditore. *E appresso:* Lasciando al capitano ragazzaglia e vile gente, eccetto alquanti Italiani. *E cap.* 100. E in quello inviluppamento il capitano con tutta la gente dell'arme, eccetto gl'Inghilesi ec., cavalcarono in su quello di Lucca. *Cas. lett.* 75. In questo consiste la palma degli scrittori, eccetto i didascalici.

* §. II. *In forza di Oltre al, ec. (ma è modo da non imitarsi). Vit. SS. Pad.* 1. 183. Era *(il Nilo)* riboccato, sicchè occupava, eccetto lo letto suo, ben un miglio di terra. *E* 1. 173. Nella quale *(città)* ancora, eccetto li predetti monasterii, dodici solenni ecclesie erano bene officiate. (V)

§. III. *Talora anche ha forza di nome add., e vale quello che noi diremmo Tratto, Cavato.* Latin. *exceptus.* Grec. ἐξαίρετος. *Fiamm.* 4. 91. Eccettu colui che così, come io, le sa, essendo di tutte cagione, niuno altro ec. potrebbe chi io mi fossi conoscere. *M. V.* 10. 25. Gli altri nomati, eccetto il detto Bartolommeo, furono per lo Podestà ec. condannati nella persona. *Sallust. Cat.* 18. S'innamorò d'una ch'avea nome Aurelia Orestilla, la quale, eccetta la sua bellezza, non fu unque di niuna cosa da alcuno buono uomo lodata. *E* 40. Ordinarono che a uno certo dì si potesse partire, e lasciar l'arme senza niuno pericolo, eccetti quegli che fossono stati condannati e sbanditi della persona. — *Pallad. Ottob. cap.* 1. Acciocchè i pomi non nascano fracidi, e caggenti del susino, voglionsi divellere d'intorno i polloni, eccetti quegli che per piante si lasciano più diritti. (P)

* §. IV. *Eccetto per Francato, Privilegiato, quasi Eccettuato dalla legge, ec. S. Agost C. D.* 1. 6. Siaci letto una volta quali templi ne solessono mai fare eccetti, sicchè chi fuggisse ad essi fosse libero a salvo. (V)

ECCETTO. *Nome sost. V. A. Eccezione.* Lat. *exceptio.* Gr. ἐξαίρεσις. *Tesorett. Br.* 7. Mantenente fu miso Fuora del Paradiso, Dove era ogni diletto, Sanza niuno eccetto. *M. V.* 4. 82. A catuno fece fare un sindaco, con pieno mandato a sottomettersi da capo liberamente, sanza alcuno eccetto.

ECCETTUARE. *Cavar del numero.* Latin. *excipere, numero eximere.* Grec. ἐξαιρεῖν. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 279. E niuno vecchio è (salvo se Quinto Metello non eccettuassi), il quale per varie avversità non abbia pianto molte volte. *Red. Oss. an.* 144. In tutta quanta *(le tartarughe)* costantemente, senza eccettuarne veruna, ho trovati i suddatti vermicciuoli nel gozzo del colon.

ECCETTUATIVO. *Add. Atto ad eccettuare. Che ha ufficio di eccettuare.* Lat. *exceptorius.* Gr. ἐκδοχτικός. *Il Vocabol. alla voce* SE NON.

ECCETTUATO. *Add. Da Eccettuare; e si usa anche in forza d'avverbio o di preposizione, per lo stesso che Eccetto.* Lat. *exceptus, præter, præterquam.* Grec. ἐξαίρετος, πλὴν ἤ. *Bocc. Test.* 1. Voglio che gl'infrascritti miei esecutori ogni mio panno, masserizia, grano e biada e vino, e qualunque altra cosa mobile, eccettuati i libri e le scritture mie, possano e debbano vendere. *Amet.* 16. In quelli gli eccettuati nobili colla moltitudine plebea raccolti. *E* 90. Ogni dì di bene in meglio crescendo, Roma e la gran Capova eccettuate, già tra l'altre cittadi italiche la migliore si potea raccontare. *Liv. Dec.* 3. Eccettuati quelli che per nobiltà ragguardevoli erano. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che vuol dir che nessuno, Se non se eccettuatone uno o due, Medico non ci veggo? *Red. Ins.* 27. I pesci di fiume ec., eccettuate le lasche, erano tutti convertiti in acqua.

ECCETTUAZIONE. *L'eccettuare.* Latin. *exceptio.* Grec. ἐξαίρεσις. *Fr. Giord. Pred.* Parlando sempre con sincera eccettuazione de' buoni uomini.

ECCEZIONE. *Eccettuazione, L'eccettuare.* Lat. *exceptio.* Gr. ἐξαίρεσις. *Bocc. nov.* 20. 5. Sopra questi aggiugnendo ec. certi punti della Luna, e altre eccezioni. *Cron. Morell.* Che sanza niuna eccezione egli è da presumera gran fermezza, gran sollecitudine, ec. *Amet.* 42. Con dritta lista a ciascun sua ragione Di dar gli piace; e fa sì, che Astrea Giusta non fa d'alcuno eccezione. *Maestruzz.* 2. 54. Ma questo ancora riceve molte eccezioni. *Red. Vip.* 1. 71. Questo insegnamentu ha patito eccezione in un virtuoso e nobilissimo gentiluomo, di abito di corpo gracile piuttosto che no.

§. I. *L'usiamo anche per termine legale, e vale Esclusione di pruova o d'altro atto infra i litiganti.* Lat. *præscriptio, exceptio.* Gr. παραγραφή. *Maestruzz.* 1. 58. Quando ella addimanda che 'l suo marito le sia renduto, avvegnachè 'l marito opponga lo 'mpedimento del parentado, in prima si dee rendere il marito alla donna, che si cognosca della eccezione del marito. *E* 2. 4. Alcuna volta non si produce *directe* contro al criminale peccato, ma per modo di eccezione. *E* 2. 24. L'uno *(caso)* si è, se quella che raddomanda cadde in fornicazione, ed egli visse castamente, sicchè quella non abbia alcuna eccezione.

* §. II. *Dar eccezione, Criticare. Lipp.* Per me non saprei darle eccezione. (V)

* ECCHEGGIANTE. *Che eccheggia.* Lat. *resonans.* Grec. ὑπηχῶν. *Uden. Nis.* 3. 151. *Tesaur. Cann.* 9. (Berg)

* ECCHEGGIARE. *Risuonar per eco, Far eco.* Lat. *resonare.* Gr. ὑπηχεῖν. *Chiabr. canz. sacr.* 10. Alle sue nobil note Tutto del Vaticano eccheggia il colle. *E Vendemm.* 7. E sol di Bacco ogni spelonca eccheggi. (A)

* ECCHIMOSI. *T. di Chir. Tumore molle, superficiale, accompagnato da colore livido od azzurrognolo della cute, e prodotto da stravasamento di sangue nella sostanza cellulare. Cooper.* (Min)

ECCIDIO. *Strage, Uccisione, Rovina.* Lat. *excidium, clades.* Gr. ἀνάστασις. *M. V.* 3. 48. E di vero grande pietà fu a vedere l'eccidio di cotanti Cristiani. *Fiamm.* 4. 137. Del quale non si crede che altro più ornatu all'eccidio di Tebe venisse. *Stor. Eur.* 2. 50. I Britanni, che avanzarono a tanto eccidio, rifug-

giti nel paese che oggi è Voglia ec., sono restati pur finalmente uno de' tre popoli di tutta l'isola.

ECCITAMENTO. *L'eccitare, Provocamento, Instigamento, Stimolo, Aizzamento.* Lat. *instigatio, stimulus, provocatio, incitatio.* Gr. ὁρμησις, παρόρμησις. *Declam. Quintil. C.* Volgari eccitamenti di cupiditade sono la bellezza e l'etade. *Fr. Giord. Pred.* Questa memoria sarà a noi grande eccitamento al bene operare.

* §. *È anche termine della Medicina, e vale la quantità d'azione de' solidi che risulta in generale dall'applicazione degli stimoli sul solido vivo.* (B)

* ECCITANTE. *Che eccita.* Lat. *excitans.* Gr. ἐγείρων. *Segn. Mann. Giugn.* 26. 3. Considera di qual genere è questa grazia, che i tuoi discorsi recheranno a chi t'ode, se procederan nella forma pur ora detta. È di ogni genere: eccitante, coadjuvante e coronante, o in qualunque altro modo a te piacciati di chiamarla. *E Lugl.* 6. 1. Ripensa che fia di te, se questo gran Signore, per entrare dentro il cuor tuo, ha mai dovuto aspettare con la sua grazia eccitante in sì brutta guisa. (V)

* §. *È termine medico, è aggiunto di rimedio che ha virtù di stimolare, cioè di dar forza, accrescere in generale l'azione del solido, ec.* (B)

ECCITARE. *Far venir voglia e disposizione, Risvegliare, Stimolare, Instigare.* Lat. *instigare, incitare.* Gr. ἐγείρειν. *Cavalc. Med. spir.* Sostanendo noi valorosamente le tribolazioni, poichè elle ci purgano e pruovano, e ci tolgono al male, ed eccitano al bene. *E Frutt. ling.* L'Angelo d'Iddio mi eccitò, che era gravato di grave sonno, cioè di pigrizia. *Matt. Franz. rim.* 2. 64. Da lor del mangiar vien eccitata La voglia.

* §. *Eccitare è anche presso i Medici l'accrescere lo stimolo, e in generale il vigore, la forza de' solidi, ec.* (B)

ECCITATISSIMO. *Superl. di Eccitato.* Lat. *excitatissimus.* Grec. ἀπεσσυτότατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Per cagione de' dolori si truovano eccitatissime al continuo pianto.

* ECCITATIVO. *Eccitante, Atto ad eccitare.* Lat. *excitans.* Grec. ἀνεγείρων. *Pallav. Tratt. stil. cap.* 17. Anzi in essi (*scherzi*) ricercasi qualche sconcio, perchè sieno eccitativi del riso, che sol dallo sconcio è prodotto. (B)

ECCITATO. *Add. Da Eccitare.* Lat. *excitatus, experrectus.* Gr. ἠγερθείς. *Fiamm.* 1. 19. Io adunque eccitata alzai il sonnacchioso capo, e per piccolo buco vidi entrare nella mia camera il nuovo sole. *Buon. Fier.* 5. 1. 8. Ma so Che non dee altrui muovare ardore Di eccitato pensier.

ECCITATORE. *Che eccita.* Lat. *excitator, incitator.* Grec. ὀτρυντήρ. *Bocc. nov.* 41. 11. Come eccitatore degli addormentati ingegni. *Tass. Ger.* 11. 77. Conosce il popol suo l'altera voce, E il grido eccitator della battaglia.

ECCITATRICE. *Fem. di Eccitatore.* Lat. *quæ excitat.* Gr. ἐγείρουσα. *Lib cur. malatt.* Cagione veramente sempre eccitatrice del dolore.

ECCITAZIONE. *L'eccitare, Eccitamento.* Lat. *excitatio, incitamentum, irritamentum.* Gr. ἔγερσις. *Fir. Dial. bell. donn.* 348. Bisognando che per la eccitazion della bellezza universale tutte le membra nella separazione sieno perfette. *Buon. Fier.* 5. 1. 8. Io son così invescato Dalla bontà di questi santi padri, Dall'opre loro, eccitazioni a cure.

ECCLESIA. *V. L. ed A. Lo stesso che Chiesa, e in tutti i medesimi suoi sentimenti s'adopera.* Lat. *ecclesia.* Grec. ἐκκλησία. *Albert.* 183. Udite, popoli, e tutte genti, e rettori della ecclesia: allo figliuolo, alla femmina, al frate e all'amico non darai podestà sopra te nella vita tua. *Vit. SS. Pad.* 1. 12. Ascoltando diligentemente quello che si dicea nella ecclesia, studiavasi di metterlo in opera.

ECCLESIASTE, *o* ECCLESIASTES, *come dissero gli antichi. Titolo d'uno de' libri della Sacra Scrittura, scritto da Salomone.* Lat. *Ecclesiastes.* Gr. ἐκκλησιαστής. *Amm. Ant.* 22. 4. 5. Ecclesiastes: Non è uomo in terra, che faccia bene, e non pecchi. *E* 26. 1. 7. Ecclesiastes: Chi ama le ricchezze non prenderà frutto di loro.

ECCLESIASTICAMENTE. *Avverb. A maniera di ecclesiastico, Da ecclesiastico.* Lat. *more ecclesiastico.* Gr. ἐκκλησιαστικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono ecclesiasticamente e con grande esemplarità.

ECCLESIASTICO. *Sost. Titolo d'uno dei libri del Testamento vecchio, scritto da Jesù Sirac.* Lat. *Ecclesiasticus.* Gr. ἐκκλησιαστικός. *Pass.* 9. Onde il savio Ecclesiastico dice ec.: se noi non faremo penitenza, cadremo nelle mani di Dio. (*Qui pare che sia posto come se fosse il nome dell'autore.*) *Cavalc. Med. cuor.* 26. E così come dice l'Ecclesiastico, ec. *E appresso:* Onde nel predetto libro Ecclesiastico si dice: se. *E* 45. Onde dice l'Ecclesiastico: ec.

§. *Per Uomo dedicato alla Chiesa.* Lat. *dicatus, addictus Ecclesiæ.* Gr. ἀφιερωθείς. *Maestruzz.* 2. 36. Se sono conversi, che hanno dato al Signore sè e le sue cose, e al tutto hanno passato alla religione, son fatti ecclesiastici, o sia la Chiesa regolare, o secolare.

ECCLESIASTICO, *che presso gli antichi si legge anche* ECCHIESIASTICO *ed* ECCRESIASTICO. *Add. Di Chiesa, Appartenente a Chiesa.* Lat. *ecclesiasticus.* Gr. ἐκκλησιαστικός. *G. V.* 10. 75. 3. Rimosse e diede molti beneficii ecclesiastici, come Papa. *Maestruzz.* 2. 17. Non si può ordinare colui che pigliò moglie vile ec., e non può avere offizio nè benefizio ecclesiastico. *E* 1. 34. Coloro che nol fanno, ma vaeano nei diletti mondani, niuna ragione hanno nelle cose ecclesiastiche. *E* 1. 57. Ma s'egli vuole accusare innanzi al giudice ecclesiastico, a spartimento di letto dee iscrivere, ed ènne tenuto, e dare il libello dell'accusa. *E* 2. 51. I privilegii ec. concessi a singolari persone ecclesiastiche, o secolari, non si stendono alle sentenzie de' Vescovi. *Pass.* 106. Io ti darò le chiavi del reame del Cielo, le quali significano l'ecclesiastica podestà e giurisdizione. *Amm. Ant.* 11. 10. 5. L'ecclesia-

stica scrittura eziandio, se ha grande bellezza di parlare, si la dee disinfignere e fuggire. *Cavalc. Pungil.* 260. È grande offesa di Dio, quando queste cose (*i balli*) si fanno in luoghi ecclesiastici, e a Dio consecrati e deputati. (*Ivi, per esempio di tai luoghi, porta il cimiterio della chiesa.*) *Brun. Etic.* 164. Apparecchiati eravamo di fare assembrare in parlato e principi ecchiesiastici e secolari.

* §. *Variamente. Cavalc. Pungil.* 7. Si richiede santità e nettezza nella lingua per prendere il Corpo ed il Sangue di Cristo, e molto maggiore, che non si richiede nel calice e nell'oltre vasella ecclesiastiche. *Petr. Uom. ill.* 87. Molte cose della religione ecclesiastica scrivendo, compose questi due versi, ec. (V)

ECCLISSARE. *V.* ECLISSARE.

ECCLISSATO. *V.* ECLISSATO.

ECCO. *Avverbio che significa dimostrazione di cosa che sopravvenga.* Lat. *ecce, en.* Gr. ἰδού. *Dant. Purg.* 2. Ed ecco, qual suol presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia ec., Cotal m'apparve ec. Un lume. *Bocc. Introd.* 42. Mentrechè tra le donne erano così fatti ragionamenti, ed ecco entrare nella chiesa tre giovani. *E nov.* 50. 12. Ed essendosi la donna col giovane posti a tavola per cenare, ed ecco Pietro chiamò all'uscio. *Petr. canz.* 5. 1. Ecco novellamente alla tua barca ec. D'un vento occidental dolce conforto. *Vit. Crist.* Levatevi su; ecco colui che mi dee tradire, ed è già presso di qui: e, dicendo queste parole, eccoti quel malvagio Giuda.

* §. I. *Ecco, graziosamente costrutto coll'infinito. Bocc. g.* 9. *n.* 3. Ed ecco Bruno sopravvenire. *Dant. Inf.* 3. Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo. *Franc. Sacch. nov.* 66. In questa così fatta furia stando il detto Coppo, ed ecco venire li mastri e manovali. *Vedi Deput. Decam.* 123. 124. (V)

§. II. *Talora semplicemente dimostra Checchessia, senza che sopravvenga. Dant. Purg.* 23. Ecco qui Stazio; ed io lui chiamo e prego.

§. III. *Ecco, particella riempitiva per dar forza al parlare, che talora mostra prontezza all'operazione, ed affetto.* Latin. *ecce, en.* Grec. ἰδού. *Bocc. nov.* 2. 5. Ecco, Giannotto, a te piace ch'io divenga cristiano; ed io son disposto a farlo. *E nov.* 25. 22. Ecco, disse la donna, per questa volta io non vi voglio turbare, nè disubbidire; ma al adoperate che egli si guardi di più nojarmi, che io vi prometto di non tornar più per questa cagione a voi. *E nov.* 77. 52. Ecco, io non so ora dir di no, per tal donna me n'hai pregato.

§. IV. *Ecco in vece di Adunque.* Latin. *ergo.* Gr. ἄρα. *Petr. cnp.* 11. Ecco s'un uom famoso in terra visse, E di sua fama per morir non esce, Che sarà della legge che 'l Ciel fisse?

§. V. *Ecco, particella dinotante irrisione, per quello che noi diciamo Vedi, Considera.* Lat. *eccum, ellum, Plaut. Bocc. nov.* 25. 24. Ecco onesto uomo, ch'è diventato andator di notte, apritor di giardini. *E nov.* 85. 22. Ecco bello innamorato: or non ti conosci tu, tristo?

§. VI. *Ecco, quasi Eccomi, particella risponsiva per dinotare una gran prestezza nell'ubbidire.* Latin. *adsum.* Grec. πάρειμι. *Morg. c.* 18. *st.* 191. Disse Morgante: piglia del fien secco, Vienne qua meco; e Margutte disse: ecco.

§. VII. *Ecco si congiugne colle particelle* MI, TI, CI, LO, LA, LE *ec., e vale Ecco me, Ecco a te, Ecco noi, Ecco quello, ec. Bocc. nov.* 23. 17. Eccole, che ella medesima piangendo me l'ha recate. *E nov.* 77. 15. Lo scolare ec., accostatosi all'uscio, disse: eccomi qui, madonna.

§. VIII. *Eccoti si dice per Ecco, senza che si riferisca ad altra persona. Ved. i Dep. Decam. a c.* 81. Latin. *ecce tibi. Vit. Crist.* E, dicendo queste parole, eccoti quel malvagio Giuda, e pessimo mercatante.

ECCO. *Ortografia meno usata. Sost. Voce che, mediante il ripercotimento in alcuni luoghi atti a renderla, ti ritorna all'orecchie.* Lat. *echo.* Gr. ἠχώ. *Cr.* 9. 94. 2. Varrone dice, che presso alla villa del signore si deono porre (*le api*) dove non rimbombi voce dell'ecco, imperocchè si stima che questo le faccia fuggire.

ECCO CHE. *Avverb. Lo stesso che Ecco.* Lat. *ecce.* Gr. ἰδού. *Bocc. Introd.* 43. Ecco che la fortuna si nostri cominciamenti è favorevole.

§. I. *Per lo stesso che Postochè, Datochè.* Lat. *esto.* Gr. ἀλλ' ἔστω. *Filoc.* 3. 58. Ecco che quello che tu divisi venisse interamente fatto, che avremo noi adoperato? niente. *E* 6. 66. Or ecco che pur la racquisti, che avrai tu racquistato? *E* 7. 311. Ecco che Florio a' miei prieghi vi venisse, e, di quella vago, oltre alla sua intenzione vi dimorasse, non direbb'egli: Biancofiore, per te questo m'è avvenuto, che mi tirasti a Roma? *Mar. S. Greg.* 9. 5. Ma ecco che l'uomo non sia sufficiente a render testimonianza dell'innocenza sua, non può esso sapere questo tanto, cioè che egli sia innocente.

* §. II. *Ecco che, per Dappoichè. Modo poco usato. Vit. SS. Pad.* 3. 255. Ecco che costei ebbe fatto un pezzo, ed ella si si fermò dinanzi al Re. (V)

* ECCOPE. Lat. *eccope. T. di Chirurg. Da* ἐκκόπτειν, *tagliare, amputare; significa taglio od amputazione. Eccope parimente s'usa da alcuni autori per dinotare una specie di frattura o soluzione di continuità di un osso del cranio, ed anche per una semplice incisione; ma* Eccope *propriamente corrisponde alla parola latina* excisio, *che è quando un pezzo d'osso viene separato affatto dal rimanente, e troncato; perciò questo termine è male appropriato a questa specie di frattura, e si deve invece chiamare* Encope. (Aq)

* ECCOPROTICI. Lat. *eccoprotica. T. di Med. Da* ἐκ, *fuori, e* κόπρος, *escremento. Catartici dolci, la di cui azione non si estende più in là del canale intestinale, ma*

si limita alla sua evacuazione. Gli eccoprotici sono rimedii lussativi, o che purgano dolcemente, con mollificare od attenuare gli umori e gli escrementi, e renderli atti all'espulsione. (Aq)

* ECCORTATICO. Lat. *eccorthaticus. T. di Farm. Che espelle gli umori ammassati nel corpo; da εκ, fuori, e κορθύειν, ammassare. Si dice de' rimedii contro le ostruzioni, o di quelli che, applicati sopra la pelle, aprono i pori.* (Aq)

ECCRESIASTICO. *V.* ECCLESIASTICO.

* ECCRINOLOGÌA. Lat. *eccrinologia. T. di Med. Da εκκρίνειν, separare, segregare, e λόγος, discorso, trattato. Parte della Medicina, che tratta delle escrezioni, o dell'espulsione degli escrementi fuori del corpo.* (Aq)

ECHEGGIANTE. *Che fa eco, Che rende suono.* Lat. *resonans*. Grec. ηχησις. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 208. Esiodo sonore, echeggianti le appella (*le cicale*).

* ECHEGGIARE. *Far eco.* Lat. *resonare.* Gr. ὑπηχεῖν. *Chiabr. canz.* 82. Per cui fatte giocoude, Echeggieran del Tebro ambe le sponde. (M)

* ECFORA. Lat. *ecphora. Da εκ, di fuori, e φέρειν, portare. Nell'Architettura dinota la projettura o sporto, e ordinariamente la linea o la distanza tra l'estremità di un membro ed il nudo o vivo della colonna, od altra parte da cui sporge. Alcuni autori tuttavolta prendono o cumputano l'ecfora o projettura dall'asse della colonna, e definiscono ch'ella sia la linea retta intercetta tra l'asse e la più esterna superficie di un membro.* (Aq)

ECHEO. *Sorta di vaso di rame, che si metteva ne' teatri per far risuonare la voce.* Lat. *echea.* Gr. ηχεῖα. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 208. In somma, è un echeo, un salvavoce, serbatojo, una dispensa, una conserva del canto.

* ECHINATO. *T. de' Naturalisti. Aggiunto delle conchiglie, che sono armate di punte simili agli spuntoni degli echini, o ricci marini. Bonanni:* Chiocciole perlate, echinate; ostriche echinate, ec. (A)

* §. *Echinati diconsi da' Botanici que' semi che sono esteriormente spinosi, o con pelo ruvido, a guisa degli echini.* (A)

* ECHINITI. *T. de' Naturalisti. Echini fossili, de' quali molti si trovano convertiti in selce.* (Bos)

* ECHINO. *T. de' Naturalisti. Specie di testaceo volgarmente detto Riccio marino.* (A)

* §. *E T. di Arch. Ornamento d'architettura: da εχῖνος, che propriamente significa riccio marino o terrestre, ed anche la copertura di una castagna, imperciocchè rassomiglia a delle castagne aperte. Si chiama ancora uovolo, perchè nel mezzo di questo guscio si rappresenta una specie d'uovo. Questo ornamento si colloca nelle cornici ioniche, coriatie e composite.* (Aq)

* ECHINOCOCCO. Latin. *echinococchus. T. di Stor. nat. Nome di un genere di animali dell'ordine dei Cistici. Corpo subovato, testa di tenia armata, fornita di una corona di uncini, e di boccucce succianti. Vivono numerosi nella parete interna di una vescica semplice o doppia, somiglianti a granelli di arena.* (Ren)

* ECHINODERMI. *T. di Stor. nat. Nome di una classe di animali, i quali, considerato il loro sistema nervoso, appartengono alla divisione dei Ganglionici. Si distinguono pel sistema ganglionico libero, formato da nervi, da gangli, e da un abbozzo di collare nervoso, tutto in comunicazione.* (Ren)

* ECHINOMETRE. Lat. *echinometræ. T. di Plast. Da εχῖνος, riccio marino, e μήτρα, matrice, utero. Così dagli artefici di plastica si nominano le forme di cera, di gesso, di creta, o di altra somigliante materia scavata in varie guise, con cui con ispeditezza ed eleganza si fanno degli orci, od altri vasi per le mense, o col rame, o colla calce mista col marmo pesto.* (Aq)

* ECHINOPORA. *T. di Stor. nat. Nome di un genere di animali dell'ordine degli Attinieformi soprabitanti. Polipajo pietroso stabilmente attaccato, disteso in espansione foglieforme, rotondata, striato leggermente in ciascuna parte, colla superficie superiore echinata da piccole papille e da cerchietti rosacci, convessi, echinatissimi, da un foro pertugiati, e che cuoprono le stelle circolari sparsevi, fornite di lamelle ineguali, quasi confuse, dal fondo delle pareti innalzantesi, e che ne otturano in parte la cavità.* (Ren)

* ECHINORINCO. *T. di Stor. nat.* Latin. *echinorhynchus. Nome di un genere di animali dell'ordine degli Acantocefali. Corpo allungato, rotondato, otricoloso, elastico, od inerme o armato, con collo brevissimo o nullo, oppur longicollo. Proboscide ritirabile con uncini in serie disposti, subglobosa, od ovale od allungata, e nel mezzo ingrossata, o clavata, o conica, o cilindrica, o lineare. Gl'individui alcuni sono maschi, ed altri femmine.* (Ren)

* ECHIO. *Echium vulgare. T. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo scabro, diritto, macchiato di punti bruni; le foglie radicali picciolate, lanceolate, distese in giro sul terreno; le foglie cauline sessili, più corte e più strette; i fiori azzurri, o rossi, in ispiche ascellari, bifide, curve. Fiorisce nell'Estate, ed è comune lungo gli argini e ne' luoghi incolti.* (Gall)

ECHITE. *Sorta di pietra preziosa di color verde, nominata da Plinio nella sua Storia.* Lat. *echites.* Gr. εχίτης. *Lib. cur. malatt.* La echite fu nominata da Plinio nella sua Storia.

* ECHITE. *T. di Stor. natur. Genere di piante, la maggior parte delle cui specie hanno gli steli serpeggianti.* (Aq)

* ECLEMMI. *T. de' Medici. Sorta di medicina che gli Arabi chiamano* Lorchi, *e i Latini* Lincti, *perchè si pigliano in bocca a modo di lambire e leccare. Ric. Fior.* Lat. *Linctus, Eclegmata. Pasta.* (B)

*ECLETTICI. Lat. *ecletici*. *T. di Letter. Da* ἐκλέγειν, *scegliere, eleggere*. *Furono chiamati così anticamente alcuni medici, fra i quali contasi Archigene, a motivo ch' essi sceglievano dalle altre Sette quello che vi era di migliore e più ragionevole*. (Aq)

ECLISSARE *e* ECCLISSARE. *L' oscurare propriamente del Sole o della Luna. Impedire, per interposizione d'un altro corpo, che essi tramandino a noi la loro luce; e si dice anche d'altri corpi simili; e si adopera così nell'att., come nel neutro, e anche nel neutro pass.* Lat. *deficere*. Gr. ἐκλείπειν. *Dant. Par.* 25. Di veder eclissar lo Sole un poco.

§. *Per simili. Oscurare*. Lat. *obscurare, tegere*. Gr. σκιάζειν. *Dant. Purg.* 10. E sì tutto 'l mio amore in lui si mise, Che Beatrice eclissò nell'obblio. *Tac. Dav. Stor.* 1. 255. Cecina, per eclissare la vergogna sua ne' denni pubblici, deliberò ingarbugliare ogni cosa. *E Vit. Agr.* 392. Le guerre civili sopraggiunte eclissarono le sue dappocaggini. *Buon. Fier.* 4. 4. 14. Ed è sol colpa Di chi gli usa eclissare i rai del vero.

ECLISSATO *e* ECCLISSATO. *Addiett. Da Eclissare*. Lat. *obscuratus*. Grac. ἀφωτιστος. *Gal. Sist.* 60. La Luna ec., per l'interposizion della Terra tra sè e il Sole, vien privata di luce ed ecclissata.

ECLISSE *e* ECLISSI. *Dicesi propriamente dell'oscurazione del Sole riguardo a noi per l' interposizione della Luna, o dell'oscurazione della Luna per l' interposizion della Terra; e si dice anche d'altri corpi celesti; ma si prende talora per simili. in senso di Oscuramento, o simile; e talora è una figura grammaticale*. Latin. *defectio, defectus, eclipsis*. Gr. ἔκλειψις. *G. V.* 11. 2. 2. A' dì 14 del Maggio passato fu eclissi, o vuogli scurazione di gran parte del Sole. *E appresso:* Significare gran secco nella presente state vegnente, e poi nella opposizione di quello eclissi gran soperchio d'acque. *Filoc.* Nè sì patisco l'eclissi, come la Luna fe. *E altrove:* La dorata casa del Sole disegnò tutta, non tacendo de' suoi eclissi. *Dant. Par.* 2. Se 'l primo fosse, fora manifesto Nell'eclissi del Sol, per trasparere Lo lume, come in altro raro ingesto. *But. Par.* 2. 2. Nell'eclissi del Sole, cioè nell'oscurazione del Sole. Eclissi è vocabolo di Grammatica, e viene a dire difetto e mancamento; e quando lo Sole oscura, ha difetto e mancamento. *Dant. Par.* 27. Così Beatrice trasmutò sembianza; E tale eclissi credo che in ciel fue, Quando patì la suprema Possanza. *Gal. Sist.* 69. Si costume chiamare eclisse del Sole questo, che voi volete chiamare eclisse della Terra.

*§. *Di gen. femminino. Filic. Rim. pag.* 56. (*Canz.* O grande ec.) E dell' Odrisia luna L'orrende eclissi. *E pag.* 281. (*Son.* Languia ec.) Languia Cristina; e qual ee discolora Torbida eclissi al gran pianeta il volto, Langue Natura, ec. (B)

*ECLISSETTA. *Piccola eclisse*. *Ghedin. Lett.* (Berg)

ECLITTICA. *Quella linea ch' è nel mezzo del Zodiaco*. Lat. *ecliptica*. Gr. ἐκλειπτική. *Borgh. Rip.* 69. Sotto questo cerchio per la via eclittica, senza mai fallare, passando il Sole, ne forma l'anno in dodici mesi distinto.

*ECMELIA. *T. di Musica. Suono senza melodia, ossia la voce parlante, a differenza di* EMMELIA, *che significa il suono del canto*. (L)

*ECNEFIA. *Voce greca. Impetuoso arrotamento dell' aria, similissimo al Tifone, da cui differisce in ciò, ch' egli è formato di aria nubilosa ed opaca, perciò è visibile da lontano, ed inoltre ha in sè qualche principio di abbruciamento; ma il Tifone è fatto d'aria trasparente, e non apporta calore. Del Papa*. (A)

ECO. *Quel ripetere della voce o del suono, che si genera allora che le oscillazioni prodotte nell' aria dalla vibrazione sonora de' corpi tornano indietro ripercosse da qualsivoglia corpo opposto. Si chiama ancora Eco il luogo che è cagione del ripetere della voce o del suono*. Lat. *echo*. Gr. ἠχώ. *Teseid.* 11. 30. Tale, che di lontan ben altrettanto Nelle valli eco triste risonave. *Car. Long. Sof.* 107. (*Firenze* 1811.) Questi e molti altri simili ingenni d'eco, di cui non aveva la semplice fanciulle notizia, le persuasero ec. *Segn. Incr.* 1. 20. 12. Chi però non vede altresì la stolidità di quell'improvvido zelo, il quale emerebbe che le pene rispondesse subito al delitto, conforme l' eco risponde subito al suono?

§. I. *Eco. Term filologico. Nome di un componimento poetico, nel quale le ultime sillabe d' ogni verso formano parole che fanno risposta ad alcuna precedente interrogazione, come nell'esempio seguente*. Quale avrà fin sì duro *scempio Empio* rispondi.

*§. II. *E metafor. Segn. Lugl.* 31. 3. Lode tele, che non fe eltro, se non che formar eco e quelle che vien de Dio. (V)

*ECONOMATO. *T. de' Legali e de' Politici. Ufficio dell' Economo*. (A)

ECONOMÌA. *Arte di bene amministrare gli affari pubblici e i domestici*. Lat. *œconomia, dispensatio*. Gr. οἰκονομία.

*§. I. *Presso i Pittori vale quella virtù del pittore, per la quale esso mette nelle opere sue le parti necessarie, tralasciando le inutili; trascura le accessorie per far risaltare le principali; e nel distribuire la luce, l'ombra e i colori, evita quel troppo, onde si perde di veduta l'unità della composizione*. (B)

§. II. *Per Carico dato dal pubblico o dal superiore a chicchessia d'amministrare l'altrui entrate*. Lat. *administratio*. Gr. διοίκησις.

§. III. *Talora si prende per Risparmio*.

ECONOMICA. *Scienza per la quale si apprende l'arte di bene amministrare gli affari pubblici e i domestici*. Lat. *œconomice*. Gr. οἰκονομική. *Salvin. disc.* 2. 466. Dietro alla quale ne vengono e l'economie e la politica, umanissime facultadi, contribuenti alle felicità delle case o degli Stati.

*ECONOMICAMENTE. *Avverbio. Voce dell'uso. Con economia*. (A)

ECONOMICO. *Addiett. Di economio, Che serve o economia, o Fatto con risparmio.* Lat. *œconomicus.* Gr. οικονομικός. *Viv. Disc. Arn.* 17. Soprantendente generale all'economica e fedele esecuzione di tutti i lavori da me proposti.

ECONOMO. *Che ha economio. Iconomo. E si dice anche chi omministra o ha curo de' beni o delle rendite ecclesiastiche.* Lat. *administrator.* Gr. οικόνομος. *Borgh. Vesc. Fior.* 500. Erano tirati di mano in mano innanzi ai maggiori (*carichi*) di lettori, di economi e di diaconi. *Sega. Pred.* 36. 5. Ferma, gli direste; che fai, sconsigliatissimo economo dei tuoi beni?

§. *Ed Economo per Colui che risparmia.*

E CONVERSO. *V. L., posta avverbialm. Per l'opposito.* Latin. *contra.* Grec. αντικρύ. *G. V.* 8. 69. 1. Avevano volontà di ben vivere, e amavano la pace e la concordia, ed *e converso* per gli altri. *Maestruzz.* 1. 58. *tit.* Come si dee procedere quando la donna richiede il marito per suo, ed e converso. *E appresso:* In tutti gli altri casi eredo che la donna dee essere restituita, s'ella addomanda il marito suo, ed e converso. *Com. Inf.* 20. Vero è, ch'e' sono uccelli che sentono di parecchi di innanzi la mutazione del tempo di buono in reo, ed e converso. *But.* Significa che la dottrina dell'uno è stata dichiaramento della dottrina dell'altro, ed e converso. *Dittam.* 1. 19. Ne' miei prim' anni ec. Moltiplicava in me, di giorno in giorno, Senno, valore, bellezza e potere, Ed e converso; ma qui lasso, e torno Alla mia tema. *Boez.* 142. Che se alcun segga, l' opinione, che lui sedere stima, esser vera è di necessitade. E converso da capo, se d' alcuno vera sia l'opinione, che lui sedere stima, esser vera è di necessitade. (*Qui l'aggiunto* da capo *rende più viva e più forte la espressione.*)

* §. *Dicesi anche Per e converso. Franc. Sacch. nov.* 176. Così per e converso niuno è che tanto distrugga il corpo umano, quanto questo. (V)

* ECPETAMENO. Lat. *ecpetamenus. T. di Med. Si dice delle ferite che sono molto aperte; da εκπεταννυειν, estendere, aprire, dilatare.* (Aq)

* ECPIEMA. Latin. *ecpyema. T. di Med. Da εκ, da, e πῦον, pus, marcia. Così da Ippocrate viene denominoto una copiosa raccolta di marcia con qualche tumore che ha fatto al capo, porticolarmente con infiammazione.* (Aq)

* ECPIRELEO. Latin. *ecpyrelæum. T. di Chim. Nome composto, che significa olio covoto dal fuoco; da εκ, da πῦρ, fuoco, ed ελαιον, olio.* (Aq)

* ECPNOE. Lat. *ecpnoe. T. di Med. Do εκ, fuori, e πνέειν, spirare, fiatare. Espirazione o moto del torace, per cui l'aria viene espulsa dal polmone.* (Aq)

* ECPTOSI. Lat. *ecptosis. T. di Med. Da εκ, fuori, e πτῶσις, caduta, rilascio. Si dice di un osso o di un orticolo rimosso dalla sua situazione naturale.* (Aq)

* ECRITMO. Lat. *ecrhythmus. T. di Med. Da εκ, fuori, e ρυθμὸς, misura, tempo. Epiteto che si dà ad una specie di polso, perchè è irregolare, e non conserva misura nelle battute.* (Aq)

* ECSARCOMA. Lat. *ecsarcoma. Term. di Med. Da εκ, fuori, e σαρκοῦν, far crescere la carne. Escrescenza di corne, altrimenti chiamata Ipersarcosi.* (Aq)

* ECTILOTICI. Lat. *ectylotica. Term. di Chir. Do εκ, da, e τυλος, callo, durezzo. Si dicono così i rimedii buoni per consumare i calli, le verruche o porri, ed altre escrescenze formate sulla carne.* (Aq)

* ECTIMOSI. Lat. *ecthymosis. T. di Med Da εκ, da, fuori, e θυμος, animo, spirito. È uno agitazione veemente, ed una dilatazione del sangue e degli spiriti, lo quale succede nelle emozioni stroordinarie d'allegrezza.* (Aq)

* ECTIPO. Latin. *ectypus. T. di Ant. Da έκτυπον, immagine in rilievo, dal verbo εκτυποῦν, figurare, ritrattare, formar l'immagine in rilievo. Appresso i Medaglisti è una figuro di rilievo, od un' impronta di sigillo, d' anello o di medoglia, ovvero una copia figurato di un' iscrizione, o d' altro antico monumento.* (Aq)

* ECTITROTICI. Lat. *ectitrotica. Term. di Med. Da εκτιτρώσκειν, disperdere, far abortire. Epiteto che si dà ai rimedii che fanno abortire.* (Aq)

* ECTOGRAMMA. Lat. *hectogrammo. T. di Matem. Peso multiplo della gramma, che consta di cento gramme; da ἕκτον, contratto da ἕκατον, cento, e γράμμα, sorta di peso. Ved.* GRAMMA. (Aq)

* ECTOLITRO. Lat. *hectolitrum. Term. di Matematico. Misura multipla del litro, che consta di cento litri; da ἕκτον, contratto da ἕκατον, cento, e λίτρα, sorta di misura di capocità. Ved.* LITRO. (Aq)

* ECTOMETRO. Lat. *hectometrum. T. di Matem. Do ἕκτον, contratto da ἕκατον, cento, e μέτρον, misura, metro. Misura multipla del metro, che consta di cento metri. Vedi* METRO. (Aq)

* ECTONSTERO. Lat. *hectonsterum. T. di Matemat. Misura multipla dello stero, che consta di cento steri; da ἕκτον, contratto do ἕκατον, cento, e στερεός, solido; perchè questo misura serve particolarmente per misurare i corpi solidi. V.* STERO. (Aq)

* ECTOPIA. Latin. *ectopia. T. di Chir. Da εκ, fuori, e τόπος, luogo. Si chiama così quella parte del corpo mosso dal suo luogo naturale per qualunque siasi cagione.* (Aq)

* ECTROPIO. Lat. *ectropium. T. di Chir. Da εκτρέπειν, rivoltarsi in fuori, discostarsi, voltarsi. Rovesciamento della palpebra inferiore, che impedisce la superiore di coprire l'occhio, in conseguenza d'una escrescenza carnosa, di una piago, di un'ulcera, o di una cicatrice mal fatta.* (Aq)

* ECTROSI ed ECTROSMO. Lat. *ectrosis et ectrosmus. T. di Med. Do εκτιτρώσκειν, disperdere, sconciare, far abortire. Sconciatura, porto di feto non maturo, a diffe-*

renza di Amblosi, che significa propriamente aborto, o parto di feto maturo. (Aq)

* ECTROTICO. Lat. *ectroticus*. *T. di Med. Da* ἐκτροῦν, *per* ἐκτιτρώσκειν, *far abortire. Epiteto che si dà ai rimedii che procurano l'aborto, e l'espulsione del feto fuori della matrice.* (Aq)

ECULEO. *Sorta di tormento fatto di legno, a similitudine di cavallo, sopra il quale anticamente si distendevano coloro, dalla cui bocca si voleva trarre a forza la confessione delle colpe ond'erano accusati.* Lat. *equuleus*. Gr. τρόχος. *Vit. S. Ant.* Li tormentavano su gli eculei; li grattugiavano sulle grattugie. *Segn. Pred.* 10. 10. I martirii più fieri, le eroei, le catasle, gli eculei, furono un sogno, paragonati al diletto che poi seguì.

ECUMENICO. *V. G. Add. Aggiunto dei Concilii universali*. Latin. *ad totum orbem pertinens, œcumenicus*. Gr. οἰκουμενικός. *Magal. Lett.* In concilio ecumenico d'Atei.

* ECZEMA. Lat. *eczema*. *T. di Med. Da* ἐκζέειν, *bollire, ardere. Specie di pustula che tramanda una materia molto ardente.* (Aq)

E D

ED. *Lo stesso che E. Vedi* E *copula*, §. I.

EDACE. *V. L. Add. Che divora, Che consuma*. Lat. *vorax, edax*. Gr. πολυφάγος, βορός.

EDACISSIMO. *Superl. d'Edace*. Lat. *edacissimus*. Grec. βορώτατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Sembrano astinenti, ma sono edacissime.

* EDDA. *T. degli Storici. Name d'una famosa collezione mitologica de' popoli settentrionali.* (A)

* EDDOMADA. *Settimana. V. L. Boez.* 5. Il quale (*libro*) delle eddomade intitola. (V)

* EDEAGRAFÌA. Lat. *œdœgraphia*. *T. di Anat. Da* αἰδοῖα, *parti della generazione, e* γραφή, *descrizione. Parte dell'Anatomia, che ha per oggetto la descrizione delle parti della generazione.* (Aq)

* EDEALOGÌA. Lat. *œdœalogia Term. di Anat. Da* αἰδοῖα, *parti della generazione, e* λόγος, *discorso. Parte dell'Anatomia, che tratta delle parti della generazione.* (Aq)

* EDEATOMÌA. Latin. *œdœatomia*. *T. di Anat. Da* αἰδοῖα, *parti della generazione, e* τομή, *incisione, dissezione, da* τέμνειν, *tagliare, dividere. Parte dell'Anatomia, che ha per oggetto la dissezione delle parti della generazione.* (Aq)

EDEMA. *Specie di tumore molle, che proviene da umori acquosi ristagnanti in qualche parte del corpo umano.* Latin. *œdema*. Gr. οἴδημα. *Red. cons.* 1. 50. Quel tumore che edema comunemente si chiama dai medici, fu dagli antichi creduto ec. esser cagionato ec. *E* 52. Stagnando abbia enfiato le gambe, e generatovi un tumore floscio ec., che è quello che edema ho finora chiamato.

EDEMATICO. *Quegli che patisce di edema. Red. cons.* 1. 52. Stanti tutte queste cose, nel caso che si propone d'uno edematico delle gambe, io sono di parere che ec.

* EDEMATOBLEFARO. Lat. *œdematoblepharum*. *T. di Chirur. Da* οἴδημα, *edema, e* βλέφαρον, *palpebra. Edema delle palpebre. V.* EDEMA. *L'edematoblefaro si conosce dal maggiore o minore gonfiamento delle palpebre, che è indolente; dal colore della pelle molle e pastosa, sicchè comprimendola col dito, ve ne rimane l'impressione.* (Aq)

EDEMATOSO. *Aggiunto di tumore molle e sieroso. Appartenente a edema. Red. cons.* 1. 50. Tramandata (*la pituita*) da' vasi maggiori ai minori e più deboli, fin tanto che arrivata ne' debolissimi, ivi stagnando, cagiona il tumore edematoso. *E* 200. Non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore ec., nè di tumore edematoso nelle gambe e nel ventre inferiore. *E lett.* 1. 130. Io per me credo che questi così fatti tumori edematosi nelle gambe vengano per cagione de' vasi linfatici rilassati o indeboliti. *E* 131. Sono sempre stato di opinione ec., che sia cosa dannosissima lo applicare medicamenti esterni alle gambe di coloro i quali le hanno edematose. (*Qui per Affetto di edema.*)

* EDEMAZÌA. Lat. *œdematia*. *T. di Med. Da* οἴδημα, *tumore, gonfiamento, dal verbo* οἰδαίνειν, *a* οἰδᾶν, *esser gonfio, o divenir gonfio. Tumidezza a gonfiezza di qualche parte del corpo, prodotta da umore marcioso o linfatico.* (Aq)

* EDEMOSARCA. *T. de' Chirurgi. Sorta di tumore formato da ristagnamento di umori bianchi, ed ispessiti in modo, che resiste all'impressione del dito.* (A)

EDERA, ELLERA. Lat. *hedera*. Gr. κισσός. *Lib. cur. malatt.* Lodavano le corone intrecciate delle foglie dell'edera. *Petr. son.* 116. Non edra, abete, pin, faggio o ginebro Poria 'l foco allentar, che 'l cor tristo ange. *Sannaz. Arc. pros.* 9. Preso un legno di edera, e uno di alloro, e quelli insieme per buono spazio fregando, cacciò del fuoco. *Red. Ditir.* 45. D'edere e di corimbi il crine adorne, Alternavano i canti Le festose baccanti. *Alam. Colt.* 1. 21. Che di tutte peggior mal si conosce, Se mille erbe nocenti, e 'l nasso e l'edra Non ne fan testimon coll'ombre loro. *E* 5. 125. Non aggia il lauro, Non più l'uliva omai, non più la palma, Non più l'edra seguace i primi onori De' carri trionfal, de' sacri vati.

* §. I. *Edera del Canadà. Menispermum canadense Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha gli steli deboli, rampicanti, flessibili, lisci, volubili a destra; le foglie alterne, picciolate, ombicolate, cuoriformi, angolate, di un verde-cupo; i fiori piccoli, alquanto verdi, a grappoli peduncolati, ascellari. Fiorisce dal Giugno al Luglio. È indigena della Virginia, nella Siberia.* (B)

* §. II. *Edera terrestre. Glechoma hederacea Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha la radice fibrosa; gli steli pelosi, serpeggianti; le foglie opposte, picciolate, seniformi, dentellate, pelose; i fiori di un rosso pallido, o violetti, solitarii, ascellari. È comune nei fossi. Fiorisce un poco prima della Primavera.* (Gall)

EDERACEO. *Add. Di edera.* Latin. *ederaceus.* Gr. κίσσινος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 162. Nella stessa guisa che Bacco co' suoi pampinosi e ederacei tirsi le natura di Dio dimostra. *Mens. Art. Poet. lib.* 3. D'ederacea fronde Serto straniero el crin tesser mi giova.

* EDEROSO. *Pieno d' edera. Ederaceo. Chiabr. Vend.* 7. D' ederosi corimbi ogni Uom verdeggi. (A)

* EDICOLA. *V. L., da Ædes, e vale Casetta o Chiesetta picciola. Sannaz. Arcad. egl.* 12. Poggiamo or su ver quella sacra edicola. (V)

EDIFICAMENTO. *L' edificare.* Lat. *ædificatio.* Gr. οἰκοδόμησις. *Com. Inf.* 32. Le quali diedero ajotorio ad Anfione nell' edificamento della città di Tebe. *But. Par.* 6. 1. Dall'edificamento di Roma fino a' suoi tempi.

§. *Per metaf. Guid. G.* La ragunanza di tanti mali fosse edificamento del bene che seguir doveva.

EDIFICANTE. *Che edifica.* Lat. *ædificans.* Gr. οἰκοδομῶν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 24. Le parole edificanti, pronto e sano lo spirito ec., ogni cosa spirava l'abituata sua devozione.

EDIFICARE. *Fabbricare; e dicesi propriamente degli edifizii di muraglie.* Latin. *ædificare, construere.* Gr. οἰκοδομεῖν. *G. V.* 9. 256. 2. Si ha una torre alta 60 braccia, fondata sopra una pila di ponte ordinato a ivi edificare. *Pass.* 194. Santo Agostino dice che l'amor proprio, per lo quale si spregia Iddio, edifica la città dell' Inferno.

§. I. *Per metaf. Indur buona opinione, Far restare altrui bene impressionato, Dar buono esempio; e propriamente si usa parlando di costumi e di bontà di vita.* Lat. *ædificare, exemplo esse.* Gr. παράδειγμα καταστῆσαι. *Lib. Pred.* Vedessono gli esempli suoi della sua santitade e vita, e per questo fossono bene edificati. *Mor. S. Greg.* Ogni cosa m'è lecita, ma non ogni cosa m' edifica. *Maestruzz.* 2. 7. 11. Quando alcuno buono Religioso dimostra dinanzi agli strani maggiore componimento, acciocchè eglino più sieno edificati, costui non pecca, ma merita.

* §. II. *Nel senso di ben disporre l'animo d'alcuno ad altrui favore. Car. Lett. negoz.* 6. Questo ho voluto che sappiate per un particolare, perchè possiate da qui innanzi edificar ben Sua Maestà verso la sua persona. *Ma forse oggidì non passerebbe senza taccia d' affettazione.* (P) — *E altrove:* Edificatela bene della qualità del caso, che tutti gli altri innanzi a me l' hanno conferita, ed io medesimo la conferii. (Min)

§. III. *E neutr. pass. Prendere edificazione, Tor buon esempio. Fr. Jac. T.* 4. 35. 13. Dèi esser ben composto Nelli tuoi portamenti, Chè ogni uom, che ti vede, Si possa edificare.

EDIFICATA. *V. A. Sost. Verbal. Edificamento, Edificio.* Lat. *ædificatio, ædificium.* Gr. οἰκοδομία, οἰκοδόμημα. *Fr. Jac. T.* Uomo che nella rena Fa grande edificata.

* EDIFICATIVO. *Atto ad edificare. Buonaccors. Pros. e Rim.* 179., *Battagl. ann.* 1686. 11. (Berg)

EDIFICATO. *Add. Da Edificare.* Lat. *ædificatus.* Gr. οἰκοδομηθείς. *M. V.* 3. 15. Per onorare la sua reliquia nella nobile chiesa cattedrale della nostra città, edificata a suo nome. *E* 7. 45. E innanzichè la terra fosse murata, fu ripiena di molte case nuove, edificate pe' cittadini di Firenze. *Pecor. g.* 16. *nov.* 2. Diedero ancora questo scudo vermiglio, ma puro, ad alcune città da loro edificate; e queste furono Perugia, Fiorenza, Viterbo e Pisa.

§. I. *Per Fatto. Zibald. Andr.* Nettuno fu figliuolo di Saturno, il quale dopo la sua morte fu edificato Iddio del mare. — (*Qui forse per errore di copista sta scritto* edificato *invece di* deificato; *e ad ogni modo è brutta parola.*) (M)

§. II. *Per metaf. nel signific. del* §. I. *di* EDIFICARE. *Fr. Jac. T.* 2. 5. 40. E non resta edificato Chi uom vede al fastoso? *Fior. S. Franc. T.* 3. *c.* 20. (*Bologna* 1818.) Frate Ginepro si partì, lasciando tutto il popolo bene edificato.

EDIFICATORE. *Che edifica.* Lat. *ædificator.* Gr. οἰκοδόμος. *G. V.* 1. 9. 2. E fu il primo edificatore della grande città di Troja. *Guid. G.* Onde egli mandò e in ogni lato per li maestri e per li saputi edificatori dell' arti marmoree. *Filoc.* 1. 7. Sentia che di lui doveva discendere l' edificator di questo luogo pontificale. *Serm. S. Agost.* Guastator della sinagoga, e edificator delle chiese cattoliche.

EDIFICATORIO. *Add. Atto a edificare, in signific. del* §. I. Lat. *bonum exemplum præbens.* Grec. οἰκοδομητικός. *Vit. SS. Pad.* Essendo pregato da quelli monaci, che dicesse loro alcuna cosa edificatoria del prossimo. *Mor. S. Greg.* 2. 15. Saviamente saettano parole edificatorie contro a' cuori degl' infedeli. *Serm. S. Agost.* 13. Perocchè è cosa pericolosa ogni parola che non è edificatoria del prossimo.

EDIFICATRICE. *Che edifica.* Latin. *quæ ædificat.* Gr. οἰκοδομοῦσα. *But.* Nella seconda nomina una femmina che fu edificatrice della patria di Virgilio. *E altrove:* Dido figliuola del re Belo, e moglie di Sicheo di Sidonia, che fu in Siria, edificatrice di Cartagine.

EDIFICAZIONE. *Edificamento.* Lat. *ædificatio, constructio.* Gr. οἰκοδομή. *G. V.* 10. 233. 4. Acciocchè la sua edificazione fosse più ferma e forte e stabile. *E* 9. 256. 1. Sì faremo menzione ordinatamente della edificazione delle dette mura. *But.* Della grandezza della prima edificazione (*di Firenze*) non si truova certezza, ma sì di questa seconda.

§. I. *Per metaf. nel signific. del* §. I. *di* EDIFICARE. Lat. *exemplum.* Gr. πρωτότυπον. *Mor. S. Greg. Lett.* Come vede che sia di bisogno a edificazion di virtù. *Vit. SS. Pad.* Grande edificazione prenderono della sua profonda umiltade. *Vit. Crist.* Imperciocchè faceano li miracoli per edificazion delle gente. *G. V.* 8. 35. 4. La cagione, per che Cassano si fece Cristiano, non è da tacere ec., ad edificazione della nostra Fede.

* §. II. *Dare edificazione. Segn. Mann. Sett.* 13. 2. Animar tutti e dar buona edificazione non si dia per motivo di gloria propria. (V)

EDIFICIO. *La fabbrica o la cosa edificata.* Lat. *aedificium.* Gr. οἰκοδομή. *G. V.* 1. 38. 2. E qualunque di loro soprastesse al lavorio, cioè facesse più tosto il suo edificio, appellasse la città di suo nome. *Petr. cap.* 9. Perdusse al sommo l'edificio santo. (*Qui per metaf.*) *Tass. Ger.* 19. 56. Intanto noi signoreggiar co' sassi Potrem della città gli alti edifici.

§. I. *Per tutte le opere di murato necessarie per l'intero corpo di una fabbrica. Tes. Br.* 3. 9. Quando la tua magione è compiuta, e fornita delli suoi edificii secondo lo stato del luogo e del tempo, tu dèi far camera e sala.

* §. II. *Per Macchina da guerra. Din. Comp. Ist.* 3. E così con edificii e balestre dentro e di fuori guerreggiavano forte l'uno l'altro. (P)

* §. III. *Per Frode, Ingegno, Stratagemma. Vit. SS. Pad.* 1. 20. E, quasi fosse presente il nemico, garrìa con lui, e diceva: Questo edificio, o diavolo, è tuo; ma non potrai però impedire la mia volontà, ec. (V)

EDIFIZIO. *Edificio.* Lat. *aedificium, constructio.* Gr. οἰκοδομή, οἰκοδόμημα. *Tac. Dav. Ann.* 4. 103. Stavasi allora Tiberio intorno agli edifizii e a' nomi di dodici ville.

* §. *Per Ingegno, Macchina artificiosa per alzare gran pesi, e simile. Malm.* 9. 15. A stampar capitelli e frontespizii Per aria diluviavan gli edifizii. (A)

EDILE. *Colui che esercitava l'edilità.* Lat. *aedilis.* Grec. ἀγορανόμος. *Tac. Dav. Ann.* 2. 55. Veduto che Vistilia, di famiglia pretoria, s'era matricolata agli edili. *E* 3. 72. Prima C. Bibulo, e poi gli altri edili sclamando, ec. *Red. Vip.* 1. 50. Come nel tempo che fu edile Pompeo Rufo avvenne in Roma ad un ciurmadore. *Vit. Plut.* Era edile, ovvero ufficiale di grascia.

EDILE. *Addiett. Appartenente all'edilità. Buon. Fier.* 5. 4. 6. E ristoro e vaghezza all'opere edili Nostre, ec.

EDILITÀ, EDILITADE e EDILITATE. *Magistrato appresso i Romani, che avea la cura degli edificii pubblici, e d'altre cose.* Lat. *aedilitas.* Gr. ἀγορανομία. *Tac. Dav. Ann.* 1. 2. Augusto per suoi rinforzi nello Stato alzò Claudio Marcello, nipote di sorella, giovanetto, al pontificato e alla curule edilità. *Borgh. Orig. Fir.* 175. Mi sovviene di quel piacevol tratto di Cicerone col suo Celio, che per l'edilità l'infestava a provvedergli di Cilicia ec. delle pantere.

EDILIZIO. *Addiett. Appartenente a edile.* Lat. *aedilitius.* Gr. ἀγορανομικός. *Buon Fier.* 5. 1. 3. O edilizio editto mal corretto. *E* 5. 4. 6. E per cui si richiede Della verga edilizia aspro rigore.

* EDIPO. *T. de' Filol. Dichiaratore degli enimmi; e deriva da ciò che la favola dice di Edipo, figlio di Lajo e di Giocasta.* (A)

* EDISARO. *T. de' Botanici. Nome che si dà a due specie di piante diverse, le quali per la conformità del nome volgare di Lupino e di Lupinella hanno indotto in errore molti agricoltori. V.* LUPINELLA. (A)

* EDITO. *Addiett. Pubblicato, Divolgato.* Latin. *editus.* Gr. ἔκδοτος. *But.* Qui finisce lo canto XXXIII. della terza cantica della Commedia di Dante Allighieri, ovvero Aldighieri, e la sua lettura edita e compiuta per me Francesco di Bartolo da Buyti, cittadino di Pisa. (B)

* EDITORE. *Sost. masc. Voce dell' uso. Colui che ha cura di rivedere e dare alle stampe l'opere altrui. Editore anonimo. Prefazione degli editori.* (A)

EDITTO. *Bando, Legge pubblicata.* Lat. *edictum.* Gr. πρόγραμμα. *Dant. Purg.* 1. Non son gli editti eterni per noi guasti. (*Qui per similit.*) *Stat. Merc.* Non si potesse altrimenti provvedere ec., nè alcune leggi, statuti, ovvero editti, che sieno di niun valore. *Tac. Dav. Stor.* 2. 287. Manda in Roma un editto, nel quale differiva il titolo d'Augusto.

* EDITUO. *Il custode del tempio. Templicustode.* Lat. *aedituus.* Gr. ἱεροδοῦλος. *Del Rosso Svet.* 349., *Uden. Nis.* 1. 19., *Tesaur. Fil. mor.* 16. 4. (Berg)

EDIZIONE. *Pubblicazione d'alcun' opera per via di stampa.* Lat. *editio.* Gr. ἔκδοσις. *Red. Oss. an.* 25. Ne portai la figura a carte 190 della prima edizion fiorentina.

EDRA. *V.* EDERA.

* EDRA. Lat. *hedra. T. di Mat.* Da ἕζεσθαι, *sedere. Così suole dai Geometri nominarsi una superficie semplicemente piana, considerata in un corpo solido; onde dai diversi e moltiplici piani che trovansi in un corpo ricevono la denominazione i* tetraedri, esaedri ec., *ed assolutamente dicesi* poliedro *quel corpo che consta di più piani comunque.* (Aq)

* EDRICO. Lat. *hedricum. T. di Med.* Da ἕδρα, *sede, podice. Epiteto che si dà ai rimedii che servono per le malattie del sedere, o podice.* (Aq)

* EDUCAMENTO. *Educazione. Frachett. Sem. Stat. Guer.* 3. 2. (Berg)

* EDUCANDA. *Donzella che è in serbo nel monastero. Eustach. Manfredi.* (A)

* EDUCANTE. *Talvolta sost. Che educa, Che alleva.* Lat. *educans.* Gr. ἀνάγων. *Salv. Cas.* I ministeri degli educanti, o balii, garbatamente e bene descrive Fenice appresso il Poeta, ec. (A)

EDUCARE. *Allevare, Istruire.* Lat. *educare, instituere, formare.* Gr. ἀνάγειν, παιδαγωγεῖν. *Fr. Giord. Pred.* Educategli nel santo servigio d'Iddio. *E appresso:* Se bene gli educherete, bene a voi e a loro ne ovvenirà.

* EDUCATORE. *Che educa. Vit. Pitt.* 39. Parla di Chirone, educatore di Achille. (V)

* EDUCATRICE. *Verbal. fem. Che educa* Lat. *educatrix.* Gr. ἀνάγουσα. *Oliv. Pal. Ap. Pred.* 104. (Berg)

EDUCAZIONE. *L'educare.* Lat. *educatio, institutio.* Gr. παιδεία, παιδαγωγία. *Fr. Giord. Pred.* Renderanno conto a Dio della negligente educazion de' loro figliuoli. *Segr. Fior. Art. guerr.* Non sia alcuno che creda, nell'educazione disonesta e nell'animo brutto possa capire alcuna virtù. *Capr. Bott.* 3. 55. Oh da che viene ec. che tanto pochi uomini si danno agli studii? *A.* Dalla mala educazione e mal governo de' padri. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 377. Giulia Procilla fu sua madre, donna castissima,

sotto la cui piacevole educazione passò la prima sua età.

* EDUCERE. *Voce latina. Introdurre. S. Cater. lett.* 48. La virtù ec. dàgli sicurtà, e tollegli confusione, ed educelo nella vita durabile. (V)

* EDULCORAZIONE. *T. de' Farmacisti. L'atto di dolcificare un cibo, o un rimedio, con mele, zucchero, o sciloppi.* (A)

* §. *Edulcorazione dicesi da' Chimici la operazione, colla quale per via di replicate cozioni alcune sostanze ridotte in polvere vengono spogliate de' loro sali.* (A)

* EDULE. *Esculento; e sona ambedue voci latine usate da alcuni scrittori moderni, e specialmente Botanici, per lo stesso che gli antichi dicevano Camangiare, cioè Buono a mangiare.* Piante eduli, o esculente, cc. (A)

* EDULIO. *V. L. Cibo, e propriamente Companatico.* Lat. *edulium.* Gr. ἔδεσμα. *Sannaz. egl.* 10. 70., *Guarin. l'Idrop.* 1. 2. (Berg)

E F

* EFEBEO. *T. degli Storici. Luogo nel quale si esercitavano i novizii della Ginnastica.* (A)

* EFELIDE. *T. de' Medici. Larga macchia che comparisce sulla pelle riarsa dal Sole, o cagionata da infiammazione, ec. Salvin. Nic.* E le membra girevoli puntate Sono di bianche macchie, e bianche efelide. (A)

EFEMERIDE. *Lo stesso che Effemeride.*

* EFETICO. *G. V. che significa Sospendente. Term. de' Filologi. Così chiamavansi que' Filosofi, i quali sospendevano il loro giudizio, a differenza di quelli che dicevansi Dubitanti.* (A)

* EFFABILE. *Dicibile, Che si può esprimere; contrario d' Ineffabile. Magal. Lett.* Evvi egli alcuna effabile proporzione tra le bagattelle che queste bestie fanno ec., e tra le gran cose che tutte feccro, ec. (A)

* EFFAUTTE. *T. de' Musici. La settima nota della scala di musica, ed una delle chiavi del canto.* (A)

EFFE. *Una delle lettere del nostro alfabeto, che è la sesta del numero; e si dice anche il carattere che l'esprime. Morg.* 18. 129. Ciò ch'io ti dico, non va insino all' effe.

EFFEMERIDE. *Libro nel quale di per dì si notano alcune partite di negozii delle botteghe o case per comodo di scritture, o i fatti pubblici, e più particolarmente quel libro, dove si registrano i calcoli contenenti i moti e le apparenze de' corpi superiori, e le congiunzioni, opposizioni, e altri aspetti de' pianeti.* Lat. *ephemeris.* Gr. ἐφημερίς. *Gal. Macch. Sol.* 70. Bastando la sola differenza ec. presa dall'istesse effemeridi.

EFFEMINAMENTO *e* EFFEMMINAMENTO. *Effemminatezza.* Latin. *animi mollities, mulierositas, effeminatio.* Greo. μαλακότης. *Lib. cur. malatt.* L' ozio è la cagione degli effemminamenti.

EFFEMINARE *e* EFFEMMINARE. *Far divenire effeminato.* Lat. *effeminatum reddere.* Gr. ἀποθηλύνειν. *Borgh. Mon.* 135. Abborriva cordialmente le delicatezze, e così fatte delizie, che potevano snervare col tempo ed effeminare quegli animi marziali. — *Cortig. Castigl.* 4. 195. Perchè queste attillature, imprese, moti ec. spesso non fanno altro che effeminar gli animi. (V)

* EFFEMINATAGGINE. *V.* EFFEMMINATAGGINE. (A)

EFFEMINATAMENTE *e* EFFEMMINATAMENTE. *Avverb. Da femmina, A guisa di femmina, Femminilmente; e si prende in mala parte.* Lat. *effeminate, muliebriter.* Gr. μαλακῶς, γυναικοειδῶς. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 279. Quelli ec., come allevati erano, così effeminatamente morirono.

EFFEMINATEZZA *e* EFFEMMINATEZZA. *Astratto di Effeminato.* Lat. *animi mollities, mulierositas.* Grec. ἀθρυψίς, ἀπογυναίκωσις. *Circ. Gell.* 6. 155. Nasce da effeminatezza di animo ec., non da fortezza.

EFFEMINATISSIMO *e* EFFEMMINATISSIMO. *Superl. di Effeminato.* Lat. *mollissimus.* Gr. μαλακώτατος. *Fr. Giard. Pred. R.* Uomo effemminatissimo, e in ogni tempo dedito a' piaceri.

EFFEMINATO *e* EFFEMMINATO. *Add. Da Effeminare. Di costumi, di modi o di animo femminile, delicata, morbido.* Lat. *effeminatus, muliebris, delicatus, mollis.* Gr. ἀγεννής, γυναικώδης. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 279. Chi ciò non crede, riguardi alli re Assirii e alli re Egiziaci, tra le delicatezze e gli odori arabici effeminati. *E Lett. Pr. S. Ap.* 294. Io non sono uomo goloso, nè trangugiatore, nè ancora per troppa mollezza effemminato. *Tac. Dav. Ann.* 15. 225. Senecione, poscia Quinziano e Scevino, vissuti effeminati, morirono virilmente. *Tass. Ger.* 16. 30. E 'l ferro, il ferro aver, non ch'altro, mira Dal troppo lusso effemminato a canto.

EFFEMMINAMENTO. *Ved.* EFFEMINAMENTO.

EFFEMMINARE. *V.* EFFEMINARE.

EFFEMMINATAGGINE. *Effemminatezza.* Lat. *animi mollities.* Gr. μαλακία. *Segn. Etic.* 7. 364. Chi manca in quelle cose, dove li più resistono a prevalgono, costui è effemminato a delizioso; e già non è altro la delizia, che una certa effemminataggine, ec.

EFFEMMINATAMENTE. *V.* EFFEMINATAMENTE.

EFFEMMINATEZZA. *Ved.* EFFEMINATEZZA.

EFFEMMINATISSIMO. *V.* EFFEMINATISSIMO.

EFFEMMINATO. *V.* EFFEMINATO.

* EFFEMMINATRICE. *Verbal. fem. Che effemmina, Che fa divenire effemminato. Tesaur. Lett. Miss.* 2. (Berg)

* EFFENDI. *T. degli Storici. Dottor di legge pressa i Turchi.* (A)

EFFERATAMENTE. *Avverb. Con efferatezza.* Lat. *efferate.* Gr. θηριωδῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Efferatamente se le avventò alla vita.

EFFERATEZZA. *Astratto di Efferato.* Lat. *immanitas.* Gr. ἀγριότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Strabocchevole fue l'efferatezza di Busiri, ma più grande quella di Diocleziano.

EFFERATISSIMO. *Superlat. di Efferato.* Lat. *immanissimus, immaniter efferatus.* Gr. ἀγριώτατος. *Fir. As.* 310. Ne potendo il buon fratello sopportare il grieve dolore, che egli si avea preso, della efferatissima morte della povera giovane sorella ec., cadde in una grandissima malattia.

EFFERATO. *Add. D'animo o maniere di fiera, Crudele, Inumano.* Lat. *efferatus, immanis.* Gr. θηριώδης. *Fir. As.* 205. Così mi ricordava d'aver letto nelle storie del Re di Tracia, il quale dava gli infelici ospiti a divorare agli efferati cavalli. *E* 221. Nè si ara pentito il fedele amico, per la vista di sì gran crudeltà, de' suoi iniquitosi pensieri, o aveva saziata la sua efferata voglia. *E* 227. Con maschio animo ed efferato impeto ingiuriosamente se le mise intorno. *Tac. Dav. Ann.* 1. 10. Essi, quando giravan l'occhio alla loro moltitudine, levavano mugghio efferato. *E Stor.* 4. 351. Non s'afferma s'egli finse, o pure non potè ritenere gli efferati (*Germani*). *Alam. Gir.* 11. 57. Mi chiama ingannatore e disleale, Efferato e malvagio ed inumano.

* §. *Figuratam. detto anche degli umori, vale Maligno, Che infierisce. Red. Cons.* Rendono gli umori più efferati. (A)

*EFFERAZIONE. *Efferatezza, Ferità, Fierezza. Davil. Guerr. Civil.* 10. (Berg)

*EFFERITÀ. *V.* EFFERATEZZA. (A)

EFFERVESCENZA. *Fervore.* Lat. *fervor, ebullitio.* Gr. ζάσις, ἀκ᾽ζεσις. *Lib. cur. malatt.* Rintuzza e attuta la effervescenza del sangue. -- *Red. cons.* 1. 55. Se non fossero in mozione di effervescenza (*i fluidi*). *Ed un poco più sotto:* Ma perchè in queste mozioni di effervescenza, ec. *E* 1. 156. E tutti facili (*i fluidi*) ee. a mettersi in impeto di effervescenza, ec. (V)

* §. *Effervescenza è anche termine chimico, e vale quella ebollizione che nasce nel mescolare alcune materie di diversa natura, che per tale mescolazione fanno sorgere gallozzole d'aria.* (B)

EFFETTIVAMENTE. *Avverb. Effettualmente.* Latin. *re ipsa.* Gr. ἔργῳ, ὄντως. *But. Par.* 2. 1. Con loro sapera, che è effettivamente nel corpo lunare. *Red. Ins.* 26. Come mille volte effettivamente ho veduto. *Ed Esp. nat.* 66. Ed effettivamente pochi giorni appresso gliela feci vedere (*le pietre*) in molti e molti ventrigli di differenti generazioni di volatili.

*EFFETTIVITÀ. *T. dottrinale. Astratto di Effettivo. Realtà.* (A)

EFFETTIVO. *Add. Che ha effetto, e Ch'è in sustanza, o in effetto.* Lat. *re ipsa tnlis.* Gr. ἔργῳ τοιοῦτος. *Segn. Crist. instr.* 3. 25. 13. Massimamente se tra loro vi fosse corsa anteriormente una promessa effettiva.

§. *Per Efficiente, cioè Che fa, Che produce.* Lat. *efficiens.* Gr. ποιητικός. *Dif. Pac.* Appresso queste cose convien dire della causa effettiva della parte principiante, e questo sarà mostrato per dimostrazione. *Teol. Mist.* Si dice così per l'union dell'amore, la quale è affettiva della vera cognizione.

EFFETTO. *Quello che riceve l'essere dalla cagione. La cosa stessa cagionata.* Lat. *effectus.* Gr. ἐνέργημα, ἀποτέλεσμα. *Bocc. Introd.* 5. Orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti ec. a dimostrare. *E novell.* 77. 41. Ma presupposto che io pur magnanimo fossi, non se' tu di quelle, in cui la magnanimità debba i suoi effetti mostrare. *Dant. Inf.* 2. Cortese fu, pensando l'alto effetto Ch'uscir dovea di lui, e 'l chi e 'l quale. *E Purg.* 6. S'io dico var, l'effetto nol nasconde. *Petr. canz* 20. 5. I' non porìa giammai Immaginar, non che narrar, gli effetti Che nel mio cor gli occhi soavi fanno. *Tac. Dav. Ann.* 14. 200. I mandati a far l'effetto non furon tanti, nè v'andaron di buone gambe.

§. I. *Per Successo.* Lat. *eventus, successus.* Gr. συμβαῖνον, συμβεβηκός. *Bocc. nov.* 4. 10. Estimò il suo avviso dovere avere effetto. *E nov.* 8. 2. Perchè l'effetto della passata somiglî, non vi dovrà perciò esser men cara. *E nov.* 66. 3. Rade volte è senza effetto quello che vuole ciascuna delle parti.

* §. II. *Mettere ad effetto, e dicesi anche Venire ad effetto, vale Effettuare. Bocc. g.* 1. *nov.* 5. Avvisandosi che ec. gli potesse venir fatto di mettere ad effetto il suo deslo. *Vit. S. Gir.* 102. Gli promette molta pecunia, s'egli fa che e' venga ad effetto del suo inlicito volere. (V)

§. III. *Per Termine, Compimento.* Lat. *finis, exitus.* Gr. τέλος, ἔκβασις. *Bocc. nov.* 27. 27. Tutte le sue operazioni mena ad effetto. *E nov.* 50. 5. Per dare segretamente a ciò effetto, si dimesticò con una vecchia. *E nov.* 62. 12. Ad effetto recò il giovenil desiderio. *E nov.* 98. 35. Non usa ora la fortuna di nuovo varie vie ed istrumenti nuovi a recare le cose agli effetti determinati. *Amet.* 30. Nè fia bisogno ch'io a voi dispieghi Quanti nimici vostri abbiate uditi, Con diligenza dando effetto a' preghi (*cioè esaudendogli*). *Filoc.* 6. 10. Sisifo disse allora: per me niun tuo piacere sia senza affetto. *E nov.* 43. 3. Si mise in cuore, se alla giovane piacesse, di far che questa cosa avrebbe effetto.

§. IV. *Per Beneficio.* Lat. *beneficium.* Gr. εὐεργεσία. *Lab.* 56. Poverissimo di grazie a rendere a tanti e sì alti effetti mi sentiva.

§. V. *Per lo stesso che Sustanza, Avere, Facultà.* Lat. *facultates, substantia.* Gr. οὐσία, τὰ ὄντα.

§. VI. *In effetto, posto avverbialm., vale In sustanza, In fine, In conclusione, In fatti.* Lat. *re ipsa.* Gr. ἔργῳ. *M. V.* 9. 5. E in effetto gli fu ogni cosa promesso, ed egli rendè la rocca. *Bocc. g.* 3. *n.* 6. Quando per effetto (*in fatti, in effetto*) vedrete esser quello che io vi conterò. *E g.* 10. *nov.* 8. Siccome per effetto si conosce al presente.

§. VII. *Dicesi anche Con effetto.* Latin. *re.* Gr. ἔργῳ. *Amet.* 38. Sicchè l'enfiata Ira di noi dimostriam con effetto A chi contrario è suto a nostra entrata.

§. VIII. *Effetto, per Cagione finale, Fine. Ar. Fur.* 5. 49. Venni al veron nell'abito che ho detto, Siccome già venuta ere più d'una E più di due fiate a buoo effetto. *E* 14. 118. L'elmo e lo seudo fece far perfatto, E'l brando insieme, e solo a questo effetto. *E* 15. 56. Le fe il geloso, e non ad altro effetto, Che per piglierli insieme ambi nel letto. *Petr. cap.* 1. L'uno è Dionisio, e l'altro è Alessandro; Ma quel del suo temere ha degno effetto.

§. IX. *Effetto per Affetto si trova presso gli antichi.* Lat. *affectus.* Gr. πάθος. *Dant. Conv.* 93. Aozi è questo uno speziale effetto, che si ehiama misericordia, o passiooe. *Fior. S. Franc.* 63. Desiderava con graode effetto ec. *Rim. ant. Guido Novelli.* E delettar zentil quanto è l'effetto Adorno del piacer che nel cor senda (*cioè* scende). *Bargh. Fir. lib.* 321. Io lui si vide quel che possaoo negli effetti umani l'animosità e 'l sospetto delle parti.

§. X. *Dare effetto, vale Abbadare, Dare retta, Attendere.*

* §. XI. *Per Virtù, Efficacia.* Lat. *virtus.* Grec. ἐνέργεια. *Ar. Fur.* 19. 22. E ricordossi ehe, passando, avea Veduto uo'erba in una piaggia emena, Fosse dittamo, *a* fosse panacea, O non so qual di tal effetto piena, Che stagna il sangue, ec. (M)

* EFFETTORE. *Verbal. masc. Che cagiona. Autore, Inventore.* Lat. *auctor.* Gr. αὐτουργός. *Gal. Dif. Capr.* 179. Della pubblicazione di questa sua opere sarà fatto palese eha ne sia il vero e legittimo effettore. *E ivi:* Rileggasi mille volte tutto il suo libro, non si troverà ehe sia fatto palese che altri ne sia il vero e legittimo effettore. (V)

EFFETTRICE. *Verbal. fem. Che cagiona.* Lat. *quæ efficit.* Gr. ποιοῦσα. *Gal. Gall.* 30. Sì perchè le figure prodotte dagli avversarij per effettrici della quiete, ec.

* EFFETTUALE. *V.* EFFETTIVO. (A)

EFFETTUALMENTE. *Avverb. Con effetto, In fatto, Con verità di cosa fatta.* Lat. *re ipsa.* Gr. τῇ ἀληθείᾳ. *Petr. Uom. ill.* E se ello non poteva avere effettualmente la eosa, aveva la immagioazione. *Stat. Merc.* Possa essere astretto, e debbia effettualmente. *Varch. lez.* 220. Essendo le medesime effettualmente, e variando negli accidenti, ec.

EFFETTUARE. *Mandare ad effetto, Eseguire.* Lat. *efficere, perficere, exequi.* Gr. κατεργάζεσθαι, ἐπεξεργάζεσθαι. *Fr. Giord. Pred.* Effettoano allegramcote le malvagie cupiditadi, e dopo averle effettuate se ne gloriano, e tornano di nuovo ad effettuarle. *Tac. Dav. Ann.* 2. 52. Non è proprio uficio dell'amico il piagnerlo senza pro, ma l'avere in memoria ed effettuare le sue volontadi. *E* 12. 148. Ma aggiunse aver mali pensieri contro allo Steto; esser bene, primachè ella gli effettui, coofiscarle *i* beni, e scacciarla d'Italia. *Curz. Marign.* E credo effettuarlo a Pasqua d'uovo.

EFFETTUATO. *Add. Da Effettuare.* Lat. *perfectus.* Grec. ἐπεξεργασθείς. *Il Vocabol. alla voce* ANNODATO.

* EFFETTUAZIONE. *Effezione, L'effettuare.* Lat. *effectio.* Gr. ἄνυσις. *Nani Stor. Ven.* 1., *Bentiv. Guerr. Fiand.* 1. 2., *De Luc. Dott. Volg.* 1. 1. 7., *Casin. Pred.* 2. 45. 10. (Berg)

* EFFETTUOSO. *V. A. Per Efficace. Vedi Senec.* 83. (V)

EFFEZIONE. *V. A. Fatto, Effetta.* Latin. *effectio.* Gr. ἐνέργημα. *G. V.* 12. 113. 3. Acciocchè alcuna malvagia coneezione, o rea effezione di quelli soldati, non potesse a voi generare alcun nocimento (*forse* affezione).

EFFICACE. *Add. Che ha gran forza, Che fa potentemente il suo effetto nell'operare.* Lat. *efficax.* Grec. ἐνεργητικός. *G. V.* 11. 3. 11. Noi prendiamo efficaee argomento dell'amor d'Iddio. *Valg. Mes.* Lo collirio d'Alessandro è assai efficace a rischiarere lo vedere, ed a rimuovere la caligine dell'occhio. *Tass. Ger.* 1. 19. Tutto par ehe ritrovi, e in efficace Modo l'adorna sì, che sforza e piace. *Red. Vip.* 1. 42. Se il suo medico non lo soccorresse con buone cavate di sangue, e con altri efficaci rimedii.

§. I. *Grazia efficace, termine de' Teologi, vale La grazia che effettualmente determina la volontà ad operare, che sempre produce il suo effetto. Segn. Pred.* 11. 9. Ci vuol quella grazia che fu da santo Agostino chiamata trionfatrice ec., ci vuol la grazia efficace.

* §. II. *Avverb. Ar. Fur.* 45. 18. Così ben piange, e così ben si duole, E così bene ed efficace parla, ec. (V)

EFFICACEMENTE. *Avverb. Con efficacia, Con forza, Potentemente.* Lat. *efficaciter, vehementer.* Grec. ἐνεργῶς, δραστικῶς. *Bocc. nov.* 73. 4. Delle quali Maso così efficacemente parlava, come se stato fosse un solenne e gran lapidario. *Call. SS. Pad.* Per le quali cose esaminare *e* cercare siamo informati più efficacemente. *Maestruzz.* 1. 59. La donna il dee isvolgere con prieghi e ammonizioni, non perciò sì efficacemente, ehe egli potesse cadere in altra dannabile corruzione per questo negamento. *Pass.* 373. Quando altri ragionasse molto efficacemente dell'acqua.

EFFICACIA. *Astratto d'Efficace.* Lat. *efficientia, vis.* Gr. δύναμις, ἐνέργεια. *Mor. S. Greg.* Iddio pertanto era detto che, stando dentro alla mente, gli dava efficacia di parlare. *Cavalc. Frutt. ling.* La quale orazione fu di tanta efficacia, che ec. *Bocc. nov.* 79. 4. E intra gli altri, li quali con più efficacia gli vennero gli occhi addosso posti, furono due dipintori. *Maestruzz.* 2. 32. 3. La discordia de' testimonii in alquante cose, principali circostanzie ec., toglie l'efficacia della testimonianza. *Cas. lett.* 27. Mi ha riscritto che io ricordi a V. E., e ehe la preghi, com'io fo, con molta efficacia, ehe sia contenta che la grazia ec. sortisca il suo effetto.

EFFICACISSIMAMENTE. *Superl. d'Efficacemente.* Lat. *efficacissime, validissime, vehementissime.* Gr. ἐνεργέστατα. *Petr. Uom. ill.* La qual cosa come il savissimo capitano intese, efficacissimamente a riconciliare e a raumiliare gli animi ec. *Varch. lez.* 361. Egli

si persuadeva d'avere efficacissimamente provato che ec.

EFFICACISSIMO. *Superl. d'Efficace.* Lat. *efficacissimus, validissimus.* Gr. ἐνεργητατος. *Volg. Mes.* Unzione efficacissima ad utile a dolore d'orecchia, ed è provata. *Fr. Giord. Pred.* Le vostre efficacissime preci sieno in ajuto di noi miseri peccatori. *Stor. Pist.* 110. Con belle ed efficacissima parole a ragioni tanto gli disse, che ec.

EFFICIENTE. *Che fa, Che opera.* Latin. *efficiens.* Gr. δημιουργός. *Guid. G.* Lo smisurato amore di Polissena è la cagione efficiente del suo affanno. *S. Agost. C. D.* Nulla si fa, se non precede la causa efficiente. *E appresso:* E per questo si conchiude, che non sono cause efficienti di tutte le cose che si fanno, se non le volontarie. *But. pr.* Le cagioni che sono da investigar ne' principii degli autori, son quattro; cioè cagione materiale, formale, efficiente o finale. *Dant. Conv.* 73. Onde il fuoco e il martello sono cagioni efficienti del coltello. *Red. cons.* 1. 126. Per quanto arriva l'umano intendimento, voglia considerare la cagione efficiente de' venti; la qual cagione in gran parte fu nascosta da Dio ne' tesori della sua sapienza.

EFFICIENTISSIMO. *Superl. di Efficiente.* Latin. *maxime efficiens.* Gr. ἐνεργότατος. *Tratt. segr. cos. donn.* La malinconia si è cagione efficientissima d'ogni malore.

* EFFICIENZA. *Sost. fem. L'effetto sicuro, Il fatto stesso.* Lat. *efficientia.* Grec. ἐνέργεια. *Tass. Dial.* (A)

* EFFIGE. *V.* EFFIGIE. (B)

EFFIGIAMENTO. *L'effigiare, Formazione di effigie.* Lat. *figuratio.* Gr. σχηματισμός. *Il Vocabol. alla voce* STAMPA.

EFFIGIARE. *Far l'effigie, Figurare, Formare.* Lat. *effingere, efformare.* Gr. σχηματίζειν. *Bocc. nov.* 13. 19. Davanti ad una tavoletta, dove nostro Signore era effigiato ec., gli si fece sposare.

EFFIGIATO. *Add. Da Effigiare.* Lat. *effictus, sculptus, expressus.* Gr. ἐσχηματισμένος. *Dant. Purg.* 10. Di contra effigiata ad una vista D'un gran palazzo Micol ammirava, Siccome donna dispettosa e trista. *Bocc. Vit. Dant.* 259. Non solamente ne' pubblici luoghi, ma ancora in molti privati, si vede la sua immagine effigiata. *Tass. Ger.* 16. 2. Le porte qui d'effigiato argento Su cardini stridean di lucid' oro.

EFFIGIE, *che si scrisse anche* EFFIGE. *Sembianza, Immagine, Aspetto; e si dice tanto nel numero del meno, quanto nel numero del più.* Lat. *effigies, imago.* Gr. εἶδος, εἰκών. *Lab.* 34. Ottimamente la sua effige raccolta, chi egli fosse e dove veduto l'avessi mi ricordai. *Mor. S. Greg.* In Anticristo apparirà l'effigie e l'apparenza umana. *Dant. Par.* 31. Ma nulla mi facea; chè sua effige Non discendeva a me per mezzo mista. O donna, in cui la mia speranza vige, ec. *E* 33. Dentro da sè del suo colore stesso Mi parve pinta nella nostra effige, ec.

EFFIMERA. *V.* EFIMERA.

* EFFINGERE. *Far l'effigie, Effigiare, Figurare.* Lat. *effingere.* Gr. διατυποῦν. *Cattan. Lib. d'Am.* 95. (Berg)

* EFFLORESCENZA. *Sollevamento di spesse e minute bollicelle sopra la cute, con prurito, o senza. Magal. Lett.* Una bassa superficiale efflorescenza di minutissime bolle sulla pelle di un elefante. (A)

* §. *Efflorescenza. T. de' Naturalisti. Cambiamento che accade in una sostanza minerale allorchè è impregnata di parti saline, che si mostrano sulla superficie, e vi formano una specie di crosta simile alla muffa. Più comunemente dicesi Fioritura. Targ. ec.* Efflorescenza irregolare di certa materia friabile, che, accostata alla lingua, in parte si liquefaceva. (A)

EFFLUSSO. *Effusione, Effondimento, Flusso.* Latin. *effluvium.* Gr. ἐκροή, διαρροή. *Volg. Mes.* Impiastro che si puote usare sulle tempie e sulla fronte, e stagna e ferma lo efflusso del sangue. *E altrove:* Lo sterco dell'asino, secco e fresco, soffiato nelle nari, è potente molto; ed anche l'odorarlo strigne lo efflusso del sangue con grande virtude.

EFFLUVIO. *Evaporazione di minutissime particelle che traspirino da' corpi.* Lat. *effluvium.* Grec. ἔκρυσις. *Salvin. disc.* 1. 216. Che se alcuno effluvio o influenza dagli uni agli altri si tramanda, ella è placida e benefica.

* EFFONDERE. *Spander fuori.* Lat. *effundere.* Gr. ἐκχέειν. (A)

* §. *Neutr. pass. Spandersi.* Lat. *effundi.* Gr. ἐκχέεσθαι. *Sann. Arc. Pr.* 12. Mi menò verso la uscita, ove quella picciola acqua in due parti si divide: l'una effondendosi per le campagne; l'altra, per occulta via andandone, a' comodi ed ornamenti della città. (B)

EFFONDIMENTO. *Effusione.* Lat. *effluvium.* Gr. ἔκχυσις. *Tratt. segr. cos. donn.* Alquante femmine sono, che hanno grande effondimento di sangue da poi che hanno partorito. *Lib. cur. malatt.* Utile e profittevole per ristorare le forze dopo gli strabocchevoli effondimenti di sangue.

* EFFORERÌA. *T. degli Storici. Dignità e Giurisdizione dell'Efforo presso gli Spartani. Segn. Gov. Arist.* (A)

EFFORMATO. *Add. Deforme.* Latin. *deformatus, deformis.* Gr. ἄμορφος, ἀσχήμων. *G. V.* 4. 2. 5. Quivi trovando uomini neri e formati, che in luogo di ferro parea che tormentassono con fuoco e con martello uomini. (*Lo stampato dice* e formati, *in due edizioni; ma la copia che estrasse Matteo Villani, figliuolo di Giovanni, l'anno* 1377 *dell'originale, dice* efformati; *e un altro buon manoscritto dice* o sformati.) — *E* sformati *ha il codice Recanati;* sformati *l'edizione del Muratori, la più corretta di tutte; e* sformati *grida l'infallibile codice della sana Critica, che è quello della ragione.* (M)

EFFRENATAMENTE. *Avverb. Sfrenatamente.* Lat. *effrenate.* Gr. ἀχαλινώτως. *Albert.* 2. 12. Se la libidine della mala dilettazione mattamente e effrenatamente è incitata.

EFFRENATO. *Add. Sfrenato*. Lat. *effrænis*. Gr. αχάλινος. *Volg. Mes.* Fa in pregiudizin d'essa natura operazioni effrenate.

*EFFUMAZIONE. *T. de' Naturalisti. Esalamento naturale di vapori o di fumo dalla superficie di alcune acque, o dal dorso e dalla sommità di alcuni monti, ec. Targ. Viagg.* Non fu possibile arrampicarsi per quei rovinosi precipizii per ritrovar la sorgente di tali effumazioni. (A)

EFFUSIONCELLA. *Dim. di Effusione*. Lat. *modica effusio*. Grec. μικρὰ διαχυσις. *Tratt. segr. cos. donn.* Ogni effusioncella di sangue dal naso.

EFFUSIONE. *Versamento, Spargimento*. Latin. *effusio*. Gr. ἐκχυσις. *But.* Avvezzògli a crudeltà, e ad effusion di sangue. *M. V.* 6. 80. Ma così fu per la grazia d'Iddio, che non assentì tra loro maggiore effusion di sangue. *Tes. Br.* 3. 7. Ma nelle parti di Settentrione abbondano l'acque in grande effusione, e sono più sane. *Bern. Orl.* 2. 8. 14. E già l'aveva in tre parti impiagato, Nel ventre, nella testa e nel gallone, Con di sangue infinita effusione. *Petr. Uom. ill.* 86. Dopo molte guerre, di subita effusione di sangue si morì.

*EFFUSO. *Add. Sparso, Versato di fuori*. Lat. *effusus*. Gr. ἐκχυτος. *Marchett.* 2. E giace effuso, E privo d'ogni senso il grave corpo. *E Parin. Vespr.* E celato candor, dai lini sparsi Effuso, rivelossi agli occhi tuoi. (M)

*EFIALTE. *Grecismo medico, che significa Incubo; infermità in cui, a chi giace, sembra di essere oppresso da un grave peso, e perciò in più luoghi d'Italia è detta Pesaruolo.* (A)

EFIMERA e EFFIMERA. *Voce derivata dal greco, colla quale viene significata una febbre che dura per lo più un solo giorno, o poco oltre*. Lat. *febris diaria*. Gr. ἐφήμερος. *Lib. cur. febbr.* Dice Isaac, che febbre effimera è detta, a similitudine d'una bestia di mare, che solamente vive un die; e così effimera non dee durare se non un die, avvegnachè Galieno dica che egli la vedde durare per quattro dì. E Avicenna dice, che sono ventidue le cagioni per le quali viene febbre effimera. *Tes. Pov. P. S. cap.* 58. Contra alla febbre effimera, al principio sia fatto sciroppo di rose secche, ec. *M. Aldobr.* Sono tre generazioni di febbre: efimera, etica e putrida.

*EFIPPIO. Latin. *ephippium. T. di Anat. Da ἐφίππιον, sella da cavallo. Epiteto che si dà ad una parte dell'osso sfenoide, chiamata con altro nome Sella equina, o Sella turcica.* (Aq)

*EFIRA. *T. di Stor. nat. Nome di un genere di animali dell'ordine degli Ombrellati, con più aperture, corpo emisferico, senza peduncolo, nè braccia, nè tentacoli. Aperture quattro, e più inferiormente, del genere Aurelia.* (Ren)

*EFOD. *T. Scritturale. Veste del sommo Sacerdote presso gli Ebrei, formata di due parti in quadro, tessuta e ricamata d'oro, di bisso, di porpora, e di gemme. Zen. Dromm.* (A)

EFORO. *Magistrato supremo presso i Spartani, destinato a rifrenare la potenza del Re e del Senato*. Lat. *Ephorus*. Gr. Ἔφορος. *Salvin. disc.* 1. 198. Annacquavano loro in sì fatta guisa quella potenza coll'aggiugnervi sopraccapi e inquisitori di Stato, quali erano gli Efori, che ben facevano stare a segno quei Re; onde d'alcun di loro si legge che fusse dal Parlamento degli Efori processato.

E G

*EGAGROPILA. *Term. de' Naturalisti. Specie di pallottola che si genera nel ventricolo di alcuni quadrupedi, la quale sembra formata di peli o crini aggomitollati. Vallisn., Ginanni, ec.* (A)

EGENTE. *V. L. Bisognoso*. Latin. *egens, egenus*. Grec. ἐνδεής. *Franc. Barb.* 216. 14. Ed infinita gente, Ch'è non che d'altro, ma di pane egente.

EGESTIONE. *V. L., e non molto usata. Il mandar fuori degli escrementi*. Lat. *egestio*. Gr. ἐκκόμισις, ἐκφορά. *Cr.* 5. 7. 7. Non sono da mangiare (*le cotogne aspre*) colla sua carne ec., ma solamente il suo liquore, imperciocchè conforta lo stomaco, e provoca l'orina, e costrigne l'egestione e 'l vomito. *E cap.* 8. 8. Mitiga (*la midolla del cederno*) l'egestione, cioè uscita, e 'l vomito collerico.

§. *E per lo Sterco o Escremento medesimo*. Lat. *stercus*. Gr. κόπρος. *Volg. Ras.* L'egestione, cioè lo sterco, poca e secca, e la tintura dell'orina, e 'l suo puzzo, significa la complessione calda. *E altrove:* L'egestione è chiamata sterco.

*EGIDA e EGIDE. *T. de' Mitologici. Lo scudo e l'usbergo di Giove, Pallade, ed altri Dei*. Latin. *ægis*. Gr. αἰγίς. *Adim. Pind. Oss.* L'egida non solamente era lo scudo di Giove, fabbricato di pelle di capra ec., ma ogni altro che da qualsivoglia deità fosse portata. (A)

*EGIDARMATO. *Armato dell'egida. Redi, Dit.* (M)

*EGIDI. Lat. *ægides. T. di Chir. Si chiamano* Egidi *dai Greci, e da noi* Maglie, *quelle macchie dell'occhio, che sono molto più bianche, più spesse e più opache delle nebbie e delle nuvolette, di maniera che se si trovano dirimpetto alla pupilla, impediscono in parte o del tutto il passaggio della luce. Il nome di* Maglie *loro è venuto, perchè sovente sulla superficie di queste macchie veggonsi delle linee raggiate che s'intersecano, le quali essendo o più bianche o meno del rimanente della macchia, fan comparire gli spazii, tra quelle linee compresi, come i vani delle reti. Questo vocabolo viene da* αἰγίς, *che, oltre ad altri significati, ha quello di* rete, o maglia. (Aq)

EGILOPE. *V. G. Term. de' Chirurgi. Piccola ulcera, che succede ordinariamente in seguito a un'apostema, all'angolo maggiore dell'occhio, abbastanza profonda per offender le vie lagrimali*. Lat. *ægilops*. Gr. αἰγί-

λωψ. *Red. cons.* 1. 178. Riconobbe subito il Redi, che quello che da' Greci e dai Latini fu detto egilope, ec. *E appresso:* Cominciato il medicamento con esattissima diligenza, si è ottenuto fino a qui, che l'egilope a poco a poco ed insensibilmente è svanita, senza venire a suppurazione.

* §. *Egilope. Grano delle formiche. Ægilops ovata Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha i culmi di circa un palmo; le foglie cigliate nei bordi; la spiga corta, ovoide, barbuta; le glume a tre reste patenti. Fiorisce nel Luglio. È comune lungo i fiumi, nei luoghi sterili.* (Gall)

* EGIPANI. *Uomini favolosi, che hanno forma di capra dal mezzo allo ingiù.* Latin. *Ægipanes, Semicapri.* Gr. αιγιπανες. *Red. Ditir.* 20. E l'ebre Menadi, E i lieti Egipani A quel mistico lor rozzo sermone Tengan bordone. (B)

* EGIRA. *T. degli Storici e de' Cronologisti. Voce araba, che significa Fuga, e della quale i Cronologisti si servono per denotare l'epoca da cui i Maomettani cominciano a contare i loro anni, cioè dal tempo in cui Maometto fuggì dalla Mecca.* Il primo anno dell'egira corrisponde all'anno 642 di Gesù Cristo. (A)

* EGITTICO. *V. A. D'Egiziano, D'Egitto. Bocc. Amet.* (A)

EGIZIACO. *Aggiunto d'una maniera di unguento utile alle ulcerazioni puzzolenti. Volg. Mes.* Ajutandolo con qualche medicina leggiermente acuta, come è l'unguento egiziaco. *E altrove:* Unguento egiziaco di Giovanni figliuolo di Serapione, utile allo ulcerazioni puzzolenti. *Lib. cur. malatt.* Applicavi sopra lo egiziaco. *Ricett. Fior.* 272. Egiziaco di Giovanni di Vico della seconda descrizione.

* EGIZIANO. *Dell'Egitto.* Lat. *Ægyptius.* Gr. αιγύπτιος. *Sper. Dial.* (A)

EGLI. *Pronunziato coll'*E *stretta, primo caso del pronome, e corrispondente al lat.* Ille; *e vale Quegli, Colui, Esso; e si dice tanto nel singolare, quanto nel plurale, quantunque nel plurale si dica anche Eglino.* Lat. *ille.* Gr. εκεῖνος. *Albert. cap.* 50. E colui che teme Dio, temono tutte le cose lui; e colui che non teme Dio, teme tutte le cose egli. *Bocc. nov.* 17. 41. Io intendo ec. di torre via l'onta, la quale egli fa alla mia sorella. *Dant. Purg.* 2. Se cosa appare, ond'egli abbian paura. *E* 8. Ed egli: Or va, che 'l Sol non si ricorca Sette volte nel letto. *E rim.* 27. Quand'egli incominciaro La morte mia, ch'or tanto mi dispiace. *Petr. cans.* 48. 8. I' l'esalto e divulgo Per quel ch'egli imparò nella mia scola. *Bocc. nov.* 68. 21. Com'egli hanno tre soldi, vogliono le figliuole de' gentiluomini e delle buone donne per moglie. *Franc. Barb.* 243. 5. E fa veder che 'l danno Sia vie minor, ch'egli hanno. *Din Comp.* 1. 17. Assolvea e condannava sanza ragione, come a loro parea; e tanta baldanza prese, che palesemente ec. vendevano la giustizia, e non ne schifarono prezzo, per piccolo o grande che egli fusse. *Pass.* 162. Sono molti che, per essere tenuti umili e giusti, spesse volte eglino stesso si biasimano. *Omel. Orig.* 394. Io credo certamente ch'egli sieno venuti ec. per consolarti di lui. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Se n'andò a casa il padre suo, e quivi a lui e alla madre narrò lo 'nganno, il quale ella ed eglino da Gisippo ricevuto avevano.

§. I. EGLI *si trova usato anche talora negli altri casi obliqui. Franc. Barb.* 233. 7. Ma guardati da elli, Che soglion esser felli. *E* 301. 13. E se tu se' con egli, Non seguitar tu quegli. *E* 345. 19. E non conoscon perchè stanno quegli, C'han faticato in egli, Lassù nel grembo d'Amor, com' vedete.

*§. II. *Strano costrutto. Vit. S. Gio. Gualb.* 292. *c.* 9. *tit.* Come il servo di Dio, tra egli e il compagno avendo solo un pane, e il fece dare a uno povero. (V)

§. III. *E non che di persona, ma anche si dice di altre cose. Filoc.* Egli avea l'anello assai caro, nè mai da sè il dipartiva, per alcuna virtù che stato gli era dato ad intendere che egli avea. *Sen. Ben. Varch.* 6. 12. Io conosco di quello che tu vuoi domandarmi; non ti fa mestiero il dirlo; il viso tuo favella egli.

§. IV. *Talora è particella riempitiva, proprietà di questo linguaggio. Bocc. nov.* 31. 16. Egli è il vero che io ho amato e amo Guiscardo. *Petr. cans.* 41. 1. E s'egli è ver che tua potenza sia Nel ciel sì grande, come si ragiona. *Bocc. nov.* 73. 15. A me par egli esser certo ch'egli è ora a casa a desinare. *E nov.* 77. 1. Egli non sono ancora molti anni passati, che in Firenze fu una giovane. *Ovid. Pist.* Già non ti fia egli vergogna.

* §. V. *Messo innanzi al nome proprio. Vit. S. Gio. Gualb.* 331. Questa è anche quella virtù, la quale egli Iddio comandando insiememente a tutti gli Apostoli, la propuose sopra tutti i suoi comandamenti. (V)

* §. VI. *Aggiunto a femmin. Bocc. g.* 7. *n.* 1. *tit.* Ode di notte toccar l'uscio suo, desta la moglie; ed ella gli fa a credere che egli è la fantasima. *Pass.* 261. Egli è una umiltà falsa e fitta, ch'è solo nella vista di fuori. (V)

EGLI STESSO. *Quello stesso, Quel medesimo. Corrisponde al* Lat. *ipsemet.* Gr. αυτός. *Bocc. nov.* 96. 11. Nè sapeva egli stesso qual di lor due si fosse quella che più gli piacesse. *Dant. Inf.* 12. E fe di sè la vendetta egli stesso. *Dep. Decam.* 48. Si dice *egli stessi* qualche volta, che per l'ordinario si direbbe *egli stesso;* ma non si direbbe già *esso stessi,* o *quello stessi.*

EGLOGA. *Sorta di poesia per lo più pastorale.* Lat. *ecloga.* Gr. εκλογή. *Bocc. Vit. Dant.* 260. Oltre a questo, compose il detto Dante due egloghe assai belle, le quali furono intitolate, e mandate da lui per risposta di certi versi mandatigli, a maestro Giovanni del Virgilio.

* EGLOGHISTA. *Sost. masc. T. filologico. Poeta compositore d'egloghe. Algar. Newton.* (A)

* EGRAMENTE. *Voce più della poesia, che della prosa. Malvolentieri, Molestamente, Impazientemente, A malincorpo.* Latin. *ægre.* Gr. μόγις. *Bocc. Fiamm.* Ciò ciascuno egramente portava. (A)

EGREGIAMENTE. *Avverbio. Con modo egregio, In superlativo grado d'eccellenza.* Lat. *egregie.* Gr. ἐξαιρέτως. *Bocc. nov.* 94. 15. La quale egli egregiamente avea fatta vestire. *Tac. Dav. Ann.* 6. 115. Statilio Tauro, benchè molto vecchio, si portò egregiamente. *Fir. Lett. lod. donn.* 120. Ascoltino adunque costoro Amesia romana, la quale, come già con nervosa orazione si difese dalla sentenzia di Lucio pretore al egregiamente, che ella ne acquistò onorevole soprannome; così vuole riturare al presente colla sua memoria la bocca, ec.

EGREGIO. *Add. Eccellente, Segnalato.* Lat. *egregius, eximius.* Gr. ἐξαίρετος, ἔξοχος. *But. Par.* 6. 1. Egregio è colui che passa lo modo degli altri, imperocchè gregario cavaliero si chiamava colui che non era ancora adornato d'alcuno adornamento di cavalleria, perch' egli era pari degli altri; ma egregio si dicea, fuora della gregge degli altri, colui che per alcuna prodezza e gagliardia era onorato, secondo la sua opera, d'alcuno adornamento di milizia, oltr'agli altri. *E appresso:* Ben si può dir de' Romani che fussono egregi, imperocchè nell'opere virtuose e prodezze dell'armi avanzarono tutti gli altri. *Lab.* 221. Usava la tua nuova donna la magnificenza egregia dal tuo amico datati a divedere. *Dant. Par.* 6. Sai quel che fe, portato dagli egregi Romani incontro a Brenno. *Bocc. Introd.* 4. Nell'egregia città di Fiorenza, oltre ad ogni altra italica bellissima, pervenne la mortifera pestilenza.

* EGREGISSIMAMENTE. *Molto egregiamente. Gell. Vit. d'Alf. Est. Amali.* (B)

* EGRESSO. *Uscita. Segn. Mann. Apr.* 19. 3. Se vuoi goder l'ingresso e l'egresso, rimiralo (*Gesù Cristo*) nel suo essere, rimiralo ne' suoi effetti. (V)

* EGRITUDINE. *Male, Infermità, Malattia. Speron. Dial. dign. donn.* 51. Fu ed è ancora in opinione, che l'indisposizione del suo stomaco, la quale lungamente l'ha molestata, non d'altronde si derivasse, che dall'aria di Ferrara; dalla quale egritudine, poi che a Padova si condusse, si è del tutto liberata. (A)

EGRO. *Addiett. V. L. Pronunziato coll' E largo. Spossato, Debole, Afflitto, Infermo, Ammalato.* Lat. *æger.* Gr. νοσηρός, ἀσθενής. *Petr. son.* 284. Qual ha già i nervi e i polsi e i pensier egri, Cui domestica febbre assalir deve. *E cap.* 12. O veramente sordi, ignudi e frali, Poveri d'argomento e di consiglio, Egri del tutto e miseri mortali. *Bocc. Vis.* 16. Ognora a sè toccava l'egro petto, Quasi temendo aver sè stesso offeso, Perchè 'n guardarla avea tanto diletto. *Tass. Ger.* 1. 3. Così all'egro fanciul porgiamo aspersi Di soave licor gli orli del vaso. *Cas. son.* 50. O de' mortali Egri conforto, obblio dolce de' mali.

* EGROTANTE. *Egroto, Egro. Voci tutte latine. Ammalato.* Lat. *æger, ægrotus.* Gr. νόσιμος. *Liburn. Occorr.* 12. (Berg)

EGROTO. *V. L. Infermo.* Latin. *ægrotus.* Gr. εμπαθής. *Ar. Fur.* 21. 25. Che 'l mio fratello debole ed egroto Senza sospetto se ne gia pian piano.

EGUAGLIANTE. *Che eguaglia.* Latin. *æquans, æqualis.* Grec. ἴσος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 139. Collo stile eguagliante per tutto la medesima, voler collocare in più alto grado ec. la chiarissima favella nostra.

EGUAGLIANZA. *Uguaglianza.* Lat. *æqualitas.* Gr. ἰσότης. *Segn. Mann. Magg.* 29. 4. La prima prosperità è la somiglianza col padre, la seconda è l'origine c'ha da esso, la terza è l'eguaglianza.

EGUAGLIARE. *Uguagliare.* Lat. *æquare.* Gr. ἰσοῦν.

* EGUAGLIATORE. *Che eguaglia. Segn. Crist. instr.* 1. 8. 16. Empii, scellerati, sacrileghi, ingrati, eguagliatori de' dannati, emoli de' diavoli. (A)

EGUALE. *Add. Del medesimo essere, col comparato in quello che si compara.* Latin. *æqualis.* Gr. ἴσος. *Fr. Jac. T.* 2. 32. 7. Non credere che 'l bene Sia per tutto eguale. *Ar. Fur.* 11. 79. Nè però fu tale La pena, ch'al delitto andasse eguale. *E* 30. 17. Quella bellezza si godea contento, A cui non resta in tutta Europa egoale.

* §. I. *Per Piano, Compatto, Ragguagliato. Dant. Par.* 2. 13. Metter potete ben per l'alto sale Vostro navigio, servando mio solco Dinanzi all'acqua che ritorna eguale. (Min)

§. II. *Per Giusto.* Lat. *æquus.* Gr. δίκαιος. *Tass. Ger.* 5. 54. Ma Goffredo con tutti è duce eguale.

* §. III. *Per Paziente, Quieto, Con animo eguale, alla latina, vale Pazientemente.* Lat. *æquo animo.* Gr. συγγνωμόνως. *Albert.* 25. Avvegnachè non sia da dir disonore o villania all'amico, si è da sofferire e da udire con eguale animo la villania del matto e dell'amico. (V)

EGUALEZZA. *V. A. Egualità; astratto d'Eguale.* Latin. *æqualitas.* Gr. ἰσότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Il perfido in quella gloria aspirava all'egualezza con Dio. *Lib. Pred.* Non ci è egualezza alcuna tra loro.

* EGUALIRE. *T. degli Artisti, e specialmente degli Oriuolai. Render uguali e liscie le diverse parti di un lavoro, e particolarmente Render uguali fra di loro tutti i denti di una ruata. Parlandosi della molla, dicesi impropriamente* Calibrare la piramide. (A)

EGUALISSIMAMENTE. *Superl. di Egualmente.* Lat. *peræque. Segn. Pred.* 31. 7. Afferma egli ec. potere essere due uomini egualissimamente disposti per qualità di temperamento.

EGUALISSIMO. *Superlat. di Eguale.* Lat. *omnino æqualis.* Gr. ἰσώτατος. *Filac.* 3. 240. Oh sonno ec., sovvenitor degli affanni, egualissimo donator de' tuoi beni!

EGUALITÀ, EGUALITADE *e* EGUALITATE. *Astratto d'Eguale. Parità.* Lat. *æqualitas.* Gr. ἰσότης. *Dant. Par.* 15. Come la prima egualità v'apparse. *Cavalc. Med spir.* Diffinendo parimente la virtù santo Agostino, disse che ella non è altro ch'una egualità di mente che da ogni parte sia conforme alla ragione. *Tass. Ger.* 5. 36. Vario è lo stesso error ne' gradi vari, E sol l'egualità giusta è co' pari.

EGUALMENTE. *Avverbio. Con egualità, A un pari, A un modo.* Lat. *æqualiter.* Gr. ἴσως, κατ' ἴσον. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 270.

In qualunque parte noi endremo, troveremo ec. le stelle egualmente lucere in ogni luogo. *Filoc.* 2. 233. Ella megrissima ec., d'oscuri vestimenti vestita, egualmente ogni persona con bieco occhio riguarda. *E appresso:* Tutto l'anno egualmente dimora per lei il Sole in Capricorno. *Petr. son.* 104. Egualmente mi spiace e morte e vita.

E H

EH. *Interjezione di preghiera o di lamento. Deh. Teseid.* 5. 68. Perchè Penteo piangeva dolo..... Dicendo: eh lassa omai la vita mia!

§. I. *Talora la dic...... per indignazione. Red. lett.* 1. 129. Eh che V. S. Illustriss. mi dà la burla. *E* 2. 283. Eh via, eh via, che l'acqua alle donne di parto non fa male.

* §. II. E *senza il* CHE, *in racconto storico. Vit. S. M. Madd.* 16. Eh, non pensò nulla di tutte queste cose. (V)

§. III. *Talora pronunziata lunga, come se fosser due* EE, *e coll'aspirazione, denota mediocrità, e modifica il sentimento.* La tal cosa come fu buona! Eeh; *cioè* Così così, Mediocremente, Mezzanamente. *Ma è voce del dialogo, e dello stil mezzano od infimo.* Lat. *mediocriter.* Gr. μέσως, μετρίως. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. Eeh a lui al gran cosa è stata facile.

§. IV. *Eh si usa ancora nelle interrogazioni. Buon. Fier.* 3. 2. 17. Tu se' ancora a colei eh?

EHI. *Per lo stesso che* EH, *in senso del* §. IV. Latin. *heus.* Gr. ὦ. *Bocc. nov.* 69. 24. Ehi messere, che è ciò che voi fate?

§. EHI *per* AHI. *But. Inf.* 16. Questo *ehi* è interjezione, che, secondo lo gramatico, significa dolore, come *Ahi.* — (*Qui erra il Buti; chè in Dante al luogo comentato da lui questo* ei *significa* eglino. *Dant. Inf.* 16. Ricominciàr, come noi ristemmo, ei L'antico verso.) (B)

E I

EI *lo stesso che* EGLI; *ma nel plurale non si direbbe Eino, siccome da Egli si dice Eglino.* Lat. *ille.* Gr. ἐκεῖνος. *Dant. Purg.* 2. Ond'ei si gittàr tutti in sulla piaggia, Ed el sen gio, come venne, veloce. *Circ. Gell.* 2. 39. Ei debbe avere inteso che tu ragioni di lui. *Vit. SS. Pad.* 1. 158. E anch'ei si puose in orazione. (*Ed altrove in buone prose troverai questo* EI *per* EGLI.)

*§. I. EI *per* GLI, *terzo caso, cioè A lui. V. A. Cavalc. Stoltiz.* 278. Lo cuor è gentile, E tratto e vinto della caritade, Che gli ò mostra da cui ei non vuol male (*cioè da chi non gli vuol male*). *E* 284. Esto nimico ha tal proprietado, Che s'ei va' incontra, lievo par ti sia (*cioè se gli vai incontra*). *E Med. cuor.* 74. Ad ogni mal far l'ira molto vale, Perocchè Dio non teme, e non ei cale. (V)

§. II. *Per* QUELLI. *Dant. Inf.* 5. E tu allor gli prega Per quell'amor ch'ei mena; e quei verranno. — *Se forse non deve leggersi* che i. (P)

EJA. *V. L. ed A. Via su.* Lat. *eja.* Gr. εἶα. *Bocc. nov.* 78. 17. Eja, Calandrino, che vuol dir questo? *Franc. Sacch. nov.* 146. Eja, questo è pure il più bel frodo che si vedesse mai. *E nov.* 209. Eja, Mazzone, che vuol dir questo?

* EJACULATORIO. *T. degli Anatomici. Aggiunto dato ad alcune parti che concorrono all'ejaculazione dello sperma.* (A)

* EJACULAZIONE. *Emissione o Uscita di un fluido con qualche forza. Magal. Lett.* Vi sono alcuni liquori, che a untarne le sustanze elettriche, non impediscono l'ejaculazione della facoltà e[t]trattrice. (A)

* EJET[TO]. *T. degli Ecclesiastici e de' Legali. Espulso. Cacciato fuori; e s'usa pure in forza di sos[t]. parlando di que' Religiosi che son cacciati [d]ell'Ordine come incorreggibili, che gli antichi dicevano* Incacciati. (A)

EIMÈ. *Esclamazione oggi poco usata. Lo stesso che Oimè.* Lat. *hei, hei mihi.* Gr. ὤ μοι. *Pass.* 42. Eimè lasso! che ora intendo quello che ec. non intesi. *Bocc. Vis.* 24. Eimè lassa! misera ed insana Briseida, sconsolata, che farai Abbandonata in parte sì lontana?

* EJULAZIONE. *Deplorazione; e propriamente Deplorazione femminile.* Lat. *ejulatio.* Gr. ὀλολυγμός. *Tesaur. Cann.* 9. (Berg)

E L

EL *invece d'Egli. V. A.* Lat. *ille.* Gr. ἐκεῖνος. *Bocc. nov.* 71. 2. Se così ha disposto Iddio, che io debba la presente giornata colla mia novella dar cominciamento, ed el mi piace. *E nov.* 72. 1. Quando la [R]ina, e Panfilo voltatasi, sorridendo gl'impose ch'el seguitasse. *Dant. Purg.* 17. Spera eccellenza, e sol per questo brame Ch'el sia di sua grandezza in basso messo. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 60. El fu amore, che trovando voi, Meco ristette, che venia lontano. *Guitt. lett.* 14. 0. Acciò ch'el poi lui morda e divori. *E appresso:* Acciò ch'el poi strugga e ancide esso. *E Ar. Fur.* 2. 15. Ch'uscir fa un spirto in forma di valletto, E gli comanda quanto vuol ch'e' faccia. *E* 21. 61. Dicendo: Ingiustamente è el ti grava ch'io tema per costui che ho tanto amato. (P)

* §. I. *In questo senso è notabile quel delle Vit. SS. Pad.* 1. 233. Conoscendo la virtù di Dio in te, [e]l vogliamoti liberare d'ogni servitudine. (*Cioè* al e' ti vogliam liberare.) (V)

§. II. *Per* GLI, *particella riempitiva. Franc. Barb.* 2. 9. El c'è una donna c'ha nome Onestate. [E] 5. Ch'el non è mica di virtù lo meno, Darsi [per] la alcuna. *E* 150. 6. E sono alquanti ch'aman, [ch']el si dica.

* §. III. *Per* I[L]. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. Primieramente *el* per [il] siccome *el quale*, e simili, si truova alcun[a v]olta, me pur di rado, nel Livio dell'Adrimi. *C[ar]. lett.* 1. Tutto el ben loro non sa lor qua[nto s]ono. *Salv. Avvert.* 2. 2. 22. 2. *El* per *Il* [an]che in uso in quella primiera età. *Vit. S. G[io.] Batt. P. N.* Che è di Zaccheria e della mia [san]ta Elisabetta? E el fanciullo risponde. *E altr[ove:]* Che ci è la Donna nostra, e Giosep, e 'l F[anci]ullo. (V)

* §. IV. *Per* LUI. *Cavalc. Att. Apost.* 4. Come santo Stefano cominciò a riprendere i Giudei; per la qual cosa eglino el lapidarono. (*Di sotto alla pag.* 47 *dice:* per la qual cosa lo lapidarono.) (V)

* §. V. *Per* CIÒ. *Franc. Barb.* 207. 8. Egli el (*lo*) face, Perchè in me tace Conoscenza d'onore. (V)

ELABORARE. *V. L. Fare alcuna cosa con applicazione e con diligenza.* Lat. *elaborare.* Gr. ἐκπονεῖν.

* ELABORATEZZA. *Astratto di Elaborato. Squisita diligenza nel comporre. Gori Long.* (A)

ELABORATISSIMO. *Superl. di Elaborato. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 371. A questi tre maestri io non posso far di meno di non aggiugnere il gravissimo Monsig. della Casa ec., che ec. nelle rime sue e prose elaboratissime dandosi ec., lasciò bei modelli.

ELABORATO. *Addiett. Da Elaborare.* Lat. *elaboratus.* Gr. ἐκπονηθείς. *Viv. Prop.* 103. E con questa finì di pubblicare il rimanente delle sue più elaborate fatiche.

* ELAFÀ. *Term. musicale. Nome dato all'Elamì bimmolle.* (B)

* ELAFABOSCO. *Pastinaca silvestris. Termine de' Botanici. Specie di pianta volgarmente detta Pastinaccini, Pastinaca salvatica. V.* (A)

* ELAMÌ. *La quinta voce dell'alfabeto musicale.* (B)

* ELARGIRE. *Donar largamente, Usare liberalità, ed anche semplicemente Dare in dono.* Lat. *elargiri.* Gr. καταχαρίζεσθαι. *Fag. Com.* Abborre per avarizia infin la liberalità elargita da altri nel proprio figliuolo. (A).

* ELASTICITÀ. *Proprietà d'un corpo elastico.* L'elasticità dell'aria. *Coch. Disc. Cont. pref.* (A)

ELASTICO. *Add. Agg. di corpo che, piegato in arco, ristretto di volume, o compresso comunque si voglia, tende a ripigliare la primiera figura o il primo volume, tostochè cessa la cagione che lo alterò.* Lat. *elasticus.* Gr. ἐλαστικός.

ELATERIO. *Sugo del cocomero asinino condensato.* Latin. *elaterium.* Gr. ἐλατήριον. *Lib. cur. malatt.* Violenta medicina si è lo elaterio. *Ricett. Fior.* 36. L'elaterio è il sugo cavato del frutto del cocomero salvatico, detto asinino, pianta notissima. *E altrove:* Del cocomero asinino l'elaterio si cava in questo modo.

* §. I. *Elaterio dicesi da' fisici quella proprietà delle minime particelle de' corpi, per la quale (tolta che sia la forza che i detti corpi piegava, o modificava la figura loro) ciascuna di esse ripiglia il sito primiero.* (B)

* §. II. *Elaterio, nella storia naturale, è il nome di un genere di piante, perchè la cassula di una sua specie,* Elaterio trifogliato, *quando è matura, si apre con elasticità.* (Aq)

ELATISSIMO. *Superl. di Elato.* Lat. *elatissimus.* Gr. ὑπερηφανώτατος. *Guicc. Stor.* 18. Commosso quel Cardinale elatissimo e ventosissimo per natura, più prontamente la sua liberazione.

ELATO. *V. L. Add. Sollevato, Innalzato.* Lat. *elatus.* Gr. γαῦρος. *Agn. Pand.* 41. Mettono l'animo in cotali pensieruzzi casalinghi e femminili, non hanno il cuore maschio, nè elato. (*Qui metaf.*)

§. *Per Altiero. Vit. SS. Pad.* 1. 265. Più piacciono a Dio i peccatori umiliati, che i giusti superbi ed elati.

ELAZIONE. *V. L. Gonfiamento d'animo, Superbia.* Lat. *elatio.* Gr. ἔπαρσις τῆς ψυχῆς. *Maestruzz.* 2. 2. Contenzione, inganno, malignitate, susurrazione, detrazione, contumelia, superbia, elazione, disubbidienza, insipienza. *Coll. Ab. Isaac* 18. Altri sono, che fanno una orazione per tre ore, avendo la mente sveglia-ta, sanza violenza ed elazione di cogitazioni, prostrati in terra. *E* 29. Per la quale fede esso rinunzia ogni elazione che 'l potesse levare contro alla scienza d'Iddio.

ELCE. *Leccio, detto per lo più poeticamente.* Lat. *ilex.* Gr. πρῖνος. *Petr. son.* 159. L'erbetta verde, e i fior di color mille, Sparsi sotto quell'elce antiqua e negra. *Alam. Colt.* 4. 83. E ben sovente danno Nella scorza dell'elce al regno loro L'api il gran seggio. *Cas. son.* 40. Qual dura quercia in selva antica, od elce Frondosa in alto monte, ad amar fora. *E* 52. Or pompa ed ostro, ed or fontana ed elce Cercando.

* ELCIARIO. *Colui che tira l'alzaja. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 3, 4. 7. (Berg)

* ELCIDRIO. Lat. *helcydrium. T. di Med. È una specie d'elcoma, od ulcera della cornea, così chiamato perchè è molto superficiale; da* ἑλκύδριον, *ulceretta, diminutivo, da* ἕλκος, *ulcera.* (Aq)

* ELCINA. *Lo stesso che Elce, ovvero specie di Elce. Leccio. Sann. Arc. Pr.* 4. E quivi a piè di una altissima elcina ne ponemmo senza ordine alcuno a vedere. (A)

* ELCOMA. Lat. *helcoma. T. di Chirur. Da* ἕλκος, *ulcera. È un'ulcera nell'esterna od interna superficie della cornea.* (Aq)

* ELEFANGINO. *T. de' Medici. Aggiunto di pillole più comunemente dette Alefangine. Ricett. Fior. ant.* (A)

ELEFANTE. *Sorta d'animale, che è il maggiore de' quadrupedi. Il suo naso, che è fatto a guisa di tromba, si chiama Proboscide; e i suoi denti principali, staccati dalla bocca, sono detti Avorio. La voce dell'elefante dicesi Barrito.* Lat. *elephas.* Grec. ἐλέφας. *Dant. Inf.* 31. E s'ella d'elefanti e di balene Non si pente, ec. *Bocc. Vit. Dant.* 247. Pare essere un fiume, acciocchè così io dica, piano e profondo, nel quale il piccoletto agnello colli piedi vada, ed il grande elefante amplissimamente nuoti. *Tass. Ger.* 15. 11. E da cammelli onusti e da elefanti L'arenoso sentier calpesto e trito. *E* 17. 28. E, smisurato, a un elefante il tergo Preme così, come si suol destriero.

* §. I. *Elefante per Avorio, alla* lat. *ebur.* Gr. ἐλέφας. *Bocc. Lett. a M. Fr. Prior. dei SS. App.* 292. *v.* 25. A quelli che in quella casa reale entravano, tessuta di travi orate, coperta di bianco elefante. (B) — *E Bernardo Tasso, Amadigi, c.* 6. Era la barca spaziosa e grande,

D'ebano testa e di bianco elefante. *E Sann. egl.* 11. Ben può quel nitid' uscio d'elefanto Mandarmi io sogno il volto e la favella: Ricominciate, o Muse, il vostro pianto. (M)

§. II. *In proverb.: Far d'una mosca un elefante. Vedi* MOSCA.

ELEFANTESCO. *Add. Di elefante, Appartenente ad elefante.* Latin. *elephantinus.* Gr. ἐλεφαντικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 101. Euripide affollò una mano di dizioni, incominciati tutta da S, che facevano un nojoso fischio agli orecchi, come delle zanzare che ronzano, e si servono, come di sordino, di quella loro in piccolo elefantesca proboscide.

ELEFANTESSA. *Femm. di Elefante.* Lat. *elephas femina.* Gr. ἡ ἐλέφας. *Zibald. Andr.* Per sapere se le elefantesse abbiano i denti grandi come gli elefanti maschi.

*ELEFANTIACO. *Che tiene della natura dell' elefantiasi, o che è prodotto da essa. Cocch. Bagn.* Le orride macchie elefantiache. (A)

*§. *Elefantiaco si disse anche colui che è infetto d'elefantiasi. Cocch. Vit. Pitt.* Alcuni elefantiaci, li quali essendo stati per timore del contagio ec. trasportati da' loro congiunti ne' monti, ec. (A)

*ELEFANTIASI. *Sorta di lebbra che rende la pelle simile a quella dell'elefante. Elefanziasi.* Lat. *elephantiasis.* Gr. ἐλεφαντίασις. *Cocch. Vit. Ascl.* Atenodoro ci assicura, che per la prima volta comparvero al tempo d'Asclepiade l'elefantiasi ec. e l'idrofobia. (A)

ELEFANTINO. *Add. D'elefante.* Lat. *elephantinus.* Gr. ἐλεφαντικός.

§. *Per Aggiunto di una specie di lebbra detta anche Morbo elefantino. Vit. SS. Pad.* 1. 211. Trovoe nella piazza giacere un lebbroso sì pieno di lebbra elefantina, ch' avea già perdute le mani e i piedi. *Dial. S. Gregor.* 2. 25. Incorse egli nell'infermità del morbo elefantino.

ELEFANZÌA. *V. A. Oggi* ELEFANZIASI. *Specie di lebbra, così detta perchè rende la pelle rugosa come quella dell' elefante.* Lat. *elephantiasis.* Gr. ἐλεφαντίασις. *Volg. Ras.* Di ciò avviene spesse volte varici ed elefanzia. *M. Aldobr. P. N.* 113. Di sua natura fa venir quartane ec., e una maniera di malattia che la Fisica appella elefanzia, e altre assai lebbre. *Red. cons.* 1. 278. Alterandosi questo istesso umore melanconico ec., ne nasce la vitiligine nera e l'elefanziasi, comunemente detta lebbra.

*ELEGANO, *o* OLIVO DI BOEMIA, OLIVAGNO. *Elæagnus angustifolia Lin. T. dei Botanici. Pianta che ha il fusto alto* 12 *a* 14 *braccia, con molti rami legnosi, dritti, alquanto bianchi; le foglie lunghe tre dita, lanceolate, intere, simili a quelle dell' ulivo; i fiori piccoli, quasi sessili, di un giallo pallido, solitarii, o molti insieme, fra le ascelle delle foglie. Fiorisce nel Luglio. È indigena della Boemia e del Levante.* (Gall)

ELEGANTE. *Add. Voce che viene dal latino* Elegans, *e vale quanto Eletto, Scelto, Squisito; ma s'usa d'ordinario, parlandosi di favella, di scrittura, o simili, in vece di Bene ornato, ec.* Lat. *elegans, cultus, ornatus.* Gr. καλλὸς, χαρίεις. *Fir. Dial. bell. donn.* 430. Tu, Verdespina, le darai quella grazia che ti fa sì cara, e quella prontezza e dolcezza del parlare allegro, arguto, onesto ed elegante.

§. *Ma si dice anche d'altre cose, in significazione analoga.* Lat. *elegans.* Gr. περικαλλής. *Vit. SS. Pad.* 2. 22. Era d'aspetto angelico come Jacob, di corpo elegante e piacevole, ma secco e magro.

ELEGANTEMENTE. *Avverb. Con eleganza.* Lat. *eleganter.* Gr. χαριέντως. *Fr. Giord. Pred.* Il quale fue scritto dal Baron messer santo Agostino elegantemente. *Fir. Rag.* 144. Fu ec. una di quelle canzoni che i poeti chiamano Sestine, in così basso suggetto tanto elegantemente composta, ch'io non posso non me ne maravigliare.

*ELEGANTISSIMAMENTE. *Superlat. di Elegantemente.* Lat. *elegantissime.* Gr. χαριεστάτως. *Segn. Stor.* 5. 145. Alzò (*il Tevere*) le sue acque per quella misera terra a tanta altezza, che mai più, fuori de' tempi descritti elegantissimamente da Orazio poeta, si aveva fama che fusse alzato. (A)

ELEGANTISSIMO. *Superlat. d'Elegante.* Lat. *elegantissimus.* Grec. χαριέστατος. *Ar. Supp.* 1. 2. Gli è di una nostra glosa elegantissima. *Red. Esp. nat.* 56. E questa vostra istanza mi rassembra che sia fondata su quello che intorno a ciò affermativamente scrisse un valentuomo franzese in un suo curioso ed elegantissimo trattato del tabacco. *E lett.* 1. 202. Sentii quella vostra lettera dotta e maravigliosa, dottissima ed elegantissima, ec.

ELEGANZA, *e anticamente* ELEGANZIA. *Astratto d' Elegante.* Lat. *elegantia, cultus.* Gr. καλλωπισμα, εκπρέπεια. *Firenz. Lett. in lod. donn.* 120. Vedete l'eleganza della Rodiana Erinna far più fiate concorrenza col duca e maestro di tutti i poeti. *E Rag.* 134. Piaceva loro quella novità del parlare romano, che ella, mescolato col fiorentino, usava con una naturale eleganzia. *Alleg.* 321. Generatasi per lo più dal severo proferire delle Ciceroniane eleganze, appiccate loro addosso colla scilìva.

*ELEGGENTE. *Che elegge, o Che può eleggere.* Lat. *eligens, elector.* Gr. αἱρέτης. *Bellin. Disc.* Nell' antecedente ragionamento vi si contiene tutto il muoversi a tutto il sentire di ogni animale, che o per una eleggente libertà, o per una necessitante forza si muova e senta. (A)

ELEGGERE. *Scegliere, Pigliare fra più cose quella che si giudica migliore, o che piace più.* Lat. *eligere.* Gr. ἐκλέγειν. *Dant. Par.* 12. Siccome dell' agricola che Cristo Elesse all' orto suo per ajutarlo. *Bocc. nov.* 31. 14. Eleggesti Guiscardo, giovane di vilissima condizione. *E nov.* 77. 49. E di gran lunga è da eleggere il poco e saporito, che 'l molto e insipido. *G. V.* 1. 27. 1. Per lo comune bene della repubblica elessero a Re e loro signore Numa Pompilio.

*§. I. *Variamente usato dagli antichi. Alam. Colt.* 5. 129. Chi le ama più sottil (*le zucche*), di quello (*seme*) eleggia Che gli truovi nel collo; e chi più grosse, Di quel del ven-

tre; e chi dal basso fondo Torrà del seme, e che riverso il pianti, Avià frutti di lui spaziosi ed ampi. *Vit. S. Gio. Gualb.* 289. Elessono san Giovanni per Abate. *Cavalc. Att. Apost.* 57. Eleggiete di voi stessi sette buoni uomini di buona fama. *E* 93. Piacque ec. d'eleggiere alquanti ec. *Fior. S. Franc.* 83. E anche ti annunzio, che tu elegghi quale tu vuogli, o ec. (V)

* §. II. *Eleggere, coll'* IN. *Fr. Giord.* 59. Era povera (*la Vergine Maria*), e non sì pur parea; ed elessela in così grande stato, a fare vergogna alla prima reina. *Petr. Uom. ill.* 157. Fece che, subito che uno fussi eletto nella Sedia Apostolica, fussi sanza tardità Pontefice ordinato. (V)

ELEGGIBILE. *Add. Eligibile, Da eleggersi, Degno d'esser eletto.* Lat. *electibilis.* Gr. *αἱρετός.* *Salvin. disc.* 3. 14. Le ricchezze ec. gli Stoici ripongono tra le cose che chiamano τὰ προηγμένα, cioè preferite, come comode, opportune; ma non già eleggibili, che ciò unicamente è prerogativa della virtù.

* ELEGGIBILITÀ. *T. de' Legali e dei Politici. Capacità di essere eletto.* (A)

ELEGGIMENTO. *Lo eleggere.* Latin. *electio.* Gr. *ἐκλογή.* *But. Par.* 4. 1. Imperocchè è impossibile che tra le cose in ogni modo eguali sia eleggimento.

* ELEGI. *Versi elegi si dicono i versi elegiaci, cioè composti d'esametri e pentametri.* Lat. *elegi, plur.* Gr. *ἔλεγος.* *Ar. Cass.* 5. 3. Son dottissimi In compor, non eroici, nè versi elegi. (B)

ELEGIA. *Sorta di poesia per lo più flebile.* Lat. *elegia.* Gr. *ἐλεγεία.* *Ar. Fur.* 46. 92. Questi meste elegie, quei versi lieti, Quel canta eroici, o qualche oda leggiadra. *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 407. Nè solamente la vostra tragedia terribile e 'l tuono eroico, ma le giocondi ode, le lascive elegie ec. a tutte l'altre studiose arti antipongono.

§. *Per similit. si dice anche di Componimento in prosa, amoroso o patetico.* *Fiamm. tit.* Comincia il libro chiamato l'Elegia di madonna Fiammetta.

ELEGIACO. *Add. Di elegia, Pertinente ad elegia.* Lat. *elegiacus.* Gr. *ἐλεγιακός.* *Varch. lez.* 585. Benchè i poeti sieno di varie sorti ec., come elegiaci, lirici, comici, eroici, tragici (*cioè che scrivono elegie ec.*) *E* 607. Eglino chiamano poeti epici, ovvero eroici, tutti coloro che scrivono in verso esametro; elegiaci tutti coloro che scrivono in versi elegi.

§. *In forza di sost. vale Scrittor di elegie.* Latin. *elegiographus.* Grec. *ἐλεγιοποιός.* *Varch. lez.* 580. Poichè così imitano i tragedi, come gli epici, ovvero eroici, e i comici e i lirici e gli elegiaci.

* ELEGIATO. *V. A. Elegiaco.* *Boccacc. Com.* (A)

* §. ELEGIETTA. *Sost. fem. Diminut. di Elegia. Piccola o breve elegia.* Lat. *elegidion.* Gr. *ἐλεγίδιον.* *Fr. Zanott. Lett.* (A)

* ELEGO. *Add. V. L. Elegiaco.* *Ar. Cass.* 5. 3. Son dottissimi In compor, non eroici, nè versi elegi, Dico, ma muschio, ambra ec. (M)

* ELEISONNE. *Voce greca, che accompagnata colla voce* CHIRIE, *vale: Signore, abbi misericordia; e s'usa in forza di sost. masc., in signif. di Preghiera.* E come quando il mesto Eleisonne Vanno cantando i frati a coppia a coppia. (A)

ELEMBICCO. *V. A. Limbicco, Lambicco.* *Volg. Mes.* Capelli di finocchio, foglie di erba ec., foglie di celidonia, ana parti uguali, stilla per elembicco.

ELEMENTALE. *Add. D'elemento. Pertinente ad elemento.* Lat. *ad elementum pertinens.* Gr. *στοιχειώδης.* *Lab.* 151. Quasi non dell'elemental composizione, ma d'una essenzia quinta fu formata, ad essere abitacolo e ostello del Figliuolo d'Iddio. *Com. Inf.* 32. L'uno, che ogni gravezza elementale sia fondata in su quel luogo.

ELEMENTARE. *V. A. Comporre d'elementi.* Lat. *ex elementis conficere.* Gr. *στοιχειοῦν.* *Franc. Sacch. Op. div.* 136. Tutti sono in un effetto all'elementare d'un corpo, perocchè di tutti quattro elementi è elementato il corpo.

ELEMENTARE *e* ELEMENTARIO. *Add. Lo stesso che Elementale.* Lat. *ad elementum pertinens.* Grec. *στοιχειώδης.* *Lib. cur. malatt.* Vi concorrono tutte le qualitadi elementarie. *Fr. Giord. Pred.* Il fuoco purgante le anime èe molto più potente di questo nostro fuoco elementare. *Gal. Sist.* 29. Niuna delle condizioni, per le quali Aristotile fa differire i corpi celesti dagli elementari, avere altra sussistenza, che quella ec.

* §. I. *Elementari o Semplici diconsi dai Chimici que' corpi che con nessun mezzo dell'arte si sono potuti decomporre.* (A)

* §. II. *Principii elementari di un corpo, vale lo stesso che Elementi.* (A)

* §. III. *Geometria elementare, Musica elementare ec., diconsi gli elementi della Geometria, della Musica, ec.* (A)

* ELEMENTATIVO. *Atto ad elementare.* *Toscanell. Precett.* (Berg)

ELEMENTATO. *Voce oggi poco usata. Add. Da Elementare. Composto d'elementi. Misto.* Latin. *ex elementis constans.* Gr. *στοιχειωμένος.* *Com. Par.* 2. Descrive l'ordine de' corpi celestiali, circa gli elementi ed elementati del mondo. (*Qui forse sost.*) *But. Par.* 15. La produzione indivisa ed indistinta degli elementi, cioè materia conforme, come sono le cose elementate; e tra le cose elementate sono sei gradi, più l'uno nobile che l'altro, e continente sotto sè e comprendente l'altro. *E altrove in più luoghi.*

* ELEMENTAZIONE. *Composizione di elementi.* *Toscanell. Arm.* (Berg)

ELEMENTO. *Quello onde si compongono i misti, e nel quale si risolvono.* Latin. *elementum.* Gr. *στοιχεῖον.* *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 271. In ogni parte il cielo, il Sole e le stelle possiamo vedere; e il beneficio della varietà de' tempi e degli elementi usare. *Dant. Par.* 7. Ma gli elementi che tu hai nomati, E quelle cose che di lor si fanno, Da creata virtù sono informati. *Cr.* 1. 2. 1. L'aere, secondo Avi-

cenna, è uno degli elementi delle cose generate. *Fir. Disc. lett.* 309. Quanto una cosa semplice sia più da essere lodata e tenuta cara, che le cose composte, lo dimostrano gli elementi, principio di tutte le cose naturali.

* §. I. *L'autore del Mnestruzzo, seguendo i Teologi, disse* Materiale elemento *il Sagramento, intendendo ch' e' consistesse in un principio materiale, cioè in un corpo, ec. Maestruzz.* 1. 1. Sagramento è materiale elemento sottoposto agli occhi di fuori, il quale per l'ordinamento segna, e per la similitudine rappresenta, e per la sua santificazione dà invisibil grazia. (B)

* §. II. *Elementi si dicono ancora i primi rudimenti d'una scienza, disciplina, ec. Gal. Mem. e Lett. ined. Ediz. del Vent. P.* 1. *p.* 207. Anzi chi sarà, che, intendendo questi puri elementi d'Astronomia, non conosca che se Iddio avesse fermato il moto del Sole, in cambio d'allungare il giorno, l'avrebbe scemato, e fatto più breve? (B)

* §. III. *Si dicono Elementi anche le lettere delle quali le parole si compongono. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. Si ragiona da lui (*da Aristotile*), che gli elementi, così chiamano le lettere dalla voce pronunziate, che gli elementi, dico, non tanto consonanti, ma così consonanti, come vocali, la materia sieno della sillaba; e la sua forma, quella propria disposizione e quell'ordine d'essi elementi, da' quali risulta quel proprio suono, che da tutte altre sillabe la rende differente. *Fir. Disc. lett.* 309. Il discernersi chiaramente che i suoi elementi (*dello alfabeto toscano*) sono più presto stati invenzione della natura, che dell'arte. (B)

* §. IV. *Elementi diconsi da' Chimici le parti le più semplici, onde i corpi naturali sono composti, ed in cui si possono risolvere con qualche mezzo dell'arte, come lo sono l'acqua, l'aria, la terra e il fuoco, che dagli antichi erano creduti i quattro elementi d'ogni corpo. Vedi* ANALISI. (A)

§. V. *Essere un elemento, o il quinto elemento; maniere proverb., che vagliono Esser cosa necessarissima.* Lat. *necessariam rem ac præstantissimam esse.* Gr. τὸ κράτιστος μέρος εἶναι. *Franc. Sacch. nov.* 21. Dalla cui morte io scrittore, e molti altri che erano per lo mondo, ne portarono dolore, perocchè egli era uno elemento a chi in Ferrara capitava. *Red. Ditir.* 15. Son le nevi il quinto elemento Che compongono il vero bevere. *E Annot.* 65. Essere il quinto elemento è un modo proverbiale toscano che vale, esser cosa necessarissima. *E appresso:* I Fiorentini nelle cose umane sono il quinto elemento. *Borgh. Fir. Dis.* 303. Volle per questa via fare Viterbo gran cosa, e quasi il quinto elemento, in Toscana (*cioè una delle cose più rare*).

* ELEMI. *Specie di gomma che stilla da un albero americano detto da' Botanici* Amyris elemifera, *di cui si fa uso negl' impiastri ed unguenti emollienti, detersivi, ec. Red. ec.* (A)

ELEMOSINA. *Quello che si dà ai poveri per carità. Limosina.* Lat. *eleemosyna.* Gr. ἐλεημοσύνη. *G. V.* 11. 23. 2. Nella nostra città di Firenze fu loro fatte grandi elemosine. *Cavalc. Frutt. ling.* Buona è l'orazione col digiuno e coll' elemosina.

ELEMOSINARIO. *Che fa limosina.* Latin. *stipis distributor.* Gr. ὁ τῶν ἐλεημοσυνῶν νομεύς. *Esp. P. N.* Leggiamo nella vita di santo Joanni Elemosinario. *Cavalc. Med. cuor.* Onde si narra nella leggenda di san Giovanni Elemosinario, Patriarca d'Alessandria, che ec. (*Qui ha forza di soprannome.*)

* §. I. *Addiettivo. Dial. S. Greg.* 4. 38. Mostrasi ch'era stato elemosinario. (A)

* §. II. *Elemosinario è anche uffizio di un Cappellano nelle Corti, che ha l'incombenza di distribuir le limosine. Baldin. Dec.* Confessore ed elemosinario della stessa Serenissima. (A)

ELEMOSINIERE. *Elemosinario. Fr. Gior. Pred.* Allo allegro elemosiniere stanno sempre aperte le porte del Paradiso. *Dial. S. Greg.* 4. 44. Fu uomo di grandissima santità, e spezialmente grande elemosiniere, amatore de' poveri, e dispregiatore di sè medesimo.

ELEMOSINUZZA. *Dimin. di Elemosina. Piccola elemosina.* Lat. *parva eleemosyna.* Gr. μικρὰ ἐλεημοσύνη. *Fr. Giord. Pred.* Credono poi al tempo della morte con una misera e stentata elemosinuzza di saldare tutte le partite.

ELENCO. *V. G. Catalogo.* Lat. *elenchus, index.* Gr. ἔλεγχος. *Fag. rim.* Atteste pensa con un brando al fianco Di farsi degli eroi por nell'elenco.

* §. *Elenco dicesi anche dai Dialettici una specie di sillogismo. Segn. Rett. Arist.* Il silogismo elenco è silogismo di contraddizione; onde ha egli il nome di Elenco. *Gal. Sist.* 26. È stato (*Aristotile*) il primo, unico ed ammirabile esplicator della forma silogistica dimostrazione, degli elenchi, dei modi di conoscere i sofismi, i paralogismi, ed in somma di tutta la logica. (B)

ELENIO. *Inula Helenium Lin. T. de' Botanici. Pianta volg. detta Enula campana. Vedi.* Lat. *helenium.* Gr. ἑλένιον. *Red. Vip.* 1. 29. Leggesi nel soprarcitato libro della Triaca a Pisone, che i Dalmati e i Saci avvelenavano i dardi, fregandovi sopra l'elenio. *E appresso:* Avvegnachè l'elenio a mangiarlo fosse loro un cibo innocentissimo.

* ELEOMELI. *Term. de' Botanici. Manna dell' olivo.* (A)

* ELEOSACCARO. *T. de' Chimici e Farmacisti. Mistura di alcuna essenza, o olio distillato nello zucchero.* (A)

* ELESCOF. *Voce araba. Specie di lattovaro evacuante, ch'oggi non è più in uso. Volg. Mes.* Elattovario elescof, che purga gli escrementi di tutto il corpo, e caccia via la ventosità. (A)

ELETTA. *Verbal. Elezione, Scelta.* Lat. *electio, optio.* Gr. αἵρεσις. *Dant. Purg.* 13. I' temo forse Che troppo avrà d'indugio nostra eletta. *Val. Mass.* Conto prigioni a sua eletta. *Franc. Barb.* 30. 13. E colui che fa eletta Di quelle cose che vengon comuni. *E* 107. 10. Questa è malvagia eletta di pigliare.

* §. I. *Dare l'eletta vale Lasciare la scelta, Dare la preferenza ad altri nello scegliere. Ar. Fur.* 19. 92. E se portare in fretta Due grosse lance, anzi due gravi antenne, Ed a Marfisa dar ne fe l'eletta. (Pe)

* §. II. *E Tar l'eletta. Ar. Fur.* 35. 74. E di cento destrieri Che tenea in stalla, d'un tolse l'eletta, Ch'avea il correre acconcio e di gran fretta. (Pe)

ELETTISSIMO. *Superl. d'Eletto.* Lat. *eximius, præstantissimus.* Gr. ἐξοχώτατος. *Petr. Uom. ill.* Oratore elettissimo, senatore gravissimo. *Guicc. Stor.* 17. 33. V'era dentro poco più ec. di mille elettissimi fanti tedeschi, e trecento spagnuoli. *Bemb. Stor.* 1. 14. Furono lor fatti e feste e balli di donne elettissime.

ELETTIVAMENTE. *Avverb. Per elezione.* Lat. *electe.* Gr. λογάδην. *Salvin. disc.* 1. 177. Quivi la prudenza è, le divine cose non più come elettivamente all'altre preferire, ma sole conoscere, e queste, come se altro non vi fosse al mondo, vagheggiare.

ELETTIVO. *Add. Che può eleggersi, Da eleggersi.* Latin. *voluntarius, eligibilis.* Grec. προαιρετικός, αἱρετός. *Circ. Gell.* 7. 175. La temperanza è un abito elettivo fatto con retta ragione. *Salv. Dial. Amic.* 44. Due sono similmente l'amicizie più strette: la naturale, la quale noi diciamo affinità ec.; *e* la elettiva, per dir così, della quale ha da esser principalmente nostro ragionamento.

* §. *Congiunzioni elettive diconsi dai Grammatici quelle che esprimono elezione. Buommat.* O è congiunzione elettiva. Le congiunzioni si dividono ec. in condizionali, aggiuntive, elettive, ec. (A)

ELETTO. *Add. Scelto; e talora dinota una certa singularità e qualità eccellente.* Lat. *electus, selectus.* Gr. ἐκλεκτός. *Petr. son.* 201. Sendo di donne un bel numero eletto. *Coll. SS. Pad.* Conciossiacosachè quel vasello eletto, testimone di sè, ch'aveva bisogno di ragionare co' suoi compagni ec. *Cas. lett.* 57. Lo stile à bellissimo e candidissimo, e le sentenze sono elette, a ben collocate. *E* 69. Sforzati di dettare le tue lettere con parole elette, *e* non plebee.

§. *Per lo stesso che Predestinato.* Lat. *prædestinatus.* Gr. προορισθείς. *Tass. Ger.* 5. 69. Celeste sita ora impetrar ne puoi, Che 'l Ciel t'accoglie infra gli eletti suoi. (*Qui in forza di sust.*) *Mor. S. Greg.* 1. 12. Le menti degli eletti ec. cercano quel bene a che sono creati. *Dant. Purg.* 3. O ben finiti, o già spiriti eletti ec., Ditene dove la montagna giace.

ELETTORALE. *Add. Di Elettore.*

§. *Non ha guari si usava per aggiunto della dignità degli Elettari del sacro Romano Imperio. Red. lett.* 1. 130. Si è cominciato a vedere qualche tumore ne' piedi di S. A. S. Elettorale.

ELETTORATO. *Dignità di Elettore.*

ELETTORE. *Che elegge.* Lat. *elector.* Gr. αἱρετής. *Tac. Dav. Stor.* 5. 368. Spronava ciascuna legione co' suoi proprii vanti, dicendo a' Quattordicesimani, domatori della Britannia, a' Sestani, elettori di Galba imperadore. *Tass. Ger.* 5. 82. Me scelse Amor, te la Fortuna: or quale Da più giusto elettore eletto parti?

§. *Elettore era anche titolo di que' Principi che avevano il voto nella elezione degli Imperadori di Germania. Red. lett.* 1. 129. Mi rallegro che V. S. felicemente sia tornata nella patria e nella corte del serenissimo signore Elettore suo padrone. *E* 130. Il serenissimo signore Elettore è stato alle settimane passate sorpreso da dolori colici.

ELETTOVARIO. *Lattovario.* Lat. *pharmacum ex electis rebus confectum.* Gr. φάρμακον ἐκ τῶν ἐξαιρέτων ἐξειργασμένον. *Volg. Mes.* Elettovario confortante lo stomaco e le minuge, che toglie l'efflusso del ventre con segni di caldezza. *E altrove:* Elettovario elescof, che purga gli escrementi di tutto il corpo, e caccia via la ventosità.

*ELETTRICAMENTE. *Per virtù elettrica, In modo elettrico. Conti, Pros. e Poes.* (A)

ELETTRICE. *Femm. di Elettore.* Lat. *electrix.* Gr. αἱρέτις.

* ELETTRICISMO. *La forza, La virtù elettrica. Elettricità. L'elettricismo è diverso dal magnetismo, in quanto che il primo si dice di quella forza o virtù di attrarre, di cui sono dotate varie specie di corpi, sebbene l'effetto sia solamente sensibile nei leggieri, laddove il magnetismo è limitato alla sola attrazione del ferro. Tagl. Lett.* L'autore del libro asserisce che l'elettricismo negli animali è proporzionale al temperamento di essi. (A)

* ELETTRICITÀ. *T. fisico. Talvolta è sinonimo di Fuoco elettrica, talvolta di Stato elettrico.* (B)

ELETTRICO. *Add. T. fisico. Aggiunto di corpo che dà segni di essere elettrizzato, o che appartiene all'elettricità, o che ha i caratteri dell'elettricità, o che può essere elettrizzata, ec.* Lat. *ex electra, electricus.* Gr. ἠλεκτρικός. *Sagg. nat. esp.* 84. Esperienza per riconoscere se all'ambra ed all'altre sustanze elettriche si richiegga il mezzo dell'aria, perchè attraggano. *E* 227. La virtù elettrica ec. risvegliasi per delicato o per valido strofinamento in tutti quei corpi dove n'è miniera.

* §. I. *Fuoco elettrica, ed anche semplicemente Elettrico, si chiama una materia senza peso, composta di particelle tenuissime, che hanno molte somiglianze colle particelle del calorico e della luce, ma che hanno molti altri caratteri, pe' quali differiscono dalla luce e dal calorico.* (B)

* §. II. *Macchina elettrica chiamasi una macchina ideata per risvegliare l'elettricità, produrre le scintille elettriche, e fare diversi sperimenti relativi a tal fenomeno.* Spranga, catena, globo di vetro della macchina elettrica. (A)

* §. III. *Stato elettrico. T. fisico. Si dice lo stato d'un corpa il quale è elettrizzato.* (B)

* ELETTRIZZAMENTO. *Lo stesso che Elettrizzazione.* (B)

* ELETTRIZZARE. *T. fisico. Indurre nei corpi lo stato elettrico, cioè renderli atti a*

mandare scintilluzze d'una specie di fuoco, ed attrarre i corpi leggieri ec. Verbo nato dalla parola Elettro, *che vuol dir* ambra, *perchè i primi fenomeni elettrici furono osservati nell' ambra.* (B)

* §. *Elettrizzarsi. Neutr. pass. Prender la virtù elettrica. Tagl. Lett.* I temperamenti ignei s' elettrizzano meglio che gli altri. (A)

* ELETTRIZZATO. *T. fisico. Addiett. Da Elettrizzare.* (B)

* ELETTRIZZATORE. *Colui che elettrizza. Algar.* I più sagaci nostri elettrizzatori promuovono il sistema dell'acuto Quacchero Franklin. (A)

* ELETTRIZZAZIONE. *L'atto e l'effetto dell'elettrizzare.* (B)

ELETTRO. *Lo stesso che Ambra; ed è anche specie di metallo, la quinta parte del quale è argento, e il resto oro.* Lat. *electrum, succinum.* Grec. ἤλεκτρον. *Fr. Giord. Pred.* Su quella mensa erano vasi nobilissimi d'oro, di argento, di elettro, e di pietre preziosissime. *E appresso:* Il suo palagio risplendea di oro finissimo, di argento, di elettro. *Ricett. Fior.* 16. L'ambra gialla, chiamata da' Latini *succino,* da' Greci *elettro,* e dagli Arabi *carabe,* si pesca al lito dell'Oceano settentrionale.

* ELETTROMETRO. *Term. della Filosofia sperimentale. Strumento atto a misurare la forza dell'elettricità.* (A)

ELETTUARIO. *Elettovario, Lattovario. Medicamento di molle consistenza, composto di varie droghe scelte; e se ne fanno di varie specie per diversi usi. Lib. cur. malatt.* Molto a proposito èe l'elettuario letificante. *E appresso:* L' elettuario contro la pietra è di antica invenzione.

ELEVAMENTO. *L' elevare. Elevazione.* Lat. *elatio.* Gr. ἄρσις. *Teol. Mist.* Strignendo le disordinazioni delle virtudi d' entro con velocissimo elevamento. (*Qui metaf.*)

ELEVARE. *Levare in alto, Innalzare; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *elevare, extollere.* Grec. αἴρειν. *Vit. S. Franc.* 236. Elevò (*S. Francesco*) alto lo braccio ritto, e scopersegli la piaga, ec. *Circ. Gell.* Tenendo sempre aggravata in terra co' legami del corpo quella parte che si eleverebbe al cielo.

* §. *E metaforic. Esaltare, Promuovere a dignità. Lab.* 51. A coloro che ad alcun onore sono elevati più che ad alcuni si convenga d' usare. (B)

ELEVATEZZA. *Altezza.* Lat. *elatio, sublimitas.* Gr. ὕψος.

* §. *Metaf. Segn. Mann. Ott.* 12. 2. Tanto è lo splendore che scorge ad un medesimo tempo in così bel volto, a tanta è l' elevatezza. (B)

ELEVATISSIMO. *Superl. di Elevato.* Lat. *erectissimus, maxime sublimis, perquam sublimis.* Gr. μάλιστα αρθεις. *Fr. Giord. Pred.* Stieno colla mente elevatissima in Dio. *Vit. Benv. Cell.* 162. Un certo prete Siciliano, il quale era di elevatissimo ingegno. (*In amendue gli esempi è metaf.*)

ELEVATO. *Add. Da Elevare.* Lat. *elatus, sublatus, erectus, sublimis.* Gr. αρθεις. *Varch. Stor.* 11. Non essendo l' artiglieria elevata, ma al piano dell' orizzonte. *Sannaz. Arcad. pros.* 10. Sopra la testa avea due corna dirittissime, ed elevate verso il cielo.

* §. *Metaf. Mor. S. Greg.* La cui mente elevata alle cose celestiali ec. *E appresso:* Ma quando essi guardano bene alquanti di questi uomini così elevati, subitamente essere dal nostro Signore Iddio atterrati, ec. (B)

* ELEVATORE. *T. de' Notomisti. Che eleva. Vedi* ELEVATORIO. (A)

* §. *Elevatore. T. de' Chirurghi. Strumento che serve a rialzare le ossa depresse.* (A)

* ELEVATORIO. *T. de' Notomisti. Aggiunto dato ad alcuni muscoli di varie parti del corpo dell' animale, che hanno ufficio d' alzare. Voc. Dis.* (A)

* ELEVATRICE. *Verbal. fem. Che eleva. Crivel. Elem. Fis.* 2. (Berg)

* ELEVATURA. *Elevamento, Elevatezza. Baldell. Com. Ces.* 2. 18. (Berg)

ELEVAZIONE. *Elevamento.* Lat. *elevatio.* Gr. ἄρσις. *Varch. Ercol.* 281. Forse perchè il numero si componga e nasce da' piedi, e forse perchè ciascuno piè ha necessariamente quelle due cose che i Greci chiamano *arsi* e *tesi*, cioè elevazione. *Red. Ins.* 155. Queste (*pallottoline rosse*) del salcio son situate in modo, che hanno la loro elevazione dall' una e dall' altra banda della foglia.

* §. I. *Elevazione dell'Ostia, o semplicemente Elevazione, dicesi l' atto del Sacerdote, quando, celebrando la Messa, innalza l' ostia ed il calice dopo la consacrazione. Vit. S. Ant.* Campanellino che si suona all' altare, all' elevazione. (A)

* §. II. *In Astronomia è l' altezza del polo su l' orizzonte. Filoc.* 7. 49. Con questo dicendo la variazione delle loro elevazioni pe' diversi orizzonti. *Com. Purg.* 18. Chiaro appare nel mappamondo, considerando l'elevaziona de' segni e delli suoi occasi. (A)

* §. III. *Elevazione. T. degli Astrologi. Una operazione degli Astrologi nel formare un oroscopo, o la nascita di qualcheduno. Bocc. Com. Dant.* Gli astrologi sogliono talvolta nella natività d' alcuni fare certe loro elevazioni, e per quelle vedere qual sia la disposizione del cielo in quel punto che colui nasce, per cui fanno la elevazione. Usando delle loro elevazioni, d'ogni tempo il dividono (*il dì*) in dodici parti uguali, e così fanno la notte. (A)

* §. IV. *Elevazione del polso, dicono i Medici quando le pulsazioni sono più forti e più frequenti.* (A)

* §. V. *Elevazione. T. degli Architetti. Più toscanamente dicesi Alzata.* (A)

* ELEZIONARE. *V. A. Eleggere. Vedi.* (A)

ELEZIONARIO. *Voce oggi poco usata. Colui che ha facoltà di eleggere. Elettore.* Lat. *elector.* Gr. αἱρέτης. *Nov. ant. g.* 2. La qual (*lettera*) contenea in effetto, che uno suo parente era tratto elezionario del capitano, e che egli sperava certamente farlo eleggere. *Varch. Stor.* 3. Le borse, onde s' avevano a trarre gli elezionarii, ovvero nominatori, non erano all' or-

dine. *E appresso:* Si trassero dalla borsa generale del Consiglio grande sessanta elezionarii a sorte. *E lib.* 4. Affinchè gli elezionarii potessero più sicuramente nominare, ordinarono ec.

ELEZIONATO. *V. A. Add. Eletto.* Latin. *electus, designatus.* Gr. αποφανθεις. *Burch.* 2. 7. Il nobil cavalier messer Mariuo ec., Dal magno re Alfonso elezionato, Mi par venuto d'India un babbuino.

ELEZIONE. *L'eleggere. Eleggimento, Scelta.* Lat. *electio.* Gr. εκλογή. *Bocc. nov.* 97. 20. Niuno secondo debita elezione ci s'innamora, ma secondo l'appetito ed il piacere. *Petr. son.* 209. Amor la spinge e tira, Non per elezion, ma per destino. *Dant. Inf.* 2. Andovvi poi lo vas d'elezione (*cioè san Paolo*). *Bocc. g.* 7. *n.* 1. Nella vostra elezione sta di torre qual più vi piace delle due, o volete amendue. *E g.* 10. *n.* 8. Usa adunque lieto la tua elezione, e il discreto consiglio, e il suo dono. (*Qui parlasi d'elezione passiva, e vuol dire: Godi quel bene e quel dono divino, a goder e usar del quale per consiglio altrui sei stato eletto discretamente, cioè con retto giudizio.*

§. I. *Per Facoltà d'eleggere.* Latin. *jus eligendi. Dant. Par.* 32. Che tutti questi sono spiriti assolti Prima ch'avesser vere elezioni.

§. II. *È anche termine de' Teologi, e vale Predestinazione.* Lat. *prædestinatio.* Gr. προορισμός. *Segn. Pred.* 31. 1. Se la elezione de' mortali alla gloria sia susseguente alla vision de' lor meriti.

* ELIACO. *T. degli Astronomi. Dicesi del sorgere e del tramontare di un pianeta nei raggi del Sole, che ne impediscono l'osservazione.* Orto eliaco. (A)

* §. *Sagrifizii eliaci chiamavansi dagli antichi i sagrifizii che si facevano in onore del Sole.* (A)

* ELIANTEMO *ed* ELIANTO. *Heliantus. Term. de' Botanici. Nome di due specie di piante. L'elianto annua è quella pianta che volgarmente dicesi Girasole, Mirasole. Lo elianto tuberosa è il* Corona solis *Turneforziano, Crisantemo ed Elenio di altri autori. Le sue radici sono grosse, tubercolose, e buone a mangiarsi, e volgarmente chiamansi Tartufi di canna, e Tartufi bianchi.* (A)

* ELIASTI. *T. degli Storici. Nome che si dava in Atene a certi Giudici che si radunavano in luogo aperto allo spuntar del Sole.* (A)

ELICA. *Linea spirale, che con ravvolgimenti eguali tra loro s'avvoltola intorno alla superficie d'un cilindro.* Latin. *spiralis.* Gr. ἕλιξ. *Gal. Sist.* 8. Nè mi curo di sottilizzargli l'instanza della elica intorno al cilindro, che per essere in ogni sua parte simile a se stessa, ec. *Viv. Dip. geom.* Io mi vaglia di quella curva detta elica.

* ELICE. *Elce, Leccio.* Lat. *ilex.* Gr. πρῖνος. *Sannaz. Egl.* 6. Quest'è Proteo, che di cipresso in elice, E di serpente in tigre trasformavasi. *E* 10. Già mi rimembra che da cima un elice La sinistra cornice, oimè, predisselo. (A)

* §. I. *Elice. T. de' Notomisti. Nome che si è dato alla sinuosità semilunare più prossima all'occipite, ossia a tutto il giro esteriore dell'orecchia dell'uomo.* (A)

* §. II. *Elice. Costellazione comunemente detta l'Orsa maggiore. Salv. Arat.* La coda dell'Elice. Or questa è netta, e presta a scorgerti, apparente Elice, e grande dal principio di notte. (A)

* §. III. *Elice per lo stesso che Elica. Gal. Mecc.* 619. Dal che venghiamo in cognizione, che formandosi la vite colle sue elici più spesse, riesce tanto più gagliarda (*cioè colle sue spire*). *E* 620. In luogo di far montare sopra la vite il peso, se le accomoda la sua madre-vite con l'elice incavata. (V)

ELICERE. *V. L. Cavare, Estrarre.* Lat. *elicere.* Grec. εφέλκεσθαι. *Petr. son.* 280. E parole e sospiri anco n'elice. *Tass. Ger.* 4. 77. Questo finto dolor da molti elice Lagrime vere, e i cuor più duri spetra.

* ELICETO. *Sust. masc. Luogo piantato d'elci.* (A)

* ELICITO. *Addiett. Da Elicere. Cavato, Estratto; e dicesi da' Teologi e da' Filosofi morali dell'atto della volontà immediatamente prodotto da essa. Segner. Concord.* (A)

* ELICOIDE. *T. de' Geometri. Parabola elicoide, o Spirale parabolica, dicesi quella curva, la quale non è altro che la parabola comune Apolliniana.* (A)

* ELICONA. *Monte della Boezia, sacro alle Muse, che sovente da' Poeti si confonde col Parnaso, che gli è vicino. Dant. Purg.* 29. Or convien ch'Elicona per me versi, Ed Urania m'ajuti col suo coro. *Petr. son.* 7. Ed è sì spento ogni benigno lume...., Che per cosa mirabile s'addita Chi vuol far d'Elicona nascer fiume. *Tass. Ger.* 1. 2. O Musa, tu che di caduchi allori Non circondi la fronte in Elicona. (A)

* §. *E T. di Musica. Monocordo degli antichi Greci, con varie accordature all'unisono.* (L)

* ELICONIO. *Del monte d'Elicona. Menz. sat.* 1. E l'Eliconie rive Dieno al vostro palato umor sì grati. (A)

* ELICOSOFÌA. *Termine de' Geometri. L'arte o la maniera di descriver le eliche, ossia spirali.* (A)

ELICRISO. *Gnaphalium orientale. Termine de' Botanici. V.* ZOLFINO. Lat. *heliochrysos.* Gr. ἡλιόχρυσος. *Car. lett.* 2. 184. Con una corona in capo o di dittamo, secondo i Greci, o di diversi colori, secondo Marziano, o d'elicriso, secondo alcuni altri.

ELIDERE. *V. L. Rimuovere, Levar via, Annullare.* Lat. *elidere, amovere.* Gr. εκθλίβειν, αφαιρεῖν. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 24. Questo segno ec. chiamato fu apostrofo ec., quasi un rimovimento e alontanamento di quella povera vocale, cui tocca a essere elisa ec.

ELIGENTE. *Che elegge.* Lat. *eligens.* Gr. εκλέγων. *Dant. rim.* 39. Questo è, secondochè l'Etica dice, Un abito eligente, Il qual dimora in mezzo solamente.

ELIGIBILE. *Add. Da Eleggere.* Lat. *electione dignus.* Gr. αἱρετός. *Fr. Giord. Pred.*

Un consiglio ti dà il mondo, un consiglio ti dà Iddio per bocca del Profeta: or quale ti sembra eligibile? *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Le commedie Tolgon dal vero il finto, e il finto loro Il vero più eligibile c'insegna. *E* 5. 3. 2. Ma il signor, ch'io ascolto Scender, mi dà materia più eligibile Di non gli ritardar di questi casi Le relazioni.

ELIGIBILISSIMO. *Superl. di Eligibile.* Lat. *dignissimus eligi.* Gr. αἱρετώτατος. *Lib. cur. malatt.* Sono bevande piacevoli ed eligibilissime tra le altre.

* ELIGIBILITÀ. *T. de' Canonisti ec. Capacità di essere eletto. Eleggibilità.* (A)

* ELIGMA. Lat. *heligma. T. di Chirurg. Da ἕλιγμα, volgimento, rovesciamento, da ἑλίσσειν, volgere, rivolgere. Si dà questo nome a quelle depressioni delle ossa del cranio, che sono prodotte da strumento contundente, senza però soluzione di continuità, per cui le ossa vengono in una certa maniera rovesciate, diventando convesse, verso il cervello, dove prima erano cave, e facendosi cave esternamente dove prima erano convesse. Queste depressioni accadono solamente ai fanciulli, perchè essi hanno le ossa della testa molli e cedenti, e perciò possono cedere all'urto di un corpo, come cede un vaso di stagno o di rame quando si batte con un martello, o con altro corpo duro.* (Aq)

ELIMENTO. *V. A. Elemento.* Latin. *elementum.* Gr. στοιχεῖον. *Coll. Ab. Isaac cap.* 43. E come nella loro ministrazione darà la virtude alli quattro elimenti che sono nel corpo nostro, ec.

* ELIMOSINA. *Per Elemosina. V. A. Vit. S. Aless.* 262. Gli dettono la elimosina insieme con gli altri poveri; le quali elimosine ricevendo Alessio, riferitte grazie a Dio. (V)

* ELIMOSINIERO. *Elemosinario. Vit. SS. Pad.* 2. 267. Qui si compie la leggenda di S. Giovanni Elimosiniero. (V)

* ELINGUE. *Mutolo per forza, Che è senza lingua.* Lat. *elinguis.* Grec. ἄγλωσσος. *Muss. Pred.* 3. 90. (Berg)

* ELIOCENTRICO. *T. degli Astronomi. Aggiunto dato al luogo di un pianeta veduto dal Sole, cioè al luogo dove si vedrebbe trovarsi un pianeta, se l'occhio nostro fosse nel centro del Sole.* (A)

* § *Eliocentrica latitudine d'un pianeta dicesi l'inclinazione della linea tirata tra il centro del Sole ed il centro di un pianeta, al piano dell'eclittica.* (A)

* ELIOCOMETA. *T. degli Astronomi. Voce che propriamente significa* Cometa del Sole, *ed il nome che si è dato ad un fenomeno osservato talvolta al tramontar del Sole.* (A)

* ELIOFOBÌA. Latin. *heliophobia. T. di Chir. Da ἥλιος, il Sole, e φόβος, timore, avversione, paura. Specie di malattia degli occhi, per cui chi n'è affetto non può esporsi al Sole, od alla gran luce.* (Aq)

* ELIOMETRO. *T. degli Astronomi. Strumento appropriato a misurare il diametro degli astri, e specialmente del Sole e della Luna.* (A)

* ELIOSCOPIO. *T. degli Ottici e degli Astronomi. Cannocchiale corredato di un vetro affumato ad uso di osservare le macchie solari.* (A)

* ELIOSELINO. *T. de' Naturalisti. Sorta di pietra che dicesi ritener l'immagine del Sole e della Luna, congiunti insieme naturalmente.* (A)

* ELIOSTATO. *T. di Astr. Strumento proprio ad osservare il Sole e gli altri astri, ed a fissarli, per così dire, nel cannocchiale, in modo che il moto continuo dell'astro non rechi ostacolo alcuno all'osservazione.* (Diz. Mat.)

ELIOTROPIA. *Lo stesso che Elitropia, erba. Lib. cur. malatt.* Pesta nel mortajo i fiori della eliotropia, e fanne a modo di empiastro.

* ELISFERICO. *T. di Marineria. Aggiunto di quella linea che comunemente è detta Linea de' rombi.* (A)

* ELISIO, *e per lo più in forza d'add. Campi elisii. Luogo, secondo le favole, dove abitano le anime de' beati, ossia il paradiso de' Gentili.* Latin. *Elysii. Malm.* La guida ai fortunati campi elisii, Dove si mangia e beve a bertolotto. *Fortig. Ricciard.* 6. 27. E qui tra loro È gioja tal, che nell'elisie sedi Egual non sente il più felice coro. (A)

ELISIONE. *Lo elidere. Sottraimento di vocale che finisce o principia la parola, incontrandosi con altra vocale che anche comincia o termina altra parola vicina.* Lat. *elisio.* Grec. ἔκθλιψις. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 238. L'epigramma è questo, che io reciterò con quelle elisioni, o mangiamenti ec, in fine delle voci.

ELISIRE. *Specie di medicamento che si compone di spirito di vino stillato sopra varie droghe. Elisirvite.* Lat. *elixir. Buon. Fier.* 1. 2. 2. A chi la cassia Si richiedeva, ha dato il reobarbaro ec; E a chi elisire, il vetriolo. *Malm.* 3. 52. Perchè la gola, il giuoco e il ben vestire Gli avevano il pane, la farina e l'arca In fumo fatto andar, come elisire.

ELISIRVITE. *Sorta di medicamento che si compone di acqua arzente stillata con varie droghe.* Lat. *pharmacum vitale.* Grec. τὸ τῆς ζωῆς φάρμακος. *Red. Vip.* 1. 67. Bacano ancora in processo di tempo le polveri viperine aride e secche, e con elisirvite finissimo, per così dire, imbalsamate.

* ELISSAZIONE. *T. medico e farmaceutico. Lessatura, Cottura fatta allesso; e propriamente dicesi d'una operazione farmaceutica, la quale consiste nel far bollire a fuoco lento un rimedio in liquore opportuno.* (A)

* ELITRA. *T. de' Naturalisti. Ala o custodia cornea, mobile, in cui sono racchiuse le ale membranose degl' insetti dell'ordine o tribù de' Coleotteri.* Elitre emarginate. (A)

* ELITROCELE. *T. di Chir. Ernia nella vagina. Cooper.* (Mio)

*ELITROIDE. *T. degli Anatomici. Aggiunto dato ad una delle proprie e particolari membrane o tonache dello scroto.* (A)

ELITROPIA. *Pietra preziosa, di color verde, simile a quello dello smeraldo, ma chiazzata, e tempestata di gocciole rosse, della virtù e qualità della quale vedi Plinio, Solino, e Alberto Magno.* Lat. *heliotropium*. Gr. ἡλιοτρόπιον. *Bocc. nov.* 73. 7. L'altra si è una pietra, la quale noi altri lapidarii appelliamo elitropia. *Dant. Inf.* 24. Tra questa cruda e tristissima copia Correvan genti nude e spaventate, Sanza sperar pertugio o elitropia. *But.* Elitropia: questa è una pietra che, secondochè dice il Lapidario, vale conte' a' veleni. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Elitropia è cara margherita, la qual si cria in Cipri e in Affrica ec.: è molto chiara, e come smeraldo quasi è verde suo colore, benchè ella è prizzata di sanguigno.

*§. *Elitropia. Croton tinctorium. T. de' Botanici. Pianta che ha le foglie romboidali, serpeggianti; le caselle pendenti; il fusto erbaceo; le pustole papillose, sparse per tutta la pianta. Elitropia diciamo anche a quell'erba, il cui fiore sempre si volge inverso il Sole; onde è detta anche Girasole, ed è anche chiamata Clizia.* Latin. *helictropium*. Gr. ἡλιοτρόπιον. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. E chi l'ha addosso coll'erba elitropia, non è veduto da altrui. (B)

ELITROPIO. *Fiore dell'erba chiamata Elitropia. Red. Oss. an.* 87. Girasole, ovvero fior del sole Peruano, e elitropio Peruano maggiore.

ELITTICO e ELLITTICO. *Add. Di ellisse, Che ha figura d'ellisse.* Lat. *ellipticus*. Gr. ἐλλειπτικός. *Gal. Sagg.* 295. Così l'ellittica, nascendo dalla sezion del cono e del cilindro, ec.

ELLA. *Inula Helenium Lin. T. de' Botanici. Lo stesso che Enula campana. Vedi.* Lat. *enula campana, helenium*. Gr. ἑλένιον. *Cr.* 6. 44. 1. L'ella non si semina, perocchè non produce seme; ma la sua corona si pianta tutta, o la maggior parte, del mese d'Ottobre. *E num.* 2. Sappi che nell'ella è virtù rubilicativa, e ultima astersione. *Volg. Mes.* L'olio d'ella è riscaldativo, o vale a' rigori delle febbri.

ELLA. *Pronome. V.* ELLI, §. II.

*§. I. *Ella si trova nel terzo caso in prosa. Vit. SS. Pad.* 3. 302. E il Cellerajo udendo picchiare la porta del monistero, uscì ad ella. (V) — *E Bacc. Amet.* Le nuove erbette della pietra uscite, Per caro cibo porgo innanzi ad elle. (P)

*§. II. *E in secondo caso. Son. di Giusto de Conti, pubbl. dal Poggiali.* Ma ben m'incresce, anzi mi doglio d'ella. (P)

*§. III. *Anche in prosa si truova nel sesto caso. Vit. SS. Pad.* 2. 216. Hai perduta con ella quella ch'in t'aveva data. *E* 3. 308. Allora S. Giovanni incontanente chiappò la croce di mano a colui che la teneva, e percosse fortemente il diavolo con ella. (V)

*§. IV. *Ella, posto in forza di neutro, o come particella riempitiva. Bocc. g.* 9. *n.* 5. Come la donna udì questo, non le parve gioco; ma, levatasi in piè, cominciò a dire: ella non andrà così, che io non te ne paghi (*cioè: non andrà così il fatto*). (Cin)

*ELLANODICI. *Nome che i Greci davano al Magistrato che presiedeva a' giuochi Olimpici. Adim. Pind.* Di poi furo gli Ellanodici in numero di nove, tre de' quali giudicavano sopra il corso de' cavalli, tre del quinquerzio, e gli altri tre del restante degli altri tre giuochi. (A)

*ELLE. *Nome della lettera* L, *che così si fa chiamare nell'insegnar l'Abbicci.* L'elle da' Grammatici è detta lettera liquida. (A)

* ELLEBORINA. *Epipactis. T. de' Botanici. Pianterella così detta perchè le sue foglie non per altro son differenti dall'Elleboro bianco, se non se per esser più piccole. Mattiol. Dios.* (A)

*ELLEBORISMO. *Nome che i Medici davano anticamente alla cura della pazzia per mezzo dell'elleboro. Ott. Targ.* (A)

ELLEBORO BIANCO. *Erba nota, ed è di due specie: arborea e terrestre.* Lat. *helleborum*. Gr. ἐλλέβορος. *Ricett. Fior.* 37. (*Firenze, Marescotti* 1597.) L'elleboro bianco è assai noto, sebbene oggi in nessuno uso nella medicina. — *Veratrum album Lin. T. dei Botanici. Pianta che ha lo stelo diritto, semplice, dell'altezza di un braccio e mezzo; le foglie sessili, grandi, ovate, amplessicauli; i fiori alquanto bianchi, in grappoli o pannocchie terminanti. È indigena ne' luoghi montuosi dell'Italia, della Svizzera, della Germania ec. Fiorisce dal Giugno all'Agosto.* (B)

*§. I. *Elleboro, Erba nocca. Helleborus viridis Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha la radice a fittone, fibrosa; gli steli alti circa un palmo, un poco ramosi nella sommità; le foglie radicali picciolate, con nove o dieci digitazioni, lanceolate, appuntate, dentate; i fiori di un verde giallognolo, pendenti, terminanti, bratteati, inodori. Fiorisce dall'Aprile al Maggio, ed è comune nei monti e nei boschi.* (Gall)

*§. II. *L'elleboro nero* (*Helleborus niger*) *è una pianta d'indole sospetta, e meno comune, ed ha qualità più energiche, mentre la sua radice è acre, amara, e di cattivo odore. Lib. cur. malatt.* Petroselino, elleboro nero, gengiovo ec., di catuno due dramme. *Red. Oss. an.* 70. Ed in altri simili vasi riposi ec. fiori di polmonaria, fiori di clematide, o vincapervinca, fiori d'elleboro nero, e fiori di elleboro trifogliato, ec. (B)

*ELLENJ. *T. degli Storici.* Lat. *Græci*. Grec. ἕλληνες. *Così erano chiamati coloro i quali componevano il Corpo Ellenico.* (A)

*ELLENICO. *T. degli Storici.* Lat. *Græcus*. Gr. ἑλληνικός. *Corpo Ellenico fu detto nella Grecia un certo numero di città che avevano formato lega fra di loro. In appresso il nome di Ellenico e di Ellenii si estese a tutte le nazioni della Grecia, sicchè Ellenico ed Ellenii diventavano sinonimi di Grechesco e di Greci.* (A)

* ELLENISMO. *T. de' Filologi. Maniera di dire, che ha del Greco. Grecismo.* Lat. *græcismus.* Gr. ἑλληνισμός. I Greci nel parlar latino commettevano un ellenismo, come noi sovente commettiamo un toscanesimo in simil caso. (A)

* ELLENISTA. *T. degli Storici e de' Filologi.* Lat. *Græcus.* Gr. ἕλλην. *Nome che davasi indistintamente dagli antichi agli Ebrei d'Alessandria, a quelli che parlavano nella favella de' Settanta, a quelli che seguivano gli usi de' Greci, ed a' Greci medesimi che abbracciavano il Giudaismo. Magal. Lett.* (A)

ELLERA. *Hedera helix Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha gli steli sarmentosi, rampicanti per mezzo di mani tanto sul terreno, quanto sugli alberi, e sopra i muri. Invecchiando prendono la forma arborea; le foglie picciolate, cuoriformi, ovate, o lobate coriacee, lucide; i fiori di verde chiaro, in piccole ombrelle terminanti; le bacche nere. Fiorisce nell'Estate. È indigena in tutti i paesi meridianali d'Europa.* Lat. *hedera.* Gr. κισσος. *Dant. Inf.* 25. Ellera abbarbicata mai non fuo Ad alber sì, come l'orribil fiera Per l'altrui membra avviticchiò le sue. *But.* Ellera: questa è un'erba che s'appicca alle mura e alli alberi, ed estendesi per essi molto strettamente, sicchè vi mette barbe e radice. *Lib. Adorn. donn.* Radici d'ellera sieno mescolato con aceto, od inunto quel luogo onde si debbiano rimnovere i peli. *Volg. Diosc.* La smilace, che non è spinosa, fa le foglie come l'ellera. *Poliz. stanz.* 1. 85. L'avorio tesse ghirlandette al Maggio; Ma l'acer d'un color non è contento: La lenta palma serba pregio a' forti; L'ellera va carpon co' piè distorti. *Ricett. Fior.* 77. La porcellana, l'ellera ec. si inumidiscono con qualche umore di simile qualità.

* §. *Ellera terrestre. V.* EDERA. (B)

* ELLERINO. *Term. de' Botanici e degli Agricoltori. Che ha la figura delle foglie dell'ellera.* Moro e gelso di foglia ellerina. (A)

* ELLETTIVO. *V. A. Elettivo. Dant. Conv.* 182. Onde generalmente si può dire di tutte, che sieno abito ellettivo consistente nel mezzo. (V)

ELLI. *Pronome. Lo stesso che Egli, ed anche molto usitato nelle più antiche scritture; e' adopera nel primo caso, così nel numero del meno, come in quel del più; ma siccome Egli nel più può fare Eglino, così Elli può far Ellino.* Lat. *ille.* Gr. ἐκεῖνος. *Liv. M.* Appio, diss'elli, per forza d'arme mi convien quinci esser cacciato. *E appresso:* Elli rispuosono con grandi grida, ch'elli facesse trombare ec. *Dant. Purg.* 22. Elli givan dinanzi, ed io soletto Dirietro, e ascoltava i lor sermoni. *Petr. son.* 110. E veggio ben quant'elli a schivo m'hanno. *G. V.* 7. 6. E rimasonvi morti e fediti di quelli che seguirono il Conte di Vadamon e il fratello; ma ellino, per loro grande ardire e virtù, pur vinsono la pugna per forza d'arme.

§. I. *Trovasi talora usato ne' casi obbliqui. Dant. Inf.* 3. Ch'alcuna gloria i rei avrebber d'elli (*cioè di loro*).

§. II. *Il femm. d'*Elli *è* Ella *nel numero del meno; ed in quel del più* Elle *ed* Elleno; *e, come il mascolino, si usa comunemente nel caso retto, benchè se ne trovi alcun esempio ne' casi obbliqui.* Lat. *illa.* Gr. ἐκείνη. *Dant, Purg.* 3. Addossandosi a lei, s'ella s'arresta. *E* 27. Ella è de' suoi begli occhi veder vaga. *Bocc. nov.* 2. 9. Le divine cose, chenti ch'elle si fossero ec., a denari e vendevano e comperavano. *E nov.* 77. 33. Il quale ella doveva meritamente creder nimico. *E concl.* 5. Chenti che elle si sieno, e nuocere e giovar ti possono. *Amet.* 14. Taccion le selve, e tace ciò che in quelle Suol far romore; e ciò che fu palese Al basso Febo, or è nascoso in elle. *E* 34. E tanto nel cospetto della mia Dea sono graziosa, che, operante ella, i segreti oracoli di Cirra mi sono manifesti. *Petr. canz.* 34. 7. E sosterrei, Quando 'l ciel ne rappella, Girmen con ella in sul carro d'Elia. *Red. rim.* Vide che l'uomo, assuefatto a quelle Bellezze, mai più non volgeva in elle Stupido il guardo.

§. III. *Di* Elleno *ha esempio ne' Fior. di S. Franc.* 60. E elleno cognoscono me. *Bocc. g.* 3. *n.* 1. Che è un uomo a star con femmine? Che è un uomo a star con diavoli. Elle non sanno delle sette volte le sei quello che elle si vogliono elleno stesse.

* §. IV. *Ella, di caso obbliquo in prosa. Vit. SS. Pad.* 2. 216. Hai perduta con ella (*pecunia*) quella ch'io t'aveva dato. *Vit. S. Gio. Gualb.* 302. Udendo picchiare la porta del monistero, uscì ad ella. (V)

* ELLIONFANTE. *V. A. Liofante. Bocc. Vit. Dant.* 247. Perciocchè pare essere un fiume ec. piano e profondo, nel quale il piccioletto agnello con li piè vada, e il grande ellionfante ampissimamente nuoti. (V)

ELLISSE. *Figura piana, prodotta da una delle sezioni del cono.* Lat. *ellipsis.* Gr. ἔλλειψις. *Gal. sagg.* 112. O d'ellisse, o di linea parabolica o iperbolica. *Sagg. nat. esp.* 184. Il primo nella dilatazione acquistata per inzuppamento dell'umido conservò perfettissima la figura circulare, l'altro declinò ad ellisse.

ELLISSI. *Specie di figura rettorica, con cui si ommette qualche parola nell'orazione.* Lat. *ellipsis.* Gr. ἔλλειψις. *Salvin. disc.* 3. 81. In questa guisa sarebbe più barbaro, laddove *nulla* è pretto latino, ed ha una ellissi graziosa, perocchè e' significa lo stesso che *nulla cosa.*

* ELLISSOIDE. *T. di Geom. Nome che alcuni Geometri hanno dato al solido di rivoluzione, che forma l'ellisse girando intorno l'uno o l'altro degli assi.* (Diz. Mat.)

* ELLITTICITÀ. *T. di Geom. Alcuni moderni Geometri hanno dato questo nome alla frazione ch'esprime il rapporto della differenza degli assi di un'ellisse al grande a picciolo asse di questa ellisse.* (Diz. Mat.)

ELLITTICO. *V.* ELITTICO.

ELLO. *Lo stesso che Elli; e si può declinare in tutti gli stessi modi.* Lat. *ille.* Gr. ἐκεῖνος. *Dant. Inf.* 18. Ello passò per l'isola di Lenno Poi che le ardite femmine spietate Tutti li maschi loro a morte dienno. *Petr. Uom. ill.*

Poich'ello gli tolse sotto fidanza. *Fr. Jac. T.* 2. 15. 14. Alma, il tuo corpo è quello Che t' ha giurata morte: Guardati ben da ello. *E altrove:* Or si trastullan con ello, E si godono del bello. *Fior. S. Franc.* 174. Beato è colui il quale d' ogni cosa, che ello vede e ode, riceve per sè medesimo buona edificazione.

* §. I. *Per Egli, riempitivo. Fr. Barb.* 29. 19. Quand'ello, A donne che tu dii mangiar, occorre. (*Cioè: quand' egli occorre che tu dii mangiar a donne.*) *E* 39. 21. Ed assai men, quand'ello Occorre, ch'alle donne fai carezza. (V)

* §. II. *In caso obbliquo usato da prosatore. Stor. Semif.* 75. Fu condotto a Firenze prigione, e con ello alcuni di sua corte. *E* 84. Fa egli, a richiesta di uno dei Nerli..., a detta oste di Fiorentini, e con ello a sua ritornata se ne venne a Firenze. (V)

* ELMATO. *Che ha, Che porta elmo. Crud. rim.* 96. E del tragico attore L'elmata fronte e il coturnato piè. (A)

ELMETTO. *Elmo.* Lat. *galea, cassis.* Gr. λόφος. *Cron. Morell.* 339. Donarono due onori: il primo, uno elmetto fiorito d'ariento; ec. *Bern. Orl. i.* 15. 28. Par che dentro all'elmetto il viso gli arda; Ognun fugge gridando: guarda, guarda. *E i.* 21. 22. Ed un tratto, ch' Uberto si scoperse, Giunse Fusberta, e l'elmetto gli ha sciolto, La barbuta e 'l guancial tutto gli aperse.

* ELMINTAGOGI. Lat. *helminthagoga. T. di Med. Da* ἕλμινς, *verme, ed* ἄγω, *condurre, scacciare. Epiteto che si dà ai medicamenti buoni per iscacciare i vermi dal corpo.* (Aq)

* ELMINTIASI. Latin. *helmintiasis. T. di Med. Da* ἕλμινς, *verme. Malattia che consiste in una raccolta di una quantità più o meno abbondante di vermi nello stomaco, e specialmente nel tubo intestinale si generano con istraordinaria facilità.* (Aq)

* §. *Secondo altri, per* Elmintiasi *intendono un morbo, nel quale la cute ed altre parti esterne sono assediate da gran copia di vermi, o vermiformi larve.* (Aq)

* ELMINTICO. *T. de' Naturalisti. Diconsi* Elmintici *quei vermi che sono in forma di intestini. Onde i Medici danno il nome di* antelmintici *ai rimedii che altramente son detti* vermifugi. (A)

* ELMINTOLITO. *T. de' Naturalisti. Nome dato a' fossili che hanno la forma o figura di vermi, o lombrichi.* Elmintoliti, o Nautili compressi, i quali comunemente vengon chiamati Corni d'Ammone. (A)

* ELMINTOLOGIA. *Term. de' Naturalisti. Discorso o Trattato sopra i vermi.* (A)

ELMO. *Coll' E larga. Armatura di soldato, che arma il capo e 'l collo, e dalla parte dinanzi s' apre e si chiude. Celata.* Latin. *cassis, galea.* Gr. κόρυς. *G. V.* 9. 174. 2. Venia con 1500 cavalieri ad elmo in ajuto al fratello. *Petr. cap.* 4. E mill'altri ne vidi, a cui la lingua Lancia e spada fu sempre, e scudo ed elmo. *Vit. Plut.* Alessandro fu conosciuto per l'elmo che portava in capo. *Vegez.* Non fu cura a niuno di rendere le catafratte o l' elmo a' pedoni. *E altrove:* Addomandavano in prima le catafratte, cioè le corazze, o poscia l' elmora. *Tass. Ger.* 6. 40. Quinci Tancredi, e quindi Argante venne; Rupper l'aste su gli elmi, e volàr mille Tronconi e schegge e lucide faville. *E* 9. 52. S'affronta insieme, orribilmente urtando, Scudo a scudo, elmo ad elmo, e brando a brando.

* §. I. *E in modo proverbiale. Ar. Fur.* 29. 25. Incauto, e vinto anco dal vino forse, Incontra a coi non vale elmo nè scudo. (P) — *E Bern. Orl. Inn. i.* 5. Ch'Amor per sua natura è generoso; Nè forte braccio, nè core animoso, Maglia, elmo o scudo incantato e fatato, Nè forza alcuna alfin può far difesa, Che battuta non sia d'Amore, e presa. (Min)

* §. II. *Elmo. T. de' Cronologisti. Specie di Buccine, così detto dalla sua figura.* Elmo triangolare ec. (A)

* §. III. *I Marinai danno il nome di* S. Elmo *a quel fuoco, o meteora, che talvolta scorre sulla superficie del mare, o s'arresta sugli alberi delle navi, specialmente dopo la procella. Da' Pagani era detto* di Castore e Polluce; *ed alcuni de' nostri lo chiamano* S. Nicola, *ed altri* Corpo santo. (A) — *Vedi alla voce* ERMO *l'esempio.* (Min)

§. IV. *Rassettarsi nell'elmo, per abbattere, o simile, dicesi figuratam. del Prepararsi con animo di nimico a combattere, o Contrapporsi,* ec. Latin. *se accingere.* Grec. στοιμάζεσθαι, παρζώννυσθαι. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 410. Vedete ora com' ei si rassetta nell'elmo, per abbattere questa nostra concordia in lodare gli antichi.

* ELOCUTORIO. *Appartenente ad elocuzione. Uden. Nis.* 2. 52. *E* 3. 12. (Berg)

ELOCUZIONE. *Maniera di esprimersi con parole; ed è anche quella parte della Rettorica, che insegna a significare con modi proprii ed efficaci i sentimenti dell'animo.* Lat. *elocutio.* Gr. ἑρμηνεία. *Cas. lett.* 75. La bella elocuzione e la vaghezza del parlare ec. non vi siano porti da persona. *Varch. lez.* 466. Quanto alla forma o apparenza che si dà alla materia, cioè alle scritture, e similemente alle parole, che i Latini chiamano *elocuzione,* ella vuole avere tre parti.

ELOGIETTO. *Dimin. di Elogio.* Lat. *parvum elogium.* Gr. μικρὸν εγκώμιον. *Menz. sat.* 9. Intanto inscritto in sua suprema loda Si vede un elogietto, onde il meschino Suo sangue poscia in leggerlo ne goda.

ELOGIO. *Composizione o Parole in lode di chicchessia.* Lat. *elogium.* Gr. εγκώμιον. *Segn. Pred.* 20. 5. Onorandolo con quel celebre elogio, che la compruova per una legge, non d' uomini, ma di porci. (*Qui per ironia.*) *E Paneg.* 279. Un Gregorio Magno, il cui nome solo supplisce ad un grand' elogio.

* ELOGISTA. *T. de' Filologi. Scrittore o Compositor d'elogi* (A)

ELONGAZIONE. *Propriamente è termine degli Astronomi, e dicesi dell'allontanamento di un pianeta dal Sole, rispetto all' occhio dell'osservatore.* Lat. *recessus, abscessus.* Gr. ἀπόστημα, αναχώρησις. *Com. Par.*

Appare in alcuni fiori, che nel levar del Sole s'aprono, e nell'andar sotto chinan la testa e quasi si chiudono, secondo la sua elongaziona o approssimanza. *Gal. lett.* 427. Sicchè finalmente nella totale elongazione, cioè nell'opposizione, l'intero carchio e emisfero, volto verso di noi, compare tutto lucido.

ELOQUENTE. *Che ha eloquenza.* Lat. *eloquens.* Gr. δεινὸς λέγειν. *G. V.* 12. 108. 7. Qual lingua, quantunque eloquente, tante cose potrà narrare? *Tac. Dav. Ann.* 2. 55. Fu proposto porgli il ritratto tra gli eloquenti in maggiore scudo, e d'oro. *E* 15. 223. Detto di vena eloquente concetti, che, per esserne divolgate le copie, non dirò lor sustanza. *Cas. lett.* 75. La Scrittura vuole che noi ci pentiamo de' nostri peccati, ed il frate eloquente ci costringe a piangerli in pubblico.

ELOQUENTEMENTE. *Avverbio. Con eloquenza.* Lat. *eloquenter, diserte.* Gr. διαφερόντως. *Petr. Uom. ill.* Perchè, come eloquentemente dice Floro, niuno si vergognò esser vinto dopo Cartagine. *S. Agost. C. D.* Nè anche quegli che così eloquentemente grida in questa disputazione, non avrebbe ardire di farne motto in parlamento di popolo.

ELOQUENTISSIMAMENTE. *Avverbio. Superlat. di Eloquentemente.* Lat. *eloquentissime.* Gr. ἐλλογιμώτατα. *Salvin. disc.* 2. 495. Questa fama gliel' ha finalmente acquistata il dialogo, nel quale egli le filosofiche materie con profondità ec. e con leggiadria eloquentissimamente ha trattate.

ELOQUENTISSIMO. *Superl. d'Eloquente.* Lat. *eloquentissimus.* Gr. ἐλλογιμώτατος. *Lab.* 75. E, oltr'a ciò, eloquentissima forse non meno che stato fosse qualunque ornato e pratico rettorico. *E* 175. Ah quanto giustamente farebbon quelle eloquentissime donne, se dal loro bellissimo coro te, siccome non degno, cacciassono! *Car. lett.* 1. 129. Essendo dottissimo ed esercitatissimo ed eloquentissimo, e di tanta grazia e maestà in una cattedra, che, solo che si udisse, non ci accaderebbe altra intercessione. *Varch. Ercol.* 288. Messer Romulo Amaseo, il quale era, come sapete, uomo dottissimo ed eloquentissimo.

ELOQUENZA, *e anticamente* ELOQUENZIA. *Il bene e facondamente parlare.* Latin. *eloquentia, facundia.* Gr. ῥητορεία. *Lab.* 88. Compresi ec. essere di gran lunga del natural senno di lei, e dell'ornata eloquenzia ingannato. *Petr. canz.* 5. 5. E che 'l mobile ingegno, che dal cielo Per grazia tien dell'immortale Apollo, E l'eloquenzia sue virtù qui mostri. *E cap.* 11. E non pur quel di fuori il tempo solve, Ma le vostre eloquenze e i vostri ingegni. *Sen. Ben. Varch.* 7. 8. L'eloquenza sua ec. non era cardata, nè andava dietro alla scelta delle parole, ma diceva animosamente, secondochè l'impeto ricercava, tutto quello che voleva dire.

*ELOQUIBILE. *Che è atto a ricevere le forme dell'eloquenza. Panig. Demetr.* (Berg)

ELOQUIO. *Ragionamento.* Lat. *eloquium, sermo, oratio.* Grec. λόγος. *Serm. S. Agost.* Non abbiamo più chi c'interpreti e sponga le sentenzie loro, e i figurati e profondi eloquii. *S. Grisost.* Perciocchè e la volontà e l'anima, così disposta, è tutta traslata e trasformata al desiderio e all'amore de' divini eloquii, e de' sentimenti celesti. *Petr. Uom. ill.* 98. Beato Agustino ec. in questi tempi nel divino eloquio grandemente fiorì (*cioè nella divina eloquenza*).

ELSA *ed* ELSO. *Quel ferro intorno alla manica della spada, che difende la mano.* Latin. *capulus.* Gr. κώπη. *Dant. Par.* 16. Ed avea Galigajo Dorata in casa sua già l'elsa e 'l pome. *Ar. Fur.* 42. 11. E 'l ferro immerso Nel ventre un palmo uscì dal lato manco, Di sangue sino all'elsa tutto asperso. *Fir. As.* 20. Gli ficcò nel sinistro lato della gola tutta quella spada infino agli elsi. *Bern. Orl.* 1. 24. 42. Fra loro acconcia il Conte sì la spada, Che l'elso innanzi, e dietro il pome vada.

* §. *Dicesi anche* Else. *Segn. Pred.* 6. 4. Postagli con bel modo su l'else della spada la man tremante, ec. (V) — *E Tass. Ger. lib.* 2. 93. Ebbe Argante una spada, e 'l fabbro egregio L'else e 'l pomo le fe' gemmato e d'oro. (P)

*ELSINE. *Parietaria officinalis Lin. T. dei Botanici. V.* VETRIOLA, PARIETARIA. (B)

*ELUCIDARIO. *Titolo dato a libro che spiega e instruisce. Tosc. Trad. dell'Elucid. poetic. di Ermanno Torrentino.* (Berg)

*ELUCUBRATO. *V. L. Fatto con sommo studio e con diligenza.* Lat. *elucubratum. Gal. Dif. Capr.* 278. Egli asserisce o ammette che questo strumento ec. è parto novello, da sè con gran fatica elucubrato. (V)

*ELUCUBRAZIONE. *Voce che viene dal Latino, e vale propriamente Lavoro fatto a lume di lucerna.* Lat. *elucubratio. Guarin. Idrop.* 3. 7. Se de' pur meritar il suo premio, l'avere già tante volte con versi elegantissimi la tua deità celebrata, e con dottissima elucubrazione nel mio famoso ec. (A)

ELUDERE. *V. L. Ingannare.* Lat. *eludere.* Gr. καταπαίζειν. *Guicc. Stor.* 17. 24. Giovambatista, eludendo il Pontefice, trattava questa cosa.

*ELUNGABILE. *Che può ridursi in lungo. Ubert. Land. Dissert.* (Berg)

*ELUNGAZIONE. *Allontanamento, Discostamento. Rao Disc.* (Berg)

*ELVETICO. *Termine de' Geografi. Appartenente all'Elvezia, cioè al paese degli Svizzeri, ed a' loro costumi, leggi, ec.* (A)

*ELUSIONE. *Term. della Politica e della Giurisprudenza. Contravvenzione colorata da qualche artifizioso pretesto.* In elusione degli ordini e proibizioni veglianti. (A)

*ELUSORIO. *T. de' Forensi. Appropriato ad eludere.* (A)

*ELZA. *Elsa. Sen. Pist.* Tu non dirai che quella spada sia buona, c'ha l'elza orata. (V)

EM

EMACIARE. *Att., o neutr. pass. Avere o Indurre emaciazione.* Lat. *emaciare, macie conficere.* Gr. ἀτροφεῖν. *Magal. Lett.* Dolore intensissimo nella gamba, frutto del quale fu l'emaciarsele considerabilmente il fianco alla gamba medesima.

EMACIATISSIMO. *Superlat. di Emaciato.* Lat. *macie confectus, macerrimus.* Gr. λεπτότοτος. *Tratt. segr. cos. donn.* Per cagione di tanti errori divenguno emaciatissime.

EMACIATO. *Add. Da Emaciare. Che ha emaciazione.* Lat. *emaciatus.* Gr. εκταxεiς.

EMACIAZIONE. *Magrezza grande.* Lat. *macies, extenuatio.* Gr. λεπτότης. *Lib. cur. malatt.* Accompagnata dalla emaciazione di tutto il corpo.

* EMACITA. *Sost. fem. Voglia abituale di comprare. Cocch. Disc. nell' Indice.* (A)

EMACULATO. *Add. Purgato, Senza macchie.* Lat. *emaculatus.* Gr. ἄχραντος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 397. Dio volesse che l' esempio del Tassoni ec. fosse dagli Accademici tutti seguito, che il nostro gran lavoro ne verrebbe sempre più mondo, emaculato e perfetto.

* EMAGOGI. Lat. *hæmagoga. T. di Med. Da αἷμα, sangue, e ἄγειν, cacciare, far sortire. Epiteto dei rimedii atti a far uscire il sangue, cioè per promuovere le regole ed i flussi emorroidali.* (Aq)

* EMALOPIA. *T. de' Chirurgi. Spandimento di sangue nel globo dell'occhio, cagionato da percossa, da caduta, o da piaga.* (A)

EMANARE. *Viene dal latino* Emanare, *ed ha propriamente la significazione di quello. Vale perciò Venir fuori, Derivare, ec.* Lat. *emanare.* Gr. αποφέρεσθαι. *Salvin. disc.* 1. 367. Fecero emanare un decreto dal Senato, per lo quale erano da Roma e dall' Italia banditi i filosofi.

* EMANATO. *Add. Da Emanare.* Lat. *emanatus.* Gr. απορρέθεις. *Segner. Parr. istr.* 23. 2. Tali sono i decreti su ciò emanati dalla Sacra Congregazione. (A)

* EMANAZIONE. *Lo emanare, e La cosa emanata.* Lat. *emanatio.* Gr. απορροή. *Magal. Lett.* I Teologi dicono *l'emanazione del Verbo,* ed i Filosofi *l'emanazione della luce.* (A)

EMANCEPPARE. *Voce ant. Lo stesso che Emancipare.* Lat. *emancipare.* Gr. αχποιεiσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 4. 86. E per fuggirle si emanceppava colui che pigliava il Flaminato.

EMANCIPARE. *V. L. Liberare che fa il padre il figliuolo dalla sua podestà dinanzi al giudice. Manceppare.* Latin. *emancipare.* Gr. αχποιεiσθαι.

EMANCIPATO. *Add. Da Emancipare.* Lat. *emancipatus.* Gr. αχποιηθεiς. *Maestruzz.* 2. 41. I figliuoli che sono nella podestà del padre, vel etiam emancipati, i quali sono commensali al padre, e da lui hanno la necessità, costoro sono iscusati; ma gli altri no.

EMANCIPAZIONE. *L'emancipare.* Latin. *emancipatio.* Gr. απαλλαγὴ τῆς χειρωσέως. *Fr. Giord. Pred.* Quasichè avesse ottenuta la emancipazione dal padre.

EMATITA. *Ferro mineralizzato, informe, rosso-grigio, e spesso inclinante al nericcio, solcato con raggi al centro.* Lat. *hæmatites.* Gr. αἱματιτης. *Lib. cur. malatt.* Ematita vuol dire sanguigna, perchè questa pietra èe di color sanguigno, e giova alli flussi sanguigni.

* EMATITICO. *T. de' Naturalisti. Che partecipa dell'ematite. Gab. Fis.* Ocra ematitica. (A)

* EMATOCEFALO. Lat. *hæmatocephalus T. di Chirurg. Da αἷμα, sangue, e κεφαλή, testa. Raccolta di sangue nella parte interna della testa.* (Aq)

* EMATOCELE. *T. de' Medici. Ernia prodotta nello scroto, o nel cordone spermatico, da stravasamento di sangue.* (A)

* EMATOCHISI. Lat. *hæmatochysis. T. di Med. Da αἷμα, sangue, e χύσις, effusione, spargimento; da χύειν, spargere, spandere. Effusione o perdita di sangue involontaria dal naso, dall'ano, o dalla matrice, alle volte critica, alle volte sintomatica.* (Aq)

* EMATOFLEBESTASI. Lat. *hæmatophlæbæstasis. Da αἷμα, sangue, φλὲψ, vena, e στᾶν, stare. Questa voce esprime la soppressione od il rifarsi del sangue che scorre con impeto dalle vene.* (Aq)

* EMATOGASTRIDE. Lat. *hæmatogastrides. Term. di Chirurg. Da αἷμα, sangue, e γαστὴρ, ventre. Raccolta di sangue nell'addomiae, o basso ventre.* (Aq)

* EMATOGRAFIA. Latin. *hæmatographia. T. di Anat. Da αἷμα, sangue, e γραφὴ, descrizione. Parte dell'Anatomia, che ha per oggetto la descrizione del sangue.* (Aq)

* EMATOLOGÌA. Lat. *hæmatologia. T. di Anat. Da αἷμα, sangue, e λόγος, discorso. Parte dell'Anatomia, la quale tratta del sangue.* (Aq)

* EMATONCÌA. Latin. *hæmatoncia. T. di Chirurg. Da αἷμα, sangue, e ὄγκος, tumore. È una malattia che consiste in un tumore spongioso e facile a riconoscersi, cedendo alle dita che lo comprimono, e presentando un volume più o meno considerabile: il suo colore è di un rosso livido; il suo tessuto è manifestamente formato da una riunione di vasi più o meno dilatati, e da ciò prende il nome.* (Aq)

* EMATONFALO. Latin. *hæmatomphalus. T. di Chirurg. Da αἷμα, sangue, ed ὀμφαλος, ombellico. Ernia spuria dell'ombellico, che contiene del sangue.* (Aq)

* EMATOPEDESI. Lat. *hæmatopedesis. T. di Med. Da αἷμα, sangue, e πηδᾷν, saltar fuori, scaturire. Sudore sanguigno, ovvero sortita della parte più sottile del sangue per pori cutanei.* (A)

* EMATOPIETICI. Lat. *hæmatopietica. T. di Med. Da αἷμα, sangue, e ποιεῖν, causare, produrre. Epiteto de' rimedii che aumentano o promuovono la sanguificazione.* (Aq)

* EMATOPONÌA. Lat. *hæmatoponia. T. di Med. Da αἷμα, sangue, e πένεσθαι, esser povero. Magrezza, cacchessia, o specie di tisichezza per iscarsezza di sangue.* (Aq)

* EMATOPOTA. Latin. *hæmatopota. T. di Med. Da αἷμα, songue, e ποτὸς, bevitore. In generale questo vocabolo significa bevitore di sangue. In particolare poi è il nome che si dà alle sanguisughe ed agli altri animali che bevono o succhiano il sangue.* (Aq)

* §. *E anche un genere d'insetti dell'ordine dei Ditteri, che hanno l'abitudine di succhiare il sangue ad alcuni animali, e specialmente ai cavalli, ai buoi, come il Tafano comune.* (Aq)

*EMATOPSÌA. Latin. *hæmatopsia. T. di Chirurg. Da* αἷμα, *sangue, ed* ὄψις, *vista, da* ὀπτεσθαι, *vedere. È un visio della vista, per cui si vedono tutti gli oggetti rossi e color di sangue.* (Aq)

*EMATOSCHEOCELE. Lat. *hæmatoscheocele. T. di Chirurg. Da* αἷμα, *sangue,* ὄσχεον, *scroto, e* κήλη, *tumore, ernia. Tumore dello scroto, formato da raccolta di sangue.* (Aq)

*EMATOSCHEOSI. Lat. *hæmatoscheosis. T. di Chirurg. Da* αἷμα, *sangue, ed* ὄσχεον, *scroto. Raccolta di sangue nello scroto.* (Aq)

*EMATOSI. *T. de' Fisiologisti. Funzion naturale del corpo, per via di cui il chilo è convertito in sangue. Sanguificazione.* (A)

*EMATURIA. Lat. *hæmaturia. Term. di Chirurg. Da* αἷμα, *sangue, ed* οὖρον, *orina. Malattia per cui si piscia sangue, prodotta da vescica o rene ferito o contuso da peso alzato, o calcolo nella vescica.* (Aq)

EMBLEMA. *Quasi lo stesso che Impresa; e in altro da quella non differisce, secondo l'opinione d'alcuni, se non che in questa si ammettono i corpi umani, non già nell'impresa.* Lat. *emblema.* Gr. ἔμβλημα. *Pros. Fior.* 6. 41. L'impresa, i geroglifici e gli emblemi hanno del metaforico.

*EMBLEMATICAMENTE. *Avverbio. In modo emblematico. Voce di regola.* (A)

*EMBLEMATICO. *Add. Voce dell'uso. Spettante ad emblema. V.* SIMBOLICO. Figura emblematica. (A)

EMBLICI. *Specie di mirabolani.* Lat. *emblici. Lib. cur. malatt.* Foglie di mortine, e il seme suo, laudano, mirabolani, citrini, emblici, chebuli, mirra, aloè, ec. *Volg. Mes.* Li emblici son delle medicine che confortano la forcella, il cuore e le minuge, cioè le budella. *Ricett. Fior.* 50. I mirabolani, così chiamati dagli Arabi, non sono i mirabolani, cioè la noce unguentaria di Dioscoride, detta volgarmente Ben, ma sono altre spezie di frutti, de' quali ne fanno cinque spezie, cioè citrini, chebuli, indi, emblici e bellirici.

*EMBOLISMALE. *V. G. Lo stesso che Intercalare, che è voce usata da' migliori scrittori.* (A)

*EMBOLISMICO. *Voce poco usata; lo stesso che Embolismale. Più comunemente dicesi Intercalare. Giambull. Oraz. Ling. Fior.* (A)

EMBOLISMO. *V. G., che significa Annestamento; e dicesi di quell'anno solare in cui concorrono tredici lune. Ved.* CEMBOLISMA.

*EMBOLO. *Voce latina usata da alcuni scrittori idraulici in vece della volgare* Stantuffo. (A)

*EMBRICATO. *T. de' Naturalisti. Che è curvo o incavato a foggia degli embrici. Alcuni dicono Embriciato. Annotazioni alle Lett. del Redi.* Resta breve, col germe poco disteso, e restato come embricato, e quasi a foggia del frutto del pino salvatico. (A)

EMBRICE. *Tegola piana, di lunghezza di due terzi di braccio, con un risalto per lo lungo da ogni lato; serve per copertura de' tetti, e si volta co' risalti allo 'nsù, sopra i quali si pongono tegole o tegoloni, acciocchè non vi trapeli nè entri l'acqua tra l'uno e l'altro.* Lat. *imbrex, imbricium.* Gr. σωλήν, γεῖσσον. *Cr.* 9. 96. 1. Eleggesi un luogo stretto, chiuso di mura, coperto d'embrici, abbiente quattro torte finestre. *Fior. Ital. D.* Trasformossi in pioggia d'oro, e tutta la notte piovve oro in sul letto di questa donna, e tra embrice e embrice si calò nel suo letto. *Varch. lez.* 244. Secondariamente (*può esser differente*) di forma, e non di materia, come un tegolo ed uno embrice.

§. I. *Scoprire un embrice, dicesi del Rivelare alcuna cosa che ancora sia segreta. Metaf. per dir quasi Manifestare un nido nascosto sotto un embrice, Trovarlo.* Latin. *plenum rimarum esse, totum diffluere, Terent.* Gr. πανταχόθεν διαρρεῖν. *Fir. Disc. an.* 68. Sopra tutto ti ricordo il fare in modo, che egli non si sappia mai ch'io abbia scoperto quest' embrice. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Dubitai che egli non avesse scoperto qualche embrice di Ridolfo.

§. II. *Non la guardare in un filar d'embrici, vale Non por mente a ogni minuzia; che anche si dice Non la guardare in un filar di case. Così detto quasi per dire, che non è da guardare alla soverchia dirittura in un filare d'embrici, nella quale ciò non rileva.* Latin. *crassa minerva aliquid agere.* Gr. παχυλῶς ἄγειν. *Varch. Suoc.* 2. 1. Ella farebbe manco melarance, e non la guarderebbe così in un filar d'embrici.

EMBRICIATA. *Colpa d'embrice. Buon. Fier.* 5. 1. 3. Bisogna che costui sia buona testa; Reggere all'embriciate, Come gli embrici reggono alle piogge.

*EMBRICIATO. *T. degli Architetti e dei Muratori. Fornito, Coperto d'embrici.* (A)

*§. *Presso i Botanici, Filosofi naturali ec., vale Ripiegato e Incavato a maniera d'embrice. Vallisn.* Foglie, conchiglie embriciate, ec. (A)

*EMBRIOLOGÌA. *T. de' Medici. Trattato sopra lo stato del feto nel seno materno.* (A)

*EMBRIONATO. *T. de' Chimici. Aggiunto dello zolfo che non è ancora sprigionato da un corpo; e si può dire d'altri corpi minerali che non sono per ancora svolti, e si stanno nascosi, come in embrione, dentro altri.* (A)

EMBRIONE. *Il parto concetto nella matrice, avanti che abbia i debiti lineamenti la dovuta forma.* Lat. *embryo, embryon.* Gr. ἐμβρύων, ἔμβρυον. *Com.* Plato, volendo trattar dell'anima, disse che si formava nell'embrione. *Sper. Oraz.* L'embrione se le movea nel corpo: ell'era gravida certamente. *Varch. les.* 43. Tre sono le opinioni più famose di che si generi e formi il parto, ovvero l'embrione, chia-

mando parto ed embrione la creatura, ovvero bambino, da che si genera nella matrice infino a che nasee.

* §. *Embrione dicesi da' Botonici il frutto della pianto ancor imperfetto, dove sono raccolti i semi o 'l seme ancor tenero.* Corona di semiflioretti che risiedono nell' embrione, compresi in un calice ec., andando poi gli embrioni in semi affissi per lo più ad un talamo piramidale, ec. (A)

*EMBRIONICO. *Dell'embrione, Appartenente all'embrione. Cocch. Vit. Pitt.* Che la materia prolifica, animata per la sua applicazione al corpo embrionico, vi metta in moto il sangue. (A)

* EMBRIOTLASTO. Lat. *embryothlastes. T. di Chirurgin. Da* ἐμβρυον, *feto, e* θλάειν, *rompere, spezzare, frangere. Strumento di chirurgia, che serve per ommoccare od ischiacciare le osso d'un embrione, o di un bombino morto, a fine di renderne più facile l'estrazione, e prepararlo per l'embriulco che ha da estrarlo dall'utero.* (Aq)

* EMBRIOTOMIA. *T. de' Chirurgi. Dissezione di un feto; e dicesi nnche l'Operazione di tagliore in pezzi il feto morto nell'utero, per agevolnrne l'estrazione.* (A)

* EMBRIULCHÌA. *T. de' Chirurgi. Estrazione del feto ne' parti non naturali.* (A)

* EMBRIULCO. Latin. *embryulcus. T. di Chirurg. Da* ἐμβρυον, *feto, e* ἕλκειν, *trarre, estrarre, tirar fuori. Sorta di strumento di chirurgia, che serve per estrarre il feto morto nell'utero, dopo che si è schiacciato coll'embriotlosto.* (Aq)

EMBROCAZIONE. *Embrocca.* Lat. *irrigatio, inspersio.* Gr. εμβροχή. *Volg. Mes.* Come sono propriamente gli evaporatorii, le unzioni, l' embrocazioni ec. *Lib. cur. malatt.* Se la calura fusse molto grande, sia fatta questa embroeazione, cioè bagnare un drappo in questo sugo.

EMBROCCA. *Embrocazione. Specie di medicamento umido, col quale s' irrigano i membri infermi.* Lat. *irrigntio, inspersio.* Gr. αμβροχὴ, ἐμβρεγμα. *Volg. Mes.* Embrocca utile a vegghie superflue, e a doglia di capo. *E altrove:* Usando degli evaporatorii, e poi dell' embrocche e delle unzioni. *Ricett. Fior.* 113. Si debbono comporre dallo speziale allora che si hanno ad operare; e sono: le infusioni, i decotti ec., l' embrocche, o doccie, le pittime, ec.

EMBROCCARE. *Fore embrocca, Docciare.* Lat. *irrigare.* Gr. βρέχειν. *Volg. Mes.* Bisogna cinque volte il giorno ugnere il capo, ed ambroccarlo. *E oppresso:* Cuoci in tant'acqua, che bastante sia, e colla cuocitura ne embroccherai il capo.

EMENDA. *L'emendnre. L'ntto o l'effetto dell'emendarsi. Talvoltn si prende per la pena dell'errore commesso, o piuttosto per l'opera, od oltro, da farsi o compenso dell'errore commesso.* Lat. *emendatio.* Gr. επανόρθωσις. *Mor. S. Greg.* 4. 9. L'apostata Angelo niente è rivocato alla luce della sua reparazione ec. per alcuna emenda di sua conversione. *Tass. Ger.* 18. 1. Or vengo a' tuoi richiami, ed ogni emenda Son pronto far, che grato a ta mi renda. *E st.* 2. E per emenda io vorrò sol che faccia, Qoai per uso faresti, opre famose.

EMENDABILE. *Add. Focile a emendarsi.* Lat. *emendntu facilis. Segn. Monn. Morz.* 11. 2. Qualor pecchi così, perchè vuoi peccare, allora è quando tu sei meno emendabile.

EMENDAMENTO. *Correzione e Purgazione da qualsivoglia errore o difetto. Emendazione, Emendo.* Lat. *emendatio, correctio.* G. διόρθωσις. *Vit. Plut.* Per questo, che essi accettaron poi l'emendamento che emendò Eumenio. *But.* Per ristoro c emendamento dell' altre cose mal fatte.

EMENDARE. *Correggere, e Purgar dall'errore.* Lat. *emendare, corrigere.* Gr. επανορθοῦν. *Bocc. nov.* 86. 11. Non ricorse ad emendare, come meglio avesse potuto, ma disse. *Mor. S. Greg.* Non vollono che questa parte più sottilmente s'emendasse. *Petr. cap.* 11. Anzi volgete gli occhi, Mentre emendar potete il vostro fallo. *Cos. lett.* 53. Non posso già in rimeritar Senofonte nè de' primi beneficii, nè di questo secondo, emendando i suoi nobilissimi libri.

§. *Per Risnre il danno o la menda. Franc. Socch. nov.* 140. Emendate la cottardita della donna mia, che pur l'altro dì mi costò lire sette. *E nov.* 160. Risposono, che egli avea a emendare la carne e il danoo loro.

EMENDATAMENTE. *Avverbio. Correttamente.* Latin. *emendate.* Gr. επανορθωτικῶς. *Varch. Ercol.* 231. Vedete voi, che egli non dice semplicemente parlare ec., ma emendatamente, cioè correttamente, favallare.

*EMENDATISSIMO. *Superl. di Emendato. Correttissimo. Bocc. Com. Dant.* Perchè era codice emendatissimo, era decantata la lettura della Nartece. (A)

* EMENDATIVO. *Atto a emendare. Correttivo. Tass. lett.* 265. La particolar poi (*giustizio*) nella distributiva e nella emendativa si divide. (V)

EMENDATO. *Add. Do Emendare.* Latin. *emendatus, probotus.* Grec. επανορθωθεὶς. *Borgh. Fir. Disf.* 270. Ancoraché in alcuna lor parte, come portava la diversità de' tempi e la mutazioue del governo, emendate. *Cas. lett.* 53. Quanto a' due luoghi emendati, a me pare che le correture di V. S. sieno certissime.

§. *Per Migliorato in qualità. Cr.* 2. 23. 9. La parte di sopra producerà frutto emendato in sapore.

EMENDATORE. *Che emenda.* Lat. *emendator.* Gr. επανορθωτής. *Fr. Giord. Pred. R.* Ostinati nel peccato, fuggono l' incontro del caritativo emendatore. *Salv. Oraz.* 5. A lui toccava esser arbitro, a lui giudice, a lui emendatore in ciascuna.

* EMENDATRICE. *Femm. di Emendatore. Antonio Conti, Ven.* 40. Sfasciansi i pianeti; Ma presta è l' altra emendatrice mano A preparare il novo ordin di cose, Che l' ore aspetta all' oscir suo prescritte. (M)

EMENDAZIONE. *Emendamento.* Latin. *emendatio.* Gr. επανόρθωσις. *Urb.* Ma nondi-

meno a emendazione mi piace di ricordarvi alcuna cosa. *S. Gio. Grisost.* Ma con grande carità, per sola nostra emendazione, ei corregge e flagella.

* EMENDEVOLE. *Add.* EMENDABILE. *Vedi.* (A)

EMENDO. *V. A. Emendamento.* Lat. *emendatio.* Gr. διόρθωσις. *Tes. Br.* 2. 27. E feceli far l'emendo a Santa Chiesa, e secondochè 'l Papa e suo' frati gli vollero comandare.

* EMERALOPIA. *T. di Chir. Malattia degli occhi, per cui l'ammalato può vedere di giorno, e non di notte; a differenza della Nittolopia, ch'è il contrario. Cooper.* (Min)

EMERGENTE. *Sost. Caso, Accidente impensato.* Lat. *casus.* Gr. πτῶμα. *Teseid.* 1. 90. Gli Dii pregando, che negli emergenti Così dovesser lor piatosi atare. *Buon. Fier.* 2. 2. 9. Ove scompiglio, ove emergente nasca Di essi inaspettati.

EMERGENTE. *Add. Che sorge, Che vien di sopra, Che viene a galla, Che avanza.* Lat. *emergens.* Gr. αναδυόμενος. — *Gal. Gall.* 262. L'altezza della punta emergente sarà doppia dell'altezza dell'arginetto. (V)

* §. I. *Vale anche Che succede, Che deriva, Che nasce, e per lo più inaspettatamente. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. Dimostrano la profondità de' nostri animi, la qualità delle cose emergenti e opportune ne fanno chiara. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. E vo diffinitore Delle liti emergenti. *E* 4. 5. 3. Ch'espositore Mi v'appresenti d'un caso emergente. (B)

§. II. *I Dottori chiamano* Danno emergente *quel danno che succede dal non esser renduto altrui al tempo convenuto quello che egli aveva prestato.* Lat. *damnum emergens.* Grec. ζημία αναβαίνουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* L'ozio è accompagnato sempre dal lucro cessante, e dal danno emergente.

* §. III. *Anno emergente chiamano i Cronologisti quello dell'epoca da cui cominciano a contar gli anni.* (A)

EMERGENZA. *Lo stesso che Emergente, sost. Salvin. disc.* 2. 36. Con gran facilità si fanno e acquistansi i nimici; la congiuntura de' tempi e delle emergenze ce ne appresta in buon dato.

EMERGERE. *V. L. Surgere, Levarsi, Venire a galla.* Lat. *emergere.* Gr. αναδύεσθαι.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 24. Sì ch'io appruovo ciò che fuori emerse. *Stor. Eur.* 1. 13. Sappia e possa difendere e quello e noi dalle discordie e guerre civili che fra molti pari e eguali agevolmente possono emergare. *Ar. Fur.* 20. 3. Ben mi par di veder ch'al secol nostro Tanta virtù fra belle donne emerga. *E* 3. 11. Viva la voce; e come chiara emerga, Udir potrai dalla marmorea tomba.

* EMERITO. *Licenziato.* Lat. *emeritus.* Gr. ὁ ὑπὲρ τὸν κατάλογον. *Borgh. Col. Milit.* 4. 28. Finita quella tal guerra, erano liberi e prosciolti da quell'obbligo nel tempo avvenire; e questi chiamavano emeriti. *E appresso:* Ritenne, finite le imprese, i suoi veterani, quando per l'ordinario dovevano essere assoluti, come emeriti. (V)

* EMERO. *Coronilla emerus Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo fruticoso, angolato, con rami sottili, formanti cespuglio; le foglie pennate, con sette foglioline rientrate, liscie; i fiori gialli, rossi sul dorso dello stendardo, tre insieme, peduncolati, ascellari. Fiorisce dall'Aprile al Giugno, ed è comune nei boschi de' paesi temperati.* (Gall)

* EMEROCALE VALENTINA. *Pancratium maritimum Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha il bulbo grosso; lo scapo un poco angolato, che porta nella sommità una spata con molti fiori bianchi, inodori, grandi; co' petali segnati al di sotto da una linea verde; con gli stami molto corti; le foglie lunghe, lineari, lanceolate, piane Fiorisce nell'Estate, ed è comune nelle spiaggie del Mediterraneo.* (Gall)

* EMERSIONE. *T. dottrinale; contrario d' Immersione. Il ritornare a galla di un solido immerso a forza di un fluido specificamente più leggiero.* (A)

* §. *Emersione dicesi dagli Astronomi, parlando dei pianeti, quando cominciano a ricomparire dopo essere stati nascosti o dall'ombra o dall'opposizione di un altro pianeta.* Immersione ed emersione de' satelliti di Giove. (A)

EMETICO. *Add. Che ha virtù di far vomitare; e s'usa anche a modo di sost.* Lat. *vomitorius.* Gr. ἐμετικός. *Lib. cur. malatt.* Tra le medicine emetiche si noverano i fiori della ginestra; il rafano altresì ha virtù emetica.

* EMUE *ed* EME. *T. ornitologico. Specie di uccello più comunemente detto Casuario.* (A)

* EMI. *Term. di Matem. Questa parola entra nella composizione di alcuni termini delle scienze e delle arti, e significa Mezzo.* (Diz. Mat.)

* EMICIOLO. *Specie di quadrante solare.* (Diz. Mat.)

EMICRANIA. *Anticamente Magrana. Dolore che occupa la metà del cranio.* Latin. *hemicrania.* Gr. ἡμικρανία. *Volg. Mes.* Olio nardino ec. vale a doglia di orecchie, a doglia di capo, e ad emicrania, in qualunque modo s'usi. *E altrove:* Pillole alondaal d'Ermete giovano ec., e a male d'emicrania forte. *Red. Esp. nat.* 65. Avvenne in capo a pochi giorni, che fui sorpreso da una solita mia emicrania.

* EMIGRAZIONE. *Passaggio o Trasmigrazione d'uno in altro paese.* Lat. *emigratio.* Gr. αποικισία. *Bocc. Com.* Aristarco dice, lui essere stato dopo l'emigrazion Jonica cento anni. (A)

* EMIMETRO. *T. de' Filologi. Mezzo verso, che anche dicesi Emistichio.* (A)

* EMINA. *T. degli Storici. Vase adoperato come misura dagli antichi Romani, che contenea mezzo il sestario.* (A)

EMINENTE. *Add. Che apparisce sopra gli altri, Sopravanzante, Eccelso, Grandissimo.* Lat. *eminens, excellens.* Gr. ἐξέχων. *Cavalc. Specch. Cr.* Per la eminente carità, colla quale ha amato ed ama Iddio la creatura

razionale, mandò il suo unigenito Figliuolo. *M. V.* 7. 69. L'autorità del padre, le minacce degli eminenti pericoli, nè altri manifesti esempli di cotanto uomo, poterono smuovere la fermezza della donna. *Fir. As.* 66. Un vecchione andatosene in un luogo eminente, donde e' potesse essere inteso e veduto da tutto 'l popolo ec., parlò in questa guisa.

EMINENTEMENTE. *Avverb. Eccellentemente.* Lat. *eminenter.* Gr. ἐξοχα. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma questi vogliono soprastare eminentemente agli altri. *Varch. lez.* 451. Considerando lui essere non queste cose semplicemente, ma eminentemente ec., dissero Dio essere sopra esso Essere.

EMINENTISSIMAMENTE. *Superl. di Eminentemente.* Lat. *præstantissime.* Gr. ἐξοχώτατα. *Zibald. Andr.* Risplendono eminentissimamente tra le altre stelle del cielo.

EMINENTISSIMO. *Superl. d' Eminente.* Lat. *eminentissimus.* Gr. ἐξοχώτατος, ὑπέρτατος. *Amet.* 16. Ma tra gli altri eminentissimo, sopra marmoree colonne sostenenti candida l'anima, se ne leva uno tra le correnti onde di Arno *e* di Mugnone. *Varch. lez.* 420. Si contengono però unitissimamente in un modo eminentissimo ec. tutte quante le cose *e* che furono, e che sono, e che mai saranno.

§. *Eminentissimo, oggi è titolo de' Cardinali della Santa Romana Chiesa, ed era ancora degli Elettori ecclesiastici del sacro Romano Imperio, ec. Red. lett.* 1. 353. Non si maravigli, se per servizio dell'eminentissimo Rasponi io non le mando uno di quei consulti ec. *E* 368. L'eminentissimo Bonsi non potè lasciarmi il pacchetto.

EMINENZA. *Astratto d'Eminente.* Latin. *eminentia.* Gr. ἐξοχή. *Cirug. Maestr. Guigl.* Ranella si è alcuna eminenza en la lingua, appresso i denti dinanzi. *Red. Ins.* 52. In quella parte ch'è tra' due tronchi delle forbici, scorgonsi due piccolissime eminenze ritonde, nere o lustre. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E delle terre, e delle torri, E d'ogni altra eminenza sua scavezzo Rotolar qua e là.

§. *Oggi è passata tal voce in attributo e titolo de' Cardinali della Santa Chiesa Romana, e davasi pure agli Elettori ecclesiastici del sacro Romano Imperio, ec. Red. lett.* 1. 212. Con ogni più profonda umiltà offro a vostra Eminenza un esemplare stampato del mio Ditirambo. *E* 221. Ne rendo umilissime grazie all'Eminenza sua.

* EMINENZIALE. *T. degli Algebraici. Aggiunto d' equazione artificiale che contiene eminentemente un'altra equazione.* (A)

EMIOLIA. *Sesquialtera. Specie di proporzione.* Latin. *hemiolia, sesquialtera proportio.* Grec. ἡμιόλιος λόγος. *Varch. Giuoc. Pitt.* Le spezie di questa proporzione sono anch'esse infinite ec., perciocchè se la maggior quantità contiene la minore appunto una volta solamente, e di più la metà, la quale è parte aliquota, come tre contiene due, che lo contiene una volta tutto appunto, e di più la metà, cioè uno, che è parte aliquota di due, tal proporzione si chiama emiolia.

* EMIONITE. *Hemionitis, Asplenium scolopendrium Lin. T. de' Botanici. Pianta della famiglia delle capillari, delle cui proprietà è anch'essa dotata. Nasce nelle grotte e ne' boschi ombrosi, ed è volgarmente detta* Lingua cervina, *ch'è la* Fillitide *del Mattiolo.* (A)

* EMIOPÌA. *T. di Chir. Malattia dell'occhio, in cui il paziente non può vedere interi gli oggetti che guarda, ma non ne vede che una parte. Cooper.* (Min)

* EMIPLEGÌA. *Paralisi della metà del corpo, cioè delle membra di un lato solo.* (A)

* EMIR. *Voce araba, che vale Signore; ed è il nome che si dà in Turchia a' discendenti di Maometto per via di donne. Magal. Lett.* Addio speranza del povero Emir di Lonchio. *Fag. Rim.* Farò conto sia un Turco della razza Degli Emiri, che han verde la coperta (*cioè il turbante, che si porta di tal colore dagli Emiri per ispecial privilegio della loro nascita*). (A)

* EMISFERICO. *Sferico per metà, Semicircolare. Magal. Lett.* (A)

EMISFERO e EMISFERIO. *Emisperio.* Lat. *emisphærium.* Gr. ἡμισφαίριον. *Gal. Sist.* 57. Viene scoprendo più e più sempre dell'emisfero terrestre illuminato. *Sagg. nat. esp.* 212. Nella grossezza del di cui fondo s'incavi al torno un emisferio.

* §. *Emisfero, nella Storia naturale, è ancora il nome di una specie di pesce del genere degli Spari, così chiamato perchè ha la testa ritondata come una mezza sfera.* (Aq)

* EMISFEROIDE. *T. di Geom. È propriamente la metà di una sferoide, cioè di un solido, il quale si approssima alla figura di una mezza sfera.* (Diz. Mat.)

* EMISPEREO. *Dell' emispero. Franc. Sacch. Rim.* Or m'accorgo Che sul zaffiro l'emispereo velo, E l'acceso rubin, l'ardente foco, ec. (A)

EMISPERO e EMISPERIO. *La metà di una sfera; e comunemente si dice* Emisfero *la metà della macchina mondiale terminata dall' orizzonte.* Lat. *hemisphærium.* Grec. ἡμισφαίριον. *Bocc. g.* 5. *p.* 1. Li surgenti raggi per tutto il nostro emisperio avean fatto chiaro. *Dant. Par.* 1. E tutto era là bianco Quell'emisperio, e l'altra parte nera. *But. Inf.* 34. 1. Emisperio tanto è a dire, quanto mezza spera. *E altrove:* Emisperio è il mezzo d'un tondo, e però lo cielo ha due emisperii: l'uno sopra 'l capo nostro; e l'altro è una linea che si chiama orizzonte, la quale termina la nostra vista, che da indi in giù non possiam vedere. *G. V.* 11. 67. 1. Durando più di quattro mesi, attraversando l'emisperio insino al mezzo giorno. *Petr. son.* 4. Che creò questo e quell'altro emispero. *Bern. Orl.* 1. 17. 61. Di cui nell'uno e nell'altro emispero Nè anche in ciel, cred'io, cosa sia nata Più fiera, più superba *e* più arrabbiata.

EMISSARIO. *Stallone, cioè Cavallo che si manda a far razza.* Lat. *admissarius.* Gr. ὀχευτής. *Pallad. Marz.* 25. E in questo modo

potranno gli emissarii, cioè stalloni, più lunga etade durare.

* §. I. *Emissario. T. degl' Idraulici. Nome che si dà generalmente all'aperture naturali o artifiziali, d'onde i laghi o i canali mandan fuori le loro acque. Gli emissarii artificiali prendono propriamente il nome di Scaricatojo, Trabocco, Rifiuto, trattandosi d'acque superflue.* (A)

* §. II. *Per Persona mandata per iscoprire o riconoscere alcuna cosa; e per lo più si prende in cattiva parte, e vale Mandatario, Spia.* Lat. *explorator.* Grec. σκοπός. *Magal. Lett.* Lo scaturir dell'acque, all'osservazione o sua, o di suoi emissarii mandati a far diligenze di qualche sorgente, ec. (A)

EMISSIONE. *Azione, mediante la quale si manda fuori qualche cosa; e si dice nell'uso per lo più del sangue.* Lat. *sanguinis missio.* Gr. φλεβοτομία.

EMISTICHIO. *V. G. Mezzo verso.* Latin. *hemistichium.* Gr. ἡμιστίχιον. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 290. Ringrazio di questo emistichio di Virgilio, accennato, il signor avversario. *E appresso:* Similmente l'altro emistichio, ec.

* EMITE. *T. de' Naturalisti. Pietra bianca, menzionata dagli antichi, che forse era un alabastro gessoso.* (Boss)

* EMITRENE. *T. de' Naturalisti. Roccia composta essenzialmente d'anfibola e di calcarea, detta qualche volta* Grunstein primitivo con calcarea. (Boss)

EMITRITEO. *Sorta di febbre composta di quotidiana continua e di terzana semplice.* Lat. *hemitritæus.* Gr. ἡμιτριταῖος. *Lib. cur. malatt.* La più fastidiosa di tutte le febbri si è lo emitriteo.

* EMITTERI. *T. de' Naturalisti. Insetti, le cui ale non sono affatto coperte di squama soda, o alquanto dura.* (A)

EMME. *Una delle lettere del nostro alfabeto; e dicesi anche del carattere che l'esprime. Dittam.* 2. 2. Tu gli vedresti una ricca corona Di sopra gli archi, e lo gambo dell'emme. *Fr. Barb.* 162. 14. L'erbetta son tre lettere che stanno In quel, ch'è poco danno Se gli vien l'emme per esser la quarta. *Dant. Purg.* 23. Parean l'occhiaje anella senza gemme. (*Parla di gente magra, disseccata al più possibile.*) Chi nel viso degli uomini legge o m o, Bene avria quivi conosciuto l'emme. (*Qui per simillt.*)

* EMMELIA. *V.* ECMELIA. (L)

* EMMENAGOGO. *Add. T. de' Medici. Aggiunto di rimedio atto a promuovere le periodiche evacuazioni delle donne. Cocch. Bagn.* (A)

* §. *Usasi pure in forza di sost.* Emmenagogo stimolante, incidente, ec. (A)

* EMMENOLOGÌA. *T. de' Medici. Discorso o Trattato sopra le periodiche evacuazioni delle donne.* (A)

* EMOAGRA. *V. A. Infermità de' cavalli poco nota. Cresc. lib.* 9. *cap.* 14. Ma se 'l verme volativo si muta in emoagra, la qual cosa spesso addiviene, gli si deono dare (*al cavallo*) le cose calde, e gli si cuopra il capo con panno di lana, e si faccia dimorare, per riposo, in luogo caldo, e non s'affatichi in modo alcuno, e mangi sempre le cose calde, al come fieno e vena, imperocchè questa è fredda infermità; ma rade volte ne campa. (V)

EMOLLIENTE. *Che ammollisce; ed è aggiunto di una sorta di medicamenti.* Latin. *emolliens.* Gr. μαλακτικός. *Red. cons.* 1. 8. Ha posto in opera medicamenti revellenti ec., molti locali emollienti, dulcificanti l'acrimonia, refrigeranti, ec.

* §. *Usasi pure in forza di sost. Red. lett.* 1. 116. La stitichezza desidera gli emollienti e gli umettanti e gli stimolanti. (B)

* EMOLLIRE. *Ammollire, Risolvere mollemente. Vallisn.* 3. 529. (Berg)

* EMOLO. *Emulo.* Lat. *æmulus.* Gr. ἀντίζηλος. *Segn. Paneg.* 495. Non aveva ad ora ad ora la mente se non tra' cori di quegli angelici spiriti, di cui tanto, non so s'io dica, fu divoto e fu emolo. (V)

EMOLUMENTO. *Profitto, Guadagno.* Lat. *emolumentum.* Gr. ὠφέλημα. *Fir. As.* 197. Io ne penso cavare un gran numero di ducati, senza trarvi di mano tanto emolumento.

* EMOLUMENTUCCIO. *Piccolo emolumento. De Luc. Dott. Volg.* 3. 7. 10. (Berg)

EMOROIDALE *e* EMORROIDALE. *Add. Appartenente a emorroide.* Lat. *hæmorrhoicus.* Gr. αἱμορροϊκός. *Red. cons.* 1. 132. Consideri se stia bene cavar un poco di sangue o dal braccio, o dalle vene emoroidali, colle sanguisughe. *E* 225. Crederei necessario ec. il cavarne prima (*del sangue*) qualche quantità dalle vene emorroidali.

* EMORRAGÌA. *Sost. fem. Profluvio di sangue da qualsisia parte del corpo.* Latin. *hæmorrhagia.* Gr. αἱμορραγία. *Red. Cons., Salvin. Fier. Buon.* (A)

* EMORRINÌA. Lat. *hæmorrhinia.* *T. di Med. Da* αἷμα, *sangue, e* ῥίν, *naso. È una malattia che consiste in un flusso di sangue dalle narici.* (Aq)

* EMORROICO. *Emorroidale, Appartenente a emorroide. Roseo Inst.* (Berg)

* EMORROIDE. *La femmina dell' Emorroo. Salv. Nic. Ter.* A te non mai la femmina emorroide Ficchi dentro il velen. (A)

EMORROIDE. *Moroide, Morice.* Latin. *hæmorrhois.* Gr. αἱμορροΐς. *Red. Esp. nat.* Medicina sicurissima a coloro che patiscono di emorroidi.

* EMORROISSA. *Donna che patisce flusso di sangue; e propriamente dicesi di quella, della quale parla il Vangelo. Segn. Pred.* 2. 5. Stagna alla Emorroissa il corso del sangue. (V)

* EMORROO. *Specie di serpente africano, il cui morso corrompe prontamente il sangue, e lo fa trasudare da più parti del corpo.* Lat. *hæmorrhois.* Gr. αἱμορροΐς. *Salv. Nic. Ter.* D'emorroo serpe il segno or narrerotti... L'orma d'un piè pareggia per lo lungo; Ma per l'ampio è sottile, e ha poca coda. (A)

* EMOSTASI *o* EMOSTASÌA. Lat. *hæmostasis, hæmostasia.* *T. di Med. Da* αἷμα, *sangue, e* στάσις, *stagnamento. Stagnamento*

universale del sangue, occasionato per la pletora. (Aq)

* EMOSTATICO. *T. de' Medici. Aggiunto de' rimedii che stagnano il sangue.* (A)

* EMOTOSSÌA. *T. de' Medici. Sputo di sangue prodotto da rottura di qualche vaso del polmone.* (A)

EMOZIONE. *Mozione, Entusiasmo.* Lat. *motio, œstrum, enthusiasmus.* Gr. κίνησις, οἶστρος, ἐνθουσιασμός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 436. Platone nel Fedro pone due spezie di furori: uno per umane malattie; l'altro per una divina, per così dire, emozione e uscita dalle consuete leggi.

EMPETIGGINE. *Empitiggine, Volatica, che nasce nella cute umana.* Lat. *impetigo.* Gr. λειχήν. *Lib. cur. malatt.* La rombice pesta giova alla empetiggine. *Cr.* 5. 8. 8. L'empetiggini e lentiggini, stropicciate con quella, rimuove.

EMPIAMENTE. *Avverb. Con empietà.* Lat. *impie.* Grec. ἀσεβῶς. *Red. Ins.* 24. Il quale (*Paracelso*) empiamente volle darci ad intendere una ridicolosa maniera di generare gli omiciatti nelle bocche degli alchimisti. *E* 115. I ricreduti Manichei empiamente passarono più avanti.

* EMPIARTRONE. Lat. *empyarthrone. T. di Chirurg. Da* ἐμπύημα, *empiema, o raccolta di marcia, e* ἄρθρον, *articolazione, giuntura. Empiema delle articolazioni, o raccolta di marcia nelle ossa.* (Aq)

* EMPIASTRACCIATO. *Impiastricciato. Straparol. Fav.* 3. *Nott.* 2. (Berg)

EMPIASTRARE. *Impiastrare.* Lat. *emplastrum injicere, imponere.* Grec. ἐμπλάττειν. *Volg. Mes.* Con mucellaggine di psilio, o con sugo di porcellane o di lattughe fa' empiastro, e con esso empiastra tutta la fronte.

EMPIASTRATO. *Add. Da Empiastrare.* Lat. *emplastro inunctus.* Gr. ἐμπεπλασμένος. *Lib. cur. malatt.* A cotali allentature giova l'erniaria pesta empiastrata sopra.

EMPIASTRO. *Impiastro.* Lat. *emplastrum.* Gr. ἔμπλαστρον. *Lib. cur. malatt.* Sia fatto questo empiastro allo stomaco. *E altrove:* Sia fatto un empiastro, sopra lo stomaco, di laudano, di olio di mastice, e di olio nardino.

EMPIEMA. *Raccolta di marcia nella cavità del petto. V. G.* Lat. *empyema, purulenta congestio.* Gr. ἐμπύημα. *Lib. cur. malatt.* Lo empiema è quel malore, quando nella cavitade del petto si raccoglie molta marcia. *E appresso:* Il che è profittevole molto allo empiema novello.

EMPIEMATICO. *V. G. Che ha il male dell'empiema.* Latin. *empyematicus, puris congestione laborans.* Grec. ἐμπυηματικός. *Lib. cur. malatt.* Il mele giova agli empiematici e a' tisici.

EMPIENTE. *Che empie.* Lat. *implens.* Gr. πληρῶν. *Cr.* 5. 10. 2. Umori grossi generano (*i fagiuoli*), ed enfiagione, e ventosità, e molto fumo il capo empiente.

EMPIERE. *Metter dentro a un recipiente voto tanta materia, quanta vi cape; e talvolta si usa anche neutr. pass.* Latin. *implere.* Gr. πληροῦν. *Bocc. nov.* 52. 11. Gli fece torre un fiasco convenevole, il quale Cisti ec. lietamente gliele empiè. *E nov.* 60. 15. Vedendo carboni in un canto della camera, di quelli la cassetta empierono. *E nov.* 99. 49. Una gran coppa dorata, la qual davanti aveva, comandò che lavata fosse, ed empiuta di vino.

* §. I. *Varia terminazione e accompagnatura. Cavalc. Med. cuor.* 295. La possessione e 'l podere d'un buon uomo per negligenza insalvatichitte, ed empittesi di spine e d'ortiche. (*Modo antico.*) *Vit. S. Repar.* 336. Allora Decio ardito fece empiere piena una caldaja di piombo, e con gran fuoco lo fece struggere. (*Nota* empiere piena.) (V)

* §. II. *Fu usato anche neutro assol. M. V.* 4. 7. Avvenne che quella giornata, continuando la processione, il cielo empiè di nuvoli. (V)

§. III. *Per metaf. Petr. canz.* 19. 2. Empiendo d'un pensiero alto e soave Quel cuore. *Fir. Disc. an.* 52. Veggendo il Carpigna i grandi onori a' quali era asceso il bue, cominciò a empiersi d'invidia. *Borgh. Col. Milit.* 446. Nè io per me, s'avesse a giudicare con una tal regola, saprei arrecare cosa che mi empiesse (*cioè mi soddisfacesse*).

§. IV. *Per Compiere.* Lat. *implere, explere.* Gr. ἐμπληροῦν. *Amet.* 54. Tantochè il numero empiemmo delle figliuole di Pierio.

§. V. *Per Riparare, Supplire.* Lat. *adimplere.* Gr. ἀναπληροῦν. *Tass. Ger.* 11. 56. Sostien' persona tu di capitano, E di mia lontananza empi il difetto.

§. VI. *Per Adempiere.* Lat. *complere.* Gr. συμπληροῦν. *Gr. S. Gir.* 1. Bene è vero, se la buona credenza empie per opera. *E* 3. Nell'amore del prossimo è empiuta la legge. *Fr. Jac. T.* 3. 21. 4. Tutti i nemici si fuggiro al fondo, Perchè videro empir la profezia. *Guitt. lett.* 14. 41. Chi carità empie, empia ogni justizia.

§. VII. *Per Saziare.* Lat. *satiare, explere.* Gr. κορεῖν. *Dant. Inf.* 1. Che mai non empie la bramosa voglia. *M. V.* 9. 110. Vedendo ec., e che l'intenzione sua non s'empieva tosto, come pensava. *Ninf. Fies.* 127. I' non curo Diana, purchè io Solo una volta empiessi il mio disire. — *E Dant. Par.* 7. Or, per empierti bene ogni disio, Ritorno a dichiarare in alcun loco. (P)

§. VIII. *Per Coprire.* Lat. *tegere, farcire.* Gr. συμπληροῦν, ἐμφορεῖν. *Bocc. nov.* 32. 25. Costui avendolo già tutto unto di mele, e empiuto di sopra di penna matta ec., mandò uno al Rialto.

§. IX. *Per Caricare l'arco.* Lat. *tendere.* Gr. τόξον ἐκτείνεσθαι. *Petr. son.* 62. Securo non sarò, bench'io m'arrischi Talor, ove Amor l'arco tira ed empie.

§. X. *Empiersi i calzoni, vale Cacarsi sotto. Modo basso.* Lat. *ventrem laxare.* Gr. καταχέζειν. *Malm.* 1. 43. Al cui arrivo ognun per lo spavento Si rincantuccia, ed empiesi i calzoni.

§. XI. *Si dice in modo basso a chi non si trova mai sazio: Non l'empierebbe Arno colla piena.* Lat. *dolium inexplebile.* *Malm.* 4. 4. In corpo gli entra in modo, e nel canale, Che non l'empierebbe Arno colla piena.

EMPIETÀ, EMPIETADE *e* EMPIETATE. *Impietade, Empiezza.* Lat. *impietas, iniquitas.* Gr. ασέβεια. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomini incalliti nella scelleratezza e nella empietà. *Tratt. segr. cos. donn.* Gridano, che il tenerle senza medicine si ea una grande empietate.

EMPIEZZA. *Astratto d' Empio. Empietà, Crudeltà, Fierità.* Lat. *impietas, feritas.* Gr. ὠμότης. *G. V.* 6. 34. 9. Ancora mostrarono i Ghibellini maggior empiezza.. *Franc. Sacch. Rim.* Quella provincia per la sua empiezza S'abbandonò. *Vit. Barl.* Era pieno di grande ira e di molta empiezza, a facevali morire per diversi martirii. *Dant. Purg.* 17. Dell' empiezza di lei, che mutò forma ec., Nell' immagine mia apparve l'orma.

§. *Per Adempimento. Ma è pessima voce, ed assolutamente da rigettarsi.* Lat. *adimpletia.* Gr. εκπλήρωσις. *Espos. Salm.* Senza la quale l'empiezza della legge non si può mettere in esecuzione, perchè l'empiezza della legge è carità.

* EMPIFONDO. *Sost. masc. T. di Marineria.* Acqua alta. *Alzamento o gonfiamento straordinario dell'acqua del mare, che suol precedere allo spirare dei venti, che fanno traversia ad un porta.* (S)

EMPIMENTO. *L'empiere.* Lat. *complementum, congeries.* Gr. αναπλήρωσις. *Bocc. nov.* 6. 3. Avvisando, non di ciò alleviamento di miscredenza nello inquisito, ma empimento di fiorini della sua mano ne dovesse procedere. *Lib. d'Astrolog.* Dicono che sono come empimento di ventre.

§. *Per Adempimento.* Latin. *adimpletio, expletio.* Gr. εκπλήρωσις. *Maestruzz.* 2. 9. 9. Debbesi lasciare lo empimento de' consigli e 'l dono delle limosine per lo scandolo? *E appresso:* Quando l' osservazione de' consigli e l'empimento dell'opere della misericordia sono della necessità della salute.

EMPIO. *Add. Crudele, Senza pietà, Senza religione.* Lat. *impius, iniquus, sævus.* Gr. ασεβής, απηνής. *Dant. Inf.* 10. Dimmi perchè quel popolo è sì empio. *Petr. canz.* 8. 1. Perocchè dopo l' empia dipartite, Che dal dolce mio bene Feci, sol una spene È stata infin a qui cagion ch'io viva. *Buon. rim.* 5. Non è colpa mai sempre empia e mortale Per immensa bellezza un grande amore, Se poi si lascia rammollito il cuore Sì, che 'l penetri un bel divino strale. *E* 60. Tuo sangue lavi l' empio mio costume, E più m' abbondi, quanto io son più vecchio, Di pronta aita e di perdono intero.

* EMPIRE. *Empiere.* Lat. *implere.* Gr. πληροῦν. *Pecor. g.* 9. *n.* 1. E fecero empire la camera di paglia molle, e miservi fuoco. *Fortig. Ricciard.* 1. 22. Assiso a mensa, di buon vin spumante Di cristal di Muran le tazze empiva. (V)

* EMPIREO. *A modo di sost. Il più alto dei cieli, secondo il sistema di Tolomeo.* Lat. *empyreum cœlum.* Grec. εμπύριος ουρανός. *Segn. Pred.* 5. 7. Esclusi ec. dalla Regina santissima dell' Empireo. (V)

§. I. *Empireo, add. Epiteto di Cielo; e davasi un tempo a quello che si credeva l'ultimo de' cieli, ove da' Teologi si costituì il seggio de' Beati.* Latin. *empyreus.* Gr. εμπύριος. *Dant. Inf.* 2. Ch' ei fu dell' alma Roma, e di suo impero Nell' empireo ciel per padre eletto. *Petr. canz.* 47. 1. Dal sereno ciel empireo, e di quelle sante parti, ec. *Pass.* 209. La superbia nacque in quello altissimo luogo del cielo empireo. *Lib. Am.* Dell'empireo cielo, dove il nostro Creatore imperia e regge, mossono.

* §. II. *Vale anche Del cielo empireo. Dant. Rim.* 36. (*Venezia* 1740.) Da quella luce che il suo corso gira Sempre al volere dell'empiree sarte. (B)

* EMPIREUMA. *T. de' Medici e de' Chimici, ec. Certa odore e sapore di abbruciato, come quello che s' introduce nell'acque distillate per via del fuoco. Vallisn.* (A)

EMPIREUMATICO. *Add. Che ha odore e sapore di abbruciato.* Lat. *empyreumaticus.* Gr. εμπυρευματικός. *Red. Esp. nat.* 33. Ancorchè tutti in questo concorrano, di produrre un olio empireumatico puzzolentissimo.

* EMPIRICAMENTE. *Avv. In modo empirico, Alla maniera degli Empirici. Voce di regola.* Lat. *empirice.* Gr. εμπειρικῶς. (A)

EMPIRICO. *Dicesi di medico che cura gli infermi solamente per pratica, senza scienza teorica e senza ragionamento; e dicesi anche di medicina.* Lat. *empiricus.* Gr. εμπειρικός. *Lib. cur. malatt.* Perchè molte volte arrivano le medicine degli empiriei dove non giugne Galieno colla dottrina. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Se medicina Razionale o empirica (Razionale io nol credo) havvi alcun luogo.

* EMPIRISMO. *T. de' Medici, ec. La medicina dell'Empirico; e si dice del curare per sola pratica.* (A)

EMPISSIMO. *Superl. d' Empio.* Lat. *maxime impius, crudelissimus.* Gr. ασεβέστατος. *G. V.* 12. 15. 10. Con intenzione ec. di fare ec. correre la terra al modo fece l'empissimo Totile.

EMPITIGGINE. *V. A. Empetiggine.* Lat. *impetigo.* Gr. λειχήν. *Lib. cur. malatt.* La rombice pesta giova all' empitiggine. *Per questo vocabolo si porta un solo esempio dell'unico testo a penna del* Lib. cur. malatt., *di cui si è ancora fatto uso per la voce* EMPETIGGINE, *la quale inaltre viene confermata da un altra esempio del Cresc. E perciò sembra che la voce* EMPITIGGINE *non abbia ben sicuro sostegno di autorità.*

EMPITO. *Forza eccessiva, subita, rovinosa, o precipitosa.* Lat. *impetus.* Gr. ὁρμή. *G. V.* 11. 1. 3. Con gran rovina ed empito sommerse molto del piano di Casentino. *Tass. Ger.* 20. 60. Ruppe l'aste e gl' intoppi, e 'l violento Empito vinse, e penetrò fra esse. *Borgh. Orig. Fir.* 123. Dopo che è ito fra i monti parecchi miglia, riceve tutto il primo empito e furia dell'acqua.

* §. *E usato come add. Gio. Vill.* 8. 71. (*Firenze* 1823.) E fu sì empito e furioso il maledetto fuoco col conforto del vento a tramontana, che traea forte, che in quello giorno arse le case degli Abati e de' Macci. (P)

* EMPITO. *Add. Da Empire. Vedi e dici* EMPIUTO. Lat. *impletus.* Gr. έκπλεος. (A)

* EMPITORE. *Per Adempitore. Dant.*

Conv. 64. Che non fosse stato lo Latino empitore del comandamento del suo signore, e che non fosse stato soverchiatore, leggiermente si può mostrare. (V)

EMPITUOSAMENTE. *Avverb. Con empito, Impetuosamente.* Latin. *violenter, vehementer.* Grec. σφόδρα. *Vit. SS. Pad.* 1. 252. Contro a costoi un giorno un leone empituosamente andò per divorarlo.

EMPITURA. *Empimento.* Lat. *repletio.* Gr. πλήρωσις. *Car. lett.* 1. 14. Le raccomandazioni sono una specie di borra; ma queste, ch'io vi dirò, vorrei che voi l'aveste per buona empitura.

§. *Per Fornitura, o Fattura di guarnizione.* Lat. *opus.* Gr. ἔργον. *Quad. Cont.* Fiorini 14 per una foderatura di cappuccio di vajo per la moglie d'Andrea; e fiurini 13 per empitura di una sua giubba sottana della moglie.

EMPIUTO. *Add. Da Empiere.* Lat. *refertus, cumulatus.* Gr. ἔκπλεος. *Bocc. nov.* 12. 18. Datigli alcuni panni assai cattivi, e empintagli la borsa di danari. *E nov.* 36. 14. E tutto delle rose, che colte avevano, empiutolo. *M. V.* 11. 17. Alla fine compiuto il gran fornimento che domandava ec., con l'oste si partì da Pecciole.

EMPLASTICAMENTE. *Avverbio. A modo d'empiastro.* Lat. *emplastice.* Gr. ἐμπλαστικῶς. *Lib. cur. malatt.* La lattuga pestata la applicano emplasticamente sopra la parte dolente.

EMPLASTICO. *Add. Di empiastro.* Lat. *emplastri naturam habens.* Gr. ἐμπλαστικός. *Ricett. Fior.* 19. Il liquore è di colore tanè oscuro, quasi simile al mosto cotto ec., ed è di sostanza emplastica.

* EMPORETICO. *T. de' Medici e de' Chimici ec. Aggiunto che si dà alla carta adoperata per feltrare.* (A)

* EMPORIO. *Sost. masc.* Lat. *emporium.* Gr. ἐμπόριον. *Voce latina, usata oggidì da molti scrittori non più in significato di Piazza da mercato, ma di Città ove abbondano le mercanzie d'ogni genere.* (A)

EMUGNERE. *V. L. Smugnere.* Lat. *emungere.* Gr. ἀπομύττειν. *Ar. Fur.* 24. 33. Se mai per preghi ira di cor s'emunse. (*Metaf.*) *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Che è una quintessenza delle cose, Che qua e là s'emugne, trafficate. *E* 4. 2. 7. A nuova emugner dramma ed oncia.

EMULANTE. *Che emula, Che gareggia.* Lat. *æmulans.* Gr. ἁμιλλώμενος. *Salvin. disc.* 2. 480. Dallo splendore, io mi penso, del chiaro lume de' biondi capelli, emulante la chiara fiamma, i popoli della Gallia Belgica furono detti *Fiamminghi.*

EMULARE. *Concorrere, Gareggiare.* Lat. *æmulari.* Gr. ἁμιλλᾶσθαι. *Fr. Giord. Pred.* Non ti prenda pensiero di volere emulare agli empii ed ai perversi.

EMULATORE. *Verbal. masc. Che emula.* Lat. *æmulator.* Gr. ζηλωτής. *Fr. Giord. Pred.* Impara ad essere emulatore e imitatore de' servi del buono Iddio. *Red. Esp. nat.* 47. Il serenissimo Granduca Cosimo III., non meno emulatore che figlio del gran Ferdinando il prudente.

EMULATRICE. *Femm. di Emulatore.* Lat. *æmulatrix.* Gr. ζηλοῦσα. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. E divine ammirabil di colori Opre, della natura emulatrici.

EMULAZIONE. *Astratto d'Emulo. Gara, Desiderio di eguagliare o di superare altrui in che che sia.* Lat. *æmulatio.* Gr. ζῆλος. *Tratt. pecc. mort.* Questa tristizia eziandio non è invidia; è chiamata emulazione e zelo nella Scrittura santa. *Tass. Ger.* 5. 69. E l'emulazion, che 'n lor si desta, Più importuni gli fa nella richiesta. *Ar. Fur.* 26. 24. E forse emulazion tra lor nascea Per quella gente misera non buona.

* §. *Varietà di senso di questa voce. Segn. Mann. Genn.* 29. 5. L'emulazion de' beni spirituali non si oppone ella carità. *E Apr.* 29. 1. Per *dilezione* s'intende quell'amore che tu devi portare a Dio; per *emulazione* quel desiderio il qual devi avere che l'anima ancora gli altri. *E appresso:* Questa emulazione o cc. questo zelo della sua gloria, ec. (V)

EMULGENTE. *Aggiunto che si dà ad alcune arterie e vene.* Lat. *emulgens.* Gr. ἐξαμέλγων. *Red. cons.* 1. 71. Acciocchè poi per la strada delle arterie emulgenti fosse spinto, e scolasse alla volta de' reni, e da' reni per orina uscisse del corpo. *E* 279. Dicono essere attratto il siero dalle vene emulgenti ai reni.

EMULGERE. *V. L. Smugnere.* Lat. *emulgere.* Gr. ἐξαμέλγειν. *Menz. sat.* 5. Nulla da lui, se non consigli, emulgo. (*Qui figurat.*)

EMULO. *Concorrente, Gareggiante; e qualche volta semplicemente Avversario.* Lat. *æmulus.* Gr. ἁμιλλος. *G. V.* 12. 108. 9. La circonvenzione degli emuli e le sfurzate macchinazioni a suo potere con somma provedenza scacci. *Fir. As.* 154. Psiche adunque, l'emula della mia bellezza cc., ama questo pessimo di tutti gl' Iddei. *Tac. Dav. Ann.* 12. 145. Richiedere l'antica pubblica amistà, che noi soccorressimo i compagni nostri, emuli di possanza. *Tass. Ger.* 3. 35. Clorinda, emula sua, tolse di vita Il forte Ardelio, nom già d'età matura. *E* 5. 20. Vinca egli o perda omai, fu vincitore Fin da quel dì ch'emulo tuo divenne. *Red. Vip.* 1. 30. Per essergli da' suoi emuli stata tolta o versata una certa acqua medicinale.

* §. *Addiett. Che procede da emulazione. Tass. Ger.* 20. 56. Cui d'emulo furor l'esempio accese. (B)

EMULSIONE. *Nome de' medicamenti che si colano spremendo.* Lat. *emulsio.* Gr. ἐξάμελξις. *Red. Vip.* 1. 72. A merenda pigliava una emulsione apparecchiata con decozione e con carni viperine. *E cons.* 1. 135. Si è usata cc. insieme con molte e molte altre sorte di conserve, di giulebbi e di emulsioni, e quindi il latte di capra, senza tralasciare i canterii, le coppette e le fregagioni.

EMUNGERE. *Lo stesso che Emugnere. Ar. Fur.* 3. 27. Costui sarà, che per giusta cagione Ai superbi Roman l'orgoglio emunga. (*Qui metaforicamente.*)

* §. *Per traslato. Mitigare, Placare. Ar. Fur.* 24. 33. Se mai per preghi ira di cor si emunse, Se umiltà di parlar fece mai frutto, Quivi far lo dovea. (M)

EMUNTO. *Add. Da Emungere.* Lat. *emunctus.* Grec. ἐκκενωθείς. *Ar. Fur.* 42. 37. Che

d'ogni amor le lasciò il cor sì emunto, Ch'indi ebbe lui più che le serpi a schivo.

* EMUNTORIO. *T. degli Anatomici. Organo negli animali, che serve allo sgravio degli umori superflui. Bronz. Rim. burl.* 2. 258. E così purga via per gli emuntorii Cuor, fegato e cervello, e gli avelena. (A)

EN

EN *in vece di* IN. *Oggi di poco o nessuno uso.* Lat. *in.* Gr. *ἐν. Fr. Jac. T.* 7. 1. 17. Tutto lo tuo desire Dunque sia collocato En quello smisurato D'ogni ben donatore. *Boccacc. g.* 10. *canz.* Tutte le veggio en la speranza mia. *Amet.* 96. Così nel ciel ciascuna appare stella Lucida e chiara di tanto sereno, Quanto Titan en la stagion novella. *Dittam.* 2. 9. Sette anni sì mi tenne en tanto duolo.

* §. I. *Esempii di* EN *in prosa. Guitt. lett.* 1. 4. Più soave dorme in vile e picciol letto, non face segnore en grande e caro suo. *E lett.* 36. 83. Dannoso e disorrato lo nostro lavoro, se tutto en auro è. *E lett.* 1. 5. Nostro Signore ec. en li suoi (*a' suoi*) vietò terrena grandezza. *E lett.* 8. 9. Gioja addussemi appresso en nella razionale anima mia, razionale amore che porto a voi. (V)

* §. II. *Per* NE, *di cui vedi la Tav. Barb. in* EN. *Fr. Barb.* 12. 13. Fa ch'en sia conoscente. *E.* 257. 27. Al compasso stieno Color che dotti en sieno. *E* 313. 7. Se 'l donante en riceve Onor e laude. (*Nella Tavole ai Documenti si parla intorno a questa particella nel modo seguente.* En *per* ne, *trasposizione venuta dal provenzale, usata dal nostro e da altri più spesso che non si crede; perchè dove si trova, esempigrazia,* sen duole, sen ride, *parrà che sia accorciamento, e per avventura non è. Tratt. Virt. mor.* E perciò en prende grande pietade di voi.) (V)

* ENALLAGE. *T. de' Grammatici latini. Figura che consiste nel variare i tempi ed i modi d'una lingua. Adim. Pind.* Enallage è figura che da' Latini direbbesi *Immutatio,* poichè versa vice piglia e numera in contrario. (A)

* ENARMONICO. *T. de' Musici, tolto dal Greco, che significa* Ristretto; *e dicesi del genere di Musica che procede per quarti di tuono, la cui progressione è la più ristretta che possa darsi.* Genere enarmonico. (A)

* ENARRARE. *V. L. Lo stesso che Narrare. Cavalc. Esp. Cr.* (A)

* ENARTROSI. *T. anatamico. Articolazione in cui il capo di un osso è ricevuto nella cavità di un altro.* (A)

* ENCANTIDE. *T. di Chir. Escrescenza molle, rossa, e talvolta alquanta livida, che nasce dalla caruncula lagrimale, e nello stesso tempo dal vicino raddoppiamento semilunare della congiuntiva. Cooper.* (Min)

* ENCARASSI. Lat. *encharaxis. T. di Med. Da ἐν, in, e χαράττειν, incidere, scarificare. Scarificazione, od incisione profonda che penetra sino nella carne.* (Aq)

* ENCARDITI. *T. de' Neturalisti. Nome dato anticamente alle* Bucardie fossili. (Boss)

* ENCATISMA. *Vaporazione d'acqua salsa e di vino. Cresc.* Contr'alle morici enfiate, che non gittano, si faccia encatisma. (A)

* ENCAUMA. Lat. *encauma. T. di Chir. Da ἐν, in, dentro, e καῦσις, ardore, calor grande; da καιω, abbruciare, ardere, cioè ardore o bruciore molto penetrante. È un'ulcera sordida, crostosa ed ardente della cornea, più profonda però e più depascente dell'epicauma.* (Aq)

* ENCAUSTO. *T. de' Pittori. Pittura usata da' Greci con cera, la quale si riscaldava fin quasi a bruciarsi, e bruciata è l' encausto greco.* (Mil)

* ENCEFALO. *T. de' Medici. Così si chiama lo interno del capo, e specialmente il cervello.* (B)

* ENCEFALOCELE. *T. di Chir. Ernia del cervello. Cooper.* (Min)

* ENCEFALOIDI. *T. de' Naturalisti. Nome antico delle madrepore petrefatte, appartenenti alle Meandrine.* (Boss)

* ENCENIA, *e più propriamente* ENCENIE. *T. Scritturale.* Lat. *encænia.* Gr. *ἐγκαίνια. Ricorso di solennità annuale; e s' intende della festa celebrata dagli Ebrei in memoria della Purificazione del tempio, fatta da Giuda Maccabeo. Da* Encenia *vogliono alcuni scrittori lucchesi che sia derivato il loro vocabolo* Incignare, *quasi dicasi* Enceniare, *che dicesi del mettersi o cominciar a portare una veste nuova, e per estensione Cominciare a far uso di checchè sia.* (*Gli scrittori lucchesi prendono errore, poichè vien per corruzione da* Incignere.) (A)

* ENCENIARE. *Celebrar l'encenia. Muss. Pred.* 2. 445. (Berg)

* ENCHELIDE. *T. di Stor. nat. Nome di un genere di animali dell'ordine dei Glabri, di corpo pieno, allungati, cilindracei.* (Ren)

ENCHIMOSI. *V. G. Gonfiamento con infiammazione, prodotto da sangue versato sotto la pelle.* Lat. *enchymosis.* Gr. *ἐγχύμωσις. Lib. cur. malatt.* Alla enchimosi giova l'unguento della biacca lavato con aceto.

* ENCHIRIDIO. *Manuale. Piccolo libretto a mano, contenente osservazioni, precetti, principii particolari e segreti.* Lat. *enchiridion.* Gr. *ἐγχειρίδιον. Salvin. disc.* 28. E l'Enchiridio, aureo libretto di Epitteto, era familiare ad un santo prelato. (A)

* ENCICLICO. *Circolare; e dicesi di Lettere, Pastorali, o simili.* (A)

* ENCICLOPEDÌA. *Dottrina universale, ossia Concatenamento di tutte le Scienze ed Arti. Pallav. Tratt. stil. cap.* 31. Se l'aver dette alcune parole ec., senza però darne o mostrarne veruna interior contezza, basta perchè un poeta comprenda nelle opere sue l'enciclopedia. (A)

* §. *Enciclopedia dagli Scientifici si dice per Dizionario enciclopedico.* (A)

* ENCICLOPEDICO. *Spettante a Enciclopedia. Lami Dial.* Dizionario enciclopedico. (A)

* §. *Enciclopedico, aggiunto di persona, vale Versato in ogni genere di dottrina.* Ebbe grandissima fama (*Galileo*), uomo dotto, facondo, enciclopedico. *Salvin. Com. Bocc. Dant.* (A)

* ENCLITICO. *Voce greca, che significa Inclinativo; ed è aggiunto di particella che si unisce alla parola che la precede.* Que, Ne, Ve *nel Latino sono particelle enclitiche. Salvin. Buon. Fier.* I Greci usano molto l'enclitica *pon* (A)

ENCOMIARE. *Dare encomii, Lodare.* Lat. *collaudare.* Gr. ἐγκωμιάζειν. *Red. lett.* 2. 147. In quella suddetta lettera, nella quale ha encomiata V. S., ha voluto ancora favellar della mia persona.

* ENCOMIASTE. *Sost. masc. Lodatore, Panegirista. Red. Lett.* (A)

ENCOMIASTICO. *Add. Lodativo.* Lat. *laudativus.* Grec. ἐγκωμιαστικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 104. Orazio nell'ode encomiastica del gran Lirico greco lo paragona a un fiume.

ENCOMIATO. *Add. Da Encomiare.* Latin. *laudatus, celebratus.* Gr. ἐγκωμιασθείς.

* ENCOMIATORE. *Verbal. masc. Che encomia, Lodatore, Panegirista, Encomiaste.* Lat. *laudator.* Gr. ἐγκωμιαστής. *Voce di regola, ed usata da molti scrittori di qualche merito.* (A)

ENCOMIO. *Lode.* Latin. *encomium.* Grec. ἐγκώμιον. *Gal. Sist.* 54. Con encomii continui cantando la sua gloria. *Segn. Pred.* 19. 5. Mischiando que' vituperii, che d'altrui dite, con qualche encomio, che tanto pur vi dia credito di sinceri.

* ENCRINITI. *T. de' Naturalisti. Polipai fossili del genere degli* Encrini. *A questo appartiene il* Lillium lapideum, *petrificazione rarissima.* (Boss)

* ENCRINO. *T. di Stor. nat. Nome d'un genere di animali dell'Ordine degl'Idreformi, investienti il proprio stipite nuotante. Corpo libero, allungato; stipite liscio o poliedro, coll' asse centrale osseo, o quasi pietroso, articolato; nell'apice ramoso, coi rami ad ombrello carichi di polipi in serie disposti.* (Ren)

ENDE. *V. A. Quindi.* Lat. *inde.* Gr. ἐνθεν. *Nov. ant.* 57. 2. Io vi prometto lealmente ch'io v' ende ditrarroe.

* ENDECAGONO. *Sost., e talvolta add. T. dei Geometri. Figura che ha undici lati.* (A)

ENDECASILLABO. *Verso d' undici sillabe.* Lat. *hendecasyllabus.* Gr. ἑνδεκασύλλαβον. *Varch. Ercol.* 259. L'endecasillabo sciolto ec. sarebbe, se non più a proposito, meno sconvenevole.

§. *Per Composizione fatta di detti versi. Car. lett.* 2. 84. Egli mi ha scritto sopra ciò un bellissimo endecasillabo *Varch. Ercol.* 296. Qual si può trovare più dolce cosa in tutta la lingua romana, che quello endecasillabo di Catullo?

* ENDEMICO. *V.* ENDEMIO. (Min)

* ENDEMIO. *T. de' Medici. Aggiunto di morbo che è famigliare ad un popolo.* La lebbra era endemia nella Giudea. (A)

ENDICA, *voce tratta dal greco* ἐνθήκη, *è propriamente il luogo dove si ripongono ed ammassano le cose. Magazzino.* Lat. *promptuarium, Annona publica. Quindi Far endica è Fare ammasso di checchè sia nell' Endica. Franc. Sacch. Op. div.* 91. Otto cose, sanza le quali il mondo quasi non può fare, e sono buone endiche. *Dav. Mon.* 119. Dipniar chi le pigli, e paghi lor pregio giustissimo, senza fare endica o guadagno. *Cron. Morell.* 268. Fa' di te un deposito secreto, un endica d'olio, e di cosa buona e sicura.

* ENDICAJUOLO. *Sost. masc. Colui che incetta, che fa endica. Oggi comunemente* INCETTATORE. *Vedi.* (A)

ENDICE. *Cosa che si serba per segno e per rimembranza di checchessia.* Lat. *index.* Gr. τεκμήριον. *Fr. Giord. Pred. S.* Averlo in riverenza, e riserbarlo come si riserba una buona endice. *Borgh. Vesc. Fior.* 415. Questo fra i nomi antichi ec. è uno di quelli che ancor ci sono, come per uno endice, o vogliam dire saggio, rimasi.

§. I. *Oggi lo diciamo in genere masculino, e, più che d' altra cosa, dell' uovo di marmo, o d' altro, che si lascia nel nidio delle galline, quasi a dimostrar loro dove hanno ad andare a far le loro uova; che altrimenti si chiama Guardanidio.*

§. II. *Onde in proverbio si dice: Tu non hai a rimanere per endice; e vale: Tu dèi correre la fortuna comune.*

ENDICUZZA. *Dim. d' Endica. Fr. Giord. Pred. R.* Si confidano in una endicuzza che fanno.

ENDIVIA. *Erba nota, che oggi più comunemente si dice Indivia.* Lat. *intubus, seris.* Gr. σέρις. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando per collera pecca, dee prendere la mattina a digiuno trifera saracenica con sugo d'endivia.

§. *Per erba d'altra specie, che è detta da' Latini* sylvestris. *Cr.* 6. 43. 1. L'endivia, che per altro nome si chiama *lattuga salvatica*, è fredda e secca nel secondo grado, e 'l suo seme e foglie si confanno ad uso di medicina.

* ENEIDA. *Titolo di Poema eroico di Virgilio, nel quale cantò le imprese d' Enea. Bern. rim.* 1. 7. Notate qui ch' io metto quest' esempio, Levato dall' Eneida di peso. (B)

ENEO. *V. L. Add. Di bronzo.* Lat. *aeneus.* Gr. χάλκεος. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. La ricoperta d' oro enea figura, Sembianza della Dea che della mente Fu concetta di Giove, Vi mandano i più illustri statuarii.

* ENEOREMA. *Voce greca, usata da' Medici. Nebbiolina, o sustanza leggerissima natante in mezzo all'orina.* (A)

* ENERGETICAMENTE. *T. de' Medici. Con modo energetico. Vallisn.* (A)

* ENERGETICO. *T. de' Medici. Che opera con energia; e dicesi de' nervi e de' muscoli. Vallisn.* (A)

ENERGIA. *V. G. Efficacia, Forza.* Lat. *vis, efficacia.* Gr. ἐνέργεια. *Gal. Sist.* 1. Andare esaminando quale e quanta sia la forza e l'energia de' progressi peripatetici. *Sagg. nat.*

esp. 155. Avendo l'energla del freddo nel rarefare scavalcato d'insieme le viti.

* §. I. *Energia, presso i Matematici, è sinonimo di Momento di qualsivoglia forza. Red. Cons., Guid. Gr. ec.* (A)

* §. II. *Presso i Medici dicesi della forza de' nervi e de' muscoli, e specialmente quella della virilità. Cocch. Bagn.* Energia nervosa del corpo umano. (A)

* ENERGICAMENTE. *Avv. Voce dell'uso. Con energia.* Lat. *efficaciter.* Gr. ενεργῶς. (A)

* ENERGICO. *Add.* Lat. *efficax.* Gr. ενεργητικός. *Voce dell' uso. Che ha energia. Stile, Discorso energico.* (A) — *Parini:* E fra sempre incostanti ombre schiamazza Il sermon patrio, e le facezie e il riso Dell' energica plebe. (M)

ENERGUMENO. *V. G. Indemoniato.* Lat. *energumenus.* Gr. ενεργούμενος. *Fr. Giord. Pred.* Chiaro per la sanazione di tanti malori, e per la liberaziono di tanti energumeni.

* ENERVARE. *Snervare. Guicc. Stor.* (A)

* ENERVATO. *Add. Da Enervare. Vedi.* Lat. *enervis.* Gr. ἄνευρος. (A)

* ENERVAZIONE. *T. degli Anatomici. Intersezioni tendinose de' muscoli retti dell'addome.* (A)

ENFASI. *Figura del favellare, per cui si esprime più di quello che si dice.* Lat. *emphasis.* Grec. ἔμφασις. *Fr. Giord. Pred.* Era uomo gran parlatore, e parlava con enfasi grande. *Demetr. Segn.* 58. Servesi alcuna fiata di questo (*leggiadrie*) Omero alla veemenza e all'enfasi, e, scherzando, molto formidabile si dimostra.

ENFATICAMENTE. *Avverb. Con enfasi, In maniera enfatica.* Lat. *significanter, emphatice.* Gr. εμφατικῶς. *Pros. Fior.* 6. 218. Quando egli enfaticamente mi confortò dicendomi: Va pur su di buon cuore, senza paura e riguardo.

ENFATICO. *Add. Pieno di enfasi.* Latin. *emphaticus.* Gr. εμφατικός. *Segn. Mann. Novemb.* 8. *1.* Da un puro ossequio verso la legge di Cristo, il quale ti divieta con forme sì espressive, sì enfatiche, ogni vendetta. *Salvin. disc.* 3. 88. Si ristrigne con maniera enfatica, fatta proprio a significare un genere particolare di cosa, cioè d'importanza. *Pros. Fior.* 6. 232. Gli sfoderò in faccia una difesa tanto enfatica e dotta, che ec.

ENFIAGIONCELLA. *Dim. di Enfiagione.* Lat. *exiguus tumor.* Gr. ογκίδιον. *Lib. cur. malatt.* Comincia prima una leggiera enfiagioncella nella gola.

ENFIAGIONE. *Enfiamento.* Lat. *tumor.* Gr. ὄγκος. *Cr.* 3. 7. 16. Se adunque spesso si mangi (*il pane cotto in testi*), dopo molto tempo e enfiagioni e dolor di fianco genera. *E num.* 17. Imperò enfiagioni e gravità di membri e oscurità fa. *Alleg.* 332. Svaniranno ben tosto i monachini dell'uno, e l'enfiagioni dell'altro. *Buon. Fier.* 4. 5. 15. Guarda com'io Più del solito son qui ricresciuta: Questa è tutta enfiagione.

ENFIAMENTO. *L'enfiare.* Lat. *tumor.* Gr. ὄγκος. *Amm. Ant.* 3. 9. 7. Certi minuti animali, quando mordono, non si sentono; sì è piccolo e ingannevole lo pericolo di lor puntura: l'enfiamento dimostra il morso. *Lib. cur. febbr.* Abbia gli occhi molto in dentro, per enfiamento delle palpebre.

§. I. *Per Gonfiamento.* Lat. *inflatio, flatus.* Grec. φύσημα. *Cr.* 3. 4. 2. Il cece è di molto nutrimento, e inumidisce il ventre, ma genera ventosità ed enfiamento.

§. II. *Per similit. Crescimento, Ingrossamento. M. V.* 3. 65. Turbato il tempo, con ravvolto enfiamento di nuvoli, ristretta la materia umida da' venti d'ogni parte, con disordinato empito sopra la città e parte del contado di Chermona ruppe.

§. III. *Per metaf. Enfiamento di mente, vale Superbia.* Lat. *mentis inflatio.* Gr. εμφύσημα. *Maestruzz.* 2. 5. Dell'ira ne nascono sei (*vizii*), cioè risse, enfiamento di mente, ec. *Cavalc. Discipl. spir.* 35. Medicina del nostro tumore è l'umiltà di Cristo. Il qual tumoro (onde sono detti tumidi i superbi e gli altieri) non è altro che un certo tumore ed enfiamento della mente verso le persone, e mal pensar d'altrui.

ENFIARE. *Ingrossare per enfiagione e rilevamento di carne, proprio dei corpi e delle loro membra; e, oltre al significato neutro, si usa talora anche nell'att. e nel neutr. pass.* Lat. *tumere, intumescere, tumefacere.* Gr. ογκοῦσθαι, εξογκοῦν. *Filoc.* 2. 168. Della qual cosa chiunque sarà primo mangiatore, o subitamente morrà, od enfierà per la potenzia del veleno. *M. Aldobr.* Ma elle sono grosse e pesanti, e ingrossano e enfiano la forcella. *E altrove:* Ma e chi ne mangia troppo, sì enfia il ventre, e tura le vie. *Cr.* 9. 14. *1.* Ed alcuna volta per cagione del detto verme si fanno nel cavallo, e spezialmente nel capo, diverse piaghe, e le più sono piccole, ed enfiano il detto capo. *E num.* 4. Ma se ec. soprabbondino gli umori, che enfiano di soperchio le gambe, allora si cavino quelle gangole. *E cap.* 40. 1. Fassi ancora un'altra infermità nella gamba, che enfia il nervo, ed indegna e fa zoppicare.

§. *Per similit. Gonfiare, Ingrossare, Insuperbirsi, Commuoversi, Adirarsi.* Lat. *tumescere.* Gr. οιδαίνειν. *Guid. G.* Essendo incrudeliti li venti, fecero enfiare li mari. *E altrove:* Ma noi enfiando per orgoglio di molta superbia. *E altrove:* Avvegnadiochè per la sua dimostranza fossero molto enfiati contro a lui. *Pass.* 252. Perchè enfia per superbia contr'a Dio lo spirito tuo? *Moral. S. Greg.* 29. 15. Il nostro astuto avversario si sforza d'enfiare e soffiare con cattivi desiderii nelle menti di coloro che egli vede rendere splendore e lume di giustizia. *Maestruzz.* 2. 6. 4. Quando alcuno del conoscimento della verità insoperbisce; onde è scritto: La scienza enfia (*cioè fa altrui insuperbire.*) *Liv. Dec.* 3. La guerra de' Latini, la quale già alquanti anni era enfiata, non potea più durare.

* ENFIATAMENTE. *Avv. Con enfiagione. Orgogliosamente. Vedi.* Lat. *inflate.* Gr. ογκύλως. (A)

ENFIATELLO. *Dim. d'Enfiato, sost.* Lat.

tuberculum. Gr. ογκίδιον. *Fr. Jac. T.* 4. 32. 7. A me vengono enfiatelli ec. (*Così i testi a penna.*)

ENFIATICCIO. *Add. Dim. d' Enfiato.* Lat. *tumidiusculus*. Grec. επίποσον ογκώδης. *Lib. cur. malatt.* Hanno sempre il volto e le gambe enfiaticcia.

ENFIATINO. *Dim. di Enfiato, sost. Enfiatello.* Lat. *tuberculum*. Gr. ογκίδιον, φυμάτιον. *Lib. cur. malatt.* Vengono molti enfiatini intorno alla gola. *E appresso:* Questi sono simili agli enfiatini di sotto le braccia.

ENFIATIVO. *Add. Che fa enfiare o gonfiare.* Lat. *tumefaciens, inflans.* Gr. εμπνευματωτικός, φυσητικός. *Cr.* 3. 7. 13. La pasta del frumento usiamo in molti modi; e se è azzima e viscosa, è enfiativa, e a smaltir dura.

ENFIATO. *Sost. Enfiagione.* Lat. *tumor, tuber.* Gr. φῦμα. *G. V.* 12. 83. 7. Apparendo nell' anguinaja, o sotto le ditella, certi enfiati chiamati gavoccioli, e tali ghianducce, e tali chiamavano bozze. *Cron. Morell.* Nacque costei con un enfiato nel capo, così da lato, era a modo d' una vescica. *E appresso*: E di poi nacque un' altra fanciulla ec., e nacque col medesimo enfiato. *Fir. nov.* 2. 208. Se non che io vidi a questi dì un de' vostri nipotini, quel maggiorello, aver questa simil cosa: io mi credava che fosse un qualche mal enfiato.

§. *Figuratam. Tac. Dav. Stor.* 2. 291. La guerra taglierà i loro enfiati, e vedrassi la puzza che n' esce.

ENFIATO. *Add. Da Enfiare.* Lat. *tumefactus*. Gr. ογκωτός. *Bocc. nov.* 37. 15. Insieme colla sua Simona così enfiati furono nella chiesa di san Paolo seppelliti. *Guid. G.* L' enfiato per troppo beveraggio della 'nsalata acqua, nudo si coricò nella terra.

§. *Per metaf. Gonfio, Superbo, Altiero.* Lat. *superbiens, tumefactus, inflatus.* Gr. ὑπερήφανος, ογκούμενος. *Cavalc. Med. cuor.* Levandosi alquanti enfiati di vanità, volendosi ciascun far nome, scrissono e seminarono diversi errori e sette. *Coll. SS. Pad.* Ovvero traendogli ad errore di resie, e d' enfiate presunzioni. *Dial. S. Greg.* Quell' uomo barbero enfiato, e levato in superbia a prosperità di gloria temporale. *Amm. Ant.* 36. 8. 6. E indi noi, enfiati di vane opinioni, cadiamo in innumerabili peccati ad isvariati errori. *Dant. Inf.* 7. Poi si rivolse a quella enfiata labbia, E disse: Taci, maladetto lupo; Consuma dentro te con la tua rabbia. *Tass. Ger.* 2. 88. Così rispose; e di pungente rabbia La risposta ad Argante il cuor trafisse; Nè 'l celò già, ma con enfiata labbia Si trasse avanti al Capitano, e disse.

ENFIATURA. *Enfiato, sost.* Latin. *tumor.* Gr. ὄγκος. *Bocc. Introd.* 5. Nascevano ec. nell' anguinaja, o sotto la ditella, certe enfiature. *Sen. Pist.* L'enfiatura mostra il morso, e nell' enfiatura non appare punto di piaga, nè di puntura.

§. I. *Per metaf.* Lat. *mentis inflatio, fastus.* Gr. εμφύσημα. *Pass.* 235. Acciocchè per lo rimedio di tal medicina l' enfiatura della superbia si sanasse.

* §. II. *Per similit., attribuito alla terra. Cresc. lib.* 4. *cap.* 7. Si ponga (*la vite*), quando all' enfiatura del pastino, non ancora rassodata, la terra sottosegga. (V)

ENFIATUZZINO. *Dim. d' Enfiatuzzo. Lib. cur. malatt.* Mostrando al chirurgo quegli enfiatuzzini.

ENFIATUZZO. *Dim. d' Enfiato. Enfiatello, Enfiatino.* Lat. *tuberculum*. Gr. ογκίδιον. *Lib. cur. malatt.* Provano alcuni enfiatuzzi nei polsi delle braccia.

ENFIAZIONE. *T. A. de' Medici. Enfiore, Enfiamento, Enfiagione, Gonfiezza.* Lat. *tumor.* Gr. ὄγκος. *Cr.* 9. 59. 2. Questo mollificamento molto vale a tutte l'enfiazioni delle gambe, che avvengono per alcuna percossa.

§. *Figuratam. Lib. Pred.* La prima cosa, che impedisce il vedere, si è l'enfiazione. *Guid. G.* Ora, levata per l' enfiaziona dell' onde de' cavalli, si rinnalza in sulle montuose altezze delle tempeste. (*Cioè* gonfiamento, *o* rilevamento.)

* ENFIO. *Gonfio, Enfiato, Ingrossato per enfiagione. Salvin. Nic.* Sotto alle mascella Prurito allor l'enfie gengive doma. (A)

ENFIORE. *V. A. Enfiagione.* Lat. *tumor.* Gr. ὄγκος. *Lib. Masc.* Se quell' enfiore verrà per sangue, in questo modo il conosci.

* ENFISEMA. *T. de' Medici. Enfiato prodotto da aria rinserrata in alcuna parte del corpo.* (A)

ENFITEUSI. *Term. de' Legisti. Contratto consensuale, in virtù di cui si cede ad altri il dominio utile di uno stabile in perpetuo, o a tempo lungo, per il pagamento di un annuo canone in ricognizione del dominio diretto.* Lat. *emphyteusis.* Gr. εμφυτευσις.

* ENFITEUTA *e* ENFITEUTICARIO. *T. de' Legali. Colui che riceve l' enfiteusi. Livellario.* (A)

ENFITEUTICO. *V. L. Add. D' enfiteusi.* Lat. *emphyteuticus.* Gr. εμφυτευτικος.

* ENGISCOPIO. *T. di Ottica. Macchina che è più conosciuta sotto il nome di Microscopio.* (Diz. Mat.)

* ENGONASI. *T. degli Astronomi. Costellazione boreale che rappresenta un uomo in ginocchio, detta con altro nome* Ercole. *Salv. Arat.* Ma così ne la chiamano l' engonasi, O 'l ginocchion; perocchè ne' ginocchi Affaticata, un uom che s' inginocchia Rassembra. (A)

ENIGMA *e* ENIMMA. *Detto oscuro, che sotto 'l velame delle parole nasconde senso allegorico. Indovinello. V. Flos.* 397. Lat. *ænigma.* Gr. αἴνιγμα. *Dant. Purg. S. Pred.* 73. Ora il veggiamo come per ispecchio in enigmate. *Bellinc. son.* 218. Io vi mando un sonetto burchiellesco, Che dall'enigma alquanto è foderato. *Galat.* 55. Di quelle accozzate insieme si compone quel favellare che ha nome enigma, ed in più chiaro volgare si chiama gergo. *Red. lett.* 2. 190. Nel ricercare mi hanno portato qui il librettino degli enimmi del signor Coltellini, stampato fin l'anno 1669.

ENIGMATICO *e* ENIMMATICO. *Add. Di enigma, Con enigma.* Lat. *ænigmaticus.* Gr. αινιγματώδης. *Scal. S. Agost.* La contemplazione presente, la quale è enigmatica, cioè figu-

rativa, a rispetto di quella contemplazione della vita eternale. *Fr. Giord. Pred.* Il Vangelo sopra di ciò non favella con parole enigmatiche. *E altrove:* Usano parole e periodi enigmatici.

ENIMMA. *V.* ENIGMA.

*ENIMMATICAMENTE e ENIGMATICAMENTE. *In modo enimmatico.* Lat. *aenigmatice.* Gr. αἰνιγματωδῶς. *Salvin. Cas.* In questo genere di veste vien disegnata enimmaticamente l'irsuzie o pelusità delle foglie di vite. (A)

*ENIMMATICHIZZARE. *V. N. Parlare in enimma.* Lat. *aenigmatice loqui.* Gr. αἰνιγματίζεσθαι. *Uden Nis.* (A)

ENIMMATICO. *V.* ENIGMATICO.

*ENNAGONO. *Add. usato pure in forza di sost. Term. de' Geometri. Figura di nove lati. Voc. Dis.* Ennagono regolare, ec. (A)

ENNE. *Una delle lettere del nostro alfabeto; e si dice anche del Carattere che lo esprime.*

*ENNEADECATERIDE. *Ciclo lunare, o Periodo di diciannove anni, che riconduce le nuove lune allo stesso giorno del mese.* (Diz. Mat.)

*ENNEAGONO. *T. di Geom. Figura di nove angoli e di nove lati.* (Diz. Mat.)

*ENNICO. *Voce meno usata che il suo sinonimo* Etnico. *V. G. Vit. S. Gir.* 34. E non ama il prossimo solo per amore di parentado e di carne, come fanno gli Ennici e' pubblicani. (V)

*ENNOJA. *Grecismo poco usitato, che significa Sentenza che si può palesare con parole. Orsi, Consid.* (A)

*ENOLOGIA. *T. degli Agricoltori. L'arte di fabbricare il vino.* (Ga)

*ENOMETRO. *T. degli Agricoltori. Strumento il quale indica la gravità specifica del vino.* (Ga)

*ENORCHITI. *T. de' Naturalisti. I nomenclatori, che misero in campo i priapoliti, i cunoliti ec., dissero parimente* enorchiti *alcune concrezioni stallattitiche, o alcune pietre rotolate, imitanti la forma delle parti virili, necessarie alla generazione. Ora fortunatamente que' nomi sono disusati.* (Bos)

ENORME. *Add. Eccedente la norma, Smisurato, Senza ordine; e si prende per lo più in significato di Nefando, di Disonesto, di Scellerato.* Latin. *enormis, sceleratus.* Grec. ἄκνομος. *Maestruzz.* 2. 4. Qua' sono i peccati enormi? *Risp.* I peccati enormi, secondo le Decretali, sono detti in due modi: l'uno modo sono quelli i quali non si possono ridacere a regola e ordine di piena penitenzia, ec. Nel secondo modo sono detti peccati enormi, cioè fuori di regola, imperocchè non ricevono dispensazione ec.; e in questo modo anche sono detti enormi tutti quelli peccati che inducono infamia civile. La enorme ingiuria nel cherico è detta quella che procede infino a tagliamento di membro, o a spargimento di sangue. *G. V.* 12. 56. 3. Per gli altri suoi più enormi peccati ec. Iddio ne mostrò e fece tosto vendetta. *Lab.* 334. Ricordar ti dèi quanti e quali, e come enormi mali per malizia operati egli abbia.

ENORMEMENTE. *Avverb. Con enormità.* Lat. *enormiter, flagitiose.* Gr. ἐκτόπως. *Maestruzz.* 2. 38. Questo medesimo dicono alquanti, quando alcuno commette alcuna cosa molto enorme nella chiesa, ovvero enormemente trattando il Corpo di Cristo, e simiglianti cose.

§. *Per Ismisuratamente, Grandemente.* Lat. *immaniter.* Gr. ἀγρίως. *S. Agost. C. D.* Si distribuisca in tutte le parti, che le conservino bella; chè se fosse enormemente in una parte, non istarebbe ben per certo.

ENORMEZZA. *Astratto di Enorme. Enormità.* Lat. *scelus, flagitium.* Gr. μοχθηρία, πονηρία. *Tac. Dav. Ann.* 4. 85. Ma per esser Sejano, camera d'ogni enormezza, troppo amato da Cesare ec., ogni disorbitante favola se ne credeva. *E Scism.* 55. Ma veduto peggiorato, e imbestiato in tante enormezze, esser necessario questo puzzolente membro tagliare.

ENORMISSIMAMENTE. *Superl. di Enormemente.* Lat. *scelestissime.* Gr. πονηρότατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Vogliono enormissimamente non mantenere il promesso. *E altrove:* Se ne pavoneggiano enormissimamente per la chiese.

ENORMISSIMO. *Superl. di Enorme.* Lat. *enormissimus, immanissimus.* Gr. πονηρότατος. *Fr. Giord. Pred.* Si commettono peccati enormissimi, scelleraggini inaudite.

ENORMITÀ, ENORMITADE e ENORMITATE. *Astratto di Enorme.* Lat. *scelus, flagitium.* Gr. μοχθηρία, πονηρία. *Maestruzz.* 1. 19. Nondimeno in ciaschedun caso non debbe essere ordinato (*l'ermafrodito*), per lo difetto ed enormitade. *Fr. Giord Pred.* Le nefande enormità che da lui furono operate.

*ENOTICO. *T. degli Ecclesiastici e dei Filologi. V. G. che significa* Unitivo, *ed è titolo di un libro fraudolente, composto dall' Imperatore Zenone sotto pretesto di conciliare insieme i Cattolici e gli Eutichiani.* L' Enotico di Zenone. (A)

*ENOTRIA. Lat. *Oenotria. Antico nome dell' Italia, secondo Servio tratto da* οἶνος, *vino, siccome fertile d'ottimo vino; secondo Dionigi, Pausania ed altri Greci da Enotro d'Arcadia figlio di Lienone; e secondo Varrone da un Re de' Latini di questo nome.* (Aq)

ENRINO. *Medicamento da infondersi nelle narici, che eccita lo starnuto. Oggi più comunemente dicesi Errino. Buon. Fier.* 1. 2. 3. Enrini e lattovarii diversissimi.

*ENSIFORME. *T. de' Botanici. Aggiunto delle foglie conformate a guisa di spada.* (A)

ENTE. *T. delle Scuole. Tutto ciò che è e che può avere esistenza.* Lat. *ens.* Gr. τὸ ὄν. *Varch. lez.* 30. Tutto l'ente, cioè tutte le cose che sono, qualunche o dovunche siano, sono e si comprendono ec. tra la materia prima e lo primo motore. *Magal. Lett.* L' Ente supremo (*cioè Dio*). Gli enti inferiori e secondarii.

*§. I. *Ente di ragione, dicesi per opposto di Reale, cioè Che non esiste fuorchè nell' immaginazione. Magal. Lett.* Quel che si chiama delizia, regalo; questo, a mio credere, è un ente di ragione, che ha tutta la sua sede nello spirito, che non è uscito da quel che si mangia o si bee. (A)

*§. II. *I Chimici danno il nome di* ente,

ed anche di primo ente, a quella parte di qualsivoglia corpo, in cui si trovano comprese, come in ristretto, tutte le sue qualità o virtù essenziali. (A)

* §. III. *Ente di venere. T. de' Chimici. Sale composta di fiori di sale ammoniaco, e d'un ossido di rame. Cocch. Bagn.* (A)

* ENTELECHÌA. *T. delle Scuole, di cui si servì Aristotile volendo spiegare cosa sia l'anima; e propriamente vale Anima sensitiva, o Perfezione a forza semovente.* L'anima vegetativa nelle piante, secondo l'antica filosofia, e l'anima sensitiva negli animali, è un'entelechia. (A)

* ENTERELESÌA. Lat. *enterelesia. T. di Med. Da ἔντερον, intestino, ed εἰλέω, volgere. Malattia detta altrimenti* Volvolo, o Mal del miserere, *la quale consiste nell' inversione del moto peristaltico degl' intestini; inversione che cagiona l' invaginamento di questi organi, ed il vomito delle materie stercoracee.* (Aq)

* ENTEREOPIPLOCELE. *T. di Chir. Ernia, in cui le parti contenute nel tumore sono tanto gl' intestini, che l'omento. Cooper.* (Min)

* ENTERICO. Lat. *entericus. T. di Med. Da ἔντερον, intestino. Ciocchè concerne od ha relazione cogl' intestini. I medicamenti buoni per guarire i mali degl' intestini diconsi* enterici. (Aq)

* ENTERITIDE. Lat. *enteritis. T. di Med. Da ἔντερον, intestino. Infiammazione degli intestini: sintomo di contusioni e ferite intestinali, di enterocele incarcerata, e d' inghiottiti corpi acuti.* (Aq)

* ENTEROCELE. *T. de' Medici. Ernia intestinale nella ripiegatura dell'anguinaja.* (A)

* ENTEROLOGIA. *T. de' Medici. Trattato o Discorso sopra i visceri in generale, ed in particolare sopra gl' intestini.* (A)

* ENTEROTOMÌA. Lat. *enterotomia. T. di Chir. Da ἔντερον, intestino, e τομή, incisione, taglio. Incisione dell' intestino, fatta per estrarre qualche corpo straniero.* (Aq)

ENTIMEMA. *Argomento filosofico e rettorico; ed è sillogismo imperfetto, perciocchè è mancante del primo termine.* Lat. *enthymema.* Gr. ἐνθύμημα. *Segn. Rett.* 241. L'entimema è un sillogismo imperfetto, perchè e' gli manca il primo termine, che è la maggior proposizione. *Demetr. Segn.* 17. L'entimema è differente dal periodo in questo, che il periodo è un certo composto di parole che si rigirano, donde e' prende il suo nome; ma l'entimema ha la sua forza e la sua costituzione nel concetto ec. L'entimema è una sorta di concetto, chiamato così dal combattimento in forma di conseguenza. *Varch. Ercol.* 143. Mi pareva ricordare che lo esemplo fosse de' poeti, e non degli oratori, de' quali è l'entimema.

* ENTIMEMATICAMENTE. *Avv. In modo entimematico; Con quella specie d'argomento che dicesi entimema. Voce di regola.* (A)

* ENTIMEMATICO. *Che è a modo d' entimema. Segn. Rett.* 10. Conciossiachè nella rettorica s' usi argumenti esemplari, e quelli che sieno entimematici. (B)

§. *Detto di persona, vale Che forma entimemi. Segn. Rett.* 4. Perciò è manifesto, che chi troverà donde e come egli si faccia (*l'entimema*), costui si potrà chiamar veramente entimematico. *E* 10. E medesimamente degli oratori alcuni ne sono detti oratori esemplari, e alcuni son detti entimematici.

ENTITÀ, ENTITADE e ENTITATE. *Term. delle Scuole. Astratto di Ente.* Lat. *esse rei.* Gr. οὐσία, οὐσιότης. *Gell. Lett. Petr.* 46. Infra questi enti razionali se ne ritrovano alcuni, i quali hanno tanto poca entità ec., cioè hanno lo essere loro tanto debole, che sono stati alcuni che hanno detto che non sono.

* ENTITATIVO. *Addiett. T. delle Scuole. Atto a costituir l' ente.* (A)

ENTOMATA e ENTOMATI. *V. G. Insetti, Bacherozzoli, così terrestri, come aerei.* Lat. *insecta.* Gr. ἔντομα. *Dant. Purg.* 10. Poi siete quasi entomata in difetto, Siccome verme in cui formazion falla. *Red. Ins.* 8. Non essendovi mancato chi abbia detto, la generazione di tutti gli entomati esser fatta dalla virtù generatrice dell'anima sensitiva e vegetabile.

* ENTOMO. *Insetto, Bacherozzolo. Segn. Anim.* (A)

* ENTOMOLITI. *T. de' Naturalisti. Nome indicante gl' insetti petrificati. Ma quali insetti trovansi in questa condizione, alla riserva di alcuni crostacei?* (Boss)

* ENTOMOLOGÌA. *T. de' Naturalisti. Discorso o Trattato sopra gli entomi.* (A)

* ENTOMOLOGICO. *T. de' Naturalisti. Appartenente agli entomi, o all'entomologia.* Elementi entomologici. (A)

ENTRAGNO. *Le interiora.* Lat. *exta, viscera.* Gr. ἔντερα. *Buon. Fier.* 2. 5. 14. Così, come de' polli e de' piccioni, Volean vederne 'l fondo degli entragni.

§. *Per metaf. si dice anco dell' interno dell' animo. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Deh costui se la sa: chi gli vedesse Lo 'ntragno eh! Che parole diserete! *Menz. sat.* 10. Al cielo, al cielo, Grida in robusta infaticabil lena; Ma nell' entragno ei non ci crede un pelo.

ENTRAMBI. *L'uno e l'altro, Amenduni, Tramenduni.* Lat. *amba.* Gr. ἄμφω. *Albert. cap.* 25. Siccome quando entrambi fanno voto d' osservar castitade. *Fir. Disc. lett.* 322. Voglio che entrambi noi ci ridiamo di costui. *Tass. Ger.* 2. 16. Colei Sofronia, Olindo egli s' appella, D' una cittade entrambi e d' una Fede. *E* 6. 50. Già lassi erano entrambi, e giunti forse Sarian, pugnando, ad immaturo fine.

* ENTRAMBO. *Per Entrambi, Amenduni. Chiabr. Vend.* 6. E facciamo alto rimbombare entrambo A queste logge intorno Bacco, Dionigi, Bromio, Ditirambo. (A)

ENTRAMENTO. *L'entrare, e L'apertura onde s' entra.* Latin. *ingressus, introitus.* Gr. εἴσοδος. *Cr.* 1. 6. 2. Eleggasi un luogo, al quale, fuorchè per ordinato entramento, sia aspra e grave salita. *Ovid. Metam. Strad.* Nell' entramento della quale narra che abitava ec. *Filoc.* 2. 233. E commuovere con sottili entra-

menti le lievi arene sopra la faccia della terra. *Albert. cap.* 65. Questo secolo è quasi come un ponte non fermo, il cui entramento è 'l ventre della madre, e 'l cui uscimento è la morte di lui medesimo. *Maestruzz.* 2. 24. Varrà, se lo entramento (*nella religione*) fu fatto innanzi.

ENTRANTE. *Sost. Entramento, Entrata.* Lat. *initium.* Gr. ἀρχή. *M. V.* 7. 52. Del mese di Marzo, anno 1356, all'entrante diliberò il comune di Firenze di far fare la gran pescaja in Arno. *Dep. Decam.* 14. Il che, o non saputo, o non avvertito, è stato cagione di molti scambiamenti e mutamenti di voci, come qui del *rimaso* in *rimanente;* e pel contrario, nel Villani, dell'*entrante* in *entrata*, quando e' dice spesso: *all'entrante di Maggio,* o d'altro mese. — *E Gio. Vill.* 12. 74. In questi tempi all'entrante d'Ottobre morì a Napoli quella si facea chiamare Imperatrice di Costantinopoli. (P)

ENTRANTE. *Add. Che entra, Penetrativo.* Latin. *penetrabilis.* Grec. διάπορος. *Lib. Amor.* Oh parola più entrante di ogni coltello! *Cr.* 2. 22. 14. Acciocchè per la lunghezza de' pori della pianta l'umor terrestre, più agevolmente entrante, notrisca la pianta. *Tac. Dav. Ann.* 12. 143. Furono queste ragioni le più entranti, e ajutate dall'arte (*cioè* verisimili, convincenti).

§. *Persona entrante, vale Che con maniera e con galanteria s'introduce agevolmente appresso chicchessia.* Latin. *se insinuans.* Gr. ὑποδυόμενος. *Segn. Paneg.* 102. Egli era di sangue nobile, e però entrante e pratico fra le corti. *E* 377. Quanto egli fosse nel suo trattar manieroso, entrante, efficace, ec.

ENTRARE. *Andare e Penetrare entro.* Lat. *ingredi, introire, penetrare.* Gr. εἰσιέναι, δύειν. *Bocc. nov.* 77. 53. Comandò al fante suo che quinci non si partisse ec., ed a suo poter si guardasse che alcun non v'entrasse dentro. *Cr.* 9. 102. 3. E se già in alcuno arbore perforato entreranno, al luogo, donde entrano ed escono, si ponga un alveo piccolo. *Dant. Purg.* 2. Veramente da tre mesi egli ha tolto Chi ha voluto entrar con tutta pace. *Petr. canz.* 11. 7. Ora sgombrando il passo, onde tu entrasti.

* §. I. *Variamente. Amm. Ant.* Egli entrerà nel regno di Cielo. *Vit. SS. Pad.* 1. 20. Solo e senza paura entrò al deserto. *E* 79. Ringraziamo Iddio io prima, e poi entreremo nella vigna. *E* 2. 250. Egli non entrava a loro per peccare. *Cavalc. Stoltiz.* 248. E acciocchè a questa battaglia entriamo valentemente. (V)

* §. II. *Entrare, neutr. pass., strano costrutto. Lasc. Gelos.* 4. 13. Ho lasciato, per non aver chiave, tutta notte l'uscio aperto: onde è stato entrato in casa, e vota la camera, ec. (*Cioè:* qualcuno è entrato.) (V)

* §. III. *Entrare, alla maniera latina, usato attivamente. Ar. Fur.* 8. 85. E per poter entrare ogni sentiero. *Molza:* Che spesso il nido entraro ov'ella giacque. *E canz.* 7. Io, che gran tempo riscaldar mi sento D'un pensier grave, d'altamente il campo Delle gran lodi entrar. *E Tans. Egl.* Io vissi poco, perchè troppo amai: Altro non ti dirò; ma, che sia, Basta che pure entrai del Ciel le porte. (M)

* §. IV. *Entrare, colle particelle, a modo di neutr. pass., benchè forse riempitivo. Vit. S. Gio. Batt.* 204. Eravi un arbuscello ec. che aveva le ramora basse; ed io mi v'entrai sotto. (Lat. *subii.*) (V)

§. V. *Entrare, in alcune locuzioni, ha forza di Cominciare; come Entrare in parole degl' interessi, degli studii, della coscienza ec., e vale Cominciare a parlare degl' interessi, degli studii ec.; e Entrare in cammino, in ballo, in pensiero, e simili, vagliono Cominciare a camminare, a ballare, a pensare ec.* Lat. *incipere, aggredi, etc.* Gr. ἄρχεσθαι. *Bocc. nov.* 77. 34. Ricominciato il pianto, entrò in un amaro pensiero. *E nov.* 78. 5. E con lei delle cose state entrò in parole. *Dant. Purg.* 13. O dolce lume, a cui fidanza i' entro Per lo nuovo cammin. *E Par.* 25. E come sorge, e va, e entra in ballo Vergine lieta. *Cas. lett.* 50. E perciò io non ardisco entrare in renderlene grazie. *Tass. Ger.* 20. 21. Forse, se debbe infra' celesti arcani Prosontuosa entrar lingua mortale, ec. *Bocc. g.* 1. *n.* 2. Deh, amico mio, perchè vuoi tu entrare in questa fatica? (*Qui vale* intraprendere.) *E g.* 1. *n.* 4. Perchè fattolesi più presso, con lei entrò in parole; e tanto andò d'una in altra, che egli si fu accordato con lei. *E g.* 1. *n.* 5. Esso con poca compagnia di gentili uomini entrò in cammino. *E di sotto:* Ed appresso entrò in pensiero che questo volesse dire, che un così fatto Re ec. la venisse a visitare? *E nov.* 7. Nè mai nello animo m'entrò questo pensiero, che per costui mi è entrato. *E g.* 1. *n.* 8. Con lui entrò in molti e varii ragionamenti.

* §. VI. *Entrare per Prender l'uffizio, col secondo caso. Cron. Strin.* 127. A dì primo Novembre entrai de' nostri Magnifici Signori (*cioè* ad essere de' nostri). *E Franc. Sacch. nov.* 180. Avea preso quasi forma (*usanza*), come gli altri cittadini, d'andare e a' priori la mattina ch'egli entravano, ed eziandio a' gonfaloni. (V) — *E Din. Comp. Ist.* 2. Entrarono i nuovi Priori adì uno di Novembre 1301. (P)

* §. VII. *Entrare, per Addimesticarsi, Prendere a proteggere. Sper. lett.* 19. Avendo inteso quanto sete molestato da ogni sorte d'amici... ad entrare col suo concorrente, ho deliberato ec. *E* 21. Vi chiesi ch'entraste col mio Brunello. *E* 22. Se vi vorrete scusare di questo con alcuno, che la mia importunità è cagione ch'entriate con lui contra il vostro volere..., son contento che voi il facciate. (B)

* §. VIII. *Entrare ne' fatti d'alcuno, vale Mettersi a parlare de' fatti di lui. Lasc. Parent.* 1. 1. D'una in altra parola, entrammo ne' fatti della fanciulla. (V)

§. IX. *Entrare in ballo, figuratam., lo diciamo per Cominciar qualsivoglia cosa.* Lat. *rem aggredi.* Gr. ἐφίστασθαι τῷ ἔργῳ. *Ar. Cass.* 3. 6. Poichè io mi trovo sol, mi pento d'essere Entrato in ballo.

§. X. *Entrare, per Aver che fare, Accordarsi, Adattarsi.* Latin. *convenire.* Grec.

ὁμολογοῦν. *Malm.* 6. 84. Com' entra coll' assedio il dare e avere?

§. XI. *Entrare alla troja, e simili, dicesi del porco, e vale Usar colla troja, ec. Cr.* 9. 77. 7. Il verro, quando è d'otto mesi, comincia ad entrare alla troja; e ciò puote infino alli quattro anni fare.

§. XII. *Entrare in guerra, vale Imprender guerra, e talora Penetrare nella zuffa.* Lat. *prælium aggredi.* Gr. μαχην αρχεσθαι. *Tass. Ger.* 20. 47. Entra in guerra Goffredo, e là si volve.

§. XIII. *Entrare in altro, vale Mutar ragionamento.* Lat. *alio sermonem convertere.* Gr. λογων ἀλλοιοῦν. *Cecch. Stiav.* 4. 2. Prima che tu m'entri in altro, dimmi: sono io vivo o morto?

§. XIV. *Entrare in collora, vale Incollorirsi.* Lat. *irasci.* Gr. οργίζεσθαι.

§. XV. *Entrare innanzi a uno, vale Avanzarlo, Superarlo.* Lat. *superare, antecellere.* Grec. ὑπερβαίνειν. *Stor. Eur.* 4. 75. Non solamente feca la pace con esso lui, ma gli diventò amico, e tanto familiare, che nessuno altro gli entrava innanzi.

* §. XVI. *Entrare innanzi ad uno, vale Oltrepassarlo camminando. Cecch. Dot.* 4. 8. Me n'andava ratto, per entrargli innanzi. *Dant. Purg.* 24. E quando innanzi a noi si entrato foe, Che gli occhi miei si fero a lui seguaci, ec. *Bocc. g.* 5. *n.* 7. Ma Pietro, che giovane era, e la fanciulla similmente, avanzarono nello andare la madre di lei ec.; ed essendo già tanto entrati innanzi alla donna ed agli altri, che appena si vedevano, avvenne ec. (V)

* §. XVII. *Entrar promessa, vale Far garanzia. Car. Lett.* Io vi prego siate contento d'entrar promessa per me, insieme cogli altri che intenderete, per quella somma di tre perfino io cinque mila scudi. (Min)

§. XVIII. *Entrare troppo innanzi, vale Avanzar troppo il discorso.* Latin. *oratione audacius progredi.* Gr. πόῤῥω ελαύνειν. *Segn. Crist. instr.* 1. 2. 10. Dicono ch'egli entra troppo innanzi. *Cas. lett.* 65. A me pare che l'amico vostro, che voi non nominate, entri troppo innanzi.

§. XIX. *Entrare ne' fatti d'altri, dicesi del Discorrere o dell'Impacciarsi delle cose altrui.* Lat. *aliena rimari.* Gr. τὰ ἀλλότρια ιχνεύειν.

§. XX. *Entrare nell'un vie uno, detto proverb., e vale Fare un discorso lunghissimo, o da non uscirne mai.* Lat. *orationis exitum non invenire.* Grec. λόγου τέλος ουκ ευρίσκειν. *Malm.* 5. 29. Così, poich'ebbe dato libro e carte, Entra nell'un vie un, che non ha fine.

§. XXI. *Entrare in visibilio, voce bassa, vale Entrare in cose che non si veggono e non si comprendono.* Latin. *altissima scrutari.* Gr. ὑψηλότατα ανακρίνειν. *Pataff.* 5. In visibilio non voler entrare, Che 'l brodo non si fa per gli asinelli.

§. XXII. *Entrare in sagrestia, vale Mettersi a ragionare di cose sacre fuor di tempo, o con poca reverenza. Modo basso.* Lat. *de sacris temere loqui.* Grec. αβούλως περὶ τῶν θείων λαλεῖν. *Lasc. Streg. prol.* Io non voglio che noi entriamo ora in sagrestia, perchè nè il tempo nè il luogo lo richieggono.

§. XXIII. *Entrare alcuna cosa ad alcuno, vale Soddisfargli, Capirla, Crederla; ed il simile si dice colla negativa per lo contrario.* Lat. *mihi arridet; non satis intelligo. Dav. Scism.* 8. Voi per l'interesse dal Re vostro, e beneficio comune, l'avreste a proporre. La cosa gli entrò. *Fir. Luc.* 2. 5. Che dirai tu, che cotesta cosa mi entra? *Ambr. Cof.* 2. 1. Ascoltatemi, Che vel dirò, e v'entrerà benissimo.

§. XXIV. *Entrare paura, o una paura, uno scrupolo, una voglia, o simile, vale Temere, Avere scrupolo, Bramare, ec.* Latin. *incessit formido, religio, cupido etc. Bocc. nov.* 27. 16. Di che sì fatta paura m'entrò, ch'io del tutto mi disposi a non voler più la domestichezza di lui.

§. XXV. *Entrare in santo, si dice delle donne uscenti di parto, allorchè vanno in chiesa la prima volta, e ne ricevono dal sacerdote la benedizione.* Lat. *lustrari, purificari.* Grec. καθαρίζεσθαι. *Segr. Fior. Mandr.* 5. 2. Farò levare e lavar la donna, e farolla venire alla chiesa a entrare in santo.

§. XXVI. *Entrare in sacris, vale Prendere il primo degli Ordini maggiori.* Latin. *hypodiaconum fieri.* Gr. ὑποδιακονον καθιστασθαι. *Segn. Crist. instr.* 3. 24. 18. Io per me non so che mi dire, quando rimiro alcuni mettersi in posto d'entrare in sacris.

§. XXVII. *Entrare in religione, Farsi religioso.* Lat. *religionem ingredi, religioni nomen dare. Segn. Pred.* 29. 8. Che dirò di coloro i quali o con forza aperta, o con fraude occulta ritraggon altri d'entrare in quella salutevole religione a cui Dio li chiama?

* §. XXVIII. *E con altro costrutto. Pass. Specch. Penit.* 37. Volendo entrare alla religione. *E più abbasso:* Non assentìo a' prieghi e alle lagrime della madre, ma entrò alla religione. (P)

* §. XXIX. *Similmente. Entrar nell'Ordine, e Entrar all'Ordine. Pass. Specch. Penit.* 9. Un nobile giovane entrò nell'Ordine de' Frati predicatori. *E* 137. Domandò umilmente d'essere ricevuto all'Ordine. (P)

§. XXX. *Entrare mallevadore, o Entrare per sicurtà ec., vale Promettere per altrui, Far mallevadoria per esso.* Lat. *fidejubere.* Gr. εγγυᾶσθαι. *Sen. Ben. Varch.* 4. 39. Io t'entrerò mallevadore ec. insino a una certa somma. *Fior. S. Franc.* 46. Voi gli promettete di dargli ognindì le cose necessarie; ed io vi entro mallevadore per lui, che il patto della pace egli osserverà fermamente.

§. XXXI. *Entrare in danari, o simili, vale Farne acquisto, Riscuoterne.*

§. XXXII. *Entrare in tenuta o in possessione, vale Entrare in possesso, Prendere il possesso. Fr. Jac. T.* 2. 25. 17. Lo 'ntelletto sta ammirato, E l'affetto entra in tenuta. *Cron. Vell.* Entrammo in tenuta del palagio e botteghe di Via maggio.

* §. XXXIII. *Entrare in farnetico. Delirare, Perder l'uso della ragione. Cavalc. Frutt. ling.* 331. Subitamente (*l'ammalato*) raggravò, ed entrò in farnetico. (V)

* §. XXXIV. *Entrare in sosta, vale Innamorarsi, Innuzzolirsi. Bocc. g. 9. n. 5.* Ed in brieve in tanta sosta entrò dello spesso veder costei, ch'egli non lavorava punto ec. (Entrò in tanta sosta, che non lavorava punto, *qui non significano* s'innamorò tanto, *ma piuttosto* si diede tanto al sostare *da ogni altra cosa, cioè al ristare da tutto ciò che non fosse il contemplar Dulcinea, che ec.*) (V)

§. XXXV. *Entrar nel pensatojo. Ved.* PENSATOJO.

§. XXXVI. *Entrar ne' piedi d'alcuno. V.* PIEDE.

§. XXXVII. *Entrar per la porta. Ved.* PORTA.

§. XXXVIII. *Entrare nel gigante. Maniera proverb. oscura, bassa, ed oggimai fuor d'uso.* Lat. *iracunde animum obfirmare.* Gr. ὀργίλως ἔχειν. *Varch. Ercol.* 102. A uno che si sia incapato una qualche cosa, e quanto più si cerca di sgannarlo, tanto più v'ingrossa su, e risponde di voler fare a dire, s'usa (*dire*): Egli è entrato nel gigante.

* §. XXXIX. *Entrare in sè, Tornare ai sensi. Cavalc. Att. Apost.* 65. Entrando Pietro in sè, e pensando di questa visione, ec. (V)

* §. XL. *Entrare a tavola, vale Assettarvisi. Vit. S. M. Madd.* 27. Comandò che tutti gli altri entrassero a tavola. *Cavalc. Pungil.* 6. Dicevano male degli Apostoli in ciò, che non si lavano le mani, entrando a tavola. *E così* Entrare a mensa. *Vit. S. Franc.* 215. Dopo queste cose entraro a mensa, e mangiando, ec. (V)

* §. XLI. *Entrare a messa, per Cominciar la Messa. Pass.* 107. La confessione generale che fa il prete quando entra a messa. (V)

* §. XLII. *Entrare all'orazione, per Mettersi ad orare. Coll. Ab. Isaac, prol.* 38. Incontanente entrue all'orazione. (V)

* §. XLIII. *Entrare ad una cosa, per Mettersi a pensarla. Vit. S. Gio. Batt.* 185. Sicchè poscia possano e sappiano meditare ed entrare alla vita di Cristo. (*Cioè: dagli altri racconti farsi atto ad intendere quello della vita di G. C.*) (V)

* §. XLIV. *Entrare ad uno, vale Visitarlo.* Lat. *adire aliquem.* Gr. προσέρχεσθαί τινι. *Dial. S. Greg.* 55. Andando in diacono, e entrando al Goto, che giaceva, gittògli quest'acqua benedetta ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 252. Vennero tutte quelle meretrici, alle quali egli (*il Santo*) soleva entrare la sera, e massimamente quelle che erano convertite. (V)

* §. XLV. *Entrare nell'animo, per Piacere, Commuovere. Bocc. g. 1. n.* 5. Le quali parole per al fatta maniera nell'animo del Re di Francia entrarono, che ec. (V)

* §. XLVI. *Entrare in cuore, per Piacere. Stor. Barl.* 91. Nessuna cosa non vidi, che tanto mi piacesse ec. Quelle (*le donne*) mi sono entrate più in cuore di tutte l'altre. (V)

* §. XLVII. *Entrare in una cosa, vale anche Farsi a parlare di checchessia. Vit. S. Gio. Batt.* 231. Mise mano a due cose (*Erodiade*): l'una a lusingare Erode ec.; e l'altra, ch'ella cominciò ad entrare nella santitade di santo Giovanni, e a mormorare di lui (*ad entrare ne' fatti della santità*). (V) — *E Dant. Conv. Tratt. ult.* Questo è quello che primamente si cerca, per meglio entrare nel trattato della parte che esporre s'intende. (P)

* §. XLVIII. *Entrare nelle risa, per Mettersi a ridere. Franc. Sacch. nov.* 26. Udendo li due valenti uomini questo, cominciarono ad entrare nelle risa per siffatta forma, ec. (V)

* §. XLIX. *Entrare ne' criminali, vale Toccar un punto pericoloso, ec. Cecch. Dot.* 4. 7. Non entriamo ne' criminali; chè voi potreste trovar quello che voi andate cercando. (V)

* §. L. *Per Intramettersi a far che che sia. Cecch. Assiuol.* 1. 2. E madonna Verdiana, che pare il santusse, parv'egli però che la faccia bene a tener mano a coteste cose, e entrare a portar novelle tra cotesti vecchi? (V)

* §. LI. *Non entrare in una cosa, metaf., si trova usato per non averne o darne l'adito, il passesso, o simile. Segn. Mann. Marz.* 25. 2. Il secolo ti promette piaceri ec.: te gli promette in un secolo; poi non v'entra. (V)

* §. LII. *Entrare in una cosa. Figuratam. Bocc. g. 9. n.* 4. Al quale il Fortarrigo, in una sottil malizia entrato ec. (*trovata una sottil malizia*), cominciò a trottar dietro. (V)

* §. LIII. *Entrare si dice della Luna nuova. Fr. Giord.* 283. La prima domenica seguente di poi la plenitudine della Luna d'Aprile....; ma intendi, non all'entrare della Luna, ec. (V)

* §. LIV. *Dicesi de' metalli, che battuti si ammaccano e appianano. Benv. Cell. Oref.* 85. Colla penna del martello si debba batterla da un angolo all'altro gagliardamente, e fare ch'ella (*la piastra*) entri bene. (*Qui par che entrare valga* ristringersi, addensarsi.) (V)

* §. LV. *Entrare la febbre, vale Cominciare a venire. Cavalc. Pungil.* 264. E poi, a certezza del fatto, il vigesimo quinto dì gli entrò la febbre. (V) — *E Feo Belc. Vit. Colomb.* 172. Il martedì seguente m'entrerà la febbre. (C)

* §. LVI. *Entrare innanzi vale anche Precedere altrui nel cammino, Oltrepassarlo. Dant. Purg.* 24. 100. E quando innanzi a noi sì entrato fue. *E Ar. Fur.* 32. 59. Il qual poi l'entrò innanzi, e così punse il suo cavallo, che i compagni giunse. (M)

* §. LVII. *Entrar nell'alto, detto delle navi che dal lido s'innoltrano in mare. Ar. Fur.* 10. 19. E li risveglia, e senza udirsi un grido Fa entrar nell'alto, e abbandonare il lido. (P)

* §. LVIII. *Entrare, in forza di sost. Entrata, Ingresso, Vestibolo. Car. En.* 7. 265. Avea d'antico Cedro, nel primo entrar, un dietro all'altro De' suoi grand'avi i simulacri eretti. *E* 6. 402. Nel primo entrar del doloroso regno. (M)

ENTRATA. *Ingresso, Luogo onde s'entra.* Lat. *ingressus, introitus.* Gr. εἴσοδος. *Dant.*

Inf. 8. Venimmo in parte, dove il nocchier forte: Uscite, ei gridò; qui è l'entrata. *E Purg.* 9. Vedi l'entrata là 've par disgiunto. *Petr. canz.* 18. 7. Ma perchè la memoria innamorata Chiude lor poi l'entrata.

• §. I. *Per l'Atto di entrare. G. V.* 12. 81. 3. Acciocchè 'l comune di Firenze avesse spedita l'entrata e la guardia della detta rocca. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Parendo loro nella prima entrata di maravigliosa bellezza. *Cas. lett.* 62. La quale stia sicura che l'entrata di lor Magnif. in Roma, e lo andar loro a palazzo, e la orazion pubblica, e le visite private, e la compagnia, sono state tutte laudatissime. (B)

• §. II. *Onde Dar l'entrata per Conceder l'ingresso. Din. Comp. Ist. Fior.* 2. Per la porta che noi gli demmo in guardia, diè l'entrata a Gherardino Buondelmonti. (P)

• §. III. *Per lo Possesso di ufficio ec. Dep. Dec.* 152. I cittadini romani nell'entrata de' loro Sacerdozii solevano fare un solennissimo convito. (V)

• §. IV. *Nota costrutto. Fir. Asin.* 164. Questi sieno per la bene entrata del vostro collegio. (*Cioè* per maneia dell' entrarvi; *come si dice* la ben entrata.) *Vedi* ENTRATURA, §. I. (V)

• §. V. *Per Principio. Franc. Sacch. Op. div.* In ogni altra lettera a' intende all'entrata 4 Aprile, cioè al principio. *Dant. Vit. Nuov.* 36. Questo dico, acciocch' altri non si maravigli perchè io l'abbia allegato di sopra quasi come entrata della nuova materia. *Bocc. g.* 5. *n.* 8. Venendo quasi all' entrata di Maggio (*verso i primi dì* ec.) (B) — *E Dant. Conv. preamb.* Ed io in quella (*opera*) dinanzi all' entrata di mia gioventute parlai; e in questa di poi, quella già trapassata. (P)

§. VI. *Entrata per Rendita.* Lat. *reditus, census.* Gr. τίμημα. *G. V.* 11. 90. 1. Narreremo appresso del podere del nostro comune l'entrata, e così l'uscita. *E* 12. 8. 9. Montavano l'2000 più di dugentomila fiorini d'oro, senza l'altre entrate o gravezze. *Bocc. nov.* 15. 8. Il quale messo s'era in prestare a' Baroni sopra castella, e altre loro entrate. *Esp. P. N.* Dee rendere ec. sue entrate e uscite dinanzi a suo signore. *Esp. Vang.* Il tempo del suono scrivilo al libro delle cose perdute; ma quello della vigilia è scritto in quello dell'entrata e guadagno. *Cavalc. Med. spir.* È adunque stolta cosa riputarsi a entrata e credito quello che è debito. *Nov. ant.* 11. 2. Spendo più, ch'io non ho d'entrata, 200 libbre di tornesi lo mese. *Sen. Ben. Varch.* 7. 10. Se alcuno si diletta di vedere un gran libro delle sue entrate.

§. VII. *Entrata e Uscita diciamo anche a quel libro dove si scrivono le rendite e le spese; onde Mettere a entrata. V.* METTERE.

§. VIII. *Entrata, per lo Principio delle sonate di strumenti.* Latin. *prooemium.* Grec. προοίμιον. *Tratt. Pat. Nost.* Ora avete voi udito il prologo del santo Pater nostro, che è altresì come una entrata di vivuola.

• §. IX. *Mettersi ad entrata, per Mettersi in sospetto, o simile. Car. Lett. Farn.* 3. 113. Io mi metto ad entrata che di costà faccia ogni sinistra relazione; ma non ne sento dispiacere, perchè credo che sia conosciuta così la natura sua, come la mia. (Min)

• §. X. *Entrata dicono gli Astronomi il momento nel quale il Sole e la Luna comincia a scorrere uno de' segni del Zodiaco.* (Diz. Mat.)

• ENTRATACCIA. *Peggiorat. di Entrata. Lasc. Pinz.* 3. 7. Quella entrataccia mi dà nel naso; e dubito ch' ella non sia una stanza di taverna, sendole così presso. (V)

• ENTRATELLA. *Sost. fem. Voce dell'uso. Dim. di Entrata, in signific. di Rendita. Renditazza.* (A)

ENTRATO. *Add. Da Entrare.* Lat. *ingressus.* Gr. εισελθών. *Amet.* 62. Malconoscenti di sè medesimi per li accumulati beni, entrati nelle speranze di Flagareo e de' seguaci, con tempestoso pensiero cercano il cielo.

ENTRATORE. *Verbal. masc. Che entra.* Lat. *penetrans, ingrediens.* Gr. εμβαίνων.

ENTRATRICE. *Femm. di Entratore.* Lat. *quae penetrat.* Gr. εμβαίνουσα. *Filoc.* 6. 120. Tu, sottilissima entratrice, con disolate cure ne' mondani petti rompi le caste leggi. *E* 7. 147. Benchè a' suoi contrarii alquanto la forzevole entratrice invidia aggiugnesse dolore.

ENTRATURA. *Entramento.* Lat. *admissio.* Gr. εἴσοδος. *Sen. Ben. Varch.* 6. 32. Non si chiamano amici costesti, che a grande schiera picchiano la porta, costesti che sono divisi in prime e seconde entrature; cotesta è usanza de' Re. *Buon. Fier. g.* 5. *Intr. sc.* 1. E quel seder vi faccia, Cha per possesso antico E dovuta entratora n'era degno.

§. I. *Entratura si dice quella rata che si paga in alcun luogo, come arte, compagnia, e simili, in entrando ad esercitar quell' arte, o essere in tal compagnia. Ricett. Fior.* Qualunque ec. non fosse descritto nella matricola dell' arte predetta, ed avesse mancato di pagar l'entratura, si debba fare scrivere e pagare l'entratura lire tre.

§. II. *Dicesi Avere entratura con chicchessia, e vale Averne conoscenza, amicizia.* Lat. *ad alicujus amicitiam admitti, accessum ad aliquem habere.* Gr. εἴσοδον πρός τινα ἔχειν. *Car. lett.* 2. 77. Col quale per non avere avuto fin qui appena entratura, mi par d'esser nuovo servitore, ancorachè sia de' vecchi e de' tarlati della casa. *Borgh. Tosc.* 517. Non aveano, dice egli, amicizia o compagnia alcuna con esso loro, nè altra entratura o appicco, salvo che ec.

• §. III. *Aver entratura, per Aver abito, Rappresentanza. Car. Lett.* E acciocchè abbiate entratura, e possiate far conoscere la commissione gagliarda che vi si dà sopra ciò, non solo ne scrivo io l'allegata a Mousig. di Granuela, ec. (Min)

ENTRO. *Preposiz. Dentro; e si accompagna comunemente col quarto e col terzo caso.* Lat. *intra.* Gr. εντός. *Petr. son.* 122. Quel dolce pianto mi dipinse Amore, Anzi scolpio, e que' detti soavi Mi scrisse entro un diamante in mezzo 'l core. *E cap.* 5. Dissemi en-

tro l'orecchio: Omai ti lece Per te stesso parlar con chi ti piace. *E canz.* 22. 5. Le notturne viole per le piagge, E le fere selvagge entro alle mura. *Cr.* 4. 11. 34. E gli altri due capi uguali sieno alquanto entro al nuovo.

* §. I. *Entro si usa anche per Tra, od Oltre*. Lat. *inter, vel præter*. Gr. μεὶ, χωρὶς. *Ricord. Malm. cap.* 84. E diegli (*l'Imperadore*), entro agli altri doni e gioje in sua dota, le reliquie di S. Filippo Apostolo. (V)

* §. II. *Entro per Sopra, o Per. Modo ant. Nov. ant.* 75. Comandò a' fanti suoi che eo. togliessero que' fichi, e ad uno ad uno gli le gittassero entro il volto. (V)

ENTRO, *avverb. di luogo, vale In quel luogo, A quel luogo, Dentro*. Latin. *intus* Gr. ἔσωθεν. *Bocc. nov.* 78. 8. Lui fece ricoverare in quella cassa che 'l marito detto le aveva, e serrollovi entro. *Nov. ant.* 83. 2. Tutti li mise in un monte, e cacciovvi entro fuoco.

§. I. *Talora col segno del caso o espresso o apostrofato, e significa lo stesso che Di dentro. Bocc. g.* 6. *p.* 5. Anzi vi entrò pacificamente, o con gran piacere di quei d'entro. *Cr.* 2. 4. 17. La corteccia è di due fatte, cioè la corteccia d'entro, e la corteccia di fuori. *Dant. Par.* 12. Nascendo di quel d'entro quel di fuori, A guisa del parlar di quella vaga Ch' amor consunse, come Sol vapori. *G. V.* 7. 6. 1. Si misero a badaluccare e a combattere con que' d'entro. *M. V.* 9. 52. Que' d'entro ec. dirizzarono manganelle. (*Così si dee leggere in questi due esempi de' Villani, quantunque gli stampati abbiano* deotro.) *Cr.* 9. 55. 1. Anche si fa un'altra inchiovatura, che passa intra 'l tuello e l'unghia, la quale dannifica meno il tuello d'entro.

§. II. *Talora è particella riempitiva, aggiugnendo un certo che più di penetrazione al concetto. Liv. Dec.* 1. *B. R.* Io ti ficcherò questo coltel per lo corpo entro. *Bocc. nov.* 73. 11. Non mi pare che questa sia ora da ciò, percioccbè il Sole è alto, e dà per lo Mugnone entro.

§. III. *Talora si trova questo avverbio in composizione con altri avverbii di luogo, ma per grazia e per acconcio modo di favellare, come Là, Laentro; Colà, Colaentro; Qua, Quaentro; Quici e Quinci, Quincientro; Ivi, Iventro, e simili; e col Per, Perentro, de' quali vedi al luogo loro.*

* ENTROCHITE ed ENTROCO. *T. de' Naturalisti. Pietra figurata a foggia di colonnetta pentagona, composta di più articolazioni o giunture, le quali separate formano ciascuna una stelletta di cinque raggi. Vallisn.* (A)

* ENTROMESSO. *Add. Da Entromettere. Vedi.* Lat. *intromissus*. Gr. εἰσαχθείς. (A)

* ENTROMETTERE. *Intromettere, Introdurre, Dar l'entrata o l'accesso.* Lat. *intromittere*. Gr. εἰσοκίζειν. *Car. En.* 1. 856. Poichè furo entromessi, e che udienza Fu lor concessa, il saggio Ilioneo Prese umilmente in cotal guisa a dire. (A)

* §. *Entromettersi, neutr. pass. Introdursi, Entrare in un luogo. Car. En.* 2. 747. Era un andito occulto ed una porta ec. Quinci entromesso, me ne salsi in cima All'alto corridore. (A)

* ENTROPIO. *T. di Chir. Rovesciamento della palpebra verso il globo dell' occhio. Cooper.* (Min)

ENTUSIASMO. *Sollevamento di mente, Furor poetico.* Lat. *enthusiasmus*. Gr. ἐνθουσιασμός. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Qui tacque; e da quel fisso entusiasmo Rapito, mi lasciò, quasi non visto, Insultato.

* §. *Semplicemente per Furore, Mania; ma è uso insolito.* Lat. *mania, furor*. Gr. μανία. *Pros. Fior. P.* 1. *V.* 3. *Or.* 7. *pag.* 238. E non è cosa nuova la musica eziandio guarire alcune infermità, siccome dicono il suono della tibia l'entusiasmo. (B)

* ENTUSIASTE. *Sost. masc. Voce dell'uso. Comunemente presa in cattiva parte. Colui che opera per entusiasmo. V.* VISIONARIO, FANATICO. (A)

* §. *Entusiasti furono anche detti alcuni Eretici che si credevano inspirati da Dio.* (A)

* ENTUSIATO. *Preso dall' entusiasmo. Somm. Poet. Disc.* 8. (Berg)

* ENTUSIASTICO. *Add. Che proviene da entusiasmo. Gori, Long.* La seconda l'affetto gagliardo ed entusiastico. *Magal. Lett.* Che entusiastica maniera di parlare! (A)

* §. I. *Detto di persona, vale Che è mossa da entusiasmo; Che parla, Che opera con entusiasmo. Salvin. Inn. Orf.* (A)

* §. II. *Detto di cosa, vale Che produce entusiasmo. Giac. Oraz.* 41. E manifestò che ei deon ammettere tutte le armonie, non già nel medesimo modo tutte, ma per l'ammaestramento le moralissime ec., le attive e le entusiastiche. (B)

* ENUCLEARE. *Snocciolare, e figuratam. Smidollare, Dichiarare, Spianare.* Latin. *explanare*. Grec. σαφηνίζειν. *Doni la Zucc. Secch. l' Inter.* 2. 1. (Berg)

ENULA. *Inula Helenium Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo diritto, grosso, alto più di due braccia; le foglie radicali lanceolate, le cauline ovate, amplessicauli, rugose, vellutate al di sotto; i fiori gialli, terminanti, grandi. Fiorisce dal Luglio all'Agosto. È indigena nell' Italia e nella Germania.* Lat. *helenium*. Gr. ἑλένιον. *M. Aldobr. P. N.* 163. Enula si è calda e secca nel secondo grado, e di sua natura ingenera buon sangue. *Tes. Pov. P. S.* Al terzo giorno fa' bagno di cocitura d' enula. *Alam. Colt.* 5. 139. La purpurea carotta, la volgare Pastinaca servil, l'enula sacra.

ENULA CAMPANA. *Lo stesso che Enula, Ella. Tes. Pov. P. S.* La radice d' enula campana, le frondi ed i rami del fico. *E altrove:* Foglie d'enula campana cotte in vino, ed impiastrate tiepide in sul pettignone.

* ENUMERAMENTO. *Sost. masc. V.* ENUMERAZIONE. (A)

ENUMERARE. *Numerare, Raccontar per numero.* Latin. *enumerare*. Gr. καταριθμεῖν. *Segn. Mann. Ottobr.* 13. 1. Avendo san Pietro voluto enumerare qui alcuni di quei delitti

i quali sono puniti più dalle leggi, ha scelti quegli, ec.

* ENUMERATIVO. *Atto a enumerare. Delmin. Ermog.* 21. (Berg)

ENUMERATO. *Add. Da Enumerare.* Lat. *enumeratus.* Gr. καταριθμηθείς. *Segn. Mann. Dic.* 6. 2. L'ultimo tra gli enumerati, ch'è il timor di Dio, è il primo nell'ordine d'operare.

ENUMERAZIONE. *L'enumerare.* Lat. *enumeratio.* Grec. καταρίθμησις. *Segn. Parroc. instr.* 5. 1. Nella enumerazione de' gradi che egli (*S. Paolo*) riconoscea tra' Fedeli per più eminenti.

ENUNCIARE. *Nominare, Allegare.* Latin. *enunciare.* Gr. προσαγγέλλειν.

* ENUNCIATIVA. *T. de' Forensi. Narrazione o Esposizione de' motivi di un contratto, o altro simile strumento.* Lo strumento della fondazione non si vede negli atti, ma sì bene on'enunciativa, nella quale narrano quanto si è detto. (A)

* ENUNCIATIVAMENTE. *In modo enunciativo. Delmin. Ermog.* 53. (Berg)

* ENUNCIATIVO. *T. delle Scuole. Atto ad enunciare; Che enuncia. Segn Mann. Gen.* 30. 3. Parlò non solo con termine enunciativo, ma imperativo. (V)

ENUNCIATO. *Add. Da Enunciare.* Latin. *enunciatus, nominatus.* Grec. προσαγγελθείς. *Viv. Disc. Arn.* 36. Si rimettessero a' boschi ghiandiferi non solamente i fondi delle enunciate valli, ma il resto ancora di que' monti, ec.

* ENUNCIATORE. *Verbal. masc. Che enuncia.* Lat. *enunciator.* Gr. ἐκφάντωρ. *Piccol. Poet. Arist.* 120. (Berg)

* ENUNCIATRICE. *Verbal. femm. Che enuncia.* Latin. *enunciatrix.* Gr. ἐκφάντειρα. *Garzon. Piazz.* 284. (Berg)

* ENUNCIAZIONE. *Allegazione, Enumerazione, Esposizione.* Latin. *enunciatio.* Gr. ἀπαγγελία. *Magal. Lett.* Per non tediarvi colla enunciazione di tanti altri suoi teoremi, l'uno più ammirabile dell'altro. (A)

* §. *Enunciazione dicesi da' Logici una proposizione che nega o che afferma.* Tre sono le operazioni dell'intelletto: l'apprensione, l'enunciazione e 'l raziocinio. (A)

* ENURESI. Lat. *enuresis. T. di Chirurg. Da ἐνουρεῖν, non contenere l'orina, e da ἐν, fuori* (lat. *ex*), *ed οὖρον, orina. È un' involontaria emissione d'orina, ed è un sintomo di vertebra slogata di polipo uterino, di cistocele e prolapso d'utero.* (Aq)

E O

EO. *V. A. Io; e si trova frequentemente negli antichi poeti.* Lat. *ego.* Gr. ἐγώ. *Guitt. R.* Ed eo son corso già fino alle porte Dell'aspra morte per cercar diletto. *Franc. Barb.* 35. 8. In questa gente, ch'eo descrivo adesso. *Rim. ant. Dant. Majan.* 72. E non eredo eo che voi mi disdegnate. *E* 74. Ond'eo mi credo aver ventura strana. *Guitt. lett.* 1. 2. Siccome eo eredo. *E lett.* 25. 68. Onde chi che 'l dispregi, eo riccor laudo (*io ricchezza lodo*). *Rim. ant. Re Enz.* S'eo trovassi pietanza In carnale figura, Merzè le cheggeria.

* EOLIO. *T. de' Poeti. D'Eolo; ed è per lo più aggiunto della grotta, o caverna, in cui si finge ch' Eolo tenga imprigionati i venti. L'Ariosto disse* Venti eolii *per* tempestosi. (A)

* EOLIPILA. *Palla ventosa, usata da' Filosofi sperimentatori per dimostrare la forza dell'aria rinchiusa. Salvin. Disc.* (A)

* EOLO. *T. de' Mitologici e de' Poeti. Nome del Dio de' venti, detto anche* Re dei venti. *Dant. Purg.* 28. Quand' Eolo Scirocco fuor discioglie. (A)

* EONI. *T. de' Teologi. V. G. che significa letteralmente la durata di una cosa, e che fu applicata da alcuni Eretici alle idee immaginate da Platone in Dio, e dall'aggregato delle quali ne componevano la Deità.* (A)

EOO. *Add. Orientale.* Lat. *eous.* Gr. ἀνατολικός. *Tass. Ger.* 1. 15. Sorgeva il nuovo Sol da' lidi eoi, Parte già fuor, ma più nell'onde chiuso. *Ar. Fur.* 1. 7. Quella che dagli esperii a' lidi eoi Avea difesa con sì lunga guerra. *E* 15. 36. E la campagna intanto a' venti eoi Viene allentando e raccogliendo il morso.

E P

EPA. *Pancia, cioè quella parte del nostro corpo dallo stomaco al pettignone, nella quale si racchiudono gl' intestini. Peccia, Trippa.* Lat. *venter.* Gr. γαστήρ. *Tesorett. Br.* Ben è tenuto Bacco Chi fa del corpo sacco, E mette tanto in epa, Che talora ne criepa. (*Così nei testi a penna.*) *Fr. Giord. Pred.* Hanno qual solo pensiero di saziare l'ingordigia dell'epa. *Dant. Inf.* 30. Col pugno gli percosse l'epa croja; Quella sonò come fosse un tamburo. *E appresso*: Rispose que' ch'avea enfiata l'epa. *E* 25. Così parea, venendo verso l'epe Degli altri due un serpentello acceso. *Pataff.* 5. Mancinocolo se', l'epa pinz'hai. *Polia. Fav. Orf.* Io ti so dir ch'egli ha stivata l'epa In un campo di gran tanto, ch' a' crepa. *Ar. Fur.* 34. 46. E perchè del tornar la via sia tronca A quelle bestie e' han sì ingorde l'epe, Raguna sassi, e molti arbori tronca. *Galat.* 55. Perciocchè se tu arai da dire l'una di queste due, dirai piuttosto il ventre, che l'epa.

EPACCIA. *Peggiorat. di Epa.* Lat. *pantices. Fr. Giord. Pred.* Novelli Epuloni nella ingordissima epaccia insaccano tutto il loro avere.

* EPANADIPLOSI. *Grecismo grammaticale, che significa Replicazione, quasi lo stesso che Epanalepsi, ed è quella figura che si fa quando le parole, con cui si esprime un concetto, si ritrovano replicate in fine, come:* Entrambi eran pastori, Arcadi entrambi. (A)

* EPANAFORA. *Grecismo grammaticale. Figura per cui una stessa particella si pone in principio di molti membri, come quando si dice:* Qui chiari ruscelletti, Qui fresche

e molli erbette. *Uden. Nis.* 2. 14. 5. Questa figura è detta epanafora dal Falereo. (A)

* EPANALEPSI. *T. de' Rettorici. Figura che è specie di replicazione, dopo aver frapposta alcun' altra cosa.* (A)

* EPANORTOSI. *Term. de' Rettorici. Grecismo che si spiega per emendazione, quando l'oratore ritratta o corregge alcuna cosa già affermata.* (A)

* EPATALGÌA. *Grecismo medico. Mal di fegato. Epatite.* (A)

* EPATE. *Lo stesso che Fegato. Magal. Lett.* (A)

EPATICA. *Marchantia polymorpha Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha la fronda lobata, il peduncolo peloso, le capsule stellate, le ombelle divise in dieci parti, o digitazioni. È comune sui sassi, ove spruzza l'acqua.* Lat. *hepatica*. Gr. ἡπατική. *Cr.* 6. 45. 1. Epatica, cioè fegatella, si è fredda e secca nel primo grado. *M. Aldobr. P. N.* 165. Epatica, cioè fegatella, si è fredda e secca in primo grado. *Lib. cur. malatt.* Sia purgato con questa decozione: recipe capelvenere, viola epatica, di catuno manipolo uno. *Tes. Pov. P. S.* 46. Anco l'epatica pesta, e bevuta ogni dì con vino, sana tosto. *Red. Oss. an.* 69. In altri simili vasi aperti riposi fiori turchini d'epatica, ovvero erba crinita del fior doppio ec.

§. *Epatica il diciamo anche d'una vena del braccio, la quale si credeva corrispondere al fegato. Lib. cur. malatt.* Sia fatta signera della vena epatica, cioè quella del fegato del dritto braccio. *E altrove:* S'ella è iposarca, e l'infermo sia forte, sia fatta signera della vena epatica, cioè della vena del fegato.

EPATICO. *T. de' Medici. Aggiunto di tutto ciò che appartiene all'epate, ossia fegato.* Lat. *hepaticus*. Gr. ἡπατικός. *Red. Oss. an.* 8. Dal lembo estremo della sinistra banda ec. nasceva un altro canaletto biliario, che suol chiamarsi epatico. *E appresso:* Di tal secondo canale biliario epatico non era guernito il sinistro fegato.

* §. I. *Miniera di rame epatica, dicesi da' Naturalisti una specie di rame mineralizzato, che è duro e nericcio.* (A)

* §. II. *Pietra epatica di Cronstedt. Specie di pietra di porco, che è meno fetente e scagliosa.* (A)

* §. III. *Si dicono ancora* malattie epatiche *quelle del fegato; e tutti quelli che da lungo tempo soffrono un dolore nel fegato, accompagnato da tumore, da durezza, e dalla perdita del colore naturale, si chiamano* epatici. (Aq)

* §. IV. *Epatico è ancora un epiteto che si dà ai rimedii che convengono alle malattie del fegato.* (Aq)

* §. V. *Epatico, nella Chimica antica, si nominava ancora il gas idrogeno solforato, perchè si formava unendo il gas idrogeno al solfuro d'alcali, detto anche Fegato di solfo.* (Aq)

§. VI. *Per aggiunto d'una specie di aloè. Ricett. Fior.* 15. Il secondo (*aloè*) è quello che è chiamato volgarmente epatico.

* EPATÌTE. *T. de' Naturalisti. Sorta di gemma, così detta perchè è del colore del fegato.* (A)

* §. *Epatite dicesi anche da' Medici per Infiammazione del fegato.* (A)

* EPATOSCOPIA. *T. de' Filologi. L'arte d'indovinare o discoprire il futuro e le cose nascoste, con osservar le viscere delle bestie.* (A)

EPATTA. *T. degli Astronomi. L'aggiunta di undici giorni che si pongono all'anno lunare per pareggiarlo al solare, e così conoscere i giorni della Luna. Anticamente dicevasi* Patta; *onde* Pattare *viene a dir* Pareggiare.

* EPENTESI. *T. de' Grammatici. Addizione o Inserzione di una lettera o di una sillaba nel mezzo di una parola, perciò detta anche Aggiugnimento, come* Relligio *per* Religio, Mavors *per* Mars. (A)

* EPICAMENTE. *T. de' Rettorici. In modo epico, Con verso epico. Uden. Nis.* (A)

EPICEDIO. *Sorta di Poesia funebre, che recitavasi prima che si seppellisse il cadavere; a differenza dell'Epitafio, che si leggeva o recitava dopo fatta la sepoltura.* Lat. *epicedium*. Gr. ἐπικήδιον. *Salvin. disc.* 1. 321. Stazio ne compose un epicedio, ovvero poemetto funerale. *Fag. Rim.* Non riuscì nè anche al Firenzuola, Quando in morte di lei fe l'epicedio.

* EPICENO. *T. grammaticale. Aggiunto che si dà a' nomi che son comuni ai due sessi. Le voci* Parente, Consorte, Lepre *sono epicene.* (A)

* EPICERASTICO. *T. de' Medici. Così dicevansi i rimedii attemperanti l'acrimonia del sangue.* Le radici d'altea sono epicerastiche. (A)

* EPICHEJA. *Benigna interpretazione che si fa della legge.* (A)

* §. *Presso i Teologi Scolastici vale Discrezione, Equità, Benigno compatimento. Salvin. Buon. Tanc.* (A)

* EPICHEREMA. *T. delle Scuole. Specie d'argumentazione, in cui ad ogni premessa si aggiugne la sua prova, almeno ogni volta che è necessaria. Orsi Consid.* (A)

EPICICLO. *T. degli Astronomi. Piccol cerchio immaginato dagli Astronomi, il cui centro è posto in un punto della circonferenza di un cerchio maggiore.* Lat. *epicyclus*. Gr. ἐπίκυκλος. *Dant. Par.* 8. Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse, volta nel terzo epiciclo. *But. Par.* 8. 1. Epiciclo è cerchio posto sopra altro cerchio. Tutti li pianeti hanno epiciclo, salvo che 'l Sole; ed è epiciclo lo cerchio che ha nella sua circonferenzia l'altezza e la bassezza del pianeto, e tiene lo centro e 'l polo suo in sul cerchio deferente, e su per la circonferenza del cerchio deferente si muove da occidente ad oriente. *Filos.* 2. 43. Venere era nell'auge del suo epiciclo. *E* 7. 44. Comincio a dire ec. qual fosse la cagion del perdere e dell'acquistar chiarezza (*la Luna*), e perchè talvolta nel suo epiciclo tarda, tal veloce, e talvolta eguale si dimostra.

* EPICICLOIDE. *T. de' Geometri. Curva generata dalla rivoluzione d'un punto della circonferenza d'un cerchio, il quale s'avvolge su la parte concava o convessa d'un altro cerchio.* (A)

EPICO. *Nome add. di sorta di poema, e del poeta che fa tal poema, e dello stile e della maniera ec. con che si compone tal poesia, e vale Eroico.* Lat. *epicus. Varch. lez.* 604. I poeti delle quali si chiamano epici, e latinamente eroici. *E* 616. Nondimeno i poeti chiamati da' Greci epici, cioè facitori per parole, ovvero per versi ec., sortirono cotal nome, quasi mezzi tra gli uni e gli altri.

* §. *A modo di sostant. Tass. Lett. ined. Bibl. Ital. lib.* 56. *pag.* 304. Avendo l'epico per propriu fine il mirabile, che non è proprio fine del drammatico ec. (B)

* EPICOLICHE. Lat. *epicoliche. Term. di Med. Da ἐπὶ, sopra, e κῶλον, intestino colon. Così dicesi dal dott. Glison quello spazio da ambedue le parti sopra il colon.* (Aq)

* EPICRANIO. *T. degli Astronomi. Più comunemente Pericranio.* (A)

EPICRATICAMENTE. *Avverbio. Con metodo epicratico. Red. cons.* 1. 144. Ma ancora con altri medicamenti diversi, e in varie forme presi per bocca epicraticamente, cioè a dire una mattina sì, e l'altra no. *E lett.* 1. 446. Dopo che la signora si sarà purgata e ripurgata universalmente ed epicraticamente, concorro volentierissimo all'uso del decotto di china.

EPICRATICO. *Add. Termine usato dai Medici, e per lo più si suol dare all' evacuazione che si procura a poco a poco, e di tempo in tempo. Red. cons.* 1. 212. Per soddisfare all'ottime e necessarie indicazioni ec., oltre le espurgazioni epicratiche, e missioni di sangue, fu messo in uso ec. *E lett.* 1. 445. Lodo che la signora si purghi e si ripurghi con evacuazioni universali, e con evacuazioni epicratiche. *E appresso:* Dagli eccellentissimi curanti vengono ec. in sommo grado lodate le evacuazioni frequenti epicratiche. *E cons.* 2. 11. Ha usate evacuazioni epicratiche, ec.

* EPICUREISMO. *T. de' Filologi. Professione della filosofia e costumi di Epicuro.* (A)

* EPICURÈO. *Filosofo seguace di Epicuro; e in più largo significato dicesi d'uomo voluttuoso, che non bada ad altro, che a' piaceri del corpo.* Latin. *Epicureus.* Grec. ἐπικούρειος. *Segn. Cr. instr.* 1. 24. 3. Non vi fu setta che meno intendesse di Dio, e peggio ne scrivesse, di quel che fece la setta degli Epicurei. (A)

* EPICURÈO. *Add. Da filosofo seguace di Epicuro, o Che è conforme alla dottrina di lui. Salvin. Pros. Tosc.* Una certa naturale.... epicurea sensazione dell'uomo, che gode d'esser libero da quelle tempeste, ec. (A)

* EPICURIO. *V. A. Epicureo. Fr. Giord.* 186. Questi furono i più cattivi, e furo chiamati Epicurii. (V)

* EPICURO. *Epicureo. V. A. Boez.* 15. La cui ereditade conciofossechè la epicura e stoica schiera, e ancor altri, ciascun per la sua parte rapinar si sforzassono. (A)

EPIDEMÌA o EPIDIMÌA. *Influenza di malattia tra gli uomini.* Lat. *epidemia.* Gr. ἐπιδημία. *Ciriff. Calv.* 1. 28. E sassi, e dardi, e fuochi lavorati, Ch'eran cose mortal più, ch'epidimia.

* EPIDEMICO. *Che partecipa dell'epidemia contagiosa.* Lat. *epidemicus.* Gr. ἐπιδήμιος. *Cocch. Vit. Pitt.* Malattie epidemiche. (A)

* EPIDERMIDE. *La parte superiore e più sottile della cute dell'animale. Magal. Lettere.* (A)

* §. *Epidermide dicesi per lo più delle piante, ed è la membrana più esteriore e sottile della corteccia, sotto la quale è sostanza cellulare, gli strati fibrosi, i vasi contenenti il sugo e gli umori proprii, le trachee.* (A)

* EPIDÌDIMO. *Corpo e prominenza che sta sopra ciascuno de'genitali. Cocch. Les.* (A)

* EPIDITTICO. *Lo stesso che Dimostrativo. Patriz. Rett. Tesaur. Lett. Miss.* 4. 9. (Berg)

* EPIDOTA. *T. di Stor. nat. Specie di pietra dura, conosciuta da non molto tempo, che si presenta sotto varie forme, e i di cui caratteri difficilmente distinguonsi, se la varietà non è cristallizzata.* (Boss)

EPIFANÌA e PIFANÌA. *V. G. che significa propriamente Apparizione, che è al di sopra.* Lat. *epiphania.* Gr. ἐπιφάνεια.

§. *A noi vale Giorno festivo, la cui solennità si celebra a' 6 di Gennajo; e dicesi anco per vocabolo corrotto Befanìa, e presso gli antichi Pifania.* Lat. *Epiphania.* Gr. Ἐπιφάνεια. *Maestruzz.* 2. 27. Le ferie solenni, ovvero festive, sono alquanto precipue feste, cioè il Natale del Signore ec., la Circoncisione, l'Epifanìa, ec.

* EPIFISI. *T. degli Anatomici. Protuberanza cartilaginosa contigua ad un osso, la quale ne rende gli estremi più lunghi e più rilevati.* (A)

EPIFONÈMA. *Conclusione enfatica, che trae sentenza dalle cose narrate.* Lat. *acclamatio, epiphonema.* Gr. ἐπιφώνημα. *Demetr. Segn.* 49. L'epifonema è simile alle pompe dei ricchi. *E appresso:* La sentenza ancor profferita intorno alle cose già dette, a un certo epifonema si rassomiglia, ma non è però epifonema.

EPIFONEMATICAMENTE. *Avverbio. In forza d'epifonema. Demetr. Segn.* 49. Alle volte si proferisce epifonematicamente nel fine.

* EPIFORA. *T. de' Medici. Distillazione continua di lagrime, accompagnata da infiammazione e bruciore.* (A)

* EPIGASTRICO. *Add. Appartenente all'epigastrio. Regione epigastrica.* (A)

* §. *Vena epigastrica dicesi quella che è diramata ne' muscoli dell' epigastrio. Voc. Dis.* (A)

* EPIGASTRIO. *Term. degli Anatomici. La parte superiore dell'addome, le cui parti laterali diconsi Ipocondri.* (A)

EPIGLOTTA. *Termine anatomico. Membrana cartilaginosa, situata nel principio dell'apertura dell'asperarteria, di grand'uso e per lo respiro, e per la modulazione della*

voce. Latin. *epiglottis*. Gr. ἐπιγλωττίς. *Car. Matt. son.* 6. O patisce di fianco, o d'epiglotta.

* EPIGLOTTIDE. *Epiglotta. Voc. Dis.* (A)

* EPIGRAFE. *T. de' Filologi. Inscrizione che mettesi su gli edifizii e sulle medaglie, e titoli e sentenze che gli autori pongono in fronte alle loro opere, per accennarne l'oggetto.* Lat. *titulus*. Gr. ἐπιγραφή. Epigrafe d'un rovescio d'una medaglia. Due altari o are però si vedono in una medaglia colla suddetta epigrafe. (A)

* EPIGRAFÌA. *T. de' Filologi. Titolo di un libro che tratta dell'arte di comporre le iscrizioni.* (A)

EPIGRAMMA. *Inscrizione*. Lat. *inscriptio*. Gr. ἐπιγραφή. *Ar. Fur.* 25. 129. Lo tornò 'l suo destin sopra la fonte, Dove Medor isculse l'epigramma.

§. *E per similit. Specie di breve poesia appresso i Greci e i Latini, che ha in mira un arguto e pellegrino concetto, o una sentenziosa conclusione.* Lat. *epigramma*. Grec. ἐπίγραμμα. *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 407. Non solamente la vostra tragedia terribile ec., i giambi amari, gli epigrammi piacevoli ec. a tutte l'altre studiose arti antipongo. *Fir. Lett. lod. donn.* 123. Ne mi potrà, volendo, mancare la mia fiorentina Alessandra Scala, la quale più mosse con gli arguti epigrammi e con le buone lettere di filosofia il greco Marullo ad infiammarsi di lei, ec. *Boez. Varch.* 3. 4. Catullo ec. lo trafisse con un suo epigramma, chiamandolo da una scrofa, che egli aveva in sul collo, struma.

EPIGRAMMATARIO. *Quegli che fa epigrammi.* Lat. *conditor epigrammatum*. Grec. ἐπιγραμματοποιός. *Salvin. disc.* 2. 485. I loro capei canuti possono dirsi a ragione col Greco epigrammatario ἐπιγραμματοποιός, *non essere senno, ma peli.*

* EPIGRAMMATICO. *T. de' Poeti. Appartenente ad epigramma, o Che è sul fare degli epigrammi.* Stile epigrammatico. Lat. *epigrammaticus*. Gr. ἐπιγραμματικός. (A)

EPIGRAMMATISTA. *Epigrammatario*. Lat. *epigrammista*. Gr. ἐπιγραμματοποιός. *Salvin. disc.* 2. 274. Le vacanze, solite darsi ai lettori del caldo tempo, sono appellate elegantemente *la legge della state*, dice il notissimo Scazzonte dell'epigrammatista latino. *E* 484. Un tal premio viene dall'epigrammatista accompagnato con questo distico.

* EPIGRAMMETTO. *Dim. di Epigramma. Breve epigramma. Bemb.* (A)

EPIGRAMMISTA. *Componitore di epigrammi.* Lat. *epigrammatum scriptor*. Grec. ἐπιγραμματοποιός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 307. È mirabile il delirio amoroso poetico presso un antico epigrammista latino.

EPILENSÌA. *V. A. Epilessia*. Lat. *epilepsia, morbus herculeus, morbus comitialis*. Grec. ἐπιληψία. *Volg. Mes.* Olio di pepe ec. vale all'epilensia, cioè al mal maestro ed alla sciatica. *M. Aldobr. P. N.* 161. Contra doglie di capo ed epilensia sia messo un poco del sugo suo caldo per lo naso. *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. A guarire della epilensia, cioè male caduco, togli lo corno polverizzato, e bevilo.

EPILENTICO. *V. A. Epilettico*. Lat. *epilepticus*. Grec. ἐπιληπτικός. *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. La carne del porco, ovvero di troja scrofa, che nasce solo nel primo parto, sana lo epilentico. *E appresso:* Quando lo epilentico cade, uccidi un cane, e dagli lo fiele caldo, e guarirà. *E appresso:* Ed uno antico epilentico fu così guarito.

EPILESSIA. *Mal caduco, detto anche Mal maestro.* Lat. *morbus comitialis*. Gr. ἐπιληψία. *Volg. Mes.* La cura di questa malattia è molto vicina a quella dell'epilessia. *E altrove:* Pillole, delle quali niuna è più gagliarda per lo mal maestro, cioè per l'epilessia.

EPILETTICO. *Che patisce di epilessia.* Lat. *epilepticus*. Gr. ἐπιληπτικός.

EPILOGAMENTO. *Epilogo, Epilogazione.* Latin. *peroratio, epilogus*. Gr. ἐπίλογος. *Fr. Giord. Pred. R.* Ve ne farò un breve epilogamento.

EPILOGARE. *Fare epilogo*. Lat. *perorare, compendifacere*. Gr. ἐπιλέγειν. *Lib. Mascalc.* Or qui nel fine del trattato epilogherò tutte le infermitadi de' cavalli.

EPILOGATO. *Add. Da Epilogare*. Latin. *in epitomen, in compendium redactus*. Gr. ἀνακεφαλαιωθείς. *Dant. Conv.* 85. Secondochè nel libro dell'aggregazion delle stelle epilogata si truova. *Segn. Mann. Dic.* 30. 2. Secondo i tanti precetti epilogatici in quel della carità.

EPILOGATURA. *Voce oggi poco usata. Epilogamento, Epilogo.* Lat. *epilogus*. Gr. ἐπίλογος. *Lib. Pred.* Più del dovere mi stendo nella epilogatura.

EPILOGAZIONE. *Epilogo, o L'epilogare*. Lat. *peroratio, epilogus, conclusio*. Gr. ἀνακεφαλαίωσις. *Fr. Giord. Pred.* Per epilogazione dello mio ragionamento mi conviene dire ec.

EPILOGO. *Breve ricapitolazione delle cose dette*. Lat. *epilogus*. Gr. ἐπίλογος. *Pass.* 382. Alla fine del trattato, quasi per modo d'un epilogo, ricogliendo in breve quello che sopra lungamente è scritto.

EPIMONE. *Figura rettorica*. Lat. *epimone*. Gr. ἐπιμονή. *Demetr. Segn.* 109. La figura nominata *epimone*, la qual consiste in un allungamento di parole maggior della cosa, molto gioverebbe per la veemenza.

EPINICIO. *V. G. Sorta di poesia per vittoria riportata*. Latin. *epinicium*. Grec. ἐπινίκιον.

* EPINITTIDE. *T. de' Medici, usato per lo più nel maggior numero; e dicesi di certe grosse bolle o pustule livide, che appariscono ed inquietano molto in tempo di notte.* (A)

* EPIPEDOMETRÌA. *T. di Mat. La misura delle figure che si appoggiono su di una stessa base.* (Diz. Mat.)

* EPIPLOCELE. *T. de' Medici. Ernia cagionata dalla caduta dell'epiploo nell'anguinaja o nello scroto.* (Diz. Chir.)

* EPIPLOICO. *Add. Appartenente all'epiploo; ed è aggiunto di vena propagginata dalla vena porto, e ve n'ha una per banda*

o lato del corpo umano: una della epiploica destra, *l'altra* sinistra. *Voc. Dis.* (A)

* EPIPLONFALO. *T. de' Medici. Ernia cagionata dalla caduta dell'epiploo nell'ombilico.* (A)

* EPIPLOO. *T. degli Anatomici. Gran sacco membranoso sottilissimo, circondato da molte fasce pinguedinose, che cuoprono altrettante arterie e vene unite insieme. Chiamasi anche Omento, e popolarmente Reticello, Pannicolo, Zirbo.* (A)

EPISCOPALE. *Add. Lo stesso che Vescovile.* Lat. *episcopalis.* Gr. ἐπισκοπικός. *Maestruzz.* 1. 30. Item mutare la sedia episcopale, e farla nuova. *E* 2. 43. Morto, ovvero disposto il Vescovo, il quale aveva iscomunicato, e vacante la sedia, il Capitolo, ovvero colui a cui s'appartiene allora l'episcopale giurisdizione, puote assolvere dalla sentenzia.

EPISCOPATO. *Dignità episcopale.* Latin. *episcopatus.* Gr. ἐπισκοπή.

* EPISODEGGIARE. *Far episodii. Episodiare. Uden. Nis.* 3. 45. Il secondo pecca in episodeggiare affettatamente sopra le delizie dei baci. (A)

* EPISODEGGIATO. *Add. Da Episodeggiare. Uden. Nis.* 5. 2. (Berg)

* EPISODIARE. *Ved.* EPISODEGGIARE. *Neutr. Salv. Inf. sec.* 34. Per la qual cosa questo bene ha alla magnificenza, e al mutar l'ascoltante, ed episodiare con dissomiglianti episodii. (A)

* EPISODIATO. *Addiett. Da Episodiare. Stigl. Occh.* (Berg)

* EPISODICAMENTE. *In modo episodico, Per via di episodio. Uden. Nis.* 4. 2. Non ostante che nel fine il poeta vada episodicamente disorbitando intorno a certe frascherie. (A)

EPISODICO. *Add. Di episodio, A maniera di episodio. Uden. Nis.* 5. 3. Ed io affermo che Petronio accusa Lucano, e ammonisce gli altri poeti, che di peso convertono una storia in versi, senza invenzioni episodiche.

EPISODIO. *Digressione.* Latin. *digressio, episodium.* Gr. ἐπεισόδιον. *Fr. Giord. Pred.* Permettete che io vi faccia con questa sagra storia un breve episodio.

§. *Episodio chiamasi ancora una parte della tragedia.* Latin. *episodium.* Gr. ἐπεισόδιον. *Varch. lez.* 666. L'episodio è una parte tutta, ovvero intera, della tragedia. *Segn. Rett.* 305. Episodio è una parte medesimamente intera, che è posta infra i canti interi de' cori.

* EPISPASTICO. *Termine farmaceutico. Aggiunto dei rimedii detti topici, i quali attraggono efficacemente gli umori al di fuori.* (A)

* EPISTILIO. *T. de' Pitt. Voce del tutto greca, e significa quel membro principale dell'Architettura, da noi detto* Architrave. *Baldin.* (B)

EPISTOLA. *Pistola, Lettera.* Lat. *epistola, literæ.* Gr. ἐπιστολή. *Dittam.* 2. 9. Sette milia volumi fece, e piue, Sanza le molte epistole che scrisse. *G. V.* 6. 26. 2. Come appare per sua epistola, la quale dittoe il detto maestro. *Fir. Lett. lod. donn.* 118. Ma perciocchè ec. mi danno sì fatto ardire, che egli mi basta l'animo difendermi da' vostri colpi, io lo farò colla presente epistola. *E Disc. lett.* 305. Venendomi a' dì passati ec. alle mani un'epistola d'un uomo per altro molto lodevole.

* EPISTOLARE. *Di epistola, Appartenente o Proprio dell'epistola.* Lat. *epistolaris.* Gr. ἐπιστολικός. *Uden. Nis.* 3. 111. Come ha detto ec. nella dettatura epistolare. *E* 4. 34. Seneca scrive le sue epistole in forma niente epistolare. (A)

EPISTOLARIO. *Libro contenente epistole. Borgh. Rim.* 532. In uno epistolario (*fece*) tre istorie grandi di san Paolo Apostolo.

* EPISTOLARMENTE. *In modo epistolare, Per via di epistola. Uden. Nis.* 3. 111. E proponendo epistolarmente di persuadere con termini rettorici, ec. (A)

EPISTOLETTA. *Dim. di Epistola.* Latin. *epistolium.* Gr. ἐπιστόλιον. *Fir. nov.* 6. 256. Se non mi fossi ricordata che il Boccaccio usa questa parola in quella epistoletta che fa dietro al Decamerone.

EPISTOLICO. *Add. Epistolare.* Lat. *epistolicus.* Gr. ἐπιστολικός. *Red. lett.* 2. 209. Ancora a me il signor Onofri ha mandato qui a Firenze alcune copie della sua dissertazione epistolica.

* EPISTOLIO. *Epistoletta, Piccola epistola.* Lat. *litterula.* Gr. γραμμάτιον. *Pignor. Lett.* (Berg)

* EPISTOMNIO. *T. d'Idraulica. Strumento, con l'applicazione del quale un orificio di un vaso può essere chiuso e riaperto a piacere.* (Diz. Mat.)

* EPISTROFE. *Figura rettorica, che è una specie di Permissione. Toscanell. Appl.* (Berg)

* EPISTROFEO. Lat. *epistropheus. T. di Anat. Da* ἐπί, *sopra, e* στρέφειν, *voltare, girare intorno. Si dà questo nome alla seconda vertebra del collo, a motivo della sua apofisi odontoide, perchè la testa s'aggira sopra di queste vertebre.* (Aq)

EPITAFFIO e EPITAFIO. *Iscrizione fatta sopra i sepolcri, o per iscriversi sopra i medesimi.* Lat. *epitaphium, inscriptio sepulcralis.* Gr. ἐπιτάφιον. *Fr. Giord. Pred.* A che giovano all'anima dannata gli epitafi delle marmoree sepolture? *Tac. Dav. Ann.* 2. 55. Fatto gli archi in Roma, in riva di Reno e in Soria nel monte Amano, con epitaffi delle sue geste, e come morìo per la repubblica. *Borgh. Orig. Fir.* 289. Come di sopra si vede nello epitaffio di quello Avilio, ed in quest'altro ancora. *Sannaz. Arc. pros.* 10. Letto nella bella sepoltura il degno epitafio, e sopra quelle offerite di molte corone, ne ponemmo insieme con Ergasto, in letti d'alti lentischi, distesi a giacere. *Alam. Gir.* 10. 74. Di farlo in questo luogo sotterrare Coll'epitafio proprio ch'ei descrisse.

* EPITAFFISTA. *Compositore di epitafii. Leon. Pascol. lett.* (Berg)

* EPITALAMICO. *T. de' Rettorici. Appartenente ad epitalamio:* Canto epitalamico. (A)

EPITALAMIO. *Sorta di componimento poetico in occasione di nozze*. Lat. *epithalamium*. Gr. ἐπιθαλάμιον. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 267. Lo sposo in quella tenera pastorale, o maraviglioso epitalamio che dir vogliamo, di Salomone ec., grida dicendo.

* EPITALAMIOGRAFÌA. *Quella poesia comica, nella quale i recitanti cantavano la solennità delle nozze. Toscanell. Precett.* (Berg)

*EPITASI. *T. didascalico. Parte contenziosa delle Commedie greche, ossia quella parte che conteneva gli accidenti che formano il gruppo dell' azione, e che precede la catastrofe.* (A)

EPITEMA. *Specie di medicamento esterno. Epittima*. Lat. *epithema*. Gr. ἐπίθημα. *Ricett. Fior.* 125. Appresso gli Arabi gl' impiastri son quelli che i Greci chiamano malagmi, cataplasmi e epitemi.

* EPITETARE. *V. A.* Lat. *epithetis exornare. Voce ormai ricevuta quasi generalmente, sebbene non autorizzata da scrittore di primo grido, e vale Appropriar gli epiteti a' sostantivi; Scrivere con proprietà d'aggiunti, ossia di epiteti.* (A)

* EPITETO. *V. G. che significa propriamente Imposto, Aggiunto*. Lat. *adjunctus*. Gr. ἐπίθετος. *Add. Segn. Rett.* 3. 193. I nomi epiteti, e i doppii, e i forestieri stanno bene a esser usati assai volte da chi si trova nella pertorbazione. (V)

EPITETO. *Aggiunto che dichiara la qualità, differenza ed essenza del sostantivo col quale egli è accompagnato.* Lat. *epithetum*. Gr. ἐπίθετον. *Circ. Gell.* 10. 228. Ho sempre sentito dire i nostri savii molti epiteti al volgo, di errante, di instabile, di volubile, e di molte altre qualità. *Matt. Franz. Rim. burl.* Or ripigliando quanto in sè contiene Degli epiteti detti ad uno ad uno.

EPITIMBRA. *Erba che nasce sopra la timbra, dai contadini corrottamente detta Pittimio.* Lat. *epithymbrum, cuscuta minor*. Gr. ἐπιθύμβρα. *Ricett. Fior.* 37. Quello che comunemente già s'usava, era l'epitimbra, per nascere egli sopra la timbra, tenuta già per il timo.

EPITIMIO, *o* EPITIMO. *Cuscuta europæa Lin. T. de' Botanici. Pianta che nasce sul timo, d' onde ha preso il nome di Epitimo: ha le stesse qualità della Cuscuta, ed è considerata da molti come pura varietà di quella; è anche volgarmente detta Tarpigna, o Tarpina, o Tracapello*. Lat. *epithymum, cuscuta major*. Gr. ἐπίθυμον. *M. Aldobr. P. N.* 46. Fa' cuocere in acqua polipodio, sevecchime, epitimo, cuscute, agarico, radici di finocchio. *Ricett. Fior.* 37. L'epitimo è una pianta simile alla cuscuta, talchè si può chiamare cuscuta di timo, al quale s'avvolge co' suoi viticci.

EPITOMARE. *Abbreviare, Compendiare*. Lat. *in compendium reducere, compendifacere*. Gr. ἐπιτέμνειν. *Sper. Dial.* 1. Epitomatevi, sig. Jeronimo, e questa istoria, o vita, o sermone, sia raccorciata.

EPITOMATORE. *Verbal. masc. Che epitoma*. Latin. *in compendium redigens*. Grec. ἐπιτομεύς. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 41. Questi moderni epitomatori, raccoltori, annotatori, comentatori, spositori ec., servono per iscoprire la fungaja, ec.

EPITOME. *Sommario, Compendio*. Latin. *epitome, compendium*. Gr. ἐπιτομή. *Pros. Fior. P.* 1. *vol.* 4. *pag.* 198. Da questo ognun sa quanto di lume trassero quegli eruditi Accademici, che in Roma pubblicarono illustrato l'altro epitome, fatto da Nardo Antonio Recco, della medesima storia.

* EPITRÌTO. *T. de' Matematici e dei Musici. Numero che contiene un altro numero, e la terza di lui parte, come dodici rispetto a nove. Vinc. Galil. Mus.* (A)

EPITTIMA. *Medicamento esterno, ossia Decozione d'aromati in vino prezioso, la quale reiteratamente scaldata, e applicata alla region del cuore, conforta la virtù vitale. Pittima*. Lat. *aromaticum decoctum, aromatum decoctura, fomentum*. Grec. ἐπίθημα. *Volg. Mes.* Epittima da usarsi nella doglia del capo calda, ed è mirabile. *Lib. cur. malat.* Si faccia una epittima con fiori di rosmarino e di borrana bolliti in acqua rosata. *M. V.* 7. 92. Cominciossi di questo mese d'Agosto nel Valdarno di sotto ec., e in molte parti del contado di Firenze e nel suo distretto, una epittima d'aria corrotta intorno alle riviere. (*Qui mal d'aria; forse voce corrotta, in luogo di* epidemia.)

EPITTIMARE. *Fare e Applicar pittime*. Lat. *fomentum applicare*. Grec. ἐπιτιθέναι. *Lib. cur. malatt.* Con questo bagnuolo si dee epittimare il cuore dello 'nfermo.

EPITTIMATO. *Add. Da Epittimare. Posto in pittima. Cr.* 6. 43. 2. A quel medesimo vale il sugo epittimato.

EPITTIMAZIONE. *L'epittimare*. Lat. *decocti aromatici injectio, impositio*. Gr. ἐπίθησις. *Volg. Mes.* Per la utile digestione delle materie ec. usiamo unzioni, epittimazioni, empiastri, ec. *Cr.* 6. 119. 1. Si confetti con acqua, e si secchi al Sole per due o tre dì; e di questo con acqua rosata, o sanz' essa, si faccia epittimazione.

* EPIZOOTÌA *e* EPIZOOZÌA. *T. de' moderni Veterinarii. Malattia epidemica del bestiame.* (A)

EPOCA. *T. de' Cronologisti. Punto fisso nella Storia, donde si comincia o si può cominciare a contar gli anni, e che d'ordinario è rimarchevole per qualche avvenimento memorabile.* L'epoca del diluvio, della natività di Gesù Cristo, ec. *Ved.* ERA, CRONOLOGÌA. Latin. *æra, epocha*. Grec. ἐποχή.

*EPODICO. *Appartenente ad epodo. Mint. Poet. Tosc.* 2., *Mazz. Dif. Dant.* a. 34. (Berg)

* EPODO. *Voce greca, che significa la terza parte di un Canto diviso in strofe, antistrofe ed epodo*. Lat. *epodus*. Gr. ἐπῳδός. *Adim. Pind.* (A)

* §. *Epodi d'Orazio, è detto l'ultimo libro delle sue poesie liriche. Salvin. Buon. Fier.* Orazio negli epodi e sopraccanti. (A)

* EPOPEA. *Poema epico, Poema eroico.* Lat. *poema epicum, poema heroicum.* Gr. ἐποποιΐα. *Giac. Oraz.* 42. Nell'anima gravida di concetti mesti, di timore e di compassione, per mezzo della pietà e dello spavento si muovono e si purgano cotesti tali più perfettamente e più efficacemente che per mezzo dell'epopea. *E* 51. Se ei fusse proposta tragedia ed epopea di eguale grandezza, ameremmo meglio essere stati della tragedia facitori, ed eleggeremmo anzi essere spettatori di quella, che uditori di questa. *Salv. Inf. sec.* 21. Esso Patrizio v'ha già mostrato il somigliante nell'epopea, con gli esempli del più sovrano eroico che le Muse lattasser mai. *E* 22. Epopea adunque non sarà quella cui manchi tal condizione. (B)

* EPOPEJA. *Lo stesso che Epopea. Salv. Inf. sec.* 23. Intorno al fatto di quella distinzione del romanzo e dell'epopeja. *E* 27. Si presuppone da voi non ritrovarsi nè esemplo, nè d'Aristotile insegnamento particulare, che nell'epopeja si possano fingere i nomi de' Re, a cui tocca l'azione principale. *E* 28. Il richiede la spezie dell'epopeja, o romanzo, o eroico, che ei piaccia di nominarlo, che tutti sono una cosa stessa. (B)

* EPOPEICO. *Add. Epico, Eroico.* Latin. *epicus. Salv. Inf. sec.* 34. E conviene ec. ricordarsi, e non fare epopeico componimento tragedia; ed epopeico dico il di molte favole. (B)

* EPSILON. *Essilonne. Una delle lettere alfabetiche, altrimenti detta* Y *greco. Salv. Buon. Tanc.* (A)

* EPTACORDO, *o* ETTACORDO. *Term. di Musica. Intervallo di settima.* (L)

* §. *Chiamasi* Eptacordo *anche la lira degli antichi, guernita di sette corde; ed è la più famosa di tutte le altre.* (L)

* EPTAEDRICO. *Che è di sette angoli e di sette facce. Gab. Fis.* Cristallo eptaedrico. (A)

* EPTAGONO. *Figura geometrica di sette lati. Gal. Comp. Geom.* 25. Per descrivere l'intervallo tra li punti 7. 7., il quale sarà il semidiametro del cerchio che comprenderà l'eptagono da descriversi. *E ivi:* Descriveremo con l'istessa apertura un cerchio occulto ec., onde l'eptagono ne venga descritto. (V)

* EPTAMERONE. *T. de' Filologi. Voce formata dal Greco, che significa* sette giorni; *e si adopera come titolo di libro contenente gli avvenimenti di sette giorni, siccome il Decamerone del Boccaccio contiene quelli delle sue dieci Giornate.* (A)

* EPTASILLABO. *Che è di sette sillabe. Dant. Volg. Eloq.* Questo verso endecasillabo ec. piglierà una certa compagnia dell'eptasillabo. (A)

* §. *Usasi anche in forza di sost. Dant. Volg. Eloq.* Nell'uso nostro par che abbia prerogativa d'essere frequentato lo endecasillabo, lo eptasillabo ed il pentasillabo. (A)

* EPTATEUCO. *T. de' Filologi. Voce formata dal Greco, per esprimere in materie di letteratura l'unione di sette libri, o di sette opere diverse, in un sol volume, siccome Pentateuco si dice di cinque libri. Si applica principalmente ai primi sette libri del vecchio Testamento, quali sono il Pentateuco, ed i libri di Giosuè e de' Giudici, che sogliono unirsi con quelli.* (A)

EPULIDE. *Tumore o Escrescenza di carne che viene nelle gengive.* Lat. *epulis.* Gr. ἐπουλίς. *Lib. cur. malatt.* Per mitigare lo dolore della epulide è molto buono tenere in bocca il latte di capra.

EPULONACCIO. *Peggiorat. di Epulone.* Lat. *impurus helluo, gurges.* Grec. γαστρίμαργος. *Fr. Giord. Pred. R.* Quei sordidi epulonacci, che insaziabilmente divorerebbono un mondo intero.

EPULONE. *Nome proprio tratto dalla sacra Scrittura, a similitudine del quale* Epulone *si dice di colui che si compiace nelle molte e delicate vivande.* Lat. *epulo.* Gr. λαφύκτης.

* EPULONESCO. *Da Epulone. Segn. Mann. Nov.* 9. 4. Egli applica il cuore a crapole, a conviti, a vivande anche epulonesche. *E Pred.* 6. 3. Ella dissipava tutto il suo, or in vestiti pomposi, or in donativi superflui, or in banchetti epulooeschi. (V)

* EPULOTICO. *T. de' Medici e de' Farmaceutici. Voce greca. Lo stesso che Cicatrizzante o Incarnativo.* (A)

EQ

EQUABILE. *Add. Termine proprio, con che si descrive quel moto che in tempi uguali scorre spazii uguali.* Lat. *æquabilis.* Gr. ἰσος. *Sagg. nat. esp.* 149. Poi a poco a poco si vedeva ricominciare a salire, ma con un moto tardissimo, e apparentemente equabile. *E* 244. Cadde in animo a un nostro accademico, che, oltre all'esser ugualmente veloce il moto di tutti i suoni, potesse anch'essere equabile.

* §. *E anche fuori di materie fisiche. Car. Oraz.* 1. *S. Greg. Naz.* Il Signor Iddio con equabil legge.... volle che alcuni fosser pasciuti e comandati....; e che alcuni altri, come pastori e maestri, fossero proposti all'indirizzo della Chiesa. (P)

EQUABILITÀ, EQUABILITADE *e* EQUABILITATE. *Astratto di Equabile.* Lat. *æquabilitas.* Gr. ἰσομοιρία. *Sagg. nat. esp.* 244. Ma per chiarirsi prima se tale equabilità veramente fosse, furono fatte le seguenti esperienze. *E appresso:* Onde ei parve di rimanere certificati della supposta equabilità.

EQUABILMENTE. *Avverb. Con equabilità.* Lat. *æquabiliter.* Gr. ἴσως. *Segn. Crist. instr.* 1. 1. 17. Tutti i suoni si odono meglio ec., perchè quel vento piacevole li porta equabilmente più da lontano.

EQUALITÀ, EQUALITADE *e* EQUALITATE. *Egualità.* Latin. *æqualitas.* Gr. ἰσότης. *Mor. S. Greg.* Io voglio che noi veggiamo in qual maniera la santa Scrittura dimostra l'equalità delle sue narrazioni.

* EQUAMENTE. *Con equità, A buona equità, Giustamente.* Lat. *juste.* Gr. δικαίως. *Caracciol. Ifigen. proem.* (Berg)

EQUANIMITÀ, EQUANIMITADE e EQUANIMITATE. *Moderazione d' animo*. Latin. *æquanimitas*. Gr. ευγνωμοσύνη. *Sen. Pist.* 91. Me qualunque le vorrà far piu leggieri, potrà e sè medesimo per equanimitade ec. *Tes. Br.* 6. 14. Mezzo nella volontade a nell' enore si è equanimitade.

EQUANIMO. *V. L. Add.* Lat. *æquanimis*. Gr. συγνώμων. *Tes. Br.* 6. 14. Equanimo si è quegli che non vuole troppo, anzi tiene lo mezzo.

EQUANTE. *Aggiunto di una sorta di cerchii immaginati nel cielo dagli Astronomi. Gal. Macch. Sol.* 8. Quegli [illegible] mente, o in parte, que' deferenti equanti, epicicli, ec.

* EQUARE. *V. A. disusata, dalla voce latina Æquare*. Gr. ὁμοιοῦν. *Agguagliare, Metter del pari, Adeguare*. Così le basse cose e' grandi effetti Solevo eqoar. *B. Pulc. Egl.* (A)

EQUATO. *Add. Appianato, Spianato*. Lat. *æquatus*. Gr. ὁμαλισθεὶς. *Bocc. Vis.* 8. Ma infame elquanto ne venia Antenore Per la combusta patria e' mori eqoeti.

EQUATORE. *Equinoziale*. Lat. *æquator, æquinoctialis*. Gr. ισημερινὸς. *Dant. Purg.* 4. Che 'l mezzo cerehio del mote superno, Che si chiama equatore in alcun' arte, E che sempre rimen tra 'l Sole e 'l verno. *Buon. Fier.* 5. 4. 5. Zodieco e coluri ed equatore Congiuràr tutti in noi, di pietè voti.

*EQUATORIALE. *Term. di Astronomia. Strumento destinato a seguire il moto diurno degli astri col mezzo di un asse parallello all' asse del mondo, ed a misurare l'ascensione retta e la declinazione col mezzo di due circoli che rappresentano l'equatore ed il circolo di declinazione; si aggiugne un quarto di circolo diretto nel meridiano, che serve ad innalzar l'equatore per la latitudine del luogo*. (Diz. Mat.)

EQUAZIONE. *Egualità, Aggiustamento, Pareggiamento*. Latin. *æquatio, æqualitas, concinnitas, adæquatio*. Gr. ισότης, ευρυθμία. *Cr.* 1. 4. 2. L'umido ecqoisterà del secco, acciocchè fermamente ritenga quella cosa che in lui sopravviene per rettificazione ed equazione e figurazione. *Pass.* 325. Egli conosee ee. le loro differenze e proprietà, i loro corsi, equazioni, congiunzioni e gindicii.

* §. I. *Equazione, in Astronomia, è la differenza tra il tempo medio accennato dal pendolo, ed il tempo vero indicato dall'oriuolo solare.* (A)

* §. II. *Equazione, in Algebra, è la formula in cui si esprime l' egualità esistente tra varie quantità diversamente espresse.* (A)

EQUESTRE. *V. L. Add. Di cavaliere*. Lat. *equestris*. Gr. ἱππικός. *Tass. Ger. Lib.* 20. 48. Nè serve men l'altra battaglia equestre Appresso il colle, all' altro estremo canto. *Morg.* 24. 31. Sicchè gli ercier, sanza numero equestro, Dugentomila e più ec. (*Qui* equestro *per la rima.*) *Borgh. Rip.* 75. Perciò fece con grande epparecchio dar ordine di celebrare i giuochi Consuali in onore di Nettuno equestre. *E Orig. Fir.* 279. Sedere come sarebbe a dire nel teatro, ne' gradi deputati all' ordine senatorio o equestre. *E appresso:* Io ho detto *equite* ed *equestre*, e non *cavaliere* o *cavalleria*, perchè, secondo che tal voce vien presa in questa etè, ci rappresenterebbe cosa assai diversa dall' uso e proprietà romana.

EQUIANGOLO. *Add. D'angoli uguali*. Lat. *æquiangulus, isogonus*. Grec. ισόγωνος. *Gal. Dial. Mot. loc.* 16. Però intendiamo un poligono equiletero ed equiangolo, di quanti lati esser si voglia. *Viv. Prop.* 76. Dove ei dimostra che i parallelogrammi equiangoli la proporzione hanno composta delle proporzioni de' lati.

EQUICRURE. *Aggiunto di triangolo. Che ha due lati eguali*. Lat. *æquicruris, isosceles*. Gr. ισοσκελής. *Gal. Macch. Sol.* 96. Ma in un triangolo equicrure, che abbia ciascuno de' lati eguali sei, e la base otto, l'angolo compreso da essi lati è necessariamente acuto, e non ottuso. *Viv. Prop.* 123. E sono sopra la base ee. del dato triangolo equicrure. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Uso ha sovente Sulla rena stampar figure, e note Geometre, equicrure e parallele.

* EQUIDIFFERENTE. *T. di Aritmetica. Se in una serie di alcune quantità vi è la stessa differenza tra la prima e la seconda, che tra la seconda e la terza, si dice allora che queste quantità sono continuamente equidifferenti.* (Diz. Mat.)

EQUIDISTANTE. *Egualmente distante*. Lat. *æque distans, æqualiter distans*. Gr. παράλληλος. *Com. Purg.* 4. Si è nella predetta spera un altro circolo, il quale è equidistante al detto equatore. *Tac. Dav. Stor.* 2. 279. Fingendo di voler passare il Pò contro a' gladiatori per un ponte cominciato, per non impigrire i soldati, di navi equidistanti incatenate.

EQUIDISTANTEMENTE. *Avverb. In modo equidistante, Con equidistanza*. Lat. *æquali distantia*. Grec. παραλλήλως. — *Gal. Gal. Fort.* 50. Perciocchè quando non s'andasse innanzi equidistantemente all' orizzonte, la cava (*della mina*) riuscirebbe corta, nè ci condurrebbe sotto il luogo proposto. (Pe)

EQUIDISTANZA. *Distanza uguale*. Latin. *æqua distantia*. Gr. ἴσον διάστημα. *Gal. Sist.* 281. Quando il calcolo ci desse, le medesime linee essersi disseparate non solamente sino all' equidistanza, ec.

* EQUIDITURNO. *Isocrono che è di tempo uguale. Caracciol. Lett.* (Berg)

EQUILATERO. *Add. Che ha lati uguali*. Lat. *æquilater*. Gr. ισοσκελής. *Varch. Giuoc. Pitt.* Purchè il quadrato sie il vero quadrato, e perfetto, cioè equilatero e rettangolo.

EQUILIBRARE. *Fare equilibrio, Mettere in equilibrio; usandosi anche neutr. pass.* Lat. *æquilibrare*. Gr. ισοῦν. *Sagg. nat. esp.* 34. E col peso di esso s'equilibrasse, difendendosi quivi coll' argine del cristallo. *E* 256. Ma accostandole ec. un ferro rovente, ritorna subito ad equilibrarsi colla calda.

EQUILIBRATO. *Add. Da Equilibrare*. Lat. *æquilibratus*. Gr. ισόρροπος. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Non ritrovando Mezzo, ove equilibrato ancor si posi.

EQUILIBRAZIONE. *L' equilibrare, Con-*

trappesamento. Latin. *æquilibritas*, *æquilibrium*. Gr. ισοῤῥοπία. *Gal. Dial. mot. loc.* 702. Vo considerando che questa equilibrazione verrà fatta con gran tardità.

EQUILIBRIO. *Quello stato di riposo in che si mettono o durano i corpi, quando sono* sollecitati *al moto da più forze che si distruggona insieme*. Lat. *æquilibrium*, *æquipondium*. Gr. ισοῤῥοπία. *Sagg. nat. esp.* 25. Fassi questo equilibrio con diversi liquidi a diverse altezze.

* §. *E metaforic. Buon. Fier.* 3. 5. 5. A porla in equilibrio di costumi E d'onesti pensieri, onde la luce Dell' antica bontà sia sempre viva. (B)

* EQUIMOLTIPLICE. *T. degli Aritmetici. Nome che si dà a que' numeri li quali contengono i loro sottomaltiplici due volte, tanto l'uno come l'altro*. Dodici e sei sono equimoltiplici di quattro e di due, perchè contengono l'uno quattro, e l'altro due, un numero di volte uguale. (A)

* EQUINO. *Di cavallo*. Lat. *equinus*. Gr. ἱπποίδης. *Fr. Jac. T.* 1. 3. 3. Ajo una nuova astuta Colla lingua forcuta, Con una voce equina, Che non ciarmai (*non ci ha 'rmai, ormai*) vicina, Che non oda il gridato Del suo morganato. *Ar. Fur.* 40. 50. Gli Arabi e i Macrobii, questi d'oro Ricchi e di gente, e quei d'equino gregge. (V)

* EQUINOMIO. *T. de' Geometri. Nome che si dà agli angoli ed ai lati di figure, le quali si seguitano sempre nel medesimo ordine*. (A)

EQUINOZIALE. *Cerchio celeste, che divide la sfera in due parti eguali, equidistantemente da' due poli, artico e antartico: detto così perchè quando il Sole passa sotto questo cerchio, i giorni si pareggiano colle notti*. Lat. *æquinoctialis*. Gr. ισημερινὸς. *Gal. Sist.* 175. Voglio che ci figuriamo esser sotto l'equinoziale. *E* 452. Intendasi ora la revoluzione di esso equinoziale.

* §. *Si usa sost. anche per lo Tempo dell'equinozio. Cresc. lib.* 2. *cap.* 14. Siccome il Nilo, il quale cresce per le piove che sotto l'equinoziale discendono. (*I due esempi del Gal. parlano della linea equinoziale.*) (V)

EQUINOZIALE. *Add. D'equinozio, Che appartiene ad equinozio*. Lat. *æquinoctialis*. Gr. ισημερινὸς. *Cr.* 1. 5. 14. La qual posta è acconcissima agli equinoziali levamenti del Sole. *Lib. Astrol.* Un altro sopra l'ascensioni equinoziali della decima casa.

* §. *Procellaria equinoziale, o Uccello della tempesta, Procellaria pelagia. T. degli Ornitologi. Fringuello marino, che non è più grasso di un fringuello comune. Ha le piume di colore bruno, alquanto nere, a di un nero affumicato, a sbattimenti porporini sul davanti del collo e sulle coperture delle ali, e con altri sbattimenti turchinicci sulle grandi penne; la groppa bianca; la punta delle sue ali piegate e incrociate passa la coda; ha i piedi alti; e, come tutti i fringuelli di mare, uno sprone invece di dito posteriore*. (Buff)

EQUINOZIO. *Agguaglianza del giorno e della notte, che è quando 'l Sole passa sotto l'equinoziale; e si dice anche del tempo in che accade tale agguaglianza*. Lat. *æquinoctium*. Gr. ισημερία. *But. Par.* 1. 1. Ed è equinozio parificamento del dì colla notte. *Cr.* 12. 9. 1. I luoghi magri a pendìo si deono arare e seminare intorno all'equinozio. *Filoc.* 7. 48. Dicendo nella fine di quelli, il coluro d'Ariete cominciarsi insieme con lo equinozio del detto segno. *Petr. cap.* 4. Era nella stagion che lo equinozio Fa vincitore il giorno. *Borgh.* 2. 63. Seconda che gli mostra l'equinozio, Ogni influenza ha visto nel tuo male.

* EQUIPAGGIAMENTO. *T. de' Milit. Nome generico, col quale ora si esprime una quantità di arnesi militari che non fanno parte dell'armamento; questi arnesi sono: la fiaschetta, o giberna; la bandoliera; il budriere; la cinghia; il porta-piffero; la collana, o il porta-tamburo; la cassa e le bacchette; il porta-ascia; il grembiule da zappatore; il cornetto da cacciatore*. (G)

* EQUIPAGGIARE. *T. de' Milit. ec. Fornir d'equipaggio un esercito, un reggimento, un naviglio*. (G)

EQUIPAGGIO. *Provvisione di ciò che bisogna per viaggiare. Accompagnatura, Corredo, Fornimento*. Lat. *itineraria supellex*, *itinerarium instrumentum*. *Magal. Lett.* Se vogliono esente il loro equipaggio dall'esser visitato dalle Dogane, ci accomodino a dar riscontro ec.

* §. I. *Equipaggio. T. de' Milit. Corredo, Fornimento di tutto ciò che abbisogna ad un esercito in cammino, tanto per le vettovaglie, che per le imprese militari; a differenza del bagaglio, che non esprime se non le cose necessarie a vestire ed a provvedere d'ogni utensilio e masserizia i soldati*. (G)

* §. II. *Equipaggio d'artiglieria. Tutto ciò che è necessario al servizio ed ai lavori di questo corpo, come bocche di fuoco, palle, polvere, sacchetti, pontoni, carra da munizioni, carrettoni, ec. Dicesi anche, e con maggior sapore di lingua, Fornimento d'artiglieria*. (G)

* §. III. *Equipaggio. T. marinaresco collettivo, il quale comprende tutte le persone d'un vascello, a riserva degli Uffiziali superiori*. (A)

* EQUIPARANZA. *L'equiparare. Tesaur. Cann.* 10. (Berg)

EQUIPARARE. *Paragonare*. Lat. *æquiparare*. Gr. συγκρίνειν. *Lib. cur. malatt.* La galanga non si può equiparare all'acoro. *Bern. Orl.* 1. 23. 45. Qual vento, qual tempesta di marina, Alla furia, alla rabbia, alla rovina Si può di questa donna equiparare?

* EQUIPARATO. *Da Equiparare. Paragonato*. Latin. *æquiparatus*. Grec. ισωθείς. *Bocc. Com. Dant.* 5. 77. Alla quale come egli si confaccia, ne mostreremo alcune delle sue proprietà a quelle del vizio poi equiparate. (A)

* EQUIPERARE. *Lo stesso che Equiparare. Voce usata per la rima dal Sannaz.*

Egl. 12. Pensando a quel che scrissa in un giunipero ec. Oh dolor sommo, a cui null'altro equ'perol (A)

* EQUIPETENTE. *Che domanda il giusto; e vale ancora Che domanda lo stesso. Competitore. Liburn. Occorr.* 2., *De Luc. Dott. Volg.* 1. 1. 29. (Berg)

* EQUIPOLLENTE. *T. didascalico. Di ugual possanza e valore. Equivalente.* L'utile è equipollente alla perdita. Quella ragione è equipollente a quell'altra. (A)

* EQUIPOLLENTEMENTE. *Con equipollenza. Equivalentemente. De Luc. Dott. Volg.* 3. 8. 29. (Berg)

* EQUIPOLLENZA. *T. didascalico. Equivalenza. Ma per lo più non s'usa, fuorchè parlando delle proposizioni.* L'equipollenza delle proposizioni. (A)

EQUIPONDERANZA. *Termine che esprime l'equiponderare.* Lat. *æquipondium.* Gr. ἰσοῤῥοπία. *Gal. Gallegg.* 57. È impossibile il conseguirlo, benchè ci conduciamo a tal similitudine d'equiponderanza.

EQUIPONDERARE. *Pesare egualmente.* Latin. *æque ponderare.* Grec. κατ' ἴσα ταλαντεύειν.

* EQUIPRINCIPALE. *Ugualmente principale. De Luc. Dott. Volg.* 4. 12. 5. (Berg)

EQUISETO. *Equisetum hyemale Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha i cauli fruttiferi e sterili, doppiamente ramosi, scabri, solcati, che anche comunemente si chiama Setolone, o Rasperella.* Lat. *equisetum.* Gr. ἱππουρίς. *Lib. cur. malatt.* Al male de' pondi giova la bollitura dell'equiseto, per altro nome detto da' professori coda cavallina.

* EQUISONO. *T. de' Musici. Che è uguale nel suono.* (A)

* EQUISSIMO. *Giustissimo, Ugualissimo.* Lat. *æquissimus.* Gr. ἰσώτατος. *Muss. Pred.* 1. 338. (Berg)

EQUITÀ, EQUITADE e EQUITATE. *È propriamente un temperamento del rigore della legge scritta; e si piglia talora anche assolutam. per Giustizia e per Dovere.* Lat. *æquitas, æquum, bonum.* Gr. ἐπιείκεια. *Esp. P. N.* Equitade è propriamente ciò che l'uomo fa per indicamento diritto e reale. *Bocc. nov.* 94. 13. Il suo signore si può a buona equità dolere. *Maestruzz.* 1. 52. Colui che offende Dio, pecca in due modi, ec.: il secondo modo si è contro all'equità e dirittura della giustizia, sottraendo l'onore e 'l servigio di Dio. *E* 1. 57. La donna per equità canonica può raddomandare il marito. *Declam. Quintil. C.* Di questa possessione l'equitade del mio animo fece un regno. *Coll. SS. Pad.* Perocchè in per la giustizia e per l'equitade del cuor tuo non c'entrerai.

* EQUITARE. *V. L. Cavalcare, Andare a cavallo. B. Pulc. Egl.* Artaserse... pel calor estivo coll'esercito equitando ec., il don dell'acqua offerta non volle disdegnare. (A)

* EQUITAZIONE. *Termine dottrinale.* Lat. *equitatio.* Gr. ἱππεία. *L'arte di cavalcare.* Discorso, ossia trattato sopra l'equitazione antica e moderna. (A)

* EQUITE. *Cavaliere. Borgh. Orig. Fir.* 278. Se già non servisse a far conoscere un Senatore o Equite romano dagli altri. *E Col. Milit.* 434. L'uno e l'altra maniera d'Equiti, o Cavalieri che gli vogliam chiamare, era anche in uso nelle colonie. (V)

* EQUITEMPORANEO. *T. didascalico e musicale. Che è di tempo uguale. Taglin. Lett.* Armonia equitemporanea. *Sagg. nat. esp. Diar.* Sperimentare i tempi dell'increspamento dell'acqua, se equitemporanei da diverse percosse. (A)

EQUIVALENTE. *Add. Di valore e di pregio uguale.* Lat. *æquivalens.* Gr. ἰσόῤῥοπος. *Fiamm.* 4. 107. Tu, non potendo ne' nostri animi generar nimicizia, t'ingegnasti di mettervi cose equivalente. *Car. lett.* 2. 264. Non mi pare d'aver parole equivalenti a rappresentare il mio (*affetto*). *Fag. rim.* 1. 19. (*Lucca* 1733) Mi mostrarono inoltre apertamente, Ch'io non avea... Nè garbo o grazia, od altro equivalente.

§. *In forza di sost., vale lo stesso che Equivalenza.* Lat. *æquum.* Gr. τὸ ἐπιεικές. *But.* Dee bastare che si renda l'equivalente.

EQUIVALENTEMENTE. *Avverb. Con equivalenza.* Lat. *æque, æquivalenter.* Gr. ἰσοῤῥόπως. *Fr. Giord. Pred. R.* Si opposero equivalentemente a' loro attentati. *Lib. cur. malatt.* Sia medicina che operi equivalentemente al male.

EQUIVALENZA. *L'equivalere.* Lat. *compensatio, æqualitas.* Gr. ἀμοιβή, ἰσότης. *Fr. Giord. Pred.* Perdonami, o fratello; questa non è equivalenza sufficiente al delitto commesso. *Dav. Camb.* 116. (*Comino* 1754.) Questa equivalenza si chiama *la pari;* che non è altro, se non quanta d'una moneta d'una piazza è pari di valuta tanta a d'un'altra o d'altre.

EQUIVALERE. *Esser di pregio o di valore uguale.* Lat. *æquivalere.* Gr. ἰσοῤῥοπεῖν. *Segn. Pred.* 18. 6. Ad una anima che si tolga, un'anima che si renda, solo equivale. *E Mann. Magg.* 22. 1. La manna aveva un sapor naturale, non può negarsi; ma quello solo equivaleva a molti, anzi a tutti.

* EQUIVELOCE. *T. dottrinale. Uguale nella velocità.* (A)

EQUIVOCALE. *Add. Equivoco.* Lat. *ambiguus.* Gr. ὁμώνυμος. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. In questa guisa tirando in arcata Co' pronostici vostri equivocali, Ch'abbian la ritirata, E venture e amori e maritaggi.

EQUIVOCAMENTE. *Avverbio. In modo equivoco, In forma equivoca.* Lat. *ambigue, æquivoce.* Gr. ὁμωνύμως. *Com. Par.* 29. Togliendo questo vocabolo *intelligere*, che egli ha per più proprio alla potenzia della nostra anima, che non n'è negli Angeli, salvo che equivocamente. *Vit. Pitt.* 99. Domandato per qual cagione avesse dipinta la Fortuna a sedere, rispose equivocamente: ec.

EQUIVOCAMENTO. *L'equivocare. Equivocazione.* Lat. *ambiguitas.* Gr. ἀμφιβολία. *Fr. Giord. Pred. R.* Pensando di ingannare Dio con equivocamento di parole.

EQUIVOCANTE. *Che equivoca.* Lat. *ambigue loquens.* Gr. ἀμφιλέγων. *Lib. Pred. R.*

Qui non vorrei essere equivocante. *E appresso:* Son certo che in questo io non sono equivocante.

EQUIVOCARE. *Sbagliare nel significato delle parole, o nella sostanza delle cose.* Lat. *ambiguitate nominis errare, ambigere, ec.* Gr. ὁμωνυμίᾳ σφάλλεσθαι, ἀμφιλογεῖν. *Dant. Par.* 29. Perchè tu veggi pura La verità che laggiù si confonde, Equivocando in sì fatta lettura. *But.* Equivocando, cioè pigliando lo vocabolo sotto varie significazioni. *Bellinc. son.* 249. Equivocando desti morsellettí A' gufi, che notavan nel guazzetto.

EQUIVOCAZIONE. *Equivocamento, Scambiamento di nome.* Lat. *ambiguitas.* Gr. ἀμφιβολία. *Dif. Pac.* Per ischifare ambiguità dottosa, e doppio intendimento in nostro proposito, per equivocazione de' motti. *But. Par.* 29. 2. Quando lo vocabolo è uno, e le significazioni sono varie, allora è equivocazione.

EQUIVOCHESCO. *Voce poco usata. Add. Equivocoso.* Lat. *ambiguus.* Gr. ἀμφίβολος. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Ritorte di parole Doppie, finte, bugiarde, equivochesche.

EQUIVOCO. *Avverb. Equivocamente.* Lat. *ambigue.* Gr. ἀμφιβόλως. *Filostr.* E tu parlavi equivoco e coperto.

EQUIVOCO. *Sost. Quella voce che serve a più cose che infra loro sono diverse di essere.* Lat. *ambiguum.* Gr. ἀμφιβολία. *Alleg.* 24. Gli equivochi ec. sono stati la rovina di quasi la metà del mondo. *Sagg. nat. esp.* 153. Assicurati finalmente ec. che da noi non si pigliava equivoco, avemmo curiosità di veder l' ordine che tengono diversi liquidi nel congelarsi. *Varch. Ercol.* 250. Voi siete nella fallacia dell' equivoco, cioè v' ingannate per la diversa significazion de' vocaboli.

EQUIVOCO. *Add. Ambiguo, Dubbio.* Lat. *ambiguus.* Gr. ὁμώνυμος. *Varch. lez.* 6. Questa non è vera e propria diffinizione, non essendo univoca, ma equivoca, cioè analoga. *E* 149. Il genere dell'anima, come s' è veduto di sopra, non è univoco, ma equivoco.

EQUIVOCOSO. *Voce di poco uso. Add. Dubbio, Ambiguo, Pieno d' equivochi.* Lat. *ambiguus, anceps.* Gr. ἀμφίβολος. *Dif. Pac.* Nomero di dizioni equivocose.

* EQUO. *Add. Che ha in sè equità.* Lat. *æquus.* Gr. δίκαιος. *Segn. Etic.* 5. 10. Usiamo noi di trasportare ad altre cose questa lode, chiamandola, in cambio di cosa buona, cosa equa, quasichè volendo perciò dimostrarla migliore. (V)

* EQUO. *V. L. ed A. Sost. Cavallo. Rim. ant. Pieraccio Tebaldi, citato dall' Ubaldini dopo la Tav. Barb.* Amor è giovanetto figurato ec., Ed è in equo differrato. (V)

* EQUOREA. *T. di Stor. nat. Nome di un genere di animali dell' Ordine degli Ombrellati, con una sola apertura; corpo ombrelliforme, margine tentacolato, senza braccia, nè peduncoli. Apertura centrale infer.* (Ren)

* EQUOREO. *Add.* Latin. *equoreus.* Grec. ἐνάλιος. *Marino, Del mare; ed è voce poetica.* Correva la stagione alma e gioconda, In cui dall' onda dell' equoree vene Ognun s' attiene. *Carl. Svin.* (A)

ER

* ERA. *T. de' Cronologisti. Punto fisso, da cui si cominciano a contar gli anni; e si dice anche di quel numero o serie di anni che si contano da quel punto.* L'era di Nabonasar, de' Seleucidi, ec. *L' era de' Maomettani dicesi Egira. L' era degli Spagnuoli incominciò circa 38 anni prima dell' era cristiana, e termina intorno al* 1351. *Vit. Pitt.* 19. Insegna il metodo degli anni Olimpiaci, i quali essendo l' era de' Greci, in queste vite spesso ci verranno alle mani. (A)

* ERACLEIDE. *Poema che tratta i fatti d' Ercole. Girald. Disc.* 14. (Berg)

ERADICARE. *Cavare dalle radici. Sbarbare.* Lat. *eradicare.* Gr. ἐκριζοῦν. *Fr. Giord. Pred.* Non basta tagliare le piante e l' altre erbe malefiche tra le due terre; bisogna totalmente eradicarle.

§. *Per metaf. Gal. Sist.* 269. Si stabiliscono nel cervello la conclusione a quella ec. sì fissamente s' imprimono, che del tutto è impossibile l' eradicarle.

ERADICATIVO. *Add. Atto a eradicare.* Lat. *eradicans.* Gr. ἐκριζῶν. *Red. cons.* 2. 97. Si astenga dunque il sig. Abate da tutt' i medicamenti porganti, violenti e eradicativi. (*Metaf.*)

ERADICATO. *Add. Da Eradicare. Sradicato.* Lat. *eradicatus.* Gr. ἐκριζωθείς. *Cavalc. Frutt. ling.* 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

ERADICATORE. *Che eradica, cioè sbarba.* Lat. *extirpator.* Gr. ἐκριζῶν.

§. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* Fratel mio, non te ne contristare, ma combatti; chè noi non siamo eradicatori delle cogitazioni, ma siamo combattitori contra esse.

* ERADICATRICE. *Femminile di Eradicatore.* (A)

ERARIO. *Tesoreria del pubblico; e dicesi del luogo destinato a conservare il tesoro, e delle persone che custodiscono ed amministrano esso tesoro.* Lat. *ærarium.* Grec. ταμεῖον. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 282. De' tesori di Antioco avea riempiuto l' erario. *Borgh. Mon.* 155. Oltre questa, e altre sicurissime e chiarissime autorità, lo mostra il nome dell'erario, che era la camera pubblica, destinata a conservare il tesoro, detta così dal rame, che e' dicono *ære. Vinc. Mart. lett.* 66. Si degni far lettera all'erario suo di Salerno di qualche ajuto di costa, e dica che V. E. me gli dona.

* ERATO. *T. di Mitol. V. G., che significa Amorosa; ed è il nome d' una delle nove Muse. Musa degli amori.* (A) — *Poliz. st.* 1. 68. Erato bella, che il nome hai d' amore. (Min)

ERBA. *Quello che nasce in foglia dalla radice, senza far fusto, come lattuga, endivia, radicchia, gramigna, e simili infinite; e assolutam. detta, s' intende di quella che produce la terra senza cultura.* Lat. *herba.* Gr. βοτάνη. *Bocc. g.* 9. *p.* 2. Essi eran tutti di frondi di quercia inghirlandati, colle mani piene o d' erbe odorifere, o di fiori. *Petr. son.*

so. Tra l'erba verde e 'l bel monte vicino. *Dant. Inf.* 7. Ched è occulto, come in erba l'angue. *E Purg.* 8. Tra l'erba e i fior venìa la mala striscia. *Stor. Pist.* 203. Mangiavansi l'erbe salvatiche come se fosse stato pane. *Ricett. Fior.* 5. L'erbe sono quelle che prima mandano fuori le foglie, che 'l gambo, e mettono i gambi allora che elle vogliono fare il seme; e, fatto il seme, per lo più si seccano, come il grano e la lattuga.

* §. I. *Erba da' Botanici vien detto talvolta il caudice ascendente delle pianterelle, che ha il suo principio dalla radice, ed è terminato dalla fruttificazione.* (A)

* §. II. *Erba acciuga, o da acciughe. Vedi* REGAMO. (A)

§. III. *Erba amàra, o Santamaria. Tanacetum balsamita Lin. Term. de' Botanici. Pianta che ha le radici traccianti; gli steli ramosi, pelosi, alquanto bianchi; le foglie picciolate, ovato-ellittiche, dentate; i fiori gialli, piccoli, a corimbo terminante. Fiorisce nell'Agosto, ed è indigena in alcuni luoghi della Toscana.* Lat. *costus hortorum, menta hortensis. Lib. cur. malatt.* Ogni amaro è contrario, ed uccide, cioè sugo di assenzio bevuto, ango d'abrotano, di menta pisana, d'erba santamaria.

* §. IV. *Erba d'Amore. Ornithopus scorpioides Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha gli steli sottili, deboli; le foglie ternate, intere, quasi sessili, con la terminante grandissima; i fiori piccoli, gialli, quasi ad ombella. Fiorisce dal Maggio all'Agosto, ed è comune nei campi e negli orti.* (Gall)

* §. V. *Erba S. Antonio. V.* PIOMBAGGINE. (A)

* §. VI. *Erba appiolina. Anthemis nobilis Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha gli steli distesi; le foglie pennate; multifide, lineari, acute, un poco pelose; i fiori solitarii, terminanti, a raggio bianco. Fiorisce nell'Estate, ed è indigena dei paesi meridionali dell'Europa, ove si trova spontanea nei pascoli. Ha una varietà a fiori doppii.* (Gall)

* §. VII. *Erba aralda, o Nalda. V.* NALDA. (A)

* §. VIII. *Erba S. Barbara. Erysimum barbarea Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo diritto, striato, ramoso, frondoso; le foglie alterne, amplessicauli, lirate, col lobo terminante più grande; i fiori di un giallo vivace, a spiga terminante. Fiorisce circa la metà della Primavera, ed è comune ne' luoghi umidi ed ombrosi.* (Gall)

* §. IX. *Erba benedetta. V.* BENEDETTA. (A)

* §. X. *Erba bozzolina. V.* VECCIOLINA. (A)

* §. XI. *Erba britannica. Ved.* ROMICE ACQUATICA. (A)

* §. XII. *Erba calderugia, o Erba calderina. V.* SOLLECCIOLA *e* FUMOSTERNO. (A)

§. XIII. *Erbacali, o Erba cali. V.* CALI. Lat. *salicornia kali. Ricett. Fior.* 84. Le medicine s'ardono, accendendole da sè sole, come i sermenti, i rami di fico, di cerro, l'erbacali, e molt'altre.

* §. XIV. *Erba cannella. Nome volgare di due piante diverse, cioè dell'Acoro vero e del Crescione. Vedi.* (A)

* §. XV. *Erba cipollina. Ved.* CIPOLLINA. (A)

* §. XVI. *Erba colica, o da colica. Ved.* CALCATREPPO. (A)

§. XVII. *Erba colombina, o Erba croce, o Crocetta, o Crocina. V.* VERBENA. Latin. *verbena, verbenaca.* Grec. περιστερεών. *Tes. Pov. P. S. cap.* 36. Anco erba colombina, portata addosso, spegne la libidine.

* §. XVIII. *Erba connina. Ved.* VULVARIA. (A)

* §. XIX. *Erba cornacchia. Erysimum officinale Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha gli steli cilindrici, ramosi, alti ancora più di un braccio; le foglie alterne, picciolate, runciate, dentate, col lobo terminante più grande; i fiori gialli, piccolissimi, a spiga; le silique addossate allo stelo. Fiorisce nel Maggio, ed è comune nelle strade e ne' luoghi incolti.* (Gall)

* §. XX. *Erba costa, o costina. V.* ERBA AMARA. (A)

* §. XXI. *Erba cristallina. V.* CRISTALLOIDE. (A)

* §. XXII. *Erba de' cristalli. V.* VETRICLA. (A)

* §. XXIII. *Erba falcona. Ved.* FALCONA. (A)

* §. XXIV. *Erba gatta. V.* MARO. (A)

* §. XXV. *Erba gialla, ed Erba guada. V.* BIETOLINA, ec. (A)

* §. XXVI. *Erba ginestra di bosco. Coronilla emerus Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo fruticoso, angolato, con rami sottili, formanti cespuglio; le foglie pennate, con sette foglioline rientrate, lisce; i fiori gialli, rossi sul dorso dello stendardo, tre insieme, peduncolati, ascellari. Fiorisce dall'Aprile al Giugno, ed è comune nei boschi de' paesi temperati. Ha due varietà: l'erba Cornetta securidaca, Coronilla securidaca Lin.; e l'erba Ginestrina coronilla varia Lin., che sono ambedue comuni nei prati, e formano un' ottima pastura.* (Gall)

* §. XXVII. *Erba Giudaica, Giulia, Ginestrina, Guada, Iva, Lunaria, Laurentina o Laurenziana, Lucciola, Luna, Lunaria, Medica, Mora, Moscadella, Moscardina, Nocca, Paraguai, Paris, Pennina, Pepe, Pina, Quattrina, Querciola, Roberta, Rustica, Sacra, Strada, Da sciatica, Sedanina, Sensitiva, S. Giovanni, S. Pietro, Stella, The, Trinita, Turca, Vetriola, Vetturina, Ungarica, Zolfina. Ved.* GINESTRINA, GIUDAICA, GIULIA, GUADA, LUNARIA, ec. (A)

* §. XXVIII. *Erba matricale. T. de' Botanici. Artemisia, Matricale. Specie d'erba attenuante, penetrativa e discuziente, adoperata nelle soffocazioni, ne' flati, nell'arresto de' mestrui, nell' idropisia.* Lat. *matricaria, artemisia.* Gr. ἀρτεμισία. *Pasta.* (B)

§. XXIX. *Ogni erba si conosce al seme, o per lo seme; proverb. che vale, che Dall'opere si conosce quel ch'uomo vale.* Lat. *e culmo spicam, de fructu arborem, acta virum ostendunt. Dant. Purg.* 16. Se non mi credi, pon' mente alla spiga; Ch'ogni erba si conosce per lo seme.

§. XXX. *La mal erba cresce presto, o simili, si dice quando si vuol mostrare uno di poca speranza, che venga bello e grande della persona.* Lat. *noxia cito proveniunt.* Gr. τὰ βλαβερὰ ταχέως ἐκβλαστάνει. *Dittam.* 6. 8. Moltiplicava come la mal' erba.

§. XXXI. *Erba del suo orto, vale Cosa o Concetto o Componimento proprio; onde Non è erba del suo orto, si dice quando uno dà fuori una cosa d'altri per sua.* Lat. *marte proprio, vel non suo marte. Sen. Ben. Varch.* 3. 34. Egli è tempo oggimai di cavar fuora alcuna erba (come si dice) del mio orto. *V.* ORTO.

§. XXXII. *Essere erba d'alcuno, vale Esser concetto o pensiero di alcuno. Tac. Dav. Ann.* 3. 59. Riconoscevansi queste parole erba di Tiberio.

§. XXXIII. *Come disse il culo all'ortica: io ti conosco, mal'erba. Modo basso prov., che anche si dice: Più conosciuto che la mal' erba; e vale: Io conosco le tue tristizie. E si dice anche di chi è noto universalmente a ciascuno; tolta l'allegoria dall'ortica, la quale diciamo mal'erba, dal pugner che ella fa; con che si fa conoscere da ciascuno.* Lat. *urtica notior; te intus et in cute novi; novimus et qui te, Virg. Fir. Trin.* 2. 5. Sì sì, dammi pur la madre d'Orlando; tu sai ch'io ti conosco, mal'erba. *Cecch. Dissim.* 4. 3. Fai bene a torti meco quel credito che tu non hai; chè io ti conosco, mal'erba. *Alleg.* 218. E per questo egli era conosciuto più che la mal'erba.

§. XXXIV. *In erba, o Essere ancora in erba, dicesi di checchessia non ancora ridotto alla sua perfezione; tolta la metafora dal grano, che si dice essere in erba avanti che faccia la spiga.* Latin. *herbescere.* Grec. χλοάζειν. *Ovid. Pist.* Ma certo tu ti affretti troppo, imperciocchè la tua biada è ancora in erba. *Tac. Dav. Ann.* 16. 228. Le ricchezze in erba impoveriranno l'universale.

§. XXXV. *Mangiarsi l'erba e la paglia sotto, dicesi del consumarsi ciò che si ha, senza impiegarsi in cosa veruna; tolto dai cavalli, che si mangiano il letto.*

§. XXXVI. *Consumare, o Misurare, o Mangiarsi la ricolta o il grano in erba, vale Torre in presto sopra la speranza della futura ricolta, Vender la ricolta futura, Fare il prezzo del frutto da ricogliersi, obbligandosi a consegnarlo a ricolta; e per metaf. Vender quel che s'aspetta, innanzi che s'abbia.* Latin. *muscum demetere.* Grec. ὠμὰ θερίζειν. *Bellinc. son.* 283. Ingannato sarà come 'l villano, Chi vuole in erba misurare il grano. (*Qui* misurare il grano in erba *vale Giudicare delle cose innanzi tempo, e prima di conoscerle.*)

§. XXXVII. *Far fascio d'ogni erba, vale*

Vivere alla scapestrata, senza elezione di bene o di male. Latin. *perdite vivere, nihil pensi habere.* Gr. ἀσωτεύειν. *Fir. As.* 242. Erano giunti questi mariuoli, predando piuttosto, che predicando, a una certa villa, e d'ogni erba facevan fascio. *Alleg.* 213. Per far d'ogni erba, come gli altri, fascio.

ERBACCIA. *Erba cattiva.* Lat. *herba inutilis.* Gr. ἀνωφελὴς χλόη. *Amet.* 25. Da quell'erbacce gravi ritenute Nell' ampio ventre, ch' affamate e piene Sempre le tien, di salir fien tenute. *Capr. Bott.* 4. 77. Aveva fatto un poema che poteva simigliarsi veramente a un gran campo ripieno di molte erbacce.

* ERBACEA. *T. degli Agric. Aggiunto di quella parte della pianta che sia ancor tenera, e non legnosa; e di quella pianta che non acquista consistenza legnosa.* (Ga)

* ERBACEO. *Dell'erbe, Appartenente all'erba.* Lat. *herbaceus.* Gr. βοτανώδης. *Cocch. Vit. Pitt.* Si tralascieranno tutti i frutti secchi, e i semi arborei, e degli erbacei tutti i più duri, ammettendosi i cereali solamente, che servono al panificio. (A)

ERBAGGIO. *Propriamente Ogni sorta di erba da mangiare. Camangiare.* Lat. *olus.* Gr. λάχανον. *M. V.* 1. 56. La paglia, le legne, il pesce e l'erbaggio vi furono in grande carestia. *E* 3. 56. Tutto l'erbaggio fu in somma carestia.

§. *Per Erba semplicemente.* Lat. *herba.* Gr. χλόη. *G. V.* 9. 241. 2. La lor pastura è di erbaggio e di strame, senza altra biada.

ERBA GIUDAICA. *Specie d'erba che si crede comunemente giovare alle ferite.* Lat. *sideritis, lisimachia.* Gr. σιδηρῖτις. *Cr.* 6. 124. 1. Il tetrahit, cioè l'erba giudaica, è calda e secca nel terzo grado. Il vino della sua decozione aiuta la digestione, e cura il dolor dello stomaco e delle budella per ventositade.

ERBA GIULIA. Lat. *ageratum, eupatorium.* Gr. ἀγήρατον. *Ricett. Fior.* 38. L'eupatorio ec. di Mesue è quell'erba amara, chiamata da alcuni canforata, e da altri erba giulia, detta volgarmente santonico, che si tiene che ella sia l'agerato di Dioscoride.

ERBAJO. *Luogo dove sia di molta erba folta e lunga.* Lat. *locus herbosus.* Gr. βοτανώδης. *Bocc. nov.* 77. 66. Il lavoratore, posata la donna sopra ad un erbajo, andò a veder che avesse la fante; e trovatala colla coscia rotta, similmente nell'erbajo la recò. *Fr. Giord. S. Pred.* 53. Questo dì medesimo di sopra alle donne di Faenza dopo desinare predicò fra Giordano nell' erbajo. *Cron. Vell.* 69. Veggendo alcuno frate costui disteso sull' erbajo. *Cr.* 8. 1. 5. Ancora nel cespuglio, ovvero erbajo, il quale è contro alla via del Sole, si deono piantare arbori, e menarvi ovvero tirarvi le viti, delle cui foglie si difenda il cespuglio predetto. *E appresso:* Le quali cose al cespuglio, ovvero erbajo, sarebbono di nocimento.

ERBAJUOLO. *Colui che vende l'erbe medicinali.* Lat. *herbarum venditor.* Gr. βοτανοπώλης. *Red. Esper. natur.* 38. Io non saprei a chi di loro dovessero dar fede gli erbajuoli moderni.

* §. *Dicesi anche Erbajuolo quegli che vende cavoli, rape, e simili ortaggi.* (A)

ERBALE. *Voce di poco uso. Addiett. Di qualità d'erba.* Lat. *herbalis.* Gr. βοτανικός. *Cr.* 2. 4. 16. Per la qual cagione spesse volte si seccano, quando i pedali d'attorno attorno si partono dalla corteccia infino alla carne lignee ovvero erbale della pianta. *E cap.* 5. 1. Sono nelle piante parti lignee, ovvero erbali. *E* 3. 15. 5. Se l'acqua non sia corrotta, si dee tenere infino e sette, acciocchè infracidi la carne erbale.

ERBA LUCCIA. *Specie d'erba nota, che fa ne' prati, e fa una sola foglia per pianta.* Lat. *ophioglossum.* Gr. οφιόγλωσσον. *Fr. Sacch. nov.* 9. Avea una foggetta in capo foderata d'indisia, che pare l'erba luccia.

* ERBARIO. *Sost. masc.* Lat. *herbarium.* Grec. τὸ βοτανῶν βιβλίον. *Libro contenente una raccolta di piante secche, che anche dicesi Orto secco. Cocch. Disc.* Dall'erbario istesso da quel valent'uomo fatto ..., e le altre, di cui le mostre in quell' erbario non sono nei lor luoghi nativi ritrovate. (A)

* ERBARIO. *Add. Spettante all' erbe e alla Botanica.* Lat. *herbarius.* Gr. βοτανιστής. *Cocch. Disc.* I primi lumi d' istorie erbaria. Istituzioni erbarie. Sistema erbario. (A)

* ERBAROLO. *Lo stesso che Erbajuolo. Buon. Fier.* 2. 2. 2. Vuole in somma che quegli erbaroli E che quei pentolari ec. (A)

ERBATA. *V. A. L'essere in erba; e si dice di quantità di biade di poco nate. Dant. Conv.* 189. Siccome nelle biade, che quando nascono, dal principio hanno quasi una similitudine, nell'erba essendo, e poi si vengono per processo dissimigliando; così questo naturale appetito, che la divina grazia sorge nel principio, quasi si mostra non dissimile a quello che pur da natura nudamente viene; ma con esso, siccome l' erbata, quasi di diversi biadi si somiglia ec.

ERBATO. *Add. Di erba. Burch.* 2. 64. Battista, perchè paja ch'io non temi, Com'io non fo, le tue frittelle erbate, Per degnità le mie labbra sudate M' asciugo spesso co' tuoi gran poemi.

ERBA TRASTULLA. *Chiacchiere vane, Panzane, Pastocchie. Modo basso. Buon. Fier.* 3. 1. 5. Che questi è un di quelli Che, per lasciarsi imbeccar alle dame. Di fior d'erba trastulla ec., Soglion ridursi a morirsi di fame.

ERBA VETTURINA. *Meliloto, Soffiola.* Lat. *melilotus.* Gr. μελίλωτος. *Il Vocabolario alla voce* MELILOTO.

* ERBEGGIARE. *Vegetare, Crescere e Verdeggiare, come fa l'erba.* Lat. *herbescere.* Gr. χλοάζειν. *Salv.* Erino, che appiè dei monti erbeggia. (A)

ERBETTA. *Erba fine e gentile.* Lat. *herbula.* Gr. βοτάνιον. *Bocc. g.* 3. *p.* 2. Per una vietta non troppo usata, ma piena di verdi erbette e di fiori ec., prese il cammino. *Lab.* 204. Di sei maniere d' arbette verdi, o d' altrettante di fiori ec., apparecchiara. *Teseid.* 2. 5. Nel dolce tempo, che il cielo fa belle Le valli e i monti d'erbette e di fiori. *Nov. ant.* 58. 2. Trovarono lui, cha coglieva arbette. *Dant. Purg.* 1. Ambo le mani in sull'erbetta sparte Soavemente il mio maestro pose. *Petr. canz.* 16. 1. E 'nvece dell' erbette per le valli Non si ved' altro che pruine e ghiaccio.

ERBICCIUOLA. *Dim. d'Erba.* Lat. *herbula.* Gr. βοτάνιον. *Fr. Giord. Pred. S.* Solo una virtù d'una erbicciuola, a volerla perfettamente conoscere, darebbe a fare a tutto 'l mondo.

* ERBIFRUTTARE. *Render fruttifero o ferace di erbe. Voce poco usata. Salvin. Inn. Orf.* Che la Dea pasce, generando, il tutto, Ed erbifrutta. (A)

* ERBIRE. *T. de' Georgofili. Coprirsi, Vestirsi d'erba.* In questa maniera rimarrà erbito tutto il ciglione. (A)

* ERBITO. *Add. Da Erbire. V.* (A)

* ERBIVORO. *Add.* Lat. *herbivorus.* Gr. ποηφάγος. *Che si pasce d'erbe. Salv. Annot. Com. Bocc. sopra Dante.* L' aver noi i denti di pecora e di capra, mostra esser noi di natura animali erbivori. *V.* GRANIVORO, CARNIVORO. (A)

ERBOLAJO. *Quegli che va cavando e ricercando diverse maniere di erbe per luoghi salvatici.* Lat. *herbarius.* Gr. βοτανικός. *Morg.* 17. 109. Non so ben chi sia quel cavaliere; Ma so che sare' ben buon erbolajo, Che sa cavare i denti, al mio parere. *Burch.* 2. 25. Erbolajo è, non istrologa piùe, E pisciomi fra' peli come il bue. *Ant. Alam. son.* 4. Il mio si dorme, come fa il mugoajo; Non alza il capo a riveder le stelle, Anzi lo china come l' erbolajo.

* ERBOLARE. *Erborare. Cocch. Bagn.* Ben pratico di quel monte ov' egli andava spesso arbolando, come si vede nel suo bel libro delle piante. (A)

ERBOLATO. *Specie di torta fatta di sugo d' erbe.* Lat. *placenta herbea. Bern. rim.* 11. Adoprasi in quel tempo più la teglia A far migliacci, torte e erbolati, Che la scopetta a Napoli e la stregghia. *Fir. Luc.* 1. 1. È cuoco in corte, e monaca in monastero: che faccia un erbolato come me?

* §. *Erbolato per Impiastro composto di erbe medicinali. Baldov. Dram.* Andiam dunque nell'orto Per le cose da far quest' erbolato In sul petto alla Livia. (A)

* ERBOLATUZZO. *Piccola torta o impiastro d'erbe. Fr. Giord. Pred. Amati.* (B)

* ERBOLINA. *Dim. d'Erba. Erbetta, Erba piccola. Serd. Prov.* Il muschio è una certa erbolina che nasce sopra sassi. (A)

* ERBORARE. *Andar cercando e raccogliendo erbe per istudio botanico. Erbolare. Cocch. Disc.* Nelle possessioni del quale andava egli spesso erborando nel vicino Montemorello ec.; per esse liberamente conducono ad erborare i botanici viaggiatori. (A)

* ERBORAZIONE. *L'atto di erborare. Cocch. Disc.* Continuare le sue cotidiane arborazioni per le parti più remote ancora della Toscana. (A)

ERBOSETTO. *Dim. di Erboso.* Lat. *herbidus.* Gr. βοτανώδης. *Fr. Giord. Pred.* Sedendo sul margine di una fonticella erbosetta e fresca.

ERBOSISSIMO. *Superlat. d' Erboso*. Lat. *herbis refertus*. Grec. βοτανωδέστατος. *Stor. Eur.* 7. 154. I campi son grassi e fertili, i prati erbosissimi, i fiumi copiosi d'acque e di pesci. *Alam. Gir.* 4. 33. L'elmo si tragge, accomoda il destriero A pascer l'erbosissimo sentiero.

ERBOSO. *Add. Pien d'erba, Coperto di erba*. Lat. *herbosus*. Gr. βοτανώδης. *Filoc.* 5. 163. Quivi dismontato, d'erbosa terra due altari compose. *Cr.* 2. 27. 2. Sia alto (*il campo*) e aspro, ma boscoso e erboso. *Alam. Colt.* 1. 5. Che l'erboso ruscello, il picciol rio, Il pietroso torrente, il fiume altero, Dispregiando ogni legge, ardito cerca Di tor dal corso suo l'antico freno. *Sannaz. Pros.* 8. Discorrendo per l'erboso paese, andava sì pianamente, ch' appena avresti creduto che si movesse.

• §. *Si dà questo aggiunto anche alle piante, biade, o simili, ingombrate dall' erba; ma è modo equivoco*. *Pallad. Genn.* 9. A me pare che il sarchiare si debbia fare solamente al grano, o a biade erbose. (V)

ERBUCCE e ERBUCCI. *Nel numero del più. Erbe da mangiare odorifere e saporise*. Lat. *oluscula*. Gr. λαχανάρια. *Bocc. g.* 6. *p.* 2. Ed ogni cosa d'erbucce odorose e di bei fiori seminata. *Lib. son.* 57. Lumachin mio, che val che tu ti crucci, Che t'ho nell' orto all'uggia fra gli erbucci? — *E si usa anche nel singolare*. Chi mi vieterà di uscire dall'orto con un' erbuccia fra le dita? (M)

§. *Erbucce talora è semplicemente dimin. di Erbe*. *Bemb. Asol.* 2. 118. Queste erbucce stesse, che noi tuttavia sedendo premiamo ec., non avrebbono, nascendo, il suolo così vago ec. renduto.

• ERCOLE. Latin. *Hercules*. Gr. Ἡρακλῆς. *Uno de' Semidei della favola, molto decantato per la prodigiosa sua forza; onde, parlandosi di un uomo robustissimo, si suol dire: Egli è un Ercole*. *V.* ERCULEO. (A)

• §. *Ercole è anche il nome che gli Astronomi danno ad una costellazione dell' emisfero settentrionale*. *V.* ENGONASI. (A)

• ERCULEO. *Di Ercole, e figuratamente Robustissimo, o Alla maniera di Ercole*. *Ar. Fur.* 1. 3. Piacciavi, generosa erculea prole, ec. (A)

EREDA e EREDE. *Quegli al quale è lasciato l'avere di chi muore. Oggi* EREDA *è meno in uso*. Lat. *hæres*. Gr. κληρόνομος. *G. V.* 4. 20. 4. Ella, rimasa ereda, si diliberò di maritarsi. *Maestruzz.* 1. 66. Questo non è da osservare nell' istranea ereda. *E appresso:* Puote il marito, o suo erede, nel rendere della dota ritenere le spese? *Guid. G.* Se voi ne lo lasciate menare, voi e le vostre erede vi potrete tenere vituperati. *E altrove:* Mentre che viverai tu e le tue erede, sempre potrai abbondare in ricchezze. *Dant. Inf.* 31. Che fece Scipion di gloria ereda. *E Par.* 11. A' frati suoi, siccome a giuste erede, Raccomandò la sua donna più cara. *Petr. cap.* 2. Pianto fu 'l mio di tanta sposa erede. *Guitt. lett.* 3. 19. Degni faccendone erede del regno suo.

• §. *Detto di donna, nel gen. masc. assolutamente*. *Bocc. nov.* 49. 5. Lei, se avvenisse che il figliuolo senza erede legittimo morisse, suo erede sostitui. (V)

EREDARE. *Meno usato che Ereditare, Redare*. Latin. *hæredem fieri, hæreditatem consequi, acquirere*. Grec. κληρονομεῖν. *Fr. Jac. T.* 6. 45. 10. Chi beve di tua vena, Gran lume ha da eredare. *Fr. Giord. Pred. R.* Sperava di eredare le grandi ricchezze.

EREDE. *V.* EREDA.

• EREDIFICARE. *V. A. Redificare*. *Ricord. Malesp.* 43. Che la città di Firenze non lasciavano eredificare. *Così legge molte volte la edizione de' Tartini e Franchi, che è ottima, e citata da' signori Accademici*. (V)

• EREDIFICAZIONE. *V. A. Redificazione*. *Ricord. Malesp.* 44. La città nuova di Firenze nella sua eredificazione fu di maggior giro che la prima volta. (V)

EREDITÀ, *e men comunemente* EREDITADE *e* EREDITATE. *L'avere il quale è lasciato da chi muore*. Lat. *hæreditas*. Grec. κληρονομία. *Bocc. nov.* 79. 29. Io era pur disposto a venir qua a grandissime eredità che io ci ho. *Lab.* 273. Di sua dota, nè di patrimoniale eredità sostenersi non avrebbe potuto. *G. V.* 11. 3. 21. A' figliuoli, ai quali si pone la disciplina, non solamente rimunerazion si promette, ma si serba loro certa ereditade. *Fr. Jac. T.* 3. 22. 5. Dolce figlio, se tua matre Non avesse pietate, Perderia l' ereditate.

EREDITAGGIO. *V. A. Eredità*. Lat. *hæreditas*. Gr. κληρονομία. *G. V.* 3. 4. 4. Acciocchè non si rimaritasse a signore che gli togliesse poi la signoria dello imperio per lo suo ereditaggio. *Scal. S. Ag.* La contemplazione Dio la dà a cui vuole ec., che non si possiede per ragione d' ereditaggio naturale.

EREDITANO. *V. A. Erede*. Latin. *hæres*. Gr. κληρόνομος. *Ovid. Pist.* Io adoperai tanto male per far te ereditano e signore.

EREDITARE. *Succedere nell'avere lasciato di chi muore. Redare*. Lat. *hæredem fieri*. Gr. κληρονομεῖν. *Annot. Vang.* E tanto è fatto maggior degli Angioli, quanto maggiormente ereditoe sopra loro. *Dittam.* 2. 21. Il qual non fu de' veri, Che ereditar dovesse il patrimonio.

EREDITARIO. *Add. Aggiunto di cosa che viene altrui per ragion d'eredità*. Lat. *hæreditarius*. Gr. κληρονομούμενος. *Declam. Quintil. C.* Nè vollono che odii ereditarii sottentrassono, acciocchè le disamistadi più lungamente non durino. (*Qui per similit.*) *Amet.* 83. Come propria nostra ereditaria ragione ti doniamo. *Bemb. Stor.* 2. 14. Conciofussecosachè il suo Re fosse per venire in Italia con esercito per acquistare il regno di Napoli, che per ragione ereditaria gli apparteneva.

§. *Per Erede*. Lat. *hæres*. Gr. κληρόνομος. *Cr. pr.* 2. Gli uomini finalmente diventano ereditarii della terra degl' iniqui.

EREDITATO. *Add. Da Ereditare*. Lat. *ex hæreditate consequutus*. Gr. κληρονομηθείς. *Segn. Mann. Febbr.* 28. 1. Alla fede ereditata da que' loro maggiori ec. hanno tolto il meglio ch' ell' abbia. (*Qui figuratam.*)

EREDITEVOLE. *V. A. Add. Ereditario, Da redarsi*. Lat. *hæreditarius*. Gr. κληρονο-

μούμενος. *Guid. G.* Sè medesima privoe dell'ereditevole signoria del reame.

*ERECGERE. *Ergere, Rizzare, Innalzare; ma è proprio dello stile sostenuto, e dicesi tanto al proprio, che al fig.* Lat. *erigere*. Gr. ἐγείρειν. *Dat. Vit. Pitt. Dedic.* Sapranno ben ereggarsi memorie indelebili, che ridiranno alla posterità quali furono. (A)

EREMITA. *T. di Stor. Eccles. Persona divota ritirata in una solitudine, per più a bell'agio attendere all'orazione ed alla contemplazione, e torsi di mezzo agli affari del mondo. Romito.* Lat. *vir solitarius*. Gr. ἐρημίτης. *Guid. G.* E in visione vide uno santo eremita. *Fr. Jac. T.* 1. 9. 34. Nella selve agli eremiti tosto andai. *Fir. Disc. an.* 33. E però ti è intervenuto quello che all'eremita col suo compagno. *Tass. Ger.* 1. 32. Ispiri tu dell'aremita i detti, E tu gl'imprimi a' cavalier nel core.

EREMITAGGIO. *Eremo.* Lat. *eremus, locus solitarius*. Gr. ἔρημος. *Vit. S. Ant.* E tuttavia un gran mondo di gente pagana correva a stuoli al suo aremitaggio. *Alam. Gir.* 7. 98. Così tosto partimmo, a fu la sera Il nostro albargo un basso eremitaggio.

*EREMITANO. *Frate Eremitano. Feo Belc. Vit. Colomb.* 51. Andarono.... ad uno spedale di frati Eremitani. (C)

EREMITICO. *Add. Di romito.* Lat. *solitarius*. Gr. ἐρημιτικός. *Vit. SS. Pad.* Dopo molti anni era passato a vita eremitica e solitaria. *Vit. S. Ant.* Con umil preghiere e caldissime lo invitava ad inoltrarsi nello deserto in sua compagnia, per vita più eremitica. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Mi si spiegò che 'l suo torsi dal mondo Era, l'avanzo brevo de' suoi giorni Viver vita eremitica.

*EREMITO. *V. A. Eremita. Vit. SS. Pad.* 1. 101. Di uno esemplo che diede d'un eremito che fu ingannato da un demonio. *E* 2. 181. Disse un santo eremito, parlando della tentazione. *E* 1, 13. Essendo quivi, in una villa presso, uno santo e antico eremito. *Storia di Barl.* 2. Prese da sè medesimo abito di religione, a misesi al diserto, e per istare a vivere come eremito, e per fuggire la vanità di questo mondo. (V)

EREMITORIO. *Romitorio.* Lat. *locus solitarius*. Gr. ἔρημος. *Vit. S. Ant.* Baldanzoso e glorificante l'altissimo Iddio, se ne tornava allo suo boschereccio eremitorio.

EREMITORO. *V. A. Eremitorio. Alam. Gir.* 11. 98. Ed io lì presso un santo aremitoro Andai.

EREMO. *Luogo solitario e deserto, e dove abitano gli eremiti.* Lat. *eremus, solitudo, locus desertus*. Gr. ἔρημος. *Mor. S. Greg.* Che offesa di conversazione ne potette far quegli, il quale dall'eremo non si partì mai? *Cr.* 2. 16. 3. Si riduce (*il campo*) per secchezza in solitudine d'eremo. (*Qui per simili.*)

§. *Per Luogo di pianura o di montagna arenosa e sterile. Cr.* 2. 25. 8. Sono ancora certi luoghi che, o in piano o in monte ch'e' sieno, sono di perpetua sterilità; e questi s'appellano eremi, ovvero diserti renosi.

ERESÌA. *Opinione erronea e ostinata intorno a religione.* Lat. *hæresis*. Gr. αἵρεσις. *But. Inf.* 9. 2. Eresia è elezione di propria opinione contro la determinazione della santa madre Chiesa, ovvero divisione della determinazion della santa Chiesa; ed è aresia una dello figliuole della superbia, accompagnata sempre dall'arroganza. *Pass.* 224. Dalla superbia nascono l'eresìe. *G. V.* 4. 29. 1. Con armata mano difendeano la detta aresia. *Borgh. Vesc. Fior.* 562. È alquanta differenza fra questi nomi, *eresia* e *scisma*: la prima pare che per uso generale importi sentire male de' misteri e sagramenti della Chiesa, come Arrio fece della equalità delle divine Persone; ec.

ERESIARCA. *Capo o Fondatore d'eretica setta.* Latin. *hæresiarca*. Gr. αἱρεσιάρχης. *Dant. Inf.* 9. Ed egli a me: Qui son gli eresiarche. *But.* Gli eresiarche, cioè li principi degli aretici. *Segn. Mann. Marz.* 19. 5. Alcuni arditi eresiarchi disseminarono da principio tra' popoli questo errore.

ERETAGGIO. *V. A. Sost. Eredità, Retaggio.* Latin. *hæreditas*. Gr. κληρονομία. *Amm. Ant. g.* 256. L'uomo che ha buona fama, sì gli è grande eretaggio. *Sen. Pist.* 101. E non meno diligente guardava il suo eretaggio, che 'l suo corpo.

ERETICALE. *Add. D'eresia, Che ha o contiene eresia.* Lat. *hæresi constans*. Gr. ἑτερόδοξος. *Fr. Giord. Pred. R.* Son colpevoli di molti ereticali erroracci.

ERETICAMENTE. *Avverb. Da eretico. Fr. Giord. Pred. R.* Si spiegano con formule ereticamente deseritte.

*ERETICARE. *Cader in eresia, Divenir eretico; ma è voce poco usata. Chiabr. Part.* 1. *Canz. mor.* 3. Ma ria superbia, ma lussuria o gola, Tratto dal cammin vero, Fatto ha pur dianzi areticar Lutero. (A)

ERETICHISSIMO. *Superl. di Eretico.* Lat. *perditissime hæreticus*. Grec. αἱρετικώτατος. *Vit. S. Ant.* Fautore era e proteggitore della ereticbissima perfidia Arriana.

ERETICO. *Sost. Che ha opinione erronea in materia di religione.* Lat. *hæreticus*. Gr. αἱρετικός. *Tratt. pecc. mort.* Eretici sono comunemente battezzati, i quali accettano come vare le scritture del nuovo e vecchio Testamento, credono in Cristo, ma espongono le scritture falsamente. *G. V.* 9. 155. 1. Morì messer Matteo Visconti scomunicato dalla Chiesa di Roma, e con processo d'eretico e scismatico. *Tes. Br.* 1. 11. Gli eretici credono e dicono che Dio facesse il bene, e il diavolo il male; e così credono che siano due nature: una di bene, e l'altra di male. *Dittam.* 2. 15. Moltiplicava la mala gramigna Degli eretici in ogni parte allora.

ERETICO. *Add. Che ha in sè eresia, Appartenente a eresia.* Lat. *hæreticus*. Gr. αἱρετικός. *Dant. Par.* 4. È argomento Di fede, e non d'eretica nequizia. *E* 12. E negli sterpi eretici percosse L'impeto suo. *Capr. Bott.* 6. 118. La quale opinione fu di poi riprovata dalla Chiesa, come eretica ed erronea. *Red. lett.* 2. 175. Correva in corte una certa antichissima, osti-

nata, e peggio che eretica credenza ec., che il cervello de' daini fosse una cosa pessima.

* ERETISMO. Lat. *erethismus. T. di Chir. e Med. Da ερεθίζειν, irritare, eccitare. Irritazione e tensione violenta delle fibre, le quali sorpassano il movimento naturale della loro oscillazione.* (Aq)

ERETTO. *Add. Ritto, Innalzato, Elevato.* Lat. *erectus.* Gr. μετέωρος. *Dant. Inf.* 14. E sta in su quel, più che 'n sull'altro, eretto. *E Purg.* 15. Entrate quinci Ad un scaleo, vie men, che gli altri, eretto. *Franc. Barb.* 235. 5. Guardati da colui Che va ascoltando altrui ec., Da quel che fugge in letto, Per ogni vento eretto. (*Qui:* vento che è sorto.) *Gal. Sist.* 357. Il qual moto giudicò sul principio farsi dal Sole intorno ad un asse eretto al piano dell'eclittica.

* ERETTORE. *Che erge, Che innalza una fabbrica, una macchina, o simile. Baldin. Dec.* Domenico Fontana, erettore dell'obelisco in Vaticano. (A)

* §. *Erettore è anche il nome de' muscoli che principalmente concorrono all'erezione di alcune parti del corpo. Voc. Dis.* Erettori della clitoride. (A)

* ERETTRICE. *Fem. di Erettore. Che dirizza, Che serve ad erigere. Potenza erettrice. Cocch. Les.* (A)

EREZIONE. *Astratto d' Eretto.* Lat. *erectio.* Gr. ἔπαρσις. *Baldin. Vit. Bern.* Tali furono l'erezione dell'aguglia di Navona, e la scala regia.

§. I. *Dicesi anche per Fondazione di canonicato, di cappella, o simili. Segn. Mann. Marz.* 19. 3. L'erezione d'un seminario, d'una chiesa, d'un chiostro, d'un monastero di vergini care a Cristo.

* §. II. *Erezione, in termine di Medicina, dicesi dell'azione di certe parti del corpo, per la quale si rizzano.* Erezione del pene. (A)

ERGASTOLO e ERGASTULO. *V. L. Prigione in cui si tenevano anticamente gli schiavi incatenati a lavorare: oggi si prende per Carcere ristrettissimo.* Lat. *ergastulum.* Gr. ἐργαστήριον. *Tac. Dav. Post.* 454. Facendo nel secondo libro lamentarsi uno tenuto per debito in certa dura sorta di prigione, chiamata ergastuli, usati al tempo di Livio. *Segn. Pred.* 9. 6. Un che tollera insieme tutti i tormenti e di sete e di fame ec., e di quanti mali si possono figurare, dentro un ergastolo.

ERGERE. *Innalzare, Levare in alto, Rizzare; e non che nell'att., si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *erigere, attollere.* Gr. ἐπαίρειν, ἐγείρειν. *Guid. G.* Si erse contro a lui con molte villane parole. *E altrove:* E in offensione de' suoi nimici veramente si potesse ergere testereccia. *Dant. Inf.* 10. I' avea già 'l mio viso nel suo fitto, Ed ei s'ergea col petto e colla fronte, Come avesse lo 'nferno in gran despitto. *G. V.* 8. 55. 14. Cominciarono a ferire co' bastoni detti Godendach alle teste dei destrieri de' Franceschi, e faceangli rinvertire ed ergere indietro. (*Qui neutr. assol.*) *Franc. Sacch. rim.* 62. Com'io salii su un mulo maladetto, Subito s'erse, ed annodò la schiena.

§. *Per metaf. Petr. canz.* 8. 7. S'erge la speme, e poi non sa star ferma. *Com. Inf.* 17. E con belle parole correggeva questa folle, che non ergesse sì l'animo per questa sua arte. *Segn. Mann. Ag.* 16. 3. Egli ti ergerà per contrario a speranze certe di quella gloria, ec.

* ERGO. *V. L. Dunque. Menz. sat.* 2. Ecco io rispondo: Ergo a colui che impera Dona lo scettro un tal timor vigliacco, Che spesso annida in la volgare schiera. (V)

* §. *Onde Venire all'ergo vale Venire alla conclusione. Jac. Sold. sat.* 3. Ma lasciam fare a lui ec. Noi, venendo all'ergo, Diciam che il basso satiresco stile, Canzonando, ritrova le magagne. (V)

* ERICA. *Erica tetralix Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo diritto; le foglie lineari, appuntate, liscie, solcate al di sotto, terne; i fiori piccoli, bianchi, numerosi, campaniformi, riuniti in piccoli grappoli, che poi ne formano un più grande, piramidale, terminante. Fiorisce nel Febbrajo, ed è comune nei boschi de' paesi caldi.* (Gall)

* ERICINA. *Dicesi* Lingua ericina *quella pianta che volgarmente è detta* Petacciuola. *Vedi.* (A)

* ERIDANO. *Propriamente è nome del fiume Pò; ma si usa anche tra gli astronomi come nome di una costellazione dell' emisfero meridionale, rappresentata a guisa di fiume.* (A)

ERIGENZA. *V. A. Erezione.* Lat. *elevatio, erectio.* Gr. ἄρσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Mantenevano la erigenza devota del cuore in Dio.

ERIGERE. *Ergere, Innalzare.* Lat. *erigere, elevare.* Gr. αἴρειν, μετεωρίζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Alle affettuose commozioni si erigevano col cuore tutto in Dio. (*Qui figuratam.*)

* ERIGERO. *Rumex acetosella Lin. T. dei Botanici. Pianta volgarm. detta Sollecciola, Spelicciosa, Piè d'uccellino ec. Mattiol. Landin. ec.* (A)

* ERILE. *V. L. Padronale.* Lat. *herilis.* Gr. δεσποτικός. *Valvas. Cacc.* 1. 53. Onde la casa eril ciascun si piglia A custodir con ineffabil zelo. (M) — *E* 4. 88. E poi, quasi un del gregge, al fin del giorno Tornar al tetto dell'eril soggiorno. (Min)

ERINE, *ed oggi più volentieri* ERINNE. *T. de' Mitologisti. Lo stesso che Furia infernale. Secondo la favola, erano tre, chiamate Aletto, Tesifone e Megera. Nel numero del più Erinni, e dagli antichi Erine.* Latin. *Erinnys.* Gr. Ἐριννῦς. *Dant. Inf.* 9. E quei, che ben conobbe le meschine Della regina dell'eterno pianto, Guarda, mi disse, le feroci Erine. *But. Inf.* 9. 1. Alcuna volta la gramatica le chiama Furie, come detto è di sopra; alcuna volta Erine, come detto è avale, che viene a dire discordia, ovvero combattimento. — *Car. En.* 7. 872. In questa buca l'odioso nume Della crudele e spaventosa Erinne Gittossi, e dismorbò l'aura di sopra. (B)

* ERINGE. *Eryngium campestre Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha la radice tenera, cilindrica, alquanto nera al di fuori, bianca internamente; stelo diritto, striato,*

duro, bianchiccio; i rami aperti; le foglie amplessicauli, picciolate, coriacee, pennato-fesse, spinose nei bordi, nervose, scorrenti; gl'involucri quasi lesiniformi, più lunghi dei capolini; le corolle piccole, bianche. Fiorisce nel Maggio, ed è comune nei campi. Sannaz. pros. 9. Nè io ancora celerò a voi la strana potenza della spinosa aringe. (A)

* ERINNE. *V.* ERINE. (A)

ERISAMO. *Sorta di erba salvatica*. Lat. *erysimum*. Grec. ἐρύσιμον. *Lib. cur. malatt.* Quando la respirazione è più difficile, adoperi la decozione dell'erisamo. — *Erysimum officinale Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha gli steli cilindrici, ramosi, alti più di un braccio; le foglie alterne, picciolate, uncinate, dentate, col lobo terminante più grande; i fiori gialli, piccolissimi, a spiga; le silique addossate allo stelo. Fiorisce nel Maggio, ed è comune lungo le strade e nei luoghi incolti.* (B)

ERISICETRO. *Sorta di frutice basso, annoverato nel genere de' legni medicinali. Aspalato.* Lat. *erysisceptrum*. Gr. ἐρυσίσκηπτρον. *Ricett. Fior.* 18. L'aspalato, secondo Dioscoride, è chiamato da alcuni erisicetro, ed è un arbuscello sermentoso e spinoso.

ERISIPELATOSO. *Add. Aggiunto che si dà ad una specie di tumore cutaneo di color rosseggiante. Red. cons.* 1. 281. Mescolandosi dunque il sangue e la bile, nascerà il flemmone erisipelatoso.

* ERISTICO. *Grecismo filologico. Aggiunto che si dà alle cose polemiche, che sono in acerrima controversia, o che passano i confini della decenza. Lami, Nov. Letter.* (A)

ERITACO. Lat. *erytacus. Sorta di uccello solitario, così detto dal color del suo petto, che è rosso. Car. lett.* 2. 49. Nel quarto farei un eritaco, uccello tanto solitario, che di lui si scrive che non se ne ritrovano mai due in un bosco medesimo. *Il nostro Pettirosso è un uccello diverso, sebbene latinamente anche così detto.*

* ERITEMA. *T. di Chir. Rossore di una parte. Eruzione od effervescenza semplice, non accompagnata da tumore, da vesciche, o da febbre; le quali circostanze distinguono questa malattia dalla risipola. Cooper.* (Mio)

ERMAFRODITO. *Quegli che volgarmente si crede aver l'uno e l'altro sesso.* Lat. *androgynus*. Gr. ἀνδρόγυνος, ἑρμαφρόδιτος. *Maestruzz.* 1. 19. Puossi ordinare ermafrodito, cioè colui che ha ciascheduno sesso? *Red. Oss. an.* 138. Questa così fatta clitoride credo sia stata cagione che il volgo de' cacciatori vadasi ridicolosamente immaginando che le lepri sieno tutte ermafrodite. *Cant. Carn.* 405. Quei che sono ermafroditi, Che ne produce assai la terra nostra: Ma questo non si mostra Per onestà di voi, care madonne; Bastivi sol, ch'ei son uomini e donne.

* §. I. *Ermafroditi diconsi da' Botanici i fiori che contengono sul medesimo ricettacolo stami e pistilli.* La valeriana, il gelsomino, e molti altri fiori, sono ermafroditi. (A)

§. II. *E figuratam. Dant. Purg.* 26. Nostro peccato fu ermafrodito. (*Qui in forza di addiett.*)

ERMELLINO. *Mustela alba. T. di Stor. nat. V.* ARMELLINO. Lat. *mustela alba*. Gr. γαλῆ λευκή. *Fior. Virt. A. M.* L'ermellino è un animale più moderato e cortese e gentile che sia al mondo, sicchè per sua moderanza e natura e gentilezza non mangia mai se non una volta il dì. *Lab.* 142. Così in loro dimora, come le macchie nell' Ermellino.

§. I. *Per Fatto di pelle d'armellino, e talora la pelle medesima. Tav. Rit.* Tristano non fue allora lento, anzi si trae avanti, a trassi suo guanto di ermellino, e donalo a Lancillotto. *G. V.* 10. 154. 3. E per simile modo furo difese le gonnelle e robe divisate a' fanciulli e fanciulle, e tutti i fregi, eziandio ermellini. *Franc. Sacch. nov.* 137. Va il notajo all'altra, che porta gli ermellini, e la vuole scrivere; la donna dice: non iscrivete, no, chè questi non sono ermellini.

* §. II. *Ermellino. Diospyros lotus Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha il tronco di media grandezza, spesso fruticoso; i rami alquanto rossi, numerosi; le foglie alterne, picciolate, appuntato-lanceolate, integerrime, un poco bianche al di sotto; i fiori piccolissimi, quasi sessili, ascellari, solitarii; la bacca globosa, quasi della grossezza di una ciliegia. Fiorisce nell' Estate, ed è indigena nell'Italia e nella Barbaria.* (Gall)

* ERMENEUTICA. *T. de' Teologi. Interpretazione della Sacra Scrittura.* (A)

ERMESINO. *V.* ERMISINO.

ERMETICAMENTE. *Avverbio. Col sigillo d'Ermete, che è quando il vetro si chiude col medesimo vetro liquefatto. Sagg. natur. esp.* 48. Sia la canna di cristallo ec. verso la parte superiore ec. ermeticamente sigillata.

* ERMETICO. *Term. dottrinale. Aggiunto che si dà alla scienza o alle operazioni concernenti la ricerca della pietra filosofale, o la cognizione della trasmutazion de' metalli e della Medicina universale.* (A)

ERMISINO e ERMESINO. *Sorta di drappo leggieri. Così detto dalla città d'Ormus, donde in prima fu portato in Europa. Vit. Benv. Cell.* 214. Andai a tagliare i panni azzurri con una bella vestetta d'ermisino pure azzurro. *Sper. pr.* L'ermisino fatto con fila di più colori perciò è detto cangiante, che stando fermo nell'esser suo, e sempre essendo ermesino, ad ogni volta a rivolta di lume a d'occhio cangia l'aspetto, e or giallo, or rosso, or cilestro si fa stimare da' riguardanti. *Varch. Stor.* 9. 265. Una veste o di saja, o di rascie nera ec., soppannata di taffettà, e alcuna volta d'ermesino o di tabì.

ERMO. *Sost. Men usato che Eremo.* Lat. *eremus, solitudo*. Gr. ἔρημος. *Dant. Par.* 21. Di sotto 'l quale è consecrato un ermo. *Coll. SS. Pad.* A noi uomini rustichi e idioti, che abitiamo in questa seccagine dall'ermo. *Cant. Carn.* 13. Porgete orecchi al canto de' romiti, Oggi per vostro ben dall'ermo usciti.

* §. I. *Ermo, e più volentieri Erma. T.*

degli Antiquarii. Sorta di figura quadrata o cubica del dio Mercurio, comunemente di marmo, senza braccia e senza gambe, che i Greci e i Romani piantavano ne' crocicchii delle strade. (A)

* §. II. *E per quella luce favorevole ai naviganti, che apparisce in mare, specialmente dopo tempesta. V.* ELMO, §. II. *Ar. Fur.* 19. 50. Ma diede apena lor d'oria serena La desiata luce di Sant'Ermo. (Min)

ERMO. *Add. Solitario, Diserto.* Lat. *solitarius.* Gr. ἔρημος. *Petr. son.* 263. Di vaga fera le vestigia sparse Cercai per poggi solitarii ed ermi. *Cas. son.* 14. Ma già, perchè io mi parta, erma e lontana Riva cercando, Amor da me non parte.

ERMODATTILO. *Erba medicinale purgante.* Lat. *hermodactylus.* Gr. ἑρμοδάκτυλος. *Volg. Mes.* Pillole d'ermodattili maggiori, provate a doglie di giuntura ed a gotta fredda. *E altrove:* Si ricerca che siano sode e spesse come l'ermodattilo. *Tes. Pov. P. S.* 45. Beveraggio ottimo alli podagrosi ed artetici: togli ermodattili dramme quattro, ec. *Ricett. Fior.* 42. L'ermodattilo delle spezierie pare che sia il colchico degli antichi, e che per questo sia velenoso, e da non usarsi nelle medicine; nulladimeno ec. concediamo che si possa usare nelle ricette, dov'entrano gli ermodattili. — *Colchicum variegatum Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha il bulbo rotondo, cuoriforme, compresso, giallo al di fuori, bianco, farinoso internamente; il fiore col lembo grande, aperto, macchiato di piccoli quadrati porporini a scacchi; le foglie ondate, distese, strette, che compariscono dopo i fiori. Fiorisce dall'Agosto all'Ottobre, ed è indigena nell'isole della Grecia.* (B)

ERNIA. *Sorta di malattia, ed è l'uscire d'alcun viscere, e specialmente delle intestina, dal proprio luogo naturale, e dalla cavità che le contiene, entrando in un'altra cavità artificiale, che fa protuberanza all'esterno; ed è di più sorte.* Lat. *hernia, ramex.* Gr. κήλη. *Lib. cur. malatt.* Da questi eccedenti sforzi nasce la ernia del bellico, che volgarmente si dice allentatura. *E altrove:* Lo empiastro di questa erba vale molto a tutte le ernie, e le sana. *Ar. Supp.* 2. 4. Dice che vi puzzano Li piedi e le ditella ec., che vi pendo l'ernia. *Red. cons.* 1. 278. Oltre lo scirro, vengon prodotte ec., un tumore dello scroto, chiamato ramice; ed un altro pur dello scroto, chiamato sarcocele, cioè a dire ernia carnosa. *E* 279. Raccolto (*il siero*) nello scroto, nasce l'ernia umorale dello scroto, chiamata da' Greci idrocele; raccolto nell'umbilico, nasce l'ernia umbilicale acquosa. *E* 280. Insinuandosi questa flatuosità nel concavo del ventre inferiore, produce l'idropisia timpanitida; se s'introduce nello scroto, fa nascere l'ernia ventosa del medesimo scroto.

ERNIARIA. *Sorta d'erba. Lib. cur. malatt.* A cotali allentature giova l'erniaria pesta e impiastrata sopra. — *Herniaria glabra Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha il calice diviso in cinque parti, nessuna corolla, dieci stami, cinque de' quali sterili, un seme solo. Trovasi ne' luoghi erbosi e secchi. Fu creduta buona per le ernie, senza per altro alcun fondamento.* (B)

* ERNIARIO. *Così è detto quel chirurgo che attende specialmente alla cura dell'ernie. Cocch. S. Mar. Nov. mss.* (A)

* §. *È anche termine de' Chirurgi, e vale d'Ernia, p. e. Sacco erniario.* (B)

ERNIOSO. *Che ha ernia, Che patisce di ernia.* Lat. *hernia laborans.* Gr. κηλικός. *Lib. cur. malatt.* Ma lo più sicuro ajuto si èe, che gli erniosi portino il brachiero.

* ERNIOTOMÌA. Lat. *erniotomia. T. di Med. Dal latino* hernia, *ernia, tumore, e da* τομή, *incisione, amputazione, divisione. Operazione di chirurgia, che consiste nel tagliare l'ernia quando è incarcerata, nè v'è altra arte di ridurla.* (Aq)

ERODENTE. *Che rode.* Lat. *erodens.* Gr. ἀναβιβρώσκων. *Red. lett.* 2. 240. Massime quando il sangue, come nel caso nostro, è divenuto agro, e di natura erodente.

EROE. *Uomo illustre per virtù straordinarie, e segnatamente per valor guerriero.* Lat. *heros.* Gr. ἥρως. *Tass. Ger.* 1. 19. Dunque gli eroi compagni, i quai non lunge Erano sparsi, a ragunarsi invita. *Ar. Fur.* 1. 4. Voi sentirete fra i più degni eroi, Che nominar con laude m'apparecchio, ec. *Capr. Bott.* 6. 109. E chiamanle eroi, semidei, e cose veramente divine.

* EROESSA. *Sost. fem.* Lat. *Heroina.* Gr. ἡρωΐνη. *Eroina. Salvin. Teocr. Idill.* (A)

* EROGARE. *Neologismo de' Legisti. Dare, Distribuire.* Lat. *erogare.* Gr. ἐρανίζειν. *S. Mar. Nov.* Erogare il danaro a pro de' poveri. (A)

* EROGATO. *Add. Da Erogare.* Lat. *erogatus.* Gr. ἐρανισθείς. *Battagl. Ann.* 1667. 4. (Berg)

* EROGAZIONE. *Neologismo de' Legisti. L'atto di erogare. Distribuzione, Spesa* Lat. *erogatio.* Gr. ἐπίδοσις. *S. Mar. Nov.* Deputò diversi nobili e specchiati uomini a rivedere l'amministrazione economica, onde assicurarsi della retta erogasione di quelle rendite. (A)

* §. *Erogazione d'acqua, dicono alcuni Idraulici, per Distribuzione regolata delle acque; ma più comunemente dicesi Spesa.* (A)

EROICAMENTE. *Avverbio. Da eroe.* Lat. *heroice, strenue.* Gr. ἡρωϊκῶς. *Zibald. Andr.* I Romani si portarono in questa battaglia eroicamente.

§. *Talvolta vale In istile di poeta eroico. Varch. lez.* 623. Innanzi a lui scrissero tra i Latini eroicamente alcuni altri. *E* 643. Fu il primo che, volendo eroicamente scrivere, gli trovò.

* EROICHERÌA. *Sost. fem. Voce scherzevole. Qualità della persona o della cosa eroica. Bellin. Buccher.* D'esso nome il suono solo basta a mostrarne l'eroicheria. (A)

EROICHISSIMO. *Superl. di Eroico. Car. lett.* 1. 140. Il cavalier Gondolfo gli ha diretto un sonetto eroichissimo, il quale vi sarà mandato da lui

* EROICITÀ. *Qualità che costituisce un eroe. Eroismo. Bellin. Buccher.* Un essere il dappiù, un soprastare ec., egli è vero carattere dell'eroicità. (A)

* EROICIZZARE. *V. A. Portare all'eroico, Ridurre all'eroico. Magal. Lett.* (A)

* EROICIZZATO. *Addiett. Da Eroicizzare. V.* (A)

EROICO. *Add. Di eroe.* Lat. *heroicus.* Gr. ἡρωϊκός. *Tac. Dav. Ann.* 2. 46. Que' Greci l'accolsero con onori squisitissimi, e con eroico adulare gli portavano innanzi i chiari detti e fatti de' suoi maggiori.

§. I. *Verso eroico. Verso esametro, con che si cantano le azioni degli eroi. Bemb. Stor.* 3. 38. Perciocchè di questo morbo tra libri di M. Girolamo Fracastoro veronese, in verso eroico scritti con molta dignità e venustà, sono in mano delle genti.

§. II. *Per aggiunto di poeta. Varch. lez.* 585. I poeti siano di varie sorti ec., come elegiaci, lirici, comici, eroici, ec. *E* 607. Chiamano poeti epici, ovvero eroici, tutti coloro i quali scrivono in verso esametro.

EROICOMICO. *Aggiunto di poema, vale Poema parte serio e parte faceto. Red. cons.* 2. 135. Ho ricevuto i primi canti del suo poema eroicomico del Calorcio d'Anghiari.

* EROIDE. *T. de' Poeti. Lettera in versi supposta scritta da un eroe, o da qualche celebre personaggio.* Le eroidi d'Ovidio. (A)

EROINA. *Femm. d'Eroe. Donna illustre.* Lat. *heroina.*

* EROISMO. *Sost. masc. Voce dell'uso. Ciò che costituisce il carattere d'un eroe. V.* EROICITÀ. *Magal. Lett.* (A)

* EROMPERE. *Uscir fuora, Prorompere, Emergere. Cortig. Castigl.* (A)

EROSIONE. *Corrosione, Corrodimento.* Lat. *erosio.* Gr. ἀνάβρωσις. *Red. cons.* 1. 57. Piaccia al Signore Iddio che non abbiano introdotta in esso otero qualche piccola erosione. *E lett.* 2. 118. Se vorremo considerare quella crudele ostinata erosione delle gingive. *E appresso:* Quando non vi fosse altro, la sola sola erosione delle gingive, ed il erollar de' denti ec., mi parrebbono cose sufficienti a farcene astenere.

EROSIVO. *Add. Corrosivo.* Lat. *corrosivus.* Gr. ἀναβρωτικός. *Red. lett.* 2. 240. Le indicazioni ec. sono il ridurre il sangue alla sua prima dolcezza col rintuzzare le punte delle parti erosive.

* EROTICO. *V. G., che significa Amoroso, Appartenente all'amare, o Che è cagionato dall'amore.* Lat. *amatorius.* Gr. ἐρωτικός. *Salvin. disc.* Libri erotici, ovvero amorosi, de' Greci. (A)

* ERPETE. *Termine de' Medici. Tumore erisipelatoso, volgarmente detto Risipola. Vallisn.* (A)

* ERPETICO. *T. de' Medici. Che è o Che partecipa della natura dell'erpete. Erisipelatoso.* Efflorescenza erpetica. (A)

* ERPICAMENTO. *T. degli Agricoltori. V.* ERPICATURA. (Ga)

ERPICARE. *Spianare e Tritar coll'erpice la terra de' campi lavorati.* Lat. *occare.* Gr. βωλοκοπεῖν. *Cr.* 3. 15. 3. Al quale molto fa pro, se cotalo campo s'erpichi poi che sarà seminato. *Tratt. gov. fam.* Siccome il villano, prima di erpicare il campo, mette in assetto l'erpice, ec.

§. *Per Inerpicare e Inarpicare. V. A.* Lat. *repere.* Grec. ἕρπειν. *Fr. Giord. Pred.* Erpicano costoro, e si aggrappano su pe' fianchi di que' dirupati burroni.

ERPICATOJO. *Una sorta di rete. Cr.* 10. 21. 1. È un'altra rete, che erpicatojo è chiamata, assai grande, colla quale si prendono le pernici, quaglie e fagiani, e alcuni altri uccelli, con ajuto d'alcun catello a queste cose ammaestrato, il quale gli uccelli cerchi; i quali quando gli truova sta, e non va a loro, acciocchè non li cacci, ma l'uccellator suo signore indietro ragguarda, o la coda muove in tal modo, che l'uccellator conosce che poco innanzi sieno gli uccelli.

* ERPICATURA. *T. degli Agric. Erpicamento, L'erpicare.* (Ga)

ERPICE. *T. degli Agric. Strumento di legno fatto a cancelli, guernita di sotta con denti di ferro a di legno, il quale si adopera per ispolverizzare il terreno lavorato, e per nettarlo dall'erbe state smosse dal lavoro già fatto. L'erpice fatto di sterpi o di fascine si chiama Strascina.* Lat. *irpix, urpix, viminea crates.* Grec. ἅρπαξ. *Tratt. gov. fam.* Siccome il villano, prima di erpicare il campo, mette in assetto l'erpice, ec. *Cr.* 2. 15. 25. Ma nelle parti di Toscana gli esperti cultivatori seminano i lupini nel tempo che si seminano le rape ec., e cuoprono il seme coll'erpice. *Burch.* 1. 46. E l'erpice di Fiesole vi trasse All'inferigno odor d'una cofaccia. *Alam. Colt.* 2. 40. E se ne fosser pochi, intorno meni Quante più larghe puote erpici e tregge.

§. *Dicesi in proverbio: Come disse la botta all'erpice; senza tornata, perciocchè, passandole l'erpice sopra, le rompe l'ossa. Cecch. Magl.* 5. 2. Va, come disse già la botta all'erpice. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 6. Noi torniamo ora. *N.* Come disse la botta all'erpice.

* ERRABONDO. *Errante, Ramingo, Profugo.* Lat. *errabundus.* Gr. πλανώμενος. *Bemb. Asol.* 1. 75. Per le selve giacciono l'errabonde fiere. (A)

* §. *Vale anche Che è cagione d'errore, Che induce ad errare, o simili. Ar. Fur.* 22. 33. Molto lor duol che per incantamenti, Mentre che fur negli errabondi tetti, Tra lor non s'eran mai riconosciuti. (*Ma è parlar licenzioso da lasciarsi a' poeti.*) (B)

ERRAMENTO. *Errore.* Latin. *error.* Grec. πλάνη. *Fior. Ital.* S'egli è erramento di via e venti contrarii, che v'hanno fatti capitare in queste contrade.

ERRANTE. *Che erra.* Lat. *errans.* Gr. πλανώμενος. *Mor. S. Greg.* Adunque all'uomo errante è data la legge; all'uomo errante, il quale è posto sotto la legge, è addotto il testimonio di coloro che son fuori di legge. *Cavalc. Med. cuor.* Son certo che noi siamo gli erranti, e rimarremo ingannati. *Dant. Purg.* 25. Che più savio di te già fece errante.

*§. I. *E posto a guisa di sostantivo. Dant. Canz.* (Le dolci rime ec.) Contro gli erranti, mia Canzone, andrai. *E nel Tratt. ad essa corrispondente:* Questo *contro gli erranti* è tutt'una parte, ed è nome d'esta Canzone, tolto per esempio del buono Fra Tommaso d'Aquino, che a un suo libro che fece a confusione di quelli che disviavano da nostra fede, pose nome *Contra Gentili.* (P)

§. II. *Per Vagabondo, e Di poca stabilità; Randagio.* Lat. *erro, vagabundus, vagus.* Gr. πλάνης, πλανήτης. *Petr. canz.* 4. 8. Spirto doglioso errante, mi rimembra, Per spelunche deserte e pellegrine Piansi molt'anni il mio sfrenato ardire. *Lib. Amor.* Se tal femmina male amadore errante rivocar vuole, suo proponimento e pensier d'animo gli dee celare. — *E Tass. Ger. Lib.* 6. 10. Soliman di Nicea, che brama in parte Di vendicar le ricevute offese, Degli Arabi le schiere erranti e sparte, Raccolte fin dal Libico paese. (*Qui per dinotare il costume de' popoli che non han fisso domicilio.*) (P)

§. III. *Errante, aggiunto di quegli antichi Cavalieri che andavano cercando avventure. Nov. ant.* 60. 1. Andando un giorno questo cavaliere senza paura, a guisa di errante cavaliere, disconosciutamente, trovò suoi sergenti, che molto l'amavano. *Bern. Orl.* 1. 9. 52. E certo egli era tal, che d'alto ardire E di valor tra' cavalieri erranti Fu raro esempio, ec.

*§. IV. *E posto a guisa di sostantivo, per Cavaliere errante. Tass. Ger. Liber.* 1. 52. Taccia Argo i Mini, e taccia Artù que' suoi Erranti, che di sogni empion le carte. (Min)

§. V. *Stelle erranti diconsi quelle, cui dagli Astronomi si attribuisce propria mota, a distinzion delle fisse.* Lat. *stellæ errantes.* Gr. αστέρες αστασεῖς. *Tass. Ger.* 9. 61. Quinci d'opre diverse e di sembianti, Da sinistra rotar Saturno e Giove, E gli altri, i quali esser non ponno erranti, S'angelica virtù gl'informa e muove. — (*Qui non è nel senso della diffinizione, ma vale* non soggette ad errore. *Lamberti.*) *Vi si fa però allusione al senso della definizione.*) (B) — *E Ar. Fur.* 23. 6. Si fermò quivi Sotto le frasche in sull'erbette nuove, Parte dormendo, fin che il giorno arrivi, Parte mirando ora Saturno or Giove, Venere e Marte, e gli altri erranti Divi. (P)

ERRANZA. *V. A. Erramento.* Lat. *error.* Gr. πλάνη. *Filoc.* 5. 123. Piacciavi adunque che per voi di questa erranza esca. *E Filostr.* Così, piangendo, in amorosa erranza Dimoro, lasso! *Dant. rim.* 3. Così mi truovo in amorosa erranza. *Varch. Ercol.* 334. Potrebbe credere ciascuno ancora il Bembo essere stato nella comune erranza.

ERRARE. *Andare qua e là senza saper dove.* Lat. *vagari.* Gr. πλανᾶσθαι. *Tass. Ger.* 7. 3. Fuggì tutta la notte, e tutto il giorno Errò senza consiglio e senza guida. *Dant. Purg.* 7. Ben si poria con lei tornare in giuso, E passeggiar la costa, intorno errando, Mentre che l'orizzonte il dì tien chiuso. *Vit. SS. Pad.* 1. 163. Poi che ebbe assai errato per lo deserto, pervenne al monastero.

§. I. *Talora si adopera in signific. att., col quarto caso appresso. Dant. rim.* 38. Ma vilissimo sembra a chi 'l ver guata, Cui è scorto il cammino, e poscia l'erra. *Com. Inf.* 1. Il sonnoglioso molte volte erra la via. *Vit. Plut. Dim.* E perchè errarono il cammino, Dimitrio corseggiava l'Ipiro, e Pirro si combatteva. *E appresso:* Ancora vennono a passare il fiume, il quale si chiamava Licos, ed errarono il passo. *Bern. Orl.* 2. 1. 19. Che tutti quanti, se 'l pensier non m'erra, Distesi traboccar vi voglio in terra.

*§. II. *E in altro senso. Tass. Ger. Lib.* 18. 33. Vengono i venti e le procelle in guerra, E gli soffiano al volto aspra tempesta; Ma por mai colpo il cavalier non erra, Nè per tanto furor punto s'arresta. (P)

§. III. *Vale anche Partirsi operando dal bene, o dal vero, o dall'ordine. Ingannarsi.* Lat. *errare, aberrare.* Gr. ἁμαρτάνειν. *Petr. canz.* 7. 5. Che, s'al contar non erro, oggi ha sette anni Che sospirando vo. *Bocc. Introd.* 36. Noi erriamo, non siamo ingannate: che bestialità è la nostra, se così crediamo? *E nov.* 51. 4. Talvolta, dicendo, io non dissi bene; e spesso, ne' nomi errando ec., fieramente la guastava.

*§. IV. *Errare, col sesto caso. Modo ant. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 174. Radice di ogni male è la cupidità, e quelli che l'appetiscono errano della (*dalla*) Fede, e cadonne in molti dolori. (V)

§. V. *Errar le colpe, per Commetterle, si legge ne' Mor. S. Greg.* 14. 7. Quanto fu grave la colpa che egli errò! (*Ma è modo ant.*)

*§. VI. *Erra il prete all'altare. Proverbio che vale: Non è uomo che non erri. Varch. Suoc.* 4. 5. A perdonar vaglia, ec.; chi non sa, non sa: erra il prete all'altare; e cade un cavallo, che ha quattro gambe. (V)

*§. VII. *Errare, nel significato di Girar attorno con giro circolare. Ar. Fur.* 34. 67. Nel cerchio della Luna a menar t'aggio, Che de' pianeti a noi più prossima erra. (M)

ERRATA. *V. A. e corrotta per idiotismo. Rata.* Lat. *rata, partio. G. V.* 1. 38. 5. Ella fu popolata della miglior gente di Roma, e di più sofficienti, mandati per li Sanatori di ciascuno rione di Roma per errata, come toccò per sorte. *E* 8. 10. 1. Ebbe dal comune di Firenze tremila fiorini d'oro, e simile per errate dell'altre terre guelfe di Toscana. *Sen. Ben. Varch.* 4. 28. Chiunque è cittadino, o buono o reo che egli sia, ne partecipa per l'errata sua.

*§. *L'errata dei libri, che anche dicesi* Errata corrige, *è il confronto degli errori e delle correzioni che si suol mettere ne' libri stampati.* (A)

ERRATAMENTE. *Avverb. Erroneamente. Con errore. Il Vocabol. alla voce* STORPIARE.

ERRATICO. *V. L. Lo stesso che Errante. Lib. Astrol.* Ancora hanno altro nome, che le chiamano stelle erratiche. *But.* L'altro movimento è erratico e difforme, che si fe, per virtù de' motori, dall'Occidente inverso l'Oriente. *Varch. Ercol.* 149. Onde pianeta non vuole

dire altro che erratico, cioè vagabondo. *Sannaz. Arcad. Egl.* 9. Costui, che meco e cantar provasi, Guarda le capre d' un pastore erratico.

ERRATO. *Add. Da Errare. Pien d'errore, Ingannato, Confuso.* Lat. *confusus, perturbatus, deceptus.* Gr. συγκεχυμένος, ταραχθεὶς, διημαρτηκώς. *Cavalc. Med. cuor.* 201. Stando un poco, vide lo romito uscir fuori tutto errato, e, come uomo che non avea saputo resistere alla tentazione, andarsene per quella via medesima, che n' andava il giovane, verso la città per peccare.

* §. I. *Per Fatto con errore. Guicc. Stor.* 16. 783. E fare maturamente quelle deliberazioni che, errate una volta, non si possono ec. (B)

§. II. *Essere errato, vale Essere in errore, in inganno. Franc. Sacch. nov.* 136. E' mi pare che voi siate forte errati. *Dittam.* 4. 19. Lo quinto appresso; e, s' io non sono errato, Superbo fu, malizioso e rio. *Bocc. nov.* 26. 19. Sì tu mi credi ora con tue carezze infinte lusingare ec. e racconsolare? tu se' errato.

ERRE. *Una delle lettere del nostro alfabeto, che in pronunziandola ha similitudine col ringhio del cane; il perchè fu chiamata* lettera canina. *Bern. Orl.* 1. 27. 8. Chi vide irati mai due can valenti, Per cibo o per amore o altra gara, Mostrar col grifo aperto i bianchi denti, E far la voce onde l' erre s' impara?

* §. I. *Erre. T. de' Magnani. Nome che si dà ad una specie di mensola fatta a sproni per reggere diverse cose; ed è così detta dalla sua figura a guisa di ricoricata, o arrovesciata.* L' erre da sederino è un pezzo di ferro mobile sovra un fusto su di cui è fissato il sederino, o terzo posto di dentro alla cassa de' legni a due luoghi. Erre, cui si sospendono i lumi delle strade, le insegne delle botteghe, e simili. Erre che reggo i lastroni delle ringhiere, e terrazzini, ec. Erre da pozzo. *Ved.* ERRO. (A)

§. II. *Perder l'erre, vale Imbriacarsi. Modo basso, tolto da ciò, chè i briachi mal possono pronunciare l'erre. Malm.* 3. 4. Un vecchio era quest' uom di vista corta, Che l'erre ognor perdeva all'osteria.

ERRINO. *Medicamento che si fa altrui pigliare pel naso, ad effetto di purgargli il capo.* Lat. *errhinum.* Gr. ἔῤῥινον. *Lib. cur. malatt.* Quel medicamento che in Fiorenza è appellato nasale, da' Fisici per lettera detto errino, e si tira su nel naso o per fare starnutire, o per far cadere dal cervello la pituita. *E appresso:* La nigella polverizzata è uno valente errino. *Ricett. Fior.* 113. Sono le infusioni, i decotti ec., gli errini, o nasali, i serviziali, le cure, ec.

ERRO. *Nome d' un ferro che si tiene affisso accanto ai pozzi per raccomandarvi le secchie. Pataff.* 7. E dopo gogna tu ci andrai con gli erri.

ERRO. *Voce tronca da Errore, e vale lo stesso. Oggi modo basso.* Lat. *error, erratum.* Gr. πλάνη. *Franc. Barb.* 195. 11. Se non come 'l demente, Ch' erro o dritto non sente. *Dant. Inf.* 34. Prima ch' i' dell'abisso mi divella, Maestro mio, diss' io, quando fu' dritto, A trarmi d' erro un poco mi favella. *Rim. ant. Pucciand. F. R.* O buona gente, per dio non guardate D' amor, che in veritate Pien è d' erro: mostrando gio', m' ha dato Pene. *Malm.* 2. 51. Dicendo: cacciator, tu hai pres' erro.

ERRONEAMENTE. *Avverbio. Con errore.* Lat. *erronee.* Gr. πλάνως. *Gal. Gallegg.* 62. Adunque Democrito erroneamente discorre. *Vit. Pitt.* 44. Nacque Parrasio in Efeso, tuttochè alcuni erroneamente lo facciano Ateniese.

ERRONEO. *Add. Erronico, Pien d' errore, Che ha in sè errore.* Lat. *erroneus.* Gr. πλάνος. *Scal. S. Agost.* La lezione senza la meditazione è cosa secca, e la meditazione senza l'orazione è erronea, cioè a dire piena d'errore. *Maestruzz.* 1. 19. Conciossiacosachè fosse erroneo, ec. *Ar. Cass.* 1. 5. Vedi erronea Usanza, vedi opinion fantastica. *Fir. Disc. lett.* 314. Ma quanto questo sia erroneo non solamente lo dimostra l' O, il quale ec. ha diversi suoni, ma ec.

ERRONICO. *V. A. Add. Erroneo.* Lat. *erroneus.* Gr. πλάνος. *Bocc. Vit. Dant.* 52. La poesia ne presuppone alcune per vere, le quali, perchè sono falsissime, ed erroniche contro alla cristiana religione, ec. *G. V. Vit. Maom.* Con diverse maniere di leggi erroniche. *Mor. S. Greg.* Alcuni per accozzargli a dottrine erroniche, alcuni per diletti carnali. *Sannaz. Arcad. Egl.* 8. Qualunque uom ti vedesse andar sì erronico, Di duol sì carco, in tanta amaritudine, Certo direbbe: questi non par Clonico. (*Qui vale* errante, vagabondo.) *E* 9. Forse fu allor ch' io vidi meloncolico Selvaggio andar per la zampogna e i nacchari, Che gl' involasti tu, perverso, erronico.

ERRORACCIO. *Peggiorativo di Errore.* Latin. *immanis error.* Gr. μέγα παράπτωμα. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono colpevoli di molti ereticali erroracci.

ERRORE. *L'errare.* Lat. *error, vagatio:* Gr. περιφορά. *Petr. cap.* 10. Questi cantò gli errori e le fatiche Del figliuol di Laerte, e della Diva ec. *Tass. Ger.* 9. 89. E furon già delle milizie antiche Di Solimano, o seco ne' deserti Seguir d'Arabia i suo' errori infelici. *Sen. Art. lib. pag.* 27. Va cercando ove Ulisse errò ec. Noi non possiamo intendere, a udire, s' egli solamente tra Italia e Cicilia fu gittato dal vento, ovvero se fu menato dal vento fuori del mare usato da noi, perocchè non potè in sì piccolo spazio essere errore così lungo.

§. I. *E metaforic. Petr. son.* 1. Di quei sospiri ond' io nudriva il core In sul mio primo giovenile errore.

* §. II. *Per l'Atto di essere trasportato di qua e di là per l'aria, senza determinata direzione. Petr. canz.* 27. 4. Qual (*fior*) si posava in terra, e qual su l'onde, Qual con un vago errore, Girando, parea dir: qui regna Amore. (B)

* §. III. *Per l'Atto del vagare, Vagamento, Svolazzamento. Tass. Ger.* 16. 23. Poi che intrecciò le chiome, e che ripresse Con ordin vago i lor lascivi errori. *Menz. rim.* 1. 72: Aura dolce odorata, Scherzi con vago errore. (B)

§. IV. *Vale anche L'errare, Lo 'ngan-*

sarsi, Il fallire. Lat. *error.* Gr. πλάνη, σφάλμα. *Bocc. nov.* 1. 39. Non al nostro errore, ma alla purità della fede riguardando. *E nov.* 2. 1. La benignità di Dio non guardare a'nostri errori, quando da cosa che per noi veder non si possa procedano. *E nov.* 27. 9. Cominciò a riguardare quanti e quali fossero gli errori che potevano cader nelle menti degli uomini. *E nov.* 55. 3. Molte volte nelle cose da lui fatte si truova che il visivo senso degli uomini vi prese errore, quello credendo esser vero, ch'era dipinto. *E nov.* 58. 2. Lo sciocco error d'una giovane raccontandovi con un piacevol motto corretto da un suo zio. *Dant. Purg.* 4. Par ch'a nulla potenzia più intenda: E questo è contra quell'error, che crede Ch'un'anima sovr'altra in noi s'accenda. *E* 24. Se nel mio mormorar prendesti errore. *Red. Ins.* 38. Meco medesimo più volte ho tenuto che nel ventunesimo libro potesse essere errore di scrittura.

§. V. *Fare checchessia per errore, vale Farlo non pensatamente, ma così disavvedutamente nel far altro, e che a quella operazione non si concorra colla volontà.* Lat. *imprudenter agere.* Gr. αβούλως πράττειν. *Sen. Ben. Varch.* 6. 10. Perchè, che accade che iò favelli di quel terzo, il quale volendo ingiuriarmi, mi beneficò per errore.

* §. VI. *E col dativo di coso. Gio. Vill.* 12. 40. E apparimento di alcun profeta, e di nuovi errori a Fede. (V)

* ERRORETTO. *Dimin. di Errore. Erroruccio. Tass. lett.* 147. Io ci truovo alcuni erroretti di lingua. *Galil. Dif. Capr.* 190. Volgendo poi alquante carte del suo libro, nelle quali sono cose solamente copiate dal mio, colla giunta però di alcuni erroretti comportabili, ec. (V)

* ERRORONE. *Sost. masc. Accrescit. di Errore. Error grande. Min. Malm.* Fare un errore grandissimo, un errorone, un marrone. (A)

ERRORUCCIO. *Dim. d'Errore. Erroruzzo.* Latin. *parvus error.* Gr. μικρὸν σφάλμα. *Fr. Giord. Pred. R.* Per ogni piccolo erroruccio s'adirano, nè vogliono compatirlo.

ERRORUZZO. *Dim. d'Errore.* Lat. *parvus error. Cas. Uf. Com.* 116. Quanto malagevole cosa sia ec. a non fallire mai, a non incappare in qualche erroruzzo. *Fir. As.* 210. Egli è pure un peccato ec. per un poco d'erroruzzo di sua lussuria privarsi dell'opera sua. *Tac. Dav. Ann.* 15. 179. Trasea rispondeva agli amici, aver corretto questo erroruzzo non per ignoranza de'gravi, ma per onoranza de'padri.

ERTA. *Luogo per lo quale si va allo'nsu. Contrario di Scesa o di China.* Lat. *clivus, ardua via.* Gr. βοῦνος. *Esiod. Cr.* 5. 7. 1. Nei piani e nell'erte allignano, ma disiderano più i luoghi a china ed erta. *M. V.* 6. 5. Non ostante che grande fosse il loro disavvantaggio ad avere a combattere i nemici all'erta. *Dant. Inf.* 1. Ed ecco, quasi al cominciar dell'erta, Una lonza leggiera e presta molto, Che di pel maculato era coperta. *Varch. Giuoc. Pitt.* La via che va da Firenze a San Miniato, si chiama costa, ovvero erta; e la medesima via da San Miniato a Firenze si chiama china, ovvero scesa. *Ar. Fur.* 35. 60. Tu vedrai prima all'erta andare i fiumi, Ch'ad altri mai, ch'a te, volga il pensiero.

* §. I. *E qualche volta serve soltanto per dinotare l'eminenza del luogo. Tass. Ger. Lib.* 6. 26. Bianche vie più che neve in giogo alpino Avea le sopravveste, e la visiera Alta tenea dal volto, e sovra un'erta Tutta, quant'ella è grande, era scoperta. (P)

* §. II. *Stare all'erta, è termine de' Cacciatori, perchè la lepre ha per proprio di fuggir sempre alla volta delle sommità dell'alture, per non esser così facilmente arrivata; e, pigliando i suoi riposi, scoprir paese, ed ingannare i cani; e però dicendosi in Caccia* Stare all'erta, *s'intende:* Abbiate l'occhio, Osservate. *Min. Malm.* (*Crediamo che il Min. vada errato:* State all'erta *vale* Stata a modo di erti, Stata erti, *cioè* Non istate a bada ed a sedere, *ma pronti* all'erta *della lepre, cioè all'*ergersi, *o, come dicono,* levarsi *che ella farà. Quindi può dirsi che valga ancora:* State attenti all'erta, *cioè al levarsi della lepre.*) (A)

§. III. *Confortare i cani all'erta vale Confortare altrui a far quello che non vuol far esso.* Latin. *valentem recto consilia ægrotis dare. Buon. Fier.* 2. 2. 10. Io vi veggo un ch'aizza i cani all'erta, E poi fugge e s'appiatta. *E* 3. 1. 9. E tra me dico: la capriola è nostra; Cani, all'erta. (*Confortare i cani all'erta è solo confortare altrui a far ciò che ha difficoltà. Quello che aggiunge il Diz. convien per caso al primo esempio in virtù di quelle parole soggiunte:* E poi fugge e s'appiatta. *Il secondo esempio poi appartiene al parografo precedente.*

§. IV. *Non sapere o Non poter tenere un cocomero oll'erta. V.* COCOMERO.

* §. V. *For l'erta, vale Montar su per l'erta. Franc. Sacch. nov.* 214. Giugnendo in uno burrato, e il porco non possendo fare l'erta, non sapeano che si fare. (V)

§. VI. *Diciamo proverbialm. Stare all'erta, quando uno in favellando cerca il vantaggio di farlo con cautela, e di non esser preso in parola; e generalmente vale Usar cautela.* Lat. *cavere, cautum esse.* Gr. νήφειν. *Lor. Med. canz.* 52. E' si vuol con dolce modo Con lor sempre stare all'erta. *Stor. Eur.* 3. 53. Le quali cose considerando Currado, e veggendo stare i Sassoni all'erta ec., giudicò ec. convenire al bisogno suo ec. levarsi al tutto dinanzi Arrigo. *E* 7. 157. Milone, che per alcune ingiurie ricevute dal Re stava sempre all'erta ed in sospetto, si accorse subito della cosa. *Bern. Orl.* 1. 6. 35. Sta il Conte all'erta, e guarda molto bene Quando la spada verso lui ne viene.

ERTEZZA. *Erta.* Lat. *acclivitas.* Gr. αγωφερσία. *Filoc.* 1. 84. Per la sua ertezza cominciavano ad allentare i lor passi.

ERTISSIMO. *Superl. d'Erto.* Lat. *maxime acclivis.* Gr. ανωφερέστατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Le celle si erano in cima d'una montagna ertissima.

* ERTO. *Erta. Sost. Tass. Ger.* 15. 44. Voi colla guida del nascente sole Su per quel-

l'arto moverete il piede. *E* 53. Ma, poi che già la nevi ebber varcate, E superato il discoaceso e l'erto. (V)

ERTO. *Add. Che ha ertezza.* Lat. *acclivis.* Gr. ἀνωφερής. *Bocc. Introd.* 2. Vi fia non altramenti che a' camminanti una montagna aspra ed erta. *M. V.* 8. 74. Dove era la via, la quale si leva, dopo alquanto di piano, repente ed erta a maraviglia. *Petr. son.* 130. E di me non t'accorgi, Che son sì stanco, e 'l sentier m'è troppo erto. *Dant. Purg.* 7. Tra erto a piano era un sentiere sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca, Là ove più ch'a mezzo muore il lembo. *E* 11. Mostrate da qual mano inver la scala Si va più corto; e se c'è più d'un varco, Quel m'insegnate che men erto cala. *Cas. lett.* 68. E non vi andò mai alcun per altra via, che per erto ed aspro cammino.

§. *Per Ritto, Eretto.* Lat. *erectus.* Gr. ἀνωρθωσεις. *Esp. Pat. Nost.* Come sono le folli femmine, che vanno col collo inteso, ed a capo erto. *Dant. Inf.* 26. E qual colui, che si vengiò con gli orsi, Vide 'l carro d'Elia al dipartire, Quando i cavalli al cielo erti levorsi. *E* 54. Altre son a giacere; altre stanno erte, Quella col capo, e quella con le piante; Altra, com'arco, il volto a' piedi inverte. -- *E Passav. Specch. Penit. Tratt. Superb.* 5. Niuna cosa tanto spiace a Dio, quanto la testa erta dopo il peccato, del quale l'uomo si dovrebbe vergognare a umiliarsi. (P)

* ERUGINE. *Lo stesso che Verderame. Mattiol. disc.* 5. 51. (Berg)

ERUBESCENZA *e* ERUBESCENZIA. *Rossore cagionato da vergogna.* Lat. *rubor, verecundia, pudor.* Gr. αἰδώς. *Pass.* 114. L'altro modo, che la confessione diminuisce, a scema la pena, si è per la erubescenzia, cioè per la vergogna che s' ha nella confessione del proprio peccato. *Fr. Giord. Pred.* Con santa erubescenza rivolgono il guardo altrove.

ERUCA. *Brassica eruca. T. de' Botanici. Pianta che ha le foglie lirate, il fusto irsuto, le silique liscie.* Lat. *eruca.* Gr. κάμπη. *La voce greca e latina non corrisponde alla toscana in signific. di questa erba, ma solamente in signific. di una specie d'insetto; e perciò si potrebbe usare in di lei vece* εὔζωμον. *Alam. Colt.* 5. 119. Or la salace eruca, e l'umil biata, E la morbida malva, ec. *E* 5. 128. Chi vuol gusto variarle, al suo congiunga Del nasturzio, dal rafan, dell'eruca, Del bassilico il seme.

§. *Per Bruco, specie d'insetto lungo e grosso come il dito auricolare.* Lat. *eruca.* Gr. κάμπη. *Cr.* 6. 2. 16. Contro all'eruche i semi, che da seminar sono, di sugo di sopravvivolo sempre s'imbagnino, ovvero del sangue dell'eruche, ovvero per mano de' fanciulli si colgano a uccidansi, quando l'orto molestano. -- (*L'eruca nel suo bozzolo si dice* Ninfa, *o* Puppa, *o* Crisalide.) (B)

ERUDIMENTO. *Dirozzamento; e si prende nel senso d' Insegnamento, Ammaestramento.* Lat. *eruditio, præceptum.* Gr. παιδεία. *Segn. Mann. Sett.* 26. 5. Sì poco ti dimostri conforme al voler divino nel tempo de' tuoi disastri, che sono l'erudimento di cui qui parlavi nel senso ancor litterale.

ERUDIRE. *Dirozzare; e s' usa per solito in signific. di Ammaestrare.* Latin. *erudire.* Gr. παιδεύειν. *Petr. Uom. ill.* 88. Da lui fu di buona e di perfetta dottrina erudito.

§. *E neutr. pass. Istruirsi, Imparare. Viv. prop.* 100. Il quale col solito stimolo d'erudirsi l'avea richiesto.

ERUDITAMENTE. *Avverb. Con erudizione.* Lat. *erudite.* Gr. πεπαιδευμένως. *Vit. Pitt.* 65. Esaminato eruditamente dal nostro Vettori.

ERUDITISSIMAMENTE. *Superl. di Eruditamente.* Latin. *eruditissime.* Gr. μάλιστα πεπαιδευμένως. *Red. Ins.* 50. Come eruditissimamente osservarono il Bociarto, il Gorreo e l'Aldrovando.

ERUDITISSIMO. *Superl. di Erudito.* Lat. *eruditissimus.* Gr. εἰς ἄκρον τῆς παιδείας ἐληλακώς. *Bocc. Com. Dant.* Dante fu eruditissimo uomo. *Red. Ins.* 33. Questa difficultà fu considerata dall'eruditissimo e sapientissimo Samuel Bociarto nella seconda parte del suo famoso Ierozoico.

ERUDITO. *Add. Da Erudire.* Lat. *eruditus.* Gr. πεπαιδευμένος. *Segn. Pred.* 16. 2. Ancora quivi, quale erudito geografo, egli avrebbe, senz'altro mappamondo dinanzi, potuto dire: il mondo viene oggidì diviso in tre parti. *E* 31. 6. Vi dolete dunque di aver penuria grande di ajuti, voi, che siete nati nel cuore del Cristianesimo, in una città sì eletta, in un secolo sì erudito?

ERUDIZIONE *vale propriamente Dirozzamento; ma si usa nel signif. di Dottrina.* Lat. *eruditio, doctrina.* Gr. παιδεία. *Fr. Giord. Pred.* Furono tutti uomini di grande erudizione delle sagre carte.

* §. *Erudizione più comunemente, in men largo significato, si prende per Filologia, ossia dottrina e cognizione di molte cose acquistate non per argomentazione o discorso, ma per semplice veduta o quasi veduta de' sensi o della mente, conservata nella memoria. Erudizione rara, vasta, maravigliosa, recondita, non volgare, triviale, sacra, profana, filosofica, istorica, filologica, ec. Red. Ins.* 36. Io mi ricordo avere più volte udito dire al cavalier Francesco Albergotti, letterato di non ordinaria erudizione, che ec. (A)

* ERUMPERE. *Erompere.* Lat. *erumpere.* Grec. ἐξορμᾶν. *Castigl. Cort.* 2. Quasi come scoppio di bombarda eruppe dalla quiete, che è il suo contrario. (Min)

ERVO. *Voce latina. Veggiolo.* Lat. *ervum.* Gr. ὄροβος. *Ricett. Fior.* 55. L'orobo, ovvero ervo, è quello che in Toscana si chiama moco salvatico, o veggiolo, o lero, il quale si usa seminare per li colombi, e la sua erba si usa per ingrassare i buoi. -- *Ervum ervilia Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha gli steli deboli, bassi, angolati, molto ramosi; le foglioline piccole, bislunghe, ottuse, liscie, in numero di quattordici o sedici; le stipule lanceolate, dentate alla base, quindi alabardate; i fiori alquanto bianchi, peduncolati, ascellari, in due o tre insieme. E detta anche*

Moco, Leri, Veggiolo. *Fiorisce nel Giugno, ed è indigena nei terreni cretosi dei climi temperati.* (B)

ERUTTARE. *Mandar fuori; e vale il più spesso Mandar fuori rutti.* Latin. *eructare.* Gr. ἐρεύγειν. *Lib. cur. malatt.* Quando lo ventricolo erutta per la canna grande ventositade, usa cennamo.

* §. *E dicesi anche metaforicamente dell'esplosione violenta de' vulcani. Sannazar. Arcad. pros.* 12. Ti farei vedere il superbo Encelado, disteso sotto la gran Trinacria, eruttar fuoco per le rotture del Mongibello. *Marchett. Lucrez. lib.* 1. E di nuovo eruttar dall'ampie fauci Contro il nemico ciel folgori ardenti. (M)

ERUTTATORE. *Che erutta. Buon. Fier.* 4. 1. 11. Allor che amici Di sanità più forte eruttatori Si consolavan, ec.

ERUTTAZIONCELLA. *Dim. di Eruttazione.* Lat. *parvus eructus, parva eructatio.* Gr. μικρὸς ἐρυγμός. *Tratt. segr. cos. donn.* Provano frequenti eruttazioncelle, con grande fastidio dello stomaco. *Lib. cur. malatt.* Accompagnato con frequenti eruttazioncelle.

ERUTTAZIONE. *Il tirar rutti.* Lat. *eructatio.* Gr. ἐρευγμός. *Cr.* 6. 5. 2. L'anice ec., contra la ventosità, e indigestione, e acetosa eruttazione, deasi.

* ERUZIONE. *T. de' Medici. Dicesi propriamente d'un'uscita subitanea procedente da vizio nel sangue.* Eruzione del vajuolo. (A)

* §. I. *Eruzione dicesi anche in generale di qualsivoglia uscita repentina e violenta. Segr. Fior. Disc.* Pericoloso per l'esercito, perchè ec. restava per tutto debile a poter resistere ad una eruzione che quelli di dentro avessino fatta. (A)

* §. II. *Eruzioni vulcaniche. T. de' Naturalisti. Diconsi, parlando de' Vulcani, le impetuose emissioni dai loro crateri di fumo, ceneri, materie fangose, e lave.* (B)

E S

* ESACERBAMENTO. *Esacerbazione.* Lat. *exacerbatio.* Gr. παροξυσμός. *Accad. Cr. Mess.* (A)

ESACERBARE. *Innasprire, Innacerbare.* Lat. *acerbare, exacerbare.* Gr. ἐκπικραίνειν. *Varch. Stor.* Pareva più sicuro andarlo addolcendo colle parole, che esacerbarlo co' fatti.

§. *E neutr. pass. Guicc. Stor.* 18. 98. Per le quali si esacerbarono molto più gli animi de' principi.

ESACERBATO. *Add. Da Esacerbare.* Lat. *exasperatus.* Gr. μικρανθείς. *Tass. Ger.* 12. 83. Squarcia le fasce e le ferite, e piove Dalle sue piaghe esacerbate un rio.

ESACERBAZIONE. *Esasperazione. Lo esacerbare.* Lat. *irritatio.* Gr. παροξυσμός. *Red. lett.* 1. 353. Di più con febbre lenta, la quale ogni sera fa la sua esacerbazione verso le 23 ore. *Cavalc. Frutt. ling.* 291. La confessione dee fare con esacerbazione, cioè raggravare il peccato, e biasimarlo quanto si può.

* ESACORDO. *T. de' Musici. Strumento musicale di sei corde, e sistema armonico di sei suoni, comunemente da' moderni detto* una sesta. *Doni Mus., Vinc. Galil. ec.* (A)

* ESAEDRICO. *T. de' Matematici ec. Che ha sei facce. Cubico.* (A)

* ESAEDRO. *Usato anche in forza di sost. T. dei Matematici. Sinonimo di Cubo e di Cubico, che ha sei facce, e in generale esprime ogni figura solida che ha sei facce.* Smeraldo esaedro. Un dado è un esaedro. (A)

ESAGERANTE. *Che esagera.* Lat. *amplificans.* Gr. αὐξάνων. *Segn. Pred.* 16. 5. Assuefacendosi gli uomini per lo più a favellare con termini esageranti, facilmente venivano a far passaggio dalle esagerazioni ai giuramenti.

ESAGERARE. *Aggrandire con parole.* Lat. *amplificare.* Gr. αὐξάνειν. *Red. lett.* 2. 160. Avendo esagerato V. S. eccellentissima, che l'uso dell'acqua calda nei tempi passati era per dissolvere, assottigliare ed inacquare que' vini ec.

* ESAGERATIVO. *Atto ad esagerare, Che dà in esagerazione. Pallav. Tratt. stil. cap.* 7. Come esagerativi, cercano quelle forme che significan più. (A)

ESAGERATO. *Add. Da Esagerare.* Latin. *amplificatus.* Gr. αὐξηθείς. *Dav. Scism.* 37. La quale, narrata e con pungente rettorica esagerata la gran moltitudine e miseria de' mendici veri, diceva: ec.

* ESAGERATORE. *Verbal. masc. Che esagera. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 74., *Murat. Fil. mor.* 3. (Berg)

* ESAGERATRICE. *Femm. di Esageratore. Voce di regola.* (A)

ESAGERAZIONE. *L'esagerare.* Lat. *amplificatio.* Grec. αὔξησις. *Gal. Sist.* 361. Non occorre ec. distendersi più in queste infruttuose esagerazioni.

* §. *Esagerazione eccessiva, in Pittura, direbbesi Caricatura.* (A)

ESAGIO. *Sesta parte dell'oncia.* Lat. *sextula.* Grec. ἑξάγιον. *Cr.* 5. 18. 9. Se si darà un esagio delle sue cortecce e foglie (*del noce*) ec., ottimamente sovviene alla stranguria. *E num.* 11. E 'l sugo della sua corteccia e radice, bevuto in quantità d'un esagio, sovviene alla malagevolezza dell'orinare.

ESAGITARE. *Agitare; ma dinota qualche cosa di più che* AGITARE *semplicemente, e s'usa per lo più in sentim. metaforico, trasportandolo ai moti dell'animo.* Lat. *exagitare, agitare, vexare.* Gr. κινεῖν, διασείειν. *Fir. Dial. bell. donn.* 340. Non altrimenti che uno, il quale inaspettatamente veggendo una cosa divina, è esagitato dal celeste furore. *E* 387. Per essere tutto il giorno trafitte dalla memoria della lor colpa, ed esagitate dalla prova di mille testimoni della lor lesa coscienza.

ESAGITATO. *Add. Da Esagitare.* Latin. *exagitatus, vexatus.* Gr. κινηθείς. *Stor. Eur.* 1. 14. Se Guido, il falso Duca di Spoleto e di Camerino, accecato dall'ambizione, ed esagitato dall'empie voglie, non avesse turbato il tutto.

ESAGITAZIONE. *L'esagitare.* Lat. *exagitatio, agitatio, perturbatio.* Gr. κίνησις, σύγχυσις. *Fir. Dial. bell. donn.* 387. Le male dis-

posizioni del corpo, e la perturbazione ed esagitazione degli umori di quello.

* ESAGOGE. *Grecismo che significa Trasporto di mercanzie, e più largamente Uscita fuori. Salvin. Cas.* (A)

* ESAGONATO. *Esagono, Fatto a esagono. Voc. Dis.* Edificii quadri, esagonati, ottangonati, a simili. (A)

ESAGONO. *Figura piana rettilinea di sei lati.* Lat. *hexagonum.* Gr. ἑξάγωνον. — *Gal. Comp. Geom.* 26. Tali sono i lati del pentagono o dell' esagono, eguali al medesimo cerchio. (V)

ESAGONO. *Add. Che ha sei lati.* Latin. *sexangulus.* Gr. ἑξάγωνος. *Red. Oss. an.* 169. Il cuore di questi vermi appariva di figura rozzamente esagona. *E* 185. Con questa differenza, che l' apertura del tronco maggiore per lo più è di figura ottangolare, e quella del tronco minore è esagona.

* ESALABILE. *Che può esalare. Vaporabile, Traspirabile. Magal.* (A)

ESALAMENTO. *Evaporamento, Esalo.* Lat. *exhalatio.* Grec. ἀναθυμίασις. *Segn. Crist. instr.* 2. 18. 8. L'inferno è situato nel centro della terra ec., senza esalamento e senza esito da veruno mai de' suoi lati.

* ESALANTE. *Che esala, Che manda fuori, Che serve ad esalare.* Lat. *exhalans.* Gr. ἐξατμίζων. *Cocch. Bagn.* L'idropisia del petto.... nasce dall'effusione del siero, dall'arterie esalanti nella cavità toracica. (A)

ESALARE. *Uscir fuori salendo in alto, e disperdendosi nell' aria; ed è proprio dei vapori, degli odori, ec.* Lat. *exhalare, evaporare.* Gr. ἀναπνέειν, ἀναθυμιάζειν. *Cr.* 4. 10. 3. S'egli non sarà poco, e sì maturo o vecchio, che ogni calor del letame sia esalato, cioè sfumato. *Bern. rim.* 3. Onde 'l fumo di sotto in essa esala. *Red. Vip.* 1. 31. A coloro che son dalle vipere feriti ec., esala ec. fiato grave e puzzolente dalla lor bocca.

* §. I. *Esalare, in signific. att. Mandar fuora disperdendo intorno nell' aria. Spandere.* Lat. *exhalare.* Gr. ἐξατμίζειν. *Rucel. Ap.* 218. Intorno del bel, culto e chiuso campo Lieta fiorisca l'odorata persa ec. E la melissa, ch'odor sempre esala. *E* 236. Ma non voglion sentir fiato che spiri ec. O di vin sopra vin forte e indigesto, Che stomaco indisposto esali e rutti. E 250. E ponvi sopra un bianco panno, Ch' esali intorno il grato odor del timo. (B)

§. II. *Per metaf. Recrearsi, Respirare. Modo antico.* Lat. *recreari, refici.* Gr. ἀναπαύεσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 1. 239. A' padri e principali cavalieri, avendo principe nuovo e lontano, presa tosto libertà, pareva esalare. *Buon. Fier.* 1. 3. 4. Se si potesse dire esalazione, Ricreazion, riposo e refrigerio Un lungo cicalare e stare a bada, Noi abbiamo esalato. *E* 3. 2. 13. Colla cetera l' altro, e'ha fra mano, E con una novella tu, ma corta, Fareteci esalare.

§. III. *Esalar lo spirito o il fiato, vale Morire.* Lat. *vitam exhalare, mori.* Gr. ἐκπνεῖν. *Segn. Pred.* 11. 9. Gli esalò sulle sozze braccia lo spirito disperato. *E* 35. 1. Ha esalato, dopo tre ore di agonia penosissima, il fiato estremo sopra un patibolo.

ESALATO. *Add. Da Esalare.* Lat. *exhalatus.* Gr. ἀναθυμιασθείς. *Red. Ins.* 109. Sono molte particelle di anima sensitiva esalate o dagli escrementi, o da' corpi morti o viventi degli animali.

* ESALATORIO. *Appartenente ad esalazione. Garz. Piazz.* 578. (Berg)

ESALAZIONCELLA. *Dim. di Esalazione.* Lat. *modica exhalatio.* Gr. ὀλίγη ἀτμίς. *Fr. Giord. Pred. R.* Per cagione di alcune esalazioncelle che si elevano da tanti acquitrini.

ESALAZIONE. *Materia che s'eleva a guisa di fumo dalla terra, dall'acque, ec.* Lat. *exhalatio.* Gr. ἀναθυμίασις. *Dant. Purg.* 28. Perchè 'l turbor, che sotto da sè fanno L'esalazion dell'acqua e della terra ec., All'uomo non facesse alcuna guerra. *But.* Cessato l'aere, non ha la sua esalazione la fiamma. *Sagg. natur. esper.* 89. Esperienza per riconoscere qual sarebbe il moto delle invisibili esalazioni del fuoco nel voto.

§. I. *Esalazione per Ricreazione. Lo esalare. V. A. Buon. Fier.* 1. 3. 4. Se si potesse dire esalazione, Ricreazion, riposo e refrigerio Un lungo cicalare e stare a bada, Noi abbiamo esalato.

* §. II. *Esalazione minerale è gas, vapore o fumo di particelle solide che si esalano dalla terra. Cocch. Bagn.* (A)

ESALDIRE. *V. A. Esaudire.* Lat. *exaudire.* Grec. ἐξακούειν. *Cavalc. Med. cuor.* E, orando, siamo esalditi. *E altrove:* Intese ed esaldì li prieghi per lo migliore modo che non furono fatti. *Vit. S. Onofr.* 145. Esaldi me, che chiamo te, o Signore Iddio. *Vit. SS. Pad.* 2. 276. Esaldisci li miei prieghi, e dammi fortezza.

* §. *Trovasi usato* esauldire *nelle varianti lezioni del Pass.* 255. Fu esauldito. (V)

ESALO. *Voce fuor d'uso. Esalamento, Svaporamento.* Lat. *evaporatio.* Gr. ἐξατμισμός. *Salvin. disc.* 1. 298. È una chiusa fornace di neri sì, ma altrettanto cocenti pensieri, che non avendo alcuno esalo, nè trovando fuori alcun respiro, più crudeli l'assediano.

ESALTAMENTO. *Aggrandimento, Innalzamento.* Latin. *elatio, dignitatis incrementum.* Gr. ἡ τῆς ἀξίας ἐπίδοσις. *G. V.* 9. 255. 2. Tornarsi in loro paesi con peggioramento dello stato de' Padovani ec., ed esaltamento del detto messer Cane. *Bocc. nov.* 100. 12. Tutti per lo suo bene e per lo suo stato e per lo suo esaltamento pregando. *Franc. Sacch. Op. div.* Vi conceda grazia, in questa e in ogni altra cosa fare quello che sia bene e esaltamento della vostra patria. *D. Gio. Cell. lett.* 7. L'effetto è, che d'ogni suo esaltamento mi rallegro.

* §. *Gli Astronomi dicono che il Sole, o altro pianeta, è nel grado della sua esaltazione, quando egli è nella maggiore altezza. V.* ESALTAZIONE. (A)

ESALTARE. *Levare in alto.* Lat. *extollere.* Gr. ὑψοῦν.

§. I. *Metafor. Aggrandire, Accrescere, Conferir dignità e gradi d'onore o di pro-*

sperità, Magnificare con lodi; e, oltre al signific. att., si usa nel neutr. pass. Bocc. nov. 98. 2. Se voi con tante parole l'opere del Re esaltate, e pajonvi belle, ec. *E Lett. Pin. Ross.* 277. In quante e quali cose esse esaltassero il detto imperio. *Dant. Par.* 23. O benigna virtù, che sì gli imprenti, Su t'esaltasti per largirmi loco. *Petr. son.* 4. Tanto sovra ogni stato Umiltate esaltar sempre gli piacque. *Cas. lett.* 14. La quale io prego il Signora Iddio cha consoli ed esalti lungo tempo.

* §. II. *Esaltare, col* Di. *Moral. S. Greg.* 4. 33. Desideroso di grandi onori, e d'essere esaltato di continue prosperitadi, ne' suoi pensieri s'immagina tutto quanto egli vorrebbe essere; già gli pare esser signore. (V)

§. III. *Per Esultare, Avere allegrezza. V. A. Dant. Inf.* 4. Che di vederli in me stesso n'esalto. *But.* N'esalto in me stesso, cioè ne faccio allegrezza in me medesimo.

* §. IV. *E a maniera di semplice neutro, metaforic. per Salire. Fav. Esop.* Per lo cavallo possiamo intender ciascuno che per grandezza e stato temporale esalta in superbia. *E Gio. Vill.* 6. 43. Molto esaltò la parte della Chiesa e parte Guelfa per tutta Italia per la morte di Federigo imperatore, e la parte d'Imperio e Ghibellina abbassò. *E* 7. 132. Della sopraddetta vittoria la città di Firenze esaltò molto, e venne in buono e felice stato. (P)

* §. V. *E neutr. pass. per Gloriarsi. Petr. cap.* 13. E quel Duilo, Che d'aver vinto allor sempre si esalta. *E Bojard. Egl. Melib. e Dam. pubblicata nel Poligr.* 1812. Ma sopra tutti Pallada si esalta Di tanto alunno. (P)

* §. VI. *Esaltare, presso i Chimici antichi, vale Accrescere, Raddoppiare la virtù, l'efficacia d'un minerale; o, a dir meglio, Renderlo più manifesto ed attivo, Levarlo in alto* sublimandolo, *Purificarlo, ec.* Due o tre gradi di calore basteranno per esaltare quell'antimonio, quel zolfo, ec. *V.* ESALTAZIONE. (A)

ESALTATISSIMO. *Superl. di Esaltato.* Lat. *laudatissimus.* Gr. εὐδοκιμώτατος. *Tac. Dav. Stor.* 4. 330. Quando toccò ad Elvidio Prisco, eletto Pretore, pronunziò cose onorevoli a buon principe, niente adulatrici, esaltatissime dal Senato.

ESALTATO. *Add. Da Esaltare.* Lat. *elatus, exaltatus, sublatus.* Gr. ὑψωθείς. *Amet.* 3. Perocchè il piagnere accompagnato non rileva il caduto, nè gli si può per indugio tor tempo, nè le memorie delle felicità passate gli esaltati sostengono. *Fiamm.* 4. 103. Tu, cieca e sorda, i pianti de' miseri rifiutando, con gli esaltati ti godi. *M. V.* 5. 39. A' Caporali Pisani, nuovamente esaltati, parea rimanere male, partendosi lo 'mperadore. *Morg.* 18. 1. E tu, per cui fu detto avemaria, Esaltata con grazia e con virtude ec., Ajuta ancor con tue virtù divine La nostra istoria.

ESALTATORE. *Verbal. masc. Che esalta.* Lat. *laudator.* Grec. επαινέτης, εγκωμιάστης. *Legg. S. Gio. Batt. S. B.* E la notte dinanzi, che dovevano disputare ciascuno, san Giovanni apparìo in visione al suo esaltatore e magnificatore, e disse: Noi semo bene accordati in cielo; imperciò non disputare di noi in terra. *Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 76. Essendo io dall'uno canto esaltatore della antichità.

* ESALTATRICE. *Verbal. fem. di Esaltatore. Tesaur. Fil. mor.* 15. 2. (Berg)

ESALTAZIONE. *Innalzamento.* Lat. *sublatio.* Gr. ὕψωσις. *G. V.* 3. 1. 6. Essendo il Sole nel grado della sua esaltazione (*cioè nella maggiore altezza*).

§. I. *Per Ingrandimento, Accrescimento, Innalzamento a grado di prosperità, di onore o di lode.* Lat. *elatio, dignitatis incrementum.* Gr. ἡ τῆς αξίας επίδοσις. *Bocc. nov.* 97. 6. Fece la gran festa della sua esaltazione. *E Lett. Pin. Ross.* 281. Non solamente le sue cose, ma ancora lo suo sangue e la vita per lo comune bene, e per l'esaltazione della sua città, disponga. *Maestruzz.* 2. 8. 1. Quando l'uomo si contrista dell'esaltazione del nemico suo, temendo che egli nollo offenda. *Cas. lett.* 21. Avrò molto piacere che V. E. ne rimanga soddisfatta, come quello che sommamente desidero ogni onore ed esaltazione sua.

* §. II. *Strano costrutto. Vit. S. Franc.* 186. Dio lo esaltò, perchè ha Dio esaltazione degli umili (*cioè* esalta). (V)

* §. III. *Esaltazione. T. de' Chimici antichi. Operazione, per via di cui si purga un metallo, un sale ec. fino all'ultimo grado di cui sia capace. Magal. Lett.* Tutte le parti della materia, presa in tutta la sua estensione, passate per le loro debite digestioni, macerazioni, feltrazioni, esaltazioni, sono atte, ec. (A)

ESAME. *Esamina, Esaminamento.* Latin. *tentamen.* Gr. εξέτασις. *Segn. Crist. instr.* 1. 7. 17. Qual sarà la prima interrogazione che vi farà Dio nel vostro esame?

§. I. *Per Sciame di api. Voce poco usata.* Lat. *examen.* Gr. σμῆνος. *Rucell. Ap.* 247. Questo paese adunque intorno al Nilo Sa il modo che si dee tener, chi vuole Generar l'api, e far novelli esami.

* §. II. *Esame dell'armi. T. de' Milit. La visita esatta che si fa dell'armi d'un soldato, per riconoscere se sono atte al servizio.* (G)

* ESAMERONE. *T. de' Filologisti. Titolo di un'opera contenente la narrazione delle sei giornate della Creazione; ed è voce tratta dal greco, siccome Decamerone, Eptamerone.* (A)

ESAMETRO. *Verso eroico che ha sei piedi.* Lat. *exametrum.* Gr. εξάμετρον. *Varch. les.* 616. Non si possono se non di una maniera sola di versi, cioè dell'esametro, il quale altro non vuol dinotare, che di sei misure, ovvero piedi. *Ed Ercol.* 219. Dice Quintiliano, che distingueva coll'orecchio quando un verso esametro forniva in ispondeo, ec.

* ESAMILIONE. *T. degli Storici. Muro famoso, che si stendeva lo spazio di sei miglia, edificato dall'imperatore Manuele sopra l'istmo di Corinto.* (A)

ESAMINA. *Esaminamento, Esaminazione.* Lat. *examen, examinatio.* Gr. εξέτασις. *Fir.*

As. 71. E la cosa è stabilita in questo, che per sua esamina egli ci confessi chi furono i compagni. *E Disc. an.* 110. Gli fece mettere le mani addosso; e fattolo cacciare in prigione, per esamina trovò poi a bell'agio l'inganno. *Dav. Scism.* 46. In capo a 14 mesi domandato in esamina che gli paresse della nuova legge ec., rispose non saperne niente.

ESAMINAMENTO. *L'esaminare. Esamina, Pensamento, Considerazione.* Lat. *examen.* Gr. ἐξέτασις. *Guid. G.* E quell'assalto che nella vicende non è ricotto con molto esaminamento di consiglio, per sospignimento della superbia è menato subitamente a fatti repentini. *Introd. Virt.* Per buono provvedimento e per buono esaminamento delle cose contrerie. *Coll. SS. Pad.* Riserviamo il pieno ordine dell'ammirazione allo 'nterno esaminamento del dì che ha a venire.

*ESAMINANTE. *Che esamina. Dante, Convito.* (A)

ESAMINANZA. *V. A. Esaminamento.* Lat. *examen.* Gr. ἐξέτασις. *Fr. Jac. T.* 2. 22. 10. È grande esaminanza Dell'amor approvato.

ESAMINARE. *Giudicialmente interrogare.* Lat. *examinare, ad judicium vocare, Cic.* Gr. ἀνακρίνειν. *Bocc. nov.* 16. 23. Partitamente d'ogni sua passata vita l'esaminò. *E nov.* 22. 15. Un altro gli avrebbe voluti far collare, martoriare, esaminare. *Dant. Inf.* 5. Stavvi Minos orribilmente, e ringhia; Esamina le colpe nell'entrata.

§. I. *Per Discorrere consideratamente, Ventillare checchessia.* Lat. *perpendere, perscrutari.* Gr. δοκιμάζειν. *Bocc. nov.* 29. 16. E più tritamente esaminando vegnendo ogni particolarità *ec.*, fermò il suo consiglio. *E nov.* 31. 21. Esamina la lor virtù, i lor costumi e le lor maniere, e d'altre parte quelle di Guiscardo ragguarda. *M. V. pr.* Esaminando nell'animo la vostra esortazione, carissimi amici.

§. II. *Per Cimentare, Far pruova.* Lat. *experiri, examinare.* Gr. ἐξετάζειν. *G. V.* 12. 5. 10. Perocchè in quello che Dio esamina, si loda la virtude della pazienza in noi. *E* 17. Imperciocchè noi non leggiamo ch'elli fossono esaminati da Dio nelle pestilenze, siccome Giobbe.

*ESAMINATISSIMO. *Superl. di Esaminato. Grill. Lett. vol.* 3. (Berg)

ESAMINATO. *Add. Da Esaminare. Interrogato giuridicamente, Provato, Cimentato.* Lat. *examinatus, probatus.* Gr. δοκιμασθείς. *Mor. S. Greg.* Li parlamenti di Dio sono parlamenti casti, e sono argento esaminato dal fuoco. *Bocc. nov.* 98. 44. Il quale, esaminato, confessò se averlo ucciso. *E Vit. Dant.* 239. Egli giace sotto altro cielo, che sotto il tuo; nè più dei aspettare di vederlo giammai, se non quel dì nel quale tutti li tuoi cittadini veder potrai, e le loro colpe da giusto giudice esaminate e punite.

ESAMINATORE. *Che esamina.* Lat. *judicii arbiter, scrutator.* Gr. δοκιμαστής. *Mor. S. Greg.* Tanto vive l'uomo maggiormente sicuro, quanto egli è più straniero dalla considerazion di quel sottile esaminatore. *Petr. Uom. ill.* Cesare, sommo esaminatore di pagamenti (*cioè considerator di meriti*). *But.* S. Jacopo, che tiene figura di speranza, induce esaminatore sopre la speranza; e così induce san Giovanni Evangelista, che tiene figure di carità, che sia esaminator nella carità.

*ESAMINATRICE. *Verbal. fem. di Esaminatore.* (A)

ESAMINAZIONE. *Esaminamento, Esamina.* Lat. *examen, inquisitio.* Grec. ἐξέτασις. *Com. Inf.* 26. Quando il giudice per la legge costrigne a giurare sopra alcuna esaminazione. *Mor. S. Greg.* Li santi uomini sempre ritornano al segreto del cuore, e sempre considerano la durezza di quella aspra esaminazione. *Bocc. nov.* 1. 5. Sopre questa esaminazione, pensando, lungamente stato, gli venne a memoria ec.

§. *Per Considerazione, Discorso.* Latin. *examen, judicium.* Gr. ἀνάκρισις. *G. V.* 11. 47. 1. Fatta per più tempo solenne esaminazione sopre l'opinione di papa Giovanni, ec. *Amet.* 102. E però liberamente l'esaminazione e la correzione di essa commetto nella madre di tutti e maestra sacratissima Chiesa di Roma.

ESAMINE. *Voce antica. Esaminazione.* Lat. *examen.* Gr. ἀνάκρισις. *Guicc. Stor.* 7. 324. Manifestò nel suo esamine tutte le pratiche. *E* 13. 642. Finiti e pubblicati nel concistoro gli esamini, furono ec. *Moral. S. Greg.* 5. 7. La nostra giustizia, quando viene all'esamine della divina giustizia, è piuttosto ingiustizia: e odi parole, che spesse volte nell'esamine di quel giudice è cosa sozza quello che è di gran merito nel giudicio dell'operente.

ESANGUE. *Add. V. L. Senza sangue.* Lat. *exanguis, exanimis.* Grec. ἄναιμος, ἄπνοος. *Varch. Lez.* Perchè in queste diffinizioni non si comprendevano nè le piante nè gli animali chiamati esangui, cioè che mancano di sangue.

§. *E per metaf. Languido, Semivivo, Pallido, Senza il color del sangue che si mostra sul volto.* Lat. *languidus, semianimis.* Gr. ἡμιθανής. *Fir. Rag.* 173. Ond'io per tema ne divenni esangue. *Sannaz. Arc. Egl.* 8. Ove al sol, con fronte esangue e pallida, Sull'asinello or vaine, e melanconico?

ESANIMARE. *V. L. Disanimare. E si usa att. e neutr. pass.* Latin. *exanimare.* Gr. ἐκπλήττειν. *Sannaz. Arc. egl.* 6. Oimè! che a nominarlo il cor s'esanima.

ESANIMATO. *V. L. Add. Da Esanimare.* Lat. *exanimis.* Gr. ἐκπληχθείς. *Buon. Fier.* 5. 3. 3. Struggo di crepacuore, Non trovando rimodio Per ritornarti in vita, Perduta, esanimata, sbigottita. *E* 4. 4. 10. Voti ed esanimati, atti a tacere, Pon sonagli d'ottone. (*Qui par che valga* sonagli senza l'anima, *cioè senza quel globicino interno che allo scuotere del sonaglio percuote e risuona.*) *Sannaz. Arcad. egl.* 8. E par ch'al vento muovasi La trista Filli esanimata e pendola.

*ESANIMAZIONE. *L'esanimare. Tasson. Pens. div.* 10. (Berg)

*§. *E per Costernazione. Fabrin. Sacr. Regn.* 5. 168. (Berg)

*ESANIME. *Che è sens'anima.* Lat. *exanimis.* Gr. ἄψυχος. *Cavalc. Espos. Simb.* 1.

54. Che cosa è Fede senza amore, se non un cadavere esanime? (V)

* ESANIMO. *Che è senz'anima. Disanimato, Semivivo, Atterrito. Cavalc. Espos. Cr.* (A)

* ESANTEMA. *Grecismo medico. Eruzione o efflorescenza preternaturale di bollicelle sopra la cute.* (A)

* ESAPLI. *T. degli Ecclesiastici e de' Filologisti. Titolo di un libro di Origene, il quale contiene in sei colonne sei traduzioni greche del testo ebreo della Bibbia.* (A)

* ESAPODO. *T. de' Naturalisti. Dicesi degl' insetti che hanno sei piedi.* (A)

* ESARCA, *o* ESARCO. *T. degli Storici. Colui che dall' Imperadore d'Oriente era proposto al governo delle provincie d'Italia soggette all' Imperio, e che ordinariamente risiedeva in Ravenna. Menz. Sat.* 2. Or di quest'arti a mantener l' impero Servissi il gran Tonante; e non fu Esarca, Non fu Tetrarca, ma scibollo intero. (*Qui per similit., dall'etimologia che significa* chi comanda ad una sesta parte del regno.) *Magal. Lett.* L'usurpazioni di due Esarchi sopra le poche terre rimaste all' Imperio in Italia. (A)

* §. *L'istesso nome si dava pure nella Chiesa greca ad una dignità ecclesiastica che veniva immediatamente dopo quella del Patriarca.* (A)

* ESARCATO. *T. degli Storici. Quella parte d'Italia che era governata dall' Esarca. Vasar. Vit.* (A)

* ESARCIA. *Sost. fem. T. di Marineria. Voce usata dal libro del Consolato del mare, per esprimere tutti gli attrezzi o corredi di un bastimento non affissi allo stesso materialmente.* (S)

ESASPERAMENTO. *L'esasperare.* Lat. *irritatio.* Gr. παροξυσμός. *Lib. cur. malatt.* Se il dolore monti in grande esasperamento, fae mestieri usare cose mitigative.

ESASPERARE. *Aspreggiare, Trattare aspramente, Innasprire.* Latin. *exasperare.* Gr. πικραίνειν. *Cavalc. Frutt. ling.* Esasperando troppo quelli che hanno fallato, gli fanno cadere in odio, e in bugie, e in altri mali. *Pecor. g.* 23. *n.* 2. Pur meglio riconsigliato, non li parve da esasperarla con dirle così ad un tratto di no.

§. I. *In signific. neutr. pass.* Lat. *indignari, irasci.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Sannaz. Arc. egl.* 12. Questa è sol la cagione, ond'io mi esaspero Incontro al Cielo, anzi m'indrago e invipero.

* §. II. *In Medicina dicesi delle cose che esacerbano il male, o la parte mal affetta. Red. Lett.* Il salprunella sempre esaspera le parti inflammate. (A)

ESASPERATO. *Add. Da Esasperare.* Lat. *exasperatus, exacerbatus.* Grec. πικρανθείς. *Stor. Eur.* 2. 40. I Greci, esasperati da questa ingiuria, ricorsero allo 'mperadore. *E* 6. 125. Esasperato fuor di misura di Boemo, sempre crudele, e ingordo del sangue umano, non perdonò la vita a persona. *Fir. As.* 279. Per le cui parole esasperato il furioso ladrone, messo mano per un suo coltello, se gli gittò addosso per ammazzarlo.

ESASPERAZIONE. *Esasperamento.* Lat. *irritatio.* Grec. παροξυσμός. *Lib. cur. malatt.* Queste cotali cose, usate follemente, cagionano grandi e malvage esasperazioni nella piaga.

* ESASTICO. *T. de' Botanici. Aggiunto di quelle spighe che sono poste a sei ordini di semi, tre contro tre; a differenza delle Distiche, che ne hanno due soli.* (A)

ESATTAMENTE. *Avverb. Con esattezza.* Lat. *accurate, diligenter.* Gr. ἀκριβῶς. *Fr. Giord. Pred.* Eseguisca esattamente e alla cieca ogni comandamento del Superiore. *Gal. Sist.* 354. Si può anco senza lo strumento conseguire, sebben non così esattamente, l'istesso.

ESATTEZZA. *Astratto di Esatto.* Lat. *cura, diligentia, solertia.* Gr. ἀγχίνοια. *Vit. S. Ant.* Con ogni esattezza ogni comando eseguiva del maestro, nè pensava mai più oltre.

ESATTISSIMAMENTE. *Superl. di Esattamente.* Latin. *solertissime.* Gr. ἀγχινοωτάτως. *Gal. Sist.* 354. Per misurar poi esattissimamente e ritrovar quante di tali grossezze di corde entrino nella distanza dell'occhio, piglio ec.

ESATTISSIMO. *Superl. di Esatto.* Lat. *accuratissimus.* Gr. δεξιώτατος. *Sagg. nat. esp.* 64. Così fatta osservazione fece animo ad alcuni d'avervi a valere d'un tale strumento per misuratore esattissimo dello stato di compressione dell' aria.

* ESATTO. *Sost. Per Esattezza. Segn. Rett.* 2. 212. Il parlare che si fa ne' pregiudizii, debbe aver più esatto. (V)

ESATTO. *Add. Da Esigere.* Lat. *exactus.* Gr. ἀναιρεθείς.

§. *Per Puntuale, Diligente.* Lat. *diligens, accuratus, solers.* Gr. δεξιός. *Fr. Giord. Pred.* Era uomo esatto in tutte le sue operazioni. *Lib. cur. malatt.* Il medico sea (*sia*) diligente e esatto in tutte le operazioni. *Sagg. nat. esp.* 1. Utilissima cosa è, anzi necessaria, nell'uso delle naturali esperienze l'aver esatta notizia dei mutamenti dell' aria (*cioè notizia adequata, non manca, non difettiva*).

ESATTORE. *Riscuotitore del pubblico.* Lat. *exactor.* Gr. εἰσπράκτωρ. *G. V.* 8. 89. 5. Andandovi l' Ufficiale esattore per lo comune con sua famiglia, i monaci chiusero le porti. *M. V.* 8. 13. E ordinarono gli esattori, e riscossonne parte. *Vit. SS. Pad.* 2. 252. Vedersi intorno tanti esattori crudeli e senza misericordia. *Mor. S. Greg.* Non esaudirono le voci dell'esattore, cioè di quello che riscuota la moneta. *Franc. Sacch. rim.* 64. Se medicine contro agli esattori Aveste, o argomento alcun sì forte.

* §. I. *E nel senso più generale del verbo Esigere, che è Richiedere, Pretendere con autorità. S. Agost. C. D.* 2. 13. Or come è schifato lo scenico ec., sì è adorato l'esattore di quelle disonestadi. (P)

§. II. *Per Ministro o Esecutore di giustizia. Fior. S. Franc.* 145. Allora il guardiano con grande pianto priega questi esattori e tutto il popolo.

* ESATTRICE. *Femm. di Esattore. Magal. Lett.* Già si considerano esattrici continue

a importune di finezze e d'attenzioni gravose. (A)

ESAUDEVOLE. *V. A. Add. Che esaudisce.* Latin. *exorabilis, facilis.* Grec. *παραιτητός.* *Fiamm.* 4. 49. Tanto mi sono gl'Iddii contrarii, e male esaudevoli in ogni cosa. *Amet.* 54. Questa mi fu tanto benigna, e sì esaudevoli orecchie porse alle cose pregate, che io tutta mi disposi a' suoi servigi.

ESAUDIMENTO. *L'esaudire.* Lat. *exauditio.* Gr. *εισάκουσμα. Coll. Ab. Isaac.* Tu hai nel consentimento de' due il frutto dell'esaudimento, significato per la bocca di Cristo, che dice: ec.

ESAUDIRE. *Ascoltar quel che alcun domanda, e concederglie*ne. Lat. *exaudire.* Gr. *εξακούειν. G. V.* 2. 7. 4. Al detto santo Alessandro fece grande onore e riverenza, ed esaudì la sua addomanda. *Bocc. nov.* 19. 11. Colei sola è casta, la quale o non fu mai da alcun pregata; o se pregò, non fu esaudita. *E nov.* 77. 38. Leggier cosa mi sarebbe al presente i tuoi (*prieghi*) esaudire. *Cavalc. Frutt. ling.* E truovo che in somma cinque sono, che c'impediscono che esauditi non siamo. *Morg.* 27. 279. Chè gentilezza è d'avere esaudito L'ultimo prego d'ogni reo nemico. *Vit. SS. Pad.* 1. 165. Iddio condiscendendogli, come a figliuolo di vezzi, esaudetta la sua orazione.

* §. I. *Ha esaudi per esaudisci. Vit. S. Margh.* 159. Così ti priego che esaudi la mia orazione. *E per esaudisci. Vit. S. Gir.* 76. Esaudi i prieghi de' tuoi fedeli. *E col dativo,* esaudire a' prieghi, *ne' Moral. S. Greg.* 5. 31. *E Franc. Sacch. nov.* 212. L'Abate, udendo costui, gli venne voglia d'esaudire a' suoi prieghi. (V)

* §. II. *Esaudire per Ubbidire. Vit. S. Margh.* 159. Signor mio, che ec. desti fondamento al mare ec., e facesti comandamento che non passasse, e fustine esaudito, ec. (V)

ESAUDITO. *Add. Da Esaudire.* Lat. *exauditus.* Gr. *ἐκπιστος. M. V.* 8. 41. Per sdegno preso della folle accettagione da' Sanesi non esaudita. *Franc. Sacch. Op. div.* 103. Se colui che ora con puro cuore verso Dio per l'anima ch'è in Purgatorio, fa orazione esaudita, incontenente Dio riceve in pagamento l'orazione, secondo che ella vale.

ESAUDITORE. *Che esaudisce.* Lat. *exauditor.* Gr. *εισακουστής. Filoc.* 1. 36. Ed esso giusto esauditore non fu della costui vita. *Franc. Sacch. nov.* 86. Egli, come pietoso esauditore de' miei prieghi, li mandò ad esecuzione.

ESAUDITRICE. *Fem. d'Esauditore. Cap. Impr.* 9. Veduto il danno che di quella piova nel paese ne venia, ricorsono alla esauditrice Madre.

ESAUDIZIONE. *L'esaudire.* Lat. *exauditio.* Gr. *εισάκουσμα. Filoc.* 1. 46. Così quel priego, ch'era giusto, senza esaudizione non potesse trapassare. *Esp. Vang.* Pon tutto nella volontà di Dio, sanza patto e sanza termine di sua esaudizione.

* ESAURIBILE. *Add. d'ogni genere. Voce dell'uso. Che può essere esausto. Contrario d'Inesauribile.* (A)

ESAURIRE. *Votare, Finire.* Lat. *exhaurire.* Gr. *εξαντλεῖν. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 113. Quando le cose messe sul tappeto non si spedissero in una sessione, replicare le tornate qui a tavola, fintantochè le materie si esaurissero.

§. *Per Dissolvere, Consumare, Dissipare affatto. Salvin. Nic. Ter.* Le crepature e i pedignon del tutto Esaurisce, e ben risalda e sana.

* ESAURITO. *Add. Da Esaurire.* (A)

* ESAUSTIONE. *T. de' Matematici. Dicesi* Metodo d'esaustione *la dimostrazione negativa, con cui si prova l'egualità di due grandezze per via di riduzione all'assurdo.* (A)

ESAUSTISSIMO. *Superl. di Esausto.* Lat. *penitus exhaustus.* Gr. *πάντως εξηντλημένος. Guicc. Stor.* 24. 695. Esaustissimo di danari, era costretto provvederne in qualunque modo.

ESAUSTO. *Voto.* Lat. *exhaustus.* Gr. *εξηντλημένος. Varch. Stor.* 12. 440. Quello che par degno di considerazione è, che d'una città così esausta, e munta per sì gran tempo, si cavarono in pochi giorni dalle borse de' cittadini tanti danari, che con la metà meno si sarebbe ec. potuto vincere la guerra.

§. *Per Consumato, Finito. Dant. Par.* 14. E non era anche del mio petto esausto L'ardor del sacrificio. *But.* Cioè non era anco compiuto e consumato l'ardore del sacrificio del mio petto.

* ESAUTORARE. *Togliere l'autorità.* Lat. *auctoritatem demere, exauctorare.* Gr. *αποζωννύναι. Car. Lett.* Non so quel che si muova Sua Maestà, a volerlo conseguire con tanta indegnità di questa Santa Sede, con esautorare i concilii, col pregiudicare al supremo giudicio del Sommo Pontefice, ec. (Min)

* ESAUTORATO. *Disautorato. Adim. Pind.* Si ammutinarono i veterani esautorati presso all'altare degli Iddii. (A)

ESAZIONE. *Riscotimento; e il Chiedere con autorità o con forza alcuna cosa dovuta.* Lat. *exactio.* Gr. *εισπραξις. M. V.* 8. 13. Feciono imposta a' mercatanti e agli artefici bon grave, e di presente l'esazione. *Maestruzz.* 1. 59. La donna non ha podestà nel corpo del marito, se non se salva la consistenzia della sua persona; onde s'ella addomanda più oltra, non è chiedere il debito, ma ingiusta esazione, e per questo non è tenuto. *Ar. Fur.* 32. 4. Intanto gravi esazioni, e spesse, Tutte hanno le città d'Africa oppresse.

ESCA. *Cibo.* Latin. *esca, cibus.* Gr. *σῖτος. Dant. Purg.* 2. Se cosa appare, ond'egli abbiau paura, Subitamente lasciano star l'esca, Perchè assaliti son da maggior cura. *Cr.* 3. 6. 4. Il seme suo (*della canapa*) è ottimo per gli uccelli, e volentieri lo beccano e piglian per esca. *G. V.* 12. 72. 2. E quasi non rimasona colombi e polli, per difetto d'esca. *Petr. son.* 132. Ch'i' non curo altro ben, nè bramo altr'esca. (*Qui metaforicam.*)

* §. I. *Esca, per lo Cibo dato da pranzo, o refezione. Vit. S. Eufrag.* 174. Prendi la tua esca, acciocchè tu ti possi riposare. (*Eran pane e legumi.*) (V)

* §. II. *Esca per Carne. Vit. SS. Pad.* 2.

43. Ciascuno procurava alcuna coserello da mangiare: chi noci, e chi fichi, e chi datteri, a chi erbe, e chi pastinache; e così insieme facevano carità, e delle predette cose vivevano continuamente, e non era mai loro esca (*cioè carne*), ne mai usavano pane, vino, nè olio, ma pure di pomi e d'erbe si nutricavano. (V)

§. III. *Per metaf. Inganno, dal mostrar che si fa l'esca ad alcuni animali, con essa allettandogli per pigliarli.* Lat. *esca.* Gr. δέλεαρ. *Lab.* 117. I cattivelli, che attorno vanno, avendo nell'asca nascosto l'amo, prendono, senza lasciare. *Cavalc. Med. cuor.* Coutamente convien pensare il lacciuolo occulto, e l'amo posto nell'esca del diletto. *Petr. canz.* 8. 4. Chi mi conduce all'esca, Onde 'l mio dolor cresca? *Tass. Ger.* 4. 26. Prendi, s'esser potrà, Goffredo all'esca De' dolci sguardi, a de' bei detti adorni. *Bern. Orl.* 2. 4. 68. Acciò a'alcuo, tirato dagli odori E dalla vista del liquido ghiaccio, Venisse all'esca, ancor uscisse fuori.

§. IV. *Per quella materia che si tiene sopra la pietra focaja, perchè vi s'appicchi 'l fuoco che se ne cava col focile.* Lat. *fomes.* Gr. εμπύρευμα. *Dant. Inf.* 14. Onde la reno s'accendea com'esca Sotto focile. *Capr. Bott.* 2. 24. Che vuole egli dire, che tu peni tanto a accender codesta esca? *Malm.* 2. 56. Trovò focile ed esca e legni varii, Ondo un buon fuoco in un cantone accese.

§. V. *Per metaf. in questo sentim. vale Stimolo, Incitamento.* Lat. *fomes.* Gr. εμπύρευμα. *Disc. Calc.* 33. E porge ai giovani, i cui sangui ribollono, l'esca e il focile del fare la rissa, a d'accenderne il fuoco dell'ira. *Bern. Orl.* 3. 6. 5. Troppa esca avea, troppi mantici al core Di sdegno, di ragion, d'ardir, d'amore.

§. VI. *In proverb. Andare all'esca, si dice di chi si lascia prendere dalle speranze e dalle vane promesse.*

§. VII. *Metter l'esca intorno al fuoco. V.* FUOCO.

* ESCAJUOLO. *Sust. masc. Voce dell'uso. Colui che vende l'esca, i solfanelli, e le pietre focaje.* (A)

ESCANDESCENTE. *V. L. Che dà in escandescenaa.* Lat. *excandescens.* Gr. θυμούμενος. *Tratt. segr. cos. donn.* Tali femmine sono sospettose, e con facilità escandescenti.

ESCANDESCENTISSIMO. *Superlativo di Escandescente.* Latin. *vehementer excandescens.* Grec. σφόδρα θυμούμενος. *Tratt. segr. cos. donn.* Tali femmine sono sospettose, e con facilità escandescenti, anzi escandescantissime.

ESCANDESCENZA *e* ESCANDESCENZIA. *Ira subitana.* Lat. *excandescentia.* Gr. θυμός. *Salvin. disc.* 2. 2. 98. Ma, sia detto con paco di questi autori, non veggio la cagione dello loro escandescenze. *Segn. Parroc. instr.* 6. 1. Soprattutto convien badaro di non dare in escandescenza.

* ESCANDOLA. *T. di Marineria. La camera dell'Aguzzino nelle galee.* (A)

ESCARA. *T. churug. L'escara è una crosta nera, che si forma sopra la pelle, sopra la carne, sopra le piaghe e le ulcere per l'applicazione di qualche caustico. È una carne morta, una carne che è stata abbruciata con qualche cauterio attuale o potenziale, la quale si distacca dopo qualche giorno da sè stessa, o col mezzo di qualche unguento peptico.* Lat. *crusta.* Grec. εσχάρα. *Lib. cur. malatt.* È necessario farne prima cadere l'escara. *E appresso:* Medicina che ammollisce l'escora, ed opera che facilmente si stacchi.

* §. *E termine di Stor. nat. Nome di un genere di animali dell'ordine degl' Idreformi annidati; polipajo pietrescente, rigidetto, in distensioni lamelliformi, fragili, intere o divise, internamente porosissime, e con cadauna superficie fornita di cellule quinconciali.* (Ren)

ESCAROTICO. *Aggiunto di medicamento che produce l'escara.* Lat. *crustam inducens, escharoticus.* Gr. εσχαρωτικός. *Lib. cur. malatt.* Entra nella composiziona de' medicamenti escarotici.

ESCATO. *Quello spazio dove si pone il beccare, che si dice Esca, acciocchè gli uccelli vi si calino, per pigliarli. Lab.* 277. Di quella ha fatto un ascato, como per pigliare i colombi fanno gli uccellatori.

§. *Per metaf. vale Inganno, Allettamento ingannevole. Franc. Sacch. nov.* 212. Avendo sempre gli animi per quella (*cupidità*) a dire menzogne, a fare escati, a tender trappole, ec.

* ESCAVAZIONE. *T. degl' Idraulici. Lo spurgo de' fossi o canali dalle deposizioni fatte dall'acque. Dicesi anche Scavo.* (A)

* §. *Generalmente si dice anche dell'atto di scavare, e trar dalla terra checchessia, e del cavo stesso fatto in un terreno per formare un fosso, un canale, render più capace un recipiente d'acqua, e simili. Targ. Viagg.* Nell'escavazione che si fece sull'orlo del porto Pisano si trovò ec. Spese per l'escavazione che si fece di torrenti e fossi. (A)

* ESCEDERE. *Voce manco usata che* ECCEDERE. *Cavalc. Med. cuor.* 290. Signore, la tua misericordia è unica nostra fiducia a speranza, ed escede ogni nostro merito. *E Frutt. ling.* 274. Temendo di non escedere il modo. (V)

ESCELLENTE. *Voce la qual s'usa manco che* ECCELLENTE. *Vit. S. Gir.* 63. Non intendo che a dare laude a sì escellenta uomo si parli con lingua di fanciullo. *Pass.* 395. Quanta utilità faccia questa escellente vertù all'nomo.

* ESCELLENTEMENTE. *V. A. Eccellentemente. Fr. Giord.* 257. In Dio le dette virtudi sono più nobilmenta e più escellentemente cho non sono nelle creature. *Pass.* 182. Quanto maggiormente la Vergino Maria dovette avere il dono e la grazia ec., e più escellentemeote ec. *E* 303. I dottori, maestri ec., debbono sapere escellentementa la Scrittura. (V)

* ESCELLENTISSIMO. *V. A. Eccellentissimo. Vit. S. Gir.* 74. Nal quale si riposa il sacro corpo dello escellentissimo Girolamo. *E* 97. Fue uno monasterio di donne, il quale, ha poco piue di dua anni, si dice ch'era grandissimo, e molto ricco, ad escellentissimo di santissime persone adornate di molta vertudi. (V)

ESCELLENZA. *V. A. Lo stesso che Ec-*

cellenza. Vit. S. Gir. 65. I cieli manifestano e confessano le maraviglie e la sua eccellenza. _Pass._ 182. Per la escellenza e per la dignitade dell'officio ec. furono mondati dal peccato originale.

* ESCELLENZIA _e_ ESCELLENZA. _V. A. Eccellenza. Vit. S. Gir._ 74. Quanta sia la sua escellenzia tu lo conosci. _E di sotto:_ Tu ben conosci la sua dottrina, e la sua sapienza ed escellenzia. _Pass._ 185. Questo, ch'è detto, non è detto per istremare la grazia di Dio, nè per diminuire l'escellenza e l'onore della Vergine Maria. (V)

* ESCELSO. _V. A. Eccelso. Alam. Colt._ 4. 82. Or la tagliente scure il buon villano Prenda, e felice i folti boschi assaglia, E le valli palustri, e i monti escelsi. (V)

* ESCENTE. _Che esce. Uscente._ Lat. _egrediens, exiens, profluens._ Gr. ῥέων. _Com. Par._ 7. Mirra è una gomma grassa escente d'albero, la quale hae a conservare senza putrefazione li corpi umani morti. (B)

* ESCESSIVAMENTE. _V. A. Eccessivamente. Pass._ 207. Questo è perversamente desiderare altezza ed escellenza, volerla escessivamento alla ragione diritta. (_Nota il dativo dato all'avverbio, cioè_ più che non si dee ec., secondo ragione.) _E_ 326. Tutte le cose scibili ec. il Diavolo escessivamente le intende e sa. (V)

* ESCESSO. _V. A. Delitto. Pass._ 104. Quando la persona accusata d'alcuno escesso, o per altro modo judiciale ec., è presentata dinanzi a legittimo giudice, ec. (V)

* ESCESSO DI MENTE. _V. A. Estasi. Vit. SS. Pad._ 2. 127. Ritornando egli solo a vegghiare in orazione, fu rapito in escesso di mente. (V)

ESCETTATO. _V. A. Eccettuato._ Lat. _exceptus. Sen. Pist._ 91. La città di Leone è arsa, la quale fu ricca, e onore di tutto il paese, ed escettata da tutte l'altre.

* ESCETTO. _V. A. Eccettuato, Separato. Fr. Giord._ 68. Santo Joanni Vangelista non fue martire d'opera, ma sì di volontà: non però sarà escetto dalla compagnia de' martiri. _E_ 166. E quello (_digiuno_) che la persona si piglia per sè in alcun dì escetto (_cioè fuori de' comandati_). (V)

* ESCHERMIDORE. _Voce ant. Schermidore. Cavalc. Stoltiz._ 215. Stolto sarebbe quello eschermidore che, vedendosi venire lo colpo al capo, si coprisse li piedi con lo scudo. (V)

ESCHETTA. _Dim. di Esca._ Latin. _modica esca._ Gr. μικρὸν δέλεαρ. _Lib. Am._ 2. Il pescator savio s'ingegna coll'eschetta di trar li pesci, e di prenderli.

ESCHIO. _Quercus pedunculata Lin. T. dei Botanici. Pianta che ha le foglie liscie, ovato-bislunghe, pennatofido-sinuate; i lobi ottusi; i frutti con lungo gambetto._ Lat. _esculus._ Gr. δρῦς. _Alam. Colt._ 1. 24. E natura àve in ciò maestra o guida, Ch'all'altissimo pino, all'eschio, al faggio ec., Quanto leva a ciascun la chioma in suso, Tanto abbassa laggiù le sue radici. _E_ 1. 31. La ghiandifera quercia, il cerro e l'eschio Con sì raro vigor si leva in alto, Ch'ei mostran minacciar co' rami il cielo.

ESCIAME. _V. A. Sciame._ Latin. _examen apum._ Gr. σμῆνος. _Cr._ 9. 95. 2. Debbono gli alveari esser grandi per le grande esciame, e piccoli per lo piccolo, avvegnachè nel piccolo più spesso l'esciame gittano, imperocchè due esciami non possono stare insieme nel piccolo.

ESCIDIO. _V. L. Eccidio._ Lat. _excidium._ Grec. ἀνάστασις. _Bocc. Vit. Dant._ 248. Volle nelle lamentazioni di Jeremia l'escidio futuro di Gierusalem dichiarare.

ESCIMENTO. _Uscimento._ Lat. _exitus._ Gr. ἔξοδος. _But. Inf. pr._ Significa l'escimento dell'anima santa dalla corruzione della presente servitù.

ESCIRE. _V._ USCIRE.

* ESCISO. _V. L. e poco usata. Stagliato._ Lat. _excisus. Cavalc. Espos. Simb._ 2. 225. Fu anche figurato per quella pietra, la quale Daniele profeta dice che, escisa d'un monte, senza mano ec., percosse nella statua di Nabuccodonosor, e disfecela. (V)

ESCITA. _V._ USCITA.

* ESCITARE. _V. A. Eccitare, Suscitare._ Lat. _excitare. Cavalc. Frutt. ling._ 38. Per escitare e provare i nostri desiderii. _E Pungil._ 168. Lo duro rispondere escita e cresce il furore in sè ed in altrui. (V)

* ESCLAMAMENTO. _Esclamazione._ Latin. _exclamatio._ Grec. ἐκφώνησις. _Segn. Paneg. Imm. Conc._ 6. Udì certa buona femmina alzar la voce dal volgo, per commendarla con quel celebre esclamamento: _Beatus venter,_ ec. (A)

* ESCLAMANTE. _Che esclama._ Lat. _exclamans._ Gr. ἀναβοῶν. _Pros. Fior. P._ 1. _V._ 5. _Or._ 7. _pag._ 122. Sia dunque a bastanza l'udire Agostino, con non minor chiarezza che significanza, esclamante: _Coarctat,_ ec. (B)

ESCLAMARE. _Gridare ad alta voce, Sclamare._ Latin. _exclamare._ Gr. ἀναβοᾷν. _Segn. Pred._ 33. 8. Gridano tutti i libri, esclamano tutti i secoli, e tutti i regni unitamente sentenziano a favor della virtù. (_Qui metaforicam._)

ESCLAMATIVO. _Che esclama, Atto ad esclamare, Che esprime o significa esclamazione. But. Inf._ 33. Questa voce è una parte d'orazione, che in gramatica si chiama interjezione esclamativa, e significa ira o corruccio. _Buon. Fier._ 4. 4. 15. Ma non sempre però De' tristi son gli esclamativi accenti; Son d'affanni e di duolo effetti e forme.

* ESCLAMATORE. _Verbal. maschile. Che esclama. Segn. Pal. Ap._ 5. 5. Perchè nè alzarono essi contro di loro la voce, a segno che ella mai fosse Voce di esclamatore ec., nè si curarono ec. (A)

ESCLAMAZIONCELLA. _Dim. di Esclamazione. Gal. Sist._ 249. Ora ecci altro in questo primo argomento? _S._ Ecci questa esclamazioncella.

ESCLAMAZIONE. _Lo esclamare._ Latin. _exclamatio._ Gr. ἀναβόησις. _Lib. cur. malatt._ Danno in alte esclamazioni di voce dolorosissima. _But. Inf._ 33. 1. È qui colore che si chiama esclamazione.

ESCLUDENTE. _Che esclude._ Latin. _excludens._ Gr. ἀπείργων, ἀποκλείων. _Guicc. Stor._ 12. 612. Le costituzioni antiche di quel reame,

escludenti dalla successione della corona le femmine.

ESCLUDERE *vale propriamente, secondo l' origine latina, Chiuder fuori; ma si usa per Ributtare; contrario di Ammettere.* Lat. *excludere, arcere.* Gr. αποκλείειν, απείργειν. *Fr. Jac. T.* 4. 36. 9. Mio digiun, che non esclude Pane ed acqua ed erbe crude, Cinquant'anni interi chiude. *Tass. Ger.* 7. 57. Qui le l'araldo sue disfide; e incluse Tancredi pria, nè però gli altri escluse.

§. *E per Levar via, Privare.* Lat. *amovere.* Gr. εκβάλλειν. *Mor. S. Greg.* Era venuto il fuoco di Dio, pee potergli quasi escludere ogni refugio di consolazione. *S. Gio. Grisost.* Pure che noi non ci escludiamo di questo bene, perseverando ne' mali pertinacemente. *Stor. Eur.* 3. 67. Che ciascuno di loro due appropriavano solo a sè stesso, escludendone in tutto il compagno. *Bern. Orl.* 3. 8. 1. Dioo che la pietà dal core escluse Del suo signore al Senator romano.

ESCLUSIONE. *L' escludere.* Lat. *amotio, abrogatio.* Gr. άπωσις, εκβολή. *Cron. Vell.* Essendo fatti certi ordini pe' capitani in esclusione della detta rifarmagione.

ESCLUSIVA. *Esclusione.* Latin. *repulsa, exceptio.* Gr. εκβολή.

* ESCLUSIVAMENTE. *In modo esclusivo, Escludendo, Eccettuando, Non comprendendo; contrario d' Inclusivamente.* (A)

* ESCLUSIVO. *Add.* Lat. *exclusorius. Voce dell' uso. Atto ad escludere, Che porta esclusione.* È questo un gius esclusivo d'ogni altro. Questa è una ragione esclusiva della sua dimanda. (A)

ESCLUSO. *Add. Da Escludere.* Lat. *exclusus.* Gr. αποκλεισθείς. *Ar. Fur.* 24. 34. Il veder il demerito lo alletta A far che sia il fellon di vita escluso. *Segn. Pred.* 9. 4. Pensate voi qual mai dev'esser il dolor di quell'anime escluse dalla vista di faccia tanto migliore.

* §. I. *Escluso per Eccettuato. Segn. Pred.* 5. 10. Non sappiamo noi molto bene, che del tribunale di esso (*Cristo*) ninn viene escluso? (V)

* §. II. *Nel signific. del lat.* explosus. *Scagliato, Gittato fuori per esplosione. Ar. Fur.* 8. 29. Onde vien con tal suon la palla esclusa, Che si può dir che tuona e che balena. (M)

* ESCOGITABILE. *Che si può escogitare. Magal. Lett.* Vi sarebbe egli mai caduto in pensiero, che fosse escogitabile da mente umana fantasia, la quale ec. (A)

ESCOGITARE. *Pensare attentamente, Ritrovare pensando, Investigare.* Lat. *excogitare.* Gr. ενθυμεῖσθαι. *Guicc. Stor.* 6. 262. Perchè non sono ancora escogitati i modi delle difese.

* ESCOGITATAMENTE. *Inventatamente, Pensatamente. Delmin. Ermog.* 3. (Berg)

* ESCOGITATIVA. *La facoltà di pensare. Magal. Lett.* La piccola sfera della mia escogitativa non capisce concetto maggiore di quel d' un ente che esista necessariamente, ec. (A)

ESCOGITATO. *Add. Da Escogitare.* Lat. *excogitatus.* Gr. ενθυμηθείς. *Boccacc. Vit. Dant.* E per queste conoscere dobbiamo così alta, così grande, così escogitata impresa, come fu tutti gli atti degli uomini ec. sotto versi volgari e rimati racchiudere.

* ESCOGITATORE. *Verbal. masc.* Latin. *excogitator.* Grec. αλφηστός. *Che escogita, Che immagina. Inventare. Voce di regola. Ved.* ESCOGITATRICE. (A)

ESCOGITATRICE. *Verbal. fem. Che escogita. Inventrice.* Lat. *inventrix.* Grec. αλφάνουσα. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 494. Le forze dell'umano ingegno, escogitatrici di tante arti ec., non testimoniano elleno l'uomo maggiore di tutti gli altri animali, e divino?

* ESCOLO. *Quercus pedunculata Lin. T. de' Botanici. V.* ESCHIO. *Bocc. Teseid.* 11. 22. Nè si difesee dalli nuovi oltraggi Gli escoli ed i caoni, ma tagliati Furono ancora ec. (A)

* ESCOLPAZIONE. *Discolpamento, Giustificazione. Ruscell. Lett.* 1., *De Luc. Dott. volg.* 6. 15. 3. (Berg)

ESCOMUNICARE. *V. A. Scomunicare.* Lat. *excommunicare.* Gr. αναθεματίζειν. *Vit. SS. Pad.* 2. 379. Chi queste medicine non vuole prendere, escomunichinlo, acciocchè non sieno partefici delle loro colpe.

* ESCOMUNICAZIONE. *Scomunicazione, Scomunica. Pallav. Conc. Tr.* (A)

ESCORIAZIONE. *V. L. Scorticamento.* Lat. *corii detractio, excoriatio.* Gr. εκδορά. *Cr.* 1. 4. 8. Generano dissenteria, cioè escoriazione di budella. *M. Aldobr.* Questa malattia mutasi in dissenteria, cioè in escoriazione delle interiora. *Lib. cur. malatt.* Se tostamente non è data medicina a questa malattia, mutasi in dissenteria, cioè in escoriazione d' interiora. *Red. cons.* 1. 13. Se questo sovraddetto sospetto non abbia luogo, fa di mestiere considerare se quei tubercoletti, venuti prima delle escoriazioni ne' lembi delle palpebre, sieno stati di quella sorte di tumoretti che ec.

ESCORTICAMENTO. *V. A. Scorticamento.* Lat. *corii detractio.* Grae. εκδορά. *Volg. Mes.* Trocisci fatti di nostra invenzione, che sono di possente vertude allo flusso del ventre, ed allo scorticamento delle busecchie, cioè minuge.

ESCREATO. *Spurgo.* Lat. *excreatus.* Gr. έκπτυσις. *Red. lett.* 2. 233. A fine di ajutare i polmoni pee le strade dell'escreato facile.

ESCREMENTACCIO. *Peggiorat. di Escremento.* Latin. *pessimum excrementum.* Grec. κακιότατον περίττωμα. *Lib. cur. malatt.* Per cavare dal ventre tutti quelli escrementacci.

* ESCREMENTALE. *T. de' Medici. Degli escrementi.* Organi delle separazioni escrementali. *Cocch. pref. Bellin. Ved.* ESCREMENTOSO. (A)

ESCREMENTIZIO. *Add. Escrementoso.* Lat. *fœculentus.* Gr. τρυγώδης. *Segner. Mann. Agost.* 27. 2. Uscirà da essi tutto ciò c' hanno al presente di escrementizio. *Red. cons.* 2. 121. Io non ho dubbio alcuno, che il tutto non provenga ec. dalle molte superfluità escrementizie radunate in questo corpo nel tempo della gravidanza. *Pros. Fior.* 6. 250. Non come molti credono, perchè escrementizio sia ec., dannevole a' corpi umani.

ESCREMENTO. *Il soperchio del cibo e*

degli umori, separato dalla natura nel corpo dell'animale per cacciarnelo fuori. Lat. *excrementum*. Gr. περίττωμα. *Vit. S. Ant.* Le colava delle nari uno escremento così fracido e puzzolente, e dalle orecchie e dagli occhi uno umore così putredinoso e marcioso, ec. *Red. Ins.* 41. Non perchè vogliano invidiosamente privar gli uomini di que' loro escrementi. *E lett.* 2. 163. Gli escrementi che vengono fuore da qualche giorno in qua, e particolarmente questi di stamattina ec., non sono tinti di giallo se non quando comporta il dovere. *E cons.* 1. 22. Per isgravar le viscere interne, e più nobili, tramandano gli escrementi soverchi a viziosi alle parti esterne, e men nobili.

ESCREMENTOSO. *Add Che ha escremento, Che è del genere degli escrementi, ec.* Lat. *fæculentus*. Gr. τρυγώδης. *Ricett. Fior.* 96. Stumiansi ancore i sughi, il mele ed il zucchero, per levar via le parti più grosse ed escrementose (*cioè fecciose*).

ESCRESCENZA. *Crescimento sopra il piano solito*. Latin. *tuber*. Gr. φῦμα. *Gal. Sist.* 395. E questa principale e vasta mole, della quale le nominate cose son quasi escrescenze ed ornamenti, di che materia credeta che sia composta? *Red. Annot. Ditir.* 140. Le rimondano da quelle minute escrescenze. *E cons.* 1. 15. Fa di mestiere considerare se ec. sieno di quell' altra sorte di tumoretti ec., i quali con nome generale da' chirurghi si appellano escrescenze flemmatiche.

• ESCRETORE. *T. de' Medici e de' Botanici. Che ajuta, Che serve all' escrezione.* *Cocch. Lez.* Canali escretori delle glandule de' reni. *Tagl. Lett. sc.* Circolando dalle foglie alle radici, a da queste a quelle, col mezzo d'alcuni vasi particolari, che escretari addimandati sono. (A)

• ESCRETORIO. *T. de' Medici. Spettante a escrezione. Separatorio. Cocch. Disc. acq.* Le ultime estremità patenti d' arterie non sanguigne, che portano fuori del corpo alcuni liquori, come il sudore e la traspirazione, e canali escretorii si chiamano. (A)

• ESCREZIONE. *T. de' Medici. Separazione dal sangue e dal corpo degli umori inutili, e delle parti più grosse degli alimenti, come sono le fecce, l'orina, il sudore, la traspirazione che la natura espelle al di fuori. Cocch. Bagn. ec.* (A)

• ESCUBIE. *Veglie che si fanno di dì e di notte; Guardia, Sentinella; ma sarebbe voce affettata fuor dello stile poetico.* Lat. *vigiliæ*. Gr. νύχευμα. *Sannaz. pros.* 8. Che vi dirò io della cauta grue? Certo non le valeva, tenendo in pugno la pietra, farsi le notturne escubie, però che dai nostri assalti non vivea sicura di mezzo giorno secura. (A) — *E Lor. Med. Poes.* Seguon questo notturno carro ardenta Vigilie, escubie, sollecite cure. (Min)

• ESCUBITORE. *V. L. Vigilatore. Bocc. Amet.* E già l'uccello escubitore col suo canto avea dati i segnali del venuto giorno. *Malgrado tutta l'autorità del Boccaccio, il crediamo pessimo latinismo.* (M)

• ESCUBITORE. *Verbal. masc. Che fa la veglia; e qui è aggiunto dato al gallo.* Lat. *excubitor*. Grec. φύλαξ. *Alunn. Fabbr. del Mondo.* (Berg)

• ESCULAPIO. *T. de' Mitologisti. Figlio d'Apollo e di Coronide, il quale fu sì eccellente in Medicina, che fu chiamato Dio della Medicina, e adorato sotto la forma di un serpente; onde oggidì si dice comunemente e familiarmente ad eccellente medico:* Consulterò il mio Esculapio. Sentite quel che ne dice il vostro Esculapio, ec. (A)

• ESCULENTO. *T. de' Botanici. Aggiunto che più comunemente si dà alle piante buone da mangiare, come sono i carciofi, i cavoli, le pastinache ec.* Lat. *esculentus*. Gr. βρώσιμος. *Sannaz. Pr.* (A)

• ESCURSIONE. *Scorreria*. Lat. *excursus*. Gr. παρέκβασις. *Magal. Lett.* Ci volle, per risvegliarlo dal suo letargo, tutto il romore dalle vittorie de' Persiani ec., l'escursioni per l'Egitto e per la Libia, la presa di Cartagine, ec. (A)

ESCUSABILE. *Add. Scusabile, Degno di scusa.* Lat. *excusabilis*. Gr. συγγνωστός. *Lor. Med. Arid.* 1. 2. Non essendo monaca, è cosa più escusabile.

ESCUSARE. *Scusare*. Latin. *excusare*. Gr. παραιτεῖσθαι. *Esp. Salm.* Non permettere il mio cuore inchinarsi nelle parole maliziose, ad escusando l'escusazioni ne' peccati. *But. Inf.* 4. 1. Puossi escusare l'autore, che lo dice poeticamente. *Fr. Jac. T.* 4. 11. 19. Nà por mano alle menaogne Uopo fia, nè all'escusare. (*Qui in forza di sost.*)

§. *E neutr. pass.* Lat. *se excusare*. *Guicc. Stor.* 15. 730. Per escusarsi dal seguitare in Italia il Re, fingeva d'essere ammalato. — *E Dant. Conv. Tratt.* 3. Poi quando dico: *però se le mie rime avran difetto;* escusomi da mia colpa. *E Parad.* 14. (*secondo i migliori testi*) Escusar puommi di quel ch' io m' accuso Per iscusarmi, e vedermi dir vero. *E Ar. Fur.* 20. 121. Tu fingi non conoscer sua beltade, Per escusar la tua somma viltade. (P)

• ESCUSATIVO. *Atto ad escusare. Tesaur. Lett. Miss.* 1. 5. (Berg)

• ESCUSATORIO. *Attenente ad escusazione; ed è per lo più aggiunto di parole dette per iscusarsi, atte a servir di scusa. Bocc. Com. Dant.* Perchè pare all' autore medesimo una cosa incredibile ec., con parole escusatorie ed ancora con giuramento dimostra ec. (A)

ESCUSAZIONCELLA. *Dim. d'Escusazione. Tratt. segr. cos. donn.* Vanno profferendo certe escusazioncelle di niuno valore.

ESCUSAZIONE. *Scusa*. Lat. *excusatio*. Gr. παραίτησις. *Esp. Salm.* Non permettere il mio cuore inchinarsi nelle parole maliziose, ad escusando l'escusazioni ne' peccati. *Guicc. Stor. lib.* 11. Il quale dimostrò d'accettare benignamente la loro escusazione.

• ESCUSO. *Add. Da Escusare. Escusato. Sincope simile a quella di* compro *per* comprato, dimostro *per* dimostrato, racconto *per* raccontato, *e cent'altre. Ar. Fur.* 16. 47. E chi non vuol lodarlo abbialo escuso, Perchè non si potea giugner più suso. *Ma si vegga ch'è usato in grazia della rima.* (M)

ESECRABILE. *Add. Detestabile, Degno di maledizione, Scellerato.* Lat. *execrabilis, detestandus*. Gr. βδελυρὸς. *Lab.* 132. Ed è questo esecrabil sesso femmineo oltre ad ogni comparazione sospettoso e iracondo. *Cavalc. Frutt. ling.* Chi chiude l'orecchie, che non oda la legge, la sua orazione è esecrabile. *Tass. Ger.* 17. 53. Tutti giuraro Vendetta far sull'esecrabil testa. *Bern. Orl.* 2. 18. 2. O fiera orrenda, o esecrabil peste Dell'amor proprio, ec.

* ESECRABILMENTE. *Avv. In modo esecrabile. Voce di regola.* (A)

ESECRANDO. *Add. Esecrabile.* Lat. *execrandus, detestandus*. Grec. βδελυρὸς. *Fr. Giord. Pred.* Ne' cuori dove alligna il pentimento, Dio perdona ogni misfatto più esecrando. *Buon. Fier.* 4. 5. 31. Ch'esecrando pensò stolto d'opporre Alle rocche del ciel l'infame torre.

ESECRARE. *Detestare, Maladire.* Latin. *execrari, detestari*. Gr. καταρᾶσθαι. *Amet.* 42. Esecrando l'adultera giovane collo 'ngannevole uomo, e verso loro con giuste ire accendendosi. *E* 68. Cotale sè ad esecrare incominciò. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Ed esecrando i micidiali eccessi ec., Giurò.

ESECRATO. *Add. Da Esecrare. Detestato.* Latin. *execratus*. Grec. κατάρατος. *Segn. Mann. Lugl.* 24. 3. Questi saranno i più nobili rimproverati da Cristo, questi i più esecrati, questi i più esosi, e questi finalmente i più maledetti. *E Pred.* 5. 3. A suo dispetto conviene in faccia di tutto il mondo apparisca per al diverso da quel che dava ad intendersi, esecrato da tutti, a tutti esoso.

* §. *Esecrato. T. degli Ecclesiastici. Che cessa d'essere consacrato per profanazione, o altro.* Gli altari portatili rimangono esecrati, quando notabilmente si spezzano. (A)

* ESECRATORE. *Verbal. masc. Che esecra. Voce di regola.* (A)

ESECRATORIO. *Aggiunto d'una specie di giuramento. Segn. Crist. instr.* 1. 10. 3. Questo giuramento si può distinguere al nostro intento in tre specie, che sono: di assertorio, di promissorio, e di esecratorio ec. L'esecratorio finalmente si è quando egli chiama Dio non sol come testimonio, ma come giudice, al cui gastigo protesta, chi così giura, di sottoporsi, in caso di aver mentito avvedutamente.

* ESECRATRICE. *Femm. di Esecratore. Voce di regola.* (A)

ESECRAZIONE, *che anche da alcuni si scrisse* ESSECRAZIONE, *Detestazione, vale Maladizione, Imprecazione.* Lat. *execratio*. Gr. κατάρα. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 286. E che Alcibiade, lungo trastullo della fortuna stato, non fosse con tante esecrazioni da Atene cacciato, che egli in quella poi con troppe più benedizioni e chiamato e ricevuto non fosse. *But. Purg.* 20. 1. Fa esecrazione all'avarizia, dicendo: ec. *Maestruzz.* 2. 17. Alcuna volta si fa (*il giuramento*) per esecrazione, quando alcuno si obbliga ad alcuna pena: s'io non farò questo, così m'intervenga; ovvero: il figliuolo mio sia morto.

* ESECUTARE. *T. de' Forensi. Fare atto esecutivo, Staggiare, Far carcerare ec. in virtù di mandato esecutivo. Fag. Com.* Io lo poteva fare esecutare de facto come debito privilegiato, che ha il braccio regio. (A)

* ESECUTIVAMENTE. *T. de' Forensi. Per via d'esecuzione, In virtù di mandato esecutivo.* (A)

ESECUTIVO. *Add. Che eseguisce, Atto ad eseguire.* Lat. *exequens*. Gr. απεργαστικός. *Car. lett.* 1. 46. Procedei per via di contraddette; gli cavai il mandato esecutivo. *E appresso:* Tutta cotesta corte congiurò a farmi un torto che non s'udì più: d'impedirmi un mandato esecutivo di Roma. *Segner. Mann. Ottobr.* 2. 5. Con queste due sole, riducendo in atto la sua virtù esecutiva, egli può far tutto.

ESECUTORE, *che anche* ESEGUITORE *si disse. Chi eseguisce, Ministro.* Lat. *administer, exequutor*. Gr. ὑπηρέτης, αποπληρωτής. *Bocc. nov.* 19. 32. Sicurano, quasi esecutore del Soldano in quello, rivolto a Bernabò disse. *E Test.* 1. Voglio che gl'infrascritti miei esecutori ogni mio panno, masserizia ec. possano e debbano vendere, *o* far vendere. *E* 3. Appresso in esecutori e fedeli commessarii del mio presente testamento, ovvero ultima volontà, eleggo ec. *Dant. Inf.* 31. Per tor cotali esecutori a Marte. *Tratt. pecc. mort.* La terza rama di avarizia si è rapina, che ha molti ramuscelli: lo primo è de' malvagi esecutori de' testamenti.

§. *Esecutore, per nome d'un Ministro dell'antica Repubblica Fiorentina. G. V.* 8. 95. 1. Essendo Podestà di Firenze messer Carlo d'Amelia, fratello di colui che fu il primo esegnitore degli ordinamenti della giustizia. *E* 9. 284. 1. Essendo per setta accusato Bernardo Bordoni, e altri suoi compagni, all'esecutore della giustizia. *E* 11. 92. 1. Il salario dell'eseguitore degli ordini della giustizia contro a' grandi, per sè e per sua famiglia di 4800 piccioli. *Franc. Sacch. nov.* 159. Serrasi il palagio, ed armasi la famiglia; e così quella del capitano e dello esecutore.

* ESECUTORÌA. *Uffizio e carico dell'esecutore. Fag. Com.* Con questa esecutoria potete obbligarmi infin ch'io vivo, e farvi ricco per voi. (A)

* ESECUTORIALE. *T. de' Forensi. Aggiunto di Mandato del Giudice. Vedi e dici* ESECUTIVO. *Pallav. Conc. Trid. ec.* (A)

* ESECUTORIARE. *Esecutare, Assegnare con atto esecutivo. De Luc. Dott. volg.* 1. 1. 18. (Berg)

* ESECUTORIO. *Spettante ad esecuzione. Leon. Pascol. lett.* (Berg)

ESECUTRICE. *Fem. di Esecutore.* Latin. *administra*. Grec. ὑπερετοῦσα, αποπληροῦσα. *Tass. Ger.* 2. 23. Sol di me stessa io consapevol fui, Sol consigliera, e sola esecutrice. *E* 4. 24. Tessi la tela ch'io ti mostro ordita, Di cauto vecchio esecutrice ardita. — *Cas. Oraz. Carl. V. cart.* 7. (*Firenze* 1661.) In quanto la forza naturalmente debbe esser ministra ed esecutrice della ragione. (V)

* ESECUZIONALE. *Decreto o Lettera di giudice, che permette di eseguire alcun atto. Tass. lett.* 116. Avendo ottenuto, molti anni

sono, l'esecuzionali qui dalla Ruota contro a Pagolo Serragli, scrissi a V. E., supplicandola che si degnasse permettere ch'elle fossero eseguite. (V)

ESECUZIONE. *L'eseguire, che è Mandare ad effetto il suo pensiero, o l'altrui comandamento.* Lat. *exequutio.* Gr. ἀποπλήρωσις. *Bocc. nov.* 80. 35. E la sagacità di Salabaetto, che non fu minore a mandarlo ad esecuzione. *E Test.* 3. A' quali do piena balìa ed autorità di vendere ec. quello che conosceranno essere opportuno alla detta esecuzione, in loro per me fatta. *M. V.* 1. 11. Fu fatto l'ordine, e messo ad esecuzione il detestabile patricidio della sua morte. *Cron. Morell.* I quali tutori sieno tenuti di levare a volontà di coloro a cui è commesso l'esecuzione ne' detti testamenti, convertendosi veramente nelle dette esecuzioni. *Maestruz.* 1. 13. In prima, perchè in vergogna di sè costui fu ordinato, dee essere sospeso dall'esecuzione di quell'ordine infino alla legittima etade. *E* 1. 21. Acciocchè (*i cherici pellegrini*) sieno ricevuti nell'esecuzioni degli ordini, debbono le lettere contenere questa clausola: a grado a grado promovemmo questo a tale ordine. (*In questi due esempii vale lo stesso che* amministrazione.)

* §. I. *Con qualche varietà.* *Pass.* 329. Secondo l'ordine della divina provedenza e della giustizia, la quale usa non solamente gli Angeli buoni, ma eziandio gli spiriti rei, ad esecuzione della sua volontade. (V)

* §. II. *Onde Far esecuzione, lo stesso che Eseguire. Din. Comp. Ist. Fior.* 2. A noi pare che si eleggano da ambedue le parti i più potenti uomini, e mandinsi in sua custodia, e poi si faccia la esecuzione della vendetta gravissima. (P)

§. III. *Per Effetto di punizione.* Lat. *pœnæ irrogatio.* Gr. ζημίας ἐπίθεσις. *G. V.* 8. 1. 4. Per fare esecuzioni contro a' grandi. *M. V.* 3. 98. Si venne provvedendo d'avere al tempo gente d'arme da potere fare l'esecuzione contro a lui del suo processo. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Volendo messer Rinaldo Gianfigliazzi, allora Vicario, fare un'esecuzione corporale, mandò per certi fanti.

*§. IV. *Esecuzione dicesi da' Legali quell'atto giuridico, con cui per via di mandato esecutivo si staggiscono i beni di un debitore, o si fa cattura della persona per costringerla al pagamento.* Esecuzione parata, reale e personale. Bullettino per liberare altrui dalla esecuzion personale. *Fag. Com.* Voleva fare una domanda di saldo di conti per liquidarlo, e proceder dopo all'esecuzione. (A)

* §. V. *Esecuzione militare dicesi il saccheggio fatto dall'esercito in paese del nemico.* (A)

*ESEDRA e ESSEDRA. *Term. degli Storici. Specie d'accademia, o luogo dove anticamente si adunavano i letterati per attendere alle loro dispute rettoriche o filosofiche.* (A)

* ESECEMATICO. *Vedi e dici* ESEGETICO. (A)

* ESEGESI. *T. didascalico. Esposizione, o Dichiarazione, ed anche Discorso intero, per via di spiegazione o comento sopra qualche materia.* (A)

* §. *Esegesi numerica, o lineare, significa nell'antica Algebra l'estrazione numerica o lineare delle radici dell'equazioni, cioè la soluzione numerica di queste equazioni, o la loro costruzione geometrica.* (Diz. Mat.)

* ESEGETI. *T. degli Storici. Nome che davano gli Ateniesi a que' giureconsulti che nelle cause capitali venivano consultati dai giudici.* (A)

ESEGETICO. *Voce greca, che significa Spositivo, Narrativo; e dicesi propriamente di poesia, di poeta, e simile. Ved.* EXEGETICO. *Salvin. disc.* 3. 69. Il drammatico genere, o vogliam dire rappresentativo, sempre più dello esegetico, ovvero spositivo e narrativo, egli è piacente.

*§. *Esegetica dicesi dagli Algebristi l'arte di trovar le radici delle equazioni d'un problema, sia con numeri, sia con linee, secondo che il problema è numerico o geometrico.* (A)

*ESEGUIBILE. *Che può eseguirsi. Fattibile. Fag.* (A)

* §. *Eseguibile, per Che è per essere eseguito, Che si ha da fare. Magal. Lett.* Il negozio, per cui vi sono, è della maggiore importanza, pieno di pericolo, eseguibile per mano del forora. (A)

ESEGUIMENTO. *Esecuzione.* Lat. *exequutio.* Gr. ἀποπλήρωσις. *Segn. Mann. Nov.* 6. 2. Sicuramente si può affermare ch'egli alluda con modo più speciale all'eseguimento di quelle sì eccelse massime.

ESEGUIRE e ESSEGUIRE. *Mettere ad effetto, ad esecuzione. Asseguire.* Lat. *exequi.* Gr. ἀποπληροῦν. *Tac. Dav. Ann.* 2. 280. Ma volevano piuttosto comentar le commissioni, che eseguirle. *E* 343. L'un partito e l'altro da' Padri fu vinto; quello di Pisone non eseguito. *Borgh. Rip.* 82. Per dimostrare in loro la prestezza e la velocità nell'esseguire i precetti di Dio.

*ESEGUITO. *Add. Da Eseguire. V.* EFFETTUATO. (A)

ESEGUITORE. *V.* ESECUTORE.

ESEGUIZIONE. *V. A. Esecuzione.* Latin. *exequutio.* Gr. ἐπιτέλεσις. *Vit. S. Gir.* 10. Mettendo a eseguizione sanza nulla negligenza tutte le cose. *E* 23. Mettendo a eseguizione ogni loro carnale volontade. *Cavalc. Specch. Cr.* 50. La ragione dia la sentenza; il dolore la metta a eseguizione.

* ESEMPIETTO. *Piccolo esempio. Tesaur. Lett. Miss.* 4. 2. (Berg)

ESEMPIGRAZIA e ESSEMPIGRAZIA. *Posti avverbialm. Per esempio.* Lat. *exempli caussa.* Gr. φέρε εἰπεῖν. *Sen. Ben. Varch.* 6. 4. Esempigrazia, sarà stato uno il quale m'arà difeso in giudizio, poi avrà fatto forza alla donna mia. *Varch. lez.* 16. Questo termine (*naturale*) si può intendere e pigliare in più modi ec.: essempigrazia, se ec. *E* 315. Essempigrazia, noi non avemo un nome il quale sprima ec. l'abito cattivo dell'arte.

ESEMPIO. *Esemplo.* Lat. *exemplum.* Gr. παράδειγμα. *Amet.* 48. Ciascuno in sè, ad

esempio degli altri animali, teneva i libidinosi voleri reprimuti, fuori che allo 'ngenerare. *Bern. Orl.* 1. 9. 52. E certo egli era tal, che d'alto ardire E di valor tra' cavalieri erranti Fu raro esempio. *E* 1. 13. 6. Conviene a voi, d'amor, di fedo tempio, Scriver ben d'amicizia un raro esempio. *E* 1. 22. 35. Or col mio esempio vadasi a 'mpiccare Vecchio che ha moglie, e credola guardare. *Lasc. Gelos.* 3. 10. Non vo' dar loro di me così tristo esempio. *E Streg. prol.* Non sai tu che le commedie sono immagini di verità, esempio di costumi, e specchio di vita? *Tac. Dav. Ann.* 1. 14. Atto barbaro, o di pessimo esempio. *E Scism.* 91. Ma loro ricordò gli esempi di simili che Iddio avea gastigati. *Ar. Fur.* 25. 36. E questo hai fatto, acciocchè l'error mio Sia nell'imperio tuo l'ultimo esempio.

§. I. *Per uno de' mezzi con che provano i Rettorici e i Filosofi.* Lat. *exemplum.* Gr. *παράδειγμα. Vit. SS. Pad.* 1. 77. E ponea di ciò esempio di Giob, che, innanzichè il Diavolo toccasse lui in persona, toccòe e tolsegli tutte le cose suo.

* §. II. *Quel lavoro onde il discepolo dee copiare il suo. Cecch. Dot.* 2. 3. Te... porta questo esempio alla Camilla, e dille che sua zia dice che quel lavoro grande ec. faccia da dove è fitto uno spilletto all'altro. *Ar. Len.* 2. 1. Sì ben cuce e ricama, quanto giovane Che sia in Ferrara: non è sì difficile Punto ch'ella nol tolga dall'esempio. (V)

* §. III. *Dare esempio, vale talvolta Esemplificare, cioè Riferire, Addurre esempii. Agn. Pandolf. Tratt. Fam.* Non vuglio più stendermi in questi ragionamenti, nè darvene esempli, nè raccontare quanti io n'abbia con questi occhi veduti prima ricchi, poi, per lo soperchio loro spandere, impoverire e stentare. (P)

* §. IV. *E Prendere esemplo, o esempio. Am. Ant. Distinz.* 3. 3. 5. Io ammaestro di mirare, come in uno specchio, la vite degli uomini, e da altrui prendere esemplo a sè. *Petr. Trionfo della Castità.* I' presi esempio de' lor stati rei, Facendomi profitto l'altrui male In consolar li casi e dolor miei. (P)

ESEMPLARE. *Fare esemplo, Ritrarre, Effigiare.* Lat. *exprimere, transcribere.* Gr. *μεταγράφειν. But. Inf.* 2. Ritrarre è vocabolo fiorentino, che significa esemplare. *Dant. Vit. Nuov.* 1. Le quali è mio intendimento di esemplare in questo libro. *M. Aldobr. P. N.* 189. I discepoli d'Ippocras, savissimo filosofo, esemplaro e feciono dipignare la sua figura in carta.

* §. *Per Trascrivere, Copiare. Stor. Semif.* 2. Ho pensato maniatamente (*cioè esattamente*) asemplarla (*quella storia*). *E* 8. Questa scrittura, ovvero instrumento, ho io veduto a letto...., e questo qui ho voluto io esemplare. (V)

ESEMPLARE. *Sost. Esemplo.* Lat. *exemplum.* Gr. *παράδειγμα. Segn. Mann. Ag.* 13. 1. Tu chiedi a Cristo medesimo vivo lume da capir bene qual fu la regola ch'egli tenne in amarci, a fine di potere a lei conformarti con esattezza, come fa chi copia da un esemplar sicurissimo d'ogni fallo.

§. *Per Idea, Modello, Copia.* Lat. *exemplar, imago.* Gr. *ἀντίγραφον. Dant. Par.* 28. Udir convienmmi ancor, come l'esemplo E l'esemplare non vanno d'un modo. *Volg. Mes.* Spesse fiate per l'arte s'ajuta dove la natura è manchevole, imperocchè l'arte è lo esemplare della natura.

ESEMPLARE. *Add. Si dice di cosa eccellente nel suo genere, e che però si debba notar per esemplo.* Lat. *instar exempli.* Gr. *παραδειγματώδης. Vinc. Mart. lett.* 63. Io ho trovato un gentiluomo benissimo e nobilissimamente nato, e di costumi ottimi ed esemplari.

§. I. *Che procede per via d'esempli. Segn. Rett.* 10. Conciossiacosachè nella rettorica si usi argumenti esemplari ec.; e medesimamente degli oratori alcuni ne sono detti oratori esemplari.

§. II. *E Uomo o Donna esemplare, vale Di buona vita, Di buoni costumi, Degno d'essere imitato.* Lat. *integer vitæ.* Gr. *ἀκήρατος. Salv. Granch.* 1. 2. Chi trovi Tu in Firenze, che non m'abbia, Da due o tre miei segretarii in fuori, Per un'anima santa, e non mi tenga per una donna esemplare?

* §. III. *Cagion esemplare. Segn. Mann. Dic.* 31. 1. La Sapienza è la cagion esemplare, per cui (*le creature*) ricevon la forma. *E num.* 4. Tutte le cose si contengono nel Padre, come in cagion efficiente; e nel Figliuolo, come in cagion esemplare. (V)

* ESEMPLARIO e ESSEMPLARIO. *V. A. Esemplare. Fr. Giord.* 224. Ma da quella origine (*Iddio*), da quello esemplario si potrebbono criare mondi sanza fine. *E* 280. Perocchè egli (*il Verbo*) è specchio ed essemplario di tutte le cose che sono e fuoro, ec. (V)

ESEMPLARISSIMO *Superl. di Esemplare.* Lat. *spectatissimus.* Grec. *εὐδοκιμώτατος. Zibald. Andr.* Non tenevano solamente buona vita, ma ancora esemplarissima.

ESEMPLARITÀ, ESEMPLARITADE e ESEMPLARITATE. *Astr. di Esemplare. Bontà di costumi, che sia d'esempio agli altri.* Latin. *perspecta probitas, innocentia, spectabilis integritas.* Gr. *καλοκἀγαθία τρόπων. Fr. Giord. Pred. R.* Vivono ecclesiasticamente, e con grande esemplarità. *Fior. S. Franc.* 82. Vivendo in grandissima onestade e sanitade e esemplaritade.

ESEMPLARMENTE. *Avverb. Come esemplare. But. Purg.* 16. 2. Benchè Marco lo dica ec. esemplarmente. *E altrove:* Ab eterno esemplarmente sono state nella sua mente.

§. *Talora vale Con esemplarità.*

ESEMPLATIVAMENTE. *Avv. Con esemplo, Per via d'esempio.* Lat. *exempli causa.* Gr. *φέρε εἰπεῖν. Com. Par.* 23. Introduce esemplativamente il modo che nel lor volare tengono.

ESEMPLATIVO. *Add. D'esemplo.* Lat. *ab exemplo, a simili sumptus. Com. Purg.* 25. Risponde per due argomenti esemplativi, e poi commette l'assoluzione.

ESEMPLATO. *Add. Da Esemplare.* Lat. *ad exemplum effictus.* Gr. *ἀπόγραφος. M. Aldobr. P. N.* 189. Ammiròe e divisòe la detta

figura esemplata. *Dant. Conv.* 118. E se essa umana forma esemplata e individuata non è perfetta, non è manco del detto esemplo, ma della materia.

* §. *Vale anche Copiato. Stor. Semif.* 2. Ho pensato maniatamente (*cioè esattamente*) esemplarla, e in su questo libro porla, e lo suo originale serbare; e ancora appo questo esemplato alcune cose soggiugnere di ciò che a nostra schiatta da tale tempo in qua accaduto sia. (V)

* ESEMPLIFICANTE. *Che esemplifica. Segn. Parr. instr.* 7. 1. Apprendano qualche malizia da simil dire troppo espressivo, o troppo esemplificante. (V)

ESEMPLIFICARE. *Apportare esempli. Spiegare alcuna cosa con esempli.* Lat. *exempla afferre, exemplis illustrare.* Gr. παραδείγματα φέρειν. *Filoc.* 5. 261. Ma perciocchè tu, esemplificando, t' ingegni di mostrare da costui ogni bene e ogni virtù procedere, a ripruovare i tuoi esempli procederemo. *Com. Purg.* Qui esemplificando mostra, la detta superbia ec. proceder ne' mortali per radice d'antichità di sangue. *E Par.* 28. Esemplifica la fulgidità di quel lume.

§. *Per Rassomigliare. Com. Inf.* 21. Esemplifica questa bolgia un luogo della città di Vinegia, detta Arzanà.

ESEMPLIFICATAMENTE. *Avverbio. Con producimento d'esemplo, Per via d'esempli.* Latin. *allatis exemplis, exempli causa.* Gr. παραδειγματικῶς. *Com. Inf.* 25. Li poeti hanno parlato fittiziamente ed esemplificatamente nelle poesie.

* ESEMPLIFICATIVAMENTE. *In modo esemplificativo. Uden. Nis.* (V)

* ESEMPLIFICATIVO. *Atto ad esemplificare. Uden. Nis.* 3. 49. Presumiamo per modo esemplificativo che fusse scritto, come Adrasto avendo ricevuto in casa ec. (V)

ESEMPLIFICATO. *Add. Da Esemplificare.* Lat. *exemplis illustratus.* Gr. παραδείγμασι ἐκδηλωθεὶς. *Gal. Sagg.* 178. A me pare che non molto s' assesti al caso esemplificato.

* ESEMPLIFICATORE. *Verbal. masc. Che esemplifica. Garz. Piazz.* 434. (Berg)

ESEMPLIFICAZIONE. *L'esemplificare. Com. Par.* 14. Ancora procede nella esemplificazione di quegli spiriti.

ESEMPLO *e* ESSEMPLO. *E così pure molti dei suoi derivati si trovano usati da' buoni scrittori nell'un modo e nell'altro; ma il secondo modo è con ortografia men usata, che il primo. Azione virtuosa, o viziosa, che ci si para davanti per imitarla, o per isfuggirla.* Lat. *exemplum.* Gr. παράδειγμα. *Bocc. Introd.* 15. Avendo essi stessi, quando sani erano, esemplo dato a coloro che sani rimanevano, quasi abbandonati per tutto languieno. *E* 51. Acciocchè io prima esemplo dea (*dia*) a tutte voi. *G. V.* 9. 184. 4. E di ciò avemo fatto menzione ec. per esemplo per l'avvenire. *Fr. Jac. T.* 4. 38. 25. Or il mio Jesù contemplo, Seguitando il suo essemplo.

* §. I. *Con varia accompagnatura. Vite de' SS. Pad.* 1. 17. Volendo dunque Antonio trarre esemplo di santo Elia, e riputando che fosse bisogno ec. (V)

§. II. *Per uno de' mezzi con che provano i Rettorici e i Filosofi.* Lat. *exemplum. But.* Esemplo è color rettorico, come dice Tullio. *Dant. Par.* 1. Trasumanar, significar per verba Non si poria; però l'esemplo basti. *Tes. Br.* 8. 53. Essemplo è quello argomento che mostra alcuna simiglianza nelle cose per lo detto e per lo comandamento che l'uomo truova nei libri de' savii. *Cas. lett.* 75. Contentansi di provar quello che dicono sanza persuadere, come per esemplo, ec.

§. III. *Per Modello, Esemplare.* Latin *exemplar, forma.* Gr. τύπος. *Petr. son.* 126. In qual parte del cielo, in quale idea Era l'esemplo, onde natura tolse Quel bel viso leggiadro? *Dant. Purg.* 32. Come pintor che con esemplo pinge, Disegnerei com' io m' addormentai. *Maestruzz.* 2. 51. L'esemplo della quale iscrittura il giudice è tenuto di darlo allo scomunicato.

ESEMPRARIO. *V. A. Add. Esemplare.* Lat. *exemplaris. Cap. Impr.* 6. In danno di loro, e vergogna di nostra esempraria dilettiva confraternitade.

ESEMPRO. *V. A. Vedi* ESSEMPRO.

ESENTARE. *Fare esente.* Latin. *eximere, excipere.* Gr. ἐξαιρεῖν. *Tac. Dav. Ann.* 1. 28. Valse il no, perchè già aveva il divino Augusto ec. esentati gli strioni dalla verga. *E* 2. 45. Di quanto pagavano al fisco e alla camera gli esentò per anni cinque..

§. *E neutr. pass. Gal. Sist.* 431. È poi falsa la conseguenza, che ec. ella (*l'aria*) dovesse esentarsi più dell'acqua dal secondare i movimenti terrestri.

ESENTATO. *Add. Da Esentare.* Lat. *exemptus, immunis.* Gr. ἐξαίρετος. *Segn. Pred.* 9. 11. Pretendono alcuni di venir subito esentati da un obbligo stato sempre sl sagrosanto.

ESENTE *e* ESENTO. *La qual seconda voce è antica. Addiett. Privilegiato, Franco, Libero.* Lat. *immunis.* Gr. ἀτελής. *G. V.* 9. 176. 1. Feceli esenti di gravezze per due anni. *Cavalc. Med. cuor.* Cristo non passò senza flagelli: come noi peccatori ne dobbiamo essere esenti? *Maestruzz.* 1. 13. Ancora i Religiosi, che sono deputati da' loro Prelati nei luoghi non esenti, si possono ordinare dal Vescovo che vi truovano. *E* 1. 27. E nota che 'l Vescovo in tutto lo suo Vescovado ha ordinaria giuridizione; onde puote per sè e per altrui in ogni luogo, salvo che nell'esento, sedere pro tribunali. *E* 2. 51. Se già costui, che è esento, non avesse alcun beneficio, per ragione del quale non fosse esento.

* §. I. *Dicesi anche Andar esente. Ar. Fur.* 15. 4. E Rodomonte, causa del mal loro, Se ne va esente da tanto martoro. (P)

* §. II. *Per Purgato. Dant. Purg.* 7. Quivi sto io co' parvoli innocenti, Da' denti morsi della morte avante Che fosser dall'umana colpa esenti. (M)

* §. III. *Per Privato, Escluso. Dant. Purg.* 16. E or discerno perchè dal retaggio Li figli di Levì furono esenti. *But.* Furono esenti, cioè

perchè nella legge di Moisè li figlimoli di Levi ec. furono privati di eredità. (M)

* ESENTERAZIONE. *Latinismo dottrinale. Estrazione delle viscere, Svisceramento.* (A)

ESENTISSIMO. *Superl. di Esente.* Lat. *in totum exemptus, immunis.* Gr. παντελῶς ανεισφόρος. *Segn. Mann. Ag,* 15. 4. Incontrar finalmente volentierissimo ancora i biasimi che le potevano venir dati a cagione di que' difetti di cui pure era esentissima.

* ESENTIVO. *Atto a far esente. De Luc. Dott. Volg.* 5. 14. 3. (Berg)

ESENTO. *V. A. Vedi* ESENTE.

ESENZIONARE. *Fare esente, Dare esenzione.* Lat. *immunitate donare, eximere, excipere.* Gr. εξαιρεῖν. *Red. Ins.* 152. Plinio, che vuole esenzionarne gli asini e le pecore ec., volle piuttosto ec.

ESENZIONE. *Privilegio che dispensa da alcuna obbligazione.* Lat. *exemptio, exceptio, immunitas.* Gr: ατέλεια, εξαίρεσις. *But. Inf.* 23. Avevano ec. franchigia ed esenzione dalle fazioni delli lor comuni, come Religiosi. *Fir. As.* 94. E' mi pareva pur giusto oggimai, per esser debole e zoppo e mezzo morto, meritar, come cagionevole, esenzione dalla milizia asinina. *Tac. Dav. Ann.* 13. 179. A' soldati si mantenesse l'esenzione, fuorchè ne' traffichi de' mercatanti.

ESEQUIALE. *Add. Appartenente a esequie.* Lat. *exequialis, parentalis.* Gr. επικήδειος. *Fr. Giord. Pred.* Colla terminazione della pompa esequiale termina altresì la memoria dell'empio.

ESEQUIARE. *Fare esequie.* Lat. *justa facere, parentari.* Grec. κηδεύειν. *Fr. Giord. Pred.* Mentre esequiavano il defunto, un turbine di vento impetuoso ec.

ESEQUIATO. *Add. Da Esequiare.* Lat. *funeratus.* Gr. κηδευθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando trovò il cadavero esequiato secondo la chiesa.

ESEQUIE. *Pompa di mortorio, Funerale.* Lat. *exequiae, justa.* Gr. εναγίσματα. *Bocc. nov.* 31. 27. Niuna cosa ti mancava ad aver compiute esequie, se non le lagrime di colei la qual tu, vivendo, cotanto amavi. *Pass.* 313. Addivenne che egli infermò gravemente, intantochè, disperato da' medici, s'apparecchiavano l'esequie col mortorio. *G. V.* 11. 20. 1. Della morte del detto Papa se ne fece l'esequie in Firenze a' dì 16 di Dicembre nella chiesa di S. Giovanni con grande e ricca luminaria. — *Ar. Fur.* 43. 179. Venian cento e cent'altri a diversi usi Dell'esequie ordinati; ed avean questi, Come anco il resto, accesi torchi; e chiusi, Più che vestiti, eran di nere vesti. *E Tass. Ger.* 10. 56. Ma il pio Goffredo la vittoria e i vinti Avea seguiti, e libere le vie, E fatto intanto ai suoi guerrieri estinti L'ultimo onor di sacre esequie e pie. (P)

ESEQUIO e ESSEQUIO. *V. A. Esequie. G. V.* 10. 111. 1. Se ne fece l'esequio in Firenze a' dì 2 di Dicembre. *E* 11. 65. 4. E poi fatto per sua anima l'esequio con gran solennità. *Vit Plut. Cat.* E consumò nell'essequio del fratello molte cose e roba per ardere col corpo.

ESEQUIRE. *Lo stesso che Eseguire.* Lat. *exequi.* Gr. επιτελεῖν. *Fr. Giord. Pred.* Chi esequisce con purità di cuore i comandamenti della legge. *Tac. Dav. Stor.* 3. 323. E, quel che nelle cose disperate avviene, ognun comandava, e niuno esequiva. *Bern. Orl.* 1. 3. 74. Quel che commesso m'hai ch'io debba farti, Esequito sarà da me di fatto. — *E Ar. Fur.* 27. 97. E se credesse ch'uno alzar di ciglio A torlo dal capestro gli bastasse, Non dovea alzarlo, per non contraddire Che s'abbia la giustizia ad esequire. (P)

* ESERCENTE. *Che esercita.* Lat. *exercens.* Gr. ασκῶν. *Anfoss. Notiz. malatt.* (Berg)

ESERCERE. *V. L. e poco usata. Esercitare.* Latin. *exercere.* Gr. ασκεῖν. *Bocc. nov.* 52. 4. E personalmente la sua arte esserceva. *Vit. S. Ant.* Arte manuale di fare sportelle, di vangare, di zappare esercevano. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 51. Ma s'ella con li doni può far patto, Gli avea deliberato d'esercere.

* ESERCIBILE. *T. de' Forensi. Che può esercitarsi; e per lo più dicesi d'arte o di uffizio meccanico.* (A)

ESERCITAMENTO. *L' esercitare. Esercizio.* Lat. *exercitatio.* Gr. άσκησις. *Sen. Pist.* L'esercitamento medesimo è loro tormento. *M. V.* 6. 72. Fu cagione di grande esercitamento del balestro. *Coll. SS. Pad.* Adunque in vano lavorerà in questo esercitamento, qualunque sia quegli che, stando contento di queste cose, ec.

ESERCITANTE. *Che esercita, Che fa esercizio.* Lat. *exercitator, exercens.* Gr. ασκητής. *Cr.* 3. 7. 13. La pasta del frumento usiamo in molti modi; e se è azzima ec., è a smaltir dura, e però solo agli esercitanti si conviene (*cioè* affaticanti). *E appresso:* Se sarà fritta ec., nè agli oziosi si conviene, nè agli esercitanti.

ESERCITANTISSIMO. *Superl. di Esercitante.* Lat. *exercitatissimus.* Gr. φιλοπονώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono uomini amatori della fatica, e esercitantissimi.

ESERCITARE. *Far durar fatica per indurre assuefazione e acquistar pratica; Provare, Cimentare, Operare.* Lat. *exercere, exercitare.* Gr. ασκεῖν, γυμνάζειν. *Pass.* 59. Le tentazioni ec. fanno l'uomo sollecito, ed esercitanlo, e non lo lasciano annighittire ed essere ozioso. *Petr. son.* 234. Ov'è colei che esercitar vi suole. *Bocc. nov.* 51. 17. Comechè tu, uomo, in parte ne' tuoi migliori anni nell'armi esercitato ti sii. *E nov.* 77. 37. Non volere le tue forze contro ad una femmina esercitare. *Lab.* 58. E stimi così nelle sue opere esercitarsi, come voi, che mortali e mobili e imperfetti siete, fate. *Cavalc. Frutt. ling.* Per esercitare e per rivocare li nostri desiderii. *Sagg. nat. esp.* 68. Mercè della più gagliarda e violenta pressione che esercita in I l'aria bassa.

* §. 1. *Esercitare. T. de' Milit. Insegnar gli esercizii, Render abile all'armi. Esercitar le reclute, il battaglione, il reggimento. Soldato esercitato, Truppa esercitata, agguerrita, ec.* (G)

§. II. *Esercitarsi, in signific. neutr. pass., per Fare esercizio, Spasseggiare.* Lat. *deambulare.* Gr. περιπατεῖν. *Bocc. nov.* 77. 22. Lo scolare, andando per la corte, s' esercitava per riscaldarsi. *Pass.* 324. Lo 'ngegno umano ec. s'è esercitato di trovare molte cose sottili (*cioè s'è affaticato, s'è industriato, e simili*).

§. III. *Esercitar la terra, vale Lavorarla. Cr.* 4. 6. 3. Nella quale, se è necessità che sia avvignata, prima con molte arazioni si eserciti.

* §. IV. *Esercitare per Travagliare. Ar. Fur.* 34. 39. Non fu da Euristeo mai, non fu mai tanto Dalla matrigna esercitato Alcide. *E Bald. Vit. Guid. lib.* 4. Per occulto giudicio di Dio serbato vivo, perchè da lui fossero esercitati i buoni. (M)

ESERCITATISSIMO. *Superl. di Esercitato.* Lat. *exercitatissimus.* Gr. μάλιστα ἀσκητός. *Stor. Eur.* 5. 104. La nobiltà nondimeno è desiderosa della gloria, esercitatissima nella milizia. *Serd. Stor. Ind.* 11. 438. Non s'era combattuto con gli Etiopi ec., ma con soldati e capitani benissimo provvisti e esercitatissimi. *Segr. Fior. disc.* 2. 33. Non ostante che in quello fussino tutti uomini esercitatissimi nelle guerre. *Car. lett.* 2. 129. Essendo dottissimo ed esercitatissimo ed eloquentissimo, e di tanta grazia e maestà in una cattedra, che, solo che si udisse, non ci accaderebbe altra intercessione.

ESERCITATIVO. *Add. Atto all' esercitare, Che s' esercita; ma in questo secondo senso è V. A.* Lat. *se exercens. But. Inf.* 4. Perchè li Trojani funno uomini esercitativi, e però aggiunge, con molti compagni. *E appresso:* Pentesilea ec., perchè fue esercitativa, però ne fa qui menzione l'autore.

ESERCITATO. *Add. Da Esercitare.* Lat. *exercitatus, fatigatus.* Gr. ἀσκητός. *Cavalc. Specch. Cr.* E questi son quelli, li quali sono già esercitati, e ricevon fortezza. *Coll. Ab. Isaac* 32. Ma quasi come uomo esercitato di consuetudine indiscreta. *Cas. lett.* 49. È persona di molta stima ec., esercitato assai negli affari di questa repubblica. *Sannaz. Arc. pros.* 5. Essendo gran pezza della notte passata, quasi stanchi di piacere, concedemmo all' esercitate membra riposo.

ESERCITATORE. *Verbal. masc. Che esercita.* Latin. *exercitator.* Gr. ἀσκητής. *Tratt. gov. fam.* 31. Il corpo sia dell' anima fante, esercitatore e compagno. *But. Parad. c.* 1. 1. Invoca Apolline, lo quale fu esercitatore della poesia. *E Inf.* 4. 2. E queste arti e scienze difendono i loro esercitatori dalle pene dei martirii.

* §. *Esercitatori. Sost. masc. plur. T. di Marineria. Quelli che amministrano e fanno navigare un bastimento per altrui conto.* (S)

ESERCITATRICE. *Fem. di Esercitatore.* Lat. *exercitatrix.* Gr. ἀσκοῦσα. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. La povertà è esercitatrice delle virtù sensitive, e destatrice de' nostri ingegni.

ESERCITAZIONE. *Esercizio.* Lat. *exercitatio.* Grec. γυμνασία, ἄσκησις. *Sen. Pist.* Si conviene il coraggio formare per grande esercitazione. *Coll. SS. Pad.* La corporale esercitazione a poco è utile. *S. Ag. C. D.* Avvezzati in quelle medesime esercitazioni a lavori. *But.* L'esercitazione è necessaria al poeta, che gl' insegna a tenere li debiti fini e li termini dell' arte, sicchè non s'innalzi più che debbia, nè abbassi. *Cas. lett.* 75. Ma non basta mica questo; anzi è necessario, se voi volete che questa vostra esercitazione sia declamazione, e non disputa, che voi vestiate quelle ragioni di belle parole.

ESERCITO, *e anticam.* ESSERCITO. *Moltitudine di gente insieme, armata per guerreggiare.* Lat. *exercitus.* Gr. στρατός. *Bocc. nov.* 17. 44. Il suo esercito ragunato, primachè da due potentissimi signori fosse stretto in mezzo, andò contro al Re di Cappadocia. *E nov.* 18. 2. Ordinarono un grandissimo esercito per andare sopra i nemici. *Stor. Eur.* 4. 95. Ragunato uno esercito assai gagliardo, venne a correre e predare Castiglia. *E* 96. Il conte Gonzalo vedendo lo esercito grande, e che il Re veniva in persona, diffidandosi di potersi difendere apertamente, mandò con molta sommissione a chiedere perdono. *Bemb. Stor.* 5. 52. Perciocchè come fie possibile in cotanto cerchio di mare e per così sospetti liti mandare tanto essercito? *Varch. Stor.* 5. 130. I signori Dieci avendo dato ordine che le genti dei Fiorentini coll' esercito di monsignore Lutrec ec. si congiugnessero, ec.

§. I. *Per similit. vale Gran quantità di persone, o simili, adunate insieme.* Latin. *coetus.* Gr. συνουσία. *Dant. Purg.* 8. Io vidi quell' esercito gentile Tacito poscia riguardare in sùe. *E* 32. Vidi in sul braccio destro esser rivolto Lo glorioso esercito.

* §. II. *Per metaf. Ar. Len.* 5. 6. Avrà l'esercito Delle bugie, dopo tanti pericoli, Dopo tanti travagli, alfin vittoria. (B)

ESERCIZIO. *Arte, e propriamente la Pratica di un' arte.* Lat. *ars, munus, exercitatio, exercitium.* Gr. γυμνασία, τέχνη. *Bocc. nov.* 27. 19. Ed è lor maggior sollecitudine, che di altro esercizio. *Bern. Orl.* 3. 6. 2. Un era fabbro, cuoco, muratore, Perchè a quell' esercizio avea il core.

* §. I. *Pigliare esercizio, per Darsi ad una occupazione, Intraprendere una faccenda. Agnol. Pandolf. Tratt. fam.* 34. Non mi adopero indarno; piglio onesto esercizio, nel quale con istudio e virile opera mi esercito. (P)

* §. II. *Esercizio, nell' Arte militare, dicesi l' arte e l' atto di maneggiar l' arme, marciare, ordinarsi, ec. Magal. Lett.* Far fare gli esercizii a' soldati della sua compagnia. (A)

§. III. *Per Affaticamento, Agitamento, Moto.* Lat. *motus, corporis exercitatio.* Gr. σωμασκία. *Bocc. nov.* 18. 34. E sentendosi per lo lungo esercizio più della persona atante, che quando giovane in ozio dimorando non era ec., se ne venne in Inghilterra.

* §. IV. *E Tenere in esercizio, per Dar cagione di fatica o di moto. Anonim. Com. Dant.* 3. Siccome sono state triste e pigre, così

sono stimolate da animaletti, li quali continuo le tengono in esercizii. (P)

§. V. *Usare o Fare esercizio, il diciamo del Camminare, Agitarsi.* Lat. *deambulare, motare corpus.* Grec. σωμασκεῖν. *Lib. cur. febbr.* Usi temperatamente esercizio anzi mangiare. *Alleg.* 21. E faceva esercizio in casa e fuora. *Sen. Ben. Varch.* 4. 13. I quali son pallidi non per altro, che per non fare esercizio mai. *Bern. rim.* 6. L'esercizio fec'io tutta la notte, Che fan per riscaldarsi i marinai. *Red. cons.* 1. 187. Ottima cosa ed utilissima sarebbe, se per un'ora continua passeggiasse per camera, o per qualche galleria ariosa, ovvero uscisse a far esercizio all'aria aperta in giornate serene, non ventose, nè piovose. *E* 200. Poi fo levar dal letto, e far esercizio per un'ora e mezzo piacevolmente.

§. VI. *Esercizii cavallereschi si dicono quelle arti, colle quali s'addestra la persona nobile, e si rende abile alle funzioni militari.* Lat. *ludi, exercitationes.* Gr. ἀσκήσεις. *Borgh. Orig. Fir.* 181. Gli esercizii cavallereschi, torneare e giostrare, ed i più piacevoli, che è l'armeggiare nelle comuni allegrezze e feste, si usa ancora, e molto più si costumava al tempo dei nostri padri.

§. VII. *Esercizii spirituali sono così dette alcune meditazioni e considerazioni per riforma della vita, che si fanno per lo spazio d'alcuni giorni in luogo ritirato.*

* ESEREDARE. *Diredare. Cavalc. Espos. Cr.* (A)

* ESEREDATO. *Addiettivo. Da Eseredare. Vedi.* (A)

* ESEREDAZIONE. *Diseredazione. L'atto dell'eseredare. De Luc. Ist.* 2. 13. (Berg)

ESEREDITARE. *V. A. ed incerta. Privar dell'eredità, Diredare.* Latin. *exhæredare.* Gr. ἀποκληροῦν. *Rettor. Tull.* Perchè l'hanno tutti quanti eseredilato.

* §. *Questo testo, nella stampa di Lione* 1568 *in* 4., *fatta fare da Jacopo Corbinelli unitamente all'Etica di Ser Brunetto Latini, alla pag.* 150 *legge non* esereditato, *ma* essereditato; *e la ediz. del Gamba, Ven.* 1821, *pag.* 65, *legge* diredato; *mentre il testo Manni ha* diredilato: *i quali due ultimi modi a noi sembrano molto migliori.* (V)

* ESERESI. *T. de' Chirurgi. Una delle quattro principali operazioni della Chirurgia, che con nome volgare dicesi Estrazione.* (A)

ESIBIRE. *Offerire.* Lat. *offerre.* Gr. παρέχειν. *Segn. Pred.* 25. 4. Vassi pertanto a Giacobbe, per la nuova del caso, oltre modo afflitto, e si esibiscono le soddisfazioni maggiori, e che dar si possano a uomini forestieri. *Red. Vip.* 1. 17. Il suddetto Jacopo viperajo si esibì a berne una cucchiajata intera. (*Qui neutro passivo.*)

§. *Esibire è anche termine de' Legisti, e vale Presentare le scritture in giudizio.* Lat. *exhibere.*

* ESIBITA. *T. de' Forensi. Presentazione delle scritture all'Attuario, e pagamento della tassa per ciò stabilita. Fag. Com.* Per risparmiare a' clientoli citazioni, copie ed esibite. (A)

ESIBITORE. *Che esibisce. Buon. Fier.* 5. 3. 8. E delle grazie Ch'a tali uomini si danno, esibitore Mi farò cordiale ed efficace.

* §. *Che presenta una lettera. Ar. Lett.* (*Vita del Baruff. Ferrara* 1807, *pag.* 272.) L'arciprete di S. Agata, presente esibitore, il quale ho io in loco di patre..., venirà a V. S. per questo effetto. (B)

ESIBIZIONE. *L'esibire.* Latin. *exhibitio, oblatio.* Gr. παράστασις. *Fr. Giord. Pred. R.* Fanno loro grandi esibizioni, ma le opere non corrispondono.

ESICCANTE. *Add. Che disecca. Essicativo.* Lat. *exsiccans.* Gr. ξηραίνων. *Red. cons.* 1. 49. Primieramente ordinata la dieta con vitto esiccante ec., ho fatto continuamente adoperare l'elisir proprietatis, ec. *E* 116. L'alessifarmaco sia di tal natura, che non abbia punto punto dell'esiccante.

* ESIGENTE. *Add. Che esige. Magal. Lett.* Un Dio esigente un culto più utile a chi glielo rende, che a sè. (A)

ESIGENZA, *e anticam. anche* ESIGENZIA. *Bisogno; Ciò che conviene, che è espediente. Dant. Conv.* 192. Mettendo e vivificando per ciascuna potenzia dell'anima secondo la esigenzia di quella. *Magal. Lett.* Sagrificare il genio della propria moderazione all'esigenze del servizio del Principe.

ESIGERE. *V. L. Dicesi propriamente del riscuotere che si fa per la via della giustizia.* Lat. *exigere.* Gr. εισπράττειν. *Cron. Morell.* A domandare, riscuotere, esigere, confessare ec. ogni quantità di danari.

§. *Esigere vale anche Richiedere con autorità o con forza una cosa come dovuta. Salvin. disc.* 2. 40. Avuta considerazione ec. all'amor proprio, che con violenza in qualche parte l'esige, non ha ella (*l'adulazione*) in alcuni casi ec. quella bruttezza che a prima vista sembrerebbe.

* ESIGIBILE. *Che può esigersi, Che può riscuotersi. Riscuotibile.* Debito esigibile. (A)

* ESIGIBILITÀ. *T. de' Forensi. Qualità di ciò che è esigibile.* (A)

ESIGLIO. *V.* ESILIO.

* ESIGUO. *Piccolo, Esile, Tenue.* Latin. *exiguus.* Gr. μικρός. *Magal. Lett.* Quando il senso è debole, bisogna che anche la scienza del sensibile sia esigua. (A)

* ESILARARE. *Render ilare, Rallegrare.* Lat. *exhilarare.* Gr. εὐφραίνειν. *Sannaz. Arcad. egl.* 12. Nè cosa verrà mai, che il cor mi esilare. *Salvin. Cas.* I quali colla petulanza de' motti esilarassero la solennità delle feste. (A)

* ESILARATO. *Add. Da Esilarare. Bemb. Stor.* (A)

ESILE. *V. L. Tenue, Sottile, Minuto; e per metaf. Di poco valore, Di poca fama, ec.* Lat. *exilis.* Gr. λεπτός. *Amet.* 92. Le cose a me da Cibele mostrate Veder non puote natural ragione, Nè altra industria esil (*il ms. ha* e. stil) che voi abbiate. *Sannaz. Arc. egl.* 12. Basse son queste rime, esili e povere.

ESILIARE. *Mandare in esilio, Dar bando, Sbandeggiare*. Lat. *in exilium agere, depellere*. Gr. ἐξορίζειν. *Filoc*. 1. 29. Immaginò di far sì, che le nuove creature da quella abitazione facesse esiliare. *Vit. Plut. Strad.* Mentrechè eri esiliato noi abbiavamo tribolazioni.

§. *Per Andare e Stare in esilio, dal* Lat. *exulare, in exilio esse*. Grec. μετοικεῖν πεφυγαδεῦσθαι. *Guid. G.* Il quale il dovea scacciare del suo regno, e costringerlo di miserabilmente esiliare.

ESILIATO. *Add. Da Esiliare*. Lat. *exul, in exilium missus*. Grec. μετανάστης, ἐξορισθείς. *G. V.* 1. 46. 1. Rimasero in quel luogo ec. siccome esiliati, e nimici del comun di Roma. *Buon. Fier.* 4. 1. 4. Piango i miei tristi esiliati amori.

ESILIO e ESIGLIO. *Scacciamento della patria, Sbandeggiamento*. Lat. *exilium*. Gr. ἐξορισμός. *Din. Comp.* 1. 4. Sentenziò ec., a quelli che sostenessono lo incarico de' confini fusse dato dal comune, per ristoro del suo esilio, alcuni danari il dì; ma meno al non cavaliere, che al cavaliere. *Bocc. nov.* 18. 43. Conciofossecosachè egli lui per innocente di ciò, perchè in esilio andato era, l'avesse. *G. V.* 11. 106. 1. E i tiranni che que' popoli non poterono uccidere, cacciarono in esilio. *Dant. Inf.* 23. Allor vid' io maravigliar Virgilio Sovra colui ch'era disteso in croce Tanto vilmente nell'eterno esilio. *Petr. son.* 19. Ed ei non trova in voi Nell'esilio infelice alcun soccorso. *Cas. canz.* 4. 1. Pietosa istoria a dir quel ch'io soffersi In così lungo esiglio. *Tac. Dav. Stor.* 1. 250. Galba ne ha chiamato dall'esiglio uno avaro e fantastico al par di lui. — *E Dia. Comp. Ist. Fior.* 1. Cominciarono i cittadini a accusare l'un l'altro, e a condannarli, e a metterli in esiglio. (P)

* ESILIO *per Esule. L'astratto pel concreto. Car. En.* 8. 180. Questi superbamente il nostro esilio Perseguitando, ne fan guerra ed onta. *Intendi*: perseguitando noi esuli, *siccome ha il testo latino*. (M)

* ESILITÀ. *Astratto di Esile. Tenuità, Menomezza*. Latin. *exilitas*. Grec. λεπτότης. *Parten. Imit. poet.* 2., *Tesaur. Cann.* 9. (Berg)

ESIMERE. *Esentare, Eccettuare*. Latin. *eximere*. Gr. ἐξαιρεῖν.

* §. *In signific. neutr. pass. Esentarsi*. Latin. *se subducere, immunitatem quærere*. *Pros. Fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 249. I Decurionati ec. erano di più onorevolezza, che lucro; e queste onorevolezza era congiunta con grandissima briga: onde ognuno volentieri cercava, o per un verso o per l'altro, d'esimersene. (B)

ESIMIO. *V. L. Add. Eccellente, Singolare*. Lat. *eximius, egregius*. Gr. ἐξαίρετος, ἔξοχος. *Lab.* 94. Ampiamente delle sue esimie virtù meco parlando si distese.

ESIMO. *V. A. Lo stesso che Ragguaglio. Varch. Ercol.* 200. A questo esimo, come dicevano gli antichi, cioè a questo ragguaglio ec., potrete formare tutti gli affissi, ec.

* ESINANIRE. *Annichilire, Ridurre al niente, Scemare*. Lat. *exinanire*. Gr. κενοῦν. *Cavalc. Specch. Cr.* 21. Esinanlo sè medesimo, pigliando forma di servo. *E* 194. Esinanì sè medesimo, e prese forma di servo. (V)

* §. *E neutr. pass. Umiliarsi. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 13. La divina maestà si esinanitte e avvilitte. (*Modi antichi, cioè si esinanì, s'avvilì.*) (V)

ESINANITO. *Add. Votato, Annichilito*. Lat. *exinanitus, consumptus*. Gr. κατακενωθείς. *Segner. Mann. Magg.* 16. 4. Ecco il Signore sotto quell'ostia umiliato a così gran segno, che si può dire per verità esinanito.

* ESIPO. *Voce greco-latina, adoperata da' Medici, che significa Sudiciume di pecore, e propriamente Lana succida, per lo più tosata dalle cosce iateriori*. (A)

ESISTENTE. *Che è in atto*. Lat. *existens*. Gr. ὑπάρχων. *Cr.* 10. 12. 2. Molte cose ec. son piuttosto apparenti, che esistenti.

* §. *E metaforic. But. Par.* 11. 1. Sofismo e argomento apparente, non esistente. (V)

ESISTENZA. *L'essere in atto*. Lat. *existentia*. Gr. ὕπαρξις. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 277. Nella ruina venne, che al presente veggiamo, che è in nome alcuna cosa, ed in esistenza niuna. *Lab.* 264. Avendo tu il viso, come gli altri, più diritto all'apparenza, che all'esistenza.

* ESISTERE. *V. N. Voce dell'uso. Essere in atto, Aver l'essere*. Latin. *existere*. Grec. ὑπάρχειν. *Magal. Lett.* La piccola sfera della mia escogitativa non cape concetto maggiore di quel d' un Ente che esista necessariamente per se medesimo nell'eternità. Essere Iddio è veramente tale, ed esiste. Per intendere come abbia potuto esistere il mondo, o si voglia creato in tempo, o si voglia eterno, ec. (A)

* ESISTIMARE. *Lo stesso che Stimare. Sper. Dial.* (A)

ESISTIMAZIONE. *Estimazione*. Lat. *existimatio*. Gr. δόξα. *Salvin. disc.* 2. 526. Con pienezza di dottrina, e di vaghezza d'erudizione, accrescerà sempre più quella esistimazione che ec. s'è guadagnata.

* ESISTITO. *Add. Da Esistere. Non è voce molto introdotta, e'l suo verbo medesimo si ammette poco fuori dell'indicativo*. (A)

* ESITABONDO. *Add. Che esita. Perplesso, Dubbioso. Guarin. Idrop. Ved.* TITUBANTE. (A)

ESITAMENTO. *Esitazione, Dubitazione*. Lat. *hæsitatio*. Gr. ἀπορία. *Segn. Mann. Dic.* 3. 4. Da un tale esitamento procede il non perseverare nell'orazione.

* ESITANTE. *Add. d'ogni gen. Titubante, Esitabondo, Perplesso. Vedi*. Lat. *hæsitans*. Gr. ἀπορῶν. (A)

* ESITANZA. *Esitazione, Esitamento*. Lat. *hæsitatio*. Gr. ἀπορία. *Vallisn.* 2. 184. (Berg)

ESITARE. *Far esito, Vendere, Alienare*. Lat. *vendere, alienare*. Grec. ἀλλοτριοῦν. *Zibald. Andr.* I mercanti possono felicemente esitare le loro mercanzie.

§. *Per Istar dubbioso, Dubitare*. Latin. *hæsitare*. Gr. ἀπορεῖν. *Segn. Mann. Giugn.* 6. 1. Come dunque in questi quattro soli arcani esitò, anzi confessossi ignorante?

ESITATO. *Addiett. Da Esitare. Venduto, Alienato. Red. lett.* 1. 31. Mi favorisca di dire ad esso sig. Giuseppe, che io ho in mano danari a biscia per suo conto per libri esitati.

ESITAZIONE. *Dubitazione.* Lat. *dubitatio, hæsitatio*. Gr. ἀπορία. *Segn. Mann. Marz.* 7. 6. La sapienza fece che egli senza una minima esitazione la rigettasse a un tratto da sè.

ESITO. *V. L. Uscita.* Lat. *exitus, egressus*. Gr. παρέκβασις. *Red. lett.* 1. 247. Se all'esito di questo catarro, ed alla totale sua estirpazione, il polso torna al suo sesto, si può credere liberamente ec. *E appresso:* Ma se all'esito continuato, e finalmente terminato, del catarro il polso non torna allo stato naturale, bisognerà ec.

§. I. *Per Fine, Evento.* Lat. *exitus*. Gr. τέλος. *Lib. cur. malatt.* Difficil cosa è'e lo pronosticare l'esito di questo malore. *Tac. Dav. Germ.* 373. E quindi agurano l'esito della battaglia. *Ambr. Bern.* 4. 11. Aspettiam l'esito Di questa cosa. *Fir. nov.* 2. 203. Mentre che Lucia, senza osar di dire o far cosa veruna, attendeva l'esito di questa cosa, ec.

§. II. *Per Vendita, Spaccio, Alienazione.* Lat. *distractio, venditio*. Gr. ἀπεμπολή, πρᾶσις. *Cecch. Servig.* 2. 4. Io aveva per la via di Pescia esito a queste robe (*spaccio*).

ESIZIALE. *V. L. Add. Che apporta danno, Perniciosa*. Lat. *exitialis*. Gr. ὀλέθριος. *Fr. Giord. Pred.* Vi presento agli occhi il sovrumano ed esiziale dolore del buon Gesù nella croce.

* ESIZIO. *Eccidio, Rovina. Bern. Pulc. Egl.* Nessun di voi dirà, so avrà giudizio, Mentre rinchiuso in questo carcer fosco, Vita dirà, ma dispietato esizio. (A) — *E Ar. Egl. Poligr.* 1812, *facc.* 114. Ma vietato abbia un gran pubblico esizio. *E Castigl. Cortig. lib.* 4. Da che procede la vita licenziosa...., e spesso la rovina ed esizio totale della città e dei regni. *Vedi facc.* 213 *ediz. Comin.* 1733. (Pe)

* ESIZIOSO. *Pernicioso, Esiziale.* Latin. *exitiosus*. Grec. λυγρός. *Liburn. Selvett.* 5., *Faust. Or. Cic.* 3. 127. (Berg)

* ESOCETO. *Exocetus. T. degli Ittiologisti. Sorta di pesce che ha la membrana delle branche sostenuta da dieci raggi, la testa tutta coperta di scaglie, gli occhi senza membrana mobile, la coda forcuta, il corpo quadrato. Questo pesce si solleva dalle acque in aria, e perciò è detta* Pesce volante. *Ha due varietà.* (B)

ESODO. *Il secondo de' libri della Sacra Scrittura, in cui Mosè descrive la storia dell'uscita del popolo ebreo dall'Egitto.* Lat. *Exodus*. Gr. Ἔξοδος. *Fr. Giord. Pred.* Se non volete crederlo a me, credetelo almeno a' libri dell'Esodo. *Cavalc. Frutt. ling.* 256. Così leggiamo nell'Esodo, che Moisè duramente riprese Aron.

* ESOFAGÈO. *Aggiunto che si dà ad uno de' muscoli che servono alla deglutizione, e in generale all' arterie, glandule, e simili, appartenenti all'esofago. Voc. Dis.* (A)

* ESOFAGITIDE. Lat. *æsophagitides*. *T. di Med. Infiammazione dell'esofago e delle parti adjacenti; da* οἰσόφαγος, *gola, esofago.* (Aq)

ESOFAGO. *Gola; e propriamente il canale che mette nello stomaco.* Lat. *gula*. Gr. οἰσόφαγος. *Varch. lez.* 36. Stomaco significa propriamente appo i Greci quella parte che essi medesimi chiamano ancora esofago, cioè la gola. *Red. Oss. an.* 5. Guerniscono la parte interna e basso dell'esofago in vicinanza dello stomaco. *E Ins.* 101. Un canaletto ec. fa l'ufizio di esofago, di stomaco e di budella.

* ESOFAGOTOMÌA. *T. de' Medici. Taglio dell'esofago. Dimostrazione anatomica dell'esofago.* (A)

* ESOLETO. *Add. V. L.* Lat. *exoletus*. Gr. ἀμαυρωθείς. *Che è andato in disuso. Disusato. Magal. Lett.* Voci che non volete usar voi, per esser vecchie ed esolete. (A)

* ESOMOLOGESI. *T. della Storia ecclesiastica. Così dicevasi nella primitiva Chiesa quella parte della pubblica penitenza, che noi diremmo Confessione.* (A)

* ESONDARE. *V. L. Riboccare, Traboccare, Uscir dalle sponde. Bocc. Com. Dant.* Non ricapiendo in noi, e non essendo a' nostri termini contenti, esondiamo. (A)

* ESONFALO. *T. de' Medici. Nome generico di tutte le ernie dell'ombilico. Onfalocele.* (A)

* ESOPICO. *Appartenente ad Esopo, e sue favole. Salvin. Disc.* (A)

* ESORABILE. *Benigno, Arrendevole. Gell. Vit. Alf. Est. Amati.* (B)

* ESORARE. *Pregare grandemente. Patriz. Ist. Dial.* 5. (Berg)

ESORBITANTE. *Parola che suppone il verbo* Esorbitare, *il quale però non è usato; e varrebbe in senso proprio, Che esce dall'orbita, cioè dall'ordinaria strada; ma si usa solamente per similit. nel signif. di Eccedente, Maggiore del dovere, Eccessivo ec.* Lat. *modum excedens, immodicus*. Gr. ἄμετρος, ὑπέρμετρος. *Fir. Disc. an.* 20. Il Carpigna, che aveva già depravato l'intelletto dalla esorbitante ambizione ec., si partì a rotta. *E* 106. Udendo il povero padre così esorbitante cosa, cominciò a gridare come un pazzo.

* ESORBITANTEMENTE. *Avv. Con esorbitanza, Soprabbondantemente.* Lat. *immodice*. Gr. ἀσώτως. *Voce di regola.* (A)

* ESORBITARE. *Eccedere, Trascendere.* Lat. *transcendere*. Gr. ὑπερέχειν. *Muss. Pred.* 1. 456, *Nani Stor. Ven.* 7. (Berg)

ESORBITANZA. *Astratto d'Esorbitante.* Lat. *excessus*. Gr. ὑπερβολή. *Car. lett.* 2. 230. Non sarà innovazione ed esorbitanza la loro a far quel che fanno tuttavia. *Sold. sat.* 4. Queste conclusion si tiran dreto Poscia l'esorbitanze a ciocche a ciocche: Oggi difesa senza alcun divieto.

* ESORCISMA. *V. A. Esorcismo. Vit. SS. Pad.* 2. 335. Acciocchè si compia il tuo desiderio, che ricevi l'esorcismo al battesimo. (V)

ESORCISMO. *Atto od Operazione fatta colla invocazione del nome di Dio, o d'altre cose sacre, contra 'l Demonio, o sua podestà.* Lat. *exorcismus*. Grec. ἐξορκισμός. *Mae-*

struzz. 1. 25. All'esorcista s'appartiene imparare a mente gli esorcismi, e porre le mani sopra gl'indemoniati a catecumeni. *E* 1. 43. A che fa pro l'esorcismo? ec. Ha effetto nel corpo e nell'anima, imperocchè iscema la podestà del Dimonio. *E* 2. 20. E questo è il modo di scongiurare nell'esorcismo, per lo quale la podestà delle dimonia è ischiusa. *Com. Inf.* 20. E per modo di scongiure li demonii fanno noto agli uomini di quello che ha a addivanire in più modi, com'è d'usare d'esse scongiurazioni, ed esorcismi di Santi e di Dio.

ESORCISTA. *Colui che fa gli esorcismi; ed è uno degli Ordini ecclesiastici.* Lat. *exorcista.* Gr. ἐξορκιστής. *Maestruzz.* 1. 10. E sono sette (*gli ordini*): quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista e accolito. *E* 1. 25. All'esorcista s'appartiene imparare a mente gli esorcismi. *E* 2. 52. Il soddiacono, l'accolito, l'esorcista, il lettore, ostiario, senza sette, ec. *Fr. Giord. Pred.* Fu chiamato un monaco, che era savio e prudente esorcista.

* ESORCISTATO. *T. degli Ecclesiastici. Il terzo Ordine minore, per cui il Ministro ecclesiastico ha la facoltà di cacciare gli spiriti immondi.* (A)

ESORCIZZARE. *Fare gli esorcismi.* Lat. *exorcismo uti.* Gr. ἐξορκίζειν.

ESORCIZZATO. *Addiett. Da Esorcizzare.* Lat. *adjuratus.* Gr. ἐξορκισθείς. *Morg.* 22. 102. E veste consacrate, e certe carte Esorcizzate con gran diligenzia.

* ESORCIZZAZIONE. *L'atto di esorcizzare.* Lat. *adjuratio.* Gr. ἐξορκισμός. *Bell. Bucch.* 137. E se tu vuoi guarir gli spiritati Senz'altro unguento d'esorcizzazione, ec. (A)

ESORDIARE. *Esordire. Fav. Ub. Sett. Allegr.* Tu sola mitigasti la discordia Che fo tra Dio e l'uomo, e in cagione Sei d'ogni bene che quaggiù si esordia. (B)

ESORDIO. *Principio, Prologo.* Lat *exordium.* Grec. προοίμιον. *Dant. Purg.* 16. Pure *Agnus Dei* eran le loro esordia. *Segn. Rett.* 216. I proemii ec. vagliono tanto, quanto i prologhi delle commedie, e quanto gli esordii del poema, imperocchè gli esordii ec.

§. *Per Trattato, Pratica incominciata. G. V.* 10. 60. 5. E nota che, per la paura di Castruccio, tutto l'esordio e imprese del Bavero, che avava ordinata per passare nel regno, gli vennero corte e fallite. *E cap.* 148. 2. Incontanente il suo esordio d'Italia lasciò, e andonne nella Magna. *E cap.* 216. 2. E ciò si trovò veramente per lettere trovate per li loro esordii e trattati.

ESORDIRE. *V. L. Cominciare, Dar principio.* Lat. *exordiri.* Gr. προοιμιάζειν. *Dant. Par.* 29. Così 'l triforme effetto dal suo Sire Nell'esser suo raggiò insieme tutto, Senza distinzion nell'esordire. *But.* Così sanza differenza nello 'ncominciare.

* ESORNARE. *Adornare; e propriamente è termine de' Rettorici, che vale Adornar con parole.* (A)

ESORNATIVO. *V. L. Aggiunto di uno dei tre generi dell'eloquenza.* Lat. *exornativus.* Gr. ἐπιδεικτικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 3. 334. Onde il carattere di dire di pompa e di mostra, quale è lo stile panegirico, da loro detto *epidictico*, dai Latini *dimostrativo*, ma più acconciamente *esornativo* vien nominato.

ESORNAZIONE. *V. L. Ornamento. T. dei Rettorici.* Latin. *exornatio.* Grec. διασκευή. *Varch. Ercol.* 277. Una o più di quelle figure, ovvero esornazioni, che i Latini, imitando i Greci, chiamavano così.

ESORTARE. *Cercare di muovere o d'indurre alcuno con esempi o con ragioni a far quello che tu vorresti.* Lat. *exhortari, hortari, cohortari.* Gr. προτρέπειν. *Fr. Giord. Pred.* Esortano colle voci, dissuadono colle opere. *Tac. Dav. Stor.* 274. Stimolavali da ogni banda vergogna, gloria, diverso esortare e aggrandire. (*Qui in forza di sost.*) *Cas. lett.* 16. Non potrò fare che io non ricorra spesso a lei, e che io non la preghi, importuni ed esorti a pregare che S. M. Cristianissima perseveri nella sua gloriosa impresa.

ESORTATIVO. *Add. Che esorta, Che ha ufficio d'esortare ec.* Lat. *hortatorius.* Gr προτρεπτικός, παραινετικός. *But.* La sponda destra del carro significa la dottrina della Chiesa esortativa e premiativa.

* ESORTATORE. *Che esorta.* Lat. *exhortator.* Gr. παραινέτης. *Pallav.* (A)

ESORTATORIO. *Addiett. D'esortazione, Esortativo, Che ha virtù d'esortare.* Latin. *hortatorius.* Gr. παραινετικός, προτρεπτικός. *Mor. S. Greg.* Colui che rende all'uomo secondo l'opere sue, non ci sia bisogno di spandere parole esortatorie. *Guicc. Stor.* 11. Il Papa ec. gli aveva scritto un breve esortatorio a non muovere l'armi.

* ESORTATRICE. *Femm. di Esortatore. Che esorta. Adim. Pind. Olimp.* E per te si raduna La voce esortatrice a consigliera. *E Accad. Cr. Mess.* (A)

ESORTAZIONCELLA. *Dim. d'Esortazione.* Lat. *hortatiuncula.* Gr. παραίνεσις. *Fr. Giord. Pred.* Non volere attaccarlo bruscamente e con violenza, ma usa da prima una piacevole esortazioncella.

ESORTAZIONE. *Verbal. Da Esortare. Il cercar di muovere o d'indurre alcuno con esempli o con ragioni a far quello che tu vorresti.* Latin. *exhortatio.* Grec. παράκλησις. *M. V.* 1. *pr.* Esaminando nell'animo la vostra esortazione, carissimi amici, di mettere opera a scrivere le storie e le novità che a' nostri tempi avverranno, pensai ec.

* §. *Esortazione dicesi dagli Ecclesiastici un breve discorso cristiano e pio in istil familiare, per eccitare a divozione ed a ben servir Dio.* Quell'esortazione valeva quasi una predica. (A)

ESOSO. *Add. Odioso.* Lat. *exosus.* Gr. στυγνόν. *Tac. Dav. Ann.* 3. 65. Così poscia visse in Roma sicuro, ma esoso. *E Post.* 445. Significa *esoso* proprissimamente un cittadino mal visto, e in disgrazia dello Stato che regge; che non ha cagioni di punirlo, ma non lo può vedere, e non gli dà onori. *Buon. Fier.* 4. 4. 14. Andonne, Dalla presenza d'uom maggiore esoso, Inconcluso il negozio.

* ESOSTOSI. *T. de' Chirurgi Tumore che si fa in qualunque parte dell' osso, o per tutta la sua estensione, e che offre varii caratteri relativi alla sua specie.* (Diz. Chir.)

* ESOSTRA. *T. de' Militari. Un ponte che dalla torre degli assedianti si portava sulla muraglia degli assediati per abbatterla: deriva dal latino, o, per meglio dire, dal vocabolo greco latinizzato* Exostra. (G)

* ESOTERICO. *Popolare, Volgare, Triviale. Pallad. Tratt. Stil.* 4. (Berg)

* ESOTICITÀ. *Qualità di ciò che è esotico. Magal. Lett.* Immaginazione, a mio giudizio, affatto aerea, e non consolata (per parlare alla Castelvetra) da alcuna esoticità nè di lingua, nè d' immaginazione. (A)

* ESOTICO. *Voce che propriamente significa Forestiere a Straniero, cioè portato da un paese lontano ed estraneo; ed in questo significato dicesi frequentemente* Voce, parola esotica, o barbara, ec. Lat. *exoticus.* Gr. ἐξωτικός. (A)

* §. *Esotico dicesi principalmente da' Botanici delle piante che non crescono naturalmente in Europa, ma ci sono recate da lontani paesi.* Una infinità di piante esotiche si coltivano oggidì negli orti botanici dell'Europa. (A)

* ESOTTALMIA. *T. di Chir. I Chirurgi dicono* esottalmia; *quando il globo dell' occhio, conservando il suo volume naturale ed essendo libero d' ogni malattia, non fa che cambiare di situazione, e protubera fuori dell' orbita od in parte, o totalmente. Cooper.* (Min)

ESPANDERE. *V. L. Spandere.* Lat. *expandere.* Gr. ἐκτείνειν. *Coll. SS. Pad.* Tutto dì espandetti le mani mie al popolo, che non credeva e che mi contraddiceva.

ESPANSIONE. *L'espandere; e si dice anche di parti che si spandono in largo, le quali si chiamano* Espansioni *da' Filosofi Naturali.* Lat. *extensio, explicatio.* Gr. ἀνάπτυξις. *Red. Oss. an.* 190. Queste tali guaine, circondate intorno intorno da una espansione membranosa, formano la figura di quaranta ventarole col manico.

* §. *Espansione dicesi da' Notomisti il prolungamento di alcune parti.* Espansioni aponeurotiche, ligamentose, membranose, ec. *Red. Oss. an.* 52. In sua vece vi stende due alette, o risalti, o espansioni membranose. *E* 61. Tutta quanta la cavità interna di questo microcosmo marino vien foderata da gentili e tenere espansioni membranose, che servono a lui di cute. (A)

* ESPANSIVO. *Term. didascalico. Atto ad espandere, Che fa espansione.* Moto espansivo nelle tuniche degli occhi. *Algar., Newt., Vallisn., ec.* (A)

ESPEDIENTE. *Sost. Compenso.* Latin. *ratio, modus.* Gr. ὁδός.

ESPEDIENTE. *Add. Utile.* Lat. *utilis, quod expedit.* Gr. χρήσιμος. *Segn. Crist. instr.* 1. 26. 10. L'eredità, che si spera, toglie l' orrore a tutti gli adulterii che possono derivare da un congiugnimento più illecito che espediente.

* ESPEDIENTISSIMO. *Superlat. d' Espediente.* Lat. *opportunissimus.* Gr. χρησιμώτατος. *Segn. Mann. Ag.* 2. Non aveva egli ragione di dire agli Apostoli, ch'era loro spediente lasciarlo andare? Era espedientissimo. (V)

ESPEDIRE. *Spedire.* Lat. *expedire.* Grec. συμφέρειν. *Guicc. Stor.* 11. 530. Il primo pagamento ec. s'espediva difficilmente. *Cas. lett.* 37. E la causa, per che non si può espedire questo negozio altrimenti, è che monsignor Justiniani non vuole scoprir l'animo suo. *Borgh. Arm. Fam.* 99. Come sarebbe, per espedirmi di questa parte ec., i Bardi Signori di Vernio (*cioè* per ispacciarmi).

* §. I. *E neutr. pass. col genitivo. Benv. Cell. Oref.* 38. Trapasseremo ad espedirci di altre arti sottoposte all' oreficeria, siccome è quella di lavorar di cesello. (V)

* §. II. *E nel sentim. di Sbarazzare. Ar. Fur.* 27. 25. Per lungo e per traverso a fender teste Incominciaro, a tagliar braccia e spalle Delle turbe che male erano preste ad espedire e sgombrar loro il calle. (P)

* ESPEDITAMENTE. *Speditamente.* Lat. *expedite.* Gr. ῥαδίως. *Dant. Conv.* (A)

ESPEDITIVO. *Add. Che spedisce, Atto a spedire, Speditivo.* Lat. *celer, cito absolvens.* Gr. ταχύς, βραχυτελής. *Benv. Cell. Oref.* 93. Io tal guisa mi venne fatto più presto, che nel primo modo ec., essendo questo più espeditivo.

ESPEDITO. *Add. Sbrigato.* Lat. *expeditus.* Gr. εὔπορος. *Bocc. nov.* 52. 8. A' quali, essendo espediti, e partir dovendosi, messer Geri fece un magnifico convito. *Sannaz. Arc. pros.* 3. Già si tacevano i due pastori, dal cantare espediti.

§. I. *Per Ispicciato, Senza impedimento. Lab.* 354. E parmi vedere la via espedita. *Stor. Eur.* 4. 88. Gli farebbe la strada e più comoda e più espedita allo andare ed al tornare lo esercito.

§. II. *Per Veloce, Pronto. Alam. Gir.* 20. 21. Usava dir, che nel pigliar partito Sia l'uom considerato, tardo e breve, Nell'eseguirlo poi tutto espedito.

* §. III. *Avere espedito un linguaggio, vale Saperlo bene, Parlarlo francamente. Ar. Fur.* 9. 5. E l'Affricano avea tanto espedito, Che parea nato a Tripoli e nutrito. (M)

ESPEDIZIONE. *Spedizione, Commissione.* Lat. *missio.* Gr. ἀποστολή. *Guicc. Stor.* 11. Chiamasse il Cardinale, il quale il Pontefice destinava in questa espedizione Legato della Toscana. *E* 14. 677. Non esser conveniente che senza sè andassero a espedizione alcuna i fanti spagnuoli.

§. I. *Per Dispacci di lettere.* Lat. *litterae.* Gr. ἐπιστολή. *Guicc. Stor.* 3. 116. Subito che arrivassero le espedizioni regie. *Cas. rim.* 1. 6. Ti so dir, che gli uffizj allor volavano (*si conferivano*) Coll'espedizion bella e composta.

§. II. *Per Isbrigamento.* Lat. *expeditio. Buon. Fier.* 1. 5. 12. Io non intendo, e bramo espedizione.

* ESPELLENTE. *T. de' Medici. Che espelle.* (A)

ESPELLERE. *V. L. Scacciare, Mandar fuori.* Lat. *expellere.* Gr. ἐκβάλλειν. *Volg.*

Ras. Quello che dee essere espulso e mandato fuori.

* ESPERIA. *T. de' Geografi e de' Poeti. L'Italia, così detta da Espero, il quale, scacciato dal fratello Atlante, ricoverossi in Italia.* Lat. *Hesperia*. Gr. Ἑσπερία. *Rucell. Ap.* 215. E quel gran Belisario, che, frenando I Goti, pose Esperia in libertade. (A)

* ESPERIBILE. *Che può esperimentarsi. De Luc. Dott. volg.* 1. 1. 29. (Berg)

* ESPERIDE. *Hesperis matronalis Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha gli steli cilindrici, diritti, pelosi; le foglie alterne, appena picciolate, ovato-lanceolate, dentate, un poco ispide; i fiori bianchi, porporini, o violetti, odorosi, a spiga terminante. Fiorisce dal Maggio all'Agosto, ed è indigena della Germania, della Siberia, ec. È suscettibile di molte varietà a fior doppio, fra le quali si distingue la bianca e la porporina. È singolare la salvatica a fiori verdi. Altre varietà a fiore semidoppio sono molto apprezzabili.* (Gal)

* §. *Esperidi. Term de' Mitologisti e dei Poeti. Figliuole d'Espero, di cui si favoleggia che possedessero amenissimi orti, nei quali fossevi l'albero de' pomi d'oro, custodito da un dragone.* Latin. *Hesperides.* Grec. Ἑσπερίδες. *Fag. Com.* Quella cosa è guardata più dell'orto dell'Esperidi da un più vigilante dragone. (A)

ESPERIENTEMENTE. *Avverb. Con esperienza.* Lat. *usu ipso, re ipsa.* Gr. ἐμπείρως. *Coll. Ab. Isaac.* Questo ne mostrano manifestamente ed esperientemente, che non avviene senza opera del Demonio.

ESPERIENTISSIMO. *Superl. Espertissimo.* Lat. *peritissimus.* Gr. ἐμπειρότατος. *Red. cons.* 1. 44. Si aggiunga, conforme prudentissimamente è stato considerato dal dottissimo ed esperientissimo sig. Giovanni Crollio, che l'interna tunica degl'intestini è altamente impiastrata e spalmata di materia glutinosa.

ESPERIENZA e ESPERIENZIA. *Conoscimento di cose particolari, acquistato mediante l'uso.* Lat. *experientia.* Gr. ἐμπειρία. *Bocc. nov.* 19. 33. Più credulo all'altrui falsità, che alla verità da lui per lunga esperienza potuta conoscere. *Lab.* 101. E se la lunga esperienza ec. tanto non t'avea gastigato che bastasse, la tiepidezza degli anni ec. almeno ti dovea aprire gli occhi ec. *Dant. Inf.* 17. Acciocchè tutta piena Esperienza d'esto giron porti, Mi disse, or va, e vedi la lor mena. *E Purg.* 4. Di ciò ebb'io esperienzia vera. *Petr. son.* 66. Misera, che devrebbe esser accorta Per lunga esperienzia. *Guicc. Stor.* 15. 764. Persone al Re grate, ma di piccola esperienza nella guerra.

* §. I. *Prendere esperienza. Bocc. Introd.* Di che gli occhi miei, sì come poco avanti è detto, presero tra l'altre volte un dì così fatta esperienza, che essendo ec. (V)

§. II. *L'usiamo anche in significato di Cimento e di Prova.* Latin. *experimentum.* Gr. πειρασμός. *Sagg. nat. esp.* 1. Utilissima cosa è, anzi necessaria, nell'uso delle naturali esperienze l'aver esatta notizia de' mutamenti dell'aria. *E* 2. È adunque necessario, sì per questa esperienza ec., sì per altre ec., avere strumenti tali, onde possiamo assicurarci ch'e' ci dicano il vero. *Bern. Orl.* 2. 1. 46. Il primo è la ragione, Esemplo l'altro, il terzo esperienzia.

* ESPERIENZUCCIA. *Piccola esperienza. Red. Lett.* (A)

ESPERIMENTALE. *Add. D'esperimento, Che appartiene ad esperimento.* Latin. *usu cognitus. Red. Oss. an.* 63. Sembrerebbe che io fossi in obbligo di rispondere ad alcune esperimentali opposizioni.

ESPERIMENTALMENTE. *Avverbio. Con esperimento.* Lat. *usu ipso, re ipsa.* Gr. ἐμπείρως. *S. Agost. C. D.* Fracido per vecchiezza, provòe esperimentalmente l'altra morte.

ESPERIMENTARE. *Conoscer per mezzo dell'uso, Far pruova.* Lat. *experiri, experimento probare.* Gr. πειρᾶν. *Bocc. nov.* 99. 34. La cui arte già esperimentata aveva. *Fir. As.* 239. La qual cosa non è molto difficile ad esperimentare. *Red. Vip.* 1. 23. E più volte l'ho esperimentato.

* §. *Dicesi anche Espermentare, ma è antiquato. Bocc. g.* 3. *n.* 9. Nè s'era ancor potuto trovar medico, come molti se ne fossero espermentati (*così legge il testo del Mannelli*), che di ciò l'avesse potuto guerire. *Dant. Purg.* 11. Nostra virtù, che di leggier s'adona, Non spermentar con l'antico avversaro. (*Per sincope, e vale* cimentare.) (V)

ESPERIMENTATISSIMO. *Superl. d'Esperimentato.* Lat. *experimento probatissimus.* Gr. μάλιστα πειρασθείς. *Volg. Mes.* Collirio di Sabor figliuolo di Girges, esperimentatissimo alle ferite, ed alle esulcerazioni degli occhi. *Red. Vip.* 1. 25. Marco Aurelio Severino, versatissimo nella cognizione delle vipere, ed esperimentatissimo.

* §. *Per Molto provato. Volg. Mes.* Lo cerotto d'Euforbio è di grande e nobile utilità allo spasmo freddo ed umido, ed è esperimentatissimo all'altre tutte infermità de' nervi. (A)

ESPERIMENTATO. *Add. Da Esperimentare. Provato.* Lat. *usu probatus.* Gr. πειρασθείς. *Volg. Mes.* L'olio volpino è cosa molto esperimentata e provata alle spasime, ed all'altre malattie de' nervi e delli articoli. *Red. Ins.* 57. Essendo per avventura venuto quella mattina a trovarmi monsù Carlo Maurel, dotto ed esperimentato chirurgo franzese.

ESPERIMENTATORE. *Che esperimenta.* Lat. *qui experitur.* Gr. δοκιμαστής. *But. Inf.* 27. Poichè primo se' stato il trovatore di sì fatto tormento, sarai, dico, il primo esperimentatore.

ESPERIMENTO. *Esperienza.* Lat. *experimentum.* Gr. ἐμπειρία. *Pallad. cap.* 6. Anzi n'abbi esperimento, non è da porre troppa speranza. *Tratt. segr. cos. donn.* Ed acciocchè questo sia manifesto, sia fatto questo esperimento. *Mor. S. Greg.* Imprendessono per esperimento in che maniera essi debbono aver compassione alle afflizioni altrui. *Morg.* 25. 250. E molti geomanti sempre avea, Esperimenti assai d'idromanzia. *Red. Vip.* 1. 34. Per fare esperimento di sua virtù.

* ESPERIO. *Add. Occidentale.* Lat. *hesperius, occidentalis. Ar. Fur.* 1. 7. Quella che dagli esperj ai lidi eoi Avea difesa con sì lunga guerra. *Filic. Rim. pag.* 261. (*Canz.* Alta *ec.*) E sai dal lito esperio il lito eoo Quanto spazio disgiunga. (B)

ESPERO. *Stella della sera. Venere vespertina.* Lat. *hesperus.* Gr. ἕσπερος. *Segn. Crist. instr.* 1. 28. 6. Sicchè quella che agli occhi di quest' astrologo ignorante del Fariseo compariva una Venere d' impudicizia, era una stella lucidissima, che qual Espero dovea tener dietro al Sole di giustizia fino al suo occaso nel Calvario.

ESPERTAMENTE. *Avverb. Con esperienza, Maestrevolmente.* Lat. *perite.* Gr. ἐμπείρως. *S. Agost. C. D.* Questi atti li Romani tanto più espertamente esercitavano, quanto meno si davano alli diletti.

ESPERTISSIMAMENTE. *Superl. di Espertamente.* Lat. *peritissime.* Gr. ἐμπειρότατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo il quale espertissimamente maneggiava gli affari domestici.

ESPERTISSIMO. *Superl. di Esperto.* Lat. *expertissimus, peritissimus.* Gr. ἐμπειρότατος. *Bocc. nov.* 41. 10. E nelle cose belliche, così marine, come di terra, espertissimo e feroce divenne. *Sannaz. Arc. pros.* 4. Come che molti vi fossero ed in cetere ed in zampogne espertissimi. *Red. Esp. nat.* 4. Vincenzio Sandrini, uno degli espertissimi operatori della spezieria del serenissimo Granduca.

ESPERTO. *Add. Che ha esperienza. Esperimentato, Pratico.* Lat. *peritus, experiens, expertus.* Gr. ἔμπειρος. *Lab.* 255. Comechè molti potessero al mio dire vera testimonianza rendere, siccome esperti. *Dant. Purg.* 1. Che mai non vide navicar sue acque Uom che di ritornar sia poscia esperto. *E Par.* 25. Come discente ch' a dottor seconda, Pronto e libente in quel ch'egli è esperto. *Pist. S. Girol.* 425. Sono esperti delle battaglie corporali e spirituali.

§. I. *In vece di Provato.* Lat. *usu cognitus, probatus. Petr. son.* 213. Or tel dico per cosa esperta e vera. — *E Ar. Fur.* 43. 65. Che di quanti avea esperti uomo non trova, Che bea nel vaso, e il petto non s'immolli. (Pe)

* §. II. *E conjugato col verbo* Avere, *in senso di Esperimentare, Conoscere per esperienza. Ar. Fur.* 18. 158. Unquanco non avea fortuna esperta. (M)

* §. III. *E in senso di Provare, Dar prova. Ar. Fur.* 15. 58. Se per valor credo oggi aver esperto, Ch' essere amato per valore iu merto. (M)

* §. IV. *E conjugato col verbo* Essere, *in senso di Esperimentare, Conoscere per esperienza. Tass. Ger.* 19. 130. Sia da quegli empii il valor nostro esperto Nella più aperta luce. (M)

* ESPETIBILE. *Desiderabile, o Avidamente desiderabile. Lor. Med. Com.* (A)

ESPETTANTE. *V. L. Aspettante, Che aspetta.* Latin. *expectans.* Grec. προσδοκῶν. *Amet.* 72. Le poste mense, nulla altro espettanti, si riempierono d' uomini e di donne.

* ESPETTARE. *Lo stesso che Aspettare. Sannaz.* (A)

ESPETTATIVA. *Aspettativa, Espettazione, Speranza.* Lat. *expectatio, spes.* Gr. προσδοκία. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono in assicurata espettativa del premio eterno. *E appresso:* Lo teneva con adulatrici lusinghe nella più che certa espettativa di quanto gli avea voluto promettere.

* §. *Espettativa dicesi da' Canonisti la speranza fondata sopra la promessa di ottenere un dato beneficio allorchè sarà vacante.* (A)

ESPETTAZIONE. *L'aspettare, Lo stare a speranza.* Latin. *expectatio.* Grec. προσδοκία. *Esp. Salm.* Non è altro, se non certa espettazione della vita beata. *Cavalc. Frutt. ling.* Perocchè non v' è espettazione del ben promesso. *Morg.* 26. 118. E la sua vita per modo dipigne, Che il popol n' ebbe un tempo espettazione. *Red. Vip.* 1. 44. Lorenzo Bellini, giovane dotto e di grandissima espettazione.

ESPETTORANTE. *Aggiunto di rimedio che giova allo spurgo del petto.* Lat. *expectorans, anacatharticum.* Grec. ἀνακαθαρτικόν. *Red. cons.* 1. 86. Nell' asma adunque sarà utile lo usare gli espettoranti. *E* 2. 137. Concorro ec. che ec. possa francamente guarire dal male ec., se si proseguirà una buona regola di vivere ec. con brodi o siroppi semplici, piacevoli ed espettoranti, ec. *E* 140. Con l'uso de' brodi o siroppi umettanti, espettoranti.

* ESPETTORARE. *T. de' Medici. Mandar fuori, spurgandosi, i cattivi umori che si adunano nella trachea.* Latin. *expectorare.* Grec. ἀναποστηθίζειν. *V.* ESPETTORAZIONE. (A)

* ESPETTORAZIONE. *Term. de' Medici. Spurgo del petto.* Per l'espettorazione s'usino gli espettoranti. (A)

* ESPIABILE. *Contrario d' Inespiabile. Che può espiarsi. Faust. Filipp.* 13. (Berg)

* ESPIANARE. *V. A., dal latino* Explanare. *Dichiarare, Spiegare. Omel. S. Greg.* (A)

ESPIANATORE. *V. L. ed A. Spiegatore, Che dichiara.* Lat. *explanator, declarator.* Gr. σαφηνιστής. *But. pr.* Sopra le quali parole dice lo suo espianatore frate Nicolao.

ESPIARE. *Purgare. E non si direbbe che di quella macchia che induce nell' anima il peccato.* Lat. *expiare.* Gr. ἁγνίζειν. *Sannaz. Arc. pros.* 3. Indi di paglia accesi grandissimi fochi, sopra quelli cominciammo tutti per ordine destrissimamente a saltare, per espiare le colpe commesse ne' tempi passati.

* §. I. *Espiarsi. Neutr. pass. Purgarsi. Salvin. Diog.* Vedendo alcuno che si espiava o purgava collo spruzzarsi dell' acqua ec., gli disse: o disgraziato, ec. (A)

§. II. *Per Esplorare, Informarsi, Cercar notizie. V. A. ed equivoca. Vit. Barl.* 44. Se tu hai podesteria o vicareria che tu vogli vendere, espia per la terra quello che ella vale per diritta ragione. *Sen. Pist. c.* 428. I più scelti manda, i quali in aguati di notte i nemici assaliscano, e gli espiino l' andata. *Fr. Giord.* 73. Il quale (*Erode*) espiandolo (*informandosi del tradimento de' suoi figliuoli*), li mise in prigione.

ESPIATO. *Add. Purgato*. Lat. *expiatus*. Gr. ἀγνευθεὶς. *Fr. Jac. T.* 6. 25. 4. Un cibo espiato, E d'òr gli sia dato Senza alcuna dimura.

* ESPIATORE. *Che espia. V.* ESPIATRICE. (A)

* ESPIATORIO. *Attinente ad espiazione; ed è specialmente aggiunto del principale sagrifizio dalla legge antica. Segn. Crist. instr.* 1. 31. 3. Fra tanti suoi sagrifizü (*la legge antica*) o protestatorii, o pacifici, o espiatorii, non aveva nè un bagno per purificare il cuore dalle macchie de' pensieri, nè un sacrifizio per purgare la colpa. (A)

* ESPIATRICE. *Fem. di Espiatore. Segn. Incr.* 2. 17. 5. Morto in fine qual vittima espiatrice di tutte le iniquità su lui caricate, quasi a lui proprie. (A)

ESPIAZIONE. *L'espiare*. Lat. *expiatio*. Gr. καθαρισμὸς. *Fr. Giord. Pred.* Molte volte si cerca l'espiazione da' peccati più per una forzata apparenza, che ec.

* §. I. *Nell'antica legge gli Ebrei celebravano una festa detta* La festa dell'espiazioni. (A)

* §. II. *Espiazione, presso gli antichi Romani, dicevasi di alcune cerimonie particolari, colle quali intendevano placare l'ira del Cielo manifestata con prodigii.* (A)

* §. III. *Dicesi anche per simılit. di alcune cerimonie religiose degl'idolatri de' nostri giorni. Serd. Stor. Ind.* 6. 239. Quando varano le navi ec., hanno per costume di benedirle con alcune preci e espiazioni. (A)

ESPILARE. *V. L. Rubar con inganno*. Lat. *expilare*. Gr. περισυλᾷν.

* ESPILATORE. *Termine de' Legali. Che espila*. (A)

ESPILAZIONE. *V. L. L'espilare*. Latin. *expilatio*. Gr. περισύλησις. *Segr. Fior. Pr. cap.* 26. E ponga fine ec. alle espilazioni e taglie del reame e di Toscana.

ESPIRARE. *Esalare. V. L. ed A.* Lat. *expirare, exhalare*. Gr. αναθυμιάζειν. *Cr.* 2. 16. 5. Se uscrè distemperato calore per lungo tempo, espirerà fuori lo suo umido, e distruggerassi, e diverrà magro il corpo.

ESPIRAZIONE. *L'espirare*. Lat. *expiratio*. Gr. ἐκπνεῦσις. *Gal. Sist.* 434. Sottoposti a quelle perturbazioni d'aria, che confondono quella primaria espirazione.

* ESPLANARIA. *T. di Stor. nat. Nome di un genere di animali dell'ordine degli Attinieformi soprabitanti. Polipajo pietroso stabilmente attaccato, disteso in foglie sublobate, ondate o convolute; in una delle superficie con stelle alquanto culminanti, ma basse, poco distinte.* (Ren)

* ESPLANAZIONE. *Spianazione, Dichiarazione. Piccol. Poet. Aris.* 222. (Berg)

* ESPLETIVO. *T. de' Grammatici, ed è aggiunto di certe parole che s'adoperano nel discorso, senza che sieno necessarie al significato. Magal. Lett.* Che poi col tempo diventano particelle, quando enfatiche, e quando espletive. (A)

ESPLICABILE. *Add. Da esplicarsi*. Latin. *explicabilis*. Gr. εὔφραστος. *Fr. Giord. Pred.* Non è con voce umana esplicabile il dolore che continuamente ebbe da' suoi misfatti questa peccatrice, divenuta penitente.

* ESPLICANTE. *Che spiega*. Lat. *explicans*. Gr. διασαφανίζων. *Galil. Mem. e Lett. ined. P.* 1. *pag.* 212. Dottrina dipendente dalla mobilità della terra, e quella esplicante e conservante. (B)

ESPLICARE. *V. L. Dichiarare, Chiaramente manifestare, Raccontare*. Lat. *explicare, declarare*. Gr. διασαφανίζειν. *Declam. Quintil. C.* Ma brevemente è da esplicare la crudelitade di tutte le cose ch'egli operòe. *Amet.* 76. Pensando che la menoma parte a pena se ne potrebbe per me esplicare. *Segr. Fior. As. cap.* 5. Che potuto non ho la voce mia Esplicare a parlare. (*Qui vale* snodare.) — *E Ar. Fur.* 34. 41. Quel che io gli avea con simulato viso Celato fin allor, chiaro gli esplico. *E* 37. 24. Queste, che io so, ben volentieri esplico. (P)

* §. *Esplicarsi. Neutro pass. Spiegarsi; Manifestare il suo concetto, il suo desiderio. Red. Lett.* Io non voglio far le sue parti: saprà egli meglio da sè esplicarsi nell'inclusa. *Gal. Sist.* 186. Io m'intendo dentro di me, ma non so ben esplicarmi. *Segn. Crist. instr.* 3. 36. 15. Difetti che spesso accadono nelle confessioni ordinarie intorno all'esaminarsi, intorno all'esplicarsi, ec. (A)

* ESPLICATIVO. *Addiett. Atto ad esplicare*. (A)

ESPLICATO. *V. L. ed A. Add. Da Esplicare*. Lat. *explicatus*. Gr. διασαφανισθεὶς. *Car. lett.* 2. 128. Non si è veduta ancora opera ec. nè più fondata della vostra, nè meglio esplicata in questo genere.

ESPLICATORE. *V. L. ed A. Che Esplica*. Lat. *interpres, enarrator*. Gr. ἐξηγητής. *Guitt. Lett.* È opinione universale di tutti gli esplicatori delle sante lettere. *Gal. Sist.* 26. È stato (*Aristotile*) il primo, unico ed ammirabile esplicator della forma silogistica.

ESPLICAZIONE. *V. L., e poco usata. Lo esplicare*. Latin. *explicatio, interpretatio, enarratio*. Gr. ἑρμηνεία, ἐξήγησις. *Fr. Giord. Pred.* Questo luogo del Profeta ha bisogno di esplicazione.

* ESPLICITAMENTE. *Espressamente, In modo dichiarato e preciso*. Latin. *explicite*. Gr. διαρρήδην. *Segner. Parr. instr. cap.* 5. 3. Essere ogni Pastore parimente tenuto a sapere esplicitamente ed a credere molte verità di vantaggio. (V)

ESPLICITO. *Add. Espresso*. Lat. *explicitus, expressus*. Grec. δῆλος, ἔκφατος. *Segn. Mann. Lugl.* 28. 4. Sei tenuto in vita più volte a fare un tal atto esplicito di amor di Dio *super omnia*. Dissi esplicito, perchè ec. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 88. La quarta differenza della Fede esplicita, e Fede implicita. Fede esplicita si è Fede chiara e particolare d'ogni articolo e cosa da credere.

* ESPLODERE. *V. L. Propriamente Fare esplosione, Scoppiare, e fig. talvolta in signif. att. Fulminare, e Distruggere, Dissipare, Mandar in fumo checchè sia; tolta la similit. dall'effetto dell'esplosioni*. Latin.

expledere. Gr. εκροτεῖν. *Cocch. Disc.* Chiunque dilata i confini della cogniaione nmana, e aggiugne nuovi argomenti sensibili e certi per esplodere qualche inveterato e universale errore, ec. (A)

* ESPLORAMENTO. *Esplorazione, Spiamento, Indagazione.* Latin. *exploratio.* Grec. σκέψις. *Oliv. Pal. Ap. Pred.* 97. (Berg)

* ESPLORANTE. *Che esplora.* Lat. *explorans.* Gr. κατασκοπῶν. *Salvin. Inn. Orf.* (A)

ESPLORARE. *V. L. Spiare, Andare investigondo gli andamenti, i segreti oltrui.* Lat. *explorare.* Gr. κατασκοπεῖν. *Amet.* 76. Con sollecita mano esplorando le oziose tenebre, i luoghi del fuoco cercai. *Guicc. Stor.* 11. Veramente lo mandava per esplorare gli animi dei cittadini.

* ESPLORATO. *Da Esplorare. Segn. Storie.* (A)

ESPLORATORE. *Che esplora.* Lat. *explorator.* Gr. σκοπός. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 9. Vuolsi mandare innanzi un esploratore. *Buonarr. Fier.* 4. 2. 7. Sicch' io mi fei talvolta Sospetto altrui (e me ne accorsi poi) D'un qualche esploratore.

* §. *Esploratore. T. de' Milit. Soldato a piedi od a cavallo, mandato a branchi, o alla spicciolata, ad esplorare le mosse dell'inimico, o tribolarlo, a pizzicorlo or quo, or là, pronto a ritirarsi dietro il corpo che lo ha spedito, ed a rientrare nelle sue righe.* (G)

ESPLORATRICE. *Fem. di Esploratore.* Lat. *exploratrix.* Gr. σκοποῦσα. *Fr. Giord. Pred. R.* Andò nel paese occulta esploratrice del tutto. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. La Luna, de' misfatti della notte Esploratrice esperta.

ESPLORAZIONE. *L'esplorare.* Lat. *exploratus.* Gr. σκέψις, δοκιμασία. *Fr. Giord. Pred. R.* Facendo per quel paese una diligenta esplorazione.

* ESPLOSIONE. *Moto subitaneo, impetuoso e fragoroso, prodotto dalla polvere d'artiglieria, dall'oro fulminante, dalle combinazioni di zolfo col salnitro nell' infiammarsi, e da altri chimici composti. Cocch. Disc.* L' immenso vantaggio che all'arte militare ha prodotto l'uso di quella polvere, di potentissima esplosione. (A)

* ESPOLIZIONE. *Voce che propriamente significa Pulimento, Ultimo perfezione; ma non si usa fuorchè da' Rettorici in significato di* Ripulimento, *che dagli antichi Latini dicevasi* Litura. (A)

ESPONENTE. *Che espone, Che denota.* Latin. *exponens, indicans.* Gr. εκτιθεὶς. *Viv. Dip. Geom.* 193. Ha sempre maggior proporzione, che 'l onmero esponente la proposta multiplicità.

* §. *Esponente. Term. matematico. Quella quantità che esprime la potenza alla quale un'altra quantità è elevato.* (B)

* ESPONENZIALE. *T. degli Algebristi. Aggiunto di calcolo. Metodo di ridurre a calcolo le quantitò differenziali, o portarle o costruzioni geometriche.* (A)

* ESPONERE. *V. L, e non troppo usata Esporre.* Lat. *exponere.* Gr. εκτιθέναι. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 1. Prendo dunque ad esponere il Simbolo della Fede. *E* 112. Resta ora di procedere ad esponere la seconda parola. (V)

* ESPONIBILE. *Che può esporsi. Gara. Piazz.* 281. (Berg)

ESPORRE. *Dichiarare, Interpretare, Manifestare il sentimento delle scritture o delle parole.* Lat. *exponere, explicare, interpretari.* Gr. εξηγεῖσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* E così san Gregorio esponendo quel salmo, ec. *S. Gio. Grisost.* E non vedendoci disposti a osservare li comandamenti di Dio, esponiamoli a nostro modo. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Gl' intelletti deboli domandavano che le forti sentenze della Scrittura fussero loro tritate per asposizione, e non trovarono chi le esponesse loro.

§. I. *Espor l'ambasciata, o Esporre semplicemente, vale Dire ciò che si ha in commessione.* Lat. *legationem exponere. Fir. As.* 164. E discorrendo per le bocche di tutti i popoli, così esponeva la imbasciata della sorella. *Cas. lett.* 7. Mando il signor Annibalo Rucellai, mio gentiluomo, alla Maestà del Re Cristianissimo, perchè asponga a Sua Maestà alcune cose. *E* 11. E a me non rimane altro da dire più di quello che esso Monsignore di Lansac l'esporrà.

§. II. *Esporsi a checchessia, vale Sottoporsi, Mettersi in cimento, Costituirsi, Offerirsi a checchessia.* Lat. *sese objicere.* Gr. εαυτὸν, επιῤῥίπτειν. *Fir. As.* 227. Non altrimenti che se morto fusse, si espose a ricevere tutti gli oltraggi del mondo. *E Disc. an.* 84. Amico, pazza cosa è non istimare ciascuno secondo il poter suo; e più pazza esporsi a manifesto pericolo. *Tac. Dav. Stor.* 2. 281. Si espose, non da pratico, all'ira de' soldati scandalosi o fuggiti.

§. III. *Per lo stesso che Metter fuori.* Lat. *exponere.* Gr. εκτιθέναι. *Sagg. nat. esp.* 14. Potremo ancora, con esporre all' aria questo strumento quando traggono venti, venire in cogniaione quali di essi sieno più pregni d'umido. *Red. Ins.* 149. I quali (*fegati*) però, avanti che da' macellai siano esposti alla vendita, son molto ben ripuliti.

§. IV. *Esporre alcuno alle fiere ec., vale Abbandonarlo in preda alle fiere ec.* Latin. *bestiis objicere. Red. Vip.* 1. 33. Avevan per costume di far prava della pudicizia delle loro mogli con esporre i tenerelli figliuoli in mezzo de' più fieri serpenti.

* §. V. *Espor fuori, per Partorire. Tass. Ger.* 12. 24. Ingravida frattanto, ed espon fuori (E tu fosti colei) candida figlia. (B)

* ESPORTARE. *Neologismo del Commercio e dell'uso. Portar fuori da un luogo checchè sia, e specialmente fuori dello Stato, i prodotti della natura o dell'arte.* (A)

* §. *In signific. più ristretto dicesi del Trafugare e portar fuori d'una casa le cose assegnate per l'uso degli abitanti. Regolam. dello Spedale di S. M. Nov.* Esportare lenzuola, o altre cose consegnate per servizio dell' ospedale. (A)

* ESPORTAZIONE. *Neologismo del Com-*

mercio e dell'uso. L'atto di trasportare mercanzie, ed anche trafugare checchè sia dal proprio luogo. Regolam. dello Spedale di S. M. Nov. Per non arrischiare lo smarrimento e l'esportazione troppo facile delle fasce tessute. (A)

* ESPOSITISSIMO. *Superlat. d'Esposto. Bemb. Lett.* (A)

ESPOSITIVO. *Add. Che ha virtù d'esporre.* Lat. *exponens.* Gr. ἐξηγητικός. *But.* Ed è questo espositivo di quel dinanzi.

ESPOSITORE. *Verbal. masc. Che espone, Interpretatore.* Lat. *expositor, interpres.* Gr. ἐξηγητής. *Espos. Salm.* Ma, secondo gli espositori, questo salmo si spone del peccatore, di persona di nuovo conversa a Dio. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Uniti in questo sol, ch'espositore Mi v'appresenti d'un esso emergente.

ESPOSITRICE. *Fem. di Espositore.* Lat. *quæ exponit.* Grec. ἐκδιηγουμένη. *Lib. cur. malatt.* Leggete quella scrittura, espositrice delle cose più occulte di questo malore.

* ESPOSIZIONCELLA. *Piccola esposizione. Ruscell. disc.* 1. (Berg)

ESPOSIZIONE. *L'esporre. Interpretazione.* Lat. *expositio, interpretatio.* Gr. ἐξήγησις, ἑρμηνεία. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Gl'intelletti deboli domandavano che le forti sentenze della Scrittura fussero loro tritate per esposizione, e non trovarono chi le esponesse loro.

* ESPOSTISSIMO. *Superlat. di Esposto. Bemb. Lett.* (Berg)

ESPOSTO. *Add. Da Esporre, in senso del* §. I. Lat. *expositus.* Gr. ἐκτεθεὶς, ἀναῤῥιφθείς. *Fir. As.* 177. Con preste ali penetrato la sommità del cielo, esposta la sua causa al gran Tonante, supplichevolmente se gli raccomandò.

§. *Per Posto, o Posto incontro. Fir. As.* 187. E poscia espostala sopra qualche altissimo masso, la vi lasciate al più ardente Sole. *Tass. Ger.* 9. 31. Ma come alle procelle esposto monte, Che percosso dai flutti al mar sovraste, Sostien fermo, ec. *Sagg. nat. esp.* 176. Ci venne voglia di sperimentare se uno specchio concavo, esposto ad una massa di cinquecento libbre di ghiaccio, facesse alcun sensibile ripercuotimento.

*ESPOSTO. *Sost. Esposizione. Dav. Scism.* 34. *Comin.* 1754. Ogni falso esposto vizia il supplicato. (*Se già non fosse sostantivo quel* falso *per* falsità.) (V)

* ESPOSTULATORIO. *Attinente a espostulazione. Tesaur. Lett. Miss.* 1. 3. (Berg)

*ESPOSTULAZIONE. *Esponimento al giudice degli aggravii altrui, in quanto sono a danno dell'esponente.* Lat. *expostulatio.* Gr. ἐξαίτησις. *Delmin.* 1. 20. (Berg)

*ESPREMERE. *V. A. Esprimere. But. Inf.* 32. 1. Io espremerei la sentenzia del mio concetto più pienamente. (V)

ESPRESSAMENTE. *Avverbio. Manifestamente, Chiaramente, Specialmente.* Latin. *expresse, aperte.* Gr. σαφῶς. *Cavalc. Specch. Cr.* E questo espressamente mostrò nell'Evangelio. *Com. Purg.* 8. San Tommaso dice ec., che di luogo di Purgatorio non si truova alcuna cosa espressamente determinata nella Scrittura. *Coll. SS. Pad.* Ma più espressamente si può dire: la nostra idoneità si è da Dio.

ESPRESSIONE. *Dimostrazione, Dichiarazione.* Lat. *demonstratio, argumentum.* Gr. ἐπίδειξις. *Lib. Pred.* Siamo tenuti di rendere grazie a Dio per espressione di conoscimento.

§. I. *Parlandosi di parole, vale Significato, Lo esprimere una determinata cosa, Forza, Valore.* Lat. *vis.* Gr. βία. *Red. lett.* 1. 147. Nella Toscana vi sono altre voci più vaghe, dotate della medesima espressione, e di più sono antiche quanto quelle, e frequentate da buoni autori.

§. II. *Espressione, appresso i Medici e i Chimici, si piglia per l'atto dello spremere, e per lo liquore che sgorga in forza della premitura.* Lat. *expressio.* Gr. ἐκπιασμός. *Volg. Mes.* Premitura, ovvero espressione, di pomi, di mandragora, e d'olio serapino, ana parti eguali, cuoci in vaso doppio, tanto che 'l sugo si consumi, poi cola e spremi, e l'espressione riponi in vaso. *Ricett. Fior.* 92. Il sugo del lentisco, cavato per espressione, viene in minore quantità, ma migliore. *E* 98. L'olio di noce moscada si cava in due modi: per distillazione ec. e per espressione. *Red. Oss. an.* 120. Fattane forte espressione, vi immersi molti lombrichi.

* §. III. *Espressione d'affetti. T. de' Pitt. Parte necessarissima dell'ottimo pittore o scultore, ed è quando egli ne' volti, moti e gesti delle sue figure sa fare apparire manifestamente gli affetti d'ira, timore, dolore, mestizia, amore, allegrezza, vergogna, ed altri somiglianti.* (B)

* §. IV. *Espressione, nella Musica, è l'imitazione di un affetto determinato, abbellito dall'arte.* (A)

ESPRESSISSIMAMENTE. *Superlativo di Espressamente.* Lat. *apertissime.* Gr. φανερώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Si dichiarò espressissimamente con forza di parole. *Ar. Supp.* 4. 5. Anzi espressissimamente la dici.

ESPRESSISSIMO. *Superl. d'Espresso.* Lat. *apertissimus, manifestissimus.* Gr. φανερώτατος. *Filoc.* 21. Valorosa donna, la dolcezza del vostro priego, a me espressissimo comandamento, mi strinse sì, che negar non posso di pigliare ec. ogni maggior affanno che a grado vi fosse. — *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 44. Lasciò nei suoi scritti dell'una e dell'altra pregiabilissima qualità caratteri espressissimi. (V)

ESPRESSIVA. *Espressione.* Latin. *demonstratio. Gal. Sist.* 60. Parendomi la vostra espressiva molto chiara.

ESPRESSIVAMENTE. *Avverbio. Espressamente, Segnatamente.* Lat. *expresse, signanter.* Grec. ἐκφραστικῶς, ῥητῶς. *Segner. Crist. instr.* 1. 23. 15. Sopportò non pertanto là nel diserto di esser da lui tentato espressivamente d'interesse.

ESPRESSIVISSIMO. *Superl. d'Espressivo. Salvin. disc.* 3. 35. Questo pensare a sè medesimo unicamente ec., marchio espressivissimo de' tiranni, va alla volta della distruzione. *Segn. Crist. instr.* 2. 4. 12. Produce una immagine espressivissima di sè stesso.

ESPRESSIVO. *Add. Che ha espressione, Che esprime, Chiaro.* Lat. *exprimens, manifestus.* Gr. εκπιέζων, δῆλος. *Fr. Giord. Pred.* Davalo a divedere con atti troppo espressivi. *Segn. Mann. Febbr.* 26. 1. Mira che formula più espressiva (*più forte, più significante*) egli (*Gesù*) amò di addurre. *E Apr.* 9. 3. Con un linguaggio sì espressivo e sì esatto ec. dovrai riferire ad ognuno ciò che facesti. *E Giugn.* 4. 4. Poteva (*Dio*) ben esser quel ch'egli è, cioè pienamente beato, senza esser mai Signore; ma non già senza essere Padre, cioè senz'avere una compreosion sì perfetta di sè medesimo, sì espressiva, sì esatta, che formasse una immagine pari a sè.

ESPRESSO. *Add. Da Esprimere. Chiaro, Manifesto.* Lat. *expressus, clarus, manifestus.* Gr. πρόδηλος, σαφής. *G. V.* 11. 58. 4. Sanza espressa volontà e consentimento de' detti collegati. *Maestruzz.* 1. 65. Se già la donna per ispeziale ed espressa obbligazione si provvedesse. *Dittam.* 2. 26. Costui, da poi che ad acquistar fu messo, Passò io Puglia col suo forte stuolo, La qual conquoise per valor espresso. *Cas. rim. burl.* 12. Che in buona fede è un vituperio espresso.

§. I. *Per Pronunziato.* Lat. *pronuntiatus.* Gr. εκφωνηθείς. *Dant. Inf.* 19. I' credo ben ch'al mio duca piacesse, Con sì contenta labbia sempre attese Lo suon delle parole vere espresse.

* §. II. *E per Cacciato a forza, Ispremuto, che è il suo primitivo significato. Tass. Ger.* 19. 25. Il cader dilatò le piaghe aperte, E il sangue espresso dilagando scese. (P)

* §. III. *Espresso, nella Pittura, vale Dipinto con espressione d'affetti. Vasar.* In una tinelletta di legno lo lavano con una grazia donnesca bene espressa. (A)

ESPRESSO. *Avverb. Espressamente, Manifestamente.* Lat. *expresse.* Gr. διαῤῥήδην. *Dant. Purg.* 6. E' par che tu mi nieghi, O luce mia, espresso in alcun testo, Che decreto del Cielo orazion pieghi. *But.* Espresso, cioè manifestamente.

ESPRESSORE. *Che esprime. Buon. Fier.* 2. 3. 11. Eccol ch'e' passa, e spira Bravura, e pauroso par che stia Sull'ali per fuggir, vero espressore D'un poltron vantator.

ESPRIMENTE. *Che esprime.* Lat. *exprimens, significans.* Gr. απεικάζων, εκφαντικός. *Salvin. disc.* 1. 362. Non si contentò Policleto, da Monsig. della Casa chiamato in una parola, esprimente il suo nome greco, maestro chiarissimo, di fare un trattato ec. *E disc.* 2. 265. Per usare la esprimente frase del tribolato giusto della Scrittura. *E* 326. Nel Vocabolario è segnata per una maniera fiorentina, esprimente l'arte di chi aspetta d'essere ricercato d'alcuna cosa. *E Pros. Tosc.* 1. 526. Migliori non ha potuti trovare, nè più esprimenti. *Fag. rim.* 5. 46. (*Lucca* 1733.) Ciascheduna (*statua*) esprimente un personaggio apostolico, e son quei, s'io non fallo, La di cui festa è il dì primo di Maggio.

ESPRIMENTISSIMO. *Superlat. di Esprimente. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 547. Condonisi ad una certa mia tenerezza verso un novello parto del mio studio della dotta e feconda ed esprimentissima lingua inglese, se ec.

ESPRIMERE. *Voce venutaci dal latino, che vale propriamente Spremere; ma si usa per Manifestare il suo concetto con chiarezza e al vivo.* Lat. *exprimere.* Grec. ερμηνεύειν, απαγγέλλειν. *Bocc. nov.* 98. 15. Quanto tu ragionevolmente ami Sofronia, tanto ingiustamente della fortuna ti duoli, quantunque tu ciò non esprimi. *E canz.* 9. 3. Esprimer nol potrei colla favella. *Dant. Par.* 22. Li tuoi concetti sarebbero espressi. *Bern. Orl.* 1. 13. 7. In ambedue voi stesso esprimereste.

* §. I. *Esprimere per Significare. Segn. Mann. Apr.* 12. 4. Questo è forse ciò che si vuole anche esprimere quando si dice, ec. Si vuol esprimere che giacciono tutti oppressi non solo dalle tenebre, ma anche dal sonno. *E* 28. 2. Questo è ciò che volle esprimere acutamente il re Davide quando disse, ec. (V)

* §. II. *Esprimere, per Tradurre d'una in altra lingua. Dav. Tac. Lett.* 2. *Bacc. Val.* 462. Io nella mia giovinezza, per agevolarmi Cornelio Tacito, n'espressi alcuni Libri in lingua propria, per proprio uso. (V)

* §. III. *Si disse anche dagli antichi Espriemere, Ispriemere. Cavalc. Att. Apost.* 2. Muto in certi ma in pochi luoghi l'ordine delle parole, per più chiaramente espriemere in volgare la sentenzia ec.; e alcuna parola pongo da me, per meglio ispriemere alcuna parola del detto libro. (V)

* §. IV. *Esprimere, in Pittura, Scultura, Poesia ec., vale Rappresentare al vivo gli affetti e le passioni; onde diccsi che le passioni sono bene espresse in un quadro, in un poema ec., allorchè vi sono ben rappresentate e ben descritte. V.* ESPRESSO. (A)

* §. V. *E quasi nel medesimo significato si dice anche delle persone. Salvin. Disc.* Innocenzo XII., che sì nel nome, come ne' fatti, va esprimendo il petto sacerdotale del glorioso Innocenzo XI. di questo nome. (A)

* ESPRO. *Sincope di Espero.* Lat. *Hesperus. Petr. Frott.* Come non son io veglio Oggi più ch'jeri al vespro? Ed anche ha lasciat' Espro i monti Schiavi. (*Par però detto per la rima; e forse mal si direbbe fuori di essa.*) (B)

* ESPRIMITORE. *Verbal. masc. Che esprime. Leon. Pascol. lett.* (Berg)

* ESPRIMITRICE. *Verbal. fem. Che esprime. Tesaur. Cann.* 9. (Berg)

ESPROBARE. *V. L. Rinfacciare, Rimproverare.* Lat. *exprobrare.* Gr. ονειδίζειν. *Guicc. Stor.* 14. 699. Esprobando con caldissime parole il giuramento della fede.

ESPROBATORE. *V. L. Rimproveratore.* Lat. *exprobrator.* Grec. ονειδιστής. *Cavalc. Frutt. ling.* 155. Nelli suoi detti ebbe contraddittori, nelli fatti osservatori, nelli tormenti illusori, e nella morte esprobatori.

ESPROBAZIONE. *V. L. Il rinfacciare.* Lat. *exprobratio.* Grec. ονειδισμός. *Fir. As.* 320. Or non fu così l'altro giudicio infra i più incliti capitani de' Greci celebrato, quando con

le false esprobazioni Palamede, e in dottrina e in arme valoroso, fu dannato di tradimento?

ESPROBRATO. *V. L., ma poco usata. Add. Rimproverato.* Lat. *exprobratus*. Gr. ὀνειδισθείς. *Fr. Jac. T.* 1. 19. 4. Come 'l cieco, che esclamava, Da' passanti era esprobrato, Maggior voce esso gittava.

* ESPROFESSO. *Ex professo. Vit. Pitt.* 114. Ma sia detto ciò di passaggio, per trattarne esprofesso nelle Vite degli Scultori. (V)

* ESPROMERE. *V. L. disusata. Mettere, Trarre, Cavar fuori.* Latin. *expromere*. Gr. διαφέρειν. *Gir. Beniv. Buccol.* Ambo le rive Risonar fanno e il ciel là dove esprome Natura un fiume che d'alpestra vena Potente sorge. (A)

* ESPROMISSORE. *T. de' Legali. Sorta di mallevadore, che non si obbliga ad un debito pecuniario, ma ad alcuna cosa da farsi.* (A)

ESPUGNABILE. *Add. Che può espugnarsi.* Lat. *expugnabilis*. Gr. εὐπολέμητος. *Vit. S. Ant.* S'armi pure quanto vuole, chè io con questi inganni lo renderò molto bene espugnabile.

ESPUGNARE. *Vincer per forza; ma propriamente un luogo forte e munito, sebbene si trasporti a più ampio significato.* Lat. *expugnare*. Gr. καταπολεμεῖν. *Vit. S. Ant.* Col segno della croce facilmente si espugna il Dimonio. *Ar. Fur.* 40. 11. Per espugnar Biserta, che data hanno, Vinta che s'abbia, a fuoco e a saccomanno. *Fir. As.* 97. Noi avemo con grande animo certamente espugnata la casa di Petronio.

ESPUGNATO. *Add. Da Espugnare. Vinto per forza.* Lat. *expugnatus*. Gr. καταπολεμηθείς. *Salvin. disc.* 3. 2. La qual sentenza ec. pare a me che non troppo gravemente inserisse in una sua gravissima canzone sopra la Rocella espugnata il dottissimo poeta franzese Malerba.

ESPUGNATORE. *Verbal. masc. Che espugna.* Lat. *expugnator, oppugnator*. Gr. πολιορκητής. *S. Agost. C. D.* La qual cosa non fece però Cammillo, espugnatore della nimicissima città, e contraria a Roma. *Tass. Ger.* 11. 40. E ben cadeva alle percosse orrende Che doppia in lui l'espugnator montone.

ESPUGNATRICE. *Fem. di Espugnatore.* Lat. *quæ expugnat, quæ oppugnat*. Gr. καταπολεμοῦσα. *Tass. Ger.* 13. 1. Ma cadde appena in cenere l'immensa Macchina espugnatrice delle mura.

ESPUGNAZIONE. *L'espugnare.* Lat. *expugnatio, oppugnatio*. Gr. πολιόρκησις. *Ambr. Furt.* 2. 1. Buono! a una espugnazione d'una città ha agguagliato quest'opera? egli è buon mantenerlo su la data eh? È così, capitano? *Z.* Signor sì. *Fir. As.* 263. Pure che egli avesse l'onore dell'espugnazione d'un così ben guardato castello.

§. *Per similit. Fir. As.* 311. Andatosene ad un Ebreo, il quale poteva drizzare più trofei dell'espugnazione della vita de' mortali.

ESPULSIONE. *L'espellere.* Lat. *expulsio*. Gr. ἔξωσις, ἐκβολή. *Volg. Ras.* Apparecchiati sono alla sua espulsione, cioè a mandarla fuora. *E altrove:* Per lo secondo osso, che è nel palato, colano alla bocca le superfluità dal ventricolo di mezzo e di quello di dietro; e per l'espulsioni, cioè per lo mandamento fuori di queste superfluità, il cerebro si conserva e guarda senza lesione.

ESPULSIVO. *Add. Che spigne fuori.* Lat. *expulsivus*. *Tes. Br.* 2. 33. In ciascun corpo ec. sono quattro virtudi ec., cioè appetitiva, retentiva, digestiva, e espulsiva. *E appresso:* L'acqua, che è fredda ed umida, fa la virtude espulsiva, cioè che ella caccia fuori la vivanda, quand'ell'è cotta. *Lib. cur. malatt.* Procede per mortificazione della virtude espulsiva.

* ESPULSO. *Add. Da Espellere. Cacciato. Voce dell'uso.* Lat. *expulsus*. Gr. ἀπωστός. (A)

* ESPULSORE. *Verbal. masc. Che espelle. Discacciatore.* Lat. *expulsor*. Gr. ἀπαγωγός. *Battagl. An.* 1667. 18. (Berg)

ESPULTRICE. *Verbal. fem. Che espelle.* Lat. *expultrix*. Gr. ἐκβάλλουσα. *Red. cons.* 1. 50. Ogni qual volta cresce la di lei quantità, irritando la potenza espultrice, ell'è tramandata da' vasi maggiori ai minori, ec.

ESPUNGERE. *Scancellare, Cassare.* Lat. *expungere, delere*. Grec. διαγράφειν. *Menz. sat.* 9. Ecco che da' decreti espungo e rado.

ESPUNTO. *Add. Da Espungere. Cancellato, Rimosso.* Lat. *expunctus*. Gr. διαγραφθείς. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 10. Questo punto espuntorio è messo sopra la lettera che va espunta, al contrario di tutti gli altri codici.

ESPUNTORIO. *Add. Che espunge, Atto ad espungere.* Lat. *expungens*. Gr. διαγράφων. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 10. Questo punto espuntorio è messo sopra la lettera che va espunta, al contrario di tutti gli altri codici.

* ESPURGABILE. *Atto ad essere espurgato. Bellin. Disc.* Parti ec. separabili dall'utili ed espurgabili. (A)

ESPURGARE. *Purgare, Lavare.* Latin. *purgare*. Grec. καίρειν. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Presso alla fonte che nel centro è posta Della piazza, si mestier c'han di mestieri Di continuo espurgar, ho dato il posto.

* ESPURGATIVO. *Atto a espurgare. Garz. Piazz.* 245. (Berg)

* ESPURGATO. *Da Espurgare. Sannaz. Arcad. proem.* Le coltivate piante, da dotte mani espurgate negli adorni giardini, ec. (A)

* ESPURGATORE. *Verbal. masc. Che espurga. Leon. Pascol. Lett.* (Berg)

ESPURGATORIO. *Atto a espurgare.* Lat. *expiativus*. Gr. ἀποκαθαρτικός. *Pros. Fior.* 6. 171. Che maraviglia dunque che l'uova fossero consacrate a Bacco ec., che si adoprassero ne' sacrificii espurgatorii e funebri, come con tanti e tanti autori ec. potrei mostrarvi?

* ESPURGATRICE. *Verbal. femm. Che espurga. Mascard. Disc. mor.* 4. 1. (Berg)

ESPURGAZIONE. *Spurgazione, Spurgo.* Lat. *expurgatio, excreatio*. Gr. ἐκκάθαρσις, ἐκπτυσις. *Red. cons.* 1. 212. Per soddisfare all'ottime e necessarie indicazioni ec., oltre le espurgazioni epicratiche, missioni di sangue, fu messo in uso, ec. *E lett.* 1. 247. Si deve cer-

care con tutte le piacevolezze possibili di ajutare l'espurgazione del residuo del catarro rimasto ne' bronchii ec. del polmone.

* §. *Espurgazione. T. degl'Idraulici. Più comunemente dicesi Spurgo.* (A)

ESQUISITAMENTE. *Avverb. Con esquisitezza, Perfettamente.* Latin. *exquisite, ad amussim.* Grec. ἀκριβῶς. *Gal. Sist.* 15. Intendendo ora la linea C A essere un piano inclinato, esquisitamente pulito e duro.

* §. *Per Appunto, Propriamente. Borgh. Arm. Fam.* 10. Mostrammo già, che si disse municipio ogni terra o città, e legioni gli eserciti degli stranieri; comechè, esquisitamente parlando, queste fusser proprie de' Romani, e quegli de' congiunti al popolo romano. (V)

ESQUISITEZZA. *Astratto di Esquisito.* Lat. *excellentia, præstantia, diligentia accurata.* Gr. ὑπεροχή. *Gal. Sist.* 365. Or così sarebbe ben fatto ricercare con quella esquisitezza che si potesse maggiore, se ec.

ESQUISITISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Esquisitamente.* Lat. *exquisitissime.* Gr. ἀκριβέστατα. *Salvin. disc.* 2. 344. Nè mancano qui al presente, intra gli altri, padre e figliuolo Forzoni Accolti, che i più be' pregi dell'una e dell'altra poesia esquisitissimamente mettono in opera.

ESQUISITISSIMO. *Supel. di Esquisito.* Lat. *excellentissimus.* Gr. ἀκριβέστατος. *Gal. Sist.* 214. Fatta questa ingegnosissima ed esquisitissima supputazione. *E* 236. Egli è forza che per entro vi sia un mare di cose peregrine ed esquisitissime.

ESQUISITO. *Add. Val propriamente Cercato tra molti con ogni cura; e s'usa per Eletto, Ottimo, Singulare, Esatto, D'ultima perfezione.* Lat. *exquisitus, excellens.* Gr. ἀκριβής, ἔξοχος. *Bocc. concl.* 9. Faticandosi in trovar cose molto esquisite. *Lab.* 216. Essa con questa sua vanità e con questa esquisita leggiadria ec. molti amanti s'avea acquistati. *Petr. Uom. ill.* Con vestimenta di seta, e d'ogni esquisito abito.

ESQUISITORE. *Ricercatore. Buon. Fier.* 1. 1. 1. Curiosi talora esquisitori Trar piacer nuovo e soccessivo spasso. *E* 5. 2. 5. Egli afflitto uscìo fuori esquisitore. *E* 5. 4. 5. E m'è venuto in sorte, esquisitore Di buoni eventi, il riportarli a' miei.

* ESQUISIZIONE. *Il ricercare. Cavalc. Frutt. ling.* 323. Nella perseveranza, e in delle moltiplici esquisizioni del vizio. (V)

* ESSALARE. *Lo stesso che Esalare; ma è ortogr. ant. Car. En.* 7. 711. Quando l'onda più ferve, e gorgogliando Più rompe, più si volve e spuma e versa, E 'l suon egro vapore all'aura essala. (A)

ESSALTARE. *Lo stesso che Esaltare; ma men usato. Cavalc. Specch. Cr.* 1. Se io sarò essaltato sopra la terra, cioè crocifisso, io trarrò a me ogni cosa. (*L'edizione di Roma* 1738, *a cart.* 6, *ha* esaltato.) *E Pungil.* 5. Perciò conchiude Giesù Cristo, che chi s'umilia sarà essaltato, e chi si essalta fia umiliato e dejetto. (*L'ediz. di Roma, a pag.* 46, *ha* esaltato *ed* esalta.) *Tratt. Virt. Re Rub. c.* 25 (*Torino* 1750.) L'uomo ch'umilia sarà essaltato. (*La edizione di Modena* 1821 *ha:* L'uom che si umilia sarà esaltato.)

ESSALTAZIONE. *Lo stesso che Esaltazione; ma meno usata di lei. Cav. Specch. Cr.* 1. Questa mia essaltazione, cioè questa croce, nella quale sarò essaltato ed elevato da terra, sarà ec. (*L'ediz. di Roma a carte* 6 *ha* esaltazione *ed* esaltato.)

ESSAUDIRE. *Ortogr. ant. Lo stesso che Esaudire. Cavalc. Pungil.* 8. Non potrà questo tale aver rifugio per il nome di Dio, nè fia per esso essaudito ec. (*L'ediz. di Roma, a pag.* 79, *ha* esaudito.) *E Specch. Cr.* 80. Pregando il Padre con alta voce ec., fu essaudito.

ESSE. *Una delle lettere del nostro alfabeto, ed il nome del carattere che l'esprime. Matt. Frans. rim. burl.* 2. 122. L'*u* e l'*esse*, puntati solamente, Non voglion dir voi stolti, ec.

* §. I. *Esse del barbazzale. T. de' Briglini e della Cavalleriza. La stanghetta, che è quel ferro tondo della briglia, cui è attaccato il barbazzale.* (A)

* §. II. *Esse. T. de' Magnani. Nome generico di qualunque ferro ripiegato dalle due parti in verso contrario, alla maniera della lettera* S. Esse d'una cavezza; Esse d'un tirante, d'una catena; Esse con cui si ferma il forchetto della carrozza con un gancio. (A)

* ESSE. *V. L. L'essere. Dant. Par.* 3. Anzi è formale ad esso beato esse. (V)

ESSECRAZIONE. *Ortografia ant. V.* ESECRAZIONE.

ESSEGUIRE. *Ortogr. ant. V.* ESEGUIRE.

ESSEGUIZIONE. *Ortogr. ant. Esecuzione.* Latin. *exequutio.* Gr. ἀποπλήρωσις. *G. V.* 8. 55. 3. La quale ambasciata fu intesa, ma male messa in esseguizione.

ESSEMPIGRAZIA. *V.* ESEMPIGRAZIA.

ESSEMPIO. *Ortogr. ant. Esempio, Esemplo.* Lat. *exemplum.* Gr. παράδειγμα. *Nov. ant.* 54. 12. Disse a ciò molte buone parole, e diede molti buoni essempi. *Dant. rim.* 5. Ella è quanto di ben può far natura; Per essempio di lei biltà si prove. *E* 14. Vedete quanto è forte mia ventura, Che fu tra l'altre la mia vita eletta Per dare essempio altrui. *Rim. ant. Cin. Pist.* 52. Anzi cresce, e poi muore a tutte l'ore, In essempio d'amor quanto è possente. *Sen. Ben. Varch.* 6. 17. La cosa se ne andrè in infinito, se io andrò cercando di qua e di là essempi. *Vinc. Mart. rim.* 2. Acciocchè il mondo a vostro essempio impare, Levare al tempo le più ricche prede.

§. *Per uno de' mezzi con che provano i Rettorici e i Filosofi.* Lat. *exemplum.* Gr. παράδειγμα. *Varch. lez.* 549. L'essempio è come una spezie di comperazione; onde dovunche è essempio è ancora necessariamente comperazione.

ESSEMPLARIO. *V. A. Ved.* ESEMPLARIO.

ESSEMPLO. *V. A. Ved.* ESEMPLO.

ESSEMPRO *e* ESEMPRO. *V. A. Assempro, Esemplo.* Lat. *exemplum.* Gr. παράδειγμα. *Sen. Pist.* 90. L'essempro della quale fu solamente da' pesci, che si governano e reg-

gono colla coda. *Bocc. Vit. Dant.* 240. Se tu primieramente, e dove più si saria convenuto, l'esempro collo opere della savie città non imitasti, emenda al presente, seguendole. *E Teseid.* 12. 15. Appreuder s'appartiene Esempro in ciascun atto a seguitare, Massimamente nel bene operare.

* ESSENDO CHE e ESSENDOCHÈ. *Posti avverbialm. Avvegnachè, Perciocchè.* Latin. *quandoquidem, siquidem, quoniam.* Gr. ἐπειδήπερ. *Cortig. Castigl.* 2. 119. E di questo credo veramente che sia difficile dar regola ec., essendo che tra tutti gli uomini del mondo non si trovano dui che siano d'animo totalmente simili. *Gal. Gall.* 15. Ma essendo che il momento della velocità del moto in un mobile compensa quello della gravità di un altro, qual meraviglia sarà se ec. *E Sist.* 8. Il corpo naturale è per natura mobile, essendo che si è diffinito altrove la natura esser principio di moto. *E* 516. Essendo che nè voi nè altri ha mai provato se il mondo sia finito e figurato, o pure infinito e interminato. *Pros. Fior. P.* 1. *V.* 4. *Or.* 2. *pag.* 22. Dubito forte che ec., essendochè gli amici stimano sempre ogni loda minore del vero, ma gl'invidiosi e maligni tutte le cose pigliano in mala parte, parendo loro che quelle lodi solamente si debbano tollerare, che essi sperano di potere acquistare. (B)

*ESSENIO. *T. degli Storici. Sorta di settario fra gli Ebrei, le cui opinioni erano in gran parte conformi a quelle de' Pittagorici. Car. part.* 2. *lett.* 243. Nel quarto (*quadro minore*) gli Essenii, gente giudaica....., contemplatori solamente delle cose divine e morali. (A)

ESSENTE. *V. A. Che è, Esistente. But. Par.* 6. 1. Essente l'anno dal principio del mondo 6636.

ESSENZA, *e antica.* ESSENZIA. *L'Essere di tutte le cose, o il Costitutivo di esse; l'Ignoto principio delle loro proprietà naturali.* Lat. *essentia.* Gr. οὐσία. *Amet.* 92. Essere in tre persone ed un'essenza Eterno il sommo Ben. *Dant. Purg.* 17. Non è felicità, non è la buona Essenzia d'ogni ben frutto e radice. *Com. Par.* 1. Dio è per essenzia in cielo, come abbiamo per lo salmo *Cœlum cœli. Lab.* 151. Quasi non d'elemental composizione, ma d'una essenzia quinta fu formata, a dovere essere abitacolo e ostello del Figliuolo di Dio. *Maestruzz.* 2. 15. Non dico della carità del Paradiso, imperocchè Iddio è qui veduto per essenzia. *Varch. lez.* 142. Prima che io entri nella seconda parte, e vi racconti le molte e varie oppenioni degli antichi intorno alla quidità ed essenza, ovvero natura o sostanza dell'anima, ec. *Bern. Orl.* 3. 9. 3. Non possiamo saper la gran potenzia Che sta rinchiusa in la divina essenzia.

* §. I. *Essenza per Realità. Borgh. Mon.* 144. Nel che ha per compagni altri famosi e gravi dottori, e, quello che molto più importa, la verità ed essenza del fatto (*cioè: l'essere il fatto così*). (A)

§. II. *Per Sorta di liquore tratto per distillazione da checchessia, e che si crede contenerne le più purgate qualità. Sagg. nat. esp.* 231. Tutti i liquori artifiziati, come i giulebbi, l'essenze, gli spiriti, gli olii, che si estraggono per distillamento. *E appresso:* Purchè non vi sieno mescolate delle essenze e degli olii.

ESSENZIALE. *Add. Che appartiene all'essenza. Necessario.* Lat. *essentialis.* Gr. οὐσιώδης. *S. Agost. C. D.* Conciossiacosa adunque che l'efficiente della mala volontà non sia veruna cosa naturale, ovvero, se dir si può, essenziale. *Bellinc. son.* 327. Onor, gloria, splendore essenziale, Che allumi ogn'intelletto e cuor gentile.

* §. I. *Malattie essenziali o idiopatiche, a differenza delle sintomatiche, diconsi quelle che primitivamente, e non come effetto subalterno ad altra malattia, travagliano la macchina animale.* (B)

* §. II. *Olii essenziali diconsi da' Farmaceutici quelli che sono realmente contenuti in una pianta, e che se ne estraggono per distillazione con acqua; a differenza degli Empireumatici, che se n'estraggono a fuoco nudo, senza il veicolo dell'acqua.* (A)

* §. III. *E Sali essenziali diconsi quelli che si cavano dalle decozioni, o che si trovano cristallizzati ne' sughi e nelle infusioni di piante, a differenza di quelli che se ne cavano per incinerazione.* (A)

* ESSENZIALISSIMO. *Superl. di Essenziale. Gal. Sagg.* 58. Ed il dire che il telescopio allungato è un altro strumento, da quel ch'era avanti, è nel proposito, di che si parla, cosa essenzialissima. *E* 60. Lo strumento è ben diversificato, mutandosi in esso cosa essenzialissima, qual è l'intervallo da vetro a vetro. *Segn. Incr.* 2. 25. 10. L'errore di tutti loro era essenzialissimo, perciocchè erravano ne' capi fondamentali della religion cristiana. (A)

*ESSENZIALITÀ. *Ciò che costituisce l'essenza di alcuna cosa. Uden. Nis.* 3. 96. Il poeta dee piuttosto vilipendere la grazia della locuzione, che la essenzialità del decoro umano. (A)

ESSENZIALMENTE. *Avverb. Per essenzia, Con essenzia, Necessariamente.* Lat. *re ipsa, ex natura.* Gr. οὐσιωδῶς, ὄντως. *Teol. mist.* Non solamente potenzialmente e presenzialmente ed essenzialmente, come nell'altre creature, ma veramente ec. *But. Inf.* 2. Ogni grazia viene di lassù, ed in cielo essenzialmente abita o sta.

ESSEQUIO. *V. A. Vedi* ESEQUIO.

*ESSERCITATO. *Ortogr. ant. Esercitato. Fr. Jac. T.* 2. 2. 38. Che il suo nemico è tanto essercitato. (V)

ESSERCITO. *V. A. Ved.* ESERCITO.

ESSERE. *Verbo che non segue alcuna conjugazione, ed è anomalo ed irregolare più d'alcun altro di questa lingua, e si costruisce variamente e con varii casi, siccome per gli esempli, e vale Avere essenzia.* Lat. *esse.* Gr. εἶναι. *Dant. Inf.* 1. Sì ch'a bene sperar m'era cagione Di quella fera la gajetta pelle. *E* 24. Nè con ciò che di sopra il mar Rosso èe (*èe qui ed altrove è voce antica*). *E* 30.

Dentro èe l'una già, se l'arrabbiate Ombre, che vanno intorno, dicon vero. *E Purg.* 10. Quand'io conobbi quella ripa intorno ec. Esser di marmo. *E* 25. Con questa è 'n via, e quella è già a riva. *E* 26. Dinne com'è, che fai di te parete Al Sol (*cioè* come sta, in che maniera). *E Inf.* 22. Ma però di levarsi era niente. *Bocc. nov.* 11. 8. Quanto poteva s'ajutava; ma ciò era niente. (*In questi due esempii vale* esser vano). *E nov.* 77. 24. Tra l'altre cose ch'io apparai a Parigi, si fu nigromanzia, della quale per certo io so ciò che n'è (*cioè* quel che se ne può sapere). *E num.* 38. Ed etti grave il costassù ignuda dimorare (*cioè* t'arreca affanno). *E nov.* 81. 10. O se essi mi cacciasser gli occhi, o mi traessero i denti ec., a che sare' io? (*cioè* che partito sarebbe il mio, dove mi troverè' io?). *Albert. cap.* 38. Lo cuor tuo in tal guisa costrigni ec., che tu sie contento di te medesimo. *Fr. Giord. Pred. S.* Non fanno qui mai altro, che studiare di conoscere il peccato, e sonne molto di meglio. *Virg. Eneid. M.* Sie sano; e, queste cose dette, sparve (*cioè* sta sano, addio; *ma è voce antica*).

§. I. *Mutossi talvolta dagli antichi il* Sono, *terza persona del più, in* Enno, *e per accorciamento in* En. *Anche si dice* Ene, *formata dalla terza persona del meno*, È; *ma non è più in uso, se non in alcuni luoghi tra i contadini. Guitt. rim.* 92. Per tutto ciò aggnagliare Non poria mai l'onore, nè lo bene Che per voi fatto m'ene. *Franc. Barb.* 13. 3. E color che larghi enno, Son dagli avari beffati e scherniti. *E* 37. 15. Se donna femina ene. *E* 103. 5. Che già vertù non ene, Se di quella non tene. *E* 143. 19. Ma quelle somme troviam margarite, Ch'en di virtù fornite. *Dant. Inf.* 4. Enno dannati i peccator carnali, Che la ragion sommettono al talento. *E Par.* 13. Non per saper lo numero in che enno Li motor di quassù. *E* 15. Perocch'al Sol che v'allumò ed arse Col caldo e colla face, en sì iguali, Che tutte somiglianze sono scarse. *Fr. Giord. Pred. S.* E perchè non enno esauditi que' Farisei. *Fior. Virt.* Lo male ene contro al bene, la morte ene contro la vita. *Lor. Med. rim.* Ferono indebolir le sante membra, Ch'en di celeste onor, non di mal, degne.

* §. II. *Nota elittico uso del passato perfetto. Ar. Fur.* 5. 54. Fu d'amar lei quando non t'era aperta La fraude sua; ora è da odiar ben forte. *E viene il dire: allora fu tempo, oppure allora fu giusto, fu convenevole, fu degna cosa amare colei.* (M)

* §. III. *Il presente di questo verbo ausiliare, conjugato coll'infinitivo di altri verbi, e colla particella* DA, *acquista leggiadramente il senso di Esser d'uopo, Essere convenevole, Esser utile, o altro simile valore. Ar. Fur.* 20. 23. E, proponendo in mezzo i lor pareri, Altre diceano: In Creta è da tornarsi. (*Cioè:* bisogna tornare in Creta.) (M)

§. IV. Stato *è il participio di questo verbo, che denota tempo preterito, ed è tolto come in presto dal verbo* Stare. *Petr. son.* 153. S'io fossi stato fermo alla spelunca ec., Fiorenza avria forse oggi il suo poeta.

§. V. *Perciocchè, secondo la sua analogia, dovrebbe, siccome* Essente, *essere* Essuto, *che talvolta si ritrova nelle più antiche scritture; ma allora poco in uso, e oggi niente. G. V.* 8. 31. 1. La qual porta era essuta prima cominciata nel 1284. *E cap.* 85. 1. I suoi comandamenti non erano essuti ubbiditi. *E* 9. 53. 1. Benchè i Pisani fussero essuti contenti a ciò, non avrebbe voluto ec. *E cap.* 272. 1. Accostandosi con quelli che non aveano retto per addietro, nè essuti di lor setta. *Amm. Ant.* 9. 6. 9. Nella Grecia la filosofia non sarebbe stata in tanto onore, s'ella non fosse essuta invigorita per contenzione. *E* 11. 1. 10. Spesse volte lo dire de' buoni dicitori è essuto loro grande ajuto. *Albert. cap.* 44. Maggior onor gli sarebbe essuto, se egli medesimo se ne fosse rimaso. *Coll. Ab. Isaac* 23. E se l'uomo avesse conosciuta la sua infermitade nel principio, e avessela veduta, non sarebbe essuto negligente.

§. VI. *Dicevano anche talvolta* Issuto. *Amm. Ant.* 35. 4. 3. La nuora il seguente dì, che è issuta menata, domanda la pentola in presto dalla suocera, ed ella incontanente gliele nega. *Nov. ant.* 65. 8. Il Re vi mandò la mattina per tempo, per sapere chi avea avuto il pane, dove era issuta la moneta. *Vit. S. Gio. Bat.* Sopra queste cose, ch'erano issute e che doveano essere. *Fr. Giord. Pred. S.* Chi credea che fossero issuti alcuni uomini ch'erano passati.

§. VII. *E talora* Suto. *Bocc. nov.* 16. 27. E s'io avessi creduto che conceduto mi dovesse esser suto, lungo tempo è che domandato l'avrei. *Sallust. Jug. R.* La sua virtù è suta grandissima e dismisurata. — *E Ar. Fur.* 5. 58. Felice se senz'occhi io fossi suto. (P)

§. VIII. *Trovasi ancora* Savamo *e* Savate *nel preterito imperfetto, in vece di* Eravamo *e* Eravate; *ma è da lasciarsi agli antichi. Sen. Pist.* E quella cupidità che noi apparammo quando noi savamo teneri, è radicata e cresciuta. *Tav. Rit.* E siccome voi savate partito. *Cron. Morell.* Noi savamo continuo, tra uomini, donne, fanciulle e balie ec., più di venti in famiglia. *E altrove:* E poi savamo forti in mare di sei galee.

§. IX. *Talora si dice* Fia *e* Fie *per* Sarà, *e* Fieno *per* Saranno. *Bocc. nov.* 77. 36. Io, ogn'ora che a grado ti fia, te ne posso render molte per quella una. *Dant. Purg.* 18. E fieti manifesto L'error de' ciechi, che si fanno duci. *Cas. lett.* 16. In questo credo che consista la vittoria ec. di S. M. Cristianissima, la quale ridonderà sempre in V. E. Illustrissima, e a me fia di consolazione.

§. X. *E* Fora, *pronunziato coll'*O *largo, si usò per* Sarei *e per* Sarebbe, *siccome* Forano *per* Sarebbono. *Dant. Purg.* 26. Sì mi parlava un d'essi; ed io mi fora Già manifesto. *E* 27. E fallo fora non fare a suo senno. *Fr. Jac. T.* 3. 4. 7. Fora a noi più presto nato, Se sua gloriosa matre ec. Fosse essuta innanzi nata. *Bemb. Pros.* 3. 182. *Fora,* voce del verso ec., che vale quanto *Sarebbe* e *Saria*, quello stesso che si disse spesse volte *Sarie* nelle prose.

delle quali sono parimente voci *Fie* e *Fieno, Sie* e *Sieno*, in vece delle già dette.

* §. XI. *Nota bella elissi di questo verbo ne' SS. Pad.* 2. 2. Gli occhi di Dio sono a provvedere sempre quelli che 'l temono (*cioè* pronti, disposti). (V)

* §. XII. *Altre elissi. Dant. Inf.* 2. Or va, Chè un sol volere è d'ambedue: Tu duca, tu signore, e tu maestro. *E Purg.* 6. Or ti fa' lieta, che tu hai ben onde: Tu ricca, tu con pace, tu con senno. *E Poliz. St. lib.* 1. Tu principio, tu fin dell'alta impresa. (P)

* §. XIII. *Nota uso. Bocc. g.* 4. *n.* 5. Per un canto ambasciadore gli significò, sè essere ad ogni suo comandamento (*cioè* esser presta, apparecchiata). (V)

* §. XIV. *Superfluo in certo costrutto. Cavalc. Med. cuor.* 2. Io da me niente o poco ci metto; se non è (*se non*) in quanto raccolgo da diversi libri, e reco ad ordine di capitoli. (V)

* §. XV. *Padre che fu, Figliuolo che fu, dicesi per relazione a morto. Nota uso in Sen. Pist.* 12. Domandai al fattore: Chi è quel vecchione che siede sull'uscio? E quel medesimo mi rispose: O messere, non mi conoscete voi? io sono il figliuolo che fu del vostro fattore, al quale voi solevate far tanti vezzi. (*Par che dovesse dire:* figliuolo del vostro fattore che fu.) (V) — *E Din. Comp. Ist. Fior.* 1. Essendogli morta la moglie, ne ritolse un'altra, figliuola che fu di messer Accerrito da Gaville. *E G. V.* 12. 74. In questi tempi, all'entrante d'Ottobre, morì a Napoli quella si facea chiamare Imperadrice di Costantinopoli, figliuola che fu di messer Carlo di Valois di Francia, e moglie che fu del Prenze di Taranto. (P)

* §. XVI. *Nota accordato il sing. col plur. Bocc. g.* 2. *n.* 5. Egli era in un chiassetto stretto (come spesso tra due case veggiamo) sopra due travicelli, tra l'una casa e l'altra posti, alcune tavole confitte. (V)

* §. XVII. *Talora tralasciato. Nota costrutto. Guitt. lett.* 25. 68. Quanti servi che convenian (*essere*) signori, e quanti signori che degni sarieno (*d'essere*) servi. (V)

* §. XVIII. *Per Avvenire, Esser vero. Franc. Sacch. nov.* 161. Sempre fu, che tra' dipintori si sono trovati di nuovi nomini. (V) — *E Lor. Med.* 1. 5. Deh! sarà mai che con più alte note Risuoni te dai Numidi a Boote? (P)

* §. XIX. *Talora ha forza di* Esser vero. *Dant. Inf.* 23. S'egli è che sì la destra costa giaccia, Che noi possiam nell'altra bolgia scendere, Noi fuggirem l'immaginata caccia. (*Come dicesse:* Se è vero che ec. *o pure:* Se la destra costa giace sì, che noi possiam ec.) (V)

* §. XX. *Nota costrutto. Bocc. g.* 10. *n.* 10. Tutti risposero, ciò piacer loro; se ahe, fosse chi volesse, essi l'avrebber per donna, e onorerebbonla in tutte le cose (*cioè* qualunque fossa colei cha egli volesse, ec.) (V)

* §. XXI. *Nota costrutto. Segn. Mann. Feb.* 5. 6. Ti sarà molto (*ti costerà, stimerai molto*) per servir Dio superare la povertà, ti sarà molto superare il dolore, ec. (V)

* §. XXII. *Varie terminazioni. Fr. Jac. T.* 6. 41. 5. Or come il vedraggio a viso a viso? Par che ne pensi, sì ne so (*sono*) abbagliato. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. *Serà*, che per *Sarà* si dice in Toscana da certi popoli ec.; *Voi fosti* per *Voi foste* se. eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nello scritture. *M. Aldobr. P. N.* Ed avrà le vene larghe e piene per tutta la persona, e serà carnuto a bruno. *Amm. Ant.* Serai sottoposto a pericoli per gli agguati de' tuoi suggetti. (V)

* §. XXIII. *Fu per Fui. Bocc. g.* 7. *n.* 2. Io femmioella, che non fu mai appena fuor dell' uscio. (*Forsa* fu'.) (V)

* §. XXIV. *Eramo per Eravamo, modo antico. Dant. Purg.* 32. Forse in tre voli tanto spazio prese Disfrenata saetta, quanto eramo Rimossi quando Beatrice scese. *E Fir. Asin.* 228. E appena eramo camminati ec. (V)

* §. XXV. *Ha Fue per Furono, come dicesi* Ebbe. *Vit. S. M. Madd.* 105. E dice che v'ebbe molte, o molte altre femmine fue a questa passione. (V)

* §. XXVI. *Il P. Lombardi reca esempii delle seguenti voci del verbo* ESSERE: Esta *ed* Ee *per* È; Se' *per* Siete; Foe *per* Fue; Erono *per* Erano; Srò, Srai, Sranno *per* Sarò *ec.*; Fi *per* Fia; Siemo *per* Siamo; Forno *per* Furono; Sare' *per* Sarebbe, *ec.* (V)

§. XXVII. *Conjugasi questo verbo con tutte le persone d'ogni suo tempo, col participio di preterita voce di tutti i verbi attivi, come con* Amato, Chiamato, *e gli altri; e formasi di esso e del participio il passivo, del qual manchiamo. Bocc. nov.* 27. 24. Si dovrebbono gloriare, quando da alcuno amate sono. *E g.* 4. *p.* 14. Per certo chi non v'ama, e da voi non desidera d' essere amato ec., così mi ripiglia, ed io poco me ne curo. *E nov.* 31. 21. E chi altramenti il chiama, non colui che è chiamato, ma colui che chiama, commette difetto.

§. XXVIII. *Conjugasi eziandio con molti de' neutrali per formare il passato, ma non muta il loro significato; come* Nascere, Voltare, Incontrare, Rallegrarsi, Dolersi. *Dante, Purg.* 22. Per lo contrario suo m' è incontrato. *E* 24. Femmina è nata, e non porta ancor benda. *E appresso:* Per esser pur allora volto in laci. *Bocc. Introd.* 54. Rallegrato ciascuno, con piacevoli motti e con festa mangiarono. (*Qui ci s' intende in virtù* Essendo.) *E nov.* 25. 9. Sicuramente gli dite cha io sia stata quella che questo v' abbia detto, e siamavene doluta.

§. XXIX. *Conjugasi ancora seco medesimo, cioè col participio* Stato. *Boccacc. nov.* 27. 9. Se mai si risapesse cha noi fossimo stati, noi saremmo a quel medesimo pericolo che è Aldobrandino.

§. XXX. *Conjuga eziandio altri nel conjugar sè. Bocc. nov.* 11. 10. Cominciarono a dire ciascuno da lui essergli stata tagliata la borsa.

§. XXXI. *Conjugato altresì coll'add. che manchi del verbo, dell'uno o dell'altro di loro si forma esso verbo, del signific. dell'add., come* Essere attento, *ec. Dant. Purg.* 25. E già venuto all'ultima tortura S'era per

noi, e volto alla man destra, Ed eravamo attenti ad altra cura.

§. XXXII. *Conjugato colle particelle* BENE *o* MALE, *senza aggiunto d'oltra parola che l'ajuti (modo usitato del buon secolo), vale Essere in grazia o in disgrazia, a grado o no, grazioso o odioso, amato o disamato. Bocc. nov.* 94. 3. Perchè mal dell'amore della donna era, quasi disperatosene, Podestà chiamato di Modona, v'andò. *G. V.* 11. 6. 4. Tutta questa rovina avvenne al Legato, perchè era male coi Fiorentini; che se fosse stato bene di loro, la sconfitta ch'ebbe a Ferrara la sua gente, non avrebbe avuta.

§. XXXIII. *Conjugato nell'istessa guisa, vale talora Essere o Non esser soddisfatto, ec. G. V.* 9. 79. 3. Onde il re Ruberto, prima che e' fosse Cardinale, era mal di lui, a avevali tolto il anggello. *Bocc. nov.* 17. 18. Parendogli, secondo che per gli atti di lui poteva comprendere, essere assai ben della grazia sua (*cioè* aver la sua grazia).

* §. XXXIV. *Essere, conjugato colla preposizione* SOPRA *nel secondo caso, ha varii significati, uno de' quali è Superare di valore. Ar. Fur.* 36. 23. Benchè possente Bradamante fosse, Non però si a Marfisa era di sopra, Che l'avesse a ogni colpo riversata. (M)

* §. XXXV. *Essere per Accadere. Bemb. pros.* 3. 189. È tuttavia che alle volte *Ivi* si dà al tempo, e dicesi *Ivi a pochi giorni*, ec. (V) — *E Ar. Fur.* 1. 1. Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori, Le cortesie, le audaci imprese io canto, Che furo al tempo che passaro i Mori D'Africa il mare, e in Francia nocquer tanto. (M)

* §. XXXVI. *Frate Giordano usa quasi sempre* iera *per* era, fuoro *per* furono, ierano *per* erano. *Fr. Giord.* 120. E però non si mise in altre parole..., che non ierano mestieri. *E* 157. E imperò questa predica, e l'altre d'oggi, lier (*fiero, fieno, saronno*) pur della Donna nostra. *E ivi med.* Quattro cose di grande escellenzia fuoro (*furono*) nella Donna nostra. (V)

* §. XXXVII. *Essere per Costare, Importare. Ar. Fur.* 2. 61. A me molto non è perdere i passi, Perduta avendo ogni altra cosa mia. (M)

* §. XXXVIII. *Essere, in forza di Dare. Ar. Fur.* 25. 68. Non rumor di tamburi, o suon di trombe, Furon principio all'amoroso assalto. (M)

§. XXXIX. *Essere, col terzo caso, vale Avere, come l'usarono i* Lat. *alicui esse.* Gr. ὑπεῖν εἶναι. *Amet.* 11. A me non è la forma di Adone, nè le ricchezze di Mida. *E Lett. Pr. S. Ap.* 289. A me era animo d'aver taciuto. *Fr. Giord.* 283. Ai grandi corpi pare che debbano essere le molte gambe. *Fior. S. Franc.* 33. Per la qual cagione si era tanta divozione di loro a chiunque gli udiva a vedeva, che ec. *E* 76. Frate Bentivoglia dimandando una volta a frate Bonanti solo a guardare e a servire a uno lebbroso, essendogli in comandamento del Prelato di partirsi indi, ec.

* §. XL. *Essere, col terzo caso, vale anche Credere, Figurarsi, Sperare. Boccacc. Amar.* Ma il mio pensiero era a una cosa, e i cieli ora disposero un'altra. (M)

§. XLI. *Esser in sè, contrario di Esser fuori di sè; e vale Esser sano di mente.* Lat. *apud se esse.* Gr. ἐν ἑαυτῷ εἶναι.

* §. XLII. *Essere a uno, vale Essere servo di uno, al servigio di uno. Barb. Regg. Donn. pag.* 5. Madonna, io sono a lei; E come piace a lei, io sono a voi. (B)

* §. XLIII. *Essere nel suo arbitrio, Esser libero e padron di sè. Bocc. g.* 9. *n.* 3. Poichè io nel mio arbitrio fui, e disposto a fare quello medesimo che tu hai a fare impreso. (V)

§. XLIV. *Essere a uno o da uno, vale Andare o Trovarvisi. Stor. Rinald. Montalb.* Figliuoli, siate a Carlo, e salutate Dusnamo. — *E G. V.* 7. 62. Incontanente fu a papa Martino e suoi Cardinali, domandando ajuto e consiglio. *E* 12. 82. Levarono la terra a rumore, e per forza tolsono i malfattori al Podestà, volendo disfare gli ordini del popolo; se non che i popolani di Samminiato furono ad arme, e il popolo si difese e guarentì. (P) — *E Bocc. nov.* 55. La mattina venuta, i parenti dell'una parte e dell'altra.... furono a lui, e con dolci parole il pregarono. (M)

§. XLV. *Esser insieme o con una o con uno, vale Usare con una o con uno.* Lat. *rem habere, coire. Bocc. nov.* 26. 14. E immaginando come dir gli dovesse quando con lui stata fosse, quasi tutta la notte dimorò. *E nov.* 37. 5. Dove egli menar la voleva, acciocchè quivi più ad agio e con men sospetto potessero essere insieme. *E nov.* 78. 12. Il Zeppa, stato colla donna quanto gli piacque, scesa della cassa.

* §. XLVI. *Essere con uno, vale Abboccarsi con uno. Bocc. g.* 10. *n.* 8. Avvenne dopo alquanti mesi, che gli amici di Gisippo ed i parenti furon con lui, ed insieme con Tito il confortarono a tor moglie. (V)

* §. XLVII. *Essere da una cosa, vale Esser fatto, adattato per quella. Amm. Ant.* 2. 1. 8. Altri cani sono da porco selvatico, ed altri da cervio. (P)

* §. XLVIII. *Similmente per Derivar dalla cosa. Amm. Ant.* 2. 1. Dirà alcuno: se le attitudini sono da natura, dunque a che bisogna ammaestramento a studio? (P)

* §. XLIX. *Essere per Rimanere, Restare d'avanzo. Ar. Fur.* 27. 46. Sa che le forze dei due primi pronte Han tra lor da finir le liti in guisa, Che non ne fia per sè, nè per Marfisa. *E Dant. Purg.* 1. 60. Che molto poco tempo a volger era. (M)

§. L. *Essere talora si trova usato col quarto caso. Bocc. nov.* 87. 11. La donna domandò se Anichin fosse al giardino venuto. Egano disse: così non fosse egli; perciocchè credendo esso ch'io fossi te, m'ha con un bastone tutto rotto.

* §. LI. *Essere innanzi del tempo, modo ant., per Essere attempato. Fior. Virt. cap.* 2. Quando era Salomone innanzi dal tempo, e' s'ammattì con una donna pagana. (V)

* §. LII. *Essere al bisogno, per Convenire, Essere al caso, Essere acconcio al bisogno che altri ha di una cosa. Ar. Fur.* 35. 35. Fiordiligi lei mira, e veder parle Un cavalier che al suo bisogno sia. (M)

* §. LIII. *Essere a riva, cioè al termine di perfezione. Dant. Purg.* 25. 54. Anima fatta la virtude attiva, Qual d'una pianta, in tanto differente, Che questa è in via, e quella è già a riva. (M)

§. LIV. *Essere a' confitemini; modo basso, e si dice dell'infermo, la cui guarigione è disperata. Varch. Ercol.* 81. D'uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia vialà vialà, o a' confitemini, al pollo pesto, o all'olio santo, o abbia male, che 'l prete ne goda, s'usa dire: i medici l'hanno sfidato.

§. LV. *Essere alla candela. Vedi* CANDELA.

§. LVI. *Essere all'olio santo, si dice dell'infermo ch'è destituito da' medici. Varch. Ercol.* 81. D'uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia vialà vialà, o a' confitemini, o al pollo pesto, o all'olio santo, o abbia male, che 'l prete ne goda, s'usa dire: i medici l'hanno sfidato.

* §. LVII. *Essere a mercato, vale Contrattar del prezzo delle merci. Nov. ant.* 93. Voglio uno farsetto. Questi ne trovò uno; provogliele; furo a mercato. (V)

* §. LVIII. *Essere a questione, vale Questionare. Bocc. g.* 4. *n.* 10. Egli era testè con uno ec. alla maggior question del mondo. (V)

* §. LIX. *Essere bene o male di uno, vale Essergli amico o nemico. G. V. lib.* 11. *cap.* 6. E nota che tutta questa rovina avvenne al Legato, perchè era male co' Fiorentini; che se fosse stato bene di loro, le sconfitta ec. (V)

* §. LX. *Essere buono alla festa de' Magi, vale Non esser buono a nulla, come le befane ed i bambocci che s'usano ne' presepii per la festa de' Magi. Modo basso. Lasc. Parent.* 4. 9. Io vo' rimaner qui ec., e guardar se vedessi il padrone, per soccorrerlo, se bisognasse. *Rub.* Tu saresti buono alla festa de' Magi. (V)

§. LXI. *Essere come il pesce Pastinaca. V.* PASTINACA.

* §. LXII. *Essere con uno, vale Esser del suo partito, della sua opinione. Vit. SS. Pad.* 3. 323. Tutti saremo con voi, difendendo la diritta fede, e la simoniaca eresia abbominando. (V) — *E Din. Comp. Ist. Fior.* 1. Di popolari furono co' Cerchi Falconieri, Ruffoli, ec. (P)

* §. LXIII. *La stessa frase riferita a Dio, mostra la sua grazia e protezione sopra la creatura. Amm. Ant.* 2. 3. 4. L'opere nostre non sono igualmente per ciascheduno. Abraam fue albergatore di pellegrini, e Dio era con lui. Elia amava riposo e solitudine, e Dio era con lui. David era molto umile, e Dio era con lui. (P)

* §. LXIV. *Essere con uno, per Stare, Dimorare con lui. Car. lett.* 1. 78. Verrei a Roma; ma per un' occorrenza di M. Antonio d'importanza mi bisogna esser seco alla Serra qualche mese. (P)

* §. LXV. *Esser d'altri, per Trovarsi in altrui potere. Ar. Fur.* 28. 56. Fannosi i dolci miei disegni amari, Poichè sei d'altri, e tanto mi ti scosti. (M)

* §. LXVI. *Essere di sopra, per Essere a questo mondo, Esser vivi. Car. En.* 4. 646. Ma quanto ora vorrebbero i meschini Esser di sopra, e povertà, vivendo, Soffrire, e della vita ogni disagio! (M)

* §. LXVII. *Esser d'un pezzo, per Esser leale, veritiero. Modo basso. Ambr. Furt.* 4. 13. Voi non direte forse poi così. *Gui.* Lo dirò, e farollo: son d'un pezzo, Lottieri. (V)

* §. LXVIII. *Esser fuor de' gangheri, per Aver perduto il cervello. Modo basso. Lasc. Parent.* 4. 8. Tu debbi esser fuor de' gangheri. (V)

* §. LXIX. *Esser fuor di dolore, per Non aver più dolore. Ric. Malesp. cap.* 18. E tutta rimango consolata, e son fuori di dolore, cioè sonne libera. (V)

* §. LXX. *Esser grado, lo stesso che Esser a grado. Car. En.* 8. 610. Io fin d'allora, Se t'era grado, avrei d'arme provvisti I Teucri tuoi. (M)

* §. LXXI. *Essere grasso di ec., per Abbondare, Avere gran copia. Modo basso. Ambr. Furt.* 4. 6. Delle quali (*bugie*) bisogna essere grasso, chi fa quest' arte. (V)

* §. LXXII. *Esser in pratica di ec., per Essere in Trattato. Ambr. Cofan.* 2. 1. Orbè: hattisi A dir, buon pro ti faccia? Io so ch'e in pratica Sei di tor donna. (V)

* §. LXXIII. *Essere in su' contanti, per Aver capitale in danaro. Ambr. Furt.* 2. 7. Io non sono al presente in su' contanti. (*Si dice anche* Arrecarsi in contanti, Ridurre in danaro le cose sue.) (V)

* §. LXXIV. *Esser innanzi in una cosa, vale Averla condotta a buon termine. Ambr. Cofan.* 1. 2. Come siete vo' innanzi in questa pratica? (Lat. *quo loco sunt res vestræ?*) (V)

* §. LXXV. *Essere in pensare, Andar pensando. Car. En.* 6. 337. Erano entrambi, Ragionando, in pensar di quale amico, Di qual corpo insepolto ella parlasse. (M)

* §. LXXVI. *Essere in piede, parlando di questioni, di contrasti, di liti non ancor terminate, non ancor definite. Ar. Fur.* 30. 18. Della sentenza Mandricardo altero, Che in suo favor la bella donna diede, Non può fruir tutto il diletto intero, Chè contro lui son altre liti in piede. (M)

* §. LXXVII. *Essere in uno, vale Essere nel suo stato, ne' suoi piedi. Ambr. Cofan.* 4. 14. S'io fuss' in voi, il farei mettere In prigion il tristaccio. (V)

* §. LXXVIII. *Essere intorno ad una cosa, vale Adoperarvisi, Affaticarvisi per condurla a ciò che si vuole. Car. En.* 7. 782. Era per sorte Tirro in quel punto ad una quercia intorno, E per forza di sogni e di bipenne L'avea tronca e squarciata. *E* 8. 663. Altrove (*i Ciclopi*) erano intorno Di Marte al carro, e le veloci ruote Accozzavano insieme. (M)

* §. LXXIX. *Esser la pila dell'acqua benedetta, dicesi di donna amata da molti. Modo basso. Ambr. Furt.* 5. 13. Ma chi è quello che esce di casa sua? M. Lucio? per mia fe. *Nor.* Non vi diss'io ch'ell'era la pila dell'acqua benedetta? (V)

* §. LXXX. *Esser per sè, vale quanto Stare per sè, cioè Non tener da niuna parte. Dant. Inf.* 3. Mischiate sono a quel cattivo coro

Degli Angeli che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio, ma per sè foro. (V)

* §. LXXXI. *Essere per uno, per Ajutarlo, Favorirlo. Ambr. Furt.* 2. 5. Vedete poi dove si conduca una meschinella, che non ha persona che per lei sia! (V)

* §. LXXXII. *Esser più là, vale Aver vantaggio in alcuna cosa di sopra un altro. Ambr. Cofan.* 3. 2. Be' che di', Ippolito? *Ipp.* Io son più là assai cho ho parlatogli (*cioè* ho fatto assai più). (V)

* §. LXXXIII. *Essere tutto un cotale, vale Rassomigliarlo. Lasc. Parent.* 5. 2. Gran cosa! che so io quando bene, egli è tutto Fabio nel viso. (V)

§. LXXXIV. *Essere tra bajante e ferrante, lo stesso che Andare tra corsale e corsale. Modo proverbiale e basso.* Lat. *Cretensis cum Æginetа.* Gr. *Κρῆτης πρὸς Αἰγινήτην. Varch. Ercol.* 252. Fate vostro conto che ella sia tra bajanta è ferrante; o, come disse il cane che bee l'acqua: tal è, qual è.

§. LXXXV. *Essere vialà vialà. Modo basso; e si dice di chi sta così male, che sia sfidato da' medici. Varch. Ercol.* 81. D'uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia vialà vialà, o a' confitemini, o al pollo pesto, o all'olio santo, o abbia male, che 'l prete ne goda, s'usa dire: i medici l'hanno sfidato.

* §. LXXXVI. *Essere. Nota bella ellissi di questo verbo nel Cecch. Dot.* 3. 3. Ha consumato ec. *Faz.* Ogni cosa. *Mor.* Ogni cosa: e ce ne fusse pure stata! (*Intendi:* che egli l'avria consumata.) (V)

* §. LXXXVII. *Essere per Consistere. Sall. Giug.* 116. Ai quali la fede, l'onor, la bontà, e tutte cose oneste e disoneste sono in rivendere. (V)

* §. LXXXVIII. *Essere per Significare, col dativo. Borgh. Orig. Fir.* 166. Proprie di coloro che i Romani solean chiamare *beati*, che sarebbero a noi (*presso di noi verrebbero a dire*) *bene ajati. Dep. Decam.* 92. *Starsi*, così assolutamente detto, a noi à *non far nulla*, e riposarsi quietamente senza voler briga o pensiero. E tanto fu qui a dire che starsi volea, quanto avesse detto cho si volea riposare. *E* 93. *Quiescas*: che tanto è a dire (*significa*), quanto non far nulla, o statti. *Borgh. Fast.* 460. Sommo Magistrato, che e' (*gli Ateniesi*) dicevano Arcondi, che sarebbe a noi Principi, o Rettori. *Segn. Mann. Magg.* 7. 4. Che cosa è *ambulare* nelle Scritture, qualora ec.? È *diportarsi*, è *procedere*. (V)

* §. LXXXIX. *Essere per Costare, Valere ec. Segn. Mann. Giugn.* 7. 5. Va a fidarti, e vedrai se tanto ti sarà stato darla ad essi in deposito, quanto in dono. (V)

* §. XC. *Essere vergogna, o simili, per Apportar vergogna ec. Bocc. g.* 7. *n.* 7. Con animo di far cosa che mi fosse vergogna. (V)

* §. XCI. *Essere, per Esser differenza. Guitt. lett.* 14. 41. Mirate che è da guerra a pace. *E* 39. Da uomo a bestia non è già che ragione e sapienza. (V)

* §. XCII. *Essere, coll'A. G. V.* 11. 6. 6. Trassono del castello il Legato, e fu a gente e arnesi (*provvisto di genti ed arnesi*) il lunedì d'alba, ec. (V)

* §. XCIII. *Esser tutto alcuna cosa, vale Non pensare ad altro, o simili. Borgh. Fast.* 464. Labeone ec., essendo tutto leggi e tutte antichità, non reputava quel per vero e legittimo Consolato. (V)

* §. XCIV. *Sia, usato per la disgiuntiva* O. *Segn. Mann. Dic.* 7. 2. Congiunto, sia per amicizia, sia per qualunque altro titolo. (V)

* §. XCV. *Essere, per Fare. Bocc. g.* 9. 10. *n.* 3. Questi ed altri piacevoli ragionamenti stati (*tenuti*) fra Natan e Mitridanes, come a Natan piacque ec. se ne tornarono. (V)

* §. XCVI. *Essere, coll'ablativo per Procedere, Venire ec. Pass.* 367. Non dee credere la persona, avvegnachè le paja che 'l sogno sia revelazione da Dio ec., ch'ella potrebbe essere dal diavolo, credendo altri che ella fosse da Dio. *E appresso*: Provato gli spiriti, se sono da Dio. (V)

* §. XCVII. *Essere, nel singolare accordato col plurale di tempo. Pass.* 20. Conciossiachè ec. il vostro libro, già è molti anni, non sia valuto neente. (V)

* §. XCVIII. *Essere, Avere in essere, dicesi delle cose che altri possiede in atto. Cecch. Dot.* 5. 6. Tra quello che è qui in essere, e quello che di certo verrà in dogana. *E Servig.* 1. 1. Trecento ducati che voi dite che egli ha in essere. (V)

* §. XCIX. *Essere in essere. Esistere. Borgh. Orig. Fir.* 47. Bisognerebbe che gli scrittori di que' tempi fussero in essere. *E* 66. Il libro è scritto ec. quando di già Firenze era senza dubbio alcuno in essere. *E* 215. Sotto Luitprando ec. si era vescovo Specioso, che ne sono ancora le scritture in essere appresso di noi. (V)

* §. C. *Essere all' animo, per Piacere. Bocc. g.* 5. *n.* 3. Se pure questo v'è all'animo (*est animus*) di volere esser moglie ec., faciasi. (V)

* §. CI. *E può significare solamente Avere in pensiero, in idea. Bocc. g.* 2. 10. Una parte della novella della nostra reina n'ha fatto mutare consiglio di dirne una che all'animo mi era, a doverne un'altra dire. (P)

* §. CII. *Essere a fare o a dire ec., vale Restare a farsi o a dirsi. Bocc. Conclus.* 343. Egli erano poche a scrivere delle soprascritte novelle. *Petr. son.* 42. Poco era ad appressarsi agli occhi miei La luce che da lunge gli abbarbaglia, Che ec. (V)

* §. CIII. *Esser a venire, Essere a vivere ec., serve al futuro.* Lat. *futurum, venturum esse.* Gr. *μέλλων ἔσεσθαι. Bemb. Pros.* 1. 39. Non debbono gli scrittori por cura di piacere alle genti solamente che sono in vita ec., ma a quelle ancora ec. che sono a vivere dopo loro. *E* 3. 156. Al passato tempo, ed a quello che a venire è. (V)

* §. CIV. *Essere alla prova, Sperimentare, Provare, Conoscere a prova. Bocc. g.* 8. *n.* 10. Come io ci sarò acconcio (*di darvi danari*), voi ne potrete essere alla prova (*cioè* proverete la mia volontà di darvali). (V)

* §. CV. *Essere all'insalata, vale Essere al fine d'una cosa. Modo basso. Lasc. Parent.* 2. 6. Egli non è ancora all'insalata; e si farebbe per lui, che non m'avesse mai conosciuto (*cioè* egli ha da far assai, gli resta molto da fare). (V)

* §. CVI. *Talora dopo un membro di discorso retto dal verbo* ESSERE, *ne seguita un altro che esige il verbo* AVERE, *senza apporvelo; ma è modo antiquato. Stor. Barl.* 5. Era tutto trasfigurato, e preso quasi come forma angelica (*cioè* avea preso). (V)

* §. CVII. *Essere a campo, Stare all'aperto, come nella voce* A CAMPO, *e forse anche Essere ad oste. Franc. Sacch. nov.* 225. A me pare essere a campo; tanto vento viene su questo letto: nol senti tu? (V)

* §. CVIII. *Essere altrove, Essere colla mente in altre cose. Ambr. Cof.* 4. 8. Costui è altrove. (V)

* §. CIX. *Esser bene d'una cosa, per Starne bene, Averne pro e vantaggio. Stor. Barl.* 49. Se voi mi comandate ch'io ve ne ricordi alcuna cosa, al farò comandamento; e dicovi che di ciò ne sarete assai di meglio. (V)

* §. CX. *Bene essere, a guisa di nome, per Buono stato. Borgh. Arm. Fam.* 21. Consistendo il bene essere ec. de' regni o delle città nel buon governo, ec. (V)

* §. CXI. *Essere, col dativo, vale Aver che fare. Pist. S. Gir.* 386. Che è a me con questa voluttà, la quale in breve perisce? (*Cioè* Che ho io a fare con, *ec. Modo poco usato.*) (V)

* §. CXII. *Notabile è l'uso di questo verbo in Franc. Sacch. nov.* 101. Dicono le romite: Che fu, a muovervi così tardi? (*cioè*: come è stato, che siete partito sì tardi?) Dice l'Apostolo: E' non è stato sole: li nuvoli m'hanno ingannato. (V)

* §. CXIII. *Essere, talvolta nel sing. s'accorda col plurale del nome a cui serve. Fior. S. Franc.* 55. I letti loro si era la piana terra; e chi avea un poco di paglia. (V)

* §. CXIV. *Essere, per Venire, Sopraggiugnere. Fior. S. Franc.* 54. Onde tanta consolazione e dolcezza gli fu all'anima, che quasi uscì di sè. (V)

* §. CXV. *Essere assai ad alcuno, Bastare, o simili. Ar. Len.* 11. Dovrebbe esservi Assai, d'aver la casa, e non pagarne Pigione alcuna. (B)

* §. CXVI. *Essere, in certi costrutti, si sottintese dagli antichi. Fr. Giord.* 195. Di quanti Re e figliuoli di Re si legge, aver lasciate le ricchezze loro, gli onori e le signorie, e iti alla penitenzia (*essere iti*) e a' diserti ec. (V)

* §. CXVII. *Essere, col* DI, *in luogo di* IL, *modo ant. Gr. S. Gir.* 52. Non lo disse unqua lo nostro Signore, perchè gran bene non fosse del (*il*) suo padre sotterrare; ma maggiore cosa è di predicare lo Vangelio, e di risuscitare coloro che ec. (V)

* §. CXVIII. *Essere, coll'* A, *in luogo di* IL, *o superfluo. Guitt. lett.* 1. 9. Mattezza matta desnaturata è troppo, a conoscere lo male, e non odiarlo. (V)

* §. CXIX. *Essere in alcuno, vale Appartenere. Bocc. g.* 9. *n.* 3. Maestro mio, ciò siene in voi (*cioè* sia rimesso a voi, sia vostro pensiero). (V)

* §. CXX. *Essere, coll'* IN, *talora val Cagionare. Cavalc. Med. cuor.* 238. Il cadimento di questi tali è in più scandalo e sgomento d'ogni gente. (V)

* §. CXXI. *Essere grande con uno, vale Esser in grazia, in grande stato appresso alcuno. Bocc. g.* 5. *n.* 2. *tit.* Ritruoval vivo in Tunisi, palesaglisi; o egli grande essendo col Re per consigli dati, sposatala, ricco con lei in Lipari se ne torna. (V)

* §. CXXII. *Esser fatto fare, per Essere aggirato, beffato. Cecch. Stiav.* 5. 6. E io sono stato fatto fare, pare a me. (V)

* §. CXXIII. *Essere a tocca e non tocca di ec., vale Essere vicinissimo.* (C)

* §. CXXIV. *Essere avventurosamente, vale Essere avventurato, Aver buon esito delle sue imprese. G. V.* 7. 37. E come (*come che*) il detto re Luis non bene avventurosamente fosse nelle sue imprese sopra i Saracini. (*Ha qualche somiglianza all'* Essere bene di uno.) (C)

* §. CXXV. *Essere fatto il messere, Essere aggirato, menato pel naso. Cecch. Stiav.* 1. 6. Che sì, che tu se' fatto il messere da questi giovanacci? (V)

* §. CXXVI. *Essere in amore d'uno, vale Essere amato da uno. Stor. Semif.* 81. Sì per cioe, e per tutte altre sue buone qualitadi, in buono amore si fu sempre e dello conte Alberto e di tutti. (V) — *E Bocc. Com. Dant.* 4. Fu ascritto all'ordine equestre ec., ed oltre a ciò fu sommamente nell'amore de' Romani giovani. (P)

* §. CXXVII. *Essere in ogni lato, Adattarsi alle circostanze. Lat. servire temporibus. Gr.* δουλεύειν καιροῖς. *Cecch. Stiav.* 5. 8. Io intendo; e so che tu sei uomo che hai ingegno, e sai essere in ogni lato, e navigare a ogni vento. (V)

* §. CXXVIII. *Essere in fame, sete ec., per Patir fame ec. Cavalc. Med. cuor.* 33. Per lo peccato siamo in fame e in sete, povertà e guerra e morte. (V)

* §. CXXIX. *Talora il verbo* ESSERE *prende il valore del verbo precedente. Cavalc. Med. cuor.* 215. Non può fare sempre tanto l'uno, quanto è l'altro (*cioè* quanto fa l'altro). (V)

* §. CXXX. *Essere in causa, cioè in caso pratico. Cecch. Dot. Att.* 5. *sc.* 7. Sarebbe impossibile darlo a credere a chi come io non fosse stato in causa. *E Stiav.* 3. 3. A chi non tocca l'interesse proprio, si piglia le cose più consolate, che non fa chi è in causa. (V)

* §. CXXXI. *Essere in fiore, vale Esser sul buono, sul bello, sul forte di far, ec. Pecor. g.* 22. *n.* 2. Avevano fatto tagliare il capo a mess. ec. e a certi altri loro amici, come eglino erano in sul fiore a vincer la terra. (V)

* §. CXXXII. *Essere, in forza di Esser cagione, Aver colpa di qualche male. Vit. S. Gio. Bat.* 202. E la famiglia era tutta tri-

bulata: chi piagneva di qua, e chi di là; e dicevano alla madre: Voi siete voi; or che è a lasciarlo andare (*S. Gio.*) così piccolino, a non mandare persona con lui, nè per lui? (V)

* §. CXXXIII. *Essere in via d'una cosa, vale Esser vicino, acconcio, e in prossima disposizione di ec. Petr. son.* 48. Tempo era omai di trovar pace o tregua Di tanta guerra: ad erane in via forse; Se non che ec. (V)

* §. CXXXIV. *Esser nell'altro mondo, vale Esser astratto col pensiero, Essere sopra fantasia. Cecch. Dot. A.* 4. *sc.* 7. Io era adesso nell' altro mondo. (V)

* §. CXXXV. *Esser bisogno. V.* FAR BISOGNO. (V)

* §. CXXXVI. *Essere, col* DI, *vale Avere la tal qualità. Fior. S. Franc.* 86. Ed era di grandissima oraziona a contemplazione. (V) -- *E Ar. Fur.* 46. 66. Benchè di quella forza, ch'esser nota Vi debbe, e di quel grande animo sia. (Pe)

* §. CXXXVII. *Esser d'animo, per Deliberare. Ambr. Cofan.* 5. 10. Ero d'animo Non mi lasciar vedere. (V)

* §. CXXXVIII. *Esser di credere, per Credere. Ambr. Cofan.* 4. 7. E per questo io son di credere, Che nè io nè tu questo miracolo Abbiamo più a vedere. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 20. Io per me son di credere che ec. (V)

* §. CXXXIX. *Essere di sette mesi, per Esser tenero, delicato. Modo basso. Cecch. Stiav.* 2. 2. Oh per dio, ch'io sarei ben di sette mesi! (V)

* §. CXL. *Esser oltre, per Essere attempato. Cecch. Stiav.* 1. 5. Noi siamo tutt'a duoi oltre, nà morremo pollastri. (V)

* §. CXLI. *Essere sopra a qualcuno, nel significato di Comandare, Esserne capitano. Car. En.* 9. 251. Era Memmo lor sopra, e il buon Seresto, Che fur dal padre Enea nel suo partire A guerreggiar (se guerra si rompesse) Per condottieri e per maestri eletti. (M)

* §. CXLII. *E per Assalire. Car. En.* 3. 1000. Parte il tenemmo in terra saldo, Parte con un gran palo al foco aguzzo Sopra gli fummo. (M)

* §. CXLIII. *Esser seco, teco, meco, parlandosi di cosa, non di persona, vale Aver seco, Aver pronto, Aver alle mani. Ar. Fur.* 26. 128. Ancorchè il libro suo seco non sia, Con che fermare il Sole era possente. (M)

* §. CXLIV. *Essere su, vale Levarsi su al rumore. Franc. Sacch. nov.* 91. La gente fu su (*alla batosta che facea il Minonna con Giogo*): feciono fare la pace ec. (V)

* §. CXLV. *Sia con Dio, vale Bene, Sta bene. Franc. Sacch. nov.* 174. Il Gonnella disse: sia con Dio; io ci tornerò oggi. (V)

* §. CXLVI. *Essere talora serve ad accennar Condizione, Stato ec. Fior. S. Franc.* 79. Frate Currado disse: o figliuolo, che è di te? Risponde quello: per la grazia di Dio ec. enne bene, perocchè io non sono dannato. (V)

* §. CXLVII. *Essere tutto acciajo, vale Essere fino, o sottile, o forte, ec. Cecch. Dot. A.* 4. *sc.* 7. Che potre' io mai fare, s'io fussi tutto acciajo? (V)

* §. CXLVIII. *Essere, coll'* IN, *per Trapassare. Bocc. g.* 10. *n.* 9. E di questi ragionamenti in altri stati alquanto, fo di cenar tempo. (*Qui s'inganna il P. Lombardi, giacchè* stati *non vale certamente* trapassati, *ma* trattenutisi; *cioè vuol dire il Bocc.:* E di questi ragionamenti (*passando*), stati (*ossia dimorati*), alquanto in altri ec. (V)

* §. CXLIX. *Essere in odio, per Esser odiato. Bocc. g.* 10. *n.* 8. Gisippo era a' suoi e a qua' di Sofronia in odio. (V)

* §. CL. *Varie accompagnature del verbo* ESSERE, *per lo più antiche e fuor d'uso. Moral. S. Greg.* 7. 25. Che è dunque di fare (*da fare*)? certo non altro, se non che ec. *E* 4. 4. Servendo a noi tante nostre miserie, che è altro a fare (*che è far altro*), se non servire continuo alla corruzione nostra? *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Il riprender cosa che frastornar non si possa, niuna altra cosa è a fare (*non è far altro*), se non volersi più savio mostrare che gl' Iddii. *E g.* 10. *n.* 6. Ora è questa della (*la*) giustizia del Re, che coloro che nelle lor braccia ricorrono ec., in così fatta guisa si trattino? *E g.* 7. *n.* 2. E tutto questo è del (*il*) dolor mio. (V)

* §. CLI. *Non essere nè in riga nè in spazio, vale Non essere in alcun luogo. Copp. Rin.* 2. 55. La gente ch'aver dite sotto 'l piede, Forse che la non è in riga nè in spazio; Agli altri vanti poi non si dà fede. (B)

ESSERE. *Sost. Essenza, Esistenza. Varch. lez.* 451. Dissero Dio essere sopra esso essere. *Bellinc. son.* 283. Che l'essere è nimico del parere.

§. *Per Condizione, Stato.* Latin. *status, conditio*. Gr. κατάστασις. *Cron. Vell.* Ebbe per moglie monna Vanna, di piccolo essere. *Filoc.* 5. 74. Venite; onoriamo alquanti giovani ne' sembianti gentili, e di grande essere. *Petr. cap.* 2. L'esser mio, gli rispose, non sostiene Tanto conoscitor. *G. V.* 7. 74. 1. Il meglio avventuroso in battaglia in mare e in terra, che mai fosse di suo essere. (*Così in alcuni testi a penna.*)

ESSICCANTE. *Essiccativo.* Lat. *exsiccans.* Grec. ξηραίνων. *Lib. cur. malatt.* Appetiscono medicine essiccanti e gagliarde. *Tratt. segr. cos. donn.* Perchè lo acciajo si è medicamento aperiente, disoppilante e essiccante.

ESSICCATIVO. *Add. Diseccativo, Seccativo.* Lat. *exsiccativus*. Grec. αποξηραντικός. *Volg. Mes.* La terza cura è astinenza, e fame, e reggimento di vita essiccativo.

* ESSICCATORE. *Asciugatore. Test. Cansoni.* Sopravverrà ben tosto Essiccator di tue gonfiezze Agosto. (Min)

* ESSICCAZIONE. *Il diseccare.* Lat. *exsiccatio*. Gr. αναξήρανσις. *Varch. Lez. corp. um.* (A)

* §. *Essiccazione di un terreno, dicesi dagl' Idraulici quella bonificazione che si fa per mezzo di fossi, che di frigido lo rendono asciutto.* Acquisti per essiccazione. Essiccazione de' paesi. (A)

* ESSILARATO. *Fatto ilare. Bemb. Stor.* 2. 101. Tutto lieto per ciò ed essilarato. (V)

* ESSILONNE. *Una delle lettere dell' alfabeto, detta anche Epsilon, Y greco. Fir. Disc. Lett.* Sarà ben forse vero, che nella di lui particolar lingua (*il Sanese*) potrà mostrare questi omeghi e questi essilonni, donde egli si parte dal Fiorentino. (A)

ESSO. *Lo stesso che Egli; e nel femm.* ESSA *lo stesso che Ella.* Lat. *ipse, ille.* Gr. αὐτός. *Bocc. Introd.* 20. Non a quella chiesa che esso aveva anzi la morte disposto, ma alla più vicina le più volte il portavano. *E nov.* 77. 60. Essi ancora vi rubano, dove dagli attempati v'è donato. *Dant. Purg.* 1. Che infino ad essa gli pare ire invano. *E* 4. L'anima bene ad essa si raccoglie.

* §. I. *Varii usi della voce* ESSO. *Pist. S. Gir.* 377. E così misere, ree di tre maleficii, discendono all'inferno; cioè, che mal concepettero, e la creatura ed esse (*cioè* sè, sè medesime) uccisono iniquamente. *Fav. Esop.* 13. Convenne alla pecora vender la sua lana, per pagare esso debito (*cioè* quel debito, detto debito). *E* 28. E vedendo il porco essa vilissima bestia (*cioè* quella vilissima bestia) chiamarlo fratello, insuperbì. *E* 30. Temporalmente per l'asino potiamo (*L'ediz. di Padova* 1811, *a pag.* 22, *ha* si può) intendere ciascuna semplice persona, la quale non avendo dimestichezza nè famigliarità co' savii e potenti, prende ardire di domestico parlare; e per lo cinghiale essi savii e potenti, che non puniscono con opere, ma con parole. *Guitt. lett.* 1. 4. Gaudere non può uom d'essi, e d'essi beni (*cioè* di questi e di quelli). (V)

* §. II. *Esso per Desso. Vit. SS. Pad.* 2. 198. Diceva: ben mi pari esso (*cioè* quel cotale che io cerco). (V)

§. III. *Talora serve per ripieno, modo usato e nell' antico secolo e nel novello; e aggiugne forza e grazia al parlare, come altrove si è accennato. Dant. Purg.* 28. Lo sommo Ben, che solo esso a sè piace, Fece l'uom buono a bene. *G. V.* 4. 2. 5. Non potesse essere eletto ad Imperadore senza elezione di questi sette principi, quali sono costoro essi. *Bocc. nov.* 35. 12. Qual esso fu lo mal cristiano, che mi furò la grasta. *E nov.* 42. 7. La quale essa lei, che forte dormiva, chiamò molte volte. *M. Aldobr. P. N.* 100. E per sapere quali sono le speziali medicine del cuore, sì le divideremo brevemente, e sono queste esse. *Bocc. nov.* 15. 16. Di vero tu cenerai con esso meco. *E nov.* 78. 4. Egli incominciò a giacersi con esso lei. *Dant. Inf.* 32. A cui fu rotto il petto e l'ombra Con esso un colpo per la man d'Artù. *Cr.* 2. 22. 12. Fuggente alle calde interiora della terra la natural calore dell'arbore, e traente con esso seco l'umore. — *Vit. SS. Pad.* 4. 18. Acciocchè seguitiate le vestigie di Cristo benedetto, il quale essendo Iddio, essa e ogni contumelia in questa vita sostenne. (V)

§. IV. *Congiugnesi talora colla preposizione* CON, *e sta avverbialm., e non ha riguardo nè a genere, nè a numero; e vale Insieme, e In un medesimo tempo.* Lat. *cum, simul. G. V.* 9. 325. 3. La disavventura era tanta, e con esso la discordia de' Fiorentini, che non l'ardirono a soccorrere.

§. V. *S'aggiugne ancora ad altre preposizioni, senza alterar punto il loro significato, come Lungo, Sopra.* Latin. *juxta, prope, super, supra.* Gr. ἐγγὺς, πρὸς. *Bocc. nov.* 47. 10. Passando lunghesso la camera, dove la figliuola gridava, subitamente entrò dentro. *Dant. Inf.* 23. Appena furo i piè suoi giunti al letto Del fondo giù, ch'ei giunsero in sul collo Sovresso noi. *E* 34. Sovr'esso 'l mezzo di ciascuna spalla. *E Purg.* 2. Noi eravam lunghesso 'l mare ancora, Come gente che pensa a suo cammino.

* §. VI. *Per Proprio. Borgh. Arm. Fam.* 115. Mandò fuore un discorso ec.; e son queste esse le sue parole. (V)

* §. VII. *Esso stesso, Egli stesso. Bocc. g.* 6. *n.* 2. E così detto esso stesso ec., diè bere a messer Geri. *E g.* 4. Dovesse di parlare esso stesso. (V)

* ESSODIARIO. *T. di Letteratura. Colui che rappresenta essodii. Salv. Cas.* Essodiario appresso gli antichi nel fine de' ludi entrava, perciocchè era ridicolo ec. Essodiario chiama il poeta dell'Atellane. (A)

* ESSODIO. *Voce che significa Digressione o Uscita, e propriamente Intermezzo nelle commedie antiche. Commedietta ridicolosa, Farsa. Salvin. Cas.* Così le satire, ovvero essodii o uscite, per somigliantissima causa, dopo le tragedie essere state solite di mettersi in campo. (A)

* EST. *Sost. masc. Oriente. T. di Marineria. Punto dell' orizzonte, da cui si leva il Sole.* (S)

* ESTÀ. *Voce usata forse per la rima, lo stesso che Estate. Chiabr. part.* 2. *canz.* 71. Qual fiore in fresca riva All'alba rugiadosa, O qual serpe squamosa A' Soli dell' està. (A)

ESTASI. *Elevamento dell' anima alienata da' sensi ad altissime contemplazioni.* Lat. *mentis excessus, mentis alienatio.* Gr. ἔκστασις. *Vit. SS. Pad.* Essendo di ciò molto stupefatto, in estasi e' vide in visione un pozzo di buona acqua. *Med. Arb. Cr.* Quando, già fatta in estasi, tu la innebrii di quel sapore estatico e celestiale. *But. Purg.* 15. 2. E questo è essere in estasi, quando l'uomo dà lo pensier suo sopra una cosa tutto, al che niuna altra cosa sente di fuori. *E appresso:* Estasi, che è elevamento di mente da ogni operazione, e apponimento ad alcun singolar pensiero.

* §. *Nella Medicina è una malattia somigliante alla catalessia, e dalla quale non differisce se non in ciò, che i veri catalettici non hanno alcun sentimento esteriore, e niente si ricordano di tutto quello ch' è passato nel tempo del suo parossismo, nè hanno alcuna rimembranza quando il parossismo è finito; in vece che gli estatici sono sempre occupati di un' idea molto viva, e si ricordano di ciò che loro è avvenuto.* (Aq)

* ESTASITO. *V. A. Rapito in estasi. Vit. SS. Pad.* 1. 56. Subitamente era rapito, e rimaneva estasito. *Benchè altri testi, come qui*

nota il Manni, abbiano stasito, *e* in asso; *ma la più natural lezione senza dubbio è la proposta. Il lat. ha* stupebat. (V)

* ESTATE. *Quella delle quattro stagioni, che è dominata dal caldo. La state. Per lo che si prende talora indeterminatamente per Tempo caldo, come nella state*. Lat. *æstas.* Grec. θέρος. *Pros. Fior. P.* 1. *V.* 2. *Or.* 5. *pag.* 120. Non è giocondo all' imperadore dell' esercito nel più freddo inverno allo scoperto dimorare, la estate sotto l' ardente sole camminare armato. *Salvin. Disc.* 80. 1. 328. In questi calori della stagione, e nel più forte dell' estate. *Sannaz. Arc. pr.* 9. Ove allora (che estate era) le vacche de' paesani bifolchi le più delle notti albergavano. *E pr.* 10. Le sollicite api con soave susurro volavano intorno ai fonti: ogni cosa redoliva della fertile estate. *E egl.* 10. Nè so pur come o quando torni estate. *Bel. Man.* 61. E nella rete di Cupido avvolto, Tremo l' estate, e quando inverna io bollo. *E* 102. Del verno estate fa per forza di tempo. *Alam. Colt.* 1. 2. Che deggia quando il Sol rallunga il giorno Oprar il buon cultor nei campi suoi, Quel che deggia l' estate, e quel che poscia Al pomifero autunno, al freddo verno ec......, cantare intendo. *Menz. rim.* 1. 265. All' estate or tu m' aspetta, Per temprar le mie bevande. *Ruc. Ap.* 257. Se bene han picciol termine di vita, Perchè non vedon mai l' ottava estate, Son di stirpe immortale (*le api*). *Ar. Fur.* 15. 7. Malabuferso, che la regiona Tien di Fizan sotto continua estate. *E* 17. 18. Non men giocondo il verno, che l' estate. (B)

ESTATICO. *Add. D' estasi*. Latin. *mente commotus*. Gr. ἐκστατικός. *Dant. Purg.* 15. Ivi mi parve in una visione Estatica di subito esser tratto. *Med. Arb. Cr.* Quando, già fatta io estasi, tu la innebrii di quel sapore estatico e celestiale.

* §. *Per Rapito in estasi. Red. Ditir.* 45. E, fatto estatico, vo in visibilio. (B)

ESTEMPORALE. *Add. Estemporaneo.* Lat. *extemporalis.* Gr. αἰφνίδιος. *Salvin. disc.* 3. 129. Venendo a uno umano e naturale principio della estemporal poesia.

* ESTEMPORALITÀ. *La facoltà di versificare all' improvviso. Salvin. Cas.* Ma oltre l' estemporalità, la quale anche in altri luoghi era corrente e comune, poterono esserci, ec. *Lam. Dial.* L' estemporalità di Archia in fare i versi è celebrata da Cicerone. (A)

* ESTEMPORANEAMENTE. *Avverb. All' improvviso. Voce di regola e dell' uso.* Lat. *extempore*. Gr. αὐτοσχεδίως. (A)

ESTEMPORANEO. *Add. Improvviso.* Lat. *subitaneus.* Gr. αὐτοσχεδιαστός. *Lib. cur. malatt.* I mali per lo più soppraggiungono estemporanei.

* ESTENDENTE. *Che estende. Tasson. Pens. div.* 5. (Berg)

ESTENDERE. *Stendere.* Latin. *extendere.* Gr. ἐκτείνειν. *Volg. Ras.* Se quello che si truova ne' forami delle vene sarà di tanta quantitade ec., che le vene estenda ed enfii.

* §. I. *Estendere, nel senso di Protendere, Stendere innanzi. Vit. SS. Pad.* 1. 2. Estendendo la mano diritta verso una via, e parlando come potea, anzi linguettando confusamente, mostrò ad Antonio la via onde dovea tenere. (P)

§. II. *E neutr. pass. Distendersi, Allungarsi.* Lat. *se extendere, extendi.* Gr. ἐκτείνεσθαι. *Bern. Orl.* 2. 21. 61. Ch' arà d' Italia il fiore, a i suoi confini S' estenderanno a' due liti marini.

* §. III. *Estendersi a dire, vale Allungare il discorso. Cavalc. Frutt. ling.* Ma non m' estendo a dir più, per non esser troppo prolisso. (B)

* §. IV. *Estendersi un comandamento, o simile, vale Far che esso obblighi e comprenda un maggior numero di persone, Dirigerlo ad un maggior numero di persone, ec. S. Gio. Grisost.* E perciò eziandio verso li nostri vassalli e minori si dee estendere questo cotale comandamento. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 95. I privilegii di pochi non si deono estendere a legge ed esempio comune. (B)

* ESTENDIBILE. *Che può estendersi, Arrivabile, A cui si può arrivare. Magal. Lett.* Su qualche cosa di più, alla quale potrebbe concepirsi estendibile la sufficienza della nostra mente. (A)

ESTENSIONE. *L' estendere. L' atto di ciò che si stende, e La dimensione stessa di una cosa considerata nelle sue misure*. Lat. *extentio.* Gr. ἐκτένεια. *Red. Ins.* 70. L' estensione forse de' loro corpi potea far parere che fossero cresciuti. *Sagg. nat. esp.* 198. Non ristrigne una mole d' acqua per un capello, o altro minore spazio osservabile, più di quel che richiede la sua naturale estensione.

* §. *Per traslato dicesi anche di cosa intellettuale. Fr. Giord. Pred.* Vi arrivano per la estensione della volontade, se non possono per la estensione della forza. (B)

* ESTENSIVAMENTE. *In modo estensivo, Per estensione. Leon. Lett., Mazz. Dif. Dant.* 2. 31., *Tesaur. Fil. mor.* 1. 4., *De Luc. Dott. volg.* 3. 7. 1. (Berg)

ESTENSIVO. *Add. Atto a estendersi, o Che estende. Teol. Mist.* Ingrandita per lo estensivo amore, il qual costringe di trapassare i termini ec.

ESTENSO. *Add. Da Estendere.* Lat. *extensus, extentus.* Gr. ἐκτατός. *Fr. Jac. T.* 2. 30. 71. Son quei beni tanto immensi, Che a comprenderli li sensi Fuor di sè, sebben estensi, Non ci possono arrivare.

* ESTENSORE. *T. degli Anatomici. Lo stesso che Estensorio; e più comunemente Distenditore.* (A)

* ESTENSORIO. *Aggiunto di alcuni muscoli della mano, e delle dita del piede. Usasi anche in forza di sost. Voc. Dis.* (A)

* ESTENUANTE. *Che estenua. Tesaur. Cann.* 10. (Berg)

ESTENUARE. *Stenuare*. Lat. *extenuare*. Gr. καταλεπτύνειν.

ESTENUATISSIMO. *Superl. di Estenuato.* Lat. *gracillimus, macie confectus. Lib. cur. malatt.* Diventano con paurosa magrezza estenuatissimi.

ESTENUATIVO. *Add. Che ha facultà di estenuare.* Lat. *extenuandi vim habens. Cr.* 6. 134. 1. La vetriola ec., la cui virtude è diaforetica ed estenuativa.

ESTENUATO. *Add. Da Estenuare.* Latin. *macer, gracilis.* Gr. λεπτός. *Buc. Ap.* 244. Allor le vedi inapallidirsi il volto, E farsi estenuate, orride e secche.

ESTENUAZIONE. *L'estenuare.* Lat. *macies.* Gr. λέπτυνσις. *Lib. cur. malatt.* Quando i tisici sono arrivati all'ultima estenuazione, a che non sono altro che pelle e ossa, ec.

ESTERIORE. *Add. Quel ch'è di fuori. Estrinseco.* Latin. *exterior, externus.* Grec. ἐξώτερος. *Lab.* 81. E un poco gli atti esteriori ebbi considerati. *Mor. S. Greg.* Chi dà la sustanzia esteriore al prossimo bisognoso, e non guarda la vita sua, ec. *Esp. Salm.* Per queste cose esteriori riconosce l'uomo la sua interior miseria.

* ESTERIORITÀ. *Quella parte di una cosa che apparisce al di fuori. L'esteriore. Segn. Div. Mar. Introd.* Si presentano riverenti innanzi alla Vergine ec. con certe esteriorità, benchè pie, di una limosina donata stentatamente per onor d'essa. (A)

ESTERIORMENTE. *Avverb. Di fuori.* Lat. *extrinsecus, exterius.* Gr. ἔξωθεν. *Sagg. nat. esp.* 40. S'appressava esteriormente all'aria. *E* 48. Allora calcata esteriormente ec. la lancetta ec., si sfondi la vescica.

* ESTERMINAMENTO. *Esterminazione. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 96. (Berg)

ESTERMINARE. *Guastare, Distruggere, Sterminare, Mandare in rovina, in precipizio. Vale propriamente Cacciar fuori de' termini a de' confini; ma s'usa poca.* Lat. *exterminare, demoliri, evertere.* Gr. ἐξορίζειν. *Lib. Op. Div.* In queste contrade, nelle quali abitavano genti pagane, le quali Iddio esterminoe, caccioe della faccia loro. *Cavalc. Med. cuor.* S'affliggono in digiuni e asprezze, esterminando le lor facce, come disse Cristo.

ESTERMINATO. *Add. Da Esterminare.* Lat. *eversus, perditus.* Gr. ἐξολοθρευθείς.

§. *Si dice anche di cosa smisurata e fuor de' termini. Sterminato.* Lat. *immensus, maximus.* Gr. ἄμετρος, μέγιστος. *Fr. Jac. T.* 2. 6. 6. Or vedete il vil piacere Che di sè ci abbia lassato Un fetor esterminato.

ESTERMINATORE. *Che estermina.* Latin. *exterminator.* Gr. ὀλοθρευτής. *Cavalc. Pungil.* Ed erano sotto la signoria d'uno, il quale si chiamava esterminatore.

ESTERMINATRICE. *Fem. d'Esterminatore.* Lat. *quæ exterminat.* Gr. ἐξολοθρεύουσα. *Red. Oss. an.* 127. Da molti scrittori si celebra ec. l'acqua di Nocera come una potentissima esterminatrice de' vermi de' fanciulli.

ESTERMINAZIONE. *Distruggimento, Rovina.* Lat. *eversio, excidium.* Gr. ἐξολόθρευμα. *Lab.* 110. Guarda ec. di quante rovine ed esterminazioni questa dannevol passione è stata cagione.

* ESTERMINEVOLE. *Voce dello stil burlesco. Atto ad esterminare. Bellin. Bucch.* 259. E tutto macchine, e tutto munizioni, Da dare esterminevole battaglia. (A)

ESTERMINIO. *Rovina, Distruzione, Sterminio.* Lat. *excidium, exitium.* Gr. ὄλεθρος. *Stor. Eur.* 2. 36. Il suo figliuolo Marcomiro, colla gente che in tanto esterminio potè salvarsi, se ne venne in foce del Reno. *Fir. As.* Nè altro bramando, che 'l suo ultimo esterminio.

ESTERNAMENTE. *Avverbio. Dalla parte esterna, Per di fuori.* Lat. *extrinsecus.* Gr. ἔξωθεν. *Red. Oss. an.* 26. Mi sono imbattuto a vedere tutte le loro carni esternamente tempestate di certi bitorzoli o glandule di color bianchiccio. *E* 172. Il ventriglio era tutto esternamente bernoccoluto.

* ESTERNARE. *Neologismo de' Legali, adottato ancora da altri. Manifestare una cosa che si ha nell'animo; Far conoscere la propria volontà, desiderio, o pensiero.* Lat. *patefacere.* Gr. ἀνοίγειν. Volontà del testatore, esternata nella lettera della sua disposizione. (A)

* ESTERNATO. *Add. Da Esternare. Vedi.* (A)

ESTERNO. *Sost. L'esteriore. Segn. Pred.* 24. 1. Credete voi, che quali nell'esterno apparivano i Farisei, al vivamente questa mattina dipintici nel Vangelo di san Giovanni, tali fossero nell'interno?

ESTERNO. *Add. Esteriore.* Lat. *exterior, externus.* Gr. ἐξωτερικός. *Salv. Dial. Amic.* 52. Gli amici non s'aman per sè medesimi, ma per cagione esterna. *Sagg. nat. esp.* 26. Cadde in animo al Torricelli, che il sostenersi nel vuoto l'argento vivo ec. potesse avvenire dall'esterna natural pressione dell'aria. *Red. Oss. anim.* 25. Dal fetore che spira da tutte quante le parti interne ed esterne del suo corpo ec. è chiamata puzzola. *E lett.* 1. 140. Due altri de' medesimi lombrichetti erano ocquattati dentro a' polmoni medesimi, penetrativi per uno di quegli esterni e larghi forami.

* §. *Esterna per Di jeri, alla Latina. Menz. sat.* 1. Vitupero in veder genti satolla Ruttare in faccia ancor l'esterna cena Alle dotte persone ignude e frolle! (V)

* ESTERREFATTO. *V. L. Atterrito. Chiab. Fir.* 9. 21. Quinci nuovo terror tragge repente A più fuggir l'esterrefatte schiere. (A) — *Ar. Fur.* 20. 89. Come talor si gitta e si periglia E da finestra e da sublime loco L'esterrefatta subito famiglia, Che vede appresso a d'ogn'intorno il foco. (B)

* ESTERRITO. *V. L. ed A. Add. Spaventato, Sbigottita.* Lat. *exterritus.* Gr. ἐκπλαγείς. *Ricord. Malesp. C.* 52. Fugli risposto che erano anime dannate, e che in simili pene era dannata l'anima del marchese Ugo per la sua vita mondana, se non tornasse a penitenza; il quale, esterrito, s'accomandò alla Vergine Maria. (B)

ESTERSIVO. *Add. Che ha virtù asciugante o purificante.* Lat. *extersivus, extergendi vi præditus.* Gr. ῥυπτικός. *Cr.* 6. 16. 1. Questa erba (*cioè il bassilico*) per lo suo odore ha virtù di confortare, e dalle sue qualità ha virtù dissolutiva e consuntiva, estrattiva ed estersiva e mondificativa.

ESTESAMENTE. *Avverb. Stesamente.* Lat.

fuse, pluribus verbis. Grec. χύδην. *Mor. S. Greg.* 15. 25. Ma io voglio che noi esponiamo un poco più estesamente il testo, che disse di sopra dell'uomo iniquo.

ESTESO. *Add. Che ha estensione.* Latin. *extensus.* Gr. εκτατός.

* ESTETICA. *T. scientifico. Metafisica del bello, appropriata a tutte le arti.* (Min)

* ESTIMA. *Stima. Sannaz. Arcad. pros.* 11. A queste parole si ferono avanti Ofelia e Carino ec., ed altri lor compagni più giovani, e di minore estima. (A)

* ESTIMABILE. *Add. d'ogni gen. Stimabile, Pregevole. Voce di regola.* (A)

ESTIMANTE. *Che estima.* Lat. *existimans.* Gr. νομίζων. *Bemb. lett.* 2. 11. 145. Questo male suole recare agli uomini molta maninconia la più volte, estimanti non solo la noja presente, ma eziandio la futura.

ESTIMARE. *Stimare, Pensare, Considerare.* Lat. *existimare, arbitrari.* Gr. δοξάζειν, νομίζειν. *Bocc. nov.* 77. 47. Le forze della penna sono troppo maggiori, che coloro non estimano, che quelle con conoscimento provato non hanno. *Lab.* 6. Un dolore sopra un altro col pensiero aggiugnendo, estimai che molto meno dovesse esser grave la morte, che cotal vista. *Franc. Barb.* 201. 14. Estima leve Quel che è greve.

* §. *Per Apprezzare. Petr. son.* 18. Però l'ingegno, che sua forza estima, Nell'operazion tutto s'agghiaccia. (A)

* ESTIMATISSIMO. *Superl. di Estimato. Stimatissimo. Bemb. Lett.* State sano, molto Magnifico, e dal mondo estimatissimo, ed a me sopra tutte le cose caro signor M. (A)

ESTIMATIVA. *Potenza dell'anima, che estima.* Lat. *existimandi vis.* Gr. δοξαστική. *But. Purg.* 17. Nella parte dinanzi, cioè nella fronte, l'immaginativa, ovvero estimativa. *Circ. Gell.* 10. 243. Ed egli, che serve di poi all'estimativa, ovvero fantasia, è ancora molto manco nobile di lei. *Varch. lez.* 414. Sono dunque diversi gli uomini secondo la diversità di quella virtù che si chiama negli uomini cogitativa, e nelle bestie ec. estimativa.

* ESTIMATIVO. *Atto a estimare. Pallav. Art. Perf.* (A)

* ESTIMATO. *Addiett. Da Estimare.* Lat. *aestimatus.* Gr. δοξασθείς. *Alam. Colt. Lett. dedic.* La Coltivazione delle Ville ec., addritta al Cristianissimo Francesco Primo, estimato dai migliori il maggior Re. (V)

ESTIMATORE. *Che stima.* Lat. *existimator.* Gr. δοκιμαστής. *Tac. Dav. Stor.* 1. 242. Nato era Pisone di Marco Crasso e Scribonia, sangui nobilissimi, di volto e gesti gravi e antichi, secondo i buoni estimatori severo.

* ESTIMATRICE. *Fem. di Estimatore. Segn. Div. Mar.* 1. 4. 5. E poi vogliamo più chiare note ad intendere quanto la Chiesa, giustissima estimatrice delle virtù, abbia promossi d'ogni tempo gli onori di Maria Vergine? (A)

ESTIMAZIONE. *L'estimare. Stima.* Latin. *opinio, existimatio.* Gr. δόξα. *Bocc. g.* 4. *p.* 1. Ma io mi trovo della mia estimazione ingannato. *Lab.* 28. Nè per estimazion della mente in guisa alcuna mi pareva dover comprendere nè conoscere da qual parte io mi fossi in quello entrato. *Maestruzz.* 2. 13. 2. L'opposito movimento, cioè della disperazione, il quale si conforma alla estimazion falsamente di Dio, è vizioso e peccato. *Red. Esp. nat.* 25. Molte cose sogliono essere stimate non vere ec., perchè trapassano le deboli forze dell'umana estimazione.

ESTIMO. *Imposizione o Gravezza, detta così dalle stime che si fanno de' beni stabili, quando si pone sopra di essi.* Lat. *census.* Gr. τίμημα. *G. V.* 10. 169. 1. E facendo ogni fazione di comune, reale e personale, con giusto estimo ordinato di libbra. *M. V.* 2. 75. E recò la terra e 'l contado di Prato a contado di Firenze, e diede l'estimo e le gabelle a quello comune. *Franc. Sacch. Op. div.* Benchè gli doni l'estimo e la 'mposta. *Tac. Dav. Ann.* 1. 15. In questo mezzo Germanico, che pigliava l'estimo delle Gallie, come è detto, ebbe la nuova della morte d'Augusto.

* §. *Per similit. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 302. All'estimo dunque della passione e della morte di Cristo farà bisogno che ne rendano ragione. *E di sotto:* Non perdere colui, per lo quale Cristo è morto. Quasi dica: Vedi quanto l'ha caro, e a che estimo tel conviene emendare. (V)

ESTINGUERE. *Spegnere.* Lat. *extinguere.* Gr. αποσβεννύναι. *Art. Vetr. Ner.* 56. Calcina il cristallo di montagna, infocandolo in un correggiuolo, ed estinguendolo in acqua comune fresca.

§. *Per metaf. vale Uccidere, Annientare.* Lat. *necare, interficere.* Gr. διαφθείρειν. *Petr. son.* 196. L'ira cieco del tutto, non pur lippo, Fatto avea Silla, e all'ultimo l'estinse. *E canz.* 40. 7. E sua fama, che spira In molte parti ancor per la tua lingua, Prega che non estingua, Anzi la voce al suo nome rischiari.

ESTINGUIBILE. *Add. Valevole a estinguersi.* Lat. *extinctu facilis.*

ESTINGUIMENTO. *L'estinguere.* Latin. *extinctio.* Gr. απόσβεσις. *Inf. sec.* 352. Vuol dire l'estinguimento della vocale: collisione è tutto il contrario.

ESTINGUITORE. *Che estingue.* Lat. *extinctor.* Gr. σβεστήρ. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 34. Questo ordine dà loro armi utili alla guerra, e capi estinguitori degli scandali.

* ESTINGUITRICE. *Fem. di Estinguitore. Bellin. Lett.* (A)

ESTINTIVO. *Add. Che ha virtù d'estinguere. But. Purg.* 33. 2. È fiume di dimenticagione, estintivo del fomite del male.

ESTINTO. *Add. Da Estinguere.* Lat. *extinctus.* Gr. αποσβεσθείς.

§. *Per Morto. Ar. Fur.* 7. 7. E ben lo potea far, chè come estinta Erifila giacea tra' fiori e l'erba. *E* 17. 51. Ma ora, o prima o poi che io sia estinto, Più mi dorrà la tua, che la mia morte. *E* 33. 52. Vedete il meglio della nobiltade Di tutta Francia alla campagna estinto. *Red. Ins.* 68. Le mosche in così fatta maniera estinte ritornano in vita.

ESTINZIONE. *L'estinguere.* Lat. *extinctio.* Gr. απόσβεσις.

* §. *Estinzione di un debito dicesi il pagamento per il quale rimane annullato esso debito. Fr. Giord. Pred.* Non vi è riparo; dovemo tutti venire all'estinzione di questo debito che abbiamo colla Morte. (*Qui figuratamente.*) (B)

ESTIRPAMENTO. *L'estirpare.* Lat. *extirpatio.* Gr. ἐκρίζωσις. *Cr.* 11. 18. a. Nel campo novale, alla cultivatura ridotto, è da fare estirpamento de' tronchi e radici salvatiche.

ESTIRPARE. *Levar via in maniera, che non ne rimanga più sterpo.* Lat. *extirpare.* Gr. ἐκφυτεύειν, ἐκριζοῦν. *S. Gio. Grisost.* Quando lo lavoratore della terra dispera d'aver la ricolta, non si cura o se gli uccelli o le bestie mangiano la biada, nè di estirpare la mal erba, o altra cosa che ria vi sia.

§. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* Estirpi e distrugga e dissipi li vizii in prima, e poi edifichi. *G. V.* 10. 230. 6. Non si conveniva a Papa di muovere le questioni sospette contra alla Fede Cattolica, ma chi le mosse decidere ed estirpare. *Stor. Eur.* 5. 105. Arrigo, per difendere questa parte del Cristianesimo, e non lasciarla estirpare al tutto, fu costretto a vestirsi l'armi.

* §. *Estirpare, col* DI. *Cavalc. Med. cuor.* 71. L'ira è da vincere patendo, e non fuggendo; ed è da estirpare dell'anima. (V)

* ESTIRPATIVO. *Atto ad estirpare. Eradicativo, Revulsivo. Garz. Piazz.* (Berg)

ESTIRPATO. *Addiettivo. Da Estirpare.* Latin. *extirpatus.* Grec. ἐκριζωθείς. *Fra Giordan. Predic. R.* Vuole vedere tutto quel popolo estirpato.

ESTIRPATORE. *Che estirpa.* Lat. *extirpator.* Gr. ῥιζωτής. *Pecor. g.* 23. *n.* 1. S. Dominico per la sua scienza e predicazione la corresse, e fu estirpatore degli eretici.

* ESTIRPATRICE. *Fem. di Estirpatore. Voce di regola.* (A)

ESTIRPAZIONE. *L'estirpamento.* Latin. *extirpatio.* Gr. ἀπορρίζωσις. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 162. Le quali (*autorità*) fanno ad estirpazione del detto errore. (*Qui metaforicamente.*)

ESTISPICIO. *V. L. Ispezione delle interiora degli animali ne' sacrifizii de' Gentili.* Lat. *extispicium.* Gr. σπλαγχνοσκοπία. *Fr. Giord. Pred.* I Romani applicati alle vanità degli estispicii.

ESTIVALE. *Voce poco usata. Add. Estivo.* Latin. *æstivus.* Gr. θερινός. *Filoc.* 7. 46. Nella fine de' quali l'estivale solstizio comincia. *Guid. G.* Era intrato nel segno del Cancro, nel quale, secondo la divina disposizione delle stelle, si celebra il solstizio estivale. *Cr.* 4. 39. 1. Ogni vino spesso si volge appresso del tramontar delle Pliadi, e appresso del solstizio estivale. *But. Inf.* 24. 1. Poichè ha passato l'equinoziale, e viene verso lo tropico estivale, crescono li dì, infino che viene il Cancro. *M. V.* 6. 12. In questi tempi estivali e autunnali furono generali infezioni.

ESTIVO. *Add. D'estate.* Lat. *æstivus.* Gr. θερινός. *Petr. son.* 177. Beato in sogno, e di languir contento, D'abbracciar l'ombre, e seguir l'aura estiva, Nuoto per mar che non ha fondo e riva; Solco onde, e 'n rene fondo, e scrivo in vento. *E* 238. O verdi fronde Muover soavemente all'aura estiva. *Amet.* 62. In Acaja ec. surge un monte, appiè del quale corre un piccolo fiume, ne' tempi estivi poverissimo. *Alam. Colt.* 5. 106. Per gli erbosi cammin con arte spinti A trar l'estiva seta ai fiori e l'erbe. *Red. Ins.* 154. Vi sono infin quegli animaluzzi estivi dell'osterie, che, fastidiosi, velocemente saltellano.

ESTO. *Coll' E chiusa. Voce da lasciarsi oggi totalmente ai poeti. Questo.* Lat. *hic.* Gr. οὗτος. *Dant. Inf.* 1. Ahi quanto a dir qual era è cosa dura Esta selva selvaggia e aspra e forte, Che nel pensier rinnova la paura! *E Purg.* 2. Voi credete Forse che siamo sperti d'esto loco. *E* 23. Tutta esta gente, che piangendo canta. *E Conv.* 26. Trasmutato di quella parte ch'è di fuori di loro podestà, in quella che vi è dentro (*cioè dell'anima*), partita d'esta vita. *Petr. canz.* 6. 4. Novella d'esta vita che m'addoglia. *Rim. ant. Guitt.* 97. E da voi, che del fiore Del piacer d'esto mondo siete appreso, Com' può far nom difesa? *E lett.* 4. Perchè dunque, bel dolce amico, esti terreni beni desiderate? *Rim. ant. Cin.* 43. E certo ch'io non so d'esta possanza Altra cagion, se non ch'io la mirai. *Franc. Barb.* 107. 4. Ma guarda ben ciò ch'esto metro serra.

* ESTOGLIERE. *Estollere, Elevare. Voce di poco uso. Sannaz. egl.* 8. Eugenio, s'io potrò mai l'alma sciogliere, O rallentar dal laccio iniquo ed orrido, Tal ch'io possa dal giogo il collo estogliere. *Vit. SS. Pad.* 1. 110. E non mi estolgo sopra i fratelli miei. (A)

ESTOLLENZA e ESTOLLENZIA. *V. A. Superbia.* Lat. *mentis elatio. Amm. SS. Pad.* Nel fine se diventiamo ciechi, non ce ne turbiamo, perocchè avemo perduti li nutrimenti della estollenzia o della superbia.

ESTOLLERE. *V. L. Innalzare.* Lat. *extollere, efferre.* Grec. ἐξαίρειν, μετεωρίζειν. *Ar. Fur.* 22. 12. Astolfo il rumor sente, e 'l capo estolle.

§. I. *E metaforic. Mor. S. Greg.* 16. 18. Imperciocchè solo esso è, e nullo può estollere i pensieri suoi. *Fr. Jac. T.* 2. 20. 14. La ricchezza il tempo tolle, La scienzia in vento estolle. *Bocc. Com.* 1. 26. L'autore estollendo (*cioè lodando*) con più titoli Virgilio. *Car. En.* 6. 1325. Germe non sorgerà del seme d'Ilio Più di questo gradito, nè che tanto De' latini avi suoi la speme estolla.

§. II. *E neutr. pass., nel senso proprio e nel metaforico. Mor. S. Greg.* 4. 11. Ben sappiamo noi che quel superbo spirito si volle mostrar giorno eziandio alle potestadi angeliche, quando volendosi egli in potenza di divinità estollere sopra tutti, ec. *Tass. Ger.* 15. 56. E sovra le sue rive alta s'estolle L'erbetta, e vi fa seggio fresco e molle. *Ar. Fur.* 20. 63. La fama del mio sangue spiega i vanni Per tutto 'l mondo, e fino al ciel s'estolle. *Morg.* 28. 129. Una donna famosa al secol nostro, Che per sè stessa sè dall'altre estolle. *Coll. Ab. Isaac, Notiz. c.* 33. Lascia alcun difetto, acciocchè il loro animo non s'estolla per le grandi virtudi.

* ESTORCERE. *Estorquere. Battagl. Ann.* 1604. 6. (Berg)

* ESTORQUERE. *Torre a forza. Trovasi più comunemente usato il suo participio* Estorto. *Guicc. Stor.* (A)

ESTORRE. *V. A. Eccettuare, Esenzionare, Torre.* Lat. *excipere, immunem reddere.* Gr. ἐξαιρεῖν. *Amet.* 70. La non durante fortuna ec. non volendo questa estorre da quella legge, chiusa la larga mano, ec.

ESTORSIONE. *Esazione violenta oltre al convenevole.* Latin. *violenta exactio. Tratt. pecc. mort.* Officiali chenti che elli siano, che fanno le grandi rapine a imposte e estorsioni.

* ESTORTO. *Add. Tolto a forza, Tolto con violenza, Usurpato.* Lat. *violenter aquisitus.* Gr. βίᾳ ἐξαιρηθεὶς. *Boez.* 23. E' rei con la potenza loro estorta Calcan de' buoni i colli pazienti. *Car. part.* 2. *lett.* 128. La mia (*esenzione*) non è come quella degli altri, che sia estorta o usurpata indebitamente. (V) -- *E Lor. Med. Poes.* Fa almen, s' io moro, dell'estremo foco Le mie ossa infelici sieno estorte. (Min)

* ESTRADOTALE. *Aggiunto dato a quei beni della moglie, che non entrano nella dote. Fag. Com.* Del restante di tutta l'eredità ne resta padrone la figliuola, come l'erede; e questa roba poi sono suoi estradotali. (A)

* ESTRAGIUDICIALE. *T. de' Forensi. Aggiunto dato alla scrittura autentica, ma non esposta agli occhi del giudice.* (A)

* ESTRAGIUDICIALMENTE. *T. de' Forensi. In modo estragiudiciale, Fuori del giudizio. Manfred. lett.* 1. 36. Poichè estragiudicialmente non ci trovo rimedio, la cosa si ha da vedere per giustizia. (A)

* ESTRAMISSIONE. *Il trasmetter fuori, Il mandar fuori. Uden. Nis.* 5. 60. (Berg)

ESTRANEAMENTE. *Avverb. In maniera estranea, Estrinsecamente.* Lat. *extrinsecus.* Gr. ἔξωθεν. *Segn. Anim.* 3. 157. Nell' intelletto sono alcune cose che di lor natura sono intese, ed alcun' altre estraneamente, e fuor della natura loro. *E appresso:* Affermando, la cognizione e visione della materia farsi in noi estraneamente, ec.

ESTRANEO *e* ESTRANO. *V. L. Sost. Straniero.* Lat. *extraneus.* Gr. ξενικός. *Cron. Morell.* 349. Tu non lo trattavi come figliuolo, ma come estrano. *Cavalc. Specch. Cr.* Dobbiamo più amare il buono estraneo, che 'l parente rio.

ESTRANEO. *Add. Estranio.* Latin. *extraneus.* Gr. ξενικός. *Tass. Ger.* 3. 4. Così di naviganti audace stuolo, Che mova a ricercar estraneo lido. *E* 11. 36. Non gioveranvi le caverne astrane, Ma vi morrete come belve in tane. *Red. Esp. nat.* 26. Nè saprei darne la colpa ad altro, che a qualche estraneo e non solito mischiamento di cose terrestri.

ESTRANIO. *Add. Straniero.* Latin. *extraneus, extranius.* Gr. ξενικός. *Petr. canz.* 4. 4. Mercè chiamando con estrania voce. *Cr.* 1. 4. 3. Il loto la mondifica e la divizia da ogni estranio mischiamento.

ESTRANEO. *Ved.* ESTRANO. *Sost.*

* ESTRANO. *Add. Estraneo. Tass. Ger.* 11. 36. Non gioveranvi le caverne estrane, Ma vi morrete come belve in tane. (*Qui stravagante, inusitato.*) *E Ar. Egl. Tirsi e Melibeo.* Quivi era il fior raccolto Delle nostrali e dell'estrane genti. (P) -- *E Ar. Fur.* 43. 71. Non passa l'Alpe, e qui tra voi rimane; Perchè nè in Francia, nè dove ito sono, Parlar n' udii nelle contrade estrane. (Pe)

ESTRAORDINARIAMENTE. *Avverb. Fuori dell'ordine. Contrario di Ordinariamente.* Latin. *extra ordinem, præter modum.* Grec. ἐκτάκτως. *Vit. S. Ant.* Lo cuore allegro e contento fae la faccia estraordinariamente chiara. *Sen. Pist.* 97. In quella medesima quistione, che si facea estraordinariamente per comandamento del Senato, fu fatto maggiore maleficio.

ESTRAORDINARIO. *Add. Straordinario.* Lat. *extraordinarius.* Gr. ἔκτακτος. *Franc. Barb.* 38. 3. Voglioti dir partita Di certi estraordinarii documenti. *Tratt. segr. cos. donn.* Si consolano con rimedii estraordinarii, e di come a loro ignoto. *Segr. Fior. Clis.* 3. 7. Questa tua furia è estraordinaria; quello che non si farà oggi, si farà domani.

* *N. B. Nel primo esempio della voce* ESTRAORDINARIO *il Barberini quivi citato dice* estrordinarii, *non* astraordinarii. *Il Vocabolario alla voce* PARTITA *porta lo stesso esempio del Barberini, e legge* estrardinarii. (V) -- *L'ediz. di Venezia* 1820, *cart.* 32, *legge* Di certi straordinarii documenti; *ed a noi pare che così di fatto debba leggersi, rigettando tutte le altre lezioni, com' errore ed arcaismo.* (B)

ESTRAORDINARISSIMO. *Superl. di Estraordinario. Lib. cur. malatt.* Appetiscono rimedii estraordinarissimi.

ESTRARRE. *Cavar fuori.* Lat. *extrahere.* Gr. ἐκσύρειν. *Vend. Crist.* Andò all' Inferno, e parte n' estrasse fuori, e parte vi ne lasciò dentro ec.; e coloro che egli n' estrasse, si furo li patriarchi, e profeti, e tutti li buoni. *Sagg. nat. esp.* 28. Poichè nell'estrarre da caso la bocca C ec., piomberà subito l'argento vivo, levandosi l'acqua in capo, ed empiendone tutta la canna, ec.

* §. *Estrarre, in Politica, dicesi del Portar derrate o mercanzie fuori dello Stato.* (A)

ESTRATTIVO. *Addiettivo. Che ha virtù di estrarre.* Lat. *extrahendi vi præditus.* Gr. ἀφελκυστικός. *Cr.* 6. 16. 1. Questa erba ec. (*cioè il bassilico*) ha virtù dissolutiva e consuntiva, estrattiva ed estersiva e mondificativa.

* §. *Estrattivo, in forza di sost., chiamasi da' Chimici moderni uno de' materiali immediati dei vegetabili, secco, bruno, dissolubile nell' acqua.* (A)

ESTRATTO. *Sost. Vocabolo della Chimica antica, non ancora affatto caduto d'uso. Talora è sinonimo d' Estrattivo. Talora vale generalmente Materia più eletta, cavata per mezzo d' operazioni chimiche da altre materie. Sagg. nat. esp.* 239. L' acqua carica di zafferano, allungata con un poco di estratto di color di rose, ec. *E appresso:* Veggasi più ampiamente il modo di far simiglianti estratti nell' *Arte vetraria* di Antonio Neri.

* §. *Estratto dicesi da' Librai, Scritturali, ed altri, a quelle cartucce per lo più segnate con qualche lettera dell'alfabeto, che vengono fuori de' fogli di manoscritti, libri di conti, e simili.* (A)

ESTRATTO. *Add. Da Estrarre.* Lat. *eductus.* Gr. ἐκπορευθείς. *Rettor. Tull.* Estratti della Rettorica nuova di Tullio. *Sagg. nat. esp.* 258. La tintura di rose rosse, estratta collo spirito di vetriolo, mescolata con olio di tartaro, si tigne d'un bellissimo verde.

ESTRAVAGANTE. *Così si chiama qualunque Costituzione pontificia, raccolta nel Corpo canonico dopo la compilazione dei Decretali.* Latin. *extravagans. Maestruzz.* 1. 17. Siccome dica l'Estravagante di Giovanni XXII., la qual comincia: ec. *E* 2. 43. E questo è iscritto in alcuna Decretale estravagante di Bonifazio VIII., la qual comincia: ec. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Sempre si sta sopra 'l Digesto vecchio; Qualche lezion c'è nell'Estravagante.

§. I. *Nel numero del più. Borgh. Fir. lib.* 535. In questo tempo (*Enrico VII.*) diede fuori la nuova legge *Ad reprimendum*, che è riposta nelle Estravaganti, o com'elle si chiamino.

§. II. *Per Istravagante, Fantastico, Fuor del comune uso.* Lat. *fastidiens, morosus, difficilis.* Gr. δυσάρεστος. *Guicc. Stor.* 17. 48. Desideroso d'essere giudice del tutto, proponesse condizioni astravaganti.

ESTRAVAGANZA. *Stravaganza. Guicc. Stor.* 14. 705. Della quale estravaganza non potendo con ragione alcuna escusarsi.

* ESTRAVASATO. *T. de' Medici. Stravasato; e dicesi del sangue uscito de' suoi vasi. Vallisn. ec.* (A)

* ESTRAVASAZIONE. *T. de' Medici. Più comunemente Travasamento, o Stravasamento.* (A)

ESTRAZIONE. *L'estrarre.* Lat. *extractio.* Gr. ἐξαγωγή. *Lib. cur. malatt.* Sia la prima operazione l'astrazione del ferro dalla ferita.

* §. *Estrazione delle radici. T. degli Aritmetici. Il metodo di trovare le radici dei numeri, o quantità date.* (A)

ESTREMAMENTE. *Avverb. Sommamente, In estremo.* Lat. *maxime, supra modum.* Gr. ἄκρως, ἐσχάτως. *But. Inf.* 4. Tutti gli altri sono estremamente poveri. *E Purg.* 1. L'uomo umile non de' avere appetito di cose mondane, se non estremamente per vivere.

* ESTREMARE. *Neutr. pass. Par che valga nell'esempio Consumarsi, Quasi finire, o forse Trovarsi in estremo. Dial. S. Greg.* 3. 18. E quel fuoco non solamente non arse lui, ma eziandio l'estrema parte del suo vestimento non si estremò, cioè arse. (V)

* §. *E per Scemare, Diminuirsi, Menomarsi, e simili. Guicc. Stor.* 5. 40. Ma, oltre a questo, come si può negare che nei privati non sia gravissima necessità? Quando le gravezze, che si pongono, ne costringono una grandissima parte a estremare di quelle spese, senza le quali non possono vivere se non con grandissima incomodità. (*Notisi che qui estremare è accordato col genitivo.*) (Pe)

ESTREMISSIMAMENTE. *Superl. d'Estremamente.* Lat. *supra modum.* Gr. ὑπέρμετρως. *Volg. Mes.* Impiastro del figliuolo di Zaccaria, che ammorbida la durezza e la nodosità delle giunture, ed estremissimamente addolcisce il petto e lo polmone, che è duro a cacciar fuora le materie.

* ESTREMISSIMO. *Superlativo di Estremo. Rao Invett.* 17., Lall. En. Trav. 10. 185. (Berg)

ESTREMITÀ, *ed in modo meno usato* ESTREMITADE *e* ESTREMITATE. *L'estrema parte, La parte ove una cosa finisce, Il termine di qualsivoglia cosa, come sono il vivagno delle carte, il lembo delle veste, e simili.* Lat. *extremitas, ora.* Gr. ἐσχατιά. *Dant. Inf.* 11. In sull'estremità d'un'alta ripa, Che facevan gran pietre rotte in cerchio, Venimmo sopra più crudele stipa. *But.* Estremità è l'ultima parte. *Bocc. Introd.* 2. Siccome l'estremità dell'allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia son terminate. *E g.* 10. *p.* 1. Essendo già quegli dell'Oriente nelle loro estremità simili ad oro lucentissimi divenuti.

* §. I. *Estremità diconsi da' Notomisti le braccia e le gambe.* (A)

§. II. *Per Calamità, Miseria, Necessità.* Lat. *calamitas, miseria.* Gr. δυστηνεία. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 278. Tolga Iddio che voi in sì fatta estremità venuto siate, che quello che coloro facevano, colla vostra famiglia si convenga di fare. *Bellinc. son.* 277. Lorenzo, i' sono in tanta estremitate, Che non vi salì mai capra, nè gatto. (*Qui in sentim. equivoco.*)

* §. III. *Per Eccesso, Estremo. Amm. Ant.* 58. (*Firenze* 1661.) In tutte le cose lo mezzo è da lodare, e l'estremitadi sono da biasimare. (V)

ESTREMO. *Sost. Estremità.* Lat. *extremum, extremitas.* Gr. ὕστατον. *Bocc. g.* 4. *p.* 15. A me vergogna non reputerò infino nell'estremo della mia vita di dover compiacere a quelle cose ec. *Petr. son.* 8. Che vendetta è di lui ch'a ciò ne mena, Lo qual, in forza altrui, presso all'estremo Riman legato con maggior catena. *E canz.* 18. 6. Che l'estremo del riso assaglia il pianto. *Cas. rim.* 17. E da quell'armi ch'io pavento e tremo, Della mia vita affidi almen l'estremo.

§. I. *Per Miseria, Necessità.* Latin. *necessitas, miseria.* Grec. ἀνάγκη. *M. V.* 10. 59. Sendo Bologna abbandonata dall'ajuto della Chiesa, dallo Imperadore, da' Signori di Lombardia, o da' Comuni di Toscana, e posta negli estremi, per occulta via fu liberata. *Bocc. nov.* 49. 5. Avvenne un dì, che essendo così Federigo divenuto all'estremo, che il marito di madonna Giovanna infermò.

* §. II. *Estremi diconsi da' Logici i due ultimi termini della conclusione di un sillogismo, cioè il Soggetto ed il Predicato.* (A)

§. III. *Fare l'estremo di sua possa, vale Fare gli ultimi sforzi. Alam. Gir.* 6. 51. E colla lancia in man, ch'è corta e grossa, Fa verso lor l'estremo di sua possa. — *E Petr.*

son. 54. *Parte II.* Or hai fatto l'estremo di tua possa, O crudel Morte. (P)

§. IV. *Diciamo in proverb.: Tutti gli estremi son viziosi; e significa, che È commendabile la mediocrità.* Lat. *est modus in rebus; ne quid nimis.* Gr. μηδὲν ἄγαν. *Malm.* 7. 2. Anzi che no, sia detto con sua pace, Perch'ogni estremo finalmente è vizio.

§. V. *Dicesi All'estremo e In estremo, in forza d'avverbio, e vale Alla fine.* Lat. *ad extremum.* Gr. τέλος. *Petr. canz.* 48. 9. E, per dir all'estremo il gran servigio, Da mill'atti inonesti l'ho ritratto. *V.* IN ESTREMO.

ESTREMO. *Add. Ultimo.* Lat. *extremus.* Grec. ἔσχατος. *Lab.* 21. Appena le particelle estreme si possono da' più sublimi ingegni comprendere. *Petr. son.* 14. Indi traendo poi l'antico fianco Per l'estreme giornate di sua vita, Quanto più può, col buon voler s'aita, Rotto dagli anni, e dal cammino stanco. *Dant. Inf.* 19. Qual suole il fiammeggiar delle cose unte Muoversi pur su per l'estrema buccia (*cioè* superficiale).

§. I. *Per Grandissimo.* Latin. *maximus.* Gr. μέγιστος. *Bocc. nov.* 98. 54. Il quale vedeva poverissimo ed in estrema miseria posto. *Fir. Luc.* 4. 1. Io non vidi mai il più estremo bugiardo di costui. *Alam. Gir.* 23. 10. Porta odio estremo al fisico severo.

§. II. *Estrema unzione dicesi quel Sagramento della Chiesa, che s'amministra ai moribondi coll'Olio santo.* Lat. *extrema unctio.* Gr. ἔλαιον ἅγιον, ευχέλαιον. *Maestruzz.* 2. 43. Il secondo si è de' Religiosi, i quali sanza speciale licenzia del proprio Sacerdote ec. dessono i Sacramenti del Corpo di Cristo, ovvero dell'Estrema unzione, altrui. *Bellinc. son.* 303. Quando prima in sul letto inver la madre Rivolse gli occhi in nella estrema unzione.

ESTRINSECAMENTE. *Avverb. Dalla parte esteriore.* Lat. *externe.* Gr. ἔξωθεν. *Fir. Dial. bell. donn.* 348. La sanità produce vivo ed acceso colore, e dimostrante l'intrinseco di sè medesima estrinsecamente.

*ESTRINSECAMENTO. *Sost. masc. Il ridurre una cosa all'estrinseco, Il renderla superficiale.* (A)

ESTRINSECO. *Add. Di fuora, Che direttamente non appartiene alla cosa di che si parla.* Latin. *extrinsecus.* Gr. ἔξωθεν. *Petr. Uom. ill.* Costrignendogli alcuna data cagione estrinseca. *Maestruzz.* 2. 14. Secondo che (*i sogni*) procedono da causa naturale intrinseca ec., ovvero da cagione estrinseca. *Tratt. gov. fam.* L'anima muove sè medesima, poi è dall'estrinseco mossa.

ESTRO. *Furor poetico; per la similitudine che esso ha colle agitazioni cagionate negli animali dall'insetto chiamato Estro.* Lat. *œstrum.* Gr. οἶστρος. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 104. Questa maniera di fare è un mostrarsi pieno d'estro traboccante.

* §. I. *Estro. T. di Stor. nat. È propriamente un insetto volatile, da noi detto Tafano, che depone le uova nella pelle dei buoi, nel naso de' cavalli e delle pecore. Il verme che nasce dalle dette uova, allorchè per le fauci entra nel ventre degli animali, produce in esso un'agitazione che è quasi furore.* (B)

* §. II. *Estro venereo dicesi dai Fisici quel movimento che eccita l'animale all'atto della generazione.* Gli animali s'accendono d'estro venereo. (A)

* ESTROVERSIONE. *T. de' falsi Mistici. Riducimento al di fuori. Segner. Lett. V.* ESTROVERTERE. (A)

* ESTROVERSO. *Add. Da Estrovertere. Vedi.* (A)

* ESTROVERTERE *e* ESTROVERTERSI. *T. de' falsi Mistici. Ridursi al di fuori. Segner. Lett.* Noi dobbiamo dunque estrovertereci in quel senso appunto che l'illustrissimo impugnatore interdice ai Mistici? Mi fa sapere con avvisarmi che nel linguaggio da me ignorato sono però chiamati Estroversi, quelli i quali applicano alle figure e alle forme; come fanno i Meditativi ed Introversi, quei che applicano al puro spirito. (A)

ESTRUDERE. *V. L. Scacciare, Cacciar via, Cacciar fuori, Spinger fuori.* Lat. *extrudere.* Gr. ἐξελαύνειν. *Gal. Sist.* 182. Una vertigine veloce ha facultà di estrudere e dissipare le materie aderenti alla macchina che va in volta.

ESTRUSIONE. *Lo estrudere.* Lat. *expulsio.* Gr. ἐξωθησις. *Gal. Dial. mot. loc.* 580. Riducendola alcuni all'avvicinamento al centro, altri al restar successivamente manco parti del mezzo da fendersi, altri a certa estrusione del mezzo ambiente, ec.

ESTRUSO. *Add. Da Estrudere. Gal. Sist.* 189. Supposto ec. che l'inclinazione di quei corpi gravi fusse di andare al centro di quella ruota, e' non verrebbero estrusi, nè scagliati.

*ESTRUTTO. *V. L. Fabbricato, Costrutto. Car. En.* 3. 143. Quinci al delubro, che ad Apollo in cima Era d'un sasso anticamente estrutto, Tutti salimmo. *E* 6. 312. E primamente la gran pira estrutta, Di pingui tede e di squarciati roveri V'alzàr cataste. (A) -- *E Menz. Poet.* 1. Siccome son degli edifici estrutti Prime le fondamenta, il parlar bene, A mill'altri bei pregi in un ridutti. (P)

* ESTUANTE. *Fervido, Fervente, Bollente.* Lat. *æstuans.* Grec. βράσσων. *Sannaz. Arcad. pros.* 12. Dal quale le estuanti acque di Baja e i vostri monti del solfo prendono il lor calore. (A) -- *E Testi rim.* 3. E sento Euro che spira Dal bosforo estuante, e chiama a guerra Con indistinto orgoglio e cielo e terra. (P)

ESTUAZIONE. *V. L. Bollimento.* Latin. *æstuatio, æstus.* Gr. καύσων. *Vol. Ras.* La vescica ec., poi che ella sente questa estuazione e bollimento e stimolazione, allargasi il muscolo che costrigne la bocca della vescica. *E altrove:* Poi che da quello, che è ivi ritenuto, comincia a esser punta e gravato, sente questa estuazione.

* ESTUBERANZA. *Tumorosità, Gonfiezza, Entasi. Voc. Dis.* (A)

*ESUBERANTE. *Ridondante, Soprabbondante, Eccedente.* Lat. *exuberans.* Gr. ἀυθηγῶν. *Lor. Med. Cap.* (A)

* ESUBERANZA. *Ridondanza, Soprabbon-*

danza, Eccedenza. Latin. *exuberantia.* Grec. ὑπερβλυσις. *Segner. Incr.* 1. 10. 11. L'avea della state (*necessità*), per combattere e superare l'umor soperfluo, estenuando ciò che ne' corpi è di esuberanza, ec. (A)

* §. *Esuberanza per Estuberanza, Gonfiezza, Tumorosità. Segner.* Magnif. (A)

ESULA. *T. de' Botanici. V.* ENULA. Lat. *tithymalus, esula.* Gr. τιθύμαλος. *Volg. Mes.* Le medicine, che per loro natura evacuano la collora nera, sono l'epitimo, l'esula, il lapislazuli, il lapisarmeno, ec. *Tes. Pov. P. S.* 62. Fior di borrace ec., con dramma una e mezza di esula o di scamonea. *Ricett. Fior.* 37. L'esula si chiama da' Greci *titimalo:* sotto questo nome d'*esula* s'intendono tre piante, cioè la maggiore, la minore e la rotonda.

* ESULARE. *Andare, Stare in esilio.* Lat. *exulare.* Gr. φεύγειν. *Adim. Pind.* Apollo scacciato da Giove, esulando io terra, servì gran tempo agli armenti del re Admeto. (A) -- *Lor. Med. Laud.* 4. Io son quel prodigo figlio, Che ritorno al padre mio: Stato sono in gran periglio, Esulando da te, Dio. (P) -- *E Manzoni, in morte di Carlo Imbonati.* Solo d'Ascra venian le fide anzi che, Esulando con esso. (Min)

ESULCERAMENTO. *Esulcerazione.* Latin. *exulceratio.* Gr. ἕλκωσις. *Lib. cur. malatt.* Nacque nella gamba un doloroso esulceramento. *E appresso:* Ippocrate sempre vuole che gli esulceramenti si dissecchino.

ESULCERARE. *V. L. Ulcerare, Piagare.* Lat. *exulcerare.* Gr. ἀφελκοῦν. *Lib. cur. malatt.* La sordidezza trascurata suole talvolta esulcerare la parte dolente.

* §. *Per Inasprire, Irritare, in senso metaforic. Rucell. Orest. Att.* 2. Oimè! deh non cercate di saperlo, Esulcerando ognor dolor più grave. (P)

* ESULCERATIVO. *T. de' Medici. Atto ad esulcerare.* Piante esulcerative. (A)

ESULCERATO. *Add. Da Esulcerare.* Lat. *exulceratus.* Gr. ἀφελκωθείς. *Lib. cur. malatt.* Fa d'uopo lavare la parte esulcerata con vino nero e brusco.

ESULCERAZIONE. *Ulcerazione.* Lat. *exulceratio.* Gr. ἕλκωσις. *Volg. Mes.* Nella bocca sua saranno bollicine o esulcerazioni potredinose. *Lib. cur. malatt.* Nelle esulcerazioni procuri il buon chirurgo di sfuggire la infiammagione.

ESULE. *Che è in esilio.* Lat. *exul.* Gr. φυγάς. *Fr. Giord. Pred.* Coloro che sono esuli dallo loro patrie, desiderano di tornarvi. *Ambr. Bern.* 3. 10. Un maschio Che sono io, che già sono stato esule Gran tempo.

ESULTANTE. *Che esulta.* Lat. *exultans.* Gr. σκιρτῶν. *Amet.* 89. I cittadini lieti, per doppia cagione esultanti, renderono debite lodi di tanto dono.

* ESULTANZA. *Esultazione. Manzoni, Urania.* Una concorde Movean d'inni Esultanza. (Min)

ESULTARE. *Avere grande allegrezza, e propriamente Manifestare allegrezza con atti esteriori di risalto delle membra, o simile.* Lat. *exultare.* Gr. σκιρτᾶν. *Amet.* 16. In quelli (*templi*) gli eccettuati nobili colla moltitudine plebea raccolti, porti i preghi e' sacrificii agli Iddii, festeggevoli esultano. *Fr. Jac. T.* 3. 2. 7. Deh ritorna in caritate, Che la corte mia t'aspetta, Che con noi deggi esultare. *E* 6. 25. 3. Che se' amor senza difetto ec., E la mente fai esultare. *Vit. S. Gir.* 18. Servite Iddio con timore, ed esultategli con tremore.

* §. I. *Esultare, con l'affisso. Modo ant. Vit. S. Gir.* 49. Tu mi menerai nella camera del mio Dio, per esultarmi e rallegrarmi quando apparirò dinanzi alla sua faccia. (V)

* §. II. *E coll' ausiliare* ESSERE. *Modo ant. Vit. S. Gir.* 59. Molto sono esultato trovandoti, e in te mi sono dilettato. (V)

* ESULTATORIAMENTE. *In modo esultatorio. Magal. Lett.* (A)

* ESULTATORIO. *Appartenente ad esultazione. Magal. Lett.* (A)

ESULTAZIONE. *Allegrezza manifestata con atti esteriori, e quasi con risalti della membra; che tanto vale Esultare.* Lat. *exultatio.* Gr. ἀγαλλίαμα. *But.* Allegrezza hae prima movimento nell'anima, e chiamasi giubilo; e poi esce nel volto, e dilatasi nella faccia, e chiamasi letizia; e poi si spargo per tutto 'l corpo, e muovelo, e chiamasi esultazione. *Fior. S. Franc.* 141. E innarra a costui ec. con tanto fervore e esultazione e gaudio, quasi come persone che ec.

* ESUMAZIONE. *T. de' Legali. Disotterramento; e dicesi proprio de' cadaveri.* (A)

ESUPERANTE. *V. L. Add. Esorbitante.* Lat. *exuperans.* Gr. ὑπερβαίνων. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Se non è quel vantaggio esuperante, Che non ha dalla industria, Ma dalla trufferia ricrescimento.

ESUPERANZA. *V. A. Eccedenza.* Lat. *exsuperantia.* Gr. ὑπεροχή. *Segn. Etic.* 1. 43. Quel poco che vi s'aggiugne, vi fa una esuperanza di beni; ed infra beni, quello che ha più esuperanza, sempre è più desiderabile.

* ESURINO. *T. dell' antica Chimica. Aggiunta dato ad alcuni sali, che sono di natura molta corrosiva. Alcuni Chimici dissero, quasi nel medesimo significato,* Ento esurino. (A)

ESURIRE. *Verbo in tutto latino. Essere affamato, Avidamente appetire.* Lat. *esurire.* Gr. πεινῆν. *Dant. Purg.* 24. Esuriendo sempre quanto è giusto. *But.* Esuriendo, cioè avendo fame, e desiderando di mangiare.

* ESUSTO. *Voce poco usata, dal* Lat. *exustus. Riarso. Bocc. Cam. Dant.* Da' raggi solari esusto (*la terra*), e da' ghiacci ristretta. (A)

E T

ET. *Lo stessa che E, ma antiquato. Vedi* E copula, §. II.

ETÀ, ETADE, o ETATE. *Nome generale, che si dà a' gradi del viver dell' uomo, come all' infanzia, fanciullezza, giovanezza, virilità e vecchiaja; e vale Numero d' anni ec.* Latin. *ætas.* Gr. βίος. *Bocc. Introd.* 30. Quella che di più età era, Pampinea chiame-

remo. *E nov.* 16. 4. Con un suo figliuolo d'età forse d'ott'anni ec., se ne fuggì a Lipari. *E nov.* 18. 4. Era il detto Gualtieri di corpo bellissimo, o d'età forse di quaranta anni. *Dant. Purg.* 2. Sicchè le bianche e le vermiglie guance, Là dov'i' era, della bella Aurora, Per troppa etate divenivan rance. *Petr. son.* 14. Muovesi 'l vecchierel canuto e bianco Del dolce loco ov'ha sua età fornita, E dalla famigliuola sbigottita, Che vede il caro padre venir manco.

§. I. *Più generalmente si prende per Tempo.* Lat. *ætas, tempus.* Gr. γενεά, χρόνος. *Dant. Purg.* 12. Si rompe del montar l'ardita foga Per le scalee, che si fero ad etade, Ch'era sicuro il quaderno e la doga. *E* 16. Ben v'en tre vecchi ancora, in cui rampogna L'antica età la nuova, e par lor tardo Che Dio a miglior vita li riponga. *Amet.* 56. Niuna età futura è migliore, che la presente; le cose vanno sempre di male in peggio; l'aurea età di Saturno non tornò mai.

* §. II. *Etade per Vita. Alam. Avarch.* 17. 87. E sì di sua ragion (*della morte*) chiuder le strade, Che perpetua ai mortai faccia l'etade. *E March. Lucr.* 5. E tranquilla e serena i santi Numi Menan l'etade in Ciel. (M)

§. III. *Di mezza età, vale Tra vecchio e giovane.* Lat. *mediæ ætatis. Bocc. nov.* 12. 15. Egli era grande della persona, e bello e piacevolo nel viso, e di maniere assai laudevoli e graziose, e giovane di mezza età. *Vend. Crist.* 80. Subitamente si mutava: or pareva vecchio, or pareva di mezz'età.

§. IV. *Di grande età, vale Vecchio.* Lat. *exactæ ætatis.* Gr. παρηκμακώς. *Liv. M.* Camillo era già di grande etade.

* §. V. *Di etade, vale Vecchio. Stor. Semif.* 76. Ma perocchè già di etade egli era, e scrollo di male dotte, volle, senza più per lo mondo girare, con lo riposo della casa sua quietarsi. (V) — *E Ar. Fur.* 28. 76. Quivi era un uom d'età, che avea più retta Opinion degli altri, e ingegno e ardire. (Pe)

§. VI. *Età cadente si dice la vecchiaja.* Lat. *ætas decrepita, senium.* Gr. γῆρας.

* §. VII. *Età, nella Cronologia e nell'Antichità, si dice di un determinato numero di secoli.* Il mondo è diviso in più età. La prima età del mondo comprendo tutto il tempo scorso dalla creazione del mondo fino al diluvio; La seconda comprende gli anni trascorsi dal diluvio fino alla vocazione d'Abramo; ec. (A)

* §. VIII. *Età per Secolo.* Dio vuol che ascosa anticamente questa Strada sia stata, e ancor gran tempo stia, Nè che prima si sappia, che la sesta E la settima età passata sia. (M)

* §. IX. *I Poeti distinguono quattro età, dette da essi* Età dell'oro, d'argento, di rame, di ferro; *ed in altro senso si distinguono queste quattro età per gli scritti specialmente latini.* (A)

* §. X. *Aurea età, Età dell'oro, Secolo d'oro, dicesi il favoloso secolo di Saturno. Bocc. Fiamm. Amet. ec. E figur. si prende per Tempo felicissimo, siccome Età di ferro, o del Ferro, per Tempo calamitoso, iniquo, infelicissimo.* (A)

* §. XI. *Età della Luna dicesi dagli Astronomi il tempo o numero di giorni che sono scorsi dopo l'ultimo novilunio.* (A)

* §. XII. *Per le Persone di tale età; ma è poco usato. Dav. Scism.* 56. (*Comin.* 1754.) Mandò Lejo ec. con questi ordini, cioè disaminare frati e monache, notare i peccati, rimandarne l'età minori di anni 24, alle maggiori l'uscita concedere. (V)

* §. XIII. *Essere di sua età, vale Aver passata l'età pupillare. Vellut. Cron.* 27. Rimase pupillo ec.: e' si stava assai bene, e poi i detti suoi tutori l'accrebbono; e poichè fu di sua età, s'accrebbe assai. *In lat. si direbbe:* postquam ex ephebis excessit. (V)

* §. XIV. *Età militare. Quegli anni nei quali il suddito è obbligato alla milizia dal Principe, od è atto ad esercitarla. Il Machiavelli stabilisce l'età militare dai diciassette ai quarant'anni.* (G)

* ET CETERA. *V. L. E ciò che segue. Dav. Colt.* 185. L'altra turba de' perniccioni ec., sampiori, ambosini, et cetera, non se ne cura. (V)

ETERA. *V. L. Etra, Aria, Cielo.* Latin. *æther.* Gr. αἰθήρ. *Dant. Par.* 22. Sì che 'l tuo cuor, quantunque può giocondo, S'appresenti alla turba trionfante, Che lieta vien per questo etera tondo.

ETERE. *Lo stesso che Etera; ma in oggi dicesi da alcuni Filosofi la parte più sublime e più sottile dell'aria, o un elemento sottilissimo.* Lat. *æther.* Gr. αἰθήρ. *Sagg. nat. esp.* 30. Non si presume già di escluderne o il fuoco, o la luce, o l'etere, o altre sottilissime sostanze.

* §. I. *Etere si dice ancora dai Chimici un composto, il quale risulta dall'azione di alcuni acidi sopra lo spirito di vino; e ve n'ha di molte maniere, che si distinguono dal nome dell'acido, per l'azione del quale si formano.* (B)

* §. II. *Etere, poeticamente, per Aria respirabile. Fortig. rim.* Ch'io vo' spirare un libero e leggiero Etere puro. (A)

* §. III. *Etere, ed anche Etere spiritoso, dicevasi già da' Naturalisti e da' Chimici quell'acido o spirito volatile dell'acque minerali, che prontamente svanisce, e che oggidì è detto* Aria fissa, *o piuttosto* Gas acido carbonico. (A)

ETEREO. *V. L. Add. D'etere, Appartenente all'etere, Che si trova nell'etere.* Lat. *æthereus.* Gr. αἰθέριος. *Lib. Similit.* Come sono i corpi eterei in alto a gloria di Dio. *Ar. Fur.* 46. 85. Vedeasi Giove, e Mercurio facondo, Venere e Marte, che l'aveano sparto A man piene, e spargean d'eterei fiori, Di dolce ambrosia e di celesti odori. *Ruc. Ap.* 238. L'eterea plaga, e quel dove si crea Il folgore, la pioggia e la tempesta. *Varch. lez.* 15. Secondo alcuno, è quel tepore etereo.

* §. I. *Etereo per Celeste, Del cielo. Chiabr. canz.* Giungere al colmo de' tuoi pregi alteri Potria col pregio dell'eterea lira. (A)

* §. II. *Etereo. T. chimico. D'etere, Che partecipa della natura dell'etere.* (B)

* §. III. *Etereo liquore chiamasi da' Chimici un liquore spiritosissimo, prodotto dallo spirito di vino mescolato coll'olio di vetriolo, o con altri acidi.* (A)

* ETERIO. *Lo stesso che Etereo. Car. En.* Non consente il Padre eterno, Che in questa eteria luce, e sopra terra, Così licenziosa te ne vada. (A)

* ETERIZZARE. *Ridurre alla purità e sottilità dell'etere, Sommamente purificare; od anche presso i Chimici antichi, Aggiugnere una parte di etere ad un liquore ec. Magal. Lett.* Di dova veniva questa graziosa esenzione all'umore il più volatile o il più eterizzato, o agli organi *i* più gelosi e *i* più delicati di tutto quel composto? (A)

* ETERIZZATO. *Addiett. Da Eterizzare. Vedi* (A)

ETERNALE. *Add. D'eternità. Eterno.* Lat. *æternus, perpetuus.* Gr. ἀΐδιος, αἰώνιος. *Bocc. nov.* 48. 9. Sono alle pene eternali dannato. *Esp. Pat. Nost.* E però sono solamente ricchi, e soli posseggono cosa fruttuosa ed eternale. *G. V.* 9. 234. 2. Per l'ajuto e merito de' suo' frati o del priore, tosto avrebbe requia eternale. *Tes. Br.* 1. 10. E dall'altra parte Dio e la sua volontade è eternale, sanza mutamento. *Dant. Inf.* 14. Tale scendeva l'eternale ardore. *Albert. cap.* 26. Lo ricevuto benefizio à da mandare ad eternal memoria. *Amet.* 98. Quindi Agapes del tuo fuoco eternale M'accese.

* §. *Eternale, con aggiunti. Guitt. lett.* 3. 14. Posseggon cosa frottuosa, *e* sempre eternale. *E* 20. 53. Di tutto eternal male partir ne volle. (V)

ETERNALMENTE, *e anticam.* ETTERNALMENTE. *Avverb. Sempre, In eterno.* Latin. *æternum, æterno.* Gr. ἀϊδίως. *Dant. Purg.* 3. E desiar vedeste senza frutto Tai, che sarebbe lor desio quietato, Ch'eternalmente à dato lor per lutto. *M. V.* 7. 1. Che, per non perder l'anime eternalmente, temporalmente percuote e flagella. *Amet.* 30. Il qual si è, che noi eternalmente, Come noi siam, tegniate in questo loco. *Franc. Sacch. Op. div.* 108. Che dice etterna, cioè che dura etternalmente.

§. *Per lo stesso che Ab eterno.* Lat. *ab æterno.* Gr. ἐξ ἀϊδίου. *Tes. Br.* 1. 6. E ciò ebb'egli tuttavia eternalmente, sicchè quello pensiero non ebbe mai cominciamento. *E altrove.* Io dico che questa pensagione sì fue in suo consiglio eternalmente.

ETERNAMENTE. *Avverb. Lo stesso che Eternalmente.* Lat. *æternum.* Gr. ἀϊδίως. *Fr. Giord. Pred.* Staranno eternamente in dannazione di fuoco.

§. *Per Perpetuamente. Red. cons.* 1. 137. Il che seguirebbe, se egli da qui avanti volesse eternamente con le violenze dell'arte medicinale pretendere di sradicare onninamente tutti quanti *i* suoi mali.

ETERNARE. *Fare eterno, Far che una cosa non finisca mai, o duri lunghissimamente.* Lat. *æternare.* Gr. ἀθανατίζειν. *Filoc.* 6. 219. Quanto è picciolo spazio lo stato di nostro matrimonio, il quale noi pregavamo gl'Iddii che 'l dovessero eternare?

* §. *E neutr. pass. Farsi eterno, Immortalarsi. Dant. Inf.* 15. M'insegnavate come l'uom s'eterna. (B)

ETERNATO. *Add. Da Eternare. Perpetuato.* Lat. *æternitate donatus.* Gr. ἀθανατισθείς. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 131. Questi sono i savii antichi, che nelle carte lasciarono eternati i loro pensieri.

ETERNITÀ, ETERNITADE e ETERNITATE. *Astratto d'Eterno. Misura interminabile ed infinita di durazione, che non ha principio, nè mezzo, nè fine; e qualche volta, che ha principio, ma non fine.* Latin. *æternitas.* Gr. ἀϊδιότης. *Dant. Par.* 29. In sua eternità di tempo fuore ec. S'aperse in nuovi amor l'eterno amore. *But. Com.* Eternità è tutta insieme, e perfetta possession di vita, che non ha termine. *Petr. cap.* 12. E sola eternità raccolta e 'ntera.

ETERNO. *Sost. Cosa eterna. Dant. Purg.* 5. Tu te ne porti di costui l'eterno, Per una lagrimetta che 'l mi toglie; Ma i' farò dell'altro altro governo. *But.* L'eterno, cioè l'anima, che è eterna, cioè perpetua propriamente.

ETERNO. *Add. Che presso gli antichi si scrisse anche* ETTERNO, *e così in tutti i suoi derivati. Senza fine e senza principio, e qualche volta solamente senza fine.* Latin. *æternus.* Gr. ἀΐδιος. *Petr. canz.* 5. 2. Che per merito lor punto si pieghi Fuor di suo corso la giustizia eterna. *Amet.* 94. Ma con letizia agli angelici lai Mi seguirà nelle dovizie eterne. *Boez. Varch.* 5. 6. Quello dunque, che pienezza di vita non terminabile tutta insieme comprende e possiede, cui niente del futuro manchi, e nulla del preterito sia passato, ragionevolmente essere eterno si dice. *Franc. Sacch. Op. div.* 108. Che dice etterna, cioè che dura etternalmente.

§. *In vece di Perpetuo.* Lat. *perpetuus.* Gr. διηνεκής. *Bocc. nov.* 97. 23. Dassi altrui materia di bene operare, e le fame eterne si acquistano. *Dant. Purg.* 2. Trattando l'aere coll'eterne penne.

ETERNO. *Avverb. Eternamente.* Lat. *æternum.* Gr. εἰς αἰῶνα. *Dant. Inf.* 3. Dinanzi a me non fur cose create, Se non eterne; ed io eterno duro. *Alam. Gir.* 16. 45. Meno avrò pena a star serrato eterno, Ch'i' non ho avuto a simularmi tale.

§. I. *Per eterno, posto avverbialm. In eterno, In perpetuo.* Lat. *perpetuo, in æternum.* Gr. ἀϊδίως. *Zibald. Andr.* 58. In questo a carte 77 ò la tavola per eterno a che dì viene la Pasqua di Resurresso.

§. II. *In eterno, posto avverbialm. In perpetuo, Eternamente. Alam. Colt.* 1. D'ogni lode e di ben fido ricetto Vivi, o sacro terren, vivi in eterno.

§. III. *E Ab eterno, maniera latina, vale Nell'eternità.* Lat. *ab æterno.* Gr. ἐξ ἀϊδίου. *Bocc. nov.* 98. 28. Non ragguardando che ab eterno disposto fosse che ella non di Gisippo divenisse, ma mia. *E Vit. Dant.* 261. La divina bontà, la quale ab eterno, siccome presente, ogni cosa futura previde, ec. *Capr. Bott.* 6. 118. E Origene ridissesi? *A.* No, che si

sappia. *G.* E che, diceva ancor egli, che voi eravate fatte ab eterno da Dio eh?

ETEROCLITO. *Nome che si declinn fuori delle regole usnte.* Lat. *heteroclitus.* Gr. ἑτερόκλιτος. *Salv. Avvert.* 1. 1. 11. Essendo questo un di quei nomi che da' latini gramatici, con istraniero nome, eterocliti son chiamati.

§. I. *Figuratam., aggiunto per lo più di Cervello, porlondosi d'uomo, vale Stravagante.* Latin. *heteroclitus.* Gr. ἑτερόκλιτος. *Varch. Stor.* 12. 470. Gli rispondeva, che non era atto a fare stare a segno un cervello eteroclito e così balzano, come era quello del Cardinale. *Ar. Supp.* 2. 2. Cotesto al eteroclito Nome per certo avrò male in memoria. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Io cedo, io son fantastico, sofistico, Fanatico, ipocondrico, eteroclito.

* §. II. *Nella Botanica si chiamano* piante eteroclite *quelle che a primo aspetto sembrano appartenere alle sue congeneri, ma che però da esse differiscono essenzialmente.* (Aq)

* ETERODOSSÌA. *T. de' Dogmatici. Contrarietà di sentimenti, alle opinioni ortodosse.* Lat. *heterodoxia.* Gr. ἑτεροδοξία. (A)

* ETERODOSSO. *T. de' Dogmatici, Che è di discrepante opinione dal sentimento dei Cattolici in cose di Religione.* Lat. *heterodoxus.* Gr. ἑτερόδοξος. *Morell. Gentil.* (A)

* ETERODROMO. *T. di Meccanicn. Leva, i cui punti di appoggio sono tra il peso e la potenza.* (Diz. Mat.)

* ETEROGENEITÀ. *T. de' Filosofi. Diversità di genere che passa fra le cose. Vallisn.* (A)

ETEROGENEO. *T. lett. Cioè di natura differente, o di differente qualità; ed è opposto nd Omogeneo.* Lat. *heterogeneus.* Grec. ἑτερογενής. *Red. cons.* 1. 47. Altre volte si genera ne' polmoni qualche ascesso di materie eterogenee. *E lett.* 1. 80. Quindi avviene ancora, che le ramificazioni dell'arteria celiaca ec., irritate e spremute, scaricano in esso stomaco diversi umori eterogenei. (*In questi due esempi, preso assolutnmente, vale* di natura diversa dall' ordinaria.)

* §. I. *Si dice che due corpi sono eterogenei, allorchè sotto egual volume differiscono nel peso. Si dice ancora che le particelle sono eterogenee, allorchè sono di specie, di qualità e di natura differente da quelle, di cui i corpi sono generalmente composti. Il latte è un corpo eterogeneo, composto di burro, di cacio e di siero.* (Aq)

* §. II. *Eterogenei diconsi da' Grammatici que' nomi che nel numero del meno sono di un genere, e di un altro nel numero del più.* (A)

* ETEROSCJ. *T. de' Geografi. Così diconsi gli abitatori delle zone temperate, perchè la loro ombra è sempre gettata dall'istessn parte; a differenzn de' popoli della zona torrida, i quali hanno l'ombra rivolta or doll'una, or dall'altra parte, che perciò son detti Anfiscii.* (A)

ETESIE. *Venti che spirano in determinato tempo dell'anno.* Lat. *etesiæ.* Gr. ἐτησίαι. *Tac. Dav. Stor.* 2. 298. Perchè gli avvisi non passavano nè per Pannonia, standovi le guardie a' passi, nè per mare, regnando l'etesie, che portano in Oriente, e non lasciano tornare.

* ETESIO. *Aggiunto di que' venti che per forza di sost. in plurale diconsi* Etesie. *Tac. Dav. Ann.* 6. 122. Chiuso la state da venti etesii, pignenti a terra il mare, ec. (A)

ETICA. *Scienza de' costumi.* Lat. *philosophia moralis.* Gr. ἠθική. *Dant. Inf.* 11. Non ti rimembra di quelle parole, Colle quai la tua Etica pertratta Le tre disposizion che 'l ciel non vuole? *E rim.* 39. Questa è, secondo che l'Etica dice, Un abito eligente, Il qual dimora in mezzo solamente. *Tes. Br.* 1. 4. La prima di queste tre scienze si è Etica, la quale c'insegna governar noi primieramente, e a seguire via onesta, e fare virtuose opere, e guardar da' vizii.

* §. *Varia terminazione ma antiquata. Guitt. lett.* 21. 55. Dice Aristotile in Etichi, che vertù non è già, ch'intorno grave cose. *E* 56. Dice in Etichi Aristotile: Fortezza è fuggire, ch'è da fuggire; e da seguire, seguire. (V)

ETICA. *Voce greca, che vale Abituale; ed è nggiunto delle febbri cotidiane, croniche e lente, congiunte coll'emaciamento di tutto il corpo.* Lat. *hectica.* Gr. ἑκτική. *But. Inf.* 30. Etica è generazione di febbre che ha tre spezie; chè dell'una agevolmente si guarisce, della seconda malagevolmente, della terza non si guarisce mai. *Cr.* 1. 4. 12. L'acqua calda conduce l'uomo in idropisia, ed in etica febbre, e consuma il corpo. *Lib. cur. febbr.* Da poi che è determinato della febbre effimera sufficientemente, è da determinare della cura della febbre etica. *Franc. Sacch. rim.* 50. Mastro Bernardo mio, un gran lamento Fanno febbri continue con terzane, Etiche, flemmatiche e quartane.

ETICAMENTE. *Avverb. Da filosofo etico, Moralmente.* Lat. *moraliter.* Grec. ἠθικῶς. *Car. lett.* 2. 52. Dovete imparare la compassione, o quella che fa gli uomini compassionevoli, per parlare più eticamente.

* ETICHETTA. *Sost. fem. Costumanza precisa, stile esattissimo e minuto delle Corti, delle Segreterie; e per estensione dicesi anche delle cirimonie troppo precise, che si esigono o che si praticano da alcune persone. Magal. Lett.* Parlando di tutto ciò che risguarda regole pratiche di una Corte, d'una Segreteria, io non mi valeva d'altri termini, che *regole, pratiche, costumi*, e più correntemente d'ogni altro, *stili.* Al mio ritorno in Italia cominciai a dir ancor io in Italiano *etichetto*; nè io solo, ma le mie camerate ancora ec.; nè tornò il Marchese da Castiglione, ne son tornati dopo degli altri, *etichetta* quegli, *etichetta* quell'altro; può esser che si sia fatto male a profanar la lingua toscana con questo spagnuolismo di più; il fatto però si è, che in oggi io sento dire *etichetta* anche a quegli che non sono mai stati a Madrid. (A)

* §. *Etichettn, nel Commercio e nell'uso nuovamente introdotto, dicesi di quel polizzino che si soprappone a certe cose, per*

indicarne la qualità, la quantità, il valore, o simile. Apporre l'etichetta indicante la qualità del medicamento. Etichetta de' barattoli, de' pezzi di Storia naturale, ec. (A)

ETICO. *Infermo di febbre etica.* Lat. *hectica febre laborans.* Gr. ἑκτικός. *Dant. Inf.* 30. Faceva lui tener le labbra aperte, Come l'etico fa, che per la sete L'un verso 'l mento, e l'altro in su riverte. *M. Aldobr.* Potrebbe far divenir l'uomo etico e tisico. *E altrove:* Perciò vale a quelli che sono tisichi; etichi e magri.

§. *Per Colui che studia Etica. Car. lett.* 2. 52. Che voi attendiate all'uso di questa scienza, piuttosto che alla dottrina; chè non basta che siete etico voi, per far tisico me.

ETIMOLOGÌA. *V. G. Origine o Derivazione de' vocaboli.* Lat. *etymologia, veriloquium, verbi notatio.* Gr. ετυμολογία, ἔτυμον. *Varch. Ercol.* 149. Questo si chiama da' Latini pur con nome greco *etimologia*, la qual parola tradusse Cicerone, stando in su la forza e proprietà delle parole, non so quanto veramente, *ora veriloquio*, e talvolta *notazione*, e alcuni *originazione*, cioè ragione o origine del nome. *Pass.* 207. Santo Isidoro dice nel libro delle etimologie. *Guid. G.* Scrisse Isidoro nel libro delle etimologie. *Franc. Sacch. Op. div.* 62. Nel quale non trovò alcuna buona etimologia. *Borgh. Orig. Fir.* 274. Sofisticare sopra i nomi, e cavarne l'etimologie, o, a dire a nostro modo, l'origine e la significazione delle voci.

§. *Etimologie, detto assolutam. nel numero del più, vale talvolta Libro che tratta delle etimologie. M. V.* 10. 24. Isidoro nelle sue etimologie afferma che ec.

* ETIMOLOGICAMENTE. *Avverb. Secondo l'etimologia.* Lat. *juxta etymologiam.* Gr. ετυμολογικῶς. *Pros. Fior. P.* 3. *V.* 2. *Cic.* 15. *pag.* 282. Il nome di Brogiotto, che si dà a' fichi, è originato etimologicamente dall'ambrosia, cibo degli Dei; da Ambrosia Ambrosiotto, da Ambrosiotto Ambrogiotto, da Ambrogiotto Brogiotto. (B)

ETIMOLOGICO. *Chi studia o attende alle etimologie, o Libro d'etimologie.* Lat. *etymologicus.* Gr. ετυμολογικός. *Varch. Ercol.* 154. Coloro i quali fanno professione di trovare a ciascun nome la sua etimologia, sono bene spesso non pure agli altri etimologici, ma ancora a sè stessi contrarii. *E* 158. Già vi dissi di sopra, che questi etimologici bene spesso non si riscontrano l'uno coll'altro.

ETIMOLOGICO. *Add. D' etimologia, Appartenente ad etimologia.* Lat. *etymologicus.* Gr. ετυμολογικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 235. Platone nel Cratilo fece un'etimologica arguzezza.

ETIMOLOGISTA. *Intendente di etimologie.* Lat. *etymologiarum peritus.* Gr. ετυμολόγος. *Salv. disc.* 2. 107. La letizia pone gli spiriti in moto ec., onde γέλος l'etimologista dice ché ec. *E* 304. *Cura* è dall'accendere ed ardere il cuore, quasi *cor urens*, come antichi etimologisti affermano. *E Pros. Tosc.* 1. 158. Crisippo, etimologista finissimo tra gli Stoici ec., fa ec. *E* 205. Se anche un perfetto etimologista può difendersi ec., qual più bella occasione di questa?

* ETIMOLOGIZZANTE. *Che etimologizza. Liburn. Occorr.* 8. (Berg)

ETIMOLOGIZZARE. *Formare etimologie.* Lat. *nominis originem ducere.* Gr. ετυμολογίζειν. *Dav. Mon.* 117. Secondo che non da matto il Carafulla etimologizzava.

* ETIOLOGÌA. *Quella parte della Fisica, che espone i fenomeni; e quella parte della Patologia, che tratta delle cause delle infermità in generale. Adim. Pind.* Etiologia è reddizione di ragione delle cause di sanità. (A)

* ETIOLOGICO. *T. de' Medici. Appartenente all' etiologia.* (A)

* ETIOLOGISTA. *Professore di etiologia. Crivell. Elem. Fis.* (Berg)

* ETIOPE. Lat. *æthiops.* Gr. αἰθίοψ. *Nome degli abitanti dell'Etiopia, dal color nero de' quali i Chimici hanno dato il nome di* Etiope minerale *ad una mistura d' argento vivo e di zolfo ridotti in polvere nera.* (A)

* §. *Etiope vegetale dicesi da alcuni il fungo da far esca.* (A)

* ETIOPENO. *Add. D' Etiopia.* (A)

* ETIOPESSA. *Fem. d' Etiopo. Vit. SS. Pad.* 2. 30. Una giovane etiopessa venne, e toccollo. (V)

* ETIOPO *ed* ETIOPE. *Abitatore dell' Etiopia; e s' usa anche più generalmente per Moro. Vit. SS. Pad.* 1. 158. Or vedea Maccario che questi dimonii in ispezie di quelli Etiopi discorrevano fra questi frati. (V) -- *E Dant. Par.* 19. E tai Cristian dannerà l'Etiope, Quando si partiranno i due collegi, L'uno in eterno ricco, e l'altro inòpe. *E Ar. Fur.* 33. 35. Ecco qui nell'insidie che gli ha tese Con un trattato doppio il rio Etiopo, Come scannato di saetta cade Il miglior cavalier di quella etade. (P)

* ETITE. *T. de' Naturalisti. Pietra tenera, tufacea, cava nella parte di dentro, contenente un nucleo o nòcciolo libero e staccato, e perciò dibattuta rende suono. Chiamasi anche* Geode, *ed anche* Pietra aquilina, *o* Pietra d'aqoila, *perchè se ne trova talvolta nel nido di quest' uccello. Gab. Fis.* Etite marziale, ocracea, bezoardiforme, globulare. Guscio di etite marziale. (A)

* ETITIFORME. *Che ha forma o figura di etite. Gab. Fis.* Concrezione etitiforme di manganese piritica, che si decompone. (A)

* ETMOIDALE. *Termine degli Anatomici. Aggiunto di una delle suture del cranio.* (A)

* ETMOIDE. *T. degli Anatomici. Osso del cranio, situato nel mezzo della base della fronte, ed alla sommità della radice del naso.* L'osso etmoide è uno delle otto ossa che compongono il cranio. (A)

* ETNA. *T. de' Geografi. Nome di un monte della Sicilia, volgarmente chiamato Mongibello, di cui si fa menzione in questo luogo, perchè frequentemente rammentato da' poeti a cagione delle fiamme che manda fuori dalla sua sommità; dalla qual cosa

essi tolgono in prestito molte espressioni enfatiche, amorose, ec. (A)

* ETNARCA. *T. degli Storici. Nome di dignità. Governatore di una provincia; e dicesi Etnarchìa la provincia soggetta all'Etnarca.* (A)

ETNICO. *T. di Lett. Epiteto che gli autori ecclesiastici danno ai Gentili, ai Pagoni ed agl' Idolatri. Propriamente significa l'abitante d'un certo paese, od un'espressione proprio di una nazione o d'un paese.* Lat. *ethnicus*. Gr. ἐθνικός. *Segn. Pred.* 33. 5. Concede per alcun tempo sì agli etnici, sì agli eretici, il libero uso delle loro religioni.

* ETOLOGÌA. *Discorso o Trattato de' costumi od usanze.* (A)

* ETOPEA e ETOPEJA. *T. didascalico. Pittura o descrizione de' costumi e degli affetti o passioni di qualcheduno.* (A)

ETRA. *Lo stesso che Etere. Voce poetica.* Lat. *æther, æthra*. Gr. αἰθήρ. *Ar. Fur.* 3. 3. Con che tu dopo i gigantei furori Rendesti grazia al regnator dell'etra.

* ETRURIA. *Così chiamavasi la Toscana antica, e così chiamasi oggidì la medesima da' poeti, e talvolta da' prosatori. Rucell. Ap.* 222. Perchè non dee la rondine d'Etruria ec. Certar col bianco cigno. *Poliz. lib.* 1. *stanz.* 51. Ma là sopr'Arno nella vostra Etruria Sto soggiogata alla fede legittima. (B)

* ETRUSCO. *Di Etruria. Toscano. Rucell. Ap.* 214. Ond'eccitato dal contento loro, Non temerò cantare i vostri onori Con verso etrusco dalle rime sciolto. (B)

ETSÌ. *Voce in tutto latino, e nell' italiano caduta d'uso. Sebbene.* Lat. *etsi*. *Dant. Par.* 3. Chiaro mi fu allor, com' ogni dove In cielo è Paradiso, etsì la grazia Del sommo Ben d'un modo non vi piove. *But.* Etsì, cioè benchè.

* ETTACORDO. *T. de' Musici. La settima fra le consonanze musicali.* (A)

* ETTAGONO, *che da alcuni si scrisse ancora alla Latina e Greca* EPTAGONO. *Quella figura che ha sette facce o lati. Se sarà di lati e d'angoli eguali, si dirà ettagono regolare, o equilatero ed equiangolo; se di lati e angoli ineguali, si dirà ettagono irregolare: e così di tutte l'altre figure angolari, come a dire* ottagono, ennagono, decagono, *ec. Baldin.* (B)

* ETTANGOLARE. *T. di Geom. Aggiunto di una figura composta di sette angoli.* (Diz. Mat.)

* ETTASI. *Fig. Grammat., per cui si allunga la parola, come quando* Diana *si fa di tre sillabe. Priscian. Ling. lat.* 6. (Berg)

* ETTASILLABO. *Lo stesso che Eptasillabo. Martell. Trag.* (A)

ETTE. *Un ette, vale Un minimo che, Uno picciola cosa.* Lat. *hilum*. Grec. γρῦ. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. O mi si occulti un ette Tra l'uscio e 'l mur d'un'amfibologia.

* ETTEMORIONE. *Orizzonte mobile. Pini Fabbr. Orol.* (Berg)

ETTERNALE. *V. A. Lo stesso che Eternale.* Lat. *æternus*. Gr. αἰδιος. *Guitt. lett.* 20. Quello è micidiaro di sè stesso, che il corpo e l'anima sua a morte mette etternale. *Vit. S. Dorot.* 127. I tormenti dello 'nferno sono etternali. *E appresso:* Acciocch'eglino adirati non perdano l'anima e 'l corpo tuo in pene etternali.

ETTERNALMENTE. *V.* ETERNALMENTE.

ETTERNO. *V.* ETERNO.

EV

EVACUAMENTO. *L'evacuare. Votamento.* Lat. *ventris exoneratio, evacuatio*. Gr. κένωσις. *Lib. cur. malatt.* Singhiozzo ec., se procede per evacuamento, sia dato sciroppo rosato e violato con acqua fredda.

EVACUANTE. *Add. Che evacua.* Lat. *evacuans*. Gr. ἀποκενῶν. *Lib. cur. febbr.* Si astenga dalle medicine evacuanti.

* §. *Usasi anche in forza di sost. Red. Cons.* Astenersi dagli evacuanti gagliardi, e di soverchio irritanti. (A)

EVACUARE. *Votare, Cavare, Far vacuo; e parlandosi d'animali, vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la feccia, od altro, mandandola fuori.* Lat. *evacuare*. Gr. κενοῦν. *Volg. Mes.* Pillole stomatiche il capo confortano e lo stomaco ec., ed evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malatt.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Lib. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons.* 1. 195. Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori flueuti alla volta del polmone.

* §. I. *E neutr. pass. Prendere medicina atta ad evacuare il corpo. Red. Lett.* Consiglierei il sig. Canonico non solamente ad evacuarsi, ma ancora a cavarsi un poco di sangue. (A) — *E Car. lett.* 1. 81. Immaginatevi che bella purgazione del mondo sarebbe, se si potesse evacuare in un tratto de' registri, de' ricettarii, di tanti libri, libretti, libracci ec. (*Qui figuratam.*) (P)

* §. II. *Evacuare si dice altresì delle milizie che per capitolazione, o per trattato, ed anche volontariamente obbandonano una città, una fortezza, una provincia.* A tenore del primo articolo della capitolazione, la piazza debbe essere immediatamente evacuata. (A)

§. III. *Figuratam. Mor. S. Greg.* Le profezie saranno evacuate, e le lingue cesseranno, e la scienza fia distrutta (*cioè* adempite). *Cavalc. Frutt. ling.* E, quanto è in loro, evacuano il giudicio di Dio. *E Pungil.* 195. In costoro dunque così timidi si verifica il detto dell'Apostolo, che è evacuato, cioè avvilito, e fuggito lo scandolo della Croce.

EVACUATIVO. *Che ha virtù d'evacuare. Volg. Mes.* Incominceremo ora a mentuvare gli evacuativi della materia collerica ec., ed incominceremo dalli evacuativi più leggieri, com'è nostra usanza. *Lib. cur. malatt.* Le cose evacuative non convengono. *E appresso:* Se il medicamento evacuativo averà operato disorbitantemente, ec.

EVACUATO. *Add. Da Evacuare.* Lat. *evacuatus*. Gr. κενωθείς. *Borgh. Fir. Disf.* 265.

Ma non perciò nell'affetto evacuato interamente il dubbio, o assicurata Fiorenza della rovina. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Con utile scambievol liberata La piazza, e de' suoi danni evacuata, Si sta sicura.

EVACUAZIONCELLA. *Dim. di Evacuazione. Medicamento tenue, che ha virtù d'evacuare. Lib. cur. malatt.* Si dilettano d'ordinare frequenti evacuazioncelle, non ingrate al palato. *E appresso:* Volentieri pigliano queste evacuazioncelle.

EVACUAZIONE. *L'evacuare, Lo sgravio degli umori o escrementi per qualunque via naturale del corpo.* Lat. *ventris exoneratio.* Gr. κένωσις. *Volg. Mes.* L'evacuazione degli umori è opera della natura, a la medicina è come uno strumento all'artefice. *Lib. cur. malatt.* Prima di fare l'evacuazione si preparino ec., e per questa evacuazione usa le pillole del maestro Bindo. *Red. cons.* 1. 124. Tanti ingredienti misteriosi, che o per rompere i flati, o per far maggiore evacuazione vi si sogliono comunemente aggiugnere. *E* 197. Loderei altresì in questo tempo del siero, fra una evacuazione e l'altra, l'aprir una vena, e dare una leggerissima eventazione di sangue.

*§. I. *Per Medicina evacuante. Red. Cons.* Loderei che il Signore pigliasse una mattina una piacevole evacuazione in bevanda. *E Lett.* Che un giorno se gli desse un poco di evacuazione ebiarita, a poi qualche sciroppetto mollitivo. (A)

* §. II. *Evacuazione, nell'arte della guerra, dicesi dell'uscita di tutte le truppe da una piazza, da un paese, per cederne il possesso, e per altro fine politico o militare.* (A)

*EVADERE. *Scapolare, Uscir fuori dei guai, Liberarsi. Sannaz. egl.* 8. Sarà mai dì, ch'io possa dir fra' liberi: Mercè del Ciel dal gran periglio evasimo? (A)

EVAGAZIONE. *Svagamento, Distrazione.* Lat. *evagatio, mentis avocatio.* Gr. αποπλάνησις, αποτροπή τοῦ νοῦς. *Vit. SS. Pad.* 1. 159. Allora tutti cognobbero che ogni evagazione di cuore, e soperchie e vane cogitazioni ec. sono per operazione del nimico. *Dial. S. Greg.* 2. 3. Per evagazione di mente ed immondizia di cogitazione eadde. *Vit. SS. Pad.* 2. 166. Dimandava della evagazione della mente come si potesse rifrenare.

*EVANGELIARIO. *Sost. masc. Evangelistario. Vedi.* (A)

EVANGELICAMENTE. *Avverb. Secondo l'Evangelio.* Lat. *evangelice.* Gr. ευαγγελικῶς. *S. Bern. Lett.* Non è negato anche a coloro che vivono evangelicamente. *Fr. Giord. Pred. R.* Religiosi evangelicamente poveri.

EVANGELICO. *Add. D'Evangelo, o Che è conforme all'Evangelo.* Lat. *evangelicus.* Gr. ευαγγελικός. *Dant. Purg.* 19. Se mai quel santo evangelico suono, Che dice: *Neque nubent*, intendesti. *E Par.* 24. La mente mi sigilla Più volte l'evangelica dottrina. *Franc. Sacch. Op. div.* E quale è più bello, che 'l parlare evangelico, e gli esempli e le ragioni e le figure sue?

* §. *Evangelico. T. della Storia Ecclesiastica. Alcuni Eretici assumono il titolo di Evangelici, come un titolo distintivo della loro Comunione. Algar.* L'Elettor di Sassonia, divenuto cattolico, continua a chiamarsi Capo del corpo evangelico. (A)

EVANGELIO. *Vangelo. Libro del nuovo Testamento, nel quale si narra la vita di Gesù Cristo, e se ne espongono le dottrine.* Lat. *Evangelium.* Gr. ευαγγέλιον. *Dant. Purg.* 22. Quando per l'Evangelio v'è aperto. *E Par.* 24. Per Moisè, per profeti e per salmi, Per l'Evangelio, e per voi che scriveste. *But.* Il principio dell'Evangelio è la vigorosità della speranza, a chi lo vuole studiare; altramenti lo studierebbe invano. *Bocc. nov.* 27. 23. Perchè non seguitano quell'altra santa parola dell'Evangelio?

§. *È un Evangelio, si dice di cosa che sia vera verissima.*

EVANGELISTA. *Scrittor del Vangelo.* Lat. *Evangelista.* Gr. Ευαγγελιστής. *Mor. S. Greg.* Ancora l'Evangelista Giovanni di sè medesimo dice: ec.

§. *Essere il quinto Evangelista, si dice in modo proverb., e vale Essere degnissimo di fede. Fir. Trin.* 1. 2. Perchè volete voi così ch'i' vi creda? siete voi il quinto Evangelista?

*EVANGELISTARIO, *e più comunemente* EVANGELIARIO. *Libro o Codice contenente Evangelii. Lami Dial.* Quando mostrò lo Evangelistario greco al cardinale Nerli. (A)

EVANGELIZZANTE. *Che espone l'Evangelio.* Lat. *evangelizans.* Gr. ευαγγελίζων. *Dif. Pac.* All'evangelizzante quello ch'è sufficiente per catun giorno sia riservato. *S. Ag. C. D.* Ecco presti sopra li monti i piedi dell'evangelizzante, e annunziante la pace. (*Qui quasi lo stesso che* annunziante.)

EVANGELIZZARE. *Esporre, Dichiarare e Predicar l'Evangelio.* Lat. *evangelizare.* Gr. ευαγγελίζειν. *Med. Arb. Cr.* Mandò i suoi discepoli per tutto il mondo ad evangelizzare, e predicare il suo regno. *Cavalc. Frutt. ling.* E perciò circuiva le ville e le castella, predicando ed evangelizzando in ogni parte, a chiamando i peccatori a penitenza.

*EVANGELO. *Sost. masc. Evangelio. Vedi.* (A)

*EVAPORABILE. *Che facilmente svapora. Biring. Pirot.* Materie tutte evaporabili e combustibili, e molto dure da ridurre. (A)

EVAPORAMENTO. *L'evaporare.* Lat. *evaporatio.* Gr. αναθυμίασις. *Cr.* 2. 8. 8. Conviene che si faccia e s'aduni di tal terra che si bagni colle piove che entro vi piovono, e apertamente si muova con evaporamento.

*EVAPORANTE. *Che svapora, Che prosciuga. Bocc. C. D.* Questa è dagli incendii evaporanti arsa. (A)

EVAPORARE. *Spirare e Mandar fuora il vapore. Svaporare.* Lat. *evanescere, vaporare.* Gr. εξατμίζεσθαι. *But. Par.* 7. 2. L'aire agitato muove le virtù del fuoco, che è nella materia, e falla evaporare; il qual vapore mosso s'accende.

§. *Per Penetrare, Trapelare.* Lat. *sen-*

sim subire. Gr. κατὰ μικρὸν ὑποδύεσθαι. *Cr.* 2. 8. 6. La durezza di tal luogo non lascia distillare, ovvero evaporare, alle piante sufficiente nutrimento. *Tes. Br.* 2. 57. Quando la nuvola è ben cresciuta, e nera e umida, e che non puote più soffrir l'abbondanza dell'acqua che v'è evaporata, è mestiere che debba cadere sopra la terra; e questa è la piova.

EVAPORATIVO. *Add. Che ha facoltà di evaporare, o di fare evaporare. Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Usi li gargarismi ripercussivi in dentro, e fuori usi evaporativi.

EVAPORATO. *Add. Da Evaporare. Svaporato*. Lat. *vaporatus*. Gr. θυμιασθείς. *Lib. cur. malatt.* Se usano vino evaporato, sarà inutile.

EVAPORATORIO. *Suffumicazione, Suffumigio, Susorno*. Lat. *suffitus*. Gr. ὑποθυμίαμα. *Volg. Mes.* Come sono propriamente gli evaporatorii, l'unzioni e l'embrocazioni. *Tratt. segr. cos. donn.* Di quest'erbe sia fatto un evaporatorio alla detta femmina.

EVAPORAZIONE. *Evaporamento. Dissipamento delle minime particelle di un liquore, o di altra materia che si scioglie in vapore*. Lat. *evaporatio*. Gr. ἀναθυμίασις. *Cr.* 2. 12. 5. Imperocchè per evaporazione si privan (*le piante*) di caldo e di umido.

* §. I. *Si disse anche delle esalazioni che i Medici antichi credevano salire dallo stomaco al cervello. But. Purg.* 9. 1. In nessun tempo è più libero lo intelletto, che quando lo stomaco ha fatta sua digestione, imperocchè 'l cerebro non è occupato dalla sua evaporazione. (B)

* §. II. *Per lo Vapore che esala dal liquore, o da altra cosa. Capr. Bott.* 7. 142. Gli odori sono tutti in sè calidi, perchè non sono altro che evaporazioni che escono delle cose. (B)

* EUBACI. *T. degli Storici. Ordine di Druidi, o di Filosofi degli antichi Celti, o Galli, la cui principale occupazione era lo studio della Fisica, dell'Astronomia e della Divinazione*. (A)

EUCARISTÌA. *Il SS. Sagramento dell'altare*. Lat. *Eucharistia*. Gr. Εὐχαριστία. *Fr. Giord. Pred.* Prostrato adorò la santissima Eucaristia. *E appresso:* E presa la santissima Eucaristia, spirò nelle braccia del suo clero. *Dav. Scism.* 81. In questa benedetta Eucaristia i Cattolici vogliono che il Corpo di Cristo si trasustanzii. *Cavalc. Pungil.* 274. E come quella santa Eucaristia s'offerisce a Dio, ec.

EUCARISTICO. *Addiett. Della santissima Eucaristia, Attenente all'Eucaristia*. Latin. *eucharisticus*. Gr. εὐχαριστικός. *Segn. Crist. instr.* 3. 7. 20. Che dite, o dilettissimi, di questo amore sì divino, che ei porta e ei palesa Gesù nel Sacramento Eucaristico? *E Mann. Ott.* 23. 2. Iddio ti pasce fin ogni giorno di sè col cibo Eucaristico.

* §. *Eucaristico è anche un grecismo de' Retori, il quale significa, Che rende grazie*. (B)

* EUCLASIA. *T. de' Naturalisti. Specie di pietra dura, assai rara, di un color verde languido, diafana, e facile a separarsi in laminette sottili, e tutte di una superficie lucidissima, dura al grado di attaccare il quarzo, e dotata della doppia refrazione. I pochi saggi che se ne sono veduti, sono stati portati dal Perù*. (Boss)

* EUCRASÌA. *T. de' Medici. Buona disposizione del corpo, conveniente al temperamento, all'età ed al sesso della persona; il suo contrario è Discrasia*. (A)

* EUDIOMETRO. *T. de' Chimici ec. Strumento adattato a mostrare la quantità dell'aria vitale o respirabile contenuta in un luogo, o in qualche sostanza aeriforme*. (A)

* EUDORA. *T. di Stor. nat. Nome di un genere di animali dell'ordine degli Ombrellati, con una sola apertura, corpo discoideo, senza peduncoli, nè braccia, nè tentacoli. Apertura inferiore centrale*. (Ren)

* EVELLERE. *Svellere. V. L. Vit. S. Gir.* 8. Che diradichi ed evella, disfaccia, disperga e dissipi, o la vera sapienzia semini, ec. (V)

EVENIMENTO. *Evento*. Lat. *eventus*. Gr. ἀποβαῖνον, συμβαῖνον. *Albert.* 2. 45. È da schifare la battaglia, perchè varii e dubbiosi sono i suoi evenimenti. *But.* Fortuna è l'evenimento delle cose provvedute da Dio; lo quale evenimento è cagionato dalle influenze de' corpi celesti, che sono cagioni seconde, e dalla providenza di Dio, siccome cagione prima.

EVENTAZIONE. *Sfogo, quasi aperto ad effetto di far ch'esca una certa quantità d'aere, che come vento rigonfia l'umore contenuto dentro; e si diceva una volta per lo più del sangue. Oggi non si usa*. Latin. *levis emissio sanguinis*. Gr. μικρὰ φλεβοτομία. *Red. cons.* 1. 197. Loderei altresì in questo tempo del siero, tra una evacuazione e l'altra, l'aprir una vena, e dare una leggerissima eventazione al sangue.

EVENTO. *V. L. Riuscita, Caso*. Lat. *eventus*. Gr. ἀποβαῖνον, ἀποβησόμενον. *Tac. Dav. Stor.* 3. 316. Scriveva doppio a Primo e Varo: ora, che *s'*andasse innanzi; ora discorreva dei vantaggi del temporeggiare; per poter dire in ogni evento, se tristo: io il vietai; se buono, io l'ordinai. *E* 5. 370. Ma dove l'arte mancava, lo faceva colli eventi risplendare la fortuna. *Cecch. Donz.* 3. 7. Questo è un fatto, che bisogna farne Giudizio in capo all'anno, essendo cosa Che dall'evento si giudica. *Red. Oss. an.* 115. Raiterando l'esperienza, per avere indubitata certezza dello evento.

* EVENTUALE. *T. de' Giureconsulti. Che dipende dal futuro evento. Causale*. (A)

* EVENTUALITÀ. *T. de' Giureconsulti. Astratto di Eventuale*. (A)

* EVERGETE. *T. degli Storici. Voce greca, che significa Benefattore; ed è un soprannome dato ad alcuni Principi dell'antichità, che rade volte lo meritarono*. (A)

* EVERSO. *Add. Voce poco usata. Opposito, Contrario*. Lat. *oppositus*. *Gal. Sist.* 558. Se l'orbe di Saturno, per esser 9 volte maggiore dell'orbe del Sole, si rivolge in tempo 30 volte maggiore; per la ragione eversa quanto doverà esser grande quell'orbe che si rivolge 36000 volte più tardo? (B)

EVERSORE. *V. L. Distruggitore, Che rovina.* Latin. *eversor.* Gr. ἀνατροπεύς. *Bemb. Stor.* 6. 80. Chi ciò porsi in animo, se non nimico ed eversore di questa città ec., potrebbe giammai?

* EVEZIONE. *T. degli Astronomi, usato per dinotare la librazione della luna.* (A)

* EUFIMISMO. *T. de' Rettorici. Sorta di figura rettorica, che è specie di buon augurio.* (A)

* EUFONÌA. *T. de' Musici, de' Retori e de' Grammatici. Soave pronunziazione delle parole, suono giocondo d'una sola voce o d'un solo strumento; ed opposto a Sinfonìa, che dicesi dell'accordo di più suoni insieme.* (A)

EUFORBIO. *Pianta spinosa Affricana, pregna di succo lattiginoso, che per la sua grande acrimonia e ardente facoltà serve d'ingrediente ai medicamenti caustici; e si dice* Euforbio *anche il sugo medesimo.* Lat. *euphorbium.* Gr. εὐφόρβιον. *Ricett. Fior.* 38. L'euforbio è un sugo che distilla da una pianta simile a una ferula ec.: se ne trova di due ragioni. *Lib. cur. malatt.* Recipe euforbio, spuma marina, sterco di colombe, di catuno once tre. *M. Aldobr. P. N.* 81. Si si faccia stropicciare la testa di tovaglia aspra, o di cipolla, o di scoape, o d'euforbio. — *Euphorbia antiquorum Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo carnoso, nudo, triangolàre, o quadrangolare, articolato; gli stami aperti, articolati; le scaglie piccole, solitarie, in vicinanza alle spine, e che servono di foglie; i fiori nella sommità della pianta, sopra peduncoli corti, semplici o divisi. Fiorisce nell'Estate, ed è indigena nell' India. Si dice Euforbio anche il sugo condensato che se ne trae.* (B)

* EUFOTIDE. *T. de' Naturalisti. Haüy ha dato questo nome al* Verde di Corsica, *che è una roccia con base di giada, di petroselce, o anche di feldspato, e numerosi cristalli di dialaggio. La sua struttura è granulare.* (Boss)

* EUFRASIA. *Eufrasia officinalis Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha le foglie ovate, lineate, dentate; la divisione inferiore della corolla smarginata. Trovasi nei prati montuosi. Targioni.* (B)

E VIA. *Modo di dire, che esprime continuazione di moto, che ha in sè un certo che di risoluzione e di prontezza. Vedi alla voce* VIA. *Nov. ant.* 35. 8. E di ciò ringraziò molto il Re e la sua compagnia; e via per lo cammino con suo palafreno il meglio che potèo. *E nov.* 54. 4. Venne l'altra mattina, e ritrasselo fuori, e via con esso per la città. *Vit. S. Gio. Bat.* Beato te, Giordano, che in te si battezzerà colui che ti fece; e via, e vassene di là dal monte. *Dant. Purg.* 12. Or superbite, e via col viso altiero, Figliuoli d'Eva, e non chinate 'l volto, Sicchè veggiate 'l vostro mal sentiero.

EVIDENTE. *Che distintamente si vede. Chiaro, Manifesto, Che non si può mettere in dubbio.* Lat. *evidens, perspicuus.* Gr. ἐναργής. *Cron. Morell.* Fa appiccare la chiave in luogo evidente per tutti. *Maestruzz.* 2. 29. 3. Se già non sia evidente colpa, o negligenzia dissoluta. *Bocc. pr.* 3. Niuna forza di proponimento, o di consiglio, o di vergogna evidente aveva potuto nè rompere, nè piegare. *G. V.* 1. 43. 6. Truovasi, e per evidente esperienza si vede, che la detta pietra Golfolina ec. fu tagliata. *Nov. ant.* 50. 1. Lo 'mperadoro donò una grazia a uno suo Barone, che qualunque uomo passasse per sua terra, che li togliesse d'ogni magagna evidente un danajo di passaggio.

EVIDENTEMENTE. *Avverbio. Manifestamente, Sì chiaramente da non poterne dubitare.* Lat. *evidenter.* Gr. ἐναργῶς. *Bocc. nov.* 97. 4. Infermò, ed evidentemente di giorno in giorno, come la neve al Sole, si consumava. *E Lett. Pin. Ross.* 276. Sanza che, se pure alquanto più evidentemente, questa presenza addomandate, la natura con onesta arte ci ha dato modo di visitarci. *Franc. Sacch. Op. div.* 106. Uno getta una pietra evidentemente per dare a uno, e fiercelo. *Red. Ins.* 34. Di qui si scorge evidentemente quanto senza ragione frate Alberto Tedesco, cognominato Magno, affermasse che dal letame putrefatto nascer sogliono le mosche.

EVIDENTISSIMAMENTE. *Superl. di Evidentemente.* Lat. *maxima cum evidentia.* Gr. σαφέστατα. *Red. Ins.* 82. Aveano evidentissimamente pigliata la figura di serpente. *Ed Esp. nat.* 7. Le quali tutte evidentissimamente dichiararono che quelle pietre non aveano valore.

EVIDENTISSIMO. *Superlat. di Evidente.* Lat. *evidentissimus.* Gr. σαφέστατος. *Lab.* 137. Acciocchè noi lasciamo stare lo imbolare ec., che sono evidentissime e consuete cose. *Fir. nov.* 6. 254. Evidentissima è la cagione, e naturale, soggiunse la Reina.

EVIDENZA. *È quella, per la quale le cose imitate e raccontate ci si rappresentano davanti; e si piglia anche più largamente, e vale Chiarezza, Manifestazione, Dimostrazione, Palesamento.* Lat. *evidentia, demonstratio, perspicuitas.* Gr. ἐνέργεια, ἀπόδειξις. *G. V.* 12. 113. 1. Siccome l'evidenza del fatto a tutto il mondo fa manifesto. *Com. Inf.* 10. Ad evidenza del detto rimprovero è da sapere, ec. *Red. lett.* 1. 257. Il primo insulto lo mostrò chiaramente con evidenza.

* EVIDENZIA. *Ortografia ant. Evidenza. Salv. Avvert.* 2. 2. 5. La detta singularità e la predetta evidenzia si raccozzano insieme nel favellare. (V)

* EVINCERE. *Voce latina e forense. Ripetere il suo, posseduto da altri. V.* EVIZIONE. (A)

* EVIRATO. *Add.* Lat. *eviratus.* Gr. εὐνουχισθείς, εὐνοῦχος. *Ed è anche sost. Colui che è stato castrato; ed è vocabolo da ammettersi per più onestà, come l'altro* EVIRAZIONE. *V.* (A) — La città lasciva, D'evirati cantori allettatrice. *Foscolo, Sepolcri.* (Min)

* EVIRAZIONE. *Sost. fem.* Latin. *eviratio. Lo stesso che Castratura; ed è proprio solo degli uomini. Vocabolo nuovo, ed ammissibile per onestà, come* EVIRATO. *V.* (A)

EVISCERATORE. *Svisceratore, Che sviscera.* Lat. *eviscerator.* Gr. ἐξεντερίζων. *Agn. Pand.* 19. Spegnere i ladroni arrappatori, detrattori dell'entrate del comune, dalle sustanze de' privati, evisceratori de' sudditi.

EVITABILE. *Addiett. Facile a evitarsi, o semplicemente Che può evitarsi.* Lat. *evitatu facilis, evitabilis.* Gr. διαφευκτός. *Segn. Mann. Ott.* 13. 1. È dovere, che chi la rompe sia non solo punito con quei supplizii, i quali sono evitabili colla fuga, ma con l'infamia, la quale arriva per tutto.

* EVITAMENTO. *Evitazione, Scansamento. Leoni Lett.* (Berg)

EVITARE. *Sfuggire, Scampare.* Lat. *evitare.* Gr. διαφεύγειν. *Fr. Giord. Pred.* Non si può la divina giustizia evitare. *Segr. Fior. As. cap.* 5. Nè creder d'evitar suo duro morso. *E Stor.* Quanti imminenti pericoli si evitavano! *Fir. nov.* 1. 193. Or chi è quegli che non si metta ad un pericolo incerto, per evitarne uno che egli conosca certissimo?

EVITATORE. *Verbal. masc. Che evita.* Lat. *evitator.* Gr. διαφεύγων. *Sannaz. Arc. pros.* 4. Siccome saggio evitator del sinistro augurio in ei lieto giorno, disse: ec.

EVITATRICE. *Fem. di Evitatore.* Latin. *quæ evitat.* Gr. διαφεύγουσα. *Lib. cur. malatt.* Lo ricusano con ritrosia, evitatrice d'ogni loro bene.

EVITAZIONE. *Lo evitare.* Latin. *evitatio.* Gr. ἄλυξις. *Fr. Giord. Pred. R.* È lodabile la loro prudente evitazione. *Lib. cur. febbr.* Non succede facilmente la evitazione di tali febbri in quell'aria.

EVIZIONE. *T. de' Legali. Azione di chi ripete il suo, posseduta da altri.* Lat. *evictio.*

* EULOGÌA. *T. della Storia Ecclesiastica. Voce greca, che significa Cosa benedetta. Pane ed anche vivande che s' inviavano alla chiesa per essere benedette. Da questo uso è derivato quello del Pane benedetto, che si pratica ancora nella Chiesa gallicana.* (A)

* EUMENIDE ed EUMENIDI. *Le Furie infernali V.* ERINNE. Latin. *Eumenides.* Gr. Ἐριννύς. *Bocc. Com. Dant.* Le Furie esser chiamate Eumenide, che tanto viene a dire, quanto buone ec., così chiamate per contrario. *Car. En.* 6. 549. Non sepolto adunque L'acqua di Stige e la severa foce Trajettar dell'Eumenidi presumi? (A)

* EUNUCARE. *Render eunuco. Dial. S. Greg.* 1. 4. Una notte si vide in visione eunucare dall'Angelo, e parve che l'Angelo al tutto gli ricidesse ogni movimento vergognoso. (V)

EUNUCO. *Che manca de' membri virili.* Latin. *eunuchus, spado.* Grec. εὐνοῦχος. *Volg. Ras.* L'eunuco è male accostumato, imperciocchè egli è sciocco e cupido e presontuoso. *Fr. Giord. Pred.* Si facea servire da sozzi eunuchi. *Maestruzz.* 2. 29. 1. Sono eunuchi, i quali sè medesimi castrarono per lo regno del Cielo, non per tagliamento di membro, ma per ispegnimento de' mali pensieri. *Tac. Dav. Ann.* 4. 84. Scelse veleno lento ec., e diello a Druso Ligdo eunuco. *E Stor.* 2. 289. E quanto più s' appressava, più era il viaggio ammorbato di mandrie d'istrioni, eunuchi, e del resto della scuola di Nerone. *Stor. S. Eug.* 374. Eunuchi, cioè vergini, per forza nel corpo da piccciolini tagliati.

* §. I. *Eunuchi è anche denominazione d'una folle setta d'Eretici del terzo secolo, che castravano non solamente coloro che si lasciavano scioccamente adescare da loro, ma ancora tutti quelli cui potevano mettere le mani addosso.* (Aq)

* §. II. *Eunuchi si chiamano ancora dai Botanici quei fiori che non possono produr frutti, sia per isterilità, sia per essere stati castrati, ovvero perchè i loro stami si sono convertiti in petali. Simili fiori, unitamente alle piante che li producano, vengono dai Botanici trascurati, quasi mostri del regno vegetabile.* (Aq)

* EVO. *Età, Secolo; e dicesi propriamente di quel tempo in cui cominciarono a decadere le scienze e le belle arti, fino all' invasione de' Barbari.* Latin. *ævum.* Gr. αἰών. *Lami Dial.* Parole, frasi, con esempii del medio evo e del corrente. (A)

* EVOCARE. *Chiamar fuori; e dicesi propriamente dell'anime, degli spiriti, ec.* Lat. *evocare.* Gr. ἐκκαλεῖν. *Gori Dif. Alf. Tosc.* Evocar l'anime de' morti. (A)

* EVOCATO. *Soldato chiamato in ajuto, senza farne scelta.* Lat. *evocati milites.* Gr. ἐκκλητοι. *Borgh. Col. milit.* 433. Quarantanove jugeri per uno, e conseguentemente per la rata parte, a' centurioni, agli evocati. (V)

* EVOCAZIONE. Latin. *evocatio.* Gr. ἀνάκλησις. *Uno de' riti principali della romana milizia, avanti che si venisse all'assedio di una città, procedendo i sacerdoti, che scongiuravano gli Dei protettori di essa ad abbandonarla, e a venir nelle loro tende. Nard. Dec.* (Berg)

* §. *Per Richiamata; ed è anche specie di liberazione dal bando. Davil. Guerr. civ.* 7. (Berg)

EVOÈ. *Acclamazione che si faceva anticamente a Bacco.* Lat. *evohe.* Gr. εὐοῖ. *Poliz. Fav. Orf.* Ognun segua Bacco te, Bacco, Bacco evoè. *E appresso:* Ognun gridi evoè, Ognun segua Bacco te, Bacco, Bacco evoè. *Red. Ditir.* 17. Viva Bacco il nostro re, Evoè, evoè.

* EVOEGGIARE. *Gridare replicatamente* Evoè evoè. *Voce poco usata, e delle inventate dal Salvin. Inn. Orf.* Volgesi all'inno (*Bacco*), colle vaghe e snelle Nutrici evoeggiando. (A)

* EVOLVENTE. *T. de' Geometri, usato da alcuni scrittori per denotare quella curva, dalla cui evoluzione risulta l'altra curva chiamata* Evoluta. (A)

* EVOLUTA. *T. della Geometria sublime. La curva nata dallo sviluppo dell'evolvente, secondo il metodo proposto prima dall'Ugenia.* (A)

* EVOLUZIONE. *Una delle figure che formavansi da' battaglioni degli antichi Romani; oggidì si dice degli esercizii militari e navali. Pallad. Proem. Com. Ces* (A)

* §. *Evoluzione, in Geometria, è lo svol-*

gere il filo da una curva, e farle descrivere un' evoluta. (A)

* EVONIMO DEL CANADÀ. *Spiraea opulifolia Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha li rami numerosi, diritti, scabri, con la scorza bruna, che si rinnova quasi ogn'anno; le foglie picciolate, alterne, quasi rotonde, trilobate, dentate; i fiori bianchi, a corimbo quasi globoso, e terminante. È originaria dell' America settentrionale. Fiorisce nell' Estate.* (Gall)

EUPATORIO. *Specie d'erba che anche si dice* Erba Giulia. Lat. *eupatorium.* Gr. εὐπατόριον. *Volg. Mes.* Confezione di eupatorio, mirabile all' itterizia ed al ritruopico. *Ricett. Fior.* 58. L'eupatorio de' Greci è quella che volgarmente si chiama *agrimonia*, ed è assai nota. *E appresso:* L'eupatorio d'Avicenna si crede che sia quello che volgarmente si chiama *eupatorio*, con foglie simili alla canapa salvatica, e che nasce appresso all' acqua. — *Agrimonia eupatoria Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha la radice fibrosa, alquanto nera; lo stelo diritto, peloso, frondoso; le foglie alterne, interrottamente pennate, sette a nove foglioline, ovate, seghettate, munite di altre più piccole; i fiori piccoli, gialli, quasi sessili, a spiga; i frutti lapolosi. Fiorisce nel Giugno e nel Luglio, ed è comune intorno ai campi, e nei luoghi ombrosi. Ha una varietà, detta da Linneo* Achillœa ageratum. *V.* ERBA GIULIA. (B)

* EURIPO. *Term. de' Geografi. Stretto di mare, dove l'acqua è molto fluttuante, e ricorre in su e in giù con gran forza. Bell. Bucch.* 197. Grande amiche dei golfi e degli euripi (*le perle*), E le matrici lor chiaman cheripi. (A)

* §. I. *Euripo, per antonomasia, dicesi lo stretto tra la Boezia e l' isola di Negroponte.* (A)

* §. II. *Gli antichi Romani davano il nome di Euripo a quel rivo d'acqua che circondava il circo. Adim. Pind.* (A)

* EURITE. *T. de' Naturalisti. Roccia con base di petroselce sufficientemente dura, contenente mica, ed altri minerali disseminati. La sua struttura è o granulare, o fissile, o come impastata. Se ne trova di compatta, di schistoide e di porfiroide.* (Boss)

* EURITMÌA. *T. degli Architetti, ec. Bell' ordine, Bella disposizione, Bellezza che risulta dal beninsieme d'un'opera d'Architettura.* (A)

EURO. *Nome di un vento che spira da Oriente.* Lat. *eurus.* Gr. εὖρος. *Tes. Br.* 2. 37. Dall'altra parte, di verso mezzodì, si n'è un altro che ingenera nuvoli ed ha nome Euro, ma li marinari lo chiamano Scilocco. *Dant. Par.* 8. E la bella Trinacria, che caliga Tra Pachino e Peloro sopra il golfo Che riceve da Euro maggior briga. *Guid. G.* Euro e Noto ed Affrico, disfrenati dalle spelunche d' Eolo, rivolgevano il mare di sotto. *Amet.* 7. Mi mostrò quali parti del giardino fossero a diversi alberi utili, e quali io dovessi da Euro, e quali da Borea o da Austro guardare.

* EUROPICO. *Di Europa; ma è uscito d'uso. Bocc. C. D.* Questo europico (*mare*) si stende infino all' isola di Creti. (A)

* EUTERPE. *T. de' Mitologisti e de' Poeti. Quella delle nove Muse, che presiede alla Poesia pastorale.* (A)

* EUTIMÌA. *Franchezza o sicurtà d' animo, Alacrità, Buonavoglia. Salvin. Disc.* (A)

* EUTRAPELÌA, *e corrottamente dagli antichi* EUTROPELÌA. *V. G. Virtù che modera i divertimenti.* Lat. *festivitas, eutrapelia.* Gr. εὐτραπελία. *Amm. Ant Dist.* 20. Nell'ultimo luogo delle virtudi è da dire d' una virtù la quale è requie di tutte l'altre ed è detta *eutropelia*, cioè giocondità, la quale si pertiene a posare e sollazzare. *Dant. Conv.* 182. La decima (*virtù morale*) si è chiamata *eutrapelia*, la quale modera noi nelli sollazzi, facendoci quelli usare debitamente. (V)

* EUTRAPELO. *Quegli che ha l'eutrapelia. Amm. Ant. Dist.* 20. *Rub.* 2. Quegli che temperatamente sollazzano, sono detti *eutrapeli*, cioè persone che bene si rivolgono. (V)

* EUTROPELÌA. *V. A. Vedi* EUTRAPELÌA. (B)

* EVULSO. *V. L. Add. Da Evellere. Svelto, Sbarbato, Tolto.* Lat. *evulsus.* Gr. ἐξηρημένος. *Sold. sat.* 5. Saria d' amor ogni radice evulsa Dal cuor, se 'l gel non gli facesse smalto: Talor gran fuoco accese una repulsa. (B)

EX

EXABRUPTO. *V. L. In un tratto, Senza pensare ad altro.* Lat. *ex abrupto.* Gr. ἀποτόμως. *M. V.* 8. 50. Exabrupto gli feciono condannare. *Lib. son.* 57. I' mi parti' da te ieri exabrupto, Perchè io ec.

EXEGETICO, *o piuttosto* ESEGETICO. *Add. V. G. Narrativo.* Lat. *exegeticus.* Gr. ἐξηγητικός. *Varch. lez.* 606. Nel secondo un poema eroico drammatico, e uno exegetico. *E appresso:* Di questo può essera esempio un poema eroico comune, e exegetico.

* §. *Il Varchi, nella pagina citata, tre volte dice esegetico, e nessuna exegetico.* (V)

* EXOCHE. *V. G. Fig. rett., che più toscanamente è detta* Eccellenza. *Salvin. F. B.* (A)

EXPROFESSO. *V. L. Per professione, Pienamente.* Lat. *ex professo.* Gr. ἐκ τοῦ προφανοῦς. *Borgh. Vesc. Fior.* 450. Lasciando le più sottili e particulari considerazioni a chi exprofesso tratta queste materie.

EXPROPOSITO. *V. L. poco in uso, e vale Di proposito, Con proposito, A posta.* Lat. *consulto.* Gr. ἐκ προνοίας. *Bocc. nov.* 9. 1. Una parola molte volte per accidente, non che exproposito detta, l'ha operato. *Maestruzz.* 1. 38. È peccato la vagazion della mente nella orazione? ec. Se alcuno exproposito vada vagando nell' orazione, è peccato.

* EX SUPERABUNDANTI. *Avverbio. Per soprappiù. V. L. poco usata. Borgh. Tosc.* 342. Tuttavia, come ex superabundanti, voglio solo toccare di Luni. *Dep. Dec.* 88. Esso è una di quelle particelle che la lingua alcuna fiata aggiugne ex superabundanti. (V)

EXTEMPORE. *V. L., e vale All'improvviso, Senza pensarvi avanti*. Lat. *extempore*. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 405. S'egli (*il dicitore*) dice extempore, non può fare che non si periti alquanto; e se e' ne esce a bene, quell'aver temuto gli accresce il delitto. *Alleg.* 86. Questa salvatica speculazione extempore del mio buon valgiarrosti mi sprona ec. a darvi ec. la seguente briga. *E* 164. Per la stizza che di quando in quando extempore gli viene per lo star solo e riserrato.

* EXUSTORIO. *T. de' Medici. Che scotta, Che fa levar bolle.* (A)

EZ

EZIAM. *V. L. ed A. Ancora*. Lat. *etiam*. Gr. καί. *Vit. S. Aless.* 262. La gloriosa Vergine eziam gli disse: ec. *E* 265. Del quale eziam monumento flagrò tanto suavissimo odore, che ec. *E* 263. In presenzia di tutto il popolo, ed eziam in presenza del padre. *Cas. lett.* 83. Io mi cruccio de' tuoi portamenti strabocchevoli, e non convenienti ec. a veruno eziam vile e plebeo. — *E Car. Lett.* E perchè sapemo quanto eziam in questo particolare l'autorità di V. S. possa satisfarci, ho voluto ec. (Min)

EZIAMDÌO. *Lo stesso che Eziandio. Pros. Fior.* 6. 67. Oltre le largite corone di quei frutti, eziamdio a lei prima offerti, ne riconfortava gli amici suoi. *E* 81. Nella disposizione e nel tempo ec. pare che eziamdio il misterio accresca. *E* 194. Non eccettuando eziamdio il liuto. *E* 254. A tutti i carrozzai si fermava, eziamdio per sentir conficcar nelle ruote gli aguti. *Salvin. disc.* 1. 220. Gli Evangelisti non solamente di questa si servirono, ma eziamdio Paolo medesimo, scrivendo agli Ebrei. *E* 334. I migliori fossero eziamdio i più belli.

EZIANDÌO. *Ancora*. Lat. *etiam*. Gr. καί. *Bocc. nov.* 100. 32. E come donna, la quale ella eziandio negli stracci pareva, nella sala rimenarono. *G. V.* 9. 156. 1. Ed eziandio in corte di papa Giovanni e' suoi Cardinali contraddissero a ciò. *Cron. Morell.* E di questo si vede le ragioni chiare, ed eziandio si dimostra per affetto. *Mor. S. Greg.* Col solo sfiatar delle nari corrompe tutto ciò che egli toccasse, eziandio dalla lungi. *Vit. SS. Pad.* 1. 204. Se eziandio me ne menerete innanzi alcuno che fosse dinasato, pure che egli sia santo, e sofficiente dell'altre cose, sì non dubitate di farlo vescovo.

§. I. *Colle particelle* CHE, SE, PERCHÈ, *vale Avvegnachè*. Latin *quamvis, etiamsi, tametsi*. *M. V.* 1. 76. Punivano con aspre pene i mali consigliatori, eziandio che del mal consiglio ne seguisse prospero fine. *Bocc. nov.* 19. 18. Tutto nel viso cambiato, eziandio se parola non avesse detto, diede assai manifesto segnale ciò essere vero. *E nov.* 42. 5. Di che ella eziandio se campar volesse, non potesse, ma di necessità annegasse. *Mor. S. Greg.* 28. 5. Dentro a questa misura sono tutti gli eletti, e fuori di essa son tutti quelli che debbono esser riprovati, eziandio perchè paja loro che essi sieno dentro al cerchio della Fede. *E* 29. 7. Egli le vede eziandio perchè tu non le confessi. (*Eziandio seguito da* perchè *non genera una forma di dire unita, ma ritiene la sua propria significazione di* ancora, *e il* perchè *assume il significato che dal contesto si richiede.*)

* §. II. *Variamente. Pist. S. Gir.* 381. Perchè tu, sposa di Dio, t'avvilisci andando visitando le spose degli uomini eziandio quantunque meno grandi? (V)

* EZIENDÌO. *V. A. Eziandio. Cavalc. Pungil.* 78. La qual cosa eziendio un uomo da bene si riputerebbe a sommo disonore. (V)

DIZIONARIO

F

F *Lettera la quale nel pronunziarsi è assai simile all'U consonante, per essere amendune molto aspirate. Riceve dopo di sè nel mezzo della parola e nella stessa sillaba le consonanti* L *e* R, *e vi perde alquanto di suono, come* AFFLITTO, FRESCO; *ma riceve la* L *molto più di rado, come suono alquanto malagevole alla nostra pronunzia. Ammette avanti di sè le* L, N, R, S *in mezzo della parola, e in diversa sillaba, come* ALFIERE, FORFORA, DISFATTO; *ma la* S *se le pone avanti molto più frequentemente nel principio, come* SFERZA, SFORZO, *e pronunziasi la* S *avanti alla* F *nel primo modo, e più comune, come nella voce* CASA, *conforme a quello che si dirà nella lettera* S. *Nel mezzo delle dizioni si può raddoppiare, dove fa mestiere, come* EFFETTO, BUFFONE.

FA

* **FA.** *Una delle note della Musica, che è la quarto. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 1. Alla regola della terminazione in *a*, i nomi che l'accento abbiano sopra l'ultima sillaba, o che d'una sola sillaba sien composti, non soggiacciono semplicemente, e diciamo il *fa* ed il *la* a que' due segni della musica, e così il *Dabudà*, il *Tananà*, e sì fatti. *Alleg. rim.* 212. (*Amsterdam* 1754.) Pur quelle genti stracche e non satolle, Secondo me, cercaron di riposo Con un confuso du, re, mi, fa, solla. *Fag. rim.* 6. 172. (*Lucca* 1733.) Ma Natura non sol, l'Arte ci unì: Se tu canti la, sol, fa, mi, re, do, Ed io sto colle Muse a tu per tu. (V)

* FA *è anche particella esortativa. Imperativo del verbo* FARE. *Bemb. Pros.* 3. 221. Fa, truova la borsa: voce d'invito, e da sollecitare altrui a fare alcuna cosa, che ora si dice *su* più comunemente. (V)

* FABARIA, *o* ERBA S. GIOVANNI. *Sedum Telephium Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo diritto, frondoso, alto anche più di un braccio; le foglie sessili, sparse e opposte, ovate, seghettate, quasi piane, carnose; i fiori porporini o bianchi, a corimbo. Fiorisce verso il fine di Giugno, ed è comune nei luoghi sterili dei boschi. Ha questa specie alcune varietà, fra le quali si distingue quella con gli steli grossi, con le foglie più grandi, e co' fiori di un verde alquanto bionco, a corimbo molto largo.* (Gall)

FAB

FABBRICA. *Il fabbricare, e la Cosa fabbricata.* Lat. *fabrica, aedificium.* Gr. οἰκοδομή, οἴκημα. *G. V.* 1. 60. 4. Ebbono in guardia la fabbrica della detta opera di san Giovanni. *E* 11. 66. 2. La detta opera e fabbrica si diede in guardia all'Arte di Porta santa Maria. *Sagg. nat. esp.* 65. Fu pensato alla fabbrica degli appresso strumenti.

§. I. *Per Luogo dove si fabbrica o lavora checchessia; come ferro, cera, seta, lana, e simili.* Lat. *officina.* Gr. ἐργαστήριον. *G. V.* 4. 2. 3. Capitò, alla sua visione, a una fabbrica, dove s'usa di fare il ferro. *Pass.* 360. Il fabbro sogna la fabbrica, la 'ncudine e 'l martello. *Franc. Sacch. nov.* 166. Subito se n'andarono al detto Ciarpa, il quale trovarono alla fabbrica, che fabbricava un vomere. *E appresso:* Il Ciarpa, sanza partirsi dalla fabbrica, manda un suo garzone per uno spaghetto incerato.

* §. II. *Per Congegno descritto, Artifizio. Galil. Mem. e Lett. ined. P.* 1. *pag.* 12. Dalle parole di V. S. Eccellentissima, e dalla fabbrica assai confusa posta da Herone al numero 7, vengo in cognizione quella essere la lucerna. *E appresso:* La fabbrica esplicata eseguisce quanto promette la proposta. (B)

* §. III. *Fabbrica d'armi. T. de' Mil. Edifizio diretto dagli uffiziali dell'artiglieria, nel quale si fabbricano l'armi da fuoco e da taglio per servizio dell'esercito.* (G)

* FABBRICAMENTO. *Fabbricazione, Fabbrica. Toscanell. Arm.* (Berg)

* FABBRICANTE. *Che fabbrica. Segner. Incr.* 1. 7. 10. Ed in questo gran Tutto dell'Universo, el metodico, al maestrevole, al divino, non riconosce se non il Caso fabbricante a chius'occhi! (A)

* §. *Fabbricante s'usa anche in forza di sost., ed è nome generico che comprende diversi artefici. Al tempo della Repubblica fiorentina erano ascritti all'Arte ed Università de' fabbricanti non solamente i muratori, scarpellini, fornaciai, e simili, ma ancora tutti coloro che lavorano e rivendono ogni sorta di legname, come bottai, legnajuoli, segatori ec., ed inoltre i magnani, fabbri, ottonai, calderai, spadai, ed altri. Band. ant.* (A)

FABBRICARE. *Edificare, proprio delle opere manuali, ed è il Lavorare o l'Operare che si fa loro intorno per condurle alla forma ch'ell'hanno ad avere; e più propriamente si dice delle muraglie e delle*

navi. Lat. *fabricare, ædificare*. Gr. οἰκοδομεῖν. *Pass. prol.* D'una navicella lieve e salda, la quale Giesù Cristo fabbricò colle sue mani del legno della santissima croce sua. *M. V.* 11. 2. I Pisani sentendo il fabbricare degl'ingegni, e la raunata di gente d'arme, che si faceva in Firenze, ec. *Red. Esp. nat.* 15. Onorato uomo, e valente molto nel suo mesticre di fabbricare orologi.

* §. I. ***Fabbricare**, detto per catacresi anche di cosa rimotissima dall'arte del fabbricatore. **Ar. Fur.*** 34. 46. E, come può, dinanzi alla spelonca Fabbrica di sua man quasi una siepe. (M)

§. II. ***Per metaf. Petr. son.*** 58. Questi fur fabbricati sopra l'acque D'Abisso, e tinti nell'eterno obblio, Onde 'l principio di mia morte nacque. ***Med. Arb. Cr.*** E poi il chiovaro e forarlo nelle mani a ne' piedi con asprissimi e duri chiavelli, e fabbricarono sopra quel santo dosso dilicato dell'amantissimo giovane con gravi martelli.

* §. III. ***Fabbricarsi che che sia**, vale **Immaginare**, **Inventare**. Salv. Disc.* Questi si fabbricarono una teologia di strana e capricciosa maniera. (A)

* §. IV. ***Fabbricare di ferro**, vale Dar forma al ferro, Lavorarlo. Vit. SS. Pad.* 2. 140. Questi sapeva fabbricare di ferro, e operare quello ch'era bisogno ai frati nel predetto mestiere. (V)

*FABBRICATIVO. ***Atto a fabbricare. Edificativo. Grill. Lett.*** (Berg)

FABBRICATO. ***Add. Da Fabbricare.*** Lat. *ædificatus, constructus*. Gr. κτιστός, οἰκοδομηθείς. ***Amm. Ant.*** 2. 4. 2. Usanza è come una fabbricata natura. ***Bocc. Lett. Pr. S. Ap.*** 313. Non abbiamo noi i corpi da uno medesimo padre, non fabbricati da uno medesimo artificio di natura? ***Amet.*** 66. Scuopramisi dove il caro figliuolo di voi sì subito sia volato colle fabbricate saette. *Sagg. nat. esp.* 46. Sia parimente un'altra canna ec., maggiore d'un braccio e quarto, fabbricata in modo che ec. ***Red. Ins.*** 29. Questa faccenda far si dee in una stanza fabbricata apposta per questo effetto.

FABBRICATORE. ***Verbal. masc. Che fabbrica.*** Lat. *fabricator, opifex*. Gr. δημιουργός. ***G. V.*** 11. 3. 16. La quale il fabbricatore di tutte le cose dal principio ragguardò. ***Tratt. gov. fam.*** Il sapientissimo Fabbricatore dell'universo nulla fece disutile, nulla ozioso, nulla sanza maravigliosa ragione. (***In questi due esempi è senso traslato, perchè la fabbricazione di che qui si parla non fu opera manuale.***)

§. ***Per metaf.*** Lat. *machinator*. Gr. συρράπτης. ***Sallust. Jug. R.*** Uno che aves nome Amilcare, uomo nobile, fabbricatore e operoso di brighe, studiava a novità. ***Mor. S. Greg.*** Voi siete fabbricatori di menzogna, e cultivatori di perversi ammaestramenti.

FABBRICATRICE. ***Femm. di Fabbricatore.*** Lat. *ædificatrix, procreatrix*. Gr. δημιουργίς. ***Fr. Giord. Pred. R.*** La onnipotente mano di Dio, fabbricatrice del cielo e della terra.

FABBRICAZIONE. ***Il fabbricare. Magistero d'arte manuale, o la Cosa fabbricata.*** Lat. *fabricatio*. Gr. δημιουργία, κτίσις. ***Com. Inf.*** 21. Esemplifica questa bolgia un luogo della città di Vinegia, detto l'Arzana, nel quale diverse e varie fabbricazioni, mestieri e operazioni vi si fanno per li maestri e artefici che quivi stanno a racconciare i navilii.

*FABBRICHETTA. ***Diminut. di Fabbrica. Doni la Zucc.*** (Berg)

*FABBRICIERE. ***Colui che soprantende alla fabbrica di una gran chiesa, o simile. Vasar.*** Fabbricieri deputati sopra la fabbrica di S. Pietro. (A)

*FABBRICIERO *e* FABBRICIERE. ***Fabbricatore. Grazz. Poet. Oraz.*** Poichè il buon vate a somiglianza luce Del sommo fabbricier, che dalla 'nforme Indistinta congerie il tutto educo. Amati. (B)

*FABBRICONE. ***Accrescitivo di Fabbrica; Grande edificio. Fag. Rim.*** Fabbriconi di chiese e di spedali, ec. (A)

FABBRICUCCIA. ***Dim. di Fabbrica.*** Lat. *ædificatiuncula, ædicula*. Gr. οἰκίδιον. ***Zibald. Andr.*** Guardò con occhio disprezzante quella vil fabbricuccia.

FABBRILE *e* FABRILE. ***Add. Di fabbro, Pertinente a fabbro.*** Lat. *fabrilis*. Gr. τεκτονικός. ***Com. Par.*** 1. Dice adunque, siccome nell'arte fabbrile, quando il ferro non è tanto caldo, ec. *E* 8. Alcuni tendono all'arte lanifica, alcuni all'arte medicinale, alcuni all'arte fabrile.

§. ***Fabbrile dicesi ancora ogni altra arte manuale. Ovid. Met. Strad.*** Dedalo, nominatissimo per ingegno dell'arte fabbrile, ordinò lo lavorio.

FABBRO *e* FABRO. ***Propriamente Colui che lavora li ferramenti in grosso.*** Lat. *faber ferrarius*. Gr. σιδηρουργός. ***G. V.*** 11. 2. 8. E 'l corso di natura è appo Dio, quasi come al fabbro è il martello. ***Nov. ant.*** 6. 1. Al tempo di Federigo imperadore era un fabbro che tutto tempo lavorava di sua arte. ***Tes. Br.*** 1. 20. E di lei ingenerò egli Tubalcaim, che fu il primo fabbro del mondo. ***Dant. Inf.*** 14. Se Giove stanchi il suo fabbro, da cui Crucciato prese la folgore acuta. ***E Par.*** 2. Lo moto e la virtù de' santi giri, Come dal fabbro l'arte del martello, Da' beati motor convien che spiri. ***Petr. son.*** 34. La braccia alla fucina indarno muove L'antichissimo Fabbro siciliano. ***Bern. Orl.*** 1. 24. 13. Quaranta fabbri a colpo di martello Non fan tanto romor, quant'era quello. *E* 3. 6. 2. Uno era fabbro, cuoco e muratore, Perchè a quell'esercizio avea il core. ***Buon. Fier.*** 1. 1. 2. Dove nè Sol non penetri, nè Luna, Nè fabbro forza alcuna V'abbia co' sottilissimi suoi ferri.

* §. I. ***Col** DI. **Vit. SS. Pad.*** 2. 233. Vendettelo ad un suo amico fabbro d'argento (*argentiere*). ***E appresso:*** E dopo alquanto tempo vennero alcuni mercatanti e fabbri d'argento delle contrade sue in Gerusalem al perdono. (V)

§. II. ***Per Inventore, Facitore o Maestro di qualunque cosa.*** Lat. *faber, opifex*. Gr. δημιουργός, τέκτων. ***Dant. Purg.*** 10. E per lo fabbro loro a veder care. ***E*** 26. Fu miglior fabbro del parlar materno. ***Tass. Ger.*** 2. 48. Gran fabbro di calunnie adorne in modi Novi ec.

* §. III. ***Fabbro. T. de' Mil. Ved.*** **MAESTRANZA.** (G)

FABRILE. ***V.*** **FABBRILE.**

FABRO. ***V.*** **FABBRO.**

FABULA. ***V. L. Favola. Voce fuor di uso.*** Lat. *fabula*. Gr. μῦθος. ***Sannaz. Arc.*** *egl.* 12. Or vo' che 'l senta pur Vulturno e Silare, Ch'oggi sarà fornita la mia fabula.

§. *Per Commedia o Dramma. V. A.* Lat. *drama*. Gr. δρᾶμα. *Ar. Cass. prol.* Oh se potesso a voi questo medesimo Far, donne, ch'egli ha fatto alla sua fabula! *E appresso:* Ma se avesse l'autor della commedia Poter di fare alle donne ed agli uomini Questo servizio, il quale alla sua fabula V'ho detto ch'egli ha fatto, ec.

* FABULARE. *Confabulare.* Lat. *fabulari.* Gr. μυθολογεῖν. *V. A. Cavalc. Pungil.* 245. Come dunque, o Cristiano, t'è lecito di fabulare per passare tempo? (V)

* FABULAZIONE. Lat. *loquutio.* Gr. λέξις. *Fior. S. Franc.* 3. 141. *Ediz. Bologn.* 1818. Per la qual cosa cognobbero alcuni frati, che conversavano con lui ec., quanto suave fabulazione era nella sua bocca. (P)

FABULEGGIARE. *Favoleggiare. V. A.* Lat. *fabulari.* Grec. μυθολογεῖσθαι. *Zibald. Andr.* 132. Così fabuleggiano i poeti.

FABULOSAMENTE. *Avverbio. Favolosamente. V. A.* Lat. *fabulose.* Gr. μυθικῶς. *Zibald. Andr.* 132. Giove ec. fabulosamente fue titolato Iddio del cielo.

FABULOSO. *V. L. ed A. Add. Favoloso.* Latin. *fabulosus.* Grec. μυθώδης. *Bocc. Vit. Dant.* 246. Perciocchè molti non intendenti credono la poesia niuna altra cosa essere, che solamente un fabuloso parlare. *Vit. S. Ant.* Dove sono i fabulosi oracoli, dove sono le fatture degli Egiziani maghi, e gl'incantamenti di quelli? *Tass. Ger.* 15. 17. E poi coll'onde chete Sorger si mira il fabuloso Lete. — *E Ar. Fur.* 10. 92. E vide Ibernia fabulosa, dove Il santo vecchierel fece la cava. (P)

* FACCELLA. *Sost. fem.* Lat. *fax.* Gr. δαΐς. *Fiaccola, Face; ma non si trova usato così scritto con due C, fuorchè il suo diminutivo Faccellina. V.* FACELLA. (A)

FACCELLINA. *Propriamente Pezzo di legno ragioso, e d'altre materie atte ad abbruciare per far lume, e Fascetto di legne minute per ardere. Oggi si direbbe più volentieri* FACELLINA *con il C semplice.* Lat. *facula.* Gr. δᾳδίον. *Bocc. nov.* 96. 7. L'altra, che veniva appresso, aveva ec.; e nell'altra mano un utel d'olio, ed una faccellina accesa. *Tav. Dicer.* Rimangasi di comperare picconi e faccelline per disfare e ardere la città. *Sen. Pist.* Assai sono presso della morte quelli che vivono a torchi, a ceri, a faccelline. *G. V.* 1. 60. 3. Ordinarono che si spandesse il detto fuoco santo per tutta la città al modo si facea in Jerusalemme ec., e di quella solennità venne alla casa de' Pazzi la dignità che hanno della grande faccellina. *E* 9. 126. 3. Accesero molti fuochi e faccelline, facendo sembiante di volere assalire i nemici.

* FACCE. *T. de' Milit. Quei lati che vengono col loro incontro a formare l'angolo sagliente del bastione, della piattaforma, del rivellino, ec. Alle volte si fanno nelle Facce alcune batterie basse scoperte, le quali vengono chiamate Piazze basse delle facce. Vi sono le Facce concave, le convesse, a denti, a risalti, secondo la figura che offrono. Chiamansi parimente Facce i fronti di fortificazione.* (G)

FACCENDA. *Cosa da farsi o da compirsi, Affare, Negozio, Fatto; dal Lat. sing.* facienda, *sottintesovi* res; *o dal plurale* facienda. Lat. *negotium.* Gr. πρᾶγμα. *Bocc. Introd.* 25. Per la qual cosa essi ec. di niuna lor cosa o faccenda curavano. *E nov.* 73. 9. Lasciata ogni altra sua faccenda, quasi correndo n'andò a costoro. *Cron. Morell.* Or comechè questa paja loda di picciola faccenda.

* §. I. *Per Fattura, Operazione. Fir. Asin.* 141. Non tua faccenda è questa. (*Cioè: non se' tu che l'ha fatto.*) (V)

§. II. *Per Cosa assolutam.* Lat. *res. Bern. rim.* 64. Io ho sentito dir tante faccende Della traduzion di quel secondo Libro. *Gal. Sist.* 88. Ammettasi che arditamente rispondesse ciò potere essere benissimo nei corpi celesti, che sono altre faccende, che questi nostri elementari impuri e fecciosi. *Red. lett.* 1. 9. Chi legge questa faccenda, cuculia i Fiorentini, e dice che non s'intendono del buon pesce.

§. III. *Mettere in faccenda, Dar faccenda, vale Dar da fare.* Lat. *occupare.* Grec. ἀσχολεῖν. *Bocc. nov.* 15. 5. Mise la vecchia in faccenda per tutto il giorno. *Agn. Pand.* Se a uno o più sarà data faccenda, alla quale egli sia inutile e disadatto.

§. IV. *Far faccende, vale Aver che fare, Operare assai.* Latin. *satagere.* Grec. περιεργάζεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 16. 20. Ma quei due cavalier senza paura Fanno faccende, e non dicon parole. *E* 3. 7. 13. E per incanto gran faccende fanno, Ch'ogni disegno a lor voglia riesce.

§. V. *Uomo, Persona, o simili, da faccende, vale Valente, Atto a far faccende.* Latin. *rebus gerendis idoneus.* Gr. ἐπιτήδειος ἐπὶ πράξεσι. *Stor. Eur.* 7. 153. Oltre a questo, conoscendolo da faccende, e nella milizia massimamente ec., gli dette per donna una sua figliuola che aveva, detta Lucarda.

§. VI. *Ser faccenda, si dice ad uomo che volentieri s'intriga in ogni cosa; che si dice anche Faccendiere e Faccendone.* Lat. *ardelio.* Gr. πολυπράγμων. *Fag. rim.* 1. 22. (*Amsterdam* 1729) Signor Filippo mio, rido pur tanto Quando attorno mi vedo un ser Faccenda, Che d'uomo di consiglio si dà vanto.

§. VII. *Dio mi guardi da chi non ha se non una faccenda; detto proverb., perchè quel tale mai non parla d'altro, e sempre con essa importuna altrui.*

FACCENDERÌA. *Affannoneria, Curiosità di chi si briga di impacciarsi nelle faccende altrui. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 409. So che Plutarco, uomo gravissimo, compilò un trattato contra la curiosità, che egli intitolò περὶ πολυπραγμοσύνης, come se noi dicessimo della faccenderia, e che Gellio, sforzandosi di metterla

nel meglior modo in latino, non seppe se non dirla *negotiositatem*.

* FACCENDETTA. *Faccenduola*. Lat. *recula*. Gr. πραγμάτιον. *Guarin. Lett.* (A)

* FACCENDEVOLE. *Da faccende*. *Car. Volg. Long. Am.* 3. La Cloe è una fanciulla molto faccendevole, bella ed avvenente, e buona per ogni affare. (Min)

* FACCENDIERA. *Fem. di Faccendiere*. *Buon. Fier. Intr. sc.* 7. Tu se' troppo stringata faccendiera. *E* 4. 5. 16. Questa donna mi pare una di quelle donne saccenti che noi troviam spesso Per queste e quelle case Far delle medichesse E delle faccendiere Salamistrando. *Min. Malm.* 245. *Monna Cosoffiola*. Nome usato per intender una donna faccendiera, affannona, o sudatora. (A)

FACCENDIERE. *Che fa faccende; e propriamente Colui che volentieri s'intriga in ogni cosa*. Lat. *negotiator*. Gr. πραγματευτής. *Fir. As.* 12. Perciocchè Lupo, che è uno dei primi faccendieri di questi paesi, l'aveva il dì innanzi mercatato.

FACCENDONE. *Faccendiere, Affannone*. Lat. *ardelio*. Gr. πολυπράγμων. *Il Vocabol. alla voce* FACCENDA.

* FACCENDOSO. *Voce poco usata*. *Imbarazzato in affari, Affaccendato*. *Bemb. Lett.* Questo mutar di casa ci ha tenuti tutti faccendosi e sottosopra. (A)

FACCENDUOLA. *Dim. di Faccenda. Picciola faccenda, Faccenduzza*. Lat. *negotiolum, recula*. Gr. πραγμάτιον. *Salvin. disc.* 3. 90. Quelle occorrenze potevano essere faccenduole, ma erano però di tal peso, che equivalevano ai bisogni.

FACCENDUZZA. *Dim. di Faccenda. Faccenduola, Picciolo affare, Faccenda di poco momento*. Lat. *negotiolum, recula*. Grec. πραγμάτιον. *Fir. Luc.* Noi andremo a far due faccenduzze insino in piazza.

FACCENTE. *Ortogr. ant. Che fa, Sollecito al fare, D'assai*. Lat. *operosus, industrius, solers*. Gr. φιλόπονος. *Agn. Pand.* 66. Acciocchè per l'avvenire di dì in dì e' sia più faccente e ubbidiente. *E altrove:* 12. I servi sono, come i loro signori gli fanno fare, e ubbidienti e faccenti. *Cr.* 4. 4. 5. Ed è un' altra maniera d'uve ec., faccente nobile vino, e ben serbatojo. *Cron. Morell.* 222. Sono le loro femmine simili agli uomini, costumate, piacevoli, oneste, sapute e faccenti, con tutta quelle virtù che a' contadini si richiede.

* §. *Faccente ombra, vale Ombreggiante*. *Amet.* 21. Egli ec. con sottilissimo velo e purpureo, faccente al chiaro viso graziosa ombra, vede ec. (B)

FACCETTA. *Dim. di Faccia*.

§. *Onde a faccette, posto avverbial. o in forza di aggiunto, si dice di gemma, o d'altro, la cui superficie sia composta di facce e piani diversi*. Lat. *angulatus*. Gr. πολύεδρος.

* FACCHIARO. *Term. di Ferriera. Ferro sottile e lungo, che s'introduce in un foro accanto all'ugello, ed a cui si attacca la loppa per conoscere se la vena cola o s'abballotta*. (A)

FACCHINACCIO. *Peggiorat. di Facchino*. Lat. *immanis bajulus*. *Bern. Orl.* 3. 3. 4. Sarà un facchinaccio grande e grosso, Un qualche contadin forte e robusto.

* FACCHINEGGIARE. *Far fatiche da facchino*. *Garzon. Piazz.* 719. (Berg)

FACCHINERÌA. *Fatica da facchino*. Lat. *improbus labor*. Gr. ὑψηλὸς πόνος. *Bern. Orl.* 1. 7. 2. Il primo è una gran facchinerìa.

FACCHINO. *Quegli che porta pesi addosso per prezzo*. *Portatore*. Lat. *bajulus, gerulus*. Gr. φορτηγός. *Dep. Decam.* 36. La voce *portatore* ec. importava in quella età quel che noi oggi con voce forestiera diciamo *facchino*. *Varch. Ercol.* 292. Non vedete voi che questa acqua non altramente bagna me, che ella farebbe un facchino? *Bern. rim.* 6. Sarete più guardato Che 'l Doge per l'Assenso dai facchini. *Cant. Carn.* 170. Altri, per poco dare, Hanno adoprato a ciò qualche facchino. *Ar. Negr.* 4. 4. Ma del facchin, che costì lasciai carico, Sapete voi novella? *Ambr. Cof.* 4. 10. Vegg' io qua carico Un facchin d'un forziero. *Buon. Fier.* 4. 5. 2. Bellezza di puttana tanto vale, Quanto un facchin gagliardo armato in giostra.

FACCIA. *La parte anteriore dell'uomo, dalla sommità della fronte all'estremità del mento. Viso, Volto*. Lat. *facies, vultus*. Gr. πρόσωπον. *Bocc. nov.* 14. 12. Quindi appresso ravvisò la faccia, a quello essere, che era, s'immaginò. *Dant. Purg.* 23. Questa favilla tutta mi raccese Mia conoscenza, alla cambiata labbia, E ravvisai la faccia di Forese. *E appresso:* La faccia tua, ch' io lagrimai già morta. *E Par.* 3. Tali vid'io più facce a parlar pronta. *Petr. son.* 92. A lui la faccia lagrimosa e trista Un nuvoletto intorno ricoverse. *Bern. Orl.* 2. 4. 28. Nè per turbata, nè per lieta faccia Impetrar può che sempre ella non taccia. *Red. cons.* 1. 6. Questa è di faccia rubiconda, e di un temperamento, per quanto in una relazione mi vien riferito, totalmente e pienamente sanguigno. *E* 7. La superficie interna della palpebra e la faccia stessa mostravano apparentemente minor rossore.

§. I. *Per Muso, Ceffo d'animale*. Latin. *os*. Gr. ὄμμα. *Dant. Inf.* 6. Cotai si fecer quelle facce lorde Dello demonio Cerbero. *But. Inf.* 6. Dice facce, perchè ha finto che abbia tre capi.

§. II. *Per Ciascun lato o parte di superficie*. Lat. *latus*. Gr. πλευρά. *Bocc. nov.* 86. 6. Eran tre letticelli messi ec., essendo due dall'una delle facce della camera. *G. V.* 1. 42. 2. Edificaro il detto tempio ec., e fecerlo molto bello e nobile a otto facce. *Tes. Br.* 2. 49. Sappiate che a queste due tramontane vi s'appende la punta dell'aco ver quella tramontana a cui quella faccia giace. *Dav. Oraz. Cos. I.* 125. Nè per mirare come d'unica gioja fissamente le facce. *Sagg. nat. esp.* 192. Negli angoli laterali assai robusti, e ricchi di vetro in paragon delle facce incavate, ec.

§. III. *Per Ciascuna banda del foglio*. Lat. *pagina*. Gr. σελίς. *Dant. Purg.* 3. Se 'l pastor di Cosenza ec. Avesse in Dio ben lette questa faccia. *But.* Questa faccia, cioè dove si tratta nella santa Scrittura dicente ec. *Varch.*

Ercol. 225. Leggete quello che di questo fatto dice messer Annibale a facce 151, e molto più chiaramente a facce 167.

§. IV. *Per Facciata.* Lat. *frons, facies.* Gr. πρόσωπον. *M. V.* 1. 45. Nella città di Napoli fece cadere il campanile e la faccia della chiesa del vescovado.

§. V. *Per metaf. Sembianza, Dimostrazione, Vista in signific. d'Apparenza.* Latin. *species.* Gr. εἶδος. *Dant. Inf.* 16. Sempre a quel ver, c'ha faccia di menzogna, De' l'uom chiuder le labbra. *E* 24. Veggendo 'l mondo aver cangiata faccia. *Albert.* 2. 28. Spesse volte la verità tien faccia di bugia, e spesse volte la bugia cuopre la faccia della verità. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 420. E così non mancavano nè maestri ottimi elettissimi, che mostravan la faccia e non l'impronta dell'eloquenza. — *E Ar. Fur.* 44. 88. Non è, visti quei colpi, chi gli faccia Contrasto più; così n'è ognun smarrito: Sì che si cangia subito la faccia Della battaglia. (P) — *E Tass. Ger.* 9. 25. Non cala il ferro mai, che appien non colga; Nè coglie appien, che piaga anco non faccia; Nè piaga fa, che l'alma altrui non tolga. E più direi; ma il ver di falso ha faccia. (Min)

§. VI. *Per Arditezza, Sfacciataggine.* Lat. *impudentia.* Gr. ἀναίδεια. *Guid. G.* Adunque con qual faccia, scacciato il timore del giuramento, ardiati gabbare la fede? *E altrove:* Adunque con qual faccia, siccome fanno gli altri amanti, la potrò io addolciare? *Tac. Dav. Ann.* 15. 222. Pure di dare il comandamento a Seneca non ebbe faccia, nè voce. — *E Vit. SS. Pad.* 2. 331. Vedendola..... così andare a capo iscoperto (*Pelagia meretrice*), e con tanta faccia e pompa, ec. (C)

§. VII. *Far faccia, vale Esser ardito e presontuoso; che anche si dice Far faccia tosta.* Lat. *impudenter agere.* Gr. ἀναισχυντεῖν. *Cavalc. Med. cuor.* Imprima si commette in occulto, poi l'uomo accieca, intanto che pecca manifestamente, e fa faccia, e non si vergogna.

* §. VIII. *Gettare in faccia, ciò che diciamo Rinfacciare.* Latin. *exprobrare.* Grec. ὀνειδίζειν. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 222. Leggermente la rimprovera (*l'offesa*); e getta in faccia dell'offenditore. (V)

* §. IX. *Accompagnato da altri verbi. Passav.* 337. Qualunque persona ricorrerà ai magi o agl'indovini, io porrò la faccia mia contra lei ad ucciderla. (*Modo Scritturale, e vale: io porrò tutto me, io porrò ogni opera mia, o simile.*) *Moral. S. Greg.* 2. 21. Vedrai se egli renderà benedizione nella faccia tua (*a te*, lat. *coram te*). (V)

§. X. *Non aver faccia, vale Non si vergognare.* Lat. *impudentem esse.* Gr. ἀναισχυντεῖν. *Lasc. Rim.* E poi quel che tu faccia, Dical chi non ha faccia, Ch'io per me nol vo' dire.

§. XI. *Uomo senza faccia, vale Senza vergogna.* Lat. *impudens.* Gr. ἀναιδής. *Ambr. Furt.* 4. 7. Perchè egli è uomo senza faccia e senza vergogna. *Fr. Giord. Pred.* 219. Vedete la meretrice, che ha perduta la faccia....., e non si cura di parere male.

§. XII. *Faccia di leone, e cuor di scricciolo, si dice di Chi si mostra bravo ed animoso, ed è codardo.* Latin. *miles gloriosus.* Grec. Θρασύς. *Malm.* 11. 29. E se 'n vista vi pajon Paladini, Han facce di lioni, a cuor di scriccioli.

* §. XIII. *A faccia a faccia, posto avverbialm., vale A viso a viso, In presenza. Vedi il Vocabol. al modo avverbiale* A VISO A VISO. (B) — *G. V.* 11. 19. Veggiono Iddio e la divina essenza a faccia a faccia chiaramente, in quanto lo stato e la condizione dell'anima partita dal corpo comporta. *E Petr. cap.* 9. Poi quel che a Dio familiar fu tanto In grazia, a parlar seco a faccia a faccia; Che nessun altro se ne può dar vanto. (P)

* §. XIV. *Tra faccia, per In presenza. Matt. Vill.* 9. 46. Li quali errori li furon detti in faccia. (P)

* §. XV. *Alla prima faccia, In prima vista. Dant. Conv.* 82. 96. Alla prima faccia non pajono. (P)

* §. XVI. *Cambiar faccia. Perturbarsi, Impaurire. Matt. Vill.* 7. 7. Per questo non cambiò faccia, nè perdè di sua virtù. (P)

* §. XVII. *Faccia, assolutamente, per Aspetto d'uomo assennato, o simile. Varch. rim.* 1. 38. Che non è cibo che tanto mi piaccia (*parla del finocchio*), Nè che piacer più dovesse ad ognuno che avesse qualche gusto o qualche faccia. (B)

* FACCIACCIA. *Accrescitivo ed avvilitivo di faccia; e s'usa principalmente col verbo* FARE, *che vale Mostrarsi altero e baldanzoso. Salv. Buon. Fier.* (A)

FACCIATA. *Prospetto. Term. degli Architetti. L'aspetto primo, e, per così dire, la fronte o faccia di qualsivoglia fabbrica, o sia tempio, o sia palazzo, o altro; ed è quella che in esse fa l'ufizio che fa il viso tra le molte membra del corpo, onde si sforzano gli artefici di dare a quelle gran maestà e decoro.* Lat. *frons, facies.* Gr. πρόσωπον. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Che pur stando a mirar fabbriche a mura E armi alla facciata del palazzo.

§. *Per Lato, o Muro laterale di alcuno edifizio. Bern. Orl.* 1. 6. 52. Poscia il Conte la loggia a guardare, C'ha tre facciate, e ciascuna dipinta. *Borgh. Rip.* 293. Nella chiesa di sotto dipinse le facciate di sopra dell'altar maggiore, e tutti e quattro gli angoli della volta.

* FACCIATELLA. *Diminut. di Facciata. Faust. Epist. Cic.* 2. (Berg)

FACCIDANNO. *V.* FACIDANNO.

* FACCIMOLO. *Lo stesso che Facimolo. V. A. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 106. Or seguita delli superstiziosi rimedii e faccimoli. (V)

* FACCIONE. *Gran faccia, Visone, Mostaccione, Cierone. Perand. Lett.* (Berg)

* FACCITIMULO. *V. A. Facimolo. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 106. Di questi tali rimedii e faccitimuli, alcuni sono da ridere e farsene beffe. (V)

FACCIUOLA. *Dim. di Faccia, si dice nell'uso dell'ottava parte del foglio.* Lat. *brevis pagina, pagella.* Grec. σελίδιον. *Lib. cur.*

malati. Scrivi queste parole in una facciuola, e legala con refe roggio. *Alleg.* 91. Che ec. essendo innamorati, coll'impiastrate facciuole acquistarsi la grazia delle dame s'affaticano.

FACE. *Fiaccola, Cosa accesa che fa lume, come torchio, e simile.* Lat. *fax, tæda.* Gr. δαΐς. *Petr. canz.* 39. 3. Non potea fiamma entrar per altrui face.

§. I. *Per metaf. Lume, Splendore. Petr. son.* 172. Dolce parlare, e dolcemente inteso, Or di dolce ora, or pien di dolci faci. *Dant. Par.* 27. Dinanzi agli occhi miei le quattro face Stavano accese, e quella che pria venne, Incominciò a farsi più vivace.

* §. II. *Face per Faccia. Dant. rim. lib.* 2. *pag.* 21. A te convien ch'io drizzi la mia face Dipinta in guisa di persona morta (*cioè* ch'io drizzi la mia faccia moribonda; *ma è voce da non essere imitata*). (B)

FACELLA. *Fiaccola, Faccellina.* Lat. *facula, fax.* Gr. δᾳδίον, δαΐς. *Petr. canz.* 31. 5. Ogni spenta facella Accende, e spegne qual trovasse accesa.

§. I. *Per Fuoco. Dant. Par.* 9. Si leva un colle, e non surge molt'alto. Là onde scese già una facella, Che fece alla contrada grande assalto.

§. II. *Per Lume, Splendore.* Lat. *splendor, lux.* Gr. φαῦσις. *Dant. Par.* 18. Io vidi in quella giovial facella Lo sfavillar dell'amor, che lì era, Segnare agli occhi miei nostra favella. *E* 23. Per entro il cielo scese una facella Formata in cerchio a guisa di corona, E cinsela, e girossi intorno ad ella.

FACELLINA. *Faccellina. Mor. S. Greg.* 7. 24. Accendonsi le facelline degli odii, e spegnesi del tutto la pace de' cuori. *Filoc.* 4. 76. Imeneo lieto e inghirlandato tenga nella vostra camera le sante facelline.

FACENTE. *Che fa.* Lat. *faciens.* Gr. ποιῶν. *Red. lett.* 1. 271. Questi dolori non son mai cagionati da freddezza di stomaco ec., ma bensì ec. da materie racchiuse in piccolo spazio, e quivi rigonfianti, facenti forza per ogni luogo.

FACETAMENTE. *Avverb. Giocosamente, Con maniera faceta.* Lat. *facete.* Gr. ἀστυκῶς. *Salvin. disc.* 2. 200. Facetamente, per dargli animo, gli soggiunse queste formali parole. *E* 252. Come facetamente dice il nostro volgo, è galantuomo il tempo, ec. *E* 359. Burlando così facetamente la sua medesima professione.

* FACETARE. *Dire delle facezie, Barzellettare. Morell. Gentil. Ins.* (Berg)

* FACETEVOLE. *Faceto, Giocoso, Lepido. Liburn. Selvett.* 1. (Berg)

* FACETEVOLMENTE. *Facetamente, Lepidamente. Liburn. Selvett.* 1. (Berg)

* FACETISSIMAMENTE. *Superl. di Facetamente. Lolio Lett. Faust. Ep. Cic.* 9., *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 2. 5. 5. (Berg)

FACETISSIMO. *Superl. di Faceto.* Latin. *facetissimus.* Gr. ἀστειότατος. *Salvin. disc.* 1. 86. Essendo le vite di questi filosofi in vendita là presso Luciano nel facetissimo dialogo intitolato *Le vite all'incanto*, ec. *E* 318. Il facetissimo Berni nel sonetto ove ritrae, burlando, le bellezze della sua donna ec., pone ancora gli occhi bianchi. *E disc.* 2. 275. Il facetissimo Berni, inspirato dal medesimo genio ec., descrive l'altro mirabilmente dello stare al fuoco il verno. *Dep. Decam.* 125. Nel facetissimo comico si legge.

FACETO. *Add. Che è piacevole nel dire, Gioviale, Accompagnato da giovialità, da buon umore, ec.* Lat. *facetus, urbanus.* Gr. εὐτράπελος. *S. Ag. C. D.* Nè il riso di costui, nè la casta misericordia di costui, nè la faceta continenza di costui, come avrebbono lasciato di scrivere? *Bern. Orl.* 3. 7. 41. Ch'era faceto, e capitoli a mente D'orinali e d'anguille recitava.

* §. *Faceto dicesi anche di cose piacevoli a dirsi. Cant. Carn.* 462. Commedie nuove abbiam composto in guisa, Che quando recitar le sentirete, Morrete della risa, Tanto son belle, giocose e facete. (B)

* FACETUDINE. *Disposizione a facetare, Abito di dir facezie. Tesaur. Fil. mor.* 13. 4. (Berg)

FACEZIA. *Detto arguto e piacevole.* Lat. *facetiæ, sales.* Gr. εὐτραπελία. *Fir. As.* 51. Già si cianciava e rideva per ognuno, e dicevansi mille facezie. *Bellinc. son.* 98. S'e' si suol, per piacere, Qualche facezia dire, e' non ragiona. *Tac. Dav. Ann.* 15. 211. Al Principe bastò trafiggerlo con questa facezia: io ti perdono or ora, chè ogni po' ch'indugiassi, tu basiresti per la paura. *E* 224. Ed ei temeva della ferocità dell'amico, che spesso il motteggiava con facezie amare.

* FACEZIETTA. *Diminut. di Facezia. Barzelletta. Tesaur. Can.* 10. (Berg)

FACIALMENTE. *V. A. Avverb. In faccia, A faccia a faccia.* Lat. *facie ad faciem, coram.* Gr. ἄντα. *Espos. Salm.* Esser ne' cieli, dove da' Santi si vede facialmente.

* FACIBENE. *Colui che opera bene; e dicesi per lo più di fanciullo: opposto a* FACIMALE. *Voce poco usata. Bellin. Cical.* Senza parer d'esser lui il facimale, o 'l facibene. (A)

* FACICORO. *Voce di poco uso. Che fa coro, Che guida il coro. Salvin. Inn.* Amabil Nume (*Apollo*), condottier di Muse, Facicoro da lungi saettante. (A)

FACIDANNO e FACCIDANNO. *Che fa danno.* Lat. *damnificus, maleficus.* Gr. κακοποιός. *Alleg.* 10. Sicchè ognuno agevolmente ne potesse scoscendere una frasca, senza risico d'esser chiamato facidanno. *Buon. Tanc.* 2. 5. E ho un mio fratel c'ha ben vent'anni, E un altro va n'è da andar pei campi A scacciar le cornacchie e i faccidanni.

* FACIE. *V. L. ed A. Faccia. Lor. Med. Com.* (A)

* FACIENTE. *Voce poco usata. Che fa. Stor. Balb.* 122. Quando voi farete tutti i miei comandamenti, dite che voi siate servi poco facienti. (*È quel del Vangelo:* Servi inutiles sumus.) (V)

FACILE. *Add. Agevole.* Lat. *facilis.* Gr. ῥᾴδιος. *Ar. Fur.* 32. 39. Facil ti fu ingannare una donzella, Di cui tu signor eri, idolo e nume.

Red. lett. 1. 51. L'ottener pienamente tutti questi scopi, non è la più facil cosa del mondo; e la ragione si è, ec. *E* 54. Non sia poi così facile, che il sangue ne sortisca.

* §. I. *Facile per Probabile, Verisimile. Cecch. Assiuol.* 5. 2. Credo che la ne avesse di bisogno ec., perchè il marito di lei non mi ha cera di più valente cavaliero ec. *Rin.* È facil cosa. (V)

§. II. *Uomo facile, vale Trattabile, Benigno, Pieghevole*. Lat. *facilis homo*. Grec. ευμενής.

* FACILEMENTE. *Lo stesso che Facilmente; ma non s'userebbe fuor di stretta necessità del verso. Salvin. Odiss. Ar. Negr.* 3. 1. Il che potete far molto più facile Mente, che non potreste quel cho Massimo Vorria. (*Qui la parola è anche spezzata per cagion del verso.*) (V)

FACILISSIMAMENTE. *Superl. di Facilmente*. Lat. *facillime*. Gr. ῥᾷστα. *Fir. disc. lett.* 314. Il Toscano non usa lo Y, ma sì il Z, avvegnachè in alcuna parte di Toscana non s'usi mai, e che senza quella potremmo fare facilissimamente. *Red. Ins.* 24. L'altre cose tutte facilissimamente e a chius'occhi creder si possono e si debbono.

FACILISSIMO. *Superl. di Facile*. Latin. *facillimus, expeditissimus*. Gr. ῥᾷστος. *Red. Esp. nat.* 35. Hanno rinvenuto un ingegnoso modo, e facilissimo, di far passar quel fumo per alcuni canaletti seppelliti nella neve.

FACILITÀ, *ed oggi più di rado, e forse solo presso i poeti*, FACILITADE e FACILITATE. *Agevolezza*. Lat. *facilitas*. Gr. ῥᾳστώνη. *Sagg. nat. esp.* 186. Che discuopre più chiaramente la facilità del cristallo a strignersi e dilatarsi. *Red. lett.* 1. 387. Non so poi se egli potesse spiegarle con quella gentilissima facilità, con la quale le ha spiegate V. S., e con quella evidenza nobilissima che mi ha fatto stupire.

* §. I. *Per Bontà, Benignità. Tratt. gov. fam.* Molti diventano gaglioffi per la facilità de' limosinieri. (B)

* §. II. *Facilità. T. de' Pitt. Prontezza nell'operare. Una prerogativa dell'artefice, la quale da' buoni intelligenti delle Arti si riconosce apertamente nell'opere, tuttochè non siasi veduto il maestro operare, e tanto nel dintorno, quanto nel girar dei muscoli, o diminuir negli scorti. Il suo opposto o contrario dicesi* STENTO, *che è operar con fatica, facendo, disfacendo e rifacendo. Baldinucci.* (B)

FACILITARE. *Levare le difficultà, Render facile e agevole*. Lat. *facilem reddere*. Gr. ῥᾴδιον ποιεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Facilitano la strada della penitenza. *Sagg. nat. esp.* 125. Essendo sovvenuto ec. a un nostro Accademico di facilitare notabilmente il modo di servirsi di quest'ultimo vaso. *Fir. Disc. an.* 29. Gli faciliterebbe la via a venire a' miei danni.

* FACILITAZIONE. *Disposizione della cosa a facilità, Appianamento. Leoni Lett.* (Berg)

FACILMENTE. *Avverb. Agevolmente*. Lat. *facile*. Gr. ῥᾳδίως. *Cavalc. Specch. Cr.* Perchè se cessa il diletto, e s'egli avviene alcuna tribolazione, facilmente si rompe. *Fir. Disc. an.* 14. Dava luogo alla scure, che più facilmente uscisse della fenditura.

* §. *Per Probabilmente; come di sopra Facile, in questo senso. Dep. Decam. proem.* 24. Arriva anch'ella (*un'istoria*) all'anno della gran pestilenzia, che facilmente ne dovette portar via l'Autore. (V)

FACIMALE. *Nabisso, nel secondo signif. Colui che fa male, ovvero una Cosa che faccia male. Voce poco usata. Buon. Tanc.* 3. 2. Non ti temer, ch'io non son facimale, E voglio starti. *Malm.* 10. 35. Un fistol di que' veri, un facimale, C'ha fatto per ingenito gran danno.

FACIMENTO. *Il fare, Il fatto stesso, e l'Operazione*. Lat. *opificium, opus*. Gr. χειρούργημα. *Esp. Salm.* Il quale vi fu apparecchiato innanzi al facimento del mondo. *Com. Purg.* 19. Mostrami, signor, li tuo' facimenti, e insegnami la via d'essi. *Tes. Br.* 1. 10. Questo facimento Fue nel suo consiglio eternalmento.

FACIMOLA. *Fattucchieria, Malia. Voce poco usata*. Lat. *maleficium*. Gr. κακούργημα. *Declam. Quintil. C.* Tutte le facimole traggono da amore, o da nimistade.

FACIMOLO. *Malia. Voce poco usata*. Lat. *malum facinus*. Gr. κακούργημα. *Fr. Giord. Pred. S.* 40. Se ne ritengono molte (*usanze*) per peccatori di loro facimoli e divinaglie e fantasie. *E altrove:* Quegli che quel corpo santissimo usa a facimuli, o ad altre malie. *But. Inf.* 20. Ingannano, mostrando che li loro facimoli lo dimostrino. *E appresso:* Sempre ritornano ne' medesimi facimoli, o incantamenti, o superstizioni, che è movimento circolare. *Pataff.* 5. Facimol venga lor perchè son trugli.

FACINOROSO. *Add. Scellerato, Di male affare*. Lat. *facinorosus, flagitiosus*. Gr. παράνομος. *Segr. Fior. disc.* 1. 27. Perchè in un petto d'un uomo facinoroso, che si teneva la sorella, che aveva morti i cugini ed i nipoti per poter regnare, non poteva scendere alcuno pietoso rispetto. *Red. Ins.* 65. Era necessario che que' cadaveri fossero d'uomini facinorosi, scellerati ed empii.

* FACITICCIO. *Fattibile. Ed è voce che denota disprezzo. Vocab. del Piem.* (Berg)

FACITOJO. *Add. Voce bassa. Fattevole*. Lat. *factu utilis, facilis*. Gr. εὔκολος. *Varch. Suoc.* 2. 5. Ma state di buona voglia, chè la cosa è facitoja.

FACITORE. *Verbal. masc. Che fa*. Latin. *auctor, opifex, conditor*. Grec. δημιουργός. *Bocc. Concl.* 9. Carlo Magno, che fu il primo facitore de' paladini, non nè seppe tanti creare. *G. V.* 12. 43. 4. Che fu cominciatore e facitore del secondo e presente popolo. *Cr.* 9. 79. 4. Il numero de' pastori esser dee secondo la diversità de' luoghi da pascere, e i venditori degli agnelli, e i facitori del cacio. *Volg. Ras.* Quello a che tutta la 'ntenzione del facitore a la volontà fue intenta. *Bemb. Asol.*

1. Parti, Lisa, che a questi miracoli si convenga che il loro facitore sia Iddio chiamato? *E* 2. Ora a dire del numero passiamo, facitore ancor esso di queste parti.

* §. *Facitori per Favoreggiatori*. *Sall. Giug.* 98. Li facitori degli Ambasciadori, e gran parte del Senato, per grazia spervertita dispregiavano li detti di Aderbale. (V)

FACITRICE. *Femm. di Facitore*. Lat. *gerendorum arbitra, auctrix*. Gr. δημιουργίς. *Cron. Morell.* 258. Provvedi in lasciarla per facitrice colli altri manovaldi per onore e per dovere. *E altrove*: Nel tuo testamento lasciala facitrice e dispensatrice di tutti i tuo' fatti libera e spedita.

FACITURA. *Fattura, Opera*. Lat. *opus*. Grec. ἔργον. *Pros. Fior.* 3. 156. Questa, per non essere sua facitura, nè suo composto ec., chiamerollo rilevato suo beneficio. *Tolom. lett.* 279. Questa è la prima facitora, o por la prima sconciatura; sì che se ella non è lavata, purgata, acconcia e ornata, non è degna di venire in cospetto degli uomini.

FACOLA. *V. A. Facella, Falcola*. Latin. *facula*. Gr. δᾳδίον. *Fr. Giord. Pred.* Accendono molte facole in su gli altari, e in su' sepolcri. *Zibald. Andr.* Offerio due facole di cera gialla.

FACOLTÀ, *e più di rado* FACOLTADE *e* FACOLTATE. *Facultà*. Latin. *facultas, vis*. Grec. δύναμις. *Sagg. nat. esp.* 228. Tornano tutte a capello. (*l'alterazioni*) anche nelle gioie, ed in ogni altra materia che abbia facoltà d'attrarre. *E* 230. La quale (*acquarzente*) è uno di quei liquori che nuocono alla facoltà d'attrarre.

* FACOLTATIVO. *T. de' Legali. Che ha facoltà. Che concede l'arbitrio di alcuna cosa*. Breve facoltativo. (A)

FACOLTOSO. *Add. Facultoso*. Lat. *locuples, dives*. Gr. πλούσιος. *Tac. Dav. Stor.* 1. 252. Il facoltoso era più crudamente angariato per farlo uscire a comperarlo.

FACONDAMENTE. *Avverb. Con facondia*. Lat. *facunde, diserte*. Gr. λογίως.

FACONDIA. *Copia d'eloquenza*. Lat. *facundia, eloquentia*. Gr. λογιότης. *Lib. Am.* E molte volte facondia di parlare li cuori de' non amanti ad amare costrigne. *Fir. As.* 103. Chi (*avrebbe*) tanta facondia, il quale potesse con sofficienti parole esprimere il magnifico apparato di quelle feste? *Tac. Dav. Ann.* 3. 64. Nè osò chiederne grazia se non al tempo di Tiberio col caldo di Marco Silano suo fratello, potente per grande facondia e nobiltà. *Ner. Sam.* 11. 21. Che non potrebbe ogni facondia, ogn'arte Fargli altrimenti abbandonar la pacchia.

FACONDIOSAMENTE. *V. A. Avverb. Facondamente*. Lat. *facunde*. Gr. λογίως.

FACONDIOSO. *V. A. Add. Che ha facondia, Eloquente*. Lat. *facundus, disertus, facundiosus, Aul. Gell.* Gr. ἐλλόγιμος, εὐεπής. *G. V.* 5. 1. 2. Questo Federigo fu largo, bontadoso, facondioso e gentile. *Sallust. Jug. R.* Non sappiendo di battaglia, diventò il più dotto e 'l più facondioso di tutti gli altri. *M. V.* 5. 21. Lo 'mperadore ec., come signore facondioso d'intendimento e d'eloquenzia, coll'animo quieto, parlando saviamente, disse.

* §. *Dicesi ancora del discorso o d'orazione composta con facondia*. *Arrigh.* 44. La greggia del forno, la ragunanza della chiesa solo de' miei fatti con facondiose voci gridano e ragionano. (B)

FACONDISSIMO. *Superl. di Facondo*. Lat. *facundissimus*. Gr. ῥητορικώτατος. *Tac. Dav. Ann.* 5 67. Mamerco, aio e patrigno di Silla, e di quella età facondissimo oratore, quietò Corbulone.

FACONDITÀ, FACONDITADE *e* FACONDITATE. *Voci poco usate, specialmente le due ultime. Facondia*. Lat. *facundia*. Grec. λογιότης. *Declam. Quintil. C.* La maravigliosa facondità della misere moglie commosse i maritali abbracciamenti. *Cr.* 4. 48. 18. E anche (*il vino*) muta il vizio dell'anima in virtù, imperocchè la rivolge ec. dalla mattezza in facondità, ed in astuzia ed ingegno.

FACONDO. *Add. Che ha facondia*. Latin. *facundus. eloquens, disertus*. Gr. ἐλλόγιμος. *Fiamm.* 4. 131. Qual lingua sì d'eloquenza splendida, o sì di vocaboli eccellenti faconda, sarebbe quella che interamente potesse li nobili abiti e di varietà pieni narrare? *Bocc. Vit. Dant.* 242. Non per tanto che là dove si richiedeva, eloquentissimo fo e facondo.

* FACOSI. Lat. *phacosis*. *T. di Chirurg. È una specie di varice particolare che si manifesta sulla* sclerotica *per un tumoretta nero rotondo ed un poco appianata: la porzione della sclerotica che lo cuopre, è trasparente e sottile, qualche volta medesimamente aperta, lasciando sporgere oltre il proprio livello quel tubercolo, il quale compresso, si abbassa e sparisce, e, tolta la compressione, ritorna. Questa malattia dicesi Facosi, da* φακὸς, *lenticchia, perchè quel tumoretto è quasi simile ad una lenticchia.* (Aq)

FACULTÀ, FACULTADE *e* FACULTATE. *Ortogr. ant. Potenza, Podestà, Possibilità, e anche Privilegio*. Lat. *facultas, vis*. Grec. δύναμις. *Dant. Par.* 4. Per questo la Scrittura condescende A vostre facultate. *M. V. pr.* 1. Pensai la mia piccola facultà esser debole a cotanta e tale opere seguire. *Fir. As.* 213. E per mia fe, se io avessi avuto la facultà delle parole, che io avrei detto come l'intendeva. *Cas. lett.* 57. E scriverolle anco sopra la facultà di testare.

§. I. *Per Ricchezze, Avere, Entrate, e Beni di fortuna*. Latin. *facultates fortunae, substantia*. Gr. ουσία; τὰ ὄντα. *Bocc. nov.* 50. 14. Avendo in cortesia tutte le sue facultà spese. *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ec. dissipatrice delle terrene facultà. *Dant. Inf.* 11. Qualunque priva sè del vostro mondo, Biscazza e fonde la sua facultade, E piange là dove esser dee giocondo.

§. II. *Per Nome che si dà a tutte l'arti liberali e alle scienze*. Lat. *facultas*. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Io domandava che lezioni in

questo Vostro studio si leggooo: D'umanità, di legge? D'altre scienze, d'altre oobili arti, Facultà, discipline?

FACULTOSO. *Ortogr. ant. Addiett. Ricco.* Lat. *locuples, dives.* Gr. πλούσιος. *Fr. Giord. Pred. R.* Giobbo era uomo facultoso e poteote. *Ambr. Bern.* 2. 1. Com'era ei facultoso?

* FACUNDIA. *V. A. Facondia. Borgh. Orig. Fior.* 298. I'n allora dal nostro santo Ambrosio valorosamente, e con non minore facundia che pietà, difesa la ragion nostra. *E Arm. Fam.* 9. Non ostante che fusse difeso dalla facundia di Cicerone. (V)

FADO. *V. A. Tolta da' Provenzali; anzi dai Latini che dicevan* fatuus. *Add. Scipito, Sciocco, Senza sapore.* Lat. *fatuus, insipidus.* Gr. ἀνόητος. *Espos. Pat. Nost.* Fa il tuo diveoire fado e scipito ciò che l'uomo solea dinanzi amare, siccome l'acqua è fada e sciocca a colui ch'è avvezzo a buon vino. *Fr. Giord. Pred. R.* Tutti i sapori de' terreni piaceri soo fadi e vili.

* FAGEDENA. *T. de' Chirurgi. Ulcere maligno e corrosivo.* (A)

* FAGEDENICO. *T. de' Chirurgi. Che partecipa della natura della fagedena. Erodente, Corrosivo.* (A)

* §. *Acqua fagedenica dicesi una specie d'acqua artifiziata, atta a corrodere e consumare le escrescenze carnose.* (A)

FAGGETO. *Luogo piantato di faggi. Ciriff. Calv.* 1. 28. Come dicessi per bosco o faggeto.

* FAGGINO. *Di faggio. Gir. Beniv. Egl.* Cetra faggina. (A)

FAGGIO. *Albero alpestre.* Lat. *fagus.* Gr. φηγός. *Amet.* 47. Il lazzo sorbo, il fronzuto corbezzolo, e l'alto faggio. *Cavalc. Frutt. ling.* Soleva dire giocosamente, che le querce e i faggi gli erano stati maestri. *Petr. canz.* 30. 4. Io l'ho più volte ec. Nell'acqua chiara e sopra l'erba verde Vedota viva, e nel troncon d'un faggio. *Alam. Colt.* 1. 14. Vedi la scopa umile, il faggio alpestre. *Bemb. rim.* 61. Faggio del mio piacer compagna eterna. — *Fagus sylvatica Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha il tronco diritto, molto grosso, che si eleva a grande altezza, molto ramoso, con la scorza unita, di un colore grigio; i rami pendenti nella gioventù; le foglie alterne, appuntate, ovate, un poco dentate, ondate, co' nervi laterali obliqui e molto paralelli; i fiori verso l'estremità dei rami. Fiorisce dall'Aprile al Maggio, ed è indigena nei boschi montuosi dell'Europa e dell'America settentrionale. Ha una varietà con le foglie porporine.* (B)

* FAGGIOLA e FAGGIUOLA. *Nome volgare del frutto o seme del faggio che è una specie di mandorla chiusa in una cassula di figura piramidale triangolare. Serve ad ingrassare i porci, e se ne estrae anche dell'olio per alimento. Ott. Targ.* (A)

* FAGIANA. *La femmina del Fagiano. Filoc.* 5. 62. Il vidi cominciare a calare, e di dietro ad una fagiaoa bellissima, e volante molto, che levata s'era d'una pianura. *E appresso:* Assai vicino di quel luogo, onde levata si era la fagiana, veder mi parea levar quell'uccello che ec. (A)

§. I. *Fagiana in ischerzo detta per Fava, nel signific. del §. IV. alla voce Fava. Modo basso. Pataff.* 5. Nel ver quest'è pur nuova cerbonea A vedermi ingrossata la fagiana. *Lib. Son.* 40. Fagiano tutto se' senza aliosso, Brachier, ciabatta, e coglia senza sugo.

§. II. *E Fagiana per la Borsa de' testicoli. Modo basso. Burch.* 1. 25. Cresciuta m'è un palmo la fagiana.

* FAGIANAJA. *T. degli Agric. Fagianiera. La stanza ove allevansi e custodisconsi i fagiani.* (Ga)

* FAGIANELLA. *Sost. fem. Nome che si dà in qualche luogo all'Ottarda minore, detta anche Gallina pratajuola.* (A)

* FAGIANIERA. *T. degli Agric. V.* FAGIANAJA. (Ga)

FAGIANO. *Uccello salvatico che frequenta i boschi, di grandezza simile al gallo, di piuma varia. La femmina dicesi Fagiana. Fagiano comune.* Lat. *phasianus.* Gr. φασιανός. *Cr.* 8. 3. 5. Dove si mettano fagiani, pernici, usignuoli, merli, calderugi, fanelli, e ogni generazione d'uccelli che cantino. *Lab.* 191. Le starne, i fagiani, i tordi grassi, ec. *Ner. Sam.* 11. 48. Infilan quella povera masnada, Come si fa d'un tordo o d'un fagiano.

* §. I. *Si dà anche il nome di Fagiano ad altri uccelli indiani di simil fatta, come Fagiano rosso, o Fagiano di color d'oro della China; Fagiano coronato dell'Indie; Fagiano cornuto di Bengala, ec.* (A)

* §. II. *Fagiano nero, o Fagiano alpestre. V.* GALLO DI MONTE. (A)

§. III. *Diciamo in proverb. Guastar la coda al fagiano; che vale Lasciare il più bello.* Lat. *ver ex anno tollere.*

* FAGIANOTTO. *Sost. masc. Voce dell'uso. Fagiano giovane, Piccolo fagiano. Aret. Rag.* E se ne faceva la stessa festa che si fa de' pernicioni e de' fagianotti tarpati dal falcone. (A)

FAGIOLATA e FAGIUOLATA. *Lo stesso che Poppolata; ma nell'ultimo significato Sciocchezza, Scimunitaggine, Babbussaggine.* Lat. *ineptiæ, nugæ.* Gr. φλυαρία, λῆρος. *Fir. Luc.* 5. 3. Viso di pazzo ec., e che fagiolate son qoeste? e che sì che io ti cavo il vin del capo? *Varch. Suoc.* 3. 6. O costui è impazzato, o e' vuol fare impazzar me: che atti son quegli, e a che proposito dice queste fagiolate?

* FAGIOLETTO. *Dim. di Fagiuolo. Baldin. Dec.* Fagioletti indiani. (A)

FÁGIOLO e FAGIUOLO. *Civaja notissima, ed è il seme della pianta dello stesso nome* (Phaseolus vulgaris), *di cui si conoscono molte specie e varietà.* Lat. *phaseolus, faseolus.* Gr. φάσηλος. *Pallad. Sett.* 12. Agguale in certi luoghi si miete il panico e'l miglio, e seminasi il fagiuolo per esca. *Amet.* 46. Nei quali solchi si vedevano gli alti papaveri, utili a' sonni, e i leggieri fagiuoli, e le cieche lenti. *Alam. Colt.* 1. 7. Il crescente pesel, l'omil fagiuolo.

* §. I. *Fagiuoli. T. de' Maniscalchi. Nome che si dà ai quattro denti del cavallo, che nascono dopo l'età di quattr'anni, e che sono situati tra gli scaglioni ed i denti di mezzo.* (A)

* §. II. *Fagiuoli diconsi anche da' Battilori certi pezzuoli minuti di foglia di rame dorato o inargentato, ad uso di ricamo* (A)

§. III. *Per Minchione.* Lat. *baro.* Grec. βλάξ. *Buon. Tanc.* 1. 5 E io rimanga in asso un bel fagiuolo. *Bern. Orl.* 1. 20. 2. Aver la barba longa, unta e mal netta, Un viso rincagnato di fagiuolo.

FAGIUOLATA. *V.* FAGIOLATA.

FAGIUOLO. *V.* FAGIOLO.

* FAGLIARE. *T. di Giuoco; e par che sia voce corrotta da Fallare. Non aver del seme di cui si giuoca. L. Panc. Sch.* Questo mondo è un giuoco d'ombre; Faglia a danari chi al merto attende. *Qui figuratam., ed allude alle carte alla spagnuola, i cui semi sono spade, bastoni, coppe e danari.* (A)

* FAGLIO. *T. di Giuochi di carte, e par voce corrotta da* FALLO. *Mancanza di un seme fra le carte del giocatore. Onde* Farsi un faglio, *che anche si dice* una vacanza, *vale Dar via tutte le carte di un seme.* (A)

FAGNO. *V. A. Add. Astuto, e che pare goffo. Pataff.* 6. La gatta fagna talora stramazza.

FAGNONE. *Voce poco usata. Add. Scaltro, Astuto, ma che s' infinge semplice, o Chi sa le cose, e mostra di non saperle. Varch. Ercol.* 183. E lo vuole di più mostrare fagnone. *E Stor.* 2. 25. Uomo sollecito e diligente, ma fagnone, come diciamo, e vantaggioso.

* FAGOPIRO, SARACENO, GRANO SARACENO, GRANO NERO. *Polygonum Fagopirum Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo diritto, cilindrico, alquanto rosso, ramoso, alto circa un braccio; le foglie alterne, cuoriformi, saettate, quasi sessili nella sommità della pianta, con lunghi peziòli al basso della medesima; i fiori bianchi, o rossicci, in ciocche ascellari nella sommità dei rami. Fiorisce nel Luglio. Ha i semi più lunghi del calice, triangolari a tre lati uguali. È originaria dell'Asia, d'onde trasportata in Affrica pervenne in Europa, ove adesso è quasi spontanea in molti luoghi.* (Gall)

FAGOTTINO. *Dim. di Fagotto.* Lat. *sarcinula.* Grec. σκευάριον. *Red. lett.* 2. 78. Inoltre V. S. legherà in un fagottino due di quei cartocci di erazie. *E* 106. E arrivatomi quel fagottino di polvere involto in vescica. *E* 109. Il Ditirambo è copiato, e ne ho fatto un fagottino, e l'ho mandato ec.

FAGOTTO. *Fardelletto.* Lat. *sarcina.* Gr. σκεῦος. *Lib. cur. malatt.* Fa un fagotto di tutte queste cose, e sotterralo sotto la soglia. *Buon. Fier.* 4. 5. 4. Chi sotto ha alcun fagotto, chi in ispalla Una valigia, un rivolgolo, un gruppo. *Malm.* 3. 5. E poi ne trasse in mezzo a più fagotti Un par d'occhiali affumicati e rotti.

§. I. *Far fagotto, vale Partirsi, Andarsene.* Lat. *vasa colligere.* Gr. τὰ ἑαυτοῦ συσκευάζεσθαι. *Malm.* 10. 42. Va Paride pian piano e fa fagotto.

§. II. *Fagotto è anche una sorta di strumento da fiato.*

FAINA. *Mustela Martes Lin. T. de' Naturalisti. Animale rapace simile alla donnola, ed è della grandezza di un gatto. Il suo pelo nereggia nel rosso, ed è bianco sotto la gola.* Lat. *martes, mustela.* Gr. λαγῆ. *Cr.* 9. 90. 3. Sono offesi (*i colombi*) dalle faine, donnole e gatte, e da altri animali che vivono di rapina. *Com. Inf.* 17. È di grandezza di faina, ed ha coda come pesce. *Red. Oss. an.* 24. In tre altre faine ec. ho trovato ne' polmoni i sovraddetti saechetti.

* FAKIR. *Sost. masc. T. storico. Specie di Dervis, o Religioso Maomettano.* (A)

* FALA. *Macchine antiche, o torri di legno nel Circo, per uso degli spettacoli, ed in guerra per l'assedio delle città. Lam. Lez.* Fale, o torri fabbricate di legno, le quali si usavano in guerra e negli assedii. (A)

* FALALELLA. *Voce bassa. Cantilena sciocca, senza signific., che s' usa fare dal volgo. Malm.* 3. 43. Tutto lieto la segue il ballerino, Che cauta il titutrendo falalella. (A)

* §. *Dicesi pure Falalella quel contadino tristo, il quale non avendo voglia di lavorare, si dà a chiedere elemosina, e va per le strade cantando alcuni versi, ai quali fa l'intercalare colla voce dicendo:* Falalella titutrendo; *con che egli intende imitare il suono del chitarrino. Min. Malm.* 153. (A)

* FALANANNA. *Cullamento. Lasca.* 2. 2. *Amati.* (B)

FALANGE. *T. de' Mil. Ordinanza di battaglia de' Macedoni, cioè un corpo di fanteria di otto mila uomini, serrato senza intervalli, e con fronte ristretta, fasciata di lunghe picche, che chiamavano Sarisse. Ora si prende per qualunque corpo d'esercito scelto e provato nell'armi, e si usa in istile nobile ed elevato.* Lat. *phalanx.* Gr. φάλαγξ. *Segr. Fior. Art. guerr.* 33. Massime le falangi di Macedonia, le quali portavano aste che chiamavano *sarisse* ec., colle quali ec. tenevano gli ordini nelle loro falangi.

* §. I. *Per similitudine dicesi di qualsiasi moltitudine di gente o d'animali. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 2. Il che al vincitor fu di più utile, Che le falangi e l'esercito intero. *Ruc. Ap.* 226. L'allegro vincitor con l'ali d'oro, Tutto dipinto del color dell'alba, Vedrai per entro alle falangi armato Lampeggiare. (B)

* §. II. *Falangi dicesi da' Notomisti la serie delle tre ossa che compongono le dita delle mani e de' piedi. Bellin. Disc.* Si dividono le sue ossa ancora come quelle della mano, cioè in falangi de' diti. (A)

* FALANGERO. *T. de' Naturalisti. Animaletto da alcuni chiamato Sorcio di Surinam, sebbene sia molto diverso dai sorci sì nell'interno che nell'esterno. Egli è grande come un piccol coniglio, ha la coda lunghissima, il muso aguzzo, e la forma de' denti*

diversissima da tutti gli altri animali, a cui si è voluto paraganarlo. (A)

* FALANGIARIO. *Sost. masc.* Lat. *phalangiarii. T. storico. Soldato antico delle falangi.* (A)

FALANGIO. *Specie di ragno veleanso, che da alcuni è aache stato creduto lo stesso che la Tarantola. Il* Phalangium *de' Latini è il nome del geaere di questi ragni velenosi, che si distinguono ia più specie, tra' quali si può annoverare la Taraatola.* Gr. φαλάγγιον. *Dittam.* 4. 7. Di totti i vermi, che han tosco, ragiono; Solo il falangio, che di ragno ha furma, La cui puntura è qui senza perdono. *Circ. Gell.* 2. 56. I cervi quando ec. si sentono morsi dal falangio, che è una spezie di ragno velenoso, non si sanno eglino tutti medicare col mangiare de' granchi?

* §. *Falangio. T. de' Botaaici. V.* FALANGITE. (A)

* FALANGITE. *T. de' Botanici. Piaata che coltivasi ae' giardini, e le cui foglie spuatano immediatamente dalla radice. Il fiore è biaaco, il frutto ritondo. Ve n' ha di quattro specie.* (A)

* FALARICA. *T. de' Milit. Arme antica, che si ficcava in terra a modo d'asta, dal latino* Falarica. (G) — *Ar. Fur.* 40. 16. Astolfo dà l'assunto al Re de' Neri, Che faccia ai merli tanto nocumento Con falariche, fionde, e con arcieri, Che levi d'affacciarsi ogni ardimento. *E Car. Ea.* 9. 1105. Infocato, impiombato e grave un telo Scaricò di falarica. (M)

* FALARIDE. *T. de' Botanici. Specie di piaata che fa i calami come la spelta. V.* MIGLIALSOLE. (A)

* §. *Per Ispecie d'uccello acquatico, di piuma metà bianca e metà nera, volg. detto Monaca biancn.* (A)

* FALASCO. *Erba che nasce ne' paduli, con cui si fanao cavi detti* Cavi d'erba. *Chiamasi anche* Pattume, Erba falasco. *Tariff. Tosc. ec. V.* BIODO. (A)

FALAVESCA. *V. A. Favolesca.* Lat. *quisquiliæ volautes.* Gr. περιψήματα. *Pataff.* 6. E came lalavesche poi traluco. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Puntimbianchi di donne e falavesche.

* FALBALÀ. *Lo stesso che Falpalà. Adim. sat.* 4. Guardi il sarta ec., Che il sottanin le penda in qualche lato, Ch' abbia la falbalà pochi sgonfietti, O lo strascico sia mal diviaato. (A)

FALBO. *Colore di mantello di cavallo giallo scuro.* Lat. *fulvus.* Gr. πυῤῥός.

* FALCACCIO. *Sost. masc. Accrescitivo e peggiorativo di Falco, tanto al proprio che al figurato.* Se con qualche falcaccio s'accompagna, Se credo al auon d'artifizioso fischio Che là lo iavita. *Fag. Rim.* (A)

FALCARE. *Piegare ia modo di falce, od anche Defalcare. Oggi è voce uscita d'uso.* Lat. *flectere.* Gr. κάμπτειν. *Daat. Purg.* 18. Tole per quel giron suo passo falca. *But.* Falca, cioè piega auo paaso per quel girone. *Tes. Br.* 7. 45. Immantenente che l'uomo veste persona di giudice, dee egli vestir persona d'amici, e guardare che sua persona non falchi l'altra. — *Falcare anticam., secondo il Lombardi ed il Monti, par che valesse* Avanzare, *e non come voleva la Crusca.* (B)

FALCASTRO. *Strumento di ferro, fatto a guisa di falce, forse quello che uoi chiamiamo Roncone.* Lat. *falx.* Gr. ἅρπη. *Dial. S. Greg. M.* 2. 7. E così perduto lo falcastro, lo predetto Gotto tremando, ec. *E appresso:* Ecco 'l falcastro; lavora, e non ti contristare.

* §. *Nella edizione di Roma* 1764 *è detto* Ronciglio, *e vi è nominato tre volte; ed alla prima è notato aelle varie lezioni* Folcastro, *che noi crediamo lezioue bruttissima.* (V)

* FALCATA. *T. di Cavallerizza. V.* REPELLONE. (A)

FALCATO. *Add. Da Falcare.* Lat. *falcatus.* Gr. δρεπανοειδής.

§. I. *Carri falcati erano presso gli antichi una specie di carri armati di ferri fatti a guisa di falce.* Latin. *currus falcati.* Gr. ἅρματα δρεπανοειδῆ. *Fr. Giord. Pred. R.* Eravi un bello numero di carri falcati.

§. II. *Luna falcata si dice quando non apparisce in tutta la sua circonferenza illuminata.* Lat. *Luna falcata.* Gr. αμφίκυρτος. *Zibald. Andr.* Vogliono easere colte a Luna piena, perchè lo Luna falcata non giova neente. *Gal. Sist.* 56. Noi dalla terra veggiamo la luna or tutta luminosa, or mezza, or più, or meno, talor falcata, e talvolta ci resta del tutto invisibile.

* §. III. *E per Curvato a guisa di falce. Red. Esp. aat.* 44. Formano due corpi o muscoli, che sieno di figura falcata. *E Ar. Fur.* 27. 89. Come levar auol col falcato artiglio Talvolta la rapace aquila il pollo. (P)

FALCATORE. *Che usa la falce, Armato di falce.* Lat. *falcarius.* Grec. δρεπανηφόρος. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. E per messe fecondevole Falcator, che il piè s' inlappoli. — *Forse li Tartini e Fraachi haano stampato* Falcatore *in luogo di* Faleiatoro. (M)

FALCE. *Strumento di ferro, curvo come la zanna del ciaghiale, col quale si segano le biade e l'erba; e quello con che si segano le biade è dentato.* Lat. *falx.* Gr. ἅρπη. *Petr. son.* 133. E del mio campo mieta Lappole e stecchi colla falce adunca. *Pallad. cap.* 41. Ferramenti che bisognano sono questi ec., falci da mietere, o falci fienali. *Bocc. g.* 3. *f.* 2. Conoscendo che falci si trovavano non meno che egli avesse strali ec., a darai al governo del regno commesso cominciò. *Alam. Colt.* 2. 39. Son di mieter più modi: altri hanno in uso, Come i nostri Toscan, dentata falce.

§. I. *Falce, per lo Tempo della mietura, in cui s' adopera la falce; che anche si dice Tempo della segatura.* Lat. *messis.* Gr. αμητός. *M. V.* 3. 14. Easendo ne' campi seminati cresciute le biade, e' grani d'aspetto di ubertuosa ricolta vicino alla falce.

§. II. *Per similit. per uao strumento simile, ma alquanto miaore, detto altrimente Pennato. Amet.* 47. E poi mi disse quando con curva falce i lussurianti rami di tutte le piante siano da reprimere, e come da legare. *Pallad. cap.* 41. Bisoguano ec. falci da potare gli alberi e le viti.

§. III. *Pure per similit. la parte arcata della gamba di dietro del cavallo. Cr.* 9. 8. 2. Il cavallo che ha i garretti corti, e le falci distese, e l'anche forti, dee essere naturalmente ambiante. *E* 11. 47. 1. Il cavallo che ha distesi *i* garretti, *e* le falci corte, in movimento tostano e agile esser dee.

§. IV. *Falce fienaja, o fienale, si dice ad uno strumento simile, ma di larghezza e lunghezza assai maggiore, con manico lungo all'altezza d'un uomo, così detta dal segare il fieno.* Latin. *falx fœnaria. Dial. S. Greg.* 1. 4. Incontanente dopo queste parole Equizio ne veniva colla falce fienaja in collo. *Vit. SS. Pad.* 2. 22. Ed ecco il diavol gli venne incontro con una falce fienaja, e vollelo percuotere, ma non potette. *Pallad. cap.* 41. Falci da mietere, falci fienali, marroni o segoni per ricidere, lunghi d'un braccio, o così.

§. V. *Falce si dice talora senza altro aggiunto, e s'intende pure della Falce fienaja. Bern. Orl.* 1. 11. 23. E trenta falci in un prato non fanno, All'agguaglio di questi, strazio e danno.

§. VI. *Porre o Mettere la falce nella biada o nella messe altrui, vale Turbare l'altrui giurisdizione, Entrare in faccende che appartengono ad altri. Maestruzz.* Non perchè non è lecito al Vescovo mettere la falce nella biada altrui.

§. VII. *Falcia, per forza di rima, per Falce. Morg.* 27. 66. E par che tagli dell'erba del prato, Da ogni parte menando la falcia.

* §. VIII. *Falce a rovescio, o Falce manicata a rovescio. T. de' Milit. Falce che ha il filo volto all'infuori: si usa negli assalti dalla truppa assediata per nettare il parapetto o la breccia dai primi assalitori.* (G)

* §. IX. *Falce. T. de' Cartieri. Specie di coltello fisso in una panchina, con cui si stracciano i cenci.* (A)

FALCETTO. *Strumento che ha somiglianza colla falce, ma più piccolo.* Lat. *falcula, falx putatoria.* Gr. κλαστήριον. *Lib. cur. malatt.* Per tagliarla bene sarae ottimo un falcetto da calzolai.

* FALCHE. *Sost. fem. plur. T. di Marineria. Tavole sottili che si mettono a incassatura sul bordo dei battelli, delle filuche, e d'altri piccoli bastimenti a remi nel Mediterraneo, per rialzare il bordo, e chiudere le aperture destinate al passaggio de' remi, onde impedire che l'acqua non entri nel bastimento.* (S)

* FALCHETTO. *Term. degli Ornitologici. Dim. di Falco. Specie di falco molto più piccolo del falco ordinario.* (A)

* FALCIARE. *Termine degli Agricoltori. Tagliare colla falce l'erba de' prati, od altre.* (Ga)

FALCIATA. *Colpo di falce, Il menar della falce.* Lat. *falcis ictus.* Gr. δρεπάνης πλῆγμα. *Fr. Giord. Pred.* Con una sola falciata molte spighe recide.

FALCIATORE. *Che sega colla falce.* Lat. *falcarius.* Gr. δρεπανοποιός. *Burch.* 1. 58. E 'l falciator ci mandò il fieno in fretta, Lasciarono il segare in un baleno.

* FALCIATRICE. *Femm. di Falciatore. Chiabr. Op.* 1. 140. (*Venez. Geremia,* 1731.) E soggiogare alle sue corde lice La Morte, insuperabil falciatrice. (A)

FALCIDIA. *Detrazione del quarto de' legali a favor dell'erede, allorchè questi eccedono i tre quarti dell'eredità; ed è una delle leggi romane, così detta per essere stata proposta da Cajo Falcidio, tribuno della plebe ne' tempi d'Augusto.* Latin. *lex falcidia. Fr. Giord. Pred.* Non gioverà allora produrre nelle scritture la falcidia, e l'altre leggi favorevoli.

§. *Far la falcidia; maniera proverb. che vale Sbattere, Detrarre, Defalcare.* Lat. *detrahere, deducere.* Gr. ἀφαιρεῖν. *Verch. Ercol.* 77. Quando ci pare che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto assai più di quello che è, solemo dire: bisogna sbatterne ec., o far la falcidia, cioè levarne la quarta parte, tratto dalla legge di Falcidio, ec.

* FALCIFERO. *Che porta falce, Armato di falce. Spolver.* 1. 260. Or giunta è la stagion, sacrata prole Del falcifero Dio .... (M)

* FALCIFORME. *T. de' Notomisti. Dicesi di quel seno che forma la membrana esteriore del cerebro, detta Dura madre, dividente il cerebro stesso in destra o sinistra parte, che anche si dice* Falce Messoria. (A)

FALCINELLO. *Lanius. T. degli Ornitologi. Sorta di uccello che, quantunque delicato di corpo e di membra, nondimeno pel suo ardire, e per l'appetito che ha alla carne, deve considerarsi nel numero degli uccelli di rapina, ed anche de' più fieri e sanguinarii. Ha il becco forte, largo ed uncinato.* Lat. *falcinellus. Red. Oss. an.* 148. Ma che rammento ec. i falcinelli e le cicogne, *i* gabbiani o mugnai?

* §. *Falcinello vale anche Pennato. Cresc.* Se ne legano i manichi delle falce e falcinelli, ovvero pennati. (A)

FALCIONE. *Ronca. Arme in asta adunca a guisa di falce, con uno spuntone alla dirittura dell'asta. Può essere che l'*harpe *dei Latini, e l'* ἅρπη *de' Greci non fosse molto differente. M. V.* 10. 59. Con piena speranza di vittoria presono l'arme, e gran parte i falcioni in mano. *E appresso:* Assalirono molto arditamente innanzi alla venuta del popolo con falcioni. *Franc. Sacch. rim.* 9. Il roncone E 'l falcione Ben fa chi non l'aspetta. *Burch.* 1. 124. Qual col falcion, qual colla scimitarra, Qual col targon pareva una testuggine.

* §. *Falcione a gramola. T. degli Agric. Strumento atto a segare, e ridurre la paglia in minutissimi pezzetti, per darla a mangiare al bestiame.* (A)

FALCIUOLA. *Dim. di Falce.* Lat. *falcula.* Gr. δρεπάνιον. *Fr. Giord. Pred.* Lo scalzo villanello in tempo di messura colla sua falciuola si procaccia il vivere.

FALCO. *Lo stesso che Falcone.* Lat. *falco.* Gr. ἱέραξ. *Fortig. Ricciard.* 1. 28. Come falco addosso ai merli Verrà lo Scricca sopra

l'orgogliose Genti francesche. *E st.* 43. Non parliam di livrieri, e non di falchi, Chè in piaceri di caccia non m'ingolfo.

§. *Dicesi anche d'Uomo lesto ed accorto.*

FALCOLA. *V. A. Fiaccole, Facola, Facella.* Lat. *facula.* Gr. δαδίον.

* FALCOLETTA. *Dim. di Falcola. Sacch. rim.* Spegnete pur le vostre falcolette, Chè gli è di giorno. (A)

* FALCOLIERE. *V. A. Che splende qual fiaccola. Salvin. Inn. Orf.* (A)

FALCOLOTTO. *V. A. Sorta di falcola alquanto più grossa.* Lat. *facula major.* Grec. δαΐς μείζων.

* FALCONA (ERBA). *Sisymbrium Sophia L. Pianta annua, già adoperata per l'ulcere e per le ferite, e perciò era chiamata* Sophia chirurgorum. (A)

FALCONARE. *Andare a caccia col falcone, e a far volare il falcone.* Lat. *falcone venari. G. V.* 2. 20. 4. Per aver la caccia e la riviera del falconare a sua signoria. *E* 9. 52. 1. Messer Pazzino de' Pazzi ec. andando a falconar nell'isola d'Arno. (*Il testo Davanzati e altri dicono:* andando a falcone.) *Dittam.* 2. 27. E se non fosse che 'l fu a Vittoria Per lo suo falconare in fuga volto. (*Favella di Federigo Secondo.*)

FALCONCELLO. *Dim. di Falcone.* Latin. *parvus falco.* Gr. ἱέραξ μικρός. *Cr.* 10. 15. 1. Gli smerli son di natura e generazion di falconi, e son quasi falconcelli piccoli.

FALCONE. *Uccello di rapina.* Lat. *falco.* Gr. ἱέραξ. *Tes. Br.* 5. 12. Falconi sono di sette generazioni: il primo lignaggio sono lanieri ec.; lo secondo lignaggio sono quelli che l'uomo appella pellegrini ec.; lo terzo lignaggio sono falconi montanini ec.; lo quarto lignaggio sono falconi gentili ec.; lo quinto son gerfalchi ec.; e lo sesto è lo sagro ec.; lo settimo lignaggio si è falcon randione, cioè lo signore e re di tutti gli uccelli. *Bocc. g.* 4. *f.* 2. Due occhi in testa, che parevan d'un falcon pellegrino. *E nov.* 49. 6. Avendo veduto molte volte il falcone di Federigo volare, forte desiderava d'averlo. *Nov. ant.* 88. 1. Lo 'mperador Federigo andava una volta a falcone (*cioè a falconare*). *E appresso:* Allora con ira chiamò il Giustiziero, comandò che al falcone fosse tagliato il capo, perchè aveva morto lo suo signore. *Dant. Par.* 18. Così per Carlo Magno e per Orlando Duo ne seguì lo mio attento sguardo, Com' occhio segue suo falcon volando. *E* 19. Quasi falcone ch'esce di cappello, Muove la testa, e coll'ale s'applaude, Voglia mostrando, e facendosi bello. *Petr. cap.* 11. Riprese il corso più veloce assai Che falcon d'alto a sua preda volando. — *Falco serpentarius. T. de' Naturalisti Uccello che è alto come una gru delle maggiori, e grosso come un pollo d'India: il suo colore sopra la testa, il collo, il dosso, e la parte esterna delle ali, è d'un grigio alquanto più bruno di quel delle gru; ha tre piedi e sei pollici d'altezza; il solo tarso ha quasi un piede; la gamba un po' di sotto al ginocchio è sguarnita di piume; le dita son grosse e corte, armate d'unghie adunche; il dito di mezzo è lungo quasi il doppio de' laterali, che gli sono congiunti con una membrana fin verso la metà di loro lunghezza, e il posteriore è assai robusto.* (B)

§. I. *Per metaf. Tav. Rit.* O falcone e sicurtà degli cavalieri erranti, e dove vi troverò io giammai?

§. II. *Per una sorta di strumento da guerra da batter le mura.* Lat. *aries.* Grec. κριός. *Morg.* 10. 27. E far pel campo variati strumenti, Per Montalban gatti, grilli e falconi. *Ciriff. Calv.* 1. 4. Tibaldo intanto a rafforzarsi attese, E gatti e grilli e falcon facea fare.

§. III. *Per una sorta d'artiglieria più lunga e più sottile che i cannoni ordinarii. Ar. Fur.* 11. 25. Qual sagro, qual falcon, qual colubrina Sento nomar, com'al suo autor più aggrada.

* §. IV. *Falcone chiamasi anche da' Pescatori quella specie di razza, le cui ale sono più acute che quelle della ferraccia, e la coda più sottile quasi a guisa di frusta. È anche detta* Pesce aquila. *V.* AQUILA. (A)

* §. V. *Falcone dicesi da' Legnajuoli, Architetti ec. un grosso pezzo di legno riquadrato, ed armato di taglia, che si stabilisce talvolta nella sommità delle macchine da alzar pesi.* (A)

FALCONERÌA. *Arte del governare i falconi.* Lat. *cura falconum. Red. Oss. an.* 145. Tra gli scrittori della falconeria son noti que' vermicciuoli da' quali sono infestati internamente i falconi.

FALCONETTO. *Dim. di Falcone.* Latin. *parvus falco.* Gr. ἱέραξ μικρός.

§. *Per una sorta d'artiglieria. Cant. Carn.* 116. Pur traendo alla trinciera Chi scoppietti, chi bombarde, La maggior parte spingarde, Falconetti in ogni lato. *Sagg. nat. esp.* 248. In sulla torre ec. con falconetto di libbre sette e mezzo di palla di ferro ec. si fecero più tiri. *Varch. Ercol.* 287. Agguaglia la numerosità dell'orazione e del verso della lingua volgare al suono de' tamburi e delle campane, anzi al romore degli archibusi e de' falconetti. *Capr. Bott.* 4. 75. Quella consonanza che si sente nella nostra lingua, è simile a un'armonia o musica di tamburi, o, per me' dire, d'archibusi o di falconetti.

FALCONIERE. *Colui che governa i falconi, e che tiene il falcone sul braccio andando a falconare.* Lat. *falconum custos, accipitrarius.* Gr. ἱερακοφύλαξ. *Bocc. nov.* 99. 25. Di prigione il trasse, e ritennelo per suo falconiere. *Cr.* 10. 12. 1. Alcuni falconieri narrano molti modi di governare i falconi. *Dant. Inf.* 17. Che, senza veder logoro o uccello, Fa dire al falconiere; oimè! tu cali. *Vit. Barl.* 29. Voi fate altresì come il cacciatore e il falconiere, che quando il cacciatore vuole andare nel bosco, sì viene a' suoi levrieri, e 'l falconiere a' suoi falconi.

FALDA. *Si dice di materia distesa che agevolmente ad altra si soprappone. Petr. son.* 114. O fiamma, o rose sparse in dolce falda Di viva neve. *Dant. Inf.* 14. Piovean di fuoco

dilatate falde. *E rim.* 32. E poi si solve, e cade in bianca falda Di fredda neve. *Sagg. nat. esp.* 131. L'acqua tanto formata in ampie falde di ghiaccio, quanto rotta ec., sta a galla sopra l'altra acqua. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Non trasparente e senro e a falde è l'altro (*bicchiere*).

§. I. *Falda si dice di quella parte della sopravveste, o del farsetto, che pende dalla cintura al ginocchio; e si dice anco del lembo di qualsisia vesta.* Lat. *sinus, limbus.* Gr. κράσπεδον. *Vit. Plut.* E quando egli era in consiglio, mettea la falda dinanzi al libro, e leggea. *E altrove:* Molti corsero a lui, e davangli le sue petizioni in iscritto, e mettevale nella falda sua. *Filoc.* 2. 277. Fattogli metter le maniche, e cigner le falde, gli mise la gorgiera.

§. II. *Falda presso de' Cappellai è una delle quattro parti, onde si forma l'imbastitura, ossia il cappello; e generalmente si dice quella parte del cappello che fa solecchio, detta anche Tesa.* Lat. *pilei umbella.* — *Parini, Mattino.* (Min)

§. III. *Falda, figuratam. Bemb. Asol.* 3. L'uno e l'altro de' miei compagni sotto le molli falde delle loro dispute avevano questi giorni, siccome udito avete, assai acconciamente nascosa.

§. IV. *Falda della montagna, è quasi lo stesso che Striscia a pendio della montagna; e si prende anche per le Radici del monte. G. V.* 11. 26. 1. Una falda della montagna di Falterona ec. per tremuoto e rovina scoscese più di quattro miglia. *Segn. Pred.* 16. 3. Tanto hanno da temere sulla cima, se si può dir così, della perfezione, quanto alle falde. *Ner. Sam.* 8. 8. Giunsero alfine in bosco folto e ombroso, Posto alla falda d'un alpestre monte.

§. V. *Di falda in falda, vale Da una falda nell'altra, D'una in altro parte, Per ogni luogo.* Lat. *gradatim.* Gr. βάδην. *Boez. Varch.* 4. 1. E del fuoco che 'l ciel di falda in falda Col movimento suo rapido scalda, La sommitate eccede.

§. VI. *A falda o falda, vale A parte a parte.* Lat. *singillatim.* Gr. καθ' ἕκαστον. *Fir. Disc. an.* 110. E come debbono con ogni industria e diligenzia ricercare a falda a falda della verità. *E Lett. donn. Prat.* 333. Ditele che guardi il mio core a falda a falda; e s'ella non ci si trova, dica mal di me.

* §. VII. *Falda. T. de' Milit. V.* SCARPA. (G)

* §. VIII. *Falda. T. de' Lanajuoli. Quella quantità del panno, la quale si estende dal punto in cui possono operare i Garzatori sino all'altezza delle loro ginocchia.* (A)

* §. IX. *Folda. T. de' Macellai. Carne attaccata alla lombata e coscia.* (A)

* §. X. *Da' Notomisti si dice anche di qualsisia appendice carnosa.* Falda annulare. (A)

FALDATA. *Quantità di falde. Com. Inf.* 14. Sopra del quale cadeano adagio faldate di fuoco.

* FALDATA. *Add. Quantità di falde; ed è proprio di molte pietre, come della lavagna e d'altre, le quali pajon composte di sottilissime lastre messe l'una sopra l'altra. Baldin.* (B)

* §. *Pietra faldata dicesi quella che sopra è d'un colore, e sotto d'un altro. Voc. Dis.* (A)

FALDELLA. *Quantità di fila sfilate per lo più di panno lino vecchio, ove sogliono i cerusici distendere i loro unguenti.* Latin. *filamenta.* Gr. τὰ μότα. *Cr.* 6. 105. 2. Le faldelle intinte nel sugo e nell'acqua rosata si pongano alla fronte. *Cant. Carn.* 434. Nel far le taste e le faldelle avere Pratica assai conviene.

§. I. *Faldella si dice una quantità di lana di peso di dieci libbre, scamatata avanti che s'unga per pettinarla.*

§. II. *Faldella per Trufferia, Giunteria.* Lat. *fraus, dolus.* Gr. τέχνη, ἀπάτη. *Ambr. Furt.* 4. 8. Io ho fatte a' miei di tante faldelle, che avendosi a disputare questo caso alla corte, gli è facil cosa ch'io dessi in un capestro. *E Bernard.* 2. 6. E qual sorte ci è d'uomini, Che faccia più faldelle?

* §. III. *Faldella dicesi da' Setajuoli di più matasse o matassette di seta unite insieme, di cui si formano le trafusole.* (A)

* §. IV. *Faldella nelle Arti e nella Storia naturale si adopera sovente come diminutivo di* Falda. *Biring. Pirot.* Faldelle sottili di metallo, di pietra, di talco, ec. (A)

FALDELLATO. *Add. Pieno di faldelle o di fila. Lab.* 262. Tacerò de' fiumi sanguinei e crocei, che di quella a vicenda discendono di bianca muffa faldellati.

FALDELLETTA. *Dim. di Faldella.* Latin. *pauca filamenta.* Grec. τὰ ὀλίγα μότα. *Lib. cur. malatt.* Distendi l' unguento grossamente nelle faldellette di fila asciutte.

FALDELLINA. *Dim. di Faldella. Faldelletta.* Lat. *pauca filamenta. Lib. cur. malatt.* Vi pongono sopra alcune faldelline di semplici fila line. *E appresso:* Una di queste faldelline accomodata dal maestro di chirurgia.

FALDELLUZZA. *Dim. di Faldella. Ambr. Cof.* 1. 3. A dirvi il vero, egli è forza, volendovi Dire il disegno mio, ch'io vi notifichi Una mia faldelluzza. (*Qui nel signific. del* §. II. *di* FALDELLA.)

FALDIGLIA. *Sottana di tela cerchiata da alcune funicelle che la tengono intirizzata, e l'usavano le donne, perchè tenesse loro le vesti sospese, e non impedisse loro il cammino; in tempi più vicini si chiamò più comunemente* Guardinfante. *Varch. lez.* 84. Cingi la donna intorno intorno di panno, come sarebbe una faldiglia, in guisa che il fumo non vi possa passare, e poi falle accendere di sotto qualche profumo, ec. *Ar. Fur.* 7. 28. Benchè nè gonna nè faldiglia avesse.

* FALDIGLINO. *Dim. di Faldiglia. Ar. Cass.* 5. 3. Portano Anch'essi i faldiglini, che li facciano Grossi ne' fianchi. (B)

FALDISTORIO e FALDISTORO. *Una delle sedie che usano i Prelati nelle chiese.* Lat. *faldistorium. Fr. Giord. Pred.* Si gittò improvvisamente a' piedi del santo Vescovo, che sedea nel faldistorio. *E appresso:* Si rizzò dal faldistorio, e abbracciollo.

FALDONE. *Accrescit. di Falda. Morg.* 3. 5. E lui soletto s'ajuta col brando: A quale

il braccio tagliava e' faldoni, A chi tagliava sbergo, a chi potando Venia le mani, ec.

* FALDOSO. *T. de' Naturalisti. Che si sfalda, Che si divide in falde. Biring. Pirot.* Pietra morta faldosa, che è quasi mezza di talco. (A)

FALEGNAME. *Artefice che lavora di legname.* Lat. *faber lignarius.* Gr. ξυλοποιός. *Fr. Giord. Pred.* Quanto durarono i falegnami a lavorare intorno all'arca.

* FALENA. *T. de' Naturalisti. Nome che si dà alle farfalle notturne. Vallisn.*, ec. (A)

* §. *Falena è anche una sorta di pesce rammentato dal Salvini. Salvin. Op. pesc.* (A)

* FALERA. *Ornamento proprio de' cavalli.* Lat. *phaleræ.* Gr. τὰ φάλαρα. *Landini, Ist. Plin.* 33. 1. (Berg)

* FALERATO. *Trinato, Frangiato, Ornato di abbigliamenti. Muss. Pred.* 1. (Berg)

* FALERNO. *Così chiamavasi il celebre antico vino di Falerno; e i Poeti il dicono assolut. di qualunque vino squisito. Segn. Pred.* O voi beviate, e volete e dissetarvi i falerni più vigorosi. (A)

FALEUCIO. *Specie di verso endecasillabo, del quale vedi i Gramatici latini.* Lat. *phaleucius.* Grec. φαλαίκιος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 547. Ora può affigurare il faleucio, ed ora il saffico in certo modo far risonare. *E appresso:* Quello *Chi come l'agile Affricano forma*, arieggia, non so come, al faleucio.

FALIMBELLO. *Sorta d'uccello. Pataff.* 1. Ne' bucini non entra il falimbello. *Car. Matt.* 3. Suona il cembalo, ed entra in colombaja, Ove covano i gheppi e i falimbelli.

§. *Falimbello, per metaf., si dice d'uomo senza fermezza, che anche si dice Frasca.* Lat. *levis. Lib. Son.* 50. No' cerchiam darti ufficii, falimbello, Di portar sotto un certo sportellino. *Lasc. rim.* 319. Non ti vergogni tu, vil falimbello, Aprir la bocca a ragionar di Dante? *Cecch. Dona.* 2. 2. E val la spazzatura di Forese Più che ciò che mai vide cotest' altro Falimbello.

FALIMBELLUZZO. *Dim. di Falimbello. Bellinc. son.* 159. Non tanto cicalar, falimbelluzzo; E' non ci tocca a dir teco galizia. *Cecch. Dona.* 2. 2. Che l'ho a dare, Cervel di gatta, a qual falimbelluzzo. *E Dot.* 2. 4. Che figliuola, o non figliuola, Falimbelluzzo? i' ho forse bisogno Di comperare nobiltà o favore?

FALLA. *V. A. Fallo.* Lat. *falla, non. Gr. S. Gir.* 7. Senza falla fa grande limosina chi a colui perdona, che male gli ha fatto. *Lib. Am.* 66. Negò amore a questa, non vogliendo commetter tal falla.

§. I. *Per ischerzo fu detto per la fava del membro virile; o più veramente fu così detta essa parte, tramatando in italiano al femminile la parola* phallus, *che in italiano dagli Archeologi si chiama oggi pur* fallo, *parlando di quella immagine sculta od effigiata in certe antiche figure. Bern. rim.* 31. Ch' almanco venga il canchero alla falla. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 6. L'aceton venga Alla falla.

* §. II. *Diccsi anche dagl' Idraulici di quell' apertura che si fa in una conserva, in un argine ec., per cui esce o trapela l'acqua.* (A)

* §. III. *Falla. Sost. fem. T. di Marineria. Fenditura, Buco, Apertura accidentale che si fa nella bordatura del bastimento, sotto o a livello della linea d'acqua, per cui essa si può introdurre nell'interno dello stesso.* (S)

* §. IV. *Accecare una falla. T. di Marineria. Significa il ristoppare prontamente, ma imperfettamente, una via d'acqua. V.* ACCECARE. (S)

* §. V. *Stagnare una falla. T. di Marineria. Si dice o per significare che l'azione delle trombe basta per far uscire dal fondo del bastimento l'acqua che la falla lascia entrare, o per indicare che con altri provvedimenti si è impedito l'ingresso dell'acqua nel bastimento.* (S)

FALLABILE. *Voce poco usata. Add. Fallace.* Lat. *fallax.* Gr. απατηλός, ψευδής. *G. V.* 12. 54. 4. Tutto avviene per la fallabile fortuna delle cose temporali di questo misero mondo.

FALLACE. *Add. Falso, Manchevole, Che non corrisponde alla espettazione e alle promesse.* Lat. *fallax, mendax.* Grec. απατηλός. *Coll. SS. Pad.* Ma sanza niuno pizzicore il mandi fuori il riposevole sonno, e non la fallace immaginazione dimostrativa dall' occulto dilettamento. *Pass.* 365. Io per me credo che ogni altro segno puote esser fallace. *Dant. Par.* 10. L'anima santa, che 'l mondo fallace Fa manifesto. *Petr. canz.* 39. 3. E se l'ardor fallace Durò molti anni in aspettando un giorno. *E* 47. 4. E queste dolci tue fallaci ciance Librar con giusta lance.

§. *E in forza di sost. si trova in alcuno antico* Fallace *per* Fallacia, *come* Contumace *per* Contumacia. *G. V.* 7. 31. 4. E non fe punto alla fallace, ove disse: vincerai, no; morrai, ec.

FALLACEMENTE. *Avverb. Con fallacia, Falsamente.* Lat. *fallaciter, dolose.* Gr. δολερῶς. *Cr.* 4. 17. 6. Avvegnachè alcuni imprudentemente e fallacemente affermino, alla gragnuola o alle folgori alcuna cosa far si possa. *Omel. S. Greg.* Pazientemente cacciò da sè quello che udì fallacemente dire.

FALLACIA. *Inganno, Falsità, Mancanza.* Lat. *fallacia.* Gr. απάτη, δόλος. *Tratt. pecc. mort.* Fallacia è ingannare altri colle parole. *Lib. Sagram.* Tutte le falsitadi e le fallacie e le baratterie che l'uomo fa, ec. *Guid. G.* Se tu non userai fallacie in compiere quelle cose ch'io ti diroe. *Maestruzz.* 1. 67. Non è tenuto di credere alla donna sola, imperocchè potrebbe essere fallacia di femmina. *E* 2. 5. Dell'avarizia ne nascon sei, cioè tradimento, inganno, fallacia, ec. *Bern. Orl.* 2. 18. 3. Che ben si mostran facce di donzelle, Poi sono in verità fallacie e 'nganni.

FALLACISSIMO. *Superl. di Fallace.* Lat. *maxime fallax.* Gr. απατηλότατος. *S. Agost. C. D.* Queste cose discerni da quella disonestissima vanitade e fallacissima malignitade delle demonie. *Circ. Gell.* 2. 48. Puossi di poi con-

siderare la medicina come arte, e l'arti (come tu sai) nascono dall'esperienza, ed in questo modo ella è fallacissima.

FALLAGGIO. *V. A. Fallo*. Lat. *fallacia, dolus*. Gr. δόλος. *Rim. ant. Guitt.* 94. Quale uomo si diletta in troppo dire, Tenuto è dalla gente in fallaggio.

* FALLAGOGÌA. *T. degli Storici. Processione del fallo, che facevasi nell'impurissime feste di Bacco. Salvin. Cas.* Quando solennizzavano quella impurissima Festa di Bacco detta la Fallagogìa, o la processione del fallo. (A)

FALLANTE. *Che falla*. Lat. *errans*. Grec. ἁμαρτάνων. *Lib. Am.* Volea che si tenesse quel modo dell'amanza fallante, che del fallente amante. *Tes. Br.* 7. 14. Chi parlerà sospettamente, el sarà vinto da tutti gli uomini, e sarà fallante, e Dio non gli darà sua grazia.

FALLANZA. *V. A. Errore, Mancanza*. Lat. *error*. Gr. ἁμάρτημα. *Dant. Par.* 27. E come donna onesta, che permane Di sè sicura, e per l'altrui fallanza, Pure ascoltando, timida si face. *Rim. ant. Guitt.* 91. Se per fallanza vi avessi fallato, Perdonimi la vostra conoscenza. *E* 95 E pur del vero ho commesso fallanza. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 39. Messere, quandu l'uom fece fallanza, Sì mi ferìo molto duramente. *Franc. Sacch. rim. Mich. Guin.* 54. Mondo crudele, e pien d'ogni fallanza. *Ciriff. Calv.* 2. 44. Renduti in colpa d'ogni lor fallanza.

* §. *Per Fallacia, Inganno. Fior. S. Franc.* 57. Allora frate Masseo, tutto ripieno di sapienzia divina, cognoscendo la fallanza del demonio, disse ec. (V)

FALLARE. *Errare, Commetter fallo*. Lat. *errare, delinquere, peccare*. Gr. ἁμαρτάνειν. *Bocc. nov.* 38. 13. La quale fallato non gli parea che avesse. *Pass.* 265. In prima che io fossi umiliato, peccando fallai, e però servai poi il tuo comandamento, il quale prima trapassai. *E* 338. E non solamente fallano in voler sapere quel che non debbono, ma molto più gravemente di volerlo sapere come e da cui non debbono. *Cr.* 9. 10. 2. Ancora manca la natura e falla, quando il cavallo nasce colle gambe torte. *Dant. Par.* 5. Puote bene esser tal che non si falla, Se con altra materia si converta. *Petr. son.* 54. Se 'n ciò fallassi, Colpa d'amor, non già difetto d'arte. *E son.* 200. Amor, iu fallo, e veggio il mio fallire. — *Bemb. Pros.* 3. 149. S'è egli per alcuni posto *Fallire* in sentimento di *Mancare*; ma *Fallare* in sentimento di *Peccare* ed *Errare* non mai. (B)

§. I. *Per Mancare*. Lat. *deesse, deficere*. *Bocc. nov.* 20. 5. Pure la prima notte incappò una volta, per consumare il matrimonio, a toccarla; e di poco fallò, che egli quell'una non fece tavola. *E nov.* 65. 13. Viensene dentro, e stassi con meco, e questo non falla mai. *Tesorett. Br.* E se tu fai convito O corredo bandito, Fal provvedutamente, Che non falli niente. *Pallad. F. R. cap.* 6. Li semi non debbono essere di più d'un anno, acciocchè, per vecchiezza corrotti, non fallino. *Dant. Purg.* 13. Così li ciechi, a cui la roba falla, Stanno a' perdoni a chieder lor bisogna. *E* 9. Quandunque l'una d'este chiavi falla, Che non si volga dritta ec., non s'apre questa calla. *Ammi. Ant. G.* 152. All'avaro non falla cagione di negar servigio. *G. V.* 10. 98. 1. Perch'egli avevano fallato ec. di venire con loro armata. *E* 11. 127. 3. Venia fallando la vittovaglia. *Gr. S. Gir.* 58. Ancora ti falla, che tu venda ciò che tu hai (*cioè* ti manca, ti resta). *Stor. Barl.* 42. Perivanu di fame..., imperciocche non si erano saputi provvedere dinanzi di ciò che a loro fallava per vivere. *G. V.* 11. 3. 20. Figliuol mio, non gittar la disciplina del Signore, e non fallare, quando da lui se' corretto.

* §. II. *Fallare una cosa, attivo, si dice di quello a cui falla il colpo indiritto a qualche cosa. Fr. Giord.* 73. Come colui che vuol saettare la bestia...., che guata di darle bene, che non la falli..., e che le dea in luogo onde non ne campi. *E* 73. *Ma usa del verbo* Fallire, *parlando d'Erode che mirava ad uccider Cristo:* Allora fece uccidere tutti i fanciulli..., per non fallirlo; ma non gli venne fatto. (V)

§. III. *Per Trasgredire, Prevaricare, Tralasciare*. Lat *omittere, transgredi*. Gr. παραλείπειν, ὑπερβαίνειν. *Introd. Virt.* Prendere il mangiare o 'l bere senza benedicere, o fallare i digiuni. *Tav. Rit.* E non lo costrinse tanto l'amore, ch'e' volesse la giustizia fallare.

§. IV. *Per Essere eccettuato*. Lat. *non obtinere*. *Maestruzz.* 1. 58. Nondimeno questo falla in alquanti casi, ne' quali la restituzione non si dee fare.

§. V. *In proverbio. Modo basso. Chi fa falla, e chi non fa sfarfalla; e vuol dire, che Ciascun falla*. Lat. *errare humanum est*.

§. VI. *Parimente in proverbio. Chi non fa, non falla; e vale lo stesso. Bern. Orl.* 3. 9. 31. Ben si suol dir: non falla chi non fa.

FALLATO. *Add. Da Fallare*.

* §. *Fallato per Fallito, Mancato. Vit. S. M. Madd.* 109. Ora è fallata la speranza, ed è venuto meno il gaudio nostro. (V)

FALLATORE. *Che falla. Trasgressore*. Lat. *peccans, errans*. Gr. ἁμαρτάνων. *Ovid. Pist.* Essendo dimentico che 'l tuo fallo m'avesse fatto fallare, e a un'ora saresti fallatore e riprenditore.

FALLATRICE. *Fem. di Fallatore*. Latin. *quæ errat*. Gr. ἁμαρτάνουσα. *Rim. ant. F. R.* Destra non fallatrice il dardo avventa.

FALLENTE. *Voce poco usata. Colui che falla. Fallante*. Lat. *errans*. Gr. ἁμαρτάνων. *Sen. Pist.* Io ho detto dell'uomo, ch'è materia sdrucciolente, fallente. *Lib. Am.* Volea che si tenesse quel modo dell'amanza fallante, che del fallente amante. *Bocc. Vis.* 18. E così tutta finì la sua vita, Per lo disio che 'l consiglio fallente Le porse. (*Parla di Semele.*) *Franc. Barb.* 269. 9. Se 'l battello e barca ave Tal pienezza di gente, Che possa esser fallente.

FALLENZA. *Voce di poco uso. Errore, Fallanza*. Lat. *erratum, culpa*. Gr. σφάλμα. *Dant. rim.* 40. Qual non dirà fallenza Divorar cibo, ed a lussuria intendere? *Tes. Br.* 1. 12. Ed io dico che l'uomo trovò perdono, perciocchè la fallenza del peccare venne in lui da parte del corpo, che è del limo della terra. *Filostr.* E la mia gran fallenza Aperta veggio, e 'l mio

folle desire. *Amet.* 92. E senza alcuna natural potenza Nel virginio ventre esser discesa Superna prole a purgar la fallenza. *Morg.* 22. 38. E anco al traditor d'ogni fallenza Serberà a tempo la sua penitenza.

FALLIBILE. *Add. Fallace*. Latin. *fallax*. Gr. ψευδής. *Ar. Cass.* 1. 5. Molte volte avendo la Mia mercanzia, di che la più fallibile Non è nel mondo, possuta ben vedere. *Bemb. Asol.* 3. Essi ci possono a miglior segno fare, e meno fallibile, intesi.

* FALLIBILITÀ. *Capacità di errare, Possibilità di fallare; contrario d'Infallibilità. Pallav. Conc. Trid.* (A)

* FALLICO. *Priapeo. Aggiunto di canzoni o versi licenziosi, i quali s'usavano anticamente nel solennizzare le feste di Bacco. Salvin. Cas.* Le falliche o priapee (*canzoni*), i versi fallici o priapei, è un antichissimo genere d'infame licenza di versi jambici, ec. (A)

FALLIGIONE. *Fallenza. Voce poco usata nel sentimento degli esempi addotti.* Lat. *erratum, culpa*. Gr. ἁμαρτία. *Rim. ant. P. N.* Non laudo cominciar senza consiglio, Nè non m'è piacimento Dar lodo a chi commetta falligione. *Ninf. Fies.* I' non credetti mai tal falligione Della tu' fe.

FALLIMENTO. *Falligione, Fallanza, Fallo.* Latin. *erratum, peccatum*. Grec. ἁμαρτία. *Mor. S. Greg.* Egli non ricercherà di far vendetta del fallimento della colpa di costui. *Tes. Br.* 8. 32. Acciocchè nullo dicesse che cupidità di loro ricchezze gli distruggesse più, che cagione di loro fallimento. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Per lealtà convien che si mantegna, E per bel servimento, Fuora di fallimento, fino amore. *Rim. ant. Guitt.* 95. E pur del vero ho commesso fallenza Inver del meo amore, e fallimento. (*Voci in questi significati antiche.*)

§. I. *Per lo mancamento de' danari ni mercatanti, per lo quale non possono pagare; e in questo senso principalmente è rimasa in uso questa voce.* Lat. *argentum decoctum, decoctio*. Gr. ἄφαψις. *G. V.* 11. 137. 6. Per li detti fallimenti delle compagnie mancaro sì i danari contanti in Firenze, che appena se ne trovavano. *E* 12. 42. 3. Invilito per lo fallimento e cessagione de' suoi consorti, non ebbe ardimento al riparo della iniqua e ingiusta legge.

§. II. *Restare al fallimento, vale Restare con un credito da non riscuoter mai.*

§. III. *Usasi anco questa maniera di dire figuratamente, e significa Rimanere n un tratto deluso delle sue speranze.* Latin. *spe frustrari*. Grec. ἀποτυγχάνειν τῆς ἐλπίδος. *Malm.* 8. 76. Non avar, dice, manco assegnamento, Talchè Amostante resta al fallimento.

FALLIRE. *Fallare*. Lat. *errare, peccare*. Gr. ἁμαρτάνειν. *Tesorett. Br.* Che per orgogliamento Fallìo l'angiol matto, Ed Eva ruppe il patto. *G. V.* 11. 60. 1. Contro a loro non s'era fallito in niuno articolo.

§. I. *Per Ingannare*. Lat. *fallere, decipere*. Gr. ἐξαπατᾶν. *Guid. G.* E non ti vergognasti fallire la fede di colei, dalla quale è certa cosa che tu ricavesti tante grandezze di bene. *Bocc. nov.* 68. 9. Tu hai spento il lume, perch'io non ti truovi; ma tu l'hai fallita. (*Cioè: tu ti sei ingannata.*)

* §. II. *Dicesi anche delle cose che non corrispondono alla nostra aspettazione. Saggio natur. esper.* 232. Per lo contrario poi (come da principio s'è detto) i diamanti gruppiti, cioè quelli che son lavorati in sulla loro natural figura dell'ottaedro, rade volte falliscono. (B)

§. III. *Fallire la via, vale Smarrirla.* Lat. *aberrare*. Gr. ἁμαρτάνειν τῆς ὁδοῦ. *Segn. Mann. Nov.* 18. 3. Chi ha fallita la via della pace ec., la cerca in vano, per quanto ne vada in traccia.

§. IV. *Per Mancare, Venir meno*. Lat. *deficere*. Gr. ἐλλείπειν. *Tes. Br.* 2. 28. E quando egli conobbe che lo 'ntendimento suo era fallito, sì si fece monaco nella badia di S. Marco di Zona. *Nov. ant.* 61. 1. Il figliuolo del conte Raimondo si fece cavaliere, ed invitò tutta buona gente; e tanta ve ne venne per amore che le robe e l'argento fallìo, e convenne che divestisse de' cavalieri di sua terra, e donasse ai cavalieri di corte. *Liv. M.* A' Romani fallì la speranza. *Ovid. Pist. S. B.* Io mi sforzai tre volte di parlarti, e tre volte mi fallì la lingua. *Petr. cap.* 12. Guarda in che ti fidi? Risposi: nel Signor, che mai fallito Non ha promessa a chi si fida in lui. *Dant. Inf.* 13. Le gambe tue alle giostre del toppo; E poichè forse gli fallia la lena, Di sè e d'un cespuglio fe un groppo. *E* 15. Non puoi fallire a glorioso porto. *E Purg.* 31. E se 'l sommo piacer sì ti fallìo Per la mia morte, qual cosa mortale Dovea poi trarre te nel tuo disio? *G. V.* 1. 19. 6. In lui fallì il primo legnaggio di Re di Francia. *E* 7. 9. 4. Come gente infedele, e vaghi di nuovo signore, sì fallirono a Manfredi, abbandonandolo. *E cap.* 86. *tit.* Come lo re Piero d'Aragona fallì la giornata promessa a Bordella. *E* 11. 35. 3. Fiorentini non ci usaron frodo nè inganno contro ai Pisani, ma falliro in negligenza. *E* 40. 2. Della qual promessa fallì, siccome fellone e traditore.

§. V. *Per lo Mancare di danari de' mercatanti; lo che non si direbbe Fallare.* Lat. *deficere pecunia, decoquere*. Gr. καταπίπτειν. *G. V.* 11. 87. 2. Del tutto perderono il credito, e fallirono di pagare. *E* 12. 54. 1. Nel detto anno del mese di Gennajo fallirono quelli della compagnia de' Bardi.

* §. VI. *Si usa anche in signific. attivo. Fr. Giord.* 15. Il maestro che taglia con l'ascia, che darà trecento colpi, e non ne fallirà uno. (V)

FALLIRE. *Nome. Errore, Peccato, Fallo.* Lat. *peccatum, erratum*. Gr. ἁμαρτία, αἰτία. *Petr. son.* 31. Fallir forse non fo di scusa indegno. *E canz.* 35. 1. Che 'n giovenil fallire è men vergogna. *G. V.* 11. 89. 7. E, oltr'a ciò, per aggiunta al lor fallire. *Buon. rim.* 42. Questi discese ai regni del fallire, Per noi insegnare, e poscia a Dio n'ascese.

* FALLITISSIMO. *Superl. di Fallito. Car. Lett. al Gualter.* 267. Così potessi io ajutarvi con questa mia fallitissima legazione. (V)

FALLITO. *Sost. V. A. Fallo.* Latin. *erratum*. Gr. πταῖσμα. *Franc. Barb.* 287. 23. E come son contriti Di tutti i lor falliti.

FALLITO. *Add. Da Fallire.* Lat. *deceptus.* Gr. σλλειφθεὶς. *Bocc. nov.* 12. 5. Se fallito non ci viene, per mio avviso tu albergherai pur male. *Tesorett. Br.* Ma la sua pensagione Gli venne sì falluta, Che fue tutt' abbattuta. (*Qui in vece di* fallita, *maniera antica*) *G. V.* 8. 32. 1. Fallite le triegue dal Re di Francia al Conte di Fiandra. *Guar. Past. fid.* 1. 3. Non è bontà, non è virtù, ma dura Necessità d'amor, misera legge Di fallita beltà.

§. *Fallito, termine mercantesco; e si dice di chi, mancando di pagare a' debiti tempi, si dichiara di non potere.* Lat. *decoctus.* Gr. αφεψηθεὶς. *G. V.* 12. 78. 3. Accettò l'ufficio de' 16 sopra i sindicati de' falliti. *Bellinc. son.* 264. E i falliti lo intero pagheranno. *Malm.* 1. 83. Non teme della corte chi è fallito.

FALLITORE. *Che fallisce.* Lat. *peccator, errans.* Gr. ἁμαρτωλὸς, ἁμαρτάνων. *Filoc.* 4. 14. Tu lo piccol fallo con grandissima temperanza mitigasti, conoscendo il movimento del fallitore. *Liv. Dec.* Come eglino facessono d'andar contra le leggi, lo quali donano paci corporali a' fallitori.

FALLO. *Errore, Peccato.* Lat. *erratum, peccatum.* Gr. ἁμαρτία. *Bocc. nov.* 45. 17. Avvisò di volersi del fallo commesso da lui mansuetamente passare. *E nov.* 67. 7. Lasciarono ch' egli s' intendesse solamente per quelle donne, le quali per denari a' lor mariti facesser fallo. *E nov.* 67. 17. E hai creduto ch' io volessi o voglia al mio signor far questo fallo? *E nov.* 82. 6. Attente erano a dover far trovare in fallo Isabella. *Dant. Purg.* 27. Non aspettar mio dir più, nè mio cenno: Libero, dritto, sano è tuo arbitrio; E fallo fora non fare a suo senno. *E Par.* 6. Omai puoi giudicar di que' cotali Ch' i' accusai di sopra, e de' lor falli. *E* 16. Parve quella che tossio Al primo fallo scritto di Ginevra. *E* 25. E come surge, e va, ed entra in ballo Vergine lieta sol per fare onore Alla novizia, non per alcun fallo. *E* 29. Forma e materia congiunte e purette Uscirò ad atto che non avea fallo. *Petr. canz.* 49. 5. Ove 'l fallo abbondò, la grazia abbonda. *E son.* 183. Nel cui amor non fur mai inganni nè falli. *E* 312. Ch' io conosco il mio fallo, e non lo scuso.

* §. I. *Cogliere in fallo. Segn. Pred.* 5. 3. Per la vergogna di scorgersi colto in fallo. (V)

§. II. *Fallo si dice il trasgredimento e contraffacimento delle condizioni del giuoco della palla, del calcio, e simili. Fir. rim.* 116. Giuoca alla palla, e sempre dice fallo. (*Qui in sentim. equivoco.*) *Disc. Calc.* 23. Sopra tutto si guardi dal fallo, il quale si commette ogni volta che la palla si fa di posta passare lo steccato della fossa, ed ogni volta che ella è scagliata.

§. III. *Senza fallo, posto avverbialm., vale Infallibilmente, Senza dubbio.* Lat. *sine dubio, procul dubio.* Gr. αναμφιδόξως. *Bocc. nov.* 44. 5. Senza fallo io m' ingegnerei di venirvi. *Dittam.* 1. 10. Non minor di Rifeo senza alcun fallo. *Greg. S. Gir.* 7. Sanza fallo la grande limosina chi a colui perdona, che male gli ha fatto. *E* 9. E se noi faremo ciò che Iddio comanda, noi aremo sanza fallo ciò che noi gli chierremo.

§. IV. *In fallo, vale In vano, In darno.* Lat. *frustra, incassum.* Gr. μάτην. *G. V.* 12. 66. 3. Saettavano tre saette ec.; non cadieno in fallo sanza fedir gente. *Petr. son.* 124. Onde amor l'arco non tendeva in fallo.

§. V. *Metter piede in fallo, vale Inciampare.* Lat. *pede offendere.* Grec. πρὸς λίθον προσκόπτειν τὸν πόδα. *Bellinc. son.* 317. Vero è, che mai un piè non mette in fallo, Ma tutti quattro sì per suo piacere.

* §. VI. *Fallo. T. di Stor. nat. Nome di un genere di piante, per allusione alla forma singolare di una delle sue specie.* (Aq)

* §. VII. *Fallo è anche voce degli Antiquarii, che denota la figura della parte onde il maschio è tale, rappresentata dagli antichi in parecchi loro arnesi, ed in parecchie guise.* (B)

* FALLOFLOGOSI. Lat. *phallophlogosis. T. di Chirurgia. Infiammazione del membro virile; da* φαλλὸς, *pene, e* φλογωσις, *infiammazione.* (Aq)

* FALLOPPA. *Sost. fem. Nome che si dà in Toscana al bozzolo incominciato e non terminato dal baco. Questi messi a marcire, si stracciano, e se ne fa filaticcio di prima sorte, detto volgarmente* di palla. *Toriff. Tosc. ec.* (A)

* FALLOPPIANO. *Dicesi da' Notomisti delle parti del corpo umano, le quali furono primieramente osservate dal celeb. anatomico Falloppio. Red. Cons. ec.* Tube falloppiane; Fascicolo falloppiano. (A)

FALLORE. *V. A. Fallo.* Lat. *error.* Gr. σφάλμα. *Rim. ant. Dant. Majan.* 79. Ma d'esto gran fallor mi partiraggio, E fermeraggio in tal donna 'l desire. *Franc. Barb.* 250. 3. Se non l'hai, di' ch'errore E colpa, ovver fallore, T' indusseno, ec.

* FALLOTOMIA. Lat. *phallotomia. T. di Chirurgia. Amputazione del membro virile; da* φαλλὸς, *pene, e* τομή, *incisione, da* τέμνειν, *tagliare.* (Aq)

FALLURA. *V. A. Fallore. Fr. Jac. T.* 2. 2. 11. Volsela egli sprezzar per sua fallura. *E* 2. 2. 44. S'io t' obbedisco, m' aprirai le porte Del cielo, il qual perdei per mia fallura. *E* 7. 1. 41. Amar senza fallura, Veder senza figura.

* FALLUTO. *Add. masc. Lo stesso che Fallita; ma è inusitato. Tes. Brun.* (A)

FALÒ. *Fuoco di stipa, o d'altra materia che faccia gran fiamma e presta, fatto per lo più in segno d'allegrezza. G. V.* 6. 37. 4. I Ghibellini ne fecero festa e falò, secondo che si dice. *E* 9. 126. 3. Per questo modo lasciando i falò e le luminare accese nel campo, salvamente con tutta sua oste si ridusse in Fucecchio. *E* 11. 134. 5. Fece della nostra sconfitta falò e grande allegrezza. *Cron. Vell.* Armeggiando più brigate, e facendo molti falò il dì e la sera.

§. I. *Far falò, per Abbruciare.* Lat. *cremare, incendere.* Gr. ἐμπυρεύειν. *Burch.* 2. 81. A furia a far falò n' andrai di peso. *Dav. Scism.* 71. A quanti libri di teologia fondamentali possono avere ec., fanno da cotali giovanacci fare esequie giocose, portandoli nelle bare per la

città in piazza a farne belli falò, cantando le vigilie.

§. II. *Far falò, per metaf., per Far comparsa, Risplendere. Introd. alle Virt.* Abbia molta famiglia, begli cavalli, e grandi magioni, e ricche possessioni, e faccia di sè grande falò e vista alle genti.

* §. III. *Pur figuratam. vale Consumare tutto il suo. Cr. in* FARE. (A)

FALOTICHERÌA. *Voce poco usata. Fantasticheria, Stravaganza, Stiticheria.* Latin. *morositas, asperitas.* Gr. χαλεπότης, σκληρότης. *Salvin. disc.* 1. 366. Qui spicca sopra modo la rigidezza e la severità di Catone, anzi la sua, per dir così, faloticheria, che s' immaginava di tutti i Greci cose bestiali. *E disc.* 2. 314. E chi sa che in queste ciance e faloticherie alcuna cosa di buono non si ritruovi, ec. *E Pros. Tosc.* 1. 108. Non fa egli strabiliar tutti per la strania sua e bizzarra faloticheria?

FALOTICO. *Voce poco usata, come la precedente. Add. Fantastico, Astratto.*

* FALPALÀ. *Guarnizione, ossia ornamento increspato intorno al mezzo della gonnella delle donne, come un fregio o balzana, fatto per lo più dell' istessa roba della gonnella medesima. Fag. rim.* 1. 214. (*Lucca* 1733.) Rimira le pettegole e barone, Che vogliono alla veste il falpalà. (A)

* §. *A falpalà, posto avverb., vale A modo di falpalà. Fag. rim.* 5. 125. (*Lucca* 1733.) Con arcifinissima Tela bianchissima, Tutta quanta merlettata, Increspata a falpalà. (A)

FALSABRACA. *T. de' Milit. Recinto basso, costruito al piede del recinto primario. Questa fortificazione non è più in uso, perciocchè si tiene che sia al tutto inutile, e talvolta di alcun danno alla difesa. Buon. Fier.* 4. 3. 9. Stendeva rivellini, Piantava falsabrache.

* FALSAGAGGÌA, *che anche si scrive staccato:* FALSA GAGGÌA. *Robinia pseudoacacia. Nome volgare di un albero americano che alligna bene nel nostro clima, e cresce con mirabil prestezza, mettendo anche dal piede molti polloni. I suoi fiori pendono in racemi; il suo legno è giallo, venato, lucente e duro. Da' Botanici è detto* Robinia. (A)

* §. *Alcuni hanno dato per errore l' istesso nome di Falsagaggia alla Gleditsia Americana inerme.* (A)

* FALSA GALENA. *T. de' Naturalisti. Nome dato ad una blenda somigliante alla galena, ma che, a distinzione di questa, si appanna coll' alito.* (Bosa)

FALSAMENTE. *Avverb. Con falsità.* Lat. *false.* Gr. ψευδῶς. *Bocc. nov.* 69. 27. Confesso io che, come voi diciavate davanti, che io falsamente vedessi, mentre fui sopra 'l pero. *Din. Comp.* 2. 28. Cominciarono a infamare l' uno l' altro per le terre vicine, e in corte di Roma a papa Bonifazio con false informazioni e più pericolo feciono le parole falsamente dette in Firenze, che ec. *Dant. Inf.* 24. E falsamente già fu apposto altrui. *Maestruzz.* 2. 8. 3. E allora è tenuto di restituire la fama, confessando che egli ha detto falsamente e ingiustamente.

FALSAMENTO. *Il falsare, Falsità.* Latin: *adulteratio.* Gr. κιβδήλευμα. *Sen. Pist.* Non troverà falsamento nè inganno veruno. *Pallad. Marz.* 28. Nè abbi usato alcuno falsamento.

FALSAMONETE. *Falsificator di monete. Ar. Cass.* 3. 3. Ladro, falsamonete, tagliaborse.

FALSARDO. *Maliardo, Stregone.* Lat. *veneficus.* Gr. φαρμακεύς.

§. *E per Falsario, Che fa falsità.* Lat. *fraudolentus.* Gr. δολερός. *Tac. Dav. Ann.* 3. 68. Essere annullate, sprofondate le leggi da che nel Foro, in sulla porta del Senato, Anna Rufilla, per averla fatta dannare dal giudice per falsarda, gli dicea vituperii con minacce.

FALSARE. *Contraffare, Corrompere la sincerità di checchessia.* Latin. *adulterare, falsare.* Gr. κιβδηλεύειν. *Dant. Inf.* 29. Che falsai li metalli con alchimia. *G. V.* 12. 52. 2. E nell' alpe di Castro aveano ordinato di falsare la detta moneta nuova. *Dant. Inf.* 30. S' io dissi il falso, e tu falsasti il conio. *E Purg.* 29. Falsavan nel parere in lungo tratto Di mezzo, ch' era ancor tra noi *e* loro. (*Cioè:* facevano vedere falsamente.) *Maestruzz.* 2. 37. Quando alcuno per sè, ovvero per altrui, falsa le lettere dal Papa. *Liv. M.* Elli si dottavano altrettanto di falsare loro saramento e lor fede. *Tav. Rit.* Che a falsare la giustizia, e a fare contro la vostra coscienza medesima, acqua non lava, nè cuopre mantello. *Ricett. Fior.* 40. Il galbano ec. falsasi colla ragia. *E* 48. Queste sorte di manna calavrese agevolmente si possono falsare. — *E Din. Comp. Ist. Fior.* 2. Mancando della sua fede, e falsando il nome della real Casa di Francia. (P)

* §. I. *E usato metaforicam. Ar. Fur.* 26. 124. Ma sì l' usbergo d' ambi era perfetto, Che mai potèr falsarlo in nessun canto. *E viene il dire: Renderne falsa, nulla la tempera, cioè Forarlo, Tagliarlo.* (M) — *Se forse non vale Ammaccare, Acciaccare, dal francese* Fausser. (Pe)

* §. II. *Nuovo uso di questo verbo. Gr. S. Gir.* 3. Chi dice che ama Iddio, e falsa (*non osserva*) i suoi comandamenti, menzonieri este. (V)

* FALSAREDINE. *Riga, Falsariga, Norma; detta per similit. perchè quasi fa l' ufficio di redine, ed impedisce lo sviarsi da una parte o dall' altra. Sagg. nat. esp. pag.* 18. I fili che formano i lati di esso triangolo, servono come di falsaredine alla palla, acciò non si butti sur una mano più che su l' altra, ma tenga sempre diritto il cammino per l' istesso arco. (N. S.)

FALSARIGA. *Foglio rigato che si pone sotto quello che si scrive, per andare diritto.* Latin. *regula.* Gr. γνώμων. *Malm.* 4. 63. Talchè s' al viso fussimi venuto, Con essi mi lasciava assai più righe D' un libro di maestro di liuto, E d' una stamperia di falsarighe. *Buon. Fier.* 2. 5. 10. Voi va n' andrete manco questa briga, Senza fare alla porta complimenti; Questi, aggiustati in sulla falsariga, Non son altro che noje e impedimenti.

FALSARIO. *Che fa falsità.* Lat. *falsarius.* Gr. δολερός. *Bocc. nov.* 32. 6. Di falsario, di omicida, subitamente fu un gran predicatore divenuto. *Pass.* 135. Non maldicente, non ispergiuro, non falsario, non simoniaco, non istruffo. *Maestruzz.* 2. 45. Tutte le cose predette del regolare perenziente non sono da essere istese a' falsarii delle lettere del Papa. *E* 2. 37. I cherici falsarii debbono essere degradati, e debbono essere messi nelle mani del Podestà, chè gli punisca.

FALSATO. *Add. Finto, Non vero.* Latin. *falsus.* Gr. ψευδής. *Ovid. Pist.* 53. Dico che la mia madre Leda ec. puramente riscaldò nel suo grembo quello falsato uccello.

§. *Per Falsificato.* Lat. *adulteratus, corruptus.* Gr. κιβδηλευθείς. *Ricett. Fior.* 64. Non bisogna fidarsi in questo segno, perchè suol fare il medesimo la falsata (*scamonea*) col titimalo.

FALSATORE. *Falsario.* Lat. *falsarius.* Gr. κιβδηλευτής. *Amm. Ant.* 15. 3. 9. Non solamente è falsatore di verità chi bugia per verità dice, ma eziandio colui che liberamente non dice la verità, che bisogna di dire. *Dant. Inf.* 29. Punisce i falsator che qui registra. *Dav. Scism.* 70. Volaronvi di Germania Milone Coverdallo, falsatore della Bibbia, ec. *Vit. Benv. Cell.* 149. In Parma fu preso un certo orefice milanese, falsatore di monete. *Car. lett.* 2. 189. Ladri, falsatori di monete, cavatori di tesori.

*FALSEGGIANTE. *Che falseggia, e anche Che canta in falsetto. Vanozz. Avvert. pol.* 668., *Leon. Pascol. lett.* (Berg)

FALSEGGIARE. *Andar falsando, Falsare.* Lat. *adulterari.* Gr. κιβδηλεύειν. *Dant. Purg.* 19. Lì si vedrà il duolo che sopra Senna Induce, falseggiando la moneta, Quei che morrà di colpo di cotenna.

*FALSEGGIATO. *Addiett. Da Falseggiare.* (A)

*FALSEGGIATORE. *Che falseggia. Uden. Nis.* 3. 134. Volendo schernir colui come falseggiatore di cose all'usanza de' poeti, *e* non delli storici, disse: ec. (A)

FALSETTO. *Termine musicale, e significa Piccola voce acuta, più di testa che di petto. Car. Matt.* 7. Avea quest' uccellaccio omai ridotta La musica in falsetti e 'n semituoni.

FALSEZZA. *Falsità. Men usato che questa.* Lat. *falsitas.* Gr. ψεῦδος. *Rim. ant. P. N.* E chi per disamore E per malvagitade e per falsezza Inganna amico o frate.

FALSÌA. *V. A. Falsità. Rim. ant. P. N.* E del secol ritrasse, Che loco è di bruttezza e di falsìa. *Fr. Jac. T.* 2. 5. 6. O nemico ingannatore, Come c'entri per falsìa? *E* 7. 1. 12. Tutto si è falsìa, Che ti par veritado. *Tratt. Umil.* Mettersi veramente al giubbetto della penitenza sanza falsìa e sanza ipocrisìa.

FALSIDICO. *Add. Che dice il falso.* Lat. *falsidicus.* Gr. ψευδολόγος. *Gal. Dif. Capr.* 165. Ma essendo di più falsa, oltre alla immodestia, notano il suo prolatore per falsidico e temerario.

FALSIFICAMENTO. *Il falsificare. Falsità.* Lat. *adulteratio.* Gr. κιβδήλευμα. *Segn. Pred.* 13. 10. Potrei tenere anch' io di mano a cambi mal sinceri, a censi mal sicuri, a fraudi, a doppiezze, a falsificamenti, a litigi.

FALSIFICARE. *Falsare.* Lat. *adulterare.* Gr. κιβδηλεύειν. *G. V.* 4. 48. 11. Lettere con lor suggelli fecero, ovvero furono falsificate. *E* 58. 5. Fece piggiorare e falsificare la sua monete. *Ricett. Fior.* 35. Falsificasi (*il difrige*) coll' ocra cotta, la quale diventa rossa come il difrige. *Dant. Inf.* 30. Questa a peccar con esso così venne, Falsificando sè in altrui forma. -- (*Cioè: facendo creder sè un' altra persona con imitar gli atti e la figura di quella.*) (B)

* §. *Per Dimostrar falso. Dant. Par.* 2. Falsificato fia lo tuo parere. (A)

FALSIFICATO. *Add. Da Falsificare.* Lat. *adulteratus, falsus.* Gr. κιβδηλευθείς. *Agn. Pand.* 25. Spende soperchio, e sta a rischio d'aver cosa falsificata, e non durabile, e non buona. *Lib. Viagg.* Sappiate che il balsamo fine si è molto grave, e pesa diece volte più che 'l falsificato o maliziato.

FALSIFICATORE. *Falsatore.* Lat. *falsarius.* Gr. κιβδηλευτής. *Com. Inf.* 29. Pone e punisce li falsificatori, e prima coloro che falsificarono i metalli.

FALSIFICATRICE. *Fem. di Falsificatore, Che falsifica.* Lat. *falsaria.* Gr. κιβδηλευούσα. *Lib. Amor.* 51. Da nessun sia tenuta amatrice, ma falsificatrice d'amore.

FALSIFICAZIONE. *Il falsificare.* Latin. *adulteratio.* Gr. κιβδήλευμα.

*FALSISSIMAMENTE. *Superl. di Falsamente. Magal. Lett.* (A)

FALSISSIMO. *Superl. di Falso.* Lat. *falsissimus.* Gr. ψευδέστατος. *Varch. Ercol.* 36. Mi pare esser costretto a concedere una cosa, la quale è manifestamente falsissima. *Fir. As.* 28. Le quali (*cose*) mai non intervennero, e raccontc ad un che non mai più le abbia vedute, saranno per falsissime stimate. *Red. Esp. nat.* 90. Il che, come ho mostrato di sopra, è falso falsissimo.

FALSITÀ, *e men frequentemente* FALSITADE *e* FALSITATE. *Vizio contrario della lealtà, ed è abito di operare in modo contrario ai detti o alle promesse, con animo d' ingannare altrui.* Latin. *falsitas.* Grec. ψεῦδος. *Fior. Virt. Agn. Mon.* Falsità, contradio vizio della lealtà, è a dire una e a fare un' altra per animo d' ingannare altrui d'alcuna cosa. *Dant. Inf.* 11. Falsità, ladroneccio e simonia.

* §. I. *Per Sentenza contraria a ciò che veramente si sente, o per Opinione contraria al fatto, a ciò che è. But.* La falsità non si può commettere se non si mostra una cosa per un'altra ec.; ed è falsità generalmente lo negar quel ch'è vero. *Bocc. nov.* 19. 33. Più credulo all' altrui falsità, che alla verità. *Fr. Jac. T.* 2. 5. 48. Ogni cosa che tu dici, Piena è di falsitate. (B)

§. II. *Per Contraffacimento, Falsificazione.* Lat. *adulteratio.* Gr. κιβδήλευμα. *Maestruzz.* 2. 37. Ma se la falsità era sì nascosta, che non si potea bene cognoscere, ed egli

ebbe quanta diligenzia e' potè, e nol potè vedere, costui è iscusato. *Pallad. Marz.* 23. Imperocchè non sono ancora sagginati nè ingrassati per arte, non possono celare la falsità del venditore. *Dav. Mon.* 116. Ben si dee dunque tener gran conto di questo vivo membro della repubblica (*parla della moneta*), e guardarlo da quei malori che 'n lui mal custodito si sogliono ingenerare, falsità, monopolio, simonia, usura, e gli altri già sgridati e noti per tutto.

* §. III. *Falsità dicesi anche dagli Architetti lo stato di ciò che posa in falso. Vasar. Vit.* Il vero modo d'Architettura vuole che gli architravi spianino sopra le colonne, levando via la falsità di girare gli archi delle volte sopra i capitelli. (A)

FALSO. *Sost. Falsità, secondo i diversi suoi significati.* Lat. *falsum.* Gr. ψεῦδος. *Bocc. nov.* 27. 10. Quasi solleciti investigatori del vero, incrudelendo, fanno il falso provare. *Dant. Inf.* 30. S'io dissi 'l falso, e tu falsasti il conio. *E Par.* 2. Ed ella: certo assai vedrai sommerso nel falso il creder tuo. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Che differenza è tra la bugia e 'l falso? Rispondo: Il falso dice chiunque dice altro che quello ch'è vero.

* §. I. *Per Uomo bugiardo.* Lat. *mendax.* Grec. ψευδολόγος. *Dant. Inf.* 30. L'una è la falsa ch'accusò Giuseppo; L'altro è 'l falso Sinon Greco da Troja. (V)

§. II. *Posare in falso, Essere in falso, o simili, dicesi de' membri d'Architettura, che stanno fuori del perpendicolo, e della parte destinata a reggerli. Buon. Fier.* 2. 5. 3. Aver vedute Mi sembra molte fabbriche in puntelli, Ed assai mura in falso, ed archi zoppi.

§. III. *Mettere un piede in falso, vale Metterlo dove non posi, non vi si regga, non stia fermo.*

FALSO. *Add. Non vero, Corrotto, Contraffatto.* Lat. *falsus.* Gr. ψευδής. *Bocc. nov.* 26. 16. Tu se' stata con colei, la quale con false lusinghe tu hai, già è assai, ingannata. *Dant. Inf.* 1. E vissi a Roma sotto 'l buono Agusto, Al tempo degl'Iddei falsi e bugiardi. *Petr. son.* 213. E falsa sia la mia trista opinione. *E* 289. Mirandola in immagini non false Agli spirti celesti in vista eguale. *Maestruzz.* 2. 32. 6. La bugia è falsa significazione della boce con intenzione d'ingannare. *E* 2. 37. Chiunque di costoro cognosce di avere le false lettere, infra venti dì ovvero le stracci, ovvero le rassegni, se vuole iscampare la pena della scomunicazione. *Tratt. pecc. mort.* Tale uomo fa falsa moneta, e porta falsa lettera, sarà egli giudicato per falso monetiere? *Galat.* 76. Quel valoroso vescovo, come buono e ammaestrato cantore suole le false voci, tantosto ebbe sentito ec.

* §. I. *Per Secreto. Bocc. g.* 2. *n.* 7. Per una falsa (*cioè segreta, nascosta*) porta, donde egli entrato era, trattala, ed a caval messala, quanto più potè tacitamente con tutti i suoi entrò in cammino. (V)

* §. II. *Delitto di falso, di falsario, di falsità, chiamasi da' Legali il delitto di colui che adultera le scritture, che scientemente ne fa uso in giustizia, che depone il falso, ec.* (A)

* §. III. *Falso bordone. T. di Musica. Ha varii significati.* 1.° *Una musica a più parti, ma semplice e senza misura, con note quasi tutte eguali, e con un'armonia sempre sillabica.* 2.° *La maniera di mettere sotto una massima, ossia nota di otto battute, molte sillabe, e di rado delle dissonanze.* 3.° *Un genere di composizione di canto fermo, in cui quest'ultima vien posto in una voce di mezzo, in ispecie nel tenore, con un contrappunto figurato nelle altre voci.* 4.° *Una progressione di una immediata serie di accordi di sesta, in cui la voce acuta progredisce in seste col bassa, ed in quarte colla voce di mezzo.* (L)

* §. IV. *Falso ametisto. T. de' Naturalisti. Spata fluore violetto. Così il verde dicesi Falso smeraldo, il turchino Falso zaffiro, il giallo Falso topazzo, ec. Porta quest'ultimo nome anche il Quarzo iolino giallo, come il turchino porta il nome di Zaffirino, o Falso zaffiro.* (Boss)

* §. V. *Falso, addiettivo. Termine di Marineria. Questo addiettivo, oltre il senso che ha nel linguaggio ordinario, serve sovente nel linguaggio della Marina per indicare un oggetto di supplimento o di precauzione.* (S)

* §. VI. *Falsi cannoni.* Cannoni finti. *Cannoni di legno finti, che si mettano nei bastimenti mercantili per ingannare i nemici.* (S)

* §. VII. *Falso baglio, o Baglio di falso ponte. Si nominano così i bagli che sostengono il falso ponte, o ponte di mezza stiva. V.* PONTE. (S)

* §. VIII. *Flocco falsa, che s'inserisce allo straglio di parrucchetto. Ved.* FLOCCO. (S)

* §. IX. *Falso fianco, o Fianco debole. Fianco che regge meno dell'altro alla forza della vela. V.* FIANCO. (S)

* §. X. *False manniglie. Manovre di precauzione da sostituire alle maniglie.* (S)

* §. XI. *Falso ponte.* Ponte di mezza stiva. *È un ponte che si fa ad alquanti piedi sotto il ponte nelle navi e nelle fregate, e che non si estende a tutta la lunghezza della nave, per acquistare dello spazio da farvi dei depositi. V.* PONTE. (S)

* §. XII. *Falsi portelli.* Portelli finti. *Aperture soltanto figurate nel fianco del bastimento a foggia di portelli di cannoni. Ved.* PORTELLI. (S)

* §. XIII. *False sartie.* Paterassi. *Sono corde di precauzione per coadjuvare all'aziane delle sartie, e per fare le loro veci nel caso che si rompessero.* (S)

* §. XIV. *Falso straglio. Straglio di precausione aggiunto allo straglio di un albero. V.* STRAGLIO. (S)

* §. XV. *Falsa trozza. Trozza di precausione. V.* TROZZA. (S)

FALSO. *Avverb. Falsamente.* Lat. *falso.* Gr. ψευδῶς. *Petr. canz.* 11. 7. Che puoi drizz-

zar, s'io non falso discerno, In stato la più nobil monarchia. *Red. son.* 86. E, s'io non falso i modi suoi discerno, Preveggo ec.

FALSO BORDONE. *V.* BORDONE.

FALSURA. *V. A. Falsità.* Latin. *falsitas.* Gr. ψεῦδος. *Rim. Ant. Dant. Majan.* 73. Che s'eo ne pero, vostro valimento Sarà colpato, che faccia falsura. *Guitt. Rim. F. R.* Che Amor non vive se non di falsure.

FALTA. *Mancamento, Errore, Diffalta, Fallo.* Lat. *defectus, error.* Gr. σφάλμα. *Pataff.* 6. Perch'io son nella falta con gran sete. *Lib. Mascalc.* Ma se il cavallo non opera per falta d'intendimento, ec. *Tac. Dav. Stor.* 3. 319. Nè erano le falte de' Vitelliani punite, ma ben pagate dall'altra parte. *E Ann.* 13. 173. Non perdonando, come negli altri eserciti, la prima falta, nè la seconda. *Alam. Gir.* 7. 135. Io non vi fei cader per mia buon'opra, Nè voi cadesti a falta di virtude.

FALTARE. *Neutr. Mancare. Voce poco usata.* Lat. *deficere.* Gr. ἐκλείπειν. *M. V.* 9. 57. Il Signor di Bologna, ch'era savio e d'animo grande, non faltò di cuore per la non pensata e subita guerra. *E* 11. 70. Questa speranza gli faltò per la subita partita degl' Inglesi, e fecelo entrare in altro pensiere. *Fr. Giord. Pred.* Dio non falta mai d'ajuto a' servi suoi.

FAMA. *Divolgamento così di bene, come di male; ma detta assolutamente senza aggiunta di bene o di male, si piglia in buon significato, e vale Nome e Grido di gloria, d'onore, e d'ogni bontà.* Lat. *fama.* Gr. φημή. *But.* Ed è fama, secondochè si piglia in bene, chiara notizia con loda. *Bocc. nov.* 7. 3. Siccome chiarissima fama quasi per tutto il mondo suona. *E nov.* 42. 15. Corse la fama di queste cose per la contrada. *E nov.* 49. 2. Per virtù più che per nobiltà di sangue chiarissimo, e degno d'eterna fama. *E nov.* 93. 6. Come colui che ciò che della fama di Natan udiva, diminuimento della sua estimava. *E nov.* 97. 23. Dassi altrui materia di bene operare, e le fame eterne s'acquistano. *E Lett. Pin. Ross.* 283. Perciocchè è servatrice dell'antiche virtù, e predicatrice de' vizii senza restare, sommamente si guardino i savii di non contaminarla, o di fama trasmutarla in infamia. *Maestruzz.* 2. 8. 8. Avvegnachè principalmente sia da curare della buona vita, nondimeno, quanto l'uomo puote, si dee curare della buona fama, ec. E come la fama si debba restituire da colui che infamò alcuno, è detto di sopra. *Dant. Inf.* 2. Di cui la fama ancor nel mondo dura, E durerà. *E* 3. Fama di loro il mondo esser non lassa. *E* 16. E se la fama tua dopo te luca. *Petr. son.* 205. Quella ch'a tutto 'l mondo fama tolle. *E* 223. Qual donna attende a gloriosa fama ec., Miri fiso negli occhi a quella mia Nemica. *E canz.* 39. 4. Che sol per fama gloriosa ed alma Non sente quand'io agghiaccio. *E cap.* 10. Ei duo cercando fame indegne e false.

* §. I. *Nutricar la fama, Alimentarla, Fare senza interruzione ogni potere, onde si creda esser vero ciò che narrò Guicc.* 2. 220. È fama ... che Costantino ... donò ai Ponteficei il dominio di Roma, e di molte altre città e regioni d'Italia. La qual fama, benchè diligentemente nutricata da' Pontefici ..... è dagli autori più probabili riprovata, e molto più dalle stesse cose. (Pe)

* §. II. *Vario uso. Vit. S. Gio. Batt.* 23. Comincerannno alcune persone a venirti cercando per la gran fama che uscirà di te per tutte le parti di Giudea. *Vit. S. Girol.* 38. Pervennegli agli orecchi a quello innocente la fama contra a lui data di tanta scelleratezza. (V)

FAMARE. *V. A. Da Fama. Divolgare l'altrui buone opere.* Lat. *divulgare, commendare.* Gr. διαλαλεῖν. *Com. Inf.* 30. Si riputò essere ingiuriato, perchè 'l maestro Adamo al grande operare, ch'egli avea fatto, l'avea sì poco famato, che più di sè, per un poco di falsi fiorini ch'egli avea fatto, avea parlato ec. *Franc. Barb.* 162. 7. Pigliar può matto il savio nel parlare, Savio matto laodare; Ma la sua laode non gli accresce fama: Però, con tale star, saggio uom non fama.

* FAMATO. *V. A. Affamato. Boez.* 34. Non perciò mai l'appetito umano Cesserà pianger con miser lamento, Famato ancora dell'aver mondano. (*Qui metaforic., e vale* desideroso, cupido *ec.*) (V)

FAME. *Voglia e Bisogno di mangiare.* Lat. *fames.* Gr. λιμός, πεῖνα. *Bocc. nov.* 77. 55. E così essendo ec., dalla fame, ma molto più dalla sete ec. stimolata e trafitta, in piè dirizzata, cominciò a guardare, ec. *E nov.* 92. 7. L'abate, che maggior fame aveva, che voglia di motteggiare ec., si mangiò il pane. *Dant. Inf.* 1. E dopo 'l pasto ha più fame che pria (*preso poi dal Bern. Orl.* 1. 27. 21. Che, perso c'ha l'onor, non ne fa stima, E dopo il pasto ha più fame che prima). *Declam. Quintil. C.* Perdonate, Iddii e uomini; la vergogna e la fame non istanno insieme: la fame, quando ell'è crudele, signoreggia le fiere e le crudeli bestie. *Albert. cap.* 54. La fame fa parer buono e tenero lo pan duro e nero, e non ne mangia altri, anzichè ella lo comandi ec.: la fame commuova 'l palato tuo, e non lo sapore.

* §. I. *Torsi fame, Sfamarsi. Fioretti di S. Francesco, p.* 157. Solo una volta si tolse fame. (V)

§. II. *Per metaf. Desiderio, Bramosia, Voglia intensa di checchessia.* Lat. *fames.* Gr. ὄρεξις. *G. V.* 10. 68. 1. Il Bavero feca in Roma una impostura di trentamila fiorini di oro, per gran fame che avea di moneta. *Dant. Inf.* 15. Che l'una parte e l'oltra avranno fame Di te, ec. *E Purg.* 27. Oggi porrà in pace le tue fami. *Petr. canz.* 35. 5. Fame amorosa e 'l non poter mi scuse. *E* 44. 8. Quella, per ch'io ho di morir tal fame, Canzon mia, spense morte. — *Forse nel primo esempio va letto* imposta. (P)

§. III. *Per Carestia.* Latin. *penuria.* Gr. σιτοδεία. *G. V.* 4. 15. 1. Al suo tempo fu fame e mortalità per tutto il mondo. *E* 6. 29. 2. Fu sì grande e crudel fame nel paese, che per fame la madre mangiava il figliuolo. *Borgh. Vesc. Fior.* 469. Terremoti grandissimi, e pestilenze, e fami, e spaventi dal Cielo, e segni grandi.

§ IV. *In proverb La fame caccia il lupo del bosco: e significa che La fame induce l'uomo a far delle cose che per sua natura non farebbe.*

§. V. *Pure in proverb. basso, e da lasciarsi a' Fiorentini, si dice Morir di fame in Altapascio, o in un forno di schiacciatine. Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine e tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire, per mostrargli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze ec.: tu ti morresti di fame in un forno di schiacciatine. *Segr. Fior. Clis.* 2. 3. Un cacapensieri che si morre' di fame in Altopascio.

§. VI. *Per maniera espressiva d'Avere fame eccessiva si dice: Veder la fame, o Veder la fame in aria, o simili.* Lat. *fame perire, confici.* Gr. λιμῷ ἀπόλλυσθαι. *Morg.* 18. 195. Disse Morgante: io vedea la fame In aria, com'un nugol d'acqua pregno. *E* 19. 75. E la fanciulla l'ajuta acconciare, Perocch'in aria la fame vedea. *Fir. Luc.* 4. 3. Per ristoro ho una fame ch'i' la veggio.

§. VII. *Essere scannato dalla fame, e Morir di fame, vagliano Essere grandemente affamato.* Lat. *fame enecari. Fr. Jac. T.* 4. 15. 19. Venne il mendico, e si moria di fame. *Malm.* 6. 25. Perchè la fame quivi ne lo scanna.

§. VIII. *Morto di fame, per lo stesso che Povero in canna, o Miserabile.* Latin. *esuriens, mendicus.* Gr. βουλιμιῶν. *Tac. Dav. Ann.* 4. 102. Che costui, morto gran tempo di fame, e testè di quest'arte arricchito, e scialacquante, la seguitasse, non fu miracolo.

FAMELICO. *Add. Grandemente affamato.* Lat. *famelicus.* Gr. λιμώττων. *Bocc. nov.* 34. 14. Non altramenti che un leon famelico, nell'armento de' giovenchi venuto, or questo or quello svenando, prima co' denti e coll'unghie la sua ira sazia, che la fame.

§. *Per metaf. Avido* Latin. *avidus, ardens.* Gr. ἐπιθυμητικός. *Petr. cans.* 35. 5. Io qui di foco e lume Queto i frali e famelici miei spirti. *Tass. Ger.* 16. 19. E, i famelici sguardi avidamente In lei pascendo, si consuma e strugge.

FAMIGERATO. *Add. Famoso.* Lat. *famigeratus.* Gr. διαφημισθείς, διατεθρυλλημένος. *Fir. Dial. bell. donn.* 425. Non vi par egli che questa nostra dipintura sia riuscita nella mente vostra più bella con quattro di voi, che la famigerata Elena di Zeusi con cinque Crotoniate?

FAMIGLIA. *Figliuoli che vivono e stanno sotto la podestà e cura paterna, comprendendosi anche moglie, sorelle e nipoti del padre, se gli tiene in casa.* Lat. *familia.* Gr. οἶκος. *Petr. son.* 36. E 'l Pastor ch'a Golia ruppe la fronte, Pianse là ribellante sua famiglia. *Bocc. Introd.* 24. I lavoratori miseri e poveri, e le lor famiglie ec., non come uomini, ma quasi come bestie morieno. *E nov.* 13. 7. Non ostante che in famiglia tutti venuti fossero.

§. I. *Per similit. Dant. Par.* 10. Tale era quivi la quarta famiglia Dell'alto padre. *E* 11. Indi sen va quel padre e quel maestro Colla sua donna, e con quella famiglia Che già levava l'umile capestro. *E* 12. La sua famiglia, che si mosse dritta Co' piedi alle su' orme. *Petr. son.* 269. Zeffiro torna, e 'l bel tempo rimena, E i fiori e l'erbe, sua dolce famiglia. *Mor S Greg.* 1. 10. Questa famiglia di virtù dentro da noi ben vide il profeta.

§. II. *Per Serventi.* Lat. *famuli.* Gr. θεραπεία. *Bocc. nov.* 13. 10. Vide n'usciva similmente uno Abate bianco con monaci accompagnato, e con molta famiglia e con gran salmeria avanti. *E nov.* 22. 14. Comandò ec. che tutta la sua famiglia gli venisse davanti. *E nov.* 48. 5. Comandato a tutta la sua famiglia che solo il lasciassero, ec. *Pass.* 50. Chiamata la famiglia, ch'egli aveva grande e orrevole, disse loro. *Boez. Varch.* 1. 3. Gli uomini ec., giudicandogli di mia famiglia, ne fecero alcuni ec. mal capitare.

§. III. *Per Sergente o Servente della corte, Birro.* Latin. *apparitor, stator.* Grec. κλητήρ, δορυφόρος. *Bocc. nov.* 40. 17. Ruggieri ec. preso dierono nelle mani della famiglia del rettore della terra. *G. V.* 10. 122. 3. Convenia che vi fosse a guardia dell'officiale le famiglie delle signorie armate col ceppo e colle mannaje per far giustizia. *Nav. ant.* 83. 4. La sua famiglia avevano un dì preso un pentolajo per malleveria.

§. IV. *Per Brigata semplicemente, Conversazione.* Latin. *manus, turba* Gr. ὄχλος, πλῆθος. *Bocc. Introd* 52. Costituisco Parmeno famigliar di Dioneo, mio siniscalco, e a lui la cura e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto. *Dant. Inf.* 4. Vidi 'l maestro di color che sanno, Seder tra filosofica famiglia.

§ V. *Per Ischiatta, Stirpe.* Lat. *soboles, domus, stirps.* Gr. γένος. *Bocc. nov.* 43. 2. Pietro Boccamazza, di famiglia tra le romane assai orrevole. *E nov.* 63. 2. In Siena fu già un giovane assai leggiadro, e di orrevole famiglia.

§. VI. *Figuratam. Esser famiglia di uno, vale Esser uno della sua famiglia Dant. Inf.* 22. Poi fu' famiglia del buon re Tebaldo. *Ambr. Furt.* 1. 1. Mi rallegrerei per certo, perchè essendo vostra famiglia, ogni mio bene e male depende da voi. — *Forse nell'esempio di Dante va letto* famiglio. (P)

* §. VII. *Famiglia per Convento. Fior. S. Franc.* 69. Dimorando una volta in un luogo insieme di famiglia san Francesco e frate Elia, ec. *E* 85. L'altro stava di famiglia in un altro luogo assai dilungi da lui. (V)

* §. VIII. *Famiglia di curve dicesi dai Geometri d'una classe di curve di differenti ordini o spezie, le quali tutte sono definite colla medesima indeterminata equazione, ma in modo diverso, secondo i differenti loro ordini.* (A)

* §. IX. *Da famiglia. P. e. Vino di poco pregio. Bocc. in Messer Geri. V.* VINO. (C)

FAMIGLIACCIO. *Peggiorat. di Famiglio. Gell. Sport.* 5. 3. Sempremai questi famigliacci commettono qualche male delle serve.

FAMIGLIARE e FAMILIARE. *Sost. Di fa-*

miglia, Servidore. Lat. *servus, famulus, familiaris*. Gr. δοῦλος. *Bocc. nov.* 16. 16. Con Currado Malaspina si mise per famigliare. *E nov.* 47. 12. Mise veleno in un nappo con vino, e quello diede ad un suo familiare. *Nov. ant.* 65. 5. Or questo nostro compagno ec. non ebbe egli un pane dal famigliare del Re altresì come noi? *Maestruzz.* 2. 35. Coloro che non permettono che le decime si paghino alle chiese, degli animali de' suoi familiari e pastori suoi, ec.

§. I. *Per similit.* Lat. *assecla, comes*. Gr. ακόλουθος. *Dant. Purg.* 29. L'un si mostrava alcun de' famigliari Di quel sommo Ippocrate. *E Par.* 12. Ben parve messo e famigliar di Cristo.

§. II. *Per Domestico, Intrinseco*. Latin. *domesticus, familiaris*. Grec. οικεῖος. *Petr. cap.* 9. Poi quel che a Dio familiar fu tanto ec., Che nessun altro se ne può dar vanto.

§. III. *Per Isbirro, Birro*. Lat. *apparitor*. Gr. δορύφορος. *Bocc. nov.* 47. 13. Pietro condannato, essendo da' famigliari menato alle forche frustando, passò ec. davanti ad uno albergo.

FAMIGLIARE *e* FAMILIARE. *Add. Domestico, Intrinseco*. Lat. *familiaris, domesticus*. Gr. οικεῖος. *M. V.* 9. 53. Niuna pistolenza è al nocimento più efficace, che 'l dimestico e famigliar nimico. *Lab.* 33. Le fiere del luogo, siccome a lui familiari e domestiche, a vendicare la sua ingiuria sopra me incitasse. *Mor. S. Greg.* 5. 19. Dicono che hanno udito la voce sua come d'un soave vento, per mostrar ben d'essere familiari a conoscere i segreti suoi. Onde già non predicano quello che Dio dice palesemente, ma solo quello che essi dicono che sia loro spirato segretamente. (Familiari, *cioè* intimi confidenti, segreti confidenti.)

§. *Parlare o Discorso ec. familiare o famigliare, vale Piano, Privato, Ordinario, Usuale*. Lat. *sermo humilis, pedestris. Coll. SS. Pad.* D'una cotal privata e famigliar disputazione del Vangelo. *Red. lett.* 1. 38. Ancor oggi si costuma dire ne' discorsi famigliari ec.

FAMIGLIARESCAMENTE *e* FAMILIARESCAMENTE. *Voce poco usata. Avverb. Familiarmente*. Latin. *familiariter*. Gr. οικείως. *Vit. Crist.* Vedi come affettuosamente e familiarescamente parla a loro, e confortagli all'orazione.

FAMIGLIARISSIMAMENTE *e* FAMILIARISSIMAMENTE. *Superl. di Famigliarmente e di Familiarmente*. Lat. *perquam familiariter*. Gr. οικειοτάτως. *Coll. Ab. Isaac.* Familiarissimamente si ragiona con Dio, siccome con suo padre, per ispezial pietade.

FAMIGLIARISSIMO *e* FAMILIARISSIMO. *Superl. di Famigliare e di Familiare*. Lat. *perquam familiaris*. Gr. οικειότατος. *Bocc. Vit. Dant.* 11. Nel quale esercizio familiarissimo divenne di Virgilio. *Tac. Dav. Stor.* 1. 252. Licinio Procolo, d'Ottone familiarissimo, e sospetto d'averlo favorito. *Bemb. Pros.* 1. Pochissima parte, di molte che già esser mi soleano famigliarissime, m'è alla memoria rimasa. *E appresso:* Essi aveano un'usanza famigliarissima.

FAMIGLIARITÀ, FAMIGLIARITADE *e* FAMIGLIARITATE. *Familiarità*. Lat. *familiaritas, necessitudo*. Gr. οικειότης. *Vit. Crist.* Perocchè perviene l'anima in una famigliaritade e confidenza. *Dial. S. Greg.* 1. 4. Andò un dì a lui con grande famigliaritade. *Bocc. nov.* 17. 45. Cominciò seco tanta famigliarità a pigliare in pochi dì, che ec. fecero la dimestichezza non solamente amichevole, ma amorosa divenire. *Maestruzz.* 2. 41. Iscusa la famigliarità, ovvero vergogna, coloro che partecipano collo scomunicato? *Risp. S. V.* È da dire, che se quella famigliarità è quella, della quale si dice nel cap. *Quam multos,* iscusa il participante. *Lib. Similit.* La troppa famigliarità fa dispregiamento.

* FAMIGLIARIZZARSI. *Prender dimestichezza. Magal. Lett.* (A)

FAMIGLIARMENTE *e* FAMILIARMENTE. *Avverb. Domesticamente, Intrinsecamente*. Lat. *familiariter, amice*. Gr. οικείως. *Bocc. nov.* 93. 13. Benignamente l'aveva ricevuto, e familiarmente accompagnato. *Vit. Crist.* Favellò con teco così famigliarmente. *Coll. SS. Pad.* Nel qual luogo stando altri più familiarmente, può pregare Iddio, ed accostarsi a lui più dimesticamente.

* FAMIGLIARO. *V. A. Famigliare. Fr. Barb.* 237. 27. Guarda dal famigliaro, Ch'è del tuo molto avaro. (V)

FAMIGLIO. *Famigliare, Servidore*. Lat. *famulus*. Grec. ὑπηρέτης. *Bocc. nov.* 48. 13. Perchè, segnato il luogo, a' suoi famigli se ne tornò. *E nov.* 67. 5. Tu se' dirittamente famiglio da dover esser caro a un gentiluomo di questa terra.

§. I. *Per Donzello o Servo d'alcun Magistrato*. Lat. *apparitor*. Gr. δορυφόρος. *Bocc. Introd.* 12. Li quali ec. erano tutti o morti o infermi, o sì di famigli rimasi stremi, che oficio alcuno non potevan fare.

§. II. *Per Birro*. Latin. *apparitores*. Gr. κλητῆρες. *Malm.* 3. 4. Onde un famiglio nel serrar la porta Sentì romoreggiar tanta genia. *E* 10. 45. E poi comanda a un branco di famigli, Che quivi fatti avea venir di corta, Che di lor mano l'animal si pigli.

§. III. *Esser più furbo d'un famiglio d'Otto, vale Esser sagacissimo e accortissimo; modo da lasciarsi a' Fiorentini*. Lat. *cantharo astutior*. Gr. κανθάρου σοφώτερος. *Malm.* 6. 80. Ch'in oggi è più cattivo di tre assi, E vie più tristo d'un famiglio d'Otto.

* §. IV. *Famiglio da cavallo, Palafreniere. Franc. Sacch. nov.* 59. Chiamò uno de' suoi famigli da cavallo, e disse: ec. (V)

FAMIGLIUOLA. *Dim. di Famiglia, detto per vezzi*. Lat. *parva familia, familiola*. Gr. οικημάτιον. *Petr. son.* 14. Movesi 'l vecchierel canuto e bianco Del dolce loco ec., E dalla famigliuola sbigottita, Che vede il caro padre venir manco. *Alam. Colt.* 2. 41. Chi negli acconci suoi di punto in punto Per la pia famigliuola il prende in uso.

§. I. *E figuratam. Segn. Pred.* Ci fecondi le piante con famigliuola di pomi più numerosa.

§. II. *Per Brigata umile o piccola. Vit.*

Crist. Considera adunque quella famigliuola benedetta sopra tutte l'altre.

FAMILIARE. *V.* FAMIGLIARE.

FAMILIARESCAMENTE. *V.* FAMIGLIARESCAMENTE.

FAMILIARISSIMAMENTE. *V.* FAMIGLIARISSIMAMENTE.

FAMILIARISSIMO. *Ved.* FAMIGLIARISSIMO.

FAMILIARITÀ, FAMILIARITADE *e* FAMILIARITATE. *Dimestichezza, Intrinsichezza.* Lat. *familiaritas, necessitudo.* Gr. οἰκειότης. *Fiamm.* 1. 94. S'ingegnò d'avere la familiarità di chiunque m'era parente. *Maestruzz.* 2. 41. Iscusa la familiarità, ovvero vergogna, coloro che partecipano collo scomunicato? *Risp. S. V.* È da dire, che se quella familiarità è quella, della quale si dice nel cap. *Quam multos,* iscusa il participante. *Red. lett.* 2. 16. Ha da far conto che questa mia casa sia la sua propria, senza cirimonie e con ogni familiarità, ed in qualsisia occorrenza, che crederà trovarmi abile a servirlo, mi ha sempre da spendere.

FAMILIARMENTE. *Ved.* FAMIGLIARMENTE.

FAMOSAMENTE. *Avverb. Con fama, Manifestamente, Pubblicamente.* Lat. *vulgo, publice.* Gr. φανερῶς. *Albert. cap.* 39. Ogni uomo tanto più famosamente ha in sè il peccato, quanto egli è avuto maggiore.

FAMOSISSIMO. *Superl. di Famoso.* Lat. *celeberrimus.* Gr. διασημότατος. *Petr. Uom. ill.* E così lo famosissimo aguatatore fue vinto cogli aguati. *Fir. As.* 305. È fra gli altri che mi posero gli occhi addosso da dovero, fu una famosissima cortigiana. *Varch. lez.* 422. Dovendo io ec. favellare oggi in questo famosissimo e celebratissimo luogo. *Red. Lett. Occh.* In quella guisa appunto che per una certa somiglianza di fortuna avvenne al nostro famosissimo Galileo Galilei. (*Il primo testo del Petrarca concorda collo stampato* 1527 *alla pag.* 72. *Il testo istesso è riportato alla voce* AGUATATORE, *ma con qualche varietà: segno manifesto, che quando i testi riportati dalla Crusca variano dallo stampato, non è sempre indizio che la stampa varii dall'originale ms. di cui si sono serviti gli Accademici.*)

* §. *Famosissimo, col genit. Vit. SS. Pad.* 1. 109. Ed era famosissimo di gran santitade in tutte le parti di Tebaida. (V)

FAMOSITÀ, FAMOSITADE *e* FAMOSITATE. *V. A. Fama.* Gr. φήμη. *Petr. Uom. ill.* Grande battaglia fue imprima, e degnamente da farne menzione tra le cose famose per la famosità de' capitani.

FAMOSO. *Add. Di gran fama, Chiaro.* Lat. *inclytus, clarus.* Gr. πολύτιμος. *Bocc. nov.* 57. 8. Eran quivi a così fatta esaminazione, e di tanta e sì famosa donna, quasi tutti i Pratesi concorsi. *Petr. son.* 254. Quella ch' al mondo sì famosa e chiara Fe la sua gran virtute. *E cap.* 4. Eranvi quei ch'Amor sì leve afferra, L'un Pietro e l'altro, e 'l men famoso Arnaldo. *Dant. Inf.* 1. Vedi la bestia per cu' io mi volsi: Ajutami da lei, famoso saggio. *E Purg.* 21. Famoso assai, ma non con fede ancora.

* §. I. *Famoso, col genit. Bocc. g.* 1. *n.* 5. Tra' cavalieri era d'ogni virtù il Marchese famoso. (V)

§. II. *Famoso, aggiunto a Libello, o simili, vale Infamatorio.* Latin. *famosus.* Gr. δύσφημος. *Maestruzz.* 2. 8. 3. Quando l'occulto revela con parole comuni, o con canzoni, o segni, ovvero iscritto, che è chiamato libello famoso. *E* 2. 8. 6. Libello famoso si è quando alcuno scrive alcuna cedola, la quale contiene la 'ngiuria o la 'nfamia altrui, e gittala in luogo ch'ella sia trovata; e così è infamata la persona.

§. III. *Per Insigne, Noto, Pubblico.* Lat. *publicus, manifestus.* Gr. γνωστός. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Ma chi è famoso ladro e manifesto, questi cotali sono tutti impiccati; ma se non è famoso, è punito di quella pena che si dirà di sotto nel capitolo del rubatore.

§. IV. *Famoso, detto equivocamente da Fame, per Affamato. Modo basso.* Lat. *fame laborans.* Gr. λιμώττων. *Malm.* 3. 60. Quella de' batulani assai famosa Gente, che a bere è peggio delle spugne. *E* 5. 64. Ma i cavalier famosi a quel plebeo, Che non profferì lor della rovella, Furon per insegnare il Galateo.

* §. V. *Famoso per Disonesto, Infame. Bocc. Com. Dant.* Femmine non famose. (A)

FAMUCCIA. *Dim. di Fame, ma detto per vezzi.* Lat. *parva fames.* *Vit. S. Gio. Batt.* 202. Perchè si destava allotta un poco la famuccia.

* FAMULATO. *Tributo d'ossequio. Specie di dovuta servitù. De Luc. Dott. Volg.* 2. 4. 12. (Berg)

* FAMULATORIO. *Che necessariamente accompagna e presta servigio; ed è per lo più aggiunto di que' verbi, i quali mai non vanno da loro, ma sempre ricercano un infinito d'un altro verbo o espresso o tacito. Buommatt.* Questi verbi si potranno dire alla latina famulatorii ec. Io voglio fare, tu puoi dire, colui vuole andare. E benchè si dica: *Io voglio te, Io non la posso* ec., vi s'intende pur sempre l'infinito. Io non la posso portare. Io voglio te pigliare, sposare, ec. (A)

* FAMULENTO. *V. A. Lo stesso che Famelico. Sannaz. Arc. pros.* 5. Se per necessità di erbe avesse con l'importuna falce spogliate le sacre selve de' rami ombrosi, per sovvenire alle famulenti pecorelle, ec. (A)

* FAMULO. *Servo. V. L. ed A. Guitt. lett.* 4. 21. Te, e me, e' famuli tutti altri di Jesù Cristo prego. *Vit. S. Franc.* 216. Francesco beato, e veramente famulo di Dio.

FANALE. *Quella lanterna, nella quale si tiene il lume la notte in su i navilii, e 'n sulle torri de' porti ec.; e dicesi anche Fanale la torre stessa del porto, sopra la quale è posta la lanterna.* Lat. *pharus.* Gr. φαρός, λαμπτήρ. *G. V.* 7. 140. 1. Tagliaro le quattro torri, che erano in mare alla guardia del porto, e 'l fanale della Meloria. *Buon. Fier.* 4. 1. 2. Mentre il fanale acceso, Che a' naviganti la dogana addita.

* §. *Fanale dicesi anche quella lanterna*

che si mette alle cantonate delle strade, de' cortili, sulle scale ec. Quelli delle carrozze diconsi Lampioni. Magal. Lett. Vi pregai di quei fanali, e si parlò sulla speculazione, che non avrebbero illuminato. (A)

FANATICO. *Addiett. Furioso.* Lat. *furiosus*. Grec. μανικός. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Tu nel dài fanatico, E mi rassembri uscito Del seminato.

* FANATISMO. *Azione di fanatico o furioso, e più propriamente Entusiasmo eccessivo e superstizioso di religione. Lam. Dial.* Il fanatismo importa un eccesso superstizioso di religione e di pietà. (A)

* FANCELLA. *Fanticella, Fanciulla. V. A. Fior. S. Franc.* 24. Qui non è tovaglia, nè coltello, nè tagliere, e nè scodelle, nè casa, nè mensa, nè fanti, nè fancella. (V) — *E Vit. S. Margh.* La mandava a guardar le pecore con esso l'altre fancelle. (A)

* FANCELLETTA. *Sost. fem. Voce antica. Dim. di Fancella.* (A)

FANCELLETTO. *V. A. Dim. di Fancello. Fanciulletto. Vend. Crist.* Tito ai tolse li più belli fancelletti giovani, e si li prese, ec.

FANCELLEZZA. *V. A. Fanciullezza. Gr. S. Gir.* 21. Tutto questo, che hai detto, feci in mia fancellezza. *Albert.* 2. 9. Cotale prudenzia non ho, nè avere voglio; già sono quasi invecchiato, e alla fine della fancellezza.

FANCELLO. *V. A. Fanciullo.* Lat. *puer.* Gr. παῖς. *Vit. S. Marg.* Nella casa sua non nasca fancello cieco, nè zoppo, nè sordo. *E appresso*: Sì la mandava a guardar le pecore con esso l'altre fancelle. *E altrove:* Credettono in Domeneddio cinque mila uomini, senza le femmine e senza li fancelli. *Sen. Declam.* Portando questo abito di femmina, pareva una fancella; dieci giovani il presono, e sforzaronlo. *Putaff.* 1. Tu sei fancel marin, garzon bollato. *E* 9. Un bel fancell'è Arno, e mena rabbia. *Franc. Sacch. rim.* 55. E qual maggior dolore, Che veder la fancella Schiava, balia ed ancella? *E nov.* 206. Dio tristo ti faccia, che mi credi trattare per fancella.

* FANCIULLA. *V.* FANCIULLO. Lat. *puella.* Gr. κόρη. (Min)

* FANCIULLACCIA. *Pegg. di Fanciulla. Bambolona. Bern. Mogliazz.* 15. Vengo a saper se se' deliberato A maritar quella fanciullaccia. (A)

FANCIULLACCIO. *Lo stesso che Giovanaccio.* Lat. *fatuus juvenis. Fir. Trin.* 2. 2. Eh Dio! voi non sapete che cosa è una vostra pari avere un fanciullaccio per marito, come son costoro. *Cecch. Dissim.* 4. 9. Eh fanciullaccio! e poi ti par essere astuto?

FANCIULLAGGINE. *Azione da fanciullo.* Lat. *puerilitas.* Gr. λῆρος. *Fr. Giord. Pred.* E quando sono vecchi, non si scordano di fare mille fanciullaggini. *Red. Annot. Ditir.* 116. Questa fanciullaggine la trovo ancora in alcune coble provenzali.

FANCIULLAJA. *Moltitudine di fanciulli.* Latin. *puerorum grex.* Gr. νεολαία. *Varch. Stor.* 7. 176. Disse poco prudentemente, veggendo quei giovani che v'erano alla guardia: ringraziato sia Dio, che pur di qui si leverà questa fanciullaja.

* FANCIULLEGGIARE. *Far atti da fanciullo, Bamboleggiare.* Lat. *pueriliter se gerere.* Gr. νηπιάζειν. *Salvin. Inn. Orf.* Fanciulleggiando con li suoi Sileni. (A)

FANCIULLERÌA. *Fanciullaggine.* Lat. *puerilitas.* Gr. λῆρος. *Segn. Mann. Apr.* 15. 4. Qui pur troppo si sperimentano l'opere di fanciullo. E quali sono? sono infinite, quante son le fanciullerie.

FANCIULLESCAMENTE. *Avverb. A guisa e modo di fanciullo.* Lat. *pueriliter.* Gr. παιδικῶς. *Mor. S. Greg.* Facendo esso, siccome leggieri e mobile, molte cose fanciullescamente. *Mirac. Mad. M.* Entrando nell'acqua fanciullescamente, l'acqua il trasse a sè. *Bocc. lett.* 324. Non si vergognarono d'essere su per lo lito di Gaeta veduti ricogliere le piccole pietre e le conche in terra sospinte dall'onde del mare, e fanciullescamente insieme diportarsi con quelle. *E Lett. Pr. S. Ap.* 307. Io non mi posso tenere che io non abbia compassione allo ingannatore mio, vedendo lui, che inganna gli altri, esser così fanciullescamente ingannato.

* FANCIULLESCHISSIMO. *Sup. di Fanciullesco. Ruscell. Disc.* 1. (Berg)

FANCIULLESCO. *Add. Da fanciullo.* Lat. *puerilis.* Gr. παιδαριώδης. *Bocc. g.* 6. *f.* 3. Lasciando stare la prima parte, ch'è opera fanciullesca, reputo che la seconda debbia essere piacevole a ragionarne. *E Vit. Dant.* 244. Non secondo i costumi de' nobili odierni si diede alle fanciullesche lascivie. *Sen. Pist.* Tutti gli altri sono piccoli e fanciulleschi. *Cron. Morell.* Non considera nulla, attende a' diletti fanciulleschi e giovanili. *Bern. Orl.* 2. 27. 60. Era a questo il duodecimo vicino Di fanciullesca etade. *Cas. lett.* 71. Tu fai troppo stima di alcune gloriuzze minute e fanciullesche.

* FANCIULLETTA. *Sost. fem. Diminut. di Fanciulla.* Lat. *puellula.* Gr. κοράσιον. *Ninf. Fies.* 158. Tu sola, fanciulletta bionda e bella, Morbida, bianca, angelica, vezzosa. (A)

FANCIULLETTO. *Dim. di Fanciullo.* Lat. *puerulus.* Gr. παιδίον. *Lab.* 283. A guisa d'una fanciulletta lasciva, con certi animaletti, che in casa tiene, si trastulla. *Ninf. Fies.* 158. Tu sola, fanciulletta bionda e bella, Morbida, bianca, angelica e vezzosa. *Bern. Orl.* 2. 13. 13. Da poi che 'l fanciulletto fu cresciuto, In tanta forza venne a tanto ardire, Ch'era da tutti intorno temuto. *Fir. As.* 234. E ritogliendo un picciol mio fanciulletto all'Inferno, restituitelo a' miei canuti crini. *Alleg.* 151. Eletto ec. per soprantendente e come dire capocaccia del maneggiar delle lingue nostrali e forestiere pe' fanciulletti che loro attengono

FANCIULLEZZA. *Puerizia. Età quasi da' sette anni a' quindici.* Latin. *pueritia.* Greo. παιδία. *Bocc. nov.* 93. 9. Il quale dalla mia fanciullezza con lui mi sono invecchiato. *Vit. Barl.* 8. In questo mezzo Giosaffà si lasciò la fanciullezza.

§. I. *Per Fanciullaggine, Cosa da fanciullo.* Lat. *puerilitas.* Gr. λῆρος. *Nov. ant.* 4. 1. Siochè aveve anni 15, e giammai non

aveva veduto ninna fanciullezza. *Bern. rim.* 27. Con desiderio a quel paese torno, Dove facemmo tante fanciullezze. -- *E Vit. S. Gio. Bat.* 216. E' mi conviene, messere, che tu temperi questa mia fanciullezza, e che tu mi dia virtù soda, ch' io stia sempre contento alla volontà tua. (*Il Santo piangeva di doversi partire da Cristo.*) (C)

§. II. *E figuratam. Pallad. Sett.* 14. Si seminano le tubere di polloni, ovver di noccioli, ovver de' suoi spicchi, la cui tenera fanciullezza si vuole diligentemente nutricare. *Red. Annot. Ditir.* 11. Fra Jacopone da Todi, che fiorì ne' tempi più rozzi della fanciullezza della poesia Toscana.

FANCIULLINO. *Dim. di Fanciullo.* Latin. *puerulus.* Gr. παιδίον. *Bocc. nov.* 44. 8. Maravigliatevi voi, perchè egli le sia in piacere l'udir cantar l'usignuolo, che è una fanciullina? *E nov.* 63. 8. Egli colla donna, che 'l fanciullin suo aveva per mano, se n'entrano nella camera. *Vit. S. Gio. Batt.* 192. E tu, fanciullino profeta, che se' venuto innanzi per apparecchiargli la strada. *Maestruzz.* 1. 83. Che sarà se due fanciullini, che l'uno abbia più di sette anni, e l'altro meno, contrassono lo sposalizio, ovvero i parenti per loro? *Bern. Orl.* 1. 21. 48. Che ancor m'odiasti, essendo fanciullino. *E* 3. 5. 22. Cercando andolla il popolo assassino, Sicchè col fanciullin trovolla in braccio. *Salv. Spin.* 1. 1. E in quella di Belcurrado soccesse la fanciullina.

* FANCIULLISSIMO. *Superl. di Fanciullo. Faust. Or. Cic.* 1. 121. (Berg)

FANCIULLO. *D'età tra la infanzia e la adolescenza, cioè nella puerizia.* Lat. *puer, puellus, infans.* Gr. παῖς, παιδίον. *But. Par.* 3. 1. Fanciullo è infino a' sette anni, e garzone infino a' quattordici. *Tes. Br.* 1. 15. Li fanciulli sono innocenti del fare, e non del pensare, perciocchè non hanno potere di compire il movimento del suo coraggio, e così egli hanno fralezza per etade, ma non per intenzione. *Maestruzz.* 1. 51. Possono contraere i fanciulli il matrimonio? *Risp. san Raim.* L'età atta nel fanciullo è 14 anni, e nella fanciulla 12. *Bocc. nov.* 44. 6. Voi dovreste pensare quanto sieno più calde le fanciulle, che le donne attempate. *E nov.* 47. 2. Costeggiando l'Erminia, molti fanciulli avevan presi. *E nov.* 63. 11. Noi avremmo oggi perduto il fanciul nostro. *Dant. Purg.* 15. Che sempre a guisa di fanciullo scherza. *E* 16. A guisa di fanciulla Che piangendo e ridendo pargoleggia. *Petr. cap.* 1. Mansueto fanciullo e fiero veglio. *Franc. Sacch. nov.* 85. Dà una fanciulla o uno fanciullo, e lascia far loro. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Tuttavia nè *fei* per *felli*, ne *snei* per *isnelli*, nè *fanciul* per *fanciulli*, si direbbe correttamente, nè altri somiglianti: avvegnachè l'ultima senza l'I, cioè *fanciu'*, si dica da ciaschednno. *Mirac. Mad.* Onde co' fanciu' loro e con le donne loro andavano a questa chiesa.

§. I. *Fanciulla non solamente per Piccola e Giovanetta, ma per Femmina vergine, di qualsivoglia età la prendiamo.* Latin. *puella, virgo.* Gr. παρθένος. *Din. Comp.* 2. 42. Maritavansi le fanciulle a forza. *Red. lett.* 1. 20. Il Vocabolario spiega fanciulla non solamente per piccola e giovanetta, ma e per femmina vergine.

* §. II. *Fanciulla per Figliuola. Bocc. g.* 3. *n.* 9. Con lui altri fanciulli della sua età s'allevavano, tra' quali era una fanciulla del detto medico, chiamata Giletta. (V)

* §. III. *Per Giovanetta, siasi vedova, maritata, o anche concubina.* Lat. *puella.* Gr. κόρη. *Fiamm.* 4. 172. Tu, ancora fanciulla, in sì fatto abito andar non dovresti. *Cron. Vell.* 39. Temendo non fosse cagione della balia per sua caldezza, gliel tolsi, e dielo a una fanciulla temperata con latte fresco. *Tratt. gov. fam.* La balia ec. sia onesta, e di buona vita ed esemplare, annosa, e non fanciulla. *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Essendo rimasa vedova madonna Lisetta, il padre se la menò a casa, e quasi non le facea motto nè carezze, come egli solea fare; di che la fanciulla cominciò forte a maravigliare in sè medesima. *Petr. cap.* 1. E la fanciulla di Titone Correa gelata al suo antico soggiorno (*che Dante disse* la concubina di Titone). *Fir. As.* 226. Presa scusa, che la fanciulla indugiava a venire. (*Qui parla di Carite vedova.*) *E* 240. Egli incominciò a gridare: o fanciulle, io vi ho menato dal mercato un bellissimo servo. Erano quelle fanciulle concubine, ec.

§. IV. *Fanciullo di monna Bice, vale Fanciullo cresciuto, Giovanotto. Modo basso. Salv. Granch.* 1. 2. Fanciul di monna Bice, Che faceva alle braccia colla nonna.

FANCIULLO. *Add. Giovane, Novello, Non per ancora venuto alla sua perfezione, Non interamente adulto.* Latin. *recens.* Grec. νέος, νεαρός. *Bemb. Asol.* 2. 102. Egli nelle vecchie scorze ritorna il vigore delle fanciulle piante. -- *Vit. SS. Pad.* 1. 200. Del quale ci disse, che essendo ei rimaso dopo il suo padre molto fanciullo, fu costretto da un suo zio di prender moglie. (V)

§. I. *Per Fanciullesco, Conveniente all'età di fanciullo. Bemb. Asol.* 3. 197. Qual più misera disconvenevolezza può essere, che la vecchia età di fanciulle voglie contaminare?

* §. II. *Per Debole, Di piccolo intendimento. Vit. S. Gio. Batt.* 185. Si facciano per dare ricreazione alle menti inferme: ed è una cotale opera fanciullesca; sì che queste anime fanciulle n' abbiano una letizia spirituale. (C)

* §. III. *Essere fuori di fanciullo, vale a dire Essere uscito della fanciullezza, o dei pupilli. E per ironia quadrerà bene a vecchio che voglia apparir giovine. Nell'esempio seguente è detto d'uomo d'anni ventotto circa, con ironia più moderata. Nov. del Gr. Legn. facc.* 17. *Ediz. del Moreni.* Se' tu un bambino? Tu se' pure oramai fuori di fanciullo. (Pe)

FANCIULLUZZO. *Piccolo fanciullino.* Lat. *puellus.* Gr. παιδάριον. *Matt. Franz. rim. burl.* 145. Perch' il cieco fanciulluzzo Ne trastulla gli amanti, e spassa spesso. *Salv. Granch.* 1. 2. Tu sai come fanno Le fanciulluzze.

* FANDANGO. *T. di ballo. Antichissima aria in tempo di tre quarti, E di movimento*

vivo. È questa l'aria favorita degli Spagnuoli, i quali la ballano come le Seguidillas *ed i* Boleros, *accompagnandosi colle nacchere che hanno ricevuto dai Mori, e che piacciono molto alle loro orecchie, amiche della misura e del ritmo.* (L)

* FANDE. *Ne fa. V. A. Rim. ant. Fr. R. Notar. Giac. canz.* 13. Poi mette for sua spera, E fande mostramento. (V)

FANDONIA. *Bugia, Chiaccherata vana, Favola.* Lat. *commentum.* Gr. φλυαρία. *Buon. Fier.* 2. 4. 12. Quante pastocchie, panzane e fandonie. *E* 3. 4. 4. Provveduto mi son di due bicchieri Resi maravigliosi, od è fandonia. *Malm.* 6. 67. Nepo rispose: quello è un sensale Che si chiamò il Parola; ma la glosa Uom di fandonie dice e di bugie, Perchè in esse fondò le senserie. *Red. Esp. nat.* 92. Io non credeva questa fandonia; ma contuttociò volli interrogarne il signor don Antonio Morera.

FANELLO. *Piccolo uccelletto che canta dolcemente, e diventa dimestichissimo.* Lat. *linaria. Cr.* 8. 3. 3. Dove si mettano fagiani, pernici, usignuoli, merli, calderugi, fanelli, e ogni generazion d'uccelli che cantino. *Franc. Sacch. nov.* 6. Vorrei che fosse qualche uccel nuovo, che non se ne trovassono molti per l'altre genti, come fanelli, calderelli, ec. *Ar. sat.* 4. Mal può durare il rusignuolo in gabbia; Più vi sta il calderino, e più il fanello.

* FANFALECCO. *Sost. masc. Voce disusata. Atto fanciullesco e smorfioso.* Bernardin gira il capo, e ride e guata, e bisciando fa due fanfalecchi, quasi dica: noi siamo all'iosalata. *Allegr.* (A)

FANFALUCA. *Quella frasca che abbruciata si leva in aria. Buon. Fier.* 2. 2. 10. Padiglion coprir grilli e fanfaluche.

§. *Per metaf. si dice delle cose che pajon fondate in aria. Salv. Granch.* 3. 1. Fanfaluche D'innamorati. *Car. Matt.* 1. Non fia per sempre il giuoco degli uccelli Quel barbassoro delle fanfaluche. *Varch. Ercol.* 97. Venire a cose di più sugo, e di maggior nerbo e sostanza, che queste fanfaluche non sono. *E appresso:* Perchè coteste sono appunto quelle fanfaluche che io desidero di sapere. *E Suoc.* 4. 1. Come l'uomo piglia moglie ec., badàsi ad altro, che a fanfaluche.

* FANFANO, *Gasterosteus ductor. Nome volgare di un pesce nobile della specie delle Lucerne, il quale ha qualche similitudine col ragno, ma è più panciuto, e comunemente assai più grosso.* (A)

FANFANO. *Vano, Che anfana per poco, Anfanatore. Buon. Tanc.* 2. 1. Tu se' una frasche tta, una fanfana.

FANFERA. *V.* VANVERA.

FANFERINA. *Far la fanferina, e Mettere in fanferina, si dice di chi per suo interesse mette ogni cosa in baja e in canzone. Modo basso.*

FANGACCIO. *Peggiorat. di Fango.* Lat. *cœnum.* Gr. βόρβορος. *But.* E questa gente, fitti nel limo, cioè in quel fangaccio del palude, dicono: tristi fummo. *Burch.* 1. 69. I ranocchi che stanno nel fangaccio. (*Questi nomi, a' quali s'aggiugne* ACCIO, *quasi sempre con tale aggiunto denotano Malvagità; aggiunto a nome di buona significazione, lo fa di rea; se a quel di rea, lo fa piggiore; e talora denota non Malvagità, ma straordinaria grandezza, come* GRANDONACCIO, BASTONACCIO.)

§. *Per metaf. Sen. Pist.* Infino e tanto che l'uomo gli purga del lor fangaccio e della lor ruggine (cioè lordura del vizio).

FANGHIGLIA. *Fango, Melma. Poltiglia.* Lat. *cœnum, lutum.* Grec. πηλός. *Alleg.* 328. L'uomo, non senza pericolo d'ammemmare, spasseggia per la terrena fanghiglia. *Red. Oss. an.* 117. I lombrichi giacevano placidissimamente in quella fanghiglia.

* §. *Fanghiglia. T. degli Arrotini. Quella poltiglia che resta nel truogolo della ruota dell'arrotino; ma par che si possa dire anche più generalmente. Bellin. disc.* Altri ha chiamati fanghiglie, altri rottami, altri trucioli. (A)

FANGO. *Terra intenerita dall'acqua. Se il fango è molto liquido si chiama* Moja *e* Mota. *Quello che depositano i fiumi ed i torrenti nello scemare, si chiama* Belletta; *quello ch'è nel fondo delle paludi,* Limaccio; *e quello ch'è in fondo de' fossati,* Melma. Lat. *lutum, cœnum.* Gr. πηλός. *Bocc. nov.* 68. 20. Basterebbe se egli t'avesse ricolta del fango. *Dant. Inf.* 7. Cogli occhi volti e chi del fango ingozza. *Dant. rim.* 44. E voi tenete vil fango vestito. (*Par che alluda alla creta di Damasco, della quale si tien fatto l'uomo.*) *Tratt. Fort.* Si dorme in sul peccato altresì, come il porco che si diletta più nel fango, che nella chiara acqua.

§. I. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Tu ti vedrai liberato dal fango di quei peccati. *Cas. son.* 17. Io, che l'età solea viver nel fango, Oggi mutato 'l cuor da quel che soglio, D'ogni immondo pensier mi purgo e spoglio. *Dant Purg.* 19. Un mese e poco più prova' io come Pesa il gran manto a chi dal fango il guarda. *E son.* 221. Io mi sdegno Veder nel fango il bel tesoro mio.

§. II. *Per simili. vale Intrigo. Alleg.* 156. Che non penso mai più impantanarmi in simili fanghi, d'onde non esce a bene se non chi è uno stivale affatto.

§. III. *Uscir del fango, vale Sollevarsi da stato vile a basso a stato nobile ed alto. Petr. canz.* 11. 5. Pon mano in quella venerabil chioma Securamente, e nelle trecce sparte, Sicchè la neghittosa (*l'Italia*) esca del fango.

§. IV. *Trarre il cul del fango, modo basso, che vale Uscir d'intrighi; che anco diciamo Spelagare, ovvero Uscire da vil condizione, o simile. Pataff.* 3. Dal fango ha tratto il cul, ch'era vassallo.

§. V. *Far delle sue parole fango, vale Non mantener la parola, nè Attener le promesse.* Lat. *fidem frangere.* Gr. παραβαίνειν τὰς πίστεις. *Varch. Suoc.* 4. 5. Perchè mancar di fede, e far delle mie parole fango non voglio per nolla. *Malm.* 5. 34. Che tu non pensi, avendoti promesso, Ch'io faccia fango delle mie parole.

§. VI. *Dar nel fango come nella mota.* *Varch. Ercol.* 88. Dar nel fango come nella mota, è favellar senza distinzione e senza riguardo, così degli uomini grandi, come de' piccoli. *Bern. Moglias.* 15. E son gagliardi, e son di que' del Ruota, E dan pel fango come nella mota.

* §. VII. *Fango bianco, per similit., si diceva quella feccia che si genera sotto le botti. Cresc. lib.* 4. *cap.* 36. E poscia è molte volte da riguardare e odorare che alcuna trasmutazion non si faccia intorno alla feccia, che non generi moscioni, ovver fango bianco, lo quale si fa sotto la botte, o alcuna cosa simile. (V)

* FANGOSELLO. *Alquanto fangoso. Salvin.* Da simil voce greca, che significa fangosella. (A)

* FANGOSISSIMO. *Superl. di Fangoso.* Lat. *maxime lutulentus.* Gr. πηλωδέστατος. *Varch. Stor.* 12. 510. Le strade, sì per la stagion del tempo, e sì per le grandi e continuate pioggie, erano rotte tutte e fangosissime. *Bemb. Stor.* 11. 155. Quantunque il freddo fosse asperissimo, e le vie fangosissime. *E* 12. 172. Per cammino pien di neve e fangosissimo a Bologna pervenuto. (V)

FANGOSO. *Add. Imbrattato di fango, Infangato.* Lat. *cœnosus, lutulentus.* Gr. βορβορώδης. *Dant. Inf.* 7. Vidi genti fangose in quel pantano. *Red. cons.* 1. 21. Io soglio paragonare questi tali medicamenti alle acque piovane stagnanti ne' pantani più fangosi.

* §. *Vale anche Intenerito dall'acqua, o Facile a far fango. Cr.* 1. 5. 1. Per la cagion della disposizion della terra loro, s'ella è lotosa, ovvero umida, ovvero fangosa, o limacciosa. (B)

FANGOTTO. *V. A. e della plebe fiorentina. Fagotto, Fardelletto.* Lat. *sarcinula.* Grec. αποσκευάδιον. *Matt. Franz. rim. burl.* 169. Esso ne fa le balle, e strigne e serra Fangotti con diverse merciarie. — Fangotto *si dee credere errore degli stampatori, dice il Muratori.* (P)

FANTACCIA. *Peggiorat. di Fante. Varch. Suoc.* 3. 4. Cotesta è una fantaccia sudicia, sporca, spilorcia, che è come la pila dell'acqua. *Alleg.* 213. (*Amsterdam* 1754.) Là dove magazzin fanno e bottega De' palafreni lor certe fantacce Da fare sbigottire ec.

FANTACCINO. *Soldato ordinario, Semplice soldato.* Lat. *miles gregarius.* Gr. στρατιώτης. *Tac. Dav. Ann.* 14. 190. Consolavali la sola tolleranza del capitano, maggiore che di qualunque fantaccino. *E Stor.* 2. 290. Salito di fantaccino a' primi gradi della milizia. *Bern. Orl.* 2. 19. 7. Un fantaccin, che in mano aveva un brando, Era a cavallo, e quanto può spronava. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 9. Che toccherà a ciascun fantaccino Un tremila ducati, o da vantaggio. *Borgh. Orig. Fir.* 266. Molti di soldati privati, che e' dicono gregarii, e oggi il comune parlare chiamerebbe fantaccini, divennero Senatori romani.

FANTAJO. *Che s' innamora di fantesche.* Lat. *ancillariolus. Sen. Ben. Varch.* 1. 9. Chi non è pubblicamente innamorato di qualche cortigiana, o non fa all'amore con alcuna maritata, è chiamato dalle donne uomo vile, e che attende ad amori bassi e sporchi, e (per isprimere appunto le proprie parole di Seneca) fantajo.

FANTASÌA. Latin. *phantasia, imaginatio.* Gr. φαντασία. *But.* Fantasia si chiama la potenza immaginativa dell' anima. *E altrove:* Fantasia è veder mentale. *Dant. Par.* 10. E se le fantasie nostre son basse A tanta altezza, non è maraviglia. *E* 33. All'alta fantasia qui mancò possa. *Bocc. Vit. Dant.* 256. Del tutto aveva l'alta fantasia, sopra quest' opera presa, abbandonata.

§. I. *Per Opinione, Parere, Pensiero.* Lat. *sententia, opinio.* Gr. δόξα. *Maestruzz.* 2. 14. Che sarà d'alquante donne, le quali dicono ovvero credono cavalcare sopra alquante bestie colla Diana Iddia de' Pagani, e colla moglie d'Erode ec., e che da loro alquante creature possono esser mutate o in meglio o in peggio? ec. Cotali fantasie sono date dal maligno spirito, e messe nelle menti umane. *G. V.* 10. 153. 1. Per consiglio d'indovini entrò in fantasia, e fecelo intendente. *Sen. Declam.* Sempre mi t'opponesti, e fosti di questa fantasia. *Alleg.* 2. E son, per quell' amor, di fantasia ec. Che più diletto sia Nello star collo molle in mano al fuoco, Che 'n puttana, che 'n giuoco, ec. — *Vit. SS. Pad.* 1. 155. Una giovane ec., per fantasia e illusione diabolica, e arte magica, pareva ec. diventata e trasfigurata in forma di cavalla. (V)

* §. II. *Per Fantasima. Vit. SS. Pad.* 2. 60. Io sono servo, e non fantasia. *E* 62. Veggendo ch' io era uomo, e non fantasia, presemi per la mano. (V)

§. III. *Fantasia, per Cosa fantastica. Ar. Fur.* 7. 19. O con invenzioni e poesie Rappresentasse grate fantasie.

§. IV. *In maniera particolare si dice: Non mi romper la fantasia; che tanto è a dire, che Non m'importunare, Non mi torre il capo, cioè Non mi deviar dal mio pensiero.* Lat. *ne me obtundas.*

§. V. *Parimente si dice quando non si vuol dare orecchie a quel che ci è detto: Io ho altra fantasia; e vale: Io ho altri pensieri, e di maggiore importanza.* Latin. *aliæ mihi sunt curæ.*

§. VI. *Dar fantasia, Dar retta. Bern. Orl.* 1. 9. 80. Orlando gli dà tanto fantasia, Quanto se fosse d'India o di Zizzìa.

§. VII. *Uscir di fantasia alcuna cosa, vale Scordarsene.*

§. VIII. *Per particolar locuzione, e maniera proprissima ed espressiva, si usa dir comunemente* Tener fantasia; *e vale Aver la mente non applicata a quel che si opera, Essere alterato; che anche si direbbe Andare o Stare sopra fantasia.* Latin. *animo abesse. Bern. Orl.* 1. 23. 37. Rotta la lancia, Chiarion va via; Che 'l suo caval teneva fantasia.

§. IX. *E Fantasia per Invenzione strana.* Lat. *inventum.* Gr. εὕρημα. *Dav. Colt.* 166. Noi veggiamo in ogni professione e arte, fuori de' precetti ordinarii, spesse volta di nuovi ca-

pricci e di bizzarre fantasie, come fu nella nostra coltivazione l'innestare, e mill'altre invenzioni da far trottar la natura.

* §. X. *E per Intenzione, Obbietto, Fine. Bern. Orl.* 1. 25. 14. Intendi e nota ben la fantasia, Perchè la cagna qui venuta sia. (B)

* §. XI. *Fantasia è anche un pezzo di musica istrumentale eseguito nel momento istesso che si compone.* (Aq)

* §. XII. *I Pittori, Scultori ec. dicono Far di fantasia, o di capriccio, quando, senza esemplo, vanno operando di propria invenzione; ed opponesi al Ricavare o Fare dal naturale. Baldin.* (B)

FANTASIACCIA. *Peggiorat. di Fantasia. Bern. rim.* 1. 61. Ma per dio siavi tolta dalla vista, Nè della vista sol, ma del pensiero, Una fantasiaccia così trista.

FANTASIARE. *Fantasticare.* Lat. *meditari, secum cogitare.* Gr. φαντάζειν. *Bocc. Vis.* 16. Però chi quello ha voglia di sapere, Fantasiando giù cerchi per esso.

FANTASIMA e FANTASMA. *T. filosofico; e vale Immagine o Apparenza di cosa conceputa dalla fantasia.* Lat. *species.* Gr. φάντασμα. *Circ. Gell.* 10. 249. Rappresenta la fantasia all'intelletto il fantasma, a la spezie di un uomo solo, ec. *E appresso:* Ma se egli si rivolge di poi sopra quel fantasma e sopra quella spezie, e comincia a spogliarla ec., forma in sè stesso una spezie intellettiva.

§. I. *Per Segno di false immagini e spaventevoli, che appariscono talora altrui nella fantasia.* Lat. *spectrum, larva.* Grec. φάντασμα, φάσμα. *Petr. canz.* 48. 9. Mai notturno fantasma D'error non fu sì pien, com'ei ver noi. *Bocc. nov.* 61. 8. Egli è la fantasima, della quale io ho avuta a queste notti la maggior paura che mai s'avessi. *E num.* 10. Fantasima, fantasima, che di notte vai, a coda ritta ci venisti, a coda ritta te n'andrai. *Pass.* 361. Chiamano alcuni questo sogno demonio, ovvero incuba, dicendo ch'è un animale a modo d'un satiro, o come un gatto mammone, che va la notte, e fa quella molestia alle genti; e chi lo chiama fantasima, ec. *Maestruzz.* 2. 14. O non veramente lo spirito di Samuel fu desto dal suo riposo; ma alcuna fantasma e illusione immaginaria del diavolo fatta nelle immaginazioni, la quale la Scrittura appella Samuele, siccome sogliono le immagini essere appellate co' nomi delle cose loro.

§. II. *Fantasima vale anche quell'oppressione e quasi soffocamento che altri sente nel dormire supino, e che oggi più comunemente si dice Incubo.* Lat. *incubus.* Grec. ἐφιάλτης, ἐπιβολή. *M. Aldobr. P. N.* 16. E 'l dormire supino, cioè rovescio, si è malvagio, perciocchè fa molte malattie, siccome apoplesia, frenesia e fantasima, che la fisica appella in latino *incubus.*

* FANTASIOSAMENTE. *Voce di poco uso. Capricciosamente, Con matta fantasia. Salvin. Buon. Fier.* Aggirarsi fantasiosamente per ritrovare una cosa. (A)

* FANTASIOSO. *Voce poco usata. Fantastico, Appartenente a fantasia. Bellin. Bucch.* 218. E m'hao subito pieno la carniera ec. Di sì fantasiose bizzarrie, Che ec. (A)

FANTASIUCCIA. *Dim. di Fantasia. Tratt. Gov. fam.* 69. La fantasiuccia comincia a lavorare: vorrebbe frascoline.

* FANTASMA. *V.* FANTASIMA. (A)

* FANTASMAGORIA. Lat. *phantasmagoria. T. di Fis. Da* φαίνειν, *apparire, onde* φάντασμα, *fantasma, visione, ed* ἀγορά, *adunanza. Termine nuovo che significa un nuovo spettacolo fisica, in cui si fan comparire in un luogo oscuro delle immagini di corpi umani che producono dell'illusione.* (Aq)

* FANTASMO. *Immaginazione o Apparenza di cosa conceputa dalla fantasia. Comunemente si scrive e si dice Fantasma. Segn. Anim.* (A)

FANTASTICA. *Apprensiva. But.* Hanno queste virtù luogo appropriato nel capo umano, cioè nel cerebro, cioè l'apprensiva, ovvero fantastica che si chiami.

FANTASTICAGGINE. *Astratto di Fantastico. Fantasticheria.* Lat. *morositas, fastidium.* Gr. δυσκολία. *Alleg.* 324. Bisogna per forza concludere ec. che le più delle prelibate fantasticaggini sien fatte a sì e no.

FANTASTICAMENTE. *Avverb. Vale propriamente Con modo odioso, fastidioso e rincrescevole.* Lat. *morose, moleste.* Gr. δυσκόλως.

§. *In signific. di Fantasia, d'onde e' deriva, vale Con immaginazione. Teol. mist.* Lo intelletto comprende, ovvero fantasticamente, ovvero con circonscriziona. *Com. Par.* 33. La memoria della spezie che fantasticamente avea veduto, si disigillava da quello.

* FANTASTICAMENTO. *Pensiero strano, Immaginazione.* Lat. *imaginatio, novum cogitatum.* Gr. φαντασία. *Gal. Sist.* 165. Ora mi sovviene di certo mio fantasticamento che mi passò un giorno per l'immaginativa. (*N. S.*)

* FANTASTICANTE. *Che fantastica, Ghiribizzante. Contil. Lett.* (Berg)

FANTASTICARE. *Andar vagando coll'immaginazione, per ritrovare e inventare; e in così fatto significato è in uso appresso i Pittori, Scultori, ec.* Lat. *meditari, secum cogitare.* Gr. φαντάζεια. *Pass.* 327. E ancora seguita, che sa quello che gli uomini immaginano fantasticando. *Franc. Sacch. rim.* 46. Fantastica dal sonno, se si trova Tra gente vecchia e nuova. *Varch. Rim. burl.* 41. Io ho fantasticato tutta notte Quel che si sia l'ambrosia che gl'Iddei Mangiano in cielo; infin son le ricotte.

§. *E per Ghiribizzare. Varch. Ercol.* 67. Ghiribizzare, fantasticare, girandolare, arzigogolare, si dicono di coloro i quali si stillano il cervello, pensano a ghiribizzi e fantasticherie, a girandole, ad arzigogoli, cioè a nuove invenzioni, ec. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 99. Per via di conjetture e di discorsi, E col cervel fantastica e mulina.

* FANTASTICATO. *Add. Da Fantasticare. Grill. Lett.* (Berg)

FANTASTICATORE. *Add. Che fantastica.* Lat. *difficilis, morosus.* Gr. χαλεπός. *Zibald.*

Andr. Sono certi cervelli strani, fantasticatori e rozzi.

FANTASTICHERÌA. *Astratto di Fantastico. Fantasticaggine, Capriccio. Tac. Dav. Ann.* 1. 27. Non volle egli celebrarlo: chi diceva per avere a noja le raunate, chi per fantasticheria, ec. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Stando in questa Mia fantasticheria, non mi potea, Dico, saziar di così bello aspetto D'una popolazion tanto copiosa.

* FANTASTICHETTO. *Dim. di Fantastico. Cenn. Tratt. Pitt.* 21. Perocchè se ti muovi a ritrarre oggi di questo maestro, doman di quello, nè maniera dell'uno, nè maniera dell'altro non n'arai, o verrai per forza fantastichetto per amor, che ciascheduna maniera ti straccierà la mente. (B)

FANTASTICHISSIMO. *Superl. di Fantastico.* Lat. *maxime morosus.* Gr. χαλεπώτατος. *Alleg.* 157. Il vostro poeta ec., non se n'avvedendo, cred'io, fa tutto il giorno di queste fantastichissime stravaganze.

* FANTASTICO. *Sost. Stravagante. Cecch. Dot.* 4. 4. Orsù, lasciami ire a vedere di questo fantastico. (V)

FANTASTICO. *Add. Finto, Immaginato, Non vero.* Lat. *imaginarius.* Gr. φανταστικός. *Com. Inf.* 10. Fu l'errore de' Manichei, che tennero che 'l Corpo di Cristo fosse fantastico. *S. Grisost.* Acciocchè nullo vedendo que' servi d'Iddio non arder nella fornace, dicesse o dir potesse che quel fuoco fosse fantastico, permise che molti di quegli ministri, che l'accendevano, v'ardessono. *G. V.* 12. 89. 6. La detta impresa del Tribuno era un'opera fantastica, e da poco durare (*cioè* fatta con poco fondamento). *Alleg.* 99. Perciocchè (*la fama*) di reale, non poche volte fantastica diventa.

§. *Vale anche Spettante alla fantasia, Della immaginativa potenza dell'uomo. Lab.* 24. Davanti alla virtù fantastica, la quale il sonno lega, diverse forme paratemi, avvenne che ec. *Pass.* 362. La parte fantastica rimanendo vota, che ci rovescia indietro ec., fa i sogni secondo quella cotale disposizione.

§. II. *Uomo ec. fantastico, vale Stravagante, Falotico, Intrattabile.* Lat. *morosus, difficilis.* Gr. χαλεπός. *Franc. Sacch. nov.* 84. Maladetto sia chi mai maritò niuna femmina ad alcun dipintore, che sete tutti fantastichi e lunatichi. *Gell. Sport.* 2. 1. Ma quel fantastico di Lapo tuo zio si cacciò nel capo che io lo mandassi via. *E* 2. 6. Ghirigoro è un uomo un poco sospettoso e fantastico. *Tac. Dav. Stor.* 1. 250. Galba n'ha chiamato dall'esilio un avaro e fantastico al par di lui. *Cecch. Mogl.* 4. 11. Che capriccio strano ha questo Fantastico nel capo! *Ar. Cass.* 1. 5. Vedi erronea Usanza, vedi opinion fantastica, Vedi che disciplina, che bell'ordine D'una savia città.

§. III. *Fantastico pur si dice e si usa per aggiunto molto proprio e ben espressivo d'ogni altra cosa che sia stravagante e strania, e fuori del consueto. Bern. Orl.* 2. 4. 54. E visto ch'ebbe il fantastico uccello, Del suo troncon all'ombra morto il lassa. *E* 2. 31. 48. Tutto sodo in fumo come cosa vana, Smarrissi il Conte, non senza sospetto Di qualche trama fantastica strana. *E rim.* 1. 93. Chi vuol veder quantonque può natura In far una fantastica befana.

FANTE. *Servidore, Garzone, o in generale Uomo di piccola gente e di poco essere.* Lat. *famulus, servus, puer.* Gr. δοῦλος. *Bocc. nov.* 2. 11. Al quale i due fratelli fecero prestamente venire medici e fanti che 'l servissero. *E nov.* 18. 18. Con un cavaliere d'un Conte paesano per fante si pose. *Teseid.* 4. 23. Doloroso più che altro e tristo Arcita, Se' fatto fante, là dove solea Esser tua casa di servi fornita. *Guid. G.* Uno fante, quasi volando, con romorosi rapportamenti assalìo gli orecchi di Menelao con molto sgomentamento. *Tesorett. Br.* E trovai quattro fanti Che andavan trabattendo. *Cron. Morell.* Non tenga fante maschio, nè cavallo, se già non fosse fattore da villa. *Bemb. Asol.* 3. Ad esso gli elementi tutti a tutti i cieli servono, e sono della sua Maestà fanti. *Malm.* 1. 75. E di soppiatto, come fante lesto, ec.

§. I. *In genere femminino non si piglia se non per Serva.* Lat. *ancilla, famula.* Gr. δούλη. *Amet.* 51. Andaote ella intorneata di molte fanti, piacque agli occhi del padre mio. *Bocc. nov.* 45. 4. Aveva Giacomino in casa una fante attempata. *E nov.* 60. 9. Era più vago di stare in cucina, che sopra i verdi rami, l'usignuolo; e massimamente se fante vi sentiva niuna. *Dant. Inf.* 18. Sicchè la faccia ben con gli occhi attinghe Di quella sozza scapigliata fante. (*Qui val* bagascia.) *Boez. Varch.* 2. 2. Elleno, essendo mie fanti, riconoscono me per lor donna.

§. II. *Per Fanciullo semplicemente, o Persona e Creatura umana, quantunque adulta.* Lat. *homo.* Gr. ἀνήρ. *Bocc. nov.* 15. 6. E parendogli essere un bel fante della persona, s'avvisò questa donna dovere essere di lui innamorata. *Dant. Purg.* 11. E sallo in Campagnatico ogni fante. *Albert. cap.* 21. Sozza cosa è avere autorità de' vecchi, e i vizi delli fanciulli; chè i vecchi non fanno l'opere de' fanti per l'etade, ma per vizio. *Tesorett. Br.* Ahi uom, perchè ti vante Vecchio, mezzano e fante?

* §. III. *Per Parlante, dal latino* for faris. *Dant. Purg.* 25. Ma come d'animal divenga fante Non vedi tu ancor? (B)

* §. IV. *Fante. T. de' Milit. Soldato d'infanteria. Si usa nel numero del più, e quando si vuol distinguere questo genere di milizia da un altro, dicendosi, per esempio, Un esercito di cinquantamila fanti e di ottomila cavalli.* Lat. *pedes.* Gr. πεζός. *G. V.* 7. 109. 1. Mandando 500 fanti Ghibellini del contado di Firenze. *Bocc. nov.* 43. 5. Si videro vicini ad un castelletto, del quale, essendo stati veduti, subitamente uscirono da dodici fanti. (B)

* §. V. *Variamente. Bemb. Stor.* 8. 111. I fanti da piè non volere ubbidire. *E* 115. Una compagnia di Stratioti, ed un'altra di fanti a piede. (V)

* §. VI. *Fanti perduti così si chiamano que' pochi arditi e scelti soldati che si mandano i primi ad una fazione pericolosa. Segni, Mann. Dic.* 14. 2. I Re grandi sogliono

tra le loro squadre averne une di quelli ehe sono detti fanti perduti. Questi si sono al Signor loro già dedieati di modo, che non riguardano in nulla più la loro vita come propria loro, ma solo come propria del loro Signore: e però dove il conservarla ritorni in maggior servizio di quello, essi la conservano; dove no, le vanno animosi a gittar per lui fin tra le spade più folte. *E appresso:* Un fante perduto non vive a sè, perch'egli non ha per fine del suo vivere sè medesimo, cioè la conservazione di sè, ma indirizza la conservazione di sè al servizio del suo Signore; e però *non sibi vivit.* Ed un fante perduto non muore a sè, perchè non ha per fine del suo morire alcun utile o alcun vantaggio ehe dopo morte debba a lui risultarne: ha quello parimente del Signor suo; e però *non sibi moritur. E dopo:* Guarda quanti fur quei pericoli a eni, qual fante veramente perduto, si espose già l'Apostolo per Gesù. (V)

* §. VII. *Fanti leggieri chiamansi i soldati dell' infanteria leggiera.* (G)

* §. VIII. *Fante a piede, Servo di casa. Franc. Sacch. nov.* 62. Gli eapitò alle mani uno ch' era come uno per fante a piede a fare suoi servigi. (*Forse per differenza, da Cocchiere, o simile.*) (V)

§. IX. *Far fanti, e Invitar fanti, vagliono Adunar fanti ne' bisogni di guerra.* Lat. *peditum delectum habere. Din. Comp.* 1. 25. Il detto messer Simone invitò più suoi amici e fanti forestieri. *Bemb. Stor.* 2. 17. Attandeva a far eavalli e fanti nella Calabria.

§. X. *Per termine di giuochi, che per lo più è sempre una figura minore: Varch. Giuoc. Pitt.* Tieni e mente per il giuoco di Pittagora, che i maggiori si chiamano capi, o guide; i minori, ehe sono contenuti, si chiamano compagni, o fanti. *E appresso:* Il primo numero maggiore, il quale è quello ehe contiene, si chiama capo, o guida; e il primo minore, il quale è quello ehe à contenuto, si chiama compagno, o fante.

§. XI. *Dieesi in modo proverb.: Scherza co' fanti, e lascia stare i Santi; ed anche: Scherza eo' fanti, e non eo' Santi; e vagliono, che Non si debbe mescolare le cose sacre con le profane.* Lat. *noli miscere sacra profanis. Varch. Suoc.* 3. 6. Scherza co' fanti, Pistoja, e non co' Santi.

FANTEGGIARE. *Far eosa da fante, serva, o servo.* Lat. *ancillari, servire.* Gr. δουλεύειν, ὑπηρετεῖν. *S. Bern. Nobil. Anim.* Grande sconvenevolezza è ehe la donna fanteggi, e la fante donneggi. (*Parla dell' anima e del corpo.*)

FANTELLO. *V. A. Dim. di Fante. Fanticello.* Lat. *infans.* Gr. παιδίον. *Fr. Jac. T.* 3. 2. 7. Chi non muove a vedere Questo fantel divino Dormir, quanto è villano!

* §. *Fantelli diconsi da' Mojatori i pilastri delle travi traverse della fornace.* (A)

FANTERÌA. Lat. *peditatus.* Grec. τὸ πεζόν. *M. V.* 11. 54. Messer Piero da Farnese ec. con due mila cinquecento cavaliari, e molti balestrieri, ed altra fanteria, si partì. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 390. I Britanni ec. prevagliono nella fanteria. — *T. de' Militari. Soldatesca a piede. V' ha la Fanteria grave o di battaglia, e la Fanteria leggera. Ne' tempi passati la fanteria leggera aveva discipline sue proprie, combatteva sempre alla spicciolata, e chiamavasi Fanteria irregolare; ora è armata e disciplinata come la regolare, e non differisce da essa se non in qualche parte della divisa. Dicesi anche Infanteria, e si usò altre volte al numero del più: le fanterie.* (B)

FANTESCA. *Fante, Serva.* Latin. *ancilla.* Gr. δούλη. *Tav. Rit.* Non voleva ehe in sua corte fosse cavaliere nè donzello, se non fantesche e giovani damigelle. *Fir. As.* 306. Tu vedesti quattro bellissime fantesche, a vedere e non vedere, aver disteso un letto di mirabilissimi materassi. *E Trin.* 3. 2. Così sta; e me lo fece intendere per la fantesca.

* FANTESCACCIA. *Sost. fem. Peggiorat. di Fantesca. Voce di regola, e di varii scrittori.* (A)

FANTICELLA. *Dim. di Fante, femminino. Servuccia, Serva di povera e vil qualità.* Lat. *ancillula.* Gr. θεραπαινίδιον. *Bocc. nov.* 49. 12. Ad una sua fanticella il fe prestamente, pelato e acconcio, mettere in uno schidione. *Fir. As.* E piuttosto stimola con ogni sollecitudine quella sua vil fanticella, perciocchè alla è galantina, a tutta saporitina. *E* 114. Divenuta, di padrona di molti, schiava d'assai, rinchiusa, come s' io fussi una vil fanticella, in così sozza prigione.

FANTICELLO. *Dim. di Fante. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 297. Non guattero, non fanticello alcuno vi rimase.

FANTICINO, *e con modo più antico* FANTISINO *e* FANTIGINO. *Fanciullino, Bambino, Fantino.* Lat. *infans.* Gr. νήπιος, παιδίον. *M. V.* 10. 96. Essi sono matti fantisini. *E appresso:* Vedere si puote che non avea a fare con fantisini, ma con valenti e savii signori. *Coll. Ab. Isaac.* 26. Come spiramento, il quale il fanciullo lo trae a sè intra le membra, nelle quali esso fantigino si nutrica. *E appresso:* Quanto più si mostra il fantigino dentro, tanto più moltiplicano le lacrime. (*Del G per C vedi al luogo dell' Ab. Isaac. il suo Chiosat.*, 131.)

* FANTILE. *V. A. Infantile. Pist. S. Gir.* 407. Pare ehe vogliano tornare all' età fantile, non vestendosi, ma inviluppandosi, come si fa de' fanciulli da poppa. (V)

FANTILITÀ, FANTILITADE *e* FANTILITATE. *Voce di poco uso. Infanzia.* Lat. *infantia.* Grec. νηπιότης. *Albert. cap.* 22. Hai figliuoli? Ammaestrali nella fantilitade loro. *E* 24. Non li nutricare dalla fantilitade dilicatamente, perciocchè disse Salomone: chi dilicatamente dalla fantilitade nutrice lo servo suo, poscia sentirà lui contumace.

§. *Per Fanciullaggine, Ragazzata.* Lat. *puerilitas.* Grec. τὸ παιδαριῶδες. *Tratt. Sap.* Quando io venni in tempo di perfetto uomo, io lasciai le fantilitadi.

* FANTINA. *Tanto sostantivo, che aggettivo. V. A. Fanciullina. Vit. SS. Pad.* 3. 143. Or diciam della fantina D'insin che ell'era

picciolina. *E poco dopo:* E avea seco menato Pulcello della sua terra, Sì fantine come era ello. (V)

FANTINERÌA. *Malizia, Cattività celato, Tristizia. Voce bassa.* Lat. *malitia, calliditas, improbitas,* Gr. κακία, πανουργία. *Tac. Dav. Post.* 456. 1. Oggi si direbbe saper di guerra, o ragion di Stato, che fa lecito ciò che è utile; il popol basso la direbbe fantinerìa.

FANTINEZZA. *V. A. Fontilità, Infanzia. Lib. cur. malatt.* Queste tali malattie sogliono addivenire nell'etade della fantinezza.

FANTINO. *Dim. di Fante. Piccolo fanciullo. Bambino.* Latin. *infans.* Grec. νήπιος. *Dant. Par.* 30. Non è fantin che sì subito rua Col volto verso il latte. *G. V.* 7. 68. 2. Disse che non volea ec. uccidere i fantini, che erano innocenti. *Franc. Sacch. rim.* Vecchi, mezzani, giovani e fantini. *Tes. Br.* 2. 50. Accrescimento è quell'opera di natura che fa crescere il picciolo fantino, o altra cosa di sua generazione. *Mor. S. Greg.* E però a modo di fantini, quasi come balbettando, alcuna cosa, secondo la debilità del nostro ingegno, ne ragioniamo. *Fir. As.* 218. Era costui innamorato di Carite sin ch'ella era picciola fantina.

§. I. *Diciamo Fantino anche a uomo vantaggioso, e che faccia profession d'aggirare gli altri.* Lat. *vir callidus.* Grec. πανοῦργος. *Cecch. Spir.* 2. 2. Ed egli (che è fantin di picche) tira All'amico e al nimico, e pela e scortica E rodo insino all'osso. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Ma chi fantino a me corre il cappello, L'ettacchi alla finestra, e faccia i fuochi.

§. II. *Si dice pur Fantino a ragazzo che cavalca, reggendo i barberi, quando corrono al palio. Lasc. rim.* Ma tu, che sei fantino, Sta' pur forte. (*Qui scherza, equivocando sul significato di vantaggioso, e fantino che cavalca i barberi.*) *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Vanne alle mosse; Ciascuno ha fautori: La chiocciola ha fantino una farfalla; Il centogambe un grillo.

§. III. *Fare il fantino, vale Fare il bravo, il coraggioso, l'ardito.* Lat. *Thrasonem agere, se jactare.* Gr. μεγαλαυχεῖν. *Malm.* 9. 24. Sicchè se innanzi fecero il fantino, Le brache in fatti gli eran poi cascate.

FANTISINO. *V.* FANTICINO.

FANTOCCERÌA. *Bambocceria.* Lat. *puerilitas.* Gr. τὸ παιδαριῶδες. -- *Mena. Sat.* 8. In dedicare a questo libriamerda Fantoccerie de' lor cervelli strani. (V)

* FANTOCCIAJO. *T. avvilitivo. Pittor da fantocci, Pittor plebeo. Vasar. Vit.* Ordinò che non certi fantocciai, che avevano già molt'anni fatte nelle girandole mille gofferie, ma un maestro eccellente facesse, ec. (A)

FANTOCCIATA. *Fantocceria.* Lat. *puerilitas, ineptiæ.* Gr. φλυαρία. *Il Vocab. nella voce* FRASCHERÌA.

FANTOCCINO. *Dim. di Fantoccio. Piccola figurina, fatta per lo più di legno o di cencio, ec.* Latin. *fictus puslo.* Gr. παιδάριον. *Morg.* 24. 59. Gli uomini parean fantoccini da ceri. *Malm.* 2. 54. Così fanno talor due fantoccini Al suon di cornamusa per Firenze.

§. *Per Uomo sciocco, scimunito.* Latin. *nebulo, vappa.* Gr. εκτρίπημα. *Vit. Benv. Cell.* 258. Io, per non vituperare uno sciocco fantoccino ec., avrei trovato qualche scusa.

FANTOCCIO. *Lo stesso quasi che Fontoccino.* Lat. *pusio.* Gr. παιδάριον. *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Figurette e fantocci semoventi Ed operanti. *Alleg.* 290. Per la vostra de' dodici a me grata, Son (san mi sia) venuto in cognizione D'un fantoccio abbozzato da un garzone, Con un fantoccio arsiccio di granata.

§. I. *Per Uomo sciocco, o semplice.* Lat. *nebulo, vappa.* Gr. ουτιδανός. *Malm.* 6. 63. Credeva il mio fantoccio con un sguardo Di sbriciolar tutto il femineo sesso. *Buon. Fier.* 3. 4. 10. Ma che fantoccio è questo, Che fastel mal legato, Ch'io veggo in qua venire?

§. II. *Fantoccio dicesi anche alle piante rimonde e tosate degli uccellari, sulle quali pongonsi i vergelli. Jac. Sold. sat.* 4. Già la civetta ho provveduta e 'l fischio, De' tordi ho 'n gabbia, e sui tuoi fantocci Porrò a mia posta in sui vergelli il vischio.

§. III. *Fantoccio dicesi da' Pittori e Scultori una figura mal fatta, brutta, sproporzionata. Malm.* 1. 46. Di foglio per impresa un bel cartone Insieme con la pasta egli hanno messo De' lor fantocci. *Cas. lett.* 69. Anche Michelagnolo dipinse a principio de' fantocci. *Vasar. Vit.* Non parlerò d'alcuni cori che si dipignevano in varie fantasie, ma goffi tanto, che hanno dato il nome ai dipintori plebei ec.; onde si dice alle pitture cattive Fantocci da ceri, perchè non mette conto. *Boldin. Dec.* Incominciarono quegli scultori, che vennero di poi a fare quelle brutte e sproporzionate figure, o, come volgarmente si dice, fantocci, di che son piani tanti edificii e sepolcri di que' tempi.

* §. IV. *Pittor da fantocci. V.* FANTOCCIAJO. (A)

FANTOCCIONE. *Accrescitivo di Fantoccio. Malm.* 11. 15. Vedendo un fantoccion sì badiale Dopo il terror di tante spade fuora.

FANTOLINO. *Fantino.* Lat. *infantulus.* Gr. βρεφύλλιον. *Dant. Purg.* 24. Vidi gente sott'essi alzar le mani ec., Quasi bramosi fantolini e vani. *E* 30. Volsimi alla sinistra col rispitto, Col quale il fantolin corre alla mamma. *G. V.* 11. 3. 14. Le femmine patteggierono insieme del manicare i lor fantolini. *Com. Inf.* 14. Acciocchè 'l pianto del fantolino non si sentisse da Saturno.

FANTONACCIO. *Peggiorat. di Fantone. Uomaccione, Uomo di statura grande; ma s'intende in un certo modo grande e poltrone, o disutile, che anche si dice Disutilaccio, Lasagnone, Merendone, Scioperone. Malm.* 10. 1. Fantonacci che fanno altrui paura, Tremar la terra, e spaventare il Sole.

FANTONE. *Bellimbusto, Scioperone.* Lat. *longurio, nebulo.* Gr. ἄχρηστος, ουτιδανός. *Il Vocabol. nella voce* FANTONACCIO.

* FAONAMENTO. *Parto. Il figliare delle bestie. M. Aldobr., testo Redi.* Innanzi che il latte sia buono per usare, sì si conviene passare quaranta dì di po' loro faonamento. (A)

* FAONARE. *Voce antichissima, lo stesso*

che Figliare; e dicesi per lo più delle bestie. M. Aldobr. Nella primavera il latte vale meglio, percioechè in questo tempo faonano le bestie più che in altro tempo. *Red. Or. Tosc.* Credo ehe sia voce vanuta di Francia a di Provenza ... *Faonner,* Far figli o pargoletti; *Faonnement,* Il far pargoletti, parto d'animale. (A)

* FARABUTTO. *Sost. masc. Neologismo fiorentino. Ingannatore, Truffatore, Uomo poco di buono.* (A).

* FARAONE (TOPO DI). *Lo stesso che Icneumone. V.* (A)

* §. *Faraone è anche il nome d'una specie di giuoco d'azzardo, corrispondente a quello della Bassetta.* (A)

FARCHETOLA *o* FARQUETOLA, *da* Querquedula *de' Latini. Uccello di razza d'anitre salvatiche minori. Le sue ale sono di eolar verde, con un po' di turchino, e'l ventre bianco. Lib. cur. malatt.* Arrostisci la farchetola, e usa lo grassume ehe ne scola.

FARCIGLIONE. *Specie d'uccello d'acqua, forse lo stesso che Farchetola. Morg.* 14. 57. Barattole, germani, farciglioni, Altri uceei d'acqua, i' non saprei dir tanti.

FARDA. *Generalmente roba sporca da imbrattare, ed anche Sornacchio grande, Sputo catarroso. Lib. Son.* 5. Nè di fiaschi di farda Minaccia chi sta forte alla frontiera.

FARDAGGIO. *Bagaglie, Bagaglia, Bagaglume.* Latin. *impedimenta.* Gr. ἀποσκευαί. *Stor. Europ.* 3. 54. Fu sforzato pur finalmente a mostrar le spalle a' nemici, e colla perdita delle genti *e* di tutto il fardaggio loro fuggirsi nella Franconia. *E* 7. 158. Era uscito di Pavia eon tutto il fardaggio e bagaglie sue.

FARDATA. *Da Farda. Percossa data con un pannaccio intinto in isporcizia, o pure Quantità di sporcizia bituminosa che, tirata in qualche luogo, s'appicchi e penetri ove ella è buttata, come farebbe una manciata di fango, o d'altra materia simile buttata in un muro. Buon. Fier.* 3. 1. 5. Le mi voltai eol dirle tanto male, Che non udì mai tanto uomo scopato. Passando per mercato, Esposto alle fardate, esposto a' torsi.

§. *E figuratam. Dare una fardata, vale Gittare un motto pungente verso alcuno; e Avere una fardata, vale Esser morso con un motto pungente.* Lat. *palam convicio mordere. Malm,* 1. 25. Da Marte aveva avuto una fardata.

FARDELLETTO. *Dim. di Fardello. Fardellino.* Latin. *sarcinula.* Gree. ἀποσκευάριον. *Salv. Granch.* 3. 8. Per ogni buon rispetto aveva fatto Un fardelletto manesco del mio Miglioramento. *Fortig. Ricciard.* 2. 54. E si doleva d'esser sì soletto, E non poter trovar preti nè frati, Per far de' suoi peccati un fardelletto, E porlo a' piè degli uomini sacrati. (*Qui per similit.*)

FARDELLINO. *Dim. di Fardello.* Lat. *sarcinula.* Gr. ἀποσκευάριον. *Franc. Sacch. nov.* 84. Io ti farò un fardellino de' panni tuoi, e metterogli in qualche cassa, tantochè vegna il dì. *E appresso:* Subito n'ebbe fatto uno assettato fardellino, e mettelo tra altri panni. *Malm.* 6. 10. Le porge un fardellin piccolo, e poco Di robe, che laggiù gli faran giuoco.

FARDELLO. *Ravvolto di panni, o d'altre materie simili.* Lat. *sarcina.* Gr. σκεῦος. *Franc. Sacch. nov.* 84. Nel primo fardello, ehe farai, mandalo a vendere a Firenze. *Sen. Pist.* Non tanto solamente portano i gran fardelli di robe, anzi gli vanno trainando per la via. *Morg.* 19. 149. L'altro fardello Con esso nella fossa insieme metta.

§. I. *Diciamo Far fardello, che vale Raunar la roba per portarla via; e andarsi con Dio con essa, che in una parola si dice Affardellare.* Lat. *sarcinulas componere, vasa colligere, convasare.* Gr. σκευάζεσθαι. *Morg.* 2. 22. Quel ehe ci resta, farem poi fardello, Ch'io porterei, quando i' rubo, un castello. *Fir. Disc. an.* 35. Il devoto ladrone, veduto il tempo a proposito, fatto fardello di ciò ehe vi aveva di buono, sì fu a suo cammino.

§. II. *Far fardello, vale Partire, Andarsene, o talora Partire da questa vita, Morire.* Latin. *e vita migrare, decedere.* Grec. ἀπαλλάττεσθαι ἐκ τοῦ βίου. *Malm.* 12. 13. Che ad ogni passo trova geote morta, O, per lo meo, che sta per far fardello.

* FARDELLOTTO. *Fardelletto, Fardellino. Ruscell. Disc.* 3. (Berg)

* FARDO. *T. de' Mercanti. Balla o Collo cilindrico di pelle colle testate rotonde, entro a cui è chiuso un sacco di tela ripieno d'indaco, caffè, cannella, e simili. Tariff. Tosc.* (A)

FARE. *V. A. Nome. Faro, Stretto di mare, e propriamente quello di Messina in G. V.* 7. 65. 1. Poi ne venne alle Pagliare ec., e il naviglio nel Fare incontro al porto. *E* 7. 75. 2. Giunse l'ammiraglio del Re d'Araona eon sua armata su per lo Fare. *E* 9. 348. 1. Rivalicarono per lo Fare senza contrasto niuno. — *Nella recente edizion fiorentina in tutti questi luoghi leggesi* Faro *in luogo di* Fare. (P)

* §. *Fare per Usanza, Costume. Borgh. Col. Rom.* 370. Dalla natura stessa della guerra l'appresero, e dal eomun fare di que' tempi. *E Col. Milit.* 441. Pel fare ehe regnava allora, io dubito ehe non diranno nulla. E 452. Mostra ehe il medesimo fare era dell'une e dell'altre, e ehe le medesime cirimonie si usavano. (V)

FARE. *Verbo sincopato dal primitivo* FACERE, *che così intero fu in uso anticamente, così* FACCIO *e* FACE, *che dissero quasi tutti gli antichi in vece di* FO, FA, *de' quali se ne trovano infiniti esempi, ed ancora con molte delle sue voci supplisce all'altro, formandosi di tutti e due un sol verbo. In alcune terminazioni si adopera pure doppiamente colle voci derivanti da ciascuno di detti infiniti, dicendosi ugualmente:* IO FACCIO, IO FO, *e simili. Come deriva interamente dal verbo Latino* facere, *così ne conserva l'intera natura; che se del verbo Latino* facere *lasciò scritto Papiniano:* Verbum facere omnem omnino faciendi causam complectitur (*lib.* XXXVII. *Quæst. leg.* 218. *dig. de verb. signific*), *anche nella lingua nostra il verbo* FARE *ha in sè tal generalità di*

significanza. Esprime perciò generalmente l'azione, che poi particolarmente si spiega con altri verbi; onde dinotando gli avverbii, quasi addiettivi dei verbi, le circostanze dell'azioni; c co' nomi divisandosi le cose, così le agenti come le pazienti, e spiegandosene le lor qualità, ne segue che, accoppiato il verbo FARE *con verbi, nomi od avverbii, ne sigaifichi, mercè di tal compagnia, distintamente le specie precise e le forme iadividuali dell'azioni particolari, come da sè unitamente comprende l'azione in generale. Noi imperciò a migliore spiegamento della materia, ed a maggior comodità del Lettore, acccnneremo primieramente alcuni sentimenti più comunali e precisi del verbo stesso, posto assolutamente di per sè; certe espressioni formate da alcune sue particolari voci e maniere, ed alcune regole generali intorno a' significati del medesimo giunto ad altri vocaboli; e trarrem fuori finalmente per alfabeto moltissime frasi particolari, c locuzioni proprie, e più espressive nel significato, o più frequenti nell'uso, trascelte tra le innumerabili che da' suoi varii accoppiamenti e diverse costruzioni si formano.*

FARE. *Terminc filosofico. Contrario di Patire.* Lat. *agere.* Gr. ἐνεργεῖν. *Dant. Purg.* 25. Ivi s'accoglie l'uno e l'altro insieme, L'un dispostu a patire, e l'altru a fare Per lo perfetto loco, onde si preme.

* §. I. *Varie uscite di questo verbo, per la più parte antiquate. Liv. M.* Voi facesti tanto, che voi avesti consoli, i quali manteneano la vostra parto. *Strum. Pac.* Debbano dare a fare copia d'ogni atti che essi faccssino ne' piati civili. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. *Facessino* per *facessono* ec. eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *Bemb. Pros.* 3. 151. Come che il Petrarca in questa voce *Fca*, detta in vece di *Facea*, più che una vocale ne levasse. *E* 3. 153. Del quale io poco avanti vi fe' la dimanda (*fe* per *feci*). *Fr. Jac. T.* 111. 2. 32. 61. Piccola pietra fane Gran carro rivarsare. *Gr. S. Gir.* 9. Faite agli uomini lo bene che voi vorresti ch'elli facessono a voi, e non faite lo male che voi non vorresti che facessono a voi. *Rim. ant. Fr. R. Pucciand. Martel. son.* 42. E tormentar mi faite nott'e dia, Talor mostranza faitemi in servire. *Rim. ant. Ant. da Ferrara presso il Bottari, Tav. Gr. S. Gir. alla voce* FAITE. Ch'al mal far non faite resta, Fin che la spada non v'è in an la testa. *Rim. ant. Cecco Nuccioli, ivi.* E l'una faite in vista sì lucente. *Guitt. lett.* 4. O cupidi d'aggrandire, che faite? *Dep. Decam.* 99. *Fare* qualche volta, così assolutamente preso, ha in sè forza di moto, forse come *Agere* a' Latini; e, secondo che è posto, importa Venire, Andare, Accostarsi, Scostarsi, o simil cosa. *Fatti in costà, malvagio Uccello*, disse il gran Poeta (*Dante*); e questo nostro (*il Boccaccio*): *Fatti in costà, non mi toccare; ed Usa il beneficio della fortuna, non la cacciare: falleti incontro.* E più sticttamento in Landolfo; *Perchè da compassion mossa, fattasi alquanto per lo mare, che già era tranquillo.* E *La vide in capo della scala farsi; E fattasi alla finestra.* Ed il buon Maestro del parlar proprio (*Dante*): *Io mi feci al mostrato innanzi un poco;* e *Ver me si fece, ed io ver lui mi fei.* Ed il Petrarca; *Fecimi al primo.* Il Sacchetti ancora; *Giunti alla piova, fannosi al piovano: che è, che è?* Quello che i Romani dissono *Age* ed *Agedum*, i nostri fra gli altri modi par che lo dicano *Fa;* come nel Laber.: *Fa dunque, incomincia;* E nell'Angiulieri: *Fa, truova la borsa.* Che anche *Via e Su*, ed *Or via e Orsù*, e *Va* e *Va via*, come è tocco di sopra, si dice; e tutte queste voci e modi si vede che importano movimento. (V)

* §. II. *Il P. Lombardi reca esempii (che tralascio per non esser soverchio) di* Fae *e* Fale *per* Fa; Fel *e* Fene *per* Fc; Fecie *per* Fece; Facete *e* Faite *per* Fate; Faceno *per* Faceano; Faraggio *per* Farò; Faza *per* Faccia; Faccia *per* Facci tu; Facase, *per* Facesse; Feceno, Fenno, Fecino, Farono *per* Fecero *ec.* (V)

* §. III. *Ha* Faressimo *per* Faremmo (*se non c'è errore di stampa*). *Pecor. g.* 25. *n.* 2. Se o' non fosse scomunicato, faressimo quel che fosse da fare. (V)

* §. IV. *Fare a far checchessia, o simili, è un modo che vale Fare la tal cosa. Cecch. Dissim.* 1. 2. Facciamo un poco a dire il vero. *E Stiav.* 3. 2. Facciamo a non ci torre i bocconi di bocca l'un l'altro, a andar di bello. (*Cioè:* Diciamo il vero; Non ci togliamo, *ec. Modo usato da' Comici.*) *E Assiuol.* 4. 5. Fecero a far poche parole, c buon' fatti. (V)

* §. V. *Nel medesimo senso di qui sopra, talor si usa non coll' infinito, ma col* CHE, *seguito dal soggiuntivo. Bocc. g.* 6. *proem.* Dioneo, questa è qoistion da te; e perciò farai, quando finite fieno le nostre novelle, che tu sopr'essa dèi sentenzia finale. *E g.* 9. *n.* 5. Fa che tu mi rechi un poco di carta. (V)

* §. VI. *E nel medesimo senso col* DI, *seguito da infinito. Bocc. g.* 7. *n.* 3. Farete di far porre (*farete porre*) una statua di cera della sua grandezza, ec. (V)

§. VII. *Per Attualmente operare, Dar forma a checchessia, Creare.* Lat. *facere, creare, componere.* Grec. ποιεῖν. *Bocc. nov.* 19. 3. Se io credo che la mia donna alcuna sua ventura procacci, ella il fa; *e* se io nol credo, sì il fa. *E nov.* 42. 14. A voi convien far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri. *Dant. Inf.* 2. Io son fatta da Dio, sua mercè, tale, Che la vostra miseria non mi tange. *E* 3. Fecemi la divina potestate. *E* 6. Tu fosti prima, ch'io disfatto, fatto. *Rim. ant. Dant. Majan.* 85. Dunqua como faraggio? *Petr. son.* 216. Forse vuol Dio tal di virtute amica Torre alla terra, e 'n ciel farne una stella. *E canz.* 29. 2. Che fan qui tante pellegrine spade? *E* 53. Che fanno meco omai questi sospiri? *Cavalc. Specch. Cr.* Ecco che quel che tu hai lodato, bellezza; ogni uomo va a lui, e fa più discepoli di te.

* §. VIII. *Fare in certi costrutti vale Dover fare*. *Bocc. g.* 9. *n.* 3. Calandrino ec. per certissimo ebbe seco medesimo d'esser malato; e tutto sgomentato gli domandò: che fo? (*che ho a fare?*) Disse Bruno: a me pare che tu torni a casa, e vaditene in sul letto ec. (V)

* §. IX. *A fare che ec., vale Acciocchè*. *Bocc. g.* 7. n. 8. E a fare che ella il sentisse quando venuto fosse, in guisa che persona non se ne accorgesse, divisò ec. (*Cioè:* acciocchè ella il sentisse.) (V)

* §. X. *Fare per Provvedere*. *N. A.* Faccia egli pur com'elli ci fornisca. (*Satagat. Nota col* come.) (V)

* §. XI. *Simile al costrutto qui sopra è quello del Lasc. Gelos.* 2. 2. Ma facciam che noi non fussimo trovate a quest'ora (*cioè guardiamo bene*). (V)

* §. XII. *Fare per Avvenire, alla Latina*. *Vit. SS. Pad.* 2. 265. Non ti domando altro ec., se non che mi certifichi che è fatto dello iscritto che io ti diedi. (Lat. *quid factum sit.*) (V)

* §. XIII. *Fare, neutr. pass., per Accadere*. *Bocc. g.* 10. n. 8. Cose più monstruose, che l'uno amico amar la moglie dell'altro; già fattosi mille volte (*avvenuto*). (V)

* §. XIV. *Fare, in altri costrutti, equivale a Lasciare, Permettere; e non dice vera azione*. *Fior. S. Franc.* 112. Cadendo il frate.... si raccomandò a santo Francesco; ed egli... prendendolo ci lo posò giuso in su li sassi, senza fargli avere nessuna percossa. (*Cioè:* non lasciandogli avere *ec.*) (V)

* §. XV. *Fare per Adoperarsi interponendosi presso alcuno*. *Fior. S. Franc.* 82. Feciono tanto col Generale, che gli mandoe l'obbedienzia di tornare nella Marca. *Franc. Sacch. nov.* 196. E tanto feciono co' Signori, che con li loro consigli ordinarono che 'l detto Podestà avesse uno pennone e una targa dal popolo. (V)

* §. XVI. *Fare per Stimare*. *Franc. Sacch. nov.* 198. E pertanto io gli fo perduti (*li fiorini*), se già Dio non gli spirasse ec. (V)

§. XVII. *Per Produrre*. Lat. *facere, gignere*. Gr. φύειν. *Lib. Similit.* La troppa famigliarità fa dispregiamento. *Dav. Colt.* 177. Vedi il poter della Luna nel melagrano, che quanti giorni ell'ha, quando il poni, tanti anni pena a farne; e posto a Luna scema; non ne fa. *Buon. rim.* 40. Natura, che non fe mai sì bel volto, Restò in vergogna.

* §. XVIII. *Detto delle piante*. *Soder. Colt.* 120. Genera (*l'uva barbarossa*) sempre pochi grappoli, e deboli capi; in monte fa oltra modo bene. *E ivi:* Il ciriegiuolo ec. fa bene in paese e terre calde. (V)

* §. XIX. *Per Abbondare, Ritrovarsi*. *Ar. Vetr. Ner.* 1. 2. Il tarso adunque è una specie di marmo duro e bianchissimo, che in Toscana fa a piè della Verucola di Pisa ec., ed a Massa di Carrara. *E* 1. 8. Della rena poi, a massime di quella di Toscana, che fa nel Valdarno, per essere molto più grassa ec., se ne dà sempre più sei o otto libbre per cento. *E* 1. 13. Abbisi manganese ec. In Toscana e in Liguria ne fa assai, ma tiene molto del ferro. *Soder. Colt.* 14. Le terre sparse di minuti sassuoli, e mescicati di scaglie o pietre che si fendano (come dove fa il vin del Reno) ec., giovano alle viti, e fanno buoni vini. (V)

* §. XX. *Per Allignare*. *Soder. Colt.* 4. Sebbene elle (*le viti*) per lo più si godono nelle colline ec., e son più liete che negli alpestri e ripidi monti ec. e balze dirupate, ancora in queste fanno. *Buon. Tanc.* 3. 5. Del casato di quei che fan pe' gli orti. *Fab.* Di quale? *Cec.* Del Belfiore. *Dav. Tac. Germ.* 373. Arbori da frutte non vi fanno. (V)

§. XXI. *Per Dare ornamento e perfezione, ed anche per Acquistare perfezione*. Latin. *facere, perfici*. Gr. τελεῖν, ἀποτελεῖν, ἀποτελεῖσθαι. *Franc. Barb.* 114. 10. Magion non face l'uom, ma uomo quella. *E* 124. 21. Non face donna bellezza o nazione, Ma senno.

§. XXII. *Per Essere o Dar cagione o motivo*. Lat. *facere, in causa esse*. Gr. αἴτιον εἶναι. *Dant. Inf.* 1. E molte genti fe già viver grame. *E appresso:* Vagliami il lungo studio e 'l grande amore Che m'han fatto cercar lo tuo volume. *E* 2. Io son Beatrice, che ti faccio andare. *Petr. son.* 16. Tacito vo, che le parole morte Farian pianger la gente. *E* 229. Tolto m'hai, Morte, il mio doppio tesauro, Che mi fea viver lieto, e gire altero.

§. XXIII. *Per Eleggere*. Latin. *facere, creare, legere, cooptare*. Gr. αἱρεῖσθαι. *G. V.* 2. 12. 3. I Baroni di Francia ec. fecero Re di Francia Ugo, ovvero Oddo figliuolo di Roberto conte d'Angieri, e regnò nove anni. *E* 8. 64. 2. Al suo tempo fece più Cardinali suoi confidenti. *Petr. son.* 277. Vidi un'altra ec. Che 'l cor m'avvinse, e proprio albergo felse.

§. XXIV. *Per Comporre, Formare*. Lat. *facere, conficere, condere, componere*. Gr. ποιεῖν. *G. V.* 8. 10. 2. Fece il buono e utile libro detto Tesoro, e 'l Tesoretto. *E* 9. 135. 2. Fece in sua giovinezza il libro della Vita nuova d'amore, e poi ec. fece da venti canzoni morali ec., e intra l'altre fece tre nobili pistole.

§. XXV. *Per Essere in faccende; opposto di Starsi*. Lat. *operari*. Gr. ἐργάζεσθαι. *Dep. Decam.* 92. Sono nella nostra favella questi due *fare* e *stare*, lasciando infiniti loro altri significati, in questo contrarii tra loro, che questo importa, così assolutamente detto, occuparsi, ed esser sempre in faccende; ec.

* §. XXVI. *Darsi da fare, Procurarsi occupazione, Mettersi ad operare*. *Agn. Pand. Gov. Fam.* Si vuole osservare il tempo, e secondo quello disporre e ordinare le faccende, darsi da fare, mai non perdere tempo in vano. (P)

§. XXVII. *Per Eseguire*. Latin. *exequi*. Gr. ἐπιτελεῖν. *Bocc. nov.* 46. 5. Il Re ec. comandò che ella fosse messa in certe case bellissime d'un suo giardino ec., e quivi servita; e così fu fatto.

§. XXVIII. *Per Cominciare*. Latin. *incipere*. Grec. ἄρχεσθαι. *Cecch. Mogl.* 5. 8. Ell'è nobile, E delle prime casate di Siena. *C.* Facendosi da qual porta? tu credi Gonfiarmi con un fil di paglia. — *E Din. Comp. Ist.*

Fior. 1. Perchè i giovani è più agevole a ingannare, che *i* vecchi, il diavolo, accrescitore di mali, si fece da una brigata di giovani che cavalcavano insieme. (*Se pur non si voglia intenderlo nel significato d'* accostarsi.) (P)

§. XXIX. *Fare, in sentim. osceno, vale Usar carnalmente.* Lat. *coire.* Gr. μίσγεσθαι. *Gr. S. Gir.* 14. Altri sono, che tengono castità per non potere, che tanto hanno fatto che non possono più fare.

* XXX. *Avere a fare, per Atto del congiungimento carnale. Petr. Uom. ill.* 5. Avendo ella avuto a fare con Anchise per ec., ingravidata partorì Enea. *E* 6. Nella vegnente notte gli parve avere a fare colla madre. *E* 8. Corruppe molte nobili donne Romane, ed ebbe a fare eziandio con molte reine. (V)

§. XXXI. *Per Seguire, Avvenire.* Latin. *evenire.* Gr. συμβαίνειν. *G. V.* 9. 72. 1. Che si credeano aver vinta la terra, fatta la sconfitta.

§. XXXII. *E neutr. pass. per Divenire.* Lat. *fieri.* Gr. ὑπάρχειν. *Dant. Inf.* 2. Tal mi fec'io in quella oscura costa. *E appresso:* Tal mi fec'io, di mia virtute stanca. *E* 20. E fassi fiume giù pe' verdi paschi. *E* 25. Fêrsi le braccia duo di quattro liste. *E appresso:* E la sua pelle Si facea molle, e quella di là dura. *E Par.* 27. Incominciò a farsi più vivace.

* §. XXXIII. *E attivam. nel senso di Rendere, Far essere. Petr. son.* 83. Pandolfo mio, quest'opere son frali, Al lungo andar; ma 'l nostro studio è quello Che fa per fama gli uomini immortali. *E Ar. Fur.* 29. 19. Ad Isabella il Re d'Algier scongiuri Di non la molestar fe più di mille, Purch'essa lavorar l'acqua procuri, Che farlo può qual fu già Cigno e Achille. (P)

* §. XXXIV. *Fare per Diventare, senza l'affisso. Petr. son.* 270. Que' duo bei lumi, assai più che 'l Sol chiari, Chi pensò mai veder far terra oscura? (*farsi*) *E canz.* 44. Qual mi fec'io, quando primier m'accorsi Della trasfigurata mia persona; E' capei vidi far di quella fronde, Di che sperato avea già lor corona? (V)

§. XXXV. *Per Disporre di chécchessia. Bocc. nov.* 31. 14. Di Guiscardo ec. ho io già preso partito che farne; ma di te sallo Iddio, che io non so che farmi. *E Teseid.* 5. 46. E però piano, amico, intramendui, Infin che faccia Giove altro di nui. *Petr. cap.* 4. Ma prima vo' seguir che di noi feo.

§. XXXVI. *Per Trattare, Procedere.* Lat. *se gerere.* Gr. παρέχειν ἑαυτόν. *Petr. canz.* 35. 4. Mi giacqui un tempo, ora all'estremo famme E fortuna ed Amor, come pur suole. *Bocc. nov.* 96. 4. Pensò che, perciocchè di parte avversa alla sua era il cavaliere, più familiarmente con lui si volesse fare.

§. XXXVII. *Per Rappresentare.* Latin. *agere.* Grec. δρᾶν. *Cecch. Corr. pr.* Vi sarà detto da quelli che fanno il primo atto.

§. XXXVIII. *Per Giuocare.* Lat. *ludere.* Grec. παίζειν. *Vend. Crist.* 12. Una fiata era molti fanciulli della cittade di Bari, e facevano alla palla. *Ant. Alam. rim.* 11. Sia benedetto quando fui congiunto A far la notte con teco a te te. *Lasc. Streg.* 2. 1. Il Teri giocava agli aliossi a suo tempo meglio che giovane di Firenze; come faceva io a' ferri, che non si diceva altro che Taddeo. *Cant. Carn.* 6. Noi abbiam carte a fare alla bassetta. *Malm.* 2. 48. Chi coll'amico fa a stacciaburatta, Chi all'altalena, e chi a beccalaglio.

§. XXXIX. *Per Affaticarsi.* Lat. *facere, laborare.* Gr. πονεῖν. *Dant. Inf.* 4. Israel con suo padre e co' suoi nati, E con Rachele, per cui tanto fe.

§. XL. *Per Fingere.* Lat. *ngere, simulare.* Gr. προσποιεῖσθαι. *Bocc. nov.* 21. *tit.* Masetto da Lamporecchio si fa mutolo.

§. XLI. *Per Vendere, Dar prezzo. Buon. Fier.* 4. 5. 3. Viene, e sì mi tira Pel santambarco, e dice: Che fa' tu quelli spaghetti? a un tratto Rispondo: tre carlini.

§. XLII. *Per Cangiare, Trasformare, Far divenire.* Lat. *reddere, efficere.* Grec. ποιεῖν. *Dant. Purg.* 23. Parlavan sie, Che l'andar mi facean di nullo costo. *Cecch. Mogl.* 5. 5. Mi vorresti di mosca Far barbagianni, come volevate Fare il messere un nibbio. *Buon. rim.* 56. Stendi ver me le tue pietose braccia, A me mi togli, e fammi un che ti piaccia. *Vit. SS. Pad.* 2. 217. Ma se quegli che fece dell'acqua vino, ha voluto ec. — *Car. En.* 5. 871. Deposto della Dea l'abito e il volto, Beroe si fece. *E* 7. 639. Calibe in tutto fessi una vecchiona Ch'era sacerdotessa e guardiana Del tempio di Giunone. (M)

§. XLIII. *Per Esser utile, Giovare, Appartenere.* Lat. *expedire, utile esse.* Gr. λυσιτελεῖν. *Petr. canz.* 40. 8. Non fa per te di star tra gente allegra, Vedova sconsolata. *Cron. Vell.* 84. Quasi del continuo sarei stato in ambasciata; ma non faceano per me, che era mio disertamento. *Franc. Barb.* 17. 4. Delli quai qui parlando, Dirai tu forse: non fanno a quest'ovra. *E* 122. 6. Orni la mente ogni donna gentile, Se vuol ornata la faccia portare, Chè nè lisciare o lavamenti fanno. *Fav. Esop.* Niente hai sapor di biada, e perciò tu non ti fai a me, nè io mi fo a te. *Cr.* 2. 23. 7. Dove si dice di quelle cose, le quali fanno alla generazione e al crescimento delle piante. *Amet.* 4. Non le abbondanze di Cerere, ma del mio principe le vittorie mi si fa di cantare. *Borgh. Fast.* 470. Aggiugniamo, se questo facesse nulla, che osservandosi gli anni, ec. *E Arm. fam.* 14. Se le vestimenta facessero al ben medicare, sarebbe con alcun danno questa mutazione. *Guitt. lett.* 27. 72. Via meglio (*la tribolazione*) fa d'auro, bene portata.

* §. XLIV. *Similmente dicesi Fare per uno, Giovargli. Bocc. g.* 3. *n.* 2. Sono alcuni al poco discreti nel voler pur mostrare di conoscere e di sentire quello che per loro non fa di sapere. *Lasc. Parent.* 2. 6. Egli non è ancora all'insalata; e si farebbe per lui, che non m'avesse mai conosciuto. (V)

* §. XLV. *Fare per Importare. Neutr. Ambr. Cofan.* 1. 2. Oh tu m'hai chiaro! che mi fan gli Svizzeri? (*Cioè:* Che ho a far io ec.) (V)

§. XLVI. *Per Importare.* Lat. *referre, interesse.* Gr. διαφέρειν. *Bocc. nov.* 44. 8. Che

vi fa egli, perchè ella sopra quel veron si dorma? *Dittam.* 1. 4. Ed ella: tu non ne avrai sepoltura. Questo che fa? *Cecch. Dot.* 3. 3. A voi non fa niente, E al padrone assai, che lo vuol vendere. *Fr. Giord.* 199. Ma sai che fa? Non soprastare alla tentazione; cacciala via, non la temere. (*Il Manni ci fa questa nota:* Fa, *cioè* Fa di mestieri. *Frans.* Il faut.)

§. XLVII. *Per Credere e Affermare con ragioni.* Lat. *asserere, existimare.* Gr. διαβεβαιοῦσθαι, νομίζειν. *Dant. Inf.* 10. Suo cimitero da questa parte hanno Con Epicuro tutti i suoi seguaci, Che l'anima col corpo morta fanno. *Malm.* 2. 70. Noi vi facevam morto: oh! giudicate.

* §. XLVIII. *E semplicemente per Affermare, Descrivere. Dant. Inf.* 1. Sì ch'io vegga la porta di san Pietro, E color che tu fai cotanto mesti. (P)

* §. XLIX. *E per Pubblicare o Dichiarar per sentenza. Din. Comp. Ist. Fior.* 1. Punigli coll'arme e col foco, e i loro seguaci fece ribelli. *E G. V.* 9. 120. Alquanti caporali di popolo fece morire, ed altri fece rubelli. (P)

§. L. *Per Partorire.* Latin. *parere.* Gr. τίκτειν. *Franc. Sacch. nov.* 15. Ella fece una fanciulla ch'ebbe nome Joanna. *E nov.* 28. Avvisandosi che la buona donna avesse fatto il fanciullo. *E appresso:* Ella fece istanotte un fanciul maschio. *Nov. ant.* 46. 1. Menolla, e fece a due mesi una fanciulla.

§. LI. *Fare di terra, di marmo ec., vale Modellare, Scolpire ec. figure di quella tal materia. Borgh. Rip.* 254. Lasciando la cosa del getto da parte, sol brievemente favellerò della plastice, cioè del fare di terra, da cui pare che il far di pietra e di marmo sia derivato. *E* 255. Dico che l'arte del far di terra, tenuta da molti la madre della scultura, fu, secondo alcuni, primieramente ritrovata in Corinto da Dibutade Sicionio, facitor di vasi. *E* 256. Lasciando il far di terra ed il gettar di bronzo da parte, vi verrò quei maestri ricordando, che furono per eccellenti nella scultura appresso agli antichi celebrati.

* §. LII. *Fare, in senso di Assoldare, Ragunare ad uopo di guerra. Ar. Fur.* 8. 25. Così mandò per tutta la sua terra Suoi tesorieri a far cavalli e gente. (M)

* §. LIII. *E in senso di Dare, Somministrare. Ar. Fur.* 8. 27. Che ciò che potea far la regione Di fanti e di cavalli in ogni lato, Tutto debba a Calegio traghittarlo. (M)

* §. LIV. *Per Effigiare, Figurare, Scolpire. Car. En.* 8. 972. In questo (*scudo*) di commesso e di rilievo Avea fatto de' fuochi il gran maestro Le battaglie, i trionfi, e i fatti egregi D'Italia, de' Romani, ec. (M)

§. LV. *Per Fabbricare.* Lat. *facere, ædificare, condere.* Grec. δέμειν. *G. V.* 1. 2. 2. Onde Iddio ec. mandò confusione in tutti i viventi, e che operavano la detta torre fare.

§. LVI. *Per Piantare, Seminare. Pallad. Genn.* 14. La lattuga si puote ben fare tutto l'anno.

§. LVII. *Per Essere a sufficienza; come: Questo panno non farà per due vestiti, ec.* Latin. *sufficere, satis esse.* Grec. ἐξαρκεῖν.

* §. LVIII. *Fare per Istabilire. Car. En.* 10. 54. Ma se tratti vi sono, e s'è lor dato Dagli oracoli tutti e de' Celesti E degl'Inferni, qual può senno o forza A Giove opporsi, e far nuovo destino? (M)

§. LIX. *Per Andare, Venire avanti, Spignere; e si usa frequentemente nella signific. neutr. pass.* Latin. *propius accedere, adire.* Gr. παραγίγνεσθαι. *Bocc. nov.* 14. 13. Fattasi alquanto per lo mare, il quale era tranquillo, e per li capelli presolo, con tutta la cassa il tirò in terra. *E nov.* 46. 13. E più verso lui fattosi, il domandò se Gianni di Procida fosse. *Dant. Inf.* 8. Dinanzi mi si fece un pien di fango. *E Purg.* 23. Poi verso me quanto potevan farsi, Certi si feron. *E* 27. Fatti ver lei, e fatti far credenza. *E Par.* 9. Ver me si fece, e 'l suo voler piacermi Significava.

§. LX. *Per Procurare.* Lat. *curam habere.* Gr. προσμελεῖσθαι. *Amet.* 42. Ma io niuna altra legge imposi alla rivocata anima, se non che, seguendo l'usate palestre, facesse di far frutto. *Buon. rim.* 14. Deh fate che a me stesso io più non torni.

§. LXI *Fare, neutr. pass., vale Affacciarsi, Farsi vedere, Sporgersi.* Lat. *prominere.* Grec. προκύπτειν. *Bocc. nov.* 15. 7. La vide in capo della scala farsi ad aspettarlo. *E nov.* 23. 7. Nè posso farmi nè ad uscio, nè a finestra, nè uscir di casa, che egli incontanente non mi si pari innanzi. *Teseid.* 3. 23. E gran nostra follìa A quella finestretta far ci feo, Quando colei cantava. *Lasc. Sibill.* 2. 5. Quando sono in casa, non la lascio mai fare nè a uscio, nè a finestre.

* §. LXII. *Fare, per Affacciarsi, vale il medesimo anche attivo. Bocc. nov.* 77. 35. Postasi a giacer boccone sopra il battuto, il capo solo fece alla caterratta di quello. (*In vece di dire* si fece col capo.) (V)

§. LXIII. *Fare, trattando de' numeri, si usa per significare la somma prodotta dalla moltiplicazione dell'un numero nell'altro, o dell'aggiugnimento dell'uno all'altro.* Latin. *numerum conficere, summam facere.* Grec. εἶναι τὸν ἀριθμόν, ἀριθμὸν συμπληροῦν. *Tratt. Cast.* Dieci volte dieci fa cento. *E appresso:* Lo numero di sessanta, che è di dieci e di sei, che sei volte dieci fa sessanta.

§. LXIV. *Fare, parlandosi di molte materie, vale Mutare dall'esser loro, Variare, come di muri, edificii, o simili; Fendersi, Spaccarsi.* Lat. *facere vitium, vitiari.* Grec. διαφθείρεσθαι.

* §. LXV. *Fare, parlandosi di erbe, alberi ec., significa Crescer, Venir bene, Allignare. Alam. Colt.* 5. 128. Tal ch'ogni tempo E 'n ogni parte fan, pur che 'l signore Le ingrassi e bagni e le trapianti spesso. (*Parla delle lattughe.*) (V)

§. LXVI. *Fare, trattandosi di mercanzie ec., esprime il Mutarsi di prezzo; come: Il grano ha fatto una lira lo stajo ec., cioè È rincarato o rinviliato una lira.*

§. LXVII. ***Fare, trattandosi di tempo, esprime quantità passata; e significa Terminare, Compire.*** Lat. *exactum esse, elapsum esse.* Gr. παρελθεῖν. *Tav. Rit.* Oggi fa ventidue giorni, che lo re Marco entrò. *Cecch. Stiav.* 5. 6. Ha' tu a memoria, ch'or fan sedici anni Cha e' mi fu tolta, ec.

* §. LXVIII. *Senza numerata quantità o di giorni o d'altro. Franc. Sacch. nov.* 53. Egli è un buon pezzo che io usai in questo paese, e già fa buon tempo udii dire che ec. (V)

* §. LXIX. *Per Essere. Salv. Avvert.* 1. 1. 8. Scriviam *Bench' e' fa poco;* chè così a questo luogo si rende il proprio senso, che prima non s'intendeva. E val quello propriamente che oggi si direbbe *E bench'egli è poco,* restando il *fa* in significato d'*è*, come nel verbo precedente fu detto nel *poco fa,* e come s'usa spesso nella nostra favella: *Trenta anni fa; Non fa mestieri; Che caldo fa egli;* e sì fatte. *Gal. Dial. Sist.* 110. Per conseguire il medesimo effetto ad unguem tanto fa (*tanto è, è lo stesso*) se la sola terra si muova. *Stor. Barl.* 68. S'egli (*Cristo*) volesse che tu trovassi Barlaam .... tu l'avresti già fa assai trovato. (V)

§. LXX. ***Fare, parlandosi di spazio, significa Passare, Scorrere, Trapassare, Viaggiare.*** Lat. *facere, conficere.* Gr. ἀνταλλεῖν. *Cant. Carn.* 84. Abbiam sotto corridore, E gagliardo a maraviglia, Che in manco di due ore Facciam più di cento miglia.

§. LXXI. ***Per Nascere, Apparire; e si dice della notte e del giorno.*** Lat. *oriri, apparere.* Gr. ἀναφαίνεσθαι. *Bocc. nov.* 43. 18. Perchè, come fatto fu il dì chiaro ec., verso là si dirizzò. *E nov.* 77. 30. Lo scolare, il quale in sul fare della notte col suo fante tra salci ed altri alberi presso della torricella nascoso era, ec.

* §. LXXII. ***Si dice anche d'un cotal tempo od ora determinata. Fior. S. Franc.*** 27. E fatta l'ora (*venuta*) di desinare, si puosono a sedere insieme santo Francesco e santa Chiara ec. (V)

* §. LXXIII. ***Talvolta prende il significato dal verbo che lo precede, e a cui si riferisce. Ved. i Dep. Decam.*** 99, ***dove parlano a lungo di questo. Bemb. Pros.*** 1. 16. Non così ora soverchi mi pajono, come già far (*parermi*) soleano, questi ragionamenti. *Vit. S. Gio. Batt.* 228. Non è da tenere ancora altro modo, che quel che tu fai (*cioè* tieni). *E* 253. Ecco che costei ebbe fatto un pezzo, ed ella si fermò dinanzi al Re. (Ebbe fatto, *cioè* ballato *e* cantato, *e altre giullerie, di che parla di sopra.*) (V)

* §. LXXIV. ***Variamente. Gr. S. Gir.*** 2. Migliore sperare fa l'uomo in del nostro Signore, che non fa in delli Principi. (***È tradotto dal Salmo:*** Melius est sperare in Domino, quam sperare in Principibus.) *Borgh. Col. Lat.* 409. Dicendo ancor io alla libera il mio parere, come altri hanno fatto del suo (*in vece di* il suo). *Bocc. g.* 3. *n.* 3. Niuna cosa è al mondo, che a lei dispiaccia, come fai tu (*come dispiaci tu*). *E g.* 3. *n.* 7. Forse che Tedaldo meritò queste cose? certo non face (*non le meritò*). *E ivi:* Nol credevano ancor fermamente, nè forse avrebber fatto (*avrebber creduto*) a pezza, se un caso avvenuto non fosse. *E g.* 6. *n.* 2. Messer Geri, al quale ec. il saporito bere, che a Cisti vedea fare, sete avea generata, ec. (V)

* §. LXXV. ***In questo senso è notabile il passo delle Vit. SS. Pad.*** 1. 227. La quale (*una che era creduta pazza*) san Filiterio vedendo ec., gettollesi ai piedi, pregandola che 'l benedicesse; ma ella altresì tosto gittandosi in terra, pregava lui che benedicesse lei: la qual cosa vedendo tutte l'altre suore, tutte gridavano: non fare, Abate, non fare, ch'ella è una pazza. (V)

* §. LXXVI. ***Fare talvolta val Supplire al bisognevole. Dep. Decam.*** 72. Talvolta per masserizia (*risparmio*) si leva da dosso l'uomo la bocca d'un fante più, credendosi poter fare col servizio d'un solo. (***In questo senso dicesi*** Far senza di checchessia.) (V)

§. LXXVII. ***Per Bastare, o simili. Fav. Esop.*** 45. Colui che ha quello che gli fa d'avere, sia contento (*gli bisogna*).

* §. LXXVIII. ***E Fare una stagione, giornata, o simile, in un luogo; Passare, Dimorare, ec. Nov. ant.*** 35. Andaro ad una villa ...., puosersi in cuore di fare quivi il verno. (Min)

* §. LXXIX. ***Fare per Esser cagione, Permettere ec. Bocc. g.*** 7. *n.* 5. Non far far beffe di te a chi conosce i modi tuoi, come fo io. (V)

* §. LXXX. ***Fare con alcuno, val Acconciarsi. Franc. Sacch. nov.*** 65. Spogliati in farsetto, come quando tu venisti a far con mi (con me: *qui contraffà il parlar forestiere:* quando tu venisti al mio servigio). (V)

* §. LXXXI. ***Fare con checchessia. Gr.*** 39. Chi bee del vino del suo vasello, non fa unqua peccato; ch'egli fa colla cosa sua. (*Cioè* bee del suo. *Così* Fare coi suoi danari, *e* Spendere i suoi danari.) (V)

§. LXXXII. ***Fare, termine astronomico, il Dar la volta, o Cominciare alcuni de' suoi termini e delle sue variazioni La luna. Lib. cur. malatt.*** Avvertiscano di non prendere il medicamento solutivo sul far della Luna. *E appresso:* Il disordine avvenne, perchè in quella mattina ed in quel punto faceva la Luna crescente.

§. LXXXIII. ***Farla ad uno, vale Accoccargliela, Calargliela. Bocc. nov.*** 50. 26. Così vi vo' dire ec., che chi te le fa, fagliele. *Stor. Eur.* 6. 131. Egli è pur molto meglio il farla ad altri, che lo aspettar che altri la faccia a te.

§. LXXXIV. ***Farla con alcuno, Passarsela con alcuno, vale Starne bene o male. Ar. sat.*** 4. Poichè, Annibale, intendere vuoi come La fo col duca Alfonso.

§. LXXXV. ***Fare a farsela, o Fare a fare, vale Ricattarsi, Vendicarsi.*** Lat. *se ulcisci.* Gr. ἐκδικεῖν ἑαυτόν. *Bocc. nov.* 19. 4. Perciò a fare, a far sia, quale asino dà in parete, tal riceve. *Lab.* 124. Ma a fare a far sia, penso che tu non mi ricogliesti del fango.

§. LXXXVI. *Avere a fare o che fare con uno o con una, vale Aver carnale dimestichezza.* Lat. *coire, rem habere.* Gr. συμμίσγεσθαι. *G. V.* 6. 47. 2. Il detto re Manfredi fu nato per madre d'una bella donna dei Marchesi di Lancia di Lombardia, con cui lo 'mperadore ebbe a fare. *E* 12. 50. 2. Il qual si dice che aveva a fare di lei, ed era in trattato di torla per moglie con dispensagione della Chiesa. *Vit. Plut.* Filippo nel sogno vide che un dragone giaceva vicino alla sua moglie Olimpiade, ed ebbe a far con lei.

§. LXXXVII. *E Aver a fare con alcuno, vale anche Avere che trattare. Bocc. nov.* 1. 9. Avendo, tra gli altri, a fare con Borgognoni, uomini pieni d'inganni, non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te.

* §. LXXXVIII. *E posto assolutam. per Aver negozii o traffichi. G. V.* 11. 28. Convenne che i mercatanti di Firenze, che aveano a fare in Genova, mendassero loro il danno ricevuto. (P)

§. LXXXIX. *Parimente aver che fare, dicesi per Attenere, Esser parente, come Io non ho che far di lei.* Lat. *nulla cognatione mihi juncta est.*

§. XC. *Fare, cogl' infiniti de' verbi, si usa frequentemente, e significa Operare, o Comandare che si faccia l'azione dinotata in quel tale infinito; come, per esempio, Far sapere, Operare che altri sappia, Far conoscere, Operare che altri conosca, ec. Bocc. Introd.* 20. Una maniera di Beccamorti sopravvenuti di minuta gente, che chiamar si facevan becchini, sottentravano alla bara. *E nov.* 5. 5. Ma ancora molte vittorie sopra li Re saracini e cristiani gli fece avere. *E num.* 4. E fattolsi chiamare, e famigliarmente ricevutolo, seco il fece sedere. *E n.* 7. E segretamente ad un buono maestro ne fece fare due altri. *E nov.* 4. 7. Cominciò a pensare ec., e far loro vedere il suo difetto. *E nov.* 11. 11. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare. *E nov.* 16. 19. D'ira e di cruccio fremendo, andava disposto di fargli vituperosamente morire. *Cecch. Mogl.* 1. 1. La qual mi fe rispondere che ec. non volea da sè partirla.

§. XCI. *Fare talora prende il signific. del verbo dal qual deriva l'add. che è seco accompagnato, come Far forte, Fortificare, ec. Molte di queste locuzioni saranno notate a' loro luoghi. Lib. cur. malatt.* Pensono di far forte lo stomaco. *Franc. Sacch. nov.* 15. *tit.* Essa con un motto il fa contento.

§. XCII. *Fare, coll'articolo precedente a sost., come Fare il beccajo, Fare l'oste, o simili, vale Esercitar l'arte del beccaja,* ec. *Cecch. Mogl.* 3. 7. Ogni furfante è buono a fare il birro. *Alleg.* 289. Nè por Lombardo Per farvi il ciabattin v'è mai rimasto.

§. XCIII. *Col segno del secondo o sesto caso, come Far del poltrone o da poltrone, da medico ec., vale Fare il poltrone, il medico ec., benchè uno non sia tale. Franc. Sacch. nov.* 47. La donna fece dello infingardo, *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Troppo il far da cozzon con simil bestie M'è riuscito duro. *E appresso:* Ch'a qualche fine lor l'hanno anche i savii, Come il far da poltron talvolta i bravi. *Stor. Barl.* 63. Andonne alla sua casa, e fecesi fortemento infermo. (*cioè* si finse).

§. XCIV. *Fare, col segno del terzo caso precedente all' infinito d'un altro verbo, come Fare a correre, Fare a dipignere ec., vale Fare alcuna cosa a concorrenza d'altri. Borgh. Rip.* 270. Nel medesimo tempo e suo concorrente fu Parrasio d'Efeso, città d'Asia, il quale, secondo che si dice, fece a dipignere a concorrenza con Zeusi, ed il vinse.

§. XCV. *Fare, forma con alcuna delle sue voci particolari, giunte ad altre, diverse maniere di maraviglia, d'imprecazione, di esclamazione, di conforto, ed espressione di altri affetti; per esemplo se ne noteranno alcune.* Fa' Dio, Faccia Dio; *maniera che esprime desiderio.* Lat. *utinam.* Gr. εἴθε. *Bern. Orl.* 2. 5. 64. Faccia Dio ch'una volta meritare Ti possiam di condegno guiderdone. *Ar. Fur.* 25. 67. Fa' Dio, disse ella, se son sogni questi, Ch'io dorma sempre, e mai più non mi desti.

§. XCVI. *Farsi con Dio, che anche si dice assolutam. Farsela, vale Andarsene.* Lat. *discedere, abire.* Gr. ἀπιέναι. *Bocc. nov.* 61. 12. Fantasima, fantasima, fatti con Dio. *Cron. Vell.* 148. Tutta la terra misono a bollire, che se la farebbono, se il detto Ciuto non riavessero sano e salvo. *Franc. Sacch. nov.* 157. Fatevi con Dio, e di me non fate ragione. *E nov.* 210. Curradino, fatti con Dio. *Ambr. Cof.* 5. 8. Flaminia La chiamerò da qui innanzi; or fatevi Con Dio.

* §. XCVII. *Senza l'affisso. Cecch. Assiuol.* 5. 2. Fate con la buona notte (*cioè* andatevi *ec.*) (V)

§. XCVIII. *Può fare Dio ec. Maniera d'esclamazione poco pia.* Lat. *proh.* Gr. φεῦ. *Bern. rim.* 1. 102. Può far la nostra Donna, ch'ogni sera lo abbia a stare, a mio marcio dispetto, Infino alle undici ore andarne a letto!

§. XCIX. *Faccia egli, Faccia Dio, maniera esprimente lo starsene a ciò che sia per accadere. Cecch. Corred.* 3. 5. Faccia egli, io le potrò serrare in camera.

* §. C. *Nota costrutto.* Fa' tu; *modo di chi racconta, ed equivale ad* Or pensa, Figurati! *Ma oggi è poco usato. Cecch. Assiuol.* 5. 8. Fa' tu: messer Rinuccio è diventato arbitro tra il dottore M. Oretta e 'l fratello. *Cecch. Diss.* 3. 4. Io non posso badare un'ora: fate voi; e' m'ha a fatica dato tanto spazio, che i' son venuta insin qui a favellarvi. (V)

* §. CI. *Ellissi, quando altri non può fuggir di fare o patire qualcosa; che oggi non s'userebbe. Cecch. Assiuol.* 3. 1. Volete voi che messer Rinuccio abbia madonna Oretta, o no? *Giu.* Facciamen' io altro. (V)

§. CII. *Io non ne farei un tombolo in su l'erba. Maniera di dire proverb., ed oggi poco usata.* Latin. *manum non verterim. Varch. Ercol.* 101. Diciamo ancora, quando

ci vogliamo mostrare non curanti di che che sia: Io non ne farei un tombolo in su l'orba.

* §. CIII. *Fare, posto a modo di nome, vale Qualità, Maniera ec. Buon. Fier.* 2. 2. 10. Una mia loggia Dipinger mi si gira per la mente D'un concetto che abbia Di questo fare. (V)

* §. CIV. *Nota costrutto. Bocc. g.* 4. *n.* 5. Che hai tu a fare di Lorenzo, che tu ne domandi così spesso? (Lat. *quid tibi cum Laurentio res est?*) (V)

* §. CV. *Quando il verbo* FARE, *innanzi all'infinito d'altro verbo, accenna cagione, sebbene il verba sia neutro passivo, lascia sempre la particella* SI. *Dav. Vit. Agr. cap.* 12. L'ombra di quelle ultime pianure è tanto bassa, che fa alzar poco le tenebre. (*Dovea dire* alzarsi; *nè però mai si dice: così* Far maravigliare, rallegrare ec.) (V)

* §. CVI. *Fare dicono i Macellai per Ammazzare o Macellare una bestia da carne. Franc. Sacch. nov.* 98. Facendosi una vitella grassissima e bella, feciono borsa, e comperarono il ventre. (A)

* §. CVII. *Per Spendere, Donare ec. Fav. Esop.* 151. Una mala femmina mondana traeva a sè i giovani ec.; e mostrandoli amore, traeva e recava a sè ciò che i giovani potevano fare. (V)

* §. CVIII. *Nota. Dep. Decam.* 99. Convenevolmente con esso (*verbo Fare*) si risponde a tutti gli altri (*verbi*), come che e' (*come quella che*) vaglia in genere quel che ciascheduno in proprietà. (V)

* §. CIX. *Nota costrutto. Bocc. g.* 8. *n.* 7. A queste farete che voi diciate (*direte*) bene e pienamente i desiderii vostri. (V)

* §. CX. *Per Dichiarare, Giudicare. Cecch. Dot.* 4. 2. N'ebbe una tirata di più che tre mesi, credo io, e i medici lo feciono spacciato. (V)

* §. CXI. *Farsi. Nota costrutto. Dep. Dec. proem.* 16. Come piatendo alle civili, si fa il giudice a' testimonii che nel caso intervennero per riscontro del fatto ec. (*cioè* ricorre, si fa informare *ec.*) (V)

* §. CXII. *Neutr. pass. Per Confarsi, Convenire. Dial. S. Greg.* 2. 3. Dicendo loro, che li suoi costumi non si facevano con li loro. (V)

FARE A' BAMBINI. *Ved.* FARE A FANCIULLO.

FARE ABBASSAMENTO. *Abbassare.* Lat. *deprimere.* Gr. ὑποβάλλειν. *G. V.* 8. 92. 2. E torto e abbassamento della Chiesa gli parea fare, se l'assentisse. (*Così nel testo Davanzati, quantunque la stampa per errore abbia* biasmamento.) *Fr. Jac. T.* 2. 31. 28. L'anima ch'è infiammata Di far tal salimento, Fa lo abbassamento.

FARE ABILITÀ. *Far comodo o vantaggio.* Lat. *indulgere.* Gr. καταχαρίζεσθαι. *Cecch. Dot prol.* E vuole ancora Farvi due altre abilità.

FARE ABITO, *o* L'ABITO. *Assuefarsi.* Lat. *assuefieri, assuescere.* Gr. συνεθίζεσθαι. *Ar. Fur.* 36. 1. Natura inchina al male, e viene a farsi L'abito poi difficile a mutarsi.

§. I. *Far l'abito, si dice tanto dell'Ordinare l'abito, cioè la veste, quanto del Cucirlo.* Lat. *vestem sibi faciendam imperare, vestem emere, consuere.*

§. II. *L'abito non fa il monaco; e vale: L'apparenza esteriore non è indizio delle qualità intrinseche. V. Flos.* 314. Lat. *barba non facit philosophum. Bellinc. son.* 188. L'abito non fa 'l monaco, fu detto.

FARE ABUSO. *Abusare.* Lat. *abuti.* Gr. καταχρῆσθαι.

FARE A' CAPELLI. *Acciuffarsi per li capelli in contrastando.* Lat. *mutuo sibi crines vellere. Cecch. Mogl.* 3. 7. Almen le vedes s'io fare a' capelli! *Malm.* 8. 47. Per lui ch'è ch'è facevano a' capelli.

* FARE A CAPO A NISCONDERE. *Specie di giuoco fanciullesco. Quindi Non far a capo a niscondere, tolta la maniera da cotal giuoco, significa Procedere con ingenuità e senza finzione. Allegr.* 89. A voi non piacque mai, per quel ch'e' si vede, il far a capo a niscondere. (V)

FARE ACCATTERÌA. *Accattare. Fr. Jac. T.* 2. 5. 31. Se per loro io m'occupassi A far questa accatteria. *E* 2. 12. 6. E non aver per uso Far troppa accatteria.

* FARE ACCIACCO. *Danneggiare come che sia. Lasc. Parent.* 4. 8. Ho paura che non gli faccia, o faccia, fare qualche acciacco. (V)

FARE ACCOGLIENZA. *Accogliere.* Latin. *excipere.* Gr. ἀποδέχεσθαι. *M. V.* 10. 9. Fattagli allegra accoglienza ec., fugli detto che era prigione. *Bocc. nov.* 27. 33. Egli non è or tempo da fare più strette accoglienze. *Fir. As.* 30. E come egli mi vide, fattomi una grata accoglienza, ec.

FARE ACCOLTO. *Lo stesso che Fare accoglienza.* Lat. *excipere.* Gr. ἀποδέχεσθαι. *Franc. Barb.* 254. 24. E pajon pronti molto Di farti bello accolto.

FARE ACCORDO, *o* L'ACCORDO. *Accordare.* Lat. *pactum facere, pacisci, convenire.* Gr. ὁμολογεῖν. *G. V.* 2. 11. 1. Si riposò in alcuno tranquillo la Chiesa, e Roma, e 'l paese d'intorno alcuno tempo, per l'accordo che il re Pipino avea fatto con Teolofre. *Cant. Carn.* 17. E nel luogo ove abitiamo, Facciam l'anno cento accordi. *Cecch. Dona.* 4. 9. Perchè fatto l'accordo, il signor Diego, Tornando a Spagna, vi condusse Geri.

§. *Fare d'accordo, vale Far checchessia unitamente, di concordia.* Lat. *ex compacto facere. V.* D'ACCORDO.

FARE ACCORTO. *Rendere avvisato, Far conoscere, Informare.* Lat. *docere, instruere.* Gr. διδάσκειν, προσημαίνειν. *Petr. canz.* 1. 2. Ma poich'Amor di me vi fece accorta, Fur i biondi capelli allor velati. *Dant. Purg.* 5. Quivi lume del ciel ne fece accorti. *Bocc. nov.* 25. 2. Non solamente per seguire l'ordine imposto, ma ancora per farvi accorte che ec.

FARE ACCUSA. *Accusare.* Lat. *accusare, accusationem instituere.* Gr. κατηγορεῖν. *Tac. Dav. Ann.* 11. 130. Suilio continuò di fare accuse crudeli, e molti seguitarono il suo ardimento. *Petr. Uom. ill.* 16. Pontio Pilato, per molte accuse fattegli contro da Tiberio ec., a Vienna fu mandato.

FARE A CHETICHELLI. *Modo uscito di uso. V.* MUSONE *e* A CHETICHELLI.

* FARE A CONOSCERE, *o* FARSI A CONOSCERE. *Darsi a conoscere. Vit. SS. Pad.* 1. 247. Sì gli si fece a conoscere, e mandògli a dire cui figliuola e cui moglie era istata. *E* 2. 248. Io parlerò per te al Patriarca, e farogliti a conoscere. *Fr. Giord.* 270. Or se mi fosse fatto a conoscere ch'ella vale cento mila fiorini d'oro, ora ne goderei io sommamente. (V)

* FARE A COMUNE. *Partecipare ad alcuno le proprie cose, Usarne in comune con lui. Cavalc. Discipl. spir.* 98. Per potere avere chi insegni la verità, è da farli a comune ogni cosa temporale. (V)

* FARE A CREDERE. *Far credere, Dare ad intendere. Ma è poco usata. Bemb. Stor.* 6. 81. E per farli maggiormente a credere che egli di buono animo verso di lui era ec., ricercò da lui ec. che a quella guerra in soccorso suo e genti e artiglierie grosse da muro gli mandasse. *Bocc. g.* 9. *n.* 4. A voler guerire del male che la sua simplicità gli faceva a credere. *E g.* 7. *n.* 1. *titol.* Desta la moglie; ed ella gli fa a credere ch'egli è la fantasima. (V)

FARE A' COZZI. *Cozzare e Percuotersi gli animali cornuti colle corna.* Lat. *coniscare.* Gr. κορύπτειν. *Alleg.* 39. Quest'avrebbe al sicuro Guasto nel far a' cozzi Una muraglia a bozzi.

§. I. *Fare a' cozzi, figuratam. Contendere, Contrastare con veemenza.* Latin. *coniscare.*

§. II. *Fare a' cozzi co' muricciuoli, vale Contrastare colle persone assai più potenti di sè.* Lat. *cacabus ad ollam.*

FARE ACQUA. *Passar l'acqua per le fessure della nave, o d'altro.* Lat. *aquam excipere, rimis fatiscere, Virg. G. V.* 12. 45. 2. Per lungo tempo la coperta prima di marmi in alcuna parte era rotta e guasta, e faceva acqua ec.

§. I. *Fare acqua, Procacciare acqua, Provvedere acqua per uso delle armate.* Lat. *aquari.* Gr. ὑδρεύεσθαι.

§. II. *Fare acqua, Pisciare.* Lat. *mejere, mingere.* Grec. οὐρεῖν. *Lib. cur. malatt.* Hanno cotanto impedite l'orine, che talvolta stanno una giornata intera senza poter far acqua. *Franc. Sacch. nov.* 167. E quelli rispose: è l'avanzo dell'acqua che io feci.

§. III. *Fare acqua da occhi, o simili; Non conchiudere, Non dare in nulla, o Far male alcun negozio.* Latin. *nihil agere.* Grec. ἀπρακτεῖν. *Patoff.* 1. Da occhi abbiam fatto acqua: eccoci frati. *Lasc. Pinz.* 2. 3. Ho paura che tu non facci acqua da lavar occhi. *E Spir.* 1. 3. Guardate a non far acqua da lavar occhi.

§. IV. *Far venir l'acqua nell'ugola, o alla bocca, vale Muovere desiderio, Svegliare appetito.* Lat. *salivam movere. Cecch. Inc.* 5. 4. Voi mi fate venir l'acqua in sull'ugola.

FARE ACQUA IN UN VAGLIO. *Maniera proverb., e vale Perdere il tempo e la fatica: tolto dalla favola delle Danaidi, che si favoleggia dai Mitologici essere condannate nell'Inferno a questa pena.* Lat. *cribro aquam haurire.* Grec. κοσκίνῳ ὕδωρ ἀντλεῖν. *Salvin. disc.* 2. 490. A far lor benefizio è giusto, come far acqua in un vaglio.

* FARE ACQUATA, *o* FARE ACQUA, *in Marineria vale Fare provvista d'acqua, e riempirne le botti.* (S)

FARE ACQUISTO, *o* L'ACQUISTO, *o* ACQUISTAMENTO. *Acquistare.* Lat. *acquirere, comparare.* Gr. κτᾶσθαι. *Bocc. nov.* 17. 21. E convennersi di far l'acquisto di questo amore comune. *Fr. Jac. T.* 1. 1. 4. Chi del mondo si fa acquisto, Fa guadagno infame e tristo. *E* 4. 12. 9. Si faceva acquistamento Con tal via di tapinelli. *G. V.* 9. 36. 2. Altro acquisto di terra alcuna non fece. *Rim. ant. Inc.* 124. Per farmi acquisto solo di mercede.

FARE ADAGIO. *Operar con lentezza, con tardanza.* Lat. *lente agere.* Gr. βραδυπορεῖν.

§. *Fare con agio, adagio; Operare agiatamente, comodamente.* Lat. *commode agere.*

* FARE A DESTRA, A SINISTRA, A SPALLE. *T. de' Milit. Volgersi dalla parte indicata.* (G)

FARE A DIRE. *Vale Dire.* Lat. *eloqui.* Gr. λέγειν. *Cecch. Donz.* Facciam a dire il vero.

FARE A DISCREZIONE, *o* CON DISCREZIONE. *Operar discretamente. Fr. Giord. Pred. R.* Gli pregava modestamente che si contentassero di far seco a discrezione.

* FARSI AD UNO. *Per Rivolgersi, Ricorrere. Borgh. Fies.* 210. Tuttochè ec., venendo qua M. Antonio per guadagnare questo paese, si facesse a quelli che avevano il governo in mano. (V)

FARE AFA. *Venire a noja.* Lat. *fastidio esse.* Gr. ἀνιᾶν. *Tac. Dav. Ann.* 2. 31. Fargli afa i cibi della sua patria. *E Perd. Eloq.* 412. La malignitade umana sempre le cose antiche mettere in cielo, e le presenti farle afa. *Sen. Ben. Varch.* 5. 12. Agli uomini ricchissimi e felicissimi fa afa ogni cosa. *Lasc. rim.* Che ci fanno afa starnotti e leproni.

FARE A FANCIULLO. *Che anche si dice Fare a' bambini; Non istare nel concertato, come fanno i fanciulli.* Latin. *fidem non servare, promissis non stare.* Gr. παραβαίνειν τὰς πίστεις. *Ambr. Cof.* 4. 8. Vorresti fare a fanciullo, eh?

* FARE A FAR PEGGIO. *Fare alla peggio. Ambr. Cofan.* 5. 4. Bench'io non delibero Far però a peggio far, non gli vo' vendere. (V)

FARE AFFATTO. *Dicesi dell'Operare senza distinzione, o senza riguardo. Cecch. Mogl.* 5. 1. Io so ch'i' la farò pur oggi affatto.

FARE AFFOLTATA, *o* UN'AFFOLTATA. *Far furia grande in checchessia.* Lat. *praepropere agere, festinare.* Grec. σπεύδειν. *Varch. Ercol.* 73. Come per lo contrario di chi favella troppo e frastagliatamente, in modo ch'e' non iscolpisce le parole, e non dice mezze le cose, si dice: E' s'affolta, *o* E' fa un'affoltata. *Bern. Orl.* 1. 16. 47. E col caval d'ogni altro pregio e cima Intorno volta, e fa grande affoltata.

FARE AFFRONTO, *o* UN AFFRONTO, *vale Fare ingiuria, sopruso, soverchieria, malcreanza.* Lat. *injuria, contumelia afficere.* Gr. ἐνυβρίζειν. *Salv. Spin.* 3. 3. La rabbia, l'affronto ch'io mi vedeva fare ec., mi avevano accecato.

FARE A FIDANZA. *Trattare con sicurtà e dimestichezza; e si dice anche Fare a sicurtà.* Lat. *amicitiæ jure agere.* Gr. θαρσαλέως πράττειν. *Alleg.* 225. La pazzia, che può far seco a fidanza, Lo vi conforta. *E* 263. Ho fatto, Monsignor, un po' a fidanza. *Tac. Dav. Stor.* 5. 370. Egli e l'esercito facevano a fidanza cogli ordini della milizia. *Varch. Suoc.* 1. 4. Vi ringrazio per mille volte; e se m' accaderà cosa nessuna, farò a fidanza.

§. *Far fidanza, Far sicurtà.* Lat. *spondere, fidejubere.* Gr. ἐγγυᾶν. *Gr. S. Gir.* 30. Quegli che sarà veracemente confesso a sua vita e a sua sanità, ed havvi perseveranza, a colui faccio fidanza ch' egli andrà dinanzi da Dio.

FARE A GARA. *Competere, Fare a competenza.* Latin. *certare, decertare, certatim facere.* Grec. ἁμιλλᾶσθαι. *Sen. Ben. Varch.* 1. 9. Fanno a gara di fondere e scialacquare le loro facultà prodigalissimamente. *E* 7. 24. Fu fatto da loro a gara, e combattuto per chi dovesse dargliele.

FARE AGIO. *Compiacere, Far comodo, Dar soddisfazione.* Lat. *obsequi, indulgere.* Gr. χαταχαρίζεσθαι. *Bocc. nov.* 1. 17. Io amo molto meglio di dispiacere a queste mie carni, che, facendo agio loro, io facessi cosa che potesse essere perdizione dell'anima mia.

§. *Far suoi agi, o i suoi agi; Andar di corpo.* Lat. *ventrem exonerare.* Gr. ἀποσκευάζεσθαι. *Pecor. g.* 3. *nov.* 1. Io feci vista di andare un poco fuori per far agio mio.

*FARE A GIOVA GIOVA. *Ajutarsi l' un l'altro. Modo basso. Salvini nelle Annotaz. alla Tancia al verso: (A.* 3. *Se.* 2.) I' vo' che ci prestiam l'un l'altro il sale, *dice:* Fare da buoni amici, a giova giova. (V)

*FARE AGLI ASTUTI. *Buon. Tanc.* 5. 2. In prima c' sarà uopo ch' io 'l saluti Quand' io lo 'ntoppo, e buon giorno gli dia; E sottorida, e ch' io faccia agli astuti. (*Par che voglia dire* Far atti o moine da far intender l'amore: *tolto da ciò che è d'astuto, senza parlare far comprendere co' cenni il proprio intendimento.*) (V)

FARE AGRESTO, *che anche si dice* FAR L'AGRESTO, *oltre al sentimento proprio di Trarre il liquore agro dalle uve non mature, significa ancora Avanzar per sè nello spendere o nel fare i fatti altrui; forse tolto da' castaldi, che usano, prima della vendemmia, cogliere per sè le uve ancor agre per farne vino, a pregiudizio della quantità che tocca al padrone. Burch.* 1. 51. Destaronо il guardian dello spedale, Che dormiva sognando fare agresto. *Malm.* 7. 7. E partendo gli ride l'occhiolino, Sperando avere a fare un po' d'agresto.

FARE AJUTO. *Ajutare.* Lat. *opem ferre.* Gr. βοηθεῖν, ἐπικουρεῖν. *Sen. Pist.* Cercano di appressarsi alle cose che alcuno ajuto ci posson fare. *G. V.* 7. 144. 7. Venuta la novella dolorosa in Ponente al Papa, ordinò grandi indulgenze e perdono a chi facesse ajuto e soccorso alla Terra santa.

*§. *Usato col* DI. *Borgh. Vesc. Fior.* 527. Che si debba fare ajuto al Vescovo di danari (*imprestandoglieli,* o *donandoglieli; chè l'un e l'altro si può intendere. Modo antico.*) (V)

*FARE AJUTORIO. *Modo antico. Ajutare. Sallust. Cat.* 3. Le genti de' confini cominciarono a muovere lor guerra, e di loro amici erano pochi, che loro facessono ajutorio. (V)

FARE ALA. *Allargarsi, dando luogo a chi passa; Mettersi di fianco, come di fianco stanno le ale.* Lat. *viam facere, iter præbere.* Gr. παραδίδοσθαι, ὁδοιπορεῖν. *Sagg. nat. esp.* 24. A guisa che noi veggiamo l'acque da ogni minimo bruscolo, che su vi caggia, dirompersi, e ritirandosi d'ogni intorno fargli ala, per così dire, in ordinatissimi cerchi. *Malm.* 11. 31. Talchè ciascuno indietro si ritira, O per fianco schifandolo fa ala.

*§. *Fare ala. T. de' Milit. Disporsi in ordinanza da una parte e sopra una riga sola, per far onore a chi passa.* (G)

FARE A LASCIA PODERE. *L'istesso che Fare alla peggio, senza discrezione, negligentemente; modo basso, tolta la similit. da' contadini, che nel tempo che sono licenziati dal podere, operano negligentemente.* Lat. *negligere, sinere res pessum ire.* Gr. ὀλιγωρεῖν. *Salv. disc.* 1. 199. Ne' magistrati di corto tempo ci è da temere che non facciano violenti estorsioni; e mal governando, senza prendervi affetto, facciano, come dal volgo si dice, a lascia podere.

FARE AL FATTO. *Importare.* Lat. *referre.* Gr. διαφέρειν. *Sen. Pist.* 43. Se quel, che tu fai, è cosa onesta, tutta la gente il sappia; ma se ella è disonesta e vituperosa, che fa al fatto perchè non si sappia, conciossiacosachè tu 'l sai?

FARE ALLA CARLONA. *Operare trascuratamente al modo degli uomini grossi, i quali sogliamo chiamare Carloni, Pasquali, Bartolommei, ec.* Latin. *simpliciter agere, simplici modo se gerere.* Grec. μωροσοφεῖν. *Alleg.* 257. Non sanno certi matti da cavezze, Che quel modo di fare alla carlona È pregno d' utilissime dolcezze.

*FARE ALLA GRAPPA DI QUALCHE COSA. *Gareggiare a portarsela via, a grapparsela, ad aggrapparsela scambievolmente.* Lat. *certatim alteri arripere. Cortig. Castigl.* 2. 146. Molte donne, oltre a queste, parte per far dispetto all'altre, parte per far come l'altre, posero ogni industria e studio per goder dell'amore di costui; e ne fecero per un tempo alla grappa, come i fanciulli delle cerase. (*Questo, che si dice delle cerase qui sopra, pare alquanto analogo a quel del Sacchetti, Nov.* 17. Il garzone volonteroso, come sono, con altri insieme, alla ruffa, alla raffa, si dierono a ricogliere delle dette ciriege, ed infino nel rigagnolo dell'acqua correano per esse. *Comunque sia, non mi sembra che l'Alberti alla voce* GRAPPA, *dove al suo solito cita l'opera, per ampia che sia, senza il dove, abbia bene inteso questo luogo, che è il solo nel* Cortigiano *dove la detta voce è adoperata. Ei la spiega per* Picciuolo, e propriamente quello della ciriegia. *Prima ognun vede che non è nome nel suddetto passo, ma modo*

avverbiale. E inoltre non capisco che cosa vorrebbe dire Fare al piccinolo d'una persona. *Ho poi veduto che ha copiato questa erronea spiegazione dal Bergantini.*) (N. S.)

FARE ALL'ALTALENA. *Trastullarsi a certo giuoco fanciullesco così detto.* Lat. *oscillare, ventilare se.* Grec. αἰωρεῖσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 193. Non è questo un fare all'altalena? *Lod. Mart. rim. burl.* 59. E tu, Mercurio, all'altalena fai. *Alleg.* 19. Potrebb' anch' esser, ch' un baron la scabbia con esso della schiena Si grattasse, o, facendo all'altalena, Pedanti l'adoprasser e ragazzi.

FARE ALL'AMORE, *o* L'AMORE. *Vagheggiare.* Lat. *deperire.* Gr. ἐπιμαίνεσθαι τινι. *Fr. Jac. T.* Quando esso te suggea, L'amor con te facea. *Alleg.* 43. Che somigliando in questo l'altre belle, Non fa all'amor se non colle scarselle. *Cecch. Stiav. prol.* E ciò fia col mostrarvi ch'alli vecchi Si avvien così 'l fare all'amore, come All'asino il sonar di lira.

FARE ALLA NEVE. *Tirarsi vicendevolmente la neve. Cant. Carn.* 425. Vogliam per festa e giuoco Far con voi, belle donne, oggi alla neve. *Lasc. Gelos.* 2. 4. *A.* Oimè, che se l'ha inteso il vecchio! *P.* Arem fatto alla neve. (*Qui figuratam.:* Non avrem conchiuso nulla.)

FARE ALLA PALLA. *Giuocare alla palla.*

§. *Fare alla palla d'alcuno. V.* PALLA.

FARE ALLA PEGGIO. *V.* ALLA PEGGIO.

* FARE ALLA SCOPERTA. *Fare liberamente senza riguardi.* Lat. *libere agere.* Gr. ἐλευθέρως ἄγειν. *Car. Lett. Farn.* 3. 101. E poi ch'era risoluto fare alla scoperta. (Min)

FARE ALLE BASTONATE. *Percuotersi vicendevolmente col bastone.* Latin. *baculo se invicem percutere.* Gr. ἐναλλὰξ ἑαυτοὺς ῥαβδίζειν.

FARE ALLE BRACCIA. *Lo stesso che Fare alla lotta, Lottare.* Lat. *luctari.* Gr. παλαίειν. *Sen. Pist.* 56. Quando questi giovani forti e rubesti s'esercitano in gittare la pietra, o fare alle braccia, ec. *Amm. Ant.* 2. 1. 8. Coloi non ha pari facendo alle braccia. *Burch.* 1. 46. E' ranocchi ne feciono alle braccia. (*Una delle solite metaf. Burchiellesche.*) *Rusp. son.* 5. Ma nel provar co' salmi il suo parere, Par ch'e' faccia con David alle braccia. *Salv. Granch.* 1. 2. Fanciol di monna Bice, Che faceva alle braccia colla nonna. *Morg.* 27. 37. E Zambuger non farà più alle braccia.

FARE ALLE COMARI. *Sorta di giuoco fanciullesco. Alleg.* 239. Parevami veder la ragunata Degli Dii, che, facendo alle comari, Si divisono i ciel, le terre e' mari Nell'età trapassata. *Malm.* 2. 46. Dicea novelle, e stavale a ascoltare; Faceva al mazzolino, o alle comare. *Min. Malm.* 101. *Alle comare.* Questo giuoco è trattenimento di fanciullette, e lo fanno così: mettono una di loro in un letto con un bamboccio di cenci, e fingendo che questa abbia partorito, le fanno ricever le visite, ec.

FARE ALLEGREZZA. *Rallegrarsi, Dar dimostrazioni di allegrezza.* Lat. *gratulari, lætari.* Gr. συγχαίρειν. *Tac. Dav. Stor.* 1. 251. Gli parea dovere della morte di Pisone, suo nimico e concorrente, fare allegrezza. *Fr. Jac. T.* 3. 21. 6. Sta ognuno attento, ed allegrezza face, Pronto in sua vista, e aspettando tace. — *E Vit. S. Gio. Batt.* 237. E ancora disse dell'allegrezza che io avea fatta nel ventre suo. (*È quel del Vangelo:* Exultavit infans in gaudio in utero suo. (C)

* §. *Per Rallegrare. Vit. SS. Pad.* 1. 50. Antonio rendendola alla madre in cospetto del popolo sana e libera, a lei fece grande allegrezza. (V)

FARE ALLE PUGNA. *Percuotersi vicendevolmente colle pugna.* Lat. *pugnis petere.* Gr. πυκτεύειν. *Cecch. Inc.* 1. 4. Aver durato le settimane intere a fare alle pugna.

FARE AL MAZZOLINO. *Sorta di giuoco che fanno i fanciulli con un mazzo di fiori, assumendosi ciascheduno d'essi il nome di uno di quei fiori. Malm.* 2. 46. Dicea novelle, e stavale a ascoltare; Faceva al mazzolino, o alle comare.

* FARE ALTAR CONTRO ALTARE. *Opporre autorità contro autorità, o simile. Segn. Mann. Lugl.* 8. 3. Questo è un fare altar contr'altare, anzi questo è un depor dall'altare la volontà del tuo superiore. (V)

FARE ALTO. *Fermarsi.* Lat. *sistere.* Gr. ἐφιστάναι. *Morg.* 7. 29. Ebbe il re Manfredon tanta paura, Che si pensò la notte di fare alto. *Alam. Gir.* 7. 145. Quando si son degli inimici accorti, Che fuor de' padiglioni aveano fatto alto. *E* 8. 98. S'aduneranno insieme, e faranno alto. *Ar. Fur.* 25. 68. Ma baci che imitavan le colombe, Davan segno or di gire, or di fare alto.

§. *Far alto e basso, vale Comandare interamente a suo senno. Modo non chiaro, e uscito d'uso.* Lat. *plurimam auctoritatem habere, suo arbitratu facere.* Gr. αὐτοπροαιρέτως πράττειν. *M. V.* 9. 57. Nondimeno cercò sottilemente con segreto trattato, offerendo il fare alto e basso, quanto fosse piacere del Comune di Firenze, di torlo in suo ajuto. *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Rispose al Re, che ne facesse alto e basso, come gli piacesse. *Tac. Dav. Ann.* 6. 126. Attennesi a questo, perchè Abdagese faceva alto e basso, e Tiridate non era sperto. *Malm.* 9. 43. Ed essi andaron colla lor patente Di poter dire e fare alto e basso.

FARE A MANO. *Operar da sè, Operar di sua mano, Comporre di suo capo.* Latin. *manu facere, proprio marte agere, effingere, comminisci.* Gr. ἐξευρεῖν. *Bern. Orl.* 1. 18. 25. Turpin qui mette una certa novella, Ch' i' credo che se l'abbia fatto a mano. *V.* MANO.

§. *Fare a sua mano, si dice de' terreni quando il padrone non gli dà a lavorar a metà, ma gli fa lavorare a opere, cioè a contadini, che son pagati giornalmente. Dav. Colt.* 134. Chi lo vuol buono (*il vino*), ponga vigne nel monte e nel sasso. Ma perchè egli è poco, a' contadini del poggio rincresce il lavorarle bene, e tirano loro il collo; però bisogna farle a sua mano. *Bern. rim.* 42. Fannogli anche a lor mano i cittadini. (*Parla de' cardi.*)

* FARE A MASCHERE. *Vestirsi in maschera. Ambr. Furt.* 5. 11. Abbiamo fatto a maschere. (V)

FARE AMBASCIATA, *o* L'AMBASCIATA.

Esporre ambasciata. Lat. *legationis officium implere, nuntium afferre, nuntiare*. Gr. πρεσβεύειν πρός τινα. *Bocc. nov.* 19. 20. Date le lettere e fatta l'ambasciata, fu dalla donna con gran festa ricevuto. *E nov.* 23. 7. Gli uomini fanno alcuna volta l'ambasciate, che le risposte seguitan cattive. *E nov.* 72. 14. Quivi, posto giù il mortajo, fece l'ambasciata.

FARE A MICCINO. *Consumare a poco per volta, Usar risparmio*. Latin. *parce uti*. Gr. σπανίως χρῆσθαι. *Alleg.* 111. Senza che qui fra noi Del buon si debbe far sempre a miccino.

FARE AMICIZIA. *V.* FARE AMISTÀ.

FARE AMICO. *Far divenir amico*. Latin. *amicum facere*. Gr. φιλιοῦν. *Petr. canz.* 20. 2. Non mia, ma di pietà la faccia amica.

§. I. *Fare l'amico, o dell'amico, vale Mostrarsi amico*. Lat. *amicum agere, amicum simulare, amici personam induere*. Gr. φιλίαν προσποιεῖσθαι.

§. II. *Fare uno amico, e Forsi un amico, vagliono Renderselo amico, Acquistare un amico*. Lat. *amicum reddere, sibi conciliare, amicum adsciscere*. Gr. φιλιοῦν.

§. III. *Farsi amico, Divenire amico. Dant. Par.* 12. Illuminato e Agostin son quici, Che fur de' primi scalzi poverelli Che nel capestro a Dio si fero amici.

FARE AMISTÀ *o* AMICIZIA. *Contrarre amicizia*. Lat. *inire amicitiam*. Gr. φιλιάζειν. *Bocc. nov.* 20. 9. Con lui s'accontò, e fece in poca d'ora una gran dimestichezza e amistà. *Ar. Len.* 1. 1. Fare amicizia M' ha fatto con la moglie di Pacifico La Lena, questa che qui allato ci abita.

* FARE A MISURA. *Operare con regola, sapientemente*. Latin. *diligenter agere*. Grec. σπουδάζειν. *Ar. Fur.* 27. 120. Ma quella non può far sempre a misura: Anzi, s'io vo guardar com'io la nomo, Veggo che non può far cosa perfetta, Perchè Natura femmina vien detta. (M)

FARE AMMENDA, *o* L'AMMENDA, *o* EMENDA. *Risarcire il danno*. Lat. *damnum reficere, mulctam solvere*. Grec. ἀποτιννύειν. *Bocc. nov.* 7. 15. Si vergognò; e vago di fare l'ammenda, in molte maniere s'ingegnò d'onorarlo. *G. V.* 8. 4. 1. Mandògli dicendo, che dovesse far fare l'ammenda alla sua gente, e venisse a fare omaggio. *Dant. Inf.* 27. I' fui uom d'arme, e poi fu' cordigliero, Credendomi sì cinto fare ammenda. *Nov. ant.* 80. 2. Mandiamo a' Greci, che ci facciano l'ammenda. *Tass. Ger.* 18. 1. Or vengo a' tuoi richiami, ed ogni emenda Son pronto a far, che grato a te mi renda.

* FAR AMMOLLIMENTO. *Ammollire. St. Semif.* 77. Ma nullo modo otiloe (*giovò*), e nullo ammollimento fe alla durezza di quegli popoli, che ognora più e più fieri, ec. (V)

FARE A MODO. *Operar in guisa, o a similitudine*. Lat. *more, ad instar agere*. Gr. κατὰ τρόπον ποιεῖν. *G. V.* 6. 83. 5. Che fece a modo e guisa del buono Cammillo di Roma.

§. I. *Fare a modo suo, o d'altri. Operare secondo la propria o l'altrui volontà*. Lat. *suæ, vel alienæ voluntati obsecundare*. Gr. ἑαυτῷ, ἢ τινι συνεργεῖν. *Segn. Pred.* 2. 6. Fa a nostro modo, contentati di tacere. *E Mann. Lugl.* 8. 3. Volle fare a modo suo, e lasciar vivo ec. il re Agag. *E num.* 4. E non è grave disordine che il tuo Superiore più debba fare a tuo modo, di quel che tu facci a modo del Superiore?

* §. II. *Fare a modo suo o d'altrui, accompagnato col secondo caso, e parlando di persona, cioè Disporne a proprio o altrui talento, a volontà. Ar. Fur.* 44. 75. Ma poco cura Amon di tai parole, E di sua figlia a modo suo far vuole. (Pe)

§. III. *Fare a modo, assolutamente detto, vale Operare in modo conveniente*. Lat. *concinne agere*. Gr. κατὰ τρόπον ποιεῖν.

§. IV. *Chi fa a suo modo, non gli duole il capo; proverbio che esprime, che Chi opera secondo la sua propria volontà, ne trae satisfazione*.

* FARSI A MOGLIE UNA DONNA. *Prenderla per moglie, Sposarla. Cron. Strin.* 114. Quando morì (*un certo Baldo*), la madre di Procaccio, Lapo padre di Procaccio le diede l'anello, e fecelasi a moglie. *G. V. lib.* 5. *cap.* 37. E 'l detto conte Guido, preso d'amore di lei (*della contessa Gualtrada*) per la sua avvenentezza, per consiglio dell'Imperadore la si fece a moglie. (A)

FARE A' MORSI E A' CALCI. *Fare una fiera contesa*. Lat. *acriter contendere*. Grec. θηριωδῶς ἐρίζειν. *Varch. Ercol.* 76. Dicesi ancora, ma più volgarmente, fare una batosta, darsene infino a' denti, e fare a' morsi e a' calci, e fare a' capegli.

FARE ANDARE AL PALIO CHECCHESSIA. *Operar che si scuopra alcuna cosa, Esser cagione che se ne faccia processo*. Lat. *occultum crimen evulgare*. Gr. αἰτίαν ἀποκεκρυμμένην διαφημίζειν. *Cecch. Inc.* 5. 2. Non vi dà 'l cuor di farla andare al palio?

FARE ANDAR PER FILO. *Costrignere ad accomodarsi all'altrui volontà*. Lat. *legem alicui imponere*. Gr. νόμον ἐπιτιθέναι. *Cecch. Inc.* 2. 5. Ch'i' stare' fresco (so dir), s'una sucida M'avesse a fare andar per filo.

FARE ANIME. *V.* ANIMA.

FARE ANIMO. *Rincuorare, Animare*. Lat. *animos facere, incitare*. Gr. θαρσύνειν. *Bemb. Stor.* 3. 30. Mentre egli faceva animo a' suoi, fu da una pallotta di ferro trafitto.

§. I. *Fare buon animo, vale Incoraggirsi*. Lat. *bono animo esse. Cecch. Mogl.* 2. 2. I' vo' tirarmi In qua, ch'e' non mi vegga con voi; fate Buon animo. *Ar. Cass.* 5. 2. Bisogna in somma ch'io faccia un buon animo.

§. II. *Farsi animo, e Farsi di buon animo, vagliono Prendere animo*. Lat. *fidere, bono animo esse*. Gr. θαρρεῖν. *Red. lett.* 1. 392. A novella così rea ed importuna non è mica allibbito il buon Priore; ma fattosi animo, di giorno fra vespro e nona e di notte dalla campana in là corre di soppiatto, ec.

* FARE APERTO. *Far manifesto. Alam. Colt.* 3. 71. Ti fanno aperta La lor maturità, ch'è giunta a riva. (A)

FARE A POSTA. *Operare a bello studio,*

in pruova. Lat. *consulto agere*, *data opera facere*. Gr. ἐπίτηδες. *Cant. Carn.* 154. Non di lungi dal bosco è un ricetto, A posta fatto per questo rispetto.

FARE APPELLO. *Appellare, nel signific. del* §. III. Lat. *appellare*. Gr. ἐκκαλεῖν. *G. V.* 7. 85. 1. In questo tempo essendo lo re Carlo con sua baronia a corte di Roma, e dinanzi a papa Martino e' suoi Cardinali, aveva fatto appello di tradigione contro a Piero d'Aragona. *E* 8. 62. 4. E per fare suo appello, fece in Parigi un gran Concilio.

FARE APPLAUSO. *Applaudere, Applaudire*. Lat. *plaudere*. Gr. κροτεῖν. *Segn. Pred.* 19. 5. E benchè paja che col sembiante vi facciano grato applauso, contuttociò nell'interno, Or andate, dicono, ec.

FARE A PROPOSITO. *Tornar bene alla materia*. Lat. *decere, convenire*. Gr. πρέπειν. *Cecch. Stiav.* 1. 2. Ma io ho pensato ch'ella fa a proposito. *Cas. lett.* 58. Nè fa a proposito alcuno ch'io m'intrighi in questo donativo *Red. lett.* 1. 15. Fanno ancora a questo proposito quell'altre parole del terzo pur della metamorfosi.

FARE ARGINE. *Fare alzamento di terra posticcia sopra le rive de' fiumi per tenere l'acqua a segno; Arginare*. Latin. *aggerem construere*. Gr. χαράκωμα κτίζειν. *Viv. Disc. Arn.* 68. E fatto in quel luogo un argine insuperabile da ogni piena, ec.

§. *Far argine, figuratam., vale Opporsi*. Lat. *obsistere*. Gr. ἀνθίστασθαι.

FARE ARGOMENTO. *Argomentare*. Lat. *conjicere, conjecturam facere*. Grec. στοχάζεσθαι. *Segn. Pred.* 34. 13. E dalla gravità della pena sia rientrato in sè stesso a fare argomento della gravità della colpa. *Alleg.* 155. E di qua ne fo a me medesimo un argomento senza sale. (*Qui in sentim. equivoco di argomento, per* Cristero.)

§. *Per Provvedere, Rimediare*. *G. V.* 8. 75. 5. Ma i Lombardi e i Toscani, come savii e maestri di guerra, feciono un bello e subito argomento al loro scampo.

FARE ARMATA. *Adunare navilii armati, Armar navilii*. Latin. *classem instruere*. Gr. ναυμαχίαν κατασκευάζειν. *G. V.* 8. 14. 1. La state medesima avean fatta la maggiore e più ricca armata in mare sopra i Viniziani, che si facesse mai. *E cap.* 29. 1. Avendo lo re Carlo fatta sua armata ec. di quaranta galee.

FARE A ROVESCIO e ARROVESCIO. *Operare a contrario*. Latin. *contrarium facere*. Gr. ἐναντία πράττειν. *Borg. Fies.* 215. Facendo molti Imperadori il peggio, che potevano, ed arrovescio ogni cosa.

FARE ARROSTO. *Cucinar arrosto, Arrostire*. Lat. *assum facere*, *assare*. Gr. ὀπτᾶν. *Cant. Carn.* 65. Noi abbiam di lor disposto Lo stidion per nostra insegna, Che ci par che il fare arrosto Cosa sia nobile e degna. *E* 206. Ma poco dura, chè bisogna tosto Pensar di fargli arrosto.

§. *Fare arrosti, e Fare un arrosto, vale Fare errori, Fare un errore*. Lat. *in vitium incidere, errare*. Gr. σφάλλεσθαι. *Malm.* 5. 22. Che Baconero, il quale è un avventato, Nel dar la palla all'altro di nascosto, Senza guardarla prima, avea scambiato, E preso un granchio, e fatto un grande arrosto.

FARE ARTE. *Esercitare arte*. Lat. *artem exercere*. Gr. τέχνην ἀσκεῖν. *Cant. Carn.* 6. Il far quest'arte è cosa da garzoni. *E* 76. E l'arte del pittore Con somma diligenza noi facciano (*non* facciamo).

§. I. *Per Usare artifizio*. *Dant. Par.* 6. Faccian gli Ghibellin, faccian lor arte Sott'altro segno.

§. II. *Fare arte di checchessia, vale Farvi su bottega, maneggiandosi con industria a effetto di guadagnarvi sopra*. Lat. *artem facere*. *Sen. Ben. Varch.* 4. 26. Il quale è ingrato, perchè e' ne fa arte.

§. III. *Far l'arte, vale Fare incantesimi*. *Franc. Sacch. nov.* 198. Una cosa farò, che io farò fare l'arte a uno mio amico, se nulla mi volessi dire di chi fosse stato. *Bocc. nov.* 76. 17. A dirti il vero, noi ci abbiamo durata fatica in far l'arte. *Pass.* 366. Chieggono ispressamente ch' eglino (*i demonii*) appariscano loro, o ad altrui, a cui nome fanno l'arte, per sogni.

FARE A RUFFA RAFFA. *V.* RUFFA.

FARE A' RULLI. *Giuocare a un giuoco così detto*.

§. *Onde in proverb. Fare o Giuocare a' rulli, e dar nel matto, vale Operar senza ragione, o pazzamente* Lat. *sine ratione agere*. Gr. ἀλόγως πράττειν. *Cecch. Mogl.* 3. 7. Ha fatto A' rulli, e dato nel matto.

FARE A SALVO. *Pattuire con un altro del giuoco di non esigere scambievolmente il danaro della vincita*.

FARE A SALVUM ME FAC. *Modo basso, che vale Fare a ufo, senza che vi corrano danari*. *Bocc. nov.* 72. 11. Ella non era acconcia a far cosa che gli piacesse, se non a salvum me fac. *Lasc. Pinz.* 2. 1. Sì come hai fatto tu, a salvum me fac.

* FARE ASSAPERE. *Far sapere*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 571. Sono fatti Principi, e io nol conobbi, cioè non mel fecero assapere. *Bocc. g.* 3. *n.* 3. Mi son rattemperata, nè ho voluto fare nè dir cosa alcuna, che io non ve 'l faccia prima assapere. (V)

FARE A' SASSI. *Fare alle sassate, Percuotersi co' sassi*. Lat. *lapidibus se impetere*. Gr. ἐναλλὰξ ἑαυτοὺς λιθάζειν. *Bern. Orl.* 1. 10. 56. Chi ha veduto i putti il carnovale Fare a Firenze in una strada a' sassi.

§. I. *Figuratam. vale anche Fare alla peggio*.

§. II. *Fare a' sassi pe' forni*. *V.* FORNO.

FARE ASCHIO. *Indurre aschio, Dar cagione d'invidia*. Lat. *invidiam concitare*. Gr. φθόνον ἐγείρειν. *Alam. Colt.* 1. 14. E poter la famiglia aver d'intorno Lieta, e la mensa di vivande carca, E far aschio al vicin, non pur pirtade.

* FARE A SENNO. *Vit. SS. Pad.* 2. 78. Se tu farai a mio senno (*cioè a modo mio, secondo il mio consiglio*), non gli dare più nulla. *Bocc. g.* 9. *n.* 7. Moglie ec. sopra ogni altra bizzarra, spiacevole e ritrosa, intanto che a

senno di niuna persona voleva fare alcuna cosa, nè altri far la poteva a suo. (V)

FARE A SICURTÀ. *V.* FARE A FIDANZA. — *Car. Lett. Farn.* 3. 89. E quando pur fossi anco tanto trascurato, che non rispondessi a niuna (*delle sue lettere*), ella ha da pensare che sia per ogni altra cosa, che per tepidezza d'affezione; anzi che io soglio far più a sicurtà in questa parte con quelli che mi sono intrinsechi amici, che con gli altri. (Min)

* FARE ASPRO PIGLIO. *Lo stesso che Fare mal piglio. Lor. Med. canz.* 37. Tu ti mostri lieta in volto, Poi 'n un tratto serri il ciglio, Forse che tu stimi molto Fare altrui un aspro piglio. (V)

FARE ASSAGGIO. *Assaggiare, Far pruova.* Latin. *prægustare*. Gr. προγεύεσθαι. *Fr. Jac. T.* 5. 23. 8. Lo Re del ciel per sua cortesia Vien al tuo cor, e fa di lui assaggio. *E* 6. 37. 11. Desiderio ho, se non t'aggio, Della morte fare assaggio.

FARE ASSAI. *Operare molto.* Lat. *satagere*. Grec. πολυπραγμονεῖν. *Bocc. nov.* 80. 28. Madonna, io conosco che voi dite il vero; ma voi n'avete fatto assai.

* FARE ASSALTO. *Assalire. Dant. Par.* 9. 29. Là onde scese già una facella, Che fece alla contrada grande assalto. (M)

FARE ASSEGNAMENTO. *Sperare, Fondarsi sul capitale d'alcuna cosa sperata.* Lat. *haurire animo, spe devorare*. Gr. ἐλπίδι προλαμβάνειν. *Cecch. Cor.* 1. 3. Oh quanti assegnamenti fanno I giovani oggidì sopra la morte, Di chi egli arebbon più bisogno che Vivesse. *Tac. Dav. Stor.* 2. 254. Fecero adunque i nostri assegnamento sopra i Sequani.

FARE ASSOLUZIONE. *Assolvere.* Latin. *absolvere*. Grec. ἀπολύειν. *Bocc. nov.* 1. 31. Gli fece l'assoluzione, e diedegli la sua benedizione.

§. *Fare l'assoluzione, dicesi di quelle preci che si cantano intorno al corpo del morto.* Latin. *justa sacra persolvere*. Gr. τὰ νομιζόμενα ἱερὰ ποιεῖν.

FARE A STENTO. *Operare con lentezza e fatica.* Lat. *ægre conficere*. Gr. χαλεπῶς πράττειν. *Alleg.* 161. Come i' v'accenno in questo seguente masticaticcio di sonetto fatto a stento.

FARE ASTINENZA. *Astenersi.* Lat. *abstinere, se abstinere*. Gr. ἐγκρατεῖν. *Fr. Jac. T.* 2. 13. 11. Il digiunare piacemi, E far grande astinenza, Per macerar mio asino, Che non mi dia increscenza. *Alleg.* 265. Non so se l'uso, o pur la maraviglia A far meco astinenza lo tirava.

FARE A TE TE. *Giuocare un giuoco fanciullesco così detto.* Latin. *aciculis ludere*. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Stando una sera a tavola, e facendo Fare a te te 'l coltello e la forchetta, Mal vago io di mangiar, ec. *Malm.* 6. 35. Altri giuoca a te te con paglie o spilli. *Min. Malm.* 273. *Te te.* È un giuoco da fanciulli, che si fa così: Pigliano due spilli, o due corte fila di paglia, e posandole sopra un piano liscio, vanno spingendole con le dita tanto, che uno di detti spilli o fili cavalchi l'altro, e quello che resta di sopra vince: giuoco così detto dal *Te' te'*, cioè *togli, togli*.

§. I. *E figuratam. Perdere il tempo in cose inutili e di niun momento.*

§. II. *Vale anche Fare una cosa con sordido risparmio; ed è lo stesso che Far le nozze co' funghi.* Lat. *cuminum secare*.

FARE ATTO. *Gesteggiare, Far gesto* Lat. *motum, seu gestum edere*. Grec. χειρονομεῖν. *Dant. Purg.* 25. Tale era io con voglia accesa e spenta Di domandar, venendo infino all'atto Che fa colui che a dicer s'argomenta. *Bocc. nov.* 85. 10. Calandrino incominciò a guardar la Niccolosa, e a fare i più nuovi atti del mondo. *Cant. Carn.* 101. Però s'un poco 'n mano il lisci e premi, Tutto si muove, e fa mille dolci atti. *Borgh. Arm. Fam.* 4. Non arebbe potuto un altro, se non voleva far atto discortese e di superchievole, pigliar per sè le medesime insegne.

FARE ATTRAZIONE. *Attrarre.* Lat. *attrahere*. Gr. προσέλκειν. *M. Aldobr.* Perocch'elle turano leggiermente le vie del fegato, per la grande attrazione che 'l fegato ne fae.

* FARE AVANTI. *Far di più. Bocc. g.* 5. *n.* 6. Comandi a coloro ec. che, senza comandamento del Re, non dovessero più avanti fare, che fatto fosse. (V)

* FARE AVANZO. *Far guadagno, acquisto, ec. Bern. Orl.* 1. 25. 6. Che s'esserci altro sotto non credeste, Per dio areste fatto pochi avanzi. (V)

* FARE AVVERTENZA. *Segn. Pred.* 7. 6. Fatevi un poco d'avvertenza speciale (*cioè* rifletteteci un poco con attenzione, distintamente.) (V)

FARE AVVERTITO. *Avvertire.* Lat. *monere, admonere, submonere*. Gr. νουθετεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* È d'uopo fargli avvertiti, e fargli avvertiti più volte l'anno. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Or dunque voi, messer Equilio, voi, giudice, io fo avvertito. *Cant. Carn.* 115. Sicchè può il nostro mal farvi avvertite.

FARE AVVISATO. *Rendere avvisato, Dar notizia, Far consapevole, Avvertire, Significare.* Lat. *certiorem facere, admonere*. Gr. ὑπομιμνήσκειν, ἀγγέλλειν. *G. V.* 1. 43. 8. Per trarre d'ignoranza, e fare avvisati i presenti moderni viventi di nostra città.

FARE AVVISO. *Aver o Far considerazione.* Lat. *rem pensitare*. Gr. σταθμᾶσθαι τι. *Bocc. nov.* 14. 2. Costui adunque, siccome usanza suol essere de' mercatanti, fatti suoi avvisi, comperò un grandissimo legno.

FARE BACHI, *vale Generar bachi*. Latin. *lumbricos gignere*.

§. I. *Far bachi, vale anche Cacar bachi.* Lat. *lumbricos per secessum egerere*.

§. II. *Fare i bachi, vale Nutrire i bachi da seta a effetto di averne la seta.* Lat. *bombyces educare*.

§. III. *Far baco, e Far baco baco, è un certo scherzo per far paura a' bambini, coprendosi il volto; lo che si dice anco Far bau bau.* Lat. *larvis territare*. Gr. μορμολύττειν. *Bocc. nov.* 99. 43. Ora andiam noi: veggiam chi t'ha fatto baco.

§. IV. *Per Guardar di segreto, o piuttosto per quel muovere con affettazione il vela scoprendo e coprendo la faccia, come usano le donne*. Lat. *ex occulto prospicere*. Grec. ἐκ κρυπτοῦ προορᾶν. *Lab*. 276. Con suo mantello nero in capo, e, secondochè ella vuole che si creda, per onestà molto davanti agli occhi tirato, va facendo baco baco a chi la scontra.

§. V. *Far baco, figuratam. Fare aschio, Indur desiderio*. Lat. *invidiam concitare, ad aemulationem provocare*. Grec. πρὸς ζῆλον ἐρεθίζειν.

FARE BADALUCCO. *Modo poco usato. Badaluccare, Scaramucciare*. Lat. *velitari*. Gr. ἀκροβολίζειν. *Liv. M*. Quando i nemici si vedeano il bello, usciano fuori, e correano sopra i Romani, i quali guardavano fuori dello steccato, e faceanvi molti badalucchi. *Nov. ant*. 92. 1. E spesse volte faceano badalucchi per occupare il ponte.

§. *Poscia più comunemente Far badalucco si usò per Far balocco, Baloccarsi, Trastullarsi; ma anche in questo significato sembra uscita d'uso*. Latin. *otiari*. Gr. σχολάζειν.

FARE BAJE. *Ruzzare; proprio de' fanciulli*. Lat. *ludere*. Gr. παίζειν. *Cecch. Donz*. 1. 2. Adesso, che noi siam per carnovale, Che si fa mille baje e mille tresche.

* §. *Non fate baje, dicesi a chi sta per uscir de' termini*. *Cecch. Assiuol*. 5. 4. Oh perchè non ho qui un sasso? *Ugucc*. Non fate baje: ella ha ragione. Apri, Agnola, apri. (V)

FARE BALDORIA. *Accender fuoco*. Latin. *ignem accendere, ligna comburere*. Gr. καπνίζειν. *Omer. Burch*. 2. 76. Lascia i capretti, e piglia delle lepri, Se non vuoi fare un dì fumo e baldoria D'odorifera stipa di ginepri. (*Qui vale* esser abbruciato.)

§. I. *Figuratam. per Dar indizio o segno d'allegrezza: lo stesso che Far falò*. *Franc. Sacch. rim*. Onde ne fa il contado ancor baldoria.

§. II. *Far baldoria, figuratam., si dice oggi nell'uso anche di chi consuma tutto il suo avere dandosi buon tempo*. Lat. *proterviam facere*. *Min. Malm*. 5. Diciamo anche Far baldoria, quando altri spendo allegramente e si dà bel tempo, consumando tutto il suo avere.

FARE BALOCCHI. *Baloccare e Baloccarsi. V*. BALOCCARE.

FARE BAMBINE *o* UNA BAMBINA. *Figuratam. Commettere errori, leggerezze*. Lat. *aberrare, errare*. Grec. ἀστοχεῖν, ἁμαρτεῖν. *Cecch. Inc*. 2. 3. Oh il mio padron fa che bambine!

FARE BANCHETTO. *Apprestar banchetto, Banchettare*. Lat. *convivium apparare, convivio excipere*. Grec. ἑστιᾶν. *Alleg*. 107. Questo sarà per dirvi, Bernardetto ec., che il lettore Mi fece un solennissimo banchetto.

FARE BANCO. *Esercitar l'arte del banchiere*. Lat. *argentariam exercere*. Gr. τραπεζιτικὴν ἀσκεῖν. *M. V*. 11. 38. Mosse il Comune a far banco, il quale con danari del Comune potesse sovvenire a' soldati. *Lasc. Spir*. 3. 2. Tu hai quel tuo fratello tanto ricco, che fa sì grosso banco, e ha tanti ducati.

* FAR BANDIERA. *Spiegare la bandiera*. (S)

FARE BAO BAO. *Vale Bisbigliare*. *Varch. Ercol*. 58. Quegli che favellano piano e di segreto l'uno all'altro, o all'orecchio, o con cenni di capo, e certi dimenamenti di bocca, e in somma che fanno bao bao (come si dice) e pissi pissi, si dicono bisbigliare. *Morg*. 25. 272. E stava allato alla fonte a sedere, E faceva bao bao e pissi pissi, Che par che venga da un miserere, O che dal vespro di poco partissi. (*Il Vocabol. si serve di quest' esempio nel §. della voce* BAU *in signific. di* Far paura a' bambini; *ma l'edizione con la data di Firenze 1574 di Bartolommeo Sermartelli, e l'altra anche con la data di Firenze del 1732 dicono* bao, bao, *non* bau, bau; *e sembra che l'Autore l'abbia usato in signific. di* Bisbigliare. *È ben però vero che oggi si usa più nel suddetto significato, che in quello espresso nel presente articolo*.)

FARE BARATTERÌA. *Ingannare*. Lat. *fraudem facere, dolo malo negotiari*. Gr. δολερῶς πραγματεύεσθαι. *Dant. Inf*. 22. Quivi mi misi a far baratteria, Di che i' rendo ragione in questo caldo.

FARE BARATTO. *Barattare*. Lat. *permutare*. Gr. ἀλλάττειν. *Fr. Jac. T*. 3. 8. 44. Chi da lui è tratto, Con lui si fa baratto. *E* 3. 9. 63. Chi gli dona lo suo core, Sì fa un col suo fattore; Or ben pensaci, amatore, Che baratto è questo a fare.

FARE BARBA. *Barbicare*. Latin. *radices agere, radicari*. Gr. ῥιζοβολεῖν.

§. I. *Far la barba, vale Rader la barba*. Lat. *barbam concinnare, mentum radere*. Gr. ξυρᾶν πώγωνα. *Fir. nov*. 4. 231. Fattosi dare dal fratello un certo rasojaccio tutto pieno di tacche, col quale alcuna volta il sabato la moglie gli faceva la barba, lo mise sul cassone.

§. II. *Diciamo in proverb. Far la barba di stoppa; che vale Far qualche male ad alcuno che non ne tema, o non se lo pensi*. *Morg*. 18. 55. Quanti ne giunge, riscontra o rintoppa, Faceva a tutti la barba di stoppa. *V*. BARBA.

§. III. *Fare in barba, o alla barba d'alcuno. V*. BARBA.

* FAR BARCA ARMATA. *T. di Marineria. È quando in mare si disarma un vascello per armare meglio un altro, in modo che in un solo vascello vi sia la gente di due*. (S)

FARE BATOSTA. *Contendere con parole*. Lat. *contendere, rixari*. Grec. ἐρίζειν. *Lasc. Sibill*. 1. 3. O Fuligno, che bella batosta avete voi fatto? *Varch. Suoc*. 3. 5. Io voglio andare a dirle questa batosta, e' hanno fatto costoro.

FARE BATTAGLIA. *Combattere*. Lat. *praeliari*. Gr. μάχεσθαι. *Fr. Jac. T*. 2. 5. 1. Or udite la battaglia che mi fa 'l falso nemico. *E* 4. 3. 7. Levossi l'eresia ec.; Contra la veritate Face grande battaglia. *Tac. Dav. Ann*. 10. 132. Ma ordinandosi i due capitani Parti a far battaglia, repente s'accordano.

FARE BATTIFOLLE. *Far bastita; e figuratam. Contrapporre. G. V.* 8. 86. 2. Fecer fare i Fiorentini una tarra, per far battifolle agli Ubaldini.

FARE BAU BAU. *Lo stesso che Far baco, nel signific. del* §. III.

FARE BAVA, *o* LA BAVA. *Gettare o Mandar fuori dalla bocca la bava.* Lat. *expumare.* Grec. ἐξαφρίζεσθαι. *Malm.* 7. 85. Per la stizza non può formar parola, Si sgraffia, batte i denti, e fa la bava.

FARE BEATO. *Beare.* Lat. *beare.* Gr. μακαρίζειν. *Dant. Inf.* 4. Trasseci l'ombra del primo parente, Ed altri molti, e feceglí beati.

§. *Far beato, vale Attribuire la venerazion di beato, Metter nel numero dei beati ec.* Latin. *in beatorum album referre.* Gr. ἀποθεοῦν.

FARE BECCO ALCUNO, *vale Aver mala consuetudine colla moglie di lui.* Lat. *adulterium committere.* Gr. μοιχεύειν. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 6. Ch'io non vo' fare la mia donna femmina, e me becco.

§. *Fare il becco all' oca; maniera giocosa, esprimente Venire a conclusione di cosa difficile, e che non si sarebbe forse creduta.* Latin. *colophonem imponere.* Grec. κολοφῶνα ἐπιτιθέναι. *Cecch. Stiav.* 5. 2. Entrerò in casa Della Papera, e quivi vo' provarmi S' i' so far per un tratto il becco all' oca. *Salv. Granch.* 1. 4. Intanto tu aresti agio a fare Il becco all'oca.

FARE BEFFA *o* BEFFE. *Burlare, Ingannare.* Latin. *irridere, ludificari.* Gr. παίζειν. *Bocc. g.* 6. *pr.* 4. E anche delle maritate so io bene quante e quali beffe elle fanno a' mariti. *E nov.* 60. 5. Seco proposero di fargli di questa penna alcuna beffa.

§. *Farsi beffe, ed anche colle particelle* MI, TI, SI *sottintese, Burlarsi, Prendere a giuoco.* Latin. *contemnere, irridere.* Grec. ἐπιγελᾶν. *Bocc. nov.* 29. 6. Il Re si fece in sè medesimo beffe delle parole di costei. *E nov.* 48. 4. Di questo consiglio più volte beffe fece Nastagio. *E nov.* 49. 18. Alla quale i fratelli, facendosi beffe di lei, dissero. *E nov.* 77. 63. Che mai di niuno uomo farai beffe, che di me non ti ricordi. *Cecch. Mogl.* 4. 1. E poi se ne farebbon beffe, ch' io conosco Cambio me' di te. *Pass.* 16. Noi villanamente la sprezziamo, e facciamocene beffe e strazio (*della benignità di Dio*). *E* 18. Io mi riderò della vostra morte, e farò beffe e scherno di voi.

FARE BELLO. *Abbellire.* Lat. *nitorem impertiri, ornare.* Gr. κοσμεῖν. *Bocc. nov.* 14. 12. Una povera femminetta per ventura suoi stovigli colla rena e coll' acqua salsa lavava e e facea belli. *Ar. Cass. prol.* Oh se potesse a voi questo medesimo Far, donne, ch' egli ha fatto alla sua fabula, Farvi più che mai belle!

§. I. *Farsi bello, neutr. pass. Adornarsi, Divenir bello.* Lat. *se exornare. Petr. son.* 294. Conobbil' io, che a pianger qui rimasi, E 'l ciel che del mio pianto or si fa bello. *E canz.* 40. 4. E bella farsi Tanto più la vedrem, quanto più vale Sempiterna bellezza, che mortale. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. E nelle spente ceneri patrizie Si voglion rimpastare e farsi belli.

§. II. *Farsi bello di quel d'altri. Ved.* BELLO.

§. III. *Fare Il bello. V.* BELLO.

§. IV. *Far belle le piazze ec., vale Dar da discorrere male di sè al pubblico.* Latin. *sese vulgi maledictis proscindendum praebere. Cecch. Spir.* 1. 3. Io voglio indugiar quant' i' posso a dirne il vero, A far belle le piazze.

§. V. *Fare bello il vicinato, vale Farsi burlar dai vicini.* Lat. *viciniae deridiculum fieri.* Gr. γέλωτα ὀφλισκάνειν. *Cecch. Donz.* 2. 2. Facciano ogni dì bello il vicinato.

§. VI. *Fare bel bello, vale Far pian piano.*

FARE BENE. *Operare con giustizia, con saviezza, con perfezione.* Lat. *bene facere, recte facere.* Grec. εὐποιεῖν. *Dant. Inf. c.* 4. Fannomi onore, e di ciò fanno bene. *E* 15. Ti si farà per tuo ben far nimico. *Franc. Barb.* 65. 13. Ben fa lingua che tace Senza dimanda sempre quando serva. *E* 65. 21. E fai ben se riservi La pezza intera, quanto puoi, tagliando. *E* 117. 8. Uom che non ha in sua ordine vita, Ben fa ognun ch' evita.

* §. I. *Fare bene, col* DI. *Cavalc. Med. cuor.* 252. Questi pognamo che facciano bene di non peccare; pur non sono perfetti. *Bocc. g.* 1. *n.* 7. Aspettava, non parendogli ben far di partirsi. (V)

§. II. *Far bene, vale Guadagnare, Acquistare.* Lat. *lucrifacere.* Gr. κερδαίνειν. *Dittam.* 5. 26. Che l' uom ch' è pigro, non farà mai bene. *Cecch. Donz.* 3. 4. E però d' ogni mercanzia si può Far bene, quando il temporal l' ajuta.

§. III. *Far bene, vale Allignare, Far frutto, Crescere.* Lat. *radices agere, fructum edere, inolescere.* Gr. ῥιζοῦν. *Cecch. Mogl.* 4. 10. Ecco di quella Invidia furfantina e secca, che Fa oggi sì per tutto bene, e massime Nell' orto degli affamati.

§. IV. *Far bene, per Tornar bene, Giovare.* Latin. *prodesse, juvare.* Gr. λυσιτελεῖν. *G. V.* 10. 132. 1. Per la qual cosa fecero cercar trattato di pace col Comune di Firenze, la quale ebbe tosto buono compimento, perchè facea così bene per li Fiorentini, come per li Pistolesi.

§. V. *Far bene o del bene altrui, vale Ajutare, Beneficare.* Lat. *benefacere.* Grec. εὐεργετεῖν. *Alleg.* 76. Il qual (oh gran vergogna!) Avend' a far del ben a un cortigiano, Lo farà al segretario, idest roffiano. *Fior. S. Franc.* 67. Conciossiachè io abbondi in ogni bene temporale; e però per amore di Dio, che me l'ha dato, io ne fo volentieri bene alli poveri suoi. *Vit. SS. Pad.* 2. 3. Di quel tanto che mi è rimaso, e che per innanzi mi concederai, chiamerò li poveri fratelli miei, e faronne loro bene.

§. VI. *Fare bene o del bene per l' anima, vale Esercitare opere di pietà.* Lat. *animi curationi se dare, pietatis opera exercere.* Gr. τὴν εὐσέβειαν ἀσκεῖν. *Bocc. nov.* 24. 11. Che di questo e d'ogni altro bene, che per egli l' anima sua faceva, ell' era contenta. *Cecch.*

Stiav. 4. 3. Oh quant' arebb' ei fatto meglio a fare Di que' danari un po' di ben per l'anima! *Albert.* 2. 64. Lo stolto sempre procrastina di far bene, dicendo: dimane farò bene, doman farò bene; e sempre l'un dimane dimanda l'altro dimane, e non mai oggi.

§. VII. *Farla bene, vale Essere in buono stato.* Lat. *bene rem gerere.* Gr. ευπράττειν. *Cecch. Corr.* 5. 8. E fatta Lì compagnia con certo Messinese, La facea bene, se la morte non gli Guastava il tutto.

§. VIII. *Fare per bene, vale Operar con buon fine.* Latin. *bonæ rei causa agere.* Gr. εἰς καλὸν ποιεῖν. *Cecch. Corr.* 2. 5. Io non lo fei per mal nessuno. *G.* Nè anco per bene.

FARE BENEFICIO. *Beneficare.* Lat. *beneficium afferre.* Gr. ευεργετεῖν. *Fr. Jac. T.* 2. 28. 7. La gloria non gusta Ch'ebbe Stefano beato, Chi non fa de' benefici, Siccom'esso, anco a' nemici.

FARE BICA. *Ammassare, Ammucchiare, Ammontare.* Lat. *congerere.* Gr. συσσωρεύειν. *Amet.* 38. I monti l'un dell'altro caricando, Infino al ciel di quei facendo bica, S'appressarono a Giove minacciando.

FARE BISOGNA, *o* LE BISOGNE, *vale Fare i fatti o le faccende.* Lat. *res agere, in re occupari.* Gr. πράγματα ἄγειν. *G. V.* 5. 76. 1. Non gli spacciava, nè udiva la loro richiesta, per molte bisogne ch'aveva a fare. *Bocc. nov.* 32. 24. Il buono uomo mosso a pietà, convenendogli andare a far sue bisogne, nel suo letto il mise.

FARE BISOGNO *o* DI BISOGNO. *Abbisognare.* Lat. *opus esse.* Gr. δεῖν. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Oh qui è dove mi fa di bisogno L'opera tua. *Cavalc. Med. cuor.* 7. E però chi ha questa trave nell'occhio, non li fa bisogno ec. nè si conviene considerare la festuca nell'occhio altrui. *E* 10. E che l'ira sia fuoco, non fa bisogno di provare.

* §. I. *Per Produrre o Indurre povertà. Bocc. g.* 5. *n.* 9. Egli, con tutto che la sua povertà fosse strema, non s'era ancor tanto avveduto, quanto bisogno gli facea, che egli avesse fuor d'ordine spese le sue ricchezze. (V)

* §. II. *Si dice anche Esser bisogno, col primo caso. Fior. S. Franc.* 48. Non è bisogno a' sani il medico, ma agli infermi. (V)

FARE BOCCA DA RIDERE *ec. Dar segno di voler ridere.* Lat. *subridere.* Gr. ὑπομειδιᾶν. *Bocc. nov.* 63. 7. La donna fece bocca da ridere, e disse.

§. I. *Far bocca stretta, vale Far lezii.* Lat. *delicias facere.* Gr. θρύπτεσθαι.

§. II. *Fare le bocche, vale Mostrar segno di dispregio. Buon. Fier.* 1. 5. 8. Vedeste voi, compagni, Che bel menar di gambe, E come, rivoltandosi Indietro, ci facevan le castagne, Coccandoci, e le bocche?

FARE BOCCACCIA. *Mostrar segno di dispiacenza.* Latin. *adducto ore stomachantis gestum imitari.*

FARE BOCCHINO. *Modo di vezzeggiare.* Lat. *ore prominulo delicias facere.*

FARE BOCCHI. *V.* BOCCHI.

FARE BOCCONI. *Dividere in bocconi.* Lat. *cibum frustillatim concindere, in offellas partiri.* Gr. μιστύλλειν. *Fr. Jac. T.* 4. 20. 11. Da ch'ei morto, i gran bocconi Si fan del tuo guadagnato. *Cant. Carn.* 205. Furon già da prelati Le pesche e da omaccioni, E sol certi attempati Ne facean gran bocconi. (*Qui vale* Mangiare con avidità.)

FARE BOTO *o* VOTO. *Botare, Obbligarsi per voto.* Lat. *vovere, voto se obstringere.* Gr. εὔχεσθαι. *Bocc. nov.* 72. 14. Fo boto a Cristo, che mi vien voglia di darti un gran sergozzone. *Ovid. Pist.* E tu le farai un altro boto, e non ti crederà, perchè ti conoscerà falsa. *Bern. Orl.* 1. 16. 28. Stata è cinque anni, dì e notte, armata, Perocchè fece boto insin in culla, Mai non spogliarsi usbergo, piastra e maglia. *Bocc. g.* 9. *n.* 5. Io fo boto a Dio, che sono insieme. (*Specie di giuramento. Per Dio.*)

FARE BOTTEGA. *Esercitar bottega, Esser bottegajo, Aprire o Stare a bottega.* Latin. *officinæ præesse, nundinari, palam vendere, institoriam exercere.* Gr. δημοσίᾳ πωλεῖν. *Nov. ant.* 2. 5. Questi fece bottega, e cominciò a legar sue pietre.

§. *Fare bottega di checchessia, vale Cercare di guadagnare con astuzia sopra checchessia. Alleg.* 267. Là dove magazzin fanno e bottega De' palàfreni lor certe fantacce. *Varch. Stor.* 4. Ancorchè molti astutamente fingessero di crederegli, e ne facessero, come altrove s'è detto, bottega. *Malm.* 3. 22. O fa sopra all'infermo una bottega. *E* 10. 4. Ma voi, che di question fate bottega, Credendo immortalarvi, ec.

FARE BRAVATE. *Bravare.* Lat. *increpare.* Gr. ἐπιτιμᾶν. *Varch. Ercol.* 83. Fare una bravata, o tagliata, o uno spaventacchio, o un sopravvento, non è altro, che minacciare e bravare; il che si dice ancora squartare, e fare una squartata.

FAR BRECCIA. *Aprire le muraglie o i terrapieni colle artiglierie e colle mine.*

§. *Fare breccia, figuratam., vale quasi lo stesso che Far colpo, Fare impressione.* Lat. *inflectere, impellere, impressionem facere.* Gr. προσεμβάλλειν.

* FARE BRIGA. *Vit. SS. Pad.* 3. 116. Erano due antichi monaci, che stavano insieme in una cella, e mai non avevano avuto insieme ira; e disse l'uno all'altro semplicemente: facciamo insieme qualche briga, come fanno gli altri uomini. E rispondendo quell'altro, che non sapeva come si fa briga, quegli disse: ecco io pongo questa pietra in mezzo fra te e me, e dirò che è mia; e per questo modo si fa briga. (P)

FARE BRIGATA. *Far conversazione di buon tempo. Bocc. Introd.* 11. Fatta lor brigata, da ogni altro separati viveano. *G. V.* 12. 8. 15. Fecesi in Firenze sei brigate di festa di gente di popolo minuto.

FARE BRINDISI. Lat. *propinare.* Gr. προπίνειν. *Galat.* 82. Lo 'nvitare a bere, la quale usanza, siccome non nostra, noi nominiamo con vocabolo forestiero, cioè far brindisi, è verso di sè biasimevole. *Malm.* 6. 35. Mentre la gira, fan brindisi a Bacco.

FARE BROGLIO *e* BROLO. *Brogliare*. *Varch. Ercol.* 71. Proibivano che niuno potesse nè ambire, nè bucherare, nè far brolo. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. E' fan broglio tra lor gli scampaforche: Fingiam non por lor mente, e stiamo attenti.

FARE BRUTTO. *Bruttare, Macchiare*. Lat. *fœdare, deturpare*. Gr. μολύνειν. *Ar. Fur.* 21. 1. Che un sol punto, un sol neo la può far brutta. (*Parla della Fede.*)

FARE BUCATO *e* IL BUCATO. *Lavare i panni lini*. *Cecch. Stiav.* 2. 2. Noi abbiam bisogno D' una che sia da fatica, che spazzi, Faccia bucati, cuoca, e, in somma, Che si possa mandar fuori ad ogn' ora. *Lasc. Spir.* 1. 3. Con due serve se n'andò in villa costì a Montughi, per farvi bucato per più sua comodità.

§. *Figuratam. per Ripulire. Alleg.* Avete, so dir io, fatto il bucato.

FARE BUJO. *Fare oscuro, Torre il lume.* Lat. *tenebras offundere, caliginem inducere.* Gr. σκιασκιάζειν.

§. *Fare una cosa al bujo. Ved.* BUJO, *sost.*

FARE BUONA *o* MALA CERA. *Cibarsi bene o male*. Lat. *bene aut male pasci*. Gr. εὐτρέφεσθαι, ἢ κακοτρέφεσθαι. *Bellinc. son.* 93. San Pier facendo a mensa buona cera, Avrebbe fatto un elmo del pajolo. *Morg.* 18. 158. Qui si conviene avere altre vivande; Noi siamo usati di far buona cera.

§. *Far buona o mala cera altrui, vale Trattare amorevolmente o bruscamente; che anche si dice Far buono o cattivo viso.* Lat. *comiter aut acerbe agere cum aliquo. Varch. Ercol.* 56. Il che diciamo ancora far vezzi, e vedere alcuno volentieri, e farli buona cera, cioè buon viso o accorlo lietamente. *Cecch. Donz.* 2. 5. Non fate mai mala cera a' sensali, Quando vo' avete mercanzia da vendere. *Alleg.* 57. Cioè di non voler mai far buona cera a chi non la presenta prima a braccia quadre. *E* 200. La passera, il colombo, e ogni altro uccello Accompagnato fassi buona cera. *Lor. Med. canz.* 68. Fare a tutti buona cera, Fa che mai disdica posta.

* FARE BUONA VITA. *Mangiar bene, lautamente. Fav. Esop.* 165. Se' grasso e gagliardo, e hai bello pelo, fresco e risplendente; e bene si mostra facci buona vita. (V)

* FAR BUON GIUOCO. *Favorire. Ambr. Cofan.* 1. 3. La qual (*fortuna*) fecegli Buon giuoco. (V)

* FARE BUONA RICEVUTA. *Accorre in bene. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 195. Dee fuggire i lusingatori, e far loro volto, e far buona ricevuta a chi lo riprende. *E Specch. Cr.* 104. Poichè fu giunto dinanzi al Pontefice ec., non li fu fatto onore, nè buona ricevuta (*cioè* buona accoglienza). (V)

FARE BUONO. *Far divenir buono.* Latin. *bonum constituere, bonum efficere*. Gr. καλοκἀγαθὸν ποιεῖν.

§. I. *Far buono, termine di giuoco, vale Sottoporsi a perdere oltre la somma che si ha davanti. Malm.* 3. 46. Perch' io fo buon per una volta tanto.

§. II. *Far buono, Menar buono.* Latin. *æqui bonique facere, permittere*. Gr. εὐλογιστεῖν. *But. Inf.* 33. 2. In fare buona la ragione del cittadino loro contra 'l forestieri. *Bern. Orl.* 2. 16. 2. Che 'l furto alla persona bisognosa, Per non morir di fame, fanno buono. *Bemb. Stor.* 11. 162. Quelli denari da essi Camerlinghi fatti buoni gli siano con la decima.

§. III. *Fare il buono, Fingersi buono.* Lat. *pietatem simulare.* Gr. ὑποκριτὴν εἶναι.

§. IV. *Fare di buono, Giocar danari, o simili, e figuratam. Operar da vero, con premura.* Lat. *serio agere*. Gr. σπουδάζειν. *Cecch. Spir.* 3. 3. Pannicei caldi, E' bisogna far altro, e far di buono.

§. V. *Fare buono, in termine di Mercatura, vale Dar credito, Passare una partita in credito ad alcuno.*

* FAR BUTTAFUORI. *T. di Marineria. È alzar la tenda colle capre dall'una e dall'altra banda.* (S)

FARE CALANDRINO *o* IL GRASSO LEGNAJUOLO. *Varch. Ercol.* 80. Quando alcun dubita che chicchessia non voglia giostrarlo, e fargli credere una cosa per un' altra, dice: tu mi vuoi far Calandrino; e talvolta il Grasso legnajuolo, al quale fu fatto credere ch' egli non era lui, ma diventato un altro. *Fir. As.* 256. Mentre che con queste e altre simili menzogne costoro si credevano fargli Calandrini. *Malm.* 5. 23. Ch' i furbi vorrian farlo Calandrino.

FARE CALCA. *V.* CALCA.

FARE CALDO. *Esser caldo. Bocc. nov.* 44. 6. O figliuola mia, che caldo fa egli? Anzi non fu egli caldo veruno. (*L'edizione di Parma ha più correttamente:* che caldo fu egli?)

§. *Neutr. pass. Sentir caldo. Bern. Orl.* 1. 26. 16. Non gli fa caldo, e sudagli la fronte.

FARE CALÌA. *V. A. Raccorre o Radunare quelle minutissime porticelle d'oro, che si spiccano dal medesimo nel lavorarlo.* Lat. *auri ramenta colligere.*

§. *E figuratam. vale Guadagnare, Avanzare piccola cosa.* Lat. *lucellum corradere*. *Malm.* 7. 7. Ma facendo i suoi conti per la via, S'accorge ch'e' non v'è da far calìa.

* FAR CALLE *per Camminare. Dant. Inf.* 20. 39. Mira che ha fatto petto delle spalle: Perchè volle veder troppo davante, Di retro guarda, e fa ritroso calle. (M)

FARE CALLO *o* IL CALLO. *Divenir calloso, Incallire.* Lat. *occallescere, callum obducere.* Grec. τυλοῦν. *Pallad. Ott.* 12. Ivi a uno anno le fessure hanno fatto callo. *Bern. rim.* 69. Sì dolce in quella parte ha fatto il callo. *Fir. Luc.* 5. 1. I' ho già fatto il callo al culo, come le bertucce.

§. *Fare il callo, per metaf. Assuefarsi.* Latin. *assuescere.* Gr. ἐθίζεσθαι. *Alleg.* 125. Sa ben, ch' e' non si debbe mai lodare Bella moglie, vin dolce, e buon cavallo; Perch' io ci ho fatto il callo, Vi lascio dire, e mi vi raccomando. — *Dav. Perd. eloq. cap.* 4. Tu mi gridi; e n'avrei dispiacere, se io non avessi fatto callo con l' averne noi tanto conteso. (*Il Lat. ha:* in consuetudinem vertisset.) (V)

FARE CAMBIO. *V.* CAMBIO.

FARE CAMERATA. *Unirsi in camerata.* Lat. *contubernalem esse, eodem uti contubernio.* Gr. συνοικον εἶναι.

FARE CAMMINO o IL CAMMINO. *Camminare.* Lat. *ambulare, progredi, iter facere.* Grec. ὁδοποιεῖσθαι. *Dant. Inf.* 9. Di rado Incontra, mi rispose, che di nui Faccia il cammino alcun, per quale i' vado. *Fr. Jac. T.* 5. 15. 2. E 'l gran Signor da te è pellegrino; Fatto ha 'l cammino Per te molto amaro.

* FARE CANTO. *È come Far gomito o angolo; e dicesi de' muri che escono del diritto. G. V.* 11. 4. 7. Poi facevano canto, volgendosi dove è oggi la coscia del ponte Rubacante. (C)

FARE CANZONE. *Contare, Compor canzone. Fr. Jac. T.* 5. 12. 4. Di poi quando sottilmente Viene la santa unzione, Tutte sensora gaudente Fanno sua dolce canzone.

§. *Per Proverbiare.* Lat. *conviciari.* Gr. κωμῳδεῖν. *Fr. Jac. T.* 5. 3. 13. Fassene poi canzone Della sua gran pazzia.

FARE CAPACE. *Capacitare.* Lat. *persuadere.* Gr. πείθειν. *Fir. As.* 192. Avevalo fatto capace che egli finalmente svegliasse l' addormentate braccia, per la continua pigrizia, con qualche egregia fatica a migliore opera. *Cas. lett.* 39. Almeno mi faccia grazia di far capace il prefato oratore.

FARE CAPITALE o IL CAPITALE, *vale Pensar di valersi di alcuna cosa, Farne assegnamento, Fondarvisi.* Lat. *fidere.* Gr. θαρρεῖν. *Cecch. Dot.* 2. 4. Sicchè delle Doti non si può fare il capitale Che voi pensate. *E* 2. 5. Ed è venuto Da lui a farmi quest' offerta. *G.* Ell' è Da farne capitale. *Tac. Dav. Ann.* 10. 138. Di questo dire ella non fe capitale, non per amor del marito, ma perchè Silio, montato in sella, non la spregiasse. *Alleg.* 104. Io fo, signor dottor, gran capitale Io verità de' vostri avvertimenti. *Varch. Ercol.* 84. Far capitale delle parole d' alcuno, è crederli ciò che promette, e avere animo ne' suoi bisogni di servirsene. *Red. lett.* 1. 55. Di queste due ultime considerazioni mi sentirei molto inclinato a farne gran capitale.

FARE CAPO. *Costituir superiore.* Latin. *caput creare, præficere.* Gr. ἐφιστάναι.

§. I. *Far capo, parlandosi di strade, di fiumi, ec. Sboccare.* Lat. *effluere, se exonerare.* Gr ἐκρέειν. *G. V.* 9. 258. 1. La detta torre fece rovinare poi il fiume Arno per un diluvio, dove fa capo il muro che chiude il sesto d' oltrarno. *Buon. Fier.* 1. 1. 1. A quella (*porto*) della fertile campagna Più vie fan capo.

§. II. *Fare capo, parlandosi di posteme, o simili, vale Aprirsi, o Cominciare o generar putredine.* Lat. *caput facere, suppurare.* Grec. ἐμπυεῖσθαι. *Vit. S. Ant.* Una nascenza, la quale dopo aver fatto capo infistolie. *Buon. Fier.* 4. 5. 15. Ma urtata di qua, Riurtata di là, ridotto ha in fuori In sul far della Luna il mal già preso, E vuol far capo.

§. III. *Fare capo a uno, Andare a lui per aiuto o consiglio.* Lat. *ad aliquem confugere.* Gr. καταφεύγειν πρός τινα. *G. V.* 6. 79. 2. I frati ec. vennero a Firenze con lettere e suggello de' detti, e fecer capo agli Anziani del popolo. *E num.* 7. Guidava tutta la città, e tutta parte Ghibellina faceano capo a lui. *Cas. lett.* 80. Farai adunque capo alla magnifica madonna Cammilla.

* §. IV. *Fare capo di alcuno come d' altro, vale Stimarlo quanto ec. Vit. SS. Pad.* 1. 78. Tutti correvano a lui, facendo capo di lui come di padre. (V)

§. V. *Fare capo in un luogo, vale Quivi adunarsi.* Lat. *convenire.* Grec. συνελθεῖν. *G. V.* 6. 34. 5. Parte de' Pigli erano Ghibellini, e faceano capo in san Brancazio. *E* 12. 25. 2. Feciono molta guerra a' Pisani, facendo capo in Pietrasanta.

§. VI. *Fare capo grosso, Fare ragunanza o massa di tutto l' esercito. G. V.* 12. 103. 1. Incontanente feciono capo grosso di Capova. *But. Par.* 6. 1. Eglino, fatto capo grosso, uscirono loro delle mani. *Franc. Sacch. nov.* 198. Messer Comes raguna per la Chiesa gran gente d'arme, e credesi che faranno capo grosso qui: e' soldati son molto vaghi di queste due cose. (*Cioè di cacio cavallo e di carne salata.*) — *E Caval. Stolt.* 21. Veggiamo nelle battaglie corporali, che, poichè i nemiei sono in volta e fuggono, se veggono quelli che li cacciano sparti e troppo sicuri, sogliono fare capo grosso e vallarsi, e sconfiggere quelli che prima gli mettevano in volta. (Min)

§. VII. *Fare capo, e Fare il capo, Incaponire.* Lat. *obdurescere.* Gr. σκληρύνεσθαι. *Cecch. Stiav.* 3. 1. Oh lascia dire, gracchiare e far capo Al mio Alfonso.

§. VIII. *Fare capo a niscondere, Giuocare a un giuoco fanciullesco così detto. Alleg.* 89. Ch' a voi non piacque mai, per quel ch' e' si vede, il fare a capo a niscondere.

§. IX. *Fare da capo, o Farsi da capo, Cominciar dal principio, Cominciar di nuovo.* Lat. *ab ovo incipere, rem ab initio repetere.* Gr. ἄρχεσθαι. *Amm. Ant.* 9. 8. 24. Siccome quando cerchiamo alcuno verso del Salmo, noi ci facciamo da capo. *Bocc. g.* 3. *n.* 7. Il peregrino, da capo fattosi, tutta la istoria dell' angoscia d'Aldobrandino raccontò.

§. X. *Fare di suo capo, Operare secondo il proprio volere, contra o senza l' altrui consiglio.* Lat. *suo marte aliquid facere, suo consilio rem gerere.* Gr. αὐτογνωμονεῖν. *Vit. Plut.* Ma questa cosa Dimitrio non la fece di suo capo, ma iscrisselo innanzi al suo padre, e il suo padre gli diede la licenzia. *Alleg.* 76. Non sappiendo far di suo capo la minima cosa del mondo.

FARE CAPOLINO. *Affacciarsi di soppiatto, Guardar di soppiatto.* Lat. *furtim prospicere.* Grec. λάθρα προορᾶν. *Malm.* 1. 7. Quando Marte dal ciel fa capolino. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Sta, ch' io o' ho vedut' uno Far capolino, e porgerci l' orecchio.

FARE CAPPELLACCIO. *Varch. Ercol.* 70. Far cappellaccio, che cosa è? *V.* I fanciulli quando vogliono girare la trottola, ed ella per-

cuotendo in terra ec. col legnaccio, e di costato non gira, si dicono aver fatto cappellaccio ec.: ma questo significato è fuori della materia nostra; però diremo che fare un cappellaccio, ovvero cappello ec. ad alcuno, è dargli una buona canata.

* FAR CAPPELLO. *T. di Marineria. Prendere il vento controvoglia; il che accade per errore del timoniere, o perchè il vento salta tutto d'un tratto, e si mette davanti; o anche per forza delle correnti. Significa anche Rovesciare, Trabuccare.* (S)

* FAR CAPPOTTO. *T. di Marineria. Rovesciarsi del bastimento, sicchè resti la chiglia sopr'acqua.* (S)

FARE CARESTÌA e A CARESTÌA. *Adoperar con riservo, o a miccino.* Lat. *parcum esse, parce agere.* Gr. φείδεσθαι, φειδομένως πράττειν. *Cant. Carn.* 293. Nel parlar tuttavia Del ver fa carestia.

§. *Far carestia, Indur mancanza.* Lat. *caritatem invehere.* Gr. σιτοδείαν φέρειν.

FARE CAREZZA o LE CAREZZE. *Carezzare.* Lat. *blanditias facere, blandiri.* Grec. αἰκάλλειν. *Bocc. nov.* 17. 30. Prestamente un capestro da lui per ciò portato, facendo vista di far carezze a Ciuriaci, gli gittò alla gola. *E nov.* 78. 9. E quando ella venuta fu, il Zeppa, facendole le carezze grandi, quella seco ne menò in camera. *Franc. Barb.* 39. 21. E assai men, quand'ello Occorre, ch'alle donne fai carezze.

FARE CARITÀ o LA CARITÀ. *Esercitare atti di carità, limosine, o simili.* Lat. *eleemosynam facere, stipem erogare.* Gr. ἐλεημοσύνην ποιεῖν. *Gr. S. Gir.* 3. Maggiore carità non può fare uomo, che dare la sua anima per lo suo amico. *Morg.* 18. 139. E carità, limosine, e digiuno, O orazion non creder ch'io ne faccia. *Cant. Carn.* 154. Fateci, donne, la carità vostra. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Fate, donne dabbene, Fate la carità.

§. *Far carità, Mangiare insieme. Morg.* 21. 105. Orlando si posò quivi la notte, E fece carità di quel che v'era, Il me' ch'e' può, co' romiti la sera. *Malm.* 5. 68. Così fan carità di più rigaglia, Oltre ad un'oca grassa arciraggiunta. — *E Vit. SS. Pad.* 2. 16. Una fiata la settimana si convenivano insieme, cioè lo sabato in sulla nona, e ciascuno procorava alcuna coserella da mangiare, chi noci, e chi fichi, e chi datteri, e chi erbe, e chi pastinache, e così insieme facevano carità. *E* 2. 87. Corse ad abbracciarlo, e diegli pace, e pregollo che venisse alla sua cella a fare carità con lui. (P)

FARE CARNE. *Ammazzare, Predare.* Lat. *stragem edere, facere sanguinem.* Gr. αἱμάττειν. *Tac. Dav. Stor.* 3. 327. I soldati attendevano a far carne, e il popolo bottino. *Fir. As.* 66. Mi venne veduto quel niquitoso giovane colla spada ignuda per ogni parte far carne. *Morg.* 25. 22. Ovver com' il lion, che vuol far carne. *Fir Disc. an.* 46. Un dì, ch'ella (*l'aquila*) era ita a farne, vi volò dentro. — *E Car. Volg. Log. Am.* Era in quel contorno il covo di una lupa, la quale allevando di molti lupacchini, aveva bisogno di far carne assai; perchè danneggiando tutto il paese, rapiva ogni giorno qualche bestia dagli altri poco avveduti pastori. (Mn)

§. *Farsi carne, per l'Incarnarsi del Verbo divino.* Lat. *incarnari.* Gr. σάρκα γενέσθαι. *Dant. Par.* 23. Quivi è la rosa, in che il Verbo divino Carne si fece. *But.* Carne si fece, cioè prese carne umana.

FARE CARNOVALE, CARNESCIALE o CARNASCIALE. *Rallegrarsi nel tempo di carnovale, Passare allegramente il tempo del carnovale.* Lat. *bacchanalia celebrare, bacchanales dies traducere.* Gr. ἄγειν διονύσια. *Cecch. Inc.* 5. 9. Con chi farò carnovale e quaresima 'N un tempo stesso. *Cant. Carn.* 6. Noi vogliam far carnesciale. *E* 44. Per certo egli è gran male, Non far quando si debbia il carnesciale.

FARE CAROVANA. *Unirsi a Andar di conserva le navi in viaggio di mare.* Lat. *simul navigare.* Gr. συμπλεῖν.

§. *Far le carovane, vale anche Fare il servizio marittimo, a che sono obbligati i cavalieri di alcune religioni.*

FARE CARRIERA o LA CARRIERA. *Correre.* Lat. *exspatiari, currere.* Gr. παρεκβαίνειν, ἀποπλανᾶσθαι. *Bern. Orl.* 1. 14. 7. E non rompeva l'erba tenerina, Tanto dolce faceva la carriera.

§. *Fare una carriera, figuratam., si dice del Fare cosa mal consigliata, o un errore inconsideratamente.* Lat. *inconsulto agere, errare, aberrare.* Gr. ἁμαρτεῖν.

FARE CARTA. *Distendere scrittura d'obbligazione.* Latin. *instrumentum conficere. M. V.* 3. 73. Carta ne fecer ser Piero di ser Grifo, notajo delle Riformagioni. *Zibald. Andr.* Di tutte queste cose fecero carta ser Jacopo e ser Michele.

§. I. *Per Obbligarsi.* Lat. *scripto fidem suam obligare. Franc. Sacch. Op. div.* Quegli ch'è in prigione, non può far carta ne a sua cautela, nè che vaglia. *Lab.* 193. E io ti dovessi far carta di ciò che tu vedessi, come io nol credo. *Cron. Morell.* 329. Ci vendè Pisa e 'l contado, con ogni ragione che vi avea messer Gabbriello e messer Bucicaldo, e di questo ci facea le carte piene a nostro senno, e davaci la cittadella. *E appresso:* Promise darci l'uso di Livorno come di cosa nostra, ma non la tenuta; e di questo si feciono le carte piene, quanto si seppe vedere pe' savii nostri e suoi.

§. II. *Far carte false per alcuno, dicesi quando uno per isvisceratezza d'affezione farebbe per un altro qualsivoglia cosa, per grande e pericolosa ch'ella si fosse.* Lat. *ad omnia pro aliquo paratum esse. Varch. Suoc.* 5. 3. Gismondo farebbe carte false per lui. *Lasc. Gelos.* 2. 4. Dite pure; io farei per voi, non che altro, carte false.

§. III. *Far carte falsissime, vale lo stesso, ma ha maggior forza ed espressione. Ambr. Cof.* 2. 1. E così tanto feci, che Me l'obbligai, che infin carte falsissime Are' fatto per me.

§. IV. *Far le carte, vale Mescolar le carte da giuocare avanti d'incominciare il giuoco.*

§. V. *Far le carte, figuratam, significa Essere il principale a maneggiar alcun negozio; e si dice anche di chi più degli altri ciarla nelle conversazioni.*

FARE CASELLE. *V.* CASELLA.

FARE CASO. *Stimare, Importare.* Lat. *referre, pendere.* Grec. διαφέρειν. *Cecch. Dot.* 2. 5. Più dugento o trecento non fa caso. *E Corr.* 1. 3. Io la fo fatta, che l'aver io detto Della bestialità, non farà caso. *Bemb. pros.* 1. Ma giudicano a' dotti di qualunque secolo tanto ciascuno dover piacere, quanto egli scrive, chè del popolo non fanno caso.

*§. I. *Far caso, Dar pregio ad una cosa, Farla grande ec. Cecch. Dot.* 4. 4. Un'altra volta farà un caso, come s' e' vendesse del 200. (V)

§. II. *Far caso, per Fare impressione. Dant. Par.* 14. Nella mia mente fe subito caso Questo ch' io dico, siccome si tacque La gloriosa vita di Tommaso.

§. III. *L' immaginazion fa caso, e L' immaginazion non fa caso; proverbii contrarii, e vagliono: L' immaginazion fa parere quel che non è, o per lo contrario. Cecch. Donz. prol.* E perchè, come dicon questi dotti, L' immaginazion fissa fa talora Caso. *Bern. rim.* 6. Così con quello io mi certificai Che l' immaginazion non facca caso. *Cas. rim. burl.* Or non dirà più 'l Berni Che l' immaginazion non faccia caso.

FARE CASTELLI IN ARIA. *Fare disegni in vano, Pensare cose vane e impossibili.* Lat. *vigilantem somniare, vana spe duci.* Gr. ὀνειροπολεῖν. *Alleg.* 3. Ch'è bella cosa, ove nessun contraria, Starsi nel letto, e far castelli in aria. *Cecch. Donz.* 4. 3. Anch'io talora fo castelli in aria. *Malm.* 10. 7. Così la strega in cella solitaria Attende a far mille castelli in aria.

* FARE CATENA. *Fav. Esop.* 168. Per empiere il suo maladetto ventre e ornare il corpo, si fanno al collo catena, mangiando il pane altrui con aspri e villani rimbrotti (*cioè* si mettono in servitù). (V)

* FARE CATTIVA MOSTRA. *È lo stesso che Fare mala vista G. V. lib.* 6. *cap.* 76. E molti popolani e cavalieri allora feciono cattiva mostra. (V)

FARE CAVALCATA. *Muover milizia a cavallo.* Lat. *equestrem expeditionem agere, obequitare.* Gr. καθιππεύειν. *G. V.* 7. 126. 2. Temendo che la detta cavalcata non fosse fatta per tradimento della terra.

FARE CAVALIERE. *Conferire il grado della cavalleria.* Lat. *equestri militiæ adscribere. Bocc. nov.* 79. 35. La Contessa intende di farvi cavaliere bagnato alle sue spese.

§. *Farsi cavaliere, vale Prendere il grado della cavalleria.* Latin. *in equitum collegium cooptari, equestrem dignitatem consequi. G. V.* 12. 89. 5. Fecesi il detto Tribuno far cavaliere al sindaco del popol di Roma all'altare di S. Pietro. *Cron. Morell.* 319. Fecesi cavaliere per le mani di messer Lotto.

FARE CAUTO. *Assicurare, Dar sicurtà.* Lat. *cautionem facere, spondere, fidejubere.* Gr. ἐγγυᾶν. *Cecch. Dot.* 4. 5. Lo farete cauto Di renderla, e pagargli la pigione In questo mentre.

§. *E Far cauto vale ancora Render cauto.*

FARE CAUZIONE. *Promettere per altri, Entrar mallevadore.* Lat. *spondere, cautionem facere, fidejubere.* Gr. ἐγγυᾶν.

FARE CAZZUOLA. *V.* CAZZUOLA.

FARE CEDOBONIS. *Fare cessione a' creditori di tutti i beni. Sen. Ben. Varch.* 4. 39. Se egli avesse fatto cedobonis, andremmo a lira e soldo cogli altri creditori.

FARE CEFFO. *Far muso, Mostrar d'aver per male una cosa.* Lat. *frontem contrahere.* Gr. μέτωπα ἀνασπᾶν. *Gell. Sport.* 3. 4. Oh io non voglio, ch' io veggo che tu m' hai fatto ceffo. *Fir. Trin.* 2. 5. Quando io ne la sgrido, ella trova scuse che non m' entrano, e fammi ceffo. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. Che ci fa ceffo con quel mento innanzi.

FARE CENA. *Apparecchiare cena, Convitare a cena.* Lat. *parare cœnam, præbere cœnam.* Gr. δειπνίζειν. *Bocc. nov.* 17. 15. Fece una sera, per modo di solenne festa, una bella cena. *Alleg.* 164. Che non si faccia mai desinare o cena speziale e di garbo, dove non intervenga ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti, che vanno attorno copiosamente mendicando il pane.

§. I. *Far da cena, vale Preparare la cena.* Lat. *instruere cœnam.* Gr. δεῖπνον ὁπλίζειν. *Bocc. nov.* 89. 12. Le disse che così facesse far da cena, come Melisso divisasse. *Cecch. Donz.* 5. 9. Messer Lapo, mandatene Riposo Su in casa o far da cena.

§. II. *In proverb. Fare la cena di Salvino, vale Pisciare, e andare a letto; e si dice di chi non ha da cena. Modo basso. Malm.* 4. 23. Se non si fa la cena di Salvino, Quanto a mangiar non c'è assegnamento.

FARE CENERE. *Incenerire, Ridurre in cenere. Cant. Carn.* 152. Ma poichè morte nostre membra tenere, Che parien fatte per le man di Venere, Ebbe condotte in terra e fatte cenere, Amor dannocci all' Inferno meschine.

FARE CENNO *o* UN CENNO. *Accennare.* Lat. *innuere, adnictare.* Gr. προσνεύειν. *Franc. Barb.* 255. 2. Che talora tra loro Fanno cenni. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Guarda, per quanto stimi l'amicizia Mia, di non ne far pur, vedi, un cenno Con persona.

FARE CENTRO. *Volgere in cerchio checchessia intorno a un punto.* Lat. *centrum facere. Dant. Par.* 10. Io vidi più fulgor vivi e vincenti Far di noi centro, e di sè far corona. *But.* Far di noi, cioè di Beatrice e di me, centro, cioè mezzo.

FARE CERCA. *Cercare.* Latin. *inquirere, quæritare.* Gr. ζητεῖν. *Bocc. nov.* 75. 3. Lasciato quel che andava cercando, incominciò a far cerca nuova, e trovò due suoi compagni.

§. *Far la cerca, per Andar limosinando, Accattare, Mendicare.* Lat. *victum quæritare.* Gr. πτωχεύειν. *Gell. Sport.* 3. 3. Io non fui stamane prima tornato da far le cerche con la cassetta, ec.

FAR CERCHIO. *Piegare.* Latin. *flectere,*

curvare. Gr. χάμπτειν. *Franc. Sacch. rim.* 68. Che della schiena m'ha già fatto cerchio.

§. *Far cerchio, per Circondare*. *Lab.* 237. E tutta gongola, quando si vede bene ascoltare, e odesi dire Monna cotale de' cotali, e vedesi cerchio fare. *Galat.* 17. Ciascun si volge a mirarli, e fassi loro cerchio.

FARE CERTO. *Certificare*. Lat. *certiorem facere*. Gr. μηνύειν. *Amet.* 47. Dimandatami del mio parere, con vera risposta la ne fei certa. *Petr. son.* 96. Per far voi certo che gli estremi morsi ec. Mai non sentì.

FAR CHIARO. *Chiarire, Certificare*. Lat. *certiorem facere, declarare*. Grec. δηλοῦν. *Bocc. nov.* 11. 13. E che questo, che io dico, sia vero, ve ne può far chiaro l'official del signore. *E nov.* 21. 2. Mi piace ec. di farvene più chiare con una piccola novelletta. *E nov.* 26. 6. Pregò Ricciardo, che per amor di quella donna, la quale egli più amava, gli dovesse piacere di farla chiara di ciò che detto avea di Filippello. *Dant. Par.* 8. Fatto m' hai lieto, e così mi fa' chiaro.

§. *Far chiaro, per Far lume o luce*. Lat. *diem inducere, lucem afferre, clarare*. Gr. φέγγειν. *Bocc. g.* 5. *p.* 1. E li surgenti raggi per tutto il nostro emisperio avean fatto chiaro. *Ar. Fur.* 42. 73. Onde scudieri in gran frotta venire Con torchi accesi, e fero intorno chiaro.

FARE CHIASSO. *Romoreggiare, Strepitare*. Lat. *fremitum edere, tumultuari*. Grec. θορυβεῖν.

§. I. *Fare un chiasso, vale Parlar con veemenza, o con esagerazione*. Lat. *vociferari*. Gr. χράζειν. *Alleg.* 172. Cominciò la brigata a fare un chiasso Del vostro prelibato musicone.

§. II. *Fare il chiasso, per Ruzzare, Scherzare*.

FARE CHIOSA *o* LA CHIOSA. *Chiosare*. *Pataff.* 7. E poi fanno la chiosa a refettorio.

FARE CIANCIA. *Cianciare*. Latin. *nugas agere*. Gr. ληρεῖν. *Bocc. nov.* 11. 8. Ma sa meglio, che altr' uomo ec., far queste ciance di contraffarsi in qualunque forma vuole.

FARE CILECCA, *o* LA CILECCA, *o* UNA CILECCA. *Mostrare di dare altrui checchessia, e non gliele dare; forse così detto, perchè il far la cilecca consisteva nell'aprir la bocca, e cacciarne fuori la lingua a modo di chi lecca, per burlarsi di altrui*. Lat. *frustrari*. Gr. ἐξαπατᾷν. *Varch. Ercol.* 84. Quando si mostra di voler dare qualche cosa a qualcuno, e fargli qualche rilevato benefizio, e poi non se gli fa, si dice avergli fatta la cilecca, la quale si chiama ancora natta, e talvolta vescica, o giarda. *Burch.* 1. 24. Al giubbileo fecion gran cilecca. *Lor. Med. canz.* 66. Tu mi dicevi: apri bocchi; Poi m' hai fatta la cilecca. *Alleg.* 201. Io farò a tutte quante la cilecca. *Malm.* 7. 25. Che essendo stato allor disotterrato, Abbia fatto alla morte una cilecca.

FARE CITTADINO. *Ammettere alla cittadinanza*. Lat. *civitate donare*. Gr. πολιτογραφεῖν. *Tac. Dav. Ann.* 10. 136. Tra i quali il più antico Clauso, di nazione Sabina, fu fatto cittadin romano e senatore a un' otta.

§. *E neutr. pass. Essere ammesso alla cittadinanza*. *Sen. Ben. Varch.* 6. 20. Ei non pensò ec. a me, quando egli giovava a tutti; non aveva animo di dare a me proprio la città, facendomi di essa cittadino.

FARE CIVETTA *o* LA CIVETTA. *Imitare i gesti che fa col capo la civetta, allettando gli uccelli*. Lat. *instar noctuæ caput motare*. Gr. παρακύπτειν. *V.* CIVETTA.

§. I. *Far la civetta, si dice anche delle donne che troppo vanamente amoreggiano; lo che si dice eziandio Civettare*.

§. II. *Fare a civetta, lo stesso che Giuocare a civetta*. *V.* CIVETTA.

FARE CLAMORE. *Gridare*. Lat. *clamare*. Gr. βοᾷν. *Fr. Jac. T.* 5. 12. 5. Ma non può esser soffrente, Che non faccia clamore.

FARE CODA. *Andar dietro altrui per corteggiarlo*. Lat. *aliquem cum pompa comitari, assectari, subsequi*. Gr. ἀκολουθεῖν. *Stor. Aiolf.* Donò Aiolfo ec., onde tutti gli facien coda. *Agn. Pand.* 15. Ma far come i più fanno, sottomettersi a questo, far coda a quest' altro, per soprastare a' più degni.

§. I. *Far la coda romana è un giuoco da fanciulli, di cui V.* CODA.

§. II. *Si prende anche per Ischernire, Beffare*. Lat. *irridere, subsannare*. Gr. χλευάζειν. *G. V.* 10. 98. 2. Lo 'ngrato popolo di Roma gli fece la coda romana.

FARE CODAZZO. *Far coda*. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. Chi ha danari Merita che gli sia fatto codazzo.

FARE COLEZIONE. *Cibarsi da mattina avanti di desinare; e talora parcamente mangiare la sera in vece di cenare*. Latin. *jentaculo, seu modico cibo se reficere, jentare*. Grec. ἀκρατίζεσθαι. *M. V.* 8. 44. Il Re suo padre voleva venire a far con lui colezione. *Urb.* Facero innanzi il loro mangiare ec. saporitamente colezione. *Stor. Aiolf.* Innanzi che entrassero nella battaglia, fecero colezione di mangiare e di bere. *Ambr. Cof.* 3. 5. *Ip.* Messer no; non ho voglia Di mangiare. *Bar.* Ah! gli è forza che tu abbia Fatto colezione.

FARE COLLO. *Ristrignere a similitudine di collo*.

* §. I. *Fare il collo par che vaglia Ingannare, Tradire*. *Menz. sat.* 4. Quanti dier ivi all' onestade il crollo! Più d'un v'avrà vago Jacinto e Jola, Che potrà dir: Pur lì mi fero il collo. (V)

§. II. *Fare il collo, dicesi de' polli o uccelli che si cuocono arrosto, e vale Tenerli al fuoco senza girarli, tanto che 'l collo intirizzi*.

§. III. *Fare il collo in giuocando, vale Vincere con poco o nessun rischio, e talora con frode anzi che no, al compagno somma rilevante*. *Buon. Tanc.* 1. 3. E, giucando, fatto il collo Mi fu spesso, e messo in mezzo Ben fui sì, ch'i' n' anda' al rezzo.

§. IV. *Fare il collo, si dice anche nel contrattare, quando il compratore è indotto o forzato da chi vende a pagare una cosa più del suo giusto valore*. *Buon. Fier.* 1.

4. 4. Ed offerire in olocausto un toro Si stima quei che fa 'l collo al Comune.

§. V. *Fare allungare o dilungare il collo, vale Fare aspettare altrui a mangiare oltre il convenevole. Lasc. Streg.* 4. 7. Andianne a casa, chè noi abbiam fatto dilungare loro il collo.

§. VI. *E figuratam. si dice per Prolungare ad alcuno il conseguimento di qualche cosa ardentemente desiderata. Buon. Fier.* 4. 5o. 9. Pensate voi se il collo altri allungò.

§. VII. *Fare il collo torto, vale Fingere d'esser buono e divoto; Far l'ipocrita.*

* FAR COL MAGLIO. *V.* MAGLIO. (V)

FARE COLONNA. *Dare appoggio, Sostenere. Poliz. stanz.* 1. 94. Chi cogli omer già fece al ciel colonna. *Petr. canz.* 27. 1. Gentil ramo, ove piacque, Con sospir mi rimembra, A lei di fare al bel fianco colonna.

FARE COLPO. *Colpire.* Lat. *icere, ferire.* Gr. τιτρώσκειν.

§. I. *Far colpo, per metaf., vale Conseguir quello che si desidera.* Lat. *rem assequi, voti compotem fieri.* Gr. επιτυγχανειν.

§. II. *Fare un bel colpo, vale Conchiudere con accorgimento l'intrapreso negozio a suo pro.* Lat. *rem strenue ac feliciter perficere.* Gr. ευστοχεῖν. *Fir. Luc.* 2. 4. Io credo aver fatto il bel colpo. *B.* Eh, padrone, guardate che il colpo avrà fatto ella, e non voi. *Cant. Carn.* 109. Più bel colpo di quel far non si suole.

§. III. *Far colpo di maestro o da maestro, vale Oprar con somma avvedutezza e sagacità.* Latin. *strenue agere.* Gr. ανδρικῶς πράττειν. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 78. Bisogna aver buon braccio, e giucar destro, Non debol, non dappoco, Ritto e mancin far colpi di maestro. *Alleg.* 167. E pur vi potrebbe far colpo di maestro, l'aver di que' tali, ec.

* FARE COL SUO. *Viver col suo. Franc. Sacch. nov.* 214. L'uomo in questa vita faccia col suo, e lasci stare l'altrui. (V)

FARE COMANDAMENTO. *Comandare.* Latin. *imperare, jubere.* Gr. κελεύειν.

§. *Fare il comandamento o le comandamenta, vale Ubbidire.* Lat. *jussa facere.* Gr. πειθαρχεῖν τινι. *Gr. S. Gir. pr.* Se noi la volemo credere, e fare li suoi comandamenti. *G. V.* 6. 5. 2. E per questa cagione feciono i Pistolesi le comandamenta de' Fiorentini. *E cap.* 57. 1. Ma i Sanesi, per non perdere Monteriggioni, fecero le comandamenta de' Fiorentini. *Nov. ant.* 54. 7. Dice, che come la donna comandò loro, così fecero i suoi comandamenti.

FARE COMARE. *Divenir compare d'alcuna donna col tenere a battesimo un suo figliuolo.* Lat. *compatrem fieri. Maestruzz.* 1. 76. Imperocchè non è lecito a' religiosi di fare comari, per la dimestichezza che suole quindi nascere.

§. *Fare alle comari, vale Giucare a un certo giuoco fanciullesco così detto. V.* FARE ALLE COMARI. *Alleg.* 239. Parevami veder la ragunata Degli Iddei, che, faccendo alle comari, Si divisono i ciel, le terre e' mari. *Malm.* 2. 46. Dicea novelle, e stavale a ascoltare, Facava al mazzolino, o alle comare.

FARE COME I COLOMBI DEL RIMBUSSATO. *Maniera proverbiale, e vale Star musorno. Modi de' Fiorentini da lasciarsi loro. Varch. Ercol.* 94. Di quegli che stanno musorni (*si dice*), egli hanno lasciato la bogua a casa o al beccajo, e' guardano il morto, o egli hanno fatto come i colombi del Rimbussato, cioè perduto 'l volo.

FARE COME IL PODESTÀ DI SINIGAGLIA. *Comandare, e far da sè. Modo basso, ma comunissimo. Cecch. Dot.* 3. 7. Tu farai Come fa il Podestà di Sinigaglia. *Malm.* 10. 46. Bisogna, dice, con questa canaglia Far come il Podestà di Sinigaglia.

FARE COME I PIFFERI DI MONTAGNA. *Proverbio che significa Andar per dare, e toccarne. Modo basso. Cecch. Dons.* 5. 4. Farete come 'l piffer di montagna, Che andò per sonare, e fu sonato. *Fir. Luc.* 2. 2. Ho fatto a questa volta come i pifferi di montagna.

FARE COME LA PUTTA AL LAVATOJO, *vale Cinguettare.* Latin. *garrire, blaterare.* Gr. στωμυλεῖν, φλυαρεῖν. *Varch. Ercol.* 52. E d'una donna (*dicesi*) ella fa come la putta al lavatojo; tratto da quelle che lavano i bucati cinguettando.

FARE COME L'ASIN DEL PENTOLAJO, *o simili. Fermarsi ad ogni tratto. Modo basso.* Lat. *identidem subsistere, subinde resistere.* Gr. αὖθις, και αὖθις μένειν. *Pataff.* 6. L'asin fatto par del pentolajo. *Morg.* 5. 19. A ogni cosa appiccheremo il majo, Che come l'asin fai del pentolajo.

FARE COME MACOMETTO A' MONTI. *Che chiamando a sè i monti, e non venendo, andò egli a trovargli; e si dice quando si va a trovare chi si era chiamato.* Lat. *parere necessitati.* Gr. πειθαρχεῖν τῇ ανάγκῃ. *Cecch. Mogl.* 3. 6. Io voglio andare a cercar di Minuccio, Per fargli come Macometto a' monti.

FARE COMENTO *o* IL COMENTO. *Interpretare, Esporre.* Lat. *commentarium facere, interpretari, enarrare.* Grec. ἐξηγεῖσθαι. *Dant. Inf.* 4. Averrois, che il gran comento feo. *Sen. Pist.* Io ti farò i comenti che tu desideri.

§. *Figuratamente vale Discorrere sopra checchessia. Cecch. Donz.* 3. 1. E far comenti e pronostichi addosso A Forese a lor posta.

FARE COME QUEI DA PRATO. *Stare a veder piovere. Modo de' Fiorentini da lasciarsi loro. Malm.* 2. 56. Essendosi a far quivi accomodato, Mentre pioveva, come quei da Prato.

FARE COME VA FATTO. *Far bene, Far perfettamente; che si dice anche Far come va.* Lat. *recte agere.* Gr. ορθῶς ποιεῖν. *Malm.* 3. 39. Questo farà il mestier come va fatto.

FARE COMODO. *Dar comodità. Cecch. Stiav.* 2. 4. Perchè io vi facessi questo comodo. *Bemb. Stor.* 1. 10. Procurando diligentissimamente che in ogni contrada gli si facessero tutti questi onori e comodi che la qualità del paese comportava.

FARE COMPAGNÌA, *ec. Accompagnare, Unirsi.* Lat. *comitem se jungere.* Gr. συνέμπορον ἑαυτόν παρέχειν. *Bocc. nov.* 2. 7. Questa fatica, per mio consiglio, ti serberai in altra volta

ad alcun perdono, al quale io peravventura ti farò compagnia. *Franc. Barb.* 17. 19. Fa compagnia Con cortesia. *Burch.* 2. 97. *Mess. Ros.* Caro Burchiello mio, se'l vero ho inteso, Parmi che facci compagnia co' topi.

§. I. *Fare compagnia, vale anche Confederarsi.* Latin. *fœdus inire, fœdere jungi.* Grec. συνθήκην ποιεῖσθαι. *G. V.* 2. 7. 1. Con loro re chiamato Rotario fece lega e compagnia contro al detto Imperadore di Costantinopoli. *E* 7. 23. 1. I Ghibellini ec. co' Pisani e Sanesi fecero lega e compagnia.

§. II. *Far compagnia, parlandosi di mercatanti, vale Interessarsi più persone in alcun negozio o traffico.* Lat. *societatem facere.* *Fr. Jac. T.* 6. 7. 7. Amor li mercatanti, C' han fatta compagnia, ec.

* §. III. *Fare compagnia, col genit. di cosa.* *Fir. Asin.* 249. Facevano compagnia di tutti i loro guadagni. (V)

FARE COMPARAZIONE. *Comparare.* Lat. *conferre.* Gr. συγκρίνειν. *Bemb. pros.* 2. Chiunque di questa canzone con quelle due comparazione farà, egli scorgerà ec. *Fav. Esop.* 168. Non facendo comparazione dal vile prezzo dello stato del mondo alla preziosa derrata di libertà. *E* 174. Non considerano, nè fanno comparazioni dall'infinite pene di questo mondo all'eternali ed infinite pene dell' Inferno.

FARE COMPARSA. *Comparire.* Lat. *comparere, apparere.* Gr. φαίνεσθαι. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Volete voi comprar qualche catena Da far comparsa nobile un alfiere?

FARE COMPLIMENTO. *Complir, Dir parole di cirimonie.* Lat. *urbanitatis officia implere.* Grec. χαριτογλωσσεῖν. *Alleg.* 262. E fatti i complimenti alla gentile, Monsignor tutto allegro a' suoi domanda, S' altri vien a appoggiarsi al campanile.

FARE COMPOSIZIONE. *Convenire, Comporsi.* Latin. *de debiti solutione convenire, cum creditore pacisci.* Gr. συντιθέναι. *G V.* 10. 9. 2. Per lo meno reo partito, i Fiorentini si fecero composizione col Duca di dargli trentamila fiorini d' oro. *E* 12. 49. 2. Fu fatta composizione con loro, e pagato per ammenda fiorini cinque mila d' oro.

§. *Far composizioni, vale anche Comporre poesie, o altre scritture d' invenzione.* Latin. *condere, componere.* Grec. ποιεῖν, συγγράφειν.

* FAR CON AMORE CON ALCUNO. *Andar colle buone.* *Vit. S. Domitil.* 289. Io pensava di fare con esso voi con amore e con carità; ma dappoichè siete ostinati ec., la mia ingiuria non rimarrà impunita. (V)

FARE CONCESSIONE o LA CONCESSIONE. *Concedere* Lat. *concedere.* Gr. συγχωρεῖν. *Bocc. nov.* 19. 54. Fatta adunque la concessione dal Soldano a Sicurano, esso piagnendo ec. si partì. *E nov.* 100. 20. Donna, per concessione fattami dal Papa io posso altra donna pigliare.

FARE CONCETTO. *Immaginarsi, Proporre.* Latin. *statuere, sibi in animum inducere.* Gr. φαντάζεσθαι. *Fr. Jac. T.* 1. 7. 45. Spesse volte fo concetto Viver ben senza difetto.

FARE CONCILIO o IL CONCILIO. *Adunare concilio, Stare a concilio.* Latin. *concilium convocare, celebrare.* Gr. σύνοδον συνάγειν. *G. V.* 6. 62. 4. Per fare suo appello, fece in Parigi uno grande concilio. *Cron. Morell.* 357. Scrissono i Cardinali a' nostri signori, voleano cercare di luogo per fare il Concilio, e che più n'era loro profferti; ma che si contenterebbono essere nel nostro contado. *E appresso:* Ritornarono a Pisa ben contenti, e seguirono di fare il Concilio.

FARE CONCISTORO, *ec.* *Adunar concistoro, Stare a concistoro.* Lat. *consistorium convocare.* *G. V.* 8. 5. 4. Fatto concistoro di tutti i Cardinali, in loro presenza si trasse la corona e 'l manto papale, e rinunziò il Papato. *M. V.* 4. 86. E facendo Mezzedima santa singulare concistoro per questa cosa, gli riprese in pubblico aspramente.

FARE CONCORDIA. *Concordare, Riconciliare.* Lat. *concordare, conciliari.* Gr. συμφωνεῖν, συναλλάττεσθαι. *Fr. Jac. T.* Signor, misericordia; Fa' meco tua concordia.

FARE CONFESSIONE. *Confessare.* Latin. *confiteri.* Gr. ὁμολογεῖν. *Bocc. nov.* 12. 19. Per confessione da lor medesimi fatta gli fu restituito il suo cavallo.

§. I. *Far la confessione, vale Confessarsi sacramentalmente.* Latin. *peccata confiteri.* Gr. ἁμαρτήματα ὁμολογεῖν. *Bocc. nov.* 1. 34. Quel dì stesso, che la buona confessione fatta avea, si morì. *Fr. Jac. T.* La tua confessione Dei far molto spesso. *Pass.* 78. Fatta generale confessione di tutti li suoi peccati. (*È ablativo assoluto.*)

§. II. *Far la confessione, vale anche Dire il Confiteor, formula nelle sacre preci.* *Bocc. nov.* 23. 8. E quinci fatta la confessione, e presa la penitenzia, ec. *E nov.* 60. 15. Fatta prima con grande solennità la confessione, fece accender due torchi. *Pass.* 80. La confessione generale che fa il prete quando entra a messa, e il predicatore quando ha fatta la predica.

FARE CONFIDENZA. *Confidare, Dire alcuna cosa in confidenza.* Lat. *arcana deponere.* Gr. τα ἀπόῤῥητα παρακατατιθέναι.

* FARE CON LE MANI, *ec.* *Lavorar di mani, ec.* *Vit. S. Gio. Batt.* 243. Volentieri gli sarebbe corsa addosso, o fatto con le mani e co' denti; tanto era l'odio ch' ella avea contro a lui. (V)

* FAR CON LE MANI E CO' PIEDI. *Lavorare, Studiarsi a tutt' uomo.* Lat. *summo studio eniti.* Grec. πολυπραγμονεῖν. *Varch. Suoc.* 5. 2. Farollo meglio che io non lo dico: e se tu colle mani, io colle mani e co' piedi. (V)

FARE CONOSCENTE. *Dar cognizione, Rendere avvisato.* Latin. *monere, certiorem facere.* Gr. παραινεῖν. *Bocc. nov.* 77. 44. Ho dato via al tuo disidero in potermi fare del mio peccato conoscente. *Franc. Barb.* 134. 5. Nè l'amico biasmare Del vizio occulto, alcun altro presente; Ma solo spesso farnel conoscente.

FARE CONOSCENZA. *Imparare a conoscere, Fare amicizia.*

* §. *E per Dar cognizione o contezza.* *Dittam.* 1. 5. Allor gli feci in tutto conoscenza

Del lungo tempo mio senza soccorso, E senza lume, e senza provvidenza. (P)

FARE CONSAPEVOLE. *Avvisare, Informare, Notificare. Bemb. Stor.* 7. 100. Egli era stato dall'Ambasciador viniziano fatto consapevole. *Ar. Len.* 1. 1. Volendo farti consapevole d'un mio segreto.

FARE CONSERVA. *Conservare*. Lat. *condere, servare*. Gr. σώζειν. *Petr. canz.* 48. 8. E sì alto salire Il feci, che tra' caldi ingegni ferve Il suo nome, e de' suoi detti conserve Si fanno con diletto in alcun loco. *Sagg. nat. esp.* 266. Vi sono alcuni corpi, ne' quali par che si faccia maggior conserva di luce.

FARE CONSIGLIO. *Adunare o Tener consiglio*. Lat. *concilium facere*. Gr. συμβούλιον ποιεῖν, ἐκκλησίαν συνάγειν. *Ricord. Malesp.* 28. Un certo luogo fatto pe' Romani, il quale si chiamava il Parlagio, nel quale stavano i Baroni romani con Cesare insieme a fare il parlamento e 'l consiglio.

FARE CONSOLAZIONE. *Consolare*. Latin. *consolari, solari*. Gr. παραμυθεῖσθαι.

* §. I. *Fare consolazione*, col DI. *Vit. S. Gio. Batt.* 216. Va, e ritorna a Zaccheria e Lisabetta, e fa' loro consolazione di starvi istanotte. (V)

§. II. *Per quello che noi diremmo Far carità mangiando insieme. Vit. SS. Pad.* 1. 218. Venendo Antonio a' suoi discepoli, e trovandovi molti forestieri, fece consolazion con loro.

FARE CONSULTA. *Consultare*. Lat. *consultare*. Gr. συμβουλεύεσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 16. 231. Vedegli venire tutto di messaggi, far consulta, che non pensava essere a caso. *Segn. Stor.* 8. 219. In casa Salviati si ferono molte consulte.

FARE CONTENTO. *Contentare, Appagare*. Lat. *satisfacere, explere*. Gr. πληροφορεῖν. *Amet.* 75. Fattomi de' suoi abbracciamenti contento. *Cant. Carn.* 33. Ma se pure il tesor fa l'uom contento, *ec.*

FARE CONTENZIONE. *Contendere*. Lat. *contendere*. Gr. ἀμφισβητεῖν. *Fr. Jac. T.* 5. 16. 19. Fra lor faceano gran contenzione.

FARE CONTESA. *Contendere*. Lat. *contendere*. Gr. ἀμφισβητεῖν. *Fr. Jac. T.* Com' possa far contesa, Portar tanto calore? *Tac. Dav. Ann.* 11. 136. Innanzi al Principe feciesene molto e diverso ragionamento, e garose contese.

FARE CONTO o IL CONTO. *Estimare, Reputare; ed in questo senso si usa in varie maniere, come Fate il vostro conto, Fai tuo conto, Faccia suo conto, e simili, che tutte significano lo stesso*. Lat. *putare, autumare*. Gr. λογίζεσθαι. *Cecch. Dot.* 1. 2. Oh! faccia Conto di fare a' suo' dì una limosina. *E* 2. 5. Fa' conto, E' ei debbe bollir qualcosa in pentola. *Red. lett.* 1. 374. Fu conto che eol tempo debba passare in tirannia.

§. I. *Per Istimare, Tener conto, Fare stima*. Lat. *in pretio habere*. Gr. τιμᾶν. *Ar. Len.* 5. 11. Fo del mio onor più conto ec., che della vostra amicizia. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E come quel che non feci mai conto, O poco, de' danari.

§. II. *Al far de' conti, vale A considerarla bene, In ultimo, Finalmente*. Lat. *demum, tandem*. Gr. τελευταῖον. *Malm.* 7. 90. E vede, senza metterla più in forse, Il pigiato esser lui al far de' conti.

§. III. *Fare conto, vale Manifestare, Far manifesto*. Lat. *notum facere, indicare*. Gr. δηλοῦν. *Amet.* 31. E chi noi siamo, insieme ti facciamo conte. *Dant. Purg.* 13. Se tu se' quegli che mi rispondesti, Fammiti conto o per luogo o per nome.

§. IV. *Far conto o i conti, vale Conteggiare, Ragguagliar le partite, Riscontrare la ragione*. Lat. *rationem putare, computare, rationes conferre*. Gr. λογίζεσθαι. *Sen. Pist.* 118. Tu mi richiedi ch' i' ti scriva più spesso; facciamo conto insieme, e troverotti in debito con meco. *Borgh. Mon.* 228. Ognuno non sa fare questi conti a punto, o così presto.

§. V. *Saper fare il suo conto, vale Operare con avvedutezza. Cecch. Dot.* 2. 5. Io so che quello È un uomaccion che sa fare il suo conto.

§. VI. *Fare il conto senza l'oste, vale Determinare da per sè quello a che dee concorrere la volontà altrui*. Lat. *falsam rationem putare, male calculum subducere*. Gr. κακῶς λογίζεσθαι. *Cecch. Dons.* 4. 5. E faranno, a quel ch' i' veggio, Il conto senza l'oste. *Bern. Orl.* 1. 7. 63. Color che fanno il conto senza l'oste, Rispose Astolfo, tornano a rifare. *Malm.* 2. 42. Gli mostra, in avviarlo per le poste, L'error di chi fa i conti senza l'oste.

§. VII. *Far conto che passi lo 'mperadore, vale Non badare a quello di che si tratta, Non voler farne caso*. Lat. *nihil pensi habere*. Gr. οὐδεμίαν ὤραν ἔχειν. *Malm.* 10. 45. E fan conto (sebbene ei fa lor cuore) Che passi tuttavia lo 'mperadore.

§. VIII. *Far conto, vale anche Far capitale. Bocc. nov.* 25. 7. Niuna cosa avete, qual che ella si sia, o cara o vile, che tanto vostra possiate tenere, e così in ogni atto farne conto, come di me.

* FAR CONTRA. *Lo stesso che Andar contra per nuocere. Dant. Par.* 6. 130. Ma i Provenzali, che fer contro lui, Non hanno riso; e però mal cammina Chi si fa danno del ben far d'altrui. (M)

FARE CONTRABBANDO. *Operar contra i bandi. Alleg.* 214. Però s'io do il Magnifico Onorando A qualsivoglia cortigian moderno, Non giudico di fare un contrabbando.

FARE CONTRAPPESO. *Contrappesare*. Lat. *æque valere*. Gr. ἰσοῤῥοπεῖν.

FARE CONTRAPPUNTO. *Comporre le note per cantare o sonare. Alleg.* 144. Perchè la fame lor fa contrappunto. (*Qui figuratam.*)

§. *Per Ispiegare, Comentare, Dichiarare. Car. lett.* 2. 239. All'Antoniano mandai jersera subito la sua, la quale canta in modo, che non ha bisogno ch' io vi faccia altro contrappunto.

FARE CONTRASTO. *Contrastare*. Lat. *contendere*. Gr. φιλονεικεῖν. *Ar. Fur.* 46. 8. Non mosse mai, perchè l'avesse in ira Fortuna, che le fe lungo contrasto.

FARE CONTRATTO. *Stipulare strumento o scrittura pubblica.* Lat. *obligationem contrahere, instrumentum conficere, stipulationem in scripturam redigere.* Grec. πραγματεύεσθαι. *Fr. Jac. T.* 2. 2, 50. Colle virtuti hanno formato il patto Di star insieme, o non mai dividute; E la giustizia si ne fa 'l contratto.

FARE CONVENENZA. *Pattuire.* Lat. *pacisci.* Gr. συμφωνεῖν. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 15. Ed io fareggio questa convenenza Di conservar ciascuna nel suo stato.

FARE CONVITO. *Convitare.* Lat. *convivio excipere, convivium apparare.* Gr. ἑστιᾷν. *Mor. S. Greg.* 1. 14. I suoi figliuoli facevano conviti nelle case loro. *Alleg.* 264. Io prete adunque, dice, ho a far convito Contra mia voglia?

FARE COPIA. *Dare il comodo, Somministrare.* Lat. *facere copiam.* Gr. διδόναι. *Bocc. nov.* 60. 19. E perciocchè io liberamente gli feci copia delle piagge di monte Morello in volgare, ec. *E Test.* 1. Far copia, a qualunque persona gli volesse, di quelli libri. *Cecch. Dot.* 4. 7. Io starò poco A farvi copia delle piagge di Monte Morello in volgare. *Sen. Ben. Varch.* 6. 1. Io ti farò copia di tutte quante (*le cose*).

§. I. *Far copia, Copiare.* Lat. *exscribere, exemplum sumere.* Gr. ἀπογράφειν.

§. II. *Far copia di sè, vale Darsi a godere carnalmente.* Lat. *sui copiam facere.* Gr. χαρίζεσθαι. *V.* COPIA.

FARE CORAGGIO. *Incoraggire.* Lat. *incitare.* Gr. παρορμᾶν. *Fr. Jac. T.* 3. 17. 16. Ritrova i miei fratelli, E di me falli pur fermo coraggio.

FARE CORDOGLIO. *Piangere, Dolersi.* Lat. *conqueri.* Gr. μέμφεσθαι. *Fr. Jac. T.* 6. 42. 13. Del mio diletto faccio cordoglio; Per gioja d'amor morir me ne voglio.

FARE CORNAMUSA. *V.* CORNAMUSA.

FARE CORONA. *Circondare.* Lat. *coronare, circumdare.* Gr. στέφειν. *Dant. Par.* 10. Io vidi più fulgor vivi e vincenti Far di noi centro, e di sè far corona. *But.* Far corona, perocchè si recarono in cerchio attorno a noi.

FARE CORPO. *Mettere in massa.*

§. I. *Fare il corpo, Costituire.* Lat. *cumulare, aggerare.* Gr. σωρεύειν. *Boez. Varch.* 3. 10. Devemo noi dire che tutte queste cose si congiungano insieme, e facciano quasi il corpo della beatitudine.

§. II. *Far corpo, parlandosi delle muraglie, vale Gonfiare, o Uscire della lor dirittura.* Lat. *vitium facere. Dav. Oraz. gen. delib.* 148. Queste mura ec. primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno.

* FAR CORRERE, *in Marineria, vale Andare a vele piene per far camminare velocemente il bastimento.* (S)

FARE CORROTTO. *Piangere, Far pianto.* Lat. *in luctu esse.* Gr. ἄγειν πένθος. *Fr. Jac. T.* 2. 1. 8. La divina Scrittura Con la Filosofia Fanno anco il lor corrotto Con grande dolenzia.

FARE CORSO o IL CORSO. *Correre, Scorrere.* Lat. *fluere, defluere.* Grec. ῥέειν. *Bern. Orl.* 2. 17. 2. Torrenti e fosse d'acqua e fiumi mena, Che fanno 'l corso loro or bello, or brutto.

§. I. *Fare il corso degli studii. Continuare ordinatamente gli studii.* Lat. *doctrinarum orbem conficere.* Gr. ἐγκυκλοπαιδείαν συντελεῖν.

§. II. *Fare il corso della gramatica, filosofia, matematica ec., vale Tirare a fine l'intero studio della gramatica, ec.* Lat. *grammaticæ, philosophiæ, matheseos, etc. studia absolvere.*

§. III. *Fare il suo corso, Progredire ordinatamente sino alla fine.* Lat. *cursum agere, progredi.* Gr. διεκπορεύεσθαι. *G. V.* 6. 81. 3. Ma il giudicio di Dio, per punire le peccata, conviene che faccia suo corso senza riparo.

FARE CORTE. *Banchettare, Metter tavola. Guid. G.* 3. Fece nella città sua reale ec. corte a tutti li suoi Baroni e Principi, la quale durò per otto giorni.

§. I. *Per Corteggiare. Alleg.* 76. Ch'io non fo corte, donde non ne spicchi.

§. II. *Per Eleggere i cortigiani. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 3. Come e' si sa Che questo garzonetto abbia a far corte, Hanno a volar le suppliche.

FARE CORTEGGIO. *Corteggiare.* Lat. *comitari, subsequi.* Gr. ἀκολουθεῖν. *Segn. Pred.* 38. 1. Quasi che tutte sieno come lumi minori, ch'alla maggior lumiera faccian corteggio.

FARE CORTESIA. *Usar cortesia.* Lat. *comitate uti.* Gr. φιλοφροσύνῃ χρῆσθαι. *Bocc. g.* 10. *f.* 8. Voi fareste una gran cortesia a farlo cognoscere a tutte. *But.* Cortesia è non far cortesia al villano, che non la merita. *Ovid. Pist.* La quale gli fece per più tempo cortesia del suo amore e della sua bella persona. *Cecch. Mogl.* 3. 5. Ch'i' vi farei servizio e cortesia. *E Dot.* 1. 3. Obbligo v'avarò io sempre del buono Animo vostro, e della cortesia Che vi sarete ingegnato di farmi.

§. *Per Corteseggiare, Spender largamente. Bocc. nov.* 93. 4. Cominciò a fare le più smisurate cortesie che mai facesse alcun altro.

FARE COSCIENZA. *Neutr. pass. Avere scrupolo.* Lat. *religioni habere.* Gr. εὐλαβεῖσθαι. *G. V.* 8. 6. 4. Pecunioso fu molto per aggrandir la Chiesa o' suoi parenti, non facendo coscienza di guadagno, chè tutto, dicea, gli era lecito quel ch'era della Chiesa. *M. V.* 3. 43. E della vergogna di santa Chiesa non si fece coscienza. *Cecch. Stiav.* 2. 4. Ella, che è Tutta pinzocherona, io la conosco, Si farà coscienza di tenerla In casa.

§. *Far coscienza ad alcuno, vale Mettergli scrupolo.* Lat. *scrupulum injicere alicui.* Gr. κνίζειν τινα. *Maestruzz.* 2. 35. Il duodecimo (*caso*) è, quando i Religiosi non fanno coscienza a coloro che si confessano da loro, che paghino la decima.

FARE COTENNA o BUONA COTENNA. *Ingrassare.* Lat. *pinguescere, pinguem fieri.* Gr. παχύνεσθαι. *Malm.* 2. 64. Lo racchiuse e lo tenne soggiornato, Perchè facesse un po' miglior cotenna.

§. *Far cotenne, figuratam. Far superbia.* Lat. *superbire.* Grec. ὑπερηφανεύεσθαι.

Cecch. Esalt. Cr. 4. 11. Ah! s'io avessi vivo chi è morto, To faresti, so dir, manco cotenne.

FARE CREDENZA. *V.* CREDENZA.

FARE CREDERE. *Persuadere*. Lat. *persuadere*. Gr. πείθειν.

§. *Farsi a credere, Credere, Darsi ad intendere*. Lat. *credere, existimare*. Gr. νομίζειν. *Bocc. nov.* 10. 3. E fannosi a credere che da purità d'animo proceda il non sapere tra le donne e co' valentuomini favellare.

* FARE CREDIBILE. *Render credibile*. *Borg. Fies.* 219. E questo fa credibile l'esserle lasciato intorno pochissime terre. (V)

* FARE CREDITI, *col dativo*. *Bocc. giorn.* 1. *nov.* 1. In dubbio gli rimase cui lasciar potesse sufficiente a riscuoter suoi crediti fatti a più Borgognoni. (V)

* FARE CREDITORE UNO. *Scrivere alla partita de' debiti il danaro ricevuto*. *Cecch. Servig.* 3. 9. Andiamo In casa vostra, ch'io vi conti questi Danari, e che 'l facciate creditore (*cioè* gli facciate la ricevuta). (V)

FARE CREPATURA. *Crepare, Aprirsi in iscrepoli*. *Pallad.* 17. Se v'intervenisse che non fosse leale (*lo smalto*), e facesse crepature, che n'uscisse l'acqua, puoi riparare in questo modo.

FARE CRISTIANO. *Metter nel numero dei Cristiani*. Lat. *Christi fide initiare*. Gr. χριστιανίζειν. *G. V.* 8. 55. 3. Chiese grazia di volere ec. La creatura battezzare, e fare Cristiano.

§. I. *E neutr. pass. Entrare nel numero e religion de' Cristiani*. Lat. *Christianum fieri, Christi fidem amplecti*. Gr. χριστιανίζεσθαι. *Bocc. nov.* 2. *tit.* Torna a Parigi, e fassi Cristiano.

§. II. *Far Cristiano, Tenere a battesimo*. Lat. *de sacro baptismate suscipere*. *G. V.* 12. 73. 2. Con gran festa n'andarono con M. Luchino a Milano a fare il suo figliuolo Cristiano. *Cron. Morell.* 251. Fecionlo Cristiano Giovanni d'Andrea e Lorenzo di Tonio. *E* 247. Nacque costei a dì 27 Dicembre anni Domini 1369 ec., e fecionla Cristiana Benozzo di Benozzo e Raffaello di...., amendue del popolo di santo Jacopo tra' fossi.

FARE CROCE, *ec. Effigiar la croce*. Lat. *crucem effingere*. Grec. σταυρότυπον ποιεῖν. *Bocc. nov.* 60. 15. Cominciò a far le maggiori croci che vi capevano.

§. I. *Far croce, assolutam., e Far croce delle braccia, o colle braccia, vagliono Arrecarsi le braccia al petto, a guisa di croce, in atto di umiliazione e di preghiera*. Lat. *decussare in preces manus*. Gr. βραχίονας χιάζειν. *Dant. Purg.* 5. Sciolse al mio petto la croce Ch'i' fe' di me quando 'l dolor mi vinse. *But. Purg.* 5. 2. La croce, cioè, delle braccia e delle mani, che io Bonconte avea fatto al mio petto, e però dice ch'io fei di me, cioè delle mie braccia e mani. *G. V.* 4. 16. 1. Si gittò in terra a' piè di Giovanni Gualberti, facendogli croce delle braccia, cheggendogli mercè per Giesù Cristo. *E* 12. 20. 6. Fuggendosi in casa, e facendo croce colle braccia, chieggendo mercè al popolo. *Fir. As.* 70. Di nuovo incominciato un dirotto pianto, e facendo delle braccia croce ec., or pregava questi, e or quegli altri.

§. II. *Far le croci, Pregare instantemente*. Lat. *enixe orare*. *Ar. Supp.* 2. 4. Anzi pregoti, E te ne fo le croci.

§. III. *Fare il segno della croce, e Fare la croce, vogliono Segnare col segno della croce, insegna de' Cristiani*. Lat. *crucis signo munire*. Gr. ἑαυτὸν σταυροτύπῳ διασώζειν. *Dant. Purg.* 2. Poi fece il segno lor di santa croce.

§. IV. *E neutr. pass., vale Segnarsi col segno della croce*. Lat. *crucis signa se munire*. *Bern. Orl.* 1. 6. 20. Fecesi il segno della croce il frate, Di qualche mala cosa dubitando. *E* 2. 24. 17. E non vedendo alcun più far difese, Alcun che volti a' nimici la faccia, Fassi la croce, e 'l forte scudo imbraccia.

§. V. *Farsi il segno della croce di checchessia, vale Prenderne maraviglia*. Lat. *demirari*. Gr. ὑπερθαυμάζειν. *V.* CROCE.

* §. VI. *Far croce delle braccia, per Supplicare*. *Franceschino degli Albizzi, Canz. pubb. dal Lami*. X. Ond'io allora attento e pauroso, Tremando, le fo croce delle braccia, E chieggole perdon del mio fallire; Ma nulla val, che non mi vuole udire. (M)

§. VII. *Fare delle croci o delle crocette, modo basso, significa Non aver da mangiare*. Lat. *fame laborare*. Gr. λιμῷ ἀπόλλυσθαι.

FARE CRUCCIO. *Adirarsi, Pigliar collera*. Lat. *irasci*. *Nov. ant.* 57. 6. Fece cruccio col Re, e nella pace gli domandò lo dono.

FARE CU CU. *Modo basso. Lo stesso che Fare civetta*. Lat. *caput instar noctuæ motare*. Gr. προκύπτειν. *Buon. Tanc.* 3. 11. Sta un po' salda. *Tanc.* Io sto: Che guardi tu? *Cecc.* Guardo se Preto intorno fa cu cu.

FARE CUORE *o* BUON CUORE. *Pigliare animo; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *bono animo esse*. Gr. εὐθυμεῖσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 3. 61. Fatto cuore, rientra in senato, e trova rinforzate l'accuse. *Cecch. Donz.* 5. 2. Fate buon cuore, Serrate il parentado di Forese. *Red. lett.* 1. 364. Riveritissimo signor Marcello, si faccia animo, si faccia cuore.

§. I. *Fare tanto di cuore, vale Pigliare grande animo*. Lat. *spiritum sumere*. Gr. ἀίρειν θάρσος. *Malm.* 10. 18. Si ringalluzza, e fa tanto di cuore.

§. II. *Far cuor di leone*. Latin. *animum commasculare*. Gr. εὐψύχως εἶναι. *Fir. As.* 54. Non impaurito mica per così gran pericolo, anzi facendo un cuor di leone, me ne andai dal banditore, e dissi: ec.

§. III. *Far del cuor rocca, Pigliare ardire*. Lat. *constanti, firmo, erecto animo esse*. Grec. ἀνακομίζεσθαι. *Lib. cur. malatt.* Quantunque lo mal sia grandissimo, si esorti lo 'nfermo a far del cuor rocca, e a sperar bene. *Gell. Sport.* 5. 2. E pur bisogna far del cuor rocca.

§. IV. *Far cuor duro, Ostinarsi*. Lat. *obdurare*. Grec. σκληρύνειν. *Cavalc. Frutt. ling.* Ma perchè in qual giorno niuno impedimento gli addivenne, fece cuor duro.

FARE CURA. *Curare, Medicare.* Lat. *mederi.* Gr. ἰατρεύειν. *Fr. Jac. T.* 2. 32. 23. Non prender tu per medico Uom che non sa far cura. *Caut. Carn.* 85. D'ogni mal d'ogni natura, Se la piaga non è guasta, Noi facciam perfetta cura.

FARE DA BURLA. *V.* DA BURLA.

FARE DADDOVERO. *Operar risolutamente.* Latin. *serio agere, firmiter aliquid facere.* Gr. σπουδάζειν. *Alleg.* 265. Ed alla fe, che e' fece daddovero!

FARE DALL'A ALLA ZETA. *Far tutto.* Lat. *a carceribus ad calcem. Malm.* 1. 19. Ma qui Baldon farà dall'a alla zeta.

FARE DANARI. *Trovare o Mettere insieme danari.* Lat. *pecuniam sibi comparare.* Gr. ἀργυρολογεῖν. *Ambr. Cof.* 2. 1. E parravvi un bellissimo Modo di dare al parentado indugio, E far danari. *Buon. Fier.* 5. 4. 9. Così dunque chi vota aver la borsa Si trova, non pensare a far danari? *Bocc. g.* 8. *n.* 10. Voi non va vorreste da me per niun vostro bisogno quella quantità (*di danaro*), che io potessi fare che io non ve ne servissi. (*Qui val raccorre, trovare ec.*)

FARE DANNO. *Arrecar danno, Danneggiare.* Lat. *facere damnum, lædere, nocere.* Gr. βλάπτειν. *M. V.* 9. 52. Que' dentro ec. dirizzarono manganelle, colle quali assai danno facevano. *Albert.* 60. Agguarda i casi ec., che meno fa danno ciò ch'è preveduto dinanzi.

§. *Farsi danno, neutr. pass. Danneggiarsi.* Lat. *seipsum lædere. Cecch. Dot.* 4. 2. E se non ch'io lo confortava sempre A star allegro e a non si far danno, E' si sarebbe morto.

FARE DANZA. *Danzare.* Latin. *choream ducere, saltare.* Grec. ὀρχεῖσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 11. 139. Civettava col capo, facendoglisi intorno con grida disonesta danza. *Fr. Jac. T.* 5. 30. 5. O grande mia speranza ec., Farem gioiosa danza.

FARE DA PIEDE. *Neutr. pass. Ricominciare.* Lat. *denuo incipere, rursus aggredi.* Gr. πάλιν ἄρχεσθαι. *Alleg.* 143. Ma facciamci da piede a mondarla con mano. *Malm.* 4. 67. E convenne talor farsi da piedi.

FARE DA SÈ, DA TE, DA VOI, *e simil. Operare di per sè quella tal persona che si accenna.* Lat. *per se, per te etc. facere. Cecch. Dot.* 3. 7. Fa' conto non mi avere Trovato, e fa' da te. *E* 4. 2. Voi non vi avevate a fidar mai di persona, E far da voi. *E Stiav.* 5. 3. In fatti, chi vuol fare e bene e presto, Faccia da sè. *E Corr. prol.* Non ho possoto far la spesa, e fare da sè non sa.

*FARE DA SENNO *o* DA BUON SENNO. *Lo stesso che Fare da vero, Operare risolutamente. Ar. Fur.* 32. 8. Che quel di ch'ella gli avea fatto cenno, Di volerlo impiccar fe da buon senno. (M)

FARE DA VERO. *Operar risolutamente o seriosamente.* Lat. *serio agere, firmiter aliquid agere.* Gr. σπουδάζειν. *Cecch. Mogl.* 5. 5. Non sarebbe mala cosa il burlare, e meglio il far da vero. *Malm.* 4. 2. Non ha che far niente colla fame, Che fa da vero, purch'ella ci arrivi.

FARE DEBITO. *Indebitarsi. M. V.* 1. 63. Li condusse al soldo della Chiesa, faccendo debito sopra debito. *Fr. Jac. T.* 4. 8. 19. Con lui debito fatto hai, Che convienti un dì pagare.

§. *Fare il debito, vale Far l'obbligo. Adempir l'obbligazione.* Lat. *oneri satisfacere, munus exequi, implere.* Gr. καθήκοντα ἀποτελεῖν. *Ar. Len.* 5. 2. Facciamo il debito Nostro noi.

FARE DECISIONE. *Decidere.* Latin. *rem decidere.* Gr. κρίνειν.

FARE DEGNO. *Render degno.* Lat. *dignum constituere.* Gr. ἄξιον ποιεῖν. *Dant. Purg.* 5. Che fa l'uom di perdon talvolta degno. *E Par.* 6. Vedi quanta virtù l'ha fatto degno Di riverenza.

FARE DEL BEN BELLEZZA. *Far bene assai; ma si dice più per ironia, e allora vale Spendere e Consumare quanto uno ha scialacquando.* Lat. *prodigare.* Gr. καταναλίσκειν. *Lor. Med. canz. ball.* 13. Non è ignuna, che non possi, Chi vuol far del ben bellezza. *Malm.* 5. 52. Ch'ella fece per lui del ben bellezza.

*FARE DEL GROSSO. *Star in contegno, Mostrar ira. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 8. Molti di questi tali, che sono così per ragione signori, vogliono esser molto tenuti, e fanno molto del grosso, conseguentemente ec. (V)

*FARE DELL'ACQUA, *in Marineria si dice un bastimento nel quale si raccoglie molt'acqua per qualche falla.* (S)

FARE DELLA NECESSITÀ VIRTÙ. *Fare per necessità una cosa, che per altro non si farebbe; Cedere al tempo.* Latin. *parere necessitati, necessitatem sequi.* Gr. ἀνάγκῃ ἕπεσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 1. 12. La nona (*legione*) ec., fece della necessità virtù. *Varch. Suoc.* 4. 4. L'aver cervello non vuol dir altro, che sapersi accomodare al bisogno, e fare della necessità virtù. *Vit. SS. Pad.* 1. 23. Perchè dunque non facciamo della necessità virtù?

*FAR DELLA VELA. *T. di Marineria. Significa Aumentare le vele, Spiegarne di più per accelerare il viaggio.* (S)

*FAR DELLE PAROLE FANGO. *Mancar di parola. Varch. Suoc.* 4. 5. Mancar di fede, e far delle mie parole fango, non voglio per nulla. (V)

FARE DEL MAGNO. *Ostentare magnificenza. Buon. Fier. Intr.* 1. Lauto il mangiare e 'l bere Ambisce, e studia a far del magno.

*FARE DEL PAZZO. *Feo Belc. Vit. Colom.* 25. Fate bene del pazzo, e sarete savii. (*E quel di S. Paolo:* Qui vult sapiens esse, stultus fiat.) (C)

FARE DEL RESTO. *Termine del giuoco; e vale Giuocare di tutto quel danaro che uno ha davanti.*

§. *E figuratam. vale Consumare ogni cosa.* Lat. *prodigare.* Gr. καταναλίσκειν. *Vedi* FAR RESTO.

FARE DERRATA GRANDE *ec. Dare per poco prezzo.* Lat. *parvi vendere.* Gr. ὀλίγου πωλεῖν. *Cant. Carn.* 15. Buona roba abbiamo, brigata, E facciamne gran derrata.

FARE DESINARE. *Convitare, Imbandire*

desinare. Latin. *ad prandium vocare, prandium exhibere*. Gr. ἑστιᾶν. *Cecch. Magl.* 1. 3. Perch'io vo' dir di voler far domenica Un desinare a' miei parenti. *Alleg.* 164. Che non si faccia mai desinare o cena speziale e di garbo, dove non intervenga ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti.

§. *Fare il desinare, o da desinare, vale Apprestare il desinare*. Lat. *prandium parare*. Gr. ἀριστοποιεῖν.

FARE DIAVOLO, *che anche più comunemente si dice* FARE IL DIAVOLO. *Usare ogni sfarzo*. Lat. *omnem lapidem movere*. Gr. ἄριστον ἀπλίζειν. *Bocc. nov.* 23. 13. Se io non avessi guardato al peccato, e poscia per vostro amore, io avrei fatto il diavolo. *Ar. Len.* 3. 2. Non lo vorrà patire, e farà il diavolo.

§. *Fare il diavola in un canneto, Fare il diavolo, e peggio, Fare il diavola in mantagna, e simili; modi tutti bassi, esprimenti lo stesso, ma con più veemenza. Varch. Ercol.* 84. Fare il diavolo, e peggio, è quando altri avendo fatto capo grosso, cioè adiratosi e sdegnatosi con alcuno, non vuole pace nè tregua, e cerca o di scaricare sè o di caricare il compagno con tutte le maniere che egli sa e può, e molte volte si dice per beffare alcuno, mostrando di non temerne. *Cas. lett.* 76. Ma la vanità ti trasporta, e vuoi che la Diva scota che il sig. Annibale fa il diavolo in montagna. *Malm.* 1. 51. Or ch'ei fa moto, fa sì gran fracasso, Ch'io ne disgrado il diavol 'n un canneto.

FARE DI BUONO. *Fare davvero, contrario di Fare da burla, Operare con attenzione. Malm.* 2. 19. Che, quanto al resto, anch'io farò di buono.

* FARE DICHINO. *Piegarsi, Dichinarsi, Condiscendere*. Lat. *flecti, submitti, indulgere. Rim. ant. Bell. Man. Bonag.* 173. Chiamar merzè non fino Ognora alla Ventura, Che dea valore al meo sofferire; Sicchè faccia dichino Quella che tien d'altura Nome e savere, con tutto seguire In me come vuole ella. (N. S.)

FARE DIETA. *Tenere a Adunare assemblea*. Latin. *concilium convocare, concilium habere*. Grec. συμβούλιον συνάγειν. *Fir. rim. burl.* 119. Che se ciò fosse, i Principi tedeschi, Che fra lor fan dieta tanto spesso, Sarebbon tutto l'anno grassi e freschi. *Bern. Orl.* 2. 2. 4. Che in Biserta facea quella dieta.

§. *Fare dieta, vale Astenersi in parte del mangiare, Mangiare meno del consueto*. Lat. *victum attenuare, tenui victus ratione uti*. Gr. λεπτοῖς διαιτᾶσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 107. Sarebbe meglio che avessono fatto tre dì di dieta. *Fr. Jac. T.* 2. 26. 12. Fa così gran dieta Colla vita discreta. *Alleg.* 164. Il nostro Marco ec. pigliando il legno, e però facendo la dieta, fa poco altro mai, che biscanterellar dolcemente poetando. *E* 264. Venuta l'ora del mangiar, ritorna La prelibata gente a far dieta. *E appressa:* Che in tal foggia In casa Monsignor si fa dieta.

FARE DI FATTI. *Operar senza far parole. Cant. Carn.* 62. A spender noi vogliam poche parole, A far di fatti cominciar si suole.

FARE DIFESA, *o, come disse alcuno antico*, DIFENSA. *Difendersi*. Lat. *se defendere*. Gr. ἀμύνεσθαι. *Fr. Jac. T.* Se non potesti fare Tu dall'amor difesa. *Petr. son.* 203. Dinanzi a cui non vale Nasconder, nè fuggir, nè far difesa. *Franc. Barb.* 29. 2. E prendi il loco che ti danno, e pensa Che per far qui difensa, Faresti lor per tuo vizio villani. *Bern. Orl.* 2. 17. 19. Nè v'è chi contra lui difesa faccia.

* FARE DIFETTO. *Mancar del dovere. Vit. SS. Pad.* 1. 212. Dimmi in che io ti ho contristato, o fatto difetto. (V)

FARE DIFFERENZA, *o, come disse alcuna*, DIFFERENZIA. *Differenziare*. Lat. *discrimen facere*. Gr. διακρίνειν. *Alleg.* 114. Fa il mondo appunto quella differenza Ch'è da aver bocca asciutta all'aver sete. *Borgh. Orig. Fir.* 224. Per far differenzia da quegli che ne son discosto. *Gr. S. Gir.* 1. Non pensate, cari, unqua che ciò sia verace credenza, tra lo ricco e 'l povero fare differenza.

* §. *E neutr. per Differenziarsi, Essere differente, a modo di Neutro. Vit. S. Gio. Gualb.* 298. Mandò Iddio a que' dì..... uomini laici che temevano Iddio....., i quali non facevano quasi differenza dai monaci, fuori che nella forma della veste, ec. (V)

* FAR DIFFICOLTÀ *per Far differenza. Franc. Sacch. nov.* 48. Poca difficoltà fece da essergli tagliato il capo, ad essere dormito con uno corpo morto. (V)

FARE DIGESTIONE. *Digerire*. Lat. *digerere, concoquere*. Gr. πέπτειν. *Fr. Jac. T.* 5. 1. 10. All'occhio non è congruo Di far digestione, Nè al naso parlagione, Nè all'orecchio nasare. *M. V.* 9. 51. L'uomo appetisce di varii cibi, che di tal varietà lo stomaco piglia conforto e digestione.

FARE DIGIUNO. *Digiunare, Osservare il digiuno*. Lat. *jejunare*. Gr. νηστεύειν. *Fr. Jac. T.* 3. 25. 18. O Francesco, che farai? Te medesmo ucciderai Del digiuno che fai, Sì l'hai duro cominciato. *Marg.* 18. 139. E carità, limosine, o digiuno, O orazion non creder ch'io ne faccia.

FARE DILIGENZA *ec. Usar diligenza*. Lat. *satagere*. Gr. ἐπιμελεῖσθαι. *Cecch. Stiav.* 4. 2. E' si vedrà farci La diligenza che sarà possibile.

* FARE DI MANCO. *Far di meno. Borgh. Mon.* 135. In alcuni legami di servitude annodatisi, che pur potevano e dovevano far di manco. (V)

FARE DIMANDA. *Dimandare*. Lat. *percontari*. Gr. πυνθάνεσθαι. *Dant. Inf.* 10. Però alla dimanda, che mi faci, Quinc'entro soddisfatto sarai tosto.

FARE DI MANO. *Lavorar di mano. Cron. Vell.* Sapeva far di mano ciò che si voleva.

FARE DI MENO. *Far senza, o Fare altrimenti*. Lat. *aliter facere. G. V.* 12. 8. 19. Assai avemo detto sopra i processi e opere del Duca d'Atene ec., e non si potea fare di meno, acciocchè sieno manifeste le cagioni, per che i Fiorentini si rubellaro della sua signoria.

* FARE DIMESTICHEZZA. *Far carezze, accoglienze. Bocc. g.* 9. *n.* 5. Accostatoglisi,

un poco di più dimestichezza, che usata non era, gli fece. (V)

● §. *Detto anche di bestie salvatiche, per Addimesticarsi. Vit. S. Franc.* 199. Avendo un falcone fatto il nidio presso ivi, il detto falcone si cominciò a fare al beato Francesco grande dimestichezza. (C)

FARE DI MESTIERI *e* DI MESTIERE. *Far di bisogno, Bisognare.* Lat. *opus esse.* Gr. δεῖν. *Malm.* 3. 70. Fa di mestieri battere il taccone. *Red. Ins.* 25. Per tornare al primo filo, fa di mestiere ch'io vi dica ec. *E lett.* 1. 59. Essendo di vacca o di pecora (*il latte*), fa di mestiere esser più parco.

FARE DIMORA *o* DIMORANZA. *Dimorare.* Lat. *moram facere, morari.* Gr. διατρίβειν. *Dant. Inf.* 10. Quando s'accorse d'alcuna dimora, Ch'i' faceva dinanzi alla risposta, Supin ricadde. *Franc. Barb.* 120. 16. Giammai nascoso Non può nel vizioso Far longamente sua dimora il fallo. *Fr. Jac. T.* 3. 10. 7. Vanne, ballata mia, non far dimora; E da mia parte inchinati, e saluta La madre di pietade mia signora. *E* 3. 17. 21. E con esso non fe più dimoranza. *E* 4. 7. 2. Faccio grande villania, Di più far dimoranza. *Bern. Orl.* 2. 18. 4. Senza fare a quel ponte più dimora, Isolier vi lasciò con Calidora.

FARE DIMOSTRAZIONE *o* DIMOSTRANZA. *Dimostrare, Ostentare.* Lat. *ostendere, ostentare.* Gr. ἐπίδειξιν ποιεῖν. *Franc. Barb.* 199. 1. La pazienza Qui comenza, E fatti dimostranza. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Io vo' fuor del mio solito Far gran dimostrazioni, e pochi fatti. *Cant. Carn.* 289. Dimostrazion palese a tutti fanno, Come si perde il giorno.

§. *Far dimostrazione dicesi del Provare nella geometria e nella calculazione ec.* Lat. *ostendere.*

FARE DIPARTENZA *o* LA DIPARTENZA. *Dipartirsi.* Lat. *discedere.* Gr. ἀπιέναι. *M. V.* 11. 54. Sonate le trombe, si fe dipartenza. *Cecch. Spir.* 3. 4. Avrei bisogno Ire a parlare al Consolo, e pigliare Quelle lettere, e far la dipartenza. *Malm.* 6. 78. Il Re, fatta con lei la dipartenza, Al salon del Consiglio se ne torna.

FARE DIPORTO. *Diportarsi.* Lat. *genio indulgere.* Gr. ἥδεσθαι. *Fr. Jac. T.* 6. 2. 8. Venga el diletto nell'orto, Ed ivi facciam diporto.

● FARE DI QUEL CHE NON SI VORREBBE. *Far cose che non si vorrebbero fare. Cavalc. Med. cuor.* 205. Però Dio permette questa battaglia, acciocchè noi facciamo di quel che noi non vorremmo fare. (V)

● FARE DI QUELLE. *E vi si sottintende Cose, Burle, Beffe, o simili. Borgh. Arm. Fam.* 33. Chi trovandosi ancora nella sua bassezza, e mal misurandosi, ha di queste voglie, non si dee maravigliare se il popolo se ne ride, e se gli è fatto di quelle che si dicon d'un uccellaccio che si vestì delle penne altrui. *Bocc.* 20. *n.* 10. Io mi dotto, se io non ci vorrò esser cacciato, che non mi convenga fare di quelle che io altra volta feci. *E Laber.* Io farò di quelle a te, che tu fai a me. (V)

FARE DIRE. *Operare che altri sappia, o sia fatto avvertito per terza persona.* Lat. *per alium admonere. Bocc. nov.* 43. 3. E d'altra parte fecero dire a Gilliozzo Saullo, che a niun partito attendesse alle parole di Pietro. *Cecch. Dot.* 1. 1. E gliele feci dir da loro e da' Religiosi.

§. I. *Fare dire, vale Dar materia o occasione di parlare.* Lat. *in bonam, vel malam partem loquendi ansam præbere.*

§. II. *Si usa anche con maniere particolari, come Far dire altrui, Far dir la gente, Far dir di sè, Far dir de' fatti suoi; e vale lo stesso.* Lat. *populo fabulam esse, obloquendi de se ansam præbere.* Grec. ἐν μύθῳ γενέσθαι. *Bern. Orl.* 2. 15. 17. E se non era il giorno tanto tardo, Facea de' fatti suoi molto più dire. *Ambr. Furt.* 4. 15. Le vostre pazzie farebbon ragunate di popolo, e faremmo dir di noi.

§. III. *Farsi un gran dire di alcuna cosa, vale Ragionarsene assai.* Lat. *sermones seri, ingentem rumorem percrebrescere.* Gr. θρυλλεῖσθαι.

§. IV. *Farsi dire, per Farsi pregare. Franc. Sacch. rim.* Fatti ben dire assai, come villano, Che cantar vogli, ed io udito l'ho. *E appresso:* E ho la boce che par di capretta, Sicchè per questo tanto dir mi fo. *E nov.* 77. Pensò di scoprirglisi, ed andare a lui; e raccomandandosi perchè lo mantenesse, e favellasse nelle sue ragioni, e donargli un bue, che molti n'avea; e come ebbe pensato, così fece. E l'amico non si fece molto dire, che si tolse il detto bue.

§. V. *Far dire. T. de' Mercatanti, e vale Porre i danari o le partite in faccia o in credito ad alcuno. Lasc. Sibill.* 1. 2. Posi i danari in sul banco de' Salviati a otto per cento, facendoli dire in lui.

§. VI. *Farsi dire, per Chiamarsi, Appellarsi, Intitolarsi. Stor. Pist.* 204. Lodovico di Baviera era stato in isdegno della Chiesa, perchè s'avea fatto dire Imperadore.

FARE DIRITTO. *Amministrare giustizia.* Lat. *jus dicere.* Gr. δικάζειν. *Nov. ant.* 67. 1. Fammi diritto di quello, ch'a torto m'hae morto il mio figliuolo.

● FARE DIRITTURA. *Operar rettamente. Gr. S. Gir.* 70. Lo peccatore si leva dalli suoi peccati, e fa dirittura. *E appresso:* Tu ti levi dalli tuoi peccati, e fai dirittura. (V)

FARE DISCORDE. *Discordare; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *dissidere, dissentire.* Gr. ἐναντιοῦσθαι. *Dant. Purg.* 10. Ed al al ed al no discordi fensi.

FARE DISCORRIMENTO. *Discorrere, Scorrere.* Lat. *discurrere.* Grec. διαδραμεῖν. *Fr. Jac. T.* 3. 18. 10. Ricordivi, che spesso udimmol dire, Ch'e' ne convien partire, E per lo mondo far discorrimento.

FARE DISCORSO. *Discorrere, Ragionare.* Latin. *sermonem habere.* Gr. λογίζεσθαι. *Fr. Jac. T.* Se n'avesser cotal morso, Non farien cotal discorso.

FARE DISEGNO *o* UN DISEGNO. *Pensare, Disegnare, Sperare.* Latin. *meditari, affectare, cogitare.* Gr. μελετᾶν. *Ar. Fur.*

41. 31. Fece disegno Brandimarte il giorno Della battaglia ec. di non andare adorno. *Cecch. Dot. prol.* Questo autor, che fa disegno, Se e' vive, di far molte figliuole, ec. *Malm.* 2. 11. Ancor ch' io non ne faccia alcun disegno.

* §. I. *Fare disegno addosso ad alcuno, Far qualche intenzione sopra uno. Cecch. Stiav.* 1. 2. Tanto che, se *e'* non fosse vecchio come egli è, io dubiterei ch' a' non le avesse fatto disegno addosso. (V)

§. II. *Far disegni in aria, lo stesso che Far castelli in aria.*

* §. III. *E col terzo caso in significato di Pensare, Porre il pensiero. Ar. Fur.* 27. 77. Ma più chiaro ti dico ora e più piano, Che tu non facci a quel destrier disegno. (M)

FARE DISONORE. *Disonorare.* Latin. *dedecorare, dedecus inurere.* Gr. καταισχύνειν. *Dant. rim.* 2. Se tu di lui non fussi accompagnata, Leggieramente ti faria disnore. *Arrigh.* 71. A pochi farai disonore, a tutti servirai.

* FARE DI SORTE. *Operar in modo. Lasc. Parent.* 2. 6. Oggi farò di sorte, che egli sia per buono accordo potergli perdonare. (V)

FARE DISPETTO. *Aontare.* Latin. *facere contumeliam, injuriam inferre.* Gr. ἀδικεῖν, ὑβρίζειν. *Bocc. nov.* 46. 16. Non da volere alla tua signoria far dispetto, questo peccato ec. hanno fatto. *E Filoc.* 4. 27. Quanta acerbità e quanta ira si puote ancora discernere essere stata in Progne, ucciditrice del proprio figliuolo, per far dispetto al marito? *Cecch. Corr.* 3. 1. Non si può fare Alle mogli il maggior dispetto, che Tenerle da sorelle. *Dot.* 3. 5. Questa è piuttosto una caparbieria, Per far dispetto a tutti noi di casa.

FARE DISPIACERE. *Contrario di Far piacere. Fr. Jac. T.* 4. 29. 1. Nè alcun piacer già mai non dovria avere, C' ho fatto dispiacere al Creatore.

FARE DISTESO *o* UN DISTESO. *Distendere, o Mettere in iscritto.* Lat. *in scripturam redigere.* Gr. γράφειν. *Malm.* 9. 42. Per far loro un disteso di quel tanto Dovean dire al popolo avversario.

FARE DISTINZIONE. *Distinguere.* Latin. *distinguere, discernere, separare.* Gr. ἀφορίζειν, διϊστάναι. *Fr. Jac. T.* 2. 31. 2. Volendo cominciare Parlar delle virtudi, Secondo che a me pare, Farò distinzione. *Bocc. Introd.* 36. Senza fare distinzione alcuna dalle cose oneste a quelle che oneste non sono.

* FAR DI TERRA. *T. degli Scultori. Modellare, cioè Far figure, o altro, di belletta non renosa. L' usano i principianti per istudio, ed i maestri per prima fatica, ed esemplo dell' opere che debbono scolpire ne' marmi; e in questo caso, massimamente nell' opere grandi, fanno un ossatura di legno, e con belletta alquanto renosa mescolano cimatura di panni. Baldin.* (B)

FARE DIVIETO. *Proibire.* Lat. *prohibere, vetare.* Gr. κωλύειν. *Ar. Fur.* 27. 52. Del re Agramanti in campo venut' era L' araldo a far divieto, e metter leggi.

* FARE DIVIZIA. *Regalare largamente. Bocc. g.* 5. *n.* 4. In gran necessità vivea di ciò che messer lo monaco, come misericordioso, gran divizia le fece. (V)

* FARE DI VOGLIA. *Far volentieri. Bocc. g.* 2. *n.* 2. Egli questo, senza più inviti aspettare, di voglia fece. (V)

FARE DIVORZIO. *Separarsi fra loro i maritati.* Lat. *divortium facere.* Gr. διάλυσιν ποιεῖν. *Sen. Declam. P.* Fece il divorzio, e lasciò la fanciulla, ed ella ne fu contenta.

§. *Per Partirsi, Separarsi.* Lat. *discedere.* Gr. ἀποχωρεῖν. *Petr. cap.* 11. E la Reina, di ch' io sopra dissi, Volea da alcun de' suoi già far divorzio.

FARE DIVOZIONI. *Praticare atti di pietà e amor verso Dio.* Latin. *amoris erga Deum opera exercere.* Gr. εὐσέβειαν ἄγειν.

§. *Fare le sue divozioni, comunemente si dice per Ricevere i sagramenti della Penitenza e della Eucaristia.*

* FARE DOGLIA. *Recar dolore. Vit. S. Zanob.* 320. E 'l marito suo, per farle maggior doglia, pare fosse andato in Inghilterra. (V)

FARE DOGLIANZA. *Dolersi, Rammaricarsi.* Lat. *conqueri.* Gr. μέμφεσθαι. *Cron. Morell.* 318. Tenemmoci ingannati dal Legato; ma ripulossi il difetto da Carlo Malatesti, e da lui ce ne tenemmo gravati, e a questo mai si ratificò, ma con ambasciata se ne fe doglianza al Papa.

FARE D' OGNI ERBA FASCIO. *V.* ERBA, *e* FARE ERBA.

FARE D' OGNI LANA UN PESO. *V.* LANA, *e* PESO.

* FARE DOLENTE. *Cin. Rim. facc.* 79. Deh! spandi in lei la tua vertù sì, ch' io Con pietà veggia tua stella lucente, E spenga l' atto che mi fa dolente. (P)

FARE DOLORE. *Recar dolore.* Lat. *dolorem parere.* Gr. ἀλγύνειν. *Dant. Inf.* 13. L' arpie, pascendo poi delle sue foglie, Fanno dolore.

§. *E neutr. pass. per Dolersi.* Lat. *conqueri.* Gr. μέμφεσθαι. *G. V.* 11. 65. 4. Avuta la novella, se ne fece gran dolore.

FARE DONO, *ec. Donare, Concedere.* Lat. *muneri dare, donare.* Gr. δωρεῖσθαι. *Arrigh.* 71. Il chiaro uomo fa chiari doni. *Dant. Inf.* 6. E che di più parlar mi facci dono. *Franc. Barb.* 47. 15. Altri fanno un procanto Di sue bisogne, e poi pur fanno il dono. *E* 178. 1. Fuggati della mente il don che fai; Quel che ricevi, tieni. *Cant. Carn.* 6. Queste frutte, come sono, Se i mariti ci insegnate, Noi ve ne faremo un dono. *Red. lett.* 1. 377. Accetto riverentemente il dono che V. S. Illustrissima mi fa della sua cortese amicizia.

FARE DOTTORE. *Addottorare.* Lat. *doctorem creare, doctoris insignibus donare.*

§. I. *Farsi dottore, Prender l' insegne del dottorato.* Latin. *doctorum lauream accipere.*

§. II. *Neutr. pass. per Divenir dotto.* Lat. *doctum effici. Dant. Par.* 12. In picciol tempo gran dottor si feo.

FARE DOVERE *o* IL DOVERE. *Operar secondo la convenienza o la giustizia.* Lat. *recte ac decenter agere.* Grec. κατὰ τρόπον

mente. *Bocc. nov.* 15. 17. Benchè tu foresti assai maggior cortesia, e tuo dovere, mandare a dire a' tuoi compagni che qui venissero a cenare. *Cant. Carn.* 92. E facciam nostri doveri, come dotti e buon pittori.

§. I. *Fare altrui il dovere, vale Corrisponderli secondo che esso ha operato.* Lat. *pro meritis afficere, præmium reddere.* Gr. ἀνταποδιδόναι. *Cant. Carn.* Noi vi facciam come ingrati il dovere.

§. II. *Fare il dover del giuoco, vale Operare secondo le regole del giuoco.*

§. III. *E per metaf. vale Operar con giudizio.* Latin. *prudenter agere.* Gr. συφρόνως πράττειν.

FARE D'UNA BOLLA ACQUAJUOLA UN CANCHERO. *Di un piccolo disordine farlo grandissimo.* Lat. *e favilla magnum incendium suscitare. Salv. Spin.* 4. 11. D'una bolla acquajuola avete voluto fare un canchero. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Andate più di bel, ch'e' non è bene D'una bolla acquajuola fare un canchero.

FARE D'UNA LANCIA UNO ZIPOLO. *Di cosa grande ridurla a piccola.* Latin. *rem usque ad extremum deminuere, extenuare.* Gr. καταλεπτύνειν.

* FARE D'UOPO. *Lib. cur. malatt.* Fa d'uopo lavare la parte esulcerata con vino nero e brusco. (P)

FARE DURA. *Durare, Resistere.* Lat. *perdurare.* Grec. περιμένειν, καρτερεῖν. *Franc. Barb.* 28. 1. Che dove lunga dura Hai fatta del contender del denanai, D'umiltà disavanzi, S'alcuno eletto, diritro rimani. *Stor. Pist.* 96. Gran dura feciono quelli fuora a tanto starvi ad assedio.

* FARE ECCETTO. *Eccettuare.* Lat. *excipere.* Gr. ἐξαιρεῖν. *S. Agost. C. D.* 1. 6. Sieci letto una volta, quali templi ne solessero mai fare eccetti, sicchè chi fuggissa ad essi fosse libero e salvo. (V)

FARE ECCEZIONE. *Eccettuare.* Lat. *excipere, eximere.* Gr. ἐξαιρεῖν. *Amet.* 42. E fa sì, che Astrea Giusta non fa d'alcuno eccezione.

FARE EFFETTO. *Operare.* Latin. *agere.* Gr. ἐνεργεῖν. *Petr. cans.* 20. 5. I' non poria giammai Immaginar, non che narrar, gli effetti Che nel mio cor gli occhi soavi fanno. *Alleg.* 6. Dove lo stajo ogn'anno E la stadera fan al buoni effetti. *Borgh. Col. Lat.* 396. Putrebbe talvolta fare di questi effetti.

§. I. *Fare l'effetto, vale Fare quell'operazione particolare di cui si parla.* Lat. *conducere, perficere.* Gr. ἀποτελεῖν. *Tac. Dav. Ann.* 14. 200. I mandati a far l'effetto non furono tanti, nè v' andaron di buona gambe. *Cant. Carn.* Fa più presto l'effetto.

§. II. *Fare effetto a chicchessia, vale Importare, Giovare.* Lat. *referre, conferre, conducibile esse.* Gr. λυσιτελεῖν.

FARE ELETTA. *Scerre.* Lat. *seligere.* Gr. αἱρεῖσθαι. *Franc. Barb.* 30. 15. E colui che fa eletta Di quelle cose che vegnon comuni.

FARE ELEZIONE, *o, come diceano gli antichi,* LEZIONE. *Eleggere.* Lat. *eligere.* Grec. ἐκλέγειν. *G. V.* 8. 39. 2. Per le gelosie delle parti e sette incominciate, non si faceva lezione de' Priori, ec.

FARE ENTRATA *o* L'ENTRATA. *Entrare; e propriamente con solennità.* Lat. *ingredi. Segn. Pred.* 28. 6. Chi svellendosi i crini, chi percuotendosi il volto, facevano insieme lì dentro la mesta entrata.

FARE ERBA *o* L'ERBA. *Segar l'erba, Raccor l'erba.* Lat. *herbam secare, herbam colligere.* Gr. βοτανολογεῖν. *Burch.* 1. 51. E Scipione era smontato a piede, Per far dell'erba alle chiocciole sue. *Vit. S. Gio. Gualb.* 310. Comandò a' bifolchi de' buoi di Razuolo, ch'eglino arassono tutto dì, e la notte facessono loro l'erba.

§. *Fare d'ogni erba fascio, vale Operare senza fare distinzione dal buono al cattivo, Vivere alla scapestrata.* Lat. *fanda nefanda permiscere, perdite vivere, nihil pensi habere.* Gr. πανουργεῖν, πονηρεύεσθαι. *Alleg.* 213. Per far d'ogni erba, come gli altri, un fascio. *Fir. As.* 242. Erano giunti questi mariuoli, predando piuttosto che predicando, a una certa villa, e d'ogni erba facevan fascio. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 97. Procurossi di radunare molta roba per qualunque mal modo, e di far fascio d'ogni erba.

FARE ERRORE. *Errare.* Lat. *errare, labi.* Grec. πλανᾶσθαι, ἁμαρτεῖν. *Cant. Carn.* 48. Conduron tosto, e non falliscon mai, Chè con buon ferri si fan pochi errori.

* FARE ESCATI. *Per Ingannare, Sedurre. Franc. Sacch. nov.* 212. Molto dee essere caro a' più de' lettori, quando siffatte beffe veggono fare agli uomini così avari ec., ne' quali ogni vizio di cupidità regna, avendo sempre gli animi per quella a dire menzogne, a fare escati, a tendere trappole. (V)

FARE ESECUZIONE. *Eseguire.* Latin. *exequi.*

§. *Fare l'esecuzione, vale Giustizinre, Punire i rei.* Lat. *pœnam irrogare.* Gr. ἀποπληροῦν. *G. V.* 8. 8. 2. Già era tratto fuori il gonfalone della giustizia per fare l'esecuzione, ed egli l'assolvette. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Vulendo messer Rinaldo Gianfigliazzi ec. fare un'esecuzione corporale, ec.

FARE ESENTE. *Esentare.* Lat. *lege liberare, eximere.* Gr. ἐξαιρεῖν. *Fr. Jac. T.* Non farà legge nuova Da fartene esente.

FARE ESERCITO. *Radunare, Ammassare genti per bisogno di guerra.* Lat. *exercitum colligere, delectum facere.* Gr. στρατιὰν συλλέγειν, στρατολογεῖν. *Bemb. Stor.* 6. 86. Si fece venir i soldati che 'l Duca d'Urbino avea profferti alla Repubblica ec., e fece esercito.

FARE ESERCIZIO. *Passeggiare, Camminare, Muoversi.* Lat. *ambulare.* Gr. περιπατεῖν. *Alleg.* 21. E faceva esercizio in casa a fuora. *Cecch. Stiav.* 1. 1. O per trovarsi in brigata, o per fare Esercizio, o per qualch'altro negozio Si mitiga. *Galat.* 17. O non hanno fatto esercizio, e dicono: egli è buon'ora. *Red. lett.* 1. 377. Fa esercizii e moti di corpo assai validi. *E* 379. È ec. di temperamento caldo e secco, magro di corpo, solito a far grandi esercizii.

§. *Fare esercizio di checchessia, vale Esercitarsi in quella tal cosa. Fr. Jac. T.* 4. 58. 18. Da poi fatto il mio esercizio, Ripensava ogni mio vizio.

FARE ESPERIENZA. *Esperimentare, Provare.* Lat. *periculum facere, experimentum sumere.* Gr. πειρᾶσθαι. *Bocc. nov.* 76. 9. Io fo fare l'esperienza del pane e del formaggio. *Cr.* 2. 1. 2. E l'opere della villa fanno esperienza di queste cose. *Sen. Ben. Varch.* 7. 10. Se e' voleva far pruova di me, disse egli, e' bisognava che ne facesse la sperienza con donarmi tutto il suo imperio. *Red. lett.* 1. 53. Io son di parere, instillatomi dalle molte lunghe esperienze da me fatte, che queste suddette acque termali producano gli stessi effetti.

FARE ETERNO. *Eternare.* Lat. *æternare.* Gr. ἀθανατίζειν. *Cant. Carn.* 118. L'uom che è più eccellente, Può delle virtù nostre tutte ornarsi, E per fama nel mondo eterno farsi. *Buon. rim.* 33. In qualche modo ei vive, E lega gli altri assai, e fassi eterno. *Malm.* 4. 10. E con gl'industri e dotti suoi pennelli Suo nome eterno fa negli sgabelli.

FARE FACCENDE. *Operare assai.* Lat. *facinora facere, multum ac prospero successu negotiari.* Gr. πραγματεύεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 16. 20. Ma quei due cavalier senza paura Fanno faccende, e non dicon parole. *Fir. As.* 107. Scelto appunto il tempo accomodato a far faccende.

§. *Far faccende, e Far delle faccende, dicesi de' mercatanti e degli artisti, i quali spacciano molto le lor mercanzie e i lor lavori.* Lat. *multum de opificio lucrari, merces suas distrahere. Cant. Carn.* 115. Il guadagno consiste in far faccende. *Malm.* 1. 16. Onde il nostro mestiere, ideal la guerra, Che sta in sul taglio, non fa più faccende.

FARE FACCIA. *Che anche si dice* FAR FACCIA TOSTA, e *vale Essere sfacciato, ardito, senza vergogna.* Lat. *perfrictæ frontis esse, frontem perfricuisse.* Gr. ἀναισχυντεῖν ἀπηρυθριασμένως εἶναι. *Cavalc. Med. cuor.* L'uomo accieca più, intanto che pecca manifestamente, e fa faccia, e non si vergogna. *Malm.* 10. 9. Fa faccia tosta, e va con lieta fronte, Sperando ognor che venga un accidente. *Cavalc. Frutt. ling.* 328. L'empio poi, che è venuto e caduto in profondo delli mali, sì dispregia Iddio e sè stesso, e fa callo e faccia.

§. I. *Fare faccia di pallottola, modo basso, vale lo stesso che Far faccia tosta, Non aver faccia o vergogna. V.* PALLOTTOLA. *Cecch. Dot.* 1. 1. E dandola pel mezzo a braccia quadre, Senza tener più conto di persone, Fe faccia di pallottola.

* §. II. *Far faccia. T. de' Milit. Voltarsi verso checchessia.* (G)

FARE FAGOTTO. *Affardellare. Lib. cur. malatt.* Fa un fagotto di tutte quelle cose, e sotterrale sotto la soglia. *Malm.* 10. 42. Va Paride pian piano, e fa fagotto.

§. *Figuratam. Andarsene, e talora Andarsene dal mondo, Morire.* Lat. *e vita migrare.* Gr. βίον τελευτᾶν. *Malm.* 12. 13. E ad ogni passo trova gente morta, O per lo men che sia per far fagotto.

FARE FALLO. *Far errore o torto, Errare.* Lat. *errare.* Gr. σφάλλεσθαι. *Bocc. nov.* 67. 17. E hai creduto che io volessi o voglia al mio signore far questo fallo? *Franc. Barb.* 120. 7. Voi, che parlate dogliendo d'amore, Dogliavi più del fallo che in ciò fate. *E* 150. 13. Mettesi a far li suoi falli palese, Per dar esempio dannoso al paese. — *E Ar. Fur.* 31. 97. Ma vivi a piè; chè non merti cavallo, S'alla cavalleria fai sì gran fallo. (Pe)

* §. I. *Per Mancar di fede. Bocc. g.* 6. *n.* 7. Modificarono il crudele statuto, e lasciarono che egli s'intendesse solamente per quelle donne, le quali per danari a' lor mariti facesser fallo. (V)

§. II. *Fare fallo, nel giuoco di palla, o simili, vale Mandar la palla in fallo, o Contravvenire altrimenti alle regole del giuoco. Cant. Carn. Paol. Ott.* 21. Ch'è cosa brutta e stolta Il gittarla (*la palla*) con mano, e fassi fallo, Qual poi a racquistallo Si pena un pezzo, e non s'acquista mai. *Malm.* 6. 42. Che fa nel giuoco con due palle fallo.

* §. III. *Per Ingannare. Pass. Parlam. Scip.* 302. La fortuna fino al dì d'oggi non ti fece mai fallo. Il Latin. ha: *nusquam fefellit fortuna.* (*Non ti fallì.*) (V)

FARE FALLORE. *V. A. Lo stesso che Far fallo. Fr. Jac. T.* 2. 1. 15. La vita lussuriosa, C'ha fatto gran fallore.

FARE FALÒ. *Lo stesso che Far baldoria, Fare fuochi a allegrezza. G. V.* 10. 24. 1. Venuta in Pisa la novella e l'ulivo della coronazione del Bavero in Melano, se ne fece falò e festa per certi usciti di Firenze. *E* 11. 134. 5. Fece della nostra sconfitta falò e grande allegrezza.

§. I. *E Far falò vale Abbruciare.* Lat. *incendere, comburere.* Gr. φλέγειν. *Burch.* 2. 81. A furia a far falò n'andrai di peso. *Dav. Scism.* 71. A quanti libri di teologia fondamentali possono avere ec. fanno da cotali giovanacci fare esequie gioeose, portandoli nelle bare per la città in piazza, a farne belli falò.

§. II. *Fare falò vale Consumare tutto il suo.* Lat. *dilapidare bona.* Gr. κατασωτεύειν.

§. III. *Fare falò, per metaf., vale anche Far comparsa, Risplendere. Modo antico. Tratt. pecc. mort.* Abbia molta famiglia, begli cavalli, e grandi magioni, e ricche possessioni, e faccia di sè grande falò e vista alle genti.

FARE FARDELLO. *Lo stesso che Far fagotto.* Lat. *sarcinulas colligere.* Gr. ἀποσκευάρια λέγειν. *Fir. As.* 188. Poichè voi, fatto fardello d'ogni cosa, ritornate al vostro campo, ec. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Se questo nido Mi si conferma, o s'ho da far fardello.

FAR FARE CHECCHESSIA. *Ordinare alcuna cosa, Costringere a fare alcuna cosa.* Lat. *opus faciendum locare, ad opus faciendum adigere. G. V.* 8. 4. 1. Mandògli dicendo, che dovesse far fare l'ammenda. *Din. Comp.* 2. 43. Molte ruberie fece fare. *Bocc. nov.* 42. 14. A voi convien far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri. *Cecch. Dot.* 4. 6. Due cose sono, intra l'altre, che possono Farci fare ogni cosa. *Segn. Mann. Nov.* 4. 5.

Non si può dire ch'è confortato a fare chi non fa nulla da sè, ma dee dirsi più tosto ch'è fatto fare (*cioè* stimolato, incoraggiato a fare).

§. *Far fare uno, vale ancora Ingannarlo, Aggirarlo.* Lat. *aliquem circumvenire.* Gr. ἐξαπατᾷν. *Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da esser aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se la sa. *Cecch. Spir.* 2. 3. Acciocchè e' faccia far me e tutti, e rida? *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Gli uomin lesti fantini, Che con lor cavallette a sopravventi Fan fare gli altri. *Cecch. Stiav.* 5. 6. E io sono stato fatto fare, pare a me.

FARE FASCIO. *Adunare insieme in un fascio.* Lat. *in fascem colligere.* Gr. εἰς φάκελον συλλέγειν. *Vit. SS. Pad.* 2. 341. Da allora in qua, ch'io ci fui rinchiusa, feci quasi un fascio de' miei peccati, ed abboglì sempre tenuti dinanzi agli occhi.

§. I. *Fare d'ogni cosa un fascio, vale Mandare in conquasso, in rovina, Atterrare. Bern. Orl.* 1. 18. 30. Fa d'ogni cosa un fascio, e soffia e sbuffa.

§. II. *Fare d'ogni erba fascio. V.* FARE ERBA.

FARE FATTO. *Operare.* Lat. *rem gerere, facinus facere.* Gr. ἔργον ἐργάζεσθαι. *Fr. Jac. T.* 1. 4. 1. Facciam fatti, deh facciamo, Se 'n verità Cristo amiamo. *E* 4. 33. 10. Egli è tempo far fatti, Non parole, come matti. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Io vo' fuor del mio solito Far gran dimostrazioni, e pochi fatti. *Cant. Carn.* 6. Quand'egli è 'l tempo vostro, fate fatti. *Cavalc. Discipl. spir.* 61. Il diavolo lo mette (*il vizio della superbia*) altrui in cuore sotto specie di virtù, e di dover fare gran fatti, e giovamento al mondo.

§. I. *Fare i fatti suoi, vale Amministrare le sue faccende.* Lat. *res suas agere. Bocc. nov.* 1. 22. Io ho sempre di bene in meglio fatti i fatti miei. *E nov.* 24. 10. E appresso questo con simplicità fare tuoi fatti, se a far n' hai alcuno.

§. II. *Fare il fatto altrui, vale Far checchessia che torni comodo ad altri.* Lat. *alienum negotium agere. Sen. Pist.* 70. Perocchè colui che dee morire a posta del nimico suo ivi a tre o quattro dì, fa il fatto altrui, se vive.

§. III. *Fare il fatto suo, vale Procurare il proprio utile. Cron. Morell.* 322. Cercavamo e col Re di Francia e col Duca di Oriensi ec. fare i fatti nostri. *Cecch. Donz.* 2. 5. E' mi bisogna avere Pazienza, per fare il fatto mio. *Borgh. Orig. Fir.* 321. Disegnò col titolo dell' Imperio potere far bene i fatti suoi. *Buon. Fier.* 4 *Introd.* Non farei così bene il fatto mio.

§. IV. *Fare i fatti d'altri, Amministrare i negozii altrui.* Lat. *rem alienam curare, alienis negotiis præesse. Bocc. nov.* 35. 2. Aveano, oltre a ciò, questi tre fratelli in uno fondaco un giovinetto Pisano chiamato Lorenzo, che tutti i lor fatti guidava e faceva. *Cron. Morell.* 258. Lascia che ella abbia a fare i fatti de' fanciulli insieme con altri tuoi parenti e amici sì veramente, che le due parti d'accordo possano fare i fatti loro.

§. V. *Andare a fare i fatti suoi, vale Andarsene.* Lat. *discedere.* Gr. ἀπιέναι.

§. VI. *Fare de fatto o di fatto, vale Operare di subito, senza le convenienti riflessioni.* Lat. *temere, et pro arbitrio facere.* Gr. εἰκῇ πράττειν.

§. VII. *Fare di fatti, vale Operare attualmente e con efficacia.* Lat. *vere agere.* Gr. ὄντως ποιεῖν. *Fr. Jac. T.* 1. 4. 4. Dir non basta, ben faremo; Mal va barca senza remo, Nè si torce senza temo, E però facciam di fatti. *Cecch. Inc.* 5. 3. Tuo padre fa di parole, ma tu sai far di fatti.

§. VIII. *Fare dire de' fatti suoi. V.* FARE DIRE.

§. IX. *Fare fatto checchessia, vale Giudicarlo adempito.* Lat. *factum dare, factam rem dare. Cecch. Corr.* 1. 3. In quanto a lei, Io la fo fatta. *Lasc. Sibill.* 2. 0. Tu la fai fatta; io non so come Michelozzo se gli crederà.

§. X. *Fare al fatto, Importare, Fare a proposito.* Lat. *referre. Amm. Ant.* 9. 5. 13. Però non fa poco al fatto, che uomo da giovane s'ausi a bene o a male. *Sen. Pist.* 74. Che fa al fatto, perchè l'acqua corrente si dirompa e partasi?

FARE FAVORE. *Favorire.* Lat. *favere.* Gr. προσκεῖσθαι. *Borgh. Rip.* 85. Ma perchè io so che messer Bacio ha particolar notizia di tutte le invenzioni che sono in questa pittura, egli potrà farne favore brievemente di narrare l'ordine d'essa.

FARE FAZIO *o* FRA FAZIO. *Maniera bassa, ed uscita d'uso, dinotante lo stimare altrui balordo. Cecch. Dot.* 2. 4. Fazio sì, e vorresti farmi Fazio Per altro verso.

FARE FAZIONE. *Unirsi in fazione.* Lat. *harum vel illarum partium esse.*

§. I. *Far fazione, vale Combattere.* Lat. *pugnare.* Gr. μάχεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 5. 32. E non creder ch'io voglia che tu faccia Qualche gran fazion pericolosa.

§. II. *Far la fazione, vale Operare, Fare il fatto.* Lat. *munus suum obire, officium peragere.* Gr. ἔργον εὖ ἐπιτελεῖν. *Cant. Carn.* 280. Perchè sul bello del far la fazione Si ferma a mezza via.

FARE FEDE. *Testimoniare.* Lat. *testari, testimonium perhibere, fidem facere.* Grec. μαρτυρεῖν. *Bocc. nov.* 17. 26. Ma di ciò non le mie parole, ma gli occhi tuoi voglio ti facciàn fede. *Petr. son.* 205. E fa qui de' celesti spirti fede. *Ar. Fur.* 25. 67. E buona pruova bisognò a far fede, Per sentir quel che le parea sentire. *Cecch. Dot.* 4. 5. Io avrò trenta che faranno fede, Voi aver speso quattrocento scudi Per medicarvi. *Cas. lett.* 7. Ben fo ampla fede a V. E. che la Maestà del Re è ottimamente servita dal detto Monsig. d'Avanzone.

*§. *Vale anche come Fare, Giurare fedeltà, Confermar la promessa. Fior. S. Franc.* 40. E santo Francesco sì dice: Frate lupo, io voglio che tu mi facci fede di questa promessa, acciocchè io me ne possa bene fidare: e distendendo la mano san Francesco per ricevere la sua fede, il lupo levò su il piè ritto dinanzi, e dimesticamente lo puose sulla mano di santo Francesco, dandogli quello segnale di fede ch'egli potea. *E appresso:* Frate lupo, che è qui di-

nanzi da voi, sì m'ha promesso e fattomene fede di far pace con voi ec. (V)

FARE FEDELTÀ *o* LA FEDELTÀ. *Giurar fedeltà*. Lat. *fidem suam juramento obstringere; alicui in clientelam se dare. G. V.* 7. 78. 1. Acciocchè i Toscani facessero la sua fedeltà e comandamento.

FARE FERIA *o* FERIATO. *Astenersi dal lavorare, o da altra occupazione*. Lat. *cessare, otiari*. Gr. σχολάζειν. *Bocc. nov.* 20. 5. Avvisandosi forse, che così feria far si convenisse colle donne nel letto, come egli faceva talvolta piatendo alle civili. *F. V.* 11. 81. Sempre il verno facieno feria, dando alla guerra riposo. *Fr. Jac. T.* 5. 25. 20. E d'ogni tempo vogliono ragione, E nullo feriato voglion fare.

FARE FERITA, *o poeticam.* FERUTA. *Ferire*. Lat. *vulnerare, ferire*. Gr. τιτρώσκειν. *Fr. Jac. T.* 1. 17. 2. Colla lingua forcuta M'hai fatto esta feruta.

FARE FESTA *o* LA FESTA. *Festeggiare*. Lat. *festum agere*. Gr. ἑορτάζειν. *Din. Comp.* 2. 32. Il popolo minuto in tal dì facea festa con i vini nuovi. *E* 3. 39. Andavano le compagnie del popolo facendo gran festa sotto il nome del Cardinale colle insegne avute da lui sulla piazza di S. Croce. *Cron. Morell.* 321. Si bandì la detta pace, e di ciò si fece gran festa. *Franc. Sacch. rim.* 8. Fece già Roma trionfando festa. *E* 29. Festa dèi far più che facessi mai, Perchè se' fatta adorna. *E appresso:* Festa dee far chi vive in questo tempo. *Pass.* 56. Il quale mosso a misericordia, benignamente il ricevette, e fecene gran festa, e restituillo alla prima dignitade.

§. I. *Fare festa, vale Fare lieta accoglienza*. Lat. *hilariter excipere*. Gr. φιλοφρονεῖσθαι. *Bocc. nov.* 2. 10. E gran festa insieme si fecero. *E nov.* 26. 15. Abbracciò e baciò lui, e fecegli la festa grande. *E nov.* 27. 41. E quivi di fargli onore e festa non si potevano veder sazii. *Dant. Purg.* 6. Quell'anima gentil fu così presta ec. Di fare al cittadin suo quivi festa. *But. Inf.* 1. Poich'elli ha mostrato che l'abbia ricognosciuto, facendogli festa, dice: ec.

* §. II. *Neutr. Segn. Mann. Ott.* 24. 1. Quel famoso Padre evangelico, che fe più festa al ritorno del figliuol prodigo, che non fe in tutta la servitù che godeva del figliuol buono. (V)

§. III. *E Far festa, Terminare, Finire. Malm.* 12. 58. Finito è il nostro scherzo; or faccian festa.

§. IV. *Far la festa di san Gimignano. Finire. Modo basso. Malm.* 3. 57. E dove a mensa metter può la mano, Si fa la festa di san Gimignano.

§. V. *Far la festa, si prende in maniera bassa per Giustiziare, o Ammazzare*. Lat. *extremo supplicio afficere, occidere*. Grec. μετέρχεσθαι, φονεύειν. *Ambr. Cof.* 1. 3. I quali avevano in animo Di fargli la festa. *Malm.* 11. 38. Pur trova un tratto un piè di tavolino, E Ciro incontra, e gli vuol far la festa.

* FAR FESTONI. *Far maraviglie, miracoli (così par dal contesto). Cecch. Dissim.* 2. 5. Be', tu vedi, io non so far festoni: Cristo intese e' mutoli. (*Costui si scusa con l'altro di non aver inteso il suo parlar troppo stretto.*) (V)

FARE FIACCO. *Fare strage, Fare rovina. Modo poco usato. Bern. Orl.* 1. 18. 33. Ne fanno un fiacco, una destruzione, Che 'l sangue corre giù pel prato erboso.

FARE FICO. *Dare in nulla. Modo basso.* Latin. *frigere, indoli, aut exspectationi non respondere*. Gr. καταψύχεσθαι.

§. I. *Fare le fiche, Formar colle dita certo atto di dispregio*. Lat. *medium unguem ostendere. G. V.* 6. 5. 1. E nota che in sulla rocca di Carmignano avea una torre alta 120 braccia, e avevavi suso due braccia di marmo, le mani delle quali faceano le fiche a Firenze. *Franc. Sacch. nov.* 115. Si volge a Dante, cavandogli la lingua, e facendogli colla mano la fica, dicendo: togli.

§. II. *Far le fiche alla cassetta. V.* FICA.

FARE FIDECOMMESSO *o* FIDECOMMISSO. *Assicurare o Vincolare una cosa in forma, che ella non si alieni del possessore*. Lat. *fidei committere*. Gr. διαπιστεύειν. *Buon. Fier.* 2. *Intr.* 7. Io son la parsimonia, io quella sono, Che fo fidecommesse in mano altrui Le sustanze acquistate.

FARE FIGLIUOLI. *Generar figliuoli, Partorirli*. Lat. *liberos procreare*. Grec. παιδοποιεῖν. *Fr. Jac. T.* 2. 9. 1. La superbia dell'altura Fatte ha tante figliuole. *Alleg.* 98. Questa non è la via da far figliuoli. *Cecch. Dot. prol.* Onde questo autor, che fa disegno, Se e' vive, di far molte figliuole. (*Qui figuratam., e vale Comporre molte commedie*).

FARE FIGURA. *Essere in posto*. Lat. *eminere, dignitate florere, auctoritate pollere*. Gr. εὐδοκιμεῖν.

§. I. *Farla doppia di figura, similit. tratta dal giuoco di primiera, vale Fare un inganno a doppio. Cecch. Stiav.* 5. 3. Ora io disegno Di farla doppia di figura ai vecchi.

§. II. *Far figura, vale anche Operare. Salvin. disc.* 2. 11. Non perchè il piloto sieda, o sembri ozioso, non fa figura.

FARE FILARE. *Operar ch' altri fili*. Lat. *nendum locare*.

§. *E figuratam. Far violenza altrui, Costrignere altrui a far la tua voglia*. Lat. *cogere ad aliquid faciendum*. Grec. βιάζεσθαί τινα. *Varch. Ercol.* 85. Far tener l'olio a uno, o farlo filare, o stare al filatojo, significa per bella paura farlo star eheto. *Cecch. Corr.* 4. 9. Il capitano è tanto Presontuoso, impetuoso e pazzo, Che e' farà filar quella donnuccia.

FARE FINE. *Finire*. Latin. *facere finem, cessare*. Gr. τελέειν. *Bocc. nov.* 30. 24. Qui fece fine Lauretta alla sua canzone. *Fr. Barb.* 71. 14. E qui ti faccio fine al documento. *Alleg.* 265. Facendo fine, è ben ch' io m'addormenti.

* §. I. *Fare fine, col* DI. *Vit. S. Gir.* 84. E qui fo fine di più dire delle sue cose. (V)

§. II. *Fare mala fine, o Far buona fine, vale Finir bene o male*. Lat. *bonum vel malum exitum habere*. Gr. καλῶς, ἢ κακῶς τελευτᾶν. *G. V.* 12. 105. 2. Chi muore in contu-

macia di santa Chiesa, e scomunicato, sempre pare che faccia mala fine.

FARE FINTA. *Fingere*. Lat. *fingere, simulare*. Grec. ὑποκρίνεσθαι. *Cecch. Mogl.* 3. 2. Perchè fece egli quella finta meco?

FARE FIOCCO. *Fioccare*.

§. I. *Fare il fiocco, detto per aggomitolarsi attorno ad alcuna cosa, formando quasi un fiocco, o bioccolo. Dav. Colt.* 191. Ne' luoghi solatii (*i bruchi*) fanno il fiocco: ne' bacii non se ne genera.

§. II. *Fare un fiocco, vale Fare beffa*. Lat. *ludificari*. Gr. ἐμπαίζειν. *Ar. Cass.* 1. 5. E se l'audacia pari al desiderio Avessino, che ai padri loro ossassimo Di fare un fiocco, come mi promettono Di far, o facilmente far potrebbono. *E Len.* 1. 1. Gli vorrò fare un fiocco.

* FAR FLUTTI. *Sollevar flutti. Car. En.* 7. 1097. Tanti flutti non fa di Libia il golfo Quando cade orion nell'onde il verno. (M)

FARE FOCE. *Sboccare*. Lat. *se exonerare, effluere*. Gr. εἰσβάλλειν. *G. V.* 1. 43. 2. Ove fa foce di costa alla città d' Ostia. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Perverrete colà, dove una piazza Fa foce a molte strade.

FARE FONDAMENTO. *Fondare*. Lat. *jacere fundamenta, initi*. Gr. καταβάλλεσθαι θεμέλιον. *Franc. Barb.* 97. 16. Fa d' umiltate nel cor fondamento. *Borgh. Orig. Fir.* 30. Non veggio fin ad ora che ci si possa far sopra fondamento alcuno.

* §. *Vale anche Assicurarsi, Far capitale. Guicc.* 5. Non poteva nelle occorrenze sue far fondamento alcuno di quella città. (V)

FARE FORCA. *Dicesi da' fanciulli allorachè tralasciano la scuola*.

§. I. *Fare le forche, vale Pigliare altrui con moine per indurlo a far chécchessia*. Lat. *fingere, simulare, blande interminari*. Gr. ὑποκρίνεσθαι. *Fir. nov.* 7. 262. E fra l'ajuto del prete, e fra che ella seppe far le forche bene, il buon uomo le promise la limosina. *Buon. Fier.* 1. 5. 6. E dimmi un gran gaglioffo, un pippion nuovo, S' io non so far le forche.

§. II. *Fare le forche, Fingere, Simulare. Varch. Suoc.* 4. 6. Io dubito che questa non sia una ragia, e che costui non faccia le forche per non parere. *Ed Ercol.* 83. Far le forche, è sapere una cosa, e negare o infingersi di saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo; il che si dice ancora far le lustre, e talvolta le marie.

FARE FORTE. *Fortificare*. Lat. *munire, corroborare*. Gr. στερεοποιεῖν. *Fr. Jac. T.* 3. 18. 2. Risguarda questa schiera, Preghiamoti Signor, fanne sì forti, Che non curiam le morti. *Petr. son.* 150. E s'Amor sopra me la fa sì forte Sol quando parla, ovver quando sorride, Lasso che fia ec.?

§. I. *Far forte, Ajutar con danari genti, o simili*. Lat. *opem ferre, auxiliari*. Gr. βοηθεῖν, ἐπικουρεῖν. *Cron. Morell.* 310. Noi volemmo farlo forte della gente nostra, e farlo Imperadore.

* §. II. *Far forte alcuna cosa, vuol dire Legarla stretta, e fermarla bene*. (S)

FARE FORTUNA. *Guadagnare, Arricchire*. Lat. *ditescere, prospera fortuna uti*. Gr. πλουτεῖν.

§. I. *Fare la fortuna d'uno, o a uno, vale Avanzarlo in dignità o ricchezze*. Lat. *fortunam alicui fabricari*.

§. II. *Per Far tempesta, e figuratam. Far nocumento o contrasto. Bemb. lett.* 2. 32. E rendomi più che sicuro, che se aveste voluto far loro fortuna, non ne sarebbono usciti così asciutti.

FARE FORZA. *Forzare*. Lat. *vim facere, cogere*. Gr. βιάζειν. *Bocc. nov.* 3. 3. Si era avaro, che di sua volontà non l'avrebbe mai fatto, e forza non gli voleva fare. *Dant. Inf.* 11. De' violenti il primo cerchio è tutto; Ma perchè si fa forza a tre persone, In tre gironi è distinto e costrutto: A Dio, a sè, al prossimo si puone Far forza; dico in sè, ed in lor cose. *E appresso*: Puossi far forza nella deitade, Col cuor negando e bestemmiando quella. *Buon. rim.* 28. Favvi amor forza ancora, O pur per morte liberi ne sete? *E* 29. Sì duro è 'l fren per cui l'affanno ascondo, Che 'n farle forza più mi fo dolente.

* §. I. *Farsi Forza, Isforzarsi. Vit. SS. Pad.* 2. 100. Fatevi forza di non dormire, quando di Dio si parla. (V)

* §. II. *Variamente. Vit. SS. Pad.* 2. 241. E volendolo quelli monaci pur tenere a mangiare, e facendogli una cortese forza, rispuose: ec. *E* 2. 98. Non ne gli lasciò andare, ma faceva loro una cortese forza, chè stessono. *E* 114. Egli non gli lasciò, facendo loro una cortese forza, e pregandogli che pure per carità rimanessono con lui. *E* 115. Ma quel santo monaco, non volendo perdere lo bene della suggezione all' umiltà, e facendo loro una cortese forza, metteva dell'acqua nella conca per lavar loro i piedi. *Segn. Mann. Ott.* 3. 5. Entra in chiesa chi allor fa forza ad entrarvi. (V)

§. III. *Fare per forza, vale Esser forzato a fare*. Lat. *cogi*. Gr. βιάζεσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 10. 144. Protestando, se Cesare la tentennasse, d'andare a fargliele far per forza.

§. IV. *Fare forza, vale Importare*. Lat. *referre, interesse*. Gr. διαφέρειν. *Bocc. nov.* 78. 6. Disse il Zeppa: egli non è ora di desinare di questa pezza. Spinelloccio disse: non fa' forza; io ho altresì a parlar teco d' un mio fatto. *Fiamm.* 4. 173. Se per piacere a Iddio ci si viene, l'anima ornata di virtù basta, nè forza fa, se 'l corpo di cilicio fosse vestito. *Com. Inf.* 2. E non fa forza qui, che trasponga e metta innanzi quello che è ultimo. *Franc. Sacch. nov.* 136. La cioppa ec., perchè ella sia più corta, non fa forza, che parrete un mezzo uomo d'arme. *Liv. M.* E non fanno forza a che fine elli se ne vengano. *Sen. Pist.* Se io sarò messo in prigione, non fa' forza. *E altrove*: E non faceano forza, se l'acqua non era molto chiara.

* §. V. *Fare forza su, per Far fondamento, Dar peso ad una ragione. Borg. Fior.* 5. (*Milano* 1809.) E voler far forza su questo, sarebbe più presto puntiglio, e sottigliezza, che real disputa. (C)

* §. VI. *Far forza di vele. T. di Marineria.*

Significa metter fuori e spiegare quante vele è possibile, e che il bastimento può portare, per affrettare la marcia in qualche circostanza pressante. (S)

FARE FRACASSO. *Far rumore.* Lat. *strepitum edere.* Gr. δουπεῖν. *Fr. Jac. T.* 5. 22. 23. Chi ne cadesse a basso, Faria grande fracasso. *Malm.* 1. 51. Or ch' ei fa moto, fa sì gran fracasso, Ch' io ne disgrado il diavol 'n un caneto.

* §. I. *Ed anche Fare in pezzi, Ruinare, Distruggere. Ar. Fur.* 22. 23. E di distrugger quello incanto vago, Di ciò che vi trovò, fece fracasso. (P)

§. II. *Per Far comparsa, pompa; Apparire.* Lat. *nomen habere.* Grec. διαβόητον εἶναι. *Cecch. Donz.* 1. 1. E quei che fanno qua maggior fracasso, Bene spesso son là i peggio stanti.

FARE FRANCO. *Francare, Esentare, Privilegiare.* Lat. *immunem facere.* Gr. ἐξαιρεῖν. *G. V.* 7. 113. 4. Lo Re li fece franchi d' ogni gravezza per dieci anni.

§. I. *Fare franco, vale Affrancare, Dare la libertà; e si dice propriamente dei servi.* Lat. *liberum efficere, libertatem dare, manumittere.* Gr. ἐλευθεροῦν. *Bocc. nov.* 47. 3. Intanto che egli piaceva ai a messere Amerigo, che egli il fece franco.

§. II. *Farsi franco, vale Farsi animoso, ardito.* Lat. *animum augere.* Grec. καταθαρσύνεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 16. 20. E non è sazio alcun di lor, nè stanco; Ma, combattendo più, si fa più franco.

§. III. *Fare il franco, vale Operare arditamente e con franchezza.* Lat. *fidenter se gerere, audaciam præseferre, ostentare.* Gr. προθυμίαν προφαίνειν.

FARE FRATE. *Mettere in alcuna delle religioni claustrali.* Lat. *aliquem in monasterium conjicere, ad monachicum habitum suscipiendum impellere, vel suadere.* Grec. εἰς μοναστήριον ἐμβάλλειν. *Bern. Orl.* 3. 7. 4. Che non volean prete far, nè frate, Chi non era d'età.

§. *Farsi frate, o anticam. Friere, neutr. pass., vale Entrare in alcuna religione claustrale.* Lat. *monachum fieri.* Gr. μοναχὸν γίνεσθαι. *Bocc. nov.* 32. 6. Oltre ad ogni altro uomo divenuto cattolico, andò, e si fece frate Minore. *Franc. Barb.* 237. 15. Ancor da' lusinghieri, E da color che frieri Si fanno, per mostrarti Che in lor possi fidarti. *Morg.* 2. 6. Ditemi un poco, caro padre mio, Per che cagion voi vi faceste frate?

FARE FREDDO. *Esser freddo.* Lat. *frigus esse.* Gr. χειμάζειν.

§. *Far freddo a uno, vale Sentir freddo colui di cui si ragiona, Patir freddo.* Lat. *frigore corripi, algere.* Gr, ψύχεσθαι. *Lasc. Gelos.* 3. 3. E perchè già mi cominciava a far freddo.

FARE FRESCO. *Esser fresco.* Lat. *algorem esse.*

§. *Far fresco a uno, vale Sentir fresco colui di cui si parla. Bocc. nov.* 77. 32. Senzachè fresco le faceva troppo più, che voluto non avrebbe.

FARE FRETTA. *Stimolare a far presto.* Lat. *urgere, incitare.* Gr. ἐπείγειν. *Malm.* 1. 12. Di modo ch' ei la chiama, e le fa fretta.

FARE FRODO. *Celare alcuna cosa a' gabellieri per non pagar la gabella.*

FAR FRONTE. *Opporsi.*

* §. I. *Far fronte, per Diventare sfrontato, come Far faccia.* (V)

§. II. *Fare fronte di meretrice. Divenire impudente.* Lat. *frontem perfricare.* Gr. ἀναισχυντεῖν δύνεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* 33. Tu hai fatto fronte di meretrice, e non ti sei voluto vergognare.

FARE FRUTTO. *Fruttificare.* Lat. *fructum edere.* Grec. ἐπικαρπίζεσθαι. *Cr.* 2. 9. 1. Comincerà ad attrarre il nutrimento ec., e da capo verzicare e far frutto. *E* 4. 12. 4. Perocchè questi (*sermenti*), come pampinarii, non fanno frutto. *Petr. canz.* 32. 6. Mostrami altro sentier di gire al cielo, E di far frutto, non pur fiori e frondi. *E son.* 247. Ove nacque colei, ch' avendo in mano Mio core, in sul fiorire e 'n sul far frutto È gita al cielo. *Tesorett. Br.* Facea la terra frutto Sanza nulla semente.

§. I. *Per metaf. vale Fare effetto.* Lat. *prodesse.* Gr. ἐπιτελεῖν. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 270. Perciò se alcuno frutto farà lo mio scrivere, sommo piacere mi fia.

* §. II. *Variamente. Cavalc. Pungil.* 171. Quantunque dicano bene, e facciano frutto ad altrui, eglino pure ne perdono per la colpa della contenzione. *E Specch. Cr.* 3. Parmi meglio, ovvero meno male, parlando fare frutto ad altrui, che tacendo non fare frutto nè a me, nè ad altri. (V)

* §. III. *Fare frutto, per Generare, detto di bestie. Fior. S. Franc.* 42. Ora io vi voglio scampare da morte, e farvi i nidi, acciocchè voi facciate frutto, e moltiplichiate. (*Erano tortore.*) (V)

FARE FUOCO. *Accendere fuoco.* Latin. *ignem accendere.* Gr. πῦρ καίειν. *Bocc. nov.* 22. 13. Avendo fatto fare un grandissimo fuoco in una sua camminata. *E g.* 3. *n.* 2. Fatto con la pietra e con l'acciajo, che seco portato avea, un poco di fuoco, il suo torchietto accese.

* §. I. *Far fuoco. T. de' Milit. Tirare col cannone o colla moschetteria.* (G)

§. II. *Far fuoco, figuratam., vale Perdere la speranza, Torre il pensiero. Buon. Tanc.* 3. 11. E del poder sarà ben farne fuoco.

§. III. *Far fuoco, figuratam., vale Riscaldarsi in alcuno affare, Portarlo con efficacia.* Lat. *fervide rem persequi.*

§. IV. *Fare fuoco nell'orcio, vale Fare i fatti suoi nascosamente, e in maniera da non esser appostato. Varch. Ercol.* 72. E quando alcuno per lo contrario facendo il musone, o stando cheto, attende a' fatti suoi, senza scuoprirsi a persona, per venire a un suo attento, si dice: E' fa fuoco nell' orcio; o E' fa a chetichelli. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Io so che voi avete paglia in becco, e che voi fate fuoco nell'orcio.

§. V. *Far fuoco, o i fuochi, vale Far falò per segno d' allegrezza. Din. Comp.* 3. 59. Ma il palagio de' Gianfigliazzi, che per le

guerre facea gran fuochi, la sera niente fece. *Cron. Morell.* 321. Avea avute le fortezze, e allora si fe fuoco in Firenze.

FARE FUORA. *Neutr. pass. Farsi fuora, come della finestra, o simili, vale Affacciarsi. Cant. Carn.* 108. Chi colla neve sollazzar si vuole, Si faccia al balcon fuora.

* §. I. *Far fuori il palamento. T. di Marineria. Levar i remi dalla galea.* (S)

§. II. *Far fuori, figuratam., per Deporre, Perder la speranza di checchessia, Abbandonare un affare.* Lat. *negotium derelinquere, deserere, spem abjicere.* Gr. ἀπολιμπάνειν. *Cecch. Stiav.* 2. 2. Facciasene fuori Cotesto tale, ch'i' la vo' concedere A un che ec. *Ambr. Cof.* 5. 7. Orsù, del parentado con Ilario Si puote ormai far fuori, perchè subito Che intende questa storia, non c'è ordine, Se ne to' giù.

FARE FURTO. *Rubare.* Lat. *furari.* Grec. κλέπτειν. *Bocc. nov.* 98. 45. Alla qual grotta due, i quali insieme la notte erano andati ad imbolare, col furto fatto n'andarono.

FARE GALA. *Usar magnificenza, Far pompa. Cecch. Dissim.* 5. 2. Poichè s'è accozzato nozze, e bambin maschio, che tu pensi d'uscir di gatto salvatico, ch'io vo' che noi facciam gale.

FARE GALLORIA. *Galluzzare.* Lat. *gestire.* Gr. γαυριοῦν. *Bocc. nov.* 32. 15. Facendo sì gran galloria, che non le toccava il cul la camicia. *Alleg.* 328. E di ciò fa ciascheduno a prima giunta galloria a braccia quadre.

FARE GARA. *Indurre confusione.* Lat. *committere inter se.*

§. *Fare a gara, Gareggiare.* Lat. *certare, æmulari.* Grec. ἀμφισβητεῖν. *Sen. Ben. Varch.* 1. 9. Fanno a gara di fondere e scialacquare le loro facoltà prodigalissimamente. *E* 7. 24. Fu fatto da loro a gara ec. per chi dovesse dargliele.

FARE GARBUGLIO. *Indurre confusione.* Lat. *turbellas dare. Plaut.* Gr. ταραχὴν ἐμποιεῖν. *Cecch. Dot.* 5. 5. Sempre tu cerchi far qualche garbuglio.

FARE GENTE. *Assoldar milizia.* Lat. *delectum habere.* Gr. διαγράφειν τοὺς στρατιώτας. *Bocc. nov.* 42. 11. Fatta grandissima moltitudine di gente, sopra il Re di Tunisi se ne venne. *Tac. Dav. Ann.* 11. 132. Richiamandolo la nobiltà, cui nella pace è più duro il servire, fa gente.

FARE GETTO o GITTO. *Gittare,* Latin. *projicere.* Gr. ἀποβάλλειν. *Fr. Jac. T.* 3. 25. 7. Rilevossi, e fece gitto.

§. I. *Far getto, si dice anche del Gettare in mare nelle tempeste le mercanzie, o altro, per alleggerire il naviglio.*

§. II. *E figuratam. Vomitare.* Latin. *vomere.* Gr. ἐμεῖν. *Red. Ditir.* 42. Ecco, oimè! ch'io faccio getto Delle merci mie vinose.

§. III. *E Far getto, per Gettare bronzi, ec.* Lat. *fundere.* Gr. χεῖν. *V.* GETTO.

FARE GHEPPIO. *Morire. Modo antiquato.* Lat. *interire.* Gr. ἀπολλύσθαι. *Alleg.* 152. Nell'entrar ed uscir del laberinto, dove e' fece far gheppio ec. al Minotauro, bestiaccia di più forme. *Salv. Granch.* 1. 13. L'altro fece gheppio Sopra tre legni.

FARE GHIOTTO. *Indurre avidità.* Lat. *avidum efficere.* Grec. ἐπιθυμίαν ἐγείρειν. *Dant. Purg.* 20. Fece la voglia sua dell'oro ghiotta.

§. *E neutro passivo. Divenir ghiotto. Dant. Purg.* 17. Sicchè si fe della vendetta ghiotta.

* FAR GIOJA AD UNO. *Fargli feste, carezze. Stor. Barl.* 67. Viene .... il falconiere a' suoi falconi, e sì fanno loro grande gioja, per meglio prendere la lor preda. *E assolutam. per Rallegrarsi. Ivi* 86. Gli Agnoli fanno maggiore gioja quando uno peccatore si ripente, che ec. (V) — *E Dittam.* 1. 4. Ed io rimasi qual riman colui Che fa fra sè di sua vittoria gioja. (P)

FARE GIORGIO. *V.* FARE IL GIORGIO.

FARE GIORNATA. *Consumare il giorno, Impiegare tutto 'l tempo d'un giorno.* Lat. *ducere diem.* Gr. διημερεύειν. *Fr. Jac. T.* 5. 24. 45. O volontà, Fatta hai pur gran giornata, Non lassando tua casata; In cielo è 'l tuo abitare.

§. I. *Far giornata, Far battaglia, Venire a battaglia generale; che si dice anche Far giornata campale.* Lat. *prælio confligere, decertare.* Gr. μάχεσθαι. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Sentito il romore de' nemici, e dubitando ec. non avere a far giornata con quelli. *Stor. Eur.* 1. 5. Arnolfo, presentatosi coll'esercito alla frontiera di Suembaldo ec., deliberò di non fare giornata. *Bemb. Stor.* 2. 24. Alla perfine si deliberò di assaltare i Francesi, che le terre dei collegati della Repubblica prese ed arse aveano, e con loro far la giornata.

§. II. *Fare a giornata, o per giornata. Lavorare per ricevere la mercede a un tanto il giorno.* Lat. *pacta in diem mercede opus faciendum conducere.*

FARE GIOSTRA. *Giostrare.* Lat. *hastis decertare, Trojam ludere. G. V.* 9. 80. 3. Ebbe in Firenze grande allegrezza, e fecesene gran feste e belle giostre.

§. *Fare una giostra a uno, vale Fargli una beffa.* Latin. *illudere alicui.* Gr. ἐγγελᾶν τινι. *Cecch. Inc.* 2. 4. Io non credo che in questa città sieno duoi maggiori uccellacci: che non facciamo noi loro qualche giostra?

FARE GITA. *Lo stesso che Camminare, Fare esercizio.* Lat. *iter facere, ambulare.* Gr. περιπατεῖν. *Cecch. Stiav.* 3. 4. I' non mi metto più A far a piè questa gita. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. La mattina Trapassar in far gite, e 'l dì pe' prati.

FARE GITTO. *V.* FARE GETTO.

FARE GIUDIZIO. *Giudicare.* Lat. *sententiam ferre.* Gr. διακρίνειν. *Fr. Jac. T.* 4. 24. 12. Meglio t'è d'aver vergogna Appo i piè del prete mio, Che averla poi con doglia Al giudicio che faccio io. *Cecch. Donz.* 3. 7. Quest'è un fatto, che bisogna farne Giudizio in capo all'anno. *Malm.* 6. 52. Pur non so nulla, e non vo' far giudizio. *Cass. let.* 63. E acciocchè sappiano il giudizio che la casa fa di lui, dia loro il sonetto delle pettegole. *Varch. Ercol.* 315. Se nol volete credere a me, udite Quintiliano, il quale avendo fatto e dato il giudizio degli scrit-

tori Greci, e volendo fare e dare quello de' Latini, scrisse: ec.

* §. *Per Far vendetta*. Latin. *ulcisci*. Gr. ἐκδικοῦν. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 380. Duro giudizio fa Dio di questi superbi potenti. *Fr. Giord.* 14. Ma non però se ne tiene (*Dio*) pagato nè vendico, se non ne fa giudizio altrove nell'altro mondo. (V)

* FARE GIUNTA. *Accrescere. Fr. Cavalc. Med. cuor.* 54. Non si ristorano per questo li danni ricevuti, ma fassi giunta al danno. (V)

FARE GIUOCO. *Lo stesso che Fare scherzo, o simili*. Lat. *ludificari*. Gr. ἐμπαίζειν. *Bocc. nov.* 81. 10. Or se essi mi cacciassero gli occhi ec., o facessermi alcun altro così fatto giuoco, a che sare' io? *E nov.* 78. 10. E perciocchè io non intendo di lasciare questa vendetta impunita, io gli farò giuoco, che nè tu nè egli sarete mai lieti.

§. I. *Fare giuoco, Ridurre e Convertire in giuoco, in diletto. Petr. son.* 142. Ond'Amor di sua man m'avvinse in modo, Che l'amar mi fe dolce, e il pianger giuoco.

§. II. *Fare il giuoco d'alcuno, vale Far cosa che torni in avvantaggio di alcuno*. Lat. *quod alii in rem sit, facere*.

§. III. *Farsi giuoco di checchessia, vale Burlarsene*. Lat. *in aliquem ludos facere*. Gr. ἐμπαίζειν. *Cecch. Spir.* 4. 6. I giovani Si facciano di te giuoco e trastullo.

§. IV. *Far giuoco, o buon giuoco, Tornar bene, Giovare*. Lat. *congruere, convenire*. Gr. συμφέρειν. *Malm.* 6. 10. Le porge un fardellin piccolo, e poco Di robe, che laggiù le faran giuoco. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Secondo 'l tempo o il luogo che alla scherma Può far giuoco, e apportar vantaggio. *Ambr. Cof.* 1. 3. Infinchè la volubile Fortuna il crin mutasse, la qual fecegli Buon giuoco.

§. V. *Far buon giuoco, vale anche Procedere di buona fede. Varch. Ercol.* 308. Facciamo a far buon giuoco, e non ingannarci da noi a noi.

* FARE GIURO. *Far giuramento*. Latin. *jurare*. Gr. ὀμνύειν. *Cavalc. rim. nella Tav. Barb. alla Voce* INVIO. A te m'arrendo, e a te faccio giuro, Amor divino. (*Ne' Dial. S. Greg. a pag.* 448 *si legge:* A te m'arrendo, e a te fede giuro.) *Lasc. Gelos.* 4. 12. Ma per lo sangue di tutti i Martiri, che fo giuro d'assassino, che qualcuno sè ne pentirà. (V)

FARE GIUSTIZIA. *Amministrar giustizia*. Lat. *jus dicere, jus exequi*. Gr. δικάζειν. *G. V.* 5. 12. 1. E per le villate del contado facea stare suoi vicarii, che rendeano ragione e faceano giustizia. *Cecch. Inc.* 1. 1. Dove so che mi sia fatto giustizia.

§. *Fare giustizia, vale anche Dar la morte per via di giustizia, Giustiziare*. Lat. *ad supplicium condemnare, supplicio tradere*. Gr. καταγινώσκειν. *Bocc. nov.* 33. 16. Ma tutto pareva niente, perciocchè il Duca pur fermo a volerne far giustizia stava. *G. V.* 7. 44. 3. Li mandassono presi alquanti cominciatori e rompitori delle triegue, per farne giustizia.

* FARE GLI OFFICJ DI SOTTO. *Scaricare le immondizie del ventre. Cavalc. Frutt. ling.* 79. Perchè fece immondizia in nelli vaselli ecclesiastici, sempre di poi fece gli officii di sotto per la bocca. (V)

FARE GLOSA. *Glosare, Chiosare*. Lat. *interpretari, exponere*. Gr. ἑρμηνεύειν. *Fr. Jac. T.* 2. 32. 15. Dov'è piana la lettera, Non fare oscura glosa.

FARE GOLA. *Indur desiderio*. Latin. *salivam movere*. Grec. ὄρεξιν ἐγείρειν. *Sen. Ben. Varch.* 7. 1. Se io avessi me medesimo voluto piaggiare, doveva fare che quest'opera andasse crescendo a poco a poco, e riserbare quella parte al da sezzo, la quale a ciascuno, ancorachè satollo, potesse far gola.

FARE GOMITO. *Si dice dei muri, o simili, quando escono della loro dirittura, o fanno angolo*. Lat. *obliquari*. Gr. στρεβλοῦσθαι. *G. V.* 9. 256. 3. Ivi fa il muro gomito, ovvero angolo. *E appresso:* Ivi fa gomito il muro, e discendo al ponente. *Varch. Stor.* 9. 249. Le sue mura, torcendosi in alcuni luoghi, e facendo gomito ovvero angolo, sbiecano molte volte, e vanno a schimbesci.

FARE GOVERNO. *Governare*.

§. I. *Far governo di checchessia, Disporre di quella tal cosa*. Lat. *tractare*. Gr. ἐγχειρίζεσθαι. *Dant. Purg.* 5. Ma i' farò dell'altro altro governo.

§. II. *Far mal governo, Ridurre in cattivo stato, Maltrattare*. Lat. *male tractare, damno afficere*. Grec. κατασχημονοῦν. *Dant. Inf.* 27. E 'l Mastin vecchio e 'l nuovo da Verrucchio, Che fecer di Montagna il mal governo. *Bern. Orl.* 1. 25. 30. Ed eccoti Agrican vedo da canto, Che facea d'Aquilante un mal governo.

FARE GRANDE. *Ingrandire, Aggrandire*. Lat. *augere, amplificare*. Gr. αὐξάνειν. *Dant. Par.* 23. Così la mente mia da quelle dape Fatta più grande, di sè stessa uscio; E che si fesse, rimembrar non sape. *Franc. Barb.* 335. 10. Se hai tesoro che comprar non ti puoi, E che fai grandi i tuoi, ec. *Fr. Jac. T.* 4. 28. 11. Cristo, per me far grande, Sè volse annichilare.

§. I. *Fare del grande, o fare il grande, vale Stare in gravità o in maestà, ad imitazione de' grandi personaggi*. Lat. *superbe se gerere, fastum præseferre*. Gr. αὐθαδιάζεσθαι. *Alleg.* 42. Faccia del dotto pur, faccia del grande. *Varch. Suoc.* 3. 5. Poichè voi avete avuto questo poco di roba di più, voi avete alzato la cresta, e fate molto del grande.

§. II. *Farsi grande, vale Crescere, Venir grande*. Lat. *crescere*. Grec. αὐξάνεσθαι. *Cr.* 3. 7. 7. Indi a quaranta dì sì si fa grande (*il grano*) infino al venimento della maturità.

FARE GRAZIA o LA GRAZIA. *Graziare*. Lat. *beneficium facere, gratificari, privilegium conferre, precibus annuere*. Gr. χαρίζεσθαι. *Bocc. g.* 1. *f.* 4. Col consentimento degli altri lietamente la grazia gli fece. *E nov.* 32. 15. Ma voi mi potete fare una gran grazia, e a voi non costerà niente. *E nov.* 57. 7. Vi prego che una piccola grazia mi facciate. *Dicer. Div.* Non s'intende esser tolto alcun beneficio o grazia a lui fatta per lo Comune e Senato di Roma.

Cecch. Donz. 1. 1. E quanto egli era bisogno in far grazia Ai fuorusciti, ebe gliele chiedevano.

* §. I. *Variamente*. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. E perciò vi priego, che di spezial grazia mi facciate di non rifiutare, nè avere a vile quel piccoletto dono, il quale io vi farò venire. *E g.* 2. *n.* 9. Ove voi mi vogliate di spezial grazia fare di punire lo 'ngannatore, e perdonare allo 'ngannato, io la farò qui in vostra ed in loro presenza venire. (V)

§. II. *Fare grazia, Perdonare*. Lat. *parcere, dare veniam*. Gr. συγγινώσκειν. *G. V.* 10. 208. 2. Il Comune di san Gimignano chiese misericordie ec.; per la qual cosa fue fatta loro grazie e perdonato.

* §. III. *Far grazia, col secondo caso*. *Fior. S. Franc.* 145. Priega questi esattori.... che debbano per pietade aspettare un poco, tanto ch'egli vada a pregare il tiranno per frate Ginepro, se di lui gli volesse far grazie (*donargliela*). (V)

§. IV. *Per Render grazie, Ringraziare*. Lat. *gratias agere*. Grec. εὐχαριστεῖν. *Vit. S. Margh.* 140. Anche disse la beata Margherita: io faccio grazia a te, Signor mio Domeneddio, il quale mi hai fatta degna per la tua misericordia d'essere della compagnia de' tuoi eletti. *Vit. S. Gir.* 101. Egli mi narra, come detto è di sopra, ciò che gli era adivenuto; per lo quel miracolo si feciono grandissime grazie e onore a Dio e a santo Girolamo.

FARE GREPPO *V.* GREPPO.

FARE GRIDO. *Gridare*. Lat. *clamorem facere*. Gr. βοᾶν. *Dant. Inf.* 14. Quando piangea, vi facea far le grida. *E Par.* 21. E faron grido di sì alto suono, Che non potrebbe qui assomigliarsi.

§. *Fare le grida, Mandare il bando*. Lat. *edicere*. Gr. παραγγέλλειν. *Bocc. nov.* 18. 44. E offerse di presentargli il Conte e i figliuoli, dove, secondo la grida fatta guiderdonare il dovesse.

FARE GROPPO. *Aggroppare*. Lat. *nectere, colligare, implicare*. Gr. ἐμπλέκειν. *Dant. Inf.* 23. Di sè e d' un cespuglio fe' un groppo. *But. ivi:* Fece un groppo, cioè eppiettossi ad un pruno, mettendosi in esso. *E cant.* 33. Che le lagrime prime fanno groppo.

§. *Per Raffrenare*. *Franc. Barb.* 11. 4. Fare alla gola groppo, Ch'ella si può come vuoli, educare.

FARE GUADAGNO. *Guadagnare*. Lat. *lucrifacere*. Gr. κερδαίνειν. *Fr. Jac. T.* 1. 1. 4. Chi del mondo si fa acquisto, Fe guadagno infame e tristo.

FARE GUARDIA. *Guardare, Custodire*. Lat. *defendere, custodire*. Gr. φυλάττειν. *G. V.* 6. 45. 3. Trovaro che del gerzone la madre facee gran guardia. *E* 8. 89. 3. I Fiorentini, sentendo sue venuta, ebbono gran paura e gelosia e fecion gran guardia nelle terra. *Fr. Jac. T.* 2. 5. 48. Or è buono far la guardia, Che m' hai date sicurtate. *E* 2. 8. 16. Sieti ricordamento, Frate, la guardia fare. *Cecch. Stiav.* 5. 2. Io vo' poi Far la guardia da me alla mia robe.

* §. *Far guardia, per Guardarsi*. *Franc. Barb.* 236. 12. E fa guardia più aguta De quel che spesso muta Signore o compagnooi. (V)

FARE GUASTO. *Devastare, Guastare*. Lat. *vastare, devastare*. Gr. πορθεῖν. *G. V.* 7. 153. 2. E fatto intorno e Pisa gran guasto ec., si tornarono a Firenze. *Cecch. Stiav.* 1. 4. Eh i' non fo Delle fanciulle Greche il guasto che I' farei del vin greco.

§. *Far guasto, figuratam. Mangiar assai*. Lat. *se ingurgitare*. Gr. γαστρίζειν. *Bern. rim.* 19. Non hanno scritto delle pesche bene, Perchè non ne facevan troppo guasto. *Malm.* 7. 78. Ch' ei tien che a far nuo abbian troppo guasto.

FARE GUAZZO. *Bagnare eccedentemente, Adunare grande umidità*. Lat. *vadum efficere, solum inundare*. Grec. κατακλύζειν. *Lib. cur. malatt.* Con tanto smoderato bere fanno un guazzo del ventre. *Burch.* 1. 127. La bocca e 'l naso mi faceva un guazzo, Ch'i diacciuoli mi fea tenere el mento.

FARE GUERRA. *Guerreggiare*. Lat. *bellare, bellum gerere*. Gr. πολεμεῖν. *G. V.* 4. 28. 1. I Fiorentini feciono oste a monte Cascioli, che fecea guerra alla città di Firenze. *E* 7. 21. 1. Faceano guerra nel contado di Firenze. *E* 12. 25. 2. Feciono molta guerra a' Pisani, facendo capo in Pietrasanta. *Cron. Morell.* 359. Andò a Cortone e di 9 di Maggio, e fece ivi gran guerra. *Dant. Inf.* 12. A Rinier da Corneto, e Rinier Pazzo, Che fecero alla strade tanta guerra.

* §. I. *È riferito per metafora all'agitazione, al travaglio, all'ansietà dello spirito*. *Dant. Purg.* 20. Sulla ignoranza mai cotanta guerra Mi fe, desiderando di sapere. (P)

§. II. *Far guerra guerriata; modo antico*. *V.* GUERRIATO. *G. V.* 8. 49. 1. Don Federigo d'Araona ec. si mise e fare co' suoi Catalani guerra guerriata e messer Cerlo.

FARE I CANNONI. *Ingannare in fatto d'amore. Modo antico*. *Buon. Fier.* 3. 2. 16. Quello a cui fian fatti i cannoni, Crepando di martello, Accoserà di tradimento quello Che le rose crudel più fevorie.

* FARE I *o* LI COMANDAMENTI. *Ubbidire, Osservare i comandamenti*. *Gr. S. Gir.* 1. Vita durabile promette, e daralla e noi, se noi la volemo credere, e fera li suoi comandamenti. *E* 7. Carità è veramente in colui che li comandamenti di Dio fa e guarda. *E* 37. La grande letizia di Cielo, che è apparecchiata a tutti coloro che Iddio temono, e li suoi comandamenti feranno. *E* 65. Ode li miei comandamenti, e fagli. *E* 66. Ode li miei comandamenti, a non gli fe. *Nov. ant.* 54. 6. Di che come la donne comandò loro, così fecero i suoi comandamenti. (V)

FARE I CONVENEVOLI. *Far le cirimonie*. *Ambr. Cof.* 1. 3. E andarvi lo sposo, e i convenevoli Far tutti. *Ar. Sup.* 2. 1. E io, che nominato sono Erostreto, Vi farò come e padre i convenevoli.

FARE IL BECCO ALL'OCA. *Terminare l'impresa felicemente. Modo basso*. Lat. *rem conficere*. Gr. ἐπιτελεῖν τι. *Salv. Granch.* 1. 4. Intanto tu avresti agio a fare il becco all'oca.

Malm. 2. 15. Presa che l'ha gli è fatto il becco all'oca.

FARE IL BELLO. *Presumere in bellezza. Bern. Orl.* 1. 16. 2. Chi fa il ricco, chi il bello, e chi lo scaltro.

* FARE IL CARRO A SECCO. *T. di Marineria. È quando si fa passare l'antenna da una parte all'altra dell'albero senza vele.* (S)

* FARE IL CARRO CON LA VELA. *T. di Marineria. Quando si fa passare l'antenna da una parte all'altra dell'albero.* (S)

* FARE IL CONTO SENZA L'OSTE. *Promettersi troppo, per non aver provveduto ogni cosa. Lasc. Sibill.* 5. 5. E che sì, che io arò fatto il conto senza l'oste? (V)

* FARE IL CONSIDERATO. *Affettar prudenza, Far il saputo. Borgh. Orig. Fir.* 125. E dubito io, che mentre questi tali ec. col fare secondo una cotal loro opinione l'accorto ed il considerato, non facciano appunto contrario effetto. (V)

FARE IL COVO. *Fare il nido; e figuratam. Dimorare, Stanziarsi. Buon. Fier.* 2. 5. 6. Io per me 'ntendo farmi un tratto il covo, Dove regnan le donne.

FARE IL DIAVOLO A QUATTRO. *Frase provenuta dal Franzese; e vale Far il diavolo, e peggio. Red. lett.* 1. 175. Gne ne concederei un buon bicchiere la mattina, ed un buon bicchiere la sera in tutti quei mesi, ne' quali la fierezza della gotta non ismania, non imperversa, e, per dirlo con frase franzese, non fa il diavolo a quattro. *E* 2. 285. E sapete se in questa ora, che scrivo, frullano, e impervorsano, e fanno il diavolo a quattro!

FARE IL DOVERE. *V.* DOVERE.

* FARE IL FATTO SUO. *Vit. SS. Pad.* 2. 158. Trasse i manichi delle sue sportelle, e porsògli a quel frate, e disse: ecco, fratel mio, questi ho di soperchio; fanne il fatto tuo (*cioè te ne giova*). *Borgh. Fir. lib.* 321. Disegnò col titolo dell'Imperio poter far bene i fatti suoi. (V)

* FARE IL FATTO D'ALCUNO, *vale Far ciò che altri cerca o desidera. Ambr. Cofan.* 2. 1. Sta bene: cotesti appunto farebbono il fatto nostro (*cioè* m'acconcerebbono.) (V)

FARE IL GALANTE. *Amoreggiare. Bern. Orl.* 1. 2. 57. E fa il galante Con certe donne, e attacca un mercato.

FARE IL GIORGIO. *Fare il bravo. Modo poco usato. Varch. Ercol.* 69. Questi bravoni, o bravacci, che fanno il Giorgio su per le piazze, e si mangiano le lastre, e vogliono far paura altrui coll'andare e colle bestemmie, facendo il viso dell'arme, si dicono cagneggiarla, o fare il crudele. *E Suoc.* 2. 5. Facciano il Giorgio questi parecchi dì, che poi bisognerà attendano ad altro. *Bern. rim.* 11. E fassi il Giorgio colle seccaticce. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. Che noi faremo il Giorgio a posta nostra Per queste belle piazze.

§. *Fare il Giorgio, vale Fare un fantoccio di legne secche per arderlo in segno di festa.*

FARE IL GRASSO LEGNAJUOLO. *V.* FARE CALANDRINO.

FARE IL MANGIA DA SIENA. *Fare il bravo. Modo basso. V.* MANGIO. *Malm.* 8. 15. Perchè sebbene ei fa 'l mangia da Siena, È disadatto, e pesa, ch'egli spiomba.

FARE IL NANNI. *Fingersi goffo e semplice. Maniera bassa. Malm.* 4. 26. Facendo sempre il nanni ed il corrivo. *E* 9. 65. Ed ella più colà, facendo il nanni, Il tutto osserva, e scoppia dalle risa.

FARE IL NESCIO. *V.* NESCIO.

* FARE IL PARER SUO. *Fare a suo modo. Bocc. g.* 3. *n.* 3. Conceduta l'ho la licenza, che se tu più in cosa alcuna le spiaci, ch'ella faccia parer suo (*cioè* qual che le parrà.) (V)

FARE IL PARTO. *V.* PARTO.

* FARE IL PASSARINO. *T. di Marineria. È far passar l'oste alla mezzania.* (S)

* FARE IL PAZZO. *Diportarsi da pazzo. Ambr. Furt.* 4. 7. Noi facciamo il pazzo; e vi sarà cavato la pazzia del capo. (V)

FARE IL PIANTO. *Abbandonar checchessia, Non vi pensar più. Ambr. Bern.* 1. 1. Quest'è un caso che 'n piccolo spazio Si doverà chiarire: ti do un termine Di due giorni, e sarai del tutto libero, O tu sarai in stato, che potrassene Fare il pianto.

* FARE IL PONTE D'ARGENTO. *Fare ogni buon partito ad altri, perchè se ne vada. Borgh. Fir. disf.* 324. Era bene trovargli una riuscita: nè altra ci era, che accomodarlo di alcuna somma di danari, acciocchè ec. così se gli facesse (come è antica e provata sentenza) il ponte d'argento, perchè se ne potesse tornare in suo paese. (V)

FARE IL POTERE *o* IL SUO POTERE. *Fare il possibile, Fare quel che un può.* Lat. *pro virili agere.* Grec. ποιεῖν κατὰ τὴν ἑαυτοῦ δύναμιν. *Filoc.* 4. 167. Ed io ne farò mio potere, rallegrandomi se la fortuna mi concederà di vederlo. *E* 5. Ella giurò fare tutto il suo potere. *Ar. Fur.* 36. 54. Vero è, che un pezzo il giovane gagliardo Di non far il potere ebbe riguardo. *E rim.* Tenterò nondimeno Farne il poter, poichè così v'aggrada.

FARE IL QUANQUAM. *V.* QUANQUAM.

FARE IL RICCO. *Ostentare ricchezza. Bern. Orl.* 1. 16. 2. Chi fa il ricco, chi il bello, e chi lo scaltro.

* FARE IL SANTO. *Affettar santità. Segn. Mann. Genn.* 8. 2. Pretende d'ingannar quasi il Signore con fare lo spirituale, con fare il santo, mentre veramente non è. (V)

FARE IL SATRAPO. *V.* SATRAPO.

* FARE IL SUD OVEST. *T. di Marineria. Navigare per libeccio.* (S)

* FARE IL TENORE. *Cantare in chiave di tenore. Franc. Sacch. nov.* 225. L'asino.... nell'andare facea sonare il cembalo, e alcun'ora con lo spetezzare li facea il tenore (*lo accompagnava*). (V)

* FARE IL TERMINE. *Vale lo stesso che Far pilastro. Cecch. Donz.* 1. 2. Che tradimento è questo, che un mio pari ec. Abbia a far sempre o l'indovino, o 'l termine? O indovinando dove sia 'l padrone, O aspettando che egli arrivi? ec. (V)

FARE IL VOLERE D'ALCUNO. *Compiacerlo, Far la sua voglia. Fr. Jac. T.* 1. 1. 53. Signor mio, dammi a sapere Ed a fare il tuo volere.

FARE IMBROGLIO. *Imbrogliare.* Lat. *turbare, turbas dare.* Grec. ταράσσειν. *Cecch. Corr.* 4. 10. I' voglio Prima fare un imbroglio, s'io potrò.

* FAR IMMAGINE. *Far vista, Render apparenza. Dant. Inf.* 18. Quale ec. Più e più fossi cingon li castelli ec., Tale immagine quivi facean quelli. (V)

FARE IMMORTALE. *Immortalare.* Latin. *immortalem facere, immortalitate donare,* Grec. ἀθανατίζειν. *Petr. son.* 316. Per dir di quella ch'è fatta immortale, E cittadina del celeste regno.

§. *È neutr. pass. Immortalarsi.* Lat. *nomen suum æternare.* Gr. ἑαυτὸν ἀθανατίζειν. *Petr. canz.* 18. 7. Onde parole e opre Escon di me sì fatte allor, ch'i' spero Farmi immortal, perchè la carne muoja.

FARE IMPEDIMENTO. *Impedire.* Latin. *vexare, impedimentum afferre.* Gr. ἐμποδίζειν. *G. V.* 5. 28. 1. Aveano per più volte fatto grande danno e impedimento a' Latini.

FARE IMPETO. *Spignere. Gal. Gall.* 226. Più fa impeto un grave descendente in uno spazio molto declive.

* §. *Far impeto in alcuno, parlando di guerra, vale Gittarsi addosso, Sdrucciare ec.* Lat. *impetum facere in hostes.* Gr. εἰσβάλλειν εἰς ἐχθρούς. *Bemb. Stor.* 2. 24. I Greci ec., fatto impeto in loro ed attaccato il fatto d'arme, tutti gli ributtarono. (V)

FARE IMPOSTA. *Porre gravezza.* Latin. *tributum indicere.* Gr. ἀφορὰν προστάττειν. *G. V.* 6. 15. 1. Facendo imposte e taglie sopra i cherici, a vergogna della Chiesa. *E* 8. 89. 4. Fecer sopra i cherici una grande e grave imposta.

FARE IMPRESA. *Imprendere.* Latin. *rem aliquam aggredi.* Gr. ἐπιχειρεῖν τι. *Franc. Barb.*. 36. 19. E chi fa vili imprese E lunghe di contender di parole. *E* 63. 13. Ma dei tu ben pensare Di non far quella impresa che diavaglia. *E* 177. 3. Nè for ragion alcuna far impresa.

§. I. *Fare impresa, o un' impresa, vale Tentare di conquistare per forza d'arme alcun regno o terra, e uscire in campagna a tale effetto.* Lat. *suscipere expeditionem.* Gr. στρατεύειν. *G. V.* 1. 49. E nota, lettore, che questa fu una delle più alte imprese che mai facesse e fatta avesse il Comune di Firenze.

§. II. *Far per impresa, vale Prendere per insegna. Malm.* 1. 48. Fan per impresa, in un lenzuol che sventola, Un pappino rampante ad una pentola.

* §. III. *Fare impresa. Nota. Dav. Vit. Agr. cap.* 13. Claudio ne fece impresa (*di vincere la Britannia*), e vi mandò legioni ed ajuti. (*Il Lat. ha* auctor operis.) (V)

FARE IMPRESSIONE. *Figuratam. si dice del Cagionare nella mente opinione; quasi lo stesso che Fare effetto, Immaginare.* Lat. *imprimi, in animum descendere.* Gr. ἐγτυποῦν. *Alleg.* 59. Ma in voi, Donna crudel, sempre si fanno Impression vive, e c'hanno Effetti veri. *Salv. Avvert.* 1. 2. 22. *tit.* Voci e parlari che alcuni hanno fatta falsa impressione, che non si usassero nel buon secolo. *E appresso:* Perciocchè uomini a questi tempi in queste notizie riputati singolarissimi fatta aveano impressione, che nelle prose della migliore età non si trovassero alcune voci ec.

§. *Fare impressione ne' nemici, vale Penetrare nelle ordinanze, Assaltargli.* Latin. *impressionem facere in hostes.* Gr. ἀφορμᾶν πρὸς τοὺς πολεμίους. *Bemb. Stor.* 4. 50. Acciocchè colle genti de' Fiorentini si congiungessero, e nelle genti del Duca di Urbino impression facessero.

FARE INCETTA. *Incettare.* Lat. *monopolium facere, res, uti carius vendantur emere. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 3. Appresso i gentilnomini (*la fede*) Ella val più che l'oro. *G.* Non ne fare Incetta, perchè voi ci fallirete. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Smaccar la mercanzia quantunque eletta ec., Che ne fer molti incetta. *Tac. Dav. Stor.* 1. 253. Cercate e ricomperate le teste, di cui gli ucciditori fecero incetta.

§. *Fare incetta di checchessia, per simili. vale Cercarne. Segn. Pred.* 4. 5. Bisogna con gli Eliogabali fare incetta di lingue di pappagalli.

FARE INCHINO *o* L'INCHINO. *Far riverenza coll' inchinarsi.* Lat. *salutare.* Gr. προσαγορεύειν. *Buon. Fier.* 3. 4. 13. A quel messer Equilio Io desio far l'inchino. *Red. lett.* 1. 211. V. Maestà gradisca, come umilmente la supplico, questo mio buon desiderio e questi miei divotissimi sentimenti, e le fo profondissimo inchino.

FARE INCIDENZA. *Far digressione.* Lat. *digredi.* Grec. παρεκβαίνειν. *G. V.* 8. 53. 1. Faremo incidenza per contare grandi e maravigliose novitadi. *E cap.* 75. 2. Lasceremo alquanto delle nostre avversitadi, e faremo incidenza, tornando alquanto addietro.

FARE INCONTRO *o* INCONTRA. *Incontrare, Ricevere altrui con solennità d'incontro.* Lat. *solemniter occurrere ad aliquem excipiendum.* Gr. λαμπρῶς ἀπαντᾶν τινι. *Fr. Jac. T.* 6. 25. 5. Deh! usciamo fuore, e facciamogli incontra.

§. I. *Farsi incontro, o incontra, vale Andare incontro.* Lat. *obviam ire.* Gr. ἀπαντᾶν. *Bocc. canz.* 1. 3. Non fugge questo ben, qualor disio Di rimirarlo in mia consolazione, Anzi si fa incontro al piacer mio. *G. V.* 8. 20. 1. Si fece egli incontro a Fornes in Fiandra. *Cron. Morell.* 310. Il Signore di Padova se gli fe incontro, e soccorselo per infino a Vinegia. *Bocc. g.* 5. *n.* 8. Cominciò a farsi incontro a' cani, e contro al cavaliere.

§. II. *Farsi incontro, figuratam. Contravvenire, Fare in contrario.* Lat. *contra ire, contrarium facere.* Gr. ἐναντίως ποιεῖν. *Alleg.* 261. Che e' non si può, nè debbesi far mai Incontro a quel che l'uom prima ha giurato. *Galat.* 69. Ma vuolsi tosto incominciare a farsele incontro, e rintuzzarla.

FARE INDIETRO. *Mandare a dietro. Dant. Inf.* 12. Chiron prese uno strale, e colla cocca Fece la barba indietro alle mascelle.

§. *E neutr. pass. Ritirarsi.* Lat. *retrocedere*. Gr. αναποδίζειν.

FARE INDULGENZA. *Concedere indulgenza.* Lat. *concedere indulgentiam, indicere indulgentiam. G. V.* 8. 36. 1. Papa Bonifazio ec. fece somma e grande iodulgenza.

FARE INGANNO. *Ingannare, Fallire.* Lat. *fallere*. Gr. ἐξαπατᾶν. *Bemb. Pros.* 3. 149. Fallire pigliasi per fare errore ed inganno e pecca.

FARE INGIURIA. *Ingiuriare*. Lat. *inferre injuriam, facere injuriam*. Grec. ἀδικεῖν. *Bocc. Introd.* 31. A niuna persona fa iogiuria chi onestamente usa la sua ragione. *E nov.* 1. 23. Avrebbe l'ira potuto inducere a fare aleuno omieidio, o a dire villania a persona, o a fare alcuna altra ingiuria. *Lab.* 111. Nol vedi, che tu a Dio, a' tuoi atudii e a te medesimo fai ingiuria? *G. V.* 8. 89. 5. E perchè non volevano pagare, più ingiurie furon fatte a' cheriei.

* FARE INGIUSTIZIA. *Commettere ingiustizia. Vit. SS. Pad.* 1. 148. Gran male e grand' ingiustizia fai di tenere in prigione e uccidere li religiosi e santi Cristiani! (V)

FARE INIMICIZIA. *Contrarre inimicizia, Divenir nimico.* Lat. *capere inimicitias, inimicari*. Gr. ἐχθραίνειν, ἀπέχθεσθαι. *Ar. Fur.* 5. 22. E tra Ginevra e l'amator suo pensa Tanta discordia e tanta lite porre, E farvi inimicizia così intensa. (*Qui: seminare dissensione, produrre nimicizia.*)

FARE INNANZI. *Neutr. pass. Accostarsi, Approssimarsi.* Lat. *adire, accedere. Morg.* 19. 59. Un certo calpestìo da lungi sente; Fecesi ionanzi a veder quel ehe sia. *Buon. Fier. Intr.* 1. Ch'ognor vie più crudel fattasi innanzi Con le zanne, ch'avea di fine acciajo. *Bocc. g.* 6. *n.* 2. Alli lor famigliari, che già per lavare i bicchieri si facevano innanzi, disse: Compagni, tiratevi indietro.

* §. I. *Farsi innanzi in una cosa, per Profittarvi, Farvi progressi, o simili. Bembo, Lett. ined.* 1. 2. 263. Ho infinito piacere che Filippo e Vincenzo e Pandolfo si facciano molto innaozi nelle lettere e latine e greche. (Pe)

* §. II. *Talvolta per significazione di sfida o Contesa. Ar. Fur.* 27. 91. Ma s'egli è alcun che voglia dir ch'io fallo, Facciasi innanzi, e dica una parola. (P)

FARE INQUISIZIONE. *Diligentemente ricercare, Inquisire.* Lat. *inquirere*. Gr. ἐπιζητεῖν. *G. V.* 8. 41. 1. E 'l popolo si turbò forte, e funne fatta inquisizione per la signoria. *Bocc. nov.* 16. 36. Siccome uomo che astutissimo era, fatta inquisizion di quest'opera, ec. *Sallust. Iug. R.* Il popolo è incredibile a dire come fue acceso e volonteroso, a con quanto studiamento comandòe che l'inquisizion fusse fatta.

* FARE INSEGNA. *Far segno, per Accennare. Dant. Purg.* 3. 102. Così il maestro; e quella gente degna: Tornate, disse, intrate innanzi dunque, Coi dossi della man facendo insegna. (M)

FARE INSTANZA. *Instare.* Lat. *postulare*. Gr. αἰτεῖν.

FARE INTENDERE. *Significare*. Lat. *significare*. Grec. δηλοῦν. *G. V.* 8. 92. 1. Si accusò e dinunziò al Papa ec. il maestro del tempio e magione di certi crimini ed errori che al Re fu fatto intendere che i tempieri usavano.

§. *Per Fare le viste, Dare ad intendere. G. V.* 8. 63. 2. E facendo a loro venire le genti di segreto, facendo intendere al palese che v'erano per trattare accordo dal Papa al Re di Francia ec., sotto quel colore menarono il trattato segreto di fare pigliare in Alagna papa Bonifazio.

FARE INTESO. *Rendere attento.* Lat. *intentum reddere. Amet.* 30. Lodando voi, le menti faccia intese Di chi vive quaggiuso al vostro regno.

FARE INVENIE. *Usar atti e parole soperchie e leziose. Modo antiquato.* Lat. *prolixe blandiri. Cecch. Mogl.* 5. 4. Avendo veduto far loro Cotante invenie e ciarlate. *E Inc.* 3. 3. Oh costor fan le lunghe invenie!

§. *Fare invenie, propriamente lo Inchinarsi con profonda genuflessione. Modo antiquato. Mirac. Mad. M.* Aleuno monaco devoto della nostra Donna, a sua reverenzia ogni dì le facea certe invenie inginocchiandosi.

FARE INVENTARIO. *Inventariare.* Latin. *inventarium conficere*. Gr. ἀναγραφὴν ποιεῖν. *Alleg.* 114. Fatton'un memoriale, o un inventario, Senz'ordine però di precedenza, Come le feste son nel Calendario.

FARE INVENZIONE. *Inventare.* Lat. *invenire, reperire, novum aliquid moliri*. Gr. ἀλφεῖν. *Dant. Par.* 29. Per apparer ciascun s'ingegna, e face Sue invenzioni, e quelle son trascorse Da' predicanti, e 'l Vangelio si tace.

FARE INVESTITURE. *Investire.* Latin. *in possessionem mittere, possessionem tradere, investituram facere. G. V.* 8. 62. 2. E ogni Vescovado vacante del reame si godea, e volea fare le 'nvestiture.

FARE INVITANZA. *Modo antico. Lo stesso che Fare invito.* Lat. *invitare*. Gr. προσκαλεῖν. *Fr. Jac. T.* 2. 14. 16. Poichè se' ornata, Alma, di temperanza, Gli confessori e vergini Ti fan grande invitanza.

FARE INVITO. *Invitare.* Lat. *invitare*. Gr. προσκαλεῖν. *Red. Ditir.* 14. Se la druda di Titone Al canuto suo marito Con un vasto ciotolone Di tal vin facesse invito, ec.

* FARE IRA. *Concitar ira. Fior. Virt.* 124. Maggiore ira non si può fare a coloi che dice villania, come a mostrare di non curarsi. (V)

* FARE I TAGLIERI. *V.* TAGLIERE. (V)

* FARE I TRATTI. *È lo stesso che Dare i tratti. Vit. S. M. Madd.* 87. Mentrechè messer Gesù faceva i tratti. (V)

* FARE I VOLTI. *Contraffare la faccia d'alcuno, ovvero Contorcere in deformi modi la bocca per far ridere.* Lat. *imitari aliquem vultu, distorquere os deformiter, ridiculas oris distorsiones facere*. Gr. αἰσχρῶς στόμα στρεβλοῦν. *Cortig. Castigl.* 2. 168. In vero a gentiluomo non si converria fare i volti, piangere e ridere, far le voci, lottare da sè a sè. (*Dicesi in Toscana quello storcer la*

bocca, far le boccacce; *uso che hanno i bambini o per farsi dispetto, o per ridere.* (N. S.)

* FAR LA CALCINA. *Mescolar la calcina spenta con la rena, per murare. Baldin.* (B)

* FARE LA CAMERA, *vale Acconciarla, Fornirla del Convenevole. Bocc. nella figliuola del Re d' Inghilterra.* In casa d'un oste il fece amontare, e fecegli la sua camera fare nel meno disagiato luogo della casa. (C)

* FARE L' ACCORTO. *Affettar accortezza. Borgh. Orig. Fir.* 125. E dubito io, che mentre questi tali ec. col fare secondo una cotal loro opinione l' accorto ed il considerato, non facciano appunto contrario effetto. (V)

FARE LA CIVETTA. *V.* FARE CIVETTA.

* FARE LA FESTA AD UNO. *Ucciderlo. Ambr. Cof.* 1. 3. I quali aveano in animo Di fargli far la festa. (V)

FAR LA GATTA MORTA *o* LA GATTA DI MASINO. *Fingersi rimesso e addormentato.* Lat. *connivere, astute dormire, dormire se simulare.* Gr. ἀπατητικῶς καθεύδειν. *V. Flos.* 269. *Cecch. Stiav.* 4. 5. Perchè sebbene fa La gatta morta, da questo acque chete Ti guarda. *Belline. son.* 286. Egli è tempo aprir gli occhi, e parer cieco ec., E far la gatta morta, e ir pian piano. *Varch. Ercol.* 86. Non so già che abbiamo da potere sprimere con una voce sola quello che i Latini dicevano *connivere*, cioè fare le viste, o infingersi di non vedere, e proverbialmente far la gatta di Masino.

* FAR LA GIORNATA. *T. de' Milit. Venire a battaglia generale.* (G)

* FAR LA GUARDIA. *Guardare, Custodire.* (G)

FARE LA LIONESSA. *Maniera bassa, che si usa per dinotare lo stare a passeggiare aspettando con desiderio e ansietà grandissima chicchessia; simile in qualche parte all'altro modo di dire: Stare a piuolo, o Stare a bocca aperta. Alleg.* 219. Dove, non sendo avanti il Sol levato Alla portiera a far la lionessa, ec. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E vuoi lasciar ire In un punto in malora Tutto il tempo, c'hai speso In far la lionessa Dietro alla tua signora? *E* 4. 1. 6. Colui madrigaleggia più che mai, E va allo 'o là forse a gettarsi in fiume, E fa la lionessa.

* FARE LA LOGGIA. *T. di Marineria. Raccorre la tenda sul mezzanino; lasciando le capre alborate dove si trovano.* (S)

FARE LA LUNA. *Dicesi del Rinnovarsi la Luna. Cant. Carn.* 43. Ei non aveva ancor fatto la luna Il dì, che carnescial faceste voi.

§. *E figuratam. si dice di alcuno che sia grandemente in collera. Cecch. Mogl.* 3. 4. Oh c' debbe far la luna: Or ora lo vo' dire alla padrona.

FARE LA MASSA. *Radunarsi. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 5. Ad effetto tale andiamo adesso Là fuori, dove s' è fatta la massa.

FARE LAMENTANZA. *Lamentarsi.* Latin. *conqueri.* Gr. πενθεῖν. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 23. Le virtù, insieme tutte congregate, A Dio si fanno grande lamentanza.

FARE LAMENTO. *Lamentarsi.* Lat. *conqueri, lamentari.* Gr. πενθεῖν. *Fr. Jac. T.* 2. 1. 14. Piangon le religioni, E fanno gran lamento. *Dant. Inf.* 13. Ale hanno late, e colli e visi umani ec.; Fanno lamenti in su gli alberi strani.

FARE LA METÀ DI NONNULLA. *Perdere il tempo in qualche cosa, la quale per propria dappocaggine e tardezza non potrà riuscire.* Lat. *nihil agere.* Grec. οὐδὲν ποιεῖν. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine e tardità, o piuttosto tardezza sua, riuscire ec., se gli dice ec.: Tu perdi il tempo; Tu non sai a quanti dì è san Biagio; Tu farai la metà di nonnulla; Tu non sai mezze le messe, ec.

* FARE LA MEZZA LUNA. *T. di Marineria. Quando si fa la tenda solamente sopra la banda di una galea, cioè si fa la metà della tenda.* (S)

* FARE LA MINESTRA. *V.* MINESTRA. (V)

* FARE L'AMORE. *Per Fare buone accoglienze. Vit. S. Eugen.* 324. Chiaro padre di sant'Eugenio fece grande onore a santo Ambruogio per la sua santità, e per l'amore (*amorevolezze*) che gli avea fatto a Milano. (V) — *Forse fu trascritto* amore *invece di* onore. (P)

FARE LA NINNA NANNA. *Usare una cantilena propria per addormentare i bambini nel cullargli.* Lat. *næniam facere, lallare. Malm.* 8. 18. Più giù da banda un tavolin si vede, Che su' trespoli fa la ninna nanna. (*Qui similit.* Tentennare, Barcollare.)

* FAR LA PARATA. *T. de' Milit. Mettersi in ordinanza di parata per ricevere o fare onore a qualcuno.* (G)

* FARE LA PAROLA. *Gr. S. Gir.* 60. Chi loda la mia parola, e non la fa (*non la osserva*), egli medesimo si giudica. (V)

FARE LA PENNA. *Guadagnare nelle cariche oltre allo stipendio ordinario.* Latin. *ultra mercedem, seu stipendium, lucrifacere. Cecch. Corr.* 2. 7. Mille E settecento scudi d' oro il mese Sarà 'l stipendio ordinario, e poi il più Che ne farà la penna.

§. *Far la penna, termine marinaresco, vale Rizzar l' antenna. Gal. Sist.* 246. Supponete d'aver due telescopii fermati uno all' inferior parte dell' albero della nave, e l'altro alla cima ec. dell'antenna altissima, quando con essa si fa la penna.

FARE LA PERA. *Apportare altrui di nascoso e maliziosamente alcun pregiudizio grande; come Ammazzare, o Fare ammazzare occultamente, o Far altro grave danno.* Lat. *clam, per se vel per alium, damnum inferre. Malm.* 6. 41. Soggiunge, perchè a lor vuol far la pera: Io l' ho con quei briccon, furfanti, indegni.

* FARE LA PERSECUZIONE. *Petr. Uom. ill.* 61. Fece la settima persecuzione a' Cristiani. *E di sotto:* Fu fatta grande persecuzione a' Cristiani. (*Qui senza l' articolo.*) (V)

FARE LAPPE LAPPE. *Si dice quando alcuno desidera ardentemente alcuna cosa. Cant. Carn.* 194. Poi ne va pianetto, e cheto Squadernandoti le chiappe, Che gli fanno lappe

lappe. *Malm.* 5. 62. Ovunque egli è, d'untumi fa un bagordo, Che ognor la gola gli fa lappe lappe.

§. *Fare il cul lappe lappe, vale Tremare per paura. Morg.* 24. 125. E chi frappa, e chi taglia, Tanto ch'ognun gli voltava le chiappe, Perocchè 'l cul gli facea lappe lappe.

FARE LA QUARESIMA. *Osservar la quaresima, Digiunare* e *Far astinenza nel tempo di quaresima. Burch.* 1. 42. Onde i lion non voglion far quaresima.

* FARE LA RAGIONE DEL COMPAGNO. *Aver riguardo, Mettersi ne' piedi del compagno. Franc. Sacch. nov.* 188. Così interviene a chi non fa mai la ragione del compagno ec. E però non si può mai errare a porsi nel luogo del compagno, e fare la ragion sua, come la sua propria. (V)

FARE LARGHEZZA. *Usare liberalità.* Lat. *liberalem esse, liberalitatem exercere.* Gr. ἐλευθεριάν ἀσκεῖν. *Franc. Barb.* 140. 7. Necessità astringente, son certi Dal non donare asperti, Che credon sè allor larghezza fare. *E* 191. 7. Pensa se tu eccedi Li tuoi maggiori, e vedi Se tu fai tanta, quanto puoi, larghezza. *Dant. Purg.* 20. Esso parlava ancor della larghezza Che fece Niccolao alle pulcelle, Per condurre ad onor lor giovanezza.

FARE LARGO. *Allargare.* Lat. *dilatare.* Gr. πλατύνειν.

§. I. *Far largo, per Trarsi da banda. Ceder di luogo.* Lat. *via decedere.* Gr. προοδοποιεῖν. *Cant. Carn.* 465. Su tamburi e trombetti, Datevi dentro, e vai altre brigata, Perchè possan giucar, largo ne fate. *Bern. Orl.* 2. 17. 14. Ha gettato qual d'urto e qual di spada, E che ognun larga gli facea la strada.

* §. II. *Fare largo, per Far cessar la gente, Nettar la via.* Lat. *summovere turbam.* Gr. ὄχλον ἀποκινεῖν. *Sen. Provid.* 426. È felica Silla, che gli è con spada fatto largo, quando scende al mercato? ec. (V)

§. III. *Farsi largo, Aprirsi la strada all'estimativa o al credito.* Latin. *nomen sibi facere, æstimationem sibi auctoritatemque conciliare.* Gr. εὐωνυμίαν προσάγεσθαι. *Cecch. Corr.* 2. 3. Se non vi fate largo col donare, E' vi si resterà la voglia addosso.

FARE LA RONDA. *Fare la guardia, Fare la sentinella.* Lat. *excubias agere.* Grec. ἐν φρουρᾷ εἶναι. *Buon. Fier. Intr.* 1. Così ci riduciamo a far la ronda.

* FARE LA SCOPERTA. *T. de' Milit. Scoprire.* (G)

FARE LA SCORTA. *Andare avanti mostrando la via.* Lat. *præire.* Grec. προάγειν. *Burch.* 1. 51. E Scipione era amootato a piede, Per far dell'erba alle chiocciole aue, Ch'avean fatto la scorta a Diomede.

FARE LA SERPE TRA L'ANGUILLE. *Dicesi dell'Essere accorto, e trattar co' semplici. Cecch. Donz.* 4. 3. Ben, se 'l padrone Non fa la serpe tra l'anguille, in questa Casa hanno a ir staser le gatte in zoccoli.

* FARE LAUDE. *Operar laudevolmente. Franc. Barb.* 343. 25. Laude fai ben, se dai A chi fa molto. (V)

FARE LA VENTURA. *Astrologare per via comunemente di chiromanzia.* Latin. *chiromantiam facere, vaticinari.* Grec. χειρομαντεύεσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 16. 231. Anteio e Ostorio aspiravano allo stato, e facevansi fare la ventura loro e di Cesare. *Malm.* 1. 21. La ventura le fa sopra alla mano.

FARE LAVORÌO o LAVORO. *Lavorare.* Lat. *operari, manufacere.* Gr. ἐργάζεσθαι. *Bocc. nov.* 42. 11. Tutte di diverse cose lavoravano di lor mano, di seta, di palma, di cuojo, diversi lavorii facendo. *G. V.* 9. 72. 1. Non lasciando gli artefici di fare i loro lavori continun. (*Così nel testo Davanz.*)

FARE LA ZUPPA NEL PANIERE. *Far cosa inutile, o che non può riuscire; Gettar via il tempo. Red. Ditir.* 44. Chi s'arrisica di bere Ad un piccolo bicchiere, Fa la zuppa nel paniere.

*FAR LE CALDARROSTO. *Metafora oscena. Allegr.* 216. Sare' me', più tosto Che fare il cortigiano, esser veduto Menar la fava, o far la caldarrosto. (V)

FARE LE CASTAGNE. *Lo stesso che Fare le fiche. Buon. Fier.* 1. 5. 8. Vedeste voi, compagni, Che bel menar di gambe, E come, rivoltandosi Indietro, ci facevan le castagne, Coccandoci, e le bocche?

FARE LE CORNA. *Fare le fusa torte.* Lat. *viro suo fidem frangere.* Gr. μοιχεύειν. *Cecch. Inc.* 5. 8. Io dubito che ancor tu, Trinca, non abbia tenuto mano con costoro a farmi le corna. *Lasc. Pinz.* 4. 8. Che t'ho io fatto, briccone? chè non lo di', ubbriaco? *G.* Le corna, le corna, le corna; halo tu inteso ora?

FARE LE FICHE. *V.* FICA, *o* FARE FICA.

FARE LE FORCHE. *V.* FARE FORCA.

FARE LE FUSA TORTE. *Fare le corna, Romper la fede al consorte.* Lat. *viro suo fidem frangere. Lor. Med. canz. ball.* 53. La mia fe le fusa torte. *Burch.* 2. 56. Non ti fidar di femmina ch'è usa Di far le fusa torte al suo marito.

FARE LEGA. *Collegarsi.* Lat. *fœderari, fœdus inire.* Gr. συνθήκην ποιεῖσθαι. *G. V.* 2. 7. 1. E col loro re, chiamato Rotario, fece lega e compagnia contro al detto Imperadore di Costantinopoli. *E* 12. 58. 2. I quali per loro si accettarono, e giurarono a ciò fare lega e compagnia. *Cron. Morell.* 315. Facemmo del mese d'Ottobre 1402 lega colla Chiesa ec. Fatta la detta lega, fece il Papa suo Legato ec. *E* 359. Si fece lega col re Luigi per tempo di mesi venti ec., e questa lega si fe contro di molti.

§. *E figuratam. Unirsi. Dant. Par.* 2. Virtù diversa fa diversa lega Col prezioso corpo che l'avviva, Nel qual, siccome vita in noi, si lega.

FARE LEGGE. *Costituir per legge.* Latin. *legem condere, legem ferre.* Gr. νομοθετεῖν. *Dant. Purg.* 1. Più muover non mi può, per quella legge Che fatta fu quando me n' usci' fuora. *Din. comp.* 1. 10. Fecesi leggi, che si chiamarono ordini della giustizia contro a' potenti. *Tac. Dav. Ann.* 11. 153. Contro alla ingorde usure fece legge, che niuno prestasse danari per pagare alla morte del padre.

§. *Fare legge, si dice anche in modo basso, per Voler le cose a suo modo, Far violenza*, Lat. *pro imperio agere.*

* FARE LEGNE. *Tagliar legne, Raccor legne.* Latin. *lignari, ligna colligere.* Grec. ξυλεύεσθαι. *Bocc. nov.* 4. 6. Io non potei stamane farne venire tutte le legne, le quali io avea fatte fare. *E il Vocabolario alla voce* LEGNARE. (N. S.)

FARE LE LUSTRE. *Lo stesso che Fare le forche. Modi fuor d'uso. Varch. Ercol.* 83. Far le forche è sapere una cosa, e negare, o infingersi di saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo; il che si dice ancora far le lustre. *Buon. Tanc.* 2. 3. Eh tu ha' 'l torto A far le lustre del bianco pel nero.

FARE LE MARÌE. *Modo fuor d'uso.* Lat. *dissimulare.* Grec. εἰρωνεύειν. *Varch. Ercol.* 83. Far le forche è sapere una cosa, e negare, o infingersi di saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo; il che si dice ancora far le lustre, e talvolta le marie.

FARE LE MASCHERE. *Andare in maschera.* Lat. *personatum incedere.* Gr. ἑτεροπροσωπικῶς περιπατεῖν. *Tac. Dav. Ann.* 11. 139. Messalina, più sfrenata che mai, faceva in casa le maschere de' vendemmiatori nel buono dell'autunno.

§. *Fare le maschere, figuratam., vale Fingere.* Lat. *fingere, simulare.* Gr. ὑποκρίνεσθαι, πλάττειν. *Bern. Orl.* 1. 20. 4. Non hanno a far le maschere i Cristiani.

FARE LE NONE. *Prevenir colle parole colui che si crede voler richieder di checchessia, con dir di non averlo.* Lat. *petitionem alicujus inficiando præoccupare. Varch. Ercol.* 83. Far le none non può dichiararsi se non con più parole, come, per cagion d'esempio, se alcuno dubitando che chicchessia nol voglia richiedere in prestanza del suo cavallo, il quale egli prestare non gli vorrebbe, cominciasse, prevenendolo, a dolersi con esso lui, che il suo cavallo fusse sferrato, o pigliasse l'erba, o avesse male a un piè, e colui rispondesse: non accade che tu mi faccia o suoni questa nona.

FARE LEPRE VECCHIA. *V.* LEPRE.

FARE LE QUELLE. *Fare lezii. Modo basso e fuor d'uso. Buon. Fier.* 4. 5. 16. Che fanno tanti giuochi, Che fan tante le quelle, Che ne rimangon vinte le bertuece?

FARE LE SCALEE DI SANTO AMBROGIO. *Maniera proverb., e vale Caratare alcuno, e dirne male di lui, partito che si è dalla conversazione. Varch. Ercol.* 85. Fare le scalee di santo Ambrogio, significa dir male d'uno in questo modo ec.; onde ciascuno, perchè non avessono a caratarlo, voleva essere l'ultimo a partirsi; e di qui nacque, che quando uno si parte da alcuna compagnia, e non vorrebbe restare loro in bocca e fra' denti, usa dire; non fare le scalee di santo Ambrogio.

* FARE LE SCHIERE. *T. de' Milit. Ordinarle.* (G) — *G. V.* 7. 8. Veggendo il re Manfredi fatte le schiare, domandò della schiera quarta che gente erano. (P)

FARE LESSO. *Lessare.* Lat. *elixum facere, elixare.* Gr. ἑφθὸν ποιεῖν. *Cant. Carn.* 205. Assai marroni abbiamo ec., E quei lessi facciamo Nella stagion lor prima.

FARE LE STIMITE *e* LE STIMATE. *Alzar le mani per la maraviglia, Maravigliarsi. Modo basso. Varch. Ercol.* 97. Non istate punto in dubbio che ella, maravigliandosi tra sè e facendo le stimite, non dicesse ec. *Bellinc. son.* 274. E le stimite fo, s' io veggo un grosso. *Morg.* 21. 122. Quel messaggio le stimite facea.

FARE LETTO. *Acconciar sostegno, o simile, a checchessia a guisa di letto.* Lat. *fulcrum supponere, fulcire.* Gr. ἔρεισμα ὑποβάλλειν. *Dant. Pur.* 7. L'altro vedete che ha fatto alla guancia Della sua palma, sospirando, letto. *Pallad. Febbr.* 30. Sulle tavole facendo loro (*alle mele*) letto con paglia.

§. I. *Per Preparare o Acconciar checchessia. Dav. Colt.* 164. Convenendoti pur tramutarlo (*il vino*), fagli letto con due o tre giumelle d'uve secche per botta.

§. II. *Fare il letto, figuratam. Aggiustare col discorso la materia e le parole in modo, che acconciamente vi si distenda appresso alcun concetto e autorità di scrittore, per aggiugner loro forza e vaghezza.* Lat. *sententiæ viam sternere, præparare.*

§. III. *Fare il letto, vale Raccomodare il letto, Spiumacciarlo.* Lat. *lectum sternere, parare.* Grec. λέχος ἀντιάαν. *Omer. Bocc. nov.* 80. 10. In collo levatigli, amenduni nel letto fatto ne gli portarono.

FARE LEVA. *Levar soldatesca.* Lat. *delectum habere.* Gr. στρατολογεῖν.

FARE LEVATA. *Levare, Alzare, Sollevare.* Lat. *erigere.* Gr. ἐγείρειν. *Fr. Jac. T.* 2. 31. 31. Che troppo ha gran favore La mente ch'è abbassata; Venendo poi a salire, Quanto fa gran levata!

FARE LIBBRA *o* LA LIBBRA. *Mandare imposta, o Fare imposta.* Lat. *tributum indicere.* Gr. φορὰν προστάττειν. *G. V.* 8. 2. 2. E per bisogno di moneta, per non far libbra, si venderono le mura vecchie. *Din. Comp.* 3. 57. Posono in un mese il grano a fiorini dodicimila, e feciono la libbra.

* FARE LE VOCI. *Contraffare la voce di alcuno, ovvero Far vocerelline e vociacce e vocioni per far ridere.* Lat. *imitari aliquem voce, varia voce loqui.* Gr. φωνήν τινος μιμεῖσθαι. *Cortig. Castigl.* 2. 168. In vero a gentiluomo non si converria fare i volti, piangere e ridere, far le voci, lottare da sè a sè, come fa Berto. (N. S.)

* FARE LIETA RICEVUTA. *Far lieta accoglienza, Accogliere con letizia. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 293. La quarta misericordia, che Dio fa al peccatore, si è, che poi che l'ha convertito, li fa lieta ricevuta, e perdonali di cuore. (V)

FARE LIETO. *Rallegrare.* Lat. *lætificare, exhilarare.* Gr. εὐφραίνειν. *Bocc. nov.* 16. 30. Io spero in fra pochi dì farvi di ciò lieta femmine. *E num.* 34. Currado, voi avete fatto me lieto di molte cose. *E nov.* 77. 43. Fiaccandoti il collo, uscirai dalla pena nella quale esser ti

pare, e me farai il più lieto uomo del mondo. *Dant. Inf.* 26. Lo qual dovea Penelope far lieta. *E Purg.* 3. Vedi oramai se tu mi puoi far lieto, Revelando alla mia buona Gostanza, Come m'ha' visto, e anco esto divieto. *Buon. rim.* 22. Ma se l'arte rimembra Viva una gran beltà, ben dovrebb'ella Far lieto me, perch'io lei faccia bella.

§. *E neutr. pass. Rallegrarsi.* Lat. *gaudere.* Gr. εὐφραίνεσθαι. *Dant. Purg.* 6. Or ti fa lieta, che tu hai ben onde.

FARE LIMA LIMA. *Varch. Ercol.* 85. Fare lima lima a uno, è un modo d'uccellare in questa maniera: chi vuole dileggiare uno, piegando l'indice della mano destra in sull'indice della sinistra, verso il viso di colui, gli dice lima lima, aggiugnendovi talvolta mocceca, o moccicone, o altra parola simile. *Morg.* 24. 49. Or fate lima lima a' mocciconi. *Malm.* 3. 37. Che dietro gli sia fatto lima lima.

FARE LIMOSINA. *Dar limosina.* Lat. *stipem erogare, eleemosynam facere.* Gr. ἐλεημοσύνην ποιεῖν. *G. V.* 10. 166. 2. Per lo gran fatto che fu tenuto, n'avemo fatto memoria, e per dar buon esempio a chi per l'anima sua vorrà fare limosina a' poveri di Cristo. *Gr. S. Gir.* 16. Che è fare limosina? ciò è fare misericordia; e se tu vuoi misericordia, al la comincia a te medesimo. *E* 17. Tubbia disse: più vale fare limosina, che tesauro ammassare; chè quegli che fa limosina, e guarda dirittura, arà vita durabile. *E altrove:* Neuno uomo è tanto povero, nè tanto bisognoso, che limosina non possa fare. *Bocc. nov.* 70. 9. Egli facesse per lui dir delle messe e delle orazioni, e far delle limosine. *Franc. Barb.* 257. 7. Guardati da coloro Che lemosine loro Fanno palesemente, O digiuno apparente. *Cecch. Dot.* 1. 2. Oh! faccio Cunto di fare ai suo' dì una limosina.

* FARE L'IMPOSSIBILE. *Fare il suo potere, Fare il possibile.* Lat. *pro virili agere.* Gr. ἄγειν κατὰ τὸ δυνατόν. *Gal. Sagg.* 42. Io per me non solamente lo scuso, ma lo lodo, e parmi ch'egli abbia fatto l'impossibile. (N. S.)

FARE L'INCHINO. *V.* FARE INCHINO.

FARE L'INDIANO. *Fingere di non essere informato d'alcuna cosa. Buon. Fier.* 4. 3. 9. Vedete com'ei fan ben l'Indiano.

FARE L'INDOVINO. *Conjetturare, Indovinare.* Latin. *hariolari.* Grec. μαντεύεσθαι. *Borgh. Orig. Fir.* 86. De' quali voler in questi tempi dichiarare la propria qualità, sarebbe facilmente voler fare l'indovino.

FARE LOCO. *Cedere altrui il passo, Ritirarsi per lasciarlo passare, o Dargli luogo da stare. Vit. S. Aless.* 264. Prestatemi la via, fatemi loco, acciocch'io veggia il figliuolo mio. (V)

FARE LO GNORI. *Modo di dire proverb., e vale Fingere d'ignorare. Modo basso e jonadattico. Red. lett.* 1. 328. Ma, messere, non fate lo gnori.

FARE L'OMACCIONE, *vale Usar maniere gravi, e portamenti altieri. Varch. Ercol.* 91. Il che si chiama in Firenze ec. far l'omaccione, e talvolta far il grande; e di questi tali si suol dire ora, ch'ei gonfiano; e ora, ch'egli sputano tondo; i quali quando s'ingerivano nelle faccende ec., si chiamavano repubblicconi larghi in cintura.

FARE LONTANO. *Allontanare.* Latin. *dimovere.* Gr. μακρύνειν. *Petr. son.* 216. Perchè lontan m'hai fatto da' miei danni? *Dant. Purg.* 28. Tre passi ci facea 'l fiume lontani.

* FAR L'ORECCHIE D'ASINO. *T. di Marineria. È quando si cammina a vela, e si porta il carro del trinchetto al contrario di quello di maestra.* (S)

FARE LO SCALTRO. *Presumere in astuzia. Bern. Orl.* 1. 16. 2. Chi fa il ricco, chi il bello, e chi lo scaltro.

* FARE LO SPIRITUALE. *Fingere di essere devoto, o simile. Segn. Mann. Genn.* 8. 2. Pretende d'ingannare quasi il Signore con fare lo spirituale, con fare il santo. (V)

FARE LUCE. *Fare lume.* Lat. *lucere, coruscare.* Gr. φωτίζειν. *Bemb. Asol.* 2. Lietissimi ci mena i giorni, ne' quali ci fanno luce, e risplendono spesse volte due Soli.

FARE LUME. *Illuminare.* Lat. *illuminare.* Gr. φωτίζειν. *Petr. son.* 161. Per far lume al pensier torbido e fosco, Cerco 'l mio Sole, e spero vederlo oggi.

§. I. *Far lume, per Mostrare la via con torchio, o cosa simile.* Lat. *facem præferre, prælucere.* Gr. δᾳδουχεῖν. *Bern. Orl.* 1. 14. 71. E gli altri fanno lor, come dir, lume E spalle e scorta, e mostran lor la via. (*Qui figuratam.* Far la strada.)

§. II. *Far lume, Risplendere.* Lat. *lucere.* Gr. λάμπειν.

FARE LUNGI. *Allontanare.* Lat. *removere, dimovere.* Gr. εἴργειν.

§. I. *Farsi lungi, vale Allontanarsi.* Lat. *longius abire.* Gr. πορρωτέρω ἀπιέναι.

§. II. *Farsi da lungi, o simili, Cominciar da lontano.* Lat. *rem altius repetere. Bocc. nov.* 60. 25. Avendo udito il nuovo riparo preso da lui, e quanto da lungi fatto si fosse, e con che parole, avevan tanto riso, che eran creduti smascellare.

FARE LUOGO. *Conceder luogo.* Lat. *locum concedere, via decedere, locum facere. Ovid.* Gr. ἀποχωρεῖν. *Bocc. nov.* 11. 5. Egli non sarà alcuno che, veggendoci, non ci faccia luogo. *E giorn.* 2. *nov.* 1. Domandando a ciascuno, che dinanzi lor si parava, che loro luogo facesse, il che agevolmente impetravano; ed in brieve riguardati da tutti, e quasi per tutto gridandosi, Fa' luogo, fa' luogo, là pervennero, ove il corpo di santo Arrigo era posto.

* §. I. *Per metafor. Bocc. g.* 10. *n.* 6. Io so bene ciò che io ve ne direi, avendo riguardo che voi ec. intra tante cose abbiate fatto luogo al lusinghevole amore. (V)

§. II. *Fare luogo. Abbisognare, Convenire.* Lat. *convenire.* Gr. συνήκειν. *Bocc. pr.* 4. E se non a coloro che me atarono, alli quali per avventura ec. non abbisogna, a quegli almeno, a' quali fa luogo, alcuno alleggiamento prestare. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. E altre diverse (*operette*), che non fa luogo il contarle (*cioè* non importa). *E di sotto:* Della sincerità della traslazione, nè di questa, nè d'altra del buon

secolo della favella non fa luogo di ragionare (*cioè* non serve, non c'è materia di ragionare). *E* 2. 2. 15. E di questi, se realino qualche fiata senza articolo e viceca*s*o, non fa luogo di ricercare.

FARE LUSTRO. *Render lustro*. Latin. *in splendorem redigere, nitidare*. Gr. λαμπρύνειν. *Cecch. Corr.* 2. 7. I' farò che e' farà Lustro ogni cosa come un Sole.

* FAR L'UOMO ALLA PENNA. *T. di Marineria. Vale Legare l'uomo alla penna dell'antenna, ed alzarlo quanto può ascendere la penna stessa, acciocchè egli possa scoprire il mare. V.* CICOGNA. (S)

FARE MACELLO. *Fare strage, Uccidere*. *Ar. Fur.* 24. 96. Tal Mandricardo, come certo deggia Di Rodomonte far strage e macello, ec.

FARE MAGAZZINO. *Adunare insieme*. Lat. *merces reponere, cumulare*. *Alleg.* 267. Là dove magazzin fanno e bottega De' palafreni loro.

§. *Fare i magazzini, vale Mettere in ordine le cose che abbisognano alle grandi imprese, particolarmente per eserciti, fabbriche ec.* Latin. *apparatum facere, armamentaria, penus instruere.*

FARE MAL D'OCCHIO. *Affascinare, Ammaliare, Fascinare*. Lat. *fascinare*. Gr. βασκαίνειν. *Varch. Ercol.* 190. I Latini dicevano *fascinare*, sebbene *fascinare* è proprio quello che noi diciamo far mal d'occhio.

FARE MALE. *Offendere, Danneggiare*. Lat. *male facere, nocere*. Gr. βλάπτειν, κακοποιεῖν. *Cron. Morell.* 327. Fugli racconto ogni benefìcio fu mai fatto a lui e a' suoi da quella Comunità, e appresso ogni male che egli e' suoi aveano mai fatto. *G. V.* 6. 74. 2. E sotto l'ombra d'una cruda e scelerata giustizia fece molti mali. *E* 8. 68. 3. Molti mali si commisono in città e in contado di micidii, d'arsioni e ruberie, siccome in città rotta e sciolta, e sanz'ordine di signoria, se non chi più potea far male l'uno all'altro. *Dant. Inf.* 17. Sì che la coda non possa far male. *Bocc. nov.* 78. 7. E di far questo non aver dottanza niuna, chè io ti prometto che io non gli farò male alcuno.

§. I. *Far del male, vale Commetter del male, Danneggiare*. Lat. *mali aliquid facere, nocere*. Gr. ἀτᾶν. *Fr. Jac. T.* 2. 18. 21. Caritade lui accende; Da ogni male lo difende; Nulla cosa più l'offende; Serve a chi gli fa del male. *Cant. Carn.* 49. Del mal vi possiam fare, Solo lasciando andare I golponi.

§. II. *Farsi male, neutr. pass. Rimanere offeso della persona*. Lat. *lædi*. Gr. κακοῦσθαι. *Bocc. nov.* 32. 22. Il fondo v'era grande, ed egli sapeva ben notare, sicchè male alcuno non si fece.

§. III. *Fare per male, vale Operar con cattivo fine*. Lat. *dolose agere, pravo animo facere*. Gr. δολερῶς πράττειν. *Cecch. Corr.* 2. 5. Io non lo fei per mal nessuno.

§. IV. *Fare male in checchessia, vale Scapitarvi, Perdervi*. Lat. *detrimentum capere*. Gr. ζημιοῦσθαι.

§. V. *Far male i fatti suoi, vale Patir danno, Correr pericolo*. Lat. *male rem gerere*. Gr. κακῶς πράττειν, δυστυχεῖν. *Bemb. lett.* 1. Convenga far male i fatti miei. *Ar. Supp.* 3. 4. Che ambiduoi sono per far male li fatti suoi.

§. VI. *Far male, per Fare cosa mala o indecente, Operar male*. Lat. *male facere*. Gr. κακουργεῖν. *Franc. Barb.* 31. 1. E credo che fa male Colui che taglia, essendo a suo maggiore (*parla del trinciante*). *E* 32. 7. Mal fa la man che corre A prender di comun maggior partito. *Bern. Orl.* 1. 16. 1. Guardare a chi fa bene, e a chi fa male. *Cas. lett.* 69. Non dubitare di far male, e che io me ne rida.

* §. VII. *Col* DI. *Vit. SS. Pad.* 1. 146. Gran male e grand' ingiustizia fai, di tenere in prigione e uccidere li religiosi e santi Cristiani. (V)

§. VIII. *Farla male, vale Essere in cattivo stato*. *Cecch. Dot.* 2. 5. Credete vo' ch'e' fusse il caso? *I.* Al certo, Se e' lo vorrà fare. *F.* Io non ne dubito. *M.* Nè io, che noi abbiamo a farla male.

§. IX. *In proverb. Bocc. nov.* 32. 3. Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male, e non è creduto.

§. X. *Al mal fagli male, si dice quando ad alcuno si aggiunge male a male. V. Flos.* 163. *Dep. Decam.* 107. Al mal fagli male, dice il proverbio: la povera Ciutazza era stata dipinta brutta e lorda pur troppo dal Boccaccio, senza ch'egli uscisse uno da canto a fargli peggio.

* §. XI. *Farsi male d'una cosa. Passarla male, Averne danno. Ambr. Furt.* 5. 6. Per le torture si troverà il vero appunto; ed io non me ne farò male affatto. (V)

FARE MALEFICIO. *Commetter delitto*. Lat. *maleficium facere, crimen committere*. Gr. παρανομίαν παρανομεῖν. *Bocc. nov.* 22. 19. Li tre masnadieri ec. per altro maleficio da loro fatto, poco poi appresso presi, furono in quel castello menati. *G. V.* 6. 59. 3. Non vi lasciarono far nulla ruberia, nè micidio, nè altro maleficio.

FARE MAL GIUOCO AD ALCUNO. *Fargli offesa grave*. *Bocc. g.* 7. *n.* 8. Con intenzione di farle un mal giuoco, con Arriguccio si misero in via. (V)

FARE MALÌA. *Usar arti diaboliche e venefiche*. Lat. *veneficii crimen admittere*. Gr. γοητεύειν. *Dat. Inf.* 20. Fecer malìe con erbe e con imago.

FARE MAL PIGLIO. *Fare atto col volto, con che si esprime naturalmente dispiacere e dolore che si senta di checchessia*. Latin. *frontem caperare, frontem asperare*. Grec. φατυγνάζειν. *Franc. Barb.* 53. 11. E poi forte si duole, S'io contra quel, che gli piace, consiglio; E facendo un mal piglio, ec.

* FARE MAL VOLTO. *Guardar di mal occhio, Fare altrui col volto mala accoglienza*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 195. Dee fuggire i lusingatori, e far loro mal volto, e far buona ricevuta a chi lo riprende. (V)

FARE MANIFESTO. *Manifestare*. Lat. *manifestum facere*. Gr. δηλοῦν. *Bocc. Introd.* 47. E con lieto viso salutatigli, loro la loro dispo-

sizione fe manifesta. *E nov.* 18. 27. Non solamente quello, di che dite vi siete accorta, non negherò esser vero, ma ancora di cui, vi farò manifesto. *E g.* 2. *f.* 3. Il parer mio in poche parole vi farò manifesto. *Dant. Inf.* 10. La tua loquela ti fa manifesto. *Cron. Morell.* 294. Iddio faccia manifesto chi è Guelfo e chi non è.

FARE MARAVIGLIA *e* MERAVIGLIA. *Cagionare ammirazione*. Latin *admirationem parere*. Gr. θαυμάζεσθαι. *Petr. canz.* 4. 5. Che meraviglia fanno a chi l'ascolta.

§. I. *Far maraviglie, vale Operare cose grandi, o da indur maraviglia.* Lat. *strenuam operam navare*. Gr. ἀριστεύειν. *G. V.* 8. 55. 18. In que' dì feciono maraviglie d'arme di loro mano. *E* 10. 29. 4. E 'l popolo a piè, veggendo ciò fare a' cavalieri, fecero maraviglie di combattere. *E* 12. 66. 5. E di sua persona fece maraviglie in arme. *Bocc. nov.* 86. 12. Andate in qua e in là senza sentirvi, e parvi fare maraviglie.

§. II. *Farsi maraviglia, vale Maravigliarsi.* Lat. *mirari, demirari.* Gr. θαυμάζειν. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Se e' m'ha detto Il vero, egli era alle strette, e si fa Maraviglia di questa nuova volta. *Cant. Carn.* 43. Che 'l carnascial quest'anno abbiate errato, Nessun non se ne faccia maraviglia.

FARE MARINA. *V.* MARINA.

FARE MARITAGGIO. *Maritarsi*. Lat. *nubere*. Grec. νυμφεύειν. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Il non fare egli ordine nessuno in casa, che grandissimo lo farà quando farà maritaggio.

FARE MARTIRIO. *Dare martorii, Martoriare per cavare la confessione dal reo.* Lat. *quæstionem exercere, torquere*. Gr. βασανίζειν. *Sen. Declam.* Le fece molti martirii, perchè le discoprisse il vero.

FARE MASSA. *V.* MASSA.

FARE MASSERIZIA. *Usar parcamente di checchessia, Risparmiare, Avanzare*. Latin. *parcere*. Gr. φείδεσθαι. *Cron. Morell.* 284. Vivendo sanza pensiero di fare per allora masserizia, che assai si avanza a stare sano, e fuggire la morte. *Cecch. Dot.* 3. 5. I' vorrei ben vedere Far masserizie, ma non tanto. *Cant. Carn.* 76. E nessun da qoi innanzi masserizie Faccia del suo. *E* 151. Pigliatene or, ch'egli è per carnovale, Ch' e' n' è poi men dovizia; Fatene masserizia.

* FARE MATTEZZA. *Operar scioccamente. Il Savio Romano nella Tav. Barb.*: Chi lascia la via dritta per la nuova, fa mattezza. (V)

FARE MEGLIO *o* IL MEGLIO. *Operare in forma migliore*. Lat. *rectius facere, melius facere*. Gr. τὸ κρεῖττον πράττειν. *Cecch. Mogl.* 3. 4. Voi fareste il meglio A star più in pace colla vostra moglie. *E* 3. 5. Voi fareste Il meglio a dare un po' manco scontenti A questa poverina. *Red. lett.* 2. 124. Non sono il signor Marcello Malpighi; io non so far meglio: se meglio sapessi, farei meglio al certo. *Vit. SS. Pad.* 1. 112. Dimmi in che io ti ho contristato, o fatto difetto, e ammendarommi, e farò meglio. *Cavalc. Frutt. ling.* 267. Quanto la fortuna ti fa meglio (*cioè* ti favorisce più), peggiore diventi.

FARE MEMORIA. *Ricordare, Rammentare*. Lat. *monere, submonere, admonere, mentionem facere*. Grec. ὑπομιμνήσκειν. *Franc. Barb.* 45. 14. Lo quarto, quando hai ricevuta offesa, Dirà che gli ne pesa, Ed ogni giorno ten farà memoria. — *Vit. SS. Pad.* 4. 44. Al mio padre, reverendissimo Vescovo di Portuensia, scrivendogli, faragli memoria di me, e diragli che si ricordi di me nelle sue orazioni. *E poco dopo*: Al quale scriverete, e farcetegli memoria di me. (V)

§. *Fare memoria vale anche Prender ricordo, Descrivere, Narrare*. Lat. *commentari, in commentarios referre*. Gr. ὑπόμνημα ποιεῖν, μνήμην ποιεῖν. *G. V.* 1. 1. 1. Mi pare che si convenga di raccontare e fare memoria dell'origine ec. di così famosa città. *E* 4. 29. 2. Per l'arsione di detti fuochi in Firenze arsono molte croniche e libri, che più pienamente faceano memoria delli antichi fatti di Firenze. *E* 8. 55. 4. E la cagione, per che Cassano si fece Cristiano, non è da tacere, ma da farne notabile memoria. *Cr. pr.* 8. E nel dodecimo si farà compendiosa memoria di tutto.

FARE MEMORIALE. *Porger supplica*. Lat. *supplicem libellum condere, porrigere*. *Alleg.* 114. Fatton'un memoriale o un inventario, Senz'ordine però di precedenza, Come le feste son nel Calendario. (*Qui par che si parli di libro di memorie*.)

FARE MENZIONE. *Mentovare*. Lat. *mentionem facere*. Gr. μνήμην ποιεῖν. *G. V.* 1. 8. 2. Come fanno menzion le storie de' Ciciliani, e Virgilio nell'Eneide. *E cap.* 11. 1. E con Tantalo re di Grecia ec., onde facemmo menzione, ebbe grande guerra. *Cron. Morell.* 324. Dinanzi, dove si fece menzione delle novità, furono negli anni Domini 1393, è scritto che la balla si diè agli ottantuno. *Red. lett.* 1. 57. Nè mando una scatola a V. S., pretendendo che questi miei fichi non sieno da meno di quegli di cui fa menzione Teocrito, e che nascono in Egila. *E* 68. Nella cronaca del convento di santa Caterina, da me accennata nell'altre mie lettere a V. S. Illustriss., si fa una lunga menzione di fra Giordano. *E* 2. 56. Che poi egli nel suo libro faccia onorata e laudevole menzione di me e del mio nome, questo sarà un effetto della sua gentile amorevolezza, e non di merito mio alcuno. *E* 98. Pure sono quei baccherozzoli chionzi, de' quali V. S. ha fatto menzione.

FARE MERCANZÌA *o* MERCATANZÌA. *Mercatantare*. Latin. *mercari*. Gr. ἐμπορίαν ποιεῖν. *Bocc. nov.* 1. 21. E per potere ajutare i poveri di Cristo ho fatte mie picciole mercatanzie. *E nov.* 2. 9. Maggiori mercatanzie faccendone, e più sensali avendone, che a Parigi di drappi o d'alcuna altra cosa non erano. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Perchè colà Se ne fa mercanzia, la feci chiedere Alla vedova sua padrona in compera. *Bocc. g.* 9. *n.* 7. Convien pur che io vegga ec. che mercatanzia debba esser questa, che egli oggi far vuole. (*Qui è detto in senso equivoco*.)

FARE MERCATO. *Mercantare, Contrattare*. Lat. *mercari, nundinari*. Gr. ἐμπορίαν

ποιεῖν. *Bocc. nov.* 62. 10. Io vorrei la donna, colla quale io feci il mercato di questo doglio. *Cron. Morell.* 329. Feciónne il mercato, e messer Gabbriello diè la parola con dicendo: i' sono contento vendere Pisa a' Fiorentini. *Cecch. Dot. prol.* E più si tira E stiracchia, che a far mercato di Qualsivoglia altra merce. *Vedi* MERCATO.

§. I. *Fare buon mercato, o gran mercato. Contrattare a poco prezzo.* Lat. *parvo, vel vili pretio rem distrahere, vendere.* Gr. πωλέειν ὀλίγου. *Bocc. nov.* 14. 3. Non solamente gli convenne far gran mercato di ciò che portato avea, ma quasi, se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 65. Noi farem buon mercato, Perchè 'l guadagno nostro esser più suole Il dir quattro parole.

* §. II. *Vender con vantaggio del compratore. Franc. Sacch. nov.* 102. Ed egli (*il tavernajo*) diede sempre poi buona carne a quelli che l'ajutarono, e fece loro miglior mercato ch' agli altri. (V)

§. III. *Fare mal mercato, vale Comprare a caro prezzo.* Lat. *magno pretio emere. Alleg.* 162. Di quella razza fine, fine, fine, Che fa buona misura, e mal mercato.

§. IV. *Fare il mercato, vale Radunare le genti colle mercanzie, per contrattare.* Lat. *nundinas indicere.* Grec. παντοπωλεῖον απαγγέλλειν. *G. V.* 2. 19. 1. Per cagione che i Fiesolani vi faceano mercato un giorno della settimana.

FARE MERCÈ. *Dar Guiderdone, Conceder premio.* Lat. *beneficium facere, munerare, gratificari.* Gr. χαρίζεσθαι. *Dant. rim.* 26. Perchè mercè, volgendosi a me, fanno.

FARE MESTIERE o MESTIERO. *Professare arte, Fare bottega.* Lat. *artem exercere, in aliqua re se exercere, artem profiteri.* Gr. τέχνην ασκεῖν. *Bocc. nov.* 90. 3. Si chiamava Pietro da Tresanti, che questo medesimo mestiere con un suo asino faceva. *E num.* 11. E compar Pietro con un asino, come usato era, attese a fare il suo mestiero antico. *Red. lett.* 2. 88. Oh quanto vuol ridere il sig. Cavaliere, quando busserò alla sua porta, e mi vedrà in quel venerando abitino far quel mestiere!

§. I. *Fare per mestiere, vale Operare come se fosse suo mestiere.* Lat. *tanquam in sua arte se exercere.*

§. II. *In proverb. Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere; e vale, che Chi si mette a far l'arte ch' e' non sa, in cambio di guadagnare, ne scapita.* Lat. *quam quisque norit artem, in hac se exerceat. Buon. Fier.* Ha veduto che far l'altrui mestiere È un voler guastare i fatti suoi, E far l'usata zuppa nel paniere.

§. III. *E Far mestieri o mestiero; Bisognare.* Lat. *opus esse.* Gr. δεῖν. *Bocc. nov.* 15. 21. Iddio, il quale solo ottimamente conosce ciò che fa mestiere a ciascuno. *Dant. Par.* 14. A costui fa mestieri, e nol vi dice. *Fir. As.* Dell'altre cose, che fa mestiero al vivere, noi ne siamo convenevolmente abbondanti. *E* 129. Quel giorno con gli altri con maravigliosa cura la provvedono di tutto quello che le faceva mestiero.

FARE MIRACOLO. *Operar miracolo.* Lat. *signum facere, mirabilia operari.* Gr. θαυματουργεῖν. *Franc. Barb.* 139. 9. Che spesso Iddio aspetta Tuo argumento vaglia, Nè fa miracol per ogni vil paglia. *Cant. Carn.* 88. Hallo visto molta gente Far miracoli con quella. *Dav. Scism.* 54. Il Foresta ec., arso vivo a fuoco lento sotto a' piedi, con fischiate, motti, atti e canzoni d'ignominia, e con un santo di legno, che faceva miracoli.

§. I. *Far miracolo di checchessia, vale Attribuir checchessia a miracolo, Maravigliarsi di ogni cosa.* Latin. *ad prodigium quæque referre, prodigiosa existimare.*

§. II. *Fare miracoli, per metaf., si dice d'ogni cosa che riesca superiore alla nostra aspettazione. Dav. Colt.* 183. Il mandorlo ec., se vuoi che e' faccia miracoli in sul divelto, fa' un buco largo col palo. *Cant. Carn.* 76. Chi ha 'l terren gentil, faccia che vuole; Chè ne' sodi miracoli far suole.

FARE MISCHIA. *Venire a questione, a rissa.* Lat. *rixari.* Gr. ἐρίζειν. *Bern. Orl.* 1. 24. 14. Vicino a loro, anzi in quel stesso loco, Si fa un'altra mischia, un altro agone.

FARE MISERICORDIA. *Usar misericordia.* Lat. *misereri.* Gr. ἐλεεῖν. *Bocc. nov.* 16. 25. Egli ad un'ora poteva grande misericordia fare, e la sua vergogna e quella della figliuola tor via. *Gr. S. Gir.* 16. Che è fare limosina? ciò è fare misericordia; e se tu vuoi fare misericordia, sì la comincia a te medesimo.

* §. *Usato col* DI. *Vit. SS. Pad.* 1. 251. La qual cosa a gran vergogna torna di molti che, essendo vecchi, non intendono a fare misericordia di quello che abbonda loro. (V)

FARE MISURA. *Misurare.* Lat. *metiri.* Gr. μετρεῖν. *Cant. Carn.* 108. Nè mai di noi si duole, Che la misura fare a lei lasciamo.

§. *Fare buona misura, vale Esser largo nella misura, Dar le cose abbondantemente.* Lat. *cumulatius admetiri.* Gr. επιμετρεῖν. *Alleg.* 162. Di quella razza fine, fine, fine, Che fa buona misura, e mal mercato.

FARE MOBILE. *Accumulare delle facoltà.* Lat. *opes cangerere.* Gr. χρήματα συμφορεῖν. *Ricord. Malesp.* 186. I detti beni rimasono alla Parte, onde ne cominciarono a fare mobile ec., del quale mobile vedendo il cardinale Ottaviano degli Uboldini, disse: da poi ch' e' Guelfi di Firenze fanno mobile, giammai non vi ritorneranno i Ghibellini.

FARE MOINE. *Far carezze fanciullesche e femminili.* Lat. *blandiri.* Gr. αρεσκευεσθαι. *Alleg.* 162. Mentre i' fui giovanetto, le stradine Mi facevano ognor mille moine. *Salv. Granch.* 1. 1. Tante fregagioni, tante Moine, tanti rimbrontoli, tanti Rimproveri glien' ebbi a fare. (*Qui par che sia l'opposto di carezze, e che valga Atti che mostrano disapprovazione e disgusto.*)

FARE MONACO. *Mettere in religione monastica.* Lat. *monachum facere.* Gr. μοναχὸν ποιεῖν.

§. I. *Farsi monaca o monaca, Entrare*

in religion monastica. Latin. *monachum vel monialem fieri*. *Bocc. nov.* 50. 5. Se io non avessi voluto essere al mondo, io mi sarei fatta monaca. *But. Par.* 3. 2. Io Piccarda mi feci monaca, e preso l'abito di santa Chiara, mi rinchiusi nel suo monastero.

§. II. *L' abito non fa il monaco*. *Vedi* ABITO *e* MONACO.

FARE MONTE. *Mettere in monte*, *Ammontare*. Lat. *in acervum conjicere*, *cumulum efficere*. Gr. σωρεύειν. *Franc. Barb.* 66. 1. E mal, se pur spezzando, Fai troppo monte grande del tagliato. (*Parla del trinciante.*)

§. I. *Far monte*, *termine di giuoco*, *e vale Disdir la posta*, *come se per quella volta non si giocasse*. *Burch.* 2. 78. Non hai più giuoco, e so faresti monte.

§. II. *Per similit. si dice di ogni altra cosa che non si voglia tirare avanti*, *o proseguire*. *Cecch. Corr.* 5. 7. Faccianne monte. *E Dot.* 2. 5. E' non ci ha verso: Orsù, facciamne monte.

FARE MORTE. *Morire*. Lat. *mortem obire*, *defungi*. Gr. τελευτᾷν. *Fr. Jac. T.* 2. 18. 32. Per altra via non si può gire, Che d' annegare il suo volire; A vita non puoi pervenire, Se questa morte tu non fai. *E altrove:* E questo sanno i Santi che 'l provaro, E feeer dolce morte in amarezza.

§. I. *Fare buona morte*. *Morir bene*, *con sentimento di pietà*. Lat. *pie ac religiose vita migrare*. Gr. εὐσεβῶς τελευτᾷν.

§. II. *Fare la buona morte*. *Esercitar divozioni*, *o recitar preci*, *che si usano dai Fedeli per chieder grazia a Dio di fare una buona morte*.

§. III. *Fare morte onorevole*. *Morire onoratamente*. Lat. *præclara morte occumbere*. Gr. εὐθανατεῖν. *Polib. Tac. Dav. Ann.* 11. 141. E consigliavala non aspettasse l'ammazzatore; spacciata era, pensasse far morte onorevole.

FARE MOSSA. *Muoversi*, *Dare segno di muoversi*, *Partirsi*. Lat. *discedendi signum dare*, *movere*, *discedere*. Gr. κινεῖσθαι, απιέναι. *Franc. Barb.* 45. 9. Fingi cagion, e mossa Fa' di partirti, a vedrai lor volere. *E* 85. 7. Con temperanza mossa, Farai che subitanza pur ti volle. *Franc. Sacch. rim.* Quando la bella mossa Furio Camillo fece contr' a Brenno.

§. *Fare buona o cattiva mossa*, *parlandosi del giuoco di dama*, *degli scacchi*, *o simili*, *vale Muovere bene o male le pedine o i pezzi*.

FARE MOSTRA *o* LA MOSTRA. *Mostrare*; *e si dice particolarmente per Rassegnare*, *o far la rassegna degli eserciti*. Lat. *lustrum facere*, *lustrare*, *circumire*, *recensere*. *Jac. T.* 2. 5. 40. Di far mostra l'uom del bene Par vanaglorioso. *E* 3. 23. 23. Quando sarà la giostra, Che si farà la mostra Del popolo crociato. *G. V.* 11. 29. 1. E rassegnaronsi, e feciono mostra la cavalleria nella piazza di Santa Croce, ec. *Alleg.* 10. Ma più solennemente, pare a me, di tutti gli altri la portan coloro i quali ne fanno più chiara mostra. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 5. Come noi Torniam di campo, facciasi la mostra. *Bern. rim.* 18. Non vuol che l'uom di lei la mostra faccia.

FARE MOTO. *Muoversi*. Lat. *deambulare*, *obambulare*. Gr. περιπατεῖν. *Buon. Fier.* 1. 5. 7. Non gli par bene il far far moto alcuno A quei cervei lunatici, A schifar loro alterazion maggiore. *Red. lett.* 1. 577. Fa esercizii e moti di corpo assai validi, ogni qual volta non ne sia impedito dai suoi gravi negozii.

FARE MOTTO. *Parlare*. Lat. *hiscere*, *mutire*. Gr. μύζειν. *Bocc. nov.* 17. 40. Niuno se ne muova, o faccia motto, se egli non vuol morire. *Dant. Inf.* 19. Cominciai io a dir: se puoi, fa' motto.

§. I. *Fare motto ad alcuno*. Lat. *aliquem convenire*. Gr. εισέρχεσθαι εἰς τινα. *Varch. Ercol.* 83. Fare motto ad alcuno significa o andare a casa sua a trovarlo per dimandargli se vuole nulla; o, riscontrandolo per la via, salutarlo, o dirli alcuna cosa succintamente. *Cecch. Dot.* 4. 1. Alla porta a San Gallo ha fatto motto Al cittadino, e a non so chi altri. *Malm.* 12. 42. Perchè alla donna venner più staffette A dir che 'l Duca le volea far motto.

§. II. *Fate motto! modo ammirativo*, *quasi*, *si dicesse: Sentite cosa! Giudicate se ciò può essere! Modo basso*. *Malm.* 2. 59. Sì eh? soggiunge l' orco, fate motto!

§. III. *Non far nè motto nè totto*, *vale Stare chetissimo*, *Non fare zitto*. *Modo basso ed antiquato*. *Pataff.* 2. Che non mi fece ancor motto nè totto.

§. IV. *Fare un motto d' alcuna cosa*. *Varch. Ercol.* 83. Fare o toccare un motto di alcuna cosa, e favellarne brevemente, e talvolta fare menzione.

FARE MOTTOZZO. *Modo uscito d' uso* *Varch. Ercol.* 83. Fare un mottozzo significa fare una rimbaldera, cioè festoccia e allegrezza di parole.

FARE MULA DI MEDICO. *Aspettare*. *Modo caduto d' uso*. Lat. *opperiri*. *Cecch. Dissim.* 4. 7. Esce fuora, e serra la casa, lasciando la bestia, e me a far mula di medico. *Salv. Granch.* 3. 11. Io non son già Per istar qui a far mula di medico.

FARE MUTAMENTO. *Scambiare*, *Mutare*. Lat. *mutare*, *permutare*. Gr. ἀλλάττειν. *Fr. Jac. T.* 6. 16. 4. Un arbore d'Amor con grande frutto In cor piantato, mi dà pascimento, Che fe tal mutamento In me senza dimora.

FARE MUTANZA. *Scambiare*, *Mutare*. Lat. *permutare*, *commutare*. Gr. ἀλλάττειν. *Franc. Barb.* 29. 22. Chi serve servi, tagliando uguaglianza; Chi servito è, mutanza Non faccia del miglior, ma prenda il meno. (*Parla del modo di stare a tavola.*)

* FARE MUTARE DI LUOGO. *Fare andar via*. *Bocc. g.* 5. *n.* 5. E così l'uno non poteva l'altro far mutare di luogo. (V)

FARE NANNI, *o* FARE IL NANNI. *Fingersi semplice o balordo*. *Modo basso*. Lat. *simplicem aut rudem se esse simulare*. *Malm.* 4. 26. Facendo sempre il nanni ed il corrivo.

FARE NARRAZIONE. *Narrare*. Lat. *narrare*. Gr. ἐξηγεῖσθαι. *Filoc.* 5. 17. Poco tempo appresso della fatta narrazione Diana ec. in

sonno mi fece vedere infinite insidie poste de Florio alle mia vita.

FARE NATURA. *Lo stesso che Fare abito.* Lat. *assuescere.* Gr. φύσιν ποιεῖν.

FARE NEGOZIO. *Negoziare.* Lat. *negotiari, agere.* Gr. πραγματεύεσθαι, πράττειν.

§. I. *Fare negozio, come di seta, o simili, vale Fare bottega.* Lat. *negotiationem exercere, mercaturam facere.* Gr. ἐμπορίαν ποιεῖν.

§. II. *Fare negozio di checchessia, o su che si sia, vale Mettere checchessia in negozio.* Lat. *quidlibet negotiationi subjicere.* Gr. συμβουλεύειν.

FARE NEMICO. *V.* FARE NIMICO.

FARE NIDO, NIDIO, *o* IL NIDO. *Annidarsi.* Lat. *nidificare, nidum construere.* Gr. νεοττεύειν. *Petr. canz.* 18. 1. Occhi leggiadri, dove Amor fa nido, A voi rivolgo il mio debile stile. *Dant. Purg.* 20. Certo non si scotea sì forte Delo, Pria che Latona in lei facesse il nido A partorir li due occhi del cielo. *Gr. S. Gir.* 6. Vola al fiume, e fa lo nidio in sulla pietra. *Sannaz. egl.* 1. Già per li boschi i vaghi uccelli fannosi I dolci nidi.

FARE NIMICO *o* NEMICO. *Render nimico, Nimicare; e si usa att. e neutr. pass.* Lat. *inimicum facere.* Gr. ἐχθραίνειν. *Dant. Inf.* 15. Ma quello 'ngrato popolo maligno, Che discese di Fiesole ab antico, E tiene ancor del monte e del macigno, Ti si farà, per tuo ben far, nimico. *Ar. Fur.* 5. 36. Polinesso, che già s'avea proposto Di far Ginevra al suo amator nemica.

* FARE NOBILE. *Aggregare alla nobiltà. Bemb. Stor.* 1. 2. Fu da lei ornato della cittadinanza e del consiglio, e nobile Vinizian fatto. (V)

* §. *Fare nobil figura. Far mostra orrevole. Mena. sat.* 9. Come sta bene in quella positura! Convien ch'ogn'altro qualche zolla agli abbia, Se vuol far come lui nobil figura. (V)

FARE NODO. *V.* NODO.

FARE NOFERI *e* IL NOFERI, *cioè Fare l'Onofrio, valse Fingersi mal accorto, ignorante. Modo basso, ed uscito d'uso.* Latin. *imperitum se esse simulare.* Grec. πλάττειν ἀπειρίαν.

FARE NOJA. *Nojare.* Lat. *molestia afficere, tædio esse.* Gr. διαχναίειν. *Bocc. nov.* 1. 7. Golosissimo e bevitore grande, tanto che alcuna volta sconciamente gli facea noja. *E g.* 3. *fin.* 4. Non facendo il Sol già tiepido alcuna noja ec., i cavriuoli e i conigli ec. si dierono alcune a seguitare. *Franc. Barb.* 66. 17. Noja mi fa chi tene Sì mal accorta, tagliando, manera. *Petr. canz.* 11. 6. Ad una gran marmorea colonna Fanno noja sovente, ed a sè danno. *Fav. Esop.* Messere, io non sapeva vi facesse noja. *Galat.* 10. Comechè temessero di fargliene noja.

FARE NOME. *Neutro pass. Acquistare nome o fama. Cavalc. Med. cuor.* Levandosi alquanti enfiati di vanità, volendosi ciascuno far nome, scrissero e seminarono diversi errori e sette.

* §. *Far nome ad uno. Nominarlo. Benv. Cell. Oref.* 56. Un certo Monsignore, a cui non vo' far nome, che abitava in quelle parti, ec. (V)

FARE NOTO. *Notificare.* Lat. *notum facere, declarare.* Gr. ἐμφανίζειν. *Amet.* 74. Ma come Venere mi prendesse, vi farò noto.

FARE NOTOMIA. *V.* NOTOMÌA.

* FARE NOTORIO. *Render noto e pubblico. Vit. S. Gir.* Non sapeva io ancora che la destra meravigliosa di Dio avesse esaltato il suo servo, facendo notorio al popolo le sue virtudi. (V)

FARE NOTTE. *Neutr. pass. Annotare; e propriamente Esser tramontato il Sole.* Lat. *advesperascere.* Gr. ἑσπεράζειν. *D. Gio. Cell.* 24. Avvediti a buon'otta, innanzi che notte si faccia. *Petr. cap.* 6. Gente a cui si fa notte innanzi sera.

* FARE NOVITÀ. *Tentare mutazione dello Stato, o simile. Bemb. Stor.* 7. 105. Con speranza che avessono a far novità l'uno e l'altro nelle città loro. (V)

FARE NOZZE *o* LE NOZZE. *Contrarre matrimonio, e Celebrare le solennità solite in tale occasione.* Lat. *nuptias celebrare.* Gr. γαμοτελεῖν. *Bocc. nov.* 17. 4. Alla quale in forse quattr'anni avvenne per la sua bellezza di far nuove nozze da nove volte. *Fr. Jac. T.* 5. 19. 6. La corte n' si fan ste nozze, Si è questa Chiesa santa. *Tac. Dav. Ann.* 12. 144. Sollecita il partito, che tra zio e nipote di fratello si possa fare giuste nozze. *Cecch. Mogl.* 1. 1. E di consenso e dell'uno e dell'altra Feci le nozze, ma pur di segreto.

FARE NUOVO *o* DI NUOVO. *Rinnovare.* Lat. *renovare, denuo facere.* Gr. ἐγκαινεῖν.

§. I. *Farsi nuovo di checchessia. Mostrare di non averne notizia; che altrimenti si disse talvolta nell'uso Fare il nescio.* Lat. *nescium se esse simulare.* Gr. πλάττειν ἀπειρίαν. *Tac. Dav. Ann.* 13. 167. Egli senza levarsi su, fattosi nuovo, disse.

§. II. *Talora si dice per Maravigliarsi. V.* NUOVO.

FARE OBBEDIENZA *o* LA OBBEDIENZA, *o anticam.* OBBEDIENZIA. *Obbedire.* Latin. *parere, obtemperare.* Gr. πείθεσθαι. *Fr. Jac. T.* 1. 4. 18. Tien per scudo pazienza, Tosto fa l'obbedienza. *E* 2. 29. 9. A nullo rio pensier fa resistenza, Inchinasi, alla carne fa obbedienza. (*Qui per similit.*) *Fior. S. Franc.* 192. Dico che incontanente debba lasciare il favellare con gli Agnoli, e debba correre a fare la obbedienzia per onore di Dio — *Vit. SS. Pad.* 1. 243. E poi o lavorava, o faceva altra obbedienza. (*Cioè, per quel che pare, faceva qualche altra opera comandatagli dal Superiore.*) (V)

FARE OBBLIGAGIONE *o* OBBLIGAZIONE. *Lo stesso che Fare obbligo.* Latin. *se obbligare.* Gr. ἑαυτὸν ἐπιδοῦν. *Bocc. nov.* 19. 13. E, fatta la obbligagione, Bernabò rimase, ec.

FARE OBBLIGO. *Obbligarsi.* Lat. *se obligare. Bern. Orl.* 1. 27. 3. Non vede che quell'obbligo sol tiene, Ch'è fatto a buon effetto e per far bene.

§. *Fare l'obbligo suo. Adempiere le parti sue.* Latin. *officium suum facere.* Grec. τὰ καθήκοντα ἀποτελεῖν. *Cecch. Stiav.* 4. 3. E ch'ogni volta O che il marito o la moglie non fa L'obbligo suo, il parentado si Intendesse finito.

FARE OCCHIO. *Aggiugner vaghezza.*

§. I. *Fare occhio o d' occhio. Accennare, Dare d' occhio.* Lat. *adnictare.* Gr. σκαρδαμύττειν. *Car. lett.* 1. 18. Ma Ferrante rivolto a me, e facendomi d' occhio, dunque, disse, ec.

§. II. *Fare gli occhi rossi. Alterarsi, Adirarsi.* Lat. *incandescere.* Gr. ἐκπυροῦσθαι. *Bern. Orl.* 2. 14. 26. Per la grand' ira non trovava loco; Arruffarseli i crin sopra la fronte, E fece gli occhi rossi come foco.

§. III. *Fare gli occhi di fuoco. Adirarsi veementemente.* Lat. *ira incandescere, excandescere. Bern. Orl.* 1. 15. 46. L' ira gli cresce, e fa gli occhi di fuoco.

§. IV. *Fare gli occhi rossi. Essere vicino a piagnere, Mostrare segno di piagnere o d'aver pianto.* Lat. *oculos corrumpere fletu.*

§. V. *Fare gli occhi grossi. Non degnare altrui, Star sul grande, Far le viste di non vedere per superbia.* Lat. *despicere.* Gr. παρορᾶν.

§. VI. *Fare a occhi e croce. Operare grossamente, con poca accuratezza. Varch. Ercol.* 251. Il giudicare di questo cose vuole agio e bujo, e non si può fare, come si dice, a occhi e croce.

§. VII. *Fare acqua da occhi. Non conchiudere, Operare in vano o male.* Lat. *nihil agere.* Gr. ἀπρακτεῖν. *Pataff.* 1. Da occhi abbiam fatt' acqua.

§. VIII. *Fare ngli occhi. Modo basso. Fare all'amore.* Lat. *limulis intueri, amatorie aspicere.*

FARE OCCHIOLINO. *Dare d' occhio col chiuderlo.* Lat. *adnictare.* Gr. σκαρδαμύττειν. *Varch. Ercol.* 85. Solemo ancora, quando volemo essere intesi con cenni senza parlare, chiudere un occhio; il che si chiama far d' occhio, ovvero far l' occhiolino, che *i* Latini diccvano *nictare,* cioè accennare cogli occhi.

* FARE OFFENSIONE. *Guitt. lett.* 26. 70. Guardereste non fargli offensione (*cioè di non offenderlo*). (V)

FARE OFFERTA. *Offerire.* Lat. *offerre.* Grec. προσφέρειν. *G. V.* 8. 36. 2. E dell' offerta fatta per li peregrini molto tesoro ne crebbe. *E* 12. 82. 2. E per la Pasqua di Resurresso ec. il Comune fece offerta di tutti i prigioni.

FARE OFIZIO. *V.* UFIZIO.

FARE OLTRAGGIO. *Oltraggiare.* Lat. *inferre injuriam.* Gr. ὑβρίζειν. *Din. Comp.* 1. 10. Fecesi leggi, che si chiamarono ordini della giustizia contro a' potenti che facessono oltraggi a' popolani, e che l' uno consorto fosse tenuto per l' altro, e che *i* malificii si potessono provare ec. *Bocc. nov.* 69. 7. Io non farei a lui sì fatto oltraggio. *Dant. Purg.* 2. Ed egli a me: nessun m' è fatto oltraggio. *E* 13. A me parea, andando, fare oltraggio, Vedendo altrui non essendo veduto. *Bern. Orl.* 3. 5. 26. Insin che quella Fiera d' Egisto a lui fe il grande oltraggio.

FARE OMAGGIO. *Render tributo.* Lat. *tributum solvere.* Gr. φόρον τελεῖν. *G. V.* 8. 4. 1. Il quale per sorte tenea la Guascogna, dovendane fare omaggio al Re di Francia. *E num.* 2. Sdegnò di voler fare l'omaggio personalmente, ma mandò in Francia messer Amondo suo fratello, che il facesse per lui.

FARE OMBRA. *Render ombra.* Lat. *umbram facere.* Grec. σκιάζειν. *Dant. Purg.* 3. Vespero è già colà, dov' è sepolto Lo corpo, dentro al quale io facea ombra. *Petr. son.* 27. E far delle sue braccia a sè stess' ombra. *Amet.* 21. Facente al chiaro viso graziosa ombra.

§. *Fare ombra, figuratam. Dare o Prendere sospetto.* Lat. *suspicandi ansam præbere, suspicari.* Gr. ὑποψίαν ἐμβάλλειν. *Rim. ant. Inc.* 131. S' io porto amor corale alla mia donna, Neun si maravigli, nè faccia ombra.

*FARE ONORANZA. *Dep. Decam.* 84. Onoranza, che dal general suo significato si era appropriata a' mortorii, e d' essi s' intendea, dicendosi senza altro, Fare onoranza, che era con certe pompe e cirimonie speziali. (V)

FARE ONORE *o* L'ONORE. *Onorare.* Lat. *honorare.* Gr. τιμᾶν. *Cron. Morell.* 319. Questo onore gli fu fatto, non tanto per lo acquisto che fece colle forze del Comune, ma perchè s' si portò lealmente. *Bocc. nov.* 15. 16. Io ti saprò bene, secondo donna, fare un poco d' onore. *E g.* 6. *f.* 15. Tu mi facesti oggi onore della corona, ed io il voglio questa sera a te fare della canzone. *Dant. Inf.* 1. Tu se' solo colui, da cu' io tolsi Lo bello stile che m' ha fatto onore. *E* 4. Fannomi onore, e di ciò fanno bene. *E appresso:* E più d' onore ancora assai mi fenno. *Franc. Barb.* 24. 9. Se non sai ben suo stato, È me' far più d' onor, che poi pentere Del manco del dovere, Chè si riman l'onor nell' onorante. *E* 26. 3. E se tuo pari è *quello*, Isforza in simigliante fargli onore. *E* 226. 18. Non solamente si perde, se fai Ad uomo ingrato servigio od onore ec. *Red. lett.* 2. 76. Un desiderio ardentissimo ec., e la memoria che conservo delle mie infinite obbligazioni ec., mi rendono ardito per supplicarla *a* farmi l' onore di non isdegnare alcuni odori. *Bocc. g.* 7. *n.* 4. Tu non ci tornerai mai (*qua entro, cioè in casa mia non rientrerai più*), infinattanto che io di questa cosa in presenza de' parenti tuoi *e* de' vicini te n' avrò fatto quello onore che ti si conviene. (*Qui è detto per ironia.*) *Dep. Decam.* 131. Fare onore è modo di dire assai comune e assai largo, perchè si stende ad ogni sorte di cortesia, e riconoscimento di dignità e di maggioranza.

* §. I. *Fare onore, vale anche Invitare a desinare. Dep. Decam.* 131. *Fare onore ec.* E' pare che spezialmente appresso noi s'abbia poco meno che preso per suo proprio questo (*significato*) del mangiare e del convitare; tanto che dicendosi, senz' altro, Aver da far onore, s' intende subito Poter trattar bene a mense; onde il motto notissimo di Far onore *a'* forestieri. (V)

§. II. *Farsi onore, neutr. pass. Acquistare onore. Red. lett.* 2. 61. Ella certamente si farà grande onore al suo ritorno in Parigi. *E* 66. Vorrei che arrivassero a salvamento, acciocchè V. S. potesse farsi onore del Messico.

§. III. *Farsi onore si dice anche del Trattare altrui splendidamente.*

§. IV. *Farsi onore di alcuna cosa, vale*

anche Concedere alla prima e offerire quello a che uno potrebbe esser forzato.

FARE ONTA. *Aontare*. Lat. *injuriam inferre*. Gr. ἐνυβρίζειν. *Bocc. nov.* 9. 3. Che, non che egli l'altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite con vituperevole viltà a lui fattene sosteneva, intantochè chiunque aveva cruccio alcuno, quello col fargli alcuna onta o vergogna sfogava. *G. V.* 7. 91. 1. E feciono grand'onta a' Genovesi.

FARE OPERA. *Operare*. Lat. *facere, operari, dare operam*. Gr. ἐργάζεσθαι. *Cron. Morell.* 293. Dopo questa guerra, nella quale e' fece grandissime opere, si morì messer Giovanni Aguto. *Din. Comp.* 3. 56. Cominciò a fare opere piatose. *Franc. Barb.* 65. 7. Pon cure ch'in ogni opra, Che fa' davanti a lui, ovver serviso, Ti convien pensar fiso A quel che fai. *Cecch. Dot.* 1. 2. Perchè? perchè Manno Non ritraesti tu, e non facesti Opera di tornarlo al buon cammino?

FARE OPERAZIONE. *Operare; e si dice propriamente delle medicine. Fir. As.* 227. Come più tosto la vecchierella si avvide che la medicina avea fatto buona operazione, cornasene da Carite, là entro ne la menò. *Red. cons.* 1. 145. Con maggior vigore potrà fare la sua operazione.

* §. *Variamente. Fav. Esop.* 29. Ammaestraci l'autore, che 'l savio e potente uomo non dee essere schernito con dimestiche a vili parole, nè anco i semplici e di poca potenzia si debbano ardire in ciò contro a' potenti e savii. Spiritualmente per la bestia delle grandi orecchie intendi li Religiosi, i quali, sieno d'un medesimo abito a d'una medesima obbedienzia, prendono ardire di troppo domestico parlare contro a' loro maggiori dell'ordine, a contro ogni altra persona, non facendo operazione (*cioè non facendo conto*) della loro bontà, avendo solo rispetto al colore dell'abito; e così offendono a' savii e grandi uomini. (*L'edizione di Padova* 1811 *a pag.* 22 *ha:* non facendo comparazione.) (V)

FARE ORAZIONE *o* L'ORAZIONE. *Orare*. Lat. *orare, Deum precari*. Gr. εὔχεσθαι. *Fr. Jac. T.* 2. 17. 2. L'orazion con dolce canto, Che a Dio l'uom deggia fare. *Gr. S. Gir.* 9. Che 'l coraggio di colui à di lungi da Dio, che infino ch'egli fa la sua orazione, pensa in alcuno affare del seculo. *E appresso:* San Cesare disse, che in due maniere son perduta l'orazioni dell'uomo, s'egli non le fa a buon cuore, o s'egli le fa, e non perdona a colui che male fa. E san Benedetto disse, che l'orazione che noi facciamo, dee esser pura e corta.

FARE ORDINE. *Ordinare*. Lat. *ordinare*. Gr. τάττειν. *G. V.* 8. 1. 2. Facendosi in Firenze ordini d'albitrato a correggere gli statuti ec., si ordinaro certe leggi e statuti molto forti.

* §. *Fare ordine, per Far trattamento. Cecch. Servig.* 2. 5. E poi in questa casa Non si fa al grand'ordin, che tra donne, Che sono su, non possin sopperire. *V.* ORDINARE. (V)

FARE ORECCHIE. *Lo stesso che Dare orecchio*. Lat. *accommodare aurem, præbere aurem*. Gr. τὰ ὦτα παρέχειν.

§. *Far orecchie di mercante o di mercatante, vale Lasciar dire facendo le viste di non sentire*. Lat. *se non audivisse simulare. F. V.* 11. 69. Messer Pandolfo fece orecchia di mercatante a lasciar dire chi volle. *E cap.* 73. Fatto per alquanto tempo orecchie di mercatante ec., alla fine udendo il mormorio del popolo e de' buoni uomini, fece aprire lo sportello. *Cron. Morell.* 265. Fa' orecchie di mercatanta, e non ti lasciare ismovere nè a danari, nè a promessa. *Varch. Ercol.* 84. Fare orecchi di mercatante, significa lasciar dire uno, e far vista di non intendere. *Malm.* 9. 67. Perch'ei vuol fare orecchie di mercante.

* FAR ORZA QUANTO SI PUÒ (*senza curarsi del cammino o della deriva*), *in Marineria, si dice parlando del vento, quando un bastimento è stretto al vento, governare in modo che s'avvicini ancor più, se è possibile, all'origine del vento, e non dare alle vele se non che l'obliquità assolutamente necessaria, affinchè il vento posso colpirne la superficie.* (S)

FARE OSTE. *Guerreggiare*. Lat. *exercitum parare, movere*. Gr. στρατεύεσθαι. *G. V.* 4. 28. 1. I Fiorentini feciono oste a Monte Cascioli, che facea guerra alla città di Firenze. *E* 6. 14. 1. Apparecchiandosi i Fiorentini di fare sopra la città di Siena maggiore osta per gli anni passati non avaano fatta. *E cap.* 77. 1. Il popolo a Comune di Firenze fece oste generale sopra la città di Siena.

FARE OSTERÌA. *Tener l'osteria, Dar mangiare e bere a prezzo. Cecch. Dissim.* 2. 3. Come quello che era stato già più anni con Pietro, quando egli fece l'osteria.

FARE PACE *o* LA PACE. *Appaciare, Rappacificarsi*. Latin. *pacem facere, conciliari*. Gr. εἰρήνην ποιεῖν. *G. V.* 7. 43. 3. Facendo baciare in bocca il Sindaco delle dette parti, e far paci, e dare mallevadori. *E cap.* 56. 6. E ciò fatto per lo Cardinale, fece fare lo singulari paai de' cittadini. *E* 8. 69. 2. Gli diedono piena e libera balia di fare pace tra' cittadini dentro, a co' loro usciti di fuori. *E appresso:* E ciò fatto, intese a procedere e a fare più pace tra' cittadini. *Bocc. nov.* 43. 21. La pace poi tre voi e' vostri parenti farò io ben fare. *Cron. Morell.* 318. Feciono quest'accordo sotto certa pena a qualunque collegato non ratificasse; e questo potea fare il Papa, perocchè ne' patti della lega fu, che potesse fare pace a tregua a accordo a sua posta. *Cecch. Mogl.* 3. 6. I' vi prometto ch'io farò tal pace, Che ella farà un bambin mastio.

* §. I. *Col dativo. Liv. M.* 1. Elli fece pace a Eques, e rinnovellò la leganza cogli Etrurieni. (V)

§. II. *Far pace, o Far la pace, nel giuoco, vale Esser del pari.*

§. III. *E figuratam. Bocc. nov.* 20. 19. Anche dite voi che vi sforzerete; a di che? di farla in tre pace, o rizzare a mazzata?

§. IV. *Dio gli faccia pace. Modo di pregare riposo a' morti*. Lat. *requiescat in pace. Cecch. Dot.* 4. 2. Oh che Dio le faccia pace All'anima, ov'ell'è.

FARE PALA. *Far palese, Palesare. Uscito d'uso.* Latin. *palam facere*. Grec. δηλοῦν. *Cecch. Corr. prol.* Come son certi boriosi, che bramano Di mostrar quelle belle zane al popolo, E di far pala a ciaschedun, che egli hanno Gran masserizia in panni lini.

FARE PALESE. *Palesare*. Lat. *palam facere, patefacere*. Gr. ἐμφανίζειν. *Bocc. nov.* 19. 35. Sè esser femmina e al Soldano e a ciascun altro fece palese. *Dant. Purg.* 22. Che la tua affezion mi fe palese.

FARE PANCACCIA. *Adunarsi o Fermarsi a discorrere in luogo esposto al pubblico. Cecch. Spir.* 3. 2. Tu sai Che Anselmo prese meco, già due mesi Sono, amicizia là nello speziale Dell'Agnolo, dov'io pratico, e dove Egli sta a far pancaccia.

FARE PANE *o* IL PANE. *Impastar la farina a effetto di ridurla in pane per cuocerlo.* Lat. *panem facere, panem conficere*. Gr. ἄρτον ποιεῖν. *Cecch. Stiav.* 1. 4. E avvertisci a questi tempi, che La non ti faccia fare il pane. *Lasc. Gelos.* 2. 2. Oimè, trista me, ch'io ho ancora a fare il pane! *Malm.* 7. 60. Che se ci sente a sorte o scuopre il cane, Non occorr'altro; noi abbiam fatto il pane. (*Qui figuratam., e vale:* noi siam fritti, siam rovinati.)

FARE PARAGONE. *Paragonare*. Lat. *comparare*. Gr. παραβάλλειν. *Ar. Fur.* 40. 79. Trasse Ruggiero, e fece paragone Di sua virtude al paladin Dudone. *Sagg. nat. esp.* 14. Volendosi adunque far paragone d'un'aria con un'altra, si osservi in quella che prima si vuol provare, ec. — *Nell'esempio dell'Ariosto il* far paragone *sta per* far esperimento, far prova. (P)

FARE PARATURA. *Parare*. Lat. *ornare, exornare*. Gr. κοσμεῖν. *Fr. Jac. T.* 2. 32. 5. Di sambuco o di ferula Non far mai paratura.

FARE PARENTADO. *Imparentarsi*. Latin. *affinitatem contrahere*. Grec. συνάπτειν τινὶ κῆδος, ἐπιγαμβρεύειν. *G. V.* 7. 56. 6. Facendo insieme più parentadi.

§. I. *Fare un parentado, o il parentado, vale Trattare e conchiudere un matrimonio. Bocc. nov.* 16. 33. Avendo già Currado a' suoi amici significato con gran piacere di tutti il nuovo parentado fatto da lui. *Cecch. Mogl.* 1. 2. E' tenterà Vostro padre per fare il parentado.

§. II. *Far parentado, per Usar carnalmente, Aver commercio carnale.* Lat. *coire, rem habere*. Gr. μίσγεσθαι. *Bocc. nov* 17. 50. Prima che a Baffa giugnessero, là onde era il Cipriano, insieme fecero parentado.

FARE PARERE. *Operar che paja. Dant. Purg.* 6. Che fe parer lo buon Marzucco forte. *E* 18. La Luna quasi a mezza notte tarda Facea le stelle a noi parer più rade. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 35. Un bagno bello e molto prezioso Aggio ordinato con sommo sapere, Che siasi quanto vuol l'uom salavoso, Candido più che neve il fa parere.

§. I. *Fare parere una cosa per un'altra, vale Ingannare col mostrare e dare alle cose apparenza diversa dal vero esser loro.* Latin. *præstigiis, technis, fallaciis uti*. Grec. γοητεύειν.

* §. II. *E metaforic. Far parer notte, e che non sia ancora sera. Vale a dire, se non erro, Far perdere la vita ad alcuno prima del tempo. Ar. Fur.* 41. 82. Gradasso vede Orlando.... Ad esso e a Brandimarte e all'altro spera Far parer notte, e che non sia ancor sera. (Pe) — *O vale forse semplicemente* Far morire, *contrapponendo la notte metaforica della morte alla notte reale.* (Min)

FARE PARI. *Pareggiare*. Lat. *paria facere, æquare*. Gr. ἐξισοῦν.

FARE PARLAMENTO. *Lo stesso che Far dieta.* Latin. *colloquium habere, concionem habere, conventum habere*. Gr. δημηγορεῖν. *G. V.* 11. 111. 1. E là fece parlamento, dove fu il Duca di Brabante, e 'l Conte d'Analdo, e tutti gli allegati.

FARE PARLATA. *Parlare, Ragionare.* Lat. *sermonem habere*. Gr. διαλέγεσθαι. *Fr. Jac. T.* 1. 9. 74. Povertate, povertate, Di voi si fan gran parlate.

FARE PAROLA. *Parlare*. Lat. *verba facere*. Gr. ποιεῖσθαι λόγον. *Dant. Inf.* 6. Ed io, anima trista, non son sola, Chè tutte queste a simil pena stanno Per simil colpa; e più non fe parola. *E* 23. Mi rimiraron sanza far parola. *Bocc. nov.* 15. 28. Ucciso ne potrai tu bene essere, se colui sente che tu mai ne facci parola. *E num.* 54. E senza più parole fare, essendo già mezza notte, n'andarono alla chiesa maggiore. *Varch. Ercol.* 82. Far parole è quello che i Latini dicevano *facere verba*, cioè favellare. — *Ar. Fur.* 45. 104. Ch'in sua presenzia ella ha quelle parole Dette a Ruggier, che fa chi si marita. (Pe)

§. I. *Far le parole per composizioni musicali, o simili, vale Comporle.* Latin. *verba componere*. Gr. λόγον συντιθέναι. *Bocc. nov.* 97. 11. Monsignore, rispose Minuccio, e' non sono ancora tre giorni che le parole si fecero e 'l suono.

§. II. *Far le parole. Varch. Ercol.* 82. Far le parole ec., è favellare distesamente sopra alcuna materia, come si fa nelle compagnie ec. e nelle nozze, quando si va a impalmare una fanciulla e darle l'anello, che i Notai fanno le parole.

§. III. *Far le belle parole, vale Usar maniere soavi in parlando; ed anche Parlar chiaro.* Lat. *blanda oratione uti, aperte loqui*. Grec. χρηστολογεῖν, παῤῥησιάζεσθαι. *Varch. Ercol.* 82. Fare le belle parole a uno, è dirgli alla spianacciata e a lettere di scatola, ovvero di speziali, come tu l'intendi, e aprirgli senza andirivieni o giri di parole l'animo tuo di quello che tu vuoi fare o non fare, o che egli faccia o non faccia.

§. IV. *Far le paroline o le parolozze. Varch. Ercol.* 82. Fare le paroline è dar soje e caccabaldole o per ingannare, o per entrare in grazia di chicchessia; dicesi eziandio Fare le parolozze.

§. V. *Far quattro parole, vale Fare un breve discorso.* Lat. *brevem concionem habere. Malm.* 3. 28. Fu pregato A far quattro parole a quella gente.

FARE PARTE. *Far separazione, Dividere*

il composto, Separare. Lat. *in partem concedere, dissidium facere.* Gr. στασιάζειν. *G. V.* 6. 29. 1. I Tarteri ec. passarono in Europa, e fecero di loro duo parti.

§. I. *Far parte ad alcuno, o Far parte, assolutam. vale Far partecipe alcuno, Ammetterlo alla partecipazione.* Lat. *participem facere.* Grec. μεταδιδόναι. *Bocc. nov.* 99. 53. Messer Torello, fatta della sue care gioje parte a colui che avute avava le spese della nozze ec., con la sua valente donna poi visse. *Cron. Morell.* 325. Tale è nimico, e vuole male a chi regge ec., perchè non fa parte di quello bene ch'è comune. *Petr. son.* 4. Tolse Giovanni dalla rete o Piero, E nel regno del Ciel fece lor parte. *Buon. rim.* 63. Tu il seme se' dell'opre giuste e pie, Che là germoglia dove ne fai parte.

* §. II. *Variamente. Cavalc. Specch. di penit. cap.* 2. Sappiamo che così mala parte farà Dio a noi delli beni del Cielo, come noi facciamo alli nostri prossimi delli beni della carità. (V)

§. III. *Far a parte con uno, vale Far società per dividersi gli utili. Ar. Len.* 3. 2. Col cavalier de' quali, o contestabile, Il podestà fa a parte, e tutti rubano.

§. IV. *Fare parte, o la parte, vale Dividersi in fazione. Fr. Jac. T.* 2. 9. 4. Per poter signoreggiare Tratta giure oella terra, E le parti ci fa fare, Donde nasce molta guerra.

§. V. *Far la parte sua, mia ec., vale Operar come si conviene a ciascuno, Fare il debita.* Latin. *pro virili facere, officium suum implere.* Grec. τὰ καθήκοντα ποιεῖν. *Cecch. Dot.* 4. 5. Fate voi la parte vostra, Che io farò la mia per eccellenza.

§. VI. *Fare le parti d'alcuno, vale Operar per lui, Essere in vece sua.* Latin. *partes alicujus sustinere, supplere vicem.* Gr. ἀνθ' αὐτοῦ εἶναι. *Red. lett.* 2. 15. Io non voglio far-le sue parti; saprà egli meglio da sè esplicarsi nell'inclusa.

* §. VII. *Variamente. Cavalc. Pungil.* 117. Egli è iniquo e crudele contro a Dio in ciò, che gli toglie i suoi figliuoli, e vuogli pure fare della parte del diavolo *(cioè fargli del partito)*, dicendo che sono rei. (V)

§. VIII. *Far la parte, o le parti, vale Dividere per Distribuire, o Distribuire le porzioni divise.* Lat. *dividere.* Gr. διαμερίζειν. *Cecch. Donz.* 2. 5. Puossi dir più largo, Che dire a ono: scrivi, fa' le parti, E piglia? *Lib. son.* 33. Tu m'hai molto per vile, Volermi in sulla fetta far la parte.

* §. IX. *Fare parte, Farsi la parte, Prendersi da sè una parte di qualche tutto. Bocc. g.* 10. *n.* 2. Quella parte delle sue cose mi farei, che mi paresse; ma io intendo che voi a me ec. quella parte delle vostre facciata che voi medesimo volete. (V)

FARE PARTIMENTO. *Partire.* Lat. *discedere, abire.* Gr. ἀπιέναι. *Fr. Jac. T.* 5. 35. 87. Come può star mai contento Chi da Dio fa partimento?

FARE PARTITA. *Partire.* Lat. *discedere, abire.* Gr. ἀπιέναι. *Bocc. nov.* 16. 16. Quattro anni appresso la partita fatta da messer Guasparrino ec. pervenne in Lunigiana. *Dant. Inf.* 22. Chi fu colui, da cui mala partita Di' che facesti per venire a proda? Ed ei rispose: fu frate Gomita. *Cant. Carn.* 10. Chi fu quella tanto ardita, Che commesse questo errore D'aver fatto tal partita? *Buon. Fier. Intr.* 2. 1. Troppo, Sonno, mi preme il far partita.

§. *Fare una partita, termine di giuoco; e si dice del Giucare alle minchiate, al pallone, e a simili altri giuochi, ne' quali abbisogna un tal determinato numero di persone, che in alcuni giuochi son tanti per parte.*

FARE PARTITO. *Concludere un negozio.* Latin. *rem conficere.* Grec. πρᾶγμα διαπράττειν. *Cecch. Mogl.* 3. 2. Oh vedi se Egli ha voglia di far questo partito. *Buon. Fier. Intr.* 1. Darò la aura a lui di far partito Di quelle mercanzie.

§. I. *Fare gran partito, vale Fare larghi patti. Fr. Jac. T.* 2. 28. 9. Gran partito n'ha Dio fatto, Perdonando nostre offese.

§. II. *Far partito, termine di giuoco, e vale Accordarsi ad alcuna condizione, Proporre accordo, Venire a patti.* Lat. *conditionem accipere.* Gr. πρὸς ξύμβασιν χωρεῖν. *Malm.* 9. 44. Ma speran ben, mostrando a' giucatori Danari o coppe, indurgli a far partito.

FARE PASSAGGIO. *Passare il mare per cagione d'andare alla guerra in parti oltremarine.* Lat. *suscipere expeditionem.* Grec. ἀνάβασιν ποιεῖν. *Bocc. nov.* 99. 1. A racquistare la Terra Santa si fece per li Cristiani un general passaggio. *G. V.* 8. 18. 2. Fece il detto Re Giamo ammiraglio e gonfaloniere della Chiesa io mare, quando si facesse passaggio oltremare. *Bern. Orl.* 3. 5. 26. Di poi prese per moglie la donzella, E fece contro a' Greci il suo passaggio.

§. *Per Passare. Red. cons.* 1. 4. Dopo l'uso dell'acqua del teltuccio, faccia passaggio all'uso dell'acciajo preparato. *E* 14. Si potrebbe far passaggio alli bagnooli dell'acqua del tettuccio. *E* 139. Essendosi fatto il passaggio dal sottilissimo siero depurato al latte gentilissimo di asina.

FARE PASSATA. *V.* PASSATA.

FARE PASSO. *Passare.* Lat. *transire.* Gr. μεταβαίνειν.

§. I. *Far passo. Muoversi, Muovere il passo. Dant. Purg.* 9. E la notte, de' passi con che sale, Fatti avea due. *E* 30. Sonno a voi non fura Passo che faccia 'l secol per sue vie.

§. II. *Fare passo. Termine di giuoco. Non voler per allora legar la posta.* Latin. *aleam subire nolle, ludendi conditionem nec ferre, nec accipere.*

§. III. *Far qualche passo in checchessia, vale Avanzarsi nel trattar di checchessia.* Lat. *gradum promovere.*

§. IV. *Far uscir di passo, figuratam., vale Forzare altrui ad operar con più veemenza, che non farebbe.* Lat. *incitare, urgere.* Gr. ἐπείγειν. *Cecch. Corr.* 2. 2. Ma e' la farà beoe uscir di passo. *E* 3. 7. Sì, sì, e' bisogna farla uscir di passo.

§. V. *Far passo di picca, vale Camminar con lentezza.* Lat. *lento gradu incedere.* Gr. βραδέως βαδίζειν.

§. VI. *Far l'ultimo passo, vale Morire.* Lat. *mortem obire.* Gr. τελευτᾶν.

FARE PASTURA. *Figuratam. Far maneggio per adescare, Porgere allettamenti.* Lat. *allicere.* Gr. ἀφελκύειν. *Cron. Morell.* 266. E dove e' sarà di bisogno il parlare in servigio di lui ec. i manovaldi, i parenti faranno pastura con chi l'averà a porre. *Dant. Par.* 27. E se natura o arte fe pasture Da pigliar occhi. *But.* Fe pasture, cioè esche da pigliar occhi.

FARE PATTO o IL PATTO. *Patteggiare, Fermar patto, Pattuire, Accordare il prezzo.* Lat. *pacisci.* Grec. συμφωνεῖν μετά τινος. *Bocc. nov.* 64. 13. A modo del villan matto, dopo danno fa patto. *Fr. Jac. T.* 4. 39. 5. E nullo volesti far patto. *E altrove:* Ciascun senso fa patto Di viver regolato. *Franc. Barb.* 248. 10. Aggia un, che vada innanzi, Che di ciò molto avanzi, E veggia, e faccia patto, Ch'ogn'oste ha sotto il gatto. *Cecch. Corr.* 3. 3. Io provvederò Il vetturale e le ceste, *e* farò Il patto seco.

§. I. *Far i patti chiari, vale Patteggiar chiaramente. Cecch. Mogl.* 5. 2. Digli che Avesse fatto i patti chiari quando Ridolfo aveva sete.

§. II. *Fare i patti innanzi, vale Patteggiare avanti di conchiudere.*

§. III. *Fare larghi patti, vale Conceder buone condizioni, Trattar con larghezza. G. V.* 9. 53. 1. Per sua scusa domandò loro molto larghi patti fuori di misura, con tutto che per li più si credette che, benchè i Pisani gli avessono fatti, non avrebbe voluto lasciare la stanza di Cicilia. (*Così nel testo Davanzati.*)

§. IV. *Fare ogni patto, vale Conceder tutto.* Lat. *omnem conditionem accipere. G. V.* 8. 30. 1. E, quasi come gente ricreduta, feciero a' Genovesi ogni patto che vollono domandare.

§. V. *Far patto col diavolo. Modo basso, che si dice di coloro a cui avvengono sempre successi favorevoli.*

* FAR PAVESI. *T. di Marineria. Decorare il bastimento con i pavesi e bandiere.* (S)

FARE PAURA. *Atterrire.* Lat. *metum injicere, terrorem incutere.* Grec. φοβεῖν. *Dant. Inf.* 31. Quand' i giganti fer paura ai Dei. *Cecch. Dot.* 4. 2. Qualcuno Che avesse voluto fargli un poco Di paura. *Morg.* 5. 38. E fece a tutti una vecchia paura.

* §. I. *Col genitivo. Vit. S. Gio. Batt.* 213. Riprendendo i loro vizii, e facendo loro paura dell'ira di Dio. (V)

§. II. *Farsi paura, vale Prender timore.*

§. III. *Farsi paura coll'ombra, vale Prender timore senza cagione. Cecch. Mogl.* 2. 1. Ell'*è* cosa da putti, Farsi paura coll'ombra.

FARE PAZZÌA o LE PAZZÌE. *Operar pazzamente.* Lat. *stulte agere.* Gr. παραφρονεῖν. *Fr. Jac. T.* 1. 1. 8. Vo' me stesso rinegare, E la croce vo' portare, Per far una gran pazzia. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 16. Come s'ha a far pallone, o travestiti, O qualche altra pazzia, Voi fate Turchi, diavoli, o romiti. *Cecch. Dot.* 5. 2. E m'incresce ch'e' fa Una delle maggior pazzia che egli abbia Mai fatte. *Bern. Orl.* 1. 16. 4. E così si risolve finalmente, Che la minor pazzia ch'un possa fare, È ammirare, e appetir niente.

* FARE PECCA. *Fallire. Bemb. pros.* 3. 149. Fallire pigliasi per fare errore e inganno e pecca. *Gr. S. Gir.* 39. Chi bee del vino della sua botta, non fa unqua pecca. (V)

FARE PECCATO o IL PECCATO. *Commetter peccato, Peccare, Errare.* Lat. *perpetrare crimen, peccare.* Grec. ἁμαρτάνειν. *Bocc. nov.* 24. 7. I peccati che tu hai infino all'ara della penitenza fatti, tutti si purgheranno. *E nov.* 30. 14. Aveva fatto gran peccato d'averla tolta da così fatto servigio. *Fr. Jac. T.* 4. 13. 2. Mal ti credetti allora Quando feci 'l peccato. *Din. Comp.* 2. 44. Molti disonesti peccati feciono. *Red. lett.* 2. 80. E cagione che essi non facciano disordini e peccati.

FARE PEDUCCIO. *Ajutare o Sostenere altrui colle parole, facendo buono il suo detto. Modo basso, ed uscito d'uso.* Latin. *omnibus assentiri.* Grec. πάντα συναγορεύειν. *Varch. Ercol.* 83. Far peduccio significa ajutare uno colle parole, dicendo il medesimo che ha detto egli, o facendo buone e fortificando le sue ragioni, acciocchè egli consegua l'intento suo.

FARE PEGGIO. *Operare in forma peggiore.* Latin. *deterius agere.* Gr. χακωτέρως ἄγειν. *Morg.* 19. 98. S'i' ho fallato, perdonanza chieggio; Quest'altra volta so ch'io farò peggio. *Cant. Carn.* 3. A color che peggio fanno, Sempre dir peggio udirete. *Vit. S. Franc.* 242. Li compagni credendo che fosse morto, volgieno il mulino, e facevanli peggio che non avea.

§. I. *Far il peggio che e' si può, vale Operare nella peggior forma possibile.* Lat. *depravate agere, scelestissime, imparatissime agere.* Gr. πονηρότατα πράττειν. *Varch. Ercol.* 13. Se egli *è* lecito ec. procedere cogli avversarii in quella maniera, e in somma fare il peggio che l'uomo può.

§. II. *Fare alla peggio. V.* FARE ALLA PEGGIO.

FARE PELLEGRINAGGIO. *Andare in pellegrinaggio a visitare i luoghi santi.* Latin. *pietatis causa peregre proficisci. Fr. Jac. T.* 3. 2. 9. Fei per te pellegrinaggio Senza posa tutto amaro. *G. V.* 8. 36. 2. Per la qual cosa gran parte de' Cristiani, che allora viveano, feciono il detto pellegrinaggio, così femmine, come uomini.

FARE PELO. *Mostrar fessure, Screpolare; e si dice de' muri, o simili.* Lat. *rimas facere, vitium facere.* Grec. σχίζειν, σχίζας ποιεῖν. *Dav. Oraz.* 148. Queste mura ec., se noi le carichiam del nuovo pondo di questi ferramenti e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno, e fracasserà ogni cosa, e noi potremmo trovarci alla stiaccia.

§. *Far mettere i peli canuti, vale Mettere altrui il cervello a partito, Dar da pensare. Cecch. Inc.* 4. 6. I' farò mettervi Più di sei pe' canuti, *e* più di dodici.

FARE PENITENZA. *Soddisfare penalmente pe' falli commessi; e anche Sopportar la pena.* Lat. *pro commissis criminibus satisfacere, seipsum punire.* Grec. μετανοεῖν.

G V. 12. 8. 14. Si fece frate di Santa Maria Novella, cioè di san Domenico, e fece bene dell'anima sua, se 'l fece con buona intenzione, per fare penitenza delle colpe commesse in comune. *Franc. Sacch. Op. div.* 60. Io il posso dire, ch' io sono a Faenza a far penitenza. *Pass.* 166. E questo non è di necessità, se altri si è bene confessato una volta, contrito e prosciolto e fatta la penitenza. *E* 169. Quantonque la penitenza non fosse fatta e dimenticata. *E appresso:* A chiunque interviene tal caso, dee immantenente del peccato commesso aver contrizione ec., o andare a confessarlo senza indugio, e poi fare o compire la penitenza. *Varch. Suoc.* 4. 2. Il tempo ne fa ben far loro la penitenza egli, e cava i grilli dal capo altrui.

* FAR PENNELLO. *Term. di Marineria. Disporre ogni cosa per dar fondo, cioè mollare la picaressa dell'àncora, sicchè questa penda verticalmente, ritenuta soltanto dalla sola bozza estrema del serrabozze.* (S)

FARE PENSIERO. *Pensare, Far conto, Far ragione.* Lat. *autumare, putare.* Gr. νομίζειν. *Franc. Barb.* 202. 18. Raddimandato Quel c' hai prestato, S'el non t' è redduto, Fa' pensiero Che sia leggiero, O che ti sia caduto. *Bocc. g.* 1. *n.* 5. E secondo il pensier fatto mandò ad esecuzione. — *E Ar. Fur.* 43. 184. Edificar le vuole un monastero, Quando servire a Dio faccia pensiero. (Pe)

FARE PENTOLINI *o* DE' PENTOLINI. *Vivere sottilmente, Venire in miseria. Modo basso.* Lat. *duriter vitam agere.* Gr. λεπτῶς ζῆν. *Cant. Carn.* 6. Ma chi lo perde, come molte fanno (*il tempo*), Convien che faccia poi de' pentolini.

§. *Far de' pentolini, nell'uso si dice del Rompere una pentola, e farne pezzi.*

FARE PENZOLO. *Essere impiccato.* Lat. *suspendi.* Gr. αναρτᾶσθαι. *Pataff.* 5. Che fese penzol per romper le strade.

FARE PEPE. *V.* LUGLIO *e* PEPE.

* FARE PER ALCUNO. *Convenirgli, Giovare, Tornar conto. Petr. canz.* 40. 8. Non fa per te lo star fra gente allegra, Vedova sconsolata in vesta negra. *Cavalc. Pungil.* 163. Ma pogniamo che ci offendano quegli che ci dicono villania; per noi pure fa di darci pace pel grande frutto della pazienza. *Dial. S. Greg.* 1. 10. Non mi contristare, chè non fa per te. *E appresso:* Certo sappi che per te non fa che ti parti, lassandomi turbato. *E* 2. 2. Mentre che sono nella tentazione della carne, è bisogno e fa per loro di essere sudditi e ministri. (V)

* §. *Farsi per alcuno, vale Tornargli il conto. Lasc. Parent.* 2. 6. Egli non è ancora all' insalata; e' si farebbe per lui, che non mi avesse mai conosciuto. (V)

* FARE PER BENE. *Fare con buon fine. Pass.* 221. Io il feci per bene e a buona intenzione. (V)

* FARE PERDITA. *Perdere. Bemb. Pros.* 1. 26. Non saprei come spedirmene senza far perdita da qualche conto. (V)

FARE PERDONO *o* PERDONANZA. *Conceder perdono.* Lat. *veniam dare, delicti gratiam facere, ignoscere.* Gr. συγγινώσκειν. *Fr. Jac. T.* 1. 5. 11. Fammi la perdonanza Di mia grave offensanza. *E* 3. 17. 18. Signor, fammi perdonanza. *E* 6. 31. 12. Amor, d' amar non me ne far perdono; Ma del tuo amor ardente Incontanente, Amor, fa' ch' io arso sia.

§. *Fare perdonanza, vale Concedere indulgenza, Bandire perdono.* Lat. *indulgentiam concedere. G. V.* 8. 36. 1. A tutti fece piena e intera perdonanza di tutti i suoi peccati.

* FARE PERIGLIO. *Far prova.* Lat. *periculum facere.* Gr. πεῖραν ποιεῖν. *V.* PERIGLIO *in questa Raccolta.* (N. S.) — *Ar. Fur.* 19. 70. Al padron fu commessa la risposta Prima conchiusa per comun consiglio, Ch' avean chi lor potria di sè a lor posta Nella piazza e nel letto far periglio. *E* 39. 5. Questo è pur troppo fallo, Che un giovane inesperto a far periglio Contro un sì forte e sì famoso Gallo Abbiate eletto. (M)

FARE PER SÈ. *Fare cosa utile a sè. Ambr. Cof.* 4. 15. S'ella fia semplice E buona, la farà per sè.

§. I. *In modo proverb. Chi fa per sè, fa per tre; e vale, che Negl' interessi proprii ciascuno è più accurato che gli altri.*

* §. II. *Fare per sè, Far famiglia da sè. Cron. Strin.* 98. Ciotolo ebbe figliuoli maschi e femmine, e partì (*così par che debba dire*) .... dal Manso (*suo fratello*) non amichevolmente, e fece poi per sè, ec. (V)

* FARE PERSECUZIONE. *Perseguitare. Petr. Uom. ill.* 69. Diocliziano fece grandissima persecuzione a' Cristiani. (V)

* FARE PERSEVERAZIONE. *Perseverare. Vit. SS. Pad.* 2. 260. Non sapete se per infino a oggi facciano perseverazione nel peccato. (V)

FARE PESO. *Pesare.* Lat. *pendere, ponderare.* Gr. ταλαντεύειν.

§. *Far d'ogni lana un peso. V.* LANA *e* PESO.

FARE PEZZI *o* IN PEZZI. *Dividere, Spezzare.* Lat. *in partes scindere, frangere, confringere.* Gr. σχίζειν. *Ar. Fur.* 15. 82. Se in cento pezzi ben l'avesse fatto, Redintegrarsi 'l vedea Astolfo a un tratto.

FARE PIACERE. *Compiacere.* Lat. *obsequi, gratum facere, gratificari.* Gr. χαρίζεσθαι. *Cecch. Mogl.* 5. 7. Fammi un piacer; poi il dargliela, o non dargliela, Sia rimesso in te. *Cas. lett.* 41. Se mai V. S. desiderò di farmi piacere, io la priego ec. *Segr. Fior. As.* 6. Sempre mai Si debbe far piacer, quand' e' non costa. *Red. lett.* 2. 66. Se avanti la sua partenza alla volta di quei paesi le occorre qualche cosa da Firenze, mi dice che ella scriva pur liberamente le sue occorrenze, perchè avrà sempre gusto di farle piacere.

§. I. *Fare il piacere altrui, vale Recarsi all'altrui voglia, Ubbidire.* Lat. *alterius jussa facere, in alterius potestatem se dedere.* Grec. τοῖς ἄλλοις χαρίζεσθαι. *G. V.* 6. 60. 1. Mandaro loro ambasciadori all'oste dei Fiorentini colle chiavi in mano in segno d'umiltà, per trattare di pace, e fare il piacere dei Fiorentini. *Fr. Jac. T.* 6. 36. 3. Rispondami 'l mio amore, E sì mi deggia udire, E grazia sì mi doni Di far il suo piacere.

§. II. *Fare il suo piacere, vale Operare a sua voglia.* Lat. *suæ voluntati obsequi.* Gr. τῷ ἑαυτοῦ θυμῷ χαρίζεσθαι. *Bocc. nov.* 29. 12. Alli quali esso durissimo disse: di questo faccia ella il piacer suo. *Bemb. lett.* 2. Fate voi di me e delle cose mie il piacer vostro.

§. III. *Far il piacere di alcuno, o il suo piacere, in senso disonesto, vale Concedersi all'altrui disoneste voglie, Fare copia di sè.* Lat. *sui copiam facere.* Gr. ἑαυτὸν παρέχειν. *Bocc. nov.* 77. 32. E confortavalo che egli di aguato uscisse, e lei andasse a prendere, e il suo piacer ne facesse. *E nov.* 95. *tit.* Il marito le concede che ella faccia il piacer di mess. Ansaldo. *E g.* 1. *n.* 4. Se io la posso recare a fare i piacer miei, io non so perchè io nol mi faccia.

§. IV. *Fare piacere, vale Vendere a buon mercato.* Latin. *viliori pretio vendere.* Gr. εὐώνως πωλεῖν. *Cant. Carn.* 15. E faremvi piacere, o donne belle.

FARE PIAGA. *Impiagare, Piagare.* Latin. *facere ulcus.* Gr. ἕλκος ποιεῖν.

FARE PIANO. *Rendere facile, chiaro, manifesto.* Latin. *complanare, facilem reddere.* Gr. συμαρίζειν. *Petr. cap.* 2. Mossemi 'l lor leggiadro abito strano, E 'l parlar peregrin, che m'era oscuro; Ma l'interprete mio mel fece piano.

§. I. *Far piano, vale Operar con lentezza e diligenza.* Lat. *lente facere, sensim ac pedetentim agere.* Grec. βραδέως ποιεῖν. *Cant. Carn.* 14. Chi non fa piano, fe crepar la pelle. *E* 65. E far pian, che non istianti. *Malm.* 10. 21. Fate un po' pian, barbier, chè il ranno cuoce.

§. II. *Far piano, si dice ancora nell'uso, avvertendo altri di non far rumore.* Lat. *neu strepitu terrete pedum. Tib.*

* §. III. *E in senso di compassione, di preghiera. Bern. Orl. Inn.* Due figliuoletti aveva di Marchino; Il maggiore scannai con questa mano. Stava a guardarmi l'altro piccolino, E mi diceva: madre, fate piano. (Min)

FARE PIANTO. *Piangere.* Lat. *lugere, lamentari.* Gr. πενθεῖν. *Bocc. nov.* 17. 65. E questo è, quanto quegli gentilnomini e donne, con le quali venne, dicessero della onesta vita ec. e del pianto che fecero e le donne a gli uomini. *Fr. Jac. T.* 1. 19. 10. La mia matre religione Fa gran pianto con sua scorta. *E* 3. 4. 2. Che sì duro pianto fai smisurato. *Fr. Barb.* 268. 17. Ella farà gran pianto, Confortata da canto.

§. *Fare il pianto a chechessia, o di chechessia, vale Averlo per perduto, Levarne il pensiero.* Lat. *de aliqua re actum esse putare, rem periisse autumare. Salv. Granch.* 3. 13. Tal sia di me; io n'ho già fatto il pianto. *Malm.* 12. 52. La quale in quei frangenti fatto il pianto Di patria e beni, ec.

FARE PIAZZA. *Spianare le case per ridurre quel sito in forma di piazza.* Lat. *plateam efficere. G. V.* 7. 154. 1. Fu disfatta per farvi piazza. *E* 8. 26. 1. Colà dove posono il detto palazzo, furono le case degli Uberti rubelli e Ghibellini, e di quei loro casolari fecer piazza.

§. I. *Far piazza, per Dar luogo col ritirarsi.* Lat. *decedere, de via decedere.* Gr. ἀναχωρεῖν. *Tav. Rit.* Tanto feriva ardentemente e forte, che verun cavalier lo stava attendere, e per temenza ciascun gli dà luogo e fagli piazza. *E altrove:* Per la paura tutti gli davano l'andare, facendogli sempre la piazza. *Sen. Pist.* 74. Facciamo piazza agli arroppatori. *Bern. Orl.* 1. 4. 47. Poi fra la turba Bajardo cacciava, E con Fusberta si fa far la piazza.

§. II. *Far bella la piazza, par che quasi valga Servir d'ornamento alla piazza, o simile. Bern. Orl.* 3. 3. 23. Nè finite anche avendo le parole, Ad Orrilo rivolto il va a affrontare: Un'altra volta fan bella la piazza, L'un colla spada, e l'altro colla mazza.

§. III. *Far belle le piazze, vale Dar materia di ridere e discorrere al pubblico.* Lat. *vulgi fabulam fieri.* Gr. διαθρυλλεῖσθαι. *Morg.* 17. 97. Andiam, chè noi farem bella la piazza. *Fir. Luc.* 4. 1. E però se tu non vuoi che noi abbiamo a far belle le piazze, fa' che la mia cotta torni.

§. IV. *Far piazza, vale Abbondare le mercanzie; come quando diciamo: Il grano fa piazza, cioè abbonda. Buon. Fier.* 3. 4. 8. Attendi a' rulli, E fabbrica girelle, e farai piazza.

§. V. *Far piazza de' fatti altrui, vale Pubblicarli.* Lat. *res alienas differre in vulgus, evulgare.* Gr. δημοσιεύειν.

FARE PIEDE. *V.* PIEDE.

* §. *Far piede. T. degli Agric. Lo stesso che Ceppare.* (Ga)

FARE PIETANZA. *Per Dar da mangiare. Cecch. Mogl.* 5. 2. E' non hanno a far pietanze per obbligo. *Gell. Sport.* 3. 4. Sarà come quell'altra di que' frati, a chi voi fate la pietanza.

FARE PILASTRO o PERGOLA. *Star fermo senza operare.* Lat. *otiosum stare.* Grec. ἀργεῖν. *Cecch. Mogl.* 5. 6. E io ho a far pilastro Qui tutto 'l dì? a fè che non farò.

FARE PIN DA MONTUI. *Fare capolino. Modo basso, e uscita d'uso. Stare a vedere di nascosto.* Lat. *furtim observare, latenter assurgere.* Gr. ἀνακύπτειν. *Malm.* 2. 78. Ed all'uscio facea Pin da Montui.

* FARE PIÙ. *Fare di più. Bocc. g.* 6. *n.* 6. Se egli ce n'è niuno che voglia mettere su una cena, e doverla dare a chi vince ec., io la metterò volentieri: e ancora vi farò più, che (*vale lo stesso che* e di più) io ne starò alla sentenzia di chiunque voi vorrete. (V)

* §. *Fare più, per Far piuttosto. Bocc. g.* 10. *n.* 8. Io non so quale io mi dica, se io faccio più o il mio piacere, o il tuo (*cioè qual debba eleggere*). (V)

FARE POCO. *Operar poco; contrario di Fare assai.* Lat. *parum agere.*

§. I. *Non far poco. Maniera di dire, usata quando si vuol mostrare di far quasi più del dovere. Dav. Mon.* 119. S'io ti do un fiorin di sette lire, come la carta canta, io non farò poco.

* §. II. *Fare poche vele. Navigare con poche vele.* (S)

FARE POLVERE. *Far sollevare la polvere.* Lat. *pulverem excitare.* Gr. κόνιν ἐγείρειν.

FARE PONTE. *Porsi a guisa di ponte incurvandosi. Buon. Fier.* 3. 5. 2. S'attenne sì,

facendo di sè ponte, Che, non andando al fondo, Restò coperchio a chi da essa cadde.

FARE POPOLO. *Adunarsi pubblicamente, o Mettere insieme gente*. Lat. *populum colligi, aut colligere*. Gr. κοινῶν ἐγείρειν. *G. V.* 9. 147. 1. E quei di Colle fecer popolo coll'insegna a eroce del popolo di Firenze. *E* 10. 20. 1. I Romani si levarono a romore, e fecieno popolo, perchè non aveano la corte del Papa, nè dello Imperadore.

FARE PORTAMENTO BUONO o CATTIVO. *Contenersi o Procedere bene o male*. *Cron. Morell.* 325. Chi ha fatto e fa buoni portamenti, costui non si dee avere a schifo, nè torgli l'onore suo.

* FAR PORTARE. *In Marineria vale Far che le vele ricevano alquanto più di vento quando si va all'orza raso, cioè poggiare un poco, affinchè il vento possa gonfiare di più le vele.* (S)

FARE PORTO. *Fermarsi, Prender porto*. Lat. *appellere*. Gr. προσκέλλειν. *G. V.* 10. 7. 4. E là alle confini d'Inghilterra e di Scozia farebbe porto colla sua armata.

FARE POSA. *Fermarsi*. Lat. *quiescere, sistere*. Gr. ἡσυχάζειν. *Fr. Jac. T.* 2. 32. 2. Ove temi pericolo, Non fare spesso posa. *E* 6. 21. 25. Oh aposa, Che al mondo stai chiusa; In te vo' far posa Con gran consolanza.

FARE POSSENTE. *Dar Possanza*. Latin. *vim addere, corroborare*. Gr. ἰσχυρίζειν. *Dant. Par.* 33. E fa' la lingua mia tanto possente, Ch'una favilla sol della tua gloria Possa lasciare alla futura gente.

FARE POTERE. *V.* FARE IL POTERE.

FARE POVERO. *Impoverire*. Lat. *depauperare*. Gr. πτωχίζειν. *Fr. Jac. T.* 1. 9. 78. Or ti piaccia, alto Signore, Farne poveri d'amore.

§. *E neutr. pass. Impoverirsi*. *Fr. Jac. T.* 2. 22. 12. Il viso si fa povero Di forme e di colori.

FARE PRATICA. *Praticare, Acquistar pratica*. Lat. *se in aliqua re exercere*. Gr. διατρίβειν, ἀσκεῖν. *Franc. Sacch. rim.* 47. Dove facean pratica Quegli della città bisbighatoria. *Cecch. Dons.* 1. 4. Che sa' tu ragionar di queste cose, che non togliesti mai moglie? *T.* Che sa Dire il fornaio, quando 'l pane è cotto, Che non fu intorno mai? *R.* Comparazione Degna di te: l'averlo visto e cotto, Tanto gli ha fatto far pratica. *V.* PRATICA.

FARE PREAMBULO. *Gell. lett.* 1. *lez.* 1. Usando noi, quando innanzi che egli ti favelli d'una cosa che egli vuol dirti, fa qualche presupposto, o qualche ponte di parole, dire; egli ha fatto un preambulo.

FARE PREDICA. *Predicare, Ammonire*. Latin. *sermonem facere, sermonem habere, condocefacere, commonefacere*. Gr. παρακαλεῖν. *Tac. Dav. Germ.* 377. La prima sera l'è fatta la predica, che ell'entra compagna alle fatiche e a' pericoli. *Varch. Ercol.* 82. Fare una predica, ovvero una sciloma o ciloma ad alcuno, è parlargli lungamente o per avvertirlo d'alcuno errore, o per persuaderlo a dover dire o non dire, fare o non fare alcuna cosa. *Ambr. Bern.* 2. 2. La vo' chiamare, e far la predica Che, talor ch'i' vo fuor, farle son solito.

FARE PREGHIERA, *o con modo antico* PREGHERA. *Pregare, Orare*. Lat. *orare, precari*. Gr. εὐχὴν ποιεῖσθαι. *Franc. Barb.* 33. 16. Con bassa voce farai tua preghera.

* FARE PREGIO. *Render pregevole*. *Boez.* 25. Nella quale non i libri, ma quello che a' libri fa pregio, le sentenze de' miei libri per addietro collocai. (V)

FARE PREGO A DIO *ec.* *Pregare*. Latin. *orare, precari*. Gr. εὐχὴν ποιεῖσθαι. *Fr. Jac. T.* 3. 8. 33. Ma preghi faccia a questa, Che l'accenda d'amore.

§. *Per modo di giurare*. Lat. *Deum jurare*. Gr. ὀμνύειν. *Bocc. nov.* 72. 15. La Belcolore dice che fa prego a Dio che voi non pestereste mai più salsa in suo mortajo.

FARE PRESA. *Attaccarsi, Appigliarsi, Assodare*. Lat. *hærere, conglutinari*. Gr. προσκολλᾶσθαι. *Salv. Granch.* 1. 1. Prima Ch'ei diventasse un albero, e facessegli Maggior presa nell'animo. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Delle malecreanze Ch'al mio paese ormai Fatta han tanta la presa.

* FAR PRESA o LA PRESA. *Rappigliarsi, Assodare; e dicesi propriamente della calcina, del gesso stucco, della colla, e d'altre materie che si adoprano liquide, e poi nel l'asciugarsi o seccarsi si consolidano*. *Benv. Cell. Oref.* 59. Vi si versi sopra il gesso liquido ec., e quando si sarà ben calcato, lascisi fare la sua presa; e come sia fatta, si debbe spiccare il gesso dalla cera. *E* 121. Farò menzione d'una esperienza osservata da me sopra le calcine di Roma ec., le quali quanto più si tengono spente, tanto ec. fanno miglior presa. (V)

FARE PRESENTE. *Presentare*. Lat. *munera dare, donare*. Gr. ἀνατίθεσθαι. *Fr. Jac. T.* 4. 34. 14. E far di sè presente A Dio molto l'è grato. *Cant. Carn.* 65. Se voleste un bell'anello, Noi faremvene un presente.

FARE PRESSA. *Importunare, Incalzare*. *Dant. Purg.* 6. A cui porge la man, più non fa pressa. *Cron. Morell.* 358. Fece in questi dì gran pressa a' Sanesi col campo alle porti; e, dove si volessono accordare con lui, profferiva grassi partiti.

FARE PRESSO. *Accostare, Appressare*. Lat. *admovere*. Gr. πλησιάζειν.

§. *E neutr. pass. Accostarsi, Appressarsi*. Lat. *proximum fieri, appropinquare*. Gr. ἐγγίζειν. *Dant. Purg.* 10. Un'altra storia nella roccia imposta; Per ch'io varcai Virgilio, e fe'mi presso, Acciocchè fosse agli occhi miei disposta.

FARE PRESTO. *Operare con sollecitudine, con prestezza*. Lat. *festinare*. Gr. σπεύδειν. *Red. lett.* 1. 214. Grida V. S. Illustriss. nella sua lettera, che bisogna far presto nell'obbedirla, in quanto ella presentemente mi comanda. *E* 216. Or dicami V. S., poteva io far più presto?

§. *Far presto e bene, vale Operar con prestezza e perfezione*. Lat. *maturare*. Gr. ἐπιταχύνειν. *Alleg.* 162. Fo presto e bene, e fo la notte e 'l giorno.

* FARE PRETE. *Costrigner uno ad esser prete. Vale anche Ordinario prete, Dargli i modi di farsi prete, e simili*. *Petr. Uom.*

ill. 164. Levatosegli contro Teodosio, lo dispose dall'Imperio, e fecelo prete. *E* 146 *nello stesso significato dice:* Privatolo dell'Imperio, lo fe ordinare prete. (V)

* FARE PRIEGO. *Pregare. Cron. Morell.* 217. Santa croce celestiale, alla quale ec. facciamo ec. priego. (V)

FARE PRIGIONE. *Catturare, Mettere in prigione.* Lat. *captivum abducere, in carcerem conjicere.* Grec. αιχμαλωτίζειν. *Segn. Pred.* 3. 5. Fingiamo almeno che avesse tosto spedito un corpo di soldatesca a farlo prigione in un alto fondo di torre.

* FARE PRINCIPIO. *Dar principio. Dant. Par.* 15. 88. O fronda mia, in ch'io compiacemmi Pure aspettando, io fui la tua radice: Cotal principio, rispondendo, femmi. (M)

FARE PRIVILEGIO. *Concedere privilegio, Privilegiare.* Lat. *privilegium facere, privilegium dare, concedere.* Gr. προτέρημα δωρεῖσθαι. *G. V.* 2. 7. 4. Esaudì la sua addomanda, e feceli privilegii.

*FAR PRIVO *o* PRIVATO. *Dispogliare. Dant. Inf.* 18. 85. Quanto aspetto reale ancor ritiene! Quegli è Jason, che per cuore e per senno Li Colchi del monton privati fene. (M)

FARE PRO *o* PRODE. *Apportar utile, Giovare.* Lat. *prodesse.* Gr. βοηθεῖν. *Tes. Br.* 5. 8. Quand'ella (*l'aquila*) invecchia, il becco le cresca tanto, che si volge in suso; sì ch'ella non può beccare cosa che prode le faccia. *Esp. Pat. Nost.* Nutrisce i suoi figliuoli, e fa loro pro. *Dant. Purg.* 21. Non saprei dir quant'e' mi fece prode. *Cr.* 3. 8. 12. Fanno pro (*le fave*) alla dissenteria, che soluzion di ventre con sangue. *E* 6. 21. 2. Ma la loro midolla (*de' cedriuoli*) genera più perfetto umore, e fanno prode colla lor sustanzia. *Amm. Ant.* 2. 2. 4. Che pro fa dottrina? *Mor. S. Greg.* 6. 23. Ma che pro fa che l'uomo rifreni la carne sua per contioenza, se ec.

* §. *Far pro, Far profitto, Perfezionarsi. Vit. S. Gio. Gualb.* 293. Diterminossi di fermarsi quivi; e istando e facendo pro nella santissima religione, messere Domeneddio non sostenne ec. *Vit. S. Franc.* 163. Quivi cominciò umilmente, quivi fece prode di sè vertuosamente (*fece profitto nelle virtù*), quivi finette beatamente. *Fav. Esop.* 165. Amico mio, pro ti faccia; del fatto tuo mi pare molto bene, perchè se' grasso e gagliardo. *Segn. Mann. Marz.* 31. 5. Tu fai all'anima tua un pro grandissimo. (V)

FARE PROCACCIO. *Procacciare.* Latin. *quærere, quæritare, curare.* Gr. ζητεῖν. *Alleg.* 44. Non vi maravigliate adunque s'io fo procaccio d'un animo forte. *Cecch. Spir.* 2. 3. Che li fratei di lui facien procaccio Di vendicarsi.

FARE PROCESSIONE. *Andar in processione.* Lat. *supplicationes facere, solemniter procedere.* Gr. λιτανείαν ποιεῖν. *G. V.* 9. 36. 1. E da' Pisani fu ricevuto come loro signore, facendogli gran festa e processione. *Cron. Morell.* 303. Feciono solenni processioni e gran festa.

FARE PROCESSO. *Processare.* Lat. *inquirere, reum peragere.* Gr. ἐξετάζειν. *G. V.* 8. 21. 1. Il detto Papa contro a loro fece processo. *E cap.* 103. 1. Furono scomunicati, e contro a loro fatto gran processo. *E* 9. 140. 1. A richiesta del Marchese fece processo, e sentenzia diede contra il detto Federigo conte. *Stor. Pist.* 13. Messer Andrea, capitano di Pistoja, cominciò a fare processo contra gli caporali dei popolani Neri.

FARE PRODEZZE. *Operar con valore.* Lat. *strenuam operam navare, præclare se gerere.* Gr. ἀριστεύειν.

FARE PROFESSIONE. *Professare.* Latin. *profiteri.* Grec. αντιποιεῖσθαι. *But. Par.* 3. 2. Stettevi alcuno tempo, e fecevi professione. *Cecch. Dot.* 5. 3. Io mi tengo astuto, e quasi quasi Fo profession d'aggirar altri. *E* 5. 6. La vita che tu hai, non punto degna D'uomo che faccia profession di nobile. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 75. Del giuoco oggi fan professione Vescovi e cavalieri, Seguon tal gonfalone, E giuoca il secolare, il prete e 'l frate, E infino co' suoi monaci l'abate.

* §. *Fare professione di una cosa, Porvi grandissima cura, diligenza, studio, tempo, come uno che lo abbia per mestiero.* Latin. *operam, tempus impendere; incumbere.* Gr. σπουδάζειν. *Cortig. Castigl.* 2. 155. Molti ne vedemo, che pongono tanto studio nella capigliatura, che si scordano il resto. Altri fan professione di denti, altri di barba, altri di borzacchini, altri di berrette, altri di cuffie. (N. S.)

FARE PROFERTA *o* PROFFERTA. *Profferire.* Latin. *exhibere, offerre.* Grec. ἀποφέρειν. *Bocc. nov.* 81. 5. M'ho posto in cuore, per le grandi profferte che fanno, di volergli in cosa provare, la quale io son certa che non faranno. *Cron. Morell.* 303. Facendo loro molte profferte di molte cose ec., s'arrenderono ec. *Fr. Jac. T.* 5. 15. 1. Già si vedran gli amanti, Che han fatte gran proferte, Di portar robe elette, Della croce segnate.

FARE PROFITTO. *Giovare.* Lat. *prodesse.* Gr. βοηθεῖν. *Bocc. Introd.* 7. Nè virtù di medicina alcuna pareva che valesse, o facesse profitto. *Petr. cap.* 5. I' presi esempio de' lor stati rei, Facendomi profitto l'altrui male. *Mor. S. Greg.* 2. 22. I pensieri del nostro cuore, per li quali ci sforziamo di far profitto ad *altri. E appresso:* Col nostro parlare vogliamo fare alcun profitto ai nostri prossimi.

§. *Per Approfittarsi.* Lat. *profectus facere.* Gr. ἐπιδοῦναι. *Ar. Fur.* 25. 38. Del folle e van desio si studia trarla; Ma non fa alcun profitto, e invano parla.

FARE PROMESSA. *Promettere. Fr. Jac. T.* 6. 37. 3. Le gran promesse, che mi vai facendo, Mi hanno invaghito d'andarti cherendo. *Cron. Morell.* 311. Accozzollo seco, e fecegli certe promesse, e mandò il campo su quel di Bologna, circa d'ottomila cavalli e molti fanti.

PARE PROPOSITO. *Proporre in sè stesso con risoluzione d'eseguire.* Lat. *sibi proponere, decernere, animum destinare.* Grec. προαιρεῖσθαι. *Ambr. Cof.* 1. 1. Ho fatto proposito Andargli incontro. *E* 1. 3. Ho fatto proposito Scoprirti un gran segreto.

§. *Fare a proposito, vale Tornar bene*

alla materia. Latin. *decere, ad rem facere, convenire*. Grec. πρέπειν. *Cecch. Stiav.* 1. 2. Ma io ho pensato ch'ella fa a proposito. *Ambr. Cof.* 2. 1. E ciò che da voi odo, fa a proposito Al mio disegno. *Cas. lett.* 58. Nè fa a proposito alcuno, che io m' intrighi in questo donativo.

FARE PROPOSTA. *Proporre*. Lat. *proponere*. Gr. προτιθέναι. *G. V.* 12. 3. 7. Fatta la proposta per messer Francesco Rustichelli giudice, allora priore ec., non fu lasciato più dire.

FARE PROVVISIONE. *Provvedere*. Latin. *parare, apparare, conquirere*. Gr. προσκευάζειν. *Bern. Orl.* 1. 16. 56. Mangiaron gli altri tutto quanto il resto; Onde bisogna far provvisione, Se non che finirà la festa presto. *E* 2. 13. 6. Fece a' suoi casi altra provvisione.

FARE PROVA o PRUOVA. *Fare esperienza, Sperimentare*. Latin. *periculum facere*. Gr. πειρᾶν. *Bocc. nov.* 30. 5. Per voler fare della sua fermezza una gran pruova ec., seco la ritenne. *Cron. Morell.* 326. Fatte molte difese e molte belle prove, il signore in difensione dello stato suo ec. cercò d' accordarsi ec. *Viagg. Mon. Sin.* E di questo noi compagni ne facemmo assai volte la pruova. *Buon. rim.* 15. Natura ogni valore, Ogni bellezza in donna ed in donzella Pose, o far di sè prova, infino a quella Ch'oggi in un punto m'arde e agghiaccia il cuore. *E* 60. La morte e l'alma insieme fan gran prove Con dura e incerta guerra del mio stato.

§. I. *Far pruova delle piante, vale Allignare, Venir bene; e figuratam. di altre cose, Acquistare aumento e perfezione*. Lat. *inolescere, coalescere, bonum exitum habere, succedere*. Grec. συναυξάνειν, καλῶς συμβαίνειν. *Dant. Purg.* 30. Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente, ch' ogni abito destro Fatto averebbe in lui mirabil pruova. *Franc. Barb.* 121. 6. Ognun che tende, non piglia; ma spesso Chi vigila, più trova: Dormendo, rado si fa buona pruova. *Dav. Colt.* 173. Il pero e 'l melo vi fan pruova mirabile.

§. II. *Far mala prova, vale il contrario*. *Dant. Par.* 8. Sempre natura, se fortuna truova Discorde a sè, com' ogni altra semente Fuor di sua region, fa mala pruova.

§. III. *Far prova, vale Provare*. Lat. *in judicio docere, probationes instruere, edere*. Grec. ἐλέγχειν. *G. V.* 8. 91. 4. Le pruove degli articoli ch' egli oppone, si facciano in concilio generale.

*§. IV. *Fare o Dar prova di sè, vale Mostrar prodezza*. *Cavalc. Specch. Cr.* 16. Ci dà ammaestramento di mai, senza stretta necessità, non dare vista nè pruova di noi, facendo o mostrando cosa d' alcuna maraviglia, ovvero d' alcuna perfezione. *E ivi*. Niun santo padre .... mai si dilettò di far vista o pruova di sè, mostrando miracoli. *E sotto*. Non debbo far pruova di me, gettandomi giuso, e tentare Iddio. (C)

FARE PROVANZA. *Lo stesso che Far pruova, nel signific. del* §. III. *Modo antico*. *Fr Jac. T.* 4. 12. 13. Far ne voglio la ragione, Di che si è fatta provanza.

§. *Fare le provanze, si dice del Provare legittimamente e legalmente la nobiltà delle famiglie*.

FARE PUBBLICO. *Pubblicare, Mettere in luce*. Lat. *edere*. Grec. ἐκδιδόναι. *Red. lett.* 1. 338. Ella mi accenna ec. di volere scrivere un' opera filosofica intorno al fuoco ed alla luce, e che vuol farla pubblica colle stampe.

FARE PUGNA, *e anticam.* PUNGA. *Combattere, Pugnare, Contrastare, Contendere*. Lat. *pugnare*. Gr. μάχεσθαι. *M. V.* 9. 52. La punga che 'l Comune faceva per aver Bibbiena, era grande. *Cron. Morell.* 309. Era all'entrata del verno, quando per noi si faceva la gran pugna. *E* 361. Fecesi pugna pe' nostri signori, e per gran parte de' loro collegii, di mescolare il detto squittino con quello era innanzi. *Fr. Jac. T.* 2. 30. 65. Pugna far tu non potrai, Se l'amor teco non hai.

FARE PULITO. *Fare bene e nettamente checchessia*. Latin. *rem conficere, negotium explicare, rem expedire*. Gr. ῥαδίως ἀποτελεῖν. *Cecch. Inc.* 3. 4. Se egli è simile A questo, noi farem pulito. *Malm.* 11. 25. I ciechi più che mai fanno pulito.

§. *Fare pulito vale Sparecchiare, Levar via*. Lat. *polire, evertere, auferre*. Grec. ἀποσμᾶν, ἁρπάζειν.

FARE PUNIZIONE, *e anticam.* PULIZIONE. *Punire*. Lat. *punire, pœna afficere*. Gr. τιμωρεῖν. *G. V.* 8. 68. 4. Senza fare nulla pulizione di misfatti commessi.

FARE PUNTA. *Appuntare, Formare in guisa di punta*. Lat. *acuminare*. Gr. ὀξύνειν.

§. I. *Fare punta falsa. Termine di guerra antico*. *G. V.* 11. 111. 4. Ma i Brabanzoni, sentendo il trattato che menava il loro duca ec., feciono punta falsa, e subitamente si levaro da campo. — *Far punta falsa, vuol dire Ingannare; ed è proverbio o motto fiorentino*. *Remig. Fior.* (P)

FARE PUNTO. *Fermare il parlare*. Lat. *facere pausam*. Gr. παύεσθαι. *Bocc. nov.* 24. 13. Avendo già detti cento de' suoi paternostri, fatto punto quivi, chiamò la donna. *Dant. Par.* 32. Ma perchè 'l tempo fugge, che t' assonna, Qui farem punto. *Pecor.* 21. 1. Non fece il punto alla falsità, ove egli disse: Vincerai, no morirai. *Fr. Jac. T.* 2. 32. 15. Se leggi, non far punto Dove non è la posa. *Dittam.* 2. 20. Ma perch' i' penso ben che tutto vedi Come vegg' io, a questo vo' far punto. *Ar. Fur.* 25. 115. Ma al fin del canto mi trovo esser giunto; Sicch' io farò con vostra grazia punto.

§. *Fare punto. Notare, Avvertire*. Lat. *adnotare, animadvertere, docere*. Gr. διασημαίνειν. *Franc. Barb.* 268. 19. Ma qui ti faccio punto, Ch' a così forte punto Qualunque fia 'l minore Vorrà esser maggiore. *E* 279. 4. Ma qui fa punto, e guarda Ch' ogni uom molto si tarda A trovar quel cotale, Amico ben fidale.

FARE QUADRIGLIA. *V.* QUADRIGLIA.

FARE QUARESIMA. *Lo stesso che Far la quaresima*. *Franc. Sacch. Op. div.* 104. Altra gente d' eretici teneano, che facendo una quaresima, in tutta la vita loro non ne doveano più fare, conciossiacosachè Dio non ne fece più che una. Perchè Dio non fece mai peccato, non

fu di necessità a lui per loi fare quaresima. *Burch.* 1. 42. Onde i lion non voglion far quaresima.

FARE QUERCIA. *V.* QUERCIA.

FARE QUERCIOLA *o* QUERCIUOLA. *Far quercia. Cecch. Prov.* 22. (*Firenze* 1820.) Far querciuola, che si dice quando un barile o veso da vino è vuoto, e' fa querciuola, cioè egli ha volto la bocca a terra, e il fondo all'aria. Tratto da un giuoco che si chiama querciola, che si fa ponendo le mani in terra, e le gambe all'aria, *e* in quel modo star ritto, e andare con le mani.

§. *E per similit. vale Esser volto sottosopra, o capovolto. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 4. La madia è vota, *e* il baril fa querciola.

FARE QUERIMONIA. *Dolersi, Rammaricarsi con alcuno.* Lat. *conqueri*. Gr. μέμφεσθαι. *Bocc. nov.* 98. 25. Co' suoi parenti *e* con que' di Gisippo ne fece una lunga e gran querimonia.

FARE QUISTIONE. *Muover dubbio.* Lat. *quæstionem proponere*. Gr. ἀπορεῖν. *Dant. Inf.* 9. Questa quistion feci io; e quei: di rado Incontra, mi rispose, che di nui Faccia 'l cammino alcun, pel quale io vado. *E Par.* 19. Di che facei quistion cotanto crebra. *Bocc. nov.* 3. 5. Signor mio, la quistione, la quale voi mi fate, è bella. *Legg. Ascens. Cr.* 343. Gli Angeli feciono quistione a Cristo, dicendo: ec.

§. I. *Far quistione, vale anche Venire alle mani.* Lat. *digladiari, manus conferre.* Gr. διαμάχεσθαι τινι. *Cecch. Dot.* 4. 7. Io non son oggi In tempera da far quistione. *Malm.* 1. 9. E non vede i villan far più quistione, In fuor che con la roba del padrone.

✱ §. II. *Vale anche solamente Contendere con parole. Vit. SS. Pad.* 3. 106. Rispondendo quegli: non è tua (*questa pietra*), anzi è mia. E que' disse: s'ell'è tua, e tu la ti piglia. E non poterono fare insieme questione, tanto erano uniti e pacifichi e concordi infra loro. (P)

✱ FARE RABBIA. *Menar furie. Vit. SS. Pad.* 1. 72. Quegli facendo grande rabbia, uscì delle mani di quelli che 'l tenevano. (V)

FARE RABBUFFO. *V.* RABBUFFO.

FARE RACCONTO. *Raccontare.* Lat. *narrare*. Gr. ἐξηγεῖσθαι. *Red. lett.* 1. 193. V. S. aperì, primachè egli se ne consigli con altri medici, facendo egli stesso un racconto del suo abito di corpo, ec.

FARE RADICE. *Radicare.* Latin. *radices agere.* Gr. ῥιζοβολεῖν. *Fr. Jac. T.* 5. 25. 13. O anima, che se' stata fallace Com' una inveterata meretrice, Deh presto torna al tuo sposo verace, Ed il suo amor in te faccia radice. (*Qui figuratam.*)

FARE RAGIONE. *Far conto, Stimare.* Lat. *putare, existimare.* Grec. νομίζειν. *Franc. Barb.* 96. 15. Ragion fa' che tua donna sia vertute, Ed usa di pregiarla. *E* 113. 14. Che se lei trae a vertute vergogna, Non fa ragion chi per vizio le 'l pogna. (*Qui:* non fa cosa ragionevole.) *E* 177. 15. Stando tra' grandi, fa' ragion che sieno Uomini come i bassi. *E* 209. 2. Ragion dèi fare, Ch'è d'uomo errare. *Dant. Inf.* 30. E fa' ragion ch'io ti sia sempre allato. *Vit. SS. Pad.* 2. 135. Non volle ritornare a casa sua, ma rimasesi in quel monistero, *e* fece questa ragione (*fece questo discorso*), e disse: sed io rimango qui, spesse volte lo potrò vedere. *Fav. Esop.* 79. Abbandonano il mondo, *e* padre *e* madre, e fanno ragione (*fanno proponimento*) di non cognoscere loro dolcezza. *Segn. Mann. Sett.* 8. 4. Così aggiugnendo alla libertà di operare, come padrone assoluto, l'istinto ancora che egli ha di beneficare, fa' tu ragione (*cavati la conseguenza*) che tesori di grazie le versa in seno. *E Pred.* 2. 13. E così fate ragione, che, per quanto egli potrà, sarà sempre il primo a rovesciare sopra di voi la sua colpa.

§. I. *Far ragione, per Far giustizia.* Lat. *jus tribuere.* Gr. δίκην νέμειν. *Fr. Jac. T.* 2. 23. 1. La giustizia è appellata, Che ne deggia ragion fare. *E* 4. 12. 13. Su, rispondi, o malvagione, S'hai per te nulla acusanza; Far ne voglio la ragione, Di che si è fatta provanza.

§. II. *Fare ragione, o la ragione, per Fare il conto.* Lat. *rationes dispungere, subducere, computare.* Gr. λογίζεσθαι. *Bocc. nov.* 21. 3. Il quale non contentandosi del salario, fatta la ragion sua col castaldo delle donne, a Lamporecchio, là onde egli era, se ne tornò. *Franc. Barb.* 157. 11. Face l'avaro ogni giorno ragione Quanto in cassa ripone. *E* 157. 13. Ma il savio cerca, davanti al dormire, S'egli ha di nuovo impreso alcun bel dire, Ed ancor spesso fa ragion con Dio, Chè questo è il principal consiglio mio. *Bemb. Pros.* 3. 222. Ponsi ancora, oltre a tutto ciò, *via* in vece di *fiate;* il che è ora in usanza del popolo tra quelli che al numero ed *al* moltiplicare danno opera nel far delle ragioni.

✱ §. III. *Fare ragione alla grossa, Far giustizia grossamente. Dav. Vit. Agric. SS. M. pag.* 167. Credesi per molti, i soldati ec.; e vi si fa ragione alla grossa. (*Il lat. ha:* Castrensis jurisdictio secura, et obtusior.) (V)

✱ §. IV. *Per Fare stima. Fr. Giord.* 86. Così si fa oggi ragione di vita eterna, come se non fosse nulla. (V)

FARE RAGUNANZA *o* RAUNANZA. *Lo stesso che Far raunata. Franc. Barb.* 69. 7. Ed è maniera mala Far ragunanza o treppelli i serventi. *Bocc. nov.* 19. 25. Dovendosi in un certo tempo dell'anno, a guisa d'una fiera, fare una gran ragunanza di mercatanti. *Liv. M.* Faceno loro raunanza per soverchiare la plebe.

FARE RAGUNATA. *V.* RAUNATA.

✱ FARE RAMMARICHIO. *Rammaricarsi con parole e lamenti. Borgh. Vesc. Fior.* 457. Vi ricordate bene quanti cordogli e rammarichii io ne facessi. (V)

FARE RAPPRESAGLIA. *Ritenere la roba altrui per compensarsi. Ambr. Furt.* 4. 9. Vedendosi far rappresaglia del suo, avria fatto più romore.

✱ FARE RACQUISTO. *Racquistare. G. V.* 9. 126. In poco tempo fece racquisto assai di sue castella. (P)

FARE RAUNANZA. *Ved.* FARE RAGUNANZA.

FARE RAUNATA *o* RAGUNATA. *Ragunare*. Lat. *colligere, in unum cogere*. Gr. *συνάγειν*.

§. *Fare raunata, vale Congregare gente*. *G. V.* 6. 48. 1. I signori della casa degli Ubaldini con loro amistà di Ghibellini e Romagnuoli aveano fatta grande raunata in Mugello per far oste. *E* 8. 12. 1. Feciono a certo dì ordinato raunata di gente, e richiesero i priori, ch' e' detti capitoli fossero corretti. *E cap.* 40. 1. Tutta la città fu ad arme, facendo l'una parte l'altra gran raunata a casa loro. *E* 11. 53. 1. E alla Motta si fece ragunata e capo la gente della nostra lega e de' Viniziani. *Sen. Declam.* Qualunque persona facesse ragunata o congregazione di gente, o romor nel popolo, fosse decapitato.

FARE RAZZA. *Generare*. Latin. *gignere, procreare, prolem facere*. Gr. *παιδοποιεῖν*. *Cecch. Corr.* 2. 7. Fare una razza d'uomini da guerra Delle migliori che mai fosse in guerra, Disse il Morgante.

FARE RELAZIONE. *Referire*. Lat. *referre*. Gr. *ἐξηγεῖσθαι*. *G. V.* 10. 230. 3. E facessene a lui relazione, secondochè ciascuno sentisse, o del pro o del contro. *Cas. lett.* 28. Attesi che messer Lelio facesse la sua relazione.

FARE REFULISTI. *Modo basso*. *Finire, Dar fine, Consumare*. Latin. *evertere*. Grec. *ἀποσκᾶν*. *Malm.* 7. 11. Voltossi a' dieci pan da Meo provvisti, E in un momento fece repulisti.

FARE RESISTENZA, e *anticamente* RESISTENZIA. *Resistere*. Lat. *resistere, repugnare*. Gr. *ἀντιστῆναι*. *Bocc. nov.* 36. 9. Alla quale niuna resistenza mi parea fare. *Fr. Jac. T.* 2. 29. 9. A nullo rio pensier fa resistenza. *Ar. Cass.* 3. 7. E sonerotelo Con pugni e calci, se fa resistenzia.

FARE RESTO, *che comunemente si dice* FAR RESTO E SALDO. *Finire, Terminare, Saldare*. Lat. *reliquorum rationem expedire, reliqua conficere*. Gr. *ἀποτελεῖν*.

§. I. *Fare del resto, si dice da' giuocatori il Giucare tutto il restante del danaro*. *Malm.* 9. 33. E chi dà in picche, e a giocar non è lesto, Vi perde la figura, e fa del resto.

§. II. *E per metaf. vale Arrischiare il tutto, Esporre il tutto a perdita, a rovina, o Rovinare affatto*. Lat. *de omnibus periclitari, omnia fortunæ permittere, funditus interire*. *Cecch. Dot.* 4. 2. Oh come siam noi stati poi che voi Partisti! i' vi so dir che e' s'è avuto A far quasi del resto. *E Stiav.* 4. 5. Sicchè ell' ha avuto a far meco del resto. *Malm.* 11. 15. Tira il gigante, e dà nella lumiera, La qual cadendo fece del suo resto.

FARE RETTA. *Far resistenza*. Lat. *substinere*. Gr. *ἀντέχειν*. *G. V.* 11. 103. 2. Onde al bisogno non feciono retta nè difesa. *E cap.* 110. 1. Assaliréno que' di Bruggia, i quali feciono alcuna retta, e morinne più di cinquecento. *Dant. rim.* 20. A quella guisa donna retta face, Quando si mira per volere onore. (*Qui: fa difesa per non essere sopraffatta dall'altrui guardo*. — *Ma il senso di questi versi è forse il seguente: A quella guisa che fa donna retta, cioè onesta, quando si mira, si vagheggia, per desiderio di essere onorata.*) (B) — *Se non si deve leggere eretta; ma ciò sia detto per semplice conghiettura*. (F)

FARE REVERENZA *o* RIVERENZA. *Onorare, Riverire*. Lat. *honorare, honore afficere*. Gr. *τιμᾶν*. *Franc. Barb.* 151. 1. Color ch'onor a padre E reverenza a madre In lor vita non fenno, Lamentar non si denno, Se poco son da' lor figli onorati. *Bocc. nov.* 47. 21. Davanti a Fineo ec. venuta, quella reverenza gli fece, che a padre.

§. I. *Fare riverenza, o la reverenza, si dice di quel segno d'onore e d'ossequio che si fa altrui inchinando il capo e piegando le ginocchia*. *Lor. Med. Nenc.* 21. Ella fa le più belle riverenze Che gnuna cittadina di Firenze. *Cecch. Mogl.* 5. 5. Vi feci mille riverenze e inchini. *Bern. Orl.* 2. 18. 9. Fattale il Conte prima riverenza, Di sè la ragguagliò. *Malm.* 8. 43. E fatta da vicin la reverenza, Parole pronunziò di questa data.

§. II. *È anche formula d'ossequio usata nelle lettere*. *Red. lett.* 1. 3. Attendo l'onore de' suoi comandi, e le fo divotissima riverenza. *E* 190. Mi conservi il suo affetto, e le fo umilissima reverenza.

FARE RICETTO. *Ricettare, Raccettare*. *Fr. Jac. T.* 7. 5. 7. O amor, ch' ei tempestato, Che in te non fai ricetto.

* FARE RICEVUTA. *Fare accoglienza*. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 138. Molto certo deono considerare le vergini, chi e poichè e di che è loro parlato, e chi manda e chi reca l'imbasciata, e far tal volto e tal ricevuta a chi incomincia a ragionare loro di cosa che non sia onesta, che non vi torni altra volta. (V)

FARE RICOLTA, *o* RACCOLTA, *o* LA RICOLTA. *Raccogliere*. Latin. *colligere*. Grec. *συλλέγειν*. *Fr. Jac. T.* 3. 15. 7. Fatta n' ha ben la ricolta, All'ovil n' ha rivocati. *Alleg.* 149. L'anima di poi lesta in campagna, tolta la ragione, come dir, seco per opera, fa la ricolta degli universali a suo tempo.

§. *Fare la ricolta, vale Mettere insieme le nuove grasce*. Lat. *in horrea condere*. Grec. *σιτοφυλακεῖν*. *Ambr. Cof.* 4. 15. Appunto ben ci è caduta la grandine In sul far la ricolta.

FARE RICORDANZA. *Lo stesso che Fare ricordo*. Lat. *memoriam, mentionem facere*. Gr. *ὑπομιμνήσκειν*. *Filoc.* 3. 9. Ma, senza farne alcuna menzione o ricordanza, pianamente e benignamente si passava con tutti.

FARE RICORDO. *Fare menzione*. Latin. *memoriam, mentionem facere*. Gr. *ὑπομιμνήσκειν*. *G. V.* 10. 210. 2. Non vi maravigliate perchè in questo nostro trattato facciamo ricordo d'ogni fuoco appreso nella città di Firenze.

FARE RICORSO. *Ricorrere*. Lat. *confugere*. Gr. *καταφεύγειν*. *Segn. Pred.* 27. 4. Quando fu però che essi fecero a lui ricorso?

§. *Fare ricorso a' tribunali, come alla Mercatanzia, o simili, vale Intentare una specie di giudizio così detta*. Lat. *ad magistratus confugere juris sui obtinendi gratia*.

FARE RICREDENTE. *V.* RICREDENTE.

FARE RIFIUTO. *Rifiutare.* Lat. *recusare, nuntium remittere.* Gr. παραιτεῖσθαι. *Dant. Inf.* 3. Guardai, e vidi l'ombra di colui Che fece per viltate il gran rifiuto.

FARE RIPARO. *Riparare.* Lat. *tueri.* Gr. ἀμύνειν, φυλάττειν. *Cant. Carn.* 2. Non pon fare a amor riparo, Se non genti rozze e 'ngrate. *Tac. Dav. Ann.* 12. 145. Ma Cotarze, non avendo bastevole esercito, si faceva del fiume Corma riparo. *Bern. Orl.* 1. 16. 54. Non fanno essi riparo in altra guisa, Che contro il fuoco si faccia la paglia. *Ar. Fur.* 25. 17. Qual fa la lepre contra i cani sciolti, Facea la turba contra a lui riparo.

FARE RISO. *Ridere.* Lat. *arridere, ridere.* Gr. προσγελᾶν. *Fr. Jac. T.* 5. 16. 20. E l'amor mi fece riso, Perchè m'avea al mutato. *Bocc. g.* 6. *p.* 5. Mentre che la Licisca parlava, facevan le donne sì gran risa, che tutti i denti si sarebbero lor potuti trarre.

§. *Fare le risa grasse. V.* RISO.

FARE RISOLUZIONE *o* RESOLUZIONE. *Risolvere.* Lat. *statuere, decernere.* Gr. ἐπιψηφίζεσθαι.

FARE RISPOSTA *o* LA RISPOSTA. *Rispondere.* Lat. *responsum dare, respondere.* Gr. ἀναφωνεῖν. *Bocc. nov.* 26. 9. Ella ha fatte le risposte secondo che io le ho imposto. *Franc. Barb.* 42. 4. Se 'l ti saluta il matto, fa' risposta, Ma ridendo da costa. *G. V.* 9. 11. 2. E approvossi la risposta di messere Maffeo, la quale fece per lo cavaliere di corte. *Dant. Inf.* 12. Lo mio maestro disse: la risposta farem noi a Chiron costà di presso. *E* 29. Lo duca già faccendo la risposta. *E Par.* 22. Ma perchè tu, aspettando, non tarde All'alto fine, io ti farò risposta.

FARE RITIRATA *o* RITRATTA *ec. Ritirarsi, Ricogliersi. Termine di guerra.* Lat. *receptui canere, se recipere.* Gr. ἀνακλητικὸν φθέγγεσθαι. *G. V.* 11. 139. 6. I nostri avieno la vittoria, ma la notte fece fare la ritratta.

FARE RITORNATA. *Ritornare.* Lat. *reverti.* Gr. ἐπανελθεῖν. *Alleg.* 216. Se non volete star sempre in litigii, O voi farete un dì la ritornata, O pur andrete per gli altrui vestigii.

§. *Far la ritornata, dicesi del tornar le spose dopo le lor nozze alla casa paterna.*

FARE RITORNO. *Ritornare.* Lat. *reverti, redire.* Gr. ἐπανελθεῖν. *Dant. Par.* 30. Quanto di noi lassù fatto ha ritorno. *Ar. Fur.* 23. 41. E a Gabrina dice che l'aspette, Che senza indugio a lei farà ritorno.

FARE RITRATTO. *Vendere.* Lat. *pecuniam e rebus venditis comparare.* Gr. πιπράσκειν.

§. I. *Fare ritratto, Somigliare.* Lat. *similem existere, speciem referre.* Gr. ὁμοιοῦσθαι. *Bocc. nov.* 18. 39. Lasciagli stare colla mala ventura che Iddio dea loro, che essi fanno ritratto da quello onde nati sono. *Lab.* 124. Che certo tu non eri degno d'aver me, e fai ben ritratto di quel che tu se'.

§. II. *Fare un ritratto, Ritrarre alcuno; e dicesi de' Pittori, Scultori ec., quando riportano in tela, o scolpiscono in marmo, e simili, l'effigie di qualcheduno.* Lat. *effigiem alicujus pingere, effingere.* Grec. ἀπεικονίζειν, διατυποῦν. *Cas. lett.* 51. Del ritratto bisogna dar la colpa a Tiziano, che s'è fuggito per non lo fare.

FARE RIVOLTURA. *Rivoltarsi. Fr. Jac. T.* 2. 9. 15. In taverne fa mercato, Tra' bicchier fa rivoltura.

FARE RIUSCITA. *V.* RIUSCITA.

FARE ROBA. *Guadagnare, Accrescere il patrimonio avanzando.* Latin. *lucrifacere, rem augere.* Grec. χρηματίζεσθαι. *Cecch. Dot.* 4. 2. Gli uomini fan la roba, e non la roba Gli uomini. *E* 4. 7. Fa la roba, per tornar poi qua A far la coscienza. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 63. E per far roba e allettar presenti Vi par lecito far tutte le trappole.

§. *Far roba sull'acqua, vale Guadagnar sopra qualsisia cosa; e si dice di chiunque sia molto industrioso.* Latin. *lucellum undequaque corradere. V.* ACQUA.

FARE RODITURA. *Rodere.* Lat. *rodere.* Gr. βρύκειν. *Fr. Jac. T.* 4. 10. 11. Or ov'è la lingua tanto tagliente? ec. Funne troncata, o forse fu il dente Che te n'ha fatto cotal roditura?

FARE ROMBAZZO. *Far romore, Strepitare. Burch.* 1. 6. Le chiocciole ne feron gran rombazzo.

FARE ROMORE *e* RUMORE. *Romoreggiare.* Latin. *strepere, obstrepere, fremere.* Grec. βρέμειν, βοᾷν. *Bocc. nov.* 40. 10. E non osando fare romore, tacitamente sopra lui cominciò a piagnere. *Fr. Jac. T.* 3. 7. 4. Amanti del fervore, Come non vi struggete, Poichè 'l divino amore Jesù Cristo vedete? Deh! in braccio or lo prendete, E venitel gustando ec., Senza fare rumore.

§. I. *Fare romore di checchessia, Risentirsene, Farne caso.* Lat. *conqueri.* Gr. μέμφεσθαι. *Bocc. nov.* 40. 19. E trovandosi la guastadetta vota, fece un gran rumore, che niuna cosa in casa sua durar poteva in istato. *E appresso:* Che direste voi, maestro d'una gran cosa, quando d'una guastadetta d'acqua versata fate sì gran romore?

§. II. *Far romore in capo o in testa ad alcuno, vale Gridare a testa.* Lat. *exclamare, vehementer conqueri.* Gr. βοᾷν. *Bocc. nov.* 27. 27. 15. Mi fece un romore in capo, che ancor mi spaventa. *Borgh. Fir. Disf.* 314. Se ne sdegnò maravigliosamente, e ne fe loro un romore in testa, che non fu ardito alcuno di toccare mai più simili abiti.

FARE RONDA. *Lo stesso che Far la ronda.*

FARE ROSTA. *Fermarsi più persone in giro per impedire checchessia, e Arrestarsi. Fr. Jac. T.* 5. 25. 16. Le vizia che stanno alla nascosta, Ciascheduno si briga d'ajutare, Fanno d'accordo insieme tutti rosta Di non voler l'albergo suo lassare.

* FAR ROTTA, *in Marineria, vale Navigare.* (S)

FARE RUMORE. *V.* FARE ROMORE.

FARE RUOTA. *Si dice de' pavoni, o d'altri simili uccelli, quando distendono le penne*

della coda. Pallad. cap. 28. Manifesta il maschio la sua lossoria, quando s'apre, e cuopresi colla coda tutto, facendo ruota.

FARE SACCAJA. *V.* SACCAJA.

FARE SACCO. *Adunarsi e Fermarsi le materie in alcuna parte, specialmente nel corpo umano.* Lat. *sinum facere, abscessum facere.* Gr. ἀπόστημα ποιεῖν.

§. I. *Far sacco per similit. si dice anche degli affetti dell'animo. V.* SACCO.

§. II. *Far un sacco di gatti. Stare in continue discordie, Fuggire chi in qua e chi in là. Varch. Stor.* 15. 611. Partitisi, anzi fuggitisi i fuurusciti, e fatto, come diceva il volgo, un sacco di gatte, ec.

* FAR SACRAMENTO. *Giurare. Pecor. pag.* 44. Tu fai sacramento di quello che non è vero. (V)

FARE SAGGIO. *Assaggiare, Far la credenza.* Lat. *prægustare, libare.* Gr. προγεύσασθαι. *G. V.* 8. 80. 1. E sanza farne far saggio, perch'era presentato da femmina, ne mangiò assai.

§. I. *Far saggio per Saggiare; e si dice de' metalli e delle gemme.* Lat. *ad trutinam revocare.* Gr. πειράζειν. *G. V.* 55. 1. Feceno far saggio (*de' fiorini*), e trovolli di finissimo oro. *Vend. Crist.* 67. Portarono agli orafi, a facendone saggio delle verghe dell'oro e delle pietra preziose, dissero che delle mai così fine pietre ec. aveano mai veduto.

§. II. *Per metaf. Far pruova di checchessia.* Lat. *experiri.* Gr. κινδυνεύειν. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 48. Cho stolti saran poi, poveri e vili, Se noi col paragon ne faccian saggi.

§. III. *Per Render avvisato, Palesare.* Lat. *certiorem facere.* Gr. παραγγέλλειν. *Dant. Purg.* 5. Di vostra condizion fatene saggi. *But.* Fatene saggi, cioè fateci saputi chi voi siete.

§. IV. *Far saggio, Fare altrui divenir saggio.* Lat. *docere.* Gr. διδάσκειν.

§. V. *Farsi saggio, Imparare.* Lat. *discere.* Gr. μανθάνειν.

§. VI. *Farsi saggio all'altrui spese, Imparare su' pericoli altrui.* Lat. *alieno periculo sapientem fieri.*

FARE SAGRIFIZIO *e* SACRIFIZIO. *Sagrificare.* Lat. *sacra facere.* Gr. ἱεροῦν θεοῖς. *Dant. Purg.* 11. Come del suo voler gli Angeli tuoi Fan sacrifizio a te, cantando Osanna, Così facciano gli uomini de' suoi. *Maestruzz.* 2. 14. Ma ancora sarebbe più grave, se si facesse sacrifizio a reverenzia al chiamato dimonio. *M. V.* 7. 21. Per suo dicreto fece ordinare e mandare per tutta l'Isola, cho in catuna bnona terra e castello e villa otto dì continovi si facesse in tutte le chiese ogni mattina solenne sacrifizio per le anime de' morti nella battaglia.

FARE SALDO. *V.* SALDO, *sost.*

FARE SALITA. *Salire.* Lat. *ascendere.* Gr. ἀναβαίνειν. *Fr. Jac. T.* 2. 14. 5. Di caritate adornati, Ch'ella ti dà la vita, E due ale componenti Per far esta salita. *E* 2. 14. 8. Anima, tu se' debile Per far sì gran salita.

FARE SALSICCIA. *V.* SALSICCIA.

FARE SALTO *o* UN SALTO. *Saltare.* Lat. *saltare.* Grec. ἅλλεσθαι. *Tesorett. Br.* La farò grande salto, Per dirle più distese Nella lingua francese. *Fr. Jac. T.* 5. 29. 26. Amor, che stai sì in alto, Che giugni a deitane, Faceati più gran salto Per vera umilitane. *Cecch. Mogl.* 4. 10. Andianne: che veder ti possa io alla torre a' tra canti fare un salto, e restar per l'aria a mezzo.

FARE SALVA. *V.* SALVA.

FARE SANGUE. *Uccidere.* Latin. *cladem facere, occidere.* Grec. φονεύειν. *Tac. Dav. Ann.* 12. 149. Gli altri, che presero la più corta a man destra, riscontrarono il nimico che ardì combattere, e fecer più sangue.

§. *Far sangue per le narici, per di sotto, o simili, si dice dell'uscire il sangue per quelle parti.* Lat. *sanguinem emittere, sanguinis effluvium pati.* Gr. αἱμορροεῖν. *Volg. Mes.* Nel capitolo decimo si tratta quando l'uomo fae sangue di sotto.

FARE SAN MARCO. *Colle mani contraffarsi il viso in maniera che somigli il ceffo d'un lione. Modo basso. Bern. rim.* 1. 2. Un ceffo accomodato a far san Marco.

FARE SANO. *Rimettere in sanità, Mantener sano.* Lat. *sanum efficere, sanitati restituere.* Gr. θεραπεύειν. *Bocc. nov.* 65. 5. Credonsi che altri non conosca e sappia che ec. il viver sobriamente faccia gli uomini magri e sottili, ed il più sani. *E g.* 3. *n.* 1. Tanto il faccia Dio san delli reni, quanto io o ne procaccierò, o ne gli manderò niuno.

§. *Far sano, neutr. e neutr. pass., vale Divenir sano. Fr. Jac. T.* 1. 5. 25. Per l'astinenza urdinata Il mio corpo è fatto sano.

FARE SAN PIERO. *Modo basso. Negare.* Latin. *inficias ire.* Grec. ἐξαρνεῖσθαι. *Cecch. Mogl.* 5. 6. Se gli fosse domandato di questa cosa ec., faccia a tutto san Piero.

FARE SANTÀ. *Si dice de' bambini, quando per far motto toccano la mano altrui. Malm.* 2. 20. Nel far santà, nel far la riverenza Ebbero il corpo a maraviglia adatto.

§. I. *Per similit. si dice de' piccoli cagnuoli, o d'altri animali domestici. Alleg.* 77. Non s'avvedendo che ad una disadatta bestiaccia, simile a ciaschedun di loro, non s'avviene lo stare su bello, far santà, o suonar le campane.

§. II. *Avvenirsi come al bue, a far santà; proverbio che si dice di chi si pone a fare alcuna cosa che non gli s'avviene. Modo basso.* Latin. *asinus ad lyram.* Grec. ὄνος πρὸς λύραν.

§. III. *Insegnare al bue far santà, dicesi dell'Insegnare le scienze o le maniere civili a uomo zotico, e di difficile apprensiva. Modo basso.*

* FARE SAPERE. *Operar saviamente. Savio Rom. Rim. nella Tav. Barb.* Anda co' tuoi, e farai gran sapere. (V)

FARE SARAMENTO *o* IL SARAMENTO. *Modo antico. Giurare.* Lat. *sacramento se obstringere, jurare.* Gr. ὀμνύειν. *Bocc. nov.* 1. 8. Dandosi a que' tempi in Francia a' saramenti grandissima fede, non curandosi fargli falsi, tante quistioni malvagiamente vincea, a quante

a giurare di dire il vero ec. era chiamato. *G. V.* 7. 60. 1. Lo re Piero d'Araona, com'ebbe fatto il saramento della sopraddetta impresa, ec.

FARE SATISFAZIONE. *Satisfare*. Latin. *satisfacere*. Gr. πληροφορεῖν. *Fr. Jac. T.* 5. 16. 12. Vennemi contrizione, Mi lavai 'n confessione, E fei satisfazione, Com'da Dio mi fu donato. (*Qui:* feci la penitenza.)

FARE SAVIAMENTE. *Operare con senno.* Lat. *recte facere*. Gr. καλῶς ποιεῖν. *Bocc. nov.* 27. 20. Ma Iddio sa se egli fa saviamente.

FARE SCALA. *Fermarsi in alcun luogo, mentre si viaggia in altro più rimoto; e si dice per lo più di chi viaggia per mare.* Lat. *appellere*. Gr. προσκέλλειν. *Bern. Orl.* 1. 5. 60. La nave ad un giardin va scala a fare, Nel quale è posto un bel palazzo adorno. *E* 2. 20. 12. A Famagosta fer le prime scale. *Ar. Fur.* 9. 93. Nè scala in Inghilterra nè in Irlanda Mai lasciò far, nè sul contrario lito. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Toccò (*la nave*) a Raugia, dove fatto scala, Li corsali venderno la fanciulla.

§. *Farsi scala. Condursi ad alcuna cosa per mezzo di un' altra.*

FARE SCALPORE. *Quasi lo stesso che Far rumore, Strepitare.* Lat. *conqueri, succensere*. Gr. ἀγανακτεῖν. *Cron. Morell.* 291. Antonio di Bese sentì questo, cominciò a fare grande iscalpore, e a dire. *Cron. Vell.* Facemmo far comandamento di disgombrare, fecionne grande scalpore. *Alleg.* 257. Che s'abbia a far per voi tanti scalpori. *Malm.* 8. 76. E perchè gli domanda (*i danari*) e' fa scalpore ec.

FARE SCANDOLO. *Scandalizzare* Latin. *scandalum dare. Ambr. Cof.* 2. 2. S'io gli favello, farò forse scandolo. *E* 4. 11. Che se ti scuopri, farai doppio scandolo. *Cavalc. Med. cuor.* A niuno volli mai fare scandolo.

FARE SCAPPATA. *Scappare*. Lat. *effugere*. Gr. ἐκφεύγειν.

§. I. *Fare scappata, si dice del Dare la prima mossa con furia nel correre il cane o 'l cavallo, liberati dal ritegno che gli impediva.* Lat. *e carceribus effugere*. Grec. ἀπὸ νύσσης ἐκφεύγειν.

§. II. *Fare scappata, per similit., vale Commettere alcuno errore o leggerezza. Alleg.* 123. Deliberando di fare una scappata marchiana. *Salv. Granch.* 2. 2. Ognuno ha a scappucciare una Volta, e sciorre un tratto i bracchi, e fare Una scappata.

* FAR SCEMO. *Si dice di chi non può riscuotere l'intero credito. Cron. Vell.* 28. Anzi che e' morisse, il detto Lorenzo n'andò al cassone suo, e trassene fuora, sanza saputa e coscienza degli altri, da diciotto centinaja di fiorini, a po' a gran fatica gli rendè, e anche feciono scemo (*non ebbero l' intiero*). (V)

FARE SCEMPIO. *Fare strage, Uccidere crudelmente. Dittam.* 2. 10. Incontro a' Cristian fu aspro ed empio, E con più molti beata Colomba Fece martoriare, e fare scempio.

FARE SCHERMO. *Schermirsi*. Latin. *sese tegere, tutari, defensionem opponere*. Grec. ἑαυτὸν ἀμύνειν. *Dant. Inf.* 13. Che t'è giovato di me fare schermo? *E* 15. Quale i Fiamminghi tra Guzzante e Bruggia ec. Fanno lo schermo, perchè 'l mar si fuggia. *Tass. Ger.* 3. 11. E 'l volgo delle donne sbigottita, Che non sanno ferir, nè fare schermi.

FARE SCHERNA *o* SCHERNO. *Schernire.* Lat. *irridere, subsannare, contumelia afficere*. Gr. κωμῳδεῖν. *G. V.* 6. 76. 2. E tornati a Siena con al piccolo ajuto, grande scherna se ne fecinno i Sanesi. *Pass.* 18. Io mi riderò della vostra morte, e farò beffe e scherno di voi.

FARE SCHIAMAZZO *o* SCHIAMAZZÌO. *Schiamazzare*. Lat. *clamorem edere, exclamare*. Gr. ἀναβοᾶν. *Bocc. nov.* 4. 4. E pianamente passando davanti alla cella di costui, sentì lo schiamazzìo che costoro insieme facevano. *E nov.* 75. 9. Il Podestà d'altra parte sentitolo, fece un grande schiamazzìo. *Bern. rim.* 2. Avendo udito far tanto schiamazzo. *Alleg.* 175. Avete, lo sappiam, quattro quattrini; Non ce ne fate più tanto schiamazzo.

FARE SCHIAVO. *Ridurre in ischiavitudine*. Lat. *captivum abducere, in servitutem redigere*. Gr. δουλαγωγεῖν. *Tac. Dav. Ann.* 12. 149. E per più allegrezza liberò certi schiavi, già quaranta anni fatti nella rotta di Varo.

FARE SCHIERA. *Schierarsi*. Lat. *aciem explicare*. Gr. παρατάξαι. *Dant. Purg.* 124. Come gli augei che vernan verso 'l Nilo, Alcuna volta di lor fanno schiera, Poi volano più in fretta, e vanno in filo. *E Par.* 18. E come augelli surti di riviera ec. Fanno di sè or tonda or lunga schiera.

FARE SCOMMESSA. *Scommettere*. Latin. *sponsionem facere*. Gr. κατεγγυᾶν. *Red. Esp. nat.* 17. A fine di persuadere la verità del fatto, ne fece scommessa di venticinque doppie.

FARE SCONFITTA. *Sconfiggere. Fr. Jac. T.* 4. 14. 7. E già nel campo è l'avarizia intrata, Fatt'ha sconfitta, e morta molta gente.

FARE SCOPERTA *o* LA SCOPERTA. *Scoprire*. Latin. *detegere, retegere*. Gr. ἀνακαλύπτειν. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 5. Quali (*cavalleggieri*) hanno A farci la scoperta per le strade. *Buon. Fier. Intr* 1. Onde usciti noi siam per lo sportello A far questa scoperta.

§. *Fare una scoperta, vale Prender così di leggieri notizia dell' altrui inclinazione a checchè si cerchi, per farne capitale.* Lat. *animum alicujus leviter tentare, propositum ejus elicere. Cecch. Mogl.* 2. 5. Al mio vecchio è bastato Di far quella scoperta.

FARE SCOPPIO. *Scoppiare, in signific. di Far gran romore, come cosa che scoppiasse.* Lat. *rumpi, explodi, crepitare*. Grec. ῥήγνυσθαι. *Cant. Carn.* 422. Hanno possanza addoppio, E sette e otto volte fan lo scoppio. *Red. Esp. nat.* 17. Quando dava fuoco, faceva la pistola un grandissimo scoppio.

§. I. *Fare scoppio, figuratam. Svegliar maraviglia, Acquistar fama.* Lat. *admirationem injicere, nomen sibi facere.*

§. II. *Fare lo scoppio e 'l baleno ad un tratto, vale figuratam. Far che si senta il discorso e la conclusione d' alcuno affare tutto insieme.* Latin. *totum negotium unica vice absolvere.*

FARE SCORGERE. *Farsi conoscere, Darsi a dimostrare.* Lat. *ostendere*. Gr. ἐμφανί-

ζειν. *Morg.* 19. 93. Margutte gli faceva un viso arcigno, Dicendo: tu fai scorgerti un briccone.

§. *Farsi scorgere, posto assolutam., vale Farsi burlare, Minchionare*. Lat. *fabulam fieri. Cecch. Mogl.* 3. 7. Oh ve', che e' si farà scorgere.

FARE SCORTA. *Scortare*. Lat. *ducem esse, ducere*. Gr. ἡγεμονεύειν. *Dant. Purg.* 19. Così lo sguardo mio le facea scorta. *E* 23. E chi son quelle Du' anime, che là ti fanno scorta?

§. *Far la scorta, vale Far la guardia, Guardare*. Lat. *custodiam habere*. Gr. φυλάττειν. *Bern. Orl.* 2. 4. 81. Sol a difesa stan di quella porta, E fanno al fiume ed al ponte la scorta.

FARE SCRITTA. *Ridurre in iscrittura contratto, accordo, o simili*. Lat. *syngrapham conficere*. Gr. συγγράφειν. *Bocc. nov.* 80. 33. E fattesi loro scritte e contrascritta insieme, ed in concordia rimasi, attesero a' loro altri fatti.

§. *Fare la scritta. Stipulare il contratto del matrimonio*. Lat. *syngrapham matrimonii conficere. Cecch. Mogl.* 4. 4. Pandolfo e io abbiam fatto la scritta.

* FARE SCRITTURA E LIBRI. *Comporre opere e libri. Pass.* 335. Ne feciono scrittura e libri, per li quali questa maladetta arte da molti è imparata, e chiamasi con generale vocabolo arte magica. (V)

* FARE SCRIVERE. *Far notar a debito. Lasc. Sibill.* 2. 6. Volete voi darmi danari, o fare scrivere? (V)

FARE SCRUPOLO. *Metter dubbio; ma si dice più particolarmente in materie di coscienza*. Lat. *scrupulum injicere, religionem objicere*. Gr. κνίζειν, *Erod. Cecch. Spir.* 5. 5. Nè vi faccia scrupolo Ch'Aldobrando e l'Emilia già fossero Schiavi.

§. *Farsi scrupolo vale Avere a scrupolo, Essere in opinione che alcuna cosa sia mal fatta*. Lat. *religioni habere. Lor. Med. Arid.* 3. 1. Subito si cominciò a fare scrupolo dicendo che questo era un uccellare la religione.

FARE SCUDO. *Far riparo, Far difesa, Riparare*. Lat. *obtegere, protegere*. Gr. ὑπερασπίζειν. *Dant. Purg.* 32. Tanto che sol di lei mi fece scudo. *E Par.* 29. Sì che a pugnar per accender la Fede, Dell'Evangelio fero scudo e lance. *Bern. Orl.* 1. 15. 37. Nè sa quel che si far, pargli esser nudo, Se non si fa di quella donna scudo.

FARE SCUSA *o* LA SCUSA. *Scusarsi*. Lat. *excusationem afferre, se excusare*. Gr. προφασίζειν. *Bocc. nov.* 27. 22. Quante volte nel cospetto degli intendenti fanno quella scusa. *E nov.* 50. 15. Senza alcuna scusa fare, da tavola si fuggì. *Dant. Purg.* 33. Com' anima gentil, che non fa scusa, ma fa sua voglia della voglia altrui. *Ar. Fur.* 23. 30. E far la scusa, se non era andata Al monaster, che non fu per mentire. *Cas. lett.* 73. E se io non arò scritto a messer Pandolfo e al Musotto, farai la mia scusa. *Malm.* 4. 55. Poi fatte le mie scuse, e rese ad ambe Mille grazie, le lascio, e dolla a gambe.

FARE SEGGIA. *Modo poco usato. Far sessione*. Lat. *consultare* Gr. συμβουλεύεσθαι. *Franc. Barb.* 71. 15. E tu più d'altri cento Porai di questi per simile avere, Che non si dea volere D'ogni ciancetta far qui longa seggia.

FARE SEGNALE. *Far segno*. Lat. *signum dare*. Gr. τεκμαίρειν. *Sannaz. Arc. pros.* 9. Facendo con gli occhi segnale a Fronimo che gli rispondesse.

FARE SEGNO. *Dar cenno, Dar dimostrazione*. Latin. *signum dare, indicium facere, ostendere*. Gr. προφαίνειν, δεικνύειν. *G. V.* 9. 211. 2. Uscirono di Melano intorno di due mila cavalieri, facendo segno di volere battaglia. *Dant. Inf.* 9. E volsimi al maestro, e quei fe segno. *E* 22. Come i delfini, quando fanno segno A' marinar coll'arco della schiena, Che s'argomentin di campar lor legno. *Cecch. Dot.* 5. 8. E se questa Commedia v'è piaciuta, fate segno, Per cortesia, d'allegrezza. *Tac. Dav. Ann.* 11. 141. I giorni appresso non fece segni d'odio, ira, dolore, allegrezza, o d'alcuno umano affetto. *Cas. lett.* 48. Non fanno alcuno segno di sentir l'armi che sono in Italia. *Bocc. g.* 5. *n.* 4. Fecegli un segno posto tra loro, per lo quale egli intese ciò che far si dovea.

§. I. *Far segni, per Fare miracoli*. Lat. *signa facere*. Gr. θαύματα ποιεῖν. *Fr. Jac. T.* 4. 3. 4. Fur presi d'ammiranza, Creder e battezzare, Essi quei segni fare, Onde s'era ammirato.

§. II. *Fare il segno della santa croce*. Lat. *salutifero crucis signo munire*. Gr. σταυροτύπως σφραγίζειν. *Dant. Purg.* 2. Po' fece il segno lor di santa croce.

§. III. *Farsi il segno della croce, si dice del Segnarsi col segno della santa croce. Cron. Morell.* 343. Rasciutti gli occhi e la faccia dalle molte lacrime, fattomi il segno della croce, dissi la Salveregina. *G. V.* 11. 2. 18. Ciò sentendo il detto romito, si fece il segno della santa croce. *Bern. Orl.* 1. 6. 20. Fecesi il segno della croce il frate, Di qualche mala cosa dubitando.

§. IV. *E figuratam. per Maravigliarsi*.

§. V. *Fare un segno in sulla faccia ad alcuno, vale Fargli uno sfregio. Ar. Len.* 1. 1. I' vo' fare un segno alla Lena. *C.* Sì, fagliele; Ma sulla faccia, chè, per dio, lo merita.

FARE SEMBIANTE *o* SEMBIANZA. *Far segno, dimostrazione, vista*. Lat. *signum facere, fingere, simulare*. Grec. ὑποκρίνεσθαι. *Bocc. nov.* 4. 5. E faccendo sembiante che essere gli paresse stato assai con quella giovane, ec. *E num.* 10. Fatto avea sembiante d'andare al bosco. *G. V.* 8. 39. 1. Temendo che per le dette sette e brighe parte Ghibellina non esaltasse in Firenze, che sotto titolo di buono reggimento già ne facea sembiante. *Dant. Purg.* 7. Colui che più siede alto, e fa sembianti D'aver negletto ciò che far dovea. *E Par.* 24. Poi mi volsi a Beatrice; e quella pronte sembianze femmi, perchè io spandessi L'acqua di fuor del mio interno fonte. *Bocc. g.* 3. *n.* 8. All'abate n'andarono, il quale, sembianti facendo di levarsi d'orazione, disse: ec. *E n.* 9. Se il Conte ama mia figliuola, io nol so: ma egli ne fa gran sembianti. *E g.* 4. *n.* 7. Riguardando Emilia,

sembianti le fe che a grado li fosse che essa e coloro che detto aveano, dicendo, si continuasse.

FARE SENNO. *Operare con senno, giudiziosamente.* Lat. *bene, ac sapienter facere.* Gr. φρονίμως ποιεῖν. *Fr. Jac. T.* Ogn' uom ne caccia, e pargli far senno, Che più semo odiate che la morte. *Dittam.* 1. 5. Senno non fai, se non hai chi ti guidi. *Bocc. nov.* 77. 2. Meglio di beffare altrui vi guarderete, e farete gran senno. *Galat.* 22. Farebbon gran senno a fuggirsi dalla gente.

* §. *In vario costrutto. Cavalc. Discipl. spir.* 34. Conciossiacosa adunque che gli uomini vani sommamente temano vergogna e desiderino onore, faranno senno se si proveggano avanti che loro sopravvenga l'eterna confusione. *Espos. Simb.* 1. 361. Gran senno fa l'uomo di umiliarsi sotto essa (*divina sentenza*), di portarla con riverenza e con pazienza. (V)

FARE SENTINELLA *o* LA SENTINELLA. *Star di guardia. Si dice propriamente dei soldati.* Latin. *excubias facere.* Gr. φρουρεῖν. *Alleg.* 5. E i buon soldati in campo o 'n cittadella Si stanno ritti in far la sentinella. *Alam. Gir.* 8. 21. Dalla finestra fa la sentinella, Finchè vede passar la damigella. (*Qui per similit.*)

FARE SENTIRE. *Fare intendere, Avvisare.* Lat. *referre.* Gr. ἀναφέρειν. *Bocc. g.* 6. *f.* 7. Senza farne alcuna cosa sentire a' giovani, si misero in via. *E g.* 4. *n.* 3. Essendosi la Maddalena trovata uccisa, furono alcuni che, per invidia ed odio che ad Ughetto portavano, subitamente al Duca l'ebbero fatto sentire.

§. I. *Farsi sentire, in signific. neutr. pass. Dir con forza le sue ragioni.* Lat. *causam suam dictis vehementer tueri*

§. II. *Farsi sentire, si dice anche degli animali quando stridono e fanno rumore.* Lat. *strepitum edere.* Gr. δουπεῖν.

§. III. *Dicesi altresì del caldo e del freddo, quando sono in grado eccessivo; come: Questo caldo o questo freddo si fa sentire.* Lat. *sensum sui excitare.*

FARE SENTORE. *Far romore, Fare alcun che di strepito che si senta.* Lat. *strepitum edere.* Grec. δουπεῖν. *Stor. Aiolf.* Le girelle onte non facevano sentore. *Fr. Jac. T.* 4. 25. 5. Morto in terra ta mitto, Se ne fai più sentore.

FARE SENZA, *assolutam*, *o* FAR SENZA ALCUNA COSA, *dicesi del Vivere e Operare senza quella cotal cosa di cui s'intende. Nov. ant.* 24. 1. Non parea che lo Saladino sapesse fare senza lui, tanto l'amava. *Vit. SS. Pad.* 2. 123. Senza il servigio di questa tua ancilla, la quale per lo tuo amore mi serve, non posso fare. *Bocc. g.* 1. *nov.* 10. Più alle donne, che agli uomini, il molto parlare e lungo, quando senza esso si possa fare, si disdice.

FARE SERA. *Consumare il tempo sino alla sera.* Lat. *diem facere, diem terere.* Gr. ἡμερεύεσθαι. *Cecch. Stiav.* 3. 3. Che a chi non preme il caso, Fa sera senza avvedersene.

§. *Far sera, o Farsi sera. Venir la sera.* Lat. *advesperascere.* Gr. ἑσπεράζειν. *Petr. canz.* 37. 6. E questa, ch'anzi vespro a me fa sera.

FARE SERENATA. *Andar con canti e suoni avanti la casa della dama per lo sereno della notte. Alleg.* 201. E son quel che ti fa la serenata Almanco almanco ogni tre settimane.

FARE SERMONE. *Parlare, Sermonare.* Lat. *concionem habere, concionari.* Gr. ὁμιλεῖν. *Franc. Barb.* 33. 12. E lodo chi comune Maniera tien di segni e d'orazioni, Nè paja che sermoni Coll'alta voce voglia far pregando. *Fr. Jac. T.* 4. 16. 8. Parlare non potranno, o far sermone, Turbati nella mente. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Il viso mio e gli studii, senza più lungo sermone farne, il possono dichiarare.

FARE SERRA. *Incalzare, Opporsi con tutte le forze. Morg.* 11. 40. Penso di far con sua gente tal serra. *Malm.* 1. 63. Poichè Baldon facea così gran serra.

§. *Per Circondare. Fr. Jac. T.* 2. 32. 6. Altri fa l'acu all'uomo, ed altri fa la serra.

* FAR SERVIRE, *in Marineria, vale Rimettere il vento nella vela che sbatteva, ricevendo il vento in ralinga. Un bastimento in panna fa servire le vele quando si rimette in corso.* (S)

FARE SERVIZIO, *o* SERVIGIO. *Servire. Far cosa che sia in servigio altrui.* Lat. *subservire, gratificari, gratum facere.* Gr. χαρίζεσθαι. *Bocc. nov.* 29. 19. In merito del servigio che mi farete, di darle prestamente dei miei danari quella dote ec. *E nov.* 74. 10. Se tu mi vuoi fare un servigio stanotte, io ti donerò una bella camicia nuova. *Franc. Barb.* 226. 18. Non solamente si perde, se fai Ad uom ingrato servigio ed onore; Ma ecco il gran dolore, Che spessamente per nimico l'hai. *Pecor.* 10. 2. Perchè la moglie di questo pastore ec. fu femmina mondana, che faceva servigio agli uomini. (*Qui in sentimento disonesto.*) *Cecch. Mogl.* 3. 5. Ch' i' farei servizio e cortesia.

* §. *Usato col* DI. *Bocc. g.* 5. *n.* 2. Alla quale io fo molto spesso servigio di sue bisogne. (V)

FARE SESSIONE. *Unirsi a consultare sopra alcuno affare.* Lat. *consultare, deliberare.* Gr. συμβουλεύεσθαι.

* FARSI SETE AD ALCUNO. *Venirgli sete. Pecor. g.* 23. *n.* 2. Ed avendo fatto un poco di colezione, se gli fece sete. (V)

FARE SETTA. *Unirsi per alcun fine particolare, o per sostenere la medesima opinione e dottrina.* Lat. *coire, coitionem facere.* Gr. συνιέναι. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 410. Ben sapete, disse Apro, che io non patirò che il nostro secolo per questa setta, che voi gli fate contro, si condanni. *Fav. Esop.* 14. Spiritualmente potiamo intendere per lo cane il potente Religioso di ciascun Ordine, il quale fa setta contro a' suoi minori. *E appresso*: Temporalmente per questo cane, lupo e avoltore intendi i falsi mercatanti, i quali fanno setta contro al piccolo vicino.

FARE SFORZO. *Sforzarsi.* Latin. *niti.* Gr. ἐρείδειν. *Bocc. nov.* 18. 3. Con ogni sforzo del lor regno, ed appresso d'amici e di parenti, che far poterono, ordinarono un grandissimo esercito. *G. V.* 8. 29. 1. Don Federigo co' suoi

Cicilieni, sentendo il detto apparecchiamento, fece suo sforzo, e armò quarante galea.

FARE SICURO. *Assicurare*. Lat. *securum efficere, tutum reddere, roborare*. Gr. ἀσφαλίζεσθαι. *Petr. cap*. 6. Pur al bel viso era ciascuna intenta, E per dispersion fatta sicura. *Bocc. g*. 1. *n*. 1. Poichè voi di questo mi fate sicuro, io il vi dirò.

§. I. *E neutr. pass. Farsi sicuro, Assicurarsi, Star di buon animo*. Lat. *securum fieri*. *Dant. Inf*. 9. Ben so il cammin; però ti fa' sicuro.

* §. II. *Farsi sicuro, Rassicurarsi*. Latin. *animum sumere*. Greo. αἴρειν θάρσος. *Dant. Purg*. 9. Fatti sicur, che noi siamo a buon punto: Non stringer, ma rallarga ogni vigore. (V)

FARE SICURTÀ. *Assicurare, Entrar mallevadore*. Lat. *fidejubere, cautionem facere*. Grec. ἀσφάλειαν ποιεῖν. *Buon. Fier*. 4. *Intr*. Ch' i mercanti non fer le sicurtà.

§. *Fare a sicurtà, lo stesso che Fare a fidanza*. Lat. *fidenter, amice cum aliquo agere*. Gr. οἰκείως τινα ἔχειν. *Fir. Luc*. a. 1. E non vorrei che tu facessi a sicurtà con essa. *Vinc. Mart. lett*. 53. Non accorgendosi che con amico si fa più a sicurtà.

FARE SIEPE. *Chiudere, Circondare*. Lat. *sepire*. Gr. φράττειν. *Dant. Inf*. 33. Muovasi la Capraja e la Gorgona, E faccian siepe ad Arno in sulla foce, Sicch' egli anneghi in te ogni persona. *Vit. S. Gio. Batt*. E la moltitudine degli Angeli d' intorno facevan siepe.

§. *Ogni prun fa siepe, o simili, vale Ogni piccolo che, serve a qualcosa. Serm. S. Agost*. Piccolo pruno fa siepe, poco rampollo fa fiume.

FARE SIGNORE. *Dar la signoria*. Lat. *imperium dare*. Gr. ἀρχὴν διδόναι. *G. V*. 9. 7. 1. Temendo che sotto ingegno di pace lo 'mperadore non rimettesse gli usciti Ghibellini in Firenze, e gli ne facesse signori. *E cap*. 53. 1. Vollono fare il detto don Federigo loro signore.

§. *Fare il signore, vale Spacciarsi per gran personaggio, Trattarsi alla grande*.

FARE SILENZIO. *Tacere, o Comandare che altri taccia*. Lat. *silere, silentium indicere*. Gr. σιγὴν κατακελεύειν. *G. V*. 8. 92. 6. E, fatto silenzio, si disse che mai quelle resie e peccati loro opposti, non erano stati veri. *E* 10. 70. 1. E, come fu posto a sedere, fece fare silenzio. *Comp. Mant*. Fato silenzio, e riverite il desco. *Cecch. Dot. prol*. Ed allo arrivo solo D' uno far così subito silenzio?

FARE SOCCORSO. *Dare ajuto, Soccorrere*. Latin. *subvenire, opem ferre*. Gr. βοηθεῖν. *G. V*. 7. 144. 7. Ordinò grande indulgenza e perdono, chi facesse ajuto a soccorso alla Terra santa.

FARE SODAMENTO. *Dar sicurtà*. Latin. *satisdatione offerre*. Grec. ἐγγύαν παρέχειν. *Cron. Morell*. 322. Per la promessa e sodamento fatto a' Pisani, non si fe più novità alcuna.

FARE SOGGETTO. *Soggettare*. Lat. *subjicere*. Gr. κατεργάζεσθαι. *Fr. Jac. T*. 2. 4. 11. Tutto quel ti fai soggetto, Che ti piace disprezzare.

FARE SOGGIORNO. *Soggiornare, Dimorare*. Lat. *morari*. Gr. οἰκεῖν. *M. V*. 1. 40. E senza far soggiorno, o fare resistenza, se ne vennero infino ad Anversa. *Fr. Jac. T*. 2. 26. 51. Volea far meco soggiorno, Come già soleva fare.

* §. *E per Fare indugio*. *Ar. Fur*. 25. 81. Ben vede ch'ogni minimo soggiorno, Che faccia d'ajutarlo, è suo disnore. (M)

* FARE SOLLAZZO. *Dar sollazzo, Ricreare*. Latin. *recreare*. Grec. ἀναπαύειν. *Vit. S. Franc*. 182. Gli Angioli con li loro dolci suoni e canti gli fanno sollazzo. (V) — *Cin. Pist. rim. fac*. 67, *secondo l'edizione del Ciampi* 1813. Nè che 'n guisa cotal tu mi tradissi, Che fai sollazzo dello mio dolore, Vedendo uscir le lagrime dal core. (P)

FARE SOMMA. *Mettere insieme più cose, e particolarmente numeri. Sommare. Multiplicare*. Lat. *summam conficere*. Gr. κεφαλαιοῦν. *Fir. Disc. an*. 48. Ma poichè gli avevano fatto somme addosso ec., era per morirsi di fame.

FARE SOMMERGITURA. *Sommergere*. *Fr. Jac. T*. 2. 13. 12. Nel pelago ch' io veggio, Non ci so notature; Farò sommergitura Dell' uom ch' è annegato.

FARE SONNO. *Indurre sonno*. Lat. *somnus facere, sopire*. Gr. κοιμίζειν.

* §. I. *Per Venir sonno*. *Vit. SS. Pad*. 2. 353. Incominciandomi a far sonno, incominciai a 'nchinare ec. (V)

§. II. *Fare sonno, o un sonno. Dormire*. Lat. *somnum dormire*. Gr. ὕπνον ὑπνοῦν. *Bern. rim*. 87. Un debitor, ch' è savio, dorme sodo; Fa sonni, che così gli facess' io; Par che bee papaveri nel brodo.

FARE SOPERCHIANZA. *Fare soperchieria*. Lat. *injuriam inferre, multum sibi de alieno jure sumere*. Gr. πλεονεκτεῖν. *Fr. Jac. T*. 4. 12. 13. Non avesti cagione Di far tal soperchianza. *Nov. ant*. 54. 9. Erano stati biastemmiati, e gittati loro i torsi e 'l fango, e minacciati, e fatto loro in quel giorno molta villania e soperchianza.

FARE SOPRATTIENI. *Soprattenere*. Lat. *dilationem facere*. Grec. ἀναβολὴν ποιεῖσθαι *Cecch. Corr*. 4. 6. Bravo, Se tu potessi far che questi duoi, Urtandosi, facessin soprattieni Alla mateira.

FARE SORDO. *Indurre sordità*. Lat. *exsurdare*. Gr. ἐκκωφοῦσθαι.

§. *Fare il sordo, Fingersi sordo*. Lat. *surditatem simulare*. Gr. κωφότητα πλάττειν. *Alleg*. 167. Donde agevolmente nacque il proverbio, per chi fa il sordo a sua posta e guadagno: e' fa orecchie di mercatante.

FARE SOTTRATTO. *Sottrarre*. Lat. *subducere, subtrahere*. Gr. ὑπεξάγειν. *Fr. Jac. T*. 6. 7. 7. Amor li mercatanti, C'han fatte compagnia, E l'un fa li sottratti Senza parer chi sia, Tutta moneta ria Lassa dentro 'l taschetto.

FARE SOVERCHIO. *Soverchiare*. Lat. *superare*. Gr. νικᾶν. *Dant. Inf*. 21. Però se tu non vuoi de' nostri graffi, Non far sovra la pegola soverchio. *But*. Non far sovra la pegola soverchio, cioè non uscir fuora della pegola, e non venire a stare di sopra.

FARE SPALLA o SPALLE. *Dare appoggio*. Lat. *terga supponere*, *fulcire*. Gr. στερίζειν. *Dant. Inf.* 18. E fa di quello a un altr'arco spalle. *But. Purg.* 16. Fecemi spalla, acciocchè io m'appoggiassi a lui.

§. I. *E figuratam. Soccorrere, Porgere ajuto, Spalleggiare. Ambr. Cof.* 1. 3. Dall'amico fattogli Spalle partissi. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Che hai parenti e amici, e qualche soldo Da farti spalla. *Stor. Eur.* 2. 48. Scoofrati in un altro esercito, si fermarono a far loro spalle.

§. II. *Far sopra le sue spalle, Far per sè, Far cosa utile o disutile a sè. Lor. Med. Arid.* 2. 3. Tu fai sopra le tue spalle: se tuo padre ti truova qui, come pensi ch'ell'abbia a andare?

FARE SPALLUCCE o DI SPALLUCCIA. *Raccomandarsi*. Latin. *rogare*, *obsecrare*. *Malm.* 1. 24. Fece spallucce a Calcinaja e a Sigoa. *Lib. son.* 65. Franco ne vien facendo di spalluccia.

FARE SPARIZIONE. *Sparire*. Lat. *evanescere*, *effugere*. Gr. ἀποφεύγειν. *Cecch. Corr.* 2. 2. Fece le sparizioni in poste e via.

FARE SPECIE. *V.* SPECIE.

FARE SPENDIO. *Spendere*. Lat. *impendium facere*, *impensam facere*. Gr. δαπανᾷν, δαπάνην ποιεῖν. *Dant. Inf.* 7. Che con misura nullo spendio ferci.

FARE SPERIMENTO, *e anticam.* SPERMENTO. *Sperimentare*. Lat. *experiri*. Grec. κινδυνεύειν. *Fr. Jac. T.* 4. 33. 6. Sonmi deliberata Di farti far spermento.

FARE SPESA. *Spendere*. Latin. *facere impensas*, *facere sumptus*. Gr. ἀναλίσκειν. *Bocc. nov.* 13. 6. E quivi presa in Londra una casetta, facendo sottilissime spese, agramente cominciarono a prestare ad usura. *Fr. Jac. T.* 2. 6. 5. Spese grandi con tormento Ci vedeste, che fur fatte. *E altrove:* Passato il tempo, impresi a giucare, Con genti usare, e far grandi spese.

§. I. *Fare spesa d'una cosa, vale Comprare*. Lat. *emere*. Gr. πρίασθαι.

§. II. *Fare le spese, vale Mantenere, o Dare gli alimenti necessarii*. Lat. *alere*, *alimenta suppeditare*, *exhibere*. Gr. τρέφειν. *Bocc. nov.* 14. 14. Avvisando quella non poter sì poco valere, che alcun dì non gli facesse le spese. *Dant. Inf.* 29. Che seppe far le temperate spese. *D. Gio. Cell. lett.* 6. Perocchè quello che date, vi dee fare le spese in eterno. (*Qui figuratam.*)

§. III. *Farsi le spese, vale Mantenersi del suo, o da sè*. Lat. *de sua pecunia sese nutrire*. *Cecch. Mogl. prol.* Ch'i' vi prometto, e sto mallevadore, Che questa moglie si farà le spese, E vestirà del suo.

§. IV. *Fare a spese d'altrui, vale Operare o Spendere col danaro altrui*. Latin. *alienis sumptibus facere*. *Tac. Dav. Ann.* 11. 136. Questo sono P. Dolabella pronunziò che lo spettacolo degli accoltellanti si facesse ogni volta a spese de' Questori di quell'anno.

FARE SPETTACOLO. *Rappresentare, Recitare, Far mostra*. *Ambr. Cof. prol.* Della quale questo giorno ec. vi farem spettacolo. *Ar. Len. prol.* Ecco la Lena, che vuol far spettacolo Un'altra volta di sè. *E Supp. prol.* Voi vi pensate che qualche sporcizia Vi voglia dire, o farvene spettacolo.

FARE SPOSO. *Operar che alcuno divenga sposo, o Sposare*. Lat. *sponsum efficere*, *nuptias conciliare*. Grec. προμνηστεύεσθαι. *Dant. Par.* 31. In forma dunque di candida rosa Mi si mostrava la milizia santa, Che nel suo sangue Cristo fece sposa. *But.* La quale milizia Cristo fece sua sposa, imperocchè egli l'unitte a sè nella sua passione, spargendo lo suo sangue. (*Qui figuratam.*)

§. *E neutr. pass. vale Sposarsi. Fr. Jac. T.* 6. 29. 9. Indi gioja e vera pace Mi recò l'amor che piace, E si fe sposa verace La mia anima sì ria.

FARE STAGLIO. *Stagliare*.

§. *Fare staglio, per metaf., come Stagliar conti, o cose simili, vale Computar così all'ingrosso, a fine di terminargli*. Lat. *transigere*. Gr. διάγειν, λύειν τὴν ἔριν.

FARE STANZA. *Stare, Dimorare, Trattenersi*. Lat. *habitare*, *morari*. Gr. κατοικεῖν. *Franc. Barb.* 70. 3. Nè piace servidore Che poi fa lunga stanza in suo mangiare. *G. V.* 11. 83. 1. In Anversa fece sua stanza ferma infino all'uscita di Settembre. *Gr. S. Gir.* 3. Ma colui che veramente è in Dio, e osserva i suoi comandamenti, Iddio viene in lui, e favvi sua stanza.

FARE STARE. *Vale Tenere a dovere, Tenere a segno*. Lat. *cohibere*. Gr. συνείργειν. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Di quei che a poco a poco Si vantan d'aver fatto or uno stare, Un altro ritirare. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 4. Voi potreste dar forse in qualcun altro, Che vi farebbe stare. *Varch. Ercol.* 78. E se si vuol mostrare lui essere uomo per aggirare e fare stare gli altri, si dice: egli è fantino, ec.

§. *Fare stare a segno. V.* STARE A SEGNO, *e* SEGNO.

* FARE STATO. *Fav. Esop.* 187. Io solea usare una riposata pace, e tale stato si faceva (*cioè:* così me la passava; questo era il mio stato, il mio tenore di vita) alla mia allegra età. (V)

* FARE STENTO. *Patire*. *Pecor. g.* 7. *n.* 1. Facevale dare ogni dì due fette di pane e un bicchier d'acqua, acciò ch'ella facesse più stento; e così visse più dì. (V)

* FARE STENTO. *Stentare*. *Serm. S. Agost.* 87. Tuo padre è infermo, e tua madre fa stento. (*Qui vale* stare in agonia.) (V)

FARE STIMA. *Stimare*. Lat. *æstimare*. Gr. τιμᾷν. *Bocc. nov.* 47. 3. Facendo de' suoi costumi e delle sue opere grande stima. *Ar. Fur.* 25. 79. E riverillo, e fa di lui gran stima. *Tac. Dav. Ann.* 16. 235. Delle cose liete del Principe non fa stima. *Red. lett.* 1. 209. Potrà conoscere l'altissima stima ch'io faccio de' comandamenti di V. Reverenza. *E* 2. 58. Accertandola della grandissima stima che S. S. fa della persona di V. S. *E* 91. Lo risaluti in mio nome, e gli faccia attestazione dell'altissima stima ch'io faccio del suo merito.

§. I. *Fare la stima, vale Stimare mercanzie, o simili*. Lat. *æstimare*. Gr. ἀποτιμᾶν. *Cecch. Corr.* 3. 1. Che la non si può aprire insino a tanto Che i veditor di dogana non fanno La stima per pagarne la gabella.

§. II. *Fare stima vale Pensare, Darsi a credere, Persuadersi*. Latin. *existimare, credere, sibi persuadere*. Gr. νομίζειν. *Ar. Fur.* 5. 41. Ma ch'io tel voglia creder non far stima, S'io non lo veggio con quest'occhi prima. *E* 17. 44. E che piuttosto appresso lei morire, Che viverne lontan faceva stima.

FARE STITICO. *Generare stitichezza*. Lat. *astringere, stypticam vim habere*. Gr. στύφειν. *Cr.* 1. 4. 9. Queste seque ec. fanno sete, e 'l ventre stitico.

FARE STOLTEZZA. *Fare pazzia*. Lat. *insanire*. *Fr. Jac. T.* 4. 1. 11. Percio pure aspettando Fate grande stoltezza.

FARE STOMACO. *Commuovere, Perturbar lo stomaco*. Latin. *stomachum movere*. Gr. κνίζειν.

§. I. *E figuratam. Muovere sdegno, Generar commozione*. Lat. *animos turbare*. Gr. ὀργὴν ποιεῖν. *Tac. Dav. Ann.* 161. Non si lesse il testamento, perchè al popolo non facesse stomaco l'ingiuria.

§. II. *Fare buono stomaco, vale Confortare lo stomaco, Esser giovevole allo stomaco*. Lat. *stomacho prodesse*. Gr. εὐστόμαχον εἶναι. *Bern. Orl.* 3. 7. 4. Caricatevi pur di beneficii, Buono appetito e buon stomaco fate.

FARE STRADA *o* LA STRADA. *Andare avanti mostrando la via*. Lat. *viam monstrare, præire*. Gr. προηγεῖσθαι. *Bocc. Vis.* 9. Evvi Clelia appresso, che la strada Fece ai Roman, quand'ella si fuggio.

§. I. *Fare strada, o la strada, Servir di strada*. Lat. *viam sternere, viam struere, viam facere*. Gr. ὁδὸν κοσμεῖν. *Fr. Jac. T.* 2. 12. 3. La cella mi ragiona, Non far come chi abbada, E non andar girona, Nè far dei sensi strada.

§. II. *Fare la strada d'alcun luogo, vale Camminare per la strada che a quello conduce*. Lat. *pergere, viam insistere*. Grec. πορεύεσθαι. *Ar. Fur.* 23. 19. Di Vallombrosa pensò far la strada.

§. III. *Farsi fare strada, vale Farsi far luogo*. *Ar. Fur.* 18. 114. E indi van colla tagliente spada, Di qua di là, facendosi far strada.

FARE STRAGE. *Uccidere, Disertare, Rovinare, Cagionare strage, Portar rovina*. Lat. *stragem edere*. Gr. φονεύειν. *Ar. Fur.* 40. 75. Dudone ode il rumor, la strage vede Che fa Ruggier. *Fir. As.* 275. Raccontolli come a confine delle sue possessioni era stata fatta una grandissima strage. *Tac. Dav. Ann.* 1. 27. Il Tevere ec. nel calare grande strage fe di case e persone.

FARE STRAZIO. *Straziare*. Lat. *vexare, divexare*. Gr. κακοῦν. *Dant. Inf.* 19. Per lo qual non temesti torre a 'nganno La bella donna, e di poi farne strazio? *Petr. son.* 311. Fuor di man di colui che punge e molce, Che già fece di me sì lungo strazio, Mi trovo in libertate amara e dolce. *D. Gio. Cell. lett.* 19. Noi facemmo quello strazio delle belle donne, che s'elle fossono state pecore.

* §. *Per Svillaneggiare*. *Passav.* 16. Noi villanamente la sprezziamo (*la benignità di Dio*), e facciannne befie e strazio. (V)

FARE STRIDA. *Stridere*. Latin. *stridere, stridorem edere, inclamare, ejulare*. Grec. βοᾶν. *Dant. Inf.* 12. Ove i bolliti faceano alte strida.

FARE STRUMENTO. *Celebrare scrittura in forma pubblica e provante*. Lat. *conficere instrumentum*. *Bocc. nov.* 1. 5. Egli, essendo notajo, avea grandissima vergogna quando uno de' suoi strumenti, comechè pochi ne facesse, fosse altro che falso trovato. *Maestruzz.* 2. 51. Della qual richiesta si dee fare pubblico strumento, ovvero autentiche lettere.

FARE SUO. *Appropriarsi*. Lat. *usurpare, in suam rem vertere*. Gr. σφετερίζειν. *Bocc. nov.* 14. 5. E diessi a far sua della roba d'ogni uomo. *E g.* 10. *n.* 7. La giovane, che di vergogna tutta era nel viso divenuta vermiglia, facendo suo il piacer del Re, con bassa voce così rispose. *Simile a questo è quel che segue appresso*. Mi disposi di far sempre del vostro voler mio. *E quest'altro della n.* 8. Io non so quello che la mia amistà ti dovesse esser cara, se in d'una cosa che onestamente far si puote, non sapessi d'un mio voler far tuo.

§. I. *Far delle sue. Contenersi secondo il suo solito*. *Cecch. Mogl.* 3. 5. Ella vuol fare sempre delle sue.

* §. II. *Far sua una cosa, in senso morale, significa talvolta Imitarla*. *Amm. Ant.* 3. 3. 6. Proprio è di savio che, quello che in ciascuno è ottimo, egli, se può, faccia suo. (P)

FARE SUONO. *Suonare*. Lat. *sonare, sonitum redere*. Gr. φθέγγεσθαι. *Petr. cap.* 5. Non fan sì grande e sì terribil suono Etna, qualor da Encelado è più scossa, Scilla e Cariddi quando irate sono.

FARE SUPPLICA. *Supplicare*. Lat. *preces offerre*. Gr. ἀξιοῦν. *Tac. Dav. Ann.* 11. 135. Fanno segretamente una supplica in nome degli eserciti, pregando lo 'mperadore, che quando voleva dar loro un generale, gli desse prima le trionfali.

FARE TACCIO *o* UN TACCIO. *Non conteggiare minutamente, ma concordare i conti così alla grossa per finirgli*. Lat. *crassius æstimare, crassius rationes subducere*. Gr. παχυμερέστερον ἀριθμεῖν. *Cecch. Servig.* 4. 10. Veggiam di fare un taccio seco, e dargli il manco ch'e' si può.

FARE TAGLIA. *Fare lega*. Latin. *fœdus inire*. Gr. συνθήκην ποιεῖν πρός τινα. *G. V.* 6. 83. 2. In questo tempo i Pisani e' Sanesi ec. ordinaro di far parlamento ec., e far taglia. *Stor. Pist.* 131. Quivi fermarono insieme lega, e feciono tra loro una taglia di duemilacinquecento cavalieri. — (*Qui par che valga* leva, *o simile.*) (B) — *Pare chiarito questo significato, osservando che taglia val pure, secondo la Crusca, la porzione di checchessia che i collegati convengono di dare nel far lega insieme*. (P)

*§. *Farsi taglia. Aver tanto da potersi pagare il riscatto della prigionia. Ar. Fur.* 39. 71. Molti perir, pochi restàr prigioni, Chè pochi a farsi taglia erano buoni. (P)

*FARE TAGLIERE *o* UN TAGLIERE. *Mettere il piatto a tavola per un tale. Franc. Sacch. nov.* 51. Nessuno facea convito in Firenze, che ser Ciolo non vi si rappresentasse, che non facesse un tagliere d' avanzo per ser Ciolo, se ci venisse. (V)

FARE TARDI. *Consumare il tempo fin all'ora tarda, o fino a passato l'ora convenevole o opportuno.* Lat. *ad seram diei, vel noctis partem tempus extrahere, nimium cunctari.* Gr. σφόδρα οκνεῖν.

§. I. *Far tardi, Operar con tardezza.* Lat. *lente agere.* Gr. βραδύνειν.

§. II. *Farsi tardi, Esser già l'ora tarda.* Lat. *diem vel noctem ire, labi. Cecch. Dot.* 4. 4. Orsù, lasciami ir via, Ch' e' si fa tardi, e io ho cento faccende.

FARE TARISCA. *Modo di dire antico. Mangiare insieme. Franc. Sacch. nov.* 98. Le più volte mangiava insieme, e spesso recava a ciascuno la parte sua, e accozzavano insieme, e facevano tarisca.

FARE TAVOLA. *Tener convito.* Lat. *convivium exhibere.* Gr. ἑστιᾷν. *Cecch. Corr.* 2. 7. Anche nel campo È necessaria la cucina, e massime A chi tien grado, e fa tavola magna.

§. I. *Fare buona tavola, Apparecchiare la mensa con copia di vivande.* Lat. *opipare mensam instruere.* Gr. δαψιλῶς ἑστιᾷν.

§. II. *Fare tavola, nel gioco di dama, o scacchi, o simili, vale Paciare. G. V.* 7. 12. 4. Giucò a un'ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi di Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a veduta, e i due giuochi vinse, e 'l terzo fece tavola.

§. III. *Fare tavola, per similit., in sentimento osceno. Bocc. nov.* 20. 4. Pure per la prima notte incappò una volta, per consumare il matrimonio, a toccarla, e di poco fallò che egli quell' una non fece tavola.

FARE TEMPO. *Conceder tempo, Concedere dilazione.* Lat. *tempus concedere.* Gr. χρόνον διδόναι. *Cecch. Dot.* 2. 5. Insino in quella somma ch' e' vorrebbe, La prometterò io che e' me ne faccia Un po' di tempo.

§. I. *Fare buon tempo, Esser buona stagione.* Lat. *bonam tempestatem esse.*

§. II. *Fare cattivo tempo; il contrario.* Lat. *malam tempestatem esse.*

§. III. *Fare buon tempo, Far tempone, Stare in allegria, Sguazzare. Cecch. Spir.* 5. 5. E venitene via tutti, Ch' e' si faccia buon tempo in tante nozze. *Cant. Carn.* 63. Far buon tempo e trionfare Tutti noi disposti siamo.

§. IV. *Fare a tempo, Operare opportunamente.* Lat. *opportune ac tempestive agere, tempori inservire.* Gr. ἐν καιρῷ πράττειν.

FARE TEMPONE. *Stare in allegria.* Lat. *hilariter vivere, genio indulgere.* Gr. ταῖς ἡδοναῖς ἀφιέναι. *Varch. Ercol.* 65. Attendere con ghiottornie e leccornie, senza darsi una briga o pensiero al mondo, a godere e trionfare; il che oggi si chiama far tempone. *Cecch. Dot.* 3. 3. Si dette a spendere Quel poco che egli aveva, e far tempone. *Ed. Esalt. Cr.* 4. 4. Disposto di cavar sol dello stato Vitto e vestito per lui e pe' suoi, E la comodità del far tempone.

FARE TENZONE. *Combattere, Tenzonare.* Lat. *pugnare.* Gr. μάχεσθαι. *Fr. Jac. T.* 3. 19. 4. Qual farete voi tenzone In tal sua breve operata?

FARE TESORO. *Tesaurizzare.* Lat. *recondere, thesauros congerere, thesaurizare.* Gr. θησαυρίζειν. *Dant. Par.* 1. Veramente quant' io del regno santo Nella mia mente potei far tesoro, Sarà ora materia del mio canto. *Franc. Sacch. rim.* 55. Perchè a far tesoro sono attesi.

FARE TESTA. *Opporsi, Resistere, Difendersi.* Lat. *vires opponere.* Gr. ἀνθίστασθαι. *M. V.* 6. 38. L'uno de' due conestaboli con pochi de' suoi si ridusse in alcun vantaggio di terreno, e fece testa. *E* 10. 59. Benchè il subito caso gli smarrisse, presono ardire e fecero testa, ordinandosi alla battaglia in fretta. *Stor. Europ.* 6. 124. Non restarono mai di fuggire, non che e' cercassino di far testa, se non dentro le terre loro. *E* 125. Non si poterono unire insieme, nè far testa in maniera alcuna.

*§. I. *Far testa, in Marineria, si dice di un bastimento che presenta direttamente la sua prua al vento o alla corrente, dopo aver dato fondo, e la sua gomona comincia a tesarsi.* (S)

*§. II. *Far testa all'àncora, dicesi quando, dopo dato fondo il bastimento, fa forza contro l'àncora.* (S)

FARE TESTAMENTO. *Testare.* Lat. *condere testamentum, facere testamentum.* Gr. διαθήκην ποιεῖν. *G. V.* 6. 70. 2. Non volendo esser figliuolo d'ingratitudine, e' fece poi suo testamento inter vivos. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 16. Quando tu vorrai cominciare l' opera di Dio, in prima fa' testamento, siccome tu non abbia più a vivere in questa vita.

FARE TESTIMONIANZA. *Testimoniare, Attestare.* Lat. *testari, testificari.* Gr. μαρτυρεῖν. *Bocc. nov.* 19. 59. Della sua malvagità fecero a chiunque le vide testimonianza. *Red. lett.* 1. 71. Nelle sue lettere, che le scriverà, le farà testimonianza il medesimo sig. Cardinale de' Medici.

*FARE TESTIMONIO. *Attestare. Gr. S. Gir.* 58. Non fare omicidio e avolterio, ne furto, nè non fare falso testimonio. (V)

FARE TESTO. *Ved.* TESTO, COMPONIMENTO.

FARE TINELLO. *Fare la tavola.* Lat. *mensam instruere.* Gr. δαίνυσθαι. *Alleg.* 130. Ma se 'l vostro signor non fa tinello, Tre panellini avrete, e due mezzette.

* FARE TORMENTI. *Dare tormenti. Vit. SS. Pad.* 1. 3. Così pericolosi tormenti si faceano ai Cristiani. *E* 148. Provocato a grande ira, fecegli fare molti e diversi e gravissimi tormenti. *Petr. Uom. ill.* 79. Ragunò i Giudei; e facendo contra loro tormenti, trovò la Croce di Cristo. (V)

FARE TORTO. *Offendere.* Latin. *laedere, injuriam facere.* Gr. βλάπτειν, ἀδικεῖν. *G. V.*

8. 91. 2. E torto e biasmamento alla Chiesa gli parea fare, se lo assentisse. *Tes. Br.* 7. 52. Chi fa torto a uno, minaccia più persone, e fa paura a molte genti. *Dant. Inf.* 27. Francesco venne poi, com' i' fu' morto, Per me; ma un de' neri Cherubini Gli disse: nol portar; non mi far torto. *Fr. Jac. T.* 6. 18. 14. Chi ben non t'ama, ben ti fa gran torto. *Cecch. Mogl.* 5. 7. Tu mi fai torto.

* FAR TRAMA. *Ar. Fur.* 21. 21. Ma, quando mi compiaci, io farò trama Di racquistarti e libertade e fama. *Viene il dire: io farò di secreto in modo che tu racquisti.* (M)

FARE TRAPPOLE. *Ordire inganni.* Latin. *dolos nectere.* Gr. ἐξαπατᾶν. *Cecch. Spir.* 5. 4. Stiamo ad udire In quello ch' e' val più, o nel far trappole, O in coprirle. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 63. Sopra tutto le donne abbiamo inteso Che fan trappole assai, e scoccan presto.

FARE TRASPORTO. *Trasportare.* Latin. *transferre, exportare.* Gr. ἐξαγαγεῖν. *M. V.* 9. 98. E farne trasporto, cedizione e lasciamento, per fede e saramento solennemente.

FARE TRATTA *o* LA TRATTA. *Estrarre, o Fare estrazione de' nomi di chi dee conseguire uffizii, o simili.* Latin. *eligere.* Grec. ἐκλέγειν. *Cron. Morell.* 325. Questo si vede per le tratte già fatte in certi gonfaloni.

§. *Far la tratta, termine de' Mercatanti, e vale Ordinare alcun pagamento a' corrispondenti.*

FARE TRATTAMENTO. *Trattare.* Latin. *agere cum aliquo. Bocc. nov.* 16. 36. Vergognandosi del vil trattamento fatto del garzone, in ammenda di ciò, avendo una sua bella figliuoletta ec., con una gran dote gli diè per moglie.

FARE TRATTATO. *Trattare.* Lat. *agere, moliri, negotiari.* Gr. πράττειν, μηχανᾶσθαι, πραγματεύειν. *G. V.* 9. 61. 2. Che sotto i detti trattati, fatti a posta di don Federigo, fu tanto lo 'ndugio della partita dal re Ruberto, ch' egli fornì Trapali di gente. *Fr. Jac. T.* Che contra lo su' onore Facci mali trattati.

FARE TREGUA *o* TRIEGUA. *Sospendere le offese, Sospendere l'armi.* Lat. *inducias facere.* Gr. ἐκεχειρίας ποιεῖσθαι. *G. V.* 8. 54. 5. Di questa querela si fece triegua e appello a Parigi dinanzi al Re. *E* 9. 61. 2. Fatta fu triegua per tre anni tra loro. *E* 9. 163. 2. E nello stato ch' erano quando si fecero le triegue. *Alleg.* 46. Siccome è stata (Faccia tregua 'l dolore), ahi scelerata! La morte, e lo dirò vivendo?

FARE TRESCHE. *Trescare.* Latin. *nugari.* Gr. ἀδολεσχεῖν. *Cecch. Inc. prol.* Volendosi ritrovare a far tresche col popolo.

* FARE TRIBUNALE. *Amministrar giustizia, Tener corte, Tener ragione, o la ragione.* Lat. *jus dicere.* Gr. δικάζειν. *Il Vocabol. in* TENER CORTE. (N. S.)

FARE TRISTO. *Attristare, Render dolente.* Lat. *contristare.* Gr. λυπεῖν. *Dant. Inf.* 13. Sempre coll' arte sua la farà trista. *E* 33. Quetàmi allor per non fargli più tristi. *Lab.* 18. Come costei ec. s' ingegna di darti dolente vita ec., così tu, vivendo, trista la fa' della tua vita.

§. *Fallo tristo; maniera imprecativa. Dagli il malanno. Bocc. nov.* 11. 7. Cominciò a ridere, e a dire: Domine, fallo tristo. *E g.* 3. *n.* 8. Non parendogli il vino troppo buono, disse: Domine, falla trista, chè ella non diede al prete del vino della botte di lungo al muro.

* FARE TROPPO. *Dep. Decam.* 132. Tutto il giorno si sente in questo proposito: voi fato troppo, assai avete fatto; e molto più importa il così dire, che colla giunta. (V)

FARE TUMULTO. *Tumultuare.* Lat. *fremere, tumultuari, tumultum facere.* Gr. θορυβεῖν. *Tesorett. Br.* Un' ora cresce molto, E fa grande tumulto. (*Qui* tumulto *per la rima: oggi però non s' imiterebbe.*) *Dant. Inf.* 3. Voci alte e fioche, e suon di man con elle, Facevano un tumulto.

* FAR TURBA. *Far moltitudine, Adunarsi in gran numero confusamente. Car. En.* 6. 1123. Son qui chiamate (*le anime*) Di Lete al fiume, e in quella riva fanno, Qual tu vedi colà, turba e concorso. (M)

FARE VAGO. *Invaghire, Indur vaghezza o desiderio.* Lat. *cupiditatem injicere, desiderio inflammare.* Gr. ὀρέγεσθαι. *Petr. son.* 79. E 'l volto e le parole, che mi stanno Altamente confitte in mezzo 'l core, Fanno le luci mie di pianger vaghe. *Amet.* 51. Giovane, la tua età, l'abito e la forma mi fanno vaga di sapere chi tu sii.

* FARE VALERE NIENTE. *Cavalc. Frutt. ling.* 103. Atterrò, e fece valere niente (*tolse ogni forza ad*) ogni astuzia di mondana filosofia. (V)

FARE VANTAGGIO. *Vantaggiare.* Lat. *utiles conditiones offerre, ac contractui adjire. Cecch. Dot. prol.* Da poi Che e' vi fa tanti vantaggi insoliti. *Cant. Carn.* 154. Pigliate: il pregio sia quel che volete; Ma se vantaggio alcun voi ci fareta, Quel bene al corpo vi ritroverete.

§. *Fare vantaggio, Conceder vantaggio.* Lat. *meliori conditione uti sinere, auctarium dare. Pass.* 184. In altre cose maggiori potette Iddio ec. far vantaggio e graziosi doni alla Madre sua sopra tutti gli altri Santi? *Sen. Pist.* 118. Ma io ti sarò dibonaire, e farotti vantaggio. *Cant. Carn.* 139. Chi fa in caccia più vantaggio ai bracchi, Quanto più cuopre, par manco si stracchi.

FARE VEDERE. *Operar ch' altri vegga.* Lat. *committere ut aliquis videat. Petr. son.* 206. Che spesso occhio ben san fa veder torto. *Fr. Jac. T.* Quell' ora, buon Gesù, mi fa vedere Ch' io te solo nel mio cuore ec. *Bern. rim.* I' ho d' un vin che fa vergogna al greco ec., Da far vedere un morto, andare un cieco. (*Qui in equivoco per ischerzo.*)

§. I. *Far vedere, Insegnare, Mostrare.* Lat. *docere, ostendere.* Gr. διδάσκειν. *Franc. Barb.* 62. 1. E faccioti vedere Che questi sone spiacevoli detti.

§. II. *Farla vedere altrui, Far che succeda alcuna cosa contro il desiderio altrui. Malm.* 4. 32. Perch' egli allor, per farmela vedere, Stizzato meco se n' andò con Dio.

§. III. *Farla vedere in candela. Maniera che accresce l'altra, ed ha in sè più di forza.*

§. IV. ***Far vedere il nero pel bianco, Mostrare altrui una cosa per un'altra.*** ***Fr. Jac. T.*** 1. 15. 15. Guardati da barattiera, Che 'l ner per bianco fa vedere.

§. V. ***Far bello o brutto vedere; lo stesso che Far bella o brutta vista.***

FARE VEDUTA o VEDUTO. ***Far sembianza, Far vista.*** Lat. *fingere, simulare.* Grec. προσποιεῖσθαι. ***Bocc. nov.*** 15. 30. Il quale costoro volevano andare a spogliare, e così ad Andreuccio fecer veduto. ***E nov.*** 67. 4. Fece veduta al padre, che al sepolcro voleva andare. ***Dep. Decam.*** 97. Or questo pare che sia il medesimo, che far vista, o molto vicino; sennonchè non si direbbe forse così far vista, come veduta. ***Bocc. g.*** 10. ***n.*** 10. ***tit.*** Piglia una figliuola d'un villano, della quale ha due figliuoli, li quali le fa veduto d'uccidergli.

§. ***Far la veduta, si dice del vedere le merci in dogana, che fanno i ministri a ciò deputati.*** Lat. *merces invisere.* ***Cecch. Corr.*** 3. 5. Che la cassa è confitta e ammagliata, Nè si può aprire, finchè i veditori Non fanno la veduta. ***Dep. Decam.*** 97. Far la veduta è voce speciale delle dogane; non è bene cacciar via l'una per l'altra, chè troppo importa alla lingua non essere spogliata d'alcuno de' suoi arnesi.

FARE VELA. ***Distendere le vele e andar via.*** Lat. *vela dare.* Gr. ἀπαίρειν. ***Bocc. nov.*** 17. 20. I marinari, avendo buon vento e fresco, fecero vela al lor viaggio. ***E nov.*** 42. 5. Fece vela, *e* gettò via i remi. ***Cecch. Corr. prol.*** Però si dicon corredate, quando Son da far vela.

FAR VELO. ***Velare, Coprire.*** Lat. *velum obducere, velare.* Gr. σκεπάζειν. ***Amet.*** 14. Con più dritt'occhio ne mira e raccorta L'ombre de' corpi, che gli si fan velo.

FARE VENDETTA. ***Vendicare.*** Lat. *punire, ulcisci.* Gr. τιμωρεῖν. ***G. V.*** 6. 71. 2. La fortuna riserbasse la vita del detto fanciullo, perchè poi facesse la vendetta del padre, come egli fece. ***E*** 8. 64. 3. Facendo vendetta di tutti i loro nimici e vicini. ***E*** 11. 134. 5. Di ciò si farebbe alta *e* grande vendetta. ***Dant. Par.*** 6. Poscia con Tito a far vendetta corse. ***Fr. Jac. T.*** 2. 23. 2. Che sia preso il malfattore, E ne sia fatta vendetta. ***Cron. Morell.*** 297. Disse non era vero, ma che volea fare vendetta contro a messer Giovanni Rosso. ***Malm.*** 3. 52. Mostrando voler farne aspra vendetta.

§. ***Far la vendetta, le sue vendette, o simili, vale lo stesso.*** Lat. *ulcisci, injuriam suam ulcisci.* ***G. V.*** 8. 8. 7. E volea le sue vendette fare, e fecene alcuna contra gli Abbati suoi vicini col braccio del comune. ***Dant. Inf.*** 12. E fe di sè la vendetta egli stesso. ***Cron. Morell.*** 331. La novella fu scura e spiacevole ec., e mai si dimenticherà, se non quando fia fatta la vendetta compitente.

FARE VENIRE. ***Operar che venga.*** ***G. V.*** 10. 121. 3. Che a niun'altra cosa intendeano con ogni sottigliezza, se non di far venir danari in comune.

* §. I. ***E figuratam.*** ***Vit. S. Gio. Batt.*** 225. Costoro, udendo queste parole...., feciono venire la profezie, ec. (*fecero portare il libro delle profezie; ovvero: cercarono, si misero ad esaminare la profezie.*) (C)

* §. II. ***Per Far recare.*** ***Bocc. g.*** 6. ***n.*** 2. Il quale fatta di presente una bella panca venire (*portare*), di fuor dal forno gli pregò che sedessero. ***E appresso:*** Ora perciocchè io non intendo d'esservene (*di questo vino*) più guardiano, tutto ve l'ho fatto venire (*cioè portare*). ***E g.*** 10. ***n.*** 9. Fattesi venire (*portare*) per ciascuno due paja di robe, ec. (V)

* §. III. ***Fare venir fatto, Far ottenere l'intento.*** ***Bocc. g.*** 3. ***n.*** 1. Sì discretamente procedette la cosa, che niente se ne sentì, se non dopo la morte della Badessa, essendo già Masetto presso che vecchio, e desideroso di tornarsi ricco a casa; la qual cosa saputa, di leggier gli fece venir fatto. (V)

* §. IV. ***Fare venir voglia a' morti. Modo iperbolico, e vale Indur una grandissima voglia in chicchessia.*** ***Bocc. g.*** 6. ***n.*** 2. Cominciava a ber sì saporitamente questo suo vino, ch'egli n'averebbe fatto venir voglia a' morti. (V)

FARE VENTO. ***Tirar vento.*** Latin. *flare, spirare.* Gr. πνέειν, φυσᾶν. ***Bocc. nov.*** 77. 55. Ed oltre a questo, non facendo punto di vento, v'erano mosche e tafani in grandissima quantità abbondanti.

§. I. ***Far vento, Muover l'aria; e si usa anche neutr. pass.*** ***Bern. Orl.*** 2. 8. 12. A questo modo la mosca si caccia, A questo modo al naso si fa vento.

§. II. ***Far vento, o ventosità, Generar flati.*** Lat. *flatus gignere.* ***Cr.*** 3. 7. 12. Arrostito (*il grano*) più nutrisce, e fa meno ventosità.

§. III. ***Far vento, in modo basso, si dice per Partar via.*** Lat. *auferre.* ***Malm.*** 1. 11. Ed ei, vistavi dentro Robe manesche, e tutte fece vento.

FARE VENUTA. ***Venire.*** Latin. *advenire, accedere.* Grec. ἐπελθεῖν. ***G. V.*** 8. 78. 1. I Fiamminghi, sentendo la venuta che il Re di Francia facea sopra loro, feciono grande apparecchiamento.

FARE VERGOGNA. ***Apportare disonore.*** Lat. *contumeliam facere, ignominia notare.* Gr. αἰσχύνειν. ***Bocc. nov.*** 4. 7. Egli non le vorrebbe aver fatta quella vergogna. ***E nov.*** 26. 12. Se egli vi venisse, alla gli farebbe sì fatta vergogna, che sempre ec. gli si girerebbe per lo capo. ***G. V.*** 9. 206. 1. E in più modi gli fece danno e vergogna. ***Dant. Inf.*** 16. Sempre a quel ver, che ha faccia di menzogna, De' l'uom chiuder le labbra quant'ei puote, Perocchè sanza colpa fa vergogna. ***Dia. Com.*** 1. 3. Messer Oderigo dolendosene co' parenti e amici suoi, deliberarono di vendicarsi, *e* di dargli vergogna.

FARE VERSI. ***Compor versi, Poetare.*** Lat. *versus condère, componere.* Grec. στιχίζειν. ***Amm. Ant.*** 2. 1. 8. Quella grandezza di parlare di Vergilio facendo versi, molto l'abbandonò, quando sanza versi parlava; e quello gentile parlare di Tullio, quando voleva fare versi, molto gli dicessava. ***Dant. Inf.*** 20. Di nuova pena mi convien far versi. ***Fr. Jac. T.*** 5. 2. 8. Gli Angioletti d'intorno Se ne gian

danzando, Facendo dolci versi, E d'amor favellando.

§. I. *Far un verso, Cantare una canzone, o Cantare ad un certo modo particolare.* Lat. *canere, carmen canere. Bocc. g.* 6. *f.* 14. Trovarono le donne, che facevano una carola ad un verso che faceva la Fiammetta. *Cecch. Dot.* 5. 6. Ogni animale Fa il verso che gli detta sua natura.

§. II. *Fare un verso, o il medesimo verso; Tornar sul medesimo discorso, o Fare la stessa cosa.* Lat. *eadem, ac de iisdem dicere.* Gr. ταυτολογεῖν. *Cecch. Dot.* 4. 2. Nè sì tosto poso il capo, Che Federigo fa il verso medesimo. *Malm.* 7. 1. Che giorno e notte sempre fa un verso.

FARE VEZZI. *Vezzeggiare.* Lat. *blanditias facere, blandiri.* Gr. φιλοφρονεῖν. *Sen. Ben. Varch.* 5. 1. Non è tanto per dare il suo dovere a questa materia, quanto per farle vezzi. *Alleg.* 129. Più il giovane, che 'l vecchio, ognuo s'affretta Fare a sè stesso da sè stesso vezzi. *Varch. Ercol.* 56. Accarezzare, cioè far carezze; il che diciamo ancora far vezzi, *e* vedere alcuno volentieri. *Dav. Colt.* 154. Per lo contrario contadini del piano fanno più vezzi alle vigne, perch'elle fanno il vino più gagliardo. (*Qui figuratam.*)

FARE UFIZIO, OFIZIO, o L'UFICIO, *ec. Operare, Adoperarsi in un determinato modo.* Lat. *operam dare, officium obire, officium persolvere.* Grec. ἐργάζεσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 136. Che quasi d'allora in qua nessuno ofiziale quasi ha fatto ofizio, o datosene fatica. *Tac. Dav. Ann.* 11. 144. Pollione, quasi colle stesse parole, che poco fa Vitellio, fece l'uficio. *Cecch. Dot.* 1. 3. Ed ora in questa Compera della casa i' so ben io Che ufizio egli ha fatto, e quanto danno Io ci patisco. *Buon. Fier.* 2. 4. 27. Ho fatto ufizio tal colla signora, Ch'a tutti piacerà.

* §. I. *In altro senso. Vit. S. Onofr.* 141. Oggi ci è mandato da Dio, acciocchè, passato me, tu facci l'uficio al corpo mio (*cioè seppellisca, tu facci l'esseqnie*). (V)

* §. II. *Vale anche Stare in un ufficio, Esercitarsi in un ministero. Fior. S. Franc.* 22. Voglio.... che tu facci l'uficio della porta, o della limosina, o della cucina.... Perseguitò questa obbedienza per più dì, facendo l'uficio della porta, ec. (V)

§. III. *Far buono o cattivo ufizio; Cooperare in favore, o contra.* Lat. *bonam vel malam operam dare. Cecch. Corred.* 1. 2. Andate, sappi dire al capitano (Com'ei torna) l'ufizio buon ch'io fo Per lui.

FARE VIA. *Aprire la via.* Lat. *viam dare, viam aperire.* Gr. προοδοποιῆσαι. *Bocc. nov.* 22. 7. O di far via con altra cagione alla bramata morte. *E nov.* 41. 28. Nelle quali aver ci conviene le spade, e farci far via, a te alla seconda rapina, e a me alla prima, delle due nostre donne. *Dant. Inf.* 14. Li margini fan via, che non son arsi. *Petr. son.* 219. Quasi sognando si facea far via.

§. I. *Far una via; Camminare per una via.* Lat. *hac vel illa via iter facere.* Grec. τῇδε, ἢ ἐκεῖ ὁδοιπορεῖν. *Dant. Purg.* 4. Maestro mio, diss'io, che via faremo? (*cioè: per qual via anderemo?*) *Franc. Barb.* 248. 31. Nè faccia alcun andando, Qual via fai camminando. *G. V.* 8. 118. 1. Si partirono martedì a dì 10 di Febbrajo ec., e fecero la via di Valdarno.

§. II. *Far lunga via; Camminare molto. Fr. Jac. T.* 2. 32. 18. Procura buon compagno, Se dèi far lunga via.

§. III. *Far andare per la mala via; Rovinare, Far capitar male.* Lat. *agere in præceps.* Gr. κατακρημνίζειν. *Bern. Orl.* 1. 28. 7. O forse vuoi fuggirtene in Levante, Dove sette frate' per mala via Facesti andar da ghiotto *e* da furfante.

FARE VIAGGIO. *Viaggiare.* Lat. *iter facere.* Gr. ὁδοιπορεῖν. *Dant. Inf.* 16. Così, rotando, ciascuno il visaggio Drizzava a me, sì chè 'n contrario il collo Faceva a' piè continovo viaggio. *Cecch. Mogl.* 5. 9. Accadde che, facendo un viaggio per la volta Di Francia, fui portato in Barberìa.

§. *Fare un viaggio e due servizii; simile a quello: Pigliare due colombi a una fava, e vale: Colla stessa operazione condurre a buon fine due negozii.* Lat. *in saltu uno capere duos apros, duos parietes eadem fidelia dealbare. Lab.* 222. Volendo secondo il preso stile avanti procedere, una via e due servigii farò. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. E farò un viaggio e due servigii. *Malm* 6. 7. Or mentre a questa volta s'indirizzi, Potrà fare un viaggio e due servizzi. *Dep. Decam.* 4. Dove ci verrà fatto non un viaggio e due servizii, come si dice, ma parecchi insieme.

FARE VIGILIA. *Digiunare il dì che precede alla festa.* Lat. *pervigilii iejunium servare.* Gr. παραμονὴν τηρεῖν.

§. *Fare la vigilia; Vegliare.* Lat. *vigilare, pervigilium facere.* Grec. παρανοιτεῖν: *Bocc. nov.* 1. 34. E che essi vi venissero la sera a far la vigilia secondo l'usanza, e la mattina per lo corpo.

FARE VILE. *Render vile, Avvilire; e si usa att., o neutr. pass.* Lat. *deprimere, abjicere, extenuare.* Grec. ταπεινοῦν, ευτελίζειν. *Fr. Jac. T.* 5. 15. 1. O anima mia, creata gentile, Non ti far vile In chinar tuo coraggio. *Petr. son.* 58. Che ciò ch'altri han più caro, a me fan vile.

FARE VILLANÌA. *Offendere, Usare scortesia, Far torto.* Lat. *contumeliam facere.* Grec. ὑβρίζειν. *Bocc. nov.* 13. 23. Avrebbono ad Alessandro, e forse alla donna, fatta villania. *G. V.* 7. 77. 1. A' Fiorentini fu fatta e detta villania dal popolo di Lucca. *Fr. Jac. T.* 3. 16. 4. Elli hanno morto il Re di cortesia, Quegli che ha nullo fe mai villania. *Cecch. Mogl.* 4. 12. I' farei villania a torti il lato.

§. *Fare villania, vale anche Portarsi rozzamente, incivilmente.* Lat. *inurbane, inciviliter se gerere.* Gr. ἀκόσμως, οὐκ ἀστείως ἑαυτὸν παρέχειν. *Fr. Jac. T.* 3. 7. 2. Faccio granda villania Di più fare dimoranza.

FARE VIOLENZA. *Sforzare, Violentare.* Lat. *vim facere.* Gr. βιάζειν. *Fr. Jac. T.* 3.

6. 24. Non saria convenenza La divina potenza Facesse violenza In sua casa albergata.

FARE VIRTÙ o VERTÙ. *Operare virtuosamente*. Latin. *recte ac sapienter operari*. Gr. σοφῶς πράττειν. *Franc. Barb.* 121. 12. E quello Fa più vertù, se vive buon col fello.

§. *Fare della necessità virtù, vale Accomodarsi alla necessità*. Lat. *necessitati inservire*. Gr. ἀνάγκῃ ἕπεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 3. 86. Della necessità virtù facendo, Disse, a tua posta, ed io Ferraù sono. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Convien ch'io faccia Della necessità virtù.

FARE VISIBILE. *Render visibile*. Latin. *perspicuum efficere, conspicuum reddere*. Gr. περίβλεπτον ποιεῖν. *Dant. Par.* 30. Lume è lassù, che visibile face Lo creatore a quella creatura Che solo in lui vedere ha la sua pace.

FARE VISITA. *Visitare*. Lat. *visitare, visere*. Gr. επισκέπτεσθαι. *Buon. Fier.* 1. 1. 5. Oggi ho fermato Di far quest'altre visite opportune. *E* 1. 1. 6. Seguitando il pensier già risoluto, Della visita far dello spedale.

FARE VISO. *Mostrare il viso*. Lat. *audaciam praeseferre*. Grec. θύμωσιν δηλοῦν. *Fr. Giord. Pred. R.* Non si mostrarono timorosi, ma fecero viso.

§. I. *Fare buon viso, vale Fare lieta accoglienza*. Latin. *bonum, hilarem vultum ostendere*. Gr. ὑποδέχεσθαι. *Bocc. nov.* 66. 5. La donna, fatto buon viso ec., il ricevette. *E nov.* 80. 26. E chi è in così fatta disposizione, quantunque egli ami molto altrui, non gli può far così buon viso. *Cron. Morell.* 263. Non fare mai loro buon viso; ista' poco con loro a parole; ricidile subito. *Cecch. Mogl.* 2. 2. Eh fate Buon viso. *R.* I' son in termine da ciò. *Galat.* 22. Il che male sanno fare alcuni, che a nessuno mai fanno buon viso.

* §. II. *Variamente*. *Bocc. g.* 1. *n.* 10. Il maestro, sentendosi assai pugnere, fece lieto viso, e rispose (*cioè* dissimulò), e finse di non essersi accorto della puntura. *E g.* 2. *n.* 9. Veggendo ridere, suspicò non costui in alcuno atto l'avesse raffigurato; ma pur, fermo viso faccendo, disse: (*cioè* viso serio). (V)

§. III. *Fare viso arcigno, vale Mostrar dispiacere*. Lat. *frontem corrugare, vultum adducere*. Gr. ανασπᾶν τὸ μέτωπον. *Tac. Dav. Ann.* 6. 27. E baciando con molte lagrime il nipote minore, a lui, che ne faceva viso arcigno, disse.

§. IV. *Fare il viso rosso; Mostrar vergogna* Lat. *pudore affici, rubore perfundi*. Gr. ἐρυθριᾶν.

§. V. *Fare viso torto, e il viso dell'arme, vale Mostrarsi curioso*. Latin. *torve intueri*. Gr. ὑπόδρα ἰδεῖν. *Omer. Varch. Ercol.* 69. Vogliono far paura altrui coll'andare e colle bestemmie, facendo il viso dell'arme. *Ar. Sat.* 2. Se separatamente cucinarme Vorrà mastro Pasquino una o due volte, Quattro o sei, mi farà 'l viso dell'arme.

§. VI. *Far viso ammirativo; Mostrare ammirazione*. *Ar. Supp.* 2. 1. Subito, Faccendo un viso ammirativo, dicogli.

FARE VISTA, VISTE, o LE VISTE. *Fingere, Simulare*. Lat. *simulare*. Gr. ὑποκρίνεσθαι. *Bocc. nov.* 15. 17. Ella allora fe vista di mandare a dire all'albergo, ch'egli non fosse atteso a cena. *E nov.* 17. 29. Un capestro ec., facendo vista di far carezze a Ciuriaci, gli gittò alla gola. *E nov.* 61. 8. La donna, che molto meglio di lui udito l'avea, fece vista di svegliarsi. *Cron. Morell.* 310. Poi fece viste d'andarsene, e dilungossi un poco. *E* 323. Ci fece molte volte ricomperare per biscazzi che ci facea, e ci è sempre convenuto fare vista di non vedere. *Fir. As.* 94. Fece in un tratto le viste d'essere stracco. *Varch. Ercol.* 86. Non già che abbiamo da potere sprimere con una voce sola quello che i Latini dicevano *connivere*, cioè fare le viste, o infingersi di non vedere. *Cecch. Mogl.* 5. 8. E' fa le viste Di non udir questo ribaldo. *Salv. Granch.* 4. 1. Facendo 'l babbione E 'l sarfedocco, far vista d'avere Pensato ec. *Lasc. Spir.* 2. 5. Or fai le viste di non mi vedere. *Red. lett.* 2. 90. Non potendo dormire, stia almeno nel letto quieto quelle due ore, e faccia vista di dormire, e poscia si levi. *E cons.* 1. 172. Per un'ora o due stia nel letto, facendo vista di dormire, in riposo.

* §. I. *Far vista; detto di cose inanimate*. *Bocc. g.* 6. *n.* 5. Ma dopo alquanto, non facendo l'acqua alcuna vista di dover ristare ec., cominciarono a camminare. *Cavalc. Specch. Cr.* 150. Sogliono mostrar la borsa aperta, e fare vista di danari. (V)

§. II. *Fare viste, vale Mostrare, ovvero Mostrarsi, Far dimostrazioni, Far segno, o apparenza*. *Franc. Barb.* 72. 17. Sia fuor di grosseggiare, A poco a poco salisca al suo grado, Faccia gran viste rado, Per ogni ciancia comandar si guardi. *Bocc. nov.* 40. 9. Nè altra vista d'alcun sentimento fece, che avrebbe fatto un corpo morto.

FARE VITA. *Accompagnato da altra voce che ne specifichi la qualità, vale Condurre il tale o tal altro genere di vita*. Lat. *vitam ducere, aevum agitare*. Gr. βιοῦν. *Fr. Jac. T.* 3. 25. 22. Mo qual vita vorrai fare? Non vorrai tu lavorare? Che ne possi guadagnare, E patirne all'affamato? *Vit. S. Zanob.* 313. Quivi in quella chiesa piccolina abitò santo Zanobi, facendo vita di romito.

§. I. *Fare buona vita, vita magna, o simili, vale Viver lautamente*. Lat. *laute vivere, splendidam vitam agere*. Gr. τρυφᾶν. *Bocc. nov.* 48. 4. Cominciò a fare la più bella vita e la più magnifica che mai si facesse.

§. II. *Fare mala vita; Viver male, malvagiamente*. Lat. *malam vitam agere*. Grec. ανειμένως ζῆν. *Franc. Barb.* 159. 8. Ciascun, che dorme in pace, Vita fa mala, è dottrina verace.

§. III. *Fare vita stretta; Viver sottilmente*. Latin. *parvo victitare*. Grec. αποζῆν. *Tucid.*

§. IV. *Fare vita regolata; Viver regolatamente*. Lat. *certis victus legibus vivere*. Gr. σωφρόνως διαιτᾶσθαι. *Alleg.* 130. La qual non par a me sie poca entrata, Ch'a chi vuol sano vivere a contento, Non basti a far la vita regolata.

FARE VIVO. *Avvivare, Ravvivare*. Latin. *ad vitam revocare*. Gr. ἀναβιώσκειν. *Fr. Jac. T.* 2. 18. 38. E perchè morta ne fa vivi, Vuol che morti noi viviamo.

§. I. *Farsi vivo; Mostrarsi fiero, ardito*. Latin. *vim insitam excitare, expergisci*. Gr. ἐξεγείρεσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 4. 101. E li suoi liberti e partigiani, che non vedevan l'ora di farsi grandi, stuzzicavano a farsi vivo, e mostrare il dente.

* §. II. *Metaforic. Borgh. Vesc. Fior.* 535. Avea il Vescovado molte e buone ragioni nella corte e castello di Vico di Mugello ab antico, che ne fece gran parte vive questo Vescovo (*cioè* tornò in vigore). (V)

* FARE VIZIO. *Operare viziosamente*. *Cavalc. Stoltiz.* 220. Sotto spezie di fare alcuna virtù, facciamo vizio; chè tale cosa ci pare fare per zelo di giustizia, che la facciamo per odio privato; tal cosa ci pare pietà, che è tenerezza mondana. (V)

* FARE UNA BORDATA, UN BORDO. *T. di Marineria. Scorrere una delle linee che si fanno bordeggiando.* (S)

* FARE UNA COSA FATTA, *vale Giudicarla per fatta, o di certo esito. Lasc. Gelos.* 4. 1. Ed io me lo son creduto, vedendo ec., tanto ch' io la feci fatta. (V)

FARE UNA RISCIACQUATA A UNO. *Lo stesso che Risciacquare un bucato a uno, Fargli una gran grida in capo*. Lat. *objurgare*. Gr. ἐπιτιμᾶν. *Il Vocabolario alla voce* BUCATO.

FARE UN CAPPELLACCIO. *Varch. Ercol.* 70. Fare un cappellaccio, ovvero cappello ec. ad alcuno, è dargli una buona canata.

FARE UN CAPPELLO. *V.* CAPPELLO.

FARE UN CHIOCCIOLINO. *Rannicchiarsi quasi al modo della chiocciola*. Lat. *se conglomerare*. Gr. συνελίττεσθαι. *Malm.* 1. 12. E fatto un chiocciolin sull'altro lato, Le vien di nuovo l'asino legato.

* FARE UN CONTO A PARTE. *Fare da sè. Borgh. Vesc. Fior.* 450. Non lasciasse intorno crescere alcun popolo di sorte, che gli dovesse venir voglia, o avessa forze e polso da fare un conto a parte, ed avere il suo proprio capo. (V)

* FARE UN CROCIONE. *Lasciar checchessia segnato e benedetto, per non volerne saper più. Mens. sat.* 2. In somma, a tutti i Dei crebbe l'umore; E fatto un crocione alla bottega, Voller cocchio, cavalli e servitore. (V)

FARE UNIONE. *Unirsi. Cron. Morell.* 336. Congiunsonsi e una coll' altro collegio, disposti a far vera unione. *Fr. Jac. T.* 5. 32. 8. L'anima ha fatta con Dio unione.

* FARE UN RASTRELLO. *Rubare, Rastrellare. Ambr. Furt.* 5. 2. Potrei fare un rastrello di sorte, che mai più non sarei povero. (V)

FARE UN ROVESCIO. *Increpare, Riprendere*. Lat. *increpare, objurgare*. Gr. ἐπιπλήττειν, ἐπιτιμᾶν. *Varch. Ercol.* 88. Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo; il che si dice ancora Fare un rovescio, ec.

FARE UN VIAGGIO *e* DUE SERVIGI. *Vedi* FARE VIAGGIO.

FARE VOGLIA. *Indurre desideria*. Latin. *desiderium gignere*. Grec. ἐπιθυμίαν ἐμβάλλειν.

§. I. *Fare venir voglia, vale Suscitar desiderio*. Latin. *cupiditatem excitare*. Grec. ὄρεξιν ἐγείρειν. *Alleg.* 164. La qual sua prodigalissima gentilezza m' ha fatto venir voglia di accennarvene il perchè. *Cecch. Dot.* 5. 1. Voi mi fate venir voglia di ridere.

§. II. *Fare la voglia d'alcuno, Compiacere a' desiderii di alcuno*. Latin. *alienæ voluntati obsecundare, alii morem gerere*. Gr. συνεργεῖν τινι. *Dant. Inf.* 18. I' fui colui che la Ghisola bella Condussi a far la voglia del Marchese.

§. III. *Far sua voglia quella d'altrui, vale lo stesso. Dant. Purg.* 33. Com' anima gentil, che non fa scusa, Ma fa sua voglia della voglia altrui.

§. IV. *Fare sua voglia d'uno, Fare di uno quel che pare e piace*. Latin. *pro arbitrio dominari*. Gr. κρατεῖν. *Petr. son.* 259. Ove son le bellezze accolte in ella, Che gran tempo di me lor voglia fenno?

FARE VOLONTÀ *o* LA VOLONTÀ. *Obbedire, Compiacere*. Latin. *obsequi*. Gr. ὑπηρετεῖν. *Fr. Jac. T.* 2. 20. 30. Vive amore senza affetto, E saper senza intelletto, Il voler di Dio aletto A far la sua volontate.

FARE VOLTA. *Voltare*. Lat. *vertere*. Gr. τρέπειν. *Franc. Barb.* 276. 25. E va facendo volte, Fuggendo a quelle molte. *Bern. Orl.* 3. 5. 29. I Greci la seguiron; ma non valse La volta far, per ir con men periglio.

FARE UOMO. *Condurre alla perfezione dell' uomo*. Lat. *virum efficere*. Grec. ἄνδρα ποιεῖν.

§. I. *Far da uomo; Operar virilmente*. Latin. *prudenter se gerere, viriliter agere, strenuam operam navare*. Gr. σωφρόνως ἄγειν.

§. II. *Farsi uomo, o Farsi un uomo abile o destro, neutro pass.; Divenire uomo*. Lat. *in virum evadere, virum fieri*. Gr. ἄνδρα γίνεσθαι. *Malm.* 9. 2. E pur la gente corre, e vi s'accampa Ognun per farsi un uomo, e acquistar gradi.

§. III. *Farsi uomo; Incarnarsi*. Lat. *incarnari*. Gr. ἐνανθρωπίζεσθαι. *Fr. Jac. T.* 4. 5. 7. S' io mi facc' uomo, L' uomo ha suo intendimento.

§. IV. *Fare l'uomo addosso altrui; Minacciarlo, Strapazzarlo, Soperchiarlo*. Lat. *minis aliquem aggredi, fastu, arrogantia premere*. Gr. ὑβρίζειν.

* FARE UOPO. *Fare di bisogno. Bemb. pros.* 1. 20. Avendo i Toscani in uso quest'altra voce *Bisogno*, che quello stesso può, di questo *uopo* non facea loro uopo altramente. (V)

FARE VOTO, *coll'O largo, vale Votare*. Lat. *vacuare, vacuum reddere*. Gr. κενοῦν.

§. *Fare il voto; Ridurre spazio voto*. Lat. *facere inane*.

FARE VOTO, *coll'O stretto, vale lo stesso che Fare boto*. Lat. *vovere, votum suscipere*. Gr. εὔχεσθαι. *Ar. Fur.* 29. 12. A cui fatto ava

col pensier devoto Della sua castità perpetuo voto. *Bern. Orl.* 1. 15. 37. Fece più di sei voti ad un suo Santo.

§. *Per Giurare.* Lat. *jurare.* Gr. ομνύειν.

FARE USANZA. *Usare.* Lat. *morem contrahere, assuescere.* Gr. ἐθίζεσθαι. *Fr. Jac. T.* Lo peccato si fa all'alma La terribil sua usanza. (*Qui:* fa secondo la sua usanza.)

§. I. *Fare l'usanza, vale Praticar quel che s'usa. Cecch. Dot.* 3. 3. Oh io mi maraviglio ben di Manno, Che la comprasse. *M.* Fe per far l'usanza.

* §. II. *Per Far onore, Convitare. Dep. Decam.* 132. Aveano già i cavalier novelli, come per obbligo, di fare una cotale usanza agli altri cavalieri, e più nobili cittadini. (V)

§. III. *Fare usanza; Indurre uso.* Lat. *morem inducere.* Gr. ἐθίζειν.

§. IV. *Per Usare con alcuno, Conversare. Cronichett. d'Amar.* 72. Imposongli che facesse usanza continua d'Annibale.

FARE USCIRE ALTRUI *o* UNO. Lat. *aliquem ad aliquid præter suum morem, aut naturam faciendum, aut dicendum adigere. Varch. Ercol.* 83. Fare uscire uno, è, ancora ch'ei s'avesse presopposto di non favellare, frugarlo e punzecchiarlo tanto colle parole, e darli tanto di qua e di là, ch'egli favelli, o che egli pagbi alcuna cosa.

FARE UTILE. *Utilizzare, Guadagnare, Approdare.* Latin. *lucrifacere, lucrari.* Grec. κερδαίνειν. *Bocc. nov.* 34. 13. Ultimamente veggendosi il Gerbino poco utile fare, preso un legnetto, quello accostò alla nave.

* §. *E per Giovare. Fav. Esop.* 116. Spesse volte, credendo far danno, serve e fa utile (*cioè* giova). *Pass.* 307. Più vale a fare utile negli uditori una coscienza d'un fervente amore, che non fa la scienzia di sottili sermoni. *Fior. S. Franc.* 147. Quelle campanelle (*i fregi*).... quivi non facevano utile a nulla, se non che erano una cotale pomposità mondana. (V)

FARE UTILITÀ. *Arrecare utile.* Lat. *juvare, prodesse.* Gr. συμφέρειν. *Bocc. pr.* 5. Nondimeno parmi quello doversi più tosto porgere dove il bisogno apparisce maggiore, sì perchè più utilità vi farà, e sì ancora perchè più vi fia caro avuto. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Che utilità Mi potrà far questo dargli il consenso?

* §. *Usato neutr. Vit. S. Franc.* 185. Se volete che facciano utilità nella Chiesa, non gli promovete dello stato loro. *Pass* 265. Quanta utilità faccia questa eccellente vertù all'uomo. *E* 266. La seconda utilità che fa l'umiltà all'uomo, si è ec. *E* 268. La terza utilità che fa l'umiltà, si è ec. *E appresso:* La quarta utilità che fa l'umiltà, si è ec. *E* 270. La quinta utilità che fa l'umiltà, si è ec. *E* 271. La sesta utilità che fa l'umiltà, si è ec. (*Si noti che la prima e l'ultima volta* utilità *è scritta con due* tt; *le altre quattro volte di mezzo è scritta alternativamente con un* t *e con due* tt. (V) — *Tanto il primo esempio nell'edizione di Verona* 1794, *quanto gli altri nelle Fiorentine del Sermartelli del* 1580, *e del Vangelisti* 1681, *alle pagine citate hanno costantemente un solo* t, *come qui abbiamo stampato.*) (B)

FARE ZITTO. *Fare piccolissimo romore. Ma si usa quasi sempre colla negativa. M. V.* 9. 75. Il martedì santo ec. chetamente, e senza fare zitto ec., uscì di Bologna.

§. *E Non fare zitto vale Star cheto.* Lat. *silere.* Gr. σιγᾶν. *Pataff.* 2. Per barbagrazia il disse, e non fe zitto.

FARE ZUFFA. *Combattere, Azzuffarsi, Contrastare.* Lat. *prœliari, confligere.* Grec. μάχεσθαι. *Dant. Inf.* 18. Le ripe eran grommate d'una muffa, Per l'alito di giù, che vi s'appasta, Che con gli occhi e col naso facea zuffa. (*Qui metaforicam.*)

FARE ZUPPA. *Inzuppare.* Lat. *madefacere.* Gr. βρέχειν.

§. I. *Fare zuppa, figuratam. Confondere.* Lat. *permiscere.* Gr. συγχεῖν.

§. II. *Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere. Vedi* FARE MESTIERE *e* ZUPPA.

FARÈA. *T. de' Naturalisti. Sorta di serpente non ben determinato, che strascinandosi fa un solco per terra colla coda.* Latin. *phareas.* Gr. φαρείας. *Dant. Inf.* 24. Più non si vanti Libia con sua rena, Che se chelidri, jaculi e faree Produce, ec. *But.* Faree: questa è una spezie (*di serpenti*) che va ritta, e solamente la coda strascina per terra. *Menz. sat.* 5. Un gruppo di chelidri e di faree.

FARETRA. *Turcasso, Guaina, dove si portan le frecce.* Lat. *pharetra.* Grec. φαρέτρα. *Dant. rim.* 23. Non esce di faretra Saetta che giammai la colga ignuda. *Petr. cap.* 5. Queste gli strali E la faretra e l'arco avean spezzato A quel protervo.

§. *Per metaf. Petr. cap.* 10. E quel che inver di noi divenne petra, Porfirio, che d'acuti sillogismi Empiè la dialettica faretra.

* FARETRATISSIMO. *Superl. di Faretrato. Armatissimo di faretre. Franco Lett. lib.* 1: (Berg)

FARETRATO. *Add. Che ha faretra.* Lat. *pharetratus. Petr. son.* 118. Cieco non già, ma faretrato il veggo. *Tass. Ger.* 17. 33. Nessun più rimanea, quando improvvisa Armida apparve, e dimostrò sua schiera. Venia sublime in un gran carro assisa, Succinta in gonna, e faretrata arciera. *Ciriff. Calv.* 1. 2. Lattava il petto suo un picciol figlio, Che al faretrato arcier lo rassomiglio.

FARFALLA. *Vermicello che ha l'ale di cartilagine, di diversissime specie e di diversi colori.* Lat. *papilio.* Gr. ψύχη. *Franc. Sacch. rim.* Però colle farfalle usa dolcezza. *Petr. son.* 110. Semplicetta farfalla al lume avvezza. *Red. Ins.* 189. (*Firenze* 1668.) Nelle gallozzole ec. hanno il lor nascimento que' bachi, i quali si trasformano in farfalle, in mosche, ec.

* §. I. *E per similitudine detto dell' anima umana. Dant. Purg.* 10. Non v'accorgete voi, che no' siam vermi Nati a formar l'angelica farfalla? (*Intendi l' anima, che dagli antichi era rappresentata sotto forma di farfalla, perchè la farfalla esce dalle spoglie del verme, quando par morto.*) (B)

§. II. *Farfalla, figuratam., si dice d'uo-*

mo di poco cervello, volubile, leggieri. Salv. Granch. 1. 2. Io ne potrei bello E essere tenuta una farfalla.

§. III. *Farfalla si dice anche una piccolissima bulletta di ferro col capo d'ottone.*

FARFALLETTA. *Dim. di Farfalla.* Latin. *parvus papilio.* Gr. ψυχάριον. *Cas. lett.* 67. Quando ti nascono quelle farfallette nel capo così all'improvviso, che tu le lasci volar via. (*Qui figuratam. vale Grillo, Ghiribizzo.*)

FARFALLINA. *Diminut. di Farfalla.* Lat. *parvus papilio.* Gr. ψυχάριον. *Red. Ins.* 124. Ogni baco si fabbrica intorno un bozzoletto ec., dal quale rinasce poi in forma d'una farfallina grigia.

FARFALLINO. *Dim. di Farfalla. Farfallina. Franc. Sacch. nov.* 225. E 'l Golfo gridava istanotte, quando un farfallino volava per la camera, per quello poco del vento che faceva coll'alie. *Lor. Med. Nenc.* 47. Io son di te più, Nencia, innamorato, Che non è il farfallin della lucerna.

§. I. *Per similit. Fr. Giord. D.* Oh che pazzia è questa, fare un vestire schiccherato, pieno di farfallini, che costerà trecento lire, o più! che se egli il volesse rivendere, a mano a mano non ne trarrebbe il terzo; e se la donna si muore, non val più nulla.

§. II. *Diciamo Farfallino anche ad uomo di poca stabilità, a simiglianza di questo piccolo animalino, che mai non si ferma.*

FARFALLONE. *Accrescit. di Farfalla.* Lat. *magnus papilio. Cr.* 9. 99. 7. Nel suo fondo (*del vascello*) un lume acceso porremo, e quivi i farfalloni si raunerannno. *E* 12. 4. 2. Si deono rivader l'api, nettar l'arnie, e uccidere i farfalloni. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E l'ali spalancare a' farfalloni.

§. I. *Farfallone, per metaf., vale Sornacchio. Lab.* 255. Coll'occhiaja livida tossire, e sputar farfalloni. *Galat.* 9. Gli racconta come ella covava la cenere sedendosi in sulle calcagna, tossiva, e isputava farfalloni.

§. II. *Farfalloni si dicono anche Racconti di cose grandi, che, non che sieno vere, non abbiano anche del verisimile. Varch. les.* 514. Escano lor di bocca cotali meraviglie, per non dir farfalloni. *Ed Ercol.* 98. Dico dunque, che dire farfalloni, scerpelloni e strefalcioni, si dice di coloro che lanciano raccontando bugie e falsità manifeste. *Car. Matt.* 9. La gran torre di vetro, ove corrotta La lingua si trasmuta in farfalloni. *Malm.* 11. 42. Ed ei, che nel sentir que' farfalloni Vanir piuttosto sentesi la muffa, ec.

* FARFANICCHIO. *Uomo vano, leggieri e sciocco, che pretende d'essere d'assai. Fag. rim.* 2. 356. (*Lucca* 1733.) Vedrai venire in ballo un farfanicchio, Che pretende il carattere di botanico, Perchè distingue il cavol dal radicchio. *Red. Voc. Ar.* Farfanicchio dicesi ad uomo leggiere e di poca levatura. *Car. Son. Mattacc.* 3. Scarica farfanicchio un'altra botta. (*Qui è nome di persona finta, come di servo, o simile, così chiamato per celia.*) (A)

* FARFANICCHIUZZO. *Dimin. di Farfanicchio. Lasc. Streg.* (A)

* FARFARELLO. *Nome finto di Demonio; spirito maligno. Menz. sat.* 5. Ei chiederebbe ajuto a Farfarello, Consulterebbe maghi e pitonesse. *Fortig. Ricciard.* 10. 26. Cose stupende e segreti sì belli Ella ha da lui e da sue figlie appreso, Che ne san meno certo i farfarelli. (A)

FARFARO. *Erba che si alza poco da terra.* Lat. *tussilago. Cr.* 2. 26. 3. Quella (*terra*) è utile a seminarvi grano, la quale naturalmente e per sè medesima produce ec. le prugne salvatiche, le lappole, il farfaro, la cicuta, ec. *Ricett. Fior.* 164. Radici di farfaro tenere a buone libb. 1. *E altrove:* Radici di farfaro fresche e tenere libb. 11, fiori di farfaro freschi libb. 1, a cuoci in acqua. — *Tussilago Farfara. T. de' Botanici. Pianta che ha lo scapo bratteato, cotonoso, con un solo fiore giallo, raggiato; le foglie radicali, picciolate, cuoriformi, angolate, tomentose al di sotto. Fiorisce dal Marzo al Maggio, ed è comune ne' terreni argillosi ed umidi.* (B)

FARGNA. *Lo stesso che Farina.* Lat. *quercus latifolia. Red. lett.* 2. 46. Direi più tosto di quella sorta di quercia detta *quercus latifolia*, e volgarmente farnia, o fargna.

FARINA. *Grano o Biada macinata.* Lat. *farina.* Gr. ἄλφιτα. *Bocc. nov.* 73. 6. Quando son macine fatti, se ne fa la farina. *Pallad. F. R.* Fichi secchi pesti, ed intrisi con fior di farina, larghissimamente sieno loro dati a mangiare. *Tratt. pecc. mort.* Abburatta la farina, e discevera la crusca dal fiore della gentil farina. *Dant. Par.* 22. E le cocolle Sacca son piene di farina ria. (*Qui parla delle male opere de' Frati, significate metaforicamente colle parole* farina ria.)

* §. I. *Farina fossile. T. de' Naturalisti. Nome che si dà comunemente al carbonato di calce polverolento.* (Boss)

* §. II. *Farina. T. di Manifattura di tabacco. Tabacco macinato e stacciato, separato dalla crusca.* (A)

* §. III. *Per Polvere, o Cosa polverizzata. Fav. Esop.* 157. E voglio che sappi (*parla la Lima alla Vipera*) che col mio forte dente io fo di ciascun far sottile farina, e dal mio tritamento cadere la dura polvere. (V)

§. IV. *Per metaf. la parte ottima di checchessia. Fir. Disc. an.* 55. E perchè la farina della propria persona s'era convertita in crusca, ella avea procacciata una bella fanciulletta, che col medesimo esercizio provvedesse alle cose necessarie di casa.

* §. V. *Farina, al giuoco degli Aliossi, dicesi alla parte convessa di tal osso, la quale per essere la più facile ad essere scoperta, serve per significar Nulla. Min. Malm.* Con quest'osso s'adattano a quei segni, servendosene per numero, con fare il concavo numero Uno, il convesso Farina, per essere questo il più facile, ec. (A)

§. VI. *Questo non fa farina, vale Queste son cose, sono affari che non rilevano nulla. Malm.* 7. 24. O quelle, o altre, a me non fa farina.

§. VII. *Essere o Non essere leale o netta*

farina, vale Essere o Non essere interamente schietto, nè sincero, a innocente. Pataff. cap. 1. Leal farina se', non far la ghega. *Varch. Suoc.* 6. 1. Avendogli io fatto dire a quel modo dal Pistoja, il quale però non credo sia una netta farina. *Malm.* 1. 48. Perchè non sono ancor netta farina.

§. VIII. *Non esser farina da cialde, vale lo stesso; ed è tolta la metafora dall'esser la farina da cialde pura, bianca e netta più che alcun'altra. Morg.* 16. 58. Chi vi cercasse trito a falde a falde, Nè l'un nè l'altro è farina da cialde.

§. IX. *Riuscir meglio a pan, che a farina, vale Riuscir meglio coll'opere, che non era l'espettazione. V. Flos.* 263. *Ambr. Furt.* 2. 6. Messer Mario, non si affatichi vostra signoria in ricordarmi quel che io ho a fare; io vi riuscirò meglio a pane, che a farina. *Buon. Fier.* 3. 1. 19. Ella m'è riuscita Meglio a pan, che a farina. *Ambr. Cof.* 2. 2. E sì riescemi Meglio a pan, che a farina.

§. X. *Questa non è farina del tale; e vale: Non esser detto nè fatto di colui, di cui si parla; ed è simile a quell'altro: Questa non è erba del suo orto.*

§. XI. *A can che lecca cenere, non gli fidar farina; e vale, che Non si dee fidar cose di conseguenza a chi nelle piccole fece fraude.* Lat. *feli vero lingenti assum ne credito. Franc. Sacch. nov.* 91. Averebbono ben tolto altro, perchè cano che lecchi cenere, non gli fidar farina. *E nov.* 147. E non sapete che dice: Can che lecchi cenere, non gli fidar farina? *Alleg.* 178. Non gli fidar farina Al can che lecca cenare, direte; Tu se' scolare a cortigiano e prete.

* FARINACEO. *Add. Di farina. Cocch. Disc. Pittag. pag.* 42. (Berg)

FARINACCIO. *Dado segnato da una faccia solamente.*

* §. *Farinaccio è anche il nome d'una specie di vitigno, detto con altro nome Morone.* (A)

FARINACCIOLO. *Poco tegnente, e Che si disfà agevolmente.* Lat. *solubilis. Pallad.* È da scegliere il campo grasso e farinacciolo, che ricerchi poca fatica.

* FARINACEO. *T. degli Scrittori Naturali, ec. Che è della natura della farina. Cocch. Vit. Pitt.* Semi farinacei. (A)

* §. *Farinaceo. T. de' Chirurgi. Aggiunto di frattura d'osso in minutissimi frammenti.* La frattura fu farinacea con gran laceramento di carne. (A)

* FARINAJO. *T. de' Fornai ec. Luogo dove si ripone e si conserva la farina.* (A)

FARINAJOLO. *Venditor di farina. Buon. Fier.* 5. 5. 6. Io mi ricoverai ec. N'una bugnola d'un farinajolo.

* FARINAJUOLA. *Sost. fem. Venditrice di farina, o Moglie di un farinajuolo. Salvin. Vit. Antist.* Prendendo seco e insieme un otro vuoto, andò da una farinajuola, e coll'otro pieno se la batteva. (A)

FARINATA. *Vivanda fatta d'acqua e farina, usata da' poveri uomini e da' contadini.* Lat. *puls, pultis.* Gr. πόλτος. *Lib. cur. malatt.* La dieta si è, farinata d'orzo e di farro, e pane lavato. *E altrove:* Usi farinata d'orzo con latte di mandorle. *Vit. SS. Pad.* 1. 68. Ogni dì si faceva fare una scodella di farinata liquida. *E* 1. 159. Mangiava due volte la settimana, e non più, e allora mangiava farinata di farro. *M. V.* 6. 54. La polvere ricresce e gonfia, e d'una menata o di due si fa pieno il vaso, a modo di farinata. *Sen. Pist.* Questa non è dilettevol cosa, farinata, pan d'orzo e acqua. *Cr.* 9. 83. 2. E per quindici dì (*i pulcini dei fagiani*) con farinata d'orzo ben mestata, e intrisa con vino, si pascano.

FARINELLO. *Furfante, Tristo.* Lat. *improbior.* Gr. φαυλότερος. *Menz. sat.* 11. D'intorno hai cento furbi e farinelli, Che a un girar d'occhio ti squadernan tutto Dalla pianta del piè sino a' capelli.

* FARINGE. *T. degli Anatomici. L'orifizio della gola, ossia dell'esofago.* (A)

* FARINGEO. *Aggiunto d'uno de' muscoli che servono per la deglutizione. Voc. Dis.* (A)

* FARINGOPALATINO. Lat. *pharyngopalatinus. T. di Anat. Da* φάρυγξ, *faringe, e dal latino* palatum, *palato. Che ha rapporto al faringo ed al palato. Nome di due muscoli.* (Aq)

* FARINGOSTAFILINO. Lat. *pharyngostaphylinus. T. di Anat. Da* φάρυγξ, *faringe, e* σταφυλή, *ugola. Nome di duo muscoli che hanno rapporto al faringe ed all'ugola.* (Aq)

* FARINGOTOMIA. Lat. *pharyngotomia. T. di Chir. Da* φάρυγξ, *faringe, e* τομή, *incisione. Operazione di chirurgia che si fa alla gola per estrarre i corpi estranei, o preparazione anatomica del faringe.* (Aq)

* FARINGOTOMO. *T. de' Chirurgi. Lancetta inguainata, colla quale il chirurgo può penetrare fin nella faringe.* (A)

* FARINOSO. *T. de' Botanici. Dicesi di quelle foglie che hanno una certa velatura o rugiada biancastra; lo stesso che Pruinoso.* Le foglie della vulvaria sono farinose. (A)

* §. *Farinoso. T. degli Agric. Aggiunto di quel seme che contiene molta farina.* (Ga)

* FARISAICO. *Add. Voce dell'uso. Che ha del Fariseo. Appartenente a Fariseo, nel signif. d'Ipocrita.* (A)

FARISÈO. *Uomo d'una setta d'Ebrei così detta.* Lat. *pharisæus.* Gr. φαρισαῖος. *Pass.* 54. Più volte spregiato e schernito da' Farisei, non ne curava. *Maestruzz.* 2. 9. 9. E questo è lo scandalo de' Farisei, i quali si scandalezzavano della dottrina di Dio.

§. *Viso di Fariseo, figuratam., vale Uomo di brutta fisonomia. Salv. Granch.* 1. 3. Osservastù quell'effigie fantastica Di colui con ch'i' era? *F.* Di quel viso Di Fariseo che ti tirò da parte?

FARLINGOTTO. *Barbaro. Quegli che nel parlare mescola e confonde varie lingue, storpiandole.* Lat. *barbare loquens.* Gr. βαρβαρίζων. *Lib. son.* 111. Assolver la quistion dei farlingotti.

* FARMACARIO. *Add. di Medico che non*

fa visita all'infermo senza prescrivere i farmachi. (Berg)

FARMACEUTICO. *Addiett. Attenente alla Farmacia.* Lat. *pharmaceuticus.* Gr. φαρμακευτικός. *Red. cons.* 1. 154. A questa febbre dall'oculatissimo sig. Fiurentioi è stato soccorso fin a qui con opportuni rimedii chirurgiei e farmaceutici. *E* 167. Qui appresso scriverò quei medicamenti e chirurgici e farmaceutici e dietetici, che metterei in uso. *E lett.* 1. 445. Riserbando a farlo dopo che si saranno messi io esecuzione tutti quei rimedii che ec. ci possono essere somministrati, e generali e locali, dalla medicina farmaceutica.

FARMACÌA. *Una parte della Medicina, che tratta de' rimedii, e dell'arte di prepararli; e si dice Farmacia quest'arte medesima.* Lat. *pharmaceutica.* Gr. φαρμακευτική. *Red. lett.* 1. 444. Tre sono le parti della medicina somministranti i rimedii, cioè la chirurgia, e la farmacia, e la dieta. *E* 445. Quanto dunque alla farmacia, lodo che la signora si purghi e si ripurghi con evacuazioni universali. *E cons.* 1. 102. I medicamenti per ordinario si soglion pigliare e dalla chirurgia, e dalla farmacia, e della dieta. *Pros. Fior.* 4. 211. Per sì bella mischianza ec., d'utilità sì giovevole nella farmacia, montò ella in sì gran pregio, ec.

* FARMACISTA. *Voce dell'uso. Speziale. Vedi.* (Mio)

FARMACITE. *T. di Stor. nat. Nome dato da alcuni autori ad una terra impregnata di bitume, e d'odore spiacevole, atta ad infiammarsi, ed in uso nella Medicina* Lat. *pharmacitis.* Gr. φαρμακῖτις. *Ricett. Fior.* 16. L'ambra nera si cava di sotto terra a Granopoli di Francia, la quale è di natura di bitume, come la terra ambelite, farmacite, e simili.

* §. *Farmacite. T. de' Naturalisti Gli antichi conoscevano sotto questo nome una pietra nera bituminosa, efflorescente all'aria, che mettevasi al piede delle viti per ammazzare gli insetti. Credesi l'Ampelite dei moderni.* (Boss)

FARMACO. *Rimedio, Medicamento, e talvolta Veleno.* Lat. *pharmacum, medicamentum.* Gr. φάρμακον. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Bevande varie, oppii, oppiati, farmachi. *E* 5. 1. 5. Godrà fra tanto di questo consiglio Il riceuto farmaco. *Red. Annot. Ditir.* 142. Chiama qui il giocondo liquore di Bacco un farmaco antidoto, cioè un veleno buono contro a' mali.

* FARMACOLITE. *Term. de' Naturalisti. Nome dato da' Tedeschi all' arseniato di calce.* (Boss)

* FARMACOLOGÌA. *T. de' Medici. Trattato di farmacia. V.* FARMACOPÈA. Farmacologia di Samuello Dale. (A)

* FARMACOPÈA. *T. de' Medici. Fondaco di medicinali, Speziería; e vale anche Trattato che insegna il modo di comporre i rimedii, che più propriamente direbbesi Farmacologia. Vallisn.* (A)

FARNETICAMENTO. *Il farneticare, Freneticamento.* Lat. *deliratio, phrenesis.* Grec. φρενῖτις. *Il Vocabolario nella voce* SVARIAMENTO.

* FARNETICANTE. *Freneticante, Frenetico. Tesaur. Cann.* 9. (Berg)

FARNETICARE. *Lo stesso che Freneticare, Vacillare, Dir cose fuor di proposito; ed è proprio de' febbricitanti.* Lat. *febre delirare, insanire, aliena loqui.* Gr. παραφρονεῖν. *Bocc. nov.* 60. 24. Che dice Pirro? farnetica egli? Disse allora Pirro: non farnetico no, madonna. *E Lab.* 147. Tu farnetichi a sanità, e anfani a secco. *Franc. Sacch. rim.* Farnetica ciascuno quanto più puote. *Stor. Eur.* 3. 59. Non si sapendo per vero se ella era volontà libera, o forzata pure e costretta dalla gravdezza del male, che, traendolo di sentimento, lo avesse indotto a farneticare.

* FARNETICHERÌA. *Farnetichezza. Dial. S. Greg.* 3. 35. Lo rimenò al letto suo sano e guarito di quella farneticheria. *E* 4. 23. Credeva che parlasse per farneticheria. *E* 34. Credendo il fante che parlasse per farneticheria. (V)

FARNETICHEZZA. *Farnetico, sost. M. Aldobr.* Termina in flusso di sangue e in farnetichezza.

* FARNETICHEVOLE. *Add. di Frenetico. Doni la Zucc.* (Berg)

FARNETICO. *Sost. Vacillamento, Il farneticare, Pazzia, Delirio d'infermi; e per simílit. Vano e pazzo divisamento.* Lat. *mentis delirium, phrenesis.* Grec. φρενοβλάβεια. *Dial. S. Greg. M.* 4. 34. Credendo la fante ch'egli parlasse per farnetico. *Bocc. nov.* 73. 15. E noi ha lasciati nel farnetico d'andar cercando le pietre nere. *Morg.* 22. 159. Ch' io so guarire i pazzi de' farnetichi. *Cavalc. Frutt. ling.* 331. Subitamente (*l' ammalato*) raggravò, ed entrò in farnetico.

§. *Figuratam. Segr. Fior. Cliz.* 3. 6. I' ho pensato, per uscire una volta di questo farnetico, che si getti per sorte di chi sia Clizia.

FARNETICO. *Add. Infermo di farnetico.* Latin. *phreneticus.* Grec. φρενιτικός. *Cavalc. Med. cuor.* Come è detto, egli è farnetico, anzi morto spiritualmente. *E appresso:* Dobbiamo aver compassione a chi le dice, come a farnetico, e infermo dell' animo. *Pass.* 342. Ed i suo' reggimenti e parole saranno come di persona farnetica ed ebbra. *Maestruzz.* 1. 41. Dèsi dare questo Sacramento (*dell'olio santo*) a' farnetici e agli smemorati?

* FARNETO. *T. de' Contadini. Luogo piantato di farnie; ed è voce formata sull' andare di Querceto, Lecceto, e simili.* (A)

FARNIA. *Sorta d'albero che non dà frutto, il cui legno è molto duro e leggiero. È una specie di quercia a foglie larghe.* Lat. *quercus latifolia. Red. Ins.* 111. Quelle gallozzoline che nascono nelle foglie della quercia, della farnia e del cerro, anch' esse costantemente nascon tutte sulle fibre o nervi d'esse foglie.

FARO. *La torre de' porti, dove la notte per uso de' naviganti s'accende il lume.* Lat. *pharus.* Grec. φάρος. *Tac. Dav. Post.* 430. L'altro corollario è, che siccome il faro di Tolomeo Filadelfo edificato sopra quattro basi di vetro, coll'arte di Sostrato da Gnido architetto, mosse per la sua utilità e maraviglia ogni città

a fare nel porto suo anch'essa un faro per la salute de' naviganti, similmente ec.

§. *Fu preso talora per Istretto di mare.* Lat. *fretum.* Gr. πορθμός. *Stor. Eur.* 6. 142. Si era condotto sino alla estrema punta di Luzia, dove il mare la divide dalla Norvegia ec.; per lo che si è poi sempre chiamato quivi in linguaggio loro Ottensund, cioè faro e stretto di Ottone. *Ar. Fur.* 36. 71. I descendenti suoi di qua dal faro Signoreggiàr della Calabria parte. (*Parla del faro o stretto di Messina.*)

* FARRAGGINARE. *Raccorre molte cose in mucchio ed alla rinfusa. Magal. Lett.* (A)

* FARRAGGINE. *V.* FARRAGINE. (B)

* FARRAGGINOSO. *Meschiato confusamente, Raccolto alla rinfusa. Magal. Lett.* (A)

* FARRAGINATORE. *Le cui opere son zibaldoni e piastricci, Impiastrafogli.* Lat. *qui indigesta miscellanea exarat. Pros. Fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 240. Non la voglio finire (*la lettera*) con questo lettore e predicante luterano, non solamente impertinente, ma anche farraginatore, ec. *E appresso:* Essendo esso pure farraginatore, con poco giudizio ec. (N. S.)

FARRAGINE e FARRAGGINE. *Farrana, Mistura di biade diverse; e viene da Farro.* Lat. *farrago.*

* §. *E metaforicam. per Mescolanza di molte cose. Gal. Dif. Capr.* 215. Tutta questa farragine di stravaganze depende dal non aver inteso niente la mia operazione. (B)

* FARRATA. *Torta o Focaccia fatta di farro. Car. En.* 7. 171. Gran forma di focacce e di farratte In vece avean di tavole e di quadre. (A)

FARRE. *V.* FARRO.

FARRICELLO. *Dim. di Farro.* Lat. *farriculum. Pallad. Ott.* 20. Del grano nuovo mondo si fa farricello.

FARRO e FARRE. Lat. *far, ador.* Gr. χόνδρος. *Cr.* 3. 9. 1. Il farro è quasi simile alla spelda, ma è più grosso in erba e nel granello. *Pallad. cap.* 6. La terra spessa, umida e cretosa nutrica bene il grano e 'l farre. *E altrove:* Di questo mese si à solenne sementa di grano a farro. *Vit. SS. Pad.* 1. 31. Mangiava due volte la settimana, e non più; e allora mangiava farinata di farro. *Maestruzz.* 1. 3. Non si può fare l'ostia di farina di spelda, nè di farre ec., avvegnachè alquanti tengono il contrario della spelta e del farro, dicendo che hanno similitudine di grano. *Burch.* 1. 120. Lappole, e spelda, e semola di farro. — *Triticum Spelta Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha la spiga semplice; il calice con quattro fiori troncati, i due estremi ermafroditi, per lo più direstati, i due altri interni sterili, direstati. Differisce dal grano comune per le spighette più appuntate e più sottili, e per le valve più dure e più coriacee; i semi con la loppa aderente. Secondo Michaux è spontaneo nella Persia.* (B)

* §. *Farro. T. degli Agricolt. Il seme di una pianta dello stesso nome.* Lat. *Triticum spelta.* (Ga)

FARSA. *Specie di recitamento comico.* Latin. *scenæ fabula.* Grec. δράμα. *Tac. Dav. Ann.* 13. 169. Ma ella attende ora co' bei personaggi d'Atimeto suo drudo, e di Paris suo strione, quasi a compor farse. *Ar. Fur.* 44. 34. Con torniamenti, personaggi e farsa, Danze e conviti attese a dilettarse. *Alf. Pazz. rim. burl.* 33. Antica farsa, e tragedia moderna.

§. *Per metaf. Ciriff. Calv.* 1. 17. Ed era appunto l'aurora apparsa, Quando e' si scuopre da' Pagan la farsa.

FARSATA. *La fodera del farsetto, e per similitudine La fodera d'altri arnesi, come dell'elmo, pianella, o simili.* Latin. *extrema ora. Pataff.* 10. Tu m'hai sconcia tutta la farsata. *Morg.* 22. 31. Ma se vi manca a questa tela fila, Tu n'hai pien la scarsella e la farsata. *Bern. Orl.* 2. 10. 18. E sopra l'elmo a Belisardo mena, E la farsata al capo ben gli accosta. *E* 2. 31. 35. Perchè il brando scese Tra la farsata appunto e le mascelle, Sicchè lo rase, e non toccò la pelle.

§. *Per similit. Franc. Sacch. nov.* 159. Mettesi una barbuta, che della farsata uscirono, come e' la prese, una nidiata di topi. *Burch.* 1. 101. Dimmi, maestro, quante gambe ha 'l grue, Che sempre una ne tien nella farsata?

FARSETTACCIO. *Cattivo farsetto.* Latin. *vile sagulum.* Gr. κακὸν περιθωρακίδιον. *Bocc. nov.* 19. 22. E datole un suo farsettaccio e un capuccio ec., la lasciò nel vallone. *Franc. Sacch. nov.* 62. Guardando per casa, ebbe veduta la rotella, la cervelliera, uno lanciotto, uno farsettaccio con un coltello.

FARSETTAJO. *Facitore di farsetti.* Lat. *sagulorum opifex. Boccacc. Lett. Pr. S. Ap.* 299. Portando la taglia in mano, e' fornai visiti ed i farsettai, e le femminelle che vendono i cavoli. *Fav. Esop.* E se alcuno fosse, che volesse stare a cucire, o barbieri, o farsettai, ec. *Quad. Cont.* Demmone al Cima farsettajo per cucitura d'un farsetto e di bambagia per acconciare un suo copertojo. *Morg.* 19. 41. Non domandar se a' le trovava tutte, E s'e' le apiana me' d'un farsettajo.

FARSETTINO. *Dim. di Farsetto.* Lat. *exiguum sagulum.* Gr. περιθωρακίδιον. *Boccacc. nov.* 14. 8. Ogni cosa del legnetto tolta, quello sfondarono, lui (*Landolfo*) in un povero farsettino ritenendo. *Quad. Cont.* Disse che gli volea per un suo farsettino e per sue calze. *Burch.* 1. 60. Che voi ritornereste un don Vincenzio A dir la messa scalzo e 'n farsettino. *Lib. son.* 79. Pere coniglie in farsettin di vajo. *E* 126. Pere spinose in farsettin di vajo.

§. *Spogliarsi in farsettino, vale Sforzarsi per fare alcuna cosa. Cecch. Mogl.* 1. 3. Ma vedi (oltre all'esser segreto) Spogliati in farsettin per ajutarmi.

FARSETTO. *Vestimento del busto, come giubbone o camiciuola.* Lat. *thorax.* Gr. θώραξ. *Bocc. nov.* 15. 18. Andreuccio, veggendosi solo rimaso, subitamente si spogliò in farsetto a suo dosso. *E nov.* 19. 23. Racconciò il farsetto a suo dosso. *E nov.* 52. 5. Avendo (*Cisti*) un farsetto bianchissimo in dosso. *Nov. ant.* 93. 1. Il discepolo, mostrandosi d'acconciargliele da' piedi, sì gli appuntò la camiscia col farsetto, e poi disse: tralti. *Fav. Esop.* Un farsetto bene a otto

suoli, pezze sopra pezza, affitto di sodore, e una cervelliera. *Tac. Dav. Germ.* 374. A cavallo basta loro scudo e asta; a piedi tirano frecce parecchi per uno lontanissimo, ignudi o in farsetto. *Varch. Stor.* 9. 265. La state si porta (*il lucco*) sopra il farsetto, ovvero giubbone solamente. *Bern. Orl.* 1. 21. 68. Questo vecchio canuto maladetto ec. Ci lascerà la forma del farsetto.

§. I. *Per similit. Burch.* 1. 2. Io vidi un dì spogliar tutte in farsetto Le noci.

§. II. *Farsetti di cordovano sono quelli che si chiamavano più comunemente Cajetti. M. V.* 6. 54. Portano generalmente farsetti di cordovano.

§. III. *Trar la bambagia del farsetto, figuratam., vale Snervare o Indebolire per troppo coito.* Lat. *vires coitu enervare. Bocc. nov.* 30. 11. Sì la bambagia del farsetto tratta gli avea, che egli a tal ora sentiva freddo, che un altro sarebbe sudato.

§. IV. *Spogliarsi in farsetto, vale Mettere ogni sforzo in fare checchessia.* Latin. *omnes nervos intendere.* Grec. συντείνεσθαι. *Cecch. Mogl.* 1. 3. E' bisogna che tu ti spogli in farsetto a farmi un servigio.

FARSETTONE. *Farsetto grande.* Lat. *grande sagulum. Franc. Sacch. rim.* 18. Lasciato hanno le gonne, e tolta l'arte De' farsettoni all' Unghera maniera.

* FAS. *Voce latina, come* Nefas, *a cui si suole accompagnare in questa espressione.* Per fas e per nefas, *per dire In ogni modo, o sia lecito o illecito. Salvin. Buon. Fier.* Per fas e per nefas, è formole latina incorporata nel volgare italiano. (A)

FASCETTA. *Dim. di Fascia. Piccola benda, Fasciuola.* Lat. *fasciola.* Gr. σπαργάνιον. *Cecch. Inc.* 4. 1. E di portar con voi quella fascetta per fasciarle gli occhi.

* §. I. *Fascetta. T. de' Calzolai. V.* FASCIUOLA. (A)

* §. II. *Fascette diconsi dagli Archibusieri quelle lastrucce d'ottone, o d'altro metallo, che tengono congiunta la canna alla cassa dell'archibuso.* Il bocchino è una piccola fascetta che strigne e adorna il collo della cassa alla canna. (A)

* §. III. *Fascette. T. de' Milit. Quelle due laminette di metallo, che fasciano la guaina della spada o della sciabola all' imboccatura. La prima fascetta ha talvolta un gancetto per applicarla al centurino, e la seconda una maglia, o anello, per tenervela pendente e sospesa.* (G)

FASCETTINO. *Dim. di Fascetto.* Lat. *fasciculus.* Gr. δέμα, δέσμη. *Lib. cur. malatt.* Cogli la ruta, e fattone un fascettino, legalo con una bendella rossa.

FASCETTO. *Dim. di Fascio.* Lat. *fasciculus.* Grec. δεμάτιον. *Bocc. nov.* 96. 7. L'altra, che veniva appresso, aveva sopra la spalla sinistra una padella, sotto quel braccio medesimo un fascetto di legne. *Mor. S. Greg.* Dirà alli suoi mietitori: cogliete il loglio, e fatene fascetti per arderlo. *Cr.* 6. 6. 2. Contra 'l dolor della matrice un fascetto d'aneto bollano in vino.

* §. *Fascetto, per similit., dicesi da' Notomisti e Naturalisti ec. di alcune cose congeneri, che sembrano come unite insieme a guisa di un fascettino. Gab. Fis.* Fascetti d'argento nativo. *Del Papa:* Fascetti de' nervi. (A)

* FASCI. *T. degli Storici. V.* FASCIO. (A)

FASCIA. *Striscia di panno lino lunga e stretta, la quale, avvolta intorno a checchessia, lega e strigne leggiermente.* Latin. *fascia.* Gr. σπάργανον, επίδεσμος. *Filoc.* 3. 161. In quella neve gli pareva esser esso tutto ignudo, con una fascia dinanzi agli occhi, e non saper che si fare. *M. V.* 11. 65. E per tali furono portati allo squittino, che giacieno nelle fasce. *Petr. canz.* 39. 4. Questo d'allor, ch'io m'addormiva in fasce, Venuto è di dì in dì crescendo meco. *Montem. son.* 16. Trasformata s'è in voi in nuova sorte Data dal dì delle mie prime fasce. *Rim. ant. P. N. Ser Pace:* E questo saveria un garzon di fasce. *Dant. Purg.* 7. Ottachero ebbe nome, e nelle fasce Fu meglio assai, che Vincislao suo figlio.

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 24. E nardo e mirra son l'ultime fasce. *But.* L'ultime fasce, cioè lo nido in che muore. *E Purg.* 16. Allora incominciai: con quella fascia, Che la morte dissolve, men vo suso (*cioè* col corpo).

§. II. *Per la Superficie della corteccia dell'albero. Cr.* 2. 23. 13. E ciò si faccia con considerazione e riguardo, sicchè non si fenda la fascia della corteccia.

§. III. *Per li Giri o Cerchii de' cieli. Red. son.* Così del ciel sulle rotanti fasce Ogni spirto beato in bel contegno Gode per vista, e nulla speme il pasce.

§. IV. *E parimente si dice* Fascia *di tutte le cose che circondano e difendono l'altre.*

* §. V. *Fascia lata. Nome latino, conservato da' Notomisti a quel muscolo che volgarmente dicesi Membranosa. Cas. Impr.* (A)

* §. VI. *Fascia. T. degli Architetti. Membro di superficie piana. Baldin. Voc. Dis.* L'architrave ha pure anch' esso i suoi membri, secondo gli ordini, che sono le fasce, le cimasa e le gocciole. (A)

* §. VII. *Fascia dicesi dai Gettatori di campane quell'ornato che rigira in diverse parti della campana. S. Cresc.* Fascia inferiore della campana. (A)

* §. VIII. *Fascia. T. de' Milit. Quell'occhio che forma il corpo del tamburo.* (G)

* FASCIACODA. *T. de' Valigiai ec. Striscia di sovatto, o tela, con cui si fascia o tien ripiegata la coda del cavallo.* Fasciacoda con due riscontri e ciappe. (A)

* FASCIALE. *T. degli Anatomici. Nome del muscolo che dagli scrittori toscani è detto Sartorio.* (A)

* FASCIAME. *Sost. masc. T. di Marineria.* Majeri. *Tutte le asse che vestono e ricuoprono l'esterno del corpo o scafo di qualunque nave. In generale ogni asse grossa più di due pollici, a qualunque uso sia destinata nella nave, dicesi* tavole di fasciame, o majeri. (S)

FASCIARE. *Circondare o Intorniare con*

fascia. Lat. *fascin ligare*. Gr. ζωννύειν, σπαργανίζειν. *Cavalc. Specch. Cr.* Era sì povera e mal vestita, che non avea di che fasciare Gesù. *Bemb. Asol.* 1. Amore ec. nasce da prima quasi parto di malizia e di vizio, il quale esse menti raccolgono, e fasciandolo di leggierissime speranze, poscia il nodriscono di vani e stolti pensieri. (*Qui per allegoria.*)

§. I. *Per similit. Semplicemente circondare*. Lat. *circumdare*. Gr. περιβάλλειν, κυκλοῦν. *Bocc. nov.* 44. 8. Faccialevisi un letto tale, quale egli vi cape, e fallo fasciar dattorno d'alcuna sargia. *Dant. Par.* 12. Per lo seme, Del qual ti fascian ventiquattro piante. *E* 19. O beata Navarra, Se s'armasse dal monte che la fascia.

§. II. *Fasciare il melarancio, figuratam., vale Rivestirsi, o Vestirsi bene per difendersi dal freddo. Modo basso, tolta la metafora dalle difese che si fanno col paglione a cotali arbori per lo freddo.*

* §. III. *Fasciare le gomone, il viradore; Fare la manica alla gomona. T. di Marineria. Involgere e ricoprire gomone, o altri cavi, con vecchia tela, con isfilazze di vecchie corde disfatte, per preservarli dal guasto derivante dallo strofinamento con altri corpi duri.* (S)

FASCIATA. *Sost. Il fasciare. Fr. Jac. T.* 1. 2. 4. Coprironmi quegli con nova fasciata.

FASCIATELLO. *Piccol fascio*. Lat. *fasciculus*. Gr. δεμάτιον. *Cr.* 3. 7. 9. Nell'ore della molta secchezza le spighe e i legami si rompono; e poi legata si porta all'aja con fasciatelli annoverati.

FASCIATO. *Add. Da Fasciare*. Lat. *fascin circumdatus, obvolutus*. Grec. σπαργανωθείς. *G. V.* 11. 6. 6. Trassono del castello il Legato, e sua gente e arnesi ec., fasciato intorno co' detti ambasciadori, e colla nostra gente armata. (*Qui circondato.*) *Fr. Giord. Pred. S.* 56. I sepulcri degli antichi erano in grotte di cotali collicelli, o grandi sassi; copriensi d'una lapida all'uscio, appunto come si fa al forno, e soppellienvisi tutti fasciati, come fanciulli. *Bocc. nov.* 60. 11. Trovarono in un gran viluppo di zendado fasciata una piccola cassettina. *Dant. Par.* 8. Quasi animal di sua seta fasciato. *Guid. G.* Il cielo, fasciato di novoli, addusse oscure tenebre. *Bemb. Asol.* 3. Tenga la pura midolla delle cose così riposta, e di mille menzogne, quasi di mille bucce, coperta e fasciata. (*Qui allegoricam.*) *Sagg. nat. esp.* 248. Si fecero più tiri di punto in bianco verso la marina con palle fasciate.

* §. *Fasciato. T. araldico. Dicesi dello scudo coperto di fasce uguali in larghezza ed in numero.* (A)

FASCIATURA. *Il fasciare, o Cosa che fascia*. Lat. *ligamen, ligamentum*. Gr. συνδεσμός. *Cirurg. M. Guigl.* Avvertendo che la fasciatura non istringa troppo la piaga. *Malm. Frans. rim. burl.* 153. Molti si cingon qualche fasciatura, Che stringa lor ben bene il petto e 'l fianco.

* §. I. *Fasciatura. T. de' Magnani. Quell'armatura che è fatta in forma di ghiera, cioè che cinge d'intorno una colonna, colonnino, palo, bastone, e simile.* (A)

* §. II. *Fasciature, o Righe. T. de' Pannajuoli, ec. Così chiamansi in un panno i luoghi in cui si osservano delle mutazioni di colore o di lustro, e che si estendono nella larghezza del medesimo.* (A)

* §. III. *Fasciatura*. Fodera interiore. *In Marineria, come termine di costruzione, significa Un pezzo corto di legno atto a riempire un difetto che siasi trovato in un majere, o altro legno.* (S)

* §. IV. *Fasciatura, Fodera, in Marineria, è la materia che serve propriamente a foderare, inviluppare, guernire un cavo per garantirlo dallo strofinamento. La tela vecchia è la migliore di tutte per questo uso.* (S)

§. V. *Per Brachiere*. Lat. *subligaculum*. Gr. περισκελίς. *Lib. cur. malatt.* Quando i medicamenti non giovano a' rotti, ovvero allentati, fa buono il portar la fasciatura.

* FASCICOLARE. *T. de' Naturalisti. Che è disposto a guisa di fascetta. Gab. Fis.* Cristallo fascicolare. *V.* FASCICOLATO. (A)

* FASCICOLATO. *Term. de' Botanici. Aggiunto di quelle radici, le quali a guisa di un fastelletto sono suddivise in rametti corti, e uniti insieme uno addosso all'altro.* (A)

* §. *Da' Naturalisti dicesi di que' fossili, i cui filamenti sono diversamente contorti in fascetti duri. Gab. Fis.* Asbesto fascicolato. (A)

* FASCICOLO. *Dim. di Fascio. Fascetto. Red. Cons. tom.* 9. *pag.* 56. (*Milano, ediz. de' Class.*) Per la contrazione della propaggine nervosa, che si accozza col fascicolo faloppiano, nascono i dolori negli ipocondri. (V)

FASCINA. *Piccolo fascetto di legne minute, o di sermenti*, Latin. *lignorum fascis*. Gr. θωμή. *Fir. As.* 173. Tu riscontrerai uno asino con una soma di legne con un vetturale ec., il quale ti pregherà che tu gli ponga alcune fascine della cadente soma.

* §. I. *Fascina. T. de' Milit. Fascio di rami, legni minuti e sermenti, legato ai due capi con ritorte. Serve ad innalzar ripari, e ad altre opere di fortificazione passeggiera. Bern. Orl.* 1. 4. 69. Scala, corde, piccon si fa portare, Ed un numero grande di fascine. *Tac. Dav. Ann.* 1. 24. All'alba scassano i fossi, riempiongli di fascine, innarpicano sullo steccato. (B)

* §. II. *Fascine incatramate. T. de' Milit. Fascina di legno secco, ed impeciata col catrame, che si getta accesa ne' lavori dell'assediante per abbruciarli.* (G)

§. III. *Far fascina, lo stesso che Far fagotto. Pataff.* 4. E fe fascina, e non stette infra due.

* FASCINARE. *Procacciar fascinata, Provveder fascine*. Lat. *lignorum fasces colligere, comparare. Segn. Stor.* 4. 106. In quel tempo usando i capitani della fanteria mandar fuori quando una e quando un'altra compagnia per fascinare, acciocchè si riparassino i bastioni, toccò ad Anguillotto Pisano ed a Francesco de' Bardi la fazione. (N. S.)

FASCINATA. *Quantità di fastelli e di fa-*

scine unite insieme per empir fossi e far ripari.

* FASCINATRICE. *Maliarda, Ammallatrice. Tesaur. Lett. mist.* 2. 12. (Berg)

FASCINAZIONE. *V. L. Male de' piccoli fanciulli, che proviene dal vedere oggetti a loro spaventevoli, che altrimenti si dice Mal d'occhio; e pigliasi anche per ogni sorta di malia, e che credevano un tempo le donnicciuole.* Lat. *fascinatio, fascinum*. Gr. βασκανία. *Pass.* 333. Facendo 'l diavolo ludificazione e fascinazione, cioè con inganno e con abbagliamento così parere nella immaginazione e negli occhi di coloro che ciò vedevano.

* FASCINELLO. *Fascitello, Fastelluccio. Boter. Rag. Stat.* (Berg)

FASCINO. *Fascinazione*. Lat. *fascinum*. Gr. βασκανία. *Lib. cur. malatt.* Oltre il malore naturale, vi è ancora di più il fascino di qualche strega maliarda. *Sannazz. Arc. pros.* 3. Guardo i teneri agnelli dal fascino de' malvagi occhi degl' invidiosi. *Ed egl.* 6. E si dilegua come agnel per fascino.

* FASCINOLA. *Piccola fascina. Cavalc. Pungil.* 247. È quasi uno strumento ed una fascinola del diavolo, da attizzare il fuoco suo. (V)

FASCIO. *Qualunque cosa accolta insieme o legata, o di peso tale, che uomo possa portarla.* Lat. *fascis*. Gr. φορτίον. *Bocc. nov.* 28. 16. Sopra un fascio di paglia il posero. *Dant. Inf.* 31. Poi fece sì, ch'un fascio er' egli ed io.

* §. I. *Fascio d'acqua. T. de' Fontanieri. Dicesi di più zampilli d'acqua, che sorgono uniti a guisa di covone.* (A)

* §. II. *Fascio. T. degli Storici, usato nel numero del più. Quel fascio di verghe che si portava avanti ad alcuni magistrati romani, per contrassegno della loro autorità. Fasci della giustizia consolare.* Latin. *fasces*. Gr. οἱ ῥάβδοι. *Borgh. Orig. Fir.* 102. Allora costumavano di aggiungere a' fasci, a altre insegne dell' esercito e del magistrato, le ghirlande dell' alloro. (B)

* §. III. *Fascio d'armi. T. de' Milit. I fucili d'un drappello o d'una sezione di soldati disposti in rotondo, ed appoggiati colla bocca a' bastoncelli incrocicchiati ad un'asta piantata in terro sul fronte di bandiera d'un battaglione accampato. Questi fasci sono sormontati da un cappelletto, e talvolta da un mantello di tela incerata, o d'altro, che difende i fucili dalla pioggia. Il fascio d'armi si forma esiandio senza appoggio di bastone, ed in ogni occasione incrocicchiando le bajonette di tre fucili, i quali premendo da tre parti uguali l'un contro l'altro, servono di punto fisso, al quale vengono tutto all' intorno ad appoggiarsi in un tempo stesso gli altri.* (G)

* §. IV. *Botte in fascio, in Marineria. Questa espressione è usata parlando delle botti.* Mettere in fascio una botte, *è levarle i fondi, levare i cerchi, disgiungere le doghe, e fare di tutto un fascio per poterla poi all' occasione ricomporre.* (S)

§. V. *Per metaf. Peso, Carico, Aggravio così di corpo, come d'animo; e si dice anche di cose inanimate.* Lat. *onus, pondus, fascis*. Grec. φορτίον. *Gr. S. Gir.* 5. Lo mio giogo è soave, e lo mio fascio è lieve. *Petr. son.* 56. Io son sì stanco sotto il fascio antico Delle mie colpe e dell' usanza ria, Ch'io temo forte di mancar tra via. *E* 266. Trovaimi all'opra via più lento e frale D'un picciol ramo, cui gran fascio piega. *G. V.* 8. 55. 1. Considerando di non poter per loro medesimi sostenere sì gran fascio ec., sì mandarono in Brabante.

§. VI. *Per qualsivoglia cosa raccolta insieme.* Lat. *congeries*. Gr. ἄθροισμα, ὄγκος. *Ricord. Malesp.* 1. I maestri filosofi, cioè coloro che hanno fatte le storie, le compilarono e recaronle di gran fascio in piccolo volume. *M. V.* 2. 2. E per questo avviene che ec. più l'antico ordine, e che il gran fascio della nostra comunanza e la fortuna governi e regga la città di Firenze, che 'l senno. *Vit. SS. Pad.* D'allora in qua, ch'io ci fui rinchiusa, feci quasi un fascio de' miei peccati, ed abbogli sempre tenuti dinanzi agli occhi.

§. VII. *Andare o Mandare, o simili, in fascio, vale Andare o Mandare in rovina, in confusione.* Lat. *pessundari, pessum ire*. Gr. καταπατεῖσθαι. *M. V.* 11. 100. Perchè vedieno le cose de' Pisani per ire in fascio. *Bern. Orl.* 2. 17. 27. Il Re cascò, quantunque forte e fiero, E con esso in un fascio il suo destriero. *E* 2. 31. 43. Tutti quanti in un fascio sul sabbione Furon distesi, e dan de' calci al vento. (*In questi due esempii vale:* in un gruppo.) *Tac. Dav. Stor.* 4. 337. Ma le pietre tratte co' mangani nel dificio mal fatto lo mandaro in fascio. *E Scism.* 79. Udendo Cox per le fischiate, e batter di mani e piedi, che Martire n'andava in fascio, fece finir la disputa.

§. VIII. *In proverb. Far d'ogni erba fascio, vale Non distinguere il buono dal cattivo, e talora Vivere alla scapestrata. V Flos.* 265. Lat. *perdite vivere, miscere*. Gr. μοχθηρότατον ἐν τῷ ζῆν ἐλέγχεσθαι, γῆν οὐρανῷ μιγνύειν. *Dial. S. Greg. M.* 4. 50. E facendo fascio d'ogni erba, subitamente morì. *Fir. As.* 242. Erano giunti questi mariuoli predando piuttosto, che predicando, a una certa villa, e d'ogni erba facevan fascio. *Alleg.* 215. Per far d'ogni erba, come gli altri, fascio.

§. IX. *Aver più fasci, che altri ritortole o ritorte, vale Saper trovare più scuse o ripieghi, che altri calunnie o rimproveri. Salv. Granch.* 2. 4. Tu hai più fasci, ch'io non ho ritortole.

* FASCIOLO. *Dim. di Fascio. Fascetto. Red. cons.* 1. 56. Quindi per la contrazione della propaggine nervosa, che si accozza col fasciola faloppiano, nascono i dolori negl' ipocondri. *Pist. S. Gir.* 402. Fasciolo di mirra mi è la diletto mio. (V)

* FASCITELLO. *Fascetto, Fascinello. Ruscell. Impr.* 3. (Berg)

* FASCIUCCIO. *Dim. di Fascio. Fascetto, Piccolo involgio. Bemb. Lett.* (A)

FASCIUME. *Sfasciume.* Lat. *lapidum congeries, maceria. Car. lett.* 1. 8. Un pezzo di

fasciume d'una rocca. (Sfasciume *ha l' ediz. d'Aldo* 1572, *ed è migliore.*)

FASCIUOLA. *Dim. di Fascia.* Lat. *fasciola.* Gr. σπαργάνιον. *Fior. S. Franc.* 119. Le quali fasciuole a tempo d'infermitade egli si lasciava mutare ispesso. *Fir. As.* 233. Quell'altro con fasciuole di lino legava le larghe piaghe. *E* 306. Levatosi persino a quella fasciuola, colla quale ella teneva sottalzate le mammelle.

* §. *Fasciuole, o Fascette, chiamano i Calzolai quelle striscie d'alluda, con cui soppannano in giro l'orlo interiore de' quartieri delle scarpe.* (A)

FASCIUOLETTA. *Dim. di Fasciuola. Salvin. disc.* 3. 75. La fiorentina voce *pezzuola*, quasi piccola pezza di panno lino, da' Romani è detta *fazzoletto*, quasi piccola fascia, fasciuola, fasciuoletta.

* FASE. *T. degli Astronomi. Dicesi delle diverse apparenze, o delle diverse maniere onde i pianeti appariscono illuminati dal Sole.* (A)

* FASSERVIZI. *Voce adoperata dal Lippi nel suo Malmantile in vece di* Ruffiana. (A)

FASTELLACCIO. *Fastello grande e mal fatto.*

§. *Di qui per ischerno si dice d'uomo disadatto, e fuor di misura grande. Morg.* 21. 36. Come fu in terra questo fastellaccio, L'altro s'avventa addosso ad Aldighieri. *Fir. As.* 282. Nè quel fastellaccio, posciachè e' fu in terra, si potè mai o rizzare o rivolgere.

FASTELLETTO. *Fastellino.* Lat. *fasciculus.* Gr. δεμάτιον. *Vit. SS. Pad.* 1. 80. Una fiata venne ad Esichio, e recòe uno fastelletto di ceci verdi.

FASTELLINO. *Dim. di Fastello.* Lat. *fasciculus.* Grec. δεμάτιον. *Coll. SS. Pad.* Ponendo per guanciali al capo nostro cotali fastellini sottili e lunghi, de' più grossi papiri che possono essere di sei piedi. *Annot. Vang.* Dirò a' segatori: cogliete prima il loglio, e legatelo in fastellina, a ardetelo.

FASTELLO. *Fascio. Ma si dice propriamente di legne, paglia, erbe, e simili.* Lat. *fascis.* Gr. φορτίον. *Pass.* 22. Tagliava legne; e fattone un gran fastello, s'ingegnava di portarlo. *Fr. Giord. Pred. S.* 35. Un filo di paglia vale qualche cosa; che se non valesse nulla, il fastello della paglia non varrebbe nulla, che vale tre o quattro soldi. *Liv. M.* E teneano le scuri attortigliate di fastelli di verghe. *E altrove:* Ragunò grande abbondanza di fastelli e di sermenti, e fecene empiere i fossi.

* §. I. *Fastello di trincea. T. de' Milit. Fascio di legni minuti, sostenuto nel mezzo da un piuolo che sporge dall'uno de' capi. Questi fastelli servono principalmente a rinforzare e ad unire le gabbionate nelle commessure.* (G)

§. II. *Per similit. Buon. Fier.* 3. 4. 10. Ma che fantoccio è questo, Che fastel mal legato, Ch'io veggo in qua venire?

* §. III. *E per Fardello. Ar. Fur.* 10. 19. Pian piano esce del letto; e de' suoi panni Fatto un fastel, non si veste altrimente. (P)

FASTELLONE. *Accrescit. di Fastello; e per ischerno si dice d'uomo disadatto, e fuor di misura grande. Morg.* 19. 48. Non vi rimase nè sterpo nè sasso, Dove passò questo gran fastellone.

* FASTELLUCCIO. *Diminut. di Fastello. Fascitello, Fascinello. Fabrin. Sacr. Regn.* 9. 236. (Berg)

FASTI. *Nel numero del più. Annali, Memorie.* Lat. *fasti.* Gr. τὰ χρονικά. *Salv. Pros. Tosc.* 1. 25. Ma non so come solo è servito a me di vanto singolare e di pregio, che ne' fasti accademici col nome mio si segnasse quest' anno, quando ec.

FASTIDIARE. *V. A. Venire a fastidio.* Lat. *tædio afficere.* Gr. αποστρέφεσθαι. *Filoc.* 2. 46. Le cose di che l'uomo abbondevole si trova, fastidiano. *Fior. S. Franc.* 175. Li beni eternali, li quali sempre saziano, e mai non fastidiano.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Avere in fastidio.* Lat. *fastidire.* Gr. βδελύττεσθαι. *Amm. Ant.* 39. 3. 3. Fatti ricchi, fastidiansi de' poveri amici colla loro povertà, acciocchè non paja che appo loro sia rimaso alcuna cosa del primaio bisogno.

§. II. *In signific. att. vale Inquietare, Nojare. Cronichett. d'Amar.* 201. Andò a un castello ec., assediollo, e rizzovvi tre mangani, gittandovi dentro pietre, e 'l fastidiò a strinselo.

* FASTIDIMENTO. *Fastidiosità, Fastidio. Liburn. Selvett.* 4. (Berg)

FASTIDIO. *Noja, Tedio, Rincrescimento.* Lat. *fastidium, tædium, molestia.* Gr. ὄχλος. *But. Purg.* 18. 1. Fastidio è rifiutamento del ben proprio appreso, assente o congiunto. *Bocc. nov.* 32. 8. Disse tante cose di questa sua bellezza, che fu un fastidio ad udire. *Amm. Ant.* 5. 1. 15. Siccome eziandio i vili frutti, e che dopo pochi dì verranno in fastidio, dilettano altrui, quando vengono molto primaticci. *Petr. son.* 235. Ch'altro rimedio non avea 'l mio cuore Contra i fastidii, onde la vita è piena. *Sen. Ben. Varch.* 7. 2. Quanto più ingordamente s'empie, tanto più piglia in fastidio quelle cose che egli agogna. *Bemb. Pros.* 2. Ne nasce a poco a poco, ed allignavisi il fastidio; effetto contrario del nostro disio.

* §. I. *Essere a fastidio; Venire a noja, Recar noja. Bemb. Pros.* 2. 87. Ci fa non solamente le non ree cose, o pure le buone, ma ancora le buonissime verso di sè, e dilettevolissime, spesse volte essere a fastidio. (V)

§. II. *Per Modo di procedere fastidioso.* Lat. *morositas.* Gr. δυσκολία. *Bocc. nov.* 64. 8. Or ecco, io non posso più sofferire questo tuo fastidio: Dio il ti perdoni. *G. V.* 12. 71. 1. Ed era il loro un gran fastidio, che con maggiore audacia e presunzione usavano il loro maestrato e signoria, che non facieno gli antichi originali cittadini.

§. III. *Per Ogni sorta di sporcizia e di porcheria.* Lat. *sordes.* Gr. ῥύπος. *M. V.* 3. 88. Agli ambasciadori di catuno comune fu fatta vergogna, e gittato addosso, cavalcando per la città, vituperoso fastidio. *Franc. Sacch. Op. div.* Chi mette nell'uno cose odorifere o vino,

e chi mette in alcuni fastidio e cose puzzolenti. *Cr.* 9. 104. 5. Nettisi da ogni fastidio che fosse tra l'acqua, e la cera. *S. Bern. Nob. anim.* Di tutte le mie dignitadi m'è rimaso vermini e fastidio in questo avello. *Stor. Pist.* 79. Facevano trabuccare dentro molto fastidio. *E appresso:* Era dentro, per lo fastidio che vi si gittava, sì grande la puzza, che ec. *Fir. As.* 14. Stropicciandolo tutto dal capo alle piante, gli levai da dosso il molto fastidio, del quale egli era ripieno.

§. IV. *Per Quantità di pidocchi, o altro simile malore.* Lat. *morbus pedicularis*. Gr. φθειρίασις. *Dav. Scism.* 54. Ne fece di alcuni varii strazii ec. Tommaso Belchiamo, dottissimo giovane, morir di fame; Tommaso Corto nobilissimo, di fastidio.

§. V. *Per Nausea, Abbominazione.* Lat. *satietas, fastidium.* Gr. πλησμονή. *Cr.* 9. 68. 5. Spargere spesse volte del sale ne' luoghi delle pasture, e mischiarlo con quel che pascono, o ne' loro abbeveratoi, è levar loro il fastidio, cioè l'abbominazione. *Pallad. F. R.* Li tordi, li quali, sa in alcun tempo s' ingrassano, apparecchiati donano diletti di vivanda, e grandissimo rimedio al fastidio dell'altre carni.

FASTIDIOSAGGINE. *Astratto di Fastidioso. Stucchevolaggine.* Lat. *morositas.* Gr. δυσκολία. *Fr. Giord. Pred.* Sofferire pazientemente la importuna fastidiosaggine degli scrupolosi. *Tac. Dav. Stor.* 1. 258. Ma poco durò l'allegrezza, per la fastidiosaggine di quegli ajuti Batavi.

FASTIDIOSAMENTE. *Avverb. Con modo fastidioso.* Lat. *fastidiose, morose.* Gr. δυσκόλως. *Filoc.* 1. 202. Il quale il Sole, la pioggia e 'l vento maceravano sopra la tinta terra, fastidiosamente mescolando le romane ceneri colle barbariche non conosciute.

FASTIDIOSETTO. *Dim. di Fastidioso. Alquanto fastidioso.* Lat. *submorosus.* Gr. ὑποδύσκολος. *Cir. Gell.* 5. 126. Voi siete per natura un poco fastidiosetto.

FASTIDIOSISSIMO. *Superl. di Fastidioso.* Lat. *maxime molestus.* Gr. δεινότατος. *Lib. cur. malatt.* Sentono per tutta la persona un formicolamento fastidiosissimo. *But.* Sono accompagnate con occupazioni vilissime e fastidiosissime. *Red. Esp. nat.* 34. Quest' olio ec. cagiona fastidiosissimi accidenti.

* FASTIDIOSITÀ. *Astratto di Fastidioso. Fastidiosaggine. Toscanell. Arm.* (Berg)

FASTIDIOSO. *Add. Nojoso, Importuno, Pien di fastidii, Rincrescevole, Tedioso, Che reca molestia.* Lat. *molestus, insolens, arrogans, molestiæ plenus.* Gr. φορτικός. *Bocc. nov.* 64. 10. Ubbriaco, fastidioso, tu non c'enterrai stanotte. *Dant. Inf.* 3. Da fastidiosi vermi era ricolto. *Fir. Luc.* 5. 3. Quella giornata mi è riuscita più infelice e più fastidiosa, che giornata ch'io avessi mai alla vita mia. *Bern. Orl.* 1. 3. 1. In questa mortal vita fastidiosa, Fra l'altre cose che ci accade fare, ec. *E* 2. 4. 56. Ha una voce fastidiosa e 'ngrata, Che d'intorno la terra fa tremare. *Alam. Colt* 4. 101. Nè tale ancor che fastidioso vegna, Ricercando l'altrui, del proprio albergo.

§. I. *Per Isdegnoso, Stizzoso.* Latin. *iracundus.* Grec. ὀργίλος. *Bern. Orl.* 1. 2. 69. Il Re, ch'era per altro fastidioso. Va' via, rispose, per amor di Dio.

§. II. *Per Ischifo, Nauseante.* Lat. *morosus, difficilis, fastidiens.* Gr. δύσκολος. *Ricett. Fior.* Non vi mescolare l'ultima distillazione, perchè è al gusto molto fastidiosa.

* §. III. *Che sente fastidio, nausea. Amm. Ant.* 32. 2. 7. Modo è di fastidioso stomaco molte cose assaggiare. (B)

FASTIDIRE. *Avere in fastidio.* Lat. *fastidire.* Gr. ἀποστρέφεσθαι, βδελύττεσθαι. *Lib. cur. malatt.* Fastidiscono ogni maniera di cibo, e fastidiscono altresì ogni beveraggio.

§. I. *E neutr., vale Recar fastidio.* Lat. *tædium afferre.* Gr. βαρύνειν. *Bemb. Pros.* 2. 79. Le due dell'ultima e dell'innanzi penultima sillaba agevolmente fastidiscono, e sazievoli sono.

§. II. *Per Infastidire, nella signific. att.* Lat. *molestia afficere.* Gr. ἀνιᾶν. *Fr. Giord. Pred.* In ogni luogo lo proverbiavano e lo fastidivano. *E appresso:* Non pensavano ad altro, che a fastidire or questi or quelli accattatamente. — *E Ar. Fur.* 25. 136. Ma son giunto a quel segno, il qual s'io passo, Vi potria la mia istoria esser molesta; Ed io la vo' piuttosto differire, Che v'abbia per lunghezza a fastidire. (P)

FASTIDITO. *Add. Da Fastidire. Pieno di noja, di fastidio, di rincrescimento.* Lat. *molestia affectus, fastiditus.* Grec. βδελυχθείς. *Petr. canz.* 39. 2. Se, già è gran tempo, fastidita e lassa Se' di quel falso, dolce, fuggitivo, Che 'l mondo traditor può dare altrui.

FASTIDIUME. *Astratto di Fastidio. Quantità di fastidii.* Latin. *fastidiorum cumulus, molestiarum congeries. Fr. Giord. D.* Or non dovremmo desiderare d'uscire di questo fastidiume del mondo? *Tratt. Umil.* Così fa il cuore umile, che punto non riguarda i fastidiumi e le brutture d'altrui *Tratt. Virt. Card.* Noi meniamo vita di porci nelle pozzanghere e ne' fastidiumi.

* FASTIGGIARSI. *Infastidirsi. V. A. Amm. Ant.* 284. (*Firenze* 1661.) D'ogni parte si recano alla gola, che di tutte cose si fastiggia, e dall'ultimo mare si porta quello che lo stomaco, per delizie guasto, appena riceve. (V)

FASTIGIO. *Sublimità, Altezza.* Lat. *fastigium.* Gr. ὕψος. *Fir. Disc. an.* 17. Quanto sia pericoloso il poggiare per le cime degli alti gradi de' fastigii reali.

FASTIGIOSO. *Add. Fastidioso; ma oggi non si userebbe. But. Inf.* 18. 2. Percotendosi e graffiandosi colle mani fastigiose.

* §. *Per Fastoso, Altezzoso, sembra essere stato usato da Agn. Pand.* 61. Ragionando della masserizia con qualunque letterati, non fastigiosi, ubbidirebbono volentieri. *E dal But. Inf.* 3. 1. Dal lor volto cadeva sangue meschiato con lagrime, che era ricolto giù ai lor piedi da vermi fastigiosi. *E appresso:* Quine era ricolto da fastigiosi vermi. (B)

FASTO. *Alterigia, Arroganza, Pomposa grandezza.* Lat. *fastus.* Gr. ὑπερηφανία. *Esp. Salm.* Da fasto di superbia viene discordare

dal detto degli altri. *Ar. Fur.* 19. 18. In tanto fasto, in tanto orgoglio crebbe, Ch'esser parea di tutto 'l mondo schiva.

* FASTO. *Add. Che è di felice augurio; contrario di Nefasto. Magal. Lett.* Si ha egli a formare statuti di quando convenga o no raddoppiare una posta, dichiarare fasti o nefasti i giorni della settimana per giocare? (A)

FASTOSAMENTE. *Avverb. Con fasto.* Lat. *superbe.* Gr. ὑπερηφάνως. *Segn. Mann. Febb.* 21. 1. Se n'abusa in peccar più fastosamente.

* FASTOSETTO. *Dim. di Fastoso. Che si mostra alquanto fastoso. Segner. Pred.* Con un sorriso fastosetto, anzi audace, le sprezza tutte, quasi che tutte sian come lumi minori. (A)

FASTOSISSIMAMENTE. *Superlat. di Fastosamente.* Lat. *superbissime.* Gr. ὑπερηφανώτατα. *Segner. Pred.* 12. 5. Io considero, e forse con acutezza, che Lucifero ancora fastosissimamente vanagloriossi.

FASTOSO. *Add. Pien di fasto.* Lat. *fastosus.* Gr. ὑπερήφανος. *Fr. Jac. T.* 2. 5. 40. E non resta edificato Chi uom vide sì fastoso. *Tac. Dav. Stor.* 4. 359. E ognuno come nocivo e fastoso l'urtava. *Ar. Fur.* 27. 121. Non siate però tumide e fastose, Donne, per dir che l'uom sia vostro figlio.

FATA. *S'usò talora per Incantatrice, Maga.* Lat. *incantatrix, saga.* Gr. φαρμακευτρία. *Tav. Rit.* Sappiate che avendo la fata donato lo scudo a messer Tristano ec. *Firenz. Dial. bell. donn.* 334. Ma le fate mi guastarono per la via. *Ar. Fur.* 15. 13. La fata, poi che vide acconcio il tutto ec., Diede licenzia al Duca di partire.

§. *Fate si chiamano più spesso certe donne favolose, finte immortali, di gran potenza e di buon genio. Guid. G.* Costei fu Iddea, o figliuola di Dea, ovvero una di quelle che la gente chiama Fate. *Ar. Fur.* 43. 98. Dalle fate io son una; ed il fatale Stato per farti anco saper ch'importe, Nascemmo a un punto che d'ogn'altro male Siamo capaci, fuorchè della morte. *E Cinq. cant.* 1. 9. Queste, che or fate, e dagli antichi foro Già dette ninfe, e Dee con più bel nome. *Malm.* 4. 54. Mi volto, e dietro veggiomi una fata. *E* 7. 53. Ei nacque d'un folletto e d'una fata.

* FATACCIA. *Avvilitivo di Fata. Ner. Sam.* 11. 30. Ma sappiate che tutto per incanti Facea quella fataccia indiavolata. (B)

* FATAGINO. *T. de' Naturalisti. Quadrupede americano, vestito d'armadura simile a quella del Pangolino, con cui egli ha comune il cibarsi di formiche.* (A)

FATAGIONE. *Specie d'incanto, per via di cui si rende impenetrabile tutta la persona, come favoleggiavano gli antichi. Ar. Fur.* 12. 67. Sia qual si vuol, poco gli nuoce o giova, Sì nella fatagion si rassicura. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 1. Contr'a tanti vi bisognava avere La fatagion d'Achille.

FATALE. *Aggiunto di cosa che vien dal fato, data e conceduta dal fato; destinata in modo, che non può non essere o non accadere.* Lat. *fatalis.* Gr. μόριμος. *Petr. son.* 110. Così sempr' io corro al fatal mio Sole. *Dant. Inf.* 5. Non impedir lo suo fatale andare. *G. V.* 1. 22. 1. Per quelle andando Enea per fatal guida della Sibilla Eritrea, menato fu a vedere l'Inferno. *Ovid. Pist.* Certo allora le fatali sirocchie, le quali dispensano li futuri avvenimenti, doveano a ritroso rivolgere le mie fusa. *Petr. Uom. ill.* Scipione Emiliano, fatal distruzione di Cartagine, passò in Affrica.

* §. *E accordato col verbo* ESSERE. *Destinato. Ar. cap.* 1. 54. 55. Però ch'egli è fatal: se viver dee, Vivo io; se dee morir, seco moro io. *E Tass. Ger. lib.* 2. 74. Or quando pur estimi esser fatale, Che non ti possa il ferro vincer mai. (Min)

* FATALISMO. *Dottrina di coloro che attribuiscono ogni cosa al fato, ossia destino. Conti, Pros. e Poes.* (A)

* FATALISTA. *Filosofo della setta di coloro i quali sostengono che ogni cosa nel mondo avviene per legge di necessità, che gli antichi chiamavano Fato, e noi Destino. V.* FATISTA, FATALISMO. *Conti, Pros. e Poes.* (A)

FATALITÀ, FATALITADE *e* FATALITATE. *Astratto di Fatale. Fato.* Latin. *fatum.* Gr. μοῖρα, εἱμαρμένη. *Fr. Giord. Pred.* Non vi è fortuna, non vi è fatalità; tutte le cose provengono dal volere d'Iddio.

FATALMENTE. *Avverb. Per fato.* Latin. *fato.* Gr. πεπρωμένως. *S. Agost. C. D.* Quell'anima diede fatalmente all'altre anime, alle quali li fati non concedettono che ricevessono li doni degl'Iddii. *Virg. Eneid. M.* 1. Fatalmente doveva signoreggiare, ed essere capo del mondo.

* FATAMENTO. *Il fatare, in signific. att. Fatagione, Fatatura.* Lat. *fabulosum incantamentum, ex quo impenetrabile aliquid fit. Pros. Fior. P.* 3. *V.* 1. *Cic.* 1. *pag.* 10. Dimmi di grazia, Ferragosto, di che fatamento e il tuo fratello e le tue sirocchie fosser fatati. (N. S.)

FATAPPIO. *Sorta d'uccelletto poco noto, ricordato dal Pulci nel suo Morgante, senza darcene altra descrizione. Mor.* 14. 54. Evvi il fatappio, ed evvi la cornacchia.

§. *E talora si dice Fatappio a uomo corribo, o simili. Fr. Sacch. nov.* 69. Guadagnù co' fatappi in pochi dì ciò ch'egli aveva in Lombardia messo al di sotto. *Ambr. Bern.* 3. 9. Ma che fatappio Va qui aggirando?

FATARE. *Destinare, Dare in fato.* Latin. *fato constituere, destinare.* Grec. προμοιρίζειν. *Fr. Giord. Pred. S.* Se io non posso fare in altro modo, se non nè più nè meno che mi fati la stella, che dunque ci fanno le leggi?

* §. I. *Fatare, assoluto, per Indovinare. Fr. Giord.* 103. Dunque, morto che tu se', di che fati? or di che indovini dunque? *E appresso:* E però vedi quanta è la mattezza tua, che vuoli indovinare, e fatare, e dire. (V)

§. II. *Esser fatato, vale Venir da' fati, Esser prescritto dal fato.* Lat. *in fatis esse.* Grec. προμοιροῦσθαι. *Fr. Giord. Pred. S.* Se tu non mi togli l'arbitrio, e che ciò ch'io fo mi sia fatato. *Rim. ant. Fas. Ub.* 103. E disse: t'è fatato, Ch'io non mi deggia mai da te partire. *Metam.* Protesilao primajo, siccome fue fatato, cadè per la lancia d'Ettore.

§. III. *Fatare, In signific. att., vale Fare la fatagione, Render fatato, nel signific. del* §. I. *Bern. Orl.* 2. 26. 16. Ed, offerendo, a domandar l'invita Ciò ch'ella possa per incantamento, O fatargli il cavallo o 'l guarnimento.

FATATAMENTE. *Avverb. Per concessione e permissione di fato, Destinatamente. V. A.* Lat. *fato.* Gr. πεπρωμένως. *Virg. Eneid. M.* 1. Prima venne fatalmente in Italia.

FATATO. *Add. Dato o Permesso da' fati, Destinato.* Lat. *fato constitutus, destinatus.* Gr. προωρισμένος. *Sen. Pist.* Non creder già che le cose fatate degl' Iddii si mutino per tua preghiera. *But.* In solla fatata terra, cioè fortunata a' Trojani. *Fr. Giord. S. Pred.* 52. Chi dicesse che l'opere nostre fossono di necessità, o fossono fatate, o destinate secondo il comune volgare, io dico che questo è 'l maggiore errore e 'l più grave che sia, chè questo toglie il merito; che se io sono fatato, e dal fato non mi posso muovere, dunque che merito?

§. I. *Fatato lo pigliano ne' lor poemi i poeti eroici per Invulnerabile, Che non possa esser ferito; come cantano d'Achille, di Cicno, d'Orlando, di Ferraù, ec.* Lat. *invulnerabilis.* Gr. ἄτρωτος. *Sen. Ben. Varch.* 5. 5. Tu mi fai combattere, e mi metti a petto uno il quale sia fatato, e tale che esser ferito non possa. *Bern. Orl.* 2. 4. 8. Come si dice, egli è tutto fatato Quel cavaliere, e non si può ferire. *Red. Esp. nat.* 14. E perchè così fatte medicine ed incantamenti per lo più dalle fate si manipolavano, quindi è che coloro i quali quella ventura avevano incontrato di non poter rimaner feriti, erano detti fatati.

§. II. *Dicesi anche dell'armi, e vale Impenetrabile. Ar. Fur.* 16. 82. Fatate l'armi avea; ma quella botta Pur tramortito il manda fuor di sella.

* §. III. *E dicesi d'ogni cosa, alla quale per incanto si favoleggi data alcuna straordinaria virtù. Bern. Orl.* 1. 21. 44. Dentro vi mise quell'erba fatata La damigella, e chiosela col dito. (B)

FATATURA. *Fattura, Malìa, Stregoneria.* Lat. *veneficium.* Grec. φαρμάκευσις. *Vit. S. Ant.* Dove sono i fabulosi oracoli, dove sono le fatature degli Egiziani maghi, e li incantamenti di quelli?

§. *E per una sorta d'incanto che, secondo i poeti, rende impenetrabile, detta altrimenti Fatagione. Bern. Orl.* 1. 26. 63. Ch'io non ti stimo e non ti prezzo un fico, Nè te nè la tua negra fatatura. *E* 2. 17. 13. Quel brando con tal tempra fabbricato, Che taglia incanto ed ogni fatatura. *Red. Esp. nat.* 16. Il primo diceva di essere il fatato, o il ghiacciato; il secondo di essere il ciurmatore, che fatta avea la fatatura.

* FATAZIONE. *Fatagione, Fatatura. Bisc. Malm.* Deride solennemente le fatazioni che si raccontano o nelle favole ec., portando quivi una fatazione ridicolosa, ec. (A)

FATICA. *Affanno, Pena che si sente e si patisce nell'operare.* Lat. *labor.* Grec. πόνος. *Bocc. nov.* 8. 4. A que' tempi soleva essere il lor mestiere, e consumarsi la lor fatica in trattar paci, ec. *E nov.* 11. 10. E alle maggiori fatiche del mondo rotta la calca, loro tutto rotto e tutto pesto il trassero dalle mani. *E nov.* 43. 18. Al quale pareva del ronzino avere una compagnia e un sostegno delle sue fatiche. *E nov.* 44. 9. Con gran fatica e pericolo, se caduto fosse, pervenne in sul verone. *Dant. Inf.* 2. L'aer bruno Toglieva gli animai, che sono in terra, Dalle fatiche loro. *Petr. son.* 262. Porto dell'amorose mie fatiche. *E* 279. Sperando al fin dalle soavi piante ec. Riposo alcun delle fatiche tante. *E canz.* 48. 4. Cercar m'ha fatto deserti paesi ec. Con pericol presente e con fatica. *Mirac. Mad. M.* La madre, non tornando lo fanciullo suo, si dava molta fatica. *E appresso:* Veggendo che non potea far la festa ed usanza sua, avvenne grande fatica. *Boez. Varch.* 4. 6. Nè vuole che chi non merita, sofferi fatiche e stenti.

* §. I. *Uso figurato e notabile di questa voce. Ar. Fur.* 28. 52. Quivi solingo (perchè ogni diletto, Perchè ogni compagnia prova nemica) Si ritraea, sempre aggiungendo al petto Di più gravi pensier nuova fatica. *Cioè* nuovo peso, *mettendo l'effetto per la cagione.* (M)

* §. II. *E figuratam. applicata al Sole e alla Luna, significa eclissi. Alam. Colt.* 3. I viaggi del Sole, e le fatiche Della sorella sua. (M)

§. III. *Fatica anche diciamo l'Operare, e l'Opera stessa condotta a fine.* Lat. *opus.* Gr. ἔργον. *Red. lett.* 2. 22. Mi prenderò l'ardire ec. di chiederle consiglio per alcune mie fatiche sopra due poeti.

§. IV. *Fatica diciamo pur per lo Premio dell'opera.* Lat. *merces, manupretium.* Gr. μισθός; *come: Io voglio le mie fatiche, Non mi defraudar le mie fatiche, ec. Fior. S. Franc.* 47. Voi, ladroni, ... non vi vergognate di rubar le fatiche altrui, ma eziandio ec. (*cioè* il frutto delle fatiche).

* §. V. *Fatica. T. de' Milit. Dovere, Servizio che il soldato riempie senz' armi. Le principali fatiche d'un soldato in guarnigione sono i lavori per la pulizia del quartiere, la distribuzione dei viveri e di altre cose, la fabbrica delle cartucce, la cucina, i lavori nel parco d'artiglieria. In marcia, le fatiche intorno all'equipaggio, i trasporti degli utensili per la cucina, della carne, ec. In campo, i lavori de' trinceramenti, il far acqua, legna, paglia, ec. In guerra, le fortificazioni.* (G)

§. VI. *A fatica, posto avverbialm., vale Con fatica, A pena.* Lat. *ægre, vix.* Gr. μόγις. *Tac. Dav. Stor.* 1. 264. Ottone contro alla dignità dello 'mperio si rizzò in sul letto, e con preghi e lagrime gli raffrenò a fatica. *Fir. As.* 52. A fatica, risposi io, gli ho potuti per un grosso nuovo caeciar di mano a un pescatore. *Dav. Colt.* 183. Il mandorlo si semina e trapone come il pesco; se vuoi che e' faccia miracoli, in sul divelto fa un buco largo col palo, riempilo d'un solenne terriccio, mettivi sopra a fatica ricoperta la mandorla inclinata, o tenuta in molle due dì (*cioè* appena appena).

§. VII. *In modo proverbiale. La poca*

fatica è sana, si dice di coloro che fuggono la fatica. Malm. 1. 82. Che la poca fatica a tutti è sana.

§. VIII. *Durar fatica per impoverire, si dice di chi dura fatica con poco o con veruno guadagno, e talora con iscapito Bern. rim.* 52. Io per me non vo 'nnanzi per sì poco Durar fatica per impoverire.

§. IX. *Da fatica, in forza d'aggiunto, vale Gagliardo, Atto a durar fatica. Bellinc.* 317. Da fatica un cavallo i' ti vo' dare, Mi disse quel che me l'evee venduto.

§. X. *Alcuni antichi dissero* Fatiga. *Dittam.* 1. 29. E quanto giè per me portai fatiga. *Fr. Jac. T.* 4. 8. 1. Troppo m'è grande fatiga, Messer, di venirti drieto.

* §. XI. *Accompagnato con altri verbi. Vit. S. Gio. Batt.* 203. Eh non temere; e' non te ne bisogna dare nolla fatica (*niun fastidio*). *Stor. S. Eug.* 379. Nè fatica veruna (*difficoltà*) ci sarebbe di ricomperarti tanto oro, quanto tu pesassi. (V)

* §. XII. *Pigliare o Prendere fatica di una cosa, vale Avere o Prendersi la cura di farla. Bemb. Lett. ined.* 261. Sia contento far dar quel libro ad esso messer Lodovico, il quale piglierà fatica di portarmelo volentieri. *E Gal. Gal. Mem. e Lett.* 2. 48. Vedessero tali miei pensieri e dubbii inseriti in un discorso di un gentiluomo amico mio, il quale per onorarmi, avea preso fatica di raccorgli ed inserirgli in una sua scrittura. (Pe)

* §. XIII. *Prender fatica intorno a una cosa. Borgh. Orig. Fir.* 225. Senza questo riuscirà vana ogni fatica che ci si prenda intorno. (*Intendi la fatica che si duri.*) (V) — *Fav. Esop.* 2. (*volgarizz. Siena*) Avendo in diversi luoghi prese il lupo e l'agnello diverse fatiche, avvenne che ciascuno di loro avava grande sete. (P)

* §. XIV. *Tor fatica; Risparmiar fatica. Bocc. g.* 3. *n.* 4. Pensossi se egli potesse, per tor fatica a fra Puccio, di volerla supplire. (V)

FATICABILE. *Add. Che dura fatica, Faticante, Fatichevole.* Lat. *laboriosus*. Grec. ἐπίπονος.

§. I. *Per Istanchevole. Guid. G.* E perciò il non faticabile Giasone non si rimane dal colpeggiare, siccome martello in sulla 'ncudine.

* §. II. *Faticabile per Faticoso. Guid. G.* (A)

FATICACCIA. *Peggiorat. di Fatica. Fatica grande e penosa.* Lat. *labor improbus, ærumna.*

FATICANTE. *Che dura fatica, Che s'affatica.* Lat. *laborans*. Gr. καταπονῶν. *Bocc. g.* 4. *p.* 20. Con grandissimo danno del faticante s'adoperano.

* §. *Per Che dà fatica. Franc. Sacch. rim.* Questo nojoso e faticante regno. (A)

FATICARE. *In att. signific. Travagliare, Affliggere, Tempestare.* Lat. *vexare, jactare, fatigare.* Gr. καταπονεῖν. *Bocc. nov.* 17. 6. Li quali (*venti*) sì faticarano la nave, dove la donna era e' marinari, che più volte per perduti si tennero. *Amm. Ant.* 402. (*Firenze* 1661.) Le prospere cose faticano eziandio gli animi de' savii. *S. Agost. C. D.* 5. 12. La quale (*Giunone*) ora il mare, o a la terra, ora il cielo di paura fatica. (*Juno Quæ mare nunc, terrasque metu, cœlumque fatigat*).

§. I. *In signific. neutr. pass. Durar fatica, Affaticarsi.* Lat. *laborare.* Gr. πονεῖν. *Bocc. nov.* 64. 6. Donna, tu ti fatichi in vano.

§. II. *E neutr. assol. vale il medesimo. Bocc. g.* 8. *f.* 2. Veggiamo che poi che i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto 'l giogo ristretti, quelli esser dal giogo alleviati e disciolti. *Cr.* 9. 4. 1. Se nel tempo caldo faticasse troppo della disusata presura, potrebbe agevolmente ricever lesione. *Sagg. nat. esp.* 256. Ma di dar semplicemente un cenno di quelle cose, sulle quali abbiamo maggiormente in animo di faticare.

§. III. *Faticare alcuna cosa, vale Affaticarsi per acquistarla; che più comunemente diremmo Affaticarsela. M. V.* 11. 13. Solo messer Bonifazio, per sua cortesia, fu senza parte di preda, lasciandola a chi l'avea faticata.

FATICATISSIMO. *Superl. di Faticato. Fr. Giord. Pred. R.* Vi pervenne scalzo, malvestito e faticatissimo dal lungo viaggio.

FATICATO. *Add. Da Faticare. Stracco, Affannato, Travagliato dalla fatica.* Lat. *defessus, lassus.* Gr. κεκμηκώς. *Bocc. Concl.* 1. È da dare alla penna e alla man faticata riposo. *Cr.* 9. 36. 1. Il cavallo faticato è costretto di dolersi. *Lab.* 290. Vidi in essa una lampana accesa davanti alla figura di nostra Donna, poco da lei, che le ritiene, faticata. (*Par che valga qui figuratam.* stancata colle preghiere, *o simile.*)

FATICATORE. *Verbal. masc. Che fatica.* Lat. *laborans.* Gr. ἐπιπονῶν. *Salvin. disc.* 2. 48. Solleciti gli farebbe, e pronti e vigilanti, e, pel riposo degli altri, faticatori indefessi.

FATICHEVOLE. *Add. Atto ad affaticarsi, Che s'affatica.* Lat. *laboriosus.* Gr. φιλόπονος. *Declam. Quintil. C.* Che cosa si truova nella natura miglior, che l'api? quelle sono temperate, fedeli e fatichevoli.

§. *Per Faticoso. Cr.* 11. 10. 1. La troppo secca è molto fatichevole, e non si può tritar come si conviene. (*Parla della terra.*)

* FATICHEVOLMENTE. *Con fatica, Faticando. Vit. S. Gio. Gualb.* 331. Fatichevolmente con gran cautela e sollecitudine dee cercare che tutti compagni abbia nella via di Dio. (V)

* FATICOSA. *Voce furbesca; lo stesso che Scala. Cr. in* GERGO. (A)

FATICOSAMENTE. *Avverb. Con fatica, Con travaglio.* Lat. *laboriose.* Gr. ἐπιπόνως. *Fiamm.* 5. 19. Benchè faticosamente il portassi, pur, vinta da giusto colore, con meno angoscia lo sosteneva. *Cr.* 6. 36. 3. La scatapuzza ec. purga di sopra e di sotto faticosamente e con angoscia. *Dant. Conv.* 94. Prima, perocchè faticosamente parli.

* §. *Faticosamente vale anche Difficilmente. Cresc. lib.* 1. *cap.* 18. E le loro piaghe faticosamente si sanano. (V)

* FATICOSETTO. *Alquanto faticoso. Segn.*

Parroc. instr. 8. 2. Perchè imprendiate con alacrità quest' ufficio, per altro faticosetto. (V)

FATICOSISSIMAMENTE. *Superl. di Faticosamente.* Lat. *laboriosissime.* Gr. μοχθηρότατα. *Fr. Giord. Pred.* Non vi si può pervenire se non faticosissimamente.

FATICOSISSIMO. *Superlat. di Faticoso.* Latin. *laboriosissimus.* Gr. μοχθηρότατος. *S. Agost. C. D.* Della quale facciamo questa faticosissima disputazione. *Red. Vip.* 1. 17. Al fuoco vivo con lungo e faticosissimo lavorio abbruciate

§. *In vece di Affaticantissimo. Petr. Uom. ill.* La 'ndustria del faticosissimo e ardentissimo capitano.

FATICOSO. *Add. Che apporta fatica, Difficile.* Lat. *laboriosus, difficilis, arduus.* Gr. μοχθηρός. *Dant. Inf.* 23. Oh in eterno faticoso manto! *Bocc. pr.* 4. Dove faticoso esser solea, ogni affanno togliendo via, dilettevole il sento esser rimaso. *Lab.* 44. Egli non è così agevole il rinscirne, ma è faticoso. *Vit. Crist. D.* Hai veduto come fu faticosa la lor povertà. *Petr. canz.* 39. 4. Con faticosa e dilettevol salma ec. Preme 'l cor di desio. *E son.* 2. Ovvero al poggio faticoso e alto Ritrarmi accortamante dallo strazio. *Tesorett. Br.* E lo parto doglioso, E 'l nudrir faticoso. *Volg. Mes.* È profittevole medicina e sperimentata alle fedite puzzolenti ed antiche, e che sono faticose a saldare e malagevoli.

* §. I. *Faticoso, in forza d'avverbio. Dant. rim.* 36. Color che tua ragione, intendon bene, Tanto lor parli faticoso e forte ec. (*Figuratam.* Tanto forte, che ti è fatica.) (V)

§. II. *Per Faticante, Affaticante.* Latin. *laborans, laboriosus.* Gr. κατατονῶν. *Zibald. Andr.* Servizio arà, e sarà faticosa insino a venticinque anni, e poi fia savia e vergognosa. *Cas. Uff. com.* 92. Questi, all' incontro, altri che faticosi, sagaci ec. non ricercano. *Bemb. Asol.* 1. Solo a' faticosi naviganti manca. — *Tass. Ger. Lib.* 14. 20. Apre allora le luci il pio Buglione, E nato vede e già cresciuto il giorno; Onde lascia i riposi, e sovrappone L'arme alle membra faticose intorno. (P)

* §. III. *E per Travaglioso, Affannoso. Feo Belc. Vit. Colomb.* 120. E tutti li pensieri faticosi, o consolazioni spirituali, manifesti al suo padre. (C)

* §. IV. *Per Affaticato. Sannas. Arc. egl.* 2. Egli è pur uom che dorme in quella valle Disteso in terra, faticoso e lasso. (V)

* FATICUCCIA. *Dim. di Fatica. E qui Operetta, Composizioncella. Ulloa, Dial. Mess. lett. dedic.* (Berg)

* FATIDICO. *V. L. Colui che predice le cose future. Indovino. Car. lett.* 1. 82. Le si potrebbe dare qualche convenienza con esse, per essere arbore fatidica (*arbore che altrui comunica la virtù d'indovinare*), per la selva Dodonea, e per esser molto vivace. *Sannaz. Arc. egl.* 10. Questo non intes' io; ma quei fatidiei Pastor mel fer poi chiaro, e mel mostrarono Tal, ch' io gli vidi nel mio ben veridici. (V)

FATIGA. *V.* FATICA. *Stor. Barl.* 35. L'uomo se ne mondi e purghi per grande fatiga.

FATIGABILE. *Add. Fatichevole.*

§. *Per Faticoso.* Lat. *difficilis.* Gr. μοχθηρός. *Guid. G.* Il quale ardire con sagace studio dentro reggere lungamente per fatigabile pazienza si sforzòe.

FATIGARE. *Faticare.* Lat. *vexare.* Grec. τείρειν. *Cr.* 9. 14. 5. Nondimeno tuttavolta menando i setoni, e fatigando il cavallo continuamente al modo che di sopra è detto, ec. *Franc. Barb.* 43. 1. E che risponderanno, Quando dirai: deh non vi fatigate? Di ciò non ci parlate. *Amm. Ant.* 13. 4. 12. Acciocchè l'animo possa avere posato, non si dee a molte cose gittare, nè in atti di molte cose fatigare.

FATIGATO. *Add. Da Fatigare.* Lat. *vexatus.* Gr. ταλαιπωρούμενος. *Fr. Jac. T.* 2. 12. 36. Si conserva con amore Il tuo cibo fatigato. *E* 2. 17. 5. Dell'altro usa di mangiare Vita nostra fatigata.

* FATIMALE *o* FATIMALO. *V. A. Fr. Giord.* 86. Chè, seguitando questi fatimali e malie e indovinaglie e predestinazioni vane, sì neghiamo la potenza di Dio. (V) — (*Forse, come dice il Manni,* Indovinamenti da fatidico. *Se già non si dovesse leggere fati mali.*) (B)

* FATISTA. *Voce poco usata. Quegli che sostiene il falso sistema del fato. Fatalista. Vedi. Salvin. Disc.* (A)

FATO. *Determinazione d'Iddio intorno all'uomo, secondo la verità cristiana, seguendo la quale dice Boezio, essere una disposizione nelle cose mobili, per la quale la providenza d'Iddio dà ordine e norma a ciascuna cosa. E secondo l'opinione dei Gentili, il succedere necessario ed immutabile degli eventi.* Lat. *fatum.* Gr. εἱμαρμένη. *Dant. Inf.* 9. Che giova nelle fata dar di cozzo? *E Purg.* 30. L'alto fato di Dio sarebbe rotto, Se Lete si passasse, e tal vivanda Fosse gustata senza alcuno scotto Di pentimento. *S. Agost. C. D.* La qual providenza se alcuno però la chiama fato, perchè chiama la volontà e la podestà di Dio per nome del fato? tenga la sentenza, e ammendi il parlare. *Bocc. nov.* 98. 47. I miei fati mi traggono a dover solvere la dura quistion di costoro. *Petr. son.* 100. Son dilongato Dagli occhi, ov' era, i' non so per qual fato, Riposto il guiderdon d'ogni mia fede. *E* 257. O mia stella, o fortuna, o fato, o morte. (*In questi tre ultimi esempli è preso al modo de' Gentili, cioè per Serie immutabile di cause.*) *Bemb. Stor.* 5. 60. Picciolo spazio quivi dimorati, non so per qual fato, tornarono addietro. *E appresso:* Potendogli col suo vento assalire, per cagione del medesimo fato ec. si ritenne.

§. *In proverb. Chi muta lato, muta fato; e si dice di chi, mutando paese, migliora le sue condizioni. Pataff.* 10. Chi muta lato, disse, muta fato.

FATTA. *Spezie, Foggia, Sorta.* Lat. *species, genus.* Gr. εἶδος. *Cr.* 2. 4. 17. La corteccia à di due fatte, cioè la corteccia d'entro, e la corteccia di fuori. *E* 6. 38. 1. La celidonia, cioè cenerognola ec., è di due fatte, cioè Indica e nostrale. *E c.* 88. 1. Il papavero si semina del mese di Settembre, ed è di due fatte, bianco e

nero. *Bocc. nov.* 73. 11. Egli ne son d'ogni fatta, ma tutte son quasi nere. *Varch. Suoc.* 4. 1. Come l'uomo piglia moglie ec., diventa d'un'altra fatta.

§. *Essere in sulla fatta, vale lo stesso che Esser in sulla traccia; e quella che noi più comunemente diciamo Esser per la buona.* Latin. *rectam viam ingredi. Lor. Med. Beon.* 155. Que' sei che insieme vengon guati, Ratti, che par ch'e' sieno in sulla fatta, Sappi che tutt'e sei e' son cognati. *Dep. Decam.* 128. Credono alcuni che *Fatte* potesse esser qui detto secondo l'uso comune, che la *Fatta* e le *Fatte* dice per il medesimo che *Opera* e *Bisogna*; come *Essere in sulla fatta*, o *Trovarsi di male fatte*.

* FATTA. *V. A. Avverbio. Fattamente. Franc. Sacch. nov.* 91. Di fuori nella via era un bariglione ec.: davvi sì fatta entro, che il bariglione ec. andò per terra. (V)

* FATTACCIO. *Peggiorat. di Fatto. Fatto, Azione sconcia, disonesta, abbominevole. Fortig. Ricciard.* 17. 64. Ti credi tu che un fattaccio sì porco Se lo porti di Lete la fiumana? (A)

FATTAMENTE. *Avverb. Colle particelle* SÌ *e* COSÌ *avanti, significa In tal guisa, In tal modo, In tal maniera, In tal foggia.* Lat. *adeo, sic, ita.* Gr. οὕτως. *Bocc. Introd.* 45. L'altre, udendo costei così fattamente parlare, non solamente si tacquero, ma con consentimento concorde tutte dissero. *E nov.* 13. 17. Alessandro si maravigliò forte, e dubitò non forse l'abate da disonesto amore preso si movesse a così fattamente toccarlo. *E g.* 6. *f.* 1. Sii dunque Re, e sì fattamente ne reggi, che del tuo reggimento nella fine ci abbiamo a lodare. *Galat.* 85. Trovansi anco di quelli che muovono sì fattamente le mani, come se essi ti valessero cacciar le mosche. *Cas. Uff. com.* 96. Essendo adunque le cose sì fattamente ordinate, ec. *Stor. Eur.* 1. 2. Sì fattamente provvista dalla benigna madre natura, che ella, sebbene è di corpo minore, sopravanza perciò di gran lunga ed eccede l'Affrica. *E* 1. 3. Avvegnachè questi ultimi fossero sì fattamente oppressati dagl'insulti e dalle correrie de' Normanni.

* §. I. *Così variamente. Bocc. Introd.* Se ne sarieno potute annoverare di quelle (*bare*) che la moglie e 'l marito, li due o tre fratelli, o 'l padre o 'l figliuolo, e così fattamente (*o simili, o altri simigliantemente*) ne contenieno. (V)

§. II. *Senza il* SÌ *o il* COSÌ *avanti, valse talora Effettivamente, Effettualmente; ma non è da imitare.* Lat. *re ipsa.* Gr. ἔργῳ. *Fr. Giord. Pred. S.* Noi poni in croce fattamente, ma per te non rimane.

* FATTERELLO. *Faccenduola, Affaruccio, ed anche Azioncella, Operazioncella. Magal. Lett.* (A)

FATTEVOLE. *Add. Agevole a farsi, Facitoja.* Lat. *facilis.* Gr. ῥᾴδιος. *M. V.* 9. 48. E ciò era fattevole sanza contasto, per forza che appresso al castello avea il comune.

FATTEZZA. *T. de' Pitt. Forma, Figura, Fazione delle membra.* Lat. *forma, figura.* Gree. σχῆμα. *Bocc. nov.* 17. 1. Parevano le sue fattezze bellissime. *E Ninf. Fies.* 461. Mirando que' fantin, le par vedere Africo proprio in ogni sua fattezza. *E Vit. Dant.* 226. E, oltre a questo, avea le fattezze del volto dilicate molto, e ottimamente disposte. *Petr. son.* 36. Pianse morto il marito di sua figlia, Raffigurato alle fattezze conte. *Bern. Orl.* 3. 5. 43. Il naso, i labbri, i cigli, ogni fattezza Pareva fatta per le man d'Amore. *Galat.* 55. E perciò più acconciamente diremo, riconosciuto alle fattezze, che alla figura o alla immagine. — *Vit. SS. Pad.* 1. 347. *tit.* Della fattezza e forma e vista di Macario. (V) — (*Nota in singol.*) (B)

§. *Per Forma, Figura di qualsivoglia cosa. Bocc. Cam. Dant.* E prima ti dice l'altezza e la fattezza di questo cerchio.

FATTÌA. *V. A. Lo stesso che Fattura, Malìa.* Lat. *veneficium. Tratt. pecc. mort.* Procacciano per incantamenti, per giuramenti, per sorterie, o per malìe e fattìe che ec.

FATTIBELLO. *Men usata che Belletto, Liscio, onde le donne cercano di farsi belle.* Lat. *fucus, cerussa.* Gr. φῦκος. *Lab.* 250. Quando la mattina del letto usciva, prima che posto s'avesse il fattibello, ec.

FATTIBILE. *Add. Fattevole, Che appartiene al fare.* Lat. *factu utilis, facilis.* Grec. εὔκολος. *Amet.* 36. Se possibil fosse dal cuore discioglierе il piacere di Lia, ec.; ma ciò non sente fattibile. *Bemb. Asol.* 1. Amare, senza amaro sentire, non è più fattibile, che sia che l'acque asciughino, o 'l fuoco bagni. *Borgh. Rip.* 47. Sono gli altri due abiti pratichi: l'agibile, nel quale si contiene la prudenza, capo di tutte le virtù morali; ed il fattibile, il quale contiene sotto di sè tutte l'arti. *Fr. Sacch. rim.* 1. 13. Ogni gran cosa voi per me fareste, Com'io farei per voi tutto il fattibile.

FATTICCIO. *Add. Atticciato, Di grosse membra, Ben tarchiato.* Lat. *procerus, validus.* Gr. εὔρωστος. *Tac. Dav. Germ.* 378. Tardi cominciano i giovanastri a generare e metter barba; le femmine alal mantengono giovanezza, e crescono di persona quanto i maschi: appajansi robusti e fatticci: tali vengono i figliuoli.

* §. *Nelle Belle Arti vale Tozzo, Sproporzionato di fattezze. Voc. Dis.* (A)

FATTICCIONE, *accrescit. di Fatticcio, vale Grasso, Rigaglioso.* Lat. *habitior.* Gr. παχύς.

* FATTICCIOTTO e FATTICCIOTTA. *Dim. di Fatticcio; ma detto per vezzi. Bell. Bucc.* 207. A quel mo' pastosona e fatticciotta. (A)

FATTISPECIE. *Rapporto del caso, Sposizione del fatto. Salvin. disc.* 1. 234. Perciocchè ha ella ancora i suoi temi, le sue fattispecie, o casi, e i suoi savii e giurisprudenti, per così dire, della coscienza.

FATTISSIMO. *Superl. di Fatto. Lib. cur. malatt.* Il popone fattissimo ha virtù di muovere il corpo e la urina.

* FATTISTA. *Colui che si attiene al fatto, come Giurista colui che si attiene al jus. De Luc. Dott. Volg.* 5. 15. 9. (Berg)

FATTIVO. *Add. Che fa, Che opera.* Lat. *efficiens, efficax.* Gr. ἐνεργής. *Cr.* 2. 12. 1. Ed è in essa insiememente la materia e la virtù fattiva. *Fr. Giord. Pred. S.* 71. La natura ha fatte le cose attive, cioè fattive; e passive, cioè che sostiene. *Circ. Gell.* 8. 198. Le cose contingenti ec. o elle sono attive e operative, o elle sono fattive. *E appresso:* E fattive quelle che appartengono alle cose fuor di noi. *Dep. Decam.* 92. Fattiva chiamiamo una persona che non si sa stare, ma si vuole tuttavia in qualche opera esercitare.

FATTIZIO. *Add. Fatto a mano, Fatto con arte, Artifiziale.* Latin. *factitius, manufactus, artificialis.* Gr. χειροποίητος. *Ricett. Fior.* 59. Il sale è naturale e fattizio. *E appresso:* Quello che oggi si chiama sale ammoniaco, non è naturale, ma fattizio. *E appresso:* I fattizii (*sali*) sono ancora di varie sorte; perchè altri si fanno di acque salse, come il marino, e 'l nostro usuale, che si cava de' pozzi, ec. *E* 61. Si usi quella (*gomma*) che è di color rosso acceso ec., chiamata sangue di drago in lagrime, lasciando quella che è in pani, o fattizia. *Red. Ins.* 34. Non si era veduta mai ec. nè osservata questa generazione di api fattizie.

FATTO. *Sost. Negozio, Faccenda, Azione, ed anche in generale Cosa; o La realtà della cosa, La cosa ridotta ad effetto.* Latin. *negotium, actio, res, factum.* Grec. πρᾶγμα, πρᾶξις. *Bocc. nov.* 7. 12. Qualche gran fatto dee essere costui, che ribaldo mi pare. *E nov.* 30. 2. Adunque venendo al fatto, dico che ec. *E nov.* 46. 3. Temendo essi di non venire a peggio, e per costei guastare i fatti loro. *Nov. ant.* 51. 2. Ben pensò seco, che ella (*la cavalleria*) doveva esser gran fatto. *E* 54. 13. Ragunossi il parentado di ciascuna delle parti, e 'l fatto andò innanzi. *G. V.* 1. 1. 1. Conciossiacosachè per li nostri antichi Fiorentini poche e non ordinate memorie si trovino de' fatti passati della nostra città di Firenze. *E* 11. 59. 10. I Fiorentini misero in Arezzo ec. più di cento mila fiorini d'oro, sanza quelli vi si spesono poi, che fu un gran fatto. *Dant. Inf.* 4. Che molte volte al fatto il dir vien meno. *E* 23. Fa' che tu truovi Alcun ch'al fatto o al nome si conosca. *E Purg.* 27. Il sonno, che sovente, Anzi che 'l fatto sia, sa le novelle (*cioè anzi che la cosa sia fatta*). *E* 33. Con bestemmia di fatto offende Dio. *E Par.* 16. E le palle dell'oro Fiorian Fiorenza in tutti i suo' gran fatti. *Petr. canz.* 11. 7. Ch'agli animosi fatti mal s'accorda. *Ar. Cass.* 1. 2. Forse venuti sarebbono Degli altri, che manco parole dato ci Avrebbono, e più fatti. (*Qui modo proverb.*) *E Fur.* 16. 45. E mostra in fatti quel ch'in nome suona.

* §. I. *Vario per Proposito. Salv. Avvert.* 1. 2. 3. Quegli idiomi ec. avranno senza alcun fallo, nel fatto dello scrivere, di tutti gli altri maggior perfezione. *E appresso:* Niun bisogno c'era del fatto loro. (*Qui* di loro.) *E* 9. Tanto che 'l Bembo alla fine con la sua autorità, col suo esemplo e co' suoi ammaestramenti, quanto al fatto della scritture, a quel termino la ridusse (*la lingua toscana*), ch'ai nostri tempi è stato meritamente commendato da tutti. Dico, quanto al fatto delle scritture, perciocchè nell'opera del favellare domestico picciol racquisto s'è fatto per ogni guisa. *E* 12. Nel fatto dell'esser puro (*il Passavanti*) e nella guisa de' favellari andò forte imitando il libro delle Novelle. *E* 1. 1. 13. Soffera agevolmente che, nel fatto del titolo, a lor medesimi compiacciano gli scrittori. *E* 15. Tanto è piacevol cosa e da ridere il fatto della stampa. *Vit. SS. Pad.* 1. 123. Queste sono le parole di Apollonio sopra il fatto d'adorare questi elementi. *Bocc. g.* 9. *n.* 10. Ma pure al fatto dell'albergo non avendo compar Pietro se non un picciol letticello ec., onorar nol poteva come voleva. (V)

* §. II. *Prendesi anche per Intento. Vit. SS. Pad.* 1. 2. Colori rettorici, li quali a questo fatto non mi pajono necessarii. (V)

* §. III. *Variamente. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 24. La qual lettera per alcun tempo dovette in guisa ec. appiccarsi con quella voce che anche poi, dove bisogno non era del fatto suo (*cioè* di lei), se le rimase addosso. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 269. Che s'egli avesse così il volere, come egli ha il potere, di far di noi vendetta, male starebbe il fatto nostro (*staremmo male*). *Vit. SS. Pad.* 1. 236. Vedi dunque, sorella mia, che non se' ancora gran fatto (*gran cosa, molto perfetta*); onde non ti gloriare d'esser morta al mondo. *E* 2. 53. Molti, che lo conoscevano in prima, e che lo reputavano gran fatto, vedendolo ec. *E* 2. 94. Facciamo un poco umiliare questa vecchierella, e mostriamlo ch'ella non è gran fatto ec. Or ecco, segno è ch'io sono un gran fatto, poichè questi padri mi visitano. *Cavalc. Discipl. spir.* 30. Questo vento ec. fa sommergere anche le navi grosse, e cader le grandi torri, cioè gli uomini molto gran fatto (*grandi e santi*). *E Espos. Simb.* 1. 290. In questo fatto (*stato o caso*) par che fosse S. Pietro quando disse: ec. *Fav. Esop.* 165. Amico mio, pro ti faccia: del fatto tuo (*di te*) mi pare molto bene, perchè se' grasso. *Bocc. g.* 9. *n.* 5. Egli è una giovane quaggiù ec., la quale è sì forte innamorata di me, che ti parrebbe un gran fatto (*una maraviglia*). *Segn. Mann. Marz.* 25. 3. Come se egli avesse bisogno de' fatti nostri (*cioè* di noi). (V)

* §. IV. *Per Faccende, Affari, Bisogne.* Lat. *res familiaris.* Gr. τὰ οἰκεῖα. *Bocc. g.* 3. *n.* 7. Il fece franco (*un servo*) ec., e sopra i suoi fatti il fece maggiore (*sopracciò*), molto di lui confidandosi. (V)

* §. V. *Fatto mio, suo ec., per Cosa che ad alcuno appartiene. Guitt. lett.* 14. 44. Non dican no, Non è mio fatto; chè suo fatto è ben tale ogni suo fatto: e fatto se non fa esso; e se fa esso rifatto. (V)

* §. VI. *Guidar i fatti di ec., vale Amministrar le cose di ec. Bocc. g.* 4. *n.* 5. Tutti i lor fatti guidava e faceva. (V)

§. VII. *Per Modo di procedere.* Latin. *ratio, institutum.* Gr. τρόπος. *Cavalc. Specch. Cr.* Veggiamo che spesse volte il padre si la-

menta del figliuolo, e al ne dice male, e dispiacegli il fatto suo. *Fir. Luc.* 3. 5. Che partito ha da esser il mio col fatto di costui?

§. VIII. *Fatto d'arme. Fazione, L'atto stesso del combattere, La battaglia, Il combattimento.* Lat. *prœlium*. Gr. μάχη. *Bocc. nov.* 45. 2. Stati nella lor gioventudine quasi sempre in fatti d'arme e soldati. *Tav. Rit.* Assai volte mi provai in fatti d'Arme collo re Meliadus. *Bern. Orl.* 2. 6. 54. Ha un corriero a suo padre spacciato, Che gli racconti tutta la sciagura, E 'l fatto d'arme com'era passato.

* §. IX. *Per Tafferuglio, Rissa. Cecch. Stiav.* 4. 3. Si riscontrò in suo padre che tornava, e appiccò seco un fatto d'arme. (V)

* §. X. *Per Guadagno, Utilità. Fr. Giord.* 106. Deh avessine acquistato un gran fatto (*peccando*)! parea un poco da scusare. (V)

* §. XI. *Per Cosa utile, Cosa a proposito.* Latin. *operæ pretium*. Grec. ἀξιόλογον. *Buon. Tanc.* 1. 1. Uno scheggiale, un chiavacuore, un vezzo Sarebbe 'l fatto, o qual cosa di prezzo. (V)

§. XII. *Di fatto, posto avverbialm. Subitamente, Immantinente.* Lat. *statim, illico*. Grec. αὐτόθι. *Cron. Morell.* 280. Di fatto i detti porci cascaron morti su que' cenci istracciati da loro. *Fr. Giord. Pred.* Costui di fatto cadde morto nella piana terra. *M. V.* 9. 87. Furono presi ec., e di fatto e senza alcun soggiorno tutti furono impiccati.

§. XIII. *E Di fatto, posto avverbialm., contrario a Di ragione; e vale Effettivamente, Secondo il fatto.* Lat. *re ipsa*. Grec. ἔργῳ. *Albert.* 2. 48. E più dico, che se quello per ragion far potessi, la qual cosa non concedo, di fatto adempiere non potresti. *Maestruzz.* 1. 78. Che sarà se, vivendo la moglie, alcuno contrasse di fatto coll'altra? *G. V.* 11. 117. 3. Procedea di fatto in civile e cherminale a sua volontà.

§. XIV. *De' fatti miei, De' fatti suoi ec., s'usa per esprimere lo stesso che Di me, Di sè, ec. Bocc. nov.* 1. 12. Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani. *Bern. Orl.* 2. 15. 17. E se non era il giorno tanto tardo, Facea de' fatti suoi molto più dire.

§. XV. *Gran fatto, posto avverbialm., vale Molto.* Lat. *nimis*. Grec. λίαν. *Fir. As.* 151. Ed innanzi che ella fosse andata gran fatto in là, ella arrivò ad una certa città. *E* 174. Nè avrai gran fatto camminato, puscia che sarai smontato dal piccol legno. *Ambr. Cof.* 2. 2. Affe ch'io avevalo Per di Spagna. *T.* Non è gran fatto, essendovi Dimorato vent'anni.

* §. XVI. *A gran fatto, posto pure avverbialm., vale Di gran lunga. But.* Non son ancora tanto vani, quanto ec. a gran fatto. (V)

§. XVII. *Fatto sta, o Fatto è, vale La importanza si è, Caso è, La cosa è a questo modo, o simile. Maniera di concludere o di esporre in breve la somma della cosa o del fatto.* Lat. *res est, illud maxime refert. Tac. Dav. Ann.* 2. 46. Fatto sta, che tal uomo non era tenuto da guerra. *Fir. Luc.* 4. 2. Fatto sta, ch'io non m'avessi a ritrovar mai dove lei. *Stor. Tob.* 12. (*Livorno* 1799.) Stando continuo in orazione con lagrime, pregava il Signore che da questo vituperio del diavolo la liberasse. E fatto è, che il terzo dì, quando ebbe compinta l'orazione, ec.

* §. XVIII. *Il fatto è fatto; La faccenda è conchiusa. Franc. Sacch. nov.* 189. Andossene a Biagio, e disse: Il fatto è fatto; e poi andò a quello da Ricasoli, e disseli il simile: dove volete voi essere oggi? (V)

§. XIX. *In fatto, o In fatti, posto avverbialm., contrario di Per immaginazione, o In pensiero, Realmente. Boez. Varch.* 5. 1. Io allora dico per fermo, che il caso ec. altro non sia che una voce, alla cui significazione non risponda in fatto cosa nessuna. *Tac. Dav.* 1. 17. Furon mandati in Rezia sott'ombra di difender la provincia da' soprastanti Svevi, ma in fatto per isbarbargli da quegli alloggiamenti.

§. XX. *In fatti, o In fatti in fatti, posto avverbialm., vale in conclusione, In somma, Finalmente.* Lat. *tandem*. Gr. ποτέ. *Salv. Granch.* 2. 1. In fatti in fatti, aggirati di qua, Aggirati di là, e' si fa sera.

§. XXI. *In fatto e in detto, vale Per quanto importa e la cosa in sustanza, e la voce nella denominazione; In tutto e per tutto.* Lat. *prorsus, omnino*. Gr. πάνυγε. *G. V.* 12. 8. 5. E credeansi ch'al tutto il Duca annollasse il popolo in detto e 'n fatto.

§. XXII. *Dal detto al fatto v'è un gran tratto, modo proverb. che vale, che Le cose sono più facili a dirsi o proporsi, che a mettersi in esecuzione.* Lat. *aliud est dicere, aliud est facere. Fir. Trin.* 2. 2. Eh, Porella, dal detto al fatto v'è un gran tratto. *Varch. Ercol.* 224. Non si ricordano che 'l proverbio dice, che dal detto al fatto è un gran tratto.

§. XXIII. *In sul fatto, vale In quell'istante, Prontamente, Senza perder tempo.* Lat. *nulla interposita mora, in arena*. Gr. ἀμελλητί. *Fir. As.* 93. Per le lor grida preso consiglio in sul fatto, restai di fuggire.

§. XXIV. *Andare in sul fatto, vale Governarsi secondo quello ch'è stato fatto altra volta.* Latin. *majorum exempla sectari, majorum vestigiis insistere, consuetudinem sequi.*

§. XXV. *Andare pe' fatti suoi, vale Andarsene, Partirsi.* Lat. *discedere*. Gr. οἴχεσθαι. *Bocc. nov.* 43. 15. E mangiato e bevuto, s'andaron pe' fatti loro. *Malm.* 7. 40. Non mi dar noja, e va' pe' fatti tuoi.

§. XXVI. *Fare i fatti suoi vale Pigliare i suoi vantaggi.* Lat. *ad rem suam duntaxat respicere. Fr. Jac. T.* 4. 8. 12. Se far ben vuo' i fatti tuoi, Lascia entrar in te 'l mio amore. *Bern. Orl.* 2. 20. 1. Così anche l'ufficio gli conseute Che l'uom talvolta possa un altro farsi, Per fare il fatto suo, ma senza inganno.

* §. XXVII. *Fare il fatto altrui, vale Far checchessia che torni comodo ad altri. Sen. Pist.* Colui che dee morire a posta del nemico suo ivi a tre o quattro dì, fa il fatto altrui se vive. (V)

§. XXVIII. *Non parer suo fatto, e simili,*

vale Non manifestare che si faccia a posta. Latin. *clam, latenter agere.* Grec. ἄγειν κρύβδην. *Bern. rim.* 27. Dice le cose, che non par suo fatto. *Fir. As.* 41. Senza che paresse lor fatto, la cominciarono a domandar chiunche fusse questo suo marito. *Malm.* 4. 27. Se ne scantona, che non par suo fatto. *E* 6. 12. Perciò bestemmia, che non par suo fatto.

§. XXIX. *Sa meglio i fatti suoi un matto, che un savio quei degli altri; e vale, che Ne' fatti proprii ognuno ne sa più degli altri. Ambr. Bern.* 5. 7. Ben dite che sa meglio I fatti suoi un matto, che un savio Quegli degli altri.

§. XXX. *I fatti son maschi, e le parole son femmine. V.* MASCHIO e PAROLA.

FATTO. *Add. Da Fare.* Lat. *factus.* Gr. πεπραγμένος. *Amet.* 50. Più volte mi fu cagione di dannare me medesima, per elezione pessima fatta di tale amante. *Cr.* 1. 6. 6. E con mazzi, ovvero mazzeranghe, fatti a ciò, fortemente si calchi e si assodi. *E* 9. 63. 2. Si ricidano (*i granelli del vitello*) con ferro fatto a ciò a similitudine di coltello. *Malm.* 1. 69. E finalmente colorisce e tratta Questo negozio come cosa fatta. *Vinc. Mart. lett.* 65. V. E. avrà pietà di me, e non vorrà che un uomo fatto da lei, e che confessa esser par lei, come fo io, sia disfatto e consumato da altri ingiustamente. (*Qui vale* beneficato, e tirato innanzi, *che è lo stesso che noi diciamo* Esser creatura d'alcuno.) *Vit. SS. Pad.* 2. 132. Se mai alcuno frate l'andasse a vicitarlo di que' che sapevano com'era fatta (*di che fatta, di che qualità fosse*) l'acqua del suo pozzo, ciascuno si portava dell'acqua seco in qualche vasella.

* §. I. *Variamente. Bocc. g.* 7. *n.* 6. Per la qual cosa la donna temendo, e conoscendo come fatto era, si condusse a fare il voler suo (*cioè* conoscendo il suo naturale temperamento). *E n.* 8. Egli non fu degno d'avere una figliuola fatta (*di quelle rare qualità*) come se' tu. *E g.* 8. *n.* 9. Così fatto come tu mi vedi, mio padre fu gentile uomo. (V)

* §. II. *Nota uso. Dav. Not. Camb.* 110. (*Comin.* 1754.) La fiera di pasqua rosata, fatto l'ottava. (*Cioè: finita l'ottava; dopo l'ottava.*) (C)

* §. III. *O fatta o guasta, vale Bene o male sia per riuscire. Lasc. Spir.* 1. 1. Oggi, o fatta o guasta, noi ne caverem le mani. (V)

§. IV. *Uomo fatto, o Donna fatta, si dice di chi ha passato l'adolescenza, e non è ancora pervenuto alla vecchiezza.* Lat. *adultus, adulta.* Gr. ἀνδρωθείς, ἀκμαῖος. *Alleg.* 163. Ma due son le principali e consuete agli uomini fatti e di creanza. *Bern. Orl.* 1. 23. 13. Ma come un fanciullino adesso nato Può un uom fatto di forza avanzare? *Tac. Dav. Ann.* 2. 43. Tutte queste cose ec. Tiberio contò a' Padri, e conchiuse non poter l'Oriente se non la sapienza di Germanico acquetare, essendo egli oggimai vecchio, e Druso non ancor fatto. *E* 14. 198. Nerone oggimai è fuor di fanciullo, e giovane fatto. *E* 201. Ricordavano alcuni, che Tiberio cacciò Agrippina, e Claudio Giulia più frescamente; ma eran donne fatte. *E Post.* 440. Non ancor fatto, non maturo a tanto governo, metafora nostra. *Cecch. Dissim.* 5. 8. Ben vi ricordo all'uno e all'altro, che voi siate (*siete*) oggimai uomini fatti, e tu sei padre di famiglia; però ricordatevi di chi voi siete.

§. V. *Pecora fatta, o altro animale fatto, dinota Venuto in età e vigore, Finito di crescere. Cr.* 9. 71. 1. Infinattanto che (*i denti delle pecore*) sono ineguali, son giovani; e quando sono eguali, sono compite e fatte.

§. VI. *Cavallo fatto, vale Cavallo perfezionato, disciplinato, addottrinato. Franc. Barb.* 247. 3. Cavalli a ciò usati, Forti, fatti e fondati.

§. VII. *Frutte, Biade, o simili, fatte, vale Mature, Stagionate.* Lat. *poma etc. matura. Lib. cur. malatt.* Le frutte vogliono esser colte al loro tempo, e fatte; le acerbe sempre saranno dannose.

* §. VIII. *Acqua fatta, dicesi da' Salinatori quella che ha già acquistato nelle cottoje il grado necessario di cottura o saturazione, per produrre la cristallazione del sale.* (A)

* §. IX. *Vento fatto, in Marineria, si dice di un vento che promette di durare per qualche tempo; e Tempo fatto, tempo che mostra di essere stabilito, e dover durare senza cambiamenti.* (S)

§. X. *Sì fatto, e Così fatto, vagliono Di tal fatta, Di tal maniera.* Lat. *talis, hujusmodi.* Gr. τοιοῦτος. *Bocc. Introd.* 28. In abito lugubre, quale a sì fatta stagione si richiedea, si ritrovarono sette giovani donne. *E nov.* 79. 30. Non ne troveresti un altro di qui alle porte di Parigi de' così fatti. *Amet.* 50. Io, non usata di così fatte boci, timida, dubitando di peggio, cominciai a tremare. *Dant. Inf.* 31. Natura certo, quando lasciò l'arte Di sì fatti animali, assai fe bene. *E* 34. Vedi oggimai quant'esser dee quel tutto Ch'a così fatta parte si confaccia. *M. V.* 5. 35. In sull'ora del mezzo dì percosse a' nimici con sì fatto empito, che in poca d'ora gli ebbe rotti. *Guid. G.* A tutto 'l mondo sarebbe danno, che un sì fatto cavaliere morisse. *Cas. lett.* 70. E sappi che la bellezza e la maestà della buona ambizione è tale e sì fatta, che così come alcuni panni d'oro rilucono eziandio dal rovescio, così la magnanimità ec. fa risplendere ancora la sua avversa parte. *E* 84. È questo quello che tu scrivesti ec. di voler fare ec. in emenda di tanti e sì luoghi e sì fatti tuoi falli?

* §. XI. *Fatto, senza il Così, colla corrispondenza di Come Bocc. g.* 5. *n.* 4. I tempi si convengono pur sofferir fatti come le stagioni gli danno. (V)

§. XII. *Fatto, posto assolutam. avanti a un nome, ha forza di preposizione, e vale Dopo.* Lat. *post.* Gr. ἐπί. *Cas. lett.* 63. Io disegno andare a Benevento adesso, e star là fino a fatto Natale. *Fior. S. Franc.* 5. Fatto alcuno intervallo, al 'l chiamò la seconda e la terza volta. *E* 99. E fatta che fu l'aurora, egli entrò in chiesa.

* §. XIII. *Venir fatto, Riuscire, Avere effetto. G. V.* 10. 173. Quelli che reggeano Lucca per loro fecero cercare accordo se. E di certo

sarebbe venuto fatto; ma l'invidia e avarizia, le quali guastano ogni bene, ec. (P)

FATTOJANO. *Colui che lavora nel fattojo per fare l'olio. Lib. cur. malatt.* Questo rimedio è noto ad ogni fattojano, che stima il grossume del fondo dell'inferno più che olio che vi galleggia.

FATTOJO. *Luogo dove si tiene lo strumento, col quale s'ammaccano l'ulive; Stanza dove si fa l'olio.* Lat. *locus ubi oleum conficitur, olei factorium. Franc. Sacch. rim.* Io so che avete il capo nel fattojo Tra macine, tra gabbie e tra braghieri. *Pallad. cap.* 20. *tit.* Del fattojo da olio, e del suo sito. *Malm.* 3. 14. Noferi vanne, e sente dir ch'egli era Con un compagno entrato in un fattojo.

* FATTORA e FATTORINA. *Sost. fem. Voci dell'uso. Fanciulla che si tiene per imparare il mestiere, e che serve agli uffizii di bottega. Servente.* (A)

* FATTORACCIO. *Peggiorat. di Fattore. Luc. Mart. rim. burl.* 2. 224. Avran mandato qualche fattoraccio, Che riscuota l'entrate e tenga i conti. (B)

FATTORE. *Facitore, Creatore.* Latin. *factor, opifex.* Grec. δημιουργός. *Dant. Inf.* 3. Giustizia mosse il mio alto Fattore. *E Purg.* 16. L'anima semplicetta, che sa nulla, Salvo che mossa da lieto fattore, Volentier torna a ciò che la trastulla. *E Par.* 7. U' la natura, che dal suo Fattore S'era allungata, unio a sè in persona. *Petr. son.* 283. Or se' svegliata fra gli spirti eletti, Ove nel suo Fattor l'alma s'interna. *Bocc. nov.* 1. 1. Dall'ammirabile e santo nome di Colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio. *E nov.* 53. 6. L'uno siccome fattore della disonesta cosa ec., e l'altro siccome ricevitore ec., vergognosi e taciti se n'andarono. *Amet.* 102. La quale (*opera*) poscia ti prego conservi siccome tua nel santo seno, nel quale il fattore d'essa hai con amore indissolubile sempre tenuto. *Boez. Varch.* 4. 4. Dunque 'l fattore dell'ingiuria, disse, più che il ricevitore, esser misero ti parrebbe? *Bern. Orl.* 1. 18. 46. Ch'è di questo più bel tanto e maggiore, Quanto questo è fattura, e quel fattore.

§. I. *Per Agente che fa i fatti e i negozi altrui.* Lat. *actor, institor.* Gr. παλιγκάπηλος. *Cron. Morell.* 238. Sendo morti assai ereditori, e de' fattori che aveano nel capo i fatti loro, ec. *E* 260. Ella volse la dota appo sè, e volsene i frutti netti appresso i salarii dell'attore o fattore. *Pecor. g.* 7. *nov.* 2. La notte vegnente tornò in Roma, e stette nascoso infin che 'l fattore venne per lui. *Tac. Dav. Ann.* 2. 38. Tiberio, dottor sottile, fece venderli al fattor pubblico. *Bern. Orl.* 1. 7. 3. Un Re, se vuole il suo debito fare, Non è Re veramente, ma fattore Del popol che gli è dato a governare. *Vit. S. Mar. Madd.* 34. Marta stava più a casa, e la maggior parte in Bettania, ed era fattore di tutte le cose che bisognavano.

§. II. *Per Quello che ha cura delle possessioni, che altrimenti è detto Castaldo.* Lat. *villicus.* Grec. αγρονόμος. *Cron. Morell.* 270. Non tenga fante maschio, nè cavallo, se già non fosse fattore di villa.

§. III. *Fattori si dicono anche que' fanciulletti che si tengono per li servigi delle botteghe; che anche si dicono Fattorini. Lib.* 122. In continui romori co' servi, colle fanti, co' fattori, co' fratelli e figliuoli de' mariti medesimi stanno.

* §. IV. *Fattore. Termine degli Algebristi ed Aritmetici. Nome che si dà a ciascuna delle quantità, onde formasi un prodotto.* (A)

* §. V. *Fattore. Term. dell'Arti di ferro. Strumento di ferro fatto a gruccia con piede e guida, e con perni da alzare secondo il bisogno, per sostener ferri nella fabbrica, e per altri usi di bottega.* (A)

§. VI. *In proverb. Fattor nuovo, tre dì buono; e si dice per dinotare l'attenzione che mostrano nel principio del loro ministerio i fattori.*

§. VII. *Fattore per Paleo. V.* PALÈO e TROTTOLA.

* FATTORELLO. *Sost. masc. V.* FATTORINO. (A)

FATTORESSA. *Femm. di Fattore. Lasc. Parent.* 1. 1. Quivi la lasciarono per casiera, cioè per guardiana, o fattoressa.

FATTORETTO. *Fattorino.* Latin. *puer, tirunculus. Benv. Cell. Oref.* 98. Mentre che egli versa l'argento nella forma, comandi a un fattoretto, che con un pajo di molle tenga, che ec.

FATTORÌA. *Ministero del fattore. Stat. Merc.* Non fossono tenuti al detto maestro, o maestri suoi, per cagione del discepolato, o fattoria. *Cron. Morell.* Alle mani detto Pagolo, per cagione della detta fattoria, pervennero più e diverse somme e quantità di danari, mercanzie e beni. *E altrove:* Il detto Pagolo ec. cessò di render ragione, a compito della detta fattoria, e di danari, mercatanzie e beni alle sue mani pervenuti, per cagion della detta fattoria. *E altrove:* Come nella detta attoria, fattoria e procureria si contiene.

§. I. *Fattoria vale oggi più comunemente Tenuta di beni o poderi.* Lat. *latifundium.* Gr. σύγκτησις. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. No' abbiam più fattorie per questi mali, D'aria più opportuna.

* §. II. *Fattoria. T. del Commercio. È lo scrittojo o banco de' fattori delle compagnie di commercio nelle Indie orientali.* (A)

FATTORINO. *Dim. di Fattore. Ragazzo, di cui si servono i padroni delle botteghe in piccoli e minuti servizii.* Lat. *puer.* Gr. παῖς. *Vit. Benv. Cell.* 119. Era restato un mio fattorino, e una serva che ec. *E* 164. Presi un mio fattorino, il quale era di dodici anni. *Vit. Pitt.* 12. I fattorini di Zeusi, che macinavano la terra melina, se ne ridevano. *Ciriff. Calv.* 3. 102. Talchè pareva a lui un fattorino Essere in corte. *Varch. Ercol.* 256. Forse la Greca non sarebbe atta a portarle i libri dietro, nè ad esser sua fattorina.

* §. *Fattorino. T. de' Magnani, ec. Specie di perno, a cui s'infilano le molle del mantice per di fuori.* (A)

FATTORUZZO. *Fattorino. Vit. Benv. Cell.* 451. Era solo con certi fattoruzzi, infra i quali ec.

* FATTRICE. *Femm. di Fattore. Che fa,*

Che opera. Tass. Am. Pad. ec. Il Verino secondo dice Arti fattrici *per* Arti manuali. (A)

* §. *Fattrice. T. degli Agric. È il nome dato dal covalier Dandolo alla pecora che sia già atta olla generazione.* (Ga)

* FATTUCCHIATO. *Affatturato, Ammoliato. Porcacch. Quint. Curz.* 511. (Berg)

FATTUCCHIERA e FATTUCCHIARA. *Strega, Maliarda.* Lat. *venefica, saga.* Gr. φαρμακίς. *Vit. S. Ant.* Questo si fue per malizia di una malvagia femmina fattucchiara. *Fr. Giord. Pred.* Cotali fattucchiere e maliarde sieno esiliate. *Bern. Orl.* 1. 20. 48. Sappi ch'egli è una donna in quel castello, Ribalda, fattucchiara e incantatrice.

FATTUCCHIERÌA. *Malia.* Lat. *veneficium.* Gr. φαρμακεία. *Tratt. pecc. mort.* Si chiama maleficio, o fattucchieria; le quali cose fanno nocimento alle persone. *E appresso:* Come d'imparare per canti, fattucchierie, canzoni, sonetti, e cose di ribalderie.

* FATTUCCHIERO. *Sost. masc. Voce dell'uso. Colui che fa fattucchierie. Maliardo, Stregone.* (A)

FATTURA. *Facimento, Opero, Creatura.* Lat. *factura, opus, opificium.* Gr. ἔργον. *G. V.* 1. 41. 1. La città di Firenze in quel tempo era camera d'Imperio, e come figliuola e fattura di Roma. *E* 7. 6. 4. Fu tenuta grandissima maraviglia per la fortezza della terra, e piuttosto fattura d'Iddio, che forza umana. *Dant. Purg.* 17. Contra 'l Fattore adovra sua fattura. *E Par.* 9. Ahi anime ingannate, e fatture empie! *Bern. Orl.* 1. 18. 46. Questo è certo un bellissimo lavoro, Mediante il quale Iddio ci va chiamando A contemplare e goder quel tesoro Ch'è di questo più bel tanto e maggiore, Quanto questo è fattura, e quel fattore. *Buon. rim.* 39. Che dovria dunque fare il ciel di lei, Sendo mia quella, e questa sua fattura, Non già mortal, ma diva? *Red. lett.* 1. 68. In margine di quella carta, nella quale fra Domenico da Peccioli fa menzione della morte di frate Alessandro Spina, vi son dipinti uno paro di occhiali; ma si conosce che è fattura più moderna.

* §. I. *Fattura di Dio, per Ordinamento, Volere. Franc. Sacch. nov.* 59. Subito fu mosso per visitar la Reina; e questo credo fosse fattura di Dio, perchè quelli prigioni non morissono. (V)

§. II. *Per Manifattura.* Lat. *opus. G. V.* 11. 91. 3. Il guadagno della moneta dell'oro valea l'anno, pagate le fatture, fiorini 2300 d'oro.

§. III. *Per Consiglio, Sodducimento.* Lat. *consilium.* Gr. βουλή. *Nov. ant.* 68. 3. Ondo, per fattora di quel barone, il Re mandò per un fornaciajo. *Franc. Sacch. nov.* 83. E questo consiglio fu fattura di due compagni.

§. IV. *Per Malia, Stregonerìo.* Lat. *veneficium.* Gr. φαρμάκευσις. *M. V.* 1. 9. E però si disse, che per fattora malefica la Reina pareva strana dall'amore del suo marito. *E* 2. 26. Per forza di malie o fatture che gli erano state fatte. *Franc. Sacch. rim.* 46. E con fattore assai corpi disfanno.

§. V. *Per Nota de' pesi, numeri, misure, colori, o altre distinzioni delle cose che i mercanti commettono, mandano o ricevono; e dicono* Tornare alla fattora, *quando pesando, misurando o numerando, i pesi, le misure o i numeri rispondono o que' della nota; onde* Comperare per la fattura, *si dice quando si sta alla nota, senza pesare, numerare o misurare, o si fa l'uno in cambio dell'altro, come pesare in cambio di contare, o pur si pesa non ol netto, mo colle invoglie, o si pesa cose che per viaggio possono aver preso umido, che allora si tratta pigliar per la fattura, perchè non s'intende pagare se non conforme a che deono rispondere i pesi secondo la nota.*

FATTURATO. *Add. Affatturato, Infetto di fattura, cioè malia.* Lat. *veneficio percussus.* Gr. φαρμακευθείς. *Pass.* 342. Quando per tale arte col favor del diavolo alcuna persona, o uomo o femmina, ammaliata e fatturata uscirà fuor della memoria. *But. Inf.* 31. La lancia di Peleo o d'Achille era fattorata e medicinata.

§. *Vino fatturato diciamo quello che è alterato con qualche mistura.* Lat. *vinum insincerum, medicatum.*

FATTURO. *V. L. Participio futuro att. del verbo Fare.* Lat. *facturus.* Gr. ὁ ποιήσων. *Dant. Par.* 6. Fatto avea prima, e poi era fatturo.

FATUITÀ, *e con modo antico* FATUITADE e FATUITATE. *V. L. Stoltezza.* Lat. *fatuitas.* Gr. μωρία. *Fior. S. Franc.* 151. E 'l guardiano, turbato di tanta fatuitade e di tanto bene perduto, riprende molto aspramente frate Ginepro.

FATUO. *V. L. Add. Scemo, Stolto.* Latin. *fatuus.* Gr. μωρός, εὐήθης. *Coll. Ab. Isaac.* 40. Intenzioni fatue piene di riso, anzi di pianto. *E* 42. Nascono in lui molte tentazioni; ciò sono confusione, furore, bestemmia, colpa fatua. *Segn. Mann. Apr.* 26. 2. Se finalmente vuoi vedere un vecchio fatuo e insensato ec., riguarda il mondo.

* §. *Fuoco fatuo dicesi una meteora che si vede principalmente nelle notti oscure per lo più sopra i prati, le paludi, o altri luoghi umidi e grassi. Sembra che nasca da esalazione viscosa, o piuttosto da gas idrogene fosforato od impuro, che essendo acceso in aria, formi una sottil fiamma nel bujo, senza calore considerabile.* (A)

FAVA. *Sorta di legume.* Lat. *faba.* Grec. κύαμος. *Cr.* 3. 8. 1. Alcuna fava è grossa, e alcuna è minuta; ancora alcuna è bianca, e alcuna è negra. *Bocc. nov.* 92. 7. S'accorse l'abate aver mangiate fave secche. *G. V.* 12. 93. 3. Per ogni maschio che battezzava in san Giovanni, per avere il novero, metteva una fava nera, e per ogni femmina una bianca. *Alam. Colt.* 1. 7. Sian la fava pallente, e il cece altero, ec. *Lor. Med. canz.* 45. Io son giovane, e son solo, E vorrei un buon podere, E le fave col piuolo Le so por, ch'è un piacere. (*Qui in sentim. equivoco.*) — *Vicia Faba Lin. T. dei Botanici. Pianta che ha la radice a fittone, fibrosa; lo stelo diritto, quadrangolare, fistoloso; le foglie alterne, pennato-dispari; le foglioline sessili, ovato-bislunghe, intere,*

sugose, appannate, venose; i fiori bianchi, macchiati di nero. Fiorisce nella primavera, più o meno tardi secondo l'epoca della sementa. È originaria dell'Asia, e precisamente spontanea nei confini dello Persia, in vicinanza al Mar Caspio. (B)

* §. I. *Fava grassa. V.* FABARIA. (Gall)

* §. II. *Fava di S. Ignazio. V.* FRUTTIGLIA DI S. IGNAZIO. *Tariff. Tosc.* (A)

* §. III. *Fava Egiziana. T. de' Botanici. Specie d'Aro, che è propriamente la Nymphæa Nelumbo del Linneo.* (A)

§. IV. *Fava si dice anche, in modo basso, quello parte del membro virile, simile alla fava o alla ghianda, dalla punta alla corona che la termina.* Lat. *glans.* Gr. βαλανος. *Lib. son.* 22. Che tu se' tutto minchia, fava e zugo.

* §. V. *Germe di fava. T. de' Maniscalchi. Piccola macchia nera, la quale si scorge nella cavità de' denti del cavallo, che non ha serrato.* (A)

* §. VI. *Favo. Specie di malattia del cavallo, detta Lampasco, o Palatina.* (A)

§. VII. *Per Voto, usandosi altre volte in Firenze ne' Magistrati, o simili, vincere il parere colle fave nere e bianche, e render con esse il partito, siccome anche usarono i Greci.* Lat. *suffragium, calculus.* Gr. ψῆφος. *Cron. Morell.* 231. S'usava allora d'inimicarsi più colla spada in mano, che colle fave. *G. V.* 12. 21. 2. Vincendosi, che rimanesse priore, e gonfaloniere di giustizia, e di dodici, per cento dieee fave nere il meno. *D. Gio. Cell. lett.* 27. Solamente t'hai a guardare di non dar consiglio e di non metter fava, ehe il Papa sia preso o morto. *Sen. Ben. Varch.* 3. 77. Di certe cose può anche un giudice ignorante render la sua fava. *Bern. rim.* 100. Questo è partito ec. Vinto per sette fave ed un baccello. *Varch. Stor.* 12. 468. Trovaronsi a squittinare, cioè a rendere la civaia, come dicevano essi, cioè la fava, o 'l suffragio, a coloro i quali nominati andavano a partito, oltre la balìa, la signoria, i sedici, i dodici, e gli altri magistrati.

* §. VIII. *Metter alle fave, Metter il partito de' voti. Franc. Sacch. nov.* 165. Quello ec. abigottì forte, e disse: E' non si mettono alle fave i giuochi delle tavole. (V)

§. IX. *Fava fu detta quella vivanda fatta di fave infrante, e cotta nel tegame, che si disse anche Macco.* Lat. *fabacia. Cant. Carn.* 34. Se ci è alcuna, a chi la fava piaccia, La meglio infranta abbiam, che ci si faccia. *Alleg.* 52. Pur son quasi maestro diventato, Quando men Io pensava, Per aver osservato Come si faccia un tegame di fava. *E* 54. Nel fondo del tegame non sia posto Altro che l'olio schietto, Che vuol esser piuttosto Assai, che poco, e vuol esser perfetto, Perchè non ha diletto Fava senz'olio, o colla morchia sciocca.

§. X. *Onde in proverb. basso, Potere andare per la fava alle tre ore, si dice delle donne brutte, o vecchie; ed è tratto da un costume che ancor hanno in alcuni paesi d'Italia le povere donnicciuole e vecchie, di andare in alcuni dì dell'anno a chieder fava per limosina. Lasc. Gelos.* 4. 9. Oggimai voi potete andar per la fava alle tre ore. *Cecch. Dona.* 2. 2. Tu puoi ir per la fava alle tre ore.

§. XI. *Fava per Superbia sciocca; onde si dice Aver gran fava, e vale Reputarsi, o Voler esser reputato oltre al convenevole; ma è modo basso.* Lat. *fastus, tumor.* Gr. ὄγκος. *Jac. Sold. sat.* 5. Chi domin è costui, e' ha sì gran fava? Domanda alcun; io ne disgrado quella Ch'enfiata in lucco rosso si mostrava.

§. XII. *Pigliar più colombi a una fava; proverb. che vale Ingannar con un sol tiro, stratagemma o allettamento più persone.* Lat. *in saltu uno capere duos apros, Plaut. Morg.* 7. 26. E come il tradimento doppio andava Per pigliar due colombi a una fava.

§. XIII. *Talora prendesi in buona parte, e vale Contentar molti in un medesimo tempo. Alleg.* 247. E così, come si dice, pigliando tre colombi a una fava, ha contentato il mio amico, soddisfatto a me, ed onorato sè medesimo.

§. XIV. *In proverb. Addio fave, e vale Noi siamo spacciati; modo basso.* Lat. *actum est. Malm.* 3. 21. Che se durasse troppo a far tal verso, Dir potrebbe l'infermo; addio fave.

§. XV. *Ell'è una fava; maniera ammirativa e bassa, che vale Capperi! Cappita!*

§. XVI. *Non esser uomo da uccellare o fave, si dice di Chi opera con riflessione, o con secondo fine. Gell. Sport.* 3. 1. Stamane m'ha fatto motto tale, e tale m'ha riso in bocca ed inchinatomi, che un mese fa faceva vista di non mi vedere; e' non son però uomini da uccellare a fave.

§. XVII. *Fava figuratam. per Niente; modo basso. Fr. Giord. S. Pred.* 62. Se l'uomo avesse perfetta sanitade, or che varrebbono le medicine? una fava. *Cecch. Servig.* 2. 1. Tutto è fava.

* §. XVIII. *Erroruzzo di favo, per Da nulla; modo basso. Cecch. Assiuol.* 5. 7. Per un poco d'erroruzzo di fava che io ho fatto, mi vuol morto. (V)

§. XIX. *Gittore una fava in bocca al leone, figuratam. vale Dar poco a chi è capace di molto. Bocc. nov.* 30. 13. Ma sì era di rado, che altro non era, che gittare una fava in bocca al leone.

FAVAGELLO. *Erba campestre, che nasce nel principio della primavera, e il suo fiore è giallo.* Lat. *chelidonium minus.* Gr. χελιδόνιον μικρόν. *Lib. cur. malatt.* Pesta il favagello tra le due pietre. *Fir. nov.* 7. 268. Le fece una gran predica, che per niente non le lasciasse seminare i favagelli di Menicuccio nel suo campo di Monteficale. (*Qui metafora disonesta.*) *Cant. Carn.* 85. E per duol della matrice Olio abbiam perfetto e bello, Polver tutte, erbe e radice, Sugo buon di favagello. (*Allegoria disonesta.*) *Burch.* 1. 75. E le grondaie infino al fondamento Hanno saputo come tu non puoi Del favagello adoperar l'unguento. (*In sentim. equivoco.*) *Lor. Med. canz.* 31. La virtù del

favagello, S' il dicessi a chi non sallo, Non è gnuna in questo ballo, Che non volesse sapello. (*In sentim. equivoco.*) *Alleg.* 200. Ma s' egli è già fiorito il favagello, Perchè non è per me la primavera? — *Ranunculus ficaria Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha la radice fibrosa, tubercolosa; gli stèli gracili, sugosi, distesi; le foglie picciolate, larghe, cuoriformi, spesso macchiate di nero; i fiori gialli, splendenti. Fiorisce nel Febbrajo e nel Marzo, ed è comune nei campi. Corrisponde alla* Ficaria verna *di Persoon, il quale, ad imitazione dell' Haller e di Jussieu, ne ha fatto un genere separato a motivo del calice di tre foglie, e de' petali che sono in numero di otto o nove.* (B)

FAVATA. *Millanteria, Superbia scioccamente usata; voce bassa. Alf. Paz. son.* 2. E così ha tenuto a gran dieta Il mondo tutto colle sue favate.

§. *Favata per Vivanda fatta di fave. Car. lett.* 2. 72. Questo consiglio in vero è morale; e s' io avessi a far ora, l' accetterei: ma io non ho tempo a rimescolar più questa favata. (*Qui per metaf.*)

FAUCI. *Nel numero del più. Sboccatura della canna della gola in bocca. Foce.* Lat. *fauces.* Gr. λάρυγξ. *Fir. As.* 109. Ed essendo già nelle fauci di Cerbero, faceva cose da non le credere. *E* 142. Uno smisurato serpente, il quale tuttavolta sta colle venenose fauci per imbrattarsi del sangue tuo, nascosamente si giace teco. *E Disc. an.* 34. Lo accolse molto allegramente, credendosi aver guadagnato per quel di assai, traendo dalle fauci dell' orco una smarrita pecorella. *Red. Ditir.* 11. Allorchè per le fauci e per l' esofago Ella gorgoglia e mormora.

§. *Per similit. vale Apertura.* Lat. *fauces. Fir. As.* 109. Un sasso altissimo fuor di misura ec. spargeva nel mezzo delle sue fauci l' acque dello spaventevole fonte.

FAVELLA. *Il favellare.* Lat. *sermo, locutio.* Gr. λέξις, λόγος. *Bocc. nov.* 65. 11. Messer lo geloso s'aveva messe alcune petruzze in bocca, acciocchè esse alquanto la favella gl' impedissero. *Petr. son.* 290. E in don le chieggo sua dolce favella. *Rim. ant. Guitt.* 100. Che certo a gran pena Aggio tanto di lena, Ch' eo possa trar di bocca la favella. *Tesorett. Br.* Li fatti e le favelle Riportano alle celle (*ciance, discorsi, o simile*). *Red. lett.* 1. 401. Parrà forse che io parli con troppo di libertà; ma in vero ella non è libertà di favella, ma uno zelo innocentissimo diretto, ec.

§. I. *Per Linguaggio o Idioma particolare.* Lat. *lingua.* Gr. γλῶσσα. *Dant. Inf.* 2. E cominciommi a dir soave e piana, Con angelica voce, in sua favella. *E* 5. Fu Imperadrice di molte favelle. *But.* Imperadrice di molte favelle, cioè che signoreggiò genti di diverse lingue. *Bocc. nov.* 42. 7. La giovane udendo la favella latina, dubitò non forse altro vento l'avesse a Lipari ritornata. *Red. lett.* 1. 12. Trasporterò qui le parole medesime del Santo e nella favella greca e nella latina ancora. *E* 18. Metterò qui la mia traduzionè dalla favella greca nella latina.

§. II. *Tener favella a uno, vale Non volergli favellare.* Lat. *colloquio interdicere. Bocc. nov.* 72. 15. La Belcolore venne io iscrezio col sere, e tennegli favella infino a vendemmia. *Bern. Orl.* 1. 18. 25. Perch' e' si dice ch' e' tenea favella All' eccelso signor di Montalbano.

§. III. *Render favella, vale Rappacificarsi con alcuno, Ritornare a favellargli. Cron. Vell.* E rendeami favella quando gli bisognava. *E altrove:* E allotta con gran fatica gli rendè favella.

§. IV. *Perder la favella, si dice di chi è moribondo, a anche di chi rimana attonito.*

FAVELLAMENTO. *Il favellare, Ragionamento.* Latin. *sermo.* Gr. λόγος. *Vit. S. Gio. Batt.* E molti favellamenti e molte cose se ne diceva per le contrade. *Coll. Ab. Isaac* 7. Ed è costume dell' anima d' incontanente mutare uno favellamento in un altro.

FAVELLANTE. *Che favella.* Lat. *loquens.* Gr. λαλῶν. *Varch. Ercol.* 49. De' gerundii, come *favellando e parlando*, e de' participii, come *favellante e parlante*, non mi pare che occorra ragionare. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 4. Riconoscendo e nella favella e nel favellante le doti sue medesime. *E disc.* 2. 104. Ma non espresse, forzato dall' angustie del verseggiare, quell' ἀδὺ φωνούσας, cioè *dolce favellante.*

FAVELLARE. *Sost. Favellamento.* Lat. *locutio, sermo.* Gr. λόγος. *Coll. Ab. Isacc* 49. Scuritadi sopra scuritadi sono gli favellari secolareschi. *Boez. Varch.* 4. 7. Il comune favellare degli uomini (risposi) usa dire, e molto spesso, la fortuna d' alcuno esser rea. *Varch. Ercol.* 329. Ma le lingue mescolate e bastarde, che non hanno parole nè favellari proprii, non sono lingue.

FAVELLARE. *Manifestare i concetti dell' animo colle parole, Parlare, Dire.* Lat. *loqui, fari.* Gr. μυθεῖσθαι. *Arrig.* 49. In cotal modo favella la scrittura, che furono li compagni ec., i quali il vero amore con diritto legame congiunse. *Albert.* 37. Lo pigro pare a sè che egli sia più savio di sette savii uomini che favellino sentenze. *Bocc. nov.* 13. 3. Piacendo alla nostra Reina che sopra ciò si favelli ec., aggiugnerò alle dette una mia novella. *E nov.* 26. 15. E quivi senza favellare, in guisa che iscorger si potesse la voce, per grandissimo spazio ec. stettero. *Dant. Par.* 5. Sì preciso di sopra si favella. *E* 12. L' amor che mi fa bella, Mi tragge a ragionar dell' altro duca, Per cui del mio sì ben ci si favella. *Petr. son.* 182. Amor par ch' all' orecchie mi favelle. *Pass.* 142. E benignamente favellandogli e confessandolo, solamente gl' impuose per penitenza che ec. *Varch. Ercol.* 49. Perchè de' gerundii, come *favellando e parlando*, e de' participii, come *favellante e parlante*, non occorre ragionare se non di rado.

* §. I. *Con varie accompagnature. Vit. S. Margh.* 134. Acciocch' io rapporti vero judicio contro a lui, e ch' io gli favelli a faccia. *Gr. S. Gir.* 7. Se io favellassi a lingua d'Angelo e a lingua d'uomo, e non avessi carità, al sare' come la campana. *Fr. Giord.* 190. Gli fu ve-

duto.... lo Spirito Santo in ispezie di colomba, che gli favellava nell'orecchie la sapienzia (gli infondeva). (V)

§. II. *Favellare, per metaf. Sen. Ben. Varch.* 6. 12. Non ti fa mestieri il dirlo; il viso tuo favella egli (*cioè* il manifesta).

§. III. *Favellare in sul saldo.* Lat. *serio loqui, loqui extra jocum.* Gr. ἐν σπουδῇ λέγειν. *Varch. Ercol.* 93. Favellare in sul saldo, o di sodo, consideratamente, e da senno, è come dicevano i Latini *extra jocum*, cioè fuor di baia.

§. IV. *Favellare in sul quamquam, detto per ischerzo. Varch. Ercol.* 93. Favellare in sul quamquam, gravemente, e con eloquenza.

§. V. *Favellare rotto, cincischiato. Varch. Ercol.* 94. Favellare rotto, cincischiato, onde si dice ancora cincischiare, e addentellato; il che è proprio delli innamorati, o di coloro che temono; è quello che Virgilio nel quarto libro dell'Eneida, favellando di Didone, disse: *Incipit effari, mediaque in voce resistit.*

§. VI. *Favellare colla bocca piena, vale Favellare cautamente e con rispetto; e par tratto dall'uso di coloro che, parlando quando han piena la bocca, non si fanno al tutto intendere; ma è brutto ed oscuro modo. Par piuttosto che debba valere quel che vale il Lat.* Effuso ore loqui. — *L'antico Dizionario diceva:* Favellar con la bocca piccina; *ed era così tolta ogni oscurità.* (P)

§. VII. *Favellare senza barbazzale; modo basso.* Lat. *libere loqui.* Gr. παῤῥησιάζεσθαι. *Varch. Ercol.* 92. Favellare senza barbazzale, il che i Greci dicevano, con maggior traslazione, senza briglia, è dire tutto quello che più ti piace, o torna bene, senza alcun risguardo, come dice il volgo, alla abracata.

§. VIII. *Favellare colle mani, Dare. Modo basso. Varch. Ercol.* 93. Favellar colle mani, significando dare, è cosa da bravi, onde si chiamano maneschi.

* §. IX. *Favellar con le mani, Accompagnar le parole co' gesti; o piuttosto dir coi gesti ciò che si avrebbe in animo di favellare, ove non si possa o non si voglia farlo con la lingua. Cecch. Stiav.* 5. 2. E' vien favellando con le mani. (*Costei che parla s'accorse da' gesti che l'altro favellava.*) (V)

§. X. *Favellare per cerbottana, vale Favellar per interposta e segreta persona o con difficultà, o alla sfuggita, o furtivamente. Varch. Ercol.* 93. Favellare per cerbottana, per interposta, e segreta persona.

§. XI. *Favellare come gli spiritati; modo uscito d'uso.* Lat. *ut ædituum responsa numinis prædicare. Varch. Ercol.* 94. Favellare come gli spiritati, è favellare per bocca d'altri.

§. XII. *In molte altre somiglianti maniere si usa questo verbo, delle quali vedi il Varch. Ercol.* 93. 94. 95. *e seguenti.*

§. XIII. *Non favellare ad alcuno, vale talvolta Essere adirato seco, Avere stizza con lui, Tenergli favella. Cron. Vell.* Non so che perciò dovessi avere commesso fallo, per lo quale mi mettesse a sì fatta strettezza di non favellarmi nè egli, nè i figliuoli, ec.

* §. XIV. *Favellare col cuore, ossia colla mente. Pensare. Dant. Inf.* 11. 51. E chi, spregiando Dio, col cuor favella. (M)

FAVELLATORE. *Verbal. masc. Che favella.* Lat. *loquutor.* Gr. λάλος. *Albert.* 14. *tit.* Di schifare l'amistà degli uomini, che sono troppo loquaci e troppo favellatori. *Bocc. nov.* 55. 6. Messer Forese cavalcando, e ascoltando Giotto, il quale bellissimo favellatore era, cominciò a considerarlo. *Cron. Vell.* Di comunale statura ec., forte e atante, grande favellatore e gridatore. *Varch. Ercol.* 49. Favellare e parlare significano una cosa medesima, dal primo de' quali deriva favellatore e favella.

* FAVELLATORIA. *Voce uscita d'uso. L'arte di favellare; ed è il titolo di un'opera del Cionacci.* Saggio della favellatoria del Cionacci. (A)

FAVELLATORIO. *Add. Che favella, Atto a favellare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 114. Questa è quella repubblica cicalatoria (che rima appunto colla favellatoria), e in conseguenza ha a toccare a tutti la sua parte del cicalare.

FAVELLATRICE. *Femm. di Favellatore.* Lat. *sermocinatrix, garrula, loquacula.* Gr. ἡ λαλοῦσα, ἡ ἀδολεσχοῦσα. *Lab.* 142. Non favellatrici, ma seccatrici sono. *Cron. Vell.* 26. Erano autorevoli molto, e grandi favellatrici. *Galat.* 67. In tale peccato cadono ec. molte nazioni favellatrici e seccatrici, sicchè guai a quell'orecchia ch'elle assannano.

FAVELLÌO. *Favellamento, Cicalamento. Voce poco usata.* Lat. *garrulus sermo, susurratio, susurrus.* Grec. λόγος, ψιθυρισμός. *Pallad. cap.* 38. Non sia presso a luogo, dove si faccia favellìo. *Arrigh.* 50. E ancora per lo favellìo delle genti è dilettevole il dì. *Fr. Giord.* 8. Mali pensieri della mente, che sono favellìi del Demonio.

FAVERELLA. *Vivanda di fave macinate o disfatte, ed impastate con acqua, e cotta in forno. Oggi dicesi anche Favetta.* Latin. *puls ex fabis. Malm.* 3. 5. Perchè vi tiene infin la faverella.

* FAVETTA. *Lo stesso che Faverella.* (A)

* §. *Favetta. T. di Orificeria, ec. Bottone di figura ovata, detto anche Uliva, per dar nelle gole e negli sgusciati.* (A)

FAVILLA. *Parte minutissima di fuoco, Scintilla.* Lat. *favilla, scintilla.* Gr. σπινθήρ. *M. V.* 1. 50. Della quale surse, come di piccola favilla, fuoco di smisurata grandezza. *But.* Favilla è reliquia del fuoco, onde si ripara e accende il fuoco soffiando, e ponendovi le cose aride che gli deano nutrimento. *E altrove:* Dalla favilla, come da principio affettivo, nasce lo fuoco che risplende.

§. I. *Per metaf. Dia. Comp.* 2. 28. Piccola è quella favilla che a distruzione mena un gran regno. *Petr. son.* 159. E 'l ciel di vaghe e lucide faville S'accende intorno. *E* 170. Ch'io veggio ec. Duo begli occhi chiusi Rimaner dopo noi pien di faville. *E* 284. Gli occhi belli, ora in ciel chiari e felici ec., Dicean lor con faville oneste e nove. *Dant. Par.* 4. Beatrice mi guardò

con gli occhi pieni Di faville d'amor. *E* 17. Parran faville della sua virtute. *E* 33. Ch'una favilla sol della tua gloria Possa lasciare alla futura gente. *Cron. Morell.* Volendo pigliare alcuna favilla di rimedio, secondo che oggi dà a noi questa vita spinosa e crudele. (*Qui vale* alcun poco.) *Buon. rim.* 41. Una favilla sola Non fia di me, se in cener mi converto. *Petr. son.* 203. Nè per duo fonti solo una favilla Rallenta dell'incendio che m'infiamma. *E Uom. ill.* Di quella favilla crescerebbe grande ardore, della qual fiamma per lo tempo futuro arderebbe tutta la repubblica. *Dant. Inf.* 6. Giusti son duo, ma non vi sono intesi: Superbia, invidia e avarizia sono Le tre faville c'hanno i cuori accesi. *E Par.* 1. Poca favilla gran fiamma seconda.

* §. II. *Favilla, per quella cenere sottile che ricuopre le brace, come presso i Latini. Pallad. Agost.* 11. Anzi che noi vi facciamo correr l'acqua per entro, vi si faccia correr per entro favilla mischiata con qualche liquore. *E Cresc.* 1. 9. Innanzi che vi si volga il corso dell'acqua, vi si dee mettere favilla mista, che con alcun liquor vi discorra. (V)

FAVILLARE. *Far faville, Sfavillare.* Lat. *scintillare, micare. Franc. Barb.* 161. 6. Che s'el va negli orecchi al buon, favilla.

FAVILLETTA. *Dim. di Favilla. Favilluzza.* Lat. *scintillula.* Gr. σπινθηρίδιον. *Urb.* Vide poco lontano fumando alcune favillette di fuoco.

FAVILLETTINA. *Dim. di Favilletta. Favilluzza. Lib. cur. malatt.* Appariscono intorno agli occhi menome favillettine come di fuoco. *E appresso:* Queste favillettine non isvaniscono mai, se non colle cavate del sangue.

FAVILLO. *Splendore.* Lat. *splendor.* Gr. αυγή. *Dant. Par.* 20. O dolce Amor, che di riso t'ammanti, Quanto parevi ardente in que' favilli! *But.* In que' favilli, cioè in quelli beati spiriti, che parevano a modo di faville.

FAVILLUZZA. *Dim. di Favilla.* Lat. *scintillula.* Gr. σπινθηρίδιον.

§. *Per Qualche poco. Bocc. nov.* 8. 7. Pure avendo in sè, quantunque avaro fosse, alcuna favilluzza di gentilezza, con parole assai amichevoli e con lieto viso il ricevette. *Lab.* 217. Molti ad aiutarne una sola favilluzza non sarano sufficienti. *Bemb. Asol.* 2. Nel cui rozzo petto intanto ogni favilluzza d'amoroso pensiero spenta sia. *Red. Vip.* 1. 52. Ha qualche residuo di moto, e, per così dire, qualche favilluzza di vita.

FAUMELE. *Favo, Fiale, Favone. V. A.* Lat. *favus mellis, favus.* Gr. κηρίον. *Tes. Pov. P. S.* 21. Se i lombrichi fanno male alla bocca dello stomaco, tieni a digiuno in bocca faumele, sì monteranno i lombrichi, ed usciranno per bocca.

* FAUNALI. *T. degli Storici. Feste celebrate dai Romani in onore del dio Fauno.* (A)

* FAUNETTO. *Fauno giovane. Baldin. Dec.* Vedesi ancora un Faunetto giovane ed una Fauna, figure bellissime. (A)

FAUNO. *Nume favoloso de' campi, dei monti e delle selve, che rappresentavasi quasi a guisa di Satiro.* Lat. *Faunus.* Grec. φαῦνος. *Ovid. Pist.* Li Satirelli che sono Iddii delli boschi, e li Fauni che sono Iddii de' campi, già mi perseguitarono per boschi e per riviere. *Guid. G.* Si dice che v'abbondano molti Satiri e Fauni bicorni. *Bern. Orl.* 2. 4. 67. E fra le piante verdi e tenerine Una Fauna crudel tenea nascose Le membra, ec.

FAVO. *T. degli Agricoltori. Pezzo di cera lavorata a cellette che le api a bella posta formano per deporvi le loro uova, e depositarvi il miele. Fiale.* Lat. *favus.* Gr. κηρίον. *Cr.* 9. 103. 1. Quando son pieni (*gli alveari*) di pecchie, vi sentiamo piccolo mormorio, imperocchè le vote sedie de' favi, siccome concavi edificii, le voci le quali riceveranno, si lievano più in alto. *E cap.* 99. 6. Per li quali (*vermi*) si corrompe l'uso de' favi. — *Rucell. Ap.* 214. Così diss'egli; e poi tra labbro e labbro Mi pose un favo di soave mele. (V)

* §. I. *Favo. T. de' Macellai. Nome che alcuni danno al Digrumale, perchè la sua rete, o pelle intera, è divisa in cellette come i favi di mele.* (A)

* §. II. *Tigna di favo. T. de' Medici. Specie di tigna, così detta dalle molte piaghette a foggia di favo, che si scorgono sotto le croste.* (A)

FAVOLA. *Falsa narrazione, Trovato non vero, talora non verisimile, come gli apologi, e le trasformazioni d'Ovidio; talora verisimile, come le novelle del Boccaccio.* Lat. *fabula.* Grec. μῦθος. *Bocc. pr.* 8. Intendo di raccontare cento novelle, o favole, o parabole, o storie che dire le vogliamo. *E nov.* 47. 9. Compose una sua favola, in altre forme la verità rivolgendo. *Dant. Inf.* 23. Volto era in sulla favola d'Isopo Lo mio pensier, per la presente rissa, Dov'ei parlò della rana e del topo. *E Par.* 29. Non ha Firenze tanti Lapi e Bindi, Quante sì fatte favole per anno In pergamo si gridan quinci e quindi.

* §. I. *Variamente. Bocc. g.* 3. *n.* 8. Diceva loro novelle dell'anime de' parenti loro, e faceva da sè medesimo le più belle favole del mondo de' fatti del purgatorio. *E g.* 8. *n.* 7. Fece fare una imagine con sue cateratte, e scrisse una sua favola per orazione. (V)

§. II. *Per Canzona. Arrigh.* 50. La mia parola è: oimè! e la mia favola è: oimè dolente!

§. III. *Per Derisione, Scherno. Petr. son.* 1. Ma ben veggi' or sì come al popol tutto Favola fui gran tempo. *Lab.* 95. Senza che colui, di me facendo una favola, già con alcuno per lo modo che più gli è piaciuto v'ha parlato. *Bemb. Asol.* 1. Di miseria in miseria portato allo stremo, quasi favola del popolo divenuto.

§. IV. *Per Rappresentazione scenica, o Intreccio di commedia o di poema. Petr. son.* 216. La mia favola breve è già compita. (*Qui per metaf.*)

* §. V. *Favola, Nulla, Cosa da nulla, Un nonnulla, quasi piccola fava; Calandria* 3. 9., P. Vettori Lett. al Colocci, ms. Amaduzzi; *detta non da* Fando, parlare, *come piace a tutti i Diz. lat., ma diminutivo di* Faba, *piccola cosa. Plauto. Bemb. Asol.* 49. Chi in luogo di somma felicità porrebbe due tronche

parolette? o un brieve toccar di mano, o un'altra favola cotale, se non l'amante ec. *Cecch. Servig.* 4. 5. Orsù, se nulla mi mancava a farmi Far questa gita contento, era questo Di maritar costei con una favola. (B)

§. VI. *La favola dell' uccellino. Proverbio che vale: Nelle domande ripeter sempre le medesime cose, e non venir mai a conclusione; che anche si dica: La canzona dell'uccellino. Pataff.* 2. La favola mi par dell'uccellino. *Varch. Ercol.* 73. Quando alcuno in alcuna quistione dubita sempre, e sempre o da beffe o da vero ripiglia le medesime cose, e della medesima cosa domanda, tanto che mai non se ne può venire nè a capo nè a conclusione, questo si dimanda in Firenze la canzone, o volete la favola dell'uccellino.

§. VII. *La favola del tordo, guardagli alle mani; significa Essere i fatti contrarii all'apparenze; dall' apologo del tordo, che preso, e vedendo lagrimare per caso l' uccellatore mentre agli altri schiacciava il capo, disse a' compagni che 'l faceva per compassione; e uno replicò: Guardagli alle mani*. Lat. *crocodyli lacrymæ*. *Morg*. 28. 45. Palpate come Toma, i' vi ricordo, E giudicate alle man, non agli occhi, Come dice la favola del tordo.

§. VIII. *Il lupo è nella favola. V.* LUPO.

FAVOLACCIA. *Peggiorativo di Favola. Cecch. Mogl.* 2. 1. Perchè si dicono l'anno le migliaja delle menzogne e delle favolacce?

* FAVOLAJO. *Voce poco usata, Narrator di favole, Favolatore. Rim. burl.* 2. 233. Or delle lodi sue dir mi bisogna ec., Per non esser tenuto un favolajo. (A)

FAVOLARE. *Raccontar favole.* Lat. *fabulas narrare*. Gr. μυθολογεῖν. *Nov. ant.* 30. 1. Messer Azzolino avea uno suo novellatore, il quale facea favolare, quando erano le notti grandi di verno. *Varch. Ercol.* 51. Favoleggiare, o favolare, onde è detto favolone, tratto dal *fabulari* latino, significa raccontar favole o fole, o scrivere cose favolose.

FAVOLARE. *V. A. Addiettivo. Favoloso.* Latin. *fabulosus*. Gr. μυθώδης. *Salvin. disc.* 2. 77. Alla favolare istoria sentimento allegorico e misto adattarono. *E Pros. Tosc.* 1. 357. Rammenta la favolare istoria degli amori della sua Ninfa.

FAVOLATORE. *V. A. Raccontatore di favole.* Lat. *fabulator*. Gr. μυθολόγος. *Nov. ant.* 30. 1. Il favolatore incominciò a dire una favola d' uno villano.

FAVOLATRICE. *V. A. Femm. di Favolatore. Raccontatrice di favole.* Lat. *fabulatrix*. Gr. ἡ μυθολογοῦσα. *Tratt. Viz.* Come si contengono le donne favolatrici con i loro bambini.

FAVOLEGGEVOLMENTE. *V. A. Avverb. Favolosamente.* Lat. *fabulose*. Gr. μυθικῶς. *Fior. Ital.* La qual favoleggevolmente si dice che era d'oro.

* FAVOLEGGIAMENTO. *Narramento di favole. Uden. Nis.* 2. 25. Nel resto si diporta ora con nomini, ora con Dei, ora con istorie, ora con favoleggiamenti metamorfosici, ora ec. *Pallav. Tratt. stil. cap.* 30. La poesia forma i suoi favoleggiamenti con osservare gli universali, cioè non quel che accade in un solo evento, ma quel che suole accadere in simili eventi. (A)

* FAVOLEGGIANTE. *Che favoleggia. Mascard. Disc. mor.* 3. 4. (Berg).

FAVOLEGGIARE. *Favolare.* Lat. *fabulari, fabulas narrare*. Gr. μυθολογοῦν. *But. Par.* 2. 1. Favoleggiare è dire le favole, le quali o sono composte della cosa vera, narrandola per altro modo che non è, o della cosa falsa, fingendola esser vera. *Petr. canz.* 46. 3. Ov'è il favoleggiar d'amor le notti? *Dant. Par.* 2. Che son li segni bui Di questo corpo, che laggiuso in terra Fan di Caio favoleggiare altrui. *E* 15. Favoleggiava colla sua famiglia De' Trojani e di Fiesole e di Roma. *Fav. Esop. P. N.* Favoleggia l'autore. *Pass.* 343. Come, favoleggiando, scrivono i poeti. *Red. Vip.* 1. 73. Di cui Marziale scherzando favoleggiò. *Varch. Ercol.* 51. Favoleggiare o favolare ec. significa raccontare favole o fole, o scrivere cose favolose.

§. *Per Far beffe, Schernire, Mettere in canzona. Lab.* 96. Come il suo amante tra gli uomini, così ella fra le femmine di me favoleggia.

FAVOLEGGIATORE. *Compositore e Raccontator di favole.* Lat. *fabulator*. Gr. μυθολογος, μυθογράφος. *Fr. Giord. Pred.* Dicono gli antichi favoleggiatori, che ec.

FAVOLESCA, *che par detto quasi* Favillesca, *da* Favilla. *Quella materia volatile di frasche o di carta, o d'altra simil cosa abbruciata, che il vento leva in alto.* Latin. *quisquiliæ volantes, pappi*. *Com. Par.* 4. Allora attutati sono parimente il ferro, la terra, il rame, l'argento e l'oro, e redutte quasi in favolesca, che sia portata dal vento.

FAVOLESCO. *Add. men usato che Favoloso. Di favola.* Lat. *fabulosus*. Gr. μυθικός. *Com. Par.* 2. Sua materia amplificando, introduce una favolesca opinione.

FAVOLETTA. *Dim. di Favola.* Lat. *fabella*. Grec. μυθάριον. *Red. cons.* 1. 69. Tutte quelle storie simillissime tra di loro ec. io le ho per altrettante favolette. *Salvin. disc.* 2. 335. A porre in versi si diede favolette curiose colla sua moralità in fondo, composte alla guisa d' Esopo.

FAVOLICO. *V. A. Add. Favoloso.* Lat. *fabulosus*. Gr. μυθικός. *Com. Inf.* 9. Poi tocca la favolica offensione che fece Ercule a Cerbero.

FAVOLONE. *Favolatore, Raccontator di novelle, fiabe e bugie.* Lat. *fabulator, fabulosus*. Gr. ψευδολόγος. *Cecch. Dot.* 2. 5. Eh non voglio impegnar seco la mia fede, e ch'egli, Cercando, mi trovasse un favolone. *Varch. Ercol.* 51. Favoleggiare o favolare, onde è detto favolone.

FAVOLOSAMENTE. *Avverb. Con modo favoloso, Fintamente.* Lat. *fabulose*. Gr. μυθικῶς. *Com. Inf.* 14. La qual favolosamente si dice che facea diventare gli uomini animali. *Gal. Sist.* 441. Tal disperazione non traesse voi all'esito che si favoleggia del misero Orlando, nè a quello che forse non men favolosamente s'intende d'Aristotile.

* FAVOLOSISSIMO. *Superl. di Favoloso. Uden. Nis.* 3. 124. La terza specialità è quando si narrano cose del tutto favolosissime. (A)

* FAVOLOSITÀ. *Favola. Astratto di favoloso. Delmin. Ermog.* 33. (Berg)

FAVOLOSO. *Add. Che ha della favola, Che tien di favola.* Lat. *fabulosus*. Gr. μυθικός. *Bocc. nov.* 20. 3. Si credono quello con dimostrazioni favolose potere, che essi non possono. *Petr. cap.* 2. Fra questi favolosi e vani amori Vidi Aci e Galatea. *Red. Ins.* 6. L'alato cavallo di Perseo, come quel favoloso di Atlante di Carena, ec. *E lett.* 1. 403. Quello che vanno scrivendo alcuni autori dello stomaco freddo e del fegato caldo, è un sogno, una chimera favolosa.

* FAVOLOSTORIA. *Composizione mista di favola e di storia. Uden. Nis.* 5. 3. (Berg)

FAVOLUZZA e FAVOLUCCIA. *Dim. di Favola.* Lat. *fabella*. Grec. μυθάριον. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 99. E d'ogni favoluzza hanno sentore. *Lasc. Streg. prol.* Udendo una favoluccia pedantesca, che tenesse di predica e di sermone.

FAVOMELE. *Faumele*. Lat. *favus, favis mellis*. Gr. κηρίον. *Albert.* 138. O favomele, o dolcezza d'animo, e sanità d'ossa, che sono le tue composte parole?

FAVONE. *Favo, Fiale.* Lat. *favus mellis*. Gr. κηρίον. *Mor. S. Greg.* Jonata, figliuolo di Saul, meritò d'udire la sentenza della morte ec., perchè innanzi al tempo ordinato del mangiare gustò il favone del mele.

* §. *Per Uomo di gran superbia, da Fava nel signific. del* §. XI. *Salvin. Buon. Fier.* Favone dicesi agli uomini gonfii di sè, e superbi. (A)

FAVONIO. *Zeffiro.* Latin. *Favonius, Zephyrus*. Gr. ζέφυρος. *Pallad. F. R.* Se questo vizio vi fosse, meglio lo volgeremmo verso Aquilone, o verso Favonio. *Alam. Colt.* 1. 3. Ma di Favonio il fiato Tepido e dolce dispogliando in alto, ec. *Ar. Fur.* 31. 85. Chi potesse contar, conteria ancora Ciò che sparge d'April Favonio e Flora.

* FAVONITE, o FAVAGITE. *T. de' Naturalisti. Nome dato dagli antichi Orittologi alle madrepore fossili, le cui stelle aveano qualche somiglianza coi favi delle api.* (Boss)

FAVORABILE. *Add. Men usato che Favoreggiante.* Lat. *favens*. Gr. εὔνοος, εὐμενής. *Gal. Sist.* 266. Discorrendo per gli effetti di natura, s'incontrano sempre cose favorabili per l'opinione di Aristotile e Tolomeo.

FAVORABILMENTE. *Avverb. Men usato che Favorevolmente.*

FAVORARE. *V. A. Favorire, Ajutare, Difendere, Proteggere altrui.* Lat. *favere*. Grec. συμπράττειν. *G. V.* 8. 58. 6. Amava i Fiamminghi, e per favorarli disse alla moglie ec.: io temo che il Re di Francia non riceva vergogna e pericolo a questa. *E* 8. 63. 1. E con questo favorava i Fiamminghi suoi rubelli. *Lib. Am.* Quegli ch'è favorato da' savii, e vuol vincer per litigare. *Dant. Par.* 9. Perch'ella favorò la prima gloria Di Josuè.

FAVORATO. *V. A. Add. Da Favorare.* Latin. *secundus, prosper*. Grec. εὐήμερος, εὐτυχής.

* §. *Per Fortunato. M. V.* 11. 18. Ritratto il capitano dalla poco favorata battaglia, ne' fossi rimasono le scale. (B)

FAVORATORE. *V. A. Che favora.* Latin. *fautor*. Grec. συμπράττων. *G. V.* 9. 265. 1. Papa Giovanni ec. diede ultima sentenzia contro a Lodovico dogio di Baviera ec., siccome rubello di santa Chiesa, e favoratore e sostentator degli eretici.

FAVORE. *Grazia che si conferisce altrui, Protezione, Ajuto, Difesa, Dimostrazione di buona volontà.* Lat. *favor, studium*. Gr. σπουδή. *Bocc. g.* 2. *f.* 2. Nel quale il favor loro verso la Reina lietamente mostravano. *E nov.* 29. 11. Ad esser in lor favor si dispose. *G. V.* 4. 21. 4. Assediò il detto Papa e' suoi Cardinali, col favore de' Romani, in Castello sant'Angelo. *Dant. Par.* 11. Duo Principi ordinò in suo favore, Che quinci e quindi le fosser per guida. *Petr. cap.* 5. Tal venia contr'Amor, e in sì secondo Favor del cielo. *Cas. lett.* 18. Confidato ec. in V. E., e nel favore che sperava da lei.

* §. I. *Favore, con altri verbi. Bemb. Stor.* 7. 91. Quelli che alcuna cosa grande e faticosa da' magistrati impetrar desideravano, il favore degli Ambasciadori e delli Re e de' Papi a ciò usavano e trasponevano. *Fav. Esop.* 14. Per lo nibbio intende il falso giudice e avvocato, che dà favore alle false accusazioni e domande. (V) -- *E Ar. Egl. Tirs. e Melib.* Ma perchè chiesto tu non m'abbi invano sa altri al tradimento è che prestasse Favore o col consiglio o con la mano. (P)

§. II. *Darla in favore, vale Sentenziare favorevolmente; e figuratam. Rispondere secondo il desiderio d'uno. Malm.* 12. 48. Di' mai più sì, e daccela in favore.

FAVOREGGEVOLE. *V. A. Add. Che favoreggia, Favorevole.* Latin. *favens, secundus*. Gr. συμπράττων, ἵλεως. *Bemb. lett.* 2. 3. 32. Il che di voi dire non si può, chè sempre l'avete seconda e favoreggevole avuta.

FAVOREGGIANTE. *Che favoreggia, Che favora.* Lat. *fautor, favens*. Gr. εὔνοος, εὐμενής. *Bocc. Introd.* 45. Potremmo dire la fortuna essere alla nostra andata favoreggiante. *E Amet.* 78. Venere favoreggiante a' suoi soggetti stette presente.

FAVOREGGIARE. *Favore.* Lat. *favere*. Gr. συμπράττειν. *Din. Comp.* 2. 45. Iddio gli favoreggiava, il Papa gli ajutava, messer Carlo aveano per campione. *Bocc. Teseid.* 1. 117. Venere giustamente a noi crucciata Col suo amico Marte il favoreggia. *G. V.* 4. 5. 1. Sempre favoreggiaro la città di Firenze. *M. V.* 8. 75. Come vole fortuna, che per li peccati de' popoli sovente favoreggia coloro che a loro sono flagelli di Dio. *Cron. Morell.* 295. Fummo molto serviti e favoreggiati da Antonio di Ottaviano Gherardini. *Serm. S. Agost. Cam. Rin.* La grazia, la quale m'ha favoreggiato oltre ad ogni credere umano. *But.* Favoreggiandomi la divina Bontà, la quale in questo principio

chismo divotamente. ***Maestruzz.*** 2. 15. 5. Qoasi favoreggiandogli ne' peccati. ***E*** 2. 30. 7. Ma gli inceudiarii degli altri luoghi debbonsi scomunicare con coloro ehe gli favoreggiano o coosigliano. ***Ricord. Malesp.*** 145. Papa Innooenzio tornò d'oltremonti colla corte a Roma, e favoreggiando a' fedeli Cristiani di santa Chiesa. ***Pallad. cap.*** 1. A noi s'appartiene, se la grazia di Dio ci favoreggia, di dire d'ogni lavorio di terra.

FAVOREGGIATO. ***Add. Da Favoreggiare. M. V.*** 1. 74. E trovando la materia disposta per lo bisogno del Re e della Reina, e bene favoreggiata da messer Niccola detto, il mercato fu fatto. ***E*** 5. 42. Rimasa la signoria di Siena nelle mani degli artefici, e del minuto popolo favoreggiato dalle case de' grandi, ec. ***Mor. S. Greg.*** 4. 29. Per la qual cosa molto più cresce la favoreggiata colpa.

FAVOREGGIATORE. ***Fautore, Favoratore, Chi favoreggia.*** Latin. *fautor.* Gr. σπουδάστης. ***Lib. Am.*** 15. Meritevolmente possa esser teouto favureggiatore e compagno di quelli. ***M. V.*** 8. 86. Come eretici, e favoreggiatori dello scismatico capitaoo di Forlì. ***Com. Inf.*** 10. Infino ehe visse, fue favoreggiatore degli avversarii della Chiesa. ***Maestruzz.*** 2. 54. Ma se sono interdetti i favoreggiatori, ovvero i partieipanti nel peccato, ooo sono oominatamente interdetti, ma in genere.

* FAVOREGGIATRICE. ***Femminile di Favoreggiatore. Fautrice. Voce di regola.*** (A)

FAVOREVOLE. ***Add. Che è in favore e in ajuto altrui.*** Lat. *propitius, favorabilis.* Gr. ἵλεως, επήκοος. ***Bocc. nov.*** 1. 10. Ricevuta ser Ciappelletto la procura e le lettere favorevoli del Re ec., n'aodò in Borgogna. ***E nov.*** 45. 5. Pregandolo che a dovere il suo disiderio ottenere gli fosse favorevole. ***G. V.*** 9. 317. 2. Eraoo favorevoli e solliciti alla guardia della cittade.

* FAVOREVOLISSIMO. ***Superl. di Favorevole. Bemb. Stor.*** 12. 177. In tutte le guerre ella era sempre stata favurevolissima a' Francesi. (V)

FAVOREVOLMENTE. ***Avverb. Con favore.*** Lat. *favorabiliter.* Grec. σπουδασμένως. ***Guid. G.*** La qual cosa gl'Iddii favorevolmente promettano, e ajotando concedano. ***Liv. M.*** Il popolo rispondeva favorevolmente.

FAVORIRE. ***Favorare, Favoreggiare, Far grazia.*** Lat. *favere.* Grec. συμπράττειν. ***Tac. Dav. Ann.*** 12. 159. Le guerre tra Mario e Silla noo furono quasi per altro. Chi favoriva l'uoo chi l'altro ordine. ***E Stor.*** 1. 254. Era da' savii atimato vile; da chi lo favoriva detto cortese. ***Sagg. nat. esp.*** 36. I narrati avvenimeoti, anzi di contrariare, favorivano mirabilmente la loro opinione. ***Cas. lett.*** 6. La prego, per la sua bontà, che le piaccia d'udirlo e favorirlo. ***E*** 8. Pregandola che lo pigli a favorire. ***Red. lett.*** 1. 39. Quando V. S. Illustriss. se ne sarà servito, potrà favorirmi di rimandarmelo. — ***Mann. Ist. Dec. Prefaz.*** Nè sarei io stato valevole ec., se per lo studio fatto da un eruditissimo Cavalier Fiorentino sulla famiglia de' Biffoli, non ne fussi io stato da questo favorito di lumi. (P)

FAVORITAMENTE. ***Avverb. Lo stesso che Favorevolmente.*** Latin. *favorabiliter.* Grec. σπουδασμένως. ***Vit. Benv. Cell.*** 192. Aggiunse tutte le mie ragioni molto favoritamente.

* FAVORITISSIMAMENTE. ***Avv. Superl. di Favoritamente. Varch. Stor.*** (A)

FAVORITISSIMO. ***Superl. di Favorito. Car. lett.*** 2. 26. Monsignor Commendone, cameriero di nostro Signore, e favoritissimo del reverendissimo Legato. ***Borgh. Rip.*** 643. Un bellissimo quadro di una Carità ha di suo messer Aotonio Serguidi ec., segretario ec. favoritissimo del Granduca nostro.

FAVORITO. ***Che è in grazia e favore di alcuno; e comunemente s'intende di Chi è in grazia de' Grandi. Fir. Disc. an.*** 18. Abbiti cura dalla invidia, la quale come palla di sapone si mette sotto i piedi de' favoriti e de' graodi per farli sdrucciolare, e cascare dal luogo loro. ***E nov.*** 5. 237. Essendo stata innamorata ec. di un giovaoe Perugino, nobile e ricco molto, e favorito grandemeote di Gio. Paolo Baglioοe. ***Bern. Orl.*** 1. 7. 59. Mena quel tuo favorito, l'Alfrera, E, se ti piace, mille in una schiera. ***Red. Ditir.*** 38. Vara, vara quella gondola Più capace e beo forotta, Ch'è la nostra favorita.

FAVORITO. ***Add. Da Favorire. Favorato, Favoreggiato. Fir. Disc. an.*** 47. Si vendicò ben due volte cootra' figliuoli ancora non nati di così bravo e così favorito uccello. ***Segr. Fior. Decenn.*** 1. Voi, favoriti sol dalla ragione ec., Teneste ritto il vostro gonfalooe. ***Buon. Fier.*** 3. 4. 7. Cavalier, cortigiaoi, Favoriti, onorati. ***Red. lett.*** 1. 397. Soggiungo solamente, che io sarò il favorito nella persona di questo giovaoe.

FAVORITORE. ***Favoreggiatore, Fautore.*** Lat. *fautor.* Gr. σπουδαστής. ***Dav. Scism.*** 34. Morì ne' medesimi giorni Guglielmo Uvarano, Arcivescovo di Conturbia, gran favoritore della Reina.

FAVORITRICE. ***Verbal. femm. Che favorisce.*** Lat. *fautrix.* Gr. ἡ συμπράττουσα. ***Salvin. Pros. Tosc.*** 1. 424. Virtuosa vaghezza, curiosità favoritrice delle lettere, e degli studii diligentissima promovitrice. ***E disc.*** 1. 291. Egli, sordo alle voci della ragione che lo sgrida ec., fabbrica una morale a suo modo, e una filosofia favoritrice delle passiooi.

* FAVOROSO. ***Favorevole, Favoreggevole. Salvin. Pros. Tosc. Oraz.*** 1. (Berg)

* FAVOSITA. ***T. di Stor. nat. Nome di un genere di animali dell'Ordine degl'Idreformi annidati. Polipajo pietroso, semplice, di forma varia, composto da tubetti paralelli e fascicolati, contigui, pentagoni od esagoni, regolari od irregolari, rare volte articolati.*** (Ren)

* FAUSTAMENTE. ***Avv. Felicemente. Con modo fausto. Voce di regola, usata da varii scrittori.*** (A)

FAUSTISSIMO. ***V. L. Superl. di Fausto.*** Lat. *faustissimus.* Gr. εὐτυχέστατος. ***Mirac. Mad.*** Trasse l'opera a faustissimo fine.

FAUSTO. *V. L. Add. Fortunato, Prospero, Felice*. Lat. *faustus, fortunatus*. Gr. εὐτυχής. *Dant. Par.* 14. Io conobbi esso litare stato accetto e fausto. *But.* Fausto, cioè felice.

FAUTORE. *Favoreggiatore*. Lat. *fautor*. Grec. σπουδαστής. *G. V.* 10. 3. 1. Castruccio ec. scismatico, e fautore degli eretici. *M. V.* 7. 80. Fece sopra la compagna il processo che avea fatto sopra al capitan di Furlì, come suoi fautori. *But.* Tutti li Padri, che furono fautori del suocero, uccise, trovando contra a loro false cagioni. *Maestruzz.* 2. 39. Tutti coloro che ordinano, e fanno contro alla libertà della Chiesa, sono iscomunicati co' loro fautori, siccome detto fu.

FAUTRICE. *Femm. di Fautore. Ar. Fur.* 23. 92. Ma fren gli farà aver per altra via Fortuna, a' suoi desii molto fautrice. *E* 27. 5. E l'altra moltitudine fautrice.

FAVÙLE. *Campo dove sieno state seminate fave, e poscia svelte*. Lat. *fabalia*. *Cr.* 3. 14. 2. Seminansi (*i lupini*) ottimamente dopo ricolta nelle stoppie, ovvero favuli due volte arati. *Luig. Pulc. Bec.* 21. E che per mezzo il favul per dispetto T' ho cacciato il bucciacchio, a 'n su per l'aja. (*Qui metaf. disonesta.*)

§. *Vale ancora Gambi delle fave svelti e secchi. Soder. Colt.* 52. Ponendovi attorno sotto terra corna di buoi o castrati, fascine, filigine, favuli, sermenti triti. *E* 30. Ottima cosa sarà loro l'orina vecchia marcita; e, se manchi sterco, i favuli, e fusti d'altri legumi faran buono effetto.

* FAZIO. *Voce usata solamente nel seguente modo: Fare Fazio, o Fra Fazio; ed è maniera bassa, dinotante lo stimare altrui balordo. Cecch. Dot.* Fazio sì, e vorresti farmi Fazio per altro verso. (A)

* FAZIONARIO. *Faziosa, Partitante. Battagl. Conc.* 101. *Casin. Pred.* 1. 28. (Berg)

FAZIONATO. *Addiet. Disposto, Situato, Formato. Lib. Astrol.* Per la qual cosa hac mestier colui, che di questa figura si vuole ajutare, che ponga mente nelle maniere di lei, com'è fazionata, e alla parte del cielo in che ella stae. *Din. Comp.* 3. 77. Mezzano di persona, bel parlatore, e ben fazionato. *Burch.* 2. 87. E fa, stu puoi, che sia ben fazionato. (*Parla d'un cane.*)

FAZIONE. *V. A. Statura, Effigie, Fattezze, Cera, Aria, Forma*. Lat. *forma, effigies, statura, ratio*. Gr. εἶδος. *Sen. Pist.* 90. La copertura della casa, volgendosi, cambierà fazione. *E* 88. Io vorrei, che come tutto 'l mondo si mostra in una fazione, così tutta filosofia ci potesse apparere simigliantissima al mondo. (*Il Lat. ha* facies *in amendue i luoghi.*) *Nov. ant.* 7. 3. Il giovane ec., il quale era di nobile fazione, stava con peritosa faccia. *E nov.* 21. 2. Ditemi, disse lo 'mperadore, di che fazione e di che guisa era vestito? Messere, egli era canuto, e vestito di vergato. *G. V.* 878. 7. Come quegli che era forte, e di fazione di corpo meglio fornito, che nullo cristiano. *E* 12. 89. 4. Un'altra ne trasse di nuova fazione, dove era una donna vecchia a sedere, in figura di Roma (*cioè* differente da quella). *Tes. Br.* 5. 9. L'astore è un uccello di preda ec., ed è di fazione e di colore simigliante allo sparviere, ma è maggiore del falcone. — *Dant. Inf.* 18. Se le fazion che porti non son false, Venedico se' tu Caccianimico. (V)

§. I. *Per Aggravio, Gravezza, Angheria*. Lat. *vectigal, tributum*. Gr. τέλος. *G. V.* 7. 149. 1. Recogli sotto sua signoria, facendo loro pagare libbre e fazioni.

§. II. *Per quella sorta di faccende che dee far ciascuno per debito di suo ufficio, ed in particolare si dice dei soldati*. Latin. *functio*. Gr. ἔργον. *Cap. Impr.* 6. Trattare o diliberare alcuna delle fazioni di nostra compagnia. *Mirac. Mad.* E del suo argento il francò da quella fazione.

§. III. *Per Fatto, e particolarmente di arme. Fir. Disc. an.* 22. Altro è comandare il pane alla tal ora, e altro à comandare i vassalli alla tal fazione. *Bern. Orl.* 1. 5. 32. E non creder ch'io voglia che tu faccia Qualche gran fazion pericolosa. *Bellinc. son.* 321. Non caval da fazion, da disfazione.

§. IV. *Per Setta, Parte*. Lat. *factio, partes*. Gr. στάσις. *Zibald. Andr.* 23. Essendo in sulla rocca, e udendo la fazione de' presi, pianse sì forte, che ec. *Fir. As.* 321. Or non fu egli per fraude e per invidia d'una iniquissima fazione dannato, come corruttore della gioventù, quello il quale le imponeva il freno? *Stor. Eur.* 1. 19. Il Papa con tutta quella fazione, che non era fuggita via, era guardato dagli avversarii.

§. V. *Uomo, o Gente, o Cavallo da fazione, vale Uomo, o Gente, o Cavallo atto al combattere*. Lat. *habilis armis. Stor. Eur.* 4. 83. Essendovi dentro il Re colla sola famiglia sua senza soldati, e senza altra gente da fazione. *E* 5. 102. Ed aveva egli trecento cavalli particolari, e trecento uomini da fazione. *Car. En.* 7. 412. De' trecento che mai sempre A' suoi presepii avea nitidi e pronti Destrier di fazione e di rispetto ec.

FAZIOSO. *Che è proprio delle fazioni*. Lat. *factiosus*. Gr. στασιώδης. *Tac. Dav. Ann.* 16. 229. E oltre alla memoria di quel suo nome fazioso, metteva per capo alle novità Lucio Silano.

* §. *Per lo più è aggiunto di chi è autore di fazioni, o capo di parti; e in questo significato si usa anche in forza di sost. Car. lett.* 2. 157. Per le traverale che corrono di questi tempi, e per quelle che sono fatte da certi faziosi. (B)

FAZZOLETTO. *Moccichino, Pezzuola*. Lat. *sudariolum. Galat.* 86. Che debbo io dire ec. di chi porta il fazzoletto in bocca? *Fir. nov.* 3. 219. Quando sarete al dirimpetto dell'uscio nostro, soffiatevi il naso con questo fazzoletto. *Bellinc. son.* 259. Colle risa schernire i fazzoletti. *Malm.* 12. 12. Le donne agli occhi han tutte il fazzoletto.

* §. *Fazzoletto da collo, si dice a quell'arnese di velo, tela, drappo, o altro, che le donne, ed oggi anco gli uomini, si mettano al collo per coprirsi il petto*. Lat. *strophium, strophiolum*. Gr. ῥινόμακτρον. *Lasc.*

Gelos. 4. 12. Tanlochè a fatica ebbi agio di tor questo fazzoletto grosso, e questa candela. *Ambr. Bern.* 3. 2. Sarebbemi ec. necessario Un fazzoletto, ebe l'ho qui da vendere. *Buon. Tanc.* 1. 3. Che se 'l eiuffo *e* 'l eollaretto Dispregiai di eittadina, Piacemi or di contadina Una rete e un fazzoletto. (B)

FAZZONE. *V. A. tolta dal francese* FAÇON. *Forma, Fattezza, Statura.* Lat. *forma, figura.* Gr. σχῆμα, εἶδος. *Tesorett. Br.* E tanti altri animali, Ch'io non so ben dir quali, E son sì divisati, E sì dissimigliati Di corpo e di fazzone.

* FAZZUOLO. *Fazzoletto.* Lat. *orarium. Pulci, Poes. rust.* Amali. (B)

FE

FÈ. *V.* FEDE.

FEBBRAJO. *Nome del secondo mese dell'anno, che ne è l'ultimo, secondo gli Astronomi.* Lat. *Februarius. G. V.* 9. 47. 4. Furono sconfitti da' cavalieri del re Ruberto, eh'erano in Colle, a dì 14 di Febbraio 1312. *Cr.* 12. 2. 1. Del mese di Febbrajo e di totti gli altri si può eonoseere la bontà a la malizia del luogo abitabile. *Din. Comp.* 1. 10. Giano della Bella, assai animoso e di buona stirpe ec., se ne fe eapo e guida, e eon l'ajuto del popolo essendo nuovamente eletto de' signori, ehe entrarono a' dì 15 di Febbraio 1292. ec.

FEBBRE. *Quella malattia nella quale per solito è sconcerto delle principali funzioni della vita, accompagnato da cresciuta celerità di polsi, da calore a cui precede talora il freddo ec.; e ne sono di diverse specie, e hanno diversi nomi, come Febbre continua, terzana, quartana, putrida, maligna, etica ec.* Lat. *febris.* Gr. πυρετός. *Bocc. nov.* 77. 68. Lei d'una fiera febbre *e* degli altri accidenti guerirono. *Dant. Inf.* 25. Sbadigliava, Pur eome sonno o febbre l'assalisse. *Petr. son.* 284. Quale ha già i nervi e i polsi e i pensier egri, Cui domestica febbre assalir deve. *Cr.* 5. 13. 11. Vale (*il sugo del mele*) alle lunghe febbri. *E cap.* 48. 10. Questo sciroppo vale al riscaldamento e asciugamento delle febbri. *Fr. Jac. T.* 4. 32. 2. Dammi la febbre quartana, La continua e la terzana, La doppia cotidiana, Colla grande idropisia. *Cron. Morell.* 362. Antoniotto mio figliuolo ec., dissono le lettere, era malato di terzana; adesso aveva la eontinua, e due febbri flemmatiche. *Lib. cur. febbr.* La febbre intermittente non suol essere pericolosa. *Bocc. Varch.* 3. 8. Sappiate questo ec. potersi per un caldicciuolo d'una febbre terzana dissolversi. *Red. lett. Occh.* 6. Il quale morì di febbre eontinua in Firenze.

* §. I. *E metaforic. Passione di animo, la cui qualità viene determinata dall'aggiunto che l'accompagna. Dant. Inf.* 27. Così mi ehiese questi per maestro A guarir della sua superba febbre. (M)

§. II. *Febbre acuta, vale Febbre pericolosa, che in pochi giorni fa il suo corso. Tes. Pov. P. S.* 59. Se la febbre non è molto acuta, dagli a bere vino con quantità d'acqua. *Bern. Orl.* 2. 20. 9. Perche Origilla, sua donna, malata Era di febbre tanto acuta e forte, Che condotta l'avea quasi alla morte.

* §. III. *Con varii verbi proprii. Cavalc. Pungil.* 264. E poi a certezza del fatto il vigesimo quinto di gli entrò la febbre. *Vit. SS. Pad.* 2. 241. Cadde in tanta maninconia e tristizia e amaritudine, ehe per gran dolore incominciò a sentire di febbre. *E* 242. Per certa cagione gli pareva sentire reprezzi di febbre. *Vit. S. Eufrag.* 180. Di subito incominciò tutta a tremare, e poi la prese una potente febbre. *E* 181. Dicendo queste parole la prese una lieve febbre, e dopo cinque dì morì. *Cavalc. Specch. Cr.* 172. Questa pena di sudore sostenna, perehè si spiccasse da noi la febbre del peccato. (*Qui metaf.*) *Fav. Esop.* 47. Per soperchia paura incanutì, e presegli la febbre. *Petr. Uom. ill.* 173. Presagli una grandissima febbre, si morì. (V)

FEBBRETTA. *Dim. di Febbre.* Lat. *febricula.* Gr. πυρέτιον. *Lib. cur. malatt.* A cotali febbrette è giovevole la carne della tartaruga. *Segn. Pred.* 6. 4. Una sola febbretta basta a rendere miserabile il più fortonato principe della terra.

* §. *Variamente. Bemb. Stor.* 2. 3. E poco appresso presa una febbretta al S. Giulio Cesare, ed esso a Verona fattosi portare, il governo di tutta la guerra al S. Roberto rimase. (V)

FEBBRETTUCCIA. *Diminut. di Febbretta. Lib. cur. febbr.* Simili febbrettucce lunghe vengono d'Autunno.

FEBBRETTUCCIACCIA. *Peggiorativo di Febbrettuccia. Lib. cur. febbr.* Fo una febbrettucciaccia ehe durò molti mesi.

FEBBRICANTE. *Men usato che Febbricitante.* Latin. *febricitans.* Gr. πυρέττων. *Fr. Giord. Pred. S.* Questa è l'altra eondizion della febbre: se i febbricanti hanno sete, l'effetto suo si è morte. *Fir. Disc. an.* 77. Non mangi V. M. carni malsane ec., come son quelle di coloro ehe si son profferti innanzi a me, che a' sani, non ehe a voi, che seta fabbricante a pien di piaghe, farebbono danno.

FEBBRICARE. *Men usato che Aver febbre.* Latin. *febricitare.* Gree. πυρέττειν. *Fr. Giord. S. Pred.* 42. Il Vangelo d'oggi contiene, eome Cristo curòe la suocera di san Piero, che febbricava. *Vend. Crist Andr.* 1. Era molto tempo istato infermo e malsano, a febbricava ogni die.

FEBBRICELLA. *Dim. di Febbre.* Lat. *febricula.* Gr. πυρέτιον. *Vit. SS. Pad.* A Zozima entròe una febbricella, e rimase nel monistaro. *Omel. S. Greg.* E una febbricella leggieri, ritornando, gli uccide.

FEBBRICIATTOLA. *Febbricina. Red. cons.* 2. 126. Il trovarmi con poca buona sanità, e con qualche febbriciattola che mi affligge, mi rende impossibile il servire ec.

FEBBRICINA. *Dim. di Febbre.* Lat. *febricula.* Gr. πυρέτιον. *Lib. cur. malatt.* Il tisico ha sempre addosso una febbricina ehe mai non lo lascia.

FEBBRICITÀ *e* FEBRICITÀ. *Il febbrici-*

tare, o Malattia di febbre. Voce poco usata. Lat. *febricitatio. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Colui ch'è atleta, o cacciatore, o d'altro Esercizio simil vago, trabocca In gran febricità di male acuto.

FEBBRICITANTE. *Che ha febbre, Tormentato da febbre; e si usa anche in forza di sostantivo.* Lat. *febricitans, febriens.* Gr. πυρέττων. *Bocc. Concl.* 6. Direm noi, perciocchè e' nuoce (*il vino*) ai febbricitanti, eh'e' sia malvagio? *Lib. cur. malatt.* Siccome appajono io quello febbricitante, e'hae apostema nel petto.

FEBBRICITARE e FEBRICITARE. *Esser compreso o travagliato da febbre.* Lat. *febre laborare, febrire.* Gr. πυρέττειν. *Vend. Crist.* E continuamente si febricitava. *E più sotto:* E questo Imperadore Tiberio si era lungo tempo stato infermo e malsano, e febricitava ogni die. *But.* Egli doveva morire dalla infermità che egli aveva, chè aveva una postema nel capo, e però febbricitava.

FEBBRICONE. *Voce poco usata. Febbre grande, che dà alla testa, e cagiona delirio.* Lat. *causon.* Gr. καυσών.

FEBBRICOSISSIMO. *Superl. di Febbricoso. Voce poco usata. Lib. cur. malatt.* Per esperienza tutte l'arie maremmane sono febbricosissime.

FEBBRICOSO e FEBRICOSO. *Add. Voce poco usata. Febbricitante.* Lat. *febriens, febricitans.* Gr. πυρέττων. *Vend. Crist.* E sempremai era febbricoso. *M. V.* 9. 107. E molti febbricosi farnetici, ballando e cantando morivano. *Cr.* 9. 65. 2. E quando son febbricosi, si conoscono in ciò, che son caldi al toccare. *Franc. Sacch. nov.* 20. In questi due mesi di sopra contati, ne' quali era già febbricoso del male, che poi morìo.

§. *Febbricoso talora vale Che induce febbre. Lib. cur. malatt.* Tutte le frutte autunnali sono febbricose.

* FEBBRIFERO. *Che cagiona febbre. Vallisn.* 2. 264. (Berg)

* FEBBRIFICO. *Che induce febbre. Febbricoso. Cocch. Bagn.* Il dissipamento della materia febbrifica. (A)

FEBBRIFUGO. *V. L. Medicamento per cacciar la febbre.* Lat. *medicamen febrifugum.* Gr. πυρετοῦ σβεστήριον. *Red. Oss. an.* 110. Quel famoso febbrifugo americano, che chiamasi chinachina.

FEBBRILE e FEBRILE. *Add. Da Febbre. Di febbre.* Lat. *febrilis. Cr.* In acqua cotte, il calor febbrile refrigerano, e la stomacazione e l'enfiamento dello stomaco. *Segn. Crist. instr.* 2. 20. 1. A tormentare i poveri infermi non concorre solamente il calor febbrile; vi concorre quel calore ancor naturale, che per altro dovrebbe fomentare ad essi la vita. *Filic. Rim. pag.* 616. (*Canz.* Antica *ec.*) Ella il febrile ardore Tempra.

FEBBRONE. *Accrescit. di Febbre. Gran febbre.* Lat. *vehemens febris.* Gr. δριμὺς πύρετος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 515. Per avermene cacciate io corpo due staja, gli saltò addosso un febbrone.

FEBBROSO. *Add. Febbricoso, Febbricitante.* Lat. *febricitans, febriens.* Gr. πυρέττων. *Fir. As.* 286. Così la difforme pallidezza degli occhi abattuti, le ginocchia straccche, il sonno interrotto, i tormentati sospiri e il trepidante polso, febbrosa la mostravano in ogni effetto.

*§. *Per Febbrile. Salvin. Nic. Al.* Di febbrosi ardenti mali rimedii. (A)

FEBBRUZZA. *Febbricella.* Lat. *febricula.* Gr. πυρέτιον. *Volg. Ras.* Si tramuta in quella febbruzza che etica da' maestri fisici si appella.

* FEBÈA. *Voce poetica. La Luna, suora di Febo. Bocc. Amet.* Sedici volte tonda, ed altrettante bicorne mi si mostrò Febea. (A)

* FEBÈO. *Voce poetica. Di Febo, cioè di Apollo, sinonimo di Poetico. Red. Ditir.* Il grande anacreontico ammirabile *Menzin,* che splende per febea ghirlanda. (A)

* FEBO. *T. de' Mitologisti e de' Poeti. Apollo, Sole. Chiabr. rim.* 1. 19. (*Geremia* 1731.) Tolse dall'aurea fronte Il diadema di rai Febo sagace, Quasi per lui non più risplender curi. *E* 50. Febo s'infiamma, e rimenando il giorno, Via più la terra incende. (A)

FEBRICANTE. *Men usato che Febbricitante. Dant. Conv.* 169. In loco di saziamento e di rifrigerio, danno e recano sete di caso febricante intollerabile.

FEBRICITÀ. *V.* FEBBRICITÀ.

FEBRICITARE. *V.* FEBBRICITARE.

FEBRICOSO. *V.* FEBBRICOSO.

* FEBRILE. *V.* FEBBRILE. (B)

* FECALE. *Add. d'ogni gen. Voce che s'usa assai comunemente accompagnata a Materia, per esprimere i grossi escrementi del corpo umano.* Fosfori che si traggono dalla materia fecale. (A)

FECCIA. *Superfluità, Parte più grossa e peggiore, Quasi escremento di cose liquide e viscose, Posatura.* Lat. *faex, sedimentum.* Gr. τρύξ, ὑποστάθμη. *Pallad. Ott.* 12. Se la palma è inferma, scalzala, e mettile a' piedi feccia di vino vecchio. *Bocc. nov.* 62. 10. Il doglio mi par ben saldo; ma egli mi pare che voi ci abbiate tenuta entro feccia.

§. I. *Per Escremento del ventre.* Latin. *ventris excrementum.* Gr. σκώρ. *Bocc. nov.* 68. 21. Tu dèi stare al fracidume delle parole di un mercatantuzzo di feccia d'asino. *Ar. Fur.* 33. 121. E molta feccia il ventre lor dispensa.

§. II. *Per metaf. Bocc. nov.* 8. 5. Le virtù, di quaggiù dipartitesi, hanno nella feccia de' vizii i miseri viventi abbandonati. *E nov.* 98. 32. Io non son nato della feccia del popolazzo di Roma. *Galat.* 63. Non voglio perciò che tu ti avvezzi a favellare sì bassamente, come la feccia del popolo minuto.

§. III. *In proverb. basso, Imbottar sopra la feccia, vale Arroger danno a danno; ovvero Fare il secondo errore per riparare al primo.*

FECCIAJA. *Buco nel fondo del mezzule, dove si mette la cannella alla botte, e per lo quale si può trar la feccia. Cr.* 2. 40. 7. E fatto questo, con una mazza fessa, nel vaso posta, luogameote si rimeoi, e più volte per di sotto la feeciaja si tragga. (*Il Lat. ha:* fesaria.)

FECCIOSISSIMO. *Superlat. di Feccioso.* Lat. *sordidissimus.* Gr. ῥυπαρώτατος. *Mirac. Mad.* Impelagato nel fecciosissimo pantano di lussuria.

FECCIOSO. *Add. Pieno di feccia, Imbrattato di feccia.* Lat. *faeculentus.* Gr. τρυγώδης. *Quest. filosof. C. S.* Se questa parte di sotto tenebrosa, fecciosa, tempestosa, si regge per l'anima razionale, tanto maggiormente quella macchina, region pura, è convenevole che per essa si regga. *Bemb. Asol.* 3. Così noi miseri d'intorno a questa bassa e fecciosa palla di terra mandati a vivere. (*In questi due esempi è in sentim. metaf.*)

§. *Per metaf. Fastidioso, Lezioso, Spiacevole, Importuno.* Lat. *difficilis, morosus.* Gr. δύσκολος. *Bocc. nov.* 58. 5. A cui li modi fecciosi della nepote dispiacevan fieramente. *Franc. Sacch. nov.* 86. Fra Michele si consumava di cequizia, veggendo i modi fecciosi della moglie di Ugolino. *Varch. Suoc.* 2. 2. Se non che non può sopportare più cotesti tuoi modi fecciosi.

* FECIALE. *T. della Storia Romana. Feciali dicevansi que' Sacerdoti che consacravano gli atti, onde era dai Romani intimata la guerra, e i trattati di pace, e simili.* (A)

* FECOLA. *T. farmaceutico, ec. Uno dei materiali immediati de' vegetabili. Amido. Specie di posatura farinosa, che si estrae dal sugo di alcuni bulbi, o radici. Targ.* Estrarre la fecola o amido delle patate. (A)

* FECONDABILE. *T. de' Botanici, de' Medici ec. Che è capace di fecondazione, Che può essere fecondato.* Il pistillo è la parte fecondabile dei vegetabili. (A)

FECONDAMENTE. *Avverb. Con fecondità.* Lat. *faecunde.* Gr. πολυτόκως.

* FECONDANTE. *T. degli Scrittori Naturali. Che feconda, Che contribuisce essenzialmente alla fecondazione.* Gli stami sono le parti fecondanti delle piante. (A)

FECONDARE. *Fare fecondo, fertile, abbondante.* Lat. *faecundare. Fr. Jac. T.* 3. 6. 18. Tu sola n'hai le carte D'esserne fecondata. *Red. Ins.* 131. Ma perchè elle non erano state fecondate da' maschi, perciò non vidi mai nascere cosa veruna. (*Parla dell'uova degl' insetti.*)

§. *Per metaf. Fr. Jac. T.* 5. 20. 7. O memoria valente ec., Or senti il dolce invito, Di che tu se' fecondata. *Serm. S. Agost.* La nostra madre vergine Maria fu eletta sopra tutte le altre creature, fecondata e ordinata di tutte le grazie, e d'ogni virtude.

FECONDATO. *Add. Da Fecondare. Red. Ins.* 151. Mi sento più inclinato a credere col dottissimo Giovanni Sperlingio, che abbiano il lor natale dall'uova fatte dalle lor madri, fecondate mediante il coito.

FECONDATORE. *Che feconda. Buon. Fier.* 5. 5. 7. Può coi rai fecondatori Penetrar le vie sotterra. *Red. Cons.* 1. 148. Da questo imbrattamento si solleva un'aura seminale, e uno spirito fecondatore, ec.

* FECONDATRICE. *Femm. di Fecondatore.* (A)

* FECONDAZIONE. *Il fecondare, ossia la fecondità ridotta in atto. Cocch. Lez.* Fecondazione dell'uovo nell'ovario fatta dall'animal virile. (A)

FECONDEVOLE. *Voce poco usata. Add. Fecondo.* Lat. *faecundus.* Gr. εὔτεκνος. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. E per messe fecondevole Falcator che 'l piè s'inlappoli.

FECONDIA. *V. A. Fecondità, Rigoglio.* Lat. *luxuriens, faecunditas.* Gr. ὑλομανία. *Cr.* 11. 11. 1. Acciocchè la tosta sementa per fecondia delle male erbe non affoghi. (*Nel Cod. di Giuliano de' Ricci, e in alcuni altri testi non si trova questa voce, leggendosi differentemente questo luogo.*)

FECONDISSIMAMENTE. *Superl. di Fecondamente, Con fecondità.* Lat. *faecundissime.* Grec. πολυτοκωτάτως. *S. Agost. C. D.* Dovendo germogliare fecondissimamente, si seminasse nel sangue de' martiri. *Red. Ins.* 51. Tutto 'l regno di Tunisi produce fecondissimamente questi scorpioni.

FECONDISSIMO. *Superl. di Fecondo.* Lat. *faecondissimus.* Grec. πολυτοκώτατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Nella loro sterilità vorrebbono essere fecondissime.

FECONDITÀ, *e men comunemente* FECONDITADE *e* FECONDITATE. *Astratto di Fecondo. Si dice così d'animali, come d'erbe e di piante.* Lat. *faecunditas, feracitas, fertilitas, ubertas, copia.* Gr. πολυτοκία. *Mor. S. Greg.* Non solo dice che gli fosson tolte l'asine, ma che erano gravide, acciocchè se forse quelli vili animali poco turbassono l'animo suo per la vil condizione, almeno più lo turbassono per la fecondità loro. *Pallad. Marz.* 18. Lo inacquare fa diventare le mele acide e agreste, imperocchè 'l secco presta loro soavitade e fecondità. *Red. Vip.* 1. 75. Non è fedel contrassegno di fecondità il vergolamento del sangue.

FECONDO. *Add. Che porta prole, Che è disposto a portar prole, Fertile, Che genera e produce abbondevolmente; contrario di Sterile.* Lat. *faecundus, fertilis, ferax.* Gr. εὔτεκνος. *S. Gio. Gris.* Egli è quegli, lo quale fa la sterile feconda, e dàlle letizia di molti figliuoli. *Petr. canz.* 49. 5. Santi pensieri, atti pietosi e casti Al vero Dio sacrato e vivo tempio Fecero in tua virginità feconda. *Lab.* 325. L'avere avuto forze, che in loro vennono da principio da feconda prole (*cioè nata di madre feconda*).

* FECUNDITÀ *e* FECUNDITADE. *Ortogr. ant. Fecondità. Vit. S. Gir.* 8. Divina rugiada di plenissima fecunditade. (V)

FEDE *e* FÈ. *Voce che in generale significa Credenza ferma in alcuna cosa; ma il più spesso spezialmente tra noi Cattolici vale una delle Virtù teologiche, quella cioè per la quale si crede che Dio abbia rivelate agli uomini diverse verità utili alla vita temporale ed all'eterna.* Lat. *fides, persuasio.* Gr. πίστις. *Mor. S. Greg.* La fede è argomento di tutte cose che non appariscono. *Albert.* 4. Fede è sustanza di cose da sperare, e argomento e pruova di cose non appariscenti.

Dant. Inf. 2. E quella fede Ch'è principio alla via di salvazione. *E Par.* 24. Fede è sustanzia di cose sperate, E argomento delle non parventi. *G. V.* 12. 40. 5. Tralazione di signorie e di sette, e apparimento d'alcuno profeta, e di nuovi errori a fede. *Coll. Ab. Isaac.* 45. La fede è porta delle cose segrete, e imperciò, siccome gli occhi corporali sono per le cose sustanziali, così la fede hae gli occhi occulti per vedere li tesauri che non si possono intendere. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 17. Chi ha fede di vita eterna, volentieri dispregia questa misera vita per quella beata ec.: chi averà fede di Dio, non cura in questa miseria d'esser ricco. *E Att. Apost.* 5. Per fede gli voleano adorare come Dii.

§. I. *Per Religione.* Latin. *fides, religio.* Gr. ευσέβεια. *G. V.* 1. 60. 1. Si sparse per Toscana, e per tutta Italia, e poi per tutto il mondo, la verace fede e credenza di Jesù Cristo. *Bocc. nov.* 6. 1. Comechè molto s'ingegnasse di parer santo, e tenero amatore della cristiana fede.

* §. II. *Per qualunque setta d'eretici ec. Dial. S. Greg.* 2. 35. Uno Goto, che avea nome Zalla, era della perfida fede Ariana, lo quale al tempo del re Totila, per zelo maladetto dalla sua eretica fede, fece molte crudeltadi contra li fedeli e cattolici. *Fr. Giord.* 174. Più di cento resie hae tra loro; e così tra' Greci, e tra l'altre male fedi tutti sono divisati. (V)

§. III. *Per la Religione Cristiana, anche senza altro aggiunto. Bocc. nov.* 2. 3. La cui dirittura e la cui lealtà veggendo Giannotto, gl'incominciò forte ad increscere che l'anima d'un così valente e savio e buono uomo per difetto di fede andasse a perdizione. *Pass.* 138. In quanto egli è dottore, dee sapere almeno quali sono gli articoli della fede, i sagramenti della Chiesa, i comandamenti della legge.

§. IV. *Per Fidanza.* Lat. *fiducia.* Grec. θάρσος. *Petr. son.* 202. Se con piena Fede dal dritto mio sentier mi piego. *Bocc. nov.* 44. 13. Questo non meritò l'amore il quale io ti portava, e la fede la quale io avava in te. *E Amet.* 49. La terra sostenitrice di tutti gli affanni ancora intera, rotta da Saturno col ricurvo aratro, ricevette i nuovi semi con diversi lavori prestati alla sua fede. *E Fiamm.* 4. 21. Anzi ec. con fede le parole e le lagrime riceveva. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Ma (oh ribalderia!) essi prendono fede di tanto peccato.

§. V. *Per Affetto o Amore.* Lat. *fidelitas, benevolentia, amor.* Gr. εὔνοια. *Bocc. nov.* 49. 12. Insieme con Federigo, che con somma fede le serviva, mangiarono il buon falcone.

§. VI. *Per Lealtà, Promessa di lealtà.* Lat. *fides.* Gr. πίστις. *Dant. Inf.* 5. E ruppe fede al cener di Sicheo. *E* 13. Fede portai al glorioso ufizio. *E Purg.* 16. Ed io a lui: per fede mi ti lego Di far ciò che mi chiedi. *Petr. son.* 257. Rotta la fa degli amorosi inganni. *Bocc. nov.* 17. 45. Senza servare al suo amico e signore fede, di lei s'innamorò. *E nov.* 25. 12. Ti prometto sopra la mia fè ec., che infra pochi dì tu ti troverai meco. *E nov.* 29. 8. Non volendo della sua fè mancare, se 'l fe chiamare. *E nov.* 50. 15. Gettata via la sua onestà, e la fede promessa al suo marito, e l'onor di questo moodo, lui ec. non s'è vergognato di vituperare. *G. V.* 6. 71. 3. Erano di buona fè, e leali tra loro. *Rim. ant. Guid. G.* 56. Fanno nel cielo gli occhi al mio cor scorta, Fermandol nella fe d'amor più forte. *Bemb. Stor.* 3. 36. E gli abitanti, che con alcune condizioni si erano resi, rotta loro la fede, e in essa entrati, rubarono.

* §. VII. *Variamente. Gr. S. Gir.* 39. Portate buona fede alle vostre moglie. (V)

* §. VIII. *Per Sicurtà. V.* FARE FEDE. (V)

§. IX. *Per l'Anello matrimoniale, nel quale in cambio di gemma talora vi si rappresenta un par di mani congiunte insieme.*

§. X. *Per Credenza.* Lat. *fides.* Gr. πίστις. *Bocc. nov.* 45. 16. E dando alle parole fede ec., teneramente cominciò a piangere. *Dant. Inf.* 13. Cose che torrien fede al mio sermone. *Petr. son.* 212. Ed udir cose, onde 'l cuore fede acquista. *Bern. Orl.* 2. 7. 18. Il duca Namo, ch'ogni cosa vede, Agli occhi stessi suoi non può dar fede.

* §. XI. *Fede per Fama, Credito. Dav. Scism.* 51. Vedendo essere in grandissima fede di santità i Frati Certosini, Brigidini, Zoccolanti ec., fece pigliare cinque se. (V)

§. XII. *Di buona fede, posto avverbialmente, vale Fedelmente.* Lat. *fideliter.* Gr. πιστῶς. *Bemb. Stor.* 9. 127. I quali ec. di buona fede a' provveditori, per adoperarsi in tutto quello che bisognasse, presti fossero. — *Introd. Virtù.* 97. (*Firenze* 1810.) Prima mi vivea di buona fede, semplicemente, e alle dette cose non pensava. (C)

§. XIII. *Per Testimonianza. Dant. Par.* 8. Ma d'esservi entro mi fece assai fede La donna mia. *Petr. son.* 205. E fa qui de' celesti spirti fede. — *Dav. Perd. eloq. cap.* 56. Convaniva ec. in voce, non in carte, far le fedi pubbliche. (V)

* §. XIV. *Mettere uno nella fede vale Affidarlo, Assicurarlo sotto fede. Fior. Virt.* 109. Il Re lo chiamò un dì, e miselo nella fede sua, e sotto gli fece accendare un gran fuoco, e di sopra la testa gli fece appiccare una grande spada, legata con una setola, ec. (V) — (*La ediz. di Comino* 1751, *pag.* 78, *e quella di Verona* 1810, *a pag.* 109, *hanno non* fede sua, *ma* sua sede; *e così realmente si dee leggere, perchè così porta la storia.*) (B)

§. XV. *Per Purità, Semplicità, Bontà, o simili, quando si accompagna con aggiunti di tal significanza. Bocc. nov.* 50. 7. La giovane di buona fede rispose. *G. V.* 5. 4. 6. Fu semplice uomo, e di buona fede.

* §. XVI. *A buona fede. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 427. A buona fede dunque teniamo che la detta prima materia fu una cosa confusa, inordinata. *E* 436. Crediamo dunque a buona fede, che cagione della creazione d'ogni cosa visibile e invisibile non è se non la bontà di Dio. (V)

§. XVII. *A fede, posto avverbialm., vale Fedelmente, Con fede, Con fedeltà.* Latin.

fideliter. Gr. πιστῶς. *Dant. Par.* 11. E comandò che l'amassero a fede. *Nov. Ant.* 101. 25. E se prima lo serviva a fede, lo servì poi molto meglio.

* §. XVIII. *In significato di Coscienza. Segn. Conf istr. cap.* 10. Quando il penitente ritruovisi in buona fede. (*Così Possessor di buona, di mala fede; Operar con buona, con mala fede; e simili.*) (V)

* §. XIX. *Di buona fede. Bocc. g.* 9. *n.* 10. La giovane, queste parole udendo, levatasi in piè, di buona fè disse al marito: bestia che tu se'. (V) — (*Par che valga* sul serio, con tutto l'animo.) (B)

* §. XX. *Sopra fede, o fè, Sopra la coscienza, o simile. Bocc. g.* 3. *n.* 6. Pregandola nondimeno, che dir non dovesse giammai d'averlo udito da lui: il che ella sopra fe gli promise. (*Così il Manni, e que' del* 73.) *E g.* 10. *n.* 4. E così sopra la sua fede gli promise. (V)

* §. XXI. *Obbligar la fede ad uno. Bocc. g.* 10. *n.* 7. Lisa, io t'obbligo la mia fede, della quale vivi sicura che mai ingannata non ti troverai. (V)

* §. XXII. *Simile, Dar la fede. Din. Comp.* 2. Dieronmi la fede del loro signore, che riceven la guardia della terra sopra sè. (P)

§. XXIII. *Per modo di giurare si adopera colle particelle* A, *ovvero* IN, *o* PER ec. Lat. *ædepol, mediusfidius Bocc. nov.* 15. 34. In fe di Dio, se tu non v'entri, noi ti darem tante d'uno di questi pali di ferro ec. *E nov.* 54. 4. In fe di Dio, se tu non la mi dai, tu non avrai mai da me cosa che ti piaccia. *E nov.* 76. 16. Ma che n'avesti, sozio, alla buona fe? avestine sei? *Tav. Rit.* Ma, per mia buona fe, davanti che sia nona io lo credo bene sapere. *E altrove:* Tristano rispuose: per la mia fede voi con meco insieme v'andremo, o vogliate voi o no. *Fir. As.* 199. Alla fe alla fe, che egli si par bene che tu scherzi sopra la pelle altrui. *Ar. Fur.* 35. 39. Ch'a fe ti giuro, Che in ciò pensai che ognun fosse pergiuro. *E Supp.* 1. 1. Uditemi Per vostra fe, e tacete fin ch'io v'esplichi La cosa affatto. *E* 4. 8. Per vostra fe, venite: andiamo al Principe. *E Negr.* 5. 1. Udite Abbondio, Per vostra fede, e non correte a furia.

* §. XXIV. *Stare in fede, o nella fede, vale Mantener la fede. M. Vill.* Pochi furono, secondo la fama, che stessero in fede. *Segr. Fior. Clia.* La cosa va bene; Pirro sta nella fede. (A)

* §. XXV. *E Tener Fede. Alam. Antig.* Che la fortuna varia or alto or basso Volge i mortali, e poco ne tien fede. (P)

* §. XXVI. *Lasciar uno alla fede, vale Lasciar libero un prigioniero sulla sua promessa di rappresentarsi, o di ritornare ad un dato tempo, o di adempire alcuna condizione prescrittagli. Fr. Sacch. nov.* Puosongli ducati cinquanta di taglia, e lasciaronlo alla fede, che gli andasse a procacciare. (A)

* §. XXVII. *Fede di sanità, in Marineria, vale Attestati che si prendono al porto donde si parte, ne' quali si descrivono i connotati de' passeggieri e marini d'una barca, per assicurare che il luogo da cui si distaccano è fuor di sospetto di contagio.* (S)

FEDECOMMESSARIO *e* FEDECOMMISSARIO. *Quegli in chi va il fidecommisso.* Lat. *fideicommissarius. Maestruzz.* 2. 32. 1. Questo falla ne' legatarii e fedecommessarii, i quali testimoniano *in causa testamenti.*

FEDECOMMESSO e FEDECOMMISSO. *Sostantivo. Una certa ultima volontà, nella quale si dà l'eredità all' instituto, sotto la fede di restituirla al sostituto; e si dice anche così l'eredità suddetta, e gli effetti, fidecommissi.* Lat. *fideicommissum.* Gr. πεπιστευμένον.

FEDECOMMESSO *e* FEDECOMMISSO. *Add. dai lor verbi.* Lat. *fideicommissus.* Gr. πεπιστευμένος. *Maestruzz.* 2. 32. 1. Ma questo falla ne' legatarii e fedecommessarii, i quali testimoniano *in causa testamenti,* quando si determina dell'eredità, ma non delle cose legate e fedecommesse.

FEDECOMMETTERE *e* FEDECOMMITTERE. *Commettere all'altrui fede, Indurre fidecommisso.* Lat. *fideicommittere.* Gr. καπιστεύειν.

FEDECOMMISSARIO. *Vedi* FEDECOMMESSARIO.

FEDECOMMISSO. *V.* FEDECOMMESSO.

FEDECOMMITTERE. *V.* FEDECOMMETTERE.

FEDEDEGNO. *Degno di fede.* Lat. *fide dignus.* Gr. ἀξιόπιστος. *Bocc. Introd.* 8. Quantunque da fededegno udito l'avessi. *S. Agost. C. D.* 1. 26. La divina autoritade con alcune fededegne testificazioni ha fatto intendere alla Chiesa, che debba così onorara la loro memoria.

* FEDELACCIO. *Addiett. Voce dello stil burlesco. Accrescitivo di Fedele. Fag. rim.* Pallottola sarò dietro al suo lecco, e fedelaccio al pari d'un can bracco. (A)

FEDELE. *Sost. T. feudale. Suddito, Vassallo, detto così anticamente dal giuramento di fedeltà e d'ubbidienza, che prestava al suo signore.* Lat. *cliens.* Grec. ἀρχόμενος. *Nov. ant.* 73. 1. Un fedele d'una signora che teneva sua terra ec. *G. V.* 4. 25. 1. Ed erano fedeli de' conti Guidi. *Maestruzz.* 1. 10. E nota, che chi è prete, non puote essere servo nè fedele di persona, ed è diliberato dalla fortuna servile. *Tav. Rit.* Scontrano un antico cavaliere, lo quale era stato della tavola vecchia, signore di quelle contrade, e ora per paura era fedele delli due giganti. *Borgh. Vesc. Fior.* 518. Ma pur ne' contratti latini si vede or coloni, or uomini, e talvolta fedeli. *E* 520. Fedele pare che importasse quelli che sotto fedi di giuramento erano ad alcun particolar legame obbligati; e questa chiamavano fedeltà. Alcuni giureconsulti vogliono che fedeli sieno specialmente gli obbligati a' Principi; ma io credo che egli sentano d'ogni sorta di principato o signoria picciola o grande.

§. *Per Cristiano, o Che tenga la vera fede di Cristo. Dant. Par.* 26. E quel che spera ogni Fedel, com'io. *Maestruzz.* 1. 79. Quando il Fedele contrae collo 'nfedele, o con

Giudeo, o con Pagano, nullo è allora il matrimonio.

FEDELE. *Add. Che osserva fede, Leale, Fido.* Lat. *fidelis, fidus.* Grec. πιστός. *Bocc. nov.* 69. 4. Li beneficii, li quali tu hai da me ricevuti, ti debbono fare obbediente e fedele. *Dant. Inf.* 3. Mischiate sono a quel cattivo coro Degli angeli che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio, ma per sè foro. *Petr. son.* 244. In dubbio stato sì fedel consiglio (*cioè* buono e sicuro). *E canz.* 49. 6. D'ogni fedel nocchier fidata guida (*nello stesso significato, o simile.*) *Guid. G.* Correndo il percosse di traverso; e se non fossero le fedeli armi, sanza dubbio l'avrebbe morto (*nel significato medesimo*).

* §. I. *Metaforic. Alam. Colt.* 4. 94. Vie più dolci e fedel riceve il Luglio L'aore soavi. (V)

§. II. *Talora, ancorachè add., ha forza di sost. Dant. Inf.* 2. E disse: ora abbisogna il tuo fedele Di te. *Petr. son.* 297. Fedel mio caro, assai di te mi duole. (*E ci s'intende o amante, o amico, o servidore, o simili.*) — *Fr. Barb.* 109. 5. Se v'è remedio pensa; E coi fedegli (*va pronunziato* fede'. *V. la Tau. Barb.*) dispensa. (*La veneta ediz.* 1820, *pag.* 91, *legge* fedei.) (B)

§. III. *Per Cristiano, e Che tenga la vera fede di Cristo. Ar. Fur.* 14. 69. Non voglia tua bontà per mio fallire, Che 'l tuo popol fedele abbia a patire.

* §. IV. *Esser fedele, col genit. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 45. Vuole ec. che li sia fedele dalla persona sua, che nol tradisca, e metta io mano de' suoi nemici; e vuole che li sia fedele di sè stesso, cioè che li tenga le impromesse e li patti ec. Vuole che li sia fedele del suo, non solamente che non glielo baratti, ma ec. *E* 47. Or così dico: dovrebbero essere fedeli a Cristo li suoi ministri delle sue spose e figliuole. *G. V. lib.* 9. *cap.* 172. I quali fedeli erano stati del conte Guido da Battifolle. (V)

* §. V. *Compasso fedele dicesi da' Geometri quello che ha una mollettina ed una vite in una delle gambe, per ispingerla grado a grado onde misurare con grande esattezza.* (A)

FEDELISSIMAMENTE. *Superl. di Fedelmente.* Lat. *fidelissime, optima fide.* Gr. πιστότατα. *Fir. As.* 2. 57. Ti sono sempre per servire fedelissimamente. *Bemb. Stor.* 3. 37. Liceozio primieramente gli Stratioti, de' quali era fedelissimamente stato servito. *Varch. lez.* 115. Allegheremo in pro e contra fedelissimamente tutto quello che ci sovverrà sopra tale materia.

FEDELISSIMO. *Superl. di Fedele.* Latin. *fidelissimus.* Gr. πιστότατος. *Bocc. Introd.* 25. I cani medesimi, fedelissimi agli uomini, fuori delle sue proprie case cacciati, per li campi ec. se n' andavano. *E nov.* 94. 13. Ha in casa un suo buono e fedelissimo servidore. *Fir. Disc. an.* 60. Una singolar prudenza, accompagnata da una fedelissima affezione. *Bemb. As.* 2. Quelli che più spesso ci sogliono essere, di loro, e conservadori fedelissimi, e dolcissimi renditori. *Cas. lett.* 23. Per la loro singolar pietà verso questa santa Sede, e verso tutti noi suoi fedelissimi servidori.

FEDELITÀ, FEDELITADE *e* FEDELITATE. *V. A. Fedeltà.* Lat. *fidelitas.* Gr. πίστις. *Maestruzz.* 2. 41. Di questi vassalli, disse Ugo, che sono assoluti dal servigio e dalla fedelità, mentre che il signore loro è scomunicato. *Fr. Jac. T.* 2. 14. 11. Poichè fedelitata Io te è risplendente.

FEDELMENTE. *Avverb. Con fede, Con fedeltà.* Lat. *fideliter.* Gr. πιστῶς. *Bocc. nov.* 93. 13. Benignamente l'avea ricevuto, e familiarmente accompagnato, e fedelmente consigliato. *G. V.* 1. 1. 2. E però fedelmente io inarrerò per questo libro, in piano volgare (*cioè* con verità). *Cavalc. Frutt. ling.* E però dice che l'uomo debba domandare in fede, cioè fedelmente.

FEDELTÀ, *e men comunemente* FEDELTADE *e* FEDELTATE. *Osservamento di fede, Lealtà.* Lat. *fidelitas.* Gr. πίστις. *Bocc. nov.* 67. 13. Ma se vuogli la fedeltà del tuo famiglio conoscere, tu puoi leggiermente. *G. V.* 2. 11. 2. Carlo Magno fece loro giurare fedeltà a santa Chiesa. *E* 6. 22. 1. Si teneano alla fedeltà e ubbidienza di santa Chiesa. *E* 10. 160. 3. Giurarono la fedeltade perpetua del Comune.

FEDERA. *Sorta di panno d'accia e bambagia, del quale si facevano i gusci alle coltrici e a' guanciali. Quad. Cont.* Pagò in Provenza in una federa di coltrice grande di filo, che comperò per Andrea suo figliuolo, a recarla in Firenze, con anche sei federe.

§. I. *Federa fu detta anche quella sopraccoperta di panno lino e di drappo, fatta a guisa di sacchetto, nella quale si mettono i guanciali. Bellinc.* 252. Non dite più, Teseo facesse male Per amare una federa ec. Mal fa chi s'innamora del guanciale. *Lib. son.* 141. Eravi un po' di piuma di pippioni In mezzo tra la federa e 'l cilicio.

* §. II. *Federa si disse anche di un panno rosso da spalle, a uso di pezze da bambini, che portasi dalle vecchie contadine, ed ormai andato in disuso. Buon. Fier.* E quelle vecchie loro Col fazzoletto sul viso e saltero ec., E le federa usata sotto 'l braccio. (A)

* FEDERATO. *Confederato. Borgh. Colon. Rom.* 363. Essendo certi chiamati Socii e Compagni, altri Federati, o con altri nomi. *E* 366. Restarono Federati, (che al modo nostro forse si direbber, attendendo il fatto più che la voce, Raccomandati) perchè la parola importerebbe propriamente Pattoviti. (V)

FEDERETTA. *Voce poco usata. Dim. di Federa. Cas. lett.* 86. Ho avuto da madonna Eleon una delle federette mirabilissima.

* FEDIFRAGO. *Che rompe, Che non mantiene la fede, Mancator di parola; opposto a Fedele. Segr. Fior. Princ.* Alcuno è tenuto donatore ec., alcuno rapace ec., l' uno fedifrago, e l'altro fedele. (A)

FEDIMENTO. *V. A. Ferimento, Il ferire.* Lat. *vulneratio, sauciatio.* Gr. τρῶμα. *Declam. Quintil. P.* Ma se per la ventura i fedimenti dell'unghie e i tormenti mi muteranno.

FEDIRE. *V. A. Ferire.* Lat. *ferire, vulnerare, sauciare.* Gr. τιτρώσκειν. *Bocc. nov.* 1. 8. Più volte a fedire e ad uccidere uomini ao. si trovò. *E nov.* 43. 14. Laonde alla fu per met-

tere un grande strido, temendo d' esser fedita. *Tes. Br.* 5. 30. Pellicano è un uccello in Egitto, di cui gli Egiziani dicono che li figliuoli tradiscono i padri, e fediscono coll'ali per mezzo il volto. *G. V.* 5. 35. 4. Non intesero se non a romper le schiere co' petti de' destrieri, senza fedir colpi (*cioè* menar colpi).

§. *Fedir torneamento, vale Giostrare*. Lat. *Trojam ludere, hastis decertare*. *Nov. ant.* 61. 4. Il torneamento fedlo. *E nov.* 57. 2. In questa domanda sia per voi chiesta grazia che un solo torneamento lasci fedire.

FEDITA. *V. A. Ferita*. Lat. *vulnus, plaga*. Gr. τραῦμα. *Bocc. nov.* 40. 11. Piacque alla donna il consiglio della fante, fuorchè di dargli alcuna fedita. *Com. Purg.* 29. Le fedite di colui che ama, son medicine; e li baci di colui che odia; sono morsi di serpenti velenosi. *Volg. Mes.* È profittevole medicina, e sperimentata alle fedite puzzolenti, antiche, e che sono faticose a saldare, e malagevoli.

FEDITÀ, *e men comunemente* FEDITADE *e* FEDITATE. *V. L. Bruttura, Sporcizia*. Lat. *fœditas*. Gr. μιαρία. *Com. Inf.* 11. Pone feditade di luogo per la puzza, e indi corruzione d'aere. *Albert.* 32. Margine della coscienza reputa per fedità. *Fr. Jac. T.* 2. 16. 3. Guardando in quello specchio, Vidi la mia essenza, Ch'era senza fallenza, Piena di feditade.

FEDITO. *V. A. Add. da Fedire*. Lat. *vulneratus, sauciatus*.

* §. I. *Figuratam. Vit. SS. Pad.* 2. 124. Fedito d'invidia, isdegnossene. (V)

§. II. *E in forza di sost. per la Persona fedita*. Lat. *saucius*. Gr. τραυματίας. *Bocc. nov.* 17. 24. Ma i preghi del fedito ec. dal pericolo della morte la liberarono, dove col fedito insieme discese in terra, ec.

FEDITORE. *V. A. Feritore, per aggiunto d'uccelli rapaci*. Lat. *sauciator, vulnerator*. Gr. ὁ τιτρώσκων. *Tes. Br.* 5. 11. Sappiate che tutti gli uccelli feditori son di tre maniera, cioè ramace, grifagno e nidiace.

§. *E per una specie di soldati*. *G. V.* 11. 133. 4. Feciono due schiere, l'una di 1200 cavalieri per feditori, ec. *M. V.* 7. 15. E questa schiera doveva percuotere appresso i feditori. *Borgh. Arm. Fam. Fior.* 25. E particularmente la schiera de' feditori, che era tutta dei più pregiati gentiluomini, e direi giovani, s' io non vi vedessi ancora ec. degli attempati.

FEDO. *V. L. Add. Sporco, Schifo, Imbrattato, Puzzolente*. Lat. *fœdus*. Gr. αἰσχρός. *Dant. Inf.* 12. Da tutte parti l'alta valle feda Tremò. *But.* Valle feda, cioè la profonda e brutta valle infernale.

FEGATELLA. *Erba*. Lat. *hepatica, lichen*. Gr. λειχήν. *Cr.* 6. 45. 1. Epatica, cioè fegatella, è fredda e secca nel primo grado, ed è erba che cresce ne' luoghi acquidosi. *Ricett. Fior.* Recipe sugo d'endivia, di fegatella una libbra ec.; chiariaci a fuoco, ed aggiugni ec. *M. Aldobr. P. N.* 165. Epatica, cioè fegatella, si è fredda e secca nel primo grado. — *Anemone hepatica Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha la radice tracciante, fibrosa; le foglie radicali, integerrime, a tre lobi, di un verde cupo al di sopra, alquanto rosse al di sotto, sopra lunghi pezioli; i fiori azzurri, che variano dal rosso al bianco, ciascheduno dei quali sostenuto da uno scapo peloso. Fiorisce dal Febbrajo all'Aprile, ed è comune nei boschi pietrosi.* (B)

FEGATELLETTO. *Dim. di Fegatello. Piccolo fegatello*. *Lasc. Pinz.* 2. 1. E quei fegatelletti caldi m' hanno tocco l'ugola.

FEGATELLO. *Pezzetto di fegato rinvolto nella rete del suo animale*. *Morg.* 18. 125. Del fegatel non ti dico niente; Vuol cinque parti. *Burch.* 1. 57. Veder vorrei omai che i fegatelli Mutassino altra guisa, o nuova foggia, Ch' i' non posso patir più di vedelli. *Fir. As.* 19. E nel cadere io restai di sotto rinvolto e ricoperto come un fegatello. *Bern. Orl.* 1. 6. 17. Il Conte dette in terra uno stramazzo; Trovasi involto come un fegatello, In quello stante che la rete il prese.

FEGATO. *Una delle viscere principali del basso ventre dell' animale, dove, secondo i moderni Anatomici, si separa e alberga il fiele*. Lat. *jecur, hepar*. Gr. ἧπαρ. *But. Inf.* 1. Il cuore è fonte dello spirito, siccome il fegato è fonte del sangue. *Pass.* 361. Quando il fegato fosse riscaldato o oppilato, sogna la persona di esser riscaldata di febbre. *Tes. Br.* 4. 2. Se fegato di bue non lo guarisce. *Filoc.* 5. 165. Un fegato con tutto 'l polmone d' un vecchissimo cervo.

* §. *Fegato. T. de' Chimici. Nome che i Chimici danno ad alcune loro composizioni a cagione del loro colore di fegato*. Fegato di zolfo, fegato d' antimonio. (A)

FEGATOSO. *Chi ha nella faccia del ribollimento con pustule rosse, proveniente da soperchio calore di sangue*. *Lib. cur. malatt.* I fegatosi usino la bevanda del sugo della lente palustre.

* §. *Fegatoso. T. de' Med. Che patisce di fegato*. Lat. *hepate laborans*. *Pasta*. (B)

FEGGERE. *V.* FIEDERE.

FELCE. *Erba nota, della qualità della quale vedi Mattiol*. Lat. *filix*. Gr. πτέρις. *Cr.* 2. 20. 5. Considererai ec. s'egli è vestito di felci, o di gramigna, o di spine, ovvero bronchi. *E num.* 6. Il giunco, la felce e la gramigna si vincono coll' arare. *Pallad. cap.* 9. E se porrai sopra esse paglia o felci, non verrà mai l'omore della calcina a esse. *Alam. Colt.* 1. 25. Faccia di stoppie ancor, faccia di felci Sovra 'l duro terren coverchio e letto. *Cas. son.* 52. A vespro addutta ho la mia luce, Senza alcun pro, pur come loglio o felce Sventurata, che frutto non produce. — *Pteris acquilina Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha le frondi arcicomposte, 3 o 4 volte pennate, molto grandi; il peziolo nudo verso la metà inferiore; le foglioline numerose, lanceolate, integerrime. È comune ne' luoghi sterili e sui monti. Fiorisce nell' Estate.* (B)

FELCEQUERCINA. *Pianta annoverata nella classe delle Felci, detta anche Polipodio quercino*. Lat. *dryopteris*. Grec. δρυοπτέριον. *Cr.* 6. 93. 1. Il polipodio è caldo nel quarto grado, e secco nel secondo ec., e volgarmente s'appella Felcequercina.

FELCIATA. *Giuncata.*

* FELDSPATO *e* FELDISPATO. *T. dei Filosofi Naturali. È il nome di una pietra dura, composta di laminette, che percossa coll'acciarino dà scintille, e forma cristalli paralellepipedi obliquangoli, de' quali quattro lati paralelli sono naturalmente puliti o lucidi, e gli altri nol sono.* (B)

* §. I. *Feldspato deodalite. T. de' Naturalisti. Feldspato vulcanico fusibilissimo, trovato negli antichi vulcani sulle rive del Reno, e così nominato ad onore di Deodato Dolomieu.* (Boss)

* §. II. *Feldspato granoso. T. de' Naturalisti. Ammasso di grani di feldspato che si trova sovente tra gli schisti primitivi, mescolato con particelle di quarzo e di mica.* (Boss)

* §. III. *Feldspato grasso. T. de' Naturalisti. Varietà che si trova nel feldspato de' graniti, e distinto con questo nome da Dolomieu, perchè ha un tessuto lamelloso meno visibile, ed un aspetto untuoso.* (Boss)

FELE. *Lo stesso che Fiele.* Lat. *fel.* Grec. χολή. *Fr. Jac. T.* 2. 29. 26. Se il senso altro diletto vuol sentire, Fele ed aceto siali dato e bere.

FELICE. *Add. Benavventurato, Che ha contentezza.* Lat. *felix, fortunatus.* Gr. εὐτυχής. *But.* Felice è colui che ha lo desiderio suo quietato, sicchè niente desideri più, ma stia contento e quel ch'egli ha. *Dant. Inf.* 1. Oh felice colui, cui ivi elegge! *Arrigh.* 45. Oh beato colui, il quale non fu mai felice! perocchè dalla prosperità sola procede il dolore. — *L'antica lezione del principale ms. Estense legge nell'esempio di Dante:* Oh felice colui che quivi elegge! (P)

* §. I. *Per Prospero, Pieno di beni. Bocc. nov.* 5. 2. La sciocchezza spesse volte tree altrui di felice stato, e mette in grandissima miseria. *Buon. rim.* 18. Oh felice quel dì, se questo è certo! Ferminsi in un momento il tempo e l'ore, E 'l Sol non segua più sua antica traccia. (B)

* §. II. *Per Eccellente, Buono, Che produce felicità, Singolare nella sua specie (parlandosi di cose spettanti all' ingegno o ai costumi). Petr. son.* 207. Oh felice eloquenza! oh lieto giorno! (B)

* §. III. *Per Vigoroso sopra gli altri, o simile. Bern. Orl.* 2. 5. 9. Gran chiome sparge l'albero felice; Grosso un palmo non è dalla radice. (B)

* §. IV. *E detto di cosa che porta vantaggio. Utile, Salutifero. Ar. Fur.* 29. 24. Io voglio a fare il saggio essere la prima Del felice liquor di virtù pieno. (M)

* §. V. *E per Gajo, Risplendente. Dant. Par.* 24. Di quella ch'io notai di più bellezza, Vid' io uscire un fuoco sì felice, Che nullo vi lasciò di più chiarezza. (M)

* FELICE. *Sost. fem. Lo stesso che Felce; così detta nel verso sdrucciolo. Sannaz. Egl.* Magici versi assai possenti e validi ec...., che 'l facean risolvere in vento, in acqua, in picciol rubo o felice. (A)

FELICEMENTE. *Avverb. Con felicità, Prosperamente, Benavventurosamente.* Lat. *feliciter, prospere, fauste, fortunate.* Grec. εὐτυχῶς. *Bocc. nov.* 70. 7. Così amendo i due compagni, l'uno più felicemente che l'altro. *Fir. As.* 145. Congiugnendo te donna con uomo, felicemente celebreremo le tue magnifiche nozze.

FELICISSIMAMENTE. *Superl. di Felicemente.* Lat. *felicissime.* Grec. εὐτυχέστατα. *Segr. Fior. Cliz. prol.* Il figliuolo la prese per donna, e con quella gran tempo felicissimamente visse. *Varch. Ercol.* 253. De' quali ci serviamo felicissimamente. *Circ. Gell.* 1. 31. Quando pure manca delle cose nel luogo dove noi siamo, ce n'andiamo in un altro felicissimamente.

FELICISSIMO. *Superl. di Felice.* Lat. *felicissimus.* Gr. εὐτυχέστατος. *Ambr. Cof.* 2. 1. Anzi sarete felicissimo. *Red. Esp. nat.* 79. Il Zacuto Portughese fa testimonianza indubitata di averle provate con felicissimo successo.

FELICITÀ, *e men comunemente* FELICITADE *e* FELICITATE. *Bene perfetto e sufficiente, che appaga; Beatitudine umana, Prosperità, Benavventuranza.* Lat. *felicitas.* Gr. εὐδαιμονία. *Lib. Sent. Arr.* Felicità si è un atto che procede da perfetta virtù dell'anima, e non del corpo. *Bocc. nov.* 98. 31. Il quale sopra ogni sua felicità e più che la propria vita l'amava. *Tes. Br.* 6. 29. La felicità non è cosa da eleggere per altrui, ma per sè medesimo, come la sanitade. *Dant. Purg.* 17. Altro bene è, che non fa l'uom felice; Non è felicità, non è la buona Essenzia, d'ogni ben frutto e radice. *Amet.* 100. Io, sanza me, grand'ore dimorai In non provata mai felicitate.

§. *Per Ventura, Successo fortunato. Sagg. nat. esp.* 97. Secondo che ultimamente ha con mirabil felicità praticato il Boile.

FELICITANTE. *Add. Che felicita.* Lat. *felicem reddens.* Gr. εὐδαιμονίζων. *Fr. Giord. Pred. R.* Parlò a lui con parole cotanto dolci e d'amore, che si potevano dire veramente felicitanti.

FELICITARE. *Fare felice.* Latin. *felicem reddere.* Gr. μακαρίζειν. *Dant. Par.* 13. Felicitando sè di cura in cura. *Montem. son.* 22. Svelta è nel monte, ove sperar solea Felicitarmi in le mortali spoglie.

FELICITATORE. *Verbal. masc. Che felicita. Fr. Giord. Pred. R.* Il buono Dio, felicitatore delle povere anime.

FELICITATRICE. *Femm. di Felicitatore. Zibald. Andr.* La compassione divina si è nostra sola felicitatrice.

* FELICITAZIONE. *Il felicitare, Il divenir felice, Stato felice.* Lat. *felicitas, beatitas, felicitatis acquisitio. Pros. Fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 511. Lodevolissimi perciò sono quei legisti, i quali cercano di metter pace colla considerazione del vero e del giusto, e a loro conviene quella felicitazione e beatificazione, la quale è data in san Matteo a' pacifici, ove *pacifici* non vuol dir uomini quieti ec., ma vuol dire *uomini facitori di pace.* (N. S.)

* FELINO. *T. de' Naturalisti. Di gatto, Appartenente al gatto.* Il genere felino. (A)

FELLE. *V. L. Fiele.*

§. *Per metaf. Dant. Par.* 4. Tratterò quella che più ha di felle. *But. ivi:* Più ha di felle, cioè più ha di veleno e di amaritudine.

* FELLEO. *V. L. Propriamente val Di fiele; ma si trova usato per Amaro come fiele. Salv. Nic. Al.* Il felleo impara amaro, e per gli effluvii aconito sanabile e fatica. (A)

FELLO. *Add. Malvagio, Ingiusto, Empio, Di mal talento, Scellerato.* Lat. *improbus, impius, scelestus.* Gr. πονηρός. *But. Inf.* 21. 1. Fello è colui che pensa di mal fare ad altrui. *Dant. Inf.* 8. Che gridava: or se' giunta, anima fella. *E* 17. E da lungi si pone Dal suo maestro disdegnoso e fello. *E* 21. Ma e' gridò: nessun di voi sia fello. *Petr. canz.* 34. 2. S'il dissi, cielo e terra, uomini e Dei Mi stan contrarii, ed essa ognor più fella. *M. Aldobr.* Che gli ha in fuori e grossi, si è fello e gran parlatore. *Varch. Ercol.* 294. Quanto sarebbe non solamente folle, ma fello sentimento ec. *Buon. rim.* 25. O donna sovra l'altre belle bella, Come può, chi t'onora, adora e serve, Farti schiva, fugace, altera e fella? *Franc. Barb.* 42. 11. El sembra a certi fegli, Sempre chi parla, mal parlar di loro. *Rim. ant. Fr. Guitt.* Perch'io non m'oso allegrar, nè star fello (*cioè* tristo, fiero, burbero. *V. not.* 477. *Guitt. lett.*).

* FELLONA, FELLONESSA. *Femm. di Fellone. Guitt. lett.* 10. 31. Ma tale trade, e fellona a laida, e finge esser bella. (V)

* FELLONAMENTE. *In modo di fellone. Rim. ant. Not. Giac.* Che lo leone este di tale usato, Che quando è airato Più fellonamente, Per cosa ch'uomo face, si ricrede. (V)

FELLONE. *Accrescit. di Fello, ed è voce provenzale che propriamente significa Contumace e ribelle al suo signore, sebbene dicesi più largamente d'ogni gran ribaldo, gran scellerato, o crudele.* Lat. *crudelis, dirus.* Grec. πονηρός. *Bocc. nov.* 47. 11. Fieramente divenuto fellone, appena d'ucciderla si ritenne. *Guitt. lett.* 3. Fragella dunque noi, come fellon cavallo pro' cavaliero. *G. V.* 11. 40. 2. Della qual promessa fallì, siccome fellone e traditore. *E num.* 3. Che s'aveva conceputo con disordinata e fellone covidigia. *Tes. Br.* 2. 41. Saturno, il quale è di sopra tutti, è crudele e fellone, e di fredda natura. *Dittam.* 2. 1. L'ira raccoglie, e diventa fellone. *Dav. Scism.* 61. Fellone, che comprende ladronecci, omicidii, e altre lordure. *Rim. ant. Fr. Guitt.* Perchè mal aggia i dì, che vi fu posta Sì gran beltà, ch'altrui ne confundete, Tant'è fellone (*cioè* feroce) e dur vostro coraggio.

FELLONESCAMENTE. *Avverb. Con fellonia.* Lat. *crudeliter, improbe.* Gr. πονηρῶς. *Paol. Oros.* Fellonescamente pensarono di pigliare la signoria.

* §. *Vale anche Con modi aspri, Con disdegno, Con animo fiero e crucciato, o simile. Pecor. g.* 25. *nov.* 2. Come il Re ebbe letta la lettera, s'adirò fortemente, e fellonescamente disse: ec. (B)

FELLONESCO. *Add. Di fellonia, Da fellone, Pieno di fellonia.* Latin. *crudelis, impius, improbus.* Gr. πονηρός, κακός. *M. V.* 3. 40. Come poi per grande e fellonesco ardire gli venne fatto. *Coll. SS. Pad.* Nata subitamente la confusione de' linguaggi, costrinse l'opera che i maladetti e felloneschi uomini aveano preso ardimento di fare. *Tac. Dic.* Per tutte queste ragioni, che io ho dette a quella affamata e fellonesca oste che t'aspetta. *Dic. Div.* Or te n'andrai, Catellina, per tutte queste cagioni, alla fellonesca ed empia battaglia, con somma salute del Comun di Roma, a con morte e distruggimento di te.

FELLONESSA. *Femm. di Fellone.* Latin. *crudelis, impia. Liv. M.* La figliuola fellonesca e pessima scalpitò il corpo del suo padre. *E appresso:* Ancora è chiamato quel luogo la ruga fellonessa, ch'ella fece il corpo del suo padre a' piè de' cavalli affollare e scalpitare.

FELLONÌA. *Astratto di Fellone, e s'usa per Mala volontà, Scelleratezza, Peccato.* Lat. *perfidia, scelus, flagitium.* Gr. πονηρία. *Arrigh.* 54. Tu ec. vie più ardita nelle fellonie. *E appresso:* Poni modo alla fellonia, ponvi modo, o perfida. *G. V.* 11. 44. 5. Il traditor Mastino, giovane di età, e più di senno e fellonia, e trascotato e ambizioso. *Dant. Par.* 16. Sovra la porta ch'al presente è carca Di nuova fellonia di tanto peso. *Com. Inf.* 15. L'uno e l'altro fan fellonia, e di mala morte muojono. *Gr. S. Gir.* 10. Quello che le sue fellonie dirà, e l'abbandonerà, misericordia troverà verso Iddio, e Dio lo monderà di tutte le sue fellonie. *Albert.* Da costrignere è la lingua, che non parli fellonia. *E* 31. Guadagnare l'oro per guerra è fellonia, e per mare è pericolo; per falsitade è vituperio. *E* 42. Non sono da fare (*le battaglie*) con fellonia; chè disse Seneca: non à da vendicare fellonia con fellonia. *Declam. Quintil. P.* Manifesta discernenza della sua fellonia disse nel seguente die.

* §. *Fellonia. T. de' Legali. Prodizione, Ribellione, Perfidia, o altro simil delitto, che porta seco la confiscazione del feudo a pro del Sovrano; e questo è il genuino ed antico significato della parola.* (A)

FELLONISSIMO. *Superlativo di Fellone.* Latin. *scelestissimus.* Grec. πονηρότατος. *Tac. Dav. Stor.* 4. 329. I vincitori armati per la città con fellonissimo animo davano addosso a' vinti.

FELLONOSAMENTE. *Voce poco usata. Avverb. Fellonescamente.* Latin. *crudeliter, improbe.* Gr. πονηρῶς. *G. V.* 7. 65. 2. Fellonosamente gli disfidò a morte loro e i loro figliuoli. *Ricord. Malesp.* 211. Fellonosamente gli disfidò lo Re a morte. *Liv. M.* I quali più fellonosamente si combatterebbono.

FELLONOSO. *Voce poco usata. Addiett. Pieno di fellonia.* Latin. *scelestus, impius, perfidus.* Gr. πονηρός, ἄσπονδος. *G. V.* 11. 44. 6. Avveggendosi perciò tardi della fellonosa intenzione del disleale Mastino. *Liv. M.* Perocchè egli aveano impresa fellonosa guerra.

* FELLORE. *V. A. Fellonia. Fr. Barb.* 230. 2. Di' ch'errore E colpa, ovver fellore, T'indussen, e sovr'ira Movesti quella tira. (V)

— (*L'edizione di Venezia* 1820 *a pag.* 197 *ha* fallore, *ed il Vocabol. a questa voce porta lo stesso esempio.*) (B)

FELLOSO. *V. A. Cattivo, Fello.* Lat. *improbus, impius.* Gr. πονηρός, κακός. *Zibald. Andr.* 106. I fanciulli che nascono fellosi, sono nati in 700 punti in segno di Virgo.

FELPA. *Drappo di seta col pelo più lungo del velluto; e si prende anche per la Veste dello stesso drappo. Alleg.* 235. Non ho la felpa, rispond' io, son vile.

* FELSITE. *T. de' Naturalisti. Feldspato ceruleo, così detto da Kirwan. Ve n' ha di due colori: celeste, ed azzurro pallido. Non si è trovato finora se non a Kieglach nella Stiria.* (Boss)

* FELTRAJUOLO. *Lavoratore di feltri. Lion. Bartolini, Ricordi del* 1358. (A)

FELTRARE. *Sodare il panno a guisa di feltro.*

§. *E Feltrare si dice de' liquori, quando con un panno piegato a guisa di sifone, il qual panno altre volte s' usava di feltro, se ne cava la parte più sottile. Ar. Vetr. Ner.* 1. 3. Si feltrino queste liscie, e feltrate si lascino stare in catinelle ec., poi si tornino a feltrare di nuovo.

FELTRATO. *Add. Da Feltrare. Art. Vetr. Ner.* 1. 3. Si feltrino queste liscie, e feltrate si lascino stare in catinelle ec. *E* 2. 44. Svaporare quest'acqua feltrata, e separata dalla terrestreità del sale.

§. I. *Per Fasciato o Coperto di feltro. Buon. Fier.* 4. 1. 1. Si scorgon quatti e zitti, i piè feltrati, Far lor fuochi negli orci.

* §. II. *Feltrato in Botanica vale Vellutato.* (A)

* §. III. *Panno ben feltrato, o coperto, dicesi da' Lanajuoli quello in cui il ripieno ricuopre l'ordito nel garzo.* (A)

* FELTRATURA. *T. de' Cappellai. L'azione del feltrare.* (A)

* §. *Feltratura de' panni è il collegamento e condensamento de' peli della lana, in che consiste la loro bontà.* (A)

* FELTRAZIONE. *Quella specie di limbicco o di colamento che si fa per via di ispido feltro, o di altra cosa più o meno simile. Magal. Lett.* Tutte le parti della materia, passate per le loro debite digestioni, macerazioni, feltrazioni, esaltazioni, ec. (A)

FELTRELLO. *Piccolo feltro. Morg.* 18. 133. E levane e' calcetti di feltrelli, Che fanno, quando io vo, ch' ognun assorde.

FELTRO. Lat. *coactile villum. But. Inf.* 1. Feltro è panno composto di lana compressa insieme, e non tessuto con fila. *G. V.* 5. 29. 3. Il quale in su un povero feltro fu levato Imperadore.

§. I. *Feltro si dice anche a Mantello o Gabbano fatto di feltro, da far viaggio. Alleg.* 131. In compagnia di più sorte annuali Riposa, e fa degli abiti coltrone, E capezzal di feltro e di stivali. *Cecch. Servig.* 4. 4. Ha ancor recato Neri il feltro. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Color che di quei feltri fer la 'ncetta, Caveranno dal tempo Cattivo util guadagno.

* §. II. *Feltro, Colatojo. Strumento da colare i liquori.* Lat. *colum. Pasta.* (B)

* §. III. *Feltro. Term. delle Cartiere. Lo stesso che Pannello.* (A)

* §. IV. *Feltri diconsi dagli Stampatori que' pannelli che s'adattano tra 'l timpano e 'l timpanello, e servono per far accostare alle stampe, o forme, il foglio bagnato, perchè riceva l'impronta in tutte le sue parti egualmente.* (A)

FELUCA. *Piccola nave di basso bordo, che è in uso sul Mediterraneo, e che va a vele e a remi.* Latin. *cursoria navis. Segn. Mann. Ott.* 12. 1. Come farebbe un galeone incalzato da una feluca sull' Oceano.

* FELZE. *Sost. masc. T. di Marineria. Quello spazio coperto a guisa di stanza nelle barche per comodo dei passeggieri, e per difesa dalla pioggia, dal vento e dal Sole. V.* GONDOLA. (S)

FEMINA. *V.* FEMMINA.

FEMINEO. *V.* FEMMINEO.

FEMINILEMENTE. *Vedi* FEMMINILEMENTE.

FEMINILMENTE. *V.* FEMMINILMENTE.

* FEMMICCIUOLA. *Femminecola, Femminella. Liburn. Selvett.* 5. (Berg)

FEMMINA *e* FEMINA. *Quell'animale che concorre alla generazione col maschio; e più specialmente si usa per Donna.* Lat. *femina, mulier.* Gr. Θήλεια. *Cron. Vell.* 12. Il detto Mico ebbe un figliuolo maschio, e tre femmine. *Bocc. nov.* 19. 9. E tu medesimo di' che la moglie tua è femmina. *Tes. Br.* 1. 13. Iddio fece Adam; ma la femmina fu fatta della costa dell' uomo. *Petr. son.* 150. Femmina è cosa mobil per natura. *Amm. Ant.* 35. 1. 4. Che altro è femmina, se non nimichevole amistà, non fuggevole pena, necessario male, naturale tentazione, domestico pericolo, dilettevole dannaggio, natura di male dipinta per color di bene? *E* 35. 1. 9. Alla femmina diede natura animo a male inchinevole, e a nuocere ammaestrò il suo petto, ma negolle la forza. *G. V.* 12. 51. 2. E più baroni e altri fece mettere in prigione, e due femmine, la maestressa della Reina, e dama Ciancia Campana. *Albert.* 23. Con lagrime mette guato, quando la femmina piange. *Dant. Inf.* 4. Le turbe, ch'eran molte e grandi, D' infanti e di femmine e di viri. *But.* Alcuna volta è la femmina sì adornata, ch'ella s' avvisa più per gli ornamenti, che per la bellezza della persona. *Tass. Ger. Lib.* 19. 84. Femmina è cosa garrula e fallace; Vuole e disvuole: è folle uom che sen fida.

§. I. *Talora in signific. di Moglie, siccome Uomo si dice per Marito.* Lat. *uxor, conjux.* Gr. γυνή. *Nov. ant.* 65. 4. E quelli che aveva avuto 'l pane, dove non era la moneta, disse colla femmina sua. *Tav. Dic.* Tre cose cacciano l' uom fuor di casa: la casa mal coperta, il fumo, e la ria femmina.

§. II. *Talora si disse Femmina di mondo, o mondana, o comune, o di partito, per Meretrice.* Lat. *meretrix.* Gr. ἑταίρα. *Bocc. nov.* 72. 10. Credete voi fare a me come voi faceste alla Biliuzza ec., ch' ella n'è divenuta

femmina di mondo? *Declam. Quintil. P.* Un povero giovane amava una femmina comune. *G. V.* 12. 8. 8. Fece fare il luogo comune delle femmine mondane. *M. V.* 6. 56. Nel quale si trovarono 2500 barbute bene montate e bene in armo ec., e femmine di mondo, e bordaglia da carogna più di 6000. *Pass.* 76. Al tempo di Valentiniano Imperadore fu in Grecia una femmina di mondo, la quale dalla sua fanciullezza, per colpa della disonesta madre, spuose il corpo suo a peccato. *Varch. Suoc.* 1. 2. Non sai tu come fanno le femmine di partito?

§. III. *E talora si trova Femmina, senza altro aggiunto, per Femmina comune, o di mondo, ec. Segr. Fior. Mandr.* 2. 6. Io non vo' fare la mia donna femmina, e me becco. *Lasc. Sibill.* 1. 1. Potrebbe anche sviarsi dietro alle femmine.

* §. IV. *Esser femmina, figuratam., vale Essere, Mostrarsi debole e timido. S. Cater. lett.* 101. Non mi siate poi femmina, quando veniamo al serrar del chiovo. (V)

* §. V. *Femmina. T. degli Agric. È l'aggiunto di quella pianta dioica che porta fiori pistilliferi: quella che ha i fiori staminiferi si chiama Mascolina.* (Ga)

§. VI. *Talora per similit. in alcuni arnesi si chiama Femmina quello che ne riceve un altro in sè, come nello strumento della vite la parte vota, detta Chiocciola, che riceve la vite, si chiama femmina.*

§. VII. *E Chiave femmina si dice quella che riceve in sè l'ago della toppa e del serrame.*

§. VIII. *Femmina parimente fra le bandelle si dice quella che vota riceve l'ago della compagna o dell'arpione, e così di molti altri arnesi e strumenti.*

§. IX. *Talora pur per similit. si distinguono l'erbe e le piante in femmina e maschio; sebbene nel far uso di queste denominazioni spesse volte il volgo s'inganni. Cr.* 4. 4. 6. Ed è un'altra maniera (*d'uva*) che garganega è detta ec.: la femmina è molto fruttifera, e la masculina niente vale.

§. X. *In proverb. indicante il ritroso e difficile naturale delle femmine. Bocc. nov.* 89. 5. Buon cavallo e mal cavallo vuole sprone; buona femmina e mala femmina vuol bastone. *Franc. Sacch. nov.* 86. Comecchè uno proverbio dica: buona femmina e mala femmina vuol bastone.

* §. XI. *Femmine. Term. di Marineria. V.* FEMMINELLE. (B)

FEMMINACCIA. *Peggiorat. di Femmina.* Lat. *mala mulier.* Gr. πονηρὰ γυνή. *Fr. Giord. Pred.* Domandatene a quella femminaccia di mondo che morìo. *Car. lett.* 1. 20. Una ciecantona di quei paesi, sucida, ciacea, rancida, la più cenciosa e la più orsa femminaccia ch'io vedessi mai.

§. *Per Femmina grande e grossa. Bocc. nov.* 79. 17. Oh ella vi parrebbe la bella femminaccia! *Borgh. Rip.* 202. Oltre all'aver mal disposte tutte le figure, ha messo innanzi una gran femminaccia ignuda, che mostra tutte le parti di dietro.

FEMMINACCIOLO. *Voce poco usata. Vago di femmine, Che sta volentieri fra le femmine, Effeminato.* Lat. *mulierosus, effeminatus.* Grec. γυναιμανής. *Pass.* 135. Non istruffo, non leggiadro, non femminacciolo, non motteggiatore, non giullare. *Fr. Jac. Cess.* Sapeva ben lo 'ngegnoso uomo, che 'l malo dilettamento fa gli uomini femminaccioli, e assottiglia il corpo soggetto a carnalità.

* §. *Metaforic. per Femminile, Snervato, Debole. Sen. Pist.* Perchè 'l coraggio diventa a poco a poco femminacciolo. (B)

FEMMINALE. *Add. men usato che Femminino.* Lat. *femininus, femineus.* Gr. θηλυκός. *Com. Par.* 15. Io fui il tuo cominciamento radicale umano, non femminale (*cioè sono il ceppo della tua casa*).

FEMMINELLA. *Avvilitivo di Femmina.* Latin. *femella.* Grec. γύναιον. *Boccacc. nov.* 62. 9. Hai venduto un doglio cinque gigliati, il quale io femminella ec. l'ho venduto sette. *E Vit. Dant.* 59. Pubblichissima cosa è in Romagna, lui ogni femminella, ogni piccolo fanciullo, ragionando di parte e dannando la Ghibellina, avere a tanta infamia mosso, che a gittar le pietre l'avre' condotto, non avendo taciuto. *Din. Comp.* 2. 56. Io non voglio perdere gli uomini per le femminelle. *Nov. ant.* 56. 1. Albergò una notte in una casetta d'una femminella. *E* 56. 2. Levossi questa femminella, e ajutollo, che peria in una fossatella d'acqua. *Petr. cap.* 3. Vil femminella in Puglia il prende e lega. *Vit. S. Ant.* E però fuggi, o vile femminella, dalla santa di Dio casa.

§. I. *Femminella si chiama anche quel filo vano e sbiancato che si trova tra'l zafferano. Volg. Mes.* Prendi zafferano senza femminelle, mirra, aloè, incenso e sarcocolla.

§. II. *Femminella si dice anche quella maglietta ove entra il ganghero posto a' vestiti per affibbiargli; e si dice anche quella maglietta di ferro negli sportelli, che entra nell'arpioncino.*

* §. III. *Femminella. T. de' Botanici e de' Georgofili. Così diconsi i piccoli capi che germogliano dalla vite potata.* Dopo un mese si spuntino tutti i capi piccoli, chiamati femminelle. (A)

* §. IV. *Femminella dicono i Valigiai a qualunque taglio o spaccatura fatta nel cuojo per passarvi un bottone, od altro, per affibbiare.* (A)

* § V. *Femminelle.* Femmine, Rose. *T. di Marineria. Occhi di ferro stabiliti nella ruota di poppa, in cui entrano gli agugliotti del timone, che lo tengono sospeso, e intorno ai quali gira.* (S)

FEMMINEO e FEMINEO. *Add. Di femmina.* Lat. *femineus.* Gr. θηλυκός. *Lab.* 152. Ed è questo esecrabile sesso femmineo, oltre ad ogni altra comparazion, sospettoso e iracundo. *Petr. cap.* 9. Nel cuor femmineo fu tanta fermezza, Che col bel viso e coll'armata coma Fece temer chi per natura sprezza. *Segr. Fior. nov.* Non potendo credere queste calunnie, che costoro al sesso femineo davano, esser vere.

§. *Per Effeminato. Zibald. Andr.* 20. Di-

ventane l'uomo superbo, iracondo ec.; anche ne diventa femmineo, e senza vergogna.

FEMMINESCAMENTE. *Avverb. Femminilmente.* Lat. *muliebriter.* Gr. θηλυκῶς. *Fr. Giord. Pred.* Si colorano femminescamente la faccia.

FEMMINESCO. *Add. Da femmina.* Latin. *femineus.* Gr. θηλυκός. *Val. Mass.* La cui figliuola non ebbe animo femminesco. *Virg. Eneid. M.* Quella combattitrice in arme, non usa con femminesca mano alla rocca, ec.

FEMMINETTA. *Dim. e qualche volta avvilitivo di Femmina, ma spesso anche detto per vaghezza.* Lat. *feminula, femella.* Greo. γύναιον. *Bocc. nov.* 54. 3. Una femminetta della contrada, la qual Brunetta era chiamata. *Dant. Purg.* 21. La sete natural, che mai non sazia, Se non coll'acqua onde la femminetta Sammaritana dimandò la grazia. *Galat.* 77. E le mani cotanto strebbiate e cotanto stropicciate, che si disdirebbe ad ogni femminetta, anzi ad ogni meretrice.

FEMMINEZZA. *Astratto di Femmina.* Lat. *femininus sexus.* Gr. τὸ θῆλυ. *Dant. Conv.* 14. Ogni bontade propria in alcuna cosa è amabile in quella, siccome nella maschiezza essere bene barbuto, e nella femminezza esser ben pulita di barba in tutta la faccia.

FEMMINIERA. *Voce formata in ischerzo per significare le femmine, o il luogo dove stanno le femmine.* Lat. *gynæceum.* Gr. γυναικεῖον. *Franc. Sacch. Op. div.* 40. Va', cnci e fila tra le femminiere.

* FEMMINIERE. *Addiett. usato anche in forza di sust. Oggidì però comunemente dicesi Donnajuolo. Aret. Rag.* Il femminiere ec. disse: io, o giudici, amo le donne, ed amandole seguito l'ordine della natura. (A)

* FEMMINIERO. *Addiett. usato anche in forza di sust. Uomo di maniere femminili, Effeminato. Bartol. As.* (A) — *Caro, Valg. Long. Amor.* Così gli disse: Dafni, il tuo Pane è molto femminiero; per che io non mi posso stare securamente a lui. (Min)

FEMMINILE. *Add. Di femmina.* Lat. *muliebris, femineus.* Gr. θηλυκός. *Bocc. nov.* 98. 35. Sciocche lamentanze son queste, e femminili. *S. Gio. Grisost.* Non v'impacciate di consolarmi; chè io non piango per affetto di carne, nè per tenerezza femminile. *Dant. Inf.* 9. Che membra femminili avéno, ed atto. *Albert.* 23. Lo consiglio femminile o egli è caro, o egli è troppo vile. *Red. Cons.* 1. 148. Le quali ovaje non sono altro che quelle stesse parti, le quali dagli antichi notomisti fu creduto che fossero i testicoli femminili.

* *Femminile. T. grammaticale. Aggiunto d'una specie di nomi diversi dai maschili e dai neutri, che si chiaman così perchè sono della schiera di quelli con che spessissimo si denominano le femmine.* (B)

FEMMINILEMENTE e FEMINILEMENTE. *Avverb. Femminilmente.* Latin. *muliebriter.* Gr. θηλυκῶς.

§. *Vale anche Alla maniera de' nomi di genere femminino. Bemb. pros.* 3. 139. La qual voce non pure neutralmente, ma ancora maschilemente e femminilemente ec. s'è molto spesso detta dagli antichi. *E* 3. 143. E come *chiunque* maschilemente e femminilemente si dice, così *cheunque* neutrale sentimento ha in quella medesima forma.

* FEMMINILITÀ. *Stato e qualità di femmina, o di cosa femminile, siccome di Mascolino dicesi Mascolinità. Uden. Nis.* 3. 11. Achille in fortezza ec., Paride in femminilità son descritti da Omero straordinariamente ec. (A)

FEMMINILMENTE e FEMINILMENTE. *Avverb. Con modo e costumi di femmina.* Lat. *muliebriter.* Gr. θηλυκῶς. *Amm. Ant.* 7. 2. 9. Da riprendere è il riso, sed egli è troppo, se è garzonevolmente sparto, se è femminilmente dirotto. *Borgh. Rip.* 5. L'anima ragionevole, ogni volta che si congiugne all'intelletto, a lei superiore, adopera femminilmente.

FEMMININO. *Add. Di genere di femmina.* Lat. *femininus, muliebris.* Grec. θηλυκός. *Guid. G.* Conciossiacosachè la femminina potenzia non possa soperchiar l'umana. *Liv. M.* Elli feciono fare un tempio, e dedicare a Fortuna femminina, in rimembranza di femmine che la città avéno guarentita e salvata.

§. I. *Per Effeminato. Dittam.* 2. 20. Allor che il femminin Sardanapalo Preso e morto per Arbace fue.

§. II. *Da femmina, e perciò vale talora Debole. Guid. G.* Li Trojani indeboliti per molta fatica, quasi con difensione femminina e indebolita si difendeano.

FEMMINOCCIA. *Accrescit. di Femmina. Lasc. Pinz.* 2. 3. Ho trovato una femminoccia, che voi non vorreste veder meglio.

* FEMMINONA. *Accrescit. di Femmina. Vasar.* Fece poi certe femminone grandi, e quasi ignude, la Filosofia e l'Astrologia. (A)

FEMMINUCCIA e FEMMINUZZA. *Avvilit. di Femmina.* Lat. *muliercula, femella.* Grec. γυναίριον. *Cecch. Inc.* 3. 2. Mi fece chiamare da una sua vicina una femminuccia tutta carità. *Lasc. Gelos.* 4. 12. Bello onore, porvi con una femminuccia! *Guar. Past. Fid.* 2. 6. In tale stato Una vil femminuzza, in queste mani, E non teme, e m'oltraggia?

* FEMORALE. *Sorta di vesta usata dagli antichi a coprir le coscie. Muss. Pred.* 2. 344. (Berg)

* FEMORE. *Voce usata dagli antichi Notomisti per lo stesso che Fianco. Oggidì per Femore s'intende l'osso del fianco, ossia della coscia, il quale è il più grande fra tutti quelli del corpo, ed è congiunto coll'Ischio e colla Tibia. Voc. Dis.* (A)

FENDENTE. *Sost. Colpo di spada per taglio, e per lo dritto, non di punta. Stor. Aiolf.* Gli tirò un fendente, che gli spiccòe la testa. *Bern. Orl.* 1. 20. 52. Sta cheto, e mena un traverso, o fendente. *E* 2. 10. 3. Questa, fra l'altre, è quell'arme che aprezza Punte, fendenti, e colpi dori e spessi. *Marg.* 15. 33. Dannosi punte, dannosi fendenti, Dannosi stramazzon, danno rovesci.

FENDERE. *Quasi divider per lo lungo; e anche assolutam. Dividere; e si usa figuratam. in varie maniere.* Lat. *findere, scindere,*

secare. Grec. πρίειν. *Filoc.* 1. 157. Tagliando il fendè quasi infino a' denti. *Dant. Inf.* 9. Coll' unghie si fendea ciascuna il petto. *E* 12. Colui fesse in grembo a Dio Lo cuor che in sul Tamigi ancor si cola. *E Purg.* 8. Sentendo fender l'aere alle verd'ali, Fuggìo 'l serpente. *E Par.* 23. Quel che fendendo va l'ardita prora. *E rim.* 24. Così vedess' io lui fender per mezzo Lo cuore alla crudel che lo mio squatra! *Virg. Eneid. M.* E fendeva li scuri marosi di Aquilone. *Alam. Colt.* 2. 48. E che 'l celeste Can rabbioso e crudo Asciuga e fende le campagne e i fiumi. *Sagg. nat. esp.* 251. L'aria detragga non poco all'impeto de' gravi che la fendono. — *Ar. Fur.* 24. 67. Fu questo colpo del Pagan maggiore In apparenza, che fosse io effetto, Tal che Isabella se ne sentì il core Feodere in mezzo all'agghiacciato petto. *E Tass. Ger. lib.* 9. 62. Tal suol, fendendo il liquido sereno, Stella cader della gran madre in seno. *E* 15. 42. E porto un scoglio rende, Ch'a lui la fronte e il tergo all'onda ha opposto Che vien dall'alto, e la respinge e fende. *E* 17. 37. La guardia de' Circassi in due si fende, E gli fa strada al seggio; ed ei v'ascende. *E Conq.* 20. 37. Poscia un fiume vedea di Incide onde Fender l'alta città quasi per mezzo. (P)

§. I. *Fendere si dice anche il Dare la prima aratura al campo.* Latin. *terras proscindere.* Gr. γητομεῖν. *Apoll. Cr.* 11. 10. 2. Ne' luoghi secchi i campi più avaccio si fendono, negli umidi più tardi. *Pallad. Genn.* 3. I campi grassi e secchi si vogliono fendere e arare. *E Lugl.* 1. Intorno a calendi si rifendono i campi che si fessono d'Aprile.

§. II. *Fendere, neutr. pass., benchè talvolta colla particella sottintesa, vale Far pelo, Screpolare, Aprirsi.* Lat. *dehiscere.* Gr. χαίνειν. *G. V.* 12. 122. 3. Un monte grandissimo, ove era la via che andava al lago d'Orestagno, si fesse e partì per mezzo. *Cr.* 5. 32. 1. Se ne fanno convenevolmente (*dell'ontano*) taglieri e bossoli, i quali radissime volte fendono. *Red. Ins.* 83. Avendo diligentemente osservato che i marzolini, prima che bachino, in molti luoghi screpolano e si fendono.

* §. III. *Fendersi la via, lo stesso che Farsi la via, Aprirsela Ar. Fur.* 1. 73. Se gl' intricati rami e l'aer fosco (Disse la donna) agli occhi non contende, Bajardo è quel destrier che in mezzo il bosco Con tal rumor la chiusa via si fende. (M)

* IV. *Fendere, per simil. Traversare, Passar per mezzo. Car. En.* 2. 591. Andiam per mezzo De' nemici e dell'armi a morte esposti Senza riservo, e via dritti fendiamo La città tutta, alla buja ombra occulti. (M)

FENDIMENTO. *Fessura, Spaccamento.* Lat. *fissura, scissura, rima.* Gr. ῥαγή. *Declam. Quintil. C.* Ma se per la ventura i fendimenti dell'unghie e i tormenti mi ratterranno, pure io il vidi.

FENDITOJO. *Strumento di varie materie resistenti, per uso di fendervi sopra le penne.*

* §. *Fenditojo. T. degli Agric. Strumento di ferro, con cui si fende il soggetto allorchè s'innesta a scappo.* (Ga)

* FENDITORE. *Che fende. Salvin. Opp. Cacc.* (A)

* FENDITRICE. *Verbal. fem. Che fende. Leon. Pascol. lett.* (Berg)

FENDITURA. *Fendimento, Fessura, Crepatura, Spaccatura, Screpolo, Screpolatura.* Lat. *fissura, rima.* Gr. ῥαγή. *Cirurg. M. Guigl.* Il segno di questo si è fregare il luogo dove appariscono le fenditure. *Volg. Ras.* Sono alcuni che fanno credere che elli tolgano un ranocchio di sotto la lingua, onde ivi tagliano, e fannovi una fenditura, e pigliano la ghiandola che vi è appiccata, e la ne traggono. *Sen. Pist.* Sono piccole finestre, che meglio pajono fenditure, che finestre. *Cr.* 2. 19. 6. Imperciocchè nella state, quando si secca ec., si fende il loto, che è di sopra, di gran fenditure.

* §. *Fenditure. T. de' Naturalisti. Troncamento o cessazione di continuità, che si osserva nelle montagne, negli strati, ec. Alcune possono attribuirsi al disseccamento delle materie, altre alle scosse de' fuochi sotterranei, o di altri agenti che violentemente agitarono la superficie del globo; altre agli scoscendimenti ed alle depressioni che subirono gli strati orizzontali, e che spesso sono cagionati dalle acque.* (Boss)

FENERATORE. *V. L. e poco in uso, che oggi si piglierebbe per sinonimo di Usurajo.* Lat. *fœnerator.* Gr. δανειστής. *Franc. Sacch. Op. div.* 152. È differenza tra usurajo e feneratore: usurajo è chi toglie cotanto per cento; feneratore è chi toglie quello, e mette soll'usura, e toglicne merito.

* FENERATORIO. *Add. Di usura. Usurario. Gozz. Rep. giorn.* 1. (Berg)

* FENESTRATO. *Add. Fornito di finestre. Delmin. Oraz. al Re di Francia.* (Berg)

* FENESTRELLA. *Finestrella. Si trova nel signific. di Occhiello, Ucchiello.* Lat. *fissura in qua orbiculi vestium immittuntur. Cortig. Castigl.* 2. 200. Disse a Botton da Cesena, che lo stimolava con parole: Botton Bottone, tu sarai un dì hottone, e 'l capestro sarà la fenestrella. (*Questo nome all'ucchiello è dato nel dialetto bolognese, e in altri dialetti di Lombardia.*) (N. S.)

* FENGITE. *T. de' Naturalisti. Pietra alquanto trasparente, e presso che bianca, che gli antichi usavano nelle finestre in luogo di vetri, per lasciar entrare una luce pallida misteriosa ne' loro tempii: forse l'Alabastro gessoso. Gab. Fis.* Marmo fengite con vene trasparenti rossicce. (B)

FENICE. *Uccello favoloso.* Lat. *phœnix.* Gr. φοῖνιξ. *Tes. Br.* 5. 26. Fenice è un uccello il quale è in Arabia, e non ne è più in altro mondo, ed è di grandezza d'aquila. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Fenice è un uccello che vive trecentoquindici anni, e quando si vede invecchiare, sicchè la natura manchi, sì toglie certe legne odorifere secche, e fanne uno nido, e poi v'entra entro, ec. *Dant. Inf.* 24. Così per li gran savii si confessa Che la fenice muore, e poi rinasce. *Lab.* 157. Le simili (*femmine*) a quelle che dette abbiamo, sono più rade che le fenici. *But. Inf.* 24. 2. Di quel cenere

per lo caldo del Sole rinasce l'altro nuovo fenice.

* §. I. *E metaforicam. per Persona o Cosa rara e famosa. Petr. son.* 280. È questo il nido in che la mia fenice Mise l'aurate e le purpuree penne? *Bern. Orl.* 1. 20. 48. È seco de' ribaldi una fenice, Il maggior ghiotto, il maggior ladroncello Ch'al mondo sia. (*Qui in cattivo senso.*) (V)

* §. II. *Fenice, da* FENICIA, *dicesi dai Marinari il vento d'Ostro verso Scirocco, cioè il vento collaterale all'Ostro e allo Scirocco.* (A)

* §. III. *Havvi nella Botanica con questo nome il loglio selvatico, che ha la semenza rossa.* (Aq)

FENICIOTTO. *Fenice giovane.* Lat. *pullus phœnicis. Dac. Dav. Ann.* 6. 120. Del nato e allevato feniciotto la prima cura è di seppellire il padre.

FENICONTERO. *Sorta d'uccello.* Lat. *phœnicopterus.* Gr. φοινικόπτερος. *Sen. Pist.* 110. Sanza desiderare di mangiare lingue d'uccelli d'Affrica, chiamati feniconteri, e uccellagione recata di lontana contrada d'Asia. — *Meglio* FENICOTTERO. *Uccello acquatico di passo, che ha l'ali rosse. Le sue gambe sono lunghissime. Abita per lo più in mezzo agli stagni marittimi, cibandosi di pesce e di chiocciole. Chiamasi con altro nome Fiammingo, e Damigella dell'India; forse scorrettamente così detto per traduzione del Lat. phœnicopterus.* (B)

FENILE. *Luogo dove si ripone il fieno.* Lat. *fenile.* Gr. χορτοδοχεῖον. *Ar. Fur.* 14. 62. Ma per tugurii ancora e per fenili Spesso si trovan gli uomini gentili.

FENOMENO. *T. di Fis. Qualunque effetto osservato ne' corpi, del quale i Filosofi Naturali cercano le cagioni e la spiegazione. Questa voce è d'origine greca, e significa Cosa che appare ne' corpi, ec.* Lat. *phænomenon.* Grec. φαινόμενον. *Gal. Macch. Sol.* 110. Il qual fenomeno non ha luogo in verun altro movimento, che nel circolare, contiguo all'istesso Sole. *E Sist.* 308. Tuttavoltache la stella nuova, o altro fenomeno sia vicino a terra.

FERA. *V. L., men comune che* FIERA. *Bestia.* Lat. *fera, bellua.* Gr. θηρίον. *Dant. Inf.* 1. Sicchè a bene sperar m'era cagione Di quella fera la gajetta pelle. *Petr. son.* 246. E son fatto una fera, Membrando il suo bel viso e l'opre sante. *E* 260. Fere silvestri, vaghi augelli *e* pesci. *Alam. Colt.* 2. 47. Or poichè giunto al suo più degno albergo Della fera Nemea si sente Apollo, ec. *Amm. Ant.* 235. (*anno* 1661.) Sì come la grande fera l'abbajare de' cani guata con poca cura.

§. *E figuratam. presso i poeti sono così addimandate le donne amate, per denotare la loro rigidezza. Petr. canz.* 9. 3. Ahi crudo Amor! ma tu allor più m'informe A seguir d'una fera, che mi strugge, La voce e i passi e l'orme. *E* 27. 3. Tempo verrà ancor forse, Ch'all'usato soggiorno Torni la fera bella e mansueta. *E cap.* 3. E veggio andar quella leggiadra fera Non curando di me. *Cas. son.* 12. Bella fera gentil mi punse il seno.

FERACE. *V. L. Add. Fertile, Fecondo, Che produce; e dicesi propriamente del terreno e delle piante.* Lat. *ferax.* Gr. ἐριβῶλαξ, ἄφθονος. *Din. Comp.* 1. 12. Mettiamgli innanzi le rie opere de' beccaj, che sono uomini mal feraci e mal disposti. (*Qui metaf., e vuol dire* uomini che producono male operazioni.) *Pallad. Febbr.* 9. Nel magro porrai le viti feraci. *Marchett. Lucr. lib.* 2. Sebben tu vedi esser più rari Certi animali, e men feconda in essi La natura ti par, ben puote un'altra O terra, o luogo, o region lontana Esserne più ferace, ec.

* §. *Metaforicam. Cas. son.* 22. Nè quale ingegno è 'n voi colto e ferace. (B)

* FERACITÀ. *Sost. fem. Voce latina, usata solamente dagli scrittori.* Lat. *feracitas. Fertilità, Fecondità della terra.* (A)

FERALE. *V. A. Sost. Lanterna, o Fanale. Franc. Barb.* 259. 1. Ancore ed un battello, Barca, ferali con quello.

FERALE. *V. L. Add. Funesto, Mortifero.* Lat. *feralis, dirus.* Gr. νεκύσιος, δεινός. *Segn. Pred.* 3. Ti rendo la spada, per non privarti di sì ferale diletto. *E Mann. Apr.* 18. 2. Se, invitati a banchetto, veggono quivi per disgrazia apprestato un numero di posate secondo loro ferale, non sosterranno di sedervi in eterno, benchè affamati. (*Qui vale,* che porti augurio di morte.)

* §. *Per Ferino. V. A. Panucc. dal Bagn. Rim. ant.* Onde vivea ferale oltraselvaggio. (B)

FERALISSIMAMENTE. *Superl. di Feralmente. Fr. Giord. Pred. R.* Quei popoli feralissimamente imbestialirono in questa credenza.

FERALMENTE. *Avverb. Con ferità, Crudelmente, Bestialmente.* Lat. *crudeliter, ferine.* Gr. θηριωδῶς. *Med. Arb. Cr.* Innanzi innanzi in te medesima t'accendesti feralmente di furia e di rabbia bestiale.

FERCOLO *e* FERCULO. *V. L. Arnese o Cosa che si porta in pompa nel trionfo, come armi, macchine, spoglie, corone, vasi, e cose simili.* Lat. *ferculum, gestamen.* Grec. φόρημα. *Salv. disc.* 1. 120. I ferculi, che sono in questo trionfo portati dagli uomini gloriosi, sono le fatiche e l'angoscie per lei sofferte.

* §. *Ferculo per Servito. V. A.* Lat. *ferculum, e per similit. del Cibo Eucaristico. Vit. SS. Pad.* 2. 371. Perchè non arrecò lo ferculo così tosto, l'Abate ec. *Vit. S. Gir.* 62. Escellentissimo ferculo, degno di riverenza! ec. (*Parlasi dell'Eucaristia.*) (V)

* FERENTARIO, *dal latino* Ferentarius. *T. de' Milit. Soldato armato alla leggiera, il quale stava ne' corni dell'esercito, e cominciava la pugna col saettume.* (G)

FERENTE. *V. A. Che ferisce.* Lat. *feriens, vulnerans.* Gr. τιτρώσκων. *Rim. ant. Pac. N.* Ferito sono, e la di me ferente Guardi che non m'ancida al disferrare. (*L'esempio non è di Pace Notaro, ma di Buonagg. Urbic.*)

* FERENTE. *V. L. Portante. Rim. ant. Pac. Not.* (Berg)

FERERE. *V. A. V.* FERIRE.

FERETRO. *Bara, Cataletto.* Lat. *feretrum.*

Gr. φέρετρον, φορεῖον. *Guar. Past. Fid.* 4. 9. E coteste tue braccia, che pietose Mi fur già culla, or mi saran feretro. *Tass. Ger.* 3. 67. Di nobil pompa i fidi amici ornaro Il gran feretro, ove sublime ei giace. -- *T. Lett. Nome che i Greci ed i Romani davano a certe macchine di legno, su cui si esportavano i corpi morti al luogo della sepoltura. Ma ciò che v' ha di singolare egli è, che questa medesima parola serviva parimente a significare le barelle, sulle quali nei trionfi alcuni uomini stabiliti portavano vasi d'oro e d'argento, scaldavivande ardenti, ornamenti di differenti sorte, e le statue de' Re, per fare onore al trionfatore, ch'era egli stesso portato qualche volta dai grandi Pontefici. Ciò procede dalla natura del vocabolo, il quale di per sè viene a* ferendo, *e niente altro significa, che strumento da trasportare.* (B)

* FEREZZA. *Lo stesso che Fierezza, siccome dicesi Fero per Fiero; ma è voce poco usata. Bemb. Asol.* (A)

* FERGOLO. *V. A. Ferculo. Vit. SS. Pad.* 2. 371. Non recò lo fergolo così tosto. (*Alcuni testi leggono* fercolo, *e altri* ferculo). (V)

FERIA. *Festa, Dì festivo; ma per lo più sono i giorni vacanti de' Magistrati.* Latin. *feriæ, justitium.* Gr. ἑορταί, ἀπραξία. *Maestruzz.* 2. 27. Ferie son dette quasi festive, perchè danno riposo da quelle cose che in Foro giudiciale si sogliono fare. Delle ferie, alquante sono temporali, alquante repentine e subite, e alquante sono solenni. Temporali sono quelle che si danno per ricogliere i frutti, e bastano due mesi, per far la ricolta e la vendemmia, ec. Le repentine ferie e subite sono quelle, quando lo 'mperadore comanda o per vittoria ch'egli ebbe, o quando menasse moglie, ovvero quando gli nascesse un figliuolo. Ma le ferie solenni, ovvero festive, sono alquante precipue feste, cioè il Natale del Signore, di santo Stefano, di san Giovanni, degl' Innocenti, ec. *Bocc. nov.* 20. 8. Essendo a lui il calendario caduto da cintola, e ogni festa o feria uscita di mente, la cominciò a confortare con fatti. *E nov.* 55. 4. In quegli tempi di state, che le ferie si celebran per le corti. *Tac. Dav. Ann.* 1. 18. Poco lontani erano i Germani tutti allegri, vedendoci prima nelle ferie d'Agusto, poi nelle discordie impaniati.

* §. I. *Feria è anche termine usato dagli Ecclesiastici; e si dice di tutti i giorni della settimana, cominciando dalla Domenica, purchè nessuno di tali giorni sia festivo: così il Lunedì è la seconda feria, il Martedì la terza, ec.: ma la Domenica non si dice mai Feria prima.* (A)

§. II. *Così Far di feria, si dice da' Sacerdoti il Celebrare gli ufficii de' giorni correnti, non festivi.*

§. III. *Far feria, per Istarsi, Non operare.* Lat. *otiari.* Gr. σχολάζειν. *G. V.* 11. 81. Sempre il verno facieno feria, dando alla guerra riposo. *Bocc. nov.* 20. 5. Avvisandosi forse, che così feria far si convenisse colle donne nel letto, come egli faceva talvolta piatendo alle civili.

FERIALE. *Add. Ordinario, Da' dì di lavoro.* Lat. *trivialis.* Gr. εγκύκλιος. *Fr. Giord. Pred. S.* 18. Il Papa quando consacra sì vi sono molti Vescovi, e nullo dee tenere corona di gemme, ma feriali; solo il Papa tiene corona dignitosa. *Fiamm.* 4. 169. Colle quali io semplicemente e di feriali vestimenti vestita v'andai.

FERIALMENTE. *Avverb. Alla semplice, Pianamente, che anche si dice Dozzinalmente, Ordinariamente, Trivialmente.* Lat. *trivialiter, vulgariter.* Gr. κοινῶς, τυχόντως. *Bocc. nov.* 89. 11. Ed essendo assai ferialmente dalla donna ricevuto, le disse che ec. *Dep. Decam.* 151. Che farlo, come si dice, ferialmente, sarebbe segno o di grandissima familiarità, o di poca riverenzia.

*FERIARE. *Fare vacanza. Tac. Dav. Ann.* 2. 54. L'avviso della morte riscaldò sì queste voci del popolo, che senza decreto nè bando fu feriato, serrato porte, botteghe, finestre; tutto era orrore, silenzio, pianto. (B)

FERIATO. *Add. Che ha feria, Di feria. E si usa anche come sust., e vale Il tempo delle ferie.* Lat. *feriatus, feriaticus, justitium.* Gr. ἀπραξία. *Fr. Jac. T.* 5. 25. 20. E d'ogni tempo vogliono ragione, E nullo feriato voglion fare. *Sen. Declam.* Occorsonci certi dì feriati, che non si potè far giustizia. *Mor. S. Greg.* Per questa cagione nella legge vecchia si comanda che 'l settimo dì sia feriato, per significare l'eterna quiete per esso. *Maestruzz.* 1. 87. È da sapere che nel tempo feriato ec. si può contraere lo sposalizio. *Tac. Dav. Ann.* 3. 59. Allora finì il feriato. *Alleg.* 88. Ma contr'Amore non è mai feriato.

* FERIBILE. *Capace d' esser ferito. S. Agost. C. D.* 8. 5. La carne è ferita per lo corpo, però che per sè medesima non è feribile. (*Il* Lat. *ha* vulnerabilis.) (V)

FERIDORE. *Lo stesso che Feritore, Che ferisce.* Lat. *sauciator, vulnerator.* Gr. ὁ τιτρώσκων. *Stor. Aiolf.* Domandò di grazia, che volea la prima schiera di feridori; e fugli dato dodicimila cavalieri per la prima schiera de' feridori. (*Qui* soldati, *o specie de' medesimi.*)

FERIGNO. *Add. Voce meno usata che Inferigno. Pataff.* 6. E gl' incruscati tozzi son ferigni.

* §. *Ferigno, Ferino, Bestiale, Fiero. Bracciol. Poes. rust.* 353. (*Milano* 1808.) Meno a pascere i buoi sempre cantando, E tengo insino a quel ch'è più ferigno, Senza chiamar il babbo che m'aiti. *Amati.* (B)

FERIMENTO. *Il ferire.* Lat. *vulneratio, sauciatio.* Gr. τρῶμα.

* FERINITÀ. *Stato e qualità di fiera, e per traslato Crudeltà, Ferocia. Bocc. Com. Dant.* (A)

FERINO. *Add. Di fiera, Da fiera, Bestiale.* Lat. *ferinus.* Gr. θηριώδης. *Filoc.* 7. 86. Il cuore, ove tu non regni, più tosto ferino è, che umano. *Fir. As.* 110. Con infinite mugghia e ferino fremito generosamente la presente fortuna sopportando. *E* 186. Andatisene in casa, con ferina fame s' inghiottirono quella cena. -- *Tass. Ger.* 4. 4. Stampano alcuni il suol di ferine orme. (V)

FERIRE, *e anticam. ancho* FERERE. *Percuotere con ferro, o altro, infino all' effusione del sangue; e spesso s' usa figuratam.* Lat. *ferire, sauciare, vulnerare.* Gr. τιτρώσκειν. *Rim. ant. F. R.* Lo strale avventa, e 'n mezzo 'l euoe la fere. *Bocc. nov.* 45. 9. E questo detto, incominciarono a ferire. *Lab.* 221. I quali ella provar volle, come arme portassono, e sapessono nella chintana ferire. *Tav. Rit.* E Lancellotto faria lui allo scudo, e partillo in due metà. *E altrove:* Lanecllotto fiere il cavaliere. *Petr. son.* 122. Non fur mai Giove e Cesare sì mossi A fulminar colui, questo a ferire, Cha pietà non avesse spente l' ire. *E* 164. L' aura celeste, che in quel verde lauro Spira, ove Amor ferì nel fianco Apollo. *Rim. ant. Cin.* 48. Signore, io son colui che vidi Amore, Cha mi ferì sì, ch' io non camperòe. *Dant. Inf.* 21. E disse agli altri: omai non sia feruto. *Cavalc. Stoltiz.* 255. Dei capitani di Dio, che non sono arditi di ferire ai grossi, ma percuotono pure alla gente minuta. *Espos. Simb.* 1. 291. Cristo sì lo mirò, e in quello sguardo li feritte il cuore. (*Nel primo esempio del Cavalca nota ferire colla prep.* A.) *Polis. st.* 2, 16. Serbe a chi fier prima un arco d' oro.

§. I. *Ferire per Percuoter semplicemente.* Lat. *percutere. Dant. Purg.* 32. E ferio il carro di tutta sua forza. *E Par.* 2. Quasi adamante che lo Sol ferisse. *Bocc. nov.* 42. 6. La barca ferì sopra 'l lito. *E nov.* 77. 54. Il Sole ec. feriva alla scoperta e al diritto sopra 'l tenero e dilicato corpo di costei. *E g.* 10. *p.* 1. Per li solari raggi, che molto loro avvicinandosi gli ferieno. *G. V.* 11. 107. 2. E rupponvi quattro galee, ferendo a terra, cariche di prigioni.

* §. II. *E in piacevole significazione. Dant. Inf.* 10. Di subito drizzato gridò: come Dicesti, egli ebbe? non vive egli ancora? Non fier negli occhi suoi lo dolce lume? *Alam. Antig.* Ahi lasso me! l' orecchio e 'l cor mi fere La voce del mio figlio. (P)

* §. III. *Ferire per Soffiare, Spirare. Bocc. Filoc.* 2. Sentiva alcun soave e picciol venticello venir da quella parte, e ferivale per mezzo la fronte. *E Dant. Purg.* 28. 7. Un' aura dolce, senza mutamento Avere in sè, mi feria sulla fronte Non di più colpo che soave vento. (M)

* §. IV. *Per Sagrificare. Car. En.* 8. 995. Di Giove anzi all' altare un tence tazze Invece d' armi in mano, un ferir d' ambe Le parti un porco, e far connubii e pace. (M)

* §. V. *Ferire, coll'* A, *metaforic., vale Tendere coll' affetto, Dant. Purg.* 16. Per che la gente, che sua guida vede Pure a quel ben ferire ond' ella è ghiotta, Di quel si pasce, e più oltre non chiede. (*Nel medesimo senso avea detto al Canto* 15. S' appuntan li vostri desiri.) (V)

§. VI. *Ferire il punto, vale Dare nel segno.*

* §. VII. *Ferire percosse, per Dare o Scagliare percosse. Ar. Fur.* 33. 81. Feria maggior percosse il re Gradasso. (M)

§. VIII. *Ferire, e talora usato in frase e maniera particolare, come parlandosi di chi ambiguamente discorra, si suol dire: Io non so dove e' si voglia andare a ferire; che anche si dice: Non so dove e' si vada a parare, a battere.*

§. IX. *Ferire assolutam., o Andare a ferire, si dice del Battere, Andare per dirittura, o simili. Sagg. nat. esp.* 188. Dove appunto le suddette estremità sarebbero andate a ferire, se si fossero prolungate.

§. X. *Ferire torneamento, vale Giostrare. Dant. Inf.* 22. Ferir torneamenti, e correr giostra (*cioè* armeggiare). -- *Il Cod. Caetano legge:* E far torneamenti, e correr giostre. *E Tass. Son.* Non ferì torneamento o corse giostra Altri così, nè maggior pregio attende. (P)

* FERISTICA *per idiot. in luogo di* SFERISTICA. *Il giuoco della palla. Adim. Pind.* Contenendo in sè (*il giuoco del calcio*) corso, lotta, salto, e gran parte della feristica, cioè giuoco della palla. (A)

FERISTO. *V. A. Forse lo stile che regge e sostiene li padiglioni del campo. Nov. ant.* 85. 6. Percosse tanto il capo al feristo del padiglione, ov' era legato, che s' uccise egli medesimo.

FERITA. *Fedita, Percossa, Taglio, o Squarcio fatto nel corpo con arme, o altro.* Lat. *vulnus, plaga.* Gr. τραῦμα. *Dant. Inf.* 22. A lui, che ancor mirava sua ferita. *Petr. canz.* 20. 6. Ma le ferite impresse Volgon per forza il cuor piagato altrove. *Volg. Mes.* Dell' oppoponaco fassene medicina nobile, che sana le fistole e le ferite.

* §. *Ferita per Sangue; osserva metonimia singolarissima. Ar. Fur.* 40. 33. E delle innumerabili ferite Fatto è uno stagno più scuro e più brutto Di quel che cinga la città di Dite. (*Cioè del sangue che usciva delle innumerabili ferite.*) (M)

FERITÀ, *e men comunemente* FERITADE, FERITATE. *Astratto di Fiero. Bestialità, Asprezza di natura, Crudeltà.* Lat. *feritas, immanitas.* Gr. θηριωδία. *Petr. cap.* 3. Si rode, Tardi pentito di sua feritate. *Coll. SS. Pad.* 1. I crudi barbari, dimenticata la lor feritade, avessono loro profferto pane per coltella. *Varch. Stor.* 5. Gli otto di Pratica, dubitando della non credibile ostinazione e inumana ferità di quelle parti, scrissero subito al Poggio a Filippo, che a Pistoja prestamente si trasferisse.

FERITO. *Add. Da Ferire.* Lat. *sauciatus, vulneratus, saucius.* Grec. τρωθείς. *Mor. S. Greg.* 7. 21. Mostrano d' avere in loro medesimi le membra delle loro operazioni sane, avendo nella verità della Fede il capo ferito dal morso del serpente. *Varch. Stor.* 2. 11. Il signoe Giovanni essendo a una scaramuccia d' un' archibusata nella destra gamba ferito, fu a ritirarsi a Piacenza costretto.

FERITOJA. *T. degli Archit. Balestriera, o Piccola e stretta apertura fatta maestrevolmente nelle muraglie di rocche, cittadelle, torri, ed altre simili fabbriche da difesa; questa è larga di dentro, e stretta di fuori, per uso di veder da lontano, e trarre in occasione di guerra.* Lat. *balistarium. Serd.* 15. 512. Nel mezzo e da basso, lasciate le feritoje

secondo l'arte, ponevaoo moschettoni a posta. *Viv. Disc. Arn.* 31. Traforate da spesse feritoje su larga pianta stabilmente fondate.

* §. I. *Per similit. dicesi nell'Arti di qualunque traforo o apertura stretta, in cui possa liberamente passare, come per taglio, alcun pezzo di ferro, legno, o simile.* Feritoja della serratura alla piana, in cui entra il nasello della maniglia del chiavistello. Feritoja della squadra della serratura, per cui si manda fuori la stanghetta. (A)

* §. II. *Feritoje,* Troniere, *in Marineria, sono buchi bislunghi praticati nelle barricate, o trinceramenti, che in alcuni bastimenti mercantili si fanno in tempo di guerra, sotto i castelli, e sotto il casseretto, per difendersi nel caso di arrembaggio dai nemici. L'equipaggio rifugge là sotto, e tira dei colpi di fucile per le feritoje.* (S)

* FERITOJO. *Strumento che ferisce. Salvin. Buon. Fier.* (A)

FERITORE. *Che ferisce. Talora val Soldato, o specie del medesimo.* Lat. *sauciator, vulnerator.* Gr. ὁ τιτρώσκων. *But. Inf.* 24. 2. Nè anco vive di preda, come gli uccelli feritori. *E altrove:* Omicidi, feritori, guastatori, scherani, cioè incendiarii, rubatori e corsali, sono puniti nel primo cerchietto. — *Fav. Esop.* 134. Ammonisce e conforta le schiere ec.; ed ordinati i primi feritori, si cominciò la battaglia. *Tass. Ger.* 1. 45. Vien poi Tancredi; e non è alcun fra tanti (Tranne Rinaldo) o feritor maggiore, O più bel di maniere e di sembianti, O più eccelso ed intrepido di core. (V)

* FERITORE. *Sost. fem. plur. T. di Marineria.* Gaschette. *Lunghi matafsioni situati all'estremità della testa della vela per inferirla, cioè allacciarla al pennone.* (S)

FERITRICE. *Verbal. femm. Che ferisce.* Lat. *vulnifica.* Gr. ἡ τραυματίζουσα. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 162. Nella stessa guisa che Bacco co' suoi pampinosi e ederacei tirsi (le punte feritrici dell'aste fasciando col verde della mansuetudine) la natura di Dio dimostra, di cui è la grazia e la vendetta cercata.

* FERITURA. *Sost. fem. Ferimento. Il ferire. Buon. Fier.* (A)

* FERLINANTE. *Voce che usavasi altre volte dagli Architetti, Ingegneri, Idraulici ec., e dicevasi di coloro cui si davano ferlini in segno di qualche opera da loro prestata, onde conseguir dal pagatore la mercede.* (A)

FERLINO. *Specie di moneta, di cui vedi il Gloss. del Du-Fresne.* Lat. *ferlingus. Cron. Vell.* 13. Perocchè suoi eredi ec. non ce ne vollono mai dare un ferlino, per quello mi disse mio padre.

FERMA. *Condotta, cioè il fermare chicchessia prezzolato a' suoi servigii per tempo determinato; e si dice per lo più de' soldati, tra' quali vale questo termine Durata del servizio militare. D'onde Finir la ferma, Prorogar le ferme, una ferma di cinque anni, ec.* Lat. *conductio. M. V.* 2. 29. Ed essendo mancata la ferma de' lor soldati, per non partirsi con vergogna ec. rifermarono i lor cavalieri. *E* 3. 107. Molti soldati, che aveano compiute le loro ferme, sanza volere più soldo, traevano a fra Moriale. *Cron. Morell.* 326. Compiuta la ferma di Malatesta, il cassarono per sospetto, e feciono capitano Paolo Savelli.

§. I. *Per Confermazione, Prova.* Lat. *confirmatio. But. Inf.* 22. 2. Per dar la ferma al fatto, mentisce.

§. II. *Ferma per Accordo, Fermamento. Franc. Sacch. nov.* 206. Quella sera lo recasse, e venisse a lei; e così fu data la ferma.

§. III. *Ferma diciamo il fermarsi che fanno certa sorta di cani quando trovan le quaglie, o simili; onde Bracco da ferma, che oggi si dice più comunemente Bracco da fermo.*

* FERMACORDE. *Term. degli Oriuolai. Pezzo dell'oriuolo da tasca, che serve a far sentire il fine della catena, quando è finita di caricare. Dicesi anche Guardacatene.* (A)

FERMAGLIO. *Borchia che tien fermo, o affibbia i vestimenti, o altro.* Lat. *fibula.* Gr. περόνη. *Filostr.* Ch'esso gli vide un fermaglio nel petto, Posto ivi forse per fibbiarsi il petto. *M. V.* 7. 91. E 'n sul petto gli si trovò il fermaglio papale. *Lib. Astrol.* E ferma li due capi con gangheri, o con fermagli di legno, e con colla di cuojo. *Bern. Orl.* 3. 2. 34. Di sotto a lui par d'ora era il torchione, Con ventisei fermagli d'una stampa.

§. *Per Ornamento e Giojello semplice, probabilmente a similitudine di fermaglio.* Lat. *bullæ aureæ. Bocc. nov.* 91. 8. Nell'uno di questi forzieri è la mia corona, la verga reale e 'l pomo, e molte mie belle cinture, fermagli, anella, e ogni altra mia cara gioja che io ho. *E nov.* 99. 41. E, oltre a questo, un fermaglio gli fe davanti appiccare, nel quale erano perle mai simili non vedute.

FERMAMENTE. *Avverb. Con fermezza, Con istabilità, Saldamente.* Latin. *firmiter, stabiliter.* Gr. βεβαίως. *Tes. Br.* 2. 35. Che nulla cosa puote esser sì fermamente serrata in sè medesima, siccome quella che è ritonda. *Bocc. nov.* 6. 5. Le quali (*parole*) esso nella memoria fermamente ritenne. *Cas. lett.* 74. Dio sa quando voi arete ozio e comodo di studiar fermamente sei mesi.

§. *Per Certamente, Sicuramente, Veramente, Senza alcun dubbio.* Lat. *procul dubio, firme.* Gr. ἀναμφιδόξως. *Bocc. nov.* 45. 14. Tu troverai fermamente ch'ella è tua figliuola. *Gr. S. Gir.* 69. Bene sa l'uomo fermente che ec. (*Nota bene:* fermamente.)

FERMAMENTO. *Astratto di Fermo. Fermanza, Stabilimento, Confermazione.* Latin. *confirmatio.* Gr. βεβαίωσις. *Guid. G.* Acciocchè in queste cose la mia mente si affermi con rilucente fermamento di più sicura esecuzione, addomando ec. *Albert.* 4. Fermamento della stabilitade e della costanza è la fede, la quale noi portiamo nell'animo.

§. I. *Per Fortificamento, Afforzamento.* Lat. *munimentum, munitio.* Gr. ἔρυμα, ἕρκος. *Guid. G.* Avvegnendo la notte, le porte della cittade furono serrate con sicuri fermamenti.

§. II. *Per lo Cielo stellato, che si chiamò l'Ottava sfera, comunemente detto* in Lat. *firmamentum*. Grec. στερέωμα, ἀπλανή. *Lab.* 142. Sanno come si volge il fermamento, quante stelle sieno in cielo. *Genes.* Ha dato a governar lo cielo, e a certi a muover lo fermamento, e 'l fermamento a muover le stelle.

§. III. *Per Fermezza. Franc. Barb.* 175. 18. Veder d'aver di costei fermamento. (*Voce antica.*)

* §. IV. *Per Cessazione del corso di checchessia. Red. Lett.* Fermamento d'orina. (A)

* FERMANTE. *Che ferma; e qui Affermante. Liburn. Occorr.* 2. (Berg)

FERMANZA. *V. A. Stabilimento, Confermazione*. Lat. *firmamentum, stabilimentum*. Gr. βεβαίωσις. *G. V.* 8. 91. 1. È dato per lo Papa compimento e fermanza alla pace.

§. *Per Sicurtà o Malleveria*. Lat. *fidejussio*. Gr. ἐγγύησις. *M. V.* 10. 84. Venne a composizione di dare alla compagna ec. fiorini centottantamila d'oro, parte allora, e del resto fermanza.

FERMARE. *Terminare il moto, Arrestare, Rattenere*. Lat. *compescere, cohibere, sistere*. Gr. ἐπέχειν. *Bocc.* 47. 15. Li sergenti ec., per riverenza del valentuomo, il fermarono. *E nov.* 48. 8. I cani, presa forte la giovane ne' fianchi, la fermarono. *Dant. Inf.* 3. Quando noi fermerem li nostri passi. *Petr. son.* 13. Fermo le piante sbigottito e smorto. *Sen. Ben. Varch.* 6. 16. Il quale con incredibile arte ferma un palagio, che, smossosi da' fondamenti, s'era aperto. *E* 6. 30. Oltra le cose dette, tu non potrai ec. trovarti negli empiti primi ec., puntellare le cose dubbie, e fermare quelle che caggiono. *Sagg. nat. esp.* 127. Onde ella, rimovendo l'acqua dalla sua fluidità, la lega e ferma insieme. *Buon. rim.* 71. Per voi sol nacque, e finger non saprei Con ferro in pietra, in carte con pennello Divin sembiante, e voi fermare in quello Vostro diletto sol pensar dovrei.

§. I. *Fermare, neutr. pass., vale lo stesso*. Lat. *consistere*. Gr. ἵστασθαι. *Dant. Inf.* 9. Attento si fermò, com' uom che ascolta. *E* 13. Quando 'l maestro fu sovr'esso fermo, Disse. *Petr. canz.* 44. 7. Che vostra vista in lui non può fermarse. *Sagg. nat. esp.* 168. Benchè non si fermino (*si ghiacci*) con tanta velocità, cominciando da un sottilissimo velo, ec.

* §. II. *Fermare per Desistere. Son. Lasca, pubblicato dal Poggiali*. Tutti insieme gli angei fermaro il canto. (P)

* §. III. *Fermarsi per Fortificarsi*. Latin. *obfirmare animum. Sen. Pist. pag.* 6. Dunque confortasi, e fermati contro a tutte le cose che possono avvenire eziandio a quelli che son possenti. (V)

§. IV. *Fermare per Serrare, alla francese; oggi poco usato*. Lat. *claudere. Nov. ant.* 22. 2. Fatelmi venire dinanzi, e non li fermate porta. *Fir. As.* 29. E, così dicendo, di nuovo messo il chiavistello, si fermò dentro.

§. V. *Fermare per Confermare, Stabilire, Assicurare*. Lat. *firmare, stabilire*. Gr. βεβαιοῦν. *Bocc. nov.* 70. 4. E questo fermarono con giuramento. *Pallad. Settemb.* 3. Al-cuno tempo provengono bene le biade, e fermansi in barbe. *G. V.* 9. 17. *tit.* Fecero parlamento, e fermarono taglia. *Dant. Par.* 5. Che nel fermar tra Dio e l'uomo il patto, Vittima fassi di questo tesoro. *Dav. Scism.* 5. E papa Giulio Secondo, per lo ben pubblico di fermar tra cotali regni la pace, gli dispensò dalla legge positiva di santa Chiesa. *E* 22. E dispensasse Maria figliuola sua, e di Caterina, maritarsi al Duca di Richemon, pur suo figliuolo naturale, per fermar la successione al reame.

* §. VI. *Metaf. Vit. S. Gio. Gualb.* 312. Avendo trovato la sua perfezione così buona, tanto amore s'è fermato tra l'uno e l'altro, quanto ec. (V)

§. VII. *Fermare per Deliberare, Risolvere*. Lat. *constituere, statuere, deliberare, decernere*. Grec. δόξαι. *Bocc. nov.* 79. 24. A calendi sarà capitano Buffalmacco, e io consigliere; e così è fermato. *G. V.* 9. 19. 3. Si fermò di non partirsi, che egli avrebbe la terra. *Liv. Dec.* 3. Fermò, che non fosse la bisogna di trarre per la lunga. *Franc. Barb.* 127. 6. Che di non meritare ha già fermato. *Borgh. Mon.* 153. Per ora fermiamo (*fissiamo, stabiliamo, concludiamo*), che intorno al millesimo anno, a se prima o poi, non gran tempo corse al principio della moneta nostra.

* §. VIII. *Fermare per Formare, Comporre. Borgh. Tosc.* 314. Pare che e' convengano tutti che la Toscana fusse da XII popoli del medesimo sangue, origine e legge abitata; i quali quasi a forma di repubblica in un medesimo reggimento ristretti, di ciascuno creassero i Magistrati, e talvolta un Re a comune, e talvolta ancora ciascuno popolo il suo, e di tutti insieme si fermasse un Consiglio, *e* come un Senato. (V)

* §. IX. *Fermare per Conchiudere e annodare un contratto. Cecch. Servig.* 2. 4. Fermate secco, e andate sicuro Sopra di me. (V)

* §. X. *Fermare per Affermare. Vit. S. Gio. Bat.* 232. E ciascuno fermava e diceva, che questo era il maggior profeta ec. (V)

* §. XI. *Fermarsi per Arrestarsi. Buon. Fier. Introd.* La ruota Della Fortuna, che non ferma mai. (V)

* §. XII. *Fermare a dente. T. di Marineria. V.* RITENERE. (B)

§. XIII. *Fermare il viso, vale Far faccia tosta, Non si commuovere. Bocc. nov.* 31. 15. Ma pur questa viltà vincendo il suo animo altiero, il viso suo con maravigliosa forza fermò.

§. XIV. *Fermare il piede, o il passo, vale Fermarsi, Posarsi*. Latin. *sistere*. Grec. ἐπέχειν. *Malm.* 4. 67. Poichè non v'è dove fermare il piede.

* §. XV. *Fermar il punto, vale Determinare per appunto*. Lat. *certo statuere. Dav. Scism.* 82. (*Comin.* 1754.) Bastando loro dir contro a' Cattolici, non fermavano il punto di quel che si avesse a credere. (V)

§. XVI. *Fermar l'animo, vale Risolvere, Determinare*. Lat. *stabilire, statuere*. Grec. προαιρεῖσθαι. *Stor. Eur.* 1. 2. Tuttavolta egli era naturalmente feroce, e d'ingegno tanto ga-

gliardo, che dove e' fermava l'animo un tratto, non ci aveva luogo il consiglio.

* §. XVII. *Fermar il cuore. Alam. Antig.* Non si convien fermar sì duro il core In una opinion, pensando seco Del tutto vana le altrui credenze. (P)

* §. XVIII. *Fermare la speranza, vale Sperare fermamente. Dittam.* 1. 1. Poi pensando nel qual, fermai la spene D'andar cercando, e di voler vedere Lo mondo tutto, e le genti ch'el tiene. (B)

§. XIX. *Fermare nella memoria, vale Tenere a mente, Imprimere nella memoria.* Lat. *in mente imprimere.* Gr. μνήμῃ ἐντυποῦν. *Bocc. nov.* 19. 15. Le dipinture, ed ogni altra cosa ec., cominciò a ragguardare, e a fermar nella sua memoria.

§. XX. *Fermare il chiodo, si dice del Fermamente risolvere alcuna cosa. Bern. Orl.* 1. 21. 18. Perchè così Rinaldo ha fermo il chiodo, Onde danno alla guerra ordine e modo.

§. XXI. *Fermare le carni, si dice del Dar loro una prima cottura, quando sono vicine a patire, perchè si conservino.*

§. XXII. *Fermare una cosa a checchessia, vale Attaccarvela, Appiccarvela, Legarvela.* Lat. *affigere, colligare.*

§. XXIII. *Fermare la starna, e simili, si dice del Fermarsi il cane dopo che, tracciando e fiutando, ha trovata e vede la starna, o simili.*

* §. XXIV. *Fermare, in senso di Collocare o Erigere. Ar. Fur.* 38. 76. . . . . e questi in ciascun capo Degli steccati i padiglion tiraro, Appresso ai quali ambi un altar fermaro. (Pe)

FERMATA. *Sost. Il fermarsi. Pausa.* Lat. *quies. Red. cons.* 1. 220. A queste fermate non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore, nè di offesa di respiro.

* §. I. *Fermata. T. de' Milit. Riposo che prendono le truppe in cammino; anche il luogo dove riposano chiamasi la Fermata. In un giorno di strada le truppe fanno per lo più due fermate.* (G)

* §. II. *Fermata dicesi da' Viaggiatori il luogo dove si alberga per riposarsi.* (A)

* §. III. *Fermata. T. musicale. Segno detto anche Corona. Salvin. Pros. Tosc.* Passiamo al cantare figurato ec., al parlare discreto, o vogliamo dire spartito, o, come essi dicono, diastematico, cioè costante di spazii e di fermate, che è il musicale, ove le note si battono, e diconsi distintamente spiccate. I versi de' delicati moderni si cantano da per loro, le parole medesime avendo nelle sue sedi, come nella quarta e nella sesta nel nostro gran verso, le fermate e le pose, pensa che altri con artifizio musico ve le ponga di suo. (A)

FERMATO. *Add. Da Fermare.* Lat. *certus, firmus.* Gr. βέβαιος. *Amet.* 66. Fermato il passo, non venne più avanti. *Dant. rim.* 2. Dille, madonna, lo tuo cuore è stato Con sì fermata fede, Ch'a voi servire ha pronto ogni pensiero (*cioè* fermo e costante). *Petr. canz.* 21. 1. Chi è fermato di menar sua vita Su per l'onde fallaci (*cioè* disposto, risoluto).

* §. *Per Confermato. Bocc. g.* 10. *n.* 5. Ricordarsi della promission fattagli, e con sacramento fermata. (V)

* FERMATURA. *T. degli Oriuolai. Arresto dell'oriuolo nel toccar la ruota a corona.* Fermatura a dito. (A)

* FERMENTANTE. *T. degli Scrittori naturali. Che fermenta. Vallisn.* (A)

FERMENTARE. *Sottoporre alcuna materia ad una operazione, per la quale le sue particelle cominciano a muoversi con più o meno di violenza, a ricomporsi con nuovo ordine, a gonfiarsi, riscaldarsi ec.; intorno a che vedi i Chimici.* Lat. *fermentare.* Gr. ζυμοῦν. *Red. Esp. nat.* 75. Io tengo che ec. ci voglia ancora un mestruo per fermentare, dissolvere, assottigliare e convertire il cibo di già macinato in chilo.

§. *E in significato neutro vale lo stesso. Red. Oss. an.* 66. Quei fiori soppesti, che nei vasi aperti debbono imputridire o fermentare.

* FERMENTARIO. *T. degli Ecclesiastici. Denominazione data da' Latini a coloro che, secondo la Chiesa Greca, celebrano la Messa con pane fermentato. I Greci, viceversa, danno a' Latini il nome d'Azzimiti.* (A)

* FERMENTATIVO. *Add. Che fermenta, Atto a fermentare. Red. cons.* 1. 103. Dall'altra parte il mal francese è un Proteo che si maschera e si veste sotto una coperta di qualsisia male ec., e lascia nei corpi qualche piccola radice fermentativa, la quale insensibilmente getta nuove occulte radici ec. (*Qui per similitudine.*) (V)

FERMENTATO. *Addiett. Da Fermentare.* Lat. *fermentatus.* Gr. ζυμίτης. *Lib. cur. febbr.* La dieta è pane fermentato e cotto, a tuorla di uovo. *Red. cons.* 1. 154. Si espurgheranno ogni mese gli umori fermentati viziosi. (*Qui per similitudine.*)

* FERMENTATORE. *Verb. masc. Che fermenta. Vallisn.* 1. 181. (Berg)

FERMENTAZIONE. *Ebullizione naturale o artifiziale delle materie vegetabili o animali, per cui mezzo le loro parti interne si sciolgono per formare come un nuovo corpo. La fermentazione non è, ma produce talvolta l'effervescenza, il ribollimento, o ebullizione. I Chimici distinguono tre specie di fermentazione: Fermentazione spiritosa, acida, putrida.* Lat. *fermentatio.* Grec. ζύμωσις. *Red. Ins.* 25. Dolcemente si diedero ad intendere di poter far rinascere gli uomini ec. per mezzo della fermentazione. *E cons.* 1. 154. Fa di mestiere procurare non solamente di render più forte il momento e l'energia della fermentazione mestruale, ma ec.

FERMENTO. *Formento, Lievito.* Lat. *fermentum.* Gr. ζύμη. *Sen. Pist.* Siccome il fermento, che per la sua forza fa di molte cose prendere, tenere insieme, ec. *Mor. S. Greg.* 1. 6. Poco fermento tutta la massa corrompe.

§. *Per similit. Cr.* 5. 19. 5. Nel fermento della terra cavata si ficchino (*i rami d'ulivo*), scavatovi innanzi col palo. *Red. cons.* 1. 149. Può ancora essere ec. che essi restino ammortiti, inutili ed invalidi per la corruttela de' fer-

menti rattenuti nell'utero. *E* 151. Vi si guasti per cagione de' cattivi fermenti stagnanti nell'utero, ed in alcuni de' suoi vasi sanguigni a linfatici; i quali cattivi fermenti ec.

FERMEZZA. *Una delle virtù dell'animo. Stabilità, Costanza*. Lat. *constantia, firmitas*. Gr. συστάθεια. *Albert*. 57. La fermezza è, secondo che si dirà sotto, ferma stabilità dell'animo a perseverante in buon proponimento. *Bocc. nov.* 2. 2. Quello che noi crediamo, con più fermezza d'animo seguitiamo. *E nov.* 19. 8. Dee avere più di fermezza a costanza. *Petr. cap.* 9. Nel cuor femmineo fu tanta fermezza, Che ec. *Tes. Br.* 1. 9. Perciò non ha in loro (*nelle cose*) nulla fermezza, chè tutti i tempi si muovono tostamente e lievemente.

§. I. *Per Saldezza, Immobilità*. Lat. *firmitas. Dial. S. Greg. M.* Incontanente stando tutta la casa in sua fermezza, cadde il palco. *Bellinc*. 93. O arbori fioriti, Che avete men fermezza assai cha 'l Sole, Serbate per gl'incanti le parole, E fato i bei disegni coloriti. *Boez. Varch*. 3. 8. Risguardate lo spazio del cielo, la fermezza, la celarità.

§. II. *Per Assodamento, Consolidazione*. Lat. *coagulatio, firmitudo*. Gr. πῆξις. *Tes. Br.* 4. 4. E indurano alquanto queste gocciole della rugiada, ciascuna, secondo ch'elle sono, non tanto ch'ella sia compiuta di fermezza. *Boez. Varch*. 3. 11. Quello il quale à più tenero (come la midolla), sempre nella più addentro sedia si ripone e nasconde, e di fuori da una certa fermezza del legno ò difesa..

* §. III. *Fermezza per Fede, Sicurtà, Sicurezza. Vit. S. Franc.* 154. Sotto certa fermezza gli promise tutta l'armi vedute essere sue. *Fr. Giord*. 111. I Santi, de' maggiori dubbii, e quello che più li conturba si è, che non sono certi che fino s'avranno; per che io non posso avere di me fermezza nulla. *Cavalc. Espos. Simb*. 1. 39. Niun'altra setta ha miracoli a suo testimonio e fermezza, se non questa. (V)

§. IV. *Per metaf. vale Perseveranza, Durazione, Stabilimento. G. V.* 4. 26. 4. E comunicossi con lui del Corpo di Cristo, per più fermezza di pace.

§. V. *Fermezze si dicono anche quei fermagli che, ornati di gioje, e legati con nastro, si portano a' polsi per lo più dalle donne.*

* FERMINO. *Addiett. Voce vezzeggiativa, dim. di Fermo, e si trova accompagnata al verbo* STARE; *ma è poco usata. Fag. rim.* E tal paura il figliuolin conforme Rende al voler della madre, e viene A lei più accosto, sta fermino e dorme. *E Com.* Tu, al contrario di loro, senza far que' lazzacci, sta fermino e cicala, sì cicala al tuo Meo. (A)

FERMISSIMAMENTE. *Superl. di Fermamente*. Lat. *constantissime*. Gr. βεβαιότατα. *Fiamm*. 5. 20. Io, siccome tu sai, fermissimamente t'amava. *S. Agost. C. D.* Nondimeno è da tener fermissimamente che l'onnipotente Dio può fare tutte le cose ch'e' vuole. *Boez. Varch*. 3. 11. Quelle cose le quali sono dure come le pietra, stanno ristrette, a fermissimamante appiccate alle parti loro.

FERMISSIMO. *Superlat. di Fermo*. Latin. *certissimus, constantissimus*. Gr. βεβαιότατος, στερεώτατος. *Bocc. pr.* 3. Io porto fermissima opinione, per quella essere avvenuto ch'io non sia morto. *Cr*. 10. 28. 3. Ancora quegli che con balestra o arco vuol saettare, dee la mano manca tener fermissima, se dirittissimamente vuol saettare. *Bocc. nov.* 23. 16. Io sarò sempre, e dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini, fermissimo testimonio della tua onestà.

FERMO. *Sost. La cosa fermata, stabilita, pattuita, convenuta; onde Tenere il fermo vale Non cangiarsi*. Lat *pactum conventum*. Gr. συνθήκη. *Cron. Morell*. 317. Se messer Otto tenea il fermo, e' si vedea chiaro che tutta Lombardia voltava. *E* 358. Dubitossi molto, i Senesi non tenessono il fermo, sì perchè sono poco nostri amici, e sì perchè sono voltanti. *Sagg. nat. esp.* 224. Rimossa di quivi ogni sorta di ferro, ci tennero sempre il fermo.

§. I. *Fermo vale lo stesso che Cosa ferma, immutabile, certa. Sen. Ben. Varch*. 7. 2. Perchè uno che è inchinato a cose incerte, non ha di fermo nulla.

§. II. *Per fermo, posto avverbialm., vale lo stesso che Fermamente, Per certo*. Lat. *firmiter, certo*. Grec. βεβαίως, στερεῶς. *Din. Comp*. 1. 41. Dicendo: tenete per fermo, che se il nostro signore non ha cuore di vendicare il misfatto a vostro modo, fateci levare la testa. *Dittam*. 1. 29. Certo non so, ma per fermo ti conto, Che alfin l'onor fu mio di quella impresa. *Franc. Barb*. 221. 4. Talor ti vuol provaa come se' farmo, Sicchè nega per fermo; Ma poi ti dà l'onor, che non è infermo. *Boez. Varch*. 5. 1. Se alcuno diffinisse il caso essere uno avvenimonto temerario ec., io allora dico per fermo che il caso varamente non è nulla. *Fir. As.* 99. Noi deliberammo che costui fosse il primo fedito, tenendo per fermo che, appiccando la battaglia con uno solo, noi avremmo difficoltà. *Vit. S. M. Madd*. 11. La confidanza dentro le dava per lo fermo ch'ella pure si convertirebbe.

* §. III. *E Aver per fermo. Varch. Ercol. Ques*. 9. Di Dante non dirò cosa nessuna, perchè io ho per fermo che la grandezza sua non si possa, non che dire con parole, immaginare colla mente. (P)

§. IV. *Cane da fermo si dice quello che, tracciando e fiutando, trova l'animale, e gli si ferma in vicinanza. Buon. Fier*. 1. 4. 12. Quasi cani da fermo, un piè per aria Fermando, e uno in terra, tutti a un tempo Inchiodando il parlare, a bocca aperta Restarono allibbiti.

* §. V. *Fermo là. T. de' Milit. Grido di guerra, col quale la sentinella della guardia avanzata d'un campo, o d'una piazza, impone da lontano a chi vi vuole entrare, o ne vuole uscire, d'arrestarsi fino a tanto che il passaggio sia sgombro. Si usa per evitare le sorprese*. (G)

* §. VI. *Fermo. T. de' Magnani, Carrozzieri, ec. Chiavarda con occhio e fusto a vite, perchè il cignone non possa scorrere*. (A)

* §. VII. *Fermo della stanghetta dicesi da' Magnani un piccolo palettino che entra nelle tacche della stanghetta, e serve ad*

impedire il corso. Talvolta la stanghetta istessa è corredata di questo palettino, ed allora entra in una tacca della contramolla. (A)

FERMO. *Add. Senza moto, Che non si muove.* Lat. *firmus, constans, stabilis.* Grec. συστᾶθης, ἑδραῖος, στερεός. *Petr. son.* 219. In quel bel viso, ch'i' sospiro e bramo, Fermi eran gli occhi desiosi e 'ntensi. *Bocc. nov.* 65. 12. Stando adunque fermo, domandò la donna, ec. *E nov.* 77. 55. Perchè, senza star ferma, or qua or là si tramutava. *Dant. Inf.* 1. Sicchè 'l piè fermo sempre era il più basso. *E* 6. Non avea membro che tenesse fermo. *E Purg.* 30. Qual timon gira per venire a porto, Fermo s'assise. *E Par.* 13. Ritegna l'image, Mentre ch'io dico, come ferma rupe. *Cr.* 1. 4. 8. E l'acque ferme de' laghi, spezialmente le discoperte, son ree e gravi e malvage. *Petr. canz.* 35. 8. Canzon mia, fermo in campo Starò; ch'egli è disnor morir fuggendo.

* §. I. *Fermo della mente, vale Sano della mente. Rim. ant. Dant. Majan.* 133. Se san ti trovi, e fermo della mente. (*Dalla qual frase si rileva che il suo contrapposto è* infermo, *dicendosi* infermo della mente.) (B)

* §. II. *Fermo. Da Fermare. Fermato, Fissato. Borgh. Orig. Fir.* 63. Dice di voler seguitar nella descrizione d'Italia l'ordine fermo ultimamente da Augusto. *E* 68. Non seguendo in questo l'ordine già fermo da Augusto. *E Mon.* 153. Fermo così generalmente del tempo, consideriamo appresso qual da' nostri prima, il rame o l'ariento, fosse battuto. *E* 197. L'ultima lega ec., da che fu la prima volta ferma, non si è mai tocca. *E appresso:* Dal puro si venne a levare la prima volta intorno al quarto dell'oncia, e finalmente alla metà, dov'ella si è ferma. *Vit. S. Gir.* 59. In nullo uomo vivente ho ferma l'àncora della mia speranza, altro che in te. (V)

* §. III. *Fermo. Nota uso. Feo Bele. V. Colomb.* 150. Toccando il botticello (*che dovea esser voto*), il trovò fermo. Se quel *toccare* vale *tentare, picchiare,* allora quel *fermo* vuol dire che non rispose al colpo altro che suono muto, come fanno le botti piene. Se poi vale *urtare, smuovere,* allora vale *rimase fermo.* (C)

§. IV. *E per Forte, Costante.* Lat. *constans, fortis. Franc. Barb.* 204. 7. Tu se' uomo, E sai ben como Tu se' fermo e forte.

§. V. *Per Istabile, Stabilito, Durevole, Valido.* Lat. *firmus, stabilis. Petr. cap.* 12. Da poi che sotto 'l ciel cosa non vidi Stabile e ferma. *E canz.* 3. 4. Lo mio fermo desir vien dalle stelle. *E* 52. 4. Però più fermo ognor di tempo, Seguendo ove chiamar m'udia dal cielo, ec. *E son.* 310. Risponde egli: è ben fermo il tuo destino. *Cr.* 2. 21. 17. Del mese di Settembre, intorno all'equinoziale, quando il tempo è fermo e chiaro, acconciamente si semina il grano e gli altri semi. *Dav. Scism.* 17. I Cardinali e Teologi, veduti i fondamenti degli Ambasciadori, risposero unitamente, quel matrimonio esser valido e fermo, da niuna ragione divina vietato.

* §. VI. *Per Continuo ed obbligatorio. Guicc.* 7. 115. Lo costrinsero a convenire che il Duca fosse Capitano generale di quella Repubblica per un anno fermo, e un altro di beneplacito. (Pe)

§. VII. *Per Immutabile, Risoluto. Bocc. nov.* 33. 16. Il Duca pur fermo a volerne far giustizia stava. *Boez. Varch.* 2. 4. Io so che tu da te medesimo credi per moltissime dimostrazioni, e porti fermo nel cuore, che le menti degli uomini non sono in verun modo mortali.

§. VIII. *Viso fermo vale Serio, Grave. Bocc. nov.* 73. 6. Calandrino semplice, veggendo Maso dir queste parole con un viso fermo e senza ridere, quella fede vi dava, che dar si può a qualunque verità è più manifesta.

§. IX. *Per Sodo, Duro.* Lat. *solidus.* Gr. στερεός. *Guid. G.* Allora serrarono li Trojani le porte con fermi serrami. *Tes. Br.* 5. 39. Il suo becco (*del picchio*) è sì fermo, che in qualunque arbore egli vuol far suo nido per covar le sue uova, egli vi fae col becco un gran buco, e quivi fae le sue uova, e covale. *E* 5. 44. Si vogliono scerre i buoi che abbiano ec. grandi occhi e allegri, e le corna nere e ferme.

§. X. *Notte ferma significa Buona pezza, o Alquanto di notte.* Lat. *nox intempesta.* Grec. ἀκρονύκτιον. *Nov. ant.* 97. 2. Ella vuole che voi vegniate a cavallo già, quando fia notte ferma.

§. XI. *Terra ferma, che si dice anche dai Geografi Continente, vale Terra non circondata da per tutto dal mare; detta così a differenza dell'Isole: o piuttosto Terra che per grandissima estensione non è circondata dal mare, ma si unisce colle altre terre.* Lat. *Continens.* Gr. ἤπειρος. *Tav. Rit.* Passa per l'alto mare: il tempo era allora buono; sicch'ella con costoro si truova in otto giorni in terra ferma nello reame di Longres.

§. XII. *Canto fermo dinota quello che si usa dagli Ecclesiastici ne' cori, senza regolamento di tempo.*

* FERNAMBUCCO. *Verzino, Brasile rosso.* Cæsalpinia echinata. *T. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo grosso, arboreo, spinoso; le foglie bipennate, con le foglioline ovate, ottuse, smarginate; i fiori brizzolati di giallo e di rosso, odorosi. È indigena del Brasile. Ha i legumi spuntonati, ed è sempre verde.* (Gall)

* FERNETTA. *T. de' Magnani. Nome che si dà ai trafori degl'ingegni della chiave, più dilatati che i tagli ordinarii.* (A)

FERO. *V.* FIERO.

FEROCE. *Add. Fiero, Terribile, Coraggioso, Animoso nel combattere.* Lat. *ferox, audens.* Gr. ἄγριος, θρασύς. *Bocc. nov.* 41. 10. Nelle cose belliche, così marine come di terra, espertissimo e feroce divenne. *Pass.* 271. E così dice che fa il leone, che gli animali feroci, che il contastano, lacera e uccide. *Dant. Inf.* 9. Guarda, mi disse, le feroci Erine. *But. ivi:* E bene dice feroci, perchè sono crudeli. *Dant. Purg.* 12. Che quivi per canti Si entra, e laggiù per lamenti feroci (*cioè spaventevoli*). *E Par.* 13. Ch'io ho veduto tutto 'l verno

prima il pr n mostrarsi rigido e feroce (*cioè aspro, pungente*). *Arrigh.* 66. Non il feroce tiranno di Macedonia, difeso dal nemico, avvelenato tra' cuori degli amici morì?

* §. *Feroce. Avverb. Ferocemente. S. Agost. C. D.* 3. 7. Che male e che miserie avea commesso il paese di Troja, che fu distrutto più feroce e crudelmente da quel pessimo uomo, ec. (B)

FEROCEMENTE. *Avverb. Con ferocità.* Lat. *ferociter.* Grec. ἀγρίως. *G. V.* 8. 62. 5. Incontanente assalì ferocemente il leone.

FEROCIA. *Ferocità.* Lat. *ferocia, ferocitas.* Grec. ἀγριότης, θράσος. *Sallust. Catell. R.* Spirando la ferocia dell' animo ch' aveva avuto vivo.

FEROCISSIMAMENTE. *Superl. di Ferocemente.* Lat. *ferocissime.* Grec. ἀγριώτατα. *Segr. Fior. disc.* 2. 12. Mentre la necessità costrinse i Vejenti a combattere, e' combattevano ferocissimamente.

FEROCISSIMO. *Superl. di Feroce.* Latin. *ferocissimus.* Grec. ἀγριώτατος. *Lab.* 29. Mi parea per tutto, dove che io mi volgessi, sentire mugghi, urli e strida di diversi e ferocissimi animali. *Fir. Disc. an.* 87. Così si fanno le giustizie nelle corti dei ferocissimi lioni. *E As.* 155. Ed inoltre ti fai beffe del patrigno tuo, di quel ferocissimo e gran guerriere.

FEROCITÀ, *e men comunemente* FEROCITADE *e* FEROCITATE. *Astratto di Feroce. Fierezza, Animosità nel combattere.* Lat. *ferocitas.* Grec. ἀγριότης, θράσος. *Petr. Uom. ill.* A umiliar la ferocità di quel popolo all'armi nato. *Pallad. Marz.* 24. Questo gli torrà ogni ira e ogni ferocitade infra tre dì; stiano i ronzini di lungi l'uno dall'altro, per lor ferocitade, acciocchè non si nocciano insieme.

* §. I. *Figuratam. per Crudeltà. Bocc. Introd.* 20. Le quali cose, poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza ec., quasi cessarono. (B)

* II. *Ferocitade per Razza feroce. Vit. S. M. Madd.* O serpenti velenosi, o dragoni, o orsi, e ogni ferocitade di bestie, or perchè non venite? ec. (V)

* FEROLO. *T. degli Agric. Il fusto di una pianta dello stesso nome* (Ferula communis), *con cui in Puglia si costruiscono le arnie.* (Ga)

FERRACCIA. *Specie di razza di color gialliccio, la quale ha sul ceppo della coda una lunga spina ossea, cui i pescatori danno il nome di Ferro a cagione della sua gran durezza.* Lat. *pastinaca marina aspera.* Grec. τρυγών. *Red. Oss. an.* 176. Tra quei pesci che ho trovati non aver tal vescica o nuotatojo, sono ec. la torpedine, la ferraccia. *E* 201. Una grossissima pastinaca marina, che per altro nome da' pescatori è detta Ferraccia.

* §. *Ferraccia chiamasi da' Doratori a fuoco uno strumento di lamiera di ferro tirata quasi a foggia di uno scatolino senza coperchio, in cui si pone l'oro con che si deve dorare, per incuocerlo prima di metterlo nel correggiuolo insieme col mercurio. Voc. Dis.* (A)

FERRACCIO. *Peggioral. di Ferro. Bern. rim.* 91. Perch' egli è un ferraccio vecchio d' una miniera marcia e vizze.

* §. *Ferraccio. T. de' Ferrieri. Massello di ferro cilindrico o prismatico, uscito del forno nella prima fusione.* (A)

* FERRACIONE. *T. de' Pescatori. Accrescit. di Ferraccia. Ferraccia di straordinaria grandezza, detta altrimenti Serrone.* (A)

FERRAGOSTO. *Voce derivata da Ferie d'Augusto; e si dice così il primo giorno del mese d'Agosto, perchè anticamente solevansi in quel tempo celebrare le ferie augustali con grandi allegrie. Queste durano ancora nel popolo nostro, e consistono in mangiare e bere, come se fosse giorno festivo, ed in farsi molti regali dai Superiori ai dipendenti e subordinati. Buon. Fier.* 2. 1. 6. O mi fingo in quistion star sospettoso Tempo di ferragosto o di natali.

FERRAJO. *Artefice che maneggia o lavora ferro.* Lat. *faber ferrarius.* Gr. σιδηρουργός. *Dial. S. Greg.* 4. 37. Io non vi comandai che mi menassi costui, ma Stefano ferrajo.

* FERRAJOLETTO. *Sost. masc. Voce dell'uso. Dim. di Ferrajuolo. Ved.* MANTELLUCCIO, TABARRINO. (A)

FERRAJOLO *e* FERRAJUOLO. *Sorta di mantello semplice, con un collare che si chiama Bavero.* Lat. *pallium.* Gr. περίβλημα. *Buon. Fier.* 1. 3. 1. Vedete foggia di vestire strana! Un ferrajuol che non arriva al pugno. *Malm.* 5. 67. Qual madre che ripara il suo figliuolo, Ch'è sopraggiunta da mordaci cani, E il cuopre tutto con il ferrajuolo. *Red. lett.* 1. 392. Di giorno fra vespro e nona, e di notte dalla campana in là, corre di soppiatto, con un certo suo lanternino proibito sotto al ferrajolo, or a casa di questo, ec.

FERRAJUOLO. *V. A. Ferrajo.* Latin. *faber ferrarius.* Gr. σιδηρουργός. *G. V.* 7. 13. 6. I fabbri e ferrajuoli il campo bianco, con tanaglie grandi nere iv' entro.

FERRAJUOLUCCIO. *Dim. ed avvilitivo di Ferrajuolo. Fag. rim.* Nel suo ferrajuoluccio Farà la veglia, e sentirà il calduccio. (A)

FERRAMENTO. *Aggregato di tutti gli arnesi necessarii per ferrare il cavallo. Franc. Barb.* 248. 2. Coll'apparecchiamento Di tutto ferramento.

§. I. *Per Moltitudine di strumenti di ferro da lavorare, o da mettere in opera.* Lat. *ferramenta.* Gr. τὰ σιδήρια. *Bocc. nov.* 15. 29. E quivi l'un di loro, searicati certi ferramenti che in collo avea, coll'altro insieme gli cominciò a guardare. *M. V.* 2. 14. Fornirono la terra di molta vittovaglia, e di balestra, e di saettamento, e di legname, e di ferramenti, e di buoni maestri. *Coll. SS. Pad.* Per questa cagione studia altri di farsi fare i ferramenti di qualunque arte. *Cr.* 1. 13. 3. Appresso guardi se v'he molti o pochi ferramenti e masserizie da lavorare.

* §. II. *In significato semplicemente di Ferro, o Arnese di ferro. Vit. SS. Pad.* 1. 10. Ma non trovando alcuno ferramento, con

che fare la fossa, contristavasi. *E* 38. Pregoe ec. che gli recasse uno ferramento da lavorare la terra. *Dial. S. Greg. M.* 2. 7. Uno giorno gli fece dare uno ferramento che si chiamava il roneiglio. (V)

* §. III. *Ferramenti d'una nave. T. di Marineria.* Ferratura. *Nome complessivo di tutti i ferri che entrano nella costruzione d'una nave, come chiodi, perni, campanelle, occhi, ferrature del timone, ec.* (S)

FERRANA. *Mescuglio d'alcune biade seminate per mietersi in erba, e pasturarne il bestiame.* Lat. *farrago.* Gr. πολυμιγία. *Cr.* 9. 4. 1. Dal qual tempo innanzi gli suol dare farrago, cioè ferrana. *E* 12. 9. 2. Alla fine di detto mese si semina la ferrana in luogo letaminato per lo pasto delle bestie. *Lib. Masc.* Ma la ferrana del grano è meglio di quella dell'orzo. *E appresso:* Quando la vena è percossa, sì si pone innanzi il fieno greco, ovvero la ferrana verde. *Pallad. Sett.* 8. La ferrana in luogo letaminato si semina.

* FERRANDINA. *T. de' Commercianti. Specie di drappo tessuto di seta, e tramato di lana o di bambagia.* (A)

FERRARE. *Munir di ferro checchessia; e parlandosi di bestie, vale Conficcar loro i ferri a' piedi.* Lat. *ferro munire, ferrum inducere, inducere soleas.* Gr. σιδηροῦν. *G. V.* 1. 52. 1. Fece ferrare i suoi cavalli a ritroso. *E* 4. 18. 3. Avendo ornato il suo cavallo di freno d'oro fine, e ferrato di fine ariento. *E* 12. 15. 5. E per sospetto fece ferrare le finestre del palagio. *Dittam.* 2. 24. Ancora in questo tempo ai fue visto Quel Ruberto Guiscardo, che d'argento Ferrò i suoi per fare il bel conquisto. *Bern. Orl.* 1. 5. 49. È ben fornito, ed ha la sella nuova, E pur jersera lo feci ferrare.

§. I. *Lasciarsi ferrare, figuratam., vale Star mansueto, Lasciarsi fare quel che altri vuole. Cron. Morell.* 323. Il bisogno ci facea chiudere gli occhi, e volentieri ci lasciavamo ferrare.

§. II. *Per Bucare o Inchiodare con ferro. Stor. Pist.* 109. Come erano in su' triboli, i cavalli e gli uomini si ferravano. *Fr. Jac. T.* 4. 8. 18. Volle in croce esser ferrato.

§. III. *Come disse colui che ferrava l'oche: e' ci sarà che fare; detto proverb. per esprimere d'aver alle mani cose difficili e faticose, perciocchè l'oche, alzando il piede, stringono la pianta. Morg.* 21. 68. E' ci sarà da far pur molto, Disse colui che non ferrava i buoi, Ma l'oche, e già l'incastro aveva tolto. *Lasc. Pinz.* 5. 5. A una a una, disse colui che ferrava l'oche. *Alleg.* 124. A bell'agio a' ma' passi, disse quel che ferrava l'oche al bujo.

§. IV. *Ferrare Agosto, vale Stare in allegria e 'n conviti il primo giorno d'Agosto; e viene per idiotismo dal verbo Feriare.* Lat. *feriari.* (*Essendo il Varchi l'unico autore di questo* Ferrare Agosto, *non sarà ardimento l'affermare che esso è mal dedotto, o mal formato, e che invece di* Ferrare il primo giorno d'Agosto *starebbe meglio* Feriare il primo giorno d'Agosto. *Convien però confessare che anche nell'uso diciamo più volentieri Ferrare.*) *Varch. Stor.* 11. 407. Il dì primo d'Agosto, il quale per la carestia di tutte le cose ec. non si potette ferrare, com'è usanza.

* §. V. *Ferrar l'ulivella. T. degli Scarpellini. Fare un buco a sottosquadra nella pietra in maniera che l'ulivella vi si adatti a dovere.* (A)

* FERRARECCIA. *T. di Magona. Nome collettivo che si dà a tutte le specie di ferri grossi ad uso degli Agricoltori, come scuri, vanghe, zappe ec.; de' Bottai, Fabbri, Magnani, e simili. Le ferrareccie diverse distinguonsi generalmente in Ferrareccia, detta Ordinario di Ferriera, Modello, Lamiera, Chiodagione, ec.* (A)

* FERRARÌA. *Voce usata forse nel Romano. Fabbrica dove si lavorano ferri grossi da fabbro. Vasar.* Ordinò papa Clemente che Antonio sopra la ferraria cominciasse quelle (*stanze*) dove si fanno i concistori pubblici. (A)

* FERRARIA. *Ferraria undulata Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha la radice tuberosa, tunicata; lo stelo cilindrico, un poco piegato, frondoso, con due o tre rami; le foglie diritte, spadiformi, nervose, striate, guainanti; i fiori solitarii, terminanti, crespi, gialli-neri al di sotto, violetti-bruni al di sopra. Fiorisce nell'Aprile, ed è indigena del Capo di Buona Speranza. Corrisponde alla* Ferraria punctata *di Persoon.* (Gall)

* FERRARSI. *Voce scherzevole, che significa Armarsi. Malm.* 1. 54. Ma trovata l'Italia tutta in guerra, È forzato ferrarsi più che prima. (V)

* FERRASTRINGHE. *Artefice che lavora stringhe, adattando ai lor capi ferro, o altro metallo. Garz. Piazz.* 465. (Berg)

FERRATA. *Lavoro fatto di ferri, disposto in guisa opportuna, per vietare l'ingresso per finestre, o altro.* Lat. *cancelli ferrei, fenestra clathrata, clathri ferrei.* Gr. σιδήρεα κλεῖθρα. *Franc. Barb.* 250. 15. Guarda uscita ed intrata, L'altezza e la ferrata. *Bern. Orl.* 2. 2. 17. Trovai la torre finalmente, e quello Ponte che per traverso era serrato D'una ferrata. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. E là per le ferrate Legger certo ricordo d'un prigione. *E* 4. 4. 26. Vedine quelle bestie de' prigioni Posasi alla ferrata.

* §. *Ferrata. T. de' Naturalisti. Specie di patella detta latinamente* Patella graeca. *Gab. Fis.* (A)

FERRATO. *Add. Da Ferrare. G. V.* 6. 73. 1. Tutti vanno a cavallo in su ogni ronzino sferrato o ferrato. *E* 8. 55. 7. E ordinarsi uno con lancia ferrata, tegnendola a modo che lo spiede alla caccia del porco salvatico, e uno con gran bastone noderuto, come manico di spiede, e dal capo ferrato a punta acuta, legato ad anelli di ferro. *Lab.* 231. Le piacesse di vedere gli uomini pro' e gagliardi colle lance ferrate giostrando. *Bern. Orl.* 1. 20. 18. Un d'essi, in alto levando un bastone Ch'era ferrato, e d'infinito peso.

§. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 29. Lamenti saettaron me diversi, Che di pietà ferrati avean gli strali; Ond' io gli orecchi con le man copersi. *Rim. ant. Cin.* 47. Davanti alla saetta sua s'assise, Ferrata di piacer che lo divise.

* §. II. *Similmente per metaf. in senso di Ferreo, Duro; ma è antiquato. Amm. Ant.* 25. 7. 4. Le ferrate menti lussuria doma. (*Il lat. ha:* ferreas mentes.) (B)

§. III. *Acqua o Vino ferrato, vale Acqua o Vino in cui sia stato spento ferro infocato. Volg. Mes.* Pigli acqua rosata, o decozione di rose, o acqua ferrata.

FERRATORE. *Voce poco usata. Che ferra. Maniscalco.* Lat. *veterinarius.* Gr. ἱππιατρός. *Stor. Aiolf.* Il ferratore andò alla stalla, e vide Marzagaglia, e riconobbelo, e domandollo dove l'aveva avuto. *Maestruzz.* 2. 27. Che sarà de' barbieri, e ferratori de' cavagli ec., se e' fanno queste cose ne' dì delle feste ec.? credo che possano essere iscusati.

§. *Per Fabbro.* Lat. *faber ferrarius.* Gr. σιδηρουργός. *Tes. Br.* 27. Poniamo che 'l ferratore abbia cosa che vaglia uno, e 'l calzolajo abbia cosa che vaglia due, e 'l maestro della casa abbia cosa che vaglia tre: duoque è mestiero che 'l fabbro toglia dal calzolajo l'opera sua? ec.

FERRATURA. *Il ferrare, e Il modo del ferrare. Lib. Masc.* Prima dell'accomiatatura osserva la ferratura del cavallo.

§. I. *Per l'Orma del ferro, onde sono ferrate le bestie. G. V.* 1. 32. 1. Acciocchè, partendosi, le ferrature dei cavalli mostrassero che gente fosse entrata in Fiesole, e non uscita.

* §. II. *Ferratura dicesi da' Legnajuoli, Carradori, Magnani, tutto il ferro che si mette in opera per armatura di porte, finestre, carrozze, bauli, e simili.* Sotto nome di ferratura delle carrozze, e simili, si comprendono bandelloni, cannere, campanelle, frullini, granchi, serrature, spiaggioni, squadre, piastre, ec. (A)

FERRAVECCHIO. *Che compera e rivende sferre, o altre cose vecchie.* Lat. *scrutarius.* Gr. γρυτοπώλης. *Franc. Sacch. nov.* 155. Correndo il cavallo là tra' ferravecchi col detto medico, e coll'orinale in mano, andando lungo una bottega di ferravecchio, ec. *Varch. Ercol.* 97. Si favellano ec., non dico da' fattori de' barbieri e de' calzolai, ma da' ciabattini e da' ferravecchi. *Matt. Franz. rim. burl.* 171. Ricolla spesso ancora qualche piede Di vaso rotto, o di tavola antica, Come fra i ferravecchi se ne vede. *Tac. Dav. Ann.* 4. 85. Andò ramingo per l'Affrica e per la Sicilia, facendo per vivere il ferravecchio.

* FERREAMENTE. *In modo ferreo. Grill. Lett.* (Berg)

FERREO. *Add. Di ferro.* Lat. *ferreus.* Gr. σιδήρεος. *Ovid. Pist.* Aimè lassa! perchè addimando mai il navilio il monton ferreo? — (*Il Lat. ha* Phryxeam ovem. *Vi è dunque errore, e va letto* Frisseo.) (M) *Red. son.* Altri uccise di fatto, altri in l'orrore Chiuse di ferrea gabbia. *Bocc. Am. Vis.* 19. Vulcan con froda avea Ordita di fil ferreo sottiletto Una iogegnosa rete.

§. *E figuratam. Tass. Ger.* 3. 45. Cade, e gli occhi, ch'appena aprir si ponno, Dura quiete preme, o ferreo sonno.

FERRERÌA. *Massa di ferramenti.* Lat. *ferramenta.* Gr. τὰ σιδήρια. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. E tra più ferrerìe e nuove e vecchie, Bandiere anche ci abbiam da campanili.

FERRETTO. *Dim. di Ferro. Soder. Colt.* 58. Alcuni, senza sfender la vite, scostano la boccia dal tronco pulito con un ferretto, o bietta pur d'osso o d'avorio, senza scoscenderlo.

§. I. *Ferretto della spada, si dice quel fil di ferro che apre e serra i pendoni della spada.*

§. II. *Ferretto di Spagna, vale Rame abbruciato collo zolfo. Ricett. Fior.* 58. Rame abbruciato è similmente quello che oggi volgarmente si chiama Ferretto di Spagna. *E* 85. Il rame ancora s'arde da per sè per fare il ferretto di Spagna. *Benv. Cell. Pref.* 103. Tolgasi cinque once di cera nuova ec., tre danari di forretto di Spagna, cioè il peso d'un ducato, ec.

FERRETTO. *Add. Aggiunto ad Uomo, vale Brinato, Mezzo canuto.* Lat. *semicanus.* Gr. μεσοπολιός. *Cecch. Donz.* 1. 4. Ma egli, ch'avea presso cinquant' anni, E cominciava a diventar ferretto, ec.

FERRIATA. *Lo stesso che Ferrata.* Lat. *fenestra clathrata.* Greco. σιδήρεα κλεῖθρα. *Buon. Fier.* 2. 1. 3. Le mercaozie trarrebber coll'oncino Dentro le ferriate i carcerati.

FERRIERA. *Tasca o Bisaccia di pelle, o simile, nella quale si tengono chiodi o strumenti da ferrare i cavalli.*

§. I. *Ferriera vale anche Astuccio, ch'è una guaina da tenervi entro strumenti di ferro o d'argento, o simili, per cerusici o scalchi. Fav. Esop.* Un pajo di guanti in mano, gli sproni in piede, o una ferriera da medicare.

§. II. *Ferriera si dice anche il luogo e la fucina dove si raffina il ferro.* Lat. *officina ferraria.*

§. III. *Ferriera vale anche Cava del ferro.* Lat. *ferraria.*

* FERRIFERO. *T. de' Naturalisti. Che ha in sè qualche particella di ferro. Gab. Fis.* Pezzo di diaspro ferrifero. (A)

FERRIGNO. *Add. Che tien di ferro; e talvolta vale Ferrugigno, cioè Di color di ruggine.* Lat. *durus, rigidus, ferreus, ferrugineus.* Gr. σιδήρεος, σιδηροειδής. *Dant. Inf.* 18. Luogo è in Inferno detto Malebolge, Tutto di pietra e di color ferrigno. *Franc. Sacch. rim.* 40. Truova la lancia, e l'armo tua ferrigna.

§. *Per metaf. Amet.* 55. Qual rigidezza ritiene il tuo ferrigno animo a non piegarsi od alcuni amori? (*cioè* duro). *Segr. Fior. Mandr.* 2. 2. Io non credo che sia il più ferrigno e 'l più rubizzo uomo in Firenze di me (*cioè* di buon nervo, gagliardo). *Dav. Colt.* 194. Il legname ec., tagliato a buona stagione, e sodo, ferrigno, nerboruto e pesante (*cioè* impenetrabile come ferro).

* FERRINO *e* FERRUZZO. *T. dell'Arti. Nome che si dà in generale a qualunque piccolo strumento di ferro che non abbia nome proprio, o di cui altri favellando non si rimembri; come pure qualunque piccolo ferro adoperato in manifatture.* Ferrini dei lampioni a cassetta. (A)

FERRO. *Il più duro ed utile d'ogni metallo; quello che si trova più abbondantemente sparso nella natura, e che ha maggior uso.* Lat. *ferrum.* Gr. σίδηρος. *Din. Comp.* 3. 36. Teneasi col popolo grasso, perocchè erano le sue tanaglie, e pigliavano il ferro caldo. *Bocc. nov.* 4. 9. La giovane, che non era di ferro nè di diamante, assai agevolmente si piegò. *Ovid. Pist.* Or mi credi ch'io non sono di ferro, ma combatto coll'amore, e a pena credo che possa essere mio colui, cui penso; certo, s'io non t'amassi, io sarei più che di ferro. *Volg. Mes.* Mettilo sovra una lamina del ferro, e sovra esso un'altra lamina del ferro rovente. *Fr. Jac. T.* 5. 9. 11. Ferro che rugginoso Si metta entro a focina, Se martel poderoso Lo batte, ben s'affina. *G. V.* 4. 8. 1. Prendendo la corona del ferro fuori di Melano. *Dant. Inf.* 8. Le mura mi parea che ferro fosse. *E Par.* 1. Qual ferro che bollente esce del fuoco. *E* 24. Non scaldò ferro mai, nè battè ancude. *Petr. cap.* 1. Vedi Venere bella, e con lei Marte Cinto di ferro i piè, le braccia e 'l collo.

§. I. *Per Istrumento meccanico, o qualsivoglia arnese di ferro.* Latin. *instrumentum.* Gr. ὄργανον. *Bocc. nov.* 62. 6. Io ti veggio tornar co' ferri tuoi in mano. *E nov.* 69. 21. Fattisi adunque venire i ferri da tal servigio, seco la Lusca ritenne.

§. II. *Terreno da' miei, da' suoi ec. ferri, si dice per esprimere una persona o un affare ec. adattato per me, per lui ec., o per la mia, per la sua ec. astuzia o malizia. Bocc. nov.* 32. 8. Parendogli terreno da' ferri suoi, di lei subitamente ed oltremodo s'innamorò.

§. III. *Per Arme.* Latin. *gladius, ensis, ferrum.* Gr. ξίφος, φάσγανον. *Petr. son.* 222. Non la bella Romana, che col ferro Aprì il suo casto e disdegnoso petto. *Bocc. nov.* 47. 12. Prenda qual vuole l'una di queste due morti, o del veleno o del ferro. *Lab.* 343. La vendetta daddovero, la quale i più degli uomini giudicherebbono che fosse da far con ferri, questa lascerò io fare al mio signore Dio. *Dant. Purg.* 25. Scocca L'arco del dir, che 'nsino al ferro hai tratto.

* §. IV. *Onde Venire a' ferri, vale Venire alle armi, Cominciare a combattere. Com. Inf.* 6. Verranno a' ferri, e toccheransi i cittadini, e insanguineransi. (B) — *Forse il Comentatore scrisse* troncheransi. (P)

§. V. *Venire a' ferri, modo proverb., vale Venire al fatto.* Lat. *rem ipsam aggredi.* Grec. εισβάλλειν. *Cron. Vell.* 95. Ultimamente vegnendo a' ferri per essere in concordia con noi, ebbe fiorini centomila. *Alleg.* 123. Invaghicchiatosi di lei così pelle pelle, e addomesticandosi con essa, vennero a' ferri. *Buon. Tanc.* 1. 5. In qualche modo i' vo' venire a' ferri.

§. VI. *Trovarsi a' ferri, vale Venire o Trovarsi al fatto. Bern. rim.* 35. Di questi dica chi trovossi a' ferri. *Lasc. Pinz.* 4. 3. Sì ch'io mi consumo, e mi par mill'anni di trovarmi a ferri.

§. VII. *Essere a' ferri vale Essere a stretto consiglio o ragionamento, o alla conclusione del fatto. Morg.* 19. 137. Morgante intanto al partir par s'accordi, E Florinetta con lui era a' ferri. *Lor. Med. Arid.* 1. 5. E dove è Tiberio? *L.* Là dentro colla sua bracciata: e fate conto che adesso sono a' ferri.

§. VIII. *Per quello strumento de' barbieri, a guisa di forbicini, per uso di arricciare le basette e la barba, o i capelli.* Lat. *calamistrum, calamister.* Gr. καλαμίς, καλλυντρον.

§. IX. *Ferro si chiama anche quello strumento con cui, ben ben riscaldato, si distendono le biancherie.*

§. X. *Per quel guernimento di ferro che si mette sotto a' piè de' giumenti.* Lat. *solea.* Gr. εμβάς. *G. V.* 9. 241. 2. I loro cavalli sono piccoli, e sanza ferri. *G. V.* 11. 70. Non sapendo l'aspro cammino, gl' Inglesi mossono, e non giunsono in pian di Ripoli, che a' pochi loro cavalli non chiocciassono i ferri. (*Così nel ms. Ricci.*) *Cron. Morell.* 299. Aveano disagio di vivanda, di ferri pe' cavalli, e d'altre cose. *Petr. Uom. ill.* 21. La muta fatta ferrare con ferri d'ariento.

§. XI. *Onde in proverb.: E' non gli crocchia il ferro; che si dice di chi è eccellente e bravo di sua persona, e non teme. Pataff.* 1. E' non gli crocchia il ferro a Vincolensa. *Red. lett.* 1. 30. Furono fattura di un gran valentuomo, a cui nelle cose greche non crocchiava il ferro.

§. XII. *Ferro eziandio per similit. si dice quel guernimento che si pone alla scarpa per camminare sul diaccio, o per altro. Tratt. gov. fam.* In questo tempo si metta il ferro alla scarpa, per romper lo gielo delle rughe.

§. XIII. *Ferri, sorta di giuoco da fanciulli. Cron. Morell.* 270. Non giocare a zara, nè ad altro giuoco di dadi. Fa' da' giuochi che usano i fanciulli, agli aliossi, alla trottola, a' ferri, a' naibi, a coderone, e simili.

* §. XIV. *Mano di ferro. Strumento a modo di uncino, con cui aggrappansi le navi, e si fermano, e si tirano a sè. Bemb. Stor.* 5. 59. La quale (*nave*) avendo essi aggiunta, e con le mani del ferro presa, la legarono. *E* 5. 60. Essendosi abbattuto ad una nave grossa de' nimici, avventatale la mano del ferro, seco la si tirò; e condottala lungi dalle altre navi, la prese e saccheggiò, e poi l'arse. (V)

§. XV. *Battere il ferro mentr'egli è caldo, vale Operare quando l'uomo ha comodità, Valersi dell'occasione.* Latin. *oblatam occasionem arripere. V. Flos.* 218. *Morg.* 17. 23. Orlando non è in corte, Nè Ricciardetto, Ulivieri o Rinaldo; Però battiamo il ferro mentre è caldo. *Ambr. Furt.* 1. 3. E però si dice: batti il ferro mentre che egli è caldo. *Bern.*

Orl. 1. 26. 17. Batter si vuole il ferro mentre è caldo.

§. XVI. *Aguzzare i suoi ferri, o ferruzzi, vale Assottigliare lo 'ngegno, Ghiribizzare, Fare ogni sforzo.* Lat. *omnes nervos intendere.* Grec. διατείνεσθαι. *Morg.* 24. 18. Iscrisse adonque la Reina a Gano, Che dovesse aguzzar tutti i suo' ferri.

§. XVII. *Mettere al ferro, o ne' ferri, si dice dell'incatenare i forzati o gli schiavi. Sen. Ben. Varch.* 7. 13. Ancora che io fossi stato messo in quei ceppi e in quei ferri, onde io cercava di esser te. *Boez. Varch.* 2. 6. Regolo aveva imprigionato e messo ne' ferri molti Cartaginesi suoi pregioni.

§. XVIII. *Essere al ferro vale Essere alla catena.*

§. XIX. *Esser di ferro, si dice di chi nel suo operare dimostra fortezza grande o d'animo o di corpo.* Lat. *ferreum esse. Arrigh.* 69. Contro alla fortuna sii fermo, sii paziente, sii di ferro. *Bern. Orl.* 2. 14. 1. Fu di ferro colui che prima tolse La cara donna al giovanetto amante. (*Qui* spietato, crudele.)

§. XX. *Mettere e Andare a ferro e e fuoco, vale Fare strage, e Ardere. Bemb. Stor.* 12. 165. Presa quella terra, tutti que' popoli gran paura ebbero che a ferro e fuoco, per la usata ferità e crudeltà di quelle genti, non gissero. *Ar. Fur.* 27. 47. Un castel già vi fu, ma a ferro e a foco Le mura e i tetti, e a ruina andorno.

*§. XXI. *Ferro nativo dicesi il ferro in istato metallico unito all'Ocra marziale.* Ferro spatoso laminare; Ferro degenerato; Ferro erudo. (A)

*§. XXII. *Ferro sodo ordinario dicesi il ferro di Magona.* Ferro sodo modello, o Ferro modello di varie spezie. (A)

*§. XXIII. *Ferro è anche termine generale, che si prende collettivamente per qualunque strumento di ferro proprio d'arte meccanica. Bocc. nov.* Io ti veggio tornare coi tuoi ferri in mano. *Ed individualmente si dice di qualunque strumento particolare che non abbia nome proprio, o che non sia presente alla memoria di chi favelle.* (A)

*§. XXIV. *Onde* Ferri da velare *diconsi da' Cesellatori i Granitoi.* Ferro da dorare *chiamasi talvolta da' Battilori il Cossurro. E* Ferri *assolut. una specie di strettojo armato di ferro da strignere le acacciate.* (A)

*§. XXV. *Ferro da spianare. Termine de' Sarti. Strumento di ferro più stretto, più lungo e più grave di quello da dar la salda alle biancherie, ad uso di spianar le costure.* (A)

*§. XXVI. *Ferro da allargare dicesi dai Pettinagnoli uno strumento da sfondare i corni.* (A)

*§. XXVII. *Ferro da schiavo. T. de' Gettatori. Pezzo di ferro fatto sul mezzo tondo, o e C, per reggere il manico esteriore della campana.* (A)

*§. XXVIII. *Ferro, Anello, o Cerchio di buttafuori, in Marineria, è un anello o cerchio di ferro che tiene fermo al pennone di una vela maggiore il buttafuori di un coltellaccio.* (S)

*§. XXIX. *Ferro del candelliere di petriera, in Marineria, è una lastra di ferro con un buco nel quale si pianta e gira il candelliere dei petrieri.* (S)

*§. XXX. *Ferro di calafato, in Marineria, è uno scarpello di ferro che serve ai calafati per aprire i commenti, e per introdurvi a forza e cacciar dentro le stoppe.* (S)

*§. XXXI. *Ferro di forconi, in Marineria, è un ferro a tre punte, di cui si arma l'estremità de' forconi che servono a respingere i brulotti. Questo ferro s'incastra all'estremità del forcone, e vi è fermato con un anello di ferro.* (S)

*§. XXXII. *Ferro di gaffe, in Marineria, vale Ferro a gancio e a punta, col quale si armano gli spuntoni.* (S)

*§. XXXIII. *Ferro di girotta, in Marineria, vale Verga di ferro che infila e sostiene il fusto della girotta sulla cima dell'albero.* (S)

*§. XXXIV. *Ferro doppio, in Marineria, vale Che ha la sua estremità a sgorbia o doccia, per rimuovere parte della stoppa introdotta. Un altro ferro da calafato si chiama* Becco corvino. *V.* CORVINO. (S)

*§. XXXV. *Ferro tagliente, in Marineria, è più acuto alla sua estremità, onde poterlo introdurre più agevolmente per aprire i commenti.* (S)

FERRO DI DUE MARRE, *l'àncora de' vascelli;* FERRO DI QUATTRO MARRE, *quella delle galee. V.* MARRA.

*FERROLINO. *Dim. di Ferro. Voce poco usata. Piccolo strumento di ferro. Ferruzzo.* Latin. *parvum ferrum.* Grec. σιδήριον. *Benv. Cell. Oref.* 5. Preso un ferrolino sottile, e rastiato il fondo del rubino, gli feci accorti di quello che ec. *E* 21. Per dimostrare i panni più grossi poi si debbe pigliare un ferrolino appuntato. *E* 51. Si debbe pigliare un ferrolino appuntato ec., indi con esso pereotendo ec. (V)

FERRUGIGNO. *Add. Ferrigno, da Ferrugo, del color di castagna vecchia.* Lat. *ferrugineus.* Gr. σιδηροειδής. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Ematites ec. nasce in Arabia ec.; il suo colore è ferrugigno.

*FERRUGINEO *e* FERRUGINOSO. *Voci usate oggidì comunemente dagli Scrittori Naturali. Ferrigno, Che partecipa della natura del ferro. Cocch. Bagn.* Acque minerali fredde, dette ferruginose, si tingono di più forte o di più debole stramento. *Magal. Lett.* Colore che i Latini direbbono *ferrugineus*, e noi *di castagna vecchia.* (A)

*§. *Talvolta dicesi di ciò che è color di ferro.* Gambetta ferruginea. (A)

*FERRUMINAMENTO. *Il ferruminare. Saldamento. Vallisn.* 3. 598. (Berg)

*FERRUMINARE. *Saldare e congiungere. Vallisn.* 2. 435. (Berg)

*FERRUMINATO. *Add. Da Ferruminare. Vallisn.* 2. 511. (Berg)

FERRUZZO. *Piccolo pezzo di ferro, o Piccolo strumento di ferro.* Latin. *minutum*

ferramentum. Grec. μικρός σίδηρος. *Fr. Jac. Cess.* E tutto 'l volto si venne arando con lanciuole e con ferruzzi. *Sagg. nat. esp.* 98. Dopo averlo inserito nell'anello ec., saldato a un ferruzzo. *Burch.* 2. 14. Poi corse ver la piazza di madonua, Baciando quei ferruzzi e quella chionna. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. Ferruzzi assai da sturarsi gli orecchi.

§. *Aguzzare o Adoperare i suoi ferruzzi, vagliono Assottigliare lo 'ngegno, Ghiribizzare ad oggetto di fare con ogni sforzo checchessia*. Lat. *omnes nervos intendere*. Gr. διατείνεσθαι. *Fir. Trin.* 1. 2. Egli è forza che io vadia ad aguzzare i miei ferruzzi. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Pensate che vostro padre adoperasse tutti i ferruzzi? *Salv. Granch.* 3. 14. Ognuno aguzzi i suoi Ferruzzi. *Magal. rim.* 238. (*Lucca* 1762.) Tu sempre aguzzi I tuoi ferruzzi, Per esser gajo, E sempre povero, ec.

FERSA. *V.* FERZA.

FERTILE. *Add. Fruttuoso, Fecondo, Abbondante. Contrario di Sterile; e si dice propriamente del terreno.* Lat. *ferax, fertilis*. Gr. εὔφορος. *Dant. Par.* 11. Fertile costa d'alto monte pende.

* §. *Per Abbondante, Copioso. Cr.* 3. 8. 2. Le piccole (*fave*) son più saporose, e più fertili che non son le grosse. (B)

FERTILEMENTE. *V.* FERTILMENTE.

FERTILEZZA. *Fertilità*. Latin. *fertilitas, feracitas*. Gr. εὐφορία. *Guitt. lett.* Ivi la fertilezza della terra di promissione.

* FERTILISSIMAMENTE. *Superl. di Fertilmente*. Lat. *abundantissime*. *Pros. Fior. P.* 1. *V.* 4. *Or.* 5. *pag.* 89. Ed il nostro Assetato con savio accorgimento ha voluto impiegare la vita sua in quelle operazioni che, come proprie di questa città, ci hanno fertilissimamente fiorito. (N. S.)

FERTILISSIMO, *Superl. di Fertile*. Latin. *feracissimus*. *Ar. Negr.* 1. 2. Avendomi in questa bisognevole Età di riposar dunque trovatomi Una possessione fertilissima.

FERTILITÀ, FERTILITADE *e* FERTILITATE. *Astratto di Fertile*. Latin. *feracitas, fertilitas*. Grec. εὐφορία. *Cr.* 2. 27. *tit.* Della positura convenevole de' campi per cagione di loro fertilitade. *But. Par.* 11. 1. Per grave jugo, cioè per nocivo jugo del monte Apennino ec., che non gli dà fertilità.

* FERTILIZZARE. *Render fertile. Fecondare. Salvin. Buon. Fier.* (A)

FERTILMENTE *e* FERTILEMENTE. *Avverb. Fruttuosamente, Fecondamente, Abbondantemente, Con fertilità*. Lat. *fertiliter*. Grec. εὐφόρως. *Dant. Par.* 21. Render solea quel chiostro a questi cieli Fertilemente, ed ora è fatto vano. *But. ivi:* Fertilemente, cioè abbondevilemente dell'anime beate.

FERUCOLA. *V. A. Diminut. di Fiera; e spesso vale Bestiuola, o Insetto schifo e velenoso*. Lat. *bestiola*. Gr. ζωΰφιον. *Vit. S. Gio. Bat.* 1. Giovanni nel diserto si stava colle bestie salvatiche e colle ferucole. *Introd. Virt.* Come s'è, bestie, uccelli, e pesci, e altre ferucole. *Mor. S. Greg.* Or non diremo noi che sieco gli Angeli, gli uomini ec., le bestie e li rettili? ciò sono ferucole. *Cr.* 9. 85. 1. Ogni ferucola che va col corpo per terra, come serpi e lombrichi e lucertole, e simili, volentier pascono e tranghiottiscono. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Botta è una ferucola che vive di terra; e per paura ch'ella non le venga meno, non ardisce mai di torsi fame.

FERVENTE. *Add. Bollente, Cuocente*. Lat. *fervens*. Gr. ζέων, βράζων. *Bocc. nov.* 77. 55. Il battuto della torre era fervente tanto, che ella nè co' piedi, nè con altro vi poteva trovar luogo. *Pallad. Nov.* 7. Alcuni in acqua marina, ovvero in acque fervente, la tuffano. *Tass. Ger.* 5. 3. Ma quando il Sol gli aridi campi fiede Con raggi assai ferventi, e in alto sorge, Ecco apparir ec.

§. I. *Per metaf. Intenso, Veemente*. Lat. *flagrans*. Gr. φλογερός. *Bocc. nov.* 43. 2. Pietro da fervente amor costretto, e non parendogli più dover sofferire, la domandò per moglie. *Amet.* 57. Tra' quali molti un giovane di grazioso aspetto ec., con cui io venni qui, vidi tra tutti con più fervente vista mirarmi. *Franc. Barb.* 368. 11. Temenza, disventura e basso affare, Fervente fede e lungo desiare, Che soglion dare a molti amanti gioja.

§. II. *Per Sollecito*. Lat. *promptus, vehemens*. *G. V.* 7. 86. 4. Acciocchè egli col padre Re di Francia fossono più ferventi alla guerra. *Bocc. Vit. Dant.* 66. Quando a Jacopo, il quale in ciò era molto più che l'altro fervente, apparve una mirabil visione.

FERVENTEMENTE. *Avverb. Con fervore; e si usa più comunemente per metaf.* Latin. *ferventer, flagranter*. Gr. θερμαινόντως. *Bocc. nov.* 69. 1. Io non credo ec. che niuna cosa sia, quantunque sia grave e dubbiosa, che a far non ardisca chi ferventemente ama. *Tes. Br.* 5. 17. Le api amano il loro Re sì ferventemente e di tanta fede, quanto all' hanno intenzione che ben sia, e mettonsi alla morte per ajutare e per difendere il loro Re. *Cavalc. Frutt. ling.* A tutti ferventemente e umilmente annunziare il regno d' Iddio.

FERVENTEZZA. *V. A. Fervore, Caldezza*. Lat. *fervor*. Gr. ζέσις. *Com. Purg.* 8. Immaginando solamente la ferventezza della pena del fuoco.

FERVENTISSIMAMENTE. *Superl. di Ferventemente*. Lat. *flagrantissime*. Gr. φλογερώτατως. *Bocc. nov.* 16. 17. E ferventissimamente l'un dell'altro s'innamorò. *But. Purg.* 27. 1. Sentisse nella mente sua un grande desiderio di ritornare ad essa, e amarla ferventissimamente, e a lei accostarsi.

FERVENTISSIMO. *Superlat. di Fervente*. Lat. *ferventissimus*. Gr. φλογερώτατος. *Bocc. nov.* 77. 54. Il Sole, il quale era ferventissimo ec., feriva alla scoperta ec. sopra il tenero e dilicato capo di costei. *E nov.* 98. 52. Chi avrebbe Tito, senza alcuna suspizione, fatto ferventissimo a concedar la sorelle per moglie a Gisippo? *Amet.* 96. Con disio ferventissimo a dissolvermi ed esser con teco mi spronano. *Coll. SS. Pad.* Troviamo noi che del terzo grado, che pare il più basso e tiepido, sono talora usciti perfetti uomini, e ferventissimi di spirito.

FERVENZA. *Voce poco usata. Fervezza, Bollore, Fervore, Ardore.* Lat. *fervor.* Gr. ζέσις. *Lib. cur. malatt.* La cicorie tempera la fervenza del fegato e del sangue. *E appresso:* La smoderata fervenza delle viscere.

§. *Per metaf. Veemenza. Lib. Pred.* La santa fervenza del loro amore verso Dio.

FERVERE. *Bollire, Esser cocente.* Latin. *fervere.* Gr. ζέειν. *Dant. Purg.* 27. Tacite all'ombra, mentre che 'l Sol ferve. *Varch. lez.* 319. Onde come la Luna è meno ardente di tutte l'altre, così Saturno più ferve, ancorachè gli astrologi ed i poeti freddo lo chiamino.

§. I. *Per metaf. Esser veemente, grande. Dant. Par.* 21. Che più e tanto amor quinci su ferve. *E* 29. D' amor la dolcezza Diversamente in essa ferve e tepe. *Petr. cans.* 48. 8. E sì alto salire Il feci, che tra' caldi ingegni ferve Il suo nome. *Tass. Ger.* 20. 48. Nè ferve men l'altra battaglia equestre Appresso il colle ell'altro estremo canto.

* §. II. *Fervere, per metaf., vale ancora, parlandosi di luogo, Esser pieno, affollato. Car. En.* 4. 628. Altre (*le formiche*) tengon le schiere unite, ed altre Castigan le infingarde, e tutte insieme Fan che tutta la via brulica e ferve. (M)

FERVEZZA. *V. A. Caldezza.* Lat. *fervor.* Gr. ζέσις, θερμότης. *Com. Purg.* 29. Discrive per comparazione la fervezza di qual luogo.

FERUGGINE. *Ruggine.* Lat. *ferrugo.* Gr. ἰός σιδήρου. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Magnetes è di colore di feruggine ec.: trae il ferro, dona conforto e grazia, e sana d'assai infermità.

FERVIDAMENTE. *Avverb. Ferventemente.* Lat. *fervide, ferventer.* Gr. θερμαινόντως. *Petr. cap.* 4. L' uno era Ovidio, e l' altro era Catullo; L'altro Properzio, che d'amor cantaro Fervidamente. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Quel Diceo, quell'Andrio dianzi fur visti Fervidamente ragionare insieme.

FERVIDEZZA. *Astratto di Fervido. Fervezza.* Lat. *fervor.* Gr. ζέσις. *Segner. Mann. Dic.* 30. 3. Deve nel tempo stesso infiammarti o a credere con maggior fermezza, o e sperare con maggior fortezza, o ad amare con maggior fervidezza, ec.

FERVIDISSIMAMENTE. *Superl. di Fervidamente.* Lat. *ferventissime.*

FERVIDISSIMO. *Superl. di Fervido.* Lat. *fervidissimus.* Grec. θερμότατος. *Fr. Giord. Pred.* Alle sue fervidissime orazioni raccomandandosi.

FERVIDO. *Add. Fervente.* Lat. *fervidus, fervens.* Gr. θερμός. *M. V.* 4. 21. Ed aveva in suo ajuto l'aria Sardesca, e 'l tempo della fervida state. *Petr. son.* 181. E 'n sì fervide rime farmi udire. *Red. Ditir.* 31. Un gentil bevitor mai non s'ingolfa In quel fumoso e fervido diluvio. (*Negli ultimi due esempi è metaf.*)

* §. *E metaf. Fr. Jac. T.* 2. 23. 10. Alle prese vuol venire, Sì ha fervido appetito. (B)

FERULA. *Specie d'erba.* Lat. *ferula.* Gr. νάρθηξ. *Volg. Mes.* L' oppoponaco è gomma d'una pianta simigliante molto alla ferula, lo di cui pedone si lieva alto da terra uno o due gomiti, e le sue foglie sono minori di quelle che hae la ferula. *E Jac. T.* 2. 32. 5. Di sambuco o di ferula Non far mai paratore. *Ricett. Fior.* 58. L' euforbio è un sugo che distilla da una pianta simile a una ferula. *E* 40. Il galbano è un liquore d' una ferula oggi conosciuta. — *Ferula communis Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo diritto, solido, alto da tre a cinque braccia, un poco ramoso; le foglie arcicomposte; le foglioline molto lunghe, lineari, liscie, simili a quelle del finocchio, di cui però son più grandi; i fiori gialli. Fiorisce nell' Estate, ed è comune nella Calabria, e lungo le spiaggie del Mediterraneo.* (B)

* FERULACEO. *Term. de' Botanici. Che è della specie delle ferule.* Piante ferulacee. (A)

* FERULIFERO. *T. de' Filologi. Che porta la ferula. Salv. Cas.* Quelli che avevano perpetua e legittima cura dell' Orgie, o misteri di Bacco, e che dall' impreso ministero non si partivano, non solamente ei domandavano Feruliferi, ma Feruliferi Bacchi. (A)

FERVORE. *Caldezza, Calor veemente.* Lat. *fervor.* Grac. ζέσις, θερμότης. *Bocc. nov.* 77. 57. Il Sole di sopra, e 'l fervore del battuto di sotto ec., Sì per tutto l'avevan concia, ec. *Volg. Mes.* Sieno i cibi loro cose che spengano lo fervore del sangue, come gelatine, e cose acetose. *Cavalc. Frutt. ling.* E soggiugne nella storia detta, che Abraam sedeva in sul fervor del giorno, cioè in sul meriggio.

§. I. *Per metaf. Veemenza, Affetto.* Lat. *affectus.* Gr. πάθος, ὁρμή. *G. V.* 11. 89. 7. Adoperandosi per lo nostro Comune con fede e fervore. *Fr. Giord. Pred. R.* Quel fervore di spirito verso Dio, nel quale il santo uomo vivea. *Cavalc. Med. cuor.* I peccatori con più fervore amano le cose nocive che l'utili ec., venendo loro un fervore indiscreto. *Dant. Purg.* 18. O gente, in cui fervore acuto adesso Ricompie forse negligenza e indugio.

* §. II. *Variamente. Vit. SS. Pad.* 2. 114. Incominciarono e dire l' ufficio insieme, imprima che cenassono; e dicendo vennono in tanto fervore de' Salmi che dicevano, che dimenticarono il mangiare. (V)

FERVOROSO. *Add. Che ha fervore.* Lat. *fervens, fervidus.* Gr. θερμός. *Guitt. Lett.* Dio pregare con preghiere fervorose.

FERUTA. *V. A. Ferita.* Lat. *vulnus.* Gr. τραῦμα. *Lib. Amor.* Pensiate e riguardiate le dolorose e gravissime ferute e percosse. *Dant. Inf.* 1. Per cui morio la vergine Cammilla, Eurialo, Turno e Niso di ferute. *Petr. cans.* 41. 7. Certo omai non tem'io, Amor, della tua man nuove ferute. *Rim. ant. Dant. Majan.* 74. Di tale erranza lo meo cor traesse, Che non finisse per esta feruta.

FERUTO. *V. A. Add. Ferito.* Lat. *sauciatus, saucius. Rim. ant. Cin.* 32. Io trovo il cuor feruto nella mente. *E* 56. E porto dentro agli occhi un cuor feruto, Che quasi morto si dimostra altrui. *Dant. rim.* 31. Qual io divegna sì feruto, Amore, Sal contar tu, non io.

FERZA e FERSA. *Strumento per dar delle percosse, fatto d'una o più strisce di cuojo, o di funicelle, o minuge.* Lat. *verber.* Gr. μα-

στιξ. *Petr. cap.* 7. Nè per ferza è però madre men pia. *Dant. Inf.* 18. Vidi dimon cornuti con gran ferze. *E Purg.* 13. E però sono Tratte da amor le corde della ferza. *E Par.* 18. E letizia era ferza del palèo. *Lib. senza tit.* Fece fare un molto bello palèo a una ferza, per farlo molto ben girar d'intorno. *G. V.* 6. 40. 5. Il secondo il campo bianco con una ferza nera. *Dial. S. Greg. M.* Profferse loro anche la ferza, e disse: tenete questa ferza.

§. *Ferza del Sole, del caldo ec., per l'Ora del maggior caldo nei giorni estivi. Dant. Inf.* 25. Come il ramarro sotto la gran fersa De' dì canicular, cangiando siepe, Folgore par, se la via attraversa. *Ninf. Fies.* 184. Aspettò tanto, che del Sol la ferza Era al calda già, che sofferire Non si potea. *G. V.* 8. 72. 9. Per lo disagio di stare insino dopo nona a schiera alla ferza del Sole, ed al grado ch'era.

* FERZARE. *V. A. Sferzare, Percuotere, Battere, nel significato del* §. X. *Poliz.* 1. 64. Così raggio che specchio mobil ferza, Per la gran sala or qua or là si scherza. (V)

FERZATO. *V. A. Add. Da Ferza. Sferzato, Percosso.* Lat. *verberatus.* Gr. τυφθείς. *Poliz. stanz.* 1. 121. L'aer ferzato assai stagion ritenne Della pennuta striscia il forte rombo.

* FERZO. *Sost. masc. T. di Marineria. Il telo della vela, cioè una di quelle liste di tela che, cucite pei loro orli, formano la vela.* (S)

* FESCENNINI. *T. de' Filologi. Aggiunto di una sorta di versi alquanto licenziosi e grossolani, che si cantavano in Roma in occasione di certe feste e sollazzi. Corsin. Torracch.* 13. 52. Versi di quei che, molli e lascivetti, Fescennini per tutto oggi son detti. (A)

* FESCENNINO. *Nome di popolo rinomato per la sua mordacità licenziosa. Menz. sat.* 3. O Oschi, o Fescennini, a qual s'udìa Uscir da voi satirica puntura, Che altrui mandasse per la mala via? (A)

FESCERA. *V. A. Brionia; specie d'erba.* Latin. *vitis alba, bryonia alba.* Gr. βρυωνία. *Volg. Mes.* La fescera è calda e secca nel terzo grado, ed è composta di parti di fuoco, e di parti terrestri arse. *E appresso:* Confezione di fescera, la quale scrisse Democrito, e mondifica lo cervello e la nuca.

FESSO. *Sust. Piccola spaccatura, o Crepatura lunga.* Lat. *rima, fissura.* Gr. κλειθρία, σχίζα. *Dant. Inf.* 20. Le natiche bagnava per lo fesso. *E Purg.* 9. Pur com'un fesso che muro diparte. *But. Inf.* 20. Finge l'autore, che le lagrime che cadeano dal volto in sulla concavità delle spalle, intrassero in nel canale delle reni, e così andassono giuso tra 'l fesso delle natiche. *Sen. Ben. Varch.* 7. 21. Dunque rendigli quello che tu gli debbi; e, così detto, per un fesso dello sportello gittò quattro barili in bottega. *Malm.* 11. 33. Fugge per l'asse, e da un fesso cade Giù, dov'è Piaccianteo, e dàgli addosso.

FESSO. *Add. Da Fendere.* Lat. *fissus.* Gr. ἐσχισμένος. *Bocc. nov.* 31. 5. Guardando la canna, e quella trovando fessa, l'aperse. *Dant. Purg.* 10. Noi salivam per una pietra fessa. *Petr. cap.* 8. E membra rotte, e smagliate arme e fesse.

FESSOLINO. *Dim. di Fesso, sust.* Lat. *rimula. Fr. Giord. Pred. D.* Questo significa, che nell'anima tua non dee esser nullo buco, nullo fessolino, onde acqua possa entrare.

* FESSOLO. *Usato in forza d'avv. T. degli Agric. Dicesi Innestare a fessolo, per lo stesso che Innestare a spacco.* (A)

FESSURA. *Fesso.* Lat. *rima, fissura.* Gr. κλειθρία, σχίζα. *Bocc. nov.* 65. 6. Vide se. il muro alquanto da una fessura essere aperto. *Dant. Inf.* 14. Ciascuna parte, fuorchè l'oro, è rotta D'una fessura che lagrime goccia. *E* 19. Per la fessura della pietra piatti. *Mor. S. Greg.* Nè ancora il vento può render voce, se per alcuna fessura il cannone è fioco. *Lib. cur. malatt.* La fessura de' labbri procede per umori caldi. *E altrove:* Chi hae letigine, patisce fessura de' labbri. *E altrove:* Capitolo quarto, di fessura, e coppoli de' capelli. *Bern. Orl.* 2. 8. 41. Parve vedergli non molto lontana Una fessura in capo alla caverna.

* FESSURA CAPILLARE. *T. di Chir. Crepatura minutissima del cranio, la quale chiamasi* capillare *a motivo della sua somiglianza ad un capello. Cooper.* (Diz. Chir.)

* §. *Fessura, per Segno di cosa che sembra fessa, sebbene nol sia. Gell. Color.* Che la lingua sia distinta da una certa fessura, è cosa manifestissima. (A)

FESTA. *Giorno solenne festivo, e nel quale non si lavora.* Lat. *feriæ, dies festus.* Gr. ἑορτή. *Bocc. nov.* 20. 6. Guardandola bene, non forse alcun altro le 'nsegnasse conoscere il dì da lavorare, come egli le aveva insegnate le feste. *E nov.* 59. 5. Armeggiavano, e massimamente per le feste principali. *E nov.* 65. 8. Appressandosi la festa del Natale, la donna disse al marito: ec. *Dant. Par.* 16. Il cui nome e 'l cui pregio La festa di Tommaso riconforta. *Pallad. F. R.* La necessitade è sanza festa. *Varch. Stor.* 9. 259. Quelle de' fanciulli, che si ragunano ogni domenica, e tutti i giorni delle feste comandate, a cantare il vespro ec., son nove.

§. I. *Festa per Giubilo, Allegrezza.* Lat. *lætitia.* Grec. ἀγαλλίασις. *Bocc. nov.* 16. 37. Quale la festa della madre fosse, rivedendo il suo figliuolo, quale quella de' duo fratelli ec., non si potrebbe con parole spiegare. *E nov.* 100. 15. Ella non fu guari con Gualtieri dimorata, che ella ingravidò; e al tempo partorì una fanciulla, di che Gualtieri fece gran festa. *E num.* 32. E quivi fattasi co' figliuoli maravigliosa festa, essendo ogni uomo lietissimo di questa cosa, il sollazzo e 'l festeggiare moltiplicarono. *Dant. Par.* 12. Poichè 'l tripudio e l'altra festa grande ec. Insieme a punto e a voler quietârsi. *E* 14. Quanto fia lunga la festa Di Paradiso, tanto il nostro amore Si raggerà d'intorno cotal vesta. *Galat.* 45. Di sciocchezza, che altri dica, fa la festa e le risa grandi.

* §. II. *Variamente. Bocc. g.* 6. *n.* 1. Inteso il motto, e quello in festa e in gabbo preso (*in riso e in burla*), mise mano in altre novelle. *E g.* 8. *n.* 3. De' modi suoi e della semplicità sovente gran festa prendevano. (V)

§. III. *Festa per Carezze, o Allegra, Lieta e Grata accoglienza*. Lat. *blanditiæ*. Grec. προσήνεια, ἡδυλογία. *Bocc. nov.* 31. 8. Dove trovato Guiscardo, insieme maravigliosa festa si fecero. *E nov.* 45. 16. E veggendo la giovane, prestamente la riconobbe, e con festa la ricevette. *Dant. Purg.* 26. Baciarsi una con una, Senza restar contente a breve festa. *E* 30. Vidi la donna ec., Velata sotto l'angelica festa, Drizzar gli occhi ver me. (*Qui figuratam. vale Sotto la nuvola di fiori che gli Angeli festeggianti facevano cadere dall'alto.*) *Dant. Par.* 21. Discesi tanto sol per farti festa.

§. IV. *Festa per Ispettacolo e Apparato*. Lat. *spectaculum, apparatus*. Gr. θέαμα. *G. V.* 7. 120. 3. Uomini, femmine, con gran pompa di vestimenti e d'arredi, e apparecchiamento di ricca festa. *Bocc. nov.* 29. 25. Sentendo, lui il dì d'Ognissanti in Rossiglione dover fare una gran festa di donne e di cavalieri ec., là n'andò. *E nov.* 49. 3. Giostrava, armeggiava, e faceva feste, e donava. *Sen. Ben. Varch.* 6. 11. Io ho nel teatro un luogo ec. per istare a vedere le feste.

§. V. *Festa per Cosa da mangiare, o altro, solito di darsi o di vendersi alle feste*. Lat. *dapes festæ*. *Bocc. nov.* 72. 2. Portando loro della festa e dell'acqua benedetta. *Cas. lett.* 74. Non lo perder dunque, e non ispendere in ciriege e in susine, nè in feste ed amori di montagna, sì bella e sì cara occasione.

§. VI. *Festa per Sollazzo, Piacere, Ritrovato, o Luogo dove si festeggi*. *Petr. canz.* 48. 2. E quante utili, oneste Vie sprezzai, quante feste. *Boez. Varch.* 2. 2. Se questa festa ti piace, monta su. *Dav. Acc.* 142. Così pazzo, fu poi festa e spettacolo della città.

§. VII. *Guardare la festa, vale Astenersi dal lavorare per onorar il giorno festivo*. Lat. *agere diem festum*. Gr. ἑορτάζειν. *Bocc. nov.* 20. 21. Senza mai guardar festa o vigilia, o far quaresima, quanto le gambe ne gli poteron portare, lavorarono. (*Qui in sentim. disonesto.*)

§. VIII. *Far festa, Finir la festa, e simili, vagliono Por fine, Cessar dall'opera, Prender riposo*. Lat. *feriari*. Gr. σχολάζειν. *Dep. Decam.* 126. Avere festa si dicono l'opere quando escono dal lavoro, e i fattori dalle botteghe, e i fanciulli dalle scuole; e importa anche ella riposo, o più presto liberazione dalle fatiche, o dal lavorare. *Bern. Orl.* 2. 5. 55. Tosto questa turba fa venire, Per la festa d'Angelica finire. *Malm.* 7. 71. Bench'ei creda finita aver la festa, Tira di nuovo, e dà vicino al fondo.

§. IX. *Esser vigilia di cattiva festa, vale Far mal pro, o simili*. *Ciriff. Calv.* 2. 64. Di cinquemila non ne campò testa; Così riebbe le some Irlacone, E fu vigilia di cattiva festa.

§. X. *Far la festa a uno, detto ironicamente, vale Ucciderlo. Modo basso*. Lat. *extremum supplicium de aliquo sumere*. Grec. θανατοῦν. *Morg.* 15. 34. E cadde in basso con tanta tempesta, Che si ficcò più d'un braccio sotterra: Pensa se fatto gli avrebbe la festa. *Bern. Orl.* 1. 13. 16. Tira alla vita, per fargli la festa.

§. XI. *Cosa dal dì delle feste, si dice di cosa di qualche eccellenza*. *Bern. rim.* 105. Fur de' vostri consigli, Compar, che per le man me la metteste Per una fante dal dì delle feste. (*Qui ironicamente.*)

§. XII. *Conciare uno pel dì delle feste, vale Trattarlo male, Disertarlo*. Lat. *aliquem male accipere*. *Cecch. Stiav.* 4. 3. Io ti so dir, che tu m'hai concio, Ve', pel dì delle feste. *Ambr. Bern.* 2. 6. Mi acconceresti pel dì delle feste.

§. XIII. *Chi non vuole la festa, levi l'alloro, o simili; proverb. che vale, che Per iscansar quello che non si vorrebbe, bisogna toglierne l'occasione*. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 3. Se la festa avesse a durar troppo, Io leverei l'alloro.

§. XIV. *Far la festa senza alloro, modo basso, vale Fare alcuna cosa a ufo*. *Lasc. Pinz.* 2. 4. In quanto a lei, la festa si farebbe senza alloro.

§. XV. *I matti fanno le feste, e i savii le godono, si dice proverbialm. dello Spendere il suo per dar piacere ad altrui*.

* §. XVI. *Dar festa a un discorso, a un ragionamento, figurat., vale Tralasciar di parlare*. *M. V. lib.* 10. *cap.* 30. Daremo ora festa a queste compagne, e a' fatti della Corte, per ritornare alle nostre novità. (V)

* §. XVII. *Dar festa, nel proprio sentimento, vale Far feste pubbliche al popolo, Dare spasso; e figurat. vale Licenziare; e si dice comunemente dei lavoranti dal lavoro, e s'intende Licenziare ogni sorta di lavoro, siccome dicesi* Dar festa agli scolari, *che vuol dire Licenziar la scuola*. Dar festa a' giocatori, *cioè Licenziarli, Farli restar di giocare*. *Malm.* 10. 42. Ed in un punto ai giuocator da festa. *Cas. rim. burl.* 7. S'io mi ricordo bene, a dir mi resta Come si mena pel forno la pala; E poi vi mando a casa, e dovvi festa. (A)

§. XVIII. *Ogni dì non è festa; cioè Non sempre vanno le cose secondo il desiderio*. Lat. *non semper erit æstas*. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Ogni dì non è festa.

§. XIX. *A festa, posto avverbialm., vale A uso di festa, A maniera di festa, Festerecciamente*. Lat. *solemniter*. Gr. μεθ' ἑορτῆς. *Bern. Orl.* 1. 5. 44. E 'l corno da sonare altro che a festa. *Tac. Dav. Ann.* 3. 59. Stomacò sopra tutto la casa in piazza parata a festa, lo aperto convito a porte spalancate, e corte bandita.

§. XX. *Festa per Specie di componimento volgare, detto così perchè è solito farsi in occasione di festa*. *Varch. Ercol.* 261. Per lasciare stare molte maniere di componimenti plebei, come sono feste, rappresentazioni, frottole, disperati, rispetti, ec.

* FESTACCIA. *Festa grande; ma per lo più in sentimento spregiativo*. *Fir. nov.* 8. E quivi con una festaccia, che mai la maggiore, raccontarono il fatto, ec. (A)

* FESTAJOLO e FESTAJUOLO. *Colui che intraprende e dirige gli apparati delle feste, che in più luoghi d'Italia dicesi* Paratore. *Bellin. Bucch.* 54. Quanto a me, pel suo meglio Vorrei proporgli il fare il festajolo. (A)

FESTANTE. *Add. Allegro, Giojoso, Che fa festa.* Lat. *lætus, exultans. Bocc. nov.* 67. 17. Ma percciocchè così lieta e festante ti vide, ti volle provare. *Dant. Par.* 31. E da quel mezzo colle penne sparte Vidi più di mille Angeli festanti. *Amet.* 37. La gran pompa de' festanti giovani, e le varie maniere degli strumenti consonici esultarono. *Boez. Varch.* 1. 4. Parmi di vedere le empie sette e ragunate degli uomini scellerati tutte liete e festanti.

FESTANZA. *V. A. Festa. Fr. Jac. T.* 7. 8. 4. Di Cristo far festanza Vo' in suo dolce danzare.

FESTARE. *Voce poco usata. Far festa.* Lat. *agere dies festos.* Gr. ἑορτάζειν. *Amm. Ant.* 40. 1. 11. Alcuni uomini di grande virtù in certi dì festavano. *Lib. Maccab.* Benedissero il Signor del Cielo, che gli aveva fatti vittoriosi, e festarono otto dì. *Liv. M.* Fue il giorno nobilmente festato per lo stodio delle donne.

FESTEGGEVOLE. *Voce non gran fatto usata. Add. Festevole, Festante.* Lat. *festivus, hilaris.* Gr. φαιδρός, ἱλαρός. *Amet.* 16. Porti i prieghi e i sagrificii agl' Iddii, festeggevoli esultano.

FESTEGGEVOLMENTE. *Voce di poco uso. Avverb. Con festa.* Lat. *hilariter.* Gr. εὐθύμως. *Filoc.* 5. 379. Quivi gli pareva con quella festeggevolmente esser ricevoto.

FESTEGGIAMENTO. *Il festeggiare.* Lat. *exultatio, hilaritas.* Gr. ἀγαλλίασις. *Com. Purg.* 21. Religione è una virtù, la quale porta la sua cura a Dio, e festeggiamento.

FESTEGGIANTE. *Add. Festante, Che fa festa.* Lat. *exultans, lætus, hilaris.* Gr. ἱλαρός. *Bocc. g.* 9. *p.* 3. Li loro familiari lieti e festeggianti trovarono. *E Vit. Dant.* 13. Erano molti nella casa del festeggiante. *Bemb. Asol.* 1. Quantunque le mie rime da non esser dette a donne liete e festeggianti non siano.

FESTEGGIANTEMENTE. *Avverbio poco usato. Festeggevolmente.* Lat. *hilariter, jucunde.* Gr. εὐθύμως. *Fr. Giord. Pred. R.* Passano festeggiantemente tutti quanti que' giorni.

FESTEGGIARE. *Festare, Far feste, giuochi, spettacoli. Bocc. nov.* 41. 24. Per non tornare più alle spese o al festeggiare. *E nov.* 100. 32. Il sollazzo e 'l festeggiare multiplicarono. *Dittam.* 3. 2. Vengono a festeggiare e far riparo.

§. I. *Per Solennizzare.* Lat. *festum agere. Cavalc. Frutt. ling.* Diede al popolo suo a guardare e a festeggiare il giorno del Sabato. *Guid. G.* Gli abitatori delle provincie d'intorno ec. avessero grande fede alla dea Venus, la qual principalmente si festeggiava in quel tempio.

* §. II. *Per Far carezze e Far onore. Dep. Decam.* 16. Metter tavola solamente, e festeggiare i convitati, e con doni e con ogni maniera di cortesie trattenere i forestieri. *E* 131. Fare onore ec., se del ricevere un Signor si parlerà, vorrà dire: andargli incontro, e magnificamente e con qualche singulare apparato festeggiarlo. (V)

FESTEGGIATO. *Add. Da Festeggiare.*

§. I. *Per Accarezzato, Ben veduto. Tac. Dav. Ann.* 2. 53. Agrippina ammalata ec. s'imbarcò collo ceneri di Germanico e co' figliuoli, piagnendo le pietre, che sì alta donna, dianzi in sì bel matrimonio congiunta, festeggiata, adorata, portasse allora quelle morte reliquie in seno.

* §. II. *Per Onorato con festività. Borgh. Orig. Fir.* 247. S' avesse allora rispetto particularmente a Flora, dea molto da' Romani festeggiata. (V)

FESTEGGIO. *Voce poco usata. Festeggiamento.* Lat. *exultatio, hilaritas.* Gr. ἀγαλλίασις. *Buon. Fier.* 5. 5. *lic.* In vece di negozii festeggiare Pensa, e 'l festeggio poi vuol ch' abbia fine.

FESTERECCIAMENTE. *Avverb. A modo di festa.* Lat. *solemniter. Valer. Mass.* Interpuosono d'infignere di mangiare festerecciamente.

FESTERECCIO. *Add. Di festa, Da festa, Festivo.* Latin. *festus, solemnis.* Gr. ἑορτάσιμος, ἑορταῖος. *Allegor. Metam. Strad.* Andavano li vicini di dì e di notte cantando loro laude, vestiti di panni festerecci. *Sallust. Jug. R.* Puosero il terzo die a far questi fatti, perocchè quello die era festereccio. *Metam.* Ordinò i santi giuochi con festereccia battaglia.

FESTEVOLE. *Add. Festante, Festivo.* Lat. *lætus, festivus.* Gr. φαιδρός, ἱλαρός. *Bocc. Vit. Dant.* 13. Siccome i fanciulli piccoli, e spezialmente a luoghi festevoli sogliono li padri seguitare. *E Amet.* 16. I festevoli giorni, dalla reverenda antichità dedicati a Venere, sono presenti. *Bocc. nov.* 9. 1. La quale, senza aspettarlo, tutta festevole cominciò. *E g.* 1. *f.* 7. La quale lui e sollazzevolo uomo e festevole conoscea. *Bemb. Asol.* 1. Gismondo ec., il più festevole era de' suoi compagni.

* FESTEVOLEZZA. *Astratto di Festevole. Faust. Ep. Cic.* 9. *Minturn. Poet. Tosc.* 2. (Berg)

FESTEVOLISSIMO. *Superl. di Festevole. Bemb. Stor.* 2. 25. È possibile ch' io non sia mai più per vedere una di queste vostre lunghissime e festevolissime lettere?

FESTEVOLMENTE. *Avverb. Con festa, Giojosamente, Lietamente, Allegramente.* Lat. *hilariter, læte.* Gr. εὐθύμως. *Bocc. Introd.* 49. Festevolmente viver si vuole. *Tac. Dav. Germ.* 378. Mangiano co' forestieri festevolmente.

FESTICCIUOLA. *Piccola festa. Fir. Rim. burl.* 125. Però stan volentier presso un convento Le donne, come a dir santo Agostino, Ch' a ogni festicciuola vi dan drento.

FESTICHINO. *Voce poco usata. Nome di color verde-chiaro.* Latin. *subviridis. Quad. Cont.* Furo per zendado bianco e festichino, che comperò da lui par Bindo d'Andrea suo nipote.

* FESTINAMENTE. *Sollecitamente. Cavalc. Frutt. ling.* 334. La confessione si dee far festinamente e senza indugio. (V)

FESTINANZA. *V. A. Festinazione, Affrettamento.* Lat. *festinatio.* Gr. σπουδή, ἔπειξις. *Albert.* 2. 13. La festinanza, cioè avacciosa, è contraria a' consigli. *E appresso:*

Rimuovere quelle cose che sono contrarie al consiglio, cioè ira, cupidità, mala delettazione e festinanza.

FESTINARE. *V. L. Sollecitare, Affrettarsi, Avacciarsi.* Lat. *festinare, properare.* Grec. σπεύδειν, ἐπείγεσθαι. *Dant. Purg.* 33. Quanto si discorda Da terra il ciel, che più alto festina. *But. ivi:* Più alto festina, cioè più alto si volge tostamente.

FESTINATAMENTE. *Voce di poco uso. Avverb. Con gran prestezza.* Lat. *festinanter.* Gr. διὰ σπουδῆς. *Cavalc. Frutt. ling.* E questo però basti aver detto, a mostrar che la confessione si debbe fare festinatamente e senza indugio.

FESTINATO. *V. L. e poco in uso. Add. Da Festinare. Affrettato.* Latin. *festinatus. Dant. Par.* 32. E però questa festinata gente A vera vita non è *sine causa. But. ivi:* E però questa festinata gente ec., innanzi che abbiano avuto elezione, che sono stati affrettati alla morte.

FESTINAZIONE. *V. L. Il festinare.* Lat. *festinatio.* Gr. σπουδή. *Fr. Jac. T.* 5. 23. 16. Surgi tosto di ciò subito accorta, Corri ad orar con festinazione. *Fior. S. Franc.* 144. Corse quivi tutto il popolo a vedere giustiziare costui in festinazione.

FESTINO. *Sust. Trattenimento di giuoco, o ballo, per lo più fatto di notte. Buon. Tanc.* 4. 6. Ch'io non vo' star a dir di quei festini, Di que' giule, fino alle sette o l'otto. *Malm.* 2. 46. Ogni sera facevansi festini Di giuoco, e di ballar veglie bandite. *E* 10. 28. Appunto era seguito in sul festino.

FESTINO. *V. L. e poco in uso. Add. Sollecito, Presto.* Lat. *festinus.* Gr. ταχύς. *Dant. Par.* 3. Però non fui a rimembrar festino. *E* 8. Di fredda nube non disceser venti, O visibili o no, tanto festini, Che non paressero impediti e lenti. *Franc. Sacch. rim.* 62. E sempre il seguo con lo cor festino.

FESTIVAMENTE. *Avverb. Solennemente, Con festa.* Lat. *solemniter.* Gr. μεθ' ἑορτῆς. *Fior. Ital.* Celebrate festivamente le nozze la sera innanzi.

FESTIVISSIMO. *Superl. di Festivo. Bemb. Stor.* 1. 9. Infino a quel giorno, il quale nel vero a tutta la città fu lietissimo e festivissimo.

* FESTIVITÀ. *V. L. Piacevolezza, Gentilezza, Gajezza, Urbanità. Cortig. Castigl.* 1. 168. (*Mil. ediz. Class.* 1803.) E questa forse, per non ci aver altro vocabolo, si porla chiamar *festività*, ovvero *urbanità.* (A)

FESTIVO. *Add. Di festa, Da festa.* Latin. *festus.* Grec. ἑορτάσιμος. *Maestruzz.* 2. 27. Ferie sono dette quasi festive, perchè danno riposo da quelle cose che in Foro giudiciale si sogliono fare. *E appresso.* Ma le ferie solenni, ovvero festive, sono alquante precipue feste, ec. *Menz. Lament. Gerem.* 180. (*Firenze* 1728.) Già più non è chi seco volga il piede Alle pompe solenni; e al dì festivo, Al dì grande e festivo alcun non riede.

§. *Per Festevole.* Lat. *festivus, exultans.* Grec. γαυριῶν. *Agn. Pand.* 45. Assai ci diletta che in questi ragionamenti matrimoniali voi siete giojoso e festivo. *Sannaz. Arcad. pr.* 8. Non vedi tu il nostro Ursacchio tutto festivo da man destra venirne con la ritrovata giovenca?

FESTO. *V. L. Add. Festivo, Di festa.* Lat. *festus.* Gr. ἑορτάσιμος. *Petr. son.* 201. Per adornare il dì festo ed altero. *Alam. Colt.* 3. 61. Per far più lieti i cor, per mostrar segno Di dolcezza o d'onor ne' festi giorni.

FESTOCCIA. *Voce poco in uso. Complimento con parole festevoli, Accoglienza lieta e allegra, Caccabaldole.* Lat. *blanditiæ.* Gr. θωπεῖαι λόγων. *Varch. Ercol.* 83. Fare un mottozzo significa fare una rimbaldera, cioè festoccia e allegrezza di parole.

* FESTONCINO. *Dim. di Festone. Car. Long. Sof. pag.* 28. (*Parigi* 1800.) E per far come le pecchie, ancor essi coglievano fiori, e di quegli altri si mettevano in seno, d'altri intrecciando quando un festoncino, e quando una ghirlandetta, or le Ninfe ne ornavano, ed or le stesse fronti ne incoronavano. (B)

FESTONE. *Quello adornamento di verzura, o di bambagia, o di simil cosa, che si mette intorno a porte, altari, e altri luoghi, dove si fa la festa.* Lat. *sertum. Fir. Dial. bell. donn.* 406. Sicchè par talvolta che elle abbiano un festone intorno al viso. *Alleg.* 158. Però le Muse, in potando gli allori, N'hanno fatto un grandissimo fastello, Non per far, come agli altri, le corone A voi, ma un solennissimo festone. *Lib. son.* 53. Tuttavia aballo arazzi e fo festoni, Per onorar tua fama reverenda. *Stor. Eur.* 7. 154. I monti predetti sono vestiti di folte selve, i colli coltivatissimi, coronati di viti, che da albero ad albero distendendosi, fanno quasi festoni per tutto. *Borgh. Rip.* 309. Si vede giacere esso Vescovo ritratto di naturale, e tre altre mezze figure, ed alcuni festoni di frutte e di foglie.

FESTOSAMENTE. *Avverb. Con festa, Festevolmente, Lietamente, Allegramente.* Lat. *hilariter.* Gr. εὐθύμως. *Lib. Similit.* Trapassano festosamente tutte le ore della loro vita.

FESTOSETTO. *Dim. di Festoso. Segn. Crist. instr.* 1. 7. 5. L'altro figliuolo è un bambinello di pochi anni, vezzoso, amorevole, festosetto; in una parola, è le delizie di casa.

FESTOSISSIMAMENTE. *Superl. di Festosamente. Lib. Similit.* Le accolgono festosissimamente con gioja grandissima.

FESTOSISSIMO. *Superl. di Festoso. Lib. Pred. F. R.* Il buono religioso non era mai malinconico, ma sempre festosissimo alla buona via del Signore. *Buon. Fier.* 5. 2. 2. Gioisce la città, levansi i gridi Festosissimi.

FESTOSO. *Add. Allegro, Gaudioso, Letizioso.* Lat. *lætus, hilaris.* Gr. φαιδρός, ἱλαρός. *Tac. Dav. Ann.* 2. 55. Sempre aggrandita (*la nuova*) festosi la riferivano. *Red. Ditir.* 46. Alternavano i canti Le festosi Baccanti.

FESTUCA. *Piccolo fuscellino di legno, o di paglia, o d'altra sì fatta cosa. Bruscolo.* Lat. *festuca.* Gr. φρύγανον. *Dant. Inf.* 34. E trasparean come festuca in vetro. *Lib. Am.* 45. Prima la trave dell'occhio suo, che la festuca di quel del prossimo, dee l'uomo trarre. *Franc. Sacch. rim.* 11. Non esserli capace la

ricchezza Di quel che costa a lei men che festuga. (*Forse* festuga *per la rima.*)

FESTUCO. *Voce poco usata. Lo stesso che Festuca.* Latin. *festuca.* Grec. φρύγανον. *Cron. Morell.* 263. Non compiacere mai di nulla al villano, che subito il reputa per dovere; e non ti farebbe di meglio un festuco, se gli dessi la metà di ciò che tu hai. *Amet.* 66. Così in essa trasparevono i nostri corpi, come in vetro traspare il festuco. *Ricett. Fior.* 16. L'ambra ec., se ella è buona, tira a sè subito le paglie e gli altri festuchi leggieri.

* §. *Festuco per Viticcio. Cellin. Vit.* Contraffanno la foglie d'acanto, detta Branca orsina, co' festuchi e fiori, girando in diversi modi. (A)

* FETARE. *Partorire. V. L., la quale sebbene venga da* FETO, *e perciò abbia per natura più generale significato, pur fu usata soltanto parlando degli animali ovipari. Fr. Jac. T.* 2. 32. 20. Altr'ovo feta l'aquila, Ed altro fa la pica. (V)

FETENTE. *Add. Che ha fetore, Puzzolente.* Lat. *fœtidus, fœtulentus.* Gr. δυσώδης. *Esp. Salm.* E di cosa vile e fetente leva il povero. *Mor. S. Greg.* Perchè vedendo lo nimico fetente di fuori, ancora lo vedeva dentro sano e costante. *Cavalc. Disc. spir.* Lussuriare, inebriarsi, e cercar cose fetenti e vane. *Fr. Jac. T.* 2. 11. 17. La lussuria fetente È cacciata della mente.

FETENTISSIMO. *Superl. di Fetente.* Lat. *fœtidissimus.* Gr. δυσωδέστατος. *Red. Oss. an.* 17. Le teste erano ad una totale e fetentissima corruttela pervenute.

* FETENZIA. *V. A. Cesso, Necessario.* Lat. *cloaca. Feo Belc.* 108. (*Firenze* 1485.) E 'l tiranno non sazio Ti fe gittar in fossa di fetenzia. (V)

FETERE. *V. L. Render fetore, Puzzare.* Lat. *fœtere.* Gr. βρωμοῦσθαι. — *Cavalc. Discipl. spir.* 173. È assomigliato a Lazzaro, del quale si dice che fetea. (V) — *E Ar. Fur.* 17. 53. Quanti dell'un, quanti dell'altro sesso Ci ritroviamo, uccidiam tanti becchi, Quelli che più fetean, ch'eran più vecchi. (*Avverti che egli è latinismo da non usarsi che in certe conjugazioni, secondo il giudizio dell'orecchio.*) (M)

FETIDAMENTE. *Avverb. Con fetore. Red. Oss. an.* 10. Ha un certo odorettucciaccio grave, e fetidamente salvatico.

FETIDISSIMO. *Superl. di Fetido.* Latin. *fœtidissimus.* Gr. δυσωδέστατος. *Com. Inf.* 13. E sopra essi fa pascere una generazione di fetidissimi uccelli, chiamata arpie. *Vit. SS. Pad.* Sicchè veramente la mia fetidissima carne era esca del diavolo, a tirar l'anime in abisso e perdizione.

FETIDO. *Add. Puzzolente, Pieno di fetore.* Lat. *fœtidus, fœtulentus.* Gr. δυσώδης. *Lab.* 138. Nè si vergognano le membra ec. lasciar trattare ec. alla bocca adentata e bavosa e fetida. *Com. Inf.* 13. Pone l'autore, che le dette arpie sono animali fetidi. *Tes. Br.* 5. 41. Il leone ec. per la sua fierezza è sì fetido ciascun dì, che spezza la sua grande crudeltade.

§. I. *Per Brutto, Disonesto, Sporco.* Lat. *turpis, obscenus.* Gr. αἰσχρός, ἀσελγής. *Lab.* 245. Più una fetida parola nello 'ntelletto sdegnoso adopera in una piccola ora, che mille piacevoli e oneste persuasioni. *Franc. Sacch. nov.* 153. Che fetida cavalleria è questa?

§. II. *Fetido, aggiunto di Pillole, significa una specie di pillole composte con materie fetide.* Lat. *pilulæ fœtidæ. Lib. cur. malatt.* E poi sia purgata la materia con pillole fetide.

§. III. *Assa fetida, significa una specie di gomma, o di sugo condensato.* Lat. *assa fœtida. Ricett. Fior.* 18. Della pianta che produce l'assa fetida, non s'ha per ancora tanto, che se ne possa affermare nulla di certo. Oggi si veggono due spezie d'assa fetida: una di colore tra il galbano e la mirra ec.; l'altra è più oscura di colore.

FETIDOSO. *V. A. Add. Lo stesso che Fetido. Coll. SS. Pad.* La farà il fetidosa e sozza, ch'ella medesima confessi della propria sozzura. *Fr. Jac. T.* 5. 3. 2. Diventa fetidoso, E perde la fortezza. — *E Segner. Pred.* 27. 5. Credete voi che quel misero figliuol prodigo si sarebbe mai risoluto tornar al padre, se non fossero state le angustie in cui si trovò, quand'egli ignudo, fetidoso, famelico, derelitto, era costretto pascolar sozze mandre, anzi neppur pascolarle, ma bensì rubacchiarsi il lor vile pascolo? (P)

FETO. *V. L. Creatura nel ventre della madre.* Lat. *fœtus.* Gr. γονή. *Dant. Purg.* 25. E sappi che sì tosto come al feto L'articolar del celebro è perfetto, Lo Motor primo a lui si volge lieto. *Cr.* 5. 11. 3. Rompe la pietra (*l'olio dell'alloro*), e uccide il feto, cioè il fanciullo in corpo alla madre, per la sua amaritudine. *E* 6. 10. 1. A cacciare il feto morto, cuocasi bene in vino e olio la radice sua (*dell'aristologia*), e facciasi imbagnamento nelle parti del pettignone. *E cap.* 11. 1. Caccia fuori (*l'abruotina*) la seconda o 'l feto, e fa pro al ragunamento della bocca della matrice. *Red. cons.* 1. 266. Nel feto ha fatto nascere un breve canaletto.

* FETONTE. *Phæton candidus. T. degli Ornitologi. Uccello della grossezza di un colombo comune. Il bel bianco della sua piuma lo rende notabile, ed il carattere suo più singolare consiste in due lunghe penne, o piuttosto fusti di penne, i quali avendo sembianza di una paglia fitta nella coda dell'uccello, han dato origine al nome, con cui egli è comunemente chiamato, di Paglia-in-coda. Abita fra i due Tropici.* (Buff)

FETORE. *Puzzo, Odor cattivo.* Lat. *fœtor.* Gr. δυσωδία. *Com. Inf.* 34. Stando in Inferno, là dove è tenebre e fetore, sicchè stanno quivi violentemente. *Vit. SS. Pad.* Voleva allor sostener quel puzzo, acciocchè Dio lo liberasse al dì del giudicio dal fetore orribile dello 'nferno. *Dav. Scism.* 44. Moriron di stento e fetore in orribili carceri tra' ladroni. *Red. Esp. nat.* 34. Ancorchè tutti in questo concorrano di produrre un olio empireumatico puzzolentissimo, e di quasi impraticabile fetore.

FETTA. *Particella d'alcuna cosa tagliata sottilmente dal tutto, come di pane, carne,*

e simili. Lat. *segmentum.* Gr. ἀπόκομμα. *Nov. ant.* 65. 8. Quando ella cominciò ad affettare il pane cul coltello, alla prima fetta eadde sul desco un tornese d'oro ec.; or come ebbe tutto affettato, e a fetta a fetta cercato, ec. *Bocc. nov.* 92. 6. Gli portò due fette di pane arrostito. *Lib. Son.* 33. Tu m'hai molto per vile, Volermi sulla fetta far la parte. *Burch.* 1. 38. Tre fette di popone, e due di seta. *Sen. Ben. Varch.* 4. 29. Chi chiamò mai benefizio, donare una fetta di pane, o un misero quattrino, o l'aver dato fuoco al cencio? *Red. lett.* 1. 393. Con mille muine prega, scongiura, si raccomanda; e, purch'egli ottenga il suo intento, a chi ne promette una fetta (*del cacio*), ed a chi ne promette un'altra.

§. I. *E proverbialm. Lib. Similit.* È meglio una fetta di pane in casa sua, che nell'altrui abbondare in ricchezze.

§. II. *Fetta, per similit., si dice anche d'altre cose in su quell'andare. Bocc. nov.* 72. 8. O vuogli un frenello, o vuogli una bella fetta di stame, o ciò che tu vuogli (*cioè* un pezzo di nastro largo di stame). *Bern. Orl.* 2. 18. 48. Che non si trova nè pezzo nè fetta D'alcun ch'è morto quivi sia rimaso. *E* 2. 30. 11. E tutte l'altre genti maladette Tagliano i nostri in quarti, in pezzi, in fette.

§. III. *Fetta, co' verbi* FARE, DARE, *o simili, è modo basso e poco usato, e vale, parlandosi di femmine, Far copia di sè disonestamente.*

* FETTERELLA. *Fettolina. Segn. Paneg.* 486. Egli più di tre sottili fetterelle di pane, infuso nell'acqua, non le concedea la mattina. (V)

FETTOLINA. *Dim. di Fetta.* Lat. *segmentum, frustulum.* Gr. ἀπόκομμα. *Lib. cur. malatt.* Tagliate le radici in sottilissime fettoline.

* FETTONE. *T. de' Maniscalchi. La parte del zoccolo, del cavallo, che sembra come un allungamento ed un ripiegamento dei due calcagni dello stesso piede, che si uniscano o vadano a terminare in un angolo acuto verso il mezzo della suola. Il Crescenzio diede il nome di Bulesia a questa parte.* (Boss)

* FETTONI. *T. di Marineria. V.* LISTONI. (S)

FETTUCCIA. *Dim. di Fetta. Ricett. Fior.* Dell'una e dell'altra piaota a noi vien portata la radice in pezzetti o fettucce rotonde.

§. *Per Nastro. Bern. rim.* 48. Che vi vogliono attorno quei lavori, Cioè frange, fettucce e reticelle.

* FETTUZZA. *V. A. Lo stesso che Fettuccia, Nastro.* Lat. *amentum, tænia. Cortig. Castigl.* 2. 135. Con tante stringhette e fettuzze annodate, e fregi traversati. (N. S.)

FEUDALE. *Add. Di feudo.* Lat. *feudalis. Fr. Giord. Pred.* Siccome i beni feudali durano perpetuamente.

* FEUDALITÀ. *T. de' Legisti. Qualità di feudo, Ricognizione prestata per ragione del feudo.* (A)

FEUDATARIO. *Che ha feudo, o in feudo.* Lat. *feudatarius. M. V.* 1. 9. E a tutti i baroni reali, e feudatarii, e uficiali del regno, fece fare il saramento alla detta reina Giovanna. (*Due testi a penna, Ricci e Covoni, leggono* feudatarii; *ma di leggieri si diranno errati*) *Guicc. Stor. lib.* 11. Offerendo volere continuamente fare tutte quelle opere che appartenevano a fedelissimo feudatario e vassallo.

FEUDATARIO. *Add. Appartenente a feudo. M. V.* 3. 40. A tutti faceva pagare la colta, e fare i servigii feudatarii. *Varch. Stor.* 14. 576. S'egli voleva divenire feudatario con oneste condizioni, ec. *E appresso:* Gli risposero liberamente, che il rendersi feudatario alla Camera imperiale non era mai da fare.

* FEUDISTA. *T. de' Legisti. Quel Giureconsulto che tratta de' feudi.* (A)

FEUDO. *Sorta di diritto che soleva in altri tempi concedersi ad alcuno per benivoglienza sopra qualche possessione dal Principe padrone diretto, con ritenersi il sovrano dominio, ed obbligarlo alla fedeltà ed al servizio nobile.* Lat. *feudum. M. V.* 6. 18. Pensando d'avere a multiplicar la spesa, oltre alle colte de' feudi delle città del reame. *Borgh. Vesc. Fior.* 521. Perchè ella è per altra voce, e da sè anch'ella è propria in questo proposito, formata, com'io credo, da Fio, che pagamento di questa sorte importa, o censo che dir vogliamo, e forse quello appunto che i legisti chiamano feudo.

* §. *Feudo. Padronanza, Signoria. V. A. Salviati Ded. Amati.* (B)

FI

FI. *V. A. Figliuolo. Di questo nome congiunto col nome del padre, o del primo antenato, si formava talora il cognome delle famiglie nostre, come Filipetri, Filiromoli, Firidolfi; laonde Dante, non costretto da necessità, ma secondo l'uso del suo tempo, disse* (*Par.* 11.): Nè gli gravò viltà di cuor le ciglia Per esser fi di Pietro Bernardone. *Bocc. Teseid.* 7. 24. O Marte Iddeo, che ne' regni nevosi Conservi sempre due segrete case Ne' luoghi al Sol nemici e tenebrosi ec., pe' qua' rase D'ardir le fronti fur degli orgogliosi Fi della Terra, ec. — *Il principale ms. Estense legge:* Per esser figlio di Pier Bernardone. (P)

FIA. *V.* FIATA, §. IV.

FIABA. *Favola, Fandonia. Buon. Fier.* 3. 2. 12. E iperboloni e fiabe sbombardate. *E* 4. 5. 22. Oh che bravazzi Fanno il soldato, lanciator di fiabe! *Malm.* 3. 62. Mena gente avanzata a mitre e gogne, Da vender fiabe, chiacchiere e menzogne.

FIACCA. *Strepito, Fracasso; tolta la similit. dal romore che si fa fiaccando.* Lat. *strepitus.* Gr. ψόφος. *Liv. M.* Gridando spaventosamente, e menando grande fiacca o gran romore.

* FIACCACOLLO. *A fiaccacollo. In modo di fiaccarsi il collo. Bern. Orl.* 1. 11. 27. Ognuno a fiaccacollo ivi rovina. (B) — *E Segret. Fiorent. Trad. Andr.* 51. Dio volesse fosse qui qualche balza, dove a fiaccacollo mi potessi gittare! (Min)

* FIACCAGOTA. *Sost. fem. Cernecchio. Min. Malm.* Cernecchi si dicono quei soli ca-

pelli che pendono dalle tempie agli orecchi, con altro nome detti Fiaccagote. *Bisc. Mnlm.* Fiaccagote ec. non ho trovato che sia stata usata dagli antichi, e non l'ho sentita praticare nè anco da'moderni. *Avvertasi che 'l non aver sentito non distrugge l'autorità del Minucci; e questo sia detto perchè sovente interviene che nel fare inchiesta di un vocabolo da molti si afferma l'uso, nel tempo che altri confessano, come in questo luogo il Biscioni, di non averlo sentito praticare.* (A)

FIACCAMENTE. *Avverb. In modo fiacco.*

FIACCAMENTO. *Il fiaccare.* Lat. *scissio, fractura, infractio.* Grec. ῥωγμή. *Sen. Pist.* Dall'un lato abbiamo i mostri crudeli ec., dall'altro i fiaccamenti delle navi. *S. Gio. Grisost.* Pensa adunque quanto è lo tremore e lo dolore del cruciato, e rodimento d'interiora, che fiaccamento di membra.

FIACCARE. *Rompere, Spezzare, Fracassare con violenza e con impeto; e si usa, oltre all'att. signific., anche nel sentim. del neutr. pass.* Lat. *discindere, frangere. Petr. son.* 23. Prese ha già l'armi per fiaccar le corna A Babilonia. *Sen. Pist.* Vadosene; fiacchi il legame del servaggio. *Serm. S. Agost. D.* Alluminò la Chiesa d'Iddio, e confermò li Cristiani, ruppe e fiaccò le catene del peccato. *Guid. G.* Allotta Filoteo assallo Ettore, e fiaccògli sua lancia addosso. *Dant. Inf.* 7. Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono avvolte, poichè l'alber fiacca, Tal cadde a terra la fiera crudele. *E Purg.* 7. Fresco smeraldo in l'ora che si fiacca Dall'erba e dalli fior. *Bocc. nov.* 77. 43. Fiaccandoti tu il collo, uscirai della pena nella quale esser ti pare. *Fr. Giord. Pred. S.* Oh quanta gente di ciò è corrotta! oh come si fiaccano il collo!

§. I. *Per metaf. Amm. Ant.* 18. 4. 6. Non si dee incontanente fiaccar l'amistà, ma a poco a poco, come ben disse il savio, si dee discucire.

§. II. *In proverb. basso: Chi non si spergiura, fiacca il collo; simile a quello: Chi dice il vero, è impiccato: che si usa per esprimere, che talora per dire il vero ne incoglie male. Pataff.* 2. E chi non si spergiura, fiacca il collo.

§. III. *Per Istraccare, Affaticare, Affievolire, Consumare, Logorare le forze.* Lat. *debilitare, fatigare, vires frangere.* Gr. ἐξασθενίζειν, ἀσθενοῦν. *Petr. son.* 54. E che i piè miei non son fiaccati e lassi. *E* 106. Aspettando ragion mi struggo e fiacco. *Dant. Inf.* 6. Come tu vedi, alla pioggia mi fiacco. *Rim. ant. Inc.* 117. Che 'l pianto m'avea già sì rotto e fiacco ec., Ch'io mi credea ultimo ogni sospiro. *Amm. Ant.* 1. 3. 5. Dice che sono venenose, e che senza dubbio fiaccano la natura. *Bern. Orl.* 1. 19. 7. Tanto quella percossa lo travaglia Sopra l'oltre che avesse mai molestie, Che gli ha fiaccati i nervi, e l'ossa peste.

FIACCATO. *Add. Da Fiaccare.* Lat. *fractus, eversus.* Grec. κεκλασμένος. *Veges.* Per negligenza de' nostri maggiori la lor fortezza è fiaccata. *Sen. Pist.* Vecchiezza è nome d'etade, lassa, e non fiaccata. *Amm. Ant.* 18. 3. 11. A quegli che sono in fiore, la turba degli amici d'intorno siede; ma intorno a' fiaccati solitudine è. (*Qui vale* miseri, infelici, disgraziati.)

* FIACCATURA. *Fiaccamento, Rottura. Cr. in* ROMPERE. (A)

* FIACCHERELLO. *Dim. di Fiacco. Snervatello. Leoni Lett.* (Berg)

FIACCHETTO. *Dim. di Fiacca. Alquanto fiacco. Car. lett.* 1. 24. Il Torquato ci riesce alquanto fiacchetto.

FIACCHEZZA. *Astratto di Fiacco. Debolezza.* Lat. *imbecillitas, infirmitas, lassitudo.* Gr. ἀδυναμία, κάματος, κόπος. *Vit. SS. Pad.* Con fiacchezza di cuore avvilito porgono le preghiere. *Lib. cur. malatt.* Provano lungamente grande fiacchezza nelle gambe. *Fir. Dial. bell. donn.* 388. Forza è che la mala abitudine si dimostri colla fiacchezza e rarità.

* §. *Figuratam. vale Difetto in ciò che appartiene alle cose della mente, alle virtudi. Tac. Dav. Stor.* 3. 313. Quando l'ajuto finalmente arrivò, chiarì la fiacchezza del consiglio. (B)

* FIACCHISSIMO. *Superl. di Fiacco. Fievolissimo. Grill. Lett. vol.* 3. (Berg)

FIACCO. *Sust. Rovina, Distruzione, Strage.* Lat. *strages, ruina.* Grec. ὄλεθρος, φόνος. *Bern. Orl.* 1. 18. 33. Ciascun più furioso Ne fanno un fiacco, una destruzione, Che 'l sangue corre giù pel prato erboso.

FIACCO. *Add. Fievole, Stracco.* Lat. *lassus, defatigatus.* Gr. κεκμηκώς. *Filoc.* 3. 53. I suoi membri erano per magrezza assottigliati, ed egli era divenuto debile e fiacco. *Ar. Fur.* 30. 8. Non gusta il ronzin mai fieno nè biada; Tanto che in pochi dì ne riman fiacco.

* §. *Che ha poca virtù, poca efficacia. Sagg. nat. esp.* 231. Ma le tavole (*de' diamanti*) sono così deboli e fiacche in attrarre, che talora pajono affatto prive di virtù. (B)

FIACCOLA. *Fusto di pino, o d'altro legno resinoso, o di qualsivoglia materia accensibile, unta di cera, o d'olio, a di bitume, costrutta per far lume la notte. Facella, Face, Facellina.* Latin. *fax tæda.* Grec. δαΐς, λαμπάς. *Virg. Eneid. M.* Turno porta fuoco con pece colla fumicante fiaccola. *Bern. Orl.* 1. 21. 26. Quando Grifon così l'ode parlare, In viso parve una fiaccola accesa.

§. *Per metaf. Cavalc. Med. cuor.* L'uomo iracondo ec. fa di sè fiaccola per ardere altrui. *G. V.* 11. 2. Con quella visione che l'Apostolo chiama fiaccole, ec. *Ninf.* 26. Sicchè egli fe sentir già, sospirando, Le fiaccole amorose che gli porse Un sì dolce disio. *E* 42. Modo trovando a farli risentire Le fiaccole amorose col martire.

* FIACCOLE, *in Astronomia, sono le parti più chiare nel disco del Sole.* (Diz. Mat.)

FIADONE. *V. A. Fiale, Favo.* Lat. *favus. Lib. Similit.* Altre pecchie hanno a ire per li fiori da fare il mele, e certe hanno a fare il fiadone ne' coppi.

FIALA. *V. G. e Term. farm. È una picciola bottiglia di vetro con un grosso ventre ed un lungo collo, di cui si servono gli Speziali per riporvi i medicamenti liquidi. Ed in Diodoro Siculo è un ornamento delle*

soffitte e delle porte. Lat. *phiala*. Gr. φιάλα. *Dant. Par.* 10. Qual ti negasse il vin della sua fiala Per la tua sete. *But. ivi:* E la fiala, che è vasello che tiene lo vino, per la mente, in che sta lo sapere. *Cavalc. Frutt. ling.* Vide certe fiale d'oro, piene di cose odorifere, le quali erano e significavano l'orazioni dei Santi.

FIALE. *Quella parte di cera, dove sono le celle delle pecchie, e dove elle ripongono il mele*. Lat. *favus*. Gr. κηρίον. *Cr.* 9. 104. 1. I fiali innanzi che si priemano, si toglie via se v'è alcuna parte corrotta e cacchionosa. *Ricett. Fior.* 128. Spremi il mele da' fiali, e cuoci in vaso di terra, tanto che la schiuma e la parte cerosa si separi. *Red. Ins.* 37. Nate poi le giovinette api, avessero potuto nella tessitura di quell'ossa fabbricare i fiali del mele.

* §. *Fiale, in Idraulica, sono in generale picciole bottiglie di vetro assai sottile. Sono chiamati con questo nome anche i tre tubi di vetro che si mettono nei tubi di uno strumento da livellare, e che si assettano colla cera e col mastice, onde l'acqua colorata, racchiusa nel grossa tubo orizzontale, passa ascendere nelle fiale, e farci rilevare la linea visuale*. (Diz. Mat.)

FIALONE. *Lo stesso che Fiale*. *Vit. SS. Pad.* 1. 117. Erano, fra gli altri cibi, molte poma ec., fialoni di mele, latte, ec.

FIAMMA. *La parte più luminosa e più sottile del fuoco, quella ch'esce dalle cose che ardono; Vampa di fuoco, la quale tramandano i gas accesi*. Lat. *flamma*. Gr. φλόξ. *But. Purg.* 25. 2. La fiamma è untuosità che esce della materia, e convertesi in fumo, e lo fuoco vi s'accende; e dove s'accende la fiamma, l'aere si corrompe; com'ella si diparte, l'aere si rigenera. *Dant. Inf.* 2. Nè fiamma d'esto incendio non m'assale. *E Par.* 24. Quest'è la favilla, Che si dilata in fiamma poi vivace. *E* 28. Come in ispecchio fiamma di doppiero Vede colui che se n'alluma dietro.

§. I. *Per Fuoco semplicemente*. Latin. *ignis*. *Boez. Varch.* 2. 2. Creso re de' Lidii ec., posto miserabilmente sopra le fiamme del capannuccio, fu solo dalla pioggia, che dal cielo venne, scampato. *Guar. Past. fid.* 5. 3. Or non s'indugi più, sacri ministri; Suscitate la fiamma.

§. II. *Per Rossore simile a fiamma*. Lat. *rubor igneus*. Gr. τό φλόγινον. *Dant. Inf.* 3. Che intorno agli occhi avea di fiamme ruote. *E Purg.* 30. Donna m'apparve sotto verde manto, Vestita di color di fiamma viva.

§. III. *Per Fuoco amoroso, Amore*. *Petr. son.* 203. L'una piaga arde, e versa fuoco e fiamma; Lagrime l'altra. *E cap.* 3. Quell'altra è Giulia, e duolsi del marito, Ch'alla seconda fiamma più s'inchina. *Bocc. nov.* 42. 16. L'amor di lui, già nel cuor di lei intiepidito, con subita fiamma si raccese.

* §. IV. *Fiamma si suol dire a persona grandemente cara ed amata*. Lat. *vita mea, meus ignis*. *Virg. Petr. son.* 248. L'alma mia fiamma, oltre le belle bella ec., Anzi tempo per me nel suo paese È ritornata. (N. S.)

§. V. *Levar fiamma, vale Cominciare a far fiamma, e semplicemente Far fiamma*. Latin. *flammare*. Gr. φλογιᾶν. *Fir. As.* 207. Fattosi porgere un carbone di foco, e' lo puose appunto nel mezzo di quella stoppa, la quale, come fu riscaldata, levò ad un tratto una fiamma sì grande, che io cominciai ad ardere d'ogni intorno.

§. VI. *Per metaf. vale Prorompere, Manifestarsi, Venire ai fatti, o simile, parlandosi di cosa, i cui effetti siena perniciosi come quelli della fiamma, e facili a propagarsi*. *Tac. Dav. Ann.* 4. 94. La nimicizia di Agrippina leverebbe più fiamma, se Livia, maritandosi, quasi dividesse la casa de' Cesari. *E Stor.* 4. 345. In quel mentre i soldati pretoriani levaron quasi fiamma di sedizione.

§. VII. *Mettere, Mandare, Andare, o simili, a fuoco e fiamma, si dice del Mandare o Andare ec. in conquassa, in subita perdizione*. *G. V.* 11. 71. 5. Tutta l'isola misono a fuoco e fiamma. *Fr. Giord. Pred. R.* Tutto il regno di Gerusalemme anderà a fuoco e fiamma, e sarà desolato. — *M. V. lib.* 10. *cap.* 56. Cavalcò in fino agli antiporti di Arminio, e tutto menò a fiamma. (V)

§. VIII. *Fiamma si dice anche quella paniera intessuta di vetrice, e coperta di cuojo, che si tiene dietro alle carrozze da campagna per comado di portar robe.*

§. IX. *Drappo a fiamme si dice quel drappo di fondo bianco, sopra di cui campeggia un rosso a foggia di fiamme, detto anche Fiammato.*

* §. X. *Fiamma*. Melampyrum arvense *Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha la stelo ramoso; le foglie sessili, lanceolate, lunghe, intere; i fiori alquanto rossi, picchiettati di giallo, con le brattee mezzo-pennate, colorite, con denti terminati in lunghi fili. Fiorisce nel Giugno, ed è comune fra le biade.* (Gall)

* §. XI. *Fiamme si chiamano quelle banderuole lunghe biforcute ed appuntate, che si mettono sulle antenne e sulle gabbie delle navi, talara per segnale di comando, quando si naviga senza bandiera agli alberi, e per lo più per ornamento, specialmente quando si ha buona navigazione, e si entra in porto*. *Borgh. Arm. Fam.* 16. Chiamavano i Romani *flammei* una sorta di veli stretti e sottili, ec. Oggi, perchè alcune insegne delle navi si dicon fiamme, crederà agevolmente chi che sia, e non male, che dall'uso romano sia presa questa voce. *E appresso:* Cota' veli son lunghi, e larghetti da capo, e sempre si vanno verso la punta assottigliando; e dati al vento, e serpeggiando per l'aria, o vogliam dire ondeggiando, rendono una molto propria simiglianza di fiamma viva. (V)

FIAMMANTE. *Che fiamma, Ardente*. Lat. *flammans, effulgens*. Gr. πυρώδης, φλογόεις. *Amm. Ant.* 25. 10. 6. Con fiammante fuoco percuote la femmina la coscienza di colui che con lei abita.

§. *Per metaf. Veemente*. *Rim. ant. P. N.* Che mai non son tormenti sì fiammanti, Nè sì grande allegranza, Come la innamoranza fa venire.

FIAMMARE. *Fiammeggiare*. Lat. *flammare*. Gr. φλογιᾷν. *Dant. Par.* 24. Fiammando forte, a guisa di comete. *But.* Fiammando forte, cioe fiammeggiando forte.

FIAMMASALSA. *Prurito che viene in pelle, cagionato da umor salso. Fr. Jac. T.* 4. 32. 6. Rogna secca, fiammasalsa, Mal di tigna, ec. *Lib. cur. malatt.* La bollitura della erba.... usata in bevanda suole sanare la fiammasalsa.

FIAMMATO. *Add. Da Fiammare.*

§. *Per Fatto a fiamme; e si dice per lo più di drappo.*

FIAMMEGGIANTE. *Che fiammeggia.* Lat. *lucens, splendens, effulgens*. Gr. φλογιστός. *Dant. Purg.* 9. Porfido mi parea sì fiammeggiante, Come sangue che fuor di vena spiccia. *Poliz. st.* 1. 95. La regia casa il seren aer fende, Fiammeggiante di gemme e di fin oro.

§. *Per similit. Rosseggiante. Alam. Colt.* 1. 20. L'almo ciriegio, che da lunge mostra I fiammeggianti frutti, e ride al cielo.

FIAMMEGGIARE. *Ardere, Convertirsi in fiamma.* Latin. *exardescere*. *Dant. Inf.* 19. Qual suole il fiammeggiar delle cose unte Muoversi pur su per l'estrema buccia.

§. I. *In att. signific. per Mandar fuori fuoco. Morg.* 14. 81. Evvi il serpente superbo, arrogante, Che fiammeggiava foco per la bocca. -- *E Bocc. ibi ubi.* Li suoi vestimenti varmigli, e percossi da una chiara luce, fiammeggiavano tutto il circostante aere. *Esempio trovato dall'Ottonelli.* (P)

§. II. *Fiammeggiare, Risplendere a guisa di fiamma, Scintillare.* Lat. *lucere, splendere, flammare, emicare, flammigare. Gell.* Gr. φλογιᾷν. *Dant. Purg.* 29. Di sopra fiammeggiava il bello arnese. *E Par.* 5. S'i' ti fiammeggio nel caldo d'amore Di là dal modo che in terra si vede ec., Non ti maravigliar. *E* 10. Quell'altro fiammeggiar esce del riso. *E appresso:* Vedi oltre fiammeggiar l'ardente spiro. *E* 12. Poichè 'l tripudio e l'altra festa grande, Sì del cantare e sì del fiammeggiarsi, ec. *E* 21. Siccome il fiammeggiar ti manifesta. *E appresso:* Quinci vien l'allegrezza, ond'io fiammeggio. *Petr. son.* 26. Già fiammeggiava l'amorosa stella. *E* 112. In quanti fiammeggiando trasformarsi. *E canz.* 28. 5. Non vidi mai, dopo notturna pioggia, Gir per l'aere sereno stelle erranti, E fiammeggiar tra la rugiada e 'l gielo.

*FIAMMEGGIATO. *Add. Da Fiammeggiare. Lall. En. Trav.* 6. 52. (Berg)

FIAMMELLA. *Dim. di Fiamma.* Lat. *flammula*. Gr. φλόγιον. *Dant. Inf.* 14. Com'è il presente rio, Che sopra sè tutte fiammelle ammorta. *But.* Tutte fiammelle ammorta, cioè spegne tutte le fiamme che cadono di sopra.

§. *Per Isplendore simile a fiamma. Dant. Purg.* 1. Goder pareva il ciel di lor fiammelle. *But.* La fiammella segue sua forma novella nell'aere, come 'l fuoco muta nuovo luogo. *Dant. Par.* 21. A questa voce vid'io più fiammelle.

FIAMMESCO. *Voce poco usata. Add. Di fiamma.* Lat. *flammeus, flammulus. Apul.* Gr. φλογώδης. *Declam. Quintil. P.* L'anima per certo di fiammesco vigore, movimento e velocitade, non del nostro fuoco pigliando, ma di quello il quale le stelle passano, ec.

FIAMMETTA. *Dim. di Fiamma. Piccola fiamma.* Lat. *flammula*. Gr. φλόγιον. *Filoc.* 5. 241. Si saria detto che fra le verdi fronde uscisse una chiara fiammetta di ardente fuoco. *Dant. Inf.* 8. Gli occhi nostri n'andàr suso alla cima, Per dua fiammette che vedemmo porre. *E Par.* 20. Ch'io vidi le duo luci benedette ec. Colle parole muover le fiammette.

FIAMMICELLA. *Dim. di Fiamma. Fiammolina.* Latin. *flammula*. Gr. φλόγιον. *Segn. Crist. instr.* 2. 5. 18. Le desse virtù di volare a par d'esse sopra le nuvole, ed ivi starsene a contemplare ec., non più la fiammicella di misero candelliere, ma il Sole stesso.

FIAMMIFERO. *Add. Che porta fiamma.* Lat. *ignitus, flammifer*. Gr. πυρπολῶν, φλογώδης. *Fiamm.* 5. 87. Ed io ho già veduti molti alberi, dalle fiammifere folgori di Giove percossi, ivi a pochi giorni pieni di verdi frondi.

* FIAMMINGA. *T. degli Orefici, Stagnai, Vasellai, ec. Piatto di forma ovale, per lo più centinato, ad uso di servir in tavola le vivande.* (A)

* FIAMMINGHETTA. *T. degli Orefici ec. Dim. di Fiamminga. Fiamminga di mediocre, o della più piccola grandezza.* (A)

* FIAMMISPIRANTE. *Che spira fiamme. Menzin. Poet.* 3. (Berg)

*FIAMMOLA *e* FLAMULA. *Clematis flammula. Nome volgare e botanico d'una specie di Clematide così detta, perchè più corrosiva della Vitalba, ed infiamma facilmente la cute.* (A)

FIAMMOLINA. *Dim. di Fiamma. Fiammetta. Agn. Pand.* 53. Risposemi presto lieta lieta, pure col viso alquanto arrossato con alcuna fiammolina di verecundia. (*Qui metaf.*)

FIAMMORE. *V. A. Infiammamento, Infiammagione. Fr. Jac. T.* 6. 21. 2. Di qualunche virtù ornata Tu sarai dopo il fiammore.

FIANCARE. *Far forti li fianchi; e si suol dire degli archi e delle volte.* Lat. *latera firmare. Pros. Fior.* 6. 54. E fa come un muratore, che sendo in sul serrare un arco o una volta, trova averla fiancata male, e li convien con maggior costo e minor vaghezza por mano a rifondare, e far barbacani.

* §. I. *Fiancare. T. de' Milit. Far forti i fianchi, munirli di batterie, d'opere di campagna, di squadroni scelti.* (G)

* §. II. *In T. d'Arti in generale, Fare le fiancate di checchè sia.* Fiancare i rocchetti degli oriuoli. *V.* FIANCATA. (A)

FIANCATA. *Colpo che si dà cogli sproni nel fianco al cavallo.* Lat. *ictus calcarium. Morg.* 11. 53. Rinaldo, com'ei giunse, al suo Bajardo Una fiancata diede cogli sproni.

§. I. *Dare una fiancata, per metaf., vale Dire per incidenza checchessia che punga; che si dice anche Dare un bottone di passaggio. Tac. Dav. Ann.* 5. 110. Trione, che come litigante pigliava nimicizie per poco, diede fiancata a Regolo d'andare molto adagio all'opprimere i ministri di Sejano. *Car. lett.* 1. 158. Voi mi date certe fiancate, che, per sodo ch'io

sia, (come voi mi chiamste) mi si fanno assai ben sentire. *E* 2. 119. Colla fiancata, che mi aveto data, me ne sbrigherò tanto più presto.

* §. II. *Fiancata. T. degli Oriuolai. La faccia interiore de' denti d'un rocchetto. V.* FIANCARE, §. II. (A)

* §. III. *Fiancata. T. de' Cassai, Carrozzieri, ec. Le parti laterali d'una carrozza, o altro legno.* Asse delle fiancate. Fondi di fiancata. (A)

* §. IV. *Fiancata dicesi anche dagli Architetti per Fianco, Cosce di un portone, e simili.* (A)

* §. V. *Fiancata, in Marineria, vale Lo sparo di tutta l'artiglieria d'un fianco della nave* (S)

* FIANCHEGGIAMENTO. *Term. de' Milit. L'effetto del fiancheggiare.* (G)

* FIANCHEGGIANTE. *Che fiancheggia, Che fortifica. Bellin. Bucch.* 243. Un per ogni cantonata, Ben fiancheggianti E ben guardanti ec. Tutto il restante. (A)

* §. *Angolo fiancheggiante, in T. d'Architettura militare, dicesi quello che è formato innanzi alla cortina da due linee di aperta difesa. Dicesi anche Angolo della tanaglia.* (A)

FIANCHEGGIARE. *Toccare il fianco, Pugnere di costa.*

§. I. *Fiancheggiare, figuratam., per Dare ajuto, Fare spalla. Stor. Eur.* 1. 9. Nè restando però per questo nè Arnolfo, nè Suembaldo, fiancheggiando sempre gli eserciti l'uno dell'altro.

§. II. *Fiancheggiare vale anche Pugner con motti, Dare bottoni.* Lat. *obiter sugillare, oblique castigare. Tac. Dav. Ann.* 3. 68. L'altro dì di senato, Tiberio per lettera, fiancheggiati i Padri del sempre a lui rimettere, nominò per Viceconsolo in Affrica Marco Lepido.

* §. III. *Fiancheggiare. T. de' Milit. Dicesi d'un' opera che coi tiri difende il lato dell'altra. Fiancheggiare equivale anche a Sostenere, Ajutare. Es.* L'estremità della sinistra era fiancheggiata da alcuni quadrati di truppe scelte. (G)

FIANCHEGGIATO. *Add. Da Fiancheggiare. Red. son.* 30. Or che d'intorno al cor freddi pensieri, fiancheggiati dagli anni, alzan difese.

* §. *Angolo fiancheggiato, ovvero Punto del bastione. Term. di Fortificazione. È il concorso delle due facce del bastione istesso.* (A)

* FIANCHETTO. *Dim. di Fianco. Parte laterale degli archi. Giambull. Appar.* Nel destro fianchetto di quest'arco era l'Occasione, ec. (A)

* §. *Fianchetto chiamano i Cappellai quelle falde sottili fatte di pelo più scelto, onde talvolta essi cuoprono le parti più apparenti d'un cappello.* (A)

FIANCO. *Quella parte del corpo che è tra le cosce e la costola.* Latin. *latus.* Grec. πλευρά, πλευρόν. *Bocc. nov.* 48. 6. Le vide a' fianchi due grandissimi e fieri mastini. *E* 89. 9. Gli incominciò colla stecca a dare i maggior colpi del mondo ora nella testa, e ora ne' fianchi. *Petr. canz.* 42. 1. Che l'uno e l'altro fianco Della fera gentil mordean sì forte, Che in poco tempo la menaro al passo. *E cap.* 1. Con arco in mano, e con saette a' fianchi. *Pallad. Febbr.* 37. Le scrofe ec. si sogliono scegliere, che abbiano i fianchi lati.

§. I. *Fianco, figuratam., per Tutto 'l corpo. Petr. son.* 14. Indi traendo poi l'antico fianco ec., Quanto più può, col buon voler s'aita. *E canz.* 26. 5. Onde 'l cor lasso riede Col tormentoso fianco. *E* 29. 3. Al qual, come si legge, Mario aperse sì il fianco.

§. II. *Fianco, per similit. Lato, Canto, Banda di checchessia. Dant. Inf.* 12. Quale è quella ruina che nel fianco Di qua da Trento l'Adice percosse. *E Purg.* 7. Tra erto e piano era un sentiero sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca. *E Par.* 19. Che dal fianco dell'altre non si scosta. (*Qui figuratam. per Non è di costumi diversi da quelli degli altri.*) *Tac. Dav. Stor.* 2. 281. Vittoriosi per fianco urtarono, e per mezzo fenderono la battaglia degli Ottoniani. *Ar. Fur.* 32. 51. Domandò ad un, che le passò dal fianco, La figliuola d'Amon, chi lo donna era. *Buon. Fier. Intr.* 1. Aprir per tempo la prima la porta, E poi questo rastrel che l'è per fianco.

§. III. *Mal di fianco, vale lo stesso che Colica; che si disse anche semplicemente Fianco. Petr. cap.* 7. Fianchi, stomachi, febbri ardenti, fanno Parer la morte amara più che assenzio. *Volg. Ras.* Sogliono mandar via e dissolvere le ventositadi, che noi nominammo nel capitolo della colica, cioè del mal del fianco. *E altrove:* Filonio, che è buono a coloro che hanno il male dal fianco. *Cr.* 1. 4. 13. L'acqua, che è molto calda, dissolve la colica, cioè il mal del fianco. *Volg. Mes.* Vale alle infirmità fatte dal flemma, come è lo male di fianco. *Car. Matt.* 6. O patisce di fianco, o d'epiglotta.

§. IV. *Alzare il fianco, o Far buono fianco, o simili, vale Mangiare assai, e del buono; e s'intende per lo più in conversazione. M. Bin. rim. burl.* 217. In giucare, in dormire, alzare il fianco. *Fir. Luc.* 3. 2. Io ho per un tratto alzato il fianco da Re. *Varch. Suoc.* 3. 4. Forse abbai per la fame. Hai tu ancora alzato il fianco? *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Dove se nulla di fiorito ha l'oste, Tutto vi si distende a far buon fianco.

§. V. *Per fianco, posto avverbialm., vale Incidentemente, Indirettamente.* Lat. *obiter, oblique. Tac. Dav. Ann.* 14. 186. Per fianco biasimò i tempi di Claudio.

§. VI. *Essere o Stare al fianco ad uno, vale Essergli indivisibil compagno, e inseparabile.* Lat. *adstare lateri, assistere.* Gr. παριστάναι. *Tac. Dav. Ann.* 6. 115. Il principe fece morire due, i più antichi di sua famiglia, statigli a Rodi e in Capri sempre al fianco. *Red. son.* Sedea quel superbissimo signore Sopra un trofeo di strali, e l'empia Morte Stavagli al fianco.

§. VII. *Porta del fianco si dice quella che non è nella facciata principale, ma da*

uno de' lati. Lasc. Sibill. 5. 4. Io per la porta del fianco la condussi in casa mia.

* §. VIII. *Fianchi delle ripe de' ponti. T. degli Archit. Le parti estreme, o vogliamo dire Termini dei medesimi ponti. Loro ufizio è di sostenere il peso degli archi che vi si posano sopra. Baldin.* (B)

* §. IX. *Fianchi degli edificii e muraglie. T. degli Archit. Le pareti laterali, ovvero quelle che formano gli angoli de' medesimi edifizii. Baldin.* (B)

* §. X. *Fianco, in T. di Guerra, s'usa per modo di analogia per il lato d'un battaglione, di un esercito ec., a distinzione del termine* Fronte *o* Coda. (A)

* §. XI. *Fianco, in Architettura militare, è quella linea del baluardo, che è compresa tra la cortina e la faccia. Magal. Lett.* Non riscaldi le piastre e i chiodi nell'arrotarsi sulla piazza, non tormenti il terrapieno, e tutto il fianco del bastione. (A)

* §. XII. *Secondo fianco è quella parte di cortina che è interposta tra la radente e il fianco, la quale serve di difesa alla faccia del baloardo.* (A)

* §. XIII. *Angolo del fianco. V.* CORTINA. (A)

* §. XIV. *Fianco dicesi da' Cappellai quella parte della falda del cappello, che resta più densa nel mezzo.* (A)

* §. XV. *Fianco della nave. T. di Marineria. È la parte del bastimento, che si presenta alla vista da poppa a prora in tutta la sua lunghezza.* (S)

* §. XVI. *Falso fianco.* Nave che ha un fianco falso. *Una nave, la quale non abbia i suoi due fianchi esattamente simili, si dice che ha un fianco falso. Questo avviene o per vecchiezza, o talvolta perchè le coste di un lato sono state più esposte dell'altre al Sole, o perchè il legname impiegato nella costruzione del fianco a babordo non sia della stessa gravità specifica di quello impiegato a tribordo. Il fianco sul quale, correndo de' bordi, il bastimento sbanda di più, si chiama* Fianco falso, *cioè* più debole. (S)

* §. XVII. *Mettere una nave sul fianco, è farla sbandare da una parte per raddobbarla, o gravando di pesi un fianco, o abbattendo la nave in carena.* (S)

* §. XVIII. *Presentare il fianco ad una nave nemica, quando si vuol darle la fiancata, ossia cannoneggiarla.* (S)

FIANCUTO. *Add. Che ha gran fianchi. Fir. Dial. bell. donn.* 423. Simili al secondo son quelle che son ben fiancute.

* FIANDRONE. *V. A. e dello stil familiare, la quale serve per esprimere uno spaccone che si vanti di bravo, raccontando le prodezze fatte da lui in paese lontano; ed è forse derivata, dice il Minucci, dalle millanterie di alcuni che tornavano dalle guerre di Fiandra, dond'eran fuggiti. L. Panz. Sch. ec.* Che questo è il privilegio da' Fiandroni: Sempre fuggire, e non toccar mai botte. (A)

FIARE e FIARO. *V. A. Fiale.* Lat. *favus.* Gr. κηρίον. *Cr.* 9. 98. 5. E nell'estreme parti de' fiari, maggiori si creano le pecchie. *Scal. S. Agost.* Pane più dolce che il mele, e che il fiare del mele. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Certe (*api*) sono ordinate andare per li fiori, certe sono ordinate andare per lo fiare.

FIASCA. *Fiasco grande, ma di forma schiacciata.* Lat. *flasca, lagena.* Gr. λάγηνος. *Sannaz. Arcad. egl.* 2. I' ho del pane e più cose altre in tasca: Se vuoi star meco, non mi vedrai muovere Mentre sarà del vino in questa fiasca. *Alleg.* 157. E talmente del vin della sua fiasca alle volte il poverel s'imbriaca, ch'e' non discerne a mezzo chi lo tira su piaggiandolo. *Red. Ditir.* 45. Son due belle Fiasche gravide di buon vini.

* §. *Fiasca idrometrica. T. degl'Idraulici. Strumento inventato dal Nardi per misurare la portata dell'acqua di un fiume, canale, o simile.* (A)

FIASCACCIO. *Peggiorat. di Fiasco. Gal. Cap. Tog.* 187. Gli altri, c'han quelle vesti delicate, Se tu gli tasti, o son pieni di vento ec., O son fiascacci da pisciarci drento.

FIASCAJO. *Quegli che vende i fiaschi. Burch.* 1. 30. Ebbe a pagar la tassa d'un fiascajo.

FIASCHEGGIARE. *Voce bassa. Si dice del Comperare il vino a fiaschi or in uno, or in altro luogo.*

§. *E figuratam., in modo basso, si dice del Dinotare l'incostanza di chicchessia in alcuna operazione.*

* FIASCHERÌA. *Sost. fem. Voce dell'uso. Quantità di fiaschi di varie grandezze.* Fiascherie per l'acque stillate. *Regolam. S. Mar. Nov.* (A)

FIASCHETTA. *Dim. di Fiasca. Red. Oss. an.* 98. Sei di questi sacchetti son figurati come fiaschette, col collo strozzatojo ritorto o diritto, secondo le positure. *E* 164. Rappresentavano la figura ec. d'una fiaschetta col collo bene spianato.

* §. *Fiaschetta. T. de' Milit. Tasca di cuojo, appesa alla bandoliera, che cade sul dorso del soldato, entro la quale si tengono le cartucce. Ora si chiama più comunemente Giberna.* (G)

FIASCHETTINO. *Diminut. di Fiaschetto. Franc. Sacch. nov.* 163. Il detto ser Buonavere giugne col fiaschettino allato. *Burch.* 2. 17. Ed empimi d'inchiostro un fiaschettino.

FIASCHETTO. *Diminut. di Fiasco. Cant. Carn.* 420. Or perchè sempremai del nostro bene Vi ricordiate, donar vi vogliamo Fiaschetti, e vasi, e ampollette piene D'un'acqua che mantien vivo il colore. *Dav. Colt.* 157. Non per tanto da lodar sono quei che dicono i saettoli esser buoni per appiccarvi il fiaschetto. *Red. Oss. an.* 153. Sono stati trovati aver la figura simile ad un fiaschetto col collo.

* FIASCHETTUZZO. *Fiaschettino. Tartini nel Manni Pref. alle Prediche di Fr. Giord. Amati.* (B)

FIASCO. *Vaso ritondo, per lo più di vetro, col collo siccome la guastada, ma senza piede; e talora, usando il continente pel contenuto, s'adopera a significare una quantità di liquido uguale alla capacità d'un fia-*

sco. Latin. *œnophorum.* Cr. οινοφόρον. *Bocc. nov.* 52. 8. Impose adunque messer Geri ad uno de' suoi famigliari, per un fiasco andasse del vin di Cisti. *E nov.* 88. 5. Vi piaccia d'arrubinargli questo fiasco del vostro buon vin vermiglio. *Dial. S. Greg.* 1. 9. Alli quali Bonifazio diede un fiasco di legno pieno di vino. *Red. Ditir.* 3. Arianna, mio nume, a te consacro Il tino, il fiasco, il botticin, la pevera. *Fir. Luc.* 1. 2. A questo fiasco hai a bere, se tu vorrai stare a mio pane e mio vino. (*Qui figuratam., e vale*: così hai da fare per necessità.)

§. I. *Appiccare il fiasco, vale lo stesso che Appiccar sonagli. Modo basso.* Lat. *probrum alicui impingere. Cron. Morell.* 267. Per molte false ragioni è appiccato loro il fiasco. *Pataff.* 1. Egli t'appiccò il fiasco il ciabattiere. (*Altri spiegano questo luogo per* mettere in pubblico i fatti altrui.)

§. II. *In proverb.: Signore, amor di meretrice, e vin di fiasco, la mattina è buono, e la sera è guasto; si dice con modo basso, per dinotare la poca durata di somiglianti cose. Franc. Sacch. nov.* 65. Signore, è vino di fiasco: la mattina è buono, e la sera è guasto.

§. III. *Levare il vino a' fiaschi, o dai fiaschi, figuratam., vale Levar l'occasione. Modo basso. Lasc. Sibill.* 1. 1. A questo modo finirem noi la danza, e leverem questo vino ai fiaschi. *Malm.* 2. 10. Mi risolvei levar quel vin da' fiaschi.

* §. IV. *Fiasco da fuoco. T. di Marineria. V.* DARDO INFUOCATO. (B)

FIASCONE. *Accrescit. di Fiasco.* Lat. *flasco. S. Greg., Car. Matt.* 1n. Queste son le ruine, e qui la rotta Seguì degli orinali e de' fiasconi. *Red. lett.* 2. 99. Montepulciano di palazzo (*vino*) in due fiasconi doppii e babbuschi.

FIATA. *Volta.* Lat. *vix. Bocc. nov.* 69. 11. Il qual più fiate sopra le parole, che la Lusca dette gli avea, avea ripensato. *Tes. Br.* 5. 21. Se l'uomo n'è maestro di conoscere quelle dimostrazioni ch'elle (*le cornacchie*) fanno alle fiate, puote l'uomo conoscere quando dee piovere. *Dant. Inf.* 2. La qual molte fiate l'uomo ingombra, Sicchè d'onrata impresa lo rivolve, Come falso veder bestia quand' ombra. *E* 32. Se mille fiate in sul capo mi tomi. *E Purg.* 9. Ma pria nel petto tre fiate mi diedi. *E Par.* 16. E tre fiate venne questo fuoco A rinfiammarsi. *Petr. canz.* 39. 1. Mille fiate ho chieste a Dio quell'ale. *Vit. SS. Pad.* 1. 163. Una fiata lo dì mangiasse, e non più.

* §. I. *Fiata per Tempo. Vit. S. Franc.* 167. In quella fiata essendo il B. Francesco dato agli altri per esempro, ei si volle ec. (V)

* §. II. *Fiata per Caso, Tempo. Vit. S. Franc.* 170. Se nelli nostri tempi verranno alcune grandi avversitadi o tribolazioni, che dobbiamo noi fare in quella fiata? (V)

§. III. *Lunga fiata, posto avverb., vale lo stesso che Lungo tempo, Lungamente.* Lat. *diu. Dant. Purg.* 29. Avrei quelle ineffabili delizie Sentite prima, e poi lunga fiata. *E* 30. Sicchè per temperanza di vapori L'occhio lo sostenava lunga fiata. *Amet.* 29. Gli altri membri, ed i palesi ed i nascosi, con lussurioso occhio rimira lunga fiata.

§. IV. *Questa voce si abbrevia in* Fia *e* Fie, *che s'usa nel multiplicare i numeri, che oggi più comunemente diciamo* Via *e* Vie. *S. Agost. C. D.* Quattro fie sei, ventiquattro.

FIATAMENTO. *Il fiatare.* Lat. *respiratio.* Gr. αναπνοή. *Amm. Ant.* 21. 3. 6. Siccome il malo aere, tratto per continuo fiatamento, corrompe il corpo; così il perverso parlare, continuamente udito, corrompe l'animo.

FIATANTE. *Che fiata, Soffiante.* Lat. *flans, spirans.* Gr. πνέων. *Guid. G.* E con dolce sufolare li fiatanti zeffiri invitano quelli che vogliono navicare.

FIATARE. *Il respirare, e Mandar fuori il fiato dall'animale. Alitare.* Lat. *respirare, halare, spirare.* Gr. πνεῖν, αναπνεῖν. *Tes. Br.* 8. 59. E se quest'uomo fiata, dunque è elli vivo. *Amm. Ant.* 36. 5. 5. Che altro fanno quelli che detraggono, se non che nella polvere soffiano, e negli occhi loro la mandano? sicchè onde più detrazione fiatano, indi meno veggono. *Bern. Orl.* 1. 15. 53. Solennemente vi voglio obbligare, Che fin che state in piè, fin che fiatate, Da tutto quanto il mondo mi guardiate.

§. I. *Per lo Leggiere spirare de' venti; Soffiare.* Lat. *flere. Amm. Ant.* 40. 7. 6. Se fiata eziandio lieve vento, si 'l muove. *M. Aldobr. P. N.* 56. In questo tempo (*dell'estate*) allungano i dì, menomano le notti in tutte le regioni, crescono li caldi, i venti non tanto fiatano. *Guid. G.* Fiatando il buono vento, tanto lungamente navicòe, infino che per diritto viaggio pervenne alle parti di Frigia. *Pallad. cap.* 7. Dobbiamo in prima sperimentare la natura del fiume, s'elli fiata alcuno vento.

§. II. *Per Favellare, o Dar segno di favellare.* Lat. *mutire.* Gr. γρύζειν. *M. V.* 7. 81. Stette due dì sanza mercato di vettuaglia a grande stretta di loro vita, e non osò fiatare. *Bern. Orl.* 116. 30. E senza pur fiatar mi stava chiotto. *E* 2. 21. 37. Non è chi pure ardisca di fiatare. *Tac. Dav. Ann.* 1. 3. Tiberio in senato non ne fiatò. *E Vit. Agr.* 389. Dandogli ognuno la Britannia, non che ei ne fiatasse, ma perchè ei ne pareva capace. *E Scism.* 56. E' non si poteva fiatare.

§. III. *Per Odorare, Fiutare, Annasare. Tes. Br.* 7. 24. Noi conosciamo la cosa da lungi per udire e per vedere e fiatare; ma per l'assaggiare e 'l toccare non si può conoscer la cosa se non da presso. *E* 8. 53. E questi segni sono secondo li cinque sensi del corpo, cioè del vedere, dell'udire, del fiatare, del saporare e del toccare. — (*Il Monti dice che qui è scorrezione di copista; che la buona critica fa conoscere che un'* a *è stata posta in luogo di un'* u; *che un codice correttissimo del Trivulzi nei due citati luoghi ha* odorare.) (B)

FIATENTE. *V. A. Fetente.* Lat. *fœtidus.* Gr. δυσώδης. *Espos. Vang.* Una catena, colla quale sia legato il peccatore, e che la lebbra del peccato faccia il fiato, cioè le parole fiatenti e corruttibili.

FIATO. *Alito, Spirito che esce dalla bocca degli animali.* Lat. *halitus, spiritus.* Gr.

πνοή, αναπνοή. *Pass.* 139. Interrampendosi il fiato e le parole, uon poteva i suoi peccati dire. *Bocc. nov.* 37. 12. Era sotto il cesto di quella salvia una botta di maravigliosa grandezza, dal cui venenifero fiato avvisarono quella salvia essere velenosa divenuta. *Nov. ant.* 68. 2. Messer lo Re t' ama sopra tutti suoi famigliari; ma, secondo che dice, tu lo offendi troppo per lo fiato della bocca tua. *Bern. Orl.* 1. 19. 7. E non gli lascia riavere il fiato. *Sagg. nat. esp.* 118. Pure soffiando per un filo di paglia in quel meato che egli hanno sotto la lingua per pigliar fiato, si dispiegarono (*i polmoni de' ranocchi*).

§. I. *Per Vento, Aura, Soffio, o Spiramento.* Lat. *ventus, aura, flatus.* Grec. ἄυρα, πνοή. *Dant. Inf.* 5. Così quel fiato gli spiriti mali Di qua, di là, di su, di giù gli mena. *E Purg.* 11. Non è 'l mondan romore altro che un fiato Di vento ch' or vien quinci, o or vien quindi. *E* 25. E la cornice spira fiato in suso. *Petr. son.* 34. Del lito occidental si move un fiato. *Pallad. Marz.* 23. Volte (*le stalle*) al meriggio, per foggire il fiato freddo del Settentrione. *Legg. Spir. Sant. S. B.* La terza fue in ispezie di fiato; onde dice san Giovanni: *insufflavit.*

§. II. *Per Mal odore, Fetore.* Lat. *fœtor.* Grec. δυσωδία. *Lab.* 263. Assai volte da così fatto fiato offeso, mi credetti altra morte fare, che di Cristiano. *Com. Inf.* 5. Puzzo essere in questo peccato, il prova chi ha naso; onde uno Arcidiacono sentiva il fiato, quando un suo servente aveva fornicato. *Cr.* 2. 13. 20. Il monte del letame ec., per lo fiato schifarne, sia rivolto dalla parte di dietro della corte, ovvero magione. *Cavalc. Med. cuor.* 243. E 'l vasello, c' ha preso mal fiato, nol può leggermente lasciare.

§. III. *Per Evaporazione, o Esalazione, assolutam. Bern. Orl.* 1. 6. 51. E da ciascuna pianta e ciascun fiore Usciva un fiato di soave odore.

§. IV. *Per Voce, Favella.* Lat. *vox, sermo.* Gr. αυδή, λόγος. *Dant. Inf.* 27. L' aguta punta mosse di qua, di là, e poi diè cotal fiato. *But. ivi:* Poi diè cotal fiato quella fiamma, cioè rendette così fatta voce.

§. V. *Figuratam. per Forza, Vigore.* Lat. *robur.* Grec. αλκή. *Red. lett.* 2. 78. Se avrò potenza di servire quel P. Agostiniano, che dee portarmi la sua lettera, io lo farò con tutto il cuore ec.; se poi non avrò tanto fiato da poterlo servire, bisognerà che ancor esso abbia una santa pazienza.

§. VI. *Per Persona; come: La tale schiatta è rimasa con tanti fiati, cioè con tante persone. E par modo antiquato. Giambull. Stor. Eur.* 1. 13. Successe non solamente la morte di esso Calvo, ma quella di Lodovico Balbo suo figliuolo, e di tutta quasi la stirpe di Carlo Magno, che nel reame di Francia si ridusse ad un fiato solo.

§. VII. *Si usa talora in signific. di Niente.* Lat. *nihil.* Grec. μηδέν. *Bern. rim.* 56. E non mangio più ostriche, nè fiato. *Lasc. rim.* 520. Io ti dico in sostanza, Che dove della lingua hai ragionato, Tu non intendi fiato, fiato, fiato. *Alleg.* 154. Chi diavol dormirebbe? andare a letto Senza mangiar la sera, o ber mai fiato. *Malm.* 4. 46. Ond' io promessi di non dir mai fiato. *E* 10. 36. Le bastonate non gli fanno fiato. *Car. lett.* 1. 114. Di qua, dopo che i Franzesi sono stati strozzati, non si fa più fiato.

§. VIII. *Per Niente, in signific. di Qualche cosa, Poca cosa.* Lat. *tantillum, tantulum.* Gr. γρύ. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Ma ben potrebbe rimanere qualche fiato di virtù di questi tali. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. E chi avea fiato di filosofia, e metteale in qualche luogo accattato nella sua diceria, n'andava in cielo per la nuova cosa.

§. IX. *Strumenti o Suoni di fiato si dicono quelli a' quali si dà 'l suono col fiato. Amm. Ant.* Nel suono delle corde e del fiato, avvegnachè poco discordino, il buon maestro se n' accorge.

* §. X. *Dar fiato alle trombe, o simili, vale Suonarle. Ar. Fur.* 20. 93. Scorre Astolfo la terra in ogni lato, Dando via sempre al corno maggior fiato. *E Tass. Ger. lib.* 9. 21. Dan fiato allora ai barbari metalli Gli Arabi, certi omai d' esser sentiti. (P)

§. XI. *Cascare il fiato, vale Avere una paura eccessiva, Rimanere sbalordito.* Lat. *animo concidere, exanimari, consternari.* Grec. εκπλήττεσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 1. 251. Assalsero T. Vinnio, di cui ancora si dubita se per la paura gli cascò il fiato. *Malm.* 11. 6. Alla quale in quel punto cascò il fiato, Il fegato, la milza e le budella.

* §. XII. *Andare il fiato, vale Svenire. Vit. S. Gualb.* 296. Incontanente pareva che ne andasse il fiato. (V)

§. XIII. *Pigliar fiato, Raccorre il fiato, Riavere il fiato, o simili, figuratam. vagliono Riposarsi, Riaversi. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Raccorrò intanto il fiato. *Malm.* 10. 54. Talch' ei si scosta nove e dieci passi, E piglia fiato. *Red. Ins.* 57. Quello stesso scorpione ec., ancorchè non avesse di che cibarsi, cominciò a ripigliar fiato e spirito bizzarrissimo, con forza non ordinaria delle membra.

§. XIV. *Tant' avesse egli fiato, Tant' avessi tu fiato, e simili; imprecazione, e vale: Così gli mancasse il fiato, ec. Cant. Carn.* 11. Tanto avessi voi mai fiato, Quanto ignuna tornar vuole.

* FIATO. *Quel servigio che si presta dal feudatario. G. V.* 12. 39. Più altri cavalieri oltramontani v' andarono per avere perdono, e chi al fiato della chiesa. *Ma resta a vedere se la Crusca abbia preso errore alla voce* AFFIATO *add. per* FEUDATARIO, *citando questo medesimo luogo.* (P)

FIATOLO. *V. A. Feudatario, Fittajuolo.* Lat. *feudatarius, cliens, conductor.* Gr. μισθοδότης. *Borgh. Vesc. Fior.* 521. Ma quelli ancora, i quali per goder beni pagavano o annua prestazione, che e' dicevano comunemente fittajuoli, o censo perpetuo, che ordinariamente livellarii o censuarii si chiamano, e, come anche ho trovato in alcune antiche scritture, talvolta fiatoli; e questa voce non intesa da alcuni, pensando che ella fosse scambiata con

quella di sopra, e tanto sua vicina, era stata guasta, e fattone fittajuoli. *Fr. Giord. Pred.* Accompagnato da grande novero de' suoi censuarii, fiatoli e fedeli.

FIATORE. *V. A. Fetore, Tristo odore.* Lat. *fœtor.* Gr. δυσωδία. *Esp. Vang.* Ma allotta è il pessimo puzzo e fiatore, quando è quatriduano. *Liv. Dec.* 3. Per la paura ch'egli ebbero d'esser rubati, si fuggirono alla città con loro bestie, donde il fiatore gravemente gravava li cittadini. *Cr.* 9. 102. 5. Il guardiano, quando cotali cose procura, siccome Palladio scrive, dee esser puro da ogni immondizia, e fiatore d'alcuno agrume.

FIATOSO. *Voce poco usata. Add. Di tristo fiato, Puzzolente.* Latin. *fœtidus, male olens.* Gr. δυσώδης. *Fior. Virt.* La faccia crespa, e la bocca fiatosa, li denti marci. *Introd. Virt.* E gli altri fece ardere incontanente in un fuoco, il quale faceva un sì fiatoso fumo, che tutta la contrada appuzzò. *Cr.* 5. 17. 4. La polvere de' mirtilli ec. è utile a coloro che hanno la bocca fiatosa; il qual puzzo avvegna per vizio di stomaco. *E* 9. 99. 7. Tutte queste cose faccia il guardiano ec., da odore fiatoso e da tutti salsamenti rimosso. *Bemb. Asol.* 3. Ben potesti tu sentire quale di loro è odorante, quale fiatoso.

FIAVO. *V. A. Fiale.* Lat. *favus.* Gr. κηρίον. *Cr.* 9. 99. 5. Le putride parti de' fiavi, ovvero le vote cere, le quali per alcun caso lo sciame a pochezza ridotto non potrà empiere, ricideral'o con taglienti ferri sottilmente, acciocchè l'altra parte mossa de' fiavi non costringa l'api le cassette commose abbandonare.

FIBBIA. *Strumento di metallo, o d'osso sbarrato da una traversa, dove è infilzata una punta detta Ardiglione, la quale si fa passare in un foro della cintura, che è termine dove altri vuol fermarla.* Lat. *fibula.* Gr. περόνη. *G. V.* 12. 4. 3. Una coreggia, come cinghia di cavallo, con isfoggiate fibbie. *Lib. Astr.* Tiene colla mano manca la cintola, che cinge bene bene ivi a capo della fibbia. *Dittam.* 2. 31. Ecco la fibbia ch'è sanza ardiglione, Ecco la ricca e bella mia cintura, Che per gli antichi sì cara si pone.

* §. *I Valigiai ed altri danno anche il nome di Fibbia a quegli strumenti che servono al medesimo uso, e fatti alla medesima foggia, ancorchè non abbiano ardiglione.* Fibbie da bilancini, *ec.* (A)

FIBBIAGLIO. *Fermaglio, Affibbiaglio.* Lat. *fibula.* Gr. περόνη. *Nov. ant. Stamp. ant.* 36. 2. Poni loro da petto una mosca d'oro o d'ariento, cioè una boccola con un fibbiaglio, nella quale sia intagliata l'idola che tu adori.

* FIBBIAJO. *Sost. masc. Colui che fa e vende le fibbie. In Firenze v'è la via detta de' Fibbiai.* (A)

FIBBIALE. *V. A. Fibbia.* Lat. *fibula.* Gr. περόνη. *But. Inf.* 9. 2. Superbia ec., se in libri o in lettere d'oro, o in fibbiali d'oro, o in segnacoli di seta o d'oro, ec. *Franc. Sacch. nov.* 159. E la guardancanna più d'un'ora m'ha tenuto, che eran guasti li fibbiali, a potercela mettere.

FIBBIARE. *Affibbiare.* Latin. *adfibulare, connectere.* Gr. περονᾶν. *Filostr.* Che sol gli vide un fermaglio nel petto, Posto ivi forse per fibbiarsi il petto.

FIBBIETTA. *Dim. di Fibbia. Quad. Cont.* Per due paja di fibbiette per la detta roba ec., e per due altre paja di fibbiette. *Pataff.* 4. Con maniche d'avanzo a tre fibbiette.

FIBBIETTINA. *Dim. di Fibbietta. Lib. segr. cos. donn.* Affibbiano la gonna con gangherelli d'argento e con fibbiettine.

FIBRA. *Filo di carne, che ne' muscoli e in altre parti dell'animale ha potenza di naturalmente contraersi.* Lat. *fibra.* Gr. ἴς, ἰνίον. *Lib. cur. malatt.* Fortifica questa unzione le fibre de' muscoli e de' tendini. *Fr. Giord. Pred. R.* Osservavano quante fibre o lobi avesse il fegato della berbice, o quante ne avesse il polmone della capra. *Red. Cons.* 1. 27. Fa sì con questa mescolanza, che segua ec. il disordine degli spiriti abitatori delle fibre nervose e musculari.

* §. I. *E figuratam. per Vittima nell'aruspicio. Ar. Fur.* 7. 58. È questo quel che l'osservate stelle, Le sacre fibre e gli accoppianti punti... Di sè promesso sin dalle mammelle M'avean? (M)

§. II. *Per Vena. Petr. son.* 165. Non ho midolla in osso, o sangue in fibra, Ch'io non senta tremar.

§. III. *Fibra anche nel legname e nelle piante si prende per lo stesso che Vena.*

* FIBRATO. *T. de' Botanici. Dicesi delle foglie dell'erbe, o piante, le cui fibre sono contraddistinte con diverso colore da quello delle foglie medesime.* (A)

* FIBRETTA. *T. de' Notomisti. Piccola fibra, Tenue fibra.* (A)

* FIBRILLA. *Term. de' Notomisti. Fibretta.* (A)

* FIBRINA. *T. di Chim. Sostanza che si ottiene quando si mette il coagulo del sangue in una tela, e si schiaccia a riprese fra le mani in un vaso pieno d'acqua, finchè non comunichi più all'acqua nè sapore nè colore. La massa che rimane è la Fibrina.* (Diz. Chim.)

* FIBROLITE. *T. de' Naturalisti. Specie di pietra dura, che accompagna talvolta i corindoni di Carnate e della Cina, che è di una tessitura sommamente fibrosa, e le cui fibre presentano difficilmente una figura determinabile. Esse sono più dure del Quarzo. Alcuno crede che la forma cristallina della pietra sia il prisma retto con basi di rombi. Finora è poco conosciuta.* (Boss)

* FIBROSITÀ. *Astratto di Fibroso. Sostanza di fibre. Vallisn.* 2. 224. (Berg)

FIBROSO. *Add. Che ha fibre.* Lat. *fibrosus.* Gr. ἰνώδης. *Red. Esp. nat.* 43. Occupato da una sostanza fibrosa molle, bianchissima, le fibre della quale son grosse quanto una grossa penna di cigno.

* §. I. *Fibroso dicesi del sangue consistente quasi a modo di fibra; il suo contrario è Sfibrato. Red. Lett.* Quanto possa essere profittevole col rendere il sangue più

fibroso, più forte, e men sottile, e men fluido. (A)

* §. II. *Fibroso dicesi da' Naturalisti ciò che è fatto a foggia di fibra. Gab. Fis.* Antimonio verde-montano fibroso malachite. Vegetazione fibrosa. (A)

* §. III. *Fibrosa radice chiamano i Botanici quella che si divide in molte sottili radicelle, come la Gramigna e l'Orzo.* (A)

FIBULA. *V. L. Fibbia.* Lat. *fibula.* Grec. περόνη. *Amet.* 26. A quella nel petto una bellissima fibula, non solamente d'oro, ma di varie gemme splendiente, discerne. *E* 28. Benchè l'aurea fibula, tenente dall'altra il mantello, nel mezzo del petto di lei rilucesse. *Fiamm.* 4. 139. Un mantello sopra la destra spalla con fibula d'oro ristretto.

* §. *Oggidì si dice da' Notomisti quello delle due ossa della gamba, che è il più sottile. Il più grosso è detto Stinco. Bellin. Disc. Voc. Dis. ec.* (A)

FICA. *Parte vergognosa della femmina, che anche si dice Potta; ma è voce che per onestà ordinariamente non s'usa, amando meglio gli scrittori in ciò d'usare circonlocuzione, o parola più velata.* Lat. *cunnus.* Grec. σῦκον. *Aristof. Ar. sat.* 1. Si sveglia il mastro, e trova Che il dito alla mogliera ha nella fica. *Lasc. rim.* E non gli era fatica Sfamare ogni gran fica.

§. I. *Da questa per qualche similitudine si chiama Fica quell'atto che colle mani si fa in dispregio altrui, messo il dito grosso tra l'indice e 'l medio; onde Far le fiche, che anche si dice più onestamente Far le castagne. Ved.* FARE LE FICHE. Lat. *medium unguem ostendere. Dant. Inf.* 25. Le mani alzò con amendue le fiche. *But. ivi:* Questa fica è un vituperoso atto, che si fa colle dita in dispregio e vitupero altrui, e non se ne può fare se non una da ogni mano colle dita. *Nov. ant.* 55. 1. Quel donzello gli fece la fica quasi infino all'occhio, dicendoli villania. *E appresso:* Confortollo che rispondesse, e facesse la fica a colui che la facea a lui. *G. V.* 6. 5. 1. Le mani delle quali facevano le fiche a Firenze. *Pataff.* 10. Che fan le fiche con fioca favella. *Bern. Orl.* 2. 5. 45. Voltasi egli, e le fa due fiche in faccia. *E* 2. 10. 58. Egli a lei fa, per beffe e straaio e acorno, E ceffo e crocchi e cento fiche in faccia.

§. II. *Far le fiche alla cassetta, dicono in modo basso i Mercatanti de' loro cassieri, quando egli spendono in uso proprio i danari ch'eglino hanno in consegna. Pataff.* 2. Egli ha fatta la fica alla cassetta.

* §. III. *Il volgo de' pescatori dà l'istesso nome ad una specie di pesce, che più onestamente è detto* Pesce ignudo. (A)

* FICACCIA. *Sust. fem. Pegg. di Fica.* (A)

FICACCIO. *Peggiorat. di Fico. Cant. Carn.* 141. Fico fresco, non ficaccio, Al pincion beccar si dia. *Malm.* 11. 17. Disfatto ei ne rimane Come un ficaccio piattolo maturo.

FICAJA. *L'albero del fico.* Lat. *ficus.* Gr. συκῆ. *Franc. Sacch. nov.* 141. E hammi guasta e rotta una mia ficaja, ch'io aveva nell'orto. *E appresso:* Il Podestà ec. manda ec. a chieder colui che doveva aver guasta la ficaja. *E di sotto:* Buona donna, che domandi tu a costui? e quella dice: la ragion della mia ficaja. *Serm. S. Agost.* Quando sarete chiamati alla mercede nel dì novissimo, non siate maladetti, come la ficaja senza frutto. *Car. lett.* 1. 53. È possibile che quei de' Martini, che son balzati nella ficaja, siano vostro padre e vostro zio?

FICATO, e PAN FICATO. *Sorta di pane, o piuttosto di focaccia, impastato con polpa di fichi. Bern. rim.* 1. 120. Per farne l'Ognissanti il pan ficato, O un arrosto, o altra leccornia.

FICCABILE. *Add. Atto a esser fitto, a ficcarsi. Lib. Astrol.* E porrem nome a questa gamba, la gamba movibile; e alla prima, la gamba ficcabile.

FICCAMENTO. *Il ficcare.* Lat. *fixio. Cr.* 2. 23. 4. Imperocchè ogni innestamento è per ficcamento d'una in altra pianta. *E* 4. 7. 5. Acciocchè non dia impedimento nel ficcamento delle deboli radici.

* FICCANTE. *T. degli Architetti militari. Aggiunto di quella linea che dall'angolo del fianco va a terminarsi nell'angolo esteriore del baluardo.* Linea ficcante. (A)

FICCARE. *Mettere e Cacciare una cosa in un'altra con qualche poco di violenza; e si adopera in att., e nel neutr. pass.* Lat. *infigere, figere.* Gr. ἐμπηγνύναι. *Bocc. nov.* 17. 8. Fu tanta e sì grande la foga di quella, che quasi tutta si ficcò nella rena. *E nov.* 96. 14. Non essendomi paruto giammai nella vostra giovanezza, nella quale amor più leggiermente doveva i suoi artigli ficcare, aver tal passion conosciuta. *Tes. Br.* 3. 3. In quello luogo è la fine della terra, ove Ercole ficcò le colonne, quando egli conquistò la terra. *G. V.* 11. 65. 2. Lanciata gli fu una corta lancia manesca, la quale il percosse alla giuntura delle corazze, e ficcoglisi per lo fianco. *Dant. Inf.* 24. Con serpi le man dietro avean legate; Quelle ficcavan per le ren' la coda. *E* 30. Oh, diss'io lui, se l'altro non ti ficchi Li denti addosso, non ti sia fatica A dir chi è.

§. I. *Ficcare gli occhi, il viso, la mente, lo 'ntelletto, o simili, figuratam. vale Affissare.* Lat. *fixis oculis intuere, intentis oculis contemplari.* Gr. ἀτενίζειν. *Dant. Inf.* 4. Tanto che per ficcar lo viso al fondo I' non vi discernea veruna cosa. *E Purg.* 23. Mentrechè gli occhi per la fronda verde Ficcava io così, come far suole Chi dietro all'uccellin sua vita perde. *E Par.* 21. Ficca diritto agli occhi tuoi la mente, E fa' di quegli specchio alla figura. *Com. Inf.* 9. In questa parte l'autore rende attento lo lettore a ficcar lo 'ntelletto a quel che si finge. *Guid. G.* E ficcando il diligente aspetto in Elena, e strettamente contemplava le membra. *E appresso:* E mentre egli ficca il suo sguardo ne' lumi d'Elena. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 272. E abbiate in cisi ficcare gli occhi, quando la noja dello esilio vi pugne.

§. II. *Ficcare, neutr. pass., vale anche Procurare, Cercare con premura, Mettervisi con tutta l'applicazione.* Latin. *curare.*

Gr. επιμελεῖσθαι. *Franc. Barb.* 304. 2. Non curar de' più ricchi, Ma guarda che ti ficchi A torli ben armati, Esperti, e ben montati. *Malm.* 8. 66. Che mentre vi ti ficchi a vi t' ammazzi, Tu spendi, e paghi il boja, chè ti frusti.

§. III. *Ficcarsi sotto, o innanzi, vale Mettersi sotto, Farsi innanzi, Accostarsi.* Lat. *propius accedere.* Gr. προσεγγίζειν. *Nov. ant.* 91. 2. Il lupo gli eredette, e ficcossegli sotto. *Morg.* 2. 33. Poi si riabbe, e con lui si rappicca: Allor Morgante più oltre si ficca.

§. IV. *Ficcarsi per Intromettersi prosuntuosamente, o a modo d' adulatori e di gente venale.* Latin. *intrudere se, obrepere.* Gr. ὑπεισέρχεσθαι. *Alleg.* 76. Pensan certi avaron, perch' e' son ricchi, D'avere a strapazzare i letterati, E dannosi ad intendere i prelati, Che per una pagnotta ognun si ficchi.

§. V. *Ficcarsi in un luogo, vale Segregarsi, Nascondersi, per non volere esser trovato così alla prima.* Lat. *abscondere se, se abstrudere.* Gr. ἑαυτὸν αποκρύπτειν. *Fir. Luc.* 1. 2. Che noi ci ficchiamo in qualche lato, se noi ci dovessimo ficcare in un forno, dove noi desiniamo a piè pari, senza che quella fiera di mogliama lo possa sapere.

§. VI. *Ficcare il chiodo, vale Star fermo nelle sue deliberazioni; e talora Aggirare, Menar per lo naso, Ingannare.* *Lasc. Streg.* 1. 2. Odi qua: tu gli hai fitto il chiovo bene.

§. VII. *Ficcar carote o pastinache, ed anche Ficcare semplicemente, vagliono Dare ad intender bugie, o cose false o inventate.* Latin. *imponere.* Grec. ψεύδεσθαι. *Salv. Granch.* 2. 2. E' ci sono Di molti che fanno arte di ficcare Pastinache. *Alleg.* 187. A me non ficcherete voi questa carota altrimenti. *Malm.* 2. 70. Noi vi facevam morto: oh giudicate Se la carota c'era stata fitta.

§. VIII. *Ficcarsi in umore, in capo, in testa, vale Incaponire, Ostinarsi.* Lat. *obstinari animo.* *Red. Ditir.* 27. Ei s'è fitto in umore Di trovare un odore Sì delicato e fino.

§. IX. *Ficcarsi in un cesso, in modo proverb. basso, vale Nascondersi, Sottrarsi dalla vista degli uomini per vergogna, o simili.* *Ambr. Cof.* 4. 15. Oh va a ficcarti 'N un cesso, poveraccio, come meriti.

FICCARE IL MAJO. *Si dice del piantar quel ramo di albero, che i contadini usano mettere di notte la prima mattina di Maggio avanti le porte delle loro innamorate.* *Alleg.* 201. E voglio ancora (e costi ogni danajo) Dinanzi all' uscio un dì ficcarti il majo, Il quale ec.

FICCATO. *Add. Da Ficcare.* Lat. *fixus, infixus.* Gr. εμπαγείς. *But. Purg.* 17. 1. Un crocifisso, cioè uno posto e ficcato in croce. *Dav. Colt.* 176. Pasto ch' egli è, palalo con canne da prima, o picciol palo, ficcato discosto.

* FICCATOJA. *Sost. fem. Voce dell' uso. Terreno paludoso, così detto perchè non vi si può camminare senza affondare. Alcuni dicono anche Ficcatojo.* (A)

* FICCATORE. *Che ficca.* *Salv. Fier. Buon.* (A)

FICCATURA. *Ficcamento.* Lat. *fixio.* Gr. πῆξις. *Lib. cur. malatt.* Ma dà dolore la ficcatura della tasta, se ella troppo è dura e troppo è lunga. *E appresso:* Il dolore della ficcatura della tasta non nota.

FICHERETO. *Posticcio di fichi.* Lat *ficetum.* Gr. συκών. *Pallad. Marz.* 21. Alcuni seminano ne' fichereti l' arbore caprifico, acciocchè non sia bisogno appendere per ogni arbore i pomi per rimedio.

* FICHETO. *T. degli Agric. Luogo piantato di alberi di ficaja* (Ficus carica.) Latin. *ficetum.* Grec. συκών. *Cr.* 5. 10. 5. Ne' freddi luoghi non si possono allevar ficheti. *E* 7. 5. 2. Si confanno ec. l' uliveto, il ficheto, e selva di melagrani.

FICINA. *Sembra guasto da Officina, e forse vale nell'esempio lo stesso che Cellina, Bugigattolo; ma è V. A.* Lat. *cellula, latebra.* *Cavalc. Pungil.* 25. Apparendogli il demonio (*a san Domenico*) in forma visibile, una notte lo menò per tutte le ficine della casa (*cioè* del monastero). — *Il* Pungilingua *edito dal Bottari e il Codice Parmense leggono* officine. (Pe)

FICO. *Figo. Albero noto. Il suo frutto ancora si chiama Fico, ed è di diverse specie, come si vede dagli esempii.* Lat. *ficus.* Gr. συκῆ. *Dant. Inf.* 15. Che tra gli lazzi sorbi Si disconvien fruttare il dolce fico. *E* 33. Che qui riprendo dattero per figo. *Petr. canz.* 22. 5. Mal si conosce il fico. *Nov. ant.* 73. 1. Vide in sulla cima d'un fico un bello fico maturo. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Erano queste piagge ec. di ciriegi, di fichi, e d' altre maniere assai d' alberi fruttiferi piene. *Lab.* 191. De' quali ella faceva non altre corpacciate, che facciano di fichi, di ciriege o di poponi i villani. *G. V.* 7. 92. 4. Que' di Surrenti mandarono una loro galea ec. con quattro cofani pieni di fichi fiori. *Franc. Sacch. nov.* 118. Avendo nel suo orto un bel fico castagnuolo, e avea molti belli fichi. *Burch.* 1. 19. Fanno piacere al Papa i fichi piccioli. *E* 1. 19. E venti buchi di fichi sampieri. *E* 1. 55. E facevan fra loro un gran consiglio, Di far dar bando a' fichi castagnuoli. *Alam. Colt.* 3. 70. Molti albergo gli dan tra verdi fronde Di latteggiante fico. *Cant. Carn.* 141. Fico fresco, non ficaccio, Al pincion beccar si dia. *Alleg.* 21. Quante mele francesche, Quanti fichi albi e fiori, Quante castagne mi caddero in senu, Prima ch' alle toccassero il terreno! *Cas. lett.* 73. Ognuno sarebbe grande ortolano, per avere i fichi begli e maturi. *Red. lett.* 1. 57. Pretendendo che questi miei fichi non sieno da meno di quelli di cui fa menzione Teocrito, e che nascono in Egila. — *Ficus carica Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha il tronco di mediocre grandezza, più o meno inclinato, con la scorza alquanto grigia, uniforme, scabra; i rami alterni, curvi; le foglie alterne, picciolate, grandi, palmo-lobate, di un verde cupo, scabre al di sopra, pubescenti al di sotto, e che forate tramandano un suco lattiginoso, come pure le altre parti della*

pianta; i frutti consistenti nel ricettacolo, o inviluppo dei fiori, sessili, disposti lungo i rami, verdi, alquanto gialli, o violetti. È indigena de' paesi meridionali d'Europa e dell'Asia. Il suo frutto ancora si chiama Fico, ed è di diverse specie, come si vede dagli esempii. (B)

* §. I. *Fico salvatico. V.* CAPRIFICO. (A)

* §. II. *Fico pazzo dicesi volgarmente un arboscello che fa ne' luoghi umidi, e non produce mai frutto.* (A)

* §. III. *Fico d'Egitto. Nome volgare del Sicomoro.* (A)

* §. IV. *Fico d'Adamo, da' Botanici detto latinam.* Musa paradisiaca. *Nome volgare di una pianta nativa dell'Indie e de' climi più caldi, le cui foglie sono grandissime. Il suo frutto, in molti luoghi detto comunemente* Banana, *e dal Mattiolo* Musa, *è di sapore assai dolce, ed ha la scorza come di fichi; ma la polpa come di mellone, senza noccioli e senza seme.* (A)

* §. V. *Fico d'inferno chiamasi volgarmente il Ricino.* (A)

* §. VI. *Fico d'India, da' Botanici detto* Cactus opuntia. *Pianta la quale cresce senza fusto, spuntando le sue foglie le une sopra le altre, tonde e molto sode, e perciò dal volgo detta* Frittella, *e sopra di esse il frutto assai insipido, di color rossiccio, armato di spine.* (A)

* §. VII. *Si dà pure l'istesso nome al* Cactus cochenillifer *de' Botanici, detto anche dagli Autori* Nopal, *e volg.* Mestole, *che è una pianta della stessa spezie, sopra di cui si raccoglie quel vermicciuolo che ci si reca dall'Indie col nome di* Cocciniglia. (A)

* §. VIII. *Fico. Term. de' Conchiliologici.* Bulla ficus *Lin.* Murex ficus. *Specie di Nicchio della classe degli Univalvi, così detto dalla sua figura. Gab. Fis.* (A)

* §. IX. *Essere il fico dell'orto, vale, in modo basso, Esser cosa prediletta. Buon. Tanc.* 3. 13. L'è lo spasso e 'l trastullo di suo padre; L'era 'l fico dell'orto di sua madre. (V)

§. X. *Avere o Venir voglia de' fichi fiori, vale Aver ec. voglie stravaganti. Modo basso. Ambr. Furt.* 1. 2. Parti che egli abbia avuto voglia de' fichi fiori? *Salv. Granch.* 1. 1. Oh e' mi venne ben voglia De' fichi fiori, quando i' ebbi la fregola Di tornare a Firenze! *Varch. Suoc.* 4. 5. Il quale l'abbia veduta, e gli sia venuto voglia de' fichi fiori.

§. XI. *Fico. Malore che viene nel sesso, consistente in escrescenza o superfluità di carne, altrimenti detto Creste, o per bassa Tattere.* Lat. *ficus, mariscæ.* Gr. σύκωσις. *Lib. cur. malatt.* Fico è detto carne che nasce intra due natiche, e hae granella quasi come fico. *M. Aldobr.* Le ventose, che si pongono nelle cose (*par che debba leggersi* cosce) di fuori, sì son buone a malattia del fondamento, siccome a postema ed a fico, e ad altre malattie che vengono nelle natiche.

§. XII. *Fico si dice anche un malore che viene nel piede de' cavalli.* Latin. *ficus. Cresc. Cr.* 9. 56. 1. Avviene che alcuna volta il piè del cavallo si dannifica sotto l'unghia nel mezzo della pianta ec.; della quale lesione, quando l'unghia non si taglia dintorno come si dee, nasce dal tuello una superfluitade di carne, la quale soprasta la faccia della pianta a modo d'un bozzolo, e però volgarmente Fico s'appella.

§. XIII. *Non istimare o Non valere un fico, o simili, vale Disprezzare, o Essere da disprezzarsi, e di niun valore; e si dice di qualsivoglia cosa vile e di poco pregio.* Lat. *floccifacere. Il Lissio disse:* Non emere sextertio nummo. *Fr. Giord. Pred. S.* 52. Santo Bernardo si trovò con una giovane nel letto bella, e non ebbe tentazione, non se ne curò un fico. *Bern. Orl.* 1. 26. 62. E poi ti proverò quel ch'or ti dico, Che non ti stimo e non ti prezzo un fico. *Bellinc. son.* 119. Questo imbriaeo non gli stima un fico. *Lasc. rim.* Vi dico certo, ch'io messer Donato non lo stimo un fico.

§. XIV. *Cercare i fichi in vetta, o simili; proverbio che significa Mettersi a cose difficili, o temerarie, o pericolose. V. Flos.* 43. *Ciriff. Calv.* 3. 92. Così vanno cercando fichi in vetta. *Morg.* 22. 77. E tal, e' ha il fico in man, ne cerca in vetta. *Cecch. Corr.* 3. 4. Voi Volet'ire a cercar de' fichi in punta.

§. XV. *Quando il fico serba il fico, mal villan serba il panico; pronostico villereccio. Indizio di mala ricolta l'anno vegnente.*

§. XVI. *Pigliar due rigogoli a un fico, vale lo stesso che Pigliar due colombi ad una fava.* Latin. *in saltu uno capere duos apros. Ciriff. Calv.* 1. 35. E certa trappolette hanno ordinata Di pigliar due rigogoli a un fico.

* FICOIDE. *T. de' Naturalisti. Petrificazione formata nella cavità lasciata da un* Alcionio fico, *o da altra specie consimile.* (Boss)

* FICOITE. *T. de' Naturalisti. Fico di Mare fossile, specie di Alcione. Se ne trovano molti nella Svizzera, nell'Argovia.* (Boss)

FICOSECCO. *Il fico frutto, secco al Sole o in forno.* Lat. *ficus arida.* Gr. φισχάς. *Cr.* 5. 23. 8. Tuttavolta son più digestibili (*i dattili*) de' fichisecchi, e più provocan l'orina. *Pallad. cap.* 26. E deasi loro abbondantemente esca, cioè fichisecchi pesti, mescolati con fior di farina.

* FICOSO. *Smorfioso, Nojoso, Stucchevole, o forse quasi Verrucosa, Che ha fichi, cioè verruche, Sozza. Salvin.* Nobil matrona al cicalar s'annoi Di ficosa nutrice. (A)

FICULNEO. *Add. Di fico.* Lat. *ficulneus.* Gr. σύκινος. *Menz. sat.* 12. Ha gualdrappe e mole Chi già sedea in vil ficulneo scanno.

FIDA. *Terreno venduto e assicurato per pascolo del bestiame. V.* FIDARE, §. III. *Car. lett.* 2. 231. Consentii nondimeno, con molto pregiudizio di questa causa, che si tornasse a dar loro le fide delle terre che vi restavano, secondo il solito.

FIDAGIONE. *Sicurtà, Assicuramento.* Lat. *sponsio, sponsum, securitas.* Gr. ἀσφάλεια.

Fav. Esop. Prendi il cane, e dàllo a me per istadico di sicurtà e fidagione.

FIDANZA. *Fiducia.* Lat. *fiducia, spes.* Gr. πεποίθησις *Bocc. nov.* 64. 4. E tanto di fidanza nella costui ebbrezza prese, che ec. *E nov.* 79. 18. Non voglio che tu ti maravigli, se io te dimesticamente e a fidanza richiederò. *E canz.* 6. 4. Che ancor porto fidanza Di tornar bella. *Petr. cap.* 9. Oh fidanza gentil! chi Dio ben cole, Quanto Dio ha creato aver soggetto. *Dant. Inf.* 11. Ed in quei che fidanza non imborsa (*cioè* che non si fida). *E Par.* 22. Così m'ha dilatata mia fidanza. *Com. Inf.* 17. Il fine del frodolente in due modi offende: cioè con mezzo di fidanza, ciò sono i traditori; e sanza mezzo di fidanza, ciò sono i lusinghieri e ruffiani. *Ovid. Pist.* E perchè la mia madre fosse cortese, per lo cui assempro tu mi eredi piegare, non prendere di ciò fidanza.

§. I. *Fidanza per Promessa, Fede, o Pegno di fede. Petr. Uom. ill.* Poich'ello gli tolse sotto fidanza, comandò che si partissono dallo lido. *Stor. Rin. Montalb.* Orlando gli mandò per fidanza il suo segreto suggello.

§. II. *Fidanza, Sicurtà, Malleveria.* Lat. *fidejussio.* Gr. ἐγγύησις. *Vit. Plut.* Cato non volle tenere questi depositi, ma poscia fidanza per tutti.

§. III. *Fare a fidanza con alcuno, vale Far capitale, o Valersi d'alcuno con libertà. Varch. Suoc.* 1. 4. Se m'accaderà cosa veruna, farò a fidanza.

* §. IV. *Stare a fidanza d'alcuno, vale Fidarsi di lui. M. Vill.* Di' a tua madre che non stia a mia fidanza, ch'io nol voglio fare. *Franc. Sacch. nov.* Hai tu a mente la commessione che ei fu fatta? Rispose l'altro, che non gliene ricordava. Disse l'altro: Oh io stava a tua fidanza ec. Ed io stava alla tua. (A)

* §. V. *Prender mala o ria fidanza, per Sospettare. Din. Comp.* 2. Andarono ec., avvisati che se aver non si potesse, come promesso avea, prendessono di lui ria fidanza, e a Poggibonizi gli negassono il passo. (P)

* §. VI. *E Fidanza per Sicurezza d'animo, Buono ardimento; contrario di Pusillanimità. Medit. Arbor. Cr. facc.* 63. Venne un suo discepolo secreto, nobilissimo cittadino di Strimatea ec., e con grande fidanza andò a Pilato. (P)

FIDANZARE. *Far fidanza, Assicurare.* Lat. *in fidem recipere, in clientelam accipere, spondere.* Gr. ἐγγυᾶσθαι. *M. V.* 9. 82. E di buona voglia gli prendeva e gli fidanzava.

§. *Per Promettere, e Dar fede di sposo.* Lat. *despondere, spondere.* Grec. ἐγγυᾶν. *Liv. M.* Turno, il re de' Rusi, che Lavina avea fidanzata dinanzi alla venuta di Enea. *E appresso:* La sirocchia, che ad uno de' Curiazii fue fidanzata.

FIDANZATO. *Add. Da Fidanzare.* Lat. *in clientelam receptus, fidei creditus, desponsus.* Gr. ἐγγυηθείς. *Tac. Dav. Ann.* 1. 20. Arminio gli aveva rapito la figlinola fidanzata a un altro. (*Qui vale* promessa).

FIDARE. *Commettere all'altrui fede, Dare altrui una cosa con fidanza ch' e' ne faccia il tuo volere.* Lat. *committere, credere, alicujus fidei mandare.* Gr. πιστεύειν, ἐπιτρέπειν. *Bocc. nov.* 60. 22. Ma io, temendo di fidarle altrui, sempre le porto meco. *Fav. Esop.* 75. Hanno a mente e sempre tengono in loro memoria il proverbio che dice ec.: Di chi ti fida non ti fidare in tutto.

* §. I. *Fidare alcuno ad alcun luogo, ad alcuna impresa, vale Arrischiarlo in alcun luogo, in alcuna impresa. Dant. Inf.* 2. Guarda la mia virtù s'ella è possente, Prima ch'all'alto passo tu mi fidi. (V)

§. II. *Per Assicurare.* Lat. *tutum, securum reddere.* Gr. ἀσφαλίζειν. *Stor. Pist.* 88. Castruccio li fidò, e certi andarono nel campo. *Dant. Par.* 3. Poi sopra 'l vero ancor lo piè non fida. *G. V.* 12. 111. 7. Avendogli fidati, e baciati in bocca, e caritatevolmente mangiato con loro. *Ambr. Furt.* 2. 7. Di' che pigli di quelle (*pezze*) di sopra, che son più giuste. *Gual.* Io vo; ma fiderammele egli? *Zim.* Come no?

§. III. *Fidare i bestiami, vale Vender la pastura, assicurando i pastori che in quel luogo non saranno molestati, e sarà loro salvata la pastura.*

§. IV. *Fidare, neutr. pass., vale Aver fidanza, fede, opinione di non essere ingannato, e Rimettersi in chi l'uomo si fida.* Lat. *fidere.* Grec. πεποιθέναι. *Bocc. nov.* 42. 17. Per non fidarmene ad altri, siccome egli ha voluto, io medesima tel sono venuta a significare. *E nov.* 67. 13. Io non ho nè ebbi mai alcuno, di cui io tanto mi fidassi o fidi o ami, quant'io mi fido e amo Anichino. *Dant. Inf.* 2. Fidandomi nel tuo parlare onesto. *E* 11. La frode, ond'ogni coscienza è morsa, Può l'uomo usare in colui che 'n lui fida. *Petr. canz.* 4. 7. Ma nulla è al mondo, in ch' uom saggio si fide. *E* 39. 1. Quelle pietose braccia, In ch'io mi fido, veggio aperte ancora. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Gli par da non fidarsene col pegno. — *In quest'ultimo esempio usato alla maniera de' neutri semplici. E Tass. Ger. lib.* 10. 45. E sì spesso le spalle anco volgesti, Fidando assai nelle veloci piante. (P)

* §. V. *Con altri casi. Fav. Esop.* 197. Si fida alle dolcezze e miserie del mondo. *Bocc. g.* 3. *n.* 4. Costei in niun luogo del mondo si voleva fidare ad esser seco, se non in casa sua. *E g.* 4. *n.* 1. Niuna altra cosa tanto desiderando la giovane, quanto di ritrovarsi con lui, nè vogliendosi di questo amore in alcuna persona fidare, a dovergli significare il modo seco pensò una nuova malizia. (V)

§. VI. *In proverb.: Chi si fida rimane ingannato; si dice per dimostrare la necessità che ha chicchessia di cautelarsi. Segr. Fior. Cliz.* 3. 7. Tu sai che non è ingannato se non chi si fida.

FIDATA. *V. A. Giuramento di fedeltà.* Lat. *fidelitatis juramentum.* Gr. πιστότατος ὅρκος. *G. V.* 12. *verso 'l fine, nella copia che fu già di messere Sperone, e manca nello stampato:* E fecergli l'omaggio e la fidata al detto Re.

FIDATAMENTE. *Avverbio. Con fidanza,*

Con sicurtà. Lat. *fidenter*. Gr. τεθαῤῥηκότως. *Lab*. 281. Io così fidatamente ne favellava, perciocchè saper mi pareva, e so, che le sue orazioni e paternostri sono i romanzi franceschi *e* le canzoni latine.

§. *L'usiamo anche in vece di Con fede, Con integrità, Senza inganno.*

* FIDATISSIMAMENTE. *Superl. di Fidatamente. Pallav. Conc. Trent*. 1. 1. 13. (Berg)

FIDATISSIMO. *Superl. di Fidato*. Latin. *fidelissimus*. Gr. πιστότατος. *Bocc. nov*. 17. 19. Sconosciutamente se n'andò con alcuni suoi fidatissimi compagni. *M. V*. 4. 43. Molto paro cosa detestabile, in luogo del debito onore, a' fidatissimi amici imporre sospetto, e fare vergogna. *Lasc. Gelos*. 3. 10. La serva ch' io tengo, per mille prove fidatissima la conosco.

FIDATO. *Add. Leale, Sincero, Da credergli, e Da fidarsene sicuramente*. Lat. *fidelis, fidus*. Gr. πιστός. *Bocc. nov*. 86. 4. Insieme con un suo fidato compagno, chiamato Adriano ec., di Firenze uscirono. *Dant. Purg*. 8. E stretto m' accostai Tutto gelato alle fidate spalle. *Petr. son*. 237. E 'n dubbia via senza fidata scorta. *E* 309. Dicemi spesso il mio fidato speglio. *Vinc. Mart. lett*. 63. Ma occorrendo che il presente Amerigo viene a servire V.E., mi è parso, poichè è persona fidata, arrivere quanto di poi sopra la commissione datami ho eseguito.

§. I. *Fidato vale anche Assicurato sull'altrui fede*. Lat. *in fidem receptus*. *Bocc. nov*. 92. 14. Venne adunque Ghino fidato, come all'Abato piacque, a corte.

* §. II. *Fidato dicesi anche colui al quale è stata venduta o assicurata la pastura*. *Band. ant*. Qualunque conduttore, o fidato dalli Comuni, o private persone, ne' loro paschi e beni. (A)

FIDECOMMESSARIO *e* FIDECOMMISSARIO. *Lo stesso che Fedecommessario*. Lat. *fideicommissarius*. *Cron. Vell*. 134. Ove toccava a Boccaccio, non essendo la detta sostituzione fidecommissaria, forse il valsente di fiorini 200, ne gli toccò più di mille lire.

FIDECOMMESSO *e* FIDECOMMISSO. *Lo stesso che Fedecommesso, sust*. Lat. *fideicommissum*. Gr. πεπιστευμένον. *Lasc. Gelos*. 1. 2. Ma da Giovacchino gli fu risposto, che, per aver tutta la sua roba in fidecommisso, non poteva donaro. *Cecch. Dot*. 1. 1. Accennando Ch' e' ci fussero su fidecommissi. *Buon. Tanc*. 1. 3. Sol signor di quattro zolle, Traversal fidecommesso, Mi rimasi.

FIDECOMMESSO *e* FIDECOMMISSO. *Lo stesso che Fedecommesso, add*. Lat. *fideicommissus*. Gr. πεπιστευμένος.

FIDECOMMETTERE, *e anticam*. FIDECOMMITTERE. *Lo stesso che Fedecommettere*. Lat. *fideicommittere*. Gr. πιστεύειν.

FIDECOMMISSARIO. *V*. FIDECOMMESSARIO.

FIDECOMMISSO. *V*. FIDECOMMESSO.

FIDECOMMITTERE. *Ortogr. ant. V*. FIDECOMMETTERE.

* FIDEICOMMISSO. *Fidecommesso; e per traslato, Che sta sempre in un luogo*. *Magal. Lett. scient*. 10. Una macchietta di cipressi, dove un ponentello fideicommisso ne' mesi della state non manca mai. (A)

* FIDEICOMMITTENTE. *Che instituisce il fideicommisso. De Luc. Dott. Volg*. 1. 1. 35. (Berg)

* FIDEJUSSORE. *Colui che fa malleveria. Cavalc. Specch. Cr*. 149. Non dimenticare la grazia del fidejussore, il quale ha posto per te la vita. *E Frutt. ling*. 154. Non dimenticare, o uomo, la grazia del fidejussore, lo quale pose per te la vita sua. (V)

* FIDEJUSSORIA. *T. de' Legisti. Malleveria*. (A)

* FIDEJUSSORIO. *T. de' Legisti. Appartenente a fidejussoria, o a fidejussore*. (A)

FIDELISSIMO. *Ortogr. antica. V. L. Lo stesso che Fedelissimo*. Lat. *fidelissimus*. Gr. πιστότατος. *Fir. As*. 108. Nascondendolo là oltre nelle case di quei fidelissimi morti.

FIDELITÀ, FIDELITADE *e* FIDELITATE. *Ortogr. ant. Fedeltà*. Lat. *fidelitas*. *Fr. Jac. T*. 5. 2. 7. Infondemi nel cor fidelitate. *E* 5. 7. 5. Lo 'ntelletto ignorante Giura fidelitate.

* FIDENTE, *men usato che* FIDO. *Vit. S. Margh*. 143. È chiamata da due suoi serventi, Di quei ch' eran più fidenti. (V)

FIDENZA. *V. A. Fidanza*. *Fr. Jac. T*. 3. 19. 5. Al divin sacramento Vienci con ferma fidenza.

FIDISSIMO. *Superl. di Fido*. Lat. *fidissimus*. Grec. πιστότατος. *Bocc. nov*. 97. 6. Minuccio, io ho eletto te per fidissimo guardatore d' un mio segreto. *Fir. As*. 195. Al quale io m' offerisco del continuo per fidissima guida.

FIDIZIO. *V. G., e poco usata. Compagnia di soli maschi che cenano insieme parcamente, secondo il costume de' Lacedemoni*. Lat. *phiditium*. Gr. φειδίτιον. *Salvin. Pros. Tosc*. 1. 203. È un sissizio, un fidizio, o vogliam dire, in lingua povera, una cenata generale, una ricreazione amichevole, quantunque di non molto risparmio, della nostra letteraria repubblica.

FIDO. *Add. Fidato*. Lat. *fidus*. Gr. πιστος. *Bocc. nov*. 48. 17. Una sua fida cameriera segretamente a Nastagio mandò. *Dant. Inf*. 12. Noi ci movemmo colla scorta fida. *E Par*. 11. La sposa ec., In sè sicura, *e* anche a lui più fida. *Petr. son*. 239. Nè giammai vidi valle aver sì spessi Luoghi da sospirar riposti e fidi. *E* 283. O fido sguardo, oh che volei tu dirme?

FIDUCIA. Lat. *fiducia, spes*. Gr. πεποίθησις. *Albert*. 57. La fiducia è certa speranza dell'animo di venire a fine della cosa cominciata. *Bern. Orl*. 1. 20. 26. Comincia a far un mal per lui lavoro, Tanta furza e fiducia aveva presa Di poi che 'l conte Orlando è 'n sua difesa.

* §. I. *Variamente*. *Vit. SS. Pad*. 1. 124. Non mutandosi però Ammone, nè temendo, con gran fiducia di Dio sì gli disse. *E* 2. 90. Non è alcuna passione o infermità di anima piggiore, che la fiducia; anzi ella è radice e generatrice a cagione degli altri vizii. Conviensi dunque al monaco, lo quale vuole diventare perfetto, operare e istarsi in cella, e mai non prendere fiducia nè baldanza. (*Qui è presa in cattivo senso*.) *E* 138. Alquanti santi Padri disposono d'andare all'abate Giuseppo, e doman-

darlo se conveniva ed era lecito di mostrare di fuori più letizia e fiducia, quando i Frati ospiti ci visitano. (*Qui è presa in buon senso, ma in signific. tutto diverso da quello che nota il Vocabolario.*) (V)

* §. II. *Fiducia. T. de' Legisti. Lo stesso che Erede fiduciario.* (A)

* §. III. *Linea di fiducia. Vedi* FIDUCIALE. (A)

FIDUCIALE. *Add. Che ha fiducia. Affidato.* Lat. *fidens.* Gr. συσταδής. *Segn. Crist. instr.* 2. 14. 19. Allora è che l'anima ricorre a Dio con orazioni più fiduciali. *Salvin. disc.* 3. 110. Pindaro, pieno di fiduciale poetica baldanza, esclama: ec.

* §. I. *Linea fiduciale, o di fiducia, dicesi da' Geometri e dagli Astronomi la centrale dell' Astrolabio o del Traguardo. È anche una linea segnata nel Barometro, alla quale si riferisce il livello del mercurio nel pozzetto, e d'onde si comincia la scala.* (A)

* §. II. *Fiduciale. T. de' Legisti. V.* FIDUCIARIO. (A)

FIDUCIALMENTE. *Avverb. Con fiducia.* Lat. *fidenter.* Gr. τεθαῤῥηκότως. *Fior. Ital. D.* In tutte le altre cose Moisè e Aaron adoperaro fiducialmente ciò che aveano fatto. *Cavalc. Frutt. ling.* Dico che dobbiamo orare saviamente, umilmente, affettuosamente, fiducialmente, perseverantemente. *S. Bern. Lett.* Salomone dice: chi va semplicemente, va fiducialmente.

* FIDUCIARIAMENTE. *Avverb. T. de' Legisti. A modo di fiducia.* (A)

* FIDUCIARIO. *T. de' Legisti. Dicesi* Erede fiduciario *colui che dee consegnare ad un altro la roba lasciata dal testatore; e più comunemente s' intende colui, alla fede del quale il testatore si commette, lasciandogli il tutto o una parte de' suoi beni, non perchè li ritenga, ma li consegni a persona da lui nominata.* (A)

FIEBOLE. *V. A. Add. Fievole.* Lat. *debilis, infirmus, effœtus.* Gr. ἀσθενής. *G. V.* 9. 322. 4. Ov' era stata la rottura del fosso, è più fiebole. *Tratt. Cast.* Portano molto prezioso tesoro in molto fiebole vasello. *Ovid. Pist.* Veramente Laerte per li molti anni è diventato fiebole. *Tac. Dav. Ann.* 12. 175. Nizzo morto, i fieboli venduti all'incanto, ec.

FIEBOLEZZA. *V. A. Lassezza, Debolezza, Fiacchezza, Accasciamento.* Lat. *debilitas, lassitudo, infirmitas.* Gr. ἀσθένεια. *Annot. Vang.* Egli, circondato di fiebolezza, si m' offerisce. *G. V.* 10. 173. 7. E se non fosse la fiebolezza di quel di Lucca, l'oste de' Fiorentini stava in gran pericolo. (*Qui* debolezza di potere.) *M. Aldobr.* Fae venire duolo di fianco, fiebolezza di nervi, ec.

§. *Dicesi anche delle cose inanimate, quando sono deboli, frangibili, pieghevoli, arrendevoli.* Lat. *lentitia. Plin. Tes. Br.* 5. 42. Vanno a bere al fiume d' Eufrates, là ove à un piccolo bosco di piccoli arbuscelli lunghi, che si menano e piegano a tutte parti, sicchè per la fiebolezza non le possono tagliare, siccome cosa che non istà ferma al lor colpo.

FIEDERE e FEGGERE. *De' quali l'ultimo è quasi del tutto disusato, ed il primo è rimaso forse solamente a' poeti. Spargere il sangue altrui con ferro, o altro; Ferire.* Latin. *ferire, percutere, vulnerare. Tes. Br.* 4. 7. Dicono le storia, ch'elle (*le sirene*) aveano ale e unghie, a similitudine dell'Amore, che vola e fiede. *Veges.* Allora il piè dritto dee mettere innanzi, acciocchè, feggendo, il lato non iscopra a' nemici. *Dant. Inf.* 15. O figliuol, disse, qual di questa greggia S' arresta punto, giace poi cent' anni Sanza arrostarsi, quando il foco il feggia. *Arrigh.* 58. Tu mi fiedi empiamente, mi laceri e mi squarci. *Nov. ant.* 57. 3. Piacciavi di donarmi una grazia, che un torniamento feggia. *Amm. Ant.* 12. 3. 3. I dardi che sono preveduti, meno feggono. *Sen. Pist.* Coloro che tardi entrano in cammino, che feggono degli sproni, e studiansi tanto, quanto possono.

* §. I. *Per Capitare, Mettere ad un luogo. Dant. Inf.* 10. Lasciammo il muro, e gimmo inver lo mezzo Per un sentier ch' ad una valle fiede. (B) — *E G. V.* 9. 42. Partendosi per Campo di Fiore per vie traverse, per costa fedirono alla detta gente. (*Qui per* urtar tra persone.) (C)

* §. II. *Per Predare, Ghermire. Dant. Purg.* 9. Fra me pensava: forse questa (*l'aquila*) fiede Pur qui per uso. (B)

* §. III. *Per Percuotere. Dant. Purg.* 28. E purgherò la nebbia che ti fiede. *Petr. son.* 79. Dove l'aere freddo sona Ne' brievi giorni, quando Borea 'l fiede. *E Veges.* Alquanti centoni e coltrici colle funi si calano, e in quei luoghi si pongono ove fiede il bolcione. (B)

* §. IV. *Per Affliggere, Cagionar dolore. Sen. Pist.* 53. Tutto il contrario diviene nelle infermitadi che feggiono e tormentano l'animo. (B)

* §. V. *Per Dividere, Disgiugnere. Dant. Par.* 32. Dal grado in giù, che fiede A mezzo 'l tratto le duo discrezioni. (B)

FIEDITORE. *Verbal. masc. Che fiede, Feritore, Feridore. Fr. Giord. Pred. R.* S' avventò di lancio contro 'l suo fieditore.

FIELE e FELE. *Umore per lo più giallo, che sta in una vescica attaccata al fegato, d'amarissimo sapore.* Lat. *fel, bilis.* Gr. χολή. *Amm. Ant.* 30. 1. 4. Per lo continuamente adirare, dicono i medici che cresce il fele; poi da capo leggiermente, e quasi sanza niuna cagione, ci adiriamo. *Tes. Br.* 2. 32. Collera è calda e secca, ed ha il suo sedio nel fiele, ed è purgata per gli orecchi. *Stor. Tob. C.* Tobbiuzzo tolse di questo fiele del pesce, e sì ne fregò agli occhi del padre. (*L'ediz. di Livorno* 1799, *pag.* 37, *ha:* Tobiuzzo tolse di quello fiele, ec.) *Petr. canz.* 48. 2. Oh poco mel, molto aloè con fele! *Dant. Purg.* 20. Veggio rinnovellar l'aceto e 'l fele. *Dav. Scism.* 11. Ebbe gran persona, capelli neri, viso lungo, colore gialliccio, quasi di sparso fiele.

§. I. *Per la Vescica stessa piena di fiele. Red. Vip.* 1. 14. Jacopo Sozzi, cacciatore di vipere ec., sogghignando prese un fiel di vipera.

§. II. *Felle, alla Latina, per Amaritudine, Amarezza, in rima il disse Dant. Pa-*

rad. 4. E però pria Tratterò quella che più ha di felle. *But. ivi:* Più ha di felle, cioè più ha di veleno e d'amaritudine.

§. III. *Non aver fiele, si dice dell' Essere di buona e dolcissima natura.* Lat. *tam placidus quam aqua, Plaut. Fir. nov.* 8. 296. È proprio di quelli che si dice che non han fiele, e son di buona condizione, amorevoli e da piacere. *Alleg.* 217. Fu messer Pagolo dell' Ottonajo in Firenze un uomaccion reale e dabbene, come sarebbe a dire una creaturina di garbo, e senza fiele in corpo.

§. IV. *Di cattivo fiele, vale Di mala condizione, o di pessima intenzione.*

* §. V. *Aver mal fiele contro ad alcuno, vale Odiarlo.* Lat. *odio prosequi. Cron. Vell.* 9. Nè egli, nè detto Zanobi, nè Coppo, non mi rendeano saluto; e per quello sentì da Jacopo ec. ch'aveano mal fiele contro a noi. *Rim. ant. Dant.* 30. (*Venezia* 1740.) Non perch'io contro lei porti alcun fele. (V)

§. VI. *Più amaro che 'l fiele, vale Amarissimo.* Lat. *felleus, amarissimus.* Gr. πικρότατος. *Ninf. Fies.* 108. Se tu pur fuggi, tu se' più crudele Che non è l'orsa quando ha gli orsacchini, E più amara se' che non è 'l fiele. (*Qui è metaf.*)

§. VII. *Fiele di terra, o della terra. Specie di erba detta anche Centaurea. Cr.* 6. 31. 1. La centaurea, cioè fiele di terra, è calda e secca nel terzo grado, ed è erba amarissima, ec. — Fumaria officinalis *Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha la radice a fittone; lo stelo voto, angolato, ramoso; le foglie alterne, picciolate, pennato-moltofesse, con le fogliotine cuneiformi; i fiori alquanto rossi con macchie porporine, a spighe terminanti. Fiorisce dal Maggio all'Agosto, ed è comune nei campi e negli orti.* (B)

FIENAJA. *Aggiunto particolare di Falce, e vale Da fieno.* Lat. *falx fœnaria. Dial. S. Greg. M.* 1. 4. Ed ecco dopo questa parole Equizio colla falce fienaja in collo. *Vit. SS. Pad.* Ed ecco il diavol gli venne incontro con una falce fienaja, e vollelo percuotere, ma non potette. *Pallad. F. R. cap.* 41. Questi sono li ferramenti, li quali sono necessarii alla villa ec.: falci da mietere, o fienaje, zappe, lupi, cioè marroni e segoni con manichi, seghette minori, vanghe, ronconi.

FIENALE. *Lo stesso che Fienaja. Pallad. cap.* 41. Falci da mietere, falci fienali, marroni e segoni.

FIENGRECO e FIENOGRECO. *Specie di erba, della quale vedi Mattioli.* Lat. *fœnumgræcum.* Gr. τῆλις, βουκέρας. *Cr.* 6. 52. 1. Il fiengreco è caldo e secco, ed ha sustanzia viscosa, onde ha virtù di maturare e di lassare. *Lib. cur. malatt.* Somigliantemente vale la decozione del fiengreco. *Pallad. Genn.* 7. Il fienogreco in Italia, per cagione di ricogliere il seme, seminiamo all'uscita di Gennajo. — *Trigonella fœnum-græcum Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha gli steli striati, voti, alti un palmo e mezzo, e più; le foglie alterne, ternate; le fogliotine alquanto gialle, quasi sessili, solitarie, ascellari. Fiorisce dal Giugno all'Agosto. È indigena delle parti meridionali dell'Europa.* (B)

FIENILE. *Luogo dove si ripone il fieno.* Latin. *fœnile.* Gr. χορτών. *Lib. cur. malatt.* Que' tritumi che restano nel fienile, quando n'è tolto il fieno.

FIENO. *Erba secca, segata da' prati, per pastura de' bestiami.* Lat. *fœnum.* Gr. χόρτος. *Bocc. nov.* 43. 13. E vedendo dall'una delle parti di quella molto fieno, in quello s'andò a nascondere. *M. V.* 6. 54. Il loro nudrimento è erba e fieno. *Pataff.* 7. E' sono a fe, come la forca al fieno. (*Qui modo proverb.*) *Pallad. Apr.* 1. E 'l giugero seminato tutto l'anno basta per fieno. *Fr. Jac. T.* 3. 5. 4. Guardal sul fieo, che gambetta piangente. *Cr.* 11. 38. 1. Il fieno si dee segare a tempo caldo e chiaro.

§. I. *Diciamo in proverb. basso: E' non è tempo da dar fieno a oche; e vale, che E' non è tempo da baloccare, nè da intertenèrsi. Buon. Fier.* 3. 4. 4. E dove imparì Dare il men, ch'è possibil, fieno ad oche.

§. II. *Uomo di fieno, vale Uomo di niun valore; che diciamo ancora Uomo di paglia. Buon. Fier.* 2. 2. 4. E son essi, Col far venir da Bruzzi un uom di fieno, Il sensale e 'l mercante.

FIENOGRECO. *V.* FIENGRECO.

FIERA. *Animale salvatico; e specialmente si dice de' carnivori e feroci.* Lat. *fera.* Grec. θήρ, θηρίον. *Bocc. nov.* 43. 7. D'altra parte delle fiere, che nelle selve sogliono abitare, aveva ec. paura. *Cr.* 10. 29. *tit.* Del prender le bestie e le fiere. *E cap.* 34. *tit.* D'alcuni altri ordigni, co' quali si pigliau le fiere.

§. I. *In proverb: Trar di bocca al can la fiera, vale Durar fatica in una cosa, e che 'l merito l'abbia un altro; lo stesso che Levar la lepre, e un altro la pigli.* Lat. *alii sementem faciunt, alii metent. Cecch. Servig.* 3. 2. I' voglio andare inverso i Servi A trar di bocca al can la fiera, acciò Ch'io non avessi ora l'un male e l'altro.

* §. II. *I Poeti dicono Fiere o Fere alle lor donne amate; ed allora è detto così per far intendere la lor crudeltà o salvatichezza nel corrispondere poco al loro amore.* (A)

FIERA. *Mercato libero, da* FERIA, *perchè ne' dì di feria si suol fare tale mercato.* Lat. *nundinæ, mercatus.* Gr. ἀγοραὶ, παντοπώλιον. *Dav. Camb.* 97. Fiera è un concorso di molti da molte bande in alcun luogo per vendere o comperare con franchigie di gabella, che dura alquanti giorni. *Bocc. nov.* 90. 11. E con donno Gianni insieme n'andò alla fiera di Bitonto. *Tratt. pecc. mort.* Questo è il danajo del diavolo, onde egli compera tutte le buone derrate nella fiera di questo mondo. *Burch.* 1. 45. Così Pompeo, alzando la visiera, Vide il Caverno in sur un liofante, Ch'andava a Norcia per veder la fiera. *Fir. nov.* 6. 245. E' sapeva meglio l'arte da fare impazzare un uomo, che qualsivoglia trista femmina che stata fusse su per le fiere vent'anni.

§. I. *Si dice proverbialm. in Toscana*

agli agiati: Tu non saresti a tempo alla fiera a Lanciano, che dura un anno e tre dì. Vareh. Ercol. 57. Quando alcuno fa o dice aleuna cosa sciocca o biasimevole, e da non doverli per dappocaggine e tardità, o piuttosto tardezza sua, riuscire, per mostrarli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze ec.: Tu non sai mezze le messe: Tu saresti tardi alla fiera a Lanciano: Tu ti morresti di fame in un forno di schiacciatine.

§. II. *Scorcio di fiera, diciamo quando sono intorno al fine i negozii della fiera.*

FIERAMENTE. *Avverb. A modo e guisa di fiera, Crudelmente.* Lat. *immaniter, ferociter.* Gr. θηριωδῶς. *Dant. Inf.* 10. Poi disse: fieramente furo avversi A me, e a' miei primi, a a mia parte.

§. *Per Eccessivamente.* Lat. *summopere, immaniter.* Gr. περιττῶς. *Tes. Br.* 5. 41. Il quarto dì viene il lor padre, e grida loro sì fortemente e sì fieramente in capo, ch' elli si levano in loro natura. *Bocc. nov.* 44. 5. Di lei fieramente s' innamorò. *E nov.* 69. 19. Questo non t'avviene per altro, se non che la bocca ti pute fieramente. *Red. lett.* 1. 584. Questo avviso mi ha fatto arrossire nel volto, ed in uno stesso tempo mi ha tutto fieramente sconturbato nel cuore.

FIERERE. *V. A. Ferire.* Lat. *ferire, sauciare, vulnerare.* Gr. τιτρώσκειν. *Vit. Plut.* Non è certo giusta cosa, che quelli che non lancia, fiera al segnale sanza lanciare. *Petr. son.* 144. Dolce m'è sol senz'arme esser stat' ivi, Dov' armato fier Marte, e non accenna. *Tav. Rit.* Lancellotto fiere il cavaliere. *Rim. ant. Cin.* 51. Amore è uno spirito che ancide, Che nasce di piacere, e vien per guardo, E fiere il cor, siccome face dardo. *Franc. Barb.* 119. 13. Guarda var l' innocente tender l'arco, Che la saetta fiere te, che credi Lui danneggiar, ma talor non la vedi. *Amm. Ant. g.* 40. Sie fiere, che tu non t' acconci ad essere ferito da altrui.

* §. I. *E figuratam. per Percuotere, Fare impressione. Dant. Inf.* 9. Vanto ec. Che fier la selva senza alcun rattento. *E* 10. Non viv' egli ancora? Non fiere gli occhi suoi lo dolce lome? (*cioè* lume). *E rim.* 5. Degli occhi suoi, come ch' ella gli muova, Escono spirti d' amore infiammati, Che fieron gli occhi a qual che allor gli guati. (B)

* §. II. *Con varii casi. Gr. S. Gir.* 22. Non ha fele, e fiere del becco (*cioè* col becco). *E* 66. Viene la piova e l' acqua e 'l vento, e fiere la magione. *Rim. ant. F. R. Pannuccio, son.* 14. Piggiore stimo che morso di capra, Ov'Amor fier d' artiglio, *e* dà di becco. *Ivi son.* 38. *d' incerto:* Che tardi isferra, cui ben fier d'artiglio. (V)

FIEREZZA. *Ferità.* Lat. *feritas, immanitas.* Gr. δεινότης. *Bocc. nov.* 48. 8. E per la sua fierezza o crudeltà andò sì la mia sciagura, che io un dì con questo stocco ec. m' uccisi. *Tes. Br.* 4. 2. E quando l'hanno presa, perde tutta la sua fierezza, e diviene sì umana, che 'l suo signore la può cavalcare.

§. I. *Fierezza vale anche Destrezza, Vivezza, sì di corpo come d' ingegno, ma è poco usata.* Lat. *dexteritas, alacritas.* Gr. εὐφυΐα.

* §. II. *Fierezza per Salvatichezza, opposto a Domesticità; ed in questo signif.* FIERITÀ *sembra voce molto più propria. Cresc.* 10. 3. 2. Ma se si dimestica (*lo sparviere*) è buono, imperocchè in fierezza fu usato di pigliar preda. (A)

* §. III. *Fierezza dicesi da' Pittori per Forza grande e risentita, congiunta alla franchezza del disegno, o al brio del colorito. A molti Pittori vien fatto, nel primo abbozzo dell' opera, come guidati da un certo furore, qualche cosa di buono, e qualche* fierezza *che vien poi levata nel finire, e va, raffreddandosi gli spiriti, perdendo la vena della fierezza, laddove ec. Magal. Lett.* E tanto la fierezza e la vivacità di quelle tinte, e il brio del pennello vi fanno vedere una concordia troppo rara tra la furia del dipingere, e la pazienza del finire. Si mise, per purgar la sua fama, a dipingere un san Giuseppe di una maniera sommamente risentita, con una terribile fierezza di colpi e di tinte. *Vasar.* La Madonna da un coro d'Angeli (che hanno moto e fierezza nel volare) è portata con le più belle movenze e con le più belle attitudini. (A)

* FIERISSIMAMENTE. *Superl. di Fieramente.* Lat. *ferocissime. Bemb. Asol.* 1. 39. Vuole (*Amore*) talvolta in alcuno non solamente che esso non possa morire senza cagione avere alcuna di vita; ma fa in modo, che egli di due manifestissime morti da esse fierissimamente assalito, sì come di due vite, si vive. (N. S.)

FIERISSIMO. *Superl. di Fiero.* Lat. *sævissimus.* Gr. χαλεπώτατος, δεινότατος. *Bocc. Vit. Dant.* 225. Dante ebbe fierissima e importabile passion d' amore. *Red. Ditir.* 41. Or qual nera con fremiti orribile Scatenossi tempesta fierissima?

FIERITÀ, FIERITADE e FIERITATE. *Ferità.* Lat. *feritas. Sen. Pist.* I tigri e i leoni non lasciano giammai la lor fierità, ma e' l' allentano alcuna volta. E quando tu crederai che e' siano più mansueti, allora infelloniscono, e tornano alla lor fierità. *Filoc.* 2. 99. Io, tenera pulzella, son lasciata da te, siccome la timida pecora tra le fierità de' bramosi lupi.

* *Fierità, per lo Tempo e lo stato di una fiera che non è ancora addomesticata; ed in questo significato sarebbe voce propriissima, e da ritenere. Cresc.* 10. 3. 1. Quello (*sparviere*), che fu preso quando uscì del nidio, è di secondo marito, innanzi che le penne in fierità mutasse, e Soro si chiama. (A)

FIERO e FERO. *Add. Di natura di fiera, Simile a fiera, Efferato, Bestiale, Crudele, Feroce.* Lat. *ferus, sævus, crudelis.* Gr. χαλεπός, δυσμενής. *Bocc. nov.* 17. 13. Era Pericone uomo di fiera vista. *E nov.* 47. 13. Data dal fiero padre questa crudel sentenzia. *Dant. Inf.* 9. Onde le fiere tempie erano avvinte. *E Purg.* 6. Che dalle braccia Fiere di Ghin di Tacco ebbe la morte. *Petr. son.* 218. E 'n sul cor, quasi fiero leon, rugge. *E* 228. Oimè il parlar, ch' ogni aspro ingegno e fero Faceva

umile! *E* 254. Disleale a me sol, che fere scorte Vai ricettando. *Bern. Orl.* 1. 17. 1. Onde è detto colui che non s'inchina, Nè l'anima rubella mai dispone A mercede e pietà, ma stassi altiero, Dalle fiere bestial, selvaggio e fiero.

§. I. *Per Orribile, Spaventevole. Bocc. nov.* 11. 5. Che fiera cosa pareva a vedere.

§. II. *Per Eccessivo, Stupendo.* Lat. *immensus.* Gr. πέλωρος. *Tes. Br.* 5. 4. Mauritania finisce nell'alto mare d'Egitto, e comincia in quello di Libia, ov'egli ha troppo fiere maraviglie, chè 'l mare v'è assai più alto che la terra, e tiensi sì infra sè, che non cade nè corre sopra la terra.

§. III. *Per Altiero, Superbo, Insopportabile.* Lat. *ferox.* Gr. δεινός. *Lab.* 121. Come esse da queste fiere nelle case divengano, i miseri il sanno, che 'l pruovano.

§. IV. *Per Cattivo, Spiacevole, Nojoso in sommo grado.* Lat. *teter, molestus.* Grec. δυσάρεστος. *Tes. Br.* 3. 6. Lo tuo celliere dee essere ec. lungi da bagno, e da stalla, e da forno, e da cisterna, e da acque, e da tutte cose che hanno fiero odore. *Red. lett.* 1. 397. La vipera è un animale che ec. cagiona effetti così fieri e terribili, che mettono la vita degli uomini in grandissimo pericolo.

§. V. *Per Vivace, Veemente, Pronto, Destro d'ingegno; ma è poco usato.* Latin. *dexter, alacer.* Gr. εὔθυμος.

FIERUCOLA. *Ferucola, Vile o Piccola fiera.* Lat. *bestiola.* Gr. θηρίον. *Lib. Viagg.* Trovavasi dentro una fierucola, la quale è carne e ossa e sangue. *M. Aldobr. P. N.* 202. Nè morsura nè puntura di alcuna fierucola venenosa.

§. *Fierucola è anche dim. di Fiera per Mercato; e vale Vile o Poco pregevole fiera.*

FIEVILISSIMO. *V. A. Vedi* FIEVOLISSIMO.

FIEVOLE. *Add. Lo stesso appunto che Fiebole, Debole, Di poca forza, Snervato.* Lat. *debilis, enervis, mollis. Dant. Inf.* 24. Parlando andava, per non parer fievole. *M. Aldobr.* Il suo colore è bianco, e tiene una partita di rosso, e che hae fragore buono e soave, e che ha savore nè troppo forte, nè troppo fievole (*cioè* scipito). (*Il testo di Pier del Nero ha* debole.) *Filoc.* 2. 114. Alchimede gli porse la destra mano, e con fievole voce gli disse: ec.

* §. I. *Fievole, forse per Isdrucciolante, metafor. Vit. S. Franc.* 179. Cattiva cosa e fievole è lo parlare colle femmine, se non solamente a confessione, ovvero per ammaestramento in brievi parole. (V)

* §. II. *In antico si usò anche* Fievile *per* Fievole. *Guitt. lett.* 40. 90. Chi si difende in molta prosperità, non disvii e invizii, e fievile e disvalente in poso vegna. (V)

FIEVOLEZZA. *V.* FIEBOLEZZA.

* §. I. *Dicesi anche dell'animo. Nov. ant.* 42. Alcuno de' savii riputava movimento d'umori, alcuno fievolezza d'animo. (B)

* §. II. *Per Fragilità, in metaf. Tes. Br.* 7. 5. Perocchè la fievolezza si è essere poco resistente a' vizii. (B)

FIEVOLISSIMO, *e anticam.* FIEVILISSIMO. *Superl. di Fievole. Guitt. lett.* 10. Per Dio guardate, che in vaso fievilissimo avete esso.

FIEVOLITÀ, FIEVOLITADE *e* FIEVOLITATE. *Voci poco usate. Fievolezza. M. Aldobr.* Quelli che sono di gran tempo, non sofferano grandi medicine, per la materia e per la fievolità della loro complessione. *Volg. Mes.* Per la fievolità de' membri che scacciano l'omore. *Guitt. lett.* 27. Non è cavallo sì buono sovra la terra, in soggiorno continuo e agio istando, non forzo e valore perda, e non procacci fievolitate e vizio. (*Il testo stampato di Fr. Guitt. qui legge* fievoltate; *il testo antico legge* fievaltate. *Vedi not.* 336. *Guitt. lett.*)

FIEVOLMENTE. *Avverb. Con fievolezza.* Lat. *infirme. Fr. Jac. T.* 4. 28. 17. Io ti ringrazio così fievolmente. *Tass. Ger.* 12. 73. Affatto ancor nel pianto e lento moto Non si risente il cavalier ferito; Pur fievolmente geme.

FIFA. *Vannellus tringa Lin. Uccello detto anche Pavoncella. Red. Oss. an.* 208. Porzione d'intestino della pavoncella, ovvero fifa.

FI FI. *Interjezione dinotante abbominio, o nausea di cosa stomachevole.* Lat. *apage.* Gr. ἄπαγε. *Car. Matt. son.* 6. Fi fi, che gli s'è mossa la cacaja. Su, che 'l cul gli si turi.

FIGERE *e* FIGGERE. *Ficcare.* Lat. *figere.* Gr. πηγνύειν. *Fr. Jac. T.* 2. 32. 26. L'acqua non si può figere, Darle certo condutto: Meglio è on poco scendere, Che di cadere in tutto. (*Qui val* fissare, *cioè* arrestare.) *Dant. Inf.* 16. Poi cominciai: non dispetto, ma doglia, La vostra condizion dentro mi fisse. *E Purg.* 32. Che per lo carro su la coda fisse. *Ar. Fur.* 10. 112. E mille baci Figge nel petto e negli occhi vivaci. — *Vit. SS. Pad.* 1. 167. Sono fitto in un limo, che non trova fondo. *Dant. Inf.* 19. Io stava come 'l frate che confessa Il perfido assassin, che, poi ch'è fitto, (*cioè* trapiantato in terra, piantato il capo in terra. *Ved. Dep. Decam.* 72.) Richiama lui, perchè la morte cessa. (V)

* FIGETLONE. Latin. *Phygethlon. T. di Chir. Da* φύω, *dar fuori, produrre. Tumore infiammatorio, erisipelatoso, duro, teso, largo, poco elevato, pieno di picciole pustule, che lo fanno rassomigliare ad un gomitolo, accompagnato da dolore e da calore abbruciante, che ha la sua sede nelle glandule, particolarmente in quelle che sono al di sotto della pelle, e che non viene quasi mai a suppurazione.* (Aq)

* FIGLIANTE. *Che figlia. Bell. Bucch.* 88. Fra le bestie osserverai Che quel ch'è men bestial, meno è figliante. (A)

FIGLIARE. *Partorire, Far figliuoli; ma si dice più propriamente delle bestie; e si usa att. e neutr.* Lat. *fœtare, fœtificare.* Gr. γονοτοκεῖν. *Cr.* 9. 69. 5. Ancora si dee la pecora di due anni coprire, quando bisogno sarà, per figliare. *Fav. Esop.* E quando ebbe fatto i suo' figliuolini, cioè i cagnuoli, e figliato di più dì, chiamolli a sè, informolli che fossono prodi e valenti. *Dant. Purg.* 14. Che di figliar tai Conti più s'impiglia. *Tass. Ger.* 7. 76. Raccoglie i semi del fecondo vento, E de' tiepidi

fiati (oh meraviglia!) Cupidamente ella concepe e figlia. *Red. Ins.* 26. Suppose egli che tutte le mosche generalmente figliassero bachi viventi. *E* 47. Ne figliò venzette (*scorpioni*) dello stesso colore.

§. *Per similit. Mandar fuori, Produrre.* Latin. *gignere.* Grec. τίκτειν. *Dant. Purg.* 28. Concepe e figlia Di diverse virtù diverse legna. *But. ivi:* Figlia, cioè produce poi lo frutto, come figliuolo.

FIGLIASTRO. *Figliuolo del marito, avuto d'altra moglie, o della moglie d'altro marito.* Lat. *privignus.* Gr. πρόγονος. *Bocc. nov.* 98. 8. Quante volte ha già il padre la figliuola amata, la sorella il fratello, la matrigna il figliastro! *Dant. Inf.* 12. Fu spento dal figliastro su nel mondo. *G. V.* 1. 24. 1. Lavina ec., la quale, per paura che Ascanio suo figliastro non uccidesse lei e la creatura, si fuggì in selve. *Fir. As.* 260. Da lei non era restato di far capitar male una figliastra.

FIGLIATICCIO. *Addiett. Atto a figliare.* *Burch.* 2. 61. Fatti pagar di quel che l'han tenuto Con quella lupa magra figliaticcia.

FIGLIATURA. *Tempo del figliare, ed Il figliare stesso.* Lat. *partus, fœtura.* Gr. γέννημα, γονή. *Franc. Sacch. nov.* 187. Venendo la figliatura degli stornelli, de' quali era molto copioso, a un suo podere in Val di Marina. *Red. Ins.* 48. Osservai se dopo questa figliatura ec. altri scorpioncini dalla stessa madre fossero partoriti. *E* 49. Può nulladimeno essere avvenuto che quelle ec. avessero fatte per lo passato molte altre figliature.

* §. *Figliatura, per Il parto medesimo, cioè la cosa partorita. Bell. Bucch.* 234. Fra quelle tante e tante creature, Che son tutte lor vere figliature. (A)

FIGLIAZIONE. *Filiazione, Figliuolanza.* Lat. *filiatio.* Gr. υἱότης. *Cavalc. Frutt. ling.* 21. Molto è da amare questo largo perdonatore, il quale così liberamente e presto ogni offesa perdona, e restituisce l'uomo alla grazia della sua figliazione. (*L'ediz. di Roma* 1754, *pag.* 165, *ha* filiazione.)

FIGLIO. *Lo stesso che Figliuolo.* Latin. *filius.* Gr. υἱός. *G. V.* 11. 54. 6. Fu figlio del figliuolo del Conte d'Artese. *Tratt. Equit.* Assalì il figlio di Dio Gesù Cristo Signore, e tentollo. *Tratt. Piet.* Siamo noi tutti figliuoli di Dio per adozione, e figli di santa Chiesa. *Dant. Inf.* 4. Trasseci l'ombra del primo parente, D'Abel suo figlio, e quella di Noè. *E* 7. Lo buon maestro disse: figlio, or vedi L'anime di color cui vinse l'ira. *E Purg.* 15. Vendica te di quelle braccia ardite, Ch'abbracciàr nostra figlia, o Pisistrato. *E Par.* 10. Guardando nel suo figlio coll'amore Che l'uno e l'altro eternamente spira. *Petr. son.* 244. Nè mai pietosa madre al caro figlio ec. Diè con tanti sospiri, con tal sospetto In dubbio stato sì fedel consiglio. *E* 269. Giove s'allegra di mirar suo figlia. *E* 270. Quel rosignuol che sì soave piagne Forse suoi figli. *Tav. Rit.* Mi piace, o Tristano, di donarvi mia figlia a dama. *Legg. S. Eust.* 271. E allora quel prete sì gli battezzò nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

§. I. *Per Facchino. Voce disusata.* Lat. *bajulus. Lib. son.* 16. Che non hai tanto ingegno, poveretto, Che cavassi in tre dì di piazza un figlio.

* §. II. *Figlio. T. de' Monastici. Religioso addetto ad un convento particolare.* Figlio, come suol dirsi, dal convento di Firenze, di Pisa, ec. (A)

* §. III. *I Poeti chiaman Figli della Terra que' Giganti favolosi che combatterono contro il Cielo.* (A)

* §. IV. *Figli di luce chiamano i Teologi gli Eletti.* (A)

FIGLIOCCINO. *Dim. di Figlioccio. Fir. rim.* 51. Però finch'io vi vengo a visitare, Che sie tosto, e baciato il figlioccino, Che, finch'a' poppa, vi si può fidare.

FIGLIOCCIO. *Quegli ch' è tenuto a battesimo, detto Figlioccio propriamente da chi lo tiene.* Lat. *tentus. Bocc. nov.* 63. 10. Recatevi in braccio vostro figlioccio. *Lib. Sagram.* Lo settimo è l'uomo colla sua comare, o a sua figlioccia, o alle figliuole di suo patrigno o di sua matrigna.

FIGLIOLAGGIO. *V.* FIGLIUOLAGGIO.
FIGLIOLANZA. *V.* FIGLIUOLANZA.
* FIGLIOLATA. *V.* FIGLIUOLATA. (B)
FIGLIOLETTO. *V.* FIGLIUOLETTO.
FIGLIOLINO. *V.* FIGLIUOLINO.
FIGLIOLMO. *V.* FIGLIUOLMO.
FIGLIOLO. *V.* FIGLIUOLO.

* FIGLIOLONE. *Accrescit. di Figliuolo; e qui Giovinastro. Lall. En. Trav.* 11. 35. (Berg)

FIGLIOLTO. *V.* FIGLIUOLTO.

FIGLIUOLACCIO. *Peggiorat. di Figliuolo. Figliuolo cattivo. Vit. Benv. Cell.* Quello arrabbiato aveva certi cattivi figliuolacci.

FIGLIUOLAGGIO e FIGLIOLAGGIO. *V. A. L'esser figliuolo. Figliolanza.* Lat. *filiatio.* Gr. υἱότης. *Stor. Barl.* E se far non vuogli, sappi ch'io rifiuto figliolaggio.

FIGLIUOLANZA e FIGLIOLANZA. *Filiazione. Buon. Fier.* 4. 2. 1. Figliolanze, ricchezze, Danni, disgrazie e mali, Indovinate lor da'lor costumi. *Segn. Mann. Giug.* 14. 5. Coloro che ha sollevati a figliolanza sì gloriosa.

* §. *Figliuolanza. T. degli Ecclesiastici. Aggregazione fatta di alcuno alla partecipazione de' beni spirituali di qualche pia Comunità.* (A)

* FIGLIUOLARE. *T. degli Agric. Il moltiplicare delle piante bulbose per mezzo di figliuoli.* (Ga)

FIGLIUOLATA e FIGLIOLATA. *V. A. Tua figliuola. Albert.* 22. Marita figliuolata, e farai grand'opera, e dàlla ad uom savio. *Vit. Barl.* 25. Io voglio che tu mi dea figliolata per moglie.

FIGLIUOLETTO e FIGLIOLETTO. *Dim. di Figliuolo.* Lat. *filiolus.* Gr. τεκνίον. *Bocc. nov.* 16. 36. Avendo una sua bella figlioletta ec., con una gran dote gli diè per moglie. *E nov.* 86. 7. Pose la culla, nella quale il suo piccolo figlioletto teneva. *E nov.* 99. 14. In mezzo di due suoi figlioletti, che parevano due agnoli. *Guicc. Stor.* 16. 818. Si presentò in sull' altra riva Lautrec, che con li due figliuoletti ec.

* FIGLIUOLINA. *Femm. di Figliuolino. Ambr. Furt.* 1. 1. Non contenti a questo, presson la mia figliuolina di tra anni, e ne dovettono fare il simile. (V)

FIGLIUOLINETTO. *Dim. di Figliuolino. Segn. Crist. instr.* 1. 9. 8. In una villa del distretto di Lucca v'era una donna, la quale per impazienza diceva ogni tratto ad una sua figliuolinetta d'otto anni: va, che ti mangino i lupi.

FIGLIUOLINO *e* FIGLIOLINO. *Figlioletto.* Lat. *filiolus.* Gr. τεκνίον. *Bocc. nov.* 94. 15. Preso in braccio il figliuolin suo bellissimo ec., nella sala venne. *Fir. Disc. an.* 104. In capo a nove mesi io partorii questo bel figliuolino. *Tac. Dav. Ann.* 5. 109. Furono adunque portoti in carcere il figliuoletto, che il suo male intendeva, e la figliolina sì pura, che diceva: che ho io fatto? *E Stor.* 4. 335. Pose dietro all'ordinanza sua madre e sorelle, e le mogli e' figliolini di tutte. *Bern. Orl.* 3. 5. 22. Ch'era d'Ettor rimaso un figliuolino.

FIGLIUOLMO *e* FIGLIOLMO. *V. A. Mio figliuolo. Cron. Vell.* Ora farebbe bisogno a me d'aver moglie, più che a figliuolmo che m'atasse.

FIGLIUOLO o FIGLIOLO. *Il Generato; e si dice più propriamente dell'uomo, ed ha relazione al padre ed alla madre.* Latin. *filius.* Grec. υἱός. *Dant. Inf.* 1. Figliuol d'Anchise, che venne da Troja. *Bocc. nov.* 33. 5. Avea più figliuoli, de' quali tre n'erano femmine. *E nov.* 34. 2. Guibelino ec. ebbe due figliuoli, l'uno maschio chiamato Ruggieri, e l'altro femmina chiamata Costanza. *E nov.* 42. 10. Ella ti riceverà volentieri, e come figliuola ti tratterà. *G. V.* 1. 41. 1. La città di Firenze in quel tempo era camera d'Imperio, e come figliuola e fattura di Roma ec. *E* 4. 9. 2. Arrigucci e Sizzi, e i figliuoli della Tosa (*cioè discendenti, nati della famiglia della Tosa, come il Lat. liberi*). *M. V.* 3. 8. In questo medesimo dì morì una sua fanciulla, che altro figliuolo non avea della Reina. *Petr. canz.* 49. 3. Del tuo Parto gentil figliuola e madre. *E st.* 11. Raccomandami al tuo Figliuol, verace Uomo e verace Dio. *Tratt. Pat. Nost.* Adozione è un motto di legge dell'Imperadore: quando un uomo non ha verun figliuolo, egli puote eleggere un figliuolo d'un povero uomo, se egli vuole, e farne suo figliuolo adottivo; sicchè egli è tenuto suo figliuolo, e porteranne il retaggio. *Cas. lett.* 17. Pregando il Signore Dio, che sia sempre in sua custodia, e de' suoi serenissimi figliuoli. *E* 18. La quale l'ama ed onora come sua nobilissima e virtuosissima figliuola.

* §. I. *Con varietà. Alam. Colt.* 3. 72. Lassin gir i figliuoi per l'erba errando. *Bemb. Pros.* 3. 112. Il Boccaccio, che disse ec. ne' padri e ne' figliuo', in vece di dire ec. figliuoli. *Vit. SS. Pad.* 2. 295. Essendo io unico figliuolo al mio padre e alla mia madre. *Franc. Barb.* 60. 8. Figliuo' (*in singolare*) non vo' che pogni A questa norma. *Guitt. lett.* 14. 44. Vale quanto avete anima e corpo, e figliuoi vostri. (V)

§. II. *Per la Seconda Persona della Santissima Trinità. Pass. prol.* 5. Andate, e ammaestrate tutte le genti, e battezzategli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo.

§. III. *Figliuoli d'alcun convento si dicono i Monaci e i Frati che vestirono l'abito della religione in quel tal convento. Red. Lett. Occh.* 6. Il maestro fra Simone da Cascia, figliuolo del convento di santa Caterina.

§. IV. *Per Denominazione amorevole, come il Lat.* Puer, *usato da Orazio più volte.* Gr. παῖς. *Bocc. nov.* 32. 9. Figliuolo, messer Geri non ti manda a me. *Dant. Inf.* 3. Figliuol mio, disse il maestro cortese. *Med. Vit. Cr.* Figliuol mio Giovanni, va' loro incontro, imperciocchè elli vengono per starci.

§. V. *E nel quinto caso dicevano anticamente* Figliuole, *simile al Lat.* Fiblole. *Dant. Purg.* 25. Lo più che padre mi dicea: figliuole, Vienne ormai. *Albert.* 1. Non cessare, figliuole, d'udire insegnamento. *E altrove:* Figliuole, dalla gioventute tua ricevi la dottrina. *Fr. Jac. Cess.* Aspettati, figliuole; più sono i punti di questi dadi, che tu non vedi.

§. VI. *Por similit. diciamo* Figliuoli *i rimessiticci che fanno al piede gli ulivi e altri frutti. Vett. Colt.* 73. Lasciano crescere su quelle messe da piè, che tolgono il rigoglio agli ulivi, le quali come noi per similitudine abbiamo chiamate *figliuoli*, così Columella, avendo l'occhio al medesimo, nominò *sobole.*

* §. VII. *Dicesi Figliuol di latte, per dir Uno che è stato allattato dalla nutrice. Boez.* 14. O figliuol mio di latte (*lat.* alumne), abbandonerei io ciò? (V)

* §. VIII. *Per similit. gli Agricoltori dicono* Figliuoli *anche i piccoli bulbi che nascono intorno al bulbo principale. Cresc. lib.* 5. *pag.* 341. E Columella comanda che tutti rampolli (*dell'ulivo*) e figliuoli si divelgano. *E lib.* 6. *cart.* 40. E i figliuoli, ovvero i rampolli, per altri spazzi possono crescere. (V)

* §. IX. *È pur ben detto delle bestie. Cresc. lib.* 9. *cart.* 227. Onde colui che vuol comperar greggia da' mercatanti, de' principalmente osservare che le vacche da far figliuoli sieno innanzi di perfetta che d'imperfetta età. *E* 244. Ne' quali (*montoni*) non solamente la bellezza del corpo considerar si dee, ma eziandio la lor lana, la quale se sarà macchiata, renderà variati figliuoli; e se sarà nera, saranno neri. *E lib.* 11. *cart.* 390. Chi armento vuol comperare, dee primieramente aver cura che le vacche sieno acconce a portar figliuoli. (V)

* § X. *Per similit. si dice anche dell'erbe. Cresc. lib.* 6. *cart.* 119. Gli scalogni si piantano del mese di Febbrajo, sì come gli agli, per sè, nelle porche, e nelle porche dell'altre erbe, e ciascuno fa molti figliuoli. (V) — (*Le citazioni degli esempi del Crescenzio sono dell'edizione di Bologna* 1784.) (B)

FIGLIUOLONE. *Figliuolo grande. Bern. rim.* 2. 7. Se tu fussi la mia moglier carnale, Noi faremmo di fatti figliuoloni, Da compensarne Bacco e Carnevale.

FIGLIUOLTO *e* FIGLIOLTO. *V. A. Tuo figliuolo. Albert.* 22. Ammaestra figliuolto, e refrigeraì te. *E appresso:* E non adirare figliuolti, chè l'Apostolo nella epistola *ad Ephesios* disse: ec. *Lor. Med. canz.* 23. Va', racconsola figliolto: Che morir postù di stento.

FIGMENTO. ***V. L. Finzione.*** Latin. *fictio, figmentum.* Gr. πλάσμα. ***Segn. Etic.*** 4. 204. Diciamo al presente di questo, che dicono il vero o la bugia, e che sono o veraci o bugiardi, sì nel ragionamento come nel fatto, ed in ogni simulazione e figmento. ***S. Agost. C. D.*** 5. 3. Questo figmento, cioè falso detto, è più fragile che le vasa che si compongono in quella ruota. (***Ivi parlava del vasajo.***) ***Ar. Fur.*** 4. 20. Del Mago ogni altra cosa era figmento, Che comparir facea per rosso il giallo.

FIGNOLARE. ***Rammaricarsi e Scontorcersi per dolore, come fa chi ha fignoli.***

FIGNOLO. ***Picciolo ciccione.*** Lat. *tuberculum.* Gr. φῦμα. ***Lib. cur. malatt.*** Impiastra sopra del fignolo il grasso del cappone. ***Malm.*** 6. 44. Che i paramenti avean di cuoi umani, Ricamati di fignoli e di atianze.

FIGO. ***V. A. Vedi*** FICO.

* **FIGOLO.** ***Figulo. Cavalc. Espos. Simb.*** 2. 244. Tu se' lo figolo nostro, e noi tutti siamo quasi luto in mano tua. ***S. Agost. C. D.*** 5. 3. Il quale però fu figolo, cioè vasajo, chiamato componitore. (V)

* **FIGULINA.** ***Voce usata dagli Scrittori storici e d'Antiquaria. L'arte del vasellajo, e la sua fabbrica o fornace medesima.*** Rottami e scarti di figolina antica. (A)

FIGULO. ***V. L. Vasellajo.*** Latin. *figulus.* Gr. κεραμεύς. ***Cavalc. Pungil.*** 32. E così è perversa questa mormorazione, come se il loto si lamentasse del figulo, e dicesse: ec. ***Cavalc. Med. cuor.*** 46. Come se 'l fango si sdegnasse contro al suo figulo, e lamentassesi di lui.

FIGURA. ***Forma, Aspetto, Sembianza, Immagine che risulta nella superficie del corpo dal concorso dei lineamenti, i quali si scoprono in essa.*** Lat. *figura, forma, imago.* Gr. εἶδος. ***Dant. Inf.*** 6. Ripiglierà sua carne e sua figura. ***E Purg.*** 3. Lo Sol ec. Rotto m'era dinanzi alla figura, Ch'aveva in me de' suoi raggi l'appoggio. ***E Par.*** 5. Sì mi si nascose Dentro al suo raggio la figura santa. ***E*** 20. Perchè de' fuochi, ond'io figura fommi, Quegli onde l'occhio in testa mi scintilla. ***But. ivi:*** Figura fommi, imperocchè ec. formata e figurata era la detta aquila di molti beati spiriti. ***E*** 21. E fa di quelli specchio alla figura. ***But. ivi:*** Cioè: sicchè in essi riluca la figura alla mente tua, come riluce la figura nello specchio agli occhi corporali. ***Com. Inf.*** 20. E puossi predire, secondo la natura degli uomini, la loro complessione per costellazione o sanguigna o collerica, ed eziandio la figura e la statura; da' quali principii procede l'arte della fisonomia. ***Petr. son.*** 150. Vo col cor gelato, Qualor veggio cangiata sua figura. ***E*** 226. Aspro core e selvaggio, e cruda voglia In dolce, umile, angelica figura. ***E canz.*** 28. 2. Onde s'io veggio in giovenil figura Incominciarsi il mondo o vestir d'erba. — (***Qui descrive la Primavera; quello che Dante disse*** giovinetto anno.) (B)

* §. I. ***Figura per Persona. Cecch. Dot.*** 2. 5. Che è figura che non dorme al fuoco, e prima che dica di sì, vorrà cercare ec. ***E Stiav.*** 5. 8. Queste altre (***donne***) ec. non sono così gentil figure, che sopporti la spesa che voi sopraspendiate qui punto per vederle. ***E Dot.*** 2. 5. Eh! io credo che tu credi ch'e' sia un fanciullo: tu mostri di non lo conoscere: io so ben io che figura egli è, chè son parecchi anni che noi ci conosciamo. (V)

* §. II. ***Figure di sospetto. Persone da far sospettare. Cecch. Stiav.*** 2. 2. In verità che sì! perchè noi abbiamo in casa figure di sospetto. (V)

§. III. ***Figura per Impronta o Immagine di qualunque cosa o scolpita o dipinta.*** Lat. *imago, statua.* Gr. εἰκών, ἄγαλμα. ***Bocc. g.*** 3. ***p.*** 6. Per una figura, la quale gittava tanta acqua, ec. ***Dant. Purg.*** 10. Come figura in cera si suggella. ***E appresso:*** Per mensola talvolta una figura Si vede giugner le ginocchia al petto. ***E Par.*** 21. Ficca diretro agli occhi tuoi la mente, E fa' di quegli specchio alla figura Che 'n questo specchio ti sarà parvente. ***Lab.*** 290. Vidi in essa una lampana accesa davanti alla figura di nostra Donna. ***Red. lett.*** 2. 97. Io ec. ne avea abbozzata la figura col mio solito gentilissimo modo di disegnare.

§. IV. ***Figura per Misterio o Significazione che hanno in sè copertamente le sagre Scritture.*** Lat. *figura.* Gr. τύπος. ***Mor. S. Greg.*** Noi sporremo alcune cose storialmente e con allegoria, alcune cose investigheremo sotto figura. ***Fr. Jac. T.*** Come vide in figura il santo Elia. ***G. V.*** 5. 24. 1. La qual visione fu figura e profezia, come per loro si dovea sostenere santa Chiesa.

§. V. ***Figura, in termine matematico, o è superficiale, o è solida: se superficiale, è quella superficie che è contenuta da uno o da più termini lineari; se solida, è quel corpo che è contenuto da uno o da più termini superficiali.*** Latin. *figura.* Gr. σχῆμα. ***Dant. Par.*** 30. E si distende in circular figura. ***But. ivi:*** Cioè: e lo ditto lume stende sè in figura tonda.

§. VI. ***Figura per Costituzione del cielo e de' pianeti in un determinato punto di tempo, disegnata in piano. G. V.*** 12. 40. 3. Questa congiunzione ec., la cui influenza de' detti segni e pianeti è attribuita, e talora fa nascere in aria alcuna stella comata, e altri segni, e diluvii, e di soperchie piove, perocch'ella è ec., e sì per la figura annuale a ciò concordevole.

§. VII. ***Figura diciamo anche le Costellazioni.*** Latin. *constellatio.* Grec. ἀστερισμός. ***Dant. Purg.*** 9. Poste in figura del freddo animale, Che colla coda percuote la gente. ***But. ivi:*** Poste in figura, come ditto è, molte stelle figurano uno segno.

§. VIII. ***Figura si dice dagli Abbachisti il Segno de' numeri.*** Lat. *character.* Gr. χαρακτήρ. ***Lib. Astr.*** Seppi altresì l'abbaco e sue figure, e 'l multiplicare, e come si parte un conto con un altro.

§. IX. ***Figura, per onestà, si disse la Natura delle femmine.*** Lat. *cunnus, natura.* ***Pallad. Marz.*** 25. Se la cavalla non vuole il maschio, tritisi la cipolla squilla, e freghisene la figura sua con essa, e desidererà il maschio, e cogiterà a lussuria.

§. X. *Figura, termine rettorico, diciamo a quella maniera di parlare, la quale si parte dal modo comune, e che prima e naturalmente ci si offerisce.* Lat. *figura.* Gr. σχῆμα. *Sen. Ben. Varch.* 5. 6. Perchè dunque rispose Socrate così? perchè era faceto, e soleva favellare sempre per figure, uccellava ognuno, ec. *Bemb. pros.* 1. Essi ancora molte figure del parlare, molte sentenze, molti argomenti di canzoni, molti versi medesimi le furarono. *E appresso:* Molte guise del dire usano i Toscani uomini, piene di giudicio, piene di vaghezza, molte grate e dolci figure, che non usiamo noi. *Cas. lett.* 68. È dunque necessario di far sì con diligenza, che l'uomo abbia a memoria le dizioni e le figure che si leggono negli autori.

* §. XI. *Figura per Esempio, Immagine. Segn. Pred. prol.* Per figura d'una predicazione anche scandalosa, adducono francamente quella rea femmina, ec. (V)

§. XII. *Pogniam figura, vale Come sarebbe a dire, Verbigrazia, Pogniam caso.* Latin. *verbi gratia, exempli causa.* Gr. φέρε εἰπεῖν. *Alleg.* 93. Se' pa' di scarpe, pogniam figura, si proverà un galante innamorato ec., avanti ch'e' ne truovi un pajo che s'affacciano al suo piede. *E* 321. Pogniam figura, gli speziali empion le botteghe di scatole dipinte, ec.

§. XIII. *Figura da cembalo, si dice di Uomo di poco garbo, per esser dipinti gli antichi cembali di figure malfatte; ma è modo basso.*

* §. XIV. *Strepito e figura di giudizio, dicesi dai Legali la maniera di procedere giuridicamente. Band. ant.* Le cause delle povere persone ec. dover esser sommarie, e procedere in esse senza strepito e figura di giudizio. (A)

* §. XV. *Angolo della figura, e Angolo del poligono. T. di Fortificazione. L'angolo che risulta dal riscontro dei due lati della figura.* (A)

* §. XVI. *Figura, nel Ballo, diconsi le diverse linee che si descrivono coi piedi nel danzare.* (A)

* §. XVII. *Figura tonda. T. degli Scultori. Chiamano così gli Scultori quella che è di tutto rilievo, le parti della quale si possonò vedere tutte finite, come si veggono nell'uomo, girandolo attorno attorno. Baldin.* (B)

FIGURABILE. *Add. Che può ricever figura. Fr. Giord. Pred. R.* Succede ne' marmi e ne' legni figurabili.

*FIGURABILITÀ. *T. didascalico. Una delle proprietà de' corpi, cioè quella di aver sempre una qualche figura.* (A)

FIGURACCIA. *Peggiorat. di Figura. Fir. Disc. an.* 59. Il terzo, che, come s'è detto, era una certa figuraccia da non pensare a nulla ec., fu preso.

FIGURALE. *Add. Di figura, Misterioso. Voce poco usata.* Latin. *mysticus, arcanus.* Grec. τυπικός. *Mor. S. Greg.* Se noi volemo discutere la sacra storia sotto intelletto figurale.

FIGURALMENTE. *Avverbio. Con figura, Misteriosamente. Voce poco usata.* Lat. *mystice, arcane, figuraliter. Tertull.* Gr. τυπικῶς. *Dif. Pac.* Così dunque figuralmente noi ha mostrato Gesù Cristo gli Apostoli andatori e camminanti. *Mor. S. Greg.* Appresso, per la cognizione delle cose figuralmente dette, rizzeremo l'edificio della Fede. *Mnestruzz.* 2. 32. 6. Ma se ne' loro detti appariscono alcune cose che pajono bugie, è da intendere che e' dissono figuralmente, ovvero profeticamente.

FIGURAMENTO. *Lo stesso che Figura.* Lat. *figura, imago.* Gr. εἰκών, ἄγαλμα. *Fr. Jac. T.* 5. 3. 11. Di Trinitate vera Porta figuramento. *Red. Ins.* 152. Coll'ajuto del microscopio si può benissimo considerare il lor figuramento.

FIGURANTE. *Che figura. Salvin. disc.* 2. 97. Laddove Mercurio, figurante il discorso e la ragione, sta sopra un cubo o dado, per dinotare la stabilità, ec. — *E Pros. Tosc.* 1. 28. Ve ne do pel suo bastone figurante il comando, per l'orrevole spianatojo l'investitura. (V)

* §. *Oggi si chiamano nell'uso Figuranti coloro che nella Commedia, nella Pantomima ec. non parlano, nè fanno alcuna delle parti principali, ma servono ad empire la scena, ed a fare le parti che si chiamano* mute. (B)

FIGURANZA. *V. A. Il figurare. Rim. ant. Guitt.* 93. Poichè mi vidi in tanta figuranza Di quella che è più bella criatura Che Deo formasse sanza dubitanza.

FIGURARE. *Dar figura, Scolpire, Dipignere.* Lat. *figurare, formare.* Gr. ἀπεικάζειν. *Bocc. nov.* 52. 2. Se io non conoscessi ec. la Fortuna aver mille occhi, comechè gli sciocchi lei cieca figurino. *G. V.* 1. 42. 2. Il consacrarono al loro Iddio di Marti ec., e fecerlo figurare in intaglio di marmo. *E* 3. 2. 1. La città nuova di Firenze si cominciò a reedificare ec., figurandola a modo di Roma, secondo la picciola impresa. *Dant. Purg.* 25. Secondo che ci affigon li desiri E gli altri affetti, l'ombra si figura.

§. I. *Per Fare apparire figure. Pass.* 332. I quali egli (*il demonio*) può trasmutare, alterare, informare e figurare.

§. II. *Per Fingere, Formar coll'immaginazione.* Lat. *fingere, imaginari.* Gr. φαντάζεσθαι. *Petr. son.* 93. E l'immagine truovo di quel giorno, Che 'l pensier mio figura, ovunque io sguardo. *Bocc. nov.* 7. 2. In quel d'altrui figurando quello che di sè o di lui intendeva di dire. *Franc. Sacch. rim.* 59. Teologo non fu giammai in terra, Che l'alta Trinità si figurasse.

§. III. *Per Significare.* Lat. *denotare, indicare.* Gr. σημαιοῦσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* La qual cosa fu figurata in ciò, che all'orazione d'Elia il fuoco discese dal cielo sopra il suo sacrificio. *Pass.* 251. E però fu bene figurata la superbia per quella fiera bestia, ec. *Cavalc. Specch. Cr.* 11. Si levavano le corone, e le ponevano alli piedi del Signore, che sedeva, a figurare che da lui senza lor merito avieno quelle corone. *Segner. Mann. Giugn.* 10. 4. Abramo figurò la Fede, Isacco figurò la Speranza,

chi non lo sa? e così Giacob figurò parimente la Carità.

* §. IV. *Figurare, att., per Assimigliare. Fr. Giord.* 293. Vedremo ora di quelle cose, alle quali fu figurata (*la Croce*) ... Ella è assimigliata al chiavello, ec. (V)

§. V. *Per Descrivere o Dimostrare in figura.* Lat. *describere.* Gr. διαγράφειν. *Dant. Par.* 23. E così figurando il Paradiso, Convien saltar lo sagrato poema.

§. VI. *Per Condurre a perfezione.* Lat. *perficere.* Gr. ἀποτελεῖν. *Cr.* 1. 4. 1. Se alcuna cagion di fuori non la contraria (*l'acqua*), e nella cose generate ajuta a figurar le forme.

§. VII. *Per Raffigurare. Voce oggi poco usata. Dant. Inf.* 18. Perciò a figurarlo gli occhi affissi, E 'l dolce duca meco si ristette, Ed assentì ch' alquanto indietro gissi. — *Franc. Sacch. nov.* 135. Cominciò a figurare il detto Bertino; e avendolo mirato un pezzo, disse: ec. (V)

* §. VIII. *Figurare, in T. di Ballo, vale Descrivere, danzando, alcuna delle figure diverse del ballo.* (A)

* §. IX. *Figurarsi, neutr. pass., per Immaginarsi, Credere, Aspettarsi. Segner. Pred.* Qui figuratevi un principe potente al pari e pietoso. (A)

FIGURATAMENTE. *Avverb. Figuralmente. Mor. S. Greg.* Ma prima che innanzi procediamo, è da sapere che nella santa Scrittura figoratamente si considera il sonno in tre modi. *Com. Inf.* 3. E però nota, che figuratamente l'autore pone il luogo de' dannati in forma d'una tonda fossa. *Maestruzz.* 2. 7. 11. Compose il movimento suo quasi come d'un uomo che volesse più di lungi andare, per significare alcuna cosa figuratamente.

* FIGURATISSIMO. *Superl. di Figurato. Panig. Demetr. Fal.* (Berg)

FIGURATIVAMENTE. *Avverb. Per figura.* Lat. *figurate.* Gr. κατὰ σχῆμα, σχηματικῶς. *Sen. Declam.* Secondo l'usanza de' poeti, parlando figurativamente in persona d'altrui. *But. Inf.* 7. Alla Fortuna figurativamente i poeti diedono la rivoluzion della ruota. *Vit. Plut.* Gli disse figurativamente per la potenza di Filopomene. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Giacob figurativamente disse che era Esaù primogenito d' Isaac.

FIGURATIVO. *Add. Che rappresenta sotto figura.* Lat. *mysticus.* Gr. μυστικός, τυπικός. *Mor. S. Greg.* Conoscono alcune cose figurative delle segrete parole de' profeti. *Scal. S. Agost.* La contemplazione presente, la quale è enigmatica, cioè figurativa, a rispetto di quella contemplazione della vita eternale.

FIGURATO. *Add. Da Figurare. Effigiato, Formato.* Lat. *formatus, effictus.* Gr. ἐσχηματισμένος. *Dant. Purg.* 12. Sì vid' io lì, ma di miglior sembianza, Secondo l' artificio figurato, Quanto per via di fuor dal monte avanza. *Cr.* 1. 4. 1. L'umido, avvegnachè tosto perda le figurate forme, nondimeno tosto le riceve. *Red. Oss. an.* 39. Perchè tutti i canali e tutti gli strumenti appartenenti e alla nutrizione e alla sanguificazione e alla generazione, appariscono ec. figurati nello stesso modello. *E* 90. Il secondo modo, nel quale trovo figurato il canale ec., si è un lungo esofago. *Borgh. Rip.* 313. In Badia a fresco ec. (*si vede*) santo Ivo di Bertagna, figurato dentro a una nicchia.

§. I. *Per Espresso sotto figura.* Latin. *figuratus. Serm. S. Agost. D.* Non abbiamo più chi c' interpreti e sponga le sentenzie loro, e' figurati e profondi eloquii. *Coll. SS. Pad.* Cotal fatto leggiamo noi figurato nei libri dei Giudici. *Segn. Mann. Giugn.* 29. 4. Alla figura ha fatto succedere il figurato. (*Qui in forza di sust.*) *E Sett.* 16. 2. Con un parlar figurato egli volle dire che ec. *E Dic.* 29. 1. Ora il figurato è comparso ec.: non altro resta che contemplare il figurato medesimo, udire ciò che egli disse venendo al mondo, ec.

* §. II. *Figurato per Assomigliato. Voce poco usata. Vit. S. Franc.* 197. Come sono gli agnelli, che in molte luogora della Scrittura sono figurati a Cristo. (V)

§. III. *Canto figurato si dice a differenza del Canto fermo.* Latin. *musica.* Gr. μουσική. *V.* CANTO, §. I. *Ner. Sam.* 7. 52. Più che d'Orfeo La pretende ne' canti figurati.

* §. IV. *Parlar figurato si dice il Parlare per figure rettoriche o grammaticali. Salv. Avvert.* 1. 1. 11. Sta ottimamente e con grazia, ed è maniera, come si dice, di parlar figurato. *E* 2. 5. Le voci e modi che figurati si chiamano comunemente. *Bemb. Pros.* 1. 39. Le scritture loro dettano e compongono più figurate e più gentili. (V)

FIGURAZIONE. *Il figurare, e La figura.* Lat. *figuratio.* Gr. σχηματισμός. *Cr.* 1. 4. 2. Acciocchè fermamente ritenga quella cosa che in lui sopravviene per rettificazione ed equazione e figurazione. *Mor. S. Greg.* Prima contempla la chiarezza dell'eterna figurazione di Cristo. *Com. Purg.* 19. Immagina la cera, in che si soggella, esser l'obbietto d'amore; e la figurazione che fa il suggello, essere il movimento d' amore.

* FIGUREGGIARE. *Star sulle figure, Praticar figure rettoriche. Gori Long. sez.* 17. Perciò è posta la sublimità e l' affetto come una contrammina, e... contro 'l sospetto che cade nel figureggiare. *Uden. Nis.* 2. 6. Non parendo suo fatto, figurò e ammonì l'avarizia di messer Cane. Ben fatto dunque il figureggiare per questa via, ec. (A)

FIGURETTA. *Figurina. Zibald. Andr.* Fanno ballare certe figurette di legno vestite di panno. *Vit. Benv. Cell.* 21. Questo si era una cintura ec., ed ora fatta di mezzo rilievo con qualche figuretta. *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Certi artificii suoi, certi lavori, Figurette e fantocci semoventi. *Borgh. Mon.* 164. Lo volle sottilmente lavorato di teste, figurette, istorie di bassi rilievi, e smalti, per mano di ec. Antonio del Pollajuolo.

FIGURETTINA. *Dim. di Figuretta. Fr. Giord. Pred. R.* Fanno vedere figorettine minutissime.

FIGURINA. *Dim. di Figura. Figura piccola.* Lat. *sigillum, imaguncula.* Gr. εἰκόνιον, ἀγαλμάτιον. *Alleg.* 30. Io ho imparato (e forse ho fatto male) da coloro i quali fanno le

figure di cera colorita. *E* 58. Perch'ella è una figurina di non molto disegno. *Borgh. Rip.* 21. Fra essi quadri sopra belle mensole ec. figurine di bronzo di Giambologna posano.

* §. *Figurina tutta di un colore, figuratam., vale Persona schietta, sincera.* Latin. *ingenuus. Alleg.* 217. Io che sono una figurina tutta d'un colore, cioè che ho sulla punta della lingua tutto quel c'ho nel mezzo del cuore, ec. (*Dicesi anche* Esser tutto d'un pezzo.) (V)

* FIGURINO. *Figurina. Min. Malm.* A Lucca fabbricano certi figurini di cera o di gesso, ec. *Bellin. Cical.* 11. E questo figurino di tanto e sì franco rigiro ha da esser Toscano. *Menz. sat.* 11. Ma che fa qui colui con quelli ordegni, E con quei figurin bizzarri e snelli, Che pajon del Callotti esser disegni? (A)

* FIGURISTA. *T. de' Pittori. Dipintor di figure, siccome Fiorista, Paesista, per Dipintor di fiori, di paesi.* (A)

* FIGURONE. *Accrescit. di Figura. Figura grande, colossale, gigantesca. Vasar.* Fece nel corpo della bandiera quattro figuroni grandi molto ben fatti, cioè S. Cosimo e Damiano, e S. Piero e S. Paolo. (A)

* FIGURUZZA. *Figuretta, Figurina. Landin. Ist. Plin.* 56. (Berg)

FILA. *Numero di cose che l'una dietro l'altra si seguitino per la medesima dirittura o per lo stesso cammino, o stieno a un pari, come fila di soldati, di cacciatori, o simili.* Latin. *series.* Gr. εἱρμός. *Vit. S. Gir.* Imperocchè in quelle contrade è usanza, che quando vanno lontano con molti cammelli, acciocchè vadano più alla fila, mettono loro avanti un asino per guida, con una funicella legata al collo. *Varch. Giuoc. Pitt.* I quattro del mezzo della quarta fila sono tutti pari ec.; questi della terza fila sono otto, sei pari, ed il primo e l'ultimo caffi. *Tac. Dav. Stor.* 1. 255. Le legioni di Germania ec. diedono giuramento solenne a Galba; le prime file molto adagio e con parole stentate; gli altri alla mutola. *E* 2. 272. Le quali coorti colle file serrate dietro a' cavalli, le frotte de' Treveri male accorte si presentarono al nimico, e furono da' soldati vecchi ricevute.

* §. I. *Fila. T. de' Milit. Nome che prende il soldato sotto l'armi. Nello scompartimento degli uomini per sezioni, drappelli e compagnie, o divisioni, ogni soldato, ritenendo il nome di* Fila, *si distingue dal numero, come* prima, seconda, terza fila *ec.; e quello della prima riga chiamasi* Capo-fila, *per rispetto a quello che gli sta dietro. Anticamente la* Fila *si chiamava* Fila di fondo, *per distinguerla dalla* Fila di fronte, *che è la riga nostra, ed il* Rang *de' Francesi.* (G)

* §. II. *File aperte, o Righe aperte. Dicesi* Marciare a file aperte, *quando i soldati della seconda riga sono distanti tre piedi dalla prima, e così quelli della terza dalla seconda. Di piè fermo la distanza a file aperte è di otto piedi una riga dall'altra.* (G)

* §. III. *File indietro a destra o a sinistra. Comando di movimento, col quale si rompe la prima riga sul fronte e sopra un lato.* (G)

* §. IV. *Fila dicesi oggi da' Militari quando tre uomini sono impostati uno dietro l'altro.* (A)

* §. V. *Alla fila e In fila, posti avverbialm., vagliono Di seguito, Successivamente, Uno dopo l'altro, Senza intermissione; e dicesi di tempo, di cose e di persone. Bern. Orl.* 1. 4. 33. Isolier dopo loro e l'Ammirante Con altre venti, e lor dietro alla fila Ferraù ne menava trentamila. *Malm.* E dice che 'l demonio lo staffila, Poichè gli fa fallir due colpi in fila. *Vasar.* Camere che sono in fila. *Gell. Sport.* Chi gli visita trenta di alla fila, poi dà loro una grazia. (A)

* §. VI. *Fila. T. di Marineria.* Corso. *Ordine diretto di oggetti. Nella costruzione significa una serie di majeri posti in diritto per lunghezza, e che uno dopo l'altro formano una linea retta.* (S)

FILACCICA. *Nel numero del più. Fila che spicciano da panno rotto, o stracciato, o tagliato, o anche cucito.* Lat. *titivilitium. Vit. SS. Pad.* Desideravano di toccargli almeno le filaccica del vestimento.

* §. *Filaccica, sust. fem. plur. T. di Marineria.* Sfilarza, Sfilacciatura. *Filo di vecchie corde disfatte per fare delle trinelle, delle trecce, cigne, e simili.* (S)

* FILACCIONE. *T. de' Pescatori. Un filo lungo a modo di lenza con amo aescato, che, raccomandato da un capo a terra, si lascia la notte ne' laghi e ne' fiumi.* (A)

* FILAGNA. *Sust. fem. T. di Marineria. È una continuazione di lunghi pezzi di legno disposti in linea retta.* (S)

* FILALORO. *Sust. masc. Colui che riduce l'oro e l'argento in fila, avvolgendolo sulla seta. V.* BATTILORO. (A)

FILAMENTO. *Fibra, Filo, in senso del* §. I. *Gal. Dial. mot.* 6. I filamenti nel legno, che son lunghi quanto l'istesso legno, posson renderlo gagliardo. *Ricett. Fior.* 68. Eleggonsi quelli che nel nero rosseggiano, e che son teneri, pieni di certi filamenti freschi, grassi, e non risecchi.

* §. I. *Filamento. T. degli Agric. Quella parte dello stame ov' è attaccata l'antera.* (Ga)

* §. II. *Dicesi anco parlandosi de' muscoli, de' nervi. Bellin. Disc.* Il significato di questa voce *muscolo* non solo deve rappresentarsi all'intendimento uno di quei filamenti ec., ma talvolta infiniti messi insieme. (A)

* FILAMENTOSO. *Che ha del filamento. Fibroso. Vallisn.* 2. 212. (Berg)

FILANDRA. *Red. Oss. an.* 145. Fra gli scrittori della falconeria son noti que' vermicciuoli da' quali sono infestati internamente i falconi, e che, per rassomigliarsi alle lunghe gugliate, o fili di sottilissimo refe, dagli strozzieri son nominati Filandre. *E* 146. Di queste filandre io n'ho vedute moltissime volte in tutte quante le razze de' falconi.

* §. *Filandre chiamansi anche da' Ma-*

rinai l'erbe che s' attaccano sotto le navi, e ne ritardano il corso. (A)

* FILANDRO. *Didelphis Dorsigera Lin. T. de' Naturalisti. Animal quadrupede del Surinam, della grandezza di un gatto, che ha una specie di falso ventre, con una grande apertura verso le gambe posteriori. In questa specie di sacco si ricoverano i suoi parti in occasione di pericolo, o vi si raccolgono, per esser portati dalla madre ovunque vada.* (A)

* FILANTE. *Add. d'ogni gen. Che fila.* (A)

* §. *Donna specchiante, poco filante; dicesi proverbialm. di quelle che consumano assai tempo attorno allo specchio, cioè che, per adornarsi, fanno poche faccende in essa. Serd. Prov.* (A)

FILANTROPÌA. *Grecismo dottrinale Amor degli uomini in generale.* (A)

* FILANTROPO. *T. dottrinale. Colui che ama gli uomini tutti in generale.* (A)

* FILARCO. *T. della Storia greca. Capo di tribù, che era una specie di Magistrato d'Atene.* (A)

FILARE. *Sust. Lo stesso che Fila; ma si dice solo degli alberi e delle cose inanimate.* Lat. *acies.* Gr. τάξις. *Pallad. Febbr.* 18. Sarà meglio se gli ulivi si pongono ordinati per filari. *Cr.* 11. 40. 2. Le schiere, ovvero filari, degli arbori potranno stare, quanto piacerà, più lontano. *Varch. Giuoc. Pitt.* Non rimanendo fra gli scacchi d'una parte e dell'altra se non un filare di campi voti. *E altrove:* Gli potete acconciare nel medesimo modo da voi io sei filari a quattro per filare.

§. I. *Diciamo in proverb.: Non la guardare in un filar d'embrici, o in un filar di case; che vale: Non por cura così sottilmente a ogni cosa. Varch. Suoc.* 2. 1. Se ella avesse o guadagnare il pane come fo io, alla fè, alla fè, ella farebbe manco melarance, e non la guarderebbe così in un filar d'embrici.

* §. II. *Filare, parlandosi di cave di pietre, e simili, dicesi dagli Scarpellini, ed altri, per lo stesso che Strato.* Pietra del fossato ec., quando si cava, il primo filare è ghiajoso e grosso; il secondo mena nodi e fessure; il terzo è mirabile, perchè è più fino. (A)

FILARE. *Unire il tiglio o il pelo di lino o di lana, o simil materia, torcendogli e riducendogli alla maggior sottigliezza possibile.* Lat. *nere.* Gr. κλώθειν. *Bocc. nov.* 62. 3. Esso, coll'arte sua, che era muratore, ed ella filando ec., la lor vita reggevano. *E nov.* 72. 9. Egli mi conviene andar sabato a Firenze a render lana ch' io ho filata. *Petr. canz.* 44. 8. Detto questo, alla sua volubil ruota Si volse, in ch' ella fila il nostro stame. *Franc. Sacch. rim.* 17. Se e' ei fosse monna Pocofila, Dir se ne possa oggi la vigilia, Che mai un fuso d'accia non filò.

§. I. *Filare l'oro e l'argento, si dice dell' avvolgere e torcere sulla seta l'oro e l'argento ridotto in istrette e sottilissime lame.*

§. II. *Per metaf. Dant. Purg.* 6. Che fai tanto sottili Provvedimenti, ch' a mezzo Novembre Non giunge quel che tu d'Ottobre fili. *But.* Cioè li statuti e li ordini e le leggi che tu fai d'Ottobre, si rompono innanzi che sia mezzo Novembre.

§. III. *Filar sangue, vale Non a gocciole, ma distesamente e sottilmente versare il sangue.* Lat. *fundere sanguinem.* Grec. αἷμα χέειν. *Fiamm.* 5. 119. Ora questa, ora quella serva rabbiosamente pigliando, a qual levate le trecce, tutta la testa pelava; e a quale ficcando l' unghie nel viso, miseramente graffiandola, la faceva filar sangue. *Vit. Crist.* Rinnuovansi le battiture per li panni ch' erano appiccati alla carne, e filano tutte sangue.

§. IV. *Filare assolutam. si dice del vino corrotto, quando esce della cannella non più rigoglioso, ma lento quasi come l' olio. Ar. sat.* 3. O ch' egli (*il vino*) fila, o mostra la paura Ch' ebbe a dar volta di ficcarsi il collo, Sicchè men mal saria ber l'acqua pura.

* §. V. *Parlandosi di fluidi, vale Uscir fuora con sottil getto. Red. Lett.* La ghianda del membro quasi quasi imperforata, e per lo meno aperta di un solo punto, ed a tal segno, che l'orina sottilissimamente ne fili fuora. (V)

§. VI. *Filare si dice anche del cacio, e d'ogni altra cosa viscosa che faccia fila.* Latin. *fluere, liquescere. Burch.* 2. 6. E fila come cacio parmigiano.

§. VII. *Filar del signore, vale Fare il grande.* Lat. *superbire, tumere, intumescere. Fir. Disc. an.* 102. Ed anche filava del signore, somigliando questa volta un prudente.

§. VIII. *Far filar uno, vale Farlo fare interamente a tuo senno. Cecch. Corr.* 4. 9. Il capitano è tanto Prosuntuoso, impetuoso e pazzo, Che e' farà filar quella donnoccia.

§. IX. *Filar grosso, vale Non la guardar nel sottile e per la minuta. Franc. Barb.* 235. 25. In lui non ti fidare, Che non si par curare Del guadagno ch'è vile, O se tu grosso file.

§. X. *Onde in proverb.: Il diavolo è sottile, e fila grosso. V.* DIAVOLO. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Sia nella buon'ora: Il diavolo è sottile, e fila grosso.

§. XI. *Filar sottile, contrario di Filar grosso. M. V.* 3. 30. Riprendendo lo eletto Imperadore, disse: voi filate molto sottile.

§. XII. *Torre a filare per dare a filare, si dice del Dare a far le sue faccende per pigliare a far quelle d'altri senza pro.*

§. XIII. *La puttana fila, si dice in proverbio basso quando noi veggiamo alcuno affaticarsi contra 'l suo solito; che dinota Aver gran bisogno.*

§. XIV. *Non è più tempo che Berta filava; che vale: Non è più il tempo della felicità.* Lat. *jam fuimus Troes.* Gr. πάλαι ποτ' ἦσαν ἄλκιμοι Μιλήσιοι. *Lasc. Spir.* 2. 3. E' non è il tempo che Berta filava. *Malm.* 2. 6. E che pensi che qua ci sia la fava? Non è più 'l tempo che Berta filava.

§. XV. *In proverb.: Chi fila ha una camicia, e chi non fila n' ha due; e vale, che Molte volte è rimunerato chi meno lo merita.*

* §. XVI. *Filare. T. de' Milit. Marciare*

in colonna per drappello, per compagnia o per divisione, e in ordine di parata, in faccia al Sovrano, od ai Capi supremi dell'esercito. Altre volte facevasi al passo ordinario; ora si fa al passo doppio dalla fanteria, ed al trotto dalla cavalleria. E vocabolo usato in questo senso dal Davila. Avvertasi a non confonderlo colla parola SFILARE. (G)

* §. XVII. *Filare dei nodi. T. di Pilotaggio. Significa Misurare il cammino numerando i nodi della trecciuola, cui è attaccata la barchetta, o loche.* (S)

* §. XVIII. *Filare della gomona, in Marineria vale Lasciare una parte della gomona che tiene obbligata la nave all'àncora, per allontanarsi alquanto da questa. Ciò si fa quando per un vento gagliardo la nave fa molta forza sull'àncora, perchè quanto è più lunga la gomona, tanto meno forza fa la nave sul ferro.* (S)

* §. XIX. *Filare la gomona da un capo all'altro, in Marineria vale Lasciar andare tutta la gomona per le cubie, ed abbandonare l'àncora, quando la partenza è affrettata, e non si ha tempo di salparla. Si fila la gomona da un capo all'altro, invece di tagliarla, sulla speranza di ritornare a ricuperarla, riconoscendone il luogo per un gavitello che vi si lascia, in momento più favorevole.* (S)

* §. XX. *Filare le scotte delle vele di prua per orzare, in Marineria vale Una manovra per guadagnare a poco a poco il sopravvento.* (S)

* §. XXI. *Filare sull'àncora, in Marineria è lo stesso che Arare coll'àncora.* (S)

* §. XXII. *Filare una corda, una manovra, Calomare una gomona, in Marineria vale Lasciare a poco a poco, ma non mollare, in bando una corda, facendola scorrere, e insieme ritenendola.* (S)

* §. XXIII. *Filare un suono. T. di Musica. Espressione che indica il prolungamento del suono per quanto lo permette il fiato, avendo riguardo a cominciarlo pianissimo, gonfiarlo sino al forte, e diminuirlo colle stesse gradazioni.* (L)

* FILARETTO. *Pietra arenosa di grana fine, disposta a lamine o strati alternati dalla Mica argentina. Trovasi nelle cave di Fiesole sotto il filone della Pietra serena. Mann. Term.* Porta rimurata di filaretto. (A)

* §. I. *Muro di filaretto dicesi dagli Architetti quello che è fatto di pietra naturale e sassi incerti.* (A)

* §. II. *Filaretti diconsi anche quelle bozze o pietre che chiudono la parte superiore di una finestra o di una porta quadrata.* (A)

* §. III. *Filaretti diconsi da' Marinai certi pezzi di legno riquadrati, che, retti dalle battagliole, formano una specie di parapetto intorno alla nave, e sostengono l'impagliettatura.* (A)

* FILARI (*sustant. masc. plur.*) D'IMPAGLIETTATURA. Filaretti. *T. di Marineria. Sono liste di legno, che, sostenute dalle battagliole nelle quali s'incassano, formano una balaustrata o difesa lungo il passavanti, ed altri luoghi scoperti della nave. Questo termine è usato particolarmente nelle galee.* (S)

* §. I. *Filari di tavole. V.* FILE. (S)

* §. II. *Filari de' majeri de' fiori. Vedi* FIORI. (S)

* §. III. *Filari o Maestre delle fonte. T. di Marineria. Due legni bislunghi che posano sopra due latte ad una certa distanza, ne' quali dalla parte di sotto sono inchiodate le mezze latte.* (S)

* FILARIA. *T. di Stor. Nat.* Lat. *filaria. Nome di un genere di animali dell'Ordine de' Nematoidei. Corpo rotondo, elastico, allungato, subeguale; bocca orbicolare, o semplice, o papillosa, o labbiata. Genitale mascolino, in euspide semplice.* (Ren)

* FILARMONICO. *Sust. masc. Voce che propriamente significa Amante d'armonia o di musica; ed è nome di Accademici così detti.* Giorno sacro a' Filarmonici. *Algar.* (A)

FILASTROCCA. *Filastroccola.* Lat. *congeries, prolixitas molesta.* Gr. περιττολογία. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 157. Credo che aviate udito, se non letto, Due filastrocche sopra il correr fatte, Mandate costà forse dal Bianchetto. *Alleg.* 42. Oggi canterellar di Flora e Filli ec. Vagliono appunto queste filastrocche. *E* 309. Nè farò qui una corta filastrocca, Come chi porge le vivande a saggio. *Malm.* 1. 86. Perchè non gli morìa la lingua in bocca, Ricominciò quest'altra filastrocca. *Red. lett.* 1. 412. Or che voglio io dire con questa filastrocca?

* §. *Per Lunga serie o Andare di checchè sia. Stor. Semif.* 29. E torre avea .... fatta a ballatoi, con belle filastrocche di colonnelli di bianchi marmori bene accomodati. (V)

FILASTROCCOLA. *Lunghezza di ragionamenti.* Lat. *sermonis molesta prolixitas.* Gr. περιττολογία. *Fir. nov.* 1. 187. Egli, che non era mica povero di parole, con certe sue filastroccole la fece rimaner tutta soddisfatta. *E Luc.* 4. 1. Non mi dicesti tu villania quando tu venisti fuori, e che eri un forestiero, e mill'altre filastroccole? *Cant. Carn.* 462. Questi vostri dappochi commediai Certe lor filastroccole vi fanno Lunghe, e piene di guai, Che rider poco, e manco piacer danno. *Red. Annot. Ditir.* 193. Vogliono che nel nostro cervello si faccia tutta questa filastroccola di nomi.

* FILATAMENTE. *Ordinatamente, Con ordine, Per filo. Stigl. Occh.* (Berg)

FILATERA e FILATTERA. *Quantità, Moltitudine, Seguenza. Guid. G.* Poichè Jason tanta filatera d'ambascierie udìo, tutto s'accese d'ira. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Filatere distese di formiche, Che 'l piè d'un viator sperde in un passo.

§. *Per Lunghezza di ragionamenti; ma in questi significati usiamo più comunemente* Filastroccola e Filastrocca. *Franc. Barb.* 293. 23. Nè far troppo distese Le filattere tue In dir ciò che fai tue.

FILATERIA. Latin. *phylacterium*. Gr. φυλακτήριον. *Fr. Giord. Pred S.* Le filaterie si erano una carta, ove erano scritti i comandamenti della legge, e portavanla (*gli Ebrei*) intorno al braccio apertamente. *Annot. Vang.* Fanno le lor filaterie molto lunghe, e molto le dilatano. *Cecch. Inc.* 4. 4. Ci resta solo che, per rispetto che l'incantesimo non vi nuocesse, io vi faccia addosso certi carattori con alcuni pentacoli e filaterie.

FILATESSA. *Men usato che fila.* Lat. *series.* Gr. τάξις. *Burch.* 1. 9. E una filatessa di ciscranne. *Fir. As.* 97. Una squadra di bicchieri, una filatessa d'orciuoli erano in sulla tavola. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. Non essendo da filatessa d'argomenti, o belle sentenze e descrizioni vaghe invitato e guasto, si sdegna col ciarladore. *Sen. Ben. Varch.* 3. 28. Coloro i quali pongono negli androni e per li cortili con lunga filatessa l'imagini degli antichi loro ec., sono piuttosto noti, che nobili.

* **FILATESSERA**. *Animaluzzo da cento piedi, poco noto. Fr. Giord.* 238. Fu detto, perchè il leofante, ovvero il cammello...., hanno pur quattro gambe; e la zenzara, ovvero la formica, n'ha sei; ovvero la filatessera, che n'ha ben cento de' piedi? (V)

FILATICCIO. *Filato di seta stracciata. Alleg.* 98. E mal il sarto semplice discerne Dalla seta più fine al filaticcio. *E* 164. Abbiamo un privilegio ec. miniato variamente in una parte, e nell'altra piombato colla magnificenza del filaticcio di più colori.

§. *E per la Tela fatta di simil filato. Alleg.* 29. Il qual per questa via Crescinto in albagia, Il mantello strapazza, e la sottana Di filaticcio, e mezza grossagrana.

FILATO. *Sust. Ogni cosa filata. Bocc. nov.* 23. 4. Con una filatrice disputare del filato. *Pass.* 360. La donna, buona massaja, sogna lino e 'l buon filato, e la tela ordita e tessuta. *Fir. nov.* 8. 294. Ajuterebbo una vedova, che avesse bisogno di fare una gammurra a una sua figliuola da marito, per iscontare la valuta in filato. (*Qui* l'atto del filare.)

§. I. *Per similit. Filo sottile a guisa di filato. Red. Ins.* 74. Fu d'opinione che i ragnateli non si cavino il filato dalle parti interne del ventre, ma dall'esterne.

* §. II. *Filato. T. de' Cartai. Fili d'ottone, di cui è tessuta la forma insieme colle trecciuole.* (A)

FILATO. *Add. Da Filare.* Lat. *netus.* Gr. κεκλωσμένος. *Bocc. nov.* 37. 4. Ad ogni passo di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri, più cocenti che fuoco, gittava. *Amet.* 99. O ch'elle forse non sien più elette A servar ciò che la filata lana Per soldo acquista delle femminette. *Cecch. Servig.* 1. 4. Mi vuol dare una somma D'ori filati, che io guena porti A Bologna.

* **FILATOJAJO**. *Colui che lavora al filatojo da seta. Varch. Stor, Baldin. Dec.* (A)

FILATOJO. *Strumento di legno da filar la lana, lino, seta, e simili, che ha una ruota, colla quale, girandola, si torce il filo.* Lat. *rhombus.* Gr. ῥόμβος. *Bocc. nov.* 72. 9. Mi conviene andare sabato a Firenze a render lana che io ho filata, ed a far racconciare il filatojo mio. *Din. Comp.* Chiamavansi i Cavalieri del filatojo, perocchè i danari che si diedero loro, si toglievano alle povere femminella che filavano a filatojo. *Fir. Luc.* 2. 2. Giri tu il filatojo, o macini a secco? *Lor. Med. Nenc.* 9. Guadagna al filatojo di buon' danari. *Alleg.* 36. Nove donne, che al Solo Al suon del filatojo State in Parnaso a cantar gli strambotti, ec. *Malm.* 8. 18. Evvi una madia zoppa da un piede, E un filatojo colla sua ciscranna.

* §. I. *Filatojo. T. de' Cerajuoli. Ordigno da torcer la bambagia per tirar lo stoppino.* (A)

* §. II. *Figuratam. Fir. Asin.* 49. Il filatojo girava da vero (*la fantasia*). (V)

FILATORE. *Verbal. masc. Che fila. Fr. Giord. Pred. R.* Come avviene a' filatori a tessitori di lana.

* **FILATORE**. *Sust. fem. T. di Marineria. Luogo dove si lavora il filo in una corderia. La fileria debbe avere tutta la lunghezza della corderia.* (S)

FILATRICE. *Femm. di Filatore.* Lat. *netrim. Bocc. nov.* 23. 4. Con una filatrice disputar del filato. *Cant. Carn.* 8. Filatrici d'òr siam, come vedrete, Se del nostro filar pruova farete.

FILATTERA. *V.* FILATERA.

* **FILATURA**. *T. dell'Arti. L'arte e l'atto di filar la lana, la seta, la canapa, il lino ec. per diversi usi.* La tiratura della seta è seguita dalla filatura. (A)

* §. *Filatura si dice anche il filato medesimo. Bellin. Disc.* Sono, in paragone di queste finezze, ombre affatto ec. i fili de' vermi da seta e de' ragni, non che qualunque filatura artifiziale. (A)

* **FILAUZÌA**. *T. de' Filosofi. Amor di sè stesso, che in due maniere si può intendere, cioè dalla parte della ragione o dell'intelletto, e dalla parte dell'appetito, e per lo più significa Amor disordinato di sè stesso.* (A)

FILELLO. *Filetto, Scilinguagnolo.* Latin. *ancyloglossum.* Grec. ἀγκυλόγλωσσον. *Segn. Crist. instr.* 1. 13. 17. A che badò, dite, la balia, quando gli tagliava il filello?

FILETTARE. *Adornare con filetto d'oro, o simili.*

FILETTATO. *Add. Da Filettare. Varch. Stor.* 11. Un par di calze di raso rosso, filettato di teletta bianca.

FILETTINO. *Dim. di Filetto. Benv. Cell. Oref.* 56. Gli spigoli delle quali insieme con varii luoghi dell'opera erano contesti d'alcuni filettini d'ebano.

FILETTO. *Dim. di Filo.* Lat. *villus, filum tenue.* Gr. θρίξ, λάχνη.

§. I. *Filetto si dice anche una di quelle funicelle che si attaccano da basso alle ragne, per tenerle tirate.*

§. II. *Filetto vale anche una imboccatura con due corde tirate, che tengono alta la testa del cavallo.*

§. III. *Onde Tenere in filetto alcuno,*

figuratam., *vale Tenerlo a dieta*, *Dargli poco da mangiare.*

§. IV. *Filetto d'oro si dice pure un ornamento sottile d'oro, o d'altro, a somiglianza di filo. Vit. Pitt.* 116. Acutamente investigò che in quei fiori fosser inseriti dall'uno all'altro filetti d'oro.

§. V. *Filetto si dice parimente quel legamento che congiunge il prepuzio alla parte inferiore della fava.* Lat. *frænum.*

§. VI. *Filetto per lo Scilinguagnolo.* Lat. *ancyloglossum.* Gr. αγκυλόγλωσσον. *Lib. eur. mnlatt.* Dopo che avrai .... il filetto della lingua a' fanciulli che tartagliano, ec.

* §. VII. *Filetto dicesi da' Giojellieri quel sottil filo d'argento, o simile, che tiene congegnata la gemma al suo castone. Cellin. Vit.* Messo il dito grosso ai filetti del diamante, lo trassi dal suo anello. (A)

* §. VIII. *Filetto dicesi in generale dagli Orefici, Coltellinai, ed altri, un ornamento formato da uno o due piccole scannlature, che per lo più mettono in mezzo un picciol tondo rilievo a guisa di sottilissima bacchettino.* (A)

* §. IX. *Filetti delle lettere diconsi quei sottili tratti di penna, con cui si comincia o scrivere le lettere in asta.* (A)

* §. X. *Filetto. T. de' Macellai. Quel taglia del culaccio, che resta sotto la groppa.* (A)

* §. XI. *Filetto chiamosi una sorta di giuoco detto anche Giuoco di Smerelli.* (A)

FILIALE. *Add. Di figliuolo, Da figliuola.* Lat. *filialis. Fiamm.* 2. 14. Per la debita obbedienza filiale, e per qualunque altra cosa più grave puote, di continuo mi scongiura che a rivederlo vada. *Guid. G.* Tutti li maggiori lo ricevettero con filiale affezione. *Cnpr. Bott.* 6. 115. Questo timor servile, che così vo' chiamarlo, potrebbe un giorno ec. mutarsi in amor filiale. *E* 7. 153. Non può far che egli non gli dimostri qualche segno d'amor filiale.

* FILIALMENTE. *Avverb. A maniera di figlia, In modo filiale. Voce di regola.* (A)

FILIAZIONE. *L'esser figliuolo. Figliuolanza.* Lat. *filiatio.* Gr. υἱοθεσία, υἱότης. *Esp. Vang.* Alla quale filiazione chi vuol venire, pigli esemplo da questa Cananea. *Covale. Frutt. ling.* 165. Molto è da amare questo largo perdonatore, il quale si liberamente e tosto ogni cosa ed ogni offesa perdona, e restituisce l'uomo alla grazia della sua filiazione.

* FILIBUSTIERE. *T. marinaresco. Nome che si dà ne' mari d'America a' pirati.* (S)

FILICE. *V. A. Add. Felice.* Latin. *felix.* Grec. εὐτυχής, μακάριος. *G. V.* 6. 60. 3. La filice e loro beue avventurosa oste tornò in Firenze.

FILICITÀ, FILICITADE *e* FILICITATE. *V. A. Felicità.* Lat. *felicitas.* Gr. μακαριότης. *D. Gio. Cell. lett.* 7. Ma molto maggiore nel suo frutto, il quale è la filicità perpetua. *Cavalc. Med. cuor.* Quanto maggiormente per lo bene e per le virtuti, e per acquistare dono di beatitudine e di filicitade dovemo patire persecuzioni sanza mormorare.

* FILICITI. *T. de' Naturalisti. Pietre schistose per l'ordinario, che portano impronte di felci, di capillarie, e d'altre piante simili. Trovansi più sovente negli schisti, che servono di letto e di tetto agli strati di carbon fossile. Molte se ne veggono infatti nelle miniere di carbon fossile del Vicentino, ed io ne posseggo alcune bellissime.* (B)

FILIERA. *Strumento di acciajo, bucato con fori di diverse grandezze, a uso di passarvi oro, argento, e simili, per ridurli in filo.*

§. I. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 159. Facemmo fare un cerchietto o filiera di ottone, la quale la capisse per appunto nel suo maggior perimetro.

§. II. *Per metaf. Discussione, Esame diligente, Considerazione.* Lat. *examen. Tac. Dav. Ann.* 1. 10. Hannocisi a dare i premii passati per le filiere de' consigli, e i gastighi alla cieca? *E Stor.* 4. 331. Il passare per le filiere degli squittinii, esser trovato per riprova della vita e fama di ciascheduno.

§. III. *Per Ordine, Fila. Buon. Fier.* 1. 3. 3. Per filiera vi son volti alle porte Molti archi, e sempre tesi, e molti stioppi. *E* 1. 1*a*. E tu fa' testa; chè noi per filiera Ti venghiam dietro.

* FILIERINO. *T. de' Battilori. Dim. di Filiera. Ferro a mano da tirar lo gavetta.* (A)

FILIGGINATO. *Voce poco usata. Add. Filigginoso.* Lat. *fuliginosus.* Gr. λιγνυώδης. *Cant. Carn.* 90. Il cammin che non è usata, Sempremai gran fumo getta; E s'egli è filigginato, Fa l'entrata poca e stretta.

FILIGGINE. *Quella materia nera che lascia il fumo su pe' cammini.* Lat. *fuligo.* Gr. λιγνύς. *Sen. Pist.* 95. Gli uomini non si dilettano in filiggine. *Pallad. F. R.* Contro le zanzare e lumache noi aspergeremo o morchia bollente, o filiggine di cammino. *Ricett. Fior.* 86. Ardonsi ancora la rage, gli olii, la pece, l'incenso, la storace, e simili, per averne la filiggine.

* §. *Filiggine. T. de' Georgofili. Malattia del grano, più comunemente detta Volpe, e rorrottamente Golpe.* (A)

FILIGGINOSO. *Add. Che ha filiggine.* Lat. *fuliginosus.* Gr. λιγνυώδης. *Alam. Colt.* 5. 135. Dell'ardente cammin l'oscura ed atra Filigginosa polve ivi entro sparse. *Red. Oss. an.* 136. Contenevano una materia di color filigginoso.

* FILIGRANA. *Specie di lavoro fine in oro a in argento, imitante l'arabesco. Magal. Lett.* (A)

FILIO. *V. L. ed A. Figlio, Figliuolo.* Lat. *filius. Morg.* 25. 33. Quando tu l'allevasti come filio. *E* 25. 40. Riconoscer il padre vero e 'l filio.

* FILIPENDULA. *Spiræa filipendula Lin. Term. de' Botanici. Pianta che ha le radici fibrose, tubercolose; il tronco erbaceo; lo scapo quasi nudo; le foglie pennate; le foglioline numerose, lineari, lanceolate, liscie, seghettate; i fiori bianchi internamente, al-

quanto rossi al di fuori, numerosi, a pannocchia corimbifarme. È indigena dei prati umidi e mantuosi di quasi tutta l' Europa. Fiorisce al principio dell' Estate. Ha una varietà a fior doppio. (Gall)

* FILIPPICHE. *T. de' Filologi. Nome dato alle Orazioni di Demostene contro Filippo re di Macedonia.* (A)

* §. *Filippiche diconsi per analogia altre composizioni di questo genere, come sono le Orazioni di Cicerone contro Marcantonio.* (A)

* FILLADE. *T. de' Naturalisti. Genere di roccia, così nominato da Brochant e da d'Aubuisson. Questa roccia ha la base di schisto argilloso con mica, quarzo, feldspato, anfibola, crucite ec., disseminate per entro, e struttura foliacea. È questa il* Thonschiefer *dei Tedeschi. Le varietà principali di questa roccia sono la glandulosa, porfiroide, quarzosa, crucifera, o maclifera; la micacea, in paglielte, rasata, o appannata; e la carburata.* (Boss)

FILLIRÈA. *Arbusto simile al leccio, che cresce ne' luoghi alpestri, e produce coccole simili al pepe. Red. Ins.* 93. Vidi cert' altri ramuscelli simili sulla fillirea seconda del Clusio.

* FILLITIDE. *T. botanico. Ved.* LINGUA CERVINA. (A)

FILO. *Quello che si trae filando da lana, lino, e simili.* Lat. *filum.* Gr. *νῆμα. Com. Inf.* 12. Ella gli diede uoa pallottola di pece, e un gomitol di filo; col qual filo, legato all'entrata del laberinto, Teseo v' entrò. *Petr. son.* 32. Ma perocchè mi manca a fornir l'opra Alquanto delle fila benedette. *Boez. Varch.* 1. 1. Aveva le sue vestimenta di fila sottilissime, e con maraviglioso artifizio d'una materia indissolubile conteste. *Bern. Orl.* 2. 12. 3. Omero, il quale è il re degli scrittori, Dice che le parole han tutte l'ale; E però quando alcuna uscita è fuori, Per trarla indietro il fil tirar non vale. *Red. Cons.* 1. 65. Gli perturbano l'animo con pene somigliantissime a quelle di colui che, come favoleggiano i poeti, ne' regni di sotterra si mira pendere sopra il capo un sasso grossissimo, ritenuto da sottilissimo filo.

* §. I. *E metaforic. Petr. canz.* 8. 1. Sì è debile il filo a cui s'attene La gravosa mia vita. *E Segner. Pred.* 1. 2. Però che manca? manca che strappisi solamente quel filo che vi tien come pendenti sopra la bocca di un baratro sì profondo. *Ed appresso:* È vero che quel filo di vita, ch' or vi sostiene, potrebbe esser ancora forte e durevole; ma potrebbe anche essere logoro e consumato. (P)

§. II. *Filo, per similit., diciamo ad ogni cosa che si riduca a guisa di fila. Bocc. nov.* 96. 9. Entrarono due giovanette, d'età forse di quindici anni l'una, bionde come fila d'oro. *Cr.* 5. 48. 10. E quando comincerà quasi a far filo (*lo sciroppo*), se lo toccherai col dito, o che pendente si tenga alla mestola, sarà cotto. *Fr. Giord. S. Pred.* 35. Un filo di paglia vale qualche cosa: che se non valesse nulla, il fastello della paglia non varrebbe nulla, che val tre e quattro soldi. *E appresso:* Se queste fila della paglia non avessero fine, varrebbono più che tutti i tesori di questo mondo. *Bern. Orl.* 1. 6. 33. E par ch'egli abbia in mano un fil di paglia. *Sod. Colt.* 68. E questo è un segreto bellissimo, per far creare la barba all' uva, e barba così fatta, che sien fili lunghi, quasi da potersi con un pettine pettinare.

* §. III. *Filo dicesi anche, per similit., la foglia dell'erba ne' prati, perchè somiglia a filo. Segn. Mann. Marz.* 26. 2. Ogni terra in genere, per fertile ch' ella sia, non può da sè produrre nè pure un fil d' erba senza il benefizio dell'acqua. (V)

§. IV. *Per Linea.* Lat. *linea. Dant. Par.* 10. Sicchè ritenga il fil che fa la zona. *But. ivi:* Fa lo suo splendore uno filo a modo come uno cerchio.

§. V. *Per Istile, Modo, Pratica, Maniera, Ordine di checchessia.* Lat. *institutum, ratio.* Gr. *ἔθος. Varch. Stor.* 10. Bisognava che colui il quale in quel luogo succedere gli doveva, fusse uomo il quale, avendo il filo delle faccende, e potesse e sapesse e volesse difenderla.

§. VI. *Onde Mettere uno in sul filo, vale Indirizzarlo secondo lo stile o costume. Dant. Par.* 24. Che mise Roma teco nel buon filo. *Borgh. Vesc. Fior.* 495. Si duole acerbamente che i suoi Pagani non si sappiano governare ec. come i Cristiani ec. sapevan fare, e che si lascino tanto vincere da loro nel ben fare; e si sforza, quanto e' sa e può, di mettergli in sul filo de' nostri. *Buon. Tanc.* 3. 7. E m'era messo già sul fil d' amore, Pensando un tratto di darti l'anello (*cioè* sul tenore di vita de' damerini).

* §. VII. *In sul filo, posto avverbialm., vale Appuntino, A norma.* Lat. *ad amussim. Dep. Decam.* 33. Libro pieno di novità, fondate sopra lor conjetture e verisimili, ovvero in sul filo delle regole latine. (V)

§. VIII. *Per metafora, la Continuazione delle cose, come Filo di storia, Filo di ragionamento, e simili.* Lat. *ordo, series, tenor.* Gr. *τάξις, συνέχεια. Stor. Eur.* 5. 107. Per la qual cosa, ripigliando il lasciato filo, diciamo che ec. *Gal. Sist.* 99. Le diversioni di jeri, che ci torsero dal diritto filo de' nostri principali discorsi, furon tante ec., ch'io non so se potrò ec. rimettermi su la traccia. *Borgh. Rip.* 316. Quest' opera non fu da lui intieramente compita, perciocchè morte gliele interroppe, troncando il filo della sua vita in sull'età di 26 anni. *Segn. Quares. Prol.* Chi è però (per ritornare sul filo) ch' omai non sappia che il letterale è quel senso appunto che il popolo grossolano nello Scrittore è solito d'amar meno?

* §. IX. *E Rompere il filo del discorso. Salvin. Annot. Perf. Poes.* 1. 9. Ma per non caricare di citazioni, e per non rompere il filo del discorso, basta ciò solamente accennare. (P)

§. X. *Fil di perle, di coralli, o simili, vale Vezzo, o Collana scempia. G. V.* 10. 154. 1. Con fregi di perle, e di bottoni d'argento dorati spessi, a quattro o sei fila accoppiati insieme, e affibbiagli di perle.

§. XI. *Filo per Fila, sust. Dant. Purg.* 24. Poi volan più in fretta, e vanno in filo.

* §. XII. *Filo di mele, per Mele che gocciola. Stor. Barl.* 37. E della barba (*radiee*), che era rosa per li due topi, esciva uno filo di mele molto soave. (*Un altro testo dice* gocciola.) (V)

§. XIII. *Avere il vento in fil di ruota, vale Avere il vento prospero, in poppa, a linea retta. Ciriff. Calv.* 1. 6. Sempre infino al calcese l'artimone Con fresco mare, e in fil di ruota il vento. *E* 4. 137. Ch'al porto di Marsilia a salvamento Tutti eran suti, chè la bella armata Ha sempre avuto in fil di ruota il vento.

§. XIV. *Incimpare, Rompere il collo, o simili, in un fil di paglia, vagliono Pericolare per poco, e in ogni minima occasione; che anche si dice Affogare in un bicchier d'acqua.* Latin. *in minimis periclitari.* Gr. ἐν τῷ ἐλαχίστῳ κινδυνεύειν. *Salv. Granch.* 3. 8. Oh in fatti, quando le cose hanno a ire Male, e' si rompe il collo in un filo Di paglia. *Varch. Ercol.* 57. Tu inciamperesti nelle cialde, ovvero cialdoni, o ne' ragnateli, o in un filo di paglia.

§. XV. *Filo si dice anche il taglio del coltello e della spada.* Lat. *acies.* Gr. ἀκή.

§. XVI. *Onde Mandare, Mettere, Tagliare, e simili, a fil di spada, per fil di spada, vagliono Uccidere, Ammazzare.* Lat. *caedere.* Gr. κατακόπτειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Furono tutti quanti messi a fil di spada. *Ciriff. Calv.* 3. 75. Mettendo a sacco e fuoco ed a romore I padiglioni, e tutti questi cani A fil di spada. *Stor. Eur.* 2. 44. Non accettavano priego alcuno, nè avevano misericordia di qualità, di sesso, di età; ma tutto mettevano a fil di spada. *Tac. Dav. Ann.* 12. 146. Fu dato il segno a' soldati saliti colle scale sulle mura di mandar tutti a fil di spada. *Bern. Orl.* 1. 7. 46. Il giorno aspettan con molta paura, E che quella infelice terra vada A sangue, a sacco, a fuoco, a fil di spada. — *E Ar. Fur.* 18. 162. Ottanta mila corpi numerorse, Che fur quel dì messi per fil di spade. (P)

§. XVII. *Spada di filo, si dice dal suddetto filo, o differenza di quella da schermire, detta di marra. Toc. Dav. Perd. eloq.* 420. Si tiravano con esso le spade di filo, e non di marra.

§. XVIII. *Fil di pane significa Tre pani appiccati insieme per lo lungo.*

§. XIX. *Fil dell'acqua vale la Corrente dell'acqua.* Latin. *aqua profluens.* Grec. ὕδωρ προῤῥέον. *Albert.* 182. Dicesi, lo stolto notatore, che se ne può andare per lo fil dell'acqua, pugna notar contro alla corrente.

§. XX. *Trarre il filo della camicia a uno, vale in modo proverb. Ottenere ciò che l'uom vuole, Far piegare alcuno al suo desiderio. Bocc. nov.* 85. 19. Tu m'hai colla piacevolezza tua tratto il filo della camicia.

§. XXI. *Filo della sinopia vale Filo intinto nella sinopia, col quale i segatori segnano il pancone per segarlo.* Latin. *linea.* Gr. γραμμή.

* §. XXII. *Quindi A fil della sinopia, per esprimere una perfetta dirittura. Ar. Fur.* 4. 13. Do quattro canti era tagliato, e tale, Che parea dritto a fil della sinopia. (P)

§. XXIII. *Onde in proverb. Andar pel fil della sinopia, che vale Fare checchessia con gran considerazione e riguardo.* Latin. *funiculum ad lapidem admovere. Morg.* 22. 214. Pel fil della sinopia e della riga A questa volta questa cosa sbilava.

§. XXIV. *Partirsi in sul far del nodo al filo, vale Lasciare sul buono.* Lat. *re propemodum confecta desistere. Cecch. Dot.* 1. 3. Oh, non ch'altro, se 'l vecchio Sa che voi siate partito in sul fare Il nodo al filo, e' si ritira indietro.

§. XXV. *A filo, posto avverbialm., vale A dirittura, presa la metaf. da' muratori, o simili, che tirano un filo per andar dritto.* Lat. *ad lineam.* Gr. εὐθύ. — *Ar. Fur.* 33. 101. Alla città di Nubia il cammin tenne Tra Dobada e Coalle in aria a filo. (P)

§. XXVI. *Essere a filo vale Esser pronto, lesto, in pronta per far checchessia.*

§. XXVII. *Mettere a filo altrui per far checchessia, vale Fargli venir voglia di quella tal cosa; che altrimenti si direbbe Metterlo in succhio, o in zurlo. Malm.* 2. 65. Così perchè più a filo tu metta, Voglio far io, e poi darti la stretta.

§. XXVIII. *Per filo e Di filo, posti avverbialm. co' verbi* AVERE, FARE, *e simili, vagliono Per forza.* Lat. *violenter, per vim.* Gr. βιαίως. *Tac. Dav. Ann.* 1. 9. Chiariva bene essersi avuto per filo quello che colle buone non si sarebbe ottenuto. *Fir. As.* 191. E che quelli che non volessero, gliele facessero fare per filo. *Car. lett.* 2. 138. E perchè non son uomo da esser fatto fare per filo, per risposta poche parole e brava risoluzione.

§. XXIX. *Pigliare uno di filo, vale Strignerlo senza dargli tempo di replicare; che anche si dice Strignerlo fra l'uscio e 'l muro.* Lat. *cogere.*

§. XXX. *A filo a filo, posto avverbialm., come A uno a uno, A cosa a cosa, e simili, vale A un filo per volta, siccome si direbbe A una cosa per volta, A uno per volta.* Lat. *filatim, Lucr. Lib. Son.* 72. Cenami una insalata in casa mia, Di mia man colta a' testi a filo a filo. *Soder. Colt.* 68. E di più si pigliano le fila di tal erba, e a filo a filo s' intreccia.

§. XXXI. *Tenere attaccato o appiccato il filo, diciamo dell' Intermettere un trattato d'un negozio, ma non romperne del tutto la pratica; e Rappiccare o Rattaccare il filo, vale Ripigliare il trattato, o simili. Cecch. Dot.* 3. 1. Pure i' gli ho detto che tenga Questo filo appiccato. *E Mogl.* 1. 2. Ben sapete che 'l vecchio ha rappiccato Il filo con Pandolfo, e vuol che oggi l' soscriva la scritta. *Red. lett.* 2. 19. Credo che presto si darà occasione a V. S. Illustr. di rattaccare il filo delle lettere.

§. XXXII. *Filo talora val Niente, Punto; come Io non ho filo della tal cosa.* Lat. *hilum, ne hilum quidem.* Gr. μηδὲ γρῦ.

§. XXXIII. *Filo delle reni o della schiena, significa la Spina.* Lat. *spina.* Gr. ῥάχις. *Fir. As.* 41. E mandando i fianchi ora in qua e ora in là, dimenando così un poco il fil delle reni, ec. *E* 220. Ed aranseglì ritte in sul fil

della schiena certe setolacce, che non pareano altro che spiedi.

§. XXXIV. *Per filo e per segno, posto avverbialm., vale Per l'appunto, Puntualmente*. Lat. *singillatim*. Grec. καθ' ἕκαστον. *Fir. Trin.* 5. 5. Hammi conto ogni cosa per filo e per segno. *Cecch. Assiuol.* 3. 1. Parvi che così sia tutto il parentado per filo o per segno?

§. XXXV. *Filo per filo, vale Cosa per cosa minutamente e ordinatamente*. Lat. *ordinatim, successive*. Gr. κατὰ τάξιν. *Fir. As.* 155. Nè restava una di loro di domandare Psiche punto per punto, filo per filo. *E Disc. an.* 90. La putta, che aveva osservato ciò che vi s'era fatto il dì, filo per filo e segno per segno gliele raccontava.

§. XXXVI. *Fila filo, posto avverbialm., vale Successivamente, L'uno dietro all'altro*. *Ambr. Bern.* 1. 4. E s'io non fo venir la lagrimetta Fil filo all'occhio, con ogni bicchiere ec. *Borgh. Col. Lat.* 388. La quale chi non osserverà con diligenza, sarà fil filo forzato di inciampare.

§. XXXVII. *Vederla fil filo, vale Trattar la cosa con rigore, e Guardare ogni minuzia*. *Varch. Ercol.* 75. Bisticciarla con alcuno, è star seco in sul bisticcio, è volere stare a tu per tu, vederla fil filo, o per quanto la canna. *E Suoc.* 2. 5. Non mi piacciono quei padri che vogliono vederla sottilmente fil filo coi figliuoli.

* §. XXXVIII. *Filo della vela latina, in Marineria vale La parte della vela che viene dalla penna abbasso*. (S)

* §. XXXIX. *Fil di ruota, in Marineria si dice del vento diretto in poppa*. (S)

*FILODOSSO. *Grecismo poco usato. Amatore della sua gloria*. *Pallav. Art. perf.* (A)

FILOGO. *V.* FILOLOGO.

* FILOLINO. *Dimin. di Filo. Sottilissimo filo*. *Cocch. Lez.* Filolini innumerabili, situati per ritto uno accanto all'altro, e stivati. (A)

FILOLOGÌA. *Studio di belle lettere, e di quella che chiamiamo Erudizione*.

* FILOLOGICO. *Appartenente alla Filologia*. *Gori, Vit. Aver.* Opuscoli filologici. *Lami Dial.* Si volle divertire colli filologici studii ancora. (A)

FILOLOGO e FILOGO. *Amator del parlare, Che fa studio nelle parole, e negli autori di ben parlare; Erudito*. Lat. *philologus*. Gr. φιλόλογος. *Sen. Pist.* 108. Quando il libro di Tullio viene alle mani d'un filosofo e d'un filogo ec., ciascuno ha diversi pensieri. *E appresso:* Quando il filogo è venuto a quella medesima lezione, egli si avvede che a Roma furono due Re. *Red. Ins.* 55. A questi antichi aderiscono tutti i filologhi e tutti i filosofi moderni. *E* 56. Mi veggio venir addosso la piena di tutti i filologi.

FILOMENA. *Rosignolo, così chiamato per la persona che fingono i Poeti che fosse avanti la sua trasformazione in uccello, benchè alcuni tengano che Progne, e non Filomena, fosse trasformata in rosignuolo*. Lat. *luscinia, philomena*. Grec. ἀηδών, φιλομήλη. *Petr. son.* 269. E garrir Progne, e piagner Filomena.

FILONDENTE. *Sorta di tela rada*. Latin. *levidensis*. Gr. ἀραιός.

FILONE. *Traccia o Vena principale della miniera*. *Cas. lett.* 2. 12. Non si parla d'altro, che di cave, di vene, di filoni.

* §. *Filone, o Spirito della corrente di un fiume, si dice dagl'Idraulici quel luogo dove l'acqua è più profonda, e corre con maggior velocità*. (A)

FILONIO. *Specie di lattovaro medicinale oppiata*. Lat. *philonium*. Gr. φιλώνιον. *Volg. Mes.* Atanasia grande, che è di bella utilitade alla doglia dello stomaco ec., ed èe, come lo filonio, potente a levare ogni dolore. *Volg. Mes.* Filonio, ch'è buono a coloro che hanno il male del fianco. *Ricett. Fior.* 202. Filonio Tarsense, secondo Galeno, simile a quello di Mesue. *E altrove:* Filonio maggiore o Romano di Niccolao. *E appresso:* Filonio Persico di Mesue.

* FILOPATORE. *T. degli Storici. Voce greca, che significa* Amatore del padre; *ed è un titolo o soprannome dato ad alcuni Re d'Egitto e della Siria*. Tolomeo filopatore. (A)

FILOSAFO. *V. A. Filosofo*. Lat. *philosophus*. Gr. φιλόσοφος. *Vit. S. Ant.* Venettero a lui due filosafi gentili. *G. V.* 8. 41. 3. Perocch'era, come filosafo, uomo vertudioso in molte cose. (*Nelle scritture antiche si trova quasi sempre scritta così.*)

FILOSO. *Add. Di filo, Pieno di fila. Par termine solo usato in Medicina, sebbene presso i Medici d'oggidì non s'usi gran fatta*. *Red. Cons.* 2. 76. Sono altresì quei sedimenti filosi albicci, e simili alla marcia, i quali sedimenti si scorgono continuamente nell'orina. *E appresso:* Essendo fatta da un sugo nerveo, e di natura differente dal sangue, riesce una marcia filosa, simile nel colore e nella consistenza alla chiara dell'uovo.

FILOSOFA. *Filosofessa*. *Salvin. disc.* 2. 66. Una Selvaggia Borghini, nobil donzella incomparabile, filosofa e poetessa. *E* 67. Una Diotima, pure Socratica, filosofa e teologhessa.

* FILOSOFACCIO. *Peggiorat. di Filosofo*. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 92. Ogni filosofaccio astratto ed unto Divide i beni in tre parti, ec. (A)

FILOSOFALE. *Add. Da filosofo. Filosofico*. Lat. *philosophicus*. Grec. φιλοσοφικός. *Vit. Plut.* Il loro sollazzo era amichevole e filosofale.

FILOSOFANTE. *Filosofo, Che attende a filosofia*. Latin. *philosophus*. Gr. φιλόσοφος. *Bocc. nov.* 41. 10. Valorosissimo tra' filosofanti divenne. *E nov.* 98. 26. Credesi per molti filosofanti, che ciò che si adopera da' mortali sia degl'Iddii immortali disposizione. *E Conv.* 4. Queste cose non ec. nelle scuole de' filosofanti, dove l'onestà, non meno che in altra parte, è richiesta, dette sono.

FILOSOFARE. *Attendere a filosofia, Speculare per trovare il vero*. Lat. *philosophari*. Grec. φιλοσοφεῖν. *Dant. Par.* 29. Voi non

andate giù per un sentiero Filosofando. *Com. Inf.* 4. Del fine, ovvero cagion finale di filosofare, e del diritto uso di filosofia. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Quei filosofa; quelli, Poetando, non prende sonno.

§. *Filosofare per Ispeculare, o Discorrer seco medesimo.* Latin. *meditari, aliquid mente agitare*. Gr. μελετᾶν. *Franc. Sacch. rim.* E chi volesse pur filosofare. *Morg.* 27. 40. Venuto è il tempo da filosofare.

FILOSOFASTRO. *Filosofo di poco valore*. Lat. *philosophaster*. *Varch. Ercol.* 255. Sordastro e filosofastro sono cattivi.

FILOSOFEGGIARE. *Filosofare*. Lat. *philosophari*. Gr. φιλοσοφεῖν. *Com. Inf.* 4. Zenone vedendo che tutte le sue cose erano andate in fondo, disse: la fortuna vuole che io più speditamente filosofeggi.

FILOSOFESSA. *Femm. di Filosofo; ma forse non si direbbe addiettivamente se non in ischerzo. Buon. Fier.* 5. 5. *Lic.* Apprese negli specchi Della filosofessa esperienza De' danni il fiore, il frutto e la semenza.

* FILOSOFETTO. *Dim. di Filosofo, detto per dispregio di chi pretende farla da filosofo. Filosofuolo. Segner. Pred.* (A)

FILOSOFÌA. Lat. *philosophia*. Gr. φιλοσοφία. *Tes. Br.* 1. 2. Filosofia è verace cognoscimento delle cose naturali, delle divine e delle umane, tanto quanto l'uomo è possente d'intenderne. *Albert.* 51. Filosofia è perfetto conoscimento dell'uomo, che ricerca la verità, siccome disse egli medesimo. *Dant. Conv.* 57. Filosofia è un amoroso uso di sapienza. *Bocc. nov.* 98. 3. Ad imprender filosofia il mandò in Atene. *Petr. son.* 7. Povera e nuda vai, Filosofia. *Bern. Orl.* 1. 5. 73. Ch'ogni gran dubbio di filosofia Pensa che, appresso a quel, niente sia. *E* 1. 16. 1. Il più bello imparar filosofia, Non di costumi sol, ma naturale, Senza troppo studiar, mi par che sia, Guardare e chi fa bene e chi fa male.

* §. I. *Per Dottrina, Opinione, Insegnamento particolare di qualche filosofo. Pass.* 310. Dicono sottigliezze e novitadi, e varie filosofie, con parole mistiche e figurate. (V)

* §. II. *Filosofia. T. degli Stampatori: Carattere di mezzo tra l'Antico e 'l Garamone.* (A)

FILOSOFICAMENTE. *Avverb. Da filosofo.* Lat. *philosophice*. Gr. φιλοσοφικῶς. *Lib. Amor.* 64. Al quale la donna filosoficamente risponde così. *Dant. Conv.* 82. Li Gentili le chiamano Dei e Dee, avvegnachè non così filosoficamente intendessero quelle come Plato. *Circ. Gell.* 10. 234. Perchè tu sei filosofo, io voglio proceder teco filosoficamente. *Varch. lez.* 329. Procedendo dunque il poeta filosoficamente, dimanda prima sè medesimo ec., se quello che egli sentiva, cioè gli affanni e le pene sue, era amore, o no.

FILOSOFICARE. *V. A. Filosofare. Com. Purg.* 3. Si è da sapere che li filosofi, filosoficando secondo naturale processo, non vedeano che una cosa potesse agire ovvero fare in alcun'altra. *Petr. Uom. ill.* Puose fine di vivere e di filosoficare.

FILOSOFICO. *Add. Di filosofia, Da filosofo, Di filosofo.* Latin. *philosophicus*. Gr. φιλοσοφικός. *Bocc. nov.* 77. 6. Il savio scolare, lasciati i pensieri filosofici da una parte, tutto l'animo rivolse a costei. *Dant. Inf.* 4. Vidi il maestro di color che sanno, Seder tra filosofica famiglia. *E Par.* 26. Ed io: per filosofici argomenti ec. Cotale amor convien che in me s'imprenti. *Vit. SS. Pad.* 1. 50. Credendosi poterlo vincere per parole e argomenti filosofichi.

* FILOSOFINO. *Sust. masc. Dim. di Filosofo; e dicesi per lo più di giovanetto che faccia il saccente. Jac. Mart.* Vuol dir quel che non sai, filosofino mio. (A)

FILOSOFO. *Professor di filosofia.* Latin. *philosophus*. Gr. φιλόσοφος. *Petr. son.* 224. Vengan quanti filosofi fur mai A dir di ciò. *Bocc. Concl.* 4. Queste cose non nella chiesa ec. dette sono, nè tra' cherici, nè tra' filosofi in alcun luogo, ma tra' giardini in luogo di sollazzo. *G. V.* 9. 135. 2. Questi (*Dante*) fu sommo poeta, e filosofo, e rettorico perfetto. *M. V.* 8. 1. Zenone, filosofo vecchio, posto in croce miserabilmente a gran tormento ec., fece abbattere lo stato e gran potenza del tiranno Saragusano. *Amm. Ant.* 1. 1. 13. Lo filosofo chiamato Secondo. *Nov. ant.* 63. 1. Fue uno filosofo molto savio, lo quale avea nome Diogene: questo filosofo si era un giorno bagnato in una troscia d'acqua. *Cas lett.* 56. Sono stato anche ricercato da un gran principe, che io gli proponga un filosofo eccellente tra i primi.

§. *Filosofo, per similit., si dice anche un Uomo astratto.*

FILOSOFONE. *Accrescitivo di Filosofo. Red. lett.* 1. 252. Credo che V. S. con un così poco di barba non faccia un troppo bel vedere nel collegio di cotesti filosofoni cotanto barbuti.

FILOSOFUOLO. *Voce poco usata. Dim. di Filosofo. Filosofastro. Buon. Fier.* 3. 2. 18. O ci metta la taglia Per aver fatto un tratto un manichetto Ad un filosofuol di cappa e spada.

* FILOSOFUZZO. *T. avvilitivo. Filosofuolo. Uden. Nis.* 3. 86. Ogni minimo filosofuzzo e filosofastro sa che ec. (A)

FILOSOMÌA. *Voce corrotta. Fisonomia.* Lat. *physiognomia*. Gr. φυσιογνωμία. *Salv. Granch.* 3. 7. Va' poi tu, e fatti beffa Della filosomia.

* FILOTTO. *T. de' Corallai. Filo di coralli di circa sei once di peso.* (A)

* FILTRO. *Malìa o Fattura fatta per via di beveraggio, o altra droga, in cui si supponeva ne' tempi d'ignoranza esser virtù d'indurre ad amare. Salvin. Buon. Fier.* (A)

* §. I. *Gli Anatomici chiaman* Filtro *quel seno superficiale nel mezzo superiore delle labbra, che soggiace immediatamente al setto delle narici.* (A)

* §. II. *Filtro. T. de' Naturalisti. Specie di cote dura, foraminosa, di grana grossa ed uguale, per cui l'acqua trapela a poco a poco.* (A)

* §. III. *Filtro.* Lat. *philtrum*. *T. di Chim.*

Da φίλτρον, amore, da φιλέω, amare. Nella Chimica è un pezzo di panno, di tela, di carta, o di altra materia, che s' adopera per filtrare, o passare e spremere i liquori. Il filtro ha l' istesso uso ed effetto, in riguardo a' liquidi, che uno staccio od un burattello nelle materie secche. (Aq)

* FILUCA. *Filuga e Feluca. Sust. fem. T. di Marineria. Bastimento piccolo e sottile, che va a vela e a remi, e atta alla marcia veloce. Le filuche hanno d' ordinario dodici remi per banda, e due alberi, cioè di maestra e di* trinchetto. *Baldin. Dec.* Finse una festa fatta in mare in tempo di primavera con vascelli nobilmente addobbati e filuche, e gran quantità di figure. (A)

* FILUCCHIO. *T. de' Battilori. Oro formato di un filo di saltaleone fasciato di lama con granone stirato sopra, e fermato con seta.* (A)

* FILUGA. *T. di Marineria. V.* FILUCA. (S)

FILUGELLO. *Bigatto, Baco che fa la seta. Segn. Mann. Magg.* 28. 3. Vien espressa col filugello, che di verme vile diventa farfalla ornata di mille illustri colori.

* FILUGONE. *Sust. masc. T. di Marineria. Specie di bastimento sottile, maggiore della filuga ordinaria.* (S)

FILUNGUELLO. *V. A. Fringuello.* Latin. *frigilla. Red. Ins.* 156. Nel picchio e nel filunguello n' ho veduti de' simili (*pollini*) a quello dello storno.

FILUZZO. *Dim. di Filo.* Lat. *filum tenue, villus.* Gr. θρὶξ, λάχνη. *Red. Ins.* 70. Subito nati (*i ragni*), dieron principio a gettare qualche filuzzo di tela.

§. *Per similit. Red. Ins.* 101. Trovammo un confuso ammassamento di varii e diversi filuzzi, che sono forse vene ed arterie.

FILZA. *Più cose infilzate insieme in che si sia. Lab.* 279. Incomincia, senza ristar mai, a faticare una dolente filza di paternostri. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 422. Negli antichi armarii, che ora spolvera Mulciano, sono (non so se l' avete vedute) undici filze d' atti, e tre di lettere. — *E Ar. Fur.* 43. 114. Filze di perle, e gemme d' ogni sorte. (Pe)

§. I. *Per metaf. vale Ordinanza. Galat.* 63. Quelle (*parole*) accozzare, non ammassandole a caso, nè con scoperto studio mettendole in filza.

* §. II. *Filza. Sust. fem. In Marineria si dà questo nome a due bozzelli di tre teste ciascuno, con due pulegge per testa, che sono stabili da una parte e dall' altra del bompresso alle sue trinche, per passarvi delle manovre.* (S)

* FIMA. Lat. *phyma. T. di Chirurg. Da φύομαι, nascere. Vengono con questo nome intese in generale tutte le sorte di tumori o tubercoli che s' innalzano sopra il corpo, e sopra tutto sulle parti esterne e sulla superficie della pelle, senza causa esterna, e che si generano, aumentano, s' infiammano, e suppurano in poco tempo. In particolare poi s' intende un tumore infiammatorio, più piccolo, più molle, meno doloroso che il flemmone, che ha la sua sede nelle glandule, il quale nasce da loro, senza causa esterna e manifesta, e che cresce e suppura in poco tempo.* (Aq)

FIMBRIA. Lat. *fimbria.* Gr. κράσπεδον. *Fr. Giord. Pred. S.* 27. Portavano altresì le grandi fimbrie, cioè gli orli alle toniche loro, a modo di tessiture. *E appresso.* Quando dice degli Scribi e Farisei le vanitadi loro, che portavano le grandi filaterie, ovvero fimbrie. *Vit. S. Ant.* Desideravano almeno di toccare la fimbria del vestimento di questo santo Barone. *Amet.* 26. Del cui vestimento le fimbrie, le scollature, e qualunque altra estremità di quegli, di larghissimi fregi d' oro, non sanza molte pietre, vede lucenti.

§. I. *Nel plurale ha presso gli antichi* Fimbria. *Vit. S. M. Madd.* 9. Se io potrò pure toccare le fimbria delle sue vestimenta, sì ho fede ch' io sarò guarita. *E* 10. S' inginocchiò con grandissima riverenza del suo cuore, e toccava le fimbria de' suoi vestimenti, e baciavale. (V)

* §. II. *Per traslato dicesi da' Notomisti delle estremità o appendici di alcune parti. Red. Cons.* Fimbrie o frange del polmone, e loro attaccature allo sterno. Fimbrie intagliate. (A)

§. III. *Per metaf. Pecor.* 23. 2. Cotesti splendenti occhi tuoi, passati per gli occhi miei alle fimbrie del mio cuore, mi hanno acceso entro il miser petto tanto fuoco, che più sopportar nol posso. (*Qui forse vale* fibra *o* membrana, *e dee leggersi* fibre.)

FIMBRIATO. *Add. di Fimbria. Orlato.* Lat. *fimbriatus.* Grec. θυσανόεις. *Amet.* 28. Egli d' alta statura, vestita di vestimenti rosati, non meno caramente fimbriati che i primi, la vede.

FIME, *e più comunemente* FIMO. *Sterco, Letame.* Lat. *fimus, stercus, letamen.* Grec. κόπρος, κόπριον, ἀφόδευμα. *Com. Inf.* 24. Alcuni dicono che questa trafiggitura ha nome Boam, perocchè si medica col fime del bue. *Alam. Colt.* 1. 4. Non prenda a sdegno Colle sue proprie man di lordo fimo Satollar sì, che vive forze prenda.

* FIMOSI. *T. de' Chirurgi. Serramento delle vie e delle aperture naturali, che impedisce il passaggio delle sostanze o dei liquori che vi devono passare.* (Diz. Chir.)

FINALE. *Add. Diffinitivo, Ultimo.* Latin. *extremus, ultimus.* Gr. τελευταῖος, τελικός. *Bocc. g.* 6. *p.* 6. Perciò farai, quando finite fieno le nostre novelle, che tu sopr' essa dèi sentenzia finale. *Liv. Dec.* 3. E presso che al finale disfacimento si pervenne. *But. Proem.* Le cagioni che sono da investigare ne' principii degli autori, son quattro; cioè cagione materiale, formale, efficiente, e finale. *Cr.* 9. 32. 3. A quel medesimo, rimedio finale è, che 'l luogo dell' anca predetta così per lungo come per traverso s' incenda. *D. Gio. Cell. lett.* 7. Gli renderemo grazie, come di cosa provveduta per nostra salute finale.

* §. I. *Variamente. Guitt. lett.* 21. 58. Chi

più dura in battaglia, e in altra cosa finale, è vincitore. (*Qui finale o è posto in forza di avverbio, come simile ec., e significa* finalmente; *o è add., e significa* sezzajo.) *Segn. Mann. Ag.* 5. 7. Questa è la salute: la perseveranza finale, che ti fa salvo. (V)

§. II. *Prigione finale, vale Perpetua, A vita. Guid. G.* E perciò fece egli pigliare Telemaco suo figliuolo, e metterlo in finale prigione.

* §. III. *Finali. T. degli Stampatori. Vasi o fiori che si mettono in fine delle pagine stampate.* (A)

* §. IV. *Finale. Sust. masc. T. di Musica. Pezzo di musica che chiude un Atto dell'Opera, o un Componimento di musica strumentale.* (L)

FINALMENTE. *Avverb. Alla fine, All'ultimo, Ultimamente.* Lat. *tandem, denique, postremo.* Grec. τέλος. *Nov. ant.* 8. 4. Finalmente un savio mandò consiglio, e disse. *Pass.* 197. E l'amore della propria volontade ec. in lui finalmente risiede. *Cas. lett.* 27. E finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui e suoi beni.

FINAMENTE. *Avverb. Con finezza, Perfettamente.* Lat. *perfecte.* Gr. ακριβῶς. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Si finamente amor m'ha meritato.

FINANZA. *V. A. Fine. Fr. Jac. T.* 1. 2. E questa lutta non ha mai finanza: O tribulanza, ov'è il tuo finare?

* §. *Finanze per Tesoreria Reale, dal Franc. Dat. Vit. Pitt. pref.* Intendente delle Finanze, e Ministro di Stato di S. M. Cristianissima. *Amati.* (B)

* FINANZIERE. *Nome che si dà in generale a' Ministri delle Finanze.* (A)

FINARE. *Restare, Cessare, Finir d'operare.* Latin. *desinere, desistere, cessare.* Gr. παύεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Certe malvage linguette, che non finano mai, mormorando, di vituperare il prossimo. *Rim. ant. Cin.* 50. E piange entro quell'or, pregando lui Ch'aggia mercè dello suo cuor, che fina (*cioè* manca). *Bocc. nov.* 2. 5. Così Giannotto di sollecitarlo non finava giammai. *E Ninf. Fies.* 96. Ch'io sono stanco, sì m'affaticai Oggi per questi monti per tornara Di giorno a casa, che mai non finai. *Lab.* 259. Di ciarlare mai non ristà, mai non molla, mai non fina. *Tes. Br.* 2. 49. Secondo che 'l firmamento gira tuttavia sanza finara, da Oriente in Occidente, sotto li due occhi. *G. V.* 12. 33. 4. Non finava il Duca di mettere sospetto e gelosia in Firenze. *Fr. Jac. T.* 1. 9. 78. Jesù Cristo sia laudato, E ne dia di ben finare. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 415. Quanto a Sergio Galba, e Cajo Lelio, e altri antichi, che Apro non fina di tribolare, io non gli difendo.

* §. I. *Per Consumarsi, Perfezionarsi. Alam. Colt.* 4. 84. Già il più vecchio letame, ch'a questo uso, Ove la pioggia e 'l Sol lo bagni e scaldi, Riponesti a finar gran tempo innanzi Sopra i ghiacciati monti e i freddi colli, Con la treggia e col bue portar si deve. (V)

* §. II. *Far finare, per Uccidere, Far finire. Vit. SS. Pad.* 1. 194. Pregollo che la facesse finare ne' tormenti. (V)

§. III. *Per Quitare, Far quitanza. G. V.* 9. 264. 2. Fece prendere e ricomperare tutti gl'Italiani che prestavano in suo reame, e farli finare per moneta. (*Così nel ms. Dav.*)

FINATO. *V. A. Add. Da Finare. Finito, Condotto a fine.* Lat. *perfectus, absolutus.* Gr. τέλειος, εντελής. *Mor. S. Greg.* Scrivesse i fatti della sua finata vittoria. *Fr. Jac. T.* 6. 14. 8. Che non fur mai aprite L'altissime secrete In soggetto finato. (*Qui* finito, *contrario* d'infinito.)

FINATTANTOCHÈ, *che alcuno scrive* FINO A TANTO CHE. *Avverb. Infino a quel tempo che.* Lat. *quoad, donec.* Gr. μέχρις οὐ. *Bocc. nov.* 94. 17. Niuno doversi muovere del luogo suo, finattantochè io non ho la mia novella finita. *Tratt. Sap.* Lo mio cuore non può essere in pace, finattantochè egli non si riposi in voi.

FINCHÈ, *che si scrive eziandio* FIN CHE. *Avverb. Finattantochè.* Lat. *donec, usquedum, quoad.* Gr. μέχρις οὐ. *Bocc. nov.* 50. 5. Chi te la fa, fagliele; e se tu non puoi, tienloti a mente, finche tu possa. *Petr. canz.* 7. 5. Seguirò l'ombra di quel dolce Lauro ec. Finche l'ultimo dì chiuda quest'occhi. *E cap.* 4. Seguimmo 'l suon delle purpuree penne De' volanti corsier per mille fosse, Finchè nel regno di sua madre venne.

* §. *E per Mentre, Intanto che. Dant. Inf.* 13. Finchè virtude al suo marito piacque. (P)

* FIN D'ADESSO. *Fin da questo punto. Segn. Mann. Genn.* 28. 5. A te sta l'eleggere fin d'adesso quale a te piace. (V)

FINE. *Sust. masc. e femm. Quello che ha di necessità alcuna cosa innanzi, nè può averne altra dopo; opposto a Principio. Termine.* Lat. *finis.* Gr. τέλος, τελευτή. *Bocc. nov.* 5. 1. Ma venuta di questa (*novella*) la fine ec., la Reina verso la Fiammetta ec. rivolta, che essa l'ordine seguitasse le comandò. *E nov.* 44. 1. Un amore ec. a lieto fin pervenuto, in una novelletta assai piccola intendo di raccontarvi. *E nov.* 48. 13. Voi m'avete lungo tempo stimolato che io ec. ponga fina al mio spendere. *Teseid.* 11. 30. E polveroso ed aspro sanza fine. *Albert.* 3. 197. Quando tu hai trovato lo cominciamento, sì guarda alla fine. *E appresso:* Meglio è a non far la cosa, che cominciarla, se ne potesse uscir mala fine. *Cr.* 1. 5. 4. Ma se in fine del dì al cominciamento della notte trarranno, sarà il contrario. *E appresso:* I venti occidentali ec., i quali se soffieranno ovvero trarranno in fine della notte a nel cominciamento del dì, verranno dall'aere ec.; ma se alla fine del giorno e al cominciamento della notte trarranno, sarà il contrario. *Dant. Inf.* 9. Perchè ricalcitrate a quella voglia, A cui non puote 'l fin mai esser mozzo? *E Par.* 25. E prima presso 'l fin d'este parole, *Sperent in te* di sopra noi s'udì. *Tav. Rit.* E chiama merzè a Lancillotto, che non lo tragga a fine. *Petr. son.* 45. Dolce alla fine, e nel principio acerba. *E* 208. Manda, prego, il mio in prima, che 'l suo fine. *E* 216. I miei corti riposi e i lunghi

affanni Son giunti al fine. *E cap.* 7. La morte è fin d'una prigione oscura. *E canz.* 4. 2. La vita il fine, e 'l dì loda la sera. *E* 46. 12. Porto delle miserie, e fin del pianto. *G. V.* 4. 7. 2. Seguendo infino alla porta alla Carraja, ove fece fine il muro in sull'Arno. *E* 7. 22. 1. In sei mesi non se ne sarebbe venuto a fine. *E* 9. 52. 1. Questa fu la fine dello 'mperadore Arrigo. *Ovid. Pist.* La fine lodi l'opera. *Bern. Orl.* 3. 2. 42. E fu la fin della prigione oscura Di molti cavalier di sommo ardire, Ch'eran là presi, e non poteano uscire.

* §. I. *Trarre a fine, Condurre a fine. G. Vill.* 9. 155. Molte grandi cose trasse a fine per suo senno ed industria. *Rucell. Orest. Att.* 1. Obbediam pure al gran voler di Dio; Chè chi lui segue, al fin conduce ogni opra. (P)

§. II. *Fine per Confine, Termine.* Latin. *limes, terminus.* Gr. ὅρος. *Guid. G.* Per conservar li fini e li limiti della loro onestate. *Bocc. Vit. Dant.* 220. Per li quali onori e purgazioni ec. la romana repubblica aumentare coll'opre le fini della terra. *Bemb. Stor.* 6. 82. La guerra napolatana con li Re di Spagna per controversia de' loro fini facevano.

* §. III. *Fine per la Parte estrema. Benv. Cell. Oref.* 153. Di bocca a questo osso (*il codione*) inverso alla terra esce il fine della stiena. (V)

§. IV. *Fine per Cagione, Finale intenzione dell'operante, Quello a che hanno riguardo tutte le nostre azioni.* Lat. *finis.* Gr. σκόπος. *Filoc.* 2. 65. Niuno è, che affannando vada, se non ha fine d'aver alcuna volta riposo. *M. V.* 3. 106. Esiandio che 'l comperatore il facesse a fine d'aver l'utile che 'l Comune avea ordinato.

* §. V. *A fine di meglio ogni cosa. Specie di proverb. nel Cecch. Assiuol.* 5. 3. (V)

§. VI. *Fine per Quitanza.* Lat. *acceptilatio.* Grec. ἀποδοχή. *G. V.* 12. 56. 2. Sanza volere udire o accettare ec. le fini e quitanze fatte per lo detto Duca al Comune. *Franc. Sacch. nov.* 52. La carta, perchè mi vuoi fare pigliare, à pagata, ed io ho la fine in casa.

§. VII. *Fine per Morte.* Lat. *mors, obitus.* Gr. θάνατος. *Petr. son.* 110. Chè bel fin fa chi ben amando muore. *E canz.* 17. 1. Ma s'egli avvien ch'ancor non mi si nieghi Finire anzi il mio fine Queste voci meschine. *Franc. Barb.* 370. 17. Voi vedete la fine mia sì fatta, Che si movranno i duri cuori a pianto. *Lab.* 182. E uno scudicciuolo da fare alla sua fine nella chiesa appiccare.

§. VIII. *Stare in fine, vale Essere in fin di morte, Essere vicino a morire.* Lat. *animam agere, laborare in extremis.* Gr. ἐσχάτως διακεῖσθαι. *Cron. Morell.* 334. Come piacque a Dio, e' vivette infermo sedici dì: nei quattro primi istette in fine, e di poi migliorò. *D. Gio. Cell. lett.* 14. Per la qual cosa si tornò a casa, e stette in fine più dì. *Cecch. Dissim.* 3. 5. Gli è dato avviso, come e' si truova malato in fine di morte.

* §. IX. *Venire a fine, per Morire. Vit. SS. Pad.* 2. 64. Venendo a fine quello solitario, vide ec. *Vit. S. Franc.* 228. Era il corpo suo sì macero e sì venuto a fine (*sfinito*) per la lunga e aspra penitenzia, che poco potea operare. (V)

§. X. *Toccar della fine, vale Finire il ragionamento, Venire alla conclusione.* Lat. *finem imponere.* Gr. τέλος ἀποδοῦναι. *Salv. Granch.* 1. 2. Io Vorrei che tu toccassi duo parole Della fine.

§. XI. *In fine, o Alla fine, posti avverbialm., vagliono Finalmente, In somma, In conclusione.* Lat. *in summa, tandem, denique.* Gr. τέλος. *Petr. canz.* 2. 2. Prendete ora alla fine Breve conforto a sì lungo martiro. *Fir. Disc. an.* 13. Salta in collera, come un gli vuol favellare; in fine e' non si può più con lui.

* §. XII. *Nella per fine, In fine. Franc. Sacch. nov.* 53. Nella per fine un dì, essendo la detta forese in una vigna ec., ne venne alla volta sua, ec. (V)

FINE, *e più comunemente* FINO. *Add. Sottile, Minuto. Zibald. Andr.* 22. Non si vestiva, quando era caldo, se non di pannolino fine. *Salv. Avvert.* 1. 2. 21. Tanta sono la proprietà del linguaggio ec., che ec. fine notizia di tutte quante non si può quasi aver mai. (Fine, *cioè* perfetta.) *Borgh. Mon.* 222. O che egli (*l'oro*) smontasse un poco dal fine fine (*perfettissimo*) di ventiquattro carati ec., o che aggiugnesse interamente al peso di quattro danari, ec.

§. I. *E si prende ancora per Di tutta bontà, In estremo grado d'eccellenza, Prode, Valoroso, Valente.* Lat. *optimus, egregius, præstans.* Gr. ἀκριβής, ἐξειργασμένος, ἔξοχος. *G. V.* 4. 18. 3. Avendo ornato il suo cavallo di freno d'oro fino, e ferrato di fine ariento. *Tav. Rit.* Par sapere se voi sete così fine giostratore, come fue lo Re vostro padre. *E altrove:* E anche Palamides era un fine cavaliere. *Nov. ant.* 72. 1. Mandò per un fine orafo, e disse: Maestro, fammi due anella così appunto come questo. *Fr. Giord. Pred. S.* 54. Chi avesse uno bellissimo ronzone, e grande, e fine in battaglia, ed egli l'usasse a fare portere il letame. *Fr. Giord. D.* E chi questa ragione bene si recasse a mente, sarebbe rimedio fine ad aver pacienza nelle tribolazioni. *Cas. lett.* 70. Il paragone degli orefici l'oro basso dal fine insegna conoscere.

§. II. *Fine talora, parlandosi d'uomo, vale Astuto, Sagace.* Latin. *vafer, callidus.* Gr. φέναξ. *Dav. Scism.* 11. Di tutti li scelleratissimi cortigiani, onde era la corte piena, il più fine.

FINEMENTE. *Avverbio poco usato. Ottimamente, Per eccellenza, Compiutamente.* Lat. *optime, egregie.* Gr. ἀκριβῶς. *Soliloq. S. Agost. D.* Ammaestrato finemente di tutti gli articoli della Fede. *Nov. ant.* 83. 2. Percioechè il ciriegio è finemente imprunato. *E* 94. 4. Sì posai ad un bel cavaliere, e pagommi finemente.

FINENTE. *V. A. Finchè, Infinochè. Fr. Jac. T.* 5. 29. 18. Non posasti, finente Non trovasti l'Amore. (*Cioè:* Non prendesti riposo finchè non trovasti Amore). (M)

FINESTRA. *Apertura che si fa nella mu-*

raglia, per dar lume alla stanza. Lat. *fenestra.* Gr. θυρίς, ὀπή. *Cr.* 9. 87. 2. Sia la finestra ingraticolata di ferro o di legno. *Bocc. nov.* 46. 6. Gliene venne per ventura veduta un di ad una finestra. *Petr. canz.* 42. 1. Standomi un giorno solo alla finestra.

§. I. *Finestra, per metaf. Adito, Entrata. Petr. son.* 289. Oh belle ed alte e lucide finestre, Onde colei, che molta gente attrista, Trovò la via d'entrare in sì bel corpo! *E canz.* 49. 5. Vergine pura ec., O finestra del ciel lucente, altera. *Tratt. Equit.* Questi cinque sensi ec. sono le finestre, onde la morte entra sovente all'anima. *Dant. Inf.* 13. L'arpie pascendo poi delle sue foglie, Fanno dolore, ed al dolor finestra. *But. ivi:* Finestra, cioè via ed aprimento onde esce la voce e 'l sangue.

* §. II. *Per Semplice piccola apertura. Vit. SS. Pad.* 2. 273. Chiuse e serrò al tutto l'uscio della sua cella, e lasciovvi pure tanta finestra, che vi potesse capire il pane e 'l cibo che riceveva di fuori certi giorni. (V)

§. III. *Finestra sopra tetto, si dice ad una finestra fatta sul tetto, detta altrimenti Abbaino. Cr.* 9. 90. 4. La finestra di sopra a tetto serri e cancelli sì, che i colombi entrar possano e uscire, ma non gli uccelli rapaci.

§. IV. *Finestra sopra tetto, figuratam., si dice a quello che da' tuoi maggiori t'è dato in compagnia per tenerti a segno, osservando le tue azioni.*

§. V. *Finestra invetriata, vale Chiusura di vetri fatta all' apertura delle finestre.*

§. VI. *Finestra impannata, vale Chiusura di panno lino, o di carta, che si fa alle aperture delle finestre. Capr. Bott.* 7. 135. Tu potrai ec. difendertene in casa co' fuochi, e colle finestre bene impannate.

§. VII. *Finestra ferrata, vale Finestra, nella di cui apertura è la ferrata. Burch.* 68. Per le finestre ferrate se n'esce (*il Sole*), E fugge nelle braccia d'Orione.

§. VIII. *Finestra inginocchiata, vale Finestra ferrata co' ferri non diritti a piombo, ma che facciano corpo in fuori. Alleg.* 173. Per gli occhi, per le guance e per la lingua, che esser dovrebbono finestre inginocchiate dell'anima, non se ne vede mai il vero a bastanza.

§. IX. *Passare per le finestre. V.* PASSARE.

* §. X. *Finestra tonda, e Finestra ovale. Nome che i Notomisti danno a due cavità dell'osso pietroso delle orecchie.* (A)

* §. XI. *Finestra dicono i Coltellinai a un buco quadro; onde* Pinzette finestrate. (A)

* FINESTRARO. *Artefice che fornisce le finestre di telari e vetri. Garzon. Piazz.* 594. (Berg)

* FINESTRATA. *Dicesi da' Contadini* Finestrata di Sole, *quando subito dopo una pioggia, o frescura, s'apre a un tratto un tendone di nuvoli, per cui passa il Sole; la qual cosa è micidiale per le piante.* (A)

FINESTRATO. *Luogo ove sono le finestre, Ordine di finestre.* Lat. *fenestris, ornatus locus.* Gr. θυριδωτός.

* FINESTRATO. *Addiett. T. de' Chirurgi. Aggiunto di pinzette, le cui bocche sono traforate in quadro per l'estirpazioni dei polipi.* (A)

FINESTRELLA *e* FINESTRELLO. *Dim. di Finestra.* Lat. *fenestella.* Gr. θυρίδιον. *Nov. ant.* 90. 1. Vide entrare uno topo per la finestrella. *Vit. SS. Pad.* E guatavala per la finestrella, onde Abraam soleva parlare con lui. *Pallad. F. R.* Nelle quali pareti da quattro parti si facciano, siccome nato è, finestrelle brevissime, per le quali li colombi soli possano entrare. *Amet.* 73. Ogni stella pareva nel cielo, quando io giovinetta, non vinta dal sonno, per picciola finestrella mirava quelle. *Fr. Jac. T.* 6. 1. 18. Per lo finestrello Mostrasi nascoso.

FINESTRETTA. *Dim. di Finestra.* Lat. *fenestella.* Gr. θυρίδιον. *Bocc. nov.* 77. 10. E da una finestretta guardiamo ciò che colui, di cui tu se' divenuto geloso, fa. *Alam. Colt.* 4. 98. E questo ancora Per finestrette anguste Borea accoglia.

FINESTRINO. *Dim. di Finestra.* Lat. *fenestella.* Gr. θυρίδιον. *Franc. Sacch. nov.* 84. Cheta cheta va a uno piccolo finestrino, o buco, che non si serrava, per vedere chi fosse. *Salv. Granch.* 2. 2. Con una scala di seta condursi Al finestrin della camera della Fanciulla.

FINESTRONE. *Accrescit. di Finestra. Finestra grande. Dav. Mon.* 122. Se gli ufiziali stessero a vederle (*le monete*) fondere, allegare e gittare corampopolo dentro a quei ferrati finestroni. *Car. lett.* 2. 181. Per modo che ella fosse come un finestrone alto, e mostrasse il di fuori della stanza.

* FINESTRUCCIA. *Finestretta, Finestrella. Giov. Lett.* (Berg)

FINESTRUCOLO. *Voce poco usata. Finestrella, Finestrino.* Lat. *fenestella.* Gr. θυρίδιον. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Sotto la cerbottana D'un miser finestrucol da prigioni.

* FINESTRUOLA. *Dim. di Finestra. Lasc. vol.* 3. *pag.* 43. (*Milano* 1815.) Levatasi già la Luna, e battendo all'incontro in una faccia di muro bianchissimo, riverberando per la finestruola, entravale dentro un certo chiarore, ec. (B)

FINESTRUZZA. *Finestrella. Vit. S. Eufr.* 402. Allora lo fece entrare nella cella sua, e fece conficcare l'uscio della cella, e poi fece fare una finestruzza bassa, onde se gli porgesse do mangiare e da bere, e non poteva essere veduto da persona.

* FINETTO. *T. de' Commercianti. Aggiunto di Cammellotto, detto anche Perugino.* (A)

FINEZZA. *Stato e qualità di ciò che è fine, squisito, ottimo nel suo genere; e si dice delle cose materiali, e delle qualità intellettuali e morali.* Lat. *perfectio.* Gr. ἀκρίβεια, ἀκρότης. *Ar. Fur.* 30. 59. Quivi scelta finezza di metallo, E ben condutta tempra poco giove. *E* 31. 2. Ed on condurre amore a più finezza. — *Vasar.* Ancorchè non ci fosse la finezza, ed una certa grazia, e appunto nelle cornici, e certe pulitezze nell'intaccar le foglie. *E altrove:* Le prime sono condotte con una

certa finezza e diligenaa incredibile, e da essere vedute da presso e da loutano. (*Qui opposto a* Tirato di grosso.) (B)

§. *Per Accoglienza, Cortesia, Veazi, Carezze, o simili.* Lat. *blanditiæ. Red. Vip.* 1. 85. Non voglio tralasciar di ridurvi in mento ec. le finezze affettuose ed i teneri veazi di quell'ionamorato serpentello.

* FINGENTE. *Add. d'ogni gen. Che finge.* (A)

FINGERE. *Inventare, Ritrovar di fantasia, Comporre, come di poeti e pittori, Rappresentare.* Lat. *fingere, formare.* Gr. πλάττειν. *Dant. Purg.* 32. Ma qual vuol sia, che l'assonnar ben finga. *Bocc. nov.* 15. 24. Credendo lui essere alouno spiacevole, il quale queste parole fingesse per nojara quella buona femmina.

* §. I. *Fingere per Formare, alla latina, quasi Modellare; metafora tratta dagli Artisti. Bemb. Asol.* 106. Nell'una metà il nostro, e nell'altra il vostro servo fingendone. *Cas. canz.* 1. *st.* 5. Ed attu a guerra far mi forma e fingi, E poi tra le tue schiere mi sospingi, Ch'io nol recuso, e 'l non poter me duolo. (V) -- *E Rucell. Api,* 986. Indi potrai veder, come vid'io, Il nifolo o proboscide com' hanno Gl' Indi elefanti, onde con esso finge Sul rugiadoso verde, e prende i figli. *E Speron Speroni, Dialog. d'Amore.* Egli alfin trovi una donna, ove Amore con maggior magisterio a miglior subbietto, conforme agli altri suoi meriti, lo voglia fingere ed iscolpire. *E Car. Apol.* E le voci nuove, e le uuovamente finte, e le preche e le barbare, ec. (Min)

§. II. *Per Simulare, Dissimulare, Far vista.* Lat. *fingere, simulare, dissimulare.* Gr. ὑποκρίνεσθαι. *Nov. ant.* 35. 3. Quegli, quando il vide, il conosceo; ma era tanto il suo bisogno, che finse non conoscerlo. *Maestruza.* 2. 7. 11. Non è sempre bugia ciò che noi simuliamo e figniamo; ma quando quello, che noi figniamo, non significa nulla, allora è bugia. *Bern. Orl.* 1. 19. 5. Mille volte la bacia, abbraccia e strigne; Di ch'ella si duol multo, o eh'ella figne.

* §. III. *Per Rappresentare in iscena. Min. Malm.* Di coloro che si fingeva che venissero di lontani paesi, o di fuori della città. (A)

FINGIMENTO. *Il fingere.* Lat. *fictio.* Gr. ὑπόκρισις. *Bemb. Asol.* 2. Con questi colori i loro fiogimenti variano. *Varch. lez.* 18. Il fingimento della favola de' Giganti, che volavano guerreggiare con gli Dii, non ci voleva dimostrare altro, se non che non si debba fare cosa alcuna contra natura.

FINGITORE. *Che finge, Che simula.* Lat. *simulator.* Grec. ὑποκριτής. *S. Agost. C. D.* Non solamente non si sono adirati contra questi fiogitori, ma ec.

* §. *Per Inventore. But. Par.* 9. 2. Era stato dicitore in rima; e come stato fingitore nel mondo, arreca in comparazione le finzioni de' poeti. (B)

FINGITRICE. *Verbal. femm. Che finge.* Latin. *fingens.* Gr. πλάττουσα. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 221. Alcuni si son dati ad intendere che la poesia, qual facitrice e fingitrice facoltà ec., consista in prandere dalla natura, o dalla fantasia, questa e quella immagine.

* FINICE. *Ortogr. ant. Fenice. Serm. S. Agost.* 76. Egli è un uccello che ha nome Finice. *E* 77. Di lui poi nasce questo uccello, chiamato Fioice. (V)

FINIENTE. *Che finisce.* Latin. *desinens, finiens.* Gr. λήγων. *Bemb. pros.* 3. 108. Che tutte le voci finienti in *a* nel numero del meno, in *e* finiscano in quello del più; e le finienti in *e* in quello del meno, in *i* poi finiscano nell' altro.

FINIMENTO. *Il finire, e 'l Fine stesso.* Latin. *finis, conclusio.* Gr. τέλος, σύγκλεισις. *Lib. Sagram.* Accidia fa che l'uomo ha mal cominciamento, e pessimo finimento. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Che buona comincianza in dispiacere Torna, se è malvagio finimento. *Urb.* E solo per finimento di loro andata la dilicata Lucrezia aspettavano (*cioè* per conclusione).

§. I. *Per lo stesso che Compimento, Fornimento, Ornamento. Sagg. nat. esp.* 232. Le tavole (*de' diamanti*) che non han fondo, quali sogliono essere i finimenti delle collane, dette comunemente Spere. *Borgh. Rip.* 270. Conciossiacosachè egli fosse il primo che desse vivacità a' volti, grazia a' capelli, rilievo alle membra, ed intera proporzione e finimento alle figure.

* §. II. *Dicesi anche de' fregi d'ottone, o d'altro, che si fanno a' fornimenti de' cavalli, ec. Benv. Cell. Oref.* 59. La quale (*terra da gettare*) è in uso appresso gli ottunai e borchiai, che gettano finimenti da mule e cavalli. (V)

* §. III. *Finimento dicesi dagli Architetti, Pittori, Orefici ec. di quelle parti che terminano ed insieme adornano le estremità delle opere loro. Vasar.* Figura in cima di un tabernacolo per finimento. *E altrove:* Una Nunziata di pietra di macigno, alla quale fece un ornato ec., e finimento a quarto tondo. (A)

* §. IV. *Finimento, e per lo più Finimenti, trovasi ancora usato per significar quelle cose le quali comunicano con tutto il muro, cioè Cortecce e Incrostature. Voc. Dis.* (A)

* §. V. *Finimento, parlandosi di cavalli da tiro, dicesi di tutto ciò che serve per attaccarli alle carrozze, carrette ec., come sono le Tirelle, Brache, Reggipetto, Reggitirelle, Groppiera, Riscontri, ec.* (A)

* §. VI. *Finimento, in generale, nel Commercio e nell'Arti s'intende tutto ciò che si mette in opera per corredare o abbellir checchè sia.* Finimento d'ottone, d'acciajo ec. da pistole, archibusi, ec. Fioimento di maniglie di metallo per diversi mobili. Fioimento di alari, molle ec. da camminetto, di bronzo, ferro, ec. (A)

FINIMONDO. *Fine del mondo. Capr. Bott.* 4. 61. Io per me dubito che noi non siamo presso a finimondo. *Fir. Disc. an.* 91. Rispose la putta: conciossiachè tutta notte io sia stata in tanto travaglio, tra tanti tuoni ec., che non pareva se non ch'e' fosse venuto finimondo. *Alleg.* 109. Credomi io per tanto, che noi siamo quasi arrivati a finimundo. *Red. Ditir.* 42. Che

la nave se ne va Colà dove è il finimondo, E forse anco un po' più in là.

§. I. *Per Gran rovina, Gran precipizio, Grande sciagura.* Lat. *exitium.* Gr. ὄλεθρος. *Tac. Dav. Ann.* 3. 70. Tiberio que' giorni passò al solito ec., per sapere tanti finimondi non ci essere. *E* 14. 192. Donne infuriate, che gridavano: finimondo.

§. II. *Finimondo diciamo anche a chi si mostra assai suggetto a timore di sciagure.*

FINIMONDONE. *Accrescit. di Finimondo.*

§. *E nel signific. del* §. II. *di Finimondo. Alleg.* 158. Io non vorrei ec. che voi m'aveste per un di quei finimondoni della terza cotta.

FINIRE. *Condurre a fine, a perfezione; Dar compimento, Terminare.* Latin. *finire, finem imponere, absolvere, perficere.* Gr. τελειοῦν. *Dant. Par.* 33. Ed io, ch'al fine di tutti i disii M'appropinquava, siccom'io doveva, L'ardor del desiderio in me finii. *Bocc. nov.* 15. 25. Ma colui non aspettò che Andreuccio finisse la risposta. *Petr. canz.* 46. 13. Prego che 'l pianto mio finisca morte.

* §. I. *Nel preterito ha presso alcuni antichi* Finette. *Vit. SS. Pad.* 1. 73. Simone fu riprobato da Dio, e male finette. *E* 102. Meritòe l'ira di Dio, e male finette. *Vit. S. Franc.* 165. Quivi cominciò umilmente, quivi fece prode di sè vertuosamente, quivi finette beatamente. (V)

§. II. *Per Far quietanza, Far fine.* Lat. *acceptum ferre, acceptilare.* Grec. ὑποδέχεσθαι. *Cron. Morell.* E che il detto Pagolo ec. ha riscossi e finiti più e diverse quantità di danari, i quali appartenevano a' detti Giovanni e Dino, e che ancora ha riscossi e finiti da Orlando di Cambio fiorini centovintinove d'oro, ec. E da Lotto di Vanni di ser Lotto fiorini sessanta d'oro; i quali danari nel vero sono ed erano di Niccolò del Ricco, il quale Niccolò fece scrivere nel detto Dino, per sua chiarezza; e che il detto Pagolo, quando i detti danari riscosse de' detti Orlando e Lotto, diede i detti danari al detto Niccolò, di cui erano, e però ne dee il detto Pagolo rendere, ec. *E appresso:* E per tanto apparisce ed è vero che detti danari, suti riscossi o finiti o permutati per lo detto Pagolo, l'un quarto dee rimanere, e appartiene ec. *E altrove:* Sì veramente che il detto Pagolo vuole esser finito, e liberato della detta procura e attoria in lui fatta. *E altrove:* E riscossi e depositati, come detto è, ne debba il detto Pagolo esser finito, e il detto Pagolo debbia finire il procuratore, quando sarà finito egli.

§. III. *Per Morire, Mancare; ed in questo signific. è neutr. assol.* Lat. *obire, interire, desinere.* Grec. τελευτᾶν. *Cavalc. Med. cuor.* Il nimico non abbia ingannati molti sotto specie di virtù, e fattogli cadere, e mal finire. *Dant. Purg.* 23. Se prima fu la possa in te finita Di peccar più, che sorvenisse l'ora Del buon dolor, ch'a Dio ne rimarita. *Pass.* 11. Mal vivendo, non meritano di bene finire. *E* 244. Erode mal finì, e da Dio fu riprovato. *Franc. Barb.* 180. 11. Non ti bisognerà già, per paura D'alcun tuo fallo, dire: io porìa mal finire. *E* 370. 5. Chi ha nemici, e vuol lor morte dare, Menimi a lor; chè il doloroso aspetto, Ch'io porto in vista, gli farà finire.

§. IV. *Per Impor fine, Restare, Terminare, pure in signific. neutr.* Lat. *desinere, cessare, absolvere, finem imponere.* Gr. τέλος ἐπιθεῖναι. *Boez. Varch.* 3. 8. Eh finite una volta di guardare con meraviglia le cose vili.

* §. V. *Neutro e neutro pass., per Avere il suo compimento, il suo effetto, l'obbietto o il subbietto suo; Riferirsi, Applicarsi. Fr. Giord.* 258. Le potenzie de' corpi si finiscono negli oggetti loro. Onde il vedere si finisce nel colore; perocchè quivi è il termine della virtù visiva. . . . Onde non finisce la virtù del tatto, toccando l'aire; perocchè non è in quella il termine suo, conciossiacosachè non sia palpabile. (V)

§. VI. *In signific. att. per Uccidere.* Lat. *necare.* Gr. κτείνειν, ἀναιρεῖν. *Guid. G.* E al postutto lo re Laumedon l'avrebbe finito, imperocch'egli era indebolito per la fedita. *Fir. As.* 92. Mi diede tante bastonate, che e' fu presso che per ammazzarmi; e avrebbemi finito certamente, se io ec. *Tac. Dav. Ann.* 1. 3. La prima opera del nuovo principato fu l'uccidere Agrippa Postumo, cui sprovveduto, e senza arme, il centurione pur coraggioso appena finì.

§. VII. *Finire la festa, vale Por fine a checchessia. Bern. Orl.* 2. 5. 53. Torindo questa turba fa venire, Per la festa d'Angelica finire.

* §. VIII. *Usano i Pittori questo termine per significare che l'opere loro, o di disegni o di pittura, siano state condotte o lavorate con estrema delicatezza e diligenza, che nè punto nè poco si possan vedere i colpi del pennello o della matita. Baldin.* (B)

FINISSIMAMENTE. *Superl. di Finamente.* Lat. *optime.* Gr. ἀκριβέστατα. *Art. Vetr. Ner.* 19. Poi lo macinava sopra porfido finissimamente.

FINISSIMO. *Superl. di Fine.* Lat. *perfectissimus, optimus.* Grec. ἀκριβέστατος, κάλλιστος. *Sen. Pist.* 108. Colui che' versi di Virgilio legge a' fanciulli, non pensa che ciascun dì sia finissimo. *G. V.* 6. 55. 1. Fecene far saggio, e trovolli di finissimo oro. *Bocc. Introd.* 53. Finissimi vini fur presti. *E nov.* 27. 18. Le fanno larghe e doppie e lucide, e di finissimi panni. *E nov.* 97. 5. Era in que' tempi Minuccio tenuto un finissimo cantatore e sonatore. *Tav. Rit.* Tristano, che di natura era avvisato, e di molto buona e grande lena, finissimo schermidore, e sicuro sopra ogni altro. *Red. Esp. nat.* 25. Era necessario che l'acquavite fosse finissima.

FINITA. *Sust. verbale, come Tornata, Andata, Passata, e simili. Finimento, Fine.* Lat. *finis, conclusio.* Gr. τέλος, συμπέρασμα. *Bocc. nov.* 51. 3. Quella che cominciata avea, e mal seguita, senza finita lasciò stare. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 34. Per regola è stato determinato delle parole che la vocale perdono nella finita ec. (*cioè* nella loro uscita, *o* terminazione). *E* 2. 2. 15. I nomi delle schiatte e famiglie, la cui finita è in i. *Rim. ant. F. R. Guid. Guiniz. son.* 1. Pur a pensar par gran maraviglia, Come l'umana gente è sì smarrita, Che largamente questo mondo piglie, Com' regnasse così senza finita.

§. *Per Morte*. Lat. *mors, obitus*. Gr. τελευτή. *Fior. Ital. D.* E in questo sulla finita di Turno. *Rim. ant. Cin.* 54. Però forse v'aggrada mia finita. *Dant. rim.* 26. Che possan guari star senza finita. *Rim. ant. Inc.* 120. E poi sì le dirai, Com'io non spero mai Di più vederla anzi la mia finita, Perch'io non credo aver sì lunga vita. *Franc. Sacch. rim.* 42. Tantochè da' Franceschi sua persona Fu riebiamata, e dopo la finita Clovis rimase, cbe acquistò Sassona.

FINITÀ. *Astratto di Finito. Moltitudine terminata; contrario d'Infinità. Varch. Lez.* 452. L'infinito non si truova in atto, e deouta imperfezione, eccetto che in Dio; e il finito perfezione: però lo ebiamarono massimamente finito, o piuttosto essa finità.

FINITAMENTE. *Avverb. Con finità.*

FINITEZZA. *Stato di perfezione, Esatto finimento. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 455. Di duo saggi, buoni, leali amici, che s'amano lontani, come se fosser presenti ec., di simile età, di simil genio, di simil finitezza in ogni cosa.

* FINITIMO. *V. L. Confinante. Sannaz. Arc. pros.* 17. Tempo ben fu, che con lor danno tutti i finitimi li sentirono. (V) — *E Segr. Fior. Disc.* Per essere state tutte le città finitime a Vinegia use a vivere sotto un Principe. (A)

* FINITISMO. *Confinante, Conterminale. Sannaz. pros.* 12. (Berg)

FINITISSIMAMENTE. *Superl. di Finitamente. Tratt. segr. cos. donn.* Procedono coll'opere e colle parole finitissimamente. *Zibald. Andr.* Rispose finitissimamente con mal euore.

FINITISSIMO. *Superlativo di Finito. Fr. Giord. Pred. R.* Conobbe che l'opera si era totalmente finitissima.

FINITIVO. *Add. Atto a finire, Che termina. Fr. Jac. T.* 2. 31. 12. Quella justa sentenzia Sarà poi finitiva. *But. Par.* 1. 1. Allora è descendente e finitivo di tutti i frutti.

FINITO. *Add. Da Finire. Dant. Inf.* 3. Finito questo, la buja campagna Tremò, ec. *Petr. canz.* 33. 2. Nè però truovo ancor guerra finita. *E son.* 257. E finito il riposo pien d'affanni. *Coll. Ab. Isaac* 49. Il mercatante, finita la sua vicenda, apparecchiasi di tornare alla casa sua. *Bern. Orl.* 3. 7. 42. Così anche chi in odio aveva tolto, Odiava a guerra finita e mortale.

§. I. *Per Perfetto*. Lat. *perfectus*. Grec. ἐξηκριβωμένος. *Franc. Barb.* 359. 5. E viene a voi, cbe sete Finiti nello stato d'innocenza. *Guitt. lett.* 1. Dunque ben non finito, finito da ogni male, di necessità vuol esser loco, ove pagar possa uomo.

§. II. *Finito si dice anche d'uno che sia rifinito, lasso, stanco, e che non ne possa più*. Lat. *enectus*. Gr. ταχαίς.

§. III. *Finito vale anche Disperato di salute, Vicino a morte.*

* §. IV. *E Finito per Morto; onde Ben finito per Morto in grazia di Dio. Dant. Purg.* 3. 73. O ben finiti, o già spiriti eletti. (M)

§. V. *Farla finita, si dice del Non tornar più su quel negozio che si trattava, o su quel discorso che si faceva*. Lat. *negotium aut sermonem missum facere.*

* §. VI. *Finito si dice ancora, il contrario d'Infinito, quello che ha termini, quello che può essere misurato. Così dicono i Matematici* Quantità finita, ec. (B) — *Introdu. alle Virtù*, 15. Cbo agguaglio può esser dalla cosa finita a quella cho non ha fine? (P)

FINITORE. *Verbal. masc. Che finisce, Che compisce*. Lat. *perfector, finitor, Stat.* Gr. ὁ ἀποτελήσας. *Il Vocabolario alla voce* COMPITORE.

FINITURA. *V. A. Finimento*. Latin. *finis*. Gr. τέλος. *Fr. Jac. T.* 4. 10. 18. Molto si è pazzo chi non provvede Nella sua vita alla sua finitura.

FINO. *Addiett. Lo stesso che Fine, e più usato. G. V.* 9. 9. 3. La detta corona si dà in Melano, ed è di fino acciajo forbito a spada. *Dant. Inf.* 14. La testa sua è di fin òr formata. *E Purg.* 7. Oro e argento fino, o cocco o biacca. *E rim.* 138. Lo vostro fermo dir, fino ed orato, Approva ben ciò buon, ch'uom di voi parla. *Petr. son.* 124. La testa òr fino, e calda nevo il volto. *Tesorett. Br.* La pregò cho 'nsegnare Gli dovesse e mostrare Tutta la maestria Di fina cortesia. *Tav. Rit.* Allora ordioò un beveraggio, il quale pareva fino vino, con veleno, per darlo a bere a Tristano. *Rim. ant. Fed. Sec.* 114. E piace a voi ch'eo aggia inteudimento, Valimento mi date, donna fina. *Rim. ant. Cin.* 134. Poich'io fui, Dante, dal natal mio sito Per greve esilio fatto pellegrino, E lootanato dal piacer più fioo, Che mai formasse il piacer infinito. *Sagg. nat. esp.* 248. Con falcooetto di libbre ec., e libbre quattro di polvere fina, si fecero più tiri. *Bern. Orl.* 1. 13. 10. Avea di ferro in pugno un gran bastone; Di fina maglia è tutto quanto armato. *Ar. Fur.* 1. 28. Ma se desir pur hai d'elmo fino, Trovane un altro, ed abbil con più onore.

FINO. *Infino. Preposizione che al terzo caso si accompagna, benchè talora si trovi anche congiunta ad altri casi, e con altre particelle e preposizioni, come mostrano gli esempli*. Lat. *usque*. Gr. ἕως. *G. V.* 11. 65. 2. Cavalcaron fin presso alla città di Verona. *E* 12. 4. 3. Si vestieno ec. col batolo fino alla cintola. *M. V.* 9. 43. Il corpo si serbò fino nel dì seguente, per attendere il Vescovo d'Arezzo suo consorto, e gli altri di casa sua. *Tav. Rit.* Perocchè fino a qui la giustizia mai per voi fuo falsata. *Dant. Inf.* 20. E non restò di ruinare a valle Fino a Minos, che ciascheduno afferra. *E Par.* 31. Ma guarda i cerchi fino al più remoto. *Red. lett.* 2. 20. La nostra amicizia cominciò fin dagli anni più teneri. — *Nell'esempio di Dant. Par.* 31. *la preposizione serve al moto a luogo; nel seguente al moto da luogo. Tass. Ger. lib.* 6. 10. Degli Arabi lo schiere erranti e sparte Raccolte ha fin dal libico paese. (P)

* §. I. *Questa medesima voce rende qualche volta il sentimento d'Eziandio, Ben anche, ma forse con espressione maggiore. Segner. Pred.* 2. 4. Pigliò mai Dio di lui più aperta difesa, che quando il vide divenuto ludibrio

fin de' fanciulli? *E* 13. 6. E di fatto che tali ragioni non bastassero ad acquietarla è manifestissimo, perch'ella fin di prigione altrettante arti malvage seguì a tentare per tor l'imperio al figliuolo, quante n'avea prima impiegate per darglielo. (P)

* §. II. *E con altro costrutto. Cor. Lett.* 1. 81. Fino ad un teschio d'asino servì già a una galante donna, in vece di lettera, senza mandare altro messo al suo amante. *E Ar. Fur.* 30. 33. Fu morto da Trojan, non so se 'l sai, Il padre tuo; ma fin ai sassi il sanno. (P)

* §. III. *Variamente. Borgh. Orig. Fir.* 270. Se ne mostra una molto antica tavoletta di rame, ritrovata in que' monti fin l'anno MDVII. *E Tosc.* 318. Fin l'anno CCCCLVIII. di Roma non le mancò popolo. *E Col. Lat.* 389. Trovando questa voce *Pretore* nelle XII. Tavole, pubblicata fin l'anno di Roma CCCII. *Gr. S. Gir.* 6. Fino a che n'aggio. *Borgh. Arm. Fam.* 77. Fino in vita (*fin da quando era vivo*) di messer Cacciaguida si contavan l'una di per sè dall'altra, come fusser due famiglie. *Lasc. Sibill.* Egli era a ordine fino jersera (*fin da jersera.*) (V)

FINOCCHIANA. *Sorta di erba, detta altrimenti Meu.* Lat. *meon.* Gr. μῆον. *Il Vocabol. alla voce* MEU.

* FINOCCHIETTO. *Sust. masc. Dimin. di Finocchio. Finocchio tenero.* Il tornagusto saporito, il dolce finocchietto della conversazione di mia nuora. *Fag. Com.* (A)

FINOCCHINO *si dice quel primo germoglio che spunta dalla radice del finocchio. Fir. rim. burl.* Ma chi è quel, finocchin mio, che possa Lodarti daddovero? (*Qui per ischerzo, dim. di Finocchio.*)

FINOCCHIO. *Anethum fœniculum Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha gli steli alti anche tre braccia, lisci; le foglie arcicomposte, grandi, con le divisioni setacee; i fiori gialli, in larghe ombrelle terminanti; il frutto ovato, senza membrane. Fiorisce sul principio dell'Estate, ed è comune negli orti, ove nasce anche spontaneamente. Si dice Finocchio anche il seme di questa pianta.* Lat. *fœniculum.* Gr. μάραθρον. *M. Aldobr. P. N.* 107. Messi a bollire in acqua di fonte viva, con radici d'appio e di prezzemolo e di finocchio. *Tes. Br.* 5. 1. E mangiano (*i serpenti*) finocchi, per aver chiara veduta. *E* 45. E quando (*la donnola*) si combatte con loro, ed ella è morsa da loro, ella incontanente corre al finocchio, ovvero alla cicerbita, e mangiane, ovvero ch'ella ne dentecchia. *Amet.* 45. Quivi malva, nasturci, aneti, e 'l saporito finocchio. *Alam. Colt.* 5. 119. Or quei ch'aviam nelle seconde mense, Di ventoso vapor salubre schermo, E l'anicio e 'l finocchio e 'l coriandro, E l'aneto con lor, sotterra senta La semenza miglior. *Ciriff. Calv.* 1. 22. La lancia parve un finocchio ben fesso, Tanto che poco Malducco ha sospinto (*cioè un gambo di finocchio*). *Capr. Bott.* 7. 135. Sarebbe ancora molto utile il finocchio dolce. *Bern. Orl.* 2. 10. 50. Tre once arà Rinaldo di mal peso Di biscottel, che fia senza finocchi.

* §. I. *Finocchio marino, Erba S. Pietro.* Crithmum maritimum Lin. *T. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo diritto, quasi legnoso alla base, semplice, liscio; le foglie inferiori triternate, e le superiori ternate; le foglioline carnose, lucide, lineari, acute; i fiori bianchi, in ombrelle terminanti. Fiorisce nell'Estate, ed è comune ne' luoghi marittimi.* (Gall)

* §. II. *Finocchio della China. Pianta che produce un seme fatto in foggia d'una stella d'otto razzi di color lionato, ciascuno de' quali rinchiude in sè un seme liscio e lustro, in cui trovasi una piccola anima. Il sapore di questo seme non è molto dissimile da quello del nostro finocchio dolce, con qualche mescolanza di quello d'anici. Red. Esp.* (A)

§. III. *Voler la parte sua fino al finocchio, vale Volere infino a un minimo che di ciò che tocchi; detto dall'essere il finocchio la cosa di manco pregio, e l'ultima che vengo in tavola. Morg.* 18. 197. Per tutte l'altre volte, io te lo dico, Ch'io vo' la parte mia fino al finocchio.

§. IV. *Dicesi pure* FINOCCHI; *ed è esclamazione per modo di maraviglia: ma è modo basso.* Lat. *papæ, babæ.* Gr. βαβαί. *Fir. Trin.* 2. 4. Finocchi! costui non è chi e' pareva.

§. V. *Dar finocchio, modo basso, vale Infinocchiare, Dare ad intendere una cosa per un'altra, o Cercar di recare altrui con belle e dolci parole a tua volontà. Buon. Fier.* 3. 4. 4. E poi dar vuoi finocchio, E agli ammalati 'l corpo empier di frasche.

§. VI. *Pascer di finocchio, modo basso, vale lo stesso. Buon. Fier.* 1. 5. 6. E dimmi un gran gaglioffo, e un pippion nuovo, S'io non so far le forche, e di finocchio Pascer chi mi fa grasso.

§. VII. *Dicesi anche Esserci come il finocchio nella salsiccia; modo basso; cioè, per ripieno, dell'essere in alcun luogo senza niuna autorità.*

FINOCCHIOPORCINO. *Peucedano.* Latin. *peucedanus.* Gr. πευκέδανος. *Cr.* 6. 89. 1. Il peucedano è un'erba che per altro nome s'appella Finocchioporcino, il quale è caldo e secco. *Tes. Pov. P. S.* La radice del peucedano, cioè finocchioporcino, messo nel foro del dente, caccia ogni doglia.

FINORA. *Avverb. Che parimente da alcuni si scrive* FIN ORA. *Infino a questo punto, Infino a questo tempo.* Latin. *hactenus.* Gr. μέχρι τούτου. *Dant. Inf.* 27. E poi mi disse: tuo cuor non sospetti; Finor t'assolvo, e tu m'insegna fare ec.

FINTA. *Finzione.* Lat. *fictio.* Gr. ὑπόκρισις. *Malm.* 3. 40. Sicchè con queste finte e con quest'arte ec. Trovan la via di starsene alla larga. *Cecch. Mogl.* 3. 2. Perchè fec'egli quella finta meco?

* §. I. *Finta. T. di Scherma. L'accennare di tirar il colpo in un luogo, per metterlo in un altro.* (A)

* §. II. *Finta. T. de' Sarti. Quella parte del vestito che fa finimenta alle tasche.* (A)

* FINTAGGINE. *Finzione, Simulazione. Sacc. Rime.* Il dottor con fintaggine soggiugne. (A)

FINTAMENTE. *Avverb. Con finzione, Simulatamente.* Lat. *ficte.* Grec. προσποιητῶς. *Bern. Orl.* 1. 28. 29. E ridendo ver lui, me fintamente, Disse: Signor, egli è chiaro e palese ec.

* FINTANTOCHÈ. *Infinoattantochè. Benv. Cell. Oref.* 86. Il qual a poco a poco si comincia a battere.... fintantochè si venga a restringere la gola del vaso. (V)

* FINTERÌA. *T. de' Giardinieri. Quella verzura che si aggiugne ad un mazzo di fiori per farlo più vago e più fornito.* (A)

FINTISSIMAMENTE. *Superlat. di Fintamente.* Lat. *fictissime. Tratt. segr. cos. donn.* Procedono coll'opere e collo parole fintissimamente. *Zibald. Andr.* Rispose fintissimamente col mal cuore.

FINTISSIMO. *Superl. di Finto.* Lat. *fictissima. Zibald. Andr.* Le stava d'intorno con un carezzamento di adulazione fintissima, ed ella se la credeva per vera. *Fr. Giord. Pred. R.* Giuda era uomo fintissimo, e pieno di perfidia.

FINTO. *Add. Da Fingere. Fittizio.* Latin. *fictus.* Gr. προσποιηθείς.

§. *Aggiunto di persona, o di costume, o di azione volontaria, vale Simulato, Falso. Petr. son.* 188. Se una fede amorosa, un cuor non finto ec. Son le cagion, che amando i' mi distempre. *S. Gio. Grisost.* Ma considera pure, e richiedi che la conversione sia vera, e non finta. *Stor. Eur.* 1. 2. La quale (*fortuna*) con una finta benignità esaltando a cotanta altezza Carlo ec.

FINZIONE. *Astratto di Finto. Fingimento, Fizione, Il fingere.* Latin. *simulatio, fictio.* Gr. ὑπόκρισις. *Fr. Giord. Pred.* 1. Hanno la bocca piena d'ingannevoli finzioni.

FIO. *Vale Feudo, e talora anche il Tributo che si paga del feudo; ma in questi signific. è V. A.* Lat. *feudum, colonio, prædium clientelare, beneficiarium. G. V.* 4. 20. 4. Molti nobili e gentili uomini, largamente dato sotto fio, li si fece vassalli. *E* 21. 4. E assolvette tutti i suo' baroni da fio e da saramento. *E* 7. 10. 1. Delle quali baronie o signoraggi e fii di cavalieri rinvestì a tutti coloro che lo aveano servito. *E* 8. 75. 2. Lasciò e rifiutò al re Carlo di Puglia la Contea di Tieti ec., il quale elli tenea in fio dal Re. *Petr. canz.* 22. 2. Grave soma è un mal fio a mantenerlo. *Proc. d'Innoc.* 4. Spezial patrimonio di santa Chiesa, il quale egli teneva in fio. *Vinc. Mart. rim.* 28. Ch'allor ch'io pago agli onor vostri il fio, Convien tacer per troppo alto desio.

* §. I. *E talor anche un solo tributo penale. Ar. Fur.* 34. 36. Oltr' alle spoglie che ne diede, prese In parte e gravò in parte di gran fio Armenia, e Cappadocia che confina, E scorse Ircania fin su la marina. (P)

* §. II. *Per Dependenza, o Soggezione, come pare. Stor. Semif.* 78. Per lo suo meglio convenne con li Fiorentini di fare di tutta essa terra di Semifonte donagione al loro Comune, pigliandone da essi per contraccambio ec.; onde ne ebbono i Semifontesi in buon dato cordoglio, e male sentirono tale menamento, e ancora a tale e sotto tale fio male potevano accordarsi. (V)

* §. III. *Fio per Gastigo, Punizione. Ar. Fur.* 27. 119. Credo che t'abbia la natura e Dio Produtto, o scellerato sesso, al mondo Per una soma, per un grave fio Dell'uom, che senza te saria giocondo. (M)

* §. IV. *Porre il fio, per Punire, Gastigare. Ar. Fur.* 17. 41. A chi cerca fuggir pon grave fio. (M)

§. V. *Pagar il fio, vale Portare le pene.* Lat. *luere pœnas, pœnas dare.* Gr. τιμωρίαν δοῦναι. *Dant. Inf.* 27. Infino in sull'altro arco Che cuopre il fosso, in che si paga il fio. *E Purg.* 11. Di tal superbia qui si paga il fio. *Malm.* 4. 32. Già per sett'anni n'ho pagato il fio.

* §. VI. *Pagar il fio d'ossa e di polpe, per Restar morto. Ar. Fur.* 27. 27. Chi fugge l'un pericolo, rimane Nell'altro, e paga il fio d'ossa e di polpe. (M)

* §. VII. *Chiamasi* Fio *anche l'U dei Greci. Alleg.* 244. Per questo ei vale Come nell'abbicci moderno il fio. (V)

FIOCAGGINE. *Astratto di Fioco. Fiochezza.* Lat. *raucedo.* Gr. βράγχος. *M. Aldobr.* La fiocaggine procede da umiditade che corre nello strumento della boce.

FIOCAGIONE. *Fiocaggine.* Lat. *ravis, raucedo.* Gr. βράγχος. *Volg. Mes.* La fiocagione della boce adiviene alcune fiate per malizia di complessione, senza materia.

FIOCCA. *Fiocco.* Lat. *floccus.* Gr. κροκίς. *But. Par.* 27. 2. Fioccare è venir giù la neve a fiocca a fiocca. *E appresso:* Fioccare, cioè a modo di fiocche di neve.

FIOCCANTE. *Che fiocca. Salvin. disc.* 3. 114. Nutrice di fioccante acuta neve.

FIOCCARE. *Si dice proprio del Cascar la neve solamente dal cielo.* Lat. *decidere, discuti nivem.* Gr. σφόδρα νίφειν. *Cr.* 6. 101. 3. Caggiono più spesse che la gragnuola o le ghiande quando si scuotono, o neve quando fiocca. *Amet.* 94. E l'aere non altramente pieno di piume miravano, che, allora che la nutrice di Giove tiene Apollo, si vegga fioccare di bianca neve. *Petr. cap.* 6. Più che neve bianca Che senza vento in un bel colle fiocchi. *Dant. Par.* 27. Siccome di vapor gelati fiocca In giuso l'aer nostro. *But. Par.* 27. 5. Fioccare è venir giù la neve a fiocca a fiocca. *Montem. son.* 17. Non fiocca in Apennin sì fredda falda, Quanto si stilla in me ghiaccio e sudore.

§. *Per similit. Bellinc. son.* 315. Di corbi l'aer fiocca All'odor del leardo, anzi moscato. *Tac. Dav. Ann.* 4. 93. Fioccarono in quest'anno tante le cause, che ec.

FIOCCATO. *Add. Da Fioccare; ma propriamente si dice di cosa che sia come sparsa o coperta di fiocchi di neve. Descr. appar.* Era finito questo per il padre Apennino con chioma e barba bianca, lunga, fioccata alquanto di neve. (V)

* FIOCCHETTATO. *Add. Propriamente Trapuntato con fiocchetti che fermano il*

punto; e per similit. Picchiettato, Indanajato, Biliottato. Magal. Lett. Quelle papille nervose, delle quali è tutta come trapuntata e fiocchettata la tunica del sensorio. (A)

* FIOCCHETTO. *Dim. di Fiocco. Magal. Lett.* (A)

FIOCCO. *Bioccolo.* Lat. *floccus.* Gr. κρόκις. *Fir. As.* 168. Io voglio che della preziosa lana dell'auree chiome tu me ne arrechi un fiocco con quel miglior modo che tu potrai.

§. I. *Fiocco diciamo anche alla Nappa.* Lat. *lemniscus.* Gr. λημνίσκος. *Ar. Fur.* 5. 47. E con rete pur d'or, tutta adombrata Di bei fiocchi vermigli, al capo intorno. *Buon. Fier.* 5. 1. 1. O da destra o sinistra alzando il fiocco.

§. II. *Fiocco vale anche Natta, Giarda, Beffa.* Lat. *illusio.* Gr. ἐμπαιγμός. *Ar. Cass.* 1. 5. Ai padri loro osassino Di fare un fiocco, come mi promettono Di fare, e facilmente far potrebbono. *Varch. Suoc.* 5. 1. Questo non può essere stato altro che un fiocco che egli avrà fatto loro.

§. III. *Fiocco per Abbondanza di checchessia.* Lat. *affluentia, copia.* Grec. εὐπορία. *Morg.* 25. 269. Ma se tu vuo' venire in Roncisvalle, Vienne con meco, e vedremo un bel fiocco. *Dav. Colt.* 191. Ne' luoghi solatii (*i bruchi*) fanno il fiocco; ne' bacìi non se ne genera. *Malm.* 9. 31. All' incontro ritruovasi Sperante, Che fa, menando la sua pala, il fiocco.

§. IV. *Essere o Fare una cosa co' fiocchi, vale Essere o Farla grande, e con solennità.*

* §. V. *Fiocco per Fiosso, dicono talvolta i Calzolai.* (A)

FIOCCOSO. *Add. Che ha fiocchi.*

§. *Per similit. vale Canuto. Malm.* 1. 60. Che troppo avendo il crin, per esser vecchio, Fioccoso e lungo, un fanciullino astuto Dietro gli grida, ec.

FIOCHETTO. *Dim. di Fioco. Che favella alquanto fioco. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 61. Quando io ti rispondea fiochetto e piano.

FIOCHEZZA. *Fiocaggine.* Latin. *raucedo.* Gr. βράγχος. *Lib. cur. malatt.* A cotale fiochezza uso lo sugo tratto dalla regolizia.

FIOCINA. *Pettinella. Istromento di ferro a guisa di tridente, con cinque o sette denti, o lunghe punte d'acciajo lavorate a foggia d'amo, che si adatta ad una lunga asta di legno per colpire e prendere i pesci.* Latin. *fuscina.* Grec. τρίαινα. *Cr.* 10. 38. 5. È la fiocina uno strumento di ferro con molte punte, delle quali punte ciascuna hae una barbuccia che ritenga.

FIOCINE. *La buccia dell'acino dell' uva.* Lat. *floces.* Grec. στέμφυλα. *Cr.* 4. 4. 4. Ed imperò meglio è che 'l vino di quella se ne prema, che lasciarlo lungamente bollire ne' tini co' suoi fiocini e raspi. *Sod. Colt.* 19. Sopra questo piantinsi i magliuoli, con dar loro al calcio, se sia luogo oltre a modo magro, terreno mescolato con letame vecchio stagionato, o fiocini, o vinacce. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. S' ode a ognor voltar di macini, E pestar fiocini ed acini.

* FIOCINIERE. *Sust. masc. In Marineria vale Colui che quando vede a passare o guizzare un pesce, lancia la fiocina per colpirlo, e la ritira subito per mezzo di una funicella già annessa all'anello dell'asta.* (S)

FIOCO. *Add. Che ha la voce impedita per umidità di catarro caduto sull'ugola. Roco. E si dice tanto della voce, che delle parole.* Lat. *raucus.* Gr. βραγχώδης. *Petr. son.* 157. Così m' ha fatto Amor tremante e fioco. *Rett. Tull. M.* Incomincierà questi a cantare con una boce fioca, e con un turpissimo modo. *Dant. Inf.* 3. Voci alte e fioche, e suon di man con elle. *E Par.* 11. Or se le mie parole non son fioche.

§. *Per metaf. Dant. Inf.* 3. Com' io discerno per lo fioco lume. *But. ivi:* Fioco, cioè oscuro; come è oscura ad intendere la voce fioca, così si può dire lo lume fioco, quando non è chiaro; come la voce fioca, quando non è chiara. *Ovid. Pist.* Il quale, a guisa di scoglio, pendeva sopra le fioche acque. (*Qui chiama fioco il romor del mare.*)

* FIONCO. *T. di Marineria e di Galera. Corda che passa per le pulegge della taglia di maestra e del taglione, sulla quale fanno forza i marinai per issare l' antenna.* (S)

FIONDA. *T. de' Milit. ec. Strumento di corda da lanciar sassi e palle di piombo. Alcune truppe leggiere degli antichi erano armate di fionda. È detta anche Frombola e Fromba.* Lat. *funda.* Gr. σφενδόνη. *Tac. Dav. Ann.* 2. 35. Fece ritirare alquanto le legioni, e da' tiratori di mano e di fionda, balestre e mangani, spazzar di nimici l'argine. *Bern. Orl.* 2. 14. 33. Così solea nella milizia antica ec. Intorno al capo la fionda girare.

* FIONDATORE. *T. de' Milit. ec. Soldato armato di fionda. Fu anche chiamato Frombatore, Fromboliere, Frombolatore. Chiabr. rim.* 3. 200. (*Ven. Geremia* 1730.) Ma non indugia il fiondator, che altero Corre sul vinto, e gli disarma il fianco Della gran spada, ec. (A)

* FIORAGLIA. *Quella fiamma che esce dal fuoco di paglia, stoppa, lino, o simile. Red. Voc. Ar.* (A)

* FIORAJO. *T. de' Georgofili. Aggiunto di una specie di moro.* (A)

FIORALISO. *Centaurea Cyanus Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo ramoso, striato; le foglie lunghe, strette, un poco cotonose, intere; le inferiori dentate, ellittiche; i fiori azzurri, terminanti, solitarii. Fiorisce nel Giugno, ed è comune fra i grani. Ha una varietà a fiori bianchi o carnicini, e un' altra a fiori doppii.* Latin. *cyanus minor vallium. Fir. Dial. bell. donn.* 408. I fioralisi, perciocchè avevano il gambo un po' più lungo ec., furono chiamati fioralisi, quasi fiori da visi, o fiori atti all' adornamento del viso.

* FIORAME. *Neologismo assai proprio, che esprime collettivamente ogni genere di fiori da giardini. Targ.* I fiorami ne' giardini di Pisa fanno buonissima prova, particolarmente quelle di cipolle e radiche. (A)

* FIORATA. *T. de' Tintori. Quella schiuma che si vede galleggiar sul vagello, quando è riposato. Diccsi anche Crespo.* (A)

FIORCAPPUCCIO. *Fior compestre. Il salvatico è azzurro, del quale e degli altri vedi in Gasparo Bavino sopra il Matt. la sorta e i colori.* Lat. *consolida regio, vel regalis; delphinium. Fir. Dial. bell. donn.* 408. Furon chiamati fiorcappucci, quasi fiori da cappucci. — *Delphinum Ajacis Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha la radice a fittone; lo stelo semplice, poco ramoso; le foglie alterne, sessili, multifide, a divisioni sottilissime; i fiori a spiga, inodori, turchini, carnicini, bianchi, o brizzolati, ne' quali sembra come scritto la parola* AIA; *capsula una. Fiorisce ecl Maggio e nel Luglio, ed è comune ne' campi. Ha tre varietà: una a fior doppio, l'altra a fiore stradoppio, ambedue suscettibili dei sopracceanati colori; e la terza detta Nana, perchè non si alza da terra che di un palmo, facendo un folto e regolare cespuglio, il quale si carico di una gran quantità di fiori stradoppii e grandi.* (B)

FIORDALISO. *Giglio.* Lat. *lilium.* Gr. κρίνον. *Dant. Purg.* 29. Coronati venian di fiordaliso. *Tratt. Cast.* La quarta foglia del fiordaliso di verginitade è paura e timore. *G. V.* 4. 3. 2. Questo Ugo Ciappetta e suo lignaggio sempre portarono l'arme, il campo azzurro, e fiordaliso ad oro.

§. *È anche nome che compete a' gigli d'oro, che sono l'insegna della Real Casa di Francia. Dant. Purg.* 20. Veggio in Alagna entrar lo fiordaliso.

FIORE. *Una parte delle piante, nella quale è il sesso delle medesime, e vi feconda e forma il frutto.* Latin. *flos.* Gr. ἄνθος. *Bocc. g.* 6. *p.* 2. Ogni cosa d'erbucce odorose e di be' fiori seminata. *Dant. Inf.* 9. Gli rami schianta, abbatte, e porta i fiori. *E Par.* 9. È pianta Che ec. Produce e spande il maladetto fiore. *Arrigh.* 43. Innanzi il frutto periace il fiore. *E* 72. Non in ogni tempo e' fiori cuoprono il prato, nè la verde erba sempre dipigne la terra. *Petr. canz.* 38. 1. Là ver l'aurora, che sì dolce l'aura Al tempo nuovo suol muovere i fiori. *E* 38. 4. Ed io 'l provai sul primo aprir de' fiori. *E son.* 211. Tra belle donne, a guisa d'una rosa Tra minor fior, nè lieta nè dogliosa. *Tratt. pecc. mort.* Altri sono, che comperano la biada in erba, le vigne in fiori, quando elle sono di bella mostra. *Alam. Colt.* 5. 106. Nè il lucente cristal e 'l puro argento, Per gli erbosi cammin con arte spinti, A trar l'estiva sete ai fiori e all'erbe. *Red. Cons.* 1. 170. Si potrà contentare di raddolcirlo ec. con altro giulebbo simile, e particolarmente con quello di fior d'aranci, fatto col fiore intero.

§. I. *Fiore, per metaf. Bocc. nov.* 96. 19. Senza aver preso, o pigliare del suo amore fronda, o fiore, o frutto. *Dant. Par.* 22. Che fa nascere i fiori e i frutti santi. *But. ivi:* I fiori e i frutti santi, cioè le parole sante e le opere sante.

* §. II. *Fior delle guancie, per la Prima lanugine. Car. En.* 10. 497. E tu, Cidon, per le sue mani estinto, Misero! giacceresti a Clizio appresso, Tuo nuovo amore, a cui de' primi fiori Eran le guancie colorite appena. (M)

§. III. *Fiore si dice anche quella parte delle frutta, della quale cade il fiore quando ell'è allegata.*

§. IV. *Fiore si dice anche a quella rugioda ch'è sopra alle frutta, avanti ch'elle sien brancicate.*

§. V. *Fiore, nella donna, vale la Perfezion verginale. Maestruzz.* 2. 13. 1. È tenuto di menarla o di maritarla colui che toglie alla vergine il suo fiore? ec. Se le toglie il fiore, essendo ella contenta, non è tenuto. *E* 2. 30. 6. Se colui che toglie il fior della verginità alla fanciulla, la debba togliere per moglie o maritarla, fu detto nel capitolo della lussuria. *Guid. G.* Non temendo che alcuno meno nobile di lei, corrompendo indegnamente i fiori della sua pura verginitade, ec. *Ar. Fur.* 1. 55. E che 'l fior verginal così avea salvo, Come se lo portò dal matern' alvo.

§. VI. *Fiori si chiama la purga che ogni mese hanno le donne, altrimenti detta Menstruo.* Lat. *menses, menstrua.* Gr. καταμήνια. *Tratt. segr. cos. donn.* Assegnò la natura una purgazione spezialmente nelle femmine per lo tempo loro, la qual purgazione è appellata dalle genti fiori. *Lib. cur. malatt.* La tignamica disoppila il fegato, e fae valentemente venire i fiori alle donne ogni mese. *Red. Esp. nat.* 79. Raccontano maraviglie del sangue del suddetto rinoceronte ec. nel provocare i soliti e necessarii fiori alle donne.

§. VII. *Fiore si dice quella specie di muffa che genera il vino quando è alla fine della botte.* Lat. *flos vini. Plin.*

§. VIII. *Onde in proverb. si dice: Ogni fior piace, eccetto quel del vino.*

§. IX. *Fiori appresso i Chimici si dicono quelle più sottili e più leggiere particelle asciutte di qualche corpo, per via delle sublimazione separate dalle parti più grosse.* Latin. *flores. Red. Esp. nat.* 31. Si fabbrica una polvere con tre parti di salnitro raffinato, due di sal di tartaro, e una di fiori di zolfo.

§. X. *Fior del rame.* Lat. *flos æris. Ricett. Fior.* 39. Il fior del rame sono certe granellina, come panico rosse, del color del rame, le quali saltano fuori quando il rame si cola, e vi si getta su dell'acqua fresca e pura.

§. XI. *Fior del sale.* Lat. *flos salis.* Gr. ἁλὸς ἄνθος. *Ricett. Fior.* 60. Quello che Dioscoride chiama *fiore di sale*, è cosa assai diversa dal sale. *E appresso:* Quello che propriamente si chiama *fiore di sale*, si ritrova nelle miniere del sale, e ancora nelle saliere, come farina che circonda il sale grosso.

§. XII. *Fiore, la parte più nobile, migliore, e più bella e scelta di qualsivoglia cosa.* Lat. *flos.* Grec. ἄνθος. *G. V.* 1. 38. 6. Altri l'appellavano Floria, perchè Fiorino fu quivi morto, che ec. fu in opera d'arme e di cavalleria fiore. *Nov. ant. tit.* Questo libro tratta d'alquanti fiori di parlare. *M. V.* 7. 5.

Raunò a Parigi i suoi baroni, e tutto il fiore della sua cavalleria. *Lib. Mott.* Figliuolo, il negare è 'l fior del piato (*cioè* il maggior vantaggio del litigare). *Petr. canz.* 40. 4. Che qui fece ombra al fior degli anni suoi. *E son.* 281. Or di bellezza il fiore E 'l lume hai spento. *E* 314. Fior di virtù, fontana di beltade. *Pallad. cap.* 26. E deasi loro abbondantemente esca, cioè fichi secchi pesti, mescolati con fiore di farina. *E cap.* 40. Togli fiore di calcina, e mischia insieme, e ficca per le giunture. *Tratt. pecc. mort.* Sarebbe altresì come quegli che abburatta la farina, e discevera la crusca dal fiore della gentil farina. *Rim. ant. Guitt.* 95. A quella che è la fior delle contrate. *Nov. ant.* 57. 4. In quel giorno portaro arme li fiori di cavalieri. *Ar. Fur.* 5. 82. Rinaldo vi compar sopra eminente, E ben assembra il fior d'ogni gagliardo. *Dav. Colt.* 152. Il cavar l'acque de' campi sia la prima cura, perchè se la piovana vi corre senza ritegno, ne porta seco il fior della terra. *Tac. Dav. Ann.* 2. 44. Ma io, assalito da legioni ben dodici, capitanate da un Tiberio, mantenni alla gloria Germana il suo fiore. *E Vit. Agr.* 392. Mancandoci navilii ec., l'ingegno e la costanza del capitano fece passare ec, un fiore d'ajuti che sapevano i guadi. *Lod. Mart. rim.* 3. Donne, che il mondo in gentil fuoco ardete, E siete il fior di questa nostra etate. *Bern. Orl.* 1. 24. 52. Ti puoi chiamar de' cavalieri il fiore. *E* 1. 26. 20. Egli è fior dell'ardir, se tu sei cima.

§. XIII. *Fiore è anche una tela crespa sottilissima, quasi cavata dal fiore della bambagia. Fir. As.* 317. Senza altro vestimento portare, che una sola vesticciuola di sottilissimo fiore.

§. XIV. *Essere in fiore, vale Essere in ottimo stato.* Lat. *prospera fortuna uti.* Gr. ανθεῖν, εὐδαιμονεῖν. *Cavalc. Pungil.* Non vi sdegnate se li mali uomini sono in fiore, e voi siete oppressati. *Ar. sat.* 1. Ti parria vecchia, essendo anco tu in fiore. *Tac. Dav. Ann.* 2. 52. Se alcuni ec. lagrimeranno che io in tanto fiore, scampato da tante guerre, per frode d'una malvagia sia spento, voi allora potrete lamentarvene in senato, ec.

* §. XV. *Essere in sul fiore a far checchessia, par che vaglia Essere in sul buono, in sul forte. Pecor. g.* 22. *n.* 2. Avevano fatto tagliare il capo a M. Berto Gherardini e a Masio Cavalcanti, e a certi altri loro amici, come eglino erano in su il fiore a vincere la terra. (V)

§. XVI. *Un fior non fa ghirlanda, o Un fior non fa primavera; modo proverb. che vale, che Un solo può far poco.* Latin. *una hirundo non facit ver.* Gr. *μια χελιδὼν ἔαρ* ου ποιεῖ.

§. XVII. *Esser fiori e baccelli, in proverb., modo basso, che vale Esser sano, lieto e contento. Varch. Suoc.* 5. 1. E anche voi non sarete sempre fiori e baccelli. *Alleg.* 226. Lo starvi è (lo provai) un torre a scrocchio, Che nel principio appar fiori e baccelli, Ma finalmente ella ci costa un occhio.

§. XVIII. *Fiore si dice pure a quell'ornamento al fine della guardia, parte della briglia, nella qual si mettono i voltoi.*

§. XIX. *A fior d'acqua, vale Alla superficie dell'acqua. Segn. Mann. Ott.* 25. 1. Sempre restanei, per così dire, a fior d'acqua (*i debiti: e qui è per metafora*).

§. XX. *Fiore si dice ancora ad un breve componimento in rima. Red. Annot. Ditir.* 118. Fiore in questo significato si è un breve scherzo in rima, che si costuma nelle veglie e ne' balli del contado, e comincia: voi siete un bel fiore; a cui vien risposto: che fiore? *E Ditiramb.* 21. Poscia dicendosi Fiori scambievoli, ec.

§. XXI. *Per uno de' quattro semi delle carte da giucare a primiera, dove son dipinti fiori. Malm.* 9. 34. Vedendo i terrazzan, che stanno in fiori, Che il nemico dà spade, e gioca ardito, Per non far monte in su i matton, dà cuori. (*Qui allegoricam.*)

* §. XXII. *Fiore dicesi nel Commercio il cotone ben pettinato e pulito.* (A)

* §. XXIII. *Fiori diconsi dagli Stampatori quegli ornamenti d'intaglio, o di getto, onde si adornano varie parti de' libri, li quali, posti appiè delle pagine, diconsi anche Finali.* (A)

* §. XXIV. *Fiore, parlandosi di strumenti da corde. V.* ROSA. (A)

* §. XXV. *Fiore chiamasi da' Corallai quella crosta bianchiccia ond' è rivestito il corallo greggio.* (A)

* §. XXVI. *Fiore, o Buccio. T. de' Conciapelli, e simili. Quella parte delle pelli, da cui si è tolto il pelo o la lana: la parte opposta dicesi Carne.* (A)

* §. XXVII. *Fiore, in T. d'Architettura, è quello che adorna il mezzo fra l'uno e l'altro braccio dell'abaco, o cimasa, il quale veramente è un fiore, o cosa fatta a foggia di fiore.* (A)

* §. XXVIII. *Fiore dicesi volgarmente dai Cavallerizzi e Maniscalchi una piccola macchia in fronte del cavallo, che altrimenti direbbesi Stelletta.* (A)

* §. XXIX. *Fiore, o Penna marina. Specie di zoofito, così detto da' Pescatori, perchè nella sua struttura ha qualche somiglianza co' pennacchi che portansi al cappello.* (A)

* §. XXX. *Fiori di cinabro. T. de' Naturalisti. Sono questi il* Mercurio solforato polverolento *di Haüy, il* Cinabro nativo *di altri. Trovasi talvolta questa polve alla superficie del Cinabro striato.* (Boss)

* §. XXXI. *Fiori di cobalto. T. de' Naturalisti. Aghi schiacciati divergenti, che partono però da un centro comune, e costituiscono il* Cobalto arseniatico acicolare *di Haüy. Il loro colore è violetto, o fior di pesco.* (Boss)

* §. XXXII. *Fiori di solfo. T. de' Naturalisti. Solfo sublimato in forma di piccoli aghi microscopici. Trovasi nella solfatara di Pozzuoli, e generalmente nelle fenditure de' crateri, dove si sublima, mentre i vulcani sono in istato di riposo.* (Boss)

* §. XXXIII. *Fiori della nave. T. di Marineria. Si dà questo nome alla parte interna di ciaschedun fianco della nave, compresa tra la controdormiente e l'estremità de' madieri, dove questi si uniscono con le capezzelle. Si dà il nome di* Serrette, *o* Veringole de' fiori, *alle serrette corrispondenti ai* majeri esterni de' fiori. (S)

* §. XXXIV. *A fior d'acqua, A pelo d'acqua. T. di Marinerin. Si dice per esprimere la superficie dell'acqua.* Scoglio a fior d'acqua. Tiro di cannone a fior d'acqua. (S)

FIORE. *Avverbio. V. A. Punto, Niente; usandosi talora, come alcuni altri avverbii, in forza di nome, e talora colla negativa ancora.* Lat. *quidpiam, nihil.* Gr. οὐδὲν, μηδὲν. *Bemb. pros.* 3. 206. Leggesi eziandio *fiore*, la qual particella posero i molto antichi e nelle prose e nel verso in vece di *punto. Rim. ant. Guitt.* 99. Ahi! com' puote uom che non ha vita fiore? *Dant. Inf.* 25. E qui mi scusi La novità, se fior la lingua abborra. *E* 34. Pensa oramai per te, s'hai fior d'ingegno, Qual io divenni. *E Purg.* 3. Mentre che la speranza ha fior del verde. *Liv. M.* Quell'anno fu duramente secco, perocchè tutto l'anno non piovve fiore. *E altrove:* Che non si pare util cosa fiore alla repubblica. *E altrove:* Non erano fiore sufficienti a far quella inquisizione. *E altrove:* Se in lui ha fior bene, egli il guasta e spegnelo. *Pataff.* 1. Io non ho fior, nè punto, nè cella, Minuzzol, nè scamuzzolo. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 66. Ch'io dello suo valore Possa comprender nella mente un fiore. *Ovid. Pist.* Non si vergogna fiore, e dissi il vero. *E appresso:* Se in queste notti ho fiore dormito. *Sen. Pist.* Quegli che l'hanno comperata, non ne hanno punto, nè fiore. *E appresso:* Il paniattiere mio non aveva fior di pane, ma e' n'aveva il castaldo. *Cr.* 3. 8. 6. E così i gorgoglioni o non fiare, ovvero meno nocevoli avrà. *Cavalc Specch. Cr.* Se tu li volessi fior di bene. *Fr. Giord. Pred. S.* Onde non valica fior di tempo di dì o di notte. *Franc. Barb.* 161. 8. Fiore non ha di sentire Dunque chi mal sa guardar suo tegnire. *Red. Vip.* 1. 6. Si credono dal troppo credulo ed inesperto volgo dei letterati bugie solennissime, ed a chi ha fior d'ingegno stomachevoli.

* FIOREGGIANTE. *Che fioreggia. Fiorìscente. Liburn. Occorr.* 9. (Berg)

* FIOREGGIANTISSIMO. *Superlativo di Fioreggiante. Liburn. Occorr. Lett. dedic.* (Berg)

* FIOREGGIARE. *Fiorire, Essere in fiore. Liburn. Selvett.* 3. (Berg)

* §. *Nella Musica dicesi Fioreggiare l'Ornare il canto con diminuzioni, passaggi ec., da cui deriva anche il nome di* Canto fiorito, Contrappunto fiorito. (L)

FIORELLINO. *Picciol fiore.* Lat. *flosculus.* Gr. ἀνθύλλιον. *Sen. Pist.* All'uomo compiuto è vergogna d'andar cogliendo i fiorellini. *S. Agost. C. D.* Neuno fiorellino d'erba, neuna foglia d'arbore non ha lasciato sanza la concordia. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. E' non c'è borra, Nè fiorellin, nè foglie.

FIORELLO. *Men usato che Fioretto. Dim. di Fiore.* Lat. *flosculus.* Gr. ἀνθύλλιον. *Franc. Sacch. rim.* 68. Lauri con fonti, frondi, erbe e fiorelli Suona la fama.

FIORENTE. *Che è in fiore, o Che fiorisce.* Lat. *florens.* Gr. ἀνθηρός. *Sallust. Jug. R.* Elli le sue condizioni fiorenti e prospere non mischiasse con quelle di Jugurta. *Pallad. Marz.* 18. Il cerchio dell'arbore fiorente, o vuogli tronco, accerchiare con cerchia di piombo.

* FIORENTINAMENTE. *In lingua fiorentina. Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 9. Intendendo il latino, molte cose trasportò quindi nelle nostre parole, che nel Giovan Villani, nel Fra Giordano, e nelle Pistole di Seneca, ed altri per avventura più fiorentinamente si ritruovano scritte. (V)

* §. *Avverbio. Al modo de' Fiorentini. Varch. Ercol.* 222. Non arà disavvantaggio nessuno, ma bene alcun vantaggio da uno, che Fiorentino non sia, nel fiorentinamente comporre. (V)

* FIORENTINELLO. *Dimin. di Fiorentino, detto per vezzi o scherzo. Car. lett.* 2. 23. (Berg)

* FIORENTINERÌA. *Fiorentinismo, Fiorentinità. Mus. Battagl.* 5. (Berg)

* FIORENTINESCO. *Add. Da Fiorentino. Pass.* 315. Tra' quali i Fiorentini co' vocaboli isquarciati e smaniosi, e col loro parlare fiorentinesco ec. (V)

* FIORENTINISMO. *Idiotismo proprio de' Fiorentini, Proprietà del parlare o del far fiorentino. Dav. Tac. Lett.* 2. *Bocc. Val.* Io crederei che, come ec. i comuni Greci non biasimavano gli Ateniesi de' loro Atticismi, così non dovessono i forestieri appuntar noi de' nostri fiorentinismi. *E Lett. Accad. Alt.* Perchè debbo io scagliar via ogni speranza che de' presenti fiorentinismi, nati sotto il medesimo cielo, non ve n' abbia alcuni degni delle buone scritture? (V)

* FIORENTINITÀ. *La qualità del dialetto fiorentino. Dav. Tac. Lett.* 2. *Bacc. Val.* La Fiorentinità non ho voluto lasciare, per fare quest' altra pruova. (V)

* §. *Astratto di Fiorentino. Fiorentinismo, Fiorentineria. Varch. Ercol.* 221. Secondo queste parole del Bembo vostro, la vostra Fiorentinità sta piuttosto per nuocere, che per giovare. (V)

FIORENTISSIMO. *Superlat. di Fiorente.* Lat. *florentissimus.* Gr. ἀνθηρότατος. *Bocc. nov.* 98. 32. Io dirò ch'io sia di città fiorentissima d'arme, d'imperio e di studii. *G. V.* 12. 108. 3. Impuosono a noi, che ec. raccomandare con riverenza dovessimo ec. la loro fiorentissima città, siccome muro e steccato reale. *Liv. Dec.* 3. Ell'era di bellezza ragguardevole, e d'età fiorentissima.

* FIORESCENTE. *Termine degli Agricoltori. Si dice della pianta all'epoca che mette i fiori.* (Ga)

FIORETTO. *Dim. di Fiore.* Lat. *flosculus.* Gr. ἀνθύλλιον. *Bocc. g.* 9. *p.* 1. Cominciavànsi i fioretti per li prati a levar suso. *Petr. son.* 9. Le rive e i colli di fioretti adorne. *Dant. Inf.*

2. Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati e chiusi, poichè 'l Sol gl'imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. *E rim.* 52. Perchè gli cuopre di fioretti e d'erba. *E* 53. E tanto è la stagion forte ed acerba, Ch'ammorta gli fioretti per le piagge. ***Bemb. rim.*** 68. Siccome suole Chiuso fioretto in sul mattin dal Sole.

§. I. ***E in genere femm. il disse Franc. Sacch. rim.*** 68. Splendor da ciel vaga fioretta alisa Produsse in terra, ove 'l mio cor s'affisa.

§. II. ***Fioretto, per similit. G. V.*** 9. 291. 1. Mutando il conio con san Giovanni più lungo, e 'l giglio mezzo alla Francesca, senza fioretti ec., avendo levati i fioretti dentro a' gigli, come sempre erano stati.

§. III. ***Fioretto, per metaf., si disse di qualsisia cosa scelta. G. V.*** 10. 215. 2. Con più altri signori e baroni, e con un fioretta d'ottocento cavalieri scelti di Francia. ***E cap.*** 219. 2. Con un fioretto di centocinquanta cavalieri delle masnade de' Signori della Scala.

§. IV. ***Fioretto. Sorta di carta più inferiore dell'altra, e serve comunemente per istampare.***

§. V. ***Fioretto è anche specie di zucchero assai bianco.***

§. VI. ***Fioretto si dice anche quella spada senza punta, con cui s'impara a tirar di spada.***

* §. VII. ***Fioretto. T. di Ballo. Sorta di passo, il quale da' tre differenti modi, coi quali si fa, ha ricevuto diverse denominazioni.*** Fioretto semplice; Fioretto in isciacciato; Fioretto in gittato; ***ed è un certo passo che si fa danzando, col muover un piede innanzi, o dietro l'altro, che sostiene intanto tutto il corpo in equilibrio.*** (A)

* §. VIII. ***Fioretti, in termine di Musica, diconsi le grazie e gli ornamenti del canto. Doni Mus.*** (A)

* FIORIFERO. ***T. de' Botanici. Che produce fiori.*** Piante fiorifere. (A)

* FIORILLO. ***T. de' Pescatori. Lo stesso che Stella di mare.*** (A)

* FIORINELLO. ***Piccolo fiorino, moneta. Lasc. Cen.*** 1. ***nov.*** 5. Ancorachè tuttavia spendesse qualche fiorinello, segretamente si godeva ec. ***Amati.*** (B)

FIORINO. ***Moneta d'oro battuta nella città di Firenze; e così detta dal giglio fiore, impresa di detta città, impressovi dentro.*** Lat. ***nummus aureus. Cr.*** 5. 11. 2. E quando della sua corteccia (***dell'alloro***) o delle granella si bee il peso d'un fiorino, rompe la pietra, e uccide il feto. ***G. V.*** 6. 54. 1. I mercatanti di Firenze ec. promisero di fornire la moneta d'oro, che prima si batteva la moneta d'ariento di dodici danari l'uno; ed allora si cominciò a battere la buona moneta del fine oro di ventiquattro carati, e chiamossi Fiorino d'oro, e contavasi l'uno soldi venti. E ciò fu al tempo del detto messer Filippo degli Ugoni di Brescia, del mese di Novembre gli anni di Cristo 1252; de' quali fiorini gli otto pesavano un'oncia, e dall'uno lato era la 'mpronta del giglio, e dall'altro il san Giovanni. ***E*** 12. 72. 5. Innanzi che fosse l'altra ricolta, o calendi di Maggio 1347, montò a fiorino uno d'oro lo stajo. ***Bocc. nov.*** 53. 4. Compose di dovergli dare cinquecento fiorin d'oro. ***E nov.*** 60. 10. Aveva de' fiorini più di millantanove. ***Dant. Inf.*** 30. Ei m'indussero a battere i fiorini, Ch'avavan tre carati di mondiglia. ***Tac. Dav. Post.*** 429. Nummo d'oro pesava una dramma d'oro fine, come il nostro fiorino gigliato. ***E appresso:*** Ora essendo quel nummo d'oro il medesimo che il nostro fiorino, cioè una dramma, ovvero un ottavo d'oncia d'oro obrizo, cioè fine e senza mondiglia, che vale il presente anno 1599 in Firenze lire dieci; qual denario romano ci viene a valere oggi una lira. ***Cron. Morell.*** 295. Noi tornammo di fiorini 80, che noi avevamo di prestanza, in fiorini 28 d'oro, e di quelli rimanemmo gravati; fu nella prima ventina, e per quello gonfalone Piero di Jacopo Baroncelli ragunaronsi alla Parte, a questa tenemmo essere rimasi di meno di fiorini 28.

§. I. ***Fiorino fu eziandio moneta fiorentina d'argento, e ne furono diverse sorte, di varii pesi e prezzi. Diversità che pur si trova dagli studiosi dell'antiche memorie anche nel fiorino dell'oro. G. V.*** 5. 10. 1. Imperocchè allora correa una moneta d'argento in Firenze, che si chiamavano Fiorini di danari dodici l'uno.

* §. II. ***Oggi si dice Fiorino più d'una moneta fatta a similit. del fiorino.*** (B)

FIORIRE. ***In signific. neutr. Far fiori Produr fiori.*** Latin. ***florescere, florere.*** Gr. ἀνθεῖν. ***Cr.*** 3. 8. 6. La fava in quaranta dì fiorisce, e insiememente cresce. ***Petr. son.*** 269. E cantare augelletti, e fiorir piagge. ***E canz.*** 42. 3. In un boschetto nuovo i rami santi Fiorian d'un Lauro giovenetto e schietto.

* §. I. ***Ha nel pret.*** Fioritte. ***Cavalc. Simb.*** 1. 521. La verga di Aron, la quale senza opera umana fioritte. (V)

§. II. ***Per similit. Petr. son.*** 175. Non s'accorge Del fiorir queste innanzi tempo tempie (***cioè*** imbiancare il pelo, incanutire). ***E*** 247. Ch'avendo in mano Mio cuore in sul fiorire e 'n sul far frutto, È gita al cielo. ***Lib. cur. malatt.*** Sul rame bagnato d'aceto vi fiorisce il verderame. ***Red. Esp. nat.*** 31. Credo che venga da quel sale che suol fiorire su' vasi di cristallo, e che col tempo gli rode, gli spezza, e se gli mangia. ***Dant. Par.*** 27. Ben fiorisce negli uomini il volere.

§. III. ***Fiorire, per metaf., vale Essere in fiore, in eccellenza.*** Lat. ***florere, eminere.*** Gr. ἀνθεῖν, προέχειν. ***Bocc. nov.*** 17. 26. Intanto le sue bellezze fiorirono, che di niuna altra cosa pareva che tutta la Romania avesse da favellare. ***E nov.*** 98. 33. Nè è per vecchiezza marcita, anzi oggi più che mai fiorisce la gloria del nostro nome. ***Petr. canz.*** 38. 2. Ch'amor fiorisca in quella nobil alma. ***E*** 40. 5. Che pur morta è la mia speranza viva, Allor ch'ella fioriva. ***Fr. Giord. Pred. R.*** Nel tempo nel quale questo grande maestro fioriva, si fue un altro maestro. ***Cron. Morell.*** 240. Nel tempo ch'egli era per fiorire in tutti i gran fatti, ei rendè l'anima a Iddio a' dì 14 di Giugno 1374. ***Med. Arb. Cr.*** Egli fiorì nella sua dolce in-

carnazione, e morì nell'acerba é dura passione. *Vit. Pitt.* 3. Apollodoro, il quale fiorì 405 anni prima della nostra salute, fece ec.

* §. IV. *Uso notabile. Dav. Scism.* 54. (*Comin.* 1754.) Il capo (*del vescovo Roffense*) si teono in sul ponte di Londra infilzato in una lancia; o tosto levossi, perchè il diccano parer sempre più venerando, e fiorire. (V)

§. V. *In att. signific. vale Sparger di fiori.* Lat. *floribus spargere.* Gr. ἀνθοβολεῖν. *Fr. Jac. T.* Di be' fiori tutto 'l fiorisco.

§. VI. *Pure per metaf. Ornare.* Lat. *ornare. Dant. Par.* 16. E le palle dell' oro Fiorian Fiorenza in tutti i suoi gran fatti. *But. ivi:* Fiorian ec., imperocchè questi in tutti li fatti del Comune s' aoperavaoo, e facevano granda onore alla sua città. *Franc. Barb.* 35. 18. Eccder troppo suo grado in vestire, Armare, e in fiorire.

§. VII. *Per Render florido, adorno e vago.* Lat. *floridum reddere.* Gr. ἀνθηρὸν ποιεῖν. *Cron. Morell.* 219. E con grao cortesie fanno risuonare e fiorire di bellezza e d' allagrezza il paese tutto l' anno. *Chiabr. Fir.* 2. 55. Ella, senza mirar, muove un sorriso, E di bell'ostro si fiorisce il viso.

§. VIII. *Fiarire delle donne, si dice del Venir loro le solite purghe, dette anche Fiori.* Lat. *in menstruis esse. Red. Cons.* 1. 8. A tutti questi malori particolari degli occhi si aggiugne una scarsezza notabile di quelle evacuazioni che ogni mese soglion fiorire alle donne.

FIORISCENTE. *Men usato che Fiorente. Che fiorisce.* Lat. *florens, floridus.* Gr. ἀνθῶν, ἀνθηρός. *Salvin. Pros. Tasc.* 1. 142. Che non si può dire ec. dell' imparare a conoscere a buon'ora belli esempli e modelli o di consumata virtù, o di fioriscente savviezza.

* FIORISTA. *Pittore che attende specialmente a dipigner fiori, come Paesista quello che fa i paesi. Salvin. Buon. Fier. Ed in forza d' add.* Assegos a Giovanni Breughel il carattere di pittore paesista e fiorista. *Bisc. Annot. Baldin.* (A)

* §. *Fiarista per Dilettante e Coltivatore di fiori. Magal. Lett.* (A)

* FIORITA. *T. degli Agric. Il tempo in cui il fiorista dispone i vasi dei fiori nel giardino in modo da far vaghezza.* (Ga)

* §. I. *Fiorita. Quelle filze di verzura, che si appiccano ne' luoghi dove si fa festa, o che si spargono per le strade. Sacc. rim.* Far la fiorita al campanile. *Vasar. Vit.* Sparger la fiorita nelle strade. (A)

* §. II. *Fiorita dicesi nel Fiorentino, ed altrove, ad una specie di giuncata. Magal. Lett. sc.* Io eredo che eorra un poco più ec., che non corre dal saporo del latte quagliato a quello dalla ricotta, della fiorita, della giuncata, che finalmente tutti sooo latti. (A)

* §. III. *E Lingua fiorita per Discorso elegante, lusinghiero. Fav. Esop. Sien.* 3. Quando la fiorita lingua adorna le male volontadi dell'animo, soprastà ogni generazione di pestilenzia. (P)

* FIORITE. *T. de' Naturalisti.* Quarzo jalino concrezionato, *fragilissimo, somigliante in qualche aspetto alle Calcedonie, che trovasi in mezzo ai terreni vulcanici, detto* Fiorite *da Thompson,* Amialite *da Santi,* Jalite *da Kirwan.* (Boss)

* FIORITEZZA. *Lo stato di ciò che è in fiore, e per traslato Ornatezza. Tass. lett.* (A)

FIORITISSIMO. *Superl. di Fiorito.* Latin. *florentissimus.* Gr. ἀνθηρότατος.

* §. I. *Fioritissimo, detto di esercito o di scuole, vale Abbondante di valorosi soldati, e di scolari valenti. Salvin. Disc.* Aristotile colla sua fioritissima scuola. *Baldin. Dec.* Ebbe sempre il Gessi una fioritissima scuola. *Varch. Stor.* 3. Passò il Duca nel partirsi con tutto il suo fioritissimo ma infame esercito, ec. (A)

§. II. *Per similit. Eccellentissimo. Tac. Dav. Ann.* 3. 66. Crispo Sallustio ec., nipoto della sorella di quel Cajo Crispo Sallustio fioritissimo scrittore di storie romane.

FIORITO. *Add. Da Fiorire. Pien di fiori.* Lat. *floridus.* Gr. ἀνθηρός. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Coperto di pergolati di viti ec., e tutte allora fiorite. *Petr. son.* 205. Fresco, ombroso, fiorito e verde colle. *Tratt. Umil.* Egli è altresì come l'ape, che fa il mele, che fugge i putidori, e cerca li campi fioriti.

§. I. *Fiorito, per similit. M. V.* 6. 55. Venne a lui M. Gran Cane della Scala con cinquecento barbute di fiorita gente d' armo (*cioè* scelta). *Lab.* 320. Quantunque tu abbia la barba molto fiorita, e, di nere, candide sieno divenote le tempie tue (*cioè* canuta). *Albert.* 61. L' animo allegro fa la vita fiorita, e lo spirito dissecca l'ossa. *Petr. son.* 237. Nell'età soa più bella e più fiorita. *M. Aldobr. P. N.* 25. Perciocchè l' animo allegro fa la vita fiorita e gioconda. *Guid. G.* Con fronte allegra e colla faccia fiorita lietamente abbracciandoli. *E altrove:* Ella fue fiorita di virtude, perocchè ella ebbe in odio le vanitadi d'ogni ragione (*cioè* ornata). *Serm. S. Agost.* Moisè fu fiorito di misericordia nel popolo di Dio. *Alleg. rim.* 340. E di raso dorè fiorito a palle Rosse ha legato un gabban sulle spalle.

* §. II. *Per Adorno, ec. Fr. Giord.* 54. Fue ancora la sua nativitade (*di Cristo*) tutta ornata, glorificata, splendida, fiorita di miracoli e di maraviglie. (V)

* §. III. *Per Pulito, Ordinato, Compiuto. Cecch. Stiav.* Non ha questa volta guardato a spesa, purchè le cose sieno fiorito e sopra mano. (V)

§. IV. *Vino fiorito si dice quello ch'è al fin della botte, che comincia ad avere il fiore, cioè a generare la muffa. Malm.* 7. 49. E del vino fiorito quanto un maggio, Ch'egli è di quel delle centuna botte.

* §. V. *Fiorito dicesi da' Naturalisti qualunque corpo che abbia una rifioritura di checchè sia. Gab. Fis.* Cristalli di miniera di argento vetrosa, fioriti di minutissime guglie trasparenti di miniera d'argento sopra. (A)

* §. VI. *Fiorito, accordato assai leggiadramente col terzo caso. Ar. Fur.* 42. 65. E nel fiorito verde a rosso e a giallo Ambi si trassoo l'elmo della testa. (Pe)

* §. VII. *Fiorito dicesi da' Corallai il corallo greggio o rozzo.* (A)

FIORITURA. *Il fiorire. Tratt. segr. cos. donn.* Usano le rose nel principio della sua fioritura.

* §. *Fioritura. T. de' Naturalisti. Efflorescenza che nasce sopra un corpo non salino.* Miniera d'argento ec. con fioriture vitrioliche. *Gab. Fis., Targ ec.* (A)

* FIORONE. *Voce usata da alcuni Architetti per quell' ornamento a foggia di fiori, che più propriamente dicesi Rosone. Cenn. Cenn.* 79. Chè fregandovi o andando su col pennello e col colore, non t' imbratterà niente, e lavorerai quelle cornicette con gran piacere e diletto; e per lo simile, base, colonne, capitelli, frontispizii, fioroni, civorii, o tutta l' arte della mazzanaria. (A)

* §. *Fioroni, Fichi fiori e Fichi primaticci diconsi volgarmente i primi fichi, che maturano nell'estate, i quali sono più grossi de' settembrini.* (A)

FIORRANCIO. *Calendula officinalis Lin. T. de' Botanici. Sorta di fiore di color giallo.* Latin. *calendula, caltha.* Gr. χαλθη. *Lib. cur. malatt.* La decozione del fiorrancio provoca i mestrui. *Buon. Fier.* 4. 5. 27. Del balcon gelsomino, E la persa e 'l fiorrancio.

* §. I. *V'è un'altra specie di pianta detta volgarmente* Fiorrancio di grano, *e da' Botanici* Crysanthemum segetum, *la quale si trova fiorita fra le biade in Maggio e Giugno.* (A)

§. II. *Fiorrancio e Fiorrancino.* Regulus cristatus. *T. degli Ornitologici. Sorta di piccolo uccello, così detto da una specie di cresta o striscia di penne che ha in capo, di colore simile al fiorrancio. Abita per le selve tra gli spineti e i ginepri, e si pasce d' insetti: la sua voce è piuttosto un pigolio, che un canto. Buon. Fier.* 4. 4. 21. Mucidi e lordi, come fra la pania, Calderini e fiorranci.

* FIORVELLUTO. *Amaranto, fiore. Lion. Aretino, Favola di Antioco, ms. Amaduzz. Ep. Var. Amati.* (B)

FIOSSO. *V. A. La parte inferiore del calcagno del piede. Franc. Sacch. nov.* 159. Le quali gli aveano laceri tutti li fiossi de' piedi.

* §. *Fiosso dicesi oggi da' Calzolai la parte più stretta della scarpa e del piede vicino al calcagno.* (A)

FIOTOLA. *V. A. Flauto. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Farei ferire il ciel fiotole argute, Zampogne corpaccinte.

* FIOTTA. *Sust. fem., dal* Latin. *fluctus. Frotta. Min. Malm.* Frotta, Fiotta, o Fiotta, vuol dire Quantità di gente unita insieme, che si muove. (A)

FIOTTARE. *Tempestosamente ondeggiare.* Lat. *fluctuare.* Gr. κυματίζεσθαι. *G. V.* 12. 65. 2. Dove la riviera faceva un gran marese che fiottava. *Com. Inf.* 15. E però gli uomini di quelle parti, per non essere offesi dal fiottar del mare, a riparare il fiotto fanno fare grandi ripe.

§. I. *Per similit. vale Bifonchiare, Borbottare.*

* §. II. *Fiottare altre volte fu detto del muoversi il mare per lo fiotto regolarmente di 12 in 12 ore. Bocc. C. D.* Per lo fiottare del mare Oceano, il quale due volte si fa ogni dì naturale, che sospingendo la auza de' venti marini, ec. (A)

FIOTTO. *Dal lat.* Fluctus. *Marea, Gonfiamento, Tempestoso ondeggiamento, Flusso e reflusso del mare.* Lat. *fluctuatio, fluctus.* Gr. κῦμα. *Tesorett. Br.* Or prende terra, or lassa, Or monta e or dibassa, E la gente per motto Dice che ha nome fiotto. *G. V.* 11. 22. 1. Furono tanto soperchie piove, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte case e terre di quello marine si disertaro. *E* 12. 94. 1. Fiotto e marea vennono addosso al detto navile del Re di Francia. *Dant. Inf.* 15. Quale i Fiamminghi tra Guzzante e Bruggia, Temendo 'l fiotto che inver lor s' avventa, Fanno lo schermo, perchè 'l mar si fuggia. *Com. Inf.* 15. A riparare il fiotto fanno far grandi ripe. *Liv. Dec.* 3. E col fiotto dello stretto trapassò a Locri. *Sen. Pist.* E che i mezzani medesimi abbiano loro fiotto e loro onda, che gli tempesta e gli commuove. *E altrove:* Ma io ti dico veramente, ch' io non pregio questo schiamazzo e romore e bollore neente più, ch' io farei romore d' un fiotto di mare. *Tac. Dav. Ann.* 1. 25. Perchè quando il fiotto batteva, dappoco o valente, nuovo o pratico, sorte o consiglio tanto si era.

§. I. *Per metaf. vale Empito, Furore, Furia. Bocc. Vit. Dant.* 220. Perciocchè noi, più bassa turba, siamo trasportati dal fiotto della fortuna.

§. II. *Per Moltitudine, Frotta. M. V.* 2. 32. Uscirono della terra un fiotto di buoni briganti, e dieronsi tra i nemici. *Franc. Sacch. rim.* Anche ho veduto assai di bestie fiotti, Come orsi con cinghiai, lupi, leoni.

* §. III. *In Fiotto, modo avverbiale metaforico, vale Con impeto, Con furore. M. V. lib.* 9. *cap.* 58. E in brieve spazio di tempo in gran numero si ragunarono in sul mercato, e di subito, senza altro consiglio, in fiotto si dirizzarono a coloro che, schierati in sulla piazza, e percossongli e ruppongli. (V)

FIOTTOSO. *Voce poco usata. Add. Che ha fiotto.* Lat. *fluctuosus, undosus.* Gr. κυματώδης. *Fr. Giord. Pred.* Non lo spaventano i fremiti del mare, per la gonfiezza dell' acque fiottose.

* FIRMA. *Sottoscrizione autentica dello scritto. Fag. Com.* Farommi ardito a porgerle un memoriale, acciò ella il renda animato con una sua firma graziosa. *Magal. Lett.* Ridurre questa sorta di lettere a forma di lettere patenti con farle stampare, e mandarle con una semplice firma. (A)

FIRMAMENTO. *Lo stesso che Fermamento.* Latin. *firmamentum.* Grec. ἀπλανή, στερέωμα. *Fr. Jac. T.* 5. 35. 10. Non può far l' uom contento, Quanto entro è al firmamento, Purchè egli alloggiamento Nel cor non venga a fare.

* §. *Per Fondamento. Sannaz. Arcad. pr.* 12. La quale, senza alcun dubbio celebre città un tempo ec., fu per subito terremoto inghiot-

tita dalla terra, mancandole, credo, sotto ai piedi il firmamento, ove fondata era. (V)

* FIRMARE. *Sottoscrivere lo scritto per renderlo autentico. Fag. Com.* Vi fui, e come testimone la firmai Mano propria. *E altrove:* Quello lettera era scritta da me, e nè men era firmata sotto vostro nome. *Mogal. Lett.* Trattato proposto da lei medesima, *e* da me prontamente stipulato e firmato. (A)

* §. *Firmare per corrotto do Formare. V. A. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 456. Per la parola del Signore si sono firmati li cieli. Ciò viene a dire, che li cieli furono fatti non a caso, ma secondo eterna ragione. (V) — *Non è corruzion di vocabolo, ma traduzion letterale di quel passo del Salmo* 32: Verbo Domini cœli firmati sunt. (P)

* FISALIA. *T. di Stor. Nat. Nome di un genere di animali dell'Ordine dei Vescicolosi, con corpo membranoso, irregolarmente ovato, subcompresso ai lati, nell' interno vescicoloso, col dorso subcrestato, e tentacoli numerosi al ventre, ineguali, alcuni filiformi lunghissimi, altri brevi e grossi. Bocca inferiore subcentrale.* (Ren)

* FISALOTTERO. Lat. *Physaloptera. T. di Stor. Nat. Nome di un genere di animali dell'Ordine dei Nemotoidei. Corpo rotondo, elastico, in ambe l'estremità assottigliato; bocca orbicolare. La coda ne' maschi piegata ed alata in ambo i lati, a formare una vescica terminale. Il pene sorte da un tubercolo.* (Ren)

FISAMENTE. *Avverb. Con fermezza, Con attenzione, Attentamente; ed è propriamente dell'atto del guardare, e del tenere fermi gli occhi in una cosa.* Latin. *fixis, intentis, seu defixis oculis.* Gr. ἀτενῶς. *Dant. Par.* 15. Poi fisamente al Sole gli occhi porse. *E Par.* 20. Or fisamente riguardar si vuole. *Pass.* 357. Amore facendo pensare la persona che ama, fisamente della cosa amata ec. è cagione ch'ella si sogni o per un modo o per un altro. *Maestruzz.* 1. 58. Se tu, indebolito dal peccato, non puoti orare fisamente, quanto puoti ti sforza.

§. *In vece di Profondamente.* Lat. *alte, profunde.* Gr. βαθέως. *Bocc. nov.* 17. 31. E chetamente tutta la donna, la quale fisamente dormiva, scoperse.

FISARE. *Fissare.* Latin. *figere obtutum, fixis oculis intueri.* Grec. ἀτενίζειν, ἀτενὲς ὁρᾷν. *Fir. Disc. an.* 86. Se quando tu sarai nel cospetto del Re, tu vedessi che tutto sospettoso e' ti fisasse gli occhi addosso, ec. *Ambr. Bern.* 3. 10. Costui m' ha fisato l' occhio Molto addosso.

FISCALE. *Capo e Soprantendente del fisco.* Latin. *ærarii præfectus. Tac. Dav. Ann.* 1. 27. Tra l'altre cose, Aurelio Pio senatore, cui fu rovinata una casa ec., chiedendo a' Padri d'esser rifatto, e contraddicendo i fiscali, Tiberio la gli pagò.

* FISCALE. *Add. d'ogni gen. Che procede, Che tratta come persona addetta al fisco. Segr. Fior. Pr.* Sarà necessitato alla fine, se egli vorrà mantenere il nome del liberale, gravare i popoli straordinariamente, ad esser fiscale, e fare tutte quelle cose che si possono fare per aver danari. (A)

* FISCALEGGIAMENTO. *Il fiscoleggiare, Fiscalità. Battogl. an.* 1614. 18. (Berg)

* FISCALEGGIARE. *Far da fiscale, e propriamente Sottilizzare, ed Esaminare accuratamente, come i Criminalisti. Magal. Lett.* Introduce con un sommo giudizio il re Ariano a fiscaleggiare sopra un fatto che con sua somma confusione pareva autorizzare così incontrovertibilmente il rito cattolico. *E altrove:* Se mai V. E. pigliasse a fiscaleggiarmi contro, come adesso ha preso a fiscaleggiare contro il decoro della società in mio favore. (A)

* FISCALESSA. *Colei che a modo di fiscale criminale sa cavar di bocca altrui un segreto. Fag. Com.* Ho io fatto la fiscalessa pulito? (A)

* FISCALITÀ. *Ragione sostenuta pel Fisco. Vannozz.. Avvert. pol.* 126., *Oliv. Pal. Ap. Pred.* 18. (Berg)

* FISCE. *Sust. masc. plur. Franzesismo de' Giuocatori. Pezzuolo d'avorio, di madreperlo, d'osso, o simile, che serve per segno, come i gettoni.* (A)

FISCELLA. *Cestella, Zana tessuta di vinchi.* Lat. *fiscella, fiscina.* Gr. φορμίς, σπυρίς. *Fior. Ital. D.* Ma non potendo celare, prese una fiscella, cioè una nassa, e impeciolla; e impeciata che l'ebbe, misevi il fanciullo. *Tass. Ger.* 7. 6. E vede un uom canuto all' ombre amene Tesser fiscelle alla sua greggia accanto. *Sannaz. Arcad. pros.* 4. Un breve, che ec. giammai le mie labbra nol toccarono, ma sempre l' ho riguardato nettissimo nella mia tasca, d'allorachè per una capra o due grandi fiscelle di premuto latte il comperai da un navigante.

* FISCHIAMENTO. *Fischio, Bucinamento, Sibilo, Zuffolo. Cr. in* BUCINAMENTO. *Bucinamento, per similitudine, Fischiamento degli orecchi.* (A)

* FISCHIANTE. *Che fischia. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. La Z rozza in vece dell' aspra, e la S dolce per la quasi fischiante. *E* 1. 3. 2. 11. La qual lettera è strepitosa, ed ha assai del fischiante. *E di sotto:* Dico della S, che si chiama propria a fischiante. (V)

FISCHIARE. *Mandar fuori il fischio, Sibilare.* Lat. *sibilare.* Gr. συρίττειν. *Guid. G.* Li quali tutti fischiarono alla battaglia, e gittàrsi addosso alli Greci. (*Qui par che valga per similit.* chiamare in alcun modo colla voce, *ma non colle parole.*) *Fir. As.* 226. E fischiando una sol volta così pian piano, aspetterai che questa mia balia ec., aprendoti l' uscio, ti meni al bujo in camera mia. *E* 252. Dopo battò, come era usato, e fischiando fe chiaro ch' egli è venuto. *Morg.* 23. 21. E fischia come serpe, quando è in caldo. *Segr. Fior. As.* 3. Quando una voce udimmo, che fischiava.

§. I. *Fischiare de' venti, si dice quando spirando fanno romore.* Lat. *sibilare, susurrare. Varch. Ercol.* 41. Se avesse sentito o cantare uccelli, o belare pecore, o ragghiare asini, e, non che altro, fischiare i venti. *Red. Ditir.* 14. Quale alla stagion del gielo Il più freddo Aquilon fischia pel cielo.

§. II. *Fischiare si dice di ogni altra cosa che fa sibilo, rompendo l'aria con velocità. Segr. Fior. As.* 3. E questo fu cagion ch'io non vedessi D'onde si fusse quel fischiar venuto. *Bern. Orl.* 1. 2. 4. E par ch'il ciel paventi, e a terra vada, Solo al fischiar dell'una e l'altra spada. *Sagg. nat. esp.* 135. Non si vedeva più quel bollimento, nè si udiva fischiare, come l'altra volta aveva fatto.

§. III. *Fischiare, e Fischiare altrui negli orecchi, vale Insinuare segretamente alcuna notizia. Pataff.* 9. Fischiandomi oltre, monna Tessa disse: ec.

* §. IV. *Fischiare a' tordi, fig., vale Gettar parole invano, Affaticarsi inutilmente. Tasson. Consid. Petr. P.* 1. *son.* 84. Dove il testo nollo mi consente, stommi con lui, e lascio fischiare a' tordi. (P)

FISCHIATA. *L'atto del fischiare.* Lat. *sibilus, sibilum.* Gr. συριγμός.

§. *Fischiata per Ischerno, Derisione fatta con istrepito, grida, o simili.* Lat. *subsannatio, exsibilatio. Dav. Scism.* 54. Il Foresta, stato confessoro e dilettissimo di Caterina ec., con più solenne martirio andò in cielo ec., arso vivo a fuoco lento sotto a' piedi, con fischiate, motti, atti e canzoni d'ignominia. *E* 79. Avendo tre giorni battagliato, e vedendo Cox, per le fischiate e batter di mani e piedi, che Martire n'andava in fascio, fece ec. *Tac. Dav. Stor.* 4. 330. Passavano per Roma in lunga fila, in mezzo d'armati: viltà ne' lor visaggi non era, maninconosa fierezza; saldi agli scherni e alle fischiate del volgo.

FISCHIATORE. *Che fischia.* Lat. *sibilans.*

* FISCHIERELLA e FISTIERELLA. *Uccellagione colla civetta e col fischio. Cr. in* CHIURLO. (A)

* FISCHIETTO. *Dim. di Fischio. Zufolotto. Chiabr. rim.* 4. 218. (*Venezia* 1731.) Saravvi Alfesibeo, Che se 'n bocca riponsi Un picciolo fischietto, empierà l'aria Di mille varie voci Naturali agli uccelli. (A)

* §. *In Marineria è istrumento da fiato, che rende un suono acutissimo, e serve al capo dell'equipaggio per dare gli ordini, i quali si rilevano dai diversi intervalli e modulazioni del suono: serve a risparmio di voce, e per diffondere rapidamente i comandi.* (A)

FISCHIO. *Suono acuto simile al canto degli uccelli, che si fa colla bocca, con varie posture di labbra e di lingua. La pronunzia di tal vocabolo esprime maravigliosamente il suono di tal voce.* Latin. *sibilus.* Gr. συριγμός. *Dant. Par.* 25. Tutti si posano al sonar d'un fischio. *But. ivi:* Quando lo comito suona lo fischio, tutti li remi, ripercossi prima nell'acqua più volte, si posano.

§. *Fischio si dice ancora a varii strumenti che ajutano o servono per fischiare.*

* FISCHIONE e FISTIONE. *Nome che si dà in Toscana a diverse specie d'anatre anche salvatiche.* (A)

* §. I. *Il Fischione, detto dagli Scrittori* Anatra querquedula maggiore, *è una varietà dell'Arzavola.* (A)

* §. II. *Si dà pure il nome di Fischione al Curlo.* (A)

* FISCINA. *Lo stesso che Fiscella. Sannaz. Arcad. pros.* 11. Al secondo e apparecchiata una nuova e bella fiscina, convenevole instrumento al sordido Bacco. (V)

* FISCIÙ. *Sust. masc. Franzesismo introdotto dalla moda. Specie di fazzoletto di velo, o simile, che portano le donne intorno al collo e sulle spalle. Fag. Rim.* Rimira le pettegole e barone, Che vogliono alla veste il falpalà, Il fisciù, lo schincherche, il berrettone. (A)

FISCO. *Pubblico erario, al quale s'applicano le facultà e le condannagioni de' malfattori, e le eredità di coloro che muojono senza legittimo erede.* Lat. *fiscus, ærarium.* Gr. ταμεῖον. *M. V.* 3. 51. Prese licenzia di procacciare di recare al fisco i beni di costui, ch'era bandeggiato. *Bemb. Stor.* 5. 64. Fu lor tolta la terra di Cittadella, ed i lor beni posti nel fisco. *E* 6. 81. A sicurezza di queste libbre i suoi beni furono nel fisco ubligati. *E* 12. 165. Il magistrato delle cose cadute nel fisco.

§. *Per metaf. Lib. son.* 51. Da farla un simulacro, un tabernacolo ec., Un fisco, d'ogni vizio un recettacolo.

* FISCONI. Lat. *physcones. T. di Med. Si chiamano così alcuni induramenti dell'adipe succutaneo, prodotti da veleno venereo, o da altro morbo. Quando sono effetti di causa venerea, vengono per lo più nell'adipe succutaneo dell'addomine. Viene questa voce formata da* φύσκη, *gonfiatura, vescica, che deriva da* φυσάω, *gonfiare, perchè questi induramenti si sollevano a modo di vescica, simile a quelle che si formano sulle mani dei remiganti e dei fabbri.* (Aq)

* FISETERE. *T. de' Naturalisti. Specie di Balena volg. detta Capidoglio.* (A)

FISICA. *Scienza delle cose naturali.* Lat. *physica.* Grec. φυσική. *Tes. Br.* 1. 5. La seconda si à Fisica, per cui noi sappiamo la natura delle cose che hanno corpo, e conversano colle corporali cose. *Dant. Inf.* 11. E se tu ben la tua Fisica note, Tu troverai ec.

§. I. *Per la Professione della Medicina.* Latin. *ars medica, physica.* Gr. ἰατρική. *M. Aldobr. P. N.* 2. Dio donòe a lui, siccome alla più nobile criatura, una scienza che l'uomo chiama Fisica, per la quale egli guardasse la santade; che egli gli donòe primieramente, e potesse ancora le malattie rimuovere e schifare. E notate, che Fisica è fatta principalmente per santade guardare; ma non sie di vostra intenzione, che la Fisica sia scienza per far vivere l'uomo perpetualmente, anzi è fatta per conducere l'uomo infino alla morte naturale. *E* 4. Fisica è quella propria scienza, per la quale l'uomo conosce tutte le maniere del corpo dell'uomo, e per la quale l'uomo guarda la santà del corpo, e rimuove le malattie. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Il sesto (*caso*) quando i monaci, i calonaci regolari, l'arcidiacono, decano, proposti, piovani, cantori ec., ovvero qualunque prete ode legge, ovvero Fisica. *E ap-*

presso: Il quartodecimo è de' dottori e maestri, i quali scientemente insegnano legge a coloro c' hanno lasciato l' abito, ovvero Fisica. *Nov. ant.* 46. Il medico... consolava la donna, e mostrava ragioni, secondo Fisica, che ben poteva essere ec.

* §. II. *Per l'Arte della Medicina. Far la fisica. Nov. ant.* 10. Allora il maestro (*medico*) giurò di mai non medicare se non asini, e fece la fisica delle bestia e di vili animali sempre tutta sua vita. (V)

FISICAGGINE. *Astratto di Fisicoso. Fantasticaggine. Zibald. Andr.* Sono certi cervelli strani, fantasticatori e tozzi, che godono della loro fisicaggine. *Fr. Giord. Pred. R.* Era entrato in una profonda fisicaggine.

FISICALE. *V. A. Add. Di Fisica, Attenente a Fisica.* Lat. *physicus*. Gr. φυσικός. *Lib. Amor.* 41. Queste cose, che voi mi dite, per ragion fisicale, senza risposta, per ragion vi lascio, perchè di Fisica non bisogna trattar se non per infermi.

* FISICAMENTE. *In modo fisico; e vale anche Realmente, Effettivamente. Del Papa Nat. um. ec.* (A)

FISICARE. *Fantasticare, Ghiribizzare.* Latin. *comminisci*. Grec. ἐξευρίσκειν. *Varch. Ercol.* 75. Coloro che la guardano troppo nel sottile, e sempre e in ogni luogo, e con ognuno e d' ogni cosa tenzonano e contendono, nè si può loro dir cosa che essi non la vogliano ribattere e ributtarla, si chiamano fisicosi, e 'l verbo è Fisicare. *Cant. Carn.* 140. Gran copia ci troviam di gran gentile, Buon da farvi disporre A non fisicar troppo nel sottile.

FISICIANO. *V. A. Che sa la Fisica. Fisico.* Lat. *physicus*. Gr. φυσικός. *G. V.* 5. 45. 3. Infermò di grave malattia, ma non però mortale; e facendosi curare a' medici fisiciani, Manfredi suo fratello ec. il fece a' detti medici per moneta e gran promesse avvelenare. *E* 8. 65. 2. Il quale fu sommo fisiciano sopra tutti quelli de' Cristiani. — *Nella Storia del Malispini, da cui trasse il Villani il passo (del primo esempio), abbiamo secondo la lezione del Follini:* Facendosi curare a' medici fisichi. (P)

FISICO. *Sust. Scienziato di Fisica.* Lat. *physicus*. Gr. φυσικός. *Lab.* 239. Se quello è ver, che questi fisici dicono.

§. *Per Medico.* Lat. *medicus*. Gr. ἰατρός. *Petr. cap.* 2. E se non fosse la discreta aita Del Fisico gentil, ec. *Maestruzz.* 2. 14. Non sono perciò i lavoratori da riprendere, che osservano il tempo del seminare, ovvero a tagliare gli alberi, e cotai cose, le quali hanno ragioni naturali, e simigliantemente i fisici nelle medicine. *Fiamm.* 5. 11. Nè valse a farmi tornar la vita errante ne' suoi luoghi di fisico alcuno argomento.

FISICO. *Add. Di Fisica.* Lat. *physicus, naturalis*. Gr. φυσικός. *Dant. Par.* 24. Ed a tal creder non ho io pur pruove Fisice e metafisice, ma dalmi Anco la verità che quinci piove. *M. V.* 9. 107. La mano di Dio non è stanca, nè limitata da costellazioni, nè da fisiche ragioni.

* FISICOASTRONOMICO. *Add. Che in Fisica è secondo i principii dell'Astronomia. Gem. Montan. Lett. al Magliab.* (Berg)

* FISICOMATEMATICO. *T. didascalico. Che in Fisica è secondo i principii della Matematica.* (A)

* FISICOMEDICO. *Add. Che in Medicina è secondo i principii della Fisica. Co. Barbier. Lett.* (Berg)

FISICOSO. *Add. Scrupoloso, Fantastico.* Lat. *morosus, difficilis*. Gr. δύσκολος. *Varch. Ercol.* 75. Coloro che la guardano troppo nel sottile, e sempre e in ogni luogo e con ognuno e d' ogni cosa tenzonano e contendono, nè si può loro dir cosa che essi non la vogliano ribattere e ributtarla, si chiamano Fisicosi. *E* 279. Mi pare per lo più tanto stretto, scuro e fisicoso, quanto quello di messer Annibale largo, chiaro, ec.

FISIMA. *V. A. Fantasia fisicosa. Pataff.* 2. Per fisima che venne al Zenzovino. *Cron. Morell.* 343. Riguardando lei ripiena di tanto dolore, cominciai a piangere, e in tanta fisima venni, che per gran pezzo i miei occhi non poterono raffrenare ec. *Alleg.* 260. Quando in un tratto venendomene la fisima straordinaria, è bisognato, al dispetto di mare e di vento, che io sborri fantasticamente e componga el bajo il seguente capitolino.

* FISIOLOGÌA. *Quella parte della Fisica, la quale ha per fine la cognizione delle cause naturali dell'azioni del corpo umano vivente nello stato di sanità. Cocch. Ascl.* (A)

* FISIOLOGICO. *Appartenente a Fisiologia. Cocch. Ascl.* Che da lui preso avesse quel pensiero fisiologico del perpetuo mutamento del corpo umano. (A)

* FISIOLOGO. *Parlatore di Fisica. Bocc. Com. Dant.* Oggi si dice colui che sa la Fisiologia, e che scrive sopra materie fisiologiche. (A)

FISIOMANTE. *Che studia fisonomia, o indovina per via di fisonomia. Varch. lez.* 99. Alcuni fisiomanti (come testimonia Aristotile) avevano ridotte tutte queste somiglianze a tre.

* FISIONOMÌA. *Fisonomia. Gell. Color.* L'autore di quel libro, il quale è intitolato *Della fisionomia* ec.; il che pare che confermino ancora i fisionomisti moderni. (A)

* FISIONOMISTA. *Colui che sa o che insegna fisionomia. Gell. Color.* Il che pare che confermino i fisionomisti moderni. (A)

* FISIONOMO. *Sust. Fisiomante, Fisonomista.* Latin. *physiognomon*. *Cortig. Castigl.* 4. 397. I fisionomi al volto conoscono spesso i costumi o talora i pensieri degli uomini. (N. S.)

* FISITERO. *Sorta di mostro marino, o più veramente di Balena. Ar. Fur.* 6. 36. Pistrici, fisiteri, orche e balene Escon del mar con mostruose schiene. (V)

FISO. *Add. Affissato, Intento, Attento, Fermo a considerare o a riguardare.* Lat. *fixis oculis attentus, vel animo intentus*. Gr. ἀτενής. *Petr. canz.* 28. 1. Perch' io miri Mille cose diverse attento e fiso, Sol una donna veg-

gio, e 'l suo bel viso. *E* 44. 4. Quando una donna ec., Vedendomi sì fiso All'atto della fronte e delle ciglia: Meco, mi disse, meco ti consiglia. *E son.* 15. Mentre io sono a mirarvi intento e fiso. *Bocc. nov.* 17. 51. La quale, perciocchè bellissima era, fisa cominciò a riguardare.

* §. *Per Ficcato, Piantato. Vit. SS. Pad.* 1. 167. Sono fiso in un limo che non trova fondo. (*Altri leggono* fisso.) (V)

FISO. *Avverb. Fisamente.* Latin. *intentis oculis, attente.* Grec. ἀτενής. *Bocc. nov.* 99. 27. Al Saladino tornò alla mente messer Torello, e cominciò fiso a riguardarlo. *Dant. Inf.* 4. Fiso riguardai, Per conoscere lo loco dov' io fossi. *E Purg.* 32. Perch'io nulla da loro nn Troppo fiso. *Petr. son.* 223. Miri fiso negli occhi a quella mia Nimica. *Cron. Morell.* 349. E dormito per ispazio d'un'ora molto fiso, e senza alcuno impaccio.

§. *Fiso fiso, così raddoppiato, ha forza di superl., e vale Molto fissamente. Fir. As.* 56. Eccoti venire una donnola ec., la quale guardando fiso fiso, non mi levava mai occhi d'addosso. *Malm.* 7. 31. E parvegli al bello a qual mo' intriso, Ch'ei si pose a guardarlo fiso fiso.

* FISOCEFALO. Lat. *physocephalus. T. di Chir. Da* φῦσα, *flato, vento, e* κεφαλή, *testa. È un' intumescenza enfisematosa od aerea di tutto il capo.* (Aq)

* FISOCELE. Lat. *physocele. T. di Chirurg. Da* φῦσα, *aria, e* κήλη, *ernia. Ernia spuria dello scroto, formato da aria.* (Aq)

* FISOMETRA. Latin. *physometra. T. di Chirurg. Da* φυσα, *vento, aria, e* μητρα, *matrice. Timpanite della matrice, o gonfiamento prodotto da aria in essa rinchiusa.* (Aq)

FISOFOLO. *Lo stesso che Filosofo; voce detta dal Boccaccio per baja in persona d'uomini idioti, per servare il costume; ma che nessuno imiterà, salvo il bisogno di un egual caso. Bocc. nov.* 19. 9. Io son mercatante, e non fisofolo, e come mercatante risponderò. *E nov.* 56. 3. E a questo s'accordano tutti i fisofoli.

* FISOLERA. *Sust. fem. T. di Marineria. Sorta di barchetta sottile senza coperto, che va velocemente a remi, così detta perchè con essa si va in mare all'uccellagione de' fisoli, che chiamansi anche Smerghi.* (S)

* FISOLO. *Così chiamasi in qualche luogo d'Italia lo Smergo.* (A)

FISONOMÌA. *Arte per la quale dalle fattezze del corpo, e da' lineamenti e dall'aria del volto si pretende conoscere la natura degli uomini.* Lat. *physiognomia.* Gr. φυσιογνωμία. *Com. Inf.* 20. Ed eziandio la figura e la statura, da' quali principii procede la fisonomia. *M. Aldobr. P. N.* 3. La quarta ci sarà, la quale è appellata Fisonomia, per la quale si conosce l'uomo, per li segni di fuori a riguardare, s'egli è buono o malvagio.

§. *Nell'uso si prende ancora per la stessa aria ed effigie degli uomini, che anche si disse, in modo basso, Luchera. Lib. son.* 105. La tua fisonomia traditoresca, L'esser bistorto, e le gambe a sghimbesci, Danno notizia del tuo mal pensiere.

* FISONOMICO. *Sust. masc. Colui che è dato allo studio della fisonomia. Pap. Burch.* Facesse poi professione di fisonomico e di chiromante. (A)

FISONOMISTA. *Add. Di fisonomia. Infar. sec.* 324. È fisonomica la scienza che lo c'insegna?

FISONOMISTA. *Che insegna fisonomia. Fisionomista. Circ. Gell.* 2. 19. Imperocchè, come dicono questi fisonomisti, i costumi dell'animo seguono la complessione del corpo.

FISSAMENTE. *Avverb. Fisamente.* Latin. *intente.* Grec. ἀτενὲς. *Bemb. Pros.* 1. Ma a voi di che pensavate così fissamente? *Circ. Gell.* 2. 39. Ei debbe aver inteso che tu ragioni di lui, ch'egli si è così fermo a riguardarci fissamente.

FISSARE. *Affisare, Affissare, Fisare.* Lat. *fixis oculis intueri.* Gr. ἀτενίζειν. *Dant. Par.* 21. Quel serafin, che 'n Dio più l'occhio ha fisso.

* §. *Per Determinare, Stabilire. Tass. Ger. lib.* 9. 59. Quivi sè stessa e l'anime d'Abisso Cruei; così comando, e così ho fisso. (P) — *E Salvin. Disc. Accad.* 4. 131. Come egli (*il Bembo*) insegnò (*la lingua italiana*) nelle sue dottissime prose, nelle quali egli in forma di dialogo ragionando, la fissò con dotte regole, tratte dal buon uso, e dall'autorità de' buoni scrittori. (Mio)

* FISSAZIONE. *T. de' Filosofi e de' Chimici, ec. L'atto di fissare, e lo stato di una cosa fissata; e dicesi in genere di tutto ciò che di sua natura è fluido o volatile, e che è reso fisso e consistente, come:* La fissazione del mercorio. (A)

* §. *Fissazione più comunemente s'usa per Affisamento, Fisso pensamento, Attenta applicazione della mente. Cr. in* AFFISSAZIONE. (A)

* FISSEZZA. *Propriamente dicesi da' Filosofi quella proprietà per cui un corpo può reggere all'azione del fuoco, o di altro genere molto gagliardo. V.* FISSAZIONE. I Chimici moderni dicono che la fissezza è quella proprietà che ha un tal corpo di non disciogliersi nel calorico, e quindi di non prender mai lo stato liquido ed aeriforme. (A)

§. I. *Per Immobilità, Stabilità.* Latin. *immobilitas, stabilitas.* Gr. ἀτρεμία, ἀτενεία. *Segner. Pred.* 14. 4. Stagno per la fissezza, per la fermezza, ardente per la terribile attività.

* §. II. *Per Fissazione, Affissamento, Applicazione della mente. Segn. Lett. risp.* 6. 6. Ma tal fissezza non è non voler altro che pensare a Dio solo, come con grave equivocazione si crede, ec. (A)

* FISSILE. *T. de' Naturalisti. Aggiunto delle pietre che si possono dividere in lamine, o lastre, o scaglie.* Lo schisto e la lavagna sono pietre fissili. (A)

FISSIONE. *V. L. Ficcamento.* Lat. *fixio.* Grec. πῆξις. *Teol. Mist.* Nella qual fissione, ovver ficcamento, le gocciole unitive della rugiada eterna, attinte per l'amore ec., scendono al pedale dell'affetto.

* §. *Fissione fu anche detto dagli Scrittori Naturali per Fissezza; ma è poco usitato. Biring. Pirot.* La sua miniera (*dell'argento*), quanto più è minuta, simile alle punte dell'agora, tanto più perfetta riesce, perchè dimostra purità e fissione. (A)

* FISSIPEDE. *T. de' Naturalisti. Aggiunto degli animali che han l'ugne fesse, che anche son detti Bisulchi.* (A)

FISSO. *Add. Da Fissare. Affissato.* Lat. *fixus.* Gr. πηκτός. *Petr. son.* 295. E per aver uom gli occhi nel Sol fissi, Tanto si vede men, quanto più splende. *Dant. Inf.* 23. Se ben s'accoppia Principio e fine colla mente fissa.

§. I. *Per Fermo e Stabile.* Lat. *immotus, firmus, fixus. Bocc. Vit. Dant.* 253. Acciocchè siccome in termine fisso, lasciando le transitorie cose, in lui si fermi ogni nostra speranza, se trovare non ci vogliamo ingannati. *Dant. Par.* 7. Ficca mo l'occhio ec. Al mio parlar discretamente fisso. *Petr. son.* 57. Ma s'io v'era con saldi chiovi fisso, Non dovea specchio farvi. *E cap.* 1. Ma or al fisse Sue parole mi trovo nella testa, Che mai più saldo in marmo non si scrisse.

* §. II. *In questo significato diconsi* Fisse *quelle stelle che costantemente ritengono la stessa posizione e distanza, l'una rispetto all'altra. Galil. in Lett. Uom. ill. Firenze* 1773, *pag.* 12. Il quale (*occhiale*), oltre alla Luna, mi ha fatto ritrovare una moltitudine di stelle fisse non mai più vedute, che sono più dieci volte tante, quante quelle che naturalmente sono visibili. (A)

§. III. *Per Prefisso. Petr. son.* 154. Così son le sue sorti a ciascun fisse.

* §. IV. *Fisso per Trafitto, dal* Lat. *fixus. Ar. Fur.* 25. 29. Con atti e con parole a poco a poco Le scopre il fisso cor di grave punta. (M)

* §. V. *E per Determinato, Statuito. Tass. Ger. lib.* 9. 64. Fisso è nel Ciel, ch'al venerabil segno Chini le mura, apra Sion le porte. (P)

* §. VI. *Fisso dicesi da' Chimici non solamente de' corpi che da nessun corrosivo possono essere sciolti o ridotti ne' loro elementi, ma ancora di quelli che reggono a un fuoco gagliardissimo; onde* Sali fissi *diconsi quelli che si estraggono da' corpi per via di calcinazione o lozione. Red. Cons.* 1. 27. Ell'è un fluido salsuginoso fisso, tartareo, il quale non dalle vene, ma bensì dall'arterie è deposto nei tendini, nei ligamenti, e ne' perioatei, o membrane, che vestono i capi degli ossi. (A)

* §. VII. *Aria fissa, o fissata. T. de' Chimici. Aria detta* Gas acido carbonico. (A)

* FISSOFORA. *T. di Stor. Nat. Nome di un genere di animali dell'Ordine dei Vescicolosi, con corpo verticale superiormente terminato da vescica aerifera; lobi laterali, binati, subtrilobi, vescicolosi; inferiormente troncato, forato; delle appendici corniformi o dilatate in foglia scompartita; porta sotto dei filamenti tentacolati più o meno lunghi.* (Ren)

* FISSURA. *Fessura, Fesso.* Latin. *rima, fissura. Cortig. Castigl.* 4. 416. Mostrolle la luce che incominciava ad entrar per le fissure delle finestre. (N. S.)

* §. *Fissura. T. de' Chirurgi. Frattura longitudinale di un osso, il quale è solamente incrinato.* (A)

FISTELLA. *Voce non usata e corrotta. Fiscella, Paniera, Cestella.* Lat. *fiscella.* Gr. ταλαρίσκος. *Fr. Giord. D.* Le femmine che vanno per la terra, per le piazze e per le rughe, affettate e imbambacollate, e con loro fistelle sopra.

* FISTELLO. *Voce, secondo il Monti, affatto corrotta. Fr. Jac. T.* 3. 32. 7. A me vengan li fistelli, Con migliaja di carboncelli, E li granchi sieno quelli, Di che tutto io pieno sia. (*Così gli stampati; ma alcuni mss. hanno* enfiatelli.) (B)

* FISTELLOSO. *V. A. e, secondo il Monti, guasta. Bucherato. Pallad. Magg.* 9. E' viaii del cascio sono, s'egli è o secco, o fistelloso. (B)

FISTIARE. *Idiotismo fiorentino. Lo stesso che Fischiare. Dial. S. Greg.* 3. 4. Pareva che ruggisse come leone, e belasse come pecora, e ragghiasse come asino, e stridesse come porco, e fistiasse come serpente e come topo. *E* 3. 16. E con un grande fistiare (*il serpente*) si gittòe giù per quel monte in grande precipizio.

FISTIATA. *Idiotismo. Lo stesso che Fischiata.* Lat. *sibilus, sibilum.* Grec. συριγμός. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Egli è ben largo a strignerci in prigione Sol per una fistiata. *E* 3. 4. 9. Ma del popol l'invidia ha la fistiata. *E* 5. 3. 8. E posti alle fistiate, a' torsi, a' sassi Del popolo adirato.

FISTIATORE. *Per idiotismo. Lo stesso che Fischiatore.* Lat. *sibilans.* Gr. συρίττων. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Fistiator, che alla testa di due strade Par, che uccellino e te messoti in mezzo Per istiacciarti il capo.

FISTIERELLA. *Voce de' Fiorentini. Chiurlo. L'uccellare colla civetta. Il Vocabolario alla voce* CHIURLO.

FISTIO. *Lo stesso che Fischio, per idiotismo.* Lat. *sibilus.* Gr. συριγμός.

FISTOLA. *Piaga vecchia, di difficil curazione, cavernosa e callosa.* Lat. *fistula.* Gr. σύριγξ. *Tes. Pov. P. S.* 8. Contra fistola nel l'occhio fa' polvere d'incenso ec., premi la fistola, che n'esca la marcia. *E* 49. Se la fistola ha molte rompiture, e non son ritte, finchè le medicine vi possono entrare, mettivi dentro e suso sterco di cana con mele tepido. Anco tre cime d'erba che chiamasi *figliuolo innanzi lo padre,* bevute più volte, guarisce la fistola del cancro. *Volg. Mes.* Si fanno cauterii e medicine rodenti alle fistole lacrimali. *E altrove:* Giova alla guarigione delle fistole e delle piaghe maligne. *Lib. Op. div. tratt. di F. Gio. Marig.* Intanto gli sopravvenne una infermità incurabile, che si chiama fistola, o 'l canchero. *Bocc. nov.* 29. 4. Gli era rimasa una fistola, la quale di grandissima noja e di grandissima angoscia gli era.

FISTOLA *e* FISTULA. Lat. *fistula.* Grec. σύριγξ. *Sannaz. Egl.* 12. Non senti or tu sonar la dolce fistula? *Varch. Ercol.* 273. Voi

non avete fatto menzione fra tanti stormenti, che
aveto raccontato, delle fistule; e pure intendo
che voi diebiaraste già in Padova la siringa di
Teocrito. *Buon. Fier.* 5. 5. 5. Diverse frottole
Mettono in musica A suon di fistole, A suon
di flauti, ec. -- *Fistola e Fistula dicesi a uno
strumento musicale da fiato, formato di va-
rie cannucce con certa proporzione disegua-
li, per lo più in numero di sette, e congiun-
te con molle cera. Chiamasi anche con gre-
co vocabolo* Siringa; *e, secondo le favole, fu
già ritrovata da Pane dio de' pastori. I
Poeti confondono sovente la* sampogna *colla*
fistola, *come se ne vedon gli esempi nel San-*
nazaro, nell' Alamanni, nel Castiglione, ec. (B)

§. I. *E anche aggiunto della Cassia.*
Volg. Mes. La cassia fistola è una medicina,
della quale è fidanza d'averne gran frutto. *M.*
Aldobr. Appresso si conviene stemperare un'on-
cia di cassia fistola. *E altrove:* Tiene il corpo
soluto con aequa cotta di susine, e di cassia
fistola, o vivuole, e manna, e tamarindi. *E al-*
trove: E sia purgata con ghiera pigra, e cassia
fistula.

* §. II. *Fistola dicesi ancora da alcuni
Scrittori Idraulici per Tubo, Sifone, Doc-
cia, che si applica ai fori de' vasi per mi-
surare la spesa dell'acqua.* (A)

FISTOLARE. *Add. Da Fistola. Lib. Masc.*
Allora fa il collirio fistolare secondo la misura
della ferita.

FISTOLARE. *Verbo poco usato. Infisto-
lire, Convertirsi in fistola.* Lat. *fistulare.* Gr.
συρίζειν. *Lib. Masc.* In luogo ossoso suole fisto-
lare.

FISTOLAZIONE. *Lo infistolare, Lo infi-
stolire. Lib. cur. malatt.* Perchè la piaga lun-
ga antica, e non curata, suol farsi fistolazione
della parte.

FISTOLO. *Diavolo.* Lat. *diabolus.* Gr. κα-
κοδαίμων. *Bocc. nov.* 65. 6. Infinattantochè il
fistolo uscisse d'addosso al suo marito. *E nov.*
72. 9. Che siete tutti quanti più scarsi che 'l
fistolo. *Ambr. Furt.* 2. 5. Se Dio o santa Ca-
terina non l'ajutano, io ho paura che non capiti
male, in modo gli è entrato il fistolo addosso.
Gell. Sport. 5. 3. Ella tornò in casa, ch'ella
pareva proprio il fistolo maladetto. *Malm.* 10.
35. Un fistol di quo' veri, un facimale, Che ha
fatto per ingenito gran danno.

* §. I. *Fistolo per Fistola, o Male gran-
de. Buon. Fier.* 2. 3. 9. Andate più di bel, ch' e'
non è bene D'una bolla acquajola fare un fisto-
lo. *Baldov. Dram.* Fare d'una pipita un fisto-
lo. (A)

* §. II. *Proverb. nel Cecch. Assiuol.* 4. 2.
E' non ci conoscerebbe il fistolo: io sto per non
mi conoscere da me medesimo. (V) -- *Per dir
che non ci conoscerebbe alcuno, nè manco
il Diavolo.*) (B)

* FISTOLOSO. *T. degli Scrittori Natura-
listi. Che è fatto a cannello, ossia Che è
voto o forato nel centro. Dicesi ancora Ta-
bulato.* Il tronco delle piante cereali è annuo,
fistoloso, o spugnoso. Foglie tubulate, *o fisto-
lose, diconsi da' Botanici quelle che sono in-
ternamente vote.* Filolini fistolosi. (A)

* *Fistolose diconsi da' Medici le piaghe
infistolite.* (A)

* FISTUCO. *Busco. Gr. S. Gir.* 59. Perchè
poni tu mente allo fistuco nell' occhio del tuo
fratello, e nel tuo non vedi la trave? (V)

* FISTULA. *Ortogr. ant. Aggiunto della
Cassia. Tesor. Pov. P. S. cap.* 64. Togli viole
dramme due, cassia fistula dramme una. (V)

* FISTULARE. *V. A. Sonar la fistula, sic-
come Cornamusare vale Suonar la corna-
musa. Salvin. Inn. Omer.* (A)

* FISTULATORE. *V. A. Che fistula. Suo-
nator di fistula. Salvin. Teocr. Idill.* 8. Se in
alcuo luogo mai piacevol canto A voi cantò 'l
fistulator Menalca, ec. (A)

* FITOLACCA. *Phytolacca decandra Lin.
T. de' Botanici. Pianta venutaci d'America,
la quale produce in grappoli alcune bacche
liscie, piene di sugo, che tigne la carta in
porporino poco durevole. Volgarmente è
detta Uva turca, Uva salvatica.* (A)

* FITOLITO. *T. de' Naturalisti. Nome ge-
nerico di tutte le pietre che sono in forma
di pianta, e che portano impressa la figura
di qualche corpo del regno vegetale.* (A)

* FITOLOGIA. *T. de' Naturalisti. Descri-
zione delle piante, ossia della loro forma,
specie e proprietà.* (A)

* FITOLOGO. *T. de' Naturalisti. Colui
che descrive le piante; Scrittore che tratta
delle piante, della loro forma, proprietà, ec.*
Pioppo della qualità cho dai fitologi si chiama
Populus nigra. (A)

FITONE *e* FITTONE. *V. A. Pitone. Spi-
rito che, entrando ne' corpi umani, indovi-
na.* Lat. *python.* Gr. πύθων. *Pass.* 339. Entra
il diavolo addosso ad alcuni, e per la lingua
loro predice le cose che egli sa; e tale spezie
si chiama indovinamento per fitone. *Maestruzz.*
2. 14. Alcuna volta predicono le cose future
per indemoniati; e questa indovinazione si fa
anche per fittoni. *E appresso:* Scritto è in Deu-
teronomii: non si trovi in te persona che do-
mandi *ariolos,* nè consiglio di fittoni.

FITONESSA. *Lo stesso che Fitonissa. V. A.
Pitonissa.* Lat. *pythonissa.* Grec. πυθωνίσσα.
Pass. 348. Come si legge nella santa Scrittura
di quella indovina fitonessa, che a petizione del
re Saul fece apparire Samuel, ec.

FITONICO. *Add. Appartenente a fitone,
Che ha dell' indovino. V. A. Pitonico.* Lat.
pythonicus. Gr. πυθωνικός. *Pass.* 337. O uo-
mo o femmina cho sia, che abbia spirito fito-
nico, ossia indovina.

FITONISSA. *Ortogr. ant. Femm. di Fito-
ne. Pitonissa.* Lat. *pythonissa.* Gr. πυθωνίσσα.
Guid. G. E quindi sono chiamate fitonisse cer-
te femmine che sanno dicere innanzi le cose
future, siccome prediceva il detto Apollo.

* FITOTOMIA. *T. de' Naturalisti. Anato-
mia delle piante.* (A)

FITTA. *Terreno che sfonda, e non regge
al piè.* Lat. *cœnum.* Gr. βόρβορος. *Lab.* 388.
Se' to così pusillanimo scaduto, così nelle fitte
rimaso? *Pataff.* 4. E non sapea le fitte del mac-
cajo. *Tac. Dav. Ann.* 2. 23. Lucio Domizio
fabbricò sopra larghe paludi, e memme, e fitte

tenaei. *Fir. As.* 254. E s'entrava in tanto fango e in sì crudeli fitte, che ec. non ne eredetti mai poter eavar le gambe.

§. I. *Per Dolore pungente e intermittente. Trafitta. M. Aldobr. P. N.* 206. Il conoscerai per questi segni, cioè ec. durezze, doglie, e fitte soventi fiate in esso.

* §. II. *Fitta dicesi dagli Argentieri, Calderai ec. un'ammaccatura del corpo di qualche vaso, eagionata per lo più da caduta o da percossa.* (A)

* §. III. *Fitte. T. de' Lanajuoli. Difetto del penno eagionato dalla gualchiera.* (A)

* §. IV. *I Cimatori danno anche il nome di* Fitta *a un mancamento che s'incontra nei coltelli delle furbici.* (A)

FITTAJUOLO. *Quegli che tiene l'altrui possessioni a fitto.* Lat. *inquilinus, fundi conductor.* Gr. ἄνοικος. *G. V.* 8. 89. 5. E perchè non voleano pagare, più ingiurie furono fatte a' eherici, a a' loro osti e fittajuoli. *Gell. Sport.* 2. 3. Il fittajuolo di piano non vuole più reggere. *Borgh. Vesc. Fior.* 521. Mo quelli ancora, i quali per godere beni pagavano o annua prestazione, ehe e' dicevano comunemente fittajuoli, ee.

FITTAMENTE. *Avverb. Con finzione.* Lat. *ficte.* Gr. πεπλασμένως, προσποιητικῶς. *Com. Purg.* 19. Ora l'autore fittamente introdnee una femmina così disordinata ne' suoi membri, come 'l testo parla. *Zibald. Andr.* 41. Osservi, leggi in se medesimo non fittamente, ma sio aperto, che a tutti appaja.

FITTERECCIO. *Addiett. Da Fitto. Proveniente da fitto.*

§. *Stajo fittereccio dicesi una misura di frutti, come grano, fichi, ec. Borgh. Vesc. Fior.* 552. Ci era, oltre a questo, lo stajo decimale, con un altro ehe e' dicevano fittereecio.

* FITTILE. *V. L. Di argilla. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 137. Questo tesoro, perchè, come dice S. Paolo, l'abbiamo in vasi fittili, cioè in corpi fragili, è molto da rinchiudere e da guardare. *Magal. Lett.* Se la cosa battesse nella sola differente struttura del vaso fittile, in quel dell'uomo ci si avrebbe sempre a ragunar un tesoro, e in quel degli animali pretta feccia. (V)

* FITTISSIMO. *Add. Superlat. di Fitto. Magal. Lett.* L'impuntura dovrebbe esser fittissima. (A)

FITTIVAMENTE. *Avverb. Con finzione. But.* L'autore parla fittivamente, come poeta. *E altrove:* Di quelli ee. poeticamente e fittivamente.

FITTIVO. *Add. Che finge, Che ha in sè finzione.* Lat. *fictivus. But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo, ec. *Vit. S. Gir.* 29. Colui ehe ha ogni vertù senza la pazienza, porta l'oro ne' vaselli fittivi, eioè non veri.

FITTIZIAMENTE. *Avverb. Fintamente, Con finzione.* Lat. *simulate, ficte.* Grec. πεπλασμένως, προσποιητικῶς. *G. V.* 6. 46. 3. A ciò s'accordò Manfredi, eome colui ehe tutto aveva ordinato fittiziamente. *E* 12. 16. 2. Ordinarono ec. che certi ribaldi e fanti fittiziamente s'azzuffassono insieme. *Liv. M.* Disse fittiziamente al popolo. *Com. Purg.* 29. Li poeti, volendo far menzione fittiziamente d'alcuna femmina, ec.

FITTIZIO. *Add. Finto.* Lat. *fictus, simulatus.* Gr. πεπλασμένος. *G. V.* 9. 234. 1. Per tema non fosse spirito maligno e fittizio. *Dant. Purg.* 26. Cominciarsi A dir: colui non par corpo fittizio. *Albert.* 3. L'amor di Dio èe earitade di cuor puro, e di coscienza buona, e di fede non fittizia. *E* 29. E se parole fittizie e di lusinghe favella, tu, se sarai savio, lo suo cuore ti si farà palese e manifesto. *Bocc. Vit. Dant.* 240. Niuna delle sette predette (*città*) fu, che o vera o fittizia sepoltura non facesse a Omero.

FITTO. *Sust. Il prezzo che si paga dai fittajuoli della possessione ch'e' tengon d'altrui, e La possessione affittata.* Lat. *locationis pretium, fundus locatus.* Gr. καταβολή, χωρίον εκδοθέν. *M. V.* 8. 6. Costui traeva il frutto, e' monaci rimanevano senza pastore; e presono a fitto dal Cardinale la rendita, ebe ne fece loro buon mercato, per fiorini mille d'oro l'auno. *E* 9. 49. Buoso degli Ubertini ec., non potendo sotto altro titolo, ehe d'allogagione a fitto, a' dì 7 di Settembre 1359 allogò al Comune di Firenze per eerto fitto annualo ec., e confessò il fitto per tutto il detto tempo. *E* 10. 26. Ottaviano e Giovacchino, figliuoli di Maghinardo e Albizzo degli Ubaldini ec., possedieno le Alpi con 1500 fedoli, e fitti perpetui. *Arrigh.* 43. Se tu avessi disposto nell'animo tuo i beni temporali avere a fitto ec., l'anima toa sarebbe sana. *Sen. Ben. Varch.* 7. 5. Nè potrai entrare in sul fitto mio, ancorchè ne sii padrona tu.

§. I. *In proverbio, o motto, si dice: Rincarimi il fitto; che tanto è a dire: Facciami il peggio ch'e' può; e si usa dire, quando non si teme ehe altri ci possa nuocere. Cecch. Inc.* 2. 1. Oh! rincariei il fitto. *Varch. Ercol.* 75. Tanto è da casa tua a casa mia, quanto da casa mia a casa tua; e nel medesimo significato e a questo stesso proposito sogliono dire: Rincarimmi il fitto. *Malm.* 1. 8. A chi non piace, mi rincari il fitto.

§. II. *Pure in proverbio si dice: Del fitto non ne beccan le passere; che vale: Non se ne perde niente per istravaganza di stagione, o altra disavventura.*

FITTO. *Add. Da Figgere. Ficcato.* Lat. *fixus.* Gr. πηκτός. *Dant. Inf.* 7. Fitti nel limo, dicon: tristi fummo. *E Purg.* 14. E disse l'uno: o anima, che, fitta Nel corpo, ancora inver lo ciel ten vai. *Ninf. Fies.* 366. E'l fitto dardo gli cavò dal core. *Boez. Varch.* 3. 11. Tutte (*le piante*), fitta quasi la bocca sotterra, e (come noi diciamo) capovolte, traggono i nutrimenti colle radici.

* §. I. *E in senso metaforico. Ar. Fur.* 10. 58. Gli cominciaro a dir ehe al non abbia Il cor volonteroso al cammin fitto. (*Cioè fermo, risoluto, ostinato di proseguire il cammino. Avesani.*) (P)

§. II. *Per Trafitto, Percosso.* Lat. *tactus, percussus.* Grec. πληγχθαίς. *Dant. Purg.* 12. Vedeva Briareo fitto dal telo. *But. ivi:* Fitto, cioè traforato.

§. III. *Per Folto, Spesso.* Lat. *densus, spissus.* Gr. πυκνός, συχνός. *Cr.* 6. 2. 9. L'erbe si debbon seminare più rade, che traspiantar non si dovranno; ma quelle che si traspongono, più fitte sono da seminare. *E cap.* 98. 3. Si può in alcun luogo acconcio da potersi adacquare e ombrare, seminar fitta (*la rapa*) a modo di cavoli. *Dav. Acc.* 140. Passano fogli 1800 imperiali, tutti scritti di lettera minuta, fitta, imbreviata, senza margine.

§. IV. *Fitto per Finto.* Lat. *fictus, simulatus. Pass.* 170. Questo cotale venne fitto; cioè a dire, che non ebbe quella disposizione dentro, che si richiedeva all'atto di fuori della confessione. *Franc. Barb.* 157. 1. Prima ti lauda con fitta sembianza, Poi ti richiede di dono o prestanza. *Bern. Orl.* 2. 8. 1. Cesare, poi che 'l traditor d'Egitto Gli fece il don dell'onorata testa, Dire che pianse; ma il pianto fu fitto. *Pass.* 261. Egli è una falsa umiltà fitta, ch'è solo nella vista di fuori.

§. V. *Fitto meriggia, Fitta verna, e simili, si dice per Denatare il colmo, il fondo, cioè la sferza del caldo, il cuor del verno. Bocc. nov.* 72. 5. Ora avvenne un dì, che andando ec. di fitto meriggio per la contrada or qua or là zazzeato il prete, scontrò Bentivegna. *Tac. Dav. Ann.* 4. 99. Sovvenuto l'esercitu di L. Silla ec., quando di fitto verno, rimaso brollo di vestimenta, ec. *Red. son.* 22. Di fitto verno in temporal gelato.

§. VI. *A capo fitto, vale Col capo allo ingiù. Franc. Sacch. rim.* O morte in croce, che lieta pendesti A capo fitto per maggiur martiro.

§. VII. *Star fitto addosso a chi che sia, vale Stargli continuamente d'attorno, o troppo vicino. Disc. Calc.* 23. Ancora il buono innanzi si guardi di non istare addosso fitto in sulli suoi sconciatori, nojandoli.

FITTONE. *Barba maestra della pianta. Dav. Colt.* 171. Nel trasporre abbi gran cura alla barba maestra, detta il fittone. *E appresso:* Ma, cavandoli giovani, men fittone avranno, e men fatica durerai.

§. I. *Per lo stesso che Fitone. V.* FITONE.

* §. II. *Fittone. T. di Ferriera. Quella pietra che resta in mezzo alla bocca della fornace, e che fiancheggin i caldadori.* (A)

* §. III. *Fittone a Fettone. T. de' Maniscalchi. La parte del zoccolo del cavallo, che sembra come un allungamento ed un ripiegamento dei due calcagni dello stesso piede, che s'uniscono, o vadano a terminare in un angolo acuto verso il mezzo della suola. Bonsi.* (B)

FITTONESSA. *V. A. Fitonissa. Maestruzz.* 2. 14. Siamo ammaestrati dal demonio di quello che Saul re fece, quando chiese consiglio alla fittonessa. Scrive Agostino a Simpliciano: non è però vano credere, essere per alcuna dispensazione permesso che, non signoreggiante l'arte magica, ma per occulta dispensazione, la quale era occulta a Saule e alla fittonessa, si mostrasse loro lo spirito del giusto uomo agli occhi del Re.

FITTUARIO. *Fittajuolo. Viv. Disc. Arn.* 20. Riconobbi inoltre, che il primo molino s'era già ec. ridotto immacinante, essendo restato senza fittuario, e serrato fin dal primo di Novembre 1674. — *E Car. Lett. Farn.* 3. 198. Avendo noi, e conseguentemente questi signori nostri fittuarii, i privilegi ordinarii del nostro Stato di poter estrarre il grano. *E* 200. Ora questi fittuarii dello Stato e gli eredi ec. si dogliono esser impediti all'estraere il complimento delle mille moggia di grano. (Min)

* FIUMACCIO. *Accrescit. e peggiorat. di Fiume. Fiume che diserta le campagne. Ner. Sam.* 1. 12. Furon terminati Tutti i contrasti ed ogni diceria, E fu termin comune dichiarato Quel fiumaccio che poi m' ha rovinato. (A)

FIUMAJA. *Fiumana.* Lat. *aquarum confluvium.* Gr. σύῤῥοια. *Segn. Pred.* 7. 8. Quasi diceessero: speriamo; ma la fiumaja è grossa, ma l'acqua e torbida, ec.

* FIUMALBO. *Parphyria ex viridi nigricans. Nome che si dà in Tascana ad una specie di piccola* Folaga, *ossia* Pollo sultano minore, *detto anche* Cimandorlo. (A)

FIUMALE. *Voce poco usata. Addiett. Di fiume.* Lat. *fluvialis, fluviatilis.* Gr. ποτάμιος. *Ovid. Pist.* Io non raccouterò la favola del fiumale cecero.

FIUMANA e FIUMARA. *Corso largo d'acque, come fiume di molt'acqua.* Lat. *gurges, aquarum congeries. Dant. Inf.* 2. Sulla fiumana, ove 'l mar non ha vanto. *But. Inf.* 2. 2. Fiumara è più che fiume, cioè allagagione di molte acque. *Dant. Par.* 30. Di tal fiumana uscivan faville vive. *G. V.* 11. 53. 2. Si misono a gran pericolo, vegnendo in Padovana, per le molte fiumare e canali che avevano a passare. *Bocc. nov.* 54. 6. Fatto montar Chichibio sopra un ronzino, verso una fiumana nel menò. *Din. Comp.* 1. 25. Piangano i suoi cittadini, formati di bella statura oltre a' Toscani, possedituri di così ricco luogo, attorniato di belle fiumane e d'utili alpi. *Segr. Fior. disc.* 3. 55. Dove sono assai deserti, e le fiumane rare.

FIUMATICO. *Voce poco usata. Add. Di fiume.* Lat. *fluviaticus.* Gr. ποταμιος. *Tes. Br.* 4. 6. Portanie è un pesce che è chiamato Cavallo fiumatico, perocchè 'l nasce nel fiume del Nilo.

FIUME. *Adunanza d'acque che continuamente corrono.* Lat. *flumen, fluvius, amnis.* Gr. ποταμός. *Bocc. nov.* 77. 26. Converrà che voi, essendo la Luna molto scema, ignuda in un fiume vivo, in sul primo sonno ec., vi bagnate. *E nov.* 91. 5. Vennero ad un fiume, e quivi abbeverando le lor bestie, la mula stallò nel fiume. *Dant. Inf.* 3. Vidi gente alla riva d'un gran fiume. *Petr. son.* 173. Rapido fiume, che d'alpestra vena ec. Notte e dì meco desioso scendi. *E canz.* 41. 2. E' non si vida mai cervo nè damma Con tal desio cercar fonte nè fiume. *Cron. Morell.* 327. Vino non avea gocciola, nè acqua, perocchè pozzi v' ha pochi, e' fiumi gli furono secchi. *Buon. rim.* 34. Rendete agli occhi miei, o fonte, o fiume, L'onde della non vostra salda vena. (*Qui pare allegoria.*)

§. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 1. Or se' tu quel Virgilio, e quella fonte che spande di parlar sì largo fiume? *E Purg.* 13. Se tosto grazia risolva le schiume Di vostra coscienza, sì che chiaro Per essa scenda della mente il fiume. *Petr. son.* 220. D'alta eloquenza sì soavi fiumi.

* §. II. *Gli Idraulici danno a' fiumi diverse denominazioni.* Fiume in ghiaja *quello il cui fondo è ghiajoso o sassoso. Se è arenoso si dice* Fiume in sabbia; *se paludoso,* Fiume paludoso. (A)

* §. III. *Fiume incassato è quello le cui piene ordinarie restano comprese dentro le proprie ripe.* (A)

* §. IV. *Fiume morto dicesi un alveo abbandonato affatto dall'acqua, sia o no ridotto a coltura, e che serve o di ricettacolo all'acqua di scolo, o ridotto ad acqua stagnante.* (A)

* §. V. *Fiume perenne si dice quando le acque non lasciano mai tutto il fondo scoperto. Alcuni di questi sono navigabili sino al mare, e si dicono Fiumi reali.* (A)

* §. VI. *Fiume temporaneo dicesi quello, il cui alveo resta qualche volta affatto asciutto, e ancora si denomina Torrente.* (A)

* §. VII. *Dicesi Fiume tributario quello che perde il suo nome nell'unirsi ad un altro.* (A)

* §. VIII. *Fiume inondante, quello le cui piene si spandono per le campagne.* (A)

* §. IX. *Fiume arginato, quello le cui piene sono sostenute dagli argini.* (A)

FIUMETTO. *Dim. di Fiume. Fiumicello. Morg.* 5. 67. Vidono un pian con un certo fiumetto.

FIUMICELLO. *Dim. di Fiume.* Lat. *amniculus, fluentum.* Gr. ῥεῖθρον. *Bocc. g.* 6. *f.* 7. Per una via assai stretta, dall'una delle parti della quale un chiarissimo fiumicello scorreva, entrarono. *Dant. Inf.* 4. Difeso 'ntorno d' un bel fiumicello. *E* 14. Tacendo divenimmo là 've spiccia Fuor della selva un picciol fiumicello. *Bemb. rim.* 55. O cara selva, e fiumicello amato. *E Asol.* 2. Premere le liete erbe de' verdi prati, e de' puri fiumicelli le freschissime ripe.

* FIUMICIATTOLO. *Fiumicello. Fiumicino. Magal. Lett.* (A)

FIUMICINO. *Fiumicello. Fr. Giord. Pred. R.* Per quella pianura correva un chiaro e freschetto fiumicino.

FIUMINALE. *V. A. Di fiume.* Lat. *fluvialis.* Gr. ποτάμιος. *But.* L'acqua fiuminale per via circolare esce del mare, e ritorna in esso.

* FIUTAFATTI. *Voce poco usata. Colui che bada a spiare i fatti altrui. Sacc. rim.* 1. 113. Io non t'ho punto per un farfarello, Un fiutafatti d'altri, un Ser faccenda. (A)

*FIUTANTE. *Che fiuta. Odorante. Salvin. Opp. Cacc.* (A)

FIUTARE. *Attrarre l'odore delle cose col naso. Annasare.* Lat. *olfacere, odorari.* Gr. ὀσφραίνειν. *Bocc. nov.* 50. 19. L'uno degli asini ec. ogni cosa andava fiutando. *M. Aldobr.* Non dorma al Sole, nè segga troppo, e fiuti cose di buono odore. *Bemb. Asol.* 3. Alle bellezze dell'animo aggiugnere, nè fiutando, nè toccando, nè gustando non si può. *Red. Ditir.* 28. Fiuta, Arianna; questo è 'l vin dell'Ambra.

§. *Fiutare checchessia, modo basso, figuratam. vale Tentare, Cimentare.* Latin. *experiri, periculum facere.* Gr. πειρᾶσθαι.

* FIUTASEPOLCRI. *Voce poco usata. Colui che s'impaccia ne' sepolcri. Salvin. Buon. Fier.* I fiutasepolcri a' nostri giorni eran chiamati Poppamillesimi. (A)

*FIUTATINA. *Piccolo fiuto, Leggier odoramento. Fag. Com.* Si contenterebbe d'una presa di polviglio, o d'una fiutatina di balsamo di vacchetta. (A)

FIUTO. *Il sentimento dell'odorato.* Latin. *olfactus, odoratus.* Gr. ὀσφρασίας, ὀσμή. *Fav. Esop.* Avvenne alla Volpe passar per la contrada, e volsesi al fiuto alla casa del Lupo. *Salv. Granch.* 1. 3. Guarda un po' s'egli Ti desse il cuor di conoscerla al fiuto.

§. I. *Fiuto per l'Atto del fiutare. Buon. Fier* 3. 4. 4. Che per un fiuto, e in un'occhiata appena, E per una sol volta rimestarli ec., Vi fanno empier le tasche.

* §. II. *E Fiuto per Indizio, o Sospetto. Segret. Fior. Lett. al Giacomini* 25. Vero è che abbiamo avuto qualche fiuto questa mattina. (Min)

FIZIONE. *Finzione.* Lat. *fictio.* Gr. προσποίησις. *Bocc. Vit. Dant.* 38. Togli a te medesima, con questa fizione, parte del biasimo per addietro acquistato. *Pass.* 170. Partendosi poi la fizione ec., la quale, quando si confessò, non ebbe ec., non è bisogno di riconfessarsi. *But. Inf.* 1. Bench' e' ci frammetta le fizioni poetiche. *Petr. cap.* 7. Per fizion non cresce il ver, nè scema. *Maestruzz.* 1. 34. E avvegnachè allora non riceva frutto dell'assoluzione, nondimeno, partendosi la fizione, comincerallo a ricevere. *E* 2. 7. 2. Che sarà delle donne che si colorano, e fanno altre lisciature? ec. Queste fizioni non possono essere sanza peccato. *Bern. Orl.* 2. 20. 2. Per fizion non cresce il ver, nè scema.

* §. *Fizioni della Legge. T. de' Legisti. Invenzioni. Salvin. Buon.* (A)

F L

* FLABELLIFORME. *T. de' Botanici. Aggiunto di foglia che anche dicesi Pieghettata.* (A)

* FLACCIDEZZA e FLACIDITÀ. *T. dei Medici. Lo stato della fibra, o altro, che abbia perduta la sua elasticità.* Flaccidezza de' muscoli. (A)

* FLACCIDO. *T. de' Medici. Languido, Floscio, Snervato.* (A)

FLAGELLAMENTO. *Il flagellare. Fr. Jac. T.* Se 'l duro flagellamento Tutto l'ha insanguinato. *Guitt. lett. F. R.* Gli orribili e spaventevoli flagellamenti sopportati da' santi martiri.

FLAGELLANTE. *Che flagella. Fr. Cavalc. Frutt. ling.* Loda adunque, uomo, Iddio nelli suoi beneficii e nelli suoi flagelli, perocchè la laude del flagellante è medicina del flagellato.

FLAGELLARE. *Percuotere con flagello.* Lat. *flagellare, plagis cædere.* Gr. μαστιγοῦν. *Dant. Purg.* 32. La flagellò dal capo insin le piante. *Maestruzz.* 2. 8. 6. E in questo modo chi fa il libello famoso è flagellato, e deesi iscomunicare. *Fr. Jac. T.* 3. 13. 32. Le sante carni for flagellate Di te, mio figlio, e insanguinate. *Vit. S. Gir.* 64. Tre volte il dì flagellava sua carne in dure battiture.

§. *Per Mandar travagli, Travagliare. Pass.* 60. Se tu se' fuori del numero di coloro che sono i corretti e flagellati, sarai fuori del numero degli eletti e salvati. *M. V.* 7. 1. Per non perder l'anime eternalmente, temporalmente percuote e flagella.

* FLAGELLARIA. *T. di Stor. Nat. Nome di un genere di animali dell' Ordine degli Idreformi annidati; polipajo caulescente flabelliforme, incrostato, spesso diviso, con rami pianati, subarticolati, ad articoli subreniformi traversi proliferi; a stipite corto, tubulato, contesto da fibrille.* (Ren)

FLAGELLATO. *Add. Da Flagellare.* Lat. *flagellis cæsus. Cavalc. Frutt. ling.* La laude del flagellante è medicina del flagellato. *Fr. Giord. Pred.* Volgete la mente nella immagine di questo Salvatore flagellato. *Fr. Jac. T.* 3. 13. 30. Il mio figlio non fe mai peccato, Ch'esser dovesse in croce inchiodato ec., E sì forte prima flagellato.

* §. *Flagellata dicesi dagli Ortolani di una specie di lattuga tempestata di macchiette rosse longitudinali, che è insalata delicatissima.* (A)

FLAGELLATORE. *Che flagella. Mor. S. Greg.* Per tanto si turbasse contra 'l giudicio del flagellatore. *Com. Inf.* 9. E viene anche a dire il flagellatore, ovvero infiammato di peccato.

FLAGELLAZIONE. *Il flagellare.* Lat. *flagellatio.* Gr. μαστίγωσις. *But.* Le compagne della violenza nel prossimo e sue cose, sono: battaglia, flagellazione, spargimento di sangue, rapina, incendio e ruina. *Declam. Quintil. C.* La boce nelle flagellazioni e ne' fuochi perderono.

* §. *Una flagellazione dicesi da' Pittori la rappresentazione in tela, in carta ec., della flagellazione di Nostro Signore Gesù Cristo.* (A)

FLAGELLETTO. *Dim. di Flagello. Segn. Pred.* 6. 2. Chi non inorridisce stamane dal veder Cristo con un sol flagelletto di funi in mano ec.

FLAGELLIFERO. *Add. Che porta il flagello.* Lat. *mastigophorus.* Gr. μαστιγοφόρος. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E voglion che l'Ajace flagellifero E l'Ercole furente s'antiponga A tutte l'altre favole. *E* 2. 5. 7. Così fusser tai maschere risorte Diavoli flagelliferi in lui, Che 'ntesse questa maceluna sotterra, ec.

FLAGELLO. *Il Tormento del flagellare, e lo Strumento col quale si flagella.* Latin. *flagellum.* Gr. μάστιξ. *Declam. Quintil. C.* Da questo lato le verghe, da quest'altro le flagella si portavano. *Fr. Jac. T.* 1. 18. 67. Suo rotar non è coltelli, Ma girar molti flagelli, E far viver tra' martelli, Che non lassan mai posare. *Dant. Inf.* 12. La divina giustizia di qua punge quell'Attila che fu flagello in terra. *Arrigh.* 68. Ecco che un'altra volta Iddio sostene crudeli flagelli.

§. I. *Per Rovina, Gastigo, Disgrazia, Avversità grande.* Lat. *exitium, infortunium.* Gr. ἀτυχία, ὄλεθρος. *G. V.* 6. 74. 2. E fue un grande flagello al suo tempo nella Marca Trivigiana. *Maestruzz.* 1. 55. Soddisfanno i flagelli e le tribulazioni che noi riceviamo in questa vita dal Signore? *Bern. Orl.* 2. 1. 22. Costui fu de' Cristian proprio un flagello.

§. II. *Per Istrage, Mortalità. Burch.* 1. 108. E non passa quest'anno, Che tu vedrai di topi un gran flagello.

§. III. *Per Abbondanza, Quantità, Moltitudine; onde A flagello, o simili, vale In grandissima quantità. Malm.* 1. 45. Egeno de' Brodetti, e Sardonello Vasari, ch'è padron di Botinaccio, Conducon tanta gente, ch'è un flagello.

* FLAGIOLETTO. *Sust. masc. Strumento da fiato, e a becco, con sei buchi, e con un'estensione di circa due ottave.* (L)

* §. *E anche un registro d'organo di canne d'anima, aperto, di mezzo piede, che serve d'unisono alla vigesimanona.* (L)

* FLAGIZIO. *Scelleratezza, Malvagità, Ribalderia; ed è un latinismo da usarsi con parsimonia. Lami Dial.* Non si può negare che i flagizi e le scelleraggini non si annidino più nella gente bassa. (A)

* FLAGIZIOSAMENTE *e* FLAGIZIOSO, *voci derivate da* FLAGIZIO, *sono anch'esse da usarsi con riguardo, se non si vuol dare nel pedantesco. Le buone equivalenti sono* SCELLERATAMENTE, MALVAGIAMENTE, SCELLERATO, RIBALDO. (A)

* FLAGIZIOSISSIMAMENTE. *Malvagissimamente. Faust. Or. Cic.* 3. 110. (Berg)

* FLAGIZIOSISSIMO. *Superl. di Flagizioso. Silos. Rag.* (Berg)

* FLAGIZIOSO. *Scellerato, Ribaldo, Malvagio. Muss. Pred.* 2. 580. (Berg)

* FLAGRA. *Sust. fem. Sferza, Staffile.* Lat. *flagrum.* Scuriada durissima, che si chiama Flagra, con l'una delle quali si battono i Monaci quando peccano. *Vit. SS. Pad.* (A)

* FLAGRANTE. *Ardente. Voce di regola.* (Min)

* FLAGRANTISSIMO. *Ardentissimo, Accesissimo. Buonaccors. Pros. e Rim.* 171. (Berg)

FLAGRARE. *V. L. Ardere.* Lat. *flagrare.* Gr. φλέγεσθαι. *Petr. canz.* 39. 4. Non sente quando io agghiaccio, o quand'io flagro.

FLAMINATO. *V. L. Dignità e Uficio di sacerdote presso i Romani.* Lat. *Flaminium. Tac. Dav. Ann. lib.* 3. *cap.* 58. Non esser vero il detto volgalo, che Flamine non esca d'Italia; nè il suo Flaminato diverso da' Marziali e Quirinali. *E* 4. 86. E per fuggirle si emanceppava coloi che pigliava il flaminato.

* FLAMINE. *T. degli Storici. Sacerdote presso i Romani, così detto da un certo velo ch'egli portava per contrassegno della sua

dignità. Da principio i Flamini erano solamente tre, cioè quello di Giove, quello di Marte, e quello di Romolo. Il Flamine di Giove era detto Flamine diale, e portava l'albogalero. Il Flamine Marziale era uno de' primi Sacerdoti di Marte. S'introdussero poi i Flamini minori con diversi nomi di Florali, Carmentali, Pomonali, ec. *Tac. Dav. Ann. lib.* 3. *cap.* 58. Non esser vero il detto volgato, che Flamine non esca d'Italia; nè il suo Flaminato diverso da' Marziali e Quirinali. (A)

* FLAMMIFERO, *che anche scrivesi* FIAMMIFERO. *Fiammato, Ignito. Liburn. Selvett.* 7. (Berg)

FLAMULA e FIAMMOLA. *Erba di mordacissimo sapore, della quale ne sono di più specie.* Lat. *flamula. Cr.* 6. 49. 1. La flamula è calda e secca nel quarto grado; e chiamasi Flamula, perchè ha virtù incensiva, ed è somigliante alla Vitalba nelle foglie e ne' fiori. — *Clemntis Vitalba Lin. Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli angolati, sarmentosi, ramosi; le foglie composte di cinque foglioline cuoriformi, appuntate, più o meno dentate; i fiori bianchi un poco odorosi, in pannocchie terminanti; i semi numerosi, terminati da pennacchi bianchi, setosi, persistenti. È comune fra le siepi, alle quali si intralcia per mezzo dei pezioli, che le fanno l'ufizio di capreoli. Fiorisce dal Maggio al Settembre.* (B)

* FLANELLA. *T. de' Mercadanti. Specie di pannina leggieri, tessuto di lana fine.* Flanella d'Inghilterra. (A)

FLATO. *Fiato, Vento; e propriamente quello che si genera negl' intestini.* Lat. *flatus.* Gr. φῦσα. *Red. Oss. an.* 54. Non è altra cosa, che un liquido grossetto ec., in compagnia talvolta di qualche poco di flato. *E Cons.* 1. 25. Mescolandosi i sali della bile col liquor pancreatico, si fa una violenta fermentazione di chilo, dalla quale son cagionati i flati negl' ipocondri. *E* 70. Perchè questo siero stagnante fuor dei proprii vasi si fermenta ec., si sollevano molti efflu[v]ii, i quali, non potendo aver l'esito libero, si cangiano in flati. *E* 141. Per la grossezza de' flati cagionati e prodotti dagli acidi soverchi.

* FLATULENZA. *Flatuosità. Cogross. Disc.* (Berg)

FLATUOSISSIMO. *Superl. di Flatuoso. Lib. cur. malatt.* Dopo aver mangiato pienamente di que' cibi che sono flatuosissimi.

FLATUOSITÀ. *Astratto di Flatuoso. Red. Cons.* 1. 29. Quel sollievo tanto confortativo, che provano coloro che hanno dolori, ogniqualvolta o per bocca o per da basso ributtano qualche poco di flatuosità.

FLATUOSO. *Add. Che ha o genera flati.* Lat. *inflans, flatuosus.* Gr. φυσώδης. *Lib. cur. malatt.* E perchè èe flatuoso molto, hae mestiere di buono correttivo.

FLAVO. *V. L. Biondo.* Lat. *flavus.* Grec. ξανθός. *Ar. Fur.* 7. 3. Verde smeraldo con flavo giacinto.

* FLAUTATO. *Add. masc. T. di Musica. Suoni flautati diconsi quelli che si producono dagli strumenti da arco, quando rendono una voce appannata e dolce, somigliante al suono di flauto.* (L)

FLAUTINO. *Dim. di Flauto. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 106. Chi è quegli, dice un santo Padre, che ha dato alla cicala un flautino nel petto?

* FLAUTISTA, *suonator di flauto; come Organisto, suonator d'organo. Ud. Nis.* 5. 18. Non per questo egli era veramente nò organista, nè flautista, nè musico. (B)

FLAUTO. *Strumento musicale da fiato, rotondo, diritto, forato, e lungo meno d'un braccio.* Lat. *fistula, calamus.* Grec. σύριγξ, αὐλός. *Tes. Br.* 4. 7. Onde l'una cantava molto bene colla bocca, e l'altra di flauto, e l'altra di cetera; e per loro dolce canto e suono facevan perire le navi che andavan per mare, udendole. (*Alcuni Testi a penna in questo luogo hanno* leuto.) *Fir. As.* 318. Questa giovane ec. non moveva passo, che non fusse accordato coll'armonia d'un coro di dolcissimi flauti. *Red. Ditir.* 19. Indi allo strepito Di flauti e nacchere Trescando, intuonino Strambotti o frottole.

* §. *Flauto. Sust. masc. T. di Marineria.* Fluta, Pinco. *Grosso naviglio da carico nei mari d' Olanda, i cui madieri sono piatti, o con poco acculamento, con sesti molto rotondi e gonfi, atto a portare molto carico, e a resistere ai colpi di mare.* (S)

FLEBILE. *V. A. Add. Lacrimabile, Lacrimevole, Di pianto, Di fleto.* Lat. *flebilis.* Gr. θρηνώδης. *Tass. Ger.* 12. 66. In queste voci languide risuona Un non so che di flebile o soave. *Guar. Past. Fid.* 5. 8. Selve beate, Se, sospirando in flebili susurri, Al nostro lamentar vi lamentaste, ec. — *Cortig. Castigl.* 1. 46. Nè men commuove nel suo cantar il nostro Marchetto Cara, ma con più molle armonia, che per una via placida, e piena di flebile dolcezza, intenerisce e penetra le anime. (V)

* FLEBILMENTE. *Avverb. In modo flebile.* (A)

FLEBOTOMARE. *Trar sangue dalla vena, Trarsi sangue.* Lat. *sanguinem mittere.* Gr. φλεβοτομεῖν. *M. Aldobr. P. N.* 54. Chi si vuole di pistolenza guardare ec., s' affretti di purgare e di flebotomare. *E* 67. Nel quarto e nel quinto mese non v' ha sì gran periglio, e la puote l'uomo purgare e flebotomare.

FLEBOTOMIA. *L'atto del trar sangue dalla vena. Vol. Ras.* Sì si faccia flebotomia della vena del fegato. *Red. Cons.* 1. 144. Per vincere dunque l' inflammazione dell' occhio, opportunissime sono state le iterate e reiterate flebotomie.

* §. I. *Flebotomia. T. de' Chir. ed Anat. Parte della Chirurgia, che insegna la maniera di cavar sangue. La flebotomia, od il salasso, è un' apertura che si fa ad una vena con una lancetta, per cavarne quanto sangue è necessario per ristabilire o conservare la sanità.* (Aq)

* §. II. *La Flebotomia è ancora una parte dell' Anatomia, che ha per oggetto la dissezione delle vene. D' onde Flebotomo chi cava sangue.* (Aq)

* FLEBOTOMO. *Sust. masc. Voce dell' uso. Da Flebotomia. Quegli che cava sangue.* (Min)

* FLEGETONTE. *T. de' Mitologici. Fiume dell' Inferno, che deriva dallo Stige, da' quali insieme coll' Acheronte si forma il Cocito. Da Dante fu chiamato la* Riviera del sangue. *Dant. Inf.* 14. Maestro, ove si trova Flegetonte, ec. *Car. En.* 6. 818. Ed era il fiume il negro Flegetonte, Ch' al Tartaro con suono e con rapina L'onde seco traea, le fiamme e i sassi. (A)

* FLEGRÈO. *Add. Di Flegra. Menz. Sat.* 12. Quanti vedranno, oimè! de' lor trofei Orribile dispregio, e quanti in scherno Vedran gli assalti ritornar flegrei! (V)

FLEMMA. *Pituita. Umor crudo, acqueo, freddo, grosso, escrementizio, per sè stesso talora esistente, ovvero per lo più generato nel corpo, e adunato in esso.* Lat. *pituita, phlegma.* Gr. φλέγμα. *Cr.* 1. 4. 6. Generan flemma, cioè umore, il quale è bianco, freddo e umido. *E* 6. 2. 5. Per alcune virtù porga la flemma, siccome l'ebbio. *Quist. Filos. C. S.* Flemma è un umore che ha qualità e convenienza coll' acqua, che è elemento; col verno, che è tempo; colla vecchiezza, che è etade. *Tes. Br.* 2. 32. Perocchè la flemma è fredda e umida, si è di natura d' acqua. *E* 3. 5. L'acqua di mare, che è così salsa e pungente, però monda lo ventre di flemma grossa e viscosa. *Volg. Mes.* Siroppo di marrobbio, di miracolosa utilità, coll'ajuto di Dio, alla tosse flemmatica, all'asma malagevole, ed al flemma raunato nel petto. *E altrove:* Pillole stomachiche ec. evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora.

* §. I. *Nella Chimica per* flemma *intendesi l'acqua, uno de' quattro principii che si riputavano entrare nella composizione di tutti i corpi misti. Essa è una sostanza liquida, trasparente, insipida, e senza odore.* (Aq)

* §. II. *Si chiama ancora volgarmente* flemma *lo sputo viscoso e glutinoso che scacciasi con forza dal fondo della gola, o della trachea arteria.* (Aq)

§. III. *Figuratam. Flemma talora si prende per Pazienza e Moderazione, per lo contrario dell' Ira; e talora per Tardità, o Lentezza. Gal. Sist.* 44. Con flemma, signor Simplicio; cotesto moderno autore, che cosa dice egli delle stelle ec., e delle macchie solari? *Malm.* 4. 45. Ed anche andar con flemma e con giudizio. *E* 6. 97. Abbiate un po' più flemma, in cortesia.

* FLEMMAGOGO. *Addiett., e talora sust. T. de' Medici. Aggiunto di medicamento atto a sciogliere ed evacuare la flemma; che purga la pituita. Cocch. Bagn.* (A)

FLEMMATICITÀ, FLEMMATICITADE *e* FLEMMATICITATE. *Qualità e natura di flemma. Cr.* 2. 24. 2. Sarà l'umore delle dimestiche (*piante*) spesso e viscoso, e penderà a flemmaticitade.

FLEMMATICO. *Addiett. Che abbonda dell'umor della flemma, Che è generato da flemma.* Lat. *pituitosus.* Gr. φλεγματικός. *Tes. Br.* 2. 32. L' una natura è di complessione sanguinea, l'altra malinconica, o flemmatica, o collerica, secondo che gli umori soperchian più. *Cr.* 6. 72. 3. I flemmatici prendono ossimele, gengiovo condito, o solamente gengiovo, o decimino, e beono vin puro. (*Qui è sust.*) *Lib. cur. febbr.* Febbre, che è chiamata cotidiana, è generata di putredine d' omori flemmatici. *Franc. Sacch. rim.* 50. Mastro Bernardo mio, un gran lamento Fanno febbri continue con terzane, Etiche, flemmatiche e quartane.

§. *Flemmatico si prende anche in significato di Paziente, Posato, Moderato, Che difficilmente s'adira. Ner. Sam.* 3. 23. Erodio, ch'era Un uomo un po' flemmatico, E voglia non avea di far quistioni, ec.

* FLEMMAZÌA. *T. de' Medici. Nome non solamente generico per ogni sorta d'infiammazione, ma proprio altresì talvolta di calor violento cagionato da febbre. Oggi si dice più volentieri Flemmasìa.* (A)

* §. *Flemmazia si dice anche all' orina viscida, pituitosa e fredda.* (A)

FLEMMONE. *T. medico. È in generale una infiammazione, cioè un calore smoderato e contro natura, universale o particolare, con tumore o senza tumore.* Latin. *inflammatio, phlegmone.* Gr. φλεγμονή. *Red. Cons.* 1. 281. Mescolandosi dunque il sangue e la bile, nascerà il flemmone erisipelatoso.

* §. *Il* Flemmone *in particolare è un tumore infiammatorio, duro, elevato, circoscritto, accompagnato da rossore, da dolore e pulsazione, e che stendesi tanto in larghezza che in profondità, causato per una abbondanza di sangue arrestato ed accumulato per flussione in una parte, ed il quale occupa non solamente gl' integumenti, ma ancora i muscoli.* (Aq)

* FLEMMONOSO. *T. de' Medici. Che partecipa della natura e qualità del flemmone.* Risipola flemmonosa. (A)

FLESSIBILE. *Add. Pieghevole.* Lat. *flexilis.* Gr. λυγώδης. *Fir. Dial. bell. donn.* 371. Diciamo la parte di sopra esser composta di materia solida, e la 'nferiore d' una quasi cartilagine, e così molle, flessibile, ch'ella possa più agevolmente esser maneggiata, e tenuta netta.

* FLESSIBILISSIMO. *Superl. di Flessibile. Landin. Ist. Plin.* 16. (Berg)

FLESSIBILITÀ, FLESSIBILITADE *e* FLESSIBILITATE. *Astratto di Flessibile.* Lat. *lentitia, lentor, flexibilitas.* Gr. γλισχρότης. *But. Purg.* 28. 1. Apparecchiate per la loro tenerezza e flessibilità a piegarsi e a tremare. *Firenz. Dial. bell. donn.* 376. Le mani ec. colla concava palma, e colla flessibilità delle dita sono atte a pigliare e ritenere ciò che a loro piace.

FLESSIONE. *V. L. Curvatura.* Lat. *flexus, flexio, curvatio.* Gr. καμπή, κάμψις. *Dant. Conv.* 195. Quella salita e quella scesa è quasi lo tenere dell' arco, nel quale poco di flessione si discerne.

* §. *Flessione dicesi da' Notomisti l'azione de' muscoli flessori.* Nel gomito si distinguono quattro spezie di moto, che sono: la flessione, l' estensione, la pronazione, e la supinazione. (A)

* FLESSO. *Sust. masc. Giro, Volta, Pie-*

gatura. *V. L. Marchett. Lucr. lib.* 5. Pin dall'ombre gelate al calorifero Flesso indietro il respinge. (*Qui però è termine di Astronomia, e significa quel segno in cui entra il Sole passando dall'estate all'inverno.*) (M)

FLESSO. *V. L. Add. Piegato.* Lat. *flexus.* Gr. εὐκαμπτος. *Ar. Fur.* 38. 41. E così il capo flesso Nel suo ornato seggio si raccolse.

* §. *Flesso s'usa ancora da' Geometri in forza di sust., in signific. di Piegatura, onde* Flesso *contrario dicesi quel punto in cui una curva si fa concava, di convessa che ella era, o viceversa.* (A)

* FLESSORE. *Add., e talora sust. T. degli Anatomici. V.* FLESSORIO. Tendini flessori del medio. (A)

* FLESSORIO. *Add. ed anche sust. Aggiunto dato ad alcuni muscoli della mano e del piede, che servono alla flessione; contrario di Estensori. Voc. Dis.* Alcuni de' flessori delle dita sono detti perforanti, ed altri perforati. (A)

* FLESSUOSISSIMO. *Superl. di Flessuoso. Landin. Ist. Plin.* 11. (Berg)

FLESSUOSO. *Add. Che ha flessione. Gal. lett.* 466. Perchè se tra le due circonferenze vorremo segnare una linea flessuosa e dentata, non potremo fare ineguialità così grandi, ec.

FLESSURA. *V. L. Piegatura. Il flettere.* Lat. *flexura. Gal. Sist.* 252. Adunque la terra, corpo uno e continuo, e privo di flessure e di snodamenti, non può di sua natura muoversi di più moti.

FLETO. *V. L. e poca usata. Pianto.* Lat. *fletus. Dant. Par.* 16. La casa, di che nacque il vostro fleto, Per lo giusto disdegno che v'ha morti. *But. ivi:* Il vostro fleto, cioè lo pianto di voi, Fiorentini. *Dant. Par.* 27. Sparser lor sangue, dopo molto fleto. *But. ivi:* Dopo molto fleto, cioè di po' molto pianto. *Fr. Jac. T.* 4. 8. 4. E là 've son strida e fleto Te n' andrai sempre ad istare.

FLETTERE. *V. L. Piegare.* Lat. *flectere.* Gr. κάμπτειν. *Dant. Par.* 26. Come la fronda, che flette la cima Nel transito del vento, e poi si leva Per la propria virtù, che la sublima. *But. ivi:* Che flette la cima, cioè la quale piega la sua altezza.

* FLIBOTTO. *Sust. masc. T. di Marineria. Sorta di bastimento olandese, a fondo piatto, grosso ventre, e poppa tonda. È un piccolo flauto, la cui portata per l'ordinario è al disotto di centa tonnellate.* (S)

* FLIBUSTIERI. *Sust. masc. plur. T. di Marineria.* Bucanieri. *È un nome derivato dall'Inglese, cioè* Franchi predatori. *Questo nome si dava altre volte ai corsali, o avventurieri, i quali si associavano nelle colonie francesi e inglesi dell'America, per andare a rubare agli Spagnuoli, e far loro la guerra per terra e per mare.* (S)

* FLINGUELLO. *Ortagr. ant. Fringuello. Alam. Colt.* 1. 8. Il loquace flinguel, l'astuta e vaga Passera audace. (*La Crusca alla voce* GRU *porta questo passo, e legge* fringuel.) (V)

* FLISTENA. Lat. *Phlystæna. T. di Med. Da* φλύω, *o* φλύζω, *bollire, sortir fuori. Male che produce dei buboni pieni di un umor sieroso. La Flistena è una specie di vajuolo. I buboni che ella cagiona sono alle volte grossi, lividi, pallidi, neri, o di qualch'altro color differente da quello della carne naturale. Quando si perforano, la carne appar per lo più ulcerata sotto di esse. Ordinariamente sono causate da umore caldo ed acre, e vengona su tutte le parti del corpo; ma sono assai pericolosi sulla cornea dell' occhio.* (Aq)

* FLITTENE. Lat. *Phlyctænæ. T. di Med. Da* φλύω, *bollire, mandar fuori. Pustule o picciole vesciche che s' innalzano sopra la superficie della pelle, le quali sono causate per umore caldo od acrimonioso. Tali sono le pustule o vesciche che sopravvengono alla cancrena ed alle scottature.* (Aq)

FLOBOTOMARE. *V. A. Cavar sangue, Segnare.* Lat. *sanguinem mittere.* Gr. φλεβοτομεῖν. *Volg. Mes.* Prima di flobotomare, cinque sono le necessarie condizioni.

FLOBOTOMÌA. *V. A. Il cavar sangue.* Lat. *sanguinis missio, phlebotomia.* Gr. φλεβοτομία. *Volg. Ras.* La flobotomia si dee fare dalla safena, cioè dalla vena del tallone dentro del piede. *Tes. Pov. P. S.* 62. La flobotomia della vena salvatella della mano manca, fatta lo dì, quando la Luna è primamente veduta. *Volg. Mes.* Allora la cura è con purga e con flobotomia. *E altrove:* Alla doglia del capo sanguigna diciamo la flobotomia essere necessaria. *Cas. lett.* 88. Che se pur bisognerà usare la flobotomia, sarà in ordine il barbier della Chiavica.

* FLOCCIDO. *V.* FLOCIDO. (Min)

* FLOCCO. *Sust. masc. T. di Marineria. Chiamansi con questo nome le vele triangolari, come le vele di straglia, le quali si arientano tra l'albero di trinchetta e quello di bompresso, o nei bastimenti che non hanno albero di trinchetto, tra quello di maestra e di bompressa. Le navi da guerra portano d'ordinario quattro flocchi.* (S)

* §. I. *Il gran flocco. Il più elevato, che s' issa sulla cima dell'albero di gabbia di trinchetto, e si mura all' estremità del bastane di flocco.* (S)

* §. II. *Il secondo flocco, o Falso flocco, che è inferito allo straglio dell'albero di gabbia di trinchetto, e si mura all'estremità dell'albero di bompresso.* (S)

* §. III. *Il terzo flocco, o Controflocco, si mura tra questa e il piccola flocco.* (S)

* §. IV. *Il piccolo flocco, o la Trinchettina, segue la direzione dello straglio di trinchetto.* (S)

* §. V. *Flocco di mezzana. La vela di straglio di mezzana. V.* VELA. (S)

* §. VI. *Trozza del gran flocco. V.* TROZZA. (S)

FLOCIDO. *Forse per errore di stampa in luogo di Flacido. Add. Vizzo, Moscio.* Lat. *flacidus.* Gr. χαλαρός. *Red. Cons.* 1. 47. Vedendosi talora o più flocida o più dura, o molto diversa dalla sua naturale costituzione. -- (*L'edizione de' Class. Ital., Mil.* 1811, *a pag.* 46 *ha* floccida.) (B)

* FLOGISTICATO. *T. de' Chimici antichi e de' Medici, ec. Che è impregnato di flogisto; opposto di Deflogisticato.* Aria flogisticata. *I Medici chiamano* Sangue flogisticato *il sangue che mostra segni d'infiammazione.* (A)

* FLOGISTICO. *V.* FLOGISTO. (A)

* FLOGISTO. *T. de' Chimici antichi e dei Fisologi. Il fuoco puro, o la materia del fuoco fissato ne' corpi combustibili. Ogni corpo combustibile si credeva un tempo essere un composto, in cui una de' suoi principii essenziali fosse il Flogisto. Il Flogisto era considerato come fuoco nello stato di quiete.* (A)

* FLOGOSI. *Grecismo de' Medici. Infiammazione.* Flogosi pustulose, o intertrigine nell'estrema superficie delle guance sull'osso zigomatico, è segno potissimo ec. (A)

* FLOGURGÌA. *Grecismo de' Chimici moderni, che significa Chimica tecnica, ossia applicata alle operazioni.* (A)

* FLORALE. *T. de' Botanici. Aggiunto delle foglie che nascono presso del fiore.* Foglie florali. (A)

* FLOREALE. *T. degli Agric. Aggiunto di quella foglia che nasce intorno al fiore. È diversa dalla Brattea. V.* FOGLIA. (Ga)

* FLORENTE. *V. L. Fiorente, Florulento. Liburn. Occorr.* 3. (Berg)

* FLORENTISSIMO. *Superl. di Florente. Buonaccors. Pros. e Rim.* 160. (Berg)

* FLORESCENZA. *T. de' Botanici. Lo stesso che Fioritura.* (A)

* FLORIDAMENTE. *In modo florido. Buonaccors. Pros. e Rim.* 23. (Berg)

* FLORIDEZZA. *Sust. fem. Qualità di stile, d'eloquenza ornata e fiorita. Cocch. Pref. Bell.* Non è maraviglia che forse riesca nell'abbondanza e nella floridezza della sua eloquenza alquanto parco delle sue pellegrine notizie. (A)

FLORIDISSIMO. *Superlativo di Florido. Guicc. Stor.* 2. 70. Atene, floridissima e potentissima città. *E* 17. 26. Non solo piena di gaudio e di letizia, ma floridissima.

FLORIDO. *Add. Che è pieno di fiori, Che è in fiore.* Lat. *floridus.* Gr. ἀνθηρός.

§. *E metaforic. Vago, Bello, Che è in gran vigore. Ruc. Ap.* 216. Canta dell'api del suo florido orto. *Ricett. Fior.* 61. Il sangue si usa in medicina, preso da molti animali nel tempo che sono più floridi, e di età mediocre. *Fir. As.* 111. Ma a lui non puote già esser involato il pregio della sua florida gloria.

FLORIFERO. *V. L. Add. Che apporta fiori.* Lat. *florifer.* Gr. ἀνθοφόρος. *Fiamm.* 6. 2. E 'l florifero zeffiro, sopravvenuto col suo lento e pacifico soffiamento, avea l'impetuosa guerra di Borea posto in pace.

* §. *Gemma florifera dicesi da' Botanici quella da cui sbocca il fiore.* (A)

* FLORILEGIO. *Scelta di molte cose, Adunamento di cose scelte.* (A)

* FLORULENTO. *Fiorente, Florido, Fioreggiante. Liburn. Selvett. Lett. dedic.* (Berg)

* FLOSCEZZA. *Qualità di ciò che è floscio. Languidezza, Fievolezza. Accad. Cr. Mess.* (A)

* FLOSCIAMENTE. *In modo floscio, Fiaccamente, Languidamente. Acc. Cr. Mes.* (A)

FLOSCIO. *Add. Fievole, Snervato, Morbido; contrario di Ruvido.* Lat. *enervis. Red. Esp. nat.* 41. Lo stesso fiele avesse virtù di render floscio e senza forze quel corno. *E Oss. an.* 34. Divenuta la sua tunica floscia, sottilissima e trasparente, si ristrigne un poco.

* FLOSCULO. *T. de' Botanici. Così diconsi que' fiori sempre monopetali, e di figura regolare, compresi nel calice, o base comune, che formano il fiore composto.* (A)

* FLOSCULOSO. *T. de' Botanici. Dicesi del fiore composto, i cui fiorellini sono senza peduncoli, ed impiantati nel ricettacolo medesimo, come nel Cardo e nella Centaurea. V.* CINAROCEFALO. (A)

* FLOSFERRI, *o* FIORE DI FERRO. *T. dei Naturalisti. Carbonato di calce* fibroso coralloide, *bianco, setoso alla superficie, formato e modellato a foggia del corallo. Porta quel nome, perchè trovasi nelle miniere di ferro spatico, e la base de' suoi rami è sempre coperta d'ossido giallo di ferro. Questa sostanza si crede prodotta alla foggia delle efflorescenze saline.* (Boss)

FLOTTA. *Questo nome propriamente conviene ad una compagnia o unione di bastimenti mercantili, i quali navigano di conserva. Si dà il nome di Flotta, ma abusivamente, anche ad una squadra o ad un' armata navale.* Lat. *classis. Red. Esp. nat.* 103. Se le poderose flotte d'Inghilterra, d'Olanda e di Portogallo caricassero di tal mercanzia, beate loro! *Gal. Sist.* 53. Non si potrebbe già mai figurare i pesci, l'oceano, le navi, le flotte e le armate.

* FLOTTARE. *V. N. Termine di Marineria.* Fluitare, Galleggiare, Flottare dei legni. *Condurre dei legni galleggianti sull'acqua.* (S)

* FLOTTIGLIA. *Sust. fem. T. di Marineria. Piccola flotta.* (S)

* FLOTTAZIONE. *Sust. fem. T. di Marineria.* Galleggiamento. *Quella parte della nave che si trova immersa sino a fior d' acqua.* (S)

* FLUATO. *T. de' Naturalisti. Combinazione dell'Acido fluorico con qualche base terrosa, metallica, o salina. Nella natura non trovasi se non il Fluato di calce, e quello d'allumina. Il Fluato di calce portava altre volte il nome di Fluore minerale, o spatica.* (Boss)

FLUENTE. *Che fluisce.* Lat. *fluens.* Grec. ῥέων. *Red. Cons.* 1. 195. Per voler curare questo signore, sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. *Boez.* 45. Il fiume chiaro mesceva da bere Nella lor sete con fluenti doni.

* §. *Fluente. T. de' Matematici. Aggiunto delle quantità variabili o differenziali. V.* FLUSSIONE. (A)

FLUIDEZZA. *Astratto di Fluido.* Latin. *fluor.* Gr. ῥύσις. *Fr. Giord. Pred.* Assegnò la fermezza alla terra, la fluidezza all'acque.

FLUIDISSIMO. *Superl. di Fluido. Red.*

Oss. an. 37. Era tutto pieno ec. d'una materia latticinosa, bianchissima e fluidissima.

FLUIDITÀ, FLUIDITADE e FLUIDITATE. *Astratto di Fluido.* Latin. *fluor.* Gr. ῥεῦστος. *Sagg. nat. esp.* 127. Onde ella, rimovendo l'acqua dalla sua fluidità, la lega e ferma insieme.

* FLUIDITÀ. *T. di Chim. Si dice di un corpo che è fluido, quando le sue molecole sono suscettibili di essere scomposte dalla minima forza, o malgrado la coesione che esiste tra di loro.* (Diz. Chim.)

FLUIDO. *Sust. Umore, Liquore. Sagg. nat. esp.* 25. Per fare il voto dentro al minore spazio, in cui far si possa con qualsisia altro fluido. *Red. Oss. an.* 19. Si rende abile a penetrare ne' fluidi del corpo. *E* 151. Ma bensì bianchi lattati, o pieni di un fluido trasparente. *E Cons.* 1. 25. Ho detto che il primo scopo sia di rimetter le viscere ed i fluidi nello stato naturale. *E* 27. Questo fluido salsuginoso per sè solo non è abile a far la podagra. *E* 43. La quale a suo tempo fa le sue operazioni di mettere le particelle de' fluidi in impeto di mozione.

FLUIDO. *Add. Liquido.* Lat. *fluidus.* Gr. ῥευστός. *Lib. cur. malatt.* Il sangue di sua naturalezza è fluido; ma se è troppo fluido, è vizioso.

FLUIRE. *V. L. Spargersi, Scorrere.* Lat. *fluere.* Gr. ῥεῖν. *Sagg. nat. esp.* 14. Indi per l'avvenimento di nuovo umido, in più grosse gocciole rammassato, fluisce.

* §. *In signific. att. Esalare, Mandar fuori a guisa di un fluido. Magal. Lett. se.* Fiore ec. maraviglioso per lo stravagante periodo che osserva nello spirar l'odore; e benchè ne siano alcuni i quali interrottamente fluiscano le loro esalazioni, pare nondimeno ec. (A)

* FLUITATO. *T. de' Naturalisti, Idraulici, ec. Trasportato da fiumi, o altre acque correnti.* Pietre fluitate, Materie fluitate. (A)

* FLUITAZIONE. *T. degli Scrittori Naturalisti, Idraulici, ec. Trasporto di corpi galleggianti fatto dall'acque correnti.* Pietre rotondate dalla fluitazione. (A)

* FLUORATO. *Add. T. de' Naturalisti, ec. Che contiene dello spato fluore. V.* FLUORE. (A)

FLUORE. *Fluore dicesi anche da' Medici per Flusso, scorrimento preternaturale di umore, e più comunemente parlando d'utero.* Lat. *fluor.* Gr. ῥόος. *Red. Cons.* 1. 259. Molti sono i medicamenti che dalla signora sono stati fatti sotto la direzione di diversi medici, a fine di poter far de' figliuoli, di liberarsi dal fluor bianco, ec. *E* 2. 80. Viene affermato esser afflitta da un tumore duro ec., con un fluore muliebre bianco, ec.

* §. I. *Fluore. T. de' Naturalisti. Piccoli cristalli, poco duri, angolosi, coloriti, più o meno diafani, e come imperfetti, di cui sono ingemmate alcune pietre che si trovano co' metalli nelle miniere. Gab. Fis.* Fluore ametistino, cristallizzato, ec. Lo spato fluore è una combinazione dell'acido spatico con altra sostanza. (A)

* §. II. *Dicesi anche dell'istessa sostanza cristallizzata fuori delle miniere, tanto sotterra, come all'aria libero. Red. Cons.* 1. 221. In quella guisa che i condotti delle fontane ec. S'intasano col tempo o di fango, o di melmetta, o di fluore pietroso. (A)

* §. III. *Fluore si usa anche da' Chimici in forza d'add. L'Alcali volatile fluore dai Chimici moderni è detto Ammoniaca.* (A)

* §. IV. *Fluore, o Spato fluore. T. de' Naturalisti. Dicesi da molti la Calce fluatica, detta pure* Spato vitreo *da Romè de l'Isle; e* Fluore terroso, o compatto, *secondo la varia apparenza che attribuisce que' nomi allo Calce fluatico.* (Boss)

* FLUSSI e FLUSSO. *T. di giuoco. Lo stesso che Frussi e Frusso.* Lat. *genus ludi chartarum. Gal. Sagg.* 50. Imitando quel generosissimo atto di quel signore che gettò il Flussi a monte, per non interrompere il giubilo nel quale vedeva galleggiare il giovinetto Principe suo avversario. *Cortig. Castigl.* 2. 206. Mostrando venire a contenzion del giuoco, dicendo uno: tu hai tolto la carta di sotto; l'altro negandolo con dire: e tu hai invitato sopra flusso; il giuoco vadi a monte. (N. B. *E così diciamo in più luoghi in Toscana.*) (N. S.)

FLUSSIBILE. *Voce poco usata. Add. Corrente, Inclinato a fluire. But. Par.* 1. 2. Naturale e ragionevole è che l'acqua discenda al basso, perchè è grave e flussibile.

§. *Per Lubrico.* Lat. *lubricus, fluxus.* Gr. ῥευστός. *Cr.* 1. 4. 13. L'acqua salsa fa disseccare ed immagrire, e prima fa il ventre flussibile per la forza del radere che ha in sè.

FLUSSIBILITÀ, FLUSSIBILITADE e FLUSSIBILITATE. *Voci poco usate. Astratto di Flussibile. But. Purg.* 2. Sopra tutte le tempestadi del mondo, *e* sopra le flussibilità de' vizii. *Red. Esp. nat.* 56. Valevole a congelar ne' corpi tutto il sangue, e a privarlo della sua nativa flussibilità.

FLUSSIONE. *Malattia che si credeva generata dal flusso, ossia dal concorso in alcuna parte del corpo di qualche umore, come pituita, o simili. Oggi Catarro, Reumo.* Lat. *fluxio.* Gr. ῥεῦμα, ῥόος, ῥύσις. *Lib. cur. malatt.* Ferma la flussione, che dal capo cala a' denti. *E appresso:* Di qui avvengono le flussioni catarrali. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Onde in più grave età prova gli affanni E de' catarri e delle flussioni. *Red. Cons.* 143. Sempre nuova flussione si farà all'occhio; e se si farà nuova flussione, l'umore acqueo resterà sempre più turbato.

* §. *Flussione. T. de' Matematici, introdotto da Newton, il quale chiama* Metodo, Analisi delle flussioni *il metodo, l'analisi, che da altri appellasi delle quantità differenziali, o infinitamente piccole.* (A)

FLUSSO. *Frequente e non naturale espulsione di materie liquide dalle budella.* Lat. *diarrhœa, dysenteria.* Gr. διάῤῥοια, δυσεντερία. *G. V.* 7. 104. 1. Per lo quale ammalò forte di febbre e di flusso. *E* 11. 19. 1. Morì papa Giovanni XXII. ec. d'infermità di flusso. *Petr. Uom. ill.* 27. Morì di flusso di ventre.

§. I. *Flusso vale anche Flussione.* Lat. *catarrhus, rheuma.* Gr. καταῤῥοῦς, ῥεῦμα,

Cr. 1. 3. 5. Si multiplica flusso delle materie del capo, e infermità di petto. *Lib. cur. malatt.* Flusso di sangue per naso talora è buono e utile, e talora no. *Volg. Mes.* Quando al naso fosse flusso di reuma.

§. II. *Flusso anche si dice al moto naturale dell'acque del mare verso terra; che quando si ritira, allora si dice Reflusso.* Lat. *venilia, accessus. Tac. Dav. Ann.* 2. 37. Rivolto al fine il flusso e 'l vento, cominciarono le navi a tornare sdrucite, o zoppe, o senza remi. *E Vit. Agr.* 389. La natura dell'Oceano, e del flusso e reflusso non appartiene a quest'opera. *Sen. Ben. Varch.* 7. 1. Tu non sai la ragione del flusso e reflusso del mare.

§. III. *Flusso, per simili. di quel del mare, si dice d'ogni altro movimento che vada e torni. Sagg. nat. esp.* 112. E così in tutto il tempo che elle vanno distemperandosi, si vede lor fare in su e in giù (*per l'aceto*) un flusso e riflusso continuo.

* §. IV. *Flusso nero chiamano i Chimici moderni la combinazione che risulta dalla fusione del nitro con due volte tanto di tartaro.* (A)

FLUSSO. *Add. V. L. Transitorio.* Latin. *fluxus*. Grec. ῥευστός. *Ar. Fur.* 24. 89. E ch'eran l'altre transitorie e flusse Speranze umane, e di poco momento.

* FLUSTRA. *T. di Stor. Nat. Nome di un genere di animali dell'Ordine degl'Idreformi annidati; polipajo submembranoso, flessibile, lapidescente, frondescente, od in sottil crosta disteso, da cellule in numerosa serie o nell'uno od in ambo i lati disposte quasi contesto. Le cellule brevi, senza piedicella, contigue, aderenti ed obblique, con l'apertura terminale quasi aspra, in alcune dentata o ciliata.* (Reo)

* FLUTA. *Registro d'organo di canne di anima, aperto, di quattro piedi, che serve d'unisono al principale. Alcuni danno questo nome anche al Flauto.* (L)

* FLUTONE. *Registro d'organo di canne d'anima, aperto, di due piedi, che serve d'unisono al principale; fatto largo alla sommità, chiamasi Corno.* (L)

FLUTTO. *Add. V. L. Onda.* Lat. *fluctus*. Gr. κῦμα. *Franc. Sacch. rim.* 61. Perchè la nave che perde le sarte, Mal si governa in tempestoso flutto.

FLUTTUAMENTO. *Ondeggiamento.* Lat. *fluctuatio*. Gr. κύμανσις.

§. *Per Instabilità.* Latin. *fluctuatio*. Gr. κύμανσις. *Bocc. Vit. Dant.* 260. In così fatte cose ec. consumò il chiarissimo uomo quella parte del suo tempo, la quale ec. alle sollecitudini private o pubbliche, ed a' varii fluttuamenti della iniqua fortuna potè imbolare.

FLUTTUANTE. *Ondeggiante.* Latin. *fluctuans*. Grec. σαλευόμενος. *Amet.* 32. Ver l'acque mirando, in piccola barca fluttuante vidi di bella forma un giovane. *Marchett. Lucr. lib.* 2. Ma qual se nasce in mezzo all'onde insane Qualche grave naufragio ec., In guisa che mirar puote ogni spiaggia Delle navi sommerse i fluttuanti Arredi, ec.

* §. *E per traslato: Incerto, Dubbioso, o simile. Segn. Incr.* 1. 18. 6. Il nostro cuore, combattuto da forze al pari possenti, non saprebbe a quale inchinarsi; ma incerto, fievole, fluttuante, agitato, riputerebbe migliore la condizione ec. (B)

* FLUTTUARE. *Ondeggiare, Esser mosso dal flutto. Il traslato però comunemente ha tolta il luogo del proprio, e vale Esser dubbioso, incerto, irresoluto.* (A) — *Marchett. Lucr. lib.* 6. E con tremendo Fremito a flottuar le sforza, e tutta Agita e turba di Nettuno il regno. (M)

FLUTTUAZIONE. *Perturbazione, Ondeggiamento. Coll. Ab. Isaac* 79. La cui vita non è come quella ch'è in diligenza di corpo, ovvero in fluttuazione. *Guicc. Stor.* 18. 67. Queste ragioni lo commossono, dopo molte pratiche e fluttuazioni d'animo. — (*In questi due esempi metaforicamente.*) (B)

FLUTTUOSO. *Add. Tempestoso, Procellosa.* Lat. *fluctuosus*. Gr. κυματώδης. *Bocc. Vit. Dant.* 225. Giudico esser convenevole di dimostrare, di come flottuoso e tempestoso mare costui gittato ora in qua, ora in là ec., pervenisse ec.

§. *Per metaf. Buon. Fier.* 4. 4. 12. Fluttuosa la piazza, Fluttuosi i negozii.

FLUVIALE. *V. L. Add. Di fiume.* Latin. *fluvialis*. Gr. ποτάμιος. *Cr.* 9. 81. 1. Delle piscine alcune ne sono grandi ec., alcune marine, alcune fluviali.

§. *Per simili. Lagrime fluviali per Abbondanti disse Guid. G.* Le fece più inchinevoli agli angosciosi dolori e alle lagrime fluviali, e lunga doglienza di lamenti.

* FLUVIATILE. *Fluviale, Fiumatico. Carbar. Imag. Dei. Mazz. Dif. Dant.* 1. 23. (Berg)

FLUVIDO. *Ortogr. ant. Add. Lo stesso che Fluido. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Nè fluvido (*ciba*) n'appresta agli alvi facili, E nè agli adosti acrimonio o acido.

* FLUVIO. *V. L. Fiume. Rim. ant. Bell. Man.* 160. Or che mi vale il mondo tempestare Con gran tremuoti e tuoni e gran dilovii, E soverchiar li fluvii? *Sannaz. Arcad. egl.* 10. Ove col mar congiungesi Il bel Sebeto, accolto in picciol fluvio. (V)

FO

FOCA. *Animale marino che ha due zampe, le quali pajono due mani, di cui si serve talvolta per iscendere in terra. Le Foche per altro nome son dette Vitelli, o Vecchi marini.* Latin. *phoca, vitulus marinus.* Grec. φώκη. *Red. Ins.* 155. Dalla reale generosità del Serenissimo Granduca mio Signore mi fu conceduta quest'inverno passato una foca, o vecchio marino che se la chiamino. *E Oss. an.* 10. Le foche, le quali per altro nome son dette Vitelli, o Vecchi marini.

FOCACCIA. *Schiacciata, che è un pane schiacciato, e messo a cuocere in forno, o sotto la brace. In alcuni luoghi è detta corrottamente Cofaccia.* Lat. *panis subcine-*

ricius. Gr. βάκχυλος, *Aten. But. Par.* 1. 2. E però (*la Luna*) a noi pare schiacciata come una focaccia, quando la vaggiamo tonda in alto.

§. *Render pan per focaccia, vale Render la pariglia; lo stesso che Render frasche per foglie.* Lat. *par pari referre, par pari hostimentum dare.* Gr. ἴσον ἴσῳ φέρειν. *Bocc. nov.* 78. 13. Voi m'avete rendnto pan per focaccia. *Fir. Luc.* 1. 2. Pazza sarà ella, s'ella non gli rende pan per focaccia. *Varch. Ercol.* 75. Dicesi ancora ec., ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime, o per le rime, e più boccaccevolmente, rendere (come diceste voi di sopra) pane per focaccia, o frasche per foglie.

FOCACCIUOLA. *Dim. di Focaccia.* Lat. *placentula. Cresc. Cr.* 9. 59. 3. L'uovo sodo o mondo si ponga caldo sopra la detta callosità, rasa in prima a modo d'una focaccinola, o si leghi e si rinnuovi ec.

FOCACE. *V. A. Add. Ardente, Infocato, Focoso.* Lat. *ardens, flagrans.* Gr. πυρόεις.

§. *Per metaf. Vit. Crist.* E vedi gran discordia, forte e focace dall'una parte e dall'altra.

FOCAJA. *Aggiunto di pietra, dalla quale si cava il fuoco, percuotendola col focile.* Lat. *silex.* Gr. πυρίτης. *Com. Inf.* 14. Il focile è uno strumento d'acciajo, a dovere delle pietre, lo quali noi chiamiamo focaje, fare, percnotendole, uscire faville di fuoco. *Virg. Eneid. M.* Colli focili dello focaja pietre traggono il fuoco. *Morg.* 18. 190. Disse Morgante: ogni pietra è focaja, Dove Morgante e 'l battaglio s'accosta.

FOCAJUOLO. *Aggiunto d'alcuna sorta di terreno. Dav. Colt.* 160. In terre castagnine, focajuole, assolatie, che son sottili e calde, e gittan primaticcio.

* FOCARE. *T. de' Cerajuoli. Specie di braciere ad uso di tenere strutta la cera delle bacine.* (A)

* FOCARONE. *Focone, Gran fuoco. Strascin. Rim. burl. Cap. Quartana.* (Berg)

FOCATTOLA. *Voce poco usata. Stiacciatina, Focacciuola.* Lat. *placentula.* Gr. πλακούντιον. *Il Vocabol. nella voce* CHIOCCIOLINO.

* FOCCATA. *V. A. Il tralcio che nasce tra le due braccia della vite.* Lat. *focaneus palmes. Pallad. Febb.* 12. Foccata, cioè il tralce ch'è nato tra le due braccia della vite. (*L'edizione di Verona* 1810 *a pag.* 95 *ha:* e la focata, cioè il tralce ch'ò nato in mezzo tra le due braccia della vite, si dee tagliare.) (V)

FOCE. *Sboccatura della canna della gola in bocca; oggi per lo più diciamo Fauci.* Latin. *fauces.* Grec. λάρυγξ. *Pallad. cap.* 4. Guarda le condizioni di coloro che abitan la contrada, se le foci della gola sono dilicate. *E Genn.* 17. Sana l'arterie, e la foce della gola dentro. *Mor. S. Greg.* Le foci, cioè la gola di colui che mangia, giudicano il sapore.

§. I. *Per similit. la Bocca onde i fiumi sboccano in mare; e in questo significato la similitudine ha comunemente occupato il luogo del proprio.* Lat. *fauces, ostia, ora.* Grec. στόμα. *Bocc. nov.* 16. 12. Infino nella foce della Magra n'andarono. *G. V.* 1. 5. 1. Partendosi dalla parte di Settentrione dal fiume di Tanai in Soldania, che mette foce in sul mar Maggiore ec. per lo fiume del Nilo, che fa foco a Damiata in Egitto. *Dant. Inf.* 33. Muovasi la Capraja e la Gorgona, E faccian siepe ad Arno in sulla foce. *E Par.* 13. E legno vidi già dritto e veloce Correr lo mar per tutto suo cammino, Perire al fine all'entrar della foce. *E* 22. L'ajuola, che ci fa tanto feroci ec., Tutta m'apparve da' colli alle foci. *Bern. Orl.* 2. 20. 16. Indi passaro ove il fiume di Santo Fa foce in mare; e con vento soave Giunsero in Cipri al giuoco apparecchiato.

§. II. *Per Bocca o Apertura donde si possa entrare o uscire.* Lat. *ostium.* Gr. στόμα. *Dant. Inf.* 23. Non vi dispiaccia, se vi lece, direi Se alla man destra giace alcuna foce, Onde noi amenduo possiamo uscirci. *E Purg.* 12. Oh quanto son diverse quelle foci Dall'infernali! *E Par.* 1. Sorge a' mortali per diverse foci La lucerna del mondo.

FOCHERELLO. *Fuoco piccolo.* Lat. *modicus igniculus. Apul.* Gr. πυρίδιον. *Fir. As.* 46. Avvegnachè questo focherello sia picciolo, e fabbricato da umana operazione, egli è ricordevole di quel maggiore e celeste Sole, come d'un padre suo.

FOCHETTOLO. *V. A. Focolare, Luogo dove arde il fuoco.* Lat. *foculus, focus.* Gr. ἐσχάρα. *Valer. Mass. S.* Gettò 'l palndello suo, ch'ell'aveva ottimo, sopra 'l fochettolo, o subitamente il fuoco diede fiamma.

* FOCILATA. *Sparo di focile, siccome Archibugiata e Moschettata, di archibugio, di moschetto. Franc. Zanott. Lett.* (Berg)

FOCILE. *Fucile.* Latin. *igniarium.* Gr. πυρεῖον. *Dant. Inf.* 14. Onde la rena s'accendea com'esca Sotto focile. *Virg. Eneid.* Colli focili delle focaje pietre traggono il fuoco. *Petr. son.* 152. E 'l tacito focile D'amor tragge indi un liquido sottile Fuoco. *Disc. Calc.* 33. E porge ai giovani, i cui sangui ribollono, l'esca e 'l focile del fare la rissa, e d'accendere il fuoco dell'ira. — (*Ne' due ultimi esempi allegoricamente.*) (B)

§. *Focile è l'osso della gamba e del braccio; ed evvi il maggiore e 'l minore. Il focile maggiore della gamba il dicono gli Anatomici* Tibia, *ed il minore* Fibula. *Il focile maggiore del braccio è detto* Ulna, *e 'l minore* Radius. *Voce poco usata. Volg. Ras.* L'altra estremitade è nel gomito, nel quale è ruotola, somigliante allo strumento d'attignere acqua, nel quale la stremitade del focile di sopra entra, e la lunghezza de' due focili è dal gomito infino al nodo della mano, de' quali quello che è minore è chiamato Focile minore, e quello che è maggiore, è chiamato Focile di sotto. *E altrove:* E la sua estremitade di sotto entra nella pisside maggiore de' due focili della gamba, e 'l termine de' due focili si protende dal ginocchio al calcagno.

* FOCINOLA. *V. A. Dim. di Fucina. Cavalc. Pungil.* 207. E quasi uno strumento ed una focinola del diavolo da attizzare il fuoco suo. (V)

FOCO. *V.* FUOCO.

FOCOLARE. *Luogo nelle case sotto 'l cammino, dove si fa il fuoco.* Latin. *focus, foculus.* Gr. ἑστία, ἑστίον. *Bocc. nov.* 50. 6. Da che diavol siam noi poi, da che noi siam vecchie, se non da guardar la cenere intorno al focolare? — *Cas. Gal.* 26. E se talora averai posto a scaldare pera d'intorno al focolare. (V)

§. I. *Per metaf. Casa o Famiglia, che anche si dice Fuochi. G. V.* 3. 3. 2. Salvo danari 26 per focolare ciascun anno. *Cron. Strin.* 15. Che dove più largo parlamento fosse bisognato, si dovesse trarne un uomo per ogni focolare.

§. II. *Per similit. Scaldavivande, o farse ciò che oggi diciamo Fornello.* Lat. *foculi.* Gr. ἐσχάραι. *Sen. Pist.* E ch'egli non oda grande borboglio di cuochi intorno di sè, che portano i focolari del ferro seco.

FOCOLINO. *Focherello. Lib. cur. malatt.* Stieno a scaldarsi ad un focolino ben ritirato, e difeso dall'aria.

* FOCONCINO. *Dim. di Focone, nel senso del* §. II. *Segn. Mann. Ag.* 28. 4. Il nostro (*fuoco*) è sì scarso, che a par di quello (*del Paradiso*) è come il fuoco di un piccolo foconcino, paragonato a quello d'un Mongibello. (*Qui, per similit., significa* piccolo focolare.) (V)

FOCONE. *Accrescitivo di Fuoco. Fuoco grande* Lat. *ingens ignis.* Gr. μέγα πῦρ. *Lasc. Gelos.* 4. 12. Quel focone mi ha tutto riauto.

§. I. *Focone è nelle armi da fuoco il luogo dove elleno son forate per dar loro fuoco. Sagg. nat. esp.* 144. Di poi la chiudemmo dalla parte del focone (serrato anch'egli da una perfettissima vite) con una piastra spianata d'acciajo.

§. II. *E Focone nelle galee, e simili, si dice il luogo dove si fa il fuoco.*

FOCOSAMENTE. *Avverb. Ardentemente, Veementemente, Con ardore, Con intenso desiderio; ed in questa voce la metafora ha occupato il luogo del proprio.* Lat. *ardenter, flagranter.* Gr. περικαῶς. *Bocc. nov.* 86. 3. Alla giovane aveva posto gli occhi addosso un giovanetto ec., il quale molto usava per la contrada, e focosamente l'amava. *E nov.* 92. 2. Quantunque la pazienza predichino, e sommamente la remission dell'offese commendino, più focosamente che gli altri uomini a quella (*vendetta*) discorrono. *Dav. Scism.* 10. Sapeva bene che Arrigo amava Anna focosamente.

FOCOSETTO. *Dim. di Focoso.* Lat. *subardens. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 209. Quindi dal soprammentovato Teocrito furono dette, con vezzeggiativo per avventura non osservato, *Æthaliones*, come se noi dicessimo: le focosette, le accesuole, le infiammatelle.

FOCOSISSIMO. *Superl. di Focoso.* Latin. *flagrantissimus, ardentissimus.* Gr. περιφλεγέστατος. *Filoc.* 5. 53. Erasi esso Noto con focosissimo soffiamento da Etiopia levato.

FOCOSO. *Add. Di fuoco. Infocato, Ardente.* Lat. *ignitus, ardens.* Gr. περιφλεγής. *Com. Inf.* 26. Li cavalli ardenti collo focoso carro ne portavano il Profeta in cielo. Eliseo il seguiva cogli occhi. *Pass.* Come fosse stata una saetta focosa e aguta.

§. I. *Per metaf. Pieno d'intenso desiderio, Veemente, D'animo caldo.* Lat. *avidus, cupidus, flagrans.* Gr. ἐπιθυμητικός. *Bocc. nov.* 82. 6. E coll'altre, che sì focose e sì attente erano a dover far trovare in fallo Isabella ec., giunse all'uscio. *E canz.* 7. 2. Certo io non so, tanto è 'l disio focoso Che io porto nel petto, ec. *E Lab.* 127. La loro lussuria è focosa, è insaziabile. *Tac. Dav. Stor.* 2. 288. Vennesi dal contendere allo ammazzare, e seguiva focosa battaglia.

* §. II. *Focosa, per Che è di natura di fuoco. Red. Cons.* Fluidi bianchi e rossi ec., pienissimi di minute particelle focose sulfuree e salmastre. (A)

FODERA. *Fodero, Soppanno.* Lat. *subsutum. Ar. Cass. prol.* Agli occhi, che le fodere Riversan di scarlatto, e sempre piangono. *Ant. Alam. son.* 2. Vidi Arno foderato Di panni scempi, ritti, e di rovesci, E palchi pien di fodere da pesci.

* §. *Fodera. Sust. fem. T. di Marineria.* Contrabordo, Fodera di rame. *Lavoro che si fa alle navi, e che si eseguisce in modi diversi. Il più antico consiste in una seconda investizione di asse di rovere o di abete, messe sopra la bordatura del vivo della chiglia sino sopra la linea d'acqua, per l'oggetto di garantire la stessa bordatura dal morso delle biscie e vermi di mare. Gl'Inglesi si avvisarono da molti anni di foderare le loro navi con de' fogli di rame; poscia quest'uso, divenuto generale, fu adottato da per tutto.* (S)

* FODERAJO. *Sust. masc.* Lat. *pellio. Colui che fa foderi e soppanni di pelliccia. Oggi Pellicciaja.* (A)

FODERARE. *Soppannare i vestimenti di pelli, drappi, o simili.* Lat. *subsuere.* Grec. ὑποῤῥάπτειν. *Cr.* 9. 80. 5. Le pelli son buone per foderare delle vestimenta.

§. I. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 107. L'amico lasciava pur dire, e foderavasi, dando al tagliere il comandamento dello sgombrare. (*Qui per* empiersi, *o simile.*) *Bellinc. son.* 218. Io vi mando un sonetto Burchiellesco, Che dall'enimma alquanto è foderato. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Quel che par ch'abbia d'occhi di civette Foderata la pelle, ec.

* §. II. *Foderare, in Marineria, vale Rivestire l'opera della nave di tavole, di fogli di rame, o di qualche altra materia, per impedire che le tavole della bordatura non siano corrose dai vermi di mare. V.* FODERA. (S)

FODERATO. *Add. Da Foderare. Soppannato.* Lat. *subsutus. Bocc. Test.* 2. Ed uno palietto piccolo di drappo foderato di zendado giallo. *Lab.* 182. Estimano ec. che ne' vestimenti foderati di vajo ec. consista la cavalleria. *E* 253. Col mantello foderato covare il fuoco, sulle calcagna sedendosi. *Arrigh.* 60. L'aspro mantello, foderato di pelle grigia, è molto caro appo delli frigidi Goti.

FODERATORE. *Colui che guida per li fiumi i foderi, cioè legnami e travi collegate insieme.*

FODERATURA. *Manifattura del foderare. Quad. Cont.* Disse che ne dava soldi 14 a fiorini d'oro, per una foderatura di cappuccio di vajo per la moglie d'Andrea.

FODERETTA. *Dim. di Fodera.* -- *Car. lett.* 2. 95. Ve ne avvederete fra pochi dì, che arà finito un altro par di foderette. (V)

FODERO, *e per sincope* FODRO. *Soppanno.* Latin. *subsutum. Cr.* 9. 75. 1. Delle loro pelli co' peli si fanno le pelliccie e li foderi dei panni, che sono utili ne' tempi del freddo. *Pass.* 42. Vedi tu il fodero di questa cappa? tutto è bracia, e fiamma d'ardente fuoco penace. *M. Aldobr. P. N.* 60. Nel verno si dee l'uomo vestire di lana bene ispessa e velluta, e con buoni fodri di volpe ec., o di gatto, o di coniglio.

§. I. *Fodero chiamavano le danne una certa veste sottana di pelliccia.* Lat. *rheno.* Gr. διφθέρα. *Quad. Cont.* Pagammone per lui soldi 2 d'oro a Ricco pellicciajo per un fodero. *Salv. Spin.* 5. 11. Affinchè facciate venir qua l'Agata, alla quale voglion far foderi e gammurrini, e mille amorevolezze. *Alleg.* 114. Malvolentier m'arreco a chiamar gonna, Per mia natura, il fodero o 'l guarnello.

§. II. *In proverb. Mettere il fodero in bucato, o simili, vale Far cosa da pazzi, Impazzare.* Latin. *desipere.* Gr. παραφρονεῖν. *Lib. son.* 145. E chi cred'altro, ha 'l fodero in bucato.

§. III. *Fodero. T. de' Milit. Strumento di cuojo, o di ferro, entro il quale stanno le lame della spada, della sciabola, della bajonetta.* Lat. *vagina.* Gr. κουλεός. *Tav. Rit.* Allora la dama gli apporta un fodero di spada. *Nov. ant.* 19. 4. Allora il figliuolo trasse la spada del fodero. *Poliz. stanz.* 1. 35. Ma poichè 'nvan del braccio il dardo scosse, Del foder trasse fuor la fida spada. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. E messo mano In sul pugnal, stringendo i denti, a pena Del fodro il trasse, dentrovi ingrossato.

§. IV. *Per Legnami o Travi collegate insieme per poterle condur pe' fiumi a seconda.* Lat. *ratis.* Gr. σχέδια. *Sallust. Jug. R.* Fece foderi di legname abbondevolmente, e tutte cose che in isvariate guerre, in acqua od in terra, ad uomo fa bisognante. *G. V.* 11. 91. 4. La gabella de' fodari di legnami vien per Arno fiorini 50 d'oro. *Stor. Nerb.* In luogo di navilii con molti foderi, che sono travate di legnami congiunti insieme.

§. V. *Per Vettovaglia. V. A.* Lat. *commeatus, annona.* Gr. τὰ σιτία. *Liv. M.* L'altro Consolo gli mandò il fodero di Roma. *E altrove:* Perocch'egli mandoe alquante coorti per lo fodero sanza avantiguardia. *Sen. Pist.* Imperciocchè l'uomo puote a lei (*cioè alla filosofia*) pervenire, senza portare seco neuno fodero.

FOGA. *Impeto, Furia.* Lat. *impetus.* Grec. ῥύμη. *But. Purg.* 12. 2. Foga è andamento senza rattenersi, e operamento senza tramezzare riposo. *Bocc. nov.* 17. 8. Fu tanta e sì grande la foga di quella (*nave*), che quasi tutta si ficcò nella rena. *G. V.* 11. 1. 9. Tutta l'acqua che era nella città, ricorse con gran foga all'Arno. *Veges.* Perocchè per la foga del combattere perdono quelle navi che alla terra sono impinte e ristrette. *Dant. Purg.* 5. Che sempre l'uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da sè dilunga il segno, Perchè la foga l'un dell'altro insolla. *E* 12. Si rompe del montar l'ardita foga. *E Par.* 12. Dietro alle quali per la lunga foga Lo Sol talvolta ad ogni uom si nasconde. *Amet.* 101. La saetta, dal mio arco mossa, tocca i segni cercati con volante foga. *Segr. Fior. disc.* 3. 45. Riserbando l'impeto suo nell'ultimo, e quando il nimico avesse perduto il primo ardore del combattere, e (come noi diciamo) la sua foga.

* §. *Gittar foga, dicevasi altre volte in Marineria per Prender l'abbrivo. Pulc. Driad.* Avendo il legno preso a gittar foga, Coll'una banda assia, e l'altra voga. (A)

* FOGARE. *Volare colla maggiore velocità. Salvin. Pros. Tosc.* Dal latino *fuga* abbiamo fatto noi la voce nostrale *voga,* e il fogare degli uccelli, che significa una rattissima velocità, in cui, come si dice, non si dà tempo al tempo. (A)

* §. *Fagare, detto parimente degli uccelli, vale Fare tutti gli atteggiamenti e scherzi che preparano l'accoppiamento. Salv. Arat. pr.* E ancora gracidando (*i corvi*) in basso doppio Tuon, lungamente fogano stridendo, Scuotendo le folte ali. (*Dubitiamo che sia nel signific. del tema.*) (A)

FOGGETTA. *Dim. di Foggia.*

§. *Per Berretta. V. A.* Latin. *pileolum.* Gr. πιλίδιον. *Franc. Sacch. nav.* 9. Avea una foggetta in capo foderata d'indisia, che pare erba luccia, ed era troglio, ovver balbo.

FOGGETTINO. *V. A. Dim. di Faggetta. Berrettino. Burch.* 2. 86. Con quel suo foggettin, che m'è sì a noja, Pare un procurator di monasterii.

FOGGIA. *Guisa, Modo, Maniera, Fazione.* Lat. *modus, ratio.* Gr. τρόπος. *Petr. son* 40. Perchè fa in lei con disusata foggia Men per molto voler le voglie intense. *Dant. Inf.* 11. E se non gli ha, perchè sono a tal foggia? *E* 14. Lo spazzo era una rena arida e spessa, Non d'altra foggia fatta, che colei Che fu da' piè di Caton già soppressa. *Cron. Vell.* Fu un fresco uomo e bello, ben fatto, non troppo grande, ma di buona foggia. *Fir. Luc.* 3. 2. E intender da lui, se gli uomin da bene si trattano a questa foggia. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ma egli le transfigura (*le parole*) assai spesso, e alla nostra foggia quasi le travestisce.

§. I. *Per Usanza di vestire. V. A.* Lat. *mos, ritus.* Grec. ἔθος. *M. V.* 1. 4. Trovando ne' vestimenti strane e disusate fogge. *Lab.* 120. Primieramente alle fogge nuove e alle leggiadrie non usate ec. si daono. *Franc. Sacch. rim.* Poca virtù, ma fogge e atti assai I' veggio ognora in te, bella Fiorenza. *Dav. Scism.* 11. Il resto del corpo proporzionato e bello, bocca graziosissima, nel cianciare, sonare, danzare, ogni

di fogge e gale mutare, esempio e meraviglia era; ec.

§. II. *Per una parte del cappuccio solito portarsi anticamente. Varch. Stor.* 9. 265. Il cappuccio ha tre parti: il mazzocchio ec.; la foggia è quella che, pendendo in sulla spalla, difende tutta la guancia sinistra; il becchetto ec. *Franc. Sacch. nov.* 9. O volete che io cachi in codesta vostra foggia, o voletevi cacare voi. *Burch.* 1. 57. Portan sì gran collari a' lor mantegli, Che a' cappucci non bisogna foggia. *E* 2. 72. Molti ne furon scritti Di giudici e pedanti sì scorretti, C'hanno maggior la foggia, che i becchetti.

* §. III. *Per Maniera e Modo di procedere. Fir. Luc.* 3. 2. Perchè mi piantasti in chiesa a quella foggia? (A)

FOGGIARE. *Formare, Dar foggia.* Latin. *fingere, efformare.* Gr. πλάττειν, σχηματίζειν. *G. V.* 11. 2. 8. E 'l corso di natura è appo Dio quasi come al fabbro è il martello, che con esso può foggiare diverse spezie di cose.

FOGGIATO. *Add. Da Foggiare. Formato, Ben grande, Ben fatto, Massiccio. Dav. Oraz. Gen. Delib.* 148. Abbia di sopra una campanellotta soda, atticciata e dorica, che s'appichi ad un foggiato arpione.

FOGLIA. *Quella parte delle piante che le adorna, e che loro serve per attrarre dall'atmosfera i principii vegetativi. Quella delle piante monocotiledonie si chiama* Fronda. *Quello che nasce accanto al fiore si chiama* Floreale, *la quale se per la sua consistenza e colore è diversa dalle altre, prende il nome di* Brattea. *Quella che nasce alla base de' picciuoli si dice* Stipula. *La foglia della vite si chiama* Pampano, *e quello del fiore* Petalo. Lat. *folium.* Gr. φύλλον. *Cr.* 2. 6. 1. Dico che la materia della foglia in tutte le piante è l'umore acquoso, alquanto mutato e mescolato, non ben digesto e purgato dalla feccia della terrestreità; ma la finale ed ultima intenzione delle foglie è a coprimento de' frutti. *Dant. Inf.* 3. Come d'autunno si levan le foglie. *Bocc. nov.* 35. 8. E tolte via foglie secche, che nel luogo erano, dove men dura le parve la terra, quivi cavò. *E nov.* 37. 7. Al gran cesto della salvia rivolto, di quella colse una foglia. *Petr. son.* 226. Che quando nasce e muor fiore, erba e foglia ec., Piango ad ogn'or. *E canz.* 4. 2. Facendomi d'uom vivo un lauro verde, Che per fredda stagion foglia non perde. *Bern. Orl.* 3. 7. 23. Quella pianta che sempre è fresca e verde, E per fredda stagion foglia non perde. *Sagg. nat. esp.* 78. Cadendo a gocciole sopra alcune foglie di cavolo. *Bemb. Asol.* 2. E la celeste parte di noi molte volte, di che ella si pasca, o dove abiti, non curiamo, ponendole pure innanzi piuttosto le foglie amare del vizio, che i frutti dolcissimi della virtù.

§. I. *Foglia per Petalo del fiore. Dant. Par.* 32. Vo per la rosa giù di foglia in foglia. *Sagg. nat. esp.* 238. Si piglino foglie di bocciuoli secchi di rose. *E* 239. Il verde giglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi.

§. II. *Foglia, figuratam. Mor. S. Greg.* Ma io ti priego, che trascorrendo tu i detti di questa opera, tu non domandi le foglie delle parole. (*Cioè:* non attenda alla superficie delle parole.)

§. III. *Foglia si dice anche d'oro, d'ariento e di rame, quando è battuto, e ridotto a sottigliezza come di foglia; e di molte altre cose ridotte a gran sottigliezza.* Latin. *bractea, lamnula.* Gr. πέταλον. *Vit. Plut.* E li loro scudi eran coperti di foglie di rame. *Dav. Mon.* 107. L'oro e l'ariento ec. in filo e foglie si distendono a non credibile sottigliezza.

§. IV. *A foglia a foglia, posto avverbialm., vale A parte a parte. Fir. As.* 143. Divenuta (*Psiche*) nel volto come di terra, e tremando a foglia a foglia, con parole tronche e con inferma voce disse: ec.

§. V. *Foglia, per similit. Mistura di diversi metalli, quasi come un orpello che si mette nel castone per fondo alle gioje; e fassi di varii colori. Fir. Dial. bell. donn.* 391. Ed aveva seco quel chiaro diamante, che colla foglia di molte virtù nobilita la piazza di S. Francesco.

§. VI. *Foglio si dice anche a quello stagno mescolato con argento vivo, che si pon dietro alle spere di vetro, perchè rendano gli oggetti che si rappresentano loro. Sagg. nat. esp.* 82. Per venire in chiaro se l'aria sia quella, la quale servendo di foglia alla superficie posteriore d'una lente di cristallo, rifletta quella seconda immagine. *E appresso:* La quale, avvegnachè per lo voto fatto manchi alla superficie concava interna della lente la foglia immaginata dell'aria, non per questo si perde. *E appresso:* Ogni appannamento che vi potesse lasciar su l'argento, del quale poi si avesse a dire che le potesse servire di foglia in vece dell'aria.

§. VII. *Foglia, senz'altro aggiunto, si dice della foglia de' mori gelsi, della quale si nutricano i filugelli, ovvero bachi da seta.*

* §. VIII. *Foglia. T. de' Torniai. Strumento da tornire, conformato a guisa d'una fogliolina.* (A)

* §. IX. *Foglie. T. de' Pitt. Adornamenti o sieno di pittura o di scultura, fatti a guisa di foglie, per rabeschi, per fregi, capitelli, o altre cose d'architettura. Boldin.* (B)

FOGLIACCIA. *Peggiorat. di Foglia. Soder. Colt.* 50. La scolatura delle fogne, la fogliaccia avanzata a' bachi della seta, la polvere della lana battuta ec., tutto fa più operazione alle novelle viti, che alle vecchie e fatte.

FOGLIACCIO. *Peggiorat. di Foglio.* Lat. *vetus vel detritum folium.* Gr. παλαιά ἢ διατριβομένη σελίς. *Pros. Fior.* 6. 177. Guardiamo quel che dicono questi fogliacci, per uscir quanto prima di questo intrigo.

FOGLIACEO. *T. di Botan. Appartenente a foglio. Vallisn. Sogg. Ist. nat., Claric. Ist. piant.* (Berg)

FOGLIAME. *Quantità di foglie.*

§. *Per similit. Lavoro a foglie. Fir. rim.* 43. Mira quel bel fogliame, ch' uno acanto Sembra, che sopra un mur vada carponi. *Borgh. Rip.* 353. Attese da principio a intagliar di legname, ed a commettere insieme legni tinti di

più colori, facendo prospettive, fogliami, e altre cose. *Red. lett.* 1. 147. Spezialmente se con catene d'oro fosse appeso, e con circostanti fogliami pur d'oro fosse stato adorno.

FOGLIAMETTO. *Dimin. di Fogliame, nel signific. del §. Benv. Cell. Oref.* 13. Mi mostrò una tazza senza piede da bere, lavorata di filo, la quale era di ragionevole grandezza, e di leggiadri fogliametti ornata. — *La Crusca leggeva* fogliamenti; *il P. Cesari corresse l'errore.* (Min)

FOGLIARE. *V. A. Produrre foglie.* Latin. *frondescere.* Gr. φυλλοφορεῖν. *Guitt. lett.* 25. Siccome fogliare, fiorire e fruttuare fa bonità, disfogliare e sfiorire e dinudare e laidare malvagità fae.

FOGLIATO. *Add. Pien di foglie, Fogliuto, Fronzuto.* Lat. *foliosus, frondosus.* Greco. φυλλώδης. *Liv. M.* Li servi, che sedeano sopra i muli, tranavano per terra rami fogliati. *Fr. Giord.* 2. 2. Vedete la cipolla com'ella è fogliata di molti bacchi (*bucce*) l'uno sopra l'altro.

§. I. *Per Ridotto in foglia, o A similitudine di foglia Franc. Sacch. Op. div.* 141. E nota che questa manna si dice per alcuni essere stata come pasta e mele cotta con olio, e chi dice pasta fogliata con unto. *Ar. Vetr. Ner.* 2. 44. Solvetti oncia quattro d'argento fine fogliato, cioè tondature dell'argento in foglia.

* §. II. *Fusto fogliato dicesi da' Botanici quello su di cui nascon foglie.* (A)

* FOGLIATURA. *T. de' Pittori, ec. Maniera di rappresentare i fogliami.* (A)

FOGLIETTA. *Diminutivo di Foglia. Dant. Purg.* 8. Verdi, come fogliette pur mo nate, Erano in veste. *Rim. ant. Inc.* 131. Io posso dire ch'ella adorna l'erba, La qual per adornarsi ogni altra donna Si pon con fiori e con foglietta verde.

§. I. *Foglietta. Sorta di misura di liquidi.* Lat. *hemyna, cotyla.* Gr. κοτύλη. *Car. lett.* 23. Non so che abbia altro vino, che quello che si busca con andar sempre attorno colle foglietto.

* §. II. *Foglietta. T. de' Manifattori di tabacco. Uno de' generi di tabacco, di cui vi sono varie qualità, come il Puro fine, ossia Cruschetta; Foglietta comune, alla cappuccina, alla nobile, alla Veneziana. V'è anche il Caradà foglietta.* (A)

*FOGLIETTANTE. *Gazzettiere Fag. Com.* 2. 1. 2. Dice vero questo fogliettante. (A)

* FOGLIETTINA. *Dim. di Foglietta. Fogliolina. Mattiot.* (A)

* FOGLIETTINO. *Diminut. di Fogliotto. Fag. Cicisb.* 2. 8. (Berg)

* FOGLIETTISTA. *T. di disprezzo, come Fogliettante, Gazzettiere. Algar.* (A)

FOGLIETTO. *Dim. di Foglio.* Lat. *chartula, pagella.* Gr. σελίδιον. *Viv. Lett. in Magal. Lett. fam.* 1. 44. (*Firenze* 1769.) È un mese in circa ch'io vidi in fronte del libro ec. quanto s'è compiaciuta V. S. d'inviarmi trascritto per mezzo ec., dal quale ricevei il foglietto il giovedì della settimana passata.

§. I. *Foglietto, assolutamente, si usa per lo Foglio, o Lettera, ove siano scritte nuove o avvisi.* Latin. *rerum publicarum ephemerides. Ner. Sam.* 8. 55. Ne possono ammazzar quanti a lor piace, E al mondo in questa foggia immortalarsi, E nei foglietti farsi nominare.

* §. II. *E per simillit. Segn. Pred.* 18. 1. Il gran talento che ha l'uomo di condannare la malvagità del suo prossimo, tutto si sfoga o nei foglietti segreti, o nelle conversazioni dimestiche. (*Qui par che valga* foglio satirico, *e manoscritto col quale s'infamano le persone.*) (B)

* FOGLIFERA. *T. degli Agric. Ramifera. Aggiunto della gemma che produr deve un ramo. La gemma, da cui nascer deve un fiore, si chiama Florifera.* (Ga)

FOGLIO. *Propriamente Carta da scrivere o stampare, ec.* Lat. *charta, papyrus.* Gr. σελίς. *G. V.* 6. 31. 1. Trovò un libro con fogli sottili. *Vit. Plut.* Si trovò in una città di Licia un libro che avea li fogli di rame. (*Qui per similit.*) *Red. lett.* 1. 61. Qui annessa in un foglio a parte le mando la lista de' nomi di tutti i poeti antichi toscani ec. della mia povera libreria. *E* 383. Voglio credere ch'ella sia per far ritirare il loro foglio, per poterlo francamente emendare. *E* 2. 138. Mi faccia pure il favore di farne prendere dodici altri (*libri*) al Matini stampatore, e che gli leghi in cartapecora, coi fogli ritondati e spruzzati.

§. I. *In foglio, si dice de' libri della grandezza di mezzo foglio, o d'un foglio ripiegato. Red. lett.* 1. 46. Ne è un testo a penna in foglio, di cartapecora, nella libreria di S. Lorenzo. *E* 2. 186. Si lavora fortemente intorno alla terminazione totale della stampa del Vocabolario, il quale sarà tre grossi tomi in foglio.

§. II. *Diciamo figuratam. Dare, Mandare, e simili, a uno il foglio bianco, che vale Dar carta bianca, Rimettersi liberamente in lui. V.* CARTA. Lat. *se rejicere in aliquem, se libere tradere. Cron. Morell.* Mandarono, raccomandandosi a' Fiorentini, col foglio bianco. *Lib. Son.* 18. Non ti varrà mandarmi il foglio bianco. *Tac. Dav. Stor.* 2. 298. Facendogli da Rubrio Gallo offerir, volendo servire Vespasiano, il foglio bianco. *Cecch. Donz.* 2. 4. Io vi do 'l foglio bianco, E la commession libera.

§. III. *A foglio a foglio, posto avverbialm., cioè Foglio per foglio, Distintamente, Minutamente.* Lat. *per singulas paginas. Dant. Par.* 12. Ben dico, chi cercasse a foglio a foglio Nostro volume, ancor troveria carta, Du' leggerebbe: i' mi son quel che io soglio.

* §. IV. *Fogli tinti o colorati. T. de' Pitt. Alcune carte che tingono i pittori, e le persone studiose dell'arte del disegno, di varie maniere di colori, cioè o bigi, o verdi, o paonazzi, o rossigni, o d'altra fatta che loro meglio torni, per potere sopra di esse fare i loro disegni, lumeggiati con biacca, o con oro, o con altro chiaro colore, acciocchè per mezzo dell'oscurità del campo e chiarezza de' lumi appariscano di maggior rilievo. Baldin.* (B)

FOGLIOLINA. *Dim. di Foglia.* Lat. *foliolum.* Gr. φυλλάριον. *Pallad. Marz.* 15. E se poni il seme suo, quando egli è nella sua fogliolina, vuolsi ficcare in terra colle dita.

FOGLIONE. *Accrescit. di Foglia. Pros. Fior.* 6. 142. Solo in pampani andandone e in gran foglioni, con ramuscelli piccinin piccinini.

FOGLIOSO. *Add. Fogliuto.* Lat. *foliosus.* Gr. φυλλώδης. *Dant. Conv.* 75. A volere omai così foglioso campo sarchiare. (*Altre edizioni hanno* trafoglioso.)

* §. *Foglioso dagli Scrittori Naturali si dice quel metallo, o simile, che è composto di foglie o laminette, onde agevolmente si sfalda.* Rame foglioso. Metallo infermo, terrestre e foglioso, e per tali difetti ignobili. (A)

FOGLIUCCIA. *Piccola foglia. Red. Oss. an.* 92. Tra le quali pietruzzoline talvolta vi si trova qualche filo di erba, o qualche piccola fogliuccia.

FOGLIUTO. *Add. Fogliato. Ovid. Pist.* Adone amòe Citera, e sovente si dilettavano insieme sopra le verdi erbe e sotto li fogliuti alberi del bosco. *Cr.* 7. 3. 3. E se sarà fieno sottile e fogliuto, odorifero e laudabile, sarà quasi annona agli animali, così nel caldo, come nel freddo tempo, sufficiente alla lor fatica.

* §. *Per Ridotto in foglie, o a similitudine di foglie. Virgil. Eneid.* 45. Così era fatta la qualitade dell'auro fogliuto. (B)

* FOGLIUZZA. *V.* FOGLIETTA. (A)

* FOGLIUZZO. *Dim. di Foglio. Foglietto. Doni, I Marmi.* (Berg)

FOGNA. *Condotto sotterraneo per ricevere e sgorgare acqua e immondizie.* Latin. *cloaca, lacuna.* Gr. ἀφεδρών. *G. V.* 1. 38. 4. Nel quale l'acqua del fiume d'Arno per gora con cavata fogna venia. *E* 3. 2. 4. Così si chiamò per uno fossato, ovvero fogna, che ricoglieva quasi tutta l'acqua piovana della cittade, e andava in Arno. *Vit. S. Gio. Gualb.* 303. Venne al fiume d'Arno, e trovando uno gurgo, cioè una fogna, entrò vivo. *Fortig. Ricciard.* 1. 31. Qui senton cosa, che alle lor bisogna Molto confassi, da certa persona Che narrò loro, come in una fogna Ritrovò il Conte sull'ora di nona.

§. I. *Per similit. si dice dagli Agricoltori il fondo delle fosse delle viti ripieno di sassi. Dav. Colt.* 153. Nelle quali fosse non mescolar mai fichi, perchè le barbe loro scassinano la fogna. *E* 176. Ogni piantagione dei frutti vuole ec. gran fogne, con sassi grossi in fondo, perchè l'acqua vi corra, e piccoli di sopra, perchè la terra non v'entri.

§. II. *Per metaf. Varch. Stor.* 6. 141. Era obbligato di porre a tutte le poste della decima, le quali egli giudicasse che fogne non fossero, cioè vane e non risquotibili, quella somma e quantità d'accatto che gli pareva.

* §. III. *Fogna dicesi pure da' Giardinieri al coccio e foro de' vasi, per cui si dà lo scolo al soverchio umido.* (A)

* §. IV. *Fogna. T. de' Finanzieri. Registro de' debiti infogniti.* (A)

* FOGNAJUOLO. *Sost. masc. Voce dell'uso. Colui che ha cura delle fogne, e le costruisce. V.* FOGNARE. (A)

FOGNARE. *Far fogne e smaltitoi d'acque, e per lo più s'intende nelle coltivazioni.* Lat. *derivare aquas. Soder. Colt.* 15. Come sempre anco ponendo in fosse, fognarle sotto colle lastre. *Dav. Colt.* 152. Fognare d'un sommo vantaggio, con sassi grossi nel fondo, perchè l'acqua vi possa passare, e minuti di sopra, perchè la terra non vi possa cadere. *E* 176. Ne' luoghi aridi è ben fognare le fosse e le formelle con corna allo insù.

§. I. *Fognare le misure ec. si dice quando, vendendo castagne e noci, o simili, il venditore con arte lascia del voto nella misura. Buon. Fier.* 4. 4. 20. E di quel che fognava le ballotte. *Malm.* 5. 39. Quale il quartuccio la bruciate fogna.

* §. II. *Per similit. si dice delle lettere e delle parole che nel favellare si lasciano. Frodare, Elidere. Salvin. Buon. Fier.* Nello stesso modo va fognata la *E* nel verbo *lasceresti. E Pros. Tosc.* Talora *pregioso* di tre, e non *prezioso*, sciolto, di quattro sillabe; e così fognando una sillaba, la legge del verso violata non viene. (A)

FOGNATISSIMO. *V. A. Superlat. di Fognato. Dav. Colt.* 185. Legato e portato sopra due legni a guisa di barella con forza d'uomini nella sua fossa, o formella grandissima e fognatissima.

FOGNATO. *V. A. Add. Da Fognare. Che ha fogna. Buon. Fier.* 4. 5. 27. Manchiti sotto i piedi ognor la via, O lubrica, o fognata. *Soder. Colt.* 22. Con fare ne' luoghi da smalturle buoni acquidocci, con i suoi scolatoi ben fognati.

§. *Figuratam. Varch. Stor.* 12. 459. Uomo affezionato alla libertà, ma sagacissimo e fognato, come diceva Michelagnolo, cioè doppio e da non fidarsene.

* FOGNATURA. *Il fognar le lettere pronunziando. Salvin. Buon. Tanc.* Nello stesso modo va fognata la *E* nel verbo *lasceresti*, che è nello stesso verso....; altrimenti, se non si fa questa fognatura, il verso sopraddetto si è ipermetro, e passa d'una sillaba la giusta misura. (A)

* FOGNO. *Non risquotibile, Rancido, Inesigibile. Varch. Stor.* 6. (Berg)

* FOGNONE. *Acrescit. di Fogna. Fogna grande. Baldin. Dec.* Dare sfogo a quell'acque mediante con fognone camminante per i più bassi luoghi del quartiere. (A)

FOJA. *Libidine, Incitamento a lussuria.* Lat. *libido, tentigo, prurigo.* Grec. κνισμός. *Lib. Son.* 136. Io seggo a mensa qua con certe dame, Che farebbon fuggir la fuja al Rosso. *Bern. rim.* 32. Prima mi lascerò cascar di foja, Che io acconsenta che si dica mai Che una puttana sia cagion ch'io moja. *E Orl.* 3. 9. 35. E sopra l'erba assise in questa foja; L'una dell'altra par che se ne moja. *Alleg.* 92. Dite liberamente che e' si muoja O di fame, o di collera, o di foja. *Ant. Alam. son.* 17. Rispose: se vuol morir, muoja; Chè chi non ha danar, non abbia foja.

* FOJONCO. *Animaletto salvatico della specie delle Faine, della cui pelle si fanno pelliccerie. Tariff. Tosc.* Pelli di fujonco. (A)

FOJOSO. *Add. Che è in foja. Libidinoso.* Lat. *libidinosus.* Gr. ἀσελγής. *Rusp. son.* 12. O pedanti fojosi e abraculati, Che 'l diavol ve ne porti a predelluccc.

FOLA. *Baja, Favola, Chiacchiera, Ciancio, Vanità.* Lat. *fabula, gerræ.* Gr. μῦθος, λόγος. *Petr. Frott.* Fole latine e greche Ilo molto udite e lette. *E cap.* 4. Ben è 'l mortal, che sì n' aggrada, Sogno d'infermi, e fola di romanzi. *Franc. Sacch. rim.* 32. Ma chi riceve il tosco Dell'amoroso Sole, Elle son fole. *Filostr.* E tu parlavi equivoco e coperto, Siccome egli or appar nelle tue fole. *Bern. Orl.* 1. 25. 6. E di tenerle ben ragion avreste Sogni d'infermi, e fole di romanzi.

§. I. *Folo vale anche lo stesso che Folto, Calco, Pressa; ma è voce poco usata.* Lat. *turba condensa, multitudo conserta.* Gr. λαὸς ἀολλής. *Tac. Dav. Stor.* 3. 325. Nel primo tumulto scamparon sei galee con Appollinare ammiraglio; l'altre o furon prese, o affondarono dalla fola o peso di quei che vi si gettavano. *E* 327. Sbarrate le porte, si voltò contro a' vincitori tutta la fola.

* §. II. *Per Gran numero; voce poco usato. Copia. Stor. Semif.* 56. Approssimandosi alle mura, e fatto cenno voler parlare, fu a fola di buone ec. accomiatato, senza pur volere attendere suo affare. (V)

§. III. *Fola de' giostranti, si disse quando tutti in un tempo s' affrontano, o quando al saracino l'uno corre dietro all'altro senza alcuno ordine. Fr. Giord. Pred. R.* Come avviene quando nel fine della giostra si fa la fola.

* §. IV. *Fola, in termine di giuoco di carte, minchiate, e simili, vale Non fare veruna bazza.* (A)

* §. V. *Al giuoco delle minchiate si dice anche Fola a quelle carte che restano dopo overne date ventuna a ciascuno de' giuocatori, e delle quali ruba colui che ha alzato.* (A)

FOLADE. *Term. di Stor. Nat. Dal greco* φωλεος, *nascondiglio. Nome dato ad un genere di conchiglie, a motivo della loro facoltà di forare le pietre, ed ivi alloggiare in sicuro dagl' insulti dei loro nemici. Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre o quattro navicellate, e ci vedrebbe ec. delle pinne, de' muscoli, delle foladi, de' balani, delle patelle, ec.

* §. *Si dà pure da alcuni impropriamente il nome di Folade al Balono.* (A)

FOLAGA. *Uccello acquatico di piuma nera, col capo simile alla gallina; il suo becco è di figura conica, e lateralmente compresso; la fronte calva, e coperto d'una membrana calloso, detta popolarmente nel Fiorentino* La cherica; *e le gambe nell' inferior parte spogliate di piume.* Lat. *ulica, fulix.* Gr. ερωδιος. *Red. Ins.* 60. E ciò verrebbe riconfermato dall'avergli fatto ferire il giorno seguente una folaga. *E Oss. an.* 8. Ho avuta l'occasione bene spesso di toccarlo con mano ec. ne' gufi, nelle folaghe, ec.

* FOLAGHETTA. *Piccola folaga. Chiabr. poem.* 9. *parte* 5. Là dove se ne torna al lito L'umido mergo, e se ne van scherzando Le folaghette in su l'arena. (A)

FOLATA. *Quantità di coso che vengo in un tratto o con abbondanza, ma passi tosto; come* Folata di vento, Folata di uccelli. *Pataff.* 4. Pure a cota' folate mi ritrillo. *Alleg.* 102. Se il poetare a spizzico, ovvero il componicchiare a folate, fa circondar la fronte in Elicona. *Tac. Dav. Ann.* 1. 12. Nè uscir delle tende poteasi, nè raunarsi; a fatica le 'nsegne campare dalle folate del vento e dell' acqua.

* FOLCASTRO. *Forse corrotto da* FALCASTRO, *che è peggiorativo di* FALCE. *Dialoghi di S. Gregor.* 27. Fece fare un ferramento che si chiamava folcastro, acciocchè egli tagliasse spini di certo luogo, e disboscasselo. (V)

FOLCIRE. *V. L. Puntellare, Reggere, Sostenere.* Lat. *fulcire.* Gr. ερείδειν. *Fr. Jac. T.* 2. 26. 36. Io risposi: Cristo disse Ch' io in lui non mi folcisse. *Petr. son.* 311. Che pur col ciglio il ciel governa e folce. *Guitt. Lett.* Dolcemente mantene e folce la nostra contentezza. *Fir. As.* 21. O spugna nata dove 'l mar si folce, guarda che tu non passi per acqua dolce.

FOLGORANTE. *Che folgora.*

§. *E metaforic. Guar. Past. Fid.* 2. 1. E quando io fui vicino Al folgorante sguardo ec., Temei la maestà di quel bel viso. *Segn. Mann. Dic.* 29. 3. La divinità è tanto in esso (*Cristo*) adattata più alla fiacchezza degli occhi nostri, quanto meno ell' è folgorante.

FOLGORARE. *Il cadere dal cielo la saetta folgore.* Lat. *fulminare.* Gr. κεραυνοβολεῖν. *Vit. Plut. Strad.* Folgorò sì forte, che molti uomini d'arme arse nella folgore. *Petr. canz.* 42. 3. Cangiossi il cielo intorno, e, tinto in vista, Folgorando il percosse.

§. I. *Per similit. presa dalla velocità della folgore, vale Far checchessia con gran prestezza e celerità. Dant. Par.* 6. Da onde venne folgorando a Giuba. *But. ivi:* Folgorando, cioè andando come fulgure, tosto per aire facendo abbattimento. *Vit. Crist.* Or dove si trovò mai nullo sì scelerato peccatore, la cui morte fosse così affrettata e folgorata, come è suta quella del mio figliuolo?

§. II. *Per metaf. si dice di tutte le cose che col loro splendore percuotano e abbaglino la vista, a guiso di lampo e baleno.* Latin. *coruscare, fulgurare.* Gr. αστράπτειν. *Petr. son.* 165. Vedendo ardere i lumi ond' io m' accendo, E folgorare i nodi ond' io son preso. *E* 220. Vive faville uscian de' duo be' lumi, Ver me sì dolcemente folgorando. *Dant. Par.* 3. Ma quella folgorò nello mio sguardo. *Bern. Orl.* 1. 20. 43. Cavalli e gente innanzi si cacciava Quella donna arrabbiata e furiosa, Che colla spada intorno folgorava. *Segn. Mann. Giugn.* 4. 2. Sacrifizio non pur di lode, ma ancor di ringraziamento, per quella luce ch' era folgorata sì chiara agli occhi degli umili.

* §. III. *Folgorare, in significato attivo, vale Scorrere collo velocità della folgore. Dant. Par.* 6. Da onde venne folgorando a Juba. (*Qui neutr. assol.*) *E Car. En.* 1. E saettando prima I primi tre che più vide altamente Erger le teste o inalberar le corna, Con-

tro al volgo si volse, e il lito e il bosco, Ovunque gli scorgea, folgorò tutto. (M)

* FOLGORATO. *Fulminato*. Lat. *fulminatus, fulmine ictus*. *Rim. ant. B. M. Bonag.* 175. Un arbor folgorato D'Amor novo riguardo, Lo qual senza ritardo Mostranza fe di dar frutto di cima. (N. S.)

* §. *Folgorato per Magnifico, Splendido. Stor. Semif.* 87. Tolse una figliuola di Durante Chiaramontesi..., che fu mia madre, ed ebbe una delle folgorate dote di quegli tempi. (Sfolgorato *dice Gio. Vill.* 7. 71. Libbre 200, o 300, era tenuto a quel tempo sfolgorata dota.) (V)

* FOLGORATORE. *Che folgora. Salvin. Inn. Omer.* (A) – *Anguill. Metam.* 6. Il folgor più non val, chè i venti rei Contro il folgorator tornare il fanno. (M)

* FOLGORAZIONE. *Lume preso dall'accensione della materia infiammabile della folgore. Cont. Pros. e Poes.* (A)

FOLGORE. *Saetta, Fulmine, Violenta scarica d'elettricità, la quale si fa dalle nuvole alla terra, o dalla terra alle nuvole.* Lat. *fulmen*. Gr. κεραυνός. *Tes. Br.* 2. 37. E allora se questo vento truova li vapori montati e ingrossati, egli gl'infiamma, e fagli ardere; e questa è la folgore, che le genti dicono. *Petr. canz.* 6. 7. Ove non spira folgore, nè indegno Vento mai che l'aggrave. *G. V.* 1. 28. 1. Li sottomise a sua signoria, e poi fu morto di folgore. *E* 11. 1. 2. Grandi e spaventevoli tuoni con baleni, caggendo saette folgori assai. *M. V.* 3. 42. In quella tempesta una folgore cadde in Roma, e percosse il campanile di san Piero, e abbattè la cupola. *Dant. Inf.* 14. Se Giove stanchi i suoi fabbri, da cui Crucciato prese la folgore acuta. *E* 25. Come il ramarro ec. Folgore par, se la via attraversa. *Pass.* 361. Sogna di veder fuoco, o d'ardere, o d'esser percossa da saetta folgore. *Vit. Plut. Strad.* Folgorò sì forte, che molti uomini d'arme arse nella folgore. *Bocc. Vit. Dant.* 251. Se non come quello albore fulminava la celeste folgore. *Fiamm.* 5. 87. Ed io ho già veduti molti alberi dalle fiammifere folgori di Giove percossi. *Tac. Dav. Ann.* 15. 210. Sotto questi Consoli un folgore arse le terme. *Alam. Colt.* 5. 65. Quando il gran padre tuo, di lampi e tuoni E di folgor vestito, e nubi cinto. *Boez. Varch.* 1. 4. Quantunche volte i folgori possenti, Che per uso fariscon l'alte cime, Manda in terra dal ciel Giove sublime.

§. *Figuratam. Petr. cap.* 8. Lucio Dentato, e Marco Sergio, e Sceva, Que' tre folgori e tre scogli di guerra. *Bocc. Vit. Dant.* 251. Estimarono l'opere di questi cotali essere di tanta potenzia, che nè 'l fuoco della invidia, nè la folgore della lunghezza del tempo ec. dovesse mai queste potere fulminare. *Bern. Orland. Innam.* 2. 23. 53. Quei dui folgor di guerra, quei dui buoni Guerrieri urtàr l'esercito pagàno.

FOLGÒRE. *V. L. Colla seconda sillaba lunga, vale Splendore, Luce.* Latin. *fulgor, splendor*. Gr. ἀστραπή, στεροπή. *Dant. Par.* 5. Vedeasi l'ombra piena di letizia Nel folgòr chiaro che di lei uscia. *But. ivi:* Nel folgòr chiaro, cioè nel suo chiaro splendore.

FOLGOREGGIANTE. *Che folgoreggia.*

§. *Metaforicam. Zibald. Andr.* Temeva gli occhi suoi folgoreggianti.

FOLGOREGGIARE. *Folgorare*. Lat. *fulminare*. Gr. κεραυνοβολεῖν.

§. I. *Per similitudine vale Far checchessia con gran velocità e prestezza, a similitudine della saetta. Dant. Purg.* 12. Vedea colui, che fu nobil creato Più d'altra creatura, giù dal cielo Folgoreggiando scender da un lato. *But.* Folgoreggiando, cioè a modo di folgore.

* §. II. *Per Percuotere ed atterrar colla folgore. Chiabr. Rim.* Nobile pianta altera ec., Folgoreggiata a terra Con lacrimevol guerra. (*Qui figur. per* colpito, ucciso dall'artiglierie, *che diconsi poeticam.* Folgori di guerra.) (A)

* FOLGORIFULMINANTE. *Voce ditirambica. Che fulmina folgori. Fag. Rim.* (A)

* FOLIACEO. *T. de' Naturalisti. Che è composto di sfoglie, che agevolmente si sfalda. Targ.* Cartaro e spugnone foliaceo. (A)

FOLIO. *Laurus Malobathrum Lin. T. de' Botanici. Albero della Siria, che ha le foglie bislunghe, acute, da ambe le parti triplinervi, venose. Dalle sue foglie si spreme un odorosissimo olio ed unguento.* Lat. *malobathrum, folium Indicum*. *Matt.* Gr. μαλόβαθρον. *Lib. cur. malatt.* Usi questo collirio: biacca, draganti, folio e rose. *Pallad. F. R.* Uno mezzo scropolo di zafferano, e uno scropolo di folio vi metterai. *Cr.* 4. 44. 7. Anche il vino e 'l vaso dagli esperti si dice liberar dalla muffa, se vi si mette folio polverizzato in sottil sacchetto per lo cocchiume.

FOLLA. *Calca, Moltitudine; lo stesso che Fola, nel signific. del* §. I. Lat. *turba, multitudo*. Gr. ὄχλος, πλῆθος. *Segn. Mann. Ott.* 3. 5. Non vedi tu ciò che accade in un'alta folla? tanto entra in chiesa chi allor fa forza ad entrarvi, quanto pur vi entra chi lascia in essa portarsi dall' impeto della calca che gli vien dietro.

§. *Per Quantità di cose adunate insieme.* Lat. *congeries, acervus*. Gr. συμφόρημα, ἄθροισμα. *Com. Inf.* 6. Anzi che lo stomaco abbia smaltito l'uno cibo, vi getta su l'altro, donde la digestione la folla de' cibi impedisce.

* FOLLARE. *T. de' Cappellai. Premere il feltro col rolletto o bastone, bagnandolo e maneggiandolo per condensare il pelo* (A)

* §. *Follare. T. degli Agric. Ammostire, Rimuovere coll'ammostatojo l'uva pigiata; cioè stemprar bene tutte le sostanze poste nel tino, affinchè la grassa si spanda ugualmente da per tutto.* (Ga)

FOLLASTRO. *V. A. venuta dal Francese. Add. Che fa follie. Folle. Fr. Giord. Pred.* Quel giovane scapestrato e follastro.

* FOLLATOJO. *Termine degli Agricoltori. Ammostatojo. Pezzo di legno con alcune bacchette trasversali ad una estremità, ad uso di rimescolare nel tino la grassa nel mosto.* (Ga)

* FOLLATORE. *Artefice che incorpora*

e fissa la tessitura del panno. *Delmin*. 1. 11. *Garz. Piazz*. 516. (Berg)

* FOLLE. *V. L. Sust. Mantice. Cavalc. Specch. Cr*. 155. Cristo è assomigliato alli folli, cioè mantici da accendere il fuoco. *E appresso:* Possiamo assomigliare Cristo in croce alli folli, ovvero mantici, con li quali s'accende il fuoco materiale. *E* 248. In croce sta come mantici e fulli a soffiare nel cuore nostro. (V)

FOLLE. *Add. Pazzo, Stolto, Matto, Vano*. Lat. *stultus, vanus, insanus*. Gr. φαῦλος. *Bocc. nov*. 96. *tit*. Il re Carlo ec., vergognandosi del suo folle pensiero, lei ec. onorevolmente maritò. *G. V*. 12. 19. 2. In questo bollore di città si levò un folle e matto cavaliere. *Tesorett. Br*. Non sie lanier, nè mulle, Nè corrente, nè folle. *Tav. Rit*. Le parole di questo folle non si vogliono tenere e beffe. *E altrove:* Come, malvagia donzella, pensate voi ch'io v'ami di folle amore? (*Qui lascivo e carnale*.) *Dant. Inf*. 2. Temo che la venuta non sia folle. *E Par*. 22. Quel frutto Che fa il cuor de' monaci sì folle. *Petr. son*. 279. Oh caduche speranze, oh pensier folli!

§. *In modo proverb. Franc. Sacch. nov*. 174. E bene ho sempre udito dire: passasi il folle colla sua follia, o passa un tempo, ma non tuttavia. (*Qui in forza di sust*.)

* FOLLEARE. *V. A. Folleggiare. Rim. ant. Mazzeo di Ricco da Messina*. Senza riprensione Puot' uomo folleare. (V)

FOLLEGGIAMENTO. *Il folleggiare*. Lat. *insania, deliratio, ineptiæ*. Gr. μανία, λῆρος, ἀπειροκαλία. *Guitt. lett*. In vani amoreggiamenti o folleggiamenti spender lo tempo.

FOLLEGGIANTE. *Che folleggia, Folle*. Lat. *desipiens, insaniens*. Grec. παραφρονῶν. *Sen. Pist*. 92. La virtù, che è divina, si finisce in cosa sdrucciolente e folleggiante.

FOLLEGGIARE. *Vaneggiare, Pazzeggiare, Inconsideratamente operare*. Lat. *desipere, ineptire, insanire*. Gr. ληρεῖν, μαίνεσθαι. *Pass*. 358. E nondimeno si truovano del continuo di quelli che dopo tale gastigatura, folleggiando, ci ricaggiono. *Tes. Br*. 7. 8. Parmi mala cosa e laida di garrire e di folleggiare. (*Così ne' migliori Testi a penna, sebbene gli stampati hanno* guarire.) *Rim. ant. Cin*. Dunque al mio folleggiare Piacciavi perdonare. *Liv. M*. Mise a fino la guerra, la quale facea tutto il popolo folleggiare. (*Qui infuriare e romoreggiare*.) *Tac. Davanz. Ann*. 2. 53. Pisone ec. ammazza vittime, corre a' tempii, folleggia per allegrezza.

§. *In modo proverb.: Quando la donna folleggia, La fante donneggia; e vale, che Quando il padrone non ha cervello, comanda la servitù*.

FOLLEGGIATORE. *Che folleggia, Che fa follie*. Lat. *stultus, insanus*. Gr. μωρός, ἄφρων. *Guid. G*. Essendo rimossa allotta, quando la Luna volgarmente s'appella quintadecime; ma quegli fu folleggiatore.

FOLLEMENTE. *Avverb. Stoltamente, Vanamente, Pazzamente, Inconsideratamente*. Latin. *stulte, insane, temere*. Grec. νηπίως, ἀπρονοήτως. *Lab*. 99. Della quale tu, mal conoscendola, follemente t'innamorasti. *G. V*. 11. 51. 6. Messer Gherardo di Viriborgo Tedesco ec. follemente entrò combattendo dentro alle porta del Corruglio. *Nov. ant*. 54. 7. Andando i fanti col cavallo per la terra che putìa, sicchè ciascuno il fuggìa quanto potea, bestemmiavanli molto follemente. *Tratt. pecc. mort*. Follemente donare, follemente dispendere, perciocchè l'uomo gli tenga cortesi. *E altrove:* Persone che non sono legate insieme per matrimonio, s'amano follemente per peccato.

FOLLETTO. *Nome degli spiriti che si credevano da alcuni nell' aria*. Lat. *dæmon æreus. Bern. Orl*. 3. 2. 51. Per strano incanto nacque il maladetto, E nacque d'una fata e d'un folletto. *Morg*. 24. 109. Vanno per l'aria come uccel vagando Altre spezie di spiriti folletti. *Malm*. 7. 53. Ei nacque d'un folletto o d'una fata A Fiesol 'n una buca delle mura.

§. I. *Per metaf. si dice d'Uomo robusto e fiero, che anche si dice Diavolo. Bern. Orl*. 2. 24. 49. Era (*Ferraù*) di quella forza e core e lena, Ch' intendeste altra volte quel folletto.

§. II. *Per Anima dannata. Dant. Inf*. 30. E l'Aretin, che rimase tremando, Mi disse: quel folletto è Gianni Schicchi, E va rabbioso altrui così conciando. *But*. Quel folletto, cioè quel rabbioso.

* §. III. *Fuoco folletto, Fuoco fatuo. T. di Fisica. Fiammella di un gas infiammabile, che ardendo con poco o niuno calore, va scorrendo la campagna in luoghi umidi e pingui, siccome intorno a' sepolcri ec.; d' onde sono nati molti superstiziosi timori nel volgo*. (B)

FOLLEZZA. *Astratto di Folle*. Lat. *stultitia*. Gr. φαυλότης. *Lucan*. Lo conosco bene, che bettaglia è follezza di cittadini.

FOLLIA. *Follezza*. Lat. *stultitia*. Gr. φαυλότης. *Sen. Pist*. Follia è un apprendimento di pericoli e di fatiche. *Bocc. nov*. 77. 42. Darotti materia di giammai più in tal follia non cadere. *Dant. Par*. 7. O che l'uom per sè isso Avesse soddisfatto a sua follia. *G. V*. 5. 27. 1. Sicchè in corto tempo feciono due follie. *Nov. ant*. 74. 1. Uno s'era messo a scrivere tutte le follie e scipidezze che si facessero. *Tesorett. Br*. 20. Ma maestria conchiude La forza e la vertude, E fa indugiar vendetta, E fa allunger la fretta, E mettere in obria, Ed affuta follia. *Albert*. 198. Se tu vedi l'uomo frettoloso di parlare, aspetta follia, anzi che senno. *Fr. Jac. Cess*. L'uomo adirato la follia crede che sie consiglio. *Dic. div*. Follia non si mescola con savere, nè sorta di ventura non si riceve in buon consiglio. *Franc. Sacch. nov*. 174. Passasi in folle colla sua follia, e passa un tempo, ma non tuttavie.

FOLLICOLA. *V. A. Loppa*. Lat. *folliculus*. Gr. θυλάκιον. *Cr*. 3. 16. 2. Ed è da farsi prima che le granella caggieno dalle spighe rotte, imperocchè non sono coperte da alcune follicole, come è coperto il grano.

* FOLLICOLARE. *T. de' Medici. Che è rinchiuso in follicoli. Cocch. Bagn*. Idropisia follicolare. (A)

* FOLLICOLETTO. *T. de' Medici. Dim. di Follicolo. Vallisn.* (A)

* FOLLICOLINO. *T. di Stor. Nat. Nome di un genere di animali dell'Ordine dei Rotiferi, con organi ciliati rotatori alla bocca, corpo allungato, rinchiuso in fodero trasparente.* (Ren)

FOLLICOLO, *e anticam.* FOLLICULO. *Guscio dove sta il seme delle piante.* Latin. *folliculus*. Gr. θυλάκιον. *Ricett. Fior.* 64. La sena ec. ha le foglie simili alla mortine, e i follicoli stiacciati, larghi o lisci, e il seme stiacciato e chiaro. *E appresso:* La nostrale ha le foglie nella punta rotonde e più larghe, i follicoli minori più crespi, più neri, più torti, ed il seme un poco più nero. *E altrove:* Recipe sugo di borrana salvatica ec., cuscuta, anici, follicoli di sena, ana oncia mezza. *E altrove:* Recipe sugo di solatro ec., mirabolani citrini, cheboli Indi, fregati con olio di mandorle dolci o di viole, ana once due; follicoli di sena, once due.

* §. I. *Follicolo dicesi da' Medici di alcune cavità del corpo animale, o piuttosto della membrana fatta a modo di borsa, che forma le loro pareti. Cocch. Bagn. Lez. ec.* Nella tessitura intima di questo corpo si trovano dei piccoli vuoti, o follicoli, o piccole cavità delle glandule. Riempie il cieco ed ampio follicolo della cistifellea. (A)

* §. II. *Follicolo dicesi da' Chirurgi una specie di sacchetto in cui si chiude la marcia di alcuni tumori. Red. Cons.* Tumori rinchiusi in un follicolo. Questi tumori col follicolo per lo più non sogliono ammettere la curazione d'impiastri e d'unzione, ma richiedono la manuale operazione, a fine di farne l'estrazione prima che giongano al suppuramento. (A)

* §. III. *Follicolo. T. degli Agric. Specie di pericarpio; ed è quella capsula composta di due valvole longitudinali con una sola casella, entro la quale esistono i grani attaccati ad una colonnetta, ossia placenta centrale, e che si apre da una sola parte. Tale è quello dell'apocino.* (Asclepias fruticosa.) (Ga)

FOLLONE. *V. L. Purgatore, Tintore, Lavatore.* Lat. *fullo*. Gr. γναφεύς. *G. V.* 8. 54. 1. Come sono tesserandoli, e folloni di drappi, beccari, calzolari, e altri. *E* 9. 309. 1. Luis conte di Fiandra ec. fece cacciare tutti i caporali dei tesserandoli e folloni, e popolo minuto.

FOLLORE. *V. A. che ci viene di Provenza. Follia.* Latin. *stultitia*. Gr. φαυλότης. *Rim. ant. Dant. Majan.* 81. Di tal follore ciò che puo' m'avvegna. *E Rim. ant. P. N. Guitt.* Fra gli altri miei follor fu, ch'io trovai Di disamar ch'io amai.

FOLTA. *Calca, Pressa.* Lat. *turba conferta, agmen, multitudo, frequentia*. Gr. πολιανθρωπία. *Bern. Orland. Innam.* 2. 7. 16. Sta nella folta, e gioca d'ogni mano, Mandando pezzi d'arme e corpi al piano. *E* 2. 23. 22. Giachetto e Guido a gli altri cavalieri Entraron furiosi nella folta.

* FOLTAMENTE. *Avv.* Latin. *dense*. *Con foltezza. Voce di regola.* (A)

FOLTEZZA. *Spessezza.* Lat. *spissitudo*. Gr. πυκνότης.

§. *Per traslato dicesi anche delle cose intellettuali. Salv. Pros. Tosc.* 1. 272. Che foltezza di sentimenti, e che intreccio e complicazione di frasi è questa, dopo la quale ec. scorre con istrepito e con impeto quella interrogazione che ec.

FOLTISSIMO. *Superl. di Folto.* Lat. *densissimus*. Gr. πυκνότατος. *Fir. As.* 54. Con loro empie parole velano gli occhi di queste guardie con nebbia di sonno foltissima. *Red. Oss. an.* 162. Tale ingrossamento vien cagionato dalle soprammentovate innumerabili foltissime glandulette.

FOLTO. *Add. Denso, Fitto, Spesso; e si dice di moltitudine di cose poco distanti l'una dall'altra.* Latin. *densus, spissus*. Grec. πυκνός. *Bocc. nov.* 48. 6. Videro venire per un boschetto assai folto d'albuscelli. *E nov.* 77. 16. Da poco in qua s'è messa la più folta neve del mondo. *Dant. Inf.* 9. Attento si fermò com'uom ch'ascolta, Chè l'occhio nol potea menare a lunga, Per l'aer nero e per la nebbia folta. *E* 13. Non han sì aspri sterpi, nè sì folti, Quelle fiere selvagge, ec. *E* 34. Appigliò sè alle vellute coste: Di vello in vello giù discese poscia, Tra 'l folto pelo e le gelate croste. *Petr. canz.* 36. 4. Saldin le piaghe ch'io presi in quel bosco Folto di spini. *E* 49. 4. Il Sol, che rasserena Il secol pien d'errori oscuri e folti. (*Qui per metaf.*) *E son.* 305. E da sì folte tenebre mi parto. (*Qui per simili.*) *Mirac. Mad. P. N.* Là ove la battaglia era più folta (*cioè fatta da soldatesche folte*).

* FOMENTA. *Fomento, e tutto ciò che in qualsivoglia modo, esteriormente applicato al corpo, il riscalda. Salvin. Buon. Fier.* Per fomenti noi diciamo le fomente. *Red. Cons.* Fomente caldissime, fatte in vini generosi. (A)

FOMENTARE. *Applicare il fomento.* Lat. *fomentum applicare*. *Tes. Pov. P. S.* 15. Bolli isopo in aceto, e fomentandolo il dente che duole, tosto ne va la doglia del dente. *Lib. Mascalc.* Fomentalo coll'acqua calda lungamente.

§. *Per metaf. Incitare, Promuovere.* Lat. *fovere, nutrire*. Gr. θάλπειν, τρέφειν. *Dav. Scism.* 19. Quando i rei, per fomentare la libidine del Re, saranno esaltati, ec. *E Tac. Ann.* Sillano era de' congiurati, e fomentava quelle scelleratezze. *Segn. Mann. Ott.* 23. 4. Nessun padre pretende, con alimentare i figliuoli, di fomentarli, come s'è detto, nell'ozio, ma di levarneli.

FOMENTATO. *Addiettivo. Dal verbo Fomentare.*

§. *Si usa particolarmente per Adoprato a modo di fomento. Tes. Pov. P. S.* 14. Acqua di cuocitura d'altea, fomentata per tre giorni, toglie la doglia delle intestine; anche lo succo d'arnaglosa tepido, fomentato, incontanente toglie la doglia del ventre.

FOMENTATORE. *Che fomenta; e s'usa nel senso metaf. di Fomentare. Guicc. Stor.* 16. 772. Tra' principi cristiani più presto autore di pace, che fomentatore di guerra.

FOMENTATRICE. *Verbal. femm. Che fomenta.* Lat. *fovens.* Grec. θάλπουσα. *Salvin. disc.* 1. 285. Nutrice degli ingegni, maestra dell'arti, fomentatrice degli studii.

FOMENTAZIONE. *Fomento.* Lat. *fomentum.* Gr. θάλψις. *M. Aldobr. P. N.* 158. La fomentazione dell'acqua della sua dicozione vale alla stranguria. *Cr.* 5. 17. 3. E la fomentazion di quest'acqua, alla fronte, alle tempie e a' piedi, provoca il sonno nella febbre acuta. *E* 6. 115. 2. Mena fuori (*lo sisimbrio*) i mestrui, o mondifica la matrice, e la sua fomentazione ajuta la concezione.

* §. *Sotto a questo nome i Chirurgi intendono comunemente l'applicazione di flanelle o di tovaglioli inzuppati d'acqua calda, o di qualche decozione medicata. Cooper, Diz. Chir.* (Min)

FOMENTO. *Medicamento composto di varii liquori caldi, quale, reiteratamente applicato alla parte offesa, ha virtù di mitigare il dolore, o di recare alcun benefizio ad essa parte.* Lat. *fomentum.* Gr. θέρμανσις, θαλπτήριον. *Cr.* 5. 13. 16. Contra 'l flusso si cuocano (*le balauste*) nell'acqua piovana, e facciasene fomento. *Tratt. segr. cos. donn.* Sieno cotta fortemente in acqua, e sia ricevuto quello fomento di sotto. *Tes. Pov. P. S.* 57. Lo fomento di cocitura di malva, o d'altea, toglie la durezza, o apre la bocca della matrice. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Bagni, stufe, fomenti, incendii e tagli.

§. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 229. Vero è, che col solo fomento del semplice calore (*l'ambra*) muove assai languida.

FOMITE. *V. L. Esca, ed ogni materia secca che prende facilmente fuoco.* Latin. *fomes.*

* §. *E metaf. Incentivo. But. Par.* 31. 2. Significa dimenticagione del peccato, e dal fomite del peccato. *Segn. Crist. instr.* 1. 1. 2. Quella pessima inclinazione a far male, che noi chiamiamo fomite del peccato. (B)

FONDA. *V. A. Borsa.* Lat. *crumena, loculus, funda.* Gr. μάρσυπος, λάρναξ. *Tes. Br.* 8. 52. Io dico, che mio argento o elli fu arso, o egli è nella fonda, o tu me l'hai imbolato; ma arso non fu elli, nè nella fonda non è: dunque rimane questo, che tu l'hai imbolato. *M. V.* 10. 28. Ma poco tempo la durarono, per la povertà del Legato, che aveva l'animo grande, e la fonda vota. *But. Inf.* 29. 2. Potrebbe dire lo testo la gran fonda, e allora intenderebbesi de' danari. *Fr. Giord. Pred. S.* 7. Se tu cercherai quante fonde egli ha di danari, e dimanderai'lo di ciascuna, io ti dico che non è contento di nauna. *E* 73. Si legge di Socrate, che trovando una fonda di danari nel bosco, non la ricolse.

§. I. *Fonda della pistola si dice quell'arnese fatto per custodia delle pistole.*

§. II. *E Fonda per Frombola.* Lat. *funda.* Gr. σφενδόνη. *Albert.* 2. 45. David disse al Filisteo, lo quale uccise colla fonda: Dio conosce tutte le cose, ed egli è signore della battaglia. *Lucan.* Vide uno pomo di una spada rotto, miselo nella fonda, e credette ferire Bruto. Il pomo uscìo della fonda, come quadrello di balestro.

§. III. *Fonda, V. A., per Dovizia, Abbondanza, Copia, Eccesso di checchessia.* Lat. *affluentia, copia.* Gr. ἀφθονία. *Varch. Stor.* 7. 184. Nel qual mese fo la fonda e il colmo di cotale infermità. *Red. Oss. an.* 72. In quei giorni, ne' quali si suol essere nella fonde de' giacinti.

§. IV. *Fonda, V. A., per Fondo, Profondità.* Lat. *profundum. Morg.* 27. 57. E poi guardar, come a' suol l'ammiraglio, Ovver nocchier, se conosco la fonda. *E* 28. 24. E rilevare il porto per agugliа, Perchè la fonda alle volte ingarbuglia.

* §. V. *Essere alla fonda, in Marineria, vale Aver dato fondo, Essere ancorato.* Galera alla fonda, Galera ancorata, ormeggiata. (S)

FONDACAJO. *Che fa fondaco, Maestro di fondaco. Franc. Sacch. nov.* 174. Il Gonnella col Mocceca giunse al fondacajo da lato, a cui egli avea detto che avea avere anco da lui, e disse: truova la mia ragione, e pagami. Il fondacajo, che avea considerato la condizione di costui ec., disse: buon uomo, che de' tu avere? *E appresso:* Il fondacajo, come saggio e avveduto, dice: per certo che io non gitterò fiorini cinquanta.

FONDACCIO. *Peggiorat. di Fondo; ma la sua cattività s'intende della materia, non del luogo. Fondigliuolo.* Lat. *fæx, retrimentum.* Grec. τρύξ, ὑποστάθμη. *Sod. Colt.* 110. Siccome ponendo i raspi della vinaccia riscaldati e infortiti sopra un residuo di vino che tu abbi lasciato nel fondaccio de' tini. *Buon. Fier. Intr.* 2. 4. Perchè le mercanzie Messe si sono in piazza, e qua rimase Son le fecce e' fondacci.

FONDACHETTO. *Dim. di Fondaco. Franc. Sacch. nov.* 138. Onde veggendosi Buonanno malparato, pensò un dì d'andare in un suo fondachetto.

FONDACHIERE. *Maestro di fondaco.* Lat. *pannorum venditor. Tratt. Gov. fam.* Se egli vuole fare il fondachiere, l'orafo, ec.

FONDACO. *Bottega dove si vendono a ritaglio panni e drappi. Bocc. nov.* 67. 2. Non l'aveva il padre voluto mettere ad un fondaco. *G. V.* 6. 55. 3. Fece franchi i Fiorentini, e che avessono per loro fondaco d'abitazione e chiesa in Tunisi.

§. I. *Per metaf. Cap. Impr.* 6. Noi intendiamo che nostra compagnia sia uno fondaco d'opere di misericordia stese infra tutti i confrati.

§. II. *Fondaco si disse anche Colui che fa il fondaco, e sta al fondaco. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Perocchè gli ottonai Non stan ben fra gli orefici, e i chiavari Tra i fondachi de' panni, ovver de' drappi.

§. III. *E in signific. di Magazzino per le vettovaglie. Guicc. Stor.* 18. 108. Aveva tirato in sè tutte le vettovaglie della città; delle quali fatti fondachi pubblici, e vendendole in nome suo, cavava i danari.

FONDAMENTALE. *Add. Che serve di fondamento ad un edifizio.*

§. I. *E per metafora dicesi di tutto ciò*

che serve di principio, di primaria ragione, di sostegno alle azioni umane, ai ragionamenti, o simili. Dav. Scism. 71. A quanti libri di teologia fondamentali possono avere ec., fanno da cotali giovanacci fare esequie giocose. *Segn. Mann. Magg.* 1. 2. I santi Appostoli, i quali dovevano essere come dodici pietre fondamentali, su cui si tenesse la Chiesa. *E Dic.* 9. 4. È vietato il porre in lor la fiducia fondamentale, perciocchè questa dee mettersi sempre in Dio.

* §. II. *Fondamentale è anche T. de' Musici. Dicesi* Basso fondamentale *quello che serve di fondamento all'armonia.* Suono fondamentale *quello che serve di fondamento all'accordo.* Accordo fondamentale *quello il cui basso è fondamentale.* (A)

FONDAMENTALMENTE. *Avverbio. Con fondamento.*

§. *Per Da' fondamenti.* Lat. *funditus.* Gr. παντελῶς, ἐκ θεμελίων. *S. Agost. C. D.* Distrutti infelicissimamente dalli Romani, e diradicati fondamentalmente dal regno loro.

* FONDAMENTARE. *Quasi Fondare. Guitt. lett.* 39. 8. Miscognobbi che 'l fiore della mia città in vane ed in discorrevile cose fondamentai. (*Qui metaforicam.*) (V)

FONDAMENTO. *Quel muramento sotterraneo, sopra del quale si posano e fondano gli edificii.* Lat. *fundamentum.* Gr. θεμέλιον. *Bocc. nov.* 18. 13. E appresso infino a' fondamenti le mandàr giuso. *G. V.* 1. 7. 4. Siccome ancora si mostra e può vedere per le fondamenta delle dette mura. *Cr.* 5. 32. 1. Ma è necessario e utile, se è da piantare in luogo umido, di fondamento.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 2. 11. Laddove essi fondamento e sostegno esser dovrebber di quella. *E Lett. Pin. Ross.* 277. Chi sarà colui sì trascurato, che d'essere povero si vergogni, ragguardando il Romano imperio avere la povertà avuta per fondamento? *Dant. Par.* 8. E se 'l mondo laggiù ponesse mente Al fondamento che natura pone, ec. *E* 29. Ma diede lor verace fondamento. *Tesorett. Br.* Ella è mio fondamento. *Vinc. Mart. rim.* 56. Allegandogli il libro a tante carte, Un verbigrazia da chi voi l'avete, Ch'è un dei fondamenti di quest'arte. *Sagg. nat. esp.* 208. Da Platone nel Timeo viene con ragionevoli fondamenti asserita. *Red. Cons.* 1. 9. Su questo fondamento sarei di parere che quanto prima la signora cominciasse a medicarsi.

§. II. *Per similit. si chiamò Fondamento il culo.* Lat. *sedes.* Gr. ἕδρα. *M. Aldobr.* 70. Appresso il dee bagnare, e suo piccolo dito dentro il fondamento mettere, e soavemente aprire, per meglio le superfluitadi purgare. *E altrove:* Le ventose, che si pongono nelle cosce di fuori, sì sono buone a malattie del fondamento, siccome a posteme, ed a fico, e ad altre malattie che vengono nelle natiche. *Volg. Ras.* Quando il budello del fondamento di sotto esce fuori ec., in tale maniera si disponga, che egli si ripinga dentro. *E appresso:* Unto primieramente il fondamento coll'olio rosato e caldo, quella polvere si getti suso. *Zibald. Andr.* 99. La quinta va al fondamento, cioè lo sterco; e 'l simile il bere all'orina.

* §. III. *Per Fondazione, Instituzione. Fior. S. Franc.* 1. Santo Francesco elesse dal principio del fondamento dell'Ordine dodici compagni. (V)

* §. IV. *Fondamento per Ragione. Borgh. Vesc. Fior.* 368. Nè dal fatto nè dall'usanza non avrebbe alcun buon fondamento tale opinione. (V)

* §. V. *Simile, metaforic. Franc. Sacch.* 9. 73. Ed acciocchè questa novelletta mostri il suo fondamento, è da sapere ec. (*cioè* quello onde ebbe cagione e principio). (V)

* §. VI. *Fare fondamento, col dativo. Guicc.* 4. 125. Per la quale nuova confederazione parendogli avere fatto fondamento grande ai pensieri suoi..., seminava origine di nuovo scandalo col Duca di Ferrara. (Pe)

FONDARE. *Cavar la fossa fino al sodo, e riempierla di materia da murare; Gettare i fondamenti.* Lat. *fundare, fundamenta jacere.* Grec. καταβάλλεσθαι θεμέλιον. *G. V.* 7. 98. 1. E cominciârsi a fondare le nuove porte. *Petr. son.* 177. Solco onde, e 'n rena fondo, e scrivo in vento. *Tav. Rit.* Fece cominciare questo castello, e sì lo fece fondare, cioè ec.; fondamenti sono l'ossa e le carni de' Cristiani: e più fece, chè del sangue fece intridere la rena e la calcina con che egli è murato e bastito. *Tac. Dav. Ann.* 4. 99. E fondavano in sasso vivo.

* §. I. *Per Affondare. Fr. Barb.* 276. 15. Un solo nom la potria succhiare e fondarla. *Giust. Cont. Bell. Man.* 104. Questa Sirena al suo cantar mi resta, Finchè mi mostra l'onda che mi fonda. (V)

§. II. *Per Edificare, Fabbricare.* Lat. *fundare, condere, ædificare, construere.* Gr. θεμελιοῦν, κτίζειν. *Vit. S. Ant.* Furono ancora fondati alcuni monasteri. *Stor. Eur.* 1. 1. Invaghitosi (*Costantino*) delle antiche rovine di Tracia, per fondare una terra nuova negli estremi liti dell'Europa abbandonò la universal regina del mondo.

§. III. *Per Fermare, Collocare, Stabilire.* Lat. *collocare, statuere, firmare.* Grec. καθίζειν, στερεοῦν. *Bocc. nov.* 15. 5. La giovane ec., al suo appetito fornire, con una sottil malizia sopra questo fondò la sua intenzione. *Dant. Par.* 24. Sovra la qual si fonda l'alta spene. *E* 28. Quinci si può veder come si fonda L'esser beato nell'atto che vede. *Petr. cap.* 11. Fondare in loco stabile sua speme. *Varch. Suoc.* 1. 2. Io non so dove se la fondi, o che disegno si faccia.

§. IV. *Fondare, neutr. pass. Far fondamento, Assicurarsi, Far capitale. Cron. Morell.* 262. Non ti fondare nel lascio tuo, in su quel valsente che lasci.

* §. V. *Fondarsi per Confermarsi. Vit. S. Gio. Bat.* E il fanciullo intende bene queste parole; e imperciò fondasi più in umiltà. (V)

FONDATA. *Fondigliuolo; ed è proprio della feccia del vino, e d'ogni altro liquore che resta nel fondo d'un vaso, o simili.* Lat. *fæx.* Gr. τρύξ.

* §. *Fondata di ferro, è lo stesso che*

Loppa. Salvin. Nic. Al. O fondata di ferro, ch'entro a' forni Nel colatojo separò del fuoco La fummea. (A)

FONDATAMENTE. *Avverbio. Con fondamento. Borgh. Orig. Fir.* 73. Messer Cesare Orlandi, fondatamente discorrendone, tieoe ec. *E* 226. I quali ec. hanno lungamente e fondatamente discorso. *Segn. Mann. Sett.* 6. 1. Come la prima beatitudine è conseguire il suo fine, così la seconda è speranza fondatamente di conseguirlo.

* FONDATEZZA. *Fondamento, Fermezza. Segner. Concord.* (A)

FONDATISSIMO. *Superlat. di Fondnto. Salvin. disc.* 3. 20. Una seconda maniera d'argumenti ec. puoi ritrovare nelle dotte non meno che vere e fondatissime prove portate dal dotto e moralissimo sig. Benedetto Averani.

FONDATO. *Add. Da Fondare.* Lat. *fundatus, innixus.* Gr. τεθεμελιωμένος. *G. V.* 1. 56. 4. E parte dei palagi de' Peruzzi vi sono su fondati. *Petr. son.* 114. Torre in alto valor fondata e salda. *Tav. Rit.* Truovalo più fermo di una torre bene fondata. *Franc. Barb.* 247. 3. Cavalli a ciò usati, Forti, fatti e fondati. (*Qui vale* cavalli che stanno bene in piedi.)

§. I. *Fondato per Cominciato, Principiato.* Lat. *inchoatus, locatus.* Gr. τεθειμένος. *Petr. son.* 107. Fondata in casta ed umil povertade, Cantra' tuoi fondatori alzi le corna. *Stor. Eur.* 1. 1. La veneranda maestà dello 'mperio, dalla invitta virtù di Cesare primieramente fondato in Roma ec., si mantenne in somma grandezza.

§. II. *Fondato per Assicurato, Assodato.* Lat. *robustus, securus, validus.* Grec. βεβαῖος, εὐσθενής. *Franc. Barb.* 98. 11. Così fondato, ed anco accompagnato, Tanto convieni usare, In lor voglia operare. *Dav. Colt.* 187. Frutto che va troppo sottile all'aria, fa segno di volerti lasciare; e bisogna scapezzarlo, perchè rimetta più fondato.

§. III. *Fondato, parlandosi di terreno, vale Profondo, cioè che ha molta terra buona; e parlandosi di bosco, o simili, vale Folto. But.* Le fiere salvatiche desiderano li boschi e le macchie fondate, ove non possono esser vedute e cacciate.

§. IV. *Fondato in qualche scienza, si dice di chi in essa è molto bene instrutto; contrario d' Infarinato.*

§. V. *Fondato, trattandosi di discorso, parlare ec., vale Parlare o Discorso saggio, giudicioso, e con iscienza di quel che si tratta.* Lat. *rationi innixus.* Gr. εὔλογος, εὐλόγιστος. *Fir. Disc. an.* 21. Di buono e saldo ingegno mi è sempre paruto questo valentuomo, e d' un parlare molto fondato. *Car. lett.* 2. 128. Non si è veduta ancora opera ec. nè più fondata della vostra, nè meglio esplicata in questo genere.

§. VI. *Verno fondato, o simili, vale il Colmo o il Cuore del verno. Tes. Br.* 4. 2. Nel fondato verno (*il coccodrillo*) non mangia e non fa lordura, e quattro mesi dell'anno sta sanza mangiare.

FONDATORE. *Che fonda, e dà principio e fondamento a una cosa.* Lat. *fundator, inceptor, auctor, parens, conditor.* Gr. ἀρχηγός. *Mor. S. Greg.* De' quali beni, disse quel sommo fondatore, voi sarete edificati, come pietre vive. *Petr. son.* 107. Contra' tuoi fondatori alzi le corna. *E cap.* 8. Mentre che vago oltra cogli occhi varco, Vidi il gran fondator.

FONDATRICE. *Femm. di Fondatore.* Lat. *auctor, conditrix.* Grec. αἴτιος, ἡ κτίζουσα. *Salvin. disc.* 2. 67. Una Teresa, dottissima e santissima vergine Spagnuola, fondatrice e madre di religiosissimi monasteri. *Borgh. Fir. disf.* 292. Come testimonia la contessa Willa, madre del marchese Ugo, che fu la fondatrice.

FONDAZIONE. *Il fondare. Principio, Fondamento.* Lat. *fundatio, origo.* Gr. ἀρχή, κτίσις.

* §. *Si dice altresì dell'erezione che si fa per via di donazione, o dotazione, per lo stabilimento e mantenimento d' uno Spedale, d' un Canonicato, d' una Comunità religiosa, di un Collegio, e simili. Cr. in* EREZIONE. Dicesi anche per fondazione di Canonicato, di Cappella, o simile. (A)

* FONDEGGIARE. *Dar fondo, Fermarsi sull'àncora; e si dice delle navi.* Lat. *anchoram jacere. Pros. Fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 144. E così com' ella (*l'acqua*) cresce in un momento, così rimane in secco (*l' insenata*), e quasi terra asciutta, dove prima fondeggiavano le navi. (N. S.)

FONDELLO. *Anima del bottone.*

* §. I. *Fondello dicesi da' Stagnai ec. quel pezzo riportato alla canna da serviziale, dove si mette il cannello di bossolo.* (A)

* §. II. *Fondello della tromba da cavar l'acqua. V.* TROMBA. (A)

* FONDENTE. *T. de' Chimici. Quella sostanza, la quale coll'ajuto del fuoco ha la facoltà di separare da una sostanza metallica tutti i corpi che la mineralizzano. Gli Scrittori Toscani dicono* Reagente. (A)

FONDERE. *Struggere, Liquefare i metalli mediante il fuoco; e si dice anche di ogni altra cosa che si liquefaccia col fuoco.* Lat. *liquare, liquefacere, fundere.* Gr. ἐκτήκειν, χυλίζειν. *G. V.* 12. 52. 1. Tutte le monete d'argento si fondieno. *Dant. Purg.* 30. Sicchè par fuoco fonder la candela.

* §. I. *Adoperato a maniera di neutro. Cronich. Amar. Mannelli, facc.* 36, *ediz. del Manni.* Arse la terra; e avevvi tanto oro e argento d' idoli, e tanti metalli, i quali fonderono tutti insieme per lo gran calore. (P)

§. II. *Per metaf. Dant. Purg.* 20. Chè la gente, che fonde a goccia a goccia Per gli occhi il mal che tutto il mondo occùpa, Dall'altra parte in fuor troppo s' approccia. *But. ivi:* Che fonde, cioè che mette fuora. *Tratt. Fortez.* Quegli che Dio ha crucciato per peccato mortale, gli dee gemire di profondo cuore, sicchè il cuore gli fonda tutto di lacrime.

§. III. *Per Dissipare, Mandar male.* Lat. *prodigere, pecuniam fundere.* Gr. καταναλίσκειν. *Dant. Inf.* 11. Biscazza e fonde la sua facultade. *But. ivi:* Biscazza e fonde ec., cioè giuoca e gitta li suoi beni, spendendoli come

non si dea. *Tac. Dav. Ann.* 16. 228. Accresceva con questo vano assegnamento lo spendio, fondeva le facultadi antiche.

* §. IV. *Ed anche solo per Versare in abbondanza, come alla latina disse l'Ariosto, Fur.* 25. 80. Ed alla mensa, ove la Copia fuse Il corno, l'onorò come suo donno. (P)

§. V. *Per Ispargere. Voce poco usata.* Lat. *effundere.* Gr. ἐκχέειν. *Coll. Ab. Isaac* 26. Allora comincia la mente a fondere le lacrime. *Pallad. Marz.* 10. Altri fondono al tronco dell'ulivo orina vecchia d'uomo.

* §. VI. *Fondere i colori è Unir gli uni cogli altri in un modo grato alla vista.* (Mil)

§. VII. *Fondere a tazza. V.* TAZZA.

FONDERE A MORTAJO. *Si dice di una maniera di fondere i metalli in un fornello così detto, conformato a guisa di piramide mozza arrovesciata. Benv. Cell. Oref.* 32. Usasi in Firenze nell'arte de' battilori fondere in un modo detto a mortajo, che così chiamano qual fornello dov'essi fondono.

FONDERÌA. *Luogo ove si fonde.* Lat. *officina fusoria. Segn. Pred.* 10. 2. Penetrando entro a quelle vastissime fonderie, in cui tutto dì si lavorano nuovi folgori. (*Qui per similit.*)

§. *Per Luogo dove si stillano i liquori medicinali. Red. Oss. an.* 100. Unsi ben bene diversi fogli con olio controveleni, della fonderia del Serenissimo Granduca; altri ne unsi con olio da bachi, della medesima fonderia. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Dico ben, che non è venuto innanzi, Ma entrato è in fonderia.

FONDIGLIUOLO. *Posatura, Rimasuglio di cose liquide.* Lat. *retrimentum, fæx.* Gr. τρύξ. *Lib. son.* 54. Restaci un fondigliuol, ch'è tutto pepe. *Soder. Colt.* 110. E sopra tutto raccogliendo i fondigliuoli delle botti del vin greco.

FONDISSIMO. *Superl. di Fondo.*

§. *Per Foltissimo. V. A.* Lat. *densissimus.* Gr. πυκνότατος. *Fiamm.* 4. 149. La costui fame se forse alcuna volta lo stimola, i colti pomi nelle fondissime selve raccolti scacciano.

FONDITORE. *Colui che fonde. Guid. G.* Quivi li monetieri, quivi li fonditori, che facevano le campane del metallo. *Serd. Stor. Ind.* 11. 420. Con questi erano cinquecento carri carichi di polvere e di palle, e molti bombardieri, e fonditori d'artiglierie.

§. I. *Per Prodigo, Scialacquatore, Dissipatore. V. A.* Lat. *dilapidator, prodigus.* Gr. ἄσωτος. *Tac. Dav. Post.* 441. Ma Tiberio solamente tolse la dignità senatoria a questi quattro scapigliati, per chiamare i fonditori delle loro facoltà, con questo nuovo vocabolo, che la nostra città ha trovato al nuovo lusso strabocchevole entratoci.

§. II. *Fonditore, da Fonda per Frombola, vale Fromboliere, Frombolatore. Luc. V.* Ligodanus, il buono fonditore, quegli facea maraviglie; ma egli non avria che gittare: vida uno pomo di una spada rotta, miselo nella fonda. *Segr. Fior. Art. guerr.* Fanno quello offizio che facevano anticamente i fonditori e' balestrieri.

FONDO. *Sust. Profondità. La parte inferiore di checchessia.* Lat. *fundus, profundum, imum.* Gr. πυθμήν, βάθος. *Bocc. nov.* 52. 23. Il fondo vi era grande, ed egli sapeva ben notare; sicchè male alcun non si fece. *E nov.* 81. 16. Trovata aperta la sepoltura di Scannadio, nè dentro vedendovisi, percioechè nel fondo l'aveva Alessandro voltato, ec. *E g.* 6. *f.* 10. Questo laghetto ec. chiarissimo il suo fondo mostrava. *Dant. Inf.* 4. Tanto, che, per ficcar lo viso al fondo, Io non vi discernea veruna cosa. *E* 9. In questo fondo della trista conca Discende mai alcun dal primo grado? *Petr. son.* 160. Oblio nell'alma piove D'ogni altro dolce, e Lete al fondo bibo. *E* 240. Che del più chiaro fondo di Sorga esca. *M. V.* 9. 97. Nella sua propria camera in un fondo, che v'era, lo incarcerarono. *Boez. Varch.* 1. 5. Iniquitate in alto regna, E giustizia nel fondo afflitta giace. *E appresso:* In questo largo e pieno Di fortuna crudel mar tempestoso N'andiam fuor di riposo, Senza toccar mai fondo, o veder sponde. *E* 3. 8. Anzi del mare i più riposti fondi Sanno le genti. *Cavalc. Att. Apost.* 104. Gli misono in prigione, e nel fondo di sotto, con li piedi nel ceppo. *Segn. Pred.* 35. Farlo prigion in un alto fondo di torre.

* §. I. *Cavare in fondo vale Scavare in profondità. Vit. SS. Pad.* 1. 241. Avvegnachè avessono cavato bene dugento piedi in fondo. (V)

§. II. *Fondo, per metaf. M. V.* 2. 41. Della qual cosa fu molto allegro, e confortato nel fondo della sua fortuna da questa prosperità (*cioè nel colmo d'ogni sua miseria*).

§. III. *Fondo per Centro. Petr. son.* 150. Nel fondo del mio cuor gli occhi tuoi porgi.

§. IV. *Fondo per Beni stabili, Capitali.* Lat. *fundus.* Gr. χωρίον, ἀγρός. *Borgh. Tosc.* 355. Significando, come io credo, una piena possessione con questa voce ritenuta da noi, come di sicurissima e saldissima ragione nelle cose stabili assegnate in dote, chiamandole in fondo dotale.

§. V. *Fondo de' calzoni, delle brache, e simili vestimenti, o altri arnesi, si dice quella parte che alla forcatura dell'uomo corrisponde. Bocc. nov.* 75. 4. Un pajo di brache ec., che il fondo loro infino a mezza gamba gli aggiugnea.

§. VI. *Fondo de' diamanti si dice la loro profondità o grossezza. Sagg. nat. esp.* 232. Quando i diamanti hanno fondo, avvegnachè smussati e spianati in sulla ruota, attraggono molto bravamente, dove le tavole che non han fondo, quali sogliono essere i finimenti delle collane ec., non vogliono tirare.

§. VII. *Mettere in fondo vale Affondare, Mandare in perdizione, in rovina, in esterminio, in estrema calamità e miseria. Bocc. g.* 4. *p.* 5. Essi potrebbono in guisa esser multiplicati, che con ogni piccola lor fatica mi metterebbono io fondo. *M. V.* 4. 54. Pensando di questo rimanere esaltati e grandi, aver messo in fondo il Comun di Firenze.

§. VIII. *Essere, o simili, in fondo, vale Essere ec. in rovina. Franc. Sacch. rim.* Veduto hai quasi ogni nimico in fondo.

§. IX. *Andare al fondo, per metaf., vale Rovinarsi. Franc. Sacch. rim.* 66. Canzon,

cgli è predicar nel diserto A chi per seguir Marte è ito a fondo. *E nov.* 152. Oh sventurati ordini della cavalleria, quanto siete andati al fondo!

§. X. *Cavar di fondo vale Cavar d'intrigo o di calamità. Cecch. Dissim.* 2. 2. Fidati di lui, che egli è persona da cavarti d'ogni fondo.

§. XI. *Dar fondo si dice del Fermarsi le navi sull'àncora*. Latin. *anchora fundare naves, Virg; anchoram jacere*. Grec. χαλᾶν ἄγκυραν. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E così navigando ognor per persi, Detter poi fondo in questo asciutto porto. *E* 2. 4. 7. Ecco il porto: oh di giocondo! Date fondo, Date fondo, e sbarchiam qui.

§. XII. *Dar fondo alla roba, vale Dissiparla, Consumarla, Mandarla a male, Finirla*. Lat. *prodigere, dissipare, dilapidare*. Gr. κατασωτεύειν. *Cecch. Dot.* 1. 1. Il buon proponimento mio fu rotto Da quel ribaldo, il quale, oltre l'avere A poco a poco alla spezzata dato Fondo e a masserizie e a cose mobili ec. *Tac. Dav. Stor.* 1. 241. Dato fondo al suo avere (*Lucinio*), venne in istato pericoloso. *E* 244. Avendo dissipato il loro e quel d'altri, e dato fondo a stabili e mobili. *Red. Ditir.* 32. Ma se chieggio Di Lappeggio La bevanda porporina, Si dia fondo alla cantina.

§. XIII. *Toccare il fondo, o Andare al fondo, o Pescare al fondo di checchessia, vale metaforicam. Toccare il fondamento di una cosa, Saperla bene, Chiarirsi in tutto e per tutto, Scoprirne la pretta verità*. Lat. *scopum attingere, rem acu tangere*. Gr. σκοποῦ τυγχάνειν. *Dant. Purg.* 18. Color che ragionando andaro a fondo, S'accorser d'esta innata libertate. *Dav. Oraz. Cos. I.* 134. Magistrato ec. da coloro che de' governi civili trattando andaro al fondo, posto fra' necessarii. *Lib. son.* 51. Sicchè tu di' ch'i' ho già tocco il fondo. *Ant. Alam. son.* 27. E per mostrarti ben, ch'a fondo io pesco, ec. *Salv. Spin.* 2. 2. Non credo ch'e' peschi tanto a fondo, che basti.

§. XIV. *Andare a fondo, vale lo stesso che Affondare, Sommergersi*. Latin. *mergi, demergi*. Gr. καταβαπτίζεσθαι. *Cr.* 9. 86. 5. L'uova piene ec. vanno a fondo, e le sceme nuotano a galla. *Bern. Orl.* 2. 14. 7. Al fondo se n'andò con esso addosso.

§. XV. *Non avere nè fin nè fondo, vale Essere immenso, non compreso da termine alcuno. Fr. Giord. Pred. S.* Ma Cristo non l'ebbe a misura, ma senza misura, che non ha nè fin nè fondo. *Bern. rim.* 63. Questo piacer non ha nè fin nè fondo.

§. XVI. *In quel fondo, posto avverb., modo antico, vale Alla fin delle fini, Finalmente*. Lat. *tandem. Malm.* 2. 73. La sua caponeria gli butta in faccia, E quel ch'ei ne cavò po' poi in quel fondo. *E* 9. 51. Tal musica finì po' poi in quel fondo.

* §. XVII. *Fondo, in Marineria, vale La superficie della terra sotto dell'acqua del mare. Quando s'indica lo scandaglio di un fondo, cioè l'altezza, devesi eziandio esprimerne la qualità, se fangoso, sabbioso, ec.* (S)

* §. XVIII. *Fondo è anche T. di comando, quando l'uffiziale, che comanda la manovra, ordina di lasciar cadere l'àncora in mare.* (A)

* §. XIX. *Dicesi Buon fondo, per dire che la qualità della terra sotto il mare è capace di ritener bene l'àncora, ovvero che è atta da potervi star sicuramente ancorate le navi.* (A)

* §. XX. *Cattivo fondo, cioè fondo nel quale le àncore arano facilmente, o che le navi non vi stanno bene per qualche altra ragione.* (A)

* §. XXI. *Basso fondo, cioè poco fondo.* (A)

* §. XXII. *Fondo mal sicuro, cioè pieno di scogli.* (A)

* §. XXIII. *Fondo. T. de' Mugnai. La macine, sopra cui gira quella che è detta il Coperchio.* (A)

* §. XXIV. *Fondo. T. de' Legnajuoli, Carrozzieri, ec. Pezzo di legno incassato in un altro.* Fondi di fiancata delle carrozze. Fondo di sopra. (A)

* §. XXV. *Fondo. T. de' Milit. La profondità d'una colonna; e però si dice Una colonna di gran fondo, di quattro battaglioni di fondo, ec. Il fondo d'una linea si chiama* Altezza. *Tanto il fondo che l'altezza hanno per opposto la parola* Fronte, *che in questo senso significa* Larghezza. *Come, per esempio, un drappello schierato a trentadue file di fronte, e tre d'altezza; un battaglione in colonna per drappelli ha trentadue file di fronte, e diciotto di fondo.* (G)

* §. XXVI. *Fondo. T. de' Pitt. È il campo in cui sono gli oggetti d'un quadro.* (Mil)

FONDO. *Add. Profondo*. Lat. *profundus*. Gr. βαθύς. *Teol. mist.* E così i rami grandissimi suoi per le fonde radici e barbe non si rompono. *Sod. Colt.* 51. Facciasele la fossa tre braccia fonda in monte, in piano un po' manco.

§. I. *Per Folto, Spesso, Fitto*. Lat. *densus*. Gr. πυκνός. *Dant. Inf.* 20. Che non ti nocque Alcuna volta per la selva fonda. *Cr.* 10. 33. 2. Intorno al campo vi si fa una forte e fonda siepe di vimini d'arbori.

§. II. *Pestilenza fonda, o simili, vale Il colmo della pestilenza, ec. Cron. Morell.* 258. Questi suoi fratelli morirono di pestilenza nella mortalità fonda del settantatrè, che fu grande, e andaronsene a' piè d'Iddio in ispazio di venti dì.

* FONDOLUTO. *Voce poco usata. Che ha gran fondo. Bellin. Bucch.* 48. Viso di boccale, D'orcin, d'orciuol, di gotto fondoluto. (A)

FONDURA. *V. A. Fondo. Luogo basso e profondo, a guisa di valletta*. Lat. *convallis*. Gr. βένθος. *Vit. Plut. P. S.* 6. Fece allora in un luogo, il quale egli sapeva che aveva un gran fossato e gran fondura, ec. *E altrove:* Era una fondura tutta coperta d'alberi, e pose in quella agguato.

FONDUTO. *Add. Da Fondere. Strutto, Liquefatto*. Lat. *fusus, liquatus. Fiamm.* 7. 21. E che può cuocere il fuoco, o il caldo ferro, o i fonduti metalli, a chi dentro subitamente vi tuffa il dito, e subito fuori ne 'l trae? *M. V.* 3. 42. Una folgore cadde in Roma, e percosse il campanile di santo Pietro, e abbattè la cupola e parte del campanile, e tutte le grandi

e notabili campane, ehe erano in quello, fece cadere, e trovaronsi quasi tutte fondute in quel l'ampito, come fossono eolate nella fornaee. *Burchiell.* 2. 24. Poi sia fondoto come argento ed oro Gittato in forma. *Sen. Pist.* Ond'ella fosse fondnta, o battuta, o tratta col martello.

* FONICA. *Grecismo dottrinale. Sinonimo di Acustica. V.* (A)

* FONICOLINA. *T. di Stnr. Nat. Nome di un genere di animnli dell'Ordine degl'Idreformi investienti il proprio stipite. Nuotante. Corpo libero, filiforme, semplicissimo, lunghissimo, coll'asse sottile, corneo o sublapideo; all'esterno fornito di verruche o papille in serie disposte, che da ciascuna sorte un polipo isolato.* (Ren)

* FONOCANTICA. *T. dottrinale. L'arte di dirigere e propagare il suono e la voce, in qualunque modo riflessa, sicenme avviene nell'Eco Cont. Pros. e Poes.* (A)

* FONOLITE. *T. de' Nnturnlisti. Questo nome vale Pietra sonora. La* Fonolite *di Werner è una specie di Trappo. Distinguesi in* comnne *e* porfiriea. *Questa contiene rristalli disseminati di Feldspato e d'Anfiboln, ed ha la tessitura schistosn. I Tedeschi la dicono* Klingstein, *e* Klingstein porphyr. *Molte altre pietre sono sonore quasi al grado de' metalli, ed i Cinesi ne hanno composto uno stromento musicale detto* King. *Nel giardino de' Conti Giusto di Verona trovasi una statua che, percossa, rende un suono maraviglioso, e non è se non un carbonato cnlcareo, probabilmente di qualche paese vicino.* (Boss)

* FONOLOGÌA. *T. dottrinnle. Scienza che deduce la natura, la cagione, gli effetti e le proprietà del suono da' principii geometrici.* (A)

FONTALE. *V. A. Add. D'origine, Originnle, A guisa di fonte dal quale piglia il fiume il principio.* Lat. *fontalis.* Gr. πηγαῖος. *Med. Arb. Cr.* In questo raggio fontale nulla cosa immonda puote incorrere. *Dant. Conv.* 53. Lo spirito vivo ec. dinanzi, dov'e la sensibile virtù, siccome in principio fontale, subitamente senza tempo lo ripresenta. *Fr. Jac. T.* 5. 24. 30. Perchè tua fontal vena Giammai non può mancare.

§. *In forza di sust. per Fonte. V. A.* Lat. *fons.* Gr. πηγή. *Teol. Mist.* Oecultare in lui figurativamente, in quanto egli è fontale e principio di tutta la vita.

FONTALMENTE. *V. A. Avverb. Dn Fonte. Originalmente.* Latin. *in origine.* Gr. πηγαίως. *Dant Conv.* 145. La qual eagione è di Dio, perocchè in lei è tutta ragione, e in lei è fontalmente l'onestade.

FONTANA. *Fonte.* Lat. *fons.* Grec. πηγή. *Bocc. nov.* 46. 5. Dove sì per l'ombra e sì per lo destro d'una fontana d'aequa freddissima, ehe v'era, s'erano certi giovani Ciciliani ec. con una lor fregata raecolti. *Cr.* 1. 4. 7. Ma l'aeque de' pozzi e de' condotti sono malvage per rispetto di quelle delle fontana. *Dant. Par.* 9. Siede intra Rialto, E le fontane di Brenta e di Piava. *Petr. son.* 271. Nè tra ehiare fontane e verdi prati Dolce cantare oneste donne e belle. *Alam. Colt.* 4. 89. Piceiole selve, poi pungenti dumi Si den hramare, e le fontane vive.

§. *Per metaf. Petr. canz.* 44. 1. Solea dalla fontana di mia vita Allontanarme (*cioè* da quella eosa ehe lo tenea in vita). *E son.* 314. Fior di virtù, fontana di beltate (*cioè* duve ha il seggio perfetta bellezza). *Lab.* 60. È viva fontana di misericordia, e madre di grazia e pietate. *G. V.* 7. 144. 6. Acri ec. fontana e porto era d'ogni mercatanzia. *E* 12. 43. 6. Le nobili virtù della magnanimità e della grata liberalità, fontana di beneficii. *Tav. Rit.* Assai volte mi provai in fatti d'arme collo re Meliadus vostro padre, lo quale certo fue fontana di eavalleria e di cortesia. *E nltrove:* Come potremo noi oggimai essere diliberati, dappoichè è morta la fontana di tutta eavalleria? *Amm. Ant.* 10. 1. 10. Tullio, fontana di parlare. *Dnnt. Par.* 20. Per grazia ehe da sì profonda Fontana stilla. (*Parla della Divina Essenza.*)

FONTANALMENTE. *Avverb. V. A. Da Fontana. Fontalmente, Originalmente.* Lat. *in origine, in fonte. Salvin. disc.* 1. 257. Dove si tratta di Dio, ehe è la verità stessa fontanalmente, cessano tutti quei varii ed incerti ragionamenti, ec. *E disc.* 2. 83. Perciocchè cagioni fontanalmente di vita. *E Pros. Tosc.* 1. 271. Sostanzialmente e fontanalmente nel primo, unico e sommo Bene si ritrova.

FONTANELLA. *Dim. di Fontana.* Lat. *fonticulus, scaturigo.* Gr. πηγίδιον. *Vit. S. Ant.* Tra li sassi spicciava ona piccola fontanella fresca, e sempre chiara. *Pallad. F. R.* Fontana o rio vi eorra, che, soave trapassando, faccia basse fontanelle. *Dittam.* 5. 12. E che di latte e di mele e di vini Fiumi si truova, e chiare fontanelle.

§. I. *Fontanella della gola si dice quella parte della gola, dove ha principio la canna. Tes. Pov. P. S.* Empi un mezzo guscio di noce di pepe, di galbano a di oppoponaco caldo, e queste cose poni alla fontanella della gola. *E cap.* 18. A sospendere l'ugola lega in uno panno sale caldissimo, e poni in sulla fontanella del collo. *Red. Oss. an.* 101. Or qui si consideri ehe utilità può portare l'ugner tutto giorno il naso, le tempie, la fontanella della gola.

§. II. *Fontanella. Nome di una vena del garetto del cavallo, del bue, e simili. Cr.* 9. 36. 1. La quale (*infermità*) induee enfiamento intorno alla vena maestra, ehe si chiama fontanella.

§. III. *Fontanella per Cauterio, Rottorio.* Lat. *cauterium.* Gr. καυτήριον. *Lib. cur. malntt.* E se questo non giova, si apra col fuoeo vivo una fontanella nel braccio.

* §. IV. *Fontanella. Termine degli Anatomici. Nome che si dà alla sommità del capo dei bambini, là dove si riuniscono le suture.* (A)

FONTANELLO. *Sorta di fico. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 521. Eranvi i verdini ec. dragoncelli, fontanelli, forse dalla lagrima, ec.

FONTANEO. *Voce poco usata. Add. Di fonte.* Lat. *fontanus.* Gr. πηγαῖος. *Cr.* 6. 2. 3. L'orto ehe al eielo temperato soggiaee, e di fon-

taneo umore innaffiato, ec. (*Così alcuni Testi; ma altri hanno* footano.)

* FONTANEVOLE. *Voce poco usata. Che ha fontane, Fontanoso. Salvin. Iliad.* (A)

* FONTANIERE. *Custode dell'acqua delle fontane, e Che soprintende alle fontane, alla loro fabbrica e mantenimento.* Lat. *aquilex.* Gr. ἐχετηγός. *Bellin. Disc.* Vi è là in un luogo nascosto un certo maneggiator del rigiro, cha si chiama il Footaoiere. (A)

§. *E per similit. Salvin. disc.* 1. 332. Volgendo dolcemente e rivolgendo L'occhio soave, footanier d'amore. (*Questa metafora è ardita, e da non imitare.*)

* FONTANINO. *Di fonte, Delle fontane. Salvin. Inn. Orf.* Ninfe... Fontanine, correnti, di rugiada Vestite. (A)

* FONTANO. *Fontaneo. S. Agost. C. D.* 3. 12. Cotaoti Dii, li quali chi potrebbe numerare? cittadini e forestieri, celesti e terrestri ed infernali, marini, fontani e fiumali. (V).

* FONTANOSO. *Voce poco usata. Fontanevole. Salvin. Iliad.* (A)

FONTE. *Luogo onde scaturiscono acque.* Lat. *fons.* Gr. πηγή. *Bocc. g.* 6. *p.* 5. D'intorno alla fonte si posero a sedere. *E Amet.* 66. Ed entrata nel chiaro foote, tutta infino alla gola si mise nelle bell'acque. *E Ninf. Fies.* 177. Poi nella bella fonte si specchiava. *Dant. Par.* 3. Perch'io dentro all'error contrario corsi A quel che accese amor tra l'uomo e 'l foote. *Petr. canz.* 41. 2. E' non si vide mai cervo nè damma Con tal desio cercar fonte nè fiume. *Fir. As.* 10. Egli è così vera cotesta bogia, come se altri volesse dire che co' bisbigli dell'arte magica gli snelli ruscelletti ritornassero a' fonti.

§. I. *Fonte, figuratam. Petr. son.* 204. Nè per duo fonti solo una favilla Rallenta dello incendio. *E canz.* 46. 9. Qualcuna d'este notti Chiuda omai queste due fonti di pianto. *E* 49. 4. Tu partoristi il Fonte di pietate. *Lab.* 1. Il coi malvagio fuoco il fonte secca della pietà. *Dant. Inf.* 1. Or se' tu quel Virgilio, e quella fonte Che spande di parlar sì largo fiume? *E Par.* 4. Cotal fu l'ondeggiar del santo rio Ch'uscì del fonte, onde ogni ver deriva. *E* 24. Voi bevete Sempre del fonte, onde vien quel ch'e' pensa.

§. II. *Fonte si chiama il vaso dove si tiene l'acqua battesimale.* Lat. *baptisterium.* Gr. βαπτιστήριον. *Bocc. nov.* 2. 13. E Giannotto il levò dal sacro fonte. *Dant. Par.* 12. Poichè le sponsalizie fur compiote Al sacro fonte intra lui e la Fede. *E* 25. Ed in sul fonte Del mio battesmo prenderò il cappello. *G. V.* 4. 3. 3. Prima il Conte di Fiandra, che l'aveva levato a' fonti, e con lui più Baroni di Francia gli si rubellarono. *Din. Comp.* 2. 33. I quali comunemente tutti preodeste il sacro battesimo di questo fonte. *E appresso:* Sopra questo sacrato fonte, onde traeste il santo battesimo, giurate tra voi buona e perfetta pace.

* §. III. *In plurale. Stor. Barl* 103. E quando ebbe fatto fare le fonti in quella chiesa, si battezzaro ec. *E* 106. Giosafatte levò il padre di fonti, e fu suo figliuolo carnale, e suo padre spirituale. (V)

§. IV. *Vedere alcuna cosa in fonte, vale Vederla autentica e originale, Cercar di saperla da' suoi principii. Car. lett.* 2. 24. Queste cose se non le potete vedere in fonte, vedetele derivate e tradotte il meglio che potete.

* §. V. *Fonte, in Marineria, vale La bocca porta maggiore, che è situata dinanzi all'albero di maestra di una nave.* (S)

* §. VI. *Fonte, in senso di Mare. Poliz. Rim.* 1814. 2. 1. Le corna ha già raccolte Delia, mentre dimora Con Teti il fratel suo dentro il gran fonte. (Pe)

FONTICELLA. *Dim. di Fonte. Fontanella.* Lat. *fonticulus.* Gr. πηγίδιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Sedendo sul margine d'una fonticella erbosetta e fresca. *Fir. Dial. bell. donn.* 374. Il quale (*mento*) termina in que' duo monticelli, che si mettono in mezzo, quasi una dolcissima fonticella.

* FONTICELLO. *Fonticella. Sannaz. Arcad. pros.* 10. In un piccíolo fonticello di viva acqua ec. ne lavammo le mani. (N. S.)

FONTICINA. *Dim. di Fonte. Fonticella, Fontanella. Lib. cur. malatt.* Giù per qualche balza, per la quale corra una fresca fonticina.

* FOR, *lo stesso che* FUOR, *vale Senza. Guitt. lett.* 3. 13. Neuno è securo in questi beoi, che perder si puonno for grado (*cioè* mal grado) in molti modi. *E ivi* 17. Grave è beoe contra uso e contra voglia, for cui è dissavoroso ogni savore. *Ivi:* La via delle vertù è una sala; quella dei vizii for conto alcuno (*cioè* innumerabili, senza oumero). *E Lett.* 10. 29. Guardare dovete bene taoto e tale ec., for cui donoa è vile. *E lett.* 27. 71. Punge coraggio, For cui lo più valente ozio aunta. *E Lett.* 31. 76. E totto mio sostegno Mi diè per lui servendo for mancare. *E Lett.* 32. 78. Somma giustizia for difetto. *Rim. ant. C. S. M. Cin.* Omo son for conforto, Taot'è l'aoima mia fallita omai. *Fr. Barb.* 49. 10. Se troppo corri for ragion in ira. (V)

* §. I. *For per Eccetto, Salvo, ec. Fr. Barb.* 6. 1. Mostrerallo a tutte, For quelle (*cioè* eccetto che a quelle) che da' vizii son condutte. *E* 15. 15. Vediam nel mezzo star ogni vertute, For certe che vedote Aviam sol contra certi vizii stare. *Petr. nella Tav. Barb. alla voce* FOR. For tutt' i nostri lidi. (V) — (*Le migliori edizioni hanno* Foor. *Vedi la canz.* 31. *st.* 6.) (B)

* §. II. *For per Sopra, Oltre. Guitt. lett.* 56. 84. Parva è la sua gioja (*del mondo*) ver la divina, e breve all'eternale (*cioè* rispetto), for conto alcuno. (V)

FORA, FORE e FORI. *V.* FUORA.

* §. I. *Fora. T. de' Pettinagnoli. Strumento per pareggiar il pettine da parrucchieri dalla parte del rado.* (A)

* §. II. *Fora è anche voce poetica, e del verbo* ESSERE, *che in prosa dicesi* Sarebbe. (A)

FORACCHIARE. *Forare con ispessi e piccoli fori; che anche diremmo Bucacchiare e Sforacchiare.* Lat. *perforare.* Gr. διατρέειν. *Lib. Op. div. Tratt. Fr. Gio. Marign.* Tutte le corpora loro foracchiando e squarciaodo.

Luig. Pulc. Bec. 5. I' mi sentii così bucere il cuore, Come sto 'l foracchiassi col balestro.

FORACCHIATO. *Add. Da Foracchiare.* Lat. *perforatus.* Gr. διάτρητος. *Dant. Inf.* 19. Volgemmo, e discendemmo a mano stanca Laggiù nel fondo foracchiato ed arto. *But. ivi:* Foracchiato ed arto, cioè stretto e pieno di fori.

* FORAGGIAMENTO. *Term. de' Militari. L'azione del foraggiare. Si usa altresì quando si spediscono alcuni corpi di cavalleria alla spicciolata, onde occupare una pianura, coprire le mosse delle colonne che squadronano indietro, esplorare il nimico, ec. Esempio:* Si ordinò alla cavalleria un foraggiamento generale; *cioè:* Tutta la cavalleria fu mandata innanzi a branchi, o alla spicciolata. (Ga)

FORAGGIARE. *T. de' Milit. Andare al foraggio; e si usa come verbo neutro. In senso attivo significa Saccheggiare, Depredare.* Lat. *pabulatum proficisci, commeatus sibi quærere. Guitt. Lett.* Per le crudelitadi delle sue masnade, che foraggiavano per la campagna.

FORAGGIERE. *T. de' Milit. Soldato che va a foraggio; e per similit. Ogni soldato di cavalleria che combatte alla spicciolata, o a branchi.*

FORAGGIO. *Vettovaglia.* Lat. *commeatus, annona.* Gr. ἐφόδος, τα σιτία. *G. V.* 9. 312. 2. Dugento cavalieri ec., andando per foraggio, furono sconfitti al ponte a Lensa. *E* 11. 127. 1. E più altro navilio grosso e minuto da portar foraggio, e altro guernimento d'oste. *Com. Par.* 8. Mandòe il suo ammiraglio, messer Ruggier dell'Oria, con 60 galee sottili armate alla bocca del Faro di Messina, per impedire il foraggio dell'oste.

* §. *Foraggio. Provvisione di paglia, strame, o fieno, ad uso di alimentar le bestie.* (Ga)

FORAINO. *V. A. Add. Lo stesso che Foraneo.* Lat. *forensis.* Grec. αγοραῖος. *Tratt. Equit.* Ne' piati e nelle quistioni e nelle bisogne foraine. *E appresso:* L'uomo non metta troppo il cuore in queste cose mondane e foraine. *Tratt. Gov. fam.* Esti cotali piati foraini perdurano eternamente. *E appresso:* Se il figliuolo vorràe farsi uomo foraino, e vorràe vivere delle prebende del Foro.

FORAME. *Buco piccolo.* Lat. *foramen.* Gr. τρῆμα. *Cr.* 4. 44. 1. Prendi la vitalba colle sue radici, e sotto la botte poni le radici sotterra, sicchè elle vengano diritto al forame dalla botte. *E* 9. 95. 4. I forami grandi, verso 'l verno, di cera (*le pecchie*) riturano. *Virg. Eneid. M.* Vengono a luogo dove sono certi forami, e altrettante boci, risponsi della Sibilla. *Volg. Ras.* Quando la popilla, cioè il forame che è nel nero dell'occhio, e tanto appare, che si allarghi. *E altrove:* I forami del naso, andando in su, in due si dividono.

§. I. *Forame oggi comunemente si dice il buco del culo. E talora si prende per tutto il culo.* Latin. *anus, podex.* Grec. πρωκτός. *Burch.* 1. 102. Non hai danari? grattati il forame. *Malm.* 6. 27. Ti gratterai, dic' ella, nel forame, Perch' io non ho qui robe da gabella.

§. II. *Forame per Finestra, Apertura.* Lat. *fenestra.* Gr. θυρίς. *Dant. Inf.* 27. Così, per non aver via nè forame Dal principio del fuoco, in suo linguaggio Si convertivan le parole grame. *E* 33. Breve pertugio dentro dalla muda ec. M'avea mostrato per lo suo forame Più lune già.

* §. III. *Forame ovale dicesi da' Notomisti quel foro dell'osso temporale, per cui passa l'arteria detta* Carotide. (A)

FORAMELLO. *Voce poco usata. Saccentino, Presuntuosello.* Lat. *ardellio, sciolus.* Grec. πολυπράγμων. *Varch. Ercol.* 96. Questi tali foramelli e tignosuzzi, che vogliono contrapporsi a ognuno, si chiamano Ser saccenti, Ser sacciuti, ec.

* FORAMENTO. *Foratura, Forata. Casin. Pred.* 1. 4. (Berg)

FORAMETTO. *Dim. di Forame.* Lat. *foramen angustum. Red. Oss. an.* 41. In questo forametto termina l'intestino del lumacone. *E* 61. Per questi due forametti esterni ec. esso piglia l'acqua. *E Cons.* 14. A fine di trar fuora dalle cavità e da' forametti ec. quelle materie.

FORAMINOSO. *Add. Foracchiato, Pieno di forami.* Lat. *foraminosus.* Gr. τρηματώδης. *Salvin. disc.* 2. 432. L'acqua che per la rara e foraminosa terra s'incaverna e sgorga e raggirasi, quando è da sotterranei fuochi fatta bollire, non manderà da sè, ec.

FORANEO. *Add. Di Foro, coll'O largo.* Lat. *forensis.* Gr. αγοραῖος. *Tratt. pecc. mort.* Quelli che meglio vagliono di te per alcune grazie foranee, o per nobilezza, o per prodezza, o per ricchezza, o per senno. (*Qui vale* volgare.)

* §. I. *Una rada foranea, in Marineria, è un sorgitore o ancoraggio, dove le navi sono al largo di una costa la quale ha poca insenatura, e dove per conseguenza non sono difese che da un lato, restando l'altro interamente esposto al vento e al mare.* (S)

* §. II. *Vento foraneo, quello che viene dal mare.* (S)

* FORANO. *Estraneo, Da fuori. Stor. Semif.* 20. Gli Fiorentini in cotale congentura in molto maggiori forani affari occupati, ec. (V)

* FORANTE. *Che fora. Del Papa, Nat. Um. secc.* (A)

FORARE. *Bucare, Far fori o buchi con checchessia, Pertugiare, Traforare, Straforare.* Lat. *forare, perforare.* Gr. τρυπᾶν. *Bocc. nov.* 73. 7. Chi facesse le macini belle, e fatte legare in anella prima che elle si forassero ec., n'avrebbe ciò che volesse. *G. V.* 8. 55. 7. Con gran bastone ec. a punta acuta, legato ad anelli di ferro, da fedire e da forare. *Dant. Inf.* 14. Le quali accolte foran quella grotta. *Guid. G.* Sì potentemente il gittòe, che mortalmente ne fedìo Ulisse, forandoli le coste col detto colpo.

§. I. *Per Passare oltre, Penetrare addentro.* Lat. *penetrare, perrumpere.* Grec. εισδύειν. *Coll. SS. Pad.* Brigossi di venire forando i più segreti luoghi dell'eremo, acciocchè s'accostasse al Signore. *Vit. S. Gir.* 3.

Solo nato forava i diserti. *Liv. M.* Colle redini abbandonate corrono sopra li nimici, dirompono gli ordini, e forano le schiere.

* §. II. *Forare. T. di Marineria.* Succhiellare, Trivellare. *Aprire de' fori ne' legnami per passarvi le caviglie e i perni che connettono i membri della nave.* (S)

FORASIEPE. *Uccelletto piccolo, così detto dal becco aguzzo, e dallo star nelle siepi. V.* FIORRANCIO. Il forasiepe con altro nome chiamasi Scricciolo. *Buon. Tanc.* 2. 10. Forasiepi e cingallegre, Se voi ben civetterete, Ratti a voi volar vedrete, Talchè ne sarete allegre.

§. *Per similitud. Uomiciattolo. Bellinc.* 159. Un certo forasiepe, un tal gobbuzzo Ardito, impronto, a par tutto malizia.

* FORASTICO. *Che fugge ogni compagnia. Rubesto, Impraticabile. Segner. Parroc. instr.* 19. 1. Se il Pastore dell' anime apparirà sempre solingo nel vivere, sempre fuggitivo, sempre forastico ec., per lo meno egli non avrà sembiante amabile di pastore. (A)

FORATA. *V. A. Foratura, Foro. Vit. S. M. Madd.* 119. Spezialmente guatava e le stimate e le forate ch' egli aveva ricevute nel corpo suo.

FORATERRA. *Strumento da far buchi o fori nella terra. Cr.* 4. 7. 5. I quali con uu palo s' usan di fare; ma meglio è che si faccian con foraterra, che è uno strumento di ferro trovato primamente da me. *E* 5. 51. 1. Piantasi (*il salcio*) senza radice ottimamente, se, forata prima la terra con palo e con foraterra ec., fortemente nel pertugio si calchi.

FORATO. *V. A. Sust. Buco, Foro. Latin. foramen.* Gr. τρῆμα. *Vit. Plut.* E mostrò nel suo petto tanti forati, che nullo uomo lo potea credere.

FORATO. *Add. Da Forare. Pertugiato, Bucato.* Lat. *perforatus, foratus.* Grec. διάτρητος. *Amet.* 19. Per la qual cosa a' prieghi di quelle mosso Teogapen, la bocca posta alla forata canna, così dopo il suono, a petizione delle donne, ricominciò a cantare. *Pass.* 43. Il maestro rimase con grande afflizione per la mano forata e arsa. *Dant. Inf.* 28. E qual forato suo membro, e qual mozzo Mostrasse, d' agguagliar sarebbe nulla. *E Purg.* 5. Arriva' io forato nella gola. *Ricett. Fior.* 96. Le medicine che si cuocono, si stummiano e purgano, levando la stiuma, che viene a galla, colla mestola di ferro stagnata e forata.

§. I. *Per simili. Sen. Pist.* Tegniamci appagati della cose che noi abbiamo già ricevuto, se non le riceviamo con coraggio forato e pertugiato (*cioè con animo ingrato e dimentichevole*). *Cron. Morell.* Non aver che fare con chi ha il capo forato (*cioè ha poco cervello*).

* §. II. *Forato per Viziato. Vit. S. Gir.* 97. Questo monasterio, che, benchè fosse ornato ec. di molte virtudi, ma era forato dal pessimo vizio dell' avarizia. (V)

FORATOJO. *Strumento con cui si fora.* Lat. *terebra.*

FORATORE. *Che fora.*

§. I. *E per Foratojo, Strumento con che si fora.* Lat. *terebra.* Gr. τέρετρον. *Lib. Astrol.* Piglia quel foratore, con che forasti gli altri fori, a un altro che sia così grosso come quello.

* §. II. *Foratore. Sust. masc. T. di Marineria.* Succhiellatore, Trivellatore. *Artefice destinato a fare con foratoi, succhi o trivelle più o meno lunghe, e di diverso diametro, i buchi necessarii ne' membri, majeri e legnami, dei quali è composto un bastimento, per piantarvi i chiodi, caviglie e perni che servono a tenerli al loro luogo.* (S)

FORATURA. *Forata. Il forare.* Lat. *perforatio.* Gr. τρῆσις. *Il Vocabol. nella voce* FORATA.

FORBANNUTO. *V. A. Bandito, Esiliato.* Lat. *exilio damnatus. M. V.* 10. 83. E' co ne pesa; sono nostri forbannuti, e loro appresso di voi semo acconci a perseguitare infino a morte e desolazione.

FORBICE. *V.* FORBICIA.

FORBICETTE. *Forficette.* Lat. *forficulae.* Gr. ψαλίδιον. *Lib. cur. malatt.* Si tagliano cotali erbacce colle forbicette minutissimamente. *Red. Oss. an.* 158. Non mi fu possibile farne staccare certuni senza tagliare colle forbicette quella parte della cavità che addentavano.

FORBICIA, FORBICE *e* FORBICI. *Strumento di ferro da tagliare tela, panno, e simili, fatto di due lame, e talvolta di una lama di ferro ripiegata nel mezzo; la qual ripiegatura, detta* Calcagno, *fa ufficio di molla, e le due parti rappresentano due coltelli che si riscontrino col taglio; e strette insieme, mozzano ciò che vi si interpone.* Lat. *forfices.* Gr. ψαλίδες. *Cr.* 5. 48. 4. Quando (*il mele*) avrà cominciato a bollire, vi si giungano quattro libbre di rose verdi, colle forbici e col coltello tagliate. *Volg. Mes.* La cura è tagliarlo allato alla radice colle forbici. *Borgh. Arm. Fam.* 102. Volesser la terza delle forbice, strumento che a tosare si adopera.

* §. I. *Forbici. Sust. fem. plur. T. di Marineria. Sono due archi, uno nel principio, l'altro nel fine della poppa nelle galere, sopra i quali si posa la freccia per sostenere la copertura della stanza del Comandante.* (S)

* §. II. *Forbice, term. de' Milit., si può chiamare una certa opera fatta innanzi alla cortina, che presenta alla campagna due gran punte somiglianti a quelle d'una gran forbice aperta.* (G) – *Gal. Gal. Fortif.* Quella maniera di fortificazione di una piazza, che si fa con due mezzi baloardi che terminano sopra i precipizii. (Min)

* §. III. *Forbice, Tanaglia. Uno strumento di ferro fatto a somiglianza della lettera* X, *con rampi di ferro volti all' indietro, di cui si servivano gli antichi per pigliare i pesi, massimamente di pietra, che dovevano tirare o alzare; perchè i rampi di sopra di tale strumento mordevano i pesi, e quelli tenacemente strignevano a forza d'una certa fune, la quale strettamente legata a' rampi di sotto, strigneva fortemente il tratto di essa forbice. Baldin.* (B)

§. IV. *Forbici, per similit., si dicono le bocche degli scorpioni, de' granchi, de' gam-*

beri, e di altri simili animali. Latn. *chelæ*. Grec. χηλαί. *Red. Ins.* 51. Il colore è per lo più un verdegiallo ec., fuorchè nel pungiglione e nelle due forbici. (*Parla degli scorpioni*.) *E* 52. In quella parte che è tra' due tronchi delle forbici.

§. V. *Per la Tagliatura o Tosatura che fanno le forbici*. *Dav. Mon.* 122. Ove due uomini, senz' altra spesa, che calo, rinettatura e carbone, ogni gran somma il giorno ne getterieno, tutte eguali di peso e di corpo, e perciò più atte a scoprire o forbicia o falsità.

§. VI. *Forbici, voce poco usata, si dice anche a chi è ostinato nel dire o nel voler fare quello che gli è vietato. V. Varch. Ercol.* 71. *Zibald. Andr.* 128. Non si dee ingelosire la donna ec.; o se lo fai tu, le accendi da capo lo fuoco al cuore di mal fare, e sempre divien forbici. *Salv. Spin.* 3. 2. Va' via, levati, partiti, forbici; tu pure innanzi con quella fune. *Ambr. Cof.* 4. 15. Ah pur sì, forbice, Non odi tu che non l'ha auto? *Malm.* 10. 53. E dagli e picchia, risuona a martella; Ma forbice l'è sempre quella bella.

§. VII. *Essere o Avere uno nelle forbici, il che si direbbe anche Essere o Avere uno nell' unghie, vale per metaf. Essere in arbitrio altrui, Essere attorniato da' pericoli, o Averlo in arbitrio e podestà*. Lat. *aliquem in sua potestate habere*. *Fir. Luc.* 4. 1. Ci si vorria tagliare il collo, se quando noi n'aviamo uno di voi nelle forbici, noi non lo tosiamo a modo nostro.

§. VIII. *Egualmente per metaf. Buon. Fier.* 2. 4. 20. Debba ora infra le forbici del dubbio Sospeso rimanere. *Car. lett.* 2. 128. E non mi curo d'essere in queste forbici, poichè v'ho data occasione di fare una cosa sì bella.

§. IX. *Condurre uno nelle forbici, vale Condurre uno nell' inganno e nel pericolo*. Lat. *in insidias aliquem deducere*. *Tac. Dav. Stor.* 2. 276. Celso cede passo passo, conduceli nelle forbici. *Fir. nov.* 6. 246. Ma ne doleva fino al cuore a quelli amici da buon tempo, che lo avevano condotto in queste forbici.

* §. X. *Non riuscire alle forbici, modo basso, vale Non corrispondere all' opinione e al giusto. Franc. Sacch. nov.* 199. In fine trovando la cosa non riuscire alle forbici, ma di male in peggio, trovando più l'una volta che l'altra scemare la farina di quello che dovea. (*Parla d'un mugnajo che avea fama di lealtà*.) (V)

* FORBICINA. *Bidens tripartita Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo diritto, cilindrico, ramoso; le foglie opposte, trifide o quinquifide, lanceolate, dentate; i fiori gialli, col calice alquanto nero, a piccole ciocche terminanti. Fiorisce nell' Estate, ed è comune nei luoghi umidi*. (Gall)

FORBICINE. *Dim. di Forbici*. Lat. *forficula*. Gr. ψαλίδιον. *Zibald. Andr.* Conforme sono le forbicine da tagliarsi l'unghie. *Galat.* 15. Peggio ancora fa chi, tratte fuori le forbicine, si dà a tagliarsi l'unghie.

FORBICIONI. *Accrescit. di Forbici*. *Guitt. Lett.* Lingue più taglienti de' forbicioni de' maestri di lana. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Forbicion da levare il pel per aria.

FORBIRE. *Nettare, Pulire*. Lat. *expolire, purgare, mundare, tergere, nitidare*. Grec. κατακοσμεῖν, καθαρίζειν. *Cr.* 5. 19. 16. Anche se ugnerai gli arnesi del legno ec., quando gli forbirai diventeranno più belli. Anche se n'ugnerai ogni ferro, ma prima il forbirai bene. *Mirac. Mad. M.* Allora si forbì sua faccia, che era piena tutta di polvere e di sudore. *Dant. Inf.* 33. La bocca sollevò dal fiero pasto Quel peccator, forbendola a' capelli. *Alam. Colt.* 3. 58. Poi dentro l'apra, e con perfetta cura Purghi e forbisca pur con legno *o* ferro.

* §. I. *E metaforic. Vit. SS. Pad.* 4. 222. Per potere più liberamente e più speditamente intendere a Dio, *e* forbire alcuna lordura, se gliene fosse venuta niuna per la conversazione degli uomini. (V)

* §. II. *Metaforicam. Forbirsi di che che sia, parlando di cosa trista, vale Nettarsene come da un' immondezza, Cacciarlo da sè, Tenersene lontano. Dant. Inf.* 15. Da' lor costumi fa' che tu ti forbi. *But. ivi*: Che tu ti forbi, cioè tu, Dante, sicchè tu non ne sii macchiato com' ellino. (B)

§. III. *Per similit. si dice degli occhi, e simili; e vale Asciugarli*. Latin. *extergere, abstergere*. Gr. ἐκκαθαίρειν. *Albert.* 60. Forbiti le lagrime, e vedi quel che tu fai.

FORBITEZZA. *Pulitezza, e per metafora Eleganza*. Lat. *nitor, elegantia*. Gr. λαμπρότης. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 502. Ma questa stessa lode di finezza di giudicio, e di forbitezza di dire ec., perchè non anzi sprone è a frequentemente operare?

FORBITISSIMAMENTE. *Avverb. Pulitissimamente*. Lat. *elegantissime*. Gr. καθαρώτατος. *Salvin. disc.* 2. 206. Mettersi a dar regole della nostra lingua, a scrivere in quella forbitissimamente e in prosa e in verso ec., questo non si può dire se non un tratto ec. di divina ventura. (*Qui metaforicam.*)

FORBITISSIMO. *Superl. di Forbito. Nettissimo, Pulitissimo*. Lat. *tersissimus*. Gr. καθαρώτατος. *Red. Cons.* 1. 231. E' ci vogliono di quei medici che, pettoruti, rigogliosi, e riscaldati da forbitissima sapienza, possono ogni giorno correre dieci o dodici carriere, ec. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 483. Mi farò a discorrere brevissimamente de' miei, per così dire, amori verso la nostra ec. forbitissima ec. toscana favella. (*Ne' due esempi è metafora.*)

FORBITO. *Add. Da Forbire. Netto, Pulito: e s'usa non men frequentemente in signific. metaforico, che nel proprio*. Lat. *mundatus, expolitus*. *Bocc. nov.* 50. 10. Egli non è alcuno sì forbito, al quale io non ardisca di dire ciò che bisogna. *G. V.* 9. 9. 3. La detta corona si dà in Milano, ed è di fino acciajo forbito. *Petr. canz.* 27. 4. Qual sulle trecce bionde, Ch' oro forbito e perle Eran quel dì a vederle. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Era già per lo tramontare del Sole tutto l'Occidente sparso di mille varietà di nuvoli: quali violati ec.; altri tra giallo e nero; e tali sì rilucenti ec., che di forbito e finissimo oro pareano.

* §. *Parlandosi di favella, stile, e simile, vale Terso, Purgato, Elegante. Salvin. Pros. Tosc.* A miglior fine le forze della pura, forbita ed efficace e animata dicitura rivolgono. *Buon. Fier. g. 4. intr.* Che a' Sei di Mercanzia non spuntò mai Qualsisia più forbita D'agro procurator lingua arzentina. (B)

FORBITOJO. *Strumento con che si forbisce.* Latin. *penicellum, peniculus. Cavalc. Pungil.* Molto vilifica Iddio i nostri detrattori, poichè delle lor lingue fa forbitojo e strofinacciolo delle nostre macchie. — (*Qui allegoric.*) (B)

* FORBITORE. *Verbal. masc. Che forbisce.* (A)

* FORBITRICE. *Che forbisce. Cavalc. Tratt. Pazienz.* (A)

* FORBITURA. *Term. dell'Arti di metalli. L'atto di forbire, e Lo stato della cosa forbita.* La forbitura si fa principalmente collo smeriglio. (A)

FORBOTTARE. *Dar busse, Dar colpi, Dare percosse più e più volte; e viene da Botta, voce toscana, che vale Colpo e Percossa, aggiuntavi la sillaba* For, *come in* Forfare. Lat. *verberare, percutere.* Gr. κόπτειν. *Morg.* 18. 16. E 'l veglio pur colla mazza di ferro Ritocca e suona, e martella e forbotta. *E* 19. 41. Tocca e ritocca e forbotta Margutte. *Bern. Orl.* 2. 17. 23. Ognun quanto più può tocca e forbotta. *Car. Matt. son.* 4. Il castello è già preso; or via forbotta La rocca, e quei suoi vetri e que' mattoni.

FORBOTTATO. *Addiett. Da Forbottare. Franc. Sacch. nov.* 33. E così forbottato (*il Vescovo*) si tornò al Vescovado.

FORCA. *Bastone lungo intorno a tre braccia, che ha in cima due o tre rami, detti* Rebbii, *che s'aguzzano e piegano alquanto. S'adopera per mettere insieme e rammontar paglia, e simili cose.* Lat. *bidens, tridens.* Gr. διοδούς, τρίαινα. *Pataff.* 7. E' sono a te come la forca al fieno.

§. I. *Forca, per similit. Pallad. Marz.* 21. La terra cuopra sì la forca, che paja che tre ramuscelli del fico escano della terra spartiti. *Dant. Inf.* 17. Nel vano tutta sua coda guizzava, Torcendo in su la venenosa forca (*cioè* la coda biforcata, *o* fatta a guisa di forca). *E* 25. Che 'l serpente la coda in forca fesse. *Bern. Orl.* 2. 4. 35. Che sta nel lago dalla forca in giuso.

§. II. *Forca pur per similit. si chiama quella strada, la quale si spartisce in due.* Lat. *bivium.* Gr. ἀμφοδος. *G. V.* 4. 7. 2. Ebbe due postierle: l'una alla forca di Campo Corbolini, l'altra ec.

§. III. *Forca, per lo Patibolo dove s'impiccano per la gola i malfattori, fatto di due legni fitti in terra, sopra de' quali se ne posa un altro a traverso, a uso d'architrave; e più spesso si usa* Forche *nel numero del più.* Lat. *crux. Bocc. nov.* 43. 20. Poichè l'uno dalle forche ha campato, e l'altro dalla lancia. *E nov.* 47. 13. Pietro condennato, essendo da' famigliari menato alle forche frustando, passò. *G. V.* 4. 30. 3. E in quello rizzaron le forche, e feciono la giustizia. *Lib. son.* 136. Che son piacer da mille pa' di forche. *Fir. As.* 186. Nè le fiere, nè la forca, nè fuoco, nè tormenti, nè frettolosa morte caccin costei nel baratro infernale. *E* 187. E la forca e i grandissimi tormenti proverà, quando i cani e gli avoltoi la stracceranno tutta a pezzi.

§. IV. *Mandare alle forche, e Raccomandare alle forche, o simili; locuzioni di imprecazione, colle quali si licenzia altrui. Lo stesso che Mandare alla malora. Cecch. Stiav.* 4. 5. Mogliama è così montata in bestia, Ch'alla la caccerà alle forche, e forse Andrà in malora per te. *Bern. Orl.* 2. 21. 39. Il Re, gridando ognun da ogni banda, Alle beate forche il raccomanda.

§. V. *Va' alle forche* (*che anche assolutamente si dice Alle forche*), *modo di maledire.* Latin. *apage, in malam crucem abi, suspende te.* Gr. ἔρρ' ἐς κόρακας. *Ar. Supp.* 5. 6. Va' alle forche, levati Di qui. *E Negr.* 5. 2. Ora col diavolo Va', ladroncello; va' alle forche, e impiccati.

§. VI. *Forca si dice anche per ingiuria ad alcuno, quasi Degno di forca.* Lat. *furcifer.* Gr. κύφων. *Varch. Suoc.* 1. 2. Giannino, o Giannino, questa forca non se ne lava mai la mattina.

§. VII. *Da forche, posto in forza d'aggiunto, vale lo stesso che Degno di forca. Bern. Orl.* 1. 26. 55. Ch'io ti farò, per dio, caro costare Quelle parole discortesi e sporche C'hai dette di colei, ghiotto da forche.

§. VIII. *Far le forche. Modo poco usato; e par che valga propriamente il parlar ed operar doppio con altrui, con che le parole o le azioni vengono ad aver somiglianza colla forca, la quale si parte in due rami. Ovvero Far le forche vale in generale Ingannare, tolta la similit. dalle forchette che si piantano talvolta in terra coi lacciuoli per accalappiare gli uccelli. Varch. Ercol.* 83. Far le forche, è sapere una cosa, e negare; o infingersi di non saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo: il che si dice ancora Far le lustre, e talvolta le marie.

§. IX. *Far le forche vale anche Far moine, Cattivarsi l'altrui benevolenza. Modo uscito d'uso. Fir. nov.* 7. 262. E fra l'ajuto del prete, e fra che ella seppe fare le forche bene, il buon uomo le promesse la limosina. *Malm.* 7. 58. Intorno ti farà per questo fine Un milion di forche o di moine.

§. X. *Essere tra le forche e santa Candida, lo stesso che Esser tra l'ancudine e 'l martello, cioè Pericolare per ogni verso. Modo antico e basso.* Lat. *inter incudem et malleum.* Gr. μεταξὺ τοῦ ἄκμονος καὶ σφύρας. *Franc. Sacch.* 148. Alcuno traffico, che io avea di fuori, m'ha disfatto, e posso dire che sono fra le forche e santa Candida.

* §. XI. *Forca dicesi anche da' Contadini un grosso pezzo di legno, che serve per timone al carro de' buoi.* (A)

* §. XII. *Forca, che alcuni dicono anche Forcaro. T. de' Salinari. Ordegno di tre legni formanti un tripode da piede, e congegnati strettamente in cima, donde cade*

un laccio, al quale sta appeso il eatamaglio. (A)

* §. XIII. *Forca. T. degli Agric. Specie d'innesto.* (Ga)

* §. XIV. *Forca. T. di Marineria. Si dà questo nome ad un apparecchio fatto con due forti bighe, disposte sull'alto ad angolo acuto, e serve per inalberare un bastimento, o per altre operazioni di forza nell'interno di un porto.* (S)

* §. XV. *Forche di carena. Sono piccole forche di ferro attaecate a lunghi manichi, o pertiche di legno, ehe servono, nel bruscare le navi, a prendere i fagotti per accenderli, e portare il fuoco nelle parti più alte della earena, e generalmente per disporre e regolare il fuoco in questa operazione.* (S)

* FORCACCI. *Sust. masc. plur. T. di Marinerio. Si dà questo nome ai madieri della parte davanti e di quella di dietro della nave, i quali hanno la forma di un Y, e di eui l'angolo è più acuto, e il piede più allungato, a misura che si avvicinano di più all'estremità della nave.* (S)

* FORCARO. *T. delle Saline. V.* FORCA, §. XII. (A)

FORCATA. *Parte del corpo umano, dove finisee il busto, e comincian le cosce; dalla similit. della forca. Cr. in* FORCATURA. *Dant. Inf.* 14. E puro orgento son le braceia e 'l petto, Poi è di rame infino alla forcata.

§. *Forcata diciamo a tanta paglia, o altro, quanto sostiene e lieva in un tratto una forca.*

FORCATELLA. *Dim. di Forcota, nel secondo significato. Dnnt. Purg.* 4. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spiue L' uom della villa, quando l' uva imbruna. *But. ivi:* Con una forcatella di sue spine, eioè con poche spine, quante ne può pigliare eon una pieeola forca.

FORCATO. *Add. Forcuto. Red. Oss. an.* 169. L' ultime due guaine delle femmina terminavano pure ne' due rebbi della coda forcata.

FORCATURA. *Forcata, Inforcatura. Com. Inf.* 14. La cui testa era d'oro, le braccia e 'l petto d'argento, poi di rame infino alla forcatura.

FORCE. *V. A. Dant. Par.* 16. Lo tempo va d'intorno colle force. *But. ivi:* Colle force, cioè colle forbiei, ed è nome sincopato per fare la rima. *Sold. Sat.* 1. Bisogna che la Satira le forci Adoperi, e raffili il nostro manto, Sicchè un lato non strascichi, ee.

FORCELLA. *Dim. di Forca.* Lat. *furcilla, furcula. Cr.* 4. 14. 3. E poi i tralci si stendano, e intra vite e vite una forcella pieeolo si ponga (*cioè* un palo, *o* legno biforcato).

FORCELLA. *La bocca dello stomaeo, dove finiscono le costole; e talvolta lo stomaco stesso. M. Aldobr. P. N.* 8. E siecome di mangiare zucche, melloni, lomie, umiliache, pesche, mele di state a digiuno per lo grande ealdo, per la farcella *o* per lo caldo fegato raffreddare. *E* 10. Che l' uom scola la forcella leggiera, perciocchè non si possono nè mica eooccre appunto insieme. *Tes. Br.* 5. 41. Ma quando egli (*il leone*) si cognosce che 'l pasto non è tutto consumato dentro alle sue forcelle, al gli fa noja. *Ciriff. Calv.* 4. 105. Forte spronando, l' asta alla forcella Del pettignon gli pose.

§. I. *Per Fauci.* Lat. *fauces.* Gr. φάρυγξ. *Mor. S. Greg.* Ecco io ho aperto la mia bocca, e la mia lingua parlerà nelle mie forcelle. *Varch. Stor.* 9. 265. Il mantello è una vesta lunga increspata da capo, e s' affibbia alla forcella della gola con uno o dua gangheri. (*Parla del lueco.*)

* §. II. *Forcella dieesi da' Macellai la parte che è immediatamente sotto il eollo dalla parte del petto. Punta di petto.* (A)

* §. III. *Forcella dicesi pure da' Notomisti il biforcamento della parte inferiore della vulva.* (A)

* §. IV. *Forcella del registro, diconsi dagli Oriuolai que' pernuzzi che sono attaccati al rastrellino del colisse, fra' quali passa lo spirale per regolar l' oriuolo. E* Forcella del pendolo: *pendolino attaccato all'ancora, o all' aste.* (A)

* §. V. *Forcella. T. de' Legnajuoli. Nome generico di tutti i ferri grandi e piccoli da scorniciare, i quali per essere incnvati fanno lo sguscio. Voc. Dis.* Forcella è pialla eol taglio a somiglianza della lettera C. (A)

* §. VI. *Forcella. T. degli Agric. Legno biforcuto ad uso di sostener alberi, viti, ed altre piante.* (Ga)

* FORCELLATA. *T. de' Naturalisti. Speeie di pianta che nasce nel mare, eosì detta dalla biforcatura delle sue rame.* (A)

FORCELLETTA. *Dimin. di Forcella.* Lat. *furcilla.*

§. *Per lo stesso ehe Forcatella. Com. Purg.* 4. E alcuna volta racchiudono uno sì pieeolo buco, che una forcelletta di spine lo tura.

FORCELLUTO. *Add. Forcuto.* Latin. *bifidus, bifurcus.* Gr. δίχηλος, διοχιδής. *Declam. Quintil. P.* E la forcelluta fiamma dalle stelle innanzi mostrano. *Com. Inf.* 25. Comunemente le serpi hanno la lingua forcelluta, e però zufolano. *Pataff.* 8. Il forse è forcelluto, e rimpennsi. *Dittam.* 3. 11. Italia tien forcelluta la coda: L'una parte riguarda i Ciciliani, L'altra dirizza a Durazzo la proda. (*L'edizione di Venezia 1820 ha l'ultimo verso così:* L'altra verso Durazzo drizza e snoda.)

FORCHÈ. *V.* FUORCHÈ.

* FORCHEGGIARE. *Far forca. Biforcarsi. Voce bassa e poco usitata, sebbene molto espressiva. Aret. Rag.* In che foggia tu hai a conciar le trecce, e come a trarne fuora una ciocehetta che forcheggi per la fronte, o intorno all' oechio. (A)

FORCHETTA. *Dim. di Forca.* Lat. *furcula.*

§. I. *Talora è detto altrui per ingiuria. Salv. Granch.* 1. 2. Eh forehetta, Forchetta, io ti so dir cavezza.

§. II. *Forchetta per Legno biforcato. Sen. Pist.* Aveano forchette d' intorno e di sotto, che le sostenesse.

§. III. *Per similit. Franc. Sacch. Op. div.* 106. Nota che Pittagora aggiunse all'abbiccì il fio, e fra l'altre figure appropria il gambo di

sotto al fanciullo nella sna adolescenzia, e quando viene crescendo in su, giugne alla forchetta del fio.

§. IV. *Forchetta è anche quel piccolo strumento d'argento, o d'nltro metallo, con più rebbii, eol quale s' infilza la vivanda per mangiare con pulitezza*. Latin. *furcula, fuscinula*. *Salv. Spin.* 2. 3. Sono ancora le cose tutte per camera, a tra l'altre il suo forzierino, dove e' tiene le forchetto e i cucchiai d'ariento. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. A me vien voglia Di veder se per terra Fusse rimasa almen qualche forchetta, Cucchiajo, o cosa talo. *Lasc. Sibill.* 2. 1. Metti in punto lo stagno, i coltelli, e le forchette d'ariento.

§. V. *Favellare in punta di forchetta, vale Favellare troppo esquisitamente, leecatamente, affettatamente. Cecch. Donz.* 2. 2. Oh to' su, povero Lapo: In tua vacchiaja avvezzati a parlare Per supplica, a per punta di forchetta.

* §. VI. *Forchetta. T. de' Chirurgi. Strumento ad uso di alzare e reggere la lingua de' bambini nel taglio dello scilinguagnolo.* (A)

* §. VII. *Forchetta. Term. degli Oriuolai. Pezzo ehe, ricevendo la spranghetta del pendulo in una spaceatura situata nella di lui parte inferiore, piegata ad angolo retto, le comuniea l'asione della ruota, e la fa muovere eostantemente in un medesimo piano verticale.* (A)

FORCHETTIERA. *Custodia di forchette; e anche le forchette medesime entro la lor eustodia. Borgh. Mon. Fior.* 161. Salvo una forchettiera e euechiajera, che ancho bene speso era dal Comone ec. doonta.

FORCHETTO. *Asta che abbia due rebbii in eima. Cant. Carn.* 218. Tengono gli strumenti Puliti e netti, e, per frugar fornelli, Rampi, padello, forchetti e rastrelli. *E appresso:* Con rampi e con forchetti Quel ehe v'ò di eattivo via gittiamo.

* FORCHETTONE. *Accrescit. di Forchetta. Forchetta grande. Salvin. Fier. Buon.* (A)

* FORCHETTUTO. *Voce poco usata. Add. Che ha forma di più forchette*. Lat. *bifureus, trifurcus, quadrifidus. Pros. Fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 176. Pajono questo piante, in rispetto di quelle dal Zeilan, verameote salvatiche, essendo stoppagnole, forchettnto, *e* con molti rami. (N. S.)

FORCHIUDERE *e* FUORCHIUDERE. *V. A. Chiuder fuora, Escludere*. Latin. *excludere*. Gr. ἀποκλείειν. *Tratt. Cast.* Le folli vergini, perchè non empierono bene lor lampadi di questo olio, furono fuorchiuse dalla nozze. *Dif. Pac.* Per li preti son forchinsi i contomaci.

FORCINA. *Dim. di Forca. Legno biforeato. Forchetta*. Lat. *furcula*. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. E 'nfino jeri Parecchi scrocentori, A furor di staffili e di forcine, Saltando le sealee dello spedale, Preteser qua rinfrescamento i ghiotti.

§. I. *Per quello strumento che regge il moschetto.*

§. II. *Per quel piccolo strumento d'argento, o d'altro metallo, con cui per pulitezza s' infilzano le vivande*. Lat. *fuscinula*. *Ar. Sat.* 2. Poichè non vaglio Smembrar sulla forcina io aria starne. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Pensa porsi a sedere, Pararsi il petto d' un tovagliolino, Alla forcina ed al cuechiajo dar mano.

* FORCINIA. *T. di Stor. Nat. Nome di un genere di animali dell' Ordine degli Ombrellati, con una sola apertura, corpo superiormente ottuso o troncato, sotto concavo; margine dilatato, nudo, senza peduneoli, nè braccia, nè tentacoli.* (Ren)

* FORCINONE. *Accrescit. di Forcina. Casin. Pred.* 1. 39. 14. (Berg)

FORCIPE. *V. L. Tanaglia*. Lat. *forceps*. Gr. πυράγρα. *Rucell. Ap.* 233. Alcuni con la forcipe a doe mani Tengono ferma la candente massa, E la rivolgon su la salda ineude.

* FORCOLA. *Sost. fem. T. di Marineria. Quel pezzo di legno ehe sorge dal capo di banda delle barche a remi, ed ha un incavo, al quale si appoggia il girone, o manico del remo, per vogare. V.* GONDOLA. (S)

* FORCOLARIA. *T. di Stor. Nat. Nome di un genere di animali dell' Ordine dei Rotiferi, con organi eiliati rotatori alla bocca, eon eorpo libero allungato, con coda eorta od allungata ad articolazioni rientranti, terminata in due punte, o da due setole.* (Ren)

FORCOLO. *Istrumento villereccio. Buon. Tanc.* 4. 6. Avvezza a maneggiar per la foresta Or la zappa, ora 'l forcolo, or la pala, Deh con ehe grazia t' aecarezzerà!

FORCONE. *Propriamente asta, in cima alla quale è fitto un ferro con tre rebbii*. Lat. *tridens, merga*. Gr. τρίαινα. *Cr.* 5. 61. 2. Anche (*del legno dell' olmo*) se ne fanno forche e forconi, e assai convenevolmente tutti li strumenti eho richieggon tenacità *e* fermezza. *Bern. Orl.* 2. 11. 31. Piglia un forcone in mano, e va con ello Con molta furia addosso al Paladino.

FORCOSTUMANZA. *V. A. Cattivo costume*. Lat. *mores inhonesti, illiberales, inurbani*. Gr. ἔθη αἰσχρά. *Fr. Giord. Pred. R.* Lontani dalle forcostumanze degli uomini vili e plebei.

FORCUTAMENTE. *Avverbio. A guisa di forca*. Lat. *instar furcæ, in modum furcæ*. *Bemb. Asol.* 2. 113. Del pugno, che chiuso era, due dita forcutamente levando inverso il eielo, eosì incominciò, o disse: ec.

FORCUTO. *Add. Che ha forma di forca, e rebbii eomo la forca*. Lat. *bifidus, bifureus*. Gr. δίχηλος, διοχιδής. *Dant. Inf.* 25. E la lingua, ch'aveva unita *e* presta, Prima a parlar si fende, e la forcuta Nell' altro si richiude, e 'l fummo resta. *E* 30. Purch' egli avesse avuta l'anguinaja Tronca dal lato ehe l'uomo ha forcuto. *Fiamm.* 5. 112. Ad un forcuto legno, mentre io eorreva, non so come s'avvilupparono. *Bern. Orl.* 2. 22. 15. Chi mazza ha, ehi bastoo grande e forcuto. *Alam. Colt.* 5. 125. Chi la branca sceglie, Sia ben forcuta, *e* di grossezza almeno Quanto strigne una mano, ec.

FORCUZZA. *Dim. di Forca. Lasc. Streg.* 4. 2. L'accordo è fatto, forcuzza, impiccatello. (*Qui aggiunto ad uomo per ingiuria.*)

* FORDANO. *V. A. e affatto guasta. Cavalc. Frutt. ling.* 206. Non si isdegnava, come fanno oggi molti predicatori superbi, d'avere piccolo e vile popolo, anzi eziandio, come detto è, alli fordani (*forse* villani, forlani), ed alli forestieri, e alle semplici persone, od alli peccatori e pubblicani, ed alle meretrici predicava volentieri. (V)

FORE. *V.* FUORA.

FORELLINO. *Dim. di Foro.* Lat. *foramen tenue, exiguum.* Gr. μικρὸν τρῆμα. *Lib. Astrol.* Se volessi sapere come si pesa l'acqua, e come si dee compartire, piglia una calderuola di rame, in che cappia libbra d'acqua, o libbra e mezza, e fa' nel fondo un forellino.

FORENSE. *Add. Del Foro, Attenente al Foro.* Lat. *forensis.* Grec. δικανικός. *Salvin. disc.* 3. 105. Tuttavia non so come da quella forense facoltà, ove molte volte la verità si maschera ec., abborriscono per natura, ec.

FORESE. *Che sta fuor della città. Contadino, Contadinesco.* Lat. *agrestis, rusticus. Arrigh.* 59. Avvegnachè io sia nato di vile e forese schiatta, la mia generazione non è vota in ogni modo di nobiltade. *M. V.* 1. 47. E a non lasciare a' foresi portare alcuna roba in quella terra. *Cr.* 3. 17. 5. Il seme della saggina ec. massimamente è buono a' foresi, che di continue fatiche s'esercitano. *E* 9. 99. 4. Radici di erba, che da' foresi si chiama amello, poni in odorifero vino. *Cron. Morell.* 219. Le loro femmine sono belle foresi, liete e piacevoli, tutte festose e innamorate. *Franc. Sacch. nov.* 28. Si vestì come una forese; e soggolato che s'ebbe, si mise paglia e panni in seno, facendo vista d'esser pregna. *Cant. Carn.* 4. *tit.* Canto delle foresi di Narcetri. *E appresso:* Di Narcetri noi siam tutte; L'arte nostra esser forese.

FORESELLO. *Dim. di Forese. Villanello, Contadinello. Coll. SS. Pad.* Allora que' filosofi, che credevano che questi fosse come uno cotale foresello senza lettera, ec.

FORESETTO. *Foresello.*

* FORESOTTA. *Forosetta, Foresozza. Ruscell. Disc.* 3. (Berg)

* FORESOZZA. *Villanella, Contadinella. Bocc. g.* 7. *n.* 2. (Berg)

FORESOZZO. *Contadinotto. Bocc. nov.* 72. 4. La quale nel vero era pure una piacevole e fresca foresozza, brunazza e ben tarchiata.

FORESTA. *Selva.* Lat. *sylva, saltus.* Grec. ἄλσος, δρυμός. *But. Purg.* 28. 1. Foresta è luogo di fuora, separato dalla congregazione e coabitazione degli uomini. *G. V.* 1. 24. 3. In una foresta cacciando, uccise Silvio. *Nov. ant.* 55. 1. Cavalcando questo cavaliere per una gran foresta. *Dant. Purg.* 28. Vago già di cercar dentro e d'intorno La divina foresta spessa e viva. *But. ivi:* La divina foresta, cioè la selva fatta da Dio per abitazione della umana spezie.

FORESTARÌA, FORESTERÌA e FORESTIERÌA. *Moltitudine e quantità di forestieri.* Lat. *advenarum coetus.* Gr. ξένων πλῆθος. *Stor. Pist.* 64. Quelli di dentro, che non sentivano il tradimento, s'armarono, e insieme colla forestaria de' Fiorentini, che v'era dentro, corsono alle mura. *Cron. Morell.* 243. La foresteria, che concorreva da uo punto a un altro in estremità. *Dep. Decam.* 134. Ma questa parola (*infermeria*), siccome anche foresteria, si pigliava allora non solamente per il luogo dove infermi e forestieri si ricevono, ma per essi infermi e forestieri ancora.

§. I. *Per lo Luogo o Stanze dove si mettono ad alloggiare i forestieri; e si dicon propriamente quelle de' frati ne' loro conventi.* Lat. *hospitium.* Grec. ξενοδοχεῖον. *Fr. Jac. T.* 1. 10. 3. Chi sente lettoria, Vada in forestierìa, E gli altri in refettorio. *Vit. SS. Pad.* Allora l'abate la fece menar nella forestierìa fuori del munistero. *Borgh. Vesc. Fior.* 496. Gli ha ritirati in casa, assegnando a questo atto un luogo appartato, con nome d'Ospizio, *o* di Foresterìa. *Vedi anche l'esempio ultimo del paragrafo precedente.*

§. II. *Per Qualità di forestiere. Borgh. Tosc.* 343. Arebbe scoperto la venuta di fuori, e, dirò così, la foresterìa.

FORESTERÌA. *V.* FORESTARÌA.

FORESTIERAJO. *Term. de' Monaci. Colui che ha uffizio di accogliere e far servire i forestieri.* Postisi a cena, venne il forestierajo. Scusossi, che avveniva per ignoranza de' forestierai. *V.* FORESTERÌA.

FORESTIERAMENTE. *Avverb. Da forestiere, A modo di forestiero. Fr. Giord. Pred. R.* Arrivato in Roma, cominciò a viverci forestieramente.

FORESTIERE e FORESTIERO. *D'altra patria, D'altro luogo, che di quello dove si ritruova. Straniero.* Lat. *advena, peregrinus.* Gr. προσήλυτος, ξένος. *Bocc. nov.* 15. 24. Non altramenti che ad uno can forestiere, tutti quelli della contrada abbajano addosso. *E nov.* 17. 47. Grave m'è lei sentendo qui forestiera, e senza ajuto e senza consiglio, morendomi io, rimanere. *E nov.* 99. 48. Di' da mia parte alla nuova sposa, che nelle mie contrade s'usa, quando alcun forestiere, come io son qui, mangia al convito d'alcuna sposa nuova, ec. *G. V.* 5. 32. 1. Negli anni di Cristo 1207 i Fiorentini ebbono di prima signoria forestiera. *E* 12. 42. 4. Erano artefici minuti ec. e forestieri, a cui poco dee calere della repubblica. *Dittam.* 2. 29. Oh quanto i forestier, che giungon freschi Nell'altrui terre, deono esser cortesi, Fuggir lossuria, e non esser maneschi! *Tratt. segr. cos. donn.* Sono a loro molto più grate le medicine forestiere.

§. I. *Per Oste, cioè quegli che vien di fuori di casa tua ad alloggiare o mangiar teco.* Lat. *hospes.* Gr. ξένος. *Bocc. nov.* 54. 4. Essendo poi d'avanti a Currado e ad alcun suo forestiere messa la gru senza coscia. *Cas. lett.* 57. Io sono stato alcuni dì in villa, e poi tornato; ho auto forestieri che m'hanno occupato ed impedito, ch'io non ho risposto.

* §. II. *Forestiere, per Colui che riceve i forestieri; in questo differente da Oste, che lo fa per sola e mera cortesia, non per arte o guadagno. V. A. Così dicono i Dep. Decam.* 134, *dove confermano il detto con due esempii tratti dalla Tavola Rotonda, e sono:* Lo sire della contrada vi facea fare ma-

gioni a certe poste, e faccavi dimorare i forestieri, i quali avea potenza di albergare i detti cavalieri erranti. *E di sopra avea detto:* Mena Tristano ad una magione di un forestiero, dove ricevettono grande onore. (V)

FORESTIERÌA. *V.* FORESTARÌA.

FORESTIERO. *V.* FORESTIERE.

FORESTO. *Addiett. Salvatico, Disabitato.* Lat. *nemorosus, agrestis.* Gr. ὑλώδης, ἀλσώδης. *Nov. ant.* 8. 1. Andando un giorno un romito per un luogo foresto, si trovò una grandissima grotta. *M. V.* 10. 64. Si mise nel più salvatico e foresto luogo. *Cron. Morell.* 221. E con queste ha ne' luoghi più foresti, e dove è il bisogno, assai fortezze tenute e guardate per il nostro Comune.

§. *Per metaf. Oscuro. Franc. Barb.* 170. 6. Forse poresti Parer foresti, a chiaro trar.

* FORETTO. *Dim. di Foro. Lam. Menipp.* Il lor confessionario e tinge e cuoce, E dagli angusti e piccioli foretti Quanto passa velen! (A)

FORFARE. *V. A. Fare quel che non conviene, Errare, Peccare.* Lat. *errare, peccare, delinquere, forisfacere. S. Bern.* Gr. παραβαίνειν, πλημμελεῖν. *M. V.* 7. 4. Ed ogni cosa s'appropriò alla corte, dicendo che avevano forfatto d'aver messi più danari all'usura, che non doveano.

FORFATTO. *V. A. Sust. Misfatto.* Lat. *delictum, facinus.* Gr. πλημμέλημα, ἁμάρτημα. *G. V.* 11. 52. 5. Fue condannato il Comune della nuova terra a pagare a' Conti fiorini ottomila d'oro per lo forfatto. *Tes. Br.* 8. 32. E dico bene in diritto di me, che il forfatto di quelli della congiura sormonta tutte pene. *Albert.* 32. Men grave è la pena, quando per lo forfatto l'uomo si pente. *Franc. Barb.* 208. 7. Ch'ancora dèi Pensar, ch' i rei Non hanno mo di prima De' lor forfatti, Ne' suoi ma' tratti Di vendetta cima. *Vit. Barl.* 26. E ch'io non sia ripreso di sì grande forfatto. *E appresso:* Come egli formò Adamo, e miselo nel paradiso, e come ne fue tratto per suo forfatto.

FORFATTO. *V. A. Add. Da Forfare. Nov. ant. Stamp. ant.* 64. 12. Tanto sono forfatto e fallente. (*Qui forse vale* malfattore.)

FORFATTURA. *V. A. Forfatto, Il forfare.* Lat. *transgressio, scelus, flagitium, praevaricatio. Rim. ant. Guid. Orl. nella Tavola di Francesco da Barberino in* FORFATTO. Che non perdono mai la forfattura.

FORFECCHIA. *Bacherozzolo che particolarmente si nasconde ne' fichi, di coda biforcata a guisa di forbici.* Latin. *forbicina. Lor. Med. canz.* 34. Quando 'l fico è un po' aperto, Vi sta dentro la forfecchia. *E Nenc.* 28. Piacimi più che alle mosche la sapa, E più che' fichi fiori alla forfecchia. *Ciriff. Calv.* 4. 120. Credendo sopra quelle esser saliti, Vi s'appiccavan, che parean forfecchie.

FORFECCHINA. *Dim. di Forfecchia. Com. Inf.* 5. Gran parte del tempo perdendo appresso il barbiere in farsi pettinare la barba, in far la forfecchina, in levar questo peluzzo di quindi, ec. (*Qui pare che voglia la* barba spartita a modo di forca, *com'era l'uso di que' tempi.*)

FORFICE. *Voce men usata che Forbice.* Lat. *forfex.* Gr. ψαλίς. *Vit. S. Gio. Bat.* Non ci ha nè ago, nè refe, nè forfice, nè coltello. *Franc. Sacch. nov.* 199. E in fine trovando la cosa non riuscire colle forfici, ma di male in peggio. (*Qui per metaf., e vale* non riuscire come si pensava.)

§. *Essere, Dimorare ec. fra le forbici o le forfici, vale Essere ec. in pericolo. Fr. Jac. T.* 2. 25. 17. L'offesa di Dio legami Ad amar la vendetta ec.: Dimoro infra le forfici; Ciascun coltel m'affetta.

* FORFICELLA. *Dim. di Forfice. Forbicina. Franco, Lett. lib.* 1. (Berg)

FORFICETTE. *Dim. di Forfici. Voce poco usata.* Lat. *forficulae.* Gr. ψαλίδιον. *Bocc. nov.* 22. 13. Con un pajo di forficette, le quali portate avea, gli tondè alquanto dall' una delle parti i capelli.

FORFICINE. *Voce poco usata. Dim. di Forfici.* Lat. *forficulae.* Gr. ψαλίδιον. *Franc. Sacch. nov.* 198. Moltiplicando costui in avanzare molto più, che non facea colla forficine o col rasojo.

FORFORA *e* FORFORE. *Escremento secco, bianco e sottile, che si genera nella cute del capo sotto i capegli.* Lat. *furfures, porrigo.* Gr. πιτυρίασις. *Cr.* 6. 35. 2. La sua cenere (*del capelvenere*) con ranno è utile alla forfore del capo, e la consuma e diradica. *Cirurg. M. Guigl.* Il segno di questo si è il fregare il luogo dove appariscono le fenditure, e le forfore caggiono.

* §. *Forfore si dice anche di quella che producono sul viso le bollicine secche delle volatiche, o empetiggini. Bocc. Com. Inf.* Il mal condensato nutrimento, per lo quale non lucidi, ma invetriati, e spesso di vituperosa forfore divennero per lo viso macchiati. (A)

FORFORACCIA. *Peggiorat. di Forfora. Tratt. segr. cos. donn.* Con questa lavanda si liberano dalla forforaccia del capo.

* FORFORACEO. *T. de' Medici. Che proviene da forfora, o Che è simile alla forfora.* Scabrosità forforacea. (A)

FORFORAGGINE. *Lo stesso che Forfora; ma è meno usato. Lib. cur. malatt.* Forforaggine senza fallo fae grande impedimento a' capelli, che li fae cadere dal capo, e sono bianche squame, e assomigliate alla crusca del grano. *E appresso:* Uno fisico che ebbe nome Dioscorides, disse che molto vale ec. a rimuovere la forforaggine.

FORFORE. *V.* FORFORA.

* FORFOROSO. *T. de' Georgofili. Aggiunto di terreno polveroso e leggiero come la forfora.* (A)

* FORGRADO. *Avv. antiquato. Malgrado, Senza il proprio consenso. Guitt. Lett.* (A)

* FORI. *V.* FUORA. (A)

* FORIERA. *Verbal. femm. di Foriere; ma dicesi per lo più al figurato. Che precorre, Che precede. Salvin. disc.* 2. 97. La fortuna non va scompagnata dalla necessità, anzi questa è sua foriera e precorritrice. (A)

FORIERE. *Furiere. Fr. Jac. T.* 5. 30. 60. Son trabocchi i van piaceri, Che ti chieggon tuoi forieri.

FORMA. *Quella disposizione che le parti di una cosn pigliano unendosi insieme, d'onde l'aspetto e la costituzione della cosa stessa deriva, e con essa costituisce il composto.* Lat. *forma, species.* Gr. εἶδος. *But. Par.* 1. 2. Forma è quello che dà l'essere alle cose. *Dant. Par.* 1. Come forma non s'accorda Molte fiate alla 'ntenzion dell'arte, Perchè a risponder la materia è sorda. *But. Par.* 1. 2. La materia non sarà disposta a ricevere la forma che l'arte vi vorrà mettere. *Buon. rim.* 2. L'alma ec., Spiegando, ond'ella scese, in alto l'ale ec., Trascende inver la forma universale. — (*Qui vale* Colui che dà la forma a tutte le cose, cioè Iddio.) (B) — *Vit. SS. Pad.* 1. 159. Detto il salmo, secondo loro usanza, si prosternavano in orazione sopra le forme del coro. (*Qui* forme *sono forse gli stalli dei quali è formato il coro.*) *Bocc. Introd.* Li nomi delli quali io in propria forma racconterei, se giusta cagione da dirlo non mi toghesse. (V)

* §. I. *Forma del Sacramento dai Teologi si dicono le parole che si pronunciano nell'atto che si adopera la materia relativa al sacramento, e che insieme colla detta materia gli danno l'essere. Pass.* 138. In quanto egli è ministro de' sacramenti, dee sapere quale è la debita materia di ciascun sagramento, e quale è la debita forma. *E altrove:* Le parole Io ti battezzo ec. sono la forma del sagramento del battesimo, e l'acqua n'è la materia. In alcuni sagramenti la forma è deprecativa, ed in altri assoluta, o indicativa. (B)

* §. II. *Forma sillogistica dicesi da' Dialettici d'una giusta disposizione sì de' termini, rispetto al predicato ed al soggetto, come delle proposizioni, rispetto alla quantità e qualità.* (A)

* §. III. *Forma dicesi anche da' Legisti per Formalità, Regole stabilite da osservarsi ne' processi, negli atti giudiziarii; ed in questo signific. Forma è opposto di Fondo o Materia che è in disputa.* (A)

§. IV. *Forma. T. generale dell'Arti. Norma o Regola materiale, su cui si forma alcun lavorio.* Forma da scarpe da uomo, da donna. Forme per i gelati, ec. Lat. *modulus, forma.* Gr. μέτρον. *Fr. Giord. D.* Vedete il calzolajo, che ha le forme de' calzari non tutte a un modo o a un piede. *Fr. Giord. S. Pred.* 3. Forma non è pur quella del calzajo o della berretta. *Franc. Sacch. nov.* 90. Il calzolajo potè assai dire che non si trovasse senza le forme. *E appresso:* Signor mio, io vi prego mi rendiate le mie forme, che io non posso lavorare, nè far l'arte mia. *E rim.* 9. E sanza forme non si fanno usatti. *Bern. rim.* 78. *disse d'uno sparviere:* Aspettava il cappel, com'una forma.

*§. V. *Forma da allargare, dicesi da' Calzolai un ordegno da introdurre negli stivali per allargargli, introducendo una lunga bietta.* (A)

* §. VI. *Forma. T. de' Sarti. Strumento di legno, a uso di forma da cappello, il quale serve a spianare i giri delle maniche, e la pistagna da collo.* (A)

* §. VII. *Forma, o Stampa, dicesi da' Magnani un modello d'acciajo, che serve a formar le bocchette, e simili ferri piani che si devono traforare.* (A)

*§. VIII. *Dicono anche Forma ad un piccolo strumento che serve a piegare i mastietti sulla morsa.* (A)

* §. IX. *Forma, o Cavo, dicesi generalmente dagli Artefici a quella cosa, o sia di gesso, di terra, di cera, o d'altra materia, nella quale si gettano o metalli, o gesso, o cera, o altra cosa, per fare statue, o altro lavoro di rilievo.* (A)

* §. X. *E così Forma dicesi pure da' Gettatori di caratteri quell'ordegno in cui si gettano i caratteri.* Forma da gettar caratteri, linee, marginetti, ec. (A)

* §. XI. *Forma. T. de' Vetrai. Specie di cavo scannellato, in cui si lavora il morso, o torsello, prima di gonfiarlo.* (A)

* §. XII. *Forma da bocconi, dicesi dagli Artiglieri un'asse in cui sono varii fori circolari, corrispondenti al calibro di ciascun cannone, per formargli giusti.* (A)

* §. XIII. *Forma, e Forme. T. de' Commettitori di pietre dure. Quelle pietre di diverse fazioni, o tonde o angolari, che essi incastrano per ornamento ne' sodi de' marmi bianchi e d'altre pietre; il che dicono essi* Lavoro di forme. *Voc. Dis.* (A)

* §. XIV. *Forma. T. degli Stampatori. Telajo di ferro, in cui si stringono i caratteri per tenerli saldi sotto del torchio.* (A)

*§. XV. *Forma dicesi da' Pastori la parte caseosa del latte, che si mette nelle cascine perchè si prosciughi, e prenda la consistenza di cacio.* (A)

*§. XVI. *Forma. T. degli Agric. Vaso di legno, o d'altra materia, per lo più rotondo, in cui si adatta il cacio: onde Formaggio.* (Ga)

* §. XVII. *Forma. Sust. fem. T. di Marineria.* Bacino. *Spazii o cantieri scavati a più piedi di profondità sotto la maggiore altezza del mare, circondati di mura, corrispondenti per la loro pianta alla forma delle maggiori navi, coll'intervallo occorrente tutto all'intorno pei lavoratori destinati a racconciare o costruire le navi. Bacino si dice propriamente lo spazio destinato per un bastimento solo; Forma, quando vi sono due bacini disposti uno dopo l'altro.* (S)

* §. XVIII. *Per Condizione, Stato. Bocc. g.* 7. *n.* 7. E dove questo far non volesse, che ella, lasciandolo stare nella forma nella qual si stava, fosse contenta che egli l'amasse. (*Nota bene che qui parla un gran signore, che per poter veder questa donna* s'era acconciato *per fante del suo marito; onde la sua condizione era finta.*) (V)

§. XIX. *Per Anima, Forma costitutiva dell'uomo. Dant. Purg.* 9. Sordel rimase, e l'altre gentil forme. *Petr. canz.* 40. 4. L'invisibil sua forma è 'n Paradiso, Disciolta di quel velo Che qui fece ombra al fior degli anni suoi.

§. XX. *Per Natura, Proprietà. Dant.*

Purg. 18. Poi come 'l fuoco muovesi in altura Per la sua forma, che è nata a salire.

§. XXI. *Per simili. Dant. Par.* 24. Tu vuoi ch' io manifesti La forma qui del pronto creder mio. *But. ivi:* La forma del pronto creder mio, cioè la mia essenzia del mio manifesto credere. *Guitt. lett.* 15. Carissimi del mondo miragli seto voi tutti nel mondo magni, a cui s'affaitan tutti i minori vostri, e della forma vostra informan loro. *Fr. Jac. T.* 2. 24. 5. La carità dà forma alle virtudi.

§. XXII. *Per Regola, Stile, Ordine.* Lat. *regula, norma, forma.* Gr. κανών, νόμος, τύπος. *Cron. Morell.* A rispondere alla detta petizione, e sodare sopra essa secondo la forma dello statuto. *E altrove:* Volendo sodare secondo la forma degli statuti. *Cavalc. Specch. Cr.* L' amor di Cristo a noi è forma ed esemplo di amore che noi dobbiamo avere a lui. *Cas. lett.* 21. E così si è spedito il breve giusta la forma di essa minuta. *Vit. S. Franc.* 170. Nel qual luogo viveano in forma di povertà con grande pena (*cioè* secondo le regole della povertà). *Segner. Mann. Magg.* 11. 1. Considera ec. qual sia la forma che tiene lo Spirito Santo allor che ci ajuta ad orare.

§. XXIII. *Per Maniera, Guisa, Fazione, Modo. Bocc. nov.* 25. 11. Cominciò in forma della donna, udendolo ella, a rispondere a sè medesimo (*cioè* vestendosi la persona della donna). *E nov.* 67. 9. Lasciandolo stare nella forma nella quale si stava, fosse contenta che egli l'amasse. *E nov.* 85. 5. In propria forma, dalla ragione di sopra detta ajutata, la vi dirò. *E nov.* 96. 16. Ora è questa della giustizia del Re, che coloro che nella lor braccia ricorrono in cotal forma ec., in così fatta guisa si trattino? *Dant. Purg.* 5. E due di loro in forma di messaggi corsero 'ncontra noi. *E Par.* 31. In forma dunque di candida rosa Mi si mostrava la milizia santa. *G. V.* 8. 36. 3. Per dar memoria ed esemplo a quelli che sono a venire, presi lo stile e forma da loro. *E* 9. 9. 3. A forma d'una ghirlanda d'alloro. *Bern. Orl.* 3. 7. 18. In mano ha un breve, che era da due banda Scritto con tal parola in forma grande. *Ricett. Fior.* 125. Vengono a una certa forma (*gli unguenti*), che agevolmente si possono usare per ugnere il corpo. *E* 132. Chiarisci il zucchero a forma di giolebbo. *E* 134. Si rappigli a forma di gielo. *E* 135. Mentre che bolle, va' fregando la pezza, tanto che sia cotto in buona forma. *E appresso:* Cuoci continuamente, stumiando tanto, che non imbratti le mani, che è la forma del cotognato (*cioè* la perfetta cottura). *Cas. lett.* 57. E quando sia tempo, V. S. Reverendiss. sia supplicata di ricordarlo a Sua Beatitudine in quella ottima forma che ec.

§. XXIV. *Per Immagine, Faccia, Figura, Sembianza, Aspetto.* Lat. *forma, facies, figura.* Gr. μορφή. *Bocc. Introd.* 29. Savia ciascuna, e di sangue nobile, e bella di forma, e ornata di costumi. *E nov.* 55. 2. Sotto turpissime forme d'uomini si truovano maravigliosi ingegni dalla natura essere stati riposti. *Ovid. Pist.* Sia più da essere eletto e pregiato di me per etade, e per bellezza di forma. *Petr. son.* 240. Ora in forma di Ninfa, o d'altra Dea. *Arrigh.* 55. Perchè, o furiosa, tante volte pigli diverse forme?

* §. XXV. *Forma per Bellezza, Formosità, nel signific. latino di* Forma. *Petr. son.* 316. Forma par' non fu mai dal dì ch'Adamo Aperse gli occhi. *Rim. ant. Dant. cart.* 34. *f.* 2. La novità che per sua forma luce. *E altrove:* Se di sua forma parlare volessi. (B)

§. XXVI. *Forma, figura geometrica, ed è quello spazio che è contenuto da uno o più termini. Petr. cap.* 40. Erodoto, di greca istoria padre, Vidi, e dipinto il nobil Geometra Di triangoli tondi e forme quadre.

§. XXVII. *Per Pezzo di cacio fatto in forma circolare.* Lat. *casei orbis. Cr.* 9. 72. 2. E dopo alquanti giorni assodate le forme (*del cacio*), si pongano su pe' graticci per modo, che l'una non tocchi l' altra. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Quelle forme sardesche in mare Ebber gittate a ingrassar le sardelle. *Red. lett.* 1. 392. Vassi bucinando che in essa, tra l'altre cose, sia stata noverata quella badial forma di cacio parmigiano. *E* 395. I quali hanno grandissima parte e non poca autorità nel regalare quella benedetta forma di cacio.

* §. XXVIII. *Per Genere, termine gramaticale. Bemb. Pros.* 2. 60. Consideri ec. quella voce ec. per che via ella possa essere più vaga, o nel numero del più, o in quello del meno; nella forma del maschio, o della femina; nel diritto, o negli obbliqui essi. (V)

FORMABILE. *Add. Atto ad esser formato, o a prender forma.* Lat. *formabilis. Cr.* 2. 6. 4. Il quale per la sua sottilità è anzi formabile in figura de' fiori, che in grossezza dei frutti.

* FORMAGGIARO. *Artefice venditor di formaggio. Garz. Piazz.* 502. (Berg)

FORMAGGIO. *Cacio.* Lat. *caseus.* Gr. τύρος. *Bocc. nov.* 73. 4. Eravi una montagna tutta di formaggio parmigiano grattugiato. *E nov.* 76. 9. Io so fare la esperienza del pane e del formaggio ec. Sì, disse Bruno, ben farai con pane e con formaggio. *Cr.* 12. 5. 3. Si rappiglia il latte, e fassi il formaggio. *Tes. Br.* 5. 9. Ma come il signore ec. dee far lavorare ec., tosar le pecore, e lo latte e formaggio, lo maestro non ne dirà ora più che sotto detto n'abbia. *Alam. Colt.* 1. 26. Quel che al nascer del dì si munge, al vespro Prema il saggio pastor; quel della sera, Quando poi surge il Sol, formaggio renda. *Red. lett.* 1. 394. Non è così povero di formaggio, com' ei si fa. *E appresso:* Se gli faranno ottenere il solito formaggio ec.

* FORMAJO. *Sust. masc. Voce dell' uso. Artefice che fa le forme delle scarpe, stivali, e simili.* (A)

* FORMAGGIUOLO. *Piccolo formaggio, Casatelle. Pietro Spino Lett. a Pietro Aretino.* (Berg)

FORMALE. *Add. Di forma, Che dà forma, Che è necessario a compier l'essenza; ed è termine filosofico.* Lat. *formalis. Dant. Par.* 2. Virtù diverse esser convengon frutti Di principii formali. *E* 3. Anzi è formale ad esso beato esse Tenersi dentro alla divina voglia.

But. pr. Le cagioni che sono da investigare ne' principii degli autori, son quattro; cioè cagione materiale, formale, efficiente e finale. *Pass.* 284. E 'l padre con tutto 'l suo sforzo impriontò in lei la formale figura della sua malizia.

§. *Parole formali, per le Stesse, Medesime, Per l'appunto, Precise. Fir. As.* 261. Ragionandosi un dì seco, le disse queste formali parole. *Varch. Lez.* 511. Ma io (per seguitare le parole formali di Dante) rade volte a quella intenzione la feci.

* FORMALISSIMAMENTE. *Superlat. di Formalmente. Panig. Demetr. Fal.* (Berg)

* FORMALISTA. *Che sta sulle formalità, Che si formalizza; ed è anche specie di filosofante. Salvin. Fier. Buon., Accad. Cr. Mess. ec.* (A)

FORMALITÀ, FORMALITADE *e* FORMALITATE. *Maniera formale, espressa, di procedere nell' amministrar la giustizia.* Latin. *formalitas, solemnitas juris. Fr. Giord. Pred.* Nella giustizia umana, se lo processo sia fatto colle necessarie formalità, vi può essere qualche sotterfugio di tempo per lo reo; ma nella giustizia divina non si guarda a tante formalità.

* FORMALIZZARE. *Neutr. pass. Sofisticare sopra alcuna cosa, Prendere in mala parte, Quasi badar troppo per sottile alla forma delle cose. Salvin. Tanc. Buon.* Non ti formalizzare, o far caso delle mie parole, che sono dette per burla. *Pros. Fior. P.* 3. *V.* 2. *Cic.* 12. *pag.* 214. E appunto ha voluto la sorte che abbiano incontrato me, uno che non ha niuno di quei puntigli, sui quali la comun gente si formalizza, che tanto, a un bel riparo, si contenti di servir per rifiuto, che ec. (A)

* FORMALIZZATO. *Da Formalizzare. Magal. Lett.* E se a sorto vi ho detto cosa che abbia potuto farmivi giustamente apprendere per punto o formalizzato. (A)

FORMALMENTE. *Avverb. Con forma, Rispetto alla forma, Rispetto alla condizione, alla qualità, alla natura d'una cosa.* Lat. *formaliter. Cr.* 6. 1. 7. Non sono se non tre cose formalmente nelle piante. *Maestruzz.* 2. 1. Se noi parliamo della volontà e operazione in quel modo che è congiunta la cagione coll' effetto, sono un peccato formalmente, ec. *E* 2. 8. 3. Avviene alcuna volta che uomo profera parola, per la quale la fama altrui è diminuta; e non è detrazione, formalmente parlando. *Gal. Sist.* 2. L' ogni cosa, il tutto e 'l perfetto formalmente sono l' istesso.

FORMAMENTO. *Il formare. Componimento, Creazione.* Latin. *formatio, creatio.* Gr. κτίσις. *Fr. Jac. Cess.* La terra è madre di tutte le cose, perocchè da lei tutti pigliamo il principio del nostro formamento, e quello doviamo avere per abituro alla nostra fine.

FORMANTE. *Che forma.* Latin. *formans.* Gr. ἀποτελῶν. *Viv. Disc. Arn.* 65. Collegate insieme di grossi cantoni di smalto, formanti come tante serre su larga pianta. *Salv. disc.* 2. 277. Nè diverso è il sentimento e la maniera di Quintiliano, formante l' oratore, il quale pretende ec. ch' ei sia di tutte le facoltà più nobili ec. corredato. *E Pros. Tosc.* 1. 551. Se io anche avessi a dire, quelle voci di cinque sillabe, formanti gli ultimi due piedi del verso eroico, che ne' poeti greci son sì frequenti, ec.

* FORMANZE. *T. de' Calzolai. Striscie d'alluda o di bazzana, che girano attorno attorno alla scarpa per fortezza della solettatura.* (A)

FORMARE. *Dar forma, Produrre, Creare, Fabbricare.* Lat. *formare, effingere.* Gr. μορφοῦν, διατυποῦν, εἰδοποιεῖν. *Bocc. nov.* 34. 3. Era una delle più belle creature, che mai dalla natura fosse stata formata. *Dant. Inf.* 14. La sua testa è di fin oro formata. *E Purg.* 31. Appena ebbi la voce che rispose, E le labbra a fatica la formaro. *E Par.* 13. Onde la costa Si trasse per formar la bella guancia. *Petr. canz.* 2. Perchè meno interi Sioto formati, e di minor virtute. *E son.* 152. Forma un diadema natural, ch' alluma L' aere d' intorno. *E* 315. E formavi i sospiri e le parole. *Viv. Disc. Arn.* 65. Collegate insieme di grossi cantoni di smalto, formanti come tante serre su larga pianta.

* §. I. *Da' Grammatici si dice* Formar i tempi d' un verbo, *per lo stesso che Conjugare. Buommat. Ling. Tosc.* Essere ed Avere hanno bisogno d' altri tempi. Con questi tre tempi dell' infinito si possono formare un numero grandissimo d' altri tempi. (A)

* §. II. *Formarsi. Neutr. pass. Generarsi, Esser prodotto. Red. Cons.* 153. Per questa cagione si posson esser formati alcuni polipi, che maggiormente serrano ed ostruiscono. (A)

§. III. *Formare per Ordinare, Comporre.* Lat. *parare, componere, constituere.* Gr. συντάττειν, καθιστάναι. *Bocc. nov.* 6. 3. Corse a formargli un processo gravissimo addosso. *M. V.* 7. 23. E formò un processo sotto 'l titolo del Vicariato contro a M. Bernabò. *Tac. Dav. Ann.* 2. 53. Questi, a richiesta di Vitellio, Veranio, e altri, che formavano il processo contr' a' rei ec., prese una Martina, maliarda famosa in quella città, ec.

§. IV. *Formare parola, o simili, vale Articolare parola, ec. Bocc. nov.* 25. 13. Appena posso, a rendervi debite grazie, formar la risposta. *Petr. son.* 137. Ond' io non potei mai formar parola.

§. V. *Formare la quistione, vale Esporre in chiare parole lo stato della medesima. Nov. ant.* 8. 3. Il Soldano per la molto novissima cosa raunò savii, e mandò per costoro: formò la quistione. I savii Saracini cominciarono a sottigliare ec.

§. VI. *Formare si dice anche dagli Scultori per Fare il cavo o la forma da gettare. Borgh. Rip.* 255. La quale opera ec. considerando, e piacendole molto, vi mise dentro della terra, e ne formò una testa. *Baldin. Voc. Dis.* Formare, far forme; ed è proprio de' nostri artefici. *Vasar.* Formar impronte sulle facce de' morti per averne il ritratto.

* §. VII. *Formare dicesi anche da' medesimi artefici per Gettare. Baldin. Dec.* Formar di gesso o di getto le cose naturali. (A)

FORMATAMENTE. *Avverb. Con forma,*

Nella debita forma, o simile. Voce poco usata. Cr. 2. 21. 7. La lampana di questo spirito è il corpo della Luna, il quale la ricevuta luce, temperata dal Sole, formatamente spande agli spiriti delle cose animate. (*Così ne' Testi a penna.*)

FORMATELLO. *Aggiunto d'una sorta di carattere. Red. Annot. Ditir.* Ne' tempi più bassi usarono similmente la majuscola, ma un poco più piccola, e tralignante in minuscola, e come noi diremmo carattere formatello. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 406. Colla medesima rotondità e bellezza d'antico formatello carattere mostra l'eruditissimo padre Monfançon essere Evangeli antichissimi, scritti ec.

FORMATIVO. *Add. Che dà forma.* Latin. *efficiens, formans.* Gr. εἰδοποιητικός. *Cr.* 2. 8. 2. L'umido che tira con seco, diventa formativo di pianta d'altra spezie. *Dant. Purg.* 25. La virtù formativa raggia intorno. *Varch. Lez.* 10. Il principio intrinseco, onde si genera alcuna cosa, come è la virtù formativa nel seme.

FORMATO. *V. A. Sust. Forma, Figura, Formamento. Guid. G.* 8. E Dio volle che la materia, la quale ha avuta una volta la forma, fosse contenta del suo formato.

FORMATO. *Add. Da Formare. Che ha forma.* Lat. *formatus.* Gr. εἰδοποιητός. *Dant. Purg.* 29. Femmina sola, e pur testè formata. *E Par.* 3. Li nostri affetti ec. Letizian del su' ordine formati. *G. V.* 11. 66. 1. Si cominciò a fondare i pilastri della loggia d'Orto san Michele, di pietre conce, grosse, e ben formate. *Arrigh.* 45. Più gravemente cade colui il quale è formato di grandezza di gigante, che il nano. *Buon. rim.* 71. Dunque acquetar nella beltà novella, Da Dio formata, l'alto desir vostro Ei solo, ed uom non mai fare il potea.

* §. I. *Vario uso. Borgh. Vesc. Fior.* 493. Da questo fonte di cristiana pietà nacque l'antichissimo uso di quelle lettere di raccomandazione, che per proprie nome si dicevano *formate*, fatte con certe note e contrassegni. *E appresso:* Pigliavano del lor Vescovo una di queste formate. *Segn. Pred.* 8. 3. Spesso inculcavalo san Cipriano a' suoi perseguitati Fedeli con queste formate parole. (Formate, *cioè* formali, precise, identiche.) (V)

§. II. *Formato, parlandosi d'uomo, vale Grosso di persona e di membra, Informato; quasi Compito, e Venuto a perfezione di forma.* Lat. *habitior. G. V.* 10. 111. 2. Questo duca Carlo fu uomo assai bello del corpo, e formato. *Malm.* 9. 51. Talchè si fece poi veglia formata.

§. III. *Formato è anche termine di Scultura, e vale Fatto colle forme. Borgh. Rip.* 20. Si veggono la Notte, l'Aurora, e l'altre figure di Michelagnolo ec. di gesso, con gran diligenza formate. *E* 551. Poscia si prese per principal maestro l'opere del divino Michelagnolo, non riguardando a spesa alcuna, per aver formate le sue figure della sagrestia di san Lorenzo.

FORMATORE. *Verbal. masc. Che forma.* Lat. *fictor, opifex, plastes.* Gr. πλαστής, δημιουργός. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Un formator sperto e valente Da' più celebri bronzi e insigni marmi Delle più belle illustri gallerie, ec. (*Qui nel signific. del* §. VI. *di* FORMARE.)

* FORMATRICE. *Femm. di Formatore. Segner. Incred.* 1. 30. 22. Conviene adunque che tale abbia fatti gli uomini, quali dovea farli una formatrice pietosa insieme e prudente. (A)

* §. *Gli antichi Filosofi ammettevano una* facoltà formatrice, *per cui venivano date a tutti i corpi le loro forme.* (A)

FORMAZIONE. *Il formare.* Lat. *formatio, creatio.* Gr. πλάσις, δημιουργία. *Esp. Salm.* I beneficii che tu m'hai dati, tra' quali si è la formazion dell'animo. *Dant. Purg.* 10. Siccome verme, in cui formazion falla. *Red. Ins.* 112. Conducono l'opportuno sussidio per la formazione dell'uovo.

* §. I. *Formazione de' vocaboli, dicesi dai Grammatici quel modo con cui un vocabolo vien composto da un altro. Buommatt. Ling. Tosc.* E parimente convengono nel servirsi e gli uni e gli altri delle voci del verbo *Essere* nella formazion di que' tempi che non hanno le voci proprie. (A)

* §. II. *Formazione è detta dai Geologi, parlando di un terreno, rispetto all'origine del medesimo, la guisa e i mezzi con che esso terreno fu formato; e se ne contano molte maniere.* (B)

FORMELLA. *Propriamente buca che si fa in terra, per piantarvi alberi.* Lat. *scrobs.* Gr. ὄρυγμα. *Pallad. Mars.* 21. E farvi entro cotali formelle, e in catuna formella mettervi poi il suo fico. *Dav. Colt.* 176. Ogni piantagione di frutti vuole primieramente buon lavoreccio, e addentro, o divelto, o fossa, o formella che egli sia.

§. I. *Formella. T. de' Veterinarii. Infermità che viene a' cavalli.* Lat. *furma. Cr.* 9. 49. 1. Fassi ancora una infermità al cavallo, che si chiama volgarmente *formella*, intra la giuntura del piè, e 'l piè di sopra alla corona, presso alla pastoja. — *Tumore piccolo quanto una fava, vizzo per sua origine, ma duro, calloso, osseo, e dolorifico quando è giunto ad una certa grossezza. Questo tumore, che giustamente puossi considerare come un esostosi dell'osso coronale del piede, nasce da un lembo superiore laterale dell'osso suddetto, o da ambi gli stessi lati ad un tempo, o anche nel suo mezzo, e più spesso ai piedi posteriori.* (B)

§. II. *Formella è anche dim. di Forma. Fr. Giord. Pred.* Gli diede per limosina una formella di cacio. (*Qui nel signific. del* §. XXVII. *di* FORMA.)

* §. III. *Formella dicesi anche dagli Artefici quell'ornato che è circondato, o che è nell'interno d'un riquadro.* Formella di diaspro scantonata. Formelle squadrate, tutte di marmi diversi. *Cas. Impr.* A questo sì nobil lavoro fanno un magnifico finimento 25 ricche formelle di bronzo dorate, distribuite di buon gusto intorno intorno. (A)

* FORMELLATO. *Term. degli Architetti, Scultori, Legnajuoli, ec. Ornato di formelle. Manni, Esequie.* Si osservavano le volte

leggiadramente formellate di neri panni, adornati con festoni di drappo giallo. *Id. ibid.* Piedestallo tinto di bardiglio di Spagna, formellato con giallo di Siena. (A)

FORMENTARE. *Levitare*. Lat. *fermentari*. Gr. ζυμοῦσθαι. — *Vit. S. Eufras.* 270. La farina formentava, il pane coceva. (V)

FORMENTATO. *Add. Da Formentare.* Lat. *fermentatus*. Grec. ζυμωθείς. *Cr.* 3. 7. 14. Se ella sarà formentata, farà buono e lodevole nutrimento. *Maestruzz.* 1. 3. E avvegnachè più ragionevole cosa sia di sacrificare in azzima, che in formentato, nondimeno peccherebbe il Greco, se egli sacrificasse in azzima, perchè sarebbe contro all'ordinamento della sua Chiesa.

* FORMENTIFERO. *Ferace di formento, Che rende formento. Liburn. Occor.* 2. (Berg)

* FORMENTINO. *Acus Aristotelis. Nome che i Pescatori danno ad una specie di Aguglia del tutto simile al pesce Trombetta; se non che ha il capo molto più grosso.* (A)

FORMENTO. *Pasta inforzata per levitare il pane; onde è detto anche Lievito.* Lat. *fermentum.* Gr. ζύμη. *Pallad.* Serbagli in vasi nuovi di terra, e ingessagli, e usagli in luogo di formento. *Cr.* 3. 8. 7. Operano (*le fave*) in quella (*carne*), come fa il formento nella farina. *M. Aldobrand.* L'azzimo del formento è duro, e non si cuoce neente alla forcella. *Mor. S. Greg.* Poco formento tutta la massa corrompe. *Soder. Coltivaz.* 111. Piglisi ancora agresto d'uve molt'acerbe, e se ne facciano pani impastati con formento ed aceto buono, e s'asciughino all'ombra.

§. *Formento per Frumento, Grano.* Lat. *frumentum*. Gr. σῖτος. *Pallad. F. R.* Il formento nel colle ha più forte granello, ma rende meno di misura. *Ricord. Malesp.* 138. Per lo detto assedio avea ristretto molto Parma, ed era sì assottigliata molto di formento e di vettovaglia, che poco tempo si potea tenere. *Guitt. lett.* 20. Fallo macinare a sua guisa ogni formento.

* FORMENTONE. *Zea Mays Lin. T. dei Botanici. Pianta che ha la radice a fittone, articolata, con piccole fibre a ciascun nodo; lo stelo diritto, articolato, raramente ramoso, della grossezza di due dita inferiormente, alto più di tre braccia nei buoni fondi; le foglie guainanti, alterne, striate, scabre, integerrime, lunghe anco un braccio, larghe da due a quattro dita; le spiche fertili, sessili, ascellari, ricoperte da molti inviluppi, contenenti molti semi grossi, gialli, bianchi, violetti, rossi, brizzolati ec., secondo la varietà, chiamati essi pure Formentone. Fiorisce nel Luglio. È originaria dell'America, d'onde fu portata in Europa verso il principio del XVI. secolo.* (Gall)

* §. *Oltre le varietà dipendenti dal colore del seme, sono notabili principalmente l'Agostano, che ha i granelli molto grossi, ma poco pesanti, e in conseguenza scarsi di farina; e il Cinquantino, o Quarantino, così detto per dare il suo frutto molto più presto del Formentone comune, cioè nello spazio di circa un mese e mezzo. Quest'ultimo ha un volume più piccolo, e però ordinariamente si destina al pollame. Vi è pure il Formentone bianco, che matura quindici giorni prima del giallo, e abbonda più in farina, la quale per altro n'è meno saporita.* (Gall)

* FORMENTONINO. *T. degli Agric. Vedi* CINQUANTINO. (Ga)

* FORMETTA. *Piccola forma. Formella. Doni, I Marmi.* (Berg)

* FORMIATO. *Neologismo de' Chimici. Nome dato a que' sali che risultano dalla combinazione dell'acido formico con alcuna delle basi salificabili.* (A)

FORMICA. *Piccolissimo insetto, che vive il verno sotterra, dove è comune, quantunque men vera, opinione che logori quello che con gran sollecitudine raguna la state.* Lat. *formica*. Gr. μύρμηξ. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Formica è piccolo animale ec., perocchè con grande sollecitudine raguna la state quello che 'l verno dee logorare. *Dant. Purg.* 26. Così per entro loro schiera bruna S'ammusa l'una coll'altra formica. *Petr. Frott.* Gentil formica, omai Al tuo esser m'appiglio. *M. V.* 8. 58. E a modo delle formiche ciascuno ne portò via la parte sua. *Fr. Giord. Pred. S.* Or che siam noi? per lo corpo noi siam formiche. *Alam. Colt.* 5. Vedrà gli altri fuggir, nè più di questi ec. La forace formica, il grillo infesto.

§. I. *Stanno le formiche anche ne' ceppi degli alberi vecchi, da' quali, percotendogli, si veggono uscir fuori in gran quantità, salvo però quelle che abitano nel sorbo; onde il proverb.: Essere o Fare la formica o il formicon di sorbo, che non esce per bussare. Varch. Ercol.* 92. Star sodo alla macchia, ovvero al macchione, è non uscire per bussare ch'uom faccia, cioè lasciare dire uno quanto vuole, il qual cerchi cavarti alcun segreto di bocca, e non gli rispondere, o rispondegli di maniera, che non sortisca il disiderio suo, ec. E questi tali, che stanno sodi al macchione, si chiamano ora formiche di sorbo, e quando cornacchie di campanile. *Lib. son.* 115. E sol per trar d'un sorbo una formica, Veggo che per bussar non esce mica. *Morg.* 16. 54. E guida a questa volta il cieco l'orbo: Dunque tu bussi a formica di sorbo.

§. II. *Formica è anche il nome d'una malattia che è una specie d'erpete, che da Cornelio Celso* Fuoco sacro *viene appellata.* Lat. *herpes*. Gr. ἕρπης. *Volg. Ras.* Molte infermitadi avvengono della collera rossa, siccome itterizia, cioè giallore, e pustole rosse, cioè bolle rosse piccole, e formica, e rossezza, che avviene con pizzicore.

FORMICAJO. *Mucchio di formiche, ed anche Il luogo dove elle si ragunano.* Lat. *formicarum nidus, formicarum agmen*. Gr. μυρμηκία. *Tes. Pov. P. S.* 3. La polvere del formicajo, mischiata con olio, sana la scabbia, e la raschia, ungendosi al Sole. *Dittam.* 5. 22. Grande è 'l pesce, e sonvi genti tante, Che pare un formicajo. *Fir. As.* 167. Corrono queste, vengono quelle, e, come l'onde, l'un formicajo seguitava l'altro.

§. *Diciamo in proverbio: Stuzzicare il formicajo; che vale Dar noja a chi ti lascia stare, e incitato ti può offendere; che anche si dice Stuzzicare il vespajo.* Lat. *irritare crabrones, leonem vellicare.* Gr. τὰς σφηκιὰς ερεθίζειν. *V. Flos.* 124. *Varch. Ercol.* 81. Quando uno si sta ne' suoi panni senza dar noja a persona, e un altro comincia per qualunque cagione a morderlo e offenderlo di parole, se colui è uomo da non si lasciare malmenare e bistrattare ec., s' usa dire: egli stuzzica il formicajo, le pecchie, o sì veramente il vespajo.

* FORMICANTE. *Che formica, Formicolante. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 36. (Berg)

FORMICARE (*e meglio anche* FORMICOLARE, *come si legge in alcuni testi a penna del Dittamondo. Vedi* FORMICOLATO) *si dice di cosa che sia numerosa e spessa a guisa delle formiche. Dittam.* 6. 2. Formicar per il popol, sì v' è spesso.

FORMICHETTA. *Dim. di Formica.* Latin. *formicula.* Gr. μυρμήκιον. *Morg.* 2. 55. Un tratto a spasso anco la formichetta Andò pel mondo, come far si suolo.

* FORMICHIERE. *Myrmecophaga. T. dei Naturalisti. Quadrupede americano, privo di denti in ambe le mascelle, che ha lunga proboscide, e la lingua sottile. Il suo corpo è tutto coperto di lungo e molle pelo, ed è così detto dal cibarsi di formiche.* (A)

* FORMICO. *T. de' Chimici moderni. Aggiunto che si dà all'acido delle formiche.* (A)

FORMICOLA. *Voce poco usata. Formica.* Lat. *formica.* Gr. μύρμηξ. *Lib. segr. cos. donn.* Vanno per i campi sterrati cercando i ripostigli delle formicole. *Burch.* 2. 30. Onde si fan le parti di formicola.

FORMICOLAJO. *Voce poco usata. Moltitudine di formiche.*

§. I. *E per similit. si dice, in modo basso, di gran quantità di checchessia.*

§. II. *In proverb.: Stuzzicare il formicolajo; lo stesso che Stuzzicare il formicajo.*

FORMICOLAMENTO. *Formicolìo. Lib. cur. malatt.* Sentono per tutta la persona un formicolamento fastidiosissimo.

* FORMICOLANTE. *Aggiunto di polso che rende un moto simile all'andare su e giù, che fa la formica. Salvin. Buon. Fier.* Da Galeno tra le differenze dei polsi è messo il formicolante. (A)

* FORMICOLARE. *Add. Formicolante, Formicante. Landin. Ist. Plin.* 50. (Berg)

FORMICOLATO. *V. A. Add. Spesso a guisa di formiche. Dittam.* 5. 16. Perchè ogni selva ed ogni bosco parvi Formicolato di varii serpenti. (*In alcuni Testi a penna si legge* forcolare.)

* FORMICOLAZIONE. *Brulichio. Lion. Aretino, Favola di Antioco, ms. Amaduzz. Ep. Var. Amati.* (B)

FORMICOLÌO. *Brulichio, Informicolamento, Sentimento come di formiche le quali camminassero dentro le membra. Buon. Tanc.* 3. 11. Deh sta un po', che 'l cuore ancor mi duole: Mi sento addosso un gran formicollo.

FORMICONE. *Accrescit. di Formica. Formica grande.* Lat. *formica grandior. Bern. Orl.* 2. 30. 10. Come sopra una mensa apparecchiata La state mosche, o in quercia formiconi. *Car. Matt.* 9. Portata inverso il ciel da' formiconi, S'era fino alle nugole condotta.

§. *In proverb.: Essere o Far formicon di sorbo, che non escon per bussare, vale lo stesso che Essere o Far formica di sorbo.* Lat. *ne gry quidem ad propositum respondere. V. Flos.* 410. *Alleg.* 165. Marchin, la putta, il pappagallo e 'l corbo Son poco men che tutti d' una razza ec. Ciascun di loro è formicon di sorbo. *E* 182. Siate mezzano a fargli leggere il seguente sonetto non senza mio piacere; dichiarategliele, dov' e' facesse il formicon di sorbo. *Morg.* 25. 61. Ma perch' è formicon vecchio e di sorbo, Che non isbuca al l'accetta o al martello, ec.

FORMICUCCIA. *Dim. di Formica. Segn. Crist. instr.* 2. 3. 2. No intende meno infinitamente di quel che intenda del nostro Sole una piccola formicuccia.

* FORMICUZZA. *Sust. fem. Dim. di Formica. Formicuccia.* E le povere formicuzze, che non ne sanno più. *Bellinc. Disc.* (A)

FORMIDABILE. *Add. Spaventoso, Tremendo.* Lat. *formidabilis.* Gr. φοβερός. *Fir. As.* 168. Nè muovere eziandio gli stanchi passi contro a quelle formidabili pecore di quel bosco, insino a tanto che l'acqua dell'Oceano non avrà cominciato ad intepidire i raggi del cadente Sole. *Ar. Fur.* 22. 5. Onde col suon del formidabil corno Avea cacciato il popolo infedele.

FORMIDABILISSIMO. *Superl. di Formidabile.* Lat. *maxime formidabilis.* Grec. φοβερώτατος. *Segn. Mann. Nov.* 18. 1. Questi (*peccati di omissione*) lo renderanno (*il giudicio*) formidabilissimo. *E Gen.* 30. 1. L' impaziente ha questo male, il quale è formidabilissimo.

* FORMIDABILITÀ. *Astratto di Formidabile. Pascol. Risp. Novel. Fior.* (Berg)

* FORMIDATO. *Add. masc. V. L. Temuto. Ar. Fur.* 31. 54. Non fu sì ardito tra il popol pagano, A cui non s' arricciassero le chiome, Quando sentì Rinaldo e Montalbano Sonar per l' aria il formidato nome. (M)

FORMIDINE. *V. L. Paura, Timore.* Lat. *formido, metus, pavor.* Gr. φόβος, δέος. *Coll. Ab. Isaac* 6. Imperocchè per lo timore delle cose una formidine viene a lei.

* FORMIDOLOSISSIMO. *Superl. di Formidoloso. Segr. Fior. Disc.* Sono questi popoli formidolosissimi, sendo cacciati da una ultima necessità. (A)

* FORMIDOLOSO. *Che cagiona formidine. Formidabile. Guicc. Stor.* 13. 654. Ed a ciascuno altro non aveva a essere meno formidoloso lo imperio congiunto in lui, che in Carlo. (A)

FORMISURA *e* FUORMISURA. *V. A. Avverb. Smisuratamente, Fuor di misura.* Lat. *immodice, nimis.* Gr. παρὰ μέτρον. *Dant. rim.*

5. Color di perla, quasi in forma, quale Conviene a donna aver, non fuormisura. *M. Aldobr. B. V.* Siccome voi vedete che il vino fa bene a colui che lo prende temperatamente, così dovete sapere che s' fa male a colui che lo prende formisura. (*Nel Testo di P. N. in vece di* formisura *si legge* a oltraggio.) *Vit. S. Ant.* Non dee l' uomo affaticarsi formisura, e sopra le fieboli sue forze. *Volg. Mes.* Offendono formisura, e portano grandissimo oltraggio. *Guid. Orl. appresso le Prose del Bemb. lib.* 3. 208. E amore formisura è gran follore. *E quivi M. Cin.* Uomo son formisura, Tant' è l' anima mia smarrita omai.

FORMOLA. *Maniera di locuzione. Formula. Spesso vale Modo di dire stabilito dalla legge, dall'uso ec., al quale è d'uopo o è solito attenersi.* Lat. *formula, loquendi formula.* Grec. σχηματιον. *Segn. Pred.* 1. 1. Non le contaminoi colla profanità di formole vane. *E* 2. 6. Con quanta magnificenza di formole vi consacrano il loro servigio!

* §. *Formola e Formula. T. de' Matematici. Risultato di un calcolo algebraico, o di una operazione geometrica sopra un dato soggetto. Tagl. Filos.* Ci ristringono in poche formule quanti e quali effetti risultar debbono dal concorso di varii corpi che insieme vengono ad urtarsi. (A)

* FORMOLARIO. *V.* FORMULARIO. (A)

* FORMOSELLO. *Voce Salviniana, e non usata. Dim. di Formoso; e per lo più è voce vezzeggiativa. Salv. Cas.* Simolacri di Bacco ec. di due maniere solamente: di formosello giovane o delicato, o di vecchio e ben barbuto. (A)

* FORMOSISSIMO. *V. L. Bellissimo. Sannaz. Arcad. pr.* 9. E voi, o Driadi, formosissime donzelle dell' alte selve, le quali ec. (A)

FORMOSITÀ, *e all'antica* FORMOSITADE *e* FORMOSITATE. *Voci non molto usate. Bellezza.* Lat. *formositas.* Gr. ὡραιότης. *Sen. Declam.* Le mie bellezze e formosità ne furono in parte cagione. *Fir. Dial. bell. donn.* 344. Nondimeno quanto alla disposizione ec. queste membra inferiori non conferiscono, ma sì bene conferiscono alla formosità, ovvero bellezza di tutto il corpo.

FORMOSO. *V. L. e non molto usata. Add. Bello.* Lat. *formosus.* Gr. ὡραῖος. *Bocc. g.* 2. *p.* 2. Era formosa, e di piacevole aspetto molto. *Pass.* 240. Anche nuoce la superbia all'uomo, ch'ella toglie all'anima la sua bellezza, e la sua formosa figura. *Scal. S. Agost.* Questo tuo sposo (*Cristo*) è molto dilicato, e ricco e nobile oltr' a misura, ed è più formoso e bello, che uomo che fosse mai, ec. *Alam. Colt.* 2. 53. Grande il cavallo, e di misura adorna Esser tutto devria ec.; e dove al petto aggiunge, Ricco e formoso.

FORMULA. *Maniera di dire. Più comunemente Formola.* Lat. *formula.* Gr. σχηματιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Si spiegano con formule ereticamente descritte. *Tac. Dav. Dial. Perd. Eloq.* 412. Chi leggerebbe que' fasci d'allegazione, che sopra dell' eccezione a formula per M. Tullio, o A. Cecina?

* FORMULACCIA. *Peggiorat. di Formula. Fag. Com.* Mala cosa non intendere ec. che quattro rancide formulacce notariesche. (A)

* FORMULARIO. *Libro contenente le regole, o modelli, ovvero certi termini prescritti e ordinati con autorità per la maniera a forma di un atto, o di stendere un istrumento, come contratti, donazioni, testamenti, ec. Sacc. rim.* 2. 147. Studia davvero, e sappi che non basta Aver tutto a memoria il formulario. *Salv. Avvert.* 1. 2. 5. Di che ciascuna (*lettera*) serve per formulario. (A)

* FORNACCIO. *Peggiorat. di Forno. Cas. Rim. burl.* 1. 7. Hanno certi fornacci smisurati, Che si potrebbon domandar fornace Da cuocervi una regola di frati. (V)

FORNACE. *Edificio murato, o cavato a guisa di pozzo, colla bocca da piede, a modo di forno, nel quale si cuocono calcina, e lavori di terra; e in alcune, di foggia alquanto diversa, vi si fondono vetri e metalli, od altro.* Lat. *fornax.* Gr. κάμινος. *Lab.* 52. A niuna pietra, divenuta calcina, mai nelle vostre fornaci non fu così dal vostro fuoco munto. *Dant. Purg.* 24. E giammai non si videro in fornace Vetri o metalli sì lucenti e rossi. *Tratt. Benv. Viv.* Anzi è un bagno d' acqua, a riguardo di quella fornace ardente, ove ardono le anime, tanto che elle siano purgate, così come oro affinato nella fornace. (*Qui per similit. metaforicam.*)

FORNACELLA. *Dim. di Fornace.* Lat. *fornacula.* Gr. καμίνιον. *Cr.* 5. 48. 13. Intorno al testo è una piccola fornacella fatta di pietre e di loto.

FORNACETTA. *Fornacina.* Lat. *fornacula.* Gr. καμίνιον. *Vit. Benv. Cell.* 462. Subito mi messi a fare una fornacetta.

FORNACIAJO. *Che fa ed esercita l' arte di cuocere nella fornace.* Latin. *fornacator. Lab.* 195. Infino a' fornaciai, a cuocere guscia d'uovo, gromma di vino marzacotto, e altre mille cose nuove, ne erano impacciati. *Nov. ant.* 68. 3. Il Re mandò per un fornaciajo, e comandògli che il primo messo, il quale egli mandasse, il dovesse mettere nella fornace ardente. *E appresso:* E poi andò alla fornace, e disse al fornaciajo quello che il Re gli comandò; al quale il fornaciajo rispuose, che egli aveva già fatto ogni cosa.

*FORNACIAJO DA BICCHIERI. *Colui che cuoce il vetro e fabbrica bicchieri nella fornace. Benv. Cell. Oref.* 131. Ed in Fiorenza se ne servono i fornaciai da bicchieri d'una sorte che viene da Monte Carlo. (*Parla d'una terra.*) (V)

FORNACINA. *Fornacino.* Lat. *fornacula.* Gr. καμίνιον. *Vit. Benv. Cell.* 462. Il primo getto ch' io feci in detta mia fornacina, venne bene.

FORNACINO. *Piccola fornace. Fornacella. Art. Vetr. Ner.* 5. 77. Si può fare un fornacino apposta, e dar fuoco con detto fornacino per ventiquattro ore. *E appresso:* Io in Anversa aveva fatto murare un fornacino, nel quale teneva da venti correggiuoli.

FORNAINO. *Dim. di Fornajo; ma non è*

molto usato. Buon. Fier. 2. 4. 4. Oimè, oimè, che un forno abbrucia. C. III. Sì, sì lo veggo, lo veggo; egli è quella Dove sta quella bella fornaina. (*Qui per vezzo.*)

FORNAJO. *Quegli che fa il pane, o lo cuoce.* Lat. *pistor, furnarius.* Gr. ἀρτοποιός. *Bocc. nov.* 10. 3. Quasi niuna donna onesta sia, se non colei che colla fante, o colla lavandaja, o colla sua fornaja favella. *E nov.* 52. 2. Il qual Cisti, d'altissimo animo fornito, la fortuna fece fornajo. *Cant. Carn.* 34. Donne, noi siamo giovani fornai, Dell'arte nostra buon maestri assai. *Bart. Bern. rim.* 4. (*Livorno* 1799.) S'io fussi al tuo Campi là mugnajo, Macinereiti il gran senza bulletta, E 'n don tel cocerei, sendo fornajo.

§. *Accomodare o Acconciare il fornajo, vale Assicurarsi d'avere da vivere a sofficienza.* Lat. *de victu sibi consuluisse. Buon. Fier.* 3. 5. *lic.* Dice il proverbio: acconcisi il fornajo E l'oste, e s'abbia legne per Gennajo. *E Tanc.* 4. 3. Dicon ch'io acconcio il fornajo così: Non mangio più che quattro volte il dì.

* FORNATA. *Sust. fem. Lo stesso che Infornata.* (A)

FORNELLETTO. *Dim. di Fornello. Vit. Benv. Cell.* 93. Fattomi ivi un fornelletto e vento di mattoni.

FORNELLINA. *Fornellino.*

§. *Figuratam. D. Gio. Cell. lett.* 19. La giovane allato all'uomo è una fornellina di concupiscenza.

FORNELLINO. *Dimin. di Fornello. Lib. cur. malatt.* Collocherai le ampolle sopra la cenere in un fornellino fatto apposta. *E appresso:* Poni ben mente che il fornellino mai non si raffreddi.

FORNELLO. *Piccol forno; e per lo più si dice di quello dove si stilla e lambicca, o si fanno altre operazioni proprie de' Chimici. Lab.* 194. La mia casa era piena di fornelli, di lambicchi, di pentolini e d'ampolle. *G. V.* 10. 178. 1. E gittata furono al fuoco di fornello per maestri Viniziani. *M. V.* 1. 97. A piè delle mura feciono intorno intorno molti fornelli con caldaje. *Pallad. F. R.* Le camere del bagno così farai: tu lastricherai con pietre imprimamente un'aja alta due piedi, ma sia inchinata la lastricatura al fornello, sicchè se tu gitterai la palla, non ci si possa rattenere entro, ma ricorra allo fornello. *Car. Matt. son.* 4. Guat'occhi, se non pajon due fornelli.

* §. I. *Fornello. T. de' Cuochi. Specie di tegghia, per lo più di ferro, con coperchio a guisa di campana, per uso di cuocervi entro frutte, pasticcerie, e simili.* (A)

* §. II. *Fornello. T. degli Agric. Specie di capannuccia formata col terreno del campo, per ricuocerlo e purgarlo dall'erbacce mettendovi fuoco sotto.* (A)

* §. III. *Fornello dicesi da' Contadini e Cerchiai una specie di ruota con piuoli, che serve a fabbricar cerchii da botti, detti perciò* Cerchii a fornello. (A)

* §. IV. *Fornello. T. de' Milit. Piccola mina. Ner. Sam.* 12. 85. Ed ecco che con mine e con fornelli Si diroccan bastoni e terrapieni. (A)

FORNICARE. *Propriamente il carnalmente congiungersi dell'uomo e della femmina non legati di matrimonio. Voce che viene dai Latini, presso i quali propriamente significava Usare al bordello.* Lat. *meretricari, scortari, fornicari.* Gr. πορνεύειν. *Esp. Vang.* Il fornicare fa la persona fornicatore essere, la qual persona non pensava innanzi di fornicare. *Mor. S. Greg.* Tu lasci quella femmina Jezabel, che dice esser profetessa, ammaestrare e ingannare i sensi miei, o fornicare, a mangiar le cose sagrate agl'idoli. *Com. Purg.* Lo fornicatore alcuna volta non fornica se non una volta il mese; ma l'avaro quasi continuo avarizza.

§. I. *Per Adulterare, e Commettere adulterio.* Lat. *adulterare, adulterium facere.* Gr. μοιχεύειν. *Maestruzz.* 1. 57. Ancora non è tenuto di riceverla, se da poi che l'ha cacciata, manifestamente commette l'avolterio, avvegnachè non istesse coll'avoltero; e in questo caso ancora puote entrare nel monistero, o voglia ella o no, se già egli non avesse fornicato.

§. II. *Figuratamente. But. Purg.* 32. 2. Allora si dice fornicare coi Re, quando a prego dei Re consente o concede le ingiuste cose.

FORNICARIAMENTE. *Con fornicazione.* Lat. *fornicarie. Maestruzz.* 1. 76. Alcuno cognobbe alcuna fornicariamente, e poi si fa compare d'alcuno, e leva il suo figlinolo del sacro fonte: diventa anche sua comare questa femmina fornicaria.

FORNICARIO. *Add. Di fornicazione. Che commette fornicazione.* Lat. *fornicarius.* Gr. πόρνος. *Maestruzz.* 1. 24. E nota che fornicarie e sozze persone sono tenute di restituire alla Chiesa quelle cose che indebitamente hanno ricevuto da persone ecclesiastiche. *E* 1. 54. Che sarà se alcuno contragga lo sponsalizio sotto questa condizione, se tu concederai l'atto carnale? Se s'intende atto fornicario, è come se non vi fosse posta. *E* 1. 76. Dicendo che per lo fornicario coito s'acquista il comparatico.

FORNICATORE. *Che fornica.* Lat. *fornicarius, scortator.* Gr. πόρνος. *Annot. Vang.* Ogni fornicatore, ovvero quello che è sozzo di peccato carnale. *Amm. Ant.* 3. 3. 5. Il fornicatore pensa che niuno sia casto; il casto del fornicatore non si pensa di leggieri. *Maestruzz.* 2. 42. Il terzo, quando alcuno è manifesto concubinario o fornicatore. *Mor. S. Greg.* Nè i fornicatori, nè quegli che servono agl'idoli, nè gli adulteri possederanno il regno d'Iddio. *Cavalc. Frutt. ling.* Un notorio e infamo fornicatore, essendo richiesto a un Sinodo e Concilio, temendo ec.

§. *Per Adultero.* Lat. *fornicarius, adulter.* Gr. μοιχός. *Maestruzz.* 1. 57. Ugo pare che dica, che se la moglie pubblicamente sia dimorata coll'avoltero, l'uomo innanzi la sentenzia puote entrare nel monisterio, o voglia ella o no; ma non è così, se pubblicamente non istette col fornicatore.

FORNICATORELLO. *Dim. di Fornicatore.* Lat. *callidus mœchus, subdolus fornicarius. Fr. Giord. Pred.* Vi sono certi fornica-

torelli di soppiatto, che, quasi tante volpette, sporcano e guastano la vigna del Signore.

FORNICATRICE. *Verbal. femm. Che fornica.* Lat. *fornicaria*. Gr. μοιχεύτρια. *Maestruzz.* Lo innocente vi può bene entrare; ma non l'avoltere, ovvero fornicatrice, o l'avoltero.

FORNICAZIONE. *Il fornicare.* Lat. *fornicatio.* Grec. πορνεία. *Maestruzz.* 2. 31. 1. La fornicazione pare che sia una generalità di ciascheduno atto carnale non lecito; e nondimeno in ispezialità s'intende nell'uso di coloro che non sono legati a matrimonio, ma sono liberi delle corpora loro. *But.* Fornicazione è congiunzione carnale di soluto con soluta. *Quist. Filos. C. S.* Semplice fornicazione è quando pecca soluto senza moglie con soluta, cioè che non ha marito. *Esp. Vang.* Che voi v'astegniate e guardiate dalle fornicazioni, cioè da ogni amore e piacimento corrotto contro alla volontà d'Iddio. *G. V.* 4. 15. 1. Molti Vescovi dispose, per loro peccata di fornicazione e di simonia. *Fr. Giord. Pred. S.* Come s'egli avesse fatto uno micidio, o una fornicazione.

§. I. *Per Adulterio.* Lat. *adulterium.* Gr. μοιχεία. *Mor. S. Greg.* Questo dice Iddio: la tua mogliera farà fornicazione nella cittade. *Maestruzz.* 1. 57. Puote l'uomo di propria autorità lasciare la moglie adultera? Risponde san Tommaso: quando l'uomo sa certamente della fornicazione della moglie, puolla lasciare quanto che al letto, cioè negandole il debito. *E appresso:* Avvegnachè la fornicazione sia manifesta della donna, mentre che ella non si parte dall'uomo, e pubblicamente istà coll'adultero, non la può lasciare, ovvero cacciare colla propria autorità.

§. II. *Figuratamente per Apostasia.* Lat. *apostasia.* Gr. αποστασία. *Maestruzz.* 2. 57. E questo medesimo è da 'ntendere della spirituale fornicazione, cioè se 'l marito o la moglie caggia in resia, ovvero Giudaismo, ovvero Pagano, e tira la moglie a infedelitade.

* FORNICE. *Questa voce viene dalla latina* Fornix, *che Volta o Arco significa, ed in senso metaforico Postribolo, Lupanare. Fr. Jac. T.* 2. 7. 9. Guardati da molti amici, Che frequentan con fornici. (*Qui par che valga le donne stesse di mal affare.*) *Boccacc. rim.* 4. (*Livorno* 1802.) S'io ho le Muse vilmente prostrate Nelle fornice del vulgo dolente, ec. (V)

FORNICHERÌA. *V. A. Fornicazione.* Lat. *fornicatio.* Gr. πορνεία. *Tes. Br.* 7. 82. Di volontà nascono cattive allegrezze, molte parole, vanti di parole, fornicheria, prodigalità, ec.

FORNIMENTO. *Ciò che fa di bisogno altrui per qualche particolare impresa o affare.* Latin. *apparatus, instrumentum, ornatus, copiæ, suppellex.* Gr. δύναμις, κατασκευή. *G. V.* 1. 38. 2. Apparecchiati i fornimenti ec., si divisero l'edificare in questo modo (*cioè materia da murare*). *E* 6. 25. 2. Ed era sì assottigliata di fornimento di vittuaglia, che poco tempo si potea più tenere (*cioè di provvisione*). *Tes. Br.* 3. 9. E forniscονsi di pietre e di mangani e di saette, e d'ogni fornimento che a guerra appartiene, per offendere o per difendere. *Colles. SS. Pad.* Fanno sedili per sedere, e talotta gli tengono per guanciale, quando dormono: non è dunque molto duro, ma trattabile e acconcio fornimento (*cioè* arnese). *Nov. ant.* 82. 5. Il demonio ec. mise in cuore a costui, che andava alla città per lo fornimento, ec. (*cioè* per la provvisione).

§. I. *Fornimento, in signific. di Guernimento. Nov. ant.* 83. 6. La mia (*spada*) è assai più bella sanza grande fornimento. *Red. Esp. nat.* 24. Si potea farne la prova con una lama di spada armata de' suoi fornimenti. *Bern. Orl.* 2. 15. 67. Sopra d'un palafren crinuto e bianco, Che tutto d'or brunito ha 'l fornimento. *Capr. Bott.* 3. 52. Ippia, che tagliava e cuciva i suo' panni, faceva fornimenti da cavagli, e mille altre cose.

§. II. *Per Fine, Compimento.* — *Fr. Jac.* 2. 29. Quel che l'uomo àve In suo proponimento, Desidere che 'l tenga A suo fornimento. (V)

* §. III. *Per quelle cose che servono al servizio della tavola. Vit. SS. Pad.* 2. 241. Delle quali (30 *libbre d'oro*) il Vescovo doveva fare comperare nappi e vaselli, e altri fornimenti d'argento per la sua mensa. (C)

FORNIMENTUZZO. *Dim. di Fornimento. Fornimento piccolo. Fir. As.* 258. Quanti guidaleschi, quante scorticature gli avevan fatti certi fornimentuzzi ch'egli aveano di quelle funi di giunchi!

FORNIRE. *Finire.* Lat. *conficere, perficere.* Gr. αποτελεῖν. *Petr. son.* 32. Ma però che mi manca, a fornir l'opra, Alquanto delle fila benedette. *E* 216. La mia favola breve è già compita, E fornito il mio tempo a mezzo gli anni. *Bocc. nov.* 79. 9. Ciascuno a costoro il suo desidero dice, ed essi prestamente per quella notte il forniscono. *Dant. Par.* 30. Poco sarebbe a fornir questa vice. *Boez. Varch.* 5. 1. Ed è da dubitare che tu, stanco di questi sviamenti d'andar fuor di strada, non sii bastevole a fornire il viaggio diritto. *E Sen. Ben. Varch.* 6. 4. Molte sono quelle cose, per le quali noi forniamo d'essere obbligati a colui che ci benificò.

§. I. *Per Tralasciare, Desistere, Cessare:* Lat. *desistere. Sen. Ben. Varch.* 7. 15. Fornisci d'esser molesto, e sallecitar te medesimo. *E Boez.* 2. 1. Se ella cominciasse a star ferma, fornirebbe d'esser fortunata.

§. II. *Per Provvedere, Munire.* Latin. *comparare.* Gr. πορίζειν. *G. V.* 7. 103. 1. Lo Re fece fornire la terra di vittuaglia e di sua gente. *E* 12. 63. 1. Fornì Ruem di sua gente a cavallo. *Cron. Morell.* 222. E favvisi su grande abbondanza di grano e biada ec., e tanto bestiame, che si crede che fornisca Firenze per la terza parte. *Fav. Esop.* Venne il bifolco alla stalla, e fornì la mangiatoja. *Bocc. nov.* 65. 7. Se questa fosse la camera di Filippo ec., io sarei mezza fornita. *Nov. ant.* 82. 5. E poi fornirmi di certe cose, delle quali io ho mestiere ora al presente. *Bocc. Teseid.* 6. 69. Chè uomini nati Non si crede che mai in questa vita Fosson serviti, o tanto commendati, Come fur questi, a' quali era fornita Largamente ogni cosa a lor desire.

*§. III. *Fornire, quasi nel sentimento che usiamo oggidì molto comunemente, pure per Provvedere, Somministrare, o simile, ovvero per Servire a compiere, a fare, ec. Dant. Par.* 11. Che le cappe fornisce poco panno. *But. ivi:* Fornisce poco panno, cioè non è bisogno molto panno a fare loro le cappe. (B)

§. IV. *Per Ornare, Guarnire. Nov. ant.* 83. 5. Era maravigliosamente fornita d'oro e di pietre. *Franc. Barb.* 259. 12. Vede lume Colui che più fornisse (*si fornisse, si fornì, si fornisce*), Che men no' li venisse.

§. V. *Per Eseguire, Adempire. Lab.* 549. Sicuro, che quanto il mio potere si stenderà, senza fallo sarà fornita. *Stor. Pist.* 104. Deliberarono di fornire ciò che gli ambasciadori addimandavano.

*§. VI. *Per Stabilire. Bocc. Teseid.* 1. 123. E poichè libertà loro ebbe data Quanto bisogna di poter fornire, Disse: ec. (B)

*§. VII. *Fornire, Fornir la promesso, vale Attener la parola. G. V. lib.* 8. *cap.* 5. E già avea da loro la promessa, la quale gli venne fornita. (V)

*§. VIII. *Variamente. Cavalc. Pungil.* 199. Al tutto per quella astuzia, e per quella via, e per quello ingegno e consiglio, col quale credevano contrastare a Dio, si fanno venire fornito il consiglio divino, sicchè appunto serve alla disposizione di Dio ciò che per l'umana astuzia gli contradice. *E* 207. Quello che 'l Diavolo non può fare colle tentazioni invisibili, nè gli uomini con tutti i loro atti e segni visibilmente, fa questa maladetta femmina venire fornito colli suoi falsi consigli. (V)

*§. IX. *Fornire, col quarto caso, per Dar agio a terminare. Nov. ant.* 55. Io ti fornirò lo studio, e tu m'imprometti che tu mi darai mille livre al primo piato che tu vincerai. (Mio)

FORNITISSIMO. *Superl. di Fornito.* Lat. *copiose, instructus, instructissimus.* Gr. εὐπορώτατος. *Bemb. Stor.* 4. 53. Messer Niccolò ec., avvicinatosi alla detta nave di soldati e d'artiglierio, e d'ogni altra cosa da guerreggiare fornitissima. *Varch. Ercol.* 334. Non facciamo mai menzione alcuna di lui, come se non fusse stato il Bembo, cioè compito e fornitissimo di tutte le virtù.

FORNITO. *Sust. Finimento. Voce dubbia, anzi al tutto inusitata. G. V.* 10. 75. 2. Volle aver cavagli, o famiglie vestite, e cavalieri, e donzelli, e forniti di arnesi, e aver larga tavola. (*Così ha il Testo Davanz. e altri buoni Testi o penna, quantunque i Dep. Decam. correggano questo luogo, leggendo* fornite.)

FORNITO. *Add. Da Fornire. Copioso, Abbondante.* Lat. *instructus, copiosus. Bocc. nov.* 47. 2. Era di figliuoli assai ben fornito.

§. I. *Fornito vale Condotto a perfezione, Adulto, Perfetto.* Latin. *perfectus.* Grec. ἐντελής. *Bocc. nov.* 29. 9. Beltramo, voi siete omai grande e fornito; noi vogliamo che voi torniate a governare il vostro contado. *E nov.* 48. 16. La qual cosa a suo termine fornita, e andato via la donna e 'l cavaliere, mise costoro ec. in molti e varii ragionamenti. *Tes. Br.* 5. 9. Quando l'uomo vuol conoscere il buono astore, dee guardare che sia grande o ben fornito.

*§. II. *Fornito dicesi di quello che ha presto il modo da fare il piacer suo. Bocc. g.* 7. *n.* 5. Se questa fosse la camera di Filippo, cioè del giovane suo vicino, io sarei mezza fornita (*cioè* io terrei la cosa fatta; niente mi mancherebbe a quello che voglio). (V)

§. III. *Per Adorno, Dotato.* Lat. *exornatus, præditus.* Gr. εὔπορος. *G. V.* 10. 50. 2. Con belle aringharie, fornite di molte autoritadi, fu fatta la risposta. *Ovid. Pist.* Anzi viene cogli adorni capelli, fornita di molt'oro. *Bocc. nov.* 52. 1. Il qual Cisti, d'altissimo animo fornito, la fortuna fece fornajo. *Guid. G.* Tra' quali fu Licaone e Euforbio, uomini forniti di molta virtude.

§. IV. *Per Provveduto, Apparecchiato. Dant. Inf.* 28. Affermando che 'l fornito Sempre con danno l'attender sofferse. *But. ivi:* Affermando che 'l fornito, cioè l'apparecchiato. (*Qui in forza di sust.*)

§. V. *Fornito, Ben fornito, Meglio fornito, posti assolutam., si dicono dell'uomo che abbia gran membro virile.* Latin. *bene mentulatus, probe vasatus. Lib. Mott.* Biasimandosi le donne a Giove, che i loro mariti non eran forniti come l'asino. *E altrove:* Una donna che si era maritata, credendo trovare il marito meglio fornito, cercando le cose sue, non trovandolo così, disse: questa è carne da gatti; e cominciò a chiamare: muci, muci.

FORNITURA. *Fornimento.* Lat. *apparatus.* Gr. κατασκευή. *Salvin. disc.* 3. 146. Quantunque ordinariamente (*la voce* Sceve) voglia dire *vasi*, significa ogni maniera di fornitura.

FORNO. *Luogo di figura ritonda, fatto in volta, e con apertura quadra, che si chiama* Bocca, *per uso di cuocere il pane, od altro; e ve ne ha di altre forme. Pallad. Marz.* 21. Scaldato il forno in modo da cuocere pane. *Bern. Orl.* 1. 27. 15. Però vuol metter presto il pane in forno. *Red. Cons.* 1. 72. Recipe scorze di locuste marine secche in forno, e polverizzate, e ben macinate, e ridotte impalpabili.

§. I. *Forno si chiama anche la bottega dove è il forno; onde Fare il forno vale Esercitar l'arte del fornajo.* Lat. *furnus.* Gr. κλίβανος. *Bocc. nov.* 52. 4. Dove Cisti fornajo il suo forno aveva. *G. V.* 11. 93. 6. Fornora aveva allora in Firenze 146. (*Così il Testo del Picch. emenda lo stampato, che ha* fornare.) *E* 12. 90. 2. E ne' detti dì s'apprese (*il fuoco*) in più parti di Firenze, con danno di più case e forni. *Quad. d'Or. S. Mich.* Alle due fornora.

§. II. *Murarsi in un forno, vale Farsi il male da sè medesimo; e si dice di chi opera inconsideratamente.* Lat. *imprudenter agere, sese impedire, sibi malum et molestiam creare.* Grec. ἐμποδίζειν ἑαυτῷ. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 2. E' non s'è fatto nulla; io mi sono murato in un forno.

*§. III. *Si disse Forno del letame quel calore che il letame tramanda. Cresc. lib.* 2. *cap.* 15. I quali (*Alchimisti*) appellano il

forno del letame il calore che con tale umido è detto ch'esce fuori alla sommità del letame. (V)

* §. IV. *Forno a torre, chiamano i Distillatori un forno particolare e poco usato, composto di diversi membri riuniti in un corpo di un sol fornello, cioè con Distillatorii di lambicchi e campane, Bagno maria, Forno di riverbero, e Fornello da fondere a vento.* (A)

* §. V. *Forni di cristalli. T. de' Naturalisti. Gli abitanti dell'Alpi indicano con questo nome le grotte o cavità rivestite internamente di cristalli, che trovansi nelle montagne granitiche, di solito ad una grande altezza, e nelle parti più scoscese. Noterò per comodo de' viaggiatori, che i cristalli di Feldspato rosso, che trovansi similmente nelle cavità e fenditure del granito di Baveno, da quegli alpigiani e lavoratori delle cave sono indicati col nome di* Cani. (Boss)

§. VI. *Dir cose che non le direbbe una bocca di forno, cioè Dir cose che non possono stare. Varch. Ercol.* 98. Dir farfalloni ec. si dice di coloro che lanciano raccontando bugie e falsità manifeste; de' quali si dice ancora: e' dicono cose che non le direbbe una bocca di forno.

§. VII. *Attaccarla al ciel del forno, vale Bestemmiare. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 6. Io vi so dire Che noi l'attaccheremo al ciel del forno.

§. VIII. *Fare a' sassi pe' forni. Idiotismo basso. Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e da non doverli per dappocaggine ec. riuscire, per mostrarli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se li dice in Firenze ec.: se gli altri somigliassin te, e' si potrebbe fare a' sassi pe' forni. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 4. Se gli altri dottori fussino fatti come costui, no' faremmo a' sassi pe' forni.

§. IX. *Tempestare il pan nel forno, vale Pericolare anche le cose sicure. Cecch. Servig.* 4. 12. Ma quando un non ha aver bene Come me, mi tempesta il pan nel forno.

§. X. *In proverb.: Morirsi di fame in un forno di schiacciatine. V.* FAME, §. V.

§. XI. *In proverb.: Chi non è in forno è in sulla pala; si dice di chi risica d'incorrere in alcuna disavventura, dove altri è incorso.*

§. XII. *Si dice in modo proverb.: Ficcarsi o Mettersi in un forno; e vale Nascondersi, Sottrarsi dalla vista degli uomini per vergogna. Lasc. rim. burl.* 320. Fiorenza mia, va', ficcati 'n un forno, S'al gran Boccaccio tuo, con tanto scorno, Lasci far tanti freghi in sulla faccia.

FORNUOLO. *Strumento di ferro stagnato, o simili, entrovi una lucerna detta Testa, o Botta. Serve per far lume a chi va la notte, quando è bujo, a uccellare o a pescare; che anche si dice Frugnuolo. Cr.* 10. 28. 5. Si pigliano a fornuolo (*le passere*), e questo i contadini usano nelle notti molto oscure.

§. *Essere nel fornuolo, si dice di chi è innamorato, o vinto da altra veemente passione. V.* FRUGNUOLO.

FORO. *Col primo O stretto. Buco, Buca, Apertura.* Lat. *foramen, rima, cavum.* Gr. ὀπή, πόρος, τρύπημα. *Bocc. Concl.* 4. Più non si dee a me esser disdetto l'averle scritte, che generalmente si dicano agli uomini ed alle donne dir tutto dì: foro, e caviglia, e mortajo, e pestello, e salsiccia, e mortadello. *Dial. S. Greg. M.* Fa lo segno della croce alla bocca del foro, e incontanente il serpente se ne trae morto. *Dant. Purg.* 5. Gli profondi fori, Ond'uscì 'l sangue, in sul quale io sedea, Fatti mi furo in grembo agli Antenòri. *E* 21. Nel tempo che 'l buon Tito coll'ajuto Del sommo Rege vendicò le fora, Ond' uscì 'l sangue per Giuda venduto. *Med. Vit. Crist.* Se io non vedessi nelle sue mani e piedi le fora de' chiavelli ec., io non crederrò ec. *Pallad. Febbr.* Indi ritratto fuori quello agotello, incontanente sommettere ivi in quel foro un ramuscello. *Lib. cur. malatt.* Se le fora dell' orecchie sono vedute sane, e non hanno alcuna di queste cose, intendesi che 'l nervo dell' udire è infermo. *Tes. Br.* 3. 2. Ma l'acque del lago si entrano sotto terra, e corrono chiuse, e per fori privati dentro della terra. *Vend. Crist. G. S.* Gli uscivano le vespe del naso, cioè delle fora del naso.

FORO. *Col primo O largo. V. L. S' usa comunemente per lo Luogo dove si giudica e negozia; e si prende per le Leggi medesime.* Lat. *Forum.* Gr. ἀγορά. *Maestruzz.* 1. 23. I bigami sono privati di ogni brivilegio chericile, e legati al Foro secolare. *E* 1. 34. In Foro giudiciale è creduto all'uomo contro a sè, non per sè; in Foro penitenziale è creduto all'uomo contro a sè e per sè. *E* 1. 36. In Foro divino quanto vagliono le indulgenze? *Petr. cap.* 8. Curzio ec., Che di sè e dell'arme empiè lo speco In mezzo 'l Foro orribilmente voto. *Dant. Par.* 10. Quell'altro fiammeggiare esce del riso Di Grazian, che l'uno e l'altro Foro Ajutò sì, che piace in Paradiso. *Tac. Dav. Ann.* 1. 250. Pisone, dal furibondo crescer della sedizione e dalle voci risonanti sino a Roma spaventato, raggiunse Galba vicino al Foro.

§. I. *Foro delle scene si dice quella parte delle scene che è in faccia agli spettatori.* Lat. *forum, prospectus scenicus. Buon. Fier.* 4. 4. 11. Chè ne' fori si veggon delle scene Passar fantocci e figurette andanti.

* §. II. *Foro ovale. T. de' Notomisti. Vedi* FORAME. (A)

* FORONOMIA. *Scienza dell' equilibrio, e del moto de' fluidi e de' solidi. Encicl. Manfr.* (A)

FOROSETTO. *Lo stesso che Foresetto. Contadinello, Villanello.* Lat. *ruricula. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 66. Era in pensier d'amor, quand'io trovai Duo forosette nove. *E appresso:* Deh, forosette, non mi aggiate a vile. *E* 67. Alla dura quistione e paurosa, La qual mi fece questa forosetta, Io dissi: ec. *Pataff.* 1. La vaga forosetta disse: or du. *Alam. Colt.* 5. 127. I frutti e l'erbe ec. Splender fanno i giardin, rider le mense, E dell'alma città la forosetta ec. Nell'albergo tornar d'argento carca.

Tass. Am. 2. 2. Nè sì spesso Le nostre forosette aveano in uso D' andare alla cittade.

FORRA. *V. A. Apertura lunga e stretta tra poggi alti.* Lat. *convallis.* Gr. συναγκεια. *Burch.* 1. 94. Poi lagrimando per le scure forre. *Marg.* 27. 254. E così arde al vento, come forra Di secche piante insino alla radice (*cioè come gola di monti vestita di piante secche ec., dove il vento ben esercita la sua forza nel soffiare*). *Alleg.* 287. Certe forre vi son, dove ragnaja Si fa di macchie forti, e roghi strani. *Malm.* 6. 79. Voi, che di sopra al Sole in queste forre Cadesto meco all' aria oscura o nera. (*Qui per similit.*)

FORSE, *e men bene* FORSI. *Avverbio di dubbio. Per avventura, Per sorte.* Lat. *forsitan, fortasse, forte.* Gr. ἴσως, τυχόν. *Amet.* 60. Io dirò forse cosa non credibile, ma vera. *Dant. Inf.* 6. L' angoscia che tu hai, Forse ti tira fuor della mia mente. *Petr. son.* 215. E se talor da' begli occhi soavi ec. Forse mi vien qualche dolcezza onesta, ec. *E canz.* 9. 1. Il dì nostro vola A gente che di là forse l'aspetta. *Bemb. pros.* 2. 220. Dicesi *Forse;* che così si pose sempre dagli antichi. *Forsi,* che poi s'è detta alcuna volta da quelli del nostro secolo, non dissero essi giammai. *Franc. Sacch. nov.* 48. E un Romeo, e forsi quello che avea perduto la bisaccia, disse. *Vit. S. M. Madd.* 53. E già quanti anni ho meritato lo 'nferno ogni die forsi mille volte?

§. I. *Per Intorno, Incirca.* Lat. *circiter, fere, pene.* Gr. περί, ἀμφί. *Bocc. nov.* 18. 14. E il figliuolo ec. di forse nove anni, e la figliuola ec. n' aveva forse sette. *E nov.* 43. 4. Come forse otto miglia da Roma dilungati furono ec., si misero per una via a sinistra. *E num.* 19. I pastori dissero che ivi forse a tre miglia era un castello.

§. II. *E in forza di nome. G. V.* 10. 144. 4. O forse, o senza forse, ancora non erano purgati i peccati. *Fiamm.* 2. 19. Chi dubita che ogni tristizia non m' abbia a sopravvenire, la quale forse, e senza forse, m' ucciderà? *Tratt. Gov. fam.* Or così prudentemente opponi il forse al forse, il bene al male, il sicuro al dubbio. *Dittam.* 1. 11. Ch' i' l' avvisava senza nessun forsi. *S. Agost. C. D.* 4. 18. Ove è, che dal forse e fortuito prese questo nome Fortuna?

§. III. *Stare o Entrare in forse, e simili, vale Stare in dubbio, o Cominciare a dubitare.* Lat. *dubitare, in dubio esse.* Gr. ἀπορεῖν, ἐνδοιάζειν. *Bocc. nov.* 49. 17. Della salute del figliuolo entrata in forse, tutta malinconosa si dipartì. *Dant. Par.* 12. Quando lo 'mperador, che sempre regna, Provvide alla milizia ch'era in forse. *Petr. cap.* 6. E poi che in forse Fu stata un poco: ben le riconosco, Disse, e so quando il mio dente le morse. *Tass. Ger.* 2. 108. E fortuna, che varia e instabil erra, Più non osò por la vittoria in forse.

* §. IV. *Forse se, equivale a Se forse. Vit. S. Gir.* 4. Andavasi (*il leone*) discorrendo per la foresta, forse se per ventura potesse rinvenire lo suo compagno asino. (V)

FORSECHÈ. *Forse.* Lat. *forte, forte an.* Gr. κατὰ τύχην. *Bocc. nov.* 20. 13. Forsechè la malinconia e il lungo dolore, che io ho avuto poscia che io la perdei, m' ha sì trasfigurato, che ella non mi riconosce. (*Ed in questa osservarono alcuni, dice il Cinonio, il* Che *non poter mai affiggersi al* Forse, *se il verbo che il richiede sia posto prima; ma solo se il* Forse *precede al verbo, o ad altro che gli serva in luogo di verbo; onde dirittamente si dica:* Forse che m'ha trasfigurato la malinconia; Son malinconico, e forse che trasfigurato. *E non già:* M'ha trasfigurato forse che la malinconia; Son malinconico, e trasfigurato forse che.) *E* 69. 19. Avrei io in bocca dente niun guasto? A cui Lidia disse: forsechè sì. *E nov.* 79. 38. E forsechè la cavalleria mi starà così male, e saprolla così mal mantenere, o pur bene. *Albert.* 6. Le peccata tuo ricompera per limosina, e le tue iniquitadi per misericordia de' poveri, e forsechè Dio ti perdonerà le peccata tue. *Nov. ant.* 65. 6. Or non credi tu che elli il s' abbiano sì saputo mangiare (*il pane*) come noi? Ed egli rispose, e disse: forsechè no. *Dant. Purg.* 21. Ond' io: forsechè tu ti maravigli, Antico spirto, del rider ch' io fei, ec. *Petr. canz.* 18. 2. Vostro gentile sdegno Forsech' allor mia indignitade offende. *Salv. Avvert.* 2. 1. 5. Quantunque all' ultima, cioè alla *Forse,* la *Che* non possa mai appiccarsi, se posto sia prima il suo verbo, ma solamente, per lo contrario, s' ella preceda a lui, o serva ad alcuno epiteto, in vece di qualche verbo. Perciocchè dicesi dirittamente: *Forsechè tu vincerai il nemica, e Tu avrai moglie ricca, e forsechè costumata;* e non già: *Tu vincerai forsechè il nimica.*

§. *Forsechè si usa anche ironicamente per dinotare non dubbio, ma certezza. Circ. Gell. dial.* 3. 87. E forsechè questa maladetta peste non ha compreso tutto 'l mondo.

* FORSENNARE. *Vaneggiare, Delirare, Freneticare. Chiabr.* 5. 5. (Berg)

FORSENNATAGGINE. *Lo stesso che Forsenneria.* Lat. *stultitia, dementia.* Gr. ἄνοια, παράνοια. *Fr. Giord. Pred.* Peccano giornalmente per naturale forsennataggine.

FORSENNATAMENTE. *Avverbio. Stoltamente, Con forsennatezza.* Latin. *stulte, dementer.* Gr. ἀνοήτως. *Fr. Giord. Pred.* Ma costoro adoperano forsennatamente. *E appresso:* Forsennato Saulo forsennatamento adoperava.

FORSENNATEZZA. *Forsennataggine.* Lat. *stultitia, dementia, insania, furor.* Gr. παράνοια. *Lib. cur. malatt.* La follia o forsennatezza è una delle infermità del capo e del cuore.

FORSENNATISSIMAMENTE. *Superlat. di Forsennatamente.* Lat. *stultissime.* Gr. ἀνοητότατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Se forsennatamente nella prima opera si comportano, forsennatissimamente nella seconda vollero comportarsi. *E altrove:* A lui forsennatissimamente rispondevano.

FORSENNATO. *Add. Che è fuor del senno.* Lat. *furibundus, insanus, furens, furiosus.* Gr. νήπιος, παράνους, μαινόμενος. *G. V.* 6. 77. 4. I Tedeschi, forsennati e caldi di vino, usciron fuori di Siena. *Dant. Inf.* 30. Forsennata latrà

siccome cane. *But. ivi:* Forsennata, cioè fuor di senno, cioè insanita, diventata furiosa; questo è vocabolo fiorentino. *Nov. ant.* 28. 2. E via più matto e forsennato è colui che pena, e pensa di sapere il suo principio. *E nov.* 99. *tit.* Come Tristano per amore divenne forsennato. *Bern. Orl.* 1. 21. 75. Anzi par totalmente forsennato.

FORSENNERÌA. *V. A. Astratto di Forsennato. Stoltizia, Pazzia, Mattezza.* Latin. *stultitia, furor.* Gr. μανία, παράνοια. *Liv. M.* Usino e godano del biado ch' egli hanno guadagnato per loro forsenneria. *Trattato dei peccati mortali.* La seconda dislealtade, che nasce di orgoglio e forsenneria. *E appresso:* Tal follia è bene appellata forsenneria. *Tratt. Benv. Viv.* Il senno del mondo è follia ed infanzia e forsenneria.

FORSI. *V.* FORSE.

FORTE. *Sust. Il migliore, Il nervo, Il fiore delle forze, La fonda.* Lat. *flos, robur nervi.* Gr. τὰ νεῦρα, τὸ κρεῖττον. *Cron. Morell.* 238. Non si distendeva questo suo viluppo pure in Firenze, ma ancora nel contado con lavoratori e poveri; il forte era con grandi uomini e potenti in Firenze e di fuori. *Tac. Dav. Stor.* 3. 306. Tramontando il Sole, arrivò tutto il forte dell' esercito Flaviano. *E Camb.* 97. E perchè il forte de' cambii in Firenze si fa per Lione, dirò i costumi di quella piazza. *E Vit. Agr.* 395. Con ambascerie e con patto avevano tratto a loro il forte d' ogni città.

§. I. *Forte diciamo a un posto fortificato per guardare un passo o un sito. Si prende anche per Cittadella.* Latin. *propugnaculum.* Gr. προβολή. *Tac. Dav. Ann.* 3. 79. Nel mezzo esso Bleso co' migliori, ponendo forti e guardie ove era uopo. *Sen. Ben. Varch.* 7. 3. A costui ec. non gli conviene metter le guardie ne' forti. *Borgh. Rip.* 548. Fra l'altre vi è la presa del forte di Siena, fatta di notte.

* §. II. *Nel forte di un bosco, vale Nel più interno, Nel più folto. Red. Esp. nat.* 88. Quando i cervi hanno gettato l'armadura delle corna vecchie ec., proccurano di star nascosti e rimpiattati più che possono nel forte del bosco. (A)

* §. III. *Forte. T. de' Pescatori. Lo stesso che Fortiere. V.* (A)

* §. IV. *Forte. T. degli Orefici. Quella parte che è ribadita colla coccia della spada, e fa l' arco del guardamano.* (A)

* §. V. *Forte del suolo. T. de' Calzolai. Pezzo di cuojo che si mette dentro o fuori della parte deretana dello stivale, dove si ferma lo sperone.* (A)

FORTE. *Add. Che ha fortezza; e si estende così alle forze dell'animo, come a quelle del corpo.* Lat. *fortis, validus, acer.* Gr. εὐσθενής, κραταιός. *Guid. G.* Questo fue molto forte in forze, e molto potente nell' armi. *Bocc. nov.* 46. 4. Infino a tanto che più forte fosse, comandò che elle fosse messa in certe case. *E nov.* 68. 7. Era Arriguccio, contuttochè fosse mercatante, un fiero uomo ed un forte. *Cr.* 11. 70. 2. Il grano del colle è più forte d'ogni altro grano, ma risponde meno alla misura. *Dant. Purg. cant.* 31. Perchè altra volta, Udendo le Sirene, sie più forte. *E Par.* 14. Che gli organi del corpo saran forti. *E* 17. Impresso fue Nascendo sì da questa stella forte, Che notabili fien l'opere sue. *Petr. canz.* 39. 4. E s' io l'uccido, più forte rinasce. *E* 41. 3. E poichè l'alma è in sua ragion più forte. *G. V.* 9. 152. 1. Se non che si trovò forte delle masnade. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. Io non so come mi comporterò il dolore, nel qual partendovi voi mi lasciate: ma dove la mia vita sia più forte di lui (*quando la mia vita abbia forza di resistere e superarlo*) ec., io viverò, e morrò moglie di messer Torello.

* §. I. *Forte, aggiunto di luogo, dicesi di quello che per natura o per arte non è facile ad espugnare. G. V.* Forte per sito e per natura. (A)

§. II. *Per Grande, Smisurato. Petr. canz.* 39. 1. Nel pensier m' assale Una pietà sì forte di me stesso. *Com. Inf.* 34. Fue Cesare uomo chiarissimo, e di forte ingegno.

§. III. *Per Difficile, Faticoso, Orribile, Duro, Strano, Aspro, Malagevole.* Lat. *difficilis, arduus.* Gr. χαλεπός. *Nov. ant.* 99. 1. E madonna Isotta ne cominciò forte a piagnere per pietade, e per la forte ventura che era stata. *Dant. Purg.* 29. E Urania m'ajuti col suo coro Forti cose a pensar mettere in versi. *E* 33. Che solveranno questo enigma forte. *E Par.* 6. L'uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone, e l'altro appropria quello a parte, Sicch' è forte a veder qual più si falli. *E* 7. Non ti dee oramai parer più forte, Quando si dice che giusta vendetta Poscia vengiata fu da giusta corte. *E* 16. Non ti parrà nuova cosa, nè forte. *E* 22. Per acquistar virtute Al passo forte, che a sè la tira. *E rim.* 14. Vedete quanto è forte mia ventura, Che fu tra l'altre la mia vita eletta Per dare esempio altrui. *Lib. Sacram.* E così com' egli è forte cosa a numerare tutte le foglie dell' albero, così è forte cosa numerare tutti i peccati che della bocca nascono. *Filoc.* 3. 33. Valoroso giovane, assai compassione porto alla tua miserabil vita, tanto che più non posso, e forte mi pare a credere che vero sia che tu da amore così compreso sii, come narri. *E* 3. 228. Che forte mi par, che se stato fosse, io non ne avessi alcuna cosa sentita. *E* 6. 100. Se non ch' e' mi si disdice l' esser villano verso di chi a me è stato cortese, forte saria che io cotal presente prendessi. *Vit. S. Franc.* 186. E il frate disse: forte mi pare che così vi tegnate nel secreto, come parlate. *Di sotto soggiugne.* Non ti paja forte, se io mi reputo peccatore.

§. IV. *Per Rigoroso, Severo.* Lat. *severus.* Gr. αὐστηρός. *G. V.* 10. 154. 5. Ma per li forti ordini si rimasero dagli oltraggi.

* §. V. *Per Intenso, Applicato fortemente. Fr. Giord.* 229. Dicou più, che se l' intendimento fusse ben forte al pensiero, che il diletto sarebbe maggiore, che essendo al fatto: ma ... lo 'ntendimento non v' è ben forte: ma se vi fosse ben forte, così o più si diletterebbe il pensiero, come l' opera. (V)

• §. VI. *E in significato di Ostinato, Fermo. Stor. Barl.* 72. Partiti di cotesto errore, nel quale tu se' così forte, ec. (V)

• §. VII. *Per Folto. Dant. Inf.* 1. Ahi quanto a dir qual era è cosa dura Questa selva selvaggia e aspra e forte, Che nel pensier rinnova la paura! (B)

§. VIII. *Forte, aggiunto di tempo, vale Tempestoso, Oscuro, Piovoso, Penurioso, o simili.* Lat. *adversus, tempestosus.* Gr. πονηρός, θυελλώδης. *Vit. Plut.* Una notte, che faceva forte tempo e grande oscurità. *Filoc.* 3. 218. Nè in quella casa mai altro che verno si sentiva, senza alcuna fiamma da riconfortare il forte tempo.

§. IX. *Avere forte nerbo, in modo figurato, in cambio di Forte di nerbo, o Di forte nerbo; e vale lo stesso che Esser gagliardo.* Latin. *validum esse, vel ingentium virium. Bern. Orl.* 2. 1. 63. Il più fiero garzon non nacque mai: Persona ha di gigante, e forte nerbo.

§. X. *Forte, aggiunto di vino, vale talvolta Grande, Generoso; ma per cagione che fa equivoco col significato del §. seguente, non è da usarsi che ne' casi, nei quali chiaramente sia tolto dall' indole del contesto il pericolo d' intendere a controsenso.* Lat. *forte, acre, generosum, severum.* Gr. οἶνος δριμύς, γενναῖος. *M. Aldobr. P. N.* 14. Vino forte, cioè troppo alto e potente vino, mischiato in acqua, innebria più tosto, che non fa il puro. *Tes. Pov. P. S.* 18. In cagion fredda bolli in vino forte marziaton, agrippa e dialtea. *Red. Ditir.* 21. Questo nappo ec. Colmo è d' un vin sì forte e sì possente.

§. XI. *Forte, per aggiunto di vino, o simili liquori, esprime più comunemente l' aver presa la qualità e il sapor d' aceto, o Esser attualmente inacetito. Burch.* 2. 62. Egli era forte, amaro, muffo e chino. *Red. Annot. Ditir.* 126. Oggi in Firenze tra il popolo *vin forte* si dice del vino che ha pigliata la punta, cioè che ha cominciato a inacetire.

§. XII. *Forte punto vale Inevitabile, Maligno, Pessimo, Sfortunato.* Lat. *asper, difficilis, atrox.* Gr. χαλεπός. *Bocc. nov.* 97. 6. Mel venne armeggiando egli, in sì forte punto veduto. *Nov. ant.* 35. 1. Al valicare d' una fossa il palafreno cadde sotto al cavaliere in sì forte punto, che già nol poteva riavere.

§. XIII. *Forte, qualità di sapore come d' aceto e d' agrumi, come di cipolle, agli, scalogni, radici, e anche del pepe.* Lat. *acidus.* Gr. ὀξύς. *Dant. Par.* 17. A molti fia savor di forte agrume. *Tes. Pov. P. S.* 13. Bagna in aceto forte la cedulla, e poi l' involgi in istoppa anco in forte aceto bagnata. *Sagg. nat. esp.* 236. Vero è che ogni acqua in cotal guisa macchiata, per poche gocciole di aceto forte si rifà bella.

§. XIV. *Forte per Sodo. Franc. Barb.* 246. 12. Fa' panni a tal vegnienza Forti, e non d' apparenza.

§. XV. *Forte, aggiunto di libri, scrittura, o simili, vale Dotto, Corredato di buone ragioni. Fr. Giord. Pred. S.* 45. Di questo avìamo esemplo in messer santo Gregorio, massimamente in certi libri che fece sopra 'l Giob e sopra l' Ezechiel, che sono i due più forti libri.

• §. XVI. *Pietra forte dicesi in Toscana dagli Architetti, Scarpellini ec. una specie di pietra arenosa di fondo grigio tendente al giallo, sparsa di lamine argentine di mica, ed atta a resistere alle ingiurie dell' aria. Adoperasi pei lastrichi, e per l' esterno delle fabbriche. Voc. Dis.* (A)

• §. XVII. *Acqua forte, ed Acqua dolce. T. de' Minugiai. Maestra, ed Acqua mezza forte, in cui si macerano le minugie per conciarle.* (A)

FORTE. *Avverb. Di cui vedi più particolarmente il Cinon. Fortemente, Gagliardamente, Grandemente.* Lat. *vehementer, valde, magnopere.* Gr. δεινῶς, σφόδρα. *Bocc. nov.* 14. 11. Tenendo forte con amendue le mani gli orli della cassa ec., pervenne al lito. *E* 30. 15. Egli è forte a grado a Dio, e piacer delle parti. *E nov.* 43. 3. E biasimarongli forte ciò che egli voleva fare. *E nov.* 48. 6. E così dicendo, i cani, presa forte la giovane ne' fianchi, la fermarono. *E nov.* 49. 6. Avendo veduto molte volte il falcone di Federigo volare, istranamente piacendogli, forte disiderava d' averlo. *Filoc.* 6. 256. Ascalione, tratta la spada, il ferì sopra il sinistro omero sì forte, che di poco non lo braccio con tutto lo scudo gli mandò a terra. *E* 260. Venendo Menedon da traverso con una scure in mano ec., quella alzando, sì forte diede sopra la testa al Turco, che feritolo a morte e stordito, tutto sopra il collo del cavallo caduto stette grande otta. *Dant. Inf.* 3. Ed io: maestro, che è tanto grave A lor, che lamentar gli fa sì forte? *E* 13. Ed ecco duo ec. fuggendo sì forte, Che della selva rompieno ogni rosta. *E Purg.* 17. Surse in mia visione una fanciulla, Piangendo forte. *E* 21. Come? diss' egli, e perchè andate forte? *Cas. lett.* 72. A M. Stefano ec. raccomando Grillo di un poco di gramatica ec., e lo saluto forte.

§. I. *Forte, Ad alta voce.* Lat. *elata voce.* Grec. μεγαλοφώνως. *Dant. rim.* 36. Color che tua ragione intendon bene, Tanto lor parli faticoso e forte.

§. II. *Per Fisamente, Profondamente.* Lat. *altius.* Gr. βαθέως. *Bocc. nov.* 22. 12. Comechè ciascuno altro dormisse forte, colui che colla Reina stato era non dormiva ancora. *E nov.* 68. 4. Avvisò ec. d' andargli ad aprire, ed a starsi alquanto con esso lui, mentre il marito dormiva forte.

§. III. *Per Attentamente, Intensamente.* Lat. *attente, animo intento. Dant. Purg.* 27. In sulle man commesse mi protesi, Guardando il fuoco, e immaginando forte Umani corpi già veduti accesi.

FORTEMENTE. *Avverbio. Con fortezza, Gagliardamente.* Lat. *fortiter, infracto animo.* Grec. ἀνδρικῶς. *Bocc. nov.* 96. 19. Così adunque il magnifico Re operò ec., sè medesimo fortemente vincendo. *Moral. di S. Greg.* 1. 2. A tutte queste cose il Santo fortemente contrasta.

§. *Per Grandemente.* Lat. *valde, vehe-*

menter. Gr. σφόδρα. G. V. 7. 95. 1. I Cardinali Legati ec. fortemente aggravaro il reame di Cicilia di scomuniche. Rim. Ant. M. Cin. 47. Se e' non si muor, non troverà mai posa; Così l'avete fortemente in ira Questo dolente. Varch. Stor. 3. 46. Se n'andò ec. a desinare alle selve sopra a Signa, villa fortemente cara a Filippo. Red. Oss. an. 15. Perchè la ferita cominciò fortemente a sanguinare, lo feci addentare di nuovo da un altro capo di vipera nella coscia.

* FORTEPIANO. *Sust. masc. T. di Musica. Strumento musicale. V.* PIANOFORTE. (L)

* §. *E con questo nome si chiama anche l'arte di rinforzare ed addolcire i suoni.* (L)

* FORTERELLO. *Dim. di Forte. Pallad. Genn.* 15. La sua pianta si vuole poi traspiantare quando è più forterella. (V)

FORTERUZZO. *Voce poco usata. Add. Dim. di Forte. Agretto.* Latin. *acidulus. M. Aldobr. P. N.* 158. Menta si è calda e secca nel secondo grado; e perchè ella ha buon odore ed è forteruzza, al conforta lo stomaco, e dona appetito di mangiare.

FORTETTO. *Add. Dimin. di Forte. Gagliardetto.* Lat. *forticulus. M. Aldobr.* E la primaja volta, quando la materia sia leggiere, e l'altre appresso più fortette.

§. *E in forza d'avverb. Lasc. nov.* 4. Aperse il vaso ec., e tuffovvi dentro la spugna, dicendo un po' fortetto: ec.

FORTEZZA. *Virtù per la quale l'uomo incontra i pericoli senza timore, e soffre i mali della vita senza tristezza.* Lat. *fortitudo.* Gr. ἀνδρεία. *Tes. Br.* 7. 32. Fortezza è virtù che fa l'uomo forte contr' all' assalto dell'avversità. *Albert.* 57. La fortezza è considerato ricevimento di pericoli, e longo sofferimento di fatiche. *But.* Fortezza è considerato ricevimento de' pericoli, e sostenimento delle fatiche. *Lab.* 44. Il riuscirne ec. conviensi fare a con senno e con fortezza. *Sen. Pist.* La fortezza è spregiatrice delle cose da temere. *Boez. Varch.* 1. 2. Sei tu quegli, mi disse, il qual nutrito già del nostro latte, e cresciuto de' nostri cibi, eri a quella fortezza d'animo, che negli uomini si ricerca, pervenuto? *Circ. Gell. dial.* 6. 152. La fortezza è una mediocrità determinata con ragione infra l'audacia e 'l timore, per cagione del bene e dell' onesto.

* §. I. *Variamente. Cavalc. Specch. Cr.* 36. Per fortezza adunque d'amore conviene entrare in Cielo, non per ozio (*cioè* per forza d'amore). *E* 37. Adunque per fortezza d'amore si conviene rinunziare tutti li diletti del mondo. *E* 38. Al magnanimo ancora s'appartiene per fortezza d'amore sostener fortemente cose terribili e grandi. (V)

§. II. *Fortezza, astratto di Forte. Saldezza, Stabilità, Fermezza onde poter resistere. G. V.* 2. 1. 8. E torri di maravigliosa fortezza erano alle porti. *Amm. Ant.* 2. 4. 3. Costume confermato per lungo tempo ha fortezza di natura.

* §. III. *Per Forza, Gagliardia.* Beni del corpo: bellezza, fortezza, sanità. Fortezza grande, somma, incomparabile. *Passav.* (A)

§. IV. *Fortezza. Qualità di sapore, come d'aceto e d'agrumi, come di cipolle, scalogni, pepe, ec.* Lat. *acor, aciditas.* Gr. ὀξύτης. *Cr.* 5. 25. 3. Dopo il coito (*la polvere del pepe*) corrompe la creatura colla sua fortezza. *Pallad. F. R.* Noci ec. mescolate con cipolle, alle quali elle rendono questo cambio, che tolgono loro la fortezza.

* §. V. *Metaforicam. per Oscurità. Modo antico. Dant. Conviv.* 60. Conviemmi che con più alto stilo dea nella presente opera un poco di gravezza, per la quale paja di maggiore autorità: e questa scusa basti alla fortezza del mio comento. (B)

* §. VI. *Fortezza, nel linguaggio degli Artisti, s'intende di tutto ciò che serve a maggiormente stabilire alcuna cosa, acciò resista lungamente all'uso, o agli sforzi cui dee essere sottoposta. I Valigiai dicono che l'*Infinta *serve per* Fortezza del petto. *I Calzolai chiamano* Fortezza *tutto ciò che riveste l'interiore della scarpa. I Sarti qualunque cosa con cui si soppanna o rinforza alcuna parte del vestito nell'interiore, ec.* (A)

FORTEZZA. *Rocca, Cittadella, Propugnacolo fatto con forte muraglia, per difender sè, e per tener lontani i nemici.* Lat. *arx.* Gr. ἀκρόπολις. *G. V.* 1. 12. 1. Edificò in Troja la mastra fortezza, e castello reale. *E* 9. 138. 1. I quali disfeciono le mura e le fortezze. *Dant. Inf.* 9. Avea di riguardar desio La condizion che tal fortezza serra. *E* 18. E come a tai fortezze da' lor sogli Alla ripa di fuor son ponticelli. *Din. Comp.* 3. 57. La congiura di messer Corso, pur parlando sopra mano, l'altra parte mandò pe' Lucchesi, i quali con parole mezzane credettono torre le fortezze che tenea. *Cron. Morell.* 320. A questo s'accostò volentieri, perchè gli erano rimase ancora alcune delle sue fortezze, le quali i Malatesti, col volere del Papa, gli promisono soccorrere. *E appresso:* Coll'attitudine loro, e delle loro castella e fortezze, e colla forza nostra noi gli avevamo recati a quello che non poteano più. *Stor. Eur.* 2. 51. Cominciò subito e con molta sollecitudine a restaurare le forze del regno, munire i luoghi più deboli, riveder le fortezze, ec.

§. *Per ogni altro luogo forte, atto a difesa. G. V.* 9. 148. 1. Guastarono tutto infino alla marina, salvo alcuna fortezza di montagne.

FORTICELLO. *Add. Dim. di Forte.* Lat. *forticulus. Pallad. Genn.* 15. La sua pianta si vuole un poco traspiantare, quando è più forticella.

* FORTIERE, *ed anche* FORTE. *T. de' Pescatori. Luogo scoglioso in mare, in cui crescono alighe, ed altre piante marine, che servono di pastura al pesce.* Pesce di forte, o di fortiere, a differenza de' pesci di piaggia. (A)

* FORTIFICABILE. *Add. T. de' Milit. Che può fortificarsi.* (A)

* FORTIFICAGIONE. *Sust. fem. Fortificamento. Bemb. Stor.* 12. 174. Due curatori a fornire ed ingrandire le fortificagioni ec. a Trevigi con soldo fur mandati. (V)

FORTIFICAMENTO. *Il fortificare, e la*

Cosa che fortifica. Lat. *munitio, munimen*. Gr. περιτειχισμός, ἔρκος. *Bocc. nov.* 99. 40. Venne un medico con un beveraggio, a fattogli vedere cha per fortificamento di lui gliele dava, gliel fece bere. *G. V.* 11. 73. 3. I Fiorentini ec. pacificaro il Vescovo e' suoi per fortificamento della signoria presa.

FORTIFICARE. *Afforzare, Munire, Corroborare, Dare maggior forza; e dicesi di tutto ciò che ne dà al corpo, all'animo, alle virtù, ai discorsi, e ad ogni altra cosa.* Lat. *fortificare, munire*. Gr. ὀχυροῦν, ἐπιτειχίζειν. *G. V.* 11. 39. 2. E questo uficio faciono, e eriarono quelli cittadini popolani che reggeano la terra per fortificare loro stato. *E* 12. 8. 1. Il Duca d'Atene ec., credendosi fortificar dentro il suo stato e signoria, si fece di presente pace. *Sen. Ben. Varch.* 6. 30. Le strette commesse alla guardia loro difenderanno e fortificheranno con lor corpi medesimi. *G. V.* 12. 4. 1. Fortifica giustizia, e i lor ordini. *M. V.* 9. 49. Il quale, per fortificare le ragioni del nostro Comune, ogni ragione ec. gli diede liberamente. *Amet.* 98. Fortificando me a' tuoi voleri. *Moral. S. Greg.* Io vi consolerei colle mie parole, e moverei il capo mio sopra di voi, fortificherévi colla bocca mia. *Coll. SS. Pad.* Come la nostra fede è sdrucciolente e non ferma, nè eziandio bastevole a sè, se alla non è fortificata dall'ajuto di Dio. *Dittam.* 5. 1. Onde la sua tintura più fortifica. *Mor. S. Greg.* 6. 18. Fortificando esso le menti loro del cibo della sua parola, al gli rende forti contro le tentazioni della carne.

§. *Fortificare, neutr. pass., vale Divenir forte.* Lat. *roborari*. Gr. ὀχυρίζεσθαι. *Cr.* 6. 67. 1. La lattuga ec. non teme il freddo, ma se ne fortifica.

FORTIFICATISSIMO. *Superl. di Fortificato. Tratt. segr. cos. donn.* Dopo 'l parto credeno di avere l'otero fortificatissimo.

* FORTIFICATIVO. *Atto a fortificare. Cavalc. Specch. Cr.* 174. Medicina impugnativa e fortificativa è la confessione a la comunione. (V)

FORTIFICATO. *Add. Da Fortificare.* Lat. *munitus*. Gr. ἰσχυρισθείς. *M. V.* 1. 68. Vota la terra de' caporali, di cui si temea, e fortificata la guardia nella città. *E cap.* 98. Rimisonvi messer Ricciardo Cancellieri e' suoi, con pace de' Panciatichi fortificata e ferma con più matrimonii dell'una famiglia all'altra. *Guicc. Stor.* 10. 464. Alla quale città ec., avendola trovata da tutte le parti molto fortificata. *E* 14. 689. Benchè fussero in luogo forte per natura, e per arte molto fortificato. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Civile autorità, fortificata Dall'armi, poter far onta alle leggi.

FORTIFICATORE. *Verbal. masc. Da Fortificare. Che fortifica.* Lat. *munitor, corroborator, roborator*. Gr. ὁ ἀπιτειχίζων, ὁ ἰσχυρίζων. *Volg. Ras.* L'aspetto delle cose verdi truovasi per asperienza essere fortificatore dello vedere.

FORTIFICATRICE. *Verbal. fem. Che fortifica. Amet.* 65. Io mi rivolsi alla fontana fortificatrice di quelle saette. *Volg. Mes.* Affermarono d'aver provato che lo brodo delle serpi e la carne loro è fortificatrice della vista.

FORTIFICAZIONE. *Lo stesso che Fortificamento.* Lat. *munitio, munimentum, munimen*. Gr. περιτειχισμός, ἔρκος. *Com. Inf.* 2. E 'l volere divino in sante Paolo, per fortificazion della fede cristiana. *Stat. Merc.* A fortificazione e accrescimento degli statuti o ordinamenti, che non parlan di questa materia.

* §. *Fortificazione, T. de' Milit., vale Riparo, Opera costruita contro i nemici a difesa della città o del campo. Serd. Stor. Ind.* 5. 296. Aveano perciò tempo di munire la città con nuova fortificazioni. *E* 7. 266. Mandarono con buona guardia di soldati a guastare le fortificazioni de' nemici. *Tac. Dav. Stor.* 3. 306. Quando bisognerà far bastioni ec., staremo noi trasecolati a mirare l'alte torri o fortificazioni altrui? (B)

FORTIGNO. *Add. Che principia ad avere il sapor forte.* Lat. *acidulus*. *Soder. Colt.* 87. Perchè quanto più bollono i vini, più diventano duri, grossi, insipidi, fortigni, svaniti, di poco polso e deboli.

* FORTILIZIO. *Sust. masc. Voce dell'uso. Ridotto, Piccola fortezza.* I bagni Pisani aveveno accosto una bicocca di fortilizio. (A)

FORTINO. *Dim. di Forte sust., in significato del* §. I.

* FORTINO. *T. de' Milit. Opera di fortificazione di campagna, che differisce dal Ridotto per la maggior elevazione del perimetro della cresta interna del parapetto e pel profilo, il rilievo del quale sopra il livello della campagna è più forte di quello de' ridotti ordinarii.* (G)

FORTISSIMAMENTE. *Superl. di Fortemente.* Lat *fortissime, vehementissime*. Gr. ἀνδρειότατα, σφοδρότατα. *Bocc. nov.* 31. 16. E poi con fatti fortissimamente segnire la grandezza dell'animo mio. *E Lab.* 4. M'avvenne che io fortissimamente sopra gli accidenti del carnale amore cominciai a pensare. *Vit. SS. Pad.* Vennongli addosso come fiere crudeli, e batteronlo fortissimamente, e poi lo cacciaron via.

FORTISSIMO. *Superl. di Forte in tutti i suoi signific.* Lat. *fortissimus, validissimus, acerrimus*. Grec. ἰσχυρότατος, σφοδρότατος, ὀξύτατος. *Bocc. nov.* 21. 8. Li quali (*ceppi*) costui, che fortissimo era, in poca d'ora ebbe tutti spezzati. *E Lett. Pin. Ross.* 276. La ricchezza ec. nelle fortissime rocche teme le insidie. *G. V.* 6. 68. 1. Di notte tempo con iscale entrarono in Cortona, la quale era molto fortissima. *Fr. Jac. Cess.* Molti, che sono fortissimi di corpo, son deboli nell'animo. *Ricett. Fior.* 71. Pigliasi un vaso di terra invetriato ec., nel quale si mette aceto fortissimo. *Red. lett.* 1. 378. A tutte questa fortissime obbiezioni risponderò colla mia solita ingenua sincerità.

§. *L'usiamo anche in forza d'avverbio, e vale Fortissimamente. Dav. Colt.* 163. Turata la botte col cocchiume fortissimo. *Buon.* 5. 5. 1. Camminando fortissimo, non posso Appena respirar.

FORTITUDINE. *V. L. Fortezza.* Lat. *fortitudo*. Gr. ἀνδρεία. *Com. Par.* 15. Fortitudine è un ricevimento di pericoli, e sostenimento di fatica. *E appresso:* Fortitudine è impedi-

mento di grandi cose, o dispregiamento delle vili, e con ragione di utilitade sostenimento di fatiche.

* FORTITUDO. *V. L. Fortezza. Dant. Conv.* 201. Per che è manifesto che a questa età lealtà, cortesia, amore, fortitudo e temperanza sieno necessarie. (V)

* FORTIVAMENTE. *Ortogr. ant. Furtivamente. Guid. G. lib.* 11. *cap.* 1. Non pensato che lo re Priamo abbia tra noi fortivamente ispiatori. (V)

FORTORE. *Forzore, Sapor forte.* Lat. *aciditas.* Grec. ὀξύτης. *Soder. Colt.* 110. Se ne truovano di quelle che hanno preso tanto il fortore, che ogni vino, che vi si ponga dentro, fa inforzare. — *E Car. Volg. Long. Amor.* 4. Fece con le labbra e col naso un certo niffolino, come mostrando d'aver a schifo quel lezzo caprino, e quel fortore così sapiente de' becchi. (Min)

FORTUITAMENTE. *Avverb. Per caso, Per fortuna.* Latin. *fortuito.* Gr. τυχηρῶς. *Guicc. Stor.* 12. 570. Era stato fatto anche prigione la Palissa, ma fortuitamente si salvò.

FORTUITO. *Add. Di caso, Di fortuna, Inaspettato, Venuto senz' apparente cagione, e, come diciamo, Fatto o Venuto a caso.* Lat. *fortuitus.* Gr. τυχαῖος. *G. V.* 11. 134. 5. Prima dolutosi con noi del sinistro caso, e furtuito avvenimento occorso alla nostra gente e alla sua. *E* 12. 18. 7. Bene fu profezia e vera sentenza in questo nostro fortuito caso, *e* in quelli che seguiranno appresso. *Tusc. Cic.* Democrito lo furmò di leggieri corpuzzi da un certo concorso fortuito. — *E Ar. Fur.* 35. 7. Tanta esaltazione e così presta Non fortuita o d'avventura casca, Ma l' ha ordinata il Ciel. (Pe)

FORTUME. *Cosa di sapor forte. Tratt. segr. cos. donn.* Vi sono buoni tutti gli agrestumi e fortumi.

FORTUNA, *che dicesi anche* CASO, *è un Essere immaginato dal vulgo, al quale esso vulgo attribuisce gli effetti e gli avvenimenti improvvisi, inaspettati, contrarii ancora all'aspettazione, e senza cagione manifesta, o senza cognita ragione.* Lat. *fortuna, sors.* Gr. τύχη. *But.* 7. 2. Alquanti savii conobbero bene ciò che era fortuna, e disson che fortuna non è se non temporale disposizione delle cose provvedute da Dio, ovvero mutabilità delle cose temporali secondo che procede dalla volontà divina. *E Inf.* 15. 1. Fortuna è l'avvenimento delle cose provvedute da Dio, lo quale avvenimento è cagionato dalle influenze de' corpi celesti, che sono cagioni seconde, e dalla providenza di Dio, come da cagione prima. *Com. Inf.* 7. Fortuna non è altro che temporale disposizione delle cose provvedute, ovvero è mutabilitade delle cose temporali; o fortuna è uno effetto particulare non conosciuto dalla scienza umana; o fortuna è una scienza delle cose particulari, non saputa dagli intelletti umani. *Bocc. nov.* 52. 2. E certo io maladicerei e la natura parimente e la fortuna, se io non conoscessi la natura essere discretissima, e la fortuna aver mille occhi. *Amet.* 90. La non durante fortuna, quanto più le cose mondane alla somma della sua ruota fa presso, tanto più le fa vicine al cadere. *Dant. Inf.* 7. Maestro ec., Questa fortuna, di che tu mi tocche, Che è, che i ben del mondo ha sì tra branche? *Petr. canz.* 29. 2. Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno De le belle contrade. *Bern. Orl.* 2. 2. 2. Savio è chi d'or in or, non d'anno in anno, Scudi, rimedii, antidoti raguna Contra' colpi di Morte e di Fortuna.

§. I. *Quindi si prende per Avvenimento indeterminato, o, come dicono i Filosofi, Contingenza, Caso, Avventura.* Lat. *fortuna, casus.* Gr. τύχη. *Bocc. nov.* 17. 63. Antigono, che molte volte da me ha questa mia fortuna udita, il racconti. *G. V.* 10. 86. 5. Ma Castruccio ec. non si volle mettere alla fortuna della battaglia.

§. II. *Per Ventura, Avvenimento buono e felice.* Lat. *sors, fortuna.* Gr. εὐτυχία. *Bocc. nov.* 99. 46. L'abate, lieto delle sue fortune, con lui insieme rendè grazie a Dio. *E canz.* 8. 4. Non mi sarien credute Le mie fortune, ond'io tutto m'infuoco.

§. III. *Per Miseria, Disgrazia, Avvenimento cattivo.* Lat. *mala sors, res adversa.* Gr. κακοδαιμονία. *M. V.* 1. 73. Sentendo il re Luigi e la reina Giovanna ec. tornati di nuovo nel regno, a che erano in furtuna e in gran bisogno, ec. *Cron. Morell.* 346. E come i' fui così disposto, tutti quelli offuscamenti si partirono, e solo rimasi a pensare in quanta fortuna i' era vivuto insino dal dì della mia natività, e che mai una ora di perfetto bene avea avuta. *G. V.* 11. 6. 6. Si dolse molto in piuvico concistoro della fortuna a lui occorsa, e vergogna e danno fattogli. *Pecor.* 18. 1. Apparve in Genova una fontana che largamente gittava sangue, il qual fu segno della lor fortuna e distruzione. *Cas. lett.* 28. Ma io mi doglio bene della mia fortuna.

§. IV. *Per Condizione, Stato, Essere.* Lat. *conditio. Bocc. nov.* 26. 26. Ahi quanto è misera la fortuna delle donne! *Petr. son.* 201. L'altre, maggior di tempo e di fortuna, Trarsi in disparte comandò con mano. *Maestruzz.* 1. 10. E nota, che chi è prete non puote essere servo nè fedele di persona, ed è diliberato dalla fortuna servile.

§. V. *Per Burrasca di tempo.* Lat. *procella, tempestas adversa, tempus turbulentum.* Gr. θύελλα, καταιγίς, ζάλος. *G. V.* 7. 83. 3. Si levò una fortuna con vento Agherbino sì forte e impetuoso, che sciarrò tutta la detta armata. *E* 11. 131. 4. Più sarebbono stati; se non che gran fortuna di pioggia gli soppresse. *Bocc. nov.* 41. 18. Affermando, per niuna altra cosa quella tempestosa fortuna esser nata. *Tav. Rit.* Arrivò egli in quell'isola per fortuna di vento. *Dant. Purg.* 32. Ond'ei piegò come nave in fortuna. *Petr. son.* 231. Veggio fortuna in porto, e stanco ormai Il mio nocchier.

§. VI. *Per metaf. Tumulto, Turbolenza.* Lat. *tumultus, seditio.* Gr. στάσις, διχοστασία. *G. V.* 8. 9. 1. Essendo passate le fortune del popolo per la novità di Giano della Bella.

§. VII. *Tener la fortuna pel ciuffetto, si dice di quello a cui tutte le cose vadan prospere.* Lat. *prospera fortuna uti.* Gr. εὐτυχεῖν.

§. VIII. *Diciamo in proverbio: Val più o È meglio un'oncia di fortuna, che una libbra di sapere, o simili; ed esprime, che La fortuna talora giova più che 'l senno.* Lat. *gutta fortunæ præ dolio sapientiæ. V. Flos.* 109. *Lor. Med. Arid.* 5. 6. In fine egli è meglio un' oncia di fortuna, che una libbra di sapienza.

§. IX. *Della fortuna, posto avverbialm., vale In modo poco chiaro, secondo che dicono i Comentatori del Malm. Grandissimamente, Estremamente. Malm.* 4. 29. Una donna straniera in veste bruna, Che s'affligge, e si duol della fortuna.

§. X. *Fortuna, e dormi. V.* DORMIRE, §. XIV.

FORTUNACCIA. *Peggiorat. di Fortuna.* Lat. *adversa fortuna.* Gr. ἐχθρὰ τύχη. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 11. Eh che la fortunaccia mi balestra. *Car. lett.* 1. 24. Avendovi lasciato dall'un canto alle mani con quella fortunaccia traditora ec., dall'altro col fastidio e con gl' imperversamenti della Gigia. *Cecch. Donz.* 2. 5. O fortunaccia, come mandi tu Le venture maggiori a chi le sa Conoscer meno!

FORTUNAGGIO. *V. A. Fortuna, Burrasca.* Lat. *tempestas.* Gr. χειμών. *Rim. ant. P. N. Inghifred.* Che io son disceso, e non son giunto a porto, In gran bonaccia, grave fortunaggio. (*Nel vol.* 1. *del Parnaso di Venezia del* 1819 *a pag.* 201 *si legge l'ultimo verso così:* In gran bonaccia greve fortun' aggio.)

FORTUNALE. *Voce poco usata. Sust. Burrasca, Temporale cattivo. Tav. Rit.* La gran tempesta e 'l terribile fortunale durò loro allotta da tre giorni. *Virg. Eneid. A.* 5. Noi miseri Trojani, che dai fortunali siamo stati portati errando per tutti li mari.

FORTUNALE. *V. A. Addiett. di Fortuna. Fortunoso. Amet. proem.* Altri con più soperbo intendimento ne' beni ampissimi fortunali le inestimabili imprese di Serse ec. sentendo ec., di salir s'argomentano. *E* 60. Facendo quel, sanza tristarsi mai Per fortunal sopravvenuto male. *Rim. ant. Guitt.* 99. Ahi bella gioja, noja e dolor meo, Che punto fortunal, lasso, fu quello! ec.

§. *Per Tempestoso, Burrascoso.* Latin. *adversus, turbulentus.* Gr. θορυβώδης, ταραχώδης. *Filoc.* 4. 63. Vegnamo da lontani liti d'Alessandria in questo luogo, non volonterosi venuti, ma da tempo fortunal portati. *Rim. ant. Enz. P. N.* Ma se non trovi alla tua nave guida, Maggior tempesta con fortunal morte Attendi per tua sorte.

*FORTUNALMENTE. *Fortuitamente, A fortuna, Per fortuna. Minturn. Poet. Tosc.* 2. (Berg)

FORTUNARE. *Patir fortuna.* Lat. *adversa fortuna uti.* Gr. κακοτυχεῖν. *Tratt. Equit.* Il governatore della nave dell' anime le mena e le conduce, che elle non fortunino a destra nè a sinistra.

* §. I. *Fortunare. Voce lat. e poco usata, specialmente nel signific. attivo dell'esempio. Prosperare, Felicitare, Benedire. Bemb. Lett.* Della quale elezione non bastandomi essermene rallegrato con voi tra me medesimo, ho anco voluto con questi pochi versi, pregando il Cielo a fortunarvi cotesto onoratissimo ufficio. Lat. *Deos fortunare.* Cic. *Dii te fortunent* ec. (V)

§. II. *Per metaf. Tumultuare.* Latin. *tumultuari.* Gr. θορυβεῖν. *G. V.* 12. 18. 8. Così fortunando e dissimulando, si riformò la città alla signoria del popolo.

* §. III. *E per Rendere fortunato. V. L. Chiabr. son.* 33. Lo scettro e i regni fortunar non cessa. (M)

FORTUNATAMENTE. *Avverb. Con buona fortuna, Avventurosamente.* Lat. *fortunate, feliciter, prospere.* Gr. δεξιῶς, εὐτυχῶς. *Petr. Uom. ill.* Il primo era passato in Italia, benchè avesse rio fine; l'altro era passato in Asia fortunatamente.

FORTUNATISSIMAMENTE. *Superlat. di Fortunatamente.* Lat. *felicissime.* Gr. εὐτυχέστατα. *Zibald. Andr.* Combatterono fortunatissimamente contro gli avversarii, e ne riportarono grandissima vittoria. *Soder. Colt.* 3. Ma nelle pietre (*vengono le viti*) fortunatissimamente, ove sia ancora poco o nulla di terreno.

FORTUNATISSIMO. *Superl. di Fortunato.* Lat. *felicissimus, fortunatissimus.* Gr. εὐτυχέστατος. *Boez. Varch.* 2. 3. Qual numero o grandezza di mali potrà mai sopravvenire così grande, che la memoria scancelli di quel giorno fortunatissimo?

FORTUNATO. *Addiett. Che ha o inferisce buona fortuna. Avventuroso.* Lat. *fortunatus, felix.* Grec. εὐτυχής. *Bocc. proem.* 9. Nelle quali novelle piacevoli e aspri casi d'amore, e altri fortunati avvenimenti si vederanno. *Dant. Par.* 12. Non molto lungi al percuoter dell'onde ec. Siede la fortunata Callaroga. *Petr. son.* 154. Oh fortunato, che sì chiara tromba Trovasti, e chi di te sì alto scrisse! *G. V.* 12. 83. 2. Se non che il pianeta di Giove, ch' è fortunato e di vita, si ritrovò col detto Mercurio.

§. I. *Fortunato, da Fortunare, voce fuori d'uso. Disgraziato, Che ha cattiva fortuna.* Lat. *infelix, infortunatus.* Gr. δυστυχής. *Cron. Morell.* 360. Furono fortunati tempi questi di guerre e di spesa e di sospetti.

§. II. *Per Fortunoso, Fortuito.* Lat. *fortuitus.* Gr. τυχηρός. *Maestruzz.* 2. 44. Nota che se alcuno di costoro, non per caso fortunato, ma per deliberazione percosse il cherico gravemente, dee essere assoluto dal Papa.

* FORTUNEGGIANTE. *Fortunoso, Procelloso, Burrascoso. Silos Serm., Casin. Pred.* 1. 13. (Berg)

FORTUNEGGIARE. *Fortunare. G. V.* 8. 41. 3. In questo modo si guidava la nostra città fortuneggiando. *M. V.* 5. 30. Si trovava fortuneggiare in Pisa, e male fornito di gente d'arme da potere provvedere e riparare alle fortune che si vedea apparecchiare. *Com. Par.* 11. Della compensazione del gitto in mare, quando più fortuneggia, per alleggiar la barca.

FORTUNELLA. *Voce poco usata. Dim. di Fortuna. Buon. Tanc.* 4. 1. Fortunella d'amor, che puoi tu farmi?

* FORTUNESCAMENTE. *Voce poco usata. Casualmente, Per fortuna. Bellin. Lett.* (A)

FORTUNEVOLE. *Add. Che succede secondo fortuna.* Latin. *fortuitus.* Gr. τυχηρός. *M. V.* 2. 61. Ed erano da riservare per li casi fortunevoli della guerra. *Boez. Varch.* 1. 6. Non crederò in modo alcuno mai, che cose tanto certe si muovano da fortunevole temerità. *Bemb. Asol.* Qualora da oscuro e fortunevole nembo sospinti erravano. *Cas. Oraz. lod. Ven.* 153. Che sì nuovo e sì incredibile accidente non possa essere nè per fortunevol caso addivenuto, nè per umano consiglio.

FORTUNOSAMENTE. *Avverb. Per caso, Inaspettatamente, Improvvisamente, Per la non pensata.* Lat. *fortuito, casu.* Gr. ἀπὸ τύχης. *Filoc.* 1. 69. La vecchia madre e altre femmine ec. fortunosamente mi trassero delle sue mani.

§. I. *Per Tempestosamente, Impetuosamente, Con furia.* Lat. *furenter, impetuose.* Grec. μανικῶς, φοράδην. *Tes. Br.* 3. 3. Entra (*il Rodano*) nel Mar maggiore, cioè nel Mar di Provenza, sì fortunosamente, che se ne porta le navi ben cinque miglia e più.

§. II. *Per Felicemente, Fortunatamente; ma in questo sentim. è poco usato.* Lat. *prospere.* Grec. εὐτυχῶς. *Bemb. Asol.* 2. In questa guisa due anime governando con un sol filo, ad ogni possibile diletto fortunosamente si fanno via.

FORTUNOSO. *Add. Di fortuna, Fortuito.* Latin. *fortuitus.* Gr. τυχηρός. *G. V.* 7. 67. 5. Non considerò gli avvenimenti e i casi fortunosi che agli assedii delle terre possono addivenire. *Maestruzz.* 1. 18. Simigliante se sono così nati, ovvero per forza furono ammozzicati, ovvero per caso fortunoso dando opera a cosa licita. *E* 2. 11. 2. Caso fortunoso è quello che in niun modo si può prevedere, siccome lo 'ncendio, la rovina, il pericol col mare, rapina.

§. I. *Per Sottoposto agli accidenti di fortuna, tanto felici, quanto infelici; ma si intende il più spesso di quest' ultimi.* Latin. *fortunæ obnoxius. Bocc. nov.* 17. 3. Affermo, niuno (*desiderio*) poterne essere ec. sicuro dai fortunosi casi. *Pass.* 230. Domandando er della sua fortunosa condizione, ed ella vie più, piangendo, dicendola ec., misela dentro. *M. V.* 1. 67. A onore e a benefició di santa Chiesa, e a ricoveramento di riposo al fortunoso stato di quella città. *Montem. son.* 25. E dal suo petto udir qualche sospiro Verso il mio stato fortunoso errante. *Franc. Sacch. Op. div.* 56. Io senti' insino a Firenze i vostri fortunosi e pericolosi casi.

§. II. *Per Tempestoso.* Lat. *tempestosus, procellosus.* Gr. θυελλώδης. *But. Purg.* 5. 2. Quel fiume diventato per la pioggia corrente e fortunoso. *Pass. prol.* Non ci si puote notare per la forza delle fortunose onde delle tentazioni.

* §. III. *Per Venturiere. Franc. Sacch. Son. in lode della pace.* Tutti i predicator di questi tempi Dovean fermare in pace li lor detti, Mostrando i suo' seguaci benedetti, E della guerra i fortunosi ed empii. *E forse anche vale metaforicamente* tempestoso. (P)

FORTURA. *V. A. Fortezza. Fr. Jac. T.* 2. 2. 40. Vincer non mi potrà con sua fortura. *E* 5. 25. 21. In cinque parti aprire Lo fece la fortura.

FORTUZZO. *Add. Dim. di Forte. Alquanto forte; e suol dirsi come agg. di Sapore. M. Aldobr. P. N.* 157. Perciocchè elle sono un poco afrette, fortuzze (*le porcellane*), sì confortano lo stomaco.

FORVIARE. *V. A. Uscire o Andar fuor di via, di strada.* Lat. *de via declinare.* Gr. ἀποκάμπτειν, *Senof.*

§. *Per metaf. vale Uscir di proposito.* Lat. *aberrare, digredi.* Gr. παρεκβαίνειν. *Sen. Pist.* Io ho forviato e traviato, e sono entrato in una favola.

FORVICI. *V. A. Lo stesso che Forbici. Pallad. Magg.* 7. Con forvici di stagno prendono i nervi, e stringono. (*L'ediz. di Verona* 1810 *legge* forfici.)

FORVOGLIA e FUORVOGLIA. *In forza d'avverb., vale Fuor di voglia, Contra sua voglia.* Lat. *invite.* Grec. ἀκοντί. *Albert.* 25. Niuna cosa è onesta, che si fa da uomo fuor sua voglia. *E appresso:* E ben puoi sapere che forvoglia dae l'amico, dove pregato tace. *E* 39. Usa scusazione, chentunque puoi, a coloro che fuorvoglia avrai offeso.

FORZA. *Gagliardia, Robustezza di corpo, Potere, Possanza.* Lat. *robur, vis.* Grec. ἀλκή, ῥώμη. *Nov. ant.* 75. 2. Il cavallo era duro; il fante non potendolo tenere neente, sì si dirizzò verso il padiglione del Soldano a sua gran forza. *Bocc. nov.* 17. 6. Ogni arte e ogni forza operando. *E nov.* 48. 11. Ed a quella con tanta sua forza diede per mezzo 'l petto, e passolla dall'altra parte. *E nov.* 77. 49. Io confesso che essi con maggior forza scuotono i pellicioni. *E nov.* 92. 4. Dalla forza di Dio in fuori, di niente ei si teme per noi. *Petr. son.* 309. E la scemata mia destrezza e forza. *E canz.* 47. 5. Mercè di quel signor che mi diè forza. *Sen. Ben. Varch.* 6. 2. Non può la natura (ancora che mettesse in ciò tutte le forze sue) tornare addietro mai. *Boez. Varch.* 1. 3. Vidi la luce, e ripigliai forza a poter conoscere chi quella fosse, che venuta era a medicarmi.

* §. I. *Prender forza. Tass. Ger. lib.* 14. 14. Prenderà maggior forza a nova impresa. (P)

* §. II. *Far forza per Adoperarsi con forza. Rucell. Orest. att.* 2. L'invitto Re, che si sentì ferire, Con le braccia, co' morsi e con le mani Fece ogni forza di stracciar la veste. (P)

* §. III. *E per Contrastare. Alam. Antig.* Non sai tu ben, che a te far ciò non lice, E che fai forza ingiustamente al Cielo? (P)

§. IV. *Per Virtù, Valore.* Lat. *vis. Bocc. nov.* 8. 7. Subitamente il prese una vergogna tale, che ella ebbe forza di fargli mutare animo. *Bemb. pros.* 2. Conosciute ora queste forze tutte delle lettere, ec. *Fir. Dial. bell. donn.* 340. Ed è di tanta forza e di tanto valore, che ella è stata posta da' savii per la prima e più eccellente cosa. *Red. lett.* 1. 195. Ma il pover uomo non intendeva la forza e la tenerezza di quel *povera* e di quel *misera.*

§. V. *Per metaf. Quantità, Buon numero. Voce tolta dal Franzese.* Lat. *vis, copia.* Gr. πλῆθος. *Tac. Dav. Stor.* 5. 370. Provvide

forza di battelli, armamento per trenta o quaranta fuste. *Vit. SS. Pad.* 1. 18. Entrarono dentro molte turbe e forze di demonii. — *E Petr. son.* 229. E ristorar nol può terra nè impero, Nè gemma oriental, nè forza d'auro. (M)

§. VI. *Per Balìa, Dominio, Potestà.* Lat. *potestas, manus, dictio.* Gr. δυναστεία. *Bocc. nov.* 16. 26. Quantonque egli ferventemente disiderasse quello che Currado gli offereva, e sè vedesse nelle sue forze, in niuna parte piegò ec. *Petr. canz.* 38. 1. Sì dolcemente i pensier dentro all'alma Muover mi sento a chi gli ha tutti in forza, Che ritornar convienmi alle mie note. *Nov. ant.* 19. 7. Poi venne Beltramo dal Bornio in sua forza. *Rim. ant. Dant. Majan.* 83. Per Deo, dolze meo air, non dimostrate Cho in vostra forza aggiate Lo meo desire e 'l core. *Ar. Fur.* 15. 97. Diegli Astolfo il gigante, e diegli appresso La rete ch' in sua forza l'avea messo. *Cavalc. Pungil.* 29. Molti signori, per debito di giustizia, cacciano delle loro forze gli eretici, ed altri malfattori. *E* 155. Per la quale parola il diavolo gli ebbe forza addosso. *E appresso:* Mai per veruna ira si raccomandassono al demonio, perocchè egli incontanente ha forza contra loro.

* §. VII. *E per Regno, Dominazione, Giurisdizione. Nov. ant.* 19. Voi siete quelli che prestavate al mio figliuolo quello, ond' egli mi facea guerra; ed imperò, sotto pena del cuore e dell'avere, partitevi di tutta mia forza. *E ivi* 29. Esci di mia corte; e, sotto pena della vita, non venire in mia forza. (Min)

§. VIII. *Per Violenza.* Lat. *vis, violentia.* Gr. βία. *Petr. canz.* 38. 2. Facendo a lei ragion, ch'a me fa forza. *Bocc. nov.* 45. 8. La cosa non andrà così: che forza è questa? *G. V.* 8. 1. 1. Molti micidii e fedite o oltraggi faceano l'un cittadino all'altro ec. così in contado come in città, facendo forze e violenze nelle persone. *Scal. S. Agost.* Il regno del Cielo patisce e comporta che gli sia fatta questa forza per la misericordia di Giesù Cristo. *Sen. Ben. Varch.* 6. 4. Esempigrazia, sarà stato uno il quale m'arà difeso in giudizio, poi avrà fatta forza alla donna mia.

* §. IX. *E per Sforzo. Feo Belc. V. Colomb.* 160. Dio lo voleva ristorare e premiare di quelle forze che per suo amore aveva fatte, e di tante e strane fatiche. (C)

§. X. *Per Potenza di milizia, e Potere assolutam.* Lat. *exercitus, copiæ.* Gr. δύναμις. *Bocc. nov.* 17. 43. Sopra Osbech dall'una parte colle sue forze scendesse, ed egli colle sue l'assalirebbe dall'altra. *G. V.* 1. 31. 2. Mandaro lettere e messaggi a Quintus Metollus ec., che simigliantemente fosse colla sua forza dall'altra parte dell'assedio di Fiesole. *E* 3. 1. 2. Pregandogli che lor piacesse di dar lor forze di genti d'arme a riparar contra i Fiesolani.

§. XI. *Di forza, o Di tutta forza, posto avverbialm., vale Con vigore, Con tutto il potere.* Lat. *obnixe.* Gr. διατεταμένως. *Bocc. nov.* 49. 8. Figliuol mio, confortati, e pensa di guerire di forza. *E nov.* 85. 18. Maestri ec., lavorate di forza. *Nov. ant.* 62. 3. Onde io ti disfido di tutta mia forza, siccome disleale cavaliere. *Dant. Inf.* 14. Allora il duca mio parlò di forza. *E Purg.* 32. E ferlo 'l carro di tutta sua forza; Ond'ei piegò, come nave in fortuna Vinta dall'onde, or da poggia, or da orza.

§. XII. *A forza, posto avverbialm., vale Per forza, Forzatamente, Contra sua voglia.* Lat. *invite. Bocc. nov.* 26. 20. Io so bene che oggimai, posciachè tu conosci chi io sono, che tu ciò, che facessi, faresti a forza. *Amet.* 101. Prendi questa rosa, tra le spine della mia avversità nata, la quale a forza fuori da' rigidi pruni tirò la fiorentina bellezza.

§. XIII. *A marcia forza, A viva forza, posti avverbialm., vagliono lo stesso, ma hanno maggiore efficacia. Cavalc. Discipl. spirit.* Se egli non è occupato in bene, bisogna a marcia forza che e' pensi male. *Sen. Ben. Varch.* 1. 3. Trae quasi a viva forza ancora de' petti duri e non ricordevoli la gratitodine. *Stor. Eur.* 1. 1. Guastando e ardendo quella provincia, costrinsero a viva forza i signori di quella a richiamare le genti d' Italia.

§. XIV. *Per forza, posto avverbialm., vale Forzatamente.* Lat. *vi, per vim.* Gr. βία. *Dant. Inf.* 11. Morte per forza e ferute dogliose Nel prossimo si danno. *Alam. Colt.* 5. 110. Poi di sparto o di giunco in man ti reca Due corde antiche, in cui per forza immergi L' intricata semenza. *Boez. Varch.* 1. 3. E me che gridava, o non voleva andarne, tirando per forza come lor preda, mi stracciarono la vesta.

§. XV. *Per viva forza, vale lo stesso, ma ha alquanto più d'espressione. Boccaccio, novella* 69. 22. Tenuto fermamente dall' una, fu dall' altra per viva forza un dente tirato fuori.

§. XVI. *Per forza, e A forza, vagliono anche Per vigore, Per virtù di quella tal cosa.* Lat. *vi, vigore.* Gr. δυνάμει. *Cron. Morell.* E non punto per forza di danari, ma colla ragione. *Bocc. nov.* 16. 5. Per forza di vento il legno, che a Napoli andar dovea, fu trasportato all' Isola di Ponzo. *Tac. Dav. Ann.* 4. 88. Lepido disse: il quarto agli accusatori per forza della legge, il resto a' figliuoli. *Red. Cons.* 1. 78. Veggono giornalmente che l'acque salmastre, quanto più a forza di fuoco o di Sole svaporano, tanto maggiormente diventano salmastre.

§. XVII. *Far forza per Importare. Vedi* FARE FORZA, §. IV.

§. XVIII. *Esser forza, vale Esser necessario.* Lat. *necesse esse.* Gr. ἀναγκαῖον εἶναι. *Ar. Fur.* 30. 24. Ma quel che manda il Ciel forza è che toglia. *Bern. rim.* 5. Pur fu forza il gran calice inghiottirsi. *Fir. Dial. bell. donn.* 339. Ma una bella universalmente ec. sarà forza che piaccia a ognuno.

* §. XIX. *Vale anche Far forza, Importare. Fr. Giord.* 312. Nodo ne vai sotterra; chè perchè tu porti i panni, non è però forza ch'egli infracidano con esso teco. (V)

§. XX. *Giuocoforza si dice per significare una estrema necessità.* Latin. *necesse.* Gr. ἀνάγκη πᾶσα. *Boez. Varch.* 3. 3. Se i bisogni, che stanno sempre a bocca aperta ec., non si sbramano, nè s'empiono colle ricchezze, egli è giuocoforza che sempre alcuna cosa ri-

manga da doversi empiere e satollare. *Alleg.* 266. Ma giuocoforza m'è lo scomodarvi.

* §. XXI. *Forze d'Ercole. Sono certe prove di maestria nel muovere il corpo e le membra. Varch. Ercol.* 416. (*Comin.* 1744.) Nel ballare, nel far la moresca, nel rappresentare le forze d'Ercole, ec. (V)

* §. XXII. *Forza morta chiamano i Matematici quel che gli antichi chiamavano Gravità, cioè la tendenza naturale di tutti i corpi a portarsi verso il centro della terra.* (A)

FORZAMENTO. *Il forzare. Lib. segr. cos. donn.* Quel gemito suol rimanere dal forzamento dell'utero nel tempo del partorire.

FORZARE. *Violentare, Far forza, Costrignere.* Latin. *cogere, vim inferre.* Grec. *βιάζειν, αναγκάζειν. Rim. ant. Dant. Majan.* 72. Ch'eo son forzato da forza d'amore. *Fir. As.* 139. Lo innamorato marito ec, fu forzato prometter ciò che ella desiderava.

* §. I. *Forzare l'uscio, vale Aprirlo, rompendo il chiavistello, o altro. Cecch. Assiuol.* 4. 7. Oh per dio ch'egli è uscito! gli avrà forzato l'uscio. (V)

§. II. *E neutr. pass., benchè talora senza le particelle* MI, TI, SI *ec., per Isforzarsi, Far a gara.* Lat. *conari, eniti, contendere. Rim. ant. Guid. G.* 551. I' allumo entro, e forzo far sembianza Di non mostrar ciò che lo mio cor sente. *Vit. Plut.* E a tutti i luoghi, che andava Catone, gli uomini, per invidia l'uno dell'altro, si forzavano di fargli più bel convito. *Pist. Cic. a Quint.* Egli si forzi di mostrar verso noi amor fratellesco. -- (*L'ediz. di Firenze* 1815 *a pag.* 8 *legge questo ultimo esempio così:* Egli si sforzi di dimostrare inverso noi amor fraternalesco.)

* §. III. *Forzare, parlandosi di donzella o donna, vale Con violenza costringerla a compiacere altrui di sua persona. Ved. in* FORZATORE. (B)

FORZATAMENTE. *Avverb. Per forza.* Lat. *vi, coacte, per vim, invite.* Gr. *ακοντί. Fir. Dial. bell. donn.* 347. Generano quasi forzatamente la bellezza. *E* 349. Spargeranno forzatamente quella soavità del colore che fa loro di mestiero. *Sen. Ben. Varch.* 6. 7. Che noi non siamo obbligati a chi ci fa bene forzatamente è tanto chiaro, che non fa mestiero che se ne ragioni. *Red. Cons.* 1. 150. Le quali aperture o forami possono altresì forzatamente esser tenute strette, serrate e compresse dalla pinguedine delle viscere.

* FORZATISSIMAMENTE. *Superl. di Forzatamente.* Latin. *invitissime, violentissime, velit nolit. Il Vocabolario in* MARCIO *add.,* §. III. *A marcia forza, A marcio dispetto, e simili, vagliono Forzatissimamente.* (N. S.)

FORZATO. *Sust. Chi è condannato al remo.* Latin. *captivus.* Gr. *αιχμάλωτος. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Chè 'l signor nostro Vuol uomin buonevoglie; e de' forzati, Perchò di poca fede, non fa stima.

FORZATO. *Add. Da Forzare. Fatto con violenza, Fuor del natural uso, Violentato.* Lat. *coactus.* Gr. *βιασθείς, αναγκασθείς. Fr. Giord. Pred.* Molte volte si cerca l'espiazione de' peccati più per una forzata apparenza, che ec. *Tac. Dav. Stor.* 2. 287. Ciò sotto altri Principi fatto aveano a prezzo, e spesso forzati. *Bern. Orl.* 1. 1. 56. Dunque poco mi val senno o intelletto, Facendo quel ch'io fo forzato e stretto. *Circ. Gell.* 9. 210. Come quelle ch'e' fanno quasi forzati o da sdegno, o dalla mala consuetudine loro.

§. *Per Violento, Eccessivo, Straordinario.* Lat. *immensus, immodicus.* Gr. *άμετρος. G. V.* 12. 16. 15. Tal fine ebbe dalla sua forzata industria di trovar nuove gabelle. *Tac. Dav. Ann.* 1. 25. L'Oceano poscia gonfiò per un rovajo forzato. *E* 15. 217. E mentre fanno forza di spuntare il capo di Miseno, un forzato Libeccio gli battè nella spiaggia di Cuma.

FORZATORE. *Che forza. Sen. Declam. P.* Mostro di voler che tu muoja come forzator di vergine.

FORZATORELLO. *Dimin. di Forzatore. Rim. ant. F. R.* Amore tristerello, Crudel forzatorello.

* FORZERINAJO. *Sust. masc. Quegli che fa i forzierini. Vedi e dici* STIPETTAJO. (A)

FORZEVOLE. *Add. poco usato. Che fa forza, Forzoso.* Lat. *violentus, validus.* Gr. *εύρωστος, όβριμος. Filoc.* 7. 147. Benchè a' suoi contrarii alquanto la forzevole entratrice invidia aggiognesse dolore. *Bemb. Asol.* 1. Di tutte le turbazioni dell'animo niuna è così grave, niuna così forzevole, violenta.

FORZEVOLMENTE. *Avverb. poco usato. Per forza, Violentemente.* Latin. *violenter.* Gr. *βιαίως. Sallust. Jug. R.* Anzi ha fatta la quistione d'altrui aspramente e forte, e forzevolmente fue fatto per lo romore e per la grande guardia del popolo.

FORZIERE. *Sorta di cassa; forse così detta perchè molto afforzata ad effetto di contenere cose di pregio.* Lat. *scrinium, arca.* Gr. *κιβωτός, χηλός. Bocc. nov.* 91. 8. Erano due gran forzieri serrati. *G. V.* 12. 3. 11. Non è da dimenticare di mettere in nota una breve lettera ec. che si trovò in un suo forziere. *Bocc. Vit. Dant.* 255. Avvenne che alcuno per alcuna sua scrittura, forse a lui opportuna, cercando fra le cose di Dante in certi forzieri state fuggite subitamente in luoghi sagri, ec. *Varch. Stor.* 10. 298. Senza saputa della compagnia la dipose, e dispose, come si dice volgarmente, del tabernacolo, e dentro un forziere la condusse segretamente nel monasterio di san Giorgio.

FORZIERETTO. *Forzierino. Mil. M. Pol.* Lo scrigno in nostra lingua vuol dire un forzieretto. *Franc. Sacch. nov.* 60. Gli fu recato un forzieretto di cristallo coperto con drappi. *Burch.* 1. 81. Vone col forzieretto un quarto o dua.

FORZIERINO. *Dim. di Forziere.* Lat. *arcula, scriniolum.* Gr. *κιβώτιον. Lab.* 291. E quella lettera, che tu mandata avevi, tratta d'un forzierino, col lume in mano e colla lettera al letto si ritornò. *Quad. Cont.* Per un forzierino che comprò per la moglie d'Andrea suo figliuolo.

* FORZIERUOLO. *V.* FORZIERUZZO. (A)

FORZIERUZZO. *Piccol forziere. Quad. Cont.* Furono per una rete, e per intrecciatoi di perle ec., per un forzieruzzo.

FORZO. *V. A. Forza, Sforzo. Guitt. lett.* 21. E come fermezza di castello, che 'n destro a poderoso assedio e forzo. (*Questo Testo va letta così:* Come può ec. parere (*apparire*) ec. fermezza di castello, che 'n destro e poderoso assedio e forzo, *cioè* sforzo.) *E lett.* 28. 73. Corda è propria in legare corpo d'uomo in poder di nimichevole per forzo.

FORZORE. *Fortore.* Lat. *aciditas.* Grec. ὀξύτης. *Dav. Colt.* 160. Quel forzore, che la vinaccia piglia di sopra ec., fa pigliare il fuoco al vino.

* §. I. *E per Più forte.* Lat. *fortior. Guitt. lett.* 30. E tra i servi di Dio esso è forzore Chi più umile è di cuore. (P)

* §. II. *Forzore, dal lat.* Fortior, *quasi Forziore, in significata di Forza, a modo di sust., lo usò Fr. Guitt. lett.* 11. 31. E spezialmente contra mio forzore (*cioè* sopra le mie maggiori forze; *ma non è da imitarsi*). (V)

FORZOSAMENTE. *Avverbio. Con forza, Gagliardamente.* Lat. *valenter.* Gr. ἰσχυρῶς. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Pugnan dunque valor forzosamente.

FORZOSISSIMO. *Superl. di Forzoso. Fr. Giord. Pred. R.* Egli era tra gli uomini forzoso, anzi forzosissimo.

FORZOSO. *Addiett. Forzuto. Sen. Ben. Varch.* 2. 29. Eglino si lamentano che gli uomini ec. non siano ec. forzosi come i tori. *Cant. Carn.* 195. Non bisogna sia infingardo, Ma forzoso e ben gagliardo. *Varch. lez.* 229. Zeusi, che fu tanto eccellente, faceva le donne grandi e forzose (*cioè* di robusta apparenza).

FORZUTO. *Add. Che ha forza, Gagliardo.* Lat. *firmus, validus. Tac. Dav. Ann.* 1. 2. Agrippa Postumo, nipote unico, idiota sì, forzuto e furibondo, ma innocente.

FOSCAMENTE. *Avverbio. Oscuramente. Red. Oss. an.* 34. La materia, che nel canale degli alimenti si suol trovare, non è altra cosa che un liquido grossetto e melmoso, di color di filiggine, foscamente verdastro.

FOSCO. *Add. Si dice di color quasi nero, che tende all'oscurità.* Lat. *fuscus, subniger, aquilus.* Gr. λευκόφαιος. *Dant. Inf.* 13. Non frondi verdi, ma di color fosco. *Cr.* 9. 64. 2. Le loro unghie (*de' bovi*) grandi ec., e sieno massimamente di color rosso, o fosco.

§. I. *Per Nebbioso, Caliginoso.* Lat. *caliginosus, nubilus. Dant. Inf.* 23. Voi, che correte sì per l'aura fosca. *Petr. son.* 221. Ancor m'avria tra i suo' be' colli foschi Sorga. *E* 240. Per luoghi ombrosi e foschi mi son messo. *Lasc. rim.* 9. (*Livorno* 1799.) Già veder parmi ec., E senza più temer ch'altri gli occùpi, Gire i pastori a' giorni chiari e a' foschi.

§. II. *Per metaf. Tristo, Mesto. Petr. son.* 252. Non posso ec. Rime aspre e fosche far soavi e chiare. *E* 262. I dì miei fur sì chiari, or son sì foschi. *Red. Ditir.* 8. Da' pensieri Foschi e neri Sempre sciolto e sempre esente.

* §. III. *E pure metaforic. per Ignoto, Occulto. Ar. Fur.* 4. 56. Ma come i luoghi, i fatti ancor son foschi, Che non se n'ha notizia le più volte. (M)

* §. IV. *Fosco, in forza di sust. Tenebre, Bujo.* Lat. *tenebræ, caligo. Filic. Rim. pag.* 76. (*Canz.* Padre del Ciel, *ec.*) Te sol bramo; e se un tempo inni diversi Sol di tue gloria aspersi, Entro 'l mio fosco il ver forse (oh che spero!) Fia ch'io discuopra, ec. *E pag.* 431. (*Canz.* Del picciol *ec.*) Interni orrori, dal cui fosco un lume Spunta di fede, che è del Sol più chiaro. *Alam. Eleg.* 7. *l.* 2. D'intorno all'onde toe la nebbia e 'l fosco Dispoglin l'aura, e fior vestan le rive. (N. S.)

* FOSFATO. *Neologismo de' Chimici. Così diconsi i sali che risultano dall'unione dell'acido fosforico con alcuna delle basi salificabili.* (A)

* FOSFITO. *Neologismo de' Chimici. Sale che risulta dalla combinazione dell'Acido fosforoso, non compiutamente assigenata, con alcuna delle basi salificabili.* (A)

* FOSFOLITE. *T. de' Naturalisti. La Calce fosfatica apatite viene così nominata da Kirwan.* (Boss)

* FOSFORESCENZA DE' MINERALI. *T. de' Naturalisti. Alcuni minerali, strofinati l'uno contro l'altro, o anche sola toccati con una piuma, a altro corpo flessibile che si faccia passare sulla loro superficie, tramandano nell'oscurità una luce fosfarica, come la Selce, la Calce carbonatica dolomia, la Zinco solforato, ec. Altri, ridotti in polvere, e gettati sopra un ferro, o altro corpo rovente, spandono una luce fosfarica di color verde, azzurro, giallo ec., come la Calce fluatica e la fosfatica. I primi diconsi* fosforescenti per frizione, *i secondi* per calore. *In generale* fosforescenza *è la facoltà che hanno i corpi di risplendere nell'oscurità, poste certe determinate condizioni.* (Boss)

* FOSFORICO. *T. de' Filosofi Naturali, ec. Che è o Che partecipa della natura dei fosfori. Gab. Fis.* Scorillo spato fosforico. (A)

* §. I. *Acido fosforico dicesi da' Chimici moderni quello che già dicevasi Acida fosforico deflogisticato; Acido dell'arina.* (A)

* §. II. *Pietra fosforica di Bologna è una specie di Solfata di barite molto pesante, suddiafano e grigio, che, convenientemente calcinato, risplende nell'oscurità dopo di essere stata esposta alla luce.* (A)

FOSFORO. *V. G. Nome di stella, che altrimenti si chiama Venere mattutina.* Latin. *Phosphorus.* Gr. φωσφόρος.

§. I. *Figuratam. Segn. Mann. Ott.* 1. 4. Sorgerà per te qualche fosforo apportatore di luce dentro al cuor tuo.

§. II. *Fosforo presso i Filosofi Naturali è nome generale di molti corpi che, senza essere in istato manifesto di combustione o d'elettricità, tramandano naturalmente luce fra le tenebre.*

* §. III. *Fosforo. T. di Fis. e Chim. Si dà questo nome per eccellenza in Fisica ed in Chimica ad una materia elementare, che è luminosa per sè stessa all'aria aperta, e*

che abbrucia spontaneamente senza l'applicazione di alcun fuoco sensibile. (Aq)

* FOSFOROSO. *Neologismo de' Chimici. Acido volatile del fosforo, meno ossidato che l'Acido fosforico.* (A)

* FOSFURO. *Neologismo de' Chimici. Così son dette tutte le combinazioni del Fosforo colle sostanze semplici.* (A)

* FOSGENO. Latin. *phosgenum. Term. di Chim. Significa prodotto dalla luce; da* φως, *luce, e* γεννομαι, *nascere. Così Davy chiama quella specie di Gas conosciuto altrimenti sotto il nome di Clorossicarbonico.* (Aq)

FOSSA. *Spazio di terreno cavato in lungo, che serve per lo più a ricever acque, e vallar campi.* Lat. *fovea, fossa.* Gr. βόθυνος. *Bocc. nov.* 79. 41. Erano allora per quella contrada fosse, nelle quali i lavoratori di que' campi facevan votar la contessa a Civillari per ingrassare i campi loro. *Dant. Inf.* 8. Noi pur giugnemmo dentro alle alte fosse, Che vallan quella terra sconsolata. *E* 12. Io vidi un'ampia fossa in arco torta. *E Purg.* 14. La maladetta e sventurata fossa. (*Qui figuratam. intende del fiume Arno.*) *Cr.* 12. 12. 1. L'acqua miglior di tutte a innaffiare i campi, e a maturare il letame, è la paludale, ovvero delle fossora.

§. I. *Per Buca da grana.* Lat. *favea granaria, scrob frumentarius. M. Aldobr. P. N.* 102. Il grano ec. sia tenuto nettamente, e non in fossa ec.; anzi dee essere in magione, dove il vento possa ventare.

§. II. *Per Sepoltura.* Lat. *sepultura, sepulcrum*. Gr. τάφος, μνῆμα. *Bocc. nov.* 63. 14. Non altramenti che della fossa il traesse, il cominciò a baciare. *Dant. Purg.* 27. Perch'io divenni tal, quando lo 'ntesi, Quale è colui che nella fossa è messo. *Petr. son.* 282. Or di bellezza il fiore E 'l lume hai spento, e chiuso in poca fossa. *Bern. Orl.* 3. 2. 1. Che come della fossa è messo al fondo Un morto, e noi voltate abbiam le piante.

* §. III. *Aver l'un piede nella fossa, vale Esser decrepito, presso a morire. Dant. Purg.* 18. E tale ha già l'un piè dentro la fossa, Che tosto piangerà ec. (V)

§. IV. *Onde in proverb.: Chi vien dalla fossa, sa che cosa è 'l morto, o simili; e si dice di chi ha pratica ed esperienza di quello di che si ragiona. Franc. Sacch. Op. div.* E fo come colui che vien dalla fossa, che sa chi è il morto.

* §. V. *Pure proverbial. Lasc. Sibill.* 5. 8. Del senno di poi ne son piene le fosse. (*Cioè: tutti sanno vedere quello che era da fare, dopo aver fallata.*) (V)

* §. VI. *Fossa. T. degli Anatamisti. Nome di alcune cavità del corpo umano, e specialmente di quella che è nella parte interna del basso delle grandi labbra, detta* Fossa naviculare. (A)

* §. VII. *Fossa. T. de' Conciatori. Canale, Mortajo.* (A)

* §. VIII. *Fossa per gettare statue di metallo. Una fossa che fanno i Gettatari di metallo appiè della fornace, ed in essa sotterrano la forma per serrarla fortissimamente. Baldin.* (B)

* §. IX. *Fossa delle gomone. T. di Marineria.* Camera delle gomone. *È sotto il pagliolo di stiva verso prua.* (S)

FOSSACCIA. *Peggiorat. di Fossa. Burch.* 2. 89. Oh putrida fossaccia di ranocchi!

* FOSSAGGIO. *V. A. Fossa. Stor. Semif.* 28. Erano ancora le mura della terra di fossaggi, barbacani, bastite, e altre fortezze, adornate. *E* 47. Avevano per di drento provvisto con fossaggi, steccati e bastite, ec. (V)

* FOSSAJUOLO. *T. degli Idraulici e dell'uso, e propriamente Colui che scava i fossi, e costruisce gli argini, e va a visitar le strade, per riconoscere se i fossi e le fossette laterali sono ristorate, ed in buono stato.* (A)

* FOSSANA. *T. de' Zoologi. Quadrupede del Madagascar, che ha presso a poco i costumi della nostra Faina.* (A)

* FOSSARELLO. *Dim. di Fosso. Ruscelletto. Sacc. rim.* 1. 19. A rinfrescar l'arsura de' polmoni Correr più d'una volta a un fossarello, ec. (A)

FOSSATA. *V. A. Fossa.* Lat. *fossa, fossatum.* Gr. βόθρος. *M. V.* 10. 15. Valicarono la fossata, e poi il fiume della Parma.

FOSSATACCIO. *Peggiorativo di Fossato. Bern. Orl. Inn.* 1. 23. 16. Al fondo della quale (*ripa*) un fossataccio Corre, ch'ivi ha la strada dirupata.

FOSSATELLA. *Dim. di Fossata. Piccola fossa, Fosserella.* Lat. *fossula*. Gr. ὀρυγμάτιον. *Nov. ant.* 36. 2. Levossi questa femminella, e ajutollo, ch'e' periva in una fossatella d'acqua per poca e per cattiva provvedenza.

FOSSATELLO. *Dim. di Fossato. Picciolo torrente. Fir. As.* 93. Io mi fermai dentro ad un fossatello che assai pigramente sotto mi correva. *Alleg.* 315. Perch'io non abbia, tombolando un balzo, Poi rotolato in qualche fossatello, A cavalcar chinato in zucca o scalzo.

§. *Per lo stesso che Fossatella. Cr.* 4. 7. 2. La terra sia tutta cavata ovvero con solchi, ovvero con fossatelli.

FOSSATO. *Piccolo torrente.* Lat. *parvus torrens*. Grec. χείμαρρος. *Cr.* 2. 5. 16. Sono ancora i luoghi alti più sicuri dalle piove che discendono con venti, e da' pericolosi torrenti, ovvero fossati. *G. V.* 12. 1. 5. Ogni fossato, che mettea in Arno, pareva un fiume. *Dant. Inf.* 7. Sovra una fonte che bolle, e riversa Per un fossato che da lei deriva. *E Purg.* 5. La pioggia cadde, e a' fossati venne Di lei ciò che la terra non sofferse. *Petr. son.* 21. Trovaste per la via fossati o poggi.

§. I. *Per Fossa.* Latin. *fossa, fossatum*. Grec. βόθρος. *Cr.* 1. 6. 7. Per l'appetito de' frutti gli uomini guastan le siepi e i fossati. *Sallust. Jug. R.* D'argini, cioè di ripe e di fossati, l'oste fortifichera.

* §. II. *Fossata. T. degli Agric. Lupa. Ma propriamente è quel canale che si fa sulle rive dei campi per ricevere le acque, e per cavarne la melma.* (Ga)

FOSSERELLA. *Fossatella*. Latin. *fossula, scrobiculus*. Gr. ορυγμάτιον.

§. *Per similit. Pecor. giorn. ult. nov.* 2. Quando alcuna volta ridea, faceva in quelle sue gote vermiglie due fosserelle che arebbono per dolcezza ogni cuore di marmo fatto innamorare.

FOSSETTA. *Piccola fossa, Fosserella, Fossicina. Red. Ins.* 89. Le locuste ec. colle code scavano certe fossette, nelle quali ciascheduna di esse partorisce cent' uova.

FOSSICELLA. *Piccola fossa*. Lat. *fossula*. Grec. ορυγμάτιον. *Pallad. cap.* 5. E la detta ghiova metti in una fossicella. *Cr.* 8. 8. 2. Se ec., fatto ciò, lo rinvolgi in letame, ed in piccola fossicella sotterri, il rafano s' accosta alla radice.

FOSSICINA. *Fossatella*.

FOSSILE. *Aggiunto del sale, del nitro, del carbone ec. che si trova sotto terra*. Lat. *fossicius, fossilis*. Grec. ορυκτός. *Ricett. Fior.* 23. La borrace naturale ec. è una spezie di nitro fossile. *Red. Oss. an.* 116. Prove fatte col sal comune, col sal fossile d' Etiopia, e col sale pur fossile delle miniere di Vilisca. *E appresso:* Il salnitro pareggia la forza del sal comune, e degli altri sali fossili. — *Voce che s'usa come sust. masc., o come add. di ogni genere. Come sustantivo dagli Storici Naturali si dice di tutte le sostanze in generale che si cavano dal seno della terra, sia che si parli di minerale, mezzo minerale, pietre, sali ec., o qualsivoglia altro corpo che sia stato lungamente sepolto.* Un fossile, I fossili. *Come addiettivo è aggiunto di tutte quelle sostanze che si cavano dalle viscere della terra, per distinguerle da quelle che si trovano altrove.* Carbone fossile, Legno fossile impietrito, Nitro fossile. (B)

* §. *Fossile vale anche Che è della natura o qualità de' corpi che si cavano di sotterra. Cocch. Bagn.* Qualche sottilissima esalazione di fossile oleosa natura. (A)

FOSSO. *Fossa grande*. Lat. *fossa*. Gr. βόθυνος. *Dant. Inf.* 12. D' intorno al fosso vanno a mille a mille. *E* 22. E come all' orlo dell' acqua d' un fosso Stan li ranocchi pur col muso fuori. *Boccacc. nov.* 1. 13. Anzi sarà gittato a' fossi a guisa d' un cane. *G. V.* 12. 28. 1. Avendo la gente de' Pisani ec. in Lunigiana fatto un gran fosso con isteccati e bertesche. *Nov. ant.* 54. 6. E poi 'l menerete a' fossi, e lascieretelo stare a' lupi ed a' cani.

* §. *Fosso, nell' Architettura militare, dicesi lo scavo fatto intorno le mura di una fortezza tra la scarpa e la controscarpa*. (A)

* FOSSONE. *Accrescit. di Fosso. Guicc. Stor.* 14. 710. Da altra parte Prospero Colonna ec., deliberato di aspettare (così diceva) i nemici al fossone ec., mandò subito a Francesco III. forza. (A) — (*Pare che fosse modo di dire particolare del Colonna in quella occasione.*) (B)

* FOTOFOBÌA. Lat. *photophobia*. *T. di Chirur. Da* φῶς, φωτός, *luce, e* φόβος, *timore, paura. Vizio della vista, che consiste in una grande avversione alla luce, di modo che riesce molesta all' occhio anche in lieve quantità*. (Aq)

* FOTOMETRÌA. *T. degli Ottici. Trattato sopra il modo di misurare la luce*. (A)

* FOTOMETRO. *T. degli Ottici. Strumento per misurare la luce, detto anche Lucimetro*. (A)

* FOTOPSÌA. Lat. *photopsia*. *T. di Chirur. Da* φῶς, φωτός, *luce, ed* ὄψις, *vista. Vizio dell' occhio, per cui l' infermo vede raggi, o linette ignee, o scintille, o coruscazione*. (Aq)

FOTTERE. *Voce oscena. Usare il coito, Chiavare, nel signific. del* §. Lat. *futuere*. Gr. βινεῖν. *Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. Quel zipol non seria da sì gran botte, Perch' è spuntato, torto, e più non fotte. *Bellinc. son.* 202. Com' un che ha ben fottuto, e assai mangiato. *Bern. rim.* 32. Poi pianga, e dice e' ha le rene rotte, E e' ha perduto il gusto e l' appetito, E gran mercè a lui, s' e' se lo fotte (*cioè s' e' se l' ha perduto col soverchio usare carnalmente*).

FOTTITOJO. *Stromento da fottere. Voce che non s' usa tra persone costumate. Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. Ancor ci ha peggio, ch' io ci ho 'l fottitojo, Che m' ha legato con mille asuberi.

FOTTITORE. *Verbal. sust. Che fotte. Voce oscena*. Lat. *futuitor*. *Lasc. rim.* Ch' è di nuovo bravo fottitore Quel tanto bello e caro vostro amico messer Bastiano, il quale ha un lombrico Scambio di pinco, e fa tanto romore?

FOTTITURA. *Il fottere. Voce sconcia ed oscena*. Lat. *futuitio*. *Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. Il tempo vien de' ceci e de' fagiuoli, Per ristorar le sconce fottiture Che si fan spesso per aver figliuoli.

FOTTIVENTO. *Uccello di padule, che per lo più sta per li fossi. Campa di pesciolini; ed è così detto dal suo particolar dimenio dell' ale, ch' ei fa per l' aria. Chiamasi anche con voce meno sconcia Gheppio e Acertello*. Lat. *tinnunculus*. *Lib. cur. malatt.* Piglia lo sterco del fottivento, e stemperalo con acqua piovana.

* §. *Fottivento, voce sconcia, per Ambizione, Pretensione, Fumo. Sold. sat.* 3. Veggo che l' Illustrissimo appetisce Il Capitan Querniccio, e in fottivento Perciò sua metamorfasi finisce. (V)

FOTTUTO. *Add. Da Fottere. Voce che tra le costumate persone non s' usa, a cagione della sua oscenità. Bern. rim.* 32. Oh vergogna degli uomini fottuta, Dormir con una donna tutta notte, Che non ha membro addosso che non puta!

FR

FRA. *Lo stesso intieramente che Tra, e in tutto, come quella particella, si usa e si costruisce, essendo la prima abbreviamento della voce* INFRA, *e la seconda d'* INTRA, *che è l'* Inter *de' Latini; comechè tra questi le due mentovate parole avessero signi-*

ficasione diversa. Accompagnasi col quarto caso; e se con una sola cosa sarà congiunta, segna rinchiudimento in quella. Lat. *inter.* Gr. μεταξὺ. *Bocc. nov.* 16. 9. Un dì ad andare fra l'isola si mise (*cioè* dentro terra, lungi della riva). *E nov.* 19. 2. Ed avendo una sera fra l'altre tutti lietamente cenato, cominciarono di diverse cose a ragionare. *E nov.* 43. 5. Costoro comineiaron fra loro ad avar consiglio, ed a dire. *E nov.* 46. 3. Fra sè deliberarono di doverla pigliare. *E nov.* 80. 16. Scrivemi mio fratello ec., che senza alcun fallo io gli abbia fra qui e otto dì mandati mille fiorini d'oro (*cioè* di qui a otto dì, dentro al termine d'otto dì). *G. V.* 12. 30. 3. Se n'andaro tutti in Granata fra terra (*cioè* dentro a terra). *E* 64. 1. Fra 'l fiume dell'Era e quello di Senna. *Dant. Inf.* 33. Pianger sentì fra 'l sonno i miei figliuoli. *Petr. canz.* 26. 6. Ov'ella ebbe in costume Gir fra le piagge e 'l fiume. *E* 38. 5. Mentre fra noi di vita alberga l'aura. *E son.* 119. In riso e 'n pianto, fra paura e spene Mi rota sì, ch'ogni mio stato inforsa. *E* 201. Subito scorse il buon giudicio intero Fra tanti e sì be' volti il più perfetto. *E* 245. Temendo non fra via Mi stanchi, o 'ndietro o da man manca giri (*cioè* per la via, *o* mentre ch'io sono per via).

* §. I. *Fra per Tra, nel senso che accenna lo parti di checchessia, che fanno un tutto. È singolare questo del Petr. Uom. ill.* 10. Sì che venne ad imperare, fra solo e accompagnato, anni cinquansei (*cioè* fra 'l tempo che fu solo, e quello che fu accompagnato). (V)

* §. II. *Serve anche a mostrar l'addentro non pur del luogo, ma del tempo. Franc. Sacch. nov.* 258. Quando fu un pezzo fra notto (*inoltrata la notte*), un lupo, passando, obbe sentore di questo asino. (V)

* §. III. *Varie uscite ed usi di* FRA. *Vit. S. M. Madd.* 9. Marta pose mento io fra la turba grandissima, e vide questo venerabile maestro. *E appresso:* Incominciò a riconfortare quelli cho la portavano, che fortemente si ficcassero fra la gente. *Cavalc. Discipl. spir.* 120. Egli non uscirono di fra' rei per fare maggior penitenza, ma piuttosto di fra' buoni per vivere iniquamente. *Espos. Simb.* 1. 83. Ed è tal differenza fra la (*fede*) viva o la morta, qual è quasi fra la lucerna accesa chiaramento e ardente, a quella ch'è spenta. *Vit. SS. Pad.* 2. 390. Fra per paura e per vergogna fuggiva. *Borgh. Orig. Fir.* 73. E più fra terra (*dentro terra*) ci era da vantaggio Pistoja. (V)

§. IV. *Fra me, Fra sè, e simili, vagliono Meco, Dentro di me, Seco, ec.* Lat. *mecum, secum.* Gr. μετ' ἐμοῦ, μετ' οὗ. *Fiamm.* 1. 110. Quollo ne' miei parlari biasimando, che più nell'animo m'era chiaro, fra me sovente dicendo: ec. *Dant. Purg.* 9. Fra me pensava: forse questa fiede Pur qui per uso. *Petr. son.* 87. I' dicea fra mio cor: perchè paventi? *Fir. Disc. an.* 29. Il Re cominciò a rivoltare il cervello in mille pensieri, e diceva fra sè.

FRA *accorciato di* FRATE. *Bocc. nov.* 24. 5. Perchè fra Puccio non andava mai fuor della terra. *Bern. rim.* 31. Addio, caro mio padre fra Bastiano. *Viv. Prop.* 118. Due furono i matematici ec.: il padre fra Bonaventura Cavalieri, e il signor Michelagnol Ricci. *Red. lett.* 1. 67. L'autore di questa suddetta Cronaca fu fra Domenico da Peccioli Pisano. *E* 69. Nell'altre mie lettere ec. si fa una lunga menzione di fra Giordano.

FRACASSAMENTO. *Il fracassare, Fracassio.* Lat. *conquassatio, vastatio.* Gr. πόρθησις, ἀνάστασις. *Segn. Pred.* 15. 4. Si ascrivono ec. all'inavvertenza de' marinari i fracassamenti do' vascelli.

FRACASSANTE. *Che fracassa. Buon. Fier.* 1. 4. 8. Perocch'avendo il giudice commesso, Tumultuanti loro e 'mperversanti, E fracassanti ciò ch'era qua drento, Doversi incatenarli. *Vit. S. Aless.* 264. A modo di leona fracassante (quasi leœna rumpens rete, *dice il Lat.*), sa va correndo colle stracciate vestimenta.

* FRACASSARE. *Scuotere violentemente le parti d'un corpo l'una contro all'altre, ad effetto di sgretolarlo; Rompere in molti pezzi, Sfracassare.* Lat. *conquassare, vastare, confrigere.* Grec. πορθεῖν, συντρίβειν. *Pass. prol.* 3. Che quanto più sono e più gravi, tanto più la fracassano e spezzano. *E* 4. Avvegnachè a sua colpa la navicella salda e lieve, della quale l'avea provveduto, acciocchè per quella scampasse, sia fracassata e rotta. *Fr. Jac. T.* 2. 26. 70. E i tre cieli ha fracassati. (B)

§. I. *Per Mettere a rovina, in conquasso. M. V.* 7. 64. Dando loro il dì e la notte gravi assalti, e rittivi più trabocchi, gli fracassava d'ogni parte.

§. II. *In signific. neutr. vale Rovinare, Andare in fracasso. Tes. Br.* 2. 36. Conviene per quello dibottamento che la terra rompa e fracassi, sicchè l'aere n'esca fuori. *Dav. Oraz. gen. delib.* 148. Queste mura ec. primieramente faran pelo, poi corpo; in ultimo sbonzoleranno, e fracasserà ogni cosa.

§. III. *Per Venir giù rovinosamente, quasi fracassando ciò che incontra. But.* A quel che è stato di sopra, che ha ricevuta la pioggia, quando è fracassata.

FRACASSATO. *Add. Da Fracassare. Rotto in molti pezzi, Sfracassato, Conquassato.* Lat. *conquassatus.* Gr. συντετριμμένος. *Amet.* 86. Quando tra li rotti monti o li fracassati alberi orribile voce ec. mi percosse gli orecchi con queste parole. *Bern. Orl.* 1. 10. 47. E 'l campo pien di lance fracassate. *E* 1. 24. 34. Non fece Orlando al libro più riguardo, Ma si rivolse al fracassato sasso. *Stor. Eur.* 3. 64. E fuggivan già per tutto, senza punto volgere il viso, le fracassate genti del Bolgaro. *Tac. Dav. Ann.* 2. 37. Fracassata l'armata, perdute le armi, gremito le littora di cadavori de' lor cavalli e uomini, con più virtù e fierezza che mai, quasi cresciuti di numero, ci sono entrati nel cuore.

§. *Fracassato il diciamo anche figuratam. per Poverissimo, o Rimaso senza niente. Cecch. Servig.* 1. 1. Perchè se mai fu tempo di guardare A queste cose, è oggi, che non ci ha Altro che rovinati e fracassati, Che vogliano udir nulla del tor moglie.

* FRACASSATORE. *Verbal. masc.* Latin. *quassans. Che fracassa, Che conquassa. Salvin. Odiss.* Gl'Iddii si congregaro: vennevi Nettuno, fracassatore della terra, vennevi l'util molto Mercurio. (A)

* FRACASSATURA. *Sust. fem. Fracassamento.* (A)

FRACASSIO. *Fracasso continuato, o piuttosto Il frastuono del fracasso.* Lat. *ruina. Tac. Dav. Ann.* 2. 45. Contano di montagne nabissate, piani rimasi in altura, lampi nel fracasslo usciti.

FRACASSO. *Il fracassare, Fracassamento.* Latin. *conquassatio, ruina.* Gr. κόρθησις, ἀνάστασις. *G. V.* 11. 78. 2. Ebbonlo a patti ec., dopo molte battaglie date, e fracassi di difieii. *M. V.* 6. 84. E questi medesimi tremnoti feeion nella Magna grandi fracassi. *Bern. Orl.* 1. 4. 15. La tempesta non fa tanto fracasso, Quando le biade e' frutti a terra spiana.

§. I. *Per Rumore, a simiglianza di quello che si fa nel fracassare.* Latin. *strepitus, fragor. Dant. Inf.* 9. E già venia su per le torbide onde Un fracasso d'un suon pien di spavento. *E Purg.* 14. Ed ecco l'altra con sì gran fracasso, Che somigliò tonar. *Malm.* 8. 51. Or ch'ei fa moto, fa sì gran fracasso, Ch'io ne disgrado il diavol 'n un canneto.

§. II. *Per Gran quantità. Alleg.* 94. Me ne die'egli un fracasso di bene. *Malm.* 12. 40. D'anelli, d'orecchini v'è il marame; Tanti giojelli poi, ch'è un fracasso.

* §. III. *A fracasso, posto avverb., vale A precipizio, Con furia, A furore. Ar. Fur.* 1. 72. Che salta macchie e rivi, ed a fracasso Arbori mena, e ciò che vieta il passo. (B)

* §. IV. *Fracasso, figuratam., vale anche Strage, Ruina. M. V. lib.* 10. *cap.* 46. E fuvvi tale e tanta (*la pestilenza*), che nella città di Londra il dì di san Giovanni e il seguente morirono più di mille dugento Cristiani, e in prima e poi per tutta l'Italia gran fracasso fece. *E lib.* 11. *cap.* 57. E in Firenze gli stata generale tre mesi (*la pestilenza*), per tutto Giugno con fracasso d'ogni maniera di gente. (V)

FRACASSOSO. *Add. poco usato. Che fa fracasso, Strepitoso.* Latin. *perstrepens.* Gr. καταψοφῶν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 354. Le nostre orecchie son sorde, vinte appunto come quelle degli abitanti alla Catadupe del fracassoso Nilo.

FRACCURRADO. *Fantoccio di cencio o legno, simile a burattino, che non ha piedi, ma solo il fusto, così detto perchè a tale specie di fantoccio erasi in antico per dileggio dato il nome di un frate Corrado. Alleg.* 76. Giuoca fu un certo non so chi del tempo antico ec., come sarebbe a dire un fraccurrado senza manico. *Malm.* 10. 34. E con certi suoi 'nchin da fraccurrado, Benvenga, disse, vostra signoria.

§. I. *Fare i fraccurradi, o a' fraccurradi, vale Far giuochi di bagattelle. Cant. Carn.* 254. *tit.* Canto di Lanzi, maestro di fare fraccurradi. *Alleg.* 32. Il fare a' fraccurradi, E 'l giucar senza vizio, Ritrovo per diletto e benefizio Dell'animo e del corpo affaticato.

§. II. *Fare i fraccurradi, vale ancora Far lazzi. Lib. son.* 90. Or esci, e non ci fare i fraccurradi. *Lor. Med. canz.* 9. Non ci fare i fraccurradi, Quand'uom passa per la via.

FRACIDARE, *Infracidare, Putrefare; e si usa att. e neutr. pass.*

§. *Diciamo: Tu m'hai fracido, a chi e'è nojoso e importuno. Specie d'iperbole, colla quale si vuol dire: Tu m'hai colle tue noje non pur morto, ma putrefatto.* Lat. *obtundis, nauseam moves.* Gr. παρενοχλεῖς. *Gell. Sport.* 1. 2. Oh vattene a casa, e serra l'uscio, chè tu m'hai oggimai fracido. *Ambr. Cof.* 3. 2. Oh apri, chè m'hai fracido. *E* 4. 11. Oh vanne, chè ci hai fracido.

* FRACIDATO. *Add. Da Fracidare; e dicesi per sincope Fracido. Vedi* FRACIDARE. (A)

FRACIDEZZA. *Astratto di Fracido. Fracicezza.* Lat. *putredo, corruptio.* Gr. σαπρότης, διαφθορά. *Vit. SS. Pad.* Gran parte di quel membro gli cascò per fracidezza. *Cr.* 2. 12. 3. Alla generazion conferisce il seme e la fracidezza. *Red. Ins.* 64. Serpentelli nati su quella corrotta fracidezza.

FRACIDICCIO. *Sust. Che tiene del fracido, o tende al fracido. Fradiciccio. Cr.* 5. 14. 3. Dopo i tre anni si deono (*i mori*) potare, e purgare d'ogni purgazione e fracidiccio. *E cap.* 19. 4. Si taglia e rinnova da esse (*granella*) ogni fracidiccio e seccume. *E cap.* 39. 2. Ricidendo quelle cose che sono da purgare nella radice, cioè il fracidiccio e malnato.

FRACIDICCIO. *Add. Aggiunto di cosa che tiene o tende al fracido. Fradiciccio. Pallad.* Sia terra fracidiccia, e sia quasi nera, e per sè medesima sufficiente a producere erba.

FRACIDISSIMO. *Superl. di Fracido. Fradicissimo.* Lat. *putridissimus. Guar. Past. fid.* 2. 6. Mezz'uomo e mezzo capra, e tutto bestia, Carogna fracidissima, e difetto Di natura nefanda.

FRACIDO. *Add. Putrefatto, Corrotto, Infracidato, Fradicio.* Latin. *putris, fracidus.* Gr. σαπρός. *Bocc. nov.* 35. 7. Pallido e tutto rabbuffato, e con panni tutti stracciati e fracidi. *E nov.* 69. 20. Tu n'hai uno da questa parte, il quale, per quel che mi paja, non solamente è magagnato, ma egli è tutto fracido. *Tav. Rit.* L'uccello che si puose sull'albero fracido. *Tratt. Piet.* I membri fracidi corrompono i sani.

* §. I. *Fracido per Vizioso o Magagnato. Vit. SS. Pad.* 2. 123. Alquanti uomini ec., secondo loro fracida e corrotta mente, ne cominciano avere sospezione. (V)

§. II. *In forza di sust. per lo stesso che Fracidume. Pallad. Marz.* 21. Voglionsi potare, tagliandone il fracido e secco.

§. III. *Innamorato fracido, o simili, figuratam. vale Grandissimamente innamorato. Fir. Luc.* 4. 6. Egli è innamorato fracido di questa cantoniera che sta qui vicina.

* §. IV. *E semplicemente Fracido nello stesso sentimento. Varch. rim.* 1. 36. Questi (*i peducci*) Son buon la sera e la mattina; E bench'io sia di lor fracido e guasto, Pur gli vorrei veder in gelatina. (B)

§. V. *Lingua fracida, cioè Maledica,*

Che commette male, Che semina sizzania, Che mormora. Bern. rim. 112. Tu ne dirai e farai tante e tante, Lingua fracida, marcia, senza sale. *Fir. Trin.* 2. 3. E chi ha detto cotesta bella cipollata alla tua padrona? qualche lingua fracida, per commetter male.

* §. VI. *Fracido dicesi anche per Eccedentemente molle e bagnato, e talvolta per maggior espressione si dice* fracido mezzo; *dicendosi anche* mezzo *d'una cosa intenerita per aver insuppato molto umido, come sarebbe una spugna intinta nell'acqua. Buon. Fier.* Per rivestir color che mezzi e fracidi Stanno al fuoco d'estate. (A)

FRACIDUME *si dice un aggregato di più cose fracide insieme, ed il Fracido stesso.* Lat. *putredo.* Gr. σαπρότης. *Volg. Ras.* Quando il canto del lagrimale dell'occhio resoda, e quando si prieme, se n'esce putredudine e fracidume, si s'intende ch'egli v'abbia fistola. *Sen. Pist.* Credi tu che l'altre cose piene di fracidume, che i ghiottoni ingorgiano ed ingollano tantosto che l'hanno gittate sulla bracia, si possano nel corpo stendere senza nocimento? *Cr.* 5. 5. 4. E deesi potare il seccume e 'l fracidume che in esso fosse. *Tratt. Cast.* Come i sepolcri, che sono belli e bianchi di fuori, e dentro sono pieni d'ossa di morti e di fracidume.

* §. I. *Detto di Uomo fastidioso, come Carogna. Lasc. Parent.* 4. 6. Pur mi si levò dinanzi questo fracidume. (V)

§. II. *Per Noja, Fastidio, Importunità, Seccaggine.* Lat. *nausea, molestia, importunitas.* Gr. σχετλιασμός, ανία. *Bocc. nov.* 68. 20. Se tu dèi stare al fracidume delle parole d'un mercatantuzzo di feccia d'asino.

* §. III. *Fracidume, metafor., per Puzza, o simile. S. Cater. lett.* 82. Purchè si voglia levare dal fracidume del peccato mortale. (V)

* FRACORRERE. *Frammezzare col corso. Toscanell. Part. Oraz.* (Berg)

FRADICEZZA. *Lo stesso che Fracidezza.*

FRADICICCIO. *Lo stesso che Fracidiccio.*

§. *Per Molle, Bagnato.*

FRADICIO. *Lo stesso che Fracido. Stor. S. Eug.* 389. Danno fiori fuggitivi, acciocchè poi ei donino i fradici.

§. *Per Eccedentemente molle.*

FRADICIOSO. *Add. poco usato. Fradiciccio, Fradicio.* Lat. *putrescens, putris.* Grec. σαπρώδης, σαπρός. *Segn. Crist. instr.* 1. 11. 19. Essendo un legno fragile e fradicioso, s'è contentato d'esser tenuto dagli uomini per un Dio.

FRADICISSIMO. *Superl. di Fradicio.*

FRADICIUME. *Lo stesso che Fracidume. Fir. Luc.* 1. 2. Oh che continuo flagello è questo, e che fradiciume, e che tormento!

§. *Per Astratto di Fradicio, in signific. di Eccedentemente molle.*

* FRADOLENTE. *Ortogr. ant. Per Fraudolente. Cron. Morell.* 127. Si pensò una fradolente malizia. (V)

* FRAFFAZIO. *Voce scherzevole. Colui che rifà i danni; ed è tolto, a quel che pare, dalla storiella d'un frate Fazio, e forse v'è sotto alcun poco d'un modo Jonadattico. Malm.* 2. 6. Che son Fraffazio, che rifaccia i danni, ec. *Min. ivi:* Esser Fraffazio vuol dire: esser colui che spende il suo per sollevar le altrui miserie. (A)

* FRAGA. *Vedi e dici* FRAGOLA. (A) — *Anguill. Metamorf. Ovid.* 22. Chè, spregiando condir le sue vivande, Mangiava cornie, e more, e fraghe, e ghiande. (M)

* FRAGARIA. *T. de' Semplicisti. Pianta che fa le fragole.* (A)

FRAGELLAMENTO. *V. A. Lo stesso che Flagellamento.*

FRAGELLARE. *V. A. Lo stesso che Flagellare. Guitt. lett.* 3. A quelli Dio s'ira forte, che peccando non gli fragella. *Dav. Oraz. gen. delib.* 150. Noi sentiremmo sopra di alcuni di loro alcuna di queste ponderose macchine dar un tonfo terribile, e fragellarli. *Serm. S. Agost.* 11. Acciocchè mortificasse a noi la mente, tu facesti fragellare lui corporalmente, acciocchè liberasse noi dagli eterni fragelli. *Arrighett.* 53. O santo Padre, ricevi l'anima che la dolorosa torba fragella.

FRAGELLATO. *V. A. Add. Da Fragellare. G. V.* 9. 325. 3. Veggendo per le cave cadere le mura, e per li molti dificii fragellati, al cercaro lor patti con Castruccio.

FRAGELLATORE. *V. A. Lo stesso che Flagellatore.*

FRAGELLAZIONE. *V. A. Lo stesso che Flagellazione. Esp. Salm.* La misericordia di Dio ec. chiama, poi fragella: fragellazione utile.

FRAGELLETTO. *V. A. Lo stesso che Flagelletto.*

FRAGELLO. *V. A. Lo stesso che Flagello.* Lat. *flagellum. Serm. S. Agost.* 46. Fragello collo quale Iddio si vendica. *Declam. Quintil. P.* Da questo lato le verghe, da quell'altro le fragella si portavano. *Vit. SS. Pad.* 1. 17. Quelli fragelli furono sì gravi, che passarono ogni tormento umano. *E* 41. Portare in pace la correzione e il fragello di Dio.

§. *Per Rovina, Disgrazia, Avversità grande.* Lat. *exitium, infortunium.* Gr. ἀτυχία, ὄλεθρος. *G. V.* 12. 3. 9. Iddio per le nostre peccata in poco di tempo diede e promise alla nostra città tanti fragelli. *Bern. rim.* 34. Vulcano, Ischia, Vesuvio e Mongibello Non feciono a' lor dì tanto fracasso; Disson le donne, ch'egli era il fragello. *Serm. S. Agost.* 50. Acciocchè liberasse noi dagli eterni fragelli.

FRAGILE. *Add. Che agevolmente si rompe, Che dura e resiste poco.* Lat. *fragilis, caducus.* Gr. θραυστός. *Buon. rim.* 60. Qual fragil legno, a te stanco mi volto, Dall'orribil procella in dolce calma. *E* 62. Tu desti al tempo l'anima ch'è diva, E in questa spoglia sì fragile e stanca La incarcerasti.

* §. I. *Detto delle persone, vale Debole, Cagionevole. Tes. Br.* 2. 32. E però sono in quel tempo disagiati e fragili i vecchi flemmatici. (B)

* §. II. *Figuratam. Che dura poco, Che facilmente può essere distrutto, Che non è stabile. Pass.* 148. Seguitando disonestamente gli appetiti della fragil carne. *Petr. son.* 291. Questo nostro caduco e fragil bene ec. Non fu giammai, se non in questa etate, Tutto in un corpo. (*Parla della bellezza.*) (B)

* §. III. *Fragile, in forza di sust. Le cose fragili, Le cose transitorie.* Lat. *caducæ res, res transitoriæ. Filic. Rim. pag.* 398. (*Son.* Nevi caduche *ec.*) Forza è dunque ch'io pensi e m'apparecchi A cambiar tosto il fragil coll'eterno. (N. S.)

FRAGILEZZA. *Voce meno usata che Fragilità.* Lat. *fragilitas.* Gr. φαθυρότης. *Cavalc. Med. cuor.* Che vedendo l'uomo la sua fragilezza per la tentazione ec. *But.* Per mostrare la loro debolezza e fragilezza.

FRAGILISSIMO. *Superl. di Fragile. Che facilissimamente si rompe. Amm. Ant.* 25. 2. 2. Or chi non dispregerà e caccerà il servo della vilissima e fragilissima casa, cioè del suo corpo?

FRAGILITÀ, *e al modo antico* FRAGILITADE *e* FRAGILITATE. *Astratto di Fragile. Debolezza di forze, e di tutto ciò che è agevole a rompersi, o a resister poco.* Lat. *fragilitas, debilitas.* Gr. τὸ εὔθραυστον, φαθυρότης.

§. *Figuratam. vale Debolezza d'animo, Proclività a cadere in fallo, Dappocaggine. Bocc. nov.* 71. 2. E questo non potendosi così appieno tuttavia come si converrebbe per la fragilità nostra. *Coll. SS. Pad.* E fosse ammaestrato di condescendere alla fragilità de' più giovani. *Maestruzz.* 2. 32. 3. Spesso adiviene per la fragilità dell'umana memoria, che alcuno gli pare essere alcuna volte certo di quello ch'è falso. *Pass.* 3. La divina misericordia, considerando l'umana fragilità, ha provveduto che il sagramento della penitenza ec. *Fr. Jac. T.* 3. 4. 3. C'ha impreso accompagnare Nostra fragilitate A sua divinitate.

FRAGILMENTE. *Avverb. Con fragilità, Debolmente.* Lat. *fragiliter, imbecilliter.* Gr. φαθυρῶς. *Mor. S. Greg.* Ciascuno eletto, cominciando fragilmente dal principio della sua conversione, poi migliorando, si mette e fare più forti operazioni.

* FRAGMENTO. *Meno usato che* FRAMMENTO. *Serd. Stor.* 2. 91. Ebalzando da ogni banda i fragmenti, ferendo molti, apportarono agli altri gran paura e sbigottimento. (V)

FRAGNERE. *Infragnere.* Lat. *tundere.* Gr. ῥαίσσειν. *Fr. Jac. T.* 5. 35. 12. Grazie e paci dà sì magne, Nulla pena mai le fragne, E non sente cure o lagne. (*Qui metaf.*) *Ar. Fur.* 24. 86. Nè alle guance nè al petto si perdona, Che l'uno e l'altro non percuota e fragna. (*Qui ferisca, o simile.*)

FRAGOLA. *Sorta di piccol frutto primaticcio, rosso, odoroso, e d'un gusto gratissimo, che cresce da una pianticella la quale ha molti polloni lunghi serpeggianti; le foglie radicali, ternate, ovate, dentate, pelose; i fiori bianchi, peduncolati, terminanti, con li calici ripiegati.* Lat. *fraga.* Gr. τὰ χαμαίκομαρα. *Declam. Quintil. P.* Batter le ghiande, e cor le fragole. *M. Aldobr. P. N.* 144. Fragole son calde e umide temperatamente, ma tengon più in freddura, che in calore. *Lor. Med. Nenc.* 36. Recherotti un mazzo, quando torno, Di fragole, se el bosco ne saranno. *Red. Ditir.* 9. Io stovvi presso, ed or godendo accorgomi Che in bel color di fragole matura La barbarossa allettami. *E Oss. an.* 120. In vaso di vetro, in cui sieno ec. delle fragole bianche, rosse e moscadelle, e di quelle altresì grossissime, che son chiamate magiostre. *E Cons.* 1. 174. Sarebbe di grand'utile, se nel suddetto tempo del medicamento la cena fosse una sola minestra assai brodosa, ed un par d'uova cotte da bere ec., alcune poche fragole, ec.

* FRAGOLINO. *Pesce di mare. V.* FRAVOLINO. *B. Bald. Poes. Past.* 132. (*Milano, edic. Class.* 1808.) Altri son poi de' pesci Femmine tutti, e tutti sempre pieni D'uova o di latte; e quinci indarno uom chiede Maschio alcun ritrovar dei fragolini. (A)

* §. *Per Francolino; ma è poco usato. Bemb. Lett.* Rendo molte grazie del bel dono de' fragolini e starne che in molta copia mandate m'avete. (A)

FRAGORE. *Strepito.* Lat. *fragor, strepitus.* Gr. κτύπος, δοῦπος. *But. Inf.* 1. Per questo manifesta l'impeto con che e' venia, che era sì ratto, che l'aria si movea, e venteggiava, e facea fragore. *Mor. S. Greg.* Spirando e gittando fragore di minacce e di morte. *Ovid. Metam. Sim.* Fue fatto fragore, e le spesse piove caggiono dall'aria.

§. *Per Pienezza d'odore. Voce poco usata.* Lat. *odor.* Gr. ὀσμή. *M. Aldobr.* Il suo colore è bianco, ed hae una partite di rosso, e e' hae fragore buono e soave. (*Il Testo di P. N. ha* savore.)

* FRAGOROSO. *Add. Da Fragore.* Latin. *fragosus. Parini, Mezzogiorno.* E col profondo suon di monte in monte Sorge, e la valle e la foresta intorno Muggon del fragoroso alto rimbombo. (M)

* FRAGOSO. *Voce poco o nulla usata. Rimbombante, Sonoro. Chiabr. canz.* 14. *part.* 1. Qual fulmine fragoso, Che squarcia delle nubi il grembo oscuro. (A)

FRAGRANTE. *Che ha fragranza, Odoroso.* Lat. *fragrans.* Gr. εὔοσμος. *Fr. Giord. Pred. R.* Pervenire al fragrante, luminoso e santo Paradiso.

FRAGRANZA, *e anticam.* FRAGRANZIA. *Odor buono e soave.* Lat. *fragrantia.* Grec. εὐωδία. *Annot. Vang.* Come sentì la fragranzia e l'odore de' vestimenti d'Esaù, benedicendo disse: ec. *Tratt. gov. fam.* Pur dico, non perde il tempo e voler ricevere e sentir fragranzia di vino, fiori e spezierie. *Fir. Dial. bell. donn.* 348. Scrive Plutarco, che Alessandro il Grande spargeva dalle sue membra una fragranzia soavissima. *Ciriff. Calv.* 2. 65. E ne spirava un lampo, uno splendore, Una fragranza d'un odor perfetto. *Red. Vip.* 1. 73. Non ho mai sentita quella soavissima fragranza, che fu detto ec. che spiravano certe vipere arrostite.

FRAILE, *che si legge in alcuni antichi, i quali non sono in ciò da imitarsi, vale lo stesso che Frale. Amm. Ant.* 11. 6. 11. Imperocchè fraile è la memoria, e non basta alla moltitudine delle cose. *E* 19. 3. 12. Niuna ingiuria passa, e sentesi dal grande animo, perocchè ella è più fraile che quello che percuote.

* FRAILEZZA. *V. A. Fralezza. Cavalc.*

Espos. Simb. 1. 337. Negasi dunque per insipienza ec., e per accidia, e per frailezza. (V)

* FRAINA. *T. degli Agric. Fagopiro. Il grano di una pianta dello stesso nome* (Polygonum Fagopirum). (Ga)

FRALE. *Add. Fragile, Fievole.* Lat. *fragilis, debilis, imbecillus.* Grec. εὔθραυστος, ἀσθενής. *Varch. lez.* 483. *Frale*, parola proprio toscana, e molto usata dal Petrarca, tratta, per quanto stimo, da questa parola latina *fragile*, levata del mezzo la sillaba *gi*, per la figura chiamata sincope da' Greci, cioè mozzamento; onde tanto significa *frale* sincopato, quanto *fragile* intero, cioè cosa debile, e che agevolmente si spezzi; chè tanto significa il verbo *Frangere*, onde è derivato. *Petr. son.* 266. Trovaimi all'opra via più lento e frale D'un picciol ramo. *E* 316. Deh! porgi mano all'affannato ingegno, Amore, ed allo stile stanco e frale. *Dant. rim.* 6. Mentre io pensava alla mia frale vita. *Alam. Colt.* 5. 69. L'altre debili e frai servar si ponno; Come il persico ancor, divise e secche (*le pere e le mele*).

§. *In forza di sust. vale Il corpo umano. Red. son.* Ella con alto impero, Meco non già, ma col mio fral si sdegna.

FRALEZZA. *Fragilità, Debolezza; e dicesi delle cose materiali, non che dell'animo.* Lat. *debilitas.* Gr. τὸ εὔθραυστον. *Albert.* 59. Contro alla levitade e contro alla fralezza poni la fermezza arditamente. *Tes. Br.* 1. 15. Hanno elli fralezza per etade, ma non per intenzione. — *E Red. son.* 6. Quegli non già, che di fralezza umana E d'ozio nacque, e che vien detto Amore. (V)

§. *Per Sbigottimento fu usato anticam.; ma oggi sarebbe modo oscuro. Liv. M.* Misero tutta la città in fralezza e in paura. *E appresso:* Chè la venuta di Varginio non mettesse l'oste in fralezza e in mormorio.

FRALISSIMO. *Superl. di Frale. Lib. cur. malatt.* Gobbi ec. sono di corpo mal fatto, e di forze fralissimi. *Viv. Disc. Arn.* 55. Risulteranno dall'abbandonare il frequente uso in Arno del predetto legname grosso fralissimo.

FRALMENTE. *Avverb. Fragilmente, Con fralezza.* Lat. *fragiliter.* Gr. φαθυρῶς. *Lib. Pred.* S'accorse che viveano fralmente, da poco buoni cristiani.

* FRAMBOÈ. *Rubus Idæus. Pianta che ha la radice serpeggiante; gli steli numerosi, diritti, ramosi nell'età adulta, pungiglionati; le foglie alterne, picciolate, ternate, inferiormente pennate; le foglioline ovate, appuntate, dentate, grandi al di sotto, bianche e tomentose; i fiori bianchi, a ciocca; i frutti pelosi, rossi, o bianchi. Fiorisce nel Giugno, ed è indigena nei luoghi sassosi.* (Gall)

FRAMESCOLARE. *Tramescolare.* Lat. *intermiscere.* Gr. παραμιγνύναι. *Segn. Mann. Nov.* 27. 2. Con quanta varietà di difetti che vi framescoli!

* FRAMESCOLATO. *Add. Da Framescolare. Framescolato.* (A)

* FRAMEZZARE. *Interporre, Mettere fra mezzo, Trammezzare, Frammettere. Cas. Impr.* Ricchissimo manto di amuer paonazzo, seminato tutto di dentro e di fuori di spesse stelle d'oro, framezzate di gigli d'argento, il tutto di finissimo ricamo. (A)

* §. *E a foggia di neutro. Bartoli, Asia* 1. 1. Fra le cui stanze e la chiesa di S. Tommaso non frammezzava altro che un piccolo orticello. (P)

* FRAMEZZATO. *Add. Da Framezzare. Voce di regola.* (Min)

FRAMMENTO e FRAGMENTO. *Rottame, Parte di cosa rotta.* Lat. *fragmentum, fragmen.* Grec. κλάσμα. *Volg. Mes.* Recipe perle bianche dramme tre, frammenti di zaffiri, di giacinti, di berilli, di granati, di smeraldi, ana dramma una e mezza. *Bern. rim.* 111. Il campanil mi pare Un pezzo di frammento d'acquidotto Sdrucito, fesso, scassinato e rotto. (*Tanto l'edizione qui citata, quanto quella di Broedelet in Usecht al Reno, a pag.* 96 *legge* fragmento.) *Ricett. Fior.* Il galbano ec. ha seco mescolato qualche poco del seme e de' frammenti della sua ferula.

§. *Si dice anche d'Opera o Componimento di cui si sia perduta gran parte.* Lat. *fragmentum. Red. Ins.* 41. Teofrasto ec. nel frammento del libro che scrisse degli animali che son creduti invidiosi ec., tien per fermo ec. *E* 91. Trovasi stampato un frammento di quel libro.

* FRAMMENTUCCIO. *Dim. di Frammento. Del Papa, Nat. Um.* (A)

FRAMMESSO. *Sust. Cosa che si frammette. Franc. Sacch. nov.* 104. E' si convenne molte volte dare il frammesso di frasconi (*cioè* interporre frasche e novelle tra le cose serie).

FRAMMESSO. *Addiett. Da Frammettere. Dav. Scism.* 12. Gli contò come la donna sua, stando egli in Francia, acquistò Anna Bolena: e l'avrebbe rimandata, se il Re non vi fosse frammesso. *Benv. Cell. Oref.* 48. Scomparti più d'un drappello d'angeletti ec., e parte furono da me frammesai con disegno tra l'altre gioje.

FRAMMETTENTE. *Che frammette, Che s'inframette. Cron. Morell.* Frammettente nel parlare, e ne' fatti molto sagace. *Luig. Pulc. Bec.* 4. Più frammettente, che non è 'l Curato. (*Alcune stampe leggono* l'arato.)

FRAMMETTERE. *Mettere fra una cosa e l'altra.* Lat. *interponere, interserere.* Gr. παρεμβάλλειν. *But.* Benchè ci frammetta le finzioni poetiche. *Bemb. pros.* 2. Nondimeno egli si può dire che non sia bene generalmente frammettere più che tre, o quattro, o ancora cinque versi fra le rime. *Alleg.* 109. Frammettendo ai più be' ragionamenti Un riso, un bicchierino, e due bocconi.

§. I. *In signific. neutr. pass. Intromettersi, Interporsi.* Lat. *auctoritatem suam interponere, se interponere, se inserere, Tac.* Gr. διέρχεσθαι. *Sen. Declam.* Ma frammettendomi in bene, debbo esser meritato; fra te e 'l tuo figliuolo mi sono frammesso. *Tratt. Piet.* L'uomo non si frammetta di giudicare ciò che lui non appartiene. *Tass. Ger.* 15. 41. E cha largo è fra lor quasi egualmente Quello spazio di mar che si frammette. *Tac. Dav. Stor.* 2.

274. E già per tutto 'l campo parlavano meno altieri, frammettendosi i centurioni e' tribuni.

* §. II. *Frammettersi per Procacciare, Adoperarsi intorno a checchessia. Sen. Pist.* 9. Queste cose ec. sono di sì fatto pregio, che egli (*il savio*) se ne dovesse frammettere (*darsene briga*). *E più sotto:* Coloro medesimi che al dì d'oggi se ne frammettono. (V)

§. III. *Frammettere la lingua, vale Scilinguare.*

* FRAMMETTIMENTO. *Frapponimento, Interposizione. Bargagl. Impr.* 372. (Berg)

* FRAMMEZZARE. *Framezzare. Casin. Pred.* 1. 17. (Berg)

FRAMMISCHIARE. *Mischiare, Mescolare una cosa coll'altra.*

FRANA. *Frane diconsi le spaccature prodotte dagli scoscendimenti delle montagne; ed anche que' terreni che sembrano avere la superficie solida e consistente, ma che nell' interno sono imbevuti d'acqua e mollicci in modo, che gli animali che vi passano sopra, corrono pericolo d'essere inghiottiti. Viv. Disc. Arn.* 36. Consolidati e sicori dalle frane e dalle rose. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Vedi tu quel palagio antico e nero Appiè di quella frana, Lungo quell'oliveto?

FRANARE. *Ammottare. Lo smuoversi che fa la terra in luogo pendìo. Tac. Dav. Ann.* 2. 35. Rimasero, passando il fiume, annegati ec.; nel franar delle ripe affogati. *E* 4. 100. La sua bocca (*la bocca d'una grotta*) franò con molti sassi addosso a certi serventi.

* FRANATO. *Da Franare. Ammottato. Cr. in* FRANA. (B)

* FRANCAGIONE. *Francamento, Esenzione. Bemb. Stor.* 9. 153. Ad otto terre ec. quella medesima francagione e quella medesima sicurezza, che ebbero i Vicentini, fu conceduta dal Senato. *E* 10. 139. E quella francagione, che essi aveano di tutte le loro gravezze in casa loro, eziandio in Chioggia parimente avessero. (V)

FRANCAMENTE. *Avverb. Con franchezza.* Lat. *viriliter, audacter, audenter.* Gr. ἀνδρείως, θρασέως. *Bocc. nov.* 36. 16. Conosciuta la famiglia della signoria, francamente disse. *G. V.* 1. 34. 2. Fiorino ec., come vide cominciata la battaglia, così francamente al di dietro al dosso de' Fiesolani. *E* 11. 50. 2. Nelle castella di Val d'Arno e di Val di Nievole gli seguirono francamente. *Vit. S. Gio. Bat.* Fa' francamente, Giovanni, quel che t'è commesso da Dio. *Cron. Vell.* Prese l'abito del detto Ordine, nel quale perseverò bene e francamente.

* §. *E talvolta per Senza ostacolo, Con facilità, Speditamente. Din. Comp.* 2. Gli altri, veggendosi abbandonati, si tirarono addietro per modo, che messer Corso francamente prese le case de' Corbizzi. (P)

FRANCAMENTO. *Il francare. Mantenimento, Sicurtà.* Lat. *tutamentum, tutamen.* Gr. ἀσφάλισμα, ὀχύρωμα. *G. V.* 11. 16. 1. Il feciono più per loro guardia, e francamento di loro Stato. *Stor. Semif.* 77. Fu forzato Scoto, per non palesare suo segreto intendimento, e per francamento ancora di sue persona e stato, da cotale menamento distorsi.

FRANCARE. *Far franco, Esentare, Esenzionare, Liberare, Assicurare, Campare, Scampare.* Lat. *tutari, liberare, immunem reddere, servare.* Gr. ἀσφαλίζειν, σώζειν. *Nov. ant.* 20. 3. Il Conte gli sconfisse, e francò lo paese. *Filoc.* 4. 165. L'altre madri soglion francar le serve amate da' figliuoli, e tu la libere hai fatta serva, perchè io l'amo. *G. V.* 12. 18. 3. Noi vedremo chi ci torrà la parte nostra della signoria, e ci vorrà cacciar di Firenze, che la francammo dal Duca. *M. V.* 6. 42. Se non fosse che 'l Conte di Bari con tutta la sua forza il francò a quella volta. *Rim. Dant. Majan.* 7. Onde francare credo lo mio core. *Franc. Sacch. rim.* Il saggio governa e franca il regno. *Fr. Giord. Pred. D.* Fececi liberi, e francocci da loro. *Mirac. Mad. M.* Del suo argento il francò da quella fazione. *Bemb. Stor.* 11. 154. La città di tutte le gravezze francherebbe.

* §. I. *Francare la vita, vale Procacciarsi il vitto. Vellut. Cron.* 26. Guadagnavano bene, e francavano la loro vita. (V)

§. II. *Francare le lettere, vale Esentare chi le riceve dalla spesa della posta, pagandole colui che le manda per parte o per tutto il viaggio.*

FRANCATO. *Add. Da Francare. Liberato.* Latin. *exemptus.* Gr. ἀπαλλαγείς. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 95. Che sarebbe egli stato, se dopo avervi con isquisita ed accurata orazione ringraziato in principio, quasi francato da ogni funzione in avvenire, stato mi fossi ec.

* FRANCATORE. *Che serve di scampo, Che serve ad espiare. Salvin. Inn. Orf.* A te noi testimonio francatore Offriamo e prego. (A)

* FRANCATRIPPE. *Ciccialardone, Pastricciano, Fuggifatica. Voce bassa. Buon. Fier.* (A)

* FRANCATURA. *Sust. fem. Voce dell'uso. L'atto di francar le lettere, e la spesa che perciò si paga alla Posta; come Spese di posta per lettere ricevute, e per francatura di quelle che sono state spedite.* (A)

FRANCESCAMENTE. *Avverb. Alla franzese.* Lat. *Gallorum more. Dant. Purg.* 16. Che me' si noma Francescamente il semplice Lombardo. *But. ivi:* Francescamente, cioè al modo di Francia.

* FRANCESCANO. *Add. e sust. Dell' Ordine e religione di S. Francesco.* (A)

FRANCESCO. *Add. Franzese, Di Francia.* Lat. *Francus, Francicus. Bocc. nov.* 1. 6. Non sappiendo li Franceschi che si volesse dir Cepparello ec., non Cappello, ma Ciappelletto il chiamavano. *E g.* 7. *p.* 4. Fatt' i letti, e tutti dal discreto siniscalco di sarge francesche e di capoletti intorniati. *Dant. Inf.* 27. E di Franceschi sanguinoso mucchio.

§. *Francesco è anche aggiunto di una specie di mela. Alleg.* 21. Quante mele francesche, Quanti fichi albi e fiori, Quante castagne mi caddero in seno, Prima che le toccassero il terreno Per te!

* FRANCESE. *V.* FRANZESE. (A)

* FRANCESEMENTE. *Francescamente. Bemb. Pros.* 1. 29. O poco o nulla scrivono, o lo fanno francesemente. (V)

* FRANCESINA. *Sust. fem. Voce dell'uso. Specie di legno da viaggio.* (A)

* FRANCESISMO. *V.* FRANZESISMO. (A)

FRANCHEGGIARE. *Alquanto meno usato che* FRANCARE. *Rendere gagliardo, Assicurare, Far sicuro. M. V.* 9. 15. I gentilnomini con tutto 'l seguito loro riscaldavano e francheggiavano il Sindaco. *Dant. Inf.* 28. La buona compagnia, che l'uom francheggia Sotto l'osbergo del sentirsi pura.

§. *Per Far libero, Affrancare. Fr. Jac. Cess.* Fuggendo le signorie naturali, addomandano d'esser francheggiati, e poi diventano fanti d'altri vili signori.

FRANCHEGGIATO. *Add. Da Francheggiare. Assicurato.* Latin. *tutus redditus*. Gr. ἀσφαλισθείς. *Red. lett.* 1. 135. Tale affermazione del Blasio vien francheggiata da Mattia Mattiade appresso il Bartolino nell'epistola 53. della Centuria quarta. *Pros. Fior.* 4. 217. Nè questi provocar lo poterono, opponendosi loro la prudenza francheggiata dalla modestia. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 92. Uscì baldanzoso in campo a disfidare tutti gli altri dicitori, e a fare ardita pompa dell'opra sua, dalla coscienza della bontà di quella francheggiato.

FRANCHEZZA. *Ardimento, Bravura.* Lat. *audentia, robur, virtus.* Gr. θράσος, ἀνδρότης. *Nov. ant.* 31. 3. Qui dimostrò la sua gran franchezza, la quale era nella sua persona oltre agli altri cavalieri. *G. V.* 1. 32. 3. Catellina ec. si mise alla fortuna del combattere egli e i suoi con gran franchezza e ardire. *Dant. Inf.* 2. Perchè ardire e franchezza non hai? *E rim.* 42. Chè sua franchezza gli convien mostrare.

§. I. *Per Libertà.* Lat. *libertas. Tes. Br.* 7. 27. Laida cosa è, che molto si fa biasimare, lo inchinare la franchezza dell'uomo alla servitù del diletto, e fare di suo travaglio altrui volontà. *E* 47. Ricevere dono non è altro che vendere sua franchezza. *Cas. Oraz. Carl. V.* 128. Aveta adunque lasciato i Genovesi e i Lucchesi e molte altre città nella lor franchezza, essendo in vostro potere sottometterli alla vostra signoria per diversi accidenti. *Red. letter.* 2. 71. In questo caso dico sinceramente e con franchezza a V. Rev., che uscirà fuora subito un libro col seguente titolo.

§. II. *Per Esenzione.* Latin. *exemptio, immunitas. Tac. Dav. Ann.* 2. 49. Vivandieri e mercatanti nostri paesani per le franchezze del traffico e per lo guadagno, obbliata la patria, fermatisi tra' nimici.

FRANCHIGIA. *Libertà.* Lat. *libertas*. Gr. ἐλευθερία. *G. V.* 2. 6. 1. E recare lo 'mperio di Roma in suo stato e franchigia. *E cap.* 11. 5. Dirizzò (*Carlo Magno*) lo stato di santa Chiesa ec., faccendola rimanere in sua libertade e franchigia. *Liv. M.* Agramante si faticò in mantener sua franchigia. *Coll. SS. Pad.* Con maggior fatica ritornerà alla terra della sua gente, e alla franchigia della sua gente. *Cron. Morell.* 329. Voglio che a Pisa eglino usino con quella sicurtà e franchigia che mai s'ebbono.

§. I. *Franchigia per Esenzione.* Latin. *immunitas.* Gr. ἀτέλεια. *G. V.* 8. 2. 1. Avendo i Fiorentini in Pisa libera franchigia, sanza pagar niente di loro mercatanzie. *E* 11. 52. 5. Faccendovi tornare entro nomini di tutte le villate e terre d'intorno con certa franchigia e immunità.

§. II. *Franchigia per Luogo ove l'uomo si ritira in sicuro, nè può essere cavato dalla giustizia.* Lat. *asylum.* Gr. ἄσυλον. *Maestruzz.* 2. 30. 2. Si commette il sacrilegio ec. alcuna volta *rationi loci*, quando *violat* la franchigia della chiesa o del cimiterio. *Cron. Vell.* Di che li convenne entrare in franchigia, e fu a gran pericolo della persona. *Tac. Dav. Ann.* 4. 85. Anche questo anno vennero di Grecia ambasciadori per la conferma delle antiche franchigie de' tempii. *Malm.* 7. 63. Ed oggimai si trovano in franchigia.

* FRANCHISSIMAMENTE. *Avverbio. Superlat. di Francamente. Bemb. Stor.* 12. 170. Nè per tutto ciò gli altri dal difendersi rimasero; anzi il facevano franchissimamente. (V)

* FRANCHISSIMO. *Superlat. di Franco. Vit. SS. Pad.* 81. Lo corredarono d'una pratica, e d'amore, che franchissimo lo rendevano a indefesso. (V)

* FRANCIOSO. *Voce poco usata. Sustant. Mal francese. Cas. rim. burl.* 1. 15. Tutte le infermità d'uno spedale, Contandovi il francioso e la moria, Quanto il martel d'amor non fanno male. (V)

* FRANCIOSO. *V. A. Addiett. Francese, Fransese. Morg.* 4. 55. Con Ulivieri in francioso motteggia. (A)

FRANCO. *Sust. Sorta di moneta di Francia. M. V.* 8. 105. Lo Re riposato ordine diede a dirizzare sè ed il reame ec., e fe battere moneta a soldi sedici il franco.

* §. I. *Franco per Asilo. Luogo di franchigia. Magal. Lett.* Non solamente sdegna io questo franco ec., ma sdegno ancora un altro asilo più sicuro. (A)

* §. II. *Franchi, favellando alla maniera de' Turchi, è il nome che si dà a tutti i popoli Occidentali dell' Europa.* (A)

FRANCO. *Add. provegnente da una voce latina che significa* Appartenente alla Francia; *e perchè que' popoli al nascere della nostra favella erano molto riputati per civiltà, ardimento, coraggio, libertà ec., perciò si usò comunemente un tale vocabolo, come sinonimo di Libero, Ardito, Coraggioso, Esente, ec.* Latin. *liber*. Grec. ἐλεύθερος. *Cavalc. Specch. Cr.* Siamo popolo di Dio, e dobbiamo esser franchi. *Tes. Br.* 5. 17. E non per tanto che egli sia signore, l'altre sono tutte franche, ed hanno loro dilibera signoria. *Liv. Dec.* 3. La signoria de' Regi durò in Roma dal fondamento insino al dì ch'ella fu franca. *Petr. son.* 267. Con Sorga ho cangiat'Arno, Con franca povertà serve ricchezze. *Dant. Inf.* 27. Tra tirannia si vive, e stato franco.

§. I. *E per Ardito, Coraggioso, Intrepido, Spedito, Pratico.* Lat. *intrepidus, virilis, audens.* Gr. ἀδεής, θαρσαλέος. *Petr. cap.* 9. Poi quel buon Giuda, a cui nessun può torre Le sue leggi paterne, invitto e franco. *Dant. Inf.* 2. E tanto buono ardire al cuor mi corse, Ch'io cominciai, come persona franca. *M. V.* 7. 12. Operando fortuna, per lo franco consiglio

di quel Prelato, la materia dell'occulto giudicio di Dio. *Lib. Mott.* Io vorrei veder questi cavalier, che voglion esser tenuti franchi, tornar con gran colpi nel viso, ec. *Malm.* 2. 18. Che in far vivande saporite e buone Fu subito squisito, e molto franco. *Minucc. ivi*: La voce *Franco* ec. ci serve ancora per esprimere un uomo ardito ec., o disinvolto, come intende nel presente luogo.

§. II. *Quindi Far franco vale Francare, Liberare; e proprio è Dare la libertà agli schiavi.* Lat. *liberare, manumittere.* Gr. ἀπελευθεροῦν. *Bocc. nov.* 47. 3. Piaceva al a messer Amerigo, ch'egli il fece franco. *G. V.* 7. 153. 4. Lo Re gli fece franchi d'ogni gravezza per dieci anni (*cioè* gli esentò). *Bern. Orl.* 1. 21. 49. Chè quel Conte, ch'io ebbi per padrone, Franco mi fece; e, non avendo erede, Tutto lo stato e roba sua mi diede.

§. III. *Franco di porto, si dice delle lettere, involti, e simili, quando sono francate da chi le manda. Red. lett.* 2. 25. Al Salvadori, procaccio di Firenze, ho consegnata una cassetta per V. S. Illustriss. franca di porto.

* §. IV. *Franco da' nostri Artefici si piglia per l'opposito di Stentato. Baldin.* (B)

* §. V. *Andar franco vale Camminare senza vacillare, Reggersi bene sulle gambe. Fag. rim.* 6. 210. (*Lucca* 1734.) Ora il giovenco Menando a bere: e perchè ha un piè bilenco, Merrollo adagio, infineh' e' non va franco. (A)

* FRANCOGALLICO. *T. degli Antiquarii. Aggiunto d'antica scrittura minuscola, piena di tratti ed abbreviature, usata da' popoli Franchi e Gallici. Cocch. Disc.* (B)

FRANCOLINO. *T. degli Ornitologici. Uccello che ha la piuma molto bella, un collarino notabilissimo di color rancio, e la sua grossezza sorpassa alquanto quella della pernice grigia. La femmina è un poco più piccola del maschio, e i colori della sua piuma sono più deboli e più variati.* Lat. *attagen.* Gr. ἀτταγήν. *Dittam.* 3. 3. Similemente a memoria mi reco, Che là trovai l'uccello francolino.

FRANGENTE. *V. A. Ondata, Tempesta.* Lat. *fluctus.* Gr. κῦμα. *Tes. Br.* 2. 47. E medesimamente lo mare ne cresce, che allora gitta grandissimi frangenti.

§. *Oggi si usa più per Accidente difficultoso e travaglioso.* Lat. *res adversæ, rerum angustiæ.* Gr. ατύχημα, δυσπραξίαι. *Fir. Disc. an.* 55. Pensò di trovare qualche arte, o qualche inganno, col quale ella potesse uscire di quel frangente. *Tac. Dav. Ann.* 2. 49. Era tra i Gotoni un nobile giovane, detto Catualda, cacciato già dalla forza di Maraboduo, ne' cui frangenti allora ardì vendicarsi. *Stor. Eur.* 2. 40. Labasso, vedutosi in questo frangente, e coi nemici da tante bande, si mostrò bramoso d'accordo. *Ner. Sam.* 11. 33. Gli raccontò ec.; E che ridotte agli ultimi frangenti, Per meglio assicurarsi dal nemico ec., S'erano ritirati entro le mura.

FRANGERE. *Rompere, Spezzare; e oltre alla signific. att. e neutr., si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *frangere.* Gr. θλᾶσιν. *Dant. Purg.* 31. Come balestro frange, quando scocca Da troppa tesa la sua corda e l'arco.

§. I. *E figuratam. Dant. Inf.* 29. Allor disse 'l maestro: non si franga Lo tuo pensier. *But. ivi*: Non si franga, cioè non si rompa dall'altre cose che hai a pensare. (*O meglio col Monti*: Non si franga, *cioè* non s'intenerisca, non s'impietosisca.) *Dant. Purg.* 17. Come si frange il sonno, ove di butto Nuova luce percuote il viso chiuso, Che fratto guizza pria che muoja tutto. *Tes. Br.* 7. 34. Sì che quegli che non può esser violo per travaglio, si lasci frangere per volontà di dignità (*cioè* vincere, superare).

§. II. *Frangere si dice del mare quando le sue onde ripercosse perdono la primiera forma loro; e in questo signific. è neutr., e talora anche attivo. Petr. son.* 236. Si sconforta Mia vita in tutto, e notte e giorno piange, Stanca senza governo in mar che frange. *Dant. Inf.* 7. Come fa l'onda là sovra Cariddi, Che si frange con quella in cui s'intoppa. *Guid. G.* E con la schiuma, che getta il mare quando frange, in terra pervenni. *Rim. ant. Jac. Lent.* 110. Che tanto frange a terra Tempesta, e più s'atterra. *Alam. Colt.* 2. 45. Ai venti diede L'invitta potestà d'empiere il cielo Di rabbioso furor di pioggia e neve, E di frangere il mar tra scogli e lidi.

§. III. *Per Infrangere.* Lat. *infringere.* Gr. καταῤῥηγνῦναι.

* §. IV. *Per Distornare, Svolgere. Dant. Inf.* 2. Sì che duro giudizio lassù frange. *E Car. En.* 10. 654. Era d'Alesa il padre Mago e indovino, e del suo figlio il fato Aves previsto; onde gran tempo ascoso Io una selva il tenne: e non per questo Franse il destino. (M)

FRANGIA. *Quasi lo stesso che Cerro, e più usato che questa voce in signific. di Ornamento, Guarnimento.* Latin. *fimbria, lacinia.* Gr. λέγνον, κράσπεδον. *Agn. Pand.* 3. Assediate da tanti assentatori lascivi ec., con frastagli, livree e frange addobbati. *Bern. rim.* 48. Che vi vogliono attorno que' lavori, Cioè frange, fettucce e reticelle. *Vit. Pitt.* 24. Nel pallio comune non erano fibbie, nè frange.

§. *Figuratam. Frangia, in modo basso, si dice ciò che di falso o di favoloso si aggiunge alla narrazione del vero.*

* FRANGIARE. *Contornare con frangia, Ornare di frangia. Salvin. Disc.* 1. 58. (Berg)

FRANGIATO. *Ornato di frangie.* Lat. *fimbriis ornatus.* Gr. κρασπέδοις κοσμηθείς. *Salvin. disc.* 1. 217. L'oro, di cui la veste è tessuta e frangiata, è la fede.

FRANGIBILE. *Add. Agevole a frangersi, Atto ad esser franto.* Lat. *fragilis.* Grec. εὔθραυστος. *Cr.* 5. 27. 4. Il legno del sorbo è sodo, e non taglioso, ma agevolmente frangibile. *Ricett. Fior.* 61. Usisi quella (*gomma*) che è di color rosso acceso, trasparente e frangibile, chiamata Sangue di drago in lagrime. *E* 63. Eleggesi, secondo Dioscoride, della scoria del piombo quella che tende al giallo, ed è simile al vetro, densa, non frangibile, senza parte alcuna di piombo. *Dav. Oraz. Gen. delib.* 147.

Tutte quest'altre stanno qua sospese ec., a discrezione d'un po' di calcina frangibile.

FRANGIBILISSIMO. *Superl. di Frangibile. Guitt. Lett.* Sono tutti di troppo frangibilissima condizione. (*Qui metaforicamente.*)

FRANGIBILITÀ, FRANGIBILITADE, *e* FRANGIBILITATE. *Astratto di Frangibile.* Lat. *fragilitas.* Gr. τὸ εὔθραυστον. *Fr. Giord. Pred.* Sono più frangibili, che la frangibilità stessa.

FRANGIMENTO. *Il frangere, e La cosa fratta; ma in quest'ultimo signific. è poco in uso.* Lat. *fractio, fractura, fragmen, fragmentum.* Gr. κλάσις, σύντριμμα, κλάσμα. *Dial. S. Greg. M.* Trovò la lampana intera e sana, li cui frangimenti con tanta paura avea ricolti.

* §. *E metaf. per quella dolorosa stanchezza che prova chi è assalito da febbre terzana o quartana, e simili. Lib. cur. febbr.* Febbre quartana ec. viene con gran freddore, e frangimenti d'ossa. (B)

* FRANGIONARE. *Franginre, Ornare di frangia. V. A. Bellin. Bucch.* 112. Si frangionato e gallonato d'oro, Ch'ei n'ha per ogni dito un gran tesoro. (A)

* FRANGOLA. *Rhamnus frangula Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha i rami senza spini, con la scorza estremamente bruna, alquanto gialla nell'interno; le foglie ovate, integerrime, liscie da ambedue le parti; i fiori verdi, con 5 petali corti, alterni con le divisioni del calice, ammassati fra le ascelle delle foglie; la bacca con 4 semi, alquanto rossa, quindi nera nella maturità. Fiorisce nell'Aprile, ed è comune nei terreni umidi fra i boschi.* (Gall)

* FRANMASSONE. *Sust. masc. Franzesismo con cui alcuni denominano que' moderni settarii, che anche diconsi Liberi muratori.* (A)

FRANNONNOLO. *Voce poco usata. Vecchiuccio scimunito, Minchione. Lasc. Pinz.* 4. 2. Ma oh! io sono il bel frannonnolo ec., perchè io poteva là in casa farne la prova.

FRANTENDERE. *Non bene intendere, Intendere al contrario di quel ch'è detto.* Lat. *obaudire.* Gr. παρακούειν. *Agn. Pand.* Quando eglino cominciano a conchiudere, pregandolo che presti loro, o che almeno entri mallevadore, egli fra poco diventa sordo, frantende, ed altra cosa risponde. *Galat.* 53. Perciocchè così sarai inteso, e non franteso, siccome noi Fiorentini diciamo. *Varch. Ercol.* 77. E quando alcuno ha udito in verità, o finge d'avere udito il rovescio appunto di quello che avemo detto, il che i Latini chiamavano *obaudire*, noi diciamo: egli ha franteso. *Lasc. Pinz.* 4. 7. Perdonatemi, padrona, ch'io frantesi. *Borgh. Vesc. Fior.* 559. Stranamente sempre ogni cosa scriveano, e da frantendersi ad ogni passo.

FRANTESO. *Add. Da Frantendere. Non bene inteso.* Lat. *perperam auditus, vel intellectus.* Gr. παρακουσθείς, παρανοηθείς. *Salvin. disc.* 1. 230. Nè mi si rende inverisimile, essendo cosa certissima che le favole degli antichi e tutta la teologia de' Gentili fu in gran parte tratta dalla sacra Scrittura, contraffatta ed alterata, o frantesa. *Borgh. Vesc. Fior.* 542. Avendo per fermo che siano nomi frantesi e scambiati.

FRANTO. *Add. Da Frangere.* Latin. *tunsus, fractus. Guitt. lett.* O non Fiorentini, ma disfiorati e disfogliati e franti. (*Altri Testi hanno* infranti.) *E lett.* 21. 58. Se tutto 'l corpo giace infermo e franto. (*Qui metaforic.*)

* FRANTOJO. *T. degli Agric. Ved.* FRATTOJO. (Ga)

FRANTUME. *Tritume, Quantità di frammenti.* Latin. *fragmentorum congeries.* Grec. αγμάτων ἀθροισμός. *Salvin. disc.* 2. 186. Siccome *fradicio* diceano *fracidio*, con maggiore eleganza, a vicinità maggiore all'origine latina di *fraces*, che sono i frantumi d'uliva.

* FRANZESATO. *Add. usato anche in forza di sust. Che è infetto di lue venerea. Ma è poco usato. Pap. Burch.* Tutti gli accidenti che soffrono i franzesati, si leggono negli antichi autori. (A)

* FRANZESE. *Di Francia. Più comunemente Francese. E s'usa anche in forza di sust. Bottar. ec.* Poichè la moda necessita a barattare i buoni nomi toscani nei moderni franzesi. (A)

* FRANZESEGGIARE. *Usar franzesismi. Lam. Pref. Ant.* Io ho detto *franzeseggia*, seguendo l'analogia, come si dice *vezzeggia, amoreggia, favoreggia, tasteggia*, e simili; tutti di gusto toscano. (A)

* FRANZESISMO, *e più comunem.* FRANCESISMO. *Voce o maniera di dire franzese.* Perdoni la nostra Accademia questo franzesismo. *Red. Lett., Magal. Lett., ec.* (A)

FRAORE. *V. A. Fragore, Puzzo, Malodore. Franc. Sacch. nov.* 164. Quando il capo e' fu lavato, ma non sì che più dì non gliene venisse fraore, disse alla fante: ec.

FRAPPA. *Trincio de' vestimenti. Ar. Cass. prol.* Non meno sfoggiano Con frappe e con ricami. *Fir. As.* 195. Io presi una veste da donna, tutta piena di frappe e di fiocchi.

§. *Frappa dicono anche i Pittori a più foglie e frondi disegnate insieme. Buon. Fier.* 5. 4. 4. E d'orpello e di fiamme e frappe e fronde Nobilitati.

* FRAPPAMONDO. *Gabbamondo, Frappatore. Lall. En. Trav.* 10. 137. (Berg)

FRAPPARE. *Far le frappe a' vestimenti, o simili.*

§. I. *Per metaf. Minutamente tagliare. Morg.* 5. 50. Rinaldo gli ha frappato la persona, E molto sangue in terra avea gittato. *Bern. Orl.* 2. 24. 41. Chi ha frappato il viso, e chi la testa. *Ciriff. Calv.* 3. 72. Al padiglione Andreon fu tornato, E non ti dico se frappando uccise.

§. II. *Per Giuntare, Ingannare, Avviluppar con parole. Varch. Ercol.* 54. Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verisimili ec., se lo fa artatamente per ingannare e giuntare chicchessia, o per parer bravo, si dice *frappare, tagliare, frastagliare. Lasc. Pinz.* 3. 9. A me bisogna trovare il padrone, che senza dubbio m'aspetta in casa, e frapparlo in modo, ec.

§. III. *Per Ciarlare, Favoleggiare. Bellinc. son.* 329. Non so quel che si frappan d'Anfione, Che, usando la sua cetra ben sonare, Facea le pietre in sul muro saltare. *Ar. Cass.* 4. 4. Sono alcuni vantatori, che frappano, e bravano di far cose che, quando poi si viene alla pruova, non ardiscon tentarle.

* §. IV. *Frappare e Frappeggiare. T. de' Pitt. Dicesi da' Pittori il Far frappe, cioè i rami fronzuti degli alberi in disegno o in pittura. Baldin.* (B)

FRAPPATO. *Add. Da Frappare. Bellinc. son.* 331. Una casa frappata uso abitare. *Varch. Stor.* 9. 266. Le calze si portano tagliate al ginocchio, e con cosciali soppannati di taffetta, e da molti frappate di velluto o bigherate.

FRAPPATORE. *Avviluppatore. Lib. son.* 42. Ciurmante, frappatore, un ceriuolo, Quel che pon tanto le forche a piuolo. *Ambr. Furt.* 4. 1. Cotestui è un frappatore: non ne vo' veder altro. *Cant. Carn.* 178. Per mano un pezzo ve le rimenate, Che qualche frappator non v'infinocchi.

FRAPPEGGIARE. *T. di Pittura. Far frappe, nel signific. del §. di* FRAPPA.

* FRAPPEGGIATO. *Pittura di frappe. Baldin. Dec.* I suoi però hanno un certo scherzo nel frappeggiato, ed una tale leggiadria. (A)

* FRAPPOLA. *Sust. fem. Inezia, Cosa da nulla.* (A)

* FRAPPONERÌA. *Ciance, Favole de' frappatori. Fag. Com.* E che ci state alle frapponerie del Podestà, eh? (A)

* FRAPPONIMENTO. *Interponimento, Interposizione. Fir. As., Segner., ec.* (A)

FRAPPORRE. *Interporre; e si usa anche nel sentim. neutr. pass. Fr. Jac. T.* Nel mezzo alla quistione Tra di lor si frappone. *Fr. Giord. Pred.* Io non voglio frappormi in queste disputazioni. *Sagg. nat. esp.* 252. Finalmente perchè l'ambra e tutte l'altre sostanze elettriche non tirino, basta un sottilissimo velo che si frapponga fra esse, e il corpo da attrarsi.

* FRAPPOSIZIONE. *Interposizione, Frapponimento; e dicesi di cosa e di tempo frapposto. Algar. Sagg.* Frapposizione di secoli e degli oggetti. (A)

FRAPPOSTO. *Add. Da Frapporre. Fr. Giord. Pred. R.* Cominciò a ricercare tra le frapposte cose. *E appresso:* Tolte via tutte le cose frapposte. *Buon. Fier.* 3. 2. 7. E tutte queste insegne Frapposte, soprapposte e sottoposte.

* FRA QUESTI TEMPI. *In questo mezzo. Vit. S. Gio. Bat.* 238. E fra questi tempi udendo pure che san Giovanni menòvava, cioè menomava di gente, ec. (V)

* FRA QUESTO MEZZO. *In questo mezzo, Frattanto. Segn. Mann. Nov.* 27. 4. E tu fra questo mezzo tollera e taci. *E Dic.* 27. 1. Fra questo mezzo anche osserva che ec. (V)

* FRA QUI A POCHI DÌ. *Da qui a pochi dì. Bocc. g.* 10. *n.* 10. La quale intendo di tor per moglie, e di menarlami fra qui a pochi dì a casa. (V)

* FRASÀRIO. *T. de' Filologi. Raccolta di frasi, Libro che instruisce intorno alle buone frasi di una lingua.* (A)

* §. *Frasario si dice anche comunem., e per lo più per dispregio, di un dato numero di frasi, di cui suole far uso uno scrittore e un parlatore.* (A)

FRASCA. *Ramucello fronzuto, per lo più d'alberi boscherecci.* Lat. *ramus frondens.* Gr. ὄζος. *Bocc. nov.* 48. 6. Vide venire ec. una bellissima giovane ignuda, scapigliata, e tutta graffiata dalle frasche e da' pruni. *Dant. Inf.* 13. Ch' ode le bestie e le frasche stormire. *M. V.* 9. 30. Trombetti mandarono ec. nel campo de' Fiorentini con una frasca spinosa, sopra la quale era un guanto sanguinoso, ed in più parti tagliato. *Bern. Orl.* 2. 3. 18. Entran di nuovo al doloroso ballo, Che d'altro, che di frasche e pive, è adorno. *Ar. Fur.* 23. 124. Piglia l'arme e il destriere, ed esce fuore Per mezzo il bosco alla più scura frasca.

§. I. *Frasche, nel numero del più, vale Chiacchiere, Fantoccerie, Vanità, Baje, Bagattelle, Frascherie.* Lat. *nugæ, gerræ.* Gr. λῆροι. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. Dietro a queste frasche andarmi pascendo di vento. *E nov.* 32. 16. Con sue frasche, che portate avea, in Agnolo si trasfigurò. *E nov.* 85. 16. Scrisse in su quella carta sue frasche. *M. V.* 10. 100. E di tali frasche fece comporre scritture d'alto dettato. *Agn. Pand.* 57. Quanti avete voi trovati comunicare con voi altro che parole e frasche? *Cron. Morell.* 277. Tutte l'altre cose vi parranno frasche, ed inutili. *E* 307. I Bolognesi teneano molte amicizie con signori, e toccavano provvigioni e presenti e coccabaldole e frasche. *Bern. Orl.* 2. 11. 20. Al Conte domandava perdonanza; E tanto avviluppò frasche e viole ec., Che all'error suo trovò pure una scusa (*cioè bugie e vanità*). *Galat.* 59. Spiacevole cosa e tediosa agli animi nobili, che non si pascono di frasche e d'apparenze.

§. II. *Frasca si dice anche per metaf. a Uomo leggieri.* Lat. *vanus; levis sententiæ.* *Ter.* Grec. φαῦλος. *Alleg.* 218. Sono forzato pertanto, per dimostrare che io non sono una frasca, a renderne distintamente il perchè. *Cecch. Servig.* 2. 2. E quella frasca della Violante È allo spiraglio.

§. III. *E per simili. Bern. rim.* 40. E gli altri pesci, c'hanno della frasca.

§. IV. *Al buon vino non bisogna frasca; proverbio che significa: Il buono non ha bisogno d'allettamento e di contrassegno; tolta la metafora da quella frasca che mettono i tavernai sopra le porte.* Latin. *vino vendibili suspensa hedera nihil opus.*

* §. V. *Modo proverbiale usato dal Baldovini. Lam. Cecc.* Dove il topo non èe, non corre il gatto: Chi non vuol l'osteria, lievi la frasca. (P)

§. VI. *Chi sta sotto la frasca, Ha quella che piove, e quella che casca; pur proverbio che vale, che Chi per la piova si ripara sotto la frasca, ha quell'acqua che piove dal cielo, e quella che casca dalla frasca.*

§. VII. *Render frasche per foglie; modo proverb. che vale lo stesso che Render pan per focaccia, cioè Render la pariglia o il contraccambio.* Lat. *par pari referre.*

Gr. ἰσουν'σω φέρειν. *Lib. son.* 125. Rendo frasche per foglie: Basti, non più; ch' i' so fare i sonetti. *Varch. Ercol.* 75. Dicesi ancora ec., ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime, o per le rime; e più boccaccevolmente: rendere, come diceste voi di sopra, pane per focaccia, o frasche per foglie.

§. VIII. *Saltare, Essere, Passare, o simili, di palo in frasca, vale Andar d'una cosa in un' altra senza ordine o proposito. Petr. Frott.* Rade volte l'alchimia empie la tasca; Così di palo in frasca pur qui siamo. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. Salta pur ben di palo in frasca. *Red. Annot. Ditir.* 52. Ho saltato di palo in frasca, nè dovrei esser proverbiato.

§. IX. *Meglio è fringuello in man, che tordo in frasca; detto proverb., significante: Assai più valere una cosa piccola che si possegga, di quel che vaglia una grande che non s'abbia, ma solamente si speri. Bellinc. son.* 166. Meglio è fringuello in man, che in frasca tordo.

* FRASCANTE. *T. de' Pittori. Dipintor di paesi rappresentanti luoghi salvatici e boscherecci. Algar. Sagg.* Il Zelotti, terribile frascante. (A)

* FRASCARIUCCIA. *Sust. fem. Voce dell'uso. Piccola frascheria, o bagattella.* (A)

* FRASCATA. *Festa degli Ebrei in memoria della presa di Gerico. Garz. Piazz.* 372. (Berg)

FRASCATO. *T. degli Agric. Coperto fatto di frasche, aperto nei lati, per cui è diverso dalla Capanna.* Lat. *porticus frundibus tecta. Pallad. cap.* 22. Facciasi loro un portico o frascato d'assi, coperto di tegoli o di frasche. *E Magg.* 4. Aguale si tagli la selva a fare frascati. *Franc. Sacch. nov.* 187. Ordinò a un suo fante, che una gabbiata di stornelli giovani, mescolatovi alcun pippione, recasse dopo desinare, quando lo vedesse col piovano al frascato. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Andando in qua o in là sotto il frascato. -- *E Ar. Fur.* 46. 75. Eran in padiglion, tende e frascati Con gran comodità tutti alloggiati. (Pe)

§. *Per Quantità di rami colle frasche legati insieme, come frasconi, e simili. M. V.* 2. 31. E per avere apparecchiato da riempiere i fossi, feciono tutto il legname e frascati, che avieno ne' loro campi, conducare. *E appresso:* Sanza contasto riempierono di loro frascati il primo fosso.

* FRASCHEGGIANTE. *Che frascheggia. Tasson. Pens. Div.* 10. (Berg)

FRASCHEGGIARE. *Romoreggiare le frasche mosse da checchessia. Segr. Fior. As. cap.* 2. E intorno a essa un mormorio ec. D'un frascheggiar che le veniva appresso.

§. *Per Burlare, Beffare, Scherzare, Voler la baja.* Lat. *nugari, nugas agere.* Grec. ληρεῖν. *Bocc. nov.* 77. 69. Non altramenti con suo scolare eredendosi frascheggiare, che con un altro avrebbe fatto. *Bern. Orl.* 2. 11. 20. E tanto avviluppò frasche e viola, Come colei che a frascheggiare era usa, Che all'error suo trovò pure una scusa. (*Qui vale Dir frottole e menzogne sotto colore di verità.*)

* FRASCHEGGÌO. *Romore che fa il vento, o altra cosa, tra le frasche. Salvin. Buon. Tanc.* 4. 11. Ma i' sentii tra le frasche un roviglieto; quasi un romore tra' rovi, nella macchia un frascheggìo. (A)

FRASCHERÌA. *Frasche, Bajata, Fantocciata, Bagattella, Scherzo.* Lat. *nugæ, tricæ, ineptiæ.* Gr. λῆρος, φλυαρία. *Lor. Med. canz.* 65. Fe insaccarmi nella ragna Con suo' ghigni o frascherie. *Fir. As.* 39. Ell'è tenuta una delle maggiori stregone e delle più potenti di questa città, la quale o con fuscelli, e con petrucciole, e simili frascherie, saprebbe sommergere tutto questo mondo nell'antica sua confusione. *Red. Esp. nat.* 20. I meno scaltri e i più semplici de' Maomettani credono così costantemente tal frascheria, che per confermarla ardirebbon di metter le mani nel fuoco.

* FRASCHERIUZZA. *Dim. di Frascheria. Bertold.* 16. 42. (Berg)

FRASCHETTA. *Dim. di Frasca. Dant. Inf.* 13. Se tu tronchi Qualche fraschetta d'una d'este piante. *Tass. Amint.* 1. 2. Femmina è cosa mobil per natura Più che fraschetta al vento. *Bern. Orl.* 3. 7. 66. L'augel ch'esce dal laccio, ha poi paura D'ogni fraschetta che si muove al vento.

§. I. *Fraschetta diciamo per metaf. ad Uomo o Giovane leggieri, e di poco giudizio.* Latin. *levis homo.* Grec. φαῦλος. *Salv. Granch.* 2. 4. Non sai tu quello Ribobol della balia? *T.* Qual, fraschetta? *Varch. Suoc.* 2. 1. Non ti diss'io che quella fraschetta non farebbe nulla di quello che tu mi commettesti ch'io gli dicessi da parte tua? *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Non più, non più, fraschette, pazzerelle: Che tanto ghignazzar, che tanto scorrere?

§. II. *Fraschetta, e più comunemente Fraschette, si dicono quelle frasche su cui si pongono paniuzze per pigliare uccelli.* Lat. *arbuscula ad aucupandum aptata. Alleg.* 287. Lontano il bosco v'ha pel cacciatore, Mai v'è da far fraschetta o frasconaja, Se non con gran fatica e poco onore.

* §. III. *Fraschetta. T. degli Stampatori. Telaretto di ferro con varii spartimenti di carta, o simile, che mettesi sul foglio da stampare, affinchè ciò che ha da rimaner bianco non venga macchiato.* (A)

* FRASCHETTO. *Zufolo marinaresco. Ar. Fur.* 18. 143. I naviganti a dimostrare effetto Vanno dell'arte in che lodati sono: Chi discorre fischiando col fraschetto, E quanto han gli altri a far mostra col suono. (P) -- *Fraschetto per Zufolo è detto forse così per rassomiglianza a quel zufoletto che usasi per chiamare gli uccelli sulle frasche, dove stanno i panioni e i lacciuoli.* (Min)

* FRASCHÌA. *T. de' Costruttori di navi. Modello che serve per conformare qualche pezzo di legname che deve applicarsi per riempimento fra due tavole. Onde Cogliere la fraschia vale Misurare il vano per formare il modello.* (A)

FRASCHIERE. *Frasca. Uomo leggiere, e che fa frascherie.* Lat. *nugator.* Gr. φλύαρος. *Morg.* 22. 197. Certi buffon, fraschier, certi ignatoni, Dipinti in mille loggo e mille orciuoli.

FRASCOLINA. *Dim. di Frasca. Tratt. gov. fam.* 69. La fantasiuccia comincia a lavorare: vorrebbe frascoline. *E appresso:* Lasciandogli guastare le frascoline loro.

FRASCONAJA. *Uccellare.* Lat. *aucupium.* Gr. ἰξευτήριον. *Alleg.* 287. Mal v'è da far fraschetta a frasconaja. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Avviso gli è, che 'l tempo di sementa Tutto avea speso in frasconaje e 'n reti.

* §. *Per metafora. Cecch. Assiuol.* 3. 1. Saranno uno zimbello da cavar questo tordo dalla frasconaja di messer..., e farlo impaniare nella vostra. (*Qui vale Togliere la donna ad uno, e condurla ad un altro.*) (V)

FRASCONCINO. *Dim. di Frascone. Ramuscello.* Lat. *ramulus.* Gr. κλαδίσκος. *Benv. Cell. Oref.* 40. Avendo prima con una scopetta, o frasconcino, ben dignazzato e mescolato il colore, vi si porrà drento l'opera.

FRASCONE. *Vettoni di querciuoli, o simil legname, che si tagli per lo più per abbruciare. Cr.* 4. 2. 4. Ad alcune (*vigne*) si pongono pali e pertiche, ad alcune altre pali o frasconi solamente. *Burch.* 1. 4. La cupola di Norcia, andando al fresco, Riscontrò una nave di frasconi.

§. I. *Per lo stesso che Frasche, Ciance, Bagattelle. Franc. Sacch. nov.* 104. E' si convenne molte volte dare il frammesso di frasconi.

§. II. *In proverb. Portare i frasconi, si dice di chi, aggravato da indisposizione, si regge difficilmente sopra di sè; tolto dallo strascicare dell'ale che fanno i polli, a similit. de' frasconi in sul somiere, che toccan terra colle punte. Lor. Med. Arid.* 2. 3. È ben vero che e' va appoggiandosi, e pare che porti i frasconi. *Malm.* 10. 20. Le polizze non può, porta i frasconi, E colle spalle si è giuocato un'anca.

§. III. *Portare i frasconi a Vallombrosa, vale Portare alcuna cosa ove ne è abbondanza.* Lat. *in silvam ligna ferre, noctuas Athenas.*

FRASE. *Modo di dire.* Lat. *phrasis.* Grec. φράσις. *Red. Annot. Ditir.* 178. Ad imitazione della frase de' Greci e de' Latini.

* FRASEGGIAMENTO. *L'uso delle frasi. Gori Long. sez.* 28. In penso che niuno dubiti che le perifrasi o fraseggiamento non faccia il sublime. (A)

FRASEGGIANTE. *Che fraseggia. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 242. La latina lingua, della stessa maniera, per essere lingua fraseggiante anzi che no ec., è necessitata a dilungarsi non poco dalla semplicità.

* FRASEGGIARE. *Usar frasi nello scrivere o nel parlare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 42. Nulla io dico della maniera di fraseggiare di quella lingua. *Magal. Lett.* Nella gran varietà de' modi del costruire e del fraseggiare. (A) — *E Menz. Sat.* Oh che bel fraseggiare! oh che galanti Pensieri! aspetto ancor che sian le stelle A sferza d'armonia palei rotanti. (Min)

* FRASEGGIATORE. *Che fraseggia. Bellin. Lett.* (A)

* FRASILOGÌA. *Arte che insegna la scelta delle buone frasi. Caracciol. Lett.* (Berg)

FRASSIGNUOLO. *Celtis australis Lin. T. de' Botanici.* Latin. *fraxinagolus. Cr.* 5. 43. 1. Il frassignuolo è arbore simigliante al frassino nel legno e nelle fronde, il quale ne' luoghi dimestichi e coltivati si diletta. Questo arbore produce un frutto, ovvero granella piccole, le quali sono nere, quando son mature, e molto dolci.

FRASSINELLA. *Dittamo bianco. Sorta di erba.* Lat. *dictamum album, Matt. fraxinella, Cresc. Cr.* 6. 42. 1. Il dittamo, che per altro nome si chiama Frassinella, perocchè ha le sue frondi a modo di frassino, è caldo e secco nel quarto grado. *Ricett. Fior.* 55. Chiamasi ancora Dittamo bianco una pianta nostrale, tutta diversa dal Dittamo di Candia, ed altrimenti si domanda Dittamo frassinella. *Lor. Med. Nenc.* 36. Arrecherotti un po' di frassinella. — *Dictamus albus Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha gli steli diritti, pelosi, coperti di glandule viscose, midollosi; le foglie alterne, pennato-dispari, simili a quelle del frassino; le foglioline opposte, sessili, finamente dentate; i fiori grandi, bianco-rosei, odorosi, in grappoli diritti, terminanti. Fiorisce nell'Estate, ed è indigena dei paesi meridionali d'Europa.* (B)

FRASSINELLA. *T. de' Pitt. Sorta di pietra che serve per dare il filo a' ferri coi quali si lavorano i metalli e altre cose, e per pulire i piani dipinti di smalto. Benv. Cell. Oref.* 14. Con certe pietre dette *frassinelle* e con acqua fresca si va poi spianando gli smalti sinchè venghino per tutto eguali. *E* 16. Ciò fatto, abbiasi apparecchiate di quelle frassinelle ec., e con quelle si assottigli tanto lo smalto, quanto si vegga a bastanza trasparente. *E* 21. Con queste pietre, dette *frassinelle*, si adopera insieme un poco di pomice ben pesta.

* FRASSINEO. *Di frassino. Salvin. Sc. Erc.* Asta frassinea. (A)

FRASSINETO. *Luogo dove siano piantati molti frassini.* Lat. *fraxinetum, Cresc. Cr.* 7. 5. 2. E se cotal luogo sarà cretoso, si conformerà assai bene con esso l'olmeto, il frassineto, l'oppio e il rovereto.

FRASSINO. *Arbore noto, delle cui qualità vedi Dioscoride.* Lat. *fraxinus.* Gr. μελία. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Tutte eran boschetti di querciuoli, di frassini, e d'altri alberi verdissimi. *Bern. Orl.* 3. 7. 30. E sempre innanzi il passo gli travaglia, Fra l'altre piante, un frassino leggiero. *Alam. Colt.* 4. 82. Or il frassin selvaggio, or l'alto pino, E quelli arbor miglior, ch' ivi entro vede, Tronchi e ricida. — *Fraxinus excelsior Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha il tronco molto elevato, e grosso in proporzione, diritto, con la scorza cenerina, liscia; i rami poco estesi; le foglie opposte, pennate, con undici a tredici foglioline ovate, appuntate, dentate, liscie, che derivano da gemme nere; i fiori senza petali, a grappoli laterali, opposti, quasi sessili. Fiorisce nell'Aprile, ed è comune ne' boschi nei paesi temperati dell'Europa. Se ne conoscono molte varietà, fra le quali si distinguono quella che invece di avere le foglie penna-*

te, le ha per lo più semplici, o quella con le foglie screziate di bianco. (B)

* FRASSUGNO. *V. A. ed incerta, che si trova spiegata nel Borgh. Vesc. Fior.* 550. Pezzi di carne di porco e di castrone, se questo vuol dire quel che in quelle carte chiamano frassugno. (V)

FRASTAGLIA. *Voce poco usata. Frastaglio. Cecch. Dot.* 3. 2. Oh venghin via, e dianmi a credere Che le veste, l'anella e le catene, E le tante frastaglie e tante pompe Che s'usano, si faccian con gl'inchini.

FRASTAGLIAME. *Frastagliamento, Frastaglio, Cosa frastagliata. Buon. Fier.* 3. 1. 10. Che vegg' io? Piatti di frastagliami, Frutte, pane, salumi, ove vann' eglino?

FRASTAGLIAMENTO. *Il frastagliare, e i Frastagli stessi.*

§. *Per Intaccatura.* Lat. *crena, incisura. Lib. Astrol.* Quando questa tavola sottile si porrà nella cavatura, sì la empierà tutta da ogni parte con suo' frastagliamenti, senza aggiugnimento o scemamento.

FRASTAGLIANTE. *Che frastaglia. Varch. Ercol.* 54. Si dice *frappare, tagliare, frastagliare,* onde *frastagliante* e *frastagliatamente. Buon. Fier.* 1. 3. 9. E frastagliante o temerario voglia Per forza la limosina. *E* 4. 5. 22. Da' più scaltriti E lesti e frastaglianti praticoni Presi consiglio.

FRASTAGLIARE. *Frappare, Trinciare, Cincischiare.* Lat. *minute concidere.* Grec. λεπτῶς συγκόπτειν. *Franc. Sacch. nov.* 50. Non che i panni di dosso con molti cincischi e colori si frastaglino e ripezzino, ma le calze non basta si portino una d'un colore, e l'altra d'un altro. *Morg.* 22. 106. Dunque costor non facean per motteggio: Lo scudo l'uno all'altro assai frastaglia.

§. I. *E quasi per similit. Varch. Ercol.* 54. Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, e non verisimili ec., se lo fa artatamente per ingannare e giuntare chicchessia, o per parer bravo, si dice *frappare, tagliare, frastagliare.*

§. II. *Frastagliare vale ancora Affoltarsi nel chiacchierare, Avvilupparsi, Imbrogliarsi nel parlare.* Lat. *oblaterare.*

FRASTAGLIATA. *Il frastagliare.*

§. *Per metaf. Confusione, Ammassamento. Buon. Fier.* 1. 3. 6. Che romor, che bordel, che frastagliata Di minacce sent' io verso la porta Dello spedal? (*Pare invece che valga Millanteria, Vana ostentazione, nel senso del* §. I. *di* FRASTAGLIARE.)

FRASTAGLIATAMENTE. *Avverb. Confusamente, Indistintamente; o piuttosto A modo di chi frastaglia.* Lat. *confuse.* Gr. συγκεχυμένως. *Bocc. nov.* 79. 31. Di che io parlandovi, come si vuol parlare a' savii, come voi siete, frastagliatamente vi dico. (*Qui è detto per beffa, in senso equivoco.*) *Varch. Ercol.* 54. Si dice *frappare, tagliare* e *frastagliare,* onde viene *frastagliante* e *frastagliatamente.*

FRASTAGLIATO. *Add. Da Frastagliare. Ornato di frastagli. Franc. Sacch. rim.* 18. La notturna berretta Esser di dì costretta Sopra 'l cappuccio frastagliato stare. *E nov.* 137. E' si trovava una donna col becchetto frastagliato avvolto sopra il cappuccio.

FRASTAGLIATURA. *Tagliuzzamento, Piccola tagliatura.* Lat. *crenae. Lib. Astrol.* E farai iguale questa cavatura da ogni parte, e farai in lei due frastagliature, e l'una sarà dalla parte di fuori del quadrante, e l'altra sarà dalla parte di suo centro. (*Qui* intaccatura.)

FRASTAGLIO. *Trincio, Cincischio.* Latin. *lemnisci.* Gr. λημνίσκοι. *Agn. Pand.* 3. Assediato da tanti assentatori lascivi ec., con frastagli, livree e frange addobbati. *E* 31. Questi frastagli, questi ricami a me non piacciono a' maschi; alle femmine sì. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Avvezzi in que' frastagli, in quegl'Intrighi Di stringhe di legarci, e gran pistagne.

FRASTENERE. *Soprattenere, Tenere a bada.* Lat. *remorari, detinere.* Gr. ἀναβάλλειν, ἐπέχειν. *Rim. ant. P. N. Fredi da Lucca.* Fui miso in giuoco, e frastenuto in pianto.

* FRASTINGOLO. *Sust. masc. Specie di intingolo che s'intreccia tra altre vivande. Pros. Fior.* (A)

FRASTORNARE. *Far tornar indietro; ma il figurato ha quasi interamente usurpato il luogo del proprio, e vale Impedire, Rivocare, Dissuadere, Rimuovere una cosa intrapresa.* Lat. *irritum facere, rescindere.* Gr. ἄκυρον ποιεῖν. *Bocc. nov.* 41. 23. Erasi il matrimonio per diversi accidenti frastornato. *E nov.* 98. 26. Il riprender cosa che frastornar non si possa, niuna altra cosa è a fare, se non volersi più savio mostrare che gl'Iddii. *Mirac. Mad. P. N.* Abbiendo i tribuni per queste parole frastornata la plebe. *Grad. S. Gir.* 22. Maladetti sien or tutti coloro che frastornano lo giudicamento degli strani. *Sen. Ben. Varch.* 1. 5. Perciocchè il benefizio è un'opera egregia, cui nulla forza può frastornare, nè render vana.

* FRASTORNIO. *Voce poco usata. Romore che rimbomba e stordisce. Bellin. Bucch.* 217. E di mia tromba d'oro al frastornio Risponder terra e mar da lito a lito. (A)

FRASTUOLO, *e più comunem.* FRASTUONO. *Romore e Fracasso, che fanno diversi strepiti insieme.* Lat. *sonitus, strepitus.* Gr. ψόφος, δοῦπος. *Tac. Dav. Stor.* 3. 301. Sedici insieme col calpestìo, col frastuolo, colla polvere sconfonderanno, rintroneranno quanti cavalli e cavalieri divezzi della guerra vi avrà. *Alleg.* 268. Cenato, venoo in campo la ribeca E il buonaccordo, e fecesi un frastuono Da fare stomacare i porta reca. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Far l' usato frastuon per la cucina. *Malm.* 2. 52. Ma il gran frastuono che in quelle contrade D'armi, di bestie e d' uomini rimbomba. *E* 11. 12. E fece tal frastuono e tal fracasso, Che sbalordì a un tratto i combattenti.

FRATACCHIONE. *Frate paffuto, grassotto, carnacciuto; e si dice quasi per disprezzo e beffa. Bellinc. son.* 258. E però i fratacchioni Sentendo che alle mosche piace il mele, Ci danno più ulivo che candele. *Bern. Orl.* 2. 9. 37. Voi fate com' ei fa, nè più nè meno, E siete per mia fè quel fratacchione Che lodava il digiuno a corpo pieno, Ed era gran

devoto del cappone. *E* 3. 8. 58. Colui che stava in poppa per nocchiero, Mi disse: o fratacchione, al tuo dispetto Partito s'è di Francia il buon Ruggiero. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 2. Ben sapete che un di que' fratacchioni gli cominciò andare d'attorno.

FRATACCIO. *Peggiorat. di Frate. Frate cattivo. Bern. Orl.* 1. 20. 13. Così sepolta in sonno per un'ora Fu la donzella da quel mal frataccio. *Fir. Luc.* 3. 1. Che 'l diavol se ne possa portar lui, e quel frataccio che la diceva.

FRATAJO. *Di frate, Che si compiace ne' frati.*

§. *Fratajo, aggiunto di zucca grosso vernina, quasi cibo da frati.*

FRA TANTO, *che meglio si scrive* FRATTANTO. *Avverb. In questo mentre.* Lat. *interim.* Gr. *μεταξύ. Cas. lett.* 26. E fra tanto umilmente bacio le mani a V. S. Illustrissima.

FRATE. *Fratello; nel qual sentimento tal voce è restata alla poesia.* Lat. *frater.* Gr. ἀδελφός. *G. V.* 12. 111. 3. Menatemi ove fu morto Andreas mio frate. *Dant. Par.* 15. Moronto fu mio frate, ed Eliseo. *Boez. Varch.* 1. 5. Ond'or tutta si vede Lucente e piena, al frate suo rivolta, Coprir la Luna le stelle minori.

§. I. *Per Compagno, Amico. Voce restata a' Poeti.* Latin. *sodalis, socius.* Grec. ἑταῖρος. *Dant. Inf.* 26. O frati, dissi, che per cento milia Perigli siete giunti all'Occidente. *Petr. son.* 78. Ben si può dire a me: frate, tu vai Mostrando altrui la via. *Tes. Br.* 7. 53. Che 'l frate ajutato dal frate è come una ferma città.

§. II. *Per Uomo di chiostro e di religione.* Lat. *cœnobita.* Gr. κοινοβίτης. *Bocc. nov.* 60. 3. Uno de' Frati di santo Antonio, il cui nome era Frate Cipolla. *E nov.* 81. 4. Era stato sotterrato in uno avello fuori della chiesa de' Frati Minori. *Dant. Inf.* 23. N'andavam l'un dinanzi e l'altro dopo, come i Frati Minor vanno per via. *Ar. sat.* 7. Io non te lo dirò più volentieri, Ch'io soglia al Frate i falli miei nefandi. *Bern. Orl.* 2. 4. 36. Erano tutti Indiani i Re prefati, E avean sotto di lor tanti furfanti, Che san Francesco non ha tanti Frati. *E* 3. 7. 4. Che non volean Prete far, nè Frate, Chi non era d'età ec. *Bellinc. son.* 218. Un consiglio vorrei: non do il ducato, Perchè de' Frati son di san Francesco. *Cos. lett.* 75. La scrittura vuole che noi ci pentiamo de' nostri peccati; ed il Frate eloquente ci costringe a piangerli in pubblico.

§. III. *Frate per Sorta di vaso, per lo più di vetro, usato dagli antichi Alchimisti. Ricett. Fior.* 212. Argento vivo purgato libbre 2, mettilo in vaso da stillare chiamato *frate*, il quale sia unito a un altro frate, e ciascuno da per sè sia di tenuta di libbre sei; e lutati bene da piè e da capo, darai lento fuoco al frate, dove è l'argento vivo, seguitando così tanto che egli fugga nell'altro frate.

§. IV. *Frate si dice anche quell'embrice forato, e fatto a guiso di cappuccio, per dar lume alle stanze.*

* §. V. *Frate. T. de' Librai, ec. Pagina di un libro rimasta in bianco per inavvertenza del torcoliere, o così male stampata, che non si può leggere, e par quasi bianca.* (A)

* §. VI. *Frati diconsi dalle donne in Toscana quei vermi da seta, i quali per non essere mandati per tempo alla frasca, s'incrisalidano sulle stuoje; tratta la similitudine dallo stare involti come i Frati nelle cappe e cappucci. Biscion.* (A)

* §. VII. *Frate. Nome che i Pescatori danno ad un pescetto assai simile al Ghiozzo, il quale, sebbene sottilissimo di vita, nuota fendendo l'acqua per taglio, e non di piatto, come fa la Sogliola, ed è molto vago dell'ostriche. Magal. Lett.* Il frate ec. ha tanto d'ingegno, che gli piaccion le ostriche sopra ogn'altra cosa; e come vede il bello, cioè ch'elle sieno aperte, vi s'insacca dentro con lestezza, vi si rannicchia come una serpe, ed a suo grand'agio si mangia l'ostrica. (A)

* §. VIII. *Uva de' frati. Sorta di Ribes alquanto differente dall'altro nella foglia, e così detto perchè si trova in abbondanza sul monte della Vernia, ove dimorano molti Francescani.* (A)

* §. IX. *Frate, o Fraticello, o Monaco, o Monachetto, chiamasi dagli Oriuolai uno Scatto nocellato, ossia snodato mediante un pernio che serve a far alzare la soneria degli oriuoli a torre.* (A)

FRATELLANZA. *Dimestichezza, Intrinsichezza fratellevole.* Lat. *familiaritas, necessitudo.* Grec. συνήθεια, οἰκειότης. *Bocc. nov.* 98. 4. Una fratellanza e un'amicizia sì grande ne nacque tra loro, che mai poi da altro caso, che da morte, non fu separata. *G. V.* 5. 7. 3. I sindachi a ciò mandati per lo Comune di Firenze, a perpetua memoria, e segno d'amicizia e fratellanza. *Mor. S. Greg.* Quando l'uomo, che può operare il bene, si diparte dalla fratellanza di tutti i buoni. *Stor. Eur.* 4. 88. Fu eziandio consigliato, per mantenersi Verona, che sotto spezie d'amore, e d'una quasi che fratellanza, se ne menasse di là dalle Alpi il signore di quella città.

FRATELLESCO. *Add. Di fratello, Da fratello.* Lat. *fraternus.* Gr. ἀδελφικός. *Pist. Cic. a Quint.* Egli si sforzi di mostrare verso noi amor fratellesco, ec. *E altrove:* Con prieghi fratelleschi parlo teco. (*Nella stampa di Firenze* 1815 *tanto il primo esempio che è a pag.* 8, *che l'altro a pag.* 27, *si legge* fraternalesco.) *Dic. div.* Gli animi di questi Frati sono sì conspirati, o gittati in una forma d'un sol volere, e d'una fratellesca agguaglianza, ec.

FRATELLEVOLE. *Add. Da fratello.* Latin. *fraternus.* Gr. ἀδελφικός. *Bocc. Introd.* 47. Pregògli da parte di tutte, che con puro e fratellevole animo a tenere loro compagnia si dovessono disporre. *M. V.* 9. 7. Le risposte erano fratellevoli e buone, e gli effetti in occulto del tutto contrarii. *Cas. Uf. Com.* 120. Questa dottrina da altra scienza è da pigliare, e chiunque la saperà, otterrà ec. d'essere molto ornato e riverito eziandio da quelli i quali tra sè di fratellevole amore saranno congiunti. *Dav. Scism.* 88. L'esequie ad Adoardo ec. fece solenni per fratellevole affetto.

FRATELLEVOLMENTE. *Avverb. Fraternamente, Da fratello.* Lat. *fraterne.* Gr. *ἀδελφωδῶς.* *Bemb. Asol.* 2. Da ciascuno la metà toltone fratellevolmente. *E lett.* 2. 167. Non rimarrò per l'avvenire di fratellevolmente pregarti quanto io te ne potrò il più.

FRATELLINO. *Dim. di Fratello.* Lat. *fraterculus.* Gr. *ἀδελφίδιον.* *Bocc. nov.* 100. 28. Griselda la lodava molto e lei e 'l suo fratellino. *Cron. Morell.* 308. Passò di questa vita ec.: fecila riporre duv' è il suo fratellino, in Santa Trinità. *Fr. Jac. T.* 3. 5. 13. Lo san gli amatori Di questo nostro dolce fratellino.

FRATELLO. *Nome correlativo di maschio, tra li nati d'un medesimo padre e d'una medesima madre; che anche si dice Germano, o Fratello carnale.* Lat. *frater.* Gr. *ἀδελφός.* *Bocc. nov.* 68. 12. Li fratelli della donna, che eran tre ec., tutti si levarono. *Petr. cap.* 1. E quanto al padre ed al fratel fu rea, Tanto al suo amante più turbata e fella. *Tratt. Piet.* Siamo noi tutti figliuoli di Dio per adozione, e figli di santa Chiesa, e fratelli carnali di padre e di madre per verace fraternità spirituale. *Alam. Colt.* 2. 52. Gli altri maggior fratei (*cioè* fratelli). *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 35. S'usa l'apostrofo ec., ma solamente nel fin della parola, in alcune poche voci ec., e son queste: *ai* per *alli* o *agli* ec., *fratei* per *fratelli* o *frategli*, ec. A ciaschedun de' quali, a giudicio del dettatore, si astingue l'ultima di quelle due vocali, e scrivonsi con l'apostrofo in questa guisa ec.: *a' buoni* ec. *frate' miei*, e affatti. *Cavalc. Att. Apost.* 130. Vedi, frate' nostro; alquanta migliaja di Giudei sono convertiti alla Fede.

§. I. *Fratello naturale significa Nato secondo la natura, e non secondo la legge. Bastardo.* Lat. *nothus, spurius.* Gr. *νόθος.* *Guid. G.* Ettor diede loro in duce Pittagora, suo fratello naturale. *E altrove:* A questa quarta schiera ordinò Ettore in duce, insieme colli predetti Regi di Larista, il suo fratello Dimarco, il quale, tuttochè gli fosse naturale, era a lui dilettissimo per la sua gagliardia. *E appresso:* Contro li Greci fecero grandi maraviglie li detti fratelli naturali.

§. II. *Fratello di padre, e non di madre, si dice quegli che nasce del medesimo padre, e di diversa madre, che anche assolutamente si dice Fratello.*

§. III. *Fratello uterino si dice quegli che della stessa madre, ma d'altro padre, sia nato.*

§. IV. *Fratelli cugini si dicono quelli, i cui padri o madri furono fratelli e sorelle; che anche assolutam. si dicono Cugini.* Lat. *consobrini.* *Tav. Rit.* Aveva in sua compagnia uno pro' cavaliere, lo quale era appellato messer Ales, ed era suo fratello cugino. *Bemb. Asol.* 1. Uccise il suo fratel cugino, che della lunga guerra si ritornava, il fiero Egisto.

§. V. *Fratello, figuratam., vale Simile.* *Petr. cap.* 2. Padre m'era in onore, in amor figlio, Fratel negli anni. *Alleg.* 94. Lo stare in corte, e l'essere ammalato, Mi pajon, come dir, frate' carnali; Tanto s'aggiusta l'un all'altro stato. *Cavalc. Med. cuor.* 55. Ma molto più nobil parentado è fra noi, in questo che siamo fratelli in fede, rinati del sangue di Cristo.

* §. VI. *E pur figuratam. riferibile a cosa.* *Fior di Virtù* 18. Salomone dice delle ingiurie: spandere il sangue e tenere la fatica del mercenario al sono fratelli. (C)

§. VII. *Per Compagno, Amico, Intrinseco, Prossimo.* *Maestruzz.* 2. 9. 9. La correzione fraterna è ordinata a emendazione del fratello, e perciò è da tanto riputarla tra gli spirituali beni, in quanto questo ne può seguitare; la qual cosa non interverrà, se 'l fratello si scandalezza. *Cron. Morell.* 302. Rispose, non esser vero che cercasse di venderla, e de' Fiorentini e' voleva essere amico e fratello. *E* 328. E disse loro: fratelli, io sento che il Signore ci vuole vendere a' Fiorentini, e per tanto, comechè noi siamo stati per lo passato, a questo noi e vogliamo e dobbiamo essere fratelli, e riparare a questo con voi insieme. *Dant. Inf.* 32. Fa sì, che tu non calchi colle piante Le teste de' fratei miseri, lassi. *Cecch. Spir.* 2. 1. Io presi seco Un' amicizia tal, che divenimmo Frate' giurati. *Ar. Fur.* 21. 14. Quivi divenne intrinseco o fratello D'un cortese Baron di quella corte.

* FRATELLUCCIO. *Sust. masc. Diminut. di Fratello. Fratellino. Voce usata per vezzo, muina o carezza.* (A)

FRATELMO. *V. A. Mio fratello.* Lat. *meus frater.* Gr. *ἀδελφός μου.* *Bocc. nov.* 77. 16. Leggiermente sarei sentita da fratelmo, se io t'aprissi. *Vit. SS. Pad.* E venendo a un fiume, passòe con fratelmo dall'altro lato ec.: venne un lupo, e portonne fratelmo. *Pataff.* 6. Disse fratelmo, e poi non me l'attese.

FRATELTO. *V. A. Tuo fratello.* Lat. *tuus frater.* Gr. *ἀδελφός σου.* *Retor. Tull.* Quando da fratelto ti dividesti. *Lib. Pred. S.* E' non t'è lecito tener la moglie di fratelto.

* FRATENGO. *Fratesco. Detto per beffa.* *Guar. Idrop.* 3. 10. A Siena son andata, e holla messa in campagna con una lanza fratenga. (B)

FRATERÌA. *T. collettivo. Un Convento di Frati, e Gli stessi Frati.* Lat. *coenobium, conventus.* Gr. *κοινόβιον.*

FRATERNALE. *Voce poco usata. Add. Di fratello.* Lat. *fraternus.* Gr. *ἀδελφικός.* *Bocc. g.* 10. *f.* 2. Continua fraternal dimestichezza ci è paruta vedere. *Amm. Ant.* 40. 6. 5. I primi muri di Roma furono bagnati del fraternal sangue. *Coll. SS. Pad.* Addomanda per ragion di retaggio il debito fraternale.

FRATERNALMENTE. *Avverbio men usato che Fraternamente.* *Guicc. Stor.* 9. 445. Pregava quasi fraternalmente il Re, che facesse la pace col Pontefice.

FRATERNAMENTE. *Avverb. Da fratello.* Lat. *fraterne.* Gr. *ἀδελφῶν δίκην.* *Urb.* Pareva che la natura gl'inducesse, oltre la stretta usanza, ad amarsi fraternamente.

* FRATERNEVOLE. *Fraternale, Fratellevole.* *De Nores Rett.* 3., *Luig. Grott. Lett.* (Berg)

FRATERNITÀ, *e con modo antico* FRATERNITADE *e* FRATERNITATE. *Fratellanza, Compagnia fraternale.* Lat. *fraternitas.*

Gr. ἀδελφότης. *Tratt. Piet.* Fratelli carnali di padre e di madre per verace fraternità spirituale. *G. V.* 7. 61. 3. Doveano amar franchigia, libertà e fraternità. *Amm. Ant.* 14. 2. 6. Ciò che tra i servidori d'Iddio si fa da uno o da pochi, e non si tiene tra tutto 'l corpo della fraternità, o egli è soperchio, o è superbo, e però è da giudicare che sia nocevole. *Fr. Jac. T.* 2. 31. 9. Trasformasi in altro Per amor di caritade Con gran fraternitade. — *Esop. Fav. Padova* 1811, *facc.* 15. S'intende per questo lione ciascuno che ha cura d'alcuna compagnia o fraternità. (C)

FRATERNITA, *senza accento sull' ultima sillaba, significa Adunanza spirituale, che altrimenti diciam Compagnia. Cap. Comp. Discipl. pr.* Questi sono i capitoli e ordinamenti della venerabile Compagnia e Fraternita dei Disciplinati. *Varch. Stor.* 9. 259. Sono in Firenze settantacinque ragunanze, chiamate Compagnie, le quali si dividono principalmente in due parti ec.: quelle de' fanciulli ec. son nove ec., e queste sono trentotto, le quali si chiamano ancora Fraternite, ec.

* FRATERNIZZARE. *Affratellarsi, Tirare ad affratellarsi, e figurat. Aver molta somiglianza. De Luc. Dott. volg.* 2. 4. 8. (Berg)

FRATERNO. *Add. Di fratello, Da fratello.* Lat. *fraternus.* Grec. ἀδελφικός. *Mor. S. Greg.* L'uomo non potendo sostenere punto d'avversità, rompe la concordia fraterna. *Maestruzz.* 2. 9. 9. È da lasciare la correzion fraterna per lo scandalo? ec. La correzion fraterna è ordinata a emendazione del fratello, ec. *Fir. As.* 300. Finalmente un di loro, lasciato andare il rispetto del fraterno vincolo dall'un de' lati, disse all'altro: ec.

* FRATESCAMENTE. *In modo fratesco. Fontanin. Eloq. Ital.* 257. (Berg)

FRATESCO. *Add. Di Frate.* Lat. *coenobiticus.* Gr. κοινοβιτικός. *Pecor. g.* 3. *nov.* 1. Se il prete n'era innamorato prima nell'abito fratesco, cento volte ne fu più nell'abito femminile. *E g.* 6. *nov.* 2. Come è la regola generale delle donne, che, comunque elle rimangono vedove, subito diventano fratesche (*cioè* divote dei frati). *Varch. Stor.* 8. 186. Predicavano nel medesimo tempo in Santa Maria del Fiore fra Zaccheria di San Marco ec., e in Santa Maria Novella maestro Benedetto da Fojano, uomo ec. di molta dottrina e di singolare eloquenza, il quale trovandosi per le discordie e dissensioni fratesche confinato a Vinegia, fu ec. richiamato dai primi Dieci a Firenze, e fatto poco appresso da' suoi Frati Priore del convento. *Ar. Fur.* 14. 121. Or si vede spezzar più d'una fronte, Far chieriche maggior delle fratesche.

* FRATESSA. *T. de' Pescatori. Piccolo pesce di varie specie, il cui carattere distintivo è di avere il capo emisferico; piccola bocca, che s'apre alquanto più al di sotto del colmo dell' arco; e il corpo a guisa di cono, ed occhi grandi situati alla sommità del capo. Quella specie che dagli Scrittori Naturali è detta* Blenus ocellaris, *e da' Romani* Mesora, *si distingue fra l'altre per una macchia nera contornata di bianco, collocata tra 'l quarto e 'l sesto raggio della pinna dorsale, la qual pinna si prolunga dalla cervice fin presso alla coda, sebbene sembri divisa, a cagione della sua figura, a modo d'ala spiegata fino al decimo raggio. Il suo colore è cilestrino, o cenerognolo dilavato.* La Fratessa di rena è il *Blenus* del Salviano. (A)

FRATETO. *V. A. Lo stesso che Fratello. Lab.* 125. Senza mille rimbrotti de' frateti e de' fanti tuoi.

* FRATICELLA. *Fratercula. Pica marina Aldovr., Alca arctica Lin. T. degli Ornitologici. Uccello delle Provincie settentrionali, il quale si nidifica tra i rottami delle rupi. La base della sua mandibola superiore è munita di una sostanza callosa, vicino alla quale il becco è tinto di un color livido, e nel rimanente è rosso, come anche i piedi e le dita.* (A)

FRATICELLO. *Frate di religione; e questa diminuzione significa per lo più non picciolezza, ma umiltà.* Lat. *coenobita.* Gr. κοινοβίτης. *G. V.* 8. 84. 1. Un frate Dolcino, il quale non era di regola ordinata, ma fraticello senza ordine. *Petr. canz.* 11. 5. E i neri fraticelli, e i bigi e i bianchi ec. Gridano: o Signor nostro, aita, aita. *Bern. Orl.* 1. 6. 58. In tanto il fraticello è comparito.

* §. *Fraticello. T. degli Oriuolai. V.* FRATE, §. IX. (A)

FRATICIDA. *Ucciditore di fratello.* Lat. *fratricida.* Grec. ἀδελφοκτόνος. *Com. Par.* 2. Caino fraticida fue depremuto nella eterna notte.

FRATICIDIO. *Uccisione di fratello.* Lat. *fratricidium.* Gr. ἀδελφοκτονία. *Com. Inf.* 20. Qui recita un favoloso detto de' fanciulli, che dicono che Caino per lo peccato del fraticidio con una incarica di pruni fue messo da Dio nella Luna.

FRATICINO. *Fraticello.* Lat. *fraterculus.* Gr. ἀδελφίδιον. *Zibald. Andr.* Andava a piedi, come se fosse il più umile fraticino del convento. *Fior. S. Franc.* 17. *tit.* Come uno fanciullo fraticino, orando santo Francesco di notte, vide Cristo e la Vergine Maria, e molti altri Santi parlare con lui.

FRATILE. *Voce poco usata. Add. Di Frate, Da Frate.* Lat. *coenobiticus.* Gr. κοινοβιτικός. *Pov. Avv. Strad. Poem. in pros.* E in capo d'un mese lasciò Carlo i panni fratili, e vestissi l'armi.

FRATINO. *Dim. Vezzeggiativo ed anche dispregiativo di Frate. Car. lett.* 2. 264. Questo fratino, col quale ho ragionato lungamente, è una coppa d'oro.

* FRATINO. *Add. Fratile, Fratesco, e proprio di cattivo Frate. Bim. burl.* (A)

* FRATISMO. *Sust. masc. Voce moderna e sprezzativa, analoga a Monachismo, e vale Stato e qualità di frate, e l'Aggregato di tutti i frati, Moltitudine di frati.* (A)

FRATOCCIO. *Accrescit. di Frate; e si trova detto per lo più quasi per derisione. Varch. Ercol.* 254. Quando alle parole di genere masculino s'aggiugne *otto,* ovvero *occio*

ec., si cresce il loro significato, come ec. *Fratotto* e *Fratoccio*.

FRATONE. *Accrescit. di Frate, e per lo più Dispregiativo. Car. lett.* 1. 28. E chiamato un fratone, di quei conversi che servono gli altri, se lo fece venire appresso con un materozzolo, dove erano appese alcune chiavi.

FRATOTTO. *Accrescit. e per lo più dispregiativo di Frate. Varch. Ercol.* 254. Quando alle parole di genere masculino s'aggiugne *otto*, ovvero *occio* ec., si cresce il loro significato, come ec. *Fratotto* e *Fratoccio*.

* FRATRIARCA. Lat. *Phratriarcha. T. di Antiquaria. Da* φρατρία, *curia, la terza parte di una tribù, ed* ἄρχω, *comandare. Magistrato d'Atene, che presiedeva alla terza parte di una tribù, e su quella aveva lo stesso potere che il Filarca sulla tribù intiera.* (Aq)

* FRATRICIDA. *Colui o Colei che uccide il fratello. Fratieida. Bellin. Bucch.* 238. Ma quei di Cadmo, a niun dato martoro, Sol fratricidi s'ammazzan fra loro. (A)

FRATTA. *Macchia, o Luogo intrigato da pruni, sterpi, e altri simili virgulti, che lo rendono impraticabile*. Lat. *dumetum, vepretum*. Gr. φραγμός. *Liv. M.* Le vie, onde l'uomo vi salia, erano aspre, e piene di buscioni e di fratte. *Fir. rim.* 130. E sicur per le fratte e per le valli I pettirossi se ne vadan poi.

§. I. *E per metaf. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Mi par che tu ti ficchi per le fratte D'un favellar spinoso e troppo angusto.

§. II. *Essere per le fratte, vale Esser condotto a mal termine per la povertà*. Lat. *de aliquo actum esse*. Gr. πέπρακται. *Malm.* 1. 32. Una cugina sua, ch'è per le fratte, Ben ben lo squadra, e dice: egli è pur desso.

* FRATTAGLIA. *Nel numero del meno per Frattaglie. Interiora degli animali. Sold. sat.* 5. La satira anch'ella Nuova aruspice, fissa alla frattaglia, La verità nascosa ci spiattella. (V)

FRATTAGLIE, *nel numero del più, vale lo stesso che le Interiora*. Lat. *exta*. *Ciriff. Calv.* 2. 45. E del corpo gli usciron le frattaglie, Bestemmiando Apollino e Maometto. *Buon. Fier.* 5. 5. 8. E le frattaglie tutte Friggersi e manicarsi de' mendici, Ch'essi avean pasturato coi baroccoli.

FRATTANTO. *V.* FRA TANTO.

FRATTO. *V. L. Add. Da Frangere. Rotto, Spezzato, ec.* Lat. *fractus*. Gr. κλασθείς. *Mirac. Mad. P. N.* E mostrà al popolo il dosso battuto e fratto in più luogora. *Dant. Par.* 23. Come a raggio di Sol, che puro mei Per fratta nube, già prato di fiori Vider coperti d'ombra gli occhi miei.

* FRATTOJO. *T. degli Agric. Il molino in cui s'infrangono le olive. Egli è composto della Macine e della Conca.* (Ga)

* FRATTURA. *Rottura. T. de' Naturalisti. È questo uno de' caratteri dei minerali, perchè essa viene modificata dal volume delle parti che si uniscono tra di loro, dalla loro coerenza, e dalla disposizione irregolare delle loro molecole; e quindi queste tre circostanze, messe in chiaro, servono a determinare alcune varietà. La frattura è concoide, squamosa, scabra, o vetrosa: dicesi* longitudinale, *se parallela all'asse dei cristalli prismatici;* trasversale, *se perpendicolare al medesimo. La frattura delle roccie si distingue d'ordinario in* unita, scabrosa, *e* granosa, *o* granulare. (Bose)

FRATTURA. *Rottura. Il frangere*. Lat. *fractura*. Gr. κλάσις, σύντριμμα. *Lib. cur. malatt.* Ma se vi sia la frattura dell'osso, cresce il pericolo.

* FRATTURATO. *T. de' Chirurghi. Che ha frattura.* Osso maestro fratturato. (A)

* FRAUDA, *men usato che Froda. Cavalc. Att. Apost.* 30. La frauda conoscendo san Piero per divina spirazione, sì gli disse: ec. (V)

* FRAUDANTE. *Add. d'ogni gen. Che frauda.* (A)

FRAUDARE. *Defraudare*. Lat. *fraudare*. Gr. ἀποστερεῖν. *Vit. SS. Pad.* Gesù Cristo re, e fattore d'ogni creatura, non mi fraudar del mio desiderio, ma concedimi che io vegga ancora questa tua ancilla. (*Qui per metaf. sconvenevole.*) *Fr. Jac. T.* 6. 1. 11. E disdegnoso Guarda nol fraudare. *Cavalc. Att. Apost.* 30. Or come hai consentito alla tentazione di Satanas, e hai mentito allo Spirito Santo, fraudando del prezzo che ricevesti del tuo campo venduto?

FRAUDATO. *Add. Da Fraudare*. Lat. *fraudatus*. *Fr. Jac. T.* 5. 15. 6. Rimane il talento Fraudato in tutto.

FRAUDATORE. *Verbal. masc. Che frauda, Fraudolente, Ingannatore*. Lat. *dolosus, fraudator*. Grec. ἀποστερητής, δολερός. *Fr. Giord. Pred. R.* S'accorse che in tale trattato egli era fraudatore, siccome era fraudatrice la ingorda turba degli Ebrei.

FRAUDATRICE. *Femm. di Fraudatore. Fr. Giord. Pred. R.* S'accorse che in tale trattato egli era fraudatore, siccome era fraudatrice la ingorda turba degli Ebrei.

FRAUDE. *Frode*. Latin. *fraus*. Gr. δόλος. *Dant. rim.* 22. Che fatto m'hai così spietata fraude. *Bocc. nov.* 98. 36. Non cercai nè con ingegno nè con fraude d'imporre alcuna macola all'onestà e alla chiarezza del vostro sangue. *Maestruzz.* 2. 11. 2. Fraude e ingannо ajuto altrui dar non dee ec.: fraude si fa alla legge, quando ad alcuno è comandato alcuna cosa per una via, e que' vuole che gli sia lecito per l'altra via. *Fir. As.* 321. Or non fu egli per fraude e per invidia d'una iniquissima fazion dannato come corruttore della gioventù, quello il quale le imponeva il freno? *E Disc. an.* 100. Questa tua fraude ritornerà tutta sopra il capo tuo e de' tuoi figliuoli. *Cas. lett.* 28. La mia ragione, sì chiara e sì sincera nella mia patria, è vinta dalla fraude.

* FRAUDEVOLE. *Fraudolente, Ingannevole. Liburn. Selvett.* 6. (Berg)

FRAUDEVOLMENTE. *Avverb. Con fraude*. Lat. *fraudulenter*. Gr. δολερῶς. *Coll. Ab. Isaac* 32. 4. Quelli che fraudevolmente domandavano le vestimenta altrui.

FRAUDOLENTE, FRAUDOLENTO, *e con ortogr. ant.* FRAUDULENTE. *Addiett. Che frauda, Pien di fraude, Ingannatore*. Latin.

fraudulentus. Gr. δολερός. *But.* Ipocresia, ladronecccio, fraudolente consiglio, seminamento di scandali ec. Ed è fraudulento consiglio quello che viene a danno del prossimo con apparenza di bene, acciocchè non se ne possa guardare. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Furto è toglimento della cosa altrui mobile e corporale, fraudolento, o voglia il signore, di cui egli è, o no, per cagione di guadagno ec. Fraudolento si pone anche nella diffinizione, imperocchè se alcuno credeva che la cosa fosse sua ec., non commette furto. *Ner. Sam.* 10. 41. Nè tal silenzio il fraudolente Acheo Osò nel penetrar porte e muraglia, ec.

§. *Per similit. dicesi da' Chirurgi delle ferite che in apparenza non sembrano pericolose o profonde. Volg. Mes.* Dell'opponaco fassene medicina nobile, che sana le fistole e le ferite fraudolenti.

FRAUDOLENTEMENTE, *e con ortografia ant.* FRAUDULENTEMENTE. *Avverb. Con fraude.* Lat. *fraudulenter.* Gr. δολερῶς. *Mor. S. Greg.* Palesano contra 'l santo predicatore il malvagio loro consiglio, che prima frandolentemente tenevan celato. *Maestruzz.* 1. 10. Ma se fraudolentemente tace lo 'mpedimento, non può usare l'ordine così ricevuto. *Bemb. Stor.* 1. 6. Andrea dal Borgo fu accusato a' signori Dieci, che 'l ponte a Calliano avesse fraudulentemente e con inganno disciolto.

FRAUDOLENTISSIMO, *e anticam.* FRAUDULENTISSIMO. *Superl. di Fraudolente e di Fraudulente. But. Inf.* 24. 2. Imperocchè il serpente si dice animale fraudulentissimo.

FRAUDOLENTO. *V.* FRAUDOLENTE.

FRAUDOLENZA, *e anticamente* FRAUDULENZIA. *Fraude.* Lat. *fraus.* Gr. δόλος. *Tratt. pecc. mort.* Frandolenza è ingannare altrui nelle cose che si vendono o comprano, o altrimenti si commutano. *Quist. Filos. C. S.* Fraudolenza è quando uno mostra di fare una cosa, e fanne un' altra, in demerito del prossimo. *Cavalc. Med. cuor.* In quanto va torcendosi, mostra la sua fraudulenzia. *Com. Inf.* 27. Quegli per questa fraudolenza il mandò all' ottava bolgia nello ottavo circulo d'inferno. *Serm. S. Agost. D.* Quegli che sono in età perfetta, s' accendono a fraudolenza,.e *i* vecchi a' tradimenti.

FRAUDULENTEMENTE. *Voce antica. Vedi* FRAUDOLENTEMENTE.

FRAUDULENTISSIMO. *Voce antica. Vedi* FRAUDOLENTISSIMO.

FRAUDULENZA. *V. A.* FRAUDULENZIA. *Lo stesso che Fraudolenza.* Lat. *fraus.* Gr. δόλος. *Serm. S. Agost.* 13. Quelli che sono in età perfetta, s'accendono a fraudulenza. *Cavalc. Med. cuor.* 222. In quanto va torcendosi, mostra la sua fraudulenzia. (*Parla del serpente.*)

FRAVOLA. *Fragola.* Lat. *fraga.* Grec. τὰ κόμαρα. *Amet.* 15. Ti serbo gelse, mandorle e susine, Fravole e bozzacchioni in questo loco. *Sagg. nat. esp.* 160. Lo chiarisce apertamente il secondo agghiacciamento dell'acqua di fravole.

* §. *Fravola. T. de' Conchiliologici. Specie di Conchiglia, con nome più proprio detta latinamente* Nerite, *quasi dicasi* Figlia del mare; *ed è la Caramugia de' Brasiliani.* (A)

* FRAVOLINO *e* FRAGOLINO. *T. de' Pescatori. Nome che si dà a due specie di pesci di mare, cioè Fragolino di fondo, che è una specie di Parago, detto latinamente* Melanurus; *e Fravolino di motta,* Erythrinus. *Pesce che ha il capo e le penne rosse, e la cui carne è buona e soda.* (A)

FRAZIONE. *Il frangere.* Lat. *fractio.* Gr. κλάσις. *Gal. Dial. Mot. loc.* 484. Consideriamo quale effetto sia quello che si opera nella frazione di un legno, o di altro solido.

§. *Frazione. T. degli Aritmetici. Numero contenente qualche parte dell'unità; e dicesi anche Rotto.* Frazione decimale, sessagesimale, volgare. Le frazioni volgari sono espresse con due numeri, cioè *numeratore* e *denominatore.* La frazione è un numero che sta all'unità nella relazione di una parte al suo tutto. *Gal. Sist.* 289. Forse fa questo per ritrovar con tali misure più piccole, e colle loro frazioni, la distanza ec.

* FREATI. Lat. *phreati. T. di Stor. ant. Da* φρέαρ, φρέατος, *pozzo, a motivo del luogo ove certi magistrati tenevano le loro sedute, chiamato* Il pozzo. *Magistrati d'Atene, che avevano solo il diritto di giudicare coloro ch'erano inseguiti per un secondo omicidio, senza essersi riconciliati coi parenti del cittadino che avevano ucciso involontariamente. L'esiliato accusato aveva la permissione di venire a trattar la sua causa ad un luogo nominato* Il pozzo, *dinanzi a' Giudici che vi tenevano la loro udienza; ma egli non poteva nè uscire dal suo vascello, nè prender terra, nè tampoco gettar l'àncora. Si ascoltavano le sue difese: se egli era convinto, si pronunziavano contro lui le pene imposte ad un uccisore volontario; s'era riconosciuto innocente, doveva ritornare nel suo esilio, per espiare il delitto del suo primo omicidio.* (Aq)

* FREATOLOGÌA. *Grecismo de' Naturalisti. Discorso o Ragionamento sopra l'acqua de' pozzi. Targ.* (A)

FREBOTOMÌA. *Ortogr. antica. Lo stesso che Flebotomia.* Lat. *phlebotomia.* Gr. φλεβοτομία. *Zibald. Andr.* 45. E fa che tu ti spurghi lo petto e lo stomaco per frebotomia.

FRECCIA. *Saetta. Arme da ferire, che si tira coll'arco, fatta d'una bacchetta sottile lunga intorno a un braccio, che in cima ha un ferro appuntato, e da basso la cocca con penne, colla quale s'adatta in sulla corda.* Lat. *sagitta, jaculum.* Gr. ἀκόντιον, βέλος. *Vit. Plut.* Tirò una freccia con un arco ec., e li medici primieramente cercarono la freccia. *M. V.* 6. 54. Debbano continuo stare apparecchiati ec. di loro leggieri arme da offendere, cioè l'arco colle frecce ne' lor turcassi.

§. I. *Dar la freccia, figuratam., vale Richiedere or questo, or quello, che ti presti danari, con animo di non gli rendere; che anche diciamo figuratam. Frecciare.* Latin. *pecuniam mutuam rogare. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 2. E ch' io non abbia A dar la freccia a 'l

tizzo ogni dì al suocero. *Malm.* 1. 57. Va ben di mira, e colpo colpo imbreccia, Massime quando altrui vuol dar la freccia.

* §. II. *Freccia, in Architettura, Geometria ec., dicesi quella linea che divide l'arco in due parti uguali, ed è perpendicolare alla corda.* La freccia dell'arco è il sesto, o rigoglio dell'arco. (A)

* §. III. *Freccia. T. de' Milit. Piccola opera esterna, composta di due facce, che viene ordinariamente collocata sugli angoli saglienti e rientranti dello spalto. Avvertasi che il nome di* Freccia *si attribuisce alla maggior parte delle opere costruite sullo spalto, o a piè del medesimo, quantunque abbiano una figura diversa dalla sopra indicata. La freccia vien chiamata comunemente* Saetta, *e da taluni* Lunetta. (G)

* §. IV. *Freccia. Sust. fem.* Bitalo, Mastio. *T. di Marineria. La parte anteriore del bastimento. Alla voce* SPERONE *è descritta la costruzione di questa parte della nave.* (S)

* §. V. *Freccia, in Marineria, è un lungo legno fermato sopra le forbici della camera a poppa della galea, nel quale sono inchiodate le garitte per sostenere il panno che cuopre e circonda la camera stessa.* (S)

* §. VI. *Freccia dell'albero. La parte superiore o la cima degli alberi di pappafico e di belvedere, che si lascia nuda sopra la incappellatura.* (S)

FRECCIARE. *Tirare o Colpire di freccia.* Lat. *jaculis oppetere.* Grec. ἀκοντίζειν. *Tac. Dav. Stor.* 4. 339. Non si sapeva dove ferire, nè come riparare: alle grida si correva, o frecciava: non valeva virtù, ma turbava tutto fortuna. *Bern. Orl.* 2. 8. 35. Colui che di frecciar sì ben lavora, Una saetta d'or di nuovo scocca. *Borgh. Rip.* 59. Alessandro del Barbiere ha fatto una bellissima tavola, che è in san Brancazio, dove sono tre azioni di san Bastiano: la prima nella più prossima veduta è, quando egli è messo nella sepoltura; la seconda, quando egli è battuto alla colonna; e la terza, quando è frecciato.

§. *Per metaf. vale Richiedere or questo, or quello, chè ti presti danari, con animo di non gli rendere; che anche diciamo* Dar la freccia. Latin. *minutis mutationibus fraudare, Cic.*

FRECCIATA. *Ferita o Colpo di freccia.* Lat. *jaculi ictus.* Gr. ἀκόντισμα, ἀκοντιστής. *Vit. Plut.* Perch' e' si ribellò, egli medesimo l'uccise a frecciate. *Malm.* 2. 57. Dove quel crudo balestrier d'Amore Tira frecciate come la rovella.

§. *E figuratam. per lo Motteggiare. Car. lett.* 1. 20. I motti, le frecciate e le spuntonate che gli si dettono sopra ciò, furon quelle poche.

FRECCIATORE. *Che freccia.* Lat. *jaculator.* Gr. ἀκοντιστής. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Io non avrei disdetto, Se 'l frecciator, se l'animoso arciero M'avesse fatto ec.

* FRECCIATRICE. *Femm. di Frecciatore. Saettatrice, Arciera. Salvin. Inn. Orf.* Diana io canto ec., Feritrice di cervi, frecciatrice. (A)

FREDDAMENTE. *Avverb. Con freddezza; ma la metafora ha occupato il luogo del proprio, e vale Pigramente, Lentamente, A malincorpo; detto da coloro che, compresi dal freddo, operano con difficultà.* Lat. *lente, pigre.* Gr. βραδέως, ὀκνηρῶς. *Petr. Uom. ill.* Sapeva che 'l suo oste pigramente pigliava l'arme, e freddamente venivano alla battaglia. *Guicc. Stor.* 15. 754. I Viniziani, ricercati dal Viceré ec., benchè non negassero, rispondevano freddamente.

§. *Freddamente, Con freddura, in senso del* §. IV. *Varch. les.* 578. Marziale disse assai freddamente.

FREDDARE. *Far divenir fredda una cosa. Benv. Cell. Oref.* 57. Si debbe por cura, se egli (*lo smalto*) avrà quel colore che si desidera, di trarlo presto del fuoco, e col detto manticetto freddarlo.

§. I. *Freddare uno, figuratam., vale Ammazzarlo.*

§. II. *E neutr. pass., vale Divenir freddo, Raffreddarsi.* Latin. *frigere. Cr.* 1. 4. 8. L'acque ferme di lago ec. non si freddano se non per le nevi. *Sagg. nat. esp.* 54. A poco a poco incomincierà a freddarsi l'acqua, o freddandosi a condensarsi. *Ricett. Fior.* Leverai la pentola dal fuoco, e la porrai in luogo dove ella stia a freddarsi.

* §. III. *Si usa senza il* SI. *Franc. Sacch. nov.* 112. Avendo.... comperato una filza di salsicciotti.... avendogli fatti lessare, gli mise a freddare su una finestra. (*E così poco dopo.*) (V)

§. IV. *Non lasciar freddare alcuna cosa, per metaf., vale Fare con celerità quella tal cosa. Tac. Dav. Stor.* 1. 267. Ottone ec. fece a' ritornati da' confini di tutte le neronesche condennagioni ancor non pagate dono giustissimo, in apparenza magnifico, in effetto magro, perchè i fiscali non l'avean lasciate freddare (*cioè* erano stati solleciti in riscuoterle subito che elle erano uscite).

FREDDATO. *Add. Da Freddare. Freddo.* Lat. *frigefactus, frigidus.* Gr. ψυχρός. *Tes. Br.* 3. 8. E farà'li bollire insieme tanto che si schiumino, e poi li leverai dal fuoco; e quando sieno freddati, metterà'vi di buona calcina trita. *Cr.* 9. 18. 4. Onde dee bere acqua, ove sia cotto comino o seme di finocchio per ugual parte in buona quantità, allorachè sarà alquanto freddata.

FREDDEZZA. *Astratto di Freddo.* Latin. *frigedo.* Gr. ψυχρότης. *Cr.* 2. 14. 5. L'acqua delle nevi ec. per la sua freddezza molto nocimento fa loro (*alle piante*). *E num.* 4. Non si toglie il nocimento che fece colla prima freddezza, perchè fu cosa mortificativa. *Varch. les.* 241. La caldezza ec., la freddezza, la secchezza ec., delle quali le prime due, cioè la caldezza e la freddezza, sono attive.

§. *Per metaf. Pigrezza.* Latin. *pigritia.* Gr. ὄκνησις. *Amet. pr.* E come gli altri d'accidiosa freddezza, così i suoi d'amorosa caldezza sono testimonii. *Stor. Eur.* 1. 8. Stettero

taciti e mesti, con una certa freddezza afflitta. *Bern. Orl.* 1. 9. 44. Quella freddezza più l'amante aggrava.

FREDDICCIO. *Add. Alquanto freddo.* Lat. *frigidulus*. Gr. ψυχρός. *Lasc. Nov. tom.* 3. *pag.* 55. (*Milano* 1815.) Pur così stando, essendosi raffreddo, e cominciando ad avvicinarsi il giorno, avendo poco o niente addosso, li cominciò a fare freddiccio. (*Qui veramente par che sia a modo di sust.*)

FREDDISSIMAMENTE. *Superl. di Freddamente. Lib. Pred.* Gli accoglieva nel monasterio freddissimamente, e con poco buon cuore.

FREDDISSIMO. *Superl. di Freddo.* Latin. *frigidissimus*. Gr. ψυχρότατος. *Bocc. nov.* 46. 3. Per lo destro d'una fontana d'acqua freddissima che v'era, s'erano certi giovani Ciciliani ec. raccolti. *Red. Ditir.* 15. Finchè tutto si possa risolvere In minuta freddissima polvere. *Ed Esp. nat.* 56. Non penso che altra sia la cagione, che una certa qualità freddissima di quell'ossa.

§. *Per metaf. Amet.* 65. Mi porge lusinghe, e freddissimo si crede me di sè accendere con cotali atti.

FREDDO. *Sust. Una delle qualità de' corpi, per le quali al tatto fan provare una sensazione contraria di quella del caldo, la quale si crede procedere da sottrazione del principio del calore. Contrario di Calore. Gli antichi dicevano* Freddo, *o* Qualità fredda, *anche una energia del corpo animale, od una qualità de' rimedii o de' veleni, per la quale pajono opporsi al calore animale, e far prova di spegnerlo. Perciò era per essi* Qualità fredda *quella che noi chiamiamo* Qualità refrigerante, controstimolante, deprimente, *ec.* Lat. *frigus*. Gr. ψῦχος. *Bocc. nov.* 44. 6. Io non posso far caldo a freddo a mia posta. *Dant. Purg.* 5. Nell'aer si raccoglie Quell'umido vapor che in acqua riede, Tosto che sale dove il freddo il coglie. *E* 19. Nell'ora che non può 'l calor diurno Intiepidar più 'l freddo della Luna. *Petr. son.* 311. Terra è quella, onde io ebbi e freddi e caldi. *Boez. Varch.* 3. 3. Le membra degli uomini danarosi possono elleno non sentire la vernata il freddo? Ma tu mi dirai: gli uomini facoltosi hanno ec. onde scacciare il freddo. *E* 3. 9. Tu con proporzion certa, e misura Debita, gli elementi insieme leghi, Perchè il freddo col caldo, e 'l secco dura Col molle, ec.

§. *In modo proverb. si dice: Dio manda il freddo o il gielo secondo i panni; e vale, che Iddio permette che ci vengano le disavventure a misura di quello che possiamo sopportarle. Cant. Carn. Paol. Ott.* 17. Sia ringraziato il giusto e grato Cielo, Che, per trarci d'affanni, Secondo i panni ci ha mandato il gielo. *Car. lett.* 1. 71. Donde si dice che Domeneddio manda il freddo secondo i panni, e i panni si fanno ancora secondo il freddo.

FREDDO. *Add. Di qualità e di natura fredda, Privo di calore; e in Medicina, Che ha qualità fredda. V.* FREDDO *sust.* Lat. *frigidus*. Gr. ψυχρός. *Tes. Br.* 2. 32. Malinconia è uno umore che molti chiamano *collera nera*, ed è fredda e secca, ed ha 'l suo sedio nello spino. *Dant. Inf.* 5. E come gli stornei ne portan l'ali Nel freddo tempo a schiera larga e piena. *Amet.* 64. Lascian le maggiori parti delle notti la loro spose sole e paurose nel freddo letto.

§. I. *Figuratam. per Pigro, Lento, Agiato, Disappassionato, e simili. Bocc. nov.* 48. 10. E quel cuore duro e freddo, nel qual mai nè amor nè pietà poterono entrare. *Petr. cans.* 39. 8. Ed ho 'l cor via più freddo, Della paura, che gelata neve. *E son.* 170. Ch' io veggio nel pensier, dolce mio foco, Fredda una lingua. *E* 226. Nè sì freddo voler, che non si scalde. *Tratt. Cast.* Altresì sono tali genti fredde nell'amore di Dio. *Varch. Stor.* 15. 597. E vedendolo tanto freddo, avevano preso ardimento di riprenderlo come mogio. *Tac. Dav. Ann.* 3. 66. Fu d'animo vigoroso, da gran negozii; e per fare l'addormentato e il freddo, di cotanto più vivo. *Fir. Luc.* 1. 4. Vien giù alla signora, presto, trana: oh ve' fuoco freddo! *Stor. Eur.* 3. 60. La gente di Carlo, la quale, rispetto alla troppo rimessa e fredda natura del Re, secondo Paolo Emilio, non avea, si può dir, capo ec., impetuosissimamente vi dette dentro.

§. II. *Per Frigido, Impotente al coito.* Lat. *frigidus*. Gr. ψυχρός. *Maestruzz.* 1. 85. Ma quella naturale impotenzia ch'è nel freddo, s'ell'è perpetua, impedisce il matrimonio che serà a fare, e divide quello ch'è fatto. *E appresso:* Che sarà se l'uomo non è al postutto freddo, ovvero se 'l membro non si rizza? ec. Si potrà ispartire tale matrimonio, siccome si puote ispartire il matrimonio del naturale freddo.

* §. III. *E figuratam. per Insulso, Sciocco, riferibile a discorso, ingegno, o simili.* (M)

* §. IV. *E col dat., in senso di Lento, Repugnante a fare una cosa. Guicc. Stor.* 5. 130. Perchè il Pontefice, non manco freddo allo spendere, che caldo alla guerra, mandava molto lentamente danari. (Pe)

* §. V. *Freddo. T. de' Pitt. Un' opera è fredda, se è mancante di quella espressione che deve avere; il disegno è freddo, se le linee non sono variate; il colorito è freddo, se è debole; fredda è l' espressione, se le figure non mostrano alcuna affezione interna; l'artista non sarà mai freddo, se vede e sente tutto quello che deve rappresentare.* (Mil)

FREDDOLOSO. *Add. Freddoso.* Lat. *frigidus*. Gr. ψυχρός. *Fr. Giord. Pred. R.* Siccome gli uomini di magra corporatura nella vecchiaja sono freddolosi. *Red. Ditir.* 38. Come ognor vi s'imbacucca Dalla linda sua parrucca Per infino a tutti i piedi Il segaligno e freddoloso Redi.

FREDDORE. *V. A. Freddo. Sust.* Latin. *frigus*. Gr. ψῦχος. *M. Aldobr. P. N.* 26. E questa si cambia il corpo di calore in freddore. *Lib. cur. febbr.* Febbre quartana ec. viene con gran freddore, e frangimenti d'ossa. *Fr. Jac. T.* 6. 18. 12. Deh scalda lo mio cor, di te gelato, Che non consumi in tanto e tal freddore.

FREDDOSO. *Freddo che sente freddo. Freddoloso.* Lat. *frigidus.* Gr. ψυχρὸς.

§. *Per Che è infrigidito. Soder. Colt.* 28. Ma nella primavera ec. quella terra freddosa, a piena di umido, ammansata a addomesticata e risanata, accetterà ec. non pur le barbate, ma i magliuoli.

* FREDDOTTO. *Alquanto freddo. Freddiccio. Ruscell. Disc.* 1. (Berg)

FREDDURA. *Lo stesso che Freddo; ma pare che abbia alquanto più forza, e dinoti più rigore.* Lat. *algor, frigus.* Gr. ψύχος, ῥῖγος. *Bocc. nov.* 12. 7. Sospinto dalla freddura, trottando si drizzò verso Castel Guiglielmo. *Tes. Br.* 2. 37. L'altro principale, che viene di Tramontana, sì dà nuvoli e freddura. *E* 5. 1. Perocchè l'uomo è di calda natura, e però fugge la freddura del veneno. *Dant. Inf.* 31. Dove Cocito la freddura serra. *E* 32. E un, ch'avea perduti ambo gli orecchi Per la freddura, pur col viso in giuo Disse: ec. *E rim.* 33. E l'acqua morta si converta in vetro, Per la freddura che di fuor la serra. *Tac. Dav.* La fatiche, le ferite, le grandi freddure colle calure. *Cr.* 1. 3. 5. E i venti meridionali si volgano a freddura. *Rim. ant. Guid. Guinizz.* 107. Incontro a Amor fa come l'aigua al fuoco, Caldo per la freddura.

§. I. *Per Freschezza. Ninf. Fies.* 236. Perchè allora era maggior calura, Che fusse in tutto il giorno, a a diletto Tirato di quelle acque da fredilura.

§. II. *Freddura per Infreddatura. V. A. Cron. Vell.* 23. La maggior parta de' cittadini furono infreddati, e molti ne morirono; la qual freddura e ricadia fu in molte parti del mondo.

§. III. *Freddura per Trascuraggine, Pigrizia, Lentezza. Voce poco usata.* Lat. *pigritia, lentitudo.* Gr. ὄκνησις, ῥαθυμία. *D. Gio. Cell.* Conoscer la tua freddura, e 'l mortal dimenticamento. *Fr. Jac. T.* 2. 11. 5. L'accidia una freddura Ci reca senza misura.

§. IV. *Freddura si dice anche di qualsisia fatto, o detto, senza spirito, o brio, o vivezza. Sacc. rim.* 1. 10. Dovrei dir meglio, e pur non mi riesce; Chè mi viene a ogni tanto in sulla lingua Qualche freddura, ec. *E* 259. Sente col naso traspirar freddura Ser Puccio del stil, da' miei concetti, ec.

* FREDDURAJO. *Colui che è solito di dire delle freddure. Crud. rim.* 108. Da Beco freddurajo, o da Pasquella. (A)

FREGA. *Fregola.*

§. I. *Per Voglia spasimata di checchessia.* Lat. *libido.* Gr. ἐπιθυμία. *Bern. rim. Vol.* 1. (*Son.* Voi avete a saper, buone persone, ec.) E voi, che n'avevate tanta frega, Andatevi per esso alla bottega. *E Orl.* 1. 4. 52. Che si moriva di voglia e di frega, Che 'l buon Rinaldo gli desse il malanno.

* §. II. *Andar in frega vale propriamente Andare in amore, Sentir desiderio e bisogno d'accoppiarsi; e si dice delle bestie. Metaforic. si trova usato semplicemente per Congiungersi volentieri, o simile. Allegr.* 4. Virtuoso Mi par sempre vedere Il cittadin più presto che l'artiere; Chè la scienza fra color va in frega, Che fuggon soprattutto la bottega. *E* 122. La Corte è una bottega, Dove l'Adulazione o l'Avarizia, Con altre virtù simili, va in frega. *E* 267. Là duve magazzin fanno a bottega Da' palafreni lor certe fantacce, Da fare abigottir gli asini in frega. (V)

§. III. *Per Fregagione.* Lat. *frictio.* Gr. τρῖψις. *Volg. Mes.* Le cose da usare sono ec.: le freghe nella parte interiore della mascella. *E altrove:* Conviene che tu faccia freghe sull'occhio.

FREGACCIOLARE. *Far de' freghi, o fregacciuoli. Fregare. Voce poco usata.* Lat. *fricare.* Gr. ανατρίβειν. *Alleg.* 1. Come dir fregacciolando con un carboncin di brace spenta.

FREGACCIOLO. *Frego fatto alla peggio.*

FREGAGIONCELLA. *Dim. di Fregagione. Lib. segr. cos. donn.* È d'uopo ricorrere alla fregagioncella, ma più piacevole che sia possibile.

FREGAGIONE. *Il fregare; e si dice propriamente lo Stropicciamento che si fa colla palma della mano sopra qualche parte dello ammalato per divertire gli umori.* Latin. *frictio, fricatio.* Gr. τρῖψις, ανατριψις. *Volg. Mes.* Vagliono cose stupefattive le fregagioni col sale, ec.

§. I. *E Far le fregagioni vale Stropicciare colla palma della mano al detto effetto.* Lat. *fricare. Volg. Mes.* Vagliono ancora l'acque delle stufe, dopo aver fatte le fregagioni nel bagno secco. *Fir. As.* 135. Egli è como toccar la pietre, a fargli le fregagioni o alle braccia, o alle gambe, o presso ch'io nol dissi.

§. II. *Fregagioni, per metaf., vale Moine, Lezii.* Lat. *blandimenta.* Grec. αιμυλία. *Salv. Granch.* 1. 1. Tante fregagioni, tante Moine ec. glien'ebbi a fare. *Tac. Dav. Ann.* 1. 15. Esserai pur troppo arrato con tante licenze, paghe e fregagioni. *Lasc. Pinz.* 3. 3. Se non fusse stato che io n'ho troppo gran bisogno, non faceva mai loro tante fregagioni.

FREGAMENTO. *Il fregare.* Lat. *fricatio, frictus.* Gr. τρῖψις. *Cr.* 9. 14. 2. Si metta nel petto e nelle cosce convenienti setoni, i quali continuamente attraggono gli umori per convenevole e spesso fregamento d'essi setoni. *Zibald. Andr.* 100. Lo movimento e lo fregamento che fa l'uomo colla femmina.

FREGARE. *Leggiermente stropicciare.* Lat. *fricare, linire.* Gr. ανατρίβειν. *Dant. Purg.* 7. E 'l buon Sordello in terra fregò il dito. *But. ivi:* In terra fregò il dito, facendo una riga col dito nella polvere. *Cr.* 1. 10. 1. Perchè più bello e lucente divenga (*lo smalto*), si dee sovente di lardo strutto fregare. *E* 9. 83. 2. Che se pipita avranno (*i fagiani*), aglio con pece liquida a' becchi loro dovrai spesso fregare. *Lib. Masc.* Fregalo lungamente coll'olio laurino.

* §. I. *Variamente. Bocc. g.* 4. *n.* 7. *tit.* Pasquino si frega a' denti una foglia di salvia, e muorsi. *E appresso:* Per l'aversi la salvia fregata a' denti, in quel medesimo accidente cadde, che prima caduto era Pasquino. (V)

§. II. *Per Fare qualche ingiuria ad alcuno o con inganno, o senza rispetto; che*

anche si dice Barbarla, Attaccarla, o Accoccarla. Modo basso. Lat. *sugillare, manticulari*. Gr. καθυβρίζειν, λοιδορεῖν. *Burch.* 2. 49. A questo modo ciascun me la frega. *Ar. Len.* 1. 2. *F.* Tu temi ch' io te la freghi? *C.* Sì, fregala, Padron, che poi ti sarà più piacevole. *L.* Io non ho scesa. *C.* Un randel di frassino Di due braccia ti freghi le spalle, asina. (*Nel secondo luogo in sentim. equivoco ed oscuro.*)

§. III. *Fregare vale anche Far frego.* Lat. *signare, notare*. Gr. σφραγίζειν, στίζειν.

§. IV. *Fregare i piedi per un luogo, vale figuratam. Andare, Passare per esso luogo.* Lat. *transire, transferre pedes*. Greo. διοδεύειν. *Dant. Inf.* 16. La fama nostra il tuo animo pieghi A dirne chi tu se', che i vivi piedi Così sicuro per lo 'nferno freghi. *But. ivi:* Freghi, cioè che vivo vai securo per lo 'nferno.

§. V. *Fregarsi d'attorno ad alcuno, vale Andargli attorno, Accostarsegli. Buon. Fier.* 4. 4. 2. Dee dunque temerario e vil pezzente Fregarlesi d' attorno?

§. VI. *Per Isfregiare. V. A. Zibald. Andr.* 17. Per non rompere la sua continenzia, con un coltello tutto si fregò il volto, volendo innanzi esser sozzo, che per sua bellezza far peccare altrui.

* §. VII. *Fregar le lettere, che i Romani in loro lingua per più onestà dicono Rastiare* (*T. de' Gettatori di caratteri*), *e vale Passar alla pietra le due facce delle lettere.* (A)

FREGATA. *Piccol navilio da remo nell'antico tempo; ora è Vascello da guerra, alquanto minore d'una nave da linea.* Lat. *myoparo, navis exploratoria, vel speculatoria*. Gr. κατασκοπιον, μυοπάρων. *Bocc. nov.* 46. 3. Dove ec. s'erano certi giovani Ciciliani, che da Napoli venivano, con una lor fregata raccolti. *E num.* 5. Gianni ec., sappiendo verso che parte n'era la fregata andata, fattane armare una, su vi montò. *Alleg.* 51. E fa barche, galee, fregate e navi.

* FREGATATO. *Add. T. di Marineria. Epiteto che si dà ad una nave da guerra, o altro bastimento, la cui costruzione è simile a quella delle fregate per la finezza de' suoi fondi, per l'altezza del suo stallato ec., ma che nuocono alla capacità della stiva, agli alloggiamenti, alla sua stabilità, ed alla sua durata.* (S)

FREGATINA. *Dim. di Fregata. Fregata piccola. Serd. Stor. Ind.* 8. 328. Con fregatina avea dato avviso al Governatore.

FREGATO. *Add. Da Fregare.* Lat. *frictus*. Gr. ανατετριμμένος. *Bocc. nov.* 37. 10. Una di queste foglie di salvia fregatasi a' denti. *E nov.* 80. 7. Preso l'anello, e fregatoselo agli occhi, e poi baciatolo, se 'l mise in dito. *Ricett. Fior.* I mirabolani, fregati o tuffati già nell' olio di mandorle dolci, bollano un sol bollore. *E altrove:* Alle quali s'aggiunga l'agarico scoffinato e fregato sopra lo staccio.

* FREGATONE. *Sust. masc. T. di Marineria. Bastimento veneziano di poppa quadra, che porta un albero di mezzana, un albero di maestra, e un bompresso.* (S)

FREGATURA. *Frego, Fregamento.* Lat. *frictio, fricatio*. Gr. τρῖψις, ανάτριψις. *But. Purg.* 29. 1. Di fregatura di pennelli, come frega lo dipintore quando vuole fare una lista.

* FREGAZIONE. *Fregatura, Fregamento. Doni, Com. Burch.* (Berg)

FREGETTO. *Dim. di Fregio. Tav. Rit.* Portava il campo azzurro con una banda d'argento, con un fregetto d'oro da ogni lato della banda. *Cant. Carn.* 48. Molti, che l'arte così ben non sanno, Se ne può mal fidare, Che 'n certi bei fregetti stianti fanno Da fargli lor pagare.

* FREGHETTO. *Dim. di Frego. Piccol frego fatto o una partita. Fag. Rim.* (A)

* §. *Dicesi anche dagl' Incisori di certi piccoli tratti quasi indistinti. Baldin. Dec.* Maniera d'intagliare in rame all'acqua forte ec., con certi freghi e freghetti, o tratti irregolari, e senza dintorno. (A)

FREGIAMENTO. *Fregio, Fornitura, Guarnimento di veste e arnesi.* Lat. *opus*. Grec. ἔργον. *Pist. S. Gir.* Mostrano la lor vanitade in ornamenti, in fregiamenti di vestimenti, ec.

FREGIARE. *Por fregi e guornimenti.*

§. *Per metaf. vale Abbellire, Ornare, siccome fanno i fregi, dov' e' son posti acconciamente.* Lat. *exornare*. Gr. ἐπικοσμεῖν. *Dant. Inf.* 8. Bontà non è, che sua memoria fregi. *E Purg.* 1. Li raggi delle quattro luci sante Fregiavan sì la sua faccia di lume, ec. *Petr. son.* 225. Il bel tesoro Di castità par ch'ella adorni e fregi. *Tac. Dav. Ann.* 3. 77. Ottone insegnava gramatica; pinto per forza di Sejano nell' ordine de' Senatori, sua vile bassezza d'ardite sfacciatezze fregiava. (*Qui per ironia.*) *Car. Matt. son.* 5. Fa ebo a schianze, a bitorzi e a vesciconi Gli si fregi la cherica e la cotta.

*§. II. *Anche in signific. neutr. pass. per Abbellarsi*. Lat. *insigniri, exornari*. *Filic. Rim. pag.* 610. (*Canz.* Antica *ec.*) E, d'umiltade armata, Già 'l reo consorte a tollerar s'appresta; E amante, non amata, Già dell' ingiurie sue s'adorna e fregia. (N. S.)

* FREGIATE. *Sust. fem. plur.* Frisate. *T. di Marineria. La parte esteriore del discolato, o capo di banda, che si adorna colla scultura o dipintura.* (S)

FREGIATO. *Add. Da Fregiare.* Lat. *exornatus*. Greo. ἐπικοσμηθείς. *Bocc. nov.* 10. 3. Queste così fregiate, così dipinte, così screziate ec., mutole ed insensibili stanno. *E Fiamm.* 5. 83. Pensa se quella, così come adirata la dimandi, ti seguisse, di quanta infamia ed eterna vergogna rimarrebbe la tua memoria fregiata. (*Qui è ironia.*) *Dant. Par.* 31. Vedeva visi a carità suadi, D'altrui lume fregiati e del suo riso. *Fav. Esop.* Il giovane sa bene quello ch'ell' ha in cuore, e risponde con parole fregiate: amica dolce, ec. (*cioè* con parole gentili, graziose, leccate, piacevoli.).

* FREGIATORE. *Verb. masc. Che fregia. Garz. Piazz.* 500. (Berg)

FREGIATURA. *Guarnimento, Guarnizione, Fornitura d'abiti, d'arnesi, ec. Fregiamento. G. V.* 10. 154. 2. Che niuna donna non

potesse portare ec. nulla fregiatura nè d'oro, nè d'ariento, nè di seta. *Quad. Cont.* Furono per una fregiatura granata, ch'e' comperò per la roba della moglie di Bindo ec., per nastro largo di seta per metter sotto la fregiatura. *E appresso:* Disse che furo per fregiatura e affibbiatura d'ariento, e per due anella, *e* per bottoni d'ariento, che tolse per la moglie d'Andrea. *Borgh. Rip.* 348. Egli fu il primo che cominciasse a contraffare co' colori alcune guernizioni ed ornamenti d'oro, *e* che levasse via in gran parte quelle fregiature che si facevano d'oro a mordente o a bolo.

§. *E per qualsivoglia altro ornamento di checchessia. Borgh. Rip.* 493. È cosa maravigliosa a vedere dipinte nelle fregiature e nei pilastri di quelle logge tutte le sorte d'uccelli.

FREGIO. *Guarnizione, Fornitura a guisa di lista, per adornare o arricchire vesti e arnesi.* Latin. *fimbria, opus.* Grec. κράσπεδον, κρόσσος. *Bocc. nov.* 10. 2. Colei, la quale si vede in dosso li panni più screziati *e* più vergati, e con più fregi, si crede dovere essere da molto più tenuta. *G. V.* 10. 154. 1. Con fregi di perle, e di bottoni d'argento. *E num.* 3. Furo difese le gonnelle ec., *e* tutti i fregi eziandio ermellini. *E* 12. 4. 3. Era cappuccio e mantello, con molti fregi e intagli. *Dant. Par.* 16. Avvegnachè col popol si ranni Oggi colui che la fascia col fregio. *Petr. cap.* 2. Lasciògli il nome e 'l real manto e i fregi.

§. I. *Figuratam. per Ornamento di laude, gloria e onore.* Latin. *ornamentum, insigne.* Gr. διακόσμησις. *Dant. Inf.* 14. Ma, come i' dissi lui, i suoi dispetti Sono al suo petto assai debiti fregi. (*Qui per Ironia.*) *Petr. cap.* 9. Achille, che di fama ebbe gran fregi. *Ar. Fur.* 28. 1. Benchè nè macchia vi può dar, nè fregio, Lingua sì vile.

§. II. *Per Taglio, e la Cicatrice anche di quel taglio che altrui si fa nel viso per ignominia, detto altrimenti, e più comunemente, Sfregio, o presso alcuni scrittori Frego.* Lat. *ex vulnere deturpatio, cicatrix.* Gr. οὐλή. *Bern. Orl.* 1. 11. 4. Un, che fra gli altri si terrà deriso, Faralle un fregio sul mezzo del viso.

§. III. *Fregio si dice anche quel membro d'Architettura tra l'architrave e la cornice.* Lat. *sophorus. Buon. Fier.* 1. 3. 2. A riscontro Appunto s'erge di bronzo una porta, Nel cui fregio si legge Scolpita un'iscrizion breve, che dice: ec. *E* 3. 1. 5. Nel cui fregio si legge L'util sentenza: Conosci te stesso.

§. IV. *E a questa similit. si dice Fregio uno adornamento che ricorra intorno alle stanze. Borgh. Rip.* 20. La terza stanza, di tutte l'altre più bella e più copiosa, è di tre fregi riccamente adornata. *E* 398. Dipinse ec. in una facciata un fregio, in cui figurò le nove Muse con Apollo in mezzo.

FREGIONE. *Voce poco usata. Vedi* FRIGIONE.

FREGNA. *V.* FRIGNA.

FREGO. *Linea fatta con penna, pennello, o altra cosa simile; onde Fare o Dare un frego, vale Cancellare. Ma par voce poco usata sì in questo, come negli altri significati.* Lat. *linea.* Gr. γραμμή. *Fir. Luc.* 5. 6. Non vi ricordate voi per tal segnale, perciocchè io vi feci sì rilevato piacere, voi mi faceste un frego di que' danari che mi prestaste per maritar mia sorella? *Malm.* 3. 61. Ha dato un frego a tutti i debitori.

§. I. *Frego vale anche Taglio fatto sul viso, tanto fresco, quanto rammarginato, che anche si dice Fregio, o Sfregio.* Latin. *cicatrix.* Gr. οὐλή. *Lasc. rim.* 320. Fiorenza mia, va, ficcati 'n un forno, S'al gran Boccaccio tuo con tanto scorno Lasci fac tanti freghi in sulla faccia. (*Nell'edizione di Moucke del* 1741, *vol.* 1. *pag.* 107, *si legge l'ultimo di questi versi con miglior lezione:* Lasci far tanti sfregi in sulla faccia.) *Varch. Suoc.* 2. 1. Questo frego, che tu mi vedi così grande a traverso al viso, non mi fu fatto per altro, ec.

§. II. *Di qui si dice figuratam. per Vergogna, e Contrassegno ignominioso.* Latin. *macula, nota.* Gr. στίγμα. *Onde per metaf. Fare un frego ad uno, vale Smaccarlo, o Svergognarlo. Salv. Spin.* 3. 3. Chi avrebbe pensato che un giovane, come questo ec., avesse fatto così bestiale e così scellerato proponimento ec. di fare un frego tale al fratello, *e* a tutto quel parentado? *Infar. sec.* 311. Sembravi sì grande accusa, e che facciano al Petrarca sì gran frego sul viso quelle parole?

* §. III. *Frego dicesi dagl' Incisori un taglio sottilissimo e leggiero nel rame o legno che s'incide. Baldin. Dec. Vedi* FREGHETTO. (A)

FREGOLA. *Quella raunata che fanno i pesci nel tempo del gettar l'uova, fregandosi su pe' sassi. Red. rim.* E come il ragno, la murena *e* 'l muggine Va giorno e notte eternamente in fregola.

§. *E per metaf. co' verbi* ESSERE, AVERE, TOCCARE, VENIRE, *o simili, vale Voglia, Appetito intenso, Uzzolo. Gell. Sport.* 3. 3. Egli è testè lor tocco la fregola di fare una commedia. *Lasc. Gelos.* 3. 10. Appunto questa notte gli è venuta la fregola di menarla a casa sua. *Salv. Granch.* 1. 1. Oh e' mi venne ben voglia De' fichi fiori, quand' i' ebbi la fregola Di tornare a Firenze! *Ambr. Bern.* 4. 11. Gli venne una fregola di tornarsene a casa.

FREGOLO. *Fregola. Chiamasi* Fregolo *anche il luogo medesimo dove i pesci fanno l'atto del fregarsi. Min. Malm.* Frega, Fregola e Fregolo significano lo stesso; *e* Fregolo poi è ancora lo stesso luogo, dove i medesimi pesci fanno questa loro funzione.

* FREGONA. *Serva che rigoverna le stoviglie. Voce poco usata. Magal. Lett.* (A)

FREMENTE. *Che freme, Che esclama.* Lat. *fremens.* Gr. ἐμβριμώμενος. *Amet.* 58. Io stetti in quello alquanto, non altrimenti che la timida pecora d'intorno a' chiusi ovili sentente i frementi lupi. *Declam. Quintil. C.* Perchè ne' frementi cavalli il vincitor siede (*cioè* anitrenti).

* §. *Mar fremente ec. dicesi per similit. del mare allorchè romoreggia commosso dalla tempesta. Chiabr. Fir.* 2. 1. Stava siccome nell'Egeo fremente Sotto nubilo Ciel cauto

nocchiero, Che aspettando dal mar cruda tempesta, Remi ed antenne per suo scampo appresta. (B)

FREMERE. *Metter fremito, Fare strepito, romore, come fanno le bestie feroci; e per traslato Essere commosso da una specie di tremore, e Far un certo strepito di voce per cagion d' ira, o d' altra forte passione.* Lat. *fremere.* Gr. ἐμβριμᾶσθαι. *Bocc. nov.* 16. 19. E d'ira e di cruccio fremendo, andava disposto di fargli miseramente morire. *Fiamm.* 4. 11. Coll' anima piena d' angosciosa ira, non altrimenti fremendo, che 'l lion libico. *Petr. cap.* 5. Non freme così 'l mar quando s' adira. *Ar. Fur.* 30. 60. Che 'l ciel bestemmia, e di tant' ira freme, Che 'l tempestoso mar è orribil manco.

FREMÌRE. *V. A. Fremere.* Lat. *fremere.* Gr. ἐμβριμᾶσθαι. *Filoc.* 2. 397. Egli nella sua mossa fece tutto 'l campo risonare e fremire. *Fiamm.* 4. 147. Ode i queruli uccelli fremire con dolci canti. *Liv. M.* E cominciarono a fremire per tutta l'oste. *E altrove:* Quivi era sì grande lo romore del fedire, e lo fremire dei cavalli, che era impossibile a vedere e a udire. (*Qui* anitrire.) *Rim. ant. Dant. Majan.* 72. Ma sopra ciò mi sento 'l cuor fremire. *Boez. Varch.* 4. 3. Chi, non possente raffrenare l'ira, rugge e fremisce per la stizza, si creda avere animo di lione.

FREMITARE. *Voce poco usata. Fremere.* Lat. *fremere.* Grec. ἐμβριμᾶσθαι. *Liv. M.* In cotal maniera fremitava e parlava la plebe. *E Dec.* 3. Che gli Ernici e' Volsci fremitavano, ed eran fortemente adirati. *Lib. Amor.* Lo pontonajo, intendendo che 'l giovine dicea di passar con coltello, cominciò a fremitar colli denti, e a smaniare con gran furore.

FREMITO. *Rumore aspro di voce racchiusa tra le fauci, e mossa da passione violenta di cruccio, d' ira, di rabbia; e per similit. dicesi anche dello strepito dei venti, e simili.* Lat. *fremitus.* Gr. βρόμος. *Liv. Dec.* 3. Attutato alla fine il fremito, fu risposto agli ambasciadori, non essere appo loro alcun merito. *Amet.* 86. I cavalli, stati chetissimi infino allora, dirdero fortissimo fremito (*cioè* anitrito). *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Viderai prima al fremito d' un vento Spiacevole, insoave, impetuoso.

* §. *Ed anche Fremito si usa in buon senso, come mosso da buono e pietoso affetto. Tass. Ger.* 14. 25. Così pregava; e ciascun altro i preghi Con favorevol fremito seguìa. (P)

* FREMITRICE. *Verb. fem.* Lat. *fremens. Che freme, Che romoreggia. Salv. Inn. Orf.* (A)

FRENAJO. *Che fa i freni.* Lat. *frænorum opifex. Conv.* 55. Al cavaliere dee credere lo spadajo, il frenajo o 'l sellajo e lo scudajo. *Fr. Sacch. Op. div.* 137. Il frenajo e 'l sellajo serve al maggiore: a cui serve? alla cavalleria. *Borgh. Vesc. Fior.* 497. Allato alla via de' frenai, o vogliam dire briglìai.

FRENARE. *Mettere il freno.* Lat. *frænare.* Gr. χαλινοῦν.

§. I. *Frenare per Raffrenare, Rattenere, detto dall' effetto che fa il freno a' cavalli.* Lat. *frænare, cohibere, regere.* Grec. χαλινοῦν, ἐπέχειν, καταστέλλειν. *Petr. son.* 173. Vattene innanzi; il tuo corso non frena Nè stanchezza, nè sonno. *E son.* 196. Ira è breve furore; e chi nol frena, È furor lungo. *M. V.* 11. 19. Onde cominciò a frenare la lingua.

* §. II. *Ed appropriato a' ritegni della nave. Tass. Ger. lib.* 15. 43. Fune non lega qui, nè col tenace Morso le stanche navi ancora frena. (P)

* §. III. *E metaforic. Lor. Med. st.* 3. Così se l'una e l'altra ripa frena Il fiume, lieto il lento corso serra. (P)

FRENATO. *Add. Da frenare.* Lat. *frænatus.* Gr. χαλινωθείς. *Viv. Disc. Arn.* 38. Con caduta così frenata dalla pescaja dell'uccello, e' si riduce talvolta ec. (*Qui per similit.*)

* FRENATORE. *Verb. masc. Che frena. Silos. Serm.* (Berg)

* FRENATRICE. *Verb. fem. Che frena. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 109. (Berg)

* FRENE. Lat. *phrenes. T. di Anat. Da* φρένες, *diaframma. È sinonimo di Diaframma. Ebbe dagli antichi un tal nome, perchè il credevano la sede dell' anima razionale.* (Aq)

FRENELLA. *Ferro piegato, che si mette in bocca a' cavalli per far loro scaricare la testa.*

§. *Frenella è anche specie di panno lano bianco, fine e morbido; quello che diciamo oggi Flanella.*

FRENELLO. *Ordigno di ferro, o cuojo, composto d'uno o più cerchii, nel quale messo il muso dell'animale, gli si vieta il mordere.* Lat. *orea.* Gr. κημός. *Cr.* 10. 34. 4. E la bocca ha chiusa con un frenello, acciocchè aprir non la possa, e i conigli non prenda e mangi.

§. I. *E Frenello dicesi una specie d'ornamento da donna; come dire un monile.* Grec. φλυαρία. *Bocc. nov.* 72. 8. O vuogli un pajo di scarpette, o vuogli un frenello. *Franc. Sacch. rim.* 26. E vo' lasciar frenelli Contar di tanti versi con ciocchette. *Tratt. gov. fam.* 65. Non appetisce contadina corona di perle: beoe la vegga in testa alla Contessa, e nel suo grado le pare essere ornata con uno frenello d'occhi di pesce, o osso d' ostrica, che si chiama *madreperla.*

§. II. *Per lo Scilinguagnolo.* Lat. *ancyloglossum.* Gr. ἀγκυλόγλωσσον. *Lib. cur. malatt.* Se tartagliano, taglia loro il frenello della lingua.

* §. III. *Frenello. T. di Marineria. Quella campanella fatta d' un pezzo di cavo, con cui si stabilisce il remo allo scalmo.* (A)

FRENESÌA. *T. medico. S' intende con questo vocabolo un delirio continuato e furioso, accompagnato da febbre acuta e veglia, prodotto da infiammazione del cervello, o delle sue membrane; ma s' usa talora in sentimento più largo; siccome nel primo esempio, dove vale semplicemente Pazzia furibonda.* Lat. *phrenesis, phrenitis.* Gr. φρένησις, φρενῖτις. *S. Gio. Grisost.* E dopo disperata frenesia e pazzia molti ritornano al buon

senno. *Cr.* 4. 47. 4. Vale ancora l'aceto contre la litargia e freoesia.

§. *Per Umore o Pensiero fantastico. Petr. son.* 206. Ch' i' son entrato in simil frenesia. *Malm.* 4. 16. Poi tutto lieto postosegli accanto, Per cavarlo di qnella frenesia.

FRENETICAMENTO. *Frenesia, Atto di frenetieo.* Lat. *phrenesis.* Gr. φρένησις. *Fr. Giord. Pred.* Fingea d' esser frenetico, e diversi e strani facea freneticamenti.

FRENETICANTE. *Che frenetica.* Lat. *phreneticus.* Gr. φρενητικός. *Segn. Pred.* 3. 3. Non è qnesto un proceder da disperato (dice il Grisostomo), da freneticante, da folle?

FRENETICARE. *Delirare, Farneticare.* Lat. *delirare. Guitt. lett.* Son pensieri di uomo cho frenetica.

FRENETICHEZZA. *Voce poeo usata. Frenesia.* Lat. *phrenesis.* Gr. φρένησις. *Lib. eur. malatt.* Siccome avviene in febbre continua, che termina per flusso di sangue, e in frenetichezza, e nelle cataratte calde simigliantemento avviene.

FRENETICO. *Infermo di frenesia; e semplicemente Pazzo delirante.* Lat. *phreneticus.* Gr. φρενητικός. *Vit. Plut.* E brevemente fu fatto frenetico, e morì a' 30 di Gingno. *Cavale. Pungil.* Che piottosto vuole uomini dell'anima ehe piangano, ehe frenetici ehe ridano. *S. Gio. Grisost.* Quantunque da' frenetici e mentecatti oda n ricavi qualche ingiuria, non se ne duole.

* §. I. *Che induce a frenesia, ovvero proprio di ehi frenetica. Segn. Conf. istr. cap.* 90. Quali saranno i rimedii di questa febbre propriamente frenetica? (V)

§. II. *Frenetico. Voce poco usata. Farnetico, Frenesia.* Lat. *phrenesis.* Gr. φρένησις. *Cavale. Frutt. ling.* 35. Ei subito raggravò, ed entrò in fantasia, cioè in frenetico.

* FRENICO. *T. de' Notomisti. Nome di due arterie del tronco discendente, ehe si distribuiscono nel diaframma e nel pericardio, e di due tronchi della vena cava, ehe anch' essi penetrano nel diaframma.* (Voc. Dis.)

* FRENITIDE. *Malattia febbrile, acuta, infiammatoria, eon delirio furioso. Magal. Lett.* Vedendosi in una frenitide fare a nn uomo infermo di parecchi giorni forze da Ercole, e aver delle brighe quattro astanti a tenerlo. (A)

FRENO. *Strumenta di ferro, ehe si mette in bocca al cavallo, appiccato alle redini, per reggerlo e maneggiarlo, e guidarlo a suo senno; altrimenti detto Morso.* Lat. *frænum.* Gr. χαλινός, κημός. *Bocc. nov.* 99. 11. A' quali subitamente furono dintorno a' freni e alle staffe. *G. V.* 4. 18. 3. Avendo ornato il suo cavallo di freno d' oro fine, e ferrato di fine ariento. *Tes. Br.* 7. 74. Freno d'oro non fa migliore cavallo. *Dant. Purg.* 10. E una vedovella gli era al freno, Di lagrime atteggiata e di dolore. *But. Purg.* 16. 2. Il freno non guida le cavallo, se non è chi guidi lo freno; così le leggi non correggerebbono lo sfrenato appetito, se non fusse chi guidasse le leggi. *E appresso:* Poner mano al freno è operare lo freno a dirizzare lo cavallo. *Alam. Eleg.* 1. 11. Nè posto avea Al feroce corsier la sella n 'l freno.

§. I. *E figuratam. Governo, Ritegno. Tesorett. Br.* Ma tu sappi in certanza, Che null'ora, che sia, Venir non ti poria La tua ricchezza meno, Se t' attieni al mio freno. *Bocc. nov.* 2. 8. Senza freno alcuno di rimordimento o di vergogna. *E nov.* 13. 4. Senza alcuno freno o ritegno cominciarono a spendere. *G. V.* 12. 8. 2. Pure ara una possessione per lo nostro Comune, e freno a' Pisani. *Dant. Purg.* 25. Si vuol tenere agli occhi stretto il freno. *Petr. canz.* 29. 2. Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno De le belle contrade. *E* 39. 2. Hai tu 'l freno in balia de' pensier tuoi. *Bern. Orl.* 3. 7. 7. Va facendo il marito ciò ch' e' vuole, Ed alla moglie in casa tiene il freno (*cioè* la tiene corta, a stecchetto).

* §. II. *E T. di Marin. Freni diconsi le braghe dei cannoni per limitare la rineulata.* (S)

§. III. *Mettere o Porre freno, vale Raffrenare, Ritenere.* Lat. *interdicere, prohibere, cohibere.* Gr. κωλύειν, επέχειν. *Bocc. nov.* 84. 1. In vano si faticherebber molti in porre frenn alle parole. *G. V.* 9. 284. 3. I buoni popolani ec. vi misero freno, e fecero decreto chu i Priori potessero privare dello ufficio Podestà e Capitano.

§. IV. *Tenere a freno, o in freno, vale Raffrenara.* Lat. *refrænare, cohibera. Sen. Ben. Varch.* 5. 7. Più agevole cosa è tenere a freno le genti barbare ec., che non è raffrenar l'animo suo medesimo. *Alam. Colt.* 3. 59. Che 'l sommo Giove Tenga per qualche dì le piogge a freno. *Segr. Fior. Decenn.* 2. Intanto Papa Giulio, più tenere Non potendo il feroce animo io freno, Al vento diede le sacre bandiere.

§. V. *Rallentare il freno. Contrario di Tenere il freno, e di Tenere stretta la briglia; ed è lo stessa che Allentare la briglia.* Lat. *laxare habenas.* Gr. τὰς ἡνίας ἀφιέναι.

§. VI. *E figuratam. Boez. Varch.* 2. 8. Solo Amor lega e tiene Uniti e cielo e terra; Onde s'ei pur un punto il fren rallenti, Quant'or s'ama, e mantiene Pace, moveria guerra.

§. VII. *Volgere il freno, si dice dell'atto ehe si fa con esso per far voltare il cavallo.*

§. VIII. *E figuratam. Governare. Boez. Varch.* 3. 2. Quanto possente regga Natura, e volga delle cose il freno, ec.

§. IX. *Rodere il freno vala Aver pazienza per forza; tolta la metafora da' eavalli, i quali, non potendo guadagnara il freno, in quella vece il mordona, come se lo potessero, rodendo, consumare.* Lat. *frænum mordere.* Gr. ἀφηνιάζειν. *Bern. Orl.* 2. 9. 16. Egli, ancorchè di sdegno fusse pieno, Più non si volta, e va rodendo il freno.

* §. X. *Raccogliere il freno vale Tirar la briglia. Alam. Colt.* 1. 33. Ma tempo viene omai che 'l fren raccoglia Al buon corsier. (V)

* FRENULO. *T. di Anat. Lo stesso che Frenello. V.* FRENELLO, §. II. (Min)

* FREQUENTANTE. *Che frequenta. Spesseggiante. Segner. Parr. istr.* (V)

FREQUENTARE. *Spesseggiare, Tornare*

spesso alle medesime operazioni, o a' medesimi luoghi. Lat. *frequentare*. Grec. φοιτᾷν. *Nov. ant.* 100. 16. Donde, per lo frequentar de' pensieri, gli venne quella cosa a memoria. *S. Gio. Grisost.* Lo cominciarono a visitare, e tanto frequentarono questa visitazione, ec. *Dant. Par.* 22. Quel monte, a cui Cassino è nella costa, Fu frequentato già in sulla cima.

* §. I. *Neutr. pass. per Impiegarsi con frequenza. Vit. S. Gir.* 64. E 'n continue orazioni molto frequentandosi ec., abbattuto dal sonno, dormiva. (V)

* §. II. *Att. per Sollecitare. Stor. Semif.* 12. E in tale pratica tanto e tanto permanerono, e con tale sollecitudine e diligenza la frequentarono, che in non molto tempo la condussero. (V)

* FREQUENTATISSIMO. *Superl. di Frequentato. Serd. Stor.* 1. 32. Scala poco prima frequentatissima sopra tutte l'altre. (V)

FREQUENTATIVO. *Termine che indica frequentazione, e presso i Grammatici particolarmente detto dei verbi che ripetono l'azione di altri verbi da cui derivano.*

FREQUENTATO. *Add. Da Frequentare.*

§. I. *Luogo frequentato vale Luogo dove capita e passa molta brigata*. Lat. *locus frequens, celeber*. Gr. συχνός, πολύς. *Bocc. nov.* 28. 3. Fu dunque in Toscana una badia, ed ancora è, posta, siccome noi ne veggiamo molte, in luogo non molto frequentato dagli uomini. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. E con vie più dimora entro una chiesa Frequentata da lei.

* §. II. *Frequentato per Usato frequentemente. Red. Lett.* Nella Toscana vi sono altre voci più vaghe, dotate della medesima espressione, e di più sono antiche quanto quelle, e frequentate da buoni autori. (A)

FREQUENTATORE. *Chi frequenta. Alleg.* 325. Persuadendosi ec. che gli abitatori di questa, o' frequentatori di quella, sien un piattel di que' medesimi.

FREQUENTAZIONE. *Il frequentare*. Lat. *frequentatio*. Gr. πύκνωσις, συνέχεια. *Vit. S. Gio. Bat.* 205. Al fanciullo incominciò a dispiacere fortemente la frequentazione di questa gente. *Guicc. Stor.* 14. 713. Essendo quella città, per la frequentazione della mercatura, piena di infinite ricchezze. *Vit. SS. Pad.* 2. 30. Vedendo che troppa frequentazione gli era fatta dalla gente, parvegli di lasciare al tutto quella cella.

§. *Per una figura rettorica che s' usa quando le cose sparse in tutta l'orazione si raccolgono in un luogo, perchè il parlamento sia più grave, punga più, ed accusi più gagliardamente. But. Par.* 6. 1. Con quel colore che si chiama frequentazione. *Varch. lez.* 468. Delle sentenze, che sono distribuzione, licenza, frequentazione, ec.

FREQUENTE. *Add. Spesso*. Lat. *frequens, assiduus*. Gr. συχνός, θαμινός. *G. V.* 4. 17. 2. Per le frequenti operazioni de' suoi cittadini cominciò molto a multiplicare. *Cavalc. Frutt. ling.* La frequente e umile orazione vince ogni tentazione.

* §. *Per Abbondante, Copioso, Numeroso. Dant. Par.* 31. Questo sicuro e gaudioso regno, Frequente in gente antica ed in novella. *But. ivi:* Frequente in gente antica ed in novella, cioè abbondante di gente del vecchio Testamento e del nuovo. *Cresc. lib.* 9. *cap.* 287. I segni della sanità sono, s'elle (*le api*) son frequenti nello sciame. (V)

FREQUENTEMENTE. *Avverb. Con frequenza*. Lat. *frequenter, crebro*. Gr. πολλάκις, συχνῶς. *Lib. Pred. Seg.* Frequentemente si leggono e si cantano le parole. *Cavalc. Frutt. ling.* Debbe esser fatta frequentemente, cioè spesso. *But.* Nel girare intorno più frequentemente. *Gal. Sist.* 249. Se noi non sentiamo un simile che ci vien di fuori, e che frequentemente si parte.

FREQUENTISSIMAMENTE. *Superlat. di Frequentemente*. Lat. *frequentissime*. Grec. συχνότατα. *Red. Oss. an.* 8. Negli uccelli più che frequentissimamente si trova che il canalo cistico della borsetta del fiele ed il canale epatico mette diverse foci.

FREQUENTISSIMO. *Superl. di Frequente*. Lat. *frequentissimus*. Gr. συχνότατος. *Red. Ins.* 36. Prendere i giorni per l'anno, afferma esser frequentissimo nella sacra Scrittura.

FREQUENZA, *e nel verso sdrucciola* FREQUENZIA. *Il frequentare, Concorso, Moltitudine*. Lat. *frequentia*. Gr. πλῆθος, σύλλογος, πολυανθρωπία. *Pallad.* Lungo le fontane, là onde la frequenza dell' api viene. *Vit. SS. Pad.* Venendogli in rincrescimento la frequenza de' popoli. *Car. En.* 1. 683. Mira il travaglio, mira la frequenzia, E le porte e le vie piene di strepito.

FRESCAMENTE. *Avverb. Con freschezza; e per metaf. Novellamente, Poco fa; e in questa voce la metafora ha occupato il luogo del proprio*. Lat. *nuper*. Gr. νεωστί, ἀρτι. *Guid. G.* Potrebbono de' danni fatti a loro frescamente prendere da noi crudelmente recente vendetta. *Tac. Dav. Ann.* 13. 163. Propose il modello del governo avvenire, scansando tutte le cose che eran frescamente spiaciute.

* FRESCANTE. *Pittore che dipinge a fresco. Baldin. Dec., Magal. Lett.* In compagnia di diversi frescanti. (A)

FRESCHETTO. *Add. Dim. di Fresco*. Lat. *frigidulus*. Gr. ψυχρός. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 68. Menommi sotto una freschetta foglia.

FRESCHEZZA. *Astratto di Fresco, e il Fresco stesso*. Lat. *frigiditas*. Gr. ψυχρότης. *Bocc. g.* 5. *f.* 6. Sentendo già il caldo del dì esser vinto dalla freschezza della notte.

§. I. *Freschezza per lo Rigoglio della gioventù*. Lat. *vigor*. Gr. ἀκμή. *Bocc. nov.* 4. 3. Il vigor del quale nè la freschezza, nè i digiuni nè le vigilie potevano macerare. (*Questa è maniera oscura, e da non imitare. Intendi*: Il vigore *e* la freschezza del quale.) *Guid. G.* Il vivo colore del suo viso ec. era consumato e partito dal vivo chiarore della sua freschezza.

§. II. *Per metaf. Serm. S. Bern.* In quel medesimo modo trapassa e fugge la freschezza e la bellezza di questo mondo.

§. III. *E per l'astratto di Fresco, contrario di Stantio. Burch.* 1. 35. Ch'egli è gentilezza A sudar, come l'uovo, per freschezza.

* §. IV. *Freschezza dicesi da' Pittori del*

colore, e specialmente della carnagione, che ha tutta la bellezza delle carni fresche e vive; e del colorito, le cui tinte sono vivaci quanto l'oggetto naturale medesimo. Baldin. Dec. In questa figura si scorge una certa freschezza di tinte, con un modo di finire più maestevole. (A)

* §. V. *Freschezza, per l'Esser nuovo, o lavorato di poco tempo. Baldin* (B)

FRESCHISSIMO. *Superl. di Fresco add.* Lat. *frigidissimus.* Gr. ψυχρότατος. *Bocc. g. 7. f.* 4. Dove con freschissimi vini e con confetti la fatica del picciol cammino cacciata via, intorno della bella fontana di presente furono in sul danzare.

FRESCO. *Sust. Freddo temperato e piacevole, e che conforta.* Lat. *frigus amabile, Oraz.* Gr. ψῦχρος ἐράσμιον. *Bocc. nov.* 44. 6. Forse quest'altra notte sarà più fresco, e dormirai meglio. *Gal. Sist.* 241. Non so se io mi risolvessi a andarmene ai freschi in gondola. *Bern. rim.* 38. Ognun va dietro al fresco delle rene. (*Qui metaforic. in senso disonesto.*)

* §. *Per Freschezza di cosa recente. Vasar.* Non si può abbandonar il lavoro mentre la calcina tiene del fresco, e bisogna risolutamente fare in un giorno. (A)

FRESCO. *Add. Che ha in sè freschezza, Di natura e qualità fresca.* Lat. *recens.* Gr. ψυχρός. *Petr. son.* 205. Fresco, ombroso, fiorito e verde colle. *E* 262. O Ninfe, e voi che 'l fresco erboso fondo Del liquido cristallo alberga e pasce. *Bocc. nov.* 17. 20. I marinari, avendo buon vento a fresco, fecer vela a lor viaggio. (*Qui vale anche* gagliardo; *onde dicono i marinari:* Il vento rinfresca, *allorachè cresce e rinforza.*)

§. I. *Per contrario di Passo, o Secco.* Lat. *recens. Bocc. nov.* 72. 5. Quando le mandava un mazzuol d'agli freschi ec., e quando un canestruccio di baccelli. *Petr. son.* 240. Or l'ho veduta su per l'erba fresca Calcare i fior. *Dant. Inf.* 4. Giugnemmo in prato di fresca verdura.

§. II. *Per Rigoglioso, Di buona cera.* Lat. *vegetus.* Gr. ἀκμαῖος. *Bocc. nov.* 44. 3. Molto con lui si riteneva un giovane bello, e fresco della persona. *Tes. Br.* 5. 1. Spoglia (*il serpente*) la sua pelle vecchia, e divien giovane e fresco, e di buon colore. *Tav. Rit.* Tutte dame e damigelle di fresco colore. *Cron. Morell.* 241. Bartolommeo era grasso e fresco, di pelo bianco, ovvero ulivigno. *Ovid. Pist.* Ma e' non è da credere che il fresco giovane, il quale ardea d'amore, rendesse pulzella la bellissima donzella che egli ebbe in sua balia? *Nov. ant.* 54. 1. La quale (*gentildonna*) poco tempo era dimorata col marito, ed era molto giovane d'anni, e molto fresca.

§. III. *Per contrario di Stantio.* Lat. *recens.* Gr. νεαρός. *Bocc. nov.* 61. 6. Fece portare in una tovagliuola bianca i due capponi lessi, e molte uova fresche. *Vit. Plut.* Incontrò un suo conoscente, il quale portava carne fresca (*cioè* macellata di poco, *oppure a distinzion* di secca, *o* salata).

§. IV. *Figuratam. Sen. Ben. Varch.* 3. 1. Quei benefizii, i quali, freschi, furono appo loro in grande stima, divengono in ispazio di tempo stantii e di niun pregio. *Alam. Colt.* 3. 57. Truove i saldi, odorati e freschi vasi, Ch'esser ricetto denno al suo liquore (*cioè* al vino).

§. V. *Per Non affaticato.* Lat. *vividus.* Gr. ἀκμαῖος. *G. V.* 11. 109. 2. Il franco Re ec., riposato e fresco, percosse la sera con piena marea e a piene vele sopra i nimici sparti. *Tav. Rit.* Quando egli vedde venire gli cinque cavalieri incontra di lui, sì si riconforta tutto nel suo cuore, e divenne tutto fresco, e feria ec. più forte, che tutti gli credea sbarattare. *Stor. Eur.* 1. 9. Fiancheggiando sempre gli eserciti l'uno dell'altro, ora a destra ed ora a sinistra colla cavalleria, e colle genti posate e fresche, riserbate per questi effetti nelle retroguardie.

§. VI. *Per Nuovo, Novello, Di poco tempo.* Lat. *recens. Petr. son.* 271. Nè d'aspettato ben fresche novelle ec., Nè altro sarà mai che al cor m'aggiunga. *E canz.* 44. 3. Ov'è 'l pianto ognor fresco, e si rinverde, Giunto mi vedi. *Bocc. nov.* 27. 44. Nè avendo avuto in quello cosa alcuna altro che laudevole, se non una, la taciturnità stata per lo fresco dolore. *Dant. Inf.* 14. Iscotendo da sè l'arsura fresca. *E Purg.* 2. Così vid'io quella masnada fresca. *But. ivi:* Quella masnada fresca, cioè quelle anime che di fresco erano venute.

§. VII. *Pane fresco vale Cotto di pochissimo tempo. M. Aldobr. P. N.* 7. Il pane, che è ben cotto e ben lievito e fresco, d'un giorno fatto. *S. Gio. Grisost.* Vi avesse copia di pan fresco.

§. VIII. *Di fresco, posto avverbialm., vale Novellamente, Nuovamente, Poco avanti, Poco fa.* Lat. *nuper.* Gr. νεωστί. *G. V.* 11. 96. 3. I quali, accampati di fresco e non provveduti, furono sconfitti in poca d'ora. *Cr.* 5. 21. 4. Altri sono, che in acqua di mare, o in acqua bogliente, le prugne colte di fresco sommergono.

§. IX. *Io sto fresco, Tu stai fresco, e simili; maniere ironiche, che valgano quanto questa altra: Io, tu ec. sto, o stai pur ben concio! e significano: Io, o tu, sono, o sei pur condotto a mal partito! o simile. Lib. Son.* 15. Povera moglie tua bene sta fresca! *E* 67. O liquido poeta, tu sta' fresco. *Fir. Luc.* 2. 1. Ma vedi chi mel dice, sì sto fresco! *Capr. Bott.* 8. 168. Io ti so dire, che chi si piglia affanno di tutte, sta fresco. *Gal. Sist.* 177. Quando gli uccelli avessero a tener dietro al corso degli alberi coll'ajuto delle loro ali, starebbero freschi.

*§. X. *Acqua fresca. T. de' Salinari. Quell'acqua non ben concotta, che si manda ai diversi vasi, perchè vi si stagioni, finchè sia atta a passare nelle saline.* (A)

* §. XI. *Fresco, in forza di sust. T. dei Pittori. Pittura fatta a fresco. Baldin. Dec.* Io so che il pittore non tratteggia nè punteggia i suoi freschi per ostentazione, ma per necessità. Furono similmente opere del suo pennello ec. alcuni freschi sopra la porta di S. Pietro a Ovile. (A)

§. XII. *Onde Dipingere a fresco, Lavoro*

a fresco, o simile, vale Il dipingere o la Dipintura sopra lo 'ntonaco non rasciutto. Bern. rim. 3. Era dipinta a olio, e non a fresco. *Borgh. Rip.* 33. Nè meno i pittori possono ritoccare il lavoro a fresco quando è secco, che non si conosca.

* §. XIII. *Far fuoco fresco, vale Rinnovarlo di carboni o legna. Cellin. Oref.* Avvertiscasi a far fuoco fresco all'opere, cioè che il fornello si rinnovi di carboni; ed allora che sieno accesi nella loro stagione, si dia al lavoro sicoramente un buon fuoco. (A)

* §. XIV. *Fra i Pittori è un bell' attributo del buon colorito; e chiamasi* Colorito fresco *quello che, fatto con grande imitazione del vero, ha congiunta una certa apparente facilità e una tal pulitezza, che le tinte, nell'esser poste (com' essi dicono) ai luoghi loro, l'una non ha punto imbrattata l'altra; il che avviene quando il Pittore nel volere imitare perfettamente un color naturale s'è apposto, come si suol dire, alla prima, senza che abbia avuto necessità di replicarvi sopra un'altra tinta per giugnere all'intento suo. Baldin.* (B)

FRESCOCCIO. *Add. Accrescit. di Fresco, ma per lo più in senso del* §. II. Lat. *floridus, vegetus.* Gr. ακμαῖος. *Lasc. Spir.* 4. 1. Ma che cosa è, che non faccia una fanciulla innamorata? Oh com' ell'è ora o frescoccia e belloccia in quel letto! e il padre e ognun si pensa ch' ell'abbia un gran male. *Lor. Med. Nene.* 26. Ella è grossoccia, tarchiata e giulia, Frescoccia e grassa, che si fenderebbe.

* FRESCOLINO. *Leggiera frescura dell'aria. Bellin. Bucch.* 77. E con lei perde, se con lei combatte Il frescolin dell'alba mattutina, Chè il verno è padre della gelatina. (A)

FRESCOSO. *Voce poco usata. Add. Fresco, Di buona cera.* Lat. *floridus, vegetus.* Gr. ακμαῖος, ανθηρός. *Buon. Tanc.* 5. 7. Guatala in viso, com' ell' è frescosa.

* §. *Frescoso vale anche Fresco, Che reca frescura. Salvin. Odiss.* Ognor tienla la pioggia e la frescosa Rugiada per pastura di caprette Buona. (A)

FRESCOZZO. *Addiett. Frescoccio. Agn. Pand.* 47. E dissile: vedi tu, donna mia, come le nostre sono tutte frescozze?

FRESCURA. *Fresco, sust.; ma s'avvicina un po' più al Freddo; ed è quel freddo che è piacevole, a differenza del freddo che reca noja. Vit. Plut.* E la maggior bonaccia e umidità con frescura, la quale è dolce nudrimento della terra. *Lor. Med. cans.* 75. Venite alla frescura Delli verdi arbuscelli.

* FRETILLO. *Vasetto in cui gli antichi mescolavano e squassavano i dadi al tavoliere. Mazzon. Dif. Dant.* 2. 6. (Berg)

* FRETO. *Nel numero del più* LE FRETA. *Voce latina. Lo stesso che* MARE. *Oggidì si schiferebbe anche in rima, come sembra che a cagion d'essa l'usasse il Boccaccio; ma i Padri della Lingua non furono così schifi de' latinismi, come lo sono i moderni. Boccacc. Amor. Vis.* 27. Con esso (*Menelao*) Elena bella e graziosa, Saliti in nave, per le ondose freta, Poste le vele, senza alcuna posa Tornava a Troja. *Car. En.* 3. 674. I campi e le città, che in su le rive Restaro, angusto freto or bagna e sparte. (A)

FRETTA. *Desiderio d'avacciare, di spedire, o di far checchessia prestamente. Sollecitudine, Prestezza.* Lat. *festinatio, properatio.* Gr. σπουδή, ἔπειξις. *Bocc. nov.* 80. 5. E senza mostrar troppo gran fretta dello spaccio, s'incominciò ad andare alcuna volta a sollazzo. *Tes. Br.* 5. 36. Onde si fiede (*lo struzzolo*) e batte sè medesimo come con due sproni, quando elli ha grande fretta di correre. *E Tesorett.* E fa allungar la fretta. *E altrove:* Pensa della vendetta, E non aver gran fretta. *Dant. Purg.* 3. Quando li piedi suoi lasciâr la fretta, Che l'onestade ad ogni atto dismaga, La mente mia, che prima era ristretta. *E* 20. Nè per la fretta domandare era oso. *Fr. Jac. Cess.* Socrate dice, che due cose sono massimamente contrarie al consiglio, cioè fretta e ira. *Cavalc. Med. cuor.* Disse un filosofo, che due cose sono massimamente contrarie al consiglio ec.; e queste sono: ira e fretta. *Varch. Suoc.* 2. 5. A chi ha fretta non si fa mai tanto presto che basti. *Bern. Orl.* 1. 29. 20. Ed abbia disiderio grande e fretta Di far del suo figliuolo aspra vendetta.

§. I. *In fretta, e A fretta, posti avverbialm., vagliono Con gran prestezza, Frettolosamente.* Latin. *celeriter.* Grec. ταχέως. *Pass.* 19. E però non si fa (*l'apparecchiamento*), o fassi in fretta. *Dant. Purg.* 24. Poi volan più in fretta, e vanno in filo. *Fir. Luc.* 4. 6. Che cosa c'è, che hai mandato per me in fretta e 'n furia? *Tac. Dav. Ann.* 2. 47. Quindi navigando a fretta per le Cicladi e per tragetti di mare, raggiunse in Rodi Germanico.

* §. II. *Figuratam. per Facilmente. Vit. S. Gir.* 33. Chi da questo vizio è preso, non se ne scioglie in fretta. (V)

§. III. *Aver più fretta che chi muor di notte; modo proverb., che si usa per esprimere la grandezza o la premura dell'affrettarsi. Lasc. Gelos.* 2. 4. Tu hai più fretta che colui che muor di notte. *Cecch. Mogl.* 3. 4. Ch' i' ho più fretta che chi muor di notte.

§. IV. *Chi erra in fretta, a bell'agio si pente; detto proverb., e vale che Chi opera frettolosamente, per lungo tempo si pente dell'operato.*

* FRETTARE. *T. di Marineria. È nettare la parte immersa o carena di un bastimento con le frettasse.* (S)

* FRETTAZZA. *Sust. fem. T. di Marineria. Sorta di scopa grande, che serve a nettare per di fuori la parte del bastimento che sta immersa nell'acqua.* (S)

FRETTERÌA. *Voce fuori d'uso. Fretta.* Lat. *festinatio.* Gr. σπουδή, ἔπειξις. *Fr. Giord. Pred.* Givano cavalcando con molta fretteria.

* FRETTEVOLE. *V. A. Frettoloso, Frezzoloso. Bemb. Lett.* Ella spesse volte ec. la frettevole mano in. maniera riscalda tosto che io, o leggendo o scrivendo, ec. (A)

FRETTOLOSAMENTE. *Avverb. Con fretta, In fretta.* Lat. *celeriter, festinanter.* Gr.

μετὰ σπουδῆς. *Guitt. Lett.* Dopo li buoni consigli frettolosamente opera. *Borgh. Orig. Fir.* 95. Quel che s'era fatto frettolosamente ec. riaccomodò.

* FRETTOLOSISSIMAMENTE. *Superl. di Frettolosamente.* Lat. *celerrime, summa festinatione. Il Vocabolario alla voce* POSTA. (N. S.)

FRETTOLOSISSIMO. *Superl. di Frettoloso.* Latin. *celerrimus.* Gr. τάχιστος. *Segn. Pred.* 30. 5. Ed ecco (cambiata scena) spedir conviene per ogni parte corrieri frettolosissimi ad arrestare a mezza strada le mosse de' potentati. *E Mann. Agost.* 15. 4. Vi corse (*a Gerusalemme*) frettolosissima, allora ch'ei per contrario n'uscì.

FRETTOLOSO. *Add. Che ha gran fretta, Che opera frettolosamente.* Lat. *properus, celer, velox.* Grec. ταχύς, ὠκύς. *Amm. Ant.* 31. 1. 2. Chi frettoloso è, incappa i piedi. *E* 31. 1. 5. Movimento grave s'appartiene ad uomo di grande virtù, che non è frettoloso. *Bocc. Introd.* 20. Sottentravano alla bara, e quella con frettolosi passi ec. portavano (*cioè veloci*). *Tratt. Cons.* Socrate disse, che del frettoloso consiglio si ripente l'uomo.

§. *Diciamo in proverbio: La cagna frettolosa fa i catellini ec. ciechi; e si dice quando altri per troppa fretta fa male alcuna cosa, o quando s'avverte alcuno, che vada nelle sue operazioni rattenuto, e non corra a furia.* Latin. *canis festinans cæcos parit catulos.* Gr. ἡ κύων σπεύδουσα τυφλὰ τίκτει τὰ τέκνα. *V. Flos.* 99. *Tes. Br.* 7. 17. Jesù Sirac dice: sia isbrigato in tutte le tue opere; ma guarda che tu per prestezza non perda la perfezione di tua opera; chè 'l villano disse: cane frettoloso fa i catelli ciechi. *Lasc. Parent.* 5. 7. Come dice il proverbio: la cagna frettolosa fa i catellin ciechi. *Salv. Granch.* 4. 1. E la cagna frettolosa, Dice il proverbio, fa i catellin ciechi.

* FRETTOSO. *Per Frettoloso. Voce poco usata. Ar. Fur.* 6. 76. A un giovane, che dietro lo menassi Al buon Ruggier con men frettosi passi. (V)

* FREZZOLOSO. *V. A. Frettoloso. Bemb. Lett.* Arei voluto ec. che le stanze che furono da V. S. ordite, e da me tessute con frezzoloso subbio questi dì piacevoli, che per antica usanza si danno alla licenza ed alle feste. (A)

* FRIABILE. *Aggiunto di que' corpi, il complesso delle cui parti colla sola attrizione o confricazione delle dita si scioglie, siccome il pane, le aride foglie, o simili. Cocch. Disc.* La cera è al presente dura e friabile, benchè quando vi fu scritta a principio bisogna ch'ella fosse alquanto tenera e scaldata. (A)

* FRIABILITÀ. *T. didascalico. Qualità di ciò che è friabile.* (A)

FRICASSÈA. *Sorta di vivanda fatta di cose minuzzate, e cotte nella padella. Fr. Giord. Pred. R.* La cuocono in zimino e in fricassea.

§. *Per metaf. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 7. E poi li statichi Sì fatti non si fanno in fricassea, Ma si serbano ec.

* FRICODE. Lat. *phricodes. T. di Med. Ant. Da* φρίζω, *aver paura. Termine impiegato dagli antichi medici per disegnare una febbre accompagnata da terrore e da tremore, non solamente nel principio dell'accesso, ma in differenti intervalli durante il corso della febbre. I sintomi ordinarii di questa febbre, mischinti di calore e di tremore, sono: un polso estremamente debole, che è insensibile al tatto, e si ritira, per così dire, in dentro; il ventre è un poco gonfiato, con i venti e dei borborismi; la lingua è molto umida, e caricata di un umore acido e piccante.* (Aq)

FRIERE. *Uomo d'ordine o religion militare. Oggi è voce poco usata. G. V.* 10. 70. 4. Essendo egli pregato da' frieri di Santa Maria degli Alamanni. *M. V.* 1. 94. Lasciò suo Vicario messer fra Moriale, cavaliere friere di San Giovanni di Provenza. *Bocc. nov.* 92. *tit.* E fallo friere dello spedale. *Tes. Br.* Allo 'mperadore gli fue manifestato celatamente, siccome li frieri del tempio il dovevano uccidere. *Franc. Barb.* 257. 16. E da color che frieri Si fanno, per mostrarti Che in lor possa fidarti. *Cant. Carn.* 54. Questo abito, che fu tanto onorato Dai frier, c'hanno in periglio lor magione, Vi dimostra col suo significato La nostra salvazione. *Borgh. Arm. Fam.* 119. Io non ho creduto mai ec. che fusser cavalieri frieri di quella religione, per usare la voce propria loro, che noi diciam frati, perchè non potendo questi avere legittimamente figliuoli, ec. (*Qui significa* Frati professi.)

FRIGGERE. *Cuocere checchessia in padella con olio, lardo, o simili.* Lat. *frigere.* Gr. φρύγειν. *Cr.* 3. 7. 14. S'ella sarà formentata (*la pasta del formento*), farà buono e lodevole nutrimento; ma se sarà fritta, o sotto la brace cotta, rea è. *Ricett. Fior.* 83. L'arrostire è cuocere, senza altro umore di fuori, certe medicine ec.; il friggere è cuocere quelle medesime, o altre, che sieno secche, aggiugnendovi olii, o grassi, o altri umori in poca quantità. *E appresso:* Il friggere si fa in padella, o in tegame.

§. I. *E neutr. assol. vale Ribollire, Cominciare a bollire a secco; e si dice anche del Bollire dell'olio, o altri liquidi.* Latin. *bullire.* Gr. ζέειν, βράσσειν. *Ricett. Fior.* 80. Si struggono (*gli olii agghiacciati*) con poco fuoco, o al Sole ec.; la cera e le gomme hanno bisogno di maggior caldo, ma non però tanto che friggano.

§. II. *E per similit. Dittam.* 5. 6. Sì presso all'equinozio si stan fitti Codesti Tingitan, de' quai ragiono, Che del calor del Sol son arsi e fritti.

§. III. *Dà buone parole, e friggi; detto proverb. basso, che si dice di chi promette bene, e nol fa. Varch. Ercol.* 86. Trattenere, e non venire a' fatti; cavato da' Latini, che dicevano *dare verba*, e la pigliavano per *ingannare* ec.; onde nacque quel proverbio plebeo: dà buone parole, e friggi.

§. IV. *Friggere si trova anche detto un certo rammaricarsi che fanno i fanciulletti,*

desiderando checchessia, o sentendosi male; e si dice anche di persone cagionose, o che sieno infermicce. Oggi è poco usato.

§. V. *Aver fritto vale Essere rovinato, perduto. Modo basso.* Lat. *actum esse.* Gr. ὀλωλέσθαι. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E se non se le dà qualche pertuso, Ond'ella esali un po', l'amante è fritto. *Malm.* 8. 54. Perchè scattando un pel, tu avresti fritto. *E* 11. 54. Addio cucina, dice, ch'io ho fritto.

* §. VI. *Friggere. T. de' Tintori. Dicesi che il vagello frigge, quando nel nascere, ossia venir a colore, si sente un certo romore, come di cosa che cominci a bollire.* (A)

* FRIGGÌO. *Strepito e resistenza che fa un liquido al fuoco nel friggere. E per traslato si dice di Stridore, o romor consimile. Magal. Lett.* Far sentire quel friggìo che fa l'onda in arrivare a spegnersi sulla rena. (A)

* FRIGIDARIO. *T. de' Filologi. Bagno d'acqua fredda, secondo alcuni; secondo altri, Stanza dove trattenevansi coloro che erano usciti da' bagni per avvezzarsi all'aria aperta.* (A)

FRIGIDATO. *V. A. Add. Raffreddato. Fior. S. Franc.* 178. Quando egli è in alcuno affanno, o molto frigidato, o angosciato.

FRIGIDEZZA. *Freddezza.* Lat. *frigiditas.* Gr. ψυχρότης. *Pallad. F. R.* L'acqua nel freddo tempo intepidisca, e i caldi della state si temperino colla sua frigidezza.

§. I. *Per metaf. Com. Purg.* 9. Il peccato s'ingenera dalle più grosse materie terrene, e indura per la frigidezza.

§. II. *Frigidezza è oggi comunemente detta quella indisposizione che si piglia per lo stare ne' luoghi umidi e freddi; e presso i Medici antichi si trova in sentimento di qualità frigida; cioè se si parla del corpo animale, significa* qualità inerte, pigra, torpida, debole, *ec.; se si parla di rimedii, veleni, o simile, vale* qualità inducente debolezza, torpidità, *ec. Buon. Fier.* 4. 1. 5. Questo, per frigidezza Ch'ei incorporò ec., dette In una timpanite ec.

FRIGIDISSIMO. *Superl. di Frigido.* Lat. *frigidissimus.* Gr. ψυχρότατος. *Capr. Bott.* 7. 142. Temperi alquanto con esso la frigidità del cervello, il quale ec. egli lo ha frigidissimo. *Varch. Lez.* 432. E perchè sono freddissimi (*i vapori*) ec., la rendono in gran parte frigidissima.

FRIGIDITÀ, *e al modo antico* FRIGIDITADE *e* FRIGIDITATE. *Astratto di Frigido. Freddezza, Frigidezza, in tutti i suoi sentimenti, e specialmente in quello del* §. II. Latin. *frigiditas, algor.* Grec. ψυχρότης. *Cr.* 2. 16. 3. Per la frigidità mortificante del luogo non rende il frutto delle piante. *Pass.* 358. Sogna la persona che e' piove, o ch'ella si bagna, o ch'ella cade in acqua, e simili cose d'umidore e frigidità. *Capr. Bott.* 7. 142. Temperi alquanto con esso la frigidità del cervello, il quale ec. egli lo ha frigidissimo.

§. I. *Per metaf. Cavalc. Med. spirit.* Poichè dunque abbiamo rinunziato al mondo, e siamoci partiti dello stato della frigidità del peccato, ec.

§. II. *Per Impotenza o Impedimento dell'atto carnale. Maestruzz.* 1. 85. Quante sono le generazioni dell'impotenza? Risponde san Raimondo: Sono principalmente due: l'una è naturale, siccome è la impotenzia del fanciullo, ovvero frigidità del seme, ovvero ancora la frigidità della complessione, ovvero la strettezza della donna, ec. *G. V.* 4. 20. 5. Non poteva conoscer la moglie carnalmente, nè altra femmina, per naturale frigiditade.

FRIGIDO. *Add. Freddo, Di qualità fredda.* Latin. *frigidus.* Gr. ψυχρός. *Amet.* 23. Sì accettevole il tuo verso hai porto ne' nostri orecchi, quale a' faticati si presta sopra le verdi erbe il lieve sonno, e le chiare fontane e frigide agli assetati. *E* 52. La graziosa e bella mia Pomena, Fuggente l'acque frigide Peligne. *Fr. Giord. Pred. S.* Egli è ben tanto frigido, che non è nullo serpente di tanta frigiditade.

§. I. *Per Impotente al coito. Maestruzz.* 1. 75. E in questo medesimo modo si dee fare, se la donna scientemente contragga col frigido, ovvero collo impotente, ella debbe abitare con lui come sirocchia. *Pass.* 231. E le frigide membra, che come morte si giacevano in prima, si risentirono con oltraggioso orgoglio.

* §. II. *Frigido dicesi da' Georgofili quel terreno che per soverchia umidità non è capace di dare buon frutto. Guid. Gr.* Terre frigide, incapaci di cultura. *Targ.* Le terre frigide naturali vanno sotto diversi nomi: di Lazza, Acquitrino, Gemitivo, Ficcatoja, Pollino, e simili. (A)

FRIGIONE *e* FREGIONE. *Sorta di cavallo con certe barbette a' piedi. Alleg.* 101. Ch'è quasi far a un asino la marca Di frigion, di corsiere, o di giannetto.

* FRIGIONI. *T. degli Storici antichi. Si chiamavano così degli artefici, la di cui arte consisteva nel rappresentare sopra la tela coll'ago ogni sorta di figure, e soprattutto d'uccelli, colla varietà dei colori delle loro penne.* (Aq)

FRIGNA *e* FREGNA. *Natura della femmina. Voce che le oneste persone schivano.* Lat. *cunnus.* Gr. κυσσός. *Pataff.* 4. E con singhiozzo la frigna spacciommi.

FRIGNUCCIO. *Si dice Cercar di frignuccio, e vale Andare incontro a' pericoli, Cercar le disavventure; ma è modo basso e sconcio. Malm.* 8. 4. E gire al bujo come un animale, Cercando di frignuccio in bella pruova.

FRIGORIFICO. *Add. Che cagiona freddo.* Lat. *frigorificus, frigus inducens.* Gr. ψυχροποιός. *Red. Cons.* 1. 34. Il nitro, ancorchè non abbia in sè particelle frigorifiche, nulladimeno egli tempera ec. il soverchio calore del sangue. *E lett.* 1. 84. Tanto più si accrescerebbe il sospetto della febbre, quanto che alle volte la signora è assalita da certi rigori e tremori frigorifici per tutta la persona.

FRINFINO. *Voce non usata. Vanerello. Buon. Fier.* 2. 2. 4. Quel frinfin di Tonchio La vagheggi' egli più, che si gli piacque, Scioccherel com' egli era!

FRINGUELLO. *Uccelletto della grossezza d'una passera, ma di penne più vaghe, altrimenti detto Pincione. Il suo verbo è Sfringuellare.* Fringuello comune, o nostrale. Fringuello scherzoso. Lat. *fringilla*. Gr. σπίζα. *Pataff.* 5. E sta con guazzabugli e con fringuelli. *Bellinc. son.* 230. Frusoni anco e fringoelli Furono presi al vareo, andando in Spagna.

* §. I. *Fringuello montano, o montanino.* Fringilla montifringilla Lin. *Sorta d'uecello di passo, ehe ha il dosso come lo Stornello. In Toscana è detto comunemente Peppola.* (A)

* §. II. *Fringuello marino. Nome che si dà in qualche luogo al Ciuffolotto, o Monachino, ed anche Procellarin.* (A)

§. III. *Meglia è fringuello in man, ehe tordo in frasca; detto proverb., significante: Assai più valere una cosa piecola ehe si possegga, di quel che vaglia una grande che non s'abbia, ma solamente si speri. Bellinc. son.* 166. Meglio è fringuello in man, che in frasca tordo.

* FRISATA. *T. di Marineria. V.* FREGIATE. (S)

* FRISATO. *Specie di pannina dozzinale vergata a liste, che aggi è fuor d'uso. Chiabr. serm.* 2. 398. (*Geremia* 1730.) Un mantel di frisato, e non di felpa, Porrommi intorno. (A)

FRISCELLO. *Fior di farina, che vola nel macinare, che è amaro, e piglia l'amarezza nello stare appiccato alle mura del mulino, che sempre sono umide. S'adopera per la più a far pasta da impastare, e congiugnere le cose insieme. Oggi Fuseello.* Lat. *pollis*. Gr. γῦρις. *Pallad. Ott.* 14. Due ciati di farina d'orzo, ovvero del friscello, che iavola del molino macinante l'orzo, mischia nel vaso del vino.

* FRISETTO. *Seta sceltissima, di cui si fabbricano zendali. Bemb. Lett.* (A)

* FRISO. *Sust. masc. T. di Marineria. Quel pezzo che si mette in giro nelle parti superiori de' bastimenti piccoli da remi, sopra il quale vengono le forcole per appoggio de' remi; e par corrotto da* FREGIO. (S)

* FRISONE. *Uecello di becco assai grosso, e poco men grande del Tordo. Frusone, Frosone. Sannaz. Arcad. pr.* 9. In questo veniva una nera merla, un frisone ed un lucarino. *Ed Egl.* 12. Talor veggio venir frisoni e merule Ad un mio roscigniuol che stride e vocita, ec. (A)

* FRITILLARIA e FRITELLARIA. *Fritillaria Meleagris Lin. T. de' Botaniei. Pianta che ha il bulbo bianco, schiacciato; lo stelo diritto, sottile, semplice, alto un palmo; le foglie lineari, appuntate, alterne, amplessieauli a metà, appannate; il fiore per lo più unico, terminante, pendente, macchiato a scacchi di pavonazzo. Fiorisce dal Marzo al Maggio. È originaria della Germania, ma si trova qualche volta anche nei prati d'Italia. Ha questa molte varietà, fra le quali aleune a fiori brizzolati, bianchi, gialli, scuri, rossi, ec.* (Gall)

FRITTA. *I Vetrai ehiamano* Fritta *una loro mescolanza fatta eon Tarso pesto e con Sale di polverino, calcinata nella calcara, per farne vetro. Calcinazione de' materiali ehe fanno il vetro. Art. Vetr. Ner.* 1. 2. Modo di far la fritta di cristallo, altrimenti detto bollito. *E appresso:* Nei terreni e luoghi umidi la fritta di eristallo patirebbe assai.

FRITTATA. *Vivanda d'uova dibattute, e stemperate talora con acqua, fritte nella padella; altrimenti detta* Pesceduovo. *Bellinc.* 127. Che fa delle frittate diademe. *Malm.* 9. 49. A cena ec. Si fece una gran furia di frittate.

§. I. *Rivoltar frittata, figuratam. in modo basso, vale Cangiar sentimento. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Rivoltan frittata, e tamburini Saltan da qua a là, scambiando manto.

§. II. *Frittata in zoccoli, o colli zoccoli, vale Frittata con pezzetti di earne secca. Alleg.* 81. Ordinammo alla fante, che spacciatamente facesse una frittata in zoccoli in quel mentre che l'un di noi lo tratteneva.

* FRITTATINA. *Dim. di Frittata. Salvin. Fier. Buon.* (A)

FRITTATONE. *Accrescitivo di Frittata. Frittata grande. Buon. Fier.* 4. 1. 6. E che in casa la Bice Ci facemmo poi far quel frittatone Con gli zoccol tant'alto. *E* 5. 1. 4. E va in cucina, e datti uova a stiacciare, E batti chiare, e pon' da parte i torli, Per farne un frittatone.

FRITTELLA. *Vivanda di pasta quasi liquida, con erbe o mele, fritta nella padella con olio.* Lat. *artolaganus*. Gr. ἀρτολάγανος. *Cr.* 6. 124. 1. Le frittelle fatte della sua erba (*giudaica*), e di farina e d'acqua, confortano il natural calore, e provocan l'orina. *Tratt. segr. cos. donn.* Di queste erbe sia tratto il sugo; e fattone frittelle, alla detta femmina date a mangiare la mattina a digiuno stomaco. *Burch.* 2. 64. Batista, perch'e' paja ch'io non temi, Com'io non fo, le tue frittelle erbate. (*Così ne' Testi a penna, quantunque la stampa de' Giunti per errore abbia* frittate.)

§. I. *E, in modo basso, Frittella vale anche Macchia in su i panni, o vestiti. Malm.* 3. 60. L'unto Sgaruglia con frittelle a josa Alla squadra de' cuochi ora soggiugne Quella de' battilani assai famosa.

§. II. *Frittella si dice anche talora ad uomo leggieri, e di poco giudicio; ma è modo basso. Bellinc. son.* 160. Gallettin, conigliuzzo, anzi frittella, Da darti sei recchion con un guanciale.

* §. III. *Frittella è anche il nome volgare del fico d'India nostrale.* (A)

FRITTELLETTA. *Dim. di Frittella. Lab.* 191. Le lasagne maritate, le frittellette sambucate.

FRITTELLINA. *Dim. di Frittella. Frittelletta. Lasc. Gelos.* 3. 1. E tu sei una frittalla, frittellina, frittelluzza. (*Qui figuratam.*)

FRITTELLUZZA. *Frittellina. Lasc. Gelos.* 3. 1. E tu sei una frittella, frittellina, frittelluzza. (*Qui figuratam.*)

FRITTO. *Add. Da Friggere.* Lat. *frixus*,

frictus. Gr. φρυκτός. *Bocc. nov.* 88. 5. Primieramente ebbero del cece e della sorra, e appresso del pesce d'Arno fritto. *Cr.* 9. 77. 13. A' porci che poppano, se la troja non può aver latte, si convien dare il grano fritto.

§. *Per metaf. Morto o Rifinito. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Informier mio, tu vorresti altrui fritto.

FRITTUME. *Cose fritte, o da friggere. Il friggere.* Latin. *res frictæ*. Grec. τὰ φρυκτά. *Mor. S. Greg.* Per la padella s' intende lo frittume, e per lo ferro la fortezza. *Tratt. pecc. mort.* Questo peccato è la padella del diavolo, ove egli frigge i suoi frittumi. *Coll. Ab. Isaac* 50. O tu, goloso, che vuoli curare la propria gola, meglio t'è mattere in corpo li carboni del fuoco, che li frittumi delli Duchi o delli Principi. *Fr. Giord. S. Pred.* 13. Così de' peccatori ec., che già sono obbligati alla padella e al fuoco e al frittume eternale del ninferno, che mai non avrà fine quel frittume, e non ne verrà olore, ma puzza.

FRITTURA. *Frittume.* Lat. *res frictæ*. Gr. τὰ φρυκτά. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E son frittura per ogni padella.

§. I. *Per Pesce piccolo che si frigge.* Latin. *pisciculi minuti, Terenz.* Gr. ἰχθύδια. *Bern. rim.* 98. Ha presso un lago che mena carpioni, E trote, o granchi, e sardelle, e frittura.

§. II. *Per Sottigliumi di carnaggi, come Cervella, Granelli, o simili, soliti a friggersi.*

§. III. *Per l'Atto del friggere. Ricett. Fior.* 84. Debbono esser cotte o per arrostura, o frittura. (*Alcune edizioni leggono:* o per arrostitura, o frittura.) *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Ma la frittura mia men mi pillotta.

✱ FRIVOLAMENTE. *Con frivolezza, Debolmente. Stigl. Occh.* (Berg)

FRIVOLE. *V. A. Vedi* FRIVOLO.

✱ FRIVOLEZZA. *Qualità o carattere di ciò che è frivolo. Orsi, Consid.* (A)

FRIVOLISSIMO. *Superl. di Frivolo.* Lat. *levissimus*. Grec. φαυλότατος. *Segn. Mann. Giugn.* 26. 2. Che se tu temi di usarlo per vanagloria, fatti pur cuore, che ciò è un timor frivolissimo.

FRIVOLO, *e anticam.* FRIVOLE. *Addiett. Debole, Di poca importanza, Da nulla, Di niun valore.* Lat. *frivolus*. Gr. φαῦλος. *Bocc. nov.* 57. 10. Le quali cose ec., siccome frivole e vane, in presenza del giudice erano schernite. *Galat.* 23. Nel favellare si pecca in molti e varii modi, e primieramente nella materia che si propone, la quale non vuole esser frivola, nè vile. *E* 63. Cioè se tu non favellerai di materia nè vile, nè frivola, nè sozza, nè abbominevole. *Cas. lett.* 67. Ed ogni accusa leggieri o frivola basta impedirlo. *Varch. Ercol.* 325. E poco di sotto, volendo ribattere così frivole argomento, fa che messer Trifone risponda, ec.

✱ FRIZIONE. *Crepito e insistenza che fanno i liquidi al fuoco, o ad altri impedimenti. Crivell. Elem. Fil.* 2., *Ab. Conti Pros. e Poes.* (Berg)

FRIZZAMENTO. *Il frizzare. Frizzo.* Lat. *punctio, adustio*. Gr. επίκαυσις. *Il Vocabol. nella voce* COCIMENTO, §. III.

FRIZZANTE. *Add. Che fa frizzare.* Lat. *urens, crucians, pungens*. Gr. νύσσων, περικαίων. *Sen. Pist.* Vedi qui sferze frizzanti, e spade lucenti.

§. I. *Frizzante si dice al vino, quando nel berlo si fa sentire in maniera, ch'e' par che punga.* Lat. *mordax*. Gr. δηκτικός. *Dav. Colt.* 161. E per dargli il frizzante, senza cui non ha garbo, ammosta come di sopra. (*Qui a modo di sust.*) *E appresso:* Il bianco (*vino*) par che voglia esser dolce, non colato, nè ammaccato, ma frizzante. *Sod. Colt.* 79. E sarà un vin dolce frizzante. *Red. Ditir.* 13. Sarà forse più frizzante, Più razzente e più piccante.

§. II. *Frizzante è anche aggiunto di Concetto arguto e grazioso, e che muova.* Lat. *vivax, efficax*. Grec. ζωτικός, ενεργής. *Red. Vip.* 1. 36. Siccome noi vediamo al dì d'oggi molti versificatori sovvenir loro qualche pensiero che abbia del pellegrino, e del frizzante ai loro gusti, vi adattano subito un concetto per un sonetto.

FRIZZARE. *Si dice di quel dolore in pelle, che cagionano le materie corrosive poste sugli scalfitti, o le percosse delle scope, o cose simili.*

§. I. *Frizzare del vino, si dice del pugnere e mordere che fa il vino piccante nel berlo.* Lat. *mordere, urere*. Gr. δάκνειν, περικαίειν. *Dav. Colt.* 161. E, finito il bollire, dàgli due giomelle d'uve secche per botte, le quali il faranno più chiaro e frizzare. *Sod. Colt.* 96. E vedendo che non frizzi (*il vino*) o picchi a modo tuo, e non fosse chiaro così bene, rimettivene due altre giumelle. *E appresso:* Ma che frizzi così un pochetto non è che bene.

§. II. *Frizzare, figuratam., si dice dell'Essere destro, ingegnoso, spiritoso.* Latin. *ingenii dexteritate pollere*. Gr. δεινόν εἶναι. *Plat. Buon. Fier.* 3. 1. 9. Formarci una risposta ec., E far cosa che frizzi.

FRIZZO. *Il frizzare. Buon. Fier.* 2. 2. 6. Il frizzo la fa piagnere, e l'amaro Fa vomitare, e 'l pizzicor pel dosso Scuotersi.

✱ FRIZZORE. *Sust. masc. Voce dell'uso. Frizzo, Bruciore, Dolor cocente.* Era tormentato da un frizzore nel tratto dell'uretra. (A)

FRODA. *Frode.* Lat. *fraus*. Gr. δόλος. *Petr. son.* 215. Oh dolce inganno! oh amorosa froda! *Dant. Inf.* 17. E quella sozza immagine di froda Sen venne. *E Purg.* 14. Discesa poi per più pelaghi cupi, Truova le volpi sì piene di froda, Che non temono ingegno che le occùpi. *Volg. Ras.* Le loro frode ed inganni si proveranno, o le loro falsitadi. *Vit. S. Ant.* Lo dimonio ec., padre di froda e di menzogna.

FRODAMENTO. *Froda.* Lat. *fraus*. Grec. δόλος. *Tratt. pecc. mort.* Quegli che sono maestri d'ingegni e di baratti e di frodamenti.

FRODARE. *Nascondere, Celare il vero, Ingannare, Far fraude, Rubar con fraude.* Lat. *fraudare*. Gr. αποστερεῖν. *Dant. Inf.* 20. La verità nulla menzogna frodi. *Com.* Il diavolo, quando venne ad ingannare, e frodare delle

delizie di Paradiso Adamo. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè non caggiano in quello che noi con tutta la virtù siamo ammannati d'osservare per lo comandamento del Signore, e siamo frodati da tutti. *G. V.* 12. 8. 13. Tolse a' suoi mallevadori cinquemila cinquecento quindici fiorini d'oro, opponendo gli aveva frodati al Comune in Lucca. *E cap.* 72. 6. Certi, ch'erano camerlinghi de' detti ufficiali, avean frodato il Comune falsando la misura. *Albert.* 6. Figliuole, la limosina del povero non la frodare, e gli occhi tuoi non gli volgere dal povero. *E* 23. Non vi frodate insieme, se non fosse per consentimento a tempo, per intendere ad orazione. (*Parla a' congiunti di matrimonio.*) *Tac. Dav. Ann.* 4. 105. Tiberio frodava il male, per non commettere questa guerra ad alcuno (*cioè* dissimulava). *Varch. Ercol.* 325. Non intendo frodarvi di cosa nessuna.

* §. *Frodare si dice delle lettere e delle parole che nel favellare si lasciano. Fognare, Elidere. Salvin. Buon. Fier.* Dall' infingardia di pronunzia cha usa la plebe nel dire il *caallo,* la *ia* frodando l' *u* consonante, in vece di *cavallo,* di *via,* non si vede come da *nativo* si è fatto *natio,* voce nobile? (A)

FRODATO. *Add. Da Frodare.* Lat. *fraudatus. Buon. Fier.* 3. 1. 11. E lo scotto aggiustar pagato scarso, O del tutto frodato.

FRODATORE. *Che froda.* Lat. *fraudator.* Gr. ἀποστερητής. *G. V.* 5. 67. 5. Sì ne fu condannato in lire mille, siccome frodatore delle cose del Comune. (*Le medesime parole appunto si ritruovano in Ricordano Malespini, cap.* 159.) *Buon. Fier.* 1. 3. 11. Io ve n'ho ravvisati almeno due, Che fur soldati frodator di paghe.

FRODE. *Froda.* Lat. *fraus.* Gr. δόλος. *But. Inf.* 11. 1. Frode è inganno occulto alla vicendevole fede. *Dant. Inf.* 11. Ma perchè frode è dell'uom proprio male, Più spiace a Dio. *G. V.* 5. 19. 1. E in questo contasto, per frode dell'Antigrado, il detto Filippo fu morto. *E* 12. 12. 2. La misura dello stajo, ove si facea al colmo, perchè vi s' usava frode, si recò a raso. *Petr. son.* 292. Or ah esperto vostre frodi intendo. *E cap.* 1. Che chi prende diletto di far frode, Non si de' lamentar s'altri l' inganna.

FRODO. *Lo stesso che Frode.* Lat. *fraus.* Gr. δόλος. *Ricord. Malesp.* 96. Imperciocchè per loro frodo aveano più volte grandi danni e impedimenti dati a coloro che per lo paese andarono al passaggio d'oltremare. *G. V.* 11. 55. 3. I Fiorentini non ci usarono frodo nè inganno contro a' Pisani. *Alam. Colt.* 2. 45. Empier quanto contien la terra e 'l mare I difetti mortai, gli inganni e i frodi.

§. I. *Frodo vale anche il celare alcuna cosa a' gabellieri per non pagar gabella, e la cosa stessa celata. Lasc. Rim.* Perchè con esso teco a ogni modo Sempre si paga la gabella e 'l frodo. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Or quello esserci entrato per le fogne ec., Questo per tanto è frodo. *Malm.* 6. 25. Perchè altrimenti e' entrerebbe il frodo.

§. II. *Corre, o Acchiappare, o simili, in frodo, vale Trovare uno in errore o in falso. Salv. Granch.* 2. 2. Io vo' che voi lo colghiate in sul frodo. *Fir. Luc.* 3. 1. Per mantenerla in quello errore, e per non esser colto in frodo ec., attendeva a dir sì e no.

FRODOLENTE. *Addiettivo. Pien di frode, Fraudolente.* Lat. *fraudulentus, dolosus.* Gr. δολερός. *G. V.* 6. 45. 2. Si pensò una frodolente malizia per esser Re. *Genes.* Come, figliuol mio, che 'l tuo fratel frodolente è venuto prima di te? *M. Aldobr. P. N.* 202. Lussurioso come porco, frodolente come volpe. *Dant. Inf.* 11. E però stan di sotto Gli frodolenti, e più dolor gli assale. *E* 25. Non va co' suo' fratei per un cammino, Per lo furar frodolenta ch' ei fece. *Com. Inf.* 17. Siccome il fine del frodolente in due modi offende: cioè con mezzo di fidanza, ciò sono i traditori; *e* sanza mezzo di fidanza, ciò sono lusinghieri, ruffiani, ec. *Amet.* 91. Ma i frodolenti avvisi dell'iniquo tiranno con più spargimento di sangue diedono via alle seconde fiamme. *Arrig.* 54. Rispondi, lingua frodolente, rispondi per colui che sopra le stelle siede.

FRODOLENTEMENTE. *Avverb. Con frodolenza.* Lat. *fraudulenter.* Gr. δολερῶς. *G. V.* 4. 19. 5. E lui frodolentemente pigliando, *e* occultamente ec. in iscacciamento mandò. *Dial. S. Greg. M.* E quelli che frodolentemente domandava le vestimenta altrui. *Albert.* 25. Chi va frodolentemente, rivela i segreti; ma chi è fedele, gli cela.

FRODOLENTISSIMO. *Superl. di Frodolente.* Latin. *dolosissimus.* Grec. δολερώτατος. *Paol. Oros.* Il frodolentissimo nemico ammoniro, come lentamente e negligentemente il passo si guardava.

FRODOLENTO. *Lo stesso che Fraudolento.* Lat. *fraudulentus.* Grec. δολερός. *Ricord. Malesp.* 147. Si pensò una frodolente malizia, *e* raunò tutti i Baroni del regno.

FRODOLENZA. *Fraudolenza.* Latin. *fraudulentia.* Gr. ἀπάτη. *Fav. Esop.* Infingonsi a far pace, acciocchè sotto quella pace importino tradimento e frodolenza. *Com. Inf.* 11. Qui distingue l'altro modo, cioè la frodolenza, la quale, com'è detto, è in due modi.

* FRODOSO. *Frodolente, Pien di frode. Voce poco usata. Bocc. Amor. Vis.* 18. E disse: Ora ti guarda Ch'ei non te inganni con viste frodose: Più n'ha ingannato sua ciera bugiarda, E di suo' inganni ne so ben più d'uno. (A)

FROGE. *Nel numero del più. La pelle di sopra delle narici, propriamente de' cavalli. Fir. Disc. an.* 39. Con un coltello, che gli venne alle mani, le mozzò le froge del naso. *E As.* 258. E come pendevan quelle froge del naso.

* FROLDO. *T. degl' Idraulici. Soggrottaturn, che anche si dice Ripa a picco.* (A)

FROLLAMENTO. *Il frollare. Lib. segr. cos. donn.* In questi tempi si trovano in un frollamento di tutta la corporatura.

FROLLARE. *Far divenir frollo, Ammollire il tiglio; e neutr. pass. Divenir frollo. Buon. Fier.* 3. 3. 10. S'egli è di carne, ombè e' si frollerà.

* §. *Figuratam. Menz. Sat.* 6. O tu, ch'al fuoco del suo amor ti frolli, ec. (*Qui:* ti maceri.) (V)

* FROLLATO. *Da Frollare. Pag. Rim.* Parrà buonissimo Un pezzo di bue ben ben frollato, E ben condito, e cotto arcibenissimo. (A)

FROLLATURA. *Frollamento, Il frollare. Lib. cur. malatt.* Provano una fastidiosa increscevole frollatura della persona loro per lungo tempo.

FROLLO. *Addiett. Aggiunto di carne da mangiare, che abbia ammollito il tiglio, e sia diventata tenera; contrario di Tiglioso. Car. Matt. son.* 3. Ficca poi due festuche Nel becco al barbagianni, e come un pollo Fallo pender co' piè, finch' e' sia frollo. *Matt. Franz. Rim. burl.* 126. Con un pollastro, a cui le callajuole Si teser per pigliarlo, e così frollo Venne con un guazzetto di parole.

§. *Frollo, figuratam., per Indebolito, Spossato. Malm.* 11. 56. E dal disagio sconquassati e frolli, ec. *Menz. Sat.* 1. Vitupero in veder genti satolle Ruttare in faccia anco l'esterna eena Alle dotte persone ignude e frolle!

FROMBA. *Frombola.* Lat. *funda.* Gr. σφενδόνη. *Fiamm.* 5. 55. Ma posta in luogo di pesante piombo, o di pietra, nella concava fromba, tu sii tra' nimici gittata. *E Filoc.* 2. 85. Non altrimanti fece, che fa la piombosa pietra, la quale, uscendo della risonante fromba, vola ec. *Morg.* 1. 32. E lascia un sasso andar fuor della fromba. *E* 1. 37. Subitamente la sua fromba prende. *Tass. Ger.* 20. 23. Quinci le frombe e le balestre e gli archi Esser tutti dovean rotate e scarchi. *Bern. Orl.* 2. 9. 42. La sedia ch'ognun tien quivi impacciato, Pareva un sasso uscito d'una fromba. *E* 3. 2. 25. Fuor di quel buco il gran vento rimbomba, Gettando a gran furor le pietre in suso, Come fussero uscite d'una fromba. *Borgh. Rip.* 319. Nella sala dell'oriuolo del detto palagio è un altro David di marmo, che ha la testa del gigante morto fra le gambe, ed in mano la fromba.

FROMBATORE. *Fromboliere, Chi scaglia sassi con la fromba.* Lat. *funditor.* Gr. σφενδονίτης. *Tass. Ger.* 11. 32. Dà il segno poi della battaglia; e tanti I sagittarii sono e i frombatori, E l'arme delle macchine volanti, Che scemano fra i merli i difensori.

FROMBO. *Strepito, Fragore, Frullo.* Lat. *murmur, fragor, strepitus.* Gr. δοῦπος, κτύπος.

FROMBOLA. *Scaglia. Strumento fatto di una funicella, di lunghezza intorno a due braccia, nel mezzo alla quale è una piccola rete fatta a mandorla, dove si mette il sasso per iscagliare, il quale anch'esso si chiama Frombola, forse così detto da quel frombo ch'e' fa quando egli è in aria; il che si dice Frullare.* Lat. *funda.* Gr. σφενδόνη. *Filoc.* 7. 190. Arco nè frombola non ci aveva luogo per loro vicinità. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Sicchè la nave, qual per l'aere frombola, Volando si vedeva l'onde fendere.

§. *Per Sasso tondo. Volg. Mes.* Poni lo latte nel vaso netto, e poni sovr'esso la quarta o la quinta parte d'acqua piovana, e appresso spegni in esso frombole di fiume roventi. *Cant. Carn.* 438. La targa in braccio, e 'n testa il celatone; Frombole di Mugnone In grembo e 'n mano abbiam sode e asciutte, Con che noi diamo a' nemici le frutte. *Tacit. Davanz. lett.* 465. Voi udiste dire da persona gravissima, nobilissima, e piena di bontà, e scienze umane e divine, che io ho ricolte tra le frombole d'Arno le gioje del parlar fiorentino, e legatele nell'oro di Tacito.

FROMBOLATORE. *Fromboliere, Funditore.* Lat. *funditor.* Grec. σφενδονίτης. *Pros. Fior.* 6. 171. I frombolatori dell'isole Baleari cuocono l'uova sode col semplice girar delle scaglie.

FROMBOLIERE. *Chi scaglia sassi colla frombola.* Lat. *funditor, fundibularius.* Gr. σφενδονίτης. *Tac. Dav. Stor.* 2. 272. E co' sassi incontanente le percosse per fianco una mano di paesani frombolieri ottimi.

FRONDA e FRONDE. *Foglia.* Lat. *frons.* Gr. φύλλον, πέταλον. *Petr. son.* 128. O fronde, onor delle famose fronti. *E* 247. Non è sterpo nè sasso in questi monti, Non ramo o fronda verde in queste piagge. *E* 288. Ma, ricogliendo le sue sparte fronde, Dietro le vo, ec. *Dant. Inf.* 13. Non frondi verdi, ma di color fosco; Non rami schietti, ma nodosi e 'nvolti; Non pomi v'eran, ma stecchi con tosco. *E appresso:* O anime, che giunte Siete a veder lo strazio disonesto C'ha le mie fronde sì da me disgiunte. *E* 14. Poi che la carità del natio loco Mi strinse, raunai le fronde sparte, E rendele a colui ch'era già roco. *E Par.* 12. Ove surge ad aprire zeffiro dolce le novelle fronde. *E rim.* 23. Ma come fior di fronda, Così della mia mente tien la cima. *E* 32. Onde al suo lume non mi può far ombra Poggio nè muro mai, nè fronda verde. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Essendo ogni cosa piena di que' fiori che concedea il tempo, e di frondi. *E nov.* 10. 9. E comechè nel porro niuna cosa sia buona ec., il capo vi tenete in mano, e manicate le frondi. *Ninf. Fies.* 59. L'altra, che stava in piè, colse duo frondi, E d'esse una ghirlanda si faceva. *E appresso:* Le quali eran di fronde spampanate.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 96. 19. Senza aver preso o pigliare del suo amore fronda, o fiore, o frutto. *Petr. son.* 281. Di mie tenere frondi altro lavoro Credea mostrarti. *Dant. Par.* 15. O fronda mia, in che io compiacemmi. *But. ivi:* Per due rispetti finse l'autore che lo suo terzo avo lo chiamasse fronda sua: prima, perchè era nato di lui. Come la fronde dell'albero, così Dante fu adornamento di tutti li suo' passati e descendenti per la sua virtù. *Dant. rim.* 44. Che l'amorosa fronde Di radice di bene altro ben tira.

* §. II. *Fronda dicesi anche da' Botanici quel tronco proprio delle felci, il quale cresce a guisa di una foglia, sulla quale è situata la fruttificazione.* (A)

* FRONDATORE. *Colui che stacca e raccoglie le frondi. Delmin. Ermog.* 70. (Berg)

FRONDEGGIANTE. *Addiett. Coperto di frondi, Che produce frondi. Tass. Ger.* 15. 60. S'alcun giammai tra frondeggianti rive Puro vide stagnar liquido argento.

FRONDEGGIARE. *Frondire.* Lat. *frondescere.* Gr. φυλλοῦσθαι. *Tass. Ger.* 15. 46. Presso al canuto mento il verde crine Frondeggia,

e 'l ghiaccio fede a' gigli serba. (*Qui è parlar figurato.*) — *E Spolverini Ris. lib.* 1. Fino Che autunno ancora a me frondeggia, e in tutto Non è spento il vigor de' tepidi anni. (Min)

FRONDETTA. *Dimin. di Fronda. Pallad. Magg.* 7. E in que' tre dì gli si dieno tenere vetticciuole di frondi d'arbori, e molli frondette.

FRONDIFERO. *V. L. Add. Che genera e produce frondi.* Lat. *frondifer*. Gr. φυλλοφόρος. *Com. Purg.* 1. Pare che in questa piaggia non sia nè arbore, nè pianta frondifera. *Cr.* O con certe erbe frondifere.

FRONDIRE. *Voce poco usata. Produrre e Far fronde.* Lat. *frondescere*. Gr. φυλλοῦσθαι. *Pallad. Febbr.* 24. E ogni dì, infino che frondiscano, coltivare e innacquare. *Com. Par.* 17. Lo verdicare, frondire, fiorire e fruttare maggiore ancora dimostròe.

FRONDITO. *Voce ch' è poco usata. Add. Da Frondire. Pien di fronde.* Lat. *frondosus*. Gr. φυλλώδης. *Rim. ant. P. N. Rinald. d'Aquin.* Infra la primavera, Che vien presente, Frescamente così frondita, Ciascuno invita d'aver gioja intera. — (*Nel vol.* 1. *del Parnaso di Venezia* 1819 *a carte* 250 *così si legge questo esempio:* Cantando in lor manera (*gli augei*) La primavera, che vene presente Frescamente si frondita, Ciascuno invita ad aver gioja intera.) (B)

FRONDOSO. *Add. C' ha frondi.* Lat. *frondosus*. Gr. φυλλώδης. *Pallad. Febbr.* 9. Nel terreno spesso porrai le viti valorose e frondose.

FRONDURA. *Voce poco usata. Moltitudine di frondi.* Lat. *frondes*. Gr. τὰ φύλλα. *Rim. ant. P. N. Rinald. d'Aquin.* Gli augei fanno sbaldore Dentro dalla frondura, Cantando in lor manera.

FRONDUTO. *Voce poco usata. Add. Pien di fronde.* Lat. *frondosus*. Gr. φυλλώδης. *Tav. Rit.* O dattero fronduto, palma del paradiso dilizioso. *Ninf. Fies.* 36. Diventar pietra', o albero fronduto. *E* 336. O alber fatta co' rami fronduti. (*In alcuni Testi a penna si legge fronzuto e fronzuti.*) *Bern. Orl.* 2. 2. 15. E per le braccia vidi che legando La stava ad un cipresso alto e fronduto.

FRONTALE. *Ornamento che si mette sopra la fronte, e Armadura della fronte.* Lat. *frontale*. *But. Par.* 29. Brolo, al modo lombardo, è orto dove è verdura; e qui lo piglia per lo frontale e per la corona. *Bern. Orl.* 2. 10. 20. Tira Dudone un colpo, e non a caso Sopra il frontale ad ambe man lo tocca: Ruppegli tutto il smisurato naso, ec. *E* 2. 17. 58. Ruggier, che giunse il Re sopra 'l frontale, Lui e la rocca e le fusa trabocca.

§. I. *Frontale per Paliotto da altare. V. A. Serd. Stor.* 5. 204. Portò a donare al Papa ec. paramenti pontificali con un frontale, ovvero paliotto da altare, molto grande.

* §. II. *Frontale. T. de' Brigliai, Cavallerizzi, ec. Quella parte della briglia che è sotto gli orecchi del cavallo, e passa per la fronte, e per esso passa la testiera e sguancia e 'l soggolo.* (A)

* §. III. *Frontale. T. de' Milit. Fronte di fortificazione.* (G)

* FRONTALE. *Addiett. Appartenente alla fronte.* Vena frontale *dicesi quella vena apparente che si prolunga dalla sommità della fronte fino al principio del naso.* Seni frontali. *Voc. Dis. Cocch.* (A)

* FRONTALETTO. *Ornamento che si mette a' fanciulli intorno alla fronte. Car. Long. Sof. pag.* 6. (*Firenze* 1811.) Avea d'intorno per involgimenti e contrassegni un frontaletto tessuto d'oro, ec. (B)

FRONTE. *Parte anteriore della faccia sopra le ciglia.* Latin. *frons*. Graec. μέτωπον. *Bocc. nov.* 19. 10. Se per ogni volta che elle a queste così fatte novelle attendono, nascesse loro un corno nella fronte, ec. *Petr. son.* 201. Gli occhi e la fronte con sembiante umano Baciolle. *Vit. S. Gio. Bat.* Baciollo nella fronte. *Dant. Purg.* 12. Quivi mi batteo l'ale per la fronte.

* §. I. *Fronte per Fidanza, Coraggio. S. Agost. C. D.* 1. 27. Se ciascuno che questo pensa ec., non dirò è sciocco, ma pazzo in tutto, or con che fronte dirà all' uomo: uccìditi? ec. (V)

* §. II. *E per Isfacciataggine, Sfrontatezza. Ar. Fur.* 17. 122. Che dopo una al trista e brutta prova Con tanta fronte gli tornava innante. (M)

* §. III. *Fronte, di genere mascolino; ma è modo antico. Bell. Man.* 5. Io nol so dir, chè nol comprendo, lasso! Di tante maraviglie è il fronte adorno, E tanta grazia dalle ciglia piove. *E* 89. Va, testimon della mia debil vita, 'Nnanzi all' altero e venerabil fronte, ec. *Fir. Dial. bell. donn.* 385. Ma senza che voi la nominiate, io veggo scolpito nel vostro fronte quello che voi avete disegnato nel core. (V)

§. IV. *Per Tutto il capo.* Latin. *caput*. *Dant. Inf.* 12. E quella fronte che ha 'l pel così nero, È Azzolino. *E Purg.* 22. Simonide, Agatone, e altri piue Greci, che già di lauro ornàr la fronte.

§. V. *Per Tutto 'l volto.* Lat. *vultus*. Gr. βλέμμα, ὤψ. *Bocc. nov.* 77. 7. A me si conviene di guardare l'onestà mia, sicchè io coll' altro possa andare a fronte scoperta. *Petr. canz.* 42. 1. Una fera m' apparve da man destra, Con fronte umana da far arder Giove. *E son.* 250. Quand' io veggio dal ciel scender l'Aurora Colla fronte di rose. *Dant. Inf.* 1. Risposi lui con vergognosa fronte: ec. *E* 6. Alto terrà lungo tempo le fronti.

§. VI. *Per la Parte d'avanti di checchessia.* Lat. *frons*. Gr. μέτωπον. *Bocc. Concl.* 10. Nella fronte portan segnato quello che esse dentro dal lor seno nascoso tengono (*cioè nel titolo, o argomento*; *e parla quivi delle sue Novelle*). *G. V.* 8. 31. 1. Non vi si murò più innanzi, che quelle mura della fronte del prato. *Dant. Par.* 31. Con gli occhi vidi parte nello stremo Vincer di lume tutta l'altra fronte. *Alam. Colt.* 1. 24. La folta schiera ec., C'ha di numero par la fronte e i fianchi. (*Parla d'un esercito.*) *Red. Ditir.* 1. E colà, dove imperial palagio L' augusta fronte inver le nubi innalza.

* §. VII. *Variamente. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 54. Nè solamente in queste, che l'estingui-

mento della vocale sofferan nella fronte, ma in gran parte ancora in quelle voci che nella coda il ricevono, la stessa cosa addiviene. *Bocc. Introd.* Conosco che la presente opera al vostro giudicio avrà grave e nojoso principio, sì come è la dolorosa ricordazione della pestifera mortalità trapassata ec., la quale essa porta nella sua fronte (*cioè* nella sua introduzione). (V)

§. VIII. *Alla fronte, A fronte vale A rincontro, A dirimpetto.* Lat. *contra, adversum.* Gr. ἀντικρύ. *Filoc.* 5. 114. Vidi a fronte alla mia camera in un'altra dimorar due donne. *M. V.* 7. 5. Stando apparecchiato alla fronte de' suoi avversarii. *Bern. Orl.* 2. 25. 32. Or s'egli è tale Orlando paladino, Come costui che meco a fronte è stato, ec.

§. IX. *Tener fronte vale lo stesso che Andare a fronte scoperta, Aver buona fama. Dant. Inf.* 27. Se 'l nome tuo nel mondo tegna fronte. *But. ivi:* Se 'l nome tuo nel mondo tegna fronte, cioè abbia fama.

* §. X. *A prima fronte, In prima fronte vale A prima vista. Borgh. Orig. Fir.* 18. Ella porta seco più difficoltà, che in prima fronte non mostra. *Red. Oss. an.* 26. Il rene sinistro a prima fronte mi apparve sfoggiatamente cresciuto. (V)

§. XI. *Mostrar la fronte vale Stare al posto, Difendere il posto contra chicchessia, Stare a tu per tu, Coraggiosamente contrastare.* Latin. *contra niti.* Grec. ἀνθιστάναι. *Bern. Orl.* 3. 1. 19. Quivi non è chi gli mostri la fronte.

§. XII. *Far fronte, quasi lo stesso che Mostrar la fronte, Opporsi. Cavalc. Pungil.* 121. Poichè l'uomo si vede vituperato, fa callo e fronte, e gettasi disperatamente a ogni male. (*Qui significa*: diventa sfrontato, sfacciato.)

§. XIII. *Fronte invetriata si dice d'uomo sfrontato, e che non teme vergogna.* Lat. *frons impudens, inverecunda.* Gr. κυνός ὄμματα, *Omer. Cecch. Spir.* 5. 2. Però bisogna qui far cuore, e fronte Invetriata, e dar del buono, e fare Sì ch'io lo plachi.

§. XIV. *Fronte incallita vale lo stesso. Segn. Pred.* 5. 5. Hai tu ora una fronte così incallita, che nulla a tai rimproveri pare a te di dover cambiarti nel viso?

* §. XV. *Andare di fronte, in Marineria, vale In una squadra o armata navale marciare con tutte le navi poste con le prue nella stessa linea, e di fianco l'una all'altra.* (S)

* §. XVI. *A fronte scoperta vale Palesemente. Segn. Mann. Magg.* 8. 2. Ma non si accosta a fronte scoperta a proporti il peccato come peccato. (V)

FRONTEGGIARE. *Andare, Stare, Essere a fronte, o su' confini.* Lat. *hosti adverti, contra hostem stare.* Gr. τοῖς ἐχθροῖς ἀνθιστάναι. *Dant. Inf.* 20. Siede Peschiera, bello e forte arnese Da fronteggiar Bresciani e Bergamaschi. *Stor. Eur.* 1. 3. E di verso il Danubio l'Austria, che la fronteggia da Mezzogiorno. *E* 2. 51. Cominciò subito e con molta sollecitudine a restaurare le forze del regno, munire i luoghi più deboli, rivedere le fortezze, visitare le città che fronteggiavano co' suoi nimici.

FRONTEGGIATO. *Add. Da Fronteggiare. Pros. Fior.* 5. 132. Armati da tale usbergo, fronteggiati da tale scudo tanti eroi ec., non che la morte vilmente sfuggissero, e con codardia, ma incontro fatti se le sono, e con ardire e costanza. (*Qui par che valga:* difesi a fronte dell'inimico, *o* difesi innanzi.)

FRONTESPICIO *e* FRONTESPIZIO. *Vedi* FRONTISPICIO. (*Voc. Dis.*)

* FRONTEZZUOLO. *Sust. masc. Testa piccola. Pataff.* (A)

* FRONTICHINATO. *Add. masc. Chinato dalla fronte, Che sta colla fronte chinata ed a capo basso. Bocc. Tes.* (A)

FRONTICINA. *Dim. di Fronte. Fronte piccola. Lib. cur. febbr.* Lo unguento si distenda sopra la fronticina, salvi gli archettini delle ciglia del bambolo.

FRONTIERA. *Luogo ne' confini di alcuno dominio, a fronte d'altro Stato.* Lat. *frons, propugnaculum.* Gr. προβολή. *Bocc. nov.* 17. 37. Il Duca e Costantino e gli altri tutti andarono a contrastare a certe frontiere. *G. V.* 11. 71. 4. Alla città di Cambragio, alla frontiera del reame di Francia. *M. V.* 7. 5. Con tutta questa cavalleria stava alle frontiere de' suoi nemici. *Ricord. Malesp.* 126. Lasciògli il Soldano tutto 'l reame di Gierusalem, salvo 'l castello chiamato Icaro di Moreale, e più altre castella fortissime alle frontiere.

§. I. *Per Fila e Prima parte dell'esercito; ma oggi è modo poco usato.* Lat. *frons, prima acies.* Gr. πρώτη στίξ. *Liv. M.* La prima frontiera si riculòe; i sezzai, che dovieno soccorrere, furono spaventati. *Bern. Orl.* 2. 30. 6. E quando insieme s'incontran le schiere, E l'una e l'altra di petto si danno, Mal va per quei che sono alle frontiere. *E* 2. 31. 19. Come intendeste nel passato giorno, Agramante e 'l re Carlo alla frontiera Stavano, ec.

§. II. *Per Facciata.* Lat. *frons.* Gr. μέτωπον. *Giovanni Villani,* 9. 256. 2. Da quella porta, consegnendo la detta frontiera e linea di muro.

* FRONTIERO. *Add.* Lat. *audax. Sfrontato, Ardito, Frontoso. Bocc. Amor. Vis.* Lui seguitava frontiero e gagliardo Federigo secondo. (A)

FRONTISPICIO, FRONTISPIZIO, FRONTESPICIO *e* FRONTESPIZIO. *Quel membro d'Architettura fatto in forma d'arco, o coll'angolo nella parte superiore, che si pone in fronte o sopra a porte e a finestre, e simili, per difenderle dall'acqua piovana.* Lat. *fastigium.* Gr. κορυφή, ἄκρον. *Tac. Dav. Stor.* 3. 323. Parte di quel fuoco s'appiccò alle logge dinanzi al tempio; la fiamma s'avventò all'aquile di legname antico, che reggevano il frontespizio. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Il più deforme mascherone, Di che fontana o frontespizio mai Adornasse capriccio d'architetto. *Malm.* 8. 22. Di majolica nobil di Faenza Ivi le soglie sono e i frontespizii. *Gal. Sist.* 49. Per non vedere con tanto cordoglio disfatte le mura ec., caduti i palchi dorati, rovinati gli stipiti, i frontespizii, e le cornici marmoree.

§. *E per La prima faccia del libro, ove*

ne sta scritto il titolo. Lat. *libri frons. Red. Annot. Ditir.* 84. Come si può vedere nel frontespizio del Tirocinio delle cose vulgari di Diomede Goidalotto bolognese. *E lett.* 2. 187. Le rendo grazie pel favore che mi ha fatto col mandarmi il frontispizio del libro del padre Savonarola, il quale vuol essere un libro utilissimo. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Nella cui prima carta, o frontespizio, Che è opra d'intaglio d'acqua forte, Stampato è 'l Tempo col crivello in mano; E quel che n'esce, misura la Morte.

* FRONTISSIMO. *V. A. Forse superl. di Frontoso. Fr. Giord.* 66. Siccome i campioni che rimangono (*in battaglia*), e non mucciano, ma stanno frontissimi. (V)

* FRONTISTA. *T. de' Legali, Idraulici, ec. Colui che ha possessioni lungo un fiume. Dicesi anche in forza d'add.* Possessori frontisti. (A)

* FRONTONE. *Pietra di ferro, o simile, che mettesi ne' cammini per rimandare il calore, o per riparo del muro dalla attività del fuoco.* (A)

* §. I. *Frontone, o Sola. T. di Marineria. Pezzo di legno intagliato, che ricigne superiormente i castelli in tutta la loro larghezza.* (A)

* §. II. *Frontoni diconsi quegli appoggi di balaustrate, che ricingono il castello di prua a poppa.* (A)

* §. III. *Frontone si trova anche usato dagli scrittori come accrescit. di Fronte. Gran fronte.* (A)

FRONTOSO. *V. A. Add. Sfrontato, Ardito.* Lat. *audax.* Gr. θρασύς. *Quist. Filos. C. S.* L'avaro è pronto a domandare, tardo a dare, frontoso a negare ec., dell'altrui largo, del proprio scarso.

FRONZIRE. *V. A. Frondire.* Lat. *frondescere.* Gr. φυλλοῦσθαι. *Virg. Eneid. M.* E con simile oro fronzisce la verga.

* FRONZOLO. *Voce scherzevole. Vezzo di donna. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 3. 2. 13. (Berg)

FRONZUTO. *Add. Che ha fronde. Frondeggiante.* Lat. *frondosus.* Gr. φυλλώδης. *G. V.* 11. 3. 15. Ella puote esser simigliata ad adornato arbore fronzuto. *Rim. ant. Dant. Majan.* 141. Mi fe d'una ghirlanda donagione, Verde, fronzuta, con bella accoglienza. *Poliz. stanz.* 1. 20. Lor casa era fronzuta quercia, e grande, Ch'avea nel tronco mel, ne' rami ghiande.

* §. *Vale anche Folto, Ombroso per molti alberi frondosi. Am. Vis.* 17. E il detto Iddio in forma femminile In un fronzuto bosco affigurai. *Car. Long. Sof. pag.* 7. (*Fir.* 1811.) Era nel principio di primavera, allor che i boschi, i monti, i prati sono tutti fronzuti, erbosi e fioriti. *Bocc. g.* 8. *f.* 3. Vogghiamo ancora non esser men belli, ma molto più i giardini, di varie piante fronzuti, che i boschi. (A)

FROSONE e FRUSONE. *Uccello quasi del colore simile al Fringuello, col becco assai più grosso. Il Frusone detto Mattugio è macchiato di nero e giallo sotto la gola, ed ha il petto vinato.* Lat. *ossifragus.* Gr. κοκκοθραύστης. *Esch. Filoc.* 5. 66. A' quali dietro parea che volasse uno indiano pappagallo e un frosone. *Franc. Sacch. rim.* 47. Lanterne e gufi con fruson castrati. *Bellinc. son.* 230. Frusoni anco e fringuelli Furono presi al varco. *Canti Carnascial.* 456. Queste (*gabbie*) sono da frusoni; Quest'altre per allodole facciamo. *Ciriff. Calv.* 1. 21. Vedestù mai ec. frusone impaniato all'uccellaja? *E* 2. 46. Così furo impaniati due frusoni Insieme a un foscello, e tenne il vischio.

FROTTA, *e anticam.* FROTTO. *Moltitudine di gente insieme. Quantità.* Latin. *turba, agmen.* Gr. ὄχλος. *Vit. Plut.* Comandò allora Focione a una frotta d'oste, che dovessono ire, e ricoverare ec. *Franc. Sacch. rim.* Poi venia maggior frotta di Romani. *E nov.* 160. Una frotta di beccai andando lor dietro, vi giunsono quasi a un'ora. *Pataff.* 2. Facciamo a bombajarda tutti io frotto. *Ar. sat.* 3. Non può il miser uscir, chè stima incarco Il gire, e non aver dietro la frotta. *Bern. Orl.* 2. 17. 23. Per fargli dispiacer ne vanno in frotta. *E* 2. 27. 5. Un altro sotto spezie di severo ec. Metteranne una frotta in monastero.

§. I. *Per Turma e Squadra di soldati; ma è poco usato.* Lat. *agmen, acies, turma. Cron. Morell.* 186. Una frotta di balestrieri Genovesi, de' migliori del mondo. *Tac. Dav. Stor.* 2. 272. Dodici frotte di cavalli, e un fiore di fanti, con una coorte di Liguri ec., sfidarono il nimico. — *E Ar. Fur.* 39. 11. Or che i patti e le triegue vider rotte, Liete saltàr nell'africane frotte. (Pe)

§. II. *Per Frottola. Voce poco usata. Red. Annot. Ditir.* 84. Il Bembo osserva che il Petrarca ad una sua Frottola, da esso Bembo trovata in un codice antico, diè nome di Frotta; e veramente da' più antichi poeti così fatte poesie erano chiamate Frotte, e non Frottole.

FROTTOLA. *Canzone composta di versi di più maniere, ma di metro breve, per lo più in baja; onde talora si prende anche per Baja. Petr. Frott.* Troppo forte s'allonga Frottola col suon chioccio. *Franc. Sacch. rim.* Egli è sì pieno il mondo già di frottole. *Pataff.* 5. E delle frottole una serquettina. *Luig. Pulc. Frott.* Io vo' dire una frottola Ch'io ho nella collottola Tenuta già gran tempo. *Varch. Ercol.* 16. Erasi determinato che ad ogni modo si rispondesse; ma alcuni volevano in frottola. *Red. Ditir.* 15. E voi, Satiri, lasciate Tante frottole e tanti riboboli.

* §. *E Frottola per Trovato non vero.* Lat. *fabula. Cecch. Corr.* 2. 2. Non è venuta la risposta. *F.* Frottole. (V)

* FROTTOLANTE. *Che dice delle frottole. Boccalin. Rag. Parnas.* 2. (Berg)

FROTTOLARE. *Da Frottola. Far frottole.* Lat. *fabulas facere, narrare. Varch. Ercol.* 51. Novellare, che è proprio de' Toscani, raccontare o scriver novelle, come il Frottolare, di far frottole o favole, come anticamente, così ancora oggi, si chiamano le commedie.

§. *Per Dir baje, Burlare.* Latin. *jocari. Pataff.* 4. Non frottolar, che tu gli hai trabaldati. *E appresso:* E con cilema sempre frottolando.

* FROTTOLISSIMA. *Superl. di Frottola. Voce concepita nel modo che si è detto alla voce* CASISSIMO, *e da non usarsi in altra maniera. Red.* (A)

* FRUCARE. *Frugare, forse così detto per la rima nel Buon. Tanc. Att. 3. Intermed.* Tu fruca, Tu fruca là 'n quella buca. *E fuori di rima. Ner. Sam.* 6. 27. Va là tutt' ira; e fatto a lui vicino, Si risolvè frucargli il borsellino. (A)

* FRUCIANDOLO. *Voce poco usata. Frugone. Ner. Sam.* 11. 71. Vibra il primo un fruciandolo da forno; Tengon gli altri di Brescia in man due pale. (A)

FRUCONE. *Frugone, nel signific. del* §. I. *Ciriff. Calv.* 2. 57. Trasse col sorbo di punta un frucone Nel mento ad Arfasarre.

* FRUENTE. *Che fruisce. S. Agost. C. D.* 11. 25. E non sono ignorante, che propriamente il frutto sia del fruente, e l'uso dello usante. (B)

FRUGACCHIAMENTO. *Il frugacchiare. Tratt. segr. cos. donn.* Amano alle spalle i frugacchiamenti medicinali e le coppette.

FRUGACCHIARE. *Frequentativo di Frugare, ma il suo significato diminuisce. Cas. Rim. burl.* 7. Inforni pian chi lo vuol far con gala, Perchè quando uno attendo a frugacchiare, Sul buono appunto la furia gli cala.

* FRUGALE. *Add. d'ogni gen. Voce dell' uso. Parco, Sobrio; e dicesi del vitto, e simili.* (A) — *Manzoni, La Risurrezione, Inno.* Sia frugal del ricco il pasto, Ogni mensa abbia i suoi doni. (Min)

* FRUGALISSIMO. *Superlat. di Frugale. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 128., *Casin. Pred.* 2. 80. 4. (Berg)

FRUGALITÀ, *ed all'antica* FRUGALITADE *e* FRUGALITATE. *Voci latine. Moderanza nel vivere, Parcità.* Lat. *frugalitas, parsimonia.* Gr. εὐτέλεια, φειδωλή. *But. Purg.* 22. 2. Lodando la frugalità e l'astinenzia, che è contraria alla golosità.

* FRUGALMENTE. *Avv. Con frugalità, In modo frugale. Voce di regola.* (A)

* FRUGAMENTO. *Il frugare, Lo stimolare.* (A) — *Aufoss. Notiz. malatt.* (Berg)

FRUGARE. *Andar tentando con bastone, o altro simile, in luogo riposto.* Lat. *percontari, inquirere, quasi conto prætentare, Serv.* Gr. διερευνᾶν. *Bocc. nov.* 96. 8. Frugando in quelle parti, dove sapeva che i pesci si nascondevano. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 397. Ecco lui (*il nimico*) ora frugato, e fatto sbucare dalle tane. *Malm.* 2. 51. Frugò, bussò, girò più di tre miglia.

§. I. *Per metaf. vale Cercare con ansietà o con bramosia. Dav. Acc.* 142. Si diedo a frugare e soffregarsi intorno a molti.

§. II. *Per Istimolare, e Spignere avanti, o incitando con parole, o leggiermente percuotendo di punta con bastone, o pungolo, o simili, propriamente gli asini, o simili bestie.* Lat. *urgere, impellere.* Grec. σκαλεύειν. *Pataff.* 2. E Belzebubbe è frugato nel centro. *Galat.* 16. E tuttavia vi frugano col gomito. *Dav. Acc.* 140. Corra a frugarti poi, quasi toro caduto, il popolaccio. *Malm.* 5. 76. Lo fruga al, che alfin la ciurma arriva.

§. III. *Per metaf. Incitare. Dant. Inf.* 30. La rigida giustizia, che mi fruga, Tragge cagion del luogo ov' io peccai. (*Qui vale: mi punge e mi gastiga.*) *E Purg.* 3. Rivolti al monte, ove ragion ne fruga. *E* 14. Per sventura Del luogo, o per mal uso che gli fruga. *E* 15. Così frugar conviensi i pigri lenti Ad usar lor vigilia, quando riede. *E* 18. Ed io, cui nuova sete ancor frugava, Di fuor taceva.

FRUGATA. *L'atto del frugare. Cant. Carn.* 246. Noi abbiam sempre in punto le ramate, Le qual di sangue son rosse e macchiate, Perchè con esse diam sì gran frugate, Ch'ogni uccello facciamo apasimare.

FRUGATO. *Add. Da Frugare. Tac. Dav. Ann.* 6. 120. Ma egli, frugato dalla coscienza dell' assassinata provincia, a altre colpe, aveva voluto ricoprirle col conoitargli quest'odio (*cioè punto, rimorso*).

FRUGATOJO. *Strumento da frugare. Fr. Sacch. nov.* 199. La donna scendo ec. con un frugatojo, il quale diede a Bozzolo, che avea il bigonciuolo da pesci già recatosi in mano. *E appresso:* Il mugnajo col frugatojo percoteva l'acqua, con diversi atti guatando la gatta. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Ve' ve' quel pescatore Col frugatojo in mano, Che torna colla moglie pescatrice.

FRUGATORE. *Che fruga. Lab.* 139. Sole le indovine, le lisciatrici, le mediche e i frugatori, che lor piacciono, le fanno non cortesi, ma prodighe.

FRUGIFERO. *V. L. Add. Che produce e dona le biade. Fruttifero.* Lat. *frugifer.* Gr. καρποφόρος. *Fir. As.* 159. Io ti prego per codesta tua frugifera destra, per l'allegre cirimonie delle biade ec., soccorri alla passionata anima della tua supplice Psiche.

* FRUGILEGO. *Che raccoglie frutti; ed è per lo più aggiunto che gli Scrittori Naturali danno agli uccelli che si cibano di biade, detti anche* Frugivori. (A)

* FRUGIVORO. *Che si ciba solamente di biade, ed altri frutti della terra. Cocch. Vit. Pitt.* Osservandosi agli altri animali essere per costante abitudine ec. distinti in frugivori e carnivori. (A)

FRUGNOLARE. *V.* FRUGNUOLARE.

FRUGNOLATORE. *Ved.* FRUGNUOLATORE.

FRUGNOLO. *V.* FRUGNUOLO.

FRUGNOLONE. *V.* FRUGNUOLONE.

FRUGNUOLARE *e* FRUGNOLARE. *Mettere il lume del frugnuolo davanti alla vista di uccello, pesce, o chicchessia, per abbagliarlo; e anche L'andare alla caccia col frugnuolo. Buon. Tanc.* 1. *Interm.* Per la selva ognun s'adatti, Frugnolando, Ramatando, Grossa preda riportando.

§. *Per similit. si dice anche del Fare lo stesso che si fa col frugnuolo, con lanterna, o altro lume, ad uomo. Buon. Fier.* 1. 4. 6. Che la guardia incontrolla, Fermolla e frugnolò, Cercolla e ricercolla, Nè nulla proibito lo trovò.

FRUGNUOLATORE e FRUGNOLATORE. *Che frugnuola. Buon. Fier.* 4. 4. 5. Ed ir la notte Frugnolatore ai passi più frequenti Ramatando le borse? (*Qui per similit.*) *E Tanc.* 1. *Interm. tit.* Intermedio de' frugnolatori cantato e ballato.

FRUGNUOLO e FRUGNOLO. *Fornuolo.* Lat. *laterna venatoria. Buon. Tanc.* 1. *Interm.* Del frugnuol s'alcun di voi Piglia spasso, Muova il passo, E ne venga dreto a noi.

§. I. *Andare a frugnuolo vale Andare alla caccia col frugnuolo. Cant. Carn.* 246. Chi s'assottiglia dietro all'uccellare, Gli bisogna a frugnuol la notte andare.

§. II. *Andare a frugnuolo, figuratam., vale Andare attorno di notte. Salv. Granch.* 5. 3. Egli è il ragazzo Che debbe andar in volta a frugnuolo, Sentendo ognuno addormentato. *Car. lett.* 2. 189. Vi farei gcoti che andassero a frugnuolo, apie, adulteri, ec.

§. III. *Entrare o Insaccare nel frugnuolo, vale Entrare in collera; e talora anche vale Innamorarsi. Malm.* 7. 37. Così a credenza insacca nel frugnolo.

FRUGNUOLONE e FRUGNOLONE. *Frugnuolo grande. Malm.* 8. 10. Di state il Sole giù ne' suoi quartieri Non può col frugnolone aver l'ingresso.

FRUGOLARE. *Frequentativo di Frugare.*

FRUGOLATO. *Add. Da Frugolare. Pataff.* 6. E respice non ha il frugolato. (*Qui in forza di sust.*)

* FRUGOLETTO. *Frugolino. Red. Rim.* (A)

FRUGOLINO. *Dim. di Frugolo.*

FRUGOLO. *Che frugola; e si dice per lo più a' fanciullini che non istanno mai fermi. Ciriff. Calv.* 3. 93. Nè si potette dal fctor difendere, Beochè corresse che pareva un frugolo. *Cecch. Corr.* 2. 3. Io mi pensai tu fussi un frugolo. *Jac. Sold. sat. F. R.* 3. Ma quel frugol del figlio di Laerte Lo fe tosto sbucar.

FRUGONE. *Pezzo di legno, o di bastone rotto, ed ogni altro ordigno simile, atto a frugare.* Lat. *lignum acutum, ligni fragmen, fragmentum, truncus.* Gr. στέλεχος ὀξύ.

§. I. *Frugone vale anche Percossa o Pugno dato di punta.* Lat. *ictus, pugnus ex adverso impactus. Morg.* 7. 41. Alcuna volta frugoni, Che si sentien le corazze sfondare. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Scappellotti, frugoni e punzon danno.

* §. II. *Avverb. Bemb. Pros.* 3. 220. Leggesi, oltre a queste ec., *brancolone*, che è l'andare con le mani chinate abbracciando e pigliando; e *frugone*, frugando e stimolando. (V)

FRUIRE. *V. L. Godere.* Latin. *frui.* Grec. ἀπολαύειν. *Esp. Salm.* Possiede e fruisce le cose più ottime del padre. *Bemb. As.* 1. Se tu giudichi che l'uomo amante altrui possa quello, che egli ama, fruire compiutamente. *E altrove:* Non può l'uomo fruir compiutamente cosa che non sia tutta in lui. *E* 2. Essi deono poter fruire quello che essi amano. *Varch. Lez.* 443. S'intende e si fruisce l'ultimo bene. *Stor. Semif.* 2. Acciò con onore e buono stato froiamo la pace in questa vita, e la gloria del Paradiso nell'altra. *Feo Belc. pag.* 6. (*Firenze* 1485.) Giesù, li mie' martiri non son grievi, Ma grandiosi e lievi, Sperando fruir te infinitamente.

§. *Frui, per lo Fruire, disse affatto latinamente Dant. Par.* 19. Che nel dolce frui Liete faceva l'anime conserte.

FRUIZIONE. *V. L. Verbal. femm. Da Fruire. Il fruire.* Latin. *fruitio.* Grec. ἀπόλαυσις. *Varch. Ercol.* 371. Niuna via può ec. introdurci alla cognizione e fruizione delle bellezze invisibili. *Segn. Rett.* 2. 125. I benefizii sono onorati, e gli uomini buoni, e tutti quei beni, l'uso de' quali, o la fruizione, s'estende agli altri. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 449. Le creature ci sono concesse ad uso, non a fruizione, cioè che non vi dobbiamo ponere troppo amore, ma usarle temperatamente, e per esse cercar lo sommo Dio, del quale solo, propriamente parlando, è da avere fruizione. *E* 450. Dio usano come ben transitorio, e il mondo hanno in fruizione, cioè fannone suo ultimo fine. *Feo Belc.* 107. E tanto cibo parea che prendesse L'anima e 'l corpo in quella fruizione.

FRULLA. *V.* FRULLO.

* FRULLANO. *T. degli Agricoltori. Aggiunto di Falce. Falce grande, o Falce fienaja, con cui si segano l'erbe che crescono nelle terre a seme, o sulle stoppie, e 'l fieno ne' prati.* (A)

FRULLANTE. *Che frulla, Che romoreggia, come gli uccelli nel volare. Lasc. Streg.* 5. 8. È più brillante che non è la Luna, E più frullante che non son le starne.

FRULLARE. *Romoreggiare che fanno i volatili coll'ale volando. Sagg. nat. esp.* 114. I quali (*mosconi*) volando fanno ronzìn per l'aria col frullar dell'ali.

§. I. *Per lo Forte tirare del vento.* Lat. *perstrepere, murmur edere.* Gr. καταψοφεῖν. *Dittam.* 4. 27. Per la marina salvatica e brulla Infino a essa fu la nostra via Col vento che di là più dritto frulla.

§. II. *Farla frullare, vale Guidare una faccenda con autorità e con violenza.*

§. III. *Far frullare alcuno, vale Violentemente spignerlo a operare.*

* §. IV. *Per Girare, Muoversi, e Andar attorno, Operar con calore, Uscir di pigrizia. Baldov. Dram.* A voi, ch'eri avvezzata A spasseggiar sulle pianelle in bilico ec., pur converrà frullare Dove bisogni, e uscir di gatta mogia. (A)

* §. V. *Frullare fig. e nello stesso signific. di Girare usò il Redi in una lettera.* I miei dolori ec. in quest'ora, che scrivo, frullano ed imperversano, e fanno il diavolo a quattro. (A)

* FRULLINO. *Cosa da poco. Lor. Med. Beon.* 3. 163. Quel primo si purgò sì forte un tratto ec. Disse 'l mio Duca: ve' quel ch'egli ha fatto ec. I suoi non son frullin, ma giubilei. (A)

* §. *Frullino. T. de' Carrozzieri, ec. Specie di mulinello attaccato agli sportelli delle carrozze, e simili, che gira per comodo del passamano del cristallo.* (A)

FRULLO e FRULLA. *Sust. Da Frullare.*

Si dice il romore che fanno le starne e gli altri uccelli, levando il volo.

§. *Per Niente, o Cosa di pochissimo momento.* Lat. *hilum teruncius.* Gr. γρῦ. *Bocc. nov.* 20. 21. Disse parole assai a Paganino, le quali non montarono un frullo. *Franc. Sacch. Rim.* Il vestir bianco non rileva un frullo, Se 'l cuore è nero. *Varch. Ercol.* 280. Vie più il loderei, se non fusse (come dice messer Annibale) tanto sofistico e superstizioso, e la guardasse troppo in certe minuzie e sottigliezze, le quali non montano una frulla. *Sacc. rim.* 1. 87. Lo spender de' bajocchi a centinaja ec. Lo stimava una frulla, una cenciaja.

FRULLONE. *Strumento di legname, a guisa di cassone, dove per mezzo d'un burattello di stamigna, o di velo, scosso dal girar di una ruota, si cerne la crusca dalla farina; forse detto Frullone dal romor che nel girar fa la ruota.* Lat. *cribrum farinarium, subcerniculum ligneum. Salv. Spin.* 3. 3. Veniva giù per vendergli quella (*crusca*) ch'è nel frullone. *Alleg.* 154. Aver un fabbro e un legnajuolo allato, Un forna' col frullone a dirimpetto.

§. I. *Frullone è anche Impresa della Fiorentina Accademia, col motto:* IL PIÙ BEL FIOR NE COGLIE. *Infar. pr.* Dal continuo cernere che ella fa col suo frullone la farina dalla crusca.

* §. II. *Lingua di frullone, dicesi di chi parla a salti o intoppi, ec. Malm.* 5. 5. Mentre del fatto poi le dà contezza, Con quell'ambascia e lingua di frullone, ec. *Minucc. ivi:* Cioè che parla a salti, o a intoppi, come è il rumore che fa il frullone, ec. (A)

* FRUMENTACEO. *T. de' Botanici. Dicesi delle piante che producono spiche, ed hanno qualche simiglianza col frumento. Alcuni dicono Frumentario.* La ruggina danneggia più dell'altre le piante frumentacee. Frumentacei frutti, o cereali. (A)

* FRUMENTALE. *T. de' Naturalisti. Aggiunto d'una specie di pietra naturalmente scolpita in figure di fromento, e semi di legumi.* (A)

FRUMENTARIO. *Addiett. Appartenente a frumento, o Che produce frumento.* Latin. *frumentarius. Bemb. Stor.* 6. 85. Terre frumentarie e di molto frutto ec. alla Repubblica si resero. *Car. lett.* 2. 177. La dea Cerere colle spiche nella destra, e una misura frumentaria.

* FRUMENTATA. *Term. degli Agric. Semenza mescolata di frumento ed altre biade.* (Ga)

FRUMENTIERE. *Che porta i viveri negli eserciti.* Lat. *frumentator.* Grec. σιτολόγος. *Tac. Dav. Stor.* 4. 342. Nel ritorno s'andava a pericolo manifesto, essendo i frumentieri carichi e pochi.

FRUMENTO. *Il seme di una pianta dello stesso nome, di cui si conoscono molte specie e varietà, dipendenti dalle due specie primitive, che sono il Frumento duro* (Triticum turgidum), *e 'l Frumento gentile* (Triticum hibernum). *Il frumento tocco dagl' insetti si dice* Sfarfallato; *quello che abbia sofferto l'umido,* Bufonato; *e quello tocco ed offeso dalla nebbia,* Afato. Lat. *frumentum.* Grec. σῖτος. *Declam. Quintil. C.* Oggimai fai nulla, profferendoci frumento; poscia dietro quel dì se' venuto. *Cr.* 2. 9. 3. E simigliantemente il frumento talvolta si trasmuta in segale, e la segale nel frumento. *Guicc. Stor.* 19. 134. Conduceva spesso in Barletta bestiami, frumenti, ec.

FRUMENTOSO. *Add. Fertile di frumento.* Lat. *frumenti ferax. Buon. Fier.* 3. 5. 6. Io, che la razza mia Traggo dalla Sicilia frumentosa.

FRUMMIARE. *Vagare. V. A.* Lat. *vagari. Pataff.* 2. E in dileguo spesso va frummiando.

* FRUSCIARE. *Voce poco usata. Seccare, Nojare, Importunare. Salvin. Teocr. Idill.* 5. E s' io ti fruscio, allor divegna Io Melanzio invece di Comata. (A)

* §. *Per Frugare, Soffregarsi qua e là, cercando curiosamente. Fag. Rim.* Ma ancor di notte andando attorno frusciano, E com'anguille serpeggiando sgusciano, E il naso ove ficcar buco non lasciano. (A)

FRUSCÌO. *Voce poco usata. Impeto, Fragore.* Lat. *impetus, fragor.* Gr. ὁρμή, ψόφος. *Salv. Pros. Tosc.* 1. 308. Ad un certo cerbiatto tenero, timido, e che ad ogni foglia mossa dal vento, o da fruscio di ramarro, che scappi dalla macchia, tremi e palpiti, e correndo sen fugga, rassomiglia la sua amata Cloe Orazio, ec. *Bellinc. Bucch.* 91. Considerate pazzo brulichìo ec.: Che saltellar, che giostre, che fruscio, Che giocare alle spinte e a' sorgozzoni!

FRUSCO. *Si dice di que' fuscelluzzi secchi, che sono su per gli alberi. Pallad. Febbr.* 10. E purgar prima quelle viti d'ogni viticcio e frusco superfluo.

* FRUSCOLARE. *Verb. att. Voce bassa. Rifrustare, Cercare con diligenza minutamente; e dicesi anche Rifruscolare. Red. Voc. Ar.* (A)

FRUSCOLO. *Lo stesso che Frusco. Fuscello.* Lat. *festuca.* Grec. κάρφος, φρύγανον. *Cr.* 5. 8. 11. E anche si pone intorno al cotognato i piccoli fruscoli divisi e rotti. *E* 9. 12. 4. Perchè ec. se elle s'appiccheranno in erba, o in fruscolo, o in altro luogo ec., non à altro da fare, se non che in quello (*le api*) si ricevano.

FRUSONE. *V.* FROSONE.

FRUSSI *e* FRUSSO. *Sorta di giuoco. Il medesimo che oggi diciamo Primiera. Cant. Carn.* 7. Il frussi ci è, ch'è giuoco maladetto.

§. I. *E per una parte di detto giuoco, quando le quattro carte, che si danno, sono del medesimo seme. Ciriff. Calv.* 2. 56. Meglio era che venuto qui non fussi, Chè tu hai scontro il tuo ventuno in frussi. (*Qui figuratam., e vale:* hai avuto il tuo conto.) *Cecch. Dot.* 3. 6. Tira a te; tu hai frusso di cuori.

§. II. *Stare a frussi, Cercar di far frussi. Bern. rim.* 51. Stare a frussi, a primiera, e dire: a voi.

FRUSTA. *Sferza, Ferza.* Lat. *lorum, scutica.* Gr. σκυτάλη. *Fr. Jac. T.* 2. 28. 7. Non

ereder, frate, in tua frusta, Se in amor non sei fondato. *E* 2. 28. 10. Non però vo' ehe dismetti La tua frusta, frate, usara. *Vit. S. Eufrag.* 171. Una di quelle fruste delle legne le fece ficcare nella faccia, e quasi parea che le fosse entrata nell'occhio.

FRUSTAGNO. *Specie di tela bambagina. Buon. Fier.* 4. 5. 14. Anzi a te quel frustagno Doverebbe bastare. *E appresso:* Tu, che avesti il frustagno, qui il ravvolgi.

FRUSTAMATTONI. *Perdigiorno, Pancacciere.* Lat. *ociosus.* Gr. *απράγμων. Malm.* 1. 67. Così la mira ad alto avendo messa, A' suoi frustamattoni un dì ricorsa, Bramar diee una grazia, ec.

* FRUSTANEAMENTE. *In modo frustatorio. Fag. Rim.* (A)

FRUSTARE. *Battere e Percuotere con frusta, o sferza; e per Ispecie di gastigo infame, il che avviene quando dalla Giustizia si frustano i malfattori.* Lat. *flagallare, flagris cedere.* Gr. *μαστίζειν, αικίζειν. Bocc. nov.* 47. 12. Per la terra frustato fosse, e poi appiccato per la gola. *Tes. Br.* 8. 32. Elli frustavano i eittadini, che avevano misfatto, al modo di Greeia. *Bern. Orl.* 2. 15. 50. Dal Sol levato insino al mezzo giorno Intorno al prato Rinaldo frustorno.

§. I. *Per metaf. Farsi frustare vale Farsi beffare per qualche scempiataggine, o azione fatta a sproposito.*

§. II. *Per Andare vagando e cercando.* Lat. *obire, lustrare.* Gr. *περιέρχεσθαι. Tes. Br.* 1. 27. Perchè elli andò frustando tutto 'l mondo. (*Così hanno alcuni Testi a penna, ed altri leggono* conquistando; *e gli stampati per errore hanno* frustrando.)

§. III. *Per Logorare, Consumare; ma si dice più propriamente de' vestimenti.* Lat. *conterere. Il Bern. nell'Orl.* 2. 8. 47. *il disse de' piedi.* I piè ti frusterai poi tutti quanti, Seguendola fra' sassi e fra le spine.

* FRUSTASCOPETTE. *Che affetta polizia, Assettatuzzo. Secch. l'Inter.* 2. 2. (Berg)

FRUSTATO. *Add. Da Frustare.* Lat. *flagellatus.* Gr. *αικισθείς. Dant. Inf.* 18. E quel frustato celar si credette. *Scal. S. Ag.* Vederlo spregiato e vile, e non abbiente la bellezza in se, della quale lo vestiva la madre sua, percosso, frustato, ec. *Tac. Dav. Stor.* 3. 325. Giuliano fu menato frustato, e scannato dinanzi a L. Vitellio.

§. *Per Ingannato, Frustato. Modo equivoco, antico, e da fuggirsi.* Lat. *spe frustratus.* Gr. *αποτυχών τής ελπίδος. M. V.* 3. 5. Gli ambasciadori ec., frustati della loro intenzione, si partirono malcontenti di Corte (*cioè* fallita *e* svanita la lora intenzione).

FRUSTATORE. *Che frusta.* Lat. *flagellator.* Gr. *μαστιξ. Dant. Inf.* 18. Alla man destra vidi nuova pieta, Nuovi tormenti, e nuovi frustatori.

* FRUSTATORIAMENTE. *In modo frustatorio. Garz. Piazz.* 16. (Berg)

FRUSTATORIO. *Quasi Frustratorio. Gal. Sist.* 363. Frustatorie sono tutte quelle cose che da ragioni probabili non sono sostenute. *Malm.* 6. 87. Ed io sarei stimato anch'un Marforio, A consentire a un atto frustatorio.

* §. *Frustatoria, anche in forza di sust. T. degli Ecclesiastici. Tassa che si paga da chi ha obbligo di far celebrare Messe, particolarmente quotidiane, in qualche chiesa.* (A)

FRUSTATURA. *L'atto del frustare. Staffilatura.* Latin. *flagellatio, fustigatio.* Grec. *αικισμός.*

* FRUSTINO. *Sust. masc. Voce dell'uso. Dim. di Frusta. E propriamente quell'accia, o simile, che è annodata alla Frusta per farla scoppiare.* (A)

FRUSTO. *Sust. Pezzuolo.* Latin. *frustum.* Gr. *θραῦσμα. Pallad. Marz.* 20. Se ne caggiono i pomi, ricidi un frusto della sua radice, e ficcalo in mezzo dello stipite. *Franc. Sacch. rim.* 45. Così sanza ragione un debil frusto Saetta.

* §. I. *Frusto per Bastone. Rim. ant. Antonio Buffone.* Qual ceco meni il frusto. (*Vedi not.* 412. *Guitt. Lett.*) (V)

§. II. *A frusto a frusto, posto avverbialm., vale A pezzo a pezzo, A boccone a boccone. Dant. Par.* 6. Mendicando sua vita a frusto a frusto.

FRUSTO. *Add. Quasi consumato, Logoro; e si dice più comunemente di panni. Franc. Sacch. rim.* 55. Là dove imbusto È di legname frusto. *Buon. Fier.* 1. 4. 9. Par che venga dal campo, e al campo vadia In abito civil, ma quel ben frusto. *E* 3. 2. 8. Donde ha o' fatto venir di sotterra Così straccione e frusto e screditato 'N un punto il pollo freddo.

§. I. *Per metaf. M. Aldobr.* Che nullo uomo menasse femmina, la quale fosse di più tempo di lui, acciocchè non rimanesse poi l'uomo indarno di non potere aver più figliuoli, da che la femmina fosse frusta. *Cecch. Servig.* 4. 9. E conosco di quegli Nobili e virtuosi, che per essere Frusti e stracciati, ognun gli stima peeore.

* §. II. *Medaglia frusta. T. degli Antiquarii. Medaglia consumata in modo, che a mala pena se ne possono diciferare i caratteri.* (A)

* FRUSTONE. *Accrescit. di Frusta. Fortig. Ricciard.* 17. 27. Con la man destra ei ruota un suo flagello, Che ec. Dà morte, ed in un tempo fa l'avello; Tanto va sotto terra quel frustone. (A)

FRUSTRA. *V. L. e fuor d'uso. Avverb. Invano.* Lat. *frustra.* Gr. *μάτην. Dant. Par.* 4. Se non ciascun disio sarebbe frustra.

* FRUSTRANEO. *Inutile, Vano; ed è termine pedantesco, fuor dello stile de' Curiali. Fag. Com.* Avelo intrapreso un viaggio frustraneo da Milano *huc usque.* (A)

* §. *Obbligo frustraneo, dicesi di un debito che non è creato. Fag. Com.* (A)

* FRUSTRARE. *Render vano; Privare uno di ciò che sperava, o che gli era dovuto. Bemb. Lett.* A questo Ebreo non mancano difensori, che siccome hanno frustrato le molte fatiche e spese fatte in questa causa dalla detta Mad., ec. (A)

FRUSTRATO. *Add. Ingannato, Deluso.* Lat. *frustratus, deceptus.* Gr. ἐψευσμένος. *M. V.* 4. 40. Onde il Conte e la compagna, frustrata dal loro intendimento, si partì di là, e andossene nella Marca. *E* 5. 21. E frustrati della loro corrotta intenzione, malcontenti e poco avanzati si tornarono in loro paese.

FRUTICE. *Arbusto.* Lat. *frutex.* Gr. θάμνος. *Ricett. Fior.* 3. Le piante sono o arbori, o erbe, o frutici, o sterpi. *E* 4. I frutici o sterpi che sono in mezzo fra gli albori e l'erbe, mettono dalle radici più rampolli, non molto alti, e durano assai tempo, come il lentisco, il terebinto, la salvia e 'l ramerino. *Varch. Lez.* 358. L'erbe e i frutici e le piante producono sempre i fiori e' frutti loro.

* FRUTICELLO *e* FRUTICETTO. *Dim. di Frutice. I Botanici dicono Suffrutice. Salvin. Buon. Fier.* È un fruticetto, secondo Dioscoride, che ha in cima un capolino piccolo ec. Melanthio, seguita il Ricettario, è un'erbetta; Dioscoride ec., cioè piccolo fruticello. (A)

* FRUTICOSO. *T. de' Naturalisti. Che è a foggia di frutice, cioè con un fusto solo che si dirama. Gab. Fis.* Argento nativo fruticoso. *Targ.* Miniera fruticosa. (A)

FRUTTA. *Il parto degli alberi e d' alcune erbe.* Lat. *pomum.* Gr. μῆλον. *M. V.* 2. 10. E 'l maggior sussidio che avessono era l'agresto, e le frutte non mature. *Cas. lett.* 73. Ma convien pur essere il tempo del zappare e del potare, e delle altre fatiche, prima che quello delle frutte mature.

§. I. *Frutte, ne' conviti, s' intende per lo stesso che il Messo o Servito delle frutte.* Lat. *bellaria, secundæ mensæ.* Gr. τραγήματα. *Bocc. nov.* 96. 21. Niuna cosa, fuorchè le frutte, restando a dar nella cena.

§. II. *Frutte, in ischerzo, si prende per ogni sorta di percosse e di battiture. Morg.* 18. 144. Ma mio costume all' oste è dar le frutte Sempre al partir, quando 'l conto facciamo. *E* 19. 105. Non parve tempo a rubare a Margutto, Che non gli desse Morgante le frutte. *Ciriff. Calv.* 3. 94. Per dar le frutte al padre avanti cena, Un colpo trasse col brando a schianelo.

§. III. *In proverbio: Le frutte di frate Alberigo. Dant. Inf.* 33. Rispose adunque: io son frate Alberigo; I' son quel delle frutte del mal orto. *But. Inf.* 33. 2. Egli comandò che venissero le fruttora; ed allora venne la famiglia sua armata ec., ed uccisono costoro tutti alle mense ec.; e però si suole dire: egli ebbe delle fruttora di frate Alberigo. *Franc. Sacch. nov.* 193. Ma almeno me l'aveste voi date alle frutte, che sarebbono state migliori che quelle di frate Alberigo.

* §. IV. *Al primo esempio del* §. III. *della voce* FRUTTA *l'Ubaldini nella Tav. al Barb. dice queste parole:* Frutta *nel numero del più sappiamo che si trovò in tutti i testi di Dante che ci sono capitati stampati e mss., e tra gli altri quello dello Impastato, che adoperò il Vocabolario della Crusca, quello di Filippo Villani e del Buti, siccome quello che fu del Corbinelli. Inf.* 33. Io son quel delle frutta del mal orto. (V)

* §. V. *Giugnere alle frutta, modo proverbiale, per Giugnere tardi. Ar. Fur.* 43. 153. Che giunto si vedea quivi alle frutta, Anzi poi che la mensa era rimossa. (*Parla d'un guerriero tardi giunto sul campo di battaglia.*) (P)

* FRUTTAGLIA. *Sust. fem. Voce bassa dell' uso. Ogni genere di frutti.* La nespola, la sorba e la fruttaglia Si matura col tempo e colla paglia. (A)

* FRUTTAJO. *T. degli Agric. La stanza ove si conservano i frutti.* (Ga)

FRUTTAJOLO *e* FRUTTAJUOLO. *Colui che vende le frutte. Tratt. segr. cos. donn.* Stanno intorno a' fruttajuoli, per avere simili frutte anco di mezzo verno. *Lib. cur. malatt.* Sono golosissime fruttajuole. (*Qui vale: mangiatrici di frutte.*) *Cant. Carn.* 204. Noi siam, come vedete, fruttajuoli, Che varie frutte vi portiamo, e belle.

FRUTTARE. *Far frutto, Render frutto; e si adopera nel sentim. neutr., e nella significaz. att.* Lat. *fructum edere.* Gr. καρποφορεῖν. *Dant. Inf.* 15. Tra gli lazzi sorbi Si disconvien fruttare di dolce fico. *E Par.* 13. Ond' egli avvien che un medesimo legno, Secondo spezie, meglio e peggio frutta. *E* 18. E frutta sempre, e mai non perde foglia. *Cr.* 3. 8. 1. In ogni aria abitabile nascono (*le fave*) e fruttano, e desiderano grassa terra e cretosa. *G. V.* 9. 78. 2. Allora le terre affangarono sì, che più anni appresso quasi non fruttarono. *Dittam.* 1. 25. Or qui puoi ben veder che non risponde Ognor la fine, come va il principio, Come ogni albor non frutta, che fa fronde.

§. I. *Per Coltivare. V. A.* Lat. *excolere. Lib. Maccab. M.* Non era chi gli contraddisse, e ciascuno fruttava la sua terra in pace. *Fior. S. Franc.* 173. Questo povero uomo sarebbe molto sollecito ec., e molto si studierebbe di fruttarla bene.

§. II. *Per metaf. Produrre, Giovare. Dant. Inf.* 33. Ma se le mie parole esser den seme Che frutti infamia al traditor ch'io rodo. *M. V.* 9. 13. E quanto che all'anima poco fruttasse, pure nello stremo fe testamento.

* FRUTTARE. *V. A. Nome. Arbore fruttifero. Cron. Strin.* 116. Fece disfare la casa..., e tagliare la vigna e gli alberi e' fruttari, e tolse i tini, ec. (V) — *Se forse* fruttari *non è plurale di* fruttario. Lat. *fructetum.* (M)

* FRUTTATA. *Vivanda di frutte intrise; e per similit. Fecce stemperate, come chi patisce di flusso. Maur. rim.* 1. 98. Con le natiche alzate, e 'l capo basso, Ora d' uve e di fichi e di mellone Spargere una fruttata. (A)

FRUTTATO. *Add. Da Fruttare. Che ha frutti, o alberi fruttiferi.* Lat. *fructiferis arboribus consitus.*

FRUTTERELLA. *Dim. di Frutta. Alleg.* 212. Pensato di presentargli le addolcinate frutterelle del mio vile e non coltivato cervellaccio.

FRUTTEVOLE. *Voce non molto usata. Add. Che fa frutto. Profittevole.* Lat. *fructifer, fructuosus, frugifer.* Grec. καρποφόρος.

Fav. Esop. Il fruttevole e grazioso frutto è utile; per lo vano diletto è sanza frutto. (*Nell'edizione di Padova* 1811 *a pag.* 111 *così si legge il presente esempio:* Temporalmente s'intende per lo cerbio ogni semplice uomo, il quale abbandona il fruttevole e grazioso utole per lo vano diletto e sanza frutto.) *But.* E così sono fruttevoli e utili. *Dittam.* 3. 11. E campi tanto buoni, e sì fruttevoli, Quanto trovassi in altra parte mai. *Boez. Varch.* 1. 1. Queste sono quelle, le quali colle non fruttevoli spine degli effetti uccidono l'abbondevoli e fruttuose biade della ragione.

* FRUTTICELLO. *Piccolo frutto. Frutterella. Sannaz. Lett. pag.* 448. (*Comino* 1723.) Certo il mio e vostro amico non era in questo errore, che credesse mandare gran cosa ec. per mandare alcun frutticello del suo giardino. (A)

* FRUTTIERA. *Vaso da frutti, per servire come l'altro vasellame da tavola. Bellin. Bucch.* Bucheri di mille ragioni ec., bicchieri, fruttiere, piatti, ec. (A)

FRUTTIFERO. *V. L. Che fa frutto. Fecondo, Fertile.* Lat. *fructifer, fœcundus, fertilis.* Gr. καρποφόρος. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Erano queste piagge ec. d'alberi fruttiferi piene. *G. V.* 5. 29. 2. Discesono al piano al paese d'India, ch'era fruttifero. *Pallad. cap.* 2. La terra fruttifera, e di buon sito.

§. *In vece di Salutifero.* Lat. *salutifer.* Gr. σωτήριος. *Bocc. Introd.* 3. Erano gli anni della fruttifera Incarnazion del Figliuol di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarantotto. *Tratt. Cons.* Quattro cose debbono essere nella limosina, acciocchè ella sia fruttifera, e accettevole a Dio.

FRUTTIFEROSO. *V. A. Add. Fruttifero.* Lat. *frugifer, fertilis.* Gr. καρποφόρος. *Rim. ant. Buonag. Urb.* 109. Come arbore, quando è fruttiferosa. *Fr. Jac. T.* 3. 30. 4. A voi fontana viva, Fruttiferosa oliva.

FRUTTIFICANTE. *Che fruttifica.* Latin. *fructifer, fœcundus.* Gr. κάρπιμος, καρποφόρος. *Cavalc. Med. spir.* L'arbore infruttuoso si dee tagliare, acciocchè non occupi la terra vanamente, e 'l luogo toglia a un fruttificante e buono. *Tac. Dav. Stor.* 5. 365. E la terra apparente riarsa aver perduto l'umore fruttificante. *Cas. Oraz. Carl. V.* 141. Siccome nobilissima pianta peregrina, nel nostro terreno translata ed allignata, e la vostra divina stirpe fruttificante lietissimi ricevemmo.

FRUTTIFICARE. *Far frutto, Fruttare.* Lat. *fructificare, fructum edere.* Gr. καρποφορεῖν. *Arrigh.* 53. Male fruttifica quell'albero, il quale mai non fiorisce. *Cr.* 5. 20. 3. Alcuna volta (*i rami de' peri*) vengono tardi, e non perfettamente fruttificano. *Pallad. Febbr.* 9. Così ciascuna vite fruttificherà nel suo stato. *E Apr.* 1. Quando avrà cominciato a fruttificare, ogni altra erba ne toglia. *Dittam.* 3. 1. Puglia è detta, che 'l caldo v'è tale, Che la terra vi perde alcuna volta La sua virtude, e fruttifica male.

§. *Per metaf. Cavalc. Med. cuor.* Il nono effetto di questa acqua si è, che fa fruttificar l'anima, come l'acqua la terra. *E Frutt. Ling.* San Paolo dice, che solo Iddio può far fruttificare il seme del verbo suo.

FRUTTIFICATO. *Add. Da Fruttificare. Fr. Jac. T.* 4. 34. 12. Fruttificata morte Fece l'arbor disfatto; Fruttificata grazia Si fa l'arbor rifatto.

FRUTTIFICAZIONE. *Il fruttificare.* Latin. *fructificatio.* Gr. καρποφορία. *Cr.* 2. 9. 3. E per contrario certe piante, congiunte ad altre, impediscono la lor generazione e fruttificazione. *Pallad. F. R.* Chi arando lascia tre solchi, fa crudo terreno, iscema li suoi frutti, ed infama la fruttificazione della terra.

* §. *Fruttificazione dicesi dai Botanici quella parte della pianta che termina, ed è consacrata alla generazione, riproduzione e propagazione di una nuova. Otto sono le parti che la compongono: Calice, Corolla, Nettario, Stame, Pistillo, Pericarpio, Seme, Ricettacolo.* Fruttificazione disposta a spiga. (A)

FRUTTIFICO. *Add. Fruttifero.* Lat. *fructificus, fructuosus.* Grec. καρποφόρος. *Cr.* 4. 10. 5. Quando la vite, che sola è troppo di lungi, producesse fruttifichi tralci.

* FRUTTIGLIA DI S. IGNAZIO. *T. dei Commercianti. Specie di nocciolo tondeggiante e diseguale, che ci capita dall'Isole Filippine, e di cui si vantano le virtù medicinali. Chiamasi anche* Fava. (A)

* FRUTTIVORO. *T. de' Naturalisti. Aggiunto d'insetto, od altro animale che divora le frutta.* (A)

FRUTTO. *Che nel numero del più si dice anche* FRUTTA. *Il parto degli alberi e di alcune erbe.* Lat. *pomum.* Gr. οπώρα. *G. V.* 1. 23. 1. Viveano, quasi come bestie, di frutta e di ghiande. *Petr. son.* 293. D'odore e di color vincea ec. Frutti, fiori, erbe e frondi. *Cr.* 5. 2. 1. Il mandorlo è arbore noto, e le sue diversitadi nel frutto sono due. *G. V. lib.* 10. *cap.* 26. Diede le male frutta a' suoi consorti.

* §. I. *Far frutto, per metaf., vale Far effetto, ed anche Recar giovamento. Cavalc. Specch. Cr. prol.* Ma poichè tacendo e parlando temo di peccare, parmi meglio, ovvero meno male, parlando fare frutto ad altrui, che tacendo non fare frutto nè a me, nè ad altri. (P)

* §. II. *Aver frutto. Cavalc. Specch. Cr. prol.* Spero che per li meriti ed orazioni delle sante persone, le quali ne averanno frutto, si potrà alquanto alleviare il mio difetto. (P)

* §. III. *Sentir frutto. Cavalc. Specch. Cr. prol.* E prego quelli, gli quali per questa opera sentiranno alcun frutto, che preghino Iddio che perdoni alla mia presunzione. (P)

§. IV. *Per Entrata, Rendita, Profitto annuale.* Lat. *fructus census. Bocc. Introd.* 25. Non d'ajutare i futuri frutti delle bestie e delle terre, e delle lor passate fatiche, ma di consumare quelli che si trovavano presenti, si sforzavano con ogni ingegno. *E nov.* 79. 6. Nè di nostra arte, nè di altro frutto che noi d'alcune possessioni traiamo, avremmo da poter pagar pur l'acqua che noi logoriamo. *E Test.* 2. Sì veramente che ogni frutto, il quale de' predetti miei beni si ricoglierà o trarrà, debba pervenire

nella casa del predetto Jacopo. *Tesorett. Br.* Facea la terra frutto Senza nulla semente, O briga d'uom vivente. *Dant. Par.* 22. Ma grave usura tanto non si tolle ec., quanto quel frutto Che fa il cuor de' monaci sì folle. -+ *Bocc. g.* 10. *n.* 7. Gli donò Ceffalù e Calatabellotta, due bonissime terre e di gran frutto. (V)

§. V. *E figuratam. Petr. son.* 179. Frutto senile io sul giovenil fiore. *E* 247. Ove nacque colei che, avendo in mano Mio cuore, in sul fiorire e 'n sul far frutto È gita al cielo. *E canz.* 48. 8. Di buon seme mal frutto Mieto. *Bocc. nov.* 96. 19. Senza aver preso o pigliare del suo amore fronda, o fiore, o frutto. *Ovid. Pist.* Ma poco gli valse, ch'egli non ebbe da me il desiato frutto. *Dant. Par.* 2. Virtù diverse esser convegnon frutti Di principii formali. *E* 11. Reddissi al frutto dell'italica erba. *E* 22. Uomini furo accesi di quel caldo Che fa nascere i fiori e i frutti santi.

§. VI. *Frutto lo pigliamo anche per l'Albero pomifero.* Lat. *arbor.* Gr. δένδρον. *Cant. Carn.* 296. Quando troviam che sia imprunato il frutto, Vi montiamo a rilento. *Alam. Colt.* 5. 75. Nell'istessa stagion si puote ancora Diramar e potar le vigne e i frutti.

§. VII. *Frutto per Utile, Giovamento, Profitto.* Lat. *commodum, utilitas, fructus.* Gr. κέρδος, χρηστότης, λυσιτέλεια. *Bocc. nov.* 8. 2. Come un valentuomo di Corte similmente, e non sanza frutto, pugnesse d'un ricchissimo mercatante la cupidigia. *E nov.* 89. 8. Non potendo d'esse (*parole*) comprendere nè intendimento nè frutto alcuno per la loro bisogna, ec. *G. V.* 6. 40. 1. I Ghibellini gli gravavano d'incomportabili gravezze, libbre, imposte, e con poco frutto.

§. VIII. *Per Interesse, Merito che si ritrae dai danari prestati.* Lat. *usura.* Gr. τόκος. *Franc. Barb.* 122. 2. Quel ch'esso fece per cambio o per frutto, Che mercatar è ciò da dicer tutto.

* §. IX. *E per Premio, Rimunerazione, Ricompensa. Ar. Fur.* 34. 21. Sol le leggiadre E belle membra mie Volea per frutto Dell'opra sua, vinto che avesse il tutto. (M)

§. X. *Per Prole.* Lat. *fructus.* Grec. καρπός. *Cron. Morell.* 245. Il primo frutto che Pagolo avesse, e che egli acquistò della sua donna, fu una fanciulla femmina. *Vit. SS. Pad.* 2. 302. Pregasse Iddio che gli desse frutto del suo ventre. *E di sotto*: Pregando Iddio che gli desse frutto del suo matrimonio. *Vit. S. Eufros.* 398. Pregasse Iddio che gli desse frutto della sua compagnia.

FRUTTUARE. *V. A. Fruttificare, Fruttare.* Lat. *fructum edere.* Grec. καρποφορεῖν. *Guitt. lett.* 25. Siccome foglare, fiorire e fruttuare fa bonità.

FRUTTUOSAMENTE. *Avverb. Con frutto, utile, profitto.* Lat. *fructuose, utiliter.* Grec. χρηστῶς, συμφερόντως. *Tratt. gov. fam.* 21. Se tu non usi fruttuosamente, ed in purità conservi i beni naturali, come sono le potenze dell'anima e del corpo, non riceverai degli spirituali, che son perfezione de' naturali. *Pallad. Marz.* 18. L'orina dell'asino, mischiata collo sterco del porco, fruttuosamente contasta i vermini. *Pass. prol.* Onde non volendo nè dobbiendo negar quello che la carità fruttuosamente e debitamente domanda, porgo la mano collo 'ngegno a scrivere.

FRUTTUOSISSIMO. *Superl. di Fruttuoso. Lib. Pred.* Nella via del Signore sempre si è fruttuosissima la santa orazione.

FRUTTUOSITÀ, *e al modo antico* FRUTTUOSITADE *e* FRUTTUOSITATE. *Astratto di Fruttuoso. Fruttificazione.* Lat. *fructuositas, ubertas.* Gr. καρποφορία, ευπορία. *Pallad. F. R.* Farai sì, che la sterile terra della selva combatterà colla fruttuositade del campo.

FRUTTUOSO. *Add. Che reca frutto; e per similit. Utile, Che giova.* Lat. *fructuosus, utilis.* Gr. ωφελής, χρηστός. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 269. Le quali cose, mentrechè meco medesimo ho ragguardate, insino a questo dì, siccome da cosa ancora non fruttuosa, di scrivervi mi sono astenuto. *Lab.* 53. Se non intantochè questa dannosa, e quella è fruttuosa, non è da comparare. *Boez. Varch.* 1. 1. Uccidono l'abbondevoli e fruttuose biade della ragione.

§. *In senso proprio per Fruttifero.* Lat. *frugifer, fructifer.* Gr. καρποφόρος. *Cr.* 9. 77. 1. Ma meglio dimorano (*i porci*) ne' campi paludosi, che negli asciutti, e spezialmente dove abbonda selva d'alberi fruttuosi. *Ovid. Pist.* Tua dote sarae l'Isola di Lenno, terre fruttuose molto. *Amet.* 6. Dalle sue pianore si leva un fruttuoso monte.

F T

* **F**TANITE. *T. di Stor. Nat. È questa lo Schisto siliceo, secondo Haüy.* (Boss)

* FTIRIÀSI. *Grecismo de' Medici. Lo stesso che Morbo pediculare.* La strafizzeca giova alla ftiriasi. (A)

* FTISIA e FTISI. Lat. *phthisis. T. di Med. Da* φθίειν, *appassire, corrompere, viziare, deperire. Questo termine in generale significa qualunque sorta di magrezza o consunzione del corpo, per qualunque causa essa sia prodotta. In questo senso conviene con l'atrofia l'etisia, la tabe, il marasmo. In particolare poi per Ftisia s'intende un dimagramento od una consunzione colliquativa di tutto il corpo, causata per delle ulcere o dei tubercoli nel polmone, accompagnato da una febbre lenta che raddoppia la sera, e dopo che si è mangiato; da un sudore notturno, principalmente al petto; da una leggiera difficoltà di respiro; da una tosse che aumenta la sera, e la mattina verso l'albo, e nella quale si rendono degli sputi in principio sanguinolenti, ed in seguito purulenti o marciosi; e ftisico o tisico chiamasi chi è attaccato da simile malattia.* (Aq)

* FTORA. Lat. *phthora. T. di Med. Da* φθορά, *che in generale dinota corruzione, e tra gli altri significati ha ancora quello di perdita, dispersa; ed in questo senso questo parola fu adoperata da Ippocrate.* (Aq)

* FTORICI. Lat. *phthorica*. *Term. di Med. Medicamenti che promuovono l'aborto; da* φθορά, *che propriamente significa corruzione, ed ancora perdita, dispersa.* (Aq)

* FTORICI. Lat. *phthoriea*. *T di Chimica. Si conoscono sotto questa denominazione le combinazioni dello ftoro colla calce e con altre basi, distinte da molti col nome di Fluati. Vedi* FTORO. (Aq)

* FTORO. Lat. *phthorum*. *T. di Chim. Da* φθείρω, *corrompere, viziare. Nome dato ad un corpo creduto semplice, il quale gode esclusivamente della proprietà di distruggere tutti i vasi ne' quali si vuole rinchiudere, e forma coll' idrogeno l'acido fluorico, od acido idrotorico.* (Aq)

FU

FU. *Specie d'erba, altrimenti detta Valeriana.* Lat. *valeriana, phu. Volg. Ras.* Fu è caldo, e provoca l'orina. *Ricett. Fior. 71.* La valeriana, chiamata da Dioscoride, secondo alcuni, Fu, è una pianta oggi nota; trovasene di due sorte: una domestica, ovvero maggiore; l'altra salvatica, e minore; e di tutte due se ne trova copia in Toscana. Pare che la radice della maggiore sia assai simile al Fu, e che si debba per esso usare, e non la minore, per esser piuttosto un falso Fu.

FUCATO. *V. L. Add. Finto, Orpellato.* Lat. *fucatus*. Gr. φυκωθείς. *Fir. Disc. an.* 34. Lo servì con tanta ben mascherata amorevolezza, con tanta fucata fede ec., che egli non dubitava che gli avesse a riuscire un san Panuzio novello.

* FUCIACCA. *Sost. fem. Voce fiorentina. Specie di fascia da cignersi intorno al corpo o al capo, o da portare a modo di tracolla.* La saltazione pirrica si faceva intorno l'ara d'Apollo da giovani vestiti di armi, e di balteo, o fuciacca. *Vedi* FUSCIACCA. (A)

* FUCIGNONE. *Voce forse derivata da* FUCO. *Nome che i contadini Toscani danno ad un certo verme bianco e grosso, che danneggia le pere. Salvin.* (A)

* FUCILARE. *Neologismo de' Militari, ec. Uccidere col fucile, o archibuso.* (A)

* FUCILATA. *Neologismo de' Militari, ec. Colpo di fucile. Archibusata.* (A)

FUCILE. Lat. *igniarium, malleolus. Cic.* Gr. πυρεῖον. *Bocc. Com. Inf.* 14. Il fucile è uno strumento di acciajo, a dovere delle pietre, le quali noi chiamiamo focaje, fare, percuotendole, uscire faville di fuoco. *Zibald. Andr.* 92. Come uno fucile percuote in sulla prieta. *Virg. Eneid. M.* Colli fucili delle focaje pietre traggono il fuoco. *Ninf. Fies.* 180. E quivi col fucile e con sua arte Il fuoco accese. *Malm.* 2. 56. Trovò fucile, ed esca, e legni varii; Onde un gran fuoco in un cantone accese.

§. I. *Fucile altresì dell'archibuso è quello strumento, sul quale percotendo la pietra, dassi fuoco al focone di esso.*

§. II. *Fucile si disse anche ciascuno dei due ossi della gamba; e vi è il maggiore* (Lat. *tibia*), *ed il minore* (Lat. *fibula*).

* §. III. *Fucil di mare. Specie di granchio marino. Gab. Fis.* (A)

* FUCILIERE. *Soldato armato di fucile. Accad. Cr. Mess.* (A)

FUCINA. *Luogo dove i fabbri bollono il ferro.* Lat. *officina*. Grec. ἐργαστήριον. *Dant. Inf.* 16. O s'egli stanchi gli altri, a muta a muta, In Mongibello alla fucina negra, Gridando: buon Vulcano, ajuta, ajuta. *Petr. son.* 34. Le braccia alla fucina indarno muove L'antiquissimo fabbro Siciliano. *Amet.* 53. Sicania ec., fucina certissima de' Ciclopi (*cioè* luogo dov'è la fucina).

§. I. *Per similit. Fucina infernale vale l'Inferno. Bern. Orl.* 2. 22. 62. Sicchè tornare all'infernal fucine.

§. II. *Per metaf. Petr. son.* 107. Oh fucina d'inganni! oh prigion dira! *Bocc. nov.* 2. 11. Io ho piuttosto quella per una fucina di diaboliche operazioni, che di divine.

* §. III. *E pur metaforic. Ar. Fur.* 20. 38. Nè tra dieci fucine, che serrate Stavan, pur spesso avean più d'una lima. (*Parlasi di quelle donne, le quali per ogni dieci di loro non avevano che un marito.*) (M)

FUCINATA. *Sfucinata. Voce poco in uso. Quantità grande di checchessia.* Lat. *ingens, vis multitudo, numerus.* Gr. πλῆθος.

* FUCITE. *T. de' Naturalisti. Pietra con impressione di fuchi marini. Targ.* (A)

FUCO. *Specie di Pecchia maggiore delle altre, senza pungiglione, e che non fa miele.* Lat. *fucus*. Gr. κηφήν. *Cr.* 9. 100. 1. Scacciano da sè i fuchi, i quali non le ajutano, e consumano il mele. *E cap.* 103. 1. Quando i fuchi, che sono api maggiori, con grande infestazione le perturbano, significano maturi i meli. *Red. Ins.* 43. Servio gramatico ec. disse che da' cavalli nascono i fuchi. — *Rucell. Api.* 232. E dai presepi lor scacciano i fuci. (V)

* §. *Fuco. Term. de' Naturalisti. Nome di una pianta marina portata dall' Oceano, di bellissimo color porporino, da cui anticamente cavavasi quel colore, onde le donne dipingevansi il volto; e da questo trasse il nome di* Fuco *il Belletto. Oggidì si è esteso questo nome ad esprimere un ordine di vegetabili marini, intorno ai quali si veda i Botanici. Salvin. Nic.* E 'l rosseggiante fuco ancor vi getta. (A)

FUGA. *Il fuggire.* Latin. *fuga*. Grec. φυγή. *G. V.* 12. 65. 4. Disposti ec. di volere anzi morire in battaglia, che di morire di fame, che la fuga non avea luogo. *Dant. Purg.* 3. Avvegnachè la subitana fuga Dispergesse color per la campagna, Rivolti al monte, ove ragion ne fruga. *Petr. son.* 40. E per troppo spronar la fuga è tarda.

§. I. *Mettere in fuga vale Fugare.* Lat. *in fugam conjicere.* Gr. φυγαδεύειν. *Dant. Inf.* 30. A metter più gli miei sospiri in fuga. *Fr. Jac. T.* 5. 18. 15. Mette in fuga tutti quanti Li nimici, e lor coorte.

* §. II. *Movere in fuga, per Mettere in fuga. Tass. Ger. lib.* 9. 54. Egli ancor dal suo

lato in foga mosse Le guardie, e ne' ripari entrò d'un salto. (P)

§. III. *Mettersi, Volgersi ec. in fuga, vagliono Fuggire.* Lat. *in fugam se dare, terga dare.* Grec. φεύγειν, τρέπεσθαι εἰς φυγήν. *G. V.* 11. 110. 1. I quali non ressono, ma si misero in fuga. *Liv. Dec.* 1. Aspramente li Romani cominciarono a dietreggiare, e tornare in foga. *Petr. son.* 6. Sì traviato è 'l folle mio desio A seguitar costei che 'n fuga è volta.

§. IV. *Fuga, termine musicale, vale Quantità determinata di note da ripigliarsi nel suono o nel canto. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Veggo L'autore comandar lo stare in tuono, Lodare assai i passaggi, e più le fughe. *Malm.* 7. 88. E però prima che a viola a gamba Una fuga mi suonin di concerto.

§. V. *Fuga di stanze vale Quantità di stanze poste in dirittura. Segn. Mann. Dic.* 22. 1. Ond'è che questa udienza, che Dio dà loro, è simigliante a quella che oggi dan tutti i Principi per grandezza, cioè solo dopo una lunga fuga di stanze.

FUGACE. *Add. Che fugge, Che presto finisce.* Lat. *fugax.* Gr. φυγάς. *Fiamm.* 4. 180. O bellezza, tu se' cosa fugace, non altrimenti che l'onde non mai tornanti alle loro fonti. *Petr. cap.* 4. Oh fugace dolcezza! oh viver lasso! *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E fugace S'incontra in un bell'uomo, io un nom grande, Il più bello, il maggior che fusse mai.

FUGACISSIMO. *Superl. di Fugace. Fr. Giord. Pred. R.* Stanno in traccia ansiosa dei fugacissimi beni della terra. *E altrove:* Fugacissima è la felicità mondana.

* FUGACITÀ. *Rattezza della cosa che fugge. Salvin. Pros. Tosc.* Nè potevano meglio gli antichi la fugacità rapidissima del tempo por sotto gli occhi, che coll'acqua nelle loro clessidre misurandolo. (A)

FUGAMENTO. *Il fugare.* Latin. *expulsio.* Gr. ἔξωσις. *Filoc.* 5. 198. Io desiderava d'arricchir per riposo; ma io veggio ch'egli è accrescimento di tribulazioni e di pensieri, e fugamento di quiete.

* FUGARA. *T. di Musica. Registro di organo di canne d'anima, di stretta misura; ormai fuor d'uso.* (L)

FUGARE. *Mettere in fuga, Far fuggire; e si dice anche semplicemente per Cacciare, Mandar via, Far finire.* Lat. *fugare, in fugam conjicere.* Gr. φυγαδεύειν. *Tes. Br.* 2. 37. Viene alcune fiate che li venti si scontrano insieme di sopra da' nugoli, e si fugano, e percuotono spesso in loro vanire. (*Alcuni Testi a penna, e anche gli stampati, in questo luogo hanno* fuggono.) *Dant. Purg.* 14. Virtù così per nimica si fuga Da tutti. *E Par.* 26. Così degli occhi miei ogni quisquilia Fugò Beatrice col raggio de' suoi, Che rifulgeva più di mille milia. *Fiamm.* 5. 33. Vinta dalla compassione presa dell'abito suo e delle parole, subito riscotendomi, fugai il sonno.

*FUGASTRO. *Fuggiasco, Fuggitivo. Lall. En. Trav.* 8. 81., *Caraf. Quar. Pred.* 22. (Berg)

* FUGATO. *Addiett. Da Fugare. Bemb. Stor.* 4. 46. Tutti li posero in fuga: *i* quali fugati, furono da quelli del eastello coperti e ricevuti. (V)

FUGATORE. *Che mette in fuga, Che scaccia.* Lat. *fugator, expulsor.* Gr. ὁ φυγαδεύων. *Filoc.* 3. 240. O sonno piacevolissimo, fugatore delle sollicitudini, mitigatore delle fatiche. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Vagatori notturni, assalitori De' sbirri, e fugatori. *E* 3. 4. 11. Giurò pel Sole, occhio del cielo, Fugator delle tenebre mendaci.

FUGATRICE. *Femm. di Fugatore.* Latin. *fugatrix, expultrix.* Gr. ἡ φυγαδεύουσα. *Filoc.* 3. 220. O antica madre, sollecitissima fugatrice degli scellerati assalti di Cnpdo.

FUGGA. *V. A., e da non usare. Lo stesso che Fuga.* Lat. *fuga.* Gr. φυγή. *Bocc. nov.* 48. 10. E da dopo comincia la dolorosa fugga, e i cani ed io a seguitarla. *Guid. G.* 77. I Greci, perseguitando li miseri, *i* quali per frettolosa fugga non poterono scampare, li mancipavano alla morte. *E altrove:* E quelli che per fugga non si poterono guarentire, per ferro furono morti. *Sallust. Jug. R.* E da paura disusata fu impedita la lor fugga. *Cr.* 10. 29. 2. Si prendono da loro le volpi, avvegnachè sieno in fugga molto sagaci. *E* 11. 16. 5. Quando lo spirito vivifico della pianta non ha ancor fugga alle radici.

§. I. *Mettere in fugga vale Fugare, Far fuggire.* Lat. *fugare, in fugam conjicere.* Gr. φυγαδεύειν. *Legg. Invenz. Croc. S. B.* E percotendo nelli nemici, sì gli ruppe, e miseli in fugga.

§. II. *Mettersi alla fugga vale Darsi o Cacciarsi a fuggire.* Lat. *in fugam se dare, vel conjicere, terga vertere.* Gr. φεύγειν. *G. V.* 9. 257. 3. Quelli incontanente si misono alla fugga.

§. III. *Per Dirittura, nel significato del §. VI. Pass.* 381. Prendono una fugga, e pertinacemente il loro errore difendendo, dicono che quello che dicono della significazione di tutti i sogni, è vero. (*Tanto l'ediz. del Vangelisti, quanto quella di Sermartelli* 1580, *alle pagine citate hanno non* fuggo, *ma* opinione.)

FUGGENTE. *Che fugge.* Lat. *fugiens.* Gr. φεύγων. *G. V.* 7. 131. 1. Sonata con trombe la ritratta della caccia dietro a' fuggenti, si schierò l'oste de' Fiorentini. *Amet.* 45. Non in altra maniera, che appajono le ingannevoli reti stese ai passi de' fuggenti animali. *Guid. G.* Umile, fuggente le liti, e desideroso delle giuste battaglie. *Tass. Ger.* 16. 6. Vedresti lui simile ad uom che freme D'amor a un tempo, e di vergogna e d'ira, Mirare alternamente or la crudele Pugna, ch'è in dubbio, or le fuggenti vele. *Tac. Dav. Ann.* 2. 55. Rimasero, passando il fiume, annegati, lanciottati nella foga de' fuggenti, nel franar delle ripe affogati. *Alam. Colt.* 5. 108. Ove un natio ruscello Possa il fuggente piè drizzare intorno.

* §. *Fuggente. T. de' Pittori. È quella parte che sfugge all'occhio, non si vede che in iscorcio, e i raggi visuali vi formano un angolo acutissimo.* (Mil)

FUGGENTISSIMO. *Superl. di Fuggente.*

§. *Per Transitorio.* Lat. *caducus, fluxus*

Gr. φθαρτὸς, ὀλιγοχρόνιος. *Sen. Pist.* S' ella a questi beni fuggentissimi s'affida, ella è tosto abbandonata.

* FUGGERE. *V. A. Fuggire. Cavalc. Med. cuor.* 69. È dunque da tacere, o da fuggere dall'irato. *Vit. SS. Pad.* 1. 20. Quella moltitudine di serpenti fuggette, come se fossero cacciati. *E* 80. Come fuggette per non essere onorato. (V)

FUGGEVOLE. *Addiett. Fugace, Che trapassa tosto.* Lat. *fugax, velox.* Gr. φυγαδικός, ταχύς. *Amm. Ant.* 1. 1. 7. Splendore di bellezza è repente e veloce, ed è più fuggevole, che non sono i fiori che appajono a primavera. *E* 32. 2. 2. Nessuna cosa è in noi più fuggevole, che 'l cuore, il quale tante volte da noi si parte, in quanti perversi pensieri discorre. *Fiamm.* 6. 37. Egli nel seno d'un'altra giovane lieto trascorre il fuggevole tempo.

* FUGGIACCHIARE. *Frequentativo di Fuggire. Badare a sfuggirsi l'un l'altro. Voce poco usata. Salvin. Iliad.* Più noi non dureremo a fuggiacchiarci Scambievolmente pe' sentier di guerra. (A)

FUGGIASCAMENTE. *Avverbio. Alla sfuggita.* Latin. *furtim.* Grec. λάθρα. *Fag. Com.* Quelle poche volte ch' io l'ho potuta fuggiascamente mirare.

* §. *Per A modo di fuggiasco, Furtivamente, e Di nascosto. Stor. Eur.* 2. 50. I Pitti fuggiascamente quivi raccoltisi, senza più molestare altrui, ebbero di grazia potere starsi. (B)

FUGGIASCO. *Add. Sfuggiasco, Fuggitivo.* Lat. *profugus.* Gr. αὐτόμολος, ὑπερόριος. *Fior. Ital. D.* Con questa manderò oggi allo inferno Enea fuggiasco d'Asia. *Stor. Eur.* 1. 10. Suembaldo nella grandissima selva Ercinia divenuto fuggiasco e povero ec., s'incontrò in tre eremiti.

§. I. *Star fuggiasco vale Non si appalesare per timore.* Lat. *latere.* Gr. λανθάνειν. *Sen. Ben. Varch.* 5. 17. Il premio che ebbe Rutilio della sua innocenza, si fu l'aversi a stare nascoso e fuggiasco. *Varch. Stor.* 10. 293. Standosi essi, dopo cotal misfatto, per l'altrui case e per le chiese fuggissebi.

§. II. *Alla fuggiasca, posto avverbialm, vale Fuggiascamente.* Latin. *clanculum.* Gr. λάθρα.

FUGGIBILE. *Add. Fuggevole, Che è da fuggirsi. But. Par.* 1. 2. Secondo che è l'apprensione del conveniente, ovvero del fuggibile.

* FUGGIENTE. *Ortogr. ant. Che fugge. Bocc. Vis. Amor.* 20. Pan, che Dietro a Siringa corre e plora ec., Ed ella fuggiente il padre implora. (A)

FUGGIFATICA. *Che fugge fatica, Pigro. Dep. Decam.* 135. Detto da lui secondo l'uso dell'età sua, e non per forza di rima, come vorrebbono certi fuggifatiche, sebben peravventura nol credono.

* FUGGI-LETTI. *Formato dalle voci* FUGGIRE *e* LETTO, *che vale quanto Amator di fatica, e Schivo di riposo. Salvin. Inn. Orf. E fu detto di Minerva.* (A)

FUGGIMENTO. *Il fuggire, Fuga.* Latin. *fuga.* Gr. φυγή. *Sen. Pist.* L'uomo dee raccogliere e ritenere il fuggimento del tempo. *Tratt. gov. fam.* 62. Le quali col latte dien loro amor di virginità ec., fuggimento di triste compagnie, e cominciamento di contemplare. *Albert.* 45. La ragione è discernimento del bene e del male ec., e comprendimento del bene, e fuggimento del male. *Bemb. Pros.* 2. 88. Questo medesimo fuggimento è da vedere che non assai.

§. *Per Lo scortare, o Lo sfuggire. Termine della pittura. Borgh. Rip.* 465. Lunga cosa sarebbe a voler raccontare tutte le istorie che egli fece nelle logge, nelle sale ec., la vaghezza de' paesi, il fuggimento delle prospettive, e mille suoi ordinamenti.

FUGGIRE. *Partirsi correndo d'un luogo con prestezza per paura.* Latin. *fugere.* Gr. φεύγειν. *Bocc. nov.* 48. 12. Cominciò a fuggire verso il mare. *E nov.* 68. 7. Ultimamente avendo Ruberto un gran pezzo fuggito, ec. *Petr. son.* 118. Non d'atra e tempestosa onda marina Fuggìo 'n porto giammai stanco nocchiero. *E* 203. Dinanzi a cui non vale Nasconder, nè fuggir, nè far difesa. *Pass.* 65. Contastate al diavolo, e fuggirà da voi. *Dant. Inf.* 9. E fa fuggir le fiere e li pastori. *Sen. Ben. Varch.* 4. 10. Nè ancora penso quello che debba farsi, di rendere il cambio ancora contra la voglia e mal grado di coloro a cui si rende, e correr dietro a chi fugge. *Bern. Orl.* 1. 17. 57. Dugento miglia son fuggito, e fuggo, E fuggirò, chè di fuggir mi struggo.

* §. I. *Appropriato alla vista. Dant. Purg.* 15. Così mi parve da luce rifratta Ivi dinanzi a me esser percosso; Per che a fuggir la mia vista fu ratta. (P)

* §. II. *E appropriato ai luoghi perduti di vista. Tass. Ger.* 15. 24. Più non si vede omai tra gli alti flutti La fertil Gade, e l'altre due vicine: Fuggite son le terre e i lidi tutti; Dell'onda il ciel, del ciel l'onda è confine. (P)

* §. III. *E per metaf. ad un rivolgimento del volto. Faz. degli Ubert. Dittam.* 5. 22. Così come donzella, a cui l'uom tange Parola proverbiose quando falla, Rossa diventa, e 'l fallo infra sè piange; Tal divenn' io, fuggendo inver la spalla Il volto, e mormorai: ec. (P)

* §. IV. *In signific. neutr. pass. Dant. Inf.* 15. Fanno lo schermo, perchè 'l mar si fuggia. *Bocc. nov.* 30. Non so perchè il Diavolo si fugga di ninferno. (B)

§. V. *Per Mancare, o Venir meno.* Lat. *deesse, deficere.* Gr. ἐλλείπειν, ἀπεῖναι. *Bocc. nov.* 77. 33. Le fuggì l'animo, e vinta cadde sopra 'l battuto. *E num.* 47. Dove tutti mancati mi fossero, non mi fuggiva la penna. *Dant. Inf.* 1. Così l'animo mio, ch'ancor fuggiva, Si volse 'ndietro a rimirar lo passo. *Bocc. g.* 4. *n.* 1. Maravigliandosi i fratelli della sua guasta bellezza, e di ciò che gli occhi le parevano della testa fuggiti (cioè pel troppo piangere rientrati).

§. VI. *Per Iscansare, Schifare.* Lat. *effugere.* Grec. ἐκφεύγειν. *Dant. Inf.* 1. Acciocch'io fugga questo male, e peggio. *Bocc. g.* 5. *f.* 2. Infra questi termini si ragioni, cioè di chi ec. fuggì perdita, o pericolo, o scorno. *E g.* 6. *tit.* Si ragiona di chi ec. con pronta risposta o avvedimento fuggì perdita, o pericolo, o scorno. *E nov.* 21. 14. Che abbiam noi a fare, se non

ec. menarlo in questo capannetto, laddove egli fugge l'acqua? *Mor. S. Greg.* Sono stolti e ignobili coloro che, per seguitare il loro appetito, fuggono d'avere la supernale sapienza di Dio.

§. VII. *Per Partirsi velocemente. Amet.* 10. Siccome la fiamma si suole nella superficie delle cose unte con subito movimento gittare, e quelle leccando, leccate fuggire, e poi tornare, ec.

§. VIII. *Per Trafugare.* Latin. *occultare, condere.* Gr. ἀποκρύπτειν. *G. V.* 12. 19. 6. Chi avea cose rare, o mercatanzie, e le fuggia in chiese, e in luoghi di religiosi sicuri. *Filoc.* 5. 230. E quindi la fuggirò in parte, dove io senza paura d'alcuno potrò dimorare con lei. *Med. Arb. Cr.* Per rivelamento di Dio fu portato e fuggito nell'Egitto dalla madre.

§. IX. *Per Rifuggire, Ripararsi.* Lat. *se recipere.* Gr. καταφεύγειν. *Amet.* 90. Gli inganni del quale, da Cicerone scoperti, gli furono cagione di lasciar Roma, e di fuggire in Fiesole.

* §. X. *Fuggire la misura, Oltrepassare i termini del giusto. Dant. Par.* 15. 105. Non faceva, nascendo, ancor paura La figlia al padre; chè il tempo e la dote Non fuggian quinci e quindi la misura. (M)

FUGGITA. *Fuga, Repente partita.* Latin. *fuga.* Grec. φυγή. *G. V.* 12. 66. 6. Misono in volta la prima e seconda battaglia de' Franceschi, e massimamente per la fuggita de' Genovesi. *Vegez.* Per paura confusi, della foggita maggiormente pensino. *Franc. Sacch. nov.* 64. Oh quivi era la fuggita! e da' lanci e da' calci del cavallo ognun fuggendo. *Stor. Pist.* 158. Dicevasi volgarmente, che di questa fuggita di messer Tarlato messer Giovanni de' Medici avea guadagnato da lui molti danari.

§. *Fuggita diciamo anche il luogo donde si può fuggire.*

FUGGITICCIO. *Lo stesso che Fuggitivo; ma è men usato.* Lat. *fugitivus.* Gr. δραπέτης, φυγάς. *Petr. Uom. ill.* E aggiunse queste condizioni alla pace, che egli rendessero i prigioni e i fuggiticci. *E altrove:* Da lui fue dispregiato quasi con tutti i fuggiticci.

FUGGITIO. *V. A. Fuggitivo. Petr. Uom. ill.* Che trasformazione fosse questa d'una notte, la quale gli avea fatti fuggitii.

* FUGGITIVAMENTE. *In modo fuggitivo. Grill. Lett. all' Imperiale.* (Berg)

FUGGITIVO. *Si dice di chi nascosamente si va con Dio, o rifugge al nimico.* Lat. *fugitivus, transfuga.* Gr. δραπέτης, αὐτόμολος. *G. V.* 8. 50. 1. Crescendo loro podere di ogni colletta di gente Latina, fuggitivi, dissoluti e paterini. *G. V.* 7. 24. Capo de' ladroni, e guida de' fuggitivi soldati.

§. I. *Per Fugace, Transitorio.* Lat. *fugax.* Gr. φυγαδικός. *Mor. S. Greg.* 1. 14. Abbandonavano queste cose vane e fuggitive. *Petr. canz.* 39. 2. Fastidita e lassa Se' di quel falso dolce fuggitivo. *E cap.* 4. Diletti fuggitivi, e ferma noja.

§. II. *Per aggiunto di cosa da esser fuggita; ma è modo antico.* Lat. *fugiendus.* Gr. φευκτός. *Lib. Amor.* 51. Tale amore sempre ti sia fuggitivo. *But. Purg.* 32. 2. Acciocchè dei buoni si pigli esemplo imitativo, e de' rei si pigli esemplo fuggitivo.

FUGGITO. *Add. Da Fuggire.* Latin. *fuga ereptus, elapsus, dilapsus.* Grec. πεφευγώς. *Amet.* 94. Ma fuggitali per lo lieto viso di quelle cotal paura, aguzzando gli occhi, con quelli s'ingegnava di penetrare il chiaro lume. *Morg.* 19. 22. Dove son or le fuggite dolcezze?

§. *Per Ischifato.* Lat. *evitatus, fastiditus, declinatus. Cas. son.* 14. Signor fuggito più turbato aggiunge.

FUGGITORE. *Che fugge.* Lat. *fugitor.* Gr. ὁ δραπετεύων. *Valer. Mass.* Sì come significoe l'animal fuggitore, fue costretto ritornare nel suo regno. *Amm. Ant.* 28. 1. 1. La mondana gloria fugge i suoi seguitatori, e seguita i fuggitori. *Com. Par.* 6. Quivi, poichè suo cammino spiòe per li fuggitori, mosse il campo. *Tass. Ger.* 3. 32. Così coperti van ne' giuochi mori Dalle palle lanciate i fuggitori.

FUGGITRICE. *Verbal. fem. Che fugge.* Lat. *fugitrix.* Gr. ἡ δραπετεύουσα. *Filoc.* 5. 184. Conciossiacosachè ella (*la povertà*) sia ec. fuggitrice d'onore, occupatrice di virtù, ec.

FUJO. *V. A. Add. Ladro.* Latin. *fur.* Gr. φώρ. *Dant. Inf.* 12. Non è ladron, nè io anima fuja.

§. I. *Per Iscellerato. Dant. Purg.* 33. Messo di Dio anciderà la fuja, E quel gigante che con lei delinque. *But. ivi:* La fuja, cioè la meretrice, per la quale intende ec. *Lib. Am.* 79. Per avarizia fuje si truovano tutte.

§. II. *Per Oscuro.* Lat. *furvus, obscurus.* Gr. ἀφανής. *Dant. Par.* 9. Che nulla Voglia di sè a te puote esser fuja. *But. ivi:* A te puote esser fuja di sè, cioè per sì fatto modo lo tuo vedere entra in Dio, che niuna volontà ti puote esser celata.

FULCIRE. *V. L. ed A. Folcire.* Lat. *fulcire.* Gr. ἐρείδειν.

FULGENTE. *Risplendente, Rilucente.* Lat. *fulgens.* Grec. στίλβων. *Fr. Jac. T.* 3. 23. 7. Vide frate Silvestro Una voce inaurata, Fulgente nel tuo petto. *Fir. Rag.* 162. Io vi direi che i rai Del mio fulgente speglio, Dal ver splendor del terzo cerchio accesi, ec. *Morg.* 10. 30. Poi trasse fuor una fulgente spada.

§. *In forza di sust. vale Splendore; ma è voce antica. Benv. Cell. Oref.* 21. Un carbonchio ec. riteneva in sè un fulgente tanto piacevole e mirabile, che egli risplendeva nelle tenebre.

* FULGENTISSIMO. *Superl. di Fulgente. Salvin. Pros. Tosc.* 103. Che intorno a lui, che è come un fulgentissimo Giove, qual piccola Luna s'aggiri. (A)

FULGERE. *V. L. Splendere, Rilucere.* Lat. *fulgere.* Gr. στίλβειν. *Dant. Par.* 8. Fulgeami già in fronte la corona. *Fr. Giord. Pred.* Quello splendore incomprensibile che fulge in Dio.

FULGIDEZZA. *Luce, Chiarezza.* Lat. *fulgor, splendor.* Grec. ἀστραπή, στεροπή. *Com. Purg.* 2. Chiaro appare la fulgidezza del suo splendore. *Pros. Fior.* 1. 215. Spariscono al maggior lume, il quale esso per mezzo della virtù con fulgidezza infinita si guadagnò.

FULGIDISSIMO. *Superl di Fulgido. Red.*

Ins. 33. Quel fulgidissimo lume delle scuole moderne, Pietro Gassendo, per cosa vera la racconta. *E son.* 52. Fulgidissimo serto al crin vezzoso.

FULGIDITÀ, *e anticam.* FULGIDITADE *e* FULGIDITATE. *Fulgidezza.* Lat. *fulgor.* Gr. ἀστραπή. *Com. Par.* 28. Esemplifica la fulgidità di quel lume.

FULGIDO. *Add. Lucido, Risplendente, Rilucente.* Lat. *fulgens, fulgidus.* Gr. στίλβων, σελαγίζων. *Dant. Par.* 26. Della fulgida fiamma, che lo spense, Uscì un spiro. *But. Par.* 22. Altri sono, che dicono che lo corpo lunare è fulgido come uno specchio.

§. *Per metaf. Red. lett.* 1. 376. Me ne rallegro ec., mentre col suo nome hanno dato un così fulgido lustro alla loro Accademia.

FULGORATO. *V. A. Add. Pieno di fulgore, Risplendente.* Lat. *fulgens, splendens.* Gr. στίλβων, σελαγίζων. *Dant. Par.* 23. Vid' io così più turbe di splendori Fulgorati di su di raggi ardenti. *But. ivi:* Fulgorati di su, cioè fatti splendidi de' raggi di su d'alto sopra di loro descendenti, cioè da Cristo.

FULGÒRE. *Fulgidezza, Luce, Splendore.* Lat. *fulgor, splendor.* Gr. ἀστραπή, στεροπή. *Dant. Par.* 9. Per letiziar lassù fulgor s'acquista. *E* 14. Così questo fulgor, che già ne cerchia, Fia vinto. *E* 31. Vidi più di mille angeli festanti, Ciascun distinto e di fulgore e d'arte. *E* 33. La mia mente fu percossa Da un fulgore, in che sua voglia venne. *Gal. Sist.* 66. Mostrandosici anco (*la Luna*), per la vicinità, grande quanto l'istesso Sole, sarebbe il suo fulgore assolutamente intollerabile.

* FÙLGURA. *V. A. Fòlgore. Petr. Uom. ill.* 197. In sulla chiesa di S. Piero cadde una fulgura di fuoco, la quale in gran parte la rovinò. (V)

* FULGURALE. *Spettante a folgore. Gori Dif. Alf. Tosc.* (A)

* FULGURANTE. *V. A. Che manda fulgore. Vit. S. Domitil.* 275. Più luminoso, chiare e possente, che la fulgurante saetta. (V)

FÙLGURE. *V. L. ed A. Folgore.* Latin. *fulmen.* Gr. κεραυνός. *But. Par.* 1. 2. Fulgure è vapore secco acceso. *Fr. Jac. T.* 4. 32. 14. Gelo, grando e tempestate, Fulgur, tuoni, oscuritate.

* FULICETTA. *Piccola folaga. Bern. Orl.* 2. 6. 9. La fulicetta nell'acqua non resta, Ma passeggia all'asciutto in su la rena. (B)

FULIGGINE. *Lo stesso che Filiggine.* Lat. *fulige.* Gr. αἰθβολος, λιγνύς. *Cr.* 6. 66. 1. Ed alla colatura si giunga polvere di tartaro ec. e di fuliggine, e se ne faccia unguento. *E* 9. 27. 2. Anche vi vale la fuliggine intrisa col sale. *E cap.* 45. 1. Prendasi fuliggine, verderame, orpimento, ec.

FULIGGINOSO. *Add. Nero per la fuliggine.* Lat. *fuliginosus.* Gr. λιγνυώδης. *Buon. Fier.* 2. 3. *cor.* Questo fu 'l primo Amor che di lei nacque, E di Vulcan fuligginoso sposo.

* FULMINAMENTO. *Fulminazione, Percussione od abbattimento che fa il fulmine. Vallisn.* 2. 532. (Berg)

* FULMINANTE. *Sust. T. de' Giuocatori dell' ombre. La spadiglia, ossia l'asso di spada, o picche, detto così perchè è la carta superiore che ammazza tutte l'altre.* (A)

* §. I. *Fulminante. Dicesi di cosa che fulmina, o che fa esplosione e romore simile a quello del tuono.* (A)

* §. II. *Onde i Chimici danno il nome* d'Oro fulminante *ad una Preparazione d'oro, la quale gettata nel fuoco, cagiona un grande strepito come quello del tuono. Essi chiamano* Fulminanti *molti altri composti, i quali hanno la stessa proprietà.* (A)

* §. III. *Polvere fulminante dicesi una composizione di tre parti di nitro, due di sale di tartaro, ed una di zolfo. Il divario che passa tra questa polvere e quella da fuoco, consiste in ciò, che produce il suo effetto all'ingiù, come pure l'oro fulminante, laddove la polvere d'archibugio agisce quasi in giro, e principalmente all'insù.* (A)

FULMINANTE. *Che fulmina.* Lat. *fulminans.* Gr. κεραυνοβολῶν. *Guar. Past. Fid. pr.* Non so se fulminato, o fulminante, Vibra il fiero gigante Contra 'l nemico ciel fiamme di sdegno.

FULMINARE. *Percuotere col fulmine.* Lat. *fulminare.* Gr. κεραυνοῦν, κεραυνοβολεῖν. *Bocc. Vit. Dant.* 251. Appresso estimarono l'opere di questi cotali (*poeti*) essere di tanta potenzia, che nè 'l fuoco della invidia, nè la folgore della lunghezza del tempo, la quale ogni cosa consuma, dovesse mai queste potere fulminare, se non come quello albore fulminava la celeste folgore. *E appresso:* Il lauro tra l'altre più sue proprietà n'ha tre laudevoli, e notevoli molto ec.; la seconda si è, che non si trova questo albore mai essere stato fulminato. *Filoc.* 7. 96. Quali folgori, quali tuoni potè mai Giove fulminare, che da temer fossero, siccome la nostra ira? *Pass.* 245. E' poeti scrivono di molti, che per lo vizio della superbia furono da Dio percossi e fulminati. *Petr. son.* 122. Non fur mai Giove e Cesare sì mossi A fulminar colui, questi a ferire. *Tass. Ger.* 16. 58. O cielo, o Dei, perchè soffrir questi empii? Fulminar poi le torri, e i vostri tempii?

§. I. *Fulminare diciamo anche per similit. Sbuffare, e Alterarsi fuor di misura.* Lat. *indignari, stomachari.* Gr. ἀγανακτεῖν.

§. II. *E per metaf. Sentenziare condannando.* Lat. *damnare, diris defigere, fulminare.* Gr. καταγινώσκειν. *F. V.* 11. 64. Nel detto anno del mese d'Aprile si fermò la pace fra papa Urbano V. (che tanto vogliosamente e tanto aspramente avea fulminate le sentenze contro a messer Bernabò) e il detto messer Bernabò. *Tac. Dav. Ann.* 3. 72. Pregò non fulminassero pena alle parole. *E Scism.* 30. Campeggio finalmente parlò risentito, non essere un mese che questa causa cominciò ec., esser risoluto di non fulminare. *Segn. Mann. Apr.* 23. 4. S'impone da sè medesimo quel gastigo che Giobbe fulminò su l'uomo malvagio. *E Sett.* 27. 4. Questi tre soli *Vae* non sono bastanti a farti perdere incontanente ogni

amore che porti al secolo? E pure tutti e tre sono fulminati sopra gli amatori di esso.

* §. III. *Parimente per similit. Lanciare a modo di fulmine. V. in* FULMINATO. (B)

*FULMINARIO. *Attenente a fulmine. Fulminatorio. Crivell. Elem. Fis.* 2. (Berg)

FULMINATO. *Add. Da Fulminare.* Latin. *fulminatus, fulmine ictus.* Gr. κεραυνοβληθείς. *Petr. canz.* 4. 5. Allor che fulminato e morto giacque Il mio sperar. *Teseid.* 9. 51. Ed e' nel Pò da Giove fulminato Cadde, a lì l'epitaffio l'ha mostrato. (*Il testo Camposampiero legge:* Nè di splendore Passato fu da quello, il qual Fetonte ec. Cadendo in Pò, da Giova fulminato, Come per l'epitaffio à dimostrato.) *Guicc. Stor.* 11. 559. I Svizzeri andavano con tanta ferocia a percuotere nelle palle fulminate dall'artiglierie de' Francesi, ec. (*Qui per metafora:* lanciate a modo e con effetto del fulmine.) *Alam. Colt.* 3. 62. O famoso guerrier, di Giove figlio ec., Che, non maturo il parto, uscisti fuore Del fulminato ventre, e 'l buon parente In sè stesso ti pose, e tenne tanto, Che già il decimo mese aggiunse al fine.

FULMINATORE. *Verbal. masc. Che fulmina.* Lat. *fulminator.* Gr. κεραυνοβολῶν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 321. Uno de' Titani ec., cacciato da Giove fulminatore, fu ricevuto nel seno della sua madre terra.

* §. *E metaf. Segn. Parroc. instr.* 9. 1. Non mandò ad essi il profeta fulminatore; lo mandò ad Eli lor padre. (V)

* FULMINATORIO. *Appartenente a fulmine. Mazzon. Dif. Dant.* 2. 19. (Berg)

FULMINATRICE. *Verbal. femm. Che fulmina. Segn. Pred.* 34. 7. Abbia tutte pronte d'intorno ad ogni suo cenno le legioni fulminatrici.

FULMINAZIONE. *Il fulminare.* Lat. *fulminatio. Com. Inf.* 31. Quasi a dire, che poco dura cotale superbia, ch'ella s'attrita o per temporale infortunio, o per la comune fulminazione che hae di suo ordine.

* §. I. *Fulminazione. T. de' Canonisti. Denunziazione di alcuna cosa fatta in pubblico colle debite solennità; e si dice di condanna, o simile. Cas. Impr.* Fino ad esser proceduto alla fulminazione di censure ecclesiastiche. (A)

* §. II. *Fulminazione da' Chimici dicesi propriamente Detonazione.* (A)

FULMINE. *La saetta che viene dal cielo, detta dagli antichi* Saetta folgore; *e che procede da una scarica d'elettricità che dalle nuvole si fa verso la terra, o dalla terra verso le nuvole.* Lat. *fulmen.* Gr. κεραυνός. *Ar. Fur.* 1. 65. Qual istordito e stupido aratore, Poich'è passato il fulmine, si leva Di là dove ec. *E* 23. 37. Dovunque va, sì gran vestigio resta, Che non lo lascia il fulmine maggiore. *E* 41. 30. Orlando ricamar fa nel quartiero L'alto Babel dal fulmine percosso.

FULMINEO. *Add. Per lo stesso che Fulminante. Per similit. Che colpisce ed uccide come fa il fulmine.* Lat. *fulmineus.* Grec. κεραύνιος. *Tass. Ger.* 5. 29. E fra gli uomini e l'armi oltre s'avventa, E la fulminea spada in cerchio gira. *Ar. Fur.* 6. 18. Celer ministro del fulmineo strale. *E* 12. 79. Nuda avea in man quella folminea spada.

* FULMINOSO. *Fulminante; ma è voce non troppo usata. Menz.* (*son.* Mentr' io dormia sotto quell' elce ombrosa *ec.*) Nella fumosa Fucina di Vulcan parva d'entrare, E prender ec. spada ardente e fulminosa. (A)

FULVIDO. *V. A. Add. Fulgido.* Lat. *fulgens, fulgidus.* Gr. στίλβων, σελαγίζων. *Dant. Par.* 30. E vidi lume in forma di riviera, Fulvido di fulgore, intra duo rive. *Fiamm.* 1. 67. A poco a poco tra la fulvida luce di sè le belle parti m'apria più chiare.

FULVO. *V. L. Add. Di colore simile a quello del leone, dell'oro, ec.* Lat. *fulvus.* Gr. πυῤῥός. *Amet.* 11. I miei cani non dubitano assalire i fulvi leoni. *But. Inf.* 4. Nè al tutto neri, nè al tutto gialli, ma fulvi, come lo colore della penna del grifone.

FUMACCHIO, *e anticam.* FUMMACCHIO. *Fummigazione, Suforno.* Latin. *suffitus.* Gr. θυμίασις.

§. *E per Fummajuolo.*

FUMAJUOLO. *V.* FUMMAJUOLO.

* FUMALE. *Voce poco usata. Fanale di un porto. Pucci Centil.* Ed il fumale e 'l porto anche guastaro. (A)

* FUMALE. *Voce poco usata. Di fumo. Segn. Anim.* (A)

FUMANTE. *V.* FUMMANTE.

* FUMANTISSIMO. *Superl. di Fumante. Leon. Lett.* (Berg)

FUMARE. *V.* FUMMARE.

* FUMAROLE *o* FUMAROLI. *T. de' Naturalisti. Diconsi certe aperture frequenti nella solfatura di Pozzuoli, nell' Isola di Ischia, nel Vulcano dell'Islanda, e altrove, dalle quali escono sorgenti d'acqua calda, o anche solo quest'acqua ridotta in vapore. La temperatura di que' luoghi è molto elevata, e vi si trova sovente il Quarzo ialino concrezionato; il che ha fatto supporre a Thompson, che la Silice trovisi disciolta in quelle acque mediante il Carbonato di soda che d'ordinario contengono.* (Bos)

FUMATA, *e per idiotismo de' Fiorentini* FUMMATA. *Segno, Contrassegno, Cenno fatto con fumo.* Lat. *signum fumo datum, nuncius fumo oblatus.*

FUMÈA. *V. A. Vedi* FUMMÈA.

* FUMEGGIARE. *Sfumare, Far degradare il colorito, confondendo dolcemente gli scuri colle mezze tinte, e queste col chiaro. Baldin. Dec.* Inventò egli il modo di fumeggiare le figure col diminuire l'ombre e gli scuri in guisa, che ad una maravigliosa unione a accordamento tengono congiunto un gran rilievo. *Vasar.* Giorgione aveva veduto alcune cose di mano di Lionardo (*da Vinci*) molto fumeggiate, e cacciate terribilmente di scuro; *e* questa maniera gli piacque tanto, ec. (A)

FUMICANTE. *V.* FUMMICANTE.

FUMICARE. *V.* FUMMICARE.

FUMICAZIONE. *V.* FUMMICAZIONE.

* FUMICOSO, *e presso i Fiorentini* FUMMICOSO. *Voci poco usate. Fumoso, Fu*

mido, Fumifero. Salvin. Buon. Fier. Stufe, bagni caldi, da fummo; e da questo dichiamo luogo tufato, basso, fummicoso. (A)

FUMIDO. *Add. Fumoso.* Lat. *fumosus.* Gr. καπνώδης. *Poliz. stanz.* 1. 112. Sopra l'asin Silen, di ber sempre avido, Con vene grosse, nere, e di mosto umide, Marcido sembra, sonnacchioso e gravido; Le luci ha di vin rosse, enfiate e fumide. (*Qui nel signific. del* §. II. *alla voce* FUMMOSO). *Sannaz. Egl.* 12. Ma come vedrò voi, ardenti e fumidi Monti, dovo Vulcan bollendo ingolfasi, ec.

FUMIFERO. *V.* FUMMIFERO.

FUMIGAZIONE. *V.* FUMMIGAZIONE.

FUMIGIO, *e al modo Fiorentino* FUMMIGIO. *Fumigazione. Lib. cur. malatt.* E se ec. procede per freddo, riceva questo fumigio. *E altrove:* Falle un fummigio con penne di piviere.

* FUMIGNIVOMENTISSIMOTREMENDO. *Da Fumus, ignis, vomens, tremendus. Tremendo perchè vomita fumo e fuoco, e fu detto del Tartaro; ma non è voce da usarsi se non per giuoco. Sacc. rim.* 1. 86. Io sì, che con ragion dal più profondo Fomignivomentissimotremendo Tartaro, che è laggiù, laggiù in quel fondo, Chiamar posso le Furie, ec. (A)

FUMMACCHIO. *V.* FUMACCHIO.

FUMMAJOLO. *Lo stesso che Fummajuolo; ma men comune.*

FUMMAJUOLO, *e più comunemente* FUMAJUOLO. *Legnuzzo o Carbon mal cotto, che per non essere interamente affocato, tra l'altra brace fa fumo.*

§. I. *Per la Rocca del cammino, che è quella parte di esso che esce del tetto, per la quale esala il fumo.* Lat. *caminus, fumarium. Pataff.* 9. E per lu fummajuol tu te ne andrai. *G. V.* 12. 121. 1. Nella quale (*Vinegia*) rovinarono infiniti fummajuoli, che ve ne avea assai.

§. II. *Per metaf. Tratt. gov. fam.* 25. Poco cibo e lunga dieta non lascia troppo fummare il fummajuol della testa.

FUMMANTE, *e più comunem.* FUMANTE. *Che fuma.* Lat. *fumans. Cr.* 2. 16. 4. Gli arbori delle selve in molto gran profondo dirizzano le radici, dove è il caldo fumante per lo costrignimento della crosta della terra. *Amet.* 76. Quello alquanto fummante, nascoso sotto la cenere, mi cosse la mano palpante. *Bern. Orl.* 2. 31. 62. Sciolgo il collo fumante, e levo il morso.

§. *Per Fuoco, in signific. di Famiglia.* Lat. *familia, domus.* Gr. οικεία, οικετεία. *M. V.* 2. 46. E, oltre a ciò, ordinarono e distribuirono tra i cittadini la gabella de' fomanti.

FUMMARE, *e più spesso* FUMARE. *Far fumo.* Latin. *fumare, fumum emittere.* Grec. καπνίζειν, καπνὸν αναδοῦναι. *Dant. Inf.* 25. L'un per la piaga, o l'altro per la bocca Fummavan forte, e 'l fummo s'incontrava.

§. I. *E per similit. Fiamm.* 4. 163. Per li cui assediamenti degli animi infinite città caduto e arse ne fumano. *Dant. Purg.* 24. Nel petto lor troppo disir non fuma (*cioè* non surge, non s'accende). *E Par.* 21. La mente, che qui luce, in terra fuma. *But. ivi:* In terra fuma, cioè giù nel mondo è oscura o tenebrosa come fumo. *Cr.* 5. 19. 11. La quale acqua è vaporosa, e incontanente fumma e vapora alle sue radici. *Tav. Rit.* Gli due giganti, intendendo tali parole, fummano per lo viso come stizzoni ardenti di fuoco. *Bern. Orl.* 2. 3. 14. La tua patria gentil per tutto fuma; La strazia il ferro, e 'l fuoco la consuma. — (*Il passo di Dant. Purg.* 24. Nel petto lor troppo desir non fuma, *è spiegato così:* Non surgo, Non s'accende. *Ma, se io non erro, qui Dante usa* Fumare *attivo, dicendo prima:* Beati cui allumа Tanto di grazia, che l'amor del gusto Nel petto lor troppo desir non fuma. *Cioè:* Beati coloro che sono talmente illuminati della grazia di Dio, che la natural brama di nutrirsi non eccita nel petto loro troppa ingordigia, *ec.* (B) (V)

§. II. *Si dice di chi è in collera: Ella gli fuma; cioè L'ira gli esala, per essere accesa.*

FUMMATA, *men comune che* FUMATA.

FUMMÈA e FUMÈA. *V. A. Fummo, e i Vapori che manda lo stomaco al cerebro. M. Aldobr.* Si de' usare appresso, cho l'ha bevuto, di mangiar mele cotogne, e mele dolci, od ulivo in solcio, o midolla di pano nell'acqua fredda, e tutto cose che le fummee avvallano. *Salvin. Nic. Al.* O fondata di ferro, ch'entro a forni Nel colatojo separò dal fuoco La fummea.

* FUMMEO. *Che sa di fumo, Che è simile al fumo; ma è voce poco usata. Salv. Nic. Ter.* Infiamma, porta odor fummeo fugaco. (A)

FUMMICANTE, *e più spesso* FUMICANTE. *Che fummica.* Lat. *fumigans.* Gr. καπνίζων. *Virg. Eneid. M.* Torno porta fuoco con pece colla fummicante fiaccola.

FUMMICARE, *e più comunem.* FUMICARE. *Far fummo.* Lat. *fumigare.* Gr. καπνίζειν. *Cr.* 2. 13. 14. Ma diligentemente si convien prender guardia che il letame ragunato sopra la terra non fummichi a' fiori e a' frutti, o alle gemme delle piante. (*Qui par detto per similit.*) *Franc. Sacch. nov.* 124. E non ardiva, veggendolo molto fumicare, appressarlosi alla bocca. *Annot. Vang.* Vedovano le lampane ardenti, e 'l suono della tromba, o 'l monte che fummicava.

§. I. *Per Affummicare. Pallad. cap.* 37. Togli ec. barbe di ailio e unghie di capra, e fumicale in sulla bragia. (*Forse vale:* fa che mandin fumo.)

§. II. *Fummicare il naso. V.* NASO.

FUMMICAZIONE, *detto men bene che* FUMIGAZIONE.

* FUMMICOSO. *Fummoso, Fumido. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 3. 4. 1. (Borg)

FUMMIFERO, *o meglio* FUMIFERO. *Add. Che fa fummo, Che fummica.* Lat. *fumigans.* Gr. καπνίζων. *Dant. rim.* 35. Versan le vene le fummifere acque.

FUMMIGAZIONE, *o* FUMMICAZIONE, *e meglio* FUMIGAZIONE *e* FUMICAZIONE. *Il fummicar leggiermente, e 'l Fummo stesso. Cr.* 2. 13. 10. Lo 'mpiastro di questo letame

porge alcuna umidità colla sua fummicazione alle lor carni.

§. *Fummicazione diciamo anche Il dare il fummo ad una cosa.*

FUMMIGIO. *V.* FUMIGIO.

FUMMO, *e meglio* FUMO. *Vapore che esala per lo più da materie che abbruciano, o che son calde.* Lat. *fumus.* Gr. καπνός. *Tes. Br.* 5. 17. Elle (*le pecchie*) fanno re e oste e battaglia, e fuggono per lo fumo, e raunansi per suono di ferro o di pietre, o di cosa che faccia grande romore. *Nov. ant.* 8. 4. Ora che ha veduto fumo, che è la parte disutile della cucina. *Dant. Purg.* 33. E se dal fummo fuoco s'argomenta. *Bocc. nov.* 50. 14. Egli è, che dianzi io imbiancai miei veli col solfo, e poi la tegghiuzza, sopra la quale sparto l'avea, perchè il fummo ricevessero, io la misi sotto quella scala. *E appresso:* E poichè ec. afogato fu alquanto il fummo, guardando dentro, vide colui il quale starnutito avea. *Cr.* 2. 3. 3. Il nutrimento, che è nella detta corteccia, si parte da esse, e si risolve in fumo, per la virtù o caldo del Sole. *M. V.* 3. 98. Conoscendo che altra medicina bisognava a ridocere costui alla via diritta, che suono di campane, o fummo di candele.

* §. I. *Fumo è anche un difetto che pigliano i metalli nel fonderli, se non ci si adopera buon fuoco. Benv. Cell. Oref.* 133. Dandogli ventiquattro ore di fuoco ec., perciocchè non lo riscuocendo bene (*il fornello*), ponendovi dentro il metallo non si potrebbe fondere, ma agghiadandosi piglerebbe certi fumi di terra, che gettano i detti fornelli, i quali lo inasprirebbono, ec. (V)

§. II. *Fummo per Ogni altro vapore e esalazione.* Lat. *vapor, halitus.* Gr. ἀναθυμίασις. *Cr.* 3. 8. 7. Della quale il fumo al capo salendo, al celabro nuoce. *Dant. Inf.* 8. Se 'l fummo del pantan nol ti nasconde.

§. III. *Fummo, per metaf. Dant. Inf.* 7. Portando dentro accidioso fummo. *But. ivi:* Accidioso fummo, cioè oscurità d'accidia, la quale fa l'uomo oscuro. *Dant. Par.* 18. Ond'esce 'l fummo che 'l tuo raggio vizia. *But. ivi:* Ond'esce 'l fummo, cioè da quella parte esce l'oscurità e la nebbia che, cioè la quale, tuo raggio vizia, cioè impaccia lo tuo raggio, sicchè non può portare la sua influenzia.

§. IV. *Fummo del greco e de' vini generosi, si dice la lor Forza e Gagliardia.* Lat. *vapor, spiritus.* Gr. ἀτμός, ἀτμίς. *Bellinc. son.* 159. Egli è buon greco: Imbottalo per te, ch'io vo' 'l trebbiano, Che non ha tanto fumo, ed è più sano. *Circ. Gell. dial.* 6. 144. Insino che non son posati que' fumi del vino ec., non conoscono l'ebbrietà loro.

§. V. *Fummo per Superbia, Fasto, Vanagloria.* Latin. *fastus, mentis elatio.* Grec. τῦφος. *M. V.* 8. 67. Vantandosi di loro cuore e ardire, col fummo della vittoria sanza contasto si fermarono. *Tratt. pecc. mort.* Ma se volesse che Dio principalmente fosse l'onorato, e anch'egli ne vorrebbe un poco di fummo, sarebbe veniale. *Franc. Sacch. Op. div.* Per questo misero fummo si levano a voler essere rettori. *Bern. Orl.* 1. 7. 68. Tanto eri altiero, superbo, insolente: Ora il tuo fumo e 'l tuo rigoglio è rotto. *E* 3. 5. 4. Tanta insolenza, tanto esser manesco, Tanto fummo d'arrosto caverebbe Le ceffate di mano a san Francesco.

§. VI. *Onde Aver fummo vale Aver superbia, albagia, alterigia.* Lat. *magnos spiritus habere, intumescere.* Gr. ὑπερφρονεῖν.

§. VII. *Fumo per Sentore, Indizio.* Lat. *indicium, argumentum. Fir. nov.* 1. 183. E se pur vuoi macchiar la tua onestà, sieno le cagioni almen tali, ch'elleno non ti arrechino doppia vergogna, ma te ne scusino in cospetto di coloro che avesser mai fumo de' tuoi portamenti.

§. VIII. *Fumo talora vale Un minimo che, Niente, come Fumo di ragione, ec.* Lat. *nihil fere, nequidquam, minimum quid.* Gr. γρῦ. *Fir. Trin.* 2. 6. Molto si è rimutato, che sino a jersera non n'ha mai voluto sentir fumo.

* §. IX. *Quindi* Vendifumo *detto ad uomo ciancione. Tassoni, Consid. Petr.* 2. 7. Chiama *noja* l'uficio e l'impaccio de' vendifumo, avvocati e procuratori, che fra i monti de' processi ec.... cercano ridurre il mondo all'antico caos. (P)

§. X. *Convertirsi in fumo, Andare in fumo, e simili, vagliono Svanire.* Lat. *evanescere. M. V.* 9. 30. La scusa fu benignamente ricevuta, e accettata la profferta, la qual feciono che si convertì in fummo. *Bern. Orl.* 1. 5. 51. Il diavolo in un tratto in fummo è andato. *Tac. Dav. Ann.* 15. 210. Nel quarto mese la creatura morì, e tutto andò in fumo.

§. XI. *In proverb.: Manco fumo, e più brace; e vale: Meno apparenza, e più sostanza. Cecch. Servig.* 4. 10. Quando la roba scema, e cresce i titoli, Manco fumo, e più brace.

§. XII. *Pure in proverb.: Molto fumo, e poco arrosto; e vale: Molta apparenza, e poca sostanza.*

* §. XIII. *Per mostrare quanto sia grande l'amor della patria, si dice proverb.: Il fumo della patria riluce più che l'altrui fuoco. Serd. Prov.* (A)

* FUMMOSELLO, *e meglio* FUMOSELLO. *Dim. di Fummoso, in signific. di Altiero, Superbo. Fag. Rim.* A vergogna di più d'un fumosello, Che non sel cava (*il cappello*), o passa ritto, ec. (A)

* FUMMOSETTO *e* FUMOSETTO. *Fumosello. Fortig. Ricciard.* 12. 16. Allor più non sarai sì fumosetta, Nè col tuo viso arcigno, inferocito, Mi darai più quella continua stretta. *Sacc. rim.* 2. 230. Tacerò; ma Dio ti guardi Dal soggetto del sonetto, Che un cervello fumosetto Vi suol dare, ec. (A)

FUMMOSISSIMO, *e meglio* FUMOSISSIMO. *Superl. di Fumoso. Red. Vip.* 1. 21. Avendo io messe delle vipere in vasi di vetro pieni di generosissimo vino di Chianti, e di altro vino fumosissimo di Napoli e di Sicilia, ho sempre osservato ec.

FUMMOSITÀ, FUMMOSITADE *e* FUMMOSITATE, *che oggi si direbbe più volon-*

tieri FUMOSITÀ. *Vaporosità, Esalazione*. Lat. *fumositas*, *Cresc. Cr.* 6. 24. 1. Ha (*il comino*) virtù diuretica, e di sottigliare la fummosità. *E* 9. 43. 1. Le galle si fanno spesse volte intorno alle giunture, e spesse volte per accidente, e per fummosità di letame. *M. Aldobr. P. N.* 206. Rogghiamenti di ventositade, e fummositade alla testa e alla fronte.

FUMMOSO, *e meglio* FUMOSO. *Add. Che ha fumo*. Lat. *fumosus*. Gr. καπνώδης. *Com. Inf.* 14. La quale acqua per lo suo fummo sulfureo, e poi per lo calore si è in colore rossetta, e fuma continuo; così per la rena dello 'nferno n'andava quello e rosso e fumoso. *E Com. Purg.* 16. Si puniscono gli iracondi in un aere caliginoso e fumoso per due cagioni. *Cr.* 2. 4. 15. Perch'elle (*le piante*) hanno bisogno di molto spirito fumoso e libero. (*Qui per similit.* leggiero, sottile com'è il fumo, *o simile.*) *Alam. Colt.* 3. 61. Chi più brama il color che l'ambra e l'auro, Rappresenti nel vin fumoso, altero, ec. (*Parimente per similit.: Che manda, secondo l'antica opinione, fumi alla testa, cioè che col suo spirito offende i nervi della testa ed il cervello, come il fumo gli occhi.*)

§. I. *Per Altiero, Superbo, Albagioso, Che presume di sè più che alla sua condizione non parrebbe che si richiedesse*. Lat. *superbus, fastosus*. Grec. ὑπερήφανος. *Agn. Pand.* 14. Oh sciocchezza degli uomini, i quali tanto stimano l'andar colle trombe innanzi ec., o matti fummosi. *E altrove:* Chiamano onora esser congiunti co' prosuntuosi, arroganti e fummosi.

* §. II. *Fumoso si dice anche di coloro che hanno de' fumi dalla crapula, che si dicon salire alla testa, e de' vapori del vino, che è duro a digerire*. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Il sonno, amico agli ebeti, ai vinosi, Fumosi, e ben pasciuti, e lonzi, e grulli. (A)

FUMMOSTERNO. *Vedi e dici* FUMOSTERNO. Lat. *fumus terræ, fumaria*. Gr. καπνός. *Cr.* 6. 50. 1. Il fummosterno è erba assai conosciuta, la quale è così detta, imperocchè è generata da alcuna grossa fumosità della terra. *Volg. Mes.* Lo fummosterno è nel novero delle medicine benedette; ma l'abbondanza lo rimuove dal novero delle medicine preziose. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. La medesima cicoria E'l fummosterno usato comparire.

FUMO. *V.* FUMMO.

FUMOSISSIMO. *V.* FUMMOSISSIMO.

FUMOSITÀ, *e con modo antico* FUMOSITADE *e* FUMOSITATE. *Lo stesso che Fummosità*. Lat. *fumositas*, *Cresc. Tes. Br.* 5. 5. E quella che corre su per netto sabbione è migliore che l'acqua vecchia di cisterna, perciocchè prende male fumositadi dalla terra per troppo lungo dimoro che v'ha fatto. *Bocc. nov.* 28. 14. Quasi da alcuna fumosità di stomaco, o altro, che occupato l'avesse, gli volesse la smarrita vita e 'l sentimento rivocare. *Capr. Bott.* 6. 108. Elle facciano, cocendo il cibo, ascendere al capo quelle fumosità, le quali ec. leghino i sentimenti.

FUMOSO. *V.* FUMMOSO.

* FUMOSTERNO. *Fumaria officinalis. T. de' Botanici. Pianta che ha la radice a fittone; lo stelo angolato, ramoso; le foglie alterne, picciolate, pennato-moltofesse, con le fogliolíne cuneiformi; i fiori alquanto rossi, con macchie porporine, a spighe terminanti. Fiorisce dal Maggio all'Agosto, ed è comune nei campi e negli orti*. (Gall)

FUNAJO. *Chi fa fune*. Lat. *restio, restiarius*. Gr. σχοινοπλόκος.

FUNAJOLO *e* FUNAJUOLO, *men usato che* FUNAJO. Lat. *restio, restiarius*. Grec. σχοινοπλόκος. *Cronichett. d'Amar.* 242. Ancorachè ec. Andrea di Feo lastrajuoli, e Maso funajuolo ec., fussono ammuniti.

* FUNAMBOLO. *Ballatore sulla corda*. *Doni Mus.* Danzatori sulla corda, detti funamboli. (A)

* FUNAME. *Sust. masc. Voce dell'uso. Nome collettivo, che comprende tutte le specie di funi*. I lanciai vendono i canapi, ed altri funami grossi, spaghi, e funicine sottili. (A)

FUNATA. *Molti legati ad una fune*. Lat. *vinctorum manus*. Gr. δεδεμένων σπεῖρα. *Tac. Dav. Ann.* 15. 221. Tiravano al detto giardino le funate de' congiurati, che aspettavano fuori e per terra.

§. *Fare una funata vale Fare molti prigioni*. *Malm.* 1. 79. E perchè ognun dormiva come un tasso, La donna fece farne una funata, E condursegli a' piedi a baciar basso.

* FUNDATO. *Ortogr. ant. Fondato*. *Fr. Barb.* 146. 5. Dunque fundato edificio ruina; Se troppo corri, la cima gli china. (V)

FUNDITORE. *V. L. ed A. Soldato armato di frombola. Fonditore*. Lat. *funditor*. Gr. σφενδονίτης. *Disc. Calc.* 15. Siccome già negli eserciti antichi de' Romani i funditori, ed oggidì ne' moderni gli archibusieri, attaccano le scaramucce.

FUNE. *Corda per lo più di canapa*. Lat. *funis*. Gr. σχοῖνος. *Bocc. nov.* 31. 8. Accomandato ben l'un de' capi della fune a un forte bronco ec., per quella si collò nella grotta. *Dant. Inf.* 20. Diede 'l punto con Calcanta In Aulide a tagliar la prima fune. *Petr. son.* 148. E 'l fune avvolto Era alla man che avorio e neve avanza. *Cr.* 1. 13. 5. Simigliantemente potevi nettare il seme, racconciar le funi vecchie, e far delle nuove. *Ar. Fur.* 21. 1. Nè fune intorno crederò che stringa Soma così, nè così legno chiodo, Come la fe ch'una bell'alma cinga Del suo tenace indissolubil nodo.

* §. I. *Tener la fune alla gola o nella gola di alcuno, vale Prenderne assoluta balìa. Fr. Sim. da Cass. Ordine della vita Cristiana, pr.* 1. 2., *secondo il ms. Est.* Ed anche l'accidia ne tiene la fune nella gola. (P)

§. II. *Appiccarsi o Attaccarsi alle funi del cielo; proverb. che vale: Far capitale di ciò che si crede che possa giovare, per debole o remoto ch' e' si sia; Ricorrere per disperazione anche a cose nocive e impossibili; che pure si dice Appiccarsi o Attaccarsi a' rasoi*. *Varch. Stor.* 15. 621. Era tutto di Baccio Valori; il qual Baccio, che si sarebbe appiccato, come si suol dire, alle funi

del cielo, andava sempre ghiribizzando qualche orzigogolo. *Gal. Sist.* 307. Prodoće frivolissime scuse, cerca di attaccarsi alle funi del cielo.

§. III. *Fune si dice anche una sorta di tormento che si dà per gastigo, o per far confessare a' delinquenti. Colla, Corda.* Lat. *crux, Senec.* Gr. κόλασμα. *Bern. Orl.* 2. 16. 1. Ma certa differenzia e certo segno Fa ch'un merta il baston, l'altro la fune.

§. IV. *Confessare senza duol di fune, vale Dire i fatti suoi alla prima, e senza farsi pregare.* Lat. *ultro fateri. Ambr. Furt.* 4. 8. Oh, oh, costui confesserà senza duol di fune. *Alleg.* 166. Se voi mi addomandate di poi perchè io scriva lor così fuor di tempo, e forse di proposito, eccovelo detto senza duol di fune.

§. V. *Tenere alcuno in sulla fune, vale Tenerlo a parole lungamente, senza venir presto a quel che importa, facendogli patir la voglia che ha di checchessia; tolta lo metaf. da' Giudici, che sul tormento della fune tengono i rei.* Latin. *spe torquere, suspensum tenere. Sen. Ben. Varch.* 1. 1. Egli erra, se alcuno spera colui doverlo o ajutare, o amare, o rimunerare, cui egli ha stancato col promettergli d'oggi in domane, e tenuto in sulla fune, col farlo aspettare di dì in dì lungamente. *E Suoc.* 3. 6. Su, che c'è? di' su, spacciatene per l'amor di Dio, e non mi far tanto storiare: tu mi tieni in sulla fune.

§. VI. *Un po' più fune, si dice quando a chicchessia manca alcuna cosa per terminare sue faccende.*

§. VII. *Stare in sulla fune, figuratam., vale Aspettare con grandissimo desiderio, o struggimento, che alcuna cosa accada o si faccia, come chi stava un tempo nel tormento della fune, aspettando che quello pena finisse. Lasc. Pinz.* 1. 6. Anzi sto in sulla fune; or andiam tosto.

FUNÈBRE. *Add. Funerale, Funereo.* Lat. *funebris, funereus.* Gr. επιτάφιος, επικήδιος. *Bocc. Vit. Dant.* 236. Fece il magnanimo cavaliere il morto corpo di Dante d'ornamenti poetici sopra a funebre letto adornare. *Ar. Fur.* 23. 46. Dopo non molto la bara funebre Giunse a splendor di torchi e di facelle.

FUNERALE. *Sust. Mortorio.* Lat. *funus, exequiæ.* Gr. τάφος, κηδεία.

FUNERALE. *Add. Attenente a mortorio.* Lat. *funebris, funereus.* Gr. επιτάφιος, επικήδειος. *Bocc. Intr.* 10. Con funeral pompa di cera e di canti alla chiesa ec. n'era portato. *E Lab.* 272. Mandati adunque ad esecuzione tutti gli uficii funerali.

FUNEREO. *Add. Funerale.* Lat. *funereus.* Gr. επιτάφιος. *Petr. cap.* 4. Infino al cener del funereo rogo. *Fir. As.* 60. Con così funereo spettacolo trasse tutti i circostanti.

* FUNESTARE *per Attristare.* Lat. *funestare. Ar. Fur.* 27. 125. Ha desio di veder che sopra il regno Gli cada tanto mal, tanta procella, Che in Africa ogni cosa si funesti, Nè pietra salda sopra pietra resti. *E qui vale il* Lat. *incestare funere, cœde polluere, funeribus inquinare. Contaminare di stragi e di morti.* (M)

* FUNESTATO, *add. masc., per Rattristato. Salvin. Disc.* 45. Benchè funestato in questo anno dalla morte del fondatore suo vigilantissimo. (Min)

FUNESTISSIMO. *Superl. di Funesto.* Lat. *funestissimus.* Gr. ολεθριώτατος. *Segn. Pred.* 1. 1. Un funestissimo annunzio son qui a recarvi, o miei riveriti uditori.

FUNESTO. *Add. Attenente a morte e a funerale, e per simílit. Maninconioso, Doloroso.* Lat. *funestus.* Gr. θανάσιμος, θανατώδης. *Petr. cap.* 5. Subito ricoperse quel bel viso Dal colpo, a chi l'attende, agro e funesto. *Fiamm.* 5. 51. Quelle intorno al dilicato letto portate in segno di funesto augurio a' pessimi omanti. *Bocc. Amor. Vis.* 25. Restrinsemi pietà l'anima alquanto A compassione aver di quel dolente, Cui vedea far così funesto pianto.

* §. *E in senso passivo per Contristato, Pieno di malinconia. Ar. Fur.* 29. 50. Che, poi che il troppo vino ebbe digesto, Biasmò il suo errore, e ne restò funesto. *E Car. En.* 11. 4. Quantunque, offeso Da tante morti, il cor funesto avesse. (M)

FUNGAJA. *Luogo ferace di funghi. Salv. Buon. Tanc.* I funghi non si trovano facilmente, come non s'è discoperta la fungaja.

§. I. *E figuratam. Abbondanza, Fertilità; ma è poco usato. Salvin. disc.* 2. 274. Or vedete che fungaja di cose si trova in questo maestro barbiere?

* §. II. *Pietra fungaja. Specie di pietra detta latinamente da' Naturalisti* Fungifer lapis; *ed è una sostanza calcaria, la quale bagnata, e non esposta all'aria aperta, in pochi giorni produce funghi. Gab. Fis.* (A)

* FUNGEA. *T. di Stor. Nat. Nome di un genere di animali dell'Ordine degli Attinieformi soprobitanti. Polipajo pietroso, semplice, orbicolato od allungato; superiormente convesso e lamelloso, con una lacuna centrale; inferiormente concovo e scabro. La superficie superiore tutta occupota da una stella lamellosa, a lamelle dentate o scabre ai lati.* (Ren)

* FUNGHETO. *T. degli Agric. Luogo ferace di funghi.* (Ga)

* FUNGIFORME. *T. de' Naturalisti. Che è conformato a uso di fungo. Gab. Fis.* Stalagmite fungiforme. (A)

* FUNGITE. *T. de' Naturalisti. Petrificazione spuria, ossia pietra figurata che imita il fungo. Alcuni dicono anche* I fungiti. (A)

* FUNGO. *Boletus ignarius Lin. T. dei Botanici. Pianta senza stipite, convesso, conico, liscio, bigio, con pori picciolissimi, bianchi, quindi scuri. È comune sui tronchi dei faggi, degli abeti, ec.* (Gall)

FUNGO. *Pianta semplicissima, senza foglie e senza rami.* Lat. *fungus.* Grec. μύκης. *Sen. Pist.* E sono ghiotta cosa i funghi. *Cron. Morell.* 382. Guardati dalle frutte e da' funghi: non ne mangiare, o poco, e di rado. *Bellinc. son.* 158. Sta ben con Sisto, e non temer de' funghi. *E son.* 157. E funghi ch'affogavan nel savore. *Bern. Orl.* 3. 3. 43. O come fiacca un giglio la tempesta, O fungo, o altra cosa, ec. —

Nome di una famiglia di vegetabili, intorno alla quale vedi i Botanici. Ve ne ha diverse specie, che hanno anche diversi nomi, e altri servono per cibo, e altri per altri usi. L'Agarico, il Boleto, l'Uovolo, la Bubbola, il Campignuola, il Cocolla, il Gallinaccio, il Ghezzo e Porcino, il Gielone, il Grumato, la Lingua, la Muffa, il Pratajuolo, il Prugnuolo, la Vescica, son tutti funghi diversi, e alcuni di più maniere, de' quali, come accade di molti frutti, è diverso pure il nome, non che da provincia a provincia, ma da luogo a luogo. (B)

* §. I. *Fungo. T. de' Gettatori. Parte della campana, che tien luogo di manico, così detta a cagione della sua struttura.* (A)

* §. II. *Fungo, e Mezzo fungo. Term. degli Oriuolai. Strumenti di più grandezze, per addrizzar le casse degli oriuoli da tasca.* (A)

* §. III *Fungo di Levante. Noce vomica.* Strychnos nux vomica Lin. *T. de' Botanici. Pianta che ha la radice grossa, con iscorza alquanto gialla; il tronco bruno, con più di 5 braccia di circonferenza; le foglie opposte, ovate, ottuse, con 5 nervi, lunghe 7 o 8 dita, sopra pezioli corti; i fiori alquanto verdi, molto piccoli; i semi orbicolati, piani, vellutati, scuri, molto duri. È originaria dell'India orientale.* (B)

* §. IV. *Fungo di Malta.* Cynomorium coccineum Lin. *T. de' Botanici. Pianta che ha le scaglie in vece di foglie, cadute le quali, si presenta un peduncolo arricciato, grosso, che sostiene un amento conico, verrucoso, porporino, o scarlatto. È comune nei luoghi marittimi di Malta, di Sicilia, di Livorno ec., ove si trova intorno alle radici del Sondro e di altri arbusti, de' quali questa specie è parasita.* (Gall)

* §. V. *In una notte nasce il fungo. Maniera proverbiale, e dinotante Poter qualche cosa avvenire in breve tratto. Car. lett.* 1. 13. Piaccia a Dio che nasca l'occasione che s'aspetta di qua ec. Fino a ora non ci veggo disposizione alcuna: pure in una notte nasce il fungo. (V)

§. VI. *Fungo, per similit. della sua forma, si dice a più cose, come a quel bottone che si genera nella sommità del lucignolo acceso della lucerna in tempo d'umidità.* Lat. *fungus, Virg. — Valvas. Cacc.* 3. 89. La villanella, ancor che 'l fuso gira, Si suol del tempo far certa indovina; Chè s'alla sua lucerna il fungo mira, Gli austri e la pioggia intende esser vicina. (Min)

§. VII. *Fungo. Quella crosta d'ossido, o di sale, che si forma sopra il piombo, per forza dell'aceto. But. Purg.* 7. 2. E biacca, che è bianchissima cosa archimiata, e la biacca che si fa del fungo del piombo appiccato sopra l'aceto.

§. VIII. *Funghi si chiamano ancora alcune escrescenze carnose che si producono talora nell'ulcere, e nelle piaghe di difficil cura.*

§. IX. *Funghi si dicono talora gli enfiati de' pannicoli che escono fuori dell'osso rotto, o trapanato.*

§. X. *Fungo di rischio, in proverbio, si dice di cosa, che sia pericoloso il fidarsene.*

FUNGOMARINO, e FUNGO MARINO, *dicesi di un zoofito di color rosso, e talvolta verde, che tiensi rannicchiato, e attaccato agli scogli come un fungo; ma spiegando alcune sue trombe, sembra un anemone.* Lat. *fungus lapideus, marinus. Dant. Purg.* 25. Tanto ovra poi, che già si muove e sente, Come fungomarino ec. *But. ivi:* Fungomarino è una coagulazione di schiuma d'acqua marina, che si fa in mare, e fassi vivo, e muovesi e sente, ma non ha membra formate.

FUNGOSO. *Add. Pieno di funghi.* Lat. *fungosus.* Gr. μυκητώδης.

§. *E per metaf., la quale ha occupato il luogo del proprio, si dice d'una specie di infracidamento, e propriamente de' legnami, e d'altro, che per soverchia umidità infracidano, e mandan fuori funghi, o materia a guisa di funghi.* Lat. *fungosus.* Gr. μυκητώδης. *Cr.* 6. 100. 2. Non vi si dee metter letame, ma paglia innanzi, perocchè ne diventano (*le radici*) fungose. *Soder. Colt.* 62. Spartendo due sermenti che non abbiano la midolla fungosa.

FUNICELLA. *Dim. di Fune, e vale Corda sottile.* Lat. *funiculus.* Gr. σχοινίον. *Mor. S. Greg.* E la tua terra sarà misurata colla funicella. *Fr. Giord. Pred. D.* E tutti ci atterremo a una funicella. *Fav. Esop.* E aveva allo scudo per coregge funicelle.

FUNICELLO. *Funicella. Ma è meno usato.* Lat. *funiculus.* Gr. σχοινίον. *Albert.* 64. Malagevolmente si rompe il funicello addoppiato.

FUNICINA. *Dim. di Fune. Funicella.* Lat. *funiculus.* Gr. σχοινίον. *Varch. Stor.* 11. 398. Tosto che il manigoldo, legatagli la funicina al collo, gli ebbe data la spinta, fu gridato da alcuni ec. taglia, taglia.

* FUNICOLARE. *T. degli Scrittori Naturali. Appartenente a funicolo, o Simile a funicolo. Gab. Fis.* Lava o scoria funicolare. (A)

* §. *E T. di Mecc. I Meccanici chiamano* Macchina funicolare *una unione di corde, col mezzo delle quali due o più potenze sostengono uno o più pesi.* (Diz. Mat.)

FUNICOLO. *Funicella.* Latin. *funiculus. Tratt. gov. fam.* 7. Piglia il funicolo di Giosuè.

FUNZIONCELLA. *Dim. di Funzione. Fr. Giord. Pred. R.* Perdono il tempo in funzioncelle di veruno momento, nè importanza.

FUNZIONE. *Operazione.* Lat. *functio.* Gr. ἐνέργεια. *Red. Vip.* 1. 61. A' quali s'aspettava di far questa funzione.

* §. I. *Funzioni animali diconsi da' Medici certe azioni che si fanno in noi, nelle quali l'anima ha gran parte.* (A)

* §. II. *Funzioni naturali, quelle che sono necessarie alla vita, o per conservarla, o per trasmetterla nella specie.* (A)

* §. III. *Funzioni vitali, quelle che servono alla vita, e dalle quali essa dipende. Cocch. Bagn.* Funzioni vitali, naturali, animali. (A)

* FUOCARA. *T. de' Cerajuoli. Specie di braciere per tenere strutta la cera delle bacine.* (A)

FUOCATO. *Aggiunto di una sorta di color bajo, che si dice del pelo del cavallo, o mulo. Il Vocabol. nella voce* BAJO.

* FUOCHI. *Sust. masc. plur. T. di Marineria. Si fa uso di questa voce per significare i fanali o lanterne accese in tempo di notte in una nave, come i fanali di poppa, i quali servono di guida ai bastimenti di conserva nelle notti oscure; o pure sono altri fanali, che si dispongono in varii siti della nave, perchè servano di segnali in una squadra.* (S)

* FUOCHISTA, *nella Milizia, chiamasi il soldato che fabbrica i fuochi artifiziali. Ve n' ha un certo numero nei corpi d' artiglieria.* (G)

FUOCO, *che da' poeti si dice anche* FOCO. *Quella mistura di luce e di calore che si produce nel bruciare de' corpi; e si dice anche del solo calore, o della sua cagione, ugualmente spesso in significato proprio e nel metaforico.* Lat. *ignis.* Gr. πῦρ. *Tes. Br.* 2. 37. La folgore non ha poter di passare li nuvoli, anzi vi si spegne dentro, e perde il suo fuoco. *E* 9. 24. E però debbe lo savio podestade a minuto e spesso, spezialmente li giorni delle feste, ed alle fuocora di verno tutti raunare in sua camera. *Bocc. nov.* 53. 5. Il fuoco di sua natura più tosto nelle leggieri e morbide cose s' apprende, che nelle dure e più gravanti. *E nov.* 46. 10. Pensò di volergli in pubblico e di fuoco far morire. *Dant. Inf.* 1. E poi vedrai color che son contenti Nel fuoco. *Petr. son.* 17. E altri col disio folle, che spera Gioir forse nel fuoco, perchè splende, Provan l'altra virtù, quella che 'ncende. *Sen. Ben. Varch.* 6. 4. Come se alcono m' avesse prestato danari, poi avesse fitto fuoco in casa mia.

* §. I. *Gittar fuoco, usato per dinotare una eruzione vulcanica. G. V.* 8. 53. Nel detto anno l' isola d' Ischia, la quale è presso Napoli, gittò grandissimo fuoco per la sua solfaneria. (P)

* §. II. *Fuoco il disse Dante per l' Anime beate, perciocchè finse nel suo Paradiso che in cielo si mostrassero a lui in forma di stelle. Dant. Par.* 20. Perchè de' fuochi, ond'io figura fommi, ec. *E* 22. Questi altri fuochi tutti contemplanti Uomini furo. *But. ivi:* Questi altri fuochi, cioè questi altri spiriti che sono dentro a questi fuochi e splendori. (B)

§. III. *Fuoco, per simili., la Stella di Marte; e si direbbe poeticamente anche dell' altre stelle. Dant. Par.* 16. E tre fiate venne questo fooco A rinfiammarsi sotto la sua pianta. *But. ivi:* Venne questo fooco, cioè venne questo pianeto chiamato Marte.

* §. IV. *Fuoco dicesi talvolta da' poeti a persona ardentemente amata.* Latin. *meus ignis, lux mea. Petr. son.* 170. Ch'io veggio nel pensier, dolce mio foco, Fredda una lingua, e duo begli occhi chiusi Rimaner dopo noi pien di faville. (N. S.)

§. V. *Fuoco si dice per Incendio.* Latin. *ignis, flamma, incendium.* Gr. ἐμπρησις, φλογμός, ἔγκαυμα. *Amet.* 40. Poichè il greco fuoco, d' ogni cosa arsibile, obbe le sue fiamme pasciuto.

§. VI. *Per Ira, o Discordia; onde si dice Stare o Esser nel fuoco, e vale Essere in continua discordia e travagli co' suoi di casa, o con chi di necessità si ha a trafficare insieme, quasi in uno inferno.* Lat. *irarum faces, discordia, dissidium.* Grec. ὀργῆς φλογμός. *Bellinc. son.* 266. Comar, madonoa, avete voi del fuoco? Io n' ho piena la casa alla malora. Uh trist' a mo, ch' e' e' è questa mia nuora.

§. VII. *Per Affetto, Appetito e Passione amorosa. Bocc. pr.* 2. Per soverchio fuoco nella mente concetto da poco regolato appetito.

§. VIII. *Si piglia talora per una intera famiglia, e si dice: La tal città, o villa, fa tanti fuochi, cioè tanti focolari, contando un focolare per famiglia. M. V.* 7. 6. Perocchè assai ville di cinquecento e di mille fuocora, e di più e di meno, aveva vinte, rubate ed arse. *Serd. Stor.* 6. 118. Le terre e le castella ec., alcune delle quali fanno tre mila fuochi.

§. IX. *Fuoco. T. de' Geometri. Punto nell'asse delle sezioni coniche, al quale concorrono i raggi riflessi dal concavo di esse. E Fuoco similmente dicesi l'unione de' raggi refratti dalle lenti di vetro. Red. lett.* 1. 205. Fuoco appresso i geometri significa quel punto determinato nell'asse delle sezioni del cono, al quale, come per esempio, dentro la parabola concorrono per reflessione tutti i raggi.

§. X. *Fuoco lavorato vale Fuoco che con artifizio si lavora per valersene o in guerra o in festa.* Lat. *ignis artificiosus.* Gr. πυρδαιδαλέον. *Din. Comp.* 3. 62. I capi di Parte Nera avevano ordinato un fuoco lavorato. *Cirif. Calv.* 1. 25. Ed avean dardi e fuochi lavorati. *Stor. Eur.* 6. 150. Avendo inviato per mare una grossa armata, con gran copia di fuoco greco, che così si chiamava allora quello che i nostri chiamano oggidì lavorato. *Tac. Dav. Stor.* 2. 274. Arse il bellissimo anfiteatro fuori delle mura, per le fiaccole e palle e fuochi lavorati tratti innanzi o indietro.

§. XI. *Fuoco artifiziato vale il medesimo. Malm.* 4. 59. Tal pietra per di fuora è calamita, E ripiena di fuoco artifiziato.

§. XII. *Occhi di fuoco, cioè Infiammati per ira a guisa di fuoco, Infocati, che Dante Inf.* 14. *disse* Occhi di bragia. *Bern. Orl.* 1. 15. 46. Il Conte prega indarno, e a poco a poco L' ira gli cresce, e fa gli occhi di foco.

§. XIII. *Fuoco salvatico. Specie di malattia infiammatoria in pelle.* Lat. *lichen, impetigo.* Grec. λειχήν. *Volg. Mes.* L' ellebero bianco ec. guarisce la scabbia e lo fuoco salvatico. *E altrove:* La confezione d'amee vale ad ogni passione fatta da collera e da flemma salsa, come si è lo fuoco salvatico.

§. XIV. *Giugnere o Mettere legne al fuoco, vale figuratam. Fomentare o Procurare di crescere il male o l' ira in altrui.* Lat. *ignem igni inducere, oleum camino addere.* Gr. πῦρ ἐπὶ πῦρ. *Petr. son.* 232. Anima

sconsolata, che pur vai Giugnendo legne al fuoco, ove tu ardi. *Albert.* 14. Coll'uomo linguardo non parlare, e nel fuoco non metter legne.

§. XV. *Mettere a fuoco e fiamma, vale Rovinare abbruciando.* Lat. *devastare, concremare, ferro flammisque persequi.* Grec. καταπορθεῖν, συμφλέγειν. *G. V.* 1. 14. 1. Di notte v'entraro, e rubàrla, e misonla tutta a fuoco e fiamma. *E* 11. 71. 5. E tutta l'isola misono a fuoco e a fiamma.

§. XVI. *Gastigare a ferro e a fuoco, vale Gastigare severamente.* Latin. *igne et cædibus ulcisci, Tacit. Tac. Dav. Ann.* 2. 32. Stertinio, prestamente mandatovi con cavalli e fanti leggieri, a ferro e fuoco gli gastigò.

§. XVII. *Essere, Porre e Mettere ec. a fuoco, vale Essere, Porre, Mettere ec. le cose a cuocere.* Lat. *coquere.* Gr. πέπτειν. *Bocc. nov.* 54. 3. Acconcia la gru, la mise a fuoco. *G. V.* 8. 78. 6. Trovando gli arrosti e la vivanda della cena de' Franceschi a fuoco, e quelle tutte rubaro e mangiaro.

§. XVIII. *Fuoco lento vale Fuoco non gagliardo, piccolo, tenue.* Lat. *ignis lentus. Cr.* 9. 104. 3. Quel che nella tasca rimane, si ponga a fuoco lento in un pajuolo. *Ricett. Fior.* 99. Di poi si passa tutto l'aceto colato per boccia a fuoco lento. *E* 115. Si cuocono a fuoco lento, tantochè il zucchero sia penetrato per tutta la sustanza del frutto. *E appresso:* Cocendo a fuoco lento tantochè, versandolo in iscatole o in alberegli, sia a modo di gelatina. *Dav. Scism.* 54. Il Foresto ec. tra due forche con due catene appiccato per le braccia, e arso vivo a fuoco lento sotto a' piedi. *Borgh. Rip.* 214. Facciansi bollire pianamente mezz'ora a lento fuoco di carboni.

* §. XIX. *Di fuoco si usa anche per Infuocato semplicemente. Vit. SS. Pad.* 2. 64. Vide lo predetto Frate moltitudine di demonia venire per lo predetto solitario molto terribili, con uncini di fuoco. *E nella pag. seguente:* un bastone di fuoco. (V)

* §. XX. *Fuoco ultimo dicesi il grado maggiore di calore che si dà alle fornaci. Benv. Cell. Oref.* 57. Sentendo (*lo smalto roggio*) il fuoco ultimo, oltre il correre come gli altri smalti, di rosso divien giallo. (V)

* §. XXI. *Fuoco dolce, Fuoco debole. Benv. Cell. Oref.* 100. Lodo ec. a porre detto oro tutto in una volta, volendo ben dorare l'opera, e poi con fuoco dolce rasciugar tanto la doratura, che ec. (V)

* §. XXII. *Fuoco fresco. Termine degli Orefici, Gettatori, e simili. Ved.* FRESCO, §. XIII. (A)

* §. XXIII. *Fuoco salvatico.* Orobanche major Lin. *T. de' Botanici. Pianta che ha la radice tuberosa, sugosa; lo stelo peloso, semplice, alquanto rosso; i fiori di colore tra il bianco e il gialliccio, a spiga terminante. Fiorisce nel Giugno, ed è comune intorno alle piante leguminose.* (Gall)

* §. XXIV. *Fuoco temperato, per Fuoco artifiziato, lavorato. G. V.* 8. 71. Con fuoco temperato prima mise fuoco in casa de' suoi consorti. (*Questo pare il senso; simile al passo di Din. Comp.* 3. 62., *citato nel Vocab.* §. X.) (C)

* §. XXV. *Albero di fuoco, Albero di contrammezzana. In Marineria si chiama con questo nome l'albero che è sopra quello di mezzana, come sono gli alberi di gabbia sopra gli alberi maggiori, co' quali si uniscono mediante una testa di moro; sicchè in fatto è l'albero di gabbia di mezzana.* (S)

* §. XXVI. *Vela di fuoco. È la vela dell'albero di questo nome, la quale è quadra come le vele di gabbia, e si colloca su d'un pennone sospeso all'albero di mezzana, il quale non ha vela, e perciò chiamasi* di verga secca. (S)

* §. XXVII. *Il Pennone di fuoco è il pennone al quale s' inferisce la vela di contrammezzana. Questa vela ha le sue drizze, le sue mantiglie, i paranchini di terzeruoli, scotte, boline, carica fondi, carica bugne, carica boline, come le vele di gabbia. Ved.* IMBROGLI. (S)

* §. XXVIII. *Fuoco S. Elmo. T. di Marineria. Fuochi elettrici che compariscono talvolta nelle notti burrascose sopra le cime degli alberi, o sulle punte de' pennoni. Gli antichi li chiamavano* Castore e Polluce, *ed avevano su questi fuochi molte superstizioni, che tra non pochi marini si conservano ancora.* (S)

* §. XXIX. *Fuoco, nella Milizia e Marineria, è parola di comando, perchè si sparino l'arme da fuoco.* (A)

§. XXX. *Fuoco di lione, appresso gli Stillatori, vale Fuoco gagliardissimo.* Lat. *ignis vehementissimus, ignis acer.* Gr. σφοδρότατον πῦρ. *Ricett. Fior.* 181. Salnitro ec. mescola, e poni in limbicco a stillare, dando nel fine fuoco di lione, tanto che sieno passati tutti gli spiriti di dette materie.

§. XXXI. *Far fuoco. V.* FARE FUOCO.

§. XXXII. *Far fuoco nell' orcio, vale Macchinare qualche cosa nascosamente, e mostrare d'attendere ad altro. Varch. Ercol.* 72. E quando alcuno per lo contrario facendo il musone, e stando cheto attende a' fatti suoi senza scuoprirsi a persona, per venire a un suo attento, si dice: E' fa fuoco nell'orcio, o E' fa a' chetichelli. *Buon. Fier.* 4. 1. 2. Si acorgon quatti e zitti, i piè feltrati, Far lor fuochi negli orci.

§. XXXIII. *Ogni acqua spegne il fuoco, vale che Alle necessità naturali ogni cosa serve, per cattiva ch' ella si sia.*

§. XXXIV. *Non dar fuoco a cencio, vale Non fare un minimo servigio senza costo; modo proverbiale antiquato, tratto dall'uso antico delle donnicciuole dell'andare ad accattar fuoco nelle case del vicinato con un cencio, il quale, acceso da un lato, si portava a casa.* Lat. *ignis accendendi potestatem non facere, Senec. Bocc. nov.* 50. 7. Non troverei chi mi desse fuoco a cencio. *Sen. Ben. Varch.* 4. 29. Chi chiamò mai benefizio donare una fetta di pane, o un misero quattrino, o l'aver dato fuoco al cencio?

§. XXXV. *Non lasciare accendere un*

cencio al suo fuoco. Maniera antiquata, onde s' esprime la soverchia avarizia d' alcuno. Lat. *ne salem quidem dederit; ne allii caput dederit.*

§. XXXVI. *Dar fuoco alla girandola, vale Cominciare risolutamente una cosa, intorno alla quale altri sia stato qualche tempo in dubbio; Venire a risoluzione.*

§. XXXVII. *Dar fuoco alla bombarda. Varch. Ercol.* 88. Dar fuoco alla bombarda è cominciare a dir male d'uno, o scrivere contra di lui. *Lib. son.* 4. Mettiti, orsù, Arcangel, la paoziera, Ch' egli è tempo a dar fuoco alla bombarda.

§. XXXVIII. *Dire o Far cosa di fuoco, cioè Di maraviglia, Grandissime, Sommamente terribili. Bern. Orl.* 1. 6. 72. E avendo a dir io, voi a sentire Cose fiere e crudel, cose di foco, Meglio è che tutti ci posiamo un poco. *E* 2. 23. 20. E Grandonio facea cose di foco. *Malm.* 12. 52. E che in suo onor doveansi fra poco Alzar capanne, e far cose di fuoco.

* §. XXXIX. *Nuove di fuoco, per Nuove spiacevoli, terribili. Cecch. Dissim. Att.* 4. *sc.* 2. (C)

§. XL. *Metter troppa carne a fuoco, vale Imprendere troppe cose a un tratto. Lasc. Parent.* 3. 8. In fine io ho messa troppa carne a fuoco. *Varch. Ercol.* 80. Mettere troppa mazza, si dice d'uno il quale, in favellando, entri troppo a dentro ec. Dicesi ancora, mettere troppa carne a fuoco.

§. XLI. *Avere il fuoco, o Pigliare il fuoco, si dice del Cominciare il vino ad inforzare. Dav. Colt.* 160. Per non lasciar la vinaccia riscaldare, e 'l vino pigliare il fuoco. *E appresso:* Quel forzore che la vinaccia piglia di sopra ec., e fa pigliare il fuoco al vino. *Soder. Colt.* 74. Affinchè la vinaccia non riscaldasse, e facesse pigliare il fuoco al vino.

§. XLII. *Avere il fuoco al culo, vale Essere in grandi angustie, Esser pressato istantissimamente. Modo basso.*

§. XLIII. *Fuoco morto, si dice di una sorta di medicamento che, applicato alla pelle, l'abbrucia lentamente.* Lat. *causticum.* Gr. χαυστικόν. *Red. Cons.* 350. (*nel vol.* 9. *dell' edizione dei Classici.*) Tale operazione è più facile e più sicura col ferro attuale, che co' fuochi morti, perchè, adoperandosi i fuochi morti, si ha non ostante con raddoppiamento di lavoro a ricorrer poi ancora al ferro.

§. XLIV. *Metter la mano nel fuoco. Maniera enfatica ed iperbolica di giuramento, che si usa per mostrar verità di ciò che s'è per dire.* Lat. *constanter asserere, pro certo habere.* Gr. βαβαιῶν. *Bern. Orl.* 2. 3. 21. E metterebbe nel fuoco la mano, Che in quel paese non è Ruggler certo. *Varch. Ercol.* 257. Ben sapete che io le credo, anzi lo giurerei, e ne metterei le mani nel fuoco.

§. XLV. *Cascar della brace nel fuoco, è lo stesso che Cader della padella nella brace; e vale: Uscir di un pericolo, e entrar in un altro maggiore.* Latin. *incidit in Scyllam, cupiens vitare Charybdim; fumum vel cinerem metuens, in ignem concidit. V. Flor.* 260. *Bern. Orl.* 2. 26. 34. Or pensa, cavalier, com' io restai, Che della brace nel fuoco cascai.

§. XLVI. *Pigliar fuoco, vale Cominciare ad ardere; e figuratamente vale Incollorirsi, Adirarsi.* Lat. *excandescere.* Grec. ὀργίζεσθαι.

§. XLVII. *Non metter l'esca al fuoco. In proverbio, che si dice del fuggire l' occasioni. Ciriff. Calv.* 1. 4. Vero è il proverbio, e non si può negare: Non metter l'esca troppo presso al fuoco, E non tentar delle donne la fede, Ch'ella è fallace, e più che l'uom non crede.

§. XLVIII. *Fuoco di paglia. V.* PAGLIA.

§. XLIX. *Spegnere il fuoco colla stoppa. V.* STOPPA.

FUOCOSO. *Add. Di fuoco, Ardente, Infocato.* Lat. *ignitus, ardens.* Gr. πυρόεις, περιφλεγής. *Pros. Fior.* 6. 143. Egli, tutto adiroso, gli occhi biechi mi gitta addosso, e fuocosi ec., nè può più stare alle mosse, perchè io lo tocco dove gli duole.

FUORA, FUORE *e* FUORI. *Preposizione che nota Separamento o Distanza, ed è contraria di* ENTRO *o* DENTRO. *Al secondo caso s' accompagna, benchè pure vi abbia alcun esempio del quarto.* Latin. *foris, foras, extra.* Gr. ἔξω, ἔξωθεν. *Petr. canz.* 31. 6. Fuor tutti i nostri lidi, Nell' isole famose di Fortuna, Due fonti ha. *E son.* 213. Uscita è pur del bell' albergo fuora. *E* 272. Foss' io con loro, Fuor de' sospir, fra l' anime beate. *E* 300. Or m'ha d'ogni riposo tratto fuore. *Bocc. nov.* 43. 7. Posciachè a lui parve esser sicuro, e fuor delle mani di coloro. *E nov.* 45. 6. Come avvenisse che Giacomino per alcuna cagione da sera fuori di casa andasse. *Dant. Inf.* 1. Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all' acqua ec.

* §. I. *Nota costrutto. Ar. Fur.* 6. 17. Lasciato avea di gran spazio distante Tutta l'Europa, ed era uscito fuore Per molto spazio Il segno che prescritto Avea già a' naviganti Ercole invitto. (P)

§. II. *Fuor di tempo vale In tempo non proprio.* Lat. *inopportune, importune.* Grec. ἀκαίρως. *Sen. Ben. Varch.* 6. 41. Non bisogna aver tanta paura, nè tanta fretta di rendergli (*i benefizii*), nè procurare di rendergli fuori di tempo.

§. III. *In luogo di Eccettochè, Fuorchè.* Lat. *præter.* Gr. πλήν, παρά. *G. V.* 10. 56. 2. Col detto ordine si guidò alla detta coronazione; e non trovando niuno difetto, fuori la benedizione e confermazione del Papa, che non v'era ec., si provvide ec. *Dant. Conv.* Siccome l'uomo che à tutto nell'acqua, fuor del capo, del quale si può dire che tutto sia nell'acqua.

§. IV. *Fuor dell' uso, dell' opinione, e simili, vale Diversamente dall' uso, dall' opinione, ec.* Lat. *præter opinionem.* Gr. ἀδοκήτως. *Bocc. nov.* 11. 1. Intendo di raccontarvi quello che prima sventuratamente, e poi fuori di tutto il suo pensiero assai felicemente ad un

nostro cittadino avvenisse. *E nov.* 66. 5. Tutto fuor della credenza della donna avvenne che il marito di lei tornò. ***Dant. Purg.*** 21. Cosa non è, che sanza Ordine senta la religione Della montagna, o che sia fuor d'usanza. ***Petr. Uom. ill.*** 21. Dilettossi grandemente del cantare; ed in questo grandissima opera vilmente, fuori della grandezza imperatoria, consumò ec. (*cioè* contro).

* §. V. ***E Fuor di legge, posto a modo di aggiunto, per Ingiusto. Ar. Fur.*** 37. 29. E le domanda chi sì iniquo fue, E sì di legge e di costume fuora, Che quei secreti agli occhi altrui riveli, Che quanto può par che natura celi. (M)

* §. VI. ***Fuor di costume, per Scostumato, Malcreato, Incivile. Ved.*** §. IV. (M)

* §. VII. ***Fuori di modo, a guisa di add., per Smoderato, o simile. Vit. SS. Pad.*** 2. 128. Quantunque lo suo Abate gli comandasse cose difficili, e fuori di modo, in nulla contraddiceva. (V)

§. VIII. ***Per Oltre.*** Latin. *præter.* Grec. πλὴν, παρὰ. *Cr.* 1. 2. 5. E fuori di queste cose, dice Palladio, che la sanità dell'aere dichiarano i luoghi che sono liberi da profonde valli e da oscure tenebre.

§. IX. ***Esser fuor di sè vale Esser fuor del senno, Non essere in cervello.*** Lat. *mentis exulem esse, animi impotem esse. Lab.* 14. Se tu non se' del tutto fuor di te, assai apertamente conoscer dei, niuna cosa poter fare, che più le piaccia. ***Fior. S. Franc.*** 6. Perciocchè egli era sì fuori di sè, che delle sue parole non udiva nulla. ***Bern. Orl.*** 1. 7. 1. Compassion bisogna avervi assai, Perocchè sete di voi stessi fuori. ***Fir. As.*** 82. A me ec. pareva esser ogn'altra cosa che Agnolo, e fuor di me, attonito e balordo, vegghiando sognava.

§. X. ***Esser fuori di alcuna cosa, vale Essere uscito di un qualche intrigo.*** Latin. *emersisse.* Grec. ἀνακύψαι. ***Pataff.*** 1. Sonne fuor, come Ughetto del Poltruccio.

§. XI. ***Fuor di maniera, Fuor di modo, Fuor di misura, vagliono Grandemente, Eccessivamente, Estraordinariamente.*** Lat. *valde, admodum, vehementer, mirum in modum.* Grec. σφόδρα, ὑπερφυῶς. ***Bocc. nov.*** 17. 43. Dolente fuor di misura, senza alcuno indugio, ciò che il Re di Cappadocia domandava, fece. ***E nov.*** 45. 4. Si cominciarono ad avere in odio fuor di modo. ***Petr. son.*** 121. Tanta negli occhi bei for di misura Par ch'amore e dolcezza e grazia piova. ***Fir. As.*** 119. Le celesti cerimonie erano fuor di modo trasferite al culto d'una fanciulla mortale. ***E*** 170. Un sasso altissimo, fuor di misura lubrico ec., spargeva del mezzo delle sue fauci le acque dello spaventevole fonte. ***Stor. Eur.*** 1. 5. Quivi sopraffatto fuor di maniera dal vino, dalla età, e dalle nozze d'una fanciulla che nuovamente aveva sposata, fu affogato dal proprio sangue. ***Varch. Stor.*** 12. 439. Gli uomini erano diventati fuor di modo sospettosi e guardinghi.

§. XII. ***Fuor di mano vale Lontano dall'abitato; e si usa per lo più in forza d'aggiunto.*** Lat. *devius.* Gr. ἄβατος. ***Bocc. nov.*** 77. 28. Luogo molto solingo, e fuor di mano. ***Gell. Sport.*** 4. 6. Che è una chiesa molto solitaria, e fuor di mano. ***Fir. Ar.*** 212. Mi mise per certe straduzze al fuor di mano, che egli era impossibile di pensar mai di avermi ritrovato persona.

§. XIII. ***Fuor di strada vale Lontano dalla comunale e battuta via, e, come si dice, pe' tragetti. Boez. Varch.*** 3. 2. Lo errore che gli mena fuor di strada, gli travia a' beni falsi. ***E rim.*** 3. 11. Chiunche vuol profondamente il vero Cercar, nè fuor di strada uscir giammai, ec. ***Morg.*** 16. 101. E portollo di peso un mezzo miglio, Per gettarlo in un luogo fuor di strada.

§. XIV. ***Fuor d'ordine vale Fuori dell'ordinario, Fuori di misura, Smisuratamente, Oltremodo, Oltremisura.*** Lat. *immodice, immoderate.* Grec. ἀτάκτως, ἀμέτρως. ***Bocc. nov.*** 49. 10. Egli, contuttochè la sua povertà fosse strema, non s'era ancora tanto avveduto, quanto bisogno gli facea, che egli avesse fuor d'ordine spese le sue ricchezze.

§. XV. ***Fuor solamente, vale Fuorchè, Eccetto.*** Latin. *præterquam quod.* Gr. πλὴν. ***Bocc. nov.*** 1. 5. Fuor solamente in dubbio gli rimase, cui lasciar potesse sofficiente a riscuoter suoi crediti. ***E nov.*** 45. 12. Quella (*casa*) trovò, di roba piena, esser dagli abitanti abbandonata, fuor solamente da questa fanciulla.

*§. XVI. ***Fuor di pensiero vale Impensatamente. Bocc. g.*** 2. ***n.*** 1. Intendo di raccontarvi quello che prima sventuratamente, e poi fuori di tutto il suo pensiero assai felicemente ad un nostro cittadino avvenisse. (V)

* §. XVII. ***Fuori per Senza. Cecch. Stiav.*** 3. 4. Ogni cosa è come una stalla; e poi dicono questi uomini che noi non siam buone a nulla: e otto dì che egli stien fuor di noi, la polvere se li mangia. (V)

FUORA, FUORE e FUORI, *e si trova anche negli antichi e presso i poeti* FORA, FORE e FORI. *Avverb. di luogo. Contrario di* DENTRO. *Significa Nella parte esterna, e vale quanto il* Lat. *foris, foras.* Gr. ἔξωθεν, ἔξω. ***Dant. Inf.*** 10. Supin ricadde, e più non parve fuora. ***E*** 22. Stan li ranocchi pur col muso fuori. ***E rim.*** 1. Mostrando amaro duol per gli occhi fore. ***E*** 10. E diceva a' sospiri: andate fore. ***E*** 22. Distendi l'arco tuo sì, che non esca Pinta per corda la saetta fore. ***Petr. canz.*** 44. 2. Iv'entro ogni pensiero Scritto, e fuor traluces sì chiaramente, Che mi fea lieto e sospirar sovente. ***G. V.*** 5. 35. 2. I cittadini di Parma, avendo ciò saputo per loro spie, come gente avvolontata, ma più come disperata, usciron fuori tutti armati. ***Rim. ant. Guid. Cavalc.*** 62. Sì che bagnati di pianto escon fore. ***Fr. Jac. T.*** 5. 34. 48. Non mi lassa uscir di fore. ***Borgh. Rip.*** 41. Uscì fuore l'acqua in gran copia. ***Red. Cons.*** 1. 156. Nulladimeno è necessario farsi ogni quattro giorni un serviziale, per cavar fuora degl'intestini quelle materie più grosse che saranno state staccate dal medicamento.

* §. I. ***Nota uso antico. Bocc. g.*** 4. ***n.*** 2. A frate Alberto trasse la maschera ec. Come la

maschera fu fuori, così fu frate Alberto incontanente da tutti conosciuto. (V)

* §. II. *Fuori vale Lontano, Fuor di città, ec. Dav. Tac. Ann. lib.* 3. *cap.* 58. Se per tanti anni si può, senza rifarlo (*il Flamine*), uficiare, ben si potrà un anno star fuori Viceconsolo. (*Il Lat. ha:* quanto facilius abfuturum, ad unius anni pro consulare imperium.) *Cecch. Stiav.* 3. 2. Bel colpo, se 'l mio Ippolito tornasse di fuori (*di villa*)! *Così dicesi* Tener uno fuori, Farlo stare in villa, lontano. *Fior. S. Franc.* 150. Essendo una volta frate Ginepro in uno luoghicciuolo ec., tutti li Frati ebbono andare di fuori. *Ivi:* Frate Ginepro, tutti noi andiamo fuori, e però fa ec. *E* 151. Essendo tutti li Frati andati fuori, come detto ec. (V)

§. III. *Furi per Fuori, a cagion della rima, disse Dant. Purg.* 19. Se voi venite dal giacer sicuri, E volete trovar la via più tosto, Le vostre destre sian sempre di furi.

FUORCHÈ, FORCHÈ *e* FUORICHÈ. *Particella eccettuativa. Salvo, Salvochè, Eccetto, Se non.* Lat. *præter, præterquam.* Gr. πλήν. *Bocc. nov.* 19. 15. Niuno segnalo da potere rapportare le vide, fuorichè uno ch' ella n' avea sotto la sinistra poppa. *E nov.* 69. 5. E brevemente, fuorchè d'una, non mi posso rammaricare. *Dant. Inf.* 6. Ella giacèn per terra tutte quante, Fuorch'una. *E* 17. E vidi spenta Ogni veduta, fuorchè della fiera. *E Purg.* 30. Tutti argomenti Alla salute sua eran già corti, Forchè mostrargli le perdute genti. *E rim.* 17. Io non domando, Amore, Fuorchè potere il tuo piacer gradire. *Rim. ant. Inc.* 124. Perchè si trova in lei Biltà di corpo, e d'anima bontate, Forchè le manca un poco di pietate.

FUORCHIUDERE. *V.* FORCHIUDERE.

FUOR FUORA, *e* FUOR FUORE. *Da banda a banda, cioè Dal di fuori al di fuori dall'altra parte.* Lat. *utrinque, in utrumque latus.* Gr. διαπρό́ς. *Varch. Stor.* 11. 358. Gli pose la mira al petto, credendosi di passarlo fuor fuora. *E* 15. 590. Lorenzo, alzato il saliscendo ec., disse: signore, dormite voi? Ed il dir queste parole, e l'averlo passato con una stoccata d' una mezza spada fuor fuora da una parte all'altra, fu tutt'uno. *Tac. Dav. Ann.* 14. 185. Mnestero liberto le accese il rogo, e si passò fuor fuore. *E Stor.* 1. 251. Da Giulio Caro ec. ne' fianchi fu passato fuor fuora. *Red. Esp. nat.* 56. Quantunque fosse passato fuor fuora da molte palle di moschetto.

FUORICHÈ. *V.* FUORCHÈ.

* FUORISCARPA. *T. de' Milit. V.* CONTRASCARPA. (G)

* FUORIUSCITO. *Ortografia non usata. Fuoruscito. Bemb.* 4. 50. L'avea minacciato di rimettere i fuoriusciti in Bologna, e cacciarlo di quella signoria. (V)

FUORMISURA. *V.* FORMISURA.

* FUORSOLAMENTE. *Fuorchè, Eccettochè. Bocc. g.* 1. *n.* 1., *e g.* 5. *n.* 5. (Berg)

FUORVOGLIA. *V.* FORVOGLIA.

FUORUSCITO. *Bandito, Cacciato dalla patria.* Lat. *exul, profugus.* Gr. φυγάς, ἐξόριστος. *Tac Dav. Ann.* 2. 49. In Baviera passò il Danubio, e scrisse a Tiberio non da fuoruscito o supplicante, ma da chi e' soleva essere. *Ar. Sat.* 7. Che lungamente io sia stato di questi Medici amico ec., Quando eran fuorusciti, e quando foro Rimessi in istato. *Varch. Stor.* 15. 611. Partitisi, anzi fuggitisi i fuorusciti, a fatto, come diceva il volgo, un sacco di gatte. *Stor. Eur.* 7. 155. Non cessava, secondo l'usanza de' fuorusciti, di ghiribizzare il dì e la notte, com' e' potesse tornare a casa.

§. *E per similit. Boez. Varch.* 1. 5. Chi si contiene dentro dello steccato e riparo di lei, può star sicuro che mai non ne sarà fuoruscito (*cioè* cacciato).

FURACE. *Add. Furante, Che fura. Voce poco usata.* Lat. *furax.* Gr. κλεπτικός. *Alam. Colt.* 5. 135. Vedrà gli altri fuggir, nè pur di questi, Ma d'ogni altro animal nocente all'erbe, Nocente al seme uman, l'impia lumaca, La furace formica, il grillo infesto.

FURAMENTO. *Voce poco usata. Rubamento, Furto.* Lat. *furtum.* Grec. κλοπή. — *Fav. Esop.* 148. Temendo del furamento del ladrone, ritornò alle forche, e 'l ladro era tolto e spiccato. (V)

§. *E per similit. But. Inf.* 20. 1. Ed è sacrilegio, furamento del culto che si dee dare a Dio, a darlo a' demonii e agl' idoli.

FURANTE. *Voce poco usata. Che fura.* Latin. *furans, surripiens.* Gr. κλέπτων, κλοπεύων. *Maestruzz.* 2. 30. 2. Sacrilegio è una violazione della cosa sagrata, ovvero usurpazione; ed è detta quasi *sacri lædium,* cioè che offende la cosa sacra, ovvero furante la cosa sacra.

FURARE. *Rubare. Voce poco in uso.* Lat. *furari.* Gr. κλέπτειν. *Bocc. nov.* 40. *tit.* E i prestatori d' aver l'arcata furata son condennati in denari. *Tes. Br.* 1. 28. La quale (*Elena*) fu furata da Paris, figliuolo del re Priamo di Troja. *Dant. Par.* 15. Per vedere un furare, altro offerere. *Petr. son.* 210. E venga tosto, perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei. *Guar. Past. Fid.* 1. 3. E le membra al riposo, e gli occhi al sonno Furando, anch' io so desiar l'aurora.

§. *In signific. neutr. pass. Furarsi da luogo o da persona, vale Partirsi nascosamente, Fuggirsi.* Lat. *subterfugere, suffugere.* Gr. ὑπεκφεύγειν. *M. V.* 3. 85. Il loro Re, furandosi dal suo esercito, fu in Mugello preso e morto.

FURATO. *Add. Da Furare. Voce poco usata.* Lat. *furto oblatus.* Grec. κεκλεμμένος. *Franc. Sacch. nov.* 198. Dove io avea riposti cento fiorini, non gli ci trovo, chè mi sono stati furati. *Alam. Colt.* 5. 112. Qui mille orbe onorate, mille fiori ec. Faccian ricco il terren che 'ntorno giace, E lor serbino in sen l'alma rugiada, Non furata giammai, che d' esse sole. *Fir. As.* 195. Ed io con una mia astuzia furatomi loro, a fatica solo me n' uscii della bocca di Plutone. (*Qui nel significato del* §. *di* FURARE.)

FURATORE. *Che ruba. Ladro. Voce non molto usata.* Lat. *fur.* Gr. κλέπτης. *Morg.* 4. 29. Tu debbi essere un ghiotto, o furatore.

FURATRICE. *Femm. di Furatore. Voce poco usata. Fav. Esop.* Ma l'abbondanza delle mie cose rifiuta o scaccia furatrice gola.

* FURBACCHIOTTO. *Furbetto, Furbicello. Accrescitivo, peggiorativo, ed anche vezzeggiativo di Furbo. Neri Sam.* 2. 31. Rimontano o cavallo, e vanno via ec., E maledicon per tutta la via Quell'ostaccio ribaldo e furbacchiotto. (A)

* FURBAMENTE. *Furbescamente, Maliziosamente, Astutamente. Salvin. Fier. Buon.* (A)

FURBERÌA. *Azione da furbo. Segn. Pred.* 15. 1. Non tese frodi, non tramò furberie. *E Mann. Apr.* 26. 1. Se un povero lascia sedursi dalla fame a mentire ingannevolmente, a usar delle furberie, a usar delle fraudi, non è cosa di maraviglia.

§. *Furberia talora vale Astuzia.* Latin. *versutia, calliditas.* Gr. πανουργία. *Sacc. rim.* 1. 179. A quei che l'ingannar chiaman prudenza, Politico trattar la furberia, Zelo il soffiar palese, ec.

FURBESCAMENTE. *Avverb. Alla maniera de' furbi. Segn. Crist. instr.* 3. 25. 11. Se ec. il giovane che promette, prometta fintamente e furbescamente.

FURBESCO. *Add. Di furbo. Fortig. Ricciard.* 20. 115. Di queste strida e di questo furore Cagion fu un diavoletto de' più tristi ec., Che con modi furbeschi, e non previsti Da Rinaldo, gli apparve.

§. *Lingua o Parlare ec. furbesco, vale Gergo, Calmone. Red. Annot. Ditir.* 8. La vetriuola in lingua furbesca significa il bicchiere. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Quel lor parlar furbesco e dubbio e incerto.

FURBETTELLO. *Dim. di Furbetto.* Lat. *improbulus, vafellus.* Grec. δολιώτερος. *Red. Op. T.* 2. *pag.* 166. (*Milano* 1809.) Spiritello, Furbettello, Cattivello, Tu sei pur la gran cavezza.

FURBETTO. *Dim. di Furbo.* Lat. *furunculus, furcifer, improbulus. Alleg.* 101. Come d'Imperador far un furbetto, Coma di duo' lenzuo' fare un sacchetto. (*Qui a modo di sust.*) *Red. Op. T.* 2. *pag.* 165. (*Milano* 1809.) E che no, furbetto Amore, Che non cogli alla tua rete Questo mio scaltrito core? E che no, furbetto Amore?

FURBICELLO. *Dim. di Furbo.* Latin. *improbulus, furunculus.* Gr. πονηρότερος. *Segn. Mann. Lugl.* 24. 4. Di presente egli in egual modo affligga un martire e un malfattore, un furbicello e un assassino, un fornicatore e un adultero. (*Qui a modo di sust.*)

FURBO. *Barattiere, Vagabondo.* Lat. *planus, impostor.* Gr. πλάνος, συκοφάντης. *Malm.* 4. 11. E benchè il furbo ne maneggi pochi, Giucherebbe in su' pettini da lino.

§. I. *E da questa similitudine diciamo anche Furbo a uomo della feccia della plebe.*

§. II. *Furbo in chermisì, vale Furbo in estremo grado* (*quasi della tinta la più fina e la più costosa*).

§. III. *Furbo si prende alcuna volta per Astuto, Accorto. Malm.* 2. 42. Ma quei ch'è furbo, a un tempo fa civetta.

* FURBO. *Add. Furbesco. Bern. rim.* 1. 62. Chi è colui che ec., Per dirlo in lingua furba, non canzoni? (V)

* FURCOCEREA. *T. di Stor. Nat. Nome di un genere di animali dell'Ordine dei Ciliferi, terminati da coda bifida o forcuta.* (Ren)

* FURE. *V. A. Lo stesso che Furo. Mor. S. Greg.* 5. 18. Quello il quale non entra nell'ovile della pecora per l'uscio, ma va d'altronde, quello è fure e ladrone. (V)

* FURELLO. *Diminut. di Furo. Ladroncello. Cecch. Nucc. Rim. ant.* Di quel furel che m'ha involato il core, E tienlo sì in prigion dentro a sua chiostra. (M)

* FURENTE. *Infuriato, Furibondo. Buon. Fier.* 1. 3. 3. E voglion che l'Ajace flagellifero, E l'Ercola furente s'anteponga A tutte l'altre favole. *Ner. Sam.* 10. 11. A guisa d'un frenetico furente, Che strane idee nell'intelletto aggiri. (A)

* §. *Furente, detto delle cose, vale Che imperversa, Che mena strage e rovina. Ner. Sam.* 3. 71. A guisa d'una grandine furente, Che i frutti svelle ov'ella arriva o coglie. (A)

FURETTO. *Sorta d'animale domestico, poco maggior della donnola, e nemico dei conigli, a' quali dà la caccia. Cr.* 10. 34. 3. Per l'altro bocc mette un animal domestico, il quale si chiama Furetto, e la bocca lui chiusa con un frenello, acciocchè aprir non la possa, e i conigli non prenda, o non mangi, ec. Questo furetto è poco maggior ch'una donnola, ed è de' conigli proprio nemico, e così tutti i conigli fuor caccia.

FURFANTACCIO. *Peggiorat. di Furfante. Varch. Suoc.* 3. 4. Doh, furfantaccio boja, S'io l'avessi saputo!

* FURFANTAGGINE. *Furfanterìa, Furberia. Grill. Lett.* 2. (Berg)

FURFANTARE. *Menar vita di furfante. Varch. Stor.* 8. 186. Essendo andati tutto 'l giorno o accattando o furfantando, si ricoveravano la sera al coperto.

FURFANTATO. *Add. Fatto con furfanteria, Falsificato. Bern. rim.* 1. 115. Quelle veste ducale, O ducali, accattate e furfantate, Che ti piangono in dosso, sventurate, A suon di bastonate Ti sarao tratte, prima che tu muoja, Dal reverendo padre messer boja.

FURFANTE. *Persona di mal affare, Birbante.* Lat. *flagitiosus.* Gr. πονηρός. *Bern. rim.* 112. Il Papa è Papa, e tu sei un furfante. *Varch. Stor.* 8. 186. Fu ordinato, per levar via la poveraglia, e nettar la città di furfanti, che ec. *Alleg.* 115. Al molto con quegli altri tutti quanti Titoli, che si dan per l'ordinario Per discerner i nobil da' furfanti. *Fir. Trin.* 3. 2. E tu, tristo, dicevi ch'ella si faceva per onestà; pel malan che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante, poltronaccio. *Bern. Orl.* 1. 4. 36. Ed avean sotto lor tanti furfanti, Che san Francesco non ha tanti frati. *E* 1. 17. 26. Tutti furfanti, e gente da taverna, E di lor peggio è quel che gli governa. *Stor. Eur.* 4.

80. Era, come il più delle volte si truovano, un furfante atracciato a chiedere limosina in sulla strada e coloro che passavano quindi. *Malm.* 2. 2. Gettatosi all'avaro ed al furfante, Cambiò la diadema in un turbante.

FURFANTELLO. *Dim. di Furfante.* Latin. *furcifer, verbero, mastigia.* Gr. μαστιγίας. *Fir. Luc.* 4. 5. Furfantel furfantello, se tu non vai dove tu hai a ire, ec. *Cas. Rim. burl.* 15. Chiama la furfantella or Ninfa, or Dea.

FURFANTERÌA. *Astratto di Furfante.* Latin. *improbitas.* Gr. πονηρία, κακία. *Bern. Orl.* 1. 12. 34. In terra giace la furfanteria, C'ha sempre mai gli stinchi pien di rogna. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. E c'è chi vuol che 'n su la sua pazzia Sia più d'un nesto di furfanteria. *E* 5. *Intr. sc.* 3. Io intesi allor la sua furfanteria. *Varch. Suoc.* 4. 6. Per chiarirvi affatto dell'astutezza e furfanteria di questa monna Onesta da Campi.

* FURFANTESCO. *Add. Di furfante. Furbesco. Garz. Piazz.* 592. (Berg)

FURFANTINO. *Dim. di Furfante. Cecch. Mogl.* 4. 8. Eccoci su quella invidia furfantina di quelli che vedono un povero diventar ricco.

* FURFANTISSIMO. *Superl. di Furfante. Franco Lett.* 1. (Berg)

FURFANTONE. *Accrescit. di Furfante.* Latin. *improbus, scelestus, trifurcifer.* Grec. μοχθηρός, πονηρός. *Varch. Ercol.* 254. Quando ad alcuna parola s'aggiugne nella fine ec. *one*, egli le reca ordinariamente grandezza, ma le più volte in mala parte ec., come ec. ignorantone, furfantone. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. E poi lo confortavi in mia presenza, Furfantone. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Canchero! che lo mangi il furfantone. *E* 5. 3. 1. Busbacchi, furfanton di varie sorti.

FURFATORE. *Voce non molto usata. Giuntatore.* Lat. *fraudator.* Grec. αποστερητής. *Il Vocabolario alla voce* BARO.

FURIA. *Perturbazione di mente, cagionata da ira, o da altra passione.* Latin *furor. But. Inf.* 9. Furia tanto è, quanto perturbazion di mente. *Bocc. nov.* 50. 12. Ercolano, che alquanto turbato colla moglie era ec., quasi con furia disse: ec. *E nov.* 98. 29. I vostri rammarichii, più da furia che da ragione incitati ec., dannano Gisippo. *Dant. Inf.* 12. Mentre ch'è in furia, è buon che tu ti cale. *Lab.* 155. La rabbiosa furia della carnale concupiscenza con l'astinenzia mirabile ec. vinsero. *Sen. Declam.* Aveva un figliuolo, il quale era inferno d'infermità di furia, quasi pazzia. *Cavalc. Med. cuor.* Oimè, oimè! che male è questo? che la furia ed ebrietà del peccato dia tanta fortezza a' rei?

§. I. *Per Impetuosa veemenza. G. V.* 11. 141. 1. Si levò in furia il popolo minuto d'Ancona. *E* 12. 27. 1. Per levar sospetto al popolo, e fuggire la furia, se ne andarono in contado. *Sagg. nat. esp.* 56. Si vedrà l'argento risalire con grandissima furia.

§. II. *Per Fretta grande.* Lat. *festinatio praepropera. But. Inf.* 9. E fa una similitudine, dicendo che questo andava in caccia e 'n furia, come andavano i Tebani. *Ambr. Cof.* 1. 2. Oh oh! che furia È questa? ec. *P.* Dunque è impossibile Indugiar qualche giorno? *Cecch. Dissim.* 4. 10. Oh! maladetta sia tanta furia.

§. III. *Furia, Moltitudine, come il* ἐποχὴ *de' Greci. Dant. Purg.* 18. E quale Ismeno già vide ed Asopo, Lungo di sè, di notte, furia e calca, Purchè i Teban di Bacco avesser uopo. *Lib. Son.* 34. Ecco la furia; diamla qua pei chiassi. *Malm.* 9. 49. Si fece una gran furia di frittate.

§. IV. *Furie s'appellano, secondo la Teologia de' Gentili, anche i tre spiriti infernali chiamati Aletto, Tesifone e Megera.* Lat. *Furiae, Eumenides.* Gr. ἐριννύες, εὐμενίδες. *Dant. Inf.* 9. Vidi dritte ratto Tre Furie infernal di sangue tinte. *But. ivi:* Le chiama Furie, perch'elle fanno perturbar la mente. *Bern. Orl.* 2. 19. 7. A braccia aperte andava, e scapigliata, Come una Furia e un'anima dannata.

§. V. *A furia, posto avverbialm., vale Furiosamente, o Con fretta grande.* Lat. *furenter.* Gr. μανικῶς. *G. V.* 7. 92. 2. Il Prenze, figliuolo del re Carlo ec., con tutta sua baronia ec. a furia, sanza ordine o provvedimento, montarono in galee. *Tac. Dav. Stor.* 3. 315. Fabbricò galee a furia.

§. VI. *A furia di percosse, o simili, vale A forza di percosse, ec. Ar. Fur.* 14. 110. Tornan i Saracin giù nelle fosse A furia di ferite e di percosse. *Malm.* 5. 50. Lo manda fuori a furia di spintoni.

§. VII. *A furia di popolo, si dice di checchessia fatto con impeto e con violenza di moltitudine.*

§. VIII. *In furia, posto avverbialmente, vale quasi lo stesso che A furia, Frettolosamente. Bellinc. son.* 4. Però i partiti in furia son malsani. *Vit. SS. Pad.* 2. 102. E vedendolo un suo vicino antico e diserto monaco andare in furia, andògli dietro.

§. IX. *Correre a furia vale Operare sconsideratamente.* Lat. *imprudenter agere.* Grec. ἀβούλως πράττειν. *Bellinc. son.* 4. Chi corre a furia, tende rete al vento. *Ar. Negr.* 5. 1. Udite, Abbondio, Per vostra fede, e non correte a furia.

§. X. *Dare o Esser nelle furie, o sulle furie, vale Infuriarsi, Incollerirsi. Gal. Sist.* 105. Ei non si dee ridurre a negoziar con Ercole, mentre è imbizzarrito e sulle furie.

* §. XI. *Andar in furia, Andar frettolosamente. Vit. SS. Pad.* 2. 102. E vedendolo un suo vicino antico e diserto monaco andare in furia, andògli dietro. (V)

FURIACCIA. *Peggiorat. di Furia. Buon. Tanc.* 4. 9. Che passata che l'è quella furiaccia, L'è tutta dolce, ed è piacevolaccia.

* FURIALE. *Addiett. Di furia. Furioso. Faust. Oraz. Cic.* 78. (Berg)

* FURIALMENTE. *Con furia, A furia, Furiosamente. Voce poco usata. Dant. Pros.* 214. Furialmente a battaglia il chiamò, ed alla fine maladdita, pagando il debito con un laccio, s'impiccò. (A)

* FURIANO. *Add. T. di Marineria. Nome che si dà nell'Adriatico al vento tra Sud-Ovest e Sud-Sud-Ovest.* (S)

* FURIANTE. *Furente, Infuriato. Salv.*

Nic. Ter. Non tu allora, Benchè animoso, voler gire incontro Al furianto. (A)

FURIARE. *Menar furia, Procedere con ismisurato impeto, Infuriare.* Latin. *furiari, furere, bacchari.* Gr. βακχεύειν, εκμαίνεσθαι. *Com. Inf.* 4. Lucano dice di lui: Cesare, nell'arme furiando, non s'allegra d'avere la via, se 'l sangue non è sparto. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 10. Cotanto più li loro avversarii furiavano per la pazienza di coloro. *Ciriff. Calv.* 1. 18. E chi pareva diventato pazzo Per fame, e furiava come un verro. *E* 2. 47. E tutti per quel grippo furiando, Comandano al nocchier ec. *Morg.* 17. 85. E Durlindano con grand'ira afferra, Che mai non furiò sì tigre od orso.

FURIATO. *Add. Da Furiare; ma non è molto in uso. Fr. Jac. T.* 1. 1. 45. La mia mente furiata Altro che te non disia. *Morg.* 15. 9. L'Amostante, veggendol furiato, Rispose: in altro modo ti rispondo.

* FURIBONDAMENTE. *In modo furibondo, Furiosamente. Liburn. Occorr.* 11. (Berg)

FURIBONDARE, *V. A. Divenire o Dimostrarsi furibondi.* Lat. *furere, bacchari.* Gr. βακχεύειν, εκμαίνεσθαι. *Burch.* 1. 35. E onde Eolo vago furibonda Facondo con Nottuno o Giove guerra.

FURIBONDO. *Add. Pieno di furia, o di furore.* Lat. *furibundus, furens.* Gr. μανιώδης. *Amet.* 6. Con sollecito passo furibondo seguìa. *E* 91. Avvengachè ec. il non riverito Marte con furibonde armi, e Tesifone ec., più volte si siano gravemente opposti alla sua salute. *Ar. Fur.* 12. 64. Restò stupito alle fattezze conte, Al fiero sguardo, al viso furibondo. *E* 14. 119. Rodomonte, non già men di Nembrotte Indomito, superbo e furibondo.

FURIERE e FURIERO. *Colui che va avanti a preparare i quartieri. Varch. Stor.* 5. 119. Un furiere mandato innanzi dal Majordomo per preparare le stanze. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Ma non crede però, che precursori E furieri, invisibili e sottili, Già per me non istudino. *E* 5. 5. 2. O a far da bagaglione il buon furiere. *Malm.* 3. 65. Fa il cavaliere nelle cavalcate, E va spesso furiero allo nerbate.

FURIOSAMENTE. *Avverb. Con furia.* Lat. *furiose, furenter.* Grec. μανικῶς. *Bocc. nov.* 98. 44. Gisippo furiosamente ne menarono preso. *Guid. G.* Deifobo con tutto furore si mosse contra Telamone, o furiosamente l'assalìo.

* FURIOSETTO. *Dim. di Furioso. Crud. rim.* 27. Oh come corri in fretta Con la man furiosetta! (A)

FURIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Furiosamente.* Lat. *furiosissime.* Gr. μανικώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Si voltò a lui furiosissimamente con eccessi d'ira peccaminosa.

FURIOSISSIMO. *Superl. di Furioso.* Lat. *furiosissimus.* Gr. μανικώτατος. *Petr. Uom. ill.* Smontando da cavallo, furiosissimo andò nella prima schiera.

* FURIOSITÀ. *Carattere, o Stato e Qualità di chi è furioso. Voce non troppo usata. Uden. Nis.* 2. 56. Anacreonte, per esprimere una grande avidità e quasi furiosità di voler bere, anzi ec. *E altrove:* Con orrenda evidenza mirabilmente vien rappresentata la sacrilega furiosità di Ajace. (A)

FURIOSO. *Add. Furibondo.* Lat. *furiosus, furens, furibundus.* Grec. μανικός, μανιώδης. *Bocc. nov.* 73. 24. Ma vedendolo furioso levare, per battere un'altra volta la moglie, ec. *Dant. Inf.* 8. Quei fu al mondo persona orgogliosa ec.; Così s'è l'ombra sua qui furiosa. *But. ivi:* Furiosa, cioè irosa.

§. I. *Per Pazzo e Bestiale.* Lat. *vesanus, furiatus. Bocc. nov.* 99. 50. Quasi furiosa divenuta fosse ec., gridò. *G. V.* 3. 5. 2. Cacciava e uccellava come uno laico, e più cose ree e furiose fece. *Maestruzz.* 1. 51. Il furioso, ovvero pazzo, dicendo le parole che fanno il matrimonio, non perciò contrae.

§. II. *Per Impetuoso. Arrigh.* 53. E tu altresì, prontissima cagione di furioso dolore, ascolta. *Cr.* 11. 9. 4. Non si vogliono romper le zolle, acciocchè le sopravvegnenti piove furiose non menino le terre mosse col seme alla valle. *Bern. Orl.* 1. 15. 23. E la sella e 'l cavallo e ogni cosa Fracassò quella spada furiosa.

* FURIRE, *dal Lat.* Furere, *per Infuriare, fu detto dall'Ar. Fur.* 18. 36. Così furendo il Saracin bizzarro Si volge al nano, e dice: Or là t'invia. (N. S.)

FURO. *V. A. Ladro, Imbolatore.* Lat. *fur.* Gr. κλέπτης. *Fr. Giord. Pred. S.* Tu se' furo o ladro di quello che è di Dio, che gliele imboli; anzi se' furo della deitade. *Pass.* 299. Se la gloria o favore di loda, per qualunque bene che tu hai, attribuisci a te, non referendola a Dio, per certo tu se' furo e ladro. *Mor. S. Greg.* Il furo e 'l ladrone sempre ama le tenebre. *Fr. Sacch. rim.* Traditor, ladro, furo e malandrino. *Dant. Inf.* 21. Mai non fu mastino sciolto Con tanta fretta a seguitar lo furo. *Com. Inf.* 25. Furo è quello che di notte toglie, e i dì si guarda. *Vit. SS. Pad.* Onde belando la pecora in ventre al furo, egli ne fu vituperato. *Amm. Ant.* 5. 2. 8. Il furo delle cose molto serrate si sollicita. *E* 6. 2. 9. Come la preda chiama e invita il furo. *Cavalc. Med. cuor.* Volendola comperare uno Frate poi da quello furo, non sappiendo ch'ella fusse furata.

§. *Alla Pisana* Furo *per* Foro *disse il Bocc. nov.* 20. 21. Il mal furo non vuol festa. *Vedi i Dep. cart.* 54.

FURO. *V. A. Add. Che fura e nasconde.* Lat. *furator. Dant. Inf.* 27. Disse: questi è de' rei del fuoco furo. *But. ivi:* Dice del fuoco furo ec., dove l'anime sono appiattate nelle fiamme. *Franc. Sacch. rim.* 18. Sicchè non ci sia paura, Che compagna o gente fura Ce 'l possa rubare o torre.

FURONCELLO. *Dim di Furo. Ladruccio, Ladroncello. V. A.* Latin. *furunculus. Agn. Pand.* 27. Io cercherei questa possessione in luogo, dove nè fiumi, nè ruine di piove me la potesson torre, e dove non usassono furoncelli.

* FURONCOLO. *Da Furo, Infuriare. T. di Chir. Tumore che riceve questo nome per la violenza del calore e dell'infiammazione che lo accompagna. Cooper.* (Diz. Chir.)

FURONE. *Accrescit. di Furo. V. A. Vit. S. Ant.* Temendo di imbattersi ne' masnadieri

e furoni. *Guitt. lett.* 36. Ma tuttevia noi, quasi come furoni, rapimo e involiamo dei beneficii suoi. *Fr. Jac. T.* 6. 7. 5. Dinanzi a Corte ploro, Che mi faccia ragione Di te, grande furone, Che m'hai sottratto amore.

FURORE. *Furia, Impeto smoderato predominante la ragione, Pazzia.* Latin. *furor, insania.* Gr. μανία, παραφροσύνη. *Bocc. nov.* 33. 14. E di quella in tanta ira, e per conseguente in tanto furor trascorse, che ec. s'avvisò colla morte di Restagnone l'onta, che ricever l'era paruta, vendicare. *E nov.* 47. 11. Egli salito in furore, colla spada ignuda in mano sopra la figliuola corse. *Cavalc. Med. cuor.* Lo furore e l'ira minuiscon la vita. *G. V.* 12. 16. 4. Quasi tutti i cittadini erano sommossi a furore. *Dant. Inf.* 14. Nullo martirio ec. Sarebbe al tuo furor dolor compito. *Petr. son.* 196. Ira è breve furore; e chi nol frena, È furor lungo.

* §. I. *Venire in furore. Ar. Fur.* 1. 2. Che per amor venne in furore e matto, D'uom che sì saggio era stimato prima. *E* 23. 134. In tanta rabbia, in tanto furor venne, Che rimase offuscato in ogni senso. (P)

§. II. *Per Impetuosa veemenza. Cr.* 9. 54. 1. Per lo furore di molti umori corsi ell'unghia. *Ar. Fur.* 40. 31. Con quel furor che 'l Re de' fiumi altiero, Quando rompe talvolta argini e sponde.

* §. III. *Per la Forza maggior del fuoco. Benv. Cell. Oref.* 52. Avendo acceso un fuoco di carboni che sieno mezzi consumati, cioè che il fuoco in essi abbia perduto il furore, ec. (V)

* §. IV. *Furore, preso anche in buona parte, vale Zelo, Ardore nel far alcuna cosa; ma oggi forse non s'userebbe così assolutamente. Vit. SS. Pad.* Secondo che l'Angiolo gli aveva detto, sentì il dolore ec.; e partendosi quindi con gran furore, andò predicando per tutta la Scozia. (A)

* §. V. *Furore si dice anche quell'impeto che eccita la mente, la fantasia a poetare, comporre, o dir cose straordinarie. Vasar.* Come le poesie dettate dal furore poetico sono le vere e le buone, e migliori che le stentate, così quelle del disegno sono le migliori, quando sono fatte a un tratto dalla forza di quel furore. *Salvin. Annot. Opp. Cacc.* Queste rappresentazioni di furor poetico spesso si trovano presso i Greci. (A) -- *Ar. Fur.* 3. 1. Chi l'ale al verso presterà, che volo Tanto, ch'arrivi all'alto mio concetto? Molto maggior di quel furor che suolo Ben or convien che mi riscaldi il petto. (M) -- *E Mazza Son.* Questo è il sacro furor, che fa sue prove, Quali non vider già Tebro od Ilisso. (Min)

* §. VI. *Furore per Amore veementissimo semplicemente; ed anche per Disordinato amore. Petr. son.* 254. Quella ch'al mondo sì famosa e chiara Fe la sua gran virtute, e 'l furor mio. *E Car. En.* 4. 128. Vide dall'alto la saturnia Giuno Il furor di Didone, e tal, che fama E rispetto d'onor più non la frena. (M)

§. VII. *A furore, posto avverbialm., vale Furiosamente. Bocc. nov.* 16. 38. Il popolo a furore corso alla prigione ec., lui n'avevan tratto fuori.

FURTARE. *V. A. Rubare.* Lat. *furari.* Gr. κλέπτειν. *Guitt. lett.* 10. D'ogni parte avete ledroni, furtando. *E altrove:* Furtano a voi ogni bene.

FURTIVAMENTE. *Avverb. Di furto, Nascosamente, Segretamente, Ingannevolmente.* Lat. *furtim, clam, latenter.* Grec. κλοπαῖον, λάθρα. *Sallust. Jug. R.* Oggi furtivamente, e quasi per ladroneccio, più che per buone arte, a signorie e onore si brigano di venire. *Bocc. nov.* 36. 5. Furtivamente li loro congiugnimenti continuando, avvenne che ec. *Lucan.* Pompeo pensò di partirsi, e non furtivamente, anzi di bel mezzodì. *Mor. S. Greg.* Acciocchè essi buoni più temano l'apparecchio della lor crudeltà, poichè così furtivamente è lor palesato. *Maestruzz.* 1. 14. In tre modi è detto alcuno furtivamente ordinato. *Franc. Sacch. Op. div.* 55. E qual gente delle sua, se non furtivamente, ha veduto il vostro terreno? -- *Tass. Ger.* 4. 96. Queste fur l'arti, onde mill'alme e mille Prender furtivamente ella potèo. (V)

FURTIVISSIMO. *Superl. di Furtivo. Fr. Giord. Pred. R.* Lo adulano con furtivissime ingannevoli parole.

FURTIVO. *Add. Di furto. Occulto, Nascoso, Segreto.* Lat. *furtivus, occultus, clandestinus.* Gr. κλοπιμαῖος, λαθραῖος. *Filoc.* 5. 300. Appresso le pulcelle al generale sono timide, nè sono astute a trovar le vie e i modi pei quali i furtivi diletti si possano prendere. *Guid. G.* Al quale con sottile suono di voce in furtive parole parlòe. *E altrove:* Nella secreta camera con furtivi passi si raccolse. *Buon. Fier.* 3. 4. 13. Trapassò furtivo Con illecite merci.

* §. *E aggiuato di Via. Tass. Ger. lib.* 10. 30. Disse allora il Soldan: qual via furtiva È questa tua, dove convien ch'io vada? (P)

FURTO. *Ladroneccio, Ruberia, Cosa rubata.* Lat. *furtum.* Gr. κλοπή. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Forto è toglimento delle cose altrui mobile o corporale, fraudolenta, o voglia il signore, di cui ell'è, o no, per cagione di guadagno. *E appresso:* La pena del furto si varia secondamente che variamente di lui si tratta, e criminalmente o a pena di peccato criminale. *Tratt. pecc. mort.* Furto è tor le cose altrui occultamente, e non se n'avvedendo colui, di cui sono. *Petr. son.* 166. Pur questo è furto, e vien ch'io me ne spoglie. *Quist. Filos. C. S.* Furto è toglimento della cosa altrui contro alla volontà del vero suo possessore. *Fior. Virt. A. M.* Torre l'altrui occultamente, questo si è furto. *Bocc. nov.* 98. 43. Alla qual grotta due, li quali insieme la notte erano andati ad imbolere, col furto fatto andarono.

§. I. *Per metaf. vale Cosa fatta di nascoso, Cosa nascosa. Fiamm.* 5. 59. Là dove tu gli amorosi furti nascondi, mi ritrovassi. *Dant. Inf.* 26. Tal si movea ciascuna per la gola Del fosso, che nessuna mostra il furto. *But. ivi:* Mostra 'l furto, cioè lo spirito che avea dentro di sè. *Ovid. Pist.* Io son nuove a' furti di Venus.

* §. II. *Furto di mente, modo antico, vale Distrazione. Fior. S. Franc.* 182. Quando noi parliamo delle cose del secolo, in quella

volta non patiamo alcuna tentazione, nè furto di mente. (V)

§. III. *Di furto, posto avverbialm., vale Furtivamente, Nascosamente, Con inganno.* Lat. *furtim, clam.* Grec. κλοπαῖον, λάθρα. *G. V.* 10. 140. 2. Nè vi potea entrar vittuaglia, se non di furto. *Bocc. nov.* 98. 34. Sua moglie è divenuta nascosamente di furto.

§. IV. *Per furto, posto avverbialm., vale lo stesso. V.* PER FURTO.

FURTORE. *V. A. Ladro.* Lat. *fur.* Gr. φώρ. *Vit. SS. Pad.* 2. 65. Vedi e conosci, misoro, che ogni vendicatore e iracundo e invidioso e mormoratore e furtore (*quasi* furatore) e percussore ci sono dati in cibo dal giusto Iddio.

* FURUNCOLO. *T. de' Medici. In Toscana più comunemente Ciccione.* (A)

* FUSA. *T. di Musica. Sust. fem. V.* CROMA. (L)

* FUSACCIO. *Pegg. di Fuso. Ruscell. Cap. del Fuso.* (Berg)

FUSAGGINE. *Lysimachia vulgaris Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha gli steli verticali, striati, un poco pelosi; le foglie ovate, lanceolate, appena picciolate, un poco ondose nei bordi; i fiori gialli, a pannocchie terminanti. Fiorisce nell'Estate, ed è comune nei terreni umidi.* Lat. *psillum, evonymus. Cr.* 5. 45. 1. La fusaggine è arbore piccolo, il qual nasce nelle siepi, del cui legno si fanno ottime fusa, e archetti di viuole.

FUSAJO. *Chi fa le fusa.* Latin. *fusarius. Guid. G.* Qui li fusai che adornavano le femmine.

FUSAJOLO e FUSAJUOLO. *Quel piccolo strumento di terra cotta, o d'alabastro, o altro, ritondo, bucato nel mezzo, il quale si mette nel fuso, acciocchè aggravato giri più unitamente e meglio.* Lat. *verticillus.* Gr. σφονδύλος. *Morg.* 18. 145. Se tu dovessi torre un fusajolo, Dove tu vai, to' sempre qualche cosa. *Burch.* 1. 78. E rape e pastinache e fusajuoli.

* FUSAJUOLE. *Nome che gli Architetti danno ad alcuni bastoncini intagliati di figure simili a piccioli globetti, o a baccelletti, o girellette, che si frappongono per ornamento fra altri membri. Voc. Dis.* La cornice, o il cornicione, contiene diversi membri ed ornamenti, che sono: corona ec., dentelli, fusajuole, ec. (A)

* FUSANO. *Fusaggine, Silio. Arbusto detto volgarmente* Berretta da Cardinale. Lat. *evonymus. Crescenz. lib.* 5. *cap.* 45. *Amati.* (B)

* FUSARELLO. *Piccolo fuso, Fusetto. Ruscell. Cap. del Fuso.* (Berg)

FUSCELLETTO. *Fuscellino. Morg.* 14. 65. Vedeasi il cancro l'ostrica ingannare, E come il fuscelletto in bocca avia, ec. *Circ. Gell.* 8. 190. Le rondini, quando elle non trovano del loto per appiccare insieme quei fuscelletti, di che elle fanno i nidii ec., elle si bagnano nell'acqua, e di poi rivolgendosi nella polvere, ne fanno in quel modo che fate voi la calcina.

FUSCELLINO. *Dim. di Fuscello.* Lat. *festuca.* Gr. κάρφος, φρύγανον. *Bocc. nov.* 65. 7. Facendo cader pietruzze, e cotali fuscellini, tanto fece, che ec. il giovane venne quivi. (*Qui par che significhi piccoli corpicciuoli, come fuscellini, od altro.*) *Gr. S. Gir.* 22. Trai prima la trave del tuo occhio, e poi vedrai più chiaramente lo fuscellino nell'occhio del tuo fratello.

§. I. *In proverbio: Cercar checchessia col fuscellino, vale Cercarlo con somma diligenza; e si dice per lo più di chiunque si procaccia noje e fastidii a bella posta.* Lat. *omnibus vestigiis inquirere, sibi molestias comparare.* Gr. πάσιν ἴχνεσιν ζητεῖν, ἑαυτῷ ἀνίαν πορίζεσθαι. *Pataff.* 3. Col fuscellin cercando oggi t'andai. *Franc. Sacch. Rim. Ant. Pucc.* 48. E' par che noi andiam col fuscellino Cercando pur che noi possiam far guerra. *Ambr. Furt.* 4. 2. Oh come mi giova far natte a simil persone, che par se le vadano cercando col fuscellino! *Sen. Ben. Varch.* 6. 39. Impariamo ec. a stare attenti, quando vengono l'occasioni di rendere i benefizii, ma non già d'andarle cercando col fuscellino. *Red. Lett.* 1. 259. Le dirò, che ho cercato col fuscellino, e non m'è stato possibile trovarvi cosa veruna corrigibile.

§. II. *Rompere il fuscellino, vale Adirarsi, Romper l'amicizia, tratto da un uso antico di dichiarare con questo atto, che si vuol tutto diviso con chi prima s'aveva comunanza d'interessi e d'amicizia, sino ad un fuscellino, e non si vuole con lui più avere cosa alcuna di comune.* Lat. *amicitiæ nuncium remittere.* Gr. διαλύεσθαι φιλίαν. *Lor. Med. Canz.* Io ho rotto il fuscellino Per un tratto, e sciolto il gruppo.

FUSCELLO. *Pezzuolo di sottil ramucello, di paglia, o simili.* Lat. *festuca.* Gr. κάρφος, φρύγανον. *Bocc. nov.* 1. 36. Per ogni fuscello di paglia che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio e la Madre. *Cr.* 10. 34. 2. E cadendo questo uscinolo di sopra alzato, si ferma con un piccol fuscello. *E num.* 3. E così trae seco il fuscello, e l'usciuolo si chiude. *Alleg.* 105. Ma a chi e' non piace, poichè l'avrà letto, Perchè n'andiam incontr' al sollione, Fittol in un fuscel faccia una rosta.

§. *Fuscello, per lo stesso che Friscello. Borgh. Rip.* 149. Si fanno eziandio modelli piccoli di cera, mescolatovi dentro sego, trementina, e farina sottilissima di grano, di quella che vola intorno al mulino nel macinare il grano, dagli scultori chiamata Farina di fuscello. *Benv. Cell. Oref.* 105. Debbe pigliare certo fior di farina, il quale ne' mulini si raccoglie dalle lor mura, o risalti, o cornici della stanza, dov'egli si posa, il quale in Fiorenza è detto Fuscello.

FUSCELLUZZO. *Dim. di Fuscello. Fuscellino.* Lat. *festuca.* Gr. κάρφος, φρύγανον. *Dav. Colt.* 169. Le marze sieno grosse e vegnenti, non fuscelluzzi. *Red. Esp. nat.* 104. Nella provincia di Xensi vi sono due fiumi ec., i quali menano acque così pure e leggieri, che non reggono a galla nè meno un minore fuscelluzzo di paglia.

* FUSCIACCA. *Voce brutta, ed uscita di uso. Cintura, per lo più di seta, che usavano le donne per ornamento, ed anche i fanciulli che vestivansi all'usanza inglese. Salvin. Odiss. ec.* La Ninfa stessa bianco panno e grande Misegli indosso, sottile, leggiadro, E in-

torno a' lombi gli gettò fusciacca Bella, aurea. (A)

* FUSCIACCO. *Voce poco usata. T. dei Bandierai. Quel drappo che si mette sui Crocifissi che si portano a processione.* (A)

* FUSCINA. *Sust. fem. Forca. Rucell. Orest.* 4. Una porpora marina Dalla tridente fuscina ferita. (P)

* FUSCINOLA. *Lo stesso che Forchetta. Cavale. Pungil.* (A)

* FUSCITE. *T. de' Nat. Minerale scoperto recentemente da Schumacher. Esso è opaco, nero-verdiccio, o grigio-scuro; cristallizza in prismi di 4 o 6 faccie; è tenero, e la sua frattura è scabra. Questa pietra, molto simigliante alla Pinite, è stata trovata presso Arendal in Norvegia.* (Boss)

FUSCO. *Add. men usato che Fosco.* Lat. *fuscus.* Gr. λευκόφαιος. *Cr.* 4. 22. 3. Palladio dice, la maturità conoscersi, se, premuti dell'uve i granelli che negli acini son nascosi, sien di color fusco, o pressochè neri.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 17. Indi rispose: coscienza fusca ec. Pur sentirà la tua parola brusca. *But. ivi:* Fusca, cioè macchiata.

* FUSELLATO. *T. degli Stampatori. Aggiunto di Margine, o Conio, che va dallo stretto al largo.* Margine fusellato scarso. (A)

* FUSELLINO. *Dim. di Fuso.* (A)

* §. *I Pettinagnoli e' Parrucchieri appellano* Fusellino, *e* Pettine a fusellino, *una specie di pettine che serve a fare i ricci a' capegli, così detto perchè da una parte è fatto a uso di fusellino.* (A)

* FUSELLO. *T. de' Cartieri. Grosso cilindro di legno, detto anche Stile, il quale serve a far muovere le stanghe de' mazzi.* (A)

FUSERAGNOLO. *V. A. Soprannome di disprezzo; forse vale Magro, e lungo come un fuso. Burch.* 1. 43. Pirramo s'invaghì d'un fuseragnolo Appiè del moro bianco in diebus illi. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Ormai lascialo andar quel fuseragnolo, E più non dire, ma fa qui parentesi.

* FUSETTO. *T. de' Corallai. Piccolo strumento di legno a uso di trapano, dentro cui è un ferro per bucare, e di sopra una croce di cuojo per tenerlo soggetto.* (A)

* §. *E Piccolo fuso, Fusarello. Liburn. Occorr.* 17. (Berg)

* FUSIBILE. *Che può fondersi. Fusile. Targ.* Terra fusibile. *Biring. Pirot.* Loppe di ferro peste, e d'altre miniere, ovvero d'altra pietra fusibile. (A)

* FUSIBILITÀ. *T. de' Mineralogisti, ec. Quella qualità de' metalli e de' minerali che li dispone alla fusione.* (A)

* FUSIFORME. *T. de' Botanici. Aggiunto di quelle radici che hanno la figura di cono inverso, ed hanno appena radicelle.* La rapa, la carota, il ravanello sono fusiformi. (A)

FUSILE. *V. L. Add. Che può fondersi, Che lascia facilmente fondersi ed ammollirsi.* Lat. *fusilis.* Gr. χυτός. *Rucell. Ap.* 219. Nè senza gran cagion travaglian sempre Con le cime dei fior viscosi e lenti, E con la cera fusile e tenace, In turar ec.

* §. *È detto dall'Ariosto in vece di* Fucile, *come sust., ma coll'accento sulla penultima. Orl. Fur. cant.* 14. *st.* 76. Dille che l'esca e il fusil seco prenda, E nel campo de' Mori il fuoco accenda. (V) -- *La più parte delle ediz. dell'Orlando ha* fucile. (M)

FUSIONE. *Il fondere, L'atto o l'effetto della fusione.* Lat. *fusio. Lib. cur. malatt.* Siccome dal fuoco è causata la fusione de' metalli. *Benv. Cell. Oref.* 9. Debbesi avvertire ancora di far la detta verga quadra ec., secondochè comporta la quantità della fusiona. *Sagg. nat. esp.* 143. Sempre vi si ritrovava qualche difetto, procedente dalla fusione, o di venti, o ec. *Art. Vetr. Ner. pr.* Il vetro ec. ha fusione nel fuoco, e permanenza.

FUSO. *Sust. Strumento di legno, lungo comunemente intorno a un palmo, diritto, tornito, e corpacciuto nel mezzo, sottile nelle punte, nelle quali ha un poco di capo, che si chiama Cocca, al quale s'accappia il filo, acciocchè torcendosi non isgusci.* Latin. *fusus.* Gr. κλωστήρ. *Bocc. nov.* 96. 2. Le quali appena alla rocca e al fuso bastiamo. *Lab.* 144. Quante fusa logori a filare una dodicina di lino? *Ovid. Pist. S. B.* Vincitrice di mille pericoli, ti fa ella (*Jole*) porre la mano alle fusa del paniere. *E altrove:* Certo allora le fatali sirocchie, le quali dispensano li futuri avvenimenti, doveano a ritroso volgere le mie fusa. *Petr. son.* 255. Invide Parche, sì repente il fuso Troncaste. (*In questi due esempi il* fuso delle Parche *vale* l'umana vita.) *Dant. Inf.* 20. Vedi le triste che lasciaron l'ago, La spuola e 'l fuso, e fecersi indovine. *E Par.* 15. E vidi quel de' Nerli e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoverta, E le sue donne al fuso e al pennecchio. *Bern. Orl.* 2. 17. 38. Era il cimiero e l'impresa reale Tre fusi da filare e una rocca.

§. I. *Fuso è anche uno degli arnesi necessarii per tessere. Petr. cap.* 10. Poi con gran aubbio e con mirabil fuso Vidi tela sottil tesser Crisippo. -- (*Ma qui è allegoria. Per la* tela di Crisippo *intendi la sottile dialettica di questo storico, e per lo* fuso *gli argomenti o le artificiose parole.*) (B)

§. II. *Fuso è anche uno strumento comunemente fatto di ferro, non per filare, ma per torcere e infilare il cannello, rocchetto ec., per avvolgervi sopra il filo.*

§. III. *Fuso è anche quel ferro lungo e sottile, il quale si ficca da una banda in un toppo di legno che lo tien fermo, e dall'altra vi s'infila l'arcolajo per dipanare.*

§. IV. *Fuso è anche un ferro lungo e sottile, di cui si servono gli Stradieri per forare sacchi, panieri, e simili, nel tentare se vi sia nulla da gabella. Malm.* 11. 44. Con Doriano il Furba ecco alle mani: Di ferro da stradieri impugna un fuso, E l'altro una paletta da caldani.

§. V. *Far le fusa torte, si dice delle mogli che rompono la fede a' lor mariti.* Latin. *viro fidem frangere.* Grec. ἀνδρὶ τὰς πίστεις παραβαίνειν. *Burch.* 2. 56. Non ti fidar di femmina ch'è usa Di far le fusa torte al suo marito. *Lasc. Pinz.* 4. 2. Una donna solamente vi

potrebbe vedere; ma quando ella avesse o la notte dinanzi, o 'l giorno, fatto le fusa torta al marito.

* §. VI. *Fuso dicesi da' Gettatori di campane quel legno in cui è stabilita la forma della campana. V.* GIRATOJO. (A)

* §. VII. *Fuso chiamasi da' Torniai un pezzo di legno del tornio che passa nell'occhio se è intero, e per le lunette se è diviso.* (A)

* §. VIII. *Fuso si dice anche il fusto della colonna, e da' Geometri il piombo di una piramide.* (A)

* §. IX. *Fuso dicesi da' Naturalisti una specie di nicchio della classe de' Murici, detto latinamente* Murex colus. *E Fuso dentato* (Strombus fusus) *ad una specie di turbine, ambedue così detti dalla loro figura. Gab. Fis.* (A)

*§. X. *Fuso. T. de' Cacciatori. Nome che si dà a ciascuno de' rami che formano i palchi d'un cervo. V.* FUSONE. (A)

* §. XI. *Fuso. T. araldico. Dicesi d'una figura fatta a guisa di mandorla o di romboide, i di cui angoli superiore ed inferiore sono più acuti di quelli di mezzo.* (A)

*§. XII. *Fuso, Anima dell'argano, in Marineria vale Il pezzo principale dell'argano, intorno al quale s'avvolge il cavo che serve a tirare i pesi.* (S)

FUSO. *Add. Da Fondere. Strutto o Fonduto, cioè Liquefatto o Strutto dal fuoco.* Lat. *fusus. Art. Vetr. Ner.* 1. 2. Come è fuso e pulito bene (*il cristallo*), per sopra fa un sale. *E cap.* 46. La polvere si dia sempre in partita, e non al vetro fuso. *Sagg. nat. esp.* 128. Acque correnti e fuse novellamente divengono.

FUSOLO. *L'osso della gamba dal piè al ginocchio.* Lat. *tibia, crus.* Grec. σκέλος. *M. Aldobr.* E chi ha il fusolo, ovver le caviglie delle gambe grosse ugualmente, si è senza vergogna, pesante e lento. *Lor. Med. Nenc.* 23. E s'io dovessi trargli del midollo Del fusol della gamba e degli altri ossi.

§. *Per Quel perno di legno che regge le macine del mulino. Cr.* 5. 61. 1. L'olmo è arbore noto ec.; del suo legno si fanno le travi ec.; anche se ne fa scale di carri, e fusoli di mulini.

FUSONE. *Cerviatto del secondo anno, che suol avere due corna senza rami. Red. Esp. nat.* 86. Supposto dunque per vero che i soli cervi maschi abbiano le corna, è ora da sapere, che quando e' nascono, nascono senz'esse, e pel prim'anno non le mettono, ma bensì nel secondo, e mettono due corni senza rami. Questi tali cervi in Toscana son chiamati Fusoni. *E Ins.* 149. Di sei capi di fusoni, quattro solamente contenevano i vermi.

* FUSORIO. *Appartenente alla fusione o getto dei metalli. Baldin. Dec.* L'arte fusoria. (A)

FUSTA. *Specie di navilio da remo di basso bordo, e da corseggiare.* Latin. *myoparo, liburnica.* Gr. μυοπαρών. *Vit. Plut.* Ma, siccome incontra a una nave vecchia, e' la cercano di mettere, e di chiavare altra fusta strania. *Ambr. Bern.* 1. 1. Tolsela a certe fuste di Mori. *Tac. Dav. Stor.* 3. 304. Basso con onesta guardia portato da fuste in Adria, e fatto prigione. *Varch. Stor.* 6. 160. È mandato con diciannove galee, due fuste e quattro brigantini, a soccorrere Napoli. *Cecch. Spir.* 4. 4. Eh, tu se' pazza: e' ci levaron via Colle fuste, e n'andavano alle Gerbi.

§. *Per Fiaccola, Torcia.* Lat. *fax. Buon. Fier.* 5. 5. 8. Seguendo lor tutta la notte Sotto la luce di gran fuste e torce.

FUSTAGNO. *Sorta di panno di poco prezzo. Forse lo stesso che Frustagno. Franc. Barb.* 258. 24. Agocchie e canavaccio, Fustagno è buono impaccio.

*FUSTAJO. *Sust. masc. Voce dell'uso. Colui che fa i fusti e arcioni da selle, e basti.* (A)

* FUSTATO. *Term. araldico. Dicesi d'una chiaverina, o d'altre arme, il di cui ferro e fusto sono di colore diverso.* (A)

FUSTICELLO. *Dim. di Fusto. Fusto piccolo. Lib. cur. malatt.* Fa bollire nell'acqua piovana i fusticelli verdi e teneri dell'acetosa.

FUSTO. *Gambo d'erba, sul quale si regga il fiore, o 'l suo frutto; e Pedale e Stipite degli alberi, dal quale derivano tutti i rami.* Lat. *scapus, caulis, truncus.* Gr. καυλός. *Com. Inf.* 4. Dioscorides compose uno libro delle virtudi dell'erbe, e la materia, in che nascono, cioè che radice, che fusto, ovvero gambo ec. fanno. *Bern. Orl.* 3. 4. 17. Come si spezza il tenero lupino, O il fusto de' papaveri nell'orto.

§. I. *Per similit. Troncone. Cron. Morell.* 300. Il Duca perdè duemila fiorini, dove fu dimoltissime bombarde, e gran munizione di grano ec., e fusti di legname. *Bern. Orl.* 1. 8. 11. E le colonne di quel bel lavoro Han di cristallo il fusto, e 'l capo d'oro (*cioè la colonna senza base e senza capitelli*). *E* 1. 26. 23. Dall'altra parte Marfisa si mosse; Rinaldo è seco, ed un gran fusto arresta (*cioè una gran lancia*).

§. II. *Si trasferisce anche alla corporatura dell'uomo, o d'altro animale; e di qui poi alla ossatura delle selle, sedie, e simili.* Lat. *truncus. Dant. Inf.* 17. La faccia sua era faccia d'uom giusto, Tanto benigna avea di fuor la pelle, E d'un serpente tutto l'altro fusto. *Morg.* 26. 73. Berlinghier vide venir questo cero, E non guardò perch'e' fosse gran fusto. *Galil. cap. Tog.* 3. 183. Perchè mostrando tutto quanto il fusto Della persona giù lunga e distesa, Bisogna che tu faccia il bello 'mbusto.

* §. III. *Fusto. Termine degli Oriuolai. Nome che si dà generalmente a que' pezzi d'acciajo, su de' quali sono fissate le ruote, per potervi girare come sul loro centro.* Fusto superiore e inferiore dell'asse. Fusto di rocchetto. Le lancette sono portate da' fusti delle ruote. (A)

* §. IV. *Fusto dicesi da' Magnani la canna della chiave, che ha da un capo l'anello, e dall'altro gli ingegni.* (A)

* §. V. *Fusto della stadera dicesi quello stile in cui è infilato il romano, e dove sono segnati i pesi.* (A)

*§. VI. *Fusto, in Marineria, vale La parte retta dell'àncora, compresa tra la cicala*

e la croce, o congiunzione de' bracci. Vedi ANCORA. (S)

FUSTUCCIO. *Dim. di Fusto. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 6. Che questo Fustuccio da galee sempre gli metta Nuovi scavezzacolli.

FUTA. *V. A. Fuga.* Latin. *fuga.* Gr. φυγή. *Vegez.* E così interviene, che non della battaglia, ma della futa si pensi per coloro che nelle schiera son disposti alla battaglia. *E appresso:* Aperta la via, onde 'l nimico fuggir possa, non pensa mai se non della futa. *Dant. Purg.* 32. La donna mia la volse in tanta futa. *Tratt. Cons.* Rimedii contra la lussuria son due ec.: la futa per coloro che casti vogliono torre; e la futa si fa per tor via le cagioni onde nasce quel vizio.

FUTURAMENTE. *Avverb. Per l'avvenire, In futuro.* Lat. *in futurum, in posterum.* Gr. εἰς τὸ μέλλον. *Zibald. Andr.* Non te ne potrai accorgere se non futuramente; ma futuramente te ne accorgerai ben bene.

FUTURO. *Add. Che ha a essere, Che ha da avvenire.* Lat. *futurus.* Gr. μέλλων. *Bocc. nov.* 52. 2. Incerti de' futuri casi ec., le loro più care cose ne' più vili luoghi delle lor case, siccome meno sospetti, seppelliscono. *Dant. Purg.* 23. Tempo futuro m'è già nel cospetto. *Petr. son.* 231. E le cose presenti e le passate Mi danno guerra, e le future ancora. *Red. lett.* 1. 393. Gli è riuscito di farsi elegger Censore per l'anno futuro. *E Cons.* 1. 65. È necessario ch'egli voglia ec. cacciar via quei tanti timori di futuro male.

* §. I. *Nota uso alla latina. S. Agost. C. D.* 1. 36. Si sforzano dimostrare dovere essere adorati li Dii, non per utilità della vita presente, ma per quella vita che dopo la morte è futora. (B)

§. II. *In forza di sust. vale Tempo futuro. Mor. S. Greg.* Innanzi a tutti i secoli senza preterito, e dopo tutti i secoli senza futuro.

* §. III. *E T. grammaticale. Quel tempo de' verbi, che esprime un' azione che sarà fatta, o una cosa che avverrà. Buonmat. Tratt. Ling.* Il futuro imperfetto, quel che si promette e spera di fare: Amerò, Temerò, Sentirò. Il futuro perfetto, quel che si promette che a tal tempo sarà seguito: Avrò amato, temuto, sentito. *Segn. Mann. Giug.* 23. 3. Ai profeti è frequentissimo adoperare il preterito in vece del futuro. (A)

FINE DEL VOLUME TERZO.